Anno 186 - N. 61

Giovedì 1 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

La morte di Diaz

ROMA, 29

Negli ambienti politici e militari si spargeva oggi la notizia che il Duca della Vittoria generalissimo Armando Diaz era stato colpito da una seria malattia. Alcuni giorni or sono il generale Diaz si era messo a letto e in breve gli si manifestò una bronco-polmonite che si andò sviluppando in modo preoccupante. Il Duca della Vittoria era assistito amorevolmente dai familiari. I medici speravano che la forte fibra dell'infermo resistesse al male.

Ma improvvisamente nel pomeriggio d'oggi le condizioni dell'illustre infermo si aggravarono in modo tale da far perdere ogni speranza; infatti il Generalissimo entrava in agonia. Della gravità del male furono informati S. M. il Re che inviò alla Palazzina Flaminia il suo aiutante di campo per assumere notizie, e il Capo del Governo on. Mussolini che incaricò il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero di far visita al Duca della Vittoria. Al capezzale dell'infermo accorse subito il generale Badoglio, che lo assistette fino agli ultimi istanti insieme al figlio. Era presente pure l'ufficiale d'ordinanza del Duca capitano De Guidis.

Il Generalissimo Armando Diaz è spirato alle 20.55. Nel frattempo giungeva alla Palazzina Flaminia il generale Cavallero che dava subito la triste notizia a S. M. il Re e all'on. Mussolini. Il Sovrano si è mostrato vivamente addolorato della improvvisa morte del Duca della Vittoria. Anche l'on. Mussolini non ha nascosto il suo dolore per la scomparsa dell'illustre uomo.

La triste notizia si è subito sparsa per la città provocando profonda impressione.

Il Maresciallo Armando Diaz duca della Vittoria, il condottiero vittorioso dell'Italia in Armi, scompare dal mondo dei vincenti, per entrare nella Storia, per assidersi, accanto ai grandi artefici del nostro Risorgimento, tra i numi indigeti della Patria.

Ma la Patria è oggi in lutto. L'immatura morte del suo condottiero glorioso — il Maresciallo Diaz non aveva che 66 anni — ridesta in tutti gli italiani il sentimento di infinita riconoscenza, del quale essi si sentirono invadere il cuore quando Armando Diaz, alla testa del più grande esercito che mai avesse, dai tempi di Roma, valicato le Alpi, diede all'Italia la vittoria e la pace.

Armando Diaz venne chiamato alla terribile e gloriosa responsabilità di comandare l'esercito italiano nei giorni più foschi della storia dell'Italia moderna: nel novembre del 1917, pochi giorni dopo la rotta di Caporetto, egli lasciava il comando del XXIII. Corpo d'Armata. Un anno dopo, sotto il suo comando, l'esercito di Caporetto aveva ripreso lo slancio ed aveva, d'assalto, conquistata la vittoria.

E Armando Diaz aveva conquistato il suo posto tra i condottieri immortali di popoli, che la storia non può dimenticare.

L'alta cultura alla Camera

Le Università e le biblioteche

ROMA, 29

La seduta è aperta alle ore 16 dal vice-Presidente on. ACERBO il quale dà subito la parola al Sottosegretario alla Istruzione on. BODRERO che, in sede d'interrogazione, dichiara all'on. Morelli Giuseppe che, su richiesta dei dirigenti del Sindacato intellettuale, il Ministero accettò di dare semplicemente il suo patrocinio ad un'edizione nazionale delle opere di Emilio Salgari, patrocinio inteso soltanto in modo platonico senza obblighi di sorta e senza che l'edizione potesse assumere comunque un carattere ufficiale, a simiglianza dell'edizione delle opere di altri grandi scrittori. Il Ministero non si oppose a che l'edizione fosse chiamata nazionale anche perchè l'iniziativa costituisce un omaggio doveroso alla memoria di uno scrittore che, senza essere grande, pure ha contribuito in tempi assai grigi a dare ad una generazione uno spirito eroico di avventure e perchè inoltre ha considerato che metà dei proventi dell'edizione sarà devoluta a beneficio della famiglia Salgari e l'altra metà all'Opera Balilla.

Un attacco a Salgari

MORELLI Giuseppe, ringrazia l'on. Sottosegretario per le assicurazioni dategli sulla questione. Secondo quanto era stato annunziato dalla stampa sembrava si trattasse veramente di una edizione nazionale. Il Sottosegretario di Stato ha spiegato che si tratta solo d'iniziativa privata, ma sta di fatto che il Ministro della P. I. e il Sottosegretario hanno accettato la presidenza e la vice-presidenza del comitato costituitosi a questo scopo. Non si può quindi disconoscere qualche cosa di ufficiale in questa pubblicazione. Ora ciò è in pieno contrasto con le tradizioni dello Stato italiano in cui si hanno pochissimi esempi di edizioni nazionali, limitate alle opere di Mazzini, Galileo e Leonardo da Vinci (*interruzioni del Capo del Governo*), mentre la pubblicazione di insigni monumenti del pensiero italiano è dovuta soltanto all'iniziativa privata, tanto che solo in questi ultimi anni sono state pubblicate opere insigni quale la traduzione italiana dell'opera di Tommaseo Campanella fatta dall'autore stesso e le memorie di Santorre di Santarosa. Ove a ciò si aggiunga che nessuna iniziativa fascista si è avuta per la pubblicazione del *De Monarchia* e delle opere di Machiavelli di tutto il materiale educativo contenuto nella storia del Risorgimento, che si è negato un sussidio alla Società dantesca italiana per portare a termine l'educazione critica delle opere di Dante, che il vocabolario della Crusca è sospeso per mancanza di fondi, si dovrà convenire sulla inopportunità di elevare il Salgari all'altezza di educatore nazionale, tanto più quando si pensa di nominare una commissione per rivedere le manchevolezze dei suoi libri. Si è scritto che i libri del Salgari hanno ispirato le nostre generazioni all'ardimento e allo spirito di avventura. L'oratore crede di dovere invece negare che in questi libri sia una funzione educativa, poichè non spingono all'amor di patria e della famiglia, quali noi l'intendiamo. E' molto meglio ispirare le giovani generazioni alle eroiche imprese compiute da Nobile e da De Pinedo, che sono espressione di vero ardire nazionale, ed insegnar loro che l'unica impareggiabile avventura è quella che tende a render più solida la potenza della Patria. Ecco perchè l'oratore ha voluto presentare l'interrogazione. Egli ha voluto portare alla Camera la questione come deputato di Firenze ove, se ha sede la casa editrice Bemporad, hanno particolare sede il buon gusto e il buon senso, in nome dei quali si onora di aver parlato. (*Applausi*).

Deficienze finanziarie

Viene quindi negata l'autorizzazione a procedere contro il deputato Lessona per le diffamazioni e ingiurie a mezzo della stampa. Si approvano quindi vari disegni di legge e si riprende la discussione del bilancio preventivo dell'Istruzione.

ORANO, pur riconoscendo lo sforzo compiuto dal Fascismo per il rinnovamento spirituale dell'Italia constata le attuali deficienze del bilancio, come la mancanza degli insegnanti, la riduzione delle dotazioni dei gabinetti scientifici, delle biblioteche, la deficienza dei mezzi finanziari concessi alle università. Ha fede però che tutto questo durerà brevemente; ma anche in tale caso non giova dissimularsi i pericoli della interruzione nello sviluppo normale degli istituti scientifici e della diminuzione notevole degli studenti verificatisi in questi ultimi tre anni.

Altro grave problema è quello delle biblioteche cui giungono in ritardo i libri per modo che non è dato agli studiosi di seguire il movimento della cultura temporanea. Deplora quindi che siano potuti accadere avvenimenti che hanno del romanzesco come il furto di parti del pulpito del Donatello in cui invece di colpire subito le responsabilità del funzionario addetto alla sorveglianza di così importante patrimonio artistico si è voluto tenere nascosto il fatto e il furto stesso e si è giunti poi al punto di impedire ogni pubblica discussione sulle responsabilità di quel funzionario. Da ciò l'oratore trae ragione per affermare la necessità di rafforzare la gestione amministrativa delle Belle Arti compiendo una più severa difesa e un più esatto inventario delle nostre preziose opere d'arte onde sottrarle alle speculazioni pericolose ed alle occulte esportazioni. (*Vive approvazioni*).

Afferma che il bilancio dell'istruzione ci dà il quadro doloroso della realtà finanziaria messa a disposizione delle scuole e conclude applaudito esprimendo la sua fede nell'avvenire.

Le scuole di confine

MORELLI Eugenio deplora che le scuole di confine siano passate dallo Stato all'ente contro l'analfabetismo, con grave danno dell'istruzione elementare che in quei paesi dovrebbe essere invece con la massima cura sviluppata. Fa presente tutta la gravità della crisi che attraversano le università e riputa che se non si provvede sopratutto al problema degli assistenti e delle dotazioni dei gabinetti non è esagerato affermare che tra pochi anni le università saranno distrutte. (*Interruzioni del Ministro Fedele*).

La seduta termina alle 18.40. Domani seduta ore 16. Interrogazioni sul Bilancio della P. I.

Nuovi generali di Corpo d'Armata

ROMA, 29

Il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, conte Enrico Asinari di San Marzano, è stato testè promosso generale di Corpo d'Armata, ma continua a conservare l'alta carica che attualmente occupa. Fra i nuovi comandanti di Corpo d'Armata è compreso anche il generale Bonzani, ex Sottosegretario di Stato all'Aeronautica.

L'atto di espulsione dal Partito non costituisce diffamazione

ROMA, 29

Nel pomeriggio di ieri si è riunita alla Camera la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati. La Giunta ha fra l'altro esaminata e approvata la relazione dell'on. Frera circa la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Lessona Alessandro per i reati di diffamazione e di ingiurie a mezzo della stampa. L'on. Frera, nella sua relazione, rileva che il movente e il carattere politico dell'azione giudiziaria proposta sono resi evidenti dalle qualità politiche delle parti: segretario politico federale l'uno, fascista espulso l'altro; e dalla indole della pubblicazione che si limitò a dar conto dei motivi del provvedimento che ebbe la ratifica del Direttorio nazionale del Partito, e ciò senza rilevare come in sede di merito difficilmente si potrebbe affermare la volontà di offendere nel segretario politico che rende pubblico un provvedimento preso nell'esplicazione del suo ufficio, con le forme prescritte dalle gerarchie superiori, e destinato alla pubblicità. La relazione conclude pertanto proponendo alla Camera di negare la richiesta autorizzazione a procedere.

Inasprimento doganale francese — Gli interessi dell'Italia

PARIGI, 29

(A.P.) La Camera francese ha ratificato questa sera con 403 voti contro 74 l'insieme degli accordi commerciali con l'Italia, la Svizzera e la Germania e il progetto aggiuntivo sulle dogane. La discussione di quest'ultimo durava già da tre giorni, ma non, come si potrebbe credere, perchè i rappresentanti popolari resistessero accanitamente agli eccessi di un protezionismo destinato ad aumentare le difficoltà della vita. Lo sforzo tendeva anzi a strappare al Ministro del commercio nuovi e più ricchi premi specie per la produzione agricola, in modo da eliminare materialmente il freno della concorrenza straniera. Come conseguenza di quest'offensiva parlamentare si annuizia, anzi in parte già si constata, tale i bottegai sono previdenti, un rincaro generale dei generi alimentari.

Questa prontezza di ripercussione rischia di sconvolgere il piano che si attribuisce al governo e cioè di conquistarsi le simpatie delle classi agricole in vista delle elezioni. Il progetto aggiuntivo, che sotto questo nome modesto nasconde un quasi generale inasprimento di tariffe in danno di paesi esteri eccettuata la Germania, colpisce duramente anche gli interessi italiani. Basti pensare che nei quartieri più popolosi di Parigi non c'è quasi via che non abbia il suo negozio di commestibili italiani per rendersi conto del danno che ci arreca un protezionismo così aggravato. Ci risulta però che appunto in vista di questa complicazione per il nostro commercio una delegazione italiana ha già intavolato conversazioni con il competente Ministero francese.

La morte d'una grande figura del nazionalismo irlandese

LONDRA, 29

E' morto improvvisamente a Londra, dove era venuto a consultare uno specialista, William O'Brien, che da 50 anni era una delle figure più eminenti del nazionalismo irlandese.

Deputato di Cork e capo del gruppo dei nazionalisti irlandesi alla Camera dei Comuni, era stato il campione del «Home Rule», cioè dell'autonomia dell'Irlanda in stretta collaborazione con la Gran Bretagna. Otto o nove volte fu imprigionato per i suoi atteggiamenti politici, e una delle sue prigionie divenne famosa e fu persino celebrata in una canzonetta popolare.

Avevano voluto imporgli l'uniforme carceraria; egli rifiutò invocando i diritti dei detenuti politici. I guardiani gli portarono via il vestito. O'Brien, piuttosto che indossare l'aborrita uniforme, si mise a letto. I guardiani ne risero: avrebbe ben finito per stancarsi. Ma la mattina seguente, entrando nella cella, essi rimasero di stucco: O'Brien si era levato e vestito con certi pantaloni mandatigli di straforo da un gruppo di amici.

La morte di Hans Barth

ROMA, 29

E' morto dopo breve malattia Hans Barth, che fu per lunghissimi anni corrispondente romano del *Berliner Tageblatt*; era uno dei tipi più noti del giornalismo straniero e nutriva un affetto profondo per l'Italia, specialmente per Roma, ove aveva vissuto lunghissimi anni e della quale conosceva gli aspetti più caratteristici. E' di lui un gustoso libro sulle osterie, intitolato *Osteria — Guida spirituale delle Osterie Italiane da Verona a Capri*, che ebbe l'onore di una magnifica prefazione di Gabriele d'Annunzio, e che costituisce veramente un'originale opera d'arte. Da poco tempo era stato pensionato dal suo giornale, ma non ostante questo non aveva voluto tornare in Germania. Aveva 70 anni.

Mussolini unica grande figura dell'epoca attuale

LONDRA, 29

(C.C.) Oggi l'arcivescovo di Canterbury, supremo dignitario della chiesa anglicana, è stato ospite d'onore ad una colazione offertagli dall'istituto dei giornalisti di Londra. Alle frutta il venerando prelato ha fatto un breve discorso che ha concluso dicendo: «Non vi è, io credo, alcuna nazione d'Europa oggi che abbia alcuna delle grandi figure che spiccavano sulla scena politica 40 o 50 anni fa. Non vi è oggi una sola figura gigantesca in Europa, fatta però una sola ed importante eccezione per la figura veramente grandiosa di Benito Mussolini».

Mogadiscio accoglie in trionfo il Principe del Piemonte

MOGADISCIO, 29

Ieri mattina la Regia Nave S. Giorgio con a bordo S. A. R. il Principe Umberto, è giunta dinanzi a Mogadiscio. Da terra si sono recati a bordo a salutare l'Ospite Augusto, S. A. R. il Duca degli Abruzzi in divisa di ammiraglio e il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon. L'incontro tra i due Principi e col Governatore è stato estremamente cordiale.

Alle 8.30, mentre le artiglierie sparavano le salve di rito, S. A. R. il Principe di Piemonte ha preso posto nella bianca lancia governatoriale, insieme con S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. E. Bolzon, Sottosegretario di Stato alle Colonie, rappresentante il Governo nazionale, il Governatore, il generale Clerici e gli altri personaggi del seguito.

Lo sbarco trionfale

In breve l'imbarcazione giunge alla riva. Le cabile schierate sulla spiaggia di fronte al lungomare Bottego, dove sorge il monumento ai caduti che sarà inaugurato giovedì nel pomeriggio, levano alte grida di saluto, strepitano coi tamburi e colle trombe e danzano una caratteristica fantasia che ha per ritornello il grido di Viva il Re!

Al limitare della rampa della dogana si trovano a ricevere il Principe Umberto, il segretario generale gr. uff. Bachis, il segretario federale dei Fasci della Somalia dott. Buffo, le LL. EE. i Vescovi mons. Pisani e mons. Mazzini e l'on. Cesare Forni. Le trombe della compagnia d'onore squillano l'attenti e la fanfara reale. I fascisti schierati con i gagliardetti della Federazione dei Fasci di Mogadiscio, Merca, Chisimaio e villaggio Duca degli Abruzzi, salutano alla voce.

Il Principe, che indossa la divisa di coloniale, passa lentamente sul fronte dello schieramento portando la mano alla visiera. La colonia bianca acclama con indescrivibile entusiasmo. Più oltre sono schierati i capi ufficio ed i funzionari e dall'altro lato gli ufficiali ed i sottufficiali. Segue il pittoresco gruppo delle notabilità indigene che salutano romanamente. Mentre i Principi, il Sottosegretario di Stato ed il Governatore con i rispettivi seguiti salgono sulle automobili, la musica del Brefotrofio melicio suona la Marcia Reale e tutte le squadre salutano entusiasticamente.

Il magnifico corteo, scortato dalle guardie a cavallo del Governatore, percorre lentamente il corso del Re, tra il giubilo dell'immenso fallo indigena, che ha invaso ogni spazio disponibile fin sui terrazzi delle case.

Ricevimenti a Palazzo

Lo spettacolo della marea umana ravvivata da festosi pennoni che elevano orifiamme tricolori ed aquile sabaude, è estremamente suggestivo. Nulla di uguale si era mai visto in Somala e la impressione dei fedeli sudditi è profonda.

Entrato il Principe a palazzo e ossequiato dalla contessa De Vecchi di Val Cismon e dalla famiglia, il Governatore accompagna l'Ospite Augusto nell'appartamento preparato per accoglierlo. Alle ore 9.30 S. A. R. riceve in forma ufficiale nel salone Umberto I. le autorità della colonia, i Vescovi, i capi ufficio, i capi servizio e gli ufficiali superiori e procede subito alla distribuzione di insegne cavalleresche dell'Ordine della Stella coloniale conferite a benemeriti funzionari e ufficiali in occasione della sua visita. Indi in un salone attiguo riceve l'omaggio della colonia metropolitana.

Alle 10.30 Sua Altezza passa nel salone della Giustizia, dove sono convenuti tutti i capi, notabili e Ulema della Colonia a fare atto di fedeltà e ad offrire i ricchi doni della popolazione. Dinanzi al Principe Umberto, che siede su un alto seggio centrale, avendo ai lati il Duca degli Abruzzi, il Governatore e il Sottosegretario alle Colonie, le notabilità indigene sfilano ad una ad una, inchinandosi con profondo ossequio e porgendo il segno del loro amore.

Due corone sultaniali

Prima l'ex Sultano della Migiurtina, Osman Mohamed Bahadir, presenta una grande corona d'oro massiccio con perle, del peso di un chilo e mezzo proferendo queste parole: «Tu sei il figlio del Re ed io ti offro la mia corona». Quindi Alì Jusuf Baha Jacub, ex Sultano dell'Obbia, offre anch'egli una pesante corona d'oro cesellato, racchiusa in un cofano di legno scolpito. L'omaggio dei due capi della Somalia settentrionale debellati dalle nostre armi ed oggi ossequienti al Figlio del Re acquista un profondo significato politico che non sfugge alla squisita sensibilità del Principe. Egli manifesta il suo compiacimento al conte De Vecchi. Jasin, figlio di Alì Jsuf, offre due stuoie migiurtine; le cabile del quartiere di Maruini una scatola di oro; il cap. Agi Dere, notabile degli Amaruini, armi lavorate all'uso del Benadir, [illegible] in oro e uno scudo con ornamenti in oro antico, una faretra con fregi d'oro, denti di rinoceronte e denti di elefante con fregi d'argento, un cofano scolpito; la cabile Asceraf di Mogadiscio una scatola d'oro; gli Agi Muragi, indiani musulmani di Mogadiscio, una scatola di oro; gli indiani Baniali di Mogadiscio una scatola d'argento e d'oro; Alì Naser e gli arabi Reidani due denti di elefante montati in oro; Ahmed Fadel Hasham un grande vassoio d'ebano che ha per manico un dente d'elefante lavorato; Scerif Abi Jmanchio un dente di elefante con fregi d'oro; Mulji Baniano, orefice, un astuccio di argento con croce e corona d'oro; un capo di Mogadiscio 1061 grammi d'ambra grigia; Abdi Sultan Osman, figlio del defunto Sultano Gheledi, un pugnale all'uso sultaniale, in oro cesellato. Sono inoltre offerti al Principe 600 capi di bestiame.

Documento di devozione

Questi e molti altri preziosi doni si accumulano ai piedi di Umberto di Savoia, pegni sacri della devozione della Somalia. Un astuccio in oro cesellato racchiude l'indirizzo della popolazione di Mogadiscio al Principe, scritto in arabo e in italiano sopra un drappo d'argento e seta ornato di ricca frangia coi simboli reali e del Fascio littorio.

«In nome di Dio clemente e misericordioso — esso dice — a S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte, che Dio lo renda sempre più glorioso ed eccelso. Noi, sudditi della Somalia italiana, fedelissimi alla sovranità di S. M. il potentissimo Re d'Italia, che Iddio lo faccio grande dal mare alle terre e lo protegga da ogni male; noi capi e notabili insieme, tutti sudditi del Grande Re d'Italia vi porgiamo offrendovi intera la nostra anima; in onore e grande festa, benedetta da Dio misericordioso, di questo felice giorno, che ricorderemo per tutta la vita innalziamo lodi a Dio per il vostro arrivo in questa terra in perfetta salute e salvezza. Da molti anni noi viviamo sotto l'ombra della bandiera del Grande Re d'Italia; nell'ultimo anno la Somalia si è molto ingrandita formando una forte unità. Sono finite le divisioni dei superbi e dei turbolenti e sono cessati i disordini: ora, in ogni luogo regna la pace e la tranquillità. Questa opera immensa è dovuta al nostro padre, il Governatore, che vogliamo continui ad esserlo, perchè la bandiera d'Italia si estenda su tutte le regioni della Somalia che ancora sono divise dalla nostra grande famiglia. Vostra A. R. si degni di accogliere il nostro omaggio e i nostri auguri che provengono, con la dolcezza del miele, dal cuore di tutti i sudditi del Grande e Giusto Re d'Italia, che protegge i musulmani e rispetta gli sceriati donandoci una pace laboriosa.

Voti augurali

«Dall'epoca del vostro misericordioso ed altissimo nonno, S. M. il Grande Re Umberto I. noi con disciplina e fedeltà abbidiamo alla Vostra Casa. Preghiamo Iddio che vi voglia accordare le sue alte benedizioni e mantenga alla nostra grande Italia il Re, glorioso e vittorioso, e lo protegga contro tutto il mondo. In occasione del Vostro arrivo noi abbiamo fatto grandi festeggiamenti di cui non si vedrà e non si vedranno mai uguali. Vostra Altezza è festeggiata da per tutto, dall'Oriente all'Occidente, dal Nord al Sud ed ha infinitamente rallegrato uomini e donne, grandi e piccoli per la grazia concessaci di poter vedere il nostro amatissimo e splendente Principe Umberto di Savoia. Noi continueremo sempre a pregare Iddio per V. A. R. Alziamo i nostri voti. Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re!».

Alle 16.30 le cabile di Mogadiscio e le rappresentanze di tutte le altre della Somalia italiana, per la prima volta riunite sotto la bandiera nazionale, si sono recate al palazzo governatoriale per fare una fantasia di gioia. Si calcola che all'immensa rassegna abbiano partecipato più di 20.000 persone.

Alle 19.30 S. A. R. ha partecipato ad un pranzo ufficiale a palazzo, al quale sono intervenute le maggiori autorità della colonia. Alla fine del pranzo il Governatore De Vecchi ed il Principe Umberto hanno scambiato fervidi brindisi inneggiando alla grandezza della Patria e della Somalia ed alla gloria di S. M. il Re. La memoranda giornata si è chiusa con una grande e movimentata fantasia eseguita dagli ascari.

La città era ieri sera splendidamente illuminata e la San Giorgio, coi suoi proiettori, lanciava fasci luminosi che avvolgevano la città e la costa.

Gli inglesi contano di volare a 515 chilometri all'ora

LONDRA, 29

Una nuova squadriglia «per le alte velocità» sta per essere formata, dice il *Daily News*, al posto di quella sciolta dopo la Coppa Schneider. Dal personale di questa squadriglia saranno scelti i piloti che concorreranno alla futura disputa del trofeo.

Il giornale aggiunge che il «Supermarine 5» sul quale il tenente Kinkead tenterà fra pochi giorni di battere il *record* di velocità di De Bernardi, ha subito modificazioni, le quali hanno considerevolmente aumentato la velocità potenziale della macchina. Si crede che Kinkead stabilirà un *record* fra i 498 e i 515 chilometri all'ora, ma neppure questa altissima velocità, continua il giornale, segna il limite di sviluppo possibile nei prossimi dodici mesi. Dati sicuri indicano che la prossima gara potrà essere vinta ad una velocità media di 515 chilometri all'ora, da un velivolo cioè che percorrerà 9 chilometri e mezzo al minuto.

Le indagini mediche sugli effetti fisici dimostrano che non vi è apparentemente alcun limite alla capacità del corpo umano a resistere a un movimento orizzontale così rapido. Ma le virate ad alta velocità sono, come è noto, pericolose poichè il sangue del pilota, per forza centrifuga, defluisce dal cervello verso le estremità, producendo una vera e propria anemia cerebrale e qualche volta la perdita dei sensi. Piloti di particolare resistenza sono capaci di resistere nei viraggi alle velocità finora raggiunte, ma il pericolo condurrà probabilmente a mutare il percorso per la Coppa Schneider dal tracciato triangolare a uno che permetta viraggi più larghi.

Colloqui politici a San Remo

SAN REMO, 29

Il barone von Neurath ambasciatore di Germania, è giunto a S. Remo e dopo aver conferito col Ministro Titulescu è partito per Roma. S. E. Titulescu, questa sera lascierà San Remo diretto a Ginevra.

Mète e caratteri dell'economia italiana

La rivista «Le Opere e i Giorni» diretta da Mario Maria Martini pubblicherà nel numero di marzo questo articolo di Arnaldo Mussolini.

L'instabilità delle formazioni economiche del dopo guerra costituisce sempre più materia di attento studio e di esame da parte di economisti, d'insegnanti universitari, di uomini di governo e di gente pratica, che sente i tempi e si adatta agli eventi. La guerra non ha solo gettato nel crogiuolo incandescente della nuova Storia le vecchie formule politiche, ma ha colpito a fondo il tessuto e la vitalità economica di molti paesi belligeranti e neutrali. Chi voglia pertanto riesaminare tutta la situazione deve necessariamente studiar anche la situazione economica; per questo molti già si domandano quali saranno, nel secolo in corso, i caratteri dell'economia italiana, quali le tendenze, i mezzi, le aspirazioni e le mète.

E' questo uno studio assai ponderoso che ha carattere di profezia: e costituisce un compito che non è facile. Anzi tutto non bisogna svalutare quella che è stata la fatica dei decenni anteriori alla guerra: con il lavoro paziente, più che con l'agilità di tecnici e di studiosi, si era riusciti a debellare alcuni mali fondamentali che affliggevano la vita italiana, quali la pellagra e, in parte, la malaria; una discreta produzione industriale, tipica in alcune città dell'Italia del Nord, aveva creata una ricchezza che non aveva i caratteri della staticità, ma pur rappresentava già una discreta conquista nella vita italiana dell'ante guerra. Oggi però, col passare del tempo, sono cresciute le necessità e aumentati gli uomini. Il problema della nostra consistenza economica, si affaccia quindi non come sistemazione di bilancio ma come un'organizzazione destinata a dare pane e lavoro a tutti quegli italiani, che, oggi, per ragioni evidenti, non conviene far emigrare oltre le frontiere.

Il tempo in cui noi viviamo è dominato ancora nella sua economia dai metalli pesanti e dal carbone. I carburanti sono elementi indispensabili della vita civile. Noi purtroppo non abbiamo dovizia di questi elementi che si impongono nell'esordio del secolo XX; e non si può, allo stato delle cose, concepire una forte economia facendo astrazione da questi supremi regolatori della ricchezza dei popoli. Non per questo bisogna rinunciare alla lotta, non per questo bisogna rinunziare allo studio di quelle situazioni, che possono capovolgere l'indirizzo di alcune branche dell'economia del secolo nostro.

*

E' bene aprire, a questo punto, una parentesi. Bisogna far notare che la sorte dei popoli, o meglio la loro economia, non è legata in eterno ad alcune situazioni di materie prime. Nei secoli XVIII e XIX furono fortunati i popoli che ebbero delle navi per dominare gli Oceani: l'Inghilterra e la Germania nell'ottocento, furono arricchite dai metalli pesanti; il secolo XX sarà invece — come già avemmo occasione di dire altre volte — il secolo dell'elettricità e della chimica. Una scoperta può capovolgere delle situazioni economiche: la chimica, attraverso la sintesi, può operare miracoli; gli elettromotori possono dare scacco ai carburanti; i metalli leggeri, il magnesio, il manganese, l'alluminio possono sostituire i metalli pesanti. Si tratta di trovare la formula di studio, la densità e la resistenza; ma a questo si può arrivare.

Non è più possibile concepire la vita come un ritorno sereno alla pastorizia e la stessa coltura dei campi — sempre per le aumentate esigenze — non può avere che carattere industriale.

Questa breve parentesi, riferita all'Italia, ha il carattere di una premessa. La chimica, l'elettricità, gli studi scientifici non sono che all'esordio. Tolta l'elettricità, che già si è affermata vittoriosamente nel campo delle competizioni economiche, il resto fa parte di studi attivissimi; non è però escluso che la nostra stessa generazione possa vedere l'economia italiana migliorare attraverso queste scoperte e questi elementi, capaci di sostituire le forze dominanti dell'economia attuale.

In attesa di questo, che chiameremo un miracolo, quali direttive può e deve prendere l'economia italiana? Non siamo di coloro che credono alla volontà come mezzo. Non neghiamo l'evoluzione: essa non è tutta un'arida conseguenza del materialismo obbediente, secondo i suoi cultori, alle leggi ferree della matematica. Siamo convinti invece che la vita d'un popolo, e la stessa vita economica, è come il corso lento e maestoso di un fiume: per farlo deviare lentamente, ma sicuramente, bastano alcune dighe laterali. Il corso allora si sposta. Così, da parte della classe dirigente, bastano alcuni provvedimenti di carattere ampio, perchè l'economia generale subisca la influenza di tali correttivi.

*

Quale è dunque il dovere del giorno, per ciò che si riferisce all'indirizzo futuro dell'economia italiana? Non è semplice dare una risposta sintetica. Ad ogni modo, il Ministro Volpi, nella sua recente esposizione al Senato, ha tracciato a grandi linee quale deve essere la politica della produzione italiana. E' necessario abbandonare le spese di lusso, non contrarre prestiti per ammortizzare altri prestiti per dedicarli a spese di carattere differibile; bisogna promuovere opere esclusivamente produttive, e volgere il risparmio e le attività ai due grandi problemi più aderenti ai nostri interessi e alla nostra stessa sensibilità di popolo: l'industria marinara e l'agricoltura razionale.

Di vero e di vitale, nel campo

l'economia, in questo dopo guerra, non vi è stato che la nobile gara di costruzione fra i cantieri adriatici e i cantieri liguri. E' questa una feconda lotta per la supremazia del mare, a cui non sono stati estranei nemmeno i porti di Bari, Palermo, Napoli, Ancona, Ravenna. Anche le piccole popolazioni rivierasche trovano nel mare le ragioni della vita e presentono in esso le vie della grandezza. Così è avvenuto che la bandiera della nostra marina mercantile abbia potuto conquistare il quarto posto nel mondo. Questa è la migliore e la più decisiva affermazione nel campo dell'industria marinara: bisogna coltivarla con attenzione massima e seguirne lo svolgimento con estrema cura. Noi abbiamo una grande tradizione marinara e degli uomini bene attrezzati per questa grande necessità. Il governo non è abulico: assiste in giusta misura le iniziative dei privati, distribuisce in forma equa il suo lavoro e i suoi incitamenti fra i grandi cantieri di tutti i mari sacri alla nostra storia. L'industria marinara è dunque un punto fermo, sul quale si deve orientare buona parte della produzione italiana.

Per importanza, però, viene in prima linea l'agricoltura, la quale, diciamolo subito, ha bisogno di grandi condottieri. Vi sono discreti produttori e proprietari amanti del lavoro e della loro terra; vi sono parecchi nobili che perpetuano quelle tradizioni di antico casato che nel lavoro campestre hanno avuto il loro primo sigillo di origine. Ma tutto ciò non esce dall'ambito paesano o, al massimo, regionale. Nella terra del sole, dei fiori e dei frutti, un uomo solo può venir citato per la sua genialità in materia di frutticultura: l'ing. Borgnino di Massalombarda. Ed una sola grande affermazione può essere segnalata nell'agricoltura industriale: una trentina di zuccherifici che, dopo una vita faticosa, si sono finalmente assicurati una esistenza degna, in armonia agli interessi delle zone bietolifere, le più ricche d'Italia.

Ma, tolto questo, noi non abbiamo, ad esempio, un tipo di vino simile allo «champagne» che corre tutto il mondo e si impone al consumo internazionale come tipo di vino d'eccezione. La Francia, tra lo «champagne» e le mode parigine, salda la sua bilancia commerciale; noi che abbiamo dei vini profumati e magnifici per qualità e per quantità, ci lasciamo battere anche dalla Spagna che, in materia agricola, sta per fare una non trascurabile concorrenza ai nostri prodotti.

*

Occorre quindi pertanto organizzare meglio la produzione italiana e infonderle il massimo incremento, attraverso le colture forzate, le irrigazioni e la selezione. E' necessario produrre, infine, senza aumentare la superficie della terra coltivata a grano, tutta la quantità di questo cereale corrispondente alle nostre necessità di popolo: circa 70 milioni di quintali. Noi siamo fino ad ora vicini ai 60 milioni: ancora uno sforzo e l'Italia potrà dare il pane a tutti i suoi figli. Quando il grano c'è, non occorre che gli economisti dimostrino che si potrebbe averlo a miglior mercato dalla Romania o dalla Russia. Anche quei popoli sono in crisi, e le vicende del domani non si conoscono: è molto meglio essere attrezzati per tutte le necessità in casa nostra.

Di fianco a questa politica della più intensa produzione, dobbiamo porre il problema delle bonifiche: vi sono terre incolte che attendono di essere prosciugate e redente dalla malaria. Dopo, esse restituiranno in alta percentuale tutto ciò che si è speso a loro favore. Non bisogna credere infatti al superficialismo di coloro che pensano e scrivono che i Principi romani o i grandi latifondisti prendono dalla terra un reddito più che sufficiente alle loro necessità. A sentire costoro, le greggi con la loro produzione, i pascoli con il loro carattere estensivo, darebbero redditi superiori molte volte a quelli dell'agricoltura intensiva. Se non che vicino a questo assai dubbio problema matematico, vi è un profondo problema di carattere morale: dove vivono diecimila pecore, potrebbero trovar posto degnamente diecimila persone. Oggi la terra contesa getta molta gente senza alloggio nelle città, in mezzo a mille ostacoli; costringe parte delle popolazioni rurali ad abituarsi a una vita che non è quella sana e feconda della terra, rispondente al nostro carattere e alle nostre tradizioni di popolo agricoltore. La bonifica ha carattere produttivo agricolo, ma ha anche un profondo carattere sociale e morale. Noi dobbiamo ingrandire la superficie coltivata della terra; dobbiamo così far posto a molti elementi che si disincaglieranno dalle città per ritornare al sereno lavoro fecondo della campagna. E non dobbiamo pensare solo alla bonifica delle pianure, ma anche a quella delle montagne, mercè una saggia opera di rimboschimento e di sistemazione dei bacini montani.

*

Questi problemi si presentano con caratteri di grande vastità. Ma è necessario impostarli, e affidarli alla fede e al dinamismo dell'Italia giovane, e al Fascismo che ha debellato mille superstrutture parassitarie, ed ha liberato l'Italia dalla sua maschera pigra, molle, senza volontà, povera di fede.

Anche l'economia deve trovare il presupposto di una forte e decisa volontà. Sui caposaldi ora esposti, noi crediamo che l'Italia potrà costruire, nel secolo XX, la sua fortuna di Nazione prolifica e possente.

Arnaldo Mussolini

All'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani

ROMA, 29

Si è riunito a Milano presso la sede del *Popolo d'Italia* sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, il comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani per prendere in esame le relazioni finanziarie ed i conti consuntivi 1927 e preventivo 1928.

Il comitato ha preso atto con soddisfazione dei risultati raggiunti dall'Istituto nel suo primo anno di vita, durante il quale si è proceduto alla stipulazione della convenzione con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, alla liquidazione dei giornalisti anziani ed allo studio di nuove forme assicurative

Le disavventure equestri dei figli del Re d'Inghilterra

LONDRA, 29

Il Principe Enrico, terzo figlio del Re, durante una partita di caccia alla volpe, nel saltare al disopra di una difficile siepe, è stato sbalzato di sella ed è rimasto ferito non gravemente alla gamba sinistra.

Il Principe, sebbene il fratello Principe di Galles, lo superi di gran lunga in tali disavventure, ha avuto parecchi di codesti incidenti. Sette anni or sono cadde da cavallo nel saltare un fosso e si produsse un lungo taglio alla testa. Due anni più tardi fu nuovamente sbalzato di sella nel maneggio della caserma del suo reggimento e rimase ancora ferito alla testa. Pochi mesi dopo il Principe, durante le manovre, volle inforcare il cavallo irrequieto d'un suo soldato e, lanciato a terra, riportò la frattura di una caviglia. Nel 1925, durante una corsa con ostacoli, il suo cavallo inforcò una siepe e cadde trascinando nella caduta il Principe, che ebbe una mano escoriata. Nello stesso anno, in un'altra corsa con ostacoli, il cavallo gli cadde morto fulminato da una sincope ed egli cadde malamente al suolo.

Nuovi chiarimenti di Chamberlain sul divieto al film "Alba„

LONDRA, 29

Il ministro degli Esteri, Sir Austin Chamberlain, rispondendo iersera a un gruppo di interrogazioni, ha chiarito ancora una volta di aver agito come ha agito rispetto all'ormai famosa cinematografia di miss Cavell, non in seguito alle pressioni dell'Ambasciata germanica, ma di propria iniziativa e privatamente, come gentiluomo «disgustato dallo sfruttamento a scopo commerciale della nobile storia di una nobile figura». Il Governo era stato informato dal suo consulente cinematografico che la versione data nel film dell'esecuzione di miss Cavell era interamente apocrifa, incredibile e quindi un'offesa alla memoria della nobile donna».

Dodici morti nel Caspio nel naufragio di un "Jacht„

LONDRA, 29

I giornali segnalano che violenti tempeste si sono abbattute sui porti del Caspio ostacolando la navigazione. Un yacht sul quale si trovava un ispettore persiano della pesca si è capovolto. Lo ispettore ed altre undici persone sono annegate.

Forsennato che spara sui gendarmi accorsi per arrestarlo

PARIGI, 29

Il «Petit Parisien» ha da Le Puy: Da venerdì il coltivatore Franrois Bernardon Jax faceva fronte a varie squadre di gendarmeria che accerchiavano la sua casa e che egli teneva ferocemente a bada a fuciiate.

Il forsennato, che ogni tanto attingeva acqua a un pozzo per dissetarsi, non aveva più alcuna provvista tranne che alcune noci. Vinto finalmente dalla fame, Bernardon si accasciò ieri nel pomeriggio. I gendarmi approfittarono di questo suo impedimento per avvicinarlo e disarmarlo. Il coltivatore era stato condannato alla prigione per il mancato pagamento di multe che gli erano state inflitte.

Il Re alla Fiera di Milano

ROMA, 29

Il Re ha accettato di presenziare alla inaugurazione della Fiera di Milano, che avrà luogo il 12 aprile p. v.

Taglia pel furto d'un milione contesa fra "detectives„

MILANO, 29

Cinque anni or sono veniva consumata una rocambolesca rapina a danno dell'orefice Giuseppe Mancadori. Questi ogni sera, per misura prudenziale, levava dal suo laboratorio in via San Vittore al Teatro 5, i gioielli di maggior pregio e li racchiudeva nelle ben custodite casse del vicino Banco Vonwiller, e ogni mattina li mandava a prendere da due impiegati di fiducia. La mattina del 30 maggio 1923 i due impiegati (una signorina e un garzone) che portavano una borsa contenente preziosi per circa un milione di lire, venivano assaliti e depredati con estrema audacia e con grande rapidità, e gli aggressori, sparando all'impazzata colpi di rivoltella, potevano con un'automobile guadagnare terreno sugli inseguitori e dileguarsi.

Il questore di allora, comm. Di Tarsia, col capo della squadra mobile cav. Puno, e i commissari cav. Failla e cav. Tomatis, mercè anche l'interessamento di un astuto *detective* privato, il signor Attilio Sirletti, riuscivano qualche tempo dopo ad assicurare alla Giustizia i componenti principali della banda brigantesca e precisamente i fratelli Alfredo e Carlo Pennati, Renzo Rossi, Emilio Bettini e Michele Crivelli.

Il 9 giugno seguente si presentava al Procuratore del Re, comm. Lamberti-Bocconi, un tale Salvatore Blundo, abitante allora a Greco, ex commerciante, il quale dichiarava di essere riuscito ad identificare uno dei rapinatori, il Michele Crivelli, e perciò pretendeva il premio di 150 mila lire che il danneggiato orefice, aveva stabilito per coloro che fossero riusciti ad identificare e a fare arrestare almeno uno dei malviventi e ciò agli effetti dell'assicurazione contro i furti.

A questo punto è necessario spiegare che il Procuratore del Re, Lamberti-Bocconi, ignorava ancora l'opera svolta dalla squadra mobile, la quale non aveva peranco trasmesso all'autorità giudiziaria il solito rapporto, sperando di completarlo colla dichiarazione del ricupero dei gioielli, ricupero che non potè mai aver luogo, avendo la polizia potuto soltanto sequestrare, dall'ingente bottino, 40 mila lire di denaro nascosto sotto il tetto di una casa a Niguarda.

Il Sirletti, che ignorava il retroscena Blundo, non si era mai occupato di richiedere il premio messo in palio, essendo egli più che altro incaricato di rintracciare la refurtiva per conto di una società inglese, che aveva assicurato contro i furti il Mancadori.

Il Blundo, poichè il Mancadori si rifiutava di dargli la somma, ricorse alle vie legali, ma perdette la causa in Tribunale. Non si diede per vinto e appellò. La discussione si svolse alla fine del dicembre scorso ed egli ebbe ragione dalla Corte d'Appello, che condannò il Mancadori anche alle spese di giudizio ammontanti a circa 17 mila lire.

Senonchè avvenne un inaspettato colpo di scena, essendosi scoperto che il Blundo non aveva affatto diritto al grosso premio. Il Mancadori dal canto suo denunciò il caso all'autorità giudiziaria assistito dall'avv. Enrico Valdata.

Il sostituto procuratore del Re, avv. cav. Monga, ha in proposito interrogato diversi funzionari di polizia e lo stesso Sirletti.

Abbiamo voluto a proposito di questa imbrogliata faccenda sentire il signor Mancadori che da via San Vittore al Teatro 5, dove aveva prima il laboratorio, si è ora trasferito in via Lupetta 2, al primo piano.

Egli ci ha confermato le vicende della vertenza. Anzitutto il Mancadori ci ha ricordato i fieri contraccolpi da lui risentiti per la brigantesca impresa compiuta ai suoi danni. Egli ne è rimasto rovinato moralmente e materialmente: la moglie sua fu talmente scossa che dovette essere ricoverata in una casa di salute a Monza.

La rovina materiale non derivò tanto dalla entità del danno subito per la rapina quanto dalle successive ripercussioni; il danno materiale era costituito da 850 mila lire di gioielli rubati e da 500 mila lire di cambiali distrutte dai rapinatori. Dalla assicurazione percepì 600 mila lire, mentre poteva realizzare in gran parte le cambiali con duplicati. Ma quello che maggiormente concorse alla sua rovina fu l'attività interessata ed instancabile dei numerosi *detectives* più o meno autorizzati, i quali gli spillarono, col miraggio di indagini sicure e del ricupero della refurtiva, parecchi e parecchi biglietti da mille.

Il Mancadori, alla notizia della recente sentenza d'appello e al conseguente sequestro della maggior parte dei gioielli che aveva per il suo quotidiano commercio, avvenuto il 3 gennaio, ha provocato la sospensione dell'asta dei preziosi stessi intendendo egli ricorrere in Cassazione.

Per la successione dell'ambasciatore Doulcet

PARIGI, 29

Il «Petit Journal» dice che Briand ha avuto un lungo colloquio col Nunzio Pontificio circa la successione dell'Ambasciatore Doulcet. Si fa sempre il nome del signor De Fontenay.

La fillossera e la nuova viticultura

Il danno della fillossera, che si è reso ancor più manifesto e intenso nell'annata scorsa, in seguito alla siccità; ha fatto stradicare nelle campagne molte viti, ed ha quindi allarmato i nostri agricoltori, i quali si sono ormai convinti, che il flagello della fillossera non risparmierà più alcuna delle preziose piante di Bacco piantate con i vecchi sistemi.

Specie quest'anno, nelle campagne c'è quindi una ricerca affannosa di barbatelle di viti da destinare a nuovi impianti; ma con quali cognizioni e con quali criteri si fanno le nuove piantagioni!... le quali non v'è dubbio, dovranno essere effettuate su piede americano resistente alla fillossera.

Diciamo francamente, che la quasi totalità dei nostri agricoltori, non conosce le viti americane porta-innesti, nè conosce il loro comportamento, nè le loro esigenze in riguardo specialmente ai singoli terreni e in riguardo all'affinità di innesto; — sono cose nuove queste per i nostri agricoltori e abbastanza complicate, affinchè essi, mediante la loro pratica, possano formarsi un criterio sufficiente per poter scegliere con cognizione, la via buona da seguire. In considerazione di questo, raccomandiamo agli agricoltori di non aver troppa fretta nell'eseguire i nuovi impianti di viti, ma di andare adagio e piuttosto di far male, sarà meglio attendere, perchè con la nuova viticoltura, le incognite a cui si va incontro sono molteplici; — aspettare un anno o due, per aver modo di fare le cose per bene, significa molto spesso guadagnarne cinque o sei, giacchè si deve pensare che la vite vive parecchi anni; per cui prima di collocarla a dimora, bisogna prendere tutte quelle caute e e prospettarsi tutte quelle considerazioni, in riflesso anche all'avvenire, ch epermettano di effettuare un impianto tecnicamente razionale, anche per quanto concerne le esigenze del mercato.

Senza entrare in questioni tecniche concernenti i nuovi impianti; questioni troppo lunghe da rendersi chiare con la penna e per le quali sarà prudente per gli agricoltori che non le conoscono, prima di fare nuovi impianti, che si rivolgano per consigli a quei tecnici che conoscono a fondo la materia; — c'è da chiedere: — si sono mai posti gli agricoltori, la eventualità, quasi certa, che potrà capitare in un non lontano avvenire, di una crisi vinicola, purtroppo già capitata più di una volta nel nostro Paese?...

Si consideri anche che l'esportazione del vino, va continuamente contraendosi, perchè fra i popoli c'è tendenza a bere meno vino e tale fenomeno va verificandosi anche in Italia; per convincersi di questo, basterebbe dare una occhiata alle nostre statistiche e a quelle degli altri Paesi.

In seguito a ciò, sarà conveniente di andare un pò adagio con gli impianti di vitigni da vino, e sopratutto, se non si vorrà in un avvenire stentare ad esitare il prodotto, occorrerà piantare vitigni fini, i quali diano affidamento di produrre del vino apprezzato; e non estendere, come fa qualcuno, la coltivazione di vitigni Produttori Diretti, come ad esempio certi numeri del Seibel, del Baco, ecc. ecc.; ritengo che si sia sempre in tempo per piantare simili vitigni, i quali, se diffusi, non avrebbero altro scopo che quello di rovinare l buon nome anche delle migliori plaghe viticole.

Purtroppo, non si tratta di arrivare per primi con abbondante massa di vino a buon prezzo, anche se scadente, ma diffondendo i produttori diretti non si farà altro che rovinare quel po' di buon nome che ha la nostra viticoltura e si arrecherà danno incalcolabile agli stessi viticoltori.

Non si pensi, che con questo si voglia dare l'ostracismo ai vitigni produttori diretti; alcuni dei quali meritano di essere presi in considerazione, specialmente per la produzione del vino occorrente alle famiglie coloniche, specie quando essi vengano coltivati magari in consociazione a gelso; ma quando si voglia produrre vino per il commercio, si veda di produrre roba buona, perchè così si avrà meno difficoltà nell'esitarlo; e già anche siamo in piena epoca di ricostituzione viticola, si studi la possibilità di produrre anche uva da tavola, giacchè si può star certi che in avvenire, il mercato, sia interno che estero, ne aumenterà la richiesta.

Dott. P. Rizzo

L'ira omicida dello sportsman contro l'amica quarantenne

VIENNA, 29

Lo *sportsman* Giorgio Gautam, discendente da ricca famiglia di Braila e molto noto nella società di Budapest, intratteneva da tempo relazione con la signora quarantaduenne Giuseppina Leonida, moglie divorziata di un deputato. Il Gautam, trovandosi recentemente a corto di quattrini, offerse in vendita alla signora tre grossi brillanti. Sabato sera si recò da lei e le chiese il denaro, dicendo però che non aveva portato con sè le pietre preziose.

La signora dichiarò di essere disposta a versare la somma, purchè le venisse rilasciata ricevuta; alla richiesta il Gautam montò su tutte le furie, si lanciò sulla donna e l'uccise a colpi di coltello. Si impadronì quindi di 800 mila lei, circa 90.000 lire, che erano in una cassaforte e si diede alla fuga. Solo ieri sera egli si è costituito alla polizia

La strage del maturo colono per una insana passione

NAPOLI, 29

Un impressionante fatto di sangue provocato dall'insana passione di un contadino è avvenuto stanotte in drammatiche circostanze a Cairano. Da qualche tempo il colono Michele Tagliaferri, di 44 anni, circondava di una assidua e ostinata corte la ventenne Giuseppina Lettucci. Benchè respinto più volte il Tagliaferri non sapeva rassegnarsi a dimenticare la giovane.

Questa notte, verso le due, nella modesta casetta colonica dove la Lettucci, che è orfana di padre, dimora con la madre Giovanna Natale, il Tagliaferri è penetrato d'improvviso e, dopo aver forzato la porta d'ingresso, è entrato nella camera della giovane aggredendola e colpendola ripetutamente con una baionetta in più parti del corpo. Alle grida della Lettucci, che tentava invano di parare i colpi, è sopraggiunta la madre che ha impegnato col Tagliaferri una disperata lotta, proteggendo con il suo corpo la figlia che era caduta priva di sensi orribilmente crivellata di colpi.

L'aggressione dopo aver rivolto l'arma anche contro la Natale, ferendola gravemente, si è dato alla fuga. La Lettucci e la Natale sono state trasportate all'Ospedale dei Pellegrini dove sono rimaste ricoverate in gravi condizioni.

Il Tagliaferri è latitante.

Tredici marinai irlandesi periti in un naufragio

BERLINO, 29

(F.A.) *La notte scorsa il battello da pesca irlandese John Ferseli è naufragato in uno dei punti più pericolosi della costa dell'Irlanda in prossimità di Neykinnis. Il mare tempestosissimo impedì per molte ore ogni tentativo di soccorso. Alla luce dei riflettori si potè vedere da terra parecchi uomini dell'equipaggio portati via dalle onde. Più tardi fu possibile trarre in salvo nove delle dodici persone ancora a bordo. Altri tredicimarinai che completavano lo equipaggio di venticinque uomini, sono annegati.*

Il movimento culturale del Fascismo

Vanno facendosi sempre più frequenti le notizie di libri stranieri, anche di molto valore, che intorno al Fascismo si stampano e si diffondono largamente all'Estero. Se a questa eco vasta che è sicura testimonianza dell'interesse con cui il mondo ci segue, si aggiunge la massa in continuo aumento delle pubblicazioni nostre, si comprenderà il bisogno che vi è di raccogliere e ordinare il materiale ormai vastissimo.

Tanto fortemente questo bisogno è sentito, che si è creato a Lorassa, un importante centro internazionale di studi sul Fascismo.

Anche in questo campo però la genialità del Duce ha anticipato le iniziative altrui, perchè già da due anni, per sua volontà, si pubblica in Italia «Bibliografia Fascista» l'importante rassegna mensile del movimento culturale italiano ed estero ispirato dal Fascismo, edita dalla «Libreria del Littorio».

Col 1928 «Bibliografia Fascista» entra nel suo terzo anno e si presenta con notevolissimi miglioramenti, sia nella veste tipografica molto signorile e ispirata al più severo buon gusto, e sia nell'ampliamento delle rubriche sempre più adatte a contenere la materia vastissima in tutte le sue manifestazioni. Notevolmente arricchiti sono stati e saranno tutti i servizi, specialmente esteri, sicchè la rassegna si avvia a divenire un documento veramente fondamentale per la cultutra Fascista.

Oggi dopo lunga malattia si è spento cristianamente e serenamente l'

ING.

GIOVANNI BAS

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Ernestina Sidran, la suocera Bianca Marianini ved. Sidran, i fratelli Augusto con la moglie Antonietta Rossi, Giulio coi figli, i cognati Berta Bulaneck ved. Bas e figlia, Noel Sidran con la moglie Maria Pia Cimetta e figli, co. ing. cav. Tristano Valentinis e figlio, la cugina Marie Walter Bas ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Fossalta di Portogruaro venerdì 2 Marzo alle ore 10 ant.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO, 29 Febbraio 1928.

Ringraziamento

Le famiglie LEVI, GERBI e TREVES esprimono la più schietta gratitudine a tutti i gentili amici, che hanno voluto onorare la memoria della loro diletta

IRENE LEVI

ved. LEVI

MILANO, 1 Marzo 1928.

Alle ore 7 del 29 febbraio spirava in Dio la Nobildonna

MARIA KRISCH

ved. Marincola di Petrizzi

Le figlie Anna e Rosa, il genero Cav. Uff. Roberto Lo Gatto annunciano la dolorosa perdita ai conoscenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo il 2 marzo alle ore 9 e mezza nella Chiesa dei Gesuati.

VENEZIA, 29 Febbraio 1928.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 79

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Potete, dunque, ritirarvi in pace, signori — disse Dumesnil, volgendosi ai due complici.

Chambrelil ed Hervois, nei quali ogni forza morale era in un momento annullata — sollevarono Fernanda, e lentamente, a testa bassa, si avviarono verso l'uscita.

— Non vi accompagno, perchè già conoscete la strada — aggiunse ironicamente Dumesnil. — Badate però alle scale. E in quanto al resto... siate tranquilli: Enigma veglia su voi!

XIII.

MARIO CALVAIRAC

— Marchese De Beauvoisy du Breil! Perbacco! — esclamò Mario Calvairac, sollevando gli occhi dal cartoncino che il domestico gli aveva consegnato. — Si tratta della nobiltà più autentica! Fate entrare subito!

Il cameriere uscì, per eseguire l'ordine, ed il nostro amico andò a piantarsi di fronte ad uno specchio, nel quale si esaminò con compiacenza.

Poco dopo il domestico annunziò:

— Il signor marchese De Beauvoisy du Breil.

Il visitatore entrò nel salone del castello di Gorce, salutando Calvairac con sussiego.

Era un uomo sulla sessantina, alto, magro, dal viso angoloso.

Calvairac gl'indicò una comoda poltrona accanto al monumentale camino, e gli si sedette di fronte.

— Signor marchese — cominciò Calvairac — se mi lo permettete, entro subito in argomento. Io sono ciò che comunemente si dice un «nuovo ricco».

Il marchese s'inchinò con la stessa aria che avrebbe avuta se Calvairac gli avesse detto di discendere da Goffredo di Buglione.

— Il mio vecchio amico Roberto Chambreuil — continuò Mario — mi disse tempo fa: — Mio caro Calvairac, voi siete affaticato! Il commercio vi frutta dei milioni, ma vi toglie dei globuli rossi! Perchè non andate a passare qualche mese a Gorce? Accettai il consiglio. Ed eccomi qui!

— Perfettamente — disse il marchese.

— Qui però si muore di noia.

— Ed è per questo che, se ho ben compresa la lettera che mi avete fatto l'onore di dirigermi, voi pensate di organizzare delle caccie!

— Ecco!

— E fate appello alla mia esperienza, perchè io prepari il vostro equipaggio.

— Il mio equipaggio si compone di un semplice carrozzino...

— Pardon! Per equipaggio noi intendiamo l'insieme degli uomini, dei servi, dei battitori, dei cavalli e dei cani che costituiscono un treno di caccia.

— Un treno?

— Perfettamente! Ditemi, dunque, di quanti uomini e di quanti animali disponete?

— Non lo so con precisione. Aspettavo appunto la vostra visita, per fare questo piccolo censimento.

— Sono ai vostri ordini.

— Grazie! Ma non basta! Io, ve lo confesso, non ho mai partecipato ad una caccia aristocratica. Desidererei quindi che voi mi istruiste..

— Niente di più facile! Ma, innanzi tutto, sapete voi montare a cavallo?

— Abbastanza bene.

— Meglio così.

— Ma ciò non basta, evidentemente, per fare una brillante figura come cacciatore di grande stile!

— Di accordo.

— Ebbene, io desidererei che voi mi insegnaste i trucchi del mestiere...

— Diamine! Non sono cose che si apprendono in un giorno!

— Ma io sono un uomo intelligente...

— Non ne dubito, ma....

— Insomma, posso contare sui vostri consigli?

— Certamente.

— Alla buon'ora! Sapete che ho già il vestito?

— Volete vederlo?

— Inutile! Conosco già l'abito da caccia di casa Gorce: giacca rossa, bavero amaranto, calzoni grigi...

— Allora, vi presenterò il personale e poi vi farò visitare la bicocca.

E Calvairac suonò il campanello.

Il domestico apparve.

— Fate venire il signore Berquin.

Il domestico uscì.

— Berquin è l'intendente — spiegò Mario al marchese. E' un ladro, ma è un buon ragazzo.

Berquin entrò.

Era un ometto cerimonoso, dal naso rosso, dagli occhi piccoli e maliziosi.

— Signor Berquin — disse Calvairac — ecco il signor marchese Du Breil, che viene a stabilirsi al castello, per la stagione delle caccie.

L'intendente s'inchinò.

— Fateci visitare il materiale.

Berquin fece un nuovo inchino e si accinse a fare da battistrada, precedendo Calvairac che aveva preso familiarmente a braccetto il marchese Du Breil.

Il castello di Gorce era una magnifica dimora signorile, disgraziatamente menomata dalle non poche modificazioni apportatevi dai diversi proprietari.

Il primo piano era quasi interamente occupato dal salone nel quale Calvairac aveva ricevuto il marchese, dalla sala di armi e dalla biblioteca.

— Al piano superiore erano gli appartamenti particolari.

Il marchese visitò la splendida dimora senza manifestare una eccessiva ammirazio: guardò con compiacenza le collezioni di armi; soltanto alcune rare opere di scienza cinegetica, destarono il suo entusiasmo.

Furono quindi visitate le scuderie e i canili.

Il marchese, da buon conoscitore, ammirò i vari trofei di caccia che ornavano le mura, e specialmente una gigantesca testa di cervo.

— Oh! il superbo massacro! — egli mormorò.

— Già — approvò Calvairac. — Quella bestia ha dovuto fare un vero massacro di cani con quelle corna!

— Ma no! — corresse il marchese — massacro, in gergo venatorio, è il nome che si dà alle ramose appendici della testa del cervo!

Calvairac si strinse nelle spalle.

— In conclusione — disse il marchese, avviandosi verso il salone — mi pare che il treno sia abbastanza ben disposto. Potremo quindi fare dello sport molto interessante.

— Se prendessimo intanto l'aperitivo? — propose Calvairac.

— Prenderò volentieri un dito di vin di Spagna — rispose il marchese, con un altero sorriso.

(continua)

CASE

A ricordarle tutte le case che hai abitate, in diverse città, in diverse strade: a cercare di allinearle tutte come dadi multicolori che ricostruiscano tutto un cammino percorso, non ci riesci.

Quando meno le pensi, quando meno l'aspetti, si riaffacciano alla memoria, una alla volta, rese un po' informi dalla distanza ma nitide in un particolare che riassume tutto il loro carattere e il tratto di vita che ci trascorresti: una finestra rigonfia di cortine e di rose, una costellazione che pareva attaccarsi come una lanterna fantastica, alla lamiera di una loggia: una di quelle canzoni di guerra che si spegnevano salendo verso un colle e che accoglievi da un angolo della stanza buia, un pagliaccio buffissimo accoccolato fra altri cento ninnoli e che pareva pronto ad abbracciare l'universo con i suoi arti superiori costantemente allargati, un vaso di ceramica traboccante di azzurrissimi fiori di cardo che non si decidevano mai a sbiadire la serenità delle loro stelle.

Certe volte tra te e te domandi: «Ci saranno ancora?» come se sperassi che, con la loro demolizione, la loro scomparsa, potesse anche distruggersi il maleficio del loro ricordo ora felice ora tragico, e risvegliarti con le pupille chiare di chi imbocca nuovi cammini.

Ci sono invece. Forse dipinte di un colore diverso, forse accresciute di una nuova collana di finestre umide di azzurro, trasformate nella soglia, nelle imposte, ma immobili nel dominio di un colle o di una strada piena di fragore, immutate nell'ascolto delle voci che le attorniano.

Quel plotone di soldati incontrati ieri nella strettoia di una calle, mi avventarono di colpo alla memoria, la casa di un marrone cioccolata abitata un tempo da un pittore famoso ricordato nella lapide della facciata: «Bernardino di Betto detto il Pinturicchio...» il resto dell'iscrizione non la ricordi più, forse non l'hai neppure letta interamente poichè appunto pensavi che ne avresti avuto tutto il tempo.

«Bernardino di Betto...». Da una parte la strada sboccava in una grande piazza scoscesa, di fronte alla mole dell'arco Etrusco: dall'altra, finiva fuori della cinta daziaria, al cospetto dell'Appennino segnato contro il cielo a leggeri tratti di matita.

Era la strada dei soldati e dei morti. La mattina presto, o verso il mezzogiorno, le fanfare dei reggimenti si annunciavano da lontano, passavano seguite dai battaglioni polverosi, sudati, richiamavano gente sulle soglie delle botteghe, alle finestre. Al pomeriggio invece, era la volta dei carri funebri trascinati da opachi cavalli in pennacchi e gualdrappe, oppure dei semplici carri di terza classe che correvano via con la loro coroncina di fiori smunti infilati alla croce, frettolosi, come se trasportassero verso il cimitero stringendo di rosetti e di marmi, un ingombro fastidioso ed inutile.

E mattina e pomeriggio, agli squilli delle trombe baldanzose, e ai motivi accorati delle marce per i defunti, lo stuolo delle ricamatrici che abitavano nella casa dirimpetto, si stipava alle finestre, tre, quattro teste capricciose per davanzale, le matasse dei cotoni sulle spalle, qualche gugliata tra i capelli, il sorriso pronto per i soldati che guardavano su, per la folla dei funerali, che guardava pure su, a quel richiamo di vita.

Io ricordo, non mi affacciavo quasi mai. Nessuna cosa fin da allora, giungeva inattesa, inconsiderata, nuova al mio mondo di raccoglimento e di fantasia: quelle musiche diverse che si allontanavano, penetravano a profondo la mia sensibilità senza che gli occhi si curassero di guardare ciò che in fondo non era che una mala copia della mia immaginazione. Ero, undicenne appena, silenziosa, sola, senza sorriso: una bimba già avvelenata dal tossico dell'indagine dell'analisi, dei perchè angosciati, e a cui nessuno osava regalare una bambola. L'unica, la rivedo ancora, l'avevo appena sfiorata: le avevo fatto confezionare un vestito di seta rosa non avendo pazienza di cucirlo io, e l'avevo piantata a sedere su di un tavolo col suo melenso sorriso da idiota.

Meno triste, meno cupa — forse perchè avevo smaltito e pianto in gran parte, nel turbine quasi tragico, quella mia maschera d'inconsapevole presagio — mi rivedo nell'ampia casa assisana. Ho ancora a volte, quando il ricordo mi persegue, la sensazione della lotta che dovevo compiere con i rami di rose rampicanti quando volevo chiudere le imposte. Non ho avuto più, finestre così fluttuanti di azzurro, di orizzonte, di stelle. Se non mi affacciavo e non vedevo la strada scoscesa, le ultime case bune digradanti verso la pianura, le muraglie carnicine di viva pietra, aveva l'impressione che le stanze vagabondassero nella luce, tutte intrise di questa, ancora in cerca di questa.

Ma anche la strada mi piaceva. Pareva serpeggiare giù come una gugliata dal monastero che la dominava. Così riposata, così bianca tra i recinti degli orti pieni di oleandri e di ulivi: così silenziosa, che all'alba udivo il passo scalzo delle donne che passavano curve sotto i carichi di fieno, disseminando festuche e fiori di trifoglio.

Nella notte, voci strane: squittire di tortore dal piccolo convento dirimpetto, voci di monaci in preghiera dall'oratorio di via Superba, il rotolio dei treno nella pianura. Tanti ne passavano di treni, giorno e notte: minuscoli e neri, per la distanza, come giochi di bimbi, ma così forte il loro palpito, che tutto lo sterminio di quella quiete ne sussultava.

Molte delle case che ho abitato, udivano questa corsa ansante, come tutte le case che ho abitato dopo l'adolescenza, conservavano nella mia camera una valigia non del tutto svuotata, semiaperta, quasi pronta a riprendere il suo cammino inquieto.

Da poco ne ne sono accorta. Allora no: non constatavo. Avevo meno di vent'anni, e la mattina mi piaceva di cantare, e di guardare le monachine del piccolo convento, aggirarsi tra le aiuole con un rumore di zoccoli, e sollevare a fatica sopra i rosai, certi annaffiatoi enormi tutti grigi come la loro veste.

E quando mi sentivo stanca, stanca nell'anima, stanca di avere da tanto tempo contro la vita, una forza quasi temeraria, prendevo parte, idealmente, alla loro esistenza: potavo rami, confezionavo fiori di carta per la cappella, protendevo un pane ai poveri, contemplavo l'azzurro attraverso le finestre ad imbuto che pareva difenderle da qualsiasi forma terrena.

Qualche volta, picchiavo veramente alla loro porta. Ed era quando per tutta Assisi, non avevo trovato un solo fiore da mettere nei vasi di ceramica. La suora piccolina dalle mani così dorate come la terra che coltivava, mi faceva attendere in una sala che aveva un grande crocifisso bruno, e una rincorsa di molti mistici attorno alle pareti, e un odore di pane appena cotto.

Tornava poco dopo con un mazzo di fiori stretto fra le due mani. Lo osservavo sorridendo: un giro di fiori uguali, un giro di foglie uguali, un altro giro di fiori, un altro di foglie: puerilmente simmetrico. E spesso non sapevo se portavo con me veramente delle corolle e degli steli, o un buffissimo dolce piramidale....

*

Però quando dico «la mia casa» è un'altra che mi si affaccia alla mente. Una casa mia, veramente mia nel possesso delle sue pietre, delle sue imposte, delle sue gronde dove si vive tutta la vita o quasi, io non l'ho mai avuta e credo che anche oggi ne proverei terrore.

Ma se ci fu una casa dove la prima giovinezza ebbe il suo fasto di sogni e poi il grido dello sterminio, dove tutto si schiudeva e tutto fu mutilato, quella fu mia.

Anni sono passati eppure mi stringe ogni giorno nel suo ricordo come in una veste di tepore. Nulla vicino a me è rimasto di essa: non un tappeto, un mobile, un quadro, una sola anfora, forse per questo la sua immagine è così fasa, completa fino a farmi male.

Anche nelle altre case, quelle abitate prima era la voce, il fresco riso di mia madre, splendente di denti e di pupille nello stupendo viso bruno.

Ma solo lì essi vivono più intensi come la luce che trova il bagliore più alto prima di spegnersi.

Anche nelle altre case, quelle abitate dopo, in altre città, in altre strade si affacciò il viso dell'amore. Ma quello che si protese lì per la prima volta, fu il più superbo, il solo, indimenticabile: forse perchè non visse che nell'attesa e nel sogno.

Casa alta, quasi desiderosa di rimpiccolirsi perchè il sole la fasciasse di più, perchè il groviglio degli ampi giardini sottostanti si stringesse ad annullare ogni strada, e sospenderla in un equilibrio di verde. Nel crepuscolo, il margine ondulato delle colline, i cristalli delle serre, le muraglie di glicine, il viluppo dei rosai abbagliava sotto il cielo sbiancato dove si appuntava una sola stella senza riflessi, quasi di porcellana.

Di notte, l'Orsa Maggiore sembrava appendere il suo largo fantasma alla tettoia della loggia.

«.... lontano, quando io non potrò vederti, quando tu non potrai vedermi, fissa l'ultima stella del Carro: ci rincontreremo...».

Tutta la fresca, ingenua, profonda poesia si svuotava così senza che l'anima se ne sentisse esaurita. La costellazione se n'è imbevuta, l'ha fermata. Anche adesso dopo anni e anni, trasformata sul viso, resa amara dai bene malamente appreso, paurosamente aggressiva di fronte a qualsiasi forma di bontà, se io rovescio il capo la cerco, istintivamente, inconsapevolmente, e sento che le pupille sono pur quelle di allora, pronte a ricevere tutta la luce.

Ma essa, l'Orsa, non vide — sprangate le finestre contro il tardo autunno — il silenzio dello sfacelo fermare nel mio viso e in quello dei miei, il sorriso demente di chi vuol nascondere un'altro, lo stesso spasimo: non udì i singhiozzi soffocati tra le palme, sotto le coltri, perchè non giungessero da una all'altra stanza ad esasperare la pena.

E quando fu ancora primavera, e le gemme delle piante si riaffacciarono con tenere mani paonazze, e qualche canto cominciò a indugiare per le strade, e le imposte si schiusero ancora, la casa non era più quella: incavi d'ombra di vuoto, agli angoli delle stanze che si spogliavano così, pian piano, tra un acuto odore di etere, insieme alla vita di colei che giorno per giorno si spegneva nel suo letto di male e di angoscia.

Nel gelo che certe volte mi preme alle tempie, alla fronte, è ancora la sensazione delle sbarre del terrazzo dove a tratti verso l'alba, mi rifugiavo perchè si strappasse, per un momento, un momento solo, da tutta me stessa, l'urlo a quell'agonia paurosa: perchè per un attimo solo, nel buio, nella solitudine fra le stelle, potessi ricomporre il viso luminoso di mia madre che la sofferenza aveva reso difforme.

«Non può, non può morire: sembra che attenda qualcuno, che debba vedere ancora qualcuno..». Qualcuno che era lontano e che non poteva venire.

Poi il dolore più alto, assoluto, spoglio di lotta, di ansia, che si fascia di silenzio, che quasi non ha passi, non ha respiro, che sembra respingere e attutire il fisico per conciliarsi allo spazio. E l'urto della porta che si chiuse alle sue spalle in una notte di maggio calma, quasi bianca nel cielo e nelle strade.

La porta della mia ultima casa: della «mia» casa.

Teresa Sensi

Un'altra domestica assassina

Avvelena con la stricnina il proprio padrone che l'ha nominata erede della sua sostanza

PADOVA, 29

Una fosca vicenda familiare ha destato vivissima impressione nel ridente contado di Torreglia, dove la mattina dello scorso 26 febbraio, alle ore 10, si spegneva improvvisamente, colto da malore di eccezionale violenza, il farmacista del luogo cav. Bosio Giovanni fu Felice, da Lugo di Romagna, colà domiciliato da poco più di sei mesi. La vicenda ha assunto i caratteri di un bieco delitto, trattandosi di un avvelenamento perfidamente attuato in danno del predetto cav. Bosio a mezzo di stricnina.

Diamo ora un compiuto resoconto dei fatti.

Giova premettere che il cav. Bosio si era stabilito a Torreglia, per aprirvi la farmacia, circa sei mesi fa, assieme alla propria moglie Maria Marcopoli, suddita egiziana, che il Bosio conobbe a Porto Said, nella sua prima giovinezza trovandosi in quella lontana plaga come militare addetto in qualità di sottotenente del Genio. La relazione diede luogo al successivo matrimonio. I coniugi vennero in Italia, ma attraverso il decorso degli anni le relazioni tra loro divennero reciprocamente insopportabili, tanto che già una volta, in precedenza, la Marcopoli si era staccata dal marito per convivere presso parenti che essa conta qui in Italia.

Rimonta al luglio scorso la rappacificazione dei due coniugi, i quali, ritornando a vivere assieme, si stabilirono appunto a Torreglia. Con loro era la domestica De Ceco Giuseppina, che si trovava alle dipendenze del Bosio da quindici anni. A Torreglia i dissidi fra marito e moglie si ripresentarono più vivaci che mai, trascendendosi perfino da parte della Marcopoli a pubbliche scenate; in conseguenza di ciò, la consorte del Bosio lasciava per una seconda volta il marito, recandosi presso i suoi parenti a Udine.

Col Bosio rimaneva così la domestica De Ceco, per la quale il farmacista nutriva un affetto quasi paterno. Il Bosio stesso provvedeva alla migliore sistemazione della giovane appena trentenne, consentendo che essa si fidanzasse con un impiegato, tale Modugno Guglielmo, addetto alla gestione P. V. presso le Ferrovie dello Stato, giovane da lui conosciuto anni addietro.

Circa un mese fa il farmacista veniva colto da disturbi cardiaci e gastro-enterici. Di entrambi questi mali lo curava il medico del luogo dr. Gasparoni, e in aiuto di questi interveniva uno specialista di malattie di stomaco, il dr. Benacchio, che visitava l'infermo circa 15 giorni or sono. Il decorso del male non presentava però nessuna gravità; anzi si è tenuti a credere che il cav. Bosio avesse realizzato qualche miglioramento atteso che aveva potuto abbandonare il letto e venerdì scorso chiedeva allo stesso dr. Gasparoni il permesso di scendere nuovamente in farmacia.

Così stavano le cose, quando sabato mattina il Bosio veniva colpito da improvviso malore con un ripetersi continuo di gravissimi attacchi convulsivi. Al letto dell'inferno si recava il dr. Gasparoni che constatò lo stato eccezionalmente grave del paziente, rilevando in pari tempo la stranezza del malore apparso. Il Bosio richiedeva la presenza di un notaio e al comm. Rasi accorso prontamente da Padova, dettava le norme testamentarie, delegando ogni suo avere alla domestica De Ceco. Il suo stato andò continuamente aggravandosi finchè alle 10 del giorno successivo decedeva.

Senonchè talune circostanze di gravissimo rilievo il dr. Gasparoni poteva rilevare durante la sua permanenza in casa del cav. Bosio per l'intera giornata di sabato. Verso sera infatti, o per essere più precisi intorno alle 21, egli poteva sorprendere la De Ceco e il suo fidanzato a colloquio ed udire la stessa De Ceco chiedere al fidanzato se avesse somministrato la consueta dose di stricnina al padrone.

A tale richiesta il dr. Gasparoni fu preso dal più vivo sgomento e immediatamente domandava sia alla De Ceco che al Modugno chi li avesse autorizzati a tale somministrazione e da chi questa fosse stata ordinata. Al che rispondevano costoro che l'ordinazione era del prof. Benacchio, il quale aveva anche rilasciato in proposito una ricetta.

Sempre al dr. Gasperoni fu esibita tale ricetta che apparve null'altro che un esiguo frammento di carta sprovveduto di firma e di intestazione con una prescrizione del seguente tenore: centigrammi dieci di stricnina e centigrammi venti di acqua distillata. Il quantitativo dell'antidoto, che risultava addirittura fuori d'uso, richiamò l'attenzione del medico curante, che poteva infine rilevare come la ricetta presentasse tracce di cancellatura sul quantitativo prescritto risultando che al posto di milligrammi dieci, si era sostituita la dicitura di centigrammi.

Tali rilievi autorizzavano il dr. Gasperoni a denunciare la cosa al Podestà del luogo rag. De Biasi che a sua volta informava i carabinieri della stazione di Abano Terme. Intervennero costoro sul luogo e dalle indagini esperite risultarono provati gli accertamenti del medico curante, la quale cosa provocava l'immediato fermo della De Ceco, del Modugno e di una terza persona di cui si tace il nome.

Informata a sua volta l'autorità giudiziaria, si recava quest'oggi sul posto per l'autopsia del cadavere.

La fosca trama di cui è caduto vittima il compianto cav. Bosio continua a tener viva l'attenzione della popolazione di Torreglia, che intreccia sul fatto i più disparati commenti.

Una querela della "santa,, di Konnersreuth

BOLZANO, 29

Teresa Neumann, la stigmata di Konnersreuth, di cui la stampa di tutti i paesi s'è ultimamente interessata, per l'inspiegabile fenomeno delle stimmate che le si producevano e le si producono ogni venerdì da circa un anno e per le sue strane visioni che viene ad avere durante i suoi frequenti stati di estasi, ha sporto querela per lesione d'onore contro il redattore responsabile del giornale comunista «Nordbayerische Volkszeitung» che esce a Norimberga, Bernardo Schmiedt. Tale giornale, circa un mese fa, aveva pubblicata la notizia, che la Teresa Neumann, il giorno 7 gennaio 1921, aveva dato alla luce un bambino fuori matrimonio, il cui padre sarebbe stato un artista da teatro. Comparso davanti al tribunale di Norimberga, lo Schmiedt disse che tale notizia l'aveva copiata da altri giornali comunisti e si dichiarò pronto a fare atto di ritrattazione. Siccome la denunciante pretendeva una riparazione per danni subiti di tremila marchi oro non si addivenne a nessun componimento. Allora il redattore responsabile è stato condannato ad un mese di carcere duro, nonchè alla rifusione delle spese processuali ed alle spese di pubblicazione della condanna in una dozzina di giornali cattolici e comunisti.

Strana figura d'un arrestato impiccatosi in guardina

MILANO, 29

Una scoperta impressionante è stata fatta stamane alle 7 in una delle guardine dove, alla Questura centrale in Piazza San Felice, vengono rinchiusi provvisoriamente gli arrestati. Uno di costoro, rinchiusovi nella notte, è stato trovato appiccato a un'inferriata, con il collo stretto da un laccio che il disgraziato aveva formato rompendo in tante striscie una coperta. Accorsi funzionari e un medico, non si potè che constatare la morte del suicida, la cui salma è stata tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Del tragico fatto è stato informato subito anche il Questore il quale ha ordinato un'inchiesta.

La scoperta venne compiuta da un capo guardiano il quale ha l'incarico di vigilare ogni mezz'ora sui detenuti che richiedono speciale sorveglianza, e uno di questi era appunto l'individuo trovato morto, che era stato rinchiuso in una cella da solo, poichè dava in ismanie. Il capo guardiano assicura di non avere notato nulla di anormale nella sua precedente ispezione: evidentemente il suicida simulava la calma, riuscendo a nascondere i tragici preparativi che andava compiendo; ripassando mezz'ora dopo e osservando dal finestrino, il custode vide penzolare dal cappio improvvisato e diede l'allarme; oramai però, come si è detto, non c'era più nulla da fare. Per dimostrare la ferma decisione dell'arrestato di uccidersi, va notato che egli dovette compiere un disperato, volontario sforzo per tenere i piedi sollevati da terra, fino a che il nodo scorsoio non ebbe compiuto il suo tragico ufficio di soffocamento.

Intorno all'individuo che si è data così la morte regna ancora in gran parte il mistero. Si tratta di uno strano tipo di arrestato, che si era furiosamente ribellato, lottando disperatamente prima per tentare di sottrarsi all'arresto e poi di fuggire. Era stato incontrato nella notte in piazzale Oberdan dal maresciallo Loffredo del Commissariato di Monforte, che era rimasto insospettito dal suo contegno, e fermato. Aveva risposto evasivamente, abbandonandosi poi a proteste e opponendo quindi una fiera resistenza all'invito di recarsi negli uffici per l'esame delle carte o per fornire spiegazioni sul conto suo. Non fu senza fatica che il maresciallo e gli agenti riuscirono a portarlo al Commissariato, dove si dovette con lui sostenere un'altra furiosa colluttazione, nella quale alcuni agenti riportarono anche delle contusioni.

Ad indicarlo al maresciallo erano stati precisamente due individui. Uno di questi era un amico del commerciante di vini Achille Savio di Broni, che l'individuo di questa notte avrebbe truffato di 70.000 lire, acquistando da lui una partita di vino per 75.000 lire e non pagandogliene che 5000. L'altro avrebbe ricevuto dallo stesso individuo un assegno a vuoto. Così i due, riconoscendolo mentre passava in compagnia di un altro, lo fermarono e lo accusarono.

Allo scopo di vincere questo suo atteggiamento ribelle ed il suo mutismo, fu deciso di accompagnare l'arrestato alla Questura centrale dove, benchè spossato, egli continuò nei suoi tentativi di violenza, e dove fu identificato per Augusto Ruggeri fu Angelo, di 39 anni, da Castelfranco Emilia. Risultò dalle indagini del funzionario di notturna che egli era inseguito da un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Milano, per avere commesso la truffa che si è detto in danno del Savio, tanto che era inseguito da mandato di cattura del pretore di Broni. Avrebbe pure emesso assegni a vuoto per 10.000 lire sull'Istituto Italiano di Credito Marittimo. Risulterebbe infine condannato più volte, nel 1920, nel 1921 e nel 1925 per truffa, bancarotta e appropriazione indebita.

Il Ruggeri venne rinchiuso, come si è detto, in guardina, mentre i funzionari del commissariato Monforte svolgevano altre indagini sul suo conto e riuscivano a sequestrare un'automobile recante la targa francese, sulla quale il Ruggeri sarebbe giunto nella giornata a Milano. Infatti, commesse le truffe delle quali viene accusato, il Ruggeri sarebbe riparato, circa sei mesi fa, in Francia, ritornandone ora con la speranza che tutto fosse dimenticato. Invece doveva farsi cogliere e, dopo la vana ribellione, rinunciare alla lotta e darsi per vinto al punto di preferire di non sopravvivere.

Intorno alla figura ed al passato del disgraziato l'autorità di P. S. sta continuando le indagini.

E' stato rintracciato e arrestato l'individuo che era con lui questa notte e che sarebbe il conducente dell'automobile proveniente dalla Francia. Costui si finge un francese e mostra di non capire le domande che gli vengono rivolte. Ma è stato identificato per Gaetano Fontana di Francesco, già cuoco, di 31 anni, un tempo abitante in via Scaldasole 8. E' stato anche appurato che il suicida faceva un tempo il meccanico ed abitò a Milano, con la moglie e una figlia, in via Stelvio 109.

La brigantesca aggressione d'un ricco proprietario

SASSARI, 29

A Bonorva, il proprietario Salvatore Porcu accompagnava a cavallo un branco di bestiame vaccino, che egli trasferiva da una sua tenuta ad un'altra. Insieme al Porcu, pure a cavallo, c'erano un figlio di lui, Antonio, un servo ed un pastore. Questi due camminavano in coda al branco, quando ad un certo punto, alcuni individui che stavano appiattati in agguato, esplodevano alcune fucilate colpendo il giovane Antonio Porcu, che restava gravemente ferito. Nello stesso tempo si udiva, dalla testa del branco, Salvatore Porcu invocare aiuto. Il servo accorreva, mentre dagli aggressori venivano esplose fucilate. Egli trovava il padrone caduto a terra, ormai cadavere e scorgeva cinque individui armati allontanarsi di corsa.

Ritornato presso il giovane ferito, il servo lo trasportava sul cavallo in paese. Di qui il Porcu veniva poi portato a Sassari e ricoverato in quell'ospedale in gravi condizioni. Si ritiene che i malfattori volessero impadronirsi di Salvatore Porcu a scopo di ricatto. Il fatto ha destato grande impressione, specialmente per la notorietà dell'ucciso, che era possessore di una grossa sostanza valutata a parecchi milioni. Si sono iniziate attive indagini per identificare e catturare gli assassini.

Spigolature

Una lezione ai compagni d'arte dà Guglielmo Tumiati, là dove osserva che mentre capitali si trovano per le imprese più temerarie, ma non per il teatro, di tanta sfiducia una parte di responsabilità ricade sopra i comici. La vanità dei quali è una delle cause della crisi odierna cui meno si bada, ed è forse la più importante. «Se continuiamo, scrive il Tumiati, a dare il triste spettacolo di una classe disorganizzata, in cui tutti vogliano primeggiare e nessuno servire — spettacolo indegno di quello spirito di gerarchia che fa oggi della nostra nazione l'avanguardia del mondo — non troveremo nè presso il Governo, nè presso i singoli, gli appoggi di cui qualsiasi seria iniziativa ha bisogno. Quando invece noi fossimo inquadrati in poche falangi disciplinate e concordi; quando dessimo segno di questa volontà di rinascita, il Governo fascista, che ha risollevato tutti i valori della nazione, che vigila ed incuora ogni nobile iniziativa, darebbe anche a noi i mezzi per bonificare la trista palude in cui oggi ristagnano progetti, aspirazioni, speranze». Parole sacrosante. E bene il Tumiati ricorda come la crisi teatrale sia meno sentita in Russia e in Germania (egli vi aggiunge la Francia: ma per questa noi faremmo delle riserve) in cui le scene di prosa sono largamente provviste dallo Stato — il quale viene a riconoscere, in tal modo, la loro alta funzione educativa — e quindi assai ne avvantaggiano economicamente, ma anche più moralmente per l'atmosfera di rispetto e di amore che, intorno alla ribalta si forma. La crisi travaglia invece l'Italia e l'Inghilterra, le quali si trovano in tutt'altre condizioni. Ma se già essendo in tale stato di svantaggio, soli, poveri, esautorati, abbandonati, i comici si ostineranno a impantanarsi nelle chiacchiere vane e nelle esigenti, petulanti vanità, se pure il teatro non morirà — poichè non può morire — questo sereno Iddio ci guarderà sdegnosamente come sacerdoti che lo hanno tradito». La quale immagine è un tantino solenne: ma rivela uno stato d'animo, ed esprime una verità.

*

Esistono dei capolavori sconosciuti? La domanda è posta da Daniel Mornet nell'ultimo numero delle «Nouvelles Littéraires». E vale, naturalmente, per la Francia e il suo patrimonio letterario.

Il Mornet narra di essere stato portato a meditare su questa eventualità della possibile esistenza di capolavori ignorati da un fatto particolare: la necessità in cui s'è trovato di esaminare quasi tutta la produzione romantica del periodo tra il 1740 e il 1760 per certe ricerche che doveva fare relative alla «Nouvelle Héloïse» di Jean Jacques Rousseau. Più di 1500 tra romanzi, novelle, racconti ha così esaminato il Mornet, la maggior parte ignorati anche dagli eruditi. Ma non ho trovato non solo il capolavoro ma nemmeno qualcosa che vi approssimasse. Appena due lavori interessanti: le «Lettres écrites au Chevalier de Luzeicourt» di M.me de Belvo, e «Les aventures philosophiques» di Dubois Fontanelle. Quasi niente, insomma. Il Mornet trova che se questo non è incoraggiante è però conforme agli insegnamenti di una scuola letteraria inesatta, perchè, quando si parla di oblio di scrittori e di opere, la parola va sempre presa in senso relativo.

*

All'Accademia delle scienze coloniali è stato rivelato giorni sono, in fatti che, scrive «Excelsior» deve essere sconosciuto a molti se non alla grande maggioranza dei lettori la «cura d'aria» per le piante.

Pare che esse ne abbiano altrettanto bisogno che la povera umanità! Quando un nostro bambino è anemico, quando i polmoni di un adulto cominciano a dare inquietudini, noi sappiamo che l'aria di montagna riparerà alle nostre pene. Lo stesso sarà, — chi lo avrebbe pensato — per le patate!

Dopo un certo numero di generazioni di vita in pianura le patate indeboliscono degenerano: seminate i semi di quelle piante e ne avrete un prodotto mediocre a basse altitudini: portateli in montagna in un terreno più povero, ma «ben aerato sotto l'impero dei venti, e nel termine di qualche generazione le piante avranno ripreso tutto il loro vigore. Rimesse in pianura, conserveranno la loro vitalità riconquistata per un nuovo ciclo.

Lo stesso fatto si verifica per la pianta della china, nelle regioni subtropicali o per la canna da zucchero. Gli olandesi da molto tempo a Giava, hanno costituito in montagna dei vivai di canna da zucchero che trapiantano in seguito nelle vallate da cui provengono i loro antenati.

Pare dunque che anche per i vegetali un'esistenza dolce mini la razza; occorre anche per loro un ritorno in un clima più rude ma più sano per riprendere forza... lo stesso fatto che si verifica per gli uomini.

*

Il Conte Ruggero, dopo la liberazione della Sicilia dai Mussulmani fece erigere a Messina la prima chiesa cristiana che fu dedicata a San Niccolò. Un anno dopo e cioè nel 1082, un'altra chiesa sorse nella fiumara di Mili, dedicata a Santa Maria e annessa a un cenobio di monaci brasiliani. Questo monastero fu uno dei tanti che il Conte Ruggero si proponeva di rinnovare «perchè monaci ed abati possano tranquillamente dedicarsi alla meditazione e perchè siano venerati ed apprezzati». Del piccolo convento — scrive in «Sicilia» Antonio Curtrero — quale fu originariamente nel secolo XI nulla rimane e il suo fabbricato è oggi adibito ad abitazione rurale. Ma nella chiesa sono in corso restauri tanto più opportuni in quanto essa deve essere considerata come il capostipite di una serie di chiese costruite nella Sicilia orientale durante il dominio normanno.

I lavori in corso si sono prefissi di abbattere le costruzioni posteriori che nascondevano la chiesa da tutti i lati ed hanno provveduto al restauro dell'abside che è a pianta circolare. Quando sia effettuato l'isolamento completo della chiesa, questa potrà essere restituita al culto. Da notarsi infine che nella sagrestia della chiesa di Santa Maria di Mili fu seppellito Giordano, figlio illegittimo del conte Ruggero, valoroso guerriero che aveva coadiuvato il padre all'espugnazione di Trapani. Caduto in una imboscata dei Mussulmani, il suo cadavere venne sepolto per ordine di Ruggero nella chiesa di Santa Maria. Ma la tomba non esiste più le ceneri vennero disperse e a ricordare il guerriero che l'Amari già disse: «bello ed aitante della persona, prode fra i prodi», rimane soltanto l'epitaffio di una lapide.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La Soc. Edificatrice di case per operai IN VENEZIA

E' convocata in assemblea generale ordinaria il giorno 11 Marzo alle ore 14 in una Sala di questo Municipio, gentilmente concessa. Qualora la Seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 18 Marzo alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO:
1.) Lettura del processo verbale dell'ultima seduta.
2.) Relaz. economica dell'Esercizio 1927.
3.) Esame del Bilancio 1927 e lettura della relazione dei Revisori.
4.) Nomina di quattro Consiglieri scaduti di carica per anzianità.
5.) Nomina di un Revisore dei conti scaduto per anzianità.

IL PRESIDENTE
Giacomo Levi

CRONACA DI VENEZIA

Preliminari folkloristici per le adunate Trivenete

Le prime illustrazioni che pervengono dai vari fiduciari, riproducenti i costumi che si raduneranno a Venezia dal luglio all'ottobre fanno fede che ogni gruppo concorrente conterrà in sè gli elementi dei più perfetti abbigliamenti di ogni epoca per ogni regione. Anche nei paesi del Trentino che allo scoppio della guerra dovettero evacuare repentinamente e dove la distruzione fu completa, si ritrovano tra le antiche stampe i motivi per i costumi locali che verranno rifatti per le adunate di Venezia.

D'altra parte, i fiduciari vanno cercando nelle più lontane vallate dell'Alto Adige, della Carnia, della Venezia Giulia e dell'Istria, ogni antico abbigliamento locale, il quale proverà che le regioni allogene avevano nei remoti tempi costumanze prettamente italiane, anche per quanto concerne il vestire e le usanze delle ricreazioni campestri ed i programmi delle loro musiche e dei loro cori, come pure le figurazioni delle loro danze.

Il Gruppo di Zara, ad esempio, ci farà conoscere i meravigliosi costumi dei dintorni che non devono assolutamente scomparire. Uomini in aderenti e calze di grossa lana variegata, calzoni azzurri cupi, giacche scarlatte con ricami gialli sopra un fusetto di velluto verde, mantelli marrone e berretto rosso; donne con sottane nere, camicia lavorata e ricamata sul petto e sui bordi delle maniche, fascia bianca intorno alla vita, e grande grembiule con frangie di svariate tonalità.

Vedremo le lunghe acconciature a treccia ritorte e quelle assai caratteristiche che incorniciano le facce delle belle paesane, quasi a modellarne le morbide linee ed a farne risaltare gli occhi splendenti, per scendere a lunghi triangoli aperti sul petto, ed i berretti rotondi rossi ed azzurri che stringono, con felice sollevazione la nuca e la fronte delle contadine. Altro gruppo completo: i costumi duri e morlacchi ancora esistenti in alcune vallate istriane, vivaci di colori, morbidi nelle acconciature, audaci nelle linee; e, presso a loro, magnifici nella contraria apparenza, gli antichissimi costumi di Parenzo e di Dignano usati ancora sotto l'impero della Dogaressa.

Assicurata è pure la partecipazione dei multiformi abbigliamenti dell'Alto Adige, solo in parte conosciuti e mai visti insieme. Dalle calze di candida lana attillate, per gli uomini di Val Gardena e ai loro stretti calzoncini di velluto nero con grande fascia triangolare, gilè rosso, cravatta gialla, giacca a mezza rondine di panno verde, e tuba a larghe falde con nastri bicolori, si arriva agli azzurri violenti ed ai grandi e pesanti copricapo di pelo delle donne dell'Altipiano di Renon, ai larghissimi calzoni e cappellini ritorti degli abitanti di Val Sarentino, alle sete fruscianti delle spose di Val Venosta, alle combinazioni verdi-sanguigne dei Cacciatori di Val Badia, alle giacche cortissime color arancione dei flautisti di Pusteria, alle divise delle Guardie campestri meranesi, con i trofei delle bestie uccise, sul capo le penne di mille volatili e intorno al collo le spoglie delle volpi più grandi.

Ma, se scendiamo a valle, ove tutto era disperso e dimenticato, vediamo un nuovo fervore, per ritrovare, per ricordare, per ricostruire. Ecco un esempio fascista. Il dr. Ferno di Padova gira ovunque con la sua instancabile attività per inquadrare nel movimento gli antichi costumi dei rumanti, di quei contadini angaci e salaci, che sono pronti ad ogni risposta, felici in ogni motto, e improvvisatori insuperabili di poesie e di azioni drammatiche.

Ed sarà così che dalle estreme vallate su cui incombe l'ombra delle vette luminose finalmente italiane, dalle zone boscose che attendono presso il confine il dalmatico squillo, dalle paludose bassure del Veneto, si moveranno insieme all'armonia di tutti i suoni, al movimento di tutte le danze, al canto di tutte le voci, i costumi più varii, le usanze più strane, le decorazioni più significative per conoscersi a vicenda, e per farsi conoscere nella più bella piazza del mondo, innanzi agli occhi ammirati di migliaia di spettatori.

Il termine per la consegna delle opere alla Biennale veneziana

L'ultimo termine per la consegna delle opere degli artisti alla XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia è prorogato dal 1. al 10 marzo.

Il numero indice di febbraio

Nella seduta del 28 corrente la Commissione per la determinazione del nuovo indice del costo della vita, presieduta dal vice Podestà avv. Ippolito Radaelli, ha approvato il numero indice per il mese di febbraio in 91.36 riferito al 1. giugno 1927, inizio della nuova serie calcolata secondo le norme fissate dall'Istituto centrale di statistica. Per il mese di gennaio il numero indice era stato calcolato in 91.30.

L'Istituto centrale di statistica ha ora pure fissato nuove norme per il calcolo dei numeri indici in prosecuzione delle vecchie serie (base anteguerra e base luglio 1920) per quei Comuni che sono stati autorizzati a continuare a servirsene.

Tali nuove norme lievemente modificano quelle che erano state adottate precedentemente. Le differenze di computo portano le modifiche che appaiono dalle cifre seguenti:

Vecchio sistema: Per il gennaio 1928 base luglio 1914 indice 441.36 — base 15 luglio 1920 indice 126.87 — base 31 luglio 1920 indice 122.20.

Per il Gennaio 1928: nuovo sistema: base luglio 1914 indice 439.79 — base 15 luglio 1920 indice 126.42 — base 31 luglio 1920 indice 121.77.

In conseguenza i numeri indici per il febbraio 1928 sono i seguenti: base luglio 1914 indice 440.08 — base 15 luglio 1920 indice 126.51; base 31 luglio 1920 indice 121.85.

L'Istituto Federale delle Venezie verso i suoi nuovi compiti

L'avv. Max Ravà Commissario Straordinario

ROMA, 29

Con decreto 21 febbraio dei Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale, tenuto conto che l'Istituto Federale di Credito ha felicemente adempiuto alle sue prime funzioni e che conviene dare al medesimo un nuovo ordinamento in relazione agli ulteriori sviluppi dei suoi compiti, sono stati sciolti il Consiglio Generale dell'Istituto stesso e il Comitato Amministrativo della Sezione del Credito Agrario. Il Presidente dell'Istituto, gr. uff. avv. Max Ravà, è nominato Commissario per l'Amministrazione Straordinaria, coll'assistenza di due Vice Commissari nelle persone dell'on. Co. Giacomo Miari e del gr. uff. avv. Angelo Pancino.

La notizia non giunge del tutto inattesa per quanti hanno seguito l'immane, grandiosa opera compiuta dal potente organismo creato nell'immediato dopo-guerra dai Veneti allo scopo di contribuire alla restaurazione dei beni distrutti o danneggiati dal nemico.

Gli Istituti di Risparmio e di Credito popolare veneti assunsero, con larghezza di vedute e con mirabile slancio, la garanzia delle somme che lo Stato doveva fornire come anticipazioni ai danneggiati di guerra e provvidero, mediante il Federale e i suoi organi, alle erogazioni degli anticipi e a tutte le operazioni ed attività connesse.

Il ponderoso travaglio, attraverso ostacoli e vicende d'ogni natura, sta per essere finito. Gli organizzatori, gli amministratori del Federale e i suoi dirigenti fra i quali primissimo Vittorio Friederichsen, uomo di scienza e di operosità, possono essere soddisfatti dei risultati raggiunti.

Ma un così vasto, e complesso organismo di finanza e di economia pubblica, in una regione come la nostra, in cui altri problemi di produzione e di valorizzazione richiamano l'attenzione dei pubblici Enti deve e può essere utilizzato più oltre. Se lo scopo iniziale è stato raggiunto, se la missione principale per cui l'Istituto sorse è esaurita o sta esaurendosi, nuove mete all'orizzonte sono sorte, che possono essere considerate non meno degna missione, non meno grave complesso di utilità, di risorse, di aspirazioni. Già una vasta, vastissima, sfera di attività creditizia regionale è segnata: quella rivolta al credito agrario. Ma tutto un ordinamento nuovo, un grande quadro di nuove attività deve essere balenato al Governo nazionale, se ben comprendiamo gli accenni contenuti nelle premesse del Decreto.

Non sappiamo, nè in ogni caso potremmo, dire ora di più. Questo solo crediamo di poter con sicurezza affermare: che la scelta delle persone a cui viene delegata l'amministrazione straordinaria del Federale, scelta, la quale fu opportunamente contenuta nell'ambiente dei maggiori nostri Istituti di credito e risparmio, è tale da dare il massimo affidamento.

Sono uomini di probità e di esperienza indiscussa, i quali sapranno collaborare degnamente col Governo fascista per guidare gli sviluppi dell'Istituto Federale — di cui furono i primi ordinatori e costanti amministratori — a nuovi impulsi e a nuove mete feconde pel credito nelle Tre Venezie. (N. d. G.)

L'evoluzione della chirurgia

In una conferenza del prof. De Gironcoli

Ieri sera, per invito dei Corsi fascisti di Coltura, il prof. Franco de Gironcoli ha tenuto nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto l'annunciata conferenza sull'*Evoluzione della chirurgia*, alla presenza di un fine e foltissimo pubblico.

L'oratore, fatto segno ad un cordiale applauso, esordisce descrivendo gli inizi rudimentali dell'arte della chirurgia, praticata istintivamente nelle prime età come difesa e cura degli individui contro le ferite e contro le malattie. Segue poi l'evolversi e il perfezionarsi della chirurgia nei tempi, le sue applicazioni e il suo precisarsi in canoni e in teorie, fino alle soglie del Rinascimento che anche in questo campo segnò un ritorno, purificato all'antico. Dopo una rapida rassegna delle varie scuole, l'oratore parla della scoperta di Lister e dell'applicazione meravigliosa dell'anestesia ed illustra quindi l'antisepsi e l'asepsi con larga documentazione di dati scientifici.

Quindi descrive minutamente tra il più intenso interesse dell'uditorio lo svolgersi di un'operazione chirurgica contrapponendo i sistemi moderni alle rudimentali esperienze antiche, e chiude con una alata esaltazione dell'opera umanitaria che il chirurgo svolge per alleviare con ogni mezzo i dolori degli ammalati.

Il prof. de Gironcoli ha illustrato la sua dotta conferenza con nitide proiezioni ed è stato alla fine della stessa lungamente e insistentemente applaudito.

Federazione Provinciale Fascista

Convegno dei Segretari politici

Per ordine del Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati, Domenica 4 Marzo p. v. avrà luogo in Venezia alle ore 10.15 nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale, l'annuale convegno dei Segretari Politici della Provincia.

Al Convegno interverranno S. E. il Prefetto e le autorità fasciste e della Milizia.

Come di consueto il Segretario Federale illustrerà la attività dei Fasci della Provincia ed accennerà al lavoro svolto dalla Segreteria Federale: dopo di ciò sarà aperta la discussione.

Le lezioni alla scuola professionale

La Direzione della Scuola Professionale Femminile «Vendramin Corner» avverte le interessate che le lezioni domenicali, del secondo turno, di taglio e confezione sartoria cominceranno domenica 4 marzo.

Esercenti denunciati per frodi in commercio

Il Podestà durante il mese di gennaio ha denunciato:

a) i lattivendoli girovaghi Cum Giuseppe fu Angelo; Carrer Antonio di Pietro; De Lazzari Angelo di Girolamo, De Lazzari Regina in De Bosai, Callegaro Italia in Boschiero da Campalto; Semenzato Guido fu Federico, Semenzato Giuseppe fu Federico da Bissuola, Tandino Giovanni fu Angelo, e Tandino Riccardo fu Angelo da Malcontenta; Scanferlato Elisa vedova Vesco da Carpenedo, Causin Antonio fu Giuseppe da Chirignago, ed i proprietari di latteria: Mantovani Arrigo, Cannaregio 1754, Albera Ferdinando, Cannaregio 4423, tutti per vendita di latte scremato e annacquato;

b) le ditte F.lli Pertielli da Gemona, Meneghetti Pietro, Cannaregio 2988, Rappel Rosa, S. Polo 2752, per aver posto in vendita burro margarinato e deficiente di grassi.

c) i fabbricanti Soc. An. Van den Bergh, Bonelli e Cantoni di Crema, per aver posto in vendita margarina contenente una eccessiva quantità di acqua;

d) il fornaio Coletti Pietro, S. Polo 1572 per vendita di pane insufficientemente cotto;

e) la ditta Fontanin Guglielmo, piazza Umberto I, Mestre, Adinolfi Michele, Dorsoduro 1370, per aver posto in vendita colla denominazione di olio di oliva, dell'olio mescolato con olio di semi;

f) il biadaiuolo Michieletto Umberto da Mestre, per vendita aceto con acidità inferiore a quella prescritta;

g) il biadaiuolo Scaggiante Antonio Cannaregio 2612, per avere impiegato per avvolgere sostanze alimentari carta eccedente il peso massimo consentito;

h) gli esercenti Semenzato Attilio, S. Marco 5405, Riollo Ferdinando, S. Polo 1022, Acerboni Giovanni, Cannaregio 4236?, De Nicola Francesco, Cannaregio 461, Fassio Giorgio, Giudecca, Tomasuzzi Luigi, Castello 1698, Andrean Vittorio, Castello 1636 per aver contravvenuto all'ordinanza municipale che vieta la pesca e la vendita dei molluschi;

i) l'esercente Tonolo Ettore, Castello 3452 per vendita vino contenente cloruro di sodio;

l) Vianello Valentino, S. Pietro in Volta 384, Marchiori Giuseppe, Giudecca 776 per aver trascurata la pulizia nei propri locali.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Animazione e buoni affari pei titoli di Stato e per quelli industriali dei vari comparti.

Tra i primi il Littorio e il Consolidato conservano le posizioni precedenti, con variazioni minime; le «Venezie» migliorano.

La quota ben sostenuta sino al listino, dedotte di qualche cosa dopo borsa, sulla base di 86.55-86.60 il Littorio e 6550 le Generali.

BORSA DI MILANO

MILANO, 29. — Chiusura: Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Banca Nazionale di Credito 565 — Banco Roma 112 — Credito Italiano 857 — Credit Marittimo 534 — Consorzio Mob. Finanz. 689 — Cosulich 194 — Ferrovie Mediterranee 425 — Ferrovie Meridionali 768 — N. G. I. (Rubattino) 522 — Lloyd Triestino 319 — Veneta Costr. Ferr. 244 — Cot. Cantoni 3290 — Cot. Fürter 138 — Cot. Trobaso 480 — Cot. Turati 738 — Cot. Val d'Olona 385 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 143 — Cot. Veneziano 196 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 665 — Fil. Cucirini Seta 830 — Stamp. De Angeli 788 — Lan. Gavardo 1060 — Lan. Targetti 236 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 152.50 — Linif. Can. Nazionale 471 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 366 — Man. Cotoniere Merid. 45 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 151.50 — Man. Rossari e Varzi 147 — Man. Tosi, Busto 366 — Varedo 59 — S.N.I.A. Viscosa 157 — Bernasconi Tess. Ser. 106 — Unione Manifatture 461 — Franchi Gregorini 3575 — Ansaldo 96 — «Ilva» Alti Forni 163 — Metallurgica Italiana 136.50 — Miniere Elba 46 — Monte A. Amiata 315.50 — Montecatini 240 — Breda da Costruz. Mecc. 132 — Automobili F.I.A.T. 394.50 — Automobili Isotta Fraschini 199 — Automobili Bianchi 44 — Off. M. Miani Silvestri 84.50 — Off. M. Reggiane 69 — Sta. Dalmine 127 — Soc. Adriatica di Elettr. 256.50 — Elettr. Brioschi 422 — Dinamo It. Impr. Elettr. 180.50 — Elettr. Bresciana 205.50 — Elettr. Adamello 277.50 — Elettr. C. I. E. L. I. 205 — Emiliana Eserc. Elettr. 54 — Idroelettr. Trezzo d'A. 450 — Elettr. Gen. Sic. (Sges) 131 — Elettr. Edison 739 — Elettr. Edison Postergate 505 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 153.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 247 — Elettr. Ligure Toscana 304 — Elettr. Lombarda Vizi 1232 — Meridionale di Elettr. 354 — Elettr. Valdarno 147 — Tecnomasio 130 — Terni 490 — Unione Eserc. Elettrici 114.50 — Distillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 690 — Pastificio Baroni 50 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distill. 210 — Bonelli (mat. color.) 8060 — Gas di Torino 340 — Mira Lanza 91.50 — Petroli d'Italia 65 — Acdes 8.75 — Bonifiche Ferraresi 471 — Comp. Fond. Region. 115 — Istituto Fondi Rustici 204 — Ist. Rom. Beni Stabili 670 — Grandi Alberghi Venezia 100 — Eridania 8.62 — Italo Americana 408 — Pirelli Italiana 750 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 77 — Brasital 228 — Dell'Acqua Esp. 430 — Marconi 250 — Spalato - C. Portland 270.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 29	TRIESTE 28	TRIESTE 29
Rend. 3.50%	76.25	76.20	74.—	76.50
Consol. 5%	86.60	86.70	87.—	87.—
Francia	74.37	74.37	74.30	74.35
Svizzera	363.95	363.65	363.50	364.—
Londra	92.19	92.21	92.15	94.18
New York	18.88	18.89	18.89	18.89
Re. lino	4.51	4.51	4.51	4.51
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.55	11.55
Belgio	2.63	2.63	2.63	2.63
Spagna	320.—	320.—	321.50	320.—
Praga	56.07	56.10	56.—	56.—
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 29. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.70 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78.40 — Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 565 — Credito Industriale 605 — Assicurazioni Generali 6600 — Cosulich 195.50 — Veneziana Navigazione 264.50 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cantieri Acciaierie Venezia 78 — Costruzioni Venete 244 — Adriatica di Elettricità 256.75 — Terni 418 — Fiat 391.50 — Cotonificio Veneziano 199 — Soie de Chatillon 154 — Grandi Alberghi 98 — Montecatini 238 — Italiana Gas 388 — Società Telefonica delle Venezie 230 — Conterie Veneziane 2060 — S.A.M.E. 180 — Mira 94 — Littorio 86.725.

CAMBI

Francia 74.35 — Londra 92.18 — Svizzera 363.80 — New York 18.885 — Spagna 320 — Berlino 4.515 — Belgio 2.635 — Vienna 2.67 — Rumania 38.20? — Praga 56.10 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.30.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 29 Febbraio 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 31.6 a 32; Franco vagone o barca da L. it. 160 a 165 — Cardiff grosso secondario id. da 30.3 a 30.6; id. da 145 a 147 — Gas inglese primario id. da 27.3 a 27.6; id. da 133 a 135 — Gas inglese secondario id. 26.3; id. da 122 a 126 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 38 a 39; id. da 230 a 235 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it. 260 a 265 — Antracite inglese granito id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 160 a 165 — Antracite inglese pisello id. da 220 a 225 — Antracite russa granito id. da 250 a 255 — Coke gas inglese id. da scellini 27.6 a 28; id. da L. it. 185 a 195 — Coke inglese Patent id. da 31.6 a 33; id. da 163 a 168 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 205 a 210 — Coke gas nazionale id. da 210 a 215 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 35 a 35.6; id. da L. it. 175 a 180.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1690 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1080 a 1050 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos primo id. da 1025 a 1050 — Santos superior id. da 1000 a 1020 — Santos good id. da 960 a 980 — Santos regular id. da 930 a 950 — Rio superior id. da 780 a 800 — Rio corrente id. da 740 a 760 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per quintale id. da 1650 a 1675 — Nero Tellicherry id. da 1650 a 1675.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 171 a 174 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 192 a 196 — Semolella id. da 140 a 145.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 115 a 117 — Farina di granoturco. Lusso speciale bianca id. da 110 a 112 — Farina comune bianca id. 101 — Farina di granoturco gialla id. 106.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide al Q.le da L. it. 625 a 630 — Winter I qualità id. da 620 a 625 — Winter II qualità id. da 610 a 615 — Winter III qualità id. da 605 a 610.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 135 a 137 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 148 a 149 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 139 a 140 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia doll. 5.98 — Manitoba Dominion 5 d'imbarco marzo cif Venezia doll. 5 — Barusso 79 viaggiante sta. Teresa cif Venezia da scell. 222.6 a 223 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 224 — Rosafè 79 d'imbarco marzo cif Venezia scell. 225.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 100 a 102 — Id. id. colorito id. da Lit. 104 a 106 — Id. bianco id. da Lit. 100 a 102 — Nazionale sano stagionato giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 101 a 102 — Id. bianco id. da Lit. 98 a 99 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 96 — Id. d'imbarco apertura cif Venezia da scell. 184 a 186 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 177 a 178 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 164 a 165 — Id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia da scell. 160 a 161 — Plata rosso R. T. viaggiante sta. Teresa cif Venezia da scell. 197 a 198 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 170 a 171 — Id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia scell. 168.

Avena: Plata viaggiante stazioni o canali interni da Lit. 110 a 111 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia da scell. 194 a 196.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.91 — Febbraio 17.88-90 — Marzo 18.20 — Aprile 18.20 — Maggio 18.37-38 — Giugno 18.34 — Luglio 18.31-32 — Agosto 18.20 — Settembre 18.09 — Ottobre 17.98 — Novembre 18 — Dicembre 17.94.

I funerali del co. Alvise Foscari

I funerali del compianto co. Alvise Foscari, hanno avuto luogo lunedì mattina alle 11, nella chiesa di San Trovaso, e sono riusciti una imponente manifestazione di compianto per la memoria dell'estinto e di affetto per la famiglia. Autorità, rappresentanze fasciste, di istituti cittadini, colleghi, ed una vera folla di amici ed estimatori dell'estinto, hanno fatto ressa nell'atrio del palazzo degli Ambasciatori in attesa che, agli ordini del comandante dei Vigili cav. dr. Albanese, si componesse il corteo. Questo mosse lentamente, preceduto da numerose, splendide corone, recanti le seguenti scritte: La tua Gigetta — Maria e Mario all'adorato zio — Famiglia Vitali — Funzionari dell'Ufficio Tecnico di Finanza — Famiglia Montessori — Fernanda e Domenico Giuriati — Società Francesco Querini — Settimio e Maria Magrini — Famiglia Giuriati — Pietro Berengo — Attilio e Maria Bisio — Cesare Lella e Nicolò — Marina e Franco — Fratelli Brunetta — Berta e Peppino — Famiglia Moloncini — Elisabetta e Figli — La Colonia francese di Venezia.

Seguivano un cuscino con la scritta «Nino e Luigia», gli alunni dell'Istituto Artigianelli Emiliani e dell'Istituto Manin, una rappresentanza di alunne della Scuola «Giustinian Recanati Michiel», delle Piccole Italiane e della Società Giovani Operaie, con bandiera, e venivano quindi il clero e la bara, sulla quale posava una magnifica croce di fiori freschi, omaggio della desolata vedova. Scortavano il feretro vigili e pompieri in grande uniforme, gli avanguardisti della centuria «Annibale Foscari» col gagliardetto e del Circolo fascista «Pasenia» e alcuni agenti del commissariato di P. S. di Dorsoduro. Reggevano i cordoni S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari che rappresentava anche S. E. il Ministro Giuriati il Podestà on. co. Orsi il prof. Lazzarini, il Gen. Pastori, il nipote marchese Gherardini e l'avv. Giuriati. Seguivano immediatamente il feretro i congiunti dell'Estinto. Vi erano il fratello co. Cesare, la sorella contessa Luigia, le cognate contesse Elisabetta e Lella Foscari, il cognato sig. Ugo Vitali, i nipoti Maria e capitano Ugo Vitali, conti Paolo e Lodovico, Niccolò, Giuliano e co. Federico Foscari e marchesa Ghirardini, signore Canal e altri congiunti. Veniva poscia uno stuolo interminabile di amici ed estimatori.

Notammo: contessa e contessina Orsi, signora Coffari, signora Trentinaglia, Pendini, co. Pellegrini Renier, co.ssa Ninni, co.ssa Laura Mocenigo, Cais de Pierlas, co.ssa Casagrande di Villaviera, duchessa Canevaro, contesse Erminia, Teresa, Lina, Maria e Antonia Donà Dalle Rose, marchesa Imperiali, signora Turri, Giulia Pellegrini, Luisa Wiel Brunetta, prof. Pezzini, Maria Pezzè Pasolato e co.ssa Zanco pel Fascio Femminile, Maria Magrini di Velo, Wanda Callegaro, sig.na Guarini per il Convitto Nani, Maria Grimaldi, Berengo, Ippolita Donatelli-Pasi, sig.na Fragiacomo, co.ssa Miari, sig.ra Tombolan Fava, Ninetta Giuriati, sig.na Milesi ed altre ed i signori: avv. Vilfrido Casellati, Mons. Jeremich in rappresentanza del Patriarca, col. Gucci del 2.o Artiglieria da Fortezza col magg. Gallo e una rappresentanza di ufficiali del reggimento, gr. uff. Castellani Procuratore generale del Re, gen. Giuriati, ing. Cicogna, avv. Trentinaglia, ing. Pendini, avv. Giovanni e dr. Franco Brunetta, avv. Berengo, ing. Amoretti, comm. Garioni, ing. Montessori per lo Ufficio Tecnico di Finanza con quasi tutti i funzionari e impiegati, conte Avogadro degli Azzoni, co. Ninni, prof. Longobardi, prof. Bordiga, prof. Vinc. to Alberti, avv. Ennio Talamini anche per il padre Gianpietro, comm. Gino Fogolari, gr. uff. Allegri, co. Quarelli di Lesegno, ten. co. Pomarici, cav. Ronconi Chiassi per l'Ufficio Catasto di Padova, A. Meloncini, Mario Jesurum per l'Opera Nazionale Balilla, ing. Scattolin, cav. Viviani vice presidente della «Querini» con una rappresentanza di soci e la bandiera, cav. Angeli Commissario del Circolo fascista di Cannaregio, Enrico Lachin per l'ufficio Atti Civili, avv. Faggioni, prof. Gallo, dr. Orsoni, gr. uff. Meneghini, avv. Solveni, dr. Bratti, cav. Griffon per la colonia francese ing. Vezzani, avv. Berengo, generale Bressanin, generale Michoroux de Dillon, generale Milani, comm. Ammano, don Agostino Pavan direttore dell'Oratorio di S. Filippo, avv. Plinio Donatelli, comm. Guido Callegaro, generale Belloni, ing. Guadagnini, co. Miari, co. Francesco Donà dalle Rose, avv. Valterta, col. D'Aumille, geom. Chiesurotto per il Sindacato geometri, dr. Piamonte, gr. uff. Toscani, comm. Allegri, Giovanni Giuriati junior, co. Mocenigo, sen. Diena barone Liechtenstein, co.ssa Albrizzi, conte Mario Nani Mocenigo, marchese Imperiali, prof. Milesi, G. Vendramin per l'amministrazione Foscari-Widmann dr. Burigana e moltissimi altri.

Per fondamenta della Toletta e San Trovaso, il corteo giunse alla chiesa, dove venne celebrata la Messa solenne in terzo. Poscia si ricompose il corteo che accompagnò la salma alla riva del campo, dove venne deposta in una barca dorata delle pompe funebri, che ne eseguì il trasporto al Cimitero.

Accompagnavano la salma i parenti e gli intimi che avevano preso posto in alcune lancie. Alla vedova del co. Alvise Foscari e ai parenti tutti, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Fra gli innumerevoli telegrammi di condoglianza giunti alla vedova, segnaliamo quelli del Ministro co. Volpi di Misurata e della Contessa e del Ministro Giovanni Giuriati.

Emma Cilia in Ruffini

Nella chiesa parrocchiale di Lido si sono svolti ieri mattina, in forma solenne, i funerali della compianta signora Emma Cilia in Ruffini. Il tempio era gremito di fedeli: sulle apposite panche, parate a lutto, avevano preso posto i congiunti. Notate fra le rappresentanze, quelle dell'amministrazione, del corpo medico, delle Suore e del personale dell'Ospizio Marino. Intorno al feretro, sul quale posava una magnifica croce di fiori, prestavano servizio d'onore vigili e inservienti dell'Ospizio. Numerose e bellissime le corone.

Dopo la Messa e l'assoluzione, si è nuovamente formato il corteo che ha accompagnato la salma al Cimitero del Lido.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Bugia della ragazza leggera

(Tribunale Penale di Venezia)

Abbandonata la propria famiglia, nel 1925 capitò a Venezia, da Monselice, una ragazza di 19 anni. Trovò subito chi seppe sfruttarla: fu accolta in una casa di infimo ordine ed iniziò così il turpe commercio. Alla madama, per essere ammessa tra le pensionanti, presentò un certificato di nascita intestato a Lucia Vettorato fu Pietro e da cui appariva di maggiore età.

Trascorse qualche mese nella casa di pensione e colà e se ne partì insalutata ospite. La padrona della casa, Teresa Tognetto, se ne lagnò assai, ma molto più pesantemente fu il suo lamento quando scoprì che dal suo guardaroba mancavano: una pelliccia, due vesti, [illegible] scarpe, un cappello, 10 asciugamani, una bottiglia di acqua di colonia, capra [illegible]. Ne diede la colpa all'ex ospite che il Tribunale nel maggio 1926 condannò — in contumacia — a due anni di reclusione.

Giustizia era stata compiuta! Lucia Vettorato non ricorse in Appello e la Cancelleria eseguì la sentenza con [illegible] di quegli atti che [illegible] accompagnano i condannati. Fu in questo stadio che sorsero le proteste. E [illegible] parirono da Monselice: i [illegible] che la leggera ragazza per essere [illegible] nella casa del suo disonore, [illegible] dato il nome della sorella, ma [illegible] dibattere, mentre il suo vero nome era [illegible] Amelia. Allora, sospesa la procedura [illegible] della Lucia, s'iniziò il processo contro la Vettorato Amelia, alla quale veniva imputato il furto che tanto addolorò la signora Tognetto.

Ieri non è comparsa nè la ragazza ormai divenuta maggiorenne, nè la sua ex governante.

Si son letti gli atti e la [illegible] stata diversa della prima fase. In [illegible] casa di quella specie bazzicano tante persone, spesso di dubbia moralità che era azzardato accusare unicamente la leggera ragazza. Nessuno poi la sorprese a rubare e tutto si riduceva a congetture e illazioni più o meno logiche.

Il Tribunale così ha assolto la Vettorato Amelia per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ezio Bettari.

Cronaca varia

L'arresto d'un ladro. — Gli agenti di S. Polo hanno arrestato ieri il [illegible] Giuseppe Modena abitante alle Carampane 1336 contro il quale pendeva mandato di cattura dovendo egli scontare quattro mesi e quindici giorni di reclusione per complicità in furto in danno di Umberto Mortimo, a cui era stato condannato [illegible] febbraio di quest'anno.

Una contusione alla fronte. — Il piccolo di tre anni e mezzo, Adolfo B[illegible], abitante a San Canciano, mentre giocava ieri, nel pomeriggio, all'Asilo dei Miracoli a San Canciano 6074 cadde a terra battendo il capo contro lo spigolo di un muro riportando una contusione alla fronte guaribile in giorni 10.

Vigilato che si costituisce

Il vigilato speciale Vincenzo Casser[illegible] d'anni 30, abitante a San Francesco della Vigna, ieri sera trovandosi in contravvenzione alla vigilanza speciale a cui era sottoposto per un anno, per non aggravare di fronte alla legge la sua posizione, si costituiva spontaneamente al commissariato da dove veniva successivamente inviato alle Carceri di S. Maria Maggiore, onde sottostare al nuovo giudizio che gli comporterà un prolungamento del regime di rigore a cui è già sottoposto.

Caduti dalla impalcatura

I meccanici Gerosa Luigi di anni [illegible] e Nessi Serafino di anni 42, ambedue da Milano, alle dipendenze della ditta Mantovani e Villa, ieri nel pomeriggio alle ore 5.30 mentre stavano smontando una caldaia elettrica dalla centrale di San Giobbe improvvisamente, in seguito alla rottura di una tavola della impalcatura su cui stavano, caddero dall'altezza di tre metri. Soccorsi dai compagni di lavoro, furono accompagnati all'Ospedale dove al primo furono riscontrate una ferita da taglio alla mano destra guaribile in 15 giorni, e al secondo una contusione lombare guaribile in giorni 10.

Opera Nazionale Dopolavoro

Visita ai Monumenti. — Domenica scorsa, accompagnati dalla guida sig. Umberto Ancona, gli iscritti visitarono la Chiesa e Scuola di San Rocco e di S. Giovanni Evangelista.

Domenica prossima 4 marzo visiteranno la Galleria Giovanelli, indi la chiesa di San Giobbe. Adunata alle ore 10 antimeridiane, al Ponte di Noale, a San Felice.

Concorso Filodrammatico di Torino. — A seguito della comunicazione fatta qualche giorno fa, si avvertono le Filodrammatiche che intendessero prender parte al concorso nazionale, che presso la sede dell'O. N. D. in Bacino Orseolo, si trovano gli opuscoli del Bando di concorso, che saranno inviati a chi ne farà richiesta.

VII.a Conferenza Confine Trivenete. — Vivissima è l'attesa per la conferenza che l'ing. Francesco Caccese, Segretario Federale del P. N. F. a Gorizia, terrà sabato 3 marzo alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto sul tema: «Gorizia e i Campi della Gloria».

La VIII.a ed ultima conferenza del summenzionato ciclo, sarà tenuta il 7 marzo dall'on. Mandel, Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista a Zara.

Distintivi agli escursionisti. — Per disposizioni di S. E. il presidente della Federazione Italiana Escursionismo, si avverte che si possono concedere agli iscritti alla F. I. E. i distintivi del Dopolavoro.

Corso d'Arte Signora Lorenzetti. — Innanzi ad un uditorio stipato che gremiva il Teatrino del Dopolavoro, la signora Maria Chastrea Lorenzetti ha iniziato domenica 26 il corso delle sue lezioni sull'arte antica veneziana. Con stile facile e piano, ma profondamente suggestivo, la conferenziera ha tenuto avvinti per oltre un'ora e mezza gli ascoltatori, i quali le prodigarono vivi e nutriti applausi. Bellissime le proiezioni. Domenica prossima seconda lezione.

Corsi nautici. — In occasione della già annunciata apertura della stagione nautica (1.o marzo) la Presidenza terrà tre natanti a remi ed a vela ormeggiato al Molo per comodità dei Dopolavoristi che intendano approfittarne.

L'orario settimanale è fissato dalle 15 e mezza alle 18 e dalle 17.30 alle 19; quello domenicale dalle 14 alle 18.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Nomina del Direttorio Federale

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

S. E. il Segretario generale del P. N. F. su proposta del Segretario federale dr. Cesare Perotti ha ratificato la nomina del Direttorio Federale composto dai seguenti fascisti:

Co. Arbeno d'Attimis, Attimis; sig. Enea Caine, Udine; rag. Rinaldo Colledani, Ovaro; Medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, Pordenone; geom. Enrico Fancello, S. Vito al Tagliamento; dr. Raffaello Pagani, Udine; dr. Antonio Volpe, Torreano di Cividale.

Riunione del Direttorio Federale

Il Segretario Federale dr. Cesare Perotti ha convocato per le ore 15 di venerdì 2 marzo p. v. il Direttorio federale presso la Sede della Federazione.

Versamento delle somme raccolte pro "Velivolo Friuli,,

L'altro ieri, la Federazione provinciale fascista friulana, ha rimesso l'importo totale della sottoscrizione «Pro Velivolo Friuli» e precisamente Lire 121.858.0 all'Arfereo Capo per la Provincia di Udine ingegnere Celso Ferrari. Dallo stesso è stato a sua volta effettuato il versamento di detta somma alla cassa della Banca d'Italia come da disposizione governativa.

Siamo lieti d9i segnalare questo risultato della sottoscrizione anche perchè la grandissima parte della somma raccolta è rappresentata da quote minime, il che dimostra la grande diffusione della conoscenza aviatoria nel nostro Friuli specie nella classe dei meno abbienti.

Un concorso per la migliore contabilità agricola

La Federazione friulana fascista degli agricoltori comunica:

In occasione della Fiera di Milano la Confederazione nazionale degli agricoltori ha bandito un concorso fra le aziende agricole che dispongono di una regolare contabilità. Il concorso si apre il giorno 1 marzo e si chiude al 31 marzo. Alle aziende che dimostrino di avere il migliore sistema in riferimento specialmente alla semplicità e praticità saranno assegnati diplomi e modelli, la consegna ufficiale dei quali avverrà alla Fiera di Milano. La Confederazione si riserva di esporre nel proprio padiglione soltanto quelle contabilità che dalla commissione giudicatrice saranno ritenute degne, come pure si riserva di suddividere il concorso nei gruppi e sottogruppi che riterrà necessari. Per partecipare al concorso le ditte dovranno avanzare domanda in carta semplice entro il detto termine all'ufficio tecnico economico di questa Confederazione inviando contemporaneamente una copia, in bianco s'intende, dei moduli, registri e libri tutti facenti parte del sistema amministrativo contabile seguito.

Si tenga presente che non interessa la mole dei libri o registri e perciò oltre alla copertina possono bastare alcuni fogli soltanto per ognuno. Compiegata alla domanda, dovrà essere una succinta relazione in cui, oltre alle indicazioni principali sull'azienda: estensione, rotazione, metodo di conduzione, numero dei poderi, ubicazione, specificando le diverse specie e destinazioni della produzione ecc., sia illustrato il congegno del sistema amministrativo contabile; per ciascuna delle diverse parti deve essere indicata la epoca di impianto. I libri, registri e moduli non saranno restituiti ai concorrenti.

Stato civile del 25, 26, 27 febbraio

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi due.

Pubblicazioni di matrimonio: Floreani Eugenio modellista con Lazzarini Milda casalinga; Gianarda Carlo fuochista ferroviere con Rubin Maria calatrice; Magistris Pietro cassiere di banca con Plutino Emma Catterina professoressa di disegno.

Denuncie di morte: Someda de Marco Carlo fu Pietro possidente d'anni 75; Bortoli Springolo Clementina fu Osvaldo casalinga d'anni 83; Favera prof. Fausto fu Francesco insegnante Istituto Tecnico d'anni 56; Modotto Giacomo fu Giuseppe agricoltore d'anni 70.

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 1: totale 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Moro Angelo barbiere con Colus Agnese sarta; Troiani Pietro agente di studio con Tomadini Giovanna casalinga; Masolini Ermenegildo scalpellino con Linda Giuseppina casalinga.

Denuncie di morte: Baldissera Teresa vedova Francescato fu Eustacchio d'anni 81 casalinga; Zaina Lucia in Miculan fu Giovanni di anni 58 casalinga; Caputo Gastone di Napoleone di anni 1; Cudignot Elena vedova Bernasva fu Luigi di anni 63 domestica; Florissi Rinaldo di Adelino d'anni 16; Zamparo Elisabetta in dott. Orlando fu Francesco d'anni 41 civile; Sartori Umberto fu Luigi d'anni 64 pittore.

"Pro Oriente,,

IV. elenco di sottoscrizioni pervenute alla Commissione esecutiva del Patronato Friulano dell'Opera Italiana Pro Oriente:

Somma precedente L. 14.828; Cav. Mario Menazzi 25, Comune di Cividale 50, Fascio di Ovaro 20, Fascio di Sacile 50, Comune di Forgaria 50, Comitato locale di Forgaria 167.55, del Torso co. cav. Alessandro 100, ing. Domenico Calligaro 10, Unione Industriale Fascista 100, Personale dell'Unione 30, Personale Uff. Tecnico Catastale del Friuli 93.70, Monino Enrico 5, Montagna Luigi 5, Zitelli Enrico 5, Loigo Gino 5, dott. Maria Savani 20, Banca Cooperativa Udinese 100, cav. rag. Renato Bettina (direttore) 50, Personale della suddetta Banca 10, Comune di Fagagna (1.o contrib.) 20, Federazione Agricola del Friuli 100. — Totale L. 15.844.25.

Disgrazia di un operaio

Certo Raimondo Foi di Lodovico d'anni 17 occupato in Via de Rubeis presso lo stabilimento della ditta Della Marina, trovandosi sopra una macchina, cadeva accidentalmente a terra riportando gravissime ferite.

Trasportato all'Ospedale venne costì subito accolto per avergli, il medico di guardia dott. Troiani, riscontrato un trauma al capo e alla colonna vertebrale con sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Come sarà regolata l'anagrafe dei poveri

Il Commissario prefettizio comm. Orestano ha deliberato che il servizio anagrafe dei poveri venga assunto direttamente dall'Ufficio demografico del Comune ed ha approvato il nuovo regolamento.

Possono essere inscritti nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita le persone i cui parenti giornalieri individuali o collettivi non superino i seguenti limiti: per una persona sola, reddito complessivo non superiore a L. 9 al giorno per una famiglia di due persone L. 12; per 3 L. 15; per 4 L. 18; per 5 L. 21; per 6 L. 23; per 7 L. 25; per 8 L. 27; per oltre 9 persone L. 29 giornaliere.

Tutti gli inabili al lavoro che percepiscono sussidio permanente dalla Congregazione di Carità sono inscritti d'ufficio nell'elenco dei poveri, dal quale sono invece esclusi coloro che appartengono ad istituzioni di assistenza, di ricovero, di istruzione ed educazione, che per legge o per statuto, debbono provvedere all'assistenza dei loro ricoverati od appartenenti.

Fulminato dalla corrente elettrica

Ieri una terribile sciagura è accaduta nella cittadina di Gemona. L'elettricista Luigi Venier di anni 26 di Alesso, la cui famiglia risiede in Udine e precisamente a S. Osvaldo, è rimasto orribilmente fulminato nella cabina elettrica di Gemona ove il disgraziato prestava servizio notturno. Sul tragico fatto abbiamo avuto i seguenti particolari:

Dalla direzione di Venzone era stato telefonato alla cabina di Gemona e nonostante le continue chiamate questa non rispondeva. Intuendo qualche cosa di male fosse accaduto, il direttore Sangiovanni Arturo si decise a portarsi sul luogo per rendersi conto di ciò che avveniva. Ma poichè alla porta d'ingresso, dopo varie bussate non si potè ottenere alcuna risposta, il Sangiovanni dispose perchè fosse collocata una scala e si salisse dal muraglione nell'interno della cabina.

L'operazione fu eseguita dall'elettricista Vittorio Bertossi, il quale subito portatosi sul luogo ove doveva trovarsi il compagno, con raccapriccio rinveniva supino sulla torretta il cadavere del Venier.

Avvertita l'autorità, giungeva poco dopo il Pretore cav. dr. Della Bianca, il colonnello Mombellardo, l'ing. Pittini e l'ingegnere capo della Società Elettrica. Dopo le constatazioni di legge fu rimosso il cadavere della vittima e posto in una stanza dell'ufficina trasformata in camera ardente.

Non è possibile ricostruire come avvenne la disgrazia. Però si crede che il povero Venier sia salito nella cabina per una interruzione di luce e che abbia urtato inavvertitamente qualche filo ad alta tensione, rimanendo sull'istante fulminato.

Domani avranno luogo i funerali del la vittima del dovere.

Conferenza al primo sestiere

Si avvertono tutti i fascisti di Udine che questa sera alle ore 21 precise nella sede del I. sestiere «Pio Pischiutta» in via Caterina Percotto N. 2 avrà luogo la prima conferenza del ciclo delle lezioni indette intorno lo svolgimento della politica del Governo fascista.

Parlerà il prof. Gellio Cassi, segretario generale del gruppo fascista della Scuola, sul tema: «I precursori del Fascismo».

Sono pertanto formalmente invitati ad intervenire a detta conferenza tutti i fascisti liberi da impegni ed i componenti del Circolo culturale Avieri fascisti.

Carrettiere investito dal treno

Con l'autolettiga dei Civici Pompieri, veniva ieri trasportato dalla stazione al nostro Ospedale, certo Giacomo Muller, carrettiere, di Arrigo di anni 43 nativo domiciliato in Camporosso, da dove era arrivato con la ferrovia.

Il medico di guardia dott. Troiani che lo ebbe a visitare, riscontrava al disgraziato la frattura del femore destro dichiarandolo guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Il Muller, che fu accolto nel Pio Luogo, raccontò che mentre voleva attraversare col suo carretto il binario ferroviario presso Camporosso, fu investito dal treno in quell'istante sopraggiunto.

Investimento automobilistico

Nel pomeriggio di martedì verso le ore 16 certo Timo Capriz abitante in Via Villalta fu Gerardo di anni 12, attraversando la strada di Via Rialto veniva investito da una automobile.

Prontamente soccorso dai passanti, il ragazzo fu sollecitamente trasportato all'Ospedale Civile, ove dopo le prime cure ricevute dal dott. Troiani, veniva dichiarato guaribile in 15 giorni per una ferita lacero-contusa alla fronte, una trauma alla tempia sinistra, contusioni ed escoriazioni alla fronte ed al naso, riscontrategli da quel sanitario. Il ferito venne, per le lesioni riportate, accolto nel Pio Luogo.

L'assemblea del Fascio di Tarvisio

TARVISIO, 29

L'altro ieri con l'intervento del Segretario federale dott. Cesare Perotti, alla presenza del conte on. Gino di Caporiacco presidente della Federazione degli enti autarchici, dell'avv. Lino Rizzi segretario politico, dei dirigenti della sezione ferrovieri fascisti, del comandante della Milizia ferroviaria, ebbe luogo l'assemblea ordinaria della locale sezione fascista. Alla riunione, improntata a fervido entusiasmo, parteciparono in massa gli iscritti. Esemplare l'inquadramento dei ferrovieri fascisti che meritarono viva lode ed il compiacimento del Segretario federale.

Alla rapida e sintetica esposizione programmatica svolta dal Segretario politico seguì la relazione amministrativa tenuta dal prof. Lorenzoni. Subito dopo prese la parola il Segretario federale per rilevare la particolarità del momento e il luogo in cui detta assemblea si svolgeva: egli espresse la certezza che le camicie nere di Tarvisio, orgogliose del loro compito di sentinelle al confine della patria, sapranno compiere tutto il loro dovere, secondo i più rigidi postulati della disciplina e della devozione fascista; tracciò efficacemente la via da seguire per il futuro per un maggiore sviluppo e il migliore conseguimento dell'idealità fascista.

Proseguendo egli volle ricordare gli eroici fasti della guerra vittoriosa per concludere che tutti i nomi dei gloriosi eroi che la vita immolarono per la redenzione della terra oggi consacrata alla patria devono oltre il confine risonare come monito tanto sereno quanto inflessibile e severo.

L'assemblea salutò con vive acclamazioni la fine dell'appassionato discorso che tanto profonda risonanza aveva trovato nell'animo di ognuno; dopo di che, prima dello scioglimento, venne data lettura dei seguenti telegrammi spediti a S. E. Turati e a S. E. il Prefetto di Udine:

S. E. Turati Roma — «Camicie nere Tarvisio scolte vigili ai termini sacri della patria, esprimendo a V. E. senso fedeltà e disciplina fieramente riconfermano che diritti nazionali consacrati dal sangue dei loro gloriosi eroi avranno sempre in ogni fascista di questa terra redenta un difensore sicuro e pronto ad ogni comando e ad ogni sacrificio. Voglia V. E. rendersi interprete presso Capo Governo e Duce Fascismo sentimenti devozione entusiastica e cieca immutabile fedeltà. Segretario federale avv. Perotti; segretario politico avv. Rizzi».

«S. E. Prefetto Udine — Camicie nere Tarvisiano inalzando grido entusiastica fede giurata inviano V. E. espressioni devoto e incondizionata disciplina. Segretario federale avv. Perotti; segretario politico avv. Rizzi».

Cronache provinciali

Pordenone

Decesso di una benemerita levatrice. — In Cordenons lasciando compianto generale è decessa ieri sera ad 88 anni la ottima levatrice signora Giuseppina Piaia sorella alla signora Rosa Adami madre del nostro egregio collaboratore di Pordenone sig. Cornelio.

Per oltre 65 anni la defunta esercitò con cuore, con affetto, intelligenza e zelo la sua professione ed era veramente amata per la sua grande bontà d'animo. Gli si preparano commoventi funerali.

Ai congiunti tutti condoglianze vivissime.

S. Giorgio di Nogaro

Banchetto di addio. — Iersera ha avuto luogo, all'Albergo all'Angelo, un banchetto in onore del conte Adonide Percoto direttore di questa filiale della Banca del Friuli, il quale fra pochi giorni, ci lascerà per recarsi a dirigere la sede di Palmanova, della stessa Banca. Il conte Percoto, nativo di Palmanova, trovasi tra noi da circa 25 anni, sicchè a buon diritto può essere annoverato fra i sangiorgini, anche per l'interessamento che egli ha sempre avuto pel nostro Comune. Egli è qui assai benvoluto e stimato per la sua intelligenza e per le sue ottime qualità di cittadino sollecito del bene della collettività. Perciò il suo trasloco ha destato in tutti un vivo senso di dispiacere. Al banchetto, servito lodevolmente, hanno partecipato tutti i maggiorenti del comune col podestà alla testa.

Era presente anche il cav. M. Pez, podestà di Perpetto. Ai discorsi del Podestà di S. Giorgio, del d.r G Mauro e del rag. P. Dall'Olio, ha risposto commosso il co. Percoto, il quale, per dimostrare il suo attaccamento a S. Giorgio, ha promesso di venir a passare qui al termine della sua carriera, il resto della sua vita.

E' stato vivamente festeggiato anche il nuovo direttore della filiale della Banca del Friuli di qui, rag. P. Dall'Olio, al quale il podestà ha dato il benvenuto.

Ragogna

Encomio ai Premilitari. — Ieri nel cortile delle scuole, il Commissario prefettizio cap. Mosdea, a nome del Prefetto della Provincia, tributò un solenne encomio ai nostri Premilitari, che generosamente si prestarono nell'estinzione di un incendio, sviluppatosi in un casciale, lungo la strada S. Daniele-Ragogna.

Ebbe in modo speciale parole di vivo encomio per il capo-squadra.

Valvasone

Cose della Sezione Fascista - La seduta del Direttorio. — Il Segretario politico rag. Carlo Fortuni ci comunica: I sigg. membri del Direttorio sono invitati alla seduta che avrà luogo giovedì 1 marzo alle ore 18 precise nella sede del Fascio per discutere su un importante ordine del giorno.

Il corrispondente comunale dei Sindacati fascisti. — Su proposta del Segretario politico, la Confederazione Friulana dei Sindacati Fascisti, ha ratificato la nomina del sig. Alessandro Alcozer a corrispondente per il Comune di Valvasone dei Sindacati. La carica era rimasta vacante in seguito al trasferimento del sig. Fioroli Gio. Batta.

Fra brevissimo tempo verrà provveduto alla riorganizzazione della classe operaia locale, ed alla costituzione dei singoli direttori di categoria che fin'ora sono esistiti solamente di nome ma non di fatto.

Nel Comitato Comunale dell'O. N. B. — Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, su proposta del Presidente di Valvasone dott. Isidoro Clerici, ha ratificato la nomina del sig. Licinio Gardin, applicato municipale, al posto di Segretario del Comitato Comunale dell'Opera stessa per il Comune di Valvasone. Siamo certi che il nuovo eletto saprà validamente prestare la sua opera a favore delle benefiche istituzioni giovanili che ora si presentano veramente organizzate ed inquadrate sotto il gagliardetto fascista.

Il Comandante di Centuria. — Il Comandante della 302. Legione Balilla «Alfredo Oriani» ha nominato il maestro Franco Scaramelli comandante della 48. Centuria di Valvasone, dando al medesimo l'incarico di organizzare militarmente anche i giovani dei Comuni di Arzene e S. Martino al Tagliamento.

Cividale

La fiera cavalli di quest'anno. — La fiera di cavalli di quest'anno, che si sta preparando dal solerte Comitato permanente, presieduto da quell'appassionato propugnatore d'ogni nostro interesse agricolo che è il comm. avv. V. Nussi, si effettuerà nei giorni 29, 30 e 31 marzo p. v. Vi sarà un concorso a premio di cavalli di tre categorie: Cat. A. Gruppi di cavalli presentati da allevatori; Cat. B. Gruppi di cavalli presentati da negozianti; Cat. C., cavalle da riproduzione e puledri presentati da privati.

Per la categoria prima sono fissati quattro premi; una medaglia d'argento dorata grande; una medaglia d'argento grande; una medaglia d'argento media e una medaglia d'argento piccola, tutte accompagnate da relativo diploma.

Per la categoria B; un premio di lire 400, uno di lire 300, uno di lire 200 ed uno di lire 100, con diploma.

Per l'ultima categoria Vi saranno diplomi di merito e menzioni onorevoli. Inoltre la Giuria assegnerà altri diplomi di merito e menzioni onorevoli.

Fra tutti i concorrenti verrà infine estratto un premio di L. 100.

Il Comitato provvederà alla scuderia nella quale saranno ricoverati i cavalli arrivati il giorno prima e a quelli sarà distribuito il foraggio gratis.

La Mostra delle vetture e finimenti. — Contemporaneamente alla fiera cavalli vi sarà una mostra di vetture e finimenti con premi in denaro, medaglie e menzioni onorevoli.

Al concorso a premi per gruppi di cavalli potranno prendere parte possessori di qualsiasi razza e di qualsiasi paese. Così pure la mostra vetture non ha limiti di località.

Le iscrizioni potranno farsi fino al giorno antecedente alla fiera, presso la sede del Consorzio Agrario; e gli animali dovranno essere presentati alla Giuria sul piazzale del mercato equino, fuori porta Zorutti, muniti di solita cavezza o briglia senza paraocchi da persone abili; mentre i concorrenti alla mostra delle vetture e dei finimenti dovranno presentare i loro prodotti in località da destinarsi, il giorno 29 marzo.

Vi saranno ammessi anche presentazioni di cavalli fuori concorso ai quali la giuria si riserva di assegnare diplomi di merito e menzioni onorevoli. La proclamazione dei premi verrà fatta durante la fiera.

I ricevimenti del Commissario prefettizio. — In questi primi giorni, il Commissario prefettizio ha ricevuto oltre i funzionari del Comune, vari Comitati e le rappresentanze di tutte le istituzioni cittadine e con tutti si è intrattenuto con la squisita cortesia che lo distingue, ascoltando desideri, proposte e consigli. Sabato, nel pomeriggio, accompagnati dal Direttore didattico e dal R. Ispettore scolastico cav. M. Teneatto si è recato a visitare il vecchio fabbricato scolastico di Spessa, per l'ampliamento del quale è stato eseguito un progetto già approvato dal Ministero. I tre funzionari si sono trovati d'accordo sulla opportunità di qualche modificazione che apporterebbe una notevole diminuzione di spesa e permetterebbe l'esecuzione dei lavori, in un tempo breve, con notevole anticipazione.

Università Popolare. — Oggi, 1. marzo, il poeta friulano Enrico Fruch, direttore didattico sezionale di Udine, terrà una lettura di «Antigais».

Da Gorizia

Un'automobile in un fosso. — Un incidente che per poco non ebbe tragiche conseguenze, è avvenuto nel pomeriggio in Via Trieste. Una «Lancia» guidata da un maggiore degli alpini, causa un brusco scarto, andò a finire nel fondo di un canale. I passeggeri non riportarono, per fortuna, nessuna lesione. L'auto, che in parte rimase danneggiata, fu tratta non senza fatica dal fossato.

La commossa pietà del popolo accompagna le vittime di Moriago all'estremo riposo

MORIAGO, 29

L'immane sciagura che ha sconvolto e gettato nel lutto più profondo ed angoscioso la mite e laboriosa popolazione di Moriago, ha avuto oggi il suo tristissimo e penoso epilogo. Le vittime del disastroso incendio del cinematografo sono state oggi seppellite nei quattro piccoli cimiteri di Moriago, Mosnigo, Fontigo e Sernaglia — accanto agli eroi della grande guerra che a centinaia riposano sulle sponde del Sacro Piave — ed hanno ricevuto un commosso, imponente tributo di omaggio e di pietà da parte di tutte le popolazioni della Marca Trevigiana, accorse qui fin dalle prime ore del mattino. E tale manifestazione di cordoglio, spontanea, imponente, indimenticabile, verso le vittime innocenti può essere di conforto per le desolate famiglie che si videro strappare i loro cari in maniera atroce per un tragico destino. Autorità e popolo, dal Vescovo di Ceneda al più umile contadino della plaga, si portarono oggi in massa a Moriago, in silenzioso e pio pellegrinaggio, confusero le loro lagrime con quelle dei desolati famigliari, cosparsero di fiori i trentacinque feretri.

Compianto di folla

La disgrazia è stata spaventosa: anche i paesani sembravano come pietrificati dal dolore, dallo spavento: arrivando in Moriago si scorgevano faccie terree, indurite dalla veglia e dall'angoscia ed occhi sbarrati e immoti. E' un silenzio sepolcrale, nonostante la folla di persone oggi qui convenuta, folla che si assiepa in muta attesa dietro i cordoni di militi della 50 Legione della M.V.F. di Treviso e di carabinieri stesi dalle prime case per tutta la lunghezza del paese e per il percorso del corteo. Le botteghe sono chiuse e sulle porte vi sta la scritta: Lutto cittadino. Dai balconi delle case, pendono tricolori abbrunati. Il lutto è pure esteso a tutti i paesi circonvicini. Sui muri è affisso un manifesto della Federazione Provinciale Fascista di Treviso, con il quale si esortano i paesani alla calma, alla preghiera e si invitano tutte le Camicie Nere della Provincia a partecipare in massa alle onoranze funebri. La più grande desolazione regna ovunque.

Nell'aula terrena delle scuole comunali, ornata tutto intorno con frasche, sono allineate diciassette bare attorniate da ceri. Le altre diciotto giungono tra il mezzogiorno e le quattordici, avviate dal cappellano di Sernaglia don Fausto Moschetta, dal Podestà di Pieve di Soligo cav. Orlandi — che dalla sera della disgrazia regge il Municipio di Moriago e che si è adoperato in mille modi nel prestare la sua opera intelligente e fraterna alle famiglie colpite — e da un picchetto di militi della 50. Legione di Treviso.

Giungiamo proprio in paese, quando una Salma viene trasportata fuori da una delle prime casupole. E' uno strazio! Si odono grida angosciose, singulti, invocazioni alla persona amata che se ne va per sempre: i popolani si inginocchiano e piangono silenziosamente. Ci accodiamo al tristissimo pellegrinaggio: di casa in casa si rinnovano le scene di angoscia. Un nodo stringe tutti alla gola: si piange. Veramente straziante è l'episodio cui assistiamo quando il piccolo corteo giunge al casolare della famiglia Campeol che nel disastro ha perduto due robusti giovanotti: Antonio d'anni 20 e Sante d'anni 17. La povera mamma delle due giovani vittime è in uno stato pietoso: sembra impazzita dal dolore. Essa urla disperatamente ed invoca con i nomi più teneri i suoi adorati figli. Quando i militi si avvicinano ad uno dei feretri per sollevarlo e trasportarlo fuori, la povera donna si butta sulla bara, vi si aggrappa, non vuole lasciarla. E' giocoforza staccarla con dolce violenza ed allontanarla fra la più intensa commozione dei presenti. Il padre dei due poveri giovani, invece, sembra inebetito dall'angoscia. Egli segue come un'automa il piccolo corteo che attraversa l'aia e si porta sulla strada per deporre i feretri in un camion: è pallido, terreo, gli occhi sbarrati rivolti al cielo, le mani congiunte in atto di preghiera.... Solo le labbra, tremolano leggermente per la tensione nervosa e spasmodica.... Forse egli prega; forse è completamente assente! E la tragica, penosa «via crucis», continua fin quasi le 14, ora in cui tutte le trentacinque Salme sono raccolte nell'aula terrena delle scuole comunali.

La vasta camera ardente

Entriamo: sulla porta carabinieri e militi impediscono a chiunque l'accesso. Lo stanzone ha un aspetto opprimente: i feretri sono stesi per terra, l'uno accanto all'altro. Ogni due arde un cero. Sullo sfondo spicca un grande Crocifisso. I parenti delle vittime, gruppo numeroso e pietoso sono radunati dietro le scuole. Bandiere, gagliardetti, labari e corone si raccolgono, invece, sul Piazzale. Dietro i cordoni, intanto, la folla aumenta inverosimilmente. Gli accorsi sono migliaia e migliaia, giunti qui con ogni mezzo possibile ed in gran parte a piedi, anche da molto lontano.

Verso le ore 15 giunge in auto da Ceneda il Vescovo mons. comm. Beccegato, accompagnato dal rettore del seminario di Ceneda mons. Granzotto e dal suo segretario particolare. Il Pastore è ricevuto da tutti i parroci e cappellani della plaga e da numerosi sacerdoti della Diocesi di Treviso. Subito S. E. Beccegato, assieme al clero, si porta in corteo alle scuole, nella camera ardente. Quivi S. E. benedice le Salme, poi si ordina il tristissimo corteo.

In testa è un manipolo della 50. Legione M.V.F. di Treviso con la musica, che però non eseguirà alcuna marcia funebre. Subito dopo viene il gonfalone dei Terziari Francescani di Moriago, seguito dai sacerdoti della Diocesi di Treviso. Preceduti dalla croce attorniata da due chierichetti che reggono le torcie — vengono in doppia fila i chierici del Seminario di Ceneda cantando il «Miserere». Seguono poscia i Parroci ed i Cappellani dei paesi e delle frazioni vicine con a capo il parroco di Moriago don Domenico Pancotto, che indossa un nero piviale. Segue S. E. il Vescovo mons. Beccegato, in abito paonazzo con strascico, assistito dai canonici mons. Costa vicario generale della Diocesi di Ceneda e Vittorio e mons. Martin arciprete di Pieve di Soligo. Ed ecco le trentacinque Salme. Ogni feretro è portato a spalle da militi, fascisti, soldati, ed è seguito dai desolati familiari e scortato dai Pompieri di Treviso, di Pieve di Soligo e di Montebelluna, carabinieri ed agenti di P. S., Avanguardisti e premilitari. Le bare sono quasi tutte in legno bianco, ricoperte da fiori. E fiori e fiori in quantità, gettano su di esse i popolani affacciati alle finestre od aggrappati alle cancellate delle villette e delle case disseminate lungo il percorso. La folla immensa che staziona ovunque — a stento trattenuta dai cordoni di militi e truppa — si inginocchia reverente e commossa. Si odono singulti, lamenti....

Dopo i feretri, vengono le corone a decine a decine, di privati, dei parenti, di associazioni ed enti pubblici (notiamo fra le molte quelle della Federazione Provinciale Fascista Trivigiana, del Municipio di Treviso, del Dopolavoro di Treviso, del Municipio di Moriago, del Comando della 50. Legione della Milizia, del Fascio Femminile Trivigiano, dei Sindacati Fascisti della Deputazione Provinciale, ecc. ecc.). quindi il foltissimo gruppo delle autorità e rappresentanze.

Subito dopo la foltissima schiera di personalità, viene la selva di bandiere delle varie associazioni e dei Comuni limitrofi con a capo le bandiere dei Comuni di Treviso, Moriago e Pieve di Soligo. Notiamo pure rappresentanze — senza bandiera — dei Comuni di Vicenza, Udine, Pordenone, Padova, Portogruaro ed altri — nonchè numerosi Fasci con gagliardetti, convenuti da ogni parte della Provincia ed anche di fuori; un gruppo di universitari fascisti di Treviso; associazioni patriottiche, politiche, sportive, cattoliche, congregazioni religiose, ecc. Crediamo che in tutto vi siano stati centocinquanta vessilli, forse più che meno. La lunghissima, triste sfilata è chiusa da una centuria di Militi Nazionali e da un picchetto di Carabinieri. Segue una vera fiumana di popolo.

Il corteo percorre per intero il paese, passando davanti al solaio dove avvenne la tragedia domenica sera, e sboccando in Piazza del Municipio alle 15.30 circa. Davanti la chiesa, sono state collocate delle panche dove verranno deposte le salme. Sull'alto della gradinata dell'ingresso principale, è stato eretto un altarino sopra il quale, a fianco del Crocefisso, sono due candelabri in bronzo con tre ceri ognuno. Dalla parte dell'Evangelo si trova la poltrona per il Vescovo La piazza è pure tenuta sgombera dalla truppa e dalla Milizia: la folla si addensa dietro i cordoni in modo impressionante.

La parola del Pastore

Man mano che i feretri giungono, questi vengono deposti ordinatamente sopra le pancate: i famigliari prendono posto nelle panche laterali, mentre di fronte all'altarino si collocano le autorità. Più indietro si assiepano le rappresentanze, le bandiere e le corone. Subito, dai chierici del Seminario di Ceneda accompagnati dall'armonium, viene intonato il canto del *Vespro dei Morti*, finito il quale, S. E. il Vescovo Mons. Beccegato pronuncia un commovente discorso.

«Non sono venuto per parlare — dice con voce velata dalla commozione il Presule — ma per piangere con voi e per voi, o poveri figli miei; non sono venuto qui per parlarvi della sciagura immane che non si può descrivere tanta è grande la sua tragicità, ma per pregare per i vostri figli strappati improvvisamente al vostro tenero affetto. Questa terra che raccolse le salme gloriose dei giovani soldati che si batterono per la Patria nostra, questa terra che ha scritto una celebre pagina nella storia d'Italia e che ospita l'Isola dei Morti — il Cimitero dei nostri bei soldati valorosi — è oggi ancora una volta in lutto, in istrazio. Ma perchè questa sciagura, o buon Dio? Quella della guerra Voi la voleste per dare maggior gloria e lustro e potenza alla Patria nostra; ma questa, perchè?... Signore Iddio, questa povera gente — oggi ancora così duramente provata — Vi dice: Siate benedetto, sia fatta la Vostra volontà. Quando il dolore opprime l'animo, è dovere del povero Vescovo di indirizzare ai colpiti la sua parola di conforto, di pietà. La tragedia è stata tremenda, inenarrabile: tutta Italia si è commossa, tutta Italia è oggi qui con voi — poveri parenti doloranti — a piangere sulle bare che racchiudono i corpi dei vostri giovani congiunti. Quando un giovane muore sul suo letto, confortato dalla mamma sua, dal babbo, dai fratelli, dal ministro di Dio, è di conforto per i congiunti il dire: è spirato fra le mie braccia; quando un giovane muore in guerra, è pure conforto il dire: è morto da eroe, è morto per la Patria nostra. Voi, poveri figli miei, queste cose non le potete dire! I vostri cari che oggi piangiamo, recatisi domenica sera inconsciamente ad un lecito divertimento, così raro in queste laboriose plaghe del glorioso Piave, vi lasciarono in piena salute, in esuberante giovinezza. Vi tornarono in casa freddi cadaveri...E' straziante, è angosciosa la loro fine; è straziante è angoscioso il vostro immenso dolore. Abbiate fede, però, fratelli dilettissimi, abbiate fede in Dio — continua il Vescovo — e pregate, pregate.

«Anche il Capo di questa martoriata Provincia, S. E. il Prefetto, nel ritornare alla sua casa dopo essere qui venuto per prestarvi la sua opera intelligente e paterna, ebbe a subire una grave disgrazia: io prego Dio, e voi lo pregherete con me, giacchè il Prefetto abbia a guarire presto, abbia a ritornare presto alle sue quotidiane cure. E voi — conclude S. E. Mons. Beccegato — povere anime, voi che certamente il Signore misericordioso avrà chiamato a sè aprendo le sue braccia nell'atto che lasciavate questo mondo in modo sì tragico, dall'alto dei Cieli pregate per i vostri desolati congiunti, infondete a loro il coraggio necessario per superare anche quest'ardua durissima prova. E così sia».

L'omaggio del Governo

Sale quindi sulla gradinata il Vice-Prefetto comm. Amort, il quale dice:

«Cittadini... o meglio: Fratelli, poichè quando si commemorano sventure simili a questa, tutti ci sentiamo fratelli. Non io avrei dovuto recare il tributo di omaggio del Governo alle povere vittime ed ai loro congiunti; ma il mio illustre Capo che si trova dolorante all'Ospedale Civile di Treviso. Egli però, fra tanti dolori suoi, non ha avuto che un grido quando mi vide: vada a Moriago, dica a Moriago che il Prefetto è con loro e che piange con loro. S. E. il Vescovo ha detto che l'eroismo cristiano insegna rassegnazione. Io, oltrechè unirmi alle parole del vostro illustre Presule, faccio appello al vostro civismo — o cittadini di Moriago — faccio appello a te, popolo generoso e forte, affinchè tu abbia a rassegnarti ed anche, se è il caso, a perdonare. Ascoltate, o fratelli, la voce dei vostri poveri morti che dal Cielo vi gridano di essere calmi e di perdonare. Tutta l'Italia è oggi con voi, o cittadini, mostratevi ancora una volta forti davanti a tutta la Nazione che guarda a voi commossa».

Subito dopo è il Segretario Federale conte Bolasco che porge il saluto alle vittime in nome del segretario generale del P.N.F. on. Augusto Turati e delle Camicie Nere della Marca Trevigiana, e rivolge anch'egli parole di conforto e di rassegnazione ai desolati parenti.

Alle dimore di pace

Terminati i discorsi S. E. Mons. Vescovo indossa il piviale e la bianca mitra, mentre il coro intona il «Libera me Domine». Dopo l'assoluzione, il Vescovo si ritira seguito dal Clero. Avviene quindi lo smistamento del corteo. Venti salme, seguite dalle associazioni locali, formano un corteo che, guidato dal Podestà di Pieve di Soligo cav. Orlandi — incaricato di reggere anche il Comune di Moriago, temporaneamente — e dal parroco del luogo Rev. Pancotto, s'avviano lentamente — portate a spalla dai parenti — al Cimitero dove, dopo una benedizione, vengono sepolte. Undici salme, invece, formano un altro mesto corteo che si allontana per la frazione di Mosniago. Questo mesto nucleo è guidato dall'ing. Mazza della Federazione Provinciale dei Combattenti Trivigiani. Nella chiesetta della frazione, ha luogo una breve funzione, e, dopo l'assoluzione impartita dal cappellano don Angelo cav. Frare — un eroico cappellano militare decorato con medaglia al valore e croce di guerra — i feretri vengono seppelliti, l'uno accanto all'altro, nel cimitero del luogo. Una salma è trasportata in frazione di Fontigo e qui sepolta, mentre le altre due sono trasportate a Sernaglia per dormire il sonno eterno.

Anche durante questi piccoli cortei, specie nei cimiteri all'atto delle sepolture, si rinnovarono le scene di strazio da parte dei congiunti delle vittime. Alle ore 16.40 Moriago era deserto: tutto era finito e la folla immensa qui convenuta si avviava silenziosamente alle lontane dimore, portando con sè un'onda di tristezza indefinibile. Alla fine della cerimonia religiosa in Piazza del Municipio le campane di Moriago — fino allora rimaste mute — mandarono lugubri rintocchi, fino al tramonto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.50; tramonta alle ore 19.35 — Luna tramonta alle ore 3.53; leva alle 12.28.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Piave, Frassine e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Perchè Belgrado ha bisogno dell'amicizia italiana

LONDRA, 29

Il corrispondente del «Times» da Belgrado rileva la urgenza per la Jugoslavia di risolvere la questione dei rapporti coll'Italia ed aggiunge che se la convenzione di Nettuno non sarà ratificata entro luglio, difficilmente l'Italia consentirà un ulteriore rinvio. Il corrispondente enumera le principali ragioni per le quali la Jugoslavia ha urgente bisogno di migliorare i rapporti coll'Italia dai quali dipendono le relazioni con l'Ungheria, la Grecia e la Bulgaria e rileva inoltre che la tensione si ripercuote sfavorevolmente sulla situazione economica della Jugoslavia.

La Jugoslavia insomma, ha tutto l'interesse di lavorare con zelo alla conclusione di un accordo coll'Italia e conviene supporre che mirerà a tale scopo senza deviazioni.

«La convenzione di Nettuno — prosegue il giornale — non costituisce un ostacolo insuperabile. La vera difficoltà è nelle diffidenze esistenti a proposito del trattato di Tirana. La Jugoslavia aspirerebbe ad un accordo speciale per l'Albania».

Il generale e l'"Internazionale,, canzone di marcia degli scolari

PARIGI, 29

Qualche tempo fa, il generale Lavigne Delville, recandosi ad assistere ad una manovra militare a Senlis, ebbe un incidente al motore della sua automobile e dovette arrestarsi fra Penchard e Monthyon. Durante le operazioni di riparazione della macchina, passò un gruppo di scolari, che appartenevano ad una colonia, in vacanza nel castello di Automne. Sotto la direzione delle maestre gli scolari intonarono, all'indirizzo del generale l'«Internazionale» e il militare ricevette questo singolare omaggio per tutta la durata del tempo occorrente alla riparazione.

Egli oppose alla manifestazione uno sdegnoso silenzio: ma rivolse poi un rapporto al Ministero della guerra; questo a sua volta fece rimostranze all'autorità giudiziaria, che aperse una istruttoria. Ad Automne non si dà all'incidente grande importanza, perchè si dice che l'«Internazionale» è la canzone abituale di marcia degli scolari della zona... Finora l'autorità giudiziaria non è riuscita ad accertare i nomi delle maestre degli scolari coinvolti nel curioso incidente.

Una grossa banda di falsari assicurata alla Giustizia

BRINDISI, 29

Una brillante operazione della polizia ha condotto all'arresto di una numerosa banda di falsari che opera in provincia di Lecce e aveva diramazioni a Napoli e nei paesi limitrofi. Avuta notizie che in alcuni Comuni del Leccese, a Castrignano, a Corsano, a Copertino e altri, si esercitava su larga scala lo spaccio di monete false, il questore di Lecce, comm. Lauricella, coadiuvato da altri funzionari, dopo sollecite indagini è riuscito a trovare il bandolo della matassa, mercè l'arresto di certa Giannone, venditrice di uova, che era in relazione con alcuni emissari di Castrignano. Eseguito questo primo arresto, si è arrivati in brevissimo tempo a catturare l'intera banda, composta di trentatre persone.

Alcuni funzionari, coadiuvati dal milite Ippazio Chetta, che era riuscito a mettersi in contatto col capo della vasta associazione, scoprivano poi che le monete false provenivano da Napoli. Recatisi sul posto giorni fa, essi traevano in arresto il famoso falsario Salvatore Caputo, mentre egli stava consegnando ad altri complici 6000 lire in biglietti falsi.

Conferenza a Malaga per Tangeri

LONDRA, 29

Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» conferma che quanto prima si riunirà a Malaga la conferenza degli esperti di Francia, di Spagna, d'Italia e della Gran Bretagna per la revisione e la elaborazione definitiva dell'accordo testè concluso tra Francia e Spagna per Tangeri.

Un banchetto in onore del conte Manzoni e una manifestazione coloniale a Parigi

PARIGI, 29

La direzione del periodico «Vie technique et industrielle» in occasione della pubblicazione di un numero speciale della rivista dedicato alle colonie italiane, ha offerto un banchetto in onore dell'Ambasciatore conte Manzoni, che per l'occasione rappresentava il Ministro italiano delle Colonie S. E. Federzoni.

Assistevano pure il sen. Daniel Vincent ex-ministro del Commercio, il sig. Besancon de Wagner, il comm. Ballerini consigliere commerciale dell'Ambasciata d'Italia, il comm. Zuccoli presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, il col. Nasi addetto militare all'Ambasciata, il comm. Pirazzoli e numerose altre personalità.

Allo spumante hanno preso la parola Besancon de Wagner, il sig. Plumen, il sig. Briere direttore dell'«Echo des Sports», il sen. Daniel Vincent. Ha risposto a tutti con elevato ed applaudito discorso il conte Manzoni.

La nuova legge per la mobilitazione in Francia

PARIGI, 29

La Camera ha approvato la nuova legge sulla mobilitazione. In base a tale legge in caso di guerra o quando la situazione interna lo esigesse, il Consiglio dei Ministri potrà decretare la mobilitazione dopo il parere dello Stato Maggiore generale o anche su proposta di quest'ultimo. Il decreto di mobilitazione entrerà in vigore con l'approvazione del Presidente della Repubblica.

Una lezione del Capo del Governo all'Università di Perugia

ROMA, 29

Il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnati da S. E. l'on. Giunta, l'on. prof. Sergio Panunzio, Commissario del Governo delle facoltà tecniche di scienze politiche dell'Università di Perugia e il segretario federale di Perugia dott. Guido Manganelli, i quali lo hanno informato della prossima inaugurazione delle facoltà citate.

Il Capo del Governo ha manifestato la sua soddisfazione per l'inizio delle lezioni della nuova facoltà e non ha escluso di potervi tenere una lezione nella primavera prossima.

"Due ammiragli di Casa Savoia,,

ROMA, 29

Col titolo: «Due ammiragli di Casa Savoia», a cura dell'Ufficio Storico della Regia Marina è stato pubblicato un pregevole volume nel quale il colonnello della riserva navale Giuseppe Gonni ricorda la vita, le opere ed i meriti insigni dei due illustri principi Sabaudi Eugenio di Savoia Carignano ed Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, i quali, nella loro qualità di ammiragli della Marina italiana, per primi propiziaron olo sviluppo e le buone fortune della Marina stessa.

Il volume è ricco di interessanti illustrazioni e di importanti notizie storiche e fa parte del contributo di esaltazione storico-ideale della R. Marina alla Mostra Sabauda e della Vittoria di prossima inaugurazione in Torino.

50 mila lire del Governo alle famiglie delle vittime

ROMA, 29

Il Capo del Governo, appena apprese le tragiche conseguenze dell'incendio del cinematografo di Moriago, ha incaricato il Prefetto di Treviso di portare l'espressione del suo cordoglio alle famiglie delle vittime e ha posto a sua disposizione la somma di lire 50.000 da distribuire alle più bisognose.

Il rapporto della inchiesta per l'affondamento dell'"Alcantara,,

LONDRA, 29

Nel suo rapporto relativo all'inchiesta medico-legale sui cadaveri dell'«Alcantara» ripescati, il «Coroner» dice fra l'altro:

«Io non dirò quale delle due navi era dalla parte del diritto o dalla parte del torto, ma devo dire che gli uomini imbarcati sulla nave-scuola russa non hanno fatto assolutamente tutto ciò che avrebbero dovuto fare per aiutare l'equipaggio dell'«Alcantara» che annegava sotto i loro occhi.

«Il capitano Freiman comandante del «Tovaric» durante la sua deposizione ha dichiarato che le imbarcazioni di salvataggio del «Tovaric» furono abbassate ma non furono messe in mare; egli ha aggiunto: Io non vidi l'«Alcantara» dopo la collisione; sebbene la visibilità permettesse di scorgere ad un miglio di distanza io non vidi l'«Alcantara» affondare e non sapevo che esso affondava. Noi eravamo tutti molto occupati ed io pensavo soltanto a vigilare sulla sicurezza della nave affidatami.»

Il Pavon, solo superstite dell'equipaggio dell'«Alcantara» ha dichiarato: «Allorchè dopo essere stato salvato io domandai: Ove sono i miei compagni? un istruttore della nave-scuola russa che mi aveva salvato mi rispose: Siamo spiacenti di non aver potuto salvare nessuno perchè procedevamo ad una velocità di 10 nodi all'ora».

I pastori protestanti americani contro il programma navale

WASINGTON, 29

Rispondendo ad una deputazione di pastori protestanti che gli avevano domandato di opporre il veto al programma delle costruzioni navali autorizzato dalla Commissione navale della Camera dei Rappresentanti sostenendo che tale programma susciterebbe l'allarme nel mondo, il Presidente Coolidge ha dichiarato che il programma è invece moderato e che non potrà allarmare gli altri paesi.

La Commissione navale della Camera dei Rappresentanti ha consentito oggi di eliminare dallo schema di progetto relativo alle nuove costruzioni navali la clausola secondo la quale i quindici incrociatori e la nave portaaeroplani previsti dal programma dovrebbero essere costruiti entro il termine di sei anni.

Una giornalaia strangolata in pieno giorno a Parigi

PARIGI, 29

Un atroce delitto è stato commesso a Parigi in pieno giorno, in un quartiere popolare e in una bottega dove i clienti entrano ogni momento. Si tratta dell'uccisione di una giornalaia, certa Maria Marteau di 60 anni, che teneva una piccola bottega a Clignancourt, nella Rue des Poissoniers.

Un caffettiere, che ha il suo negozio accanto a quello della giornalaia, è stato informato da alcune persone, che la proprietaria della bottega non rispondeva agli appelli. Il caffettiere è entrato nella bottega e ha scoperto nel retro la Marteau a terra, rantolante, con la testa fracassata. Una calza le serrava il collo, e due ferri da stiro insanguinati erano ai fianchi della vittima.

Si suppone che i malfattori, penetrati nella bottega a scopo di furto, abbiano tentato di strangolare la donna con la calza, e l'abbiano uccisa con violenti colpi di ferro da stiro. La disgraziata ha dovuto lottare accanitamente, poichè i suoi vestiti erano a brandelli.

La morte di un illustre prelato

COLONIA, 29

Il conte Federico Stee, canonico della cattedrale di Colonia, cameriere segreto del Papa e presidente dell'Associazione delle Dame di S. Elisabetta, è morto in età di 63 anni nel suo castello di Meltorf presso Angerund, nella reggenza di Dusseldorf.

Un fotografo accecato dallo scoppio del magnesio

BARI, 29

Nelle ore pomeridiane di ieri una fragorosa detonazione impressionava non poco i passanti di via Cavour, anche perchè essa aveva provocato la rottura di parecchie vetrine di negozi. Superata la prima impressione che tenne perplessi per un po' di tempo anche i più coraggiosi, una folla di cittadini si riversò verso il gabinetto fotografico di proprietà di tale Raffaele Stea, di dove era partita la detonazione. Un quadro impressionante e doloroso apparve agli accorsi. Il gabinetto era divenuto un mucchio di cenci fumanti e un giovane giaceva a terra riverso in una pozza di sangue. Soccorso, il ferito fu identificato per l'operatore cinematografico Onofrio Sansonetti. Il disgraziato fu prontamente trasportato all'ospedale dove gli venne amputata la mano sinistra e gli furono riscontrate lesioni al viso e specialmente agli occhi. Purtroppo si dovette constatare che il poveretto aveva anche perduto la vista. Sul posto del disastro intanto accorsero prontamente i vigili al fuoco che si affrettarono a spegnere gli avanzi di drappi e di mobili ancora fumanti e a togliere l'attacco della luce elettrica. Intanto, appena il ferito fu in condizioni di poter parlare, ricostruì così la tragica scena: Il Sansonetti raccontò che si era presentato allo studio una coppia con una bambina, chiedendo di fotografare quest'ultima. A causa del cattivo tempo il Sansonetti fece presente che avrebbe dovuto far uso del magnesio e infatti si accinse a preparare la carica. Nel frattempo, mentre l'operatore con il barattolo in mano si accingeva a caricare il piccolo apparecchio, il cliente, di cui non si conosce il nome, inavvertitamente fece scattare la pera provocando l'accensione della carica, e quindi di tutto il magnesio contenuto nel barattolo che provocò lo scoppio. La coppia intanto avvenuto il disastro si eclissava.

La moglie e l'uomo barbuto Un quartiere di Napoli in subbuglio

NAPOLI, 29

Alcuni giorni or sono i carabinieri fecero delle indagini presso le famiglie di alcuni dispersi in guerra, alla sezione Monte Calvario. Alcune di queste famiglie composte di popolani, avevano creduto che i loro cari fossero stati trovati in Siberia e stessero per fare ritorno a casa. Oggi alcuni popolani in via Sette Dolori dove abita una vedova di guerra, certa Vincenza Florino, hanno creduto di riconoscere in un uomo barbuto il marito di lei dato per disperso nel 1916 e sono accorsi verso l'abitazione della Florino dando l'allarme. Nel frattempo l'uomo barbuto era scomparso, ma una enorme folla, come presa da suggestione collettiva, ha cominciato ad aggirarsi per le vie della sezione in cerca di lui, facendo un enorme pandemonio. Tutto il quartiere è stato messo a soqquadro e c'è voluto del bello e del buono per ricondurlo alla calma.

L'ucciso alla finestra e la tragica fantasia del beone

MILANO, 29

In via Saldini 6 alla Bovisa abita il lucidatore di mobili Angelo Saita fu Cesare, di 34 anni, è conosciuto come un ubriacone impenitente, al quale il vino, invece di uno stato di ebbro ottimismo, come generalmente accade, procura visioni tetre e paurose. Così, quando è preda di Bacco, non fa che vedere delitti e tragedie e, farneticando, li descrive con i ruvidi tocchi del suo linguaggio fantasioso.

Questi precedenti, innocui per chi ne è edotto, non erano a conoscenza degli agenti del Commissariato Sempione ai quali ieri il Saita, sborniato, si è presentato dichiarando di aver ucciso il fratello a coltellate. Interrogato, ha descritto il fratricidio con accenti di verità e con tale abbondanza di particolari che è stato messo in guardina, mentre un fonogramma del Commissariato informava del fatto, inesistente per fortuna, la questura.

L'informazione veniva quindi trasmessa per telefono al Commissariato della Bovisa per gli opportuni accertamenti; ma durante le telefonate per un curioso equivoco la notizia del delitto acquistava un tono di verità, e il brigadiere Rizzo venne mandato subito in via Saldini, dove il morto avrebbe dovuto trovarsi, per le prime constatazioni di legge.

Il sottufficiale vi giunse a tarda ora e poichè il portone dello stabile ove avrebbe dovuto trovarsi l'ucciso era chiuso, bussò per farsi aprire. Prima che la portinaia giungesse ad aprire, il casamento era tutto in allarme, avendo saputo, dai dialoghi intrecciati dagli inquilini apparsi alle finestre col brigadiere, della notizia del fratricidio.

Ma una sorpresa aspettava tutti. Da una finestra apparve.... anche l'ucciso che si dichiarò vivo e tra le risate generali diede del pazzoide al fratello e narrò equivoci del genere accaduti precedentemente.

Il Saita è stato trattenuto in guardina dove avrà tempo di smaltire la non ultima sbornia.

Uccide il fratello con una sassata

FIRENZE, 29

Ieri sera a mezzo di una automobile privata veniva condotto alla casa di cura Basileschi certo Assuero Paolini di anni 28, dimorante a Ustignano, in provincia di Arezzo. Il Paolini veniva immediatamente sottoposto alle cure del caso. Le sue condizioni apparivano gravissime in seguito alla frattura cominuta esterna del tavolato cranico con gravi fatti di meningite. Il giovanotto dichiarava di essere stato colpito per disgrazia da una sassata scagliata da suo fratello, mentre stavano scherzando nella piazza del paese. Durante la notte, il Paolini andava sempre più aggravandosi, tanto che al mattino cessava di vivere.

L'autorità ha ordinato le opportune indagini per accertare se effettivamente si tratti di una disgrazia o se invece il fatto non nasconda un dramma familiare.

Vari milioni di danni per un incendio a Parigi

PARIGI, 29

In seguito ad un incendio è rimasta distrutta una importante fabbrica di macchine da scrivere e di apparecchi cinematografici. I danni ammontano a vari milioni di franchi.

Il ladro umorista fuggito dai locali della questura

MILANO, 29

«Sono libero come un uccello nel bosco. Vi prego di non dare ai carabinieri la colpa della mia fuga. Piuttosto prendetemi un'altra volta, se vi riesce....». Di questo tenore la lettera che Luigi Abbiati di Domenico di anni 3, ladro di professione e umorista a tempo perso, ha fatto giungere ieri alla polizia.

Da due settimane gli agenti della P. S. lo cercano con fervore; ma non si è riusciti fino ad ora a farlo cadere in uno dei tanti tranelli che gli furono tesi. La storia della sua fuga dai locali della Questura centrale, mentre con i polsi serrati dalle manette, attendeva di essere introdotto negli uffici della squadra mobile, ha dell'inverosimile e dimostra nel pregiudicato un'abilità ed una presenza di spirito non comuni. Si ricorderà l'audace colpo ladresco avvenuto il 16 scorso, nel negozio di Domenico Vigoni in viale Montello 2. Una banda di ladri si calò nelle cantine dello stabile e di lì, praticato un foro nella volta, penetrò nella bottega, raccogliendo un grosso bottino di seterie, pizzi, velluti, stimato dai derubati 150 mila lire. Le indagini della squadra mobile, che si occupò del furto, furono assai laboriose, ma vennero infine coronate da un completo successo.

Si venne a sapere che ad organizzare il colpo era stato l'Abbiati, un pregiudicato che già era colpito da mandato di cattura per altri furti, e per associazione a delinquere, e che a complici nell'impresa aveva avuto Francesco Borsani di anni 28, dimorante al dormitorio pubblico di via Colletta, e il ventisettenne Edoardo Melli, domiciliato in via Torricelli 14. I tre, dopo molti appostamenti, furono tratti in arresto e rinchiusi nelle guardine di San Fedele.

Quanto alla refurtiva, nella notte di sabato 18 febbraio, una squadra di agenti, accompagnati da alcuni sottufficiali, fece in tempo a sequestrarla in un cascinale di viale Certosa, 7, dove si trovava già imballata, pronta per essere trasportata a Como. Fu arrestato anche il ricettatore, Ovidio Cremonesi fu Luigi di 55 anni.

Nell'ufficio del comandante la squadra mobile incominciarono gli interrogatori dei ladri, continuati senza interruzione per tutta la giornata di domenica. Alla sera, i quattro arrestati, poichè le guardine della Questura erano troppo affollate, venivano mandati a passare la notte nelle carceri di via Filangeri.

Il mattino seguente, alle nove, la scorta dei carabinieri riconduce i ladri in questura. I quattro vengono ammanettati. Ma al milite che gli applica ai polsi le manette, Luigi Abbiati rivolge la preghiera di far piano: «Non stringa, la prego, mi stritola le ossa...». E intanto riesce a incastrare, tra il ferro e la carne, un piccolo fazzoletto. Tiene le mani il più possibile celate dentro le maniche, per non far scorgere il trucco.

L'autofurgone depone gli arrestati dinanzi a San Fedele. Vengono accompagnati nel vasto corridoio dinanzi agli uffici della Squadra mobile, dove hanno da fare una lunga anticamera, perchè i funzionari sono occupati in altre faccende. Ma l'androne è buio, percorso da un via-vai incessante di persone frettolose. Il momento è propizio perchè l'Abbiati metta in esecuzione il piano architettato. Sfila i polsi dalle manette che, per colpa del fazzoletto, non sono state strette abbastanza. E se ne fa colle mani in tasca, passando disinvolto dal portone principale della Questura, sotto gli occhi degli agenti di guardia.

Quando i ladri furono introdotti negli uffici, per la ripresa degli interrogatori, ci si accorse della scomparsa del principale imputato: molti agenti vennero subito sguinzagliati alla ricerca, ma l'Abbiati non fu trovato nè allora, nè dopo. E adesso, dal suo comodo rifugio, ha avuto la sfrontatezza di mandare una lettera di sfida ai custodi beffati. I quali pensano, per altro, che, come dice un vecchio proverbio, ride bene chi ride l'ultimo.

Si uccide avendo giocato la vita col rivale in amore

VIENNA, 29

Molta impressione desta a Budapest — specialmente per i motivi che l'hanno determinato — il tentativo di suicidio compiuto ieri dallo studente in medicina Meszlenyj, fratello del cameriere pontificio e segretario del Primate cardinale Serethy. Il giovane si recò in casa di un amico ed in assenza di quest'ultimo si sparò un colpo in direzione del cuore. Il proiettile però non colpì il cuore e, dopo aver attraversato un polmone, uscì dalla schiena andando a conficcarsi in una sedia e ferendo il Meszlenyj in maniera non mortale. In una lettera lo studente chiede scusa di aver recato disturbo all'amico e spiega quindi che il suicidio è il seguito di un duello all'americana fra lui ed un collega. Essendo rivali in amore, decisero di lasciare alla sorte la scelta del fortunato. Quello dei due che avrebbe dovuto togliersi la vita entro tre mesi. Il rivale estrasse un sette, il Meszlenyj un asso. Negli ultimi giorni egli aveva ricevuto dal vincitore che si trova all'estero, una lettera nella quale gli veniva ricordata la promessa, e ciò lo indusse a rivolgere l'arma contro sè stesso.

Una serie di francobolli commemorativi della Fiera di Tripoli

ROMA, 29

E' stata autorizzata una collezione di speciali francobolli commemorativi in occasione della seconda Fiera Campionaria di Tripoli da valere per la francatura delle corrispondenze impostate negli uffici della Tripolitania e dirette ovunque.

Mediante un R. D. saranno indicate le caratteristiche relative al formato, al colore, al valore ed al sovraprezzo dei singoli tagli dei francobolli e saranno precisati il numero degli esemplari, il periodo di vendita al pubblico, il periodo di validità e quello per l'ammissione al cambio dei francobolli stessi.

Un cadavere legato e carbonizzato su una strada presso Parigi

PARIGI, 29

Un cadavere, legato e carbonizzato, è stato scoperto ieri sulla strada che conduce da Meaux a Lagny nei dintorni di Parigi. Il «Petit Parisien» dice che questo cadavere è molto probabilmente di un sensale di gioielli scomparso fin da lunedì mattina con 635 mila franchi fra pietre preziose e gioielli.

Secondo il «Petit Parisien» un giovane apprendista macellaio ha incontrato ieri mattina a circa 3 chilometri dal posto dove fu rinvenuto il cadavere un automobilista che lanciava sulla strada delle latte di benzina. La Polizia ha effettivamente trovato sulla strada tre latte vuote.

Ucciso a rivoltellate dal nipote

BARI, 29

Giunge notizia da Chieuti (Foggia), che tale Antonio Mucciacchio, nella piazza principale del paese, ieri, nel pomeriggio, è stato improvvisamente ucciso dal nipote, il giovane Francesco Mucciacchio, il quale gli ha esploso contro due colpi di rivoltella. Si ignorano le cause che hanno provocato il dramma familiare.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 62 Venerdì 2 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il lutto della Nazione per la morte di Diaz

L'omaggio del Re e del Duce alla Salma - I funerali per sabato

Intorno alla Salma

ROMA, 1

La notizia della morte di S. E. Diaz è stata iersera subito comunicata a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo. S. M. il Re ha dato incarico a S. E. il Generale Cittadini di recarsi presso l'abitazione dell'estinto per porgere le condoglianze alla famiglia.

Il Capo del Governo ha dato pure uguale incarico a S. E. Cavallero, il quale si è pure recato alla abitazione di S. E. Diaz.

Nella camera ardente

La camera ardente dove riposa la salma del Maresciallo è una serra di fiori. Il Governatore di Roma, Principe Potenziani, ha inviato splendidi fasci di fiori.

Il volto del Duca della Vittoria conserva una espressione di grande serenità: tra le mani congiunte è stato posto un rosario. Ai lati della salma, ricoperta di fiori, ardono quattro ceri e vegliano due monache della Compagnia di Maria oranti. Sei ufficiali superiori scelti tra i mutilati e maggiormente decorati della Divisione si avvicendano nella guardia d'onore.

Nonostante la tarda ora varie personalità si sono recate a visitare la salma. Tra queste S. E. Tittoni, il Duca e la Duchessa Thaon di Revel, i Marescialli Giardino e Caviglia, l'ammiraglio Acton, il generale Ferrari Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, i principi Francesco, Giovanni e Claudio Ruspoli, il generale Vaccari Comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Giovagnoli Comandante la Divisione, il generale Vanzo.

Fin dalle prime ore di questa mattina la casa di S. E. Diaz è stata ininterrottamente mèta del pellegrinaggio devoto e commosso di autorità e di cittadini. Il registro posto in portineria si è rapidamente riempito di firme.

Fra le personalità che si sono recate a rendere atto di omaggio al Maresciallo d'Italia si notano i Ministri Federzoni, Belluzzo, il Sottosegretario di Stato Sirianni, i generali Morrone e Gonzaga, numerosissimi Senatori, Deputati, Generali ed Ufficiali superiori delle varie armi.

Stamane alle 8.45 S. M. il Re, accompagnato dal tenente colonnello Amico di Meana suo aiutante di campo, si è recato a visitare la salma del Maresciallo Diaz.

Il Re si è intrattenuto a lungo nella camera ardente e poscia ha espresso al figlio del Duca della Vittoria Marcello Diaz i sentimenti del suo vivo dolore per la scomparsa del prode Soldato.

Continua l'affluenza

L'affluenza delle persone che si recano a rendere tributo di omaggio alla salma del Maresciallo Diaz si è fatta più intensa dalle 10 alle 12 di questa mattina. Fra coloro che hanno visitato la salma si notano il Presidente della Camera on. Casertano che è giunto alle ore 11 accompagnato dal segretario generale comm. Alberti, S. E. Ciano, il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista S. E. Turati, il Principe Lanza di Scalea, gli Ambasciatori di Francia, Inghilterra, del Giappone, degli Stati Uniti, il Ministro di Svizzera, il gen. De Pinedo, il Prefetto comm. Garzaroli ed i senatori D'Amelio, Pitacco, Salata, Da Como, Panza, l'on. Farinacci, Sua Eccellenza Bonomi, il generale della Milizia De Angelis, l'on. Soleri.

Alle 11.10, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giunta, S. E. l'on. Mussolini ha visitato la salma del Duca della Vittoria; il Capo del Governo è stato ossequiato dal figlio dell'Estinto, Marcello, da S. E. il Presidente della Camera on. Casertano e dal Maresciallo Badoglio. S. E. Mussolini si è trattenuto qualche minuto accanto alla salma; nel lasciare la camera ardente ha espresso a Marcello Diaz il suo profondo cordoglio per la immensa sciagura che colpisce tutta la Nazione. Il Capo del Governo ha quindi apposto la sua firma nel registro dei visitatori.

Il feretro all'Altare della Patria

S. E. il Capo del Governo ha disposto che i funerali del Condottiero della Vittoria siano fatti a spese dello Stato. La salma gloriosa verrà tumulata in apposito loculo nella Basilica di S. Maria degli Angeli: prima di essere trasportata alla sua ultima dimora sosterà accanto al Milite Ignoto sull'Altare della Patria. Il trasporto dall'abitazione di Piazza G. B. Vico all'Altare della Patria avrà luogo domattina alle ore 10. La Salma sarà posta sopra un affusto di artiglieria; la cerimonia avrà carattere prettamente militare. La Salma sarà vegliata da ufficiali superiori delle varie armi.

Sabato alle ore 10 avranno luogo i funerali ai quali daranno solennità la partecipazione di tutte le alte autorità dello Stato in grande uniforme. Vi parteciperanno pure tutte le truppe della Capitale ed altre in rappresentanza dei presidi del Regno. Alla cerimonia saranno presenti le bandiere di tutti capoluoghi di provincia del Regno.

Il feretro sarà portato a spalla da ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Durante il percorso dall'Altare della Patria a S. Maria degli Angeli suonerà la campana del Campidoglio e saranno sparate salve di artiglieria. Salve di fucileria saluteranno l'ingresso della Salma nella Basilica. La Salma resterà esposta al pubblico per tre giorni prima di essere tumulata.

Il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, ha dato disposizioni affinchè tutte le scuole del Governatorato, nel giorno dei funerali del Maresciallo Diaz, sia tenuta una commemorazione del Condottiero e della Vittoria, possibile a cura degli insegnanti ex combattenti.

Nelle ore pomeridiane è continuato affollatissimo il pellegrinaggio alla dimora del Maresciallo Diaz da parte di alte personalità. Numerosissimi sono gli ex combattenti mutilati e feriti della grande guerra che sfilando commossi dinanzi alle spoglie del Condottiero portano il loro tributo di venerazione e di compianto.

Ai piedi della salma su vari cuscini sono state collocate le magnifiche decorazioni e onorificenze di cui era insignito l'Estinto e le spalline, il berretto e la sciabola. Su di un altro cuscino è stato collocato il bastone da Maresciallo d'Italia.

Verso le 13, il Ministro Ciano e circa 40 medaglie d'oro si sono recati a rendere omaggio alla salma di S. E. Diaz. Il Ministro Ciano in qualità di presidente del gruppo ha deciso che due medaglie d'oro con il vessillo del sodalizio si avvicendino nella guardia d'onore unitamente agli ufficiali superiori. Alle 15.30 il Presidente del Senato e Donna Bice Tittoni si sono recati in casa Diaz. Dopo essersi soffermati alquanto dinanzi alla salma hanno presentato le loro condoglianze al figlio del Duca della Vittoria.

Poco dopo anche S. E. Federzoni ha visitato la salma del Maresciallo ed ha porto le sue condoglianze al dott. Marcello Diaz abbracciandolo e baciandolo.

Questa sera si è proceduto all'imbalsamazione della salma, dopo di che la camera ardente è stata chiusa. Domattina nelle prime ore la salma sarà posta in una triplice cassa.

Il Maresciallo Cadorna, giunto a Roma a mezzodì, si è recato nel pomeriggio a visitare la salma di Diaz.

I gruppi rionali fascisti di Roma si sono riuniti stasera nelle loro sedi in imponente e composta assemblea per evocare col rito fascista il grande Soldato che, uscito dalla vita terrena, entra trionfalmente nella storia immortale.

Per domani, venerdì, sono sospesi in tutta Italia in segno di lutto tutti gli spettacoli pubblici.

I volontari di guerra hanno telegrafato alla famiglia Diaz come segue:

« Atroce notizia della morte del prode Duca della Vittoria profondamente rattrista i volontari di guerra italiani, devotissimi sempre all'invitto, superbo condottiero di Vittorio Veneto. Sulla santa bara inchiniamo le nostre gloriose bandiere e reverenti esprimiamo all'eletta famiglia il vivissimo cordoglio. »

Moltissimi sono i telegrammi finora pervenuti alla famiglia. Hanno telegrafato tra gli altri i giornalisti napoletani, i Sindacati fascisti senesi, la Associazione Combattenti, il Prefetto di Milano, l'Associazione mitraglieri, il Segretario dei Fasci all'Estero, il R. Commissario di Napoli, il Governatore della Tripolitania, il Sottosegretario all'Economia nazionale, l'on. V. E. Orlando, l'on. Suardo, i comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni di Genova, Spezia, Firenze, Milano, Bologna, il commissario straordinario per la provincia di Milano, numerosissime Federazioni e sezioni dell'Associazione madri e vedove dei caduti e delle varie associazioni dei reduci di guerra e rappresentanti di moltissimi enti ed istituti, prefetti, podestà, segretari di Fasci, l'Avvocato generale militare, il sen. Boselli e moltissimi altri parlamentari.

La voce dei fanti

Insieme ai telegrammi delle più alte personalità ne sono giunti altri da umili contadini, da gente oscura, fanti della trincea che ricordano con commossa parola il loro generale. L'attendente di S. E. Diaz, Domenico Carpentieri, ha così telegrafato da Napoli:

« Straziatissimo apprendo la fine del mio generale che per 18 mesi fu per me come un padre. Mi inginocchio commosso innanzi alla gloriosa salma ».

Un soldato cieco di guerra Francesco Marcone così ha telegrafato da Napoli: « Alla voce solenne e lontana dei morti della guerra che lassù nel cielo fanno ala al passaggio dell'Anima generosa del Grande Soldato d'Italia, aggiungo in ginocchio innanzi alla Salma i miei singhiozzi destati dalla angoscia più profonda ».

L'eroica e severa figura del Maresciallo

nella commossa rievocazione del Duce alla Camera

ROMA, 1

La commemorazione svoltasi oggi a Montecitorio ha assunto la solennità di un rito. Una gravità austera, degna della grande figura del Maresciallo Diaz, regnava nella grande aula e pareva quasi che la figura dell'illustre Scomparso aleggiasse fra i rappresentanti fascisti della Nazione.

Tutti i deputati, in maggioranza reduci della grande guerra, hanno rivolto il pensiero reverente al condottiero della Vittoria e il combattente fra i combattenti, Benito Mussolini, lo ha ricordato con un discorso incisivo, commovente.

L'emozione dell'Assemblea

L'annuncio che il Capo del Governo avrebbe commemorato lo Scomparso ha fatto gremire di pubblico le tribune della Camera; molto affollate la tribuna degli ufficiali e quella di Corte; in quella dei senatori abbiamo notato il Duca del Mare, Ammiraglio Thaon di Revel; nella tribuna del corpo diplomatico il Ministro di Svizzera e l'incaricato d'affari degli Stati Uniti.

L'aula è affollatissima. Sono presenti oltre 250 deputati. Prima che si inizi la seduta, sono già al banco del Governo i Ministri e quasi tutti i Sottosegretari di Stato. Alle 16 precise entra l'on. Mussolini e traspare dal volto del Capo del Governo tutta l'infinita tristezza che pesa sull'animo degli italiani fin dal momento del primo annuncio della perdita irreparabile.

L'assemblea muta, vibra di commozione e con essa la folla che gremisce le tribune: è il popolo combattente che saluta il Condottiero passato all'immortalità. L'on. Casertano sorge subito in piedi e con lui si alzano i membri del Governo, i deputati e il pubblico delle tribune. Il Presidente della Camera dice:

« Annunzio con profondo cordoglio la morte del Maresciallo d'Italia Armando Diaz. Ancora ieri, quando costernati per la inattesa notizia della grave malattia inviammo i nostri fervidi voti, sembrava vi fosse qualche speranza, ma purtroppo il male inesorabile aveva trovato un organismo già consumato dalle fatiche di guerra e dal duro travaglio a cui, malgrado la fibra inferma, volle sottoporsi negli anni che seguirono la guerra, allorchè, dopo la Marcia su Roma, chiamato al Governo, attese con giovanile energia al riordinamento delle nostre forze militari.

Lutto profondo

« Il lutto dell'Esercito è oggi lutto della Nazione che vedeva in Armando Diaz un degno continuatore di quelle gesta vittoriose che nei secoli esaltarono di fronte al mondo la stirpe italica.

« Il suo nome rimane legato nella storia alla riscossa del Piave e alla tra volgente manovra di Vittorio Veneto che, aprendo la via su Vienna e su Berlino, suggellò la definitiva vittoria dell'Intesa. Per questo lo spirito immortale del Maresciallo vivrà perenne nella memoria, nell'ammirazione, nel culto reverente degli Italiani, vivrà per essere monito solenne ora e sempre per chiunque osasse attentare ai sacri confini della Patria.

« Interprete dei vostri sentimenti, con la più viva commozione nel cuore, ho inviato alla famiglia desolata le condoglianze della Camera dei Deputati ed esprimo qui al Ministro della Guerra la fervida partecipazione dell'Assemblea al lutto dell'Esercito ».

Il Capo del Governo si avvia alla tribuna degli oratori recando in mano un breve foglietto. Egli comincia il suo dire:

L'orazione del Duce

« On. Camerati! Dal momento in cui la notizia della morte del Duca della Vittoria, del Maresciallo d'Italia Armando Diaz è stata diffusa nel mondo, un velo di profonda tristezza avvolge l'animo del popolo italiano. Più acuta ancora questa tristezza percote l'animo dei combattenti che vissero la grande guerra e conobbero, guidati da Diaz, la suprema ansietà e la divina certezza della Vittoria.

« Oggi è giorno di dolore per tutti i fanti che balzarono dalle trincee, per tutti tutti i soldati d'Italia. Forse anche i non dimenticabili morti che dormono nei bianchi cimiteri delle Alpi o nella vasta, ferrigna necropoli di Redipuglia si sono sentiti sfiorati stanotte dall'anima non più terrena del loro condottiero.

« La sua vita con una sola parola potrebbe essere esaltata e conchiusa: dovere. Questa parola religiosa e guerriera fu per lui norma e ideale. Vi è un momento della sua carriera militare che caratterizza lo spirito di Armando Diaz: il suo volontario passaggio nelle fanterie, le fanterie nobili e sacrificate che non hanno mai contato i loro caduti, nè mai misurato il loro sangue. Quale comandante di fanti, Armando Diaz partecipò alla guerra libica e alla testa delle sue truppe fu gravemente ferito in combattimento.

« Intanto montavano agli orizzonti dell'Europa tormentata e divisa i nembi annunciatori della tempesta. La guerra mondiale trovò Armando Diaz comandante di una brigata: la « Siena ».

Al comando dell'Esercito

« I primi anni di guerra egli li visse nell'adempimento quasi anonimo del suo dovere. Partecipò alle spallate del Carso, fu una seconda volta ferito, combattè soldato fra i soldati. Così sino alle giornate di ottobre del 1917, sino al durissimo allarme che doveva svegliare capi e gregari, Esercito e popolo.

« Inchiodata l'irruzione nemica alle rive del Piave, ecco Diaz, scelto con incomparabile acume da chi poteva, balzare al comando in capo dell'Esercito.

« Gli eventi successivi dimostrarono che le speranze concepite allora erano pienamente giustificate. Il popolo si ricompose in una ferma unità degli spiriti, i mutilati accorsero alle trincee, gli adolescenti partirono a colmare i vuoti, i veterani presero a motto del loro ardire la frase scritta da un fante sconosciuto: Meglio vivere un giorno da leoni, che cento anni da pecora.

« Rianimatore e riorganizzatore delle forze fu Diaz, spirito profondamente religioso. Spirito umano fra uomini comprese che i soldati non erano soltanto dei piastrini di riconoscimento, ma delle anime, comprese che il morale invece di essere considerato come una fredda, quasi catechistica esercitazione meramente formale, dovesse costituire la preoccupazione costante, la cura assidua di tutti i capi. E' in questo problema fondamentale di psicologia e nell'aver avvertito immediatamente questa necessità, che Diaz rivelò, ancora prima di giugno, le sue qualità di comandante supremo.

Il Piave e Vittorio Veneto

« La battaglia del giugno, che fu una delle battaglie decisive della guerra mondiale, dimostrò che l'Esercito italiano era ormai così moralmente e materialmente armato da poter riguadagnare il territorio perduto e riafferrare la vittoria.

« Ottobre 1918. Avanzata fulminea oltre Piave. Catastrofe dell'esercito nemico. Bollettino del 4 novembre. Il nome breve e tagliente del Condottiero è in fondo alla pagina che rimarrà eterna nella storia della Patria.

« La guerra è finita. La guerra delle armi è finita. E' l'ora dei diplomatici. Dopo il sacrificio, il calcolo. Non soffermiamoci a lungo nei ricordi per non rendere più pungente la nostra amarezza. Ma la guerra è finita in Italia? Non ancora. Bisogna ricominciare a battersi nelle strade e nelle piazze contro la ignavia dei governi e la illusione asiatica delle masse, per difendere i diritti e sopratutto lo spirito della Vittoria. La gioventù che aveva fatto la guerra ricostituisce col simbolo del Littorio romano e fascista le sue formazioni di combattimento.

« Armando Diaz che aveva sofferto in silenzio, e aveva assistito da lungi solitario e quasi dimenticato, alla mortificazione e alla profanazione, è coi giovani fascisti, è con la nuova Italia, quella di Vittorio Veneto, che a Napoli celebra l'adunata delle sue squadre, prima di prendere Roma.

« Comincia l'era nuova. Diaz è con noi e assume il ministero della Guerra. Poteva l'artefice della Vittoria offrire al fascismo prova più solenne e pronta di simpatia e solidarietà? Tale simpatia e solidarietà non vennero mai meno. Anche nelle ore grigie, quando le fedi imbelli si piegano e gli spiriti crepuscolari si interrogano, Diaz non dubitò mai, e fu sempre leale, aperto difensore del Regime. Questo i fascisti sanno, questo le Camicie nere non dimenticheranno mai!

« Ora il grande artefice della Vittoria ha varcato le soglie del mistero. La vecchia ferita di Zanzur ha abbreviata la sua agonia. La sua giornata terrena è finita. Domani tuoneranno i cannoni, sventoleranno le bandiere gloriose dei reggimenti, il popolo sosterà pensoso e memore a salutare il suo capitano che comincia a vivere la sua seconda vita immortale nei cieli della storia ».

L'orazione del Duce, pronunciata con l'accento di viva emozione, è stata ascoltata dalla Camera nel più profondo, religioso silenzio. Dopochè S. E. Mussolini è sceso dalla tribuna il Presidente Casertano propone che la seduta odierna sia tolta in segno di lutto. La Camera continuerà i suoi lavori nella seduta di sabato, dopo i funerali, che avranno luogo al mattino alle ore 10. Domattina alle 10 la Salma sarà trasportata all'Altare della Patria. Invita i deputati a partecipare alla cerimonia.

La Camera approva la proposta del Presidente. La seduta è tolta alle ore 16.15.

Plebiscito di compianto

ROMA, 1

Nella mattinata sono giunti alla famiglia del Maresciallo Diaz centinaia e centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia che dimostrano quale plebiscito di venerazione e di dolore si raccolga attorno alla salma del glorioso Condottiero del Piave e di Vittorio Veneto.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha così telegrafato:

« Fratello di ideali, di sentimenti, di ansia, di vittoria, al caro scomparso il mio fraterno dolore e cordoglio. — *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

Il Duca d'Aosta

I Duca d'Aista ha anche diretto il seguente telegramma a S. E. il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero:

« Con cuore di soldato e di amico il mio rimpianto e il mio cordoglio per questo lutto della nostra grande famiglia. — *Emanuele Filiberto* ».

S. A. R. il Duca di Genova ha inviato il seguente telegramma da Torino:

« Prendo viva parte al loro dolore. — *Ferdinando di Savoia* ».

I Presidente del Senato e della Camera hanno inviato i seguenti telegrammi a donna Sara Diaz, Duchessa della Vittoria:

« La fulminea scomparsa del Maresciallo d'Italia Duca della Vittoria Armando Diaz riempie l'animo mio e di tutti i senatori di profondissima mestizia. Il Senato del Regno, che si gloriava averlo nel suo seno, si inchina reverente sulla salma del Condottiero della Vittoria cui la Nazione dovrà nei secoli gratitudine e venerazione imperitura. Porgo a V. E. e famiglia le commosse condoglianze di tutti i senatori e rinnovo le espressioni del mio personale immenso dolore. — *Tittoni, Presidente del Senato* ».

« Intorno alla salma venerata del grande Condottiero che guidò l'Italia alla Vittoria preparandone la rinnovata potenza nel mondo, si adunano le ombre benedette dei nostri eroi, si raccoglie in sentimento di infinito rimpianto tutto il popolo italiano, si inchina dolente e pensoso il volto della Patria. Lo spirito mortale di Armando Diaz vivrà perenne nelle memorie, nell'ammirazione, nel culto reverente; vivrà per essere monito solenne ora e sempre per chiunque osasse attentare ai sacri confini della Patria. La Camera dei Deputati porge a V. E. e ai figli dell'insigne estinto i sentimenti del più profondo e commosso cordoglio ai quali aggiungo le mie personali vivissime condoglianze. — *Casertano, Presidente della Camera dei Deputati* ».

I decorati di guerra

L'Istituto del « Nastro Azzurro » ha inviato alla Duchessa della Vittoria il seguente telegramma:

« Nell'ora più tragica la Patria affidò le sue sorti nelle mani di Armando Diaz. Mai scelta fu più felice. Riorganizzato l'Esercito, egli ne fece un baluardo incrollabile sul Piave, una falange irresistibile a Vittorio Veneto ove fu decisa la caduta degli Imperi centrali. Mai vittoria più grande fu vista nel mondo. Oggi la Patria tutta piange il suo grande soldato, vostro consorte. Gli « azzurri » d'Italia, che al suo comando combatterono e vinsero, si uniscono memori e reverenti al vostro grande dolore ».

L'opera del Soldato

ROMA, 1

Stamane i giornali pubblicano assieme ai particolari della malattia e della morte del Maresciallo Diaz, ampie necrologie, illustrando l'opera del grande condottiero, la sua carriera militare e le sue benemerenze verso la Patria.

Il « Messaggero », che è uscito listato a lutto, commentando la ferale notizia, scrive:

« E' giorno di lutto grande per la Patria: è scomparso il Duce dell'Esercito al quale dopo il tragico autunno 1917 diede il riscatto e la vittoria suprema. E' scomparso colui che ebbe la responsabilità e l'orgoglio di guidare gli italiani combattenti dal Piave a Vittorio Veneto. L'improvviso annuncio colpisce il cuore del Paese e suscita ovunque una commozione indicibile. Armando Diaz appariva agli occhi delle generazioni della guerra come il simbolo vivente della vittoria, come la figura attorno alla quale la luce della leggenda già faceva un alloro glorioso. Egli era piuttosto che un uomo o un soldato giunto al sommo della gerarchia militare, un santo della Patria, e intorno a lui aleggiava fra l'omaggio e la gratitudine un vero fervore religioso. »

Ricordata l'impresa di Vittorio Veneto a cui sarà perpetuamente legato il nome del Duca della Vittoria e ricordato i servizi ancora resi al Paese da lui come Ministro della Guerra, il « Messaggero » conclude: « Oggi tutti gli italiani vegliano e piangono la salma del Maresciallo: le gloriose bandiere della guerra e i gagliardetti della resurrezione si inchinino su di lui. I reduci, i feriti, i mutilati sentono che il loro grande padre è scomparso e nessuna parola varrà mai a dire degnamente il dolore di un popolo che ha perduto un artefice della sua grandezza, un condottiero di eroi, assunto fra gli eroi aspettanti nei cieli dell'immortalità. »

« Il Popolo di Roma » scrive: « Questa scomparsa inattesa, improvvisa, quasi fulminea dell'Uomo nel quale l'Italia vedeva quasi l'incarnazione della Vittoria, segna uno dei giorni più tristi, più dolorosi per la Patria. »

Il « Popolo di Roma » continua ricordando l'assunzione al grado di Generalissimo di Diaz e il grande senso di umanità, di comprensione, di cordialità con cui egli esercitò il comando. « La sua anima buona e generosa — conclude il « Popolo di Roma » — forte e profondamente umana, energica e indulgente, le sue più belle virtù di meridionale operarono il miracolo che stupì il mondo e ci rivelò a noi stessi. La battaglia, l'avanzata e l'annientamento del nemico furono le conseguenze del prodigio, l'assunzione visibile e tangibile del miracolo di questo grande Soldato che fu tale, perchè fu prima di tutto un uomo grande, un vero uomo ».

Le condoglianze degli Ambasciatori Alleati

ROMA, 1

S. E. Sir Ronald Graham, Ambasciatore d'Inghilterra, S. E. il sig. De Beaumarchais, Ambasciatore di Francia, S. E. il Conte Della Faille di Leverghem, Ambasciatore del Belgio, S. E. Matsuda, Ambasciatore del Giappone, il sig. Robins, incaricato d'affari degli Stati Uniti, si sono stamane recati a Palazzo Chigi per porgere a S. E. il Primo Ministro tanto a nome dei rispettivi Governi che a nome proprio, le condoglianze per la morte del Maresciallo Diaz Duca della Vittoria.

L'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Ronald Graham si è quindi recato al Ministero della Guerra ad esprimere le condoglianze del suo Governo e dell'Esercito britannico per la morte del Maresciallo Diaz.

Il saluto del Fascismo

ROMA, 1

S. E. il Segretario generale del Partito ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Diaz:

« Il Fascismo china i suoi fieri gagliardetti davanti alla salma di Colui che ebbe dal destino commessa la sorte magnifica e tremenda di guidare la Nazione combattente dal Piave a Vittorio Veneto e chiama a gran voce il nome del Comandante Vittorioso e del Cittadino integerrimo così che i martiri e gli Eroi possan rispondere tutti: presente.

« Con animo commosso, devotamente. — Augusto Turati ».

"Una lettera storica,,

PORTOGRUARO, 1

L'inattesa, dolorosa notizia della morte del Duca della Vittoria, Armando Diaz, ha profondamente commossa e contristata anche la cittadinanza portogruarese. Immediatamente dal poggiolo del Palazzo Municipale sono state esposte le bandiere abbrunate del Comune e del Fascio di Combattimento, mentre le Associazioni dei Combattenti e dei Mutilati esponevano in una vetrina del centro una bellissima fotografia del defunto Generalissimo, fiancheggiata dai vessilli sociali. A fianco della fotografia venne posto pure un documento del più alto valore, fornito da un ex combattente di qui, che gelosamente lo custodisce. Si tratta infatti dell'originale autografo della lettera con la quale, l'allora Ministro della Guerra gen. Alfieri annunciava ad Armando Diaz la sua nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in armi.

La lettera, scritta su carta intestata del Ministero della Guerra, porta la data dell'8 novemgre 1917 e così suona:

« A S. E. il Ten. Generale Cav. Armando Diaz - Comandante XXIII Corpo d'Armata - Zona di Guerra.

« Eccellenza, il Governo affida all'E. V. in questo momento le sorti dell'Esercito e del Paese e La destina alla carica di Capo di S. M. dell'Esercito, in luogo di S. E. il gen. co. Luigi Cadorna chiamato all'altissima funzione di membro del Comitato degli Alleati per le operazioni di guerra.

« Sottocapo di S. M. sarà S. E. il gen. Giardino, ora Comandante del VI. Corpo d'Armata.

« L'E. V. assumerà oggi stesso la nuova carica.

« Governo e Paese molto attendono dall'E. V.: io, pur riconoscendo quanto sia gravosa e difficile l'opera cui V. E. si accinge, nutro piena fiducia che la loro aspettativa non sarà delusa. — Il Ministro: *Gen. Alfieri* ».

La notizia all'estero

PARIGI 1

I giornali ricordano la gloriosa carriera del Maresciallo Diaz e la magnifica vittoria che determinò il crollo dell'esercito austro-ungarico.

Il « Figaro » scrive: « Il lutto della Nazione amica sarà condiviso da tutti i Paesi alleati ed in modo particolare dalla Francia dove il Maresciallo contava numerosissimi amici e dove la notizia della sua morte sarà accolta con dolorosa simpatia. »

Il « Gaulois » scrive: « Il Maresciallo Diaz era ancora nel vigore dell'età. L'Italia prende un lutto ben prematuro perchè essa poteva ancora fare assegnamento sui servizi di un Capo, la cui lealtà, l'intelligenza e l'alta competenza erano molto apprezzate.

« La Francia che ricorda la gloriosa fratellanza d'armi franco-italiana, fattore importante della vittoria comune, saluta con commossa simpatia la salma del Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria, grande ufficiale della Legion d'Onore e decorato della medaglia militare francese. Egli fu durante la guerra l'alleato più leale e durante la pace l'amico più devoto del nostro Paese. »

Il lutto nelle città italiane

NAPOLI, 1

La notizia della morte del Maresciallo d'Italia Diaz Duca della Vittoria conosciuta iersera a Napoli a mezzo delle edizioni straordinarie dei giornali e diffusasi maggiormente stamane, ha prodotto in tutti i ceti profondissimo dolore.

I giornali recano ritratti dell'illustre concittadino con amplissime necrologie che ricordano il glorioso stato di servizio e riportano il Bollettino della Vittoria. Il R. Commissario gr. uff. Almansi ha pubblicato un manifesto per esprimere il profondo commosso cordoglio della cittadinanza ed ha inviato telegrammi anche alla famiglia Diaz. Stamane gli edifici pubblici e molte case private hanno esposto la bandiera abbrunata.

TORINO, 1

La notizia della morte di S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz diffusasi in città ha prodotto profonda impressione nella cittadinanza. Le LL. AA. RR. i Duchi di Aosta e di Genova, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Segretario Federale Fascista e moltissime altre autorità e personalità hanno telegrafato alla famiglia dell'estinto esprimendo vivo cordoglio.

In tutti i teatri gli spettacoli sono stati sospesi per un minuto durante il quale il pubblico è rimasto in piedi in raccoglimento.

FIRENZE, 1

La notizia della morte del Maresciallo Diaz ha prodotto vivissima impressione in città. I giornali sono usciti listati a lutto recando ampie necrologie dell'illustre estinto.

Gli edifici pubblici e privati hanno esposto il tricolore abbrunato. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati da personalità, associazioni ed enti.

De Cicco console a Beyrut

RIMA, 1

S. E. il Capo del Governo Ministro degli Esteri, ha nominato l'on. avv. Attilio De Cicco, deputato al Parlamento, console generale a Beyrut.

Kellogg insiste per un patto collettivo contro la guerra

L'Argentina attacca gli Stati Uniti a Ginevra

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

WASHINGTON, 1

Ieri venne reso noto il testo della nota consegnata all'Ambasciatore francese dal Segretario di Stato. Eccolo nella sua integrità:

« Eccellenza, — Le nostre recenti discussioni sulla questione se gli Stati Uniti e la Francia possano unirsi nel proporre alle altre principali potenze del mondo la conclusione di un trattato che proscriva la guerra come strumento della politica nazionale, nelle loro relazioni reciproce, sono state portate dalla vostra nota del 21 gennaio ad un punto in cui, se il successo deve essere raggiunto, sembra necessario di esaminare il problema da un punto di vista pratico.

Gli impegni ginevrini

« Appare evidente dalla nostra precedente corrispondenza come i governi di Francia e degli Stati Uniti siano concordi nell'ardente desiderio di iniziare e promuovere un nuovo movimento internazionale per la pace effettiva del mondo e come essi siano anche d'accordo sui principii essenziali della procedura da seguirsi per il realizzarsi del loro comune intento.

« Come mi sembra di aver capito dal la vostra nota del gennaio 21, l'unico ostacolo sostanziale all'assoluta accettazione da parte della Francia delle proposte che io feci nelle mie note del 28 dicembre 1927 e dell'11 gennaio 1928 è il dubbio del vostro Governo se, come membro della Società delle Nazioni e come parte contraente dei trattati di Locarno e di altri trattati che garantiscono la neutralità, la Francia possa convenire con gli Stati Uniti e con le altre principali potenze mondiali di non ricorrere alla guerra, nelle loro relazioni reciproche, senza «ipso-facto» violare i suoi attuali impegni internazionali contenuti nei suddetti trattati. Nell'ultima nota di V. E. questa questione era specialmente messa in rilievo.

« Senza, naturalmente, volere interpretare formalmente gli attuali trattati che obbligano la Francia, è mio desiderio mettere in rilievo che se codeste obbligazioni possono essere interpretate in modo da permettere alla Francia di concludere un trattato con gli Stati Uniti, simile a quello offertomi nel giugno scorso dal signor Briand e nuovamente profferto nella vostra nota del 21 gennaio, non è illogico supporre che i trattati stessi permettano alla Francia di unirsi agli Stati Uniti nell'offrire la conclusione di un trattato plurilaterale equivalente, alle altre principali potenze mondiali.

Rinuncia assoluta alla guerra

« La differenza fra la forma bilaterale e plurilaterale di un trattato, che ha per oggetto l'assoluta rinunzia alla guerra come strumento della politica nazionale, mi sembra essere differenza di grado e non di sostanza. Un governo libero di concludere un tale trattato bilaterale, dovrebbe ugualmente avere la facoltà di divenire parte contraente di un identico trattato plurilaterale, poichè è difficilmente supponibile che i membri della Società delle Nazioni si trovino in una condizione tale da poter far separatamente quello che non possono fare insieme.

« Io quindi spero ardentemente che il vostro Governo il quale senza dubbio non trova difficoltà alla conclusione con gli Stati Uniti soltanto di un trattato di rinuncia assoluta alla guerra, sarà ugualmente in grado di persuadersi che un equivalente trattato con le principali potenze mondiali sarebbe ugualmente compatibile con la partecipazione alla Società delle Nazioni.

« Se tuttavia i membri della Società delle Nazioni non possono senza violare i termini del patto della Società accordarsi fra di loro e con il Governo degli Stati Uniti per la rinunzia alla guerra come strumento della loro politica nazionale, sembra inutile discutere di un trattato bilaterale o plurilaterale che rinunci alla guerra senza riserve. Io stento tuttavia a credere che i termini del patto della Società delle Nazioni si oppongano effettivamente alla cooperazione con gli Stati Uniti dei membri della Società delle Nazioni in un comune sforzo per l'abolizione della guerra.

« Di eccezionale interesse a questo riguardo è la recente adozione da parte della sesta conferenza internazionale degli Stati Uniti americani di una deliberazione che, in nome delle repubbliche americane, condanna senza restrizioni la guerra come strumento della politica nazionale nelle loro reciproche relazioni. Merita di essere notato che dei 21 Stati rappresentati alla suddetta conferenza, 17 sono membri della Società delle Nazioni. Io stimo pertanto che nè la Francia, nè qualsiasi altro membro della Società delle Nazioni vorrà definitivamente affermare che una rinuncia completa, assoluta e senza riserve alla guerra, come strumento della politica nazionale, violi gli obblighi specifici imposti dal patto, o venga a conflitto con l'idea e con lo scopo fondamentale della Società delle Nazioni.

Candide intenzioni

« Al contrario, non è forse completamente irragionevole concludere che un impegno formale di questo carattere da parte di tutte le principali potenze ed in prosieguo di tempo io spero da parte della intera famiglia delle Nazioni, sarebbe uno strumento efficientissimo per promuovere il grande ideale della pace che sta a cuore alla Società stessa.

« Se invece una tale dichiarazione fosse accompagnata dalla definizione della parola « aggressione » e da eccezioni e qualifiche che determinino quando le Nazioni sarebbero giustificate per ricorrere alla guerra, i suoi effetti sarebbero grandemente diminuiti ed il suo valore positivo come garanzia della pace, virtualmente distrutto. Il tentativo iniziato con tanta sincerità e con tanta speranza dal vostro Governo e dal mio, trova la sua attrattiva e il suo grande interesse proprio nel fatto della sua purezza e della sua semplicità ed io non posso fare a meno di esprimere il pensiero che, se i governi pubblicamente riconoscessero che essi possono soltanto trattare di questo ideale secondo un criterio puramente nico e debbano insistere sulla adesione di riserve che diminuiscano se non totalmente distruggano il vero significato dei loro sforzi comuni, essi, in effetto, non farebbero altro che attestare la loro impotenza con grave delusione della umanità in generale.

"Abolire la guerra,,

« Sotto un punto di vista più ampio di umanità e di civiltà, qualsiasi guerra è un attentato alla stabilità delle società umane e dovrebbe essere soppresso nell'interesse della comunità. Il Governo degli Stati Uniti desidera di vedere abolita l'istituzione della guerra ed è pronto a concludere con i Governi francese, inglese, italiano, tedesco e giapponese un unico trattato plurilaterale aperto alle successive adesioni di qualsiasi altro Governo che obblighi le parti a non mai più ricorrere alla guerra l'una contro l'altra.

« Il linguaggio esatto da usarsi in un simile trattato ha una importanza relativa per gli Stati Uniti, purchè esso chiaramente ed inequivocabilmente affermi la decisione delle parti contraenti di abolire la guerra tra di loro.

« Per tanto io rinnovo la proposta contenuta nella mia nota dell'11 gennaio 1928. Il Governo francese si unisca al Governo degli Stati Uniti nel trasmettere ai governi inglese, italiano e giapponese il testo della proposta originale del signor Briand, affinchè essi la considerino e la commentino e sia inoltre trasmessa loro copia della successiva corrispondenza intercorsa tra la Francia e gli Stati Uniti come base per una decisione preliminare allo scopo di addivenire alla conclusione di un proprio trattato plurilaterale che vieti di ricorrere alla guerra.

« Accettate, Eccellenza, la rinnovata assicurazione della mia altissima considerazione. - F.to: Frank B. Kellogg ».

Senso di delusione
nella stampa parigina

PARIGI, 1

(A.P.) La stampa francese si trova unanime, senza eccezioni, nel giudicare inaccettabili le proposte e le obbiezioni contenute nella risposta di Kellogg all'ultima nota di Briand sul progetto per mettere la guerra fuori della legge. Si può dire anzi che il solo *Temps* insista ancora nell'attribuire un'utilità qualsiasi all'attuale dibattito e si rallegri nel constatare che la continuazione ne è ancora possibile. L'impressione generale che è espressa senza ambagi da qualche giornale di destra, ma che si riconosce attraverso gli eufemismi e le circonlocuzioni anche nella prosa dei pacifisti più affetti da quel male di moda che è la pattomania, è assolutamente negativa.

Bainville è il più esplicito nell'affermare la vanità di questo nuovo tentativo di strangolare l'idra della guerra; egli rileva come una eventuale proibizione totale della guerra sia destinata a privare di qualsiasi valore tutti i patti di garanzia di cui vanno fieri i conservatori del museo ginevrino che ne raccoglie già nelle sue vetrine una buona cinquantina. «Che succederebbe di Locarno e della sicurezza in generale — chiede Bainville — dal momento che i garanti dei patti già esistenti si impegnerebbero a non ricorrere alla guerra per nessuna ragione al mondo? Il buon senso dice che bisogna scegliere fra la guerra alla guerra e la rinuncia assoluta alla guerra ».

L'articolista osserva che tutti i patti conclusi dal governo degli Stati Uniti e fra gli altri l'ultimo trattato di arbitrato con la Francia, contengono una clausola che riguarda i diritti e la libertà del senato americano, che potrebbe sempre decretare che la firma di Coolidge non lo impegna più in quanto non l'abbia impegnato quella del Presidente Wilson nel 1919.

Gauvain nel *Journal des Debats* pone questa precisa domanda: Kellogg pretende si o no che le cinque potenze nominate nella sua nota non facciano onore agli impegni assunti come garanti? Pretende egli che queste cinque potenze si leghino agli Stati Uniti con una solenne dichiarazione, che lascierebbe tuttavia agli Stati Uniti stessi un'intera libertà d'azione? Quanto all'affermazione di Kellogg che gli Stati rappresentati alla conferenza panamericana, pur essendo in gran parte membri della Società delle Nazioni, accettarono di condannare la guerra come strumento di politica nazionale, Gauvain risponde ricordando i dissensi che in realtà sono sorti all'Avana e di cui si è avuta anche ieri un'ultima ripercussione a Ginevra. Kellogg infatti si è guardato dal dire nella sua nota che all'Avana il suo primo delegato Hughes aveva rifiutato di rinunciare al diritto degli Stati Uniti di intervenire anche con la forza negli affari degli Stati americani in nome della dottrina di Monroe. Contro questa pretesa, anzi contro la dottrina di Monroe, protestò con la sua dichiarazione il delegato argentino e la sua protesta ha avuto un'eco a Ginevra nelle parole pronunciate dal delegato argentino e da quello cileno contro la tesi di Hughes e di Kellogg.

Il *Temps* va più oltre nella sua critica ricordando che il testo della mozione votata all'Avana parlava di guerra, di aggressione, cosicchè l'impegno preso dai diversi Stati partecipanti alla conferenza non esulava affatto dall'ambito degli impegni già assunti dai membri della Società a Ginevra.

Anche i giornali di sinistra si mostrano alquanto sfiduciati e il *Quotidien* per esempio definisce la risposta di Kellogg «nettamente scoraggiante».

Il dissidio interamericano
portato alle Assise ginevrine

GINEVRA, 1

Per la prima volta ieri in un'assemblea ginevrina è stato accennato in termini assai chiari e non precisamente troppo cordiali agli Stati Uniti d'America. Il fatto ha tanto più valore in quanto l'accenno alla repubblica nord-americana è stato fatto dal rappresentante di un'altra grande repubblica del nuovo Continente e segue quasi immediatamente la recente conferenza panamericana che si concluse con una dimostrazione almeno di immaturità, ma che servì sopratutto a mettere in rilievo la profonda diversità di vedute e i contrasti esistenti fra le due maggiori potenze americane: gli Stati Uniti e l'Argentina.

Il delegato argentino in sostanza ha tenuto a fare una precisa distinzione fra la concezione nord-americana e quella della più grande repubblica del sud in tema di relazioni di accordi internazionali. Egli ha rigettato la dottrina di Monroe come una sopravvivenza dannosa al mantenimento dei buoni rapporti fra gli stessi Stati dell'America ed ha anche protestato contro l'interpretazione che a questa dottrina dà l'art. 21 del patto.

Motivo di soddisfazione

L'improvvisa e decisa presa posizione della Repubblica Argentina ha suscitato i più vivi commenti nell'assemblea e l'impressione negli ambienti della Società è a tutt'oggi grande. E a questo proposito si crede di scorgere nell'interesse suscitato dall'atteggiamento del delegato argentino un motivo e un elemento di valorizzazione della Società delle Nazioni, alla quale ormai non si potrebbe fare a meno di aderire per il fatto che tutte le questioni di carattere internazionale hanno qui i loro riflessi come in una grande borsa degli umori e dei valori della politica mondiale. E se ne deduce non senza un certo orgoglio che questa potrebbe essere l'occasione determinante gli Stati Uniti ad aderire alla Società.

Certamente sarebbe stato interessante ieri assistere ad un duello, naturalmente oratorio, fra il rappresentante degli Stati Uniti e il delegato della grande repubblica sud-americana, sull'interpretazione e sull'opportunità di riconoscere ancora valore di efficacia e contenuto di morale e di giustizia alle dottrine di Monroe. Il pubblico europeo si sarebbe enormemente interessato al dibattito.

I lavori delle commissioni per l'arbitrato e la sicurezza sono ormai agli sgoccioli, mentre il comitato di redazione al quale sono affidati compiti più impropri per riassumere e per fissare in formule precise le indicazioni e i risultati delle discussioni svoltesi in seno alle commissioni stesse, sta redigendo i vari tipi di trattati di arbitrato indicati come più suscettibili di applicazione e contenenti le maggiori garanzie di sicurezza per le nazioni.

Si sa ora intanto con certezza che l'idea di un trattato unico e generale è stata scartata e che la preferenza sarà data a quei tipi di trattati che più specialmente si riferiscono agli accordi presi fra nazioni confinanti o fra un ristretto numero di nazioni costituenti un insieme ben amalgamata di paesi posti in una particolare situazione geografica, tale che il loro raggruppamento giustifichi la denominazione di unione o di accordo regionale.

Ancora il disarmo

I risultati — se risultati si avranno — delle discussioni svoltesi in questi ultimi giorni dovranno poi fornire la base preliminare per le discussioni della commissione del disarmo, che dovrebbe iniziare i suoi lavori alla metà di marzo.

Intanto la seduta plenaria tenuta dalla commissione per l'arbitrato e la sicurezza oggi a sera tarda è venuta in discussione la proposta avanzata dal governo germanico sui mezzi da adottare al fine di evitare i conflitti anche nel caso che le ostilità fossero già iniziate. La discussione del progetto è stata rinviata a miglior occasione ed a più alto consesso e la motivazione è stata accompagnata da un sacco di buone e gentili parole che nell'intenzione di chi le pronunciava avrebbero dovuto aver l'ufficio di far sembrare meno aspro il rifiuto. Gli italiani però non hanno partecipato alla discussione.

Il russo Boris Stein dopo aver deposto la sua prolissa, ma ben ordinata e dettagliata relazione sul disarmo generale e sulla metodica e totale distruzione di ogni ordigno di guerra, attende per ora che lo si mandi a chiamare e inganna l'attesa facendo delle lunghe e calme passeggiate sui «quais» assolati e tiepidi. Ma tutto fa supporre che fra tante invocazioni al disarmo e fra tante calde laudi alla pace universale, l'attesa del russo non debba essere tanto breve.

L'agguato all'Ungheria

Quello che sembra preoccupare in sommo grado la «troupe» venuta qui al seguito e agli ordini del sig. Paul Boncour, cioè i componenti delle delegazioni degli Stati della Piccola Intesa, non è affatto il disarmo, ma l'affare — siamo già all' «affaire» — delle mitragliatrici di Szent Gothard. E' un fatto che questa gente si preoccupa più di quei cinque famosi vagoni trasportanti parti di mitragliatrici ora trasformate in un ammasso di inutile ferraglia, che di tutte le corazzate, di tutti gli aeroplani, di tutto il materiale chimico, di tutti i fucili e di tutti i cannoni accumulati e contrabbandati oggi in Europa dalle Potenze che fanno ostentata professione di pacifismo.

E' ufficialmente confermata l'annunziata riunione dei Ministri e capi di Stato della Piccola Intesa qui a Ginevra durante la convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni. A che tende questo convegno riunito proprio qui e a fianco del Consiglio della Società? Si dice che la Piccola Intesa mediti il proposito di proporre come condizione all'Ungheria per assolverla da ogni colpa e per sgravarla da ogni conseguenza per l'affare delle mitragliatrici, l'obbligo di entrare a far parte della Piccola Intesa balcanica e costituire così un blocco compatto danubiano al entro del quale starebbe l'Ungheria prigioniera in una gabbia ovattata di buoni propositi e circondata di baionette e di autentiche mitragliatrici. Ma saranno tanto ingenui e tanto minchioni gli ungheresi da cadere nel laccio?

Viva è l'attesa a Ginevra per la risposta del Capo del Governo italiano alle note affermazioni di mons. Seipel, fatte al Parlamento austriaco sulla politica italiana nell'Alto Adige.

Un certo riflesso di quest'attesa si rivela nelle incertezze e nelle titubanze di alcune delegazioni straniere di fronte all'atteggiamento dei nostri rappresentanti in seno alle commissioni riunite in questi giorni. Negli ambienti della Società ci si attende e ci si augura una risposta ponderata, moderata e misurata. Straordinari! Ma perchè questi pacifici signori non consigliano misura, moderazione e ponderazione al Monsignore di Vienna ed ai pangermanisti di Monaco e di Innsbruck?

Lido Cajani

Un vecchio suicida in canale

VERONA, 1

Si è ucciso gettandosi nel Canale Industriale certo Bazzoli Osvino di anni 64 agricoltore nativo di Peschiera. Sembra che il disgraziato, che era disoccupato fosse anche afflitto da serie disgrazie famigliari. Il suo cadavere è stato riconosciuto dalla figlia Maria e da altri parenti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le vicende commerciali di due coniugi

(Corte d'Appello Veneta)

Pres. Borgo — P. M. Garbura.

Da qualche anno in una modesta bottega a S. Tomà esercitavano il commercio di rivendita vini due tranquilli coniugi, Borgato Sante da Saonara e Modolo Domenica da Polcenigo. Nell'aprile del 1925 vennero nella deliberazione di liquidare l'esercizio; e lo vendettero infatti a tal Giulio Levorato per quindicimila lire. Che cosa abbiano fatto di questa somma non è ben certo: essi però si sono offerti di provare che ne pagarono fitti arretrati, tasse e debiti.

Dopo qualche mese di disoccupazione troviamo la sola moglie in altro negozio del genere a S. Barnaba, dove la licenza politica è a lei intestata, ma dove ella afferma di aver venduto per conto di tal Sante Bordin detto Pizzeghello da Vigonovo, esclusivo suo fornitore grossista.

Fatto sta che uno dei pochi creditori — il passivo era appena di alcune migliaia di lire — chiese la dichiarazione di fallimento. Ed infatti il 28 dicembre 1925 veniva dichiarato il piccolo fallimento (di competenza del Pretore) del solo Borgato, e nominato a Commissario giudiziale l'avv. Pivato. Questi rilevò un passivo superiore e fece che il Tribunale con sentenza 18 aprile 1926 avocasse a sè la procedura.

Divenuto così l'avv. Pivato curatore, e non essendosi potute avviar le cose al concordato coi creditori, nè essendosi trovata attività di sorta, esso Curatore riferì i fatti al Giudice delegato, ed espose i propri sospetti di bancarotta fraudolenta a carico dei coniugi; contestò poi loro anche la bancarotta semplice.

I coniugi che, durante l'istruttoria del processo si erano difesi affermando la loro completa buona fede, non comparvero in Tribunale, e questo nell'udienza del 10 ottobre u. s. li condannò entrambi, per bancarotta fraudolenta e semplice ad anni due, mesi sette e giorni 20 di reclusione ciascuno.

Ieri l'altro la causa fu discussa dinanzi alla 2.a Sezione della nostra Corte, relatore il Cons. Stegu. La Corte accolse l'appello e, riformando la sentenza del Tribunale escluse pel Borgato Sante la bancarotta fraudolenta, e per la sola bancarotta semplice con attenuanti limitò la pena di lui a mesi cinque di detenzione, accordandogli anche per questi il perdono. Assolse poi la Modolo Domenica da ogni accusa per non aver commesso il fatto.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Ruba la divisa di carabiniere

(Tribunale Penale di Venezia)

Il caso esilarantissimo e non comune è accaduto a Venezia all'ospedale militare ove — nel giugno del 1927 — erano ricoverati per malattia il carabiniere Fortunato Romanato e un furfante che ne ha commesso di cotte e di crude: Umberto Da Rin detto Pagnetto di Luigi, di anni 22, nato a S. Margherita (Svizzera) e residente a Vigo di Cadore. Costui temeva, lasciando l'ospedale, di essere arrestato per i non pochi conti che aveva lasciato in sospeso e approfittò delle circostanze favorevoli per recarsi nel magazzino del pio luogo e impossessarsi della divisa del carabiniere e di altri indumenti. Appena ne fu in grado, indossò la divisa e lasciò Venezia.

Parecchio tempo scorazzò per le campagne di Padova vivendo una vita davvero avventurosa. I disgraziati che l'incontravano, erano perquisiti severamente, rudemente. Diventato altezzoso per il successo della sua impresa non s'arrestò dal commettere soprusi; dal violare le case dei pacifici contadini. Alla fine autentici carabinieri l'arrestarono. Condotto in carcere assunse il contegno del pazzo furioso; per esperimentare se sia o no simulatore è stato inviato in Manicomio.

Ed ieri è comparso accompagnato dai carabinieri e da un infermiere del Manicomio. Una buona scorta. Il Tribunale lo ha giudicato per il solo furto della divisa; per gli altri reati: truffe, ricatti, ecc. ci penserà — dopo la perizia psichiatrica — il Tribunale di Padova.

Alla contestazione fattagli dal Presidente, egli ha risposto — con atteggiamento da indifferente — di aver ricevuto da un amico la divisa il quale lo autorizzò ad indossarla. Poi ha fantasticato parlando di... centomila lire ed altre cose sconclusionate. Alla fine ritornando alla divisa ha detto di averla ricevuta tre o quattro anni or sono e soggiungendo: quando si ha danaro s'ottiene tutto!

Il Tribunale intanto gli ha inflitto un anno e mesi sei di reclusione.

Dif. avv. Pognici.

La Fondazione pro soldati a Treviso

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui vengono modificati gli art. 2 e 6 dello statuto della fondazione pro soldati del Presidio militare di Treviso eretta in ente morale con R. D. 13 agosto 1924 n. 1475.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 80

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Un minuto dopo, il vin di Spagna era servito, ed i due amici lo gustavano seduti intorno ad un piccolo tavolo, accanto ad una delle finestre dalle quali si dominava l'immenso parco.

— Vorrei — disse Calvairac — che il mio amico Chambreuil e sua moglie che mi hanno promesso di venire a passare qualche giorno qui, non vi si annoiassero più del necessario. Quando seppi della loro venuta, fui a lungo perplesso... ma poi, in una mia gita a Parigi, la mia buona stella mi fece incontrare il vostro amico Hochais...

— Amico poi!...

— Si, il mio e vostro amico Hochais, che frequenta il mio circolo, ed al quale ho reso qualche favore. Egli mi fece il vostro nome, come quello di persona che avrebbe potuto togliermi d'imbarazzo. Che volete, caro marchese, non sono mica un aristocratico io!...

— Siete un simpatico gentiluomo — disse amabilmente il marchese — al quale io sarò lieto di offrire i miei servigi.

— Grazie! Come organizzeremo, dunque, la partita?

— Io, se non avete difficoltà, assumerò la direzione generale della caccia; voi quella dell'equipaggio.

— Dovrò adoperare il fischietto, come quando si comanda la manovra sui bastimenti?

— No, davvero! — rispose il marchese. — Basterà la tromba.

— La tromba?

— Eh, sì! Il corno da caccia, se più vi piace. Avete qualche nozione delle sonerie?

— Elettriche?

— Signor Calvairac - rispose il marchese, con una certa impazienza, — sforzatevi di concentrare il vostro spirito sul soggetto che ci occupa!

— Lo concetro come meglio posso.

— Avete mai soffiato in un corno da caccia?

— Mai!

— Avete, almeno, orecchio musicale?

— Diamine! Sono meridionale!

— E allora ve la caverete meglio di quanto non pensiate! Il programma, dunque, è il seguente: di buon mattino saremo tutti a cavallo nel cortile d'onore.

— Bene!

— Aspetteremo il rapporto dei battitori.

— Benissimo!

— Udito il rapporto, io domanderò il vostro parere.

— Il mio parere?

— Naturalmente! Voi risponderete facendo qualche riserva.

— La farò.

— Punteremo quindi sulla bestia più importante!

— Ben pensato!

— E chiuderemo la giornata col ritorno trionfale nella corte d'onore, a lume di bengala.

— Magnifico!

— Apparve il cameriere, che annunziò solennemente:

— Il signore è servito.

— Andiamo — disse Calvairac.

Il pranzo fu squisito, ed il marchese ed il suo anfitrione gli fecero il massimo onore.

Verso le undici, il marchese Du Breil cominciò a dare nel patetico.

— Sì, mio caro amico. Il giuoco, le donne, le corse: ecco la mia rovina. Se il mio eccellente amico Hochais non avesse fatto il mio nome con voi, chi sa dove sarei a quest'ora!...

— Coraggio, vecchio mio! — rispose Calvairac. — Il mondo è pieno di sorprese. Chi avrebbe mai detto che io avrei indossato un frack rosso ed avrei soffiato in un corno da caccia?... Eppure, ciò avverrà domani!...

E prendendo il marchese che traballava, l'accompagnò nel suo appartamento.

XIV.

IL NONNO

— Mamma Buche — disse Luisa Dumesnil — bisogna che voi sgridiate Claudio.

— Perchè?

— Perchè il dottore gli ha raccomandato di nutrirsi, ed egli mangia come un passerino.

Il dialogo si svolgeva intorno alla tavola da pranzo, alla quale sedevano la vecchia mamma Buche, Luisa e suo figlio.

Claudio, ancora scosso dalle terribili emozioni dei giorni passati, aveva infatti gustato appena un cucchiaio della minestra.

— Lasciatelo fare, Luisa — disse la mamma Buche. — Quando si ha il cuore grosso, lo stomaco non vuol saperne di cibo. — Anch'io vi facevo, una volta, queste raccomandazioni, senza ricavarne alcun costrutto!

— Non importa! — insistè Luisa. — Mi pare inutile abbattersi così, quando sappiamo che Susanna non corre nessun pericolo!

— Ne sei sicura? — mormorò Claudio.

— Io so che Susanna è protetta dalla Dama, e che la Dama è potente!...

— E tu ne sai qualche cosa! — aggiunse la mamma Buche. — Parliamo d'altro. Che cosa facevi ieri in quel gran negozio di via di Rivoli?

Claudio arrossì e balbettò:

— Ero andato a chiedere il prezzo di un abito grigio. Ne ho bisogno. Non ho più nulla da indossare!...

— Oh! — esclamò mamma Buche. — Questo ragazzo mi diventa bugiardo come un cavadenti!

— Io bugiardo?

— Vuoi sostenermi che il tuo abito grigio abbia dei risvolti gialli?

— Come sapete?

— E' molto semplice. Un negozio non è come l'Eliseo, che per entrarci ci vuole tanto d'invito!

«Ti vidi passare per la via di Rivoli, svelto come una freccia. Vistoti entrare nel negozio, affidai il carrettino a Pamino e v'entrai anch'io.

— Dov'è il reparto delle galoches? — domandai a un commesso.

— Quello mi squadrò dall'alto in basso, e mi rispose con una certa diffidenza:

— Laggiù, a destra.

Potetti così avvicinarmi, non vista, al signorino qui presente, al quale un altro commesso stava mostrando delle giacche coi risvolti colorati, mentre lui diceva:

— Questa è troppo cara... Quest'altra è troppo scura....

Pareva, insomma, il Gran Turco, che stesse scegliendo un paio di babucce.

Claudio si mise a ridere.

— Che cosa vuol dire tutto ciò? — domandò Luisa.

— Vuol dire — rispose mamma Buche — che il signorino ci nasconde qualche cosa.

— Oh! E' un segreto innocentissimo! — disse Claudio. — Voglio fare qualche passeggiata a cavallo: ecco tutto.

— Ma, figlio mio, i nostri mezzi non ci permettono...

(continua)

LA "GAZZETTA" A NEW YORK

La bella istituzione e il suo triste bilancio

Metodo garantito per aver figli belli e forti - La caccia all'uomo campione - Una cassetta che rapisce suoni e sinfonie all'etere

NEW YORK, febbraio.

Proibizionisti e antiproibizionisti han celebrato nei giorni scorsi l'ottavo anniversario dell'avvento della bella istituzione. I primi si son disseminati nelle chiese a ringraziare l'Altissimo dei successi ottenuti nella loro diuturna opera per riformare e purificare il prossimo; i secondi si son raccolti nei clubs per elaborare nuovi piani intesi a mandar per aria la bella istituzione. Naturalmente, i discorsi non son mancati.

Commemoriamo anche noi la grande data. Del resto, ne vale la pena.

Dollari e ubriachi

E' fuori dubbio che il proibizionismo è una bella istituzione, ma caro costa. Forse non c'è che una cosa più cara di esso: la guerra. Costa, infatti, a zio Sam circa un miliardo e 400 milioni di dollari all'anno. E che se ne ha? Il popolo continua a bere... ch'è un orrore. Le ambulanze della città di New York han trasportato nel 1927 più alcoolici che degenti per qualsiasi altra causa: 8574 alcoolici, di cui 472 giunti al «delirium tremens». I manicomi di New York son pieni di vittime dell'alcool. Hanno 10.509 più insani del massimo che dovrebbero contenere. Non si fa a tempo a costruire nuovi ospedali che il proibizionismo li riempie. I pazzi ricoverati sono il 32 per cento più del normale. Non è tutto. In questi 8 anni, negli Stati Uniti, i morti per alcoolismo furono 75.000, e gli arrestati per ubriachezza superarono i tre milioni. Tuttavia il presidente dell'«Antisaloon League» (Lega antialcoolica) ha dichiarato d'esser contento dei risultati del «Volstead Act». E' veramente il caso di dire che chi si contenta gode. In questi 8 anni — ha detto l'ineffabile presidente — si è avuto un aumento di produzione. Di chi è il merito? Indiscutibilmente, della sobrietà, o signori.

Mettiamo un po' i punti sugli i. Dopo la guerra, la produzione, è in realtà aumentata, ma non per la sobrietà, che non ci fu come s'è visto, bensì per altri motivi (trasformazione dei sistemi industriali, nuovi metodi nel commercio, accresciuta potenzialità finanziaria e andate dicendo).

La trovata della vedova

Un osservatore imparziale e attento trova che il proibizionismo è stato un grosso, un mastodontico errore. La prova palmare di ciò è il suo completo insuccesso. Sarà allora ritirato il «Volstead Act?». La cosa è problematica assai. Vi sono tremendi interessi a protezione di esso. E l'interesse — si sa — è una brutta bestia. Fa giurare persino che è notte mentre è pieno giorno.

La signora Grazia Mailhouse Burnham, appassionata cultrice di sociologia, tre anni or sono, ebbe la fortuna di diventar vedova. Ho detto la fortuna. Perchè, se suo marito, tre anni fa, non avesse avuto la molto graziosa idea di partirsene per l'altro mondo, ella non avrebbe potuto fare l'esperimento che ha fatto e che l'ha balzata alla notorietà.

La signora Grazia, che dal primo marito non aveva avuto figli, d'avere un figlio si struggeva. Come si fa per avere un figlio? Semplicissimo. Per farlo onestamente, si prende marito; per farlo in ogni modo, basta soltanto pigliarsi un uomo. «Piglio o non piglio marito?»: questo il dilemma che ha per qualche tempo angosciato la signora Grazia. Poi, una bella mattina, s'è detta: «Io sono una sociologa, e quindi posso permettermi di lanciare una novità che potrebbe giovare alla società. Poichè io voglio ad ogni costo un figlio, è pur necessario che lo abbia bello e forte. Il marito potrebbe non accontentarmi. Andrò allora in cerca dell'uomo campione».

Dialogo edificante

Ed è corsa per le vie, nei salotti, nei treni, nelle spiagge alla ricerca dell'uomo campione. Chi cerca trova — dice il proverbio —. E la signora Grazia trovò un giorno l'uomo campione. A cui le cronache raccontano parlasse così: «Signore, io sono la signora Grazia ecc. Sono lieta d'avervi incontrato, sono una cultrice di sociologia e non una donna di poca importanza. Per carità, voi mi dovete aiutare». L'uomo cavallerescamente chiese: «Signora, avete forse perduto la borsetta? Eccovi il denaro per il biglietto della ferrovia sotterranea». Sorridendo dolcemente, la vedova soggiunse: «Grazie, signore, ma non ho perduto la borsetta. Io non so chi voi siate. Solo so — perchè la vista non m'inganna — che siete bello e forte. Volete avere la compiacenza di favorire in casa mia?» — «Signora?!?!» «Sì, ho bisogno di voi. Io ho deciso d'avere un figlio forte, bello, energico. Da sola comprenderete che non è possibile. La scienza non è giunta fino a questo punto. Vorreste allora, signore, essere il padre di mio figlio?» Vi figurerete — credo — la faccia del «gentleman». «Beneinteso — soggiunse la signora — senza gl'impegni, le noie e le pretese della paternità...». — «Naturalmente, signora. Io, appena vi avrò offerto la maternità che cercate, me la squaglierò». E' così che la settimana scorsa la signora Grazia ha potuto dare alla luce una graziosissima e florida bambina, cui è stato imposto il nome di Vera. Ed è così anche che la sociologa Grazia Mailhouse Burnham è balzata alla notorietà. Frattanto, un nugolo di donne — chi sa se per regalarsi un figlio bello e forte o per altro motivo — stan battendo vie e ritrovi alla ricerca dell'uomo campione della signora Grazia.

Un pubblico dei più eletti affollava sere or sono il grande salone da ballo dell'albergo Plaza. Pubblico d'artisti, fra cui delle celebrità di fama mondiale. Era presente, per esempio, anche il nostro Toscanini che, come sapete, è ora a New York per dirigere dei concerti. E un concerto appunto si teneva, sere or sono, nel grande salone da ballo dell'hotel Plaza. Il concerto d'un giovane russo, di Leone Theremin.

Il musicista s'è presentato col suo strumento. Violino? arpa? No. Ma una semplice scatola di legno fornita di due antenne metalliche. Davanti alla scatola il Theremin s'è messo a muover le mani, ed ecco uscire dagli altisonanti collocati nella sala un suono acuto che imitava magnificamente il poderoso sibilo d'una sirena. Altro movimento di mani, ed ecco addirittura l'«Ave Maria» di Schubert.

Il magico concerto è durato un'ora, sbalordendo l'eletto uditorio.

Il giovane russo ha spiegato. Tutti sanno — egli ha detto — che si possono creare dei suoni a mezzo di correnti alternate, quindi senza bisogno di strumenti musicali. Mi son messo dunque a studiare se fosse possibile di venire a capo d'un modo con cui regolare questi suoni; e, come talvolta accade quando si studia e la fortuna ci assiste, ho inventato il «Theremophone».

Come si vede, siamo anche alla musica elettrica. Il «Theremophone» rapisce all'etere suoni e sinfonie, e tutto ciò semplicemente con l'avvicinare e con l'allontanare le mani da due radio-antenne.

Negli ambienti artistici, la scoperta del giovane russo è oggetto d'interessanti discussioni. Un grande violinista, che ha potuto osservare e studiare comodamente il «Theremophone», parlando a noi giornalisti, ne ha messo in particolare rilievo un grande pregio. La nota del cantante — ha detto — trova un limite nella sua capacità polmonare; quella del violinista, nella lunghezza del suo arco; e così, o per una ragione o per un'altra, tutti gli altri strumenti musicali finora in uso hanno, nella lunghezza delle note, limiti indipendenti dalla volontà di chi li suona. Ora il «Theremophone», in questo particolare, batte ogni altro strumento. Con esso è possibile prolungare una nota a piacere, per lo meno tanto tempo quanto si fa durare il cammino della mano che s'avvicina e s'allontana dalle aste. I movimenti della mano sinistra regolano il tono e l'intensità dei suoni, mentre quelli della mano destra producono le vibrazioni.

Uno dei presenti al singolare concerto mi riferiva il «Theremophone» è interessante e scientificamente meraviglioso, però presenta molte imperfezioni. La musica da esso resa sarebbe inuguale. Cioè, passerebbe all'improvviso e senza la debita gradazione da note potenti a note delicatissime, da colpi di tuono a fruscii appena percettibili. Comunque, è indiscutibile che esso può vantarsi d'essere il più straordinario strumento musicale che sia venuto al mondo.

Virginio Ronci

Le fedeli truppe della Somalia premiate dal Principe Umberto

MOGADISCIO, 1

Ieri, alle ore 7, S. A. R. il Principe Umberto, con S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ed accompagnato dal Sottosegretario on. Bolzon, dal Governatore della Colonia De Vecchi di Val Cismon e dai personaggi dei vari seguiti, ha presieduto una grandiosa cerimonia militare sul campo sportivo.

Mogadiscio è stata svegliata all'alba da liete note di musiche e fanfare e dalle fantasie di gioia della popolazione indigena. Due ore prima dell'ora stabilita per la cerimonia militare un'enorme folla si era adensata nel centro della città e sul percorso del corteo principesco lungo il quale andavano frattanto schierandosi i reparti militari. Alle 7 gli squilli della compagnia d'onore, che presenta le armi all'ingresso del palazzo del Governatore, annunciano che il Principe Umberto ha lasciato la sua residenza. Precedono e seguono la sua vettura automobili e guardie a cavallo nelle smaglianti uniformi.

Saluto mattutino

La folla pittoresca che si assiepa dietro ai cordoni degli «zaptiè» sul Corso del Re sino alla Porta delle Rondini, leva al cielo le sue grida di saluto ed i suoi evviva, alle quali il Principe risponde sorridente e portando la mano alla visiera. Due pezzi appostati sopra una duna, nello sfondo del Corso, sparano a salve.

Appena l'automobile, che reca il Principe ha sorpassato la Porta delle Rondini, si entra nel campo sportivo, dove avrà luogo la rivista. La musica della «San Giorgio» suona l'attenti e quindi la Marcia reale. Quella del Corpo delle truppe coloniali intona pure una marcia. Interminabili file di fucili impugnati da mani di bronzo si irrigidiscono al comando degli ufficiali.

I due Principi, ossequiati al loro giungere dall'arcivescovo titolare di Costanza mons. Pisani e dal vescovo di Mogadiscio mons. Perlo, prendono posto sopra una tribuna speciale eretta sopra una posizione centrale. A destra sono riunite le camicie nere; a sinistra i capi ufficio, i capi servizio e le notabilità indigene. Su un altro palco hanno preso posto le famiglie degli ufficiali e dei funzionari.

Appena il Principe di Piemonte si presenta sul palco reale, il colonnello Bergesio, comandante del Regio Corpo coloniale, si porta al galoppo dinanzi a lui per presentare le truppe. quindi ritorna al centro dello schieramento e fa porre le armi al piede. Quando la nuova bandiera del Corpo ancora avolta nel fodero, vien portata dal più giovane sottotenente del Corpo, scortato da due sottufficiali bianchi e da due «jumbasci» indigeni al centro del quadrato delle truppe, le grida di evviva della folla ed i suoni dei tamburelli e delle nacchere si smorzano a poco a poco.

Vessillo di guerra

Il comandante del Corpo tenente colonnello Bergesio, impugna il vessillo e sale sul palco, dove pronuncia un breve discorso di ringraziamento, esaltando le virtù militari delle forze armate della Colonia sui campi della Migiurtina, e consegna quindi al Principe la bandiera, rinnovando il giuramento di fedeltà al Re.

Umberto di Savoia toglie la bandiera dal fodero, la spiega e poscia la riconsegna al colonnello Bergesio.

S. E. il Vescovo di Mogadiscio, benedice allora il nuovo vessillo. Quindi il comandante delle truppe si avanza nel mezzo del quadrato di schieramento e pronuncia un discorso rivolto ai suoi ascari, illustrando l'alto significato della cerimonia e terminando con l'invito a giurare di difendere la bandiera anche con la vita.

Il breve discorso viene tradotto in somalo, in eritreo e in arabo. Appena il colonnello Bergesio ha finito di parlare, tutti gli ascari, l'artiglieria ed i «dubat» delle bande armate, levando in alto i fucili, gridano il loro giuramento.

Ha quindi luogo la consegna delle decorazioni al valore guadagnate dai metropolitani e dagli indigeni durante le operazioni che, sotto il comando del Governatore, condussero all'assoggettamento della Somalia settentrionale. S. A. R. il Principe Umberto consegna personalmente le medaglie. Il Governatore legge le magnifiche motivazioni.

Terminata la solenne cerimonia, il Principe, risalutato dagli applausi della folla, e dal suono delle musiche, lascia il campo sportivo per recarsi alla vicina caserma dei zaptiè. Poco dopo S. A. R. il Principe Umberto ritorna sul vasto piazzale a cavallo, seguito da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, da S. E. Bolzon, da S. E. De Vecchi e da un brillante Stato maggiore, e passa in rasegna le truppe schierate. Quindi uscendo dal lato settentrionale del campo, varca per il primo l'arco trionfale romano eretto in suo onore in ricordo di questa visita, di fronte al corso che porta il suo nome.

Premio agli eroi

Anche qui una immensa folla è adunata e all'apparire del Principe, scoppia in applausi. Una tribuna è stata preparata per le autorità all'incrocio del Corso Vittorio Emanuele col Corso Principe Umberto, a sinistra dell'arco. Giunto al Corso del Re, il Principe Ereditario, con le autorità che seguono, si pone a destra dell'arco. I gloriosi vincitori della Somalia settentrionale ricevono l'ambitissimo premio del loro eroismo. La bandiera viene posta alla destra del Principe. Presso di essa sta il comandante delle truppe. La musica della «San Giorgio» suona la Marcia Reale.

L'apoteosi dei vittoriosi di Obbia, Mogal e della Migiurtinia non poteva avvenire in più nobile modo. Al suono della Marcia Reale passano prima, a plotoni affiancati, i baldi marinai e gli avieri. L'aspetto marziale e l'ordine impeccabile delle truppe metropolitane suscitano ondate d'ammirazione e d'entusiasmo. Seguono i battaglioni di fanteria indigeni, preceduti dalla fanfara del Regio Corpo. I «bulue» sfilano di corsa per quattro. Appena sbucano dall'Arco trionfale volgendo il capo verso il Principe, essi innalzano tre volte il fucile gridando: «Savoia». Passano quindi i fedeli zaptiè, elegantissimi nella candida divisa fregiata di svollazzanti fiocchi azzurri e quindi i battaglioni del Benadir.

Una lenta melodia annuncia l'appressarsi delle melodie cammellate. E' la prima volta dalla costituzione che il gruppo si trova completamente riunito. Dopo la turbinosa rivista degli ascari e della fanteria, l'occhio si riposa sulle lunghe teorie di cammelli che procedono con la flemmatica andatura che non conosce limiti alla distanza.

Tra i pionieri

Nel pomeriggio, alle ore 16, S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca degli Abruzzi, con S. E. il Sottosegretario Bolzon, S. E. il Governatore conte De Vecchi e coi rispettivi seguiti, si sono recati in automobile ad Afgoi ove il Governatore ha offerto un the in una sua villa presso l'Uebi Scebeli. La popolazione indigena di Afgoi ha fatto al Principe le più festose accoglienze.

S. A. R. si è molto interessato alla vita del gruppo dei lavoratori che, per l'iniziativa del Governatore e sotto la guida dell'on. Cesare Forni, sono venuti in Somalia per un esperimento di piccola colonizzazione, destinato a sicuro successo. S. A. R. il Principe Umberto ha avuto parole di lode e di incitamento per gli arditi e valorosi pionieri. Il Principe Ereditario ha fatto ritorno a Mogadiscio per l'ora del pranzo.

Alle 21.30 il Principe ha assistito ad una serata cinematografica di gala data in suo onore nell'anfiteatro all'aperto della Società «Cidea». La popolazione metropolitana di Mogadiscio ha raccolto con pubblica sottoscrizione L. 24 mila ed ha messo la somma a disposizione di S. A. R. per opere di beneficenza. Il Principe ha molto gradito l'omaggio ed ha consegnato la somma al Governatore perchè la destini nel milior modo possibile ad opere di carità per il bene dei fedelissimi sudditi somali.

Dopo il disastro di Moriago

L'inchiesta giudiziaria

TREVISO, 1

Mentre l'Autorità Giudiziaria continua l'istruttoria del terribile fatto di Moriago la P. S. di Treviso continua dal canto suo diligenti e meticolose indagini e inchieste per stabilire le eventuali responsabilità del tragico disastro.

Oggi è tornato a Moriago il Questore comm. Laino col Commissario cav. Pesegotti e il comm. dott. Carasa.

Col Questore si è recato a Moriago anche il gr. uff. dott. Ernesto Torsello Ispettore generale al Ministero dell'Interno, che, come vi ho informato, trovasi da ieri a Treviso e ieri stesso ha partecipato alla commovente e grandiosa manifestazione di pietà e di omaggio alle vittime. Naturalmente sulle inchieste viene mantenuto il massimo riserbo.

A Moriago ieri è stata iniziata una sottoscrizione a favore delle Famiglie povere delle vittime del tragico sinistro. La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha aperto la lista delle oblazioni con la somma di L. 1000.

Le condizioni del Prefetto comm. marchese Dentice D'Accadia sono relativamente tranquillanti.

I medici curanti professori Biffis e Greggio hanno redatto stamane il seguente bollettino:

«Notte abbastanza tranquilla. Dolori attenuati. Stato addominale immutato. Condizioni generali sempre riservate.

«Temp. 37.1 — Polso 100 — Ft. Biffis Greggio».

Stasera alle 17.30 venne pubblicato il seguente bollettino:

«Condizioni generali immutate. Temperatura 37.5; Polso 120. Sensorio libero.

«Prognosi sempre riservata».

F.ti Biffis - Greggio

Alla portineria dell'Ospedale il registro apposito va comprendosi continuamente di centinaia e centinaia di firme.

Tutti i Podestà della Marca hanno inviato telegrammi augurali e moltissimi vennero a Treviso personalmente a firmare il registro. Tra le firme sono oltre quelle di Mons. Vescovo di Treviso Longhin, mons. Vescovo di Ceneda Beccegato, i dirigenti la Giunta Diocesana, il Podestà di Treviso, il Segretario Federale Fascista co. Bolasco, il console della 50. Legione avv. cav. Ivan Doro, il segretario della Federazione prov. dei Sindacati Fascisti.

Il Prefetto è assistito amorosamente dalla figliuola e dal fratello Marchese Luigi Dentice D'Accadia ufficiale superiore di Marina giunto ieri da Roma.

Fra gli innumerevoli telegrammi giunti vi sono quelli del generale comm. Giuseppe Grossetti comandante la seconda zona dei Carabinieri di Milano e del comandante la Legione Carabinieri di Bologna.

La R. Prefettura ci comunica:

Pervengono da ogni parte della Provincia telegrammi e lettere beneauguranti per la salute di S. E. il Prefetto marchese Dentice di Accadia.

La plebiscitaria e commovente manifestazione di affetto e di devozione verso l'illustre Capo della Provincia, oltre che dimostrare la grande cortesia di questa patriottica popolazione, è pure, gradita testimonianza della grande simpatia e della unanime fiducia per l'Uomo che ha sempre retto con scrupolosa osservanza della Legge non disgiunta da squisita gentilezza d'animo le sorti della Provincia della Vittoria.

S. E. il Prefetto commosso per tante cordiali ed affettuose dimostrazioni ed impossibilitato di esternare a tutti i sensi del suo grato animo, porge Loro a mezzo della Stampa, i suoi più vivi ringraziamenti.

Il pandemonio in cucina

dell'ex-cuoco beone

MILANO, 1

L'ex-cuoco Rinaldo Rasponi fu Giuseppe, quasi sessantenne, è rientrato la altra notte, verso le 2, nella sua abitazione di via Teulliè 2, cantando a gola spiegata il motivo favorito di un'opera classica. La moglie e i figli che abitano con lui compresero subito da quella manifestazione canora che il loro congiunto era ubriaco. Abituati a simili ritorni notturni, si limitarono a invitare il beone a smetterla e a coricarsi.

Ma quello fece il sordo; anzi, recatosi in cucina incominciò a rovistare in ogni canto alla ricerca di altro vino. Il Rasponi sentiva ancora prepotente il bisogno di bere.

Male in gambe, la vista annebbiata e le mani tremanti ne combinò ben presto delle grosse; piatti spezzati con fracasso sul pavimento, pentole a terra, bottiglie rovesciate. In casa e fra gli inquilini che dormivano nelle stanze fu suscitato un vivo allarme e molti furono in piedi. Una figlia del Rasponi corse per prima a vedere che cosa stava succedendo. Ma fece appena in tempo ad assistere ad un capitombolo del padre che andò a battere il capo contro lo spigolo di una porta, rimanendo a terra privo di sensi e sanguinante.

L'allarme si fece più vivo, con le grida di aiuto della ragazza. Il ferito privo di conoscenza, fu così portato alla Guardia medica di porta Ticinese, dove quel sanitario, vista la ferita, rimase in dubbio sull'origine di essa, sospettando che fosse stata determinata da percosse.

Un agente del Commissariato Ticinese intervenne e fermò i congiunti del beone sui quali pesava ora un così grave sospetto.

Fortunatamente intervennero poi le testimonianze concordi degli inquilini, che interrogati dichiararono non essere il ferito alle prime armi in fatto di ubriacature e di pericolose cadute. Rinvenuto dopo un paio d'ore, l'ex-cuoco potè infine spiegare egli stesso quanto gli era accaduto e anzi concluse augurandosi di poter fare ancora molte altre bevute, sia pure a rischio di nuove rotture di testa.

Nuovi arresti a Barreiro

LISBONA, 1

L'inchiesta condotta dalla Polizia a Barreiro in seguito alla scoperta di bombe ha condotto a 13 nuovi arresti e al sequestro di numerose bombe e materiale da guerra tra cui parecchi fucili e rivoltelle.

La "Campagna di Eros"

Nell'ultima riunione del Comitato Astronomico Nazionale è stato deliberato che gli Osservatori Italiani prendano larghissima parte agli studi organizzati per determinare con la più scrupolosa esattezza l'orbita di Eros, in occasione della «opposizione» di questo asteroide col sole che avverrà nel gennaio 1931 e che condurrà il piccolo corpo intitolato al dio dell'amore e il nostro pianeta a una distanza di venti milioni di chilometri appena.

L'importanza del lavoro e il contributo che l'Astronomia Italiana è chiamata a portarvi renderanno forse di qualche interesse il parlare brevemente del corpo celeste che, eccettuata la Luna, si avvicina più di ogni altro a noi; del metodo con cui le osservazioni saranno eseguite e dello scopo finale di una sì vasta impresa.

Eros è uno dei moltissimi piccoli pianeti che trovansi nella fascia compresa tra le orbite di Marte e di Giove, il cui numero va continuamente crescendo per le nuove scoperte che l'osservazione diretta e sopratutto la fotografia celeste vanno facendo. Il suo splendore è variabile, poichè nel breve periodo di 2 ore e 22 minuti mostra un massimo ed un minimo che lo fanno apparire ora come una stelletta di IX.a ora di GI.a grandezza: se questa grande differenza fosse dovuta a macchie, queste dovrebbero essere assai oscure e raggruppate in prevalenza in un emisfero; se fosse dovuta a un secondo corpo girante intorno al primo bisognerebbe pensare che l'«albedo» di questo fosse assai diverso da quello dell'altro: l'una e l'altra ipotesi sono poco probabili; si pensa piuttosto che Eros non sia veramente un globo, ma abbia una forma un po' irregolare con varie faccie riflettenti e che compia un giro intorno al proprio asse appunto in 2h 22m; il che è più consono alla specie della sua orbita, la quale sembra il risultato di una collisione del medesimo con un altro asteroide. Eros infatti è l'unico asteroide, almeno secondo le odierne conoscenze, il quale entri con la maggior parte della sua orbita nell'interno dell'orbita di Marte. Ciò spiega come il pianetino possa avvicinarsi tanto alla Terra e come, per conseguenza, si presti assai per una precisa determinazione della sua distanza da noi.

Ma perchè mai questa determinazione ha tanta importanza? Facile è il rispondere a sì naturale domanda: l'Astronomia insegna a determinare le proporzioni del sistema planetario solare, del quale facciamo parte; e basta che una sola distanza sia esattamente conosciuta in chilometri, perchè tutte le altre risultino immediatamente note. Il pianetino Eros che, come abbiamo detto si avvicina alla Terra più di qualsiasi altro, ci offre adunque l'occasione più propizia per misurarne la distanza con gli ordinari metodi della Trigometria. E una volta in possesso di questo elemento si potranno poi controllare tutte le precedenti determinazioni di distanze fra i corpi che insieme a noi si aggirano intorno al Sommo Luminare e gli fanno magnifico corteo.

Ed ora due parole intorno al piano del vasto lavoro che verrà intrapreso. Per individuare esattamente le posizioni occupate da Eros all'epoca della prossima opposizione, occorre che siano accertate in precedenza colla più scrupolosa esattezza, le posizioni di moltissime stelle comprese nella lista di cielo in cui Eros allora si troverà. E' stata quindi predisposta l'osservazione di 821 stelle di riferimento, scelte opportunamente; e a questo compito dovranno prestarsi gli Osservatori di Roma, Padova e Napoli. Roma osserverà 335 stelle di cui 136 in comune con Padova; Padova 363 stelle di cui 111 in comune con Napoli; e quest'ultimo Osservatorio osserverà 370 stelle. Le osservazioni saranno almeno due per ciascuna stella. Per il raccordo generale, l'Osservatorio di Trieste, che ha per così dire la direzione della vasta impresa, osserverà tutte le 821 stelle, quattro o sei volte per ciascuna, a seconda che si tratti di quelle osservate in comune da due Osservatori o di quelle osservate da uno soltanto. Roma farà quindi 670 osservazioni, Padova ne farà 726, Napoli 740 e Trieste 2790: in tutto 4926 osservazioni!

Nei mesi precedenti e seguenti l'opposizione tutti gli Osservatori Astronomici, e principalmente quello di Milano, studieranno poi la posizione di Eros, riferendola a quella delle stelle sopra indicate. Verranno messi a contributo tutti i mezzi della Scienza moderna e sarà fatto largo uso anche del metodo fotografico.

Alfine, con tale grandiosa mole di materiale, si procederà alla determinazione definitiva dell'orbita di Eros, deducendone quelle conclusioni che porteranno, come abbiamo accennato, a una più esatta valutazione delle distanze planetarie.

Ciò che è stato detto in queste brevi note darà forse al lettore l'idea della vastità alla quale può talvolta assurgere una ricerca astronomica. E' frequente il caso che problemi astronomici non possano essere affrontati, non dico già da un solo astronomo, ma nemmeno da un solo Osservatorio. E ve ne son parecchi alla cui risoluzione lavorano, in silenziosa ed ammirevole concordia, gli astronomi di tutto il mondo.

Nullus

Il Teatro Reale dell'Opera e la "cupola Fortuny"

L'illustre pittore Mariano Fortuny ci scrive:

«Caro Direttore,

Leggo nella «Gazzetta» del 25 febbraio un articolo del suo collaboratore «gincar» relativo al Teatro Reale dell'Opera di Roma. Rilevo, in questo articolo, alcuni periodi che trattano delle «meraviglie del palcoscenico» e dell'«Elettricista Pittore», e trovo da fare delle osservazioni. Chiedo perciò alla Sua ben nota cortesia ed imparzialità di voler pubblicare nel Suo pregiato Giornale quanto segue:

L'idea di dipingere il Cielo colla luce colorata anzichè col pennello e colori, è mia ed è descritta nei miei brevetti germanici NN. 125671 Kl. 4 b. e 132610 Kl. 4 b. in data 1901 ora di dominio pubblico.

Il Cielo così rappresentato su uno schermo candido, colle nuvole luminose e mobili e con stupenda trasparenza e profondità, fu realizzato da me in pubblico a Parigi nel 1906, poi nel 1907 a Berlino e da quelle rappresentazioni nacquero i molti apparecchi di illuminazione e di proiezione di ogni specie per ottenere quell'effetto così speciale di immensità di spazio e trasparenza d'aria che è la base di quasi tutta la tecnica moderna d'illuminazione scenica da un quarto di secolo ad oggi, effetto che rivendico come mia invenzione.

In quanto allo schermo, la cupola sferica se proporzionata al palcoscenico e bene illuminata l'effetto d'infinito del cielo è sorprendente e incomparabilmente superiore al panorama circolare.

Mariano Fortuny».

Spigolature

La Società del diciassettesimo secolo, in Francia, presentava — così scrive il «Popolo di Napoli» — nell'epoca del massimo splendore della Corte di Luigi XIV — non dubbi segni di decomposizione, anzi dei principii di putrefazione. Il processo dei veleni, fu una cancrena che bisognò operare rapidamente e coraggiosamente, portando il ferro rovente sulla piaga per evitarne il dilagare che sarebbe riuscito catastrofico. Per oltre quattro anni, si videro nobili di antica stirpe, magistrati, borghesi, persone di più modesta condizione, perfino domestici e contadini, trascinati da una specie di febbre delittuosa, immergersi nelle più odiose macchinazioni e compromettersi nelle più losche avventure. Fu un vero contagio di avvelenamenti che si propagava man mano, provocando uno scandalo senza precedenti Fra i colpevoli, si trovavano in grande maggioranza, le donne, più ipocrite nei loro divisamenti e più vili nell'esecuzione dei progetti. Il veleno è un'arma discreta ch'esse maneggiano con maestria, con circospezione e con lentezza per raggiungere lo scopo agognato.

Indovine e ciarlatani in pochi anni erano moltiplicati, a Parigi, attirando una numerosa clientela di isteriche e di pazzoidi. E si chiedevano ormai, a questi professionisti, non soltanto segreti per ottenere e conservare la bellezza, i filtri d'amore per accalappiare e trattenere gli amanti, i talismani per vincere al giuoco; ma anche il mezzo per sopprimere un rivale, un marito, una moglie, una persona da cui si spera di ereditare. Il bisogno di denaro per lo sfarzo, e la gelosia passionale sono i due moventi principali dei delitti che costituiscono, nel loro insieme, il famoso Processo dei Veleni. Questa necessità di denaro, si faceva sentire, sopratutto, nei frequentatori della Corte di Versailles, in tutti coloro che dovevano figurarvi eclissando col proprio lusso insolente il vicino. Gli abiti muliebri, come pure quelli maschili, erano ricchissimi e costosissimi: merletti, seta, broccato, raso erano usati a profusione, e tutti cercavano sorpassarsi a vicenda. Si giocavano inoltre, grosse somme, sia nell'anticamera regia che nelle bische. Chi non aveva una carica largamente remunerata, vedeva ben presto diminuire le proprie rendite e non tardava a indebitarsi, a vender le terre, a trovarsi in una situazione precaria: soltanto una eredità poteva essere l'ancora di salvezza, donde il delitto.

*

Secondo le notizie giunte a Berlino, il noto geografo ed esploratore tedesco Paolo Borchardt avrebbe scoperto presso la oasi di Indref, in Tunisia, gli avanzi della fortezza di Poseidone che cingeva la capitale dell'isola Atlantide. Sebbene la epoca cui appartengono le rovine scoperte non possa essere precisata, Borchardt ritiene sicura la sua teoria sull'ubicazione dell'Isola di Atlantide, da lui escogitata qualche anno fa. Una commissione di archeologi competenti è stata invitata a dare il suo parere sulla tesi di Borchardt; dopo di che gli scavi saranno immediatamente ripresi con maggiore alacrità.

Borchardt sostiene che l'Isola Atlantide non era situata in mezzo all'Oceano Atlantico, bensì in quello che fu già un lago o un golfo nell'Africa settentrionale. L'isola si sarabbe sprofondata durante il terremoto del 1250 a. C. Quella che fu già un'isola fertilissima divenne dopo il cataclisma sismico una sterile palude di sale, e il Borchardt basa la sua argomentazione su alcuni frammenti piuttosto oscuri dell'«Iliade» e su scritti di Platone, Esiodo, Diodoro e gli altri storici dell'antichità, nonchè sui libri apocrifi del Vecchio Testamento. Le sue vedute sono condivise dal dottor Alberto Herrmann dell'Università di Berlino, il quale anzi va oltre; e, basandosi sulle ricerche da lui eseguite nella regione di Schott el Gerid, ritiene che la città di Poseidone era l'antica Troia e che le mura della cittadella della capitale di Atlantide furono già l'arena delle guerre troiane.

Nessuna di queste teorie è in contraddizione con la tesi di Enrico Schliemann, i cui scavi hanno rivelato l'esistenza di sette civiltà nettamente diverse sulle sponde dell'Ellesponto, dove, secondo la convinzione comune, sarebbe stata situata la antica Troia. Borchardt e Herrmann sostengono invece che Scliemann non ha mai scopeto qualche cosa che potesse dimostrare in modo irrefutabile l'ubicazione di Troia. Essi sono invece convinti che gli scavi dell'Africa settentrionale non lasceranno alcun dubbio sulla località esatta in cui sorgevano l'antica Atlantide e Troia; e dimostreranno inoltre che le amazzoni non erano donne, come si suppone, ma marinai intrepidi. Borchardt stesso sosterà ora a Tunisi per dirigere personalmente gli scavi.

*

Un'abitudine assai in voga alla Camera dei Comuni all'epoca del suo più grande splendore era quella di succhiare delle arance durante le sedute. Nè mancavano i divoratori di noci e di nocciuole e si vedevano spesso dei deputati sdraiati sui banchi intenti a sbucciare arancie ed a schiacciare noci. Questa abitudine di mangiare frutta alla Camera dei Comuni durante le sedute durò sino alla metà del secolo scorso e si ricorda persino il caso di un deputato che, per far tacere un oratore che non gli andava a genio, lo prese di mira... con un getto continuo di arancie. Mezzo secolo fa bisognava tapparsi in casa per fumare, perchè mostrarsi in pubblico con la pipa o col sigaro in bocca era indecoroso: ora si fuma dappertutto e fumano tutti, i preti e le donne in prima linea e, se vi sono siti ancora in cui bisogna astenersi, questo non avviene che per una convenzione che, a proposito della Camera dei Comuni, non manca di produrre anche degli inconvenienti.

Infatti vi sono di quelli convinti che, se fosse permesso ai deputati di fumare durante le sedute, il Parlamento funzionerebbe meglio, l'aula sarebbe maggiormente affollata; gli oratori eviterebbero i discorsi lunghi per non privarsi della voluttà di fumare per troppo lungo tempo: la tranquillità e la serenità delle discussioni persino sarebbero assicurate, perchè l'astinenza dal fumare provoca uno stato di nervosismo, che rende i deputati fumatori proclivi a fare del chiasso ed anche a menare le mani. Quando una seduta fosse minacciata da una tempesta, lo «Speaker non avrebbe che a pronunciare queste parole: «Onorevoli deputati, voi potete fumare», per far ritornare la tranquillità nell'aula. Infine, se v'è un uomo, che dovrebbe avere il diritto di fumare, egli è precisamente lo «Speaker», condannato a subire la tortura delle discussioni parlamentari, senza che gli sia concessa nessuna distrazione, che lenisca il suo immenso tedio.

CRONACA DI VENEZIA

Marzo

«E mi sò marzo che intenzo! — 'Na pelissa m'ò comprà. — E mia mare gh'ra là. — Ma doman mi ghe la vendo — E mi sò marzo che intenzo».

E' un mese bizzarro che, meteorologicamente, può riservare le maggiori sorprese. Però non c'è da allarmarsi, il freddo, il vento e il maltempo se anche verranno potranno durar poco perchè siamo alle soglie della primavera, la quale, secondo l'uso meteorologico, comincia oggi stesso, calendimarzo, secondo quello astronomico il 20, giorno in cui il sole entra in ariete e cade l'equinozio di primavera, quando il giorno e la notte solari sono di uguale durata.

Sotto la Serenissima oggi cominciava l'anno ufficiale perchè in questo mese si riteneva fosse stata fondata Venezia. E per non far incorrere in errore i documenti ufficiali dietro la data recavano le sigle M.V. (*more veneto*). Il 19, festa di S. Giuseppe, nella chiesa omonima a Castello, si può ammirare lo splendido altare dei Carpentieri e Calafati dove è istoriata sul marmo, con ricchezza e arte, la battaglia di Lepanto. Il 25 si celebrava il Natale di Venezia e il Doge calava in San Marco con grande pompa per le funzioni dell'Annunziata. Il 30 si ricorda il beato Bonaventura Tornielli, veneziano insigne e benefico, morto nel 1491, di cui si conserva il corpo nella chiesa della Misericordia a Cannaregio.

Il sole entra nel segno dell'Ariete il giorno 20 a 21 h 45 m; fasi astronomiche della luna: luna piena il giorno 6 a 12h 27m, ultimo quarto il giorno 14 a 16 h 20 m, luna nuova il giorno 21 a 21 h 29 m, primo quarto il giorno 28 a 12 h 54 m. Venere, astro del mattino, sorge verso le ore 5 a sud-est, Marte poco prima dell'alba, Giove tramonta verso le 19 ormai immerso nel lucore vespertino, Saturno nasce verso l'una di notte tra Ofinco e Scorpione.

Feste di santi noti e venerati in questo mese ne cadono parecchie: il 7 è S. Tomaso d'Aquino, nato nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino e detto l'*Angelico* per la sua purità. A 16 anni vestì l'abito di San Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studi. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cistercensi, mentre per ordine di Papa Gregorio X recavasi in Francia.

Il giorno dopo ricorre la festa di S. Giovanni di Dio, portoghese, fondatore dell'Ordine dei Fatebenefratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però ai suoi traviamenti risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa a soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna fissò sua dimora in Granata ove morì nel 1550. Il 12 è S. Gregorio Magno, papa, dal 590 al 665. Fu il primo che assunse nei documenti il titolo di *Servus servorum Dei*. E' dottore della Chiesa avendo lasciato un gran numero di scritti, tra cui i *Morali* e le *Omelie*. Domenica 18, la quarta di Quaresima, è S. Gabriele arcangelo, annunziatore a Maria della nascita di S. Giovanni Battista e della di lei maternità. Il giorno seguente è la festa di S. Giuseppe sposo di Maria Vergine, confessore. Da Pio IX fu proclamato patrono universale della Chiesa cattolica e la festa del suo patrocinio è celebrata la terza domenica dopo Pasqua. Festa solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. Con i motu propri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911 era stata abolita, ma fu ristabilita da Benedetto XV. Il 25, quinta domenica di Quaresima e di Passione, è l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria SS. Gli atti del Concilio di Toledo, tenutosi nel 566, recano la più antica testimonianza di questa festa, di cui allora fu fissata la data per tutta la Chiesa.

Secondo l'astrologia, scienza in altri tempi tenuta in onore, la quale si occupa dell'influsso degli astri sulla vita e il destino degli uomini, i nati nella prima metà di marzo, fino al giorno 20, sono sotto l'influsso del segno zodiacale dei Pesci, gli altri sotto quello dell'Ariete. Dunque secondo l'astrologia, padrone ognuno di crederci o no, le persone nate sotto il segno dei Pesci si distinguono perchè sono estremamente prudenti, ansiose, agitate e pensierose, amantissime del sapere e di cognizioni. Sono ansiose in materia di denaro, ma non con spirito gretto, sibbene per la indipendenza che da esso deriva. Usualmente sono leali, onesti e giusti nelle loro azioni. Sono eziandio sensibili, affabili ed affettuosi. Frequentemente si trovano uomini che potrebbero definirsi vere enciclopedie ambulanti. La mancanza di confidenza in sè stessi è il più frequente difetto in tali uomini; vi è però in loro un forte sentimento filantropico e molta simpatia per chi soffre.

Negli apparsi alla vita sotto il segno dell'Ariete il cervello è l'organo più attivo del corpo. Gli amanti del sapere scientifico, della ragione, della filosofia e degli studi educativi sono nati sotto questo segno. Sono caratteri indipendenti e testardi, non sanno lavorare alla stessa maniera degli altri, ma debbono far tutto a loro modo. In essi vi è molta elettricità e amano immensamente la musica e il ballo. Per questa ultima ragione tutte le donne dovrebbero esser nate sotto questo segno!

La morte improvvisa
d'una venditrice di verdura

Ieri mattina alle otto, dalla figlia Anna in Gnuchi, che andava a portarle il latte, è stata trovata morta sul suo letto la cinquantasettenne Italia Forcola vedova Boscolo, da Chioggia, abitante in Campiello Balastro a San Basegio 1553, venditrice ambulante di verdura, «bovoleti» e simili in Campo S.ta Margherita.

La Anna Gnuchi correva subito dal dr. Todesco, il quale recatosi in casa dei Forcola, constatava la morte della vecchia come naturale e avvenuta per emorragia cerebrale e paralisi cardiaca. Informato il Commissariato di Dorsoduro si recavano per le constatazioni di legge il maresciallo Algazino e il brigadiere Ciccarese che rilasciavano il nulla osta acchè il cadavere potesse rimanere in casa.

Per il Cimitero monumentale
del Grappa

Il 23 corr. alle ore 11 si è riunito per la prima volta, presso la R. Prefettura, il Comitato Provinciale di Venezia, pro Cimitero Monumentale del Grappa, presieduto da S. E. il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Giuriati.

Il Presidente dopo avere esposto con calda e appassionata parola le condizioni di tristezza e di abbandono in cui trovansi ancora i piccoli Cimiteri di guerra disseminati nella zona del Grappa, ha messo in evidenza come uno dei primi atti del Governo Nazionale sia stato quello di voler erigere sul Grappa un Cimitero monumentale, atto a dare durevole e degna sepoltura alle 15.000 salme che sono ora nei Cimiteri della regione montuosa.

Dopo aver illustrato le principali caratteristiche del Cimitero costruito nella viva roccia, dell'ingresso monumentale e del grande faro che sorgerà sulla sommità del Monte, il Presidente ha richiamato l'attenzione del Comitato sulla necessità di svolgere una attiva propaganda intesa a promuovere la più larga sottoscrizione dei cittadini di Venezia e della Provincia in quanto giustamente si vuole che tutti gli italiani che sentono altamente l'amore per la Patria e la religione per la memoria di quanti caddero per la salvezza e la gloria d'Italia, contribuiscano alla costruzione del Monumento della Fede, del Valore e della Riconoscenza.

Su proposta del Presidente è stata nominata una commissione composta dei sigg. comm. Marco Ara, comm. G. B. Del Vò, gr. uff. Paolo Errera e comm. rag. Vittorio Friedrichsen per la raccolta delle offerte delle Banche, Enti, Aziende private ecc.

Sono state inoltre distribuite agli intervenuti le schede di sottoscrizione, avvertendo che coloro che sottoscriveranno per una somma di L. 100 avranno il diritto di fare incidere il proprio nome ad un loculo che raccoglierà la salma d'un Ignoto caduto, affinchè lo spirito di chi è morto per la Patria sia accanto allo spirito di chi ha voluto tangibilmente mostrare che Patria non è vana espressione.

Le sottoscrizioni si riceveranno, oltre che presso i membri del Comitato, presso le Sezioni di Venezia e della Provincia dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri Vedove e famiglie dei Caduti in guerra, dei Volontari di guerra, del Nastro Azzurro e presso la Federazione Combattenti di Venezia, (Palazzo Reale) che provvederà alla raccolta anche di tutte le sottoscrizioni collettive, e che si farà un dovere di notificare a mezzo della stampa le somme pervenute col nome dei diversi oblatori.

Per ultimo il Comitato ha deliberato di invitare i giornali cittadini ad aprire sottoscrizioni in modo da poter raccogliere anche le più modeste offerte, essendo evidente che il successo della dimostrazione di doverosa pietà verso i nostri fratelli Caduti in guerra, non sarà costituito solo dall'entità dei contributi, ma altresì dal numero degli oblatori.

La sistemazione del bilancio provinciale

Abbiamo pochi giorni or sono pubblicato, contenute nella sobria e pur eloquente esposizione di dati e di fatti che il comm. Garioni periodicamente comunica alla stampa per informare della attività e delle iniziative provinciali, le principali cifre del bilancio preventivo pel 1928 dell'Amministrazione Provinciale.

E poichè sappiamo che le risultanze di questo bilancio sono l'espressione di difficoltà considerevoli in cui si dibatte la vita operosa della Provincia; e d'altra parte sembrandoci interessante conoscere come le esigenze di economia erano state conciliate con le crescenti esigenze dei servizi, richiedenti sempre maggiori disponibilità di mezzi e con il programma di lavori e di spese che la Provincia sta celermente realizzando, abbiamo chiesto al comm. Garioni di volerci fare una completa illustrazione della vita provinciale visto attraverso il vaglio preciso e positivo del suo bilancio economico.

Aderendo al nostro invito il comm. Garioni ci ha anzitutto esposto la seguente suddivisione delle entrate e delle spese costituenti il bilancio preventivo pel 1928:

Entrate: Entrate ordinarie L. 17 milioni 939.857.20 - Entrate straordinarie L. 238.571.25 — Totale entrate effettive L. 18.178.428.45 - Entrate per movimento di capitali L. 5.020.590.30 - Partite di giro L. 1.630.707.50 — Totale generale dell'entrata L. 24.829.726.25.

Spese: Spese obbligatorie ordinarie Lire 14.357.157.45 - Spese obbligatorie straordinarie L. 7.558.737.40 - Spese facoltative ordinarie L. 405.260.00 - Spese facoltative straordinarie L. 107.938.00 — Totale spese effettive L. 22.429.092.85 Spese per movimento di capitali Lire 769.925.90 - Partite di giro L. 1.630.707.50 — Totale generale delle spese Lire 24.829.726.25.

«Come risulta da queste cifre sommarie, — ci ha illustrato il comm. Garioni — il bilancio preventivo per il 1928 chiude in pareggio: ma bisogna subito dire che tale pareggio si è ottenuto mediante lo stanziamento di L. 3.750.000 quale compartecipazione sulla tassa scambi, in una misura cioè superiore di Lire 200.000 a quella del bilancio 1927.

Nel confronto col bilancio precedente, si prevede nelle entrate ordinarie un aumento di L. 2.773.857.60 dovuto quasi interamente alla compartecipazione sulla tassa scambi. Le entrate straordinarie segnano al contrario una forte diminuzione di L. 1.586.940.85 derivante da minori contributi di altri Enti per la esecuzione di opere pubbliche.

Nei riguardi delle spese obbligatorie si nota un aumento da L. 13.434.848 a L. 14.357.157.45 nella parte ordinaria ed una sensibile diminuzione da L. 10 milioni 366. 747.90 a L. 7.558.737.40 nella parte straordinaria.

Le spese facoltative sono nell'insieme diminuite di L. 66.953.50 (L. 513.198 in luogo di L. 580.151.50).

Nel movimento di capitali si ha una minore entrata per prevista assunzione di mutui di L. 3.705.600.

Una rapida rassegna delle singole categorie del bilancio darà ragione delle differenze di maggior rilievo.

Devesi premettere che, pur seguendo i consueti criteri di oculatezza e parsimonia, l'attuazione del programma che la Provincia si era proposta per l'anno 1928 avrebbe causato un onere troppo grave in rapporto ai mezzi sui quali la Provincia può fare assegnamento: e il programma è stato perciò ridotto, specialmente nei riguardi delle opere pubbliche e dei nuovi compiti che la legge assegna alle amministrazioni provinciali nel campo dell'igiene e della lotta contro le malattie sociali e in quello assistenziale.

Le spese

Gli oneri patrimoniali superano nella parte ordinaria per L. 244.754.80 il fabbisogno dello scorso anno. L'aumento è dovuto quasi esclusivamente agli interessi dei mutui che passano in ammortamento col 1928, che saranno stipulati nel corso dell'anno. Nella parte straordinaria il maggior onere di L. 152.000 è rappresentato dalle spese per lavori di restauro di fabbricati di proprietà provinciale e per il riordinamento radicale del Museo provinciale di Torcello.

Spese generali. — Eccettuate le partite che trovano in entrata un corrispondente importo, per rimborsi, in questa categoria si ha una maggiore spesa complessiva di L. 81.494.25, dovuta all'aumento del fondo pensioni in seguito al collocamento a riposo di alcuni funzionari e all'aumento dei fondi, dimostratisi nel 1927 insufficienti, per spese di atti giudiziali, registro e bollo e per sgravi di sovraimposta.

In merito alla soppressione del fondo per interessi passivi su deficienze di cassa si nota che esso non è più necessario in seguito alla mutata situazione di cassa, dovuta alla tempestiva introitazione della sovrimposta fondiaria all'aggiornamento dei ruoli dei tributi provinciali e all'accelerata esazione dei numerosi crediti.

Per i servizi antitubercolari la spesa viene raddoppiata a norma delle prescrizioni del nuovo Statuto del Consorzio provinciale antitubercolare ricostituito sulla base della legge 23 giugno 1927 N. 1276.

Per i laboratori si è potuto adottare una vantaggiosa soluzione coll'estendere all'intera Provincia l'attività dei laboratori della Città di Venezia opportunamente migliorati nell'organico del personale e ampliati, verso il pagamento al Comune di un contributo annuo di Lire 30.000 (oltre L. 20.000 una volta tanto per i lavori di ampliamento).

Resta però da provvedere all'organizzazione mediante apposito corpo di agenti sanitari del servizio della profilassi diretta e delle disinfezioni (poichè evidentemente ai laboratori del Comune di Venezia non può essere affidato che il servizio delle ricerche), come resta da provvedere alla integrazione dell'attività dei Comuni nella lotta contro le malattie sociali e nei servizi di profilassi. Per tali necessità viene stanziato nel bilancio un fondo di L. 200.000, che ha precipuo carattere di fondo preparatorio, poichè le spese saliranno indubbiamente a importo ben superiore tosto che la Provincia abbia convenientemente organizzata la propria azione.

Comunicazioni, Opere pubbliche e bonifiche

Il problema stradale è sempre in prima linea fra quelli che assillano le Provincie, e per Venezia, attesa la necessità sia di rimediare mediante buone e rapide comunicazioni al lamentato inconveniente della gravitazione di gran parte del suo territorio verso i capoluoghi delle Provincie finitime anzichè verso la Città di Venezia, causa la configurazione del territorio medesimo, sia di dotare di nuove strade i terreni che la bonifica continuamente guadagna all'agricoltura, tale problema ha assunto da tempo un carattere e una importanza speciali.

Nella parte ordinaria, malgrado si debba provvedere alla manutenzione di due nuove strade consorziali (Robegano e Alveo abbandonato del Brenta), non ostante lo sviluppo del traffico, che rende necessario lo spargimento di una maggiore quantità di ghiaia, e benchè sia stata stanziata per lavori di cilindratura e catramatura, ossia per miglioramento delle strade secondo i più moderni sistemi in relazione ai nuovi bisogni, una somma sensibilmente superiore a quella stanziata per lo scopo medesimo nello scorso anno, pure nell'insieme degli articoli relativi alla manutenzione delle strade si ha una minor spesa di L. 66.000.

Per la prosecuzione del programma atto a raggiungere i fini accennati sono stati inscritti nella parte straordinaria i seguenti lavori, i quali, ridotti rispetto ad un primo progetto, rappresentano un minimum in rapporto agli immediati bisogni della viabilità: Costruzione del ponte di Grisolera sul Piave L. 800.000; allargamento della strada Miranese Lire 400.000; costruzione della strada Cavazuccherina-Salute L. 2.200.000; costruzione del ponte di Cavanella d'Adige Lire 1.300.000. Queste spese verranno fronteggiate con mutui, al cui ammortamento concorreranno altri Enti. Il loro importo (L. 4.700.000) è di poco superiore a quello stanziato per lo stesso titolo nel bilancio 1927.

Oltre a queste opere, altre di minor importanza, ma che rientrano nel piano generale organico di sistemazione della rete stradale, sono previste per un insieme di L. 999.000. Questa somma è notevolmente superiore all'analogo stanziamento dell'anno scorso e ad essa sarà fatto fronte con mezzi ordinari di bilancio.

Fanno parte delle spese ordinarie di questa categoria anche i

Contributi di bonifica — Ancora nel 1919 l'onere della Provincia di Venezia per contributi di bonifica era di Lire 25.953.70. Alla distanza di soli otto anni, in conseguenza dello sviluppo preso specialmente di recente dai lavori, esso ha raggiunto con progressione continua la cospicua somma di L. 1.450.403.45, e rispetto al bilancio del 1927 segna un aumento di L. 389.802.90. E' un onere che assorbe ormai un decimo delle entrate ed eccede i mezzi offerti dal bilancio. La Provincia di Venezia, insieme con le altre interessate, ha perciò iniziato un'azione presso il Governo al fine d'ottenerne l'esonero. La azione, confortata dai più autorevoli consensi fa presagire un non lontano favorevole provvedimento legislativo al riguardo.

Assistenza pubblica

Altro grave problema per la Provincia è l'assistenza ai maniaci. Poichè una soluzione radicale urta contro insormontabili difficoltà d'indole finanziaria furono adottati provvedimenti di più facile attuazione e di immediato benchè più modesto risultato. Fino dal 1926, si è cominciato a sfollare i manicomi veri e propri di tutti i maniaci non agitati riunendoli nella Colonia Provinciale Agricola di Marocco e successivamente anche nell'Asilo Mariutto di Mirano, dove possono essere mantenuti e curati con una spesa minore.

Presentemente quasi un terzo dei malati trovasi ricoverato a retta ridotta con un sensibile ribasso di spesa. Nel complesso, in confronto del 1927, sarà realizzata una economia del dieci per cento sulle rette per l'effetto combinato degli accennati provvedimenti e del diminuito costo del servizio. Tale beneficio che sarebbe di quasi mezzo milione viene però parzialmente annullato dall'aumento nel numero dei ricoveri riducendosi a 300.000 lire. L'aumento nel numero dei maniaci è continuo: da una indagine statistica eseguita è risultato che dal 1920 al 1927 (si è trascurato il 1919 perchè in detto anno per ovvie ragioni il numero è stato di molto superiore al normale) è stato in media con variazioni non molto sensibili del quattro e mezzo per cento annuo.

Il Patronato per i dimessi dal Manicomio e il Dispensario per la profilassi delle malattie mentali nel loro primo anno di vita, hanno funzionato efficacemente. Il Patronato è sostanzialmente un servizio provinciale organizzato per provvedere all'assistenza a domicilio di malati di mente dimessi precocemente dal Manicomio, assistenza che viene offerta in modo vario, anche colla concessione di aiuti economici nei limiti consentiti dall'art. 2, capov., del regolamento sui Manicomi. Il Dispensario completa l'opera del Patronato. La loro azione, socialmente utilissima, procura all'Amministrazione provinciale indubbi vantaggi finanziari, sia pure indiretti, e rappresenta più ancora una buona promessa per l'avvenire. Nel bilancio viene mantenuto, quale nel 1927, lo stanziamento complessivo di L. 100.000.

★

Per far fronte a questo insieme di spese, è prevista la contrattazione di mutui passivi per cinque milioni, di cui Lire 4.700.000 per l'esecuzione delle opere pubbliche stradali già indicate e Lire 300.000 per un radicale restauro di un fabbricato di proprietà provinciale adibito a caserma dei Carabinieri Reali, restauro divenuto urgente per le cattive condizioni statiche dell'edificio.

Le entrate

Le variazioni delle entrate non richiedono particolare rilievo perchè di poca entità o perchè trovano la loro corrispondenza nelle voci di spesa.

Un cenno speciale esigono invece i principali cespiti di entrata costituiti dalla sovraimposta fondiaria, dalla imposta sulle industrie e dal contributo di utenza stradale e dalla compartecipazione sul provento della tassa scambi.

Sovraimposta fondiaria. — Ammonta a Lire 10.468.489,40 con un contingente eguale a quello applicato per l'anno 1927. Questo importo eccede di L. 3.909.176,37 il limite bloccato e di Lire 3.075.450,95 il secondo limite legale. Non è aumentabile e anzi col prossimo anno dovrebbe, secondo le disposizioni vigenti, essere ridotto.

Di detto contingente di L. 10.468.489,40 il Ministero aveva già autorizzato, prima ancora della pubblicazione del r. decreto 27 ottobre 1927 N. 2045 relativo alle norme per la riduzione delle eccedenze di sovraimposta terreni e fabbricati, la ripartizione nei ruoli principali per l'anno 1928.

I centesimi addizionali, pur essendo il contingente della sovraimposta rimasto eguale, sono leggermente aumentati. Si tratta per i fabbricati di un maggior aggravio solo apparente, mentre in effetto la sovraimposta è stata invece alleggerita. La differenza dipende dal diverso sistema di valutazione degli imponibili, stabilito dal r. decreto 12 agosto 1927 N. 1463. Un aggravio reale ma lieve ne risentono al contrario i terreni causa la proporzione da 1 a 4 che deve essere mantenuta fra i centesimi addizionali delle due sovraimposte fabbricati e terreni oltre il primo limite legale.

Imposta sulle industrie. — Viene applicata anche per il 1928 con le aliquote massime. Nel 1927 ha reso più della somma preventivata di L. 1.800.000. Stante però la contrazione dei redditi di ricchezza mobile (che servono di base per la tassazione) verificatasi in seguito alla recente crisi economica, la quale avrà la sua ripercussione fiscale nel prossimo anno 1928, lo stanziamento si è mantenuto immutato.

Contributo di utenza stradale. — E' il solo dei tributi provinciali che offra qualche elasticità di applicazione. Si è perciò modificato il regolamento allo scopo di ottenere un provento maggiore e ridurre nel contempo le forti spese di esazione mediante la semplificazione del sistema di riscossione.

Compartecipazione al provento della tassa scambi. — Applicati i tributi suddetti nella misura massima consentita si è stanziata quale quota di compartecipazione al provento della tassa scambi la somma necessaria a pareggiare il bilancio e cioè Lire 3.750.000.

Per la sistemazione definitiva del bilancio

Il vuoto che si propone così di colmare è grave: superiore, come è stato già rilevato, di L. 200.000 a quello del bilancio precedente. In confronto di quel bilancio quello del 1928 è stato bensì alleggerito di L. 755.000, presunto disavanzo d'amministrazione applicato al bilancio 1927, e di circa altre 600.000 lire di economie varie: ma le opere pubbliche, i contributi di bonifica, il servizio di ammortamento dei prestiti, i nuovi compiti della Provincia nel campo dell'igiene e della lotta contro le malattie sociali e in quello della pubblica assistenza, richiedono nel 1928 aumenti di spesa superiori e in gran parte incontenibili. Un bilancio che contemplasse in modo inadeguato queste maggiori necessità, questi compiti nuovi, finirebbe per paralizzare l'azione e i principali servizi della Provincia, e forse anche dissestare irrimediabilmente la finanza provinciale.

Un primo atto che la Provincia attende e che, come si è detto, è informato a tali criteri di perequazione e di giustizia che non può mancare, è quello dell'esonero delle provincie dai contributi per le opere di bonifica.

Ridotto per tal guisa lo sbilancio a poco più di 2.000.000 e integrate le fonti di entrata delle Provincie, ciò che dovrà immancabilmente avvenire per togliere il disagio nel quale si trova la generalità delle amministrazioni provinciali, anche il bilancio della Provincia di Venezia potrà avere il suo definitivo assestamento, sia pure a patto di persistere in un severo ed oculato sistema di restrizioni di spese.

La Provincia sarebbe altrimenti costretta a raccogliere ogni sua attività nei limiti angusti dei servizi rigidamente ordinari e obbligatori; e anche questi ne resterebbero compromessi. Il che non può essere consentito — conclude il comm. Garioni — poichè non può ammettersi come ragione di vita della Provincia di fare alla meno peggio dell'ordinaria amministrazione mentre urgono problemi poderosi e mentre si assiste, in virtù della rigogliosa ripresa della vita di tutta la Nazione, a un generale fiorire di nuove attività e di nuove energie, al quale gli Enti locali non possono rimanere estranei.

Per la nuova scuola d'Italia

Togliamo da «Bibliografia Fascista» Anno 3. n. 1) il seguente articolo in cui il prof. Guido Rispoli riferisce sul valore politico e pedagogico dell'ultima pubblicazione del nostro Provveditore agli Studi, comm. prof. Gaetano Gasperoni:

«L'editore Vallecchi ha avuto la buona idea di riunire in un discreto volume a stampa gli scritti e i discorsi di propaganda e di politica scolastica, dettati in un ventennio di fervida operosità (1906-1926) da Gaetano Gasperoni, il degnissimo Provveditore agli Studi per la Venezia, nome caro agli studiosi di storia e, soprattutto, a quanti hanno vissuto e vivono, con passione non mentita, la vita della nostra Scuola.

Una buona parte di questi scritti non è edita per la prima, chè furono pubblicati in opuscoli o riviste, ma andarono smarriti o dimenticati, così che insieme congiunti e ad altri fusi, acquistano qui una certa unità organica che è la loro ragione d'essere.

L'autore stesso nella Prefazione ne ha coscienza: «pubblicati in tempi e in luoghi diversi compaiono qui per la prima volta insieme a testimoniare l'unità di propositi e il fervore di opere, che mi gridarono e mi sorressero nell'adempimento dei miei doveri».

Un primo gruppo di questi scritti, ispirati da cerimonie scolastiche civili e patriottiche, accompagnano e commentano la vita della scuola italiana nel decennio antecedente alla guerra, negli anni duri e drammatici della lotta che la vittoria degnamente coronò. Il Gasperoni vi si rivela un maestro che della funzione e delle idealità della scuola intende pienamente tutto il fascino e tutto il valore. Quel che piace sopratutto è una nota di profonda ed accorata umanità, di anima fine ed aperta, di sentimento vivo ed operoso che è nel fondo d'ogni sua parola, che ignora i lenocinii della rettorica e i punti morti dell'oratoria ufficiale, convenzionale, ma nasce sempre da uno stato d'animo e da una fede sinceramente posseduta, anche là dove paia troppo elementare e alquanto generica. La scuola è per lui una cosa seria e una cosa bella, che impegna il meglio della sua persona. Questo mi pare che costituisca per lui un titolo di benemerenza che lo pone nel numero di coloro che la Riforma del 1923 non ha colti di sorpresa, ma che ha trovato invece preparati e disposti. E' facile a chi legge trovare nei discorsi e negli scritti del Gasperoni, anteriori al 1923, accenni di presentimenti e auguri di riforme che ci convincono come egli sia stato dell'ultima nostra legislazione scolastica un fautore persuaso e un illustre entusiasta ed esperto. Gli ultimi scritti del volume mostrano appunto questo: che il Gasperoni non solo ha intuito e fatto suo lo spirito animatore della Riforma del 1923, ma ne è stato un commentatore ed un esegeta sagace. E' prezioso anche, perchè da uomo che conosce a fondo la scuola, egli addita ai maestri possibilità di pratiche e particolari realizzazioni e dà consigli, incitamenti, aiuti, che comprovano, pur nel loro valore tecnico, il suo fervore pedagogico e la sua serietà spirituale.

Un altro gruppo infine, quello che sta nel mezzo, sono pagine di fede e di battaglia: in parte, discorsi tenuti all'aperto, al popolo, tendenti a ricuorarlo nelle ore gravi dello smarrimento e dell'attesa: semplici, austeri, persuasivi come chi ha dinanzi agli occhi il volto augusto della Patria.

In questa rubrica a noi piace segnalare questo sentimento patrio che è presente nelle idealità pedagogiche del Gasperoni e che dà una grande coerenza ai suoi scritti: un sentimento schietto ed operoso che nasce pur anche dalla convinzione che è fede, che la funzione della scuola non può chiudersi ed arrestarsi nel campo morto della cultura, ma opera invece in tutta quanta la realtà viva di una stirpe.

G. RISPOLI

Siamo lieti che l'opera del comm. Gasperoni che più volte nel nostro giornale abbiamo illustrata, sia riconosciuta così validamente dall'Organo fascista edito dalla Libreria del Littorio.

Convegno Automobile Club delle Tre Venezie

Per invito dell'Automobile Club di Udine si sono riuniti ier l'altro presso la Sede dell'Automobile Club di Venezia i rappresentanti degli Automobile Clubs delle Tre Venezie, sotto la Presidenza del comm. Aurelio Cavalieri Vice-presidente di questo Sodalizio, che era pure rappresentato dal suo Segretario Generale dott. rag. Gambato e dal Tesoriere cav. rag. Giorgi.

I punti sui quali particolarmente s'intrattenne ed esaurientemente discusse la riunione sono:

1. rifornimento della benzina a condizione di favore per tutti i Soci degli Automobile Clubs delle Tre Venezie;
2. Difesa e protezione dell'automobilista contro gli eccessi fiscali;
3. uso gratuito dei vari posteggi automobilistici esistenti nelle Provincie Venete a tutti i soci di cui sopra.
4. Opportunità di una grande manifestazione sportiva per il 1929 da tenersi nelle Tre Venezie sotto il patrocinio di tutti gli Automobile Clubs della Regione;
5. Studio del problema dell'Autostrada, Trieste-Venezia;
6. Necessità che il Reale Automobile Club d'Italia non rimanga estraneo alla formazione dei quadri della Milizia Stradale ed in genere a tutto ciò che riguarda il movimento automobilistico.

Sui vari punti vennero prese decisive deliberazioni di massima che verranno comunicate agli Enti Competenti.

L'Automobile Club di Venezia invita tutti gli Automobilisti della Provincia a farsi soci del Sodalizio Veneziano e con ciò contribuiranno direttamente a sviluppare quell'opera di prevenzione che ritornerà poi a loro vantaggio attraverso tutte le iniziative prese a vantaggio degli automobilisti.

Cronaca varia

Una lastra su un piede. — Alle dieci e un quarto di ieri mattina il garzone scalpellino Domenico Zambon d'anni 15 abitante a Castello 1015 lavorando nel laboratorio dei Fratelli Zennaro a Cannaregio 3529 si lasciò cadere sui piedi una lastra di marmo. Si ferì all'alluce sinistro per cui è stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni quindici salvo complicazioni.

Una ispezione straordinaria
ai cinema e ai teatri della Provincia

La R. Prefettura di Venezia comunica:

«Poichè è stato rilevato che i luttuosi incidenti sinora verificatisi, in altre Provincie, in locali addetti a pubblici spettacoli, son dovuti quasi sempre ai deficienti impianti dei locali stessi ed alla inosservanza delle prescritte misure di sicurezza, il Prefetto della Provincia ha disposto una ispezione straordinaria, da parte di apposita Commissione tecnica, a tutti i locali per pubblici spettacoli esistenti nei comuni.

«Da tale visita sono stati esclusi quelli nel territorio del comune di Venezia pei quali è già stata seguita dalla Commissione Teatrale di Vigilanza, l'annua visita d'ispezione».

Le sciagure nei cinematografi

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore,

A proposito delle sciagure che avvengono pur troppo con tanta frequenza nei cinematografi e che sono quasi sempre provocate dall'incendiarsi improvviso delle pellicole nella cabina di proiezione, io penso che la legge di P. S. dovrebbe imporre qualche provvedimento che mirasse a neutralizzare quella causa principale.

Per esempio il tetto della cabina di proiezione potrebbe essere formato da un cassone pieno d'acqua o di una miscela speciale che si rovesciasse a doccia ed al comando di una leva esterna alla cabina, ed allagasse quasi tutto il piccolo ambiente.

E' un'idea che potrebbe anche non essere nuova, ma che certamente ha il merito della semplicità.

Con osservanza.

(Segue la firma)».

La Società Veneta di Pesca
e l'Ara dei Caduti in Zara

Il Consiglio della Società Veneta di pesca, nella sua ultima adunanza, nell'inviare una offerta per l'erigenda Ara dei caduti per la Patria in Zara, ha rivolto al Podestà colonnello commendator Mario Sani le seguenti parole:

«Nella modestissima offerta la S. V. Ill.ma deve vedere unicamente il legame dolcissimo che avvince i figli dell'antica Dominante ai fratelli della Città Dalmata per sempre ricongiunta alla Patria. E sia questo pure un attestato di riconoscenza verso la generosa figlia Venezia la quale accoglie sempre con tanta patriottica fratellanza gli arditi marinai di Chioggia soggiornanti in codeste amarissime acque del contrastato mare e li rinfranca in quell'aspra azione che fa di essi il rude esponente della promettente italica audacia».

La trenofobia d'uno squilibrato

Ancora la scorsa domenica col treno di Bologna in arrivo alle 21.20, scendeva un individuo pressochè cinquantenne dall'apparenza di campagnuolo, il quale, anzichè uscirne, si aggirò lungamente per la Stazione come senza meta. Fermato dalla polizia disse di chiamarsi Attilio Zannini fu Luigi d'anni 52, da Revere Mantovano, dove è domiciliato. Fu trovato sprovvisto di documenti e senza un soldo in tasca. Siccome non pareva troppo «compos sui» venne trattenuto e poi tradotto alla Questura centrale ove fu posto in guardina. Vennero chieste informazioni al suo paese e risultò ch'era un onesto uomo, ma squilibrato. Infatti era partito insalutato ospite da Revere Mantovano con pochissimo denaro in tasca. Aveva preso il primo treno ed era giunto a Venezia senza neanche saperlo. Ieri mattina poi arrivarono i suoi parenti ai quali fu consegnato dalla Questura, ma giunti alla Ferrovia, la moglie e un fratello sudarono inutilmente per convincerlo a salire in treno. Egli non volle assolutamente saperne e si avviò invece al Comando della Milizia Ferroviaria donde non volle più muoversi e dove gridava a perdifiato: Evviva, evviva!

Moglie e fratello alfine lo lasciarono e se ne partirono, per cui i militi ferroviari chiamarono il dott. Della Cella il quale, compreso di trovarsi dinanzi ad uno squilibrato, dispose per il provvisorio inoltro dello Zannini all'Ospedale Civile, ove venne trattenuto in sala di custodia in attesa in essere trasferito al Manicomio.

Quel che tocca al paciere

Il tornitore meccanico Nicolò Calandra d'anni 20, abitante a Dorsoduro 2838, passando per il Ponte dei Frari insieme all'amico Padovan Pietro incontrava uno sconosciuto, il quale dopo aver guardato in faccia il suo compagno, credendo di essere stato schernito, intavolava una fiera discussione che finì a pugni. Il Calandra si interpose per separare i contendenti, ma ricevette un calcio che lo fece ruzzolare a terra e battere il capo su un gradino, riportando una ferita all'orbita destra guaribile in dieci giorni.

Nei Sindacati Fascisti

Operai metallurgici. — Gli operai dipendenti Cantieri Navali e Acciaierie, Giudecca, che hanno firmato la scheda di adesione ai Sindacati fascisti, sono invitati a presentarsi tutti sabato sera 3 marzo p. v. o domenica mattina in sede a S. Provolo, 4978, Palazzo Priuli, per schiarimenti in merito.

Fuoco al camino

Ieri un quarto d'ora prima di mezzogiorno in Calle Nobili 604 alla Giudecca nella casa di Ferriandi Amedeo l'agglomeramento di fuliggine provocò l'incendio della canna del camino. I pompieri dell'Isola con la monocilindrica lo spensero riducendo il danno a dieci lire circa.

A mezzogiorno i pompieri del Municipio con la «Lampo» accorsero in Campo S. Gallo al 1090 dove nella rosticceria Patrizi, sempre per la fuliggine, aveva preso fuoco il camino. Danni insignificanti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il vivo cordoglio del Friuli per la morte del Liberatore

La notizia della repentina morte del grande Condottiero dell'Esercito italiano da Caporetto a Vittorio Veneto, sparsasi l'altra sera a tarda ora nei pubblici ritrovi, ha destato la più penosa e profonda impressione. Il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria, che dopo le vittoriose battaglie del giugno e dell'ottobre-novembre 1918 determinò il crollo degli imperi centrali, nel nostro Friuli martoriato dall'invasione nemica era considerato come lo strenuo difensore prima e come il liberatore poi, tanto più è profondo e sentito nel cuore dei friulani il dolore per la sua dipartita.

Tutti gli uffici pubblici e numerose case private esposero il tricolore abbrunato. Il Commissario Prefettizio ha pubblicato un nobile manifesto di cordoglio. A S. E. la Duchessa della Vittoria sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«Interprete anche vivissimo cordoglio componenti consessi amministrativi di questa Provincia e funzionari dipendeti, esprimo V. E. sensi profonde condoglianze per improvvisa scomparsa S. E. Luca della Vittoria. Prefetto Iraci».

«A nome Città di Udine compio doloroso ufficio di pregare V. E. voler accogliere vivissime condoglianze per morte S. E. Maresciallo Diaz. Udine, che non dimentica, tributa con animo angosciato Duca della Vittoria omaggio riconoscenza nazionale e sulla sua bara rinnova giuramento intangibilità sacri confini della patria, dei quali è fedele e vigile custode. Esprimo a V. E. i setimenti mio personale dolore e profondo ossequio. Commissario Prefettizio Orestano».

Conferenza di Padre Semeria sulle cause della guerra mondiale

Come è già stato annunciato, Padre Semeria, aderendo all'invito rivoltogli dall'Università Popolare, sarà domani a Udine per tenere una di quelle magnifiche trattazioni che hanno reso celebre il suo nome in tutta l'Italia ed all'estero. L'argomento prescelto questa volta dall'insegne oratore è particolarmente notevole: egli parlerà infatti sulla «Revisione del problema: cause dell'ultima guerra mondiale».

Come è noto Padre Semeria fu durante la guerra a continuo contatto col comando Suprema del nostro Esercito e conosce quindi molti elementi — generalmente ignorati — sulle origini del conflitto che sconvolse il mondo dal 1914 al 1918.

La conferenza che egli terrà domani si prevede adunque eccezionale. I biglietti per assistervi sono in vendita sin d'ora presso la Libreria Carducci, la Vabilgeria Friulana (via Cavour) ed il bidello dell'Istituto Tecnico al prezzo di L. 4 per i soci dell'Università Popolare e L. 6 per i non soci.

I contributi al Partito degli statali

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica: La Segreteria del P.N.F. considerato che tutti i dipendenti dello Stato, ad eccezione dei dipendenti del Ministero degli Interni, delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie, per disposizione statutaria hanno l'obbligo di essere iscritti all'Associazione fascista del pubblico impiego, invita tutti i segretari politici ad esentare dal pagamento delle quote mensili i salariati e ridurle a lire 2 per gli impiegati delle suddette categorie.

Denuncia appartamenti disponibili

Il Commissario Prefettizio in conformità a quanto prescritto con l'ordinanza 18 ottobre 1927 n. 36227 div. 3.a da S. E. il Prefetto della Provincia circa l'obbligo dei proprietari di case di denunciare al Municipio le abitazioni e gli appartamenti disponibili, richiama i proprietari alla esatta osservanza delle prescrizioni — che qui sotto si riportano — facendo presente inoltre che i trasgressori, a sensi dell'art. 16 della vigente Legge di P. S. sono passibili dall'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a L. 2000.

«Il Prefetto della Provincia di Udine richiamata la propria ordinanza 1.o giugno 1927 (V.) n. 19948-1, con la quale fu fatto obbligo ai proprietari di case del Comune di Udine di denunciare al Municipio di Udine ed a questa Prefettura la disponibilità degli appartamenti di qualsiasi specie non occupati ed entro il termine di dieci giorni dalla verificatasi disponibilità; ritenuta la necessità che gli alloggi disponibili sieno resi noti al pubblico, insieme al numero dei vani che li compongono ed al prezzo che se ne richiede; veduto l'articolo 3 della Legge Comunale e Provinciale e l'art. 2 della Legge di P. S. testo unico, approvato con decreto 6 novembre 1926; ordina: fermo restando l'obbligo della denunzia di cui alla citata ordinanza 1.o giugno a. c. i proprietari di case sfitte, vuote o comunque disponibili nel territorio del Comune di Udine, entro il termine di giorni dieci dalla disponibilità delle case stesse, dovranno esporre al pubblico il cartello «affittasi», con l'indicazione del numero dei vani e del prezzo richiesto. Per le case attualmente sfitte, vuote o comunque disponibili, il termine di dieci giorni decorre dalla data della presente ordinanza. Contro i trasgressori saranno applicate le sanzioni dell'articolo 16 della Legge di P. S.».

Inscrizioni a soci dell'O. N. B.

La Federazione Provinciale degli Enti Autarchici della Provincia ha inviato a tutti i sigg. Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia del Friuli la seguente circolare:

L'Opera Nazionale Balilla, creata in virtù della Legge ispirata e promossa dal Duce, pone e risolve integralmente il problema dell'educazione della fanciullezza e dell'adolescenza, secondo la definizione data dall'art. 1 della Legge 3 aprile 1926 n. 2247.

L'opera, le cui alte finalità vengonoa completare ed integrare i provvedimenti adottati dal Governo Nazionale per favorire lo sviluppo della razza, deve provvedere esclusivamente al conseguimento dei propri scopi mediante le contribuzioni di quelle persone ed Enti che ben comprendendo la somma importanza del fattore demografico nel campo internazionale, si iscrivono quali soci, e come tali concorrono con elargizioni o con periodici contributi.

I soci si distinguono in benemeriti, perpetui e temporanei. Sono soci benemeriti coloro che abbiano elargito a favore dell'opera una somma non inferiore a L. 10.000. Sono soci perpetui coloro che versano in una sola volta L. 500. Sono soci temporanei coloro che mediante una sottoscrizione si obbligano a pagare annualmente la somma di L. 60 per un periodo minimo di anni 5.

Le associazioni e gli Enti morali possono essere iscritti fra i soci versando il doppio della somma richiesta per i soci individuali.

Ciò premesso, e risultando che molti Comuni della Provincia non hanno ancora aderito all'invito di iscriversi in qualità di socio, neppure temporaneo, prego vivamente di voler disporre affinchè anche codesto Comune abbia a fregiarsi della qualità di socio dell'O.N.B., facendo presente che alle relative deliberazioni adottate in tal senso non verrà certamente rifiutata l'approvazione della superiore autorità.

Codesto Comune potrà pertanto richiedere al Comitato Provinciale dell'O. N. B. di Udine, via Prefettura, l'invio della scheda d'iscrizione ed a tale Comitato dovrà essere trasmesso il relativo contributo.

Particolari sulla disgrazia di Feletto Umberto

Giorni fa riferimmo che veniva ricoverato all'Ospedale Civile con prognosi riservata certo Giuseppe Feruglio fu Luigi residente in Feletto Umberto il quale presentava la frattura della base cranica riportata, secondo la sua affermazione, nel cadere nella propria abitazione mentre rincorreva un suo nipote.

Stando ora alla voce pubblica il ferimento sarebbe avvenuto per cause ben diverse.

Il Feruglio da tempo non andava d'accordo con il nipote Luigi ed in quella sera accidentale si accese una lite tra i due durante la quale il giovane si avrebbe scagliato contro lo zio colpendolo alla testa con il dorso di una scure, producendogli le ferite riscontrategli poco dopo all'Ospedale.

Da informazioni pervenute, risulta che il ricoverato nella giornata di ieri le sue condizioni erano sensibilmente migliorate.

L'altro ieri il brigadiere dei RR. Carabinieri, comandante la Stazione di Feletto ha proceduto, dopo aver assunto varie testimonianze, al fermo del giovane Feruglio Luigi, proseguendo alacremente le indagini per fare luce su questo fatto.

Un investimento ciclistico

Una accidentale disgrazia ha colpito ieri la signora Vittoria Chiopris d'anni 60 fu Ferdinando, in Abramo, levatrice, dimorante in Via Palladio 5.

La signora, mentre transitava per via Grazzano, veniva investita da un ciclista, che la gettava violentemente a terra. Nella caduta questa riportava ferite al naso ed al labbro inferiore, per cui dovette ricorrere alle cure mediche dell'Ospedale, ove venne dichiarata guaribile in giorni dieci.

Furto nella chiesa di Laipacco

Ignoti, durante la scorsa notte introdottisi mediante scasso, nella chiesa di Laipacco, già precedentemente visitata dai ladri, dopo aver forzate le cassette delle elemosine, asportavano non meno di 100 lire e due collane alla statua della Madonna.

Il campionato di sci dei dopolavoristi

Domenica 4 marzo si svolgerà a Valbruna il campionato provinciale di sci del Dopolavoro. Si segnala a tutti i fascisti della provincia l'importante manifestazione, la quale è desiderabile si svolga in presenza di gran numero di camicie nere.

Cronache provinciali

Pordenone

I funebri imponenti del cav. Antonio Brusadini. — Si sono svolti oggi imponentissimi i funerali del cav. Antonio Busadini ai quali l'intera città ha partecipato, volendo così affermare quanto amava questo figlio diletto, questo Uomo che nella vita non profuse che bene.

Trasferimento ad Udine. — Il capitano dei carabinieri cav. Luigi Frongia distintissimo, apprezzato funzionario da un anno al comando di questa compagnia e che si era acquistato tante simpatie per la gentilezza dei suoi modi è stato trasferito all'importante comando di Udine.

Gli diamo il saluto cordialissimo con i migliori auguri ed il benvenuto rivolgiamo all'egr. capitano De Vita Giuseppe che da Torino viene a surrogarlo.

Sacile

Pro dote della scuola. — Nei locali delle nostre scuole elementari fervono i lavori per la preparazione e la messa in scena dell'operetta «Sirenella» di L. Neretti. Si ha ragione di credere che la prima recita dell'operetta sarà fatta fra non molto, al teatro Zancanaro. Si dà per certo che oltre a «Sirenella» il programma comprenderà la canzone «Moda» tolta dalla «Madama di Tilbury».

S. Vito al Tagliamento

La partenza del dott. Penasa. — Avendo terminato il periodo d'interino quale direttore del nostro Ospedale, il dottor Gino Penasa è ripartito per Udine ove riprenderà il proprio servizio presso l'illustre prof. Dall'Acqua.

Nei pochi mesi della sua permanenza a San Vito, con un lavoro assiduo ed intelligente, il dott. Penasa ha saputo conquistare l'animo ed accattivarsi le simpatie dell'intera popolazione e dei dirigenti il Comune e l'Ospedale, i quali hanno avuto vivissime sincere parole di elogio e di riconoscenza per l'opera da lui prestata.

All'egregio professionista, unitamente ai sensi della nostra più viva simpatia, vada il fervido, riconoscente saluto della popolazione di San Vito.

Valvasone

Una stalla in fiamme. — Nel pomeriggio di ieri, per cause assolutamente ignote, s'incendiava la stalla di certo Zanin Domenico abitante presso il Ponte del Tagliamento. L'ammontare dei danni si può calcolare in L. 20 mila. Il fabbricato e gli attrezzi erano assicurati.

Lo Zanin, oltre il danno causatogli dall'incendio, lamenta la scomparsa di una discreta somma di denaro e di oggetti di oro. Questi oggetti, compreso il denaro, che trovavansi in una stanza attigua al fabbricato incendiatosi non andarono certamente distrutti dal fuoco e con sicurezza si può affermare che qualche losco individuo accorso sul luogo approfittò della disgraziata occasione per compiere la sua opera disonesta.

Cividale

Arresto per truffa. — E' stato ieri arrestato, ed il fatto ha destato sensazionale stupore, certo Cucinella Vincenzo di Gaetano di anni 30, da Avellino, che da parecchio tempo viveva in Cividale, spacciandosi per ufficiale della Milizia. Le cause dell'arresto sono numerose truffe consumate in città e dintorni. I danneggiati sono: la guardia di Finanza Pasquale Golia, la proprietaria dell'Albergo alla Pastorella, l'oste Gorlo Guglielmo di Remanzacco, Sabbadini Remo di Torreano e qualche altro.

Il tempo. — Il cielo da ieri si è oscurato, la temperatura è rincrudita e minaccia la neve, dopo un periodo abbastanza lungo di giornate tepide, durante le quali erano dappertutto sbocciati i fiori e rinverditi i prati.

Da Gorizia

Un gravissimo incendio boschivo. — Nel territorio di proprietà del Comune di Scherbina è scoppiato, per cause non ancora bene accertate, un gravissimo incendio che si propagò, come un baleno, sul versante del monte Stirenza, sul Monte Olcisiak e al monte Ceriz.

Le fiamme alimentate dal vento, fecero una vera strage di arbusti e d'alberi in quella zona boschiva. Il fuoco ebbe inizio sulla strada campestre di Montespino. Sul posto si recarono i carabinieri, i militi della Milizia V. S. N., le guardie di finanza e numerosi terrazzani, i quali poterono, dopo faticoso lavoro circoscrivere il fuoco e infine spegnerlo. I danni che ne risente l'Amministrazione comunale di Scherbina, ascendono a circa 20.000 lire.

Da Monfalcone

Incendio di un bosco. — Nuovamente stamane verso le 10, si manifestò un incendio nel bosco, situato ad ovest della Rocca. Le fiamme favorite dal forte vento si estesero rapidamente sopra una estensione di oltre 500 metri quadrati, mettendo in pericolo la vicina pineta.

Accorsi prontamente i pompieri, dopo oltre due ore di intenso lavoro il fuoco venne spento.

Come vanno le costruzioni! — In Piazza del Littorio vi sono due grandi appezzamenti di terreno, sui quali fino ad ora non cresce che erba.

A quando le promesse costruzioni?

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Tesseramento di commercianti

TREVISO, 1

E' stata diramata a tutti gli iscritti alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti una circolare d'invito a ritirare la tessera confederale 1928. Si interessano gli stessi a presentarsi agli uffici della Federazione avvertendoli che la tessera non sarà consegnata che ai «titolari delle licenze» di commercio i quali all'atto del ritiro di essa, dovranno anche compilare e firmare la nuova scheda di adesione all'organizzazione fornendo tutte quelle informazioni rese obbligatorie dal regolamento confederale.

Corso d'avviamento professionale femminile

Il Corso di avviamento professionale femminile per il cucito, il ricamo e il rammendo a macchina, il taglio e la confessione, che la Sezione di Treviso dell'O. N. D. ha istituito dallo scorso dicembre a favore delle sue iscritte colla preziosa collaborazione della Compagnia Italiana «Singer», volge ora al suo termine.

Il grado di perfezione al quale le 500 alunne hanno potuto raggiungere così nel cucito, come nel ricamo e nel rammendo a macchina, è tale da costituire per l'O. D. e per la Compagnia Singer motivo di vera soddisfazione.

Nella ventura settimana avrà inizio l'ultimo ciclo di lezioni e precisamente quelle relative al taglio e alla confezione; con queste lezioni si chiuderà il Corso di avviamento professionale.

Sappiamo che la Segreteria del Dopolavoro ha ottenuto che anche in Provincia la Compagnia Singer tenga di tali Corsi a favore delle varie Sezioni dopolavoristiche dipendenti, e già alcuni sono in via di svolgimento. Facciamo voti affinchè l'iniziativa tanto utile possa trovare il massimo sviluppo.

Beneficenza. — Sono pervenute all'Istituto Turazza Orfani di Guerra le seguenti oblazioni: Dai sigg. F.lli Sartorello nel trigesimo della morte di Lino Scali lire 10; dalla spett. Famiglia Visentin 10; dalla signora Emma Franchin 20.

Beneficenza alle Cucine Popolari. — La ditta Raffaello Ferrettoni e C. ha offerto kg. 25 di riso. I preposti alla benefica opera sentitamente ringraziano.

CASTELFRANCO

Udienza Penale. — Giudice dott. cav. Stoppani; P. M. dott. cav. Giacomazzo; Canc. Massaro.

— «Automobilismo e Ferrovia». - Polese dott. Angelo è chiamato a rispondere di contravvenzione al regolamento di Polizia Ferroviaria per aver sbattuto con l'auto contro il cancello ferroviario del passaggio a livello verso Poisolo causando un danno alle FF. SS. di lire 300. Il processo è rinviato a nuovo ruolo per la citazione del guidatore della macchina nella persona di Polese Gaspare.

— «Eccesso di velocità». - Serena dottor Renato d'anni 45 di Asolo ha fatta opposizione al decreto del Pretore che lo condannava all'ammenda di L. 150 per aver transitato il 26 novembre per Borgo Asolo della nostra città a velocità eccessiva. La guardia Zicato Giuseppe conferma il verbale variando però il punto della contestazione con l'angolo della Gatta anzichè nel Borgo Asolo. E' mandato assolto per insufficienza di prove.

— «Detenzione d'armi». - Serato Giuseppe d'anni 68 da S. Andrea; Bordin Giacomo da Cendrole e Bordin Sante sono condannati all'ammenda di L. 50 il primo, di lire 150 i secondi per aver detenuto nelle proprie abitazioni rispettivamente un pistolone, un fucile ed una rivoltella non denunciate all'autorità di P. S.

— «Renitenza alla leva». - Formarolo Pietro d'anni 33 per renitenza alla leva è dichiarato colpevole dell'imputazione ascrittagli e condannato alla detenzione per un mese e alle spese col beneficio del perdono.

— «Cortesie fra cognate». - Ballan Anna di Campigo è imputata di lesioni personali per aver percossa con un bastone Didonè Carlotta producendole lesioni guaribili in giorni 16. La Ballan si difende d'esser stata provocata dalla cognata che le avrebbe lanciata un epiteto poco.... onorifico; in ogni modo conferma d'aver rotto il manico della scopa.... sulla testa della congiunta. E' condannata alla reclusione per giorni 25 e alle spese processuali col beneficio della legge del perdono.

— «Per vendita superalcoolici». - Sbrissa Pietro di Loria imputato d'aver venduto bevande superalcooliche senza licenza è condannato all'arresto per giorni 3, a lire 200 e al triplo della tassa dovuta col beneficio del perdono per il solo arresto.

— «Per emigrare in America». - Gazzola Giuseppe di Riese è imputato d'aver indotto in errore le autorità comunali di Riese riuscendo ad ottenere dalle stesse i documenti legali per emigrare in America mediante esibizione dell'atto di richiamo vero mentre sapeva che tale atto di richiamo apparteneva ad altra persona anonima. E' assolto per insufficienza di prove.

Banca Popolare. — I soci della Banca Popolare sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 4 marzo alle ore 10, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1927 previa lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e del rapporto dei sindaci; 2. Determinare il compenso dovuto ai Sindaci per l'anno 1928; 3. Nomina di n. 4 consiglieri d'amministrazione, n. 3 sindaci effettivi, n. 2 sindaci supplenti.

In osservanza alle norme dello Statuto sociale, l'assemblea sarà valida con qualunque numero di soci presenti e rappresentati.

ODERZO

La conferenza sulla transvolata polare. — Davanti ad un pubblico numeroso ed attento, l'egregio ing. cav. Antonio Sordoni tanto caro al pubblico opitergino per la sua facile eloquenza e per la bravura di rendere piacevolissime anche le trattazioni scientifiche, ha parlato all'Università Popolare della transvolata polare del «Norge», illustrando il suo dire con belle, nitide proiezioni e con carte appositamente preparate.

Il Mercato. — Come i precedenti, anche questo mercato è riuscito magnifico per affluenza e qualità del bestiame presentato. Ne è indice sicuro il fatto che ben dodici carri di bestiame sono partiti ieri dalla nostra Stazione per varie destinazioni.

I prezzi medi delle carni sono i seguenti: buoi di prima da L. 330 a 360, buoi di seconda da L. 300 a 330, vacche di prima da L. 240 a 280, vacche di seconda da L. 210 a 250, vitelli da L. 500 a 550, agnelli da L. 4,50 a 5 al kg.

Il registro comunale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi: Granoturco bianco L. 93, granoturco giallo L. 96, frumento di prima L. 133, frumento mercantile L. 130, avena nostrana L. 116, fagiuoli mame L. 135, fagiuoli bonelli L. 130, sorgo rosso L. 60, fieno L. 32, vino raboso L. 190, vino bianco L. 175, legna da ardere L. 11, carbone dolce L. 76.

CONEGLIANO

Beneficenza. — In memoria del sig. ing. Rocchi Luigi i sigg. ingg. Giuseppe e Bernardo Carpenè hanno elargito alla Congregazione di Carità L. 50.

Per onorare la memoria del compianto sig. ing. Rocchi Luigi la Famiglia ha elargito alla Congregazione di Carità lire 300.

CIMADOLMO

Importanti lavori nel Comune. — Per le amorose cure del Commissario prefettizio del Comune di Cimadolmo cav. Gerolamo Busolin, in seguito ad appalto avvenuto sabato scorso, avranno principio fra giorni i lavori di sistemazione del Cimitero del Capoluogo comunale su progetto dell'arch. ing. cav. Antonio Sordoni di Oderzo. Il camposanto del Comune risponderà coi nuovi lavori alle prescrizioni le più razionali e decorose.

Fra pochi giorni verranno altresì iniziati i lavori di costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di S. Michele di Piave di questo Comune.

MOTTA DI LIVENZA

Non distruggete le talpe. — Un manifesto del Podestà richiama l'attenzione del pubblico all'osservanza del decreto del Ministero dell'Economia Nazionale, che vieta la caccia e la cattura delle talpe, animali molto utili all'agricoltura per la distruzione che fanno dei grillo-talpa e di altri insetti nocivi alle piante e alle erbe.

Cronaca di Belluno

Commercio di tessuti controllati dallo Stato

BELLUNO, 1

In seguito all'accordo intervenuto a Roma tra il Governo e gli industriali lanieri per la vendita di tessuti da uomo e da donna a prezzi convenienti controllati dallo Stato, la Federazione Provinciale dei Commercianti conformemente alle istruzioni ricevute dalla Confederazione Nazionale, ha fatto appello ai commercianti di stoffe della Provincia, che si sono mostrati entusiasti di cooperare alla vendita dei tessuti in parola. La Federazione Provinciale ha già richiesto ai Magazzini Generali di Torino l'invio dei campioni e delle condizioni di vendita e quanto prima spera di poter comunicare le opportune disposizioni ai commercianti per l'acquisto diretto delle stoffe.

Oblazioni all'O. N. B.

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

Dagli avv. Francesco Bianco e Dino Gusatti Bonsembiante il Comitato Provinciale dell'O. N. B. ha ricevuto la oblazione di L. 238, accompagnata dalla seguente lettera: «Spett. O. N. B., Belluno: Ci rechiamo il piacere di inviare quale oblazione L. 238 importo netto degli onorari spettanteci per assistenza nella causa per diffamazione del cav. Bassi contro Bombassei Giuseppe. Con osservanza: Avv.ti Bianco e Bonsembiente.»

Il Comitato Provinciale ringrazia i due egregi avvocati per il nobile gesto di generosità e di comprensione veramente fascista.

Al Comitato Provinciale è pervenuta anche la oblazione di L. 200 del cav. De Bertoldi Giovanni.

FELTRE

Servizio automobilistico per S. Martino di Castrozza. — Il giorno 4 marzo p. v. a San Martino di Castrozza avranno luogo le importanti gare sciatorie indette dallo Sci Club di Padova, pel campionato sciistico delle Città Pedemontane. In previsione del numeroso concorso di appassionati di questo sport la Società Automobilistica Dolomiti ha deciso di ripristinare nei giorni 3, 4 e 5 marzo il servizio automobilistico di lusso tra Feltre e S. Martino.

Quotazioni di Borsa

Mercato alquanto oscillante e con tendenza debole pei titoli di Stato che perdono terreno sulle quotazioni di chiusura di ieri, pur non arrivando al listino coi minimi corsi fatti.

Pei titoli industriali si nota un'uguale irregolarità e una tendenza altrettanto cedente, manifestatasi specialmente verso la chiusura della riunione.

Nelle prime ore del pomeriggio si è fatto prevalentemente lettera di tutto.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1. — Chiusura: Banca d'Italia 2348 — Banca Commerciale Italiana 1297 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 111 — Credito Italiano 855.50 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 686 — Cosulich 194 — Ferrovie Mediterranee 426 — Ferrovie Meridionali 762 — N. G. I. (Rubattino) 521 — Libera Triestina 319 — Venete Costr. Ferr. 244 — Cot. Cantoni 3200 — Cot. Furter 140 — Cot. Troaso 470 — Cot. Turati 734 — Cot. Val d'Olona 385 — Cot. Valle Seriana 820 — Cot. Val Ticino 143 — Cot. Veneziano 191 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 670 — Fil. Cascami Seta 823 — Stamp. De Angeli 774 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 325.50 — Lan. Rossi 4609 — La Soie de Chatillon 147 — Linif. Can. Nazionale 489 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 365 — Man. Cotoniere Merid. 44.50 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 152 — Man. Rossari e Varzi 745 — Man. Tosi, Busto 365 — Varedo 58.50 — S.N.I.A. Viscosa 150 — Bernasconi Tess. Ser. 105 — Unione Manifatture 459 — Franchi Gregorini 34.75 — Ansaldo 96 — «Elva» Alti Forni 151 — Metallurgica Italiana 137 — Miniere Elba 45.75 — Monte Amiata 315 — Montecatini 239.50 — Breda Costruz. Mecc. 125.50 — Automobili F.I.A.T. 391 — Automobili Isotta Fraschini 200 — Automobili Bianchi 43.50 — Off. M. Miani Silvestri 36 — Off. M. Reggiane 69.50 — Stab. Dalmine 125 — Soc. Adriatica di Elettricità 252 — Elettrica Brioschi 421 — Dinamo It. Impr. Elettr. 148 — Elettr. Bresciana 266.50 — Elettr. Adamello 277 — Elettr. C. I. E. L. I. 203 — Emiliana Eserc. Elettr. 54 — Idroelettr. Trezzo d'A. 453 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 129 — Elettr. Edison 743 — Elettr. Edison Postergate 501 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 152.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 230 ex — Elettr. Ligure Toscana 302.50 — Elettr. Lombarda (Viz) 1220 — Meridionale di Elettr. 355.50 — Elettr. Valdarno 147 — Tecnomasio 130 — Terni 423.50 — Unione Eserc. Elettr. 115.50 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 594 — Pastificio Baroni 50 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distill. 208 — Bonelli (mat. color.) 3050 — Gas di Torino 337 — Mira Lanza 91 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 8.55 — Bonifiche Ferraresi 469 — Comp. Fond. Region. 114 — Istituto Fondi Rustici 206 — Ist. Rom. Beni Stabili 658 — Grandi Alberghi Venezia 99 — Eridania 865 — Italo Americana 487 — Pirelli Italiana 740 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 72 — Brasital 228 — Dell'Acqua Esp. 428 — Marconi 245 — Spalato - C. Portland 265.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 1	TRIESTE 29	TRIESTE 1
Rend. 3.50%	76.29	76.—	76.59	76.50
Consol. 5%	86.70	86.30	87.—	86.50
Francia	74.37	74.38	74.35	74.35
Svizzera	363.25	363.90	364.—	367.—
Londra	92.21	92.23	94.18	92.20
New York	18.89	18.90	18.89	18.89
Berlino	4.51	4.51	4.51	4.51
Vienna	2.67	2.61	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.35	11.55	11.55
Belgio	2.63	2.64	2.63	2.63
Spagna	320.—	319.50	321.—	320.—
Praga	56.10	56.05	56.—	56.—
Budapest	3.30	3.30	3.30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 1 — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.20 — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo per cento 78 — Banca d'Italia 2345 — Credito Industriale 605 — Assicurazioni Generali 6565 — Cosulich 194 — Veneziana Navigazione 264.50 — Cantieri Acciajerie Venezia 78 — Costruzioni Venete 244 — Adriatica di Elettricità 255.50 — Terni 420 — Dalmine 126 — Ilva 152 — Fiat 391 — Cotonificio Veneziano 198 — Soie de Châtillon 150 — Grandi Alberghi 98 — Montecatini 239 — Italiana Gas 338 — Soc. Telefon. delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 2055 — S. A. M. E. 180 — Mira 92.

CAMBI

Francia 74.35 — Londra 92.215 — Svizzera 363.90 — New York 18.895 — Spagna 319 — Berlino 4.515 — Belgio 2.635 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.30 — Praga 56.10 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.30.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 marzo 1928:

«Colombo» a S. Miguel — «Conte Rosso» a Gibraltar Rock e Fiume — «Esperia» a Vittoria Radio Fiume e Napoli Radio — «Esquilino» a Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Pilsna» a Karachi Radio — «Principessa Giovanna» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa d'Udine» a Colombo Radio — «Principessa Maria» a Teneriffe Radio — «Romolo» a Shanghai-Zikawei — «Saturnia» a Cadice Radio — «Venezia L.» a Karachi Radio — «Viminale» a Karachi Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Da Bolzano

Il campionato studentesco della Venezia Tridentina. — Malgrado le cattive condizioni della neve, sull'altipiano di Avelengo, avrà luogo domenica prossima ventura, 4 marzo, la gara per il campionato di sci fra gli studenti di Merano. Il percorso ha dovuto subire una variazione ed il traguardo è stato trasportato molto più in alto in località Croda Rosso sul Monte Ivigna. Sono stati offerti numerosi e ricchi premi in maggior parte dall'elemento commerciale di Merano. Nel pomeriggio di sabato 3 marzo verranno ricevuti alla stazione i partecipanti alla competizione che provengono da altri centri. Alle 19.30 partenza con la teleferica per Avelengo e pernottamento a Falzes ed al Rifurio Croda Rossa. Domenica, 4 marzo, sorteggio degli starters alla Croda Rossa ed alle 9 i partecipanti si avvieranno per il luogo della partenza, la quale avrà luogo alle 11.30 al giogo del Catino. Alle ore 12.15 circa arrivo dei primi concorrenti al traguardo a Piffig. Avrà luogo, poi, un banchetto e nel pomeriggio un convegno a Merano per la distribuzione dei premi.

Le iscrizioni devono essere accompagnate da un deposito di L. 4 non più tardi di venerdì prossimo venturo ed indirizzate al sig. Raimondo Nolke a Castel Verruca. Per le iscrizioni dei ritardatari la tassa è di L. 10.

Stamane alle ore 3 munito dei Conforti Religiosi, dopo lunga malattia sopportata con ammirevole tranquillità e cristiana rassegnazione spegnevasi

Francesco Costantini
fu Angelo
d'anni 73
della Soc. Anonima Costantini Valmarana

PADRE devoto ai suoi figli, orbati ben presto della genitrice, ai quali lascia preziosa eredità di fede, d'onore e di affetti;

UOMO la cui dipartita desta nell'animo di quanti lo conobbero, nei suoi lunghi anni di ininterrotta vita lavorativa sincero compianto;

UOMO che dedicò tutto sè stesso per un innato amore all'Industria delle Conterie, alla quale pur maturo negli anni, offerse quanto di forza disponeva per rendersi particolarmente col suo esperto consiglio, efficace, al miglior suo procedimento.

I figli Vincenzo, Anese, Belisario, Maria, Alba, Amalia ed Ortensia; il fratello; la sorella; i generi; le nuore; i nipoti e i congiunti tutti straziati nel l'animo, partecipano la ferale notizia.

Si prega la dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Pietro Martire, in Murano il giorno di **Sabato 3 Marzo alle ore 10,** partendo dall'abitazione sita in Fondamenta Sebastiano Venier N. 6.

MURANO, 1 Marzo 1928.

La Società Anonima Costantini Valmarana di Murano ha il dolore di annunciare la perdita del proprio Direttore tecnico

Costantini Francesco
fu Angelo
d'anni 73

funzionario apprezzatissimo, padre del Presidente della Società Sig. **Costantini Vincenzo.**

I funerali seguiranno nella **Chiesa di S. Pietro Martire il giorno 3 Marzo alle ore dieci.**

MURANO, 1 Marzo 1928.

Oggi alle 10 santamente spirava

MASSIMO JONA
reduce delle Campagne del 66 e 70

padre, marito amorosissimo, dopo una vita integerrima consacrata al lavoro e alla famiglia.

I figli, il genero, le nuore ne dànno angosciati l'annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno Venerdì 2 Marzo alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Rio Terrà della Maddalena 2331.

Venezia, 1. Marzo 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'epilogo in Tribunale della bega di Glozel

PARIGI, 1

La bega di Glozel, che anche in questi ultimi giorni è stata ricca di episodi umorosi, ha avuto ieri la sua attesa eco giudiziaria dinanzi al tribunale di Parigi.

Come si ricorderà, la controversia era passata dal terreno scientifico sul terreno giudiziario per la passione con cui combattevano le due fazioni pro e contro la autenticità del celebre giacimento neolitico. Durante la fase più viva delle polemiche il capo degli antiglozeliani, prof. Dussaud, accusò apertamente di falso i Fradin, proprietari del giacimento: e questi sporsero querela per diffamazione contro lo scienziato e contro il giornale «Matin» che ospitò le sue dichiarazioni.

Al processo, che si è discusso dinanzi ad una grande folla, il giovane Emile Fradin era assistito dall'avvocato Campinchi, il prof. Dussaud dall'avv. Garcon e il «Matin» dall'avv. Théry.

Il Théry ha chiesto a nome del «Matin» la nomina di una Commissione di tre tecnici con l'incarico di compiere una perizia sul famoso giacimento neolitico. I periti dovrebbero recarsi a Glozel, eseguire scavi nel Campo dei Morti, donde i Fradin hanno tratto il famoso materiale, prelevare gli oggetti che venissero messi in luce e sottoporli ad analisi fisica, chimica e batteriologica, seguendo i metodi più moderni dell'identità giudiziaria.

Con questa soluzione la passione degli archeologi sarebbe tenuta in disparte e potrebbe essere fatta luce completa su questa faccenda. Ma il P. M. si è opposto all'accoglimento della domanda, sostenendo che in questa causa di diffamazione non si può ammettere la prova. La difesa Fradin, dopo essersi associata alla richiesta della perizia, ha protestato contro la perquisizione operata dalla polizia dietro denunzia della Società Preistorica Francese.

L'avv. Garcon si è unito alle conclusioni del P. M. per respingere la perizia. Dopo una serie di animate repliche e controrepliche, il presidente ha tolto l'udienza, rimandando la sentenza a otto giorni.

Un messaggio di soccorso d'un piroscafo in fiamme

LONDRA, 1

Il «Times» ha da Pernambuco, 29:

Il piroscafo da carico «Atalaia» di 5555 tonnellate, appartenente al Lloyd Brasiliano e diretto da New York a Rio de Janeiro, con carico infiammabile a bordo, ha lanciato un messaggio radiotelegrafico chiedendo aiuto. Un incendio è scoppiato a bordo, all'alba di stamane. Due piroscafi hanno già risposto.

Bloccati dalle fiamme si gettano dalle finestre

FIRENZE, 1

Un furioso incendio, che ha assunto in breve proporzioni allarmanti, è scoppiato nella frazione Polcanto, presso Fiesole. Il fuoco si è sviluppato in un negozio di tessuti e di merci, al piano terreno di un fabbricato a due piani, adibito in parte anche ad abitazioni civili.

La rapidità colla quale il fuoco si è propagato dal negozio alle altre parti dello stabile ha impedito agli inquilini di porsi in tempo in salvo, provocando una scena drammatica. Proprio sopra il negozio, in un'ampia sala, si trovavano circa venti giovani operaie, intente al lavoro di tessitura: esse, non appena avvertito l'incendio, si sono precipitate fuori cercando una via di scampo: ma, giunte sul pianerottolo, le giovani hanno visto che le fiamme avevano intaccato l'unica scala che avrebbe loro permesso di scendere in strada.

In preda a terrore, le operaie e gli altri inquilini dello stabile correvano alle finestre, urlando e invocando soccorso. Il clamore delle grida ha attirato sul posto gli abitanti della frazione, che si sono affannati a cercare ogni mezzo per salvare le persone minacciate. Nessuna scala era lunga a sufficienza per raggiungere l'altezza della finestra; mentre le lingue di fuoco già raggiungevano le finestre del primo piano.

Le operaie e gli inquilini hanno allora scavalcato il davanzale e si sono gettati dalla finestra in un campo retrostante la casa. La terra smossa ha attutito il colpo: pure il ventenne Agostino Melli ha riportato una profonda ferita ad un piede, e la ragazza Nella Astoleni di 16 anni, si è prodotta una larga ferita al capo: altre persone sono state ferite più leggermente.

L'incendio, che ha causato un danno di oltre 70 mila lire, è stato poi domato dai pompieri di Firenze.

Otto contusi a Roma in un incidente ferroviario

ROMA, 1

Alle ore 9.55 di stamane il treno 3814 proveniente da Frascati, nell'entrare come di consueto sulla diciottesima linea della stazione di Termini, arrivava a toccare il paracolpi di testa determinando contraccolpo sulle proprie vetture. Nella scossa, giunta improvvisa, mentre i viaggiatori si apprestavano a discendere dal treno, otto di essi riportarono leggere contusioni giudicate guaribili in pochi giorni dai sanitari del pronto soccorso della stazione. Sono in corso accertamenti intesi a stabilire le responsabilità del fatto.

Severa condanna del barone che spediva le lettere anonime

PARIGI, 1

Il Tribunale correzionale di Vannes ha emesso oggi la sentenza nel processo delle lettere anonime di Malestroit. Il barone De Beaudrap è stato condannato a 18 mesi di prigione e 100 franchi di multa; a 100.000 franchi di danni ed interessi alla vedova del Rozè, il quale — com'è noto — arrestato quale presunto autore delle lettere anonime, morì di crepacuore dopo che la sua innocenza era stata riconosciuta: a 5000 franchi verso i conti Di Montfort; a 1000 franchi verso il signor De Saline, e a 1000 franchi verso il conte De Suin. Il barone De Beaudrap è stato inoltre condannato a tutte le spese del processo.

Brigantesca rapina inventata da un impiegato disonesto

MILANO, 1

Certo Enrico Mapelli di Giuseppe, di anni 21, impiegato presso l'industriale Mauri Alessandro, si presentava ieri sera trafelato e terrorizzato alla caserma dei carabinieri di Meda e raccontava una brigantesca rapina a mano armata di cui era stato vittima.

Secondo il suo racconto, dopo aver riscosso dalla Banca di Desio la somma di L. 5 mila per ordine del principale che è anche suo cugino, il giovane si dirigeva in bicicletta verso la vicina borgata di Meda dove doveva ritirare da un fornitore una cambiale che scadeva ieri sera.

— Giunto a pochi passi dal sottopassaggio della linea ferroviaria Milano-Como — soggiunse — fui aggredito da due individui dal viso coperto a metà con una pezzuola e che erano rimasti nascosti fino a quel momento fra le piante di un bosco ceduo lungo la strada di campagna Desio-Meda e la linea della ferrovia Nord-Milano. I due mi aggredirono così improvvisamente che mi tolsero la possibilità di accelerare la mia andatura e fuggire. Fui gettato violentemente giù dalla bicicletta, mentre uno dei due, un giovane piccolo, grasso, elegantemente vestito di nero mi puntava una rivoltella intimandomi con una voce straniera, quasi francese, di consegnare immediatamente le cinquemila lire che tenevo indosso sotto pena di morte.

Il giovanotto soggiungeva d'aver invano cercato di indurre i due figuri a più miti consigli: con un tremendo pugno alla faccia era stato buttato a terra, perquisito e depredato. Mentre i carabinieri si mettevano in moto alla caccia dei maladrini, si diffondeva fra la popolazione di Meda la voce di un atroce delitto, facendo accorrere nelle vicinanze della caserma una moltitudine di persone spaventate e curiose. Ma intanto nuovi interrogatori, cui il maresciallo Baldracci sottoponeva il Mapelli, davano l'impressione che egli avesse inventata la storiella, difatti messo alle strette cominciò col modificare la versione del fatto. Disse che i due aggressori avevano sotterrato il danaro carpitogli accanto a un gelso posto in un campo non molto lontano dalla località della rapina. Condotto sul posto il Mapelli si diresse con tanta precisione sul punto indicato che il maresciallo si persuase di avere a che fare con un imbroglione. Dopo un breve lavoro di rimozione di terra il pacchetto contenente accuratamente legate le cinquemila lire fu rinvenuto.

Interrogato nuovamente il Mapelli finì per confessare d'aver inventato tutto per sottrarre le cinquemila lire e fu arrestato.

Un premio ad un concorrente al concorso musicale Buzzi

ROMA, 1

L'Accademia filarmonica Romana comunica:

« La commissione giudicatrice del concorso Buzzi bandito dall'Accademia Filarmonica Romana per la composizione di una « suite » per orchestra, ha terminato i suoi lavori. Dopo attento esame delle tredici composizioni pervenute al concorso, la commissione ha deciso di non proporne alcuna per il premio; ma ha segnalato alla presidenza della Accademia l'autore della composizione portante il motto: « Il mattina, il giorno, la sera » perchè meritevole di un incoraggiamento come superiore a tutti gli altri lavori presentati.

« Il Consiglio accademico, appositamente riunitosi, ha deliberato di concedere al concorrente in parola la somma di lire mille che l'accademico prof. cav. Ernesto Buzzi ha generosamente elargite e di dargli incarico per la composizione di altro lavoro adatto all'ambiente dell'Accademia e da eseguirsi nella prossima stagione di concerti.

« Il Consiglio non si è ritenuto autorizzato all'apertura della busta contenente il nome dell'autore, che è pregato pertanto di farsi conoscere. La relazione della commissione è a disposizione dei concorrenti presso la segreteria dell'Accademia ».

Il film "Luther„ rinfocola il conflitto fra cattolici e protestanti

BERLINO, 1

Il film «Luther» che il Governo bavarese vorrebbe vedere ulteriormente mutilato e forse addirittura soppresso, minaccia di rinfocolare l'eterno conflitto fra cattolici e protestanti in Germania. Alla intensa propaganda di stampa dei cattolici, i quali affermano che il film ferisce i sentimenti religiosi di una parte considerevole del popolo tedesco, replica ora la presidenza della Lega evangelica con manifesti nei quali si afferma che la pellicola riproduce esclusivamente episodi la cui esattezza storica è documentata.

« Non si tratta dunque — dice il manifesto — di una campagna contro le falsificazioni o le esagerazioni, ma contro la figura di Lutero e contro la riforma tedesca. Oltre la questione del film la maggioranza evangelica deve chiedersi se nella Germania di oggi non si debba aver diritto di adagiarsi nei grandi ricordi e di fare un nuovo atto di fede ».

Il manifesto dice inoltre che sarebbe enorme se l'autorità cedesse alle pressioni dei cattolici ed esorta tutti i protestanti a un nuovo atto di fede per la difesa degli interessi dei protestanti tedeschi.

Disgrazia aviatoria in Jugoslavia

BELGRADO, 1

Un aeroplano militare che stava compiendo lavoro fotografici nei dintorni di Serajevo è caduto al suolo fracassandosi. I resti si sono incendiati e il pilota e l'osservatore sono rimasti carbonizzati.

Tredi morti in una miniera tedesca

RECKLINGHAUSEN (Westfalia) 1

Nella miniera Ewald due ascensori contenenti 48 minatori sono precipitati in fondo al pozzo a causa della rottura delle funi. Tredici minatori sarebbero rimasti uccisi. Sono stati estratti vari cadaveri.

Un riavvicinamento franco-italiano auspicato a Parigi

PARIGI, 1

Parlando del pericolo che presenterebbe l'annessione dell'Austria alla Germania, il «Gaulois» scrive: Uno stretto riavvicinamento tra la Francia e l'Italia può salvarci da tale pericolo. A questo accordo si pensa da una parte e dall'altra. Se al fine questa eventualità, tanto desiderata dagli uomini competenti e imparziali, si avverasse, quale sospiro di sollievo fra i veri amici della pace!

Costes e Le Brix cambiano il motore

NEW YORK, 1

Modificando le loro prime intenzioni, gli aviatori Costes e Le Brix hanno messo a profitto il tempo di cui dispongono fino alla data del loro imbarco a San Francisco per cambiare il loro motore. Ciò è avvenuto a Michelfield, nello Stato di New York. Il motore è stato provato ieri, volando sopra New York e la baia di Hudson.

Tempo permettendo, i due aviatori lasceranno New York domattina per Detroit; seconda tappa prevista è Chicago. Imbarcheranno a San Francisco il 15 marzo e giungeranno a Tokio il 31 marzo. Essi intendono rimpatriare col minimo possibile di tappe e sperano di arrivare a Parigi per il 15 aprile.

Lo scandalo delle prestazioni in natura franco - germaniche

PARIGI, 1

Il Ministro delle Finanze aveva chiesto l'annullamento della libertà provvisoria concessa a Levy, negoziante di Parigi, e uno dei principali personaggi accusati nella faccenda di frode di prestazioni in natura dietro cauzione di un milione di franchi. Accogliendo questa domanda, il Ministro della Giustizia spiccò subito mandato di cattura. Questo però non potè essere effettuato perchè il Levy, approfittando dei suoi pochi giorni di libertà, aveva preso il volo per ignota destinazione.

Il trattato ispano - danese di commercio e di navigazione

MADRID, 1

Con scambio di note tra i governi spagnoli e danese è stato deciso che il trattato di Commercio e di navigazione tra la Spagna e la Danimarca entrerà in vigore dalla mezzanotte di oggi. Il Generale Primo de Rivera in qualità di Ministro degli Esteri e il rappresentante diplomatico danese a Madrid firmeranno domattina a mezzogiorno il testo del trattato.

I termini del trattato anglo-egiziano

LONDRA, 1

Il nuovo trattato anglo egiziano secondo comunicazioni ufficiose da fonte egiziana stabilisce che l'Egitto aderisca alla Società delle Nazioni; l'Esercito inglese però deve rimanere in Egitto ancora 10 anni quindi la Società delle Nazioni deciderà sulla ulteriore permanenza in Egitto di una guarnigione inglese.

Il trattato inoltre stabilisce che l'Alto Commissario diventerà Ambasciatore e avrà la precedenza sui rappresentanti diplomatici delle altre Potenze. L'Inghilterra appoggerà l'Egitto per l'abolizione delle Capitolazioni e l'Egitto si impegna di non concludere alcuna convenzione con Potenze straniere senza l'assenso dell'Inghilterra. Il condominio del Sudan dovrà infine essere regolato per mezzo di ulteriori trattative.

Sempre secondo le informazioni da fonte egiziana Chamberlain avrebbe comunicato al Governo di Egitto che se queste proposte saranno accettate integralmente l'Inghilterra si riserverebbe di regolare separatamente i quattro punti dei quali già fin dal 1922 era stata riservata la definizione e cioè, protezione degli stranieri, difesa del Canale di Suez, capitolazione e possesso del Sudan.

L'oste comunista sfrattato e l'incendio appiccato dai compagni

BERLINO, 1

Un oste comunista della Berlinerstrasse, nel quartiere di Wilmersdorf, i cui locali erano un luogo di riunione dei comunisti, da parecchi mesi non pagava l'affitto al padrone del palazzo, per il quale fatto era stato da questi sfrattato con l'aiuto della Polizia. Ciò aveva eccitato le ire dei comunisti, privati del loro ritrovo, i quali avevano minacciato il proprietario di distruggergli la casa. Stanotte, infatti, i pompieri sono stati chiamati per accorrere a domare un incendio manifestatosi nel palazzo. Le fiamme si erano manifestate nel tetto ed i pompieri in breve ne ebbero ragione. Ma erano appena riusciti a spegnere l'incendio del tetto, quando un nuovo incendio scoppiava al piano terreno e poco dopo anche un terzo focolaio d'incendio si manifestava in un altro punto del palazzo. Era evidente la dolosità dell'incendio preparato dai comunisti, che però, per fortuna, non hanno potuto compiere la distruzione progettata.

La Polizia ha proceduto subito a degli arresti fra gli spettatori stessi e crede di avere messe le mani sui responsabili.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 2 marzo:

Carpentieri 38 — Nostromi 35 — Marinai 1346 — Giovanotti di coperta 193 — Mozzi di coperta con navigazione 19 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 44 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 106 — Giovanotti di camera 10 — Guattieri 12 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Un premio ai nostri abbonati

A. F. Formiggini Editore in Roma ha saputo affermare varie collezioni (Classici del Ridere, Profili, Apologie, Lettere d'amore ecc.) che sono fra le più caratteristiche ed attraenti del mercato librario italiano; ne ha lanciato una nuova: «Polemiche», che si inizia con un volume di Benito Mussolini: annuncia come ormai prossimi il suo «Chi è?» Dizionario degli italiani d'oggi, e la sua «Enciclopedia delle Enciclopedie», repertorio sistematico dello scibile (in 18 vol. di mille pagine in quarto), concepito in modo assolutamente nuovo ed originale anche rispetto ai modelli stranieri.

Quest'editore ha il merito, fra l'altro, di avere organizzato il «Censimento de l'«Italia che legge» che è un indirizzario metallico, azionato elettricamente, per la diffusione di libri e periodici; ma la benemerenza più singolare del Formiggini è quella di aver creato un tipo (che fu poi imitatissimo in Italia ed altrove, mai che si è rilevato inimitabile) di periodico bibliografico: «L'Italia che scrive» Rassegna per coloro che leggono, supplemento mensile a tutti i periodici.

E' sul repertori bibliografici di questa agilissima rassegna che si svolge da anni, in gran parte, il lavoro della libreria italiana, sì che l'importanza pratica dell'«Ics» si è venuta progressivamente sempre più affermando.

I nostri abbonati potranno avere l'undicesima annata de «L'Italia che scrive» (1928) con una notevole riduzione, cioè a L. 15 invece che a L. 17.50 per l'Italia e a L. 20 invece che a L. 22.50 per l'estero

Inviare vaglia ad A. F. Formiggini Editore in Roma allegando la fascetta del nostro periodico.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o marzo: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Nazarenus» ital. da Sfax con fosfato — «Bellanoch» ital. da Casablanca con merci — «Volos» germ. da Trieste con merci — «Cracovia» ital. da Bombay con merci — «Tevere» ital. da Costantinopoli con merci — «Carinthia» ingl. da New York con turisti.

Spedizioni del 1.o marzo: «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci — «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Carla» ital. per Trieste con merci — «Dubac» jugosl. per Trieste vuoto — «Gianicolo» ital. per Smirne con merci.

Carichi specificati: Pir. «Budapest» ital. arrivato il 28 febbraio: da Sunderland: rinfusa tonn. 4390 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Nazarenus» ital. arrivato il 1.o marzo: da Sfax: rinfusa tonn. 3135 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 29 febbraio:

Piroscafi e velieri a banchina 21; al largo 2; totale 23. Arrivati 2; partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5782; merci varie tonn. 364; totale tonn. 6146.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 133; merci varie tonn. 200; totale tonn. 333.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 96; uomini 863 — Carri caricati 378; scaricati 31 — Stato atmosferico sereno.

Anno 186 - N. 63 Sabato 3 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La Salma del Condottiero accanto al Milite Ignoto

riceve il tributo d'omaggio del popolo di Roma

ROMA, 2

Con una cerimonia a carattere strettamente militare, la salma del Maresciallo d'Italia Armando Diaz è stata stamane trasportata dalla abitazione dell'Estinto all'Altare della Patria.

Il Governatore di Roma, in segno di lutto, aveva dato disposizioni perchè lungo tutto il percorso del corteo, i fanali della pubblica illuminazione fossero velati a lutto ed illuminati fin dalle prime ore del mattino. Così pure l'azienda delle tramvie e autobus aveva disposto che le proprie vetture recassero i fanali anteriori accesi e ricoperti con crespo nero.

A questi segni di lutto nazionale si aggiungevano quelli spontanei della cittadinanza con l'esposizione ad ogni balcone della bandiera a mezz'asta.

Commiato di parenti

Alle ore 8.30 è incominciato lo schieramento delle truppe del presidio per i cordoni. In via G. B. Vico, presso il piazzale Flaminio, è schierata una compagnia di allievi carabinieri per rendere gli onori all'uscita della Salma. Lungo il Corso Umberto sono schierate le truppe della Scuola allievi ufficiali, della legione allievi carabinieri reali, del 1. Regg. Granatieri, dell'81. Reggimento Fanteria, del Regg. Carri armati, reggimento Piemonte reale Cavalleria appiedata, 13. Regg. Artiglieria da Campagna, 8. Regg. Artiglieria pesante campale, 8. Regg. Genio, 1. Regg. Genio, battaglione Pontieri, 8. Centro Automobilistico, Gruppo aerostieri. Tutte le truppe indossano la grande uniforme. Mentre si compiono i preparativi per il trasporto, in casa Diaz la Duchessa della Vittoria, il figlio e le figlie hanno espresso il desiderio di rivedere per una volta ancora la Salma del congiunto. Accompagnati da S. E. Badoglio, i congiunti, entrati nella camera ardente, baciano la Salma del loro Caro e si allontanano in seguito alle premure ed affettuose insistenze di S. E. Badoglio e degli intimi presenti.

La Salma del Maresciallo è quindi racchiusa in una cassa di legno di cedro foderata di seta bianca con guarnizioni rosso-argento contenuta in un'altra cassa di piombo. La cassa esterna è di mogano massiccio di Cuba lucidato con ricche scorniciature e decorata con otto maniglie di bronzo con borchie e mascheroni. Sul coperchio sono una grande croce d'argento e una targa a forma di scudo romano con la scritta: «Armando Diaz Duca della Vittoria - Maresciallo d'Italia - 29 Febbraio 1928 - Roma».

Generali e decorati

Prima di procedere alla saldatura della cassa di piombo, S. E. Badoglio con pio gesto ha voluto deporvi due mazzi di violette.

Intanto cominciano a giungere a casa Diaz gli ufficiali generali dell'Esercito, numerose medaglie d'oro e autorità che partecipano al corteo.

Tra i primi a giungere è S. E. il Maresciallo Giardino il quale si reca nella camera ardente a rendere l'estremo omaggio alla salma. Vengono quindi il generale Vaccari Comandante del Corpo d'Armata, il generale Armani Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Ferrari, il generale Bazan Capo di S. M. della M. V. N., il generale Gualtieri presidente del Tribunale Militare, il generale Fara della Milizia ed uno stuolo di altri generali ed ufficiali superiori delle forze armate dello Stato.

E' presente anche il Maresciallo Gomez da Costa ex-comandante delle truppe portoghesi in Francia durante la guerra, il quale si è recato nella camera ardente a visitare la salma. Numerosissimo è il gruppo delle medaglie d'oro che comprende il cieco di guerra Tognoni, il grande mutilato di guerra Carolei, l'on. Paolucci, il comm. Rizzo e poi Rossi, Vitali, Fantini, Baruzzi, Martelli, Baracchini, Angelino e Passavanti.

Il feretro sull'affusto

Verso le 10 giungono i Ministri Federzoni, Ciano, Belluzzo, Fedele, Rocco, Giuriati, tutti i Sottosegretari di Stato, l'on. Starace vice Segretario generale del Partito, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il Prefetto Garzaroli, il Console Guglielmotti Segretario federale dell'Urbe, il Vescovo Castrense Mons. Panizzardi e moltissime altre autorità.

Alle 10 precise recato a spalla da dieci soldati del Genio Pontieri, il feretro viene trasportato fuori dell'abitazione e collocato su di un affusto di cannone trainato da sei cavalli montati da artiglieri. La Compagnia dei RR. CC. schierata davanti alla casa rende alla Salma gli onori militari mentre tutti gli ufficiali presenti si irrigidiscono sull'attenti e le autorità salutano col gesto romano il feretro che è ricoperto da una bandiera tricolore e subito circondato dal gruppo delle medaglie d'oro.

Reggono i cordoni: a destra la medaglia d'oro Rizzo, il capitano di fregata De Cativerten per la Marina, il generale Ferrari, il Maresciallo Badoglio; a sinistra la medaglia d'oro on. Paolucci, il generale Bazan, il generale Armani, il Maresciallo Giardino.

Segue il feretro il figlio dott. Marcello Diaz. Subito dopo vengono il capitano De Guidi ufficiale d'ordinanza del defunto Maresciallo recante un cuscino di velluto rosso col bastone di Maresciallo e il generale Fara vecchio compagno d'armi dell'estinto che reca un altro cuscino col Collare dell'Annunziata e le maggiori decorazioni. Le altre decorazioni sono portate dal capitano Chiavari ex-ufficiale di ordinanza e dal capitano Boccacci ufficiale d'ordinanza di S. E. Badoglio.

Segue, portato a briglia da un'ordinanza e coperto con un ampio velo bruno, il cavallo del Maresciallo. Subito dopo viene il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata e dietro a lui avanzano il gruppo dei membri del Governo e le autorità, tutti i generali, un folto stuolo di ufficiali superiori di tutte le armi e un numerosissimo gruppo di consoli della Milizia.

Portate da militari dell'Esercito, della Marina e della Milizia seguono quattro corone: quella della Famiglia con un nastro viola recante la scritta «Al nostro adorato, Sara e i figli»; due magnifiche corone inviate dal Primo Ministro con le scritte: «Il Capo del Governo», «Benito Mussolini» ed una quarta corona con la scritta «I Marescialli d'Italia al Maresciallo d'Italia Armando Diaz». Su due carri di artiglieria sono altre numerosissime corone inviate da Ministri, Associazioni ed altri enti.

Il corteo scortato da cordoni di carabinieri si mette in moto lentamente. Al piazzale Flaminio un numeroso gruppo di ufficiali superiori saluta militarmente al passaggio del corteo che sosta dinanzi alla chiesa di S. Maria del Popolo, dove sono ad attenderlo il Parroco con un Crocifisso. Il Parroco benedice la Salma mentre la guardia della prospiciente Caserma dei Carabinieri rende gli onori militari. Sulla Piazza del Popolo attende l'arrivo del corteo un reggimento di formazioni composto di due battaglioni così costituiti: Una compagnia della Legione allievi carabinieri con bandiera e musica, una compagnia del 1. Reggimento Granatieri, una compagnia dell'81. Regg. Fanteria e una compania del 2. Regg. Bersaglieri.

Il Reggimento postosi alla testa del corteo comincia ad avanzare verso il Corso Umberto mentre la musica dei Carabinieri intuona la Marcia Funebre di Chopin.

Lungo il Corso dietro i cordoni di truppa che rendono al passaggio del feretro gli onori militari si trova addensata una immensa folla di pubblico a capo scoperto, anche le finestre e i balconi sono gremiti e da moltissimi di essi si gettano sul feretro fiori e fiori. All'altezza della Chiesa di San Giacomo la musica dell'81. reggimento di fanteria al passaggio del corteo intuona la Canzone del Piave.

Sulla piazza San Carlo le gradinate della chiesa appaiono anch'esse completamente rigurgitanti di folla. Qui la banda degli artiglieri suona anch'essa la Canzone del Piave.

Il corteo giunge così a Piazza Colonna dove attende una folla immensa dietro i cordoni delle truppe. I palazzi sono imbandierati a lutto; dal balcone di palazzo Chigi pende il tricolore abbrunato a mezz'asta. Mentre i reparti militari sono irrigiditi sull'attenti nel silenzio profondo e reverente si innalzano lenti e solenni le note di una marcia funebre. La folla immobile è commossa e saluta il feretro che procede verso Piazza Venezia, mentre dalle finestre e dai balconi si lanciano fiori.

Dalle sei antenne che sorgono sul Vittoriano pende a mezz'asta il tricolore e dai due tripodi posti ai lati della tomba del Milite Ignoto fumiga l'incenso.

Nella gloria dell'Altare della Patria

Alle 9 hanno cominciato a giungere i reparti di truppa per rendere gli onori al passaggio della Salma. Sono battaglioni delle varie armi con le rispettive bandiere e musiche che si sono disposti lungo i lati della piazza fino all'altezza di via Cesare Battisti e al principio di via del Plebiscito lasciando libero lo sbocco del Corso Umberto I. per il passaggio del corteo che recherà la salma all'Altare della Patria.

Ai due lati della tomba del Milite Ignoto prestano servizio d'onore Carabinieri in alta uniforme mentre sul ripiano si schiera a destra e a sinistra e lungo la scalea il secondo reggimento granatieri su due battaglioni con la bandiera e la musica presidiaria. Una folla enorme silenziosa e sul cui volto si legge il cordoglio, si accalca dietro le truppe per dare l'estremo saluto alla Salma del vincitore. Anche le finestre e le terrazze dei palazzi sono affollatissimi. Sul cielo volteggiano degli aeroplani.

La canzone del Piave

Quando alle 10.35 il corteo giunge a Piazza Venezia dalla Torre Capitolina si diffondono i gravi rintocchi del campanone a cui fanno eco le campane delle vicine chiese. Le truppe presentano le armi, la folla si scopre reverente. I Carabinieri a cavallo che aprono il corteo si piazzano di fronte al palazzo Venezia mentre la musica dei carabinieri e le truppe si ammassano nel centro della piazza per rendere gli onori.

La musica presidiaria intuona la Canzone del Piave. Quando l'affusto di cannone giunge dinanzi alla scalea del monumento si sofferma; sei pontieri del genio sollevano il feretro e a braccia lo trasportano dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. La Salma è fiancheggiata da un folto gruppo di medaglie d'oro ed è seguita dal figlio, dai membri del Governo e dalle Autorità. Sul feretro vengono collocati il berretto, la sciabola, le decorazioni dell'Estinto.

Le autorità presenti si inginocchiano dinanzi al feretro e dopo averlo salutato romanamente, si allontanano.

Restano a prestare servizio d'onore alla salma il generale Fara medaglia d'oro, il maggiore Bartolini aviatore, il tenente colonnello Scipione dei Carabinieri, il capitano di vascello Pellegrini medaglia d'oro che corregge il vessillo del gruppo medaglie d'oro, il maggiore Molinari del corpo di Stato maggiore e il tenente colonnello Giglio del 13. Artiglieria.

Le autorità lasciano l'altare della Patria. Vengono allora aperti i cancelli del Vittoriano ed una fiumana di popolo sfila dinanzi alla salma del Maresciallo Diaz. Oltre le corone giunte col corteo ne arrivano altre infinite che vengono deposte attorno al feretro.

I fiori del Re

L'affluenza della folla continua ininterrottamente per tutta la giornata. Migliaia di cittadini, recanti sul volto i segni della più viva commozione salgono la scalea e sfilano dinanzi alla bara salutando romanamente. Presso la bara, come guardia d'onore, sono ufficiali delle diverse armi. Carabinieri e soldati del Genio prestano servizio d'onore. Ai lati della bara sono le corone di S. M. il Re, del Capo del Governo, poi quelle della Missione finlandese, del Governatorato di Roma. Presso le due are sono le corone di Benito Mussolini e dei Marescialli d'Italia e ancora, appoggiate alla balaustrata, quelle dell'American Legion, dell'O. N. D., dell'Associazione Nazionale ufficiali in congedo, dei giornali romani e numerosissime altre.

Alle ore 12.30 il Ministro di Polonia S. E. Romano Knoll, si è recato all'Altare della Patria per deporre sulla bara del Maresciallo Diaz una corona con i nastri dai colori dell'Ordine militare polacco: «Virtuti militari», con la scritta: «Il Maresciallo Pilsudski per l'Esercito polacco all'eroe dell'Italia vittoriosa» ed un'altra portante i nastri coi colori nazionali polacchi con la scritta: «Al Maresciallo d'Italia Armando Diaz, il Ministro di Polonia per il Governo polacco».

Per tutta la giornata ed anche stasera l'Altare della Patria è stato mèta di un continuo pellegrinaggio. Una colonna compatta, composta di migliaia di persone di ogni età e ceto, ha sfilato senza interruzione davanti al sarcofago in cui riposa il Duca della Vittoria. La base è circondata delle corone inviate dal Capo del Governo, dai Ministri e dai Marescialli d'Italia. I cittadini salgono a destra e dopo aver sfilato davanti alla tomba del Milite Ignoto e salutato romanamente, discendono tenendosi sul lato sinistro della scalea.

Visione mistica

L'afflusso della folla che si reca a rendere omaggio al Condottiero si è fatto più intenso verso sera. Piazza Venezia è in una penombra suggestiva; tutte le lampade son coperte da veli neri, mentre i negozi hanno le saracinesche abbassate e i lumi velati. Sull'Altare della Patria, soffuso di luce rossastra, spicca la bara del Condottiero avvolta nel tricolore; ai lati, rigidamente immobili, sono gli ufficiali che prestano servizio d'onore; accanto ad essi sono schierate le rappresentanze delle medaglie d'oro.

I tripodi, continuamente ravvivati di incenso, elevano nuvole di fumo rendendo il quadro ancora più commovente. La folla che da ogni parte sbocca nella grande piazza è presa da questo spettacolo e silenziosamente, come se entrasse in una grande basilica, si avvia alla bianca mole per salire la scalea. Ma l'impresa non è agevole. Migliaia e migliaia di persone sfilano dinanzi alla bara dell'Eroe del Giugno e di Vittorio Veneto. Da ogni più lontano punto della città e dei sobborghi uomini, donne, ragazzi, combattenti, mutilati, vecchi ed anche sacerdoti sono accorsi a rendere l'estremo omaggio al Maresciallo.

Fiori e fiori vengono gettati sulla bara. Il centro della grande gradinata è insufficiente a contenere le corone che continuano a iungere. Fino a stasera si calcola che siano oltre trecento, ma altre ne sono annunziate nella nottata e per domattina.

Il pellegrinaggio è continuato fino a tarda ora. Anche dopo le 23 molta folla si è raccolta in Piazza Venezia. Si calcola che più di 200 mila persone siano sfilate davanti al feretro. La salma è stata vegliata durante tutta la notte.

I funerali di oggi

Domani si svolgeranno in forma solenne i funerali dall'Altare della Patria alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Il corteo imponentissimo, a cui parteciperanno le rappresentanze militari e le alte cariche dello Stato, si formerà in Piazza Venezia. Lungo il percorso, per Via Nazionale e Piazza dell'Esedra, sarà schierata sui due lati l'intera Divisione militare di Roma. Durante lo sfilamento del corteo saranno sparati colpi di cannone e le campane del Campidoglio e di Montecitorio faranno udire i loro solenni.

Il Governatore di Roma parteciperà in forma solenne al corteo, a cui prenderanno parte due plotoni di vigili al fuoco in grande uniforme che scorteranno i labari dei rioni, il gonfalone e la bandiera nazionale; vi saranno inoltre i valletti e i trombettieri del Campidoglio. Il corteo sarà preceduto e chiuso dalla cavalleria. I negozi verranno chiusi per lutto nazionale. Le lampade elettriche saranno accese e velate con drappi neri.

Sulla Piazza dell'Esedra all'arrivo del feretro, la truppa sparerà alcune salve di fucileria, per rendere così l'omaggio rigidamente militare al grande Estinto. Sarà questa la cerimonia più caratteristica, suggestiva delle grandi esequie: sarà l'onoranza che i fanti d'Italia, quei fanti che il Condottiero guidò alla vittoria, renderanno al loro Capo.

I reparti militari

Nel pomeriggio d'oggi sono cominciate a giungere a Roma le bandiere e le truppe che parteciperanno domani ai grandi funerali. Alla stazione presta servizio d'onore un reparto del 13.o Artiglieria oltre alla Milizia ferroviaria e ai Carabinieri. Sono finora giunte le rappresentanze del 10.o, 30.o, 90.o, 84.o, 89.o, 78.o, 63.o Fanteria, il VI Reparto carri d'assalto, il II Reparto Marinai, un Reparto della scuola allievi sottufficiali dei Carabinieri di Firenze. Giungono pure anche le rappresentanze dei vari capoluoghi di provincia che parteciperanno alle esequie. Abbiamo notato quelle di Genova, di Milano, di Torino, di Sassari, di Belluno, di Rovigo con una larga rappresentanza di combattenti, di Palermo, di Trieste, di Udine, di Siena, di Firenze.

Come è noto, il grande Condottiero verrà sepolto in Santa Maria degli Angeli; ma qualcuno ha chiesto invece che l'Eroe riposi perennemente sull'Altare della Patria. L'Associazione nazionale per la diffusione della coltura, presieduta dal Quadrumviro Michele Bianchi, e composta esclusivamente di insegnanti ha proposto che la Salma di Diaz sia sepolta non lontano dal Milite Ignoto che tutti i combattenti riassume in sè. La salma dovrebbe essere deposta sotto l'Altare della Patria, in un'ampia sala che potrebbe appunto essere destinata ad accogliere i grandi eroi. Ma su questo argomento l'ultima parola spetta al Capo del Governo.

Il testamento del Maresciallo

E' noto che il Maresciallo Diaz pochi istanti prima di morire dettò le sue ultime volontà in un testamento pubblico redatto alla presenza di quattro testimoni. Il relativo atto è stato steso alle ore 17.30 di mercoledì, dinanzi al dott. Stame notaio di Roma, alla presenza dei signori Badoglio Maresciallo d'Italia, sen. Scavonetti Avvocato generale erariale, dott. Ippoliti e capitano De Guidi.

Dal testamento risulta che il patrimonio del Maresciallo consisteva nella sua villa di Napoli, nonchè in una raccolta di spade d'onore e in 500 azioni della società Vianini. Il Maresciallo lascia la moglie Sara assoluta proprietaria dei mobili e di quanto è posto nel sottosuolo della villa e lascia altresì alla moglie a titolo di usufrutto la completa disponibilità del detto appartamento, sottosuolo, ecc. Lascia altresì al primo figlio maschio di suo figlio Marcello le spade d'onore e i cimeli di guerra. In caso di mancato erede maschio da parte del figlio Marcello, questo patrimonio, in morte di Marcello, dovrà essere consegnato al Museo del Risorgimento italiano; lascia a suo figlio Marcello il suo archivio e i documenti, nonchè gli oggetti personali. La villa del Vomero verrà assegnata in parti uguali ai tre figli: le due figlie e il maschio. Esecutrice testamentaria è nominata la moglie Sara.

Domani le scuole di Roma resteranno chiuse e gli impiegati statali saranno liberi nelle ore antimeridiane. Stamane la Corte di Cassazione ha tolto la seduta in segno di lutto dopo aver rievocato la figura dell'eroico Condottiero. Anche in Tribunale e nelle Preture le udienze sono state tolte in segno di lutto.

Il Maresciallo Cadorna convalescente sarà rappresentato ai funerali

BORDIGHERA, 2

Il Maresciallo Cadorna, che trovasi qui in convalescenza, impedito di affrontare il viaggio per Roma, ha incaricato il generale Zoppi di esprimere alla Duchessa Diaz il proprio vivo rincrescimento per essersi dovuto associare soltanto in ispirito alle supreme onoranze rese al Duca della Vittoria.

L'adunata di Napoli rinviata

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito ha deciso di rinviare a data da fissarsi il convegno dei Direttori provinciali e l'assemblea che doveva aver luogo a Napoli il giorno 4 marzo.

Le condoglianze della Regina

ROMA, 2

S. M. la Regina Elena ha inviato alla Duchessa della Vittoria il seguente telegramma:

«*La notizia della morte del Maresciallo Diaz mi contrista profondamente. Con animo commosso partecipo al lutto della Nazione per la dolorosa dipartita del Condottiero illustre il cui nome rimarrà perennemente legato alla grande Vittoria. A Lei, anche per i suoi, esprimo le mie vive affettuose condoglianze. Affezionatissima cugina* Elena».

L'Istituto del «Nastro Azzurro» ha inviato alla Duchessa della Vittoria il seguente telegramma:

«Nell'ora più tragica la Patria affidò le sue sorti nelle mani di Armando Diaz. Mai scelta fu più felice. Riorganizzato l'Esercito, egli ne fece un baluardo incrollabile sul Piave, una falange irresistibile a Vittorio Veneto ove fu decisa la caduta degli Imperi centrali. Mai vittoria più grande fu vista nel mondo. Oggi la Patria tutta piange il suo grande soldato, vostro consorte. Gli «azzurri» d'Italia, che al suo comando combatterono e vinsero, si uniscono memori e reverenti al vostro grande dolore».

Le disposizioni ai Combattenti per la commemorazione di Diaz

ROMA, 2

L'Associazione nazionale combattenti comunica:

«Il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, nella impossibilità di rispondere singolarmente alle centinaia di telegrammi che gli pervengono dalle Federazioni provinciali e dalle sezioni richiedenti istruzioni per l'intervento alle solenni onoranze che saranno tributate alla salma del Duca della Vittoria, comunica:

1) Il Direttorio nazionale rappresenterà l'Associazione alle onoranze funebri alle quali nessun'altra rappresentanza potrà partecipare;

2) Le Federazioni provinciali e le sezioni dispongano che nel pomeriggio di domenica 4 corr., presso le rispettive sedi sociali od in altro luogo degno, venga fatta una solenne commemorazione del Duca della Vittoria nella forma che riterranno più opportuna e più conveniente per la esaltazione del glorioso Condottiero.

3) La Federazione provinciale e la sezione di Roma disporranno dei pellegrinaggi di combattenti alla salma del grande Scomparso, sia all'Altare della Patria, sia alla Basilica di S. Maria degli Angeli, nei tre giorni successivi ai funerali che si svolgeranno domani sabato 3 corr.

«Il Direttorio nazionale si è già reso interprete presso la famiglia del Duca della Vittoria ed il Capo del Governo, Ministro della Guerra, degli unanimi sentimenti di vivo cordoglio che nella luttuosa circostanza gli sono stati espressi dall'intera Associazione».

L'omaggio del difensore di Verdun all'alto valore di Diaz

TORINO, 2

Con l'espresso di Parigi è giunta alle 15.15 la rappresentanza dell'Esercito francese che si reca a Roma per partecipare ai funerali del Maresciallo Diaz. Essa è composta del Maresciallo Petain, difensore di Verdun, del colonnello di S. M. Laure, di un distaccamento di 50 uomini del 13.o Cacciatori Alpini al comando del capitano Lucan.

Il generale Petain ha ricevuto un rappresentante dell'«Agenzia Stefani» al quale ha detto:

«Sostando a Torino, prima città italiana che tocco, prego la vostra Agenzia di voler far conoscere al popolo italiano tutta l'emozione che provo nel venire a rendere l'estremo omaggio al grande Maresciallo Diaz, del quale ho avuto agio di ammirare profondamente l'alto valore.

«Misuro perfettamente la grande perdita che la Nazione italiana subisce con la sua morte. Il Comandante in capo dell'esercito francese non può dimenticare in questa dolorosa circostanza per il vostro generoso popolo la grande affezione che lo unì durante la grande guerra al comandante in capo dell'Esercito italiano».

Il Maresciallo Petain e la rappresentanza francese sono ripartiti alle 16.10 per Roma.

Il vivo cordoglio all'Estero

ROMA, 2

Continuano a pervenire al Capo del Governo numerosissimi telegrammi di condoglianza per la morte del Duca della Vittoria. Hanno telegrafato il Segretario di Stato americano Kellogg, il Ministro della Difesa nazionale del Belgio, l'Ambasciatore dell'Unione Repubbliche Sovietiche Socialiste, Kursky, il Maresciallo del Portogallo, Gomes da Costa; Homen Christo ecc.

Si sono recati ieri a Palazzo Chigi per esprimere a S. E. il Primo Ministro tanto a nome dei rispettivi governi che a nome proprio, le condoglianze S. E. De Teffe Ambasciatore del Brasile, unitamente agli addetti militari e navali brasiliani; S. E. Mastny, Ministro di Cecoslovacchia, accompagnato dall'addetto militare; S. E. Wagniere Ministro di Svizzera, S. E. Sadik Henein Ministro d'Egitto, S. E. Seya Ministro di Lettonia, S. E. Izyurdo y Orihuela Ministro di Cuba, S. E. Trindade Coelho Ministro di Portogallo, il sig. Dervishai incaricato di affari di Albania, il sig. Kapsalis incaricato di affari di Grecia.

Petain ai funerali

PARIGI, 2

(A.P.) La morte del Maresciallo Diaz è stata appresa con sincero cordoglio in Francia dove non tutti hanno dimenticato le magnifiche prove di solidarietà date dal Comando Supremo italiano agli eserciti alleati in qualcuna delle fasi più delicate della grande guerra. La stessa emozione che aveva suscitato la recente scomparsa del Maresciallo Haig si ritrova negli articoli che i principali giornali dedicano oggi al lutto della nazione italiana.

La «Libertè» dopo aver tratteggiato rapidamente la carriera del Maresciallo Diaz scrive:

«La morte di questo grande soldato ricorda alla Francia e all'Italia le lotte angosciose comuni e le vittorie riportate gomito a gomito. Non è senza un sentimento di tristezza profonda che noi abbiamo veduto in questi giorni una parte della stampa francese obbedire all'ordine di potenze occulte e abbandonarsi ad attacchi di una violenza inaudita contro l'Italia e il suo Capo. Questi attacchi avevano per iscopo, e alcuni giornali non lo nascondevano, di intralciare l'opera di riavvicinamento continuata da alcuni mesi dai due governi amici. Alcuni uomini che pretendono essere partigiani della pace tentano con ogni mezzo di impedire il consolidamento della amicizia franco-italiana, mentre lo stesso Briand ha dichiarato che l'alleanza stretta tra i due paesi costituisce la condizione del mantenimento della pace in Europa».

Questo accenno del direttore della «Libertè» a potenze occulte che si agitano nello sfondo della campagna anti-italiana condotta dai giornali cartellisti costituisce anche una opportuna risposta ad un articolo pubblicato dal direttore dell'«Homme Libre» Eugenio Lautier in difesa della massoneria italiana, che è considerata come una delle forze che spinsero il nostro paese a schierarsi con gli alleati nel 1915. A questo difensore ufficioso delle logge italiane risponde direttamente l'«Action Française», osservando che Lautier non potrebbe però affermare che la massoneria universale sia nel 1928 favorevole all'intesa franco-italiana.

Il Ministro della guerra, Painlevè, ha diretto a S. E. Mussolini Ministro della Guerra, il seguente telegramma:

«Apprendo con profonda emozione la morte del grande capo dell'Esercito italiano. Il nostro Esercito conosce la parte gloriosa che egli ebbe nella comune vittoria e rende omaggio alle brillanti qualità che sempre dimostrò nel corso della sua magnifica carriera. Avendo potuto, per collaborazione diretta, apprezzare tanto il suo alto valore, la sua salda volontà, io sento tutta la perdita che colpisce l'Italia e rivolgo all'Esercito italiano e a nome dell'Esercito francese e mio, l'espressione della più affettuosa simpatia».

Il Presidente della Repubblica ha incaricato l'Ambasciatore di Francia a Roma De Beaumarchais, di presentare alla Duchessa della Vittoria le condoglianze della Francia. Anche Briand ha inviato le sue condoglianze. L'Ambasciatore di Francia rappresenterà il Presidente della Repubblica, Doumergue, ai funerali del grande Condottiero. L'Esercito francese vi sarà rappresentato da Petain che si recherà a tal uopo a Roma accompagnato dal suo ufficiale di S. M. e da un distaccamento di 50 uomini del 13.o Battaglione Cacciatori.

Rimpianto britannico

LONDRA, 2

(C.C.) La morte del Maresciallo Diaz seguita a così breve distanza a quella del Maresciallo Haig ispira ai giornali commenti simpatici intonati al più sincero rimpianto per la scomparsa di uno dei più grandi condottieri della guerra, l'uomo che riportò la vittoria più definitiva e più significativa di tutte le fronti interalleate. I giornali ricordano la grande parte che egli ebbe nella vittoria finale e le scene di schietto entusiasmo che salutarono il Maresciallo Diaz quando egli venne a Londra nel 1919 e fu ricevuto solennemente dal Lord Mayor nella City.

I giornali riassumono altresì il comunicato di Vittorio Veneto che consacrò il trionfo delle armi italiane. Come dice la *Morning Post* — non solo per l'Italia ma per tutti gli ex alleati la morte di Diaz significa la scomparsa di uno dei simboli superstiti della comune vittoria; per tutti gli italiani egli rappresentava l'idea dell'integrità e del patriottismo.

L'*Evening Standard* insiste sul fatto che fu sopratutto il generale Diaz quello che riuscì a rinsaldare il morale dell'esercito italiano dopo Caporetto. Secondo questo giornale Diaz era forse un grande organizzatore, piuttosto che un grande stratega. La sua energia indomabile apriva il terreno alla vittoria risolutiva immortalata nella lapide murata nel Palazzo dei Dogi di Venezia.

Il *Times* ricorda che Diaz fu sempre un leale e prezioso collaboratore degli alleati inglesi e francesi e mette in rilievo che all'avvento del Fascismo egli fu fin dal primo momento a fianco di Mussolini e fu Ministro della Guerra del Governo Fascista. Soltanto ragioni di salute — spiega il *Times* — gli impedirono di continuare fino all'ultimo a prender parte attiva all'opera di ricostruzione nazionale intrapresa dal governo dell'on. Mussolini.

I delegati bulgari a Ginevra

SOFIA, 2

Il Consiglio dei Ministri dopo varie sedute consecutive consacrate alla questione del Prestito, ha designato i ministri Buroff e Moloff come delegati della Bulgaria a Ginevra ove dovranno sostenere la tesi bulgara davanti al comitato finanziario della Società delle Nazioni. I delegati bulgari partono domani.

Le novità della Fiera-Esposizione di Milano

MILANO, 2

Notevoli ed interessanti, anche quest'anno, le «novità» della Fiera-Esposizione di Milano che, come è noto, si svolge dal 12 aprile al 19 Giugno. Fra esse ve n'è una d'eccezionale rilievo, che merita perciò di essere segnalata per prima anche perchè essa non potrà esser notata dalla folla dei visitatori, dato che si manifesterà unicamente nei suoi risultati e non già in quello che di lavoro organizzativo è costato il raggiungerli: intendiamo riferirci al metodo, durevolmente instaurato, fin dall'anno scorso, dal Gr. Uff. Puricelli e scrupolosamente osservato dai suoi collaboratori, mercè il quale tutte le opere edili e quelle così dette di rifinitura saranno immancabilmente terminate per il 31 corrente, dodici giorni prima, cioè, dell'apertura della Fiera; e quindi un tempo più che sufficiente per l'addobbo dei padiglioni e la deposizione dei prodotti.

Una serie di novità

Ciò eviterà quel senso di affrettatamente eseguito (e talvolta di incompiuto) che appariva anche all'occhio inesperto nei primi giorni di apertura delle passate Fiere, alla vista di quel fastidioso manovrar delle manovalanze intente alle ultime rifiniture.

Dopo quest'annunzio che costituisce una «novità» di primissimo ordine e documenta come sia in atto lo stile fascista alla Fiera di Milano: in chi è in alto non meno che negli ultimi esecutori: dopo questa «novità», dicevamo accenneremo alle altre che completano la «toilette» della nona manifestazione mondiale del lavoro italiano; la quale, quest'anno, assurge per noi ad una importanza più grandiosa del solito, sia perchè la Fiera-Esposizione è destinata ad inquadrarsi nella solenne celebrazione del Decennale dela Vittoria, sia in quanto chiamata a dare al mondo la sensazione precisa della forza e della fede che in tutto il popolo ha saputo risuscitare il Fascismo, delle quali sono prova lampante le opere realizzate nel primo lustro dell'Era Fascista.

Nuovi imponenti edifici appariranno allo sguardo del visitatore il 12 Aprile prossimo, giorno di apertura della Fiera-Esposizione. Fra essi segnaleremo il Palazzo dele Cinque Gallerie e quello degli alimentari, il padiglione delle applicazioni elettriche, il padiglione dell'Istituto Coloniale e quelli della Dalmazia, della Società Pirelli, Montecatini, Nafta, Lampo, A. G. I. P. Singer ecc. Specialmente grandioso il Palazzo delle Cinque Gallerie che sorge su un'area di 5500 mq. e nel quale si potranno ammirare tutti i prodotti dell'abbigliamento o inerenti ad esso, e quelli per l'arredamento della casa: industrie artistiche, cristallerie, vetrerie, ceramiche; e perfino i giocattoli. L'ingresso principale di questo Palazzo è situato sul viale delle Scienze, fra il padiglione delle officine Valsecchi e quello della Puglia.

Gli alimentari

Anche il palazzo degli alimentari e delle industrie del Freddo — costruito presso la Casearia, attorno alla quale si è ormai creata la zona dei prodotti della terra — ha uno sviluppo ragguardevole: i 1800 metri di area da esso occupati serviranno a dare una visione completa dello sviluppo delle industrie alimentari; poichè già hanno aderito tutte le maggiori case produttrici di questo importante campo.

Quando si pensa che le ricchezze maggiori d'Italia sono il frutto del lavoro della terra e dei campi, emerge in tutta la sua importanza la funzione di questo edificio: dimostrazione cioè della bontà dei nostri prodotti, per farli maggiormente conoscere ed apprezzare, incrementandone il consumo, aumentandone la esportazione e riducendo così l'importazione dei prodotti similari dall'estero, con evidente vantaggio per l'economia nazionale.

La funzione di questo nuovo palazzo sarà anche più ampia, andrà oltre quella delle consuete mostre: sarà una esposizione dei metodi di produzione e di confezione, giacchè ogni casa effettivamente bene attrezzata è chiamata a presentarsi con il suo macchinario così da poter preparare il prodotto sotto gli occhi del pubblico, il quale spronato dall'assaggio, ne diventerà un consumatore. In tal modo la mostra dell'industria degli alimentari risulterà una cosa viva e formerà per il pubblico una curiosità ed un ammaestramento su ogni genere di lavorazione. Ma oltre che render possibile ai visitatori di seguire i processi di fabbricazione di tanti prodotti di notevole importanza alimentare, assisteremo ai modernissimi metodi di lavorazione del pane e del latte. E per il primo vedremo i modernissimi forni elettrici che, irradiando il calore uniformemente in tutte le direzioni permettono di cuocere il pane in giuste proporzioni in ogni senso; per il latte assisteremo all'igienica raccolta da una vicina vaccheria, nella quale funzionerà la mungitura meccanica, e ne potremo ammirare il trattamento secondo gli ultimi progressi della tecnica ed in ossequio assoluto alle norme sanitarie.

Ma altre sono le novità destinate a raccogliere l'attenzione degli espositori, la ammirazione dei visitatori. Il Palazzo denominato delle Cinque Gallerie si stende su un'area di 5500 mq. e allunga cinque tentacoli immensi per captare una varietà di prodotti che negli scorsi anni erano disseminati un po' dovunque nel recinto dell'ex Piazza d'Armi. Tutte le merci, tutti i prodotti che interessano la vita casalinga vi saranno riuniti e presentati dalle migliori ditte italiane. Questo Palazzo sarà la delizia delle massaie che vi troveranno tutto ciò che loro interessa, sarà il conforto dei buoni capi di famiglia i quali si accorgeranno che la Fiera-Esposizione, con l'accordato diritto di vendita, acutizza la concorrenza e fa opera di calmiere, sarà la gioia dei piccoli che sgraneranno gli occhioni dinanzi alle meraviglie dei giocattoli presentati dalle grandi ditte fabbricanti.

Che dire del Palazzo delle Applicazioni Elettriche, della più elegante, della più ricca costruzione che mai sia stata fatta alla Fiera? Gli espositori che hanno prenotato il posteggio in questo Palazzo saranno considerati come gli «aristocratici» della Fiera, perchè essi si presenteranno al pubblico con una distinzione specialissima e riceveranno le visite più numerose.

Queste sono le maggiori costruzioni, quelle di gran mole. Ma anche le altre novità della Fiera, malgrado siano tutte inferiori ai mille metri quadrati hanno titoli per richiamare l'attenzione delle masse. Il Palazzo delle Colonie che l'Istituto Coloniale Italiano ha ottenuto di costruire alla Fiera di Milano, il Padiglione Pirelli, quelli dell'A. G. I. P. della Singer, della Lampo, della Nafta, i padiglioni regionali della Dalmazia e dell'Irpinia, quelli stranieri della Grecia, della Svezia, dell'Ungheria, hanno tutti i titoli di richiamo e rappresentano lo sforzo che lo Ente ha fatto per assicurare lo sviluppo della Fiera-Esposizione per il maggior decoro di Milano e del Paese.

Ma troppo a lungo ci porterebbe la rassegna di tutte le «novità» della Fiera-Esposizione prossima. Ed anche di più richiederebbe la illustrazione di quello che sarà il grandioso parco dei divertimenti, il quale costituirà un'attrazione eccezionale, a degno coronamento di tutte le svariate manifestazioni che si susseguiranno nei 70 giorni in cui resterà aperta per segnare i progressi conseguiti in ogni campo dalla fervida e disciplinata operosità del nostro popolo.

E che questo rigoglioso svilupparsi debbe essere segnalato, documentato, anzi, è più che giusto, com'è naturale che ad ogni successo segua un'altra vittoria, ad ogni affermazione se ne aggiunga un'altra più alta, giacchè il Capo del Governo e del Fascismo volle che la Fiera Campionaria di Milano assumesse l'aspetto, l'importanza e la funzione di una compiuta rassegna dell'attività Nazionale.

E la sua volontà è tradotta mirabilmente in fatti dagli uomini chiamati dalla sua fiducia a presiedere la maggiore assise italiana del lavoro.

Meccanico che si spacca il cranio mentre prova una motocicletta

PADOVA, 2

Mentre provava una motocicletta, nel pomeriggio di ieri il meccanico **Luigi Zugno fu Prosdocimo di anni 25, con officina alla Stana, rimaneva vittima di una grave sciagura.**

Qualche giorno fa alla sua officina si era presentato tale Rinaldo Panfilo di Angelo, di anni 23, da Piacenza d'Adige, per depositarvi la propria motocicletta che aveva bisogno di alcune modificazioni.

Oggi la macchina doveva essere consegnata al proprietario, e perciò lo Zugno, che aveva eseguito le riparazioni, si apprestava a compiere un giro di prova.

Salito in macchina il meccanico si dirigeva verso Ponte Brenta. La motocicletta aveva funzionato ottimamente e il meccanico già aveva preso la via del ritorno, quando alla curva della Stanga, proprio mentre stava per raggiungere la propria officina, avvenne la disgrazia.

Non si sa se per una manovra sbagliata, o se pes la rottura dell'asse, lo Zugno non riuscì a sterzare spingendo la macchina contro un palo della corrente elettrica.

L'urto fu violento. Il poveretto battè il capo contro il palo andando poi a cadere esanime presso i binari del tram.

A mezzo dell'automobile di proprietà del garage Arpa, guidato dallo chauffeur Umberto Galeazzo, che si trovava a passare di là, il ferito venne raccolto e trasportato all'Ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono la frattura della clavicola, la frattura della gamba destra, la frattura del cranio con commozione cerebrale.

Il povero Zugno è rimasto ricoverato con prognosi riservata.

Complice del truffatore Cassulo assicurato alla Giustizia

PARIGI, 2

(A. P.) La polizia francese dopo lunghi pedinamenti ha arrestato oggi uno dei principali complici di Luigi Cassulo, capo di una banda di ladri internazionali che era stata già assicurata alla giustizia giorni or sono. Si tratta di certo Vittorio Abate nato a Torino il 6 dicembre 1865 e giunto l'anno scorso dall'America. L'Abate era in possesso di falsi documenti di identità, nonchè di gioielli e di titoli bancari, tra cui una lettera di credito di una banca americana per 100 mila franchi. Grazie a questi documenti il magistrato potè precisare che l'Abate ha preso parte a numerosi e importanti furti

Otto contusi a Roma in un incidente ferroviario

ROMA, 2

Alle ore 9.55 di stamane il treno 3814 proveniente da Frascati, nell'entrare come di consueto sulla diciottesima linea della stazione di Termini, arrivava a toccare il paracolpi di testa determinando contraccolpo sulle proprie vetture. Nella scossa, giunta improvvisa, mentre i viaggiatori si apprestavano a discendere dal treno, otto di essi riportarono leggere contusioni giudicate guaribili in pochi giorni dai sanitari del pronto soccorso della stazione. Sono in corso accertamenti intesi a stabilire le responsabilità del fatto.

Drammatica avventura inventata da un impiegato disonesto

MILANO, 2

Certo Enrico Mapelli di Giuseppe, di anni 21, impiegato presso l'industriale Mauri Alessandro, si presentava ieri sera, trafelato e terrorizzato alla caserma dei carabinieri di Meda e raccontava una briganteșca rapina a mano armata di cui era stato vittima.

Secondo il suo racconto, dopo aver riscosso dalla Banca di Desio la somma di L. 5 mila per ordine del principale che è anche suo cugino, il giovane si dirigeva in bicicletta verso la vicina borgata di Meda dove doveva ritirare da un fornitore una cambiale che scadeva ieri sera.

— Giunto a pochi passi dal sottopassaggio della linea ferroviaria Milano-Como — soggiunse — fui aggredito da due individui dal viso coperto a metà con una pezzuola e che erano rimasti nascosti fino a quel momento fra le piante di un bosco ceduo lungo la strada di campagna Desio-Meda e la linea della ferrovia Nord-Milano. I due mi aggredirono così improvvisamente che mi tolsero la possibilità di accelerare la mia andatura e fuggire. Fui gettato violentemente giù dalla bicicletta, mentre uno dei due, un giovane piccolo, grasso, elegantemente vestito di nero mi puntava una rivoltella intimandomi con una voce straniera, «quasi francese», di consegnare immediatamente le cinquemila lire che tenevo indosso sotto pena di morte.

Il giovanotto soggiungeva d'aver invano cercato di indurre i due figuri a più miti consigli; con un tremendo pugno alla faccia era stato buttato a terra, perquisito e depredato. Mentre i carabinieri si mettevano in moto alla caccia dei malandrini, si diffondeva fra la popolazione di Meda la voce di un atroce delitto, facendo accorrere nelle vicinanze della caserma una moltitudine di persone spaventate e curiose. Ma intanto nuovi interrogatori, cui il maresciallo Baldracci sottoponeva il Mapelli, davano l'impressione che egli avesse inventata la storiella, difatti messo alle strette cominciò col modificare la versione del fatto. Disse che i due aggressori avevano sotterrato il danaro carpitogli accanto a un gelso posto in un campo non molto lontano dalla località della rapina. Condotto sul posto il Mapelli si diresse con tanta precisione sul punto indicato che il maresciallo si persuase di avere a che fare con un imbroglione. Dopo un breve lavoro di rimozione di terra il pacchetto contenente accuratamente legate le cinquemila lire fu rinvenuto.

Interrogato nuovamente il Mapelli finì per confessare d'aver inventato tutto per sottrarre le cinquemila lire e fu arrestato.

Lo sconosciuto parla a Padova sostenendo di essere Canella

PADOVA, 2

Il presunto prof. Giulio Canella girava oggi per le vie di Padova assieme alla moglie e ai cognati. Lo sconosciuto sta per finire la sua tournee padovana.

Mercoledì sera nel teatrino privato di San Daniele si è avuta una interessante conferenza; oratore, lo sconosciuto, il quale ha sostenuto mediante varie argomentazioni di essere il prof. Giulio Canella.

E l'uditorio si è dimostrato convinto di quanto lo sconosciuto è andato narrando ed è giunto all'applauso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il braccialetto di Anita

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Valeva ottanta lire, ma Anita Fava era particolarmente affezionata al monile che cingeva tutti i giorni il suo ben modellato polso. La notte del 5 gennaio scorso, il braccialetto, è scomparso misteriosamente. Coricandosi, pel meritato riposo, la Fava lo aveva deposto, la sera, sul marmo del comò. Il giorno dopo non lo trovò più. Pensandoci su, l'afflitta donna finì col sospettare di certa Angelina Bordin fu Abele di anni 40 da Caerano S. Marco. Codesta donna era stata ospitata per pietà dalla buona Fava: la conosceva appena e un giorno incontrandola, non sappiamo in quale calle della nostra città, nè del resto importa saperlo, s'era commossa alla narrazione di lunghe peripezie, fatta con voce accorata. In definitiva, il risultato del lungo discorso era stato, presso a poco, questo: la Bordin non aveva più tetto, non contava qui persona alcuna che la proteggesse e la rincorasse per superare la crisi materiale e morale che la turbava. Come abbiamo detto, la Fava l'ospitò pietosamente e la Bordin, in compenso, cooperò per rendere più leggero il lavoro della benefattrice; l'aiutò cioè nelle faccende domestiche. Nel frattempo cercava una famiglia che l'accettasse come cameriera.

I sospetti della Fava nacquero dal fatto che dal giorno della scomparsa del braccialetto, la Bordin non si fece più viva. Gli agenti di P. S. perciò l'arrestorono denunciandola per furto qualificato. Comparsa fra i carabinieri, la Bordin ha negato fieramente di essere autrice del furto e dicendo fra l'altro che la Fava affittava la stanza ad un giovane pescatore: era perciò ingiusto concentrare i sospetti soltanto contro di lei. E' risultato d'altra parte che la denuncia non avvenne immediatamente dopo la scomparsa del braccialetto, ma a distanza di un mese.

Durante la discussione s'è verificato un gustoso incidente. L'avv. U. Gioppo difendeva con tonante parola e argomenti efficaci la Bordin. Il difensore dimostrava l'impossibilità della donna di penetrare nella stanza della Fava, mentre costei trovavasi in letto, ed a un certo punto, pronunciò fra le altre, questa frase: «la Fava era in braccia a Morfeo». Appena la Fava — una piccola donna tutta nervi; di quelle che hanno pronto lo scilinguagnolo e non ne perdonano una — udì esclamare «in braccia a Morfeo», s'alzò di scatto e rivolta all'avvocato gridò offesa: cosa ha detto? Io non ero in braccio di alcuno: ritiri la parola!

La Fava evidentemente non sa di mitologia; ignora che Morfeo simboleggia il sonno. Temeva che l'avv. Gioppo parlasse di un uomo dotato di tale riposante nome, e nella suscettibilità di donna maritata ed onesta, aveva sentito l'impeto della *protesta* irresistibile ed era scattata interrompendo.

Chiarito, fra l'ilarità generale, l'equivoco, il processetto è in breve terminato. E la soluzione è stata la seguente: la Bordin viene assolta per insufficienza di prove.

Un fattorino allegro

In tre o quattro esercizi, portò la sua incontenibile allegria, la sera del 14 dicembre 1927, il friulano Gaetano Pietro Pellegrini di 23 anni. Il buon umore si era impadronito del suo animo, dopo che il direttore del Cinema Nazionale — sito in Lista di Spagna — gli aveva consegnato la somma di L. 1500, con il preciso incarico di versarla l'indomani ad una Banca. Il Pellegrini era fattorino al Cinematografo.

Nella sua giovane vita forse non aveva posseduto tanto danaro; con le 1500 lire in tasca credette d'esser diventato ricco e volle darsi alla pazza gioia. I divertimenti cominciarono con abbondanti libazioni: vino e liquori delle migliori marche. Le libazioni gli offuscarono la testa; così non potè discernere i pericoli cui andava incontro. Molti amici, cosiddetti improvvisati, gli ronzarono attorno quella sera nelle osterie; egli fu prodigale con tutti. Terminata la baldoria rimase solo coi rimorsi, con gli inutili pentimenti. Ma invece di presentarsi al superiore, che fiducioso gli aveva consegnata la somma, il sig. Vittorio Salomoni, direttore del Cinema, e tentare, con il perdono il mezzo di riparare al malfatto, se ne tornò in Friuli. Non rispose nemmeno alle lettere che l'invitavano a ripresentarsi al lavoro; trascorsi parecchi giorni scrisse solo un biglietto laconico ove diceva di aver perduto tutto il danaro e d'esser fuggito per scongiurare la vergogna dell'arresto. In carcere però è finito lo stesso perchè il Pellegrini ha già commesso altre marachelle.

In udienza ha insistito nell'affermare di aver perduto la busta col danaro: l'ubbriachezza la sera del dicembre era così fenomenale che si ritrovò il giorno dopo sul letto ancora con le scarpe.

Il Tribunale non aggiusta fede allo smarrimento e condanna l'ex fattorino ad un anno, mesi sette e giorni 15 di reclusione, più L. 900 di multa.

Dif. avv. Speranza.

La vita in provincia

La malaria a Cavarzere
Statistiche eloquenti

CAVARZERE, 1

Cavarzere deve essere ritenuta oggi una zona così flagellata dalla malaria, come nei passati tempi, ovvero deve venir considerata più o meno completamente risanata?

Se noi si badasse soltanto alla robustezza e alla mirabile resistenza dei nostri lavoratori e all'aspetto florido e sano della nostra gioventù — diciamo così — campagnola, dovremmo dire che la malaria a Cavarzere, oggi almeno, non esiste.

Non v'ha dubbio però che prima delle molteplici opere di bonifica agraria, la malaria doveva qui imperare.

I nostri vecchi ben ricordano gli sterminati terreni paludosi delle nostre valli: ricordano anche come colà ogni abitazione vi era davvero proibitiva, e come il soggiornarvi nella stagione estiva ed autunnale voleva significare febbre, malattia interminabile ed anche morte.

Ma oggi che, mercè le opere grandiose di bonifica fin'ora compiute, le valli sono quasi tutte scomparse, e si sono trasformate in fertili campagne, che l'uomo non più le deserta, ma — fonte sempre più facilmente realizzabile di messi abbondanti e di benessere — colonizza ed abita; oggi che l'agricoltore ha imparato a difendersi dall'insidioso flagello, anche la malaria ha quasi perduto presso queste nostre terre, divenute proverbialmente feraci, il suo vasto e micidiale potere.

Non può nascondersi che essa ha purtroppo ancora valida presa, e particolarmente in conseguenza dell'arresto che la grande guerra determinò in tutte le zone di bonifica e precisamente nelle nostre località del Porzile, Acquamarza e Marice.

Anche qui però le continue, persistenti e ben condotte opere di bonifica, l'impegno assiduo che dal 1922 le nostre Autorità Comunali — sotto la fervida volontà e la iniziativa del benemerito cav. Augusto Vignaga, nella sua qualità di Segretario Politico e Delegato Mandamentale del Fascio — sorretto dal lodevole contributo personale che tutti i nostri sanitari indistintamente vi hanno posto con l'ausilio illuminato e — diremo così — impegnativo dell'Istituto Autonomo contro la malaria nelle Venezie, vanno ottenendo l'atteso, desiderato e benefico effetto.

Oggi nelle zone acquitrinose, che prima costituivano soltanto delle immense distese di canna palustre in cui traevano profitto i passionati cacciatori che facevano buon bottino contro i volatili, e — col rischio di minare la propria salute — i poveri cannaiuoli costretti al duro lavoro quotidiano, per far fronte alla loro compassionevole miseria, vivono famiglie numerose e prolifiche, vecchi vegeti ed operosi pur nella loro tarda età, bambini sani e fiorenti.

Questa cittadina così mal conosciuta in rapporto al suo vero stato igienico-sanitario, ha l'orgoglio di registrare una natalità che ha raggiunto la quota massima per il Regno del 41 per mille ed una mortalità che non supera il 18 per mille. Lo scorso anno appunto a fianco di circa 900 nati avemmo appena 311 morti: e la percentuale maggiore dei decessi si registra sempre al disopra dei sessantenni, e verso cioè il naturale esaurimento della resistenza organica.

In questa bassa quota di mortalità, e più nelle mortalità di questi ultimi anni la malaria poi interviene con percentuali degne della maggiore attenzione. Se noi risaliamo infatti all'immediato dopo guerra, all'epoca cioè in cui persistevano gli effetti deleteri, conseguenti all'allagamento difensivo di quasi tutta la regione e al ritorno dei malarici di guerra rileviamo i dati seguenti:

Nel 1919 su 400 morti, quelli per malaria furono 16; nel 1920 su 350 morti per malaria 22; nel 1921 su 388 morti per malaria furono 33; nel 1922 su 363 morti per malaria 17, nel 1923 morti 361, per malaria 12; nel 1924 morti 468 per malaria 19; nel 1925 morti 333 per malaria 4; nel 1926 morti 382 per malaria 5; nel 1927 morti 311 per malaria 3.

Se noi, ripensiamo allo stato politico-economico in cui si trovava questo nostro Comune dal 1919 al 1924, ci accorgiamo subito che il sopravvento preso allora dalla mortalità per malaria, ha la sua più schietta spiegazione nelle condizioni locali e più sull'avvenuto ritorno dei malarici di guerra. Superato questo periodo di assestamento sociale noi vediamo che già nel 1925, e quando appunto la lotta contro la malaria fu intensificata con il concorso di tutti i poteri pubblici, anche i dati statistici cambiano e il miglioramento si fa più manifesto. Onde noi sentiamo di poter auspicare con sicura fiducia che Cavarzere, come si è redenta dalla pellagra, definitivamente scomparsa da questi nostri luoghi, riuscirà ben presto a liberarsi anche dal flagello malarico che ancora, seppur molto attenuato, grava su di essa.

BENVENUTO MAINARDI

Il giornalista che gettò un sacco sulla testa d'un ministro

NUOVA DELHI, 2

E' incominciato il processo contro il giornalista indu che il 18 febbraio scorso, durante una seduta dell'Assemblea legislativa, lasciò cadere un sacco sulla testa del Ministro delle finanze Blackett. L'imputato ha ammesso di aver gettato il sacco in un momento di sovraeccitazione nervosa.

Bloccati dalle fiamme si gettano dalle finestre

FIRENZE, 2

Un furioso incendio, che ha assunto in breve proporzioni allarmanti, è scoppiato nella frazione Polcanto, presso Fiesole. Il fuoco si è sviluppato in un negozio di tessuti e di merci, al piano terreno di un fabbricato a due piani, adibito in parte anche ad abitazioni civili.

La rapidità colla quale il fuoco si è propagato dal negozio alle altre parti dello stabile ha impedito agli inquilini di porsi a tempo in salvo, provocando una scena drammatica. Proprio sopra il negozio, in un'ampia sala, si trovavano circa venti giovani operaie, intente al lavoro di tessitura: esse, non appena avvertito l'incendio, si sono precipitate fuori cercando una via di scampo: ma, giunte sul pianerottolo le giovani hanno visto che le fiamme avevano intaccato l'unica scala che avrebbe loro permesso di scendere in strada.

In preda a terrore, le operaie e gli altri inquilini dello stabile correvano alle finestre, urlando e invocando soccorso. Il clamore delle grida ha attirato sul posto gli abitanti della frazione, che si sono affannati a cercare ogni mezzo per salvare le persone minacciate. Nessuna scala era lunga a sufficienza per raggiungere l'altezza della finestra; mentre le lingue di fuoco già raggiungevano le finestre del primo piano.

Le operaie e gli inquilini hanno allora scavalcato il davanzale e si sono gettati dalla finestra in un campo sottostante la casa. La terra smossa ha attutito il colpo; pure il ventenne Agostino Melli ha riportato una profonda ferita ad un piede, e la ragazza Nella Astoleni di 16 anni, si è prodotta una larga ferita al capo; altre persone sono state ferite più leggermente.

I drammi nelle miniere si ripetono in Germania

BERLINO, 2

(F.A.) Uno spaventevole infortunio sul lavoro è avvenuto stamane verso le 6 in un pozzo della miniera di Wal[illegible] presso Recklinghausen nella Westfalia. Nel momento in cui la prima squadra diurna dava il cambio alla notturna i due ascensori del pozzo erano carichi di 48 operai. L'ascensore che saliva è andato ad urtare contro la piattaforma sulla quale poggiano gli argani, mentre quello in discesa si sprofondava alla base del pozzo.

Sembra che uno degli apparecchi che deve indicare la posizione precisa degli ascensori fosse guasto cosicchè il macchinista addetto alla manovra non sapesse più a che punto della corsa si trovassero ed abbia spinto eccessivamente i due ascensori. Maggiormente hanno avuto a soffrire quelli che si trovavano nell'ascensore che saliva. Le cabine hanno diversi reparti e quegli operai che si trovavano nel reparto superiore sono stati letteralmente schiacciati andando a battere contro la base degli argani.

Finora sono stati estratti tredici cadaveri. Tutti gli altri operai sono rimasti chi più chi meno gravemente feriti. Quelli che si trovavano nell'ascensore discendente hanno avuto lesioni relativamente leggere. La sciagura ha avuto oggi un'eco alla Dieta di Prussia dove i comunisti hanno sfruttato la catastrofe per fare una clamorosa scenata. I socialisti hanno annunziato una interpellanza diretta a sapere che cosa il governo intendeva di fare per evitare il ripetersi di simili infortuni.

Anche a Berlino è accaduto un grave infortunio sul lavoro, in una fabbrica dove due muratori incaricati di ripulire una ciminiera di 35 metri di altezza avevano costruito nell'interno della ciminiera una leggera impalcatura. Disgrazia volle che un grosso sasso si staccasse dalla sommità della ciminiera e precipitasse dentro di essa, travolgendo con sè la fragile armatura con i due infelici. Uno di essi è morto sul colpo e l'altro pochi istanti dopo.

Disgrazia aviatoria in Jugoslavia

BELGRADO, 2

Un aeroplano militare che stava compiendo lavori fotografici nei dintorni di Serajevo è caduto al suolo fracassandosi. I resti si sono incendiati e il pilota e l'osservatore sono rimasti carbonizzati.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 81

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Il divertimento non mi costerà nulla. Il cavallo me lo presterà un mio vecchio camerata di reggimento, il cui padre è direttore di un maneggio.

All'istinto materno di Luisa non sfuggì l'imbarazzo del figliuolo.

Se ne andò quindi in cucina, ove, con un pretesto chiamò la mamma Buche, la quale le disse sottovoce:

— Scendete con me: potremo così parlare liberamente.

Fu servito il caffè. Quindi la mamma Buche, accingendosi ad uscire, disse:

— Sono un po' stanca stasera. Mi aiuti a scendere le scale, Luisetta?

Le due donne uscirono e Claudio, rimasto solo s'immerse nella lettura di un giornale.

Dopo pochi minuti, udì battere alla porta, e corse ad aprire.

Sulla soglia era un vecchio, dai lunghi capelli bianchi, che indossava una ricca pelliccia.

— Il signor Claudio Dorin?

— Sono io, signore. Che cosa desiderate?

— Parlare con voi.

— Entrate.

Claudio guidò il visitatore nella stanza da pranzo e lo fece sedere.

Lo sconosciuto si guardò attorno e sospirò profondamente.

— Conosco — disse con voce lenta — le sventure che si sono abbattute su questa casa.

Claudio trasalì.

— Sì — continuò il vecchio, guardandolo con mal dissimulata emozione. — Io vi conosco da molto tempo... e conosco anche vostra madre...

— Mia madre?...

— Senza dubbio. E' una nobile e degna donna!

— Oh, signore — esclamò Claudio — se la giudicate così, ciò vuol dire che la conoscete davvero molto bene!

— Sì, vi dico! E conosco anche...

— La mia fidanzata?!

— Di vista soltanto: ma sono in grado di assicurarvi che non corre alcun pericolo e che la rivedrete al più presto...

— Signore — esclamò Claudio, al colmo della gioia — voi siete la seconda persona che mi dà questa assicurazione! Posso, dunque, sperare?

— Dal momento che ve lo dico io!

— Voi? Ma chi siete voi?

Il vecchio si alzò, aprì le braccia e con voce tremante rispose:

— Sono tuo nonno.

Parve a Claudio che tutto gli girasse intorno. La gola gli si serrò, in uno spasimo incontenibile, gli occhi gli si riempirono di lagrime, ed egli si slanciò fra le braccia che Giorgio Dumesnil gli tendeva.

Per qualche istante non si udì che l'affanno dei loro petti, oppressi dalla gioia.

— Mio Dio! — esclamò Luisa, rientrando nella stanza. — Che hai, Claudio? Chi è quel signore?

Il nonno e il nipote si separarono, e non appena il vecchio pittore si volse, Luisa gridò:

— Mio padre!

— E pallida, tremante, si appoggiò al tavolo per non cadere.

Giorgio Dumesnil guardò la figlia.

Una profonda pietà si disegnò sui suoi tratti venerabili.

Fece un passo verso di lei, e con voce nella quale tremavano i singhiozzi, disse:

— Luisa! Non sei più, dunque, mia figlia? Perchè non vieni ad abbracciarmi?

Quella voce, che non aveva più udita da venticinque anni, parve galvanizzare la povera donna.

Essa si slanciò sul petto del padre, mentre Claudio, ebbro di gioia, li stringeva entrambi fra le braccia.

I tre nobili cuori, santificati dal dolore, batt[illegible] infine all'unisono

[illegible]evano intanto i preparativi della caccia.

Mario Calvairac, coadiuvato dal marchese Du Breil, aveva convocato tutto il personale nella corte d'onore.

— Disponetevi intorno a me a semicerchio — egli disse con tono imperioso — ed aprite bene le orecchie.

Quindi, con l'accento di un ufficiale che comanda la manovra, ordinò:

— Battista e Stefano, fate un passo avanti.

I due nominati obbedirono.

— Gli appartamenti sono pronti?

— Sì, signore.

— La biancheria è a posto?

— E' a posto.

— Benissimo! Rompete le righe.. volevo dire: ritiratevi!

I camerieri si eclissarono.

— Signor Babylas, tocca a voi. Funzionano le vostre marmitte?

— A meraviglia!

— Il menu?

— Eccolo!

Calvairac, da buon intenditore, esaminò, punto per punto, la lista delle vivande. Poi, rendendola al cuoco, dichiarò:

— Non c'è male! E' una grande occasione per farvi onore!

— Il signore stia tranquillo.

Quando anche il cuoco fu uscito, Calvairac chiamò timidamente:

— La Brisèe e La Ramée!

I due battitori si avanzarono, col cappello in mano.

— Hum! — disse Mario — mi sono raffreddato! Vi cedo la parola, marchese.

— No! — rispose il marchese. — Bisogna che voi adempiate il vostro dovere di direttore dell'equipaggio. Fate il vostro rapporto, amici miei.

— Signore — disse La Brisèe, che era il più anziano — abbiamo battuto tutto il bosco, e dalla profondità delle impronte che abbiamo osservato, desumiamo che un vecchio cervo si aggiri nei pressi dello stagno.

— Io faccio le mie riserve — disse Mario con sussiego. — Vedrò domani sul posto.

— Ciò è da buon cacciatore — disse il marchese, soddisfatto.

I due battitori s'inchinarono ed uscirono.

— Ritengo — disse Calvairac — che Chambreuil, la moglie ed il loro amico Hervois non debbano tardar molto.

Così dicendo, si avviò col marchese verso l'ampia porta che si apriva sul parco.

Poco dopo si udì il rombo di un motore.

— Eccoli! — gridò Calvairac.

Una magnifica limousine s'avanzò rapidamente nel viale e s'arrestò dinanzi alla soglia marmorea del castello.

Il cameriere particolare di Roberto che sedeva accanto allo chauffeur saltò a terra ed aprì, inchinandosi, lo sportello, accanto al quale Calvairac, si era precipitato.

Fernanda discese per la prima appoggiandosi alla mano che Mario le aveva cavallerescamente offerta.

(continua)

Radiotelefonintervista
con Pablo e Juana Omarez

Gran comodità la radiotelefonia! Da quando è in uso io non so più adattarmi agli altri vecchi sistemi inventati per scambiare quattro chiacchiere con il mondo esterno e lontano. Ma che telefono! Roba da museo e da tabaccheni con tutti quei suoi fili tesi attraverso lo spazio, brutti, odiosi e megalomani ridicoli con quella loro pretesa di obbligare le parole a correre l'una dietro all'altra, in fila indiana, come il vecchio treno condannato a correre eternamente su due ferri monotoni e lucidi, inguaribilmente paralleli, dai ferrovieri e dal volgo chiamati rotaie.

Eh, no! Basta col telefono: anche se automatico. Per noi giovani di belle speranze, e di clamorose conquiste, non è più concepibile che la radiotelefonia. Chi ancora non la usa — poveretto — non può neanche lontanamente imaginare quale meravigliosa comodità essa rappresenti. Pensate, per esempio, come ho intervistato Pablo e Juana Omarez, commediografi argentini.

Erano le nove di sera: per le dieci l'intervista doveva essere compiuta, scritta e consegnata in tipografia. Io mi trovavo a Venezia e Pablo Omarez a... New York. Dico: a New York!... Ebbene, niente paura. Scelgo nel mio bazar di onde corte, larghe, lunghe, quella che più andava a fagiuolo, la scateno le «zac!» in un battileno: «Alo!.. New York!... Pronto, Pablo Omarez... ».

— Pronto: parla Venezia.. il più antico giornale d'Italia...

— Ah! La «Gazzetta di Venezia»? Hombre!... Eccomi.

— Senta: sono incaricato di intervistare Juana Omarez e lei. Trovo inutile perdermi nel far loro i complimenti d'uso: io glieli mando in blocco: pensino un po' loro a dividerseli. Ma più tardi, perchè ora ho poco tempo da perdere. Mi scusino ma «el tiempo es peseta... ».

— Giustissimo: non c'è niente da scusare: lei ha detto una grande verità. Ma — sa? — io ho un gran sonno. Torno in questo momento dalla 999 Street, dove ho discusso di teatro sino ad ora, e non ho più fiato. Ho invece, le ripeto, un gran sonno.

— Capisco: ma io l'intervista devo farla.

— Ma lo sa, o non lo sa, che qui a New York, ora, sono le tre di notte?

— Lo so: ma qui sono appena le nove. Capirà!....

— Io capisco una sola cosa: che ora mi scaravento in letto.

— Ed io continuo a radiotelefonare.

— Senta, per piacere, mi lasci dormire. Faccia una cosa: parli con Juana, è lo stesso. Essa si trova a Milano e, perciò, a quest'ora, naturalmente, non dorme.

— Ecco: vede, questa è una buona idea. Accolgo il consiglio. Buenas noches, caballero.

— Grazie, altrettanto.

Allora ritiro da New York la mia onda oceanica, e ne lancio una continentale su Milano.

Juana Omarez è più pronta di Pablo, ed è sveglia. Oh, se è sveglia! Sento distintamente che sta sgranocchiando, con soriana voluttà, un pasticetto di mandorle.

— Pronto: parla Juana Omarez.

— Benissimo: ho parlato or ora con Pablo a New York. E' andato a letto in questo momento, e lascia a lei l'incarico di farsi intervistare. Eh, no!... Non ci sono scuse: sa? C'è giù il linotypista che aspetta le mie cartelle.... Come? Sta divorando un altro pasticetto? Bene: lo divori pure. Mi dispiace di non poterla aiutare: ma, cosa vuole, la scienza non ha ancora inventato la radiotelefagia! Ma, se abbiamo un po' di pazienza.... chi sa!... Dunque, senta: io desidero fare una intervista a tamburo battente.

— Un'intervista?... Curioso!... Senza vederci?

— Per un'intervista vedere non è necessario: necessario è udire. Ci vedremo con più tranquillità qui a Venezia, o a Milano. Va bene?

— Oh, sì!

— Dunque, mi dica qualche cosa di interessante sulla vita sua e di Pablo, sulle loro opere, ecc. ecc. Dica pure senza ambagi: come ad un confessore. Ma, naturalmente, cose interessanti, perchè i nostri lettori sono di un'esigenza pantagruelica.

— Caracoles! Càpperi!... Lei non parla sotto metafora!

— Eh! Ci mancherebbe altro! Noi abbiamo abolito per sempre le interviste vecchio stile, soporifere, barbose e noiose.

— Approvo, approvo.

— E allora, gentile commediografa, mi parli di lei.

— No: prima di Pablo.

— No: prima di lei.

— Allora di tutt'e due.

— Come vuole.

— Ecco. Pablo Omarez è il collaboratore prezioso della mia attività drammatica. Tutti i nostri lavori sono stati scritti in una fraterna e commovente collaborazione, e — poichè finiamo sempre col trovarci d'accordo — credo che continueremo a lavorare sempre insieme. Pablo Omarez (badi che Omarez è un pseudonimo che ci siamo formati con alcune lettere dei nostri cognomi) Pablo Omarez è nato a New York, ma è di famiglia argentina, e della sua origine conserva veramente tutte le caratteristiche. E' stato critico drammatico di un grande giornale di New York: poi, lasciata la critica, viaggiò a lungo, studiando uomini e cose, e divenendo successivamente, con me, scrittore di teatro. Dico «con me» perchè abbiamo sempre affrontato la luce della ribalta assieme. Noi siamo due collaboratori curiosi: ma abbiamo una indiscutibile fortuna: quella di avere due temperamenti assolutamente diversi. Dall'urto dei nostri temperamenti, prendono vita le nostre commedie. Pablo è meno complesso di me, Juana; meno emotivo, anche. Ma in compenso più riflessivo, più conciso, più preciso... più preciso... Alò?...

— Pronto... pronto...

— Scusi: mi sente? O... ha preso sonno?

— Tutt'altro. Sto scrivendo quanto mi viene dicendo.

— Bene, allora. Dunque: cosa stavo dicendo?

— Diceva che Plabo è più preciso...

— Già.

— Egli è più preciso di me in tutto: forse perchè chiacchiera poco e pensa molto. Al contrario di me. Io chiacchiero molto, perchè sono donna: ma appunto per questo «sento» anche molto. Per questo i miei personaggi, prima di andarsene per il mondo a divertir la gente, mi tormentano, mi angustiano, mi fanno, insomma, soffrire: proprio come succede ad una buona mammina. A volte sono un po' sventati, e sbarazzini: ma a metterli sulla dritta via c'è sempre Pablo...

— Pablo fa il suo... dovere. Ma, mi dica: come avviene la collaborazione tra lei e Pablo?

— Ci dividiamo nettamente il lavoro, in modo che possiamo benissimo lavorare insieme, io in questo mondo, e lui in quell'altro. In America, s'intende! Di solito la nostra collaborazione avviene così: Pablo Omarez traccia la trama ed io la svolgo compiutamente: poi io mando la commedia, nella sua forma ancora greggia, a Pablo che la rivede, la ritocca, la bulina, e me la rispedisce. Non appena la commedia è ritornata nelle mie mani, la sottopongo ad un ultimo rigoroso esame: con il cervello e con il cuore. Soprattutto con il cuore, perchè voglio bene assicurarmi che i nostri personaggi «abbiano sentito giusto», logicamente, e — quel che più importa — che siano umani. A questo noi teniamo sommamente, perchè la nostra Arte non ha altra formula che questa: «Verità - Umanità - Dolcezza». E poichè noi non vogliamo mandar via dal teatro la gente rattristata, così le nostre commedie sono tutte a lieto fine.

— Brava. Penso che il pubblico vi sarà molto grato di tanta attenzione...

— Infatti ci dimostra la sua simpatia.

— Vorrei sapere quali delle vostre commedie amate di più.

— Eh! Le amiamo tutte, da bravi... genitori.

— Ammiro questo vostro sviscerato amor... filiale: ditemi allora quali sono le vostre ultime opere.

— «Mi niño» (Il mio fanciullo), «El dolor», «Agur, agur Lolita» (Addio, addio Lolita), «La guarida del lobo» (La tana del lupo), «La bontà di Massimo». La nostra ultima commedia, che ancora non ha affrontato la ribalta, si intitola «Mujer de Amhara» (Donna d'Amhara). Questa commedia — pensata e scritta in Italia — si svolge nella colonia italiana dell'Oltre Giuba: tra Kisimaio e Kimana.

— Commedia coloniale, dunque? Mi pungerebbe vaghezza di saper qualche cosa di più preciso...

— Di preciso non le posso confidare che il nome della protagonista: «Tonkinedo», la donna d'Amhara dall'anima fiera e selvaggia. Il nostro lavoro verrà quanto prima messo in scena da una primaria compagnia italiana. Pablo ed io siamo due innamorati dell'Italia e delle sue affascinanti colonie africane... Non le dico di più. Cioè le dirò ancora che questa nostra commedia africana è dedicata a S. E. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie: è il nostro devoto omaggio all'insigne Uomo di Stato.

— Molto gentile da parte vostra. Desidererei sapere, ora...

— Pronto.. pronto... parla Venezia! rrr... zzztrrr... zzztrrr...

— Ah, che maledetta interferenza!... Pronto... Pronto... Parla Venezia, ho detto!...

— Pronto... Alo?... Juana Omarez... Cos'è stato?

— E chi lo sa? Volevo chiederlo a lei: avevo il vago sospetto che ella avesse ripreso a sgranocchiare i suoi pasticetti di mandorle.

— No: non ancora, veramente...

— Ma però ne ha una voglia matta! Allora, senta, io non la trattengo più. Grazie e... in «bocca al lobo», come si augura a tutti i commediografi che si rispettano. Va bueno?

Giuseppe Avon Caffi

La Cattedrale cattolica di Mogadiscio
inaugurata da Umberto di Savoja

MOGADISCIO, 2

La giornata di ieri resterà memorabile nella storia della Somalia italiana per i significativi e altissimi riti di sovranità e di cristianità svoltisi in Mogadiscio all'augusta presenza di S. A. R. il Principe Umberto.

Al mattino il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, fondatore e patrono della nuova bellissima Cattedrale cattolica, si è recato in forma ufficiale ad assistere alla prima parte della suggestiva consacrazione compiuta da S. E. il Vescovo di Mogadiscio, Mons. Gabriele Perlo.

Compiuta la benedizione delle mura esterne, il Vescovo ha letto al Governatore il rituale indirizzo che gli conferisce parecchie facoltà che la chiesa concede ai fondatori ed ai patroni dei suoi templi. Al canto dell'inno sacro «Estollite portas», il Vescovo ed il Governatore sono entrati processionalmente nell'interno della Cattedrale dove è proseguita la consacrazione.

Arriva il Principe

Dal palazzo del Governatore si è mosso frattanto, verso il nuovo tempio, un corteo di automobili nelle quali avevano preso posto S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Sottosegretario Bolzon con la contessa De Vecchi di Val Cismon, il generale Clerici ed i seguiti delle varie personalità. La vettura del Principe Umberto era preceduta e seguita da guardie a cavallo del Governatore mentre guardie a piedi erano allineate in servizio d'onore lungo la scalea che conduce al tempio cristiano.

Lungo tutto il percorso una immensa folla ha salutato il passaggio dell'augusto Principe con vibranti acclamazioni. La manifestazione di entusiasmo si è rinnovata sempre più entusiastica all'arrivo dinanzi alla Basilica. L'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto è stato accolto dal suono della fanfara reale, mentre il campanone suonava a stormo e la folla prorompeva in deliranti ovazioni.

S. A. R. Umberto di Savoia ha preso posto, insieme a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sopra un ricco baldacchino sorretto da quattro patrizi piemontesi in marsina; il conte ing. Vandone, architetto progettista del tempio, il nob. Stanislao Cantono dei marchesi Ceva, il conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, ed il nob. Roberto Asinari di S. Marzano. Su due altissimi pennoni sono issati il tricolore donato da S. A. R. il Duca di Genova ed il gonfalone donato dalla città di Torino.

Apostolato cristiano

Nel pronao S. A. R. il Principe Umberto è stato ossequiato ed incensato dal Vescovo Mons. Perlo, il quale ha pronunciato una breve allocuzione esprimendo la sua profonda riconoscenza per l'onore che l'Augusto Principe ha concesso intervenendo alla cerimonia inaugurale della Cattedrale cattolica che oggi — ha detto il Vescovo — apre le porte ai fedeli per opera dell'amatissimo e forte Governatore della Somalia italiana, il quale, come ha permesso la potenza e la prosperità della Colonia, così ha voluto che essa fosse alla testa del S. Apostolato cristiano in Africa.

S. A. R. il Principe Umberto è stato processionalmente accompagnato all'abside dove, con S. A. R. il Duca degli Abruzzi, si è posto a sinistra dell'altare in «Cornu Evangeli». S. E. Bolzon, la contessa De Vecchi di Val Cismon ed il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon hanno preso posto a destra della navata centrale con le autorità ed il seguito.

Il tempio era affollato da funzionari, ufficiali, camicie nere con gagliardetti, e da tutta la colonia metropolitana, tra cui numerose signore. Nelle navate laterali assistevano alla splendida cerimonia le notabilità indigene, che hanno seguito con ammirazione la magnificenza e la elevatezza del rito cattolico. Nel fondo era schierata una compagnia di marinai e di avieri in servizio d'onore.

La messa pontificale è stata celebrata dall'Arcivescovo mons. Pisani, assistito dai Vescovi mons. Perlo e mons. Mazzini, e da numeroso clero. Tutti i celebranti indossavano paramenti sacri con al centro lo stemma sabaudo dono del Governatore. E' stata cantata musica del maestro Perosi, con accompagnamento di orchestra e di organo.

Festa cattolica e italiana

Al Vangelo mons. Pisani ha pronunziato un discorso nel quale, dopo essersi riferito al Vangelo della prossima domenica, ha ricordato come l'Italia sia sempre stata una eccelsa costruttrice di chiese, capolavori d'arte, da quelle antichissime fino a questa bella e benedetta cattedrale di Mogadiscio.

«Con questo tempio monumentale — ha soggiunto l'Arcivescovo — di cui potrebbero gloriarsi molte città di Europa, l'Italia si afferma qui, al cospetto del mondo, con tale gesto di grandezza da glorificare ampiamente la solennità della festa inaugurale a cui abbiamo il privilegio di assistere, e che culmina in un privilegio unico finora nella storia delle nostre colonie, nell'ambita presenza di S. A. R. il Principe Umberto.

«Festa di religiosità e di italianità, degna corona di uno sforzo pari alla tempra di acciaio di S. E. il Governatore della Somalia, al suo patriottismo lungimirante, e sopratutto alla fede che lo ha inspirato, fede in Dio che egli serve con la stessa fedeltà con cui, soldato, serve il suo Paese, fede nelle virtù innate della stirpe italica, fede nei destini a cui Dio l'ha riservata per la sua maggior gloria e per la felicità dei popoli sui quali, dopo tanta vicenda di secoli, volteggiano ancora le aquile romane, stendendo su di essi con l'artiglio rapace ma le ali materne. Perchè, o signori, qui è l'alto significato di questo monumento, eretto a sfida dei secoli,, non sete di dominio, non cupidigia di ricchezze, ma una affermazione del diritto sacrosanto d'Italia a cooperare con gli altri popoli alle pacifiche conquiste della civiltà, di quella civiltà che prospera all'ombra della croce.

«Ecco perchè gli sguardi, in questo momento, sono rivolti a Mogadiscio, dove cercano l'Augusto Principe Ereditario, in cui si appuntano l'affetto e le speranze di tutta la Nazione, dove trovano, accanto a lui, un altro Principe di Casa Savoia che, dopo aver scritto delle pagine nella storia dei grandi ardimenti per le conquiste della scienza, viene scrivendo in Somalia il suo nome a caratteri d'oro per il progresso economico della colonia alla quale consacra prestigio, censo, prestanza d'ingegno, le migliori energie della sua attività infaticabile».

Il motto dei Savoja

L'Arcivescovo ha soggiunto:

«*Altezza Reale* ! Non sono ancora tre anni che avevo l'onore e la gioia di vedere la nuova cattedrale di Rodi, sorta anch'essa come quella di Mogadiscio per il nobile atto di governo. Ricordo quello che vidi e mi dissi che quel giorno rimarrà tra i più commoventi della mia vita.

«Oggi quel ricordo è superato dal sincero e profondo entusiasmo che eccita in mezzo a noi la Vostra Augusta presenza. Io richiamo alla mia mente il motto di Casa Savoia impresso sui pavesi che adornano le vie di Mogadiscio: FERT (*fortitudo ejus rodum tenunt*). «Fortitudo», non «Vis»; non sola forza d'armi, ma fortezza invitta di animo che è la virtù eminentemente cristiana, sinonimo mogadisciano: quella fortezza non disgiunta dalla volontà per cui si distinsero molti vostri Avi e che forma la caratteristica del Vostro temperamento. Tale si rivela agli sguardi che hanno lampi di nobile fierezza la bontà che infiora il Vostro giovanile sorriso.

«Voglia Iddio che l'avvenire vi riservi i frutti delle virtù a cui foste educato sotto l'egida della nostra santa religione e della patria. E' questo il voto che formulano meco quanti sono convenuti in questo tempio per la cerimonia solenne della sua consacrazione.

«Tutta la liturgia della chiesa ci lascia sperare che le preghiere alzate in questo tempio saranno da Dio abbondantemente esaudite. Benedizioni del Cielo noi imploriamo oggi per le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, per la Reale Famiglia, particolarmente sul capo del nostro amatissimo Principe Ereditario, sopra S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sopra S. E. il Governatore della Somalia, su tutte le autorità ecclesiastiche, militari e civili qui presenti, sui prodi ufficiali e sui loro valorosi soldati, sui RR. Padri di questa missione, sulle ammirabili suore che ne secondano il lavoro apostolico».

Il monumento dei Caduti

L'Arcivescovo ha quindi invocato la benedizione sulla persona del Vicario apostolico mons. Perlo, missionario tanto benemerito e tanto amato, che SS. SS. il Sommo Pontefice ha scelto per questa sede ed ha annunziato che domenica prossima sarà trasportata solennemente dal palazzo del Governatore alla Cattedrale l'immagine della Consolata che il Cardinale Arcivescovo di Torino ha voluto fosse accompagnata a Mogadiscio dal Vescovo mons. Mazzini. Infine ha impartito la benedizione.

Le parole di mons. Pisani hanno prodotto la più profonda impressione. Alla fine della messa è stata letta la preghiera rituale per il Re e per la Famiglia Regnante.

S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato la bellissima chiesa dopo essersi congratulato con l'ing. Vandone, autore di essa, e di essere stato ossequiato dai Vescovi con lo stesso cerimoniale osservato all'ingresso.

La popolazione di Mogadiscio ha tributato al Principe una calorosa dimostrazione di tale entità che molti connazionali avevano le lacrime agli occhi. Il Principe Umberto col Duca degli Abruzzi ed insieme alle autorità si è recato ad inaugurare il monumento ai caduti eretto sul lungomare Vittorio Bottego.

Il monumento è opera dello scultore Biscarra e si compone di due colonne autentiche dell'età imperiale romana racchiudenti un'ara sulla quale, tra simbolici bassorilievi, sono incisi i nomi gloriosi dei caduti e le iscrizioni dedicatorie adottate dal Governatore. Le truppe hanno presentato le armi al passaggio del Principe, mentre le musiche della *S. Giorgio* e del Brefotrofio dei meticci *Regina Margherita* suonavano la Marcia Reale.

La Colonia metropolitana, i capi indigeni e tutta la popolazione hanno lungamente acclamato al Principe Umberto il quale, col Duca degli Abruzzi ed insieme al Governatore, al Sottosegretario Bolzon, al generale Clerici, ha preso posto nel loggiato del Palazzo del Circolo *Duchessa d'Aosta* prospiciente la piazza dove sorge il monumento. Il drappo è caduto. Le truppe presentano le armi: fascisti e folla salutano romanamente e le artiglierie delle navi da guerra ancorate nel porto fanno salve.

La bimba fucilata perchè offrì del pane a un prigioniero

PARIGI, 2

Yvonne Vieslet era una fanciulla del Belgio, che aveva sei anni quando scoppiò la grande guerra.

Nulla, proprio nulla, sembrava predestinarla a rappresentare, nella storia, una parte diversa da quella degli altri bambini di tutte le provincie, o dipartimenti, occupati dall'esercito tedesco.

Un giorno, però, il destino volse gli occhi sopra di lei, e la fece entrare nella immortalità.

Nell'ottobre del 1918, i tedeschi continuavano, nel Belgio, la marcia incominciata il 18 luglio a Villers-Cotterets. Interi convogli di prigionieri francesi attraversavano la regione di Charleroi. Uno di essi si fermava a Marchienne-au-Pont, in un cortile chiuso da un cancello. Alcune bimbe, uscendo dalla scuola, con alcuni panini in mano, ricevuti in dono dalle maestre, s'arrestarono davanti al cancello per vedere i francesi i quali erano pallidi, smunti, disfatti dalla fatica e dalla fame.

La piccola Yvonne, avendone visto uno che non si reggeva più in piedi, non esitò; avvicinatasi all'infelice, attraverso il cancello, gli porse il suo panino e gli fece cenno di mangiarlo.

Il sottufficiale, ch'era in guardia, troppo crudele per chiudere gli occhi, troppo vile per aver pietà, spianò il fucile contro la piccola Yvonne. Cadde essa a terra in mezzo a chiazze di sangue.

Un grido d'orrore si levò da tutti...

In occasione del decimo anno dell'armistizio, in una piazza di Marchienne-au-Pont, dinanzi al borgomastro e all'ambasciatore del Belgio a Londra, fu innalzata una lapide alla memoria dell'eroina. L'iscrizione ha queste parole: *«Yvonne Vieslet, è stata fucilata, all'età di anni dieci, da un soldato dell'esercito tedesco, per aver dato il suo pane a un soldato francese prigioniero. 12 ottobre 1918».*

Il film "Luther„ rinfocola il conflitto fra cattolici e protestanti

BERLINO, 2

Il film «Luther» che il Governo bavarese vorrebbe vedere ulteriormente mutilato e forse addirittura soppresso, minaccia di rinfocolare l'eterno conflitto fra cattolici e protestanti in Germania. Alla intensa propaganda di stampa dei cattolici, i quali affermano che il film ferisce i sentimenti religiosi di una parte considerevole del popolo tedesco, replica ora la presidenza della Lega evangelica con manifesti nei quali si afferma che la pellicola riproduce esclusivamente episodi la cui esattezza storica è documentata.

«Non si tratta dunque — dice il manifesto — di una campagna contro le falsificazioni o le esagerazioni, ma contro la figura di Lutero e contro la riforma tedesca. Oltre la questione del film la maggioranza evangelica deve chiedersi se nella Germania di oggi non si debba aver diritto di adagiarsi nei grandi ricordi e di fare un nuovo atto di fede».

Spigolature

La nuova valigia delle Indie. Si tratta di un dirigibile gigantesco, costruito a Howden che assicurerà, fra cinque anni — scrive il «Gaulois» — il servizio fra l'Inghilterra e le Indie. Questo enorme velivolo sarà il più grande e il più lussuoso del mondo. La sua costruzione occupa, giorno e notte, da oltre un anno un esercito di 400 operai di ambo i sessi. Questo dirigibile è destinato ad assicurare un servizio transatlantico, è costruito in modo da offrire ai viaggiatori tutti i vantaggi e tutto il comfort, ai quali sono abituati sui transatlantici. Raggiungendo la cima dell'albero di ammarraggio per mezzo di un ascensore elettrico, i passeggeri si troveranno di fronte ad un corridoio centrale che li condurrà all'ultimo dei tre piani da cui è formato quel vero albergo dell'aria. Questo passaggio terminerà in una grande hall brillantemente illuminata e intorno alla quale sono disposte le cucine e il posto dell'equipaggio. Una grande scala conduce al secondo piano, in cui si trovano una sala da pranzo per cinquanta persone e sei cucine, tutte fornite di fornelli elettrici. Poi, al disopra vi è il ponte per la passeggiata, attraverso i vetri del quale i passeggeri avranno un campo di visibilità illimitato. Le cabine, dalle pareti di grossa tela bianca, dànno su questo ponte, il cui pavimento permetterà di ballare al suono di musiche terrestri trasmesse dalla T. S. F.

*

Il nome della signora Elisabetta Blanchard di Brentoford — scrive il «Paris Soir» — è oggi all'ordine del giorno su tutta la stampa inglese e ricorre spesso nelle conferenze e nelle riunioni che han luogo in quei clubs femminili. La signora Blanchard non ha commesso nessun delitto, nè ha conquistato alcun alloro sportivo. Da quella brava moglie che è, essa non fa altro che rifiutarsi di divorziare dal marito Guglielmo Beniamino Blanchard, pur sapendo benissimo che il marito l'ha ingannata con una sua amica. Il rifiuto è motivato con questo ragionamento: «Poichè mio marito mi ha tradita senza alcuna giustificazione e perchè egli, forse per diminuire la sua colpa, afferma di voler sposare la sua amante, io ho il pieno diritto di punirlo negandogli il divorzio e impedendogli di passare a seconde nozze. La sua condotta è stata così abbominevole che egli merita di restare mio marito per l'eternità!». Il giudice Hill, che si è occupato del caso, ha deplorato che la legge non gli consenta di obbligare i coniugi al divorzio, asserendo che la signora Blanchard ha assunto un atteggiamento inconcepibile e che il «menage» Blanchard sarà, nell'avvenire, un inferno. Ma sono innumerevoli coloro che affermano che nulla sarebbe più immorale di un marito, che inganna la moglie, invece di esser punito, potesse sbarazzarsi della ormai incomoda metà e passare ad altre nozze. Così il «Matin».

*

Un diadema e una collana della regina Maria Antonietta finiranno forse, a quanto riferisce il «Temps», sulla scena, acquistati da un'attrice. Ecco quanto leggiamo nel giornale parigino: Si tratta di una collana che ha appartenuto, a quanto si assicura alla regina Maria Antonietta. Un lord inglese, possessore di una bellissima collezione, che è stata venduta a Londra, la presentava come tale ai visitatori, ciò che era occasione di ricordare quanto si riferisce al celebre processo della collana. Un gioielliere parigino, che possedeva già un diadema della sventurata sovrana, si è recato espressamente in Inghilterra per acquistare il prezioso gioiello. Ha spinto l'incanto fino a duemila sterline ed ha acquistato la collana. Le perle e i rubini che costituiscono il gioiello, sono montati in oro. E' un lavoro antico, non privo di pregio, e del quale il valore commerciale è, sembra, superato dal valore storico. Un'attrice, dal nome spagnuolo, e che si fece prima ammirare come ballerina, sarebbe sul punto di comprare diadema e collana. Se sono veramente autentici i gioielli — conchiude il giornale parigino — il lo posto sarebbe piuttosto in un museo che sulla scena.

*

L'«Excelsior» ricorda il carnevale di Parigi nel XVII secolo, in cui la Corte non disdegnava di prendere parte ai divertimenti del martedì grasso. Il re, pel primo, si divertiva ai balli in maschera. Il giornale racconta un aneddoto riportato nell'«Histoire de la Danse» del signor Bonnet: «Il re che si divertiva a recarsi ai balli in incognito, fu a quello del presidente N..., con un corteo di tre carozze di dame della Corte; le livree erano di grigio, per non essere riconosciute. I portieri, che avevano ordine di lasciare entrare soltanto le maschere con biglietti, rifiutarono l'entrata alla comitiva del re, quantunque fosse un'ora dopo mezzanotte. A quel rifiuto, il re ordinò di dar fuoco alla porta; subito: servi andarono a cercare una dozzina di fascine da un venditore di frutti; furono collocate presso la grande porta ed accese. I portieri spaventati da quell'ardire, andarono ad avvertire il signor de N..., che non esitò ad ordinare di aprire tutte le porte, comprendendo che dovevano essere persone di prima qualità per osare una azione così ardita. Allora il corteo entrò e si videro comparire al ballo dodici maschere, vestite elegantemente, che avevano una torcia da una mano e la spada nell'altra, in modo da ispirare rispetto ai presenti. De Louvois, che era del gruppo, tirò da parte il signor de N... ed essendosi smascherato, gli disse che egli era la persona meno importante della compagnia. Ciò fu abbastanza per obbligare il signor de N... a riparare il suo errore, fece portare nella sala grandi guantiere di dolci e confetti, ma la signora de Montpensier, che ballava in quel momento, diede un colpo col piede ad una delle guantiere, facendola saltare in aria. Quel gesto allarmò il signor de N... Ma il male non andò oltre per la prudenza del re, che calmò il risentimento dei principi e delle principesse del suo seguito, adirati pel rifiuto di farli entrare al ballo. Tutti poi uscirono senza farsi riconoscere dopo aver ballato quanto volevano».

Libri ricevuti

Raphael Dubois: «Lettres sur le pacifisme scientifique et l'anticinèse» - André Delpeuch ed. Parigi, Rue de Babylone.

G. Picone Chiodo: La verità spiritualista (i morti vivono e possono comunicare con noi?) - Casa ed. Luce ed Ombra Roma - L. 10.

Jean Giraudoux: «Eglandina» Romanzo - Vitagliani ed. Milano - L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

La partecipazione del Belgio alla XVI Biennale di Venezia

Il Ministro delle Scienze e Belle Arti del Regno del Belgio ha annunziato ufficialmente la partecipazione del Belgio alla XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Il prof. Paul Lambotte, succeduto al compianto Fierens-Gevaert, nella carica di Direttore generale delle Belle Arti, è stato incaricato di organizzare la Mostra nel Padiglione del Belgio ai Giardini, con il concorso di una Commissione composta di alcune eminenti personalità del mondo artistico belga.

Pel cimitero del Grappa

Si è ieri distesamente parlato della costituzione del Comitato provinciale di Venezia per l'erigendo Cimitero monumentale del Grappa, comitato che è presieduto da quella strenua figura di combattente che è il generale Giuseppe Giuriati.

Da parte nostra aggiungiamo che a questa iniziativa di riconoscenza nazionale è obbligo per ognuno di contribuire magari con elargizioni modeste, sicchè tutti possano dire di aver cooperato a questo monumento dei Prodi. Come il Piave è il fiume sacro, così il Grappa è il monte sacro, cui l'indomito valore e l'olocausto di tanti nostri soldati ha irrorato per ogni balza di sangue generoso.

Il nostro giornale apre sin d'ora le sue colonne per le sottoscrizioni, sicuro che Venezia memore degli eroismi non soffrirà di essere da meno delle altre città nella gara nobilissima.

Federazione Provinciale Fascista

Provvedimenti disciplinari

La Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti disciplinari: Botti Felice espulsione dal Fascio di S. Michele al Tagliamento; Berengo Pietro espulsione dal Fascio di Venezia.

La Corte di Disciplina è convocata per mercoledì 7 marzo alle ore 15. Si prega vivamente i sigg. Membri di intervenire.

Fascio Femminile

Tesseramento. — Il tesseramento deve essere compiuto entro il 20 marzo corr. Le fasciste si presentino alla sede di S. Gallo nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 10.30 alle 11.30 e dalle 18 alle 19, per rinnovare la tessera e mettersi in regola coi pagamenti, cominciando da lunedì 5 marzo.

Adunanza per i ricreatori fascisti

Prima di iniziare il periodo delle gite al Lido degli alunni frequentanti i Ricreatori fascisti, gite organizzate dal Patronato Scolastico, il Presidente comm. Aurelio Cavalieri ha voluto riunire i dirigenti e gli insegnanti, per dare loro istruzioni e consigli.

Erano presenti il comm. dr. Raffaello Vivante, il dr. Gino Piguatti, vice direttore centrale, la sig.na Sclavi per il Fascio femminile e la rag. Pomarici per il Consiglio del Patronato.

Il comm. Cavalieri con commossa fervida parola rievocò la magnifica figura di Armando Diaz, glorioso Condottiero del vittorioso Esercito di Vittorio Veneto, e ricordò come il Duca della Vittoria sia stato lo strenuo difensore della nostra città. Chiuse la devota commemorazione invitando gli [illegible]tori a pensare con riconoscenza a Colui che nel 1918 salvò l'Italia dallo straniero e al Duce che dopo il 1918 avviò la Patria verso nuovi destini di grandezza.

Il Presidente diede istruzioni specifiche per le passeggiate al Lido, istituite per migliorare le condizioni fisiche dei nostri fanciulli e al tempo stesso per abituarli a condursi in pubblico con disciplina fascista.

Seguì il dr. Vivante capo dell'Ufficio di Igiene, per illustrare ai convenuti i compiti igienici della scuola e dei Ricreatori, ascoltato nella dotta esposizione con vivissimo interessamento.

Il Presidente invitò i presenti ad esporre gli eventuali desideri e suggerimenti. Interloquirono il dr. Pignatti, la sig.ra Segala Morando, la sig.na Merluzzi Concari, il maestro Caldana Venceslao, il cav. Facco.

Opera Nazionale Dopolavoro

Teatrino Dopolavoro. — La Compagnia Filodrammatica dell'Ars Electa, diretta dal sig. Muller e della quale fanno parte tra gli altri il primo attore De Toffoli e la Signorina Citran, inizierà un corso di otto recite in abbonamento.

Guida di Venezia. — Si è provveduto alla ristampa di una seconda edizione che è in vendita al prezzo di L. 1 presso la Sede del Dopolavoro (Bacino Orseolo).

Corsi di coltura per operai. — L'altra sera si sono tenute presso le scuole elementari di S. Fosca, S. Stae, Castello, Giudecca e Murano le annunciate lezioni per operai.

Gli insegnanti prof. Raffaele Vivante, prof. Antonio Soppelsa, giornalista G. B. Scarpa e maestro Gio Segala sono stati calorosamente applauditi.

Scuola di Fiori-Orti-Coltura. — E' allo studio, per la prossima stagione primaverile l'istituzione di speciali corsi pratici accelerati di floriorticoltura pei tesserati del Dopolavoro.

Una bicchierata della "Sosav,,

La classifica generale dei concorrenti alle gare sociali di sci svoltesi domenica 26 febbraio a Croce d'Aune è stata ultimata e approvata dalla giuria ed è visibile presso la sede.

La distribuzione dei premi ai vincitori verrà festeggiata con una bicchierata che avrà luogo giovedì sera 8 marzo alle ore 21 nella sala del Ristorante Unione in Lista di Spagna, alla quale sono invitati coloro che hanno partecipato il 26 u. s. alla gita di Croce d'Aune e sono in possesso dello speciale scontrino; tutti gli altri soci che non avendo potuto intervenire alla gita desiderassero prender parte alla bicchierata, sono pregati di passare in sede per versare l'importo di L. 3 e ritirare l'apposito scontrino.

Le "uscite di sicurezza,, e la via da seguire

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

«L'orribile sciagura del cinematografo di Moriago, richiama alla mente tutta la serie di predisposizioni imposte dalle Autorità, per evitare simili sinistri. Talune di esse se integralmente rispettate, darebbero sufficienti garanzie se la loro applicazione venisse coordinata col fenomeno «folla colta dal panico», anzichè commisurata a freddi computi aritmetici, applicati a folle normali e tranquille, che hanno una psicologia così diversa da quelle di folle invase dal terrore.

Alludesi alla principalissima disposizione che impone a tutti i locali di forti affollamenti, un congruo numero di porte di sicurezza.

E queste porte od uscite di sicurezza, vengono meticolosamente calcolate in base alla loro capacità di smaltire la folla contenuta in un tempo determinato. In verità quasi ovunque la loro disposizione e quantità è sempre tale da assicurare lo sfollamento previsto, se la folla stessa fosse messa in condizione di giovarsene, non già perchè tali uscite di sicurezza siano interdette nel momento del pericolo, ma pel fenomeno che si manifesta improvviso in essa, nell'istante in cui deve provvedere alla sua salvezza.

Analizziamo quindi il fenomeno.

Quando l'individuo accede alla sala, vi entra tranquillamente, percorre la via ampia e comoda che lo conduce al posto prescelto e nel tragitto, per quanto anche macchinalmente, esamina, vede ed impara a conoscere la strada percorsa, che proviene però sempre dall'atrio, verso il quale egli procede anche nell'uscire a fine spettacolo.

Al verificarsi del pericolo, lo stesso individuo, subitamente preoccupato della propria salvezza, con facilità estrema, ma logica, formula il suo piano di fuga attraverso quella via che sicuramente conosce, quella cioè da cui è entrato poco prima e che gli servì sempre per uscire. Non importa che esso legga in lettere cubitali sopra un qualsiasi uscio «uscita di sicurezza», quella non lo interessa perchè la sua strada la ha già scelta ed il suo stato di esaltazione morbosa, non ammette riflessioni, non accetta dubbi, tanto più che non sa dove conduca quell'apertura, non sa come sia fatto il tragitto, non sa se possa essere intercettato ecc. In tal guisa egli si precipita verso quella via che anche gli altri, ragionando come lui hanno scelta. Di qui il disastro agli ingressi normali, mentre le «uscite di sicurezza» sono disertate.

Esempio tipico di quel teatro di Colon incendiatosi, nel quale un vero massacro umano si ebbe precisamente in un ampio corridoio fiancheggiante la pubblica via, verso la quale tutte le grandi balconate erano spalancate, ma non utilizzate, perchè la ressa spaventosa si accavallava verso l'atrio principale in testa al corridoio.

Purtroppo la psiche umana è fatta così e non si può cambiarla, occorre perciò adattare ad essa le cose e seguirla.

Occorre cioè che quello stesso individuo che entrando, ha imparato a conoscere la via di accesso al suo posto, impari anche le altre vie da cui può uscire in piena sicurezza, come da quella da cui è entrato. Basterà cioè che a fine di ogni spettacolo vengano rigorosamente interdette tutte le aperture da cui il pubblico è entrato, costringendolo ad uscire esclusivamente dalle «uscite di sicurezza».

In tal maniera ogni persona imparerà la via più comoda e più pronta per portare a salvamento se stesso. E' un provvedimento che non costa nulla e facile ad ottenere con un semplice ordine. E' vero che si priverà il pubblico della piccola soddisfazione di ammirare o farsi ammirare alla sortita da teatro ma in verità val bene la pena di sacrificarla, se ciò serve ad evitare simili iatture.

Per nostro conto ci auguriamo che gli stessi esercenti i pubblici spettacoli si convincano del fatto e provvedano in conformità.

Un vecchio abbonato

Il campionato veneziano dei liberi vinto dall'Adriatica

Si è chiuso domenica scorsa il torneo provinciale calcistico dell'U.L.I.C., torneo che ha segnato la brillantissima vittoria dell'Unione Sportiva Adriatica di Venezia, nella prima categoria e della squadra dell'Aude et Spera di Mira nella seconda.

Il Campionato testè chiusosi si svolse sempre regolarmente e la vittoria dell'Adriatica premia gli sforzi dei solerti dirigenti di quel club e dei generosi atleti che si batterono con animo fino al raggiungimento dell'ambita vittoria. Ottima è stata la prova fornita dalla Libertas di Ceggia, mentre i campioni della scorsa stagione — gli helladini — fornirono un complesso di prove non certo buone, come lo dimostra la classifica finale. Nella I. Categoria resta ancora da disputare un incontro, quello fra il Circolo Sportivo Veneziano e l'A. C. Fiamma, incontro per il quale sembra che quest'ultima squadra abbia a dichiarare forfait. Ciò porterebbe il «Veneziano» al secondo posto nella classifica generale.

Regolarissima è stata pure la disputa del campionato di II. Categoria che vide vittoriosa la forte e giovane squadra mirese dell'Aude et Spera e durante il quale si distinsero assai le squadre della Virtus Muranese e dei Veloci Ferrovieri Mestrini. Dall'Unione Sportiva Veneziana, ci si attendeva qualcosa di meglio.

Ecco le classifiche finali delle due categorie:

Prima: Adriatica di Venezia con punti 12; Libertas di Ceggia punti 9; Veneziano, Hellas ed Ardor punti 8 ciascuno; San Marco punti 4; Carpenedo punti 3; Fiamma punti 2.

Seconda: Aude et Spera di Mira punti 10; Veloce Ferrovieri di Mestre punti 8; Virtus Muranese punti 7; U. S. Veneziana punti 6; Diadora e Sempre Avanti punti 5 ciascuno; Juventus punti uno.

Il locale Comitato sta attivamente lavorando per poter far svolgere quanto prima un torneo per squadre di I. categoria ed uno per seconda con in palio ricchi premi. Si sono pure iniziate trattative per far svolgere degli incontri fra la squadra rappresentativa veneziana e quelle di Padova, Treviso e Vicenza.

Letture e conferenze

Conferenza Stefanini all'Ateneo. — L'altra sera, alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, dinanzi ad un numeroso e scelto pubblico, il prof. Luigi Stefanini, libero docente dell'Università di Padova, svolse la VII Conferenza del Ciclo Apologetico indetto dalla F. U. C. I. di Venezia sul tema «I doveri e i diritti della famiglia nell'educazione».

Presentato da acconcie parole del prof. Mons. Scarpa, l'oratore prese le mosse dal determinare la differenza che esiste, intorno alla concezione della personalità umana, tra il mondo pagano e il mondo cristiano, dimostrando come nel primo gli stessi rapporti familiari sono concepiti analogicamente all'ordine giuridico e politico e come invece nel secondo domini sovrano il principio vivificante dell'amore.

Con grande efficacia l'oratore dimostrò quindi come la funzione educativa dei genitori costituisca un obbligo sacro infinitamente superiore alle stesse e pur legittime preoccupazioni per la sanità del corpo e per il benessere materiale dei figli, e stigmatizzò coraggiosamente quei genitori che curano le loro creature come dei preziosi balocchi quasi dimenticando che essi possiedono un'anima immortale da plasmare.

Libertà ed autorità possono sembrare, in materia educativa, termini irreducibilmente antinomici: nella concezione cristiana della famiglia, per virtù dell'amore, essi si armonizzano perfettamente, attraverso l'affermazione del diritto dei genitori di costituire un patrimonio di fede e di moralità che sia la base della loro futura esistenza.

La conferenza, ricca di dottrina e di concezioni nuove ed originali, fu seguita con viva attenzione, ripetutamente fatta segno ad approvazioni e rimeritata di vivissimi applausi.

«La storia di Venezia». — Promossa dal Corso di cultura del Dopolavoro di Murano, l'abate Silvestri tenne l'altro ieri sera una conferenza con proiezioni sul tema «Storia di Venezia dalle origini alla decadenza».

L'esimio conferenziere trattenne l'uditorio sulle vicende della gloriosa Repubblica interessandolo particolarmente di tutti gli avvenimenti che la resero prospera e considerata nel mondo.

Le conferenze antiblasfeme. — Continua attivissima la campagna antiblasfema nelle nostre scuole. Il 28 scorso nella vasta aula terrena della scuola «Edmondo De Amicis» parlò il prof. Angelo Penzo e la conferenza è stata preceduta dal canto dell'Ave Maria da parte degli alunni. Alla scuola «Giacinto Gallina» ieri il delegato per le Tre Venezie dell'Associazione Nazionale Antiblasfema rag. Vincenzo Regini ha tenuto una bellissima conferenza agli insegnanti ed agli alunni. L'oratore è stato presentato all'uditorio dalla direttrice della scuola professoressa Ida Moretti.

TEATRI E CONCERTI

"La signora non vuole bambini,, Cinque atti di P. Weber

(Goldoni, 1 Marzo 1928)

Paolo Borzois ha per amica una cocotte, mite, gentile e d'ottimo cuore: la sua casa non par certo palestra di frenetici piaceri ma offre un'oasi tranquilla di vita casalinga, e le sue carezze son dolci e pure come quelle di una fedelissima sposa. Tanto è vero che Paolo s'innamora in tal modo della pace domestica, nel nido borghesuccio, e della vita a due, che decide di prender moglie. Tanti saluti alla cocotte ed ecco la sposa nella persona di Eliana Parisat, giovane, bionda, carina e soprattutto moderna. Moderna tipo spinto, viziata dai genitori pescicani fino all'ultimo limite della più ardita esagerazione, amica del tennis, innamorata dello sport in genere e dell'automobile in particolare, frenetica per il *charleston* e imbattibile campionessa di *black-bottom*.

Subito dopo la cerimonia nuziale Eliana fa sapere al marito per mezzo di mammà, che s'è accasata esclusivamente per entrare in possesso di quella libertà ch'è vietata, purtroppo, alla fanciulla, e che vuoi carta bianca in tutto e per tutto e che il coniuge deve esser per lei nient'altro che un amico, mansueto, servizievole e quanto mai tollerante.

Dunque niente bambini. Non li vuole la sposa, non li vorrebbe la suocera, nè saprebbe del resto tollerarli nè babbo Parisat nè il padrone di casa. Il nuovo *menage* assomiglia assai più a un manicomio che al nido di due sposi, l'arredamento della casa è strambo più di quanto sia lecito pensare e la vita che conduce la sposa benchè senza strappi veri e propri alla fede giurata, è sì eccentrica, bizzarra e sbrigliata che il povero Paolo Berzois venuto a trovarsi insieme a corto di pazienza e a corto di quattrini tra i dispetti della suocera e le bizzacce della moglie, si piglia Eliana a quattr'occhi e le dà l'ultimatum: o parti con me o resta alla tua vita ed ai tuoi genitori. Eliana decide subito di rimanere coi suoi ed il povero Paolo prende cappello, valigia e cappotto e torna dalla sua cocotte.

In questi pazzi tempi di modernità morbosa la cocotte è in fondo — è lei che lo dice — la custode fedele della vecchia e buona tradizione borghese: ancora una volta ella offre al reduce amico, il salottino tranquillo, il buon sorriso senza sottointesi, il caminetto che crepita, e una vasta poltrona a bracciale e il giornale e la pipa e le babbucce e il semplice desco: tovaglia odorosa di bucato e il manzo bollito, e il pane e il quartuccio di vino sincero.

Pare che il passato più lieto ritorni per il povero Paolo ma ecco che insieme torna anche sua moglie. Viene con propositi truci: spara due colpi di rivoltella contro la donna che le ha rubato il marito, ma poichè le cartucce sono a salve e la coccotte ricambia la violenza col più dolce dei sorrisi, Eliana si rappacifica tosto con la rivale ed accetta da lei un the ed un consiglio.

Ama davvero il suo Paolo? E' proprio disposta a lasciare le ubbie per esser una donna felice come le più felici? Vuole davvero che nessuno mai le strappi dal fianco il marito? E allora parta con lui e gli regali un bebè perchè solo i bambini sanno rendere dolce ed eterno l'amore.

Eliana accetta e fa il presente al suo sposo. Allora l'amore fiorisce come un prodigio inatteso e adesso c'è un solo, ma piccolo guaio: bisogna celare il bambino al nonno, alla nonna e al padrone di casa. Si fa la commedia alla presenza degli suoceri si finge il prolungarsi dell'implacabile dissenso, si accede alle pratiche di un simulato divorzio, ma il bebè non vuol essere il complice dei suoi genitori e un bel dì con uno sfogo di pianto annuncia alla nonna la sua presenza nel mondo. La nonna si commuove e la commedia finisce tra la gioia di tutti.

Cinque interi atti per questo po' po' di vicenda, ci sembrano veramente un po' troppi. Tanto più che questi atti sono lunghi e prolissi e il filo che in essi si svolge a volte si slega e si riannoda rendendo troppo palesi i puntelli e le leve di cui bisogna che necessariamente si serva chi vuol tradurre la materia di un romanzo nelle forme del teatro. La vicenda di Paolo, di sua moglie e della sua cocotte stava certamente con più comodo e con maggior decoro nei capitoli del romanzo del Vautel e guai se chi l'ha sfrattata dalle pagine di un libro per recarla sulle tavole di un palcoscenico, non fosse stato una vecchia volpe di teatro qual'è il signor Weber.

Questi ha pervaso per quattro atti la commedia di un sapore satirico, sottile e frizzante e s'è goduto a dipingere l'educazione e il costume della giovanetta ultra moderna in un tono audacemente e gustosamente caricaturale giungendo alle conclusioni dei suoi più ameni paradossi per mezzo di sofismi ricchi di «boutades» e di tratti di spirito spesso di estrema finezza.

Per quattro atti, insomma, si tratta di commedia ironica, una commedia satirica, una commedia sferzante ed è inutile quindi andar molto pel sottile nel cercare la verosimiglianza nelle situazioni e l'umanità nei caratteri. Al quarto atto la vicenda potrebbe dirsi conclusa e il pubblico, scommettiamo, null'altro avrebbe chiesto all'autore: tanto la fine tutti quanti l'avevano capita. Ma Weber ha voluto fare il generoso ed ha voluto chiuder la commedia in mezzo all'allegria. Ha fatto così un atto di tipo schiettamente pochadistico, molto piatto, molto andante e volto convenzionale.

La commedia è stata offerta in forma lodevole assai. Alfredo De Sanctis ha dato alla figura di Paolo le Borzois la vena di una comicità pronta, piana e misurata e Alda Merighi che ricordiamo di aver ammirato accanto a Tatiana Paulova e si presenta ora per la prima volta fra noi nel ruolo di prima attrice, ha recitato iersera nella parte della «cocotte» con semplicità e con naturalezza non comuni, trovando spesso accenti di assai delicata espressione.

Ida Gasperini fu una Eliana graziosissima e seppe rivelarne il carattere in linea assai chiara, ed ottimi ci parvero la Riva e lo Zambuto.

La cronaca è lieta e segna due lunghi applausi a scena aperta al De Sanctis; una chiamata dopo il primo atto, due dopo il secondo, tre dopo il terzo, due dopo il quarto, una dopo il quinto.

e. z.

MALIBRAN

Questa sera avrà luogo l'annunciata rappresentazione dell'operetta trepidante in 3 atti di Franck Mandel, Otto Karbach e Irving Ceasar «N... no.. Nanette» con la musica di Vincent Journans. Vi prendono parte quali interpreti i migliori attori ed attrici dei teatri «Mogador» «Buffi Parigini», «Capucines», «Moulin rouge», «Casino' di Parigi. Fra questi figura Coulon Hegoburu la creatrice del teatro «Mogador». Dirigerà il M.o A. Raccosta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

MALIBRAN. — Ore 21: Prima rappresentazione Compagnia Mogador: «No, no... Nanette».

ROSSINI. — «Il Re dei Re».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il prigioniero di guerra» romanzo passionale, interpreti: Jetta Goudal e William Boyd.

MODERNISSIMO. — «Le chasseur de chez Maxim» esilerante interpretazione di Nicola Rimsky e Pepa Bonafè.

S. MARCO. — «I viandanti d'oltremare» avventure oceaniche, con Barbara Bedford e Lewis S. Stone.

MASSIMO. — «L'uomo di Red Gulch» con Harry Carey, e una comicissima creazione di Harold Lloyd.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «La figlia di nessuno» commovente lavoro interp. da Marcella Albani. Nel varietà: debutto di Aida Ranieri (stella fantasista)

NAZIONALE. — Il supercolosso Paramount «L'Aquila dei mari» protagonista Wallace Beery.

MODERNO (Cinema-Varietà). — «Odette» nuovissima edizione del dramma di A. Dumas. Protag. Franc. Bertini.

S. MARGHERITA. — L'atteso capolavoro comico «Ridolini alle grandi manovre»: ilarità folle!

IMPERIALE - S. Polo. — Première di «Il mio curato fra i ricchi» e varietà.

Alla Fiera di Tripoli

Il colonnello Giorgi rappresentante generale Ente Auton. ha spedito da Roma a Tripoli al cav. Luigi Bisigato, Padiglione Venezia, il seguente telegramma:

«Col plauso di principe, di governo, di popolo; inauguratasi oggi seconda fiera campionaria, A Lei che al successo odierno ha contribuito con tanto fervore di opera giunga il memore saluto mio e della direzione. - Colonn. Giorgi, rappres. Gener. Ente A.»

L'arresto del giovane fidanzato della suicida di S. Marcuola

Nell'edizione meridiana di lunedì abbiamo dato notizia della tragica fine della ventunenne Cesira Venturini abitante in Calle delle Vele a S. Sofia 3951, annegata nel Rio di S. Marcuola, davanti alla riva della Fondamenta al Ponte Storto, domenica sera alle nove.

Si ricorderà che la giovane era stata assieme al vetraio Vittorio Merigo di anni 23, abitante in Calle del Zavater a S. Leonardo 1644, suo amante del cuore, il quale, apprendendo che la giovane s'era rappacificata col secondino Pietro Basso, amante del portafogli, l'aveva piantata a metà della Fondamenta non volendo più saperne di lei. La giovane lo aveva richiamato, aveva insistito molto acchè ritornasse e stesse ancora qualche momento con lei onde spiegargli com'erano le cose, ma lui non s'era nemmeno voltato. Appena saliti i primi gradini del Ponte Storto aveva udito un tonfo, voltatosi di scatto aveva visto la Venturini dibattersi nell'acqua, era corso alla riva sui cui gradini erano le scarpe e il cappotto della giovane, aveva preso il cappotto e gliene aveva gettato un capo gridando: «ciapite, ciapite», ma la giovane, ormai esausta, non vedeva più nulla, e dopo poco annegò. Egli allora, in preda a terrore e non sapendo più quel che si facesse, s'era dato alla fuga verso casa gridando disperatamente aiuto.

Le grida: «ciapite, ciapite» e poi «aiuto, aiuto» gridate da voce maschile erano state udite dal dott. Abbruzzetti e dal diciannovenne Giorgio Tonini che hanno le finestre delle loro abitazioni prospicienti il Rio e che furono i primi ad accorrere assieme a qualche raro passante, data la località di scarsissimo passaggio.

Le indagini furono immediatamente esperite dal brigadiere Sergi della Stazione dei Carabinieri di Cannaregio al quale — mentre proprio il sottufficiale si preoccupava di identificare e rintracciare il giovane ch'era stato sentito gridare — il Merigo mandava ad avvertire d'essere lui quel giovane e di rimanere a casa a sua disposizione per attenderlo là o per ricevere l'ordine di recarsi in Caserma onde rispondere a quegli interrogatori a cui il sottufficiale avesse voluto sottoporlo.

Il brigadiere, che per prima cosa aveva fatto piantonare il cadavere della suicida nel deposito dei Piasentin e sequestrato le scarpe e il soprabito della giovane, si recava subito in casa del Merigo, ch'era assai sconvolto e lo interrogava lungamente ritraendone la convinzione che il giovane era realmente estraneo alla morte della ragazza.

Il brigadiere passava l'incartamento delle sue indagini alla Procura del Re che rilasciò il nulla osta per la rimozione e il seppellimento del cadavere, quando l'altro ieri mattina, si recava al Commissariato di Cannaregio la madre della Venturini chiedendo venisse fatta completa luce sulla tragica fine della figlia. La donna produceva al Commissario capo cav. dott. Genovesi, una lettera che sua figlia aveva ricevuto dal Merigo nella giornata di sabato. In questa lettera il giovane riferisce all'amante di aver appreso dalla voce pubblica ch'ella era affetta da una gravissima inguaribile malattia, ed egli nel suo scritto esprime il proposito di accertare immediatamente quanto di verità vi fosse in quelle voci e, conclude: «se è vero io andrò a finire all'Ospedale, ma tu andrai al Cimitero».

Di fronte ad un documento così grave il cav. Genovesi disponeva che due agenti andassero immediatamente ad arrestare il Merigo che interrogò poi lungamente. Il giovane non cercò di negare d'aver scritta la lettera, ma protestò la sua innocenza asserendo che la minaccia gli era uscita dalla penna in un momento d'esaltazione e che le voci gli erano risultate false.

Raccontò ancora che la giovane alle sette del pomeriggio di domenica era andata a chiamarlo a casa per invitarlo ad una passeggiata ed egli infatti s'era accompagnato a lei; avevano parlato anche delle voci raccolte dal giovane che, naturalmente, furono smentite dalla ragazza. Essi avevano vagato di qua e di là ed alle nove erano giunti nella Fondamenta al Ponte Storto e qui, al cav. Genovesi, il Merigo ripetè il racconto fatto al brigadiere Sergi. Ora egli ammetterebbe però che la ragazza gli si era avvinghiata al braccio per non lasciarlo andar via ed egli allora s'era liberato con uno strattone.

Siccome il Commissario Genovesi ritiene possibile che in seguito alla violenza con cui il Merigo s'è liberato dalla giovane ella sia andata a finire in acqua e non volendo neanche escludere la possibilità che il giovane l'abbia addirittura gettata in canale, ha fatto rinchiudere il Merigo alle Carceri di S. Maria Maggiore in attesa che la responsabilità — se c'è — venga assodata dal Giudice Istruttore che interrogherà oggi stesso l'arrestato.

Per gli inquilini sfrattati

Il Direttorio dell'Associazione fascista della Casa comunica quanto segue:

Tutti gli inquilini morosi contro i quali siano in corso procedure di sloggio presso la locale R. Pretura o ai quali siano stati notificati la sentenza e l'avviso di sloggio sono invitati a presentarsi, nel loro interesse, negli uffici dell'Associazione generale fascista della Casa (Calle della Malonnetta, S. Lorenzo 5150), nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30.

I predetti inquilini dovranno portare seco gli atti loro notificati dall'autorità giudiziaria e tutti i documenti necessari per chiarire la loro situazione.

Analogo invito si estende anche a tutti quegli inquilini contro i quali lo sfratto è stato già indetto e venne rinviato.

Sono infine invitati a presentarsi alla predetta Associazione anche coloro ai quali sia stato semplicemente intimato lo sloggio in via stragiudiziale.

Il Dott. Matteucci Primario a Bolzano

Il dott. Eugenio Matteucci, Aiuto dell'Istituto Radiologico del nostro Ospedale è stato chiamato a coprire il posto di Primario Radiologo dell'Ospedale Civile di Bolzano.

La riunione degli Automobili Clubs delle Tre Venezie

Nella seduta degli Automobili Clubs delle Tre Venezie tenutasi Martedì u. s. presso l'Automobile Club di Venezia alla quale, oltre i rappresentanti di questa, parteciparono anche: per Udine il Co. Carlo del Torso e l'ing. Mario Errera; per Trento il co. Cesare Gritti; per Vicenza l'on. Tullio Cariolato; per Verona il cav. Giacomo Oliva; per Belluno il cav. Giuseppe Bocchetti; per Treviso il co. Altamiero Avogadro degli Azzoni, il sig. Angelo Pierobon; per Trieste l'avv. Gualtiero Levi Viola; per Padova il cav. Guido Gloria ed il cav. Tullio Angeli; per Bolzano il dott. Guido Gloria ed il cav. Tullio Angeli; per Rovigo il cav. Federico Pelà; venne concordemente deciso di rinnovare periodicamente l'adunanza e per intanto di stabilire la prima a Verona il 24 corr. in occasione del Circuito «Dal Pozzo».

Per il detto Circuito l'Automobile Club di Venezia ha intenzione di effettuare a Verona una gita con tutti i Soci.

All'adunanza dell'altro giorno il co. Revedin, Presidente ed il co. Micheroux de Dillon Vice Presidente dell'A. C. locale, forzatamente assenti di città, erano rappresentati dal comm. Cavalieri, dal dott. Gambato e dal cav. Giorgi.

Cronaca varia

Il carbone feritore. — Lo scaricatore trentenne Mario Caenazzo abitante a S. Margherita 3414 ieri in Marittima è stato colpito al gomito sinistro da un pezzo di carbone. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Coccon l'ha curato di una contusione guaribile in dodici giorni.

Un'escoriazione al sopracciglio. — La piccina Emilia Gianese abitante a Santa Croce 1194 giocando col fratello Giovanni di anni otto cadde riportando una escoriazione al sopracciglio sinistro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

Una mano ferita. — Cadde da una scala a piuoli l'elettricista Giovanni Concato di anni 36 abitante a San Marco 5080 mentre lavorava per conto della ditta Carrasacchi nei locali della Società Cellina. Si ferì alla mano destra; guarirà in giorni 10.

Uno strappo muscolare. — Il diciannovenne Bonicelli Bruno abitante a San Marco 63 presso la ditta Dorigato, stendendo del piombo cadde a terra riportando uno strappo muscolare per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Una martellata all'anulare. — Il fabbro Fazzini Paolo di anni 53 abitante a Cannaregio 4914 nell'officina fabbrile dell'Ospedale civile con una martellata riportava una contusione all'anulare sinistro guaribile in giorni 10.

La caduta di un fanalista. — Il fanalista Urbani Francesco di anni 47 abitante a Castello 5580 scivolò in Ruga Rialto cadendo e riportando una lesione tendinea al ginocchio destro con ematoma. Dovette essere ricoverato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni trenta.

Lavorando in cantiere. — Il carpentiere Memmo Romano di anni 26 abitante a Santa Croce 1160 lavorando alla Giudecca presso il Cantiere Svan con una martellata si produceva una ferita lacera al pollice sinistro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 10.

La domestica e le valigie

Il 28 febbraio la domestica Palmira Donà d'anni 17 da Trebaseleghe, in servizio presso la famiglia Zelarovich in calle del Rimedio, aveva lasciato improvvisamente i suoi padroni ed era ritornata al paesello natio. Ma la giovane aveva portato con sè anche due belle valigie in cuoio del valore di 200 lire, ed ecco il perchè della denuncia sporta a suo carico dai padroni al commissariato di P. S. di Castello. La Polizia ha pertanto provveduto a far arrestare la Donà ed a farla tradurre a Venezia dov'è stata rinchiusa nelle carceri di S. Maria Maggiore e denunciata per furto.

I soliti ignoti

Mentre la signora Jole Bazzeghin abitante a Castello 2352 ieri nel pomeriggio si allontanava di casa, ignoti ladri penetravano mediante scasso nel magazzino sito al pianoterra, asportando numerosi capi di biancheria e circa mezzo quintale di carbone, cagionandole un danno complessivo di duecento lire. Del furto è stato reso edotto il Commissariato di P. S. di Castello che ha iniziato le indagini del caso.

Il movimento della popolazione nel mese di febbraio

Atti di Stato Civile ricevuti nel mese di febbraio 1928: Matrimoni N. 79; Nascite N. 263; Morti 226.

Immigrazioni ed emigrazioni nel mese di febbraio 1928: persone immigrate durante il mese N. 392; persone emigrate durante il mese N. 210 (non comprese le frazioni).

Torneo calcistico Dopolavoro

Il direttore del torneo sig. Mario Bertiato ci comunica:

Nella seduta del 29 febbraio sono state omologate le seguenti partite, visti i rapporti arbitrali: Farinacci batte Economato 2-0; Scarabellin batte Tabacchi 2-1. La classifica rimane pertanto così stabilita: Farinacci partite 2 e punti 4; Tabacchi 3 e 4; Scarabellin 2 e 3; Economato 3 e 1; Generali 2 e 0.

Domenica 4 marzo al campo sportivo fascista di S. Elena si svolgeranno i seguenti incontri: ore 9, Farinacci - Scarabellin; ore 11: Generali - Economato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Lutto cittadino per la morte del Maresciallo Diaz

Il manifesto del Comune.

Il commissario Prefettizio comm. Orestano, ha rivolto alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Compio il doloroso ufficio di partecipare che la sera del ventinove febbraio alle ore venti e cinquantacinque in Roma è morto S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Udine, che più di ogni altra Città d'Italia, provò tutti i dolori e tutte le angoscie della guerra, ma che, con animo invitto, seppe soffrirli fino al sacrificio, e attendere, con fede incrollabile, a Vittoria, sente più che ogni altra, il sacro dovere della gratitudine e della riconoscenza nazionale. Poichè fu l'esercito dei giovanetti d'Italia, novellamente forgiato dall'anima buona ed eroica di Armando Diaz, che scacciò da questa Città il barbaro invasore, e fece risalire ai resti di quello che fu uno dei più potenti Eserciti del mondo, in disordine e senza speranza, le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Cittadini,

I Numi Indigeti della Patria non muoiono. Viva Armando Diaz!

Vi invito ad esporre la bandiera italiana abbrunata e tenerla esposta fino al giorno in cui saranno celebrati i funerali nella Capitale d'Italia.

Dal Palazzo del Comune, il 1 Marzo 1928 (Anno VI).

Oggi, in occasione dei funerali del Maresciallo d'Italia Armando Diaz Duca della Vittoria, tutti i negozianti ed esercenti sono invitati a tenere chiuse le vetrine dalle 10 alle 12 esponendo l'apposito striscione «Lutto nazionale» che a cura del Fascio di Udine sarà distribuito ai singoli proprietari.

Nel pomeriggio di ieri alle 16 e alla sera alle 20.30 tutte le scolaresche e gli insegnanti delle scuole si sono radunati nell'aula magna della Regia Scuola Industriale Giovanni da Udine. Il prof. Chino Emarcora tenne a ben 1400 allievi una nobile commemorazione del Maresciallo Diaz. La breve austera cerimonia si svolse in un religioso raccoglimento.

La bandiera del Comune ai funerali.

Giovedì sera col diretto delle ore 20 è partito per Roma la bandiera del Comune, con la scorta d'onore e il Commissario Prefettizio comm. Orestano, per partecipare ai funerali del Maresciallo Diaz Duca della Vittoria.

Le condoglianze di S. E. il Prefetto.

S. E. il Prefetto avv. comm. Agostino Iraci, ha inviato a S. E. la Duchessa della Vittoria il seguente telegramma:

«Interprete anche vivissimo cordoglio componenti consessi amministrativi questa Provincia e funzionari dipendenti esprimo V. E. sensi profonde condoglianze per improvvisa scomparsa S. E. il Duca della Vittoria. — Prefetto Iraci».

Le condoglianze dei Fasci.

La Federazione Provinciale Fascista Friulana ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Diaz Duchessa della Vittoria, Roma. — Camicie Nere Friuli, sicure interpreti dell'anima di questa popolazione che subì l'onta dell'invasione nemica e nella gloria di Vittorio Veneto visse la pagina più luminosa della sua storia, costernate per la fine repentina del Grande Condottiero, chinano al cospetto delle sue spoglie gloriose i simboli di quella battaglia che con fede inesausta sarà continuata finche sia raggiunta ogni meta segnata dagli Eroi della Patria. — Segretario Federale avv. Cesare Perotti».

Hanno inoltre inviato le loro condoglianze a S. E. la Duchessa della Vittoria, i Combattenti, l'Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti, gli Orfani di guerra ed altri numerosissimi Enti pubblici e privati della città e Provincia.

Il gen. Mombelli a Roma.

S. E. il Generale Mombelli Comandante il Corpo d'Armata di Udine, è partito ieri per Roma, accompagnato dal Generale Musso, Ispettore alla Mobilitazione, per presenziare alle onoranze che si tributeranno oggi al Maresciallo d'Italia.

E' pure partito, alla volta di Roma, un battaglione dell'8. regg. Alpini

Riunione dei Segretari sindacali

Si porta a conoscenza degli interessati che domani, domenica 4 corr., alle ore 10, nella sala delle Pubbliche Adunanze, in via dell'Ospedale, dovranno riunirsi tutti i Segretari di Sindacato e tutti i componenti i Direttori dei seguenti sindacati: falegnami, ebanisti, meccanici, metallurgici, parrucchieri, panettieri, dolcieri, birra e liquori, ferrovieri e internavigatori, telefonisti, aziende private, vetturini, facchini, teatrali e cinema, ferrotramvieri, operai chimici, commessi di negozio, tessili, verniciatori, impiegati, tecnici e amministrativi, industriali metallurgica.

Costituzione di Sindacati

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Nazionali Fascisti, Via Prefettura 10, Udine, comunica per norma degli interessati che non più tardi del giorno 10 marzo debbono pervenire a questa Segreteria Generale le adesioni degli appartenenti alle seguenti categorie: a) Impiegati amministrativi di Aziende agricole; b) Maestranze specializzate addette alle macchine agricole.

Si informa che subito dopo il 10 marzo saranno indette le rispettive assemblee generali per la costituzione legale dei due Sindacati Provinciali e per procedere alle elezioni dei rispettivi dirigenti.

I sigg. Corrispondenti Comunali sono pregati di portare a conoscenza quanto sopra agli appartenenti alle suddette categorie residenti nei rispettivi Comuni, curando l'inoltre delle domande all'Ufficio Provinciale entro il 10 marzo p. v.

Riunione Sindacale. — Si porta a conoscenza degli interessati che domani, domenica 4 marzo, alle ore 10, nella sala delle pubbliche adunanze, Via dell'Ospedale, dovranno riunirsi tutti i segretari di Sindacato e tutti i componenti i Direttori dei seguenti Sindacati: Falegnami ebanisti, Meccanici e metallurgici, Parrucchieri, Panettieri e dolcieri, Birra, liquori e ghiaccio, Ferrovieri e internavigatori, Telefoni Aziende Private, Vetturini, Facchini, Teatro e Cinema, Giunco e varie, Ferrotramvieri, Operai chimici, Commessi di negozio, Tessili, Verniciatori e coloristi, Impiegati tecnici e amministrativi ind. metallurgica.

Un grave incendio

In via Buttrio è scoppiato l'altra notte verso le 4 un violento incendio in un capannone di proprietà di Luigi Contardo, adibito a deposito foraggi. Il capannone constava di pilastri in muratura e del tetto ed era aperto da due lati. In esso era custodita una trebbiatrice; vi si trovavano inoltre un motore elettrico, una macchina pressaforaggi e del foraggio. Alimentate dal vento le fiamme, che probabilmente covavano da qualche ora, assunsero vaste proporzioni. I proprietari che abitano lì vicino di nulla si accorsero; se ne avvide invece l'ing. Pizzuti che telefonò ai pompieri. Una squadra di militi con un'autopompa, al comando del cav. Cavalletti e del caposquadra Cuoco, giunse immediatamente sul posto, ma ormai il fuoco aveva avvolto tutto il capannone ed anche il tetto ardeva e stava sfasciandosi. L'opera dei pompieri si dovette limitare a circoscrivere il braciere ed impedire che il fuoco si propagasse ai fabbricati vicini. Andarono distrutti alcuni quintali di foraggio e gli attrezzi; le macchine vennero rese inservibili. Il danno, coperto da assicurazione, ascende a circa 70 mila lire. Non sono ancora state precisate le cause dell'incendio, che si ritengono fortuite. Si suppone che possano essere attribuite a qualche scintilla uscita dalla ciminiera di un treno in transito sulla linea pontebbana.

Concorso per le cure marine ed alpine

La Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, ha pubblicato in questi giorni l'avviso per il concorso alla Cura Montana e Marina, la prima nella Colonia di Frattis, la seconda nella Colonia di Grado e nell'Ospizio Marino Veneto di Venezia, per i bambini bisognosi di cure ed aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Udine. Riportiamo qui sotto, alcuni dati più importanti per il concorso:

I posti saranno assegnati: a totale pagamento in ragione di L. 10 al giorno per la cura marina e L. 8 per la cura alpina — a pagamento parziale in ragione di quella quota giornaliera che la Commissione aggiudicatrice, in base alla valutazione dei singoli casi, crederà equo di fissare — posti completamente gratuiti.

Le cure nelle colonie avranno inizio coi primi di giugno. Alle cure sopra indicate sono ammessi bambini d'ambo i sessi dai 6 ai 14 anni al 30 giugno 1928.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate dai seguenti documenti 1) Certificato di nascita; 2) Certificato di recente vaccinazione; 3) Certificato di povertà con indicazione del domicilio di soccorso; 4) Certificato medico, che tutti gli aspiranti alle cure dovranno farsi rilasciare presso l'Ambulatorio della Società (via Manzoni, 1) nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 15 alle 16.

Il concorso per la «Cura gratuita e a retta ridotta» si chiude il 31 marzo. Il concorso per la cura a totale pagamento rimane aperto fino al 31 maggio a. c.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società Protettrice dell'Infanzia.

Percossa dal... genero

Certa Assunta Filori di anni 76 fu Antonio abitante in via Rialto, dovette ieri ricorrere alle cure mediche dell'ospedale Civile, per leggere escoriazioni. Questa al medico di guardia, asseriva di essere stata percossa dal proprio genero. Salvo complicazioni guarirà in g. 8.

Cronache provinciali

Cividale

Per la morte del Generale Diaz. — Anche qui la notizia della morte del Duca della Vittoria, ha prodotto viva amarezza nella cittadinanza.

Sono state esposte le bandiere a mezza asta dalle finestre dei pubblici uffici e delle scuole.

Gli aderenti al Dopolavoro sono invitati al tesseramento. — Il Commissario mandamentale del «Dopolavoro» avv. C. Marioni, invita tutte le Società aderenti al Dopolavoro, a comunicare gli elenchi degli inscritti e a ritirare la tessera relativa, verso pagamento delle quote prescritte.

Università Popolare. — Un bel successo di ammirazione e di applausi hanno avuto ieri sera le poesie friulane: «Antigais» di Enrico Fruch, dette da lui stesso dinanzi ad un pubblico, se non molto numeroso, veramente intellettuale e scelto, accorso all'Università Popolare, quantunque il tempo fosse ventoso, crudo e molesto.

Malis Secughis. — E' la commedia friulana che, domenica sera, la Compagnia dialettale cividalese, darà al Teatro Ristori, sotto la direzione del chiaro commediografo G. Marioni.

La commedia di cui sopra, scritta un secolo fa, dall'udinese Giuseppe Edgardo Lazzarini, è di schietto carattere friulano, e ci riporta in un ambiente assai interessante.

Il tempo. — La neve, ieri prevista, purtroppo è venuta. Essa cade da stamane a fitti e lenti fiocchi, che, appena giunti al suolo si sciolgono convertendo la polvere della strada in fanghiglia fredda e fastidiosa. Ne cadrà ancora, ma noi diciamo: Neve marzolina, dalla sera alla mattina» volendo con ciò indicarne la breve durata.

Pordenone

Nel Commercio. — Oggi è partito per Roma delegato della federazione fascista dei Commercianti il sig. Giuseppe Bertoncin Segretario di questa Associazione, per rappresentare la Federazione stessa al convegno nazionale dei pubblici esercizi, in cui saranno trattati importantissimi problemi interessanti gli esercenti.

Aquileia

Il bilancio della Colonia Alpina. — Il dott. Giuseppe Tomasin ha inviato alla Presidenza della Colonia Alpina di Finmicello il bilancio per l'anno 1927. La spesa totale ammonta a L. 15.902, mentre l'incasso fu di L. 13.196. Ne risulta un deficit di L. 2706, somma anticipata dal dott. Tomasin. Ma il deficit può ritenersi virtuale, essendo dovuto all'acquisto di vari oggetti (letti, brande, utensili, ecc.), che non andarono perduti, ma che costituiscono il materiale di dotazione della Colonia. La spesa per ogni fanciullo e per ogni giorno fu di L. 6.10. Complessivamente si ebbero 1757 giornate di soggiorno a Loqua.

Mentre inviamo sincere espressioni di plauso per l'opera che il valente medico va esplicando da parecchi anni nella lotta contro la malaria, confidiamo che anche quest'anno un buon numero di fanciulli gracili e malati possano andare a godere la salubre vita dei monti, mercè il concorso finanziario di enti e cittadini.

Da Gorizia

Furto o smarrimento? — Il signor Bortolo Polesello, abitante in corso Vittorio Emanuele 47 denunciò alla Questura la scomparsa di 950 lire che si trovavano disposte in due rotoli sul suo tavolo da lavoro.

Un blasfemo. — I carabinieri di Cernizza goriziana elevarono contravvenzione contro tale Antonio Leban, di 24 anni, abitante a Cernizza, perchè alquanto brillo, bestemmiava in pubblico locale.

Bicicletta sparita. — Il sig. Francesco Tomasig si presentò ai carabinieri e denunciò che ignoti ladri lo avevano derubato della bicicletta lasciata momentaneamente incostudita nei corridoi dell'albergo Adria a Vipacco.

Finisce sotto il carro ed ha il cranio fratturato. — La Croce verde trasportò al Comunale il ragazzo Giuseppe Pascolin, di anni 7 abitante a S. Andrea, perchè poco prima, mentre si trovava sopra un carro guidato da suo padre, causa un brusco sobbalzo, cadde a terra ed andò a finire sotto le ruote del veicolo. Il poveretto riportò la frattura della base del cranio e altre varie contusioni.

L'arresto di un incendiario. — Dai carabinieri è stato arrestato tale Giovanni Likar, di 19 anni, da Del Ottelza, imputato di avere dato fuoco al bosco in località Robro di proprietà del Comune di Dol Ottelza. I danni causati dal fuoco ascendono a 5000 lire poichè le fiamme distrussero anche gran parte degli alberi posti in prossimità della strada.

Da Monfalcone

Brutto scherzo. — Tale Visentin Zaccaria di anni 50, in preda ad una discreta sbornia, s'era messo in testa di salire sul treno, che dalla stazione di Monfalcone, va a Porto-Rosega e, precisamente al suo passaggio nei pressi dell'Apificio Adriatico. Si accingeva già a mettere in fatto ciò che aveva divisato, quando per sua fortuna, al momento di spiccare il salto pericoloso, inciampò in un ostacolo e cadde a terra ferendosi ad una mano.

Intanto il treno passò e il Visentin al quale la paura aveva fatto svanire i fumi dell'alcool, medicatosi in una casa vicina la lieve lesione si allontanò velocemente fra le risa dei passanti.

Fogliano

Il grande concerto vocale. — Come da noi annunciato domenica 5 Marzo corr. nella sala Italia alle ore 15 la sezione corale dell'O.N.D. di Fogliano terrà il primo concerto vocale con il concorso dei cori friulani tenutosi a Gorizia nello scorso dicembre col seguente programma:

Prima parte: 1. Coro dell'opera «Don Pasquale»; 2. La preghiera della sera; 3. I banditi. — Parte II.: 1. La Musica; 2. Nel bosco; 3. Coro finale del II. atto dell'«Aida» — Parte terza: 1. Inno della Filologica; 2. In che sere; 3. Stelutis Alpinis; 4. Gotis di Rosade.

La prima parte sarà eseguita dal gruppo corale di Fogliano; la seconda parte sarà eseguita dal gruppo di Gradisca e la terza da tutte e due le corali assieme che formeranno un gruppo di 80 esecutori. Dirigerà i cori l'insigne maestro M. Stanusca.

Cronaca di Belluno

Pro Biblioteca dei Maestri

BELLUNO, 2

La Direzione didattica rende noto che il trattenimento del 14 gennaio dato al Teatro Sociale, a beneficio della Biblioteca dei Maestri, fruttò un netto di circa L. 200 con le quali verrà fatto un primo acquisto di libri da aggiungere ai pochi rimasti della bibliografia pedagogica R. Ardigò esistente prima dell'invasione.

La Biblioteca Magistrale sarà costituita essenzialmente dei libri che servono a meglio intendere ed applicare i nuovi programmi didattici della scuola elementare, dei libri indicati dal Ministero della P. I. per la preparazione del maestro e dei libri del giorno che lo aiuteranno a meglio conoscere le migliori forze operanti nella vita della nazione.

Hanno versato a questo ufficio, a beneficio della Biblioteca:

Un gruppo di maestri L. 275; N. N. L. 50.

Hanno regalato alla Biblioteca: Sig. Memi Bertolini, «Dux»; Una rivoluzione e un capo; Il Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'era fascista. — Don Mario Signorini: La vita di Don Bosco (vol. 2). — Ditta Mondadori: Un volo alla conquista del segreto polare. — Ditta Paravia: La Libia nella storia e nei viaggiatori; il Conte verde. — Cartoleria Benetta: Fisica del Murani. — Sig. Antonio Celli: Parecchi volumi di Mons. Vecelio, fra cui il poema del Piave, vera miniera di notizie storiche e geologiche. — Comm. prof. Fratini: Volumi di sue tradizioni dall'inglese e pubblicazioni riguardanti l'igiene.

FELTRE

Atto gentile. — Con indovinato pensiero il M. Rev. prof. don Giulio Gaio, ha invitato anche l'Istituto «Infanzia «Margherita di Savoia» ad assistere alla proiezione della bella, interessante ed educativa film «Christus».

L'Amministrazione ringrazia il prof. Gaio interpretando anche la viva gratitudine dei bambini.

Pro Cucine di beneficenza. — In memoria Co. Bellati: Maria Tommaseo Zadra L. 50; in memoria Baronessa de Bellat Cecchi di Santa Croce: Famiglia Assereto L. 25; oblazione annuale Delaito Mario L. 100.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morte di Pietro Granzotto hanno offerto: avv. Antonio Pagini L. 10, dott. Mario Gaggia 10; in morte di Grisot Giuseppina hanno offerto: dott. Mario Gaggia L. 5; in morte di Giovanna Pietrussi in Giacobbi hanno offerto: ing. cav. Giacinto Norcen L. 5, Boscarin Giovanni fu Luigi 2, Famiglia Maria Mesedeglia 5; in morte di Pietro Granzotto hanno offerto: Angelo Cin Guarnieri L. 10, Fratelli Gaggia fu Simone 10, Chiara Pontil 5; nel trigesimo della morte della signora Paoletti Luigia ved. Valduga la prof.ssa Zugni in Tamnari ha offerto lire 10.

Cronaca di Treviso

In memoria del comm. Antoniutti

TREVISO, 2

Martedì scorso, anniversario natalizio del compianto prof. Carlo Antiniutti già chirurgo primario del Nosocomio e Direttore medico delle Opere Pie Riunite, al nostro Ospedale Civile è stata celebrata una Messa di Requiem e successivamente venne scoperta una lapide alla memoria dell'illustre Estinto.

La lapide murata all'ingresso della prima divisione chirurgica, nella quale per un quarantennio rifulse l'opera geniale del valente chirurgo, con parole del chiarissimo prof. comm. Augusto Serena, così si esprime:

«Carlo Antoniutti — qui primo indusse la chirurgia moderna — in questo reparto operando XLIII anni — con genialità di felici ardimenti — e lasciando dubbio se egli fosse — più ammirato per la scienza — o più amato per la bontà. — XXVIII Febbraio MDCCCIL — V Novembre MCMXXV.».

La cerimonia rispettosa della volontà del commemorato e della sua grande modestia, pure essendo atto di amore e di riconoscenza cui la cittadinanza tutta partecipa, si è svolta in una commovente intimità alla presenza dei famigliari dell'Estinto e di tutto il personale amministrativo e sanitario delle Opere Pie Riunite.

Parlò il Commissario prefettizio cav. uff. avv. Giulio Amorth che rievocò con elevata e calda parola l'Uomo, lo scienziato, il cittadino ed il patriota che in una felice sintesi di bontà di patriottismo e di sapere costituivano l'austera figura del compianto sanitario.

Noi plaudiamo alla iniziativa della Amministrazione Ospitaliera, che ha saputo rendersi degna interprete dell'unanime sentimento di gratitudine e di ammirazione verso l'Uomo che tutta Treviso onora.

MONTEBELLUNA

In Pretura. — Udienza del 28 febbraio. Giudice vice-pretore dott. Mello; P. M. Mineo; Canc. Croce.

— «Uno scherzo... salato». - De Bona Giandomenico fu Sebastiano da Ceranese è qui detenuto dal 20 dicembre perchè in quella sera asportava la bicicletta di De Biasi Antonio lasciata incustodita sulla porta di un esercizio. Il De Biasi rincorreva il malandrino, ricuperava il velocipede e denunciava il fatto ai Carabinieri che tosto acciuffavano il lestofante. L'imputato è confesso ma si giustifica dichiarando che intendeva fare... uno scherzo. Il Pretore lo condanna a 2 mesi e mezzo di reclusione, spese e tassa sentenza. — Difesa d'uff. avv. Ziliotto.

— «Caccia abusiva». - Compaiono dinanzi al Pretore per rispondere di caccia con panie e richiami senza la prescritta licenza Sartor Emilio di Giuseppe da Volpago, Dal Zotto Angelo di Giuseppe da Volpago, Sartor Pietro fu Eugenio da Volpago e Rossi Beniamino di Eugenio di qui. Il Pretore assolve per insufficienza di prove Sartor Emilio e Rossi Beniamino; condanna gli altri alla multa di L. 200 ciascuno, spese processuali e tassa sentenza. — Dif. d'uff. avv. Ziliotto.

— «Un'assoluzione» - Facco Silvio di Andrea da S. Martin di Lupari, qui detenuto, è imputato di avere il 20 gennaio con raggiri ed artifizi tentato di sorprendere la buona fede di Furlanetto Giuseppe facendogli credere di dover ricevere L. 2000 indirizzate ad esso Furlanetto allo scopo di ottenere un anticipo: truffa non consumata per l'intervento dei RR. CC. L'imputato è negativo poichè afferma che lo scopo era di ottenere credito dal Furlanetto per avere un anticipo sulla somma che effettivamente doveva giungere da parte della moglie. Il P. M. chiede l'assoluzione per inesistenza di reato; il Pretore lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ziliotto.

ASOLO

L'Opera Cardinal Ferrari ad Asolo? — L'altro giorno, in seguito a interessamento del nostro preposto Mons. cav. Angelo Brugnoli, fu tra noi la direzione della sede di Venezia dell'Opera Cardinal Ferrari per studiare la possibilità di estendere anche in Asolo la sua benefica e multiforme attività di assistenza sociale, che già a Milano, a Genova, a Bologna, a Roma, a Venezia, a Parigi, a Gerusalemme ha acquistato la simpatia e la riconoscenza di ogni ceto di persone e delle autorità. Ovunque sorge una sede dell'Opera fioriscono scuole medie e professionali, laboratori, pensionati, case del fanciullo, ristoratori economici, pellegrinaggi e gite, biblioteche, sale di coltura e proiezioni, uffici di collocamento e di difesa del povero, case di redenzione per i dimessi dal carcere, ambulatori ecc.

Sarebbe una vera fortuna per Asolo se la bella iniziativa trovasse pratica attuazione. E vi è da sperare bene se l'edificio che dovrebbe essere destinato a sede dell'Opera sarà trovato conveniente dalla direzione di Venezia. L'unica difficoltà è svincolarlo dallo scopo cui ora è adibito, ma con un po' di buona volontà tale difficoltà può essere appianata e non dubitiamo che in merito avremo il più pronto interessamento delle autorità locali.

ODERZO

U. S. Bassano contro S. C. Oderzo. — Siamo ormai all'ultima partita del campionato di terza divisione, ed è la più attesa dal pubblico opitergino. Scenderà difatti ad Oderzo la squadra che è leader del girone: il Bassano.

Basta questo a mettere in serio orgasmo tutti gli appassionati che hanno seguito col maggiore interesse specie il girone di ritorno che ha visto l'Oderzo vittorioso in casa e fuori in ogni partita, meno nell'incontro col Lido chiusosi alla pari. Saprà anche domenica dunque l'Oderzo svolgere il suo giuoco perfetto di trame d'attacco e poderoso nella difesa, così da poter sbalordire gli appassionati rovesciando in pieno ogni pronostico creduto esatto? La cosa sarà quanto mai difficile, perchè il Bassano, benchè non preoccupato dalla sua posizione in classifica che lo rende inattaccabile, vuole senza dubbio mostrare la sua perfetta efficienza dalla prima all'ultima partita del campionato.

Vedremo dunque un incontro quanto mai emozionante e degno di coronare il lungo sforzo di questo campionato.

VITTORIO

Per i panettieri. — L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia comunica a norma degli interessati che, con la collaborazione del Dopolavoro Mandamentale di Vittorio V. e della Società Distillerie Italiane di Milano attuerà a Vittorio V. un Corso per Panettieri che avrà inizio il giorno 12 corr. ad ore 16 presso la R. Scuola Industriale. Le lezioni teoriche saranno tenute invece in un locale della ex Cooperativa di Consumo, quelle pratiche presso un forno modernissimo gentilmente concesso.

Le lezioni teoriche saranno impartite dall'ing. Stefano Souto, quelle pratiche dal sig. Pietro Marescotti, ambedue delle Distillerie Italiane e sarà dimostrato l'impiego del lievito compresso oltre ad esperimenti di panificazione. Il Corso avrà la durata di sette giorni con lezioni giornaliere. Le iscrizioni, completamente gratuite, sono riservate ad operai panettieri e si ricevono presso il Dopolavoro Mandamentale di Vittorio V. nelle ore d'ufficio fino all'11 corr.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o marzo: «Pallenzo» ital. da Rotterdam con carbone.

Arrivati il 2 marzo: «Alfieri» ital. da Barcellona con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Gastein» ital. da Costanza con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con benzina — «Jason» jugosl. da Spalato con cianamide — «A. Vespucci» ital. da Fiume con merci — «Diana» ital. da Messina con merci — «Salvo» ital. da Margherita Savoja con sale.

Spedizioni del 2 marzo: «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Cracovia» ital. per Trieste con merci — «Diana» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Alessandretta con merci — «Sabbia» ital. per Trieste con merci — «A. Vespucci» ital. per Fiume con merci — «Lucia C.» ital. per New York con merci — «Abruzzi» ital. per Fiume vuoto — «Volos» germ. per Amburgo con merci — «Carinthia» ingl. per Tunisi con turisti — «Venus» ital. per Ravenna con fosfato.

Partenze del 2 marzo: «A. Vespucci» ital. per Fiume — «Gastein» ital. per Trieste — «Venus» ital. per Ravenna — «Lucia C.» ital. per New York — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Cracovia» ital. per Trieste — «Aventino» ital. per Alessandretta — «Volos» germ. per Amburgo — «Sabbia ital. per Trieste — «Diana» ital. per Trieste — «Carinthia» ingl. per Tunisi.

Carichi specificati: Pir. «Bellanoch» it. arrivato il 1.o marzo: da Malaga: pezzi 1250 piombo; da Marsiglia: casse 139 sapone; da Genova: barili 1000 grasso; da Livorno: barili 2 rhum; da Napoli: barili 31 vuoti; da Palermo: casse 20 tonno; da Messina: barili 2 acido tartarico; da Catania: sacchi 30 semelino; da Riposto: botti 44 vini diversi, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Pallenzo» ital. arrivato il 1.o marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 9310 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Abruzzi» ital. arrivato il 2 marzo: da Fiume: rinfusa tonn. 300 benzina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 1 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 28, al largo 2: totale 30. Arrivati 8, partiti 1.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 312; merci varie tonn. 918; totale tonn. 7230.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 1088; rinfuse tonn. 130; totale tonn. 1218.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 111; uomini 873 — Carri caricati 337; scaricati 37 — Stato atmosferico coperto.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Dopo un'apertura incerta e a corsi irregolari, il mercato riprende e vi giunge al distino con fermezza.

I titoli di Stato, oscillanti nella prima metà della riunione si affermano a prezzi superiori a quelli della chiusura di ieri.

Migliori, in complesso, anche i valori industriali.

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Chiusura: Banca d'Italia 2373 — Banca Commerciale Italiana 1290 — Banca Naz. di Cred. 566 — Banca Roma 111 — Cred. Ital. 858 — Cons. Mob. Finanz. Cred. Maritt. 530 — Cosulich 196 — Ferrovie Mediterranee 685 — Ferrovie Meridionali 764 425 — N. G. I. (Rubattino) 521.50 — Libera Triestina 315 — Veneto Costr. Ferr. 245 — Cot. Cantoni 3200 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 470 — Cot. Turati 735 — Cot. Val d'Olona 385 — Cot. Valle Seriana 820 — Cot. Val Ticino 143 — Cot. Veneziano 190 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 670 — Fil Cascami Seta 830 — Stamp. De Angeli 774 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 328 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 150 — Linif. Can. Nazionale 490 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 365 — Man. Cotoniere Merid. 43 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital Pacchetti e C. 152 — Man. Rossari o Varzi 743 — Man. Tosi Busto 365 — Varedo 58 — S.N.I.A. Viscosa 160 — Bernasconi Tess. Ser. 105 — Unione Manifatture 468 — Franchi Gregorini 3475 — Ansaldo 96 — «Ilva» Alti Forni 152 — Miniere Elba 45 — Metallurgica Italiana 136 — Monte Amiata 316 — Montecatini 240.50 — Breda Costruz. Mecc. 124 — Automobili F.I.A.T. 398 — Automobili Isotta Fraschini 199.50 — Automobili Bianchi 43 — Off. M. Miani Silvestri 31 — Off. M. Reggiane 69.50 — Stab. Dalmine 124.50 — Società Adriatica di Elettr. 254 — Elettr. Brioschi 423 — Dinamo It. Impr. Elettr. 146 — Elettr. Bresciana 266.50 — Elettr. Adamello 270.50 — Elettr. C.I.E.L.I. 202.50 — Emiliana Eserc. Elettr. 53.25 — Idroelettrica Trezzo d'A. 460 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 130.50 — Elettr. Edison 745 — Elettr. Edison Postergate 495 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 153.50 — Impr. Idr. Elettr Tirso 229 — Elettr. Ligure Toscana 303 — Elettr. Lombarda (Viz) 1222 — Meridionale di Elettr. 353 — Elettr. Valdarno 147 — Tecnomasio 129.50 — Terni 423.50 — Unione Eserc. Elettr. 114.25 — Distillerie Italiane 144.50 — Industria Zuccheri 566 — Raffineria L. L. 594 — Pastificio Baroni 49 — Riseria Italiana 113 — Gulinelli Distilleria 209 — Bonelli (mat. color.) 3050 — Gas di Torino 339.50 — Mira Lanza 91 — Petroli d'Italia 64.50 — Aedes 860 — Bonifiche Ferraresi 470 — Comp. Fond. Region. 114.50 — Istituto Fondi Rustici 205 — Ist. Rom. Beni Stabili 665 — Grandi Alberghi Venezia 98 — Eridania 865 — Italo Americana 484 — Pirelli Italiana 749 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 73 — Brasital 229 — Dell'Acqua Esp. 422 — Marconi 250 — Spalato - C. Portland 265.

TITOLO	MILANO 1	MILANO 2	TRIESTE 1	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	76.—	76.20	76.59	76.50
Consol. 5%	86.30	86.40	86 50	86.70
Francia	74.38	74.42	74.85	74.37
Svizzera	363.90	364.10	367 —	364.—
Londra	92.23	92.26	94.20	92,25
New York	18.90	18.91	18.89	18.9
Berlino	4.51	4.51	4,51	4.51
Vienna	2.61	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.62	11.55	11 57
Belgio	2.64	2.63	2.63	2.63
Spagna	319.50	320.—	320.—	319.—
Praga	56.05	56.10	56,—	56.05
Budapest	3.30	3.30	3,30	3.30

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.25 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78.25 — Banca d'Italia 2370 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Banco Roma 117 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 605 — Assicurazioni Generali 6560 — Cosulich 199 — Veneziana Navigazione 265 — Adriatica di Elettricità 253 — Terni 423 — Fiat 398 — Soie de Chatillon 153 — Grandi Alberghi 99 — Montecatini 240 — Italiana Gas 337 -- Soc. Telefon. delle Venezie 234 — Conterie Veneziane 2060 — S. A. M. E. 180 — Mira 92.

CAMBI

Francia 74.40 — Londra 92.25 — Svizzera 364.15 — New York 18.905 — Spagna 320 — Berlino 4.51.75 — Belgio 2.64 — Vienna 2 67 — Zagabria 33.30 — Praga 56.10 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.33.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.10 — Febbraio manca — Marzo 18.45 — Aprile 18.48 — Maggio 18.62-66 — Giugno 18.56 — Luglio 18.51-54 — Agosto 18.40 — Settembre 18.29 — Ottobre 18.19-21 — Novembre 18.15 — Dicembre 18.12.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 2 Marzo 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 31 a 31.3; Franco vagone o barca da L. it. 145 a 148 — Cardiff grosso secondario id. da 30 a 30.3; id. da 140 a 143 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.6; id. da 127 a 130 — Gas inglese secondario id. da 24 a 24.6; id. da 118 a 121 — Scozia grosso primario id. da 23 a 24.3; id. da 124 a 126 — Scozia grosso secondario id. da 22.6 a 22.9; id. da 116 a 118 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 37.6 a 38; id. da 195 a 200 — Antracide inglese scelta a mano id. da L. it. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 110 a 115 — Antracite inglese pisello id. da 200 a 205 — Antracite russa arancio id. da 240 a 245 — Coke gas inglese id. da scellini 37.6 a 38; id. da L. it. 185 a 190 — Coke inglese Patent id. da 32.6 a 33.6; id. da 170 a 175 — Coke inglese Garesfield id. da 39 a 40; id. da 210 a 215 — Coke metallurgico nazionale da L. it. 205 a 210 — Coke gas nazionali id. da 200 a 210 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 34 a 34.6; id. da L. it. 170 a 175 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 145 a 150; id. da 1275 a 1325 — Terra refrattaria per tonnellata id. da L. it. 450 a 500.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1030 a 1050 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 1025 a 1050 — Santos superior id. da 1000 a 1020 — Santos good id. da 960 a 980 — Santos regular id. da 930 a 950 — Rio superior 740 a 760.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1650 a 1650 — Nero Tellicherry id. da 1675 a 1675.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 625 a 630 — Winter I. qualità id. da 620 a 625 — Winter II. qualità id. da 610 a 615 — Winter III. qualità id. da 605 a 610.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 750 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 171 a 174 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 192 a 195 — Saragolla id. da 140 a 145.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70 — Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 116 a 118 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 110 a 112 — Farina di granoturco comune bianca id. 104 — Farina di granoturco comune gialla id. 108.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 235 a 245 — Rosso gradi 15 id. da 270 a 280 — Bianco gradi 10 id. da 155 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 225 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 245 a 255 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 480 a 420. (Fusto gratis).

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 155 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 170 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 205 a 215 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 135 a 137 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 148 a 149 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 139 a 140 — Id. d'imbarco cif Venezia doll. 6.02 — Manitoba Tough 3 d'imbarco marzo cif Venezia doll. 5.06 — Russo tenero 77-78 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 140 a 141 — Barusso 79 viaggiante cif Venezia scellini 223 — Id d'imbarco marzo cif Venezia scell. 223 — Rosafè 79 d'imbarco marzo cif Venezia scell. 224.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 101 a 102 — Id. colorito id. da Lit. 105 a 106 — Id. bianco id. da Lit. 101 a 102 — Nazionale sano stagionato colorito stazioni o canali interni da Lit. 102 a 103 — Id. bianco id. da Lit. 97 a 99 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 96 — Id. viaggiante ferrata Venezia sdoganato Lit. 95 — Id. d'imbarco apertura cif Venezia da scell. 185 a 187 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 165 a 166 — Plata rosso R. T. viaggiante cif Venezia scell. 198 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 171 a 172 — Id. d'imbarco giugno-luglio-agosto cif Venezia da scell. 166 a 167.

Avene: Plata, viaggiante cif Venezia da scell. 193 a 194 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia da scell. 194 a 195.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le smentite altoatesine alle menzogne austriache

ROMA, 2

A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti da Bressanone i seguenti telegrammi:

« *Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, l'Associazione mutilati di Bressanone, per la totalità costituite da allogiotti, l'Associazione combattenti di Bressanone, uniti in fraterno vincolo di assistenza, protestano contro le stolte accuse della pubblica stampa d'oltre Brennero affermando che la popolazione allogena e i cittadini delle vecchie provincie operano nella più cordiale collaborazione per l'incremento del Paese e nella più ampia libertà d'azione loro assicurata dal Regime fascista.* Firmati: Neuhauser, Presidentessa Associazione madri e vedove di guerra; Catulli, Commissario Associazione mutilati invalidi di guerra; Biagini, Presidente Associazione combattenti ».

« *Gli industriali, gli albergatori, gli esercenti di Bressanone indignati e preoccupati per le ingiuste conseguenze cattive che porterà al movimento dei forestieri nella prossima stagione l'attuale campagna condotta oltre Brennero da elementi equivoci lontani dal conoscere le vere condizioni dell'Alto Adige protestano affermando che con l'attuale Regime la vita della provincia si svolge in ogni campo in atmosfera serena e cordiale.* Firmati: Rafraider, Heiss, Baumagartner, Schachner, Tanser, Resiserer, Pawwllex, Meschini ».

Il Comando della 3.a Coorte della 45.a Legione M. N. Alto Adige, ha ritenuto opportuno segnalare al Comando della Legione che tra i militi inquadrati nei reparti dipendenti dalla 3.a Coorte vi sono per oltre la metà militi allogiotti, conquistati dal santo ideale del Fascismo, orgogliosi d'indossare la camicia nera e di essere in questa zona vigili scolte del sacro ed inviolabile confine del Brennero, sempre pronti a tutto osare per la grandezza e la fortuna d'Italia.

Ufficiale allogeno caduto in Libia

TRENTO, 2

E' pervenuta notizia al Comando di Presidio della morte eroica del sottotenente Sigrido Wackernell, avvenuta in Tripolitania nel combattimento svoltosi nella zona di Socna Tegrif, negli ultimi giorni di febbraio.

Il sottotenente Wackernell, di Merano, si era arruolato volontario tre anni fa ed era destinato, come da sua domanda, al 25o Battaglione Eritreo. Alla famiglia del glorioso estinto, primo ufficiale di Merano eroicamente caduto per la grandezza della Patria e consacrato ai destini delle terre d'oltremare, sono giunte numerosissime commosse condoglianze da parte delle autorità militari, tra cui quelle di S. E. il Governatore della Tripolitania, che con le loro attestazioni di dolore e di fierezza hanno tributato al camerata caduto la reverenza per il sacrificio compiuto nel nome della Patria comune.

La devozione e fedeltà al Duce riaffermata dalle medaglie d'oro

ROMA, 12

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gruppo delle medaglie d'Oro, che, dopo il loro convegno annuale, hanno voluto fare atto di omaggio al Duce. La medaglia d'oro Rizzo ha portato al Capo del Governo il seguente messaggio:

« *L'assemblea annuale delle medaglie d'oro da me presieduta si è svolta quest'anno per triste coincidenza in un giorno di infinita tristezza per la Nazione e per noi.*

« *Abbiamo onorato il nostro grande scomparso col rievocare il bollettino della Vittoria e col riaffermare la nostra volontà di mantenerci in pace ed in guerra degni del grande scomparso. A Voi che vi assumeste l'onere e l'onore di difendere e valorizzare le conquiste di ieri e di preparare e portare il Paese alla sfolgorante grandezza di domani, le medaglie d'oro, con l'espressione della loro costante illimitata devozione e fedeltà, riaffermano questa loro tenace volontà di servire la Patria seguendo quel la strada che voi tanto nobilmente e saggiamente avete additato agli Italiani* ».

Il Capo del Governo ha ringraziato vivamente e affettuosamente le medaglie d'oro che ha sempre considerate come l'aristocrazia del valore. Ma la sua simpatia per loro è improntata ad un ricordo che non si cancella, poichè le medaglie d'oro, anche in tempi difficili, sono state sempre fedeli al Regime.

A S. E. il Capo del Governo è anche pervenuto il seguente telegramma:

« *Le Medaglie d'oro riunite in assemblea annuale, ricordando tutte le vittorie dovute all'amore vostro per la Patria adorata, lieti di servire in umiltà e con devozione l'altissima causa, si dichiarano con rinnovato giuramento pronti ad offrire il loro braccio e a seguirvi nelle lontane mete che Voi assegnate all'Italia* — Il Consiglio Direttivo ».

Un colloquio del Card. Gasparri con un giornalista francese

PARIGI, 2

L'inviato speciale del «Petit Journal» a Roma è stato ricevuto dal Cardinale Gasparri il quale lo ha accolto con queste parole:

« Non ricevo che ben di rado i giornalisti. La loro professione li porta ad essere indiscreti ed io non voglio essere intervistato ». Poscia il Cardinale ha descritto la vita di lavoro del Sovrano Pontefice.

Passando ad altro argomento, il giornalista ha dichiarato: « Noi viviamo in Francia momenti difficili per le coscienze ».

Il Cardinale ha risposto: « Nulla voglio dire in merito; tuttavia bisogna che i cattolici del vostro Paese ricevano ancora una testimonianza del grande affetto che il Santo Padre ha sempre avuto per essi ». E con queste parole il colloquio ha avuto termine.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Vicentini graziati dal Duce

VICENZA, 2

In seguito al condono decretato dall'on. Mussolini per coloro che avevano offeso la sua persona di Capo del Governo, hanno beneficiato del condono della multa, avendo già scontato la pena della reclusione alla quale erano stati condannati, i seguenti vicentini: Giacomello Vittorio, Nebrilio e Giuseppe, che dal Pretore di Lonigo sono stati condannati il primo e il terzo a 6 mesi di reclusione e a L. 500 di multa, il secondo a 7 mesi e a mille lire di multa; Toso Valentino, condannato dal Pretore di Bassano a 2 mesi e 25 giorni di reclusione e a 250 lire di multa; Marcon Antonio condannato dal Pretore di Bassano a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e a mille lire di multa; Soster Giovanni da Vicenza condannato a tre mesi di reclusione e a 250 lire di multa; Frigo Umberto, d'anni 31, condannato dal nostro Tribunale a 5 mesi e 416 lire di multa; Fochesato Pietro, d'anni 46 da Malò, condannato a 3 mesi e 250 lire di multa; Rossi Ettore d'anni 45, da Grancona, condannato a 6 mesi e a 500 lire di multa; Bagnara Bortolo, d'anni 50 da Conco, condannato a tre mesi e 19 giorni di reclusione e a L. 400 di multa; Stenco Bortolo d'anni 35 da Grancona, condannato a 6 mesi e 250 lire di multa; Ranzolin Gildo d'anni 22 condannato a 8 giorni di detenzione e a L. 50 di multa; Lucchini Giulio, d'anni 48, condannato a mesi 5 e 500 lire di multa; Dalla Cà Vito, d'anni 21, da Novento, condannato a mesi 10 e a 500 lire di multa (questo ha potuto godere anche del condono di una cinquantina di giorni di reclusione); Moro Giovanni di anni 44, da S. Nazario, condannato a 4 mesi e 16 giorni di reclusione e a 400 lire di multa; Zannini Giuseppe, d'anni 22, da Arsiero, condannato a un mese e 10 giorni e 250 lire di multa; Libris Giovanni, d'anni 34, da S. Vito di Leguzzano, condannato a 2 mesi e giorni 15 di reclusione e a 250 lire di multa.

Spinella Antonio, d'anni 57, da Villaverla e Bertoldo Domenico d'anni 28, da Malo, che stavano scontando la pena di 6 mesi il primo e di 5 il secondo, hanno potuto godere del condono, oltre che della multa, anche di 5 e tre mesi rispettivamente.

La monotona vita familiare dell'ex-imperatrice d'Austria

VIENNA, 2

Un giornalista ungherese, inviato recentemente a Lequeitio in Spagna da un giornale legittimista, descrive minutamente la vita familiare dell'ex-Imperatrice Zita. Nel palazzo Urribaren i giorni si susseguono in una tranquilla monotonia. Alle sette del mattino l'ex-Imperatrice e i figli ascoltano la messa nella cappella privata e subito dopo incomincia il lavoro Al secondo piano dell'edificio si trova l'aula scolastica: Ottone studia attualmente la materia della seconda liceale. Due professori, il conte Degenfeld e il dottor Freiderracher, hanno il compito di istuirlo nella lingua tedesca. Roberto, Felice e Adelaide seguono gli studi ginnasiali, mentre Lodovico e Rodolfo fanno il corso elementare. Le due figlie minori del defunto Imperatore Carlo, Carlotta ed Elisabetta, trascorrono le ore giocando.

L'istruzione si prolunga di regola fino alle undici. Poi Otto, Roberto e Felice fanno la cavalcata abituale sui loro piccoli «poneys». Alle dodici vanno a colazione e fino alle sedici godono della più ampia libertà, della quale approfittano spesso per compiere escursioni nei dintorni. Il Re di Spagna ha regalato alla famiglia Absburgo un «autobus» che può contenere dodici persone. Ma dal novembre dello scorso anno il piccolo Ottone possiede anche un'automobile propria, invitagli in dono dai legittimisti ungheresi.

Dalle diciassette alle diciannove vien ripreso lo studio e alle ventuna, dopo la cena, tutti vanno a riposare. L'ex-Imperatrice Zita sorveglia personalmente l'istruzione del figlio maggiore. Le condizioni materiali dell'ex-Imperatrice sono soddisfacenti ricevendo essa dall'Ungheria forti somme di denaro provenienti per la maggior parte dalle rendite dei beni una volta di proprietà della Corona. Non è quindi vero che Zita e i suoi figliuoli versino in difficoltà finanziarie. D'altra parte sono inesatte anche le notizie secondo le quali alla «Corte» di Lequeitio si fa una vita di gran lusso. La monotonia quotidiana è rotta spesso da visite di pellegrini ungheresi che si recano ai santuari di Lourdes e di Limpias. Spesso è ospite di Lequeitio la Regina Madre di Spagna e anche l'ex-arciduca Eugenio visita sovente l'ex-Imperatrice.

Il parricida ha applaudito la sua condanna a morte

PARIGI, 2

Il processo del parricida e matricida da Pèrigueux è terminato stasera. La requisitoria del Procuratore della Repubblica è stata severissima. Il P. M. ha rievocato il delitto odioso l'assassinio a poche ore di intervallo della madre e del padre, due piccoli possidenti ritiratisi nella loro casetta, giunti al tramonto della loro vita, ed ha chiesto che al Bellier sia riservata l'onta suprema: la ghigliottina. Una tempesta di applausi ha sottolineato la perorazione mentre grida violente di: « A morte! » si udivano nel pretorio. Fra lo stupore generale, anche il parricida, sorridendo, si è messo ad applaudire. Le grida hanno raddoppiato, più violente che mai, e il presidente ha dovuto sospendere l'udienza per ristabilire la calma. Che poteva fare l'avvocato difensore? In una calorosa arringa egli ha supplicato i giurati di non mostrarsi spietati, ma i giurati hanno emesso un verdetto di piena colpabilità, e il Bellier è stato condannato alla pena capitale. Il parricida ha accolto la sentenza ridendo.

Il suicidio della domestica che uccise quattro bambini

QUIMPERS, 2

La domestica che aveva ucciso a coltellate i quattro bambini dei suoi padroni mentre questi erano una domenica mattina andati a Messa, si è suicidata in prigione, segandosi la gola con un rasoio.

Persistente mistero sull'assassinio del mercante di gioielli

PARIGI, 2

Nessuna traccia dell'assassino, o degli assassini, del commerciante in gioielli Gaston Truphène, il cui cadavere carbonizzato è stato rinvenuto l'altra mattina in un fossato nei pressi di Bellecroix, delitto che suscita commozione profonda anche perchè è il quinto di una serie verificatasi in questi ultimi mesi nella regione parigina e avvolta ancora oggi nel più fitto mistero. La polizia si sforza di stabilire con precisione l'impiego del tempo di Gaston Truphène nella mattinata di lunedì. Si è accertato che il gioielliere si presentò alle 11.50 antimeridiane da un negoziante in gioielli in rue de Provence; ma da quell'ora ogni traccia si perde.

Attive indagini sono dirette anche a rintracciare la famosa automobile «caffelatte» che servì a trasportare il cadavere del commerciante per poi bruciarlo nel fossato. Ieri mattina, alle 10, ad Argenteuil, un agente notava che un'automobile color caffelatte era ferma dinanzi a un chiosco di giornali. Un passeggero, dopo aver acquistato un giornale e averlo spiegato e scorso rapidamente, risaliva in vettura, ordinando allo *chauffeur* di mettere la macchina a tutta velocità. L'agente avvertiva subito il Commissario di polizia, e un'altra automobile si metteva alla caccia della vettura caffelatte, ma dopo circa 40 km. di inseguimento, la vettura inseguita riusciva a far perdere ogni traccia. Tuttavia gli inseguitori hanno potuto prenderne il numero.

La taumaturga di Nancy e le sue tariffe eccezionali

PARIGI, 2

Fa grande chiasso in questo momento a Nancy un curioso affare di esercizio illegale della medicina. La protagonista della vicenda è la signora Germaine Bèghin, di 45 anni, che si fa chiamare Germaine Rouen. Questa «taumaturga» che abita a Nancy una casa lussuosa, attirava a sè centinaio di malati da tutte le parti della Francia con metodi diversi. Il suo sistema di cura era assai semplice. Ella dichiarava di prendere una sostanza che donava un fluido le cui meravigliose emanazioni le permettevano di guarire gli ammalati. La cura consisteva effettivamente in tre imposizioni di mani che costavano la bagatella di 500 franchi.

Per non essere disturbata dalla giustizia essa si faceva assistere da qualche tempo da un medico debitamente autorizzato a esercitare la medicina, ma quest'ultimo recentemente l'ha lasciata intentando anche un'azione civile per avere la donna mancato all'adempimento contrattuale sulle percentuali per le cure meravigliose. Già a Lione la «taumaturga» era stata oggetto di una denunzia per truffa, la quale tuttavia non aveva avuto alcun seguito. L'empirica medichessa dichiarava a questo proposito che aveva guarito da forti reumatismi il giudice che si era occupato della denunzia.

A Vichy la Bghin è idolatrata e una decina di miracolati le fanno la più fervente propaganda. Ma a Nancy, sebbene la falsa medichessa abbia fatto affari d'oro nei primi tempi, ha ora sollevato una tempesta di odii. Ha cominciato il Sindacato dei medici a sporgere denuncia contro di essa per esercizio illegale della medicina. In questi giorni, in seguito a denunzia, la polizia ha eseguito una perquisizione nella casa della «taumaturga», perquisizione che ha tuttavia avuto esito negativo. E' interessante aggiungere che anche alcuni malati, i quali hanno ritenuto insufficiente il miglioramento verificatosi nelle loro condizioni, hanno sporto denunzia contro la Bèghin. Della cosa si occupa attualmente l'autorità giudiziaria.

Treno speciale da Londra a Parigi per il film di Miss Cavell

PARIGI, 2

La pellicola *Dawn*, che la censura ufficiale britannica impedisce di essere proiettata pubblicamente nel Regno Unito, lo sarà, per contro, a Parigi fra non molto. Il capitano Jefferson Davis Cohn una delle personalità più simpatiche della colonia straniera di Parigi proprietario di cavalli da corsa, amministratore di Società e incidentalmente... direttore di cinematografo perchè proprietario del Teatro dei Campi Elisi, ne ha data l'assicurazione ad un giornalista belga: — Sono ospite del Governo francese — ha detto — e, beninteso, il mio desiderio è di non essergli sgradevole. Ma conosco la Francia e i francesi e so che la pellicola documentaria è storica su Miss Cavell non potrà essere a lungo censurata a Parigi. I francesi come i belgi, vorranno vederla. Ho dunque ricevuto il rappresentante di Wilcox e gli ho dichiarato anzitutto che mettevo a sua disposizione il mio teatro dei Campi Elisi per proiettare la pellicola non appena lo potrò. Questa rappresentazione sarà fatta per la stampa francese. Inoltre, mi offro di pagare a spese mie un treno speciale da Londra a Parigi per 300 persone appartenenti alla stampa, al Parlamento ed al mondo cinematografico inglese. Questo treno partirebbe da Londra alle 8 del mattino e giungerebbe a Parigi alle 14. Delle automobili prenderebbero i viaggiatori alla stazione e gli accompagnerebbero subito al teatro, ove i francesi li aspetterebbero. La pellicola sarebbe proiettata dalle 15 alle 17. Offrirei poi il tè agli invitati ed alle 18 il treno speciale ripartirebbe per Londra, dove i gitanti arriverebbero a mezzanotte.

Gli autori di un efferato delitto arrestati dopo otto anni

NAPOLI, 2

Si ha notizia da Caltanisetta che nel paese di Bompensiere sono stati arrestati dai carabinieri gli autori di un efferato delitto commesso otto anni fa, e precisamente nell'agosto 1920. In quell'epoca vennero rubate trecento pecore di proprietà di tale Calogero Lo Presti, il quale fu ucciso a fucilate qualche giorno dopo. Gli autori del delitto furono subito identificati per Calogero e Vincenzo Di Libero e Salvatore Campanella, che per ösi diedero alla latitanza tanto che ogni ricerca dei carabinieri è sempre rimasta infruttuosa. Ora, alla distanza di otto anni dal delitto, i tre malviventi sono stati scovati, arrestati e tradotti alle carceri di Caltanissetta.

Il supplizio di Mata Hari e la pietà del medico

PARIGI, 2

Mata-Hari andò al supplizio in uno stato di semi-incoscienza, grazie alla pietà di un generoso medico francese? E' quello che si è indotti a credere, leggendo un articolo pubblicato da un collaboratore di *Comedia*.

Come è noto, la prigione femminile di Saint-Lazare sta per essere demolita e tra pochissimi giorni dovrà essere sgombrata dalle sue tristi ospiti, circa 800, che saranno trasferite in una prigione più moderna. In quest'occasione, qualche giornalista parigino ha potuto visitare il penitenziario e, naturalmente, si è soffermato più a lungo nelle celle che furono occupate dalle più famose condannate.

« Mata-Hari, — racconta il giornalista — occupò la cella n. 12: una stanza abbastanza vasta, tanto che in essa trovano posto, adesso, nove detenute. Mata Hari vi fu trasferita dopo la sua condanna a morte.

Nella cella n. 12 Mata-Hari rimase i pochissimi giorni precedenti il suo supplizio, in compagnia di due altre detenute che erano, piuttosto, due sorveglianti rigorosissime, incaricate di non lasciarla sola neppure un istante. La danzatrice dormiva in un letto posto in mezzo a quello delle sue guardiane. Il suo letto era più basso degli altri due perchè le due compagne potessero sorvegliarlo anche stando coricate. Qualcuno — il giornalista non dice chi — ricorda, senza nessuna pietà, che la danzatrice durante il suo soggiorno a Saint-Lazare dette molto da fare alle sorveglianti. «Era cattiva, molto cattiva», dicono al giornalista. Ma c'erano le attenuanti per la terribile sorte che le era riservata.

Poi il giornalista scrive: «Credo di comprendere — e non penso di commettere un'indiscrezione raccontandolo — che la mattina dell'esecuzione il buon dottore Bizard, il medico delle carceri, aveva fatto sorbire una fortissima dose di cloralio alla spia.

« Ebbe, in quei giorni, rapporti con Mata-Hari anche suor Leonilde: bassa di statura, grassa e tarchiata, ha un viso di bambina ingenua, ma s'indovina in lei una volontà formidabile, che le fa accettare tutte le missioni più tristi e più dure nella casa del dolore e dell'infamia. Fu suor Leonilde che accompagnò Mata-Hari nella vettura cellulare nel funebre tragitto da Saint-Lazare al fossato di Vincennes. Mata-Hari la chiamava la «piccola madre», e la «piccola madre» accompagnò la creatura di vizio e di passione sino al supplizio, e fu l'ultima che la baciò sulla bocca prima della scarica fatale ».

Dà fuoco al proprio letto e si distende fra le coltri

VIENNA, 2

Un atroce tentativo di suicidio è quello che ha compiuto oggi il commerciante trentaseienne Edoardo Schimansky, da tempo ammalato di nevrastenia e affetto da mania di persecuzione. Egli si era recato a consultare il medico, il quale gli aveva prescritto un calmante per i nervi sotto forma di polverina, ma l'ammalato non voleva ingerire il rimedio affermando che si trattava di veleno. Nel pomeriggio lo Schimansky, mandata fuori di casa la moglie con un pretesto, ha cosparso il letto matrimoniale con il contenuto di una latta di petrolio e poi ha dato fuoco alle coltri sulle quali si è tranquillamente disteso. Solo quando il suo corpo era ridotto a una sola piaga, egli ha ripreso la sua coscienza normale e ha tentato di fuggire, ma è caduto privo di sensi. E' stato trasportato all'Ospedale ma non vi è nessuna speranza di salvarlo.

Battaglia di 4 ore al Messico fra governativi e ribelli cattolici

PARIGI, 2

Mandano da Messico che la guerra civile continua con sanguinosi combattimenti. Durante una battaglia di quattro ore, svoltasi il 28 scorso tra ribelli cattolici e le truppe federali nelle vicinanze di Soyatita (Stato di Sinaloa), sono stati uccisi 74 cattolici.

I predoni della tribù di Akhwan cacciati dagli aviatori inglesi

BASSORA, 2

Gli aeroplani militari britannici dànno giornalmente la caccia nel deserto ai predoni ma la difficoltà di scoprirli è grandissima a causa delle condizioni di visibilità e delle tempeste di sabbia. Si ritiene che gli appartenenti alle tribù di Akhwan si siano nuovamente concentrati. Il numero dei predoni appartenenti a questa tribù uccisi da aviatori britannici col lancio delle bombe e con tiri di fucili durante la decorsa quindicina si calcola ad 800.

Feroce aggressione a Klagenfurt

KLAGENFURT, 2

Stanotte il direttore della Cassa generale di malattia e di soccorso Francesco Pressien, è stato aggredito nelle vicinanze del Palazzo Provinciale da uno sconosciuto dell'età di circa 40 anni.

Il Pressien è stato gettato a terra e derubato del portafoglio contenente 700 scellini, dell'orologio d'oro e della catena del valore di 500 scellini e di alcune cedole di una lotteria. Del malfattore nessuna traccia.

L'alto Consiglio turco inaugura i suoi lavori

ANGORA, 2

L'alto Consiglio Economico ha inaugurato oggi i suoi lavori. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso di apertura. L'Alto Consiglio comprende 24 membri di cui la metà è designata dal governo e l'altra metà da vari enti economici.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

COMMERCIANTE articoli tecnici ed affini decennio, pratica, serio, quarantenne, offresi direttore gerente negozio organizzatore. Scrivere: Casetta 18 S. Unione Pubblicità, Venezia.

GIOVANETTO, quindicenne, pratico ufficio, dattilografo cerca occupazione. Scrivere: Casetta 1 N Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CELERISSIMAMENTE potete prepararvi per corrispondenza qualunque esame, concorso. Spesa minima. Scrivere: Fraschetti, abbonato 488 M, Roma.

IMPARATE lingue estere per corrispondenza. Metodo facile, interessante, economico. Scrivere: Fraschetti, Casella Postale 488, Roma.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILE viaggiatore perfetta conoscenza clientela Trentino. Alto Adige, referenze primissimo ordine, assumerebbe rappresentanze importante fabbrica confetti. Scrivere Beretta, Casella Postale 51 - Trento.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

CERCANSI rappresentanti depositari in ogni città libera per diverse caramelle di assoluta novità e grande consumo. Accettiamo solo ben introdotto nel ramo, con primarie referenze e mass. garanzia. Esportazione mondiale. Società Mara, Milano, via P, Maroncelli 12.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini,, 1, Torino.

CERCANSI piazzisti produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. An. Sart, via Botero, N. 17 Torino.

CERCASI ogni città forte consumatore bellissime borse spesa campionario contrassegno. Salini, via Celestini, Bergamo.

CERCANSI produttori Torino rappresentanti provinciali articolo elettrico famiglie, piccola cauzione. Sede centrale Via Garibaldi 2, Vangeli.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introtti rivenditori od agenti regionali affidare esclusività vendita. Cinghificio Ligure, Via Savanarola, Genova Sampierdarena.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande acciaieria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

AGRICOLTORI, industriali, rappresentati, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

CASEINA . Amidi - Amidone e colle - Industrie Piemontesi - Beves.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, Di Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Milano (139).

FABBRICANTI inglesi desiderano intavolare trattative per la fabbricazione in Inghilterra di accessori e specialità inerenti all'industria automobilistica. Gli interessati sono invitati ad inviare particolari dettagliati alla «Federazione Industrie Britanniche», Via Silvio Pellico 6, Milano.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata,, Gorizia.

FREGENE, il Lido di Roma. Per la vendita di lotti di aree fabbricabili della nascente aristocratica città balneare, cercansi abilissimi produttori introdotti famiglie facoltose. Lauta provvigione. Rivolgersi per l'Alta Italia. Litus Romae via Silvio Pellico 12, Milano.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

OGGETTI in liquidazione Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia, accetta riparazioni, ordinazioni.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajne qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese, Nizza 183 Torino.

Anno 186 - N. 64 — Domenica 4 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il monito di Mussolini in risposta alle menzogne austriache sull'Alto Adige

"È questa l'ultima volta in cui parlerò su questo tema: alla prossima volta farò parlare i fatti,,

Un capitolo di storia per il mondo che l'ignora o l'ha dimenticata

ROMA, 3

Le tribune di Montecitorio erano oggi gremite fino all'inverosimile. Le attese dichiarazioni del Duce intorno alla vertenza italo-austriaca avevano provocato una affannosa ricerca di biglietti ed i pochi privilegiati che sono riusciti ad ottenerli, si sono affollati di buon'ora in Piazza del Parlamento giungendo fin quasi alla metà della piazza stessa.

Alle 15.30, benchè manchi ancora mezz'ora all'inizio della seduta, ogni posto disponibile è occupato. Nella tribuna di Corte sorride la fulgida bellezza di molte dame dell'aristocrazia romana; in quella diplomatica, affollata fin sulle rampe della scaletta di accesso, vediamo, oltre a parecchie signore, l'Ambasciatore di Francia, de Beaumarchais, i Ministri di Romania, di Svezia, di Danimarca, di Cecoslovacchia; il Ministro d'Italia a Vienna comm. Auriti, l'incaricato d'affari di Albania. Nella tribuna del Senato notiamo i senatori Garbasso, Mosconi, Di San Martino, Eugenio Valli, Baccelli e numerosi altri. Nei posti riservati alla stampa sono largamente rappresentati i giornali stranieri.

Imponente manifestazione

I primi ad entrare nell'emiciclo sono gli on. Orano, Farinacci, Ferretti e ben presto tutti i settori si riempiono di deputati. Alle 16 l'on. Casertano dichiara aperta la seduta. L'aula offre un aspetto imponente. Al banco del Governo sono tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato. Dopo che è stato letto il verbale della seduta precedente, l'on. Ferretti presenta una relazione. In quattro battute vengono approvati alcuni disegni di legge, riguardanti quasi tutti conversioni di decreti legge. Ma la Camera è distratta, impaziente di sentire la parola del Duce.

Alle 16.20, mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto, l'on. Mussolini entra, seguito dall'on. Giunta. I deputati e il pubblico scattano in piedi improvvisando una vibrante manifestazione di affetto, che si prolunga per alcuni minuti. Il Duce, che appare sorridente, risponde facendo il saluto romano. Quindi si siede e conversa animatamente con i Ministri Volpi e Federzoni, mentre continua lo sfilamento dei deputati davanti alle urne della votazione.

Finalmente l'operazione di voto termina e l'on. Casertano dà subito lettura dell'interrogazione degli on. Pellizzari, Sansanelli, Storace, Biagi, Morelli Eugenio, Perna, Miari, Fera. Essa dice:

«Sulla ignobile manifestazione di odio contro l'Italia svoltasi recentemente alla Camera austriaca e sulla campagna di impudenti menzogne condotta dai circoli responsabili dell'Austria contro la semplice applicazione delle leggi italiane nella italiana provincia di Bolzano, chiediamo se non si ravvisino gli estremi di un ormai intollerabile intervento di uno Stato straniero nella legislazione interna dello Stato italiano».

Le dichiarazioni del Duce

Alla lettura dell'interrogazione la Camera si fa attentissima e l'on. Mussolini si alza e si avvia alla tribuna degli oratori. Tutta l'assemblea rinnova una entusiastica dimostrazione al Duce; si grida: «Viva l'Italia! Viva Mussolini!». Il Duce ringrazia sorridendo e fa cenno di tacere. Cessati gli applausi il Capo del Governo così dice:

«La mia risposta agli on. Camerati interroganti giunge un poco in ritardo per le seguenti ragioni. Anzitutto ho voluto leggere nel testo stenografico i discorsi pronunciati al Consiglio nazionale austriaco. In secondo luogo, attraverso un colloquio col nostro Ministro a Vienna, ho voluto notizie supplettive sull'ambiente, i precedenti, le ripercussioni dei discorsi. In terzo e non ultimo luogo ho voluto che un sufficiente intervallo di tempo togliesse all'incidente l'alone di una eccessiva drammaticità.

«Annibale non è alle porte. E nemmeno mons. Seipel. L'Italia è oggi un grande Stato politicamente unitario, etnicamente omogeneo, moralmente compatto, socialmente ordinato come nessun altro in Europa: l'Italia è oggi un popolo di oltre 50.000.000 di uomini dei quali quasi 42 vivono nella penisola. Questi uomini, temprati dal Fascismo, hanno i nervi saldi, la parola breve e sanno tener duro.

Parole schiette

«L'Austria è quello che è. Mi sono domandato persino se valesse la pena di rispondere e certo, se nella discussione non fosse intervenuto il Cancelliere, cioè il capo del Governo austriaco, uomo per molti aspetti eminente, io avrei lasciato perdere e non avrei rilevato l'esercitazione verbale anti-italiana e anti-fascista del Consiglio nazionale austriaco (approvazioni).

«Parlerò dunque con la massima calma, ma senza equivoci, cioè nettamente more nostro. Aggiungo subito che questa è l'ultima volta in cui parlerò su questo tema. (I Ministri e i deputati sorgono in piedi. Vivissimi prolungati applausi). *Alla prossima volta farò parlare i fatti.* (Ilarità, grida ripetute di viva il Duce).

«E' un capitolo di storia che io scrivo, non per gli Italiani che tale storia conoscono, ma per il mondo che la ignora o l'ha dimenticata. Io intendo dimostrare e dimostrerò che la manifestazione austriaca non è giustificata ed in ciò stesso è provocatoria.

«Non è minimamente giustificata dalla politica generale seguita dall'Italia dal 1918 al 1928 nei confronti della Repubblica austriaca; non è giustificata dalla politica che il Governo fascista ha svolto nella provincia di Bolzano, che essendo una delle 92 provincie del Regno, è trattata dal Governo fascista alla stregua di tutte le altre con la stessa parità di diritti, con la stessa parità di doveri.

«Se oggi io ricordo le molte prove di amicizia fornite dall'Italia all'Austria dall'armistizio ad oggi, non lo faccio per rimproverare all'Austria la sua ingratitudine. Noi siamo abbastanza signori per conoscere il sommo pregio della discrezione. Lo faccio perchè il mondo sia documentato una volta per sempre (approvazioni).

Aiuti all'Austria

«La nostra amicizia verso l'Austria si è svolta durante dieci anni su tre direttrici: la prima ha avuto manifestazioni di carattere, diremo così, sociale ed umanitario; in seguito si è aperto il non ancora concluso periodo degli aiuti finanziari resi possibili dalle rinuncie dell'Italia; c'è stato poi un intermezzo di natura squisitamente politica durante il quale l'appoggio disinteressato dell'Italia ha giovato grandemente all'Austria.

«E' su quest'ultimo punto che io intendo soffermarmi. In base all'articolo 49 del trattato di S. Germano, doveva essere indetto un plebiscito nella zona di Klagenfurt. Tale plebiscito si svolse nell'ottobre del 1920 sotto la presidenza di un principe italiano, don Livio Borghese. A un certo momento le minacce di elementi più o meno regolari jugoslavi, divennero pressanti.

«L'Austria chiese aiuto all'Italia, come è documentato dal seguente telegramma spedito dal marchese Della Torretta:

«Questo Ministero degli Esteri (austriaco) mi comunica di urgenza che da informazioni precise gli risulta che nuovi battaglioni di fanteria e altra artiglieria sono stati inviati da jugoslavi in prossimità di Assling. In tali condizioni il Governo austriaco insiste vivamente perchè il ritiro delle nostre truppe sia ritardato».

«Il che fu fatto. L'esito del plebiscito fu favorevole all'Austria. In data 14 ottobre 1920, il marchese della Torretta così telegrafava:

«Signor Renner (allora Cancelliere) nel comunicarmi esito plebiscito mi prega di far pervenire R. Governo espressioni di riconoscenza per l'appoggio prestato che ha tutelato la libertà di voti».

Questione inesistente

«Un anno dopo venne sul tappeto la questione del Burgenland. Dopo l'accordo di Venezia, il Cancelliere Schober telegrafava così all'on. Ministro degli Esteri del tempo:

«Lasciando il suolo d'Italia, mi è grato ripetere a V. E. i miei sinceri ringraziamenti» ecc. ecc.

«L'avvento del Regime fascista non ha modificato questa linea di condotta di disinteressata amicizia verso l'Austria. La cronistoria di questi sei anni sarebbe troppo lunga. Dirò soltanto che non più tardi di due settimane fa il Ministro austriaco a Roma mi veniva a ringraziare ancora una volta, in nome di mons. Seipel, dell'atteggiamento estremamente favorevole tenuto dall'Italia in due questioni che interessano particolarmente l'Austria: il controllo militare, il nuovo prestito di ricostruzione. Può darsi che nelle more necessarie al perfezionamento del nuovo prestito austriaco l'Italia faccia attendere la sua indispensabile definitiva adesione.

«Dopo dieci anni di questa politica, che si è talora concretata in accordi veri e propri, ci troviamo di fronte ad una manifestazione che gli onorevoli interroganti hanno perfettamente definito come un «intollerabile intervento nella legislazione interna del nostro Stato». Difatti una questione internazionale per la piccola minoranza allogena dell'Alto Adige non esiste. Essa minoranza è intanto assolutamente trascurabile di fronte a una massa compatta di 42 milioni di italiani nel Regno. Ed è trascurabile anche di fronte ai molti milioni di tedeschi passati ad altri Stati.

«Se tale questione esistesse, si troverebbe in qualche trattato di pace o convenzione diplomatica. Nessuna traccia di ciò. Tutti gli sforzi per creare ciò che non esiste sono quindi perfettamente inutili ed assurdi. E' dar di cozzo nel macigno.

«Gli oratori austriaci affermano che esistono delle promesse, delle assicurazioni da parte di governi antecedenti il Governo fascista. Non lo escludo. Ma può anche darsi che coloro che le fecero, si siano pentiti in seguito, di fronte alla tracotante interpretazione di certe promesse (vivi applausi).

«Comunque il Governo fascista, se pure ha dimostrato di rispettare ed eseguire scrupolosamente i trattati, non si ritiene minimamente impegnato da assicurazioni più o meno vaghe e verbali di uomini rappresentanti sistemi e governi che la rivoluzione fascista ha inesorabilmente superato (vivi, prolungati applausi).

"Non siamo allievi dell'Austria...,,

«Comprendendo che sul terreno diplomatico non è possibile entrare, e lo stesso mons. Seipel vi si è rifiutato, si tenta di portare la questione sul terreno politico sentimentale e si parla di sistemi di tirannia, di fratelli torturati, di gente sgozzata dalla barbara dittatura fascista.

«Tutto ciò, prima di essere falso, è superlativamente ridicolo. Noi non siamo gli allievi dell'Austria che durante un secolo popolò di carnefici le contrade di mezza Europa, riempì di martiri le prigioni, rizzò ininterrottamente le forche. Le atrocità fasciste sono un'invenzione di cattive fantasie. Di due allogeni soli, mandati al confino, uno fu quasi immediatamente liberato, l'altro ha avuto una riduzione di pena e sarebbe stato liberato se non ci fosse stata una campagna all'estero. Uno Stato che si rispetti non tollera simili interventi stranieri (vivi reiterati applausi).

«Il democratico repubblicano Fuller, governatore del Massachusset degli Stati Uniti d'America, ci ha fornito in proposito un clamoroso esempio. Gli individui di cui parlo non furono mandati al confino perchè tedeschi, ma perchè antifascisti, cioè contro-rivoluzionari.

«I documenti della barbarie fascista a ciò si riducono. Nient'altro. Lo stesso Kolb ha parlato vagamente di una pressione senza specificare. Ma anche questa pressione contro la lingua, il costume, le tradizioni locali non esiste. Sta di fatto che a tutt'oggi, dopo sei anni di Regime fascista, si stampano ben quindici giornali in lingua tedesca nella provincia di Bolzano, giornali politici, economici, religiosi, letterari, scolastici.

Nessuna persecuzione

«Poichè la nostra grande longanimità è stata male interpretata, dò l'ultimo avvertimento: continuando la campagna antitaliana d'oltre Brennero, il destino di tutte queste pubblicazioni in lingua straniera sarà segnato: verranno soppresse (vivissimi applausi).

«Per quanto concerne le pressioni sugli allogeni è opportuno sapere e far sapere che ben trecentosettantasei sono ancora gli impiegati alloglotti nella città di Bolzano e 664 nella provincia. Poichè tutto ciò non viene apprezzato, tutti questi elementi saranno posti prossimamente al bivio: o trasferimento in altre provincie del Regno o esonerati e sostituiti (vivissimi applausi).

«Affermo con tranquilla coscienza che nessun atto di persecuzione è stato compiuto contro gli alloglotti della provincia di Bolzano, anche perchè quella popolazione, prevalentemente rurale, è calma, disciplinata, accetta il Regime, non ascolta le vociferazioni d'oltre Brennero e chiede soltanto di essere lasciata tranquilla.

«Il recente assolutamente spontaneo telegramma di oltre cinquanta albergatori della provincia di Bolzano, diretto ai giornali viennesi per smentirne le menzogne è la prova di quanto affermo. Così come i telegrammi da Bressanone, da Brunico e il voto delle camicie nere allogene della legione alto atesina. Gli elementi allogiotti dell'Alto Adige non possono sentirsi estranei all'organismo italiano, perchè hanno parità di diritti con tutti gli altri cittadini della grande organizzazione sindacale corporativa dello Stato. Dagli albergatori ai commercianti, dagli artigiani ai contadini, tutti partecipano alla vita delle grandi organizzazioni nazionali.

«Il Regime fascista è andato verso queste popolazioni con animo fraterno. Un fatto tipico lo dimostra: i mutilati ed invalidi di guerra dell'ex esercito austriaco sono membri della nostra stessa organizzazione nazionale ed hanno pensioni di guerra uguali a quelle dei mutilati ed invalidi appartenenti all'Esercito italiano. Lo stesso trattamento di parità lo abbiamo applicato agli orfani di guerra ex austriaci.

«Non è questo un atto profondamente cristiano, o cristiano-sociale d'oltre Brennero? E' questa la barbarie fascista? O consiste nel fatto di aver, secondo i principi della nostra rivoluzione, soppresso, anche nella provincia di Bolzano, i consigli comunali come è avvenuto nelle altre 91 provincie del Regno? O nel fatto di aver portato duecento bambini poveri di famiglie tedesche a fortificare la loro salute sulle sponde del Tirreno?

Cifre eloquenti

«Che non esista una pressione del Governo fascista lo dimostrano in maniera luminosa le cifre seguenti: Gli asili infantili italiani sono 55 e sono frequentati da circa 2500 bambini. Le scuole elementari italiane hanno 780 classi, frequentate da circa 15.200 bambini. Le scuole medie superiori italiane che sono 12 pubbliche e 7 private, sono frequentate da 1850 scolari. Ma v'è una cifra ancora più significativa. I corsi di italiano per uomini adulti sono ben 193 con oltre 3835 frequentatori, i quali con una volontà simpatica e lodevole sentono il bisogno, essendo oramai diventati irrevocabilmente cittadini italiani, di imparare la lingua della loro nuova patria. Si può affermare che le nuove generazioni della provincia di Bolzano comprendono e parlano l'italiano.

«A questo punto taluno può chiedere: Se mancano ragioni d'ordine internazionale o motivi d'ordine particolare, come si spiega questa improvvisa manifestazione del Consiglio nazionale austriaco e del Cancelliere Seipel?

«Anzitutto non è improvvisa, ma è il momento culminante di una campagna che dura da anni, dalla fine della guerra, e si è accentuata da quando fu creata la provincia di Bolzano. La verità è che il germanesimo grida perchè sente che davanti alla volontà fredda ed al sistematismo tenace dell'Italia fascista, la partita è perduta. Già voci germaniche di autorevoli scrittori e giornalisti giungono pubblicamente a questa constatazione (applausi).

Poderose opere di civiltà

«Un popolo che aumenta e che cresce, satura facilmente le sue zone di frontiera.

«Qui conviene di proclamare che l'Italia non è andata a prendere bensì a portare un contributo possente di civiltà nella provincia di Bolzano. L'Italia vi ha intrapreso lavori giganteschi, vi ha profuso milioni a centinaia. E' l'Italia che sta procedendo alla elettrificazione della Bolzano-Brennero con grande vantaggio del traffico internazionale. Per la energia elettrica necessaria sono in costruzione due impianti: l'uno di 40, l'altro di 270, dico 270 mila cavalli, dei quali 195 mila potranno essere utilizzati dall'industria privata. Spesa totale 400 milioni, operai impiegati cinquemila. E' curioso che durante i lavori furono trovate monete romane dei primi secoli dell'impero (commenti).

«E' in Regime fascista che è stato costruito il colossale stabilimento della Montecatini, presso Merano, i cui prodotti azotati giungono sino alle Indie e al Giappone. E' l'Italia fascista che ha cominciato la bonifica della Val d'Adige e vi ha portato i primi nuclei di coloni delle vecchie provincie. E' il Regime fascista che non più tardi di due mesi fa ha erogato undici milioni alle casse rurali della provincia, salvando migliaia di contadini tedeschi dalla miseria. E' il Regime fascista che ha con opportuni anticipi salvato la cassa di Risparmio di Merano.

«Altri milioni vengono spesi per i boschi, per le strade, per i fiumi. Questa intensa e civile attività dell'Italia ha la sua maggiore manifestazione a Bolzano dove si sta costruendo il palazzo del Governo, imponenti gruppi di case per i dipendenti dello Stato, un padiglione dell'ospedale civile, la nuova stazione, un asilo infantile, la caserma dei carabinieri, la casa dei Balilla, un edificio scolastico e il monumento della Vittoria, che sarà inaugurato con la più grande solennità il 24 maggio (applausi).

Vane speranze

«La portata ideale e materiale di questa formidabile attività del Regime nella nuova provincia, è stata compresa oltre Brennero. Gli elementi estremi del pangermanesimo levano grida disperate per galvanizzare una questione già finita. Si sente oltre Brennero che fra pochi anni, nella provincia di Bolzano, i residui elementi di discendenza tedesca saranno fieri di essere cittadini della grande Patria fascista e solo saranno riconoscibili dalle desinenze dei nomi, se li avranno conservati (approvazioni).

«Ciò accade perchè è nell'ordine logico e fatale delle cose, ordine segnato dalle vette delle montagne, dal corso dei fiumi, dai vaticini di Dante e di Mazzini, dal sacrificio dei Martiri antichi e recenti, dal sangue versato durante 4 anni di guerra durissima da intere generazioni di italiani (vivissimi applausi).

«Converrà forse ora di ribattere taluna delle molte insulsaggini stampate oltre Brennero in questi giorni? Che cosa importa a noi dei ludi cartacei che avranno luogo in altri paesi? Il Fascismo non è un articolo da esportazione. Se l'Europa vuole sempre più gravemente infettarsi dei mali da cui noi siamo guariti, questo ci renderà più vigilanti nel difenderci dal più diffuso contagio con ogni arma.

«Società delle Nazioni? Ginevra? Vane speranze. Se il consesso ginevrino si inoltrasse nel labirinto delle cosi dette «minoranze» non ne uscirebbe più. Gli stessi accusatori di oggi potrebbero essere trascinati, e giustamente, sul banco degli accusati (vivi applausi).

«Ed allora? E' tempo di dire e sarà forse l'ultima volta, che ogni manifestazione d'oltre Brennero è inutile, è dannosa. E' tempo di dichiarare che i discorsi insolenti, le insinuazioni odiose, le ingiurie volgari, non hanno che un risultato, quello di accelerare il giro della vita fascista, e l'altro di spalancare un abisso fra popoli vicini.

Il Brennero non si tocca

«Ora, per quanto è in nostro potere, noi vogliamo essere amici del mondo germanico del quale riconosciamo le qualità ed apprezziamo l'apporto dato alla civiltà umana, ma a condizione che la nostra sicurezza, cioè la sicurezza di 42 milioni di italiani, non sia posta mai nemmeno vagamente in questione.

«Che della nostra sicurezza si tratti e non già di questioni scolastiche, è dimostrato da quanto accade oltre Brennero dopo la oramai famosa seduta del Consiglio nazionale. La campagna antitaliana continua in pieno. Per lunedì 5 è indetto un comizio a Innsbruck «per protestare contro le insolenze fasciste e la oppressione dei tedeschi». Il comizio è indetto dai socialisti il che dimostra che la questione dei tedeschi dell'Alto Adige non è che un pretesto per fare dell'antifascismo. Un altro grande comizio indetto per il sei a Vienna è stato fatticosamente rinviato al 14.

«Un giornale tirolese scrive che «non solo la oppressione dei tedeschi soggetti all'Italia, ma anche l'esistenza del confine al Brennero contraddice al naturale equilibrio dell'Europa centrale». Più grave ancora un discorso tenutosi l'altra sera al Consiglio comunale di Innsbruck col quale si ammoniscono le future generazioni tedesche a «lottare perchè il nord e sud Tirolo da Kufstein a Salorno sia nuovamente riunito insieme».

«Questa, al di sopra delle tortuosità politiche, è brutale sincerità che stimiamo. Ma con altrettanta sincerità, noi, oggi, facciamo sapere ai tirolesi, agli austriaci, al mondo che sul Brennero c'è in piedi coi suoi vivi e coi suoi morti tutta l'Italia».

Il consenso dell'Assemblea

Il Capo del Governo ha parlato con accento incisivo ed energico. Egli scandiva nettamente le parole e marcava con tono lento i punti più salienti del discorso, quasi per segnare a caratteri indelebili la decisa volontà dell'Italia. Vibrava nelle frasi scultoree del discorso tutta la passione di un popolo stretto intorno al suo Capo per difendere da ogni insidia i limiti intangibili della Patria.

Quando il Duce ha gridato forte lo ammonimento esplicito: «E' l'ultima volta che parlerò su questo tema; la prossima volta farò parlare i fatti» i deputati sono balzati in piedi applaudendo entusiasticamente, esprimendo così la incondizionata approvazione degli italiani alla forte politica del Capo del Governo, che non ammette nè insulti, nè provocazioni. Anche le tribune si sono associate alla manifestazione.

Allorchè poi l'on. Mussolini ha osservato che ancora sedici giornali in lingua tedesca vengono pubblicati in Italia, qualcuno ha gridato: «Male, male!» e l'on. Pellizzari ha domandato: «Chi li paga?». Gli applausi si sono rinnovati caldissimi quando il Duce ha precisato la decisa azione del Governo al riguardo sia dei giornali che di certi impiegati alto-atesini.

Mentre il Capo del Governo, finito il discorso, scendeva la scaletta della tribuna per riprendere il suo posto, i rappresentanti della nazione, imitati dal pubblico, si sono alzati e un applauso alto, vibrante, entusiastico è risuonato nell'aula, unito a grida di «Viva l'Italia! Viva il Duce!». L'entusiasmo dell'assemblea è stato così grande che i minuti sono passati rapidamente mentre l'applauso continuava e si faceva più potente. Mussolini, sorridente, ha salutato di nuovo romanamente e tutti i presenti sono scattati nuovamente in piedi.

Il Presidente Casertano ha rinviato la seduta a martedì prossimo. Il Capo del Governo stava per uscire, quando il canto di «Giovinezza» ha echeggiato nella severa aula di Montecitorio. Deputati e tribune, tutti senza distinzione, hanno intonato l'inno fascista. Quando il Duce ha abbandonato l'aula, la manifestazione si è ripetuta nei corridoi.

Il valore del discorso

Il *Giornale d'Italia*, commentando il discorso del Duce, osserva che la fedeltà delle minoranze allogene altoatesine non è mai mancata nella grande massa ed è questa una delle ragioni della crescente esasperazione degli agitatori d'oltre confine.

«Viene invece sempre meno la correttezza di attitudine della politica dell'Austria. Con pacate ma precise parole Mussolini ha avvertito chiaramente Vienna e tutta la coorte dei propagandisti del preteso irredentismo inesistente altoatesino che l'Italia non tollera più oltre le deviazioni. L'Italia non eserciterà una nuova politica di violenza, ma sopprimerà la sua decennale politica di amicizia.

«L'on. Mussolini — continua il giornale — ha voluto anche richiamare le nazioni tedesche ad un più largo e sereno senso della realtà. Bisogna guardarsi dall'aprire un abisso fra i popoli vicini. Fra le nazioni tedesche e l'Italia vi sono grandi comunità di problemi che soverchiano il piccolo caso dell'Alto Adige e sopratutto non dovrebbero essere turbati e soffocati da una artificiosa agitazione al servizio di terzi, che sostituisce costantemente l'invenzione alla realtà, un desiderio di dissidio ad una volontà di conciliazione.

«Queste parole franche e moderate devono essere meditate al di là del confine. Con la sua consueta rude franchezza Mussolini ha reso oggi ancora un grande servigio alla causa della chiarezza dei rapporti internazionali e della amicizia fra le vicine nazioni. Vorremmo augurarci che le sue parole potessero valere a rettificare in tempo le correnti responsabili e irresponsabili che lavorano con ostinazione a dividere le nazioni tedesche dalla nazione italiana».

I commercianti di Brunico protestano contro le menzogne

ROMA, 3

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Brunico:

«I rappresentanti dei commercianti di Brunico, riuniti a consiglio, si associano pienamente alla giusta protesta elevata dagli albergatori alto-atesini. — Firmati: Rinaldo Rocchi, Carlo Mako, Carlo Oberhofer».

D'Annunzio nuovamente malato

BRESCIA, 3

L'ufficio stampa del Garda comunica che Gabriele d'Annunzio è nuovamente costretto a letto in seguito a nuovi attacchi alle vie respiratorie da cui è stato colpito giorni sono dopo una traversata del lago in burrasca a bordo di un mas.

Il prof. Duse, che lo ha visitato, pur non riscontrando fenomeni preoccupanti, ha prescritto all'infermo un assoluto riposo a letto.

I 380 mila chilometri percorsi da un portalettere in 36 anni

FIRENZE, 3

Il *record* del portalettere Murke di Nuova Orlèans, che in 35 anni di servizio aveva percorso 309.000 chilometri, è stato battuto da un modesto portalettere rurale di Casole d'Elsa, certo Donato Biagini, che conta 72 anni e che da 36 anni percorre giornalmente 36 chilometri, avendo coperto così ben 380 mila chilometri.

L'estremo omaggio della Nazione al grande artefice della Vittoria

Re, Governo e Popolo accompagnano la salma in Santa Maria degli Angeli

Plebiscito di cordoglio

ROMA, 3

Roma tutta imbandierata a lutto, ha tributato con un plebiscito di cordoglio e di rimpianto solennissime onoranze al Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria, la cui Salma dal Vittoriano è stata trasportata nella chiesa di S. M. degli Angeli.

Durante la notte la guardia d'onore degli ufficiali superiori di tutte le armi ha continuato a vegliare la Salma. Nelle prime ore del mattino Piazza Venezia, Via Nazionale, Piazza dell'Esedra e vie adiacenti sono straordinariamente animate di popolo di ogni classe sociale, desideroso di assistere al passaggio delle spoglie mortali del Condottiero e rivolgere loro l'estremo saluto.

Paramenti di lutto

Lungo l'itinerario del corteo funegre le lampade pubbliche sono accese in segno di lutto, ricoperte di un velo nero. Alle finestre, ai balconi sono esposte bandiere a mezz'asta e drappi neri. I negozi sono chiusi e recano sulle saracinesche un cartellino con la scritta: «Chiuso per lutto nazionale». Da Piazza Venezia a Via 24 Maggio sono schierati: Distaccamento C. R. E., Zona Aerea Territoriale, Collegio Militare, Legione Allievi Carabinieri, 1. Regg. Granatieri, 2. Reggimento Granatieri, Reggimento carri armati. Da Via 24 Maggio a Via 4 Fontane sono schierati: 81. Regg. Fanteria, Allievi ufficiali della Scuola, 2. Regg. Bersaglieri, 8. Regg. Artiglieria pesante campale, 8. Controaerei, 1. Regg. Radio, 8. Regg. Genio, Pontieri; da Via 4 Fontane alla Chiesa di S. Maria degli Angeli sono la Legione allievi R. G. di Finanza, reparti di Milizia V. S. N., il 13. Regg. Artiglieria con truppe a cavallo e a piedi e il Reggimento Piemonte Reale con le truppe a cavallo e a piedi.

In Piazza Venezia prestano servizio d'onore la musica dell'Aeronautica, un reparto del C. R. E. con bandiera, la musica dell'Aviazione, Allievi del Collegio Militare, truppe di fanteria e carabinieri reali, reparti di Milizia volontaria e la musica dei RR. CC. Sul lato prospiciente il Palazzo Venezia prendono posto tutte le rappresentanze dei capiluogo di provincia con i gonfaloni che incominciano ad affluire fin verso le 8.30. Subito dopo si dispongono due plotoni di vigili del fuoco in alta uniforme che recano la bandiera nazionale e il gonfalone di Roma; due vigili sorreggono una grande corona di alloro con la scritta: «Al Duca della Vittoria - Roma».

Le bandiere gloriose

Sulla piattaforma della Piazza sono schierati numerosissimi ufficiali di tutte le armi. Intanto cominciano ad affluire nella Piazza le alte autorità politiche, diplomatiche e militari. Verso le 9 giungono sulla Piazza le bandiere, scelte tra le più decorate, dei Reggimenti dei vari Corpi d'Armata che da ieri sono giunte da ogni parte d'Italia. Le bandiere, precedute dalla musica presidiaria e scortate da una batteria del 13. Artiglieria appiedata, e, accompagnate ciascuna dal colonnello comandante il reggimento e da una scorta d'onore, si dispongono anteriormente alla piattaforma centrale di fronte al Vittoriano. Giungono intanto numerosissimi ufficiali generali, tra cui il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, l'Ammiraglio Acton Capo di Stato Maggiore della Marina, il generale Bazan Capo di S. M. della Milizia, il generale Armani Capo di S. M. della Aeronautica, il generale di San Marzano, Palizzolo, Sestili dei RR. CC., il generale De Pinedo comandante la 3. zona aerea, i generali Grazioli, Albricci, Cattaneo, Modena, Barco, Sani, Marini, Tallarico, Pizzardi, Romei, Longhena, Basignano e il generale della Milizia De Angelis, Vernè e Sacco.

Alle 9.20, accompagnato dal Maresciallo Badoglio, giunge il figlio dell'Estinto. Giunge poi, accompagnato dal generale Calcagno, il Maresciallo Petain capo della rappresentanza militare francese, che viene ossequiato dal generale Vaccari e da tutti gli altri generali. Arrivano poi il Grande Ammiraglio Duca Thaon de Revel, i Marescialli Giardino e Caviglia, il generale Dubois rappresentante dell'Eserto belga, il Maresciallo Gomez da Costa rappresentante dell'Esercito portoghese. Giungono pure sulla piazza tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, che indossano l'uniforme, tutti i membri del Corpo diplomatico, anche essi in uniforme, l'on. Turati Segretario generale del Partito, che indossa l'uniforme di Console della Milizia, i vice-segretari del Partito on. Starace, on. Ricci, comm. Merchiori, il Principe Potenziani che indossa la uniforme di Governatore di Roma, il Prefetto gr. uff. Garzaroli, il Console Guglielmotti segretario generale dell'Urbe, l'avvocato generale Noseda, il generale Muscara in rappresentanza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Giunge il Duce

La città di Venezia, con la bandiera decorata di medaglia d'oro, era rappresentata dal Podestà conte Orsi, unitamente al garibaldino cav. Cattonari, quattro valletti e il capo usciere Drago. La città di Vicenza, pure con bandiera decorata di medaglia d'oro, era rappresentata dal Vicepodestà comm. Nordera, con l'alfiere Lampertico e due valletti del Comune. Vittorio Veneto era rappresentato dal deputato Chiarelli. Per Treviso era presente il cav. Tommasini. Abbiamo pure notato le rappresentanze delle città di Trento, Trieste, Fiume, Zara e Gorizia.

Giungono pure le rappresentanza del Senato con a capo il Presidente Tittoni e quella della Camera col Presidente Casertano; gli uffici di Presidenza delle due Camere ai quali si sono uniti numerosi senatori e deputati, sono al completo. Arrivano poi le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Spoleto, seguiti da varie automobili con le case militari di S. M. il Re e dei Principi Reali.

Alle 9.40, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Giunta, giunge il Capo del Governo S. E. Mussolini che è ossequiato dal Maresciallo Badoglio e rispettosamente salutato dalle altre autorità. Il Capo del Governo che veste l'uniforme del Primo Ministro, ossequia le LL. AA. RR. e quindi stringe molto cordialmente la mano al Maresciallo Petain intrattenendosi poi con i Marescialli Badoglio e Giardino.

Dopo l'arrivo del Capo del Governo giunge S. A. R. il Duca d'Aosta il quale dopo essere stato ossequiato da S. E. Mussolini, accompagnato dal generale Vaccari e dal generale Montesini, sale la scalea del Vittoriano e si reca a deporre sul feretro del Maresciallo della Vittoria una croce di alloro recante la scritta: «Al Fratello d'armi».

Il Duca d'Aosta si intrattiene dinanzi alla Salma in raccoglimento per brevi istanti discendendo subito dopo dal Vittoriano. Intanto due plotoni di corazzieri in alta uniforme si schierano lateralmente sul ripiano superiore del monumento. A destra sulla scalea si raggruppano tutti i membri del Corpo diplomatico con i vari segretari ed addetti in uniforme. Alla base del monumento a destra è tutto il gruppo dei membri del Governo.

Il Re davanti al feretro

Alle ore 9.50, accompagnato dal primo aiutante generale di campo generale Cittadini, mentre tutte le bandiere dei Reggimenti si inchinano in atto di omaggio, giunge S. M. il Re il quale è subito ossequiato dal Capo del Governo. S. M. il Re, i Principi Reali e S. E. il Capo del Governo, seguiti dalle rappresentanze diplomatiche e da quelle del Senato e della Camera, salgono poi la scalea. Sul ripieno del monumento il Sovrano si sofferma. Ivi si trovano i Collari dell'Annunziata: Orlando, Salandra e Bonomi e il Sovrano stringe loro la mano. Intanto nella piazza squilla l'attenti. Si fa un silenzio religiosissimo e la musica dei RR. CC. suona la marcia funebre di Chopin. I reparti schierati, irrigiditi sull'attenti, presentano le armi.

S. M. il Re, i Principi Reali, S. E. Mussolini avanzano verso il feretro, sul quale sono un drappo tricolore, la sciabola, il berretto e le spalline del Maresciallo Diaz. Otto ufficiali superiori fra i più decorati, delle forze armate, in alta uniforme, ma senza spalline e senza bandoliera, sollevano il pesante sarcofago. I cannoni dalle alture dell'Urbe tuonano. Stormi di aeroplani volteggiano su Piazza Venezia, il campanone di Campidoglio e le campane della torre del palazzo del Parlamento diffondono nell'aria rintocchi funebri. E' un momento di viva commozione. S. M. il Re, le LL. AA. RR., il Capo del Governo si irrigidiscono sull'attenti e fissamente guardano il feretro, che avanza lento, portato a spalla dagli ufficiali. Sui volti sono profondi i segni di immensa tristezza.

L'immenso corteo sotto la pioggia di fiori

Il corteo incomincia a muoversi. Lo apre un plotone di vigili del fuoco, seguono un plotone di metropolitani a piedi, un plotone di carabinieri a cavallo e la musica degli allievi carabinieri. Viene quindi il Comandante la Divisione di Roma generale Giovagnoli che comanda le truppe schierate. Segue una brigata di formazione, composta di un reggimento costituito da due battaglioni del 93. Fanteria con bandiera e musica, un battaglione di tre compagnie alpine, una per ogni battaglione alpino convenuto a Roma, di un reggimento composto di un battaglione formato da due plotoni di granatieri, un plotone del Collegio militare, un plotone di allievi carabinieri, un plotone dell'81. fanteria e uno del Reggimento carri armati. Il secondo battaglione del Reggimento è costituito di un plotone del 2 Bersaglieri, un plotone dell'8. Reggimento Genio, uno del 1. Regg. Radio, uno della Guardia di Finanza, uno della R. Marina, uno della Milizia Nazionale e uno della Croce Rossa Italiana. Segue un gruppo misto composto di un plotone del Reggimento Piemonte Reale a cavallo e una batteria del 13. Artiglieria con i pezzi affiancati.

Intorno al feretro

Subito dopo le truppe viene il Clero recante il Crocifisso ed i ceri. Sono portate quindi le corone di S. M. il Re e la croce di alloro inviata da S. A. R. il Duca d'Aosta. Il feretro scende lentamente la scalea; nella piazza continuano a diffondersi le note della marcia funebre alla quale si unisce la Canzone del Piave suonata dalla banda dell'Aeronautica. Lo spettacolo che offre la piazza per gli ufficiali schierati, per le rappresentanze dei vari capoluoghi di provincia, per lo schieramento delle truppe è impressionante. Dietro i cordoni delle truppe, agli sbocchi delle vie, una folla immensa, silenziosa e commossa si protende per il tributo estremo di rimpianto e di riconoscenza all'artefice della Vittoria.

Ai lati del feretro prendono posto: a sinistra il Maresciallo portoghese Gomes da Costa, il Duca Thaon de Revel ed il Maresciallo Petain; a destra il Maresciallo Badoglio, il generale Dubois e S. E. Mussolini. Il feretro è affiancato dalle bandiere dei Reggimenti, da valletti della R. Casa, dell'Ordine Mauriziano e del Governatorato di Roma, in parrucca e livrea, recanti ceri accesi. Ai lati fanno scorta d'onore i corazzieri del Re appiedati. Seguono immediatamente il Duca Marcello Diaz accompagnato dallo zio, dietro i quali procedono il generale Fara, in divisa della Milizia, e quattro ufficiali dell'Esercito, che recano sopra cuscini il bastone di Maresciallo, le decorazioni e le onorificenze di cui era insignito l'estinto. A pochi passi viene S. M. il Re con le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, seguiti dalle rispettive Case militari. Successivamente procedono i Collari dell'Annunziata, un imponente gruppo di rappresentanti il Corpo diplomatico in uniforme, le presidenze del Senato e della Camera, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, il Segretario Generale del Partito on. Turati in uniforme di Console generale della Milizia con i tre vice-segretari, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani in uniforme. Vengono poi un folto gruppo di ufficiali generali di tutte le armi e quindi uno stuolo di senatori e deputati. Seguono i gonfaloni e le rappresentanze delle più importanti città d'Italia, le corone inviate dal Capo e dai membri del Governo, dalle rappresentanze estere e dalla Direzione del Partito.

L'omaggio dell'Urbe

Viene indi un reparto di vigili del fuoco e di valletti del Governatorato di Roma con labaro e bandiera e un gruppo di funzionari capitolini con il vice Governatore Conte D'Ancora, e il segretario generale gr. uff. Delli Santi. Subito sfilano i gruppi delle medaglie d'oro, dei mutilati, di tutte le associazioni nazionali con i direttori e le bandiere, e la rappresentanza dell'American Legion. Viene poscia il direttorio delle Federazioni dell'Urbe e il comando della Zona Aerea seguiti dai reparti di avanguardisti e Balilla. Ai gruppi seguono le rappresentanze dei capiluogo coi podestà e i labari, dopo i quali sono i rappresentanti di tutte le associazioni fra militari in congedo, i goliardi romani ed altre numerose rappresentanze.

Chiude il corteo dietro le berline del Governatorato di Roma un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme.

Durante tutto il percorso il corteo è seguito dall'alto da squadriglie di aeroplani e dai dirigibili «Esperia», «M. 2» e «P. M.». Al passaggio del feretro la folla, che numerosissima si addensa dietro i cordoni, si scopre reverente, mentre le truppe presentano le armi, le bandiere si inchinano e rullano i tamburi delle musiche militari.

Sulla gradinata del Palazzo dell'Esposizione si affollano con i gagliardetti gli alunni delle varie scuole di Roma, i quali salutano romanamente. Le finestre ed i balconi dei palazzi lungo via Cesare Battisti, via 24 Maggio, Via Nazionale, sono affollatissimi e ovunque sono issate bandiere abbrunate.

Il saluto dei fascisti

Il corteo sfila in profondo silenzio, mentre dalle finestre piovono fiori sul feretro. In Piazza dell'Esedra sono schierati da un lato il Reggimento Piemonte Reale, dall'altro il 13.o Reggimento Artiglieria. In segno di lutto i globi della luce elettrica che pendono dalle arcate dei portici sono accesi e velati di crespo nero. La fontana delle Najadi è stata temporaneamente privata dei suoi getti d'acqua.

Dietro i cordoni di truppa, sotto le arcate e sulle gradinate, sono schierati in duplice fila il Fascio di Roma e quelli della provincia; un complesso di 13 mila camicie nere agli ordini del console Parolari e del comm. Radoglia del Direttorio della Federazione dell'Urbe.

Ai quattro grandi balconi delle due Esedre fronteggianti la piazza è esposta la bandiera nazionale a mezz'asta e tutte le finestre, le logge, le terrazze superiori appaiono gremite.

Al di là dello schieramento dei cordoni, in Piazza S. Bernardo, nei giardini delle Terme in piazza dei Cinquecento è addensata una folla immensa, silenziosa di popolo che attende, con un sentimento di commozione profonda, il passaggio della salma del glorioso Condottiero del Piave e di Vittorio Veneto.

A destra della Basilica di S. Maria degli Angeli campeggia il labaro della Federazione dell'Urbe, ai cui lati si schierano il manipolo di scorta e la bandiera delle famiglie dei caduti fascisti. L'addobbo esterno del tempio è di una semplicità solenne. Fra i due portali, fiancheggiata da corone di lauro, si scorge una targa recante sotto la croce la seguente epigrafe: «Rem restituit hostes fugavit», dettata dal Ministro Fedele. Dai margini della targa scendono festoni d'alloro a fasciare i fastigi dei grandi velari neri a frange dorate che addobbano le porte e piante d'alloro sono collocate per tutta la lunghezza della facciata della Basilica.

Davanti al tempio

Sulla soglia del tempio è in attesa dell'arrivo del feretro il gruppo dei generali, degli ammiragli, dei colonnelli e dei consoli della Milizia. Formano il gruppo i generali Maraffini, Bollati, Scappucci, Spiller, Cortesi, Maggiolino, Barbarich, Gherzi, Pezzana, Callegaris, Cambria, Marcozzi, Cassis, Bonzani, Freri, Santini, Furlani e tutti i generali comandanti le 30 Divisioni d'Italia, i generali della Milizia Spalvieri, Nobili, Barbieri, Ragioni, Agostini, gli ammiragli Bucci, Segre, Gambardella, Bernotti sottocapo di S. M. della Marina, il generale del Genio navale Bernardis, numerosissimi colonnelli e consoli.

Alle 10.15, preannunziata da stormi di aeroplani e dai tre dirigibili che volteggiano nel cielo della piazza, appare da Via Nazionale la testa del corteo. Le truppe che partecipano ad esso procedono lentamente, al rullio grave dei tamburi e dopo aver traversato la piazza, proseguono verso la stazione di Termini. Le rappresentanze degli ufficiali di tutti i corpi armati vengono invece a schierarsi di lato in prossimità del tempio.

Nel frattempo i generali, gli ammiragli, i colonnelli ed i consoli che si trovano sulla piazza, si dividono in due ali, ai lati della Basilica, dalla quale si vedono uscire mons. Panizzardi, Vescovo castrense, il parroco mons. Giovannelli e tutto il clero parrocchiale che si dispongono dinanzi ai portali. Mons. Panizzardi, che è fiancheggiato dai due vice parroci di S. Maria degli Angeli, in dalmatica, indossa il piviale e porta in capo la mitria vescovile.

Il saluto delle armi

Giungono di quando in quando sulla piazza gli echi fievoli di musiche lontane che suonano la Canzone del Piave, e si ode il passo cadenzato delle truppe che seguitano a sfilare.

Alle 11.15 appaiono oltre le fontane i vessilli che scortano il feretro e quindi, portata a spalla da ufficiali superiori, la bara del Maresciallo. E' un momento di indicibile solennità e di austerità imponente. Gli ufficiali salutano, le truppe presentano le armi. Dovunque si diffonde un silenzio grave di commozione, interrotto ad un tratto dal crepitio delle salve di fucileria, sparate in segno d'omaggio dai soldati schierati in piazza dell'Esedra.

Un corpo di 110 cantori della Società corale «Canora Gens Italica», raggruppato presso la fontana delle Najadi, intona un canto di saluto: «Diaz victoriae Duci, gloria immortalitas», mentre il feretro si avvia verso l'ingresso del tempio.

L'addobbo dell'interno della Basilica di S. Maria degli Angeli è ispirato ad una semplice e solenne austerità. Lungo la navata mediana fino al centro della crociera corre una doppia balaustrata in legno formante un corridoio di accesso ai posti destinati alle autorità. Distesa per terra è una guida di velluto nero. Le quattro arcate della crociera sono drappeggiate da ampi velari neri con bordure dorate, come pure l'incorniciatura dei due altari posti alla estremità del transetto della Basilica.

Catafalco guerresco

Nello sfondo spicca una grande croce in oro, su panneggiamento nero. Sull'Altar Maggiore ardono sei ceri e ai lati due grandi candelabri contornati da festoni d'alloro. Due altri candelabri sono posti al limite della abside. Agli angoli dei quattro pilastri alte piante ornamentali completano l'adobbo.

Nel centro su di un letto d'alloro, si erge l'affusto di cannone ai cui angoli ardono quattro tripodi uniti da un festone di alloro con bacche dorate. Innanzi all'affusto, tra il coro e la crociera, è un'ampia pedana con poltrone dorate riservate a S. M. il Re, ai Principi, al corpo diplomatico, alle alte cariche dello Stato. Ivi prestano servizio d'onore sei corazzieri in alta uniforme e con moschetto.

All'ingresso del tempio, lungo la navata centrale, ed in altri punti della Basilica, prestano servizio d'onore Carabinieri in alta uniforme. Le campane di S. Maria degli Angeli suonano lenti rintocchi, mentre di quando in quando dalle vicine Terme vengono sparati colpi di cannone a salve.

Il corteo entra nella Basilica alle ore 11.20. Precede il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, con un numeroso gruppo di ufficiali generali, i quali prendono posto nella abside. Seguono i padri francescani ed agostiniani e si dispongono intorno all'affusto, il clero salmodiante, il Vescovo Castrense e poscia la bara che viene depositata sull'affusto. Ai lati montano la guardia d'onore quattro ufficiali superiori delle varie armi. Attorno alla salma si allineano le bandiere dei vari reggimenti giunte a Roma.

Il rito religioso

Il Re prende posto nella tribuna avendo alla sua destra S. A. R. il Duca d'Aosta e alla sinistra le LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoria. Nella seconda fila delle poltrone prendono posto il duca Marcello Diaz ed altri parenti e nelle successive i collari dell'Annunziata, il Capo del Governo on. Mussolini assieme al Grande Ammiraglio Thaon di Revel, le rappresentanze degli Eserciti alleati nella grande guerra, i Marescialli d'Italia, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, il Governatore di Roma, le alte cariche di Corte.

Si inizia subito la cerimonia religiosa dell'assoluzione alla salma impartita da Mons. Panizzardi. Durante il rito viene eseguita musica liturgica da parte dei cantori della Basilica diretti dal Maestro Antonelli. Vengono cantati il «Sub Venite» di Antonelli a sei voci, il «Libera me Domine» ad otto voci del Perosi, il «Benedictus» dell'Antonelli e «In Paradisum» del Bezzi.

Mentre si svolge la cerimonia continuano ad entrare nella Basilica coloro che hanno partecipato al corteo e tutti i gonfaloni ed i vessilli delle varie città.

S. M. il Re ed i Principi Reali lasciano per primi il tempio, seguiti dal corpo diplomatico, dal Capo del Governo e dalle autorità presenti.

La Basilica, dopo che innanzi alla salma è sfilato tutto il corteo viene chiusa.

Si è quindi proceduto sollecitamente allo sgombero della navata centrale ed a collocare le innumerevoli corone di fiori offerte per le esequie al Maresciallo, in largo cerchio attorno al feretro, addossandole alle pareti dei quattro bracci della crociera. Quattro ufficiali superiori delle armi di Artiglieria, Marina, della R. Aeronautica e della Milizia fanno guardia d'onore ai lati del feretro, mentre al di là del recinto sono allineati in quadrato i nuclei dei carabinieri in alta uniforme.

Nella severità del tempio di Santa Maria degli Angeli la salma di Armando Diaz riposa vegliata dai decorati al valore. Alle 16 la Basilica è stata aperta al pubblico. Una folla di popolo che da molto tempo si pigiava dietro i cordoni dei carabinieri sulla piazza dell'Esedra, si riversò nell'interno della chiesa.

L'affluenza della folla

Santa Maria degli Angeli, severamente addobbata, presenta un aspetto suggestivo. Nella penombra, rotta appena dalla tenue luce delle fiamme dei grandi tripodi che ardono intorno all'affusto di cannone sopra il quale è deposta la salma del compianto Maresciallo d'Italia, brillano le divise degli ufficiali della guardia d'onore. Il pubblico, entrando dalla porta di destra, gira intorno al tumulo, salutando romanamente ed esce dalla porta di sinistra.

Si può dire che nel pomeriggio circa 50 mila persone si sono recate a rendere omaggio alla salma del grande Condottiero. La cittadinanza romana ha saputo improvvisare, come sempre, una manifestazione veramente commovente, dimostrando tutto il suo dolore per la morte del Condottiero di Vittorio Veneto. Mentre il pellegrinaggio continua ininterrotto, presso l'altar maggiore pregano a turno mons. Giovanelli e il clero di Santa Maria degli Angeli. Le corone deposte nell'interno della chiesa vanno aumentando sempre più, a prescindere dagli innumerevoli fasci di fiori deposti dal pubblico.

La chiesa è rimasta aperta fino a notte inoltrata e il pubblico ha continuato ad affluirvi senza un attimo di sosta. La chiesa di Santa Maria degli Angeli è di titolo cardinalizio. A questo fu eretta per istanza del Cardinale San Carlo Borromeo nipote di Pio IV, il quale la conferì all'altro suo nipote Cardinale Giannantonio Serbelloni che fu il primo titolare. Attualmente di questo titolo è rivestito il Cardinale Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze, il quale ha telegrafato dando il suo assenso a tutte le cerimonie che si svolgeranno nel tempio vetusto.

Ciano guardia d'onore

La salma sarà esposta al pubblico tre giorni e poscia sarà tumulata nella Basilica stessa.

Per disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione nell'Aula Magna dell'Università l'on. prof. Gioacchino Volpe, titolare della Cattedra di Storia politica moderna, ha tenuto la commemorazione del Maresciallo d'Italia Armando Diaz. Erano presenti l'on. Bodrero Sottosegretario all'Istruzione, i generali Giovagnoli comandante la divisione di Roma, Vaccari e Maggiolini del Corpo di Stato Maggiore, il Rettore Magnifico con tutto il Senato Accademico e numerosissimi professori.

Si apprende che nel pomeriggio e nella serata di ieri la guardia d'onore alla salma del Maresciallo Diaz è stata fatta dalle medaglie d'oro e dai decorati del Nastro Azzurro. S. E. Ciano è montato di guardia alle ore 20. Vestiva in marsina e insieme al distintivo fascista portava il nastrino della medaglia d'oro. Per due ore il Ministro è stato con gli altri tre ufficiali della guardia, ai lati della bara irrigidito sull'attenti. S. E. Ciano ha lasciato l'Altare della Patria alle 22 dopo essersi inginocchiato ancora una volta dinanzi al feretro.

L'arrivo delle rappresentanze militari straniere

ROMA, 3

Stamane alla 7.20, proveniente da Torino è giunto a Roma il Maresciallo Petain per rappresentare l'Esercito francese ai funerali del Duca della Vittoria, con il colonnello Laure e i cacciatori francesi al comando del capitano Lucan.

Erano ad attendere il rappresentante dell'Esercito francese S. E. Cavallero, Sottosegretario di Stato per la Guerra, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale sig. De Beaumarchais con gli addetti militari, i generali Vaccari comandante il Corpo d'Armata di Roma, Giovagnoli comandante la Divisione, Asinari di S. Marzano comandante l'Arma dei Reali Carabinieri, Calcagno e numerosi ufficiali superiori di tutte le armi. Sotto la pensilina, prestava servizio d'onore una Compagnia di RR. CC. con la musica della Legione Allievi.

All'arrivo del treno la musica ha intonato la Marsigliese. Il Maresciallo Petain, appena disceso, è stato presentato al Sottosegretario di Stato generale Cavallero dall'Ambasciatore De Beaumarchais e quindi a tutti i presenti. Dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità che l'hanno ricevuto, il Maresciallo, accompagnato dal generale Calcagno, ha lasciato in automobile la stazione.

I Cacciatori francesi, scortati dalla Compagnia dei RR. CC. che aveva reso gli onori all'arrivo del Maresciallo Petain, e preceduti dalla musica della Legione Allievi, si sono recati alla caserma Ferdinando di Savoia, dove saranno alloggiati in attesa di recarsi a prender parte al corteo.

Stamane col direttissimo delle 7.20 è giunto il generale belga Dubois con la rappresentanza dell'Esercito belga per partecipare alle onoranze al Maresciallo Diaz. Si trovavano alla stazione a salutarlo l'Ambasciatore belga Conte de la Faille, il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero con altri generali e ufficiali superiori. Una Compagnia di Carabinieri con musica rendeva gli onori.

Un omaggio delle Duchessine Diaz alla salma del Padre

ROMA, 3

Stamane verso le ore 9 le figlie del Maresciallo Diaz, Duchessine Anna ed Irene con la sorella del Maresciallo Donna Maria de Rosa Diaz, si sono recate al Vittoriano per rendere ancora un saluto alla salma del loro caro. Le accompagnavano S. E. Scavonetti, il capitano de Guidi ed il capitano Perrelli.

Le Duchesse e Donna Maria de Rosa Diaz si sono inginocchiate presso il feretro ed hanno sostato a lungo pregando e solo in seguito a premurose insistenze si sono rialzate. Prima di allontanarsi si sono curvate sul Feretro, baciandolo a lungo. La Duchessina Anna ha deposto sulla bara un mazzo di rose e quindi, risalita in automobile insieme alla sorella e alla zia, ha lasciato il Vittoriano.

Le condoglianze del Re di Spagna

ROMA, 3

S. M. il Re di Spagna ha così telegrafato alla Duchessa della Vittoria: «Apprendo con profondo rammarico la morte del Generale Diaz che rese così grandi servigi all'Italia e mi affretto ad inviarle le espressioni della mia più sincera dolorosa simpatia insieme con quelle della Regina. — *Alfonso.*»

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha così telegrafato da Mogadiscio: «La notizia della morte del valoroso Maresciallo che nella grande guerra l'Esercito Italiano portò alla finale vittoria mi rattrista profondamente; e La prego, Duchessa, di accogliere le mie condoglianze più sentite. — *Luigi di Savoia*»

Hanno pure inviato telegrammi le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie e il Duca di Spoleto.

L'estremo saluto di Bologna

BOLOGNA, 3

Mentre si stanno svolgendo i funerali del Maresciallo d'Italia Armando Diaz, per disposizione dell'Amministrazione comunale, alle ore 10, e per la durata di 10 minuti, ha suonato a lenti rintocchi la campana del Palazzo del Podestà e dalle ore 10 alle 11 è rimasto chiuso in segno di lutto il portone del Palazzo Comunale.

Una corona di alloro con veli a lutto e con nastri dai colori comunali è stata deposta sotto la lapide recante il Bollettino della Vittoria.

La solidarietà della Francia nel lutto degli italiani

PARIGI, 3

Tutti i giornali pubblicano dispacci da Roma sul trasporto della salma del Maresciallo Diaz sulla tomba del Soldato Ignoto e mettono in rilievo manifestando vivi compiacimento, che i commenti dei giornali italiani trovano che l'opinione pubblica italiana è unanimemente riconoscente alla Francia di aver tenuto a partecipare al lutto nazionale con l'intervento ai funerali di uno dei suoi più gloriosi Marescialli e di una rappresentanza del suo Esercito.

L'accordo franco - spagnolo per Tangeri nelle dichiarazioni di De Rivera

PARIGI, 3

L'«Agenzia Havas» ha da Madrid: Il Generale Primo de Rivera ha informato ieri Re Alfonso che i negoziati franco-spagnoli per Tangeri volgono alla fine.

Il Generale ha presieduto poscia un Consiglio di gabinetto al termine del quale ha dichiarato: «Conosciamo le grandi linee dell'accordo franco-spagnolo ma ne conosceremo il testo soltanto questa notte». De Rivera ha aggiunto che il testo che gli sembra molto favorevole alle domande concrete della Spagna circa il regime di Tangeri e la zona internazionale sarà pubblicato oggi sabato. Non sarebbe opportuno, ha soggiunto De Rivera, considerare fin d'ora l'aspetto generale della questione, ed ha terminato: «La Francia si è comportata benissimo dando prova di cordialità e di grande altezza di vedute, accordando alla Spagna tutte le facilitazioni».

Il Ministro degli Esteri Briand e l'Ambasciatore di Spagna firmeranno oggi l'accordo per il nuovo statuto di Tangeri.

Fermento nel Sud Africa contro gli indigeni

PIETERMARITZBURG, 3

Il «Witness», giornale di Natal, annuncia che un gruppo di persone ha lasciato Gregtown diretto a Pietermaritzburg minacciando di ripetere le gesta di ieri contro l'organizzazione operaia indigena in seguito all'idignazione che perdura nel popolo per la violazione di tombe di cui sono accusati tre individui.

Il giornale aggiunge che durante i disordini di ieri, la folla non avrebbe incendiato l'edificio dell'organizzazione, ma soltanto i mobili e i documenti in esso contenuti.

La legge sulle tariffe doganali approvata dalla Camera francese

PARIGI, 3

Nella loro seduta notturna, la Camera ed il Senato si sono accordati circa la legge sulle tariffe doganali il cui insieme, leggermente modificato dal Senato, è stato approvato dalla Camera con 440 voti contro 40. Le nuove tariffe entreranno in vigore il 16 corrente. Il voto delle tariffe doganali porta alla ratifica degli accordi commerciali con l'Italia, la Svizzera e la Germania, che avranno effetto dal 15 febbraio 1928.

...anno 186 — N. 64

...ittoria
...geli

...e Duchessine Diaz ...a del Padre

ROMA, 3
...le ore 9 le figlie del ..., Duchessine Anna ...orella del Maresciall... e Rosa Diaz, si sono ...no per rendere an... ...alla salma del loro ...gnavano S. E. Sca... ...o de Guidi ed il ca...
...Donna Maria de Ro... ...inginocchiate presso ...no sostato a lungo ...n seguito a premu... ...sono rialzate. Pri... ...si si sono curvate ...andolo a lungo. La ... ha deposto sulla ... rose e quindi, risa... ...insieme alla sorel... ...asciato il Vittoriano.

...del Re di Spagna

ROMA, 3
...Spagna ha così tele... ...essa della Vittoria: ... profondo rammari... ...enerale Diaz che re... ...vigi all'Italia e ... ...e le espressioni del... ...a dolorosa simpatia ... della Regina. —
...a degli Abruzzi ha ...a Mogadiscio: ...a morte del valoro... ...nella grande guer... ...no portò alla fina... ...trista profondamen... ...uchessa, di accoglie... ...anze più sentite. —
...viato telegrammi le ...uca e la Duchessa ...Duca di Spoleto.

...ato di Bologna

BOLOGNA, 3
...o svolgendo i fune... ...llo d'Italia Arman... ...osizione dell'Ammi... ...ale, alle ore 10, e ...0 minuti, ha suona... ...hi la campana del ...stà e dalle ore 10 ... chiuso in segno di ... del Palazzo Comu...
...lloro con veli a lut... ...i colori comunali è ...o la lapide recante ... Vittoria.

...à della Francia ...degli italiani

PARIGI, 3
... pubblicano dispac... ...asporto della salma ...iaz sulla tomba del ... mettono in rilievo ...vi compiacimento, ...dei giornali italiani ...inione pubblica ita... ...emente riconoscente ...ver tenuto a parte... ...azionale con l'inter... ...di uno dei suoi più ...li e di una rappre... ...Esercito.

...spagnolo per Tangeri ...ioni di De Rivera

PARIGI, 3
...vas» ha da Madrid: ...o de Rivera ha in... ...Alfonso che i nego... ...oli per Tangeri vol...
...presieduto poscia un ...netto al termine del ...to: «Conosciamo le ...l'accordo franco-spa... ...onosceremo il testo ...otte». De Rivera ha ...esto che gli sembra ... alle domande con... ...a circa il regime di ...a internazionale sa... ...gi sabato. Non sa... ...ha soggiunto De Ri... ...fin d'ora l'aspetto ...estione, ed ha termi... ...cia si è comportata ... prova di cordialità ...zza di vedute, accor... ...a tutte le facilitazio...
...gli Esteri Briand e ... Spagna firmeranno ...r il nuovo statuto di

...el Sud Africa ...gli indigeni

...ERMARITZBURG, 3
...iornale di Natal, ...po di persone ha la... ...tto a Pietermaritzburg ...tere le gesta di ieri ...one operata indigena ...zione che perdura nel ...zione di tombe di cui ...dividui.
...ge che durante i di... ...la non sarebbe incen... ...l'organizzazione, ma ... i documenti in cost...

...tariffe doganali ...Camera francese

PARIGI, 3
...a notturna, la Ca... ...o si sono accordati ...e tariffe doganali il ...ermente modificato ...to approvato dalla ... voti contro 40. Le ...eranno in vigore il ...o delle tariffe doga... ...tifica degli accordi ...l'Italia, la Svizzera ...he avranno effetto ...928.

Le opere d'arte ricuperate dopo la guerra

La Casa Editrice Nicola Zanichelli sta per far uscire dalle sue officine due volumi del Generale Roberto Segre; un'opera strettamente di guerra — il primo — meno il secondo, ma di altissimo interesse lo stesso per i documenti che sono compresi in queste pagine e per tutto il carattere della pubblicazione. Il primo volume tratta in modo particolare delle manovre iniziali in Alsazia e Lorena (Agosto Settembre 1914) mentre il secondo, attraverso un'ampia larghissima documentazione si occupa esclusivamente dell'opera della missione militare per l'Aristizio (Dicembre 1918 Gennaio 1920).

«Alessandro Manzoni — ricorda il generale Segre — ha scritto che di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo. Ne pubblico ora invece due assieme. L'altro è di materia militare; è naturale che un generale se ne occupi. Ma questo sulla missione di Vienne?».

Il libro fu pensato imaginato «allora». Forse fu scritto in quel tempo, o già di lì. Infatti il generale continua. «Ma il tempo trascorso ormai mi rassicura. Ormai si può esporre l'indirizzo pel quale la missione parve differenziarsi e da altri indirizzi paralleli di allora e dai modi di operare che definizioni le quali vanno per la maggiore sogliono attribuire alle missioni militari». Il grosso secondo volume di quest'opera si occupa della costituzione della missione, dell'indirizzo politico, delle commissioni specifiche (segreteria, affari civili, disarmo, ecc.) delle delegazioni a Praga, a Lubiana, a Marburgo, a Budapest, a Leopoli ecc., ma la parte sulla quale sembra richiamata la speciale attenzione di chi legge è riservata là dove lo scrittore si occupa dell'opera «contro la missione» degli ambienti, degli inizii, delle inchieste, della denuncia Bonomi, ecc. Per una concessione della Casa Zanichelli il nostro giornale può con precedenza assoluta riprodurre questo frammento.

Il maggiore e più difficile compito della «Commissione artistica» era senza dubbio quello delle rivendicazioni dei tesori storico-artistici spettanti a città e province italiane, cui erano stati illegittimamente tolti nei tempi passati durante la diretta o indiretta dominazione degli Absburgo su tanta parte del nostro Paese.

Per lo più si trattava di rivendicazioni che avrebbero dovuto essere soddisfatte dopo la guerra del 1866 con corretta applicazione del trattato di pace che ne seguì. Ma è ben noto a quali risultati avessero allora portato la prepotenza austriaca e la debolezza dei nostri negoziatori, non sorretti dall'esito del sovrano giudizio delle armi. Nel 1919 la prepotenza absburghese non esisteva più e, d'altronde, il giudizio sovrano delle armi era a nostro favore; ma, sebbene la documentazione del nostro diritto fosse completa o quasi, non ero ben sicuro che non dovessero insorgere altri ostacoli avversi al nostro buon diritto, per quanto evidente.

Dopo gli arazzi di Mantova, le più evidentemente inoppugnabili fra le nostre rivendicazioni erano circa 160 quadri esportati da Venezia nel 1816 e nel 1838. «Sono tutti dipinti di proprietà demaniale veneziana, provenienti dai nostri palazzi pubblici, dalle nostre scuole, o da congregazioni di devozione e di mestiere, e dai nostri conventi soppressi. Risparmiati dalle depredazioni, che seguirono la fine della Serenissima, quei dipinti erano stati ai tempi del Regno italiano, nel 1811, con un solenne decreto del vice-re Eugenio, assegnati all'Accademia di Belle Arti di Venezia e ad ornamento dei nostri palazzi reali. Ma proprio quando nel 1816, auspice il Canova, altri nostri capolavori, per il principio contro le depredazioni sancito dai vincitori di Napoleone, ritornavano a Venezia, 14 di quei quadri, trovati in Palazzo reale a Venezia dai nuovi occupanti, prendevano la via dell'esilio ed entravano a Vienna nella casa di quello stesso imperatore Francesco d'Austria che sull'arco maggiore di San Marco assumeva il titolo di salvatore dei nostri tesori. Nel 1838 un rescritto dell'imperatore Ferdinando ordinava una nuova scelta nei nostri depositi dei dipinti demaniali, non per ampliare e completare le Gallerie veneziane, ma a profitto di quella imperiale del Belvedere e dell'altra dell'i. r. Accademia di Vienna.

«La pace del 1866 faceva obbligo agli Austriaci di restituire tutti gli oggetti d'arte e di storia direttamente spettanti ai territori allora ceduti all'Italia, ma i nostri rappresentanti ottennero a malapena di portare a casa quello che gli Austriaci partendo avevano strappato dalle mura di Palazzo Ducale e della Libreria del Sansovino; mentre i nostri dipinti del 1838 erano loro contesi come di proprietà dell'Imperatore, dal momento che erano nel suo palazzo, e tanto augusta dimora era inviolabile... Dimostrato con precisi documenti che i quadri demaniali di Vienna non erano mai stati nè venduti nè barattati, non restava altro, come si è fatto, che prenderli ad onta delle inevitabili proteste e portarli a Venezia.

«Si può farsi un'idea dei dipinti ricuperati, soffermandosi davanti all'ancona di Bartolomeo Vivarini, alla pala del Cima, ai tre Carpaccio, al Lazzaro Bastiani, al filosofo del Tintoretto, agli splendidi Paolo Veronese, alle lunette di Bonifacio ed ai ritratti del Tintoretto. Ma l'importanza per noi dei dipinti qui esposti non era nel loro maggiore o minore pregio. Non si son voluti ora prendere a Vienna oggetti di valore, ma solo i nostri codici, le nostre vecchie carte d'archivio; dipinti che ci son cari come i ritratti degli avi, documenti preziosi per noi come le carte della nostra nobiltà, ritratti e documenti della gloriosa famiglia italiana, che in terra straniera facevan testimonianza del nostro servaggio politico oramai interamente finito».

Ma analoghe ragioni militavano ancora per altre rivendicazioni.

Per 6 incunabili preziosissimi stati tolti nel 1802 alla «Marciana» di Venezia, con l'ottima ragione che mancavano alla Biblioteca imperiale di Vienna, per un volume dei *Diari* del Sanudo che ci erano stati tolti nel 1805 e che nella restituzione del 1806 il r. Governo di Vienna aveva dichiarato smarrito, e per la trascrizione completa dell'autografo sanudiano (59 volumi) fatta da Francesco Donà. Poi per una cinquantina di autografi asportati segretamente dalla Marciana nel 1829 per la Palatina di Vienna, per 15 volumi di rara musica a stampa del 1500 pure asportati segretamente nel 1835 dalla «Marciana», e, assieme, anche pel busto di Francesco I che Canova scolpì nel 1805 per ornare la Libreria del Sansovino nella «Marciana» di Venezia, e che era andato a finire all'«Hofmuseum». Infine, per oggetti di scavo provenienti dal Palazzo Venezia di Roma.

Tutto questo, quanto a Venezia. Ma vi era, poi, anche da ricuperare il gruppo dei cimeli già appartenenti alle biblioteche monastiche napoletane, che dovevano far ritorno alla Biblioteca nazionale di Napoli. E cioè un centinaio di codici di incomparabile valore che nel 1718 l'imperatore Carlo VI. d'Austria, allora padrone di Napoli, si era fatto «donare» valendosi di ogni arte e di ogni pressione, ed aveva poi incorporato nella Biblioteca imperiale di Vienna. Il «Dioscoride» del VII secolo — di cui, sè pure con qualche esagerazione, potè scriversi che «non vi sia esemplare simile in tutta Europa nè per bellezza nè per antichità», — i ricchissimi codici raccolti dal Parrasio e completati poi dal Seripando con lettere, diplomi, documenti diplomatici, alcuni «Evangeli greci» e due «Bibbie latine», un magnifico «Alcorano» arabico in 20 volumi e, infine, oltre ad altri pur pregevoli pezzi, l'intero manoscritto originale (eccetto il primo canto) della «Gerusalemme conquistata» del Tasso.

Non mi dissimulavo che queste incursioni nei tempi andati — fino al 1718! — avrebbero dato buon filo da torcere ai nostri Delegati a Parigi. Ma appunto questo mi spingeva a mettere essi e gli altri di Parigi di fronte al fatto compiuto.

Come già ho notato, analoghe questioni insorgevano anche per le nuove regioni assicurate all'Italia. Anche da esse molta suppellettile artistica aveva indebitamente passato le Alpi nei tempi trascorsi. Ma una volta che si fosse fatto accettare il principio della reintegrazione per le vecchie provincie, queste ulteriori rivendicazioni ne sarebbero venute per naturale conseguenza. Era dunque per quel principio che la Missione doveva, subito e decisamente, impegnarsi in lotta.

Di singolare valore era altresì la suppellettile bibliografico-archiviale.

Per quanto riflette le vecchie provincie, era da riavere tutta una serie di autografi tolti nel 1830 dagli Archivi di Milano e di Mantova, quando l'Imperatore d'Austria volle, a spese nostre, arricchire la nuova sua autografoteca della Palatina di Vienna: erano quasi 130 documenti del 1500-1600, di valore non soltanto biografico, ma comprendenti lettere del Mantegna, del Tiziano, dell'Ariosto, del Tasso per la raccolta mantovana, e una quarantina di lettere del 1425 al 1814, per quella milanesi. Poi si trattava di una ventina di copialettere del Gonzaga e di documenti veneziani, fra i quali i dispacci degli Ambasciatori veneti in Germania.

Infine, si dovevano anche ricuperare i documenti dei processi politici dal 1821 in poi, per quanto, almeno, non già distrutti.

A malgrado che, fino a poco prima del conflitto europeo, le i. r. Autorità avesse ro assicurato, anche ufficialmente, che molti di tali atti erano stati «skortiert» e cioè, pareva, già volati al macero al compianto comm. Rossano riuscì facile averli tutti.

Un po' meno semplice fu il ricupero degli atti del più recente processo Oberdan e, specialmente dei processi di guerra Battisti, Filzi, Chiesa e Gottardi. Umani, naturali scrupoli trattenevano le Autorità viennesi dal consegnare documenti nei quali erano citate persone tuttavia in vita, e divenute cittadini italiani. Fu chiesto il mio impegno che quei documenti sarebbero andati in archivio e che, conforme alle norme archiviali, vi sarebbero rimasti chiusi agli estranei.

Credetti di potere, di dover prendere tale impegno; ne informai il Comando Supremo; e gli atti furono consegnati. Con molta più premura mi furono dati alcuni preziosi ricordi di Cesare Battisti; fra altro, una sua ultima lettera, che le i. r. Autorità non avevano recapitata.

Per quanto, poi, riguardava le nuove province v'erano, in primo luogo, i tesori del cessato Governo vescovile di Trento, passati all'Archivio di Stato di Innsbruck dopo che il Principato di Trento era stato secolarizzato; e poi anche quelli derivanti da acquisti, fatti però con denaro del paese e che quindi avrebbero dovuto restare in paese, e da doni concessi indebitamente, in pregiudizio del paese stesso.

Nel 1805, da Trento erano andati a Innsbruck ben 52 quintali di documenti: tutto l'Archivio e la Biblioteca del Principato vescovile — dal 1018 a tutto il XVIII secolo — che rimase poi lì, a meno di forti diminuzioni sofferte a vantaggio dell'Archivio di Corte di Vienna e talvolta anche dell'Archivio di Stato di Monaco. Ma in seguito avevano ancora passato il Brennero molti e molti altri oggetti archiviali. Migliaia e migliaia di documenti e centinaia di volumi erano ancora andati all'Archivio di Stato di Innsbruck: la Biblioteca universitaria di quella città ebbe tutta la suppellettile libraria dei conventi soppressi — 91 opere dei Carmelitani di Lizzana, 6 opere dei Cappuccini di Arno, 2 casse di libri degli Agostiniani di San Michele sull'Adige fra cui un salterio del XIV secolo, altri libri dal convento di Novacella — e messali, breviari, epistole e vangeli, libri di preghiere, rituali, dagli Osservanti di Riva, codici provenienti da Trento... E il «Ferdinandeum» pure di Innsbruck possedeva materiali trentini in buona quantità, ed altro ancora era andato a finire pure a Vienna, agli Archivi dei Ministeri dell'Interno e per Culti ed Istruzione, quello dell'Ordine teutonico, all'Arsenale, alla Biblioteca di Corte.

E, finalmente, Trieste doveva riavere fascicoli di Risoluzioni sovrane e, di atti della Luogotenenza, che interessavano particolarmente la sua storia.

I documenti giustificativi di tutte queste rivendicazioni non erano stati tutti disponibili prima della nostra vittoria, poichè per la più parte si trovavano a Innsbruck e a Vienna; ma una parte già si conosceva, per pubblicazioni fatte. Per il rimanente, la «Commissione artistica» si era applicata con cura, non appena a Vienna.

Ma la questione archiviale non presentava difficoltà speciali; bastava essere chiari e decisi.

Consessi scientifici di anteguerra già avevano più volte affermato il principio che il materiale archivistico appartenga alle regioni cui si riferisce; onde gli archivi, stati per l'addietro trasportati altrove (Vienna) od accentrati in un capoluogo non più efficiente (Innsbruck), dovessero ritornare alla pristina, naturale loro sede. Il comm. Rossano richiamò tale principio ai colleghi viennesi e al Governo austriaco; e, appoggiato dalla Missione, lo fece ammettere senza soverchie difficoltà. E i ricuperi incominciarono subito.

Gen. Roberto Segrè

Sciagure aviatorie in Inghilterra avvenute in condizioni misteriose

LONDRA, 3

Un aeroplano da bombardamento è precipitato oggi sull'estuario del Tamigi, e precisamente nell'isoletta Grey, famosa come base di idrovolanti durante la guerra. I tre avieri, un sergente pilota e altri due osservatori, rimasero uccisi sul colpo.

Si ignorano le cause della sciagura. Lo apparecchio si trovava a circa 700 metri quando furono sentiti degli strani rumori In un baleno, lo si vide sbandare da una parte e precipitare al suolo. Ci vollero grandi fatiche per liberare le salme dei tre aviatori dai rottami dell'apparecchio. Numerosi vapori, che si trovavano in quell'ora nell'estuario, inviarono subito imbarcazioni a vapore con la speranza di arrecare soccorso, ma i medici non poterono che constatare la morte dei tre disgraziati.

Un'altra sciagura aviatoria, alquanto misteriosa, è avvenuta vicino all'aeroporto di Dusford, nella contea di Cambridge. Tre aeroplani militari procedevano nella solita formazione di squadriglia, quando furono visti atterrare uno dopo l'altro, in un campo. Il primo faceva un salto mortale, ma il pilota poteva cavarsela miracolosamente con leggere contusioni; il secondo, invece, atterrando urtava e il pilota sergente rimaneva ucciso sull'istante. Le cause sono un po' oscure, ma si esclude assolutamente una collisione.

Ubbriaco che s'addormenta sopra il cadavere del compagno

ZAGABRIA, 3

L'altra notte sono stati trovati giacenti in mezzo alla strada due uomini fortemente avvinghiati, uno sopra l'altro. I passanti si avvicinarono, e credendo che l'uomo che stava di sopra stesse per strangolare l'altro, cercarono di dividerli: allora si potè constatare che uno dei due, totalmente ubriaco, si era addormentato su di un cadavere.

Il morto è stato identificato per l'operaio Stefano Zvonar e l'ubbriaco è il suo compagno Andrea Dominio, tutti e due di Vidovac. Lo Zvonar, che era da qualche tempo disoccupato, era venuto a Zagabria in cerca di lavoro e quello stesso giorno, con l'aiuto del suo amico Dominio, aveva trovato occupazione in una fabbrica di liquori. Il risultato della prima giornata fu una potente sbornia: ma mentre il Dominic si era semplicemente addormentato, il suo compagno moriva.

Dall'autopsia del cadavere si potè constatare che la narrazione fatta dal Dominic corrispondeva a verità. Il Dominic fu quindi rilasciato.

Le onoranze a G. Zanella nell'anniversario della morte

VICENZA, 3

Il comitato per le onoranze a Giacomo Zanella, di cui quest'anno si commemora il quarantesimo anno della morte, ha diramato la seguente circolare:

«Per deliberazione dell'Ill.mo sig. Podestà, la salma di Giacomo Zanella sarà traslata a San Lorenzo per avervi riposo ed onore in un monumento sepolcrale. Lo scultore cav. Giuseppe Zanetti ha ideato tale monumento con una sintesi del pensiero religioso e spirituale del poeta; l'urna funeraria con sopra vasi fioriti a simbolo delle ispirazioni sbocciate dal genio dell'artista; tra i fiori, la cetra e il volume dell'opera imortale recante versi divinatori: «Cadrò, ma con le chiavi — D'un avvenir meraviglioso. Il nulla — A' più veggenti savi: Io nella tomba troverò la culla».

Sotto l'urna una lapide con la inscrizione dedicatoria, ai cui lati due angeli reggono cartigli coi titoli dei canti più celebrati dello Zanella. Il monumento che, per dignità d'arte, di marmi, di bronzi, deve corrispondere all'altezza dell'omaggio che si vuol rendere a Giacomo Zanella, e nobilmente figurare nella severa venustà del tempio insigne dove, come in una Santa Croce di Vicenza, sono accolte le spoglie dei cittadini più illustri, importerà un notevole dispendio.

Ma il Comitato è sicuro di non rivolgere invano la preghiera di un contributo, tanto risponde al sentimento universale questa solenne onoranza al nome e all'opera del nostro Grande, sempre affettuosamente e reverentemente viva nei cuori, sempre più ammirata e saliente, e gloriosa nei campi dell'arte italiana».

Il comitato d'onore è così composto: S. E. conte Lelio Bonin Longare, Ministro di Stato, Senatore del Regno, S. E. dr. Ernesto Reale, Prefetto di Vicenza; S. E. dr. Antonio Mosconi Senatore del Regno; S. E. Mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza; comm. prof. Emanuele Soler Rettore Magnifico dell'Università di Padova; comm. avv. Franceschini Podestà di Vicenza; dr. cav. Alberto Garelli Segretario federale fascista; conte cav. Luigi Da Porto presidente della Commissione Reale della Provincia; comm. prof. Gaetano Gasperoni Provveditore agli studi; comm. dr. Ettore Nordera vice podestà mons. prof. Antonio Scalco rettore del Seminario; prof. cav. uff. Dabalà preside del Ginnasio Liceo; avv. cav. uff. Gianni Prosperini presidente della Deputazione alla Biblioteca; gr. uff. co. Almerico Da Schio Rettore dell'Accademia Olimpica; il podestà di Chiampo; il podestà di Monticello Conte Otto; il cav. Adriano Zanella.

Il comitato esecutivo, presieduto dal comm. mons. Sebastiano Rumor, è costituito dai signori: cav. dr. Giovanni Franceschini; comm. prof. Giovanni Ghirardini; cav. prof. Luigi Ongaro, Segretario.

Un calzolaio avveduto e una fallita birbanteria

TORINO, 3

Al calzolaio Filippo Nicola, di 35 anni, abitante in via Porta Palatina, si presentava giorni fa un individuo che, qualificandosi per agente di P. S., lo avvertiva che contro di lui era in corso una denuncia per un appartamento di cui il Nicola avrebbe fatto un uso illecito e riprovevole. Certo, soggiungeva l'agente, il calzolaio si sarebbe preso dieci anni di confino, ragione per cui conveniva venire a patti per fermare il corso della denuncia, e un appuntamento fu fissato al Nicola in casa di tale cav. Pietro Scotti, abitante in Via Po 39, per le trattative.

Al convegno intervenne anche il preteso agente di P. S. il quale dichiarò che, per deferenza verso il cav. Scotti era disposto a fare un rapporto negativo sulle indagini compiute, ma occorreva tacitare con 500 lire i due militi che lo avevano aiutato nelle indagini stesse e bisognava che il Nicola versasse allo Scotti altre 300 lire che sarebbero state elargite in beneficenza.

Il Nicola rispose che il giorno dopo avrebbe versate le 500 lire e il cav. Scotti si offrì di andarle a ritirare. Il calzolaio però, fiutando l'imbroglio, informò la questura. L'indomani il Nicola consegnò allo Scotti cinque buoni da 100 lire coi numeri e le serie segnate e così all'uscita dal negozio il cavaliere fu arrestato. In questura egli affermò di essere stato spinto all'impresa da un suo amico, il cav. Ugolino Peri di Nicola, abitante in via Goito 1, che risultò essere il finto agente di P. S. Arrestato a sua volta, il Peri ha però negato tutte le accuse mossegli concordemente dallo stesso cav. Scotti e dal Nicola. I due arrestati sono stati passati alle carceri e denunciati per tentata estorsione.

Un saltimbanco smemorato o abile simulatore?

MILANO, 3

E' nota la vicenda di quel saltimbanco che afferma di chiamarsi Mario Crotti e che dice di esser fuggito circa tre anni fa dal circo dove lavorava, e di aver girato poi tutta l'Italia, procurandosi da vivere impagliando seggiole. Egli narra anche che, avendo visto affisso un manifesto con la chiamata alle armi della sua classe, era venuto a Milano dove sempre gli era stato detto di avere avuto i natali, ma che all'anagrafe, dove si era recato, gli impiegati gli avevan detto che non risultava iscritto.

Nei primi giorni dello scorso gennaio, come allora fu detto, il Crotti fu fermato per misure di pubblica sicurezza, e inviato al Cellulare. L'autorità ha fatto eseguire all'ufficio anagrafe le più diligenti ricerche; nessun Mario Crotti vi è annotato. Si ebbe l'impressione che il giovane volesse nascondere la sua vera personalità, e lo si inviò al Cellulare. Fu messo in una cella con due altri detenuti; nei numerosi interrogatori cui fu sottoposto non fece che ripetere, con la precisione d'una lezione imparata a memoria, la storia della sua vita randagia e la certezza di essere di origine milanese.

Poichè asseriva di essere stato cavallerizzo nel circo Karoly, e si seppe che questo agiva a Castelleone, presso Cremona, lo strano individuo fu fatto partire per quella meta. Ne ritornò ieri, per traduzione ordinaria, scortato dai carabinieri. Nessuno degli artisti del circo equestre lo ha riconosciuto, ed i proprietari non ricordano di aver mai ingaggiato persone che rispondessero al nome di Crotti.

Al dr. D'Alia, il giovane ha allora modificato, ieri, il proprio racconto. Ha confermato di aver fatto parte di un circo Karoly; ma questo circo non è quello che agisce a Castelleone. Si tratterebbe di un'altra impresa, Karoly e Jerris che batte le città di provincia francesi. L'autorità non trascurerà questa nuova pista per giungere all'identificazione dell'individuo. Ma fin d'ora si ha la persuasione che essa si rivelerà fallace. Il giovane, che possiede una coltura che non esce dalla mediocrità, ma è dotato, d'altra parte, di lucida intelligenza, dà l'impressione di un abile simulatore. Su alcuni momenti della sua vita trascorsa ostenta una completa amnesia, e ribadisce invece con precisione di particolari alcuni altri punti del proprio passato.

All'autorità che si occupa di mettere in chiaro la posizione del misterioso individuo, si è presentata, intanto, una singolare coincidenza. Da Piacenza, una settimana fa, una persona che si è sottoscritta con il proprio nome, ha inviato alla questura di Milano una cartolina in cui, rilevato dai giornali il caso del Crotti, si avanzava l'ipotesi che si trattasse di un fattorino milanese, già ospitato, due anni or sono, nel manicomio di Collegno; singolare tipo di giovane amante di avventure e scrittore di poesie in dialetto ambrosiano. Vennero chieste informazioni a Collegno. Il sanitario che dirige il frenocomio ricordava perfettamente il tipo. Sfogliando i registri, si riscontrò che il fattorino-poeta, quando venne ricoverato, si era qualificato per Giuseppe Crotti, nato a Milano nel 1905. Si era saputo soltanto dopo qualche mese che l'alienato aveva dato false generalità, e si chiamava Ambrogio Lunati fu Bassano e di Savina Crotti. Dopo un lungo soggiorno, il Lunati fu dimesso dal manicomio. Il dr. D'Alia impressionato da certe analogie tra la vicenda del saltimbanco e quella del fattorino, confrontava le fotografie dei due. Pure ritraendo individui di età differente, esse mostrano molte somiglianze tra i due soggetti.

Il saltimbanco venne posto a confronto con la famiglia del Lunati, che non l'ha peraltro riconosciuto: Ambrogio Lunati, d'altronde, si trova da qualche tempo, secondo quanto hanno deposto i familiari, ricoverato a Mombello. Così la vicenda del sedicente Crotti non pare ancora prossima alla soluzione: il giovane, intanto, dopo il ritorno da Castelleone, e il nuovo interrogatorio del dr. D'Alia, è stato ricondotto al Cellulare dove si è chiuso in un profondo mutismo.

La eredità di 25 milioni d'una nota famiglia livornese

LIVORNO, 3

Un'eredità, ma questa volta autentica, sarebbe capitata alla famiglia di un noto professionista livornese, il dr. Mario Sonnino, al quale è morta recentemente al di là dell'Atlantico una zia paterna, che ha lasciato un patrimonio di oltre venticinque milioni di lire. Gli eredi legittimi della defunta sarebbero, oltre il surricordato dr. Mario Sonnino, i signori Giuseppe, Alberto, Amleto e Fortunata Sonnino, la signora Emma De Paz, unica figlia di una sorella dell'estinta. Un legale livornese ha già iniziato le formalità per fare entrare i legittimi eredi in possesso della vistosa eredità.

Spigolature

La città di Parigi ha offerto il giorno 25 febbraio, al presidente della Repubblica, un volume destinato a conservare la memoria di una delle più preziose donazioni che siano state fatte alla metropoli, quella della Casa di Guernesey, che Victor Hugo abitò negli ultimi quindici anni di esilio. Questo volume commemorativo è stato compilato da Renato Weiss, storiografo ufficiale del Palazzo di Città. Coll'aiuto della famiglia dell'illustre scrittore e del compianto Gustavo Simon, egli ha potuto rievocare tutti i ricordi annessi a quella casa. Essa è rimasta intatta — scrive il «Temps» — come la vide Victor Hugo per l'ultima volta nel 1878. Ha la originalità di essere stata ammobigliata, adornata e decorata dall'immaginazione e dalle proprie mani dello scrittore. Egli ne fu il poeta e l'operaio. L'ha adattata ai suoi bisogni, ai suoi gusti, ai suoi sogni, al suo capriccio. Quando sbarcò a Guernesey nel 1855, egli affittò una casetta, fabbricata da un corsaro, poi desideroso di non correre i rischi degli sfratti, vagheggiò di diventarne il proprietario. Il successo delle «Contemplations» gli concesse di realizzare il suo disegno. «La casa di Guernesey — scriveva a Giulio Jamin — coi suoi tre piani, col suo terazzo, esce intera dalle «Contemplations». Quel libro mi ha dato un tetto». Egli arricchì quella casa come un poema, lentamente, amorosamente. Ne fece una meraviglia di comodità, di eleganza e di armonia, ed è curioso seguire sul suo libro delle spese, che notava regolarmente, la pena che egli si dava ogni giorno, perchè ogni acquisto, ogni oggetto portasse l'impronta del suo gusto e della sua mano. E' là, in quella casa, dove giungeva il grande soffio dell'Oceano, che scrisse la seconda parte della «Leggenda dei secoli». I «lavoratori del mare», l'«Uomo che ride» e il «Novantatrè».

*

L'anniversario della nascita di Washington è stato celebrato a Parigi dall'«American Club», con un banchetto, presieduto da Herrick, ambasciatore degli Stati Uniti. Fra le personalità, che sedevano alla tavola d'onore, c'era il signor Peixotto, presidente del Club, il quale tenne un notevole discorso. Poi lesse il messaggio che gli aveva indirizzato Aristide Briand, che suonava così: «In questa serata, consacrata alla gloria di Washington, non vi è modo migliore di rendergli omaggio, che meditando su gl'insegnamenti della sua vita. Non basta che alcuni uomini si riuniscano per onorare questa pura memoria. E' all'umanità intera che appartiene Washington, e per ogni uomo innamorato di un ideale di fratellanza e di pace, egli rappresenta la più alta incarnazione del cittadino soldato. Soldato, sempre pronto a sacrificare la sua vita per la difesa del suo paese, egli ha saputo innalzarsi a una concezione più alta ancora di quella della gloria delle armi. Egli ha manifestato tutto il suo cuore generoso in questo celebre addio ai suoi compagni: «Io rivolgo i miei auguri più affettuosi ai valorosi che hanno assicurato ai loro concittadini, quei beni preziosi che sono la libertà e la pace». Cittadino sempre pronto a sacrificare le sue ambizioni personali al bene della nazione, egli ha saputo oltrepassare, nelle sue concezioni politiche, le frontiere del suo paese, ed ha rivelato tutta la larghezza delle sue vedute in questa profezia piena di umanità: «Un giorno sul modello degli Stati Uniti di America si costituiranno gli Stati Uniti di Europa». Giorgio Leygues, ministro della marina, disse che l'avvento degli Stati Uniti al rango delle grandi potenze, iniziato da Washington, è stato l'avvenimento più importante della storia contemporanea, e che poche generazioni sono bastate a creare i quadri sociali di un popolo di cento e venti milioni di abitanti.

*

Un recente decreto emanato dal Consiglio dei ministri in Francia, apre alla donna l'accesso alle amministrazioni politiche e diplomatiche. Verrà subito indetto un concorso, e la candidata più seria è la signorina Camuzet. Ha ventisette anni, è dottoressa in legge, laureata in diritto internazionale, licenziata in storia e geografia alla Sorbonne ed anche diplomata nella Scuola delle scienze politiche. Le sue tesi, specialmente quella sull'armistizio e sulle finanze internazionali sono restate celebri. Eppure essa è di una grande semplicità e di una eccessiva modestia. Interrogata da un redattore della «Petite Gironde» — perchè avesse scelta una carriera così seria, rispose: «Perchè è una carriera che le abbraccia tutte: Storia, geografia, politica economica, interna ed estera, diritto pubblico e diritto internazionale. Eppoi è in questa carriera che il colpo d'occhio del diplomatico, aiutato dalla sagacia del psicologo, si esercita senza tregua e senza limiti». La signorina Camuzet è la sola donna diplomata della Scuola delle scienze politiche. I posti non sono ancora fissati, ma è probabile che siano sei di addetti alle ambasciate e quattro di vice consoli. Del resto la Francia non è una innovatrice in materia. La Bulgaria ha già confidato un incarico di questo genere alla signorina Stancioff; la Norvegia ha mandato la signorina Hoegh al Messico; la Russia ha come ambasciatrice la signora Kollontai e il corpo diplomatico in funzione a Parigi ha la signorina Rey addetta alla legazione di Ungheria e la signorina Sume-ceng all'ambasciata di Cina. E' però stabilito che i matrimoni delle nuove diplomatiche francesi, dovranno ottenere l'approvazione del «Quai d'Orsay».

*

Il consumo della carta di ogni specie negli Stati Uniti è calcolato, per il 1927 ad oltre 9 milioni di tonnellate contro un consumo di oltre 3 milioni di tonnellate dell'anno precedente.

Il totale investimento di capitale nell'industria della cellulosa e della carta viene stimato a 1 miliardo e mezzo di dollari. Il consumo della carta per capita si aggira sulle 160 libbre annue: quello dei 12 Stati situati sul versante del Pacifico, con una popolazione complessiva di 15 milioni, calcolasi intorno a 1 milione e 200 mila tonnellate. Di tale fabbisogno per quegli Stati essi ne producono nelle rispettive cartiere poco più della metà, il rimanente essendo somministrato dagli Stati del «middle west» e dalla Costa Atlantica, nonchè dal Canadà.

Libri ricevuti

Giuseppe Galli: «Perugia et Assisi», tavole disegnate dall'autore (in cartella di cuoio, ed. di gran lusso) - Bonola e Gemelli ed. Milano Via Lanzone.

CRONACA DI VENEZIA

La partecipazione dell'Olanda alla Biennale di Venezia

Il Governo olandese, annunciando la sua partecipazione ufficiale alla XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, ha nominato Commissari per lo ordinamento del suo Padiglione i pittori Willy Sluiter e J. Hendrik Wolter.

Alla XVI.a Esposizione Internazionale di Venezia l'Olanda parteciperà con alcuni notevoli elementi d'avanguardia.

Ci consta infatti che il padiglione olandese conterrà quattro gruppi centrali di opere dei pittori Jan Toorop, Willem van Konijnenburg Jan Sluyters, Mathieu Wiegman, e forse anche di Leo Gestel; vi saranno poi lavori dei pittori Piet Wiegman, Colnot, Schumacher, Schelfhout, Piet van Wijngaerdt, J. Weyand, Willink, Huydekoper, Joep Nicolas, Van Rees, Charley Toorop, Van der Lek, Mondriaan, Bendien, Schwarz, Alma, Lau, Ch. Eyck, Escers e degli scultori J. Raedeker, Krop, Polet, Richters, Chabot, Altorf.

Questa mostra assumerà tanto maggiore importanza, in quanto molti degli artisti, dei quali viene annunciato l'intervento, e che rappresentano le più moderne tendenze dell'arte olandese, non hanno mai esposto nè a Venezia, nè in Italia.

L'Olanda è stata però sempre fedele alle Biennali Veneziane, fin dalle prime esposizioni, quando alcuni dei suoi artisti insigni, come Jean Hubert Leonard de Haas, Hendrik Willem Mesdag, Jozef Israels e Cecilio Van Haanen fecero parte del Comitato Internazionale di Patrocinio.

La prima Esposizione, nel 1895, riunì un bel gruppo d'acqueforti dei migliori artisti olandesi, tra i quali Philip Zilcken, Willem Witsen, il Bosch, l'Israels, il Mesdag, il Koster etc., e alcune pregevolissime opere di pittura di una dozzina d'artisti, tra i quali i quattro membri del Comitato di Patrocinio, e di Jan Voerman, di Franz Peter Ter Meulen, di Paul Joseph Gabriel, di Hermann Johannes Van der Veele; partecipava a quelle Mostre, come a parecchie altre successive, un altro grande olandese: Lorenzo Alma Tadema. Ma egli, che fin dal 1870 aveva stabilito la sua dimora in Inghilterra, esponeva nella Sezione britannica.

Più completa e più organica fu la mostra dell'Olanda nella II.a Esposizione del 1897: in essa ben quaranta artisti olandesi, tra i quali Christoffle Bisschop, F. J. du Chattel, Issac Israels, Josef Israels, Willy Marteus, H. W. Mesdag, Johann Klinkenberg, Taco Mesdag, S. Mesdag Van Houlten, Albert Neuhuys, Willem Roelofs, F. P. Ter Meuben, Paul Gabriel, H. W. Jansen, Hildebrand Wyemuller, e Philip Zilcken, alla cura del quale era stata inoltre affidata un'eccellente mostra d'acqueforti.

Non meno importante nè meno numerosa riuscì la Mostra olandese alla III.a Esposizione del 1899, ordinata per cura di H. W. Mesdag. Circa cinquanta artisti vi presero parte, tra i quali tutti i più importanti che già avevano esposto alla precedente Biennale, e, in più, altri non meno significativi, come J. B. Blommers, Evest Pieters, Jacob e Willem Maris, A. L. Koster, W. de Zwart, Willem Tholen, Nicolaas Van der Waay, ed altri ancora.

Per contro l'Olanda rimane assente dalla IV.a Biennale del 1901, e nel 1903 partecipò alla V.a con un gruppo di quattro pittori: Bisschop, Willy Sluiter, la signora Mesdag Van Houlten e H. W. Mesdag, quest'ultimo con un gruppo di cinque importantissime opere, oltre ad una collezione pregevole di stampe di Charles Storm van Gravesande.

Ma l'Olanda ritorna a Venezia a bandiere spiegate nel 1905, per la VI.a Esposizione. La mostra, ordinata per cura di Philip Zilcken, presentava per la prima volta un importantissimo gruppo di quadri e di disegni di Jan Toorop, un gruppo di bronzi di Eliza Beetz, interessanti opere di Josef Israels, di Jacob Maris, di Anton Mauve, di Therese Schwarz e di Willy Sluiter, e un magnifico gruppo di acqueforti, incisioni e litografie dei più illustri artisti olandesi, tra i quali lo stesso Jan Toorop, Storm van Gravesande, Barbara Van Houten, Aarts, Graadt van Rossen, Haverman, Josef Israels, Nieverkamp, Dingermans, etc. etc.

Philip Zilcken organizza ancora la sala olandese, che, nella VII.a Esposizione del 1907, presenta le opere di trentadue artisti tra i più rinomati; ma nella successiva VIII.a Biennale del 1909 l'Olanda è rappresentata da una sola acquaforte di Josef Israels; e ad Josef Israels è interamente dedicata la partecipazione olandese alla IX.a Biennale del 1910, nella quale figura una vasta e completa raccolta d'opere del grande maestro.

L'Olanda non torna più a Venezia che con la XI.a Biennale del 1914, per occupare un padiglione speciale: quello, che era stato costruito, a spese del Comune di Venezia, su disegno dell'architetto Ferdinando Boberg, per essere destinato alla Svezia, che effettivamente l'aveva occupato nel 1912. Non avendo, successivamente il Governo svedese creduto di acquistare il padiglione, il Comune di Venezia l'aveva ceduto all'Olanda, che aveva appunto, nel 1914, deliberato di partecipare permanentemente alla Biennale Veneziana, e che aveva chiesto a tal uopo l'autorizzazione a costruito un padiglione suo proprio.

La Mostra olandese fu in quell'anno ordinata da una commissione, composta di Jan Toorop, Philip Zilcken, N. Bastert, W. Maris Ibzn, Charles Van Wyk, B. J. Blommers, H. P. Berlage e N. Bastert, ed espone un centinaio di opere di pittura e di scoltura, che poterono dare un'idea completa ed esatta delle condizioni dell'arte olandese in quel tempo, e cioè alla vigilia della guerra europea.

Alla ripresa del dopo-guerra, e cioè alla XII.a Esposizione del 1920 l'Olanda partecipò dando uno dei suoi più illustri artisti, Philip Zilcken, alla giuria d'accettazione, e allestendo, per cura di E. Van der Minne e a L. Koster un bel padiglione, ricco di pittura, scoltura e acqueforti, nel quale per la prima volta figura, con un magnifico gruppo di nove opere, quel colosso che fu Vincent Van Gogh.

Ma la mostra olandese più organica fu quella del 1922, alla XIII.a Biennale, nella quale i commissarii ordinatori, N. Bartert, Willy Sluiter e A. L. Koster esposero quattro grandi mostre individuali: di M. A. J. Bauer, di G. H. Breitner, di J. Mendes da Costa e, particolarmente notevole questa, per la vastità e per l'importanza delle opere esposte, di Jan Toorop.

Nel 1924 per contro, per la XIV.a Esposizione, i commissarii J. G. Veldheer e L. Schelphout riunirono nel padiglione dell'Olanda soltanto alcuni gruppi, pur interessanti, di opere di bianco e nero.

E si ritornò infine alla pittura con la XV.a Esposizione del 1926 nella quale il commissario H. J. Wolter raccolse ancora un bel gruppo di importanti opere di Vincent Van Gogh, tra le quali il famoso *autoritratto* del famoso pittore.

Una signora borseggiata da uno sconosciuto

L'altra sera verso le nove la signora Bettuzzi Giselda abitante a Castello 3999, all'uscita dall'Albergo Londra, si incontrava con uno sconosciuto signore, il quale, piovendo, le offriva di ricoverarsi sotto il suo ombrello. La signora rifiutò, ma quegli insistette finchè giunto alla porta di casa della signora, lo sconosciuto, con mossa fulminea, afferrava la borsetta della signora che conteneva una ventina di lire, quindi si dava alla fuga col bottino. La Bettuzzi si mise a gridare: accorse gente, e il ladro, che aveva preso una volata fenomenale, abbandonava la borsetta, riuscendo poi a dileguarsi.

Del fatto si sono occupati immediatamente i Carabinieri della Bragora, ai quali il furto venne denunciato, finora però senza esito.

Arrivo d'una missione finlandese

Proveniente da Roma è qui giunta ieri sera la Missione militare finlandese composta di cinque ufficiali. La missione si è recata ad alloggiare all'albergo Danieli e si fermerà a Venezia alcuni giorni per visitare i monumenti cittadini. Essa è accompagnata da un ufficiale italiano.

La Messa in Basilica di San Marco per il Maresciallo Armando Diaz

Ieri mattina nella Basilica di San Marco il Cardinale Patriarca, memore e riconoscente di quanto il grande scomparso ha fatto per Venezia, ha celebrato la Messa in suffragio del Maresciallo Armando Diaz Duca della Vittoria.

In apposite pancate nel Presbiterio hanno assistito alla Messa tutte le autorità civili e militari tra le quali abbiamo notato: il Vice Podestà avv. Ippolito Radaelli, il Vice Prefetto cav. uff. dott. Zattera per il Prefetto e per il Commissario della Provincia, il Comandante Militare Marittimo Ammiraglio Duca Denti di Pirajno; il comandante del Presidio Generale Macaluso, il Comandante il Gruppo Legioni della Guardia di Finanza Generale Custo, il Comandante la V. Zona della Milizia Generale Priolo, il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, il Procuratore Generale gr. uff. Castellani, l'Avvocato Erariale comm. Manfredi, il Segretario Provinciale Fascista avv. Vilfrido Casellati, il Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia comm. dott. Ugo Trevisanato, il Presidente della Corte d'Appello comm. Toniolo, il Presidente del Tribunale comm. avv. Paladini, il cav. Mori per la Procura del Re, l'avv. Fiscale comm. Papete, il Segretario Provinciale dei Sindacati comm. Papini, il Segretario rovinciale degli Artigiani Renzo Bertozzi, il Presidente del Magistrato alle Acque gr. uff. ing. Miliani, il Commissario del Porto Ammiraglio Andrioli Stagno, il Commissario della Congregazione di Carità Generale Giuriati, il Generale della Milizia co. Micheroux de Dillon, il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, il Vice Intendente di Finanza cav. Pendini, il Presidente dei Mutilati avv. Sandro Brass, il Presidente dei combattenti comm. avv. Giuseppe Toffano, il dott. Vasco Ferrari Direttore tecnico della Federazione Provinciale Agricoltori, la Presidente delle Madri e Vedove co.ssa Elti di Rodeano, la Fiduciaria dei Fasci Femminili signora Maria Pezzè Pascolato, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. d.r Rendina, il Comandante il 71 fanteria col. Chiariotti, il Comandante il 2. Artiglieria col. Gucci, il Comandante la Legione della Guardia di Finanza col. Laria, il comandante la 49.a Legione della Milizia cav. Muratori, il Console della Milizia co. Elti di Rodeano, il comandante il Battaglione Lagunari ten. col. cav. Baratelli, il cap. Gario e il ten. Mazzeo per il comando della Divisione dei Carabinieri, il cav. dott. Bogoncelli e un largo stuolo di altre notabilità ufficiali, ecc. Era presente anche una larga rappresentanza del Corpo Consolare con il cav. uff. Typaldo Forestis e il cav. Coccon.

Nella navata centrale era schierata una Compagnia formata delle rappresentanze di tutte le Armi e le rappresentanze, assai larghe, delle Associazioni di guerra, tutte con bandiera e cioè i Mutilati, i Combattenti, il Nastro Azzurro, le Madri e Vedove, i Volontari, gli Arditi ecc. Erano schierate inoltre squadre di alunni di numerosissime scuole, rappresentanze di Sindacati col labaro della Federazione e di associazioni patriottiche e di beneficenza.

L'elogio del Patriarca

Alle dieci precise il Cardinale Patriarca, assistito dai Canonici Mons. Camozzo e Mons. Piccoli, è sceso in Basilica accompagnato dal segretario don Giovanni Zaniol. Per la rotonda, mentre la truppa presentava le armi, è salito al Presbiterio dove erano ad attenderlo i Canonici del Capitolo Metropolitano e il Clero di San Marco. Dopo le recite delle preghiere di preparazione della Messa il Cardinale, dalla rotonda, ha pronunciato un nobilissimo e commovente discorso.

«Poichè, o Cari, — ha detto il Cardinale — siete lodevolmente intervenuti numerosi a questa Messa di suffragio, permettetemi che vi rivolga brevissime parole ad aprirvi il mio intendimento. Questo Sacrifizio epiatorio si offre a Dio ad ottener la pace eterna allo spirito del valoroso Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria, per attestare a lui quella riconoscenza, che, affermata, lui vivente qui nell'adiacente palazzo de' Dogi, quando dal popolo di Venezia festante gli fu offerta la spada d'onore, non finisce con la vita terrena del Maresciallo, ma lo prosegue nel modo più efficace possibile nella vita di là. Ed è bene meritevole di tale riconoscenza l'uomo esemplare, che dopo di aver sostenuto da Colonnello l'onor della Nazione in Libia, — dove a Zanzur nella seconda battaglia, ferito gravemente al petto, non volle curarsi, abbandonare il suo posto finchè il nemico non fu vinto e sbarragliato — in un momento di sciagura e di trepidazione per l'Italia, chiamato dal Sovrano al sostegno, rinnovò e rianimò lo spirito di milioni di combattenti guidandoli di vittoria in vittoria fino a quella definitiva di Vittorio Veneto. E noi gli siamo grati in modo speciale, perchè profondo conoscitore e amante delle patrie tradizioni e dell'anima del soldato italiano, s'attenne a quelle e di questo soldato alimentò sapientemente ed efficacemente gli effetti e le speranze, volendo, con fermezza, malgrado le opposizioni, sul campo delle battaglie per sè e per i bravi combattenti fede e sentimento religioso, onde già scaturirono gloriose le vittorie di Lepanto e di Legnano. Del Duca della Vittoria può ripetersi ciò che la Sacra Scrittura affermava negli elogi di Giosuè, che da valoroso riconquistava l'eredità d'Israele; di David, che imperterrito fiaccava l'oltracotanza de' Filistei, de' prodi Maccabei, che rivendicano la libertà della Patria.

«Senatore il Diaz, Maresciallo, Collare dell'Annunziata, titoli e cariche veramente gloriosi. Ma la gloria verace il Diaz se la forgiò da per se sui campi di battaglia in mezzo ai suoi fidi e valorosi combattenti, a ristorare e illustrare la Nazione. Gelò e sudò per salvare la Patria, per riconquistarle ciò che le era stato tolto, per ridonarle la sospirata pace. E riuscì.

«Or non vi pare sincerissima riconoscenza l'offerire il Santo Sacrifizio per la pace eterna a cui sospira il suo spirito eletto?»

Dopo il discorso, assistito da Mons. Camozzo e Mons. Piccoli, ha celebrato la Messa letta alla fine della quale si è recato in sacrestia ove ha ricevuto l'omaggio delle principali autorità.

Altre manifestazioni

Anche ieri sono continuate le manifestazioni di omaggio alla memoria del Grande Valoroso. Il Maresciallo Armando Diaz fu commemorato agli allievi della R. Scuola Superiore di Architettura e a quelli della R. Accademia di Belle Arti insieme riuniti, dal gr. uff. prof. Guido Cirilli, decorato al valor militare, e agli alunni del R. Liceo Artistico dal prof. Augusto De Benedetti.

All'Istituto superiore di Commercio di Ca' Foscari, venerdì mattina prima di iniziare le lezioni i professori Antonio Fradeletto Senatore del Regno e conte Pietro Orsi Podestà di Venezia hanno rievocato davanti alla scolaresca reverente e commossa, la figura del Maresciallo Diaz che con intuito magnifico e paziente eroismo ha condotto il nostro Esercito alla Vittoria del Piave e a quella di Vittorio Veneto, decisive per la guerra europea.

L'Istituto che si è associato al Lutto nazionale con un telegramma del Commissario Giordano al Ministro dell'Economia si è fatto rappresentare dal chiarissimo professore Carlo Alberto Dell'Agnola alla Messa letta da S. E. il Cardinale Patriarca nella Basilica di San Marco.

Presenti gli Ufficiali e i Sottoufficiali della Nave-Scuola, il Maresciallo Diaz è stato ieri commemorato sulla «Scilla» ai Marinaretti di bordo ed a quelli della Sezione a terra dal Maestro Narciso Maitan valoroso mutilato medaglia d'argento.

Alla Scuola complementare S. Caboto, il Duca della Vittoria è stato degnamente commemorato dal cav. magg. prof. Paolo di Giorgio invalido di guerra e decorato con due medaglie d'argento.

La Sezione di Venezia dell'Ass. Mutilati ha spedito il seguente dispaccio di condoglianza:

«Mutilati veneziani si raccolgono con pensoso dolore accanto alla salma del Condottiero Vittorioso. Rivive nel ricordo la figura del Capo, ricorre alla memoria la fiura del Capo e sopravvive al suo destino nella perenne grandezza della Sua gloria. Presidente Brass».

La notizia che il Podestà deliberò di intitolare al nome glorioso di Diaz la scuola di S. Provolo, suscitò compiacimento ed orgoglio negli insegnanti e negli alunni. Il direttore Ettore Bogno, riunite le classi, partecipò e illustrò l'alto significato della deliberazione. Fu mandato anche un telegramma di condoglianza alla vedova Duchessa della Vittoria. Il giorno prima, venerdì, il m. Ugo Mattiello, maggiore e decorato aveva commemorata alle classi superiori la nobile figura dello Scomparso.

Alla Scuola comunale di S. Eufemia alla Giudecca parlarono il direttore cav. S. Bonfanti e il maestro B. Querel ex-combattente.

Oggi poi, alle ore 17 nel salone di palazzo Morosini ai SS. Giovanni e Paolo, dell'Opera Card. Ferrari si terrà una solenne commemorazione del compianto Duca della Vittoria Maresciallo Diaz. Parlerà il Cappellano militare della Divisione di Venezia Capitano Don Paolo Argentera. La banda dell'Opera suonerà la Canzone del Piave. I soci, gli amici sono vivamente pregati ad intervenire. L'ingresso è libero.

Revisione delle affittanze agrarie

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale fascista degli agricoltori di Venezia ci comunica:

Il 1 Marzo si radunò per la seconda volta nel Palazzo del Governo la Commissione Provinciale Paritetica per la revisione delle affittanze agrarie. Presiedeva S. E. il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari: era presente il comm. Bortolotto Presidente della Federazione provinciale Fascista degli Agricoltori ed assistevano i relatori Dr. F. Pagani Segretario Generale e d.r V. Ferrari Direttore tecnico della Federazione.

Furono esaminati e decisi i seguenti ricorsi:

In Aumento: Conte Francesco Salvadego; Munari Pietro; Mainardi co.ssa Giustiniani in Bellini; Pilotto Margherita; Crepaldi Napoleone, Ing. Ferruccio Fidora ed Eredi Braga;

In diminuzione: Congregazione di Carità di Mira; cav. Gatto Mosè; Amm.ne Padri Armeni; F.lli Bertaggia; conte di Collalto Giovanni; Naletto Giulio; conte di Collalto; Fasolato Giacomo; conte di Collalto; Fasolato Antonio; conte di Collalto; Gazzato Emilio ed Angelo; Conte di Collalto; Trevisan Sante; Conte di Collalto; Semenzato Antonio; Conte di Collalto; Busana Giovanni; Conte di Collalto; Da Lio Sante.

Fu confermato l'affitto del Fondo dell'Amm.ne Padri Armeni locato a Conforti Angelo.

Sono stati rimandati ad altra riunione i ricorsi D.r Ferdinando Vallisnieri contro la proprietaria sig.ra Emilia Luzzatto Dina e Rossi Oreste e Fornasiero Lorenzo contro l'Intendenza di Finanza di Venezia. Anche in questa riunione le parti hanno dimostrato un elevato spirito conciliativo e la comprensione degli interessi collettivi al di sopra di ogni particolare divergenza.

La riduzione di ferma per la leva 1908

Il Podestà del Comune di Venezia ricorda ai giovani della classe 1908 che gli eventuali titoli per riduzione di ferma devono essere fatti valere, sotto pena di decadenza, non più tardi del giorno di chiusura della sessione (15 marzo 1928); pertanto gli interessati che non l'avessero ancora fatto dovranno presentarsi subito all'Ufficio Comunale di Leva, poichè la documentazione di tali pratiche richiede alcuni giorni.

Conferenza di Silvio d'Amico ai corsi fascisti di cultura

Ricordiamo che oggi alle ore 18 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto l'illustre scrittore e critico drammatico Silvio d'Amico terrà per invito dei corsi fascisti di cultura l'annunciata conferenza: «Il centenario di Ibsen».

La fama del conferenziere e l'interessante tema da lui prescelto varranno senza dubbio a richiamare al nostro Ateneo il miglior pubblico veneziano.

Per contrabbando di sigarette

Ieri notte il centurione rag. Pomarici, il capo squadra Titalongo e il milite nazionale Pettiol eseguirono una brillante operazione coronata da successo arrestando un contrabbandiere di sigarette. Infatti i tre suddetti, venuti a conoscenza che il musicante in pensione, Napoleone Dazzi chiamato Luigi, d'anni 58 abitante a Cannaregio 4050, si occupava di contrabbando di sigarette, il Pezziol presentatosi al Dazzi al Bar Fenice in Campo San Fantino, gli propose di comperare delle sigarette per altre persone. Il Dazzi acconsentì ed accompagnò il cliente in una specie di magazzino in quei paraggi. Per via si unirono al Pezziol anche il centurione ed il caposquadra. Quivi i... clienti si qualificarono per chi erano dichiarando in arresto il Dazzi e sequestrandogli 170 scatole di sigarette e 5 accendisigari. Dopo averlo condotto alla caserma Manin il Dazzi è stato messo a disposizione della Finanza. Successivamente venne lasciato in libertà provvisoria.

Col chinino e col collirio

Ieri alle 15.30 i passanti per le Fondamente Nuove scorgevano steso a terra un uomo che, piangendo, si lagnava di forti dolori allo stomaco. Alcuni pietosi, fra cui Leone Fael d'anni 35 e Frollo Angelo d'anni 45, trasportarono il meschino al vicino ospitale ove si seppe trattarsi del bracciante Bollachin Francesco d'anni 38 abitante a Cannaregio 1761. Il Bollachin confessava di avere ingerito quaranta pastiglie di chinino e del collirio per avvelenarsi. Il medico di guardia, dopo una laboriosa lavanda gastrica, lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata. Il Bollachin disse che le cause che lo spinsero all'atto insano sono da attribuirsi al travaglio di una malattia cronica agli occhi che gli impedisce di lavorare: egli ha moglie e due figli. Le condizioni del Bollachin non sono disperate.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Il mio curato fra i ricchi» — Ore 21: «Il colonnello Bridau».

MALIBRAN. — Ore 15 e 21: Tournèe del Teatro Mogador di Parigi: «No, no... Nanette».

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Il Re dei Re». Grande accompagnamento orchestrale.

TEATRO TONIOLO MESTRE. — Ore 20.45: Ultima di «Carmen».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il prigioniero di guerra» romanzo passionale, interpreti: Jetta Goudal e William Boyd.

MODERNISSIMO. — «Le chasseur de chez Maxim» esilerante interpretazione di Nicola Rimsky e Pepa Bonafè.

S. MARCO. — «I viandanti d'oltremare» avventure oceaniche.

MASSIMO. — «L'uomo di Red Gulch» avventure con Harry Carey.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «La figlia di nessuno», con Marcella Albani.

NAZIONALE. — Il supercolosso Paramount «L'Aquila dei mari» protagonista Wallace Beery.

MODERNO (Cinema-Varietà). — «Odette» nuovissima edizione del dramma di A. Dumas. Protag. Franc. Bertini.

S. MARGHERITA. — «Ridolini alle grandi manovre»: avventure strabilianti in 4 atti.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la commemorazione di Diaz

L'Ufficio Stampa della Fed. Prov. Combattenti comunica:

In conformità all'ordine venuto da Roma di commemorare oggi domenica solennemente il Primo Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria, il Presidente della Federazione Prov. Combattenti ing. Domenico Mazza, invita i Presidenti di Sezione a raccogliere i camerati nella sede delle sezioni da dove procedere in corteo per spargere fiori nei Cimiteri ove giacciono le Salme dei gloriosi fratelli caduti per rendere omaggio ai rispettivi Monumenti di Guerra e di Vittoria.

Il R. Ispettore scolastico Isottoo Boccazzi ha disposto perchè nella mattinata di lunedì in tutte le scuole elementari della provincia sia commemorato il Maresciallo Diaz.

Nella R. Scuola Complementare «G. Bianchetti» ieri presenti il Corpo insegnante e gli alunni venne solennemente commemorato il Maresciallo d'Italia Armando Diaz.. Il Preside iniziò la cerimonia parlando dell'alto valore educativo della commemorazione. Prese poi la parola il prof. Giuseppe Cdepet ex combattente il quale tratteggiò in modo egregio e con accento commosso la figura del Duca della Vittoria, quale uomo, quale cittadino, quale soldato.

Le condizioni del Prefetto

Il Prefetto di Treviso comm. dott. Francesco Dentice D'Accadia, degente all'Ospedale dopo il grave incidente d'automobile occorsogli lunedì mattina mentre tornava da Moriago, va sensibilmente migliorando. Il bollettino redatto stamane 3 marzo, dice:

«Condizioni immutate. Polso 94; temperatura 36.4. — F.ti Biffis-Greggio».

La vittima dello scoppio sul Montello

Quello sciagurato contadino Silvio Baldasso di anni 26, che ieri in S. Croce del Montello sopra Nervesa, urtando col piccone una bomba inesplosa, residuo della guerra, e ne provocava lo scoppio rimaneva colpito e orrendamente straziato, cessava di vivere stamane alle 6.40.

Mons. Vescovo Longhin che aveva avuto notizia della tragica sventura aveva mandato il canonico mons. Zangrando a visitare e da confortare il ferito.

Grave disgrazia d'un ferroviere

Tal Giovanni Vitalini fu Cesare di anni 42 da Milano, capo tecnico delle Ferrovie dipendente dell'Ufficio speciale sezione lavori di Treviso, stasera verso le 17, dopo il servizio rientrava nella propria abitazione in S. Maria del Castoncello e coll'intenzione di dare una ripulitura alla canna del camino saliva sul tetto della casa. Accidentalmente mise un piede in fallo e cadde e il tetto in eternità cedette e lo sciagurato precipitò. Nella caduta si produceva la frattura esposta della clavicola destra e inoltre gli si sviluppava la commozione cerebrale.

Venne ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

No, no... Nanette!

Per giovedì 8 e venerdì 9 sono annunciate due eccezionali rappresentazioni della Compagnia del «Teatro Mogador» di Parigi che farà conoscere al nostro pubblico «No... no... Nanette!» operetta del Maestro Yamans.

L'insediamento della Consulta

Ieri sera alle ore 21 nella sala del Municipio ha avuto luogo l'insediamento ufficiale della Consulta Municipale.

Il Podestà dott. Luigi Faraone ha tenuto un discorso d'occasione esponendo una relazione ai consultori.

L'ambulatorio gratuito

La Congregazione di Carità comunica il numero dei malati visitati nel suo Ambulatorio Medico-Chirurgo gratuito durante il mese di Febbraio u. s.

Adulti: Nuovi: Maschi 29, femmine 51 Rivisitati: m. 29, femm. 95. totale maschi 58, femm. 146: 204.

Bambini: nuovi: maschi 11, femm. 12. Rivisitati: m. 19, femm. 12; totale 54.

E quindi complessivamente: Maschi 88 femm. 170. totale 258.

Consulenze effettuate: di medicina 3; di chirurgia 11; di specialità 16.

Salvini in "Papà Lebonard,,

Domani lunedì avremo la prima rappresentazione della Compagna drammatica di Gustavo Salvini con «Papà Lebonard» 4 atti di Aicard. L'illustre attore è interprete magnifico e colla giovane schiera dei suoi collaboratori ci darà una edizione magnifica della bella commedia.

Martedì seguirà la seconda e ultima recita con «Tartufo» di Molière.

CONEGLIANO

Echi della commemorazione Beniniana. — La sig. Amelia Benini ha inviato un telegramma di ringraziamento al Podestà di Conegliano per la partecipazione di questo Comune alla commemorazione del grande artista scomparso, tenuta al nostro Sociale la sera del 29 u. s.

Per il Duca della Vittoria. — Oggi, dopopranzo, alle 16 nel piazzale della stazione si riuniranno i Combattenti, i mutilati, i fascisti e tutte le Associazioni patriottiche per la formazione di un corteo che si recherà al monumento dei Caduti per deporre una corona di fiori, e leggere il Bollettino della Vittoria, come omaggio alla memoria di Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Ieri la locale sezione combattenti ha inviato alla Duchessa della Vittoria un telegramma di condoglianza.

CASTELFRANCO

Conferenze. — Martedì 6 marzo alle ore 20.30 il prof. Luigi Dongili terrà una conferenza con proiezioni svolgendo il tema: «Rievocazioni di vita settecentesca veneziana».

Sabato 10 marzo parlerà il dott. Carlo Calabresi su «Le impronte digitali» con proiezioni.

Farmacia comunale «Alla Gatta». — Il Podestà, sugli utili del 1.o bimestre della gestione della farmacia comunale «Alla Gatta» ha fatte le seguenti elargizioni: All'Ospedale civile L. 10000; alla Congregazione di Carità L. 1000; alla Casa di Ricovero L. 100; alla Opera Maternità Infanzia L. 200.

Disgrazia abilmente evitata. — Ieri sabato verso le ore 14.15 mentre la autovettura 501 di pubblico servizio di Pavelli imboccava borgo Allocco nel sorpassare un camion si trovò a quella di investire in pieno la ragazzina Cettolin Desy di Costante montata su bicicletta.

Per evitare l'investimento lo «chauffeur» diresse la macchina sopra la spalleta dei platani e solo in tal modo con la vettura in bilico potè sfiorare la giovanetta che cadde a terra senza però riportare nessunissima contusione.

L'abile manovra del conducente venne giustamente encomiata dai presenti alla scena.

Funeralia. — Nel pomeriggio di ieri vennero rese solenni onoranze all'ufficiale giudiziario Antonio Tescari decesso all'età d'anni 68 dopo un servizio ammirevole reso all'ufficio giudiziario cui era addetto.

MOTTA DI LIVENZA

In memoria del Maresciallo Diaz. — In segno d'omaggio alla memoria del Maresciallo Diaz ieri mattina per mezzodì le campane delle chiese del Comune suonarono a morto mentre nelle singole scuole fu commemorato il Duca della Vittoria. Ovunque era stato esposto il tricolore abbrunato.

ODERZO

Farmacia aperta. — Per oggi domenica, e per le chiamate notturne di urgenza della ventura settimana, resterà aperta la farmacia del sig. Chinaglia «Al coccodrillo» in Via Garibaldi.

Per gli iscritti ai Sindacati. — Riceviamo dall'Ispettore mandamentale dei Sindacati fascisti:

E' fatto obbligo per tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti di presentarsi al locale Ispettorato Mandamentale, palazzo Fascio, per ritirare la tessera del 1928. La rinnovazione dovrà avvenire con la massima sollecitudine.

Valdobbiadene

Sagra di S. Gregorio. — Comincia l'ottava della Sagra di S. Gregorio e già sono arrivati i baracconi delle giostre, del Circo equestre, di altre varie attrazioni.

Servizio di turno farmacia. — Da domenica e per tutta la settimana farà servizio notturno la farmacia Dalla Costa dell'Ospitale.

Dalla Provincia di Venezia

MARTELLAGO

Per la celebrazione del pane. — Il Podestà comm. Aurelio Cavalieri così ha formato il Comitato comunale per la celebrazione del pane: dott. Ippolito Luigi Tescari segr. politico Fascio, parroci Don Giuseppe Barbiero e Don Adamo Volute, presidente della Congregazione di Carità Angelo Gnes, presidente del Patronato Scolastico e ufficiale sanitario dott. Calogero Pastorella, delegato dei commercianti Isidoro Saccarola, Giuseppina Nei Tescari, Mario Granzo, Lino Trevisan, maestro Matteo Fronte, maestra Maria Fontanin, Luigi Michieletto, Tommaso Moreschini.

Le famiglie numerose. — In questo Comune che ha 5900 abitanti di popolazione effettiva, un recente censimento ha accertato 148 famiglie dai 7 ai 9 figli e 47 famiglie con 10 e più figli. Sono dunque quasi duecento famiglie dalla numerosa prole e crediamo che pochi Comuni possano, a tale riguardo, oguagliare o sorpassare il nostro.

MIRA

Pro Piccole Italiane. — Questa sera, durante la rappresentazione cinematografica al Cinema «Moderno», di Mira Taglio, avrà luogo l'estrazione della Lotteria nella quale è in sorteggio un ricco dono consistente in un servizio di dessert in argento.

PORTOGRUARO

Teatro Sociale. — Questa sera, a generale richiesta, la Primaria Compagnia di Adriana De Cristoforis e Nardo Leonelli rappresenterà «La crestaia blasonata» commedia musicale in 3 atti di Carlo Veneziani; musica del maestro Avitabile. Come è noto, nella brillante interpretazione della detta Compagnia, questa commedia ha riportato nel pubblico portogruarese il più vivo entusiastico successo.

Cinema «Italia». — Oggi si proietta la meravigliosa film «La cavalcata ardente» interpretata da Soava Gallone e Emilio Ghione.

Grado

La disciplina del commercio girovago. Con deliberazione resa in questi giorni esecutiva dalla Giunta provinciale amministrativa di Trieste, il podestà di Grado accogliendo le legittime richieste della locale delegazione dei commercianti, ha provveduto a disciplinare il commercio girovago. Infatti il Podestà dott. cav. Canesi, emise la seguente ordinanza:

1. Istituzione d'un mercato quindicinale nei sabati dei mesi da ottobre ad aprile; 2. Limitazione delle concessioni di licenza per commercio girovago esclusivamente nel giorno fissato pel mercato, eccezione fatta per la vendita della verdura e della legna effettuata su baracche; 3. Divieto assoluto dell'esercizio di traffici ambulanti durante tutta la stagione balneare.

CRONACA DI UDINE

Plebiscito di cordoglio per la morte del Maresciallo Diaz

L'Ordine del giorno del Comando di Legione:

Il Comandante della Legione Tagliamento, ha diramato il seguente ordine del giorno:

Camicie Nere!

Il Duca della Vittoria Maresciallo d'Italia Armando Diaz non è più. La Nazione e l'Esercito sono in lutto, gli italiani tutti, dentro e fuori i confini della Patria piangono oggi la dolorosa perdita del grande Artefice della più grande Vittoria.

Domani nella città eterna gli stessi cannoni che salutarono nella Gloria di Vittorio Veneto il Condottiero dell'Esercito Vittorioso tuoneranno in suo onore le gloriose bandiere dei Reggimenti si inchineranno, tutto il popolo si inchinerà, per salutare la dipartita del Capitano della Patria, del vincitore della guerra Europea.

L'Esercito degli Eroi caduti per la potenza d'Italia, ha voluto il suo Capo, Sia gloria a Lui, in eterno.

Camicie Nere della Legione «Tagliamento» sostate col pensiero rivolto a Colui che sul Piave non dubitò del trionfo delle Armi italiane nè dubitò del trionfo del Fascismo e lanciate alla Sua memoria l'Alalà più riconoscente. — Il Comandante della Legione: Nino Macellari.

Alla scuola serale di Contabilità. — L'altra sera nella Scuola Serale di Contabilità per gli agenti di comercio, per disposizione del Presidente prof. bar. cav. Enrico Morpurgo, fu commemorato S. E. Armando Diaz Duca della Vittoria. In principio di lezione, ogni insegnante nel proprio corso rievocò ai propri alunni la grande figura di Colui che fu l'artefice principale della vittoria italiana ed interalleata nella guerra mondiale.

Furono ricordate ai giovani le benemerenze del Duce che resse le sorti dell'Esercito in armi da Caporetto a Vittorio Veneto, e che lega il suo nome immortale unito all'ultima epica gesta del nostro Risorgimento.

Telegrammi di Enti Pubblici e Privati. Enti ed Associazioni hanno espresso i sensi del loro cordoglio alla famiglia del Duca della vittoria coi telegrammi che qui sotto riportiamo:

«I Volontari di Guerra Friulani, esprimono Famiglia Duca invitto sensi di profondo cordoglio. Pres.: Ongaro».

«Associazione Cravatte Rosse in congedo della Brigata «Re» affranta ferale notizia che colpisce Nazione e cuori friulani, porge V. E. i sensi del più profondo cordoglio. Pres.: Vidoni».

«Raccolto e genuflesso presso salma benedetta Artefice Vittoria esprimo cordoglio mio e insegnanti dipendenti queste Scuole confine Patria. — Ispettore Scolastico: BIANCO».

«Compianto e venerazione Orfani di guerra Udine accompagnano spirito Duca della Vittoria mentre sale ricongiungersi altri eroici spiriti consorti nel pensiero e nell'azione onde Patria assurse nuovi destini. — Pres. Comm.: E. MORPURGO».

«Reduci Africa Provincia di Udine inviano condoglianze morte grande Generale e glorioso ferito guerra. — Il Presidente: QUAINO».

«Mutilati Friulani mentre esprimono vivo cordoglio perdita grande Condottiero chinano loro vessilli dinanzi gloriosa salma. — Commissario avv. MARGARITA».

Il Fascio Femminile di Udine ha inviato a S. E. la Duchessa della Vittoria il seguente telegramma:

S. E. Diaz Duchessa della Vittoria, Roma — Fascio Femminile di Udine reverente e commosso inchina il suo gagliardetto abbrunato sulla Salma dell'Invitto Duca della Vittoria — Segretaria: M. T. PISCHIUTTA».

Il Provveditore agli Studi comm. Mondino ha inviato alla Duchessa della Vittoria il seguente telegramma:

«Scuola Giuliana liberata e redenta per virtù armi guidate Condottiero magnifico inchina suoi vessilli dinanzi salma Duca della Vittoria con anima memore e riconoscente».

Storico documento. Pubblichiamo, quale reverente tributo alla memoria di S. E. Armando Diaz, a quasi dieci anni di distanza dalle memorabili giornate della liberazione, il messaggio che nell'ora radiosa fu rivolto al Condottiero vittorioso, dal compianto gr. uff. Domenico Pecile allora Primo Cittadino di Udine:

«Udine, 7 novembre 1918.

«A Sua Eccellenza il Gen. Diaz,

«Al Duce geniale ed intrepido che assunto alla suprema direzione degli Eserciti in un'ora tragica, valse a ridar la compatezza e la fede, conducendoli dopo durissimi cimenti alla vittoria agognata, spingendoli con impeto irrefrenabile alla conquista dei termini ultimi della Patria e portando l'Italia all'apice della sua gloria, Udine esultante per il proprio riscatto e per le nuove fortune della Nazione, Udine aspramente provata dall'abbominevole dominio di barbari ladroni, al Campione magnanimo e sapiente e alle eroiche milizie liberatrici manda la voce commossa della sua gratitudine infinita della sua ammirazione entusiastica. — Il Sindaco: PECILE».

Pellegrinaggio al Pantheon. — Ieri, in occasione dei funerali di S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria, tutti i negozianti ed esercenti hanno tenuto chiuse, dalle ore 10 alle 12 le vetrine esponendo l'apposito striscione «Lutto Nazionale» che a cura del locale Fascio di Udine è stato distribuito ai singoli proprietari.

Per disposizione dell'Autorità Municipale, la campana dell'Arengo ha squillato dalle ore 10 alle ore 10.30.

Pure dalle ore 10 alle 12 è stato aperto Il Pantheon dei Caduti, ove Muptilati e Combattenti, madri e vedove e volontari di guerra, si sono recati in pellegrinaggio. Anche numerosi cittadini, affluirono al Pantheon, sostandovi in mesto raccoglimento, assieme alle rappresentanze dei Reduci di Guerra. Prestarono, per tale occasione, servizio d'onore i vigili urbani in grande uniforme.

In Duomo è stata celebrata una solenne messa funebre alla memoria del Maresciallo Diaz con l'intervento di tutte le autorità cittadine. Nelle scuole il Condottiero è stato degnamente commemorato dagli insegnanti.

Nel Libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere fda i Soci perpetui il nome del compianto prof. Fausto Favero:

Hanno versato L. 25: Enea Gubitta, Allatere avv. Carlo.

Guardia d'onore al tempietto dei Caduti per la Patria

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine, gr. uff. Orestano, riunì l'altra sera nel proprio gabinetto i rappresentanti delle Associazioni cittadine del Nastro Azzurro, dei Mutilati ed Invalidi, delle Madri e Vedove di guerra, dei Veterani e Reduci, dei Volontari, ecc. per concretare con essi le modalità migliori per assicurare al Tempietto dei Caduti per la Patria, una Guardia d'Onore nei giorni festivi.

L'iniziativa e la proposta fatto nel riguardo dal comm. Orestano, trovò negli invitati il pieno consenso. Il doveroso servizio è stato fissato all'Associazione Nastro Azzurro la quale in tutti i giorni festivi e per turno chiamerà all'onore della Guardia le Associazioni Combattenti. Il Tempietto resterà aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12.30 e nelle giornate di ricorrenze nazionali anche nelle ore pomeridiane.

Da oggi perciò il Tempietto dei Caduti per la Patria sarà onorato dalla guardia di coloro, che avendo partecipato alla guerra per la redenzione della Patria, conservano nelle sante tradizioni e nelle nuove generazioni la memoria dei compagni caduti sul campo di battaglia.

Vita Sindacale

Riunione di Rivenditori ambulanti. — Martedì 6 corrente mese, alle ore 18, presso la sede dei Sindacati Nazionali Fascisti, Via della Prefettura 10, tutti i Rivenditori ambulanti sono convocati in assemblea. Ordine del giorno: Nomina del Direttorio; Varie.

I Rivenditori ambulanti della Provincia, che non sono in numero sufficiente per reostatuirsi in Sindacato, dovranno inviare l'adesione al seguente indirizzo Sindacato provinciale dei Rivenditori ambulanti Via della Prefettura 10.

Riunione di tappezzieri. — Tutti i lavoranti tappezzieri sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo giovedì 8 marzo alle ore 18 nei locali della Casa dei Sindacati Via Prefettura 10, per discutere un importante ordine del giorno: Nomina del Direttorio; Varie.

Ai Rivenditori di Giornali. — Si avvertono tutti i rivenditori di Giornali e Riviste, compresi nel territorio della Provincia del Friuli, che in virtù dell'articolo 5-10 del Contratto Nazionale di Lavoro firmato a Roma il 3 luglio 1926 che pel corrente anno saranno applicate dalla Segreteria provinciale del Sindacato le seguenti norme:

1.o) I giornalai per ritirare e vendere qualsiasi pubblicazione dovranno essere muniti della tessera rilasciata dalla Segreteria Nazionale dei Sindacati rivenditori giornali e riviste che verrà rilasciata gratuitamente dalla Segreteria provinciale.

2.o) Saranno sospese le forniture sotto qualsiasi forma ai rivenditori ed ai concessionari di stazione che contravvenissero agli obblighi verso il Sindacato, verso gli editori ed alla Legge sul riposo festivo.

3.o) Le iscrizioni al Sindacato di rivenditori della Provincia resteranno aperte sino al 15 marzo a. c., termine entro il quale tutti i rivenditori della Provincia dovranno regolare la loro posizione Sindacale. I rivenditori della Provincia potranno ritirare la tessera presso la Segreteria Provinciale del Sindacato Rivenditori giornali e riviste a Udine, via Prefettura 10, inviando vaglia di lire 10 gli uomini e di lire sei le donne, più L. 2 per spese di spedizione della tessera.

I servizi biopatologici

Il Ministero dell'Economia Nazionale in considerazione della necessità di organizzare i servizi biopatologici nella Venezia Giulia, ha istituito con decreto Ministeriale 11 febbraio a. c. il Regio osservatorio fitpatologico per la Venezia Giulia con sede a Trieste, con decorrenza dal 1.o marzo a. c. La circoscrizione di tale osservatorio comprende le provincie di Trieste, di Udine, di Fiume, di Gorizia e di Pola. Della direzione del suddetto osservatorio è stato incaricato il dr. Nicolò Cuscianna R. Ispettore per le malattie delle piante.

L'inquadramento dei dirigenti delle aziende agricole

La Federazione sindacati fascisti agricoltori della Provincia di Udine comunica: Per maggiore chiarimento portiamo a conoscenza degli interessati il primo capo dell'art. 34 del R. D. 1 luglio 1926 n. 1130 che dice: «Le associazioni sindacali con funzioni analoghe, di institori e in generale di impiegati muniti di procura devono aderire alla Federazione delle associazioni di datori di lavoro».

Poichè fin dall'ottobre 1926 si è regolarmente costituito il sindacato provinciale dirigenti aziende agricole aderente alla suddetta federazione, si sollecitano quei pochi tecnici che ancora non l'avessero fatto ad iscriversi regolarmente nel detto Sindacato, richiedendo il relativo modulo alla ricordata federazione in Via Poscolle 8, Udine.

Cronaca varia

Si ferisce un'occhio. — Certo Basilio Lazzara da Treppo Carnico, giocando con una fionda si colpiva accidentalmente all'occhio sinistro. Dovette perciò essere accompagnato al nostro Ospedale, ove dopo le cure del caso ricevute dal dr. Tomadoni, questi si riservava la prognosi per l'organo visivo, avendogli quel sanitario riscontrata una ferita penetrante al bulbo oculare.

Arresti. — Menotti Mauro di Riccardo d'anni 24 e Caterina Bertozzi di anni 31 furono ieri arrestati per oltraggio al pudore dai RR. Carabinieri, perchè scorti in atteggiamento alquanto audace, nelle vicinanze del Cotonificio.

Pordenone

Campionato Sociale di Sciatori. — Diamo qui sotto l'elenco dei premi per la competizione prossima, elenco che non è completo, poichè abbiamo omesso anche il premio della Federazione del P. N. F. che non è giunto ancora, oltre ad altri. Non troviamo inutile avvertire anche la divisione dei correnti nelle categorie di esperti ed aspiranti sarà fatta da un'apposita Commissione e resa nota alla chiusura delle iscrizioni, e che il tempo massimo concesso per figurare nella classifica è eguale al doppio del tempo impiegato dal primo concordente classificato. E' naturale che l'iscrizione delle gare, poichè si tratta delle disputa per il campionato sociale del Gruppo Sciatori per l'anno 1928-29, venga riservato ai soli sciatori iscritti al Gruppo stesso. Ed elenchiamo i doni pervenuti per la disputa di domenica.

Medaglia d'oro offerta dalla Sciatodi Friulani per il 1. della Categoria Esperti, paio di Sci nuovi dell'O. N. D. al 1. socio dell'O. N. D., tessera socio ord. C. A. I. 1928 al concorrente non socio del C.A.I.P.I. meglio classificato, un paio di sci usati offerti dal sig. Boranga Mario al 1. Categoria Esperti, un paio di sci usati del sig. Milanese Luciano per il 2. Categoria Esperti, un paio di sci usati dal sig. D'Andrea Osvaldo per il 1. Categoria Aspiranti, una medaglia offerta dal sig. Agosti Mario per il miglior stilista, medaglia vermeille grande per il 2. Categoria Esperti, medaglia vermeille media per il 3. Categoria Esperti, medaglia argento grande per il 4. Categoria Esperti medaglia argento media per il 5. Categoria Esperti, medaglia vermeille grande per il 1. Categoria Aspiranti, medaglia vermeille grande per il 1. degli allievi del II. corso sciatori, vermeille media per il 1. allievo I. corso Sciatori, d'argento grande per il 2. allievo del 1. corso e d'argento media al più giovane arrivato dalla categoria Aspiranti, premi questi offerti tutti dal Gruppo Sciatori Monte Cavallo.

Finora come si vede i premi di classifica e speciali sono numerosi e tali da rendere interessante la gara per i concorrenti, anche se questi non fossero, come sono, decisi a dare la misura del loro valore e della valentia sciistica. Sarà ancora più interessante seguire le giovani reclute della sana ginnastica montana che sotto la guida del sig. Boranga Mario hanno imparato quest'anno a cimentarsi con la neve e con gli sci, e che lotteranno con energia nonostante la maggiore esperienza dei compagni più adusati ai cimenti invernali. Ricordiamo che le iscrizioni per partecipare alla gita si ricevono alla Casa del Fascio dove vi è la nuova sede sociale del Gruppo Sciatori Pordenonesi.

In morte di S. E. Diaz. — Per la morte di S. E. il Duca della Vittoria Gen. Diaz, Pordenone prese parte al lutto. Pubblicarono nobili manifesti il Podestà anche con le firme del Segretario Politico cav. de Valenzuela, e del segretario del Sindacato Tempestini e le associazioni Mutilati e Combattenti. Gli uffici pubblici, privati e parecchie case esposero il vessillo abbrunato. I cinematografi rimasero chiusi.

Tarvisio

Assemblea generale della Sezione fascista. — Coll'intervento de' Segretario federale Dott. Cesare Perott, e del conte on. Gino di Caporiacco, Presidente della Federazione friulana enti autarchici, dell'avv. Lino Rizzi, Segretario politico dei dirigenti della sezione ferroviari fascisti e del comandante la Milizia ferroviaria ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della locale Sezione fascista.

Convennero in massa gli inscritti; esemplare fu l'inquadramento dei ferrovieri fascisti. All'esposizione programmatic svolto dal Segretario politico seguì la relazione amministrativa del prof. Larenzoni.

S'accinse quindi a parlare il segretario federale. Egli espresse la certezza, che le Camicie nere di Tarvisio, orgogliose sentinelle al confine, sapranno compiere il loro dovere accanto ai postulati fascisti. Proseguendo ricordò i nomi degli eroi che morirono per la Patria e questi nomi devono risuonare oltre il confine come un monito sereno e severo.

L'assemblea applaudì vivamente il discorso appassionato del Segretario federale.

Cividale

La neve sui monti. — Tutti i monti circonvicini sono coperti di neve. Continua il tempo freddo e sciroccale, con la pioggia fitta e noiosa.

Gemona

L'assemblea degli insegnanti fascisti. — I maestri del Mandamento che sono oltre un centinaio convennero ieri in questa cittadina, per il congresso annuale che fu tenuto nell'aula magna del Municipio. Erano presenti le maggiori autorità civili, politiche e religiose. Porse il saluto agli ospiti il Podestà dr. cav. Celotti, che si disse onorato di ricevere nella storica sala del Comune gli educatori del popolo. Pronunciò brevi e nobili parole di saluto il sig. Adriano Morgante, per il Commissario del Fascio, forzatamente assente. Espose quindi la relazione morale finanziaria il segretario della sezione Don Valentino Pellegrini, a cui seguirono il segretario provinciale dell'A.I.F. sig. Bonanni Luigi e l'Ispettore cav. Vincenzo Bianco che pronunciarono elevate parole. Prima di sciogliere la seduta gli insegnanti elevarono il loro pensiero alla memoria del Duca della Vittoria S. E. Armando Diaz.

CRONACA DI BELLUNO

Per la morte di Diaz

«Famiglia Maresciallo Diaz, Roma. - La Provincia di Belluno che dopo il triste anno dell'invasione acclamò benedicendo il Condottiero glorioso della Vittoria piange ora la fulminea scomparsa del suo liberatore ed esprime i sensi di più profonda condoglianza. — Presidente Commissione Reale: Silvetti».

La scuola elementare per Diaz

La Direttrice Didattica sig.na Boranga, ha invitati tutti i maestri a commemorare il Maresciallo Diaz: oggi, alle 10, mentre il popolo d'Italia, a Roma, tributò al valoroso condottiero del nostro Esercito l'estremo tributo, tutti gli alunni sentirono ripercuotere nelle loro classi l'eco del dolore della nostra Patria.

Dati statistici di febbraio

Popolazione residente al 1.o febbraio 29.300. Guarnigione 830. Nati appartenenti al Comune di Belluno 52 ed in altri Comuni 1. Immigrati nel Comune di Belluno 69. Totale 30.251. Morti appartenenti al Comune di Belluno 31, idem ad altri Comuni 16. Emigrati dal Comune di Belluno 77. Popolazione del Comune di Belluno al 1.o marzo 30.143. Matrimoni celebrati nel Comune di Belluno nel mese di febbraio scorso: 31.

A favore della "Pro Belluno,,

Ecco il primo elenco dei contribuenti al finanziamento della «Pro Belluno»: G. Facca L. 50, Tegon rag. Marco 50, Noventa Angelo 100, Zanchetta Romeo 100, Bacchetti Gaspare 200, Bovolato Angelo 50, Berloni Giuseppe 20, Bristot e De Nardi 300, Pellanda Luigi 50, Caldart Antonietta 200, Rigato Antonio 100, Benetta Silvio 200, Saccenti Ferruccio 50, Morando Giuseppe 500, Corona Umberto 50, Berna e Sgorlon 100, Dal Pont Maria ved. Bristot 100, Micheletto Fortunato 30, Piaz Giovanni 50, Valerio Carlo 100, Colle Maria ved. Rugolo 40, Vianelli Emilio 100, Moro Antonio 30, Calzoleria Economica 100, Ragazzi Cesso 100, Canova Augusto 170, Brotto Ettore 70, Dalla Rossa Guido 100, Bortolon Romeo 20, Marghetti e Silvagni 100, Venada cav. Vittorio e F. 200, Busan Flavio 100, Bettiol Giorgio 50, Sperti e Sanzovo 100, Capraro Antonio 100, Boscetti Carolina 20, Frat. Sirena 150, Cavinato Umberto 0, Lana Romeo 100, Sorelle Chenet 50, Zanolli Francesco 50, Bettella Olivo 50, Da Ros Antonio 50, Azzano Francesco 50, Andreella Giuseppe 100, Zanetti Antonio 40, Stecco Carlotta ved. Vanin 150, Righi Mario 100, Delle Vedove Giuseppe 50, Micheletti Francesco 50, Colla Giovanni e Fratelli 400 — Totale L. 5430.

Varie di cronaca

Delibere podestarili. — Il Podestà ha preso fra altro le due seguenti delibere: Transazione della lite con l'ex vigile Giustino Secondi, mediante corresponsione di L. 2 mila una volta tanto. Contributo del Comune per l'istituzione di borse a premio a favore di insegnanti comunali per il loro intervento ai corsi di coltura di Enego. Borse N. 4 di L. 250 ciascuna.

I turni. — Oggi e per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio rivendite Breveglieri in piazza Vitt. Em. e per tutta la giornata e di notte con ricetta per tutta la settimana entrante presterà servizio la farmacia Bardini in via Mezzaterra.

Al Sociale. — Questa sera al Sociale la primaria compagnia drammatica di Gustavo Salvini darà l'ultima rappresentazione con «Wan-Broust», commedia in tre atti del Fornier e del Mejer.

S. E. Mons. Vescovo si troverà a Feltre l'8 del corr. mese per il ritiro spirituale al Clero e Cresima e vi si fermerà fino al mattino del 10. Il sabato alle 11.30 amministrerà la Cresima nel Vescovado di Belluno e dal giorno 11 al 19 sarà a Longarone per la S. Missione e la Visita pastorale. S. E. Mons. Vescovo il 22 terrà il Ritiro spirituale ai sacerdoti nella cripta della Cattedrale di Belluno.

Scuola teorico-pratica di telegrafia per Avanguardisti

Il Comitato Provinciale O. N. B. sta organizzando una scuola teorico-pratica per Avanguardisti. La scuola che sarà gratuita si inizierà quanto prima presso la sede del Comitato Provinciale. Si invitano tutti gli avanguardisti che avessero interesse o volontà di frequentarla ad iscriversi presso gli Uffici dell'Opera.

Due... farfalline arrestate

I militi della Milizia ferroviaria l'altra sera hanno tratto in arresto e consegnato ai carabinieri due pregiudicate inseparabili, contravventrici al foglio di via obbligatorio. Vennero passate nelle nostre carceri in attesa di comparire davanti al pretore.

Quante di queste disgraziate, pur minorenni, battono il marciapiede dando scandalo quotidiano. Occorrerebbe fare un rastrellamento, come venne fatto l'altro anno per ordine del Questore.

Le due disgraziate sono Cargnel Albina d'ignoto di anni 20 da Sedico, e Ronchi Maria fu Davide di anni 34, nata ad Innsbruck e residente nell'Agordino.

Orari ferrovie ed autocorriere

Ferrovie - Linea Treviso-Padova:

Partenze da Belluno: 5.10 — 9.18 — 12 — 17.35.

Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17.32 23.40.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45.

Arrivi a Belluno: 9.08 — 11.50 — 17.21 22.50.

Autocorriera Mas — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50.

Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17.40

Autocorriera Vittorio — Partenze da Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.

Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 - 19.05

Autocorriera Castion — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.

Partenze da Castion: 8 — 14.

Autocorriera Alpago Partenza da Belluno 14.30 — Arrivo a Belluno 8.30.

Autocorriera Mel-Busche — Partenza da Belluno ore 14.30 — Arrivo a Belluno 10.30.

Per la Pesca "Pro Balilla,,

L'Ufficio Stampa del Comitato Comunale O. N. B. comunica:

Come è stato precedentemente annunciato nei giorni 25 marzo e seguenti si svolgerà la Pesca di Beneficenza Pro Balilla Bellunesi organizzata dal Comitato Provinciale. La Pesca acquisterà un carattere provinciale dato il numero dei regali ed il concorso di pubblico.

In questi giorni le signore del Fascio Femminile passeranno dalle singole famiglie per ritirare quei doni che serviranno ad aumentare la dotazione della Pesca. Molti doni sono già stati ritirati e fra i principali figurano oggetti di valore di personalità del Governo e del Partito. La manifestazione benefica acquisterà quindi massima importanza e riuscirà pari ai bisogni dell'Opera. Il Comitato Provinciale lancia un appello a tutti perchè tutti vogliano concorrenvi.

PIEVE DI CADORE

Ritorna la neve. — Benchè accompagnata da temperatura sciroccale, da iermattina la neve cade con insistenza raggiungendo l'altezza di pochi centimetri. Il fenomeno delle mancate nevicate a gennaio e febbraio, si ripercuote ora che stiamo per entrare in primavera, ed il bianco manto sarà almeno utile all'agricoltura, avendo il bel tempo dello scorso mese resi boschi e prati in cattive condizioni.

Il bosco di Tamari. — Questo bosco che ier l'altro s'era incendiato, pel pronto intervento della Milizia forestale, dei terrazzani e... della neve, è stato completamente spento. I militi forestali pare sieno sulle traccie degli involontarii danneggiatori.

Dal Trentino

RIVA

Dalla Società Sportiva Benacense. — La Presidenza della Benacense comunica: L'altra sera ebbe luogo la riunione della Presidenza della Società Sportiva Benacense O. N. D. Fra i vari punti pertrattati merita rilievo:

Pellicola di propaganda sportiva: L'Ente Sportivo Provinciale della Federazione Fascista di Trento mette a disposizione per i giorni 2 e 3 aprile p. v. due bellissime pellicole. Esse verranno quindi proiettate anche nella nostra città precedute da una conferenza che valga a convincere della utilità e della necessità di una sempre maggiore diffusione dell'Atletica leggera.

Sezione Calcio: La Presidenza ha approvato i provvedimenti disciplinari presi dalla Commissione Calcio verso giocatori per comportamento scorretto in campo avversario raccomandando alla Commissione di essere severa e intransigente in tale riguardo.

Sezioni atletica, ginnastica, scherma e boxe: Venne approvato il Regolamento interno, presentato dal Segretario sportivo, per la disciplina delle nominate Sezioni. Il 5 marzo avranno inizio le lezioni che si seguiranno nel modo seguente: Atletica (Arlanch Attilio istruttore) tutti i lunedì e giovedì dalle 20 alle 21; Scherma (Ippolito Conti istruttore) tutti i martedì e venerdì dalle 20 alle 21; Boxe (Giuseppe Torboli istruttore) tutti i mercoledì dalle 20 alle 21.

Le iscrizioni che si ricevono all'inizio delle lezioni, sono libere a tutti i soci della Benacense.

Compagnia della Vela: La Presidenza ha approvato lo Statuto di questa nuova Sezione autonoma che inizia la sua attività sotto i migliori auspici. «Statuto e Legge della Vela» verranno pubblicati prossimamente.

Scopo della nuova organizzazione è di promuovere lo sport della vela con gite, gare, concorsi ecc. onde valorizzare le caratteristiche dell'alto Garda con i suoi venti periodici.

La Direzione della Compagnia della Vela è affidata alle seguenti persone. Presidente dott. Mario Bettinazzi; vice-presidente Luciolli Giuseppe; direttore tecnico capitano Achille Chincarini; segretario-cassiere Righi Ettore.

Circolare alle Sezioni: E' stato approvato il testo d'una circolare che la Presidenza invia a tutte le sezioni per la nomina dei collaboratori — programma e preventivo 1928 — per il regolamento interno, elenco inscritti ecc.

Raccolta nuovi soci: La Presidenza fa appello a tutti i soci perchè si facciano propagandisti per la raccolta di nuovi soci.

La forza di una Associazione si rileva in primo luogo dalla statistica dei suoi soci. La Benacense pur contando un numero ragguardevole di aderenti deve ingrossare le sue file. Ognuno quindi si faccia propagandista e raccolga nuove domande di iscrizione. La propaganda è facile perchè fondata su ragioni estremamente convincenti: la Benacense è una istituzione a fini di utilità collettiva, di azione vasta ed elevati intenti. Chi entra non sente solo il desiderio di giovare a se stesso, ma anche quello di favorire una istituzione cittadina.

LEVICO

Riduzioni di caroviveri. — L'autorità municipale ha deliberato di sopprimere le indennità di caroviveri ai dipendenti e al personale del Comune con decorrenza dal primo dicembre del passato anno, col conseguente ricupero delle quote corrisposte sia agli impiegati come ai dipendenti dopo il 31 dicembre ultimo scorso.

Chiusura del Teatro del ricreatorio. — Essendo mancata l'approvazione dell'Autorità superiore, venne ordinata la chiusura del teatro del ricreatorio festivo dove lavoravano i filodrammatici del Circolo. Si spera che si eseguiranno ora i lavori per la sistemazione del Teatro comunale.

Turni domenicali. — Oggi per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio Pinamonti, Via Regia. Oggi, per tutta la giornata e di notte per tutta la settimana mediante ricetta e soprapprezzo di 3 lire presterà servizio la farmacia Romanese, Via Regia.

BORGO VALSUGANA

Un incendio a Castelnuovo. — L'altro ieri alle ore 5 del mattino, scoppiava in Via Regina Elena nella casa di proprietà della signora Marcella Delucca, un incendio provocato da una cassa di legno contenente della cenere calda. Le fiamme si propagavano immediatamente ad un mucchio di fogliame ivi esistente.

Grazie al pronto intervento di persone accorse, tra cui il vice comandante dei pompieri di Castelnuovo sig. Emilio Smarzaro, l'incendio potè essere domato senza gravi danni per il proprietario dello stabile.

PERGINE

La Commissione censuaria. — E' stata composta la Commissione censuaria per il Comune di Falesina della quale fanno parte i signori: Giuseppe Fruet fu Giuseppe, presidente; Alessandro Gadler fu Michele; Eugenio Gadler di Antonio; Ci... di Marcello, Eduino Motter fu Michele; Massimo Fruet fu Francesco; Enrico Piazigher di Domenico, quali consiglieri.

Esito del mercato. — La segreteria municipale comunica che il mercato di animali ha dato il seguente esito: Esposti 57 capi di bestiame bovino; 20 ovini; 5 caprini; 89 suini; 10 equini. Il numero delle vendite è stato scarso; e i prezzi hanno subito un leggero ribasso in confronto dei mercati precedenti.

Dal Vicentino

VICENZA

Una Messa funebre nella Cattedrale di Vicenza in suffragio del Maresciallo Diaz. Questa mattina alle ore 10, mentre a Roma si svolgeva il trasporto funebre del Duca della Vittoria Armando Diaz, nella Cattedrale della nostra città per iniziativa del Vescovo Mons. Ferdinando Rodolfi è stata celebrata una S. Messa funebre. Dopo la Messa il Vescovo ha impartito l'assoluzione al tumulo. Alla mesta cerimonia sacra hanno assistito tutte le autorità civili politiche, militari e scolastiche della città. Rappresentanze e cittadini gremivano completamente la vasta navata del Duomo.

Una grave disgrazia a Vicenza. — Nel pomeriggio di oggi è stato ricoverato di urgenza al nostro ospedale un bambino di cinque anni Danilo Calzanetto, abitante in Piazza Araceli, che presentava delle gravi ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo. Il Calzanetto è stato prontamente curato dai medici che hanno però riservato il loro giudizio. Il povero bambino si è ustionato facendo un falò di giornali nel cortile della propria casa.

L'Ufficiatura in Duomo per la morte di Diaz. — Ieri mattina alle dieci seguì nel Duomo la solenne ufficiatura funebre, con felice pensiero delle Autorità ed Associazioni patriottiche cittadine compiuta contemporaneamente ai grandiosi funerali di Roma. Intervennero in appositi banchi parati a lutto in fitto gruppo le autorità.

La chiesa era affollata dal popolo e dalle scolaresche: attorno al feretro prestavano servizio d'onore i Reali Carabinieri al comando del Maresciallo maggiore sig. Termite, i balilla con gagliardetto. Forte il gruppo delle bandiere attorno il gonfalone del Comune decorato dalla croce di guerra portato dall'usciere Cancellier.

Ufficiò la Messa funebre il cappellano Don Baldassare Gallon con accompagnamento della locale Schola Cantorum e dell'organo sotto la direzione musicale del prof. Carlo Tomè.

Impartì l'assoluzione del feretro Mons. Abate Mitrato dott. Domenico Visintin.

BASSANO

Enego dona l'antenna di Piazza V. E. — Nella sala municipale si è svolta la cerimonia della consegna della nuova antenna che dovrà sostituire l'attuale di piazza Vittorio Emanuele, regalata dalla Comunità di Enego. Erano presenti il Podestà cav. dott. Gobbi e il segretario politico dott. Guido Dal Sasso: il Podestà di Enego dott. Quinto Ciardullo ed i sigg. nob. Lelio Puppi, dott. Nicola Gagliardi, Don Antonio Baraueso, cav. Angelo e cav. Sisto Dalla Palma, cav. Giacomo Bertizzolo, Gino Meneghini, Domenico Frison, Dalla Palma Guido, rappresentanti le Autorità politiche, religiose e patriottiche di Enego. All'atto della consegna il Podestà dott. Ciardullo ricorda i legami di amicizia che legano i due Comuni e si augura che questi abbiano sempre più ad intensificarsi.

Il dott. Gobbi ringraziando della gentile offerta, dice che l'amicizia fra le due città sarà sempre maggiore, avendolo potuto riscontrare negli appoggi e nelle gentilezze dimostrate da quella popolazione verso la Colonia Alpina Bassanese, opera da lui creata, e che ha avuto campo di affermare e svilupparsi per il benessere dei piccoli bisognosi. Formula i migliori auguri per l'avvenire industriale di Enego. Segue un rinfresco offerto dal Comune di Bassano.

Pro erigendo Asilo. — Sull'introito del Veglione delle Rose, la stampa bassanese ha erogato pro erigendo Asilo d'infanzia in memoria dei Caduti la somma di L. 300.

MAROSTICA

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Sorio, Piazza Umberto I.o.

SCHIO

Il Circolo Operaio De Amicis sciolto. — Con decreto prefettizio venne sciolto in questi giorni il Consiglio d'amministrazione del Circolo Operaio «De Amicis».

Temporaneamente sono stati nominati a reggerne le sorti i Commissari prefettizi sig. Guido Cazzola, rag. Carlo Pilati e sig. Tassoni Mario.

Servizio sanitario. — Oggi, domenica, il servizio sanitario d'urgenza e notturno sarà disimpegnato dalla farmacia di turno dott. Breda in Via Pasubio.

Detta farmacia presterà il servizio notturno anche per tutta la entrante settimana.

Gara di Calcio. — Ricordiamo agli appassionati sportivi che oggi alle ore 14.30 avrà luogo al Campo Sportivo Pasubio una partita amichevole tra la squadra concittadina e l'A. C. mista di Padova.

LONIGO

Secondo Concerto Sinfonico. — Oggi, marzo alle ore 17 alla Sala del Patronato Pio X avrà luogo il secondo della serie di concerti sinfonici organizzati dalla locale Scuola Complementare.

Il programma comprende musica di Mozart, Boccherini, Haydn e Beethoven. Le esecuzioni saranno precedute da brevi note illustrative.

Estrazione del Lotto 3 Marzo 1928

VENEZIA	22	23	42	31	50
BARI	48	18	61	90	13
FIRENZE	43	7	88	6	71
MILANO	39	55	31	52	25
NAPOLI	24	7	35	56	71
PALERMO	66	71	34	19	55
ROMA	36	11	4	27	88
TORINO	47	13	59	18	73

Da Gorizia

Rinvenimento di una bicicletta. — Un impiegato della Banca della Venezia Giulia denunciò alle competenti autorità che nell'atrio della Banca in via Morelli 43, fu trovata una bicicletta.

Un fucile in una caverna. — In una caverna scavata, durante la guerra, sul Colle dei Castagni, fu rinvenuto un fucile da caccia calibro 12 a due canne, un parapioggia e 5 cartuccie, che furono riconosciuti provenienti dal furto perpetrato ad opera degli arrestati Muravez Marussig e Leban, in danno del signor Guido Zucchiatti di Ossegliano S. Michele abitante al n. 60.

Biglietti falsi. — Presso il negozio Morassi, il proprietario constatò che fra i denari incassati vi erano quattro biglietti da 100 lire falsi. I biglietti furono annullati e consegnati alle autorità, che hanno disposto le necessarie indagini.

Tolmino

Dono del Ministero della P. I. — Alla biblioteca del R. Liceo Ginnasio «Vincenzo Arbarello» è stato donato dal Ministero della P. I. una magnifico volume francescano, contenente il Cantico delle creature, i Fioretti di Sa Francesco e le Stimmate. L'opera edita dalla casa San Francesco di Roma è riccamente illustrata da quadri a colore di grande pregio artistico del pittore Duilio Camberlotti.

Quest'opera veramente monumentale, di cui sono stampati solo mille esemplari deve riescire somamente gradita all'Istituto per il suo valore artistico perchè il Ministero della P. I. la donò a solo quattro Istituti medi del Regno.

Ala Cassa scolastica. — Con R. Decreto 19 gennaio 1928 pubblicato nell'ultimo bollettino ufficiale della G. U. la Cassa scolastica di questo Liceo Ginnasio è stata intitolata al nome di Ezio Campanini, bella figura di eroico ufficiale alpino e di gentiluomo che in questa zona specialmente si rese benemerito per opere filantropiche e di bontà.

La premiazione d'un alunno. — Il Ministero della P. I. ha premiato 40 dei migliori alunni degli Istituti medi d'istruzione del Regno con un lungo viaggio di istruzione all'Estero.

Fra i quaranta prescelti è anche un alunno di questo R. Liceo, l'avanguardista Antonio Suler di Plezzo, allievo del Convitto Scodwic.

Il viaggio avrà luogo nella prossima primavera. La comitiva che sarà accompagnata da funzionari del Ministero della P. I. visiterà Milano, Basilea, Colonia, Amsterdam, Londra, Parigi e Torino.

Commemorazione di Vittorio Locchi. — Il Preside del Liceo prof. cav. Dolfo Zorzut tenne agli alunni la commemorazione del poeta soldato Vittorio Locchi leggendo la magnifica lirica «La sagra di Santa Gorizia».

"Gazzetta„ finanziaria

La settimana in Borsa

Io non esiterei a definire «interessante» la settimana borsistica testè decorsa se non temessi di urtare troppo contro la suscettibilità degli osservatori che hanno il feticismo delle cifre.

Invero nel corso dell'ottava non vi sono stati squilibri notevoli nei corsi dei valori; tuttavia il contegno della maggior parte di essi, essendo stato irregolare anzichenò, non giustificherebbe a prima vista la qualifica suddetta.

Io trovo ugualmente interessante, però, la settimana in Borsa per quello che s'è fatto e si è detto: ma soprattutto per ciò che si potrà trarre nell'avvenire da quanto s'è detto o è avvenuto nelle recenti riunioni.

Riconoscenza industriale

Mi riferisco particolarmente a quanto è stato annunziato come «compiuto» o semplicemente come probabile in seno ad aziende industriali, e a gruppi di case, per adeguare la propria organizzazione al programma di accentramento e di ricostituzione su più solide basi voluto dal Governo Nazionale, e richiamo all'attenzione dei lettori due notizie di carattere diverso, ma che s'inquadrano egregiamente nel programma anzidetto.

L'assorbimento del Lloyd Triestino, e delle altre Aziende controllate, da parte della «Cosulich» costituisce un fatto d'importanza capitale, con particolari riflessi al traffico dell'Adriatico, che non potrà non avere ripercussioni notevoli derivanti specialmente dall'abolita dispersione di energie e di mezzi, e dall'unicità d'indirizzo in una complessa ed omogenea impresa.

Se è vero che le Borse sono organi misuratori sensibili dobbiamo dire che l'unificazione delle forze marinare suddette è stata bene accolta negli ambienti finanziari, già che il corso delle «Cosulich» è risalito in una settimana da 176.50 a 205, nella nostra Borsa; e da 174.50 a 204.50 in quella di Milano; e cioè con un aumento di ben 30 punti.

Ciò è veramente significativo, perchè di fronte alla fermezza delle azioni «Cosulich», gli altri valori del gruppo «navigazione» hanno perduto qualche cosa in quota, scendendo a 528 le Rubattino, e a 315 le Libera Triestina, con mercato trascurato.

In tutt'altro gruppo di valori vi sono novità più o meno belle, a seconda del punto di vista da cui si parte; e precisamente in quello ristretto ma molto apprezzato delle sete artificiali.

Seta artificiale

Si è parlato diffusamente in queste ultime settimane della ripresa della domanda, da parte del consumo mondiale, dei prodotti della seta artificiale, e della partecipazione attiva delle nostre aziende del ramo a soddisfare tale aumentata richiesta, così che la attenzione dei possessori di Snia, Chatellau, Varedo, ecc. è stata tenuta desta, specialmente in attesa dei probabili prossimi dividendi.

Ora si sa che le Aziende suddette non daranno per l'esercizio scorso nessun riparto di utili; e mentre il Consiglio d'Amministrazione della Chatellau ha deciso di apportare gli utili al capitale, incamerandoli, per modo da adeguare i mezzi della società ai bisogni del suo programma futuro e della stabilizzazione e rivalutazione della nostra moneta, pare che la Snia-Viscosa chiamerà i propri azionisti a deliberare la riduzione del capitale sociale da un miliardo ad ottocento milioni di lire, e a reintegrarlo successivamente allo stesso importo d'un miliardo. Si dice che i 200 milioni di differenza occorrerebbero per smobilizzare i debiti bancari della Società, incontrati specialmente per l'assorbimento ed il controllo della Varedo; dopo di che la Snia potrà marciare sicuramente verso la realizzazione d'un programma efficiente e proficuo pei futuri esercizi sociali.

Queste notizie, date dall'«Agenzia delle Informazioni», devono avere ancora una conferma ufficiale da parte della Snia, e le raccolgo per debito di cronaca: tuttavia esse sono di grande interesse, a prescindere dal sacrificio attuale al quale sono chiamati gli azionisti, che devono rinunciare al dividendo per quest'anno, e partecipare con un ulteriore esborso alla reintegrazione del capitale sociale; ma indubbiamente i benefici non mancheranno per l'avvenire, quando la Società potrà più liberamente muoversi nel campo della produzione e della concorrenza mondiale.

I chimici

Intanto, mentre le Chatillon sono passate da 145 a 151.50, le Snia hanno ceduto a 152 e le Varedo a 57.50.

Altro importante concentramento si deve registrare nell'industria chimica, del quale i giornali hanno date ampie notizie; e tutto ciò, e l'andamento alquanto irregolare dei titoli di Stato in alcune sedute, hanno dato interesse alla settimana, che altrimenti sarebbe trascorsa incolore, data la perdurante limitazione degli affari.

Tra i valori dello Stato, il Consolidato ed il Littorio sono stati soggetti, specialmente a metà ottava, a qualche perturbamento determinato da cospicue vendite di fuori piazza; ma nel dopo borsa di venerdì e nella riunione di ieri essi hanno ripreso vigore e quota, chiudendo la settimana laboriosa a 86.525 il Consolidato ed il Littorio; mentre le Venezie hanno fatto 78.60 e la Rendita 76.25.

Nella nostra Borsa gli affari non sono stati molti; però quasi tutti i titoli trattati si sono mantenuti a prezzi normali. Così le «Generali» chiudono a 6600 dopo frequenti variazioni di limitata ampiezza; le «Sade» si affermano a 253; le Fiat salgono a 401; le «Ciga» oscillano intorno a 100, chiudendo a 98.75; mentre «Veneziano» cede sino a 186 per riprendere a 190.

In tutte le Borse del Regno i bancari sono stati ben tenuti; mentre alquanto irregolari sono stati i meccanici, che hanno regredito dalle buone posizioni conquistate.

Ottimi su tutta la linea e fermi i valori elettrici; calmi i fondiari e immobiliari; con buoni affari Lini, e in complesso trascurati i tessili.

Nel mercato dei cambi dopo alcune riunioni di grande calma, si è notato un certo risveglio con qualche sterlina, che da 92.13 di lunedì passa a 92.405 in chiusura di ieri.

Le altre divise si sono mantenute nello stesso tono.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

Mercato ben sostenuto pei titoli di Stato, che si mantengono sui prezzi di ieri, con migliore tendenza.

Irregolare il mercato dei valori industriali, con prezzi fermi in apertura, non mantenuti al listino.

	Milano 2	Milano 3	Venezia 2	Venezia 3
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	76.30	76.20	76.25	76.25
Consolidato 5 %	86.40	86.55	86.50	86.52
Obb. Venezie 3.50 %	—.—	—.—	78.15	78.60
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	86.50	86.50	—.—	86.52
BANCARI				
Banca d'Italia	2315.—	2280.—	2370.—	2280.—
Banca Commerciale	1298.—	1298.—	1300.—	1300.—
Credito Italiano	835.—	844.—	—.—	—.—
Banco di Roma	111.—	112.50	116.—	116.—
Banca Naz. Credito	566.—	566.—	567.—	567.—
Credito Marittimo	556.—	530.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	685.—	686.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	605.—	605.—
TRASPORTI				
Mediterranea	428.—	428.—	—.—	—.—
Meridionali	766.—	760.—	—.—	—.—
Rubattino	521.50	526.—	—.—	—.—
Libera Triestina	315.—	315.—	—.—	—.—
Cosulich	196.—	204.50	199.—	205.—
Costruz. Veneto	265.—	260.—	—.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	365.—	365.50
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	56.—	56.—	—.—	—.—
Ilva	152.—	151.—	—.—	—.—
Elba	45.—	44.—	—.—	—.—
Montecatini	240.50	241.—	240.—	241.—
Monte Amiata	316.—	317.—	—.—	—.—
Gregorini	34.75	35.—	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica It.	190.—	190.—	—.—	—.—
Breda	126.—	128.—	—.—	—.—
Fiat	396.—	400.—	350.—	401.—
Isotta	195.50	195.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	31.—	32.—	—.—	—.—
Reggiane	69.50	70.—	—.—	—.—
Dalmine	124.50	125.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	63.—	63.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	—.—	—.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	76.—	76.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	144.50	141.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	566.—	570.—	—.—	—.—
Eridania	865.—	865.—	—.—	—.—
Caliselli	255.—	256.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	116.—	115.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	49.—	50.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	205.—	206.—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	865.—	867.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	114.50	114.50	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	470.—	471.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	98.—	98.—	95.—	98.75
Export. Italo-Am.	484.—	482.—	—.—	—.—
Pirelli	749.—	748.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	265.—	263.—	—.—	—.—
Rinascente	73.—	73.—	—.—	—.—
Petroli	64.50	65.—	—.—	—.—
Benelli	30.50	30.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	422.—	430.—	—.—	—.—
Bracital	229.—	228.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6600.—	6600.—
Italiana Gas	—.—	—.—	237.—	237.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3300.—	3300.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	735.—	736.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	190.—	189.—	—.—	190.—
Cascami Seta	830.—	817.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	329.—	326.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4600.—	4600.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	156.—	151.50	158.—	151.—
Linif. Canap. Naz.	490.—	487.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	45.—	44.50	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	713.—	715.—	—.—	[illegible]
Manifatture Tosi	365.—	370.—	—.—	—.—
Snia Visc.	150.—	152.—	—.—	—.—
Fernasconi	305.—	304.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trebase nuove	470.—	470.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	285.—	285.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	820.—	820.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	148.—	148.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1060.—	1060.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	45.—	45.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	172.—	171.50	—.—	—.—
Man. Rotondi	856.—	860.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	468.—	470.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	365.—	370.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2060.—	2000.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	254.—	252.—	253.—	253.—
Elettrica Bresciana	261.50	267.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	202.50	205.—	—.—	—.—
Edison	742.—	737.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	301.—	301.—	—.—	—.—
Vizzola	1225.—	1228.—	—.—	—.—
Marconi	250.—	255.—	—.—	—.—
Terni	423.50	423.—	423.—	423.—
Esercizi Elettrici	114.25	114.50	—.—	—.—
Adamello	276.50	274.—	—.—	—.—
Emiliana	53.25	52.50	—.—	—.—
Beso	150.50	150.10	—.—	—.—
Valdarno	147.—	145.50	—.—	—.—
Tecnomasio	129.50	129.—	—.—	—.—
Tirso	226.—	230.—	—.—	—.—
Telef. delle Venezie	—.—	—.—	234.—	236.—
CAMBI				
Francia	74.42	74.50	74.40	74.48
Svizzera	364.10	364.75	364.15	364.75
Londra	92.36	92.40	92.25	92.41
New York	18.9.	18.94	18.90	18.93
Berlino	4.51	4.52	4.51	4.52
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.62	11.65	11.65	11.65
Belgio	2.63	2.61	2.64	2.64
Spagna	320.—	320.—	320.—	326.—
Praga	56.10	56.10	56.10	56.20
Budapest	3.30	3.31	3.30	3.31
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—
Belgrado	33.32	33.30	—.—	—.—
Olanda	7.61	7.62	—.—	—.—

TRIESTE, 3. — Banca Comm. Triestina 500 — Adria 200 — Cosulich 206.50 — Libera Triestina 319 — Lloyd 688 — Premuda 502 — Gerolimich vecchie 602 — Martinolich 176 — Tripcovich 240 — Assicurazioni Generali 6595 — Riunione Adriat. prima serie 2850 — Id. id. seconda serie 2850 — Forze Idrauliche 122 — Cantiere Navale Triestino 148.50 — Cementi Spalato 253 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 265 — Littorio 86.50.

Cambi: Francia 74.46 — Londra 92.39 — New York 18.935 — Svizzera 364.75 — Spagna 3.20.25 — Amsterdam 7.61.50 — Berlino 452.35 — Bucarest 11.60 — Praga 56.17 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.325 — Belgio 2.63.50 — Budapest 331.25 — Norvegia 508 — Albania 364.75.

I cambi all'estero

LONDRA, 3 — Italia 92.74; New York 4.87 15 sedicesimi; Amsterdam 12.12 19 trentaduesimi; Francia 124.02; Belgio 50.90 5 ottavi; Germania 20.42; Svizzera 25.34 1 ottavo; Spagna 28.89.25.

NEW YORK, 3 — Roma 5.28; Londra 4.87 12 sedicesimi; Parigi 3.93. 3 ottavi; Bruxelles 13.94; Madrid 16.80; Berna 19.25; Amsterdam 40.23.

Tormente di neve in Transcaucasia

Frane e case crollate

MOSCA, 3

Violenti bufere di neve scatenatesi in tutta la Transcaucasia hanno interrotto le comunicaioni ferroviarie e telegrafiche fra numerose città. Dalle montagne sono cadute frane. A Batum una casa è crollata sotto il peso della neve: cinque persone sono rimaste uccise e quattro gravemente ferite.

Vigilia elettorale polacca

Le previsioni e i sistemi

BERLINO, 3

(F.-A.) Da Berlino si segue con grande interesse la vigilia elettorale in Polonia, aspettandosi con viva tensione l'esito delle elezioni generali di domani. Contro il blocco democratico vi sono tutti gli altri partiti, il più importante dei quali è quello dei nazional-democratici, i quali, in seguito alle violenze governative, hanno acquistato negli ultimi tempi molto terreno, specialmente fra la gioventù. Un altro avversario temibile per il governo è il blocco delle minoranze, mentre una lotta accanita sarà combattuta fra socialisti e comunisti.

Secondo un giornale di Varsavia le prigioni di tutta la Polonia rigurgitano, non essendosi mai vista una simile quantità di arresti dai giorni della rivoluzione russa del 1905. I giornali dell'opposizione, e specialmente quelli tedeschi, sono regolarmente sequestrati. Le notizie che giungono a Berlino descrivono a vivi colori le persecuzioni a cui sono esposti i tedeschi. A quanto si afferma però essi avrebbero buone probabilità di conservare le posizioni passate e cioè 16 deputati e 5 senatori.

La "Gazzetta„ degli Sports

Il Campionato calcistico

Oggi si disputeranno le ultime partite eliminatorie del torneo calcistico nella Divisione Nazionale, Mentre nella Seconda Divisione si giuocheranno le partite di ricupero, le quattro squadre vincitrici dei gironi di Prima affileranno le armi per la conquista del titolo nazionale nella loro categoria. Per quanto riguarda la massima Divisione, qualsiasi siano i risultati odierni, le otto finaliste non hanno da temere alcun attacco alla loro posizione. Sarà interessante vedere l'ultima battaglia che ingaggeranno le squadre di coda nei due gironi per la retrocessione. Ecco il calendario delle partite odierne:

DIVISIONE NAZIONALE Girone A) — Alessandria-Genoa (andata 0 a 2); Pro Vercelli-Lazio (andata 1 a 1); Torino-Napoli (andata 1 a 0); Padova-Reggiana (andata 2 a 2); Milan-Brescia (andata 2 a 1). Riposa: Cremonese.

GIRONE B): Bologna-Casale (andata 0 a 0); Dominante-Juventus (andata 0 a 3); Roma-Internazionale (andata 3 a 3); Livorno-Pro Patria (andata 0 a 2); Hellas-Modena (andata 1 a 5). Riposa: Novara.

SECONDA DIVISIONE Girone E): (partite di ricupero): a Vicenza: Vicenza-Thiene (andata 1 a 3); Trento-Faenza (andata 0 a 4).

TERZA DIVISIONE - Giornata di chiusura del Torneo Regionale Veneto. — Gruppo A) Scaligera-Montoriese; Pasubio-Sambonifacese; Cotonificio Rossi-Audace di San Martino Extra; Valery-Cerea. — Gruppo B) Viscosa-Petrarca; Adria-Monselicense; Rovigo-Muranese; Ginnico Giudecca-Mirano. — Gruppo C) Mestrina-Olimpia; Dop. Ferroviario-Ardor Giudecca; Lido-Mezzemo; Oderzo Bassano.

TORNEO VENETO ALLIEVI — Venezia-Lido; Dop. Ferroviario-Padova; Treviso-Murano.

Venezia - Hellas

Oggi al campo sportivo di Schio avrà luogo la partita finale del campionato Veneto riserve fra le squadre dell'Hellas e dell'A. C. Venezia. La notizia è giunta improvvisamente iersera al club neroverde ed ha non poco stupito, specie in seguito alla giustissima deliberazione presa dal Commissario Veneto della F.I.G.C. sig. Scalabrin, che stabiliva quale data di effettuazione della finale il 18 corrente a Vicenza.

Il Direttorio Federale — invece — ha provveduto per suo conto (non sappiamo in base a quali criteri di logica) ad informare all'ultimo momento le due società interessate, che oggi a Schio si disputeranno la finale. Non sappiamo con precisione con quali elementi i nero-verdi si porteranno nella ridente cittadina della provincia di Vicenza; ma possiamo star certi che i lagunari si troveranno seriamente handicappati per l'inattesa ed improvvisa decisione. Non così si può dire per i veronesi i quali — non avendo più alcuna speranza di salvezza nel campionato di Divisione Nazionale — preferiranno far giuocare l'ultima partita di tale torneo (a Verona contro i modonesi) dalle loro riserve ed invieranno con certezza a Schio i migliori elementi che posseggono. Non è quindi da stupirsi se il campionato delle riserve sarà quest'anno appannaggio dei veronesi, i quali godono i favori del pronostico, date le condizioni in cui si svolgerà la partita decisiva.

Altre manifestazioni

A MILANO, al Palazzo dello Sport, si svolgerà oggi nel pomeriggio l'annunciata riunione pugilistica internazionale col match Quadrini-Mascart. A tale incontro — i cui favori sono per il campione d'Europa — faranno corona altri di massima importanza, tra cui quello fra Oldani e Laffineur.

A VENEZIA, alle ore 15 alla Palestra Pugilistica Veneziana (ai Tre Ponti) si svolgerà un'interessante riunione pugilistica fra dilettanti.

A VENEZIA, stamane alla Palestra «Costantino Reyer» alla Misericordia, gara regionale ai grandi attrezzi per la disputa della artistica coppa «Natale Colussi».

A GENOVA, al velodromo della Nafta si terrà oggi nel pomeriggio una imponente riunione ciclistica col concorso dei più noti campioni internazionali.

A FIRENZE, al velodromo delle Cascine, match ad inseguimento fra Pietro Linari e l'asso francese Marcello Raynaud.

A VICENZA si svolgerà oggi la finale per il campionato provinciale di corsa campestre (6 km.) per allievi, finale organizzata a cura del locale Ente Provinciale Sportivo Fascista.

A DERGANO si inaugurerà la stagione ciclistica su strada con la disputa della Coppa San Geo che radunerà allo start un buon lotto di juniores e di indipendenti, tra i quali si nota il vincitore della Milano-San Remo dello scorso anno Pietro Chesi.

Morsicata da un cane idrofobo

morde e graffia i familiari

VIENNA, 3

Alcune settimane fa la moglie dell'agricoltore Koloman, residente colla famiglia a Levoca in Slovacchia, veniva morsicata da un cane idrofobo. La ferita si rimarginò subito e la donna non volle essere sottoposta alla cura Pasteur ritenendo esclusa ormai ogni possibilità di complicazione. Ma ben presto si manifestarono i sintomi della rabbia.

Invece di far trasportare subito la disgraziata all'ospedale, il marito la rinchiuse in una stanza buia somministrandole il cibo attraverso la porta socchiusa. Ma l'ammalata rifiutava qualsiasi cosa e graffiava e mordeva tutti coloro che le si avvicinavano; così produsse ferite al marito, alla madre e ai tre figli. La disgraziata è morta fra atroci sofferenze. Il medico chiamato a constatarne il decesso, ha fatto ricoverare all'ospedale i cinque membri della famiglia.

Otto persone morte

per un incidente d'autobus

BANGALORE, 3

Un autobus si è rovesciato in un fossato, incendiandosi, a 8 chilometri dalla città. Otto persone sono morte e 8 sono rimaste gravemnte ferite.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La gestione d'una società anonima

e una querela per diffamazione

(Tribunale Penale di Venezia)

Su querela del rag. prof. Romeo Cavazzana, presentata al Presidente del Tribunale col procedimento della citazione diretta, giorni fa veniva accusato di ingiurie e diffamazione l'ing. Aldo Mandò, residente a Firenze. Il dibattimento doveva svolgersi ieri e viva ne era la aspettativa tra molti professionisti della nostra città, ma l'ingegnere fece pervenire a mezzo del suo difensore, avv. Ferruccio Ferrarin, un certificato medico ove s'attestava che essendo malato non era in grado d'imprendere il viaggio per Venezia, ed anzi trovavasi a letto. Il Tribunale di fronte a tale dichiarazione ha ordinato il differimento della causa al giorno dieci ed intanto ha disposto l'accertamento fiscale sulle condizioni di salute dell'ingegnere. L'accertamento è stato ordinato ieri stesso, telegraficamente.

Le origini della vertenza

Le origini della vertenza tra il rag. Cavazzana e l'ing. Mandò sono chiaramente illustrate dal testo della querela che è del seguente tenore: «Quale procuratore del comm. Angelo Toso e nello interesse dei suoi creditori — dice il rag. Cavazzana — ho dovuto occuparmi della gestione relativa alla Società Anonima Termoelettrica Umbra: e verso la fine del 1926 assunsi anzi la carica di Consigliere di Amministrazione in rappresentanza del gruppo veneto degli azionisti. In tale veste, mi sono trovato nella necessità di vigilare l'andamento amministrativo e raccolsi informazioni attinenti ad esso e alla condotta altresì delle persone che vi erano preposte. Per quanto abbia voluto — in accordo sempre col mio mandante — usare la massima discrezione ed il massimo tatto, pur tuttavia mi credetti recentemente in dovere di chiarire la mia linea di condotta, particolarmente riguardo alle dimissioni dalla carica di consigliere da me presentate: ed ho ciò fatto inviando un memoriale documentato al comm. Toso, ed in proseguo, copia dello stesso al presidente della Termoelettrica sig. comm. Bruno ing. Francesco. L'atto da me compiuto era, a mio avviso, necessario alla difesa degli interessi che tutelavo, e per la dimostrazione del mio modo d'agire e del senso di dovere a cui sempre mi era ispirato.

Un telegramma non accettato

Avendo il comm. Bruno consegnato il memoriale al Direttore Tecnico della Termoelettrica ing. Aldo Mandò, questi in data 22 gennaio, spediva da Roma al mio indirizzo la seguente lettera: «prof. Romeo Cavazzana — Avendo l'ufficio telegrafico rifiutato di accettare il telegramma che questa sera le avrei inviato, glielo trasmetto allegato. F.to Aldo Mandò». Allegato alla lettera medesima era un modulo di dispaccio telegrafico, con le frasi incriminate.

Per dimostrare come il dispaccio sia stato diffamatorio, il Cavazzana così argomenta: «L'ing. Mandò ha presentato, probabilmente a mezzo di interposta persona, il telegramma all'ufficio telegrafico di Roma, che ha preso visione e conoscenza del contenuto, tanto da rifiutarne la spedizione dopo già apposto il sigillo. Inoltre la scrittura a macchina dimostra che l'ing. Mandò si è servito del dattilografo per la compilazione del dispaccio; ed infine questo è stato aperto, all'atto dell'arrivo a Venezia dal rag. Arturo Cavazzana e dalla direttrice dello studio, signorina Sofia Canal, i quali ultimi lo hanno aperto in assenza del titolare, come per consuetudine.

L'augurio di pace

Del resto — continua il querelante — è certo che l'ing. Mandò ha offerto in visione il telegramma, prima e dopo la sua spedizione da Roma, ad altre persone e precisamente a coloro che con lui sono conniventi oggi nella trattazione degli interessi della Società, fatta in modo e forma da meritare le più ferme censure da parte dell'esponente».

Il prof. Cavazzana concludeva il suo esposto con l'accusare di diffamazione e di ingiurie l'ing. Mandò e citava a testimoni del suo operato, il comm. Gino Angelo Toso, avv. Raoul Levis e il gr. uff. avv. Leone France. Nominò suoi patrocinatori di parte civile l'avv. Piero Casellati e l'avv. prof. Francesco Carnelutti.

L'ing. Mandò, d'altra parte, citò a propria difesa autorevoli, note persone. Ieri, rinviandosi il processo al 10, è stato formulato, dal Tribunale e dagli amici dei due professionisti, l'augurio sincero che la vertenza venga onorevolmente composta evitando così il dibattimento giudiziario sempre increscioso.

Da Mestre

In memoria del Duca della Vittoria

Al Segretario Politico del Fascio di Mestre dott. Arturo Nao è pervenuta la seguente lettera inviatagli dal canonico d.r Mario Vianello Arciprete di Mestre. La lettera dice:

«Sicuro d'interpretare il pensiero ed il cuore di Mestre, ho stabilito di celebrare lunedì prossimo 5 corr. alle ore 10 in S. Lorenzo, una funebre ufficiatura in suffragio dell'anima grande dell'artefice della vittoria. Un giorno elebrammo l'uomo provvidenziale che Dio suscitò per i trionfi di Vittorio Veneto, con il grido dell'esultanza; oggi piangendoLo morto, Gli dobbiamo dimostrare la nostra fede ed il nostro amore con la preghiera.

«Spero ch'Ella vorrà aderire a questa mia iniziativa, e qualora lo creda opportuno, dare anche relative disposizioni perchè, con il popolo, prendano parte alla mia cerimonia i maggiorenti della città, le organizzazioni, gli istituti, le scuole ecc.

«Con i sensi di profondo rispetto devotissimo suo Can. Mario Vianello, Arciprete.

Per i Fascisti organizzazioni dipendenti del Fascio. — Il Segretario Politico comunica: Tutti i fascisti ed organizzazioni dipendenti al Fascio di Mestre sono invitate ad intervenire con gagliardetto e bandiere alla cerimonia di suffragio del Maresciallo Diaz Duca della Vittoria che ad ore 10 di domani si terrà nella Chiesa arcipretale di S. Lorenzo.

L'Ufficio parrocchiale comunica: Per i parroci della forania; l'Arciprete nella impossibilità di invitare direttamente i parroci della forania, li prega di voler intervenire alla cerimonia suindicata in rochetto e mozzetta.

Autorità civili, militari e politiche. — L'Arciprete si lusinga che le Autorità civili, militari, e politiche corrano presenziare alla suddetta cerimonia in suffragio del grande Condottiero vittorioso Maresciallo Diaz Duca della Vittoria.

Farmacie di turno

Oggi giorno festivo faranno servizio le farmacie del dott. Graziati sita in piazza Umberto I. e quella di Marghera le quali risponderanno anche alle chiamate notturne di coloro che si presenteranno muniti della prescritta ricetta medica.

Cronaca sportiva

Oggi nel campo sportivo dell'Opera nazionale Dopolavoro nel viale Garibaldi alle ore 14.30 s'incontreranno per una partita amichevole la squadra dell'U. S. Libertas di Venezia contro la squadra dell'U. Sportiva Mestrina.

Precederà una partita fra la squadra dell'U. S. Ardor Giudecca di Venezia contro la squadra riserve dell'U. S. Mestrina

Le due partite verranno giocate con qualsiasi tempo e si presentano fin d'ora assai interessanti data l'ottima formazione di tutte le squadre.

Cronaca varia

The danzante al Circolo Unione. — Oggi alle ore 17 al Circolo Unione come annunciato dal programma, avrà luogo un the danzante.

Infortuni. — All'Ospedale Umberto I. vennero medicati nella giornata di ieri i seguenti operai rimasti infortunati sul lavoro: Pettenò Umberto per una ferita lacera contusa al polso della mano sinistra. Pastore Rodolfo per una ferita lacero contusa alla regione dorsale della mano sinistra, il primo guaribile in giorni 7 ed il secondo in giorni 8. Entrambi sono operai della società Vetri e Cristalli.

All'ambulatorio della Cassa Infortuni vennero medicati i seguenti operai: Voltan Giovanni di Emilio di anni 23 operaio della Soc. Montecatini, il quale mentre stava spingendo un carrello di mattonelle veniva preso con 1 dito indice fra il carrello ed una poutrella riportandando delle ferite da taglio alla 2.a e 3.a falange superiore; Causin Antonio fu Riccardo di anni 25 abitante alle Catene operaio della Vetri e Cristalli il quale mentre stava levando una cassa si prendeva sotto con il dito anulare della mano destra riportando delle contusioni. Checchin Armando operaio della Cok figlio di Pasquale di anni 18 abitante alla Gazzera il quale mentre stava sollevando con la mano destra una trave di ferro, questa cadendo gli colpiva la mano sinistra producendoli delle contusioni al dito indice.

Fuoco ad un camino. — Verso le ore 12 di ieri improvvisamente s'incendiava il camino della casa segnata col N. 62 in via Poerio abitata da Mazzucco Attilio di Costante di anni 42. Chiamato il vigile di servizio in quella via, questi con l'aiuto di alcuni familiari potè domare il piccolo incendio che ha causato lievi danni.

Teatro Toniolo

Con un crescendo di consenso e di pubblico ha avuto luogo ieri sera la terza replica di «Carmen». Il direttore d'orchestra cav. uff. Alvisi e tutti gli esecutori furono cordialmente applauditi: il tenore cav. Lois dopo la romanza del secondo atto ebbe un vivo applauso ed insistenti richieste di bis.

Questa sera avremo il debutto dell'esimio baritono sig. Zuccato che sosterrà la parte di Escamillo.

Nei Teatri

All'«Excelsior» oggi si ripete il grandioso capolavoro d'arte teatrale «Manon Lescaut» con l'interpretazione della grande artista Lia De Putti, dalle scene e dalla forte trama drammatica. Lo spettacolo è commentato da un grande commento orchestrale diretto dal maestro Ticozzi.

Per domani è annunciato un bel film di avventure e di mistero dal titolo ... teso film cantato e commentato con orchestra, musica anche di maestri e chitarre.

Al «Marconi», questa sera verrà ripetuto il grandioso film passionale dell'Anonima Pittaluga dal titolo «La Sfinge di Tunisi» con l'interpretazione di Nitta Duplessy, Jean Angelo, Charles Vanel, Claude ... lo spettacolo una ... dal titolo «Fatty garzone».

TONIOLO. — Ore 20.45: Ultima di «Carmen».

EXCELSIOR. — Successo di «Manon Lescaut»: grande commento d'orchestra, film inedito. Domani «Il Cerusico».

MARCONI. — «La Sfinge di Tunisi», film di ... «Le Maschere della 5.a Avenue», oltre ad una rappresentazione del celebre burattinaio Gaetano del Teatro dei Piccoli di Roma.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Costantini Francesco

fu Angelo

si sente in dovere di ringraziare vivamente il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed i dipendenti tutti della Soc. An. Costantini - Valmarana, i rappresentanti dell'Industria di Murano e Venezia, Enti, Associazioni, Rappresentanze varie e tutti coloro che in qualsiasi modo vollero tributare omaggio di affetto e di stima al suo Amatissimo congiunto, nella irreparabile, luttuosa circostanza.

MURANO, 3 Marzo 1928.

Alla mezzanotte del 2 Marzo spegnevasi angelicamente come visse la sua esistenza

Clementina Cantoni

Ved. FINZI

di anni 86

Addolorati ne danno il triste annunzio le figlie Luigia, Emma, Ida, Gabriella coi rispettivi mariti Gustavo Weiger, Gerolamo Levi, Giorgio Alpron, Simeone Levi, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno Domenica 4 Marzo alle ore 10, partendo da casa dell'Estinta, Calle dei Fabbri, Ponte Pignatte.

Ringraziamento

I figli del compianto

Massimo Jona

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziano tutti coloro che in qualunque modo hanno voluto onorare la memoria del loro adorato Padre.

VENEZIA, 3 Marzo 1928.

GAZZETTA DI VE...

NO...

Il Fogli...

Il tasso di ...

al 6 e mez...

L'adunata dei ...

e l'omag...

Nel Fascio ...

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Il Foglio d'Ordini del Partito

ROMA, 3

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista uscito stassera reca le seguenti note:

L'annuale dei Fasci e la seconda leva fascista

« La celebrazione della data che ricorda l'origine del nostro movimento rivoluzionario non è una ricorrenza da commemorarsi, ma la esaltazione della giovinezza che irrompe ad ogni anno nelle file del Partito per esprimerne nel tempo la continuità e la freschezza.

« Nell'ora che ricorda il primo gesto d'audacia, di volontà e di fede, i veterani, coloro che combattono da 15 anni nelle trincee e nelle piazze, si radunano in ogni città ed in ogni villa per andare incontro alle coorti dei giovanissimi, cui ride nel cuore il canto di tutte le speranze e consegnare loro il moschetto, accogliendo il giuramento di fedeltà al Duce ed al Fascismo.

« Manifestazione che ha veramente tutta la bellezza e la grandezza di un rito. Anche quest'anno 80 mila avanguardisti entreranno nel Partito e 100 mila Balilla passeranno alle avanguardie. I bravi dirigenti delle avanguardie provvederanno in questo mese di vigilia a preparare spiritualmente i giovani per il gesto che li consacrerà militi dell'Idea.

« Entro il 20 marzo i comitati provinciali dell'O.N.B. consegneranno alle segreterie federali del Partito ed ai comandi di legione della M.V.S.N., gli elenchi nominativi degli avanguardisti nati negli anni 1908, 1909, 1910. Il giorno 25 marzo in tutta la Nazione avranno luogo le cerimonie celebrative. Tutti i fasciati si raccoglieranno per ricevere gli avanguardisti, che dalle sedi muoveranno per entrare nella nuova casa o nella caserma. Gli avanguardisti di leva, nella giornata del 25 marzo porteranno al braccio sinistro una fascia bianca su cui sarà scritto « Seconda leva fascista ».

« Il segretario del Fascio e il comandante della Milizia saluteranno con brevi parole i nuovi camerati, esaltando la bellezza del rito e la grandezza dei compiti e dei doveri nuovi. Ogni segretario di Fascio disporrà per perchè i giovani camerati siano assistiti fraternamente durante il periodo della loro prima vita di Partito.

« A Roma e nelle città capoluoghi di regione le cerimonie avranno particolare importanza e sviluppo. Ai nuovi gregari, cui saranno già state date le divise, i moschetti saranno consegnati dai militi che hanno compiuto il 50° anno di età e che, pure conservando la divisa, cedono le armi ai giovani, primavera e speranza della patria. Le organizzazioni interessate daranno in seguito le disposizioni particolari. A Roma converranno gli avanguardisti scelti di tutta Italia. Nel pomeriggio le truppe delle legioni suoneranno sulle piazze di ogni città gli inni del fascismo ».

"Torino, Palermo, Genova,,

« Le ultime adunate regionali di Torino, Palermo e Genova dicono chiaramente dell'epica unità del fascismo. In ambienti sostanzialmente differenti, la stessa parola trova gli echi medesimi, la stessa verità trova identiche manifestazioni di rigenerazione e risultante. La fede unica ed indistruttibile nelle radici ideali dell'anima italiana, nel nome del Duce che integra le aspirazioni supreme della nazione e protesa verso le più alte ascensioni a cui l'anima nostra e la virtù del nostro lavoro vuole che giunga. Il Fascismo, che attua i bisogni e fronteggia la necessità della razza, non ammette opposizioni bizantineggianti e dottrinarie. Esso si santifica e si perpetua immedesimandosi nella vita stessa della Nazione, divenendo forza e volontà trionfante del Duce che è tutta la vita italiana ».

Diaz

« Armando Diaz, Duca della Vittoria e Maresciallo d'Italia, è morto. Il cuore che nell'ora più triste e più pericolosa per la Patria ebbe impeto di volontà e certezza di fede tali da creare di un esercito in ritirata un baluardo insuperabile di spiriti invincibili, non batte più.

« Armando Diaz ritorna alle sue schiere, alle migliori sue schiere in testa all'Esercito dei morti nostri, vigilanti dai cieli le fortune della Patria grande da loro conquistata al destino.

« Armando Diaz mai non dubitò, egli credette ai principi della dignità che il popolo italiano, lottando, soffrendo, sperando aveva moltiplicati tra la gloria e la morte nel gigantesco duello.

« Il grande italiano, subito diede al Fascismo la sua totale adesione e fu Ministro della Guerra nel primo governo della rivoluzione fascista. Il Fascismo oggi in lui piange uno dei migliori, dei più magnanimi, dei suoi più fedeli. L'Italia in camicia nera, al passare della bara del suo Capitano, arresta la marcia e saluta ».

Riviste

« Voluta da S. E. il Capo del Governo, la rassegna « Informazioni corporative », edita dal Ministero delle Corporazioni, è uscita col suo primo fascicolo in questi giorni. Tale pubblicazione, necessaria e interessante, che dovrà avere per iscopo di fornire indicazioni e dati precisi sul movimento sindacale e corporativo, deve trovare diffusione in tutti i centri di lavoro onde ognuno conosca quale è nei suoi dettagli l'opera che il Governo infaticabilmente svolge per il benessere dell'Italia lavoratrice ».

Africa

« Con grande solennità e alla presenza di alte autorità del Regime si è inaugurata la seconda fiera campionaria di Tripoli. La ricca rassegna dei prodotti indigeni ed il ragguardevole numero degli espositori partecipanti con i loro prodotti attestano della perfetta preparazione e della completa e brillante riuscita della fiera. Le forze industriali e commerciali concorrono alla degna e giusta rivalorizzazione della colonia. L'Africa con rinnovato spirito ed una sempre più viva comprensione della missione loro spettante sulle terre della quarta sponda.

« Mentre questa forte volontà di creazione economica, agricola ed industriale trova brillantemente si afferma, le nostre truppe dopo una serie di duri combattimenti e di azioni sanguinose, occupano l'oasi di Cufra sede del quartiere generale senussita, dove mai truppe bianche erano riuscite a penetrare. Si raggiunge così l'unione della Cirenaica alla Tripolitania e le truppe delle due colonie combattono insieme per la dispersione delle ultime resistenze.

« L'Italia nuova avanza in ogni campo. La nuova lascia speranza di ritorno. Il Fascismo conquista la storia e le cose. Ai soldati gloriosi che, con la loro vita impongono per i secoli ai limiti del deserto africano nome ed avvenire italiano, vada il saluto nostro, il nostro vecchio grido di guerra ».

L'assassino del gioielliere parigino sta per essere scoperto a Nizza?

PARIGI, 3

Le ricerche della polizia parigina per scoprire gli autori dell'assassinio del gioielliere Trugheme, continuano senza però grandi risultati. Da ieri tutta la gendarmeria francese è in moto per rintracciare la famosa automobile che è segnalata contemporaneamente in diversi punti della Francia. Tuttavia, di tutte le traccie seguite finora, la più seria sembra essere quella ritrovata nei pressi di Nizza. Un piccolo gioielliere di quella città, che possiede una vettura le cui caratteristiche corrisponderebbero a quelle della automobile ricercata, è scomparso due giorni prima del delitto ed avrebbe fatto ritorno a Nizza all'indomani del giorno in cui venne scoperto il cadavere carbonizzato del Trugheme. Le ricerche continuano e si crede che questa traccia potrà portare alla scoperta del colpevole.

Sei bambini feriti ad Afragola per un pericoloso giuoco

NAPOLI, 3

Una gravissima disgrazia è accaduta oggi nel vicino comune di Afragola. Sono rimasti gravemente feriti sei bambini. Nel nostro ospedale, dove essi sono stati prontamente ricoverati, hanno dichiarato che avevano in Afragola per giuoco praticato un profondo foro sul suolo, l'avevano riempito di carburo di calcio e d'acqua, lasciando un piccolo buco libero e coprendo tutto con un secchio. Accesero poi il gas che usciva dal foro: si produsse un'esplosione che li gettò tutti al suolo ferendoli. Sul posto si erano immediatamente recati il Podestà e alcuni militi che avevano prestato ai quattro bambini i primi soccorsi, provvedendo al loro sollecito trasporto al nostro ospedale. I feriti versano tutti in gravi condizioni.

Le accoglienze austriache al discorso di Mussolini

VIENNA, 3

(E.M.) Questa sera è stato diramato dalla *Agenzia ufficiale austriaca* il testo del discorso dell'on. Mussolini alla Camera in risposta a Seipel. Il tono dei primi commenti della stampa è piuttosto dimesso e si riconosce che, tolta la minaccia di agire in caso di recidività dell'Austria, tutto il discorso è misurato e calmo. Taluno crede di poter affermare che Mussolini, dall'alto della sovrana potenza conferitagli dalla vittoria italiana, non abbia risposto alle accuse di pressione culturale esercitata dalla politica italiana sulle minoranze tedesche. Altri non si allarmano dal tono sentimentale e affermano che nella povertà presente, l'Austria non può dimenticare i « fratelli » con cui ha avuto per lunghi anni comunanza di gioie e dolori.

Tutti riconoscono l'assoluta schiettezza del linguaggio mussoliniano e prendono atto del suo buon volere verso il gruppo etnico germanico del quale ha riconosciuto le benemerenze e le qualità.

L'ufficiosa *Reichspost* afferma di non voler polemizzare, riconosce che il tono di Mussolini è calmo e misurato e scrive: « Mussolini non ha voluto aggiungere olio sul fuoco, non lo aggiungeremo neppure noi ». Afferma poscia la diversità sostanziale dei punti di vista italiano ed austriaco.

Più espliciti i socialdemocratici che prevedono certa la vittoria elettorale di chi non voglia considerare la questione dal punto di vista nazionale, ma dal punto di vista cosidetto « umano ». Essi dichiarano di non aver alcuna tenerezza per i tirolesi in quanto tali, ma in quanto uomini che li fascisti opprimono. Non si tratta adunque di patriottismo, ma di puro e semplice odio al fascismo e della lotta contro di esso.

I demorurali jugoslavi contro il Presidente della Scupcina

VIENNA, 3

(Vice) L'opposizione demo-rurale è ricomparsa stamane alla Scupcina di Belgrado, davanti alla quale Pribicevic ha letto una dichiarazione in cui viene chiesto il ritiro del Presidente della Camera Peric in seguito al suo contegno partigiano tenuto quando è stata decisa l'espulsione di Radic dal le sedute.

Il "Los Angeles,, perduto con quattro uomini a bordo?

LAKE HURST, 3

Il dirigibile Los Angeles *è giunto iersera di ritorno dal raid nella zona del canale di Panama. Durante le operazioni di atterraggio, in seguito a una tempesta di neve che imperversava, il dirigibile si innalzò improvvisamente trascinando 4 marinai aggrappati alla cabina. Si ignora la loro sorte.*

Lindbergh tenterà in primavera il volo Parigi-New York

PARIGI, 3

Secondo telegrammi giunti da New York, il Direttorio della fondazione Wilson ha deciso alla unanimità di accordare il premio di 25.000 dollari a Lindbergh il famoso trasvolatore dell'Atlantico.

Si annunzia poi che Lindbergh avrebbe l'intenzione di intraprendere nella prossima primavera un volo senza scalo Parigi-New York. L'aeroplano che egli intende adoperare sarebbe costruito sugli stessi piani dello « Spirito di San Luigi » ma con qualche perfezionamento.

Un concerto di musica italiana a Monaco di Baviera

MONACO DI BAVIERA, 3

Nella gran sala della « Tonalle » la direzione dei concerti sinfonici bavarese ha eseguito fra le grandi ovazioni del numeroso pubblico, musica italiana del Casella, del Boccherini e del Serperi. Gli artisti tutti e specialmente il violoncellista Arturo Benucci, sono stati applauditissimi. La serata, alla quale ha assistito il console generale d'Italia comm. Summonte ha costituito un vero trionfo per l'arte italiana.

Regione francese allagata

PARIGI, 3

(A.P.) Le inondazioni si aggravano nella regione dell'Herault tanto che hanno dovuto essere prese misure per assicurare le comunicazioni interrotte. A Montagnac ed Herault è sommersa tutta la campagna vicina. Anche a Montpellier si hanno a lamentare gravi danni in seguito allo straripamento dell'Orb dove le officine elettriche sono state invase dalle acque. Sulla strada di Narbone parecchie automobili sono state sorprese dalla piena. Il cattivo tempo regna in tutta la regione.

Francia e Spagna d'accordo per Tangeri invitano Italia e Inghilterra a nuovi negoziati

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 3

(A.P.) L'accordo franco-spagnolo relativo alla revisione dello statuto di Tangeri è stato firmato oggi alle ore 15 al Quai d'Orsay da Briand a nome della Francia e da Quinones de Leon a nome della Spagna. All'uscire dal Ministero degli esteri l'Ambasciatore spagnolo a Parigi, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che alcuni periti inglesi e italiani verranno a Parigi per esaminare in quali condizioni le due nazioni potranno aderire alla convenzione oggi firmata. L'Ambasciatore ha aggiunto di essere lietissimo della soluzione adottata.

Il comunicato ufficiale

Alle 16 l'ufficio stampa del Quai d'Orsay diramava il seguente comunicato:

« Le conversazioni che si svolgevano da un anno fra la Francia e la Spagna a proposito di Tangeri hanno condotto all'accordo desiderato. Il Governo Reale desiderava di veder modificato un regime che non gli sembrava offrire garanzie sufficienti per la sua sicurezza e per la sua influenza. Il governo francese si è dichiarato in massima favorevole a tale domanda, purchè essa rispettasse i trattati esistenti e non uscisse dai limiti dello statuto del 1923. Le trattative, di cui si sono comportati con la più completa franchezza e con piena fiducia reciproca. Per quanto le loro divergenze di vedute potessero essere notevoli, esse dovevano cedere al sentimento profondo che l'uno e l'altro hanno della loro solidarietà nell'opera marocchina e alla convinzione che i rispettivi amministratori devono collaborare nella pace affrettando efficacemente quanto i loro soldati nella guerra.

« L'intesa raggiunta è stata consacrata da un accordo firmato oggi e che rispetta la sovranità del Sultano lasciando intatta l'intelaiatura dello statuto. Tale accordo non intacca i diritti e le prerogative delle diverse autorità di Tangeri (Mendub, assemblea legislativa e amministrativa, comitato di controllo) e mantiene il saggio equilibrio stabilito per questi poteri dallo statuto. Le legittime soddisfazioni che vengono accordate agli interessi della Spagna non pregiudicano comunque quelli delle altre potenze e particolarmente quelli della Francia. L'accordo è concluso per la durata dello statuto, ma le sue disposizioni saranno sottoposte a revisione se, contrariamente alle speranze dei due governi, il funzionamento mettesse in luce un irrimediabile difetto di organizzazione.

« La convenzione prevede nelle sue stipulazioni principali la modificazione di diversi articoli dello statuto e del codice penale allo scopo di assicurare una più efficace repressione del contrabbando delle armi: la nomina di un ufficiale spagnolo come ispettore generale della polizia e del servizio di sicurezza, lo scioglimento del « tabor » e la loro sostituzione con la gendarmeria prevista dallo statuto, con effettivi temporaneamente aumentati e sotto il comando di un ufficiale spagnolo assistito da un francese.

Le conversazioni a quattro

« Conformemente alla procedura convenuta nel novembre 1926 da Parigi, Madrid, Londra e Roma i governi francese e spagnolo nel notificare il loro accordo ai governi inglese e italiano li inviteranno a partecipare alla continuazione dei negoziati. La riunione, che si terrebbe prossimamente a Parigi, avrà per iscopo di esaminare insieme alle proposte franco-spagnole, le condizioni alle quali l'Italia sarebbe disposta ad aderire allo statuto di Tangeri. L'accordo intervenuto fra i quattro governi sarà in seguito proposto per via diplomatica all'adesione delle altre potenze interessate ».

Il testo dell'accordo non sarà per il momento pubblicato, per consentire alle competenti autorità italiane e inglesi di esaminarlo serenamente al riparo dai clamori della pubblicità.

Quasi tutti i giornali commentano ampiamente l'avvenimento odierno. Il *Temps* afferma che un alto decisivo è stato compiuto e aggiunge che non è possibile dubitare dell'adesione della Gran Bretagna e dell'Italia. La notizia della continuazione a quattro delle conversazioni su Tangeri è accolta da tutti come una naturale e prevedibile conseguenza del regime internazionale esistente in quella città. Tuttavia qualche giornale vorrebbe trovarvi una specie di degnazione da parte della Francia che a suo giudizio dovrebbe aspirare alla riconoscenza di chi ne trae beneficio, e in particolare dell'Italia.

Questa tesi è sostenuta dall'*Oeuvre* che afferma che l'Italia non aveva alcun diritto di veder presi in considerazione i suoi desideri su questo terreno e che, poichè si trattava di una potenza marittima mediterranea, Parigi ha ritenuto che anche Roma dovesse aver voce in capitolo; e di ciò — secondo il giornale — l'Italia dovrebbe essere grata alla Francia. L'*Intransigeant* trova invece perfettamente logico che Spagna e Francia abbiano invitato l'Italia ad apporre la sua firma ad un accordo a quattro che costituirà una rinnovazione del trattato del 1923. Il giornale aggiunge che tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero augurarsi che le tre potenze latine associate momentaneamente in quest'intesa non si dividano in seguito su tanti altri problemi nei quali i loro interessi sono comuni.

Negoziati doganali con la Francia

PARIGI, 3

(A.P.) Si è già accennato nei giorni scorsi, a proposito delle difficoltà suscitate dalla riforma del regime doganale francese, alla presenza a Parigi di una delegazione italiana incaricata di svolgere negoziati col Ministero del commercio francese in vista della conclusione di un accordo economico.

Sull'« Echo de Paris » Marcel Hutin, di solito informatissimo su ciò che avviene negli ambienti governativi, precisa oggi che la delegazione italiana è diretta dal comm. Di Nola e che quella del Ministero del commercio francese è presieduta dal sig. Serruys. I negoziati, che sembrano bene avviati, sono stati per forza di cose rallentati negli ultimi giorni a causa dell'obbligo che incombeva al Ministro del commercio Bokanowski e ai suoi collaboratori di seguire davanti alle due Camere gli interminabili dibattiti sulla revisione delle tariffe doganali. L'informatore dell'« Echo de Paris » aggiunge che la portata dei negoziati franco-italiani supera di molto quella del semplice scambio di vedute su questioni economiche ed anche nel dominio della politica sembra tale da favorire lo sviluppo dei rapporti amichevoli fra le due grandi nazioni latine.

Le gesta dei banditi a Sciangai Assassinii e saccheggi

SCIANGAI, 3

La situazione locale pressochè tranquilla permette alle autorità della concessione straniera di revocare a datare da giovedì prossimo lo stato d'assedio che era in vigore da quasi un anno. La polizia dovrà però continuare nel dicile compito di perseguire e sopprimere il brigantaggio.

Anche mercoledì scorso due banditi arrestati ai limiti della concessione, uccisero due agenti della polizia cinese e ne ferirono un altro; quindi fuggirono nel territorio cinese. Giovedì i poliziotti sorpresero 24 briganti e riuscirono a liberare dei banditi i prigionieri che, da parecchio tempo essi tenevano in ostaggio per il riscatto dei quali erano state pretese 30 mila lire sterline.

Malgrado l'attività della polizia, numerosi atti di brigantaggio avvengono ancora. Ieri sera una banda armata ha saccheggiato la cassaforte della compagnia cinese di trasporti che ha sede nel centro della concessione asportando biglietti di banca, oro e argento in verghe per un valore di circa diecimila lire sterline. I banditi, che hanno potuto operare tenendo il personale della Compagnia sotto la minaccia delle rivoltelle, sono riusciti poi a fuggire facilmente.

Una officina di passaporti falsi nel consolato francese di Monaco

PARIGI, 3

Un telegramma da Nizza informa che si sarebbe scoperta, a Monaco, una vera e propria officina di falsi passaporti. Due mesi or sono, in seguito ad una inchiesta compiuta per il traffico della cocaina, si apprese che il principato accusato era riuscito a passare in tempo in Italia servendosi di un falso passaporto. Questa inchiesta condusse alla scoperta dell'officina, che sembra che aveva sede nello stesso consolato di Francia a Monaco. La stenografa del consolato, signorina Germana Ballet, di anni 27, è stata arrestata e poi rilasciata. Ma l'inchiesta continua e si attendono numerose perquisizioni saranno effettuate e parecchi arresti seguiranno. La falsificazione dei passaporti sarebbe avvenuta naturalmente, all'insaputa del console generale.

Attrice che si svena nel bagno per conflitti "spirituali,,

BERLINO, 3

Una giovane attrice molto conosciuta a Berlino, Hilde Hildegrand, ha tentato oggi di uccidersi. Una sua amica, che si era recata a visitarla la trovò nel bagno svenuta, con le vene dei polsi recise. Prima di compiere l'atto insano, essa aveva aperto nella stanza da bagno i rubinetti del gas. Soccorsa ancora in tempo venne subito trasportata all'ospedale, dove venne giudicata salva dalle cure del caso.

Si spera di poter riuscire a salvarla ma per ora non vi è nulla di certo, ma per ora non vi sono più speranze di salvezza. Il tentativo è avvenuto proprio all'ultimo istante. Le cause da attribuire a « conflitti spirituali ».

La marina da guerra tedesca e l'efficenza dell'esercito

BERLINO, 3

(F.A.) Il Ministro della Difesa Nazionale generale Groener, ha tenuto oggi un discorso alla giunta del bilancio occupandosi principalmente della costruzione di una nuova corazzata, che ha già dato luogo a molte polemiche. La parte interessante del discorso è stata quella retrospettiva, nella quale il generale ha condannato la politica navale di anteguerra difendendola nociva nei riguardi dell'esercito, poichè ha fatto perdere di vista la visione esatta dei suoi compiti, che avrebbero dovuto consistere esclusivamente nella difesa delle frontiere orientale e occidentale.

Secondo il Groener è alle spese fatte per la marina che si deve attribuire la mancanza di alcuni corpi d'armata che avrebbero deciso diversamente la battaglia della Marna. Il Ministro ha però aggiunto che naturalmente queste considerazioni retrospettive non hanno nulla a che fare con la situazione odierna, visto che il trattato di Versailles non permette alla Germania di impiegare in terra quanto potesse economizzare sul mare. E', al contrario, di vitale importanza che la Germania possa disporre di una flotta in piena efficienza per tenersi pronta ad ogni eventualità sul mar Baltico.

Il Ministro si è poi occupato di una mozione socialista relativa a pretesi contatti della Marina con persone appartenenti all'organizzazione Ehrardt e simili ed ha detto che si tratta in gran parte di materia antiquata e sorpassata, ma che ad ogni modo egli si è sua cura di epurare la marina di tutti gli appartenenti alle organizzazioni di combattimento. Gli attacchi fatti a Tirpitz per la sua politica navale e ad Ehrardt per la sua attività squadristica provocheranno molto probabilmente vivaci polemiche da parte degli interessati.

Il suicidio di un americano che sperperò cinque milioni

PARIGI, 3

Qualche giorno fa venne rinvenuto presso il canale di San Maurizio nei dintorni di Parigi, il cadavere di un uomo sconosciuto vestito con ricercatezza. Dopo parecchi giorni di ricerche si è potuto stabilire la identità del morto. Si tratta di un americano di 52 anni, certo Owens, il quale possedeva una fortuna ragguardevole. L'Owens era venuto ed abitare a Parigi ove spendeva largamente. L'anno scorso, in un solo mese, egli spese più di 50.000 franchi. L'Owens però, in questi ultimi tempi, subì gravi contraccolpi finanziari e si trovò completamente rovinato. Il suo conto in banca non ha più che cinquanta centesimi al suo attivo. Probabilmente, dopo aver dilapidato in piaceri e speculazioni una fortuna che si calcola da quattro a cinque milioni di franchi, deve essersi gettato nel canale di San Maurizio.

Ragazzo che scanna una bimba per brutale malvagità

BERLINO, 3

Il cadavere di una bimba di sei anni è stato scoperto l'altro notte ad Aumund, presso Brema. Il cadavere aveva la gola recisa e mostrava segni di strangolamento precedente. Le ricerche fatte hanno portato alla scoperta dell'assassino, un giovane sedicenne, vagabondo, mutilato di un piede e di una gamba, perduti l'anno prima in seguito ad un tentativo di suicidio sotto un treno.

Interrogato, l'assassino ha dichiarato semplicemente che già da tre giorni aveva deciso di scannare qualcuno perchè sentiva un bisogno irresistibile di sangue. Ma siccome doveva per forza assalire qualcuno più debole di lui, perchè mutilato a quel modo, dovette lungamente aspettare l'occasione, finchè in un viale solitario si imbattè nella disgraziata bambina, che tornava in quel momento dalla scuola.

Costes e Lebrix atterrano per la tempesta di neve

DETROIT, 3

Gli aviatori Costes e Lebrix hanno atterrato a Sharol (Pensilvania) a 50 miglia ad est di Cleveland, a causa di una tempesta di neve.

La morte d'un personaggio zarista

PARIGI, 3

Il « Matin » annuncia che Lapuchin, ex capo della polizia degli Zar, è morto a Parigi. Egli riuscì una volta a smascherare il celebre agente provocatore Azeff.

Accordo minerario boemo

VIENNA, 3

(Vice) Fra i proprietari delle miniere di carbone della Boemia settentrionale e i minatori è stato raggiunto un accordo. Domani il nuovo patto di lavoro sarà sottoscritto dalle parti e martedì gli scioperanti, che sono circa 30 mila, torneranno nei pozzi. Il merito di aver trovato una formula di compromesso va attribuito al governo sotto i cui auspici sono stati condotti i negoziati.

Solutori dell'incastro con due cuori

C'inviarono l'esatta soluzione del Gioco a premio di lunedì u. s. (I-me-no-o) le seguenti.

Signore: Vella Menegotti, Gina Moranda, Tina Rigoni, Maria Stracca, Vittoria Fagarazzi, Anna Pinzoni, Anna Maria Alberti, Clotilde Colonello, Rosina Pellegrini, Esa Novati, Ida Scarante, Giovannina Bettati, Salvador Rosina, Angiolina Zerman, Eugenia Layet, Fanny Pezzini, Dina Piazza, Zambler, Maria Bianchetti.

Signori: Zortea Umberto, Rossato Giulio, Carlo Minotto, Eugenio Duse, Ing. Massaggia Antonio, Ettore Marassi, Giorgio Funes, Giuseppe Bigaglia, Ettore Regazzi, Eugenio Alzetta, Aldo Pace, Nato Cian, Zennaro Attilio, Ugo Frasobetti, Guido Filippi, Franco Casiglieri, Alvaro Karlitzky, Bosetto Aurelio, Weber Vinicio, Pianon Erico, Scognamillo Umberto.

Le sorte favorì: Vella Menegotti di Mestre, Tina Rigoni di Chioggia, Cesare Orlando, Weber Vinicio.

Il tasso di sconto ridotto al 6 e mezzo per cento

ROMA, 3

La Gazzetta Ufficiale di questa sera pubblica un decreto del Ministro delle Finanze col quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono ridotti dal 7 al 6.50 per cento con decorrenza dal 5 marzo corrente.

L'adunata dei volontari milanesi e l'omaggio a Diaz

MILANO, 3

Questa sera nel salone d'onore Luzzatto si è avuta l'adunata annuale dei volontari di guerra, riuscita imponentissima. Il presidente comm. Remo Farina fra la più intensa commozione dei presenti rievocò la figura del grande Condottiero scomparso, particolarmente caro ai volontari per aver creato in ogni combattente l'animo del volontario sempre pronto a tutto osare ed a tutto offrire per la grandezza della Patria. Dopo l'esaltazione della azione del Duca della Vittoria durante e dopo la guerra il presidente dei volontari volle riassumere in rapida sintesi il discorso odierno del Capo del Governo. L'assemblea decise ad unanimità di inviare al Duce il seguente telegramma:

« Volontari di guerra di Milano leggendo in solenne adunata vostro odierno discorso ripetono l'offerta giurata ».

Nel Fascio italiano di Berlino

BERLINO, 3

(F.A.) Con provvedimento della Segreteria generale dei Fasci all'estero è stato nominato segretario politico della zona di Berlino il camerata cav. Guido Parisch direttore della Albany Film. La nomina è stata accolta con grande soddisfazione dalla colonia ove il camerata Parisch è assai favorevolmente noto per l'opera di italianità e di beneficenza da lui svolta costantemente. Si ricorda la generosa offerta con la quale l'Albany Film concorse l'anno scorso all'invio dei bambini italiani della Germania alle cure marine e montane in Italia.

60 mila operai licenziati dalle officine germaniche

BERLINO, 3

(F.A.) Lo sciopero dei fabbricanti di utensili e strumenti per officine metallurgiche di Berlino, comincia a produrre conseguenze assai gravi, e più gravi ancora sono da temersene se un accordo non si riesce ad approvare un breve termine con il conflitto. Questa mattina infatti, essendo stato conosciuto il fallimento delle pratiche di conciliazione tentate nei giorni scorsi, alcune grandi aziende, fra cui la Borsig e la Siemens, hanno informato le loro maestranze che per mancanza di materiali e di strumenti necessari si vedono costrette a sospendere il lavoro con l'ultima squadra diurna di oggi. In conseguenza di questa serrata vengono a trovarsi senza lavoro circa 60 mila operai metallurgici di Berlino e ciò solo dello sciopero non viene posto fine prontamente, altri colossi della metallurgia, come la A. E. G., la Borsig e l'Osram, si vedranno nella stessa necessità e il numero dei serrati salirà a circa 200 mila. Già per lunedì si annunziano altri licenziamenti e lunedì nel pomeriggio si riuniranno i fiduciari degli industriali metallurgici per deliberare sulla situazione.

Attore che spira fra le quinte mentre continua lo spettacolo

PARIGI, 3

Una scena tragica assolutamente inaspettata dal pubblico, si è avuta ieri sera in un teatro di Caen durante la rappresentazione di una commedia. Un attore, che ricopriva al tempo stesso la carica di direttore del teatro, fu colpito improvvisamente da un attacco cardiaco mentre recitava. Due inservienti lo condussero, senza che il pubblico si rendesse conto della gravità dell'accaduto, dietro le quinte dove il disgraziato spirò assistito dalla moglie, anch'essa attrice della compagnia. Nel frattempo gli altri attori, sebbene vivamente impressionati, continuarono la rappresentazione e il pubblico fu informato del caso tragico alla fine dello spettacolo.

Trattato franco-svedese

PARIGI, 3

Briand e il Ministro di Svezia firmeranno oggi un trattato di arbitrato generale per regolare gli eventuali conflitti tra le due Nazioni.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino a Venezia

Partenze fino al 21 marzo

Espresso **Trieste-Venezia-Costantinopoli** (settimanale): Pir. «Teodora» com. E. Masutti, giovedì 8 marzo ore 12 — Pir. «Cleopatra» com. A. Colombis, giovedì 15 marzo ore 12.
Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Costantinopoli e ritorno.

Linea **Levante A** (quattordicinale): Pir. «Quirinale» com. cav. V. Vakich, mercoledì 7 marzo ore 7 — Pir. «Celio» com. cav. M. A. Zadro, mercoledì 21 marzo ore 7.
Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli Constanza, Sulinà, Galatz e Braila.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. «Abazia» com. L. Sirovich, mercoledì 14 marzo ore 7.
Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Metelino, Smirne, Costantinopoli, Burgas, Varna, Constanza e Odessa.

Linea **Soria A** (quattordicinale)): Pir. Pir. «Dalmatia», venerdì 9 marzo ore 18.
Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Bari, Brindisi, Pireo, Rodi, Alessandria, Porto Said, Jaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretto, Mersina, Famagosta, Larnaca, Limassol, Rodi, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Linea **Soria B.** (quattordicinale): Pir. «Diana» com. M. Mareglia, venerdì 16 marzo ore 18.
Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Spalato, Pireo, Rodi, Adalia, Limassol, Larnaca, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Berutti, Caifa, Jaffa, Porto Said Alessandria, Rodi, Pireo, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane): Pir. «Merano» com. A. Manerin, giovedì 22 marzo ore 19.
Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Patrasso, Catacolo, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Constanza.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane): Pir. «Palestina» com. M. Clacevich, giovedì 8 marzo ore 19.
Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea celere **dell'India** (ogni 4 settimane): Pir. «Cracovia» com. cav. G. Quarantotto sabato 17 marzo.
Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Remo» com. G. Camelli, martedì 13 marzo.
Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Yokohama e rit.

Arrivi a Venezia fino al 21 marzo

Linea celerissima Trieste-Egitto (settimanale): Pir. «Vienna» com. G. Mayer, martedì 6 marzo ore 11 — Pir. «Helouan» com. cav. S. Fabiani, martedì 13 marzo ore 11 — Pir. «Vienna» com. G. Mayer, martedì 20 marzo ore 11.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. «Cleopatra» com. A. Colombis, domenica 11 marzo ore 12 — Pir. «Teodora» com. E. Masutti, domenica 18 marzo ore 12.

Linea **Levante A** (quattordicinale): Pir. «Celio» com. cav. M. Zadro lunedì 5 marzo ore 6 — Pir. «Campidoglio» com. A. Meeraus, mercoledì 21 marzo ore 6.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. «Praga» com. T. Bechtinger, domenica 11 marzo ore 13.

Linea **Soria A** (quattordicinale): Pir. «Merano» com. A. Manerin, mercoledì 7 marzo ore 7 — Pir. «Palacky» com. P. Bogovich, mercoledì 21 marzo ore 7.

Linea **Soria B** (quattordicinale): Pir. «Graz» com. P. Winter, giovedì 15 marzo ore 6.

Linea **Egeo-Mar Nero B** (ogni 4 settimane): Pir. «Bucovina» com. G. Cossovich, domenica 18 marzo ore 12.

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Viminale» com. cav. E. Oberego, giovedì 22 marzo (circa).

Linea commerciale dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Nippon» com. cav. E. Feriani, giovedì 15 marzo (circa) — Pir. «Laconia» com. G. Ravasini, sabato 17 marzo (circa).

Movimento Piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Cracovia» partito da Aden per Suez il 20 febbraio — Pir. «Pilsna» partito da Suez per Aden il 24 febbraio.

Linea dell'Estremo Oriente. — Motonave «Remo» arrivata a Venezia il 24 febbraio — Motonave «Viminale» partita da Colombo per Bombay il 23 febbraio — Motonave «Esquilino» partita da Yokohama per Dalny il 12 febbraio — Motonave «Romolo» partita da Singapore per Hongkong il 24 febbraio — Pir. «Venezia» partito da Suez per Massaua il 20 febbraio.

Linea commerciale dell'India. — Motonave «Sumatra» partita da Aden per Karachi il 17 febbraio — Pir. «Nippon» partito da Karachi il 23 febbraio — Pir. «Laconia» artito da Bombay per Marmafoa il 15 febbraio.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.
Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.94 — Febbraio manca — Marzo 18.39 — Aprile 18.48 — Maggio 18.56-58 — Giugno 18.48 — Luglio 18.43-44 — Agosto 18.27 — Settembre 18.15 — Ottobre 18.03-05 — Novembre 17.99 — Dicembre 17.96.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 marzo: «Nina» ital. da P. S. Stefano vuoto.

Spedizioni del 3 marzo: «Alfieri» ital. per Fiume con merci — «Jason» jugosl. per Dugirat vuoto — «Elettra Stevandi» ell. per Sfax vuoto — «Salento» ital. per Algeri vuoto.

Partenze del 3 marzo: «Alfieri» ital. per Fiume — «Jason» jugosl. per Dugirat.

Carichi specificati: Pir. «Alfieri» ital. arrivato il 2 marzo: da Genova: sacchi 50 caffè, colli 17 cavi; da Palermo: casse 1 statua, casse 2 macchine; da Messina: barili 1 samojati; da Catania: casse 15 setmelino, sacchi 111 orzo, casse 40 liquerizia; da Barcellona: sacchi 1360 cloruro potassa; da Marsiglia: barili 129 grasso, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Jason» jugosl. arrivato il 2 marzo: da Spalato: rinfusa tonn. 360 cianamide, all'ordine. Raccomandato a G. Radonich.

Pir. «Salvo» ital. arrivato il 2 marzo: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1600 sale, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 25; al largo 2; totale 27. Arrivati 7; partiti 10.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3850; merci varie tonn. 1011; totale tonn. 4861.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 188; merci varie tonn. 1790; totale tonn. 1978.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 117; uomini 850 — Carri caricati 218, scaricati 42 — Stato atmosferico piovoso.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 marzo:

«Colombo» a Casablanca — «Conte Rosso» a S. Miguel — «Esperia» a Alexandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Pilsna» a Bombay Radio — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Principessa Giovanna» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria» a Casablanca — «Romolo» a Shanghai-Zikawei — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Soller Radio — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Aden Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 5 marzo:

Carpentieri 83 — Nostromi 35 — Marinai 1346 — Giovanotti di coperta 193 — Mozzi di coperta con navigazione 19 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 44 — Carbonai 522 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 106 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 12 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.44; tramonta alle ore 18.0 — Luna tramonta alle ore 6.12; leva 15.47.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.0 e 16.0; Alte ore 9.40 e 22.50.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 7.8; minima 4.1.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 769.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida; Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — I canali Adigetto e Scortico saranno messi in secco a partire dal 5 marzo p. v. per circa 40 giorni per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario di Venezia resterà limitata dal 1.o marzo p. v. fino a nuovo avviso da un'ora prima della levata del sole ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata fino a nuovo avviso dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 7.

La navigazione attraverso il tronco urbano Adige a Verona sarà sospesa, fino a nuovo avviso; sarà pure sospeso il solito buttà domenicale durante le magre invernali in conseguenza dei lavori di ponte Vittoria e del ripristino della rotta del muraglione in località Redentore.

La navigazione dall'Adige al canale di Lireo attraverso il sostegno di Tornovo rimarrà sospesa, fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); 4.35 D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.
BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.
TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.06 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55 DD.
UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. (Conegliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).
TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.
CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).
MESTRE: (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; 7.50 A. (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.5 O.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Verona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.50 D.
BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 A. (Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.
TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.
UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.30 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.01 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).
TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55. A.
CALALZO: 8.30 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.08 A.
MESTRE (Servizio locale): 0.58 O.; 3.55 A.; 5.18; 7.50; 8.23; 15.35; 17.40; 18.38; 19.38; 21.48; 22.20; 23.28.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 82

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Buon giorno, caro signor Calvairac — ella disse con la sua voce musicale. — Sono lieta di rivedervi.

— Constato con piacere — aggiunse Chambreuil, che discese secondo — che l'aria di Gorce vi fa bene.

— Calvairac, voi v'ingrassate — disse Hervois, scendendo per ultimo.

Mario si effuse in saluti ed in complimenti.

— Ronger — disse Chambreuil allo chauffeur — siete libero.

— Grazie, signore — rispose Ronger.

Roberto e Fernanda seguiti da Hervois e da Calvairac, entrarono nel vestibolo, ove li aspettava il marchese Du Breil .

— Cara signora ed amica — disse Mario — permettetemi di presentarvi il mio vecchio camerata marchese De Beauvoisy Du Breil.

Il marchese s'inchinò a baciare la mano che Fernanda gli tendeva.

— Il mio amico Chambreuil — continuò Mario — ed il mio vecchio camerata Hervois.

— Quanti vecchi camerati! — mormorò Fernanda al marchese, che rispose con un fine sorriso.

— Signor marchese — disse Chambreuil — la vostra fama è troppo diffusa perchè io non mi senta altamente onorato di poter partecipare al vostro fianco, ad una partita di caccia.

— Signore — rispose il marchese — voi siete molto gentile. E' vero che un tempo ebbi una invincibile passione per questo nobile sport. Ma da molti anni lo avevo abbandonato. E' stata necessaria la cordiale insistenza del signor Calvairac e del mio amico Hochais, perchè io mi decidessi ad accogliere l'invito fattomi, abbandonando gli studi che attualmente mi assorbono.

— Ciò rende più grande la nostra gratitudine — disse graziosamente Fernanda.

I domestici, intanto, avevano sbarazzato i viaggiatori dei loro mantelli.

E poichè la cameriera che aveva presa la pelliccia di Fernanda si allontanava, quest'ultima la richiamò :

— Orsola — ella disse — il signor Chambreuil occuperà da solo l'appartamento della terrazza. Per me preparerete la stanza azzurra.

E, volgendosi a Roberto, aggiunse:

— Non mi serberete rancore, è vero: se, essendo ancora un po' sofferente, vi abbandonerò per qualche sera?

— Fate come vi piace — rispose Roberto, sorridendo.

— Vi confesso che preferisco la mia antica camera da signorina al grande appartamento che suscita sempre in me dei ricordi dolorosi.

Erano intanto passati nel salone, ove la conversazione divenne più animata.

— Sì, caro signore — diceva Fernanda al marchese. — Questa grande casa, nella quale sono nata, nella quale ho trascorso le più belle ore della mia giovinezza, mi dà, nondimeno, tutte le volte che ritorno, una invincibile tristezza.

— Ricordo perfettamente, signora — rispose il marchese — l'odioso delitto che stupì e commosse tutta Parigi .

Chambreuil che aveva teso l'orecchio si affrettò ad intervenire nella conversazione, per volgerla ad altro tema.

— Calvairac — egli disse, guardando l'orologio — sapete che sono già passate le sei? A che ora si pranza, dunque?

— Alle sette precise!

— Ma allora — esclamò Fernanda — ho il tempo per fare un po' di toilette. A fra poco ,signori.

Quando ella fu uscita, Chambreuil condusse Calvairac nel vano di una finestra.

— Ebbene; che cosa fanno i vostri alambicchi?

— I miei alambicchi vanno a meraviglia. La produzione sorpassa le mie più rosee speranze. Vi farò visitare tutto questa sera.

— Perchè non subito?

— Perchè il pranzo sarà servito a momenti. Ci resta appena il tempo per andare a indossare lo smoking.

Così dicendo, Mario e Chambreuil uscirono dal salone, lasciandovi Hervois, in compagnia del marchese Du Breil.

— La notizia della morte del conte di Gorce fu un colpo di fulmine — disse Hervois, continuando la conversazione già iniziata da Fernanda. — Egli occupava l'appartamento della terrazza, a breve distanza da quello occupato da Chambreuil. Fra i due appartamenti vi è un vasto corridoio, che impedì al nostro amico di udire i gemiti del vecchio.

— Il signor Chambreuil era già il genero del conte a quell'epoca?

— Certo.

— la signora Chambreuil era al Castello?

- Fortunatamente no. Era a Vichy, per una cura.

— Ma l'assassino... come si chiamava?

— Giovanni Martory. Un orfano, per il quale il conte di Gorce era stato un secondo padre.

— Ma quale interesse poteva spingerlo al delitto?

— La vendetta contro colui che, concedendo la mano di Fernanda a Roberto Chambreuil, aveva fatto crollare il suo sogno ambizioso....

— Vigliacco! Ma come potè perpetrare il delitto?

— Caro marchese, voi conoscete certamente meglio di me, che sono un plebeo...

Il marchese protestò gentilmente.

— Ma sì; voi conoscete meglio di me queste vecchie dimore feudali. Malgrado le non poche modificazioni esterne, apportatevi nel corso dei secoli, il castello di Gorce ha conservato le caratteristiche architettoniche del tempo in cui fu costruito. Le sue mura ciclopiche nascondono passaggi segreti; i suoi sotterranei sono famosi...

— Rammento, infatti, che un mio cugino, il duca di Saint-Breiv, fece una volta, all'Accademia archeologica, una comunicazione molto interessante in proposito.

— Perfettamente! Ebbene, Giovanni Martory, che aveva trascorsa qui la sua infanzia e la sua giovinezza, conosceva tutti i segreti del castello. Un corridoio mascherato metteva in comunicazione la sua stanza con quella del vecchio conte: e fu di lì che egli vi si introdusse, per somministrargli il veleno.

— E dove è ora quel miserabile?

— All'ergastolo, perbacco!

Mario Calvairac e Roberto Chambreuil rientrarono nel salone.

E qualche minuto dopo, gli ospiti del vecchio castello erano seduti intorno alla tavola da pranzo. Fernanda sedeva di fronte a Roberto, avendo alla sua destra il marchese Du Breil e Calvairac, alla sinistra Hervois.

— Dunque, caro direttore dell'equipaggio — disse a un certo punto Chambreuil a Calvairac che cosa ci avete preparato per domani?

— La battuta è stata delle più promettenti — rispose Mario con un certo imbarazzo. — Spero che potremo dar la caccia a un vecchio dix-cors.

(continua)

Anno 186 - N. 65

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 5 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 391 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 63 all'anno; L. 25 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25 arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Fervore di commenti e di plausi
per le scultoree parole del Duce

Il vaniloquio viennese

VIENNA, 4

I giornali viennesi commentano nei loro articoli di fondo la risposta dell'on. Mussolini alla manifestazione del Consiglio Nazionale austriaco per le minoranze dell'Alto Adige.

La *Reichspost*, osserva che se l'on. Mussolini ricorda i meriti dell'Italia verso l'Austria, si può rispondere che questi non furono mai negati neppure in Austria, al contrario lo stesso Mons. Seipel ha riconosciuto espressamente a varie riprese gli amichevoli servizi resi dall'Italia all'Austria. Giustamente su questa constatazione il Cancelliere ha basato il rammarico che le sofferenze tedesche nel «Tirolo meridionale» non lascino sorgere relazioni di più intima amicizia fra i due Stati. Dopo una dettagliata descrizione della relazione esposta dell'azione svelta dall'Italia per il miglioramento economico della situazione del «Tirolo meridionale» «l'on. Mussolini — continua il giornale — è passato quasi completamente sopra alle accuse fatte contro il Governo italiano nel Consiglio circa il divieto per i tedeschi di frequentare scuole tedesche e di imparare la religione nella lingua materna.

Si deve riconoscere — aggiunge la *Reichspost* — che le dichiarazioni dell'on. Mussolini sono state di tono moderato. Salvo pochi passi, il discorso è certamente buono e costruito molto efficacemente dal punto di vista dell'on. Mussolini, ma tanto più chiaramente si manifesta la concezione di contrasto per quel che riguarda la questione delle nazionalità. Se Mussolini crede che si tratti di una lotta contro il Regime fascista tale orientamento si può trovare tutto al più nelle dichiarazioni della social-democrazia e neppure per ombra presso gli altri partiti e nemmeno nei discorsi del Cancelliere, che ha sempre tenuto nettamente separate le esigenze della politica estera dalla ingerenza, cui si è sempre dichiarato contrario, negli affari interni degli altri Stati.

La *Reichspost* termina dicendo di voler tenere in seria considerazione le parole pronunciate dall'on. Mussolini circa il rispetto alla nazionalità tedesca e l'assicurazione che l'Italia vuole bene intendersi col popolo tedesco; ma l'ostacolo più grave e insanabile, conclude il giornale, è rappresentato dall'intima divergenza di concetti e di idee che esiste tra le due parti.

La *Neue Freje Presse* ricorda nel suo editoriale le parole del Cancelliere austriaco sulle forze morali della coscienza del mondo che è più forte del diritto, e dichiara che questo è l'aspetto più importante della questione e costituisce il punto essenziale della discussione avvenuta al Consiglio Nazionale austriaco. Ora, aggiunge il giornale, le parole del Cancelliere non sono state confutate dal Capo del Governo Italiano e questo diritto morale non può essere tolto all'Austria nè nel bene nè nel male. La *Neue Freje Presse* termina con un appello alla pace e conclude: il problema del «Tirolo meridionale» non deve essere più a lungo una muraglia di divisione fra l'Austria e l'Italia.

Il *Neuer Wiener Tageblatt* scrive che l'on. Mussolini non vuole versare olio sul fuoco così come questo non vuole fare l'Austria, ma il suo discorso alla Camera italiana avrebbe suscitato una maggiore impressione se fossero state tralasciate le minaccie. Il giornale insiste particolarmente sul confronto fatto dal Capo del Governo Italiano sul trattamento usato ai sudditi di altre nazionalità dall'Austria della epoca antecedente all'attuale e, dopo avere affermato che oggi ancora la superiorità economica della Lombardia è in gran parte dovuta alla attività amministrativa esplicata in quella regione sotto l'imperatore Francesco Giuseppe, aggiunge che tale epoca avrebbe dovuto piuttosto essere compresa nel confronto fatto dall'on. Mussolini.

Le *Wiener Neueste Nacrichten* qualificano le dichiarazioni dell'on. Mussolini un discorso e non una risposta; affermano quindi che l'Austria non si preoccupa del Fascismo come politica di partito di trasformazione in Italia, ma soltanto della sorte dei tedeschi del «Tirolo Meridionale»; pertanto il discorso del Primo Ministro italiano non può assolutamente mutare questo stato di fatto.

L'Arbeiter Zeitung, polemizza vivamente sulle dichiarazioni dell'on. Mussolini e conclude così: «I tedeschi del «Tirolo meridionale» hanno un alleato più forte della piccola Repubblica austriaca e cioè l'anima immortale della democrazia italiana e l'odio della classe operaia di tutti i paesi contro il Fascismo.

Il "rigore,, dell'on. Mussolini dispiace a Berlino

BERLINO, 5

Il testo del discorso pronunciato sabato alla Camera italiana dall'on. Mussolini è giunto a Berlino a tarda ora, ragione per cui pochi giornali di ieri hanno preso posizione e pubblicarono solo brevi commenti riservandosi di pronunciarsi più ampiamente.

I commenti di ieri mattina registrano con grande dispiacere il rigore col quale l'on. Mussolini insiste sulla necessità di italianizzare il «Tirolo meridionale» e reclamano per i tirolesi libertà di coltura.

La «Vossische Zeitung» scrive che la più gran parte della stampa tedesca e sopratutto la «Zeitung» stessa non ha alcun desiderio di provocare o quanto meno di appoggiare l'irredentismo. La più grande parte del popolo tedesco è, come il popolo italiano, di avviso che la frontiera del Brennero costituisca un fatto immutabile, ma gli italiani devono rispettare il patrimonio culturale tedesco nel «Tirolo meridionale» e sopratutto la lingua tedesca dei tirolesi. Sotto questo punto di vista non potrebbe esservi questione di compromesso o di ritirata.

Il giornale «Germania» scrive:

«Siamo disposti ad una collaborazione amichevole e senza riserve, con l'Italia fascista, ma perchè il «Dittatore» rende questa nostra disposizione così difficile? Il Duce si astiene completamente dal ricordare la soppressione sistematica del carattere tedesco della popolazione tirolese e sopratutto la proibizione dell'insegnamento religioso in lingua tedesca, provvedimento che provocherà le proteste di tutto il mondo cattolico contro le misure fasciste».

La «Deutsche Tages Zeitung» scrive che, considerando nulle e non avvenute tutte le obbligazioni contratte dai precedenti governi italiani e dal Re, nei riguardi della popolazione tedesca del «Tirolo meridionale», l'on Mussolini è cioè la italianizzazione intero la fiducia nelle promesse italiane. Questo stesso argomento è messo in rilievo dalla «Deutsche Allgemeine Zeitung» che rileva l'impossibilità fra le due politiche auspicate dall'on. Mussolini e cioè fra l'italianizzazione del «Tirolo meridionale» e il riavvicinamento amichevole fra la Germania e l'Italia.

Il «Vorwaerts» afferma che la decisione da parte degli alleati di dare all'Italia il «Tirolo meridionale» si basò sulle promesse fatte dai precedenti governi italiani che oggi l'on. Mussolini dichiarava di ritenere nulle e come non avvenute.

I primi commenti londinesi

LONDRA, 5

(C.C.) L'importanza attribuita al discorso di Mussolini — «discorso storico» come rileva la «Morning Post» — risulta confermata dal fatto che tutti i giornali riportano il testo integrale della risposta del Duce.

La vigorosa e franca risposta di Mussolini a mons. Seipel è concepita precisamente nei termini che gli elementi più sani dell'opinione pubblica inglese si aspettavano dal Duce. Prevale negli ambienti meglio informati la persuasione che dopo le parole risolutive del Capo del Governo italiano parole che — come osserva il «Sunday Times» — definiscono una volta per sempre nel modo più chiaro ed esplicito l'atteggiamento dell'Italia, i malintesi che potevano essersi formati a Vienna ed in altri centri riguardo a tale atteggiamento scompariranno per sempre.

Oltre a chiarire la situazione il discorso di Mussolini — a quanto si riconosce qui — fece comprendere al Cancelliere austriaco, come a qualunque altro, di non poter più intromettersi in una questione di carattere interno italiano che non concerne che l'Italia.

I giornali sottolineano specialmente la caratteristica frase del Duce: «Questa è l'ultima volta che parlo riguardo all'Alto Adige: la prossima volta farò parlare i fatti». In sostanza il tentativo di far assurgere all'importanza di una questione internazionale le calunniose asserzioni messe in giro dai propagandisti del pangermanesimo in Austria come in Germania, è stata completamente sventata dal discorso di Mussolini.

Consensi della stampa parigina

PARIGI, 5

(A.P.) Il discorso pronunciato dal Duce alla Camera a proposito dell'Alto Adige e dell'artificiosa agitazione austro-tedesca, era vivamente atteso in questi ambienti e da questi giornali; in conseguenza le scultoree parole del Capo del Governo italiano trovano in questa stampa una profonda ripercussione, quantunque i giornali domenicali parigini siano di solito meno diligenti ed attivi che nei giorni feriali. I giornali notoriamente avversi all'Italia, come è naturale, accolgono le parole del Duce con le consuete preoccupazioni di ordine umanitario, ma i fogli avvezzi a guardare gli avvenimenti politici con più serenità e con minore partigianeria sono quasi unanimi nel comprendere il legittimo diritto italiano di difendere la nostra sovranità, nonchè la vittoria ed i trattati in vigore.

«Il discorso di Mussolini — osserva l'«Echo de Paris» — è di un raro vigore». «Il Duce — constata il «Figaro» — si è espresso con sangue freddo, ma con una fermezza che indica una politica chiara ed una volontà ben ferma. Sarebbe stato facile — osserva il giornale — sollevarne la opinione pubblica italiana che fu profondamente colpita dai discorsi tenuti a Vienna. Ma il Capo di un Governo forte, non ha bisogno di forzare il tono, quantunque abbia il diritto di parlar chiaro. Mussolini ha dato all'Austria un avvertimento energico; la sua replica è completa. Egli ha svolto il problema dal lato diplomatico e da quello politico: la conclusione che s'impone è che l'Europa si trova di fronte ad una manovra germanica che bisogna sventare. L'Austria è troppo audace nell'invocare i diritti delle minoranze, quando si ricorda come essa straziò le popolazioni trentine».

Il giornale così conclude: «Mussolini, manifestando la sua volontà di difendere i trattati, non ha difeso soltanto gli interessi italiani, ma gli interessi della pace internazionale».

Charle Maurras nell'«Action Française» scrive che l'energico discorso del Duce ha le vere proporzioni, il significato di un «atto». La vitalità e la visibile bellezza del discorso del Duce stanno nel fatto che esso è tutto soffuso del grande significato che hanno i benefici che l'Italia ha dato agli allogeni. Lo scrittore dice quindi che l'agitazione alto-atesina deve cessare e che essa manca di fondamento giuridico.

Il «Temps» dedica all'avvenimento il suo articolo di fondo riconoscendo la fondatezza delle ragioni italiane e affermando poi che l'Austria non ardirebbe di prendere posizione contro l'Italia se non fosse incoraggiata e non si sapesse sostenuta dalla Germania. Il giornale manifesta quindi qualche preoccupazione per le ripercussioni che il discorso del Duce potrà avere nei paesi interessati e in Alto Adige, ma riconosce che il solenne avvertimento italiano era necessario specialmente per i pangermanisti, la cui attività, sotto la pretesa di difendere gli interessi germanici, minaccia seriamente la pace europea, non solo al Brennero, ma anche altrove.

L'eco in Alto Adige

TRENTO, 5

Il severo monito del Duce ai mestatori d'oltre Brennero ha destato nelle popolazioni allogene dell'Alto Adige viva impressione e ha riscosso cordiale e spontanea approvazione. I vecchi fascisti dell'Alto Adige, entusiasti per le chiare e precise dichiarazioni, hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«Alta parola Duce rinfranca camicie nere Alto Adige nella fede inconcussa, nel fervore antico delle prime ore, oggi temperato nell'impeto solo per meglio attuare l'opera definitiva che quivi il Fascismo compie, guidato da un Gerarca d'alta tempra che, genuino continuatore tradizione e impulsi impressi da Starace, Giunta, De Stefani, rettilineo, con elevata fermezza e chiarezza, tende alle ultime mete».

Il Segretario dei Fasci dell'Alto Adige, on. Giarratana, ha così commentato il discorso: «I fatti che il Duce ha riassunto nelle sue dichiarazioni dimostrano ciò che noi abbiamo ripetutamente affermato, cioè il senso di liberalità col quale l'Italia governa in Alto Adige. Ha fatto bene il Duce ad affermare che questa situazione di libertà è un premio concesso dal Governo ad un popolo tranquillo che attende ai suoi doveri con scrupolo e lealtà. A questo proposito si deve rilevare una volta di più la responsabilità che si assumono tutti coloro i quali vogliono tener vive delle agitazioni a buon mercato, oltre Brennero. E' naturale che se questa liberalità dovesse essere considerata come una debolezza, l'italiano potrebbe cambiare metodo. Diremo a questo proposito che il programma è già precisato ed il primo punto consiste nella soppressione della stampa di lingua tedesca. Il Duce ha dichiarato che la prossima volta parlerà coi fatti. Noi siamo sicuri invece che il suo discorso costituisce di per sè un fatto che peserà definitivamente sulla bilancia nazionale, perchè il Capo del Governo italiano ha espresso qualche opinione che va al di là dei puri contatti italo-austriaci. Resta inoltre definito che il 24 maggio avrà luogo la inaugurazione del monumento alla Vittoria. Sarà quella l'occasione nella quale la parola di Roma sarà affermata sul Brennero non solo dal Capo del Governo ma da tutto il popolo italiano che consacrerà la sua vittoria sul confine che la parola del Duce ha segnato, in una forma più dura della roccia».

Attorno alla bara del Condottiero
La messa bassa - Omaggio di popolo

ROMA, 5

Ieri mattina alle 11 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli mons. Panizzardi, ordinario militare, ha celebrato una Messa bassa con accompagnamento di organo in suffragio del Maresciallo d'Italia Armando Diaz e come omaggio della reverenda Curia Castrense e di tutti i cappellani militari. Alla Messa ha assistito la Duchessa Anna Irene Diaz con alcuni altri parenti, il tenente colonnello Balsamo, capo della segreteria del defunto Maresciallo. Erano anche presenti il generale Barco, la dama del Comitato per l'assistenza religiosa dell'Esercito, mons. Falsacappa, cappellano ispettore dell'Esercito, mons. Acarnesi, cappellano militare della divisione di Roma, mons. Mattei, cappellano militare della Milizia, e un gruppo di oltre mille esploratori cattolici di Roma. Alla fine della Messa mons. Panizzardi, che era assistito da mons. Mattera, cerimoniere e da altri due sacerdoti, ha impartito l'assoluzione al feretro.

La salma del Duca della Vittoria, che durante la notte è stata vegliata dalla guardia d'onore, è stata meta sin dalle prime ore del mattino d'un pellegrinaggio innumere di popolo. Particolarmente significativo è stato l'omaggio delle Piccole Italiane che dopo avere ascoltata la Messa ed essersi soffermate a pregare, hanno sfilato intorno al feretro deponendo fiori e salutando con le manine protese. L'affluenza del pubblico è veramente imponente Una colonna interminabile di folla sfila reverente davanti alla bara, offrendo lo spettacolo del più grande plebiscito di cordoglio e di venerazione. L'affluenza del popolo si è raddoppiata nelle ore pomeridiane. Da ogni parte della città, dai quartieri più lontani della periferia una folla innumerevole si è diversata nella Piazza dell'Esedra. Durante la giornata è continuato l'invio da parte di associazioni istituti e personalità di numerosissime corone che vengono addossate lungo le pareti della Chiesa.

Alle 16.30 l'addetto militare della Legazione albanese presso il Quirinale, accompagnato da ufficiali superiori dell'Esercito italiano ha deposto presso il feretro del Maresciallo Diaz una grande corona in nome dell'Esercito e del Governo albanese. L'addetto si è soffermato reverente dinanzi alla bara e dopo avere salutato militarmente si è allontanato dalla Basilica. Il pellegrinaggio della folla si è protratto fin nelle ore tarde della sera; verso le 20 la Basilica è stata chiusa rimanendo intorno al feretro soltanto la guardia d'onore.

Ieri sera è partito diretto a Modane il distaccamento di Cacciatori francesi che hanno partecipato alle onoranze funebri del Maresciallo Diaz in rappresentanza dell'Esercito francese. Il distaccamento è stato accompagnato alla stazione dalla caserma Ferdinando di Savoia da una compagnia di Granatieri con musica. Sul piazzale della stazione il distaccamento dei Cacciatori e la compagnia dei Granatieri si sono scambiati il saluto. Indi i soldati francesi hanno preso posto nel treno. Al momento della partenza la musica dei granatieri ha intuonato la «Marsigliese» mentre numerosi ufficiali delle varie armi che assistevano alla stazione alla partenza hanno calorosamente salutato i rappresentanti dell'Esercito francese. Mentre il treno si metteva in moto i Cacciatori affacciati ai finestrini hanno gridato: «Viva l'Italia».

Un discorso del Duce agli ufficiali generali

ROMA, 5

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi gli ufficiali generali qui convenuti per le onoranze funebri al Maresciallo Diaz insieme con quelli aventi comando o ufficio nella Capitale. Erano presenti i generali d'Armata e comandanti designati d'Armata Ferrari, Albricci, Grazioli; i generali di Corpo d'Armata Cattaneo, Vaccari, Di Giorgio, Taranto, Tiscornia, Tallarico, Romei, Lengena, Giaria, Ferrario, Gualtieri, Mombelli, Modena, Zoppi, Bonzani, Piola, Caselli; i generali di Divisione Pugliese, Buffa, Di Ferrero, Carbone, Giovagnoli, Graziosi, Amantea, Calcagno, Spiller, Baistrocchi, Sircana Fenoini, Coralli, Barbarico, Garrone, Bassignano, Calcagno, Gazzera, Pirzio Biroli, Rho, Giannuzzi, Savelli, Cortese, Ago; i tenenti generali medici Gualdi e Gallegari; il ten. generale commissario Marcozzi e i generali di Brigata Pizzari, Del Pozzo, Buffi, Sasso, Borrelli, Alberti, Vacca, Maggioli, Oliva, Bono, Ruggeri, Bocchi, Campoimi, Guidetti, Fodale, Guasco, Maingher, Maltese, Mascarelli, Aimonino, Prampolini, Ghersi, Airoli di Robiate.

Gli ufficiali sono stati presentati da S. E. Cavallero a S. E. il Capo del Governo il quale ha rivolto agli ufficiali generali brevi parole. Riferendosi a quella parte del suo discorso in memoria del compianto Maresciallo Diaz dove esaltò il senso umano del defunto Condottiero per il morale dei combattenti, S. E. Mussolini ha ricordato il dovere che incombe ai capi di avere la più grande cura del morale delle proprie truppe elemento essenziale per la compagine dell'Esercito.

Il Capo del Governo ha ricordato che il prestigio di un Paese è strettamente legato alla reale efficenza delle sue forze armate ed ha aggiunto che la preparazione dell'Esercito, per quanto riguarda l'approntamento dei materiali necessari procede regolarmente. Tocca ora ai capi di spiegare l'opera più efficace per la buona preparazione dei quadri, che dell'Esercito costituiscono la ossatura fondamentale. S. E. Mussolini ha poi soggiunto di avere preso personale conoscenza degli studi che ufficiali singoli all'uopo indicati hanno compiuto sulla migliore composizione organica del battaglione di fanteria, e di essersi reso conto a traverso questa lettura della profonda passione da cui gli ufficiali dell'Esercito italiano sono animati per lo studio dei problemi professionali e per quanto ha tratto alla loro preparazione tecnica. A questo interessamento corrisponde la cura dell'autorità responsabile per la preparazione degli ufficiali.

E' indispensabile che l'Esercito italiano abbia al più presto il codice tattico necessario all'addestramento professionale dei quadri e ciò a prescindere da quanto può riguardare la preparazione dei capi di grado più elevato, la quale non può essere fatta se non a traverso lo studio applicato ai probabili casi concreti. S. E. Mussolini ha invitato infine gli ufficiali generali presenti a rendersi interpreti presso i loro dipendenti tutti del suo compiacimento per il fervore di attività che si svolge nelle file dell'Esercito, attività che egli segue col più grande interesse e con la maggiore simpatia.

S. A. R. il Principe Umberto inaugura in Somalia
poderose opere per la prosperità della Colonia

MOGADISCIO, 5

S. A. R. il Principe di Piemonte ha dedicato la sua giornata alla visita del «Villaggio Duca degli Abruzzi». Il Principe Ereditario ha lasciato Mogadiscio con treno speciale, accompagnato dal Sottosegretario on. Bolzon, dal Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, dal gen. Clerici, dai Vescovi mons. Pisani e Perlo e dall'on. Cesare Forni. Sullo stesso treno hanno preso posto tutte le autorità civili e militari della colonia. Il viaggio fino al villaggio si è compiuto nel modo più perfetto e col sussidio di un servizio d'onore sulla linea, che ha meritato l'alto compiacimento dell'Augusto Principe. Nella stazione di Afgoi era convenuta tutta la popolazione indigena che ha tributato a S. A. R. una manifestazione di affetto. Alla stazione di Adalei erano schierati 500 operai indigeni che lavorano sulla linea ferroviaria e che all'arrivo del treno reale hanno sventolato bandierine tricolori ed hanno lanciato i più vibranti evviva. Due degli operai hanno recato in omaggio al Principe, che ha molto gradito il significativo atto, una piccozza in argento massiccio.

Ad attendere il Principe di Piemonte alla stazione del villaggio era S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Si è quindi formato un corteo di automobili che ha portato i Principi e le autorità al nuovo imponente zuccherificio della Società Saccarifera Somala, che è stato solennemente inaugurato dal Principe Umberto al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza», mentre la numerosa folla degli indigeni, dei metropolitani e delle camicie nere del villaggio acclamavano entusiasticamente il giovane Erede al Trono. S. A. R. il Duca degli Abruzzi, presidente ed amministratore delegato della società, ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Duca degli Abruzzi

«Altezza Reale, Eccellenze, Signori! Quale presidente ed amministratore delegato della «SASI» e quale presidente della Società Saccarifera Somala, sono onorato di porgere a S. M. il Re, a V. A. R., al Governo nazionale, i sentimenti della più viva gratitudine del consiglio di amministrazione delle due società da me presiedute, oltre ai miei personali, per la venuta di V. A. R. alla residenza «Villaggio Duca degli Abruzzi» e di esprimere a V. A. R. stessa, tutto il giubilo che i dirigenti ed il personale delle due società e questa popolazione provano oggi per essersi V. A. R. degnata di accogliere l'invito rivolto di venire qui in mezzo a noi ad inaugurare lo zuccherificio della Società Saccarifera Somala e visitare le opere idrauliche, gli impianti industriali ed il comprensorio irriguo della «Sais». Sono vivamente grato a S. E. Bolzon, Sottosegretario al Ministero delle Colonie, fervido sostenitore con S. E. il Ministro Federzoni, di ogni interesse coloniale, a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia, per il cui merito i confini ristretti di questa colonia si sono allargati fino al golfo di Aden, a S. E. mons. Pisani e mons. Gabriele Perlo, attivi apostoli delle opere di cristiana civiltà, ai funzionari tutti civili e militari della colonia, decisamente volti allo sviluppo civile ed economico di questa terra coloniale, che hanno voluto partecipare a questa cerimonia.

«V. A. R. potrà oggi constatare nel rapido giro, il lavoro compiuto dalla «Sasi», dalla Società Saccarifera Somala dal 1921 ad oggi, in questa località che si trova a 113 km. dalla costa ed a 7000 dall'Italia. Le potenti opere idrauliche attuate sul fiume con la sua diga, collo scaricatore al fondo, e con la superficie con l'edificio di presa e con la minutissima rete degli innumerevoli canali, permettono di irrigare già ora, per sola forza di gravità, 4400 ettari di terreno suddiviso in sei aziende agricole. La inospitale boscaglia somala, irta di spine, ha così ceduto alle sei aziende fin qui aperte all'esercizio della cultura, con gran rendimento di cotone e di canna da zucchero; una fittissima rete di viali e di strade su cui scorre una «decauville», rende il vasto organismo pronto e docile al compito di una intensa produzione, ed un potente argine contro gli allagamenti, corre sulle due sponde a monte ed da valle del comprensorio irriguo della «Sais».

Opere idrauliche

«In questa così verdeggiante in cui la bonifica dei terreni è andata di pari passo compiendosi con quella umana, ben 220 famiglie coloniche delle residenze di Afgoi, del villaggio «Duca degli Abruzzi», di Mehadei, di Bulobarti, di Bugda e della vice Residenza di Uanle, hanno preso stabile dimora a rendere intensivamente produttiva questa terra lungo la sponda sinistra del fiume che prima riusciva ad alimentare scarsamente le sole popolazioni rivierasche, duramente provate dalla malaria e puranche dalla fame nei periodi di carestia.

«Oltre alle opere idrauliche ed a quelle agricole V. A. R. vedrà e visiterà oggi le opere che attorno ad esse e con esse sono sorte. Visiterà l'oleificio dove si appresta la fibra di cotone, le officine per la lavorazione del ferro e del legno, dove si riparano con gli innumerevoli attrezzi agricoli, i potenti trattori «Fiat», intenti or nelle ore notturne, al lavoro di preparazione dei terreni, alle semine, e visiterà inoltre la azienda sperimentale dove pazientemente si studiano le varie culture e le loro possibilità di migliori rendimenti, e gli edifici (sorti per generosa oblazione delle donne d'Italia e di industriali) destinati alle cure sanitarie per cittadini bianchi e per indigeni ed alla istruzione delle popolazioni locali ed al culto.

«Il rapido giro per la visita delle opere nostre si inizierà proprio da questo stabilimento che il Consorzio nazionale per la produzione degli zuccheri ha fatto sorgere col personale tecnico ed esecutivo della Società Gulinelli al lato della «Sais», in meno di un anno; da questo zuccherificio che ha già compiuto la sua prima campagna con la produzione di 6000 quintali di zucchero. L'inaugurazione che ne fa oggi V. A. R. rende tutti ben fieri per l'Augusta persona che la compie e per essere questo zuccherificio il primo che sorge nelle nostre Colonie.

«Altezza Reale! Nel compimento della grande opera che in questa Colonia la «Sais» ha, per prima, intrapresa, hanno attivamente cooperato il Governo nazionale, le LL. EE. i Governatori ed i funzionari della Colonia. Gli uomini che qui davanti a V. A. R. si trovano ed altri benemeriti che già hanno lasciato la «Sais» e la Colonia, o che purtroppo qui caddero sul campo del lavoro insieme coi funzionari che hanno in questi ultimi anni retto la residenza così importante e complessa del villaggio «Duca degli Abruzzi», sono quelli che la bella opera hanno compiuto.

Le difficoltà superate

«Innumerevoli furono le difficoltà che per la creazione di questa opera si dovettero superare, per trasportare pezzo per pezzo la enorme massa di materiale per tutti gli impianti con autocarri, con barche e pur anche con cammelli sino al settembre dell'anno testè decorso, quando venne dal Governo ultimato ed aperto all'esercizio il tronco ferroviario Mogadiscio-Villaggio Duca degli Abruzzi, per impedire lo straripamento del fiume con le inevitabili perdite dei raccolti, la sospensione del traffico e il peggioramento delle condizioni sanitarie, per combattere giorno per giorno la riduzione della malaria e pure anche la epidemia [illegible] che infierì sullo scorcio del 1920-21, per addestrare le maestranze indigene con quotidiana e paziente fatica ad adoperar i nostri attrezzi, a condurre le nostre macchine, a lavorare nei nostri stabilimenti e per creare in questa gente l'abito alla sana e inderogabile disciplina del lavoro.

«Ed ogni più aspra difficoltà fu superata per la devozione che tutti avevano nel lavoro, per l'eterno amore alla Gran Madre Italia, per la volontà che forte fu in noi di provare che come sui campi di battaglia, come fra i pericoli del mare, come per le vie dell'aria, come sulle gelide pianure, come sulle più alte vette del monte, così nelle infocate terre africane, il valore della stirpe mai non viene meno e segue la via luminosa voluta per essa dai fati e tracciata dalla millenaria Dinastia e dal Duce mirabile che il destino ha dato all'Italia.

«Voglia Vostra Altezza Reale permettermi di inaugurare in suo nome lo zuccherificio».

Le visite

Terminato il discorso i due Augusti Principi si abbracciano e si baciano. Ha avuto quindi luogo la inaugurazione dello zuccherificio e di una lapide recante una iscrizione in lingua latina dettata dal prof. Standini a ricordo dell'avvenimento. I Principi e le autorità sono quindi passati nel salone dello stabilimento dove S. A. R. il Principe Umberto ha distribuito varie medaglie a ricordo della cerimonia e varie onorificenze dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia a personale della società, ai Commissari della regione e al presidente. S. A. R. Umberto di Savoia accompagnato da S. A. R. il Duca degli Abruzzi e seguito da tutte le personalità ha compiuto una visita particolareggiata in tutti i locali dello zuccherificio.

Nel pomeriggio il Principe Ereditario, in automobile, si è recato a visitare le sedi delle aziende della società agricola Italo-Somala che occupano un comprensorio irriguo di 4400 ettari. Il Principe Umberto ha ricevuto dal Duca degli Abruzzi ampie spiegazioni sulle diverse culture e sul metodo di colonizzazione. Durante la visita le masse dei lavoratori indigeni hanno più volte improvvisato calorose dimostrazioni di entusiasmo per l'Augusto Ospite. I singoli direttori dell'azienda in camicia nera sono stati presentati al Principe il quale ha poi visitato le officine meccaniche, lo stabilimento per la sgranatura del cotone e l'oleificio che era in funzione interessandosi alle varie attività della produzione. Il Principe si è poi recato all'ospedale governativo, all'ambulatorio, alla Chiesetta della missione delle R. scuole.

In serata dinanzi alla Residenza ha avuto luogo una grande caratteristica fantasia notturna con torce multicolori e fuochi artificiali.

S. A. R. il Principe Umberto dopo avere assistito con tutte le altre autorità che lo accompagnano ad una Messa che è stata celebrata al Villaggio Duca degli Abruzzi dall'Arcivescovo mons. Pisani è partito per Mogadiscio in treno speciale. Lungo tutto il percorso gran di folle di indigeni hanno salutato il Principe con vibranti dimostrazioni di omaggio alle quali l'Augusto Ospite rispondeva sorridendo. Il treno si è fermato dinanzi al Palazzo Governatoriale e ne sono discesi il Principe Ereditario col Sottosegretario di Stato e col Governatore della Colonia.

Nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al quartiere indigeno dove è stato accolto con entusiasmo. I fedelissimi sudditi avevano eretto un arco trionfale in stile moresco in onore dell'Augusto visitatore; le caratteristiche case indigene erano sfarzosamente addobbate. Il Principe, accompagnato dal conte De Vecchi di Val Cismon e dall'on. Bolzon e da altre autorità, è stato solennemente ricevuto nell'antica moschea Giahma, la principale di Mogadiscio, fondata nel 741 dell'Egira, ove erano convenuti tutti i capi, notabili e santoni.

Interpretazioni di idee e di epoche

Lo svolgersi continuo dello Spirito nei secoli non comporta recisioni o delimitazioni rigide o di convenzione rimaste anche, oggi giorno, il passatempo e, magari, il pane di parecchi trattatisti, professori, conferenzieri.

In fondo sarebbe cosa di per sè, qual'è, innocua, armentario consunto del materialismo storico e peggio, se tuttavia non perpetuasse nel pubblico, detto suppergiù istruito, tenacia di cattive abitudini, pigrizia di scadente coltura e di decadute frasi fatte.

Infatti molti ancora, vivacchiano su proposizioni, per esempio, come « le tenebre del medio evo », « il seicento periodo di decadenza », ovvero, perchè ora le arti figurative son di moda, illusi da un criterio di progresso, di perfezione obbiettiva, e non di svolgimento restano soddisfatti nel considerare Giotto, ed i primitivi in genere, quasi dei balbuzienti a fronte dei cinquecentisti, per loro, perfettissimi in ogni inflessione. Chiunque, come meglio gli garba, potrà altrimenti e semplificare.

Contro le formule arbitrarie che tradiscono e svisano il concetto vero dell'operoso travaglio dello spirito, si oppone Valentino Piccoli con « Anime ed ombre » (edizioni Treves, e con « Fra lo scettro e la falce » (edizioni Alpes). Due raccolte di saggi su argomenti diversi che dominano la complessa vita del passato e gli aspetti in cui codesta vita continua nel presente e procede verso il futuro; saggi coordinati da una serrata dialettica alla quale concorrano, per le sue sintesi chiarificatrici, storia, psicologia, estetica in un reagente superiore, fuso in un bell'ardore intellettuale.

Parte, adunque, il Piccoli non da arbitrarie e fallaci costrizioni intellettualistiche, ma da quella certezza assoluta che è il fluire perenne dello Spirito, travaglio millenario, nel quale ogni opera o, meglio, ogni risveglio si concatena, costituendo una inscindibile unità. Così si giustifica la tradizione che è perennità creatrice.

Uno dei postulati fondamentali del Piccoli è che nessuna tendenza spirituale è nuova, mentre è nuovo ogni singolo atto creativo.

Cosicchè la tradizione — suggerisce — ci appare come qualche cosa che si impone alle anime più alte e le riconduce, per incognite vie, ad unire le loro forze, per saldare con nuovi anelli la divina catena dello Spirito che si va eternando nei tempi.

Le anime, i risvegliatori gagliardi imprimono allo svolgersi dello Spirito un originale aspetto, ne trasformano, per così dire, l'insita, occulta energia; le ombre sono quelle che usurpano una funzione illeggittima, apparente di potenziamento, funzione loro assegnata dal variabile ed errato giudizio umano, dal favore ingiusto del caso e dalla fama.

I processi rivalutativi, ai quali resistono o sovrastano rari, formidabili potenziatori dello Spirito, si rinnovano e variano, secondo gli umori ed i tempi, per le ombre che affollano il passato. Tale riesame e creazione di valori è, naturalmente, l'attività, la necessità fertile, conclusiva della critica.

I « saggi » di Valentino Piccoli prendono forma da una coscienza seria, dall'acume con cui si scoprono i caratteri delle diverse esperienze e delle nuove espressioni che ogni secolo rivela. E' una critica insomma, di ravvivante intelligenza, orientata sicuramente verso le vette, sorretta da una conoscenza vastissima, e, soprattutto, di gusto, delle lettere classiche e delle moderne, scaltrita nella pratica della storia passata e dal senso della storia che va formandosi. Critica di vita, conforme a quella indicata incessante esigenze di rivalutazioni a cui ogni epoca è soggetta, al bisogno, cioè, che ha di riproporsi fatti ed idee, opere ed uomini per esprimerne la significazione, saggiarne il valore secondo la propria sensibilità.

Ritrovare l'intimo senso delle idee, rielaborarne i germi, gli sviluppi è impegno, tutt'altro che da pedanti. Purtroppo insufficienza di studi, di ardor di sapere, scadimento di forza speculativa, volgarità di coltura allontanano simpatie da un'attività che richiede istinto di vibratile, moltivoco registro, responsabilità di multiforme e difficile dottrina.

I due volumi in parola, riaffermanti la verità suprema dello Spirito elaborantesi negli individui e nelle razze, sfuggente a qualunque dato e determinazione materialistica sono valida conferma dell'elevatezza del processo interpretativo del nostro scrittore ed insieme dell'efficacia del « saggio » quale forma di trattazione storica.

In « Anime ed ombre » è descritto lo svolgersi dello Spirito della civiltà latina, romana con rapporti e riverberi lati e lontani, tendenti dal particolare a quelle idee generali sulla interpretazione dei tempi e l'essenza della critica che risultano lo scopo di tutto il libro, il suo elemento coesivo.

Ogni figura evocata — preavverte il Piccoli — vuol segnare una sosta, determinare un aspetto dello sviluppo secolare dello Spirito attuato nella inscindibile unità dell'arte e del pensiero.

Fin dalle prime pagine della fantasia «Fendone Morente» con cui si inizia il volume, il lettore respira nell'aria alerte del più puro idealismo, avverte la persuasiva chiarezza di quel fluire eterno della divina vita dello Spirito umano. Nel « Fedone morente » viene rilevato come già in quel luminoso fervore della civiltà greca e del pensiero di Socrate e di Platone, si preannunzi l'etica cristiana, si prepari nel mondo della sola civiltà umana, l'avvento dell'unica rivelazione divina.

Siamo alle fonti dello spirito moderno.

Così nei saggi seguenti risorgono gli spiriti di Paolo di Tarso, S. Francesco, di Dante, Petrarca, Boccaccio, e fra i minori, di Cecco Angiolieri, il quale ultimo può considerarsi il precursore dei « Poetes maudits ». Anime amare e tragiche essi rappresentano una tendenza eterna dello spirito, la reazione contro la sofferenza attraverso un cupo e spasmodico piacere e la coscienza desolata della caducità di ogni umana bellezza.

E, poi, il Poliziano, l'Ariosto, Michelangelo, Tasso, Annibal Caro.

Alcuni scritti « Lotte di titani e di pigmei » ci portano nel malfamato seicento, fin oltre lo scoppio della rivoluzione francese.

Shakespeare, Bacone, Vico predominano con il potente rilievo, resuscitati sotto luci nuove. Ci si avvia verso l'ottocento, ed ecco Byron, Slovacki. Leopardi — il Piccoli è uno dei più informati e commossi interpreti del recanatese — Baudelaire, Carlyle, Emerson, Manzoni, Verga.

Le fisionomie balzano da discussioni, le diremmo riforgiate ad una temperatura di alta dialettica. Giacchè, a scanso di possibili equivoci, giova dire come questi saggi non siano « medaglioni », non delimitino profili nel modo corsivo di una sia pur dotta divulgazione. Riepilogano, invece, i resultati di una intensa, unitaria esperienza intellettuale e morale che sa penetrare nelle occulte profondità dello spirito e, del pari, nell'intimo delle sue più significative attuazioni, ponendo ordine e rettificando vecchi giudizi e pregiudizi, divergendo dalle vie battute, assolvendo, con originalità di contributi, il compito fecondo della critica.

Il volume ci lascia con alcune conoscenze del secolo nuovo, in cui si agitano e si esprimono problemi e spiriti del vicino passato e taluni che vanno rielaborandosi nel presente. Le sfaccettature dell'anima nostra.

Non relegate nella città accademica od universitaria, nutrendesi di soli libri, Valentino Piccoli vive nella vita e si rinvigorisce a contatto degli avvenimenti, delle passioni attuali

« Fra lo scettro e la falce », la raccolta di saggi che di poco ha preceduto quella recentissima « Anime ed ombre » è libro, in prevalenza, polemico e politico, di apparente varietà di argomenti che la presente e già indicata unità di pensiero salda in una risonante compattezza.

Anche qui si restituiscono forme e colori all'idea e, cioè, alla essenza dei fatti, giacchè sempre il pensatore è servito dall'artista e dalla sua scrittura nitida, precisa.

Motivi e posizioni — che ritroviamo e non può essere diversamente in « Anime ed ombre », ritornano in queste pagine, documento del nostro giudizio sul passato per capire il presente, espressione del nostro segreto volto interiore.

Libri, ambedue, che per la loro vivacità sintetica e la intensità intellettuale riescono a promuovere nel pubblico, quasi sempre distratto e male informato, l'interesse e, forse, il desiderio di una forte e nobile coltura, il gusto dell'intelligenza.

Funzione stimolante questa, e non meno meritoria della critica.

Alessandro Benedetti

VARIETÀ FEMMINILI

La signora che non parla

A Budapest ha suscitato molto stupore il tentato suicidio di uno studente in medicina. Se ciò fosse avvenuto per la solita questione di amore: «Tu non mi vuoi, ma senza di te io non posso vivere» pazienza. Ma la questione d'amore si presenta sotto un altro aspetto, e il tentato suicidio è avvenuto in seguito ad un duello all'americana tra il protagonista e un suo collega. Rivali in amore, decisero che colui che avesse tratto da un mazzo di carte il numero più alto, avrebbe dovuto togliersi la vita entro tre mesi.

Fedele alla consegna e alle sollecitudini dell'amico vincitore, il Meszelenyi si spara un colpo di rivoltella al cuore: non mortale.

E lei? Lei nulla, lei non è nominata, lei sembra totalmente assente allo svolgersi del fatto. Lei probabilmente si stava passando il bastoncino del crayon davanti ad un terzo o quinto ammiratore, o rievocava le sembianze di un altro.

Di queste donne ne è piena l'aria. Di queste donne che spendono la loro civetteria e le loro risorse estetiche e artificiose in spiccioli, che dell'amore non conoscono e non sanno che i fuochi e i fuocherelli suscitati nell'altro sesso, e dai quali esse si ritraggono subito con un guizzo o con... un marameo (mi si perdoni la poca eleganza del termine), la femminilità, quella vera, ne è afflitta.

Se la signora o la signorina X che nel dramma non figura, non avesse adescato (oh! c'è tanti e tanti modi di adescare sotto l'aspetto dell'irresponsabilità) i due signori in questione, questi, è elementarmente logico, non si sarebbero arrovellati l'anima. Ma sopratutto se la signora o signorina avesse dimostrato una spiccata preferenza per uno dei due, l'altro, lo sconfitto si sarebbe allontanato o avrebbe tentato di suicidarsi lo stesso, ma per una ragione più... ammissibile.

Nulla. La donna è rimasta spettatrice, dopo aver diviso con uguali dosi le sue grazie e quindi senza aver dato veramente nulla nessuno. E così sarà domani per tutta la sua schiera di ammiratori più o meno ciechi.

Incoscienza? Fatalità? Civetteria?

Più probabilmente, miseria. Incapacità di amore, di dedizione; oppure l'amore rachitico di colei che pur volendo bene ad un uomo, non sa rinunciare.... ai satelliti; che cerca di racimolare inconsapevolmente da cento individui tutta quella forza di passione e di suggestione che il suo cuore e la sua sensibilità non sanno offrire ad uno solo.

La bellezza di oggi

Oggi si può dire che le donne brutte non esistono più: o quasi più. Ognuna ha imparato a trarre partito, più che dai suoi pregi, dai suoi difetti, ed è appunto per questa intelligente interpretazione della propria persona che molte creature cui la natura donò solo modeste qualità estetiche, riescono a farsi notare e anche ammirare.

Presentemente poi, in contrario a quanto si dice, la moda non aiuta a dissimulare tante manchevolezze. Consideriamo invece le donne di un tempo e vediamo quanto aiuto alla loro bellezza venisse da una moda che nascondeva tanta parte della persona e che generosa di mille artifici, aiutava a nascondere molti difetti; pensate che dalla vita ai piedi il corpo scompariva completamente e che una donna che avesse un bel viso, un bel décolleté e belle braccia, era giudicata perfetta dai suoi contemporanei.

Oggi invece la donna è... indifesa, cioè offerta alla critica con una inesorabilità che non ha riscontro. E vien da sorridere quando si parla degli innumerevoli artifici che hanno le donne moderne: artifici che si riassumono in una sola parola: colore: tre o quattro colori per il viso. Ma il resto è rivelato senza possibilità, o quasi, di occultamento.

Pensate alla difficoltà di camminare bene, di sedere elegantemente quando nessun aiuto ci viene dal vestito medesimo; pensate al nostro viso che, sia pure truccato, è messo lì con quattro capelli per parte e un cappellino da niente piantato a mezza fronte, quasi senza guarnizione e spesso neppur l'ombra benefica dell'ala...

Pur tuttavia le donne di oggi che spesso non sono affatto belle nel senso comune della parola, sono invece non di rado, più che belle, perchè hanno imparato l'arte sottilissima di portare ad uno stile le loro qualità e i loro difetti, accentuando questi con coraggio e portandoli con disinvoltura, così che spesso riescono a mettersi fuori classe e fuori discussione. Quante volte sentiamo dire di una donna: «E' un bel tipo!». Ecco, questa frase esprime esattamente lo sforzo compiuto e la mèta raggiunta da una donna che si è imposta con le sue caratteristiche più spiccate, distruggendo le leggi di una estetica consuetudinaria.

Tra le pareti domestiche

La civetteria del vestire da camera e da casa è tra quelle che più interessano le moderne figlie d'Eva. E i modelli odierni sono così seducenti, che... ispirano pigrizia soltanto a vederla.

Difatti come si avrà il coraggio di uscire quando in casa si può portare una squisita liseuse in crespo avorio bordata da una ruche di tulle?

Ma la liseuse non si porta che in date ore e circostanze: vi sono abiti più importanti che rispondono meglio alle nostre esigenze.

Per una bionda è per esempio da suggerirsi un mantello-veste di crespo mandorla decorato di nastri d'argento e foderato di duvetine in tinta o rosa sbiadito; il taglio è diritto ed è allacciato da una parte con due lunghi sbiechi di seta verde. Si può portare sulla camicia, passare su di una veste leggera di crespo misto, o sulla combinaison assortita, incrostata di merletto écru.

Per la pratica segnaliamo en passant un saut de lit in zenana azzurro largamente guernito di cigno. Il saut de lit si fa di ogni tessuto: crêpe de Chine, raso, velluto e magari in lamé: e per semplice che sia, questo indumento ha sempre la sua simpatica impronta.

Il pegnoir propriamente detto sarà grazioso in vigogna corallo, guernito attorno da un bordo di velluto o di taffetà in tinta; foderato di flanella si può fare invece in crespo e avrà aspetto più elegante pur rimanendo sempre confortevole. Il pegnoir più pratico si fa oggi in tessuto spugna, e questo genere d'abito che si indossa dopo il bagno e si tiene a toilette finita, presenta molta comodità, eleganza ed economia, e lascia il corpo libero a tutti gli esercizi a cui molte volte una signora deve dedicarsi.

Per terminare darò un modello di liseuse rosa pieghettato, incrostato di pizzo di seta rosa e annodato da un nastrino di velluto nattier. Esso completa una camicia da notte rosa ed il copriletto di lana rosa guernito di crespo pure rosa.

Note di moda maschile

Pochi dati essenziali rendono impeccabile e rigoroso ai dettami della moda, un costume maschile.

Il taglio della giacca allarga le spalle e serba sul dorso un'ampiezza sufficiente per lasciare ai movimenti tutto l'agio desiderato. Il busto leggermente attillato, resta più elegante a condizione che all'altezza della vita non dia un'impressione di strettezza.

Tanto nella giacca a revers semplici come in quella a revers incrociati, questi debbono prolungarsi fino al bottone situato esattamente al centro della vita; per la giacca incrociata, un bottone supplementare collocato al disotto di essa terrà a posto la parte interna dell'incrociatura.

Le maniche continuano a restare assai corte per lasciar vedere i polsi della camicia; se esse sono ben tagliate, la larghezza dei polsi sarà sensibilmente diminuita in rapporto a quella del gomito, che deve essere tale da lasciar liberi i movimenti del braccio.

Il gilet è ben aggiustato posteriormente da una duplice linguetta che forma una fibbia che deve essere distaccata e messa a posto di nuovo, ogni volta che viene indossato il gilet. Questo poi deve essere stretto in maniera da formare alla vita quasi un'intacca, e l'ultimo bottone non deve essere mai allacciato.

Infine, l'uomo elegante eviterà rigorosamente di empire le sue tasche di oggetti troppo numerosi, poichè nulla altera la linea come i lapis, le penne stilografiche, i notes, ecc.

La lunghezza dei pantaloni sarà studiata minuziosamente poichè, lasciandoli troppo corti, uno arrischia di prendere l'apparenza ridicola del ragazzo che è cresciuto esageratamente: quindi i pantaloni che terminano con i revers potranno essere portati più corti di quelli che vadono assolutamente diritti.

Circa la larghezza, questa, secondo la ultima moda, è ottenuta da quattro pieghe piatte di cui le due anteriori si prolungano con quella che costeggia la gamba per tutta la sua altezza. La suddetta ampiezza diminuirà soltanto verso il basso e precisamente tra il ginocchio e il collo del piede.

Tra le quinte degli "ateliers,,

La nascita di un modello è una cosa tutt'altro che semplice. Basta, per farsene un'idea, entrare nello studio di una delle più grandi Case parigine che quasi sempre, sono dirette dalla proprietaria. Una scrivania d'uomo d'affari, con carte, matite, campanello, telefono; un manichino di legno snodabile alto poco più di un palmo, come quelli usati dai pittori; e intorno alla scrivania, pareti coperte di scaffali pieni di libri; storie del costume, opere illustrate d'ogni sorta, riproduzioni di quadri, ecc. ecc. Tutto può servire per ispirare una donna che ha votato la propria esistenza a vestire le altre.

Attiguo allo studio... della capitana, uno studio pei disegnatori, due o tre giovanotti curvi davanti a tavoloni di faggio e sempre pronti a tradurre sulla carta, le sue idee. Quando di venti o trenta disegni, la padrona ne trattiene uno, un pezzo di tela, quattro forbiciate e un po' di filo bastano a improvvisare il modello sul manichino snodabile o su un manichino di paglia un poco più grande. Il modello tradotto in stoffa tradisce subito le proprie qualità e propri difetti. Se non piace, lo si getta in un angolo.

Quando riesce, un modello in canovaccio viene appuntato a furia di spilli, addosso ad una mannequin. Il maestro modellista sceglie in un campionario le stoffe che gli sembrano adattarsi meglio alla creazione, e fa portare le pezze di cui ha notato i numeri di matricola. Senza tagliare nulla, un lembo della pezza viene drappeggiato sul canovaccio, e il manichino comincia camminare seguito da una ragazza con la pezza fra le braccia.

Quando la scelta della stoffa è fatta, il modellista si rimette a studiare il modello di canovaccio nei particolari e a tracciarvi sopra a carbone, il segno delle guarnizioni che dovranno accompagnarlo

Ferme in posta

CYRANO - Padova. — *Sarà... ma non credo che lei abbia molto naso.. in fatto di supposizioni. Però mi ha detto di essere semiassonnato in un divano... «un divan, tombeau des caresses, tombeau de roses, a l'effroi d'une fosse commune, ou la blonde s'efface, ou s'estampe la brune... » ecc. ecc. Quanta grazia! Anzitutto le dirò che lei è di un ingegno superiore. Indole costante, calma, prudenza. Ha molta generosità cul tura, gusto artistico: volontà fortissima e anche sensibilità ma controllata da equilibrio e dissimulata da molta fierezza. Spirito critico, a volte caustico, carattere indipendente; bontà. E' contento? Vede poi che io non ho questo caratteraccio che lei mi ha attribuito.*

ROBINSON — *Che cosa è il maquillage? Non so: ma credo che sia una specie d'insalata russa... Per la carta preferisca quella a mano, bianca: ceralocca, niente; rivista, niente. Per finire: suscettibilità, sensualità, testardaggine; temperamento vivace e tendente all'indagine: un pochino di senso estetico.*

RIF RAF Venezia. — *Mollezza, pigrizia, apatia, e semplicità: ma quanta, ma quanta semplicità!!*

ARDAN - Treviso. — *Chi è senza peccato...*

AURORA - Venezia. — *Per una giovanetta il lamè non è adattato. Preferisca il taffetas, o il tulle, o il crèpe Georgette.*

UNO QUALUNQUE - Venezia. — *Grazie dei complimenti. Lei è, indubitatamente, molto gentile. Ma se non ci crede, è perfettamente inutile che io stia a perder tempo!*

ROMA - Venezia. — *(Mi sembra di viaggiare in direttissimo!). Se chiedendomi dei consigli saprei darvene? Sicuro. Se saranno poi buoni? Angelici. Se potranno giovarvi? Giuro. Se la vostra calligrafia mi dà campo di parlare di voi? Certamente. Se sarete fortunata in amore? Non credo.*

MAGDA Venezia. — *Il più grande progetto è sempre quello di prendere una decisione.*

TANIT LERGA — *Mi pare strano che il detto signore non venga a far visita a lei e sua madre invece che invitare lei sola ai... festival o simili. Secondo me i sotterfugi autorizzati, sono assai peggiori degli altri perchè implicano la scarsa serietà dei genitori. Ma se lei ci tiene tanto a questa conoscenza preghi sua madre di accompagnarla... e le ouguro che siano rose. Ma non credo.*

LUCIANO - Venezia. — *Infelice! Capitare in una casa dove ci sono tre signorine che suonano il pianoforte! Immagino:*

« Ce sont de sinistres polkas,
Et des romances pour concierge,
Des exercices délicats
Et « La prère d'une vierge »!

Se fosse una sola le consiglierei di sposarla a patto di smettere. Ma tre!!

LILLI TRISTILLI - TIZIO — *Al prossimo lunedì.*

VIOLETTA

L'esito del concorso pel cartello dell'Esposizione della Cooperazione

ROMA, 4

La Giuria nominata dall'on. Alfieri, Commissario dell'Ente nazionale della Cooperazione, per l'esame dei lavori presentati al concorso indetto per un manifesto da richiamo da pubblicarsi in occasione della I.a Esposizione Nazionale della Cooperazione, e composta dei sigg. dott. Rosario Labadessa, Direttore Generale dell'E.N.C., prof. Roberto Papini, prof. Umberto Principe, prof. Giovanni Prini e prof. Pietro Aschieri, ha emesso il suo giudizio.

Il primo premio di L. 5.000 è stato assegnato al sig. Roberto Melli di Ferrara; il 2. di L. 2.000 al sig. Ernesto Puppo di Genova ed il 3. di L. 1000, al sig. Giuseppe Piombanti di Firenze.

La Giuria inoltre ha ritenuto di assegnare un quarto premio di L. 500 al sig. Ernesto La Padula, e quattro menzioni onorevoli ai Sigg. Vittorio Occomero, Nello Ena, Pellegrino Lamberti e Orlando Orlandini.

La Giuria ha manifestato il suo compiacimento all'Ente Nazionale della Cooperazione per il brillante esito del concorso dipeso sopra tutto dal modo come è stato bandito.

I bozzetti premiati e quelli accettati per l'esposizione saranno prossimamente esposti a Roma nel Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale.

Gioco a Premio

INCASTRO

Uno agli **Estremi** ed uno anche all'**Interno**;
ma quanti nel **Totale** ne discerno!

E.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella « Gazzetta di Venezia » della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Anno 186°

LUNEDI 5 Marzo

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Le otto finaliste: Torino - Genoa - Alessandria - Milan Bologna - Casale - Juventus - Internazionale

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Torino batte Napoli	11 - 0
Pro Vercelli batte Lazio	6 - 0
Padova batte Reggiana	2 - 0
Alessandria batte Genoa	4 - 0
Milan batte Brescia	4 - 1

Riposa: Cremonese.

GIRONE B

Roma b. Internazionale	3 - 0
Bologna batte Casale	4 - 1
Hellas e Modena	2 - 2
Livorno b. Pro Patria	4 - 1
Dominante e Juventus	1 - 1

Riposa: Novara.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	20	30
Genoa	20	29
Alessandria	20	28
Milan	20	28
Brescia	20	21
Pro Vercelli	20	18
Cremonese	20	17
Padova	20	17
Napoli	20	15
Lazio	20	11
Reggiana	20	8

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	20	27
Casale	20	24
Juventus	20	24
Internazionale	20	24
Novara	20	21
Modena	20	20
Pro Patria	20	20
Roma	20	18
Livorno	20	17
Dominante	20	15
Hellas	20	9

Bologna batte Casale 4-1

BOLOGNA, 5

Quello che si prevedeva si è verificato. Dato che la partita fra rosso-bleu e nero-stellati non aveva ormai alcun valore per la classifica, essendo entrambe le squadre sicure finaliste, la squadra del Casale si è presentata largamente incompleta: il Bologna a sua volta era privo di Muzioli. La partita in complesso non è stata molto interessante: tuttavia ha messo in luce un giuoco tecnico ed ha principalmente attaccato a base di puntate veloci: in una di queste Gabba ha potuto ottenere il punto dell'onore.

Già al 2. minuto di giuoco il Bologna segna il primo punto per merito di Busini III; però il Casale non si smonta. Su una perfetta centrata di Migliavacca, Gabba può ottenere il pareggio al 16. Il Bologna reagisce immediatamente e riprende il sopravvento: al 24 un colpo di testa di Genovesi segna il secondo punto. La ripresa è sempre a favore dei rosso-bleu e al 6 Perin segna un punto che lo arbitro annulla per un precedente fallo di mao. Lo stesso Perin all'11 minuto passa un preciso pallone a Busini III il quale in buona posizione segna il terzo punto; al 17. Busini I, chiude la serie dei punti e la partita continua fra alternative ma si giunge alla fine senza che il punteggio muti.

Torino batte Napoli 11-0

TORINO, 5

La partita è stata nelle mani del Torino fin dall'inizio e vi ha dominato la linea mediana che ha fornito palloni in modo continuo agli avanti. Il Napoli si è difeso con disperata energia e il portiere ha dovuto toccare una infinità di volte il pallone, ma non poteva fare a meno di insaccare 11 goals. La serie è aperta da Baloncieri al 27.o minuto e fa seguito Libonatti al 34.o e di nuovo Baloncieri al 36.o. Nella ripresa, al secondo minuto, Libonatti coglie il quarto punto. Poi si ha un lieve sopravvento degli ospiti e Ghisi impegna il portiere granata Bosia. Al sesto minuto altro goal fulmineo di Rossetti seguito da altri due di Libonatti ad un minuto di distanza.

Dopo un periodo di calma al 34.o Monti segna ancora. I napoletani con una brillantissima discesa di Ghisi si portano sotto il goal torinese, ma il tiro batte sfortunatamente contro la traversa superiore e rimbalza in giuoco. Se ne impossessano di nuovi i granata che al 39.o con Baloncieri e al 44.o con Vezzani chiudono la serie dei punti.

Roma batte Internazionale 3-0

ROMA, 4

La Roma ha giuocato la più bella partita della stagione battendo la squadra milanese in modo netto. L'undici romano si è ripreso clamorosamente dopo la sconfitta subita contro la Pro Patria, dimostrandosi degno di rivaleggiare con le più forti compagini italiane. L'Internazionale, ormai sicura finalista, si è rassegnata al giuoco romano, velocissimo e sommamente preciso, mentre la squadra dell'Urbe, che giuocava con l'assillo della retrocessione, si è impegnata formidabilmente.

I goals sono stati segnati nel primo tempo da Cappa al 6. su corner; nella ripresa ancora da Cappa al 6. mentre il terzo punto della serie veniva marcato da Bussich su azione individuale al 39 minuto. Ottimo l'arbitraggio del sig. Carraro.

Alessandria batte Genoa 4-0

ALESSANDRIA, 5

L'ultima partita del girone eliminatorio ha messo di fronte sul campo degli Orti, reso assai pesante dalla pioggia insistente, i rosso-bleu genovesi e i grigi alessandrini i quali si sono presi una brillante rivincita pel match di andata. Come è noto nell'incontro disputatosi nel dicembre scorso sul terreno di Marassi gli ex campioni d'Italia riuscirono a sconfiggere per la prima volta, dopo dieci mesi di ininterrotte vittorie, la squadra di Gardini. Ieri le sorti si sono mutate peggiorando l'esito nei confronti dei liguri che, oltre al già alto punteggio subito, non sono mai riusciti a minacciare seriamente la rete alessandrina. De Pra invece è stato l'eroe della giornata salvando una serie infinita di tiri che probabilmente avrebbero battuto qualunque altro portiere; perfino un calcio di rigore è riuscito a salvare l'abile difensore e la folla gli ha tributato durante e dopo la partita calorosi applausi.

Il giuoco è stato egregiamente arbitrato dal sig. Bonello. All'inizio i grigi invadono subito il campo genoano. Al 3.o e al 6.o minuto i rosso-bleu sono in corner. L'attacco grigio, rotto da una parte, risorge dall'altra fulmineo. De Prà però riesce a salvare tutto. Al 10.o minuto in una furiosa mischia Bellini commette un grave fallo e l'arbitro concede il penalty. Viviani tira, ma anche questa volta De Pra sventa il forte tiro. Ma l'assalto alessandrino non si placa. Al 28.o Ferrari con un preciso colpo di testa riesce a deviare il pallone in rete segnando così il primo punto della giornata. Immediata reazione rosso-bleu e Curti viene impegnato per la prima volta. Il pericolo ritorna subito in campo genoano ed è ancor sempre il portiere nazionale che miracolosamente salva, finchè al 37.o minuto Banchero riesce in una magnifica azione personale a violare per la seconda volta la rete avversaria. Il primo tempo termina con una fuga di Chiecchi. Nella ripresa le sorti non cambiano ed è ancora l'Alessandria che porta prima a tre e poi a quattro il punteggio per merito di Gandini verso la metà tempo con un tiro raso terra e di Viviani negli ultimi minuti di giuoco, su calcio di rigore.

Livorno batte Pro Patria 4-1

LIVORNO, 5

La partita si è svolta interamente sotto una pioggia spesso assai violenta e su un terreno fangosissimo che ha costretto i 22 uomini in campo a moltiplicare le loro forze per poter reggere al duro cimento. L'incontro, che si è svolto a villa Chayez, è riuscito di grandissimo interesse e, nonostante la cattiva giornata, ha richiamato un pubblico imponente. Le due squadre hanno giuocato con impegno e con tecnica. Il Livorno ha però giuocato con più animo ed ha nettamente dominato gli avversari, che però non si sono arresi tanto facilmente, specialmente, nella ripresa, costringendoli nella propria area.

Dopo un periodo di predominio amaranto, al 15.o minuto è Silvestri che riesce a segnare per il primo. Magnozzi a sua volta al 30.o minuto ottiene il secondo punto per la sua squadra. I tigrotti si fanno ora minacciosi e su un errore di un terzino livornese Giachetti può segnare l'unico punto per la sua squadra. L'undici labronico continua ad attaccare ed a coronamento di una discesa Pignatelli segna il terzo goal al 43.o minuto. Nella ripresa gli amaranto hanno ancora nettamente dominato e al 28.o minuto è nuovamente Magnozzi che per l'ultima volta riesce a violare la porta bustese. Gli sforzi dei bianco-celesti per tentare di penetrare nella rete avversaria a nulla approdano e la fine giunge senza che il punteggio cambi.

Milan batte Brescia 4-1

MILANO, 4

Rosso neri e celesti bresciani si sono incontrati per l'ultima partita del campionato e ci hanno dato una partita combattuta e cavalleresca. Dopo la posizione in classifica dei due teams che non li obbligava a ricercare affannosamente il punto essi hanno svolto un gioco chiaro e corretto. Il Milan, che mancava di Sgarbi e Colombo, ebbe ugualmente modo di imporre la sua classe e di cogliere una netta vittoria. Il Brescia però non disarmò e si battè sempre con slancio e con valore.

Non appena iniziato il giuoco i milanesi invadono l'arca bresciana. Un grave fallo è punito con un penalty contro i celesti che Tansini sciupa calciando sul palo. I rosso-neri ritornano all'attacco e la difesa celeste è impegnata in un duro lavoro. Dopo un minuto di sosta in omaggio del Maresciallo Diaz, i milanesi stringono sempre più la rete bresciana e al 15. Pastore può segnare il primo punto, Si ha poi un alternarsi di azioni su due campi. Al 35. minuto Santagostino, avuto un preciso pallone, marca il secondo punto per la sua squadra. Il Brescia al nuovo scacco reagisce con impeto riuscendo a cogliere l'unico suo punto al 40 per merito di Prosperi.

Nella ripresa il Milan mantiene la sua superiorità, ma è solo al 19 con Ostromann che può marcare. Il giuoco diventa più calmo e permette al Brescia di organizzare parecchie discese che però non fruttano. Verso la fine il Milan dei giuocatori lombardi ha dato luogo ad una serie di manifestazioni: un discorso dell'on. Ferretti sullo sport che affratella; l'invio di un telegramma all'on. Turati e un ricevimento all'Hotel de la Ville con la partecipazione delle autorità.

Dominante e Juventus 1-1

CORNIGLIANO, 5

La Juventus ha dimostrato una maggiore sicurezza sul pallone e una maggiore classe, ma la Dominante ha energicamente risposto agli attacchi torinesi, facendo sfoggio di una velocità e di una decisione veramente ammirevoli. Il risultato pari corrisponde perfettamente al valore degli uomini in campo. La Juventus ha giuocato con molto slancio finchè non è pervenuta al successo; poi si è chiusa in difesa, paga di conservarse non il vantaggio del goal, almeno il risultato pari. Il primo tempo si è chiuso zero a zero. Gli uomini di Viola hanno segnato per primi al 25.o minuto della ripresa in seguito ad un'azione impostata su Cevenini 3.o e condotta poi a termine da Bonivento. Il portiere della Dominante si è lasciato sfuggire il tiro del centro attaccante torinese permettendo così a Munerati, sopraggiunto in velocità, di raccogliere il debole rimando di Amoretti che sostituiva Bonadeo. Reazione immediata della Dominante che dopo reiterati attacchi riesce a pareggiare al 38.o minuto per opera di Poggi. Ottimo l'arbitraggio di Malagodi.

Pro Vercelli batte Lazio 6-0

VERCELLI, 5

I bianchi vercellesi hanno vinto facilmente l'incontro che li opponeva ai calciatori romani, apparsi di molto inferiori alla loro fama. Partiti di slancio al fischio d'inizio, i concittadini infilano nei primi 20 minuti tre goals nella rete degli ospiti, rispettivamente per opera di Santagostino, Baiardi e Casalino. Il forte vantaggio acquistato fece sì che la Pro Vercelli continuasse la partita senza eccessivo impegno, mentre la Lazio, ormai sbandata e rassegnata alla sconfitta, svolgeva un giuoco assai arruffato e convulso. Nel secondo tempo la fisionomia della partita non mutò per niente: netta superiorità vercellese scarsa reazione dei celesti, più per iniziative personali che per volontà collettiva. Ma a 25.o i vercellesi ripresero una serrata andatura segnando altri punti con Baiardi, Casalino e Santagostino. La Lazio anche in questo serrate non fu all'altezza ella situazione, perchè anche nel ruolo difensivo a cui fu condannata mancò di ordine e di tattica. Concludendo: facile vittoria degli uomini di Zanello favorita dalla giornata nerissima dei giuocatori romani.

Belle prove delle squadre venete

Hellas-Modena 2-2

VERONA, 4

(G.B.) L'Hellas ha chiuso la sua sfortunata stagione costringendo i «canarini» modenesi alla divisione dei punti.

La partita, che ha avuto una foltissima cornice di pubblico, ebbe uno svolgimento veloce e, cosa davvero poco bella, s'è mantenuta su d'una linea tanto aspra e dura da sembrare talvolta più una partita di... lotta libera che un cavalleresco incontro di calcio!

La colpa prima di questa degenerazione spetta all'arbitro che, malgrado la sua buona volontà, non ha saputo frenare con qualche esempio la inaudita violenza delle azioni degli ospiti che, giocando una partita «chiave», si sono gettati nella battaglia a corpo perduto e non hanno davvero risparmiato colpo alcuno, nemmeno alle più minuscole reclute helladine le quali, anche se duramente colpite, hanno dovuto fare buon viso a cattiva fortuna e continuare in manifeste condizioni di inferiorità.

La squadra modenese che ha palesato una solida inquadratura non ha grandemente impressionato come assieme.

I veronesi hanno disputato una coraggiosa partita e il mezzo successo premia il generoso sforzo dei giovanissimi bleu-gialli che hanno saputo far «segnare» il passo ad un Modena, che avendo la impellente necessità di vincere, non ha badato ai mezzi.

L'arbitro sig. Lenti, molto favorevolmente noto a Verona non ha avuto oggi una buona giornata; ha tollerato troppo e troppo spesso, e quando il suo intervento sarebbe stato più che necessario, indispensabile, ha preferito rimanere tanto lontano da essere considerato quasi assente. Il Modena ha la palla e la prima ad essere minacciata e la casa di Smerzù. La minaccia insiste ed il portiere veronese è impegnato al 4. ed al 5. su tiri di Rier. L'Hellas rompe l'azione portando la minaccia nell'area modenese ma la breve è veloce azione dei bleu-gialli non sorte esito alcuno.

Al 10. Manzotti manda in testa nelle mani di Smerzù ed un minuto dopo il guizzante capitano degli helladini, il vecchio Porta, deve uscire perchè duramente colpito da Aimi. Rientrerà più tardi e, anche se intontito terrà il suo posto con onore.

L'Hellas che ha subito per un quarto d'ora la pressione dei canarini si sveglia e parte all'attacco della estrema zona modenese. Al 15 Brancolini para su tiro di Porta ed al 20. lo estremo guardiano dei gialli manda in corner un bolide di Panorolini.

Al 25. è l'Hellas che deve incassare un calcio d'angolo mentre consimile punizione tocca alla squadra di Dugoni al 31 per un saettante tiro di Porta che Brancolini ha faticosamente e fortunosamente calzato sopra la traversa. Altri tre calci d'angolo, due contro gli ospiti ed uno contro gli scaligeri procedono il primo goal degli ospiti; anzi questo nasce dal corner battuto contro l'Hellas al 43 minuto e ne è autore Rier che sorprende con un bel tiro il coraggioso guardiano veronese.

Anche i primi minuti della ripresa sono per i modenesi ed al 5. minuto Rier (sempre Rier) tira contro il palo. La minaccia scuote gli helladini che all'8. invadono, con una veloce folata, l'area dei gial. Bernardi conclude l'azione e spara contro Brancolini, questi para di pugno ma il pallone, incontra Porta lanciato, ritorna ed entra in rete fra il tripudio della folla I veronesi insistono all'attacco ed al 13 Porta colpisce in pieno un palo della casa modenese.

Al 21. calcio d'angolo contro Hellas che al 31 ripaga gli ospiti della stessa moneta.

Al 35 il secondo goal dei vernesi Boni arresta di mano una discesa helladina e Tommasi, dal limite dell'area, tira la punizione mandando in pallone ad insaccarsi nell'angolo destro della rete.... emica. Che l'Hellas possa vincere l'ultima partita? s'incarica il rosso Dugoni da toglierе la speranza ai veronesi al 38 minuto, quando, a conclusione d'una veloce discesa, può battere con un raso a terra nell'angolo Smerzù questa volta fuori posizione. Le squadre:

Hellas: Smerzù, Carra, Panzetti; Castiglioni, Bernardi e Albertini; Morandi, Tommasi, Porta, Bonesini e Panonzini.

Modena: Brancolini, Boni e Aimi, Pedrazzi, Alice e Dugoni; Bellei, Rier, Manzotti, Mazzoni e Piccaluga.

Padova batte Reggiana 2 a 0

PADOVA, 5

(R.) Il Padova ha finito le sue fatiche del campionato di Divisione nazionale con una vittoria sufficiente, ma non entusiasmante, sulla Reggiana.

La squadra ospite è scesa nella nostra città in formazione ridotta, con 7 riserve, ed ha giuocato per tutti i novanta minuti di giuoco in dieci uomini; ha giuocato una partita volonterosa, ma senza potersi render pericolosa di fronte all'undici bianco-scudato.

Il Padova, infatti, ha dimostrato la sua netta superiorità durante tutta la partita fiacco e inconcludente nel primo tempo; è stato più deciso nella ripresa, segnando i due preziosi goals. Ha fatto inoltre dell'accademia non brillante; ma possibile giacchè ormai l'incontro era deciso e la sua superiorità tale che la squadra granata ha dovuto subire il giuoco padovano nella sua area quasi sempre.

Brevissimi sprazzi d'offesa a nulla sono approdati: Latella, che nel primo tempo ha fatto due o tre parate solamente, nella ripresa ha toccato un solo pallone a cinque minuti dalla fine.

Un commento più diffuso non vale la pena di farlo: diremo solo che nel secondo tempo il Padova ha spostato Vecchina da interno sinistro a centro attacco, Geremia all'ala e Fayenz al posto di Zanninovich.

Ha diretto il piano incontro Barlassina del Novara. Nel primo tempo, la partita non ha fasi salienti, e non registriamo che quattro calci d'angolo: tre contro la Reggiana (al 14, 31, 41 minuto) e al 19.o contro il Padova; oltre a qualche punizione.

Nella ripresa il Padova attacca più deciso ed al 2.o il Padova segna il primo goal, per merito di Vecchina, su azione di Zanninovich, mentre il portiere avversario, uscito tempestivamente era a terra.

Dopo cinque minuti di giuoco, l'arbitro sospende l'incontro per il minuto di raccoglimento in memoria del Duca della Vittoria.

Ripreso il match il Padova torna all'attacco, ed al 12.o minuto Zanninovich centra il pallone colpisce il palo laterale ed entra in rete: goal.

Il giuoco continua; ma ormai il Padova vive sul vantaggio. I quattro corners contro la Reggiana (al 15, 21, 25 e 36 minuto) non hanno esito. Breve ed innocuo attacco reggiano a 5 minuti dalla fine, poi il termine del match.

Il pubblico sfolla, in attesa dei risultati serali, non certo molto contento del giuoco odierno.

PADOVA. Latella; Mion, Danieli; Zanninovich, Lamon, Favaron; Fayenz, Sendos, Geremia, Vecchina, Bonello.

L'allenamento degli olimpionic

I lanciatori e i saltatori

BOLOGNA, 5

Iermattina al Littoriale si è iniziato lo allenamento collegiale dei nostri atleta che saranno chiamati a difendere i color italiani alle olimpiadi di Amsterdam. Sono intervenuti i saltatori e i lanciatori, che rimarranno a Bologna due settimane, per lasciare quindi il posto ai mezzofondisti e ai fondisti i quali a loro volta verranno sostituiti dai velocisti.

La prima prova si è svolta alla presenza dei dirigenti della F.I.D.A.L., dei componenti della commissione tecnica e dell'on. Arpinati. L'impressione prodotta dalla maggior parte degli atleti è stata ottima. Il migliore risultato è stato quello del veronese Tomasi nel salto in lungo con metri 6.95; Torre ha raggiunto i m. 6.35. Nel salto in alto Palmieri e Barbieri, apparsi i migliori, hanno superato i m. 1.70. Nel lancio del peso Agosti per la seconda volta ha raggiunto i metri 12. Nel lancio del giavellotto i migliori sono apparsi Beracchi che ha raggiunto i m. 51.30; Cardone, Palmieri e Dominiutti che hanno raggiunto m. 50.50. Nel salto triplo due sono gli elementi che si sono prodotti: Torre e Galossi. Il primo raggiunse i metri 12. Il veronese Pighi ha toccato i 40 metri nel lancio del disco, mentre Dominiutti, ha superato 1.38. Nel salto con l'asta Innocenti, Ghini e Bulgarelli hanno superato i m. 3.20 dando l'impressione di poter fare molto di più. Gli allenamenti continuano nei giorni seguenti.

Quadrini batte Mascart ai punti

Panfilo batte Compère per k. o.

MILANO, 5

La giornata di boxe offerta ieri nella pista coperta della Piazza d'Armi è stata nel complesso soddisfacente. Si è avuto un bel knock-out fulmineo all'inizio del programma, si è assistito a lotte accanitissime, si sono avuti infine, cosa non comune nelle riunioni d'oggigiorno, dei verdetti esatti, pienamente rispondenti all'andamento dei combattimenti. Il bilancio della giornata è lusinghiero: su quattro incontri, tre sono terminati con la vittoria dei nostri rappresentanti e uno, quello che opponeva Lafineur a Oldani, si è chiuso con un verdetto di parità che torna a tutto onore del giovane pugile milanese.

Il pubblico era assai rilevante e numerose erano le autorità sportive. Parliamo in primo luogo del match Quadrini-Mascart e premettiamo che il verdetto dei giudici, a dispetto delle proteste di alcuni competenti, ci è sembrato giustissimo. Il campione d'Italia e d'Europa dei pesi piuma ha vinto ieri in un modo netto, tale da non lasciar dubbi sul suo valore internazionale. Egli non ha potuto sfoggiare il suo solito stile perchè l'andamento del match non glie l'ha consentito; ma attraverso i dodici rounds condotti a tutta velocità ha dimostrato più volte la propria tecnica pugilistica, la padronanza delle azioni. Il pubblico, alle volte troppo esigente, si attendeva forse il k. o. e non essendo giunto il colpo fatale, ha intravvisto un Quadrini in ribasso di forma. Ma il pubblico si è ieri sbagliato. L'avversario opposto all'italiano, assai irruente, instancabile, mobilissimo, non consentiva una linea di combattimento a mezza distanza, che sarebbe stata favorevole al campione d'Europa. Mascart cercava di raggiungere d'incontro il bersaglio in un continuo corpo a corpo che gli consentiva di neutralizzare più facilmente le risposte di Quadrini. Il match non fu dei più interessanti per la boxe svolta, ma di questo non si deve fare appunto a Quadrini, paralizzato dalla tattica disordinata dell'avversario. L'incontro ha deluso quindi soltanto quelli che si aspettavano di assistere ad un assalto di scherma pugilistica, ad una serie di azioni studiate, di «parate e risposte», di accorte scelte di tempo. In qualche momento il nostro campione è sembrato risentirsi delle offensive di Mascart e allora si è assistito alle fasi più emozionanti della battaglia, ad una reazione energica, precisa, massacrante. L'ardore ed il coraggio del meraviglioso fuori serie francese sono andati calando via via che si avvicinava la fine, tanto che non avremmo dubitato di una netta affermazione di Quadrini se il match fosse durato per altre tre riprese.

Il match fra il neo campione francese dei pesi leggeri Ivan Lafineur e Oldani, atteso con impazienza, è terminato dopo una battaglia accanita, senza nè vinti nè vincitori, ma da mostrare agli appassionati i progressi compiuti in questi ultimi tempi da Oldani. Locatelli conquistò una bella vittoria su Julien: la sua superiorità fu netta specialmente nelle prime riprese. Solo la lunga esperienza di ring del francese e le sue facoltà di incassare i più seri colpi gli permisero di resistere agli attacchi dell'italiano.

Giacomo Panfilo ha battuto per k. o. alla seconda ripresa il francese Compère che ai primi assaggi aveva fatto sperare una lotta più lunga. Dopo Steppè e Mathò, Compère non ha avuto miglior sorte, di modo che ogni combattimento rafforza la fama del solido pugiatore veneto.

Ecco i risultati:

Giacomo Panfilo kg. 85 batte Renè Compère kg. 81.600 per k. o alla seconda ripresa. Arbitro Czerny; giudici Cavenaghi e Gregori.

Anacleto Locatelli kg 60.500 batte Eugenè Julien kg. 61.900 ai punti in dieci riprese. Arbitro Bestetti; giudici Villetta e Isella.

Giuseppe Oldani kg. 71.800 e Ivan Lafineur kg. 68.560 fanno match nullo in dieci riprese di tre minuti. Arbitro Lomazzi; giudici Bestetti e Villa Anselmo.

Luigi Quadrini kg. 59.400 batte Eduard Mascart ai punti in 12 riprese di tre minuti l'una. Arbito Czerny; giudici Volpi e Antonio Villa.

Boxeurs italiani nel Sud Africa

JOANNESBURG, 4

In un incontro di boxe tra Minshull e il peso leggero italiano Calbusera, fissato in 15 riprese, l'italiano è stato battuto ai punti dall'avversario, che si è dimostrato meno forte ma più veloce. L'italiano è stato molto applaudito.

In un altro incontro svoltosi tra Johnny Isvires e il peso massimo italiano Giuseppe Spalla, quest'ultimo è stato messo a terra tre volte nel primo round ed una nel primo minuto del secondo. A questo punto i suoi «secondi» hanno gettato la spugna facendolo ritirare dal combattimento.

La coppa Geo a Varese vinta da M. Bianchi

VARESE, 5

La prima gara ciclistica su strada riservata ai dilettanti è stata ostacolata dal cattivo tempo che ha costretto all'abbandono un numero assai elevato di concorrenti. Dei 150 iscritti, una metà avevano dichiarato forfait il giorno prima e fra questi tutti i corridori appartenenti alla seconda categoria. I dilettanti presentatisi allo strat hanno in generale dimostrato una scarsa preparazione. Nessuna fase interessante nella prima parte della gara ove i concorrenti sono rimasti in gruppo, tanto da abolire le neutralizzazioni ai controlli. Di ciò ne ha approfittato un gruppetto composto da Bianchi, Catalani, Rinaldi e Baducco che in breve ha avvantaggiato anche per la sfortuna degli immediati inseguitori, fra cui errante e Bortolotti, che, proseguendo senza fiducia, non riuscivano ad avvicinare i fuggitivi, che giungevano al traguardo all'ippodromo delle Bettole per disputarsi la vittoria finale in volata. Bianchi Mario aveva la meglio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bianchi Mario dell'U. S. Legnanese, che compie i 120 km. del percorso in 4.28.52 alla [illegible] dro dell'ottava legione di Varese a quat. [illegible] Pro Dronero a ruota; 4. Bertolotti Angelo di Tortona; 7. Rossetti di Legnano; 8. Polli di Milano; 9. Pospi; 10. Pieretta 11. Erba; 12. Codazza; 13. Galluzzi; 14. esenti; 15. Bianchi. Seguono altri 30

Le Divisioni minori

Il campionato veneto riserve vinto dall'A. C. Venezia

Ieri si è finalmente chiuso il tornea calcistico regionale delle Riserve con la meritatissima vittoria dei valorosi talciatori nero-verdi della Laguna. Il successo non li poteva non premiare, per il coraggio e per l'ardore con il quale si battorono in ogni battaglia, per il valore dimostrato e la netta superiorità sulle altre squadre concorrenti dimostrati nel corso del duro torneo.

Tre erano le squadre favorite: Venezia, Hellas e Padova. Quest'ultima ha inseguito fino quasi sul palo d'arrivo le due rivali; ma poi ha dovuto cedere: Venezia ed Hellas hanno invece proceduto di conserva ed ieri in campo neutrale — nella ridente ed ospitalissima Schio — nonostante che il pronostico non la favorisse, la squadra lagunare è riuscita a spuntarla sull'agguerrita rivale.

Diciamo agguerrita per il fatto che (data la decisione presa all'ultimo momento dal Direttorio Federale di Bologna di far disputare la finale ieri a Schio) era da provedersi che i giallo-bleu avrebbero inviato a Schio una squadra composta di elementi della prima équipe, dato che erano impegnati a Verona — qui con ben poche speranze di salvezza dalla retrocessione — nell'ultima partita del torneo eliminatorio di Divisione Nazionale. Per contro i veneziani non potevano certo rinforzare la squadra con elementi di prima, dato che questo team riposava avendo proprio domenica scorsa terminato il campionato della sua categoria. Ed a Schio i lagunari si trovarono di fronte ad una squadra fortissima, decisa a giuocare il tutto per tutto pur di strappare l'ambita vittoria: la battaglia è stata aspra, durissima, ma cavallerescamente combattuta e la vittoria è toccata a coloro che in campo si dimostrarono veramente i migliori. Lode quindi, ed incondizionata, ai bravi giuocatori in casacca nero-verde, per aver saputo conquistare il campionato veneto riserve alla propria società.

La classifica finale rimane così stabilita: 1.o Associazione Calcio Venezia con partite 11 e punti 12; 2.o A. C. Hellas di Verona con partite 11 e punti 10; 3.o A. C. Padova 10 e 9; 4.o I. C. Bentegodi di Verona 10 e 8; 5.o Treviso F. B. C. 10 e 6; 6.o A. C. Vicenza 10 e zero.

Venezia batte Hellas 2-1

SCHIO, 4

Graditissima è stata stamane appresa la notizia, dagli sportivi scledensi, che nel pomeriggio si sarebbe svolta al nostro bel campo sportivo la partita di finale pel campionato veneto riserve fra le valorose squadre dell'A. C. Venezia e dell'A. C. Hellas di Verona, sicchè alle ore 14.30 lo stadio era affollatissimo. Bisogna dirlo subito che, sebbene la vittoria sia stata colta dai nero verdi lagunari per un penalty, tale vittoria è stata meritatissima ed ha premiato veramente la squadra che in campo è stata superiore all'avversaria. Al fischio iniziale, dopo lo scambio di fiori fra i due capitani, i veneziani si buttano arditamente all'attacco ed impegnano subito a fondo la difesa giallo-bleu che si libera a stento. La pressione lagunare continua e si concreta al 6. minuto con un superbo goal di Giuge che, raccolto un preciso passaggio di Caprioli, lo scaraventa in rete in modo imparabile. Al 18.o per un nettissimo fallo di mano di un terzino veronese, i veneziani usufruiscono di un penalty che Giuge s'incarica di calciare fortemente.... a lato. L'Hellas si riprende lentamente ed infatti al 25. minuto è Francillo che da quindici metri spara risolutamente in porta sorprendendo Ellena. Abbiamo avuto l'impressione che il goal potesse venir parato!

Azioni alterne poi il fischio del riposo. La ripresa si inizia con un indiavolato attacco nero-verde che mette in serio imbarazzo il portiere helladino il quale para pericolosissimi palloni in modo perfetto, sì che la folla applaude. Il bombardamento veneziano continua ed al 14.o un mediano veronese arresta in pieno il ball con una mano. Nuovo calcio di rigore: stavolta tira l'ottimo Greatti che batte nettamente il portiere helladino buttatosi in disperato plongeon.

La folla applaude lungamente a questo secondo punto veneziano. Dopo una dozzina di minuti di predominio veronese, i nero-verdi riprendono a dominare; ma ormai l'esito non muta: gli atleti sono stanchi e le azioni ristagnano. Verso la fine, un nuovo tentativo dei veronesi per pareggiare è frustrato dalla vigile difesa nero-verde. La vittoria del «Venezia» è accolta da calorosissimi battimani.

Il «Venezia» ha giuocato nella seguente formazione: Ellena; Jacovitz e Greatti; Bonin 2.o, Professione e D'Indri (cap.); Gentili, Giuge, Caprioli, Ongaro e Vio 2.o.

«Hellas»: Carra I.; Vicentini e Vezzà; Blasevich, Banfi e Brunetti; Recchia (cap.), Vignola, Castellani, Francillo e Signorini.

Discreto l'arbitraggio di Colombatti dell'A. C. Padova.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E (partite di ricupero)

Vicenza batte Thiene	2-0
Faenza batte Trento	1-0

Le classifiche

GIRONE E	partite	punti
Forlì	14	22
Faenza	14	19
Thiene	14	18
Bentegodi	14	17
Rovereto	14	13
Mirandolese	14	12
Schio	14	12
Casalecchio	14	10
Vicenza	14	9
Trento	14	8

GIRONE F	partite	punti
Pro Gorizia	13	24
Edera Trieste	12	21
Fiume	12	12
Itala Gradisca	12	12
Libertas Venezia	12	12
T. Fumei Padova	13	12
Grion Pola	12	10
Dolo	13	7
Montebellunese	13	2

Vicenza batte Thiene 2-0

VICENZA, 4

(M. R.) Il «Vicenza» ha vinto superbamente la sua più grande tenzone calcistica dell'annata: e l'ha vinta in modo addirittura netto.

I giovani fasciati di bianco-rosso hanno imposto tutte le loro inesauribili energie su di una squadra materialmente più preparata. L'undici vicentino decisamente si avvia verso posizioni migliori di quelle che fino ad oggi occupava e l'esperimento generoso, del team vicentino, fornito in questa annata sportiva trova finalmente la meritata ricompensa.

Di cronaca vergheremo poche righe.

Pubblico delle grandi occasioni e convenuto in gran parte da Thiene.

L'incontro è stato diretto lodevolmente dall'arbitro Guarnieri di Milano. Il primo tempo, che ha veduto azioni bilanciate si è chiuso alla pari senza nulla di fatto. Nella ripresa il «Vicenza» si è imposto dominando l'avversario. I due goals sono stati segnati da Dal Conte II, il primo su melèe, l'altro con azione bellissima.

Nessun incidente ed entusiasmo indescrivibile. Il «Vicenza» ha offerto nella serata ai suoi giuocatori un banchetto all'albergo Due Mori. Quivi hanno parlato il Presidente dell'Ass. Calcio Vicenza, ed il Presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista.

Faenza batte Trento 1-0

TRENTO, 5

La partita disputatasi ieri al nostro campo sportivo tra faentini e trentini è stata vinta dagli ospiti per un goal di scarto, nonostante la ferrea difesa dei concittadini. La squadra di Faenza ha però meritata la vittoria essendosi dimostrata nettamente superiore a quella locale, in ogni sua linea. Il primo tempo è stato combattutissimo e così dicasi fin verso la metà della ripresa: quando gli ospiti segnarono il goal — l'unico della giornata — i trentini si smontarono e cedettero. Solo il reparto difensivo continuò a battersi con grande foga, arginando l'irruente offensiva finale dei faentini. Buono l'arbitraggio; numeroso e corretto il pubblico.

Terza Divisione

I risultati

(Gruppo Veneto)

GIRONE A: Audace batte Cot. Rossi 4 a 2; Pasubio batte Sambonifacese 2 a 1 Valery-Cerea 2 a 2.

GIRONE B: Ginnico Giudecca batte Miranese 7 a 2; Rovigo batte Murano a 0; Adria batte Monselicense 3 a 0; Viscosa batte Petrarca 3 a 1.

GIRONE C: Ardor Giudecca batte Dop Ferroviario 4 a 2; Lido batte Mezzomo 6 a 2; Oderzo batte Bassano 5 a 1; Mestrina batte Olimpia 2 a 0 per forfait.

Le classifiche

GIRONE A: Pasubio di Valdagno partite 14 e punti 20; Audace di S. Martino Extra 14 e 18; Cot. Rossi di Vicenza 13 e 16; Valerio Valery di Legnago 14 e 15; Cerea Veronese 13 e 13; Sambonifacese 13 e 12; Montoriese 12 e 8; Scaligera di Verona 12 e 3.

GIRONE B: Rovigo 14 e 20; Viscosa di Padova 12 e 19; Adria 13 e 19; Monselicense 13 e 12; Petrarca di Padova 14 e 11 Murano 14 e 12; Ginnico Fascista Giudecca di Venezia 13 e 7; Miranese 12 e 4

GIRONE C: Bassano 14 e 21; Mestrina 14 e 19; Ardor Giudecca 13 e 16; Oderzo 13 e 15; Dop. Ferroviario di Venezia 13 e 14; Lido di Venezia 14 e 10; Vittore Mezzomo di Feltre 13 e 6; Olimpia di Treviso 14 e zero.

Domenica verranno disputate le partite di ricupero.

(Gruppo Giuliano)

Finale del campionato della Venezia Giulia:

Cervignanese - Cant. S. Marco di Trieste 1 a 1.

Ardor b. D. Ferroviario 4-2

Vittoria meritata quella colta ieri dai bianchi giudecchini sul campo delle Cinovero a spese dei giovani ferrovieri i quali a loro scusante possono accampare la assenza di due ottimi elementi di attacco, assenza che influì alquanto sull'andamento dell'incontro. I giudecchini però si dimostrarono nettamente superiori ai loro avversari i quali si difesero con molto coraggio ed attaccarono spesso con ardimento creando delle imbarazzanti situazioni alla difesa avversaria; i verdi peccarono inoltre del tiro in porta, sicchè perdettero delle ottime occasioni per segnare. Ottimo sotto ogni punto di vista l'arbitraggio del collega Manlio Riva dell'A. C. Vicenza il quale ha saputo frenare il giuoco pesante che minacciava di... dilagare fin dall'inizio.

Nel I. tempo le azioni si equilibrano: è al 5. minuto che l'Ardor riesce a segnare; in una confusa azione, il suo primo goal. A metà tempo, l'arbitro sospende per un minuto la partita e giuocatori e pubblico si raccolgono in silenzio rivolgendo il pensiero al Maresciallo Diaz, mentre la musica dell'istituto Coletti suona la «Canzone del Piave». Nulla di notevole sino al riposo. I ferrovieri iniziano la ripresa con brio e pervengono al sospirato pareggio al 2. minuto di giuoco. Ma la risposta giudecchina è pronta; difatti dopo un periodo di predominio, i bianchi marcano il secondo punto al 13. facendolo seguire al 21. da un terzo. Al 27. quarto goal dei bianchi ed al 30. secondo punto dei ferrovieri che tentano disperatamente di sminuire lo scoore, ma invano. In questa ripresa dall'Ardor è stato sciupato da «Balilla», un penalty all'ottavo minuto, mentre Pallafacchina si incaricava di parare un penalty concesso contro l'Ardor al 26. Pubblico numeroso e corretto.

Lido batte Mezzomo 6-2

Le previsioni di un successo della squadra Lidense si sono avverate in pieno, e l'andamento della partita induce a pensare che ben altro posto si sarebbe meritato il Lido in classifica se la sfortuna e la forzata assenza di giuocatori non avessero tanto influito a suo danno durante il corso del campionato.

La partita è decisa sin dal primo tempo che si chiude con cinque punti a favore del Lido e uno segnato dal Feltre su difettosa parata del portiere Lidense. Durante questo periodo la prima linea, bene aiutata dal centro sostegno, portava numerosi e travolgenti attacchi che si concludevano tutti con tiri precisi e pericolosi.

Il Lido segna successivamente per merito di Valenti (2), Brotto II., Cavazzina II, e Di Bello. Nel secondo tempo la superiorità Lidense si fa ancora più manifesta e lo scoore aumenta di un solo goal per parte dato lo scarso impegno di entrambe le squadre. Da notarsi alcune parate del portiere del «Mezzomo». Pubblico numeroso e corretto. Terreno alquanto pesante.

Buono l'arbitraggio del sig. Bertoli dell'A. C. Vicenza. La squadra feltrina si presentò in formazione ridotta.

Mestrina batte Olimpia 2-0

Si doveva svolgere ieri al campo sportivo del Dopolavoro in Mestre la partita di campionato di III. divisione fra l'U. S. Mestrina e l'U. S. Olimpia di Treviso; ma questa squadra ha dichiarato forfait, sicchè è stata aggiudicata la vittoria ai mestrini (come prescrive il regolamento federale) per due punti a zero.

Ginnico b. Miranese 7-2

Bella e cavalleresca la partita disputatasi ieri al campo sportivo «Gino Allegri» alla Giudecca fra i rossi della Ginnico Fascista ed i miranesi ed ottimo l'arbitraggio. Un buon pubblico ha assistito all'incontro ed ha salutato con vibranti applausi la clamorosa vittoria giudecchina. Nel 1. tempo la serie dei goals dei rossi è iniziata al 24 minuto, dopo un periodo di schiacciante superiorità. Al fischio del riposo la Miranese ne ha già insaccato cinque. La ripresa, però, vede un giuoco più equilibrato e verso la fine — dopo che vennero segnati altri due punti per parte — i miranesi passano coraggiosamente al contrattacco tentando di segnare ancora, ma ogni loro generoso sforzo è arginato ottimamente dal trio difensivo dei «rossi» ieri in buonissima giornata.

Rovigo batte Murano 3-0

ROVIGO, 4

I giovani calciatori muranesi sono scesi oggi in campo per il campionato di terza divisione contro la squadra alcistica rodigina.

La partita ha avuto fasi interessanti specie nel primo tempo cui i giuocatori rodigini forti della loro superiorità hanno sempre tenuto il campo avversario ben difeso dai muranesi e in particolare modo dal loro portiere Ferro che si dimostrò più volte abilissimo nel parare i ripetuti attacchi contro la sua porta.

Il Rovigo al 38 minuto del primo tempo per merito di Battilana ha segnato il primo goals.

Il secondo tempo il Murano sembra riprendersi, mantenendovi all'attacco, ma questa ripresa è di breve durata poichè a 5. minuto la loro porta è violata una seconda volta per merito di Marcellino.

La partita è continuata fra alternative vicende fino al 35 minuto e il Rovigo segna il 3. golas, l'ultimo della giornata.

La partita fu poi monotona fino alla fine e quando l'arbitro fischia trova vincitore il Rovigo per 3 a 0.

Molto pubblico ha assistito alla bella partita applaudendo alla fine i bravi giuocatori.

Il Rovigo ha oggi giuocata l'ultima partita del campionato di terza divisione.

Incontro schermistico italo-belga

BRUXELLES, 4

Alla presenza del Duca e della Duchessa di Brabante e di numerose personalità ha avuto luogo l'incontro di scherma fra campioni d'Italia e del Belgio.

Ecco i risultati: Gara individuale di fioretto: Italia batte Belgio con 2 vittorie contro 1.

Gara di spada per squadre di tre schermidori: Belgio batte Italia con 5 vittorie contro 4.

Incontro di sciabola: Italia batte Belgio con 2 vittorie contro 1.

La corsa campestre di Gallarate

GALLARATE, 5

Su un percorso di km. 7.200 si è svolta la corsa campestre per la Coppa Brumana, resa assai faticosa dal cattivo tempo e dal pessimo stato delle strade. Circa 50 concorrenti si sono presentati allo start e una trentina sono riusciti a terminare la gara, classificandosi nel seguente ordine:

1. Mezzana del Trionfo Ligure di Genova che compie il percorso in 30.3 e un quinto; 2. Pruto; 3. Garavaglia; 4. Pellegrini; 5. Locatelli. Seguono altri in tempo massimo. La Coppa Brumana è stata assegnata alla Pro Patria di Busto.

Vittoria di Bartolini a Bologna

Testoni campione emiliano

BOLOGNA, 5

Organizzata dalla Virtus si è svolto ieri il campionato emiliano di corsa campestre che ha raccolto un buon numero di partecipanti e fra essi anche il fiorentino Bartolini che ha dominato nettamente gli avversari, fra i quali sono emersi gli emiliani Testoni e Gordini. Testoni, classificatosi secondo, ha in effetto vinto il campionato emiliano. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bartolini Nello del Giglio Rosso di Firenze che compie i km. in 14.41; 2. Testoni della Virtus di Bologna in 14.55; 3. Gordini in 15.4; 4. Chiusa; 5. Tubertini; 6. Guermandi; 7. Goldoni; 8. Pagani; 9. Padano; 10. Piermandi. Seguono altri in tempo massimo.

Il campionato vicentino vinto da Moro Paolo

VICENZA, 5

(M. R.) Sessantotto giovani allievi hanno preso il via per la finale del campionato provinciale vicentino di corsa campestre organizzato ottimamente dal locale Ente prov. sport. Fascista: ben 61 sono arrivati, cifra più che rilevante dato il percorso faticoso reso ancora più pesante per le pioggie recenti. Il via è stato dato in viale Margherita alle quattordici precise dal presidente dell'Ente suddetto ed i concorrenti hanno subito preso una andatura sostenuta; andatura che — nonostante il rilevante dislivello — fu mantenuta per quasi tutto l'intero percorso. L'arrivo è avvenuto in viale dei Platani a Campo Marzio. Ottima l'organizzazione Degno di rilievo è l'ottimo tempo segnato dal vincitore che ha compiuto in 16.6 4 quinti il percorso accidentato di circa quattro chilometri. Ecco la classifica:

1. Moro Paolo di Valstagna in 15.6 e 4 quinti; 2. Soldà Antonio di Arzignano in 15.12; 3. Dal Ferro Luigi di Thiene in 15.20 1 quinto; 4. Rigoni Giovanni di Schio in 15.28 4. quinti; 5. Visentini Secondo di Noventa in 15.41; 6. Trevisan di Lonigo; 7. Chiminello di Marostica; 8. Melotto di Lonigo; 9. Busatto Antonio di Barbarana; 10 Sartori B. di Arsiero. Seguono altri 51 concorrenti in tempo massimo. Gran folla alla partenza; lungo il percorso ed all'arrivo.

Riunioni ciclistiche rinviate

A **Firenze** la riunione di apertura al Velodromo delle Cascine, per la quale era viva l'attesa per il match di rivincita Linari-Raynaud, non ha avuto luogo a causa della pioggia.

A **Genova**, per la stessa causa, la riunione di apertura al Velodromo del Gruppo sportivo Nafta, comprendente un'interessante gara motociclistica, è stata rinviata.

Gare di sci al Cansiglio

PORDENONE, 4

Il nostro Club Alpino si è recato oggi al Cansiglio per la sua gara di sci e venti furono i concorrenti, 10 km. circa di percorso. Tutto si svolse ordinatissimo alla presenza di molti gitanti che andarono a godersi il magnifico spettacolo.

Riuscirono 1. Carlesso; 2. Morchi Gino; 3. Fantuzzi Danilo. Seguirono gare anche di aspiranti.

CRONACA CITTADINA

Il convegno dei Fasci provinciali nella sala napoleonica

Ieri mattina alle dieci e mezza il Segretario politico federale fascista avv. Vilfrido Casellati ha radunato nel magnifico ambiente della Sala Napoleonica tutti i Segretari politici della provincia per illustrare loro le attività dei fasci ed accennare al lavoro svolto dalla Segreteria federale.

Al raduno assistevano S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, e le autorità fasciste e della Milizia. In fondo alla sala, su una bassa pedana, erano disposte a semicerchio delle ricche poltrone. Al centro sedeva S. E. il Prefetto, ai lati il comandante la V. Zona della M.V.S.N., generale Priolo, l'avvocato Alessandro Brass, il comandante la 49.a Legione della Milizia console cav. Muratori, il console Micheroux de Dillon, l'avv. Brunetta, il tenente De Liberato, il cav. Bernasconi del direttorio federale e il cav. Mosca dell'Ufficio Stampa.

A questi si aggiunse poi il vice segretario federale comm. avv. Toffano, di ritorno dall'assemblea dei Combattenti tenutasi al teatro Malibran contemporaneamente al convegno dei segretari.

Di fronte, su lunga fila di poltrone, avevano preso posto il Podestà on. co. Orsi, il commissario per la straordinaria amministrazione della provincia comm. Garioni, il comm. Papini segretario federale dei Sindacati fascisti, il senatore conte Girolamo Marcello, il senatore prof. Giordano, i vice podestà conte Carlo Brandolini d'Adda e avv. Ippolito Radaelli, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla ten. col. cav. Brogliato, la signora Maria Pezzè Pascolato delegata dei Fasci femminili, il conte Elti di Rodeano, Renzo Bertozzi segretario della Federazione artigiani, il comm. Bortolotto presidente della Federazione agricoltori, il cav. uff. Colussi presidente della Federazione dei commercianti, il gr. uff. Carraro vice presidente della Federazione trasporti terrestri e marittimi, il comm. Fries presidente della Federazione armatori dell'Adriatico Occidentale, tutti i membri del Direttorio del Fascio veneziano, il direttorio del G. U. F. col segretario politico Pio Leoni, tutti i commissari dei circoli fascisti di sestiere, i dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal partito; barone La Via per i postelegrafonici, rag. Granata per l'impiego privato, cav Salvador per la scuola primaria e cav. prof. Rota per gli insegnanti medii, rag. Gaetano Pomarici per gli addetti alle aziende industriali dello Stato, tutti i comandanti di coorte e di centuria della M. V. S. N. della provincia, e poi la folla dei Segretari rappresentanti i quarantasette fasci della Provincia coi rispettivi delegati mandamentali.

Le parole del Segretario Federale

Si avanza a parlare il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati, mentre scoppiano applausi, saluti e alalà vibranti. Con commossi accenti l'avv. Casellati ricorda i segretari provinciali rapiti dalla morte: Vittorio Canton e Lorenzo Bertolini. Ai due camerati benemeriti del Partito e dei Fasci a cui presiedevano con intelligenza ed opera vada il mesto compianto di tutti.

Quindi il Segretario legge i telegrammi di calorosa adesione al convegno dei due Ministri veneziani, le LL. EE. Volpi e Giuriati, impossibilitati, malgrado il loro vivo desiderio, di presenziare a questa adunata del Fascio Veneziano, ch'essi seguono e l amano.

«Camerati! — dice quindi l'avv. Casellati — il giorno 29 gennaio avete assistito all'assemblea del Fascio veneziano, dove ho dato lettura di una lunga relazione in cui era tutto descritto il lavoro della Segreteria generale del Fascio di Venezia e della provincia. E' inutile quindi ripetere quella relazione. Perciò questa d'oggi sarà solo una specie di conversazione, una rapida rassegna dei fasci della provincia.

L'avv. Casellati accenna fra grandi applausi il testo di una lettera diretta dal Capo del Governo a S. E. il Prefetto nella quale il Duce esprime il suo alto compiacimento per la manifestazione del 29 gennaio. Questo riconoscimento deve essere per i fascisti veneziani, oltrechè motivo di orgoglio, incitamento e sprone a proseguire migliorandosi.

Ricorda quindi i rapporti di deferente cordialità e di amicizia che corrono fra i dirigenti del Fascio e S. E. il Prefetto (applausi), cui a nome di tutti i presenti rinnova il più affettuoso saluto, perchè è principale merito di S. E. se il fascismo veneziano ha potuto perfezionarsi ed emergere. Quest'anno c'è una novità: l'intervento all'assemblea dei comandanti di coorte e di centuria della nostra Legione di S. Marco (applausi). «Mando un saluto — esclama l'avv. Casellati — al nuovo comandante di Zona generale Priolo (applausi) e all'amico console Muratori che insieme a me ha l'onore e l'onere di curare e guidare le manifestazioni provinciali. Milizia e Partito sono organi che si identificano, come due corpi in un'anima, perciò è puerile pensare che possa esistere fra i due il benchè minimo dissidio, la benchè minima divergenza.

Assistono questa volta all'adunata anche i capi delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e dei datori d'opera e le associazioni dipendenti dal Partito. Come sempre partecipano poi alla riunione i fasci femminili, le avanguardie, i balilla, il Dopolavoro. L'avv. Casellati fa i più alti elogi dell'opera amministrativa condotta dagli incaricati del Fascio: un anno di stretta economia ha portato il bilancio in pareggio, cosa che pareva follia.

Dopo aver rinnovato, a scanso di errate interpretazioni, le raccomandazioni per la leva fascista, iniziativa della più alta importanza, l'avv. Casellati incomincia la sua «conversazione» coi singoli segretari. E qui il Segretario federale si rivela la mente vigilante e operante, cui nulla sfugge delle situazioni talora aggrovigliate della provincia, dove spesso lottano sordamente interessi di campanile, e dove occorre molta energia ma anche molto tatto per dipanare e troncare situazioni equivoche trascinantisi talora da anni.

L'avv. Casellati dimostra una esperienza e una memoria prodigiosa: di ogni paese, persino dei più sperduti, conosce, come si suol dire, vita, morte e miracoli e la sua scienza non si arresta ai soli problemi interessanti direttamente il Partito, ma si allarga ed investe anche tutta la vita economica di quelle piccole popolazioni; cita i mali e addita i rimedi, calma i troppo ardenti e sprona gli irresoluti, per tutti ha una buona parola e, anche il rimprovero, nella sua bocca, perde molto di asprezza. Il problema accorante di tante plaghe circondanti Venezia è la disoccupazione; molto ha fatto il fascio d'accordo col Prefetto per lenirla ottenendo l'inizio di opere pubbliche; ora, coll'aprirsi della nuova stagione agricola, si confida che tutti i nostri ottimi lavoratori trovino impiego e pane.

L'avv Casellati ha parlato senza soste per due ore e mezza precise, udendo tutti e rispondendo a tutti, illuminando le complesse situazioni particolari con una precisione matematica come se avesse avuto dinanzi agli occhi un perfetto quadro su cui leggere. Alla fine le ovazioni dei radunati sono scoppiate irrefrenabili.

I presenti dalla Sala Napoleonica passarono direttamente in quella Apollinea della Fenice, dove si raccolsero a un banchetto di centocinquanta coperti offerto dal Fascio Veneziano e servito ottimamente dal Ristorante Martini. Il cameratismo più schietto è stata la nota predominante del simposio; e fra un piatto e l'altro fiorirono i canti: inni della Patria e del fascismo, canzoni di guerra e di gloria. Poi furono portate e sventolate, mentre la commozione invadeva la sala, le bandiere azzurre di Zara e della Dalmazia.

Allo spumante dissero indovinate improvvisazioni il colonnello Quartaroli segretario del Fascio di Stra e il cappellano militare abate Silvestri. Naturalmente non poteva mancare l'accenno alla ormai inviolabile frontiera del Brennero, «dov'è in piedi — per ripetere le parole del Duce — coi suoi vivi e coi suoi morti tutta l'Italia».

La discussione

Alle 15.30 si continuarono, sempre nella sala napoleonica, i lavori del convegno. La seduta era presieduta da S. E. il Prefetto. L'avv. Casellati fece l'appello; tutti i segretari erano presenti. Poi l'assemblea tributò al gerarca del Fascio veneziano una dimostrazione indimenticabile, promessa di una solidarietà e di una disciplina dei gregari al loro capo che non verrà mai meno.

L'avv. Casellati ha quindi intrattenuto brevemente gli uditori sur un programma d'ordine generale. Ha detto della Milizia, presidio della Patria e del Partito, dimostrando la necessità della più ampia collaborazione per il tesseramento dei militi e per la leva fascista.

Altri argomenti toccati, la protezione della maternità e dell'infanzia, il Dopolavoro, i Sindacati, gli asili fascisti, i fasci femminili. I segretari politici non debbono assolutamente disinteressarsi di queste iniziative umanitarie e protettive, ma debbono intervenire sempre per organizzare, aiutare, consigliare, difendere.

Altro argomento di discussione: lo sport, grande preparatore e forgiatore di energie fisiche e morali. E' bene che almeno in ogni capoluogo di comune sorga un campo sportivo. Per illuminare i segretari sull'argomento viene distribuita una pubblicazione edita dal P. N. F. con vari progetti di campi sportivi e relative istruzioni.

L'avv. Casellati ricorda anche le attività federali nel campo della coltura e avverte che l'abate comm. Emilio Silvestri è incaricato di fare conferenze di propaganda in ogni singolo Fascio. Quindi riassume le norme per la riorganizzazione degli avanguardisti e dei balilla.

S. E. il Prefetto apre la discussione sulle parole del Segretario. Il Console Muratori ringrazia l'avv. Casellati per le belle espressioni rivolte alla Milizia ed è certo che tra essa e il Fascio vi sarà la più stretta collaborazione di intenti e di opere. Traccia anche il programma per gli Avanguardisti ed i Balilla, la cui educazione è ora affidata ad uno strenuo combattente: il ten. colonnello Filippo Brogliato.

Il comm. Papini ringrazia il Segretario politico e lucidamente espone le norme per il tesseramento. Parla anche il comm. Bortolotto per gli agricoltori. Poi hanno la parola vari segretari provinciali per chiedere chiarimenti su vari problemi locali e tutti ricevono spiegazioni e istruzioni.

La parola di S. E. il Prefetto

Da ultimo S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari pronuncia brevi parole dicendosi lietissimo di ammirare ancora la perfetta coesione e l'armonia del fascismo provinciale veneziano. E' certo che una collaborazione così costante e affettuosa darà sempre ottimi risultati e la provincia di Venezia potrà ben contribuire con grande onore alla prosperità della Patria continuando nella via tracciata dal Duce.

La riunione finisce alle 17.30 con poderosi alalà al Duce e al Fascismo.

L'assemblea annuale dei Combattenti

Ieri mattina al Teatro Malibran si è svolta l'annuale assemblea dei soci della Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale Combattenti. La sala era straordinariamente affollata e sul palcoscenico, su cui, in un trofeo di bandiere dominavano l'effige del Re e quella del Duce, avevano preso posto il Presidente della Federazione Provinciale generale gr. uff. Giuseppe Giuriati, il Presidente della Sezione Veneziana comm. avv. Giuseppe Toffano, il segretario Aldo Palazzi, i membri del nuovo Direttorio dott. Mario Carmagnani, Mario Jesurum ed Ernesto Castagna.

La relazione del gen. Giuriati

Il comm. Toffano, assunta la presidenza della riunione, dà la parola al Generale Giuriati che è accolto da un entusiastico battimani. Il Generale Giuriati con commosse parole commemora il Duca della Vittoria mentre i convenuti scattano in piedi. Egli esalta le virtù del Condottiero chiudendo la bella orazione con la lettura del Bollettino della Vittoria. Commemora quindi i soci defunti nel 1927: Colonnello Barettin, tenente Signora, tenente Tissi e soldati Marcon, Siega, Sembiante, Vianello, Trabucco e Boschian.

Il Generale Giuriati inizia quindi la relazione dell'attività svolta dalla Sezione nel 1927 cominciando coll'esporre il bilancio consuntivo che dà un totale di entrate di L. 124.691.45 e di uscite di L. 99.509.40 con un attivo di L. 25.000. Presenta quindi con belle parole il nuovo Direttorio della Sezione alla cui presidenza è chiamato il comm. Toffano, sotto la cui intelligente direzione, i Combattenti Veneziani, continueranno ed aumenteranno quell'attività e fervore di opere finora svolte. Comunica che i soci sono 2252, cioè 308 in più dell'anno precedente. La sezione ha svolto nell'annata ben 1651 pratiche di assistenza varia ai soci e anche qui c'è un aumento di ben trecento pratiche sul 1926. Inoltre il prof. avv. Bellavitis, membro del precedente Direttorio, ha trattato con lodevole disinteresse ben cinquanta pratiche di soci. Per interessamento della Sezione ben cinquanta soci ottennero in affitto appartamenti dell'Istituto Autonomo per le case popolari. Nel 1927 la Sezione contò 270 disoccupati, ma di questi, 197 ebbero lavoro mercè l'interessamento della Combattenti. Nell'ambulatorio della Sezione, di cui è Direttore l'ottimo co. dott. Vittorio Valle, furono curate 753 persone tra soci e persone di famiglia e presso gli ambulatori dei valenti professionisti, che dànno assistenza ai soci e famiglie sono state curate 54 persone dal prof. Brunetti, 48 dal dott. Tessier, 53 dal dott. Jepresti, 14 dal prof. Ceresole, 4 dal prof. Jona e 2 dal prof. Deltala, in totale 908 persone che ebbero cure gratuite.

Finita così la relazione, che è stata spesso interrotta da applausi ed approvazioni, il Generale Giuriati, quale Presidente della Federazione Provinciale, parla della nuova Colonia Alpina che si sta erigendo a Zoldo Alto. Per l'impianto di questa colonia, per quanto il Podestà di Zoldo abbia fatto generosissime facilitazioni, occorrono ancora trecentomila lire che, dice il Generale, noi non abbiamo ma che troveremo bussando a tutte le porte e prime fra tutte quelle dei Combattenti.

La colonia di Zoldo

La Colonia potrà ospitare seicento bambini, trecento gratuiti, gli altri in parte semigratuiti e in parte a pagamento di retta intera; nello scorso anno la Sezione di Venezia ha mandato alle colonie venti bambini per i quali ha speso quattromila lire. Nel prossimo anno invece, nella propria colonia, ne potrà inviare trecento metà dei quali andranno questo stesso anno poichè i lavori sono già stati iniziati.

Il Generale ricorda quindi i brillanti risultati della gita a Trento-Bolzano-Brennero ed addita alla riconoscenza e alla ammirazione il comm. Toffano. Informa poi che per invito di diversi soci ha proceduto alla costituzione della fanfara, alla quale attende con particolare amore e disinteresse il maestro Amendola. Per l'organizzazione di questa fanfara la Sezione ha dovuto stanziare diecimila lire necessarie all'acquisto degli strumenti e di quanto altro occorre per la musica.

Infine l'oratore passa a parlare della Cooperativa Edilizia fra Combattenti sorta nel 1923 e che ebbe all'inizio quale Presidente il socio Meo. Il passato Consiglio però non riuscì a superare tutte le enormi difficoltà che si presentarono così che al nuovo Ente venne a crearsi una situazione piuttosto disagevole. Nel corrente anno la Presidenza è stata assunta dal dott. Mario Carmagnani che, sacrificando sè stesso alla Cooperativa, ha saputo eliminare ogni divergenza, superare ostacoli, definire vertenze cosicchè non solo si sono ripresi i lavori ma essi saranno ultimati presto in modo che nel primo semestre di quest'anno tutte le case della Cooperativa saranno ultimate. Il Generale ha quindi additato al plauso dei soci il dott Carmagnani per la sua opera saggia e feconda data a questa iniziativa, che è una delle migliori forme di assistenza che l'Associazione dà ai Combattenti. L'oratore, tra gli applausi e gli alalà finisce comunicando che nel lasciare la Presidenza ha creduto di affidarla al comm. Toffano, l'infaticabile e perfetto organizzatore che tanta simpatia e tanto amore seppe cattivarsi dai soci in questi anni di sua attività nell'Associazione.

Alla fine il Generale Giuriati è stato salutato da una imponente ovazione.

Il discorso dell'avv. Toffano

Parla quindi, attentamente seguito, il Presidente della Sezione di Venezia comm. avv. Giuseppe Toffano. Egli così incomincia:

«Commilitoni! Poche cose devo dirvi che non vogliono affatto aver l'aria di un programma.

Ho accettato per disciplina di essere il vostro Presidente, ma vi confesso con franchezza che mi sentivo più a mio agio come gregario fra gregari

Il comando però mi venne da colui che noi consideriamo tutti come il nostro capo, Generale e padre ad un tempo, di colui che da anni con mano sicura, con sommo prestigio, con spirito aperto e col cuore sempre pronto ai più nobili impulsi, guida paternamente e sapientemente le schiere dei combattenti della nostra Provincia; ed io a quel comando non ho potuto disobbedire. Inauguriamo pertanto questo nuovo anno della nostra attività mandando il nostro saluto, che è insieme manifestazione di affetto e promessa di disciplina operosa al nostro Generale Giuriati.

E con lui, salutiamo con fraterna cordialità i colleghi del cessato Direttorio, tutti benemeriti e tutti meritevoli della nostra e della vostra riconoscenza, dico i consoci Longo, Cristofoli, Bellavitis ed Heinz.

I commilitoni che si sono assunti con me il compito di guidare la gloriosa sezione veneziana voi li conoscete? Sono Aldo Palazzi, Mario Carmagnani, Mario Jesurum ed Ernesto Castaldi. Sono lieto anche di annunciarvi che l'egregio prof. avv. Bellavitis ha accettato il compito di organizzare per voi un ufficio di consulenza e di assistenza legale, ufficio che viene degnamente ad affiancarsi all'ambulatorio medico cui presiede con competenza ed amore l'egregio conte dottor Valle coadiuvato da una schiera di valenti sanitari.

Il vostro nuovo direttorio è animato dalla migliore volontà di far bene. Esso però vuole sentirsi sempre sorretto dal vostro consenso. Ma poichè noi non ci riteniamo infallibili, ciascuno di voi è libero di darci consigli che saranno sempre molto graditi, e di criticare anche l'opera nostra se questa non rispondesse alle esigenze della situazione. Vi domandiamo soltanto che questa critica non si immiserisca nel mormorio, ma sia franca e leale come si conviene fra combattenti.

La seconda delle cose che voglio dirvi è questa, i miei colleghi ed io vogliamo che un sentimento regni sopratutto nella nostra famiglia: la fraternità.

E l'avv. Toffano esalta con magnifiche parole questa che si può dire la prima virtù del soldato, nata e cementata sui campi di battaglia.

«E passo all'ultima delle dichiarazioni che devo farvi — continua l'avv. Toffano —. Quale sarà l'attività che noi svolgeremo in quest'anno? Cureremo sopratutto l'assistenza: all'ambulatorio ho già accennato e così pure all'ufficio legale che si va organizzando e che sarà presto in condizione di funzionare. Aiuteremo il combattente disoccupato a trovar lavoro e prenderemo all'uopo accordi con gli istituti creati dal Regime Fascista e che appunto di questa importante materia fanno lo scopo precipuo della loro attività. Ma le nostre cure maggiori noi le dedicheremo ai figli vostri, ai più piccoli in special modo. Venezia pur fra lo splendore dei suoi tesori d'arte ed accanto al sorriso della sua laguna, cela nelle sue strette calli, nelle sue troppe case senz'aria e senza luce una tremenda insidia. Bisogna, almeno un mese all'anno portar fuori codesti vostri figliuoli dalle camere buie, sottrarli all'aria ammorbata, e condurli ad irrobustirsi in montagna od al mare. Ridare alle guance smorte il colore della salute, agli occhi stanchi la luce della gioia, ai polmoni deboli il respiro ampio della forza, alle membra gracili il fremito giocondo della robustezza; in una parola togliervi dei bimbi sofferenti e restituirveli sani: ecco ciò che noi vogliamo, ecco lo scopo a cui dedicheremo ogni nostro sforzo ed ogni nostra risorsa.»

Continua l'avv. Toffano:

«Non potrei affermare però d'aver realmente finito la mia breve esposizione se non dicessi una parola anche su di un altro argomento in verità assai difficile e pericoloso. Voi tutti avete compreso a che cosa io voglio alludere: la gita. Vi dico subito che coi colleghi di Direttorio vi sto seriamente pensando. Ma sono tali e tante le difficoltà che si affacciano, che vi prego proprio di accontentarvi per ora di questa generica dichiarazione di buona volontà. Chi non s'è posto di fronte al problema concreto dell'organizzazione, non può immaginare quale leggerezza io commetterei oggi se dessi un'assicurazione che non posso dare. Dopo la prima gita, quella Trieste-Carso-Postumia avevo giurato di lasciare ad altri il compito per l'anno successivo. Poi mi lasciai vincere dalla vostra insistenza e, con l'aiuto di validissimi cooperatori — primo fra tutti Aldo Palazzi — tentai il secondo esperimento: Trento-Bolzano-Brennero. Anche questa volta la fortuna ci arrise: tutto andò bene e voi — almeno lo credo — foste contenti. Ma, amici miei, la fortuna non è mai tre volte buona. Voi — lasciatemelo dire — vi siete troppo abituati al miracolo delle 35.50 per accontentarvi di un mezzo miracolo. Sapete che le gite sono costate quasi 70 lire per persona? Poco se pensate al trattamento avuto; molto se riflettete che rappresentando la vostra quota poco più della metà della spesa, è stato necessario trovare l'altra metà. Con ciò non voglio dire che la questione della gita sia messa in disparte; no: l'abbiamo ben presente e faremo del nostro meglio per venire incontro al vostro desiderio. Ma una promessa esplicita e precisa non ve la faccio perchè non ve la posso fare. Le promesse — voi me li insegnate — si fanno quando si sa di poterle mantenere: e chi manca alla parola data, paga. Ora io non so a quale forma di... pagamento voi mi sottoporreste se mancassi. E' quindi per me più prudente, per adesso, tacere.»

Infine egli così conchiude: «Prima di lasciarci, però, rinnoviamo solennemente la promessa di restare fedeli in ogni istante alla nostra consegna: amare la Patria con tutte le nostre forze, essere fedeli al nostro Re che della Patria è il simbolo vivente, seguire con cieca fiducia il Duce che ci ha ridato la vittoria e che alla Vittoria appresta le ali per più ampi voli. Questa nostra promessa pronunciata nell'ora in cui lo spirito grande del nostro Condottiero di Vittorio Veneto è volato in cielo ad accrescere la schiera dei numi tutelari dell'Italia, ha la solennità di un giuramento: nessuno di noi possa mai infrangerlo!»

Fragorosi applausi hanno sottolineato i passi salienti del discorso e un'ovazione la fine.

Prendono quindi la parola alcuni soci ai quali tutti risponde esaurientemente il comm. Toffano.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 marzo 1928:

«Colombo» a Cabo de Palos, Fiume e Napoli Radio — «Conte Rosso» a S. Miguel — «Giulio Cesare» a Gibraltar Rock e Fiume — «Orazio» a Teneriffe Radio — «Presidente Wilson» a Monsanto — «Principe d'Udine» a Colombo Radio — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha — «Principessa Maria» a Gibraltar Rock — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Viminale» a Aden Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Venere specializzata nei furti di portamonete

La peripatetica Teodolinda Marafatto di anni 43, abitante a Castello 5955, e che conta innumerevoli condanne per oltraggi, schiamazzi, oltraggi al pudore, adescamenti ecc., ieri è passata per l'ennesima volta dalla guardina di S. Lorenzo a quella di S. Maria Maggiore.

La sera prima il bracciante Giuseppe Scatteggio di anni 50, abitante a Cannaregio 1495, si era incontrato con lei a tarda ora e con lei si era accompagnato a lungo. Lo Scatteggio però era un pò brillo e di tale sua condizione approfittò la Marafatto. Lo Scatteggio infatti rincasò verso l'una e dopo una piccola questione colla moglie Corrottini Augusta di anni 50 per il ritardo nel tornare a casa, lite che però non ebbe seguito, andò a dormire imitato dalla sua sposa, rappacificata.

La mattina successiva poi la moglie gli chiese i soldi per andare a far la spesa: lo Scatteggio cerca e ricerca fra le tasche, ma senza risultato, e solo allora si ricordò del lieto intermezzo che non poteva confidare alla moglie; d'altra parte questa insisteva nel volere il denaro e nel chiedergli conto di un centinaio di lire circa, della riscossa paga settimanale. Che fare? Lo Scatteggio allora si fece forza, chiese alla sua donna perdono, si gettò in ginocchio e.... confessò di essere stato per tutta la serata colla Marafatto, senza alcun dubbio doveva essere lei la responsabile della sparizione del portafoglio. La Corrottini dopo avere scagliato un'anatema contro l'adultero sposo, infilò la porta e uscì alla ricerca della Marafatto. Incontratala a San Lio, la prese per un braccio e senza darle alcuna spiegazione le ingiunse di seguirla: «Ciò moretina, vien co mi, e te dirò dopo parcossa».

La Marafatto, visto che non era il caso di scherzare, non si fece ripetere l'invito e dopo pochi minuti si trovò dinanzi al funzionario cav. Agostinelli alla Questura centrale, che le disse:

— De le bele robete ti fa!».

— Mi, sior comissario, no so gnente.... mi digo che sta dona xe mata.

— Cossa, mata, ciò,..... vergognite! robarme l'omo e anca el so tacuin!

Proteste e dinieghi all'infinito, finchè il cav. Agostinelli esclama: «Ben, ciò, De Prima, ciamime el capoposto ch'el la meta dentro....».

La Marafatto, già abituata a questa frase, che durante la sua vita randagia si sentì ripetere qualche centinaio di volte, chè tante assommano le volte che fu arrestata, passa così in guardina, e poi alle carceri, ma il portafoglio dello Scatteggio non si è più trovato.

Sfortunato nel gioco....

Il fioraio Held Giovanni di anni 34 abitante in Calle dei Fuseri 4392 con negozio al n. 4470, l'altra sera si trovava nel Bar Goldoni, nella Calle omonima a giocare una partita a carte in compagnia di uno spedizioniere, certo Giovanni, non meglio identificato, alle dipendenze della Ditta Venuti. Ad un certo punto la fortuna che fino allora aveva voltato le spalle all'Held cominciò a favorirlo benignamente, tanto che lo spedizioniere, vedendo che le cose andavano male per lui, indispettito, prese le carte e le gettò con disprezzo contro l'Held, imprecando al la sorte.

L'Held naturalmente se ne adontò. «Bisogna essere dei vigliacchi, per far così!» — avrebbe detto in uno scatto d'ira. Non lo avesse mai detto. Lo spedizioniere gli si avventò contro, colpendolo alla faccia con un pugno, mentre l'Held, preso com'era fra il muro e il tavolo non potè reagire come avrebbe voluto far subito. Comunque, cercò di parare il colpo con la mano destra, ma l'avversario gliela addentò in modo tale, da staccargli quasi un pezzo di carne dal dito medio.

La baruffa quindi venne continuata all'aperto, dove i due scalmanati si scambiarono un cumulo di pugni e di calci. Il più malconcio però rimase l'Held, il quale dovette porsi a letto e il giorno successivo recarsi all'ospedale a farsi medicare di contusioni in più parti del corpo, morsicatura alle mani, graffi alla faccia, ematoma all'orbita e alla spalla. Fu giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Il corto circuito d'un frigorifero

Verso le 21.30 di ieri i pompieri del Municipio colla motopompa «Lampo» accorsero in calle degli Stagneri ove alcuni passanti avevano notato uscire del fumo dalla macelleria di Antonio Valier al n. 53333. Senza far mettere in azione le pompe, constatato che si trattava di un corto circuito, venne tolta la corrente e tutto si limitò alla bruciatura del motorino del frigorifero. I danni ammontano a qualche centinaio di lire.

Ubriaco in guardina

I vigili urbani Celant e Dusaro ieri alle ore 16 in salizzada S. Lio si imbatterono in un individuo che, ubriaco fradicio, dava in escandescenze e trivialità. Lo trassero in arresto e conducendolo a smaltire la sbornia in guardina alla Questura centrale ove fu identificato per il pregiudicato Giovanni David girovago di anni 57, senza fissa dimora.

Una mano contusa. — Il bracciante Antonio Radoni di anni 30 abitante a San Polo 1919 lavorando presso la ditta Carena alla Giudecca cadde riportando una contusione alla mano sinistra giudicata all'Ospedale guaribile in giorni sei.

Il duetto degli ubriachi e due salti in acqua

Ieri sera alle sette alcuni cittadini sollevarono da terra un individuo disteso e abbandonato sui gradini del ponte di Rialto. Visto che non poteva reggersi in piedi lo trasportarono all'ospedale ove fu ricoverato in sala di custodia, trovandosi in preda a delirio alcoolico.

Da una ricevuta di tassa sui celibi si desunse trattarsi del quarantenne Carlo Kossovich abitante a Cannaregio 3027. Il medico gli riscontrò inoltre una ferita lacera al naso guaribile in pochi giorni.

Un'ora dopo un altro ubriaco veniva ricoverato in sala di custodia. Costui si era gettato poco prima giù dal Ponte Storto prossimo alla Calle dei Pestrin a Castello. Ma il marinaio Veloce Geromi che si trovava passare di là lo salvò. Il naufrago però si rigettò un'altra volta e anche la seconda volta il marinaio Veloce lo trasse... velocemente dall'infido elemento. Allora il Veloce in compagnia del vigile Gandolfo e di altri cittadini, lo trasportò all'ospitale e identificato per Bisotto Andrea d'anni 31 abitante a Castello 799. Qui i due alcoolizzati vicini di letto nella sala di custodia... intonarono un duetto. Il Kossovich in preda a delirio chiamava: «papà, papà mio!». Al che l'altro rispondeva al Bisotto «traditor» come nell'«Aida».

Il duetto, che minacciava di aver una fine tragicomica, fu interrotto per l'intervento del brigadiere Casella, che costrinse al silenzio gli amanti di Bacco.

Cronaca varia

Furto di una pianta. — La signora Targa Clelia abitante a Castello 6165 ha denunciato al Commissariato del sestiere che mano furtiva le carpì un vaso con una pianta ornamentale che stava su di un davanzale della finestra al pianterreno della sua abitazione. Il valore della pianta si aggira sulle 50 lire.

Infortunio al giuoco di calcio. — Il fuochista ferroviario Pietro Boato di anni 25 abitante alla Giudecca 322 giocando al calcio alle Chiovere di San Giobbe cadde ferendosi alla fronte per cui dovette ricorrere alle cure della guardia medica all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni cinque.

Ladro di salumi e formaggio

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto presso un'affittacamere a Castello 6351 il mantovano Villotta Vittorio di anni 67 colà abitante, perchè ricercato dall'Arma per un furto di formaggi e salumi compiuto in quella città. Il Villotta è stato perciò tradotto provvisoriamente alle carceri di Santa Maria Maggiore in attesa di passare a Mantova.

BOXE

Il brillante esito della riunione alla Palestra Veneziana

Ieri nel pomeriggio ha avuti luogo, nella vasta sala della fiorente Palestra Pugilistica Veneziana, l'annunciata riunione di boxe che — convien dirlo subito — ha avuto un ottimo esito. L'organizzazione è stata impeccabile sotto ogni punto di vista e tutti i combattenti in programma si sono svolti in modo perfetto, lasciando soddisfatto il foltissimo pubblico accorso. Fra questo notate varie personalità cittadine e numerose rappresentanti del gentil sesso. Il migliore incontro è stato senza dubbio quello fra i pesi gallo Martinazzioli e Livio, vinto dal primo ai punti dopo una accanita resistenza dell'avversario. I due dilettanti furono applauditissimi durante tutto il match. Applauditissimo è stato pure Livan nella sua esibizione col minuscolo e volonteroso Ferruccio Bertazzolo, castello del campione assoluto d'Italia. Ecco i risultati della riunione:

Pesi leggeri: Busetto Mario e Marassi Guido, fanno match nullo in tre riprese di due minuti l'una. Il verdetto, veramente equo, è sottolineato dagli applausi del pubblico che festeggia molto i due giovani e promettenti pugili.

Pesi Mosca: Di Curti Antonio batte A. Parisotto per abbandono alla seconda ripresa. La superiorità del Di Curti si manifesta fin dalle prime battute. Alla fine del 1.o round Parisotto è groggy. L'inizio della seconda ripresa vede un nuovo e violentissimo attacco del Di Curti, in seguito al quale il corarraggioso Parisotto alza il braccio in segno di abbandono, vista vana la sua disperata difesa.

Pesi Mosca: Gavagnin Giovanni batte Bozzolan U. alla seconda ripresa per arresto del combattimento da parte dell'arbitro data la manifesta inferiorità del Bozzolan che appare alla mercè dell'avversario.

Pesi Welters: Pancera Aldo e Gavagnin Guido fanno match nullo in tre riprese di due minuti l'una. Combattimento bellissimo e verdetto più che giusto: i due giovani pugili, infatti, si sono equivalsi meritandosi calorosi applausi della folla.

Pesi Gallo: Martinazzioli Giorgio batte Livio R. ai punti in tre riprese di due minuti l'una. E' il più bel combattimento della giornata e la vittoria di Martinazzioli, per quanto sudata, è meritatissima.

Pesi leggeri: Camarata Vittorio e Cannella Emilio fanno match nullo in tre prese di due minuti l'una.

Tutti gli incontri furono egregiamente arbitrati dal sig. Angelo Cedolin della Palestra Pugilistica Veneziana. A titolo d'incoraggiamento, gli sportivi sigg.: Erizzo e Arnoldo offrirono due medaglie d'argento ai boxeurs Cammerata e Cannella.

La riunione di ieri, a quanto ci consta è stata la prima di una serie importante che i solerti dirigenti la nuova e fiorentissima Palestra Pugilistica si propongono di far svolgere nella veniente stagione estiva a Venezia ed al Lido. Speriamo, quindi, che sia giunta l'ora, anche per la nostra città di una vera e propria resurrezione della «Noble Art».

Il Campionato dei Liberi A Venezia

Com'è noto l'Unione Sportiva Adriatica di Venezia si è aggiudicata quest'anno il campionato provinciale veneziano dell'U. L. I. C., meritatamente, essendosi dimostrata la squadra più attrezzata e più continuativa fra le partecipanti al torneo di prima categoria. Fecero pure un'ottima prova la Libertas di Ceggia ed il C. S. Veneziano, mentre delusero molto gli ex-campioni provinciali, cioè gli belladini.

Il campionato di II. categoria ha visto una nettissima affermazione della squadra della giovane e fiorente «Aude et Spera» di Mira, e qui si comportarono assai bene muranesi e mestrini.

Ecco, pertanto, le classifiche finali:

I.a Categoria: 1. U. S. Adriatica di Venezia punti 12; 2. Libertas di Ceggia punti 10; 3. Circolo Sportivo Venzeiano punti 10; 4. A. C. Hellas di Venezia punti 8; San Marco punti 4; Carpenedo punti 3; Fiamma punti 2.

II. Categoria: 1. Aude et Spera di Mira; 2. Veloci Ferrovieri di Mestre; 3. Virtus Muranese; 4. U. S. Veneziana; 5. Diadora; 6. Sempre Avanti; 7. Juventus.

Torneo Veneto Allievi

I risultati: Venezia - Lido 3 a 3; Treviso - Murano 2 a 0. Riposa: Dop. Ferroviario. Ritirata: A. C. Padova.

La classifica: Treviso partite 5 e punti 10; Dop. Ferroviario di Venezia 4 e 5; Lido 5 e 6; Venezia 5 e 3; Murano 5 e 0.

Torneo Dopolavoro

Ecco i risultati di ieri del torneo di calcio del Dopolavoro: G. S. Economato Municipale batte G. S. Assicurazioni Generali 3-2; Circolo Fascista Farinacci batte Tipografica Scarabellin 9-0. Riposava: Gruppo Sportivo Manifattura Tabacchi.

Diadora batte Juventus 7-0

Ieri l'U. S. Diadora, scesa in campo in una nuova formazione, ha saputo riportare una clamorosa vittoria sulla tecnica squadra Juventina. Nel primo tempo la superiorità diadorina si concretò con 4 punti nella ripresa, sebbene giocata con poco impegno, la Diadora segnava altri 3 punti. I goals furono segnati da Zani (2), Chiozzotto (2), Silvestri (2) e Marchetto (1).

Libertas batte Mestrina 5-3

(S.M.) Il risultato non rispecchia l'andamento dell'incontro, perchè se la Libertas si è dimostrata leggermente superiore in linea di tecnica, fu dominata durante tutto il primo tempo e negli ultimi venti minuti della ripresa dalla foga dei rosso-neri mestrini i quali non ottennero un numero maggiore di goals per l'indecisione nel tiro in porta.

Il primo tempo si chiudeva con due a zero a favore della Libertas. Nel secondo tempo, dopo l'espulsione dal campo di un terzino della Mestrina, la Libertas segna consecutivamente tre punti (due in netta posizione di fuori giuoco) mentre il Mestre con un magnifico serrate segna tre goals per merito di Tonizzi e Marchini 2.o Insufficiente l'arbitraggio del sig. Eufrate.

Ha preceduto l'incontro, una partita fra le riserve della Mestrina e la squadra B dell'Ardor Giudecca di Venezia. L'incontro combattutissimo si chiuse con una meritata vittoria dei mestrini per 5 punti a 2. Arbitro sig. Giambone.

Ceggia batte Adriatica 4-3

CEGGIA, 5

Ieri sul nostro campo sportivo, s'incontrarono per una partita amichevole di calcio l'U. S. Adriatica di Venezia, neo-campione dei liberi, e la nostra Libertas scesa in campo con due riserve. Come si prevedeva, la partita fu assai combattuta, e finì con la vittoria dei bianco-bleu concittadini per 4 a 3. I goals per la Libertas vennero segnati da Dall'Oro (3) e 1 da Roma Tullio. Ottimo arbitro il sig. Vecchione.

Un bando del Comando Marittimo sul transito dei galleggianti

L'Ammiraglio di Divisione Salvatore Denti di Pirajno Comandante Militare Marittimo e della Piazza Marittima di Venezia in virtù dei pieni poteri conferitigli per la tutela delle opere della Piazza e per la sua difesa ordina: 1) E' vietato dal mattino del giorno 4 marzo corr. sino a nuovo ordine, per tutte le ore dall'alba al tramonto il transito di qualsiasi specie di galleggiante lungo tutto il tratto di acqua che va dalla boa a traliccio che segna la imboccatura del canale di Treporti dalla parte di Passo Lido, fino alla biforcazione di detto canale in quelli di S. Felice e Burano.

2) E' vietato altresì, per il periodo anzidetto, a qualsiasi specie di galleggianti, di ancorarsi o di sostare comunque nello specchio d'acqua compreso tra le dighe del Passo di Lido e l'imboccatura dei Canale di Treporti.

3) I contravventori al presente Bando saranno puniti a termini di legge.

Il the al Circolo di Lido

Una folla elegantissima anche ieri si è riversata nelle eleganti sale del Grand Hotel Lido per il secondo the di quaresima del Circolo di Lido, riuscito come al solito animato e brillante. Le danze si intrecciarono subito assecondate dalla ottima orchestra, e con grande fervore si protrassero fino al tardo pomeriggio.

Un villaggio tirolese semidistrutto da un grave incendio

BOLZANO, 5

Il villaggio tirolese di Nassereith, vicino al passo di Fern, ieri sera è rimasto semidistrutto da un grave incendio che ebbe inizio nella casa del sindaco Danemueller ed è scoppiato per cause finora ignote. Alimentato dai foraggi e dalle granaglie immagazzinati nel sottotetto e da un vento fortissimo, l'incendio si sviluppò in brevissimo tempo appiccandosi alle case adiacenti, le quali furono travolte con rapidità fulminea, malgrado i tentativi disperati della popolazione e dei pompieri del luogo e delle località vicine.

Per colmo di fatalità, l'acqua dell'acquedotto era venuta a mancare, cosicchè gli idranti non poterono funzionare in piena regola. Verso le 18 sono arrivate le autopompe da Innsbruck, le quali cominciarono testo la opera di localizzazione, per salvare al meno una metà del paesello, che conta circa 1200 anime. Ma ormai una ventina di case erano già ridotte ad un mucchio di rovine e gli abitanti erano riusciti a salvare solo la vita. I danni sono rilevantissimi.

Giornale antifascista soppresso dal governo francese

PARIGI, 5

Un decreto del Ministro francese dell'interno ha reso ieri esecutiva una deliberazione del Consiglio dei Ministri con la quale viene proibita la vendita e la distribuzione sul territorio francese di un altro giornale sovversivo antifascista in lingua italiana. Questo giornale portava per titolo «La Verità» ed era sorto da poco tempo per sostituirsi ai giornali di cui era stata decretata la soppressione alcuni mesi fa.

TEATRI E CONCERTI

Le riviste di A. Maresca al Malibran

Il giorno 10 del corrente mese sarà al Malibran per un breve ciclo di rappresentazioni la primaria compagnia di Grandi Riviste del cav. Achille Maresca. L'elenco artistico reca tra gli altri i nomi di Angela Ippaviz, Daniel Miby, Talbot Edy, De Rubeis Alba, Alfredo Orsini e Totò. Concertatore e direttore d'orchestra è il M.o De Filippis Crescenzo. Il repertorio promette «Mille e una... donna» «Madama Follia», «Girotondo», «Il paradiso delle donne» di Ripp e Bel Amy, e «Peccati e poi... virtù» di Masera. Il debutto avrà luogo con «Madama Follia».

GOLDONI

Il buon curato fra i ricchi e *Il colonnello Bridau* ieri rappresentatisi rispettivamente in mattinata e di sera, radunarono al Goldoni un pubblico assai folto e procurarono agli interpreti tutti feste assai calorose.

Questa sera *Il duello* di Paolo Ferrari.

MALIBRAN

Ieri di giorno e di sera con due teatri affollati si sono avute la seconda e la terza replica di *No... no... Nanette*, l'indiavolata operetta francese presentata dalla Compagnia del Teatro Mogador di Parigi con un insieme impeccabile e costumi vari e ricchissimi. Del successo di questo giocondo e sbrigliato lavoro si è scritto ieri diffusamente, diciamo solo che esso in queste due nuove rappresentazioni si è confermato e accresciuto. Gli applausi, anche a scena aperta, furono calorosissimi e le richieste di bis insistenti. Particolarmente festeggiati Lulù Hegeburu e la Gabriella Ristori che con Geo Lolè, con il Canus, con il Lamy e il Conte formano un complesso mirabile sapientemente condotto dal M.o A. Raccosta. Questa sera avrà luogo la quarta rappresentazione della «trepidante» operetta.

ROSSINI

Il Re dei Re la superba opera d'arte che ha suscitato profonda commozione e riportato un successo di ascrivere fra gli eccezionali, si replicherà negli spettacoli di oggi coll'armonico commento orchestrale che tanti plausi ha riscosso.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI ore 21 «Il Duello».
MALIBRAN ore 21: Tournèe del teatro Mogador di Parigi: «No.. No.. Nanette»
ROSSINI dalle 16.30 «Il Re dei Re». Grande accompagnamento orchestrale.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Due donne sulle braccia», divertentissima creazione di Reginald Denny.
MODERNISSIMO. — Première del superfilm d'arte «Segreto di Pulcinella».
S. MARCO. — «Il padrone del diavolo». Avventure emozionanti con Fred Thomson e Manto d'Argento.
MASSIMO. — «L'odissea di Charlot», comicissima con Charlie Chaplin.
ITALIA. (Cinema . Varietà). — «La bella e la bestia», originalissima creazione di Marie Prevost.
NAZIONALE. — «La leggenda del Piave» pagina grigio-verde del comm. E. A. Mario, int. D. Jacobini. Speciale accompagnamento.
MODERNO. (Cinema.Varietà). — «Il pirata dalle gambe molli», avventure umoristiche corsaresche.
S. MARGHERITA. — «La villa del mistero», avventure acrobatiche.
IMPERIALE - S. Polo. — Prima visione di «Marinariello». Film sincronizzato. Mercoledì première di «Gloria».

Nuovo récord mondiale

VELLINGTON, (Nuova Zelanda), 4

Il corridore Goodwin ha battuto a Auckland il record mondiale di velocità per motociclette.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 19

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

— Oh, com'è bello! — esclamò entusiasmata.

Si trovavano quasi sulla sommità della roccia che Verdelle, al mattino, aveva scambiato per un forte, e ai loro piedi si stendeva tutta la circonferenza dell'isola. Ma più che il panorama, un altro spettacolo attirò i loro sguardi, poco al di sopra delle loro teste e quasi a portata di mano, erano accatastati alla rinfusa i rottami dell'aeroplano. La bandiera abbattuta dal fuoco di fucileria degli uomini di Farouge, stava tra il groviglio della carcassa.

Inalberiamola di nuovo — suggerì Verdelle: — faremo crepar di rabbia quel gradasso di Farouge.

L'idea sembrò magnifica a Trigone.

— Fa pure, ragazzo mio, fa pure! — rispose entusiasmato. — Gli orgogliosi come lui meritano proprio di essere burlati.

Verdelle si mise all'opera, ma l'impresa era abbastanza difficile, poichè bisognava inerpicarsi e le pareti liscie della roccia si prestavano poco alla scalata, e dopo due o a tre tentativi infruttuosi il giornalista si vide costretto a desistere.

— Perchè non mi prende in collo, signor Verdelle? — disse Mietta avvicinandosi — sono certa che ci arriverò benissimo.

— Brava! — esclamò Verdelle, sollevandola come una piuma. — Su, coraggio! Sta a te a dare una buona lezione al nostro gaglioffo!

Ritta sulle spalle del giornalista, la bimba liberò dai rottami l'asta spezzata e la piantò nel centro della carcassa assicurandola il meglio che poteva.

— Evviva, evviva! — gridò Mietta battendo le mani, — la nostra bandiera sventola di nuovo!

Tanto il vecchio scienziato che Verdelle si associarono a quell'allegria; gli uomini i più gravi serbano sempre nell'anima qualche cosa di fanciullesco.

— Quanto mi dispiace di non aver un canocchiale! — sospirò Trigone con accento di rammarico.

Ma ad un tratto Verdelle che, dotato come era di un'ottima vista, stava ispezionando l'altro lato del burrone gettò un grido. Nello stesso momento si udì una detonazione.

VIII.

L'AGGUATO

Scorgendo Verdelle, le pupille lampeggianti d'odio di Farouge presero una espressione di gioia feroce. La gioia della belva dinanzi alla preda. Per qualche momento stette a contemplarlo simulando indifferenza, poi, rivolgendosi ad uno dei suoi uomini, gli fece cenno di venire ad inginocchiarsi al suo fianco. Maggie, che non lo perdeva di vista, si accorse che l'uomo era armato di fucile, e risolutamente, si avvicinò. Non sembrava più la stessa. L'immensa gioia provata nel rivedere vivi e apparentemente in ottime condizioni coloro che aveva pianto morti, le rendeva tutta la sua volontà e la sua lucidità di spirito. Nello stesso tempo la diffidenza si ridestava in lei, ma invece di abbandonarsi ciecamente al destino, di cui conosceva la perfidia ed i tradimenti, si sentiva pronta a ribellarsi ed a lottare ad oltranza.

Col busto proteso in avanti, seguiva febbrilmente i movimenti di Farouge. Lassù sulla roccia, le figure dei tre esseri, sfuggiti per miracolo alle mortali insidie del burrone, si profilarono nettamente. Trigone gesticolava e sembrava ridesse di tutto cuore, e Verdelle sosteneva sulle spalle robuste la piccola Mietta, che, compiendo un simile sforzo, cercava rialzare pian piano l'asta della bandiera.

Farouge comprese che quel gesto significava una sfida lanciata contro di lui. Una bestemmia gli sfuggì dalle labbra e, irosamente, sussurrò un ordine al tiratore inginocchiato. Questi spianò il fucile prendendo di mira la bandiera, ma il finanziere aveva ben altre intenzioni e, afferrando l'arma con un gesto furioso, sibilò fra i denti:

— Imbecille non capisci che è l'uomo e non l'asta che voglio abbattere?

Maggie, che lo spiava ansiosa, lo vide spianare, contro colui che amava, la canna d'acciaio lucente. Ansante, atterrita, si slanciò su Farouge e, rialzando bruscamente il fucile, lo costrinse a sparare in aria. Il finanziere tentò invano di svincolarsi per mirare di nuovo la fanciulla aveva stretto l'arma tra le mani nervose e la teneva solidamente. Tra il predone e la coraggiosa giovinetta si impegnò allora una lotta silenziosa, che fu peraltro, assai breve, poichè Farouge, torcendo bruscamente i polsi delicati di Maggie, la obbligò a lasciar la presa prima che Haquin e Pienne avessero tempo d'intervenire.

La fanciulla si accasciò al suolo con un grido di dolore a cui rispose una esclamazione di trionfo del finanziere. Trionfo tardivo, perchè avvertiti dalla detonazione, Verdelle e Trigone e la bimba avevano avuto tempo di mettersi al riparo.

Farouge tremava di collera e per tre volte fece fuoco contro la bandiera senza colpirla, alla fine, stanco, e più che mai indispettito, gettò il fucile da un lato e minacciosamente si volse verso Maggie che aveva a fianco Haquin e Pienne pronti ad intervenire.

Berignan, agitatissimo, stava qualche passo più indietro.

— Che avete osato fare! — esclamò con esasperazione il finanziere stringendo i pugni e smettendo ad un tratto il tono cerimonioso usato fin lì verso i passeggeri dell'aeroplano.

— Vi ho impedito di commettere un delitto odioso! — rispose arditamente Maggie.

— Ebbene, sappiate che io considero il vostro gesto come un atto di ostilità verso di me.

— Dal momento che volete interpretarla così, sia pure.

— E' questa anche la vostra opinione, Berignan?

Reso alquanto più ardito dalla presenza e dall'attitudine risoluta di Pienne e di Haquin, l'inventore osò balbettare.

— Credo, infatti che... non possiamo approvare la vostra maniera di agire e sarebbe dunque meglio separarci!

— Ah, ah! — ghignò Farouge, squadrandolo con uno sguardo di disprezzo. — Volete dunque imitare il vecchio Trigone! Dovreste sapere, tuttavia, che non è vantaggioso il romperla con me! Ci ritroveremo un giorno a Parigi, mio caro! Non ne avete dunque abbastanza di crepar di miseria? Sperate forse di veder sorgere da un momento all'altro un Verdelle che verrà di nuovo ad offrirvi l'appoggio e l'accomandita di un giornale? Tali occasioni non si presentano che una volta nella vita e per afferrarle bisogna spezzare... «Le Ali»... come è accaduto a voi. Del resto, date prova di grande ingenuità se contate sul vostro Verdelle. Bisognerebbe ammettere che io sia disposto a perdonargli di avermi ucciso due uomini... senza contare gli altri, che metto a carico di Trigone.

— Agnan Verdelle si è soltanto difeso — interruppe Maggie con indignazione — voi, invece, stavate adesso per assassinarlo vilmente.

L'attitudine di sfida della ragazza fece illividire di rabbia Farouge. Nonostante le sue minaccie e la sua baldanza, capiva benissimo che quel tentativo di assassinio andato a monte, costituiva per lui un grave scacco, poichè quando non si possiede che il prestigio della forza brutale è necessario non subire sconfitte. Inoltre l'improvvisa ricomparsa di Verdelle e di Trigone sani e salvi, ed ormai al sicuro, protetti com'erano dal burrone, provava nel modo più evidente che si poteva ribellarsi impunemente alla tirannia del finanziere, ed era più che probabile che il loro esempio inducesse gli altri ad imitarli.

— Anche voi, dunque, volete la guerra! — borbottò — ma è un'epidemia!

Lo sforzo che faceva per contenersi era evidente. Se la sua banda fosse stata al completo, non avrebbe forse resistito al desiderio di farla finita una buona volta con i suoi antagonisti, ma l'incidente accaduto con Verdelle, gli aveva insegnato a sue spese che un uomo risoluto può tener testa ad un manipolo di furfanti. Gettò un'occhiata di traverso sulle pistole che i due aviatori tenevano in mano ostensibilmente e dovè persuadersi all'evidenza: chiunque fosse stato, Verdelle, Trigone, o il diavolo, il fatto era che già gli avevano uccisi quattro deli suoi uomini e la più elementare prudenza gli consigliava di non insistere a continuare un giuoco che minacciava di assottigliare troppo sensibilmente la sua truppa, togliendoli la sola superiorità che gli restasse. Quella del numero! Inoltre non bisognava trascurare l'eventualità che una palla venisse a colpire per caso, la sua preziosissima persona.

(continua)

Anno 186 - N. 66 Martedì 6 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'alto elogio del Duce

all'opera nazionale dei combattenti

ROMA, 5

Stamane S. E. il Capo del Governo si è recato a compiere una visita alla sede centrale dell'Opera nazionale per i combattenti. Ad attendere S. E. Mussolini erano il Ministro Belluzzo, il Prefetto Garzaroli, il Governatore di Roma, i membri del Direttorio dell'Associazione combattenti avv. Rossi, on. Russo, on. Sansanelli, il segretario federale dell'Urbe console Guglielmotti. Erano pure presenti tutti i dirigenti dell'opera combattenti, e cioè il presidente on. Manaresi, il direttore generale comm. Cofetti, il segretario generale console Pafolari, i direttori delle sezioni agraria, finanziaria e commerciale, tutti i membri del Consiglio consuntivo e del Collegio centrale arbitrale e i sindaci.

S. E. Mussolini è giunto in automobile alle ore 11 accompagnato dal Sottosegretario alla presidenza on. Giunta. Il Duce, dopo aver ricevuto l'omaggio dall'on. Manaresi, dal Ministro Belluzzo e dalle altre autorità, si è soffermato brevemente nell'ufficio del presidente dell'Opera e poscia si è diretto nel salone del Consiglio ove si trovavano le altre personalità.

Indirizzo di omaggio

L'on. Manaresi ha preso subito la parola ed ha pronunciato un breve discorso mettendo in rilievo l'attività svolta dall'Opera per i combattenti. Durante la sintetica esposizione suffragata dalla citazione di numerosi dati statistici, il Duce ha fatto più volte segni di viva approvazione ed ha anche più di una volta interrotto l'oratore per chiedergli alcune precisazioni.

Terminato il discorso, l'on. Manaresi ha offerto al Duce una pergamena recante un indirizzo d'omaggio con le firme di tutto il personale dell'Opera racchiuse in una piccola urna romana ritrovata dissodando incolto terreno nella tenuta di Isola Sacra alle foci del Tevere di proprietà dell'Opera combattenti.

L'urnetta, che risale al secondo secolo dell'Impero, è in marmo «lunense» ed è decorata con sobria eleganza. Il coperchio reca agli angoli quattro aproteri in forma di palmette e nel piccolo frontone centrale una corona di alloro. Nel prospetto dell'urna, sotto una targhetta quadrante, è un festone di frutta i cui capi pendono dalle lunate corna di due fauni scolpiti agli spigoli dell'urna presso l'orlo. Quattro uccellini beccano le frutta. In basso, in corrispondenza ai fauni, sono due snelle cicogne che hanno i lunghi colli ritorti contro le ali semiaperte. Alla pergamena, che è stata decorata dal prof. D'Urso, è unita a guisa di bolla una medaglia eseguita dallo scultore Giuseppe Romagnoli e coniata nelle officine della R. Zecca.

E' stata pure offerta al Duce una pubblicazione speciale sull'attività dell'Istituto nell'anno V. con l'annuncio di un anno sesto ancora più fervido di iniziative e di opere.

L'alta approvazione

S. E. Mussolini ha esaminato l'urna e la pergamena che reca centinaia di firme, e cioè quelle di tutto il personale dell'Opera ed ha poi pronunziato le seguenti parole:

«*Ho ascoltato con molta attenzione questo discorso resoconto, pieno di cifre interessanti, cifre la cui eloquenza è evidente, in quanto che rivelano uno sviluppo grandioso e nello stesso tempo armonico.*

«*Approvo sopratutto l'indirizzo assolutamente rurale che informa la vostra attività. Vi considero quindi come una di quelle forze che io chiamo mobilitate per effettuare quello che mi appare sempre più urgente: la ruralizzazione dell'Italia.*

«*Vi rinnovo quindi il mio elogio. Lo estendo a tutti i vostri collaboratori qui presenti, a tutti i vostri collaboratori assenti, a tutti i combattenti contadini ed agricoltori che voi avete sistemati nelle terre e vi prego con apposita circolare di far giungere a loro la eco della mia più profonda ed inalterabile simpatia*».

Alla fine del suo breve discorso, che è stato ascoltato con intensa attenzione, il Duce personalmente ha consegnato all'on. Manaresi la «spiga d'oro» conferita con unanime voto dalla giuria del comitato della Mostra romana del grano all'Opera nazionale per i combattenti.

La "spiga d'oro,,

Come è noto, la giuria, deliberando tale assegnazione, dichiarava che la «spiga d'oro» rappresentava un «giusto premio all'ardita azione di assistenza morale, economica, finanziaria e tecnica che l'Opera persegue per consolidare ed accrescere il patrimonio che lo Stato ha dedicato ai difensori del Piave».

La spiga d'oro, che era stata donata da S. E. Mussolini, costituiva la più alta ed ambita distinzione alla Mostra del grano.

S. E. Mussolini ha poi proceduto alla consegna di quattro grandi medaglie d'oro e dei rispettivi diplomi al principe Spada Potenziani, al comm. Angelini, al comm. Gabet ed al comm. Maoli, i quali, come agricoltori del Lazio avevano esposto alla terza Mostra romana del grano ricevendo l'assegnazione di tali distinzioni. Uno speciale diploma di benemerenza è stato consegnato al principe Potenziani «per aver favorito l'incremento dell'Istituto di cerealicoltura di Rieti diretto dal professor Strampelli».

Alla consegna era presente il conte Carosi Martinozzi, vice presidente del Consorzio dell'economia nazionale e già presidente della Mostra romana del grano. E' stato pure offerto al Duce un album che rispecchia l'attività svolta dalle cooperative combattenti di Grottaferrata e Castelli Romani per la bonifica del terreno.

Terminata la premiazione, il Duce, seguito dalle autorità, si è avviato all'uscita. Nella sala antistante erano schierati tutti i funzionari della sede centrale dell'Opera i quali hanno accolto il suo passaggio salutando romanamente.

Il Duce si è soffermato ad ammirare un'artistica opera in bronzo dello scultore prof. Rizzoli di Bologna che rappresenta il «Genio della bonifica». S. E. Mussolini ha stretto la mano all'artista esprimendo vivissimi elogi.

Disceso nell'atrio del palazzo, S. E. Mussolini, presenti il Ministro Belluzzo, il Sottosegretario Giunta, l'on. Manaresi e le altre autorità, ha inaugurato una targa marmorea che riproduce l'antica targa infisse ai piedi dello scalone del palazzo di Massimi sotto il busto di Quinto Fabio, il «temporeggiatore». A destra della lapide, verticalmente, è incisa una iscrizione latina la quale ricorda che nell'anno V. dell'Era fascista, addì 5 marzo, Benito Mussolini, Duce impareggiabile, l'Opera nazionale per i combattenti onorava di persona.

Dopo l'inaugurazione, il Duce ha ricevuto l'omaggio di tutte le autorità e personalità ed è risalito in automobile insieme all'on. Giunta, mentre dalla folla che si era addensata nei pressi del palazzo scoppiavano vibranti acclamazioni.

Lievi aumenti nell'indice

dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 5

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'*Agenzia Stefani* che, secondo le statistiche da esso compilate, l'indice settimanale dei prezzi all'ingrosso in Italia per la settimana dal 26 febbraio al 3 marzo è stato di punti 487,72 con un sensibile aumento di 0,11 rispetto all'indice della settimana precedente che fu di punti 487,61.

L'esame particolareggiato delle voci che concorrono alla formazione della media generale mostra un insufficiente andamento generale in quanto le sole materie tessili, per le quali le materie prime devono in gran parte importarsi dall'estero, presentano un aumento da 437,60 a 442,59 e le derrate alimentari animali segnano pure un lievissimo aumento da 507,00 a 507,07, mentre tutte le altre voci sono in ribasso.

Le derrate alimentari vegetali continuano il loro leggero declino passando da 579,14 a 578,12; i prodotti chimici da 450,09 a 447,97; le materie industriali varie da 563,15 a 561,81; i minerali e metalli da 424,22 a 424,17; i prodotti vegetali vari da 504,52 a 502,01; i materiale da costruzione laterizi e legnami invece rimangono ancora invariati a 522,22.

Anche il potere di acquisto della lira rimane pressochè invariato a 20.50. Anche nelle altre Nazioni a valuta aurea in generale in questa settimana il numero indice dei prezzi sale più sensibilmente che in Italia. Mentre in Italia è passato da 487,6 a 487,7 e il limite dei prezzi in oro da 134,8 a 134,7, in Inghilterra è salito da 132,3 a 132,9 negli Stati Uniti da 146,2 146,7.

Il Partito alle famiglie delle vittime

del disastro di Moriago

ROMA, 5

Il Segretario generale del Partito on. Turati, a nome delle camicie nere, ha voluto testimoniare alle famiglie delle povere vittime del disastro di Moriago la solidarietà del Partito Fascista disponendo un notevole aiuto finanziario a beneficio delle famiglie più bisognose. Fra tali famiglie sarà divisa la notevole somma di lire 25 mila stanziata dal Partito Fascista. L'on. Turati ha invitato il Segretario federale di Treviso a comunicare al Direttorio le famiglie colpite risultanti bisognose.

La Fiera di Lipsia inaugurata

LIPSIA, 5

Ieri alle ore 11, alla presenza di numerosissime autorità e personalità e dei rappresentanti della stampa internazionale, è stata inaugurata nel salone dell'antico palazzo municipale la Fiera di Lipsia. Hanno pronunziato discorsi: Kolat, presidente del Ministero della Sassonia, Koehler direttore generale della Fiera, Schaeffer direttore generale al Ministero dell'Economia del Reich, Peruzka, Ministro del Commercio czecoslovacco, Leutheusser Presidente del Ministero della Turingia. Terminati i discorsi, tutte le autorità e gli invitati si sono lungamente trattenuti a visitare i vari locali della Fiera.

L'Italia partecipa alla Fiera con 86 espositori i quali danno una esatta sensazione dei progressi fatti in tutti i campi della produzione dell'Italia rinnovellata per virtù del Governo fascista. La mostra italiana, che è oggetto di particolare attenzione da parte di tutti i visitatori e che è stata saggiamente organizzata dall'ufficio Fiere dell'Istituto Nazionale per le Esportazioni occupa tutto il quarto piano dell'edificio situato al Ringmesschaus.

Arduino Colasanti in Libia

ROMA, 5

Oggi è partito per la Tripolitania il direttore generale delle Antichità e Belle Arti comm. Arduino Colasanti che si reca in missione nella Colonia libica per visitarvi gli scavi archeologici e i musei.

Nota ufficiale spagnola

sull'accordo per Tangeri

MADRID, 5

In occasione della firma dell'accordo franco-spagnolo relativamente a Tangeri, il Governo spagnolo ha dato comunicazione ai giornali di una nota nella quale dopo aver osservato che la durata dei negoziati dimostra quanto siano stati laboriosi nonostante l'atmosfera di cordialità nella quale si sono svolti, dichiara fra l'altro che le trattative si avolsero essenzialmente sulle assicurazioni da dare alla Spagna affinchè Tangeri ed il suo hinterland non possano costituire un centro di contrabbando, di cospirazione e di manovre aggressive contro la zona spagnola e contro la pace al Marocco.

La nota mette poscia in rilievo che nel corso di tali negoziati, il Governo francese ed in modo particolare il Ministro degli Esteri Briand si sono comportati in maniera grandemente amichevole verso la Spagna, ciò che aumenterà la cordialità delle relazioni fra i due paesi e l'efficacia dell'opera di collaborazione che sarà svolta nel Marocco.

Dopo aver dato informazioni sulle modificazioni apportate dell'accordo firmato ieri sullo statuto di Tangeri, la nota aggiunge che è da prevedere che le trattative con l'Inghilterra e con l'Italia permetteranno di arrivare ad una situazione definitiva, almeno per un periodo determinato, per cui grazie alla buona volontà di tutti, Tangeri cesserà di essere un motivo di possibili discordie.

«La Spagna — continua la nota — che deve essere soddisfatta dei risultati ottenuti per quanto molto lontani dal suo ideale, farà come sempre onore alla sua parola e dimostrerà ancora una volta la sua buona fede, rispettando ed applicando lealmente lo statuto di Tangeri, in collaborazione sincera con gli altri paesi ai quali viene affidato l'incarico di vigilare sulla esecuzione di esso».

La nota termina osservando che al governo non spetta fare apprezzamenti sulla sua opera ma esso è sicuro di avere sostenuto degnamente il nome della Spagna senza intaccare minimamente l'amicizia tanto preziosa che unisce i due governi ed i due paesi.

Secondo le informazioni date dalla nota, l'accordo franco-spagnolo modifica alcuni articoli dello statuto e del codice penale di Tangeri allo scopo di impedire e di reprimere il contrabbando delle armi e le mene contro la sicurezza della zona spagnola e francese; i «tabors» dell'interno e quelli all'estero sono comandati da un ufficiale superiore spagnolo, il comando in seconda sarà tenuto da un capitano francese.

Le dimissioni di Sarwat Pascià

e i dissensi anglo-egiziani

CAIRO 5

Sarwat Pascià ha presentato le dimissioni da Presidente del Consiglio. Le dimissioni sono motivate da ragioni di salute.

I Ministri si sono riuniti per leggere il testo di risposta scritta all'Alto Commissario britannico in merito alla proposta per il progetto di trattato anglo-egiziano. Mancava il Presidente del Consiglio. Si ritiene che la risposta dichiari che le proposte inglesi sono incompatibili con l'indipendenza dell'Egitto poichè implicano il diritto della Gran Bretagna di occupare l'Egitto, cosa questa che il Governo egiziano non può ammettere.

La "Queen Elisabeth,, danneggiata

in seguito ad un investimento

LONDRA, 5

La nave ammiraglia della flotta britannica del Mediterraneo, la super-corazzata *Queene Elizabeth*, è stata oggi danneggiata nel porto di Malta da un bastimento carboniero, il *Corinthic*, pure inglese, che stava manovrando per lasciare il porto. La nave carboniera andò ad investire la poppa della corazzata, distruggendo completamente la grande balconata di uno dei saloni.

Il comandante, ammiraglio Keyes, si trovava in quel momento a terra. Non appena informato del sinistro, si precipitava a bordo della corazzata. La *Queene Elizabeth* aveva lasciato Portsmouth lo scorso dicembre, dopo essere stata restaurata all'attrezzamento e all'armamento, per un costo di 630.000 sterline. Il bastimento investitore è stato danneggiato gravemente ed ha dovuto essere rimorchiato.

Una imminente offensiva

delle tribù wahabite

BASSORA, 5

L'inconsueta attività delle tribù del Neget conferma la preparazione di una grande offensiva che si ritiene abbia come principale obbiettivo Koweip, che è posta in stato di difesa e sorvegliata da due squadriglie di aeroplani e da tre navi da guerra britanniche. Si annuncia che un battaglione di indù sarebbe in marcia verso Koweip.

L'atteggiamento del Re di Wahabid Ibn Seut continua ad essere misterioso. Alcuni dicono che egli approvi gli attacchi delle tribù ed altri invece dichiarano che Ipn Seup è impotente a trattenere le tribù stesse.

"Il Fascismo ha salvato il Papato,,

scrive un giornale francese

PARIGI, 5

L'inviato speciale del «Petit Journal» a Roma studia i rapporti del Vaticano col Governo italiano e constata che l'avvento del Fascismo ha salvato il Papato. Il giornale considera che non è possibile che la questione romana possa essere risolta, anzitutto perchè il Vaticano non vuol fare i primi passi, poi perchè i dettagli che necessitano di una soluzione presentano una spaventosa complessità. Il conflitto è d'altronde teorico e, contrariamente a ciò che si crede in Francia, non ha grande importanza nello spirito popolare italiano. Infine si può dubitare se un regolamento della questione aumenterebbe la potenza reale del Papato.

Profonda eco del discorso di Mussolini

I commenti e rilievi della stampa europea

L'ingratitudine dell'Austria

e le sue inammissibili ingerenze

LONDRA, 5

Il «Daily Telegraph» occupandosi nel suo editoriale delle dichiarazioni dell'on. Mussolini alla Camera italiana e rispecchiando le impressioni dei circoli politici britannici, scrive che anzitutto il ricordo degli aiuti economici e finanziari dell'Italia all'Austria avrebbe dovuto neutralizzare in Austria l'effetto delle subdole pressioni esercitate sull'opinione pubblica austriaca da un'agitazione politicamente sospetta, intesa ad esasperare la solidarietà di razza con metodi tali da scavare un abisso fra popoli confinanti.

«In secondo luogo — scrive il giornale — l'Austria avrebbe dovuto ricordare che una identica agitazione svoltasi due anni or sono diede alcun risultato all'infuori del pericolo dell'inasprimento dei rapporti fra l'Austria e l'Italia. Fortunatamente però i rapporti amichevoli fra i due paesi vennero ristabiliti perchè da allora in poi uomini politici e pubblicisti austriaci si astennero scrupolosamente dal ferire le suscettibilità italiane.

«Nell'improvviso abbandono di tale prudente riserbo l'on. Mussolini ha creduto di ravvisare le conseguenze di una ripresa dell'attività pangermanista e le mene antifasciste dei socialisti. Ad ogni modo la politica interna dell'Italia concerne l'Italia soltanto e non spetta ai governi ed ai parlamenti stranieri di censurarla».

Consensi della stampa parigina

PARIGI, 5

(A. P.) Il discorso pronunciato dal Duce alla Camera a proposito dell'Alto Adige e dell'artificiosa agitazione austro-tedesca, era vivamente atteso in questi ambienti e da questi giornali; in conseguenza le scultoree parole del Capo del Governo italiano trovano in questa stampa una profonda ripercussione, quantunque i giornali domenicali parigini siano di solito meno diligenti ed attivi che nei giorni feriali. I giornali notoriamente avversi all'Italia, come è naturale, accolgono le parole del Duce con le consuete preoccupazioni di ordine umanitario, ma i fogli avvezzi a guardare gli avvenimenti politici con più serenità e con minore partigianeria sono quasi unanimi nel comprendere il legittimo diritto italiano di difendere la nostra sovranità, nonchè la vittoria ed i trattati in vigore.

«Il discorso di Mussolini — osserva l'«Echo de Paris» — è di un raro vigore». «Il Duce — constatà il «Figaro» — si è espresso con sangue freddo, ma con una fermezza che indica una politica chiara ed una volontà ben ferma. Sarebbe stato facile — osserva il giornale — sollevarne la opinione pubblica italiana che fu profondamente colpita dai discorsi tenuti a Vienna. Ma il Capo di un Governo forte, non ha bisogno di forzare il tono, quantunque abbia il diritto di parlar chiaro Mussolini ha dato all'Austria un avvertimento energico; la sua replica è completa. Egli ha svolto il problema dal lato diplomatico e da quello politico; la conclusione che s'impone è che l'Europa si trova di fronte ad una manovra germanica che bisogna sventare. L'Austria è troppo audace nell'invocare i diritti delle minoranze, quando si ricorda come essa straziò le popolazioni trentine».

Il giornale così conclude: «Mussolini, manifestando la sua volontà di difendere i trattati, non ha difeso soltanto gli interessi italiani, ma gli interessi della pace internazionale».

Il «Temps» dedica all'avvenimento il suo articolo di fondo riconoscendo la fondatezza delle ragioni italiane e affermando poi che l'Austria non ardirebbe di prendere posizione contro l'Italia se non fosse incoraggiata e non si sapesse sostenuta dalla Germania. Il giornale manifesta quindi qualche preoccupazione per le ripercussioni che il discorso del Duce potrà avere nei paesi interessati e in Alto Adige, ma riconosce che il solenne avvertimento italiano era necessario specialmente per i pangermanisti, la cui attività, sotto la pretesa di difendere gli interessi germanici, minaccia seriamente la pace europea, non solo al Brennero, ma anche altrove.

L'«Oeuvre» rileva che la Germania porta nella questione alto atesina un elemento di turbamento, e cioè la sua politica di germanesimo, credendosi essa in dovere di difendere dappertutto le popolazioni di lingua tedesca. Questo è un atteggiamento perfettamente inammissibile. Quando l'on. Mussolini proclama che il Brennero è inviolabile, è evidente che si rivolge non a Seipel, ma a Hindenburg.

L'«Avenir» plaude al discorso dello on. Mussolini, ma rileva che questi deve comprendere che la politica che egli ha precisato implica una stretta alleanza con una chiaroveggenza che attesta un esatto senso delle realtà, prende in esame la campagna italofoga nella sua vera luce, e cioè come preparazione di un attentato che possa essere portato alla sicurezza dell'Italia, a parola energica del Duce sconcerta, può essere, gli auguri di Ginevra, ma rassicura singolarmente un popolo che intende essere difeso, protetto e guidato.

Il vaniloquio viennese

VIENNA, 4

I giornali viennesi commentano nei loro articoli di fondo la risposta dell'on. Mussolini alla manifestazione del Consiglio Nazionale austriaco per le minoranze dell'Alto Adige.

La Reichspost, osserva che se l'on. Mussolini ricorda i meriti dell'Italia verso l'Austria, si può rispondere che questi non furono mai negati neppure in Austria, al contrario lo stesso Mons. Seipel ha riconosciuto espressamente a varie riprese gli amichevoli servizi resi dall'Italia all'Austria. Giustamente su questa constatazione il Cancelliere ha basato il rammarico che le sofferenze tedesche nel «Tirolo meridionale» non lascino sorgere relazioni di più intima amicizia fra i due Stati. Dopo una dettagliata descrizione della relazione esposta dell'azione svolta dall'Italia per il miglioramento economico della situazione del «Tirolo meridionale» «l'on. Mussolini — continua il giornale — è passato quasi completamente sopra alle accuse fatte contro il Governo italiano nel Consiglio circa il divieto per i tedeschi di frequentare scuole tedesche e di imparare la religione nella lingua materna.

Si deve riconoscere — aggiunge la *Reichspost* — che le dichiarazioni dell'on. Mussolini sono state di tono moderato. Salvo pochi passi, il discorso è certamente buono e costruito molto efficacemente dal punto di vista dell'on. Mussolini, ma tanto più chiaramente si manifesta la concezione di contrasto per quel che riguarda la questione delle nazionalità. Se Mussolini crede che si tratti di una lotta contro il Regime fascista tale orientamento si può trovare tutto al più nelle dichiarazioni della social-democrazia e neppure per ombra presso gli altri partiti e nemmeno nei discorsi del Cancelliere, che ha sempre tenuto nettamente separate le esigenze della politica estera dalla ingerenza, cui si è sempre dichiarato contrario, negli affari interni degli altri Stati.

La *Reichspost* termina dicendo di voler tenere in seria considerazione le parole pronunciate dall'on. Mussolini circa il rispetto alla nazionalità tedesca e l'assicurazione che l'Italia vuole bene intendersi col popolo tedesco; ma l'ostacolo più grave e insanabile, conclude il giornale, è rappresentato dall'intima divergenza di concetti e di idee che esiste tra le due parti.

La *Neue Freie Presse* ricorda nel suo editoriale le parole del Cancelliere austriaco sulle forze morali della coscienza del mondo che è più forte del diritto, e dichiara che questo è l'aspetto più importante della questione e costituisce il punto essenziale della discussione avvenuta al Consiglio Nazionale austriaco. Ora, aggiunge il giornale, le parole del Cancelliere non sono state confutate dal Capo del Governo Italiano e questo diritto morale non può essere tolto all'Austria nè nel bene nè nel male. La *Neue Freie Presse* termina con un appello alla pace e conclude: il problema del «Tirolo meridionale» non deve essere più a lungo una muraglia di divisione fra l'Austria e l'Italia.

Il *Neuer Wiener Tageblatt* scrive che l'on. Mussolini non vuole versare olio sul fuoco così come questo non vuole fare l'Austria, ma il suo discorso alla Camera italiana avrebbe suscitato una maggiore impressione se fossero state tralasciate le minaccie. Il giornale insiste particolarmente sul confronto fatto dal Capo del Governo Italiano sul trattamento usato ai sudditi di altre nazionalità dall'Austria della epoca antecedente all'attuale e, dopo avere affermato che oggi ancora la superiorità economica della Lombardia è in gran parte dovuta alla attività amministrativa esplicata in quella regione sotto l'imperatore Francesco Giuseppe, aggiunge che tale epoca avrebbe dovuto piuttosto essere compresa nel confronto fatto dall'on. Mussolini.

Le *Wiener Neueste Nacritchen* qualificano le dichiarazioni dell'on. Mussolini un discorso e non una risposta; affermano quindi che l'Austria non si preoccupa del Fascismo come politica di partito di trasformazione in Italia, ma soltanto della sorte dei tedeschi del «Tirolo Meridionale»; pertanto il discorso del Primo Ministro italiano non può assolutamente mutare questo stato di fatto.

L'*Arbeiter Zeitung*, polemizza vivamente sulle dichiarazioni dell'on. Mussolini e conclude così: «I tedeschi del «Tirolo meridionale» hanno un alleato più forte della piccola Repubblica austriaca e cioè l'anima immortale della democrazia italiana e l'odio della classe operaia di tutti i paesi contro il Fascismo.

Il "rigore,, dell'on. Mussolini

dispiace a Berlino

BERLINO, 5

Il testo del discorso pronunciato sabato alla Camera italiana dall'on. Mussolini è giunto a Berlino a tarda ora, ragione per cui pochi giornali di ieri hanno preso posizione e pubblicarono solo brevi commenti riservandosi di pronunciarsi più ampiamente.

I commenti di ieri mattina registrano con grande dispiacere il rigore col quale l'on. Mussolini insiste sulla necessità di italianizzare il «Tirolo meridionale» e reclamano per i tirolesi libertà di coltura.

La «Vossische Zeitung» scrive che la più gran parte della stampa tedesca e sopratutto la «Zeitung» stessa non ha alcun desiderio di provocare o quanto meno di appoggiare l'irredentismo. La più grande parte del popolo tedesco è, come il popolo italiano, di avviso che la frontiera del Brennero costituisca un fatto immutabile, ma gli italiani devono rispettare il patrimonio culturale tedesco nel «Tirolo meridionale» e sopratutto la lingua tedesca dei tirolesi. Sotto questo punto di vista non potrebbe esservi questione di compromesso o di ritirata.

Il giornale «Germania» scrive:

«Siamo disposti ad una collaborazione amichevole e senza riserve, con l'Italia fascista, ma perchè il «Dittatore» rende questa nostra disposizione così difficile? Il Duce si astiene completamente dal ricordare la soppressione sistematica del carattere tedesco della popolazione tirolese e sopratutto la proibizione dell'insegnamento religioso in lingua tedesca, provvedimento che provocherà le proteste di tutto il mondo cattolico contro le misure fasciste».

La «Deutsche Tages Zeitung» scrive che, considerando nulle e non avvenute tutte le obbligazioni contratte dai precedenti governi italiani e dal Re, nei riguardi della popolazione tedesca del «Tirolo meridionale», l'on. Mussolini e cioè la italianizzazione intero la fiducia nelle promesse italiane. Questo stesso argomento è messo in rilievo dalla «Deutsche Allgemeine Zeitung» che rileva l'impossibilità fra le due politiche auspicate dall'on. Mussolini e cioè fra l'italianizzazione del «Tirolo meridionale» e il riavvicinamento amichevole fra la Germania e l'Italia.

Il «Vorwaerts» afferma che la decisione da parte degli alleati di dare all'Italia il «Tirolo meridionale» si basò sulle promesse fatte dai precedenti governi italiani che oggi l'on. Mussolini dichiarava di ritenere nulle e come non avvenute.

L'eco in Alto Adige

TRENTO, 5

Il severo monito del Duce ai mestatori d'oltre Brennero ha destato nelle popolazioni allogene dell'Alto Adige viva impressione e ha riscosso cordiale e spontanea approvazione. I vecchi fascisti dell'Alto Adige, entusiasti per le chiare e precise dichiarazioni, hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«Alta parola Duce rinfranca camicie nere Alto Adige nella fede inconcussa, nel fervore antico delle prime ore, oggi temperato nell'impeto solo per meglio attuare l'opera definitiva che quivi il Fascismo compie, guidato da un Gerarca d'alta tempra che, genuino continuatore tradizione e impulsi impressi da Starace, Giunta, De Stefani, rettilineo, con elevata fermezza e chiarezza, tende alle ultime mete».

Il Segretario dei Fasci dell'Alto Adige, on. Giarratana, ha così commentato il discorso: «I fatti che il Duce ha riassunto nelle sue dichiarazioni dimostrano ciò che noi abbiamo ripetutamente affermato, cioè il senso di liberalità col quale l'Italia governa in Alto Adige. Ha fatto bene il Duce ad affermare che questa situazione di libertà è un premio concesso dal Governo ad un popolo tranquillo che attende ai suoi doveri con scrupolo e lealtà. A questo proposito si deve rilevare una volta di più la responsabilità che si assumono tutti coloro i quali vogliono tener vive delle agitazioni a buon mercato, oltre Brennero. E' naturale che se questa liberalità dovesse essere considerata come una debolezza, l'italiano potrebbe cambiare metodo. Diremo a questo proposito che il programma è già precisato ed il primo punto consiste nella soppressione della stampa di lingua tedesca. Il Duce ha dichiarato che la prossima volta parlerà coi fatti. Noi siamo sicuri invece che il suo discorso costituisce di per sè un fatto che peserà definitivamente sulla bilancia nazionale, perchè il Capo del Governo italiano ha espresso qualche opinione che va al di là dei puri contatti italo-austriaci. Resta inoltre definito che il 24 maggio avrà luogo la inaugurazione del monumento alla Vittoria. Sarà quella l'occasione nella quale la parola di Roma sarà affermata sul Brennero non solo dal Capo del Governo ma da tutto il popolo italiano che consacrerà la sua vittoria sul confine che la parola del Duce ha segnato, in una forma più dura della roccia».

Agente straniero scoperto

per un incidente d'auto

BERLINO, 5

Un misterioso accidente automobilistico ha avuto luogo oggi sulla strada maestra fra Muncheberg Strausberg, dove si è trovata un'automobile in fiamme, mentre il suo conducente giaceva poco distante sulla strada privo di sensi e ferito. Addosso all'uomo si è trovata una borsa da corriere che venne perquisita dalla polizia. Essa conteneva parecchi documenti in russo ed in inglese e fra gli altri una lettera scritta in russo, evidentemente proveniente da una autorità russa indirizzata, ad un certo Dickoff — che è il nome dell'individuo di cui si tratta — con la quale lo si esortava a partire immediatamente per la Russia. Un altro fatto accertato è che la polizia ha potuto constatare che il serbatoio della benzina dell'automobile era stato incendiato non casualmente ma ad arte. In quanto al Dickoff che era soltanto leggermente ferito, egli rifiuta ogni spiegazione dell'accaduto dicendo di non ricordare nulla e di essere un suddito canadese. Gli vennero inoltre trovati addosso una serie di passaporti intestati ai più svariati nomi. La polizia crede si tratti di un agente di una Potenza straniera, il quale per ragioni non ancora ben chiare (non esclusa quella di una possibile truffa in danno di qualche società di assicurazione) ha intenzionalmente inscenato l'incendio dell'automobile.

La flotta aerea sovietica

e la protesta contro Chamberlain

MOSCA, 5

Con solenne cerimonia ha avuto luogo all'aerodromo di Mosca la consegna alla flotta aerea di 15 dei 66 aeroplani costruiti dalla società Osseviachim, in occasione del decimo anniversario della costituzione dell'esercito rosso, in seguito a sottoscrizione popolare iniziata allo scopo di costituire la squadriglia «La nostra risposta a Chamberlain».

Attorno alla bara del Condottiero

La messa bassa - Omaggio di popolo

ROMA, 5

Ieri mattina alle 11 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli mons. Panizzardi, ordinario militare, ha celebrato una Messa bassa con accompagnamento d'organo in suffragio del Maresciallo d'Italia Armando Diaz e come omaggio della reverenda Curia Castrense e di tutti i cappellani militari. Alla Messa ha assistito la Duchessa Anna Irene Diaz con alcuni altri parenti, il tenente colonnello Balsamo, capo della segreteria del defunto Maresciallo. Erano anche presenti il generale Barco, la dama del Comitato per l'assistenza religiosa dell'Esercito, mons. Falsacappa, cappellano ispettore dell'Esercito, mons. Acarnesi, cappellano militare della divisione di Roma, mons. Mattei, cappellano militare della Milizia, e un gruppo di oltre mille esploratori cattolici di Roma. Alla fine della Messa mons. Panizzardi, che era assistito da mons. Mattera, cerimoniere e da altri due sacerdoti, ha impartito l'assoluzione al feretro.

La salma del Duca della Vittoria, che durante la notte è stata vegliata dalla guardia d'onore, è stata meta sin dalle prime ore del mattino d'un pellegrinaggio immenso di popolo. Particolarmente significativo è stato l'omaggio delle Piccole Italiane che dopo avere ascoltata la Messa ed essersi soffermate a pregare, hanno sfilato intorno al feretro deponendo fiori e salutando con le manine protese. L'affluenza del pubblico è veramente imponente. Una colonna interminabile di folla sfila reverente davanti alla bara, offrendo lo spettacolo del più grande plebiscito di cordoglio e di venerazione. L'affluenza del popolo si è raddoppiata nelle ore pomeridiane. Da ogni parte della città, dai quartieri più lontani della periferia una folla innumerevole si è diversata nella Piazza dell'Esedra. Durante la giornata è continuato l'invio da parte di associazioni, istituti e personalità di numerosissime corone che vengono addossate lungo le pareti della Chiesa.

Alle 16.30 l'addetto militare della Legazione albanese presso il Quirinale, accompagnato da ufficiali superiori dell'Esercito italiano ha deposto presso il feretro del Maresciallo Diaz una grande corona in nome dell'Esercito e del Governo albanese. L'addetto si è soffermato reverente dinanzi alla bara e dopo avere salutato militarmente si è allontanato dalla Basilica. Il pellegrinaggio della folla si è protratto fin nelle ore tarde della sera; verso le 20 la Basilica è stata chiusa rimanendo intorno al feretro soltanto la guardia d'onore.

Ieri sera è partito diretto a Modane il distaccamento di Cacciatori francesi che hanno partecipato alle onoranze funebri del Maresciallo Diaz in rappresentanza dell'Esercito francese. Il distaccamento è stato accompagnato alla stazione dalla caserma Ferdinando di Savoia da una compagnia di Granatieri con musica. Sul piazzale della stazione il distaccamento dei Cacciatori e la compagnia dei Granatieri si sono scambiati il saluto. Indi i soldati francesi hanno preso posto nel treno. Al momento della partenza la musica dei granatieri ha intonato la «Marsigliese» mentre numerosi ufficiali delle varie armi che assistevano alla stazione alla partenza hanno calorosamente salutato i rappresentanti dell'Esercito francese. Mentre il treno si metteva in moto i Cacciatori affacciati ai finestrini hanno gridato: «Viva l'Italia».

Un discorso del Duce

agli ufficiali generali

ROMA, 5

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi gli ufficiali generali qui convenuti per le onoranze funebri al Maresciallo Diaz insieme con quelli aventi comando o ufficio nella Capitale. Erano presenti i generali d'Armata e comandanti designati d'Armata Ferrari, Albricci, Grazioli; i generali di Corpo d'Armata Cattaneo, Vaccari, Di Giorgio, Taranto, Tiscornia, Tallarico, Romei, Longena, Giuria, Ferrario, Gualtieri, Mombelli, Modena, Zoppi, Ponzani, Piola, Caselli; i generali di Divisione Pugliese, Buffa, Di Ferrero, Carbone, Giovagnoli, Graziosi, Amantea, Calcagno, Spiller, Baistrocchi, Sircana Benoni, Ceralli, Barberico, Garrone, Passignano, Calcagno, Gazzera, Pirzio Biroli, Rho, Giannuzzi, Sevelli, Cortese, Ago; i tenenti generali medici Gualdi e Gallegari; il ten. generale commissario Marcozzi e i generali di Brigata Pizzari, Del Pozzo, Buffi, Sasso, Borrelli Alberti, Vacca, Maggioli, Oliva, Bono, Ruggeri, Bocchi, Campolmi, Guidetti, Fodale, Guasco, Mainghor, Maltese, Mascaretti, Aimonino, Prampolini, Ghersi, Auroli di Robiate.

Gli ufficiali sono stati presentati da S. E. Cavallero a S. E. il Capo del Governo il quale ha rivolto agli ufficiali generali brevi parole. Riferendosi a quella parte del suo discorso in memoria del compianto Maresciallo Diaz dove esaltò il senso umano del defunto Condottiero per il morale dei combattenti, S. E. Mussolini ha ricordato il dovere che incombe ai capi di avere la più grande cura del morale delle proprie truppe elemento essenziale per la compagine dell'Esercito.

Il Capo del Governo ha ricordato che il prestigio di un Paese è strettamente legato alla reale efficenza delle sue forze armate ed ha aggiunto che la preparazione dell'Esercito, per quanto riguarda l'approntamento dei materiali necessari procede regolarmente. Tocca ora ai capi di spiegare l'opera più efficace per la buona preparazione dei quadri, che dell'Esercito costituiscono la ossatura fondamentale. S. E. Mussolini ha poi soggiunto di avere preso personale conoscenza degli studi che ufficiali singoli all'uopo indicati hanno compiuto sulla migliore composizione organica del battaglione di fanteria, e di essersi reso conto a traverso questa lettura della profonda passione da cui gli ufficiali dell'Esercito italiano sono animati per lo studio dei problemi professionali e per quanto ha tratto alla loro preparazione tecnica. A questo interessamento corrisponde la cura dell'autorità responsabile per la preparazione degli ufficiali.

E' indispensabile che l'Esercito italiano abbia al più presto il codice tattico necessario all'addestramento professionale dei quadri e ciò a prescindere da quanto può rigoardare la preparazione dei capi di grado più elevato, la quale non può essere fatta se non a traverso lo studio applicato ai probabili casi concreti. S. E. Mussolini ha invitato infine gli ufficiali generali presenti a rendersi interpreti presso i loro dipendenti tutti del suo compiacimento per il fervore di attività che si svolge nelle file dell'Esercito, attività che egli segue col più grande interesse e con la maggiore simpatia.

La partecipazione dell'Olanda alla Biennale di Venezia

Il Governo olandese, annunciando la sua partecipazione ufficiale alla XVI Esposizione internazionale d'Arte di Venezia, ha nominato Commissari per lo ordinamento del suo Padiglione i pittori Willy Sluiter e J. Hendrik Wolter.

Alla XVI.a Esposizione Internazionale di Venezia l'Olanda parteciperà con alcuni notevoli elementi d'avanguardia.

Ci consta infatti che il padiglione olandese conterrà quattro gruppi centrali di opere dei pittori Jan Toorop, Willem van Konijnenburg Jan Sluyters, Mathieu Wiegman, e forse anche di Lee Gestel; vi saranno poi lavori dei pittori Piet Wiegman, Colnot, Schumacher, Schelfhout, Piet van Wijngaerdt, J. Weyand, Willink, Huydekoper, Joep Nicolas, Van Rees, Charley Toorop, Van der Lek, Mondriaan, Bendien, Schwarz, Alma, Lau, Ch. Eyck, Essers e degli scultori J. Raedeker, Krop, Polet, Richters, Chabot, Altorf.

Questa mostra assumerà tanto maggiore importanza, in quanto molti degli artisti, dei quali viene annunciato l'intervento, e che rappresentano le più moderne tendenze dell'arte olandese, non hanno mai esposto nè a Venezia, nè in Italia.

L'Olanda è stata però sempre fedele alle Biennali Veneziane, fin dalle prime esposizioni, quando alcuni dei suoi artisti insigni, come Jean Hubert Leonard de Haas, Hendrik Willem Mesdag, Jozef Israels e Cecilio Van Haanen fecero parte del Comitato Internazionale di Patrocinio.

La prima Esposizione, nel 1895, riunì un bel gruppo d'acqueforti dei migliori artisti olandesi, tra i quali Philip Zilcken, Willem Witsen, il Bosch, l'Israels, il Mesdag, il Koster etc., e alcune pregevolissime opere di pittura di una dozzina d'artisti, tra i quali i quattro membri del Comitato di Patrocinio, e di Jan Voerman, di Franz Peter Ter Meulen, di Paul Joseph Gabriel, di Hermann Johannes Van der Veele; partecipava a quelle Mostre, come a parecchie altre successive, un altro grande olandese: Lorenzo Alma Tadema. Ma egli, che fin dal 1870 aveva stabilito la sua dimora in Inghilterra, esponeva nella Sezione britannica.

Più completa e più organica fu la mostra dell'Olanda nella II.a Esposizione del 1897: in essa ben quaranta artisti olandesi, tra i quali Christoffle Bisschop, F. J. du Chattel, Issac Israels, Josef Israels, Willy Marteus, H. W. Mesdag, Johann Klinkenberg, Taco Mesdag, S. Mesdag Van Houlten, Albert Neuhuys, Willem Roelofs, F. P. Ter Meulen, Paul Gabriel, H. W. Jansen, Hildebrand Wysmuller, e Philip Zilcken, alla cura del quale era stata inoltre affidata un'eccellente mostra d'acqueforti.

Non meno importante nè meno numerosa riuscì la Mostra olandese alla III.a Esposizione del 1899, ordinata per cura di H. W. Mesdag. Circa cinquanta artisti vi presero parte, tra i quali tutti i più importanti che già avevano esposto alla precedente Biennale, e, in più, altri non meno significativi, come J. B. Blommers, Evert Pieters, Jacob e Willem Maris, A. L. Koster, W. de Zwart, Willem Tholen, Nicolaas Van der Waay, ed altri ancora.

Per contro l'Olanda rimane assente dalla IV.a Biennale del 1901, e nel 1903 partecipa alla V.a con un gruppo di quattro pittori: Bisschop, Willy Sluiter, la signora Mesdag Van Houlten e H. W. Mesdag, quest'ultimo con un gruppo di cinque importantissime opere; v'era poi una collezione pregevole di stampe di Charles Storm van Gravesande.

Ma l'Olanda ritorna a Venezia a bandiere spiegate nel 1905, per la VI.a Esposizione. La mostra, ordinata per cura di Philip Zilcken, presentava per la prima volta un importantissimo gruppo di quadri e di disegni di Jan Toorop, un gruppo di bronzi di Eliza Beetz, interessanti opere di Josef Israels, di Jacob Maris, di Anton Mauve, di Therese Schwarz e di Willy Sluiter, e un magnifico gruppo di acqueforti, incisioni e litografie dei più illustri artisti olandesi, tra i quali lo stesso Jan Toorop, Storm van Gravesande, Barbara Van Houten, Aarts, Graadt van Rossen, Haverman, Josef Israels, Nieverkamp, Dingermans, etc, etc.

Philip Zilcken organizza ancora la sala olandese, che, nella VII.a Esposizione del 1907, presenta le opere di trentadue artisti tra i più rinomati; ma nella successiva VIII.a Biennale del 1909 l'Olanda è rappresentata da una sola acquaforte di Josef Israels; e ad Josef Israels è interamente dedicata la partecipazione olandese alla IX.a Biennale del 1910, nella quale figura una vasta e completa raccolta d'opere del grande maestro.

L'Olanda non torna più a Venezia che con la XI.a Biennale del 1914, per occupare un padiglione speciale: quello, che era stato costruito, a spese del Comune di Venezia, su disegno dell'architetto Ferdinando Boberg, per essere destinato alla Svezia, che effettivamente l'aveva occupato nel 1912. Non avendo, successivamente il Governo svedese creduto di acquistare il padiglione, il Comune di Venezia l'aveva ceduto all'Olanda, che aveva appunto, nel 1914, deliberato di partecipare permanentemente alla Biennale Veneziana, e che aveva chiesto a tal uopo l'autorizzazione a costruire un padiglione suo proprio.

La Mostra olandese fu in quell'anno ordinata da una commissione, composta di Jan Toorop, Philip Zilcken, N. Bastert, W. Maris Ibzn, Charles Van Wyk, B. J. Blommers, H. P. Berlage e N. Bastert, ed espose un centinaio di opere di pittura e di scoltura, che poterono dare un'idea completa ed esatta delle condizioni dell'arte olandese in quel tempo, e cioè alla vigilia della guerra europea.

Alla ripresa del dopo-guerra, e cioè alla XII.a Esposizione del 1920 l'Olanda partecipò dando uno dei suoi più illustri artisti, Philip Zilcken, alla giuria d'accettazione, e allestendo, per cura di E. Van der Minne ed L. Koster un bel padiglione, ricco di pittura, scoltura e acqueforti, nel quale per la prima volta figurava, con un magnifico gruppo di nove opere, quel colosso che fu Vincent Van Gogh.

Ma la mostra olandese più organica fu quella del 1922, alla XIII.a Biennale, nella quale i commissarii ordinatori, N. Bastert, Willy Sluiter e A. L. Koster esposero quattro grandi mostre individuali: di M. A. J. Bauer, di G. H. Breitner, di J. Mendes da Costa e, particolarmente notevole questa, per la vastità e per l'importanza delle opere esposte, di Jan Toorop.

Nel 1924 per contro, per la XIV.a Esposizione, i commissarii J. G. Veldheer e L. Schelphout riunirono nel padiglione dell'Olanda soltanto alcuni gruppi, pur interessanti, di opere di bianco e nero.

E si ritornò infine alla pittura con la XV.a Esposizione del 1926.

Operaio assiderato nel Trentino

TRENTO, 5

Alcuni operai che transitavano ieri mattina per tempo nell'alpestre valletta di Peio, ancora ricoperta di un alto strato di neve, rinvenivano nelle vicinanze delle Acidule il cadavere di un uomo che, dalle carte trovategli indosso, veniva identificato per certo Domenico Vincenzi di anni 44, da Desenzano.

Il poveretto, colpito dal freddo intenso della notte mentre stava percorrendo un sentiero ghiacciato, si era abbattuto privo di sensi al suolo, morendo assiderato. Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Peio per la sepoltura.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La gestione d'una società anonima e una querela per diffamazione

(Tribunale Penale di Venezia)

Su querela del rag. prof. Romeo Cavazzana, presentata al Presidente del Tribunale col procedimento della citazione diretta, giorni fa veniva accusato di ingiurie e diffamazione l'ing. Aldo Mandò, residente a Firenze. Il dibattimento doveva svolgersi ieri e viva ne era la aspettativa tra molti professionisti della nostra città, ma l'ingegnere fece pervenire a mezzo del suo difensore, avv. Ferruccio Ferrarin, un certificato medico ove s'attestava che essendo malato non era in grado d'imprendere il viaggio per Venezia, ed anzi trovavasi a letto. Il Tribunale di fronte a tale dichiarazione ha ordinato il differimento della causa al giorno dieci ed intanto ha disposto l'accertamento fiscale sulle condizioni di salute dell'ingegnere.

Le origini della vertenza

Le origini della vertenza tra il rag. Cavazzana e l'ing. Mandò sono chiaramente illustrate dal testo della querela che è del seguente tenore: «Quale procuratore del comm. Angelo Toso e nello interesse dei suoi creditori — dice il rag. Cavazzana — ho dovuto occuparmi della gestione relativa alla Società Anonima Termoelettrica Umbra: e verso la fine del 1926 assunsi anzi la carica di Consigliere di Amministrazione in rappresentanza del gruppo veneto degli azionisti. In tale veste, mi sono trovato nella necessità di vigilare l'andamento amministrativo e raccolsi informazioni attinenti ad esso e alla condotta altresì delle persone che vi erano preposte. Per quanto abbia voluto — in accordo sempre col mio mandante — usare la massima discrezione ed il massimo tatto, pur tuttavia mi credetti recentemente in dovere di chiarire la mia linea di condotta, particolarmente riguardo alle dimissioni dalla carica di consigliere da me presentate: ed ho ciò fatto inviando un memoriale documentato al comm. Toso, ed in prosieguo, copia dello stesso al presidente della Termoelettrica sig. comm. Bruno ing. Francesco. L'atto da me compiuto era, a mio avviso, necessario alla difesa degli interessi che tutelavo, e per la dimostrazione del mio modo d'agire e del senso di dovere a cui sempre mi era ispirato.

Un telegramma non accettato

Avendo il comm. Bruno consegnato il memoriale al Direttore Tecnico della Termoelettrica ing. Aldo Mandò, questi in data 22 gennaio, spediva da Roma al mio indirizzo la seguente lettera: «prof. Romeo Cavazzana — Avendo l'ufficio telegrafico rifiutato di accettare il telegramma che questa sera le avrei inviato, glielo trasmetto allegato. F.to Aldo Mandò». Allegato alla lettera medesima era un modulo di dispaccio telegrafico, con le frasi incriminate.

Per dimostrare come il dispaccio sia stato diffamatorio, il Cavazzana così argomenta: «L'ing. Mandò ha presentato, probabilmente a mezzo di interposta persona, il telegramma all'ufficio telegrafico di Roma, che ha preso visione e conoscenza del contenuto, tanto da rifiutarne la spedizione dopo già apposto il sigillo. Inoltre la scrittura a macchina dimostra che l'ing. Mandò si è servito del dattilografo per la compilazione del dispaccio; ed infine questo è stato aperto, all'atto dell'arrivo a Venezia dal rag. Arturo Cavazzana e dalla direttrice dello studio, signorina Sofia Canal, i quali ultimi lo hanno aperto in assenza del titolare, come per consuetudine.

L'augurio di pace

Del resto — continua il querelante — è certo che l'ing. Mandò ha offerto in visione il telegramma, prima e dopo la sua spedizione da Roma, ad altre persone e precisamente a coloro che con lui sono conniventi oggi nella trattazione degli interessi della Società, fatta in modo e forma da meritare le più ferme censure da parte dell'esponente».

Il prof. Cavazzana concludeva il suo esposto con l'accusare di diffamazione e di ingiurie l'ing. Mandò e citava a testimoni del suo operato, il comm. Gino Angelo Toso, avv. Raoul Lovis e il gr. uff. avv. Leone Franco. Nominò suoi patrocinatori di parte civile l'avv. Piero Casellati e l'avv. prof. Francesco Carnelutti.

L'ing. Mandò, d'altra parte, citò a propria difesa autorevoli, note persone. Ieri, rinviandosi il processo al 10, è stato formulato, dal Tribunale e dagli amici dei due professionisti, l'augurio sincero che la vertenza venga onorevolmente composta evitando così il dibattimento giudiziario sempre incresciosio.

Feroce duello rusticano fra due galeotti a Pianosa

LIVORNO, 5

Si ha da Portoferraio notizia di un grave fatto avvenuto nel penitenziario di Pianosa. I galeotti Nicola Porzillo di 30 anni e Raffaele Di Mase di 35 anni si sono scontrati in duello rusticano rimanendo entrambi feriti gravemente. Non si conoscono le cause che hanno determinato la rissa poichè i due galeotti si sono chiusi in un assoluto mutismo.

I risultati dei concorsi di Brera

MILANO, 5

Alla stessa Commissione cui fu affidato il giudizio dei concorsi di scultura Fumagalli e Canonica, fu dato pure l'incarico di giudicare il concorso Girotti per un artistico pennone da sorreggere globi illuminanti. E la Commissione, dopo alcune laboriose sedute, ha presentato le seguenti conclusioni che sono state approvate dal R.o Commissario dell'Accademia, Prof Gallavresi: 1.o di conferire il premio Fumagalli al giovane scultore Piero Guardigli Bagli per l'opera «Amleto», maschera che contiene segni di passione e spirito di ricerca, segnalando come meritevoli di considerazione — dopo il premiato — i lavori «Busto di donna» di Bruno Boari e «Nudo di donna» di Leone Loti; 2.o di non assegnare il premio Canonica, tela statua di S. Teresa del Bambino Gesù, pur rilevando in due delle opere presentate quelle degli scultori Tino Bortolotti e Pietro Zendali, qualità pregevoli, cosicchè a loro favore fu poi approvato un contributo finanziario per le spese da essi sostenute nel partecipare al concorso; 3.o di rinnovare al più presto l'attraente concorso aumentando sensibilmente l'importo della premiazione; 4.o di non conferire il premio Girotti.

La Commissione giudicatrice del concorso Boito-Vittadini per il progetto di una fontana da collocarsi in piazza della Scala e per la sistemazione generale della piazza stessa, ha proposto di non assegnare nè il primo premio di L. 10.000 (Boito), nè il secondo premio di L. 4.000 (Vittadini), ma di suddividere, a titolo di riconoscimento di merito e come concorso nelle spese sostenute, la suddetta somma globale di L. 14.000 tra i seguenti progetti e nella misura seguente: L. 3.000 al motto «Piermarini»; Lire 3.000 al motto «Alessi»; L. 3.000 al progetto dell'arch. Giuseppe Boattini; L. 2.000 al motto «Ninpheum»; L. 2.000 al motto «Le otto fonti»; L. 1.000 all'arch. Piero Pottoni. Aperte le buste portanti i suddetti motti si è riscontrato che il motto Piermarini appartiene agli architetti Antonio e Donato Maiocchi Napoleone Montorfano. Giuseppe Pizzigoni; il motto Alessi agli architetti A. Cassi e P. Buffa; il motto Ninpheum agli architetti Bruno Fontana e Ercole Faccioli, il motto Le otto fonti all'arch. Umberto Comolli. Sono pure segnalati i progetti portanti i motti: «Dal mare»; «Col sole»; «Per la terra»; «Principiis obsta»; «Sant Ambroeus I.o Anno VI.o».

Nuovo récord mondiale

VELLINGTON, (Nuova Zelanda), 4

Il corridore Goodwin ha battuto a Auckland il record mondiale di velocità per motociclette.

La SOCIETÀ VENETA PER COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE partecipa con dolore la morte del

Comm. Alberto Rignano

suo benemerito Consigliere di Amministrazione dal 31 marzo 1892.

Padova, 5 Marzo 1928 Anno VI

I CONSIGLIERI ed i SINDACI della SOCIETÀ ANONIMA OFFICINE di BATTAGLIA hanno il dolore di partecipare la perdita ieri avvenuta del loro Collega

Comm. Alberto Rignano

Consigliere di Amministrazione della Società dalla fondazione.

PADOVA, 5 Marzo 1928 - A. VI.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 83

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— E come avete intenzione di servir la bête? — domandò Fernanda.

— Come volete, signora — si affrettò a rispondere Mario. — Arrostita, in agrodolce.....

Una risata generale gli rispose.

— Disgraziato! — mormorò il marchese all'orecchio di Calvairac. — Servir la bête significa ucciderla!

Mario alzò gli occhi al cielo, mormorando:

— Benedetta cinegetica!

Poi, volgendosi verso Fernanda, aggiunse sorridendo:

— Signora la bestia sarà uccisa in vostro onore!

Per salvare la situazione, Chambreuil propose un brindisi a Mario Calvairac, nuovo sacerdote di Sant'Uberto, al quale gli astanti allegramente si associarono.

XVI.

SOTTO LA LUNA

Erano le otto di sera.

In una delle sale della biblioteca, Fernanda, Hervois e Calvairac terminavano un bridge.

Il marchese Du Breil, dovendo alzarsi presto, per vigilare i preparativi della caccia, si era già ritirato nel suo appartamento.

Chambreuil gettò le carte sul tappeto verde e disse, alzandosi:

— Calvairac, l'ora mi sembra propizia, per fare la visita di cui abbiamo parlato oggi.

— Sono ai vostri ordini — rispose Mario.

Si avvicinò ad uno degli scaffali della biblioteca, e, togliendo dal suo posto un grosso «in folio», introdusse il braccio fra i libri.

Si udì uno scricchiolio: e la scaffale girò su se stesso, scoprendo una specie di nicchia, scavata nella parete.

Fernanda si lasciò sfuggire una esclamazione di stupore. Roberto ed Hervois si guardarono sorpresi.

— Non avete che a discendere — disse Calvairac.

— Ma come avete scoperto?... — interrogò Chambreuil.

— Osservando, scrutando, tastando le pareti....

— Ma ci vuole un'intelligenza poco comune per...

— Mi avevate, dunque, preso per un imbecille?

— Tutt'altro, caro Calvairac. Vi confesso, anzi, che io non sarei stato capace...

— Peuh!... Vi assicuro che è più difficile imparare la cinegetica!

E volgendosi a Fernanda, Calvairac aggiunse:

— Volete passare, signora?

— Ma è oscuro come in un forno!.....

Calvairac stese un braccio verso la nicchia e girò un commutatore.

Una lampada elettrica, sospesa alla volta della nicchia, la inondò di luce.

— Precedeteci, caro amico — disse Fernanda.

Discese una scala a spirale e s'ingolfarono in una lunga galleria, illuminata, di tratto in tratto, da lampade elettriche.

Giunsero così dinanzi ad una porta massiccia.

— Brrr! — disse Hervois. — Questa porta mi rammenta il sotterraneo del Convento delle Olivetane.

— Conoscete quei luoghi? — domandò con aria ingenua Calvairac.

— Un poco! — rispose Hervois con un sorriso amaro.

Mario aprì la porta, che immetteva in un'altra galleria, per la quale, insieme coi suoi amici, si avviò rapidamente.

— Dove ci troviamo, in rapporto alla topografia del castello? — domandò Hervois.

— Siamo sotto il parco, a cinquecento metri dal castello.

— Un sordo brontolio, che pareva uscire dalle viscere della terra, si fece udire.

— Che cosa è ciò? — domandò Fernanda.

— Sono i miei alambicchi — disse Mario.

— Ma dove sono situati?

— A una trentina di metri dietro questa muraglia.

— E di fuori non si sente nulla?

— Si sente un piccolo rombo sotterraneo....

— E come se lo spiegano gli abitanti di queste terre?

— Ho dato loro ad intendere che il rumore proviene da un macchinario idraulico, destinato a portare al castello le acque del torrente che scorre qui vicino.

— E siete sicuro degli uomini che hanno eseguito il lavoro?

— Sono miei compatrioti. Rispondo di loro!

Così dicendo, Calvairac si arrestò di fronte ad una porta blindata, che aveva una serratura delle più imponenti.

Tirò una enorme chiave di tasca e la aprì.

I suoi amici entrarono in una specie di cava, in fondo alla quale si vedeva un fornello da alchimista, di recente costruzione.

— Ecco — disse Mario a Chambreuil — la fucina che voi avete ordinata.

— Ma come potete garantirci che questa installazione sia al sicuro da ogni indiscrezione?

— Sì, perchè coloro che vi hanno lavorato sono tutti ritornati in fondo alla mia Provenza.

— Voglio mettermi subito al lavoro — disse Hervois.

— Padronissimo — rispose Calvairac. — Io però vi domando il permesso di andarmen a letto, chè domani devo levarmi di buon'ora. Il cammino per ritornare al castello ormai lo conoscete. Ed eccovi la chiave.

— Non vi trattengo — disse Chambreuil. Uscito Calvairac, Roberto ed Hervois si tolsero le giacche.

Il primo accese il fornello; l'altro aprì un armadio che era in un angolo, e ne tolse alcune bottiglie, piene di un liquido dal colore incerto. Tolse anche dall'armadio alcuni blocchi di minerale e li mise in un vaso di creta. Poi cavò di tasca un foglio di carta coperto di formule chimiche e lo esaminò lungamente. Versò una certa quantità di liquido nel recipiente di creta, che pose sul fornello incandescente.

Dopo qualche tempo, tolse, con una pinza, il vaso dal fuoco e lo depose sopra un angolo del fornello.

— Bisogna ora aspettare che la miscela si raffreddi — disse Hervois.

— Io sono stanca — rispose Fernanda. — Ho la testa pesante. Vorrei ritornare al castello.

— Anch'io sono stanco — aggiunse Roberto. — Possiamo lasciarvi solo, Hervois?

— Ma sì! Non ho bisogno di voi. Vi informerò domani dei risultati.

Chambreuil e sua moglie rifecero il cammino che avevano già percorso.

(continua)

Guglielmo Diaz alla difesa di Venezia

L'organizzazione dell'esercito, che spiegò nell'epico biennio 1848-49, le gloriose imprese della difesa di Venezia, meriterebbe di essere conosciuta profondamente da tutti gli studiosi della storia del nostro Risorgimento ed in ispecial modo dai cultori di studi militari. In effetto la costituzione di quell'esercito, opera accurata, energica, tempestiva di valenti organizzatori militari, e sopratutto del generale Cavedalis, è un saggio mirabile di quanto possano ottenere l'ingegno, la competenza tecnica, ed il patriottismo armonizzati e guidati da ferme e sicure volontà italiane.

Tuttavia, fino ad oggi, uno studio completo, organico, esauriente sull'esercito veneto, nel 1848-49, non è stato compiuto, e soltanto sui varii organismi di quell'esercito si hanno dati interessanti nella pubglicazione dell'Iager, intitolata «Storia documentata dei corpi militari veneti e di alcuni alleati». Perciò mi permetto di formulare l'augurio che persone od enti, specializzati negli studi storici, come sarebbe ad esempio il nostro Ufficio Storico dello Stato Maggiore, intrapreadessero a compilare e pubblicare la narrazione del modo come sorsero ed operarono i corpi della eroica repubblica democratica del 1848-49. Ed a tale augurio sono incoraggiato dal pensiero che nel celeberrimo Archivio di Stato di Venezia, ai Frari, si conservano, accuratamente ordinati, nel dipartimento della guerra, tutti i materiali documentarii necessari per la redazione della storia suddetta.

Quante notizie interessanti, e forse inaspettate alla maggioranza dei lettori, verrebbero alla luce colla pubblicazione storica auspicata. Fra tali notizie certamente una delle più singolari sarebbe quella riguardante la costituzione di un corpo di cavalleria, destinato a completare l'esercito veneto. Invero questo corpo, date le peculiari condizioni del terreno su cui avrebbe dovuto operare, risultò assai esiguo, sebbene non trascurabile per lo spirito che animava i suoi componenti, i quali parteciparono pure, con valore, ad alcune operazioni in terraferma.

Il ricordo del piccolo corpo di cavalleria veneta ritorna oggi vivamente alla memoria, poichè in esso militava, essendone anche negli ultimi tempi dell'assedio di Venezia, comandante, uno zio del glorioso e rimpianto Maresciallo d'Italia Armando Diaz, e più precisamente il capitano, divenuto poi maggiore nel 1849, Guglielmo Diaz. Quel valoroso ufficiale venne a Venezia il 13 giugno 1848, colla piccola ma intrepida e patriottica colonna, guidata dal vecchio generale Guglielmo Pepe, gloriosa reliquia degli eserciti napoleonici, indomito combattente in tutte le lotte per la libertà d'Italia. In quella colonna si trovava un drappello di trent'otto militari di cavalleria con ventinove cavalli, appunto agli ordini del capitano Diaz.

Fin dal 5 aprile 1848 il Governo Provvisorio si era adoperato per la costituzione di un corpo di cavalleria, mediante arruolamento volontario. L'organizzazione e il comando di questo corpo furono affidati al capo squadrone nobiluomo Jacopo orzi, il quale si dedicò subito al suo compito, con slancio patriottico. Gli arruolamenti si effettuavano in campo S. Angelo, nella caserma del Genio, ogi sede del Comando di Presidio. Poi, costituito un notevole nucleo di cavalieri, gli arruolamenti continuarono al Lido, dove si accasermò quella truppa e dove cominciò il suo addestramento.

Anche il piccolo distaccamento, comandato dal capitano Diaz, fu mandato al Lido, dove venne aggregato alla cavalleria veneta.

Il lavorio di addestramento della cavalleria veneta, che in tutto comprendeva circa duecento uomini e centocinquanta cavalli, fu lungo e difficile. Perciò non fu possibile impiegare quel nucleo in campo aperto contro il nemico, per tutto il 1848, nonostante gli ufficiali, avessero più volte manifestato il desiderio di partecipare alle fazioni degli altri corpi dell'esercito veneto. Quegli ufficiali, giovani, colti, intelligenti, animosi, appartenenti a famiglie nobili ed agiate fremevano dell'inazione a cui si vedevano costretti. Soltanto nella primavera del 1849 la cavalleria veneta, col capitano Diaz, entra in campo per partecipare all'azione per la ripresa della località di Conche, azione desiderata e progettata dal generale Pepe.

La cavalleria veneta, a causa delle speciali necessità della difesa, non fu più impiegata, all'infuori di quattro cavalieri, rimasti nel forte di Marghera pel servizio di staffetta, fino al 1.o agosto 1849, quando cioè il tenente colonnello Sirtori eseguì una sortita, brillantemente riuscita, dal lato di Chioggia, per procacciarsi vettovaglie. Colle tre colonne che, guidate dal Sirtori, rovesciarono la resistenza austriaca, riuscendo ad impadronirsi persino della bandiera del 18.o di Linea, si trovavano una trentina di cavalieri, che gareggiarono in valore coi fanti e coi serventi alle batterie.

Ma purtroppo l'ultima fase della sublime resistenza era giunta, Venezia capitolava; il suo piccolo, glorioso esercito veniva sciolto. I capi della memoranda rivoluzione, i condottieri delle milizie, sacrate alla morte, dovettero avviarsi sul cammino dell'esilio. Così partì, esule, anche il capitano Guglielmo Diaz, seguendo le sorti del suo capo invitto e veneratissimo, il generale Guglielmo Pepe.

Oggi, che tutta l'Italia piange sulla spoglia sacra del vincitore di Vittorio Veneto, di Colui che sul Piave difese sopratutto Venezia dalle orde austriache, l'animo nostro sente più profonda la riconoscenza dovuta al valoroso generale, ricordando l'opera compiuta dallo zio per la nostra libertà, opera nella quale si ravvisa quasi un fulgido, promettente germe della gigantesca, mirabile azione, spiegata dal Nipote.

Girolamo Cappello

S. A. R. il Principe Umberto inaugura in Somalia poderose opere per la prosperità della Colonia

MOGADISCIO, 5

S. A. R. il Principe di Piemonte ha dedicato la sua giornata alla visita del «Villaggio Duca degli Abruzzi». Il Principe Ereditario ha lasciato Mogadiscio con treno speciale, accompagnato dal Sottosegretario on. Bolzon, dal Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, dal gen. Clerici, dai Vescovi mons. Pisani e Perlo e dall'on. Cesare Forni. Sullo stesso treno hanno preso posto tutte le autorità civili e militari della colonia. Il viaggio fino al villaggio si è compiuto nel modo più perfetto e col sussidio di un servizio d'onore sulla linea, che ha meritato l'alto compiacimento dell'Augusto Principe. Nella stazione di Afgoi era convenuta tutta la popolazione indigena che ha tributato a S. A. R. una manifestazione di affetto. Alla stazione di Adalei erano schierati 500 operai indigeni che lavorano sulla linea ferroviaria e che all'arrivo del treno reale hanno sventolato bandierine tricolori ed hanno lanciato i più vibranti evviva. Due degli operai hanno recato in omaggio al Principe, che ha molto gradito il significativo atto, una piccozza in argento massiccio.

Ad attendere il Principe di Piemonte alla stazione del villaggio era S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Si è quindi formato un corteo di automobili che ha portato i Principi e le autorità al nuovo imponente zuccherificio della Società Saccarifera Somala, che è stato solennemente inaugurato dal Principe Umberto al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza», mentre la numerosa folla degli indigeni, dei metropolitani e delle camicie nere del villaggio acclamavano entusiasticamente il giovane Erede al Trono. S. A. R. il Duca degli Abruzzi, presidente ed amministratore delegato della società, ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Duca degli Abruzzi

«Altezza Reale, Eccellenze, Signori! Quale presidente ed amministratore delegato della «SASI» e quale presidente della Società Saccarifera Somala, sono onorato di porgere a S. M. il Re, a V. A. R., al Governo nazionale, i sentimenti della più viva gratitudine del consiglio di amministrazione delle due società da me presiedute, oltre ai miei personali, per la venuta di V. A. R. alla residenza «Villaggio Duca degli Abruzzi» e di esprimere a V. A. R. stessa, tutto il giubilo che i dirigenti ed il personale delle due società e questa popolazione provano oggi per essersi V. A. R. degnata di accogliere l'invito rivolto di venire qui in mezzo a noi ad inaugurare lo zuccherificio della Società Saccarifera Somala e visitare le opere idrauliche, gli impianti industriali ed il comprensorio irriguo della «Sais». Sono vivamente grato a S. E. Bolzon, Sottosegretario al Ministero delle Colonie, fervido sostenitore con S. E. il Ministro Federzoni, di ogni interesse coloniale, a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia, per il cui merito i confini ristretti di questa colonia si sono allargati fino al golfo di Aden, a S. E. mons. Pisani e mons. Gabriele Perlo, attivi apostoli delle opere di cristiana civiltà, ai funzionari tutti civili e militari della colonia, decisamente volti allo sviluppo civile ed economico di questa terra coloniale, che hanno voluto partecipare a questa cerimonia.

«V. A. R. potrà oggi constatare nel rapido giro, il lavoro compiuto dalla «Sais» dalla Società Saccarifera Somala dal 1921 ad oggi, in questa località che si trova a 113 km. dalla costa ed a 7000 dall'Italia. Le potenti opere idrauliche attuate sul fiume con la sua diga, collo scaricatore al fondo, e alla superficie con l'edificio di presa e con la minutissima rete degli innumerevoli canali, permettono di irrigare già ora, per sola forza di gravità, 4400 ettari di terreno suddiviso in sei aziende agricole. La inospitale boscaglia somala, irta di spine, ha così ceduto alle sei aziende fin qui aperte all'esercizio della cultura, con gran rendimento di cotone e di canna da zucchero; una fittissima rete di viali e di strade su cui scorre una «decauville», rende il vasto organismo pronto e docile al compito di una intensa produzione, ed un potente argine contro gli allagamenti, corre sulle due sponde a monte ed da valle del comprensorio irriguo della «Sais».

Opere idrauliche

«In questa così verdeggiante in cui la bonifica dei terreni è andata di pari passo compiendosi con quella umana, ben 220 famiglie coloniche delle residenze di Afgoi, del villaggio «Duca degli Abruzzi», di Mehadei, di Bulobarti, di Bugdà e della vice Residenza di Uanle, hanno preso stabile dimora a rendere intensivamente produttiva questa terra lungo la sponda sinistra del fiume che prima riusciva ad alimentare scarsamente le sole popolazioni rivierasche, duramente provate dalla malaria e poranche dalla fame nei periodi di carestia.

«Oltre alle opere idrauliche ed a quelle agricole V. A. R. vedrà e visiterà oggi le opere che attorno ad esse e con esse sono sorte. Visiterà l'oleificio dove si appresta la fibra di cotone, le officine per la lavorazione del ferro e del legno, dove si riparano con gli innumerevoli attrezzi agricoli, i potenti trattori «Fiat», intenti or nelle ore notturne, al lavoro di preparazione dei terreni, alle semine, e visiterà inoltre la azienda sperimentale dove pazientemente si studiano le varie culture e le loro possibilità di migliori rendimenti, e gli edifici (sorti per generosa oblazione delle donne d'Italia e di industriali) destinati alle cure sanitarie per cittadini bianchi e per indigeni ed alla istruzione delle popolazioni locali ed al culto.

«Il rapido giro per la visita delle opere nostre si inizierà proprio da questo stabilimento che il Consorzio nazionale per la produzione degli zuccheri ha fatto sorgere col personale tecnico ed esecutivo della Società Gulinelli al lato della «Sais», in meno di un anno, da questo zuccherificio che ha già compiuto la sua prima campagna con la produzione di 6000 quintali di zucchero. L'inaugurazione che ne fa oggi V. A. R. rende tutti ben fieri per l'Augusta persona che la compie e per essere questo zuccherificio il primo che sorge nelle nostre Colonie.

«Altezza Reale! Nel compimento della grande opera che in questa Colonia la «Sais» ha, per prima, intrapresa, hanno attivamente cooperato il Governo nazionale, le LL. EE. i Governatori ed i funzionari della Colonia. Gli uomini che qui davanti a V. A. R. si trovano ed altri benemeriti che già hanno lasciato la «Sais» e la Colonia, o che purtroppo qui caddero sul campo del lavoro insieme coi funzionari che hanno in questi ultimi anni retto la residenza così importante e complessa del villaggio «Duca degli Abruzzi», sono quelli che la bella opera hanno compiuta.

Le difficoltà superate

«Innumerevoli furono le difficoltà che per la creazione di questa opera si dovettero superare, per trasportare pezzo per pezzo la enorme massa di materiale per tutti gli impianti con autocarri, con barche e pur anche con cammelli sino al settembre dell'anno testè decorso, quando venne dal Governo ultimato ed aperto all'esercizio il tronco ferroviario Mogadiscio-Villaggio Duca degli Abruzzi, per impedire lo straripamento del fiume con le inevitabili perdite dei raccolti, la sospensione del traffico e il peggioramento delle condizioni sanitarie, per combattere giorno per giorno la infezione della malaria e pure anche la epidemia pestosa che infierì sulle Scebeli nel 1923-24, per addestrare le masse indigene con quotidiana e paziente fatica ad adoperar i nostri attrezzi, a condurre le nostre macchine, a lavorare nei nostri stabilimenti e per creare in questa gente l'abito alla sana e inderogabile disciplina del lavoro.

«Ed ogni più aspra difficoltà fu superata per la devozione che tutti avevano nel lavoro, per l'eterno amore alla Gran Madre Italia, per la volontà che forte fu in noi di provare che come sui campi di battaglia, come fra i pericoli del mare, come per le vie dell'aria, come sulle gelide pianure, come sulle più alte vette del monte, così nelle infocate terre africane, il valore della stirpe mai non viene meno e segue la via luminosa voluta per essa dai fati e tracciata dalla millenaria Dinastia e dal Duce mirabile che il destino ha dati all'Italia.

«Voglia Vostra Altezza Reale permettermi di inaugurare in suo nome lo zuccherificio».

Le visite

Terminato il discorso i due Augusti Principi si abbracciano e si baciano. Ha avuto quindi luogo la inaugurazione dello zuccherificio e di una lapide recante una iscrizione in lingua latina dettata dal prof. Standini a ricordo dell'avvenimento. I Principi e le autorità sono quindi passati nel salone dello stabilimento dove S. A. R. il Principe Umberto ha distribuito varie medaglie a ricordo della cerimonia e varie onorificenze dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia a ipersonale della società, ai Commissari della regione e al presidente. S. A. R. Umberto di Savoia accompagnato da S. A. R. il Duca degli Abruzzi e seguito da tutte le personalità ha compiuto una visita particolareggiata in tutti i locali dello zuccherificio.

Nel pomeriggio il Principe Ereditario, in automobile, si è recato a visitare le sedi delle aziende della società agricola Italo-Somala che occupano un comprensorio irriguo di 4400 ettari. Il Principe Umberto ha ricevuto dal Duca degli Abruzzi ampie spiegazioni sulle diverse culture e sul metodo di colonizzazione. Durante la visita le masse dei lavoratori indigeni hanno più volte improvvisato calorose dimostrazioni di entusiasmo per l'Augusto Ospite. I singoli direttori dell'azienda in camicia nera sono stati presentati al Principe il quale ha poi visitato le officine meccaniche, lo stabilimento per la sgranatura del cotone e l'oleificio che era in funzione interessandosi alle varie attività della produzione. Il Principe si è poi recato all'ospedale governativo, all'ambulatorio, alla Chiesetta della missione delle R. scuole.

In serata dinanzi alla Residenza ha avuto luogo una grande caratteristica fantasia notturna con torce multicolori e fuochi artificiali.

S. A. R. il Principe Umberto dopo avere assistito con tutte le altre autorità che lo accompagnano ad una Messa che è stata celebrata al Villaggio Duca degli Abruzzi dall'Arcivescovo mons. Pisani è partito per Mogadiscio in treno speciale. Lungo tutto il percorso gran di feste di indigeni hanno salutato il Principe con vibranti dimostrazioni di omaggio alle quali l'Augusto Ospite rispondeva sorridendo. Il treno si è fermato dinanzi al Palazzo Governatoriale e ne sono discesi il Principe Ereditario col Sottosegretario di Stato e col Governatore della Colonia.

Nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al quartiere indigeno dove è stato accolto con entusiasmo. I fedelissimi sudditi avevano eretto un arco trionfale in stile moresco in onore dell'Augusto visitatore: le caratteristiche case indigene erano sfarzosamente addobbate. Il Principe, accompagnato dal conte De Vecchi di Val Cismon e dall'on. Bolzon e da altre autorità, è stato solennemente ricevuto nell'antica moschea Giahma, la principale di Mogadiscio, fondata nel 741 dell'Egira, ove erano convenuti tutti i capi, notabili e santoni.

Le Feste di Persefone fra i templi di Agrigento

AGRIGENTO, 5

Il Comitato organizzatore delle «Feste di Persefone» che — come è noto — si svolgeranno a maggio fra i templi dorici di Agrigento, nella campagna a specchio del mare africano, ha definito il proprio programma, curando sopra tutto che gli spettacoli i quali avranno luogo dal giorno 9 al 20, siano di primissimo ordine e quanto mai originali. Tale programma, oltre alla rappresentazione dell'«Alcesti» di Euripide, comprende due novità: l'«Ode pindarica a Terone Agrigentino» e il «Mistero di Persefone».

L'«Alcesti», libera dai soliti impacci teatrali, avrà come sfondo i famosi templi agrigentini e il paesaggio naturale, nell'ora in cui il sole tramonta e riveste di porpora e di singolare doratura le cose tutte.

L'«Ode» scritta da Pindaro per il sovrano di Agrigento, reduce da una vittoria nelle gare nazionali, tra danze classiche e canti corali eseguiti da un numerosissimo corteo in costume greco, farà assistere al fantastico trionfo con cui gli antichi onoravano i vincitori di Olimpia.

Il «Ministero di Persefone» durante le notti illuni, verrà rievocato entro il maestoso tempio della Concordia. Esso tra una molteplice varietà di luci, col commento dei cori e delle danze, ripeterà le varie fasi del mito di Persefone, dal rapimento della giovane dea e dall'affannosa ricerca della madre, Demetra, fino all'amore di Persefone con Ade e al suo ritorno sulla terra, che sarà espresso con la improvvisa illuminazione della campagna attorno ai templi.

La geniale composizione di Ettore Romagnoli, che è il Direttore artistico di questi spettacoli classici, richiamerà in modo speciale l'attenzione dei critici d'arte. Intanto tali feste, per cui è viva l'attesa e che costituiscono una nuova affermazione dello spirito siciliano, oltre all'alto patronato di S. E. Mussolini, hanno già ottenuto molte adesioni.

Nuove esplosioni d'indignazione contro i violatori di tombe

PIETERMARITZBURG (Sud Africa), 5

La colonia europea, sempre a causa della violazione delle tombe, ha assalito la sede dell'organizzazione operaia indigena nel villaggio di Weenen ed ha distrutto i mobili e le carte malmenando due impiegati.

Commemorazione d'un poeta C co

PRAGA, 5

In questi giorni la stampa cecoslovacca commemora il ventesimo anniversario della morte del poeta ceco e grande nazionalista. Svatopluk Cech, veramente amatissimo dalla nazione, che con i suoi «Canti dello schiavo» seppe tener desta fino agli ultimi limiti la resistenza dei cechi contro gli Asburgo e contro la tirannia di Vienna. La censura austriaca non si rese conto che troppo tardi del vero significato di questo poema simbolico, allorchè il libro era già diffuso in breve tempo in milioni d'esemplari sino negli umili paesi delle terre boeme. Però Svatopluk Cech si distinse pure colle altre sue grandi opere di carattere prevalentemente nazionalista. Cantava con entusiasmo la libertà e le epopee gloriose del popolo ceco allora soggiogato. Personalmente era modestissimo e del tutto solitario. I funerali che si svolsero venti anni or sono dal Pantheon del Museo nazionale di Praga, furono degni di un Re. La sua memoria vive inalterata nel popolo della Repubblica cecoslovacca.

Patriottici omaggi al Duce

ROMA 5

Tra gli omaggi pervenuti a S. E. il Capo del Governo, i quali nella incontrastabile loro sincerità dicono viemmeglio quanto profonda sia la devozione al Regime e come per esso si diffonda nelle varie classi il più nobile spirito di patriottico disinteresse, meritano di essere particolarmente segnalate le offerte dei titoli del prestito del Littorio corrispondenti ai N. 513.255, 117.511, 563.871, del valore nominale rispettivo di 200, 100 e 500 lire. Esse sono infatti pervenute da persone che pur dicendosi l'una un piccolo professionista e le altre due modesti funzionari statali, hanno voluto conservare l'anonimo dando così la migliore prova di essere state mosse a favorire l'erario unicamente da un sentimento di illuminato sacrificio.

S. E. il Primo Ministro, rilevato con vivo compiacimento il valore morale di questi atti che costituiscono un altro confortante sintomo della rinascita della coscienza nazionale, ha disposto per l'inoltro dei titoli stessi al Ministero delle Finanze onde siano distrutti secondo il nobile desiderio degli offerenti.

Magnifica festa italiana nella capitale finlandese

HELSINGFORS, 5

Il Ministro d'Italia e la contessa Pagliano hanno offerto una magnifica festa in onore del Presidente della Repubblica. E' stata la prima visita che il Capo dello Stato finlandese si è recato alla Legazione d'Italia. Tutti gli ambienti della Legazione erano trasformati in una serie di salotti decorati di fiori bianchi e azzurri colori finlandesi. Al pranzo ufficiale è seguito un concerto di musica italiana del '600 e quindi un animatissimo ballo, terminato con una sontuosa cena per piccole tavole, di circa duecento coperti.

Un eroe milanese a Castel Dante

TRENTO, 5

Nel cimitero di guerra di Brentonico in Val d'Adige è stato ieri riesumata da una compagnia di soldati la salma di un valoroso soldato milanese, Alessandro Valente, caduto eroicamente in Val Lagarina alla testa del suo 29.o Battaglione d'assalto. I resti mortali dell'eroe, morto nel 1918 a Sasso Sega nelle immediate vicinanze del Dosso Alto (gruppo dell'Altissimo) erano stati raccolti e sepolti con quelli di alcuni caduti austriaci. La salma del Valente, pietosamente composta in una apposita cassetta, è stata ora trasportata all'Ossario di guerra di Castel Dante, dove riposano tutti i gloriosi caduti nelle epiche battaglie del Trentino.

Furti di esplosivi in Alto Adige

TRENTO, 5

L'altra notte audaci ladri sono penetrati mediante scasso della porta di entrata, nel deposito di munizioni di Parcines in Alto Adige asportando circa 50 chilogrammi di dinamite e circa 500 capsule. Indagini attivissime sono state subito disposte per il recupero della refurtiva e per l'arresto dei pericolosi delinquenti.

Durante una perquisizione operata dai carabinieri in Val Badia sono state scoperte ingenti quantità di munizioni e di armi che erano nascoste in varie abitazioni di Colfosco e di Corvara. Il materiale è stato subito sequestrato ed i detentori denunciati. Sono stati operati finora due arresti.

Spigolature

Una causa commovente ma che ha avuto un lato comico, è stata discussa alla X sezione del tribunale civile di Parigi. Si trattava di una richiesta di alimenti per 500 franchi al mese che reclamava ai suoi genitori un giovane aviatore trentenne, che fece parte della squadra delle Cicogne e che fu un asso di guerra. Egli è ora paralitico e non può sovvenire ai bisogni della moglie e del figlio. A questa domanda, i difensori dei genitori risposero che costoro non rifiutavano di soccorrere il loro figlio, ma che non avevano nessuno obbligo verso la donna con la quale l'aviatore si era unito a Londra con un matrimonio clandestino e nullo. In quel momento, ebbe luogo un colpo di scena. Il difensore dell'aviatore cavò dal suo fascicolo un certificato, che comprovava che il suo cliente aveva sposato la giovane donna quella mattina stessa alle 11, al municipio di uno dei circondari di Parigi. Il matrimonio, questa volta, era valido. Il tribunale — riferisce il «Matin» — riesaminerà la causa.

*

Un erudito, che si diverte a esumare dagli archivi i documenti di un tempo, dà al Journal, una ordinanza della cittadina di Puy-de Dôme, che reca la data del 1481, per la repressione delle frodi in commercio. «Ogni uomo o donna che avrà venduto del latte annacquato sia messo in una botte piena di latte annacquato sino al'a gola e ciò fino che per ingoiarne troppo, si trovi in pericolo di morte. Ogni uomo o donna che avrà venduto del burro contenente fave, calce od altri nocivi ingredienti sia preso ed attaccato alla berlia. Poi il burro gli venga messo sulla testa e lasciato là fino a che il Sole lo avrà interamente liquefatto. I cani potranno leccarlo e il popolino oltraggiarlo con epiteti diffamanti senza perciò offendere nè Dio, nè il re. Ogni uomo o donna, che avrà venduto uova fradice o guaste sarà pure esposto alla berlina. Le sue uova verranno regalate ai ragazzi che si divertiranno a gettargliele sul viso e sui vestiti, destando l'ilarità del pubblico. Firmato: «Jacques Decoucelles».

*

Nonostante il carattere positivo dell'epoca attuale, lo spirito di avventura non è del tutto scomparso. Il fatto, che raccontiamo — scrive l'«Indépendance belge» — lo attesta. Un ex-tenente dell'esercito inglese, Giorgio Williams, ha intrapreso un viaggio di esplorazione nella piccola isola vulcanica di Cocos. Quest'isola è situata a circa trecento miglia al sud-est di Costarica. Questo viaggio ha per scopo principale la scoperta di tesori. Williams si è messo in viaggio, fornito di carte geografiche e di una preziosa bacchetta da ricercatore di cose nascoste che gli ha reso già servigi in precedenti esplorazioni. I tesori saranno parecchi. L'isola aveva servito di rifugio a pirati che vi hanno nascosto oro e gioielli. Inoltre una ridevante somma di denaro vi sarebbe nascosta. Più di un secolo fa, un capitano Morgan era stato incaricato di trasportare i ltesoro de'la città peruviana di Callao in Spagna; l'aveva deposto in quell'isola. Morgan fu ucciso dai suoi marinai diretti da un altro avventuriero chiamato Tompson e i marinai furono arrestati e il tesoro restò perduto nell'isola. Scoprirà Williams il tesoro?

*

Una decisione reale pubblicata dalla «Gaceta de Madrid» ordina che vi sia la carica di protettori difensivi di cavalli nelle corse dei tori, nelle piazze principali di Madrid, Siviglia, Barcellona, San Sebastiano e Saragozza. E' un progresso — commenta il «Rappel» nell'attesa di altro; la soppressione di quei giuochi sanguinosi, che ricordano un po' troppo le rappresentazioni dei Circhi, nei quali il popolo e i grandi, uniti in una stessa voluttà, contemplavano, dai gradini dell'anfiteatro, le lotte fra gli schiavi e le belve. Certo che il toro, educato alla lotta, e del quale si eccita la collera, è degno di compassione, ma lo sono molto di più i cavalli, quelle povere bestie che si traggono alla più orribile morte per un basso divertimento. E uomini e donne, e queste ultime non sono le meno appassionate a tali spettacoli, applaudono e urlano di gioia a questo ripugnante massacro. L'uomo, bisogna confessarlo, è, per istinto, crudele e battagliero. E' bene che in Ispagna si sia deciso di aver pietà dei cavalli. Il progresso è la scienza, ma deve essere anche la bontà.

*

La moda di gettare i confetti, durante il carnevale, va scomparendo per varie cause — osserva il «Journal des Débats. — Da qual parte è venuto questo giuoco in Francia? Sembra che sia pervenuto dall'America. Nel mese di gennaio 1783, durante la guerra d'indipendenza, una parte della flotta dell'esercito francese, già in America, era stata invitata sulle coste del Venezuela per cooperare con la flotta franco-spagnuola, proveniente da Europa, a un attacco contro le Antille. Stanchi di attendere da parecchie settimane nel porto triste e malsano di Porto-Cabello, alcuni giovani ufficiali si recarono a Caracas, ove arrivarono alla fine del carnevale. «Trovammo di moda in quella città — scrive il conte de Segur — un giuoco tanto piacevole quanto originale: cavalieri e dame, giovinette e giovinetti, giovani e vecchi, tutti uscivano di casa, durante i giorni di carnevale, con le tasche piene di confettini di anice, e, quando si incontravano, se ne scagliavano a manate. Nessuno poteva evitare quelle mitraglie che eccitavano nella mischia soltanto vivi scoppi di riso. Era sicuramente la più dolce e la più innocente delle guerre». E' esattamente ciò che si verifica ora con i pezzettini di carta. Chi dice però guerra dice battaglia e chi dice battaglia dice violenza. Ora, un giorno, i nostri francesi assistevano con parecchi reverendi a un pranzo in casa del tesoriere generale. Al dessert, la padrona di casa fece portare ceste piene di confettini di anice e diede il segnale del combattimento: da una parte all'altra della tavola volarono, in mezzo a risate, i leggeri proiettili. Ad un tratto, un degli inquisitori, trovando i confettini troppo leggeri, gettò in mezzo a quel lieve turbine, una mandorla che andò a colpire direttamente il naso del duca di Laval. Il giovane duca, che non amava i cattivi scherzi, rispose con un grosso arancio, che colpì il reverendo padre in pieno viso. Allora gli spagnuoli costernati si alzarono, le donne si fecero il segno dela croce, i giuochi cessarono, il pranzo finì malamente.

CRONACA DI VENEZIA

L'assemblea annuale dei Combattenti

Ieri mattina al Teatro Malibran si è svolta l'annuale assemblea dei soci della Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale Combattenti. La sala era straordinariamente affollata e sul palcoscenico, sul cui, in un trofeo di bandiere dominavano l'effige del Re e quella del Duce, avevano preso posto il Presidente della Federazione Provinciale generale gr. uff. Giuseppe Giuriati, il Presidente della Sezione Veneziana comm. avv. Giuseppe Toffano, il segretario Aldo Palazzi, i membri del nuovo Direttorio dott. Mario Carmagnani, Mario Jesurum ed Ernesto Castagna.

La relazione del gen. Giuriati

Il comm. Toffano, assunta la presidenza della riunione, dà la parola al Generale Giuriati che è accolto da un entusiastico battimani. Il Generale Giuriati con commosse parole commemora il Duca della Vittoria mentre i convenuti scattano in piedi. Egli esalta le virtù del Condottiero chiudendo la bella orazione con la lettura del Bollettino della Vittoria. Commemora quindi i soci defunti nel 1927: Colonnello Barettin, tenente Segura, tenente Tissi e soldati Marcon, Siega, Sembiante, Vianello, Trabucco e Boschian.

Il Generale Giuriati inizia quindi la relazione dell'attività svolta dalla Sezione nel 1927 cominciando coll'esporre il bilancio consuntivo che dà un totale di entrate di L. 124.691.45 e di uscite di L. 99.590.40 con un attivo di L. 25.000. Presenta quindi con belle parole il nuovo Direttorio della Sezione alla cui presidenza è chiamato il comm. Toffano, sotto la cui intelligente direzione, i Combattenti Veneziani, continueranno ed aumenteranno quell'attività è fervere di opere finora svolte. Comunica che i soci sono 2252, cioè 308 in più dell'anno precedente. La sezione ha svolto nell'annata ben 1651 pratiche di assistenza varia ai soci e anche qui c'è un aumento di ben trecento pratiche sul 1926. Inoltre il prof. avv. Bellavitis, membro del precedente Direttorio, ha trattato con lodevole disinteresse ben cinquanta pratiche di soci. Per interessamento della Sezione ben cinquanta soci ottennero in affitto appartamenti dell'Istituto Autonomo per le case popolari. Nel 1927 la Sezione contò 270 disoccupati, ma di questi, 197 ebbero lavoro mercè l'interessamento della Combattenti. Nell'ambulatorio della Sezione, di cui è Direttore l'ottimo co. dott. Vittorio Valle, furono curate 753 persone tra soci e persone di famiglia o presso gli ambulatori dei valenti professionisti, che danno assistenza ai soci e famiglie sono state curate 54 persone dal prof. Brunetti, 48 dal dott. Tessier, 53 dal dott. Loprosti, 14 dal prof. Ceresole, 4 dal prof. Jona e 2 dal prof. Dektola, in totale 908 persone che ebbero cure gratuite.

Finita così la relazione, che è stata spesso interrotta da applausi ed approvazioni, il Generale Giuriati, quale Presidente della Federazione Provinciale, parla della nuova Colonia Alpina che si sta erigendo a Zoldo Alto. Per l'impianto di questa colonia, per quanto il Podestà di Zoldo abbia fatto generosissime facilitazioni, occorrono ancora trecentomila lire che, dice il Generale, noi non abbiamo ma che troveremo bussando a tutte le porte e prime fra tutte quelle dei Combattenti.

La colonia di Zoldo

La Colonia potrà ospitare seicento bambini, trecento gratuiti, gli altri in parte semigratuiti e in parte a pagamento di retta intera; nello scorso anno la Sezione di Venezia ha mandato alle colonie venti bambini per i quali ha speso quattromila lire. Nel prossimo anno invece, nella propria colonia, ne potrà inviare trecento metà dei quali andranno questo stesso anno poichè i lavori sono già stati iniziati.

Il Generale ricorda quindi i brillanti risultati della gita a Trento-Bolzano-Brennero ed addita alla riconoscenza e alla ammirazione il comm. Toffano. Informa poi che per invito di diversi soci ha proceduto alla costituzione della fanfara, alla quale attende con particolare amore e disinteresse il maestro Amendola. Per l'organizzazione di questa fanfara la Sezione ha dovuto stanziare diecimila lire necessarie all'acquisto degli strumenti e di quanto altro occorre per la musica.

Infine l'oratore passa a parlare della Cooperativa Edilizia fra Combattenti sorta nel 1923 e che ebbe all'inizio quale Presidente il socio Meo. Il passato Consiglio però non riuscì a superare tutte le enormi difficoltà che si presentarono, così che al nuovo Ente venne a crearsi una situazione piuttosto disagevole. Nel corrente anno la Presidenza è stata assunta dal dott. Mario Carmagnani che, sacrificando se stesso alla Cooperativa, ha saputo eliminare ogni divergenza, superare ostacoli, definire vertenze cosicchè non solo si sono ripresi i lavori ma essi saranno ultimati presto in modo che nel primo semestre di quest'anno tutte le case della Cooperativa saranno ultimate. Il Generale ha quindi additato al plauso dei soci il dott. Carmagnani per la sua opera saggia e feconda data a questa iniziativa, che è una delle migliori forme di assistenza che l'Associazione dà ai Combattenti. L'oratore, tra gli applausi e gli alalà finisce comunicando che nel lasciare la Presidenza ha creduto di affidarla al comm. Toffano, l'infaticabile e perfetto organizzatore che tanta simpatia e tanto amore seppe cattivarsi dai soci in questi anni di sua attività nell'Associazione.

Alla fine il Generale Giuriati è stato salutato da una imponente ovazione.

Il discorso dell'avv. Toffano

Parla quindi, attentamente seguito, il Presidente della Sezione di Venezia comm. avv. Giuseppe Toffano. Egli così incomincia:

«Commilitoni! Poche cose devo dirvi che non vogliono affatto aver l'aria di un programma.

Ho accettato per disciplina di essere il vostro Presidente, ma vi confesso con franchezza che mi sentivo più a mio agio come gregario fra gregari.

Il comando però mi venne da colui che noi consideriamo tutti come il nostro capo, Generale e padre ad un tempo, di colui che da anni con mano sicura, con sommo prestigio, con spirito aperto e col cuore sempre pronto ai più nobili impulsi, guida paternamente e sapientemente le schiere dei combattenti della nostra Provincia; ed io a quel comando non ho potuto disobbedire. Inauguriamo pertanto questo nuovo anno della nostra attività mandando il nostro saluto, che è insieme manifestazione di affetto e promessa di disciplina operosa al nostro Generale Giuriati.

E con lui, salutiamo con fraterna cordialità, i colleghi del cessato Direttorio, tutti benemeriti e tutti meritevoli della nostra e della vostra riconoscenza, dico i consoci Longo, Cristofoli, Bellavitis ed Heinz.

I commilitoni che si sono assunti con me il compito di guidare la gloriosa sezione veneziana voi li conoscete? Sono Aldo Palazzi, Mario Carmagnani, Mario Jesurum ed Ernesto Castaldi. Sono lieto anche di annunciarvi che l'egregio prof. avv. Bellavitis ha accettato il compito di organizzare per voi un ufficio di consulenza e di assistenza legale, ufficio che viene degnamente ad affiancarsi all'ambulatorio medico cui presiede con competenza ed amore l'egregio conte dottor Valle coadiuvato da una schiera di valenti sanitari.

Il vostro nuovo direttorio è animato dalla migliore volontà di far bene. Esso però vuole sentirsi sempre sorretto dal vostro consenso. Ma poichè noi non ci riteniamo infallibili, ciascuno di voi è libero di darci consigli che saranno sempre molto graditi, e di criticare anche l'opera nostra se questa non rispondesse alle esigenze della situazione. Vi domandiamo soltanto che questa critica non si immiserisca nel mormorio, ma sia franca e leale come si conviene fra combattenti.

La seconda delle cose che voglio dirvi è questa, i miei colleghi ed io vogliamo che un sentimento regni sopratutto nella nostra famiglia: la fraternità.

E l'avv. Toffano esalta con magnifiche parole questa che si può dire la prima virtù del soldato, nata e cementata sui campi di battaglia.

«E passo all'ultima delle dichiarazioni che devo farvi — continua l'avv. Toffano —. Quale sarà l'attività che noi svolgeremo in quest'anno? Cureremo sopratutto l'assistenza: all'ambulatorio ho già accennato e così pure all'ufficio legale che si va organizzando e che sarà presto in condizione di funzionare. Aiuteremo il combattente disoccupato a trovar lavoro e prenderemo all'uopo accordi con gli istituti creati dal Regime Fascista e che appunto di questa importante materia fanno lo scopo precipuo della loro attività. Ma le nostre cure maggiori noi le dedicheremo ai figli vostri, ai più piccoli in special modo. Venezia pur fra lo splendore dei suoi tesori d'arte ed accanto al sorriso della sua laguna, cela nelle sue strette calli, nelle sue troppo case senz'aria e senza luce una tremenda insidia. Bisogna, almeno un mese all'anno portar fuori codesti vostri figliuoli dalle camere buie, sottrarli all'aria ammorbata, e condurli ad irrobustirsi in montagna od al mare. Ridare alle guance smorte il colore della salute, agli occhi stanchi la luce della gioia, ai polmoni deboli il respiro ampio della forza, alle membra gracili il fremito giocondo della robustezza; in una parola togliervi dei bimbi sofferenti e restituirveli sani: ecco ciò che noi vogliamo, ecco lo scopo a cui dedicheremo ogni nostro sforzo ed ogni nostra risorsa.»

Continua l'avv. Toffano.

«Non potrei affermare però d'aver realmente finito la mia breve esposizione se non dicessi una parola anche su di un altro argomento in verità assai difficile e pericoloso. Voi tutti avete compreso a che cosa io voglio alludere: la gita. Vi dico subito che coi colleghi di Direttorio vi sto seriamente pensando. Ma sono tali e tante le difficoltà che si affacciano, che vi prego proprio di accontentarvi per ora di questa generica dichiarazione di buona volontà. Chi non s'è posto di fronte al problema concreto dell'organizzazione, non può immaginare quale leggerezza io commetterei oggi se dessi un'assicurazione che non posso dare. Dopo la prima gita, quella Trieste-Carso-Postumia avevo giurato di lasciare ad altri il compito per l'anno successivo. Poi mi lasciai vincere dalla vostra insistenza e, con l'aiuto di validissimi cooperatori — primo fra tutti Aldo Palazzi — tentai il secondo esperimento: Trento-Bolzano-Brennero. Anche questa volta la fortuna ci arrise: tutto andò bene e voi — almeno lo credo — foste contenti. Ma, amici miei, la fortuna non è mai tre volte buona. Voi — lasciatemelo dire — vi siete troppo abituati al miracolo delle 35.50 per accontentarvi di un mezzo miracolo. Sapete che le gite sono costate quasi 70 lire per persona? Poco se pensate al trattamento avuto: molto se riflettete che rappresentando la vostra quota poco più della metà della spesa, è stato necessario trovare l'altra metà. Con ciò non voglio dire che la questione della gita sia messa in disparte; no: l'abbiamo ben presente e faremo del nostro meglio per venire incontro al vostro desiderio. Ma una promessa esplicita e precisa non ve la faccio perchè non ve la posso fare. Le promesse — voi me lo insegnate — si fanno quando si sa di poterle mantenere: e chi manca alla parola data, paga. Ora io non so a quale forma di... pagamento voi mi sottoporreste se mancassi. E' quindi per me più prudente, per adesso, tacere.»

Infine egli così conchiude: «Prima di lasciarvi, però, rinnoviamo solennemente la promessa di restare fedeli in ogni istante alla nostra consegna: amare la Patria con tutte le nostre forze, essere fedeli al nostro Re che della Patria è il simbolo vivente, seguire con cieca fiducia il Duce che ci ha ridato la vittoria e che alla Vittoria appresta le ali per più ampi voli. Questa nostra promessa pronunciata nell'ora in cui lo spirito grande del nostro Condottiero di Vittorio Veneto è volato in cielo ad accrescere la schiera dei numi tutelari dell'Italia, ha la solennità di un giuramento: nessuno di noi possa mai infrangerlo!»

Fragorosi applausi hanno sottolineato i passi salienti del discorso e un'ovazione la fine.

Prendono quindi la parola alcuni soci ai quali tutti risponde esaurientemente il comm. Toffano.

Il duetto degli ubriachi e due salti in acqua

Ieri sera alle sette alcuni cittadini sollevarono da terra un individuo disteso e abbandonato sui gradini del ponte di Rialto. Visto che non poteva reggersi in piedi lo trasportarono all'ospedale ove fu ricoverato in sala di custodia, trovandosi in preda a delirio alcoolico.

Da una ricevuta di tassa sui celibi si desunse trattarsi del quarantenne Carlo Kossovich abitante a Cannaregio 3027. Il medico gli riscontrò inoltre una ferita lacera al naso guaribile in pochi giorni.

Un'ora dopo un altro ubriaco veniva ricoverato in sala di custodia. Costui si era gettato poco prima giù dal Ponte Storto prossimo alla Calle del Pestrin a Castello. Ma il marinaio Veloce Geromi che si trovava passare di là lo salvò. Il naufrago però si rigettò un'altra volta e anche la seconda volta il marinaio Veloce lo trasse... velocemente dall'infido elemento. Allora il Veloce in compagnia del vigile Gandolfo e di altri cittadini, lo trasportò all'ospitale e identificato per Bisotto Andrea d'anni 31 abitante a Castello 799. Qui i due alcoolizzati vicini di letto nella sala di custodia... intonarono un duetto. Il Kossovich in preda a delirio chiamava: «papà, papà mio!». Al che l'altro rispondeva al Bisotto «traditor» come nell'«Aida».

Il duetto, che minacciava di aver una fine tragicomica, fu interrotto per l'intervento del brigadiere Casella, che costrinse al silenzio gli amanti di bacco.

Sfortunato nel gioco....

Il fioraio Held Giovanni di anni 34 abitante in Calle dei Fuseri 4392 con negozio al n. 4470, l'altra sera si trovava nel Bar Goldoni, nella Calle omonima a giocare una partita a carte in compagnia di uno spedizioniere, certo Giovanni, non meglio identificato, alle dipendenze della Ditta Venuti. Ad un certo punto la fortuna che fino allora aveva voltato le spalle all'Held cominciò a favorirlo benignamente, tanto che lo spedizioniere, vedendo che le cose andavano male per lui, indispettito, prese le carte e le gettò con disprezzo contro l'Held, imprecando al la sorte.

L'Held naturalmente se ne adontò. «Bisogna essere dei vigliacchi, per far così!» — avrebbe detto in uno scatto d'ira. Non lo avesse mai detto. Lo spedizioniere gli si avventò contro, colpendolo alla faccia con un pugno, mentre l'Held, preso com'era fra il muro e il tavolo non potè reagire come avrebbe voluto far subito. Comunque, cercò di parare il colpo con la mano destra, ma l'avversario gliela addentò in modo tale, da staccargli quasi un pezzo di carne dal dito medio.

La baruffa quindi venne continuata all'aperto, dove i due scalmanati si scambiarono un cumulo di pugni e di calci. Il più malconcio però rimase l'Held, il quale dovette porsi a letto e il giorno successivo recarsi all'ospedale a farsi medicare di contusioni in più parti del corpo, morsicatura alle mani, graffi alla faccia, ematoma all'orbita e alla spalla.

Gorizia e i campi della gloria
in una conferenza dell'ing. Caccese

Sabato sera alle 9, nella sala dell'Ateneo folta di uditorio, tra cui le autorità politiche, cittadine, fasciste, dopolavoristiche e sindacali, ha rievocato una pagina altissima di gloria scritta dalle nostre armi il segretario federale fascista di Gorizia comm. ing. Francesco Caccese. La conferenza dal titolo suggestivo «Gorizia e i campi della gloria» è stata seguita con sommo interesse e alla fine schiettamente applaudita. Essa fu tenuta per iniziativa del Dopolavoro veneziano ed è la penultima di quelle del ciclo «Confine Triveneto».

Il chiaro oratore ha anzitutto ricordato la parte avuta da Gorizia nella grande guerra e il sentimento di italianità, di quella popolazione. Ha poscia esaminata rapidamente la storia di Gorizia attraverso i secoli dimostrando come la città abbia assunto — sotto la dominazione della Casa d'Austria — carattere sempre più italiano nonostante l'opera di slavizzazione perseguita dall'Austria.

Gorizia resistette forte e tenace, fino a che scoppiò la guerra del '14. Nel maggio del '15 le nostre avanguardie, varcato l'Iudrio puntarono sull'Isonzo. Animosi volontari goriziani noncuranti del pericolo, beffandosi delle minaccie austriache, avevano varcato l'iniquo confine per unirsi ai fratelli liberatori, ed offrire il loro braccio ed il loro cuore, temprato nella dura vigilia, per il trionfo della causa comune. I nostri soldati giunsero di combattimento in combattimento fino alle alture che circondano Gorizia, proprio su quelle stesse linee ove, precisamente tre secoli prima, si erano già aspramente combattuto tra i veneziani e le milizie d'Asburgo.

L'oratore, ricordato il martirio di Gorizia durante la guerra; ricordati gli internamenti dei suoi migliori cittadini, rievoca le radiose giornate dell'agosto 1916 quando i fanti della III.a Armata giunsero vittoriosi a Gorizia conquistata con tanto sacrificio di sangue. Passò il tristo 1917 ed il 24 ottobre 1918 l'esercito austriaco arisalì in disordine e senza speranza le valli che aveva disceso con orgogliosa sicurezza. Sui luoghi dove più aspramente la guerra è stata combattuta regna oggi una tranquillità operosa feconda di bene.

L'oratore, presentate con proiezioni, numerose visioni di Gorizia, dintorni e dei cimiteri di guerra e averle illustrate con ampie note, così conclude, dopo avere invitato a visitare la sacra zona di tremende battaglie, a recare doveroso tributo di affetto ai nostri fratelli gloriosamente caduti nella visione di una patria più grande, più bella e più forte. «Dall'alto del Castello di Gorizia il Leone di San Marco possente e maestoso guarda verso i nuovi confini strettamente vigilati dalle nostre intrepide camicie nere. Le porte delle invasioni barbariche sono definitivamente sbarrate. Di lì non si passa! Ma se domani le irrequiete genti d'oltre confine fossero nuovamente sollecitate dal desiderio di affacciarsi sulle nostre belle ed ubertose valli, ruggerà ancora il leone di San Marco e dalle tombe oggi placate dei mille cimiteri risorgeranno i nostri morti per guidare all'attacco le giovani falangi dei fanti e delle camicie nere d'Italia. Nulla potrà moderarne il travolgente slancio, nè arrestarne la marcia. Avanti andremo: sulle traccie delle vie consolari, dietro il volo delle aquile romane, finchè non sarà interamente compiuto il nuovo destino imperiale dell'Italia Fascista.

L'ispirata conclusione trascinò l'uditorio in un'onda di entusiasmo. Il conferenziere fu felicitato per la sua esposizione dalle autorità e dalle personalità presenti.

Un bando del Comando Marittimo sul transito dei galleggianti

L'Ammiraglio di Divisione Salvatore Denti di Pirajno Comandante Militare Marittimo e della Piazza Marittima di Venezia in virtù dei pieni poteri conferitigli per la tutela delle opere della Piazza e per la sua difesa ordina: 1) E' vietato dal mattino del giorno 4 marzo corr. sino a nuovo ordine, per tutte le ore dall'alba al tramonto il transito di qualsiasi specie di galleggiante lungo tutto il tratto di acqua che va dalla bea a traliccio che segna la imboccatura del canale di Treporti dalla parte di Passo Lido, fino alla biforcazione di detto canale in quelli di S. Felice e Burano.

2) E' vietato altresì, per il periodo anzidetto, a qualsiasi specie di galleggianti, di ancorarsi o di sostare comunque nello specchio d'acqua compreso tra le dighe del Passo di Lido e l'imboccatura del Canale di Treporti.

3) I contravventori al presente Bando saranno puniti a termini di legge.

Ubriaco in guardina

I vigili urbani Celant e Dusaro ieri alle ore 16 in salizzada S. Lio si imbatterono in un individuo che, ubriaco fradicio, dava in escandescenze e trivialità. Lo trassero in arresto e conducendolo a smaltire la sbornia in guardina alla Questura centrale ove fu identificato per il pregiudicato Giovanni David girovago di anni 57, senza fissa dimora.

Venere specializzata nei furti di portamonete

La peripatetica Teodolinda Marafatto di anni 43, abitante a Castello 5955, e che conta innumerevoli condanne per oltraggi, schiamazzi, oltraggi al pudore, adescamenti ecc., ieri è passata per l'ennesima volta dalla guardina di S. Lorenzo a quella di S. Maria Maggiore.

La sera prima il bracciante Giuseppe Scatteggio di anni 50, abitante a Cannaregio 1495, si era incontrato con lei a tarda ora e con lei si era accompagnato a lungo. Lo Scatteggio però era un pò brillo e di tale sua condizione approfittò la Marafatto. Lo Scatteggio infatti rincasò verso l'una e dopo una piccola questione colla moglie Corrottini Augusta di anni 50 per il ritardo nel tornare a casa, lite che però non ebbe seguito, andò a dormire imitato dalla sua sposa, rappacificata.

La mattina successiva poi la moglie gli chiese i soldi per andare a far la spesa; lo Scatteggio cerca e ricerca fra le tasche, ma senza risultato, e solo allora si ricordò del lieto intermezzo che non poteva confidare alla moglie; d'altra parte questa insisteva nel volere il denaro e nel chiedergli conto di un centinaio di lire circa, della riscossa paga settimanale. Che fare? Lo Scatteggio allora si fece forza, chiese alla sua donna perdono, si gettò in ginocchio e.... confessò di essere stato per tutta la serata colla Marafatto; senza alcun dubbio doveva essere lei la responsabile della sparizione del portafoglio. La Corrottini dopo avere scagliato un'anatema contro l'adultero sposo, infilò la porta e uscì alla ricerca della Marafatto. Incontratala a San Lio, la prese per un braccio e senza darle alcuna spiegazione le ingiunse di seguirla: «Ciò moretina, vien co mi, e te dirò dopo parcossa».

La Marafatto, visto che non era il caso di scherzare, non si fece ripetere l'invito e dopo pochi minuti si trovò dinanzi al funzionario cav. Agostinelli alla Questura centrale, che le disse:

— De le bele robete ti fa!».

— Mi, sior comissario, no so gnente.... mi digo che sta dona xe mata.

— Cossa, mata, ciò,..... vergognite! robarne l'omo e anca el so tacuin!

Proteste e dinieghi all'infinito, finchè il cav. Agostinelli esclama: «Ben, ciò, De Prima, ciamime el capoposto ch'el la meta dentro.... ».

La Marafatto, già abituata a questa frase, che durante la sua vita randagia si sentì ripetere qualche centinaio di volte, chè tante assommano le volte che fu arrestata, passa così in guardina, e poi alle carceri, ma il portafoglio dello Scatteggio non si è più trovato.

Cronaca varia

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto presso un'affittacamere a Castello 6351 il mantovano Villotta Vittorio di anni 67 colà abitante, perchè ricercato dall'Arma per un furto di formaggi e salumi compiuto in quella città. Il Villotta è stato perciò tradotto provvisoriamente alle carceri di Santa Maria Maggiore in attesa di passare a Mantova.

Una mano contusa. — Il bracciante Antonio Radoni di anni 30 abitante a San Polo 1919 lavorando presso la ditta Carena alla Giudecca cadde riportando una contusione alla mano sinistra giudicata all'Ospedale guaribile in giorni sei.

Furto di una pianta. — La signora Targa Clelia abitante a Castello 6165 ha denunciato al Commissariato del sestiere che mano furtiva le carpì un vaso con una pianta ornamentale che stava su di un davanzale della finestra al pianterreno della sua abitazione. Il valore della pianta si aggira sulle 50 lire.

Infortunio al giuoco di calcio. — Il fuochista ferroviario Pietro Boato di anni 25 abitante alla Giudecca 322 giocando al calcio alle Chiovere di San Giobbe cadde ferendosi alla fronte per cui dovette ricorrere alle cure della guardia medica all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni cinque.

TEATRI E CONCERTI

"No... no... Nanette" al Malibran

No... no... Nanette, la gioconda operetta di Franck Mandel, Otto Harbach e Irving Ceasar offerta sabato per la prima volta al Malibran in una forma snella, briosa equilibrata ed elegantissima dalla compagnia del Teatro Mogador di Parigi, ebbe le festosissime accoglienze di un pubblico fine e stipato in ogni ordine di posti.

E' inutile ritesser la trama della commedia ch'è del resto sì semplice e tenue da sfuggire quasi interamente dagli occhi dell'osservatore: trama che può dirsi formata di un solo e sottilissimo filo che lega un'infinità di scene e di quadri succedentisi l'uno dopo l'altro con velocità vertiginosa e fatti quasi apposta per rivelare il gusto e il valore dei singoli interpreti e le qualità del meccanismo d'assieme che si è rivelato iersera singolarmente omogeneo, agile, affiatato e preciso.

L'operetta, che potrebbe definirsi operetta jazz-band, sembra quasi ricevere ogni sua ragione di vita dal succedersi delle particolari iniziative dei singoli attori e dalla festa dei suoi ritmi e dall'impeto della sua musica, ora carezzevole ed ora tempestosa, ora flebile ed ora crepitante; sorridente e burlesca, frenetica e bizzarra nella rapida onda della quale una sottile orchestrina ed un poderoso jazz-band fondono i «Blach-bottom», i «Charleston», gli «One-step», gli «Scimmy» e le altre danze del genere in un'orgia pazza di discordanti colori.

Così, per la finezza e per la vivacità dell'esecuzione che non ha niente di scurrile e niente di urtante, per il garbo e l'eleganza delle attrici e degli attori; e per l'armoniosissima azione delle «girl's» e dei «boy's», sbizzarriti in figure gustosissime per facilità e per semplicità di invenzione e così pel sempre gustoso accordo delle forme e del colore, l'operetta avvince e trascina anche senza quell'eccessivo sfarzo di scenari e anche senza quell'eccentricità di costumi che sono purtroppo molto spesso la sola ragione dei successi di cui vanno lieti molti altri lavori del genere.

E detto questo del complesso, bisogna accennare allo schietto successo personale ottenuto meritatamente iersera dalla giovane e graziosissima Lulù Hegeburu, creatrice del Teatro Mogador di Parigi, la quale offrì alla figuretta di «Nanette» un tesoro di ingenuità quasi puerile e insieme di sottilissima malizia recitando con finezza di attrice intelligente e sensibile non senza dare prodigalmente la stura a tutte quelle doti notevolissime di cantatrice e di ballerina che fanno di lei una «soubrette» eccellente per vivacità e per buon gusto.

Accanto a Lulù Hegeburu si divisero gli onori della serata la bella ed elegantissima Gabriella Ristori, che unì ai pregi di un'azione scenica fresca, spigliata e gustosa, quelli della sua voce, limpida, cristallina e perfettamente educata. Tra le signore sono ancora degne di molti elogi Suzanne Yorelle, Germaine Rousel, Myra Golder, Jane Hemens e Golder. Fra i signori uomini speciali e meritatissimi onori si ebbe il brillante Géo Lolé dotato di una vena comica signorilmente composta e di prontissima efficacia, e ricco nello stesso tempo di certe sviluppatissime qualità di acrobata e di ballerino che non vedemmo mai in sì intimo accordo con quelle di un attore sì fine. Accanto a lui furono assai festeggiati il sig. M. Camus caratterista garbato ed efficacissimo, il primo attor giovane Adrien Lamy e l'agilissimo ballerino Carlos Conte.

Il successo di *No... No... Nanette* fu adunque caldissimo e di ciò va anche, ed in gran parte attribuito al M.o A. Baccosta che fu concertatore assai felice dello spettacolo e che diresse l'orchestra e l'«jazz-band» con vivacità e con buon gusto singolari, offrendo spesso e con molto spirito ai suoi strumenti un'espressione godibilmente burlesca.

La cronaca è assai lieta e nota applausi a scena aperta a Lulù Hegeburu, a Gabriella Ristori e a Géo Lolé, bis ai balletti, bis ai cantanti.

Movimento dei piroscafi
del Lloyd Triestino a Venezia

Partenze fino al 21 marzo

Espresso **Trieste-Venezia-Costantinopoli** (settimanale): Pir. «Teodora» com. E. Masutti, giovedì 8 marzo ore 12 — Pir. «Cleopatra» com. A. Colombis, giovedì 15 marzo ore 12.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Costantinopoli e ritorno.

Linea Levante A (quattordicinale): Pir. «Quirinale» com. cav. V. Valcich, mercoledì 7 marzo ore 7 — Pir. «Celio» com. cav. M. A. Zadro, mercoledì 21 marzo ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Sulinà, Galatz e Braila.

Linea Levante B (quattordicinale): Pir. «Abazia» com. L. Sirovich, mercoledì 14 marzo ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Metelino, Smirne, Costantinopoli, Burgas, Varna, Constanza e Odessa.

Linea Soria A (quattordicinale)): Pir. «Dalmatia», venerdì 9 marzo ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Bari, Brindisi, Pireo, Rodi, Alessandria, Porto Said, Jaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Famagosta, Larnaca, Limassol, Rodi, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Linea Soria B (quattordicinale): Pir. «Diana» com. M. Mareglia, venerdì 16 marzo ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Spalato, Pireo, Rodi, Adalia, Limassol, Larnaca, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Berutti, Caifa, Jaffa, Porto Said, Alessandria, Rodi, Pireo, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste.

Linea Egeo-Mar Nero A (ogni 4 settimane): Pir. «Merano» com. A. Manerin, giovedì 22 marzo ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Patrasso, Catacolo, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Constanza.

Linea Egeo-Mar Nero B (ogni 4 settimane): Pir. «Palestina» com. M. Ciacevich, giovedì 8 marzo ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'India (ogni 4 settimane): Pir. «Cracovia» com. cav. G. Quarantotto sabato 17 marzo.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane): Motonave «Remo» com. G. Cameli, martedì 13 marzo.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Yokohama e rit.

Arrivi a Venezia fino al 21 marzo

Linea celerissima Trieste-Egitto (settimanale): Pir. «Vienna» com. G. Mayer, martedì 6 marzo ore 11 — Pir. «Helouan» com. cav. S. Fabiani, martedì 13 marzo ore 11 — Pir. «Vienna» com. G. Mayer, martedì 20 marzo ore 11.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. «Cleopatra» com. A. Colombis, domenica 11 marzo ore 12 — Pir. «Teodora» com. E. Masutti domenica 18 marzo ore 12.

Linea Levante A (quattordicinale): Pir. «Celio» com. cav. M. Zadro lunedì 5 marzo ore 6 — Pir. «Campidoglio» com. A. Meeraus, mercoledì 21 marzo ore 3.

Linea Levante B (quattordicinale): Pir. «Praga» com. T. Bechtinger, domenica 11 marzo ore 13.

Linea Soria A (quattordicinale): Pir. «Merano» com. A. Manerin, mercoledì 7 marzo ore 7 — Pir. «Palacky» com. P. Bogovich, mercoledì 21 marzo ore 7.

Linea Soria B (quattordicinale): Pir. «Graz» com. P. Winter, giovedì 15 marzo ore 6.

Linea Egeo-Mar Nero B (ogni 4 settimane): Pir. «Bucovina» com. G. Cosovich, domenica 18 marzo ore 12.

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane): Motonave «Viminale» com. cav. E. Chierego, giovedì 22 marzo (circa).

Linea commerciale dell'India (ogni 4 settimane): Pir. «Nippon» com. cav. E. Feriani, giovedì 15 marzo (circa) — Pir. «Laconia» com. G. Ravasini, sabato 17 marzo (circa).

Movimento Piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Cracovia» partito da Aden per Suez il 20 febbraio — Pir. «Pilsna» partito da Suez per Aden il 24 febbraio.

Linea dell'Estremo Oriente. — Motonave «Remo» arrivata a Venezia il 24 febbraio — Motonave «Viminale» partita da Colombo per Bombay il 23 febbraio — Motonave «Esquilino» partita da Yokohama per Dalny il 12 febbraio — Motonave «Romolo» partita da Singapore per Hongkong il 24 febbraio — Pir. «Venezia» partito da Suez per Massaua il 20 febbraio.

Linea commerciale dell'India. — Motonave «Sumatra» partita da Aden per Karachi il 17 febbraio — Pir. «Nippon» partito da Karachi il 23 febbraio — Pir. «Laconia» artito da Bombay per Marmagoa il 15 febbraio.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Il corto circuito d'un frigorifero

Verso le 21.30 di ieri i pompieri del Municipio colla motopompa «Lampo» accorsero in calle degli Stagneri ove alcuni passanti avevano notato uscire del fumo dalla macelleria di Antonio Valier al n. 53333. Senza far mettere in azione le pompe, constatato che si trattava di un corto circuito, venne tolta la corrente e tutto si limitò alla bruciatura del motorino del frigorifero. I danni ammontano a qualche centinaio di lire.

Concorsi ed Aste

Opere Pie Riunite
Ospizio Marino Veneto e Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,
Lido di Venezia

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso al posto di Medico Direttore con lo stipendio annuo di Lire 20.000 più alloggio con illuminazione e riscaldamento.

L'assegno, al lordo delle trattenute di legge, è soggetto alle variazioni previste dalla nuova Pianta Organica in corso di approvazione.

Obbligo dell'abitazione nell'Istituto.

Facoltà di esercitare la consulenza nell'Isola.

Età non superiore agli anni 45.

Le domande documentate dovranno essere prodotte al protocollo entro le ore 18 del 31 marzo 1928.

Per schiarimenti rivolgersi agli Uffici di Direzione dell'Istituto.

LIDO DI VENEZIA, 29 febbraio 1928

IL COMMISSARIO
A. GARIONI

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La conferenza di Padre Semeria

Come abbiamo annunciato, sabato sera Padre Semeria ha tenuto all'Università Popolare, l'attesa conferenza su «Le cause della guerra mondiale». Era intervenuto un pubblico assai numeroso ed erano presenti le autorità cittadine compreso S. E. il Prefetto della Provincia avv. comm. Agostino Iraci.

L'illustre oratore cominciò con un acuto esame delle cause vicine e lontane del conflitto europeo, soffermandosi a produrre in rapida sintesi i felici ritratti degli uomini che la guerra pose in vista: Guglielmo II., Nicolò II, i capi di governo, i Ministri esteri e i più celebri Generali. Il saluto commosso di Padre Semeria andò al Grande Scomparso Duca della Vittoria e chiuse con un fervido augurio per la grandezza della nuova Italia.

Anche il cav. prof. Enrico Morpurgo (prima che Padre Semeria iniziasse la magnifica conferenza) ricordò con vibranti e commosse parole, nella sua veste di presidente dell'Università Popolare, l'alta figura di S. E. Armando Diaz; e annunziò per sabato venturo una più solenne e completa commemorazione del Condottiero per opera del prof. Catalani, vice presidente della Federazione Friulana dei Combattenti.

L'altra sera è stata compiuta una audace impresa ai danni dell'egregio dr. Parenti, titolare della rinomata Casa di Cura per malattie di orecchio, naso e gola, di via Cussignacco.

Verso sera, ignoti, riuscendo a scavalcare un muro e salire sulla terrazza, dopo aver infranto i vetri di una finestra, penetravano nell'interno, facendo man bassa di quanto trovavano. Sparirono 5 vestiti e vari capi di biancheria e gli ignoti avrebbero certamente arrecato maggior danno, se non avessero dovuto mettersi in fuga a tempo per l'intervento della cuoca e di una infermiera le quali si trovavano al piano sottostante e che avevano sentito il rumore. Dei mariuoli nessuna traccia.

Commemorazione dei combattenti

L'Ufficio Stampa della Federazione friulana combattenti comunica:

In seguito a tassative disposizioni del Direttorio Nazionale dell'Associazione combattenti, considerata la opportunità di effettuare una solenne commemorazione del Duca della Vittoria, ha stabilito di rimandarla a sabato 10 corrente.

La commemorazione sarà tenuta dal vice presidente della Federazione prof. Castellani e seguirà nell'Aula dell'Università popolare per gentile concessione del presidente dell'istituto cittadino.

Sindacato Aziende Agricole

La Federazione Friulana dei Sindacati fascisti agricoltori comunica:

«Per maggiore chiarimento portiamo a conoscenza degli interessati il primo capo dell'art. 34 del R. D. 1 luglio 1926 n. 1130 che dice: «Le associazioni sindacali di direttori tecnici e amministrativi, di altri capi di uffici o di servizi con funzioni analoghe, di istitutori e in generale impiegati muniti di procura, debbono aderire alle Federazioni di Associazioni di datori di lavoro».

Poichè fin dall'ottobre 1926 si è regolarmente costituito il Sindacato provinciale dirigenti aziende agricole, aderente alla suddetta Federazione, si sollecitano quei pochi tecnici che ancora non lo avessero fatto, ad inscriversi regolarmente nel detto Sindacato, richiedendo il relativo modulo alla ricordata Federazione, Via Poscolle, 2 Udine.

Solenne messa funebre

Oggi martedì alle ore 10.30, indetta dal Fascio di Udine, seguirà in Duomo una solenne cerimonia funebre in commemorazione della morte di S. E. Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Tutte le autorità civili e militari, le associazioni cittadine con bandiere e la popolazione sono invitati ad intervenire alla solenne cerimonia.

Per i morti dimenticati

Nel Camposanto domenica scorsa si è svolta una commovente cerimonia e cioè la benedizione di cento croci erette sulle tombe cui nessun pietoso aveva posto un segno di affetto o un ricordo. Alla cerimonia, voluta dalla Opera di assistenza ai morti dimenticati, presenziarono numerosi sacerdoti. Pronunciò elette parole mons. Dell'Oste, dopo che le bimbe del Brefotrofio cantarono l'Inno della Croce.

Nei Sindacati

Il sig. Raffaello De Mauro a datare da ieri 5 marzo, d'ordine del Segretario generale dell'ufficio provinciale, ha cessato di far parte del personale dipendente. A sostituirlo nella carica di segretario dei lavori assistenziali (Patronato Nazionale) il segretario generale ha chiamato temporaneamente il rag. Raffaello Gentile.

Una serie di arresti

Il pattuglione dei carabinieri ha perlustrato ieri notte la città, visitando anche alcuni esercizi pubblici. Sono stati tratti in arresto i pregiudicati Vittorio Pioggia e Oscar Degano contravventori alle disposizioni sulle ammonizioni e altre due giovani per ubbriachezza.

Per schiamazzi notturni sono state fermate e denunciate le seguenti persone: Sebastianutti Pietro di Giuseppe di anni 17 abitante in via Martignacco 65, De Vit Angelo di Umberto di anni 21 abitante in via Villalta 96, Trangoni Luigi di Giuseppe di anni 37 abitante al Cormor Basso 4, Lizzi Primo di Paolo di anni 21 abitante in via Don Lazzaro Moro 58, Galliussi Silvio di Gio. Batta di anni 19, abitante in via Deciani, Lizzi Otello di Paolo di anni 20, abitante in via Anton Lazzaro Moro 58, Princisgh Romeo fu Luigi di anni 20, abitante in via Don Lazzaro Moro 39, Franchi Ruggero di Marco di anni 25 abitante in via Don Lazzaro Moro 44.

Incendio in via dei Teatri

Nel pomeriggio di domenica verso le ore 17 un piccolo incendio si sviluppava in casa del prof. Lodovico Zanini direttore delle scuole comunali di via Gorizia, abitazione sita in via dei Teatri 10, di proprietà del Comune di Udine.

Dopo aver covato qualche tempo, il fuoco si manifestava in un angolo del salotto, propagandosi facilmente sotto il pavimento.

Avvertiti i mpompieri, questi subito giunti, con encomiabile sollecitudine iniziarono l'opera di spegnimento durata un paio d'ore.

Le cause sembrano provocate da qualche tizzone caduto dalla stufa.

Assemblea dei Veterani

La Società Friulana Veterani Reduci dalle Patrie Battaglie, invita i soci della città e provincia ad intervenire alla assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella sede sociale il giorno di domenica 18 marzo alle ore 10 per trattare l'ordine del giorno già comunicato.

Cronache provinciali

Cividale

Perchè Cividale eriga il monumento ai suoi Caduti. — Il Commissario prefettizio comm. Bianco ha emanato il seguente nobile manifesto:

Cittadini, La nostra città che così intensamente ha vissuto le ansie della guerra che ha offerto alla Patria la rigogliosa esistenza di 175 suoi figli, non ha ancora eretto ad essi un ricordo. Non è possibile altro indugio non è consentito che il bronzeo gruppo dell'Angelo alato che scende a confortare gli estremi palpiti del soldato morente, opera di illustre artefice friulano, invece di essere innalzato al bacio del sole, continui a giacere nascosto ed ignorato: il voto della popolazione che da anni desidera sia ata manifestazione tangibile al sacro ricordo che coltiva nell'animo deve essere esaudito..

Nel maggio venturo, perciò, nella annuale ricorrenza della nuova primavera italica, feconato alla dedizione di tante giovani vite, il monumento ai Caduti di Cividale dev'essere inaugurato.

Il vostro Municipio molto ha già fatto e molti sforzi si dispone a fare per l'esaudimento del voto popolare, ma non può fare tutto non deve usurpare l'ambito diritto che ogni cittadino deve vantare e quello cioè di poter volontariamente offrire un segno della propria gratitudine verso coloro che hanno dati la vita per la Patria.

Ho, perciò, incaricato le locali Sezioni del P.N.F. dei Combattenti e dei Mutilati di guerra di richiedere alla cittadinanza tutta un ultimo e voluto sforzo; sono certo che nessuno per l'amore dei suoi cari, per il prestigio stesso della città, mancherà i rispondere prontamente all'appello: sono convinto che con la concorde volontà dei suoi cittadini, anche Cividale potrà ben presto compiere il rito di devozione alla memoria dei suoi figli caduti per la più grande Italia!.

Il Comm. Pref.: Bianco.

Università Popolare. — Giovedì p. v. 8 corrente all'U. P. il chiar. prof. F. Davide Rugm («Galiso») insegnante del R. Liceo scientifico di Udine e critico teatrale del giornale «Friuli», parlerà sul tema: «Il teatro di Luigi Pirandello».

Per la prossima festa degli Alberi. — Anche quest'anno la festa degli Alberi, che dal 1912 le nostre Scuole tengono sul Monte dei Bovi, avrà carattere provinciale, come l'anno scorso. All'uopo, per una gentile concessione del Comando del Battaglione Alpini di Cividale, una squadra di zappatori, sotto la guida del Direttore didattico durante le passate vacanze di carnovale, e nei giorni seguenti, ha atteso alla escavazione delle buche sulle falde del Monte dei Bovi, ove si svolgerà la cerimonia agli ultimi del mese corrente od ai primissimi di aprile.

Intanto sappiamo che il Corpo Reale delle Foreste, ha accolto favorevolmente la domanda della nostra direzione didattica, ed ha messo a sua disposizione le piante occorrenti.

Seconda adunanza dei Balilla. — Ieri alle scuole urbane ha avuto luogo la seconda adunata dei Balilla. Prima d'iniziare le lezioni venne commemorato con brevi ma toccanti parole il generale Armando Diaz: quindi si è esposto il programma d'istruzione, si è rievocato la figura di Balilla inquadrandola nella storia, se ne esaltò il gesto eroico, si è parlato dei doveri dei piccoli italiani di oggi e si è chiuso con un canto patriottico.

A questa lezione hanno assistito il comandante della centuria «Cividale» e un gruppo di distinti maestri.

Facilitazioni ferroviarie per la fiera cavalli. — Per la fiera cavalli che avrà luogo in Cividale i giorni 29, 30 e 31 marzo corr., la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso che i biglietti di andata e ritorno abbiano la durata della fiera stessa.

Il Comitato sta lavorando attivamente per l'organizzazione della fiera e della mostra vetture e finimenti.

Intanto possiamo dire che son cominciate ad arrivare le adesioni per la presentazione dei vari gruppi di cavalli tra i quali alcuni della bella razza caporettana e dei piezzano.

Consorzio Agrario Cooperativo. — Ieri ha avuto luogo, nella propria sede, la adunanza del Consiglio del Consorzio Agrario cooperativo mandamentale, presieduto dal presidente dott. Antonio Volpe. Il Consiglio, dopo aver trattato parecchi oggetti riguardanti l'ordinaria amministrazione del Consorzio, ha approvato il Conto consuntivo 1927 ed ha fissato il giorno 25 corr. per la convocazione dell'assemblea che sarà chiamata ad approvare a sua volta il predetto conto consuntivo ed a nominare i consiglieri che dovranno sostituire i cinque sorteggiati nell'adunanza odierna, i quali in virtù dello Statuto protranno anche essere riconfermati.

S. Giorgio di Nogaro

Dopolavoro. — Ieri si è costituita anche qui la sezione del Dopolavoro. Ne ha esposti gli scopi, ad una numerosa assemblea riunita nel Palazzo Municipale l'ing. Fabbri di Udine, presentato, con acconcie parole, dal Podestà di S. Giorgio geom. A. Taverna. Seduta stante si sono raccolte un centinaio di adesioni. Il Consiglio Direttivo è stato così composto: ing. G. Murer, presidente; Maran Bortolo e capo Stazione T. Savio, consiglieri delegati per lo Sport; rag. P. Dell'Olio id. per la musica; co. G. Montagnacco, id. per la Filodrammatica; B. Chiaruttini, id. per la stampa; d.r Pausa, id. per l'igiene; A. Taverna, id. per la Società Operaia di M. S.; Asco Alessi, Segretario; A. Bornacin Cassiere.

Pordenone

Atto onesto lodevolissimo. — Il cameriere del caffè Nuovo sig. Maschietto Luigi rinveniva ieri nel caffè stesso un portafoglio contenente valori e carte importanti, si faceva tosto premura di ricercarne lo smarritore e lo trovava nella persona del sig. Emilio Flora il quale ringraziava vivamente il sig. Maschietto per l'atto onesto degno di encomio.

Commemorazione Diaz. — Il presidente dei Combattenti dott. Brunetta ieri alle 16 alla sede riunanzi a buon numero di ex combattenti commemorò con appropriate parole il Duca della Vittoria.

L'Operaia commemora il suo Presidente

Il Consiglio della Società operaia sabato si riunì in seduta plenaria per deliberare sulle onoranze da tributarsi all'amato presidente cav. Antonio Brusadini. La direzione era al completo e sopra la poltrona presidenziale parata a lutto, era una fotografia del compianto Scomparso.. Tra la commozione di tutti il vice presidente sig. Vicenzini commemorò la bella figura di Antonio Brusadini suo indimenticabile amico ed il consigliere Adami e il direttore Tamai si associarono con sentite parole. All'unanimità quindi il consiglio approvò di acquistare assieme ad altre istituzioni cittadine un colombaio per deporre la salma del beneamato presidente, di aprire nel trigesimo della sua morte una sottoscrizione di beneficenza non superiore a L. 1., di dichiararlo socio benemerito del Sodalizio.

Aquileia

La partenza di un costruttore. — E' partito da Aquileia il sig. Stefano Cucchiaro il valoroso costruttore della nuova centrale idrovora, (analzata nella mostra Bonifica di terza partita. L'edificio imponente è sorto, si può dire, miracolosamente in pochi mesi, sotto l'abile direzione di Stefano Cucchiaro, forte figlio della Carnia, che s'è specializzato in Italia e all'estero, in tali costruzioni. Egli è stato inviato fra noi dalla ditta assuntrice dei lavori, la Società Ferrobetton di Roma, di cui gode alta fiducia. La sua opera esperta ed intelligente è ammirata ed apprezzata dalla direzione superiore come dai numerosi suoi dipendenti, che han sempre trovato in lui un capo giusto e leale, un indefesso e modesto lavoratore. Il suo nome resta, sopra gli altri, legato all'opera redentrice delle nostre terre, al vasto impianto di Bonifica Aquileiese voluta e sollecitata dal Governo Nazionale.

Cervignano

Elargizioni pro Congregazione di Carità. — Nel triste anniversario della morte della sig.na Pia Lovisoni, l'avv. Roberto de Rossignoli ha elargito L. 50 alla locale Congregazione di Carità; alla quale sono state pure offerte L. 20 dalla sig.na Ida Svoboda.

Da Gorizia

L'insediamento della commissione delle imposte dirette. — Nel Palazzo del Governo è seguito l'insediamento della Commissione Provinciale per le imposte dirette, la quale ha così iniziata la propria attività.

Intervennero, oltre il presidente cav. uff. Gaetano Anzà, il viceprefetto cav. Renato Borghi, Pino Bramo, avv. Mario Bocini, ing. Enrico Neri, ed ing. Biandino Biasiol membri effettivi; il cav. Francesco Marizza, rag. Francesco Grossi, Diego de Finetti, Egidio Primzig e ing. Gioacchino Bongiorno membri supplenti; ed il cav. Vittorio Emanuele Vaneli ispettore provinciale delle imposte, in rappresentanza anche dell'Intendente di Finanza cav. Filippo Magrone e barone Raffaele Fiallotti procuratore superiore delle Imposte. Il comm. Cazafura aveva scusata la propria assenza, perchè indisposto.

All'insediamento che seguì in forma semplice ed austera assisteva come segretario il primo segretario di Prefettura dott. Vincenzo Marussi. Il presidente dopo di aver rivolto ai presenti il saluto augurale, tracciò in breve sintesi gli scopi ed i compiti della Commissione. Parlò poi l'avv. Vitri, a nome dell'autorità prov. di Finanza, assicurando la fattiva cooperazione dell'autorità stessa, affinchè i lavori della Commissione possano procedere con un ritmo normale nell'interesse della amministrazione statale come delle popolazioni della nostra provincia. Dopo di ciò la Commissione diede inizio ai propri lavori.

Riunione di rivenditori di giornali. — Nella sala dei Sindacati venne tenuta l'assemblea dei rivenditori di giornali e riviste. Il sig. Chiussi ringraziati gli intervenuti rivolse a questi il saluto del Segretario generale prof. Di Castri e spiegò lo scopo e l'importanza della riunione. Quindi passò alla costituzione del Sindacato che furono chiamati a far parte del Direttorio le seguenti persone: Emilio Wokulat segretario; Giovanni Sardagna vicesegretario; membri: Pietro Dei Frari, Visin e Rodolfo Baciar.

Romans

L'assemblea della Cassa rurale. — La commissione dei liquidatori della Cassa rurale di Romans indice una assemblea generale ordinaria per sabato p. v. alle ore 19.30 nella sala «al Cavallino», per trattare il seguente ordine del giorno: Lettura dell'ultimo verbale; approvazione del bilancio 1927; comunicazioni varie; dimissioni di un membro dei liquidatori della stessa; eventuali. Tutti i soci sono invitati a intervenire.

Movimento demografico. — Dall'Ufficio di Stato Civile del Comune, il movimento demografico del mese di gennaio u. s. risulta:

Matrimoni 3: Olivo Ernesto agricoltore con Brac Elisabetta casalinga; Russian Pietro falegname con Tortul Egidia casalinga; Simeoni Ettore bracciante con Bergamas Lucia casalinga.

Nati: Morti 4: Candussi Pietro Antonio d'anni 86; Cabas Domenica d'anni 94; Calligaris Luigi d'anni 73 Sartori Ermenegildo d'anni 23; Valentinuz Pietro d'anni 25.

Emigrati due femmine e un maschio; immigrati 4 maschi e 3 femmine.

Da Monfalcone

Ferito in rissa. — Certo Trevisan Giuseppe di anni 32, qui domiciliato nella baracca 784 situata sul fondo Verbizia, ieri per futili motivi, venne a diverbio con certo A. Sturli pure domiciliato nella sopradetta località. La disputa si accolorò ed improvvisamente lo Sturli dato di piglio ad un pesante martello di legno colì il Trevisan alla testa producendogli una lesione grave.

Accompagnato all'Ospedale il medico di turno gli constatò una lunga ferita lacera al sopracciglio sinistro, con frattura della parete laterale laterale dell'orbita, nonchè un forte ematoma. Venne giudicato guaribile in trenta giorni s. c. e ricoverato nel reparto chirurgia..

Lo Sturli venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Ferita di ignota causa. — Della Pica Giovanni di 41 anno operaio nel Cantiere Navale Giustina e qui domiciliato mentre ieri transitava per via Timavo ebbe la sgradita sorpresa di venire improvvisamente colpito da un corpo contundente lanciato da mano ignota, che gli produsse una lesione alla faccia. Recatosi di corsa al civico ospedale Vittorio Em. III il medico di turno gli riscontrò una ferita lacera al sopracciglio sinistro, guaribile in una settimana. Dopo medicato potè rincasare.

Pro cultura fascista. — Sabato sera furono iniziati i corsi di cultura fascista all'Istituto teorico Francesco Crispi. Il maestro Rocco Schifini tenne un'interessante lezione su «La strutura generale della Divina Commedia riscuotendo calorosi applausi.

Per il Duca della Vittoria. — Nelle scuole ad opera degli insegnanti venne esaltata la figura del Grande Condottiero Speciale solennità la commemorazione ha assunto nella Scuola industriale di Tirocinio che attenendosi alle disposizioni emanate dal Ministero dell'E. N. ha rievocato con austera cerimonia la figura del Grande scomparso.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.40; tramonta alle ore 18.2 — Luna tramonta alle ore 7.5; leva alle ore 18.3. Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.0 e 17.0; Alte ore 10.40 e 23.30.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 10.1; minima 7.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 766.

Alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Piave, Frassine e Gorzone in debole morbida gli altri in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1353 — Giovanotti di coperta 19. — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 21 — Mozzi di coperta con navigazione 21 — Fuochisti 49 — Carbonai 524 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 106 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 0 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La tassa del Consiglio dell'Economia

TREVISO, 5

Il Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Treviso rende noto che i ruoli della tassa per l'anno 1928 e precedenti, resteranno esposti presso i singoli municipi dal giorno 5 al giorno 12 marzo corr. Gli eventuali reclami in bollo da L. 2 e debitamente documentati, dovranno essere presentati al Consiglio entro un mese.

Il pagamento della tassa dovrà effettuarsi in tre rate le cui scadenze restano stabilite al 10 aprile, 10 giugno e 10 agosto 1928.

Le focaccie a casa Cronici

Ogni anno nelle Feste Pasquali, a merito della beneficenza cittadina, i poveri infermi ebbero sempre il dolce d'occasione, la saporita focaccia inaffiata dal vino bianco.

Si dice che le cattive abitudini non si cambiano mai... speriamo che questa buona, bella, pietosa consuetudine della focaccia Pasquale, sia anche quest'anno un fatto compiuto.. e più sereni passeremo le nostre Feste.

Le offerte si ricevono presso la Segretaria del Fascio Femminile signa Fanny Zasso Negrini, presso la signora Anita Coletti Gobbato Borgo Cavalli n. 8, e presso la Congregazione di Carità.

Prima lista delle offerte: Famiglia gr. uff. I. A. Coletti lire 50.

Associazione Maestri fascisti

In questi giorni a Montebelluna, Treviso, Conegliano hanno avuto luogo le riunioni dei fiduciari dell'Anif scuola primarie. Si è provveduto al tesseramento, alla nomina dei comitati sezionali di assistenza e di consulenza, alla costituzione del comitato pro-coltura fascista e alla partecipazione della scuola alle feste decennali della vittoria. Il Segretario provinciale portò il saluto affettuoso del Segretario Federale co. Steno Bolasco, il quale segue con vivo fervore tutto quanto interessa la scuola. Da Conegliano sono stati spediti telegrammi al comm. Sacconi e uno di augurio al Prefetto di Treviso.

Beneficenza

Il cav. Achille Lorenzon nell'anniversario della morte della compianta madre ha disposto la somma di L. 1000 così divise: L. 500 alla Congregazione di Carità; L. 500 all'Opera Provvidenza Materna.

— La signora Selika Pavolini Albrizzi nel I. anniversario della morte della compianta sorella Mina ha versato la somma di L. 50 a favore della Colonia Alpina e Colonia Marina.

— Il sig. Giovanni Sanson nell'occasione del felice collaudo di una nuova moderna fabbrica d'aceto ha disposto le seguenti oblazioni: L. 100 alle famiglie del disastro di Moriago; L. 50 alle Cucine economiche; L. 50 al Dispensario Antitubercolare «F. de Marchis»; L. 50 alla Maternità goccia di latte; L. 50 alla Casa Cronici «G. Menegazzi»; L. 50 agli Orfani di guerra.

ASOLO

Corso di bachicoltura — Lunedì 27 febbraio u. s. ebbe luogo a Caselle d'Asolo nella sala dell'albergo «Caselle» l'inaugurazione e la prima lezione del Corso di bachicoltura indetto dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, con la collaborazione e l'appoggio della Segretaria del Fascio femminile di Asolo N. D. Mercedes Raselli-Bolasco. Erano presenti il prof. cav. Evaristo Jelmoni, direttore della Cattedra ambulante per la provincia di Treviso, il cav. dott. Riccardo Pasquali, il prof. dott. Rigoni, il dott. Lucchese, il maestro agrario Pianeroli.

Le donne regolarmente iscritte oltrepassavano le 80. Il prof. Jelmoni inaugurando il corso esamina i punti salienti dell'allevamento del baco da seta, facendo risaltare le deficienze ed additando i mezzi per assicurare il buon successo.

La N. D. Raselli-Bolasco porse un vivo ringraziamento al prof. Jelmoni ed ai cattedratici della zona per l'accoglimento della sua proposta ed auspica allo migliori sorti della bachicoltura locale.

Il prof. Rigoni ricambiando esprime alla N. D. Raselli ed al dott. Pasquali i ringraziamenti della Cattedra per il lodevole interessamento alla iniziativa; espone alcuni dati e considerazioni sulla opportunità di intensificare l'opera d'istruzione e di propaganda per il progresso della importantissima industria.

Il corso sarà di 10 lezioni e alla fine del quale saranno distribuiti i diplomi alle frequentatrici.

ISTRANA

Fermi od arresti di pregiudicati. — Durante la settimana il nostro solerte brigadiere dei CC. RR. sig. Salvatore Gergioli, assieme ai militi perlustrando e battendo la campagna dei paesi vicini ha tratto in arresto varie persone pregiudicate e sospette Esse sono: Zaniola Sebastiano di Vincenzo d'anni 33, garzone da Palmanova (Udine), Schizzarotto Artemio fu Antonio d'anni 47, operaio da Sarcedo (Vicenza); Darj Fiorino fu Giovanni d'anni 49, contadino da Manzano (Udine), colpito questo da mandato di cattura dal Tribunale Civile di Udine per condanne di vari reati da scontare. Bergoni Giuseppe fu Giovanni d'anni 41, infermiere da Brescia. Tutti questi vagabondi, oziosi e condannati varie volte per reati di furto ed altro, pregiudicati. Sono stati rimpatriati Boschetto Angelo di Giovanni d'anni 27, macellaio da Miane (Treviso) pregiudicato per furti varie volte commessi, già condannato per insubordinazione e per vie di fatto verso ufficiali superiori dell'Esercito.

Tommasetti Aleardo fu Antonio d'anni 32 da Venezia venditore ambulante senza fissa dimora, vagabondo, pregiudicato in linea di furti per rapina a mano armata, varie volte condannato da diversi Tribunali del Veneto, Lombardia e Piemonte e Romagna, è stato rimpatriato con foglio di via obbligatorio perchè soggetto pericoloso.

Tutti i summominati vennero trovati senza documenti d'identificazione ed in atteggiamenti sospetti.

CASTELFRANCO

In morte dell'Ufficiale Giudiziario. — Sabato mattina in fine dell'udienza civile l'Ufficiale giudiziario Antonio Tescari venne commemorato con opportune parole alle quali si associò il Pretore.

Ai funerali il fero fu largamente rappresentato e ressero i cordoni della bara il Giudice Pretore Steppani, dott. Giacomazzo cav. Agostino, dott. Rostirolla cav. Nicola oltre agli ufficiali giudiziari Tamboso e Mariot di Montebelluna e di Asolo.

I funzionari di Pretura, avvocati, procuratori e patrocinatori versarono lire 140 alla Cassa Maternità e Infanzia per ricordare il caro estinto.

La famiglia Tescari elargì lire 100 all'Asilo Infantile e L. 100 all'Orfanotrofio V. E.

La tessera ai Combattenti. — Si comunica ai Combattenti della Sezione che sono disponibili presso i rispettivi Capo Gruppo le tessere 1928. Ognuno pertanto provvederà a ritirarle al più presto.

Borso del Grappa

Esercizi collettivi di premilitari. — Guidati dal capo manipolo tenente Vedovotto Giovanni domenica circa settanta giovani di Crespano iscritti al corso premilitari effettuarono una gita marcia sino a Campocroce sulle pendici del Grappa a oltre 1032 metri.

In quel posto vennero eseguiti esercizi di ginnastica e quindi una gara di corsa con premio in denaro.

Il rancio venne consumato all'aperto tra il più vivo cameratismo. Verso le 16 tutto il gruppo discese ordinatamente per raggiungere la propria sede.

Il Monumento. — L'altro giorno si riunirono in una sala del Municipio, invitati dal Podestà i vari membri del Comitato pro Monumento ai Caduti in Guerra. Dopo animata discussione, venne deliberato di conferire l'incarico di un progetto all'arch. Fausto Scudo di Crespano il quale ebbe a dimostrare molta valentia in altri lavori del genere.

Il Monumento di Borso consterà però non in un'opera scultorea, ma in una scala monumentale con delle lapidi riproducenti i nomi dei gloriosi caduti in guerra.

Mansuè

La Sezione dei Combattenti. — Da molto tempo era sentito il bisogno in paese della costituzione della Sezione Combattenti. Per interessamento del Podestà cav. nob. Bernardino Arrigoni che anche durante la guerra prestò la sua attività efficace a vantaggio dei militari organizzando tutte le istituzioni di assistenza a favore dei militari in guerra, e coll'ausilio del medico del comune dott. Marino, l'altra domenica in un'aula delle scuole elementari si riunirono circa 300 combattenti. A rendere più significativa l'adunanza intervennero anche il Podestà, il Segretario politico del Fascio e i parroci di Mansuè e Basalghelle.

Il dott. Gasparini Federico, presidente della Sezione Combattenti di Motta di Livenza, con calda parola illustrò ai convenuti gli scopi morali, politici, economici dell'Associazione Nazionale Combattenti, rievocando il passato glorioso di guerra, dal quale i combattenti devono attingere energie sempre nuove per contribuire allo sviluppo e alla gloria della Patria in armonia con il regime fascista. Dopo avere elogiato l'opera sapiente ed amorevole dell'on. Podestà ed avere ricordato l'ottimo e caro presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti ing. Domenico Mazza, chiuse la sua brillante orazione inneggiando alla Patria, al Re, al Duce. L'alato discorso spesso interrotto da fragorosi applausi fu salutato alla fine da uno scrosciante e prolungato battimani.

Dopo di che i combattenti tutti diedero entusiasti la loro adesione per la costituzione della sezione in attesa della inaugurazione ufficiale, alla quale interverrà il Presidente della Federazione ing. Mazza.

MONTEBELLUNA

All'Asilo di Biadene — In morte del compianto Pietro Granzotto pervennero all'Asilo Infantile di Biadene le seguenti offerte: Famiglia Granzotto lire 310, on. Basso e A. Boschieri 100, G. Boschieri 50, Poloni Giuseppe 25, Cadorin Antonio 25, Danetto Luigi 25, Zane Alberto 25, Isotta Giacomo 25, Poloni Umberto 20, Biasibetti Tommaso 20, Carinato Giuseppe 10, Bordignon Antonio 10, Bressan Antonio 10, Fratelli Pancera 10. Versarono L. 5 ciascuno: Masobello Agostino, Pillon Giuseppe, Pasin Angelo, Garbuio Massimo, Michielin Francesco, Mattiello Camilla, Bressan Alessandro, Polegato Quinto, Sfozzia Alfonso, Morellato Giulio, Dorigo Domenico, Moretti dott. Giulio, Versarono L. 2: Canova Pietro e Piazzetta Luigi. — Totale lire 729.

I preposti all'Istituzione si generosamente beneficata ringraziano vivamente.

VITTORIO

Corso per panettieri. — Come abbiamo annunciato per interessamento del prof. Ricci dell'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, attuerà col concorso ed il contributo della Società Distillerie Italiane di Milano, il Corso per Panettieri.

Anzichè presso la R. Scuola Industriale, le lezioni si svolgeranno nella sede del Dopolavoro, ex Cine Vittoria, in Via Cesare Battisti.

Siamo certi non mancheranno i panettieri di Vittorio Veneto e dei dintorni a questo breve ma importante ciclo di lezioni.

ODERZO

Pro Cucina Economica. — Offerte pervenute al Pio Luogo pel funzionamento del benefico Ente durante l'inverno 1927-1928:

III. lista. In denaro: Franco Previato lire 50, Mascarin Marcello 15, F.lli di Mascarin Marcello 10, dott Angelo Parpinelli 25, dott. Carlo Longo 50, Damiani Umberto 20, N. N. 100.

In generi: Lorenzon cav. uff. Achille kg. 100 di granoturco, fagiuoli kg. 50, framento kg. 50, tortoli sacchi n. 20; Agenzia Mercante fagiuoli kg. 75; dott. Angelo Parpinelli tutoli kg. 155.

L'Amministrazione porge vivi ringraziamenti ai suddetti oblatori e rinnova la preghiera per ottenere soccorsi.

Beneficenza. — Offerte in morte del compianto sig. Ambrogio Marchi:

Zanchetton Giovanni fu Domenico lire 10, N. N. 10, Francesco Carli 5, Ruggero Merlo 5, Andrea Scotto 10, Scuder Alfredo 5, dott. Dalt Vittorio 10, Aldo Zava 10, Pompilio Soldati 10, Giovanni Zanaia 10, cav. Giacomo Artusato 10, Attilio Parpinelli 10, Scardellato Fratelli 10, Parpinelli Mario 10, Travain Giuseppe fu Domenico 5, Cristofoletti Guido 15, avv. Francesco Gasparinetti 15, Giuseppe Bortoluzzi 25, Cappellotto Antonio 5, dott. Ionio Boschieri 10, Enrico Cigana 15, Russolo Gio. Batta 10, Ida Ronzi 10, Martin Giovanni 10, Mattiuzzi Fratelli 20, Fratelli Segato 15, Famiglia Franzin 20, Giuseppe Piovesana 25, Sindacato Agricolo Ind. Trevigiano 25, Antonio Benetti 20, Ravasin Ulderico 10. — Totale L. 380 divise per metà fra la Cucina Economica e l'Asilo Infantile.

Il sig. Bernardi Mario offre pro Cucina Economica L. 25 in morte del signor Ambrogio Marchi e della signora Amalia Faggiotto. I preposti ringraziano.

Valdobbiadene

Pro celebrazione del Pane. — Il 16 aprile prossimo vi sarà la festa «Pro celebrazione del Pane». Il comitato sotto la presidenza del Podestà cav. uff. colonnello Campeso è composto delle signorine Teresina e Gina Tramarollo, sig.na Fanny Pivetta, dell'ufficiale sanitario dottor Passarelli, del Direttore scolastico sig. Caccian. Il 16 aprile nell'antichità era la festa di Cerere la Dea delle biade; in quel giorno in tutta Italia verranno venduti dei panini speciali al prezzo minimo di lire una, per raccogliere fondi per l'opera di penetrazione nell'Oriente.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 5

Nella seduta tenuta giovedì scorso 1. marzo S. E. il Prefetto ha reso omaggio alla memoria del Duca della Vittoria S. E. Armando Diaz e la Giunta ha deliberato di inviare vivissime condoglianze alla famiglia.

Sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Ha approvato: Belluno: Sussidio all'indigente Guzzano Gio. Batta. — Id.: Assicurazione contro gli incendi delle scuole di Borgo Piave. — Id.: Amm.ne Provinciale: Lavori di sistemazione della strada Granvilla-Cima Sappada. — Id.: Id.: Bilancio 1928. — Belluno: Monte di Pietà: Storni al bilancio 1927. — Cortina d'Ampezzo: Restituzione cauzione ditta Maioni per lavori boschivi. — Id.: Elargizione al comitato per l'erigenda Ara dei Caduti in Zara. — Id.: Pagamento spazio nella mostra del linguaggio grafico dei fanciulli. — Id.: Versamento quota sociale all'Automobile Club di Belluno pel 1928. — Livinallongo: Congregazione di Carità: Accettazione indennizzo per fienile dal Commissariato danni di guerra di Treviso. — Id. id.: Accettazione liquidazione danni di guerra riguardanti l'Ospedale di ricovero di Pieve. — Falcade: Acquisto fabbricato ad uso macello pubblico. — S. Tomaso: Aumento salario al portalettere. — Forno di Canale: Assunzione di Stradino. — Id.: Concessione di terreno pel basco del Littorio. — Tambre: Modifiche tassa bestiame. — Alleghe: Riconferma appaltatore daziario. — Id.: Bilancio 1928. — Rivamonte: Conferma appaltatore daziario. — Forno di Canale Bilancio 1928. — Rocca Pietore: Bilancio 1928. — Feltre: integrazione pensione mercè assicurazione di un capitale al segretario cav. rag. Servi. — Feltre: Congregazione di Carità: Riduzione canoni di affitto. — Id.: Id.: Acquisto di mobile. — Lamon: Contributo Istituzione Naz. Dopolavoro. — Lamon: Congregazione di Carità: Storno di fondi — Quero: Tassa bestiame 1928. — Pedavena: Concorso spesa edizione opere di d'Annunzio. — Id.: Assunzione prestito colla Cassa di Risparmio di Verona. — Id.: Bilancio 1928. — S. Gregorio nelle Alpi: Applicazione tassa bestiame 1928. — Valle di Cadore: Sussidio alla farmacia. — Comelico Superiore: V.... schianti. — S. Pietro di Cadore: Mutuo all'Amministrazione Prov. di Belluno ed al Comune di Feltre. — S. Stefano Cadore: Riconoscimento del Comune a stazione di cura, soggiorno e turismo. — Id.: Congregazione di Carità: Modifiche al bilancio 1927 e storno fondi. — Auronzo: Erezione fabbricato per il Dopolavoro. — Id.: Svincolo cauzione per collaudo lavori taglio piante boschi Callalto e Ladiere. — Id.: Id id. id. id. bosco Ambata di Villapiccola. — Id.: Id. id. id. id. a Boschetto di Pian di Serra. — Id.: Vendita piante. — S. Nicolò Comelico: Esonero cauzione commerciale a venditori ambulanti. — Vigo Cadore: Congregazione Carità: Bilancio 1928. — San Vito Cadore: Bilancio 1928.

Ha approvato a condizione: Auronzo: Vendita piante boschi Brusoladi e Moliette. — Lorenzago: Regolamento uso segheria di Oridola.

Ha rinviato. — Cortina d'Ampezzo: Aumento salario al fornaio Ghedina. — Id.: Regolamento gestione daziaria.. — Zoldo Alto, Trichiana, Farra d'Alpago, S. Giustina Bellunese, Calalzo: Bilancio 1928. — Vigo Cadore: Concorso del Comune per l'erigendo fabbricato ad uso Colonia Alpina di Rivigo. — S. Vito di Cadore: Sistemazione malghe Prendera e Fiorentina — Borca-S. Vito-Vodo: Consorzio medico. Condotta medica.

Alleghe

Il capitano medico dott. Alfredo De Lorenzo medico condotto di questo paese è stato nominato, come risulta dal Bollettino Ufficiale, maggiore medico e cavaliere della Corona d'Italia. La promozione è stata appresa con gioia da tutti perchè il dott. De Lorenzo è molto benvoluto e stimato.

ARIANO POLESINE

Movimento popolazione. — Nel mese di febbraio si è verificato il seguente movimento di popolazione: Nati 39, morti 13, matrimoni 8, emigranti 38, immigrati 35. Aumento n. 23.

Riduzione di ferma. — Il Podestà ha reso noto con opportuni manifesti che gli aventi diritto a ferma riducibile devono farlo valere entro il 15 marzo.

Bonifica integrale. — Il paese ha appreso con entusiasmo il provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per la bonifica integrale, la quale apporterà grandi benefici a questa zona.

Sono stati spediti telegrammi a Sua Ecc. il Capo del Governo ed all'on. Casalini

NOTIZIE RECENTISSIME

L'elogio del nostro Esercito tessuto dai generali alleati

ROMA, 5

Questa mattina il Capo del Governo Ministro della Guerra, ha offerto, al Circolo militare, una colazione in onore di S. E. il maresciallo Petain, di S. E. il Maresciallo Gomes da Costa e del generale Dubois. Vi hanno partecipato anche le LL. EE. il generale Cavallero, l'Ammiraglio Sirianni, l'on. Balbo, il Maresciallo Badoglio, l'Ammiraglio Burzagli, il generale Bazan, il generale d'Armata Albricci, il generale di Corpo d'Armata Vaccari, il generale Giovagnoli comandante la divisione militare, il generale di divisione Calcagni, il console Le Metre, il colonnello francese Laure, il capitano di fregata Darvieu addetto navale, il maggiore Debeney addetto militare aggiunto.

Allo spumante il generale Cavallero ha portato agli illustri ospiti il saluto ed il ringraziamento del Capo del Governo e di tutto l'Esercito italiano, particolarmente grato al valoroso comandante in capo dell'Esercito francese, per la viva parte presa al grave lutto che ha colpito la nazione italiana. Ha preso quindi la parola il Maresciallo Petain, dicendosi fiero per l'onore avuto di rappresentare ufficialmente l'Esercito del suo Paese nelle onoranze così solenni e così tristi tributate al compianto Maresciallo Diaz. Ricordati i contatti da lui avuti con le nostre truppe durante la guerra, il maresciallo Petain ha rievocato brevemente le gesta del secondo corpo d'armata italiano mettendo in particolare risalto la militare figura del suo comandante generale Albricci, che alla offerta fattagli dallo stesso Petain di essere assegnato ad un settore di riposo, per aver modo di dare un pò di tregua alle sue truppe, fieramente rispose di essere in Francia per battersi e di desiderare quindi di essere impiegato là dove maggiormente infuriava la battaglia.

« Ho visto le truppe impegnate contro il comune nemico — soggiunge il maresciallo — e ne sono rimasto sinceramente ammirato. Un'altra volta mi sono trovato insieme al generale Albricci nel settore di Bligny dove gli italiani hanno generosamente mescolato il loro sangue a quello francese e dove hanno avuto così gravi perdite. E mi auguro che sempre maggiori siano i contatti tra i nostri stati maggiori. Potrà la politica, potranno altre ragioni essere talvolta motivo di qualche nube fra le due nazioni; ma è mia convinzione, è mio desiderio che i due Eserciti non saranno mai tocchi e che sempre più le reciproche relazioni saranno ispirate allo schietto sentimento del più leale cameratismo ».

Il maresciallo ha quindi alzato il calice alla salute di S. M. il Re e del valoroso Esercito italiano.

Subito dopo ha preso la parola il generale Dubois portando a S. E. il rappresentante del Governo nazionale l'espressione della più viva simpatia dell'Esercito belga.

Dopo aver rievocato i motivi di gratitudine dell'Esercito del suo Paese verso le nostre truppe, ha ricordato la parte avuta dal secondo corpo nella riconquista del territorio belga il che lo ha consacrato alla riconoscenza del Belgio intero. Ha messo inoltre in rilievo la funzione celebrata stamane davanti alla tomba del Milite Ignoto, funzione che ricollega in uno stesso sentimento di commosso ricordo e di imperitura riconoscenza i caduti dei due Eserciti.

Infine ha brevemente parlato il maresciallo Gomes da Costa, rinnovando l'espressione di ammirazione e di cameratismo che lega i soldati portoghesi a quelli d'Italia.

Il Consiglio dei Ministri pel 28

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri è convocato al Viminale per le ore 10 del 28 corrente.

Il commosso ringraziamento della Duchessa della Vittoria al Duce

ROMA, 5

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Mentre l'Italia, la cui anima vibra nella potente parola dell'E. V., onora l'uomo che le rispose fedele nell'ora della prova, con la voce di lui, che ancora risuona benedicente dei nostri cuori, esprimiamo la commossa gratitudine per tutto il rimpianto dei suoi soldati, per tutto l'amore del popolo ricomposto per la consacrazione che il cuore generoso di V. E., Capo del Governo nazionale, ha voluto celebrare esaltandolo in Parlamento, avviandolo sull'Altare della Patria, componendolo nel tempio del Signore.* — Sarah Diaz ».

Nuovi plausi dell'Alto Adige all'opera del Governo

ROMA, 5

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« In occasione dell'inaugurazione della Mostra vitivinicola di Bolzano l'on. Marescalchi illustrò con un mirabile forte e saggio discorso l'opera di V. E. I commercianti e industriali alto atesini tengono ad affermare che conoscono, apprezzano ed ammirano l'opera del Governo italiano incrementatrice della vita economica della nostra regione e sono lieti di dimostrare operosamente la loro devozione al Regime in nome dei commercianti presenti: *Kemmleira*.

Omaggi stranieri all'ignoto

ROMA, 5

Stamane, alle ore 11, il generale belga Dubois e alle 11.45 il maresciallo Petain si sono recati all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Si trovavano a riceverli numerosi ufficiali.

La morte d'un finanziere tedesco

BERLINO, 5

Colpito da un attacco cardiaco, è morto a 75 anni Von Glasenapp, vice presidente della Reichsbank.

Il loculo in S. Maria degli Angeli per la Salma del Condottiero

ROMA, 5

E' continuato oggi il pellegrinaggio del popolo alla Basilica di Santa Maria degli Angeli. La salma del Maresciallo Diaz rimarrà fino a domani mattina nel centro della crociera; verrà poi trasportata nella cappella Cibo dove resterà fino a quando non sarà pronto il loculo. Abbiamo ragione di ritenere che il loculo verrà aperto nella parete del braccio destro della crociera, prospiciente l'ingresso nel coro della Basilica Michelangiolesca e che per conseguenza la lapide o il monumento coprirà lo specchio che sta sotto l'affresco.

E' stata anche ventilata la proposta di tumulare la salma di Colui che « rem restituit ostes fugavit » nel vestibolo e precisamente nella cappella di sinistra, cappella fatta erigere nel 1579 da Consalvo Alvaro e dedicata a Santa Maria Maddalena. Apparteneva il Consalvo Alvaro ad una famiglia spagnuola venuta in Italia alla fine del '500, qualche anno prima che vi venissero i Diaz a romanizzarsi.

Il contratto di lavoro per gli artisti drammatici

ROMA, 5

In materia di questioni corporative si apprende che domani fra i rappresentanti dei sindacati fascisti e i delegati della Confederazione generale fascista dell'industria sarà stipulato il contratto di lavoro collettivo per artisti drammatici. Il detto contratto ha vigore per un anno. L'assunzione del personale è regolata con le stesse norme stabilite a suo tempo per gli artisti lirici.

Ai fini delle pattuizioni contrattuali le compagnie si dividono in compagnie primarie, secondarie e minori. Il contratto stabilisce i minimi di paga che sono per le compagnie primarie di lire 30, per le secondarie di lire 26 e per le minori di lire 18. Tali minimi sono aumentati proporzionatamente per i contratti individuali di lavoro superiori ad un anno. Si stabilisce altresì che in ogni compagnia non vi potranno essere più di tre esordienti, per i quali non è fissato alcun minimo di paga. Il pagamento sarà fatto in cinquine anticipate o posticipate.

In caso di malattia è prevista la concessione della paga intera, qualora l'artista possa essere sostituito per un mese; dopo tale periodo di tempo l'artista, sempre che possa essere sostituito, ha diritto ad un mese di paga ridotta del 50 p. c. Qualora la sostituzione non possa essere effettuata sarà concessa un'indennità pari a dieci giornate di paga. Sono altresì fissate le modalità per il funzionamento delle mutue e sono stabilite le norme per il beneficio del periodo di riposo.

L'on. Di Marzio e Molinari ricevuti dal Capo del Governo

ROMA, 5

Oggi S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Chigi il dott. Cornelio Di Marzio ex segretario dei Fasci all'estero. Il dott. Di Marzio ha riferito al Duce su questioni concernenti l'attività passata dei Fasci. Al dott. Di Marzio saranno affidati altri compiti all'estero.

S. E. il Capo del Governo ha inoltre ricevuto il maestro Bernardino Molinari, di ritorno dall'America del nord dove ha tenuto con grandissimo successo, una serie fortunata di 15 concerti sinfonici. Il maestro Molinari ha fatto a S. E. il Capo del Governo una interessante relazione e il Primo Ministro gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

Il Kronprinz a Torre Annunziata

NAPOLI, 5

Secondo quanto riceve il «Mattino» dal suo corrispondente da Torre Annunziata, da alcuni giorni si trova in quella città, ospite nella villa Filangeri, il figlio primogenito dell'ex Imperatore di Germania. Egli è nel più stretto incognito. Le persone del suo seguito nonchè tutti coloro che sarebbero in grado di dare notizie precise hanno ricevuto istruzioni rigorose di mantenere il massimo riserbo.

Il seguito è abbastanza numeroso, composto di gentiluomini e di signore, la cui presenza è stata notata in città, specialmente nei negozi ove si sono recati a fare delle compere. Intorno a Villa Filangeri prestano servizio carabinieri e agenti in borghese. L'ex Kronprinz durante le sue passeggiate si è fermato a parlare in italiano con qualche abitante del luogo. Da quanto si è potuto sapere — e le informazioni sono naturalmente assai scarse — l'ex Kronprinz resterebbe un mese o più nei dintorni di Napoli in villeggiatura.

Una famiglia avvelenata per aver mangiato carne infetta

AOSTA, 5

Una settimana fa, la famiglia del calzolaio Adam Giuseppe, di St. Marcel, composta, oltre che da lui, dalla moglie e da due figlie, aveva acquistata una certa quantità di carne fresca di vitello. A pranzo consumato tutti i membri della famiglia vennero colti da improvvisi ed acuti dolori viscerali. Il sanitario, chiamato presso i sofferenti, diagnosticò che si trattava di avvelenamento e praticò le cure del caso. Stabilito in seguito che la carne mangiata era infetta, l'autorità esperì indagini dalle quali risultò che un possidente del vicino comune di Fenis, aveva curato, per errore, con del nitrato di sodio, una vitella di tre mesi, procurandone in tal modo la repentina morte. Volendo utilizzare la pelle, vendette la bestia ad un commerciante, ed il figlio di questi ne smerciò la carne nei paesi circonvicini. Diversi altri acquirenti furono colti da lieve indisposizione, mentre la famiglia Adam fu dichiarata fuori pericolo solo dopo una settimana.

Sarwat pascià insiste nelle sue dimissioni

CAIRO, 5

Il Re ha chiesto a Sarwat Pascià di ritirare le dimissioni, ma il Primo Ministro ha insistito nel suo proposito adducendo ragioni di salute e dichiarando che gli è necessario un periodo di riposo ordinatogli già da lungo tempo dai medici.

La strage dell'influenza a Tokio Anche l'Imperatore ammalato

TOKIO, 5

Una grave epidemia di influenza si è sviluppata in città. La mortalità è in aumento. La media giornaliera dei morti è di 58. Oltre alla Principessa Ilisa, anche l'Imperatore e il Primo Ministro sono ammalati.

Si annuncia ufficialmente che le condizioni della principessa Ilisa, figlia dell'Imperatore, si sono improvvisamente aggravate.

Una dichiarazione sovietica sul disastro dell'"Alcantara,,

MOSCA, 5

L'Agenzia Tass pubblica:

« Zof, direttore generale della Marina mercantile sovietica, riferendosi alla collisione fra la nave scuola russa *Tovaric* e il piroscafo italiano *Alcantara*, ha dichiarato che si attende prossimamente il rapporto dettagliato del capitano del *Tovaric* circa la collisione stessa.

« Zof ha aggiunto che se i fatti dimostreranno che il comando del *Tovaric* è colpevole di infrazione alle convenzioni internazionali ed alle leggi sovietiche concernenti il salvataggio di naufraghi in pieno mare, i responsabili saranno puniti con tutto il rigore delle leggi della U. R. S. S. ».

Manovre aeree jugoslave sul territorio ungherese

LONDRA, 5

Il *Daily Mail* rileva l'urgenza che il Consiglio di Ginevra risolva la questione delle minoranze ungheresi in Transilvania su una base di giustizia ed aggiunge che i temporeggiamenti su tale questione tendono ad incoraggiare le tendenze aggressive dei Balcani. Per esempio pochi sanno che la Jugoslavia recentemente ha fatto esperimenti di manovre aeree su territorio ungherese con aeroplani militari. Chamberlain dovrebbe insistere per una inchiesta su tale condotta minacciosa, anzichè perdere tempo a discutere le assurde accuse contro l'Ungheria per l'affare delle mitragliatrici.

Preteso complotto cattolico contro la vita d'Obregon e Calles

CITTA' DI MESSICO, 5

Secondo quanto riferiscono i giornali, la polizia ha scoperto un nuovo complotto «cattolico» contro la vita dell'ex Presidente della repubblica Alvaro Obregon e del presidente in carica, Calles. La polizia ha tratto in arresto un sacerdote nella cui abitazione — a detta dei giornali — sarebbero stati rinvenuti opuscoli di propaganda contro il Governo, e documenti con i particolari del complotto. La polizia dichiara che dai documenti si rileva che i sostenitori del movimento si trovano presentemente negli Stati Uniti, donde inviano aiuti e denaro ai rivoluzionari del Messico.

Il centenario della nascita di Ibsen

OSLO, 5

Si è costituito uno speciale comitato presieduto dal Ministro del culto e dell'istruzione e composto delle principali personalità della politica, della scienza e dell'arte per l'organizzazione delle cerimone commemorative del centenario ella nascita del poeta drammaturgo norvegese Enrico Ibsen, che avranno luogo il 10 marzo e successivi a Oslo, a Skien, città natale del poeta, ed in altre città della Norvegia.

Alle feste commemorative hanno dato l'adesione e parteciperanno gli scienziati e gli scrittori i numerosi Stati esteri.

Sciagura aerea in California

SANTIAGO DI CALIFORNIA, 5

Per evitare una collisione con un altro apparecchio in arrivo, un aeroplano è caduto sull'aerodromo municipale da una altezza di cento metri. Le cinque persone che si trovavano a bordo del velivolo sono morte.

Salta in aria con i figli per non essere arrestato

BERLINO, 5

Una tremenda esplosione è avvenuta in una casa della piccola cittadina di Wielung, presso Varsavia, dove era depositata, tra l'altro, una grande quantità di etere.

La casa è completamente crollata. Il proprietario e i suoi tre bambini vi hanno perduta la vita. Altre sette persone hanno riportato gravi ferite.

La responsabilità diretta dell'esplosione risale al proprietario della casa il quale doveva essere arrestato dalla polizia come contrabbandiere di etere ed altre droghe. Quando gli agenti bussarono alla porta, egli diede fuoco al materiale esplosivo.

Sei bambini carbonizzati

FIPELAKL (Saskatchewan), 5

Una fattoria si è incendiata. Sei bambini sono rimasti carbonizzati.

Ciclista maciullato dal tram

PADOVA, 4

Un tragico investimento tramviario è avvenuto oggi alle 19 circa davanti la sede della Cassa di Risparmio.

L'operaio Nicoli Leonardo di Francesco, di anni 29, dimorante a S. Lazzaro 41, proveniente da via Andrea Gritti, in bicicletta, sbucava in Corso del Popolo proprio mentre sopraggiungeva il tram cittadino proveniente dalla stazione.

Il povero ciclista fu investito in pieno e trascinato per alcuni metri sotto le ruote.

La vettura venne subito fermata e da ogni dove fu un accorrere di curiosi.

Il corpo del disgraziato giovane venne tolto di sotto la vettura: era orrendamente maciullato! Con l'automobile dell'ingegnere Alfredo Benetti dimorante in via Carducci, l'infelice fu trasportato all'Ospedale nella vaga speranza di poterlo salvare. Ma ormai tutto era inutile. La morte è stata istantanea.

Quotazioni di Borsa

Mercato ben sostenuto sui prezzi di sabato scorso, con migliore intonazione generale, ma con andamento calmo.

Sempre fermi i titoli di Stato; migliori le Bankitalia.

	Milano 3	Milano 5	Venezia 3	Venezia 5
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	76.90	76.25	76.25	76.30
Consolidato 5 %	86.55	86.60	86.62	86.55
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78.60	78.47
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86.50	86.55	86.52	86.45
BANCARI				
Banca d'Italia	2380 —	2405,—	2380,—	2405,—
Banca Commerciale	1295 —	1304,—	1300,—	1304 —
Credito Italiano	854 —	857,—	—,—	—,—
Banco di Roma	112 50	113,—	113 —	113,—
Banca Naz. Credito	568 —	568,—	567,—	567,—
Credito Marittimo	580 —	586,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	686 —	686,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	606,—	604,—
TRASPORTI				
Mediterranea	428,—	426,—	—,—	—,—
Meridionali	765,—	766,—	—,—	—,—
Rubattino	528 —	535,—	—,—	—,—
Libera Triestina	318,—	320,—	—,—	—,—
Cosulich	204.50	206,—	205,—	205,—
Costruz. Venete	245,—	244,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	265 50	264,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	96 —	96,—	—,—	—,—
Ilva	151 —	152,—	—,—	—,—
Elba	44 —	44,—	—,—	—,—
Montecatini	241 —	243.75	241,—	244 —
Monte Amiata	317 —	318,—	—,—	—,—
Gregorini	35 —	35,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	136,—	137,—	—,—	—,—
Breda	118,—	124,—	—,—	—,—
Fiat	400,—	405,—	401,—	406,—
Isotta	190,—	200,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	32,—	31.50	—,—	—,—
Reggiane	70,—	70,—	—,—	—,—
Dalmine	125,—	125,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	43,—	43,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	144,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	78,—	77,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	141 —	144,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	570,—	578,—	—,—	—,—
Fridania	855,—	855,—	—,—	—,—
Culinelli	210,—	206,—	—,—	—,—
Rizeria Italiana	115,—	115,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	50,—	[illegible]	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	266,—	268,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	667,—	667,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	114.50	114.50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	471,—	469,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	98,—	98,—	98,75	98,—
Esport. Italo-Am.	482,—	479,—	—,—	—,—
Pirelli	747,—	745,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	261,—	260,—	—,—	—,—
Rinascente	73,—	73.50	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,—	—,—	—,—
Bonelli	30,—	28.50	—,—	—,—
Dall'Acqua	430,—	450,—	—,—	—,—
Brasital	228,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6600,—	6580,—
Italiana Gas	—,—	—,—	337,—	342,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	730,—	738,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	188,—	188,—	190 —	186,—
Cascami Seta	817,—	820,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	326,—	327,50	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4000,—	4000,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	151.50	151,50	151 —	—,—
Linif. Canap. Naz.	487,—	485,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	44.50	45,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	745,—	745,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	370,—	370,—	—,—	—,—
Snia Visc.	152,—	152,—	—,—	—,—
Bernasconi	104,—	104,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	470,—	470,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	365,—	365,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	820,—	820,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	142,—	142,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1050,—	1050,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	45,—	45,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	151.50	151,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	470,—	471,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	370,—	370,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	252,—	256,—	255,—	257,—
Elettrica Bresciana	207,—	206,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	205,—	205.50	—,—	—,—
Edison	737,—	741,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	301,—	302,—	—,—	—,—
Vizzola	1228,—	1208,—	—,—	—,—
Marconi	255,—	256,—	—,—	—,—
Terni	423,—	422,—	423,—	426,—
Esercizi Elettrici	114.50	116,—	—,—	—,—
Adamello	274,—	270,—	—,—	—,—
Emiliana	52.50	52.50	—,—	—,—
Sesa	180.75	181,—	—,—	—,—
Valdarno	145.50	145,50	—,—	—,—
Tecnomasio	129,—	130,—	—,—	—,—
Tirso	240,—	230,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	236,—	232,—
CAMBI				
Francia	74.50	74.36	74.38	74.30
Svizzera	364.75	363.75	364.75	364.60
Londra	92,40	92,43	92.41	92,40
New York	18,94	18,95	18,93	18,94
Berlino	4,52	4.52	4.52	4.52
Vienna	2 67	2,67	2,67	2.67
Bucarest	11 65	11.62	11,65	11 65
Belgio	2,64	2,64	2,64	2,64
Spagna	320,—	320,—	320,—	320,—
Praga	56,10	56 10	56.20	56,15
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,32
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—
Belgrado	33,30	33,33	—,—	—,—
Olanda	7,62	7.62	—,—	—,—

TRIESTE, 5. — Banca Comm. Triestina 569 — Adria 207.50 — Cosulich 204 — Libera Triestina 317 — Lloyd 688 — Premuda 502 — Gerolimich vecchie 604 — Martinolich 176 — Tripcovich 240 — Assicurazioni Generali 6565 — Riunione Adriat. prima serie 2825 — Id. id. seconda serie 2815 — Forze Idrauliche 122 — Cantiere Navale Triestino 143 — Cementi Spalato 253 — Cementi Isonzo 30 — Stabilim. Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 265 — Littorio 86.65

Cambi: 74.46 — Londra 92.30 — New York 18.935 — Svizzera 364.75 — Spagna 3.20.25 — Amsterdam 7.61.50 — Berlino 45.23 — Bucarest 11.60 — Praga 56.17 — Vienna 267 — Zagabria 267 — Belgio 263.50 — Budapest 331.25 — Norvegia 508 — Albania 364.75.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quattro banditi giustiziati

CALEXICO (California), 5

Quattro americani accusati di brigantaggio che erano fuggiti dalle prigioni sono stati arrestati e giustiziati dai funzionari americani. Tre di essi avrebbero disertato dalla Marina americana.

Un collegio distrutto dalle fiamme

GORTHOLE (Ontario), 5

Un incendio sviluppatosi improvvisamente ha distrutto il collegio scuola anglicano di Trinità che è il più rinomato del Canadà. I danni sono valutati a 700 mila dollari.

La morte di un pari indiano

CALCUTTA, 5

Si è spento nell'età di 64 anni lord Sinha, che era il primo indiano elevato alla dignità di pari.

Il ministro francese in Vaticano

PARIGI, 5

Il sig. De Fontenay è stato nominato Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANETTO, quindicenne, pratico ufficio, dattilografo cerca occupazione. Scrivere: Casetta 1 N Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

AFFITTASI vicino stazione Treviso appartamento civile, 6 locali, tutti confort, giardino, orto. Rivolgersi Unione Pubblicità, Treviso.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendesi palazzo signorile ogni confort, riscaldamento, centrale, 50 vani, grande reddito, adattatissimo pensione, vicinissimo approdo, posizione centrale, grande avvenire occasione. Scrivere: Cassetta 25 S Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VERA Scuola di canto artistico. Tempesta; Ponte Apostoli, 5594, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILE viaggiatore perfetta conoscenza clientela Trentino, Alto Adige, referenze primissimo ordine, assumerebbe rappresentanze importante fabbrica confetti. Scrivere Beretta, Casella Postale 51 - Trento.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

CERCANSI rappresentanti depositari in ogni città libera per diverse caramelle di assoluta novità e grande consumo. Accettiamo solo ben introdotto nel ramo, con primarie referenze e mass. garanzia. Esportazione mondiale. Società Mara, Milano, via P. Maroncelli 12.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bessati via Guicciardini, 1, Torino.

CERCASI ogni città forte consumatore bellissime borse spesa campionario contrassegno. Salini, via Celestini, Bergamo.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introtti rivenditori od agenti regionali affidare esclusività vendita. Cinghificio Ligure, Via Savanarola, Genova, Sampierdarena.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande acciaieria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

ACQUISTEREI Elementi Fisica Amerio per Istituti superiori, buono stato. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

CASEINA - Amidi - Amidone e colle - Industrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Reali Papparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata, Gorizia.

FREGENE, il Lido di Roma. Per la vendita di lotti di aree fabbricabili della nascente aristocratica città balneare, cercansi abilissimi produttori introdotti famiglie facoltose. Lauta provvigione. Rivolgersi per l'Alta Italia, Litus Romae, via Silvio Pellico 12, Milano.

LAMBDA Berlina ultima serie cerco dando in cambio 501 Berlina lusso. Scrivere: Cassetta 26 S Unione Pubblicità, Venezia.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

OGGETTI di liquidazione Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia, riparazioni, ordinazioni preziosi antichi, moderni.

PENSIONE Primavera, Nervi, vicino mare. Camere pensione L. 20.

PENSIONE SMITH, Venezia, Sanmarco 150, 300 mensili. Pratica lingue. Distinto

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajuta qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese, Nizza 183 Torino.

SANUDO MARINO. — «I Diari» 59 volumi se bene conservati li compero. — Scrivere: Cassetta 27 S. Unione Pubblicità, Venezia.

SOCIETA' LINOTYPE ITALIANA - Milano, Via Moscova, 40 - Esclusiva per la vendita in Italia e Colonie della macchina da comporre «Linotype», impianti completi per giornali.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate, Lizzoli, via Nizza, 31, Torino.

TRAVERSE quercia vendo Conca Campana, Tixon, Monte di Dio 74.

Anno 186 - N. 67 — Mercoledì 7 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 30. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Seipel replicherà a Mussolini?

L'insultante contegno della stampa viennese

VIENNA, 6

I giornali continuano a commentare le dichiarazioni del Capo del Governo italiano alla Camera dei deputati.

L'«Abend» ritiene che Mussolini cerca di stordire la tensione interna sempre più minacciosa mediante avventure di politica estera.

«Seipel — continua il giornale — accennò in forma assai misurata alle spaventose persecuzioni dei tedeschi in Alto Adige. Mussolini parla di segrete mene del germanesimo, perchè i rappresentanti del popolo austriaco espressero la loro simpatia per i tedeschi alto-atesini e spera di cattivarsi così i nazionalisti francesi.

«La manovra della stampa italiana circa la relazione del discorso Seipel e il suo viaggio a Praga, è trasparente. Se la Società delle Nazioni non vuole perdere l'ultimo resto di considerazione che le rimane, non deve lasciarsi intimidire dalle minaccie».

La «Freiheit» afferma che mercoledì nella commissione principale del Parlamento, Seipel risponderà a Mussolini con moderazione ed oggettività.

La «Montags Zeitung» pubblica una dichiarazione di Innorkofler in cui si rileva che tanto nel discorso del Duce quanto nei giornali italiani manchi ogni accenno alla comunicazione di Kolb circa l'insegnamento religioso. Innorkofler dichiara di condividere il punto di vista del Vaticano, per cui il Fascismo è un Partito, ma non la Nazione italiana.

Provocazioni austriache

VIENNA, 6

Nel commento del discorso tenuto sabato alla Camera dall'on. Mussolini le *Wiener Neueste Nachrichten* dichiarano che la risposta di Mussolini delude fortemente. «Egli ha preso tempo — dice il giornale — non per i motivi da lui addotti, ma perchè voleva conoscere la posizione che l'opinione pubblica mondiale avrebbe assunto circa le accuse del Consiglio nazionale austriaco. Egli s'inganna se pensa che la brutale dichiarazione che si tratta di minoranze assolutamente trascurabili trovi l'approvazione del mondo civile.

«L'Austria è quella che è, in virtù di quella nota politica tradizionale italiana, i cui sforzo poco eroico è volto a lasciare combattere altri, intascando essa i frutti della vittoria.

«Mussolini ha creduto di potere, egli e l'Italia, innanzi a tutto il mondo, passare oltre le promesse e le assicurazioni dei predecessori con un rivolgimento inaudito ed impossibile per la politica internazionale. Questa nuova aggiunta al capitolo della fedeltà italiana verso i trattati non sfuggirà al mondo politico internazionale.

«La decisione se qualche cosa possa essere o no elevato a questione internazionale dipende innanzi tutto dal fatto che l'opinione pubblica internazionale si occupi o meno coscientemente di una questione. L'impeto delle accuse che Mussolini non ha potuto scuotere, ha fatto assurgere la questione dell'Alto Adige a questione di importanza internazionale. Mussolini non può passare oltre nemmeno con le sue minaccie, nè elencando con poco buon gusto i casi in cui l'Italia, servendo ai propri interessi particolarmente balcanici, ha reso qualche servizio all'Austria.

«Mussolini svisa i fatti affermando doversi imputare ad antifascismo quanto ultimamente si è scritto e detto circa l'Italia. L'Austria non si cura del Fascismo italiano, ma solo della sorte dei tedeschi altoatesini e ciò non può essere cambiato affatto nemmeno dal discorso di Mussolini».

L'*Arbeiter Zeitung*, nel suo commento, scrive:

«Gocciolante del sangue dei più nobili figli del popolo italiano e del sudiciume con cui ha coperto la tradizione rivoluzionaria italiana, Mussolini ha parlato dinanzi ad un'apparenza di Parlamento, dinanzi a mercenari fascisti. La sua risposta è una minaccia. Così hanno parlato i ministri asburgici contro la piccola Serbia, finchè l'odio mondiale, suscitato dalla cinica prepotenza, ha frantumato l'impero.

«Mussolini accusa l'Austria di ingratitudine. Fu l'Italia democratica che aiutò allora l'Austria. Delle eredità liberali Mussolini desidera solo il diritto alla riconoscenza non il dovere di adempiere alle promesse solennemente date. Egli smentisce senz'altro l'oppressione della nazionalità come se fosse ignota al mondo. Ha detto però una parola vera e sincera: La provincia di Bolzano è uguale alle altre per diritti e doveri».

«Confessiamo che per noi la lotta per la liberazione del Sud-Tirolo è indissolubilmente legata a quella dei lavoratori di tutti i paesi contro la peste fascista, e anzitutto alla lotta della democrazia italiana contro il dispotismo che strozza l'Italia. Questa è la unica vera speranza del Sud-Tirolo.

«Signori Camicie Nere, siete proprio scolari di quell'Austria. Poichè abbiamo combattuto il regime forcaiolo absburgico finchè non andò distrutto, oggi abbiamo il diritto di odiare questo fascismo, e perciò sappiamo che fra noi sopravvive la grande tradizione ed anima delle lotte liberatrici italiane.

«Mussolini può minacciare impunito la repubblica austriaca. Tuttavia la causa dell'Alto Adige non è perduta. Essa ha alleati ben più forti, e cioè la anima immortale della democrazia italiana, la fede incrollabile del proletariato italiano, l'odio risoluto dei lavoratori di tutti i paesi».

Dispetto berlinese

BERLINO, 6

(F.A.) Il discorso pronunciato sabato dal Capo del Governo è commentato stasera da vari dei più importanti giornali che non avevano avuto il tempo di pronunciarsi nelle loro edizioni di ieri mattina. Se si prescinde dall'isterismo di un giornale che è in ottimi rapporti col Ministero degli Esteri, si deve riconoscere un certo sforzo verso la serenità e l'imparzialità di molti giornali, anche di quelli che in genere non hanno eccessive simpatie per l'Italia e il suo Governo.

Naturalmente si cercherebbe invano un giornale che approvi incondizionatamente il discorso. E' in tutti evidente una tendenza a dare alla discussione un carattere di obiettività e a precisare i limiti entro i quali i tedeschi si credono in diritto di interessarsi dell'Alto Adige e cioè esclusivamente dal punto di vista del mantenimento della lingua e della coltura, respingendo ogni e qualsiasi idea irredentistica e dichiarando lontanissima qualsiasi intenzione di toccare la frontiera del Brennero.

Tali limiti sono precisati dalla «Corrispondenza ufficiosa» del Ministero degli Esteri che così scrive: «Si è ormai in presenza della risposta di Roma a quanto è stato detto a Vienna sulla controversia italo-austriaca. I sentimenti di simpatia che il destino dei tedeschi dell'Alto Adige destano in tutti quanti i tedeschi non hanno nulla a che fare con le frontiere, che non vengono poste in questione da nessuno. Quei sentimenti sono invece di carattere puramente spirituale e culturale e sono troppo naturali per aver bisogno di qualsiasi analisi. Quando da una parte della stampa francese si tenta di interpretare il discorso del Capo del Governo d'Italia come un attacco alla Germania e alla politica tedesca, è troppo evidente che il desiderio è qui di padre del pensiero, perchè in Germania nessuno può essere indotto a portare la discussione su di un terreno che, come si deve espressamente constatare, non è accennato in alcun punto del discorso del Presidente del Consiglio italiano».

A tali concetti sono più o meno informati i commenti dei principali giornali come la «Deutsche Allgemeine Zeitung», il «Berliner Tageblatt» e il «Boersen Kourier», i quali sono tutti d'accordo nell'escludere dalla discussione ogni carattere di ingerenza negli affari interni d'Italia. L'unica eccezione è costituita oggi dalla «Taeglische Rundschau» la quale scrive che il discorso di Mussolini non ha recato alcuna sorpresa, perchè mentre la morale, il diritto e la ragione parlano contro la brutalità dei metodi usati in Alto Adige, al Capo del Governo non restava che sostenere il rincipio della violenza, chiudendo ostinatamente le orecchie alla voce del diritto.

«Mussolini risponde ai lamenti delle popolazioni minacciando altre violenze. E' pertanto inutile discutere sui particolari della tesi insostenibile. Ogni beneficio è rinfacciato al paese e pagato con la privazione dei diritti più elementari. Pertanto non si può discutere su questo punto, come pure sulla affermazione riaffacciantesi continuamente che in parlamento austriaco e altrove, denunziando i patimenti di quelle popolazioni, si sia voluto attentare alla sicurezza italiana».

La politica scolastica del Governo fascista

nell'esposizione del Ministro Fedele alla Camera

ROMA, 6

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16, e comunica che gli è pervenuto il seguente telegramma della Duchessa Diaz:

«Sono stata con i miei figli profondamente sensibile alle nobili parole con le quali l'E. V. ha voluto esprimermi le fervide condoglianze della Camera dei deputati. In quest'ora di infinita tristezza è per noi ragione del più alto conforto il pensiero che la Camera dei deputati, sempre vibrante dei più nobili sentimenti della Nazione, abbia riunito il nostro dolore al lutto della Patria. Agli on. deputati ed alla E. V. così degno loro interprete la più commossa, imperitura nostra riconoscenza».

L'energia elettrica

BISI, Sottosegr. di Stato all'E. N., all'on. Finzi dichiara in sede di interrogazioni che la questione delle tariffe dell'elettricità è esaminata da una commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici la quale però è giunta a conclusioni opposte a quelle dell'interrogante, perchè se dovesse adeguare tali prezzi alla quota 90 dovrebbe raddoppiarli. I prezzi della energia elettrica per forza motrice, poi, sono di già adeguati a tale quota, e se in qualche caso si riscontrino esagerazioni rispetto al costo di altre merci, i prezzi stessi saranno riveduti. Deve poi considerarsi, che gli industriali idroelettrici hanno dopo la guerra investito ingentissimi capitali in nuovi impianti il cui costo è superiore a sei e sette volte quello dell'ante guerra. E tali impianti, specialmente quelli di alta montagna, entreranno in funzione solo fra qualche anno.

FINZI, non è soddisfatto. Contesta che le tariffe della energia elettrica siano adeguate al valore odierno della moneta; anzi mentre a seguito della stabilizzazione della lira, si è determinato un movimento di ribasso nei prezzi, gli industriali idroelettrici hanno invece aumentato i prezzi, pur avendo usufruito di tutti i vantaggi della stabilizzazione. Rileva la grande disparità dei prezzi della energia che si riscontra nelle varie regioni d'Italia, ciò che deriva dal fatto di quasi monopolio in cui in certe regioni lavorano gli industriali idroelettrici. In tali condizioni ritiene, come è stato del resto rilevato dalla stampa anche fascista, sia giunto il momento di classificare fra le attività costituenti il patrimonio dello Stato e della collettività, anche tutti gli impianti di produzione e di energia elettrica. L'oratore è convinto che si potrebbe arrivare ad un grande monopolio nazionale della elettricità, allacciando tutte le centrali elettriche in una vasta rete nazionale, in modo che il prezzo base della energia a kilowattora sia identico per l'intera Nazione. Così come avviene delle tariffe ferroviarie. Si augura che questo grande problema sia dal Governo decisamente affrontato. (*Applausi*).

Parla Fedele

Dopo la conversione di alcuni disegni di legge, si riprende la discussione del bilancio dell'Istruzione. Il Ministro FEDELE premette che la diligente relazione dell'on. Leicht, documenta della competenza e dell'amore col quale egli suole trattare le questioni scolastiche e i problemi della cultura, lo dispensano dell'entrare nell'esame minuto dei capitoli del bilancio. La riduzione di circa 60 milioni di spesa proposta per il prossimo anno, se è lieve, tenendosi conto dell'onere complessivo di circa un miliardo e trecento milioni, è pur sempre dolorosa, ma era necessario nelle presenti circostanze che anche il bilancio della pubblica istruzione offrisse il contributo al consolidamento dell'erario dello Stato. E' innegabile lo sforzo che il Governo fascista compie per l'educazione del popolo italiano.

Il raffronto istituito dal relatore con i bilanci precedenti alla Marcia su Roma è prova eloquente come il Fascismo ponga il problema della coltura e della educazione al centro della vita nazionale. A tale problema il fascismo ha dato un contenuto diverso dal passato; come ha additato il Duce l'educazione fascista e morale, fisica, sociale e militare è rivolta a creare l'uomo armonicamente completo, cioè fascista. Però la fascistizzazione della scuola non è un semplice problema di sostituzione di uomini, è sopratutto problema di trasformazione di istituti, di tradizioni, di mentalità restie; e tutto ciò non può essere mutato all'improvviso. Ma devesi riconoscere che l'essenza interiore della scuola ci viene trasformando e ciò sovratutto per merito dei giovani che fanno vibrare nella scuola una nuova atmosfera.

Fervore archeologico

Si occuperà in primo luogo del problema delle antichità e belle arti. Vi è in proposito un fervore di opere che rimarrà come uno dei caratteri del presente movimento della vita nazionale. Memorabili sono le opere di ricerche che si stanno eseguendo, così a Roma, come a Pompei, come a Nemi e come ovunque in Italia.

Anche le esplorazioni archeologiche all'estero sono diventate in questi anni più attive, in Rodi, nell'Isola di Creta, nell'isola di Lemnos, in Albania, nella Transgiordania, in Egitto per opera della società Papirologica di Firenze. Per coordinare le esplorazioni all'estero è stato costituito di recente un comitato centrale. In Libia i grandiosi lavori di scavo procedono alacremente, rilevando monumenti preziosi d'arte e documenti della civiltà e della potenzialità agricola ed economica di quella regione.

Il prof. Trombetti dell'Università di Bologna ha iniziato studi, mettendo a profitto le sue cognizioni linguistiche acquistate in mezzo secolo di studi indefessi, sulla lingua etrusca e ha scoperto e assodato una messe cospicua di nuovi risultati: a lui il Capo del Governo ha dato con pronta generosità i mezzi per proseguire questi studi. Ma il problema delle origini erusche deve essere risolto, non solo con l'indagine linguistica, ma anche con nuove, sistematiche indagini archeologiche e perciò il Miistro si propone di iniziare quanto prima la sistematica esplorazione di una città etrusca (appl.).

Alle ricerche preistoriche dà nuovo impulso l'istituto di paleontologia umana sorto per iniziativa dell'on. Blanch e per merito del conte Costantini. Al restauro e alla conservazione dei monumenti nell'ultimo Consiglio dei Ministri ha destinato nuovi cospicui mezzi ed essi saranno utilmente adoperati.

Il merito dei funzionari

Non si indugia sulla influenza del bilancio sullo stato del personale, sulla deficienza dei quadri amministrativi. Si è persino parlato dell'agonia di un bilancio. Ma le opere compiute e che si compiono dimostrano la sua vitalità. Il merito è dei funzionari che in Regime fascista si prodigano con piena fedeltà, con disinteresse e con abengazione.

Si è parlato del caso doloroso del furto di alcune parti del pulpito di Donatello. Il Ministro lo deplora. Poichè però si è affermato che la concessione al professore Soulher fu accordata col consenso del Ministero, deve dichiarare che ciò non è assolutamente vero. Il prof. Poggi agì di sua iniziativa ed anche perciò è stato punito. Rivendica alla probità ed onestà dei suoi funzionari che se le mormorazioni diverranno accuse determinate agirà senza riguardi per chi che sia. (Interruzioni del deputato Orano).

Per l'istruzione artistica alla quale il Governo ha già dato e si propone di dare sempre più vigoroso impulso nuovi istituti sono sorti così sono state regificate le scuole d'arte ammesse all'accademia di belle arti di Perugia. Inoltre il Governo ha continuato nel suo programma di favorire tutte le iniziative dirette a diffondere la conoscenza della nostra arte nella stessa Italia e fuori e per quanto riguarda l'arte musicale italiana ha disposto che nessun concerto sia d'ora innanzi autorizzato se almeno metà del programma non sia dedicato a musica italiana. Anche al teatro il Governo ha volto le sue cure come ne fanno fede le degne sistemazioni dei teatri della Scala, del San Carlo, e del Teatro Reale dell'Opera. Inoltre, per iniziativa del Capo del Governo, sarà prossimamente creato l'istituto storico della musica italiana che concorrerà a disseppellire dall'oblio tutto un patrimonio musicale che nessun altra nazione del mondo può rivendicare in confronto del nostro.

L'educazione fisica

Passando all'educazione fisica, il Ministro dichiara che l'educazione fisica degli alunni delle scuole medie è stata affidata all'Opera nazionale dei Balilla, e l'organicità di tale istituto, la passione e l'energia dell'on. Ricci, al quale ha dato e darà la sua piena e cordiale collaborazione ne danno affidamento di conseguire i risultati più benefici. E' stata inaugurata il mese scorso la scuola superiore fascista di magistero per la educazione ginnica sportivo, da cui usciranno insegnanti pienamente preparati a questo insegnameto.

E' tutto un programma di riforme che va dalla tutela fisica e morale della puerizia e dell'infanzia all'istituzione dell'opera Balilla, delle piccole italiane, degli avanguardisti. La circolare del ministro sull'Opera Balilla volle essere non solo in incitamento, ma volle segnare un indirizzo: tanti inscritti alle scuole elementari e altrettanti balilla e piccole italiane. E' con profonda commozione che il Ministro ha visitato l'estate scorsa la colonia scolastica di Bolzano. Centinaia di bimbi di operai, di artieri, di umili famiglie, cantavano nella lingua parlata dai non non lontani atavi gli inni della Patria e del Fascismo. A questo proposito invia un saluto di vivo compiacimento ai funzionari e agli insegnanti delle scuole dell'Alto Adige e della Venezia Giulia che compiono opera mirabile di educazione morale e civile (applausi).

Maestri e maestre

Il Ministro passa al problema del numero dei maestri, problema indubbiamente grave questo che si è chiamato della scomparsa del maestro. Su 90 mila insegnanti elementari si contano circa 70 mila donne. Si è propost oper rimediare a questa deficienza, di pagare meglio i maestri. Il Governo fascista ha dimostrato con i fatti quanto gli stiano a cuore le sorti degli insegnanti, ma esso deve tener conto anche delle possibilità finanziarie del Paese.

Bisogna seguire altra via, bisogna provocare la vocazione all'insegnamento elementare moltiplicando le borse di studio per gli istituti magistrali. Se ogni Comune istituisse una borsa, il problema sarebbe certo reso in parte meno preoccupante. Quanto alle osservazioni mosse sull'ordinamento degli istituti magistrali, non vede opportuno sopprimere l'insegnamento del latino, che ben a ragione è considerato lingua nazionale e la cui conoscenza da ai maestri un senso ancora più austero della loro missione.

Quanto ai libri di testo per le scuole elementari ha disposto che essi debbano rispondere, pur nei limiti dei vigenti regolamenti alle esigenze storiche, politiche, economiche e giuridiche affermatesi in Italia dal 28 ottobre 1922.

La lotta contro l'analfabetismo si è fatta in questi anni più viva e serrata; ed esso può ormai dirsi debellato. Si cerca anche di risolvere il grave problema della deficenza delle aule scolastiche. Ma il problema è assai grave; occorrerebbero per risolverlo ingenti mezzi finanziari.

Dichiara che è intendimento del Governo dare all'Italia una scuola rurale diffusa dovunque, in modo che essa giunga a dare le genti di campagna che formano più di metà della nostra popolazione. Venendo a parlare della scuola media, premette che non si occuperà del problema degli esami, la cui soluzione consiste nel far sì che i giovani studino senza mortificare il proprio intelletto e i professori insegnino con i metodi imposti dal presente ordinamento degli studi, cioè collaborando con gli alunni affinchè questi si abituino a ragionare con la loro mente, e, uscendo dalla scuola, siano agguerriti alla lotta della vita.

La serietà degli studi

Avverte da ultimo che il Governo sarà assolutamente intransigente in ordine alla serietà degli studi, oggi che gli alunni e le loro famiglie sentono o dichiarano che restituendo l'ordine alla scuola si è provveduto al loro bene, che è il bene dell'Italia.

Per quanto riguarda le biblioteche anche per esse è passato il soffio innovatore del fascismo, che le ha rese autonome ed ha raddoppiato la spesa ad esse destinata. Resta il problema del personale, per cui ha già preparato un regolamento per gli esami di ammissione e promozione.

Si propone poi di procedere per le varie biblioteche e i vari ordini di biblioteche ad una ben intesa divisione di lavoro. In questo modo l'Italia, che possiede veri tesori bibliografici potrà tornare ad essere oggetto di ammirazione da parte degli studiosi del mondo intero. Particolare soluzione avrà il problema della biblioteca nazionale di Roma, sopratutto mediante la costruzione di un più adatto edificio. Nè devonsi dimenticare le biblioteche che dallo Stato fascista hanno ricevuto un grandissimo impulso.

L'amore per il libro si diffonde ora nel paese con nuovo vigore, e presso i fasci e le caserme della Milizia sorgono di continuo biblioteche popolari. Al coordinamento delle varie forze provvederà un apposito organo permanente che sarà istituito presso il Ministero.

La vita delle Università

Passando alle università, nota che allo spirito innovatore della riforma fascista non corrisponde ancora la vita interiore degli istituti universitari, in cui lo spirito professionale soverchia le pure indagini della scienza. Anche qui non può dirsi pienamente raggiunto l'ideale della scuola in cui maestri e discepoli collaborino al progresso della scienza. Alcuni propongono la riduzione delle Università, ma tale rimedio è troppo semplicistico. Le Università, come disse Benito Mussolini, sono punti fermi e luminosi nella vita dei popoli, e una Università che si chiude è un faro che si spegne. La via da seguire è invece quella della libertà universitaria: le facoltà chiamino all'insegnamento solo uomini di alto valore e le commissioni giudicatrici dei concorsi siano giustamente severe, tenendo lontano dalle cattedre i non degni. Meglio lasciare le cattedre vuote che occuparle malamente.

Il Governo dal canto suo assicura la miglior disciplina dei professori e degli studenti, quanto ai primi richiamandoli all'obbligo della residenza e controllando il numero delle lezioni e quanto ai secondi togliendo lo sconcio delle iscrizioni aperte tutto l'anno ed abolendo le sessioni straordinarie di esami causa non ultima del decadimento della vita universitaria.

All'on. Galeazzi dichiara che approva in massima parte le sue osservazioni sulle scuole ora dipendenti dal Ministro dell'Economia nazionale associandosi alle sue lodi per i nostri politecnici e scuole di ingegneria. Nulla intende innovare sostanzialmente circa l'esame di Stato, salvo ottenere una maggiore uniformità di criteri.

I gabinetti scientifici

Per quanto riguarda le dotazioni dei gabinetti scientifici, riconosce che esse non sono adeguate alle esigenze della scuola, ma dichiara che nelle attuali condizioni del bilancio dello Stato non è possibile aumentare il contributo statale ai bilanci delle Università. Perciò, mentre si augura che il bilancio dello Stato possa in futuro consentire lo stanziamento di maggiori mezzi, esorta le Università stesse a provvedere con i propri bilanci, eliminando ogni spesa superflua per dedicare i maggiori mezzi ai gabinetti scientifici.

Rileva con compiacimento come di fronte alla continua attuazione degli ordinamenti corporativi sorgano sempre nuovi insegnamenti di politica sindacale e corporativa e sia stata di recente istituita anche a Perugia una facoltà fascista di scienze sociali e politiche.

Conchiudendo il Ministro afferma che l'ideale di vita che il Governo fascista propone ai maestri ed ai discepoli è operare, soffrire, esercitare le forze nell'impeto e nella disciplina; essere esperti al moschetto ed all'aratro, sentire la passione del proprio tempo e della propria gente, temprarsi negli studi, nella meditazione, crescere integri e generosi, osare vivere puramente e liberamente in tutto il rigoglio della giovinezza. Noi, esclama il Ministro, abbiamo lungamente seminato aspettiamo fidenti il fiorire delle nuove luminose primavere della Patria. (Vivi, applausi, molte congratulazioni).

LEICHT relatore, rinuncia a parlare.

Il bilancio approvato

SALVI ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Solmi, Geremicca, Leicht, Volpi, Morelli Eugenio, Paulucci e Ciano: «La Camera, udito le dichiarazioni del Ministro, fa voti che senza venir meno all'attuale categorico dovere di non aumentare le spese, il Ministro cerchi nelle stesse disponibilità del suo bilancio, con possibili economie su altre meno gravi e urgenti necessità, il modo per consentire all'insegnamento scientifico di non interrompere la sua continuità con una stasi che ne comprometterebbe l'avvenire, provvedendo dei necessari mezzi i gabinetti e i laboratori, rendendo tollerabili le condizioni degli assistenti universitari dai quali dovranno uscire i maestri del domani, sovvenzionando le pubblicazioni scientifiche, incoraggiando i giovani, che si dedicano alle ricerche ed ai perfezionamenti, mantenendo, insomma, la possibilità di vita di quel disinteressato e silenzioso lavoro scientifico che è la base indispensabile di ogni applicazione e progresso futuro». Lo converti in raccomandazione.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle ore 16. Interrogazioni, votazioni, discussione Bilancio Giustizia.

L'importazione dello zucchero

da raffinarsi nel Regno

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 26 febbraio 1928:

«Art. 1. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato a consentire, di intesa con quello per l'Economia Nazionale, per i quantitativi da determinarsi annualmente in rapporto alla produzione interna e alle necessità del consumo, la importazione di zucchero grezzo da raffinarsi nel Regno, con la applicazione, fermo restando il dazio doganale, della relativa sopratassa di confine sul prodotto ottenuto dalla raffinazione ed in misura eguale alla tassa interna di fabbricazione sullo zucchero di prima classe.

«Art. 2. — Il presente decreto, che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge».

La relazione del Duce

alla legge demografica

ROMA, 6

La Camera stasera ha esaurito la discussione del bilancio dell'Istruzione pubblica e domani inizierà l'esame del bilancio della Giustizia; dopo di questo si approveranno i bilanci della Guerra e della Farina e poi quello delle Corporazioni. Si apprende che la sessione attuale durerà fino al 24 marzo, giorno in cui saranno prese le vacanze pasquali. In questa sessione saranno prese le vacanze pasquali. In questa sessione saranno approvati tutti i bilanci preventivi tranne quelli delle Colonie e delle Finanze.

Si assicura che la Camera riprenderà poi i lavori nella prima decade di maggio, verso l'8, e resterà aperta fin verso il 24 maggio; in questa sessione saranno approvati fra l'altro i due bilanci delle Colonie e delle Finanze e la legge per la riforma della rappresentanza politica.

E' stata posta in distribuzione alla Camera la relazione del Capo del Governo on. Mussolini sulle esenzioni tributarie delle famiglie numerose. Essa dice:

«L'influenza della natalità nella vita, nella potenza e nell'economia delle nazioni, dimostrata dalla storia di tutti i grandi popoli, doveva necessariamente richiamare l'attenzione del Governo fascista. Anche in Italia la flessione della natalità, per quanto limitata a taluni centri urbani, è tuttavia fenomeno che non può lasciare indifferenti e che esige preveggenze più che rimedi, dato che, come in tutti i fenomeni sociali, anche in questo l'azione preventiva ha risultati di maggiore efficacia.

«Il Governo fascista ha iniziato una politica di crescente natalità con una serie di provvedimenti principali, fra i quali la creazione dell'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia, la istituzione dell'imposta sui celibi, le misure di rigore contro la propaganda malthusiana e in genere contro tutti i tentativi di disintegrazione morale e familiare. Queste misure possono e debbono essere ulteriormente integrate.

«A tal fine col disegno di legge che si sottopone al vostro esame si accorda alle famiglie più numerose l'esenzione dai tributi di più larga applicazione, che maggiormente incidono il bilancio familiare, e da quelli che sono in più diretto rapporto con la prole. Titolo che dà diritto all'esenzione è l'avere dieci figli di nazionalità italiana a carico, oppure l'aver avuto dodici o più figli nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

«Maggiore agevolazione viene data agli impiegati e pensionati dello Stato e degli Enti pubblici, per i quali l'esonero è consentito sol che abbiano sette o più figli a carico.

«Onorevoli colleghi. Notevole è il numero delle famiglie che beneficieranno di queste esenzioni e agevolazioni tributarie; si calcola a 35 mila. Ma è da prevedersi che gli esoneri non recheranno falcidie insormontabili alle pubbliche entrate e in ogni modo sono già previste le misure compensative che si rendessero necessarie per salvaguardare l'integrità del bilancio dello Stato.

«Del resto il provvedimento, inquadrandosi nella vasta e complessa opera di valorizzazione di tutti i fattori nazionali, supera il suo preciso contenuto finanziario per assurgere ad attestato di benemerenza, che trova riscontro nella storia di Roma imperiale, verso coloro i quali, con la formazione di più forti nuclei familiari, concorrono ad accrescere la grandezza e a rafforzare la potenza dello Stato. Attese le finalità del disegno di legge, il Governo è sicuro che esso riporterà la vostra unanime approvazione».

Le manovre trattica-a-fuoco

svolte alla presenza del Duce

CIVITAVECCHIA, 6

Accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero, questa mattina è giunto il Capo del Governo per assistere alle grandi manovre-tattica a fuoco, svoltesi a nord est di Civitavecchia. Malgrado il pessimo tempo, la grande manovra diretta dal gen. Scipioni comandante delle Scuole Centrali, è riuscita splendidamente ed è durata dalle ore 10 alle 12 circa. Le truppe partecipanti hanno assolto pienamente il loro compito, non ostante la pioggia che durante il periodo culminante delle manovre cadeva a rovesci; e furono loro di incitamento e di esempio tutti i valorosi ufficiali comandanti dei battaglioni di fanteria, delle batterie di artiglieria e della compagnia del genio.

Al termine dell'esercitazione S. E. Mussolini ha riunito tutti gli ufficiali presenti ed ha rivolto loro brevi parole.

Anzitutto egli ha esposto la genesi del nuovo battaglione in esperimento, precisando i principi sui quali esso è fondato, principi che egli stesso ha personalmente esaminato attraverso gli studi compiuti dal Ministero della Guerra e le varie relazioni pervenute dai vari comandanti di fanteria. Ha conchiuso su questo argomento dicendo di avere egli stesso approvato i nuovi tipi di formazione e di ritenere che essi rispondono alle esigenze del combattimento della fanteria.

Dopo ciò S. E. il Capo del Governo ha rivolto una parola di elogio al comandante delle scuole centrali ed al colonnello comandante la Scuola centrale di fanteria per la efficace esposizione da lui fatta agli ufficiali circa il contenuto della manovra. Ha terminato rivolgendo una parola di encomio e di incitamento agli ufficiali del corso applicativo. Poscia, prima di allontanarsi, ha passato in rivista il battaglione di manovra ed ha espresso parole di compiacenza per la bella tenuta delle truppe.

Il Ministro Volpi e le bonifiche

Nell'opera sanamente procedenti che il Governo Fascista va compiendo per la redenzione delle terre incolte, per la difesa delle terre minacciate dalle acque, per la maggior produzione agricola, nell'azione ampia, tenace, vigorosa che i Consorzi svolgono per la bonifica e per l'irrigazione di vasti territori, compiendo opere ammirabili; nei sacrifici che in silenzio sostengono i proprietari per la esecuzione e la manutenzione di quelle opere, si rileva con compiacimento l'interessamento dei Ministri del Governo per lo sforzo compiuto da enti e da privati.

Il Ministro Volpi, che si accontenta del titolo di «pratico» perchè conosce in quale considerazione erano tenuti i «pratici» dalla Repubblica di Venezia, la quale dovette in gran parte alla praticità degli ordinamenti e dei suoi provvedimenti la grandezza, nel poderoso discorso sull'azione finanziaria del Governo Fascista, pronunciato al Senato il 17 febbraio scorso, così si espresse ai riguardi della bonifica delle terre:

«E' alla terra e per la terra che lo sforzo è più difficile. Perchè ha limiti grandiosi, perchè essa, non soltanto deve essere arricchita per diminuire, con ogni capacità produttiva, quello che dobbiamo chiedere ancora all'estero per i nostri bisogni elementari, ma perchè su essa debbono trovar posto e vita rigogliosa le nuove generazioni.

«La bonifica integrale, con le sue innumerevoli costruzioni edilizie, con la sua attrezzatura di meccanica agraria, con le necessità delle sue reti stradali, dà vita alla terra stessa, lavoro e pane alle grandi masse di lavoratori della terra, ma anche movimento a tutte le industrie e ai commerci che a quest'opera immensa indistintamente contribuiscono o da essa traggono alimento. Il Governo fascista ha affrontato la bonifica di settecentomila ettari di terreno, ma intende, sia pure graduando secondo le possibilità finanziarie, non porre limiti alle estensioni di terra da bonificare. Il Comitato di migrazione interna giustamente concepito, i Consorzi di bonifica, i Consorzi d'irrigazione, i maggiori e i minori concentramenti industriali, gli istituti di credito che raccolgono il pubblico risparmio e in specie quelli ultimamente e saviamente creati che al credito agrario particolarmente si dedicano, uniti alla finanza dello Stato, debbono tendere, nei prossimi dieci anni, a questo grande sforzo.

«Ho detto: la finanza dello Stato, perchè sono di ieri le provvidenze legislative che aumentano il contributo dello Stato negli oneri degli interessi per le Bonifiche, per taluno provincie, e perchè lo Stato intende venire incontro con ulteriori provvidenze alle necessità inerenti a questo problema. Sono ben alte le mète perseguite da Benito Mussolini, quando afferma di voler ruralizzare l'Italia. Ancora una volta la sua lungimirante parola, detta da gran tempo, è meditata, e segna una nuova grande finalità per la vita della Nazione.»

Il Ministro Volpi ha parlato da buon e pratico bonificatore ed agricoltore perchè, come il suo Collega Giuriati, conosce le bonifiche, alle quali i Veneti dedicano da secoli opera e denaro e per le quali crearono i Consorzi.

*

Il Ministro delle Finanze ha toccato poi con giusto senso altri punti delicati che sono in relazione con le opere redentrici della terra.

1. «La disoccupazione», malanno che colpisce anche i popoli ricchi, non presenta da noi ancora una situazione preoccupante, e se, come i Consorzi di bonifica riuniti in Este hanno in questi giorni dimostrato rivolgendosi ai Proprietari ed ai conduttori dei terreni consorziati, questi vorranno compiere sforzi nei limiti delle proprie forze, a detto malanno sarà in parte posto rimedio.

«La nostra disoccupazione, avverte il Ministro, in buona parte pure stagionale, è proporzionalmente lontana da queste cifre (America: dieci per cento di disoccupati, sulla totale popolazione dei lavoratori; Germania: circa un milione e mezzo; Inghilterra: grande disoccupazione) ma non potrà rapidamente decrescere perchè la stessa necessità di revisione graduale industriale, che è necessario affrontare per migliorare i costi di produzione, limita in certi casi la mano d'opera. Io sono certo che troverà il suo definitivo assorbimento da una vasta politica agraria, come ho già detto».

2. «I prestiti esteri», a riguardo dei quali i Consorzi devono essere cauti per il tasso che portano con sè, aggravio rigido, mentre il reddito del terreno è oscillante.

«Ma in tema di prestiti esteri, ammonisce il Ministro, giova sempre ricordare la fase della restituzione, con lavoro o merci nostre, perchè la valuta aurea non si crea, e la restituzione non è possibile senza scossa, se non in funzione di un arricchimento effettivo del paese e di un miglioramento organico della sua bilancia nei pagamenti.

«Ecco perchè io traggo argomento da questo riferimento alla materia dei prestiti esteri per esortare gli Italiani produttori industriali ed agricoli a non fare intense richieste di indebitamenti all'estero al Comitato che fu istituito con decreto del 5 gennaio scorso, perchè esse subiranno la più rigida selezione, ispirata dal criterio di consentire soltanto mutui destinati a scopi sicuramente produttivi, e ciò col concorso diretto del Ministro dell'Economia Nazionale.

«Il Governo rinnova la sua dichiarazione che non intende siano fatti prestiti esteri da parte degli Enti locali.»

*

I punti chiariti dal Ministro delle Finanze sono della massima importanza: i Consorzi sono organismi che affiancano lo Stato con saldezza, aumentano con sicurezza la ricchezza nazionale, ed hanno dimostrato nei secoli la forza e la bontà della loro opera. Questo il grande Ministro Veneto lo sa, e quindi non è da dubitare che ai Consorzi egli vorrà dare l'appoggio necessario perchè compiano la loro benefica opera sociale, incrementando la ricchezza nazionale, venendo in aiuto alla disoccupazione.

Ugo Mozzi

Il Papa alla gioventù cattolica

ROMA, 6

Il Papa ha ricevuto un gruppo di mille giovani aspiranti della Società Gioventù Cattolica. Il Pontefice ha pronunciato un discorso nel quale ha toccato vari argomenti interessanti gli aspiranti tra cui quello della buona stampa, del catechismo, del canto liturgico e delle missioni. Parlando dei divertimenti degli aspiranti, ha rilevato che essi sono necessari e che tutti i pedagogisti hanno riconosciuto il bisogno di introdurli nella vita e nell'educazione. Il Papa ha insistito su questo argomento perchè, ha aggiunto, da qualcuno si viene quasi a far colpa alle associazioni cattoliche di dar luogo anche a una parte di esercizi fisici, quasi che esse, intese prevalentemente alla formazione religiosa della gioventù, commettessero una usurpazione sulle istituzioni prevalentemente intese all'educazione e alla formazione fisica. Il Papa ha lamentato infine che non tutti quelli che si arrogano la cura della gioventù lascino il tempo necessario all'educazione dello spirito.

Attualità medica
per rimaner giovani

In questi giorni ha destato molto interesse anche in Francia la applicazione di un nuovo metodo di ringiovanimento ideato dal medico russo Jaworski. Poichè tale metodo ha punti di contatto con una cura ideata e già applicata dal D. Giocondo Protti (cura della quale conoscevamo già da tempo l'esistenza) abbiamo voluto interpellarlo in proposito.

Gli chiedemmo se esistono rapporti fra il suo metodo e quelli di Voronoff e di Jaworski e quello del viennese Doppler.

Ci rispose, quanto al metodo di Voronoff, che vi ha una base comune in quanto viene sfruttata l'azione vitalizzante delle ghiandole a secrezione interna: ma mentre il Voronoff sfrutta l'azione di una sola ghiandola, cioè della ghiandola interstiziale, il Protti sfrutta l'azione di tutte le ghiandole.

Quanto al metodo di Jaworski, non essendo noto nei particolari, il Protti ignora se e quali differenze vi siano nel principio scientifico informatore della cura, ma vi è già nella cura una differenza sostanziale, perchè Jaworski inietta il sangue o il siero del sangue nelle vene, mentre il Protti inietta solamente sangue e lo inietta invece nella massa muscolare delle natiche.

Il metodo del viennese Doppler, basato sull'azione paralizzante che le deboli soluzioni di acido fenico hanno sul simpatico, ha il torto, come quello di Voronoff, di preoccuparsi solamente delle ghiandole sessuali.

Chiestogli di chiarire senza fraseologia e dimostrazioni scientifiche come egli arrivi con le iniezioni di sangue a realizzare un innesto non di una sola ma di varie ghiandole, egli ci rispose che ciò avviene semplicemente e automaticamente, perchè nel sangue si trovano già tutte le sostanze (dette ormoni) che vengono fabbricate dalle ghiandole a secrezione interna: e quindi da sole, per leggi speciali biologiche, si distribuiscono a ravvivare l'organismo vecchio.

Trattasi quindi di un innesto indiretto: quello di Voronoff è l'innesto diretto di una vera e propria ghiandola; quello del Protti, fatto col sangue, il quale non è che un tessuto liquido, costituisce invece l'introduzione di tutti gli elaborati di tutte le ghiandole (interstiziale, surrenale, tiroidea, pituitaria, ovarica ecc.).

Con ciò il Protti (e qui sta il principio informatore della sua cura) riparerebbe all'errore e agli insuccessi del Voronoff, il quale ha creduto di poter conseguire il ringiovanimento avendo di mira la sola ghiandola interstiziale e le inerenti funzioni; mentre il Protti sostiene che la vecchiaia comparisce a seguito della indebolita funzione di tutte le ghiandole e che quindi, caso mai, la si può allontanare con un metodo che non una sola, ma tutte le ghiandole uniformemente e armonicamente ravvivi.

Per ottenere un notevole rinvigorimento di un organismo debilitato bastano poche iniezioni intramuscolari di 10 cm. cub. di sangue.

Queste accendono le sopite energie vitali sia nell'uomo come nella donna.

Da quanto si conosce, Jaworski, prima di iniettarlo nella vena, sterilizza il siero del sangue mediante sostanze chimiche. E' probabile che le sostanze chimiche impiegate alterino gli ormoni, i quali sono delicatissimi e che è bene iniettare tali e quali si trovano nel sangue. Perciò usa invece il Protti l'iniezione di sangue puro previo accertamento scrupoloso dello stato di salute del fornitore.

Il Protti spera altresì di compiere con medesimi risultati l'operazione anche mediante sangue di animali, il che può fare utilmente e impunemente perchè egli opera la sua iniezione nella massa muscolare: mentre non potrebbe ciò fare l'Jaworski che inietta nelle vene, ove l'introduzione di sangue incompatibile potrebbe dare esiti letali, i quali, anche data l'incompatibilità, non si verificano invece nella iniezione muscolare: in questa le azioni degli elaborati ghiandolari rimane attiva anche se il sangue dell'animale fosse incompatibile.

Il poter ricorrere a sangue di animali avrebbe grande importanza pratica, non solo per la facilità di trovarne, ma anche perchè è più facile provvedere sangue sano di animali anzi che di uomini.

Soggiunge ancora il Protti che egli spera poter conseguire l'effetto non solo con sangue fresco, ma anche con sangue conservato in fiale onde, se a ciò si giungesse, ognuno potrà farsi in casa e da solo le iniezioni di giovinezza, come si fanno tutte le altre iniezioni medicamentose: e con ciò il Protti spera realizzare la secolare aspirazione della magica ampolla, contenente il vero e proprio elisire di lunga vita, perchè i sogni della magia e dell'alchimia contengono spesso in stato di presentimento e di speranza ciò che la scienza va man mano attuando.

La fabbrica delle antichità "scoperte„ a Glozel

PARIGI, 6

(A.P.) La famosa scoperta dei giacimenti neo-litici di Glozel che sembrava ormai ridursi alle sterili discussioni degli scienziat più o meno competenti, ritorna all'onore delle scene. Alcuni giorni or sono su richiesta di un antiglozeliano la polizia faceva una irruzione nella casa del Fradin, il proprietario del giacimento e scopriva mattoni che presentavano tracce fresche di manipolazione e delle preparazioni necessarie per farli diventare antichi. Vennero inoltre scoperti speciali strumenti di porcellana e vetro atti a compiere la lavorazione dei mattoni evitando le tracce delle lime e di altri strumenti che avrebbero segnalato la mistificazione.

I risultati della perquisizione suscitano l'idea che i documenti sequestrati possano essere dovuti alla cattiveria degli avversari. Ora le cose si complicano perchè ieri sera un visitatore del museo, avendo chiesto di ispezionare un giacimento e avendo incontrato viva opposizione da parte del Fradin, un individuo che risultò poi essere un ufficiale di cavalleria coloniale, lo percosse brutalmente ferendolo al capo.

Il processo per la sciagura di Moriago
rinviato al 15 marzo

TREVISO, 6

Grande folla assiste all'udienza del processo pel tragico incendio del cinematografo di Moriago. L'aula del Tribunale è gremita, ed imponente è il servizio d'ordine.

Ecco l'atto di accusa:

Braga Pietro di Giovita, di anni 28; Braga Giovita chiamato Fausto, di anni 64; Braga Licia di Giovita, di anni 25; Dorigo Sante fu Giovanni di anni 36, Podestà di Moriago, devono rispondere:

del delitto di cui all'art. 311 C. P. per avere in Moriago, il 26 febbraio 1928, dato i primi tre una rappresentazione cinematografica pubblica in un granaio munito di una sola angusta porta e di finestre in gran parte assicurate con robuste inferriate alte dal suolo stradale da quattro a cinque metri, con palcoscenico, scala e soffitto in legno e cartone — locale quindi quanto mai inadatto e pericoloso alla bisogna — senza che la macchina di proiezioni, collocata su detto palcoscenico, fosse in alcun modo protetta dai ripari da regola d'arte consigliati, e inoltre senza la prescritta licenza dell'autorità circondariale di P. S.;

il Dorigo, quale ufficiale di P. S. locale, permesso o comunque tollerata la rappresentazione stessa, cui per giunta assisteva ed a cui intervennero oltre 200 persone, cagionato con siffatta imprudenza, negligenza, imperizia ed inosservanza dei regolamenti un incendio da cui derivarono la morte a 35 persone, e lesioni ad altre;

i primi tre inoltre dei reati di cui agli art. 67, 16 legge P. S. T. U. 6 nov. 1926, per avere in detto giorno a Moriago dato una rappresentazione cinematografica pubblica senza licenza dell'autorità di P. S.;

Il quarto infine del reato di cui agli art. 77, 78, 16 della citata Legge di P. S., per avere nelle circostanze di cui sopra, nei giorni precedenti, permesso l'apertura di un locale di pubblico spettacolo senza previa verifica della Commissione tecnica.

Sono citate in causa 35 parti lese, nelle persone dei genitori e congiunti delle vittime e circa una ventina di testimoni, e inoltre un perito nella persona dell'ing. Luigi Melchiori.

L'udienza è aperta alle ore 9.30. Presiede il Giudice cav. co. Mario Agosti, assistito dai giudici Da Dalt e Falchi. Rappresenta il P. M. il Procuratore del Re cav. uff. Pezzotti. Cancelliere De Ambrosis.

I Braga compariscono in stato di arresto. Appena prendono posto nel palco loro assegnato, vengono al padre tolte le manette. Intanto, accompagnato dall'avv. Boscolo, entra in sala il Pietro Braga, che si era dato alla latitanza. Egli prende posto accanto al padre ed alla sorella che abbraccia affettuosamente.

Il cav. Dorigo trovasi tutt'ora degente all'ospedale di Pieve di Soligo dove venne ricoverato subito dopo il sinistro in seguito allo choc nervoso subito pel tragico avvenimento.

Al banco della difesa sono gli avv.ti Pietro Marsich e Italo Virotta di Venezia per la medaglia d'oro Dorigo, e avv. Cleanto Boscolo per i tre Braga.

La sala adibita provvisoriamente all'inizio del processo è quella angusta delle udienze civili. Dopo l'appello degli accusati presenti, l'avv. Virotta presenta un certificato medico che attesta la impossibilità della medaglia d'oro cav. Sante Dorigo di presentarsi all'udienza in causa della prostrazione cui soggiace con complicazioni influenzali.

Il Procuratore del Re cav. uff. Pezzotti dice che allo scopo di addurre nuove prove per la più completa istruttoria della causa ritiene opportuno un rinvio del dibattimento. Circa il certificato medico presentato dalla difesa del Dorigo, il P. M. fa istanza perchè il Tribunale nomini un perito fiscale per accertarsi dello stato di salute del degente sperando che il rinvio possa dar modo al Dorigo di presentarsi in giudizio in perfette condizioni.

L'avv. Boscolo dice che, se il rinvio viene accordato per l'assenza giustificata di uno degli accusati, è d'accordo. Se però il Tribunale concederà il rinvio allo scopo di assumere nuove prove, si riserva, al momento dell'inizio del dibattimento, di far valere, a termini dell'art. 387 del C. P. i diritti della difesa sull'esercizio dell'azione penale.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio e dopo dieci minuti rientra nell'aula. Il Presidente pronuncia ordinanza col quale su domanda del P. M. è ritenuta necessaria la visita fiscale all'imputato degente cav. Sante Dorigo: è nominato all'uopo perito il capitano medico dott. De Carlo. Si rinvia il dibattimento all'udienza del giorno 15 marzo corr. alle ore 9. La sala si sfolla lentamente.

I nuovi disegni di legge presentati alla Camera

ROMA, 6

Iersera a Montecitorio sono stati posti in distribuzione numerosissimi disegni di legge fra i quali è notevole quello presentato dal Capo del Governo circa la modificazione di alcune disposizioni legislative vigenti in merito all'ordinamento podestarile. Il nuovo disegno di legge stabilisce che più Comuni contermini possono essere retti da un solo podestà, sempre quando la popolazione complessiva non superi i 10 mila abitanti. Si stabilisce altresì che i comuni da raggrupparsi non devono superare il numero di tre intendendosi con tale temperamento di assicurare a vantaggio delle singole amministrazioni quelle cure sollecite e assidue che richiedonsi ai fini della legge.

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha da parte sua presentato un disegno di legge circa la disciplina, la costituzione e l'attività delle associazioni intese alla tutela e all'incremento della pesca nell'interesse generale e senza fini di lucro. Con tale progetto si addiviene, come nota la relazione ministeriale, ad un generale disciplinamento dell'importante materia, assoggettando le associazioni per la pesca alla diretta vigilanza dello Stato e delimitandone l'attività tanto territorialmente quanto sotto l'aspetto dei compiti che è opportuno siano affidati a tali enti.

Sommari di riviste

* Ecco il sommario del N. 4 (Anno IV) di «Augustea»:

Pietro Rèbora: Uomini di poca apparenza — L'Osservatore: La Giustizia fascista nell'anno V — G. Ferroni: Lavori Pubblici — Renzo Meregazzi: Nella Somalia italiana — Francesco Porro: Europa e America — Simao de Laboreiro: Il Brasile di oggi — Franco Ciarlantini: Il Teatro italiano in Argentina — Domenico S. Piccoli: Paralleli — Antonio Pagano Gerarchie letterarie — Ugo Cuesta: Salgari e «caso Salgari» — Lorenzo Viani: Epitaffio . Carne drogata — Giuseppe Zucca: Torresani, scultore — Francesco Bruno: L'arte di domani — Costantino Sciorsci: De Carolis — Alberto Fedele: Cose del Teatro — U. C.: La Chiesa e la Vita — La bilancia libraria — Peker Gyula: Il pellegrino dalla fronte d'argento (continuazione).

«Augustea» (via della Panetteria, 15 - Roma) esce ogni quindici giorni e costa lire tre. Abbonamento annuo lire venticinque.

Conflitti per le strade di Vienna tra comunisti e polizia

VIENNA, 6

(E.M.) Per le strade di Vienna si è ieri assistito ad un nuovo conflitto fra comunisti e polizia. Un corteo di associazioni di ex combattenti rossi si era formato nel 13.o distretto e cercava di percorrere le strade. Poichè la polizia non aveva avuto alcuna notizia della manifestazione gli agenti intervenirono per discioglierla, ma invece di obbedire all'ordine i dimostranti risposero a sassate e a colpi di bastone. Dalle loro file partì un colpo di rivoltella. Quattro agenti riportarono ferita di varia gravità. La polizia ha arrestato varie persone contro le quali sarà iniziato procedimento giudiziario.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 84

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Quando furono nella biblioteca, Roberto strinse Fernanda fra le sue braccia, e si diresse verso il suo appartamento, che, come abbiamo detto, era al piano superiore.

All'una dopo mezzanotte Hervois uscì dal laboratorio di cui richiuse accuratamente la porta.

Sentiva il bisogno di respirare un po' d'aria libera.

Uscì nel parco, e si mise a passeggiare per gli ombrosi viali.

La luna che era nel suo pieno splendore, costellava il parco di zone luminose e di zone oscure.

A un certo momento Hervois si arrestò bruscamente.

A una cinquantina di passi dinanzi a lui, una coppia, strettamente allacciata, camminava a lenti passi nella notte serena.

Hervois fiutò un mistero da scoprire...

E studiandosi di soffocare il rumore dei suoi passi, cercò di avvicinarsi alla coppia dissimulandosi dietro i tronchi annosi.

Quando fu a una ventina di passi di distanza dalla coppia, potette distinguere una sottile figura femminile, che aveva la testa piegata amorosamente sulla spalla di un uomo, che aveva sul capo un beretto con visiera.

La curiosità di Hervois vinse la sua prudenza.

Spiccò un salto per raggiungere la coppia misteriosa.

Ma i suoi piedi urtarono contro un filo di ferro, tirato lungo il margine del viale, ed egli cadde pesantemente al suolo. Si udì un grido.

Hervois si alzò prontamente e si guardò intorno.

La coppia era scomparsa.

Senza perder tempo Hervois si avviò correndo verso il castello.

— Se sono ospiti di Gorce — pensava — li vedrò rientrare.

Dopo pochi minuti di corsa, giunse sul piazzale che circondava il castello.

La sagoma del vecchio maniero si disegnava nettamente sul cielo stellato.

Hervois guardò in alto, e soffocò a stento una esclamazione di stupore.

All'angolo della terrazza, un'altra coppia strettamente avvinta ed immobile, sembrava contemplare con ebbrezza la notte luminosa!...

XVII.

LA CACCIA

All'indomani, l'allegro squillo di una fanfara, convocò gli ospiti del castello nella gran corte d'onore.

Fernando, stretta in una elegante amazzone, e con un nero tricorno poggiato sui bellissimi capelli castani, personificava mirabilmente tutte le virtù della razza illustre da cui discendeva.

Il marchese, Chambreuil ed Hervois portavano con molta distinzione le loro lunghe redingotes.

Mario Calvairac, nella sua divisa di direttore dell'equipaggio, era superbo.

Dopo una rapida colazione, Mario gridò:

— A cavallo!... A cavallo!...

Quando Fernanda fu in sella, Roberto, che era accanto ad Hervois, gli mormorò all'orecchio:

— Come è bella!

— Sì — rispose freddamente Hervois.

La Brisee, che conduceva la muta, apriva il corteo.

Lo seguiva Mario Calvairac, con a fianco il marchese Du Breil.

Seguivano Fernanda, Chambreuil ed Hervois.

La Ramée ed i valetti venivano per ultimi.

Giunto in prossimità dello stagno, il corteo sostò.

Altri due battitori si presentarono per fare il loro rapporto.

Calvirac li ascoltò senza batter ciglio.

— Signore — concluse il più anziano dei battitori — ritengo la bestia molto suscettibile e capace di fare un «rifiuto». Quali sono i vostri ordini?

Mario rimase silenzioso. Pareva assorto in una profonda meditazione. Guardò con la coda dell'occhio il marchese; ma questi rimase impassibile.

Allora, decidendosi, esclamò con voce minacciosa:

— Questo rifiuto della bestia mi lascia indifferente. Si rifiuti o non si rifiuti, l'avrà da fare con noi! A cavallo, signori!

Tutti si rimisero in sella e s'inoltrarono nel bosco, preceduti, questa volta dai cani.

— Come me la sono cavata? — domandò Mario al marchese, che gli cavalcava accanto.

— Abbastanza bene!... Ma facciamo attenzione ora: i cani abbaiano. Date fiato alla vostra tromba!

Calvairac cominciò a soffiare a pieno polmoni nella tromba.

Il trotto dei cavalli si mutò ben presto in galoppo.

A un certo momento l'urlo dei cani si fece più rabbioso, e il cavallo di Calvairac s'impennò.

Sul ciglio del viale apparve un cervo enorme, che, dopo un attimo di esitazione, volse il tergo ai cani di punta, e, rapido come il vento, disparve fra gli alberi.

I cani e i cavalli si slanciarono sulle sue piste.

Ultimi della comitiva, galoppavano Chambreuil ed Hervois.

Alla svolta di un viale, Hervois tese una mano verso Chambreuil dicendo:

— Fermatevi, Chambreuil: ho bisogno di parlarvi.

— Ma che penseranno gli altri della nostra assenza?

— Diremo che il vostro cavallo ha inciampato in un ostacolo qualunque...

— Che cosa dovete dirmi?

— Devo rivolgervi una domanda.

— E quale?

— Ecco: questa notte eravate con vostra moglie sulla terrazza del castello?

— Nemmeno per sogno! Fernanda ha occupata la sua stanza da signorina, che è al rez-de-chaussée.

— Lo so.

— E allora?

— Vi dico che questa notte ho visto un uomo ed una donna sulla terrazza...

— Un domestico ed una cameriera, evidentemente!

— Può darsi! Ma c'è un'altra cosa.

— Un'altra cosa?

— Sì! Pochi minuti prima, ho incontrata un'altra coppia misteriosa in uno dei viali del parco.

Chambreuil si mise a ridere.

— Mio vecchio Hervois! La vostra amicizia per me vi fa vedere ovunque dei nemici!...

— Sia pure! Ma io voglio andare in fondo a questa faccenda.

Si udì vicino lo squillo della tromba di Calvairac.

— Andiamo? — disse Hervois.

— No — rispose Chambreuil — preferisco ormai ritornare a Gorce.

— A fra poco, allora.

Hervois rimise il cavallo al galoppo e ben presto disparve.

(continua)

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il Pantheon dell'Italia fascista

Un'idea dell'architetto Sacconi - La tomba dei Reali al monumento a Vittorio Emanuele - S. M. degli Angeli - Un problema di estetica - Una questione da studiare

ROMA, marzo.

Coloro che ebbero frequenza di rapporti con il Conte Sacconi negli ultimi anni della sua operosa vita d'artista ricordano come egli più volte si fosse posto il quesito: che cosa fare di tutte le aule maestose, degli ambulacri solenni che dalle fondamenta fin su ai propilei fanno del Monumento a Vittorio Emanuele un immenso edificio del quale il visitatore delle parti esteriori non si rende un esatto conto? I sotterranei, ad esempio, dalle imponenti volte a mattone romano, sono qualche cosa di grandioso, che ricordano le terme di Diocleziano e quelle di Caracalla. Oggi in parte sono usufruiti come cantiere e magazzini, ma quando un giorno più o meno prossimo anche i lavori del monumento finiranno che cosa ci si metterà? Nel 1911 quando il monumento fu inaugurato, nelle aule superiori venne ordinato il museo dei cimeli storici. Restituita alle pubbliche raccolte ed ai privati quella suppellettile gli ambienti tornarono deserti. Ed è un peccato: ricchi come sono di marmi preziosi, di colonne di granito e di porfido, di stucchi e di decorazioni studiate dal Sacconi con meticoloso amore. S'è detto che a suo tempo vi si ordinerà il Museo del Risorgimento. Ma spazio ne avanzerà sempre.

Il disegno del Sacconi

L'architetto s'era perfettamente reso conto di ciò e cominciò a pensare di dare alla mole una più vasta destinazione e ricordando, forse, le michelangiolesche tombe medicee del San Lorenzo fiorentino pensò e studiò anche una trasformazione dei sotterranei in tombe per i Reali d'Italia. Anzi nel corso dei suoi studi vagheggiò un'idea più grandiosa. E' noto come alle spalle della mole sia il fianco settentrionale del Campidoglio, che in parte fu tagliato per questa costruzione. Proprio alla sommità di questo lato sorge la basilica di S. Maria in Aracoeli, che è il tempio del Comune di Roma, ricco di memorie e di tombe illustri. Pensò il Sacconi di scavare nel fianco una cripta alla quale si dovesse accedere dall'interno del Monumento e quivi costruire con decoro di marmi e solennità di bronzi le tombe per i successori del Re. La soluzione appariva felice alla sua mente di credente pel fatto che la cripta sarebbe venuta a trovarsi sotto la chiesa dell'Aracoeli, vale a dire in terra sacra. Comunque o nella cripta da scavarsi o in uno dei grandiosi saloni sotterranei ai quali si accede da ampie scalee interne, il Sacconi pensava seriamente di porre le tombe auguste. Egli morì anzi tempo, prima cioè di vedere che la sua idea con qualche lieve modifica veniva raccolta in quanto che la mole Vittoriana diveniva ancor più sacra al culto degli italiani pel fatto di custodire sull'Altare della Patria il Milite Ignoto. Questa tomba indica in modo fondamentale le finalità cui un giorno il Monumento dovrà servire. Attorno al Milite nel perimetro della mole sarà ordinato il Museo del Risorgimento Nazionale fino agli ultimi anni della guerra vittoriosa, che ha concluso il primo ciclo della rinascita nazionale. A nostro avviso è nel Monumento a Vittorio Emanuele che dovrebbero custodirsi tutte le bandiere gloriose dei Reggimento disciolti, a taluno dei quali — chissà? — può benissimo avere appartenuto il Soldato sconosciuto. Ora sono raccolte in Castel San Angelo. Vi furono portate con una cerimonia solenne, ma il loro vero posto non è là. E' qui, attorno — attorno idealmente — alla tomba venerata. Come è sembrato a molti che appunto per tutto ciò il luogo più indicato per accogliere la salma del Maresciallo Duca della Vittoria, fosse appunto la mole vittoriana, perchè quivi a fianco del Soldato, che è il simbolo di tutti i caduti, riposasse nella pace di Dio, Chi comandò quegli uomini e Chi li guidò alla vittoria. In realtà il problema di un Pantheon nazionale in Roma fino a ieri la nuova Italia fascista non aveva avuto occasione — per sua fortuna — di proporselo.

Il tempio italiano

Il profondo dolore che in questi giorni ha colpito l'intera Nazione ha posto duramente la questione. Il tempio di Santa Croce in Firenze, che per un cinquantennio fu considerato come il Pantheon della nuova Italia, di fatto si limitò ad accogliere più che altro qualche scrittore illustre. Ricordato che pel Carducci non se ne fece nulla. Ora la faccenda è più vasta e più complessa. Il Capo del Governo vuole che nella Capitale soltanto sia quanto rappresenta in sintesi la grandezza della Patria. Quindi anche le tombe dei grandi cittadini. Armando Diaz è senza dubbio il più grande. E' il capitano vittorioso, è, dunque, l'uomo che conquistando la vittoria ci ha dato la possibilità di una visione imperiale. Egli non può riposare in una tomba che per quanto degna possa confondersi con cento altre. A Lui tocca il posto più distinto. Per Lui la gloria del Pantheon. Diversamente da quanto sarebbe accaduto sotto uno dei passati regimi, che avrebbe lasciato all'iniziativa personale, e magari di un giornale, di proporre per il Maresciallo d'Italia gli onori del Pantheon, il Governo fascista interprete pronto del sentimento nazionale ha decretato alla spoglia del Condottiero gli onori del Pantheon. Ma il punto sul quale è sorto il dubbio è stato quello del luogo. Da più parti e in modo speciale da uomini studiosi e pensosi delle cose romane, si sono sollevate obiezioni sulla scelta di Santa Maria degli Angeli. Dovrà, dunque, diventare questa bella chiesa michelangiolesca il Pantheon della nuova Italia fascista? Il tempio cioè dove custodiremo i grandi Capitani di terra, di mare, del cielo, i grandi poeti e i grandi scrittori, gli scienziati illustri e i maggiori politici? Santa Maria degli Angeli è indubbiamente fra le chiese romane quella che da qualche tempo ha più risonanze patriottiche nel cuore di tutti gli italiani. Sorta pel genio del Buonarroti sulle rovine del «tepidarium» delle Terme di Diocleziano, è fra le vetuste chiese di Roma quella che racchiude il minor numero di tombe. Vi riposano, infatti, quell'ardente sacerdote siciliano che ebbe da una divina visione l'ordine di far costruire dal Pontefice il tempio; vi sono custodite le salme del pittore Carlo Maratti, di Salvator Rosa, di Pio IV e del nipote Cardinal Serbelloni. Una intera cappella è della famiglia Tenerani e risale a pochissimi anni la traslazione dal Cimitero del Verano a questa tomba della salma della signora Tenerani, consorte dello scultore Pietro morto nel 1869 e quivi sepolto. Forse altre due o tre tombe vi saranno in due cappellette, ma si tratta sempre di nomi modesti, se si fa eccezione di quelli più innanzi ricordati.

Sotto questo punto di vista la scelta, dunque, è ottima. Nessun pericolo che fra qualche secolo i nostri tardi nipoti possano immaginare che furono cittadini illustri o soltanto preclari degli sconosciuti pel solo fatto che riposano a fianco di uomini illustri, quali oggi il Maresciallo Diaz.

Ma l'obiezione seria che si muove alla scelta sta proprio nell'ubicazione della nuova tomba. Il posto più degno sembra sia il braccio della crociera mediana, che è di una imponenza veramente romana o michelangiolesca, se più vi piace. Infatti il Buonarroti aveva destinato questa parte a navata centrale e fu soltanto il Vanvitelli che nel 1749 ne mutò l'orientamento. Tale crociera misura circa 91 metri ed è larga 27 e alta 28. Otto colossali colonne di granito rosso l'adornano con effetto architettonico incomparabile. Ma questo immenso salone, adorno di grandi quadri, provenienti quasi tutti dalle collezioni vaticane, è privo di ornamenti ed è assolutamente sgombro. Sarà opportuno dal punto di vista artistico turbare la vastità della linea con un monumento, sia pure ridotto, nelle dimensioni di un sarcofago? Nè si può pensare a scavare la tomba nel muro, perchè proprio questi muri perimetrali, diversamente da quelli delle altre sale di queste antiche terme, hanno uno spessore che non arriva ad un metro. Per il caso odierno si potrebbero tentare delle soluzioni particolari, ma si potrà trovare un degno posto per una tomba soltanto. E allora se ne va per forza di cose lo scopo di fare il Pantheon della nuova Italia in questa S. Maria degli Angeli, che è oggi il tempio ove la Nazione celebra i grandi riti religiosi ufficiali e dove il «Milite Ignoto» fu accolto ed esposto all'omaggio del popolo.

Torna così a prospettarsi la possibilità di riprendere lo studio prima o poi — anche indipendentemente da quanto si farà oggi per il Maresciallo Diaz — della idea balzata nella mente dell'architetto Sacconi, se cioè non convenga fare della mole vittoriana il gran mausoleo della nuova Italia, dove siano raccolte e custodite le salme dei grandi cittadini e le memorie e i pegni delle guerre e dell'eroismo con i cimeli di quanto ha relazione con il rinascimento e l'unità della Patria.

gincar

Mentre il Condottiero della Vittoria giace in Santa Maria degli Angeli

Il taciturno vittorioso

Si narra che, appena assunto il Comando, Armando Diaz, ritiratosi un momento nella sua camera di studio, dicesse a sè e facesse suo il monito che rimane ancora famoso: «A prezzo di ogni sacrificio; per le vite già offerte alla Patria; per tutte le morti gloriose; per quelli che ancora dovranno morire; per tutta la nostra sofferenza che ci fu inchiodata nel cuore e nel sangue da secoli; per tutta la nostra esaltazione, che ci ha insegnato a saper soffrire e durare; la Vittoria non deve mancare alle armi italiane!».

Ed egli saliva al supremo Comando nel momento più grave e più critico per l'Esercito e per la Nazione. Fu l'adempimento di un preciso dovere, fu la certezza e la fede nelle armi e nel Paese che gli fecero, senza alcuna deviazione, accettare quel posto.

Caporetto, nome pieno di ombre e di mistero. Colpe, responsabilità? Sì, le une e le altre per tutti, uomini di Stato e uomini d'arme! Gli ultimi giorni dell'ottobre e i primi del novembre del 1917, avvenimenti tragici di un decennio appena, chi li ricorda più? La memoria di coloro che videro e provarono non erra. Il rimemorare, persuade al cuore d'ogni combattente. Ed io ho sempre presente agli occhi dello spirito e quasi a quelli del corpo, un giovane ufficiale del mio battaglione, figlio della solatia Romagna e grande ammiratore di Giosuè Carducci, che mi ripeteva allora, sbiancato il volto e gli occhi umidi, questi versi famosi, che davvero esprimevano la tragicità del momento e la cui potente efficacia solo allora conobbi appieno:

«Grande in ciel l'ora del periglio passa;
Batte con l'ala a stormo le campane:
O popolo d'Italia aiuta aiuta!

Ed è di quei giorni il proclama più vibrante fra quanti il Re abbia fatti in tutta la guerra. Giova ricordarlo per comprendere l'ambiente in cui il nostro caro Scomparso dovette assumere la direzione della guerra. Dal contesto del proclama traspare la gravità dell'ora; vi palpita nuda l'ansia della Patria; vi spira ruggendo la volontà della stirpe, decisa a superare ogni estrema necessità. Rileggendo oggi, a distanza breve di tempo, ma vasta per avvenimenti, quel proclama, pare di riudire rombare nell'anima l'urlo formidabile del Destino d'Italia.... Ricordate?

«Italiani, cittadini e soldati: siate un esercito solo. Ogni viltà è tradimento; ogni discordia è tradimento; ogni recriminazione è tradimento». L'obliqua terribile parola, tre volte ripetuta somiglia a tre gocce di lacrime e di sangue, che lente cadono sull'anima, bruciando la miseria senza nome!

Il Re assume qui il volto ed il gesto stesso della Patria percossa; la sua figura si erge, smisuratamente, sul popolo e sulle truppe.

Bisogna aver veduto; bisogna aver sentito; bisogna aver vissuto allora....

Il ricordo oggi suscita nei superstiti l'ombra immane che sovrastò sul nostro cielo, e la luce vivida improvvisa che rincuorò uomini e folle, in quel tragico mese di passione. Il proclama continua: «Questo mio grido di fede incrollabile nei destini d'Italia suoni così nelle trincee come in ogni più remoto lembo della Patria; e sia il grido del popolo che combatte e del popolo che lavora». Queste ultime parole fecero fremere i soldati ascoltanti; gli occhi loro umidi, rossi, fissi, si volsero al nemico; ma il loro cuore fuggì alle proprie case già violate, o trambasciate dallo spavento dei loro cari per l'ulteriore invasione; e, tacendo, gridarono dentro di loro, i soldati, fra un rombo di tutto il loro sangue squassato, il giuramento santo e tremendo...

Quel grido del Re e delle truppe, uno e unanime, fece il miracolo, e salvò la Italia!

Come commemorare il nostro grande Capo, se non ricelebrando o rievocando la sua più fulgida opera d'arte bellica che fu la battaglia del giugno 1918 sulla Piave, dalle cui rive sacre spiccò il volo vittorioso, nell'autunno seguente, l'aquila nostra?

Se Vittorio Veneto è, senza dubbio, una delle più vere ed autentiche battaglie decisive della guerra mondiale, così da potersi ascrivere fra quelle stesse decisive dell'umanità; conviene dire e riconoscere che la battaglia del Piave ne fu la necessaria preparazione e la più sicura base di partenza per l'offensiva ultima della nostra guerra, che ci donò la Vittoria e la Pace!

Ben a ragione possiamo affermare che in tutto il conflitto europeo pochissime altre battaglie difensive ebbero così magistrale condotta come quella italica del Piave. Gli stessi nostri ex avversari ne furono ammirati e sorpresi. Quella che, secondo essi e secondo tutti gli elementi di cui siamo finora in possesso, doveva essere l'ultima decisiva battaglia dell'ancora potente esercito austro-ungarico, sopra di noi, cui si aveva piena certezza di poter dettare la più dura pace, a Verona o in Milano, si tramutò nella più perigliosa disfatta per gli imperiali.

E ciò per la mirabile condotta strategica e tattica assunta subito dal nostro Comando Supremo, essenzialmente dal suo Capo, Armando Diaz. Questi seppe per più giorni governare le sorti della lotta conservando piena libertà d'azione; poichè fin dal primo irrompere della battaglia l'iniziativa delle operazioni era passata, caso singolarissimo nella storia della grande guerra, dall'attaccante al difensore!

Un micidialissimo fuoco di contropreparazione sferrato d'improvviso pochi istanti prima di quello di preparazione avversario, valse a sorprendere, disorientare, annichilire il comando e le truppe nemiche; cosicchè queste e quello ebbero per un momento la sensazione che la loro preparatissima battaglia, che stava per scatenarsi, avesse perfettamente coinciso, jattura impensata e tremenda, con una analoga grande offensiva degli italiani....

La battaglia del giugno può davvero ascriversi fra le maggiori azioni vittoriose del nostro Esercito; anche e sopratutto perchè essa, dopo lo inane sforzo bellico dell'avversario, preparò la nostra finale riscossa dell'ottobre radioso.

Se lo spazio non facesse difetto, noi vorremmo dire alquanto più sull'opera magnifica di questo condottiero, espressa in meno d'un anno di guerra sempre più tenacemente guerreggiata, e come organizzatore e come stratega; ma sopratutto come psicologo di folle armate; perchè scorgeremmo — e ce ne sarebbe facile il compito — le più belle come qualità e le più elette virtù dell'uomo; il quale, salito in momenti tristi e torvi al posto di comando e di responsabilità più alto della Nazione, seppe con diuturna fatica migliorare il suo strumento bellico, portando l'Esercito ai fastigi della vittoria e della gloria.

Armando Diaz, primo Maresciallo di Italia e Duca della Vittoria, lascia un'orma che mai non si cancellerà. E quando sarà possibile conoscere e dire tutta e appieno la verità della nostra ultima guerra, ciò che fummo e ciò che compimmo; ciò che demmo altrui per far durare nello sforzo bellico gli alleati nostri; ciò che taluni nostri uomini sommi operarono tacendo, la figura e la memoria di Armando Diaz rifulgeranno di più vivida luce, e allora meglio comprenderemo e apprezzeremo ogni suo gesto e ogni suo atto.

L'opera di Colui che si commemora conchiude con la guerra immane il ciclo storico del nostro epico risorgimento; audacemente passato attraverso a moti, cospirazioni, rivoluzioni e guerre.

Così per Lui l'Esercito d'Italia potè rivendicare le onte e le sconfitte da Novara a Caporetto.

Così per Lui fu compiuta in quasi perfezione di confini, la Patria degli Italiani.

Comandante e soldato della più umana disciplina e del più italico sentire, ebbe fiducia in sè e nei suoi collaboratori vicini e lontani; nei capi e nelle truppe. Seppe fronteggiare momenti terribili senza mai svelare altrui la stretta del suo nobile cuore. Fu attivo fino all'estremo delle sue forze fisiche e intellettuali. Di Lui fu detto e diciamo che ebbe altissimo il senso della più austera coscienza del suo preminente destino. Fra i Marescialli che la vittoria d'Italia creò, egli se non il primo assoluto, è e rimarrà fra costoro come primo fra eguali, senza velleità e senza jattanza. Perchè egli fu, sopratutto, uomo del più devoto dovere e della più assoluta obbedienza. Fu il Capo, che le truppe mute salutarono militarmente nel novembre trambasciato, attendendo di meglio conoscerlo; fu il Comandante che un anno dopo le belle anelanti armate d'Italia, finalmente marcianti oltre le mal vietate Alpi, acclamarono Capo fra i Capi; in ciò vero e solo per esse e per noi, ora e sempre, Duca della Vittoria!

E nella fantasia che si accende al ricordo dell'opera del grande Scomparso, ecco io vedo ancora Lui — che tanto ho amato e venerato in vita — tornare alla testa della sua gente di arme, con i vivi e con i morti — di ogni intorno rugghiando e bollendo l'aria e la terra come nella battaglia vittoriosa — ed avanzare, eroe magnifico, oltre la trincea ultima della morte, fino a balzare dentro il campo luminoso degli Eroi!

Renzo Reggiani

Le meravigliose invenzioni del "mago dell'elettricità,,

LONDRA, 6

Tre settimane fa giungevano notizie dall'America di una invenzione così meravigliosa da sbigottire il mondo e allora informamo che trattavasi di un tubo di raggi catodici, inventato dal dottor Coolidge, ora battezzato in America: «il mago dell'elettricità», ingegnere del laboratorio ricerche della Compagnia Generale Elettrica di America; il quale tubo è capace di sviluppare 900 mila volta e di espellere elettroni alla velocità di 175 mila miglia al secondo, cioè quasi alla velocità della luce. Dicevamo di essere alla vigilia della produzione santosa dei raggi X di una potenza spaventosa. Altri esperimenti sono stati ora condotti dal dottor Coolidge e ulteriori particolari ci giungono dall'altra sponda dell'Atlantico.

Pare che queste ricerche sarebbero destinate a trasformare completamente nel futuro l'umanità. Le prossime scoperte avranno importanza incalcolabile. Si tratta, fra le altre cose, della possibilità di una perpetua, economica fonte di energia elettrica, della cura delle malattie, non escluso il terribile cancro, della trasformazione dei metalli e della produzione dei raggi letali.

Ci avviciniamo sempre più al segreto dell'atomo, alla conoscenza estrema della natura.

Alcuni dei risultati ottenuti dal dottor Coolidge con l'enorme getto di elettroni dal suo tubo sono finora i seguenti: liquidi tramutati in solidi, gas tramutati in solidi e viceversa, minerali fatti brillare incandescentemente per più ore, ma senza aiuto di alcun calore, leghe chimiche scomparse e altre formate, tutti i tessuti animali o vegetali alterati profondamente, l'uccisione di essere viventi, come insetti e topi, cottura di cibi, trasmutazioni di colori, infine l'ipertensione del sangue nelle persone presenti agli esperimenti, ipertensione che fu portata quasi al suo limite estremo.

Ecco qualche dettaglio sugli ultimi esperimenti eseguiti nei laboratori Schenectady, presso New York. Fu sospeso un filo sopra un tavolo e su di esso fu attaccato un tubo di vetro, contenente una salsiccia. In pochi minuti la salsiccia era cotta attraverso la corrente induttiva contenuta nello spazio. Furono poi fritte alcune uova, cotte delle tortine, fatta bollire dell'acqua. Una verga di stagno si trovava sul pavimento; un audace osservatore che, dopo essere stato ammonito a non sollevare da terra la verga, la prese in mano, la lasciò poi subito cadere, come se fosse incandescente. Egli credette che la verga fosse calda e le sue dita si coprirono infatti di vescichette ma la verga era, invece, completamente fredda. Tutte le persone comprese nell'orbita di azione del tubo soffrirono di calore insolito attraverso tutte le fibre del corpo seguito da dolori alle giunture.

L'esperimento sui topi è stato addirittura micidiale: dopo essersi scosse convulsivamente, le povere bestioline rimasero fulminate. Furono fatte anche osservazioni mediche, ma con molta prudenza, poichè l'influenza di questi potenti raggi sulla pressione del sangue si faceva troppo sensibile. Gli specialisti in parecchie parti degli Stati Uniti hanno ottenuto dei tubi e stanno conducendo ricerche separate.

Il prof. Stenstron, dell'Università di Minnesota, sta facendo esperimenti terapeutici. Si spera un giorno di arrivare così a debellare anche il cancro. Perfino nell'arsenale di Waterbrond si fanno esperimenti segreti.

La "sei giorni,, di New York

NEW YORK, 6

(F.P.) A Madison Square è stata data a mezzanotte la partenza della «sei giorni» primaverile alla quale partecipano quindici coppie, fra cui tre coppie italo-belghe ossia Giorgetti-Debaels, Belloni-Beckmann e Zucchetti-Boogmans. Fin dall'inizio la corsa è stata movimentata e numerosi furono i giri guadagnati nella mattinata dalle numerose coppie. Dopo sei ore di corsa la classifica era la seguente: 1. Marcillac-Faudet con 36 punti; 2. Broccardo-Letourneur con punti 29.

Spigolature

Come già è stato annunziato, fra i numerosi Stati esteri che hanno aderito alla III Fiera Internazionale del Libro, la Germania ha accolto l'invito del Comitato Fiorentino assicurando la sua partecipazione e annunziando una mostra speciale del massimo interesse; essa consisterà in una esposizione su Goethe e l'Italia.

In grazia alle premure della Direzione del «Börsenverein», per questa esposizione sono stati raccolti numerosi volumi.

Il prof. Kippenberg, proprietario della Casa Editrice Insel, ha messo a disposizione alcuni esemplari unici della sua conosciuta collezione Goethiana che comprende fra l'altro preziosi manoscritti del grande poeta del periodo del suo soggiorno in Italia.

Il Museo di Goethe a Weimar manderà alcuni dei disegni di Goethe e il reparto estero del «Borsenverein» raccoglierà tutta la letteratura relativa a Goethe ed all'Italia che è molto numerosa e dal punto di vista artistico, del più grande interesse.

La collezione completa assumerà a circa 1500 volumi. Fra le molte mostre speciali che saranno organizzate questa su Goethe e l'Italia assumerà uno speciale significato sia per l'interesse artistico sia per quello storico, della massima importanza.

*

I parigini lo sanno, e molti anche non precisamente parigini sanno che esiste un simpatico luogo di spettacoli che s'intitola «Deux-Anes». La loro specialità, accreditatissima ormai, è che vi si trova sempre da divertirsi: non sono due asini melanconici. Gli spettacoli sono sempre buoni, tutt'al più possono riuscire non tutti brillanti allo stesso modo, quasi direi alla medesima statura.

La rivista che vi si produce adesso, si intitola «Kif-Kif Bourricot». A dir la verità non è delle migliori che siano apparse su questa ribalta, ma constato con piacere che vi sono in esse tre scene di primo ordine: «A l'Ecole» — in cui gli autori, Renè Dorin e Georges Merry, espongono al pubblico con un umorismo indovinatissimo, i doveri degli spettatori: intervenire numerosi, prestare attenzione, ridere, applaudire; mai fischiare, non sbadigliare, piuttosto... dormire. La seconda scena deliziosa è «Possedè» in cui un'ineffabile capostazione narra quali disillusioni gli abbia procurato un romanzo, che si vede attualmente in tutte le vetrine dei librai; è una finissima satira che stronca e fa da rèclame, nel tempo stesso, al volume. Finalmente, la terza è «L'autre Coq», un abile adattamento del famoso Chantecler di Edmond Rostand, che rende un vibrante omaggio agli antichi combattenti. Le altre scene sono soltanto piacevoli.

A proposito dei «Due Asini», giorni sono un capo scarico chiese di parlare ad uno dei proprietari del teatro; introdotto, domandò a costui d'essere presentato al fratello.

— Signore, io non ho fratelli — rispose l'altro meravigliatissimo.

— Possibile?

— Certo, sono figlio unico., vuol che non lo sappia, io...

— E allora perchè chiamare questo locale... «Due Asini?».

E filò via.

*

Il giorno dopo la morte del Carducci, e precisamente il 18 febbraio 1907, il cattolico «Corriere d'Italia» pubblicava i seguenti «versi inediti religiosi» del poeta, facendoli precedere dalla seguente avvertenza: «Il Carducci li scrisse nell'ultimo periodo della sua vita in Roma: i primi a piè di un'immagine del Crocifisso di Giulio Monteverde, gli altri sul libro di preghiere che egli stesso donava ad una nobile giovinetta nel giorno della sua prima Comunione.

A PIE' DELL'IMMAGINE DEL CROCIFISSO

Le braccia di pietà che al mondo apristi,
Sacro Signor, da l'albero fatale,
Piega ver' noi che peccatori e tristi
Teco aspiriamo al secolo immortale.

PER LA PRIMA COMUNIONE

A te innanzi il giovin core
Apra candido il suo fiore
Nella prima luce,
O Regina del dolore,
O Sovrana de l'amore,
Santa Vergine Maria.

Il libro era l'«Anima di Dio» del Cardinale Capecelatro, e donandolo il Carducci disse: «Tieni! pregherai in buon italiano».

*

Le lettere di Zola ai fratelli Goncourt, che sono state comunicate dalla Biblioteca Nazionale agli eredi dello scrittore, sono ottantotto e parecchi documenti vi sono aggiunti. La prima porta la data del 3 febbraio 1865 ed è scritta in carta intestata dalla libreria Hachette. L'ultima è dell'11 marzo 1896, poco tempo prima della morte di Edmondo Goncourt. Il dottor Emilio Zola, la signora e il signor Maurizio Le Blon hanno riferito alla stampa — così il «Figaro» — di alcune di tali lettere che presentano un interesse puramente letterario. La prima si riferisce al celebre Manifesto dei Cinque pubblicato nel «Figaro» nel 1887 e che tutti i firmatori hanno in seguito sconfessato. Nella seconda Emilio Zola protesta la sua ammirazione per l'opera dei Goncourt e si rifiuta di credere che Edmondo de Goncourt abbia potuto essere l'ispiratore del manifesto. In un'altra lettera Emilio Zola spiega in quali condizioni ha accettato la croce della Legion d'onore, a lui affettuosamente offerta da Lockroy. Afferma che se gli avverrà di presentarsi all'Accademia vorrà dire che egli non avrà abdicato nulla della sua fierezza o della sua indipendenza. Infine, dopo la rappresentazione di «Manette Salomon» nel 1896, Emilio Zola si congratula con Edmondo di Goncourt del suo coraggio nel difendere l'«arte libera e vivente» o del suo successo.

Libri ricevuti

Autori vari: «Il teatro reale dell'opera» (a cura di Alberto De Angelis, con illustrazioni) - Sindacato Italiano di Arti Grafiche - Roma - L. 25.

Massimo Bontempelli: «Donna nel sole ed altri idilli» - Mondadori ed. Milano, L. 12.50.

Lina Pietravalle: «Il fatterello», novelle - A. Mondadori ed. Milano, L. 12.

Ettore Ovazza: «Diario per mio figlio» - Edizione della «Sten» - Torino - L. 12.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Venezia e il Cadore

Una veglia memorabile

Nel 1420 gli Ampezzani e i Cadorini si riunirono in assemblea per deliberare sulle loro faccende e por fine alle loro contese; mentre discutevano, dal popolo sorse una voce a gridare: *Eamus ad bonos Venetos*. A questa voce aderirono la assemblea ed il popolo, e vennero inviati ambasciatori a Venezia accolti con grande cortesia dal doge Tommaso Mocenigo.

Riconfermati i privilegi, venne attribuito al Cadore il titolo di *Magnifica Comunità*, con facoltà di scegliere tra i nobili veneti un capitano.

Ogni comune ebbe il proprio *laudo* e codice di leggi amministrative, e per aiutare Venezia nelle guerre contro i turchi la Comunità le regalò il bosco delle Vizze che fu denominato di S. Marco.

I rapporti tra Venezia e il Cadore non si attenuarono coi secoli, ma crebbero con la comune conoscenza e con lo svilupparsi dell'amore di Venezia per le sue montagne.

Dopo la metà dell'ottocento quelle cime meravigliose accessibili solo agli uccelli cominciarono ad essere conquistate dagli uomini e da qui il diffondersi della passione sana e feconda per le ardite ascensioni.

Quando gli appassionati della montagna si riunirono in sodalizio e cominciarono a costruire ricoveri atti a facilitare l'accesso e l'ascensione alle cime più difficili; Venezia, come prima sua manifestazione, ai piedi della severa maestà del Pelmo eresse un rifugio che battezzò con il nome di «Venezia», amorosa attestazione della nostra città per le sue montagne.

Ora son passati molti anni, quasi trentasei, ed il Rifugio «Venezia» non risponde più al suo scopo; il tempo ha impresso alla costruzione i suoi segni dolorosi e le comitive di turisti o le cordate di alpinisti, non trovano più tra le sue pareti il dovuto ospizio.

La nostra sezione del Club Alpino Italiano che da lungo periodo conduce una fattiva propaganda per la conoscenza della montagna, non vuole che il primo, il più glorioso dei suoi sette rifugi, sia abbandonato ad una lenta opera di distruzione e, per questo, ha già iniziato i lavori di ricostruzione e di ampliamento. Ma tutto ciò costa, e molto.

Venezia deve aiutare la simpatica iniziativa, aderendo a metà Quaresima alla grande «Veglia Verde» organizzata dagli scarponi veneziani. Sarà una notte memorabile, ricca di sorprese e di buon umore, tutta Venezia, ne siamo certi, accorrerà e parteciperà alla riunione con il tradizione entusiasmo.

Opera Nazionale Dopolavoro

Pubblicazioni di S. E. Turati. — Si invitano tutti i Commissari di Zona e Comunali ed i preposti alle Società Enti e Gruppi aderenti, di voler far presente ai tesserati dell'O. N. D. che tra giorni verrà pubblicato il terzo libro dei discorsi di S. E. l'on. Turati dal titolo «Il Partito ed i suoi compiti».

Questo libro deve essere letto, meditato inteso nella sua fede e nella sua passione.

Torneo Calcio Dopolavoro. — Risultati ufficiali: Comunicato del 29 febbraio 1928 A. VI.

Omologazioni: Visti i rapporti arbitrari si omologano le seguenti partite: Farinacci batte Economato 4 a 0; Scarabellin batte Privative 2 a 1.

Classifica: Farinacci partite 2 punti 4; Privative part. 3 punti 4; Scarabellin partite 2 punti 3; Economato partite 3 punti 1; Generali partite 2 punti 0.

Visita Monumenti d'arte. — Domenica scorsa con la guida del sig. Umberto Ancona ebbe luogo la visita alle Chiese di S. Michele in Isola, di S. Pietro Martire e S. Donato a Murano.

Domenica ventura 11 corr. si visiterà la Galleria Giovanelli a S. Giobbe, casa diverso la Chiesa della Salute, S. Sebastiano, S. Nicolò dei Mendicoli.

Opera Nazionale Balilla

Comitato Provinciale. — Sabato 10 c. m., nelle Sale dell'Accademia Sportiva Galante, Calle della Pietà Palazzo Bollani avrà luogo alle ore 21, una veglia danzante Pro Opera Nazionale Balilla sotto la presidenza del Console Generale Micheroux De Dillon cav. Gio. Batta.

Durante la festa verrà eletta la Reginetta e verranno distribuiti ricchi doni. La vendita dei biglietti verrà effettuata presso il negozio della Fiorista Maria Zini in Bacino Orseolo al prezzo di L. 15.

Nei Sindacati Fascisti

Impiegati Esattoriali. — Tutti gli impiegati esattoriali sono invitati ad intervenire alla riunione indetta per mercoledì 7 corrente alle ore 21 precise presso la Sede dei Sindacati Fascisti (S. Provolo 4978, Palazzo Priuli) per importanti argomenti interessanti la categoria.

Sindacato Farmacisti. — Il Commissario del Sindacato Farmacisti comunica che presso il Fiduciario d.r Faccin Farmacista S. Maria Formosa, inviando L. 1.60 i Colleghi potranno ricevere franco di porto «Il Prontuario prezzi di vendita».

Restauri alla fondamentina a S. Giovanni Laterano

Si avverte il pubblico che a cura del Comune il giorno 5 corr. mese verranno iniziati i lavori di restauro della fondamentina pensile a S. Giovanni Laterano fiancheggiante il lato sud del palazzo dell'Istituto tecnico «Fra Paolo Sarpi». Per l'esecuzione di detti lavori si rende necessaria la sospensione del passaggio dei pedoni lungo la fondamenta stessa per un periodo di circa 6 giorni e cioè dal 5 al 10 Marzo.

La comunicazione fra il Ponte Cappello e il Ponte Tetta avverrà attraverso Calle Musano e Barbaria delle tole.

Il prezzo delle uova

Il Podestà avverte che, a partire dal giorno di mercoledì 7 corr. il prezzo delle uova sarà ridotto a L. 0.95 al paio entro la cinta daziaria ed a L. 0.90 al paio nel Comune aperto.

Tale prezzo dovrà essere osservato anche dai venditori ambulanti muniti di licenza per la vendita delle uova.

Un cantore profano in basilica di S. Marco

Un fatto abbastanza strano accadeva ieri sera alle sette e un quarto. Il caposquadra della Milizia sig. Coppola, camminando in Piazzetta dei Leoncini, udiva provenire dall'interno della Basilica un canto tutt'altro che liturgico: una voce arrochita tuonava in chiave di basso: «Poi che la morte ognora — e tarda nel venir.... » del «Trovatore». Il milite lo credette sulle prime un inganno dei sensi, si fermò, tese l'orecchio e si convinse che era proprio vero. Qualcuno cantava nell'atrio della chiesa, ma chi poteva essere mai a quell'ora, quando tutte le porte erano sigillate da un pezzo?

Allora si avvicinò al portone di bronzo a trafori che dà sulla Piazzetta, e attraverso le aperture, scorse un allegro tipo che in piedi nell'atrio, a gambe allargate, cantava a perdifiato mentre rotolava fra le dita tabacco e cartina per farsi una sigaretta.

— Chi xelo, e cossa falo là dentro? — gridò il milite.

— Mi so mi, e a lu cossa che interessa? — rispose il cantore che si capiva essere in uno stato di ubriachezza più che avanzata. — Par so regola mi no go da rendar conto a nessun fora che a monsignor Arciprete.... — Senza dubbio il bel tipo alludeva all'Arciprete di San Marco Mons. Rachello.

Il milite, considerato che a ragionar cogli ubriachi è tempo perso, andava in cerca di due vigili, Busetto e Cibinel e con essi si recava a casa dell'Arciprete mons. Rachello per avere le chiavi della Basilica. Monsignore discese con loro, la porta fu aperta e il cantore preso e trascinato a braccia in Questura, giacchè l'alcool gli aveva tolto ormai quasi completamente la facoltà di camminare.

Si tratta del trentanovenne Busetto Angelo, abitante alla Giudecca 1687, falegname della Fabbrica di S. Marco e, due volte alla settimana, il lunedì e il giovedì, guardiano notturno dell'interno della Basilica. Il guardiano diurno, smontato alle sei, aveva fatto le regolari consegne al Busetto che era subito entrato in servizio e pareva perfettamente «compos sui». Come si sa, la guardia di notte viene chiusa dentro la Basilica, di cui deve ispezionare l'interno. All'uopo le si affidano le chiavi delle porte interne della Chiesa e quelle che conducono alle logge. In caso di allarme, essa può usare del telefono. Ora, come ha fatto il Busetto in poco più di un'ora a ridursi in quello stato se ogni uscita gli era preclusa? Mistero, a meno che qualche compare, attraverso i trafori della porta, gli abbia fatto il passamano.

Dopo il caso veramente spiacevole, Mons. Rachello, non trovando le chiavi delle porte interne della Basilica, dovette correre anch'egli in Questura per vedere se erano indosso all'ubbriaco. Egli le aveva infatti con sè, e visto l'Arciprete, le consegnò spontaneamente.

D'altra parte si sa che il Busetto, in fatto di bibita non scherzava; difatti l'altra sera fresca egli fu portato in caserma perchè sconciamente ubbriaco. Ma quella sera almeno non era di servizio. Egli fa parte del personale di custodia della chiesa che dipende dalla Fabbriceria.

Naturalmente lo strano caso ha radunato in Piazzetta un vero «bossolo» di curiosi e i commenti furono svariati e pittoreschi.

La confezionatura del pacco

Alcuni giorni fa il secondo cameriere del piroscafo «Plittivich», che attualmente sta scaricando carbone alla Banchina Nuova in Marittima, Giuseppe Gregov di anni 19 da Oltre (Zara), uscendo dalla Marittima incontrava due persone che egli conosce solo di vista con le quali si accompagnò a bere un litro nell'osteria di S. Chiara.

Dopo egli se ne venne fino in Lista di Spagna, sempre assieme ai due, per spedire un vaglia di 150 lire e un pacco contenente effetti di vestiario per altrettante alla succursale postale. Mentre egli stava dinanzi al cancello dei vaglia i due gli presero il pacco e se ne andarono avvertendolo che, per fargli guadagnar tempo, correvano intanto a confezionare per bene il pacco e a sigillarlo con la ceralacca.

Invece i due non si fecero più vedere e solo ieri nel pomeriggio il Gregov ne incontrava uno nei pressi della Stazione. Riusciva però a darlo in mano ad un vigile il quale poi lo consegnava al Commissariato della Ferrovia. Si tratta di tale Vincenzo Poclepovich d'anni 28 da Milena (Spalato), abitante presso un'affittaletti in Corte Cavallo alla Madonna dell'Orto. Costui condotto dinanzi al Commissario di Cannaregio, ha negato ogni addebito, ma ciò naturalmente non valse a salvarlo dal carcere.

Durante lo sgombero

La signora Olga Rampon di anni 35, aveva ieri adibito al trasporto delle masserizie dalla sua vecchia abitazione di San Marco 3637 a quella nuova di Cannaregio 2116, alcuni facchini. La signora però al momento di mettere a posto la roba nella nuova casa, si accorse della scomparsa di una valigia, di un cofanetto porta-gioie, di una spiriliera, e di vari indumenti di biancheria per un valore complessivo di 600 lire.

Fuoco alla travatura

Ieri mattina alle tre i pompieri furono chiamati per un incendio sviluppatosi nella casa abitata dal sig. Luigi Carnelutti, S. Fantino 1892. Infatti una stufa posta in mezzo ad una parete perchè riscaldasse due stanze, surriscaldandosi aveva dato fuoco alla travatura. I pompieri però, giunti prontamente colla motopompa «Lampo», evitarono che le fiamme si propagassero. Il danno si aggira sulle duemila lire.

Onoranze alla memoria di Diaz

La Presidenza della Fraterna Israelitica ha fatto recitare nel Tempio dal Rabbino Maggiore assistito dal Vice Rabbino e dagli Ufficianti tutti, la Preghiera per i defunti in suffragio del Maresciallo Diaz Duca della Vittoria.

Cade dal pontone annegando in laguna

Ieri mattina verso le 4.30 si presentava alla Questura centrale dal maresciallo di notturna, il guardiano Giovanni Tiozzo di anni 54 abitante a Castello 3564, raccontando che un'ora prima, mentre era di servizio in prossimità del pontone di Murano, sulle Fondamente Nuove, aveva udito delle grida di disperazione e invocazioni di soccorso. Scrutò nella notte verso il Ponte Donà, donde precisamente sembrava provenissero le voci, e scorse infatti nell'acqua, ad una cinquantina di metri la massa scura di un corpo che veniva trasportato al largo dalla forte corrente. Poco dopo ritornò il silenzio e contemporaneamente la massa scura scompariva.

Il guardiano poco dopo scorgeva presso la riva un involto: egli si chinò e trasse dall'acqua una giacca. Con ciò, dopo esser rimasto ancora per un attimo sospeso sul da farsi, si dirigeva alla Questura dove narrava l'accaduto. La giacca conteneva alcune carte intestate a certo Carlo De Lazzari di Angelo, di anni 46, da Venezia, abitante a S. Cristoforo (Madonna dell'Orto) 3315.

Tra le carte era uno scritto del parroco della Madonna dell'Orto con una raccomandazione perchè al De Lazzari venisse dato qualche sussidio, trovandosi egli da tempo disoccupato.

Dopo la predetta denuncia, il maresciallo si portava sul luogo del fatto per le indagini, e riceveva conferma dell'accaduto anche dal fuochista dell'Azienda Vianello Giovanni di anni 37 il quale si trovava in macchina, ed era uscito all'aperto solo quando il povero scomparso aveva emesso le ultime invocazioni di ajuto.

Con ogni probabilità si crede che il De Lazzari dopo aver sonnecchiato sul la panchina del pontile, si sia alzato per soddisfare a un bisogno e, perduto l'equilibrio, sia caduto in acqua.

Gli scandagli eseguiti nella mattina per trovare traccia dell'annegato, non hanno approdato ad alcun risultato.

Gli incendi nei cinema

Prescrizioni e deficenze della nostra legge

Riceviamo:

«La proposta peregrina e di difficile attuazione pratica, avanzata da un assiduo e apparsa sulla *Gazzetta* del 1.o corr., intesa a scongiurare il pericolo di incendio nei cinema, m'induce a scrivere la presente per rilevare che, se la legge ed il regolamento sull'impianto ed esercizio dei cinematografi, fossero rigorosamente applicati, i pericoli contro la incolumità degli spettatori sarebbero scongiurati, senza architettare costosi e quasi inattuabili presidi di sicurezza, quale quello sopra citato, dell'allagamento automatico della cabina di proiezione.

Secondo la legge dunque, ogni cabina dovrebbe essere costruita con materiali assolutamente incombustibili, munita di porta apribile all'esterno e di una piccola saracinesca, davanti al foro di proiezione, saracinesca che automaticamente dovrebbe cadere al primo incendio del film e ciò per evitare che anche le poche lingue di fuoco uscenti dal foro di proiezione, possano provocare l'esagerato ma non scongiurabile panico del pubblico.

E poichè gl'incendi sono quasi sempre causati dal difettoso e deficente funzionamento dei macchinari, questi, anzichè antiquati e quasi inservibili, come purtroppo si trovano nella maggioranza dei cinema di provincia, dovrebbero essere muniti di tutti i presidi di sicurezza che la legge impone, e dei quali tutti gli apparecchi moderni sono dotati. E cioè: Sportello automatico di sicurezza al proiettore; scatole di protezione contro l'incendio ai bracci reggi-bobine; bacinella a circolazione d'acqua alla lanterna. Nella cabina inoltre dovrebbero trovarsi: un estintore d'incendio, una coperta di lana e un secchio di sabbia. Tutto ciò prescrive la legge italiana e se tali disposizioni venissero applicate rigorosamente, gl'incendi nelle cabine di proiezioni verrebbero resi quasi impossibili; e, se pure avvenissero, resterebbero circoscritti nelle stesse.

Una grave lacuna però presenta la legge italiana al riguardo: mentre per eseguire una semplice istallazione di luce in una abitazione privata è prescritto di servirsi di istallatori patentati e riconosciuti, le mansioni di operatore cinematografico, di quella persona cioè che agisce in luogo pubblico e dalla quale dipende la vita di centinaia di persone, sono troppo spesso affidate a praticoni ed empirici che di tecnica cinematografica e di pratica nell'uso degli speciali e complicati macchinari non hanno che una insufficente infarinatura.

Come si esige in molti stati esteri (Germania, Austria, Inghilterra ecc.) per esercitare la mansione di operatore cinematografico, si dovrebbe anche da noi richiedere una patente regolarmente rilasciata dalle competenti autorità tecniche dopo un esame fatto subire agli aspiranti operatori.

Vengano imposte e mantenute per tutti i cinema le provvidenze sopra elencate, si esiga un regolare esame da tutti gli operatori e saranno assolutamente scongiurate altre sciagure, poichè tutti i disastri ebbero sempre origine dagli incendi scoppiati nelle cabine di proiezione. Così il pubblico accorrerà più fiducioso e tranquillo agli spettacoli e la classe degli operatori verrà dignitosamente elevata dal riconoscimento legale».

* Per mesto anniversario la Contessa Emma Tiretta offre L. 100 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

* Per onorare la memoria di Maria Marincola di Petrizzi L. 20 alla Nave «Scilla» da Giannina Chiggiato Stucky; L. 25 id. dalla C.ssa Adele Salom.

Gare ginnastiche alla "Reyer,,

Domenica si svolsero in Palestra alla Misericordia le gare artistiche ai grandi attrezzi fra la Reyer e la soc. Ginnastica «Ardor di Padova», le sole iscritte alla competizione organizzata dalla Reyer per onorare il suo campione «Natale Colussi» immaturamente rapito alla vita, alla famiglia ed alla società.

Sono presenti i sigg.: Heinz Lamberto Segretario dell'Ente Sportivo Fascista; Luigi Roffarè per la Federazione ginnastica Naz. Ital. Ing. Gaiani cav. Mario per la Federazione Palla al Cesto, cav. prof. Piazza per la Direzione ginn. Sportiva del comando dei Balilla, prof. Cirielo per la R. Scuola S. Caboto.

Brevi commoventi parole del presidente ricordano ai presenti il Condottiero vittorioso delle truppe italiane, Maresciallo Diaz, già Presidente onorario della Società Ginnastica «Ardor» di Padova, quindi l'roe di guerra ten. Pietro Azzano, alla cui memoria la Reyer volle intitolare la Coppa per il torneo di Pola al Cesto offerta dal padre suo, comm. Azzano ed in fine il ginnasta Natale Colussi.

Fa seguito un breve momento di silenzio comandato a tutti i presenti in segno di mesto saluto. La fanfara della Serenissima intona quindi la Canzone del Piave ascoltata in piedi, indi s'iniziano le gare ai vari attrezzi, collocati al centro della vasta sala. La giuria federale, composta dai sigg. Bona'di Gino, Dal Molin Curzio e Train Giuseppe, esamina uno ad uno alla sbarra, al cavallo, agli anelli ed alle parallele i concorrenti ammiratissimi nelle loro eleganti divise. Emergono per maggior punteggio i ginnasti Bosi, Scarpa Primo, Zanon, Fuga Armando della Reyer alla quale resta assegnata definitivamente la «Coppa Natale Colussi». Della ginnastica «Ardor» segnalarono i fratelli Prescianotto Dante ed Armando. Fece seguito la premiazione del Torneo di Palla al Cesto fra giovanetti, vinto dalla Reyer, Sezione allievi, che resta consegnataria, fino all'anno venturo, della Coppa girante «ten. Pietro Azzano». Subito dopo il segretario del Consiglio Sez. Veneto della Federazione Ginnastica comunica i risultati della gara «Colussi» consegnando le medaglie individualmente guadagnate dai bravi ginnasti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 marzo: «Duino» ital. da Gravosa con merci — «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Corvin» ital. da Smirne con merci — «Priaruggia» ital. da Genova con merci — «Quirinale» ital. da Trieste con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Vienna» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 6 marzo: «Vienna» it. per Trieste con merci — «Otranto» ital. per Rodi con merci — «Quirinale» ital. per Braila con merci — «Abruzzi» ital. per Fiume vuoto — «Duino» ital. per Gravosa vuoto — «A. Vespucci» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 6 marzo: «Duino» ital. per Gravosa — «A. Vespucci» ital. per Fiume — «Quirinale» ital. per Braila.

Carichi specificati: Pir. «Priaruggia» ital. arrivato il 6 marzo: da Riposto: botti 10 vino; da Trapani: barili 100 marsale; da Castellammare Golfo: botti 12 vino; da Licata: sacchi 187 orzo, sacchi 100 piselli; da Marsala: colli 392 vino marsala, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 5 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 20; al largo 2; totale 22. Arrivati 4; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2623; merci varie tonn. 665; totale tonn. 3288.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 68; merci varie tonn. 182; totale tonn. 250.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 86; uomini 607 — Carri caricati 235; scaricati 104 — Stato atmosferico coperto.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 marzo 1928.

Pir. «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Cerrito. — «Esquilino» a Cape d'Aguilar. — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume, Seller Radio. — «Orazio» a Teneriffe Radio. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Principe d'Udine» a Colombo Radio. — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco. — «Principessa Maria» a Cabo de Palos. — «Saturnia» a Vittoria Radio, Fiume, Atene Radio.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1366 — Giovanotti di coperta 202 — Mozzi di coperta con navigazione 21 — Mozzi di coperta senza navigazione 14 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 21 — Fuochisti 49 — Carbonai 521 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 106 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 0 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

STATO CIVILE

Giorno 6 Marzo 1928 A. VI: **Nati**: Maschi 7, femmine 1 — **Decessi**: Temadi Domenica di anni 74 ved. ricov. — Trolese Eugenio 64 con. pens. — Balconi Claudio 19 celibe marinaio — Costantini Vittorio 55 coniug. calzolaio — Vianello Giovanna 19 nubile merlettaia — Bevilacqua Santa in Puin 31 con. cas. — Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 7.
Matrimoni nessuno.
Decessi 8.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 27 u. s. le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Aggiunta alla tariffa daziaria, approva — Id. Mutuo per costruzione strada Chioggia Mira-Taglio, approva — id.: Servizio trasporti funebri, approva — id.: Ricorso Nordio Clito contro diniego licenza commercio, approva — S. Donà di Piave: Comune: Accettazione convenzione per occupazione strada Provinciale per derivazione acquedotto, approva — Scorzè: Comune: Bilancio 1928, rinvia — Venezia: Comune: Contributo per la Sezione Zootecnica presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Contributo per Sezione Zootecnica presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, approva — Grisolera: Comune: come sopra, approva — Spinea: Comune: Eliminazione dall'organico del posto di ingegnere, approva — S. Donà di Piave: Comune: Modificazioni al Regolamento edilizio, approva — S. Maria di Sala: Comune: Compenso a De Franceschi Angelo per cerimonie religiose, approva — Annone Veneto: Comune: Contributo alla Confederazione Enti Autarchici, approva — Idem: Regolamento sull'imposta valor locativo, approva — Spinea: Comune: Applicazione addizionale alla complementare sul reddito, approva — Cona Comune: Addizionale sulle bevande vinose, alcooliche e birra pel 1928, approva — Idem: Modificazioni alla tariffa daziaria, approva — Mirano: Ospedale Civile: Indennità al radiologo pel 1928, approva — Mestre: Casa di Ricovero: Convenzione con la ditta Zanellato per apertura di finestre, approva — Venezia: Commissaria Marcorà: Assestamento del bilancio 1927, approva — Venezia: O. P. Talandini Leandro: Bilancio 1928-30, approva — Venezia: O. P. Barbarigo: Bilancio 1928-29, approva — Venezia: Congregazione di Carità: Istituto Manin: Bilancio 1928, approva — Idem: Casa di Ricovero: id. approva — Idem: O. P. Catecumeni: id. approva — Idem: O. P. Elemosiniere: storno di capitoli, approva — Idem: Revoca di deliberazioni relative al contratto di affittanza coll'Ospedale Civile: approva — Idem: Case Popolari: Assestamento di bilancio, approva — Venezia: Amm. Prov.: Riparto del provento del contributo utenza stradale pel 1925, approva — S. Donà di Piave: Comune: Trattamento economico ufficiale sanitario, approva — Venezia: Comune: Svincolo cauzione, approva — Idem: Contributo Confederazioni Enti Autarchici, approva — Idem: Riscatto verso la Cassa di Previdenza dei servizi di Vianello Andrea ex cursore, approva — Annone Veneto: Comune: Contributo al Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale, approva — Venezia: Congr. di Carità: C. P. Locatello: Storno di fondi da capitolo a capitolo, approva — Venezia: Cngr. di Carità: O. P. Ospizi: Storno da capitoli a capitoli, approva — Venezia: O. P. Nove Congr.: Prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio 1927, approva — Idem: Assestamento del bilancio 1927, approva — Venezia: Congr. di Carità: O. P. Garzoni: idem, approva — Idem: O. P. Zitelle: idem, approva — Idem: O. P. Torni: idem, approva — Idem: O. P. Penitenti: idem, approva — Idem: Orf. Femm.: idem, approva — Idem: Orf. Maschile, idem, approva — Idem: O. P. Manin: idem, approva — Venezia: Commissaria Marcorà: Assestamento di bilancio 1926, approva — Mestre: Ospedale Umberto I.: Maggior compenso di L. 500 all'ing. Berengo per lavori fabbricato radiologico, approva — Mestre: Casa di Ricovero: Assunzione pagamento tassa R. M. sugli interessi del mutuo fatto pel giardino d'infanzia, approva — Venezia: Ospedale Civile: Pensione al medico primario Velo, approva — Venezia: Fond. Querini Stampalia: Riaffittanza del palazzo Querini in Mestre, approva — Id.: Ricorso Zadra Maria per diniego apertura esercizio commercio, respinge — Mestre: Osped. Umberto I.: Organico provvisorio pel personale del padiglione tubercolotici, approva — Stra: Comune: Determinazione di stare in giudizio contro il Consorzio pel locale d'isolamento, rinvia — Venezia: Amm. Prov.: Sussidi supplementari di pensione a pensionati provinciali e loro vedove, rinvia — Teglio Veneto: Comune: Svincolo cauzione, approva — Venezia: Comune: Indennità mezzo di trasporto al dr. Cappello di Marghera, approva — Venezia: Commissaria Marcorà: Lite giudiziaria contro Acerbi Giuseppe, approva — Noale: Comune: Dispensa dal servizio del Veterinario Consorziale, approva — S. M. di Sala: Comune: Applicazione tassa esercizio e rivendita per l'anno 1928, approva — Venezia: Congr. di Carità: O. P. Astori: Bilancio 1928, approva — Idem: Contributo a favore delle scuole di apprendistato professionale, rinvia — Idem: O. P. Astori: Assestamento Bilancio 1927, rinvia — Idem: O. P. Bragadin (come sopra), rinvia — Idem: O. P. Ca' di Dio: idem, rinvia — Idem: O. P. Casa Ricovero: idem, rinvia — Idem: O. P. Dormitori idem, rinvia — Idem: O. P. Elemosin.: idem, rinvia — Venezia: Congr. Carità: Norme per la erogazione della donazione di L. 5000 nominali in obbligazioni delle Venezie, approva — Idem: Riscossione di indennità di espropriazione, rinvia — Venezia: Istituto Esposti: Diminuzione di fitto di fondi rustici, approva — Venezia: Amm. Prov.: Indennità caroviveri ai pensionati, approva — Noventa di Piave: Comune: Tassa posteggio, approva — Venezia: Comune: Aumento tassa per rilascio licenza scavo fogne, approva — Idem: Svincolo cauzione, approva — Idem: Contributo per giardino di infanzia a S. Pietro in Volta, approva — Venezia: O. P. Gio. Batta Giustinian: Vendita mobilio dell'eredità Venier, approva — Mestre: Ospedale Umberto I.: Prelievo dal fondo di riserva, approva — Venezia: Fond. Querini-Stampalia: Prezzo di vendita a Berton Luigi della Chiesura a Carpenedo, rinvia — Idem: Assegni ad personam al personale subalterno, rinvia — Mira: Contributo organizzazione giovanile, approva — Cinto Caomaggiore: Modificazione Reg. Organico, approva — Amm. Prov.: Venezia: Onoranze a S. M. il Re, approva.

Cronaca varia

Caduto alla Posta. — La guida di piazza Grossi Napoleone di anni 36 abitante a San Polo 550 uscendo ieri mattina dalla Posta centrale a San Bartolomeo, scivolò sul terreno viscido riportando la lussazione dell'omero destro. Dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni venti.

Sotto il carico. — Lo scaricatore marittimo Giuseppe Forcolin di anni 43 abitante a Dorsoduro 2111 ieri mattina a bordo del piroscafo «Burna» della «Cosulich» mentre attendeva allo scarico di balle di cotone, venne colpito da tre di esse staccatesi dal viaci. Il Forcolin, districato da sotto il pesante carico, veniva trasportato all'Ospedale e ricoverato per contusioni al torace e ferito lacero al padiglione dell'orecchio sinistro, guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Lavorando nel cantiere. — Il carpentiere in legno Emilio Costantini di anni 36 abitante a Castello 7 lavorando nel Cantiere Svan a Sant'Elena, colpito accidentalmente da una cinghia di trasmissione riportava una ferita lacera al dorso della mano e al braccio destro guaribili in giorni 10.

Una ferita alla tempia. — Il tabaccaio Alfonso Attanasio di anni 27 abitante a San Marco 867 al Ponte Sant'Antonio venne colpito dalla spranga di ferro di un operaio che passava. N'ebbe una ferita lacera alla tempia destra guaribile in giorni 10.

Con un blocco di cemento. — Il muratore Barison Luigi di anni 28 abitante al Dolo lavorando all'Ospizio Marino mentre stava spaccando un blocco di cemento riportava una contusione al braccio destro guaribile in giorni sei.

Dalla manovella del motore. — Il motorista Mario Sonelli di anni 40 abitante a San Polo 1816 lavorando nel Cantiere Panete in Quintavalle a [illegible] mentre metteva in moto il motore di un motoscafo veniva [illegible] manovella girante a vuoto riportando la frattura del polso destro: fu curato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 40.

I ladri nella macelleria. — La scorsa notte ignoti penetrati con chiave falsa nella macelleria di Giuseppe Ottolin in Frezzeria 1851 asportarono 15 polli e 40 chili di carne per un importo di lire 600. Del furto il danneggiato informò il Commissariato di San Marco per le ricerche.

Una mano escoriata — Il ventenne Giovanni Fenzo abitante a Dorsoduro 82 in Rio S. Maria Formosa procedendo con una peata rasente il muro si feriva la mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale per ferite lacero all'anulare e al medio. Guarirà in giorni dieci.

Un bimbo ustionato. — Il bambino di tre anni Vittorio Giuge abitante a Castello 372 in casa incustodito si rovesciava addosso una pentola di acqua bollente riportando delle ustioni di secondo grado al braccio sinistro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale civile ove è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

La spinta di un conoscente. — Il ventenne lucidatore di mobili Amedeo Spinelli abitante a Castello 5999 alle ore 10 dell'altra sera mentre sostava davanti al Cinema «Italia» in Lista di Spagna riceveva una spinta per ischerzo da un suo conoscente non meglio indicato che col nome di Natale. La spinta lo fece cadere e battere il capo sulle pietre. Ne ebbe una ferita lacera al sopracciglio sinistro giudicata guaribile all'Ospedale in giorni 10.

Oltraggia tutti. — I vigili De Martini e Melchiorri in Campo S. Maria Formosa ieri sera procedettero al fermo della cinquantenne Elisa Tabos la quale ubriaca fradicia dava spettacolo nauseante ai passanti maledicendo Iddio e i Santi. Tradotta dinanzi al funzionario della Questura dott. Mistruzzi oltraggiò anche lui, perciò veniva posta in guardina e sarà denunciata per ubriachezza, oltraggio ai vigili e al funzionario.

Validità di francobolli e bollettini

Si ricorda che dal 1 Aprile 1928 le sottoindicate carte valori non saranno più valide: 1. Bollettini per pacchi postali, stampati su cartoncino (ossia di vecchio tipo) da cent. 40, L. 1.50, 3, 5, 8 e 13, i quali saranno, però, ammessi al cambio da parte di tutti gli uffici postali fino a tutto il 31 Marzo 1928; 2. i francobolli commemorativi del 1. centenario della morte di Alessandro Volta da cent. 20, 50, 60 e da L. 1.25, i quali dovranno, però, cambiarsi da tutti gli uffici postali fino a tutto il 30 Giugno 1928.

Doni al Museo Civico Correr

La Direzione del Museo porge pubbliche grazie al cav. Vittorio De Toldo per il dono della sua monografia su «L'arte italiana della legatura del libro» e di un esemplare degli Statuti di Cologna Veneta, entrambi rilegati con la valentia, il buon gusto e la accuratezza che fanno del cav. De Toldo il rinnovatore dell'arte della rilegatura, un tempo vanto veneziano.

Cogliamo anche l'occasione per augurare all'artefice cittadino che i suoi nobili sforzi per ridar vita feconda all'arte in cui si è fatto maestro, siano nel rinnovato fervore di tante attività artigiane, presto coronati da pieno successo.

Gita d'apertura anno sportivo del Veloce Club

Domenica 11 Marzo avrà luogo la gita d'apertura dell'anno sportivo del Veloce Club Ciclistico Veneziano. Alla gita potranno intervenire oltre ai Soci anche i simpatizzanti della Società. Meta della gita sarà Montebelluna. Per avere ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società tutte le sere dalle ore 21 alle 23. Tutti coloro che intendono partecipare alla sudetta gita dovranno trovarsi in sede Sociale la sera di Sabato 10 c. m.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura Cotoni. Disponibili: tendenza calmo — Disponibili: Middling 18.95 — Futuri: tendenza apertura sostenute — Futuri: tendenza chiusura poco stabile — Gennaio [illegible] — Febbraio manca — Marzo 18.44 — Aprile 18.51 — Maggio 18.58-59 — Giugno 18.59 — Luglio 18.41-44 — Agosto 18.[illegible] — Settembre 18.19 — Ottobre 18.[illegible] — Novembre 18.05 — Dicembre 18.[illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Funzione in suffragio di Diaz

Nella mattinata di ieri, per iniziativa del locale Fascio Udinese, si è svolta in Duomo, una solenne funzione in suffragio di S. E. Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Erano presenti: S. E. il Prefetto avv. comm. Agostino Iraci; S. E. il Comandante il Corpo d'Armata; il Commissario della Provincia e del Comune, i rappresentanti delle Gerarchie fasciste e varie altre autorità civili e militari. Intervennero pure le rappresentanze dei vari Corpi del Presidio, delle organizzazioni fasciste e combattentistiche e quelle di tutte le Scuole cittadine.

Ai piedi dell'altare maggiore era stato eretto un grande catafalco con trofei militari e ornamenti floreali.

La solenne funzione religiosa, venne eseguita da Mons. Mauro, Arciprete della Metropolitana alle ore 10.30 ed ebbe termine verso mezzogiorno.

La presidenza delle Cravatte rosse

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo, ha riconfermato a presidente il capitano Lucio Vidoni; a vicepresidente Federico Ongaro e a segretario-cassiere Zorzella Angelo.

La nuova presidenza preparerà l'itinerario per il terzo pellegrinaggio sui campi di battaglia.

Il colonnello Loasses del 1.o Reggimento Fanteria ,ha così risposto al telegramma inviatogli in occasione dell'assemblea delle «cravatte rosse»:

« Ricambio anche a nome del Reggimento delle «Cravatte Rosse» in congedo che sotto le insegne di «Savoia» hanno con noi combattuto e con noi se necessario combatteranno domani per la più grande Italia. Cordiale fraterno saluto. - Colonnello Loasses. »

Lutto nella famiglia magistrale

Nel pomeriggio di lunedì si è divulgata la notizia in città, suscitando particolare dolore fra i componenti la famiglia magistrale, della morte avvenuta della maestra Annunziata Angeli, insegnante da circa 40 anni nelle nostre Scuole elementari; donna di eletta bontà e di rara franchezza di carattere.

Con la sua scomparsa la nostra Scuola ha perso una valente ed intelligentissima insegnante, che dedicò tutta se stessa, al nobile compito dell'educazione.

Congresso nazionale dei giornalai

Nei giorni 10 e 11 corrente seguirà a Roma il Congresso Nazionale del Sindacato Fascista dei Giornalai.

Apprendiamo con compiacimento che le superiori gerarchie hanno delegato il collega Federico Valentinis, membro del Direttorio Regionale e Fiduciario della Sezione di Udine, a rappresentare al Congresso tutte le Sezioni provinciali dei Sindacato Giuliano.

Assemblea Veterani e Reduci

La Società Friulana Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie del 1848-49 al 1870, invita i soci della Città e Provincia ad intervenire all'assemblea generale ordinaria indetta nella sede sociale per il giorno di domenica 18 marzo alle ore 10 per trattare l'ordine del giorno già da tempo comunicato.

Per la produzione del tabacco

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 1.o marzo corrente, pubblicò la legge 19 febbraio 1928 n. 675 il cui articolo unico è del seguente tenore:

« Le Aziende che abbiano per loro unico scopo il commercio di esportazione dei tabacchi indigeni greggi, sono dichiarati esenti per cinque anni a datare dalla data di costituzione, dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito derivante da tale commercio.

Per le aziende già esistenti, tale esenzione comincia a decorrere dal 1.o gennaio 1927. »

Arresti e denunzie

Il brigadiere Moretto ,dopo accurate indagini, ha proceduto all'arresto del giovane Liseo Menotti di anni 19 da Godia che alle 14 di lunedì si era introdotto nella casa della levatrice del luogo rubandole 300 lire.

I carabinieri di Feletto Umberto hanno denunziato per lesioni colpose Luigi d'anni 20 da Torreano di Martignacco. Egli, correndo in bicicletta nei pressi di Plaino, investì un altro ciclista. Attilio Balduzzi di anni 55 da Rizzi, che riportò la frattura completa della gamba destra al terzo medio, guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Cronaca varia

Un incendio a Laipacco. — Ieri notte a Laipacco in Via Lauzacco scoppiò un incendio nel fabbricato di proprietà di Luigi Marchiol. Il fuoco si propagò in breve al deposito foraggi e solo il sollecito intervento dei pompieri evitò quai maggiori .Il danno è assicurato.

Infortunio sul lavoro. — Certo Piero Giovanni di anni 17 di Luigi di professione scalpellino, dovette ieri ricorrere alle cure mediche dell'Ospedale Civile per una ferita lacero contusa alla mano sinistra ,giudicata guaribile dal medico di guardia dott. Butti in pochi giorni.

Al sanitario riferì di essersi prodotta tale lesione, presso la ditta Moretti ove egli era occupato.

Ferito da una armenta. — Nel pomeriggio di ieri, dovette essere trasportato dai familiari al nostro Ospedale, certo Domenico Gentilini d'anni 63, per un ampio squarcio alla regione inguinale destra.

Il disgraziato mentre se ne stava intento al governo delle armente ,veniva colpito da una cornata. Il dott. Butti che lo ebbe a visitare, trattenendo il Gentilini nel Pio Luogo, lo dichiarava guaribile in 20 giorni.

Consiglio Provinciale dell'Economia

Costituzione del Consiglio dell'Economia. — Si deliberò la ripartizione dei consiglieri fra le attività economiche della provincia e fra le Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro.

Tutela delle foreste. — In funzione del cessato Comitato Forestale si espresse parere favorevole all'impianto di teleferiche a Malborghetto, Pontebba, Amaro, Ovaro, di una fornace di calce a Barcis e scavi a Ravascletto, Forni di Sopra e Trasaghis.

Zootecnia. — In funzione della cessata Commissione zootecnica si presero provvedimenti nei riguardi di una stazione di monta taurina.

Autoservizi turistici. — Si delegò l'ing. Sergio Petz a sostenere le proposte del Consiglio, interessanti il Friuli, nella Conferenza internazionale di Cortina di Ampezzo per gli Autoservizi di gran turismo da attuarsi nel 1928. Le proposte ottennero il consenso della conferenza.

Orario delle Ferrovie. — Il cav. dott. Enrico Marchettano fu delegato alla Conferenza di Padova per l'orario estivo e vi difese le proposte del Consiglio.

Contributi. — Si deliberano i seguenti contributi: L. 1000, per l'anno in corso, all'Associazione Pro-Carnia di Tolmezzo; L. 500 alla Scuola e Famiglia di Udine, L. 500 all'Associazione Pro-Oriente; Lire 200 per il Campionato regionale di Sci in Tarvisio.

In aggiunta al precedente contributo di L. 2500, si erogarono altre 800 lire per le spese occorse all'allestimento della Cucina Friulana nell'Esposizione internazionale di economia domestica in Roma.

Nomine. — Si nominarono il sig. Giacomo Falomo e l'ing. nob. Ernesto de Paciani a rappresentare il Consiglio, il primo nell'amministrazione del R. Laboratorio Scuola Benito Mussolini di Gemona ed il secondo in quella della R. Scuola Professionale di Tirocinio di Cividale.

Padiglione del Friuli alla Fiera di Milano. — Si ricostituì, col pieno consenso degli enti di Udine e di Gorizia, il Comitato per il Padiglione del Friuli nella Fiera di Milano del 1928 e si presero accordi allo scopo che il Friuli vi figuri degnamente.

Provvedimenti per la Carnia. — Si presentarono e si raccomandarono vivamente ai Dicasteri competenti i voti dell'Associazione Pro-Carnia, intesi ad alleviare la crisi economica della Carnia.

Rispedizioni ai transiti. — Tenuto conto dei precedenti voti della Camera di Commercio di Udine, si aderì all'azione intesa a togliere le restrizioni alla facoltà delle rispedizioni delle merci dai transiti di confine.

Tassa sul bestiame. — Il cav. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente della Sezione Agricola Forestale, rappresentò il Consiglio per la determinazione del prezzo degli animali agli effetti della tassa comunale sul bestiame.

Conferimento di medaglie. — Si offersero una medaglia vermeil e una d'argento per i campionati di Sci della Milizia Volontaria; una medaglia d'argento e una di bronzo per il primo campionato di Sci del Dopolavoro; due medaglie d'argento e due di bronzo per la Mostra equina di Cividale.

Accertamento dei prezzi. — Si accertarono i prezzi medi triennali di talune merci per la determinazione del dazio consumo in alcuni Comuni e i prezzi di altre merci e titoli, a richiesta delle Amministrazioni pubbliche e dei privati.

Tariffe. — A richiesta della Questura si diede parere su tariffe di agenzie di trasporti e su tariffe di sensali.

Certificati. — Si rilasciarono giornalmente numerosi certificati sulla costituzione delle ditte, sugli usi mercantili e sulle merci in esportazione (certificati di origine).

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3, nate femmine vive 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Gibeller Pietro ferroviere con Del Bo Irene casalinga; Pasutti Arduino falegname con Comuzzi Emilia contadina.

Denuncie di morte: Martinis Walter di Evaristo di mesi 5; De Biasio Italia Margherita fu Alessandro di anni 46 sarta.

Cronache provinciali

Pordenone

Commemorazione Diaz. — Ieri sera in un'aula delle Scuole di Pratica Commerciale presenti tutti gli allievi, professori, presentato con belle frasi dal direttore prof. Cavezel, l'insegnante M.o Cinitan, un combattente mutilato e decorato, con elevato discorso inspirato ad alti sentimenti di amor patrio commemorò il Duca della Vittoria ottenendo applausi e congratulazioni.

S. Giorgio di Nogaro

Incendio. — Un grave incendio si è sviluppato ieri sera nella vicina frazione di Chiavisacco ,in uno stabile di proprietà del sig. Luigi Vanelli di qui. Oltre millecinquecento quintali di paglia e fieno sono andati distrutti con la rovina completa del fabbricato che li conteneva. Il danno ascende a circa 60.000 lire. L'incendio aveva assunto proporzioni inquietanti, epperò si è dovuto telefonare ad Udine per l'invio d'una pompa a vapore. Questa giunse qui verso le nove e fu posta immediatamente in azione, aspirando l'acqua dal vicino fiume Corno. Il fuoco fu in breve circoscritto e ogni pericolo per i vicini fu scongiurato. La pompa del Comune non si è potuta adoperare perchè guasta. Oltre il sig. Vanelli, è rimasto danneggiato anche il sig. Ado Cristofoli che aveva depositato nello stabile incendiato un migliaio circa di quintali di paglia pressata. Entrambi però erano assicurati.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Inaugurazione del Corso panettieri

TREVISO, 6

Domenica sera nella vasta sala, gentilmente concessa dall'Università Popolare, ha avuto luogo l'inaugurazione del Corso di Tecnica Panaria (per operai panettieri) indetto dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia col valido e prezioso appoggio della Federazione Fascista Trevigiana dei Commercianti, del Consiglio Provinciale dell'Economia, degli Uffici Provinciali della C.N.S.F. e del Comune ed infine col concorso della Società delle Distillerie Italiane.

Erano presenti: Il sig. Carlo Borella vice-presidente della Federazione Commercianti, il dott. Raffaele De Marco segretario provinciale della stessa e membro del Comitato provinciale Piccole Industrie, il sig. Papi segretario del Sindacato lavoratori del commercio, il sig. Bortolan Renato Fiduciario del Gruppo proprietari forne e, in rappresentanza del gr. uff. ing. Bepe Ravà, indisposto, il cav. uff. G. Dell'Oro direttore dell'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro di Venezia e l'ing. Stefano Scuto, insegnante del Corso. Hanno giustificato la loro assenza il comm. Carlo Gobbi presidente della Federazione commercianti ed il dott. Berton segretario del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il sig. Papi rivolse agli operai panettieri presenti in numero di circa 50, brevi parole di incitamento a frequentare con assiduità l'utilissimo corso.

Il dott. R. De Marco ha rivolto un vivo ringraziamento all'Istituto di Venezia per la sua iniziativa rilevando tutta l'alta importanza dell'istruzione professionale per i lavoratori e specie per i lavoranti panettieri, istruzione che costituisce uno strumento produttivo di enorme valore per la salute pubblica e per il paese.

Il cav. uff. Dell'Oro, ringraziò a nome dell'Istituto la Federazione dei Commercianti, il Sindacato lavoranti panettieri e, particolarmente, il dott. De Marco per la sua fattiva collaborazione, il sig. Papi per l'appoggio dato ed infine gli Enti pubblici di Treviso per il patrocinio della iniziativa dell'Istituto Veneto.

Rilevò la decisiva importanza dell'educazione professionale dell'operaio e dell'Artigiano ai riflessi della produzione. Mise in evidenza come i corsi per panettieri rivestano carattere integrativo per la battaglia del grano; illustrò l'opera tecnica specializzata dell'Istituto nel promuovimento della piccola industria e nel campo dell'istruzione tecnica.

Presentò quindi agli operai l'ing. Stefano Scuto, rilevandone il concorso degli industriali di Milano e terminando con un vibrante incitamento. L'ing. Stefano Scuto, dopo aver ringraziato per le parole rivoltegli iniziò quindi la sua prima lezione.

Si ricorda a tutti i panettier che le lezioni avranno luogo tutte le sere dalle ore 17 alle 19 presso l'Università Popolare e si avverte che tutti coloro che non si sono ancora iscritti al corso potranno farlo presentandosi agli uffici della Federazione Fascista dei Commercianti.

VITTORIO

Agli Asili Infantili. — Il comitato, composto dei signori Giuseppe Della Giustina detto Sertor, Giuseppe Della Giustina detto Bridot, Fiorino Ravaioli e Domenico Della Libera di Marco, ha versato L. 465 agli Asili, quale avanzo feste danzanti.

A mezzo dell'Arciprete di S. Giacomo don Giuseppe De Biasi, alcuni oblatori hanno versato agli Asili L. 2833 pro locale erigendo Asilo.

L'Amministrazione ringrazia.

MOTTA DI LIVENZA

I premiati della rassegna ippica. — Domenica mattina alle ore 10 nella sale podestarile seguì la distribuzione dei premi assegnati dalla commissione ministeriale alla rassegna ippica effettuata il precedente giovedì sulla nostra piazza S. Rocco. Il veterinario mandamentale dott. comm. Andrea Fonda, per incarico della citata commissione, scusata la assenza del Podestà impedito, ringraziò i numerosi intervenuti del largo invio di cavalle alla rassegna, i cui premi hanno lo scopo preciso di incrementare la razza equina fra noi sia da traino che da sella. Ringraziò pure i colleghi di Oderzo, S. Stino di Livenza e Annone Veneto della loro efficace collaborazione per la buona riuscita della rassegna, e procedette finalmente alla proclamazione dei soggetti premiati con l'ordine seguente:

Comune di Motta di Livenza: Ancillotto contessa Giovannina: Roma I, lire 500, Ras As 100, Roma II, 100, Stella 100, Lilla 100, Linda 100; Ancillotto dott. cav. Carlo: Roma II, lire 200, Sirilla 100, Morella 100, Roma dI, 100, Lea 100, Piave 100, Siela 100, Roma II, 100; Amministrazione fratelli Gini: Lea lire 100, Lea I, 100; Amministrazione Gini rag. Guido: Lina lire 100, Cea II, 100; Saciotto cav. Giuseppe: Stella lire 100; Vedova Ferruccio (Paneghel Natale): Roma lire 100; Nardini ing. cav. Silvio: Sarga lire 100; Tagliapietra Maria in Luzzatto: Cea lire 100.

Comune di Cessalto: Soranzo contessa Cecilia: Lilla lire 100, Sola 100, Cea 100, Lilla II 100, Cicci 100; Giacomini rag. Nino: Farfalla lire 300, Lea 100, Zara 100, Zaira 100.

Comune di Chiarano: Amministrazione Zeno Conte comm. Alessandro: Gemma lire 100, Genova 100; Callegari Virginio (Fossalta Maggiore): Isa 100; Tonon Martino (Fossalta Maggiore): Dora 100.

Comune di Pravisdomini: Petri Mariano: Serega lire 400, Eredi conte dott. Frattina: Lolla 100.

Comune di Annone Veneto: Franchi Giuseppe: Fedra lire 100; Colfranceni d. Oderzo; Lorenzon cav. Achille: Poppa 100; S. Stino di Livenza: Piva Luigi fu Luigi: Irma 100; Amministrazione comm. Giol Giovanni di Gorgo al Monticano: Varda 100; Grigol Angelo di Meduna di Livenza: Ida 100; Rusalen Giuseppe pure di Meduna di Livenza; Poppa 100.

CONEGLIANO

Beneficenza. — La signora Giulia Galeazzi e famiglia di Bagnolo di Feletto hanno offerto alla Casa di Ricovero Fenzi la somma di L. 50 per onorare la memoria del compianto ing. Luigi Rocch.

Cose del Comizio Agrario. — Domenica 4 corr. conformemente all'avviso di convocazione ha avuto luogo l'assemblea dei soci di questo Comizio Agrario per la elezione di alcune cariche rese vacanti per motivi diversi. Le elezioni che si sono svolte nella massima tranquillità hanno dato i seguenti risultati:

A Presidente il gen. comm. B. Gambi, a vice Presidente il dott. A. Salvetti; a Segretario il sig. E. Scarpa; ed a consiglieri i sigg. avv. Piero Gora, ing. Angelo Riello e Vendri Ruggero.

Per martedì 6 corr alle ore 18 è indetta la prima riunione del nuovo Consiglio per comunicazioni della presidenza.

ODERZO

Beneficenza della Famiglia Marchi. — La Famiglia del tanto compianto sig. Ambrogio Marchi in conformità ad analoga disposizione di sua ultima volontà, ha versato a questa Congregazione di Carità la somma di lire 500 pei poveri del capoluogo.

La Pia Opera suddetta ha erogata detta somma a venti famiglie bisognose della città, e ringrazia a nome dei beneficati la munifica famiglia Marchi.

In morte della signora Faggiotto-Novello. — Sono state raccolte le seguenti somme in morte della signora Amalia Faggiotto Novello: Basilio Carrer fee 10, Pia Carolina Carrer 10, Carolina Carrer Alghisi e figli 100 (in luogo di fiori), F.lli Parpinelli 50, ing. Plinio Fabrizio 20, F.lli Mattiazzi 30, Famiglia Biosoro 10.

La somma è stata così ripartita al...

...gazione di Carità 60

I preposti alle Pie Opere ringraziano.

Echi della solenne ufficiatura pel Duca della Vittoria. — Alla solenne ufficiatura che ebbe luogo sabato scorso nella nostra Abbaziale, per la morte del Maresciallo Diaz Duca della Vittoria, prese puranco parte l'Ispettore Mandamentale ai Sindacati Fascisti sig. Celeste De Lazzari assieme a molti agricoltori ed operai tesserati ai Sindacati.

Cospicua offerta pro Filarmonica. — È da segnalare la cospicua offerta per la nostra Filarmonica del sig. Amedeo Obici, che arricchitosi con le opere ardite e tenaci del lavoro nella lontana America, non dimentica mai la sua Patria.

All'invito rivoltogli per una contribuzione per la Banda cittadina della sua cara Oderzo, il sig. Obici ha inviato al Presidente della Filarmonica lire 2000.

I preposti alla Istituzione sentitamente ringraziano.

Importante conferenza al palazzo delle Istituzioni Agrarie. — Malgrado che la mattina di domenica scorsa non fosse propizia ad una adunata di agricoltori, alle ore 10 non badando ai disagi della lunga strada e della pioggia, una folla di giovani lavoratori dei campi convennero da Motta e dai vari Comuni dell'opitergino, ad una conferenza di speciale interesse alla motoaratura, nella sala del palazzo delle Istituzioni Agrarie in via Umberto I.

Indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura Distrettuale in accordo all'Istituto Veneto piccole industrie pel lavoro, l'adunata degli allievi dei due corsi di motoaratura, ebbe il maggiore vantaggio nella chiarissima conferenza tenuta dall'ing. Bernardino Pasini della Scuola Agraria di Brusegana, e dell'Istituto Veneto piccole industrie pel lavoro.

Con gli allievi vi parteciparono il prof. Antonio Cella Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura Distrettuale e l'istruttore dei corsi sig. Edoardo Chon.

FONTE

Per la protezione dei nidi. — Poichè la pessima usanza è radicata anche nella nostra zona, rendiamo noto che è severamente proibita la presa di uova, nidi e di piccoli nati.

Chi disobbedisce a tale disposizione di legge viene condannato ad una multa sino a L. 2000, ed in caso di recidiva la multa viene triplicata, ossia portata sino ad un massimo di L. 6000 ,e si applicherà inoltre l'arresto fino a tre mesi.

Da tener ben presente, che le multe sono applicabili ai genitori e tutori dei minorenni trovati alla presa di nidi e di piccoli nati.

Agli agenti che elevranno contravvenzioni, spetta per legge la metà dell'importo delle multe alle quali saranno condannati i contravventori.

MONTEBELLUNA

Difendete le talpe. — Il Podestà ha diramato un manifesto col quale porta a conoscenza del pubblico ed in particolare degli agricoltori che il Ministro dell'Economia Nazionale, in vista dell'utilità che reca in agricoltura la talpa, che distrugge il grillo-talpa ed altri insetti dannosissimi all'agricoltura stessa, ne ha vietata la caccia comminando per i contravventori ammende da L. 100 a 1000.

Pro Fiamme. — La signora Alda Baccega ha versato alla Direzione didattica lire 20 pro « fiamme » ai Balilla e Piccole Italiane.

La festa degli Alberi rinviata. — Sin dalle 8.30 di domenica erano convenuti in piazza del Municipio le scolaresche, i Balilla, le Piccole Italiane, la Milizia ecc. in perfetta tenuta muniti dei rispettivi gagliardetti per recarsi poi a S. Lucia del Montello assieme alle Autorità cittadine per la celebrazione della festa degli alberi.

Il persistere però del tempo piovvigionoso che aveva ridotte pantanose le strade del Montello ha consigliato il rinvio della festa che avrà quindi luogo prossimamente in data da destinarsi.

I Balilla e le Piccole Italiane invece furono accompagnati alla Chiesa Prepositurale ad ascoltare la S. Messa.

Dalla Provincia di Venezia

SALZANO

Società Sportiva Fascista. — Dopo lo incontro avuto domenica scorsa con la squadra dell'Imperial Foot Club di Mestre vinto facilmente dalla squadra della nostra Società Sportiva per ben 13 a 0, s'è avuto ieri il match fra la Società Edera Verdi pure di Mestre e la nostra squadra.

La Società Mestrina pur contando dei buoni elementi non ha saputo resistere alla foga dei giovani della Salzanese che ha segnato 4 goals nel 1. tempo e 4 nel secondo.

La partita iniziatasi alle ore 2.30 fin dall'inizio mostrò la superiorità della Salzanese pur avendosi subito qualche fuga in avanti della Edera.

Ben presto però e precisamente al 12' la Salzanese segna il 1. goals con un traversone dell'ala sinistra.

Gli altri goals si susseguono al 15', al 32' e al 40'.

Il secondo tempo vede ancora la superiorità della Salzanese fascista che ha modo di segnare ancora ben 4 volte. Della Fascista buoni il Busolin ed il Barolo, il Lodigiani, il Boato ed il Boschia. Dell'Edera buona la difesa.

Congratulazioni con la squadra fascista Salzanese ed auguri per nuove vittorie nonchè per maggior interessamento di quanti amano lo Sport palestra nella quale si preparano i cittadini forti ed i soldati della guerra.

TORRE DI MOSTO

Nuovo catasto. — Il Podestà rende noto che presso la segreteria comunale sino al 30 aprile c. a. ritrovano depositati per la pubblicazione i risultati del nuovo catasto.

Tutti gli interessati son pertanto invitati a volerne prendere visione per la verifica ed eventuali reclami.

Mons. Beccegato a due benemeriti. — Apprendiamo con vivo compiacimento come Mons Eugenio Beccegato, Vescovo di Ceneda, abbia voluto offrire ai sigg. Artusato Alberto e dott. Massimiliano Pizzini la propria fotografia con lusinghiera dedica, per l'attiva opera svolta a beneficio del locale Asilo Infantile.

CEGGIA

Mercato mensile. — Rendiamo noto che il giorno 9 corr., secondo venerdì del mese, avrà luogo il rinomato mercato mensile di bestiame e merci con le consuete agevolazioni.

S. STINO DI LIVENZA

Tesseramento fascista. — Il Fascio comunica: Domenica 11 corr. alle ore 10 nella sede del Fascio, avrà luogo la distribuzione delle tessere per il 1928. Tutti gli iscritti, entro sabato 10 corr. dovranno consegnare la propria fotografia, al segretario amministrativo sig. Attilio Signori. I fascisti sono vivamente pregati di non mancare all'adunata.

L'asta per il fabbricato della Latteria. — Domenica ebbe luogo l'asta per il fabbricato della Latteria Sociale. Esperita la gara per licitazione, secondo stabilivа il capitolato, riuscì vincitore il sig. Lazzer Francesco impresario locale. I lavori avranno inizio quanto prima.

Cronaca di Belluno

Patronato scolastico

All'inizio del corrente anno scolastico è stato ricostituito il Consiglio del Patronato Scolastico di Belluno, il quale si è impegnato di far rifiorire la benefica istituzione che, dopo la guerra, è andata sempre più restringendo il suo campo di attività per la diminuzione delle offerte cittadine.

Il prolungamento dell'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età, i nuovi e molteplici bisogni messi in rilievo dalle nuove istituzioni fasciste, hanno dato anche al Patronato scolastico compiti nuovi, ai quali occorre provvedere con mezzi morali e materiali.

Il Consiglio del Patronato, con mirabile sforzo di volontà, è riuscito a sistemare il bilancio in modo da poter offrire quest'anno gratuitamente cancelleria e materiale vario per le esercitazioni scolastiche volute dai nuovi programmi a ben 1119 alunni delle scuole comunali, caricandosi di un onere di lire 33.000, delle quali soltanto un terzo è a carico del Comune.

Il Consiglio del Patronato, sicuro di incontrare il consenso e la simpatia della cittadinanza nella sua opera intesa ad assicurare anche ai più bisognosi la possibilità della frequenza alle lezioni, attende dagli Enti cittadini e da tutti quanti apprezzano l'opera della scuola la cooperazione e l'aiuto di cui ha bisogno, non soltanto per esaurire uno dei suoi compiti quale è quello più sopra indicato, ma per provvedere anche a tutti gli altri che la legge e i nuovi bisogni gli impongono.

Agli automobilisti e motociclisti

La Presidenza dell'Automobile Club di Belluno avverte gli interessati che col giorno 15 marzo corr. scade improrogabilmente il termine per l'iscrizione sul Pubblico Registro Automobilistico di tutti gli autoveicoli che prima del giorno 19 febbraio scorso hanno avuto dalla Prefettura il nuovo numero di targa.

Pertanto tutti i proprietari di automezzi che si trovano nelle condizioni di cui sopra sono assolutamente tenuti a provvedere all'iscrizione delle loro macchine sul Pubblico Registro Automobilistico per non incorrere nelle penalità previste dalla legge.

Si comunica inoltre che per gli autoveicoli che sono per la prima volta immatricolati o che hanno ottenuto l'immatricolazione secondo il nuovo sistema di individuazione dopo il 19 febbraio scorso, il termine entro cui deve essere fatta l'iscrizione sul Pubblico Registro Automobilistico è di giorni 30 dal giorno in cui venne loro assegnato dalla Prefettura il nuovo numero di targa.

Nell'interesse di tutti pertanto la Presidenza dell'A. C. raccomanda di attenersi scrupolosamente alle norme suesposte.

Da Bolzano

L'inaugurazione del V. assaggio vinicolo alla Cantina Municipale. — Ieri alle 16 è stata inaugurata la V. Mostra vinicola-assaggio nei locali della Cantina Municipale, organizzata dalla sig.na Rosa Reheis. Erano presenti per le vecchie provincie del Regno l'on. Marescalchi, il Prefetto era presentato dal capo gabinetto dott Bellazzi, il Podestà commend. Limongelli, il dott. E. Zenatti segretario provinciale dei Sindacati Fascisti di Bolzano, nonchè numerose rappresentanze civili, militari e politiche. La Mostra durerà fino al 30 aprile corr. e comprende complessivamente n. 40 qualità di vini della Venezia Tridentina e n. 25 qualità delle vecchie provincie del Regno; inoltre oltre 41 qualità di vini scelti, aromatizzati e spumanti di produzione italiana.

La provincia di Bolzano è rappresentata da n. 28 espositori, di cui i più rinomati sono quelli delle località di Elvas, cravella, Bressanone, Castello Ravezzo, Nalles, Andriano, Terlano, Gries, Appiano, Caldaro, Peterer, S. Maddalena, S. Giustina; della provincia finitima di Trento sono rappresentate complessivamente n. 21 ditte (di Salorno, Mezzocorona, Mezzolombardo, Lavis, Trento, Mattarello, Isera, Drò, Cengga).

L'on. prof. A. Marescalchi tenne una breve allocuzione inaugurale, facendo menzione delle sue impressioni ricevute nel suo ultimo viaggio a Roma e della morte eroica del volontario alto-atesino Wackernell per la grandezza della Patria. Parlò poi dell'importanza della viticoltura in Italia, dicendosi contrario ad una riduzione di quelle culture che da centinaia d'anni si sono dedicate sempre alla vite. Fece pure menzione che il risultato di un referendum fatto da lui stesso a n. 500 medici italiani circa l'utilità igienica del consumo del vino, è stato quello che solo 8 medici si sono pronunciati favorevoli all'astensione mentre ben 492 erano per un consumo ragionevole della « mellitlua » bibita.

Hanno parlato poi il Podestà e la conduttrice ed organizzatrice della Mostra, quindi con un saluto a S. E. il Capo del Governo fu iniziato l'assaggio.

Miracolosamente salvati dalla morte bianca. — Alla distanza di qualche settimana dalla disgrazia mortale avvenuta a Gomagoi, in seguito alla discesa di una valanga, la sera del giorno 2 marzo, come ci viene ora comunicato, non per poco cinque persone potevano rimanere sotterrate da una enorme valanga, staccatasi dall'alta montagna. Alla fine delle manovre militari nella regione dell'Alto Orteglio, una comitiva composta di una guida alpina, di nome Pinggera da Solda e 4 soldati alpini, s'era diretta al rifugio per approvvigionare la casina. Durante il ritorno, in seguito al rialzo di temperatura verificatosi improvvisamente, discese una grossa valanga, cosidetta dalla popolazione locale « lavina », dalla parete rocciosa Leger, che travolse le cinque persone. La guida alpina era riuscita, mentre ruzzolava con la neve, a farsi aria con le mani, senza perdere gli attrezzi, cosicchè, allorchè la valanga si era fermata, essa potè facilmente rialzarsi. Tre soldati riuscirono pure a liberarsi da soli dalle masse di neve, mentre il quarto soldato era rimasto sepolto sotto una profondità di oltre un metro. Per fortuna il Pinggera aveva scorto per tempo il punto preciso dove era scomparso il soldato e accorsovi in fretta, si mise ad allontanare la neve con le mani, riuscendo a trovare alla profondità di oltre un metro una gamba del soldato. Facendo appello a tutta la sua erculea forza, il Pinggera riusciva a trarre in salvo il soldato, poco tempo prima che stesse per morire soffocato. Le cinque persone poterono fare ritorno a Solda, arrivandovi sane e salve.

Quotazioni di Borsa

Perdura la forte limitazione di affari, e per ciò quasi tutti i valori, dopo una riunione per la maggior parte sostenuta, chiudono in regresso e con tendenza debole.

BORSA DI MILANO

MILANO, 6 — Chiusura: Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 112.25 — Credito Italiano 849 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 686 — Cosulich 201 — Ferr. Mediterranee 426 — Ferrovie Meridionali 756 — N. G. I. (Rubattino) 520 — Libera Triestina 317 — Venete Costruzioni Ferr. 248 — Cot. Cantoni 3200 — Cot. Fürter 140 — Cot. Trobaso 470 — Cot. Turati 728 — Cot. Val d'Olona 365 — Cot. Valle Seriana 820 — Cot. Val Ticino 142 — Cot. Veneziano 179 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 — Fil. Cascami Seta 810 — Stamp. De Angeli 780 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 327 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Châtillon 147 — Linif. Can. Nazionale 479 Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 369 — Man. Cotoniere Meridionali 45 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 151.50 — Man. Rossari e Varzi 742 — Man. Tosi, Busto 369 — Varedo 57 — S.N.I.A. Viscosa 151 — Bernasconi Tess. Ser. 104 — Unione Manifatture 470 — Franchi Gregorini 35 — Ansaldo 96 — «Ilva» Alti Forni 151 — Metallurgica Italiana 135 — Miniere Elba 44.50 — Monte Amiata 316.50 — Montecatini 247.50 — Breda Costruzioni Meccaniche 121 — Automobili F.I.A.T. 399.50 — Automobili Isotta Fraschini 199 — Automobili Bianchi 42 — Offi. M. Miani Silvestri 28 — Officine M. Reggiane 6975 — Stab. Dalmine 124.50 — Soc. Adriatica di Elettr. 252.50 — Elettr. Brioschi 425 — Dinamo It. Impr. El. 147 — Elettr. Bresciana 267 — Elettr. Adamello 272 — Elettr. C.I.E.L.I. 201 — Emiliana Esercizi Elettrici 52.50 — Idroelet. Trezzo d'A. 478 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 131.50 — Elett. Edison 732 — Elett. Edison Postergate 487 — Idroelet. Piem. S.I.P. 152 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 229 — Elett. Ligure Toscana 299 — Elett. Lombarda (Viz) 1200 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 147 — Tecnomasio 129 — Terni 417.50 — Unione Eserc. Elettr. 116.50 — Distillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 586 — Pastificio Baroni 46 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distill 204 — Bonelli (mat. color). 29 — Gas di Torino 342 Mira Lanza 95 — Petroli d'Italia 66 — Aedes 870 — Bonifiche Ferraresi 464 — Comp. Fond. Region. 115 — Istituto Fondi Rustici 195 ex — Ist. Rom. Beni Stabili 660 — Gr. Alberghi Venezia 98 — Eridania 845 — Italo Americana 460 — Pirelli Italiana 743 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 73 — Brasital 226 — Dell'Acqua Esp. 422 — Marconi 253 — Spalato - C. Portland 260.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 6	TRIESTE 3	TRIESTE 6
Rond. 3.50%	76.20	76.—	76.59	76.50
Consol. 5%	86.55	86.53	86 50	86.,0
Francia	74.50	74,55	74.46	74.50
Svizzera	364.75	364.67	364.75	364 50
Londra	92.40	92.44	92,98	92.42
New York	18.91	18.94	18.52	18.94
Berlino	4.52	4.52	4,67	4.52
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.67
Bucarest	11.65	11.65	11.63	11 6
Belgio	2.64	2.61	2.63	2.63
Spagna	320.—	320,—	320.11	319.50
Praga	56.10	56.15	56,39	56.15
Budapest	3.31	3.31	3.30	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 6. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.25 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.45 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78.40 — Banca d'Italia 2386 — Banca Commerciale Italiana 1301 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 566 — Credito Industriale 603 — Assicurazioni Generali 6445 — Cosulich 203 — Veneziana Navigazione 267.50 — Cantieri Acciajerie Venezia 75 — Adriatica di Elettr. 255.50 — Fiat. 402 — Grandi Alberghi 95.50 — Montecatini 248 — Italiana Gas 342 — Soc. Telefonica delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 91 — Littorio 86.45.

CAMBI

Francia 74.575 — Londra 92.475 — Svizzera 364.90 — New York 18.955 — Spagna 320 — Berlino 4.53 — Belgio 264.25 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.35 — Praga 56.25 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.31.

Mura urbiche etrusche a Perugia

PERUGIA, 6

Durante gli scavi per la costruzione di un nuovo palazzo che sorgerà nel Viale Carlo Alberto sono state scoperte nuove tracce delle antiche mura urbiche etrusche nonchè resti frammentari di ceramiche, tegole e bassorilievi.

La fondazione "Vietta Indri,,

ROMA, 6

Il Re ha firmato il decreto che erige in corpo morale la fondazione « Vietta Indri » e ne approva lo statuto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Riti di fede e opere di carità compiuti dal Principe Umberto in Somalia

MOGADISCIO, 6

Il quadro della Vergine Consolata, donato dalla città di Torino alla nuova Cattedrale cattolica di Mogadiscio, è stato ieri trasportato, con una imponente processione, cui hanno partecipato il Governatore, la Colonia metropolitana, i capi ed i notabili indigeni, dal palazzo del Governo alla Cattedrale. Quivi il Vescovo mons. Mazzini ha celebrato una solenne messa pontificale alla quale hanno assistito le LL. AA. RR. il Principe Umberto e il Duca degli Abruzzi, il Sottosegretariotario Bolzon, il Governatore della Colonia De Vecchi di Val Cismon e tutte le autorità coloniali.

Terminata la cerimonia il Principe di Piemonte, accompagnato dagli stessi personaggi, si è recato in automobile all'ospedale De Martino. La popolazione ha acclamato al suo passaggio il Principe con vibrante entusiasmo. S. A. R. ha visitato tutti i padiglioni del grandioso ospedale, che in questo ultimo anno si è arricchito di tre nuove costruzioni e di modernissimi gabinetti da studio e di ricerche scientifiche, si è soffermato affabilmente presso vari degenti ed ha manifestato il suo compiacimento per questa organizzazione che onora il nome e la civiltà italiana.

Indi il Principe si è recato al Regio Brefotrofio Meticci e all'Orfanatrofio «Regina Margherita», tenuto dalla Missione della Consolata. Ha visitato i reparti maschili e femminili, le scuole, la tipografia, la falegnameria, i reparti di cucito e di ricamo, interessandosi ai lavori dei piccoli ricoverati. Ha ammirato la pulizia del locale ed ha assistito, nel cortile, ad esercizi ginnastici, all'esecuzione di cori e ad un concerto suonato dalla musica del Brefotrofio stesso.

Il Principe di Piemonte, con il Duca degli Abruzzi, ha visitato poscia le scuole di Mogadiscio e ha consentito che assumano il nome di Umberto di Savoia. Una enorme folla ha acclamato il Principe lungo il percorso.

Oltre un migliaio di scolari di tutte le classi hanno tributato a S. A. R. una calorosissima dimostrazione di affetto, innalzando altissime evviva e sventolando il tricolore. Erano presenti le autorità civili e militari della Colonia ed i capi ed i notabili indigeni. Le musiche della *S. Giorgio* e del Brefotrofio suonavano la Marcia Reale. Il Principe si è avanzato sorridente e commosso tra le schiere dei piccoli sudditi e, tra il più vivo entusiasmo, ha preso posto su un palco d'onore eretto nel centro del cortile, sul cui sfondo campeggiavano le fotografie che il Principe Umberto e S. E. Mussolini hanno offerto alle scuole della Somalia. La dimostrazione al Principe è durata lungamente.

Cessati gli applausi, il prof. Meregazzi ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver rivolto a S. A. R. il deferente saluto del piccolo esercito disciplinato e devoto, ha detto che gli insegnanti della Somalia sono coscienti del compito loro affidato. Essi sanno che, dopo la conquista politica, la scuola è il più sicuro mezzo per la conquista degli spiriti, e che essa deve preparare non soltanto battaglioni, ma anche una intelligente classe di uomini che, educata alla nostra civiltà, coadiuvi il nostro sforzo di colonizzazione e tramandi insieme ai monumenti in dura pietra il segno indistruttibile della nuova lingua loro.

Dieci scuole funzionano oggi in Colonia ed altre sette sono in corso di impianto. La popolazione scolastica fu nel 1926 di 995 iscritti, nel 1927 di 1806, quest'anno di 2496. Mogadiscio concorre a questa cifra con 1167 allievi. La ascesa continuerà con lo stesso ritmo poichè la gioventù somala accorre con commovente entusiasmo ad apprendere la lingua italiana. Il sovraintendente alle scuole, dopo aver rilevato gli atti di omaggio dei piccoli allievi al Principe, ha detto, concludendo, che questi fiorenti virgulti domani saranno baionette forbite che conosceranno l'alloro di nuovi trionfi.

Il Principe Umberto e il Duca degli Abruzzi si sono vivamente congratulati col prof. Meregazzi il quale ha fornito poi informazioni intorno ai metodi ed ai risultati dell'insegnamento. Sono stati offerti poscia al Principe del Piemonte quattro cofani racchiudenti pensieri che scolari di Mogadiscio hanno scritti in suo onore. Gli allievi hanno poi recitato un indirizzo di saluto ed una poesia di occasione. La squadra ginnica ha svolto un riuscitissimo saggio, e quindi le scolaresche hanno cantato un inno alla Somalia, un inno al Milite Ignoto e «Giovinezza».

Il prof. Meregazzi ha presentato quindi al Principe il direttore delle scuole e gli insegnanti ed ha guidato infine S. A. R. alla visita delle magnifiche e spaziose sale che hanno suscitato negli Augusti Ospiti una vera ammirazione. Il Principe Umberto, risalutato da una ardente dimostrazione degli alunni, ha lasciato l'edificio scolastico, dopo aver complimentato il prof. Meregazzi per la riuscita inaugurazione della commovente cerimonia.

Il Principe Umberto si è poscia recato al teatro di Mogadiscio dove i bambini e le bambine del Brefotrofio hanno dato una rappresentazione in suo onore. Alla sera, dopo il pranzo che si è svolto nel palazzo governatoriale, vi è stata una sfarzosa festa da ballo con uno scelto numero di invitati. S. A. R. si è formato nei saloni fino a mezzanotte partecipando alla danza.

S. A. R. il Principe di Piemonte, partito stamane all'alba da Mogadiscio, ha percorso in automobile 120 km. che dividono il capoluogo della colonia dalla zona di Merca, acclamato col più vivo entusiasmo in ogni paese attraversato. Alle ore 10 il Principe è giunto al centro della concessione dove sorgerà una città cui viene imposto il nome di «Vittorio d'Africa» dal nome augusto del Re. Quivi il Principe Ereditario era atteso da quindicimila indigeni che gli hanno rivolto una indimenticabile dimostrazione mentre levavano il braccio in alto facendo il saluto romano. Circa 400 bianchi, fascisti e decorati, rappresentanti le 87 concessioni in cui si divide la zona di 30 mila ettari di cultura, hanno presentato all'Erede del Trono i frutti veramente mirabili della loro triennale fatica.

Ha avuto subito luogo la cerimonia della posa della prima pietra per gli edifici della residenza, della chiesa, della scuola, dell'ospedale, della caserma degli zaptiè.

Nelle fondamenta, che sono state benedette dal Vicario apostolico Mons. Parlo, sono state murate altrettante pergamene il cui testo è analogo per tutte. Ecco la pergamena della chiesa:

«Qui, S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, il giorno 5 marzo 1928 anno VI, alla presenza di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi, di S. E. l'on. Bolzon, Sottosegretario di Stato alle Colonie, deputato al Parlamento, rappresentante del Governo nazionale, di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro di Stato, Senatore del Regno, Governatore della Somalia italiana, si degnò di porre la prima pietra di questo edificio destinato a divenire la chiesa di Vittorio d'Africa, fondato onde esaltare, nell'opera di pace, la gloria del nome del Re Vittorioso, Vittorio Emanuele III Re d'Italia».

Tutte le pergamene sono state firmate dal Principe Ereditario, dal Duca degli Abruzzi e dalle LL. EE. Bolzon e De Vecchi. Esse sono state poi murate dal Principe Umberto.

Il Principe di Piemonte è poi salito su una tribuna ed ha ascoltato un discorso pronunciato dal dott. Cesare Buffo, segretario federale del Fascio della Somalia e primo tra i pionieri concessionari delle terre da coltivare. Egli ha detto che le camicie nere, ubbidendo al comandamento del Duce e agli ordini del Governatore quadrumviro, intendono, come in guerra, servire il Re ed hanno piena consapevolezza di creare un lembo di impero per la gloriosa Casa di Savoia.

Dopo lo sfilamento dei 15 mila indigeni, di cui oltre 10 mila lavorano nelle varie aziende, S. A. R. il Principe Umberto tra indescrivibili acclamazioni ha lasciato Vittorio d'Africa per recarsi a visitare le opere idrauliche e la azienda del Governatore, percorrendo una strada che attraversa gran parte delle concessioni private.

A Genale il Principe, davanti all'imponente specchio d'acqua ed ai canali che deviano oltre 60 metri cubi di acqua al secondo, ha manifestato tutto il suo compiacimento. La colazione ha avuto luogo alla villa del Governatore in Caitoi, ove è stata iniziata la vita semplice a contatto con la natura equatoriale della Colonia che il Principe Ereditario ha deciso di fare per alcuni giorni.

Il Principe Umberto, risalito in automobile alle ore 15, è giunto alle ore 17.30 a Modun presso Brava dove ha trovato un attendamento austeramente militare ed una tenda semplicissima in piena boscaglia che il Governatore conte De Vecchi aveva preparato al Principe il quale la terrà per sua dimora durante le peregrinazioni e le caccie nella colonia. La vita dura che Umberto di Savoia ha scelto soldatescamente per se, in questa vasta colonia equatoriale, e la sua formidabile resistenza fisica al clima torrido a cui pare già temprato, destano l'ammirazione del seguito, composto di veterani della guerra e della Colonia.

La guerra santa in Arabia

L'Hegiaz contro l'Irak e la Transgiordania

LONDRA, 6

Il corrispondente del Daily Mail *da Bassorah comunica questa mattina il testo del proclama di Ibn Seoud, sultano del Neged, ai capi delle tribù che continuano ad attaccare l'Irak e si preparano ad invadere il sultanato di Koweit e la Transgiordania. Ibn Seoud, emiro wahabita e re dello Heggiaz, al quale il governo britannico versò, a un dato momento, persino 60.000 sterline all'anno per assicurarsi le sue buone grazie, ha infatti proclamato la guerra santa contro l'Irak e la Transgiordania, e si è schierato decisamente con le tribù che compiono in questo momento gravi razzie.*

Nel suo proclama Ibn Seoud fa rilevare che, avendo sperato di vincere colla dolcezza la popolazione dell'Irak, di Koweit e della Transgiordania, diventata transfuga dell'Islam, egli si era rifiutato finora di seguire il consiglio degli altri capi arabi, e prega Allah di perdonargli la sua debolezza: «Questa gente non ritornerà nel cammino retto dell'Islam se non forzata colla punta della spada». Egli conclude promettendo agli aggressori soccorsi di armi, di viveri, di tende, di munizioni e di denaro.

Si crede a Londra che Ibn Seoud tema che le tribù non lo riconoscano che di nome e si allontanino da lui se egli non si mette alla loro testa; e si crede che con questo appello alla guerra santa egli abbia trovato un mezzo per mascherare le sue intenzioni.

Fino ad ora, la difesa è assicurata dal servizio del battaglione inglese che ha la base ad Ur ed a Koweit sul Golfo Persico. Questo servizio dispone inoltre di treni blindati e di carri d'assalto. Inoltre, al largo di Koweit, sono ancorati l'incrociatore Smeraldo e le corvette Ciclamino e Luchino. Il Ministro delle Colonie assicura che per il momento non si tratta di mandare truppe indiane a Koweit.

I wahabiti che conducono questa offensiva in grande stile, costituiscono una setta di mussulmani che discendono da Ibn Abdul Wahal che al diciottesimo secolo si stabilì in quella regione e fondò la dinastia wahabita. Questa setta è puritana e nemica del lusso, del vino e del tabacco, ed è molto combattiva.

Il Daily Express *osserva amaramente che bisognerà ancora una volta spendere il denaro del contribuente britannico in spedizioni lontane e scrive: «Se queste tribù dell'Arabia vogliono battersi fra di loro in nome del Profeta, perchè non le lascieremmo fare? Che cosa ci può importare la loro lotta? E' inutile che l'Inghilterra si ostini a fare il poliziotto dell'universo».*

Coh'è noto, l'Irak e la Transgiordania sono regioni affidate, per mandato, all'amministrazione inglese.

Le esortazioni di Billot ai seguaci dell'"Acton francaise,,

PARIGI, 6

L'ez cardinale Billot, che alcuni mesi or sono rinunciò alla altissima carica, rompe ora il silenzio con una lettera al giornale cattolico «La Croix» nella quale vi sono interessanti accenni a proposito del conflitto fra l'«Action Francaise» e il Vaticano.

«Mi risulta da varie parti — scrive il Billot — che si prende ad esempio la mia decisione per legittimare la resistenza ai provvedimenti presi contro l'«Action Francaise» e mi risulta anche che alcuni i quali hanno la missione di guidare le anime si farebbero forti di un così deplorevole argomento per non esigere dai loro penitenti la obbedienza dovuta alla Santa Sede; in tal modo io sarei divenuto una pietra di scandalo per un buon numero di fedeli.

«Pertanto, io posso ben sondare nel fondo della mia coscienza, ma non vi trovo nulla che possa giustificare una così incresciosa imputazione, poichè fin dal principio della dolorosa crisi che noi attraversiamo io ho sempre risposto sia a voce che per iscritto, a tutti coloro che mi consultavano sulla linea di condotta da tenere che essi dovevano non solo evitare con cura tutto ciò che avrebbe potuto avere un aspetto di non sottomissione o di rivolta, ma ancora sacrificare le loro idee particolari per conformarsi agli ordini del Sovrano Pontefice. Per parte mia, io mi sono, per il primo, tenuto a questa regola.

«Se dunque è permesso a un semplice prete, che ha sempre avuto amore ardente per la Santa Chiesa e per il suo paese, di formulare un voto nei riguardi della situazione presente, il mio voto è che tutti, anche al prezzo dei più dolorosi sacrifici, finiscano per sottomettersi al Padre comune dei fedeli, poichè all'infuori di ciò non si può perdersi, mettersi su una via più pericolosa e compromettere gravemente la propria salute spirituale.

«Questo voto, o piuttosto questa preghiera, è quella di un uomo che, entrato nel suo ottantatreesimo anno di vita, si prepara a comparire presso il tribunale di Dio e tiene a non avere a rispondere davanti al suo Giudice dell'anima dei suoi fratelli».

Ricupero di documenti catastali su edifici incendiati a Vienna

ROMA, 6

La Legazione d'Austria informa che dei libri fondiari dal primo al nono e dal ventesimo rione distrutti dall'incendio del Palazzo di Giustizia Vienna la terza parte è stata reintegrata. Questo lavoro è stato compiuto a mezzo di quella parte dell'archivio che si è riuscita a salvare e specialmente tutti i diritti ipotecari che furono constatati sono stati iscritti in questa occasione sui nuovi catasti.

Sarebbe tuttavia possibile che qualche iscrizione non corrispondesse alla situazione giuridica effettiva e che specialmente qualche diritto ipotecario sia stato omesso. Perciò la Corte d'Appello di Vienna invita tutti gli interessati a dichiarare fino al 30 aprile 1928 davanti alla Corte civile di prima istanza di Vienna tutti i diritti reali loro spettanti e non iscritti sul nuovo catasto.

Fino al termine sopraindicato le persone le quali si considerano pregiudicate da una iscrizione o dal suo ordine nei nuovi catasti dovranno fare opposizione davanti alla Corte civile summenzionata. In caso che una dichiarazione o opposizione non sia stata fatta in tempo utile il foglio del nuovo catasto avrà l'effetto di iscrizione regolare e non sarà più ammessa alcuna opposizione contro chi avrà fidandosi sulle iscrizioni risultanti dai libri fondiari l'acquistato qualunque diritto ipotecario. Le dichiarazioni ed opposizioni sono esenti da tasse e bollo.

Visto che a termine della legge la data del 30 aprile fissata per l'aggiornamento dei catasti non potrà essere rimandata tutti gli interessati sono avvertiti di controllare in tempo utile il contenuto dei nuovi libri fondiari di Vienna.

20 morti nell'isola di Giava in una tremenda espolosione

SEMERANG (Giava), 6

E' avvenuta una esplosione in una fabbrica di fuochi artificiali a Koeddes. Si deplorano numerose vittime. Fra le macerie sono stati finora estratti venti cadaveri e cinquanta feriti. I danni materiali sono rilevantissimi. Per la violenza della esplosione centinaia di case sono andate distrutte. La polizia e le autorità sanitarie hanno organizzato subito squadre di soccorso.

L'arresto degli autori d'un furto di 200.000 lire

MILANO, 6

La sera del 22 ottobre dello scorso anno ignoti ladri penetrati nell'abitazione del possidente Enrico Tonella ad Angera (Como'), mentre il Tonella si trovava in un ritrovo del paese, si impossessarono di lire duecentomila in titoli di Stato.

In un primo tempo le inagini non diedero alcun risultato, ma recentemente i carabinieri della stazione di Angera traevano in arresto certo Luigi Caielli, di Vittorio, pericoloso pregiudicato di Solbiate, sospettato come uno degli autori del colpo ladresco.

L'arrestato si mantenne dapprima sulla negativa, ma poi confessò di aver commessò di aver commesso il furto, insieme con certo Achille Zazzera, di Gallarate, e per mandato di certo Luigi Paracchini di Castelletto Ticino, che compensò la loro fatica con lire trecento, promettendo quarantamila lire ad avvenuta vendita dei titoli. Furono così tratti in arresto lo Zazzera ed il Peracchini che, durante i confronti col Caielli, confessarono la loro colpa. Il Peracchini inoltre fece il nome di un altro complice, certo Felice Quadrelli, dipinto dall'autorità come noto ricettatore di Milano, abitante in via Pietro Calvi 8 al quale, dietro compenso di ventimila lire, erano stati ceduti tutti i titoli rubati.

Il brigadiere Schiavio di Angera, dopo lunghe ricerche è riuscito ieri a trarre in arresto il Quadrelli, mentre passeggiava, a Milano, in corso Vittorio Emanuele. Le indagini proseguono per il ricupero della preziosa refurtiva.

L'attività degli "spiriti,, e le vane ricerche degli agenti

MILANO, 6

Il mistero di Via Dante ha tenuto ancora in ballo funzionari e agenti per parecchie ore della notte scorsa. Stavolta è stata esercitata la più scrupolosa e completa sorveglianza che sia umanamente possibile. Non soltanto l'appartamento delle vittime e quello dei presunti colpevoli, ma tutto il vasto edificio, dalle cantine al solaio, è stato scandagliato e presidiato. Gli «spiriti» che evidentemente non se la dicono molto con i tutori dell'ordine, hanno smesso ogni attività appena, attraverso le loro percezioni soprannaturali, si sono accorti che c'era chi vigilava sul serio.

Il fenomeno continua pertanto a tenere viva la curiosità, che per coloro che sono ad esso più vicini g addirittura morbosa, appunto per questa invincibile difficoltà di svelare un mistero che potrà magari essere un trucco, ma che fino a quando non sia chiarito lascia perplessi e impressionati. E' la stessa situazione psicologica che si determina tra gli spettatori degli spettacoli ri illusionismo, prestidigitazione o simili. Quando il trucco, il procedimento, il segreto è stato svelato tutti commentano con aria di superiorità sorridente e delusa: ma prima che questo avvenga, la moltitudine sta assorta e attenta a beversi il mistero e, se occorre, a deliziarsi di qualche lieve brivido di sgomento.

E' perfettamente naturale, pertanto, che, continuando ormai da venti giorni il bombardamento a base di antracite — complicato da qualche giorno da inspiegabili suonate di campanelli elettrici e da misteriose telefonate anonime (circa una quarantina in un giorno solo) si cerchi da taluno di spiegare il fatto con considerazioni trascendentali.

Si tratta di cultori di spiritismo che si sono anche presentati alle autorità a sciorinare le loro teorie appoggiandole con larga documentazione di fenomeni consimili che si sarebbero verificati dacchè l'antica stregoneria è diventata scienza d'alto grado. Ora, ad avvalorare in certo modo le loro ipotesi, c'è questa circostanza: che tra gli abitanti della casa si sarebbe scoperto un tipo di isterica, di esaltata, di nevropatica che potrebbe anche essere — si dice — un medium e che comunque avrebbe già provocato intorno alla sua persone fenomeni soprannaturali del genere di quello ora lamentato. Per esempio, trovandosi essa recentemente in una casa in cui erano operai intenti a lavori di riparazione, questi operai, senza che si sapesse spiegare il fenomeno, venivano colpiti da svariati proiettili fino a provocare il più clamoroso spavento.

ntanto la questione degli «spiriti» è stata rimessa, come si sa, nelle mani dell'autorità giudiziaria perchè le vittime si sono querelate contro il presunto colpevole e questi, dicendosi e provando, almeno finora, di essere innocente, le ha ha dal canto suo querelate per calunnia; e l'autorità giudiziaria non ha potuto far altro che nominare un perito. Un tecnico, naturalmente, che ha misurato la casa in lungo e in largo ne ha studiato la topografia minuziosamente, derivandone tutte le possibilità di carattere, per così dire, balistico. Ma ora non sarebbe improbabile che allato del tecnico si ponesse anche un perito psichiatrico, dacchè siamo piombati, press a poco, nel mondo dell'inconoscibile...

Il Card. La Fontaine a Vicenza per le feste di Monte Berico

VICENZA, 6

Domani saranno celebrate a Monte Berico, nella insigne Basilica della Madonna, solenni cerimonie religiose per l'apertura dell'anno Mariano, in commemorazione del quinto centenario delle due apparizioni della Vergine a donna Vincenza Pasini.

Come a suo tempo abbiamo annunciato, il Cardinale Pietro La Fontaine Patriarca di Venezia, decorerà con la sua presenza la celebrazione. Egli arriverà a Vicenza domattina mercoledì alle ore 9.30 e salirà quindi al Santuario per la Messa Pontificale. Alle 11.30 l'Em.mo Porporato scenderà in città per partecipare ad un ricevimento che sarà offerto in suo onore dal Podestà comm. Franceschini, nella residenza municipale.

Questa sera, vigilia della festa, la Basilica di Monte Berico è stata elettricamente illuminata nelle sue linee architettoniche.

Colui che per meriti culinari guadagnò la legion d'onore

PARIGI, 6

Il più celebre gastronomo francese, Augusto Escoffier, creatore di manicaretti assai apprezzati, e maestro di tutta una generazione di cuochi, rievoca nell'«Excelsior» la sua carriera chiusa ora a 82 anni, e ricorda la rosetta della Legione d'onore guadagnata, la prima che sia stata assegnata per meriti culinari.

«La mia vocazione, — dice Escoffier, — si manifestò assai presto. A tredici anni cominciai a vivere tra le casseruole e i girarrosto.» Dopo aver fatto le prime armi in provincia, si trasferì a Parigi esordendo brillantemente in un ristorante alla moda. Sopraggiunta la guerra del '70 egli vi prese parte come capocuoco dello Stato Maggiore di Bazaine. Fu fatto prigioniero a Metz, ma i tedeschi lo trattarono con riguardo, mettendo a profitto la sua sapienza gastronomica. Al ritorno a Parigi comincia il periodo aureo della sua carriera: grandi alberghi della metropoli e della Costa Azzurra gli affidano la direzione delle loro cucine. Dalla Francia egli si reca spesso in Inghilterra, in Svizzera, in Germania o per soprintendere alle cucine o per collocare cuochi negli alberghi più lussuosi.

«In quaranta anni, — egli ha aggiunto, — ha seminato in tutto il mondo più di duemila cuochi». Naturalmente Escoffier ha avuto occasione di avvicinare grandi personaggi. Guglielmo II, per premiarlo di un grane pranzo che gli era stato preparato a bordo di un transatlantico gli regalò una spilla di platino con l'iniziale imperiale «W» in diamanti. Aucuni anni dopo, a bordo sempre di transatlantico, Escoffier venne ricevuto ancora dall'Imperatore di Germania che volle intrattenersi con lui per tre quarti d'ora e si confessò lettore e ammiratore dei suoi trattati gastronomici.

Escoffier è uomo di grande modestia e anzichè dei suoi viaggi preferisce parlare della sua ricetta di lunga vita. La sua opinione in proposito è che bisogno sempre mangiare i prodotti di una buona cucina. Un giornalista ha voluto sapere quae sia a sua opinione su progresso, e il maestro dei cuochi ha avuto parole di deplorazione per la fretta con la quale si mangia oggigiorno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Complicata rete d'accuse che porta all'arresto d'un inglese

VIENNA, 6

Grande impressione ha suscitato ad Atene l'arresto avvenuto alcuni giorni fa di Sir John Condolfin Bennett, maggiore dell'Esercito britannico, parente di Lord Derby, e segretario privato di Curzon durante la Conferenza di Losanna. Il Bennett è direttore di una società anglo-americana che fu fondata per contestare i diritti della Grecia sui beni già di proprietà del Sultano Abdul-Hamid situati in territorio ellenico. La società stima il valore di quei beni a 80 milioni di dollari.

Ora egli è stato arrestato nel suo ufficio di Atene dove alcuni giorni prima erano stati tratti in arresto due impiegati della società, sui quali pesa l'accusa di aver falsificato un libro del catasto di Cavala. Dopo l'armistizio egli diresse il secondo ufficio dell'Armata inglese a Costantinopoli, dove per mezzo di una signora francese fece conoscenza dei Principi turchi aventi diritto alla eredità del Sultano.

La faccenda è complicata da ifatto che il diretotre dell'ufficio catastale di Cavala anche egli arrestato, è stato trovato morto nella sua cella e si teme che sia stato avvelenato. Le autorità hanno ordinato l'autopsia del cadavere e procedono intanto attivamente a indagini per chiarire la posizione del Bennett e dei suoi due impiegati, i quali avrebbero anche falsificato un importante documento dello Stato maggiore greco.

Anche le autorità militari hanno aperto un'inchiesta. Secondo certi giornali, il Bennett esercitava lo spionaggio a favore della Bulgaria. Nel 1926 egli sarebbe riuscito a entrare in possesso dei piani della fortezza di Saloicco che avrebbe ceduti a una Potenza balcanica. Fa il Bennett, interrogato dal giudice istruttore, ha negato recisamente tutte le accuse, proclamando la propria innocenza.

Per la nostra marina mercantile

ROMA, 6

Per favorire la marina mercantile italiana il Governo ha concesso il visto gratuito a tutti i cittadini stranieri che imbarchino su navi italiane o iscritte in patente, sia che intendano transitare in treritorio del Regno, sia che intendano soffermarsi in Italia. Per usufruire di tali concessioni i titolari dei passaporti dovranno esibire ai Regi Consolati i biglietti d'imbarco a loro intestati.

Anno 186 - N. 68 Giovedì 8 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 331 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Seipel discute al Consiglio nazionale

"l'ulteriore atteggiamento verso l'Italia,,

VIENNA, 7

Un comunicato ufficiale dice:

« Questa mattina alle 11, sotto la presidenza del presidente Miklas, la giunta del Consiglio nazionale ha tenuto una seduta, nella quale il Cancelliere dott. Seipel, ha fatto una relazione sulla politica estera che interessa l'Austria. Egli ha accennato alla questione di un eventuale trasferimento della sede della Società delle Nazioni a Vienna che per molto tempo ha occupato la pubblica opinione e che non era stata sollevata dal governo austriaco. Il Cancelliere ha poi riferito circa il suo viaggio a Praga e circa i colloqui politici ai quali detto viaggio diede occasione.

« *Infine egli ha esposto tutti gli elementi che si riferiscono all'andamento delle controversie con l'Italia circa il trattamento dei tedeschi nella parte del Tirolo divenuta italiana. Sulla base del testo originale del discorso che il Capo del Governo italiano ha pronunciato alla Camera di Roma, pubblicato nei giornali romani, mons. Seipel ha dimostrato che le versioni pubblicate in proposito dai giornali austriaci rispecchiano fedelmente nella loro essenza le dichiarazioni di Mussolini in modo che la pubblica opinione è già pienamente orientata sui concetti, sulle intenzioni e sulle affermazioni che esse contengono.*

« *Alla discussione che è seguita alla relazione del Cancelliere, hanno partecipato i rappresentanti dei vari partiti, in tale occasione si è potuto constatare la perfetta unanimità di vedute circa l'ulteriore atteggiamento nei riguardi delle relazioni con l'Italia* ».

"Gli anelli germanici della catena antifascista,,

ROMA, 7

A proposito dei commenti dei giornali tedeschi e austriaci sulla risposta dell'on. Mussolini al cancelliere Seipel la «Tribuna» scrive:

« Gli anelli germanici della catena antifascista internazionale hanno funzionato in occasione della risposta di Mussolini a Seipel con perfetta sincronia. I giornali di Berlino e di Vienna non riescono neppure ad entrare nel merito delle dichiarazioni del Capo del Governo italiano per quanto tocca il trattamento agli allogeni perchè il furore antifascista è tale che non consente loro la menoma obbiettività.

« La stampa di sinistra di Berlino ha sfogato il suo odio antifascista creando essa una situazione, o cercando di crearla, che Mussolini ha evitato accuratamente e deliberatamente. Ma il giuoco non riesce. Nessuno può credere, e nessuno crede nell'Alto Adige che l'Italia pratichi una politica antitedesca, in odio cioè ai tedeschi nostri sudditi. Resta ben visibile invece la manovra pangermanista.

L'«Impero» rileva che la Germania e l'Austria nei loro commenti alla risposta dell'on. Mussolini fanno la grottesca figura del lupo che, ridotto all'impotenza, fa l'ipocrita voce dell'agnello. Il giornale aggiunge che le velenose calunnie della stampa tedesca e austriaca sono inutili anzi dannose per i tedeschi.

Confronti francesi non lusinghieri per Briand

PARIGI, 7

(A.P.) La nota stridente portata dalla stampa cartellista nel coro di approvazioni che ha salutato in Francia le energiche e chiare parole del Duce a proposito delle mene pangermaniste in Alto Adige non poteva stupire nessuno date le troppo note consuetudini della chiesuola massonica e antipatriottica che ispira codesti giornali. Tuttavia qualche conservatore francese, urtato dalla petulanza e dall'inopportunità di questi nuovi attacchi al Regime fascista ha voluto rispondere loro per le rime.

Se anche Briand. .

Un redattore dell'*Echo de Paris* che si nasconde sotto lo pseudonimo di Custos rileva che i radicali-socialisti e i socialisti odiano troppo l'uomo che ha cacciato dal Regno la massoneria per riconoscere onestamente l'importanza del monito da lui impartito ai fautori del pangermanesimo. Riferendosi poi alle proteste suscitate nella stampa di sinistra dall'opinione che esprimeva l'altra sera il redattore dell'*Intransigeant* e cioè che anche Poincarè avrebbe dovuto tenere agli autonomisti alsaziani un linguaggio forte come quello usato da Mussolini per i tedeschi dell'Alto Adige, Custos prosegue: « La Francia ha bisogno di un Ministro degli esteri che parli non col timore delle reazioni internazionali, ma di quella della nazione. Noi attendiamo ancora un discorso di Briand che ci faccia vibrare come quello di Mussolini ha fatto vibrare i cuori italiani. Il Fascismo vuole l'Italia unitaria ed ha ragione di non permettere che un'influenza straniera, qualunque essa sia, intervenga direttamente in questioni che non riguardano che il popolo italiano ».

Continuano intanto da un lato gli aspri commenti della stampa di sinistra e dall'altro le approvazioni incondizionate degli organi d'informazione. Mentre nel *Quotidien* Bertrand se la prende oggi con quelli che chiama i fascisti francesi, meravigliandosi della loro ammirazione per l'ultimo atto energico del Duce, nella *Journée Industrielle* uno scrittore che non ha nulla di fascista, C. J. Gignoux, esalta l'opportunità politica delle dichiarazioni di Mussolini, rilevando che comprende e giustifica quello che vi può essere di inconsueto e di eccessivo in tali dichiarazioni dal punto di vista diplomatico.

Zampino tedesco

L'articolista nota che l'Austria è un paese pacifico e già troppo affaccendato a tenere ordine nei suoi complicati affari interni per esporsi di propria volontà a pericolose avventure. E' molto probabile quindi che l'ultima manifestazione austriaca fosse stata ispirata da Berlino e che essa sia sembrata necessaria al governo di Vienna per assicurarsi l'appoggio degli elementi pangermanisti austriaci contro la minaccia socialista. Il fatto che il Duce abbia risposto a mons. Seipel su un tono esattamente simile a quello che aveva usato rispondendo due anni fa sullo stesso argomento al Ministro degli esteri del Reich denota, secondo lo scrittore, che Mussolini è intimamente convinto di avere a che fare oggi, come allora, con lo stesso interlocutore.

L'affermazione di Mussolini che il Fascismo fa tabula rasa degli affidamenti verbali dati dai governi anteriori ha particolarmente irritato gli ambienti cartellisti francesi. A questo proposito il Gignoux dimostra di stupirsi che si dia tanta importanza ad un aspetto particolare, si da dimenticare quasi il fondo della questione, e dice che la politica pangermanista e le sue diverse manifestazioni creano per tutta l'Europa un pericolo tanto più grave in quanto queste agitazioni artificiose vengono condotte su un terreno ancora instabile, specialmente dal punto di vista economico. Non si può dubitare, continua l'articolista, che i trattati di pace abbiano creato nell'Europa centrale, per ragioni politiche, situazioni materiali difficili; ma è altrettanto certo che tali situazioni stanno sistemandosi e che sarebbero già sistemate se la politica interna ed estera non vi fosse minacciata.

La saggezza di Mussolini messa in rilievo dal "Temps,,

LONDRA, 7

Il «Times» mette in rilievo la profonda saggezza e la moderazione da cui è ispirato il discorso pronunziato alla Camera dei deputati dall'on. Mussolini circa l'Alto Adige. Il giornale scrive poscia che per quanto la forma sia energica e persino violenta, la sostanza del discorso è serena e moderata ed è la sostanza che conta.

« Il Duce — continua il giornale — ha ripetuto quanto aveva già detto sullo stesso argomento e quanto era inevitabile dire; ha avvertito cioè gli austro-tedeschi che l'Italia non tollera alcun intervento straniero negli affari interni della sua provincia di Bolzano e si risente delle critiche concernenti il modo con cui esercita i suoi indiscutibili diritti di sovranità.

« L'on. Mussolini — aggiunge il «Times — può ben sorridere allorchè la stampa austro-tedesca lo accusa di mancanza di patti. Due anni fa, rispondendo al primo ministro bavarese Held, egli prese una posizione politica diplomatica categorica contro l'«Anschluss». Il recente discorso mantiene tale posizione e ammonisce la Germania e l'Austria che l'Italia non tollererà qualsiasi sforzo inteso a creare in Germania un irredentismo per Bolzano.

« L'on. Mussolini — termina il «Times» — concluse il suo discorso con tono pacifico e indubbiamente sincero, dichiarando che l'Italia desidera mantenere rapporti di amicizia col mondo germanico ».

Il pieno diritto italiano riconosciuto a Washington

WASHINGTON, 7

La «Washington Post» nell'editoriale commenta il discorso di S. E. Mussolini così:

« Il nazionalismo dell'on. Mussolini non è certo più fervido di quello di Briand, ma la sua franchezza è in netto contrasto con i metodi dello statista francese che copre il suo nazionalismo col manto della Società delle Nazioni. E' chiaro che Briand non permette alla Società delle Nazioni di immischiarsi negli interessi vitali della Francia, ma stupirebbe da parte sua una espressione così franca come quella dell'on. Mussolini.

« Discutendo la questione delle minoranze nel territorio restituito all'Italia dalla guerra, Mussolini ha dichiarato essere sciocco portarla dinanzi alla Società delle Nazioni. Egli ha asserito che se la Società entrasse in tale labirinto, non riuscirebbe mai ad uscirne. Mussolini poggia su un solido terreno quando avverte che la inframmettenza straniera negli affari interni dell'Italia non sarà tollerata. Uno Stato che si rispetti non può tollerare inframmettenza straniera.

« Il Governatore Fuller del Massachussetts ce ne ha dato notevole esempio — ha detto Mussolini, alludendo ad un rifiuto del governatore di sospendere l'esecuzione di Sacco e di Vanzetti, nonostante le proteste ed i tentativi di pressione e di inframmettenza dall'estero. Non risulta se S. E. Mussolini abbia tentato in via privata di usare la sua influenza in prò di Sacco e Vanzetti, ma la pubblica documentazione dimostra che egli considerava il caso come un affare interno degli Stati Uniti. Il suo accenno in questa occasione è bene accetto, perchè dà risalto al mondo intero al fatto che gli Stati Uniti non sono legati da alcun patto internazionale ad accettare inframmettenze nei loro affari.

« Tedeschi e austriaci in territorio italiano hanno l'obbligo della lealtà verso il Governo italiano. Venendo meno a tale lealtà e specie se incoraggiati a tradirla dal Governo austriaco, non vi è alcun dubbio che Mussolini prenderà energiche misure perchè l'autorità italiana sia rispettata. Egli ammonisce che sull'argomento non parlerà più, ma se è necessario agirà.

« Il mondo ammira l'uomo che più di ogni altro ha contribuito ad elevare l'Italia dal pantano del bolscevismo e disfattismo e a darle la nuova visione della sua grandezza nazionale. La nazione è compatta nel sostenerlo. Il vigore dell'unità nazionale si estende in ogni angolo del territorio che le è stato restituito. L'Italia non solo è nel suo diritto nel richiedere da ogni abitante di tale territorio la stessa obbedienza alle leggi, ma ha il dovere di respingere ed annullare ogni tentativo estero ad intervenire contro tale programma. Mussolini fa quanto Teodoro Roosevelt avrebbe fatto in condizioni simili negli Stati Uniti ».

La fulgida figura di eroe dell'allogeno caduto in Libia

ROMA, 7

Tra gli ufficiali caduti nella recenti azione ai Pozzi di Tegrift è il sottotenente Sigfrido Wackernell di Merano. Come chiaramente indica il suo stesso nome, il sottotenente Wackernell era un allogeno. Suo padre prestò servizio presso la amministrazione austriaca delle poste e morì nel 1925 a Merano, dopo aver dato serie prove di devozione alla sua nuova Patria; sua madre e sua sorella vivono ancora a Merano con i frutti del loro lavoro umile ed onesto.

Il Wackernell, dopo aver prestato il servizio militare obbligatorio, si arruolò volontario nelle truppe coloniali col grado di sottotenente. Appassionato alla vita militare, ligio fino allo scrupolo del suo dovere, serio, di integri sentimenti morali e patriottici, si cattivò ben presto l'affetto e la stima dei suoi superiori che lo classificarono costantemente ottimo.

Per le sue belle qualità militari e per la sua vasta cultura generale ebbe anche uno speciale elogio dal suo comandante il 25.o battaglione eritreo.

A Tegrift, morì da eroe alla testa dei suoi ascari che lo adoravano per l'onore della sua bandiera che non invano aveva giurato di difendere per la grandezza della sua nuova Patria alla quale aveva consacrato con purezza di sentimenti e di fede la sua balda giovinezza.

La sua vita e la sua morte sono il migliore e il più nobile esempio dell'attaccamento che la gioventù altoatesina, ribellatasi alla triste propaganda disfattista e calunniatrice d'oltre Brennero, ha ormai per la comune Patria italiana che è ben decisa a servire con consapevole devozione e con piena lealtà.

Il Ministro Federzoni annuncia

un nuovo piano di opere per lo sviluppo delle Colonie

ROMA, 7

Stamane, alle 10, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede assegnata dal Governo all'Istituto coloniale fascista in un'ala del palazzo Giustiniani. Tra le numerose autorità era presente il Ministro delle Colonie S. E. Federzoni. Il conte Venino, regio commissario dell'Istituto, ha pronunciato un applaudito discorso in cui ha affermata la necessità che tutte le forze, specie quelle gioavni, si uniscano e si ordinino intorno all'Istituto che vuol essere un perfetto strumento propulsore di pensiero e di azione coloniale.

Le tradizioni dell'Istituto

Ha preso quindi la parola Ministro Federzoni che ha espresso il suo plauso alle nobili tradizioni dell'Istituto Coloniale « Il Governo Fascista — ha continuato il Ministro — crede che l'Istituto debba diventare l'organo di propulsione e di coordinamento di tutte le attività di studio e di propaganda dei problemi coloniali nel Paese. Il Partito dal canto suo gli ha già riconosciuto tale importante funzione nel Regime. Anche io sono sicuro che esso saprà assolverla perfettamente.

« L'Istituto, nascendo dieci anni dopo le delusioni amare del 1896, raccolse i fedeli dell'idea coloniale italiana. Vedo fra voi non pochi di quei benemeriti antesignani, ma li esorto a non attardarsi troppo nelle memorie di codesto passato. La parte dei precursori è sterile e le posizioni mentali e le attitudini pratiche non sono aggiornate secondo le mobili leggi della realtà. Oggi non basta più l'affermazione generica dell'idea coloniale contro il vecchio pregiudizio anticolonialista.

« La battaglia fu vinta da che il Fascismo trionfante ebbe distrutto per sempre anche le menzogne settarie e le aberrazioni rinunciatrici dell'ultimo rudianesimo e dell'infimo cavallottismo superstiti.

« Il risveglio della coscienza coloniale accompagnava naturalmente tutto l'ascendere dello spirito nazionale dopo la Marcia su Roma e allorchè Benito Mussolini, interprete e realizzatore del nuovo tempo della storia d'Italia, gittava a Tripoli due anni or sono una grande parola di fede e volontà, egli non parlava già più in nome di un'avanguardia di convinti; sentiva bensì intorno a sè concorde, volenteroso, impaziente di agire, tutto il popolo italiano, un popolo compatto di soldati, di pionieri, di colonizzatori. Oggi occorre un chiaro orientamento nell'opinione italiana di fronte ai concreti problemi coloniali politici, economici, demografici, legislativi.

Coscienza coloniale

« Ecco il compito attuale dell'Istituto; ecco perchè esso assume la qualifica di fascista che indica la sua autorità la sua responsabilità. Con il riassestamento graduale delle nostre terre di oltre mare e attraverso il più vasto e rapido ritmo che ne è derivato di rapporti politici, produttivi, commerciali, intellettuali, interni ed esterni, la nostra esperienza coloniale in questi ultimi sei anni si è straordinariamente estesa e affinata. L'Italia ha compreso che quali che fossero le sue giuste aspirazioni a un possesso territoriale meno sproporzionato alle necessità della sua vita economica e del suo incremento di popolazione, doveva frattanto avere effettivamente e utilizzare convenientemente quel che già le appartiene. Era vano infatti recriminare sulle iniquità subite quando il modo più efficace di corroborare i maggiori diritti della Nazione italiana era questo che stiamo felicemente praticando, di trovare la nostra capacità di possedere le colonie e di farle produrre.

L'unità della Libia

« Gli avvenimenti parlano. Attuata ormai dalle nostre valorose truppe per una profondità di due gradi di latitudine la congiunzione della Tripolitania e della Cirenaica, l'Italia fascista ha condotto sotto il saldo dominio del tricolore tutta la Libia settentrionale.

« Frattanto la Fiera di Tripoli, non più ardito tentativo, ma rinnovata e ordinata dimostrazione di maturità, aduna in terra d'Africa le forze italiane del lavoro.

« Luminosamente significativa, la visita ufficiale di S. A. R. il Principe di Piemonte trova le nostre colonie orientali nonostante dure inevitabili difficoltà, in pieno sviluppo di fiorenti energie; la fedelissima Eritrea sempre più solida base di influenza economica italiana verso l'Etiopia e nella penisola arabica, la Somalia raddoppiata di territorio, ravvivata e rigenerata in tutto il suo organismo, amplissimo campo aperto a grandiose iniziative agricole e industriali.

« Ma segno ancor più fausto e solenne del rinnovamento sarà fra breve la augusta presenza di S. M. il Re nella pacificata e laboriosa Tripolitania. Essa onorerà degnamente l'olocausto dei morti gloriosi, ricompenserà la saggezza dei capi e il tenace vigore dei combattenti, allevierà i sacrifici e incuorerà le speranze degli infaticabili pionieri.

Profonda riforma

« L'opera del Governo centrale si sforzerà di bene corrispondere a questi altissimi auspici e alle tempestive esigenze del nostro stesso progresso coloniale.

« Mentre sta per essere applicata una profonda riforma che rafforzerà il nostro ordinamento amministrativo coloniale, infondendogli spirito e fattività fasciste, si prepara, sotto il poderoso impulso animatore del Duce, e con il concorso cordiale di chi non può dimenticare di essere stato il governatore della prima rinascita tripolitana, uno straordinario sforzo finanziario per l'esecuzione di un piano organico delle opere pubbliche fondamentali per l'avvaloramento delle colonie. Siamo dunque per entrare in una fase promettente di più intensa e feconda azione, che imporrà una conoscenza precisa dei problemi coloniali da parte del popolo italiano. Bisogna preparare le masse fasciste ai nuovi compiti della vita nazionale oltre mare.

« In ciò la collaborazione dell'Istituto coloniale fascista potrà riuscire sommamente giovevole. Il Governo la desidera e l'aspetta fiduciosamente ».

Terminato il discorso, gli intervenuti hanno visitato le sale della nuova sede dell'Istituto. Dopo di che S. E. Federzoni, ossequiato dalle autorità e dalle personalità presenti, ha lasciato palazzo Giustiniani.

Le opere sulla civiltà etrusca offerte in omaggio al Re

ROMA, 7

S. M. il Re ha ricevuto stamane al Quirinale S. E. Alessandro Martelli, il sen. Antonio Garbasso podestà di Firenze, l'on. Macarini Carmignani ed Enrico Barfucci, i quali gli hanno presentato in omaggio le opere sulla civiltà etrusca dirette da Antonio Minto e la raccolta nazionale dei classici diretta da Giovanni Papini.

S. M. il Re ha vivamente apprezzato le magnifiche edizioni patrocinate dall'ente per le attività toscane e si è vivamente interessato al vasto movimento di studi che si svolge in Firenze. Il sen. Garbasso e S. E. Martelli hanno poi invitato il Sovrano ad inaugurare la terza fiera internazionale del libro ed il primo Congresso internazionale etrusco che avranno luogo nella seconda metà di aprile. S. M. il Re si è mostrato desideroso di aderire all'invito dei rappresentanti di Firenze ma per precedenti impegni, mentre non ha potuto accordare il suo intervento alle cerimonie inaugurali, ha assicurato di intervenire alle due grandi manifestazioni durante il loro svolgimento.

Come saranno pavimentate le strade della Penisola

ROMA, 7

(P. B.) La presentazione al Parlamento del progetto di legge per la creazione dell'«Azienda Autonoma statale della Strada» richiamerà durante la discussione viva attenzione da parte di competenti e di Enti interessati.

Anzitutto di notevole interesse sarà la questione della pavimentazione. Il problema della strada moderna divenuto ormai un problema di interesse nazionale considerato fra i più urgenti ha una origine unica: lo sviluppo degli automezzi. Lo sviluppo rapido di autoveicoli sia come quantitativo sia come perfezionamenti tecnici sotto qualsiasi lato fanno sì che i sistemi di manutenzione che si eseguono finora sono ormai superati e certe forme di cilindratura si possono ritenere ormai insufficienti..

Perchè non si creino degli equivoci è bene tener presente fin d'ora che l'Italia non ha un traffico come quello ad esempio americano del 95 per cento meccanico in confronto a quello animale e che neppure può competere con l'Inghilterra e la Germania e la stessa vicina Francia. In Italia all'infuori di alcuni fra i maggiori centri urbani e di una certa zona suburbana ad essi adiacente il movimento dei veicoli ordinari è molto notevole e non di rado del tutto preminente.

Il sistema a manto permanente

Pur essendo ancora lontani da quelle che potranno essere le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione si prospetta fra le varie ipotesi quella del passaggio di una gran parte delle strade odierne scadenti o cattive, a «manto permanente», in misura parziale e subito dove se ne dimostra la necessità; salvo provvedere per il resto della rete a cilindrature a fondo, eseguite con roccie calcaree a buon coefficiente di qualità e con ottimo potere agglutinante; con sezioni trasversali regolari, a facile scolo d'acqua; con uno spandimento superficiale, in un primo tempo, di un ricco strato di catrame, e in seguito di regolari strati di bitume. Ora una strada così preparata, con delle curve più strette opportunamente studiate sia come sezione che come speciale lastricatura, e con una regolare manutenzione che assicuri il rapido risarcimento dei solchi e delle buche che abbiano a formarsi, potrebbe reggere egregiamente ad un traffico mediamente intenso di veicoli misti a motore ed a trazione animale, veloci e pesanti, anche per un periodo di 3 a 4 anni.

A proposito dell'impiego della roccia calcarea, sia come coefficente di qualità, sia come potere legante si renderà necessaria l'analisi delle roccie calcaree che le diverse regioni offrono cosa che è stata scarsamente eseguita. La produzione del pietrisco viene ad essere la più economica, ma è stato osservato come il più delle volte il coefficente di qualità è scadente, il potere legante troppo scarso il che, unitamente a sistemi di cilindratura imperfetti o troppo superficiali, hanno il deperimento e la rovina delle strade in pochi mesi, e una certa sfiducia in un tale sistema di pavimentazione che, in determinate condizioni, deve essere tenuto in considerazione.

Dove il traffico è più intenso, si affaccia il problema del ricorso alle pavimentazioni a manto permanente; fra le quali i sistemi più conosciuti fra noi sono: strada in calcestruzzo, con o senza spandimento superficiale, asfalto compresso, bitulite, soliditit con pavimento di granito, basalto o trachite vulcanica; in legno.

Prescindendo da queste due ultime categorie di cui la prima è più particolarmente usata per strade urbane o suburbane a traffico commerciale estremamente pesante, per banchine e calate di porti, ecc. e la seconda per strade e piazze cittadine ove si intenda attenuare il frastuono dovuto alla circolazione; rimangono due tipi nettamente distinti di «pavimentazione a manto permanente»; quello in calcestruzzo di cemento (con o senza spandimento superficiale) e quello ad asfalto compresso; oltre ai due sistemi particolari in bitulite e soliditit.

Il sistema americano

La pavimentazione a calcestruzzo di cemento potrebbe essere chiamata la pavimentazione americana per eccellenza.

Tale sistema resiste particolarmente alla azione distruttrice degli automobili, e sopratutto del camionaggio pesante, ciò che per paesi a traffico quasi esclusivamente meccanico rappresenta un risultato ideale.

Una strada in calcestruzzo di cemento ben costruita, di spessore e di dosatura sufficiente, può avere una durata da venti a quaranta anni, purchè non si siano fatti circolare dei carichi che sorpassino notevolmente il loro limite di resistenza.

Anche la spalmatura delle strade in calcestruzzo con idrocarburi o miscele bituminose, può in molti casi far realizzare dei notevoli vantaggi. Infatti sono in corso prove sperimentali per la silicatizzazione della superficie della pavimentazione in calcestruzzo, onde indurirla agli effetti della migliore conservazione.

L'inconveniente maggiore che presenta questo tipo di pavimentazione, specie pe, il suo sviluppo in Italia, è che ancora non è raggiunta una soluzione soddisfacente per le strade percorse in notevole proporzione da veicoli con cerchiatura metallica. E' stato controllato che l'azione di martellamento e di urto cui è sottoposta la strada al transito di tali veicoli produce delle lesioni.

Il sistema europeo

Il sistema di pavimentazione permanente ad asfalto compresso ha avuto maggiore sviluppo in Europa e specialmente in Italia perchè il suo comportamento al transito di veicoli a cerchioni metallici si è dimostrato favorevole.

Tale sistema è stato da anni in esercizio nell'interno di varie città, e sono state già fatte applicazioni di una certa importanza su strade di 1 classe tra cui quelle ultimate ed in corso in Provincia di Milano.

Da un'inchiesta fatta eseguire è risultato che il comportamento di queste strade ad asfalto compresso è buono per qualsiasi categoria di veicoli e qualità di cerchione delle ruote; per la sicurezza della circolazione dei veicoli veloci con ruote rivestite di goma però nei periodi freddi ed umidi, è necessario evitare il formarsi di uno strato di materia viscida.

Le strade in bitulite si prestano per un movimento di qualsiasi entità e qualità di veicoli, compresi quelli con cerchioni di ferro.

Va osservato che durante gli elevati calori d'estate lo strato superiore perde qualche poco di durezza, tanto da conservare una leggera impronta del transito dei veicoli più veloci e pesanti, però i veicoli, vi trovano, un'ottima aderenza.

Nell'inverno si è riscontrato in qualche regione del nord, un indurimento e la formazione di ua superficie quasi vetrosa; il che può rappresentare un qualche pericolo nelle rapide frenature di autoveicoli lanciati a grande velocità. Abbiamo infine il «Soliditit» di brevetto originale italiano, impiegato come rivestimento su fondazione di calcestruzzo, o su vecchio macadam perfettamente sagomato a nuovo.

La Provincia di Milano e la città di Roma hanno adottato in via di esperimento pure tale tipo di pavimentazione, composta da uno strato di fondazione di 12 cm. di calcestruzzo di cemento Portland (Kg 250) superiormente al quale viene disteso un secondo strato formato da pietrisco di roccia durissima e cemento speciale Soliditit (Kg. 700 per mc. di pietrisco senza sabbia).

Per le autostrade

Rimane infine la questione delle autostrade. La creazione di strade riservate al traffico automobilistico può ritenersi giustificata non solo quando sulle strade ordinarie il traffico promiscuo nelle vicinanze dei grandi centri o fra grandi centri, o attraverso zone di notevolissimo movimento industriale, commerciale, turistico, produce una saturazione od una congestione pericolosa alla sicurezza della circolazione o contraria alla economia dei trasporti; ma anche quando, col prevalere assoluto del traffico automobilistico, importi assicurare a questo, in genere, ed alle singole sue specie (trasporto di passeggeri o di merci, veicoli rapidi o pesanti) il massimo rendimento di cui siano capaci dal punto di vista della velocità, continuità e sicurezza. In quanto alla pavimentazione delle autostrade può essere fatta in calcestruzzo di cemento, con o senza un rivestimento di asfalto compresso. Nel primo caso, che è quello adottato sulle autostrade italiane (per assicurare meglio un attrito sufficiente fra ruota e strada ai più veloci veicoli, specie nelle curve e nei casi in cui si deve deviare dalla rotta ordinaria, per oltrepassare un altro veicolo), vengono utilmente impiegate delle spalmature di asfalto e bitume; ciò che oltre a conservare meglio il calcestruzzo, impedisce al gelo di penetrare nelle screpolature che in esso si formano, e che sono quasi sempre inevitabili.

S. E. Turati "Segretario,, del Partito non più "Segretario Generale,,

ROMA, 7

L'on. Turati ha proposto, e S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha approvato, che la carica di dirigente del Partito sia indicata con la semplice qualifica di Segretario anzichè con quella di Segretario generale.

Una solenne Messa a Londra in suffragio di Armando Diaz

LONDRA, 7

Per iniziativa dell'Ambasciatore d'Italia comm. Chiaromonte Bordonaro è stata celebrata nella Chiesa italiana di S. Pietro, una Messa in suffragio del compianto Maresciallo Diaz. Nel centro della Chiesa era stato eretto un catafalco ricoperto del tricolore. Alla destra del tumulo stava l'Ambasciatore d'Italia ed alla sinistra il Maresciallo Sir William Robertson in rappresentanza del Re d'Inghilterra; dietro l'Ambasciatore erano schierate una squadra di camicie nere con gagliardetto, un plotone di Balilla, una larga rappresentanza della sezione combattenti col presidente dott. Ramponi e la bandiera dell'associazione. Dietro il Maresciallo inglese stavano le autorità britanniche tra cui il gen. Lord Cavan per le forze britanniche che combatterono in Italia, il gen. Brathwaite per il Consiglio dell'Esercito, il gen. Boyd per il Ministro della Guerra, il contrammiraglio Fulleton per il Ministro della Marina, il contrammiraglio Pount per la direzione dell'Ammiragliato, il Commodoro Dowding e il vice Maresciallo Game per il Ministero dell'Aviazione, sir Victor Wellesley in rappresentanza del Ministro degli Esteri.

Dietro il catafalco erano gli Ambasciatori di Francia e del Belgio, gli addetti militari di tutte le Ambasciate e Legazioni a Londra, il Lord Mayor con gli sceriffi, il Console generale comm. De Probizer, ed una gran folla di italiani con tutte le notabilità della colonia. Il Vescovo Keating assistito dal padre Antonio De Cristoforis ha celebrato la Messa. La funzione religiosa è stata preceduta e seguita dal suono della Marcia Reale.

L'on. Pedrazzi console a Tunisi

ROMA, 7

Il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri ha nominato console generale a Tunisi l'on. Orazio Pedrazzi, già console generale a Gerusalemme. L'attuale console generale a Tunisi comm. Gualtieri è stato chiamato a prestare servizio al Ministero.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Fortune e tramonto d'un avventuriero eccezionale

Da falsario a chimico puro - Capitano, Commissario prefettizio e commendatore - Tra lambicchi e guarigioni prodigiose - Farmacista nel Veneto e medico in Toscana - Concioni infervorate e applausi di folla

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Pomodoro-

Cinquanta reati in quattro anni! L'eloquenza della cifra è tale da bastare, di per se stessa, alla più acconcia delle presentazioni. Quello che ha commesso Attilio Misuraca ha del fantastico, del sorprendente. Stupisce come sia riuscito ad imbrogliare tutti coloro che avvicinava: autorità e cittadini avveduti. Forse i suoi modi gentilissimi, riguardosi; un che di timido — maschera abilissima che nascondeva il sornione più tipico — gli crearono la piattaforma propizia per i suoi successi. La sua avventurosa vita è ricca di episodi esilaranti; raggiungeva tutte le mete che il suo irrequieto spirito ambiva. Si può paragonare, per taluni aspetti che saranno illustrati, ad un megalomane. Un desiderio incontenibile di grandezza lo ha sempre dominato.

Tra continue emozioni

Nato 52 anni fa a Napoli, da giovanetto abbandonò il sentiero in cui lo avera avviato il padre suo — ufficiale medico. Alla calma degli studi, alla quiete di un'occupazione sicura preferì il turbinio, le incognite di una esistenza senza scrupoli, da scavezzacollo.

Diventò falsario per circondarsi di onori; la sua personalità ha subito continue trasformazioni. Se avesse impreso la carriera teatrale sarebbe stato un acclamato trasformista. L'incarnazione di un determinato personaggio aveva sempre l'appoggio in documenti che figuravano — se l'espressione può essere usata — da pezze giustificative.

Attilio Misuraca, fantasioso figlio della terra di Napoli, visse così gli anni migliori della sua gioventù tra continue emozioni. Scoppiata la guerra egli, già quarantenne e rotto a tutte le lotte vi prese parte. Ma anche allora, anche quando sul campo dell'onore e della gloria avrebbe potuto redimersi, lo sfrenato, irresistibile impeto dell'avventura lo attrasse. Non volle essere umile fra gli umili fanti che facevano cotidiana dedizione della loro vita alla Patria in armi, e ottenne da un momento all'altro a tamburo battente la nomina a capitano d'artiglieria. Nomina effettiva, regolare.

Il metodo adoperato per ottenere l'alto grado è stato semplicissimo. Dimenticando di essere Attilio Misuraca figlio del fu Ferdinando ecc., un giorno si trasformò in De Marco Aurelio, dottore in chimica pura, laureato all'Università di Pavia nel 1896. Si presentò al Comando Supremo; esibì una copia notarile del diploma di laurea in chimica pura — copia chissà come ottenuta — e approfittando di una particolare disposizione, allora vigente che i laureati in specialità potevano essere nominati, a domanda, capitani, indossò la gallonata divisa. Addetto ad un laboratorio di chimica, nelle retrovie, diede di sè ottima prova con vera soddisfazione dei superiori e finita la guerra ricevette il foglio di congedo ed il libretto che attestava il suo grado e il servizio prestato. I due documenti dovevano aprirgli la via ad altre conquiste; a più clamorosi onori.

Nell'albo senza solennità

Il Misuraca — e lo diciamo per la singolarità del fatto — mai ha studiato chimica e tanto meno chimica pura! Intelligente seppe destreggiarsi forse meglio di un tecnico. La fortuna spesso è degli sfacciati.

L'ex capitano, laureato in chimica pura, dopo il congedo si fermò a Treviso. Con quali mezzi abbia campato la vita non si sa; ricompare alla ribalta nel 1922. E la ricomparsa è degna dell'uomo. Capitano della Milizia — nessun comando lo aveva nominato, ma tutti lo riconoscevano per autentico gregario della nuova forza dello Stato e tutti s'inchinavano al suo grado e i colleghi e superiori lo trattavano cordialmente — egli era stato creato direttore di una avviata farmacia di Fossalta di Piave. Il dottore aveva voluto evidentemente applicare i dettami della chimica pura all'esercizio farmaceutico. Metteva a vantaggio del popolo la sua erudizione; la sua competenza squisita e superiore.

E' superfluo soggiungere che il diploma di farmacista egli lo possedeva soltanto in copia notarile. Ma gli atti originali? La guerra rispondeva imperturbabile; la guerra. Cosa mai non ha distrutto? Teneva i diplomi originali, in fine pergamena nella cassetta d'ufficiale e disgraziatamente in giorni di dolore tutto andò perduto. Del resto oltre le copie notarili, il dr. De Marco Aurelio possedeva il foglio di congedo e il libretto di capitano di artiglieria. Chi mai poteva mettere in dubbio i suoi meriti; chi s'azzardava a negare il suo patrimonio intellettuale, frutto di lunghi seri studi? Il suo cervello s'era a lungo arrovellato nei laboratori pei lambicchi; l'ordine dei farmacisti di Venezia doveva reputare a suo onore la iscrizione nell'albo. Ebbe la modestia di non chiedere la iscrizione solenne, ad honorem. Pagò le prescritte tasse e il farmacista cominciò ad esercitare la professione. Non risulta che abbia spedito all'altro mondo qualche malato. Pare anzi che la popolazione fosse arcicontenta della sua opera.

La fuga con la bella signora

Ma il lettore non creda che il dr. De Marco sia rimasto fra il banco e il laboratorio della farmacia. Uomo attivissimo, già Centurione la benevolenza del Prefetto di Treviso lo destinò a reggere come Commissario Prefettizio prima il Comune di Vedelago e poi quello di San Biagio di Callalta. Amministratore dai rigidi principi volle portare innovazioni nei Comuni affidati alle sue cure: non incontrò il favore degli amministrati. A Vedelago rimase pochi giorni; a S. Biagio di Callalta alcuni mesi e partecipò a beghe locali. Più delle beghe, il Commissario prefettizio si fece notare per la prodigalità eccessiva, per la facilità con cui adoperava i danari del Comune. Frequenti erano i viaggi in automobile; spesso si recava a Roma. Agitava questioni, poneva problemi e trovava la scusa così dei continui viaggi, dei frequenti colloqui col Prefetto, con personaggi autorevoli, ecc. ecc.

La sua attività a S. Biagio di Callalta terminò ingloriosamente: il successore scoprì che egli s'era appropriato di circa 12.000 lire — senza parlare delle spese esagerate — provenienti da un taglio di platani. L'appaltatore versò il danaro nelle sue mani e la cassa del Comune lo attese invano. Fallito l'esperimento di amministrare la cosa pubblica, il Misuraca che ormai era da tutti noto per il dr. Aurelio De Marco, si dedicò esclusivamente all'esercizio della professione farmaceutica. Ha gestito molte farmacie del Veneto: Breda di Piave, Treviso, Colle Umberto, Malamocco di Venezia, Contarina, Gavello, ecc. ecc. A Gavello, ed era ora, qualcuno volle vederci chiaro nell'attività dell'ex capitano di artiglieria, centurione, dottore in chimica pura e farmacista e lo spiò. Il Misuraca subodorato il vento infido, astutissimo, come è, se ne scappò di notte, mentre tutta la popolazione dormiva, in una lussuosa automobile assieme ad una bella signora ch'egli presentava per la sua legittima consorte.

Scappato dal Veneto passò a Bergamo ove esercitò, con fortuna la medicina; poi trasmigrò nella Toscana e precisamente nel territorio di Grosseto. In quei luoghi la sua attività assunse forma d'audacia incredibile. Accaparratasi la stima e la fiducia di un autentico medico, il d.r Carlo Benaglia, riuscì a impossessarsi dei documenti del professionista al quale fece credere che avrebbe procurato un incarico in qualche comune, come per esempio medico condotto. Invece si squagliò e assunte le generalità del povero D.r Benaglia, presentando i regolari attestati e la laurea. ottenne la nomina di medico condotto in diversi paesi, ed in altri esercitò la medicina liberamente.

Medico anche a Roma

E pure nell'esplicazione della difficile arte sanitaria miete consensi. I contadini lo riguardavano come un medico prodigioso; le sue premure e l'affabilità con gli ammalati gli valsero la nomea di diligente e pietoso. Non si contano le guarigioni attribuite alla sua scienza. Quando però cadde il velo dell'inganno fu un succedersi di denuncie; più spietati erano i Municipi che lo avevano retribuito lautamente. Perfino a Roma funzionò da medico, col possesso dei documenti del d.r Benaglia.

A malincuore egli dovette disfarsene; ma nemmeno allora si quietò. Riprese l'attività sperimentata nel Veneto, ridiventò D.r Aurelio De Marco. E avendo letto sul «Giornale d'Italia» un'inserzione con la quale si cercava un farmacista per Mammola, grosso paese dell'Abbruzzo, si presentò e fornì tutti i documenti con cui aveva ingannato le altre autorità sanitarie.

A Mammola rimase breve tempo; durante la permanenza nel paese però aveva notato che forti dissidi minavano allora la compagine fascista. Partito ideò di speculare sulle divisioni locali e ritornò a Mammola dopo qualche mese indossando la divisa di Seniore della Milizia — carica alla quale lui stesso s'era eletto. Alle autorità locali, esibì una apocrifa lettera si disse incaricato di una inchiesta, ispezionò dappertutto, si servì dell'ausilio dei Carabinieri e divenne amico del Capitano dei RR. CC., del Procuratore del Re e di altre autorità. Pronunciò applauditi discorsi e infine terminata la missione, tornò a Roma lasciando il rimpianto in quanti l'avevano conosciuto ed apprezzato.....

Questa gesta è stata l'ultima della lunga serie.

Ritornato in carcere e quel he è peggio, ritornato semplicemente Attilio Misuraca, sorsero parecchi conflitti di competenza per giudicarlo. Le avventure lo avevano fatto scorazzare da una parte all'altra d'Italia. La Corte di Cassazione risolvette il conflitto di competenza decidendo che il Misuraca doveva essere giudicato a Grosseto per i reati commessi in Toscana e a Venezia per quelli consumati nel Veneto e Mammola. Dal Tribunale di Grosseto è stato già condannato ma recentemente la Corte di Appello di Firenze gli ha ridotto la pena a tre anni e sei mesi, L. 3000 multa, e L. 1200 pena pecuniaria.

In Libia e in Austria

Ieri è comparso davanti il Tribunale della nostra città per un cumulo di imputazioni che si compendiano — in poche parole — peculato, falso in atto pubblico falsa attestazione di identità, truffe (per non aver pagato un chauffeur di Treviso e a danno di proprietari di farmacie); abusivo esercizio di arte sanitaria ecc. ecc. L'atto d'accusa consta di parecchie pagine. Fra l'altro è anche imputato di aver usato passaporti falsi per andare in Libia e in Austria con la scusa di commerciare. Una ridda d'accuse.

Assieme all'instancabile furfante si presentano — liberi — due onesti professionisti di Mammola, coinvolti non si comprende perchè nel processo e che appaiono piuttosto danneggiati del Misuraca. Sono l'avvocato Gennaro Cento di Giovanni di anni 35 e il farmacista Alfredo Tavernese fu Antonio di anni 34. S'è detto che gli facilitarono il compito speciale eseguito a Mammola.

Il Misuraca, come conclusione, deve anche rispondere di essersi appropriato il titolo onorifico di commendatore. Parlando con voce pacata — egli che è di aspetto distinto — si difende dicendo che non è colpa sua se lo si chiamava dappertutto Commendatore. Non aveva detto di esserlo: quelli che avevano contatti con lui sia per ragioni di uffici che per amicizia; prima lo chiamarono cavaliere e poi commendatore. Se non lo avessero arrestato sarebbe diventato grande ufficiale. Che colpa ne ho? domanda. Era una attestazione di stima, di riguardo che non poteva ripudiare. E poi basta che uno ti attribuisca in pubblico un titolo che tutti lo ritengono esistente e contro la maggioranza non si può lottare. Commendatore e dottore; commendatore e capitano era del resto un accordo di titoli che accresceva il prestigio, il suo valore quasi. Faceva un grande effetto sulla folla quando tuonava od arringava; lo si annunziava: parla il commendatore De Marco! Poi tempi e peccato che siano durati quattro soli anni — pare pensi mentre di tanto in tanto interrompe il suo discorso. Bei tempi e come è avvilente l'attuale tribuna! Invece degli applausi della folla egli scorge i commenti ironici, vede gli impassibili carabinieri che lo scortano colle baionette inastate mentre due anni fa lo onoravano.

Chi lavora deve esser pagato

Il Misuraca afferma che esiste davvero un De Marco Aurelio, ma nega di aver presentato alle autorità copie notarili di lauree o lauree originali. Mostrava solo certificati di prestato servizio e tutti si accontentavano, forse per la fiducia che ispirava. Nega ancora di essersi appropriato delle 12.000 lire del Comune di S. Biagio di Callalta. In proposito lancia un'accusa contro l'ex segretario comunale di S. Biagio di Callalta, Bortolo Cini, che era alle sue dipendenze e che per incarico preciso del Prefetto avrebbe dovuto licenziare, al suo insediamento, immediatamente. Invece egli fu indulgente e fece di più lo protesse. La sua autorità era illimitata. Ora — sostiene — le 12.000 lire le consegnò proprio al Segretario comunale dopo averle ricevute dall'appaltatore Quindi se il danaro non è stato trovato più nella Cassa del Comune se ne chieda conto al Segretario. Solo costui può dare informazioni.

E le truffe? Non ne esiste nemmeno una. Lo si incolpa di essere stato pagato illecitamente dai proprietari delle farmacie o dai comuni per gestire farmacie. Ma gli stipendi consegnatigli erano il corrispettivo dell'attività prestata. E che abbia lavorato nelle varie farmacie nessuno può negarlo; anzi i primi a lodarlo sono stati non solo gli abitanti dei vari paesi ma i Commissari prefettizi, sindaci e podestà. Si pretende — chiede — che essendo illegale, e la illegalità la si è appresa dopo due o tre anni, la sua nomina doveva prestare servizio gratuitamente? Un beneficio dell'attività sua ridondò sempre a vantaggio della collettività. Disquisendo in tal modo, il Misuraca sorride accorgendosi che il ragionamento non fa una grinza ed impressiona favorevolmente i Giudici.

Bastava una sua lettera!

C'è un'altra truffa: quella a danno di uno chauffeur di Treviso, tale Sartori. Si servì di costui per espletare le molteplici cure dei suoi alti uffici. Pagò sempre i noleggi, ad eccezione degli ultimi tre pei quali vi fu contestazione essendosi accorto che il tassametro segnava più di quanto effettivamente egli l'aveva usato. E' una competizione civile e voi giudici penali — esclama — non avete veste di giudicarmi e tanto meno condannarmi.

Un aggiustato colpo dà quindi il matricolato ex commendatore ad un altro sostegno dell'edificio dell'accusa: i passaporti falsi. Non ne ha posseduto mai uno; mai ne ha fatto uso. Un giorno gli saltò in mente di andare in Libia a commerciare, scrisse una lettera al Governatore che diede subito l'autorizzazione, di favorire il suo viaggio e l'autorizzazione non era vincolata alla cauzione, come generalmente s'usa. Bastava una sola sua lettera per ottenere tutto quello che voleva. E lo stesso dicasi per un viaggio in Austria. Il chimico puro..., studiò un altro giorno un progetto che si differenziava dai precedenti attuati: lavorare all'importazione ed esportazione di seta, pelliccie e automobili. Ne scrisse al Governo e domandò l'autorizzazione. Neanche ciò gli venne negato e a mezzo del Prefetto ricevette la lettera con cui gli si consentiva di andare nella vicina repubblica. Voleva incrementare un commercio, attuare un vasto piano di sfruttamento. E se non riportò lo sperato successo lo si deve alla sua particolare tendenza agli studi di laboratorio. Un chimico, anche se puro, sarà generalmente sfortunato commerciante. Quindi niente passaporti.

Erano copie notarili

Se l'avesse posseduto i Carabinieri che gli sequestrarono tutte le carte al momento dell'arresto, glieli avrebbero sequestrati e vane sarebbero le sue proteste. Viceversa nulla esiste e perciò va creduto. Com'è facile imaginare i testi sono stati moltissimi, venuti anche dalla lontana Calabria. Fra gli altri deposero il prof. comm. R. Vivante che dichiara di non aver esaminato i documenti presentati dal Misuraca quando concorse alla farmacia di Malamocco. Li trasmise alla Prefettura che in base ai precedenti visti delle altre Prefetture concedette il nulla osta.

Abbiamo spiegato il mezzo semplicissimo con cui il Misuraca fu iscritto nell'Ordine dei farmacisti: colla esibizione dei documenti di cui era munito e poi anche perchè aveva acquistato una farmacia, con gli onesti risparmi del suo non meno onesto lavoro.

Il Cini smentisce l'ex Commissario Prefettizio dicendo di non aver ricevuto le 12.000 lire; e altri impiegati del Comune di S. Biagio di Callalta concordano in ciò.

Altri testi: medici ed ufficiali sanitari che videro i documenti dell'ex dottore li descrivono: si trattava di copie notarili di diplomi di lauree, pieni zeppi di visti delle Prefetture e nessuno dubitava. Il farmacista d'altra parte li presentava con tale spontaneità ch'era sconveniente soffermarsi a lungo sull'esame, assurdo dubitare.

Tutti se lo contendevano

Diversi cittadini di Mammola e di Gerace Marina rievocano i giorni più fulgidi del commendatore, quando vestito da Seniore apparve, per la menzognera missione, a Gerace Marina e a Mammola le accoglienze furono quasi trionfali. L'alto personaggio venne da parecchi possidenti ospitato, tutti se lo contendevano, nelle loro automobili, giocava a carte col Capitano dei Carabinieri, era amico delle principali autorità: sapeva essere in carattere. Discreto, prudente eseguiva l'inchiesta con fermezza imparziale e finì coll'accontentare tutti e portare alla pacificazione.

Lo chauffeur Sartori dichiara che molti noleggi gli furono pagati dal commendatore capitano. Non si rammarica più per gli ultimi tre, tanto più che non ha speranza di ricevere neanche un centesimo. Sfilano ancora altri testi.

Il Presidente cav. Guanciali, ha condotto in porto il mastodontico processo con rapidità e chiarezza lodatissima dagli stessi avvocati.

Difendeva il Misuraca l'avv. G. B. Lombardo di Roma, mentre l'avv. F. Ferrarin difendeva l'avv. Cento e il farmacista Tavernese.

Il P. M. cav. Pomodoro, con felice sintesi delle risultanze del dibattimento chiese l'esclusione del peculato e l'affermazione invece della responsabilità per appropriazione indebita delle 12.000 lire; del falso in copie di atto notarile, falsa attestazione di identità e abusivo esercizio di arte sanitaria con la condanna a quattro anni dieci mesi di reclusione, L. 1500 di multa e L. 2000 di ammenda e due anni di vigilanza speciale. Per gli altri reati propose l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale pronunciò la sentenza a tarda ora essendo rimasto due ore nella camera delle deliberazioni. Il Collegio ha seguito la tesi del P. M. e condannato il Misuraca Attilio a tre anni, mese uno e giorni 10 di reclusione, L. 1850 di multa e L. 2000 di ammenda e due anni di vigilanza speciale della P. S.

Ha assolto l'avv. Cento e il farmacista Tavernese per non aver concorso nei fatti addebitati al Misuraca.

Le norme del nuovo contratto
degli artisti drammatici

ROMA, 7

Come abbiamo annunziato iersera, oggi si è provveduto alla firma del nuovo contratto di lavoro degli artisti drammatici. Oltre i compensi minimi giornalieri di cui vi abbiamo dato notizia, è stato stabilito che, decorsi 15 giorni dalla data fissata per il pagamento dei compensi dovuti agli artisti, in caso di persistente morosità della ditta capocomicale, il contratto di scrittura si intenda risolto, salvo il pagamento delle penalità previste, qualora concorrano gli estremi voluti.

Le compagnie drammatiche sono divise, come è noto, in tre categorie: compagnie primarie, compagnie secondarie, compagnie minori. L'assegnazione delle singole compagnie alle diverse categorie spetta al capocomico. Qualora la classificazione fatta dal capocomico dovesse ritenersi non esatta, la questione sarà devoluta alle competenti organizzazioni per i provvedimenti del caso. Data la crisi che attraversa attualmente il teatro, le due parti con spirito conciliativo definiranno la questione delle mattinate. Sarà apportata una piccola miglioria nei confronti delle ditte capocomicali, concedendo agli artisti una riduzione del 20 per cento sul supplemento di paga alla paga ordinaria: per gli spettacoli a sezioni si provvederà ad accordi speciali fra le competenti organizzazioni. Le indennità e gli aumenti stabiliti per prestazioni straordinarie si intendono riservati ai soli artisti che vi hanno partecipato.

Feroce omicidio per 40 franchi
Gli assassini condannati a morte

PARIGI, 7

Per avere ucciso un armaiuolo a scopo di furto ricavando dal delitto soltanto 40 franchi, il minatore Allier Giuseppe di anni 22 e l'armaiolo Ferdinando Montagnon di anni 24, sono stati ieri condannati a morte dalla Corte d'Assise della Loira. Il delitto risale all'aprile scorso.

L'armaiuolo Claude Masson di 50 anni, fu allora trovato cadavere sfigurato e coperto di ferite nella cantina della sua casa a Breuil. I sospetti si portarono subito sul nipote della vittima, Giuseppe Allier, che era stato già condannato per furto. Egli fu arrestato e confessò e denunciò come suo complice il Montagnon. Entrambi avevano ideato di uccidere l'armaiuolo poichè contavano che questi, che era conosciuto come un uomo molto economo, avesse del denaro nascosto. Dopo avere invano fatto diversi agguati la notte del delitto i due penetrarono nelle cantine della casa del Masson e ne attesero l'arrivo.

Quando l'armaiuolo discese il Montagnon lo stese a terra con un colpo al viso, vibratogli col calcio di un fucile. Poichè la vittima tentava di rialzarsi, il Montagnon lo colpì con un altro colpo. L'Allier con la faccia mascherata da una tela di sacco finì lo zio a colpi di mazza. I due poi frugarono la casa ma inutilmente: non trovarono che circa 40 franchi.

Successo d'una nuova commedia
dell'Eretenio di Vicenza

VICENZA, 7

Ieri sera al Teatro Eretenio la Compagnia di Albertina Bianchini, diretta dal cav. Cesco Baseggio, ha rappresentato la nuova commedia dialettale «La signorina de Campo Santo Stefano» dei colleghi Taulero Zulberti e Primo Piovesan. Il pubblico ha fatto al nuovo brillante lavoro le migliori accoglienze, confermando il vivo successo delle prime rappresentazioni date a Bassano e a Verona.

I professori prevenuti dai ladri
nello studio di tre dipinti

BERLINO, 7

Due tavole dipinte del '500, di autore ancora incerto e forse tedesco, ma indubbiamente di altissimo valore artistico, rappresentanti Santa Margherita e Santa Barbara, con la Madonna e il Cristo, erano state scoperte tempo fa nel castello di Cadorzburg, presso Norimberga. Gli studiosi erano intenti ad accertare autori ed epoca, ma mentre gli studi duravano, altri studi e calcoli facevano su quei quadri una banda di lestofanti. Gli studi di costoro riuscirono nel loro intento assai prima di quelli dei professori e i quadri giorni fa improvvisamente sparirono dalla cappella del castello.

Oggi la polizia ha potuto mettere le mani su due dei ladri, uno a Berlino ed uno a Monaco ed è sulle tracce degli altri. Fortunatamente si sono potuti ricuperare i quadri. Uno dei due commercianti-ladri è Lippmann, figlio del defunto direttore della calcografia di Stato prussiana, persona ricchissima, e già proprietario di una ricca galleria andata all'asta per un milione e mezzo di marchi.

Licenziamenti di avventizi
nelle Ferrovie dello Stato

ROMA, 7

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, in relazione alle disposizioni emanate dal Ministro delle Comunicazioni per l'attuazione di tutti i provvedimenti dai quali possa derivare un'economia nelle spese, ha disposto che in vista della diminuzione di tariffe si proceda alle possibili riduzioni del quantitativo di avventizi straordinari di più recente assunzione. In tal senso sono stati impartiti ordini agli uffici interessati.

Le gerarchie dell' Armata
e l'ordinamento navale

ROMA, 7

Il «Foglio d'Ordini». del Ministero della Marina reca:

Con R. D. in corso di registrazione l'ammiraglio d'armata Gustavo Nicastro cessa il 16 marzo p. v. dalla carica di comandante in capo dell'Armata Navale e di comandante della prima squadra ed è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo del Basso Tirreno.

Con R. D. in corso di registrazione l'ammiraglio di squadra Angelo Ugo Conz cessa dall'11 marzo p. v. dalla carica di comandante in capo del dipartimento marittimo dell'Jonio e dell'Adriatico.

Con data 16 marzo p. v. andrà in vigore la nuova costituzione delle forze navali.

L'ammiraglio di squadra Attilio Bonaldi assumerà il comando della prima squadra e l'ammiraglio di squadra Angelo Ugo Conz assumerà il comando della seconda squadra.

Con R. D. in corso di registrazione l'ammiraglio di squadra Massimiliano Lovatelli cessa il 21 marzo p. v. dalla carica di comandante in capo del dipartimento marittimo del Basso Tirreno.

Il direttore del Banco di Sicilia

ROMA, 7

Con R. D. in data 26 febbraio 1928 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di oggi è stato provveduto alla nomina del direttore generale del Banco di Sicilia nella persona del gr. uff. dr. Ignazio Mormino, già R. Commissario per il Banco di Sicilia.

Piroscafo inglese cannoneggiato
da un caccia americano

LONDRA, 7

(C.C.) Un increscioso incidente è avvenuto al largo del porto di Miami nella Florida dove un cacciatorpediniere guardacoste della marina degli Stati Uniti, il *Cassin*, ha sparato otto colpi di cannone contro il piroscafo inglese *Isle of Yune* carico di merci e di passeggeri. Per fortuna il cannoniere del *Cassin* non colpì neanche una volta il bersaglio; però i passeggeri furono allarmatissimi e cercarono rifugio in disordine sotto coperta non appena il cacciatorpediniere aprì il fuoco. Evidentemente il comandante del *Cassin* sospettava che a bordo dell'*Isle of Yune* vi fosse un carico di alcool. Siccome il piroscafo inglese non tenne alcun conto del segnale che gli intimava di arrestarsi per una visita a bordo, il *Cassin* apriva senz'altro il cannoneggiamento. Il viceconsole britannico a Miami ha ricevuto istruzioni di mandare un completo rapporto all'Ambasciatore a Washington il quale presumibilmente presenterà un reclamo in forma ufficiale al governo americano.

La conferenza per Tangeri
convocata a Parigi

PARIGI, 7

(A.P.) I governi francese e spagnolo hanno informato ieri il Foreign Office, per il tramite dei rispettivi ambasciatori, della conclusione dell'accordo franco-spagnolo relativo alla revisione dello statuto di Tangeri del 1923. Nei circoli diplomatici parigini si conferma che in seguito a questo accordo si riunirà prossimamente a Parigi la conferenza dei rappresentanti dei governi britannico, francese, spagnolo e italiano per stabilire le condizioni alle quali l'Italia parteciperà all'amministrazione di Tangeri. A tale notizia, confermata anche da fonte inglese, si aggiunge che il governo britannico continuerà nella sua politica di moderazione e di conciliazione; i negoziati dovranno tendere a mettere gli interessi italiani in armonia col presente statuto internazionale di Tangeri. Le decisioni che saranno prese in questa conferenza saranno poi sottoposte alla sanzione delle altre potenze firmatarie dell'accordo del 1906, eccettuate la Germania, l'Austria, l'Ungheria e la Russia.

Campbell al Premio Roma

ROMA, 7

Si annunzia come sicura l'iscrizione di Campbell, il recordmann della velocità del mondo su automobile, al Gran Premio Automobilistico di Roma che si correrà nel giugno prossimo. Il Campbell correrebbe su macchina Ballot di cui sarebbe capo équipe.

Roberti batte Humbeck

BOSTON, 7

In un incontro di boxe a dieci riprese, il peso massimo italiano Roberto Roberti ha battuto il belga Jak Humbeck. Nonostante i ripetuti diretti di Roberti, il belga ha tenuto il combattimento fino alla fine.

In un altro incontro di otto riprese per la semifinale Jack Warren di New York ha battuto il medio massimo italiano Nandi Tassi.

Treno assaltato dai briganti

VERA CRUZ, 7

Vari banditi hanno attaccato un treno proveniente da Jalapa, uccidendo tre passeggeri e ferendone dieci. I banditi hanno poi saccheggiato i bagagli che si trovavano in tutti i vagoni.

L'Ambasciatore di Francia a Madrid
visiterà il Marocco spagnolo

MADRID, 7

Il generale San Jurio alto Commissario spagnolo al Marocco che è giunto ora a Madrid e l'Ambasciatore di Francia Peretti della Rocca, partiranno il 9 per Tetuan. L'Ambasciatore di Francia, il generale San Jurio e il generale Jordana direttore dei servizi coloniali e marocchini alla presidenza del Consiglio, hanno avuto un lungo colloquio per fissare i particolari della prossima visita dell'Ambasciatore stesso nella zona spagnuola del Marocco.

Il generale San Jurio accompagnerà il sig. Peretti della Rocca durante la sua escursione nella zona spagnuola fino a Rabat. Anche il Ministro del Giappone a Madrid partirà in questi giorni per la zona spagnuola del Marocco. Visiterà fra l'altro Tetuan e Ceuta e si recherà poscia a Tangeri.

Perchè Rossini abdicò al teatro

Berto Bertù nel suo recente volumetto aneddotico: « Lo spirito di Rossini », si chiede: « Quale fu la ragione della sua rinunzia, poco più che trentenne, a comporre opere?

A chi gli domandò ragione del suo perpetuo silenzio, il Rossini diede delle risposte ambigue e poco convincenti: perchè poco sincere. Ad Andrea Maffei, così scriveva « Caro amico, io scrivevo opere quando le melodie venivano a cercarmi e sedurmi; ora dovrei io andare a cercarle e sedurle, e sono troppo pigro per farlo ».

All'amico Zanichelli diceva, malinconicamente: « Quando il cuore tace, non si compone più ».

Una risposta convincente ce la diede il suo contemporaneo critico musicale Enrico Gaze, con una lettera aperta diretta a Rossini, nella « Revue de deux Mondes ». Il Gaze era anche amico personale e ammiratore del celebre maestro, che visse al suo fianco e frequentava la famosa villa di Passy con Alessandro Dumas, la Patti, il suo banchiere Sime, Meyerbeer e il fiore della società parigina.

Rossini dai fasti parigini si ritirò, rapidamente, in un vero esilio, in tale solitudine da essere paragonata ad una zona così densa di silenzio da non udire più i rumori di un certo mondo, ch'egli desiderava, anzi, voleva, assolutamente, abbandonare da tempo. Mondo di lotte, d'invidie, di rivalità, che divorano la vita di un artista.

Subito dopo il « Guglielmo Tell », egli, (opinava il Gaze) certamente, avrebbe continuato a comporre. Evidentemente, il suo recente capolavoro apriva un nuovo ciclo, che il suo genio, pur troppo, non ebbe il tempo di percorrere, mentre la vigoria così, magnificamente, riconquistata poteva dare nuovi frutti, che tutti erano certi di raccogliere. Ma, per disgrazia, coloro che lo ammiravano e lo circondavano, non misero a profitto le circostanze e le occasioni, come sarebbe stato necessario e doveroso, tenendo, sopra tutto, conto di una natura come quella di Rossini, dominata dallo scetticismo e dall'ironia, armi fredde e micidiali che uccidono l'entusiasmo. La sua sacra fiamma non fu custodita da nessuno; ed essa, lentamente, si spense sotto il gelido soffio della pigrizia. Mancarono le Vestali.

E la fiamma, una volta spenta, difficilmente poteva riaccendersi. Anch'egli stesso nulla fece per riattizzarla; anzi, quasi direi, diede il soffione fatale.

L'ora passò per lui, perchè altri gusti cominciarono a diffondersi e ad imporsi. Fra l'epoca passata e quella nella quale avrebbe potuto creare, nuove correnti d'arte si erano aperto il varco, invaso il campo della musica e inondati i teatri.

Il dubbio invase anche il suo spirito conturbato e il cigno pesarese tacque per sempre.

In materia di gloria musicale Rossini aveva sempre accolto con glaciale impassibilità e con un sorriso motteggiatore le fanatiche acclamazioni, che venivano tributate ai suoi rivali, essendo egli un vero gigante fra i pigmei.

Ma, questa sua sicurezza di se stesso, e indifferenza assoluta, venne un giorno turbata da un senso di malinconia, quando apparve l'astro luminoso Belliniano.

Quella nuova, appassionata voce che cantava in un modo tutto nuovo l'eterno compianto del cuore umano: quella voce melodiosa, dapprima lo commosse, poi, quando il trasporto irresistibile e l'entusiasmo generale non « vollero più che quella voce », Rossini venne preso dallo scoraggiamento: però, dallo scoraggiamento non originato da un senso d'invidia.

Certo fu vinto dall'amarezza, dovuta all'atteggiamento del pubblico, che gli dava in questo modo un segno di nera gratitudine, dalla quale il grande maestro era stato colpito, già, altra volta.

Solamente che questa volta ritenne la cosa più definitiva.

Purtroppo « il cantore dei « Puritani » spezzò la lira di Rossini sul marmo della tomba ».

« L'aquila scacciò il cigno » — esclamava il grande critico parigino: da quest'epoca datò la sua abdicazione.

*

Ma a Parigi si sperava sempre la buona notizia di una nuova opera destinata all'« Accademia reale di musica ». Se ne diceva, persino, il titolo.

Un « Amleto », un « Romeo »: un salto dallo Schiller allo Shakespeare. Nulla... nulla... nulla!

In Italia, all'estero lamentavano la persistente inazione. Gli rimproveravano il suo ozio, la sua indolenza, protestando che « il genio è un dono di cui si deve rendere conto esatto all'umanità ».

Aveva dato venti anni della sua vita al lavoro, scritto trenta spartiti, dei quali ben nove capolavori. Gli sembrò che ciò bastasse.

Sino da giovane la sua grande preoccupazione era stata lo stomaco.

Quando a Roma si diede la prima volta il « Barbiere di Siviglia » scrisse subito alla cantante Colbrand, che, poi, divenne sua moglie, una lettera constatante il successo. Ma, più che altro si vantava di avere scoperta una nuova insalata ai tartufi, fatta per « mandare un ghiottone in estasi ».

Il Cardinale, Segretario di Stato, gli ha dato per questa ricetta la « sua apostolica benezione »!

« Il tartufo, diceva il maestro al « Conte Gallenberg, è il Mozart dei « funghi. In effetto, io non conosco al « suo « Don Giovanni » altri termini « di paragone, che di tartufo. L'uno e « l'altro hanno questo di comune, che « più se ne è goduto e più ci si trova gusto. »

« Mangiar bene, bere meglio e digerire ancora... meglio ».

« — Vedete, cari miei, diceva ai « suoi amici a Parigi, dopo il far niente per me non so trovare più bella « occupazione del mangiare. Ma, mangiare bene, s'intende. Ciò che l'amore è per il cuore, l'appetito è per « lo stomaco.

« Lo stomaco è il maestro di cappella che governa e rende attiva la « grande orchestra delle nostre passioni. Lo stomaco vuoto mi rappresenta il contrabbasso, ove il piccolo « flauto zufola il suo malcontento, o « squittisce la sua invidia. Lo stomaco « pieno, al contrario, è il « triangolo « del piacere », o « i timpani » della « gioia.

« Quanto all'amore, io lo serbo per « la prima donna per eccellenza, per « la diva cantante che inebria l'orec- « chio e rapisce il cuore.

« Mangiare e amare, cantare e di- « gerire, tali sono i quattro atti di « questa opera buffa che si chiama la « vita e che svanisce come il tappo di « una bottiglia di « champagne ». Chi « la lascia scappare senza aver goduto è un maestro folle. Non amate « voi la professione filosofica: il sen- « sualismo musicale non ha trovato il « suo Epicuro? »

Questi erano i precetti precursori della fine del musicista.

Il fatto sta che nè le tribolazioni da cui fu infastidito, nè le emozioni della gloria, non gli fecero mai perdere l'appetito. Le ovazioni e le apoteosi avevano troppo abituato il « Rembrant della musica » come lo battezzò Enrico Blaze.

A proposito di apoteosi, rammento ai lettori, quando al teatro Carcano di Milano, fu rappresentato un balletto dal titolo: « Il ritorno di Orfeo all'inferno », ossia: « La gloria del celebre maestro Rossini », nel quale si vedeva Orfeo evocare Euridice, perchè gli cantasse la « Canzone del salice » dell'Otello.

Mentre Rossini se ne stava nel suo volontario esilio dal teatro a Bologna, Federico Guglielmo IV gli mandò il diploma di « Cavaliere dell'Ordine del merito di Prussia », contemporaneamente, a Liszt.

Ma, lui non ci teneva; anzi, certe manifestazioni della sua città natale, le prese, addirittura, in burletta, come aveva fatto sempre.

L'Accademia di Pesaro, non contenta di possedere già il busto in marmo del celebre compositore, gli votò « una statua in piedi, di grandezza naturale ». Doveva essere collocata sulla piazza dell'Hôtel della città, allo scopo, diceva il protocollo municipale, « che la gente di campagna che viene il martedì e venerdì di ogni settimana al mercato, possa almeno contemplare e ammirare il glorioso compatriata ».

— « Ebbene — chiese sorridendo il Maestro — cosa costerà questa.... facezia?

— « Circa diecimila lire, che il Consiglio ha ora votate...

— « Allora, io vi faccio una proposta. Date a me la metà di questa somma, e io m'impegno di posare due volte la settimana, a ora fissa, sulla piazza del mercato, di maniera che i miei compatrioti potranno godere ampiamente della mia presenza e saziarsi del grande uomo. »

*

Nel 1838 egli si ritirò a Bologna, lontano dalle passioni, lontano «dalla voragine del teatro, attorno alla quale gravitavano tante angoscie per il successo di molte nobili intelligene ». Ed egli contemplava dall'alto le altrui miserie, cucinando da sè i suoi maccheroni. E quando la digestione si presentava bene, col sorriso sulle labbra, si poneva a meditare sulle grandezze umane per concludere come Salomone: « Tutto è vano sotto il sole! »

G. Polver

Tragico duello rusticano
fra gli innamorati di due sorellastre

NAPOLI, 7

Un duello rusticano, che ha avuto tragiche conseguenze, è avvenuto a San Cipriano d'Aversa tra due giovani innamorati di due sorellastre, tali Arturo Bortone di 27 anni, e Damasco Norma di 27 anni. Il primo era fidanzato alla giovane Nunziatina Paolella, l'altro a una sorellastra di lei a nome Antonietta del Vecchio. I due, che frequentavano la casa delle promesse spose, eran odivenuti intimi amici, ma un sordo rancore li ha divisi in questi ultimi giorni, poichè, approssimandosi la data delle nozze, erano sorte difficoltà finanziarie che impedivano la celebrazione contemporanea dei due matrimoni.

Il vecchio Sebastiano Paolella, padre di Nunziatina e padrigno di Antonietta, aveva promesso alle due giovani una discreta dote; però non poteva accontentare simultaneamente la due coppie e richiedeva che le nozze venissero celebrate a distanza di qualcheanno l'una dall'altra per poter agevolare la dotazione delle giovani.

Questo fatto aveva suscitato tra il Bortone e il Norma un forte dissidio, poichè entrambi desideravano realizzare presto il loro sogno d'amore. Il Bertone ha intimato al Norma di lasciargli la precedenza; ma, poichè l'altro si è rifiutato, lo ha invitato in una località solitaria nei pressi dell'abitato, dove i due, estratte le rivoltelle, si sono scambiati numerosi colpi senza ferirsi, ma richiamando l'attenzione di alcuni coloni. Un cugino del Bertone, a nome Luigi, accorso con altri per disarmare i due avversari, è stato colpito da un proiettile ed è caduto gravemente ferito.

Detenuto per l'omicidio d'un ragazzo
che vive e compie marinolerie

PERUGIA, 7

Il 3 gennaio 1926 scompariva misteriosamente da casa, nel paese di Castiglione in Teverina (Viterbo) l'orfano di guerra Alfredo Basili di anni 14. Dopo qualche giorno di ricerche affannose da parte dei familiari e dei carabinieri, incominciarono a giungere all'autorità giudiziaria lettere anonime le quali accusavano il sessantenne Domenico Menichetti fu Giovanni di avere ucciso il ragazzo.

Risultando dalle successive indagini che il Menichetti, nella notte del 3 gennaio, aveva sparato da una finestra della propria abitazione alcuni colpi di fucile: essendo noto che il Basili soleva commettere piccoli furti notturni, ed essendosi trovate nelle vicinanze della casa del presunto assassino alcune macchie di sangue, l'autorità ordinò l'arresto del Menichetti.

Negli interrogatori però costui ha sempre affermato di avere quella notte ucciso a colpi di fucile un cane e di averne la mattina seguente sotterrata la carogna. Ma questa sua difesa sembrò troppo puerile e il disgraziato fu rinviato a giudizio per omicidio, e precisamente « per avere in Castiglione in Teverina, il 3 gennaio 1926, a fine di uccidere esploso un colpo di fucile contro il quattordicenne Alfredo Basili, determinandone la morte ».

L'autorità giudiziaria iniziò ricerche più accurate per trovare il cadavere del Basili; ma tutto fu inutile, chè non si rinvenne la minima traccia. Si diceva in paese che il Menichetti, per occultare il delitto, avesse perfino bruciato il cadavere del povero giovane. Senonchè il 5 dicembre 1927, cioè quasi due anni dopo, venivano arrestati a Genzano alcuni giovinastri per una rapina compiuta in quelle campagne. Uno di essi disse di chiamarsi Alfredo Basili, da Castiglione in Teverina. Informati di ciò, i parenti del giovane, che lo avevano pianto per morto, si recarono a Genzano dove, posti a confronto con l'arrestato, hanno riconosciuto in lui il loro congiunto e sono stati da questo a loro volta riconosciuti.

In seguito a ciò, il magistrato inquirente presso la Corte d'Appello di Perugia dichiarava il non luogo a procedere nei riguardi di Domenico Menichetti, per non avere compiuto il reato a lui imputato. Il Menichetti è stato oggi posto in libertà.

Violento terremoto nel Kamciatka

MOSCA, 7

Un violento terremoto accompagnato dall'eruzione di tre vulcani, i quali hanno lanciato per due giorni fiamme e ceneri è avvenuto nella penisola del Kamciatka. Profondi crepacci si sono manifestati nel terreno; i ghiacci dei fiumi della penisola si sono spezzati.

Una tregua degli "spiriti,, a Milano
mentre continua la potesi

MILANO, 7

Nè ieri sera nè la scorsa notte si sono rinnovati i fenomeni di lancio di carbone in via Dante, 9; molto probabilmente gli « spiriti » sono stati indotti a riposare dalla vigilanza, disposta dalla Questura, per le scale, nell'appartamento preso di mira e in vari punti strategici dello stabile.

La misteriosa vicenda continua ad appassionare l'opinione pubblica, i cultori di spiritismo e anche coloro che ritengono piuttosto trattarsi di manifestazioni di qualche malvagio o di qualche incosciente. Poichè non c'è dubbio trattarsi di gesti di dispetto o di vendetta o di perfidia da parte di persone che finora sono riuscite a farla franca, c'è stato chi ha fermato la sua attenzione sopra una donna abitante nella casa, alla quale accennammo ieri, dipinta da qualcuno come un tipo di isterica, di esaltata e di nevropatica, che già in altre circostanze avrebbe provocato, in una casa dove si trovava, fenomeni del genere di quello ora lamentato.

Intorno a questa persona sono state compiute indagini che però non confermerebbero nè un tale passato nè i sospetti concepiti. Si tratta di una giovane domestica, avvenente, molto corteggiata, ma che non avrebbe amanti. Appartenente a buona famiglia di Toscana, sarebbe ai suoi primi servizi; è stata domestica anche presso una famiglia di via San Tomaso, dove però si lodano molto di lei, ignorano che avesse relazioni amorose tanto che preferiva rimanere sempre in casa, ed escludono che la sua presenza abbia mai dato luogo a fenomeni non che normali. Al massimo la ricordano come una ragazza vivace e rumorosa, che aveva il difetto di piccole e innocue bugie. Anche questa traccia dunque si perderebbe, mentre sempre più si accredita la ipotesi che possa trattarsi di un intrigo di donne.

Intanto continua la ridda delle ipotesi, ed è difficile poterle raccogliere e vagliare tutte, così come è impossibile dare conto delle lettere, dei suggerimenti di molti che ci scrivono, specialmente cultori di spiritismo, pienamente convinti che si tratti di fenomeni soprannaturali. I precedenti in materia non mancano, e già avemmo occasione di ricordare, per dimostrare come i burloni di via Dante non avessero neppure inventato nulla di nuovo, la commozione che invase un intero quartiere di Londra per un lancio di carbone contro una casa, lancio del quale risultò poi autore un giovanotto mandato in osservazione in una clinica psichiatrica.

Un lettore ci ricorda ora quanto avvenne alcuni anni fa a Betlemme, in un locale vicino all'Orfanotrofio di padre Belloni, ora dei Salesiani, locale dove gli ebrei si adunavano per conferenze. In questa stanza, dalle 23 alle 3 del mattino, per un periodo di otto giorni, caddero sul pavimento sassi della grossezza di un pugno, senza rumore e senza far male ad alcuno. Furono disposte delle guardie, che nulla riuscirono a scoprire; le porte e le finestre erano chiuse, ma i lanci si ripetevano regolarmente, sempre alla stessa ora. Da Gerusalemme fu pure inviato sul luogo un reparto di soldati per guardare la sala dove avveniva il fenomeno e perchè non succedessero tumulti fra cattolici ed ebrei. Nessuno riuscì mai a svelare il mistero di quella pioggia di sassi.

Naturalmente, non è detto che, se la spiegazione del fenomeno non venne trovata, essa non esistesse, banale e semplice come indubbiamente è quella dei lanci di via Dante. Ma intanto il fenomeno affanna, oltre le famiglie che sono direttamente e indirettamente colpite, autorità, magistrati, avvocati e periti e, se lo scopo del... bello spirito era quello di creare un subbuglio, bisogna riconoscere che è stato pienamente raggiunto. Ed anche i botteghini del lotto fanno affari.

I goliardi alto-atesini
plaudono alle parole del Duce

ROMA, 7

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

« Gli studenti universitari alto atesini, fieri di essere cittadini della nuova Patria gagliarda, plaudono alle altissime parole del Duce riaffermando il loro sdegno per le stolte manovre straniere, lieti di testimoniare la riconoscente devozione alla grande madre Italia. — Gachnell Giuseppe, Felder Guglielmo, Springer Giuseppe, Roner Augusto, Schcalfs Walter, Corfini segretario G. U. F. ».

Il decennale della Vittoria
e la mostra al Valentino

TORINO, 7

In una di queste notti farà, a cura di reparti del Genio Militare, il suo ingresso nel recinto dell'Esposizione un intero treno blindato della difesa costiera, formidabile apprestamento guerresco il cui inoltro nel Parco del Valentino ha costituito un problema non indifferente ormai giunto però a termine. Si è dovuto procedere ad uno speciale raccordo ferroviario e il treno viene avviato di notte, per non intralciare la viabilità cittadina, a mezzo di binari mobili che vengono costruiti di mano in mano il treno prosegue e quindi tolti. Il treno blindato farà parte della Mostra della Vittoria che accanto a quella Storica-Sabauda costituirà uno dei « clou » dell'Esposizione.

Questa Mostra preparata da una speciale Commissione presieduta dal Generale d'Armata S. E. il Conte Sen. Petitti di Roreto, sarà la dimostrazione e la esaltazione dello sforzo compiuto dalla nostra Nazione in guerra e dei sacrifici fieramente sopportati. Sarà inoltre la glorificazione del popolo italiano sorto in armi per la grandezza della Patria, intento nobilissimo che si propone di raggiungere la Commissione organizzatrice di questa Mostra collettiva dell'Esercito, della Marina, e della Aeronautica.

A completare e a facilitare il lavoro già fatto e che si sta facendo e per potere maggiormente valorizzare ogni ricordo ed ogni cimelio, la predetta Commissione rivolge invito alle autorità, enti e persone che ne fossero in possesso di volere al più presto possibile, e non oltre il 15 marzo p. v. segnalare:

a) Cimeli di guerra attestanti importanti fatti ed avvenimenti, escludendo di massima il valore strettamente personale — b) Quadri, statue, bozzetti riferentesi a soggetti di guerra. — c) Ricordi più salienti e significativi della occupazione austriaca nelle terre oltre Piave. — d) Oggetti più caratteristici dei vari lavori eseguiti dai soldati in trincea o in prigionia. — e) Oggetti e materiali ritenuti di speciale interesse (manifesti di propaganda, medaglie, placche, bandiere, ecc. ecc. sia nostri che dell'avversario.

Tale segnalazione dovrà essere fatta al Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Torino (Mostra della Vittoria) Via Carlo Alberto n. 24, fornendo anche indicazioni atte a consentire un esatto giudizio e a trarre dati illustrativi su detti materiali e cimeli che porteranno anche segnalo il nome di chi appartengono. Le spese di trasporto saranno a carico del Comitato dell'Esposizione che s'impegna per la più perfetta conservazione e custodia del materiale affidato e per la sua pronta restituzione al termine dell'Esposizione.

L'avventurosa vita di un barone
che è finita in carcere

BUDAPEST, 7

Il possidente barone Giuseppe Ghiltany, nipote dell'omonimo ex-ministro dell'agricoltura, ex-giudice distrettuale della provincia di Saros e futuro erede del maggiore fidecommesso di quella regione, è finito in carcere dopo una vita quanto mai avventurosa. Le cronache cominciano a occuparsi di lui nel 1925, in occasione della fondazione del Circolo turco-ungherese, che avrebbe dovuto sviluppare i rapporti spirituali ed economici tra i due paesi, mentre ben presto era diventato un ritrovo di avventurieri e di giocatori d'azzardo. Per rialzare le sorti del Circolo, il barone sacrificò tutta la sua sostanza, dedicandosi ad imprese fantastiche. Non potendo far fronte ai forti impegni, falsificò la firma della suocera su diverse cambiali per il valore di due miliardi di corone. Scoperto il falso, il barone fuggì dall'Ungheria.

Si credeva generalmente che fosse andato in Turchia per iniziare una nuova esistenza, mentre egli, in mancanza di fondi, si fermò a Trieste, dove per guadagnarsi il pane si mise a vendere i giornali alla stazione. Da Trieste il barone si trasferì, con falso nome a Vienna, esercitandovi diversi mestieri: il cameriere, il facchino d'albergo, il giornalaio, l'operaio.

Spinto, infine, dalla nostangia, un mese fa il barone ternava in Ungheria. Sporco, stracciato, passava le giornate nei piccoli caffè dei sobborghi in compagnia di donne e di uomini infamati. Riconosciuto da un agente investigativo, è stato stamane arrestato. Al momento dell'arresto tentò di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella.

Sommari di riviste

Si è pubblicato il fascicolo del 1.o marzo (Anno X n. 3) dell'ILLUSTRAZIONE COLONIALE, Rassegna dell'Espansione Italica. Eccone il sommario: «Nella Somalia italiana: navigazione sul Giuba» — «Guida per l'Esportazione — «Notizie e informazioni» — Ing. A. Revere: «Ferro delle nostre Colonie» — Antonio Basso: «L'Afganistan che i trasforma» — Giuseppe Chiappetta: «Caffè brasiliano» — T. Doria: «Le «Capitali» delle nostre Colonie» — Giulio Barbosi: «Tunisi italiana nei documenti storico-postali» — *** «Da Oriente a Occidente: L'Italia degli altri»; «Si scopron le tombe...»; «Tratta a vista... in bianco»; «Musica negra»; «Il comandante dei Sahariani»; «La natura e la guerra»; «Fortune e ciliege nel Sud-Africa» — Ferruccio Guelfo: «Nelle Colonie italiane all'estero: Gli italiani all'estero, quanti sono»; «Argentina: Smentita a notizie di immigrazione in gisse»; «Brasile: Progresso e immigrazione»; «Stati Uniti: i venti milioni di un Italiano»; «Lo Statuto dei Fasci all'estero» — A. Bruno: «Risorse di paesi nuovi: la produzione dell'annatto»; «L'industria peschereccia dell'Africa atlantica»; «I prodotti utili dell'«aouara» nella Guiana»; «Il territorio di Misiones»; «La produzione mineraria cilena» — A. N.: «L'arte del calco e la Gipsoteca Vallardi» — A. B.: «Mercati d'oltremare»; Esportazione; Importazione: Richieste e offerte.

Spigolature

Fra i documenti che si riesumano nel centenario della nascita del romanziere Edmondo About, si è trovata la descrizione, fatta da lui, della prigionia che ebbe a subire in Alsazia nel 1872. Egli aveva la sua villa a Saverne, nell'Alsazia, e per conformarsi alle esigenze della legge prussiana, doveva trasportare il suo domicilio in Francia e fare imballare il suo mobilio. Temeva tanto poco i pericoli di questo viaggio, che aveva condotto la sua famiglia, la moglie, due figliuolette e un bimbo di sette mesi, lattante. Una mattina, alle sei, si bussa alla sua porta. Edmondo About salta dal letto, si veste in fretta e si dispone ad aprire. Si presenta un poliziotto rinnegato, seguito da un commissario e da due gendarmi. S'impadroniscono di lui e lo rinchiudono nella prigione di Saverne. Punto tranquillo, ma sicuro nella sua innocenza egli cercava di spiegarsi le cause della sua disavventura, quando un carceriere entra nella sua cella, coll'ordine di seguirlo annunciandogli, che sotto buona scorta verrà condotto a Strasburgo. Quando gli si restituisce il suo orologio e il suo denaro, About, che non perdeva mai il suo spirito, prendendoli in consegna dice: «Sono persuaso che non siete dei ladri, perchè allora non sareste dei carcerieri». La popolazione di Saverne era corsa alla stazione e il prigioniero fu circondato, abbracciato, festeggiato. Arrivato a Strasburgo apprende da un suo amico avvocato, che uno dei suoi articoli, pubblicato un anno prima nel «Soir», era stato incriminato e che lo si accusava di alto tradimento. Chiuso in carcere Edmondo About, per distrarsi, incomincia a scrivere: «Le mie prigioni», ma dopo due settimane giunge l'ordine di metterlo in libertà. Il governo di Bismarck aveva compreso quale effetto disastroso avrebbe prodotto un simile processo in Alsazia e Lorena, e come avrebbe indotto quegli abitanti ad emigrare in massa. Però in quelle settimane di clausura About aveva trovato argomento bastante per scrivere «Le mie prigioni» con la dedica: «Lavoro coronato dalla gendarmeria tedesca».

*

Il ventesimo è il secolo delle riabilitazioni, e non è più permesso di vedere certi personaggi della storia attraverso gli occhiali, non sempre rosei, di commediografi e romanzieri. Ora lo «Nation Belge» commenta un recente studio di Pietro Champion, che riabilita, per quanto è possibile, Luigi XI. La leggenda si era particolarmente accanita sopra di lui. Luigi XI è stato dipinto come una delle figure più sinistre della storia. Ipocrita, raffinato e crudele, presentava il tipo del sovrano vile e finito che ricompensava i suoi servitori, rinchiudendoli nelle gabbie di ferro. Delfino, avrebbe avvelenato suo padre; re, avrebbe maltrattato suo figlio. Ecco invece il ritratto, che, sulla base di studi profondi e di ricerche storiche Pietro Champion ha tracciato di lui. Luigi è il saggio, che la virtù ha modellato e la vita formato diversamente. Egli ha saputo ridere, è stato giovane, ha amato ed ha cospirato. E' stato il grande proprietario di un dominio, che si chiama la Francia. Ha vissuto per questo dominio; non ha avuto altre gioie, avaro per sè stesso, generoso per il suo regno. E' un capo e un padrone. Non si agisce senza il suo permesso. Luigi castiga i traditori. Su questo punto è inflessibile. Paga bene e vuol esser bene servito, tanto dagli uomini d'armi, che dagli altri. E' il popolo che patisce sempre della loro disobbedienza. La vera potenza di Luigi è l'inteligenza, una chiara intelligenza latina. Il re non ama i rischi delle battaglie, egli preferisce condurre saviamente un trattato. La diplomazia è la sua arma. Non si può dire che l'abbia inventata; gl'italiani del suo tempo ne erano maestri. Egli aveva bisogno di mantenere un'armata, ma evitava di servirsene. Re Luigi XI è pio ma non è un bigott. E' una figura strana che forse non desta la simpatia, ma l'ammirazione. E' un re che s'impose un'esistenza di tormenti e di lavoro, e la storia gli deve giustizia per quello che ha fatto per il suo paese.

*

Boussuet diceva: «Gli astanti in cui la felicità sembra colmarci di gioia sono ben rari nella vita. Essi brillano come chiodi attaccati a una lunga muraglia a qualche distanza fra loro; voi direte che essi occupano molto spazio; metteteli insieme, non ve ne sono per riempire una mano!». Il « Figaro », a proposito delle confidenze che l'imperatrice Eugenia dal 1901 e fino alla sua morte, nel 1920, fece a Maurizio Paleologo e che si stanno pubblicando nella «Revue des Deux Mondes», così scrive: Rassegnata, ordinariamente, alla grandezza tragica del suo destino, l'imperatrice aveva, come essa diceva, risvegli improvvisi di memoria, di una intensità, di una violenza straordinaria. Un giorno di giugno, davanti il giardino delle Tuilleries, pieno di sole, essa racconta melanconicamente le belle ore del suo regno, lo ore del miraggio, in cui si era sentita pienamente fiduciosa e felice; queste ore sono quattro. Collocava la prima al 14 giugno 1856, verso le sei di sera: si andava a battezzare il principe imperiale e il corteo passava per la via Rivoli per recarsi a Nôtre-Dame. L'imperatrice era cola con l'imperatore, nella pomposa carrozza del loro matrimonio; fra le acclamazioni, alle quali il suo compagno rispondeva in silenzio, essa pensava con gioia: «E' per questo fanciullo, è per mio figlio che la dinastia napoleonica porrà radici definitivamente sulla terra di Francia, come si è stabilita, otto secoli fa, la dinastia capentigia». Essa pensava così, ma una voce maligna le mormorava all'orecchio i nomi del delfino Luigi XVII, del re di Roma, del duca di Bordeaux, del conte di Parigi. Esilii, morti, decadenze. Tre anni dopo, altro corteo, il 3 luglio 1859: l'imperatrice, accompagnata da suo figlio, presiedeva, in qualità di reggente, sotto le volte di Nôtre-Dame al «Te Deum» cantato per la vittoria di Solferino. Essa ha la certezza che il giovane principe porterà a termine l'opera di Napoleone III. Il 20 agosto 1860 quell'illusione si rinnova durante una feste notturna che, per celebrare l'annessione della Savoia alla Francia, la città d'Annecy diede sul lago. Alla poppa del battello, avvolta in «un gran burnous scarlatto con frangie d'oro» l'imperatrice era raggiante; l'imperatore le disse: «Hai l'aspetto di una dogaressa!».

La standardizzazione dei cereali in Romania

BUCAREST, 7

Il Parlamento ha approvato una legge sulla standardizzazione dei cereali.

Soc. Italiana Checchin - Venezia

Avviso di Convocazione

Gli azionisti sono invitati all'Assemblea ordinaria indetta pel giorno 25 Marzo a. c. presso la Sede Sociale alle ore 15 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. - Lettura ed approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 127.
3. - Relazioni dei Sindaci.
4. - Deliberazioni sull'emolumento spettante ai Sindaci.
5. - Comunicazioni e proposte varie.
6. - Nomina dei Sindaci.

Qualora non fosse raggiunto il numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 1 aprile a. c. presso la Sede Sociale alla stessa ora.

A termine dello Statuto Sociale le azioni dovranno essere depositate presso la Sede Sociale entro il giorno 20 Marzo p. v.

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Dopo il convegno dei Segretari politici della Provincia

Appena chiuso il convegno dei Segretari politici della Provincia, avvenuto domenica scorsa, il Segretario Federale avv. Casellati ha inviato due telegrammi alle LL. EE. Volpi e Giuriati, i quali hanno risposto come segue:

« Casellati, Segretario federale - Venezia. — Dal vostro raduno che vi ha offerto di constatare concordia di animi e di intenti traggo i più sicuri auspici. La concordia che risulta da fede cosciente, da energica volontà e da amore alla disciplina è fascistica virtù che assicura per il presente e per l'avvenire. Alle camicie nere della mia provincia chefer vidamente ringrazio, mando il mio saluto di camerata al pari di esse fedele e disciplinato. - Cordialmente. — **Giuriati** ».

« Casellati, Segretario Federale - Venezia. — Ricambio al Fascismo veneziano il mio alalà riconoscente. All'ottimo camerata Casellati le migliori cordialità. — **Volpi** ».

Associazione Fascista Scuola Primaria

Il Bilancio consuntivo della Sezione provinciale della A. P. F. S. P. dal 1. novembre 1926 al 31 dicembre 1927 è stato approvato dal Segretario generale dell'A. N. I. F. comm. Sacconi, il quale si è compiaciuto col Segretario cav. Salvadori per l'opera che svolge in favore dell'Associazione, rinunciando anche alle competenze che gli spettano a norma del deliberato del Consiglio comunale.

Spettacolo di beneficenza al Circolo "E. Toti,,

Lo spettacolo di beneficenza dato domenica al Circolo E. Toti ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa. Peccato che la sala, troppo ristretta per questi spettacoli, non abbia potuto contenere anche il gran numero di persone che, atteso all'ultimo momento di provvedersi del biglietto, non hanno trovato più posto.

Venne molto ammirato il bel palcoscenico, arricchito di un magnifico sipario che, per mezzo della gentile signora Maria Coletti del Comitato di beneficenza, venne offerto da una generosa ditta cittadina, e confezionato dal tappezziere sig. Dal Pra. La impresa fascista F.lli Bruscagnin ha costruito quasi gratuitamente e in modo perfetto il palcoscenico che venne decorato con buon gusto dai fratelli Beltrame.

Lo spettacolo è incominciato alle ore 15 precise col canto degli inni patriottici seguiti dalla commedia « Addio Giovinezza ».

Sarebbe troppo lungo intessere gli elogi veramente meritati da tutti gli artisti della benemerita compagnia « Ars et Vita » diretta dalla signora Sainati. Tutti ebbero ripetuti e scroscianti applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Pure applaudita fu la signora Muti del Comitato di beneficenza, nel monologo « Rosina che se sfoga » che recitò magnificamente malgrado fosse stata pregata solamente durante lo spettacolo di sostituire la signorina Baraldi improvvisamente indisposta.

Applauditi furono ancora la soprana sig.na Maria Carcano, il basso sig. Zoni e il tenore sig. Francesco Ballarin.

Il Gruppo corale «E. Toti» diretto dal prof. Tempesta e dal maestro Di Lozzi che per la prima volta si presentava al pubblico, suscitò il più grande entusiasmo e dovette bissare l'«Inno al Re» del Tempesta e il «Canto del Lavoro» di Mascagni.

Il fiduciario del Circolo avverte che, aderendo alle numerose richieste avute, spera di poter dare anche domenica prossima un altro trattenimento.

Opera Nazionale Dopolavoro

Concorso filodrammatico dell'O.N.D. — Si avvisono le Compagnie aderenti al concorso che la giuria è composta dei sigg.: gr. uff. avv. Gino Pierantoni, Giovanni Bissi, conte Carlo di Robilant, Dante Signorini, Nino Berrini, Pietro Gorzolini, comm. prof. Luigi Collino, cav. uff. Enrico Santamaria, comm. Gigi Michelotti, avv. Giulio Bandetti, dr. Mario Maffarelli, comm. Aristide Postumo, comm. Ugo Falena. La commissione centrale per la Filodrammatica dell'O. N. D. è composta: gr. uff. Gino Pierantoni, gr. uff. dott. Alessandro Varaldo, gr. uff. Franco Liberati, comm. Ugo Falena, sig. Giovanni Bissi.

Opera Nazionale Balilla

Coorte Studentesca. Ordine di adunata. Le Centurie delle RR. Scuole M. Foscarini, Istituto tecnico Fra Paolo Sarpi e Sebastiano Caboto dovranno trovarsi giovedì 9 corr. ad ore 16.45 presso la Scuola elementare maschile Diedo a S. Felice.

La Centuria della R. S. Complementare Livio Sanudo si radunerà giovedì 9 corrente ad ore 15.45 nel cortile del proprio Istituto.

La Centuria del R. G. L. Marco Polo dovrà essere presente nel cortile della propria Scuola venerdì 10 corr. ad ore 15

Poichè nelle adunate saranno date importanti comunicazioni, nessuno dovrà rimanere assente. Dopo un'ora tutti saranno messi in libertà.

Il prezzo del pane

Il Podestà di Venezia ha emesso la seguente ordinanza:

Nonostante il rincaro verificatosi nel costo delle farine da panificazione i prezzi del pane di pasta molle confezionato in filoni da 200 gr. e del pane di pasta dura confezionato in ciopete da gr. 90 sono mantenuti invariati, rispettivamente a L. 1.90 e 2.40 al kg.

E' concesso invece un aumento di cent. 10 al kg. sul pane di pasta molle di forme piccole da 100 gr. (spaccate, montasù, ecc.), che a partire da domani 7 corr. potrà essere venduto al prezzo massimo di L. 2.10 al kg.

Ogni qualità di pane dovrà essere venduto a peso e non a numero.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto Lettis-Favero alla Veneziana del Quartetto

Il concerto della pianista Mercedes Lettis e della cantatrice Mafalda Favero, offerto ai suoi soci dalla «Società Veneziana del Quartetto» nella sala del «Benedetto Marcello», è stato seguito iersera da quel pubblico fine, intelligente e foltissimo ch'è solito seguire ogni manifestazione del fiorente sodalizio.

La giovanissima pianista Mercedes Lettis, ch'è dotata di una natura squisitamente musicale, s'è presentata iersera in un programma composto con lodevole serietà d'intenti, atto a mettere cioè in evidenza le sue doti di interprete chiara, equilibrata e pensosa, piuttosto che a lasciar aperti gli sfoghi alle sue più appariscenti qualità di virtuosa. Ella espose con molta compostezza di linee e con rispettosa obbedienza allo stile la *Passacaglia* di Frescobaldi e il *Corale* «Ora viene il Salvatore dei popoli» di Bach-Busoni, ch'ebbe dalla delicata concertista una espressione assai schietta e religiosamente ispirata.

Le trentadue *Variazioni in do minore* di Beethowen vennero quindi rese in ben nitida forma da Mercedes Lettis, che dopo aver offerte con molto garbo nella seconda parte del programma le *Otto Bagatelle* e la interessante *Berceuse funebre* di Gino Tagliapietra, finì con la *Leggenda di S. Francesco che cammina sulle onde* di Liszt, mostrando anche qui come negli altri brani le qualità di un tocco assai morbido e di una tecnica robusta e ben sviluppata.

Mafalda Favero, ch'è ricca di una voce di bellissimo timbro, ampia, uguale, robusta e cristallina in ogni zona del registro, ha mostrato iersera di sapersene servire con accorgimento sottile e con squisito buon gusto così da dare al suo canto un senso chiaro e singolarmente espressivo.

Dopo aver offerto con tutta la grazia del loro stile due arie antiche del Gasparini e di Alessandro Scarlatti, cantò due pagine di Grieg ed «Eterno amore» di Brahms, trovando per questa e per quelle, ma più che tutto per «Sera d'estate» di Grieg, colorazioni assai morbide ed accenti sinceramente appassionati.

Nella seconda parte del programma la giovanissima cantatrice porse con molta finezza «Travestimento» e «Ninna Nanna» di Giampietro Fabrizio due cose di semplicità quasi lineare, ma composte con molta eleganza di tratto che furono seguito da «Non partire amor mio» di Franco Alfano e dalle due canzoni popolari spagnole di Manuel De Falla «Nana» e «Fata» rese da Mafalda Favero con molto slancio e in una forma brillantissima che le permise di mettere in bella evidenza tutta la freschezza, la plasticità e l'educazione della sua voce.

Il successo è stato cordialissimo così per Mercedes Lettis come per Mafalda Favero; tutte e due furono festosamente applaudite alla fine di ogni brano ed evocate molte, molte volte sulla pedana. Mafalda Favero, richiesta con molta insistenza di bis dovettero ripetere «Iota» di De Falla, fatta segno alla fine di una lunga calorosa ovazione.

Programma della 'Pedale Veneziano,

Marzo 25: Marcia Routiers km. 100: Mestre, Treviso, Cornuda, Onigo e ritorno (stesso percorso).

Aprile 15: Gita Sociale ad Asolo: Mestre, Montebelluna, Asolo, Castelfranco, Mestre, km. 110.

Maggio 6: Marcia Audax km. 200: Mestre, Treviso, Conegliano, Ponte delle Alpi, Bellano, Feltre, Quero, Cornuda, Montebelluna, Treviso Mestre, km. 200

Giugno 3: Corsa Sociale: Mestre, Castelfranco, Cittadella, Padova, Dolo, Malcontenta, Mestre, km. 110.

Luglio 15: Gita Sociale a Feltre: Mestre, Treviso, Montebelluna, Quero, Feltre, Valdobbiadene, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Ponte Priula, Treviso, Mestre, km. 170.

Agosto 12: 5.a Corsa Pedale Veneziano valevole anche pel Campionato Veneziano di resistenza: Mestre, Castelfranco, Asolo, Bassano, Crespano, Possagno, Cavaso, Pederobba, Fener, Valdobbiadene Vidor, Crocetta, Biadene, Treviso, Mestre, km 158.

Settembre 2: Gita Sociale a Chioggia: Mestre, Dolo, Campagnalupia, Codevigo Chioggia, Pontelongo, Piove di Sacco, Vigonovo, Stra, Mestre, km. 130.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Periti. — Lunedì sera 5 corr. nella Sede della Casa degli Intellettuali a S. Fantin 1901 il Segretario Generale Provinciale dei Sindacati Intellettuali prof A. Pelli ha proceduto alla costituzione del Sindacato Periti (tecnici diplomati, periti industriali, liquidatori avarie marittime, periti inscritti in albi professionali presso autorità ed Enti pubblici).

S'invitano pertanto tutti coloro che, muniti dei titoli prescritti, intendono aderire al Sindacato di inviare la loro adesione alla Segreteria dei Sindacati Intellettuali.

Colla costituzione del Sindacato Periti e colla costituzione, di prossima attuazione, del Sindacato Regionale Chimici laureati nella provincia di Venezia sono costituiti tutti i Sindacati aderenti alla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti degli Intellettuali e cioè: Sindacato Provinciale Autori e scrittori; Belle Arti; Musicisti, Avvocati e Procuratori; Dottori in scienze economiche e commerciali e dottori in scienze sociali; Ragionieri, Ingegneri, Architetti, Chimici laureati; Geometri professionisti civili; Periti; Medici liberi professionisti, Veterinari; Farmacisti, Ostetriche, Insegnanti privati; Sindacato Regionale Giornalisti; Sindacato Regionale Notai.

E' in corso il rinnovamento della tessera per l'anno 1928 e si pregano i ritardatari di ottemperare, con cortese sollecitudine, a quanto è prescritto dalla circolare a loro inviata dai rispettivi segretari di categoria.

Una riunione regionale delle Federazioni degli Agricoltori

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori di Venezia ci comunica: «Per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia e sotto la presidenza del comm. Attilio Cervi ispettore superiore della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, si sono riuniti ieri in una sala di questa Federazione a Mestre i presidenti ed i segretari generali delle dodici provincie delle Tre Venezie. Della nostra Federazione, oltre al Presidente comm. dr. Bortolotto, erano presenti il Segretario Generale dr. Pagani ed il direttore tecnico dr. Ferrari.

Scopo della riunione era quello di trattare alcuni argomenti interessanti l'economia agricola regionale e precisamente: i rapporti con gli Enti collettivi di vendita, la situazione della Stazione sperimentale di Viticoltura di Conegliano, l'azione del Consorzio Sementi delle Tre Venezie ed altri attinenti all'inquadramento sindacale.

Sulle chiare e dettagliate relazioni dell'Ispettore Superiore comm. Cervi, del comm. Bortolotto, dell'on. Calore presidente della Federazione di Padova e dell'on. Cariolato di quella di Vicenza si è svolta una cordiale ed esauriente discussione che è durata per quasi quattro ore. Delle conclusioni adottate si è deliberato di inviare ragguaglio alla confederazione Nazionale dell'agricoltura ed al Ministero dell'Economia Nazionale».

Per la lapide dei Caduti ex allievi dell'Istituto Cavanis

Mentre pubblichiamo la terza lista degli offerenti per la lapide ai Caduti ex allievi dell'Istituto Cavanis, ricordiamo ai soci che il giorno fissato per la erezione sarà la prima domenica di Maggio. Perciò esortiamo coloro che ancora non avessero contribuito a sì nobile scopo colla loro offerta, a farlo quanto prima.

Vianello dott. Carlo; Epis Giuseppe, Mons. Ambrosi Giuseppe, Bevilacqua Pietro, Sandi Attilio, Papini Alessandro, Polacco ing. cav. uff. Alessandro; Vidotti dott. Gino; Chichisiola rag. Alberto; Cortellazzo Aldo; Cortellazzo comm. Anacleto Benzoni don Eugenio, Caselotti ing. Pietro, Francesco Zignol; Canal nob. dott. avv. Marcello, Vio Angelo, Tenderini Pietro, Tenderini Giovanni, Dei Poli dott. Eugenio, Dei Poli Giorgio, Leonardi cav. dott. Giuseppe, Candiani dott. Giuseppe, Andreosi Umberto, Pietroboni Fausto, Salvadori Ettore, Tapparini Vettore.

La seconda esecuzione musicale per gli alunni delle complementari

Domenica scorsa nella sala del Civico Conservatorio B. Marcello, fu tenuta la seconda esecuzione musicale per gli alunni delle scuole complementari. Erano presenti, oltre ad un buon numero di presidi e di professori, il direttore didattico centrale prof. Dusso, l'ispettore cav. Pesce ed altri amatori.

La prof. Giacinta Berengo Gardin, una delle migliori pianiste uscite dal nostro Conservatorio musicale, ha rivelato nell'esecuzione del poderoso e vario programma, delle qualità tecniche ed interpretative veramente eminenti. La freschissima produzione musicale dello Scarlatti, la poderosa ed ispirata sonata «Chiaro di luna» di Beethoven, vennero presentate dalla giovane pianista con vera perfezione stilistica e con quel fine e delicato senso espressivo che sono sue rare prerogative.

Degno e coscienzioso artista, nonchè valente esecutore di pura musica italiana del 700 e 800 fu il prof. Alberto Giacometti. Il noto « Concerto in re » di Nardini, le varie forme della «VIII Sonata » del Corelli e sopra tutto la appassionata « Elegia » del Bazzini, vennero interpretate con senso artistico dal geniale violinista, che trovò nella prof. Gardin una degna accompagnatrice.

L'uditorio tutto mostrò il suo godimento con un raccoglimento veramente insolito nei giovani, con applausi convinti e con la richiesta di bis, che vennero gentilmente concessi dai valenti esecutori.

Stanza di compensazione

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di Febbraio u. s. alla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla locale Sede della Banca d'Italia ammonta a L. 3.118.093.000 per un totale di somme compensate di L. 3.041.707.000. Il movimento in contante risulta quindi di Lire 76.386.000 con la percentuale 2.44 sul totale complessivo delle operazioni.

Una mostra di quadri a Murano

Domenica prossima avrà luogo a Murano nella Casa Pio X l'inaugurazione della mostra di vari quadri di dilettanti muranesi. Concorre con una mostra personale anche il pittore muranese Dino Martens. La scuola comunale di disegno applicato all'arte vetraria esporrà pure alcuni dei migliori lavori dei propri allievi.

Cronaca varia

Giocando in campo. — Il decenne Antonio Canavese abitante a Dorsoduro 2062 giocando in Campo S. Marta è caduto riportando una contusione al polso sinistro All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Ustionata dal caffè-latte. — La tredicenne Caburlotto Lionella abitante a S. Croce 893 rovesciavasi addosso una scodella di caffelatte bollente e si produceva delle ustioni di II grado alla gamba destra guaribile in giorni 15.

Tagliando la legna. — Il musicante Antonio Botner di anni 34 abitante Castello 6386 tagliando della legna in casa sua si feriva al dito medio della mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

Letture e conferenze

"Attraverso la Polonia risorta,,

Iersera nella sala dell'Ateneo veneto stipato di uditori il collega G. B. Scarpa ha tenuta una conferenza sulla Polonia.

L'oratore ha premesso alcune note illustrative sulle caratteristiche geografiche e fisiche della nazione polacca, la quale è risorta in seguito al crollo degli imperi centrali e della Russia, che l'avevano smembrata. La Polonia conta attualmente circa 27 milioni di abitanti, dei quali 19 milioni polacchi e 8 milioni di altre nazionalità. Essa è divisa in 16 provincie ed è eretta a Stato repubblicano. Una delle maggiori ricchezze nazionali è costituita dalle miniere di carbone dell'Alta Slesia, ma la Polonia possiede altresì pozzi di petrolio, nafta, gaz naturale e miniere di sale. L'origine del nome Polonia (da Polska, pianura) induce molti a pensare l'intera regione come un immenso monotono piano, ma la Polonia è in realtà una terra di contrasti.

Il collega Scarpa ha fatto compiere all'uditorio un viaggio ideale accompagnandolo da Cracovia sul pittoresco Gruppo dei Tatra, al caratteristico paese degli Houlouli, da Leopoli a Przemysl a Lublino centro importante del semitismo europeo. Dopo una rapida visita all'Alta Slesia soffocata dal fumo di plotoni di ciminiere ed a Czestochowa, la Lourdes della Polonia, l'oratore ha descritto fra altri luoghi notevoli Ldoz con le sue industrie tessili, Lowicz interessante per i bei costumi popolari, Poznan una delle più antiche città della Polonia, Gdynia dove la risorta nazione sta costruendo il suo grande porto, essendo il litorale di 60 chilometri l'unico suo sbocco nel Baltico ed infine, con molta efficacia, ha parlato di Vilna, la città tanto contesa, e di Varsavia capitale elegante e scapigliata.

Durante il suo dire il collega Scarpa ha fatto passare sullo schermo un centinaio di proiezioni originali dei luoghi e dei monumenti più interessanti.

La Polonia, egli ha concluso, si dibatte certamente contro grandi difficoltà, comuni del resto a quasi tutte le nazioni di Europa in questo tormentato dopo guerra, ma è appunto nel superamento di tali difficoltà che essa è destinata a perfezionare il travaglio del suo avvenire. La virtù nazionale del nuovo Stato che tante simpatie ebbe ed ha per l'Italia, essendo imbevuto di civiltà latina attinta a Roma, affida che codeste difficoltà saranno superate, come le ha superate l'Italia, e questa proprio solo in grazia delle sue virtù nazionali disciplinate e rese coscienti da un uomo prodigioso come Benito Mussolini, senza contare sulle risorse naturali che invece la Polonia possiede. Alla l'Europa che non vuole germanizzarsi, nè bolscevizzarsi, di questo sicuro avvenire della risorta ed eroica nazione polacca ne fa garanzia il suo geniale e valoroso dittatore, il maresciallo Pilsudski, cui il popolo polacco ha riconfermato in questi giorni tutta la sua fiducia.

Il conferenziere alla fine fu molto applaudito e festeggiato.

La "Smobilitati Benefica,, alla memoria del Maresciallo Diaz

La Smobilitati Benefica Pro derelitti di guerra, per onorare la memoria del Maresciallo Diaz Duca della Vittoria, versa L. 500 così distribuite: 100 Istituto Cure climatiche di Malamocco; 100 Ass. Madri e Vedove Caduti; 100 Ass. Mutilati di guerra; 100 Tubercolotici di guerra; 100 Unione Italiana Ciechi sezione di Venezia. Inoltre si fa promotrice ad un ricordo marmoreo, iniziando la sottoscrizione con L. 200.

Dopo Scuola Femminile all'Opera Cardinal Ferrari

Con lunedì giorno 12 marzo si inizia all'Opera Cardinal Ferrari un Doposcuola Femminile per le alunne delle scuole: Ginnasiali (fino alla quinta); Complementari Magistrali inferiori e superiori.

Le allieve saranno assistite nelle lezioni di latino, italiano, storia, geografia, francese, stenografia, matematica e contabilità: Greco pedagogia.

Il doposcuola ha luogo ogni giorno dalle 17 alle 19.

Dirigere le iscrizioni alla sede dell'Opera (S. Giovanni e Paolo, Palazzo Morosini).

Beneficenza in morte di Francesco Costantini

Per onorare la memoria di Francesco Costantini la famiglia ha disposto per le seguenti elargizioni: L. 3000 alla Casa Pio Decimo di Murano; L. 1000 all'Asilo Infantile di Murano; L. 500 al Comitato Esecutivo per l'ampliamento dell'Asilo; L. 1000 al Comitato per restauri della Chiesa di S. Pietro Martire in Murano; L. 500 ai Parroci di Murano per distribuirle ai poveri; L. 100 alla chiesetta dell'Asilo di Murano; L. 100 pro Missioni; L. 100 alla famiglia di un operaio. Venne istituito il legato Francesco Costantini di L. 5000 la cui rendita annua sia assegnata nel giorno 1 marzo nella misura di L. 150 ad un operaio e L. 100 ad un'operaia bisognosa dell'industria conterie preferibilmente appartenenti alla Ditta Costantini Valmarana.

Per espressa volontà del defunto vennero versate alla Congregazione di Carità L. 1200 da assegnarsi a 34 famiglie povere di Murano e L. 300 all'Asilo Infantile di Murano.

In difesa della moralità

Ieri sera il brigadiere Delfino della Squadra mobile con alcuni agenti ha fatto un sopraluogo nella casa di certa Pasqua Fioravante di anni 51, abitante in Merceria del Capitello al N. 4854, trovando che la donna dava ricetto a coppie irregolari. La dichiarò perciò in arresto per favoreggiamento alla corruzione.

Successivamente si portò nella casa di Zara Rachele a Castello 4364 di anni 41 facendo la stessa constatazione. Contro la Zara però si procederà giudizialmente, essendo essa stata lasciata a piede libero perchè malata.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 marzo: «Ginan» ital. da Rotterdam con carbone.

Arrivati il 7 marzo: «Procione» ital. da Constanza con benzina — «Foscolo» ital. da Rotterdam con carbone «Maydan» jugosl. da Sebenico con merci — «Oceana» germ. da Amburgo con turisti.

Spedizioni del 7 marzo: «Priaruggia» ital. per Pola con merci — «Salvo» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Eskra» jugosl. per Fiume vuoto — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Budapest» ital. per Costantinopoli vuoto.

Partenze del 7 marzo: «Duino» ital. per Gravosa — «A. Vespucci» ital. per Fiume — «Quirinale» ital. per Braila — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Budapest» ital. per Costantinopoli — «Priaruggia» ital. per Pola — «Iskra» jugosl. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Ginan» ital. arrivato il 6 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn 9724 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Lardon.

Pir. «Procione» ital. arrivato il 7 marzo: da Constanza: rinfusa tonn. 2239 benzina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir «Foscolo» ital. arrivato il 7 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 4160 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 6 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 24; al largo 2; totale 26. Arrivati 8; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4822 ;merci varie tonn. 1838; totale tonn. 6660.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 48 ;merci varie tonn. 1578; totale tonn. 1626.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 105; uomini 869 — Carri caricati 226, scaricati 54 — Stato atmosferico coperto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.36; tramonta alle ore 18.5 — Luna tramonta alle ore 7.47; leva alle 20.13.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.55 e 17.50; Alte ore 11.40 e 24.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 12.4; minima 8.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.01 — Febbraio manca — Marzo 18.39 — Aprile 18.48 — Maggio 18.57 — Giugno 18.50 — Luglio 18.43-44 — Agosto 18.33 — Settembre 18.22 — Ottobre 18.1-12 — Novembre 18.09 — Dicembre 18.07.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 8 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1356 — Giovanotti di coperta 202 — Mozzi di coperta con navigazione 21 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 21 — Fuochisti 19 — Carbonai 321 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 0 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il varo della motonave "Marcello,,

In occasione del varo della motonave « Lorenzo Marcello », che ha luogo oggi in Muggia di Trieste, la Società Anonima di Navigazione « San Marco » ci ha rimesso ieri lire tremila, quale sua elargizione da suddividersi come segue:

Pro Restauri Cappella del Rosario di Venezia L. 1000.—

Al Famedio Marinai di Pola » 1000.—

Agli Orfani di guerra di Venezia » 1000.—

STATO CIVILE

Giorno 7 Marzo 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 6, femmine 5 — **Decessi:** Forti Matteo di anni 82 ved. possid. — Di Carli Giacomo 82 con. esattore — Traine Anita 14 e mezzo nub. cas.

Riassunto: Nati 11.

Matrimoni nessuno.

Decessi 3.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Riunioni di Podestà per la questione dei prezzi

Lunedì scorso alle ore 15 a Pordenone, martedì alle ore 10 a Tolmezzo e alle ore 15 a Pontezza hanno avuto luogo le riunioni dei Podestà dei Comuni compresi nelle zone rispettivamente del Pordenonese, della Carnia e del Canal del Ferro. Erano presenti, oltre i Podestà, i segretari comunali e i Segretari politici dei vari Comuni, il Segretario federale del P. N. F. per la Provincia di Udine e i membri del comitato intersindacale tra cui il presidente cav. Enrico Fancello, il cav. Enrico Broili, il rag. Manfrin, il dott. Casalis della Federazione commercianti, l'ing. Faleschini e il cav. Moro per l'ente della Cooperazione, il dott. Cibischino per la Federazione enti autarchici, l'ing. Pedoia per la Federazione degli agricoltori, il rag. Colledani della Federazione Fascista.

Scopo delle riunioni fu quello di chiarire e perfezionare il funzionamento del comitato dei prezzi al minuto a sensi dell'ultima circolare governativa. In tutte e tre le riunioni prese dapprima la parola l'avv. Perotti Segretario federale, portando ai convenuti il saluto della Federazione fascista Friulana. Il presidente del Comitato intersindacale spiegò quindi gli scopi delle riunioni, dando ai presenti esaurienti delucidazioni per tutto quello che si attiene alla regolamentazione della materia dei prezzi secondo il volere del Governo nazionale. Le cordiali discussioni apertesi in proposito nelle riunioni valsero infine a dimostrare e mettere in evidenza il senso di responsabilità veramente fascista dei Podestà intervenuti.

Mons. Giuseppe Nogara Arcivescovo di Udine

L'altro giorno al Capitolo Metropolitano di Udine, giungeva un telegramma con il quale S. E. l'Amministratore Apostolico Mons. Longhin, pregava di convocare d'urgenza il Capitolo al completo, al quale dovevano intervenire, oltre ad Egli, tutti i canonici in attività.

Alla seduta stessa mons. Longhin comunicava che il Santo Padre, in data 28 gennaio u. s. aveva scelto a nuovo Arcivescovo di Udine e Marchese di Rosazzo, mons. dott. Giuseppe Nogara e che la nomina sarebbe stata resa nota a Roma nella serata.

La notizia è stata appresa con letizia dai componenti il Capitolo, come lo è stata da tutti i cattolici friulani. In segno di giubilo nella stessa sera le campane del Duomo fecero sentire a lungo i loro squilli.

I Parroci urbani al nuovo Arcivescovo. — Il Collegio dei Parroci urbani di Udine ha inviato al nuovo Arcivescovo della Archidiocesi, Mons. Giuseppe Nogara in Roma, il seguente telegramma:

« Collegio Parroci Urbani Udine apprende vivissima letizia Vostra elevazione sede arcivescovile Udinese, si affretta umiliare sensi filiale devozione obbedienza e assicurando affettuosa colaborazione Vostro desideratissimo pastorale Ministero. Imploro paterna Vostra benedizione. — MAURO, Arciprete Metropolitana ».

Il Capitolo Metropolitano al Papa e a Mons. Nogara. — Il Capitolo Metropolitano ha inviato a S. S. Pio XI il seguente telegramma:

« S. S. Pio XI - Vaticano - Roma. — Capitolo Metropolitano esultante nomina nuovo pastore Archidiocesi Udine umilia Santità Vostra sensi vivissima riconoscenza implora apostolica benedizione. — JUARGNASSI, Preposito ».

E' stato preu inviato a S. E. il nuovo Arcivescovo il seguente telegramma:

« Mons. Giuseppe Nogara Arcivescovo di Udine, via Gregoriana 24, Roma. — Capitolo Metropolitano Udine felicitandosi nomina vostra Arcivescovo esprime omaggi reverenza obbedienza. — QUARGNASSI, Preposito ».

Dimissioni del Presidente della Congregazione di Carità

Il cav. uff. rag. Nicola Larocca da parecchi anni presidente della Congregazione di carità di Udine, ha rimesso al Commissario prefettizio del Comune le proprie dimissioni da tale carica. Il cav. Larocca si sarebbe dimesso anche da altre cariche coperte in seno ad istituzioni assistenziali.

Sindacato Impiegati Bancari

Avendo il direttorio del Sindacato provinciale impiegati Bancari rassegnate le dimissioni, il Segretario generale, nell'accettarle, ha nominato un triumvirato composto dei sigg. rag. Giorgio De Zorzi, Nemesio Razza ed Umberto Chieu, con l'incarico di reggere il sindacato, fino alla data del prossimo congresso.

Denuncie cambiamenti domicilio

Una disposizione ministeriale fa obbligo a tutti i cittadini di denunciare all'anagrafe municipale ogni cambiamento di domicilio e di abitazione, dal l'una e dall'altra città o paese, o da una casa all'altra. Molti, per ignoranza o per incuria non ottemperano a tale disposizione: sappiano che in questi giorni i RR. Carabinieri hanno inoltrate varie denuncie a carico di vari cittadini inadempienti.

Grande riunione pugilistica

Il Dopolavoro Sportivo Udinese ha indetto ed organizzato per la sera di sabato 24 corr. presso la Palestra dell'Associazione Sportiva Udinese una prima gran de riunione pugilistica che comprenderà ottimi combattimenti che comprenderanno delle sorprese per il pubblico sportivo che accorrerà ad assistervi.

La riunione sarà effettuata alle ore 9 precise.

Si sta allestendo il programma che sarà comunicato fra giorni. Bisogna aver seguito la brillante attività di questa sezione per comprendere quanta importanza possa rivestire questa riunione che sarà la prima di una serie di altre manifestazioni di maggior interesse.

A giorni il programma completo.

Illuminazione targhe autoveicoli

Il Circolo Ferroviario d'Ispezione di Trieste comunica:

Per eliminare possibili equivoci e per incompleta pubblicazione da parte di alcuni giornali, del R. decreto 10 febbraio 1928, contenente norme per l'illuminazione delle targhe di determinate specie di autoveicoli, fa presente quanto segue:

a) L'art. 1 prescrive che ai proprietari degli autoveicoli destinati esclusivamente al trasporto di cose e lo ditte esercenti linee automobilistiche regolarmente concesse od autorizzate sono esentati in via provvisoria dall'obbligo di munire i loro veicoli del sistema e dei dispositivi eletrici per illuminare la targa di riconoscimento, prescritti dall'art. 2 del R. Decreto 13 marzo 1927, N. 314.

Qualora si valgano della facoltà accordata con la disposizione precedente è fatto obbligo ai proprietari ed alle ditte sindicate di illuminare a luce bianca la targa e protetta da una copertura verso l'esterno e con due fanalini situati lateralmente alla targa stessa.

Nell'uno come nell'altro sistema l'intensità della sorgente luminosa deve essere tale da rendere leggibili egualmente tutte le cifre e le lettere a distanza non minore di trenta metri.

Rimane fermo l'obbligo che i dispositivi anzidetti proiettino luce rossa all'indietro.

b) Gli articoli 2 e 3 si riferiscono per intero ad autoveicoli appartenenti alle Amministrazioni militari.

Prego di dare la massima diffusione alle disposizioni di cui sopra, avvertendo che col 1.o marzo gli autoveicoli non potranno circolare se non provvisti della nuova targa e del prescritto sistema di illuminazione.

L'assistenza ai ciechi

Sotto gli auspici della baronessa Maria Guillet, anima della sezione toscoumbra dell'unione italiana ciechi e che la sua opera benefica porta ovunque se ne senta il bisogno, con l'intervento del presidente della locale sezione prof. De Giampaulis, fu costituito il comitato femminile di propaganda e assistenza della sezione Venezia Giulia. Alle gentili signorine e signore intervenute a Palazzo Gropplero la baronessa Guillet espresse con parola calda e suadente gli scopi del comitato e le vie da tenersi per raggiungerli. Le presenti che accolsero con vero entusiasmo la nobile iniziativa, dichiararono costituito il comitato: presidente la contessa Maria Gropplero, vice presidente la contessa Amalia della Porta, segretaria la contessina Elena de Brandis, cassiera la signorina Marina Carnelutti; patronesse S. E. donna Amedea Mombelli, S. E. Maria Vittoria Iraci, contessa Elodia di Caporiacco, contessa Vittoria Florio, contessa Antonietta de Brandis, signora Luisa Rocchis, contessa Cecilia del Torso Concina, contessa Adele Gropplero Nievo; signora Enrica Varisco Ferrero, signora Francesca Volpe, contessa Teresa Orti Manara Caratti, contessa Elena Agricola Miari, contessa Elisa de Puppi, signora Camilla Pecile Kechler, signora Paola Biancuzzi, signora Lea d'Orlandi, contessa Camilla Scribani Rossi, contessa Alda Vanni degli Onesti Danieli, contessa Aurelia del Torso de Ciani, contessa Gianna Tullio Vinnaw.

Il direttorio degli artisti

Lunedì scorso presieduta dal Segretario generale dell'ufficio provinciale, ha avuto luogo l'assemblea del sindacato provinciale autori e scrittori. Il Segretario generale, dopo aver brevemente illustrato l'importante funzione dei sindacati intellettuali e quella dei Raduni che uniscono i sindacati di tutte le arti ha invitato i convenuti a fare opera di propaganda e persuasione in seno agli artisti friulani per una maggiore fusione di tutte le forze artistiche della provincia. L'assemblea ha quindi proceduto alla designazione del segretario provinciale nella persona del prof. Adriano Lami e alla nomina del direttorio nelle persone del cav. Libero Grassi, prof. Ciro Bortolotti e avv. Atnonio Faleschini.

Cronaca varia

Caduta di un bambino. — Certo Mario David di Enrico d'anni 6, residente ad Arba, nello scendere i gradini di una scala, incespava cadendo malamente a terra. Sebbene fosse stato il piccino prontamente soccorso dai famigliari dal medico locale, poce ore dopo dovette soccombere, per aver riportato la frattura del cranio.

Incendio. — Ieri sera, in via Lonzano della Frazione di Laipacco, nella casa di certo Marchiol Luigi, per cause ancora ignote, si sviluppava un incendio, distruggendo il deposito foraggio ed alcuni attrezzi rustici.

Il fuoco, che avrebbe potuto facilmente assumere proporzioni gravi, mercè il pronto intervento dei Pompieri, telefonicamente informati, fu poco dopo reso alla impotenza.

I danni, assicurati, si aggirano sulle lire 5000 circa.

Tentato suicidio. — Certa Lucilda D'Agostini fu Paolo d'anni 21 nativa di Blessano (Basiliano) ma domiciliata in Udine via di Mezzo 22, ieri, in un momento di sconforto, causato questo da dispiaceri amorosi, s'inferse con un rasoio alcune ferite, fortunatamente lievi.

Fu subito trasportata all'Ospedale Civile, ove il dott. Tomadoni che la ebbe a visitare le constatò lievi ferite da taglio ai polsi ed all'avambraccio sinistro, lesioni che giudicò guaribili in 8 giorni.

Arresti e denuncie. — I Carabinieri hanno ieri arrestato il giovane Liseo Menotti fu Giovanni d'anni 19 da Godia, quale autore del furto di L. 3.000 perpetrato giorni fa ai danni della levatrice di quel paese.

Il giovane dopo aver confessato il mal fatto, restituiva ai Carabinieri stessi le rimanenti L. 260 che ancora era in possesso.

Pure i Carabinieri di Feletto Umberto denunciarono all'Autorità giudiziaria, certo Luigi Moscardini d'anni 19 di Luigi residente a Torreano di Martignacco, imputato di lesioni colpose. Questi tempo fa correndo in bicicletta nei pressi di Plaino, investiva un'altro ciclista, tale Attilio Barduzzi di anni 55 residente ai Rizzi, il quale nella caduta ebbe a fratturarsi la gamba destra al terzo medio, lesione dichiarata guaribile all'Ospedale in giorni 30 salvo complicazioni.

Gita nazionale in Tripolitania

Nell'intento di diffondere la conoscenza delle nostre terre libiche e di valorizzare i prodotti, le industrie, le possibilità avvenire che esse presentano, seguirà, nei giorni del 3 e dell'11 aprile una Gita Nazionale in Tripolitania che coincide con il periodo della Fiera di Tripoli e vuole essere una manifestazione di italianità ed una fonte di interessamento vivo verso la nostra Colonia.

Alto Patrono della iniziativa è S. E. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie. Il Comitato promotore, che ha sede in Roma, Via Due Macelli 66, invierà a richiesta chiarimenti e programma della gita, il cui scopo è altresì quello di porre sempre più in luce il sacrificio di coloro che, con il sangue e con l'opera indefessa, hanno contribuito alla conquista ed all'incremento di quella terra fertile e ormai a noi devota.

Tentato furto alla Banca di Maniago

L'altra notte, audacissimi ladri hanno tentato con un colpo ladresco contro la Banca Mandamentale di Maniago. Dopo aver tentato di sforzare con un grosso palo una inferriata, con l'intento di penetrare negli uffici, gli ignoti ebbero la sfortuna che, durante l'audace tentativo si frantumasse una lastra interna, costringendoli ad abbandonare il lavoro e darsi alla fuga, nella tema di essere scoperti.

Una lettera dell'on. L. Russo pel conferimento della cittadinanza onoraria

OSOPPO, 7

In seguito alla delibera del nostro Podestà che conferiva a l'on. Luigi Russo la cittadinanza Osoppana, l'on. Russo rispondeva da Chieti con la seguente lettera:

Ill'mo sig. Podestà del Comune Medaglia d'Oro di Osoppo,

«Il conferimento della Cittadinanza Onoraria Osoppana costituisce per me così grande segno d'onore da sentirmi oltre che sinceramente commosso altresì mortificato per il troppo modesto apporto che la mia persona può aver arrecato ed arrecare nella giusta ragione dell'adempimento dei doveri verso codesto glorioso Comune.

«Voglia la S. V. Ill.ma gradire l'espressione della mia più sincera profonda riconoscenza e l'assicurazione altrettanto sincera e sicura che pur ultimo tra i generosi figli di cotesta storica contrada che segna per i secoli alle genti la via del dovere verso la Patria, vorrò sempre servire così come le mie povere forze me lo consentiranno, ma con tutto il mio più grande fervore di italiano e di fascista il suo degno destino.

«Con particolare atto di devota gratitudine verso la S. V. Ill.ma ho l'onore di presentare i miei ossequi migliori».

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Asciutta dei canali del Consorzio Tagliamento e Ledra. — Ecco l'orario secondo il quale si svolgerà l'asciutta annuale dei canali del Consorzio Tagliamento-Ledra per i consueti lavori di manutenzione:

Canale sussidiario e canale di Giavons dalla sera del 18 corr. a quella del 31; canale di Passons: dalla sera del 25 alla sera del 31 corr.; canale principale per la presa di San Mauro e da presa di Rivolta: dalla sera del 15 aprile a quella del 18 e dalla sera del 27 alla sera del 28 aprile; canale principale a valle della presa di Rivolta, canale di S. Vito, canale di Martignacco, canale di Passons, canale di S. Gottardo, canale di Castions, canale di S. Maria la Longa, canale di Trivignano: dalla sera del 15 aprile a quella del 28.

Buia

Commemorazioni di Diaz. — Nelle tre chiese di S. Stefano, di Madonna e di Avilla, furono cantate tre messe in suffragio del Duca della Vittoria, presenti le scolaresche dei singoli reparti e le personalità locali.

La cerimonia a S. Stefano ebbe più solennità. Alle ore otto e mezzo tutti i balilla, piccole italiane e le scolaresche del capoluogo si recarono in chiesa, seguite dalle autorità cittadine, dal gonfalone del Comune, da una rappresentanza di combattenti con bandiera, da una rappresentanza del Fascio con gagliardetto, dalla Avanguardia con gagliardetto e da una rappresentanza della Società Operaia Agricola di M. S. Fu cantata una Messa solenne con accompagnamento di organo.

Finita la funzione i balilla e le scolaresche si schierarono sulla piazza, mentre le rappresentanze e le bandiere si ammassarono sulla gradinata del Municipio.

Il segretario politico del Fascio sig. Savonitti Matteo, commemorò il Generalissimo Diaz tratteggiando la vita e facendo risaltare le opere del grande condottiero.

Manzano

I Combattenti commemorano il loro Condottiero. — Domenica alle ore 11.30, promossa da questa Sezione Combattenti, si è tenuta nella sala Dopolavoro la commemorazione del Maresciallo d'Italia e Duca della Vittoria Armando Diaz. Alla presenza di tutte le autorità, rappresentanze e cittadini, il presidente della Sezione Combattenti sig. Leonarduzzi Alerdo, rievocò con calda e commovente parola la eroica figura dell'Estinto. Indi, il Centurione della Milizia sig. Costantini Antonio, chiamò ad alta voce: « Armando Diaz » e tutti gli astanti scattando in piedi e salutando romanamente risposero: « Presente ».

Assemblea del Fascio. — Sotto la presidenza del Fiduciario Mandamentale co. Guglielmo di Manzano, domenica alle ore 17, nella sede sociale si è radunata l'assemblea della locale Sezione del P. N. F. Moltissimi gl'intervenuti. Prima di aprire la seduta il Fiduciario rievoc lo spirito immortale del Grande Condottiero Armando Diaz e tutta l'assemblea scattò in piedi gridando: Presente.

Dopo avere rilevato che il Fascio di Manzano con perfetta e compatta disciplina coopera al raggiungimento delle aspirazioni fasciste, il Fiduciario passò ad esaminare l'opera svolta dal Direttorio della Sezione nell'anno 1927 e si compiacque della fedele solidarietà di tutti gl'iscritti. Disse che di ciò avrebbe informato S. E. il Segretario del Partito A. Turati ed il capo della Provincia S. E. Iraci. Le sue parole furono calorosamente applaudite.

Seguì il segretario politico sig. Stefanutto Luigi che con poche ma vibranti parole assicurò che egli ed i suoi collaboratori del Direttorio, animati da quel senso di disciplina che fa di ogni fascista un soldato ubbidiente, faranno ogni sforzo per assicurare alla popolazione il benessere morale ed economico. Anche il Segretario politico fu applaudito.

Infine il segretario amministrativo sig. Rodanò Arturo fece il resoconto finanziario che fu approvato all'unanimità.

La seduta si sciolse al grido di « Viva il Fascismo! Viva il Duce! Furono inviati telegrammi di devota disciplina a S. E. Turato ed a S. E. il Prefetto della Provincia.

Valvasone

Per il Duca della Vittoria. — Per iniziativa della locale Sezione Combattenti ebbe luogo nella Chiesa Arcipretale una funzione religiosa di suffragio in memoria del compianto Maresciallo d'Italia S. E. Armando Diaz.

Alla cerimonia intervennero, oltre ad un notevole numero di Combattenti, tutte le Autorità locali, le Associazioni con i rispettivi vessilli e le scolaresche.

Non ostante il tempo avverso, una folla numerosa di popolo ha voluto intervenire a tributare il proprio omaggio di preci alla memoria del grande scomparso.

La seduta del Direttorio della Sezione Fascista. — Il Segretario politico rag. Carlo Fortuni, ci comunica:

Domenica sera si è riunito il Direttorio della Sezione, ed erano presenti tutti i membri per la discussione di un importante ordine del giorno. Alla riunione intervenirono anche il Podestà dott. Nicolò Marzona, il Presidente dell'O. N. B. dott. Isidoro Clerici, ed il corrispondente dei Sindacati fascisti sig. Alcozer Alessandro.

Aperta la seduta, fu esaminata ampiamente la situazione politica locale, ed approvate le nomine del comandante di centuria Balilla, del segretario del Comitato comunale dell'O. N. B. e del corrispondente dei Sindacati fascisti. I prescelti, secondo il carattere fascista, saranno di dar nuovo impulso alle organizzazioni amministrate, che già fin dallo scorso anno erano costituite solo di nome ma non di fatto.

Su proposta del Segretario politico, i presenti deliberarono di indire per il giorno 23 marzo l'assemblea generale di tutti gli iscritti e di effettuare per tal giorno la distribuzione delle tessere del Partito per l'anno 1928. Tale proposta è accettata ad unanimità.

Il Direttorio si è compiaciuto per l'ottima riuscita della giornata del riso, ed ha rivolto un caldo ringraziamento alle solerti signorine del Comitato che hanno infaticabilmente prestato la loro opera per la raccolta dei fondi.

Si è provveduto quindi alla nomina del Comitato comunale per la celebrazione della giornata del pane, fissata per i giorni 14 e 15 aprile, ed il cui incasso andrà devoluto all'Opera Nazionale Pro Oriente. I prescelti, di cui comunicheremo in seguito i nominativi, hanno già dato la loro completa adesione per la riuscita della manifestazione voluta dal Governo Nazionale, con l'appoggio delle Alte Gerarchie del Partito.

Dopo altre discussioni di secondaria importanza la seduta che si è svolta regolarmente si sciolse a tarda ora.

Norme per il tesseramento — La Sezione del Fascio ci comunica: Tutti gli iscritti, che ancora non avessero effettuato il versamento, dovranno entro il 15 corr. mese, provvedere al pagamento della somma di L. 11 quale importo per la tessera del Partito per l'anno 1928. Non verrà assolutamente fatto alcun rinnovo, ai fascisti che entro tale data non avessero ottemperato alle suesposte disposizioni.

Da Gorizia

Scontro fra contrabbandieri e finanzieri. - Numerosi arresti. — Giunge notizia di un movimentato scontro avvenuto nei pressi del confine e precisamente intorno a Dresenka, tra numerosi contrabbandieri ed una squadra di guardie di finanza in appostamento.

I contrabbandieri, vistisi sorpresi, hanno cercato di darsi alla fuga. Sono stati sparati diversi colpi d'arma da fuoco e due guardie ed un contrabbandiere sono rimasti leggermente feriti. Dopo vivace inseguimento, tutti i componenti la banda sono stati arrestati.

Grave infortunio. — E' stato ieri sera ricoverato all'Ospedale comunale con frattura del femore destro il cinquantenne Milesi Umberto fu Domenico, nato a Palmanova ed abitante a Campolongo al n. 20. Il Milesi mentre era intento al suo lavoro, egli è fornaio, cadeva malamente rendosi nel modo suddetto. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Cormons

Assemblea generale del Fascio femminile. — Convocata dalla segretaria del Fascio femminile, signora Emilia de Colombicchio-Bordoloovic, ebbe luogo l'assemblea generale coll'intervento del Commissario straordinario sig. Roberto Rossi, che con fervida e commossa parola illustrò, fra il silenzio delle presenti, le benemerenze del Maresciallo Armando Diaz.

Quindi la segretaria fece la relazione dell'attività svolta dal 1926 a oggi. Il lustrò l'opera svolta delle fasciste, le quali conscie del loro dovere si dedicarono con zelo all'opera di assistenza sociale e di propaganda patriottica. Elogiò i gruppi giovanili femminili e in ultimo raccomandò a tutte di continuare nella loro attività.

Seguì la relazione finanziaria della signorina Maria Bigot. Il Commissario straordinario espresse a tutte il suo applauso personale e quella della Federazione provinciale e poi fece un'analisi acuta sulla preparazione delle nuove generazioni femminili e dei doveri della donna fascista.

L'assemblea dei mutilati. — Presenti i rappresentanti della sezione di Gorizia, domenica 11 corr. alle 10 avrà luogo nella sala di consiglio del municipio la assemblea generale ordinaria della sottosezione combattenti per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Nomina del presidente dell'assemblea; 2. Relazione morale; 3. Relazione finanziaria; 4. Nomina della nuova Direzione; 5. Varie.

Non raggiungendo il numero legale dei soci, l'assemblea avrà luogo mezz'ora dopo con qualunque numero d'intervenuti.

Non avranno diritto di voto coloro che non sono al corrente col pagamento dei canoni a tutto dicembre 1927.

Da Monfalcone

La Messa in suffragio del Duca della Vittoria. — Stamane alle 10, in chiesa del Rosario, venne celebrata da Monsignor Maisich, assistito dal clero, una Messa funebre in suffragio del Maresciallo Diaz.

La chiesa era tutta parata a lutto, mentre nel mezzo sorgeva il catafalco coperto da un grande drappo tricolore. Erano presenti tutte le Autorità.

Nei Sindacati Fascisti. — L'Ispettorato di Zona dei Sindacati Fascisti comunica:

Assemblea tessili: Domenica prossima 11 marzo, è convocata l'assemblea generale ordinaria annuale del Sindacato tessili che si terrà in Ronchi al Teatro Excelsior alle ore 10.

Consiglio di Zona: E' indetto per la stessa giornata, alle ore 15, presso l'Ufficio di Zona. Tutti i segretari ed i vice segretari dei Sindacati di categoria sono invitati a parteciparvi.

Commercio ambulante: Si fa noto che tutti gli addetti al commercio ambulante possono rivolgersi direttamente a quest'ufficio per quanto riguarda gli interessi della loro categoria. Circa il loro inquadramento, previ accordi presi con la locale delegazione della Federazione provinciale fascista del Commercio, è stabilito che il tesseramento verrà eseguito da quest'ufficio.

Cross-Country. — Domenica prossima, organizzato dal Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino, avrà luogo una prova (eliminatoria) di Cross-Country per il I.o Campionato provinciale Dopolavoristico. Percorso metri 3000, con partenza e arrivo al Campo Costanzo Ciano.

Quotazioni di Borsa

Apertura debole e con pochissimi affari per tutta la quota.

I fondi pubblici ed i valori industriali sono al disotto dei prezzi di ieri; con scarto sensibile per le Credit; ma verso la chiusura si riprende alquanto, e non si arriva al listino coi minimi corsi segnati.

Nel dopo borsa qualche accenno a miglioramento e discreti affari in titoli di Stato.

BORSA DI MILANO

MILANO, 7. — Chiusura: Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1296 — Banca Nazionale di Credito 564 — Banco Roma 111.75 — Credito Italiano 805 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 683 — Cosulich 196.50 — Ferrovie Mediterranee 426 — Ferrovie Meridionali 757 — N. G. I. (Rubattino) 533 — Libera Triestina 315 — Venete Costr. Ferr. 248 — Cot. Cantoni 3180 — Cot. Fürter 140 — Cot. Trobaso 470 — Cot. Turati 730 — Cot. Val d'Olona 365 — Cot. Valle Seriana 810 — Cot. Val Ticino 142 — Cot. Veneziano 177 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 — Fil. Cascami Seta 800 — Stamp. De Angeli 777 — Lan. Gavardo 1080 — Lan. Targetti 326 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 149 — Linif. Can. Nazionale 480 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 367 — Man Cotonie re Meridionali 4450 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 151.50 — Man. Rossari e Varzi 737 — Man. Tosi, Busto 367 — Varedo 55 — S.N.I.A. Viscosa 151.50 — Bernasconi Tess. Ser. 102 — Unione Manifatture 465 — Franchi Gregorini 35 — Ansaldo 96 — « Ilva » Alti Forni 151 — Metallurgica Italiana 135 — Miniere Elba 44.50 — Monte Amiata 316 — Montecatini 246 — Breda Costruz. Mecc. 116 — Automobili F.I.A.T. 399 — Automobili Isotta Fraschini 199 — Automobili Bianchi 42.50 — Off. M. Miani Silvestri 27 — Off. M. Reggiane 126 — Stabilimento Dalmine 126 — Società Adriatica di Elettricità 254 — Elettr. Brioschi 426 — Dinamo It. Impr. Elettr. 145 — Elettr. Bresciana 265 — Elettr. Adamello 270.25 — Elettr. C.I.E.L.I. 200 — Emiliana Eserc. Elettr. 52.25 — Idroelettrica Trezzo d'A. 479 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 130.50 — Elettr. Edison 740 — Elettr. Edison Postergate 495 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 155 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 228 — Elettr. Ligure Toscana 300 — Elettr. Lombarda (Viz) 1180 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 146 — Tecnomasio 130 — Terni 418 — Unione Eserc. Elettr. 115.50 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 587 — Pastificio Baroni 46 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distill. 205 — Bonelli (mat. color.) 30 — Gas di Torino 338 — Mira Lanza 94 — Petroli d'Italia 66 — Aedes 855 — Bonifiche Ferraresi 464 — Comp. Fond. Region. 114 — Istituto Fondi Rustici 194 — Ist. Rom. Beni Stabili 658 — Grandi Alberghi Venezia 93 — Eridania 846 — Italo Americana 456 — Pirelli Italiana 740 — Pirelli e C. 141 — Rinascente 73 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 426 — Marconi 253 — Spalato - C. Portland 258.

TITOLO	MILANO 6	MILANO 7	TRIESTE 6	TRIESTE 7
Rend. 3.50%	76.—	75 79	76.50	76.50
Consol. 5%	86.33	86,95	86 40	86,30
Francia	74.50	74.42	71.50	74.45
Svizzera	364.67	364,20	364.50	263.50
Londra	42.44	92.31	98,42	92,30
New York	18.94	18.91	18.92	18.91
Berlino	4.52	4.52	4,52	4.52
Vienna	2,67	2.67	2.67	2 66
Bucarest	11.65	11.60	11.60	11.60
Belgio	2.64	2.63	2.63	2.63
Spagna	320.—	316.—	319.50	318.—
Praga	56.15	56.10	56.15	56.10
Budapest	3.31	3.31	3,31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 7. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.15 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.15 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78.30 — Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1299 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 565 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6420 — Veneziana Navigazione 265 — Cantieri Acciaierie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 254 — Fiat 401.50 — Grandi Alberghi 92.50 — Montecatini 245 — Italiana Gas 335 — Società Telefonica delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 1975 — Mira 93.

CAMBI

Francia 74.425 — Londra 92.33.75 — Svizzera 364.50 — New York 18.925 — Spagna 318 — Berlino 4.52 — Belgio 2.64 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.20 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.30.

ARCO

Alpeggio bestiame 1928. — Coloro che intendono collocare il proprio bestiame bovino sulla malga Vallestie, sono invitati a prenotarsi alla cancelleria comunale non più tardi del 15 marzo corr.

Beneficenza. — La Famiglia Saccomani per onorare la memoria del defunto Giuseppe Alessandrini, ha offerto a beneficio della Scuola Materna L. 100.

Oltresarca

Beneficenza. — Il locale Fascio di Combattimento promotore della costruzione dell'Asilo Infantile di Bolognano, Vignole e Masi esprime i sensi della massima riconoscenza al sig. Guido Berti da Braucolino, per l'offerta di L. 50, fatta per onorare la memoria del compianto dott. Gregorio Morandi.

Un ringraziamento rivolge pure alla Famiglia Cooperativa di Oltresarca, che generosamente elargi l'importo di L. 150 a beneficio delle Piccole Italiane, Balilla ed Asilo Infantile di Bolognano.

Cronaca di Treviso

Gruppo sportivo scuola Complementare

Sotto gli auspici del locale « Nucleo Universitario Fascista », è sorto per iniziativa di alcuni studenti un Gruppo Sportivo presso la R. Scuola Commerciale di Treviso. Il Gruppo, che ha avuto il plauso e tutto l'appoggio del direttore prof. dott. cav. Renzo Brevedan, ha lo scopo di promuovere e sviluppare fra gli allievi della Scuola l'educazione fisica in tutte le sue più svariate forme, conformemente alle direttive del Governo Nazionale che ha innalzato ad un grado di primaria importanza tale ramo dell'educazione dei giovani.

Con atto degno di ogni elogio, i promotori hanno deciso che gli introiti del Gruppo vengano devolute alla Cassa Scolastica della Scuola.

Va notato che la R. Scuola Commerciale è la prima e l'unica fra gli istituti scolastici cittadini che può vantare una così bella e simpatica organizzazione alla quale dal canto nostro auguriamo le migliori fortune.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte di Scali Paolino offersero all'Istituto Turazza Orfani di Guerra: Colombera Ferruccio lire 5; Deriguzzi Vincenzo 5; Beraldo Emilio 5; Giuliatto Giovanni 3; Giraldo Luigi 5; Alessandro Lacchin 5; Lacchin Luigi 7. Totale L. 35.

Donna Bianca Albuzio che risponde sempre fra i primissimi agli appelli della carità, inviò per la focaccia ai poveri cronici L. 25. — Somma precedent L. 50. — Totale L. 75.

Il sig. Luca Lucatello offre L. 25; il sig. Giovanni Pascotto offre L. 15.

CONEGLIANO

Pro Oriente. — Pubblichiamo un nuovo elenco delle oblazioni a beneficio dell'Opera Pro Oriente:

Somma precedente L. 1461; Vital prof. Adolfo L. 10, dott. Pietro Fabris 10, Tocchio cav. Antonio 10, De Lotto Cipriano 25, Casellato Elvidio 5, Longo Pietro 2, dott. Amistani Carlo 20, comm. De Reazio Michele 10, N. N. 25, Ass. Ufficiali in congedo 100, Ass. Alpini 25, Pietro Volpone 5, N. N. 2, cav. Levada Vittorio 10, Perini Giovanni 5, F. A. Rossetti 5, Stabilimento Castrignano lire 3.10, Serini comm. Michelangiolo 10. — Totale L. 1776.10.

Oggi alle ore 12 dopo poche ore di straziante malattia, spegnevasi serenamente munita dai conforti della Fede

Giselda Suppiej - Zanga

Lascia senza conforto il marito Dott. Giovanni, le sue adorate figliolette Elena e Giorgetta, ed i parenti tutti, che angosciati ne annunciano la dolorosa perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'Estinta, Via Nino Bizio N. 6 (Piazzale Stazione Ferroviaria), per la Parrocchiale di S. Maria del Carmine. Quindi la Cara Salma sarà fatta proseguire per Creazzo dove sarà tumulata nella tomba di Famiglia.

PADOVA, 7 Marzo 1928 - A. VI.

Impresa Onoranze Funebri Lombardi Via Carlo Leoni - Tel. 6-58 - Padova

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio della Giustizia alla Camera

Consensi all'opera del Governo fascista

ROMA, 7

Il Vicepresidente ACERBO apre la seduta alle 16. Si svolge brevemente una interrogazione si approvano alcuni disegni di legge. Quindi assume la presidenza il Presidente CASERTANO e si inizia la discussione del disegno di legge «Stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929.

La politica religiosa

MARTIRE, premette che l'imperativo ideale volontaristico del Fascismo è tanto più notevole in quanto esso si rivolge, non ai singoli, bensì alle masse. Così la unità e santità della famiglia per tanti anni insidiata anche contro la profonda volontà del popolo nostro è stata dal regime solennemente riaffermata e riconsacrata con un appello alle masse per la indissolubilità e fecondità della famiglia e con l'affermazione di tutte le condizioni sociali economiche e morali atte a realizzare una siffatta politica famigliare. Dà lode a questo proposito al Governo per il recente provvedimento di sgravi tributari a favore dei padri di famiglie numerose. Vorrebbe che alle vedove di guerra non fosse tolta la pensione se passano a seconde nozze e ciò per evitare che, specie nei piccoli centri, si verifichino forme di concubinaggio. (*Interruzione del deputato Del Croix*). Raccogliendo l'interruzione dell'on. Del Croix afferma che l'autorità centrale ecclesiastica vieta la celebrazione del matrimonio religioso se non siano iniziate le pubblicazioni per il matrimonio civile. Del resto anche se ciò fosse, poichè esiste una differenza profonda tra il semplice concubinato e il matrimonio soltanto religioso, è questa una ragione di più per evitare il fenomeno delle unioni visibilmente illegittime.

Venendo al problema dei minorenni osserva che il loro regime più che di pena e di espiazione dovrebbe essere regime di emendazione e di correzione. Raccomanda in proposito che nell'imminente riforma del sistema penitenziario si provveda affinchè le pene disciplinari non sopprimano il minimo quotidiano indispensabile alle particolari esigenze di vita dei minori, tanto nei riformatori che nelle carceri. Conclude riaffermando il suo plauso per l'attuale politica di rivalutazione dei valori morali e religiosi della Nazione. (*Applausi*).

Magistratura e magistrati

BERTACCHI rileva che da un esame anche sommario del bilancio balza subito agli occhi la diminuzione di 4 milioni e mezzo nello stanziamento per la magistratura ordinaria, diminuzione determinata da un progressivo spopolamento dei ruoli della magistratura per l'esito non fortunato degli esami per la assunzione di nuovi giudici e per l'arresto alle promozioni dei giudici. Nota che molte sono le preture che mancano del titolare e che in non pochi tribunali per formare il collegio giudicante occorre chiamare come terzo giudice il pretore viciniore. Inoltre occorrerà disporre di nuovo personale per i tribunali che si augura vorranno istituirsi in tutti i capoluoghi di provincia che ne sono privi. Si è cercato di ovviare alla deficienza di pretori con l'espediente dei pretori onorari incaricati della reggenza della pretura. Il sistema pare abbia dato qualche buon risultato, ma non può rappresentare una soluzione del problema e bisognerà affrontarlo in pieno immettendo i reggenti nella carriera o bandendo un concorso per esami.

Afferma la necessità di separare la carriera dei pretori da quella dei giudici e di distinguere la carriera della magistratura inquirente da quella giudicante, date le grandi differenze che esistono nelle funzioni delle diverse categorie di tali magistrati. Fa presente l'eccessivo lavoro cui sono sottoposti i magistrati di cassazione ed esprime in convincimento che la magistratura della cassazione dovrebbe essere organizzata a parte, con speciali concorsi e con nomine dirette riservate al Ministro, aprendo così l'adito del supremo consesso a studiosi di diritto veramente meritevoli. Ma dovrebbe pure farsi ogni sforzo per migliorare le condizioni economiche dei magistrati per toglierle da preoccupazioni che le distraggono dalle delicate funzioni che debbono assolvere. (*Approvazioni*). Confida che come il Duce ha saputo provvedere per l'Esercito, per la diplomazione, per la pubblica sicurezza, così si sapranno trovare i mezzi per togliere la magistratura da una posizione economica oltremodo inadeguata.

L'ordinamento forense

A proposito del nuovo Codice penale fa vari rilievi su specifiche disposizioni in particolare trova eccessive quelle riflettenti la sanzione dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici per tutte le pene superiori ai 5 anni di reclusione. Passando all'ordinamento forense, rileva la urgenza di eliminare il contratto esistente fra i vecchi ordini forensi mantenuti dalla legge e i nuovi sindacati fascisti. Confida che il Ministro saprà vincere le resistenze che ancora si oppongono alla realizzazione dell'unificazione dell'ordinamento forense nei sindacati fascisti, cosicchè mentre si prepara la attuazione della rappresentanza politica con sistema corporativo, anche gli avvocati riorganizzati secondo tale sistema possono essere considerati parte efficiente della grande Patria fascista. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

Il PRESIDENTE avverte che dovendo domani sera l'on. Sottosegretario di Stato assentarsi per ragioni di servizio domani la seduta comincia alle ore 15 e si discuterà prima di ogni altro oggetto il bilancio della Guerra.

La seduta termina alle 19.

La sede di Roma della Camera di Commercio italo-orientale

ROMA, 7

Questa mattina, nella sede della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, è stata inaugurata la sede di Roma della Camera di Commercio italo-orientale. Erano presenti l'on. Turati, l'on. Bottai ed altre personalità. Erano pure presenti i rappresentanti diplomatici della Turchia, dell'Albania e della Persia.

I Ministri Belluzzo e Fedele hanno fatto pervenire la loro adesione. Ha preso per primo la parola l'on. Lantini il quale ha messo in rilievo l'importanza dell'apertura della sede di Roma della Camera di Commercio italo-orientale. Ha poi parlato l'on. Re David il quale, dopo avere ringraziato gli on. Turati e Bottai del loro intervento, ha ricordato le origini della Camera di commercio italo-orientale che intende ora inquadrarsi maggiormente nella vita commerciale italiana attraverso tutte le confederazioni sindacali e l'istituto nazionale per la esportazione.

Infine il Segretario generale del Partito on. Turati anche a nome dell'on. Bottai ha pronunciato brevi parole sul programma dell'istituzione che cura la espansione economica italiana all'estero.

Il terremoto nel Mezzogiorno

Comunicazione da Roma

ROMA, 7

Il direttore dell'ufficio centrale di metereologia e geofisica prof. L. Palazzo, comunica:

Quest'oggi, intorno alle ore 11.55 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto, presumibilmente del sesto grado Mercalli, a Mileto (Catanzaro) producendo danni di lieve entità; la scossa è stata sensibile in tutta la Calabria, la Basilicata ed in tutto il litorale della Sicilia orientale. Tutti i sismografi di questo ufficio hanno dato vistose registrazioni di durata eccezionale.

La segnalazione a Napoli

NAPOLI, 7

Il prof. Francesco Signore dell'Istituto di Fisica terestre della R. Università di Napoli comunica che alle ore 11.55 e 30 secondi di oggi gli apparecchi sismici hanno registrato una forte scossa di terremoto il cui epicentro non può essere determinato con precisione essendo una delle penne dell'apparecchio sbalzata fuori del cilindro. L'epicentro approssimativamente si potrebbe calcolare intorno ai 180 km.

Una scossa anche a Cosenza

COSENZA, 7

Alle ore 12 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata trenta secondi. Cosenza e paesi della provincia non hanno subito alcun danno.

Una scossa di terremoto a Messina

MESSINA, 7

Stamane alle ore 11.56 gli apparecchi sismici dell'Osservatorio hanno registrato una scossa di terremoto di origine locale. La scossa prevalentemente sussultoria della durata sensibile di dieci secondi è stata della intensità tra il quarto ed il quinto grado della scala Mercalli. La popolazione si è molto spaventata ma fortunatamente non si deplorano vittime nè sono segnalati danni.

A Milazzo la scossa è stata avvertita alle ore 11.55. Essa è stata assai violenta e di carattere sussultorio. La scossa ha provocato molto allarme nella popolazione, ma fortunatamente non si deplora alcuna vittima. Alcune case sono rimaste lesionate.

Ad Avellino la scossa è stata avvertita alle 11.58.

La scossa avvertita a Palermo

PALERMO, 7

Stamane, poco prima di mezzogiorno, è stata avvertita una lievissima scossa di terremoto.

La segnalazione a Padova

PADOVA, 7

L'Osservatorio geodinamico dell'Università di Padova comunica:

Oggi, alle ore 11.57, gli strumenti dell'Osservatorio geodinamico della nostra Università hanno registrato una forte scossa di terremoto la cui zona epicentrica si calcola a circa 800 chilometri da Padova.

La vittoria di Pilsudski nelle elezioni polacche

VARSAVIA, 7

Tutta la stampa constata la vittoria decisiva del blocco governativo e lo spostamento dei partiti verso sinistra.

La «Gazeta Warszacska» organo del partito che nelle elezioni ha subito la maggior disfatta, riconosce che il radicalismo sociale e politico ha potuto prevalere e rileva che esso è rappresentato apertamente dal partito socialista polacco, dal partito radicale comunista Wjwolenie, dal partito dei contadini. Tale gruppo dispone complessivamente di un centinaio di seggi e troverà l'appoggio anche degli altri gruppi radicali.

La «Gazeta Foranna», già organo dell'opposizione democratico nazionale e che alcuni giorni prima delle elezioni si era pronunziata a favore del Governo, ricorda che i democratici nazionali e i populisti piast disponevano alla Dieta precedente di 233 seggi, mentre attualmente ne avranno appena 70. Tali risultati dimostrano che l'immensa maggioranza del paese vuole il consolidamento dello Stato e un Governo forte.

Il «Kurjer Poranny», liberale, pubblica una lettera aperta della vedova di Giovanni Poplawski, creatore della democrazia nazionale. Essa invita gli amici di Poplawski a rinunziare allo spirito di fazione e ad aderire, per il bene della nazione, al Maresciallo Pilsudski. La pubblicazione della lettera della vedova del creatore del partito nazionale democratico è considerata come un sintomo significante, che fa prevedere nuove secessioni nel campo nazionalista, ciò che aprirebbe dinanzi al Governo di Pilsudski altre prospettive nella situazione della nuova Dieta.

Il «Rabornik», socialista, rileva che i mandati dal suo partito hanno ottenuto un aumento del cinquanta per cento di fronte alle elezioni del 1922, ma non si nasconde che i socialisti hanno subito una disfatta nella città di Varsavia e nel bacino minerario di Dombrowa, nella Slesia, ove si nota un rafforzamento dell'influenza comunista.

Il giornale «Epoka», democratico, constata che, votando per il blocco governativo, il paese si è pronunziato per il Maresciallo Pilsudski; il più confortante successo del blocco è stato nei territori meridionali e orientali della Polonia, ove la popolazione ha mostrato piena fiducia in Pilsudski.

Il giornale rileva che la composizione della nuova Dieta è migliore, così dal punto di vista politico come da quello intellettuale.

Il «Gloss Prowdy», radicale, afferma che la vittoria del blocco governativo è di grande importanza per la Polonia e nello stesso tempo è un risultato dell'opera del Maresciallo Pilsudski. Il giornale richiama l'attenzione sopratutto sulla disfatta del nazionalismo di destra, simultanea alla sconfitta dell'irredentismo delle minoranze nazionali che dimostra che nel pensiero dei cittadini senza distinzione della loro origine, ha trionfato la ragione di Stato.

Il Principe Umberto nel Giuba

BRAVA, 7

Ieri, nelle prime ore del mattino, S. A. R. il Principe di Piemonte, insieme al Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, e seguito dal Sottosegretario Bolzon, ha lasciato in automobile il campo di Modun presso Brava e dopo aver partecipato a vari episodi di caccia, alle ore 10.40 è giunto a Gelib sul Giuba. Le semplici popolazioni della Goscia hanno tributato calorosissime accoglienze all'Augusto Ospite, il quale, dopo aver fatto colazione, proseguiva in automobile lungo il corso del Giuba e tralasciatolo ad un certo punto, intraprendeva la marcia a piedi giungendo alle ore 16 al campo apprestato a Gigia fra Dugiuma e Gelib, sulla riva destra del Giuba. Quivi l'Augusto Principe sosterà per una partita di caccia.

Le trattative per i grafici addetti ai giornali

ROMA, 7

Stamane sono continuate al Ministero delle Corporazioni le discussioni preliminari per la convenzione nazionale degli operai grafici addetti ai giornali. E' stata affrontata la questione degli orari, e dopo ampia ed esauriente discussione, è stato raggiunto un accordo di masima che permetterà di addivenire alla soluzione delle rimanenti questioni ad essa connesse. Così in uno all'accordo raggiunto nella precedente riunione e riguardante «le norme tecniche» restano risoluti i punti capitali della futura convenzione nazionale. Le discussioni saranno contiuate direttamente fra le parti.

Veto britannico all'Egitto sulle assemblee pubbliche

CAIRO, 7

Lord Lloyd Alto Commissario inglese in Egitto ha presentato al primo Ministro Sarvat pascià una nota relativa alla legge sulle assemblee pubbliche, recentemente approvata dal parlamento egiziano, che costituisce virtualmente un veto inglese all'applicazione della legge stessa.

Il gabinetto egiziano ha esaminato detta nota, ma ha deciso di non poter trattare la questione essendo il primo Ministro dimissionario. Si crede che la ragione dell'invio della nota risieda nel fatto che la Gran Bretagna è responsabile della protezione dei beni e degli interessi degli stranieri.

Il governo inglese considera la legge sulle assemblee pubbliche quale un indebolimento dell'autorità esecutiva dell'Egitto pel mantenimento dell'ordine pubblico e la protezione della vita e dei beni. La nota non era stata inviata prima perchè si sperava di vedere approvato il nuovo trattato ai termini del quale il governo egiziano si rendeva responsabile della protezione degli interessi degli stranieri.

Convegno notturno di ladri interrotto dai carabinieri

MILANO, 7

La notte di domenica scorsa, il maresciallo Piovan e il carabiniere Tagliente, della stazione di Musocco, perlustravano le campagne nei dintorni di quell'abitato, quando nei pressi del Bersaglio, alla Cagnola, furono attratti da un lume appeso ad un albero in mezzo ad un prato e intorno al quale si muovevano come fantasmi tre uomini dal fare circospetto.

Il maresciallo volle conoscere le ragioni che avevano spinto quegli sconosciuti a darsi convegno in quella località fuori mano e sotto la pioggia. Si accostò quindi ad essi cautamente, ma non tanto da evitare di allarmarli. Appena vista la pattuglia dei carabinieri i tre si dileguarono velocemente fra i campi, nè furono raggiunti nonostante un lungo inseguimento.

Sul luogo del convegno però erano rimasti il lume e un grosso involto abbandonato dai ladri, entro il quale erano tre pezze di stoffa e nove libretti della Cassa di Risparmio sui quali figuravano depositate 1400 lire in tutto.

Sospettando illecita la provenienza di quegli oggetti, il maresciallo indagò e ieri seppe che stoffa e libretti appartenevano all'industriale Giuseppe Asmet fu Bassano di anni 53, abitante in via Varesina 3, al quale, con 2000 lire di oggetti d'oro, furono rubati la stessa sera di domenica mentre egli pranzava insieme ai suoi.

I ladri, che ora sono ricercati, raggiunto un balcone del primo piano, avevano rotto un vetro della finesta ed erano entrati nella camera da letto dell'Asmet, compiendo il furto indisturbati. Il maresciallo li aveva sorpresi mentre stavano dividendosi il bottino.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANETTO, quindicenne, pratico ufficio, dattilografo cerca occupazione. Scrivere: Cassetta 1 N Unione Pubblicità, Venezia.

ISTITUTRICE segretaria, offresi signorina distinta, lingue, musica, referenze Borgo S. Croce 19, Cicori, Firenze.

SARTA abilissima offresi giornata, famiglie distinte. S. Simeone 753, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE opificio del Veneto cerca provetto fuochista patentato per caldaie ad alta pressione. Scrivere: Cassetta 16 S Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

AFFITTASI vicino stazione Treviso appartamento civile, 6 locali, tutti confort, giardino, orto. Rivolgersi Unione Pubblicità, Treviso.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CONOSCENDO perfettamente russo e inglese darei lezioni, conversazioni. Scrivere: Cassetta 1 R Unione Pubblicità, Venezia.

VERA scuola di Canto artistico (lingue). Tempesta, Ponte Apostoli 5594, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILE viaggiatore perfetta conoscenza clientela Trentino. Alto Adige, referenze primissimo ordine, assumerebbe rappresentanze importante fabbrica confetti. Scrivere Beretta, Casella Postale 51 - Trento.

CERCANSI rappresentanti depositari in ogni città libera per diverse caramelle di assoluta novità e grande consumo. Accettiamo solo ben introdotto nel ramo, con primarie referenze e mass. garanzia. Esportazione mondiale. Società Marz, Milano, via P, Maroncelli 12.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini, 1, Torino.

CERCASI ogni città forte consumatore bellissime borse spesa campionario contrassegno. Salini, via Celestini, Bergamo.

CERCANSI piazzisti produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. An. Sart, via Botero, N. 17 Torino.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

FABBRICA italiana inchiostri stampa cerca rappresentanti pratici articolo, introdotti tipolitograf. «La Gutenberg» Settimo Torinese.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande acciaieria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

ACQUISTEREI Elementi Fisica Americ per Istituti superiori, buono stato. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

CASEINA . Amidi - Amidone e colle . Industrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, Da Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Milano (139).

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata,, Gorizia.

GAZ . Fornelli - Cucine - Risparmio 20 per conto, rate mensili. Bon, Sambartolomeo, Venezia.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera . Trento - Armanini, Villa Bice.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

OGGETTI di liquidazione Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia, riparazioni, ordinazioni preziosi antichi, moderni.

PENSIONE Primavera, Nervi, vicino mare. Camere pensione L. 20.

QUALUNQUE MACCHINA utensile per lavorazione metallo. Cantoni Giuseppe . Via Meda 22 . Milano - Tele. 30-654.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajuta qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese, Nizza 163 Torino.

SANUDO MARINO. — «I Diari» 59 volumi se bene conservati li compero. — Scrivere: Cassetta 27 S. Unione Pubblicità, Venezia.

SOCIETA' LINOTYPE ITALIANA - Milano, Via Moscova, 40 - Esclusiva per la vendita in Italia e Colonie della macchina da comporre «Linotype», impianti completi per giornali.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate, Lizzoli, via Nizza, 31, Torino.

TRAVERSE quercia vendo Conca Campana. Tixon, Monte di Dio 74.

VAGONETTI, binario, accessori vendo - Materiali nuovi occasioni. Prof. Bonino, Treponti 3499 A, Venezia, Telef. 32-97.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 85

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Chambreuil, lasciando andare la sua cavalcatura al passo, si diresse verso il castello.

Era già in cammino da un quarto di ora, quando un galoppo lontano gli fece alzare la testa.

Un cavaliere, che non portava l'abito rosso dell'equipaggio, s'avanzava velocemente verso di lui.

— Chi può essere? — mormorò Chambreuil.

La distanza che separava i due cavalieri diminuiva rapidamente.

A un tratto, Chambreuil gettò un grido:

— Claudio!

A quel grido, Claudio Dorin fermò bruscamente il suo cavallo: ma l'animale, trasportato dal suo slancio, non si arrestò che a qualche passo di distanza da quello di Roberto.

— Buon giorno, signor mio — disse freddamente quest'ultimo. — Si può sapere qual buon vento vi ha portato qui?

Claudio, riconoscendo Chambreuil, era divenuto pallido come un morto.

— Signore... — balbettò.

— Ah! ah! — continuò Chambreuil, con un riso sardonico — avete fatto fortuna, a quanto pare. Montate un cavallo di razza!....

Riprendendo il suo sangue freddo, Claudio rispose:

— Infatti!

— E... sono indiscreto se vi domando da chi avete ereditato?

— Da nessuno.

— Avete fatto, allora, un ricco matrimonio?

— Non sono capace di avvilirmi a tal segno!

— E' per me che dite questo?

— Può darsi.

— Mi mancate di rispetto!...

— E quando mai mi avete insegnato a rispettarvi?

Chambreuil scrollò le spalle, esclamando rabbiosamente:

— Finiamola!

— Non ancora! Devo darvi una notizia....

— Una notizia? A me?

— Sì! Devo dirvi che, se ho avuto la disgrazia di ritrovare mio padre, ho avuto anche la fortuna di ritrovare mio nonno!....

— Ah!.., Quell'imbecille di Dumesnil...

— Vi proibisco di insultarlo! Giorgio Dumesnil, a cui spezzaste la vita, a cui strappaste la felicità, è oggi un uomo ricco e potente, che saprà umiliarvi e costringervi a chiedere perdono alle vostre vittime!...

— Giovanotto, — urlò Chambreuil — se tu non fossi mio figlio, ti pianterei questo coltello da caccia nel cuore!

— Provate! — rispose Claudio, con un sorriso di sfida.

— Chambreuil fece un movimento violente, che spaventò il suo cavallo.

L'animale si impennò.

— So che cosa vieni a fare qui! — gridò ancora Roberto. — Vieni a spiarmi! Ma ti ripeto ancora una volta: bada a te!....

Gli urli dei cani e gli squilli dei corni risuonarono da presso.

Chambreuil non potette trattenere il suo cavallo, che lo trasportò con un galoppo velocissimo verso i frenetici richiami della caccia.

Claudio, rimasto solo, seguì con gli occhi, finchè gli fu possibile, la figura di suo padre, che si allontanava.

E due grosse lacrime gli rigarono le guancie.

XVIII. SOTTO LA MASCHERA

Alle otto di sera, i cacciatori, si trovarono nuovamente riuniti nella vasta sala da pranzo.

— Il ritorno trionfale al lume delle fiaccole, caro Calvairac — disse amabilmente Fernanda — è stato una meraviglia di buon gusto.

— In verità — rispose Mario — il merito è tutto del marchese Da Breil. E' lui che ha organizzato tutto.

— Secondo i vostri ordini — rispose modestamente il marchese.

Chambreuil propose un brindisi al direttore dell'equipaggio, al quale gli altri si associarono col più vivo entusiasmo.

La comitiva passò quindi nel salone. E mentre Fernanda ed il marchese s'intrattenevano ancora con Calvairac sulla caccia, Hervois e Chambreuil si ritrassero a parlare sottovoce nel vano di una finestra.

— Sì, mio caro! Claudio è venuto a gironzare da queste parti. Che ne pensate voi?

— Penso — rispose Hervois — che la cosa è grave.

— Voi siete sempre pessimista. Che cosa abbiamo a temere da quel ragazzo?

— Non lo so! Ma certo non è senza ragione che egli si trova inquesti paraggi.

— Senza dubbio!

— Bisogna raddoppiare la vigilanza.

— Ho già informato Rouger dell'incidente.

— Avete fatto bene. Pensavo anch'io di fare lo stesso.

Hervois rimase un momento assorto: poi disse, con un sospiro:

— Che peccato che quel giovanotto sia vostro figlio!

V'era in quelle parole una espressione così feroce, che Chambreuil fremette.

— Ebbene — disse Fernanda, avvicinandosi — e il nostro bridge?

— Scusatemi, mia cara, — rispose Roberto — sono un po' stanco.

— Io pure — aggiunse Hervois — non desidero che un buon letto.

— Signor marchese, signor Calvairac — interrogò Fernanda — volete voi almeno, misurarvi con me?

— Siamo ai vostri ordini, signora — rispose il marchese.

Un cameriere avvicinò il tavolo da giuoco e la partita incominciò.

Chambreuil ed Hervois ripresero la loro conversazione.

— Voi, dunque, ritenete — disse Roberto — che quel demonio femminile, che noi chiamiamo la Dama misteriosa abbia arruolato anche Claudio nella sua banda.

— Non ne dubito affatto, dato ch'egli stesso vi ha detto di essersi riconciliato con suo nonno, e dato che Giorgio Dumesnil, e questo ci risulta direttamente, è il braccio destro di quella donna.

— E' giusto.

— Ma ditemi: avete voi distrutto quel pericoloso diario di cui mi parlaste?

— Vi confesso che non ho saputo decidermi....

Hervois scosse la testa.

— Voi vi perdete, Chambreuil!

— Ma no; il documento è al sicuro.

— Proprio?

— Dopo l'allarme dell'altra notte, ho verificata la solidità del nascondiglio. Non v'è nulla a temere.

— Date retta a me, gettatelo al fuoco.

— Ascoltatemi voi piuttosto. Mi sono accorto che da qualche tempo voi vi preoccupate dei pericoli ai quali vi esponete, facendo causa comune con me.

— Io? Nemmeno per sogno! Avete torto di parlare così!

(continua)

Anno 186 - N. 69 Venerdì 9 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'efficenza materiale e morale dell'Esercito

nel dibattito alla Camera e nell'esposizione ministeriale

ROMA, 8

Aperta la seduta alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. **CASERTANO** si inizia la discussione del bilancio preventivo del Ministero della Guerra ed ha per primo la parola l'on. **BARBIERI**.

L'oratore premette un vivo elogio alla relazione dell'on. Vacchelli e coglie l'occasione della sua recente nomina a generale di divisione per rinnovargli i suoi rallegramenti e formulare l'augurio che l'Esercito abbia sempre ufficiali del suo ingegno, del suo sapere e della sua modestia.

Si occuperà soltanto di alcuni problemi speciali relativi alla preparazione militare e anzitutto del decreto che riguarda l'avanzamento a scelta comparativa degli ufficiali comandanti di Corpo d'Armata. Con questo decreto non esiste più l'esclusione definitiva dal quadro di avanzamento, ciò che rappresenta un duplice beneficio in quanto l'Esercito non si priva di ufficiali ancora utili e gli ufficiali non prescelti non sono collocati in posizione ausiliaria.

Il codice tattico

Si compiace che S. E. il Capo del Governo, così degnamente coadiuvato dal Sottosegretario Cavallero, abbia fatto preparare un codice tattico contenente soltanto gli elementi essenziali normativi che serviranno ad informare l'azione di ogni comandante. In tal modo si permetterà ai comandanti di provvedere alla soluzione dei molteplici prolemi speciﬁci esplicando la loro cultura e la loro genialità e si svilupperà anche in loro il senso di responsabilità per tutte le iniziative che dovranno prendere.

Loda la modificazione del battaglione tipo informata al criterio della guerra di movimento che dev'essere oggi, dopo le recenti esperienze, particolarmente studiata tanto più che essa è più particolarmente affidata allo spirito di iniziativa dei comandanti subalterni. Ma a questo scopo occorre rivolgere cure anche alle scuole di guerra, informandone l'insegnamento sopratutto alla realtà pratica, invece di dare la prevalenza alla parte teorica.

Quanto agli ufficiali in congedo che dopo la guerra sono notevolmente aumentati, si compiace che il Duce abbia rivolto ad essi la sua vigile cura, conscio della importanza che possono avere per l'efficienza delle forze armate della Nazione.

Gli ufficiali in congedo sono oggi inquadrati in una Unione, ma essa non può prosperare poichè non basta che i suoi membri si iscrivano volontariamente alla Unione ed adempiano soltanto a talune formalità. D'altra parte non può il solo Ministro della Guerra occuparsi della istruzione militare di tutti gli ufficiali in congedo. Crede perciò che sia indispensabile stabilire l'obbligatorietà dell'iscrizione degli ufficiali in congedo all'Unione e far assumere allo Stato le spese necessarie per un'effettiva continua istruzione militare di tutti gli ufficiali in congedo in previsione delle responsabilità anche gravissime che essi possono trovarsi ad assumere in tempo di guerra.

Addestramento ginnico-sportivo

Apposite scuole regionali dovrebbero anche provvedere per questi ufficiali all'insegnamento della ginnastica, della scherma e della equitazione. Sarà così possibile fare in tempo di pace una severa selezione di questi ufficiali, conservando solo quelli che uniscano all'intelligenza anche la prestanza fisica, che è elemento indispensabile per comandanti di truppa.

Quanto ai corpi di truppe celeri, raccomanda che i soldati che li formeranno non siano analfabeti e non abbiano ferma troppo breve. Confida che il Ministro della Guerra vorrà prendere in benevola considerazione le osservazioni fatte a proposito degli ufficiali in congedo i quali, convenientemente preparati, rappresentano veramente l'ammonimento che a tutti viene dal Capo: «Estote parati». (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

BASSI ritiene necessario per la valorizzazione della fanteria che si assegnino ad essa le reclute in numero più che sufficiente, dando la preferenza nella scelta degli uomini e degli ufficiali di complemento. Sarà bene dare a questi ultimi un'indennità di arma e ridurre il servizio, ma dopo aver curato in modo particolare l'istruzione premilitare.

Raccomanda una graduale riduzione della ferma sino ad un limite minimo da attuarsi quando sarà possibile creare il cittadino soldato che possa, in poche settimane, essere intensivamente istruito. Raccomanda pure che agli ufficiali in servizio durante i campi e le manovre sia aumentata l'indennità portandola alla metà di quelle di missione.

Quanto alle truppe celeri sostiene la necessità di creare un tipo speciale di autocarro che possa tempestivamente soddisfare le varie esigenze dei servizi logistici. Venendo a parlare dell'avanzamento, afferma che i colonnelli potrebbero essere suddivisi in tre categorie: ai non idonei e a quelli che stanno per raggiungere i limiti di età potrebbero darsi incarichi speciali, e così solo gli idonei dovrebbero godere i vantaggi della nuova legge per l'avanzamento a generale di Divisione e di Corpo d'Armata.

I mezzi finanziari

Si compiace della trasformazione della Milizia in battaglioni d'assalto. In tal modo si riconosce così ad essa il diritto morale di perpetuare il distintivo glorioso delle fiamme nere e si tramanda il compito guerriero degli arditi d'Italia alla Milizia che a quelli si assomiglia per il volontarismo e la consistenza spirituale, ed è espressione del travolgente eroismo di tutto il popolo italiano. (*Vivi applausi; molte congratulazioni*).

BAISTROCCHI rileva che la struttura del bilancio, nonostante le riduzioni apportatevi per le economie fatte sul caroviveri, rimane inalterata. Tuttavia non può fare a meno dal constatare che il nostro bilancio della guerra è molto inferiore a quello degli altri Stati. Si augura perciò che non appena le condizioni del bilancio lo consentano, siano dati alle Forze Armate tutti i mezzi necessari perchè la politica imperialistica dell'Italia possa essere degnamente sostenuta dalle forze militari. Riconosce che le economie sulla forza bilanciata rappresentano la soluzione più opportuna dell'attuale situazione. Con la ferma di sei e di nove mesi è possibile istruire i contingenti, purchè il periodo di addestramento sia scelto nell'estate. Non ritiene invece opportuna la riduzione della ferma dell'arma di cavalleria.

Elogiando la nuova formazione del battaglione di fanteria, afferma però la necessità di dotarlo di tutti i più moderni mezzi di offesa che lo rendano efficiente al massimo grado. Constata che i quadri dell'Esercito sono attualmente in piena efficienza, rileva però che conviene intensificare con tutti i mezzi gli apprestamenti adeguati alla istruzione degli ufficiali ed allo sviluppo della loro cultura.

Occorre poi mantenere vivo negli ufficiali in congedo e specialmente negli ufficiali di complemento, l'addestramento tattico mediante apposite scuole e corsi obbligatori di cultura. A questo scopo molto può giovare l'unione nazionale degli ufficiali in congedo, purchè venga ricostituita su più solide basi e imposta l'obbligatorietà della iscrizione e agli ufficiali siano accordati benefici e vantaggi economici che possano allettarli. A tal riguardo esprime l'avviso che molto potrebbe fare il Ministro delle Comunicazioni. (*Interruz. del Ministro Ciano*).

Ricordando che la potenza di un Esercito non sta solo nei mezzi materiali di cui dispone, ma sopratutto nello spirito che anima ufficiali e soldati e nell'atmosfera morale in cui esso vive, constata con vivo compiacimento che oggi per merito del Duce del Fascismo l'Esercito italiano è forte di disciplina e di mezzi e vibrante di fede e di entusiasmo e la Nazione è tutta intorno ad esso con sentimento di devozione e di assoluta fiducia. (*Applausi*).

Entra a questo punto nell'aula S. E. il Capo del Governo Ministro della Guerra. Scoppiano vivissimi applausi.

Parla il generale Cavallero

CAVALLERO, S. S. di Stato per la Guerra (*Segni di attenzione*). Ringrazia anzitutto l'on. relatore dell'esame esauriente fatto del bilancio, dei giudizi espressi e anche della segnalazione che riguarda i servizi amministrativi. Rileva che l'istituto del decentramento, dal relatore lodato, dà buoni frutti e perfezionamenti si otterranno ancora, ma bisognerà forse ritoccare la legge di contabilità generale dello Stato, senza di che ulteriori semplificazioni saranno difficili ad ottenere. Il problema è allo studio, il che significa che le conclusioni non tarderanno.

Rilevando un accenno fatto dall'on. Baistrocchi, dichiara che la forza bilanciata non è stata ridotta, che anzi caratteristica di questo bilancio e dei provvedimenti intesi a regolare il passaggio dalla leva dei venti alla leva dei ventuno anni è che la forza bilanciata è mantenuta. Aggiunge che proprio nell'inverno di quest'anno si sono avuti alle armi 12 mila uomini in più dell'anno passato.

Preparazione morale

La preparazione dell'Esercito è essenzialmente di due ordini: materiale ed intellettuale. La materiale comporta procacciamento tempestivo ed il migliore possibile dei mezzi, la morale comporta, oltre alla cura dei fattori orali l'educazione delle menti perchè siano professionalmente addestrate.

Toccherà questo secondo aspetto della preparazione tanto più che ordinariamente non viene data ad essa da molti profani e tecnici tutta l'importanza che merita. Premette che le quantità di mezzi di cui può disporre un esercito o potrà disporre al momento determinato in rapporto alla sua popolazione atta alle armi, sono in relazione sopratutto alla sua capacità finanziaria e allo sforzo che la nazione intende di addossarsi per questo fine. Ma il grado di addestramento tecnico dell'organismo è questione unicamente di chiaro indirizzo e di volontà.

Se non che la preparazione materiale può entro certi limiti essere anche affrettata al momento del bisogno, l'altra si ottiene soltanto mercè un lavoro di lunga lena metodico e tenace. Nessun acceleramento potrebbe compensare il tempo che si fosse perduto. Al principio della grande guerra mancavano molti dei materiali più indispensabili, poi la nazione sopperì ed i mezzi presso l'Esercito e nel paese furono poi tanti che, pur dopo le perdite subite nell'ottobre 1916, la fulminea resistenza al Piave potè avere senza indugio la sua potente ossatura di armamenti e si rivelò incrollabile.

Così pure si presentò all'inizio deficiente nel grande complesso, la preparazione professionale, quella nella quale dovevano inquadrarsi concezioni e metodi di impiego dei comandanti. Le numerose eliminazioni di capi fatti all'inizio della guerra rispecchiavano il quadro che si era presentato prima presso altri eserciti già in campo, ma fu male gravissimo giacchè furono tolte alle unità meccanismi di delicato funzionamento, le loro leve maggiori quando le unità erano appena entrate in azione. Le cause del fenomeno sono molte: quelle d'ordine strettamente professionale posson ofarsi risalire essenzialmente ad un difetto di metodo. La diagnosi che può essere fatta si riassume così: indirizzo degli studi più artistico che pratico; lo studio dei problemi strettamente professionali condotto con metodo non abbastanza positivo.

Nella luce della Vittoria

Squilibrio pertanto fra una preparazione dottrinaria non sempre bene assimilata e una preparazione applicativa insufficiente o almeno non divenuta patrimonio di tutti. Questo, è, a grandi linee, e fatte eccezioni per uomini singoli, il quadro della nostra preparazione di allora. La guerra fu un brusco risveglio. Se prodigi di valore e di sacrificio non diedero, all'inizio, i risultati sperati, ciò fu, in parte, conseguenza di questa deficiente preparazione. Oggi il fascismo ha posto il problema della preparazione dell'esercito come uno dei suoi problemi fondamentali.

«Quale contrasto — esclama l'oratore — coi tempi grigi dell'anteguerra, coi tempi della «spesa improduttiva», nei quali l'Esercito visse tollerato; e quale contrasto coi tempi amari del dopoguerra quando arrossimmo, noi combattenti, delle sforzo durato, del sangue sparso e della stessa vittoria arrossimmo, infangata e vilipesa, e nel cuore provammo l'impeto della rivolta (applausi), di cui, chiusi nella nostra incrollabile disciplina che è nostra forza e nostro vanto, non potevamo e non dovevamo essere gli artefici, ma che nel cuore nostro silenziosamente invocammo.

«Ora, nella luce della vittoria rivalutata, ed è nume tutelare Colui che pur ieri deponemmo nella bara, senza lagrime sul ciglio, ma con la più fiera promessa nel cuore, (Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi e vi restano in muto raccoglimento per alcuni minuti), oggi il Fascismo liberatore pone alto l'Esercito e con esso le altre Forze Armate, nel cuore e nel pensiero della Nazione e ne fa simbolo e vessillo e vede in esse la più sicura promessa del domani.

Il Capo del Governo vuole che all'apparecchio militare siano rivolti gli sforzi che si richiedono allo scopo. La preparazione materiale si fa e si farà e sarà compiuta come e quando è necessario che sia. Alla preparazione tecnica e professionale concorre e in misura certo non lieve anche la Nazione con la preparazione spirituale e fisica dei giovani, attraverso l'Opera Balilla e l'istituzione degli avanguardisti, con la preparazione premilitare affidata alla Milizia, con la collaborazione della Milizia mercè la preparazione delle unità destinate ad operare con l'Esercito e di quelle cui si affida la difesa antiaerea del territorio ed anche, almeno in parte, la difesa costiera.

Il problema dei quadri

Tutto ciò permette di ritenere che il nostro apparecchio bellico presenterà in un dato momento un grado di preparazione complessivo che fu certamente sconosciuto in passato.

Il problema dei quadri è il problema centrale della nostra preparazione. L'ufficiale dev'essere anzitutto e sopratutto un professionale. Inoltre la preparazione dei giovani ufficiali deve avere un fondamento esclusivamente positivo. Questo è l'indirizzo che si è dato nello scorso anno alle accademie militari, il cui compito è oggi agevole in quanto i giovani allievi sono tutti della nuova generazione dischiusa dall'adolescenza nella luce della Patria rinnovata. La preparazione dei quadri di grado più elevato è problema d'ordine superiore. Bisogna riconoscere con sincerità che lo squilibrio tra dottrina e pratica applicativa non è stato corretto interamente nemmeno dalla guerra. L'indirizzo odierno è profondamente dei quadri essenzialmente nella pratica applicativa.

I fondamenti di questa pratica occorre stabilirli. Se ne ricerca l'essenza attraverso l'esame dei casi concreti che si studiano con visione realistica. I casi più vasti non devono essere affrontati nel campo dell'addestramento se prima non si sia stabilita su basi sicure una pratica applicativa che si traduca in sicura unità di metodo e di linguaggio. Da questa base saldamente impostata si sale poi alle concezioni superiori. Per questo il Ministro della Guerra ha detto al rapporto dei generali che l'Esercito deve avere al più presto finalmente il suo codice tattico: lo avrà e prestissimo. Con esso ognuno conoscerà senza fronzoli e senza ampollosità quale è il suo compito e in qual modo lo può e lo deve assolvere. Pregio del soldato è la concisione nella espressione e nel pensiero. Il soldato deve parlare breve e tagliente; il suo pensiero dev'essere nudo e lucente come una spada (approvazioni).

Tutto questo non può essere ottenuto se non con la collaborazione illuminata ed appassionata di tutti i Capi. I comandanti lo sanno ed operano in silenzio. Gli ufficiali seguono con fervida operosità e per questo il Ministro della Guerra li ha ieri l'altro elogiati. Ma per giungere al risultato devono i Capi prodigarsi personalmente, essere guide e maestri. Ognuno deve assumere la propria responsabilità diretta e piena. Anche l'autorità centrale segue e seguirà questa via.

Il dovere dei capi

Questo è l'indirizzo già preso ed impresso ai nostri istituti in particolare alla scuola di guerra. Si comprende dopo ciò la ragione dei provvedimenti già presi: corsi applicativi per ufficiali superiori presso la scuola di guerra, per capitani presso le scuole centrali di Civitavecchia, il ripristino della scuola di tiro a Bracciano per capitani d'artiglieria, la istituzione del corpo degli specialisti del genio per il progresso delle realizzazioni d'ordine tecnico, i corsi superiori tecnici d'artiglieria di cui si sono raccolti già i primi frutti col licenziamento dopo un primo corso di circa 20 giovani ingegneri provenienti dalle Università e ammessi nel servizio tecnico dell'arma.

Ma sopratutto importante diviene la scelta dei Capi. A questo hanno inteso le leggi dirette a regolare su nuove basi la scelta dei generali di divisione e di corpo d'armata, mediante il criterio della scelta assoluta. Questo criterio di scelta che tende a portare i meglio preparati ai posti di maggiore responsabilità si applica in tutte le gerarchie e in tutti i paesi, e in particolare presso i maggiori Eserciti da tempo. Certo possono accadere talvolta lievi errori di valutazione. E' sopratutto possibile che ciò accada nel periodo di prima applicazione delle nuove leggi. Ma la commissione centrale di avvanzamento composta di uomini illuminati lo sa e procede cauta e il sistema, congegnato in guisa da ammettere le più ampie possibilità di riesame, dà alla coscienza dei commissari la maggiore tranquillità e giudizio. Inoltre, mentre sino a ieri venivano dimessi dal servizio attivo gli ufficiali generali giudicati non idonei al grado superiore, ora il Ministro della Guerra ha voluto che costoro possano rimanere in servizio fino al limite di età con trattamento morale e materiale immutato.

Ma anche se questo sistema può nuocere agli interessi di taluno, occorre che l'applicazione proceda e continui ad essere fatta con cautela ed oculatezza. Questa è la precisa direttiva del Capo del Governo e sarà fedelmente seguita.

Gli ufficiali in congedo

Passa agli ufficiali in congedo. L'Unione Nazionale degli Ufficiali in congedo è sorta per iniziativa del Governo. I suoi compiti sono di ordine selettivo e culturale. Ora, il problema inerente alla preparazione professionale degli ufficiali in congedo si risolve con due ordini di provvedimento: richiami alle armi durante le esercitazioni estive: cicli di istruzione da svolgere durante il corso dell'anno. I richiami costano molto, non possono essere considerevolmente estesi per ragioni di bilancio Tuttavia il Ministro ha fatto già e farà su questa via il massimo sforzo possibile e lo aumenterà gradatamente. Occorreranno a questo fine taluni provvedimenti speciali. Ma è necessario che gli ufficiali in congedo sentano più profondamente il dovere di mantenersi pronti.

Parla della massa e non della minoranza ardente e appassionata, alla quale sente il dovere di rivolgere un caldo elogio. Fanno parte di questa minoranza gli ufficiali che si presentano agli esami a scelta e che frequentano i corsi all'uopo istituiti presso la Scuola centrale di Civitavecchia. Si stanno studiando provvedimento perchè coloro che si sottopongono con buon esito alla fatica e al disagio dei corsi ricevano il compenso meritato. Si opera per tale via una selezione qualitativa che consentirà al momento del bisogno di avere in evidenza e in qualche misura controllati, gli elementi più idonei ad assumere i comandi delle unità combattenti.

Spirito nuovo

L'Unione Nazionale, costituirà un efficace in quadramento della massa, contribuirà all'allenamento fisico, mercè provvedimenti già in corso, ed alla preparazione culturale degli ufficiali in congedo, associando l'opera propria a quella dei corsi di presidio ai quali dovrà essere riservata la parte pratica dell'istruzione, a complemento di quella teorica.

« L'Esercito — conclude l'oratore — sa che all'amore e all'interessamento di cui si sente circondato corrisponde un assai maggior grado di sua responsabilità verso la Nazione. Questo sente e ne è fiero. Ferve nelle file dell'Esercito una attività appassionata. Occorre soltanto alimentarla e guidarla. Gli ufficiali dell'Esercito amano il compito loro, essi non chiedono nulla, avvezzi ad appagarsi del poco, talora anche del pochissimo, sono pagui di sapere che l'amore della Nazione li scalda e li accompagna. Saranno essi, se la diana suonerà, più saldi artefici del destino della Patria rinnovata ». (Vivissimi prolungati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Sottosegretario di Stato).

VACCHELLI, relatore, rinuncia a parlare. (Si approvano tutti i capitoli del Bilancio e gli articoli del disegno di legge).

Assume quindi la Presidenza il Vice Presidente **GUGLIELMI** e si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia.

Il bilancio della Giustizia

SANDRINI, premette che mentre si sta predisponendo l'attuazione dei nuovi Codici, occorre preoccuparsi della preparazione della Magistratura per assicurare la retta applicazione della nuova legislazione. Trattasi di un problema grave dal punto di vista culturale ed economico. Occorre dunque per tempo provvedervi e su di esso non mancherà certo di sperimentarsi lo spirito organizzativo del Ministro della Giustizia. Afferma che i magistrati di Cassazione sono sottoposti ad un lavoro eccessivo e ritiene che non sia più possibile procrastinare l'adozione di provvedimenti adeguati tanto più di fronte all'aumento dei giudizi. Uguale scarsezza di personale si riscontra nelle Corti di Appello, nei Tribunali e nelle stesse Preture delle grandi città con gravissimo danno dell'Amministrazione della Giustizia. Anche il personale delle Cancellerie è insufficiente e nonostante la sua almegazione, una mole non indifferente di lavoro subisce forti ritardi. Confida che questo inconveniente possa essere eliminato, sia con la riforma del Codice di procedura civile, sia con ringiovanimento di tutto il personale della Magistratura e delle Cancellerie.

Circa l'ordinamento forense, rileva il contrasto fra i vecchi ordini forensi e i sindacati professionali di avvocati e procuratori ed afferma l'urgenza di eliminarlo, affidando le mansion degli ordini forensi ai sindacati come organi più conformi allo spirito dei nuovi tempi ed ai principi affermati dal Fascismo. In tal modo si otterrà anche che la classe degli avvocati aderisca più intensamente al nuovo regime. Rilevando poi i grandi benefici che arreca la cassa di previdenza costituita tra i notai e constatando che una simile istituzione esiste anche per gli ufficiali giudiziari, vorrebbe che qualche cosa di analogo fosse fatto anche per gli avvocati perchè nella loro tarda età tutti possano trovare un aiuto sicuro per il loro sostentamento. A questo riguardo vorrebbe che fosse accolta e fatta propria dal Governo una sua proposta di legge e si lusinga che il Ministro della Giustizia vorrà dare agli avvocati italiani un così tanto atteso presidio per la loro vecchiaia. (*Segni di assenso del Capo del Governo*). Lieto di questo consenso, conclude inneggiando al Fascismo e al Duce che avendo rinnovato tutta la vita italiana, saprà anche segnare l'inizio di una nuova era per il diritto e per la amministrazione della Giustizia. (*Vivi applausi, congratulaz.*).

La seduta termina alle ore 17.30. Domani seduta alle 16. Seguito bilancio della Giustizia, e progetti di legge vari.

La Russia aderisce al protocollo contro l'uso dei gas asfissianti

MOSCA, 8

L'Ufficio del Comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. ha deciso di ratificare l'atto di adesione del governo sovietico al Protocollo che proibisce lo uso dei gas asfissianti in guerra. Il comitato ha autorizzato il Commissariato degli Affari Esteri a dichiarare che questo protocollo non impone obblighi al Governo sovietico che verso gli Stati che hanno ratificato il protocollo o vi hanno aderito definitivamente e che il protocollo cessa di essere obbligatorio per il Governo sovietico verso ogni Stato nemico le cui forze armate e quelle sue alleate, formali o reali non terranno conto della proibizione imposta dal protocollo stesso.

Deputati comunisti francesi esclusi dalla lista dei candidati

PARIGI, 8

I giornali segnalano che il Comitato esecutivo del Partito comunista francese ha escluso 7 deputati attuali comunisti dalla lista dei candidati per le prossime elezioni.

La Piccola Intesa e l'Ungheria

nell'affare per le mitragliatrici

GINEVRA, 8

Finalmente ieri in seduta pubblica il Consiglio della Società delle Nazioni ha affrontato la questione sollevata dagli Stati della Piccola Intesa in seguito alla scoperta di un contrabbando di armi avvenuta alla stazione di Szent Gothard in Ungheria. La seduta pubblica è stata preceduta da una breve riunione privata nel corso della quale è stata esaminata la procedura seguita dal Presidente in carica del Consiglio sull'affare delle mitragliatrici.

L'ameno cinese

Ceng Loo ha giustificato il suo telegramma a Bethlen del giorno 23 affermando che esso non aveva il significato di ingiunzione che gli si è voluto attribuire, ma voleva essere solamente un invito al governo ungherese perchè soprassedesse all'annunciata distruzione del materiale bellico sequestrato. L'onorevole rappresentante della ...., guerra civile ha ammesso di essersi consigliato con Briand e con gli altri membri del Consiglio residenti a Parigi, ciò che gli sembrava equivalere ad una interpretazione della volontà del Consiglio stesso.

L'argomentazione di Ceng Loo non ha del tutto soddisfatto sir Austin Chamberlain il quale ha osservato che lo scambiare per opinione del Consiglio il parere dei membri residenti in una capitale poteva dar luogo ad interpretazioni non rispondenti alla volontà unanime del Consiglio. Briand è venuto in aiuto del cinese spiegando che la condotta di Ceng Loo era giustificata dalla necessità di guadagnar tempo e di evitare di far trovare il Consiglio della Società delle Nazioni dinanzi ad un fatto compiuto; ed anche Scialoia non ha infierito, facendo rilevare la motivazione data da Ceng Loo al suo telegramma e la mancanza in argomento di un precedente che potesse servire di norma. Il richiamo all'art. 11 del patto non può riferirsi al caso discusso, perchè ad ogni modo spetterebbe al Consiglio e non al suo presidente di prendere deliberazioni in merito. Il Consiglio perciò è stato unanime nel ritenere che la questione della procedura da seguire in casi simili debba essere studiata e approfondita meglio.

Ricordi absburgici

Alla ripresa della seduta pubblica ha avuto subito inizio il dibattito sull'affare delle mitragiatrici. Oltre ai membri del Consiglio, sono presenti a questa riunione i rappresentanti della Jugoslavia, Fotic, e della Cecoslovacchia, Vavorcka. L'Ungheria è rappresentata dal generale Tanczos che scorge fra i membri delle delegazioni serba e cecoslovacca alcuni ufficiali che furono già ai suoi ordini durante la guerra combattuta in difesa dell'ex monarchia absburgica.....

E' certo che gli ungheresi non devono essersi proposti di riportare a Ginevra un successo diplomatico, nè di sollecitare il favore e la simpatia della Società delle Nazioni, perchè il loro rappresentante ha parlato un linguaggio tale da riuscire sgradevolissimo alle orecchie dei societari. Tanczos ha parlato da soldato ed ha cominciato subito con un accenno ironico all'impotenza costituzionale della Società delle Nazioni.

Ma il dibattito è stato aperto da Titulescu il quale, a nome della Romania, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia, ha dichiarato che quella sollevata dai tre governi è una questione di carattere generale e che nessun risentimento particolare ha motivato il ricorso della Piccola Intesa alla Società delle Nazioni.

L'assemblea si fa attenta quando il generale Tanczos si accinge a rispondere all'invito rivoltogli dal presidente perchè voglia dare schiarimenti sull'incidente verificatosi alla stazione di frontiera di Szent Gothard.

« Le relazioni fra l'Ungheria e i suoi vicini — dice il generale — non erano affatto eccellenti quando l'incidente si è verificato, ma la richiesta di indagini e la messa in istato d'accusa della Ungheria davanti alla Società delle Nazioni non hanno certamente contribuito a migliorarle. L'Ungheria non ignorava che l'art. 143 del trattato del Trianon le vieta di introdurre nel territorio nazionale armi e materiale da guerra e quindi si è attenuta a quanto stabiliscono i regolamenti ferroviari ungheresi e la convenzione di Berna ».

Il generale si richiama ai materiali e ai documenti già rimessi al Segretario generale della Società delle Nazioni e prega il Consiglio di esaminare con spirito di imparzialità gli incartamenti che costituiscono la cronistoria documentata dell'incidente. Tanczos non ignora che esistono convenzioni stabilite dalla Società delle Nazioni sul commercio delle armi « ma queste convenzioni — osserva senza riuscire a dissimulare una punta d'ironia — non sono state ancora ratificate e quindi non hanno valore alcuno. Sarà forse per questo — conclude — che in tutti i paesi del mondo il commercio delle armi viene tranquillamente esercitato ».

Il Consiglio non si aspettava sicuramente di essere posto in contraddizione con sè stesso dal delegato ungherese ed ha incassato il colpo di malavoglia. Titulescu, con foga e con impeto mal represso, non ha atteso un istante per ribattere la premessa del generale Tanczos. « Io spero — ha detto — che l'accenno alle relazioni esistenti fra i nostri paesi non sia che la conseguenza di una imprudenza verbale e non l'espressione di una maturata riflessione ».

Ma il generale conferma imperterrito che l'affermazione è precisamente il risultato di una ben ponderata e maturata riflessione. Il dibattito assume a questo punto un tono quasi drammatico, perchè Titulescu ribatte invitando il Consiglio a riflettere su tutte le possibili conseguenze di questa affermazione.

Interviene a buon punto sir Austin Chamberlain. L'autorevole rappresentante dell'Impero britannico propone che il Consiglio nomini un comitato al quale sia affidato il compito di esaminare le dichiarazioni fatte dal delegato del governo ungherese e i documenti rimessi al Segretariato generale della Società delle Nazioni. Il comitato sarà in facoltà di fare appello agli esperti della Società delle Nazioni e dovrà riferire in una delle prossime sedute del Consiglio.

Era questa la soluzione stabilita e convenuta nei colloqui intercorsi negli ultimi due giorni e quindi è stata da tutti accettata. Ma il sig. Briand aveva ancora qualche cosa da dire, almeno per il pubblico balcanico che si era raggruppato in un angolo estremo del tavolo del Consiglio ed ha subito incominciato a punzecchiare il delegato ungherese con una serie di perchè. Innanzitutto il rappresentante della Francia vorrebbe delucidazioni e documenti attendibili sull'origine e la provenienza del materiale fermato a Szent Gothard; poi chiede il motivo della commozione ungherese per il ricorso della Piccola Intesa; domanda ancora e insiste per avere delucidazioni sulle ragioni che hanno consigliato il governo ungherese a non tenere conto alcuno dell'esistenza e dei buoni uffici della Società delle Nazioni e termina deplorando ancora una volta come non sia stato possibile stabilire lo stato civile delle mitragliatrici scoperte alla frontiera ungherese.

Evidentemente l'astuto parlamentare, che si è ben reso conto di avere dinanzi a sè un uomo non adatto a questo genere insidioso di schermaglia, spera di trascinare l'ungherese sul piano inclinato di una discussione nel corso della quale potrebbe darsi che il generale si lasci sfuggire delle affermazioni compromettenti e nocive alla causa che qui è venuto a difendere. Ma Tanczos si richiama ai documenti. Carta canta...

Il rappresentante dell'Italia vuole riportare la questione al punto di partenza ed evitare che si confondano le idee in un supplemento preventivo di istruttoria che non potrebbe se non influire sulla serenità degli indagatori. Sarebbe come un rovesciare la procedura e far dipendere il giudizio dalla suggestione di un fatto singolo preso a sè, prima che tutto il materiale documentario che è stato fornito possa essere esaminato e valutato. Quando si è convenuto che vi sia un giudice istruttore — dice — non si possono moltiplicare le istruzioni e non si può anticipare l'indirizzo da dare all'istruttoria.

Le dichiarazioni palesemente convincenti del rappresentante italiano persuadono così bene il Consiglio che il sig. Urrutia legge senz'altro la lista dei membri del Consiglio chiamati a comporre il comitato per l'esame dei documenti.

Lido Cajani

Il I.° Congresso Nazionale di studi romani

ROMA, 8

Roma si prepara quest'anno a solennizzare l'annuale della sua fondazione in un modo singolarmente degno del nuovo spirito che pervade la vita nazionale: inaugurando un convegno di studiosi italiani che per la prima volta si raccolgono per esporre i risultati degli studi da essi condotti alla storia e alla molteplice vita di Roma — nel suo millenario passato e nei problemi del presente e per concertare sopratutto le direttive e i metodi di un lavoro futuro più organico e fecondo.

Il I. Congresso Nazionale di Studi Romani, la cui presidenza e vicepresidenza onoraria sono tenute rispettivamente da S. M. il Re e da S. E. il Primo Ministro, si inaugurerà solennemente in Campidoglio il 21 aprile e chiuderà i suoi lavori il 26. L'adesione delle più spiccate personalità degli studi e della politica, il vastissimo piano di lavoro progettato, il soggetto stesso su cui tale lavoro verterà, l'Urbe nel cui nome si va compiendo il salutare rinnovamento della vita nazionale, porranno questo avvenimento della maggior evidenza, e ne faranno apprezzare tutto il significato e il valore.

S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, storico insigne della Roma medioevale, e S. E. il Governatore di Roma asono i residenti effettivi del Congresso.

I lavori saranno ripartiti in otto sezioni e comitati. Alla sezione «Antichità» presiede il Prof. Giulio Giglioli; alla sezione «Medioevo» S. S. il Sen. Carlo Calisse; alla Sezione «Rinascimento ed Era Moderna» il prof. Antonio Munoz. Dei problemi della Roma di oggi e delle sue esigenze di grande capitale moderna si occuperà la ezione «Era contemporanea», presieduta dal Gr. Uff. Delli Santi, Segretario Generale del Governatorato.

I problemi inerenti al Diritto saranno Scialoja; un Comitato Discipline scientifiche» presieduto dal Prof. Federico Millosevich, Rettore della R. Università di Roma, si occuperà degli studi e dei problemi scientifici inerenti al territorio di Roma e del Lazio; il Prof. Vittorio Rossi, Preside al Comitato «Letteratura e filologia», per gli studi letterari e relativi al dialetto romanesco. Un Comitato «Arte e Artisti» infine, dovrebbe trattare le questioni relative al disciplinamento della vita artistica, musicale teatrale della Roma odierna.

Va rilevato in modo speciale il particolare fine che il Congresso si propone. Oltre quello che potrà essere il risultato immediato scientifico delle varie Comunicazioni, i promotori del Congresso mireranno a gettare salde basi per una intesa che consenta vasti lavori collettivi intorno a questo o quel problema che interessi il campo degli studi Romani; opere collettive che richiedono unità di sforzi e di direttive.

Il Congresso è stato promosso ed è organizzato dall'Istituto di Studi Romani; Segretario Generale ne è Carlo Galassi Paluzzi, direttore della Rivista «Roma» e Preside dei Corsi Superiori di Studi Romani.

Genialmente ideato ed accuratamente organizzato, questo primo Congresso Nazionale di Studi Romani, cui una Giunta direttiva presieduta da S. E. Scialoja attende con cura diturna, riuscirà — è facile prevederlo fin d'ora — un avvenimento culturale di primissimo ordine e del più grande vantaggio per il progresso degli studi intorno alla storia e alla vita della Città, maestra di civiltà al mondo, e che può dirsi assommi tutta la nostra storia di ieri e di domani.

edilSCI6

Per la preparazione spirituale delle nuove reclute del Fascismo

ROMA, 8

Per la celebrazione della seconda leva fascista, che avrà luogo in tutta Italia il 25 corrente, la Presidenza dell'O.N.B. ha diramato a tutti i Presidenti dei Comitati Provinciali opportune istruzioni perchè in questo periodo venga intensificata la preparazione spirituale delle giovani reclute che dovranno passare alla Milizia e al Partito.

Nei capoluoghi di provincia e in tutti i Comuni dovranno tenersi conferenze i cui temi principali dovranno essere i seguenti: Mussolini — Il Fascismo dalle origini alla Marcia su Roma — La Rivoluzione e le opere — I Gerarchi del Fascismo — La Milizia — La leva fascista — Le nuove generazioni e la continuità storica del Fascismo nel tempo.

In tutte le conferenze dovrà essere illustrato il decalogo del milite. I giovani gregari riceveranno nei capoluoghi di provincia il moschetto dai militi che hanno compiuto il 50.o anno di età.

Gli aviatori Costes e Le Brix atterrano a San Francisco

SAN FRANCISCO, 8

Gli aviatori Costes e Le Brix hanno qui atterrato.

Moglie d'un noto finanziere suicida perchè non può vivere con l'amante

PARIGI, 8

Un pietoso dramma d'amore si è svolto l'altro giorno nel «Quartiere d'Europa», nel gabinetto di un chirurgo di grande fama, conosciutissimo a Parigi. Una signora, moglie di un noto finanziere, (che occupa una situazione di primo ordine nel massimo stabilimento di credito nazionale), era da qualche tempo in relazione col chirurgo in questione. Resa folle dalla passione e non potendo vivere con lui, come avrebbe desiderato, la signora si recò l'altro giorno nel gabinetto del chirurgo, pose due lettere sul suo scrittoio, indi, estratta dalla borsetta una rivoltella, si uccise. Le lettere erano dirette una al chirurgo e l'altra al commissario di polizia. In quest'ultima essa spiegava che la sua situazione le impediva di vivere completamente col suo amico e che perciò preferiva darsi la morte.

De Bernardi tenterebbe di superare il proprio "record,,

ROMA, 8

Il Comandante De Bernardi starebbe preparandosi a battere il record di velocità mondiale da lui stesso detenuto, con il medesimo apparecchio a cui avrebbe apportato lievi modifiche alle ali, riducendole di lunghezza. Il record sarebbe battuto a Venezia.

L'incremento delle assicurazioni nel decorso anno

ROMA, 8

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni che gli ha esposto i risultati del lavoro compiuto dall'Istituto nel 1927. La produzione raccolta nell'anno 1927 raggiunge la cifra di 1 miliardo e 875 milioni di capitali assicurati. Il risultato raggiunto segna un ulteriore progresso in confronto degli anni precedenti. Infatti nel 1926 il totale dei capitali assicurati fu di un miliardo e 795 milioni, nel 1925 di un miliardo e 591 milioni nel 1924 di un miliardo e 173 milioni.

Ma ciò che è più importante considerare ai fini nazionali e sociali dello sviluppo della previdenza è l'aumento degli assicurati. Esso è più che raddoppiato nel 1927 in confronto dell'anno precedente poichè, mentre nel 1926 vennero raccolte complessivamente 91.000 proposte, nel 1927 le richieste di assicurazione sono ascese a duecentomila.

Nel ramo ordinario si sono avute 107 mila richieste di nuove assicurazioni contro 76.000 nel 1926 e nel ramo popolare 92.000 proposte contro 23.000 dell'anno precedente.

L'aumento della produzione dell'Istituto appare tanto più notevole se si mette in relazione alla conseguita rivalutazione della lira, fenomeno che fa salire l'effettivo accrescimento dei capitali assicurati assai oltre la semplice differenza delle cifre dianzi riportate. Tali risultati sono dovuti anche al favore incontrato nel pubblico dalle speciali tariffe lanciate dall'Istituto per le assicurazioni abbinate al prestito del Littorio tanto nella forma ordinaria quanto in quella popolare. Essi poi sono sottolineati dalla conclusione di vaste operazioni collettive che hanno il particolare pregio di implicare l'adesione all'Istituto di gruppi ed enti assai importanti.

Così che per l'impulso dato dalla direzione generale e per l'intensificata attività della organizzazione periferica è stato possibile vincere le difficoltà del periodo, in cui si svolse la rivalutazione della lira nel quale il lavoro dell'Istituto non solo non presentò una flessione che sarebbe stata spiegabile, ma potè anzi affermarsi con un fortissimo progresso.

Per attuare il nuovo programma è stato in questi giorni costituito uno speciale comitato composto di dirigenti della Confederazione dei sindacati e dall'Istituto nazionale. Il presidente dell'Istituto delle assicurazioni ha inoltre prospettato il problema se sia opportuno agevolare la tendenza recentemente affermatasi in taluni enti previdenziali e mutualistici, di creare nel proprio seno organi speciali per le assicurazioni sulla vita o se non convenga piuttosto accentrare tutte le iniziative del genere e unificarle nell'Istituto nazionale che offre il massimo delle garanzie per gli assicurati.

S. E. il Capo del Governo si è pronunciato per quest'ultima soluzione. L'on. Gatti ha inoltre informato S. E. Mussolini che il 10 corr. avranno inizio i corsi istituiti presso l'Istituto nazionale per gli studi statistici ed attuariali che costituiscono un completamento di quelli universitari e formeranno un centro di alta cultura nelle materie affini alle associazioni. Infine, l'on. Gatti ha consegnato a S. E. Mussolini la polizza di assicurazione che spetta al Capo del Governo quale giornalista in seguito alla nota convenzione stipulata fra l'Istituto nazionale delle assicurazioni e l'Istituto di previdenza dei giornalisti.

S. E. il Capo del Governo ha seguito attentamente l'esposizione fattagli dall'on. Gatti ed ha infine espresso il suo alto compiacimento per i risultati conseguiti dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, risultati che attestano un continuo e potente sviluppo del grande ente statale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una miniera sfruttata e gli stimoli della fame

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

«Marcello Paluello è ai primi gradini della scala delle alterazioni mentali eredolvetiche. E' molto facile che un individuo così tarato psichicamente, ove sia messo in condizione di essere costretto dal bisogno del cibo o dell'amore (che in lui, appunto per mancanza di senso critico, assume una forza trascinante) possa essere indotto anche ad appropriarsi di quello che non è suo, cioè dei mezzi materiali che gli servono allo scopo. Su di lui, in mancanza di criterio e di senso morale, potrà soltanto avere influenza inibitoria la paura del castigo; o più ancora, poichè il carattere non è cattivo il ricordo dei danni patiti e dei dolori sofferti».

Con tali parole il dr. Ferruccio Guidi, primario di S. Servolo, chiudeva la perizia psichiatrica sul disgraziato giovane ieri giudicato. Disgraziato perchè venuto al mondo con una triste eredità, ne ha risentito nel corpo e nell'animo il danno quasi irreparabile. La disarmonia psichica ha influito a spingerlo nel labirinto della disonestà in cui s'è addentrato e da dove non è più uscito? Il perito ha risposto affermativamente, soggiungendo che al momento dei fatti di cui è imputato, il Paluello si trovava in condizioni mentali tanto disordinate che la libertà dei suoi atti veniva ad essere grandemente scemata.

Marcello Paluello di Sebastiano di 24 anni è stato arrestato il 20 ottobre dello scorso anno, in seguito a denuncia del sig. Mario Casagrande, della ditta omonima appaltatrice dei trasporti di carbone della Società del Gas di Venezia.

Il Paluello fu assunto dalla Ditta come capo barca; avendo dato prova di fedeltà ed attaccamento al lavoro venne promosso capo servizio e infine assumette una funzione di vera fiducia: esattore. Quest'ultimo incarico lo tenne mesi parecchi; ogni giorno riscuoteva dai clienti 3-4 mila lire e la sera le versava puntualmente in cassa. Solo due o tre sere, nel marzo 1927, non si presentò alla cassa. Il Casagrande comprese il motivo della diserzione e, dalla rapida inchiesta eseguita, accertò che quasi nove mila lire eran passate dalle mani dei clienti alla tasca dell'esattore. Tuttavia non lo denunciò subito; ebbe compassione dello stato in cui versava il giovane e gli promise la riassunzione in servizio e il perdono se avesse risarcito il danno. Il Paluello accettò grato ma intanto commetteva altre marachelle: riscuoteva dai clienti — pur non essendo più esattore e non ancora ritornato alla Ditta — anticipi su ordinazioni, per suo conto. La bontà ha un limite ed il Casagrande ricorse all'ausilio della legge per evitare altri danni.

Nel periodo di disoccupazione, quando la miseria battè alla sua porta, il Paluello ricorse ai mezzi più disperati per sfamare se stesso e la compagna. Tentò il commercio del carbone e siccome nessuno gliene forniva ne chiese 16 sacchi alla Società del Gas. Bastò una semplice telefonata perchè nello spazio di 24 ore fosse in possesso del combustibile. Ma per ottenerlo si trasformò in Bianchi. I facchini della Ditta portarono i sacchi nel domicilio indicato, col telefono. Li ricevette un ragazzo che appose alla bolletta di ricevuta la firma, dicendo che il sig. Bianchi si sarebbe presentato di persona a pagare le 240 lire, ammontare del carbone. Il conto rimase insoluto e non tardò a scoprirsi la verità, come si sventò un secondo colpo escogitato collo stesso sistema con la variante del nome: invece di Bianchi, commettitore era Toffolutti. I facchini la seconda volta furono più accorti e non lasciarono nè sacchi nè bollette.

Il campo ormai era sfruttato, la miniera del carbone non rendeva più, e il Paluello, dopo una grave malattia, per cui fu ricoverato all'Ospedale, non sapeva quale altra attività lecita od illecita svolgere per sopperire alle più infime esigenze della vita, quando una zia gli affidò 400 lire con la preghiera di depositarle alla Cassa di Risparmio. Era lo stesso che consegnare un tozzo di pane ad un affamato col divieto di divorarlo! La tentazione — specie quando nasce dagli stimoli della fame — può essere combattuta o vinta dagli animi forti. Paluello è un debole, un deficente psichico e trattenne le 400 lire. Restituì alla zia il libretto di risparmio ove annotò di suo pugno il versamento eseguito..., falsificando le firme del controllore e del cassiere. La zia non lo querelò per la appropriazione del danaro, ma la Procura istruì un secondo processo per falso.

Armato d'un grande paio d'occhiali alla Harold Lloyd, coperte le mani da guanti di colore ormai indefinibile, il Paluello è stato accompagnato alla sbarra dai Carabinieri. Sul viso chiare sono le stigmate del male che lo affligge. In tono dimesso, con voce rivelatrice di profonda mestizia, forse di pentimento, egli ha confessato di essersi trattenuto il danaro riscosso per conto del Casagrande — riducendo la cifra da 9000 a 6000 lire; ha inoltre ammesso l'appropriazione delle 400 lire e il falso del libretto ed infine il tiro giocato alla Società del Gas.

Sentiti i testi, il P. M. cav. Pomodoro non dissimula la pietà che gli desta il giovane e accettando il parere dei psichiatra, propone sia condannato ad una mite pena: un anno di reclusione.

L'avv. E. Bottari dice che pena medicinale e non emotiva deve essere quella da infiggersi al Paluello.

Il Tribunale — ammessa la seminfermità mentale — condanna il Paluello ad anno uno e mesi tre di reclusione e L. 350 di multa.

Il giovane apprende apparentemente rassegnato la condanna; non rassegnata è la moglie sua che assisteva al dibattimento tra il folto pubblico. Appena la sentenza è pronunciata grida disperatamente e piange a lunghi, convulsi singhiozzi. Una violenta crisi l'ha assalita ed a stento è allontanata dalla sala.

Con l'avv. E. Bottari difendeva pure l'avv. Gigli.

L'inizio della Tunisi-Tripoli Le automobili concorrenti

TUNISI, 8

Ieri, alle ore otto, si è iniziato il raid automobilistico di regolarità Tunisi-Tripoli. Alla partenza per la prima tappa si sono presentate le seguenti macchine: *Lambda* guidata da Bellincioni, *Lambda* (Trifoni), *Renauld* (Bertolini), *Lambda* (Corradi), *Diatto* (Nahum), *Delannay Belleville* (Faille), *Lambda* (Lattanzi), *O.M.* (Odelli), *Lambda* (Notarbartolo), *Tambot* (Rey), *Ceirano* (Mazzacurati), *Alfa-Romeo* (Lurani), *Rolland* (Pillain Rizzo), *Fiat* (Crabot), *Aurea* (Giusto), *Fiat* (Mancuso), *Fiat* (Locastro), *Bianchi* (Marini), *Fiat* (Wertnberg), *Peugeot* (Micciché), *Fiat* (Dinalta), *Fiat* (Paggianelli), *Amilcar* (Chadelon), *Fiat* (Fanara), *Fiat* (D'Ajetti).

Hanno dichiarato forfait: Barsotti su *Fiat*, Boni su *Fast*, Vincenti su *Bugatti*, Cattaneo su *Ceirano*, Alicandri su *Salmson*.

La prima tappa della gara si svolge sul percorso Tunisi, Grombalia, Bufideville, Sousse, Mahdia, Sfax, Gabes, per uno sviluppo di km. 404. I concorrenti pernotteranno a Gabes donde ripartiranno domattina per compiere la seconda tappa: Gabes, Ben, Garden, Pisida, Zuara, Tripoli km. 355.

Le macchine sono divise in tre categorie fino a 1100, fino a 1500 ed oltre i 1500 cmc. Tutte le macchine sono di serie. Il total edei premi in denaro ammonta a 66 mila lire, oltre alla coppa offerta dal conte Volpi, ad un bronzo dell'Automobile Club di Tunisi e a medaglie d'oro del Reale Automobile Club d'Italia.

Il rinvio dell'incontro di calcio italo-austriaco

ROMA, 8

L'incontro calcistico fra la squadra goliardica italiana e quella austriaca che doveva effettuarsi a Klagenfurt il 25 corrente è stato rinviato al 15 aprile p. v. Le cause del rinvio vanno ricercate nell'impossibilità di apprestare il campo di giuoco per la data fissata, cause che sono state dettagliatamente illustrate in una lunga lettera della Federazione del calcio austriaca inviata alla F.I.G.C. In essa la Federazione austriaca si ripromette anche di preparare grandiose accoglienze alla squadra universitaria italiana. Il commissario tecnico Rangone ha già convocato ad Alessandria parecchi giuocatori goliardi per esaminare le loro condizioni di forma.

I pescatori alla deriva sul ghiaccio avvistati da un aeroplano russo

BERLINO, 8

Otto giorni fa, alcuni pescatori della costa del Mar Bianco furono portati alla deriva in alto mare su una grande lastra di ghiaccio improvvisamente staccatasi. Da quel giorno era stato impossibile rintracciarli e portare loro soccorso. Ora si ha da Riga che un aeroplano russo montato dall'aviatore Baurskevik è riuscito ad avvistarne due su un grande frammento della lastra e a gettare loro vestiario e viveri. Constatato il punto dove si trovano i naufraghi, l'aviatore si propone di tornare e salvarli.

La ripresa del Gottardo Espresso

ROMA, 8

A datare dal 15 corrente sarà riattivato il treno Pullman Gottardo-Express, composto di carrozze salone di prima e seconda classe. Esso avrà la coincidenza con i treni notturni provenienti da Parigi e da Calais, partendo da Basilea alle ore 7.12 per arrivare a Milano alle 13.50.

Nel senso inverso il Gottardo-Expres so partirà da Milano alle ore 16.10 per giungere a Basilea alle ore 22.4 in tempo per prendere le coincidenze dei treni notturni a dstinazione di Parigi e di Londra. Una sezione del treno si dirama ad Arth Goldau per e da Zurigo con partenza da Zurigo alle ore 8.15, arrivo a Zurigo da Milano alle ore 21.28 con coincidenze da e per Monaco di Baviera.

Quotazioni di Borsa

Mercato meglio intonato di quello di ieri, ma sempre con pochi affari e di limitata importanza.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Chiusura: Banca d'Italia 2470 — Banca Commerciale Italiana 1298 — Banca Nazionale di Credito 565 — Banco Roma 112.25 — Credito Italiano 812 — Credito Marittimo 530 — Consorzio Mob. Finanz. 685 — Cosulich 200.50 — Ferrovie Mediterranee 425 — Ferrovie Meridionali 755 — N. G. I. (Rubattino) 531 — Libera Triestina 315 — Venete Costr. Ferr. 247 — Cot. Cantoni 3190 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 470 — Cot. Turati 734 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 810 — Cot. Val Ticino 142 — Cot. Veneziano 175 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 — Fill. Cascami Seta 803 — Stamp. De Angeli 775 — Lan. Gavardo 1070 — Lan. Targetti 328.50 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 151 — Linif. Can. Nazionale 484.50 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 366 — Man. Cotoniere Merid. 44 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 151 — Man. Rossari e Varzi 735 — Man. Tosi, Busto 366 — Varedo 55 — S.N.I.A. Viscosa 154 — Bernasconi Tess. Ser. 102 — Unione Manifatture 468 — Franchi Gregorini 35 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 151.50 — Metallurgica Italiana 135.50 — Miniere Elba 44.25 — Monte Amiata 317 — Montecatini 245 — Breda Costruz. Mecc. 124 — Automobili F. I. A. T. 401 — Automobili Isotta Fraschini 199 — Automobili Bianchi 41.50 — Off. M. Miani Silvestri 29 — Off. M. Reggiane 69.75 — Stab. Dalmine 123 — Soc. Adriatica di Elettr. 252.50 — Elettr. Brioschi 425 — Dinamo It. Impr. Elettr. 146 — Elettr. Bresciana 263 — Elettr. Adamello 269.50 — Elettr. M.E.L.I. 201 — Emiliana Eserc. Elettr. 53.50 — Idroelettrica Trezzo d'A. 470 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 30.50 — Elettr. Edison 735 — Elettr. Adison Postergate 490 — Iroelettrica Piem. S.I.P. 153 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 227 — Elettr. Ligure Toscana 299 — Elettr. Lombarda (Viz) 1180 — Meridionale di Elettr. 347.50 — Elettr. Valdarno 147 — Tecnomasio 131 — Terni 418.50 — Unione Eserc. Elettr. 116 — Distillerie Italiane 143.50 — Industria Zuccheri 572 — Raffineria L. L. 592 — Pastificio Baroni 46 — Riseria Italiana 115.50 — Gulinelli Distill. 205 — Bonelli (mat. color.) 3025 — Gas di Torino 335 — Mira Lanza 97 — Petroli d'Italia 6650 — Aedes 850 — Boniche Ferraresi 466 — Comp. Fond. Region. 114.50 — Istituto Fondi Rustici 195 — Ist. Rom. Beni Stabili 660 — Grandi Alberghi Venezia 92 — Eridania 845 — Italo Americana 456 — Pirelli Italiana 743 — Pirelli e C. 141 — Rinascente 72 — Brasital 228 — Dell'Acqua Esp. 426 — Marconi 256 — Spalato - C. Portland 257.

TITOLO	MILANO 7	MILANO 8	TRIESTE 7	TRIESTE 8
Rend. 3.50%	75 79	76.05	76.50	76.50
Consol. 5%	86.93	86,30	86 30	86,25
Francia	74.42	74.42	71.45	74.45
Svizzera	364.20	364,50	363.50	263.50
Londra	92.31	92.30	92,30	92,30
New York	18.94	18.92	18 91	18.91
Berlino	4.52	4.52	4,52	4.52
Vienna	2,67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.58	11.60	11.60
Belgio	2.64	2.64	2.63	2,63
Spagna	316.—	3.8.—	319.—	318.—
Praga	56.10	56.10	56.10	56.10
Budapest	3.31	3.31	3,31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 8. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 76.15 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.275 — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo per cento 78.25 — Banca d'Italia 2467.50 — Banca Commerciale Italiana 1297.50 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 602 — Assicurazioni Generali 6465 — Cosulich 202.50 — Veneziana Navigazione 265 — Adriatica di Elettricità 254 — Terni 419 — Fiat 402 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Chatillon 150 — Grandi Alberghi 94 — Montecatini 246 — Italiana Gas 337 — Soc. Telefon. delle Venezie 233 — Conterie Veneziane 1990 — Mira 93.

CAMBI

Francia 74.43 — Londra 92.315 — Svizzera 364.35 — New York 18.915 — Spagna 317.50 — Berlino 4.523 — Belgio 2.64 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.15 — Bucarest 11.60 — Budapest 3.31.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza calmo. — Disponibili: Middling 18.85 — Futuri: tendenza apertura sostenuto. — Futuri: tendenza chiusa sostenuto. — Gennaio 17.9-97 — Febbraio manca — Marzo 18.35 — Aprile 18.43 — Maggio 18.52-53 — Giugno 18.44 — Luglio 18.36-37 — Agosto 18.26 — Settembre 18.15 — Ottobre 18.04 Novembre 18.01 — Dicembre 17.98.

I figli Elia con la moglie Emma Leanza, Rita col marito Giuseppe Ben. Coen, i fratelli Eugenio con la moglie Giulia Sacerdoti, Cesare con la moglie Sofia Cantoni, i nipoti Limentani, Ascoli, Musatti, Coen, Hirsch, Catellani anche a nome dei congiunti tutti col più profondo dolore, partecipano il decesso del loro amatissimo

Avv. Comm.

Giuseppe Musatti

I funerali seguiranno domenica 11 Marzo alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto a S. Maria del Giglio 2493 pel Cimitero israelitico di S. Nicoletto di Lido.

Per espressa volontà del Defunto si prega di astenersi dall'invio di fiori, torcie e dai discorsi.

Si dispensa dalle visite.

VENEZIA, 8 Marzo 1928.

LA SOCIETA' VENETA DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNRE partecipa con vivo dolore la morte del compianto Sig.

Avv. Comm.

Giuseppe Musatti

che fu per tanti anni benemerito Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

VENEZIA, 8 Marzo 1928.

La Fraterna Generale Israelitica di Venezia ricordando con viva riconoscenza l'impareggiabile opera di bene svolta per oltre 40 anni quale suo Consigliere e Presidente dal

Comm. Avv.

Giuseppe Musatti

ne annuncia col più profondo dolore la morte oggi avvenuta.

VENEZIA, 8 Marzo 1928.

La moglie ed i figli Margherita col marito Gaetano Chiusioli, Emilio, Mario e Bruno, i nipotini Giampaolo e Cecilia, i fratelli Ing. Achille, Comm. Ernesto, Fausta in Rossi, Ing. Attilio e Avv. Ruggero ed i parenti tutti partecipano con l'animo affranto la morte del loro amatissimo

Flaminio Jesi

di anni 61

avvenuta a Treviso il giorno 7 Marzo

I funerali avranno luogo a Venezia al Cimitero di Lido, il 9 Marzo alle ore 14.

TREVISO-VENEZIA, 8 Marzo 1928.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 86

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Ma vi rendete conto di quel che rischiamo in caso d'una nostra sconfitta?

Così dicendo, Chambreuil cavò di tasca una piccola fiala, che presentò ad Hervois.

— Che cosa è ciò?

— Cianuro — rispose freddamente Chambreuil.

— Ebbene?

— Non comprendete?

— No davvero!

— Questa fiala contiene la liberazione suprema! E' bene che l'abbiate anche voi a portata di mano.

— Caro Chambreuil, mi accorgo che siete tutt'altro che guarito della vostra nevrosi!

Roberto aggrottò la fronte e si rimise la fiala in tasca.

— Signor Calvairac — esclamò Fernanda, alzandosi dal tavolo da giuoco. — Voi avete troppa vena.

— Che cosa c'è? — domandò Roberto, sorridendo.

— C'è che il signor Calvairac e troppo fortunato. Non è possibile giuocare a queste condizioni.

La comitiva si sciolse, dopo essersi augurata la buona notte. E un quarto d'ora dopo, la più profonda calma regnava nel castello di Gorce.

Chambreuil s'era messo subito a letto. Ma il sonno gli sfuggiva. L'incontro con Claudio lo teneva agitato: Mille pensieri si avvicendavano nel suo cervello.

A un certo momento, udì un piccolo rumore, appena percettibile, che veniva dalla terrazza, che si stendeva dinanzi la sua finestra.

— Qualche gatto o qualche foglia trasportata dal vento — pensò Roberto.

Dopo qualche minuto, il rumore si fece riudire.

— Voglio vedere di che cosa si tratta.

E, indossato un piyama, Chambreuil si avvicinò alla finestra.

Guardò attraverso le sbarra della persiana e trasalì.

La luna sorgente disegnava sulla terrazza l'ombra di una donna immobile.

Con infinite precauzioni, Roberto fece girare le imposte; pose la mano sul lucchetto della persiana, l'aprì bruscamente e saltò sulla terrazza.

Una donna era appoggiata alla balaustra.

Al rumore, ella si volse, emettendo un grido.

Veloce come il lampo, Chambreuil la raggiunse, le mise la mano sulla bocca e cingendole con un braccio la vita, la trasportò violentemente nella sua stanza.

Ivi giunto, la scagliò per terra, ove la incognita si abbattè con un gemito, rimanendo quindi immobile.

Chambreuil corse a richiudere la finestra e girò il commutatore elettrico.

La stanza s'inondò di luce.

— E' lei! — mormorò Roberto, considerando la sua preda.

La donna aveva, infatti, il capo avvolto in un velo di crespo nero.

Chambreuil si chinò su lei.

— Ti tendo, ti tengo finalmente!...

Strappò il velo e di nuovo trasalì.

Il viso della donna era coperto da una maschera di pelle di daino, che non lasciava vedere che gli occhi chiusi.

— E' lei, è lei! — mormorò Roberto, con gioia selvaggia.

Con gesto brusco, egli strappò quella maschera.

Ma quando ebbe riconosciuto il viso che essa ricopriva, si alzò stupefatto, balbettando:

— E' Susanna Verneuil....

PARTE QUARTA

I.

LA PRIGIONIERA

Hervois, che dormiva profondamente ebbe, a un certo momento, la sensazione di una mano pesante che lo scuotesse.

Per un uomo come lui, la sensazione non poteva essere che sgradevole. Egli quindi, prima ancora d'aprire gli occhi, fece scivolare la mano sotto il cuscino, per impugnare la sua browning. Ma il gesto difensivo non ebbe seguito, perchè sorgendo a sedere sul letto, Hervois riconobbe Roberto Chambreuil.

— Che cosa c'è?

— Una grande notizia!

— E quale?

— La Dama misteriosa è nelle mie mani.

— Cosa dite?

— Dice che la nostra implacabile nemica è mia prigioniera.

Hervois spalancò gli occhi.

— Sì, caro Hervois! In questo momento la Dama misteriosa imbavagliata e con le mani e i piedi solidamente legati, giace sul tappeto della mia stanza da letto.

— E... chi è?

— Susanna Verneuil!

— Impossibile!

— E' lei.

— Andiamo Chambreuil!... Voi siete vittima di un'allucinazione...

Chambreuil alzò le spalle.

— Di una mistificazione, allora!

— Vi dico che ormai ho nelle mani tutte le fila della trama ordita contro di noi!

— Spiegatevi.

— Voi sapete che Susanna è stata allevata da Luisa Dumesnil.

— Sì.

— E' evidente che Luisa le ha insegnato ad odiarmi...

— E' possibile!

— Come ha insegnato ad odiarmi.... a mio figlio! E' altrettanto evidente che i due ragazzi divenuti adulti, hanno concepito il piano di farmi espiare ciò che essi chiamano i torti dei quali io mi sarei reso colpevole verso la loro cara mamma....

— Con la complicità di quest'ultima?

— Certo!

— Continuate.

— I due giovani ordiscono dunque, il loro complotto contro di me.

— Ma chi fornisce loro i mezzi?

— E me lo domandate? Giorgio Dumesnil, perbacco!

— E' vero!

— Quel vecchio imbecille giunge in buon punto dall'America, imbottito di dollari. Ma prima di entrare in iscena, mi fa circuire dai due giovani. Ed ecco Susanna divenire la mia segretaria, ed ecco Claudio seguirla a breve distanza.

— Scusatemi, Chambreuil: quel che voi dite è verosimile; ma v'è qualche punto da chiarire....

— E quale?

— Voi sapete che la Dama misteriosa organizzò personalmente il mio rapimento.

— Ebbene: a quell'epoca Susanna Verneuil era al vostro servizio. Voi la vedevate tutti i giorni; e, a meno che ella non abbia il dono dell'ubiquità...

— Voi dimenticate una cosa. Hervois, e cioè che il vostro rapimento ha avuto luogo nella notte fra il sabato e la domenica

— E allora?

Nel pomeriggio del sabto, ella non veniva a lavorar eda me. Partendo da Parigi, con una buona automobile a mezzogiorno, poteva benissimo essere a mezzanotte ad Oule-les-Bains.

(continua).

Michele Eminescu

Ogni popolo produce nel corso della sua storia lo spirito che ne riassume le qualità più intime e che assurge a esponente principale del carattere stesso di quel popolo.

La nazione romena, la cui letteratura è tuttora giovanissima, ha trovato soltanto un mezzo secolo addietro il poeta che ne ha meglio compreso ed espresso tutta l'essenza più intima: e l'ha trovato in Michele Eminescu.

Questi, per quanto appartenga alla generazione immediatamente precedente alla nostra, ebbe una vita di cui alcuni punti sono tuttora oscurissimi ed oggetto di vive discussioni da parte dei suoi biografi: così, per citare uno degli elementi più importanti che sembrano sfuggire alla critica biografica, soltanto poco tempo addietro fu potuto con relativa certezza fissare il giorno della sua nascita al dì 20 dicembre dell'anno 1849, e non a quello ufficialmente registrato (15 gennaio 1850) che molti hanno per lungo tempo accettato e che tuttora accettano. Questi dubbii anche sui momenti più salienti della vita dell'Eminescu trovano la loro causa principale appunto nel fatto che la sua fama di poeta eccellente non si stabilì con vittoriosa sicurezza se non dopo la sua morte e principalmente per l'opera di alcuni valenti ed amorosi critici che ne seppero comprendere e dimostrare il valore; primi fra gli altri, T. Maiorescu (Eminescu e le sue poesie), N. Zaharia (M. Eminescu. - Vita ed Opere), A. Vlahutza (Eminescu e una poesia nuova); dei nostri, a parte piccole monografie e traduzioni isolate apparse su riviste e giornali, si occuparono di Eminescu con maggiore e più complessa accuratezza, Carlo Tagliavini (Michele Eminescu. L'uomo. L'opera) e Ramiro Ortiz che recentemente ha dato alle stampe un volume di poesie dell'Eminescu elegantemente tradotto, di cui tengo presente l'ampia introduzione e da cui tolgo tutti i brani più sotto riferiti.

Michele Eminescu menò dunque, come dicevamo, una vita oscurissima, di natura ribelle, dedita alla fantasticheria e quindi non suscettibile di un supino inquadramento nel casellario della vita sociale, egli compì studi disordinatissimi a Cernauti, a Sibiu, a Bloj, a Vienna e a Berlino; non una traccia fissa nella sua vita, non uno scopo ben definito da conseguire, non una ferma decisione; ma sempre un vagare, un lasciarsi cullare da mille sogni indefiniti, un ricercare ansiosamente qualche cosa che non è di questo mondo; e così la fronte alta e pensierosa del poeta attraversava gli ambienti più disparati, illuminata sempre dallo sguardo profondo dei begli occhi neri, brillanti sempre di quella luce di intelligenza che tanti amici gli creava intorno in virtù di quel fascino particolare che emana dagli spiriti eletti. Eppure Eminescu era spirito stravagante e amante della solitudine.

Una natura siffatta non poteva uniformarsi a una qualsiasi veste sociale; e la vita di Eminescu è tutta una ribellione, una fuga, diciamo, paurosa di qualsiasi statico assoggettamento del proprio ideale alle necessità della vita: a otto anni fugge per la prima volta dalla scuola di Cernauti; fra il 1864 e il 1867 fugge tre volte per unirsi a compagnie di attori drammatici. Partito dapprima con la compagnia di Tardini, lo vediamo tornare a Bucarest nel 1869 con quella di Michele Pascali alla quale sembra essersi unito perchè acceso d'amore per una giovane artista di quella compagnia, Eufrosina Popescu, cui dedicò in seguito alcune delle sue più belle poesie. E prima ancora era stato nella compagnia di Iorgu Carageale che lo aveva trovato sguattero in un albergo e che di lui s'era interessato perchè lo aveva sorpreso mentre steso bocconi su un mucchio di fieno, leggeva ad alta voce un volume di Schiller. Entrato a far parte di quella compagnia come suggeritore, ebbe occasione di conoscere I. L. Carageale, il maggior commediografo romeno, che di lui ci lascia questo ritratto in « Nel Nirvana »:

« Era un amore! Un volto classico incorniciato da cicche di capelli neri ed ondeggianti: una fronte alta e serena; degli occhi grandissimi che mostravano chiaramente come a quelle finestre dell'anima stesse affacciata una personalità non comune; un sorriso dolce e profondamente melanconico. Aveva l'espressione di un santo giovanetto disceso da un'icone antica, di un fanciullo predestinato al dolore, sulla cui fronte si leggesse a chiare note il racconto degli strazii venturi ».

Ma si poteva parlare di strazii già sofferti per quanto Eminescu non avesse in quel tempo che circa 18 anni.

La povertà più cruda non l'abbandonò mai, neanche quando nel 1869 si trovava a Bucarest, con la compagnia Pascali, come suggeritore al Teatro Nazionale. « La stanza che abitava — riferisce St. Cacoveanu — misurava non più di quattro passi in larghezza e cinque in lunghezza.... Nella stanza non si spolverava, non si spazzava, sicchè negli angoli e sotto il soffitto i ragni avevano tessuto le loro tele ».

Eminescu stesso in una sua poesia: Solitudine, ci lascia un commovente quadro dello squallore delle ore passate in quella misera stanza:

> ... A frotte passano per la mente
> dolci illusioni svanite; i ricordi
> si trascinano lenti come grilli
> neri tra i vecchi muri neri,
> ovvero cadono tristi e cari
> sull'animo affranto e si struggono
> come la cera che goccia
> ai piedi del crocefisso.
> Negli angoli della stanza
> pendon grigi i ragnateli
> e tra i libri in disordine
> striscian di nascosto i topi.
> ... In questa dolce pace
> levo gli occhi al soffitto
> e ascolto come le pagine
> essi rodono pian piano.
> Ahimè, quante volte ho deciso
> d'appendere la lira ad un chiodo
> e liberarmi dalla poesia
> e dal deserto che ho nel cuore.
> Ma grilli e sorci allora
> col loro strisciar lento e minuscolo
> riconducono a me la melanconia
> ed essa si fa verso.....

In che cosa, la ragione intima di questa tristezza?

Anzitutto intelligenza ed arte si identificano pur troppo spesso con una continua sofferenza spirituale; ma specialmente in Eminescu, poeta della fresca natura, spirito fantasioso, sognatore, amante di tutto ciò che è bello delicato ed ingenuo, specialmente in Eminescu, dico, doveva stridere più crudele il contrasto fra quello che era il suo ideale, il suo fantasma artistico, e quello che erano le cure della vita pratica.

Togliere Eminescu dal suo bosco, dal suo « codru », e porlo nella scuola: significa ucciderlo.

Togliere Eminescu dalle fonti azzurre, dai prati verdi, toglierlo e porlo impiegato dai prati verdi, toglierlo

> dalla nativa valletta
> bagnata nel cristallo del ruscelletto
> [argenteo

e porlo impiegato nel Comitato Permanente di Botosani, significa ucciderlo.

Togliere Eminescu dall'amore fatto come

> due uccellini
> sotto una tettoia di paglia,
> che stan vicini, col becco nel becco,
> in un nido di sola bambagia

e porlo nel salotto della fanciulla di cui è fido promesso sposo, fra il sacro stuolo dei parenti che ti vedi di fronte

> come mummie rigidi sulle sedie
> mentre con le dita nervose tu scherzi con
> [una frangia
> o arrotoli una sigaretta o conti i peli dei
> [baffi
> e in problemi di culinaria cerchi mostrarti
> [esperto
> (Epis. IV)

significa ucciderlo. Significa ucciderlo perchè Eminescu era nato per sognare.

E nel mondo non si sogna.

Di qui quella tristezza che, oltre ad essere acuita dalla miseria, avvilente per tutti, ma sopratutto per un giovane bello d'ingegno e di persona, fu resa ancora più cupa dall'assidua lettura dei poeti del romanticismo tedesco, che Eminescu ammirava sconfinatamente. E per quanto dall'indole dell'anima romena non vada esclusa una certa ombra di pacata tristezza, pure il fatto che questa in Eminescu degenerò in un pessimismo tetro e cinico, è dovuto principalmente alla influenza della letteratura tedesca. In ogni modo Eminescu rappresenta in magnifica sintesi quello che è il più intimo spirito del popolo romeno; e lo rappresenta appunto in quell'amore che il romeno porta verso tutto ciò che è parte viva della sua bella terra, verso i folti boschi, le ridenti colline, le fresche sorgenti: lo rappresenta in quell'amore per cui il romeno personifica tutta la natura e le dà un'anima sua intima che sia amica alla propria. Per quanto l'arte di Eminescu sia stata sviata dalla sua propria naturale strada a causa delle miserie della vita ed anche dell'influenza tedesca, pure non è difficile scorgere che il vero, l'intimo Eminescu, è proprio là, in quelle poesie dove più limpido egli innalza il proprio canto alla natura festosa, in quelle poesie dove su un raggio di luna egli fa scendere il cavaliere innamorato nel castello della bella principessa; è proprio là, nelle brillanti leggende dei guerrieri prodi ed amanti, nelle descrizioni boschereccie smaglianti di colori. Su questo elemento fantastico e leggendario, pieno di orientale splendore, qualcuno si è basato per dire che Eminescu ha un'anima sopratutto slava e non romena. Dire questo significa o non conoscere l'anima slava o non conoscere quella romena o non conoscere l'opera di Eminescu; o meglio significa non conoscere nessuna delle tre cose. Il più bel patrimonio della letteratura popolare romena, non è forse appunto nelle mirabili leggende dei pastori, dei guerrieri, e del Bel-Principe « (Fât-Frumos) ? ». Ed Eminescu in una lettera alla gentile amica e poetessa Veronica Miele, non scriveva: « Il passato mi ha sempre affascinato. Le cronache e le leggende popolari rappresentano per me le sole fonti alle quali attingo le mie aspirazioni »? E l'anima romena non è per se stessa anche un pochino slava? Gli affreschi, le miniature dei secoli XIV-XVII, non ci mostrano attraverso le forme stilizzate ed i vivaci colori, un qualche cosa che pur non essendo latino, è tuttavia prettamente Romeno? Negli stessi caratteri somatici dei romeni, non è visibile una traccia slava? Quindi niente di più naturale che in Eminescu si trovi un elemento che per noi occidentali ha un sapore prettamente orientale. Così Ramiro Ortiz giustamente dice che nell'arte di Eminescu c'è qualcosa di slavo; ma egli erra laddove in ciò vuol sentire un qualche cosa di « non romeno ». A me sembra invece che questo elemento della poesia di Eminescu, più che, diciamo, snazionalizzarne l'arte, l'accentua nel suo carattere nazionale. Se c'è un'influenza esotica nella poesia di Eminescu, questa influenza è nordica e forse orientale e si manifesta principalmente in quella tendenza alla speculazione filosofica, d'influenza germanica come quel pessimismo che doveva condurre lo spirito di Eminescu all'odio della vita e degli uomini e gli strappava persino una maledizione contro la mamma.

Questo cinismo trova però la sua spiegazione anche nella necessità che ebbe. Entrato attraverso i giornali nella vita politica, gli uomini del suo tempo incuranti della patria di cui reggevano le sorti strappano al suo cuore di rigido conservatore e patriotta invettive accerrime:

> .. In Parlamento si adunano ad ammi-
> [rarsi a vicenda
> bulgaracci dalla grossa nuca, greobetti
> [dal naso fino.
> E tutte queste mutrie si dicono Romani!
> Tutto il greco-bulgarume è nipote di
> [Traiano!
> ... Voi siete i figli di Roma? Voi, mal-
> [vagi ed eunuchi?
> ... A Parigi in lupanari di cinismo e di
> [pigrizia
> colle donne perdute e nelle orgie oscene
> avete scialaquato la vostra fortuna....
> ... Siete tornati in patria con al posto
> del [cervello
> un vasetto di pomata, l'occhialetto e la
> [canna da passeggio
> ..., e in tasca (unico avere) una pantofo-
> [la di cortigiana...
> Oh! ti ammiro gran progenie d'origine
> [Romana!
> (Epis. III)

L'orrore della società umana, l'improba fatica delle sue funzioni di giornalista coscenzioso che lo tenevano ore ed ore fisso alla redazione, senza mangiare e senza dormire, finirono di accasciare per sempre la mente già malata di Eminescu. Ridottosi per due volte in una casa di salute, vi tornava una terza, ormai del tutto demente, per terminare il 15 giugno 1889 la sua travagliata esistenza con il capo fracassato da una pietra lanciatagli da un altro pazzo.

Enzo Loreti

L'Italia alla Mostra di Lipsia

LIPSIA, 8

I giornalisti italiani insieme con il Comm. Ricciardi adetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino e con il rappresentante dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie hanno visitato, alla «Ringmessehaus», reparto italiano guidati dal dott. Rossini Capo d'Ufficio Fiere dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, Ente questo cui quest'anno è stata affidata l'organizzazione della nostra Mostra.

Gli espositori che lo scorso anno erano appena venti sono oggi 86 e la ricca varietà del materiale esposto va dai lavori artistici in cuoio agli strumenti musicali, ai giuocattoli, alla canapa greggia e lavorata, dalle ceramiche umbre ai vini di Orvieto e di Asti, dai tabacchi greggi e lavorati, dai pizzi a tombolo alle sciarpe ed ai scialli comaschi, dalle argenterie artistiche alle maioliche e mosaici fiorentini ai formaggi lombardi, alle macchine da scrivere, ai vetri di Murano, al riso greggio e lavorato e suoi derivati ecc.

Di particolare significazione è la mostra dell'artigianato poichè è la prima volta che un Ente produttore nella sua formazione corporativa fascista partecipa ufficialmente ad una così importante fiera internazionale ponendo, mercè la sua azione di coordinamento delle diverse attività artigiane, i suoi confederati nella condizione di poter rispondere prontamente ad ordinazioni multiple. Il mobilio di modernissimo stile che la Federazione dell'Artigianato qui ha esposto, opera degli allievi della scuola di Cascina, ha suscitato generale ammirazione. Il consorzio nazionale dei canapicultori così come il gruppo nazionale degli industriali risieri, sotto gli auspicj della nuova Confederazione dell'Agricoltura, hanno esposto tutta la gamma dei rispettivi prodotti tipo selezionati in modo da poter rispondere sopratutto alle esigenze del mercato germanico.

Alla fine della visita i giornalisti italiani che spesso avevano avuto parole di plauso per gli espositori si sono vivamente compiaciuti col rappresentante dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione per la intelligente cura con cui è stata organizzata la mostra italiana.

La lettera di D'Annunzio a Monicelli

sull'ostracismo cattolico al suo teatro

BRESCIA, 8

Gabriele d'Annunzio ha inviato a Tomaso Monicelli, direttore generale dell'Istituto nazionale per la rappresentazione dei drammi dannunziani, la seguente lettera in risposta alla nota allocuzione del Pontefice e al divieto fatto ai cattolici dalle autorità ecclesiastiche d'intervenire alle rappresentazioni delle sue opere teatrali:

« Mio caro Tomaso Monicelli, sarei contento se tu avessi modo di far sapere ai miei bresciani, con semplicità e discrezione quanto piaccia alla mia convalescenza la fiera gentilezza della loro risposta contro la persecuzione clericale, che pareva mi avesse già prontata, dinanzi al teatro, la catasta di Arnaldo congegnata con più improba ira. Ma non è certo, affè di crimoli e dell'anticrimoli (mi attengo all'eufemia, sperando che i sacrestani ignorino aver Eufema, nutrice delle Muse, una statua su l'Elicona), non è certo che non siano domattina scomunicati anco i miracolosi intagli di Giovan Gasparo nella facciata di Santa Maria de' Miracoli, o magari il battente della porta nel palazzo Martinengo e avori e bronzi senza numero nel non purgato museo cristiano. Alla città leonina della Vittoria — che anche una volta contro l'odio rugoso rivendica il chiaro gusto italiano — io forse potrei senza scandalo ricordare come un Leone, insignito di triregno, si oppose nobilmente ai tosati scrivani dell'Indice, affermando che solo in quelle opere di così puro scrittore poteva esser tuttavia benedetto il grande e candido linguaggio d'Italia. Il buon latinista umbro, ornato anch'egli di tutte lettere, avendo al lume della grazia appreso ogni latina eleganza da Orazio e da Catullo, pur senza la giunta della tiara, non appare oggi più lieto di colui che per alcuni anni nell'ambrosiana fragilità del vetro custodì pudicamente il pallore dei capelli di Lucrezia Borgia? Mi levo, oggi appunto, mio caro amico e legionario, sanato dalla immota pazienza. Non m'inchino al dotto incitatore d'indotti, ma sorrido e, per omaggio alla preclara e rara erudizione, ritempero la penna di Coluccio Salutati. *Ne laeda cantus* ».

Krestian il "ladro gentiluomo,,

condannato a Ginevra

BASILEA, 8

E' comparso ieri dinanzi alle Assise di Ginevra il giovane austriaco Ferdinando Krestian, conosciuto sotto il nome di « ladro gentiluomo ». Il Krestian era accusato di avere commesso numerose truffe e furti. Egli ha sostenuto la sua innocenza, dicendo che faceva parte di un gruppo politico viennese e che era venuto a Ginevra per impossessarsi di documenti importanti detenuti da una personalità che si troverebbe alla Società delle Nazioni.

Il suo racconto però non è stato creduto essendosi accertato che si tratta di un noto ladro internazionale, già condannato varie volte per furto a Vienna ed a Praga. La Corte lo ha condannato a tre anni di carcere.

Collana del valore di 6 milioni

scomparsa tra Parigi e Boulogne

PARIGI, 8

Una collana di perle, il cui valore supera i sei milioni di franchi, è scomparsa misteriosamente fra Parigi e Londra. Dalle due parti della Manica la polizia sta indagando ma senza risultato. Questa collana, composta di 57 perle fine leggermente rosate e di un grosso diamante, era stata accuratamente avvolta nella bambagia ed imballata in una scatoletta di legno. Il pacchetto era inoltre protetto con della carta e con tre sigilli, e fu messo alla posta di Parigi il 23 febbraio scorso alle ore 13. Non è che venerdì scorso che i gioiellieri di Londra, che si aspettavano il prezioso invio, hanno manifestato la loro inquietudine. Si pensò da prima che il pacchetto fosse fermo in dogana; ma l'inchiesta ha provato che il pacchetto non era mai giunto negli uffici della dogana. Nessun impiegato, che per le ragioni del suo ufficio ha dovuto manipolare il pacchetto, ha potuto dare indicazioni precise. I gioiellieri inglesi destinatari della collana, promettono un premio di 625.000 franchi a chi riporterà l'oggetto scomparso. Secondo le ultime notizie la polizia sarebbe giunta alla conclusione che la collana è scomparsa fra le stazioni di Parigi e di Boulogne.

Altri sei minatori tedeschi

vittime di una catastrofe

BERLINO, 8

(F.A.) Una nuova e grande catastrofe dell'industria mineraria è avvenuta quest'oggi colpendo il bacino dell'Alta Slesia. Nel pomeriggio nella miniera Venceslao vicino a Ludwigsdorf è avvenuto uno scoppio di gas che ha cagionato il crollo di una galleria. Sei minatori sono rimasti morti sul colpo ed altri 18 travolti dalle macerie. Con grande stento è stato possibile liberarne sette che mediante la respirazione artificiale sono stati richiamati in vita. I lavori di salvataggio procedono fra grandi difficoltà a causa delle forti quantità di gas che emanano continuamente da sottoterra.

Annuncia il suo suicidio al padre

che cade fulminato dall'apoplessia

CREMONA, 8

Una signora discesa all'albergo Pavone ha tentato uccidersi ingoiando del veleno, ed ora versa in gravi condizioni all'ospedale. Essa è stata identificata per certa Marina Pia Sofia di Camillo, nata a Piacenza, 29 anni or sono e domiciliata a Lecce, ove fino a questi ultimi giorni abitava con il marito, il capitano del 47.o reggimento fanteria, cav. Edgardo Zanello. Prima di ingerire il veleno, la signora aveva scritto due lettere: l'una diretta al marito, e questa fu rinvenuta nella camera dell'albergo Pavone, sul comodino; l'altra al padre, a Piacenza.

Quest'ultima lettera doveva essere la origine di una nuova sciagura. Notizie giunte da Piacenza, informano infatti che la lettera affrancata con un espresso giunse nella notte scorsa a casa dei genitori della giovane. Il padre la lesse, divenne pallidissimo, e si abbattè al suolo senza vita. Un colpo apoplettico l'aveva ucciso.

Spacca il cranio al marito

che le impedisce di giocare al "bridge,,

NEW YORK, 8

La nobile signora Welma West, appartenente all'elegante società di East Cleveland, nell'Ohio, ha confessato di avere spaccato il cranio a suo marito perchè egli tentò di impedirle di andare a giuocare una partita di *bridge*. La signora West è stata condannata alla reclusione perpetua nel riformatorio statale dell'Ohio. Tuttavia, se per dieci anni essa terrà buona condotta, l'uxoricida potrà essere condizionalmente rilasciata. I suoi avvocati difensori da principio intendevano sostenere la tesi che la signora West avesse ucciso suo marito per legittima difesa dopo essere stata colpita da lui violentemente durante un diverbio. La tesi venne modificata dietro minaccia del P. M. di addurre prove per dimostrare che il movente dell'assassinio doveva ricercarsi nella gelosia. I difensori quindi argomentarono che la loro cliente, una bellissima bionda, maritata pochi mesi prima, subì uno squilibrio mentale dovuto al repentino passaggio dalla sua movimentata esistenza di elegante signorina in una grande città alla monotona vita di una cittaduzza di provincia quale sposa di un orticultore locale. Subito dopo avere così brutalmente colpito il marito al capo da frantumargli la scatola cranica, la signora West indossò un abito nuovo, guidò la sua automobile al centro di East Cleveland, e restò parecchie ore in compagnia di amici a giuocare il *bridge* ed a cantare canzonette.

I continenti si muovono?

PARIGI, 8

I continenti si muovono? Non si tarderà a saperlo grazie ad una serie di operazioni di alta geografia terrestre in parte compiute e sulle quali il generale Ferrie ha fatto delle interessanti comunicazioni all'Accademia delle Scienze. Le prime operazioni sono state effettuate con la partecipazione di 32 osservatori sparsi sui due emisferi e appartenenti a trenta Nazioni differenti. In base ai rilievi ottenuti, e che sono stati compiuti mediante emissioni radiotelegrafiche speciali, sono stati costruiti numerosi poligoni di cui uno solo, Algeri-Sciangai-San Diego, ha dato un «errore di chiusura» inferiore a un centesimo di secondo. Rifacendo fra qualche anno la stessa operazione, sarà possibile verificare se i continenti si spostano l'uno rispetto all'altro, come si ritiene.

Strauss ritorna alla "Scala,,

con il "Cavaliere della Rosa,,

MILANO, 8

Dopo 17 anni di assenza dalla nostra città e precisamente dal 1. marzo 1911 quando venne a dirigere per la prima volta la rappresentazione del « Cavaliere della Rosa » Riccardo Strauss è ritornato al nostro Massimo a dirigere la stessa opera che tanto lo ha reso popolare in Italia. Il teatro ieri sera era veramente magnifico. Non appena il maestro viennese, alto, massiccio, dai capelli e baffi biondi e dal portamento signorile, si è presentato al pubblico milanese è stato accolto da calorose ovazioni che si sono poi ripetute ad ogni calar di velario. L'opera ha ottenuto successo come alla sua prima rappresentazione e si ebbero a registrare sei chiamate al primo atto, cinque al secondo e sei al terzo.

Riccardo Strauss, interrogato, si è dichiarato assai lieto dell'orchestra che sente ancora la potenza di Toscanini, e degli attori tutti che contribuirono al buon andamento dell'opera.

Il viaggio record del "Biancamano,,

GENOVA, 8

Ieri è partito per il viaggio «record» il *Conte Biancamano* del Lloyd Sabaudo diretto a Rio de Janeiro e a Buenos Aires. Il viaggio si effettuerà in 11 giorni da Genova a Rio de Janeiro e in 13 giorni da Genova a Buenos Ayres.

Spigolature

Fra gli onori che il mondo civile ha tributato al nostro Foscolo in occasione del centenario della sua morte, va menzionata la traduzione svedese de «I Sepolcri» pubblicata in un fascicolo della rivista di Stoccolma «Ord och Bild», e poi ristampata parte. La si deve allo scrittore Ane Randel, buon conoscitore della nostra lingua e della nostra letteratura, competente sopratutto in quella de lquattrocento, volgare ed umanistica.

Preceduta da una notizia biografica sul poeta e da un'analisi del contenuto del carme, essa offre una lieta sorpresa all'italiano che conosca anche la bella lingua nordica, per la fedeltà rifuggente dalle parafrasi e ancor più per la meravigliosa corrispondenza del ritmo fra i versi svedesi e quelli italiani. In altre parole, il traduttore ha trasportato nella sua lingua non soltanto il senso, ma anche l'armonia degli endecasillabi nostri: valentia che presuppone il possesso di una sensibilità di poeta, e uguale padronanza della lingua straniera e della propria. Se il trascrivere correttamente le parole svedesi non urtasse contro difficoltà tipografiche, basterebbe citare pochi versi scelti a caso nella traduzione, segnandone gli accenti, perchè il lettore italiano sentisse subito in essi il ritmo dei corrispondenti versi italiani, in eloquente suggerimento. Del resto, non è questa l'unica benemerenza di Ane Randel verso la nostra letteratura: egli ha tradotto anche il «Nerone» il poema di Boito, superando con non minore bravura le numerose difficoltà offerte dalla verità di metri dell'originale. Così la «Fiera letteraria».

*

Nella bella rivista di Stoccolma «Ord och Bild» (la parola e l'immagine) troviamo questa fine poesia di Ragnar Jadel, ispirata dall'irreparabile mutarsi dell'animo nel tempo della vita.

Tu sei quieta, o mamma, al di là d'ogni pena. Noi non siamo più come un tempo, non siamo più quelli d'una volta.

Allora eri tu a tremare e a piangere afflitta: io ero bimbo e primavera e quieta fiamma.

Tu ergevi come un'alberella strappata al suo basco sicuro e— io, nella tua ombra, correvo lieto, in fiore.

Non siamo come un tempo, siamo altri, anche se possiamo toccarci e vederci l'un l'altro.

Ora sono io nella necessità e tremo, mentre tu su di me incurvi una quieta volta.

La mia angoscia non puoi capirla nè sopportarla — soltanto quando rido, ti sono veramente vicino.

Tu sei un giorno d'autunno dal grigiore amico — avvolgi nel tuo mantello la mia pena la mia nostalgia!

Le brevi strofe sembrano veramente avvolgersi come spire di fumo nel cielo di un paesaggio nordico, a popolarlo di umana malinconia.

*

Sul «Monthly Criterion» Gilbert Seldes si preoccupa di quell'avversione verso gli Stati Uniti che, secondo il critico americano, è diventata un luogo comune del pensiero europeo e sembra tendere a isolare il Nord-America dal corpo della vita europea, per situarlo in una posizione di ostilità specifica. Deplorato il fatto, egli ne analizza gli aspetti e osa suggerire dei rimedi, anche perchè ritiene che l'America sia in massima parte non soltanto all'oscuro delle cause, ma del tutto ignara dell'esistenza di una situazione che non mancherebbe di turbarla profondamente. Senza dubbio — egli rileva — viaggiatori, importatori, finanzieri e politici nostri sono spesso convinti che «l'Europa ci odia»; alcuni giornali suggeriscono la stessa cosa, ma all'uomo di media intelligenza sfugge il nocciolo delle preoccupazioni europee. Prosegue Gilbert Seldes:

Quando viaggiamo, incontriamo Inglesi che si dissociano dal continente e Francesi che giudicano l'America «formidabile»; troviamo invidia e indulgenza; troviamo sopratutto la trionfante americanizzazione meccanica dell'Europa e la gratitudine piuttosto disorientata degli Europei. Del risentimento che cova sotto, scorgiamo ben poco. Quando esplode in tumulti, cerchiamo soltanto la causa immediata dell'irritazione; pensiamo che, quando i debiti di guerra saranno saldati, tutto andrà di nuovo bene.

Notiamo nell'ultima frase un tratto di deliziosa semplicità americana: in realtà le preoccupazioni degli intellettuali europei non si esauriscono nella questione della suddistanza finanziaria susseguita alla grande guerra. Li turba piuttosto — e molto — l'«americanizzazione» spirituale del vecchio continente; ma la colpa di esso — sinceramente — non è tutta nostra? In casi simili la colpa è dell'importatore che accetta a braccia aperte, non dell'esportatore che approfitta del mercato favorevole. Ad ogni modo, assennate sotto le considerazioni del Gilbert Seldes intorno alla necessità di chiarire la situazione.

*

Achille Bertarelli continua nell'«Emporium» la sua rassegna sui libri italiani figurati nel Settecento, dando posto alla storia di quest'arte in Lombardia. E' un'altra lacuna colmata, perchè la scuola lombarda è fra le meno note. La causa deve ricercarsi nel fatto che l'opera degli incisori, in luogo di essere riunita in pochi volumi che valgano a richiamare l'attenzione, è invece dispersa qua e là in fogli volanti ed in molti libri di vario genere. Spetta l'onore della prima citazione a Marcantonio Dal Re, che, nato il 24 dicembre 1697, veniva a Milano verso il 1723 dopo un soggiorno fatto a Cremona, ed apriva bottega «al segno dell'Aquila Imperiale in strada di Santa Malgarita», trasportandola poi sotto i portici delle vicine Scuole Palatine. Le stampe del Dal Re non sono certo commendevoli per merito artistico, ma il suo nome deve essere ricordato come incisore-cronista della vita milanese. Egli morì il 23 aprile 1766, e nel lungo periodo passato a Milano incise parecchie centinaia di ritratti, vignette, fregi e frontespizi disseminati qua e là nei libri, contorni e figure per sopetti di occasione, carte geografiche, vedute di luoghi e stampe di avvenimenti storici o di vita cittadina. E' per suo merito se noi oggi possediamo la più ricca rappresentazione della Milano settecentesca lasciataci con una serie di ottantotto vedute di edifizi. E' anche da ricordare il tentativo fatto a Milano verso il 1780 per stampare le incisioni a diversi colori.

Libri ricevuti

Generale Roberto Segre: «Studi sulla grande guerra: Le manovre iniziali in Alsazia Lorena» N. Zanichelli ed. Bologna L. 60.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il saluto della Città al nuovo Arcivescovo

Ecco il telegramma che il Commissario prefettizio gr. uff. Orestano ha inviato a S. E. mons. Nogara nuovo Arcivescovo di Udine:

« Prego V. E. accogliere devoto omaggio cittadinanza al suo nuovo Pastore. Udine confida che con la saggezza dell'E. V. nell'esercizio delle altissime funzioni spirituali sia costantemente armonizzato il divino culto della Fede col sacro sentimento della Patria. — Ossequi. — Commissario prefettizio: **Orestano** ».

A mons. Quargnassi quale priore del reverendo Capitolo Metropolitano di Udine, è pervenuta dal nuovo Arcivescovo Giuseppe Nogara la seguente risposta:

« Gratissimo omaggio mando riverente affettuoso saluto confido assai fin d'ora nelle preghiere più tardi anche nella preziosa collaborazione. — **Giuseppe Arcivescovo Eletto** ».

Al Collegio dei Parroci urbani:

« Al Venerando Collegio dei Parroci urbani che più vicini mente e cuore Vescovo dedicano loro attività coltivando porzione eletta gregge a lui affidata, mando cordiali ringraziamenti, domando preghiere, invio larga effusa benedizione. — **Giuseppe Arcivescovo eletto**.

Al Vicario Generale della Curia:

« Sentimenti espressi odierno telegramma mi confortano nell'assumere grave compito affidatomi facendomi certo di poter contare su animi devoti zelanti ossequienti. Ringrazio Lei, Reverendissimi ufficiali Curia Venerando Clero unito fin d'ora mente, cuore e preghiera lo saremo presto anche nel comune lavoro per la gloria di Dio e per il bene dell'illustre Archidiocesi. — **Giuseppe Arcivescovo eletto** ».

Alla Giunta Diocesana:

« Graditi omaggi più gradita promessa intenso lavoro, di cuore benedico, assicurando mio vivissimo interessamento santa causa Azione cattolica per trionfo regno di Cristo. — **Giuseppe Arcivescovo eletto** ».

Al nuovo Arcivescovo Mons. Nogara sono poi stati inviati ancora numerosissimi telegrammi di omaggio, tra cui quello del Comitato provinciale friulano Centro nazionale italiano; del Consiglio dei Sindaci, Funzionari, Banca Cattolica, Seminario Arcivescovile, Sindacato agricolo friulano ed altri.

Niente balli in Quaresima

La Regia Questura comunica:

« Pervengono alla Regia Questura domande per concessioni di licenze per feste da ballo e trattenimenti danzanti da tenersi nell'attuale periodo di Quaresima e specialmente per il giorno di mezza Quaresima. Si avvertono gli interessati che la Regia Questura conformemente a quanto ebbe già a praticare per la Quaresima del decorso anno, non concederà nell'attuale periodo di Quaresima e per qualsiasi ragione alcuna licenza del genere. Similmente non saranno concesse licenze per feste da ballo nel giorno di Pasqua ».

Restauri a opere d'Arte

Il Commissario Prefettizio ha deliberato lo stanziamento dei fondi occorrenti per i lavori di restauro statico del Castello, per i lavori per la messa in luce degli affreschi del '200 nella chiesa di Santa Maria in Castello; per i lavori di restauro agli affreschi del Tiepolo nella Cattedrale.

Dopo la cerimonia funebre in onore del Duca della Vittoria

La Segreteria Politica del Fascio di Udine ringrazia tutti coloro, autorità civili e militari, associazioni cittadine, scuole e popolazione, che sono intervenuti in Duomo alla cerimonia funebre indetta dal Fascio di Udine in commemorazione della morte di S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz Duca della Vittoria.

Un viale intitolato a Diaz

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano, sicuro di rendersi interprete dell'unanime sentimento cittadino di riconoscenza e di devozione alla memoria del Duca della Vittoria, con suo atto di ieri ha deliberato di intitolare al nome glorioso di Armando Diaz il Viale — in atto denominativo Viale dell'Ospizio — che fiancheggia, dal Piazzale Osoppo al Piazzale Cividale, il Parco della Rimembranza dedicato dalla città alla memoria di Coloro che, agli ordini del grande Condottiero, furono artefici della Vittoria di Vittoria Veneto.

Un infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, fu accolto all'Ospedale civile il facchino Achille Pozzo di Gio. Batta di anni 42, da Zugliano, il quale, in seguito ad una ferita riportata accidentalmente sul lavoro, presentava una infezione al dito mignolo della mano sinistra.

Il dott. Accordini, che lo ebbe a visitare, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Nucleo Universitario Fascista

Si invitano gli universitari che devono regolare il loro tesseramento al nucleo Universitario Fascista Friulano o devono iscriversi al G. U. F. di Padova per tramite del nucleo a recarsi presso la Federazione Fascista nei giorni di oggi venerdì 9 e sabato 10, dalle ore 18 alle 19. — Il Segretario Politico dr. U. Minin.

Sacerdoti denunziati

Sono stati denunziati dai carabinieri all'Autorità giudiziaria i sacerdoti cav. don Antonio Vidali da Rivignano e don Alessandro Fabbro a Zoppola curato a Casasola di Frisanco. Essi avrebbero contravvenuto alle disposizioni legislative favorendo l'emigrazione oltre oceano e precisamente per il Canadà degli operai Bozzi Romano fabbro da Frisanco, Angelo e Felice Drean da Frisanco, Giuseppe, Antonio e Pietro Boschian da Giais di Aviano. Questi però, dopo essere partiti per la Francia onde imbarcarsi ed aver speso oltre 2000 lire ciascuno, non hanno potuto emigrare.

Un concorso per la cura alpina

La Società protettrice dell'infanzia, ha aperto un concorso alla Cura alpina nella colonia di Frattis, per i bambini bisognevoli di cure aventi il domicilio di soccorso nei Comuni della provincia. A detto concorso non sono accolti bambini che presentino malattie infettive o contagiose in atto, gli anormali e gli affetti da enuresi pertinace.

I posti saranno assegnati a pagamento totale, parziale o gratuitamente, a seconda delle condizioni economiche dei concorrenti. I pagamenti dovranno effettuarsi anticipatamente.

Le domande con i relativi documenti dovranno essere trasmesse all'Ambulatorio della Società protettrice dell'Infanzia entro il 31 marzo per quelli gratuiti o a retta ridotta e al 31 maggio per quelli a pagamento.

Cronache provinciali

Maniago

La partenza del Maresciallo Milan. — Dopo otto anni che prestava lodevolissimo servizio nella nostra cittadina e nei comuni limitrofi, il maresciallo maggiore dei Carabinieri Fioravante Milan ci lascia per incominciare la vita di pensionato borghese. Nella sala del Leon d'Oro convennero circa un centinaio di persone, fra le quali tutte le autorità cittadine per salutarlo.

Parlò per il primo il Podestà cav. rag. Vittorio Centa porgendo il saluto del Mandamento e ricorda l'opera preziosa svolta dal Maresciallo Milan in questo lungo e burrascoso periodo per il dilagare del bolscevismo negli anni rossi. Si augura che il successore lo sappia imitare.

Il Vice podestà e segretario politico del Fascio sig. Pietro Morassi saluta a nome dei fascisti il bravo Maresciallo che ha tanto cooperato nello svolgersi del fascismo e che si sarebbe augurato che fosse rimasto ancora a Maniago almeno sino al risolversi dell'attuale crisi. Offre al Maresciallo un artistico temperino a più lame, in fine madreperla con incisa una dedica affettuosa. Lo segue il comandante la Milizia sig. Giordani. Indi il Direttore dell'Esattoria sig. Lo Iacona formulando migliori voti per la famiglia e l'augurio che non dimenticherà mai Maniago.

A tutti con appropriate parole risponde il Maresciallo Milan dichiarandosi profondamente commosso e riconoscente per questa larga attenzione di stima e di affetto che non crede di meritare perchè — egli dice — d'aver compiuto il suo dovere. Di cuore ringrazia per gli auguri e la sua nuova vita formulando il voto che Maniago cessata la crisi che la travaglia, possa col prossimo avvento della ferrovia risorgere più forte e più grande di prima, come lo merita la sua buona e laboriosa cittadinanza.

Finisce invitando ad inneggiare ad una Patria sempre più forte, a S. M. il Re all'Esercito, all'Arma fedele.

Osoppo

Solenni onoranze alla memoria del Duca della Vittoria. — Mercoledì nella Chiesa di Santa Maria ad Nives venne celebrata una solenne funzione funebre in memoria del Duca della Vittoria. Un manifesto pubblico per la circostanza, annunciava alla cittadinanza l'ora e il giorno della funzione commemorativa. Le associazioni e la cittadinanza hanno risposto nobilmente all'appello. Difatti alle ore 9 precise il tempio, che oggi raccoglie lo storico Mausoleo di un altro grande Condottiero, Girolamo Savorgnano, il quale liberò in altri tempi, il Friuli dall'invasione degli stranieri, era gremito di popolo. Le Autorità, i Balilla, le scolaresche scortarono in Chiesa la gloriosa bandiera decorata del Comune agli ordini del sottufficiale Penacchia. Faceva scorta d'onore un picchetto del 3 Artiglieria Pesante. Fra le autorità e le rappresentanze abbiamo notato: il maggiore cav. Guidetti comandante del Presidio, con i sigg. Ufficiali capitani Matarazzi, Evangelista, tenente Frampo, il Podestà, i membri del Direttorio del Fascio, il Presidente dei Combattenti dott. Morandini, dei Mutilati sig. Pietro Cosani, dell'O. N. B. Silvio Rossi, il comandante della Milizia Giovanni Valerio, il Direttore didattico Leana, il comandante dei Balilla Ottavio Valerio, il segretario dell'Ass. N.I.F., il direttore della Banca Cattolica Faleschini Giovanni, il capostazione sig. Carbone, l'ufficiale postale sig. Casatello, maestro don Valentino Pellegrini, madri e vedove di guerra, il vice-presidente della Cooperativa elettrica sig. Lodolo Pietro, della Società Operaia sig. Pietro Trombetta, del Tiro a Segno sig. Meni Di Toro, il segretario comunale sig. Biasi, il vice-giudice conciliatore sig. Lorenzo Venturini e tanti e tanti altri, molti dei quali ex-combattenti dell'ultima guerra. La bandiera decorata di medaglia d'oro del Comune era portata dal mutilato Di Poi Vittorio.

Il tempio era stato parato a lutto e il catafalco coperto della bandiera tricolore era stato eretto nel mezo della Chiesa di fronte al monumento funebre di Girolamo Savorgnano. I balilla, come sempre, incomparabilmente inquadrati avevano recato una bella corona di alloro. Pure gli alunni delle scuole avevano portato due corone di fiori. Sul catafalco spiccava un grande ritratto del Maresciallo Diaz il quale anzamo ricordare l'anno scorso donò al nostro Municipio una sua grande fotografia con la seguente dedica: « Al glorioso Comune di Osoppo, m. o. fervidamente ricordando ». Celebrò il parroco don Domenico Commisso coadiuvato dal cappellano don Domenico Benedetti. La Messa fu celebrata all'altare maggiore, addobbata a lutto; e la schola cantorum dei ragazzi cantò in canto gregoriano, durante la mesta funzione. Terminate le esequie, all'uscita del tempio la bandiera decorata si ebbe il saluto delle autorità, e dinanzi ad essa sfilarono le scolaresche e i balilla, salutando romanamente.

Aquileia

Dopolavoristi triestini in visita. — Un forte gruppo di dopolavoristi della Associazione Triestina del pubblico impiego e della Mutua impiegati privati fu ospite della nostra città. Essi erano guidati dal segretario del Dopolavoro sig. Di Martuels, dal presidente dell'Associazione Mutua dott. Cantoni, dal dott. Calligaris presidente del Dopolavoro dell'istituzione stessa, e accompagnati dal nostro egregio concittadino il sig. Gall-Uborti, pubblicista e direttore della Biblioteca di coltura de «La Vedetta Italiana».

I dopolavoristi visitarono con ammirata attenzione e religioso interesse la Basilica, gli Scavi, il Museo Archeologico, ed entrarono quindi nel Cimitero degli Eroi, deponendo sulle tombe dei Dieci Militi Ignoti due grandi ghirlande a nome delle due Associazioni.

A sera, la comitiva, dopo breve tappa nella pianura friulana, fece ritorno alla sua città.

Cividale

Per il Monumento-Rifugio del Montenero. — Il Commissario prefettizio comm. dott. G. Bianco, ha deliberato la erogazione di L. 1000 da parte del Comune per l'erezione del Monumento-Rifugio che si sta costruendo sul Montenero in memoria dei valorosi soldati ivi caduti, e per il quale il Comitato ha ottenuto un largo consenso in tutta Italia.

Commissioni comunali. — Il Commissario prefettizio ha deliberato la costituzione delle Commissioni i cui membri erano scaduti nel modo seguente:

Commissione per le Tasse comunali: Cossio maestro Giovanni, Moro cav. uff. Felice, Albini nob. cav. Riccardo, Pagnutti rag. Spartaco, Mariani avv. Giuseppe, Pesante Gino, Fontana dott. Plinio.

Una visita al Teatro Ristori. — La Commissione di vigilanza sugli spettacoli pubblici, ha compiuto ieri sera la sua visita ai locali del Teatro Ristori e, dopo minuto esame d'ogni loro parte, ha deliberato di proporre alla Presidenza dei palchisti, la costruzione di due nuove scale che, dal loggione e dall'ordine superiore dei palchi, mettono, l'una al cortile del Teatro, l'altra al vicino caffè. Con queste due nuove vie d'uscita sarebbe ovviato ai pericoli che eventuali accidenti potrebbero cagionare alla sicurezza del pubblico.

Pordenone

Morto in seguito a caduta. — Ier l'altro il cinquantenne Galante Angelo cadeva accidentalmente in via della Comina, dalla bicicletta e venne raccolto e trasportato all'ospedale con ferite gravi alla testa ferite che causarono questa sera la sua morte.

Abitava a Parcen e lascia moglie e figli. Condoglianze ai congiunti.

Alla Congregazione di Carità. — In luogo del compianto cav. Antonio Brusadini venne nominato a segretario della Congregazione di Carità il sig. Marcello Polese; scelta felicissima appresa con compiacimento da tutta la cittadinanza. Congratulazioni.

Beneficenza. — In morte della tanto rimpianta buona signora Lucia Moras in Zugliani, la Società Buoni Amici con sede da Maddalena ha versato alla Congregazione di Carità lire 50.

Concerto Lumia. — Prossimamente al Circolo Cittadino l'egr. prof. Emanuele Lumia direttore dell'Istituto Filarmonico terrà un eccezionale concerto di violino. Grande è l'attesa per questo avvenimento artistico che concederà questo esimio maestro che è anche valentissimo concertista di violino e pianoforte.

Palmanova

Mercato settimanale. — Il mercato di questa settimana si svolse molto regolarmente, e con piena soddisfazione dei commercianti e degli agricoltori della zona del Basso Friuli. I prezzi furono presso a poco uguali a quelli dei due mercati precedenti. Furono conclusi molti affari specie nel bestiame da macello, e sui vitelli per esportazione fuori provincia. Entrarono sul campo del foro boario animali N. 450 così divisi: Buoi e vacche 92, equini 59, vitelli 77, suini magroni 21, suini lattonzoli 148, ovini e caprini 53.

Da Gorizia

Cade da un albero e si frattura una tibia. — All'Ospedale fu trasportato certo Albino Coren, di 40 anni, da Caporetto, abitante a Sella, perchè cadendo da un albero riportò la frattura della tibia sinistra. Fu giudicato guaribile in 59 giorni.

Un incendio. — Per cause ignote si sviluppava un pauroso incendio in una casa disabitata di proprietà di Giacomo Meklosn di anni 56 da Trilbossa Inferiore. Le fiamme distrussero completamente il fabbricato causando al proprietario un danno rilevante.

Arresti per oltraggio al pudore. — Ieri gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto Borniso Bernardo di Andrea nato e domiciliato a Gorizia nel 1902, e Maria Sismond fu Giusto nata nel 1890 a Villa Montevecchio, ove abita al n. 37 imputati di oltraggio al pudore.

La donna inoltre è stata denunciata per furto essendosi impossessata del portafoglio contenente 70 lire di proprietà del Borniso.

Gradisca

Ballo dei sottufficiali. — I sottufficiali di Presidio di Gradisca daranno sabato 10 marzo un aveglia danzante che avrà luogo nella sala Friuli con l'inizio delle danze alle ore 21.

Farra d'Isonzo

Attività dopolavoristica. — Nella sede sociale, si è svolta l'assemblea straordinaria alla presenza di numerosi sportivi.

Il podestà, Luigi Ballaben, presidente dell'O.N.D., con parole chiare diede relazione dell'acquisto del campo sportivo, raccomandando tutti gli sportivi di essere disciplinati e di far si che nei prossimi campionati anche i nostri colori possano figurare. Il segretario politico sig. Rinaldo Turus con parole d'incoraggiamento ed augurando un buon progresso chiuse l'assemblea con un voto di plauso al podestà che a sua volta ringraziò. Fu votato un plauso alla sezione drammatica che domenica 18 corr. rappresenterà la commedia «Così va il mondo bimba mia» di Giacinto Gallina. Le sedie numerate si troveranno in vendita domenica presso la sig.na Maria Bombig.

Da Monfalcone

Una croce di guerra. — Ieri, da parte del Ministero della guerra è pervenuta al capitano conte Giuseppe Valentinis, una seconda croce di guerra stategli decretata quando egli era tenente nel 58.o regg. fanteria.

Gara di calcio per il Campionato Monfalconese. — Domenica 11 corrente mese alle ore 14.30 sul Campo Sportivo «Costanzo Ciano» avrà luogo un incontro calcistico per il Campionato Monfalconese ragazzi tra il «Falco Club Monfalcone» e «Boys dell'Associazione Sportiva C. N. T.».

Finora hanno avuto luogo 9 incontri con 8 vittorie del Falco Club ed un pareggio con i fortissimi Boys.

La gara è vivamente attesa.

Corsi di coltura fascista. — Questi corsi si iniziarono all'Istituto tecnico « F. Crispi ». Il maestro Rocco Schifini tenne un'interessante lezione su « La struttura generica della Divina Commedia », riscuotendo meritati applausi. Questi corsi tenuti dal preside e dai professori dell'Istituto svolgeranno i seguenti argomenti: a) Corso di coltura filosofico-pedagogica; la storia della pedagogia da Socrate a Gentile, lettura, interpretazione e commento d'una opera gentiliana: « Preliminari allo studio del fanciullo »; b) Corso di coltura storica: lettura, interpretazione e commento dell'opera del Volpe; L'Italia in cammino; c) Corso di coltura letteraria: lettura, interpretazione e commento della Divina Commedia, lezioni di estetica (teoria e storia); d) Corso di coltura musicale: dissertazione sulla natura di alcuni generi musicali.

I corsi vengono tenuti al martedì e mercoledì dalle 17.30 alle 19.30 istituiti per gli inscritti e che potranno anche essere frequentati da altri.

Conferenza sul riposo festivo. — Nell'Orfanotrofio S. Michele ebbe luogo una conferenza sul riposo festivo, tenuta dal dott. Artusi, presidente della Gioventù cattolica di Gorizia. L'uditorio numeroso e distinto, compensò il conferenziere di meritati applausi. Il conferenziere espose i principi esistenti sul riposo festivo, fonte di benessere religioso, sociale, patriottico, principi riconosciuti necessari anche dal Governo nazionale e ribaditi nell'art. XV della Carta del Lavoro. Espose come per conseguenza questi valori sono un elemento di primo ordine nella rinascita spirituale del nostro popolo. Mons. Meiglis che fu il promotore della bella conferenza lesse una lettera di plauso e di incoraggiamento inviata dal principe della Chiesa di Gorizia.

Elargizioni. — Alla Congregazione di Carità dagli eredi farmacia de Rosa lire 598 per onorare la memoria del fratello Antonio. Dalla ditta Schot lire 50 in sostituzione d'un fiore sulla tomba del vecchio impiegato Felice Magris.

Grado

L'Ospedale civico. — Questo Ospedale creato con criteri modesti dall'autorità militare subito dopo la guerra e consegnato poi al Comune, come casa di ricovero, più che come ospedale, si è negli ultimi anni trasformato per opera del direttore dott. Aldo Smareglia.

Con l'aiuto del Comune e del Curatorio dei bagni venne fatto l'impianto di un gabinetto radiologico e furono costruiti una spaziosa sala d'operazione ed una ambulanza.

A dimostrare lo sviluppo preso del civico ospedale basta citare il numero delle presenze dell'anno 1927 che superano le 10.000. Un grande contributo venne dato anche dalla Cooperazione dei primari di Trieste dott. Oliani e dott. Steindler, che vengono a Grado quali consulenti e del dott. Pincherle, che ha assunto la direzione del gabinetto radiologico.

Molte altre importanti innovazioni sono in corso e lo sviluppo dell'ospitale

Una film di Grado. — Al Cinema Vittoria venne fatta la prova della proiezione della film espressamente presa ad iniziativa del nostro comitato di cure ed illustrante le bellezze della nostra spiaggia. Sullo schermo si susseguono suggestive visioni della nostra incantevole laguna, riproduzioni di angoli di città vecchia con scenette di colore tutto paesano, viali, alberghi, ritrovi, quindi la incantevole spiaggia discendente con lentissimo declivio al mare.

Alla prova assisteva il presidente del comitato di cura, i componenti la delegazione dei commercianti e moltissimi invitati. La film di Grado verrà proiettata nelle migliori sale cinematografiche italiane ed estere e servirà a dare una visione delle bellezze naturali ed artistiche di Grado.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 marzo: «Metcovich» ital. da S. Maura con merci — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Rialto» ital. da Trieste con merci — «Bellanoch» ital. da Trieste con merci — «Lina» ital. da Batum con nafta — «Capo Vado» ital. da Rotterdam con carbone — «Palestina» ital. da Trieste con merci — «Jason» jugosl. da Spalato con cianamide — «Celio» ital. da Costanza con merci — «Conte Stefano Tisza» ital. da Barry Dock con carbone.

Spedizioni dell'8 marzo: «Oceania» germ. per Corfù con turisti — «Bellanoch» ital. per Casablanca con merci — «Rialto» ital. per Vancouver con merci — «Thurso» ingl. per Hull con merci — «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Taranto» ital. per Brindisi con merci — «Metcovich» ital. per Bari con merci — «Palestina» ital. per Batum con merci.

Partenze dell'8 marzo: «Taranto» ital. per Brindisi — «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Maydan» jugosl. per Trieste — «Salvo» ital. per Margherita Savoia — «Rialto» ital. per Vancouver — «Palestina» ital. per Batum — «Metcovich» ital. per Bari — «Bellanoch» ital. per Casablanca — «Thurso» ingl. per Hull.

Carichi specificati: Pir. «Lina» ital. arrivato l'8 marzo: da Batum: rinfusa tonn. 2106 nafta, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Capo Vado» ital. arrivato l'8 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 2600 carbone fossile. Ferrovie dello Stato.

Pir. «Jason» jugosl. arrivato l'8 marzo: da Spalato: rinfusa tonn. 30 cianamide all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Conte Stefano Tisza» ital. arrivato l'8 marzo: da Barry Dock: rinfusa tonn. 3900 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

CRONACA di VENEZIA

S. E. il cardinale La Fontaine lascierebbe il Patriarcato di Venezia

I giornali romani del pomeriggio danno una notizia che, se confermata, non potrà non recare impressione e rincrescimento ai veneziani. S. Em. il nostro Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine lascierebbe prossimamente il Patriarcato di Venezia per motivi di salute. Con tutta probabilità egli sarebbe nominato Pro-Prefetto della Congregazione dei Riti allo scopo di coadiuvare il Prefetto Cardinale Vico che, per l'avanzata età, non può far fronte al grave peso della direzione dell'importante ufficio.

Ripetiamo che la notizia non è confermata, e speriamo non lo sia neanche in avvenire, poichè il trasferimento del venerato Pastore sarebbe amaramente sentito non solo dai circoli ecclesiastici, ma anche da tutto il popolo veneziano, il quale in tanti anni di paterne cure, ha imparato ad amare il Presule venerando.

Perciò unanime è il voto dei veneziani perchè il nostro Patriarca, che ha dato sempre luminoso esempio di grandi virtù religiose e di alto patriottismo sia conservato ancora e a lungo a compiere il suo ministero di bene nella nostra archidiocesi.

La ricostituzione del dipartimento marittimo di Venezia?

ROMA, 7

In seguito alle direttive impartite dal Capo del Governo, Ministro della Marina, è stato definito in questi giorni l'ordinamento della nuova costituzione delle forze navali, che andrà in vigore a partire dal 16 marzo. Il Comando in capo del Dipartimento del Basso Tirreno assumerà maggiore importanza rispetto agli altri e per questo è stato assunto da un ammiraglio d'Armata che sarà, come è noto, l'ammiraglio Nicastro.

Il nuovo ordinamento preordinato dagli organi superiori del Ministero della Marina, sotto l'alta direzione del Capo del Governo, mira dunque a decentrare le funzioni e a dare un'autonomia di azione alle due squadre navali, in modo che esse possano indipendentemente l'una dall'altra esplicare i compiti a ciascuna di esse assegnati. In proposito si ha ragione di ritenere che siano dale disposizioni agli organi superiori competenti delle due squadre.

Col nuovo ordinamento dell'Armata viene altresì realizzata una trasformazione nei dipartimenti navali. Abbiamo già accennato alle importanti funzioni demandate al dipartimento di Napoli. Possiamo precisare che per quanto si riferisce alla Spezia le attribuzioni di Capo del dipartimento e di Comandante della piazza saranno conglobate in una sola persona.

Circa poi la piazza di Pola, verrà messa alle dipendenze del Comando marittimo di Venezia, mentre quella di Brindisi sarà posta alle dipendenze di Taranto.

Cronache funebri

Nobile Signora Elisa Marta Rosada

Ieri alle 19.30, dopo una lunga e penosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione, chiudeva gli occhi alla vita la Nobile Signora Elisa Marta Rosada che fu eletta creatura dotata d'ogni più austera virtù, e che alla famiglia, ai figliuoli aveva dedicato tutta la sua nobilissima esemplare esistenza.

Alla famiglia e in particolare a Guido Marta, poeta delicato, nostro amico carissimo ed apprezzato collaboratore, così duramente colpito nel suo più tenero affetto di figlio, al marito dott. Giovanni Battista e al figlio dott. Antonio, egregi professionisti, vada la commossa espressione del nostro profondo cordoglio.

Un muratore in acqua

Il diciannovenne Carneillo Attilio abitante alle Casermette 357, ieri sera alle ore 21.30 passando in compagnia di certo Romanelli Emilio di anni 22 pure abitante alle Casermette, 355, il ponte omonimo, udì delle grida di aiuto provenienti dal canale. Scrutato il rio i due non tardarono a scorgere che poco distante un uomo annaspava nell'acqua in procinto di annegare. Prontamente staccarono una barca e trassero in salvo il pericolante, accompagnandolo all'Ospedale ove fu ricoverato in sala di custodia con prognosi favorevole.

"Le Tre Venezie„

Il fascicolo di febbraio de « Le Tre Venezie » la bella Rivista edita a cura della Federazione Provinciale Fascista di Venezia, contiene i seguenti articoli:

L. Brosch: « Paolo Veronese »; Italico Nono: « Il Piave »; Enrico Motta: « Nenè, donna fatale » (novella illustrata da Carlo Dalla Zorza); Teresa Luzzatto Guerrini: « Il tragico « zioba grasso »; Attilio Lazzari: « Il Conte Gigi Sugana e sua Madre »; Aldo Chieu: « Il Santo e l'eroe »; Il Raffio: « Cammina dunque con questo fanciullo ». - La pagina illustrata delle Piccole Industrie: Tes: « Lettere d'amore »; Vita del Fascismo Veneziano; E. Z. Cronache d'arte; A. Z. Cronache teatrali; Bibliografia.

Il fascicolo che è racchiuso da una elegante copertina decorata dal pittore Erberto Carboni, si trova in vendita al prezzo di L. 5.

I ladri nella latteria

Ieri mattina alle sei e mezza la direttrice Amalia Da Cecco di anni 53, abitante alla Madonna dell'Orto 3700, e l'aiutante Maria Tronchin d'anni 38, abitante agli Scalzi 70, aprendo la latteria dell'Amministrazione agricola Baronessa Bianchi in Campo ai Frari si accorgevano che la porta era chiusa con una sola mandata di chiave mentre la Da Cecco era sicura di averla chiusa la sera precedente con due mandate, come al solito.

Entrate, le due donne constatavano molto disordine e dei vuoti negli scaffali; mancavano infatti un cesto con 225 uova, sei pezze di formaggio pecorino, una mezza di formaggio magro, due chili e mezzo di cioccolatto, tre chilogrammi di burro e sessanta lire in monete di nichelio e di rame dal cassetto del banco.

I ladri avevano poste in sacchi le pezze di formaggio, la cioccolatta e il burro e se n'erano poi andati da una porta secondaria aperta sullo Stretto di Gallipoli e che era chiusa dall'interno. Si erano poi diretti a S. Barnaba ma proprio in Calle delle Pazienze avevano abbandonato la gran parte della refurtiva perchè, pare, disturbati da un guardiano notturno.

Infatti alle cinque e mezza lo scaricatore Pitteri che abita in quella calle, uscito per recarsi in Marittima, rinveniva un cesto con 125 uova, che portava a casa consegnandolo alla moglie Virgilia Feraldi con l'incarico di tenerlo pronto per la restituzione, qualora fosse venuta a sapere chi l'avesse lasciato sulla via; se per l'ora d'apertura degli uffici di polizia non avesse conosciuto il proprietario, ella doveva portarlo al Commissariato di Dorsoduro, cosa che la donna fece puntualmente.

Alle sette poi il vigile dei canali Angelo Seno in un angolo della Calle rinveniva un sacco con cinque pezze di formaggio. Informatosi dagli abitanti dei dintorni, seppe che alle tre di notte avevano sentito correre delle persone ed avevano anche udito distintamente un tonfo in canale. Essi s'erano immaginati che dei ladri, scoperti da un guardiano che s'era dato anche ad inseguirli, si fossero liberati della refurtiva buttandola in acqua.

Il vigile allora sceso in una barca riusciva a trarre a galla due involti, l'uno con una pezza e l'altro con mezza di formaggio che, assieme alle altre cinque, portava al Commissariato di S. Polo, che sta ora indagando per l'identificazione dei ladri.

Cronaca varia

Chiudendo lo sportello. — L'inserviente dell'Ospedale civile Domenico Giardan di anni 24 da Piove di Sacco chiudendo ieri uno sportello della caldaia della lavanderia riportava una ferita da schiacciamento al pollice destro giudicata guaribile in giorni 10.

Nella fabbrica di birra. — Il cinquantenne Antonio Crosara abitante a Sant'Elena 162 lavorando alla fabbrica di birra «Venezia» colpito dall'ascensore rimaneva ferito alla fronte. Guarirà in giorni 15.

Sui rottami di ferro. — Il guardafili Mazzolin Antonio di anni 37 da Marghera, a San Nicolò del Lido cadeva su dei rottami di ferro riportando contusioni alle braccia e alle gambe. Guarirà in giorni 10.

Letture e conferenze

M. Mandel parla all'Ateneo di Zara e della Dalmazia

Ieri sera, aderendo con entusiasmo all'invito rivoltogli dal Presidente del Dopolavoro Provinciale di Venezia, comm. Pellegrini, il comm. Maurio Mandel, segretario federale del P. N. F. per la Dalmazia, ha tenuto nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, una magnifica conferenza parlando su «Zara e la Dalmazia». L'aula era gremita di pubblico ed erano intervenute le principali autorità cittadine: il Podestà co. Orsi, il co. Quarelli per il Prefetto, il comm. avv. Toffano vice segretario politico federale, il comm. Pellegrini Presidente dell'O. N. D., il col. Laria della Finanza, ecc.

Ai due lati del tavolo dell'oratore erano le bandiere abbrunate di Spalato e della Dalmazia rette da due studenti: all'entrare del conferenziere nella sala scoppia una vera manifestazione d'entusiasmo all'indirizzo della città olocausta e della Dalmazia tutta, mentre al Mandel viene offerto un magnifico mazzo di garofani rossi. Terminata la grandiosa manifestazione, il dr. Mandel con voce commossa inizia il suo dire. Egli in rapida sintesi ha illustrato la dolorosa tragedia Dalmata, rievocando la storia di Zara e della Dalmazia fino ai giorni nostri e terminando con la descrizione esatta e precisa della attuale triste situazione di Zara e dei nuclei italiani sparsi lungo la costa orientale dell'Adriatico. Il quadro della crisi economica di Zara, delle cause molteplici remote e recenti che la provocarono fu presentato dal dr. Mandel nella sua nuda realtà. Così egli ha descritto la situazione Dalmata e le difficoltà gravissime che ogni giorno crescono per volontà della Jugoslavia a danno del libero sviluppo dei nostri commerci e delle nostre un di fiorenti Aziende industriali.

L'opera del Governo nazionale per sostenere Zara per darle la possibilità di resistere e di vivere, è stata esaltata dall'oratore, il quale però ha espresso l'opinione che non bastino gli aiuti del Governo, ma che ad infondere coraggio agli strenui e valorosi difensori dell'italianità Dalmatica e dei nostri sacri diritti adriatici, sia necessario che tutto il popolo italiano offra ai fratelli dalmati continue prove di affetto e di amorevole interessamento.

Particolarmente interessante è stata l'illustrazione del patriottismo Zaratino e del travaglio che ora la città è costretta a subire per il suo isolamento e per lo sviluppo del programma di soffocamento che la Jugoslavia sta attuando contro di essa.

Alla fine della magnifica conferenza, l'on. Mandel è stato salutato da una nuova dimostraziono d'entusiasmo, mentre con lui si congratulavano le autorità. Con questa conferenza si è chiuso il ciclo illustrativo delle regioni annesse all'Italia.

La maggiore operazione finanziaria d'Italia ricordata alla Biblioteca Marciana

S. E. il Conte Volpi di Misurata ha fatto alla Biblioteca Marciana un dono molto gradito. Il Provveditorato dello Stato ha raccolto in un opuscolo il discorso su « L'abolizione del corso forzoso e la convertibilità in oro della lira » pronunziato al Senato del Regno nella seduta del 17 febbraio u. s. Il volume contiene anche lo storico decreto legge di S. M. il Re, che in data 21 dicembre 1927 stabilizzava la moneta dello Stato.

S. E. il Ministro Volpi, che di recente visitò la Biblioteca Marciana interessandosi vivamente ai lavori di restauro della Grande Sala della Libreria Vecchia, ha voluto destinare ad essa una copia speciale della pubblicazione magnifica per eleganza di tipi, in carta a mano e racchiusa entro una ricca legatura in marocchino rosso.

Così la Biblioteca, che al tempo della Repubblica riceveva gli esemplari d'omaggio dei Dogi e le preziosità bibliografiche dello Stato, conserverà questo cimelio a documento della maggiore operazione finanziaria d'Italia e della sintesi fattane nel Senato del Regno da un grande Veneziano.

NOTIZIE RECENTISSIME

I problemi delle Corporazioni nella relazione parlamentare

ROMA, 8

La rezione dell'on. Solmi alla Giunta generale del bilancio per il disegno di legge sullo stato di previsione dela spesa del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1928 al 30 giugno 1929, ricorda come sorse in Italia per opera del Fascismo lo Stato corporativo e le funzioni che deve svolgere il Ministero delle Corporazioni per le organizzazioni corporative.

Circa l'inquadramento sindacale, l'on Solmi constata che la potenza coesiva del sistema corporativo si è già rivelata in più occasioni ed ha portato a vantaggiose soluzioni di aspri conflitti che in altri tempi non si sarebbero raggiunte se non attraverso dolorosi scioperi e lunghe serrate con evidente danno per l'economia nazionale.

Il relatore è convinto che il Ministero delle Corporazioni, frenata la tendenza assorbente ed eccessiva delle varie organizzazioni di ogni categoria, ridurrà i contributi sindacali al minimo assoluto e che nel nuovo ordinamento si troverà anche modo di far sentire i vantaggi derivanti da quei compiti di assistenza, di tutela e di educazione previsti nell'ordinamento corporativo.

Accennato a quelle particolari attività sindacali relative agli uffici di collocamento per i quali si augura una perfetta regolarità di funzionamento (e ne riconosce il proficuo funzionamento della parte assistenziale), il relatore rileva la necessità della formazione di una coscienza corporativa per mezzo specialmente della scuola. A tale scopo non bastano i corsi universitari ed i centri di cultura corporativa; occorre organizzare la scuola per organizzazioni sindacali e divulgare nell'insegnamento medio e nello stesso insegnamento elementare i criteri del corporativismo.

Il movimento nei porti del Regno

ROMA, 8

Durante il mese di gennaio 1928 approdarono complessivamente nei porti del Regno 12006 navi per una stazza netta di tonn. 5342013, sbarcando tonn. 1.863.404 di merci; 170.886 passeggeri.

Partirono 12.730 navi stazzanti in totale tonn. 5.346.404 dopo aver imbarcato tonn. 613.407 di merci e 176.730 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di 25.636 navi per una stazza netta di tonn. 10.688.417; quello totale delle merci fu di tonn. 2.476.811; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a348.616.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico in generale con 15.709 piroscafi della stazza netta di 7.817.256 tonnellate (merci tonn. 1.393.554 e passeggeri 342.856) e con 8.351 velieri di stazza netta tonn. 381.871 (merci tonn. 305.033)

I premi della lotteria

ROMA, 8

Si è proceduto all'estrazione della lotteria a beneficio della Cassa mutua di soccorso della Regia Accademia di Santa Cecilia. Ecco i premi:

Il primo premio di lire 300 mila è vinto dal numero 0.652.456.

Il secondo premio di lire 75 mila è vinto dal numero 1.303.464.

Il terzo premio di lire 25 mila è vinto dal numero 0.846.415.

I trenta premi da lire 1000 sono vinti dai numeri: 0.846.415 — 1.601.419 — — 0.114.846 — 0.405.623 —0.775.541 — — 1.175.792 — 0.676.448 — 1.303.666 — — 1.565.582 — 0.987.649 — 1.670.107 — — 0.564.401 — 1.575.073 — 0.279.259 — — 1.381.813 — 1.095.551 — 1.504.282 — — 0.160.616 — 1.743.452 — 1.691.437 — — 0.737.354 — 0.926.916 — 0.328.699 — — 1.209.601 — 0.393.724 — 0.672.079 — — 1.531.164 — 1.272.317 — 0.128.096 — — 0.203.385.

Prosegue l'estrazione dei 60 premi da lire 500 e dei 200 premi da lire 200.

Il Dott. R. J. Hodel a colloquio col Duce

ROMA, 8

S. E. Mussolini ha ricevuto iersera al Palazzo Chigi i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Estera con a capo il suo Presidente Dott. R. J. Hodel.

Il Capo del Governo si è trattenuto molto cordialmentte con i rappresentanti dei corrispondenti esteri in Italia mostrando un vivo interesse per gli argomenti riguardanti la loro attività prefessionale.

Il processo contro i comunisti a Roma

ROMA, 8

Nel processo iniziatosi stamane davanti al tribunale speciale dello Stato contro 40 comunisti tra cui uno latitante è implicato anche un ex Deputato. Sardo Francesco fiduciario per Messina del Partito comunista. I Capi principali d'imputazione contro i giudicabili sono quelli di cospirazione contro i poteri dello Stato di incitamento all'odio di classe e di tentativo di insurrezione armtata.

L'udienza di stamane iniziatasi alle 9, è stata interamente occupata dalla lettura degli atti processuali. Il processo occuperà parecchie udienze.

Il "raid„ ippico femminile

NIZZA, 8

Il raid ippico femminile Parigi-Cannes è stato vinto da Miss Gattry (Indiana) con molte ore di vantaggio sulle altre concorrenti.

La morte dell'abate Lemire

PARIGI, 8

I giornali hanno da Haxebrouk la notizia della morte avvenuta colà ieri sera dell'abate Lèmire, deputato di quel collegio da oltre 34 anni. L'abate Lèmire, professore nel Seminario di Hazebruock, era stato eletto la prima volta come deputato democratico cristiano nel 1893 ed è stato uno degli esponenti più in vista del gruppo che propugnò l'adesione dei cattolici francesi al regime repubblicano.

Nuove prossime trattative tra Roma e Belgrado

BELGRADO, 8

A quanto si afferma negli ambienti politici, saranno riprese tra breve le trattative tra Belgrado e Roma per la regolazione di tutte le questioni rimaste insolute.

Le trattative si svolgeranno parte nella capitale italiana, parte in quella jugoslava. Il Governo italiano ne avrebbe dato incarico al nostro consigliere di Legazione a Belgrado, Petrucci. Il Governo jugoslavo al capodivisione presso il Ministero degli Esteri Bàcolic.

Secondo le voci che corrono nei circoli politici jugoslavi, il Consigliere Petrucci avrebbe avuto istruzioni di reclamare l'annullamento dell'art. 69 del regolamento di finanza per il 1928-29 che proibisce la vendita di immobili in un raggio di 50 km. dal confine e proporrebbe la rinnovazione della convenzione italo-serba del 1879 che stabilisce la reciprocità, e quindi, osservano i jugoslavi, il diritto di collocamento della mano d'opera italiana specialmente in Dalmazia.

Lo "spirito amichevole„ nelle relazioni con l'Italia

PARIGI, 8

In una intervista concessa all'«excelsior» Lazzaro Mackevic, Delegato Jugoslavo della S.D.N. dopo aver rilevato la necessità di patti regionali nei Balcani ha soggiunto:

«La politica del Governo di Belgrado rimane sempre volta verso un riavvicinamento con la Bulgaria, malgrado le criminose attività spiegate dai Comitati di Sofia che cercano con attentati di rendere impossibile una sifatta politica. Abbiamo ripreso le nostre relazioni con l'Italia con spirito amichevole i dubbi che sono apparsi in Italia sul vero carattere della nostra politica dei Balcani debbono essere allontanati. Se noi ci impegniamo in una intesa balcanica ciò è in vista di assicurare la pace nei Balcani il che è pure nell'interesse dell'Italia. L'Italia è la più grande potenza che sia vicinissima ai Balcani. Essa potrà più facilmente praticare la sua politica mondiale se la pace assoluta regna nei Balcani. D'altro canto noi consideriamo che la nostra politica di amicizia colla Francia deve dare all'Italia tutte le necessarie garanzie perchè io non credo che esista un uomo di buon senso che possa accusare la Francia di fare una politica aggressiva.

L'intesa franco-britannica e l'intesa franco-italiana sono due condizioni necessarie per il mantenimento della pace. L'Italia è un grande paese ed il suo campo d'azione è fuori dei Balcani.

L'unione patriottica degli spagnoli residenti in America

MADRID, 8

Il Presidente del Consiglio Federale Primo de Rivera ha pubblicato un messaggio rivolto agli spagnoli che risiedono in America e ciò in seguito a una proposta di migliaia di spagnoli abitanti nel continente americano di costituire un gruppo di unione patriotica spagnola.

Primo de Rivera dichiara di accogliere il desiderio dei suoi connazionali e li esorta a secondare con fede ed entusiasmo questa iniziativa per organizzare nei paesi di lingue spagnola una unione patriottica. Tale organismo non può urtare i paesi in cui essi vivono poichè si tratta di un'opera civica completamente indipendente da quella politica. Il messaggio propugna un'opera comune a favore della Spagna, padrona dei suoi destini e rispettosa della sua tradizione, della Spagna che approverà prossimamente un codice fondamentale e un costituzione in armonia col progresso e che agisce contro i perturbatori, della Spagna che afferma la propria unità politica e che vuole intensificare il suo lavoro ed accentuare la sua responsabilità sociale e giuridica, della Spagna infine che vive in pace coll'estero e in cui regna l'ordine interno e che persegue l'opera di risanamento intrapresa dal direttorio militare continuata dal Governo attuale per potere un giorno rimettere alla sua direzione uomini sani e senza impegni politici che possano governare con autorità e capacità e consolidare la salute e la grandezza della Patria.

Il messaggio termina dicendo: accettiamo di buon grado la proposta degli spagnuoli residenti in America e ci sentiamo fieri di vedere come essi sieno pronti a rendere più forte colla loro adesione l'opera che realizzano in Ispagna migliaia di cittadini di buona volontà.

Il libretto dei chèques del vinaio e la disavventura di tre ladri

BRESCIA, 8

Nella notte dal 2 al 3 corrente, due ladri, Giovanni Bertoloni e Luigi Bertoletti, di 22 anni, penetrati mediante scasso nello studio di un commerciante in vini, vi rubavano un libretto di chèques bancari. La mattina dopo si presentarono alla banca emittente, esigendo uno chèque di 30 mila lire che l'impiegato non pagava per mancanza di avviso.

Contrariati, i due si rivolgevano al ventinovenne Edoardo Filisina, già disertore e più volte condannato per furto, il quale, più scaltro, li sconsigliava di ritentare l'incasso degli chèques e invece induceva il Bertoletti ad andare con lui a mezzogiorno nel palazzo del tribunale, dove i due, approfittando dell'assenza dei funzionari, scassinate la porta dell'ufficio degli ufficiali giudiziari e la serratura di una scrivania, rubavano 3000 lire in contanti che andavano poi a spartire in una chiesa vicina.

Ma l'episodio degli chèques aveva tradito i ladri, perchè il negoziante, avvertito dalla banca, aveva denunciato il furto ed i carabinieri, coadiuvati da alcuni militi fascisti, riuscirono a identificare e arrestare i colpevoli, recuperando anche 700 lire delle 3000 rubate in tribunale.

Nei misteriosi meandri dell'affare "Phoebus„

BERLINO, 8

L'affare «Phoebus» è sempre all'ordine del giorno nelle quotidiane trattative fra il governo ed i partiti. I giornali dicono che il Cancelliere ha ricevuto ieri separatamente i rappresentanti dei partiti d'opposizione: ad essi egli ha fatto una relazione sull'«affare» e pare non sia stato troppo persuasivo. Il Cancelliere ha promesso che il rapporto sarà pubblicato forse lunedì, ma naturalmente si tratterà soltanto di una parte, perchè l'inchiesta non è ancora terminata.

Che i cittadini tedeschi possano un giorno conoscere tutta la verità su questo misteriosissimo affare, è da dubitare: secondo alcune informazioni pubblicate dai giornali tedeschi, alcuni importanti documenti sarebbero scomparsi. Stupefacente è ad ogni modo che gli ufficiali del Ministero della Reichswehr, cioè di un Ministero che dovrebbe avere l'esclusivo compito di organizzare la difesa del paese, abbiano potuto per tanto tempo partecipare con fondi del Dicastero non elencati nel bilancio, a tutta una serie di affari, di cui non si vede il carattere militare.

Il capitano Lohmann, direttore del dipartimento marittimo del Ministero della Reichswehr, ha tentato di giustificare la sua condotta affermando di aver voluto sussidiare disinteressatamente una società cinematografica che voleva lanciare films patriottici. Tale affermazione non è troppo fondata perchè è noto che parecchie società cinematografiche tedesche sono in mano di personalità della destra e non chiedono altro che l'occasione di poter girare films di carattere militare e nazionalista. Vero è invece che il Lohmann, e cioè il dipartimento marittimo del Ministero della Reichswehr, era diventato il centro di una serie di imprese poco chiare (poco chiare naturalmente per il grande pubblico tedesco, non per gli stretti circoli interessati) quali il Berliner Bankverein, la Bacon Company, la Società Trademuender Yacht Haven, il Deutscher Hochsee Sportverband Hansa, la Navis, la Tebeg (Teknische Beratung und Beschäftigung), la Società di assicurazione di idrovolanti Severa, la fabbrica di aeroplani Caspar, la Otwi di Brema ecc.

Dove prendevano i denari il Lohman e i suoi amici per tutte queste imprese? Questo è un punto sul quale le sinistre vorrebbero fosse fatta la luce. Ma vi riusciranno? E' noto che il Ministero della Reichswehr aveva ed ha probabilmente tuttora grossi fondi «neri» costituiti da contributi dell'industria dei tempi dell'invasione della Ruhr, dal ricavato delle vendite di materiale bellico e probabilmente da economie realizzate sui diversi capitoli del bilancio regolare della Reichswehr. Questi fondi venivano impiegati nelle imprese accennate senza che il Ministro della Reichswehr ne sapesse niente.

Ma a quale fine preciso? Il Ministro Gessler era probabilmente in buona fede, quando smentiva certe relazioni della Reichswehr con la cosidetta «Reichswehr nera» che invece risultavano evidenti. L'affare è interessantissimo: sicchè non è a credersi che con la prossima pubblicazione del rapporto potrà essere liquidato.

Un nuovo raid transoceanico tentato da aviatori inglesi

LONDRA, 8

Il *Daily Express* scrive che Elsie Mochay, terzogenita di Lord Inchcape e il capitano Hinchliff si propongono di partire in aeroplano oggi a mezzogiorno se le condizioni atmosferiche lo permettono, dall'aeroporto di Cromwell nel Linconnshire per tentare la traversata dell'Atlantico da est ad ovest.

La rotta fissata passa per Baldonnell (Irlanda) e Terranova. Dato che l'aeroplano ha una velocità media di 145 chilometri all'ora, si suppone che gli arditi navigatori potrebbero raggiungere Terranova nel pomeriggio di venerdì e Nuova York sabato mattina.

Il loro aeroplano ha il nome di «Adventure» è un monoplano americano Stinsin dello stesso modello di quello adoperato da Lindbergh e da Levine; esso fu trasportato per questo scopo da New York nello scorso gennaio sul transatlantico «Aquitania». Erano state prese precauzioni straordinarie per mantenere il segreto sui preparativi del raid, i quali erano cominciati da vari mesi; il montaggio e le prove erano state fatte nelle ore mattutine per non richiamare l'attenzione dei possibili concorrenti. Grandi precauzioni sono state prese perchè il tentativo di volo al di sopra dell'Atlantico ad est ad ovest sia questa volta coronato da successo. La benzina caricata a bordo è più che sufficiente per permettere all'aeroplano di raggiungere la meta.

Lindbergh in casa di cura

PARIGI, 8

Un dispaccio da Baltimora informa che il colonnello Lindbergh, l'eroe della prima traversata aerea dell'Atlantico, il cui stato di salute risente dei numerosi voli a lunga distanza compiuti in questi ultimi tempi, ha deciso di entrare in una clinico di quella città per un periodo di riposo e per subire una cura speciale. L'aviatore americano ha preso questa decisione soltanto in seguito alle pressioni della sua famiglia e degli amici.

Due persone uccise a Gibilterra

PARIGI, 8

Un dispaccio da Gibilterra segnala gravi incidenti avvenuti alla dogana. Ieri a La Linea alcune migliaia di persone, in maggioranza donne e fanciulli recanti piccole quantità di generi di salsamentaria, hanno tentato di oltrepassare la barriera doganale per recarsi in territorio spagnolo senza tener conto degli avvenimenti dei doganieri. Dalle autorità doganali sono state allora chiamate guardie e truppe spagnole che hanno aperto il fuoco uccidendo due persone e ferendone parecchie altre. Migliaia di persone prese da panico sono tornati di corsa a Gibilterra.

Gli efferati massacri dei rossi nella città di Lei Yang

LONDRA, 8

Telegrammi dalla Cina recano particolari su massachi e rapine di cui si sono resi colpevoli contadini comunisti o soldati sbandati, nella città di Lei Yang, nella provincia di Kwang Tung.

I predoni hanno invaso la città incendiando le abitazioni di tutti i cittadini agiati. Numerosi uomini, donne e fanciulli, rinchiusi nelle case, sarebbero rimasti carbonizzati.

Nei giorni in cui è imperversato il terrore comunista tutti coloro che erano ritenuti ricchi sono stati torturati e massacrati. A varie persone sarebbero stati strappati gli occhi e tagliate le orecchie alla presenza dei familiari, fra cui molti bambini, che erano costretti con la forza ad assistere alle sofferenze dei loro cari. Le notizie aggiungono che le truppe anticomuniste giunte da Han Keu occupano ora Lei Yang. I comunisti si sono ritirati alla frontiera del Kwang Tung ove continuano ad abbandonarsi a massacri.

Un furto di parecchi milioni in un castello presso Beauvais

BEUVAIS, 8

Nella notte da martedì a mercoledì alcuni ladri sono penetrati nel castello di Montechevreuil di proprietà del marchese di Palleroi asportando magnifiche tappezzerie il cui valore raggiunge parecchi milioni.

Sono stati pure asportati vari dipinti, uno dei quali data dall'epoca di Luigi XIV.o e rappresenta Ulisse e la sua compagna. Vi sono inoltre un ritratto della signora Maintenon, un ritratto di Enrico IV.a e una figura di Ottone con dedica scritta dal Principe di Condel al marchese Montechevreuil.

La Polizia possiede connotati assai precisi di due individui che sono stati visti girovagare domenica attorno al castello.

Misteriosa morte in carcere del capo d'una banda ladresca

GENOVA, 8

I carabinieri di Recco avevano portato a termine domenica scorsa una bella operazione di polizia assicurando alla giustizia i responsabili di vari furti verificatisi in questi ultimi mesi sulla riviera di Levante. Dalle indagini risultò che il capo della numerosa e ben organizzata banda ladresca era Emilio Landi di 32 anni, abitante a Genova. Costui però potè sfuggire ai carabinieri, mentre vennero invece tratti in arresto numerosi complici nonchè parecchie sue amanti che facevano scomparire la refurtiva. Lunedì mattina, il ricercato potè essere tratto in arresto dopo una violenta colluttazione con due cittadini. Tradotto a Marassi, il Landi venne martedì ricoverato d'urgenza al Pammatone, trovandosi in istato comatoso. Egli aveva perduto i sensi e non fu possibile interrogarlo. Ieri mattina, malgrado l'intervento dei medici, egli spirava, senza aver ripreso conoscenza, e portando nella tomba il segreto della sua morte. L'autorità giudiziaria, informata del decesso, ha fatto ieri stesso eseguire una pronta inchiesta da un sostituto procuratore del Re. L'esito dell'inchiesta non è dato conoscere, per il riserbo dell'autorità, ma sembra che il Landi al suo giungere a Marassi avesse una piccola ferita al dorso. Comunque l'autorità giudiziaria ha ordinato che oggi sia fatta l'autopsia del cadavere del Landi per accertare le cause della morte, tanto improvvisa quanto misteriosa.

L'accanimento dei ladri contro i castelli francesi

PARIGI, 8

I castelli storici francesi sono stati presi di mira dai ladri.

Dopo Chantilly, dove fu rubato il famoso «diamante rosa», miracolosamente ritrovato dentro una mela, ecco che ora un altro castello storico, quello di Montchevreuil, è stato visitato da ignoti ladri i quali hanno asportato per un milione di tappezzerie storiche preziose.

I castello, di proprietà del marchese Balleroy, che abita ordinariamente a Parigi, è tutto circondato da alte mura. Nottetempo i malviventi hanno scalato il muro di cinta, ed hanno potuto facilmente entrare negli appartamenti e fare man bassa sugli oggetti preziosi. Soltanto stamane le genti del marchese hanno scoperto il furto, constatando la sparizione di otto tra le più famose tappezzerie della collezione, e di sei quadri, tra i quali due, riproducenti le fattezze di Madame da Maintenon, di un grande valore.

L'ammontare del furto ascende, come abbiamo detto, ad oltre un milione di franchi.

Acceca la madre con un calcio

NAPOLI, 8

Nel comune di Lusciano la contadina Giuseppina Lemma è stata brutalmente percossa dal figlio Raffaele, che pretendeva da lei del denaro per alimentare i suoi vivi, e che con un tremendo calcio ha schiacciato l'occhio sinistro. Il figlio degenere è stato arrestato.

Cinque morti in una rissa

BOMBAY, 8

Si ha da Khandala che in seguito ad una rissa tra operai addetti alla riparazione di un tunnel ferroviario, cinque persone sono morte ed una quarantina fra cui donne e fanciulli sono rimaste ferite. L'ordine è stato ristabilito.

Numerose costituzioni di banditi dopo l'uccisione di Stocchino

NUORO, 8

L'uccisione del bandito Stocchino per opera della benemerita comincia a dare ottimi frutti. In seguito all'opera persuasiva svolta presso i parenti dei banditi dal capitano Giovanni Idda, comandante la compagnia di Bitti, si sono costituiti il temuto bandito Antonio Oruneu da Bitti e il latitante Baldassarre Chessa, nativo di Lula, altro elemento assai pericoloso.

La strana vita vagabonda d'una coppia truffaldina

PARMA, 8

Ritenendo che svolgesse nella nostra città attività truffaldina, la polizia ha tratto in arresto certa Adele Moltego, fu Fortunato, di anni 53, da Camogli, senza fissa dimora. All'atto dell'arresto, la Moltego è stata trovata in possesso di una dichiarazione, a firma di tale Emanuele Bizzo di Felice, di anni 66, da Genova, con la quale egli si dichiarava debitore, verso una aristocratica signora della nostra città, della somma di lire 39.377.

Saputo che il Bizzo si trovava a Fornovo ,un funzionario vi si è recato e lo ha tratto in arresto in un albergo. Tanto la Moltego quanto il Bizzo, richiesti di chiarimenti intorno alla detta dichiarazione, dissero che si trattava di un prestito ,che avrebbero rimborsato appena realizzata, a Camogli, una eredità spettante alla Moltego. Interrogata anche la signora creditrice costei ha raccontato che, nel gennaio del 1926, il Bizzo e la Moltego le si sono presentati, a nome di un prelato, dicendo di essere a Parma di passaggio e privi di mezzi, mentre avevano grande urgenza, per centi affari, di recarsi a Spezia. A conclusione del racconto, il Bizzo chiedeva un sussidio di 300 lire, e dopo pochi giorni ritornava richiedendone altre 300. In seguito, mensilmente usando sempre maggiore astuzia e aumentando le quote di prestito, i due si facevano dare dalla signora altro danaro fino a raggiungere una cifra complessiva che si aggira appunto sulle lire 40.000.

La vita della coppia truffaldina è abbastanza strana: i due non viaggiavano che in automobile, e in uno stesso paese non si trattenevano più di qualche giorno. Ultimamente, dopo essere stati in diverse località vicine a Parla, si erano stabiliti a Fornovo, dove è risultato insoddisfatto un loro debito di 700 lire verso un «garage» per il noleggio di una macchina. Il Bizzo e la Moltego, che risultano altre volte condannati per truffa, sono stati tradotti nelle carceri di Parma.

Le lettere minatorie del defunto e l'epilogo del duello all'americana

BUDAPEST, 8

Una storia curiosa e misteriosa viene raccontata dai giornali. Tempo fa, l'agente di Borsa Tommaso Urban si era gettato sotto il treno, senza che nessuno si sapesse spiegare i motivi del suicidio. giacchè l'Urban era in ottime condizioni finanziarie. Ora, un amico del suicida ha narrato i seguenti particolari, che chiariscono la faccenda. Venti anni fa l'Urban aveva avuto un duello all'americana con un professore ed aveva estratta la palla nera, ciò che gli imponeva di togliersi la vita allo scoccare del ventesimo anno dal momento del duello. Da allora, ogni anno, nella ricorrenza, l'Urban aveva ricevuto dal suo avversario una lettera munita di un numero progressivo, con la quale veniva avvertito che un anno di meno gli rimaneva da vivere. Quindici anni dopo il duello, l'Urban ebbe per caso un incontro col suo avversario, che al vederlo divenne pallido come un cadavere e prese la fuga. Alcuni giorni più tardi l'Urban lesse sui giornali che si era ucciso. Si può immaginare la sua sorpresa allorchè alle successive ricorrenze del duello continuarono a giungergli come prima le lettere minatorie, tutte scritte di pugno del defunto. Sembra che la cosa abbia impressionato l'Urban (che aveva cominciato a deperire negli ultimi tempi a vista d'occhio), tanto da indurlo a mettere fine ai suoi giorni prima della data fissata. Infatti, quando egli si è ucciso il ventesimo anno dal giorno del duello non era ancora compiuto. Ora la Polizia sta cercando la persona che ha scritto le lettere.

Due comunisti tedeschi uccisi

BERLINO, 8

In un ristorante di Prinzlau (Potedam) un dentista tale Muller, militante nel partito nazionalista, è stato aggredito da due operai comunisti. Egli si è difeso a rivoltellate e ha ucciso entrambi gli aggressori. Il Muller è stato arrestato.

Nuovo complotto contro Calles

CITTA' DEL MESSICO, 8

Certo Max Holung che dichiarava di essere un ingegnere tedesco è stato arrestato sotto l'accusa di ordire un complotto per l'assassinio del Presidente Calles e del generale Obregon.

— Si ha da Londra che la Principessa Mary e Lord Lascelles sono partiti stamane per l'Egitto.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 marzo 1928:

Pir. «Conte Biancamano» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts. — «Conte Verde» a Rio de Janeiro. — «Duca d'Aosta» a San Vincente de Cabo Verde. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Esquilino» a Singapore Radio. — «Helouan» a Alexandria Radio, Fiume. — «Orazio» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Principe d'Udine» a Keeling (Cocos). — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Maria» a Capo Sperone Radio, Genova Radio. — «Roma» a Chatham Massachusetts. — «Romolo» a Kobe Radio. — «Venezia L.» a Bombay Radio. — «Vienna» a Trieste Radio, Fiume.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.35; tramonta alle ore 18.6 — Luna tramonta alle ore 0.24; leva alle 21.23.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0 12.0; basse ore 6.20 e 18.10.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 8.8; minima 6.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.1.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'ESPOSIZIONE DEL GUARDASIGILLI ALLA CAMERA

Il travaglio della legislazione fascista

per la creazione di uno Stato forte e sovrano

ROMA, 9

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16 e dà la parola all'on. BODRERO, Sottosegretario di Stato per l'Istruzione rispondendo a due interpellanze dell'on. Ciarlantini dichiara che lo Stato non può intervenire presso le amministrazioni comunali per la parificazione delle pensioni che esse corrispondono a taluni maestri elementari a quelle del monte pensioni, e per il computo, ai fini della pensione, delle campagne di guerra. Infatti queste pensioni gravano esclusivamente sui bilanci comunali, che sono, in generale, in poco floride condizioni. D'altra parte il monte pensioni non può corrispondere pensioni se non ai suoi iscritti.

Neppure è possibile che lo Stato come autorità tutoria, obblighi i Comuni ad un aumento coattivo delle pensioni a tali maestri, perchè inevitabilmente il provvedimento dovrebbe essere esteso anche a tutti gli altri dipendenti comunali, ciò che arrecherebbe un aggravio insopportabile per i bilanci dei comuni. Il Ministero, tuttavia ,non ha mancato, ogni qualvolta ha preso provvedimenti favorevoli ai propri dipendenti, di incitare le amministrazioni comunali ad applicarli anche per il proprio personale.

Si riprende quindi la discussione del bilancio di previsione del Ministero della Giustizia ed ha la parola l'onorevole DE MARSICO il quale rileva come il fenomeno della delinquenza dimostri una stabile tendenza alla sua diminuzione, crede tuttavia che occorra, soffermarsi su talune ombre di questa situazione Le cifre dimostrano che nel 1926 si è avuto un aumento nei delitti contro le persone assai sensibile sopratutto nel Lazio e nei delitti contro l'amministrazione dello Stato, il buon costume e l'ordine delle famiglie. A questo proposito l'oratore ritiene necessario da un lato una più perfetta rilevazione dei dati statistici d'altro lato un allargamento dei mezzi scientifici di polizia.

Parla S. E. Rocco

ROCCO, Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, *(segni di attenzione)* Rileva che la relazione è così ricca di dati, e investe con tanta ampiezza tutta la amministrazione della Giustizia, che egli è dispensato da un esame minuto del bilancio. Si limiterà pertanto ad alcuni cenni generali sull'indirizzo della politica legislativa del Governo fascista, e risponderà ai vari oratori.

L'opera cui il suo dicastero dà un contributo quotidiano è la grande opera di riforma con cui si sta organizzando lo Stato fascista, che già si rivela in tutta la sua poderosa e quadrata organizzazione. Esso abbandona l'agnosticismo dello Stato liberale democratico, ha una sua volontà, ha un contenuto nazionale, etico, religioso, sociale. A servizio di questi fini lo Stato fascista pone una volontà positiva, rivendicando a sè tutti i mezzi per realizzarli, rivendicando cioè a sè la sovranità popolare. Si può dunque ben dire che noi abbiamo riacquistato il senso dello Stato, per merito sopratutto del Capo. La concezione fascista ha già trovato in una serie di leggi la sua espressione completa, lo Stato fascista, già è Stato sovrano. Ma occorre ancora perfezionarlo ed eliminare gli ultimi residui di una concezione sorpassata.

Oggi gli ultimi residui della vecchia concezione statale sono annidati nei vecchi codici, sopratutto in quelli più recenti cioè nel codice penale e di procedura penale. Ora la riforma di questi due codici è in via di realizzazione e il progetto di codice penale che un comitato di giuristi sotto la sua direzione ha compilato è già stato pubblicato e largamente diffuso. Tutti i corpi competenti sono stati consultati e moltissimi pareri autorevoli sono pervenuti, mentre la discussione è sempre aperta sui giornali e sulle riviste. Certo su alcuni punti fondamentali non può ammettere che gli avversari facciano prevalere i loro punti di vista, ma su tutto il resto la discussione è libera. Ciò il Ministro tiene ad affermare per rispondere ad una contraria asserzione dell'on. De Marsico.

Il codice civile

Ma anche gli altri codici sono in via di riesame. Così il codice civile per la cui revisione ha nominato un apposito comitato sopratutto per quanto riguarda i problemi demografici. Pel codice di commercio poi vi è tutto un nuovo orientamento che vien tenuto presente. E l'opera di codificazione sta procedendo con alacrità così che potrà presto essere portata a termine.

Lo Stato fascista si è ormai affermato con formidabile solidità, ma esso non è l'effetto di alcun compromesso, come fu nel Medio Evo e perciò bisogna risalire alla Roma antica per trovare un esempio di Stato così forte e sovrano come il fascista. Nè costituendo un tale Stato si è inteso ritornare a forme superate: lo Stato fascista è fortissimo, ma non è Stato assoluto, oligarchico, di polizia. Esso ha le sue radici nell'intimo della vita del popolo. E' uno Stato di autorità, ma anche popolare, perchè penetra nelle masse, ne sente i bisogni, ne vive la vita. *(Approvazioni)*. Ciò sopratutto attraverso i suoi organi fondamentali, il Partito, la Milizia, i Sindacati. Non vi è grande problema che agiti lo spirito pubblico, di cui il Partito non si occupi, esso interviene sempre a dare un potente contributo alla soluzione dei grandi problemi nazionali. La Milizia poi è l'espressione più pura della rivoluzione. Essa è volontaria, non solo nel momento iniziale, ma in ogni momento. Essa è lo strumento più attivo, più vivo che unisca lo Stato all'anima del popolo. Lo stesso deve dirsi dei sindacati, che, tutelando gli interessi delle masse, se ne fanno gli interpreti presso il movimento. Essi non solo hanno risoluto il problema della pacifica convivenza delle classi, ma stanno per risolvere quello di una migliore organizzazione della produzione e della distribuzione. Nei sindacati sta il germe di una serie di sviluppi. Essi sono elemento di forza dello Stato, appunto perchè ne sono parte e in ciò si distinguono dalle corporazioni medioevali. Non è già infatti che lo Stato corporativo sia in mano alle Corporazioni, ma sono queste che sono in mano dello Stato.

Accanto a questi organismi, altri se ne vanno costituendo, e operano sempre meglio questa adesione delle masse popolari allo Stato. Così si dica dell'Opera Balilla, delle organizzazioni sportive, animate dalla volontà di rendere forti i giovani per i cimenti del futuro e dell'opera nazionale Dopolavoro. Perciò lo Stato fascista si palesa sempre più regime di popolo, che vive col popolo. *(Applausi)*.

Regime di popolo

Ma questo Stato ha anche la caratteristica di risolvere la contraddizione di questi due termini: la formidabile affermazione della collettività e la necessità dello sviluppo della personalità umana. Ed ecco che lo Stato fascista, oltre ad essere stato popolare, è anche stato giuridico, in quanto realizza l'ideale della giustizia. Una delle istituzioni in cui la giustizia si realizza è la giustizia amministrativa. E' merito di Francesco Crispi averla organizzato, e il Fascismo non l'ha toccato. Ma il Fascismo ha realizzato la giustizia anche nel campo dei conflitti del lavoro, istituendo la magistratura del lavoro, nel momento stesso in cui proibiva lo sciopero e la serrata. E siccome la giustizia deve restare al di fuori dei piccoli conflitti individuali inevitabili anche nello Stato fascista, questo vigilerà perchè la giustizia si elevi al disopra di essi.

Venendo al problema dell'ordinamento giudiziario, deve anzitutto dichiarare che la magistratura ogni giorno di più si compenetra dello spirito del regime, e ciò avviene non per senso di adattamento, ma per quell'opera di lenta penetrazione che il regime stesso fa, sopratutto con una continua propaganda di idee. Di ciò si hanno molteplici prove. In primo luogo i discorsi dei procuratori generali delle Corti d'Appello che contengono idee propagatrici dei concetti fondamentali del regime fascista e poi i pareri dati dalle Corti al nuovo codice penale che denotano come lo spirito politico informatore del progetto sia compreso e diviso appieno dalla magistratura.

La magistratura

La magistratura è indubbiamente sovraccarica di lavoro. Le sentenze civili pronunziate dalle magistrature togate 184.000 nel 1920 sono diventate nel 1927 287.000 mentre il personale è diminuito di 500 magistrati. Queste due cifre sono il migliore elogio della operosità della magistratura italiana. Deve però dichiarare a questo proposito all'on. Bertacchi che non può accogliere il suggerimento di stralciare la riforma dell'ordinamento giudiziario dalla riforma dei codici e sopratutto della procedura civile. Non è possibile infatti modificare gli organi se non si modificano le funzioni. Ma qualche provvedimento è già stato anticipato. Così uno dei capisaldi della riforma la separazione delle carriere dei pretori da quella dei giudici si può dire sia già in via di attuazione poichè si è provveduto alla nomina di reggenti delle preture e ciò non mediante un concorso per esame ma con un sistema selettivo speciale che ha dato già buona prova.

Questo sistema parte dal presupposto di prescegliere giovani che abbiano dato prova di aver seguito lodevolmente gli studi universitari e attraverso un rigoroso esperimento conduce al mantenimento in servizio solo di coloro che si rivelano capaci mentre i non capaci vengono eliminati. Così al momento della riforma dell'ordinamento giudiziario si avrà già un corpo di pretori pronto e che permetterà di superare le principali difficoltà della riforma. Confida ad ogni modo che la riforma del codice di procedura civile che sarà concomitante a quello dell'ordinamento giudiziario possa essere accelerata e che in quell'occasione le condizioni del bilancio consentano anche di migliorare le condizioni della magistratura.

Compito grave

I nuovi codici daranno alla magistratura un compito assai grave e delicato, sopratutto quello penale che affiderà al magistrato una tale somma di facoltà e attribuzioni obbligandolo a tante indagini sui precedenti e sulla pericolosità del delinquere che esso dovrà possedere cognizioni vastissime anche in materia di polizia scientifica come vorrebbe l'on. De Marsico.

All'on. Bertacchi che si è occupato del problema delle giurisdizioni speciali osserva che il fenomeno dell'estendersi di queste giurisdizioni è coevo all'indebolimento dello Stato come è avvenuto nel periodo dell'immediato dopoguerra. Ora la riorganizzazione dello Stato fatto dal Fascismo contribuirà alla eliminazione di queste giurisdizioni speciali, sopratutto mercè il principio di porre accanto ai giudici togati dei giudici tecnici come nella magistratura del lavoro la quale dà ottimi risultati com'è accaduto per le recenti controversie dei lavoratori delle risaie e della gente di mare.

Con un decreto in corso di pubblicazione, si restituisce alla magistratura ordinaria la materia relativa alle controversie individuali del lavoro. Su questa via si potrà camminare ancora.

Quanto agli ordini forensi di cui hanno parlato gli on. Bertacchi e Sandrini, dichiara che gli inconvenienti lamentati per la coesistenza dei consigli degli ordini con i sindacati sono assai limitati. Del resto possono ben rimandarsi le elezioni dei consigli, lasciando in carica le commissioni reali per un tempo ancora non breve, anche perchè non vi sono termini perentori e nel frattempo i sindacati che sono agli inizi della loro vita potranno perfezionarsi

Circa il funzionamento della giustizia civile e penale il Ministro rileva le varie cause che hanno portato da un lato ad un aumento della litigiosità civile e dall'altro ad un aumento globale della criminalità la cui portata non va peraltro esagerata perchè, se è vero che crescono le cifre complessive, facendo una discriminazione si avverte tuttavia una diminuzione nei reati più gravi. Così per quanto riguarda gli omicidi e i mancati omicidi essi da 6278 nel 1922 sono discesi nel 1927 a 2228, cioè ad un terzo circa. Ciò non solo per la maggior disciplina imposta dal fascismo, ma anche per la migliore organizzazione della polizia e per il miglior funzionamento della giustizia penale. Ma non bisogna da ciò trarre la conseguenza che non occorra intensificare la lotta contro la criminalità, tanto più che le cifre di questa sono in Italia sempre superiori a quelle di nazioni straniere, lotta che del resto, specie per le forme più gravi di delinquenza, è ingaggiata con maggior vigore.

Il problema carcerario

Circa il problema carcerario di cui ha parlato l'on. Martire e che si connette con quello della pena, nota che riformati i codici penale e di procedura penale sarà necessario rivedere il sistema penitenziario e dovranno sorgere nuovi stabilimenti per i delinquenti infermi di mente abituali passionali e istintivi. In proposito sta già disponendo il lavoro perchè tutti gli stabilimenti di pena siano pronti allorchè sarà attuato il nuovo codice. Oggi gli stabilimenti di pena sono in lieve esuberanza, mentre sono assolutamente insufficienti le carceri giudiziarie che sono anche in condizioni non soddisfacenti, specie nel Mezzogiorno e nella Sicilia. Quanto ai minorenni sia condannati che ricoverati, essi sono accolti in reparti separati ed i riformatori sono abbastanza bene organizzati come scuole ove la rieducazione morale va di pari passo con la educazione intellettuale. Anche il personale che si prodiga con zelo encomiabile risponde bene alle esigenze particolari di questi stabilimenti.

Nei riguardi del fondo per il culto, di cui ha ricostituito l'amministrazione ponendovi a capo un amministatore generale, non crede che convenga accogliere in modo troppo rigido il concetto dell'autonomia, concetto sorpassato oggi che lo Stato non si disinteressa più come avveniva prima, della religione. Ciò tanto più che le entrate proprie del fondo per il culto sono di soli diciotto milioni contro gli 82 milioni stanziati fin dal precedente esercizio e i 66 stanziati in questo, e che si augura possano essere aumentati congruamente nei prossimi esercizi.

Concludendo il Ministro dichiara che ha voluto far conoscere alla Camera il travaglio della legislazione fascista per la creazione ed il perfezionamento di uno Stato forte e sovrano. Ma tutti i problemi interni non sono fine a sè stessi e il grande problema dell'Italia è l'adempimento di quella missione mondiale che il Fascismo si è assunto di farle compiere. *(Vivissimi, prolungati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Ministro)*.

Per il corpo giudiziario

LANZILLO, ha presentato il seguente ordine del giorno convertito poi in raccomandazione: «La Camera, considerato che il corpo giudiziario trovasi in condizioni economiche di particolare disagio in confronto dei suoi compiti particolarmente elevati, delle esigenze di studio e di dottrina richieste ai giudici, del tenore di vita di speciale riserbo ai medesimi imposto che sia per l'attuale situazione della pubblica finanza che per la inopportunità di alterare la generale fisionomia della struttura burocratica non si può provvedere al miglioramento di tali condizioni con mezzi di bilancio, fa voti che il Ministro di Giustizia presenti alla Camera un progetto di legge con il quale sia autorizzata la costituzione presso ogni sede di Corte d'Appello e presso la Corte di Cassazione di una Cassa destinata a dare un onorario supplettivo a tutti i componenti il Corpo giudiziario della Corte di Cassazione delle varie Corti d'Appello alla fine di ogni anno giudiziario. Che tale Cassa sia alimentata da uno speciale contributo che i giudici o i colleghi giudicati stabiliranno discrezionalmente nelle loro sentenze come compenso di giustizia dentro limiti da fissarsi nella legge sulla base del valore economico delle cause, e della loro importanza giuridica, che tali diritti o compensi di giustizia siano da percepirsi di ufficio nelle liti civili col vincolo di solidarietà fra le parti insieme con le tasse di sentenza per i processi penali insieme al rimborso delle spese erariali».

Si approvano i capitoli del bilancio. Si approvano anche i capitoli del bilancio del fondo per il culto, del bilancio del fondo di beneficenza e di religione di Roma e i capitoli del bilancio degli economati dei Benefici vacanti. Si approvano pure gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18.45.
Martedì seduta pubblica alle ore 16.

L'abilitazione ai pratici

dirigenti di aziende agricole

ROMA, 9

E' stato sottoposto dal Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni e da S. E. Belluzzo alla firma reale il decreto che, su richiesta dello stesso sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti, concede a numerosi pratici, attualmente dirigenti di aziende agricole, uno speciale certificato di idoneità da servire, non soltanto per lo svolgimento dell'attività professionale, ma anche come titolo necessario per l'iscrizione ai sindacati riconosciuti per legge.

Il decreto è particolarmente interessante non soltanto perchè risolve una situazione di fatto che interessava particolarmente l'organizzazione sindacale, ma perchè mira a risolvere il problema della direzione tecnica competente nelle aziende agricole, così com'era stato già riconosciuto nel primo contratto d'impiego professionale recentemente stipulato fra il sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti e la confederazione agricoltori. Così come già è avvenuto per le aziende agricole dipendenti dagli enti pubblici, anche per le aziende private è indispensabile al dirigente tecnico l'abilitazione professionale. Il provvedimento recente si collega così alla complessa azione che il regime fascista va svolgendo nell'interesse del miglior andamento dell'economia agraria e ancora una volta il sindacato dei tecnici agricoli adempie alla sua funzione di propulsione.

Il decreto poi affida al sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti la procedura per l'abilitazione, sia per la presentazione delle domande che per lo svolgimento degli esami ed è questo un non ultimo riconoscimento della importanza assunta e della maturità dell'organizzazione sindacale dei tecnici italiani. Il decreto in parola, che consta di sei articoli, stabilisce che a coloro i quali alla data della pubblicazione del presente decreto, si trovino ad occupare da almeno un biennio in aziende private posti di direttore, conduttore, agente o sotto agente agrario senza essere forniti del diploma professionale riconosciuto: licenza di già Scuola pratica o speciale di agricoltura regia o pareggiata, professionale superiore, è accordata la facoltà di richiedere un certificato di idoneità alla conduzione di aziende agrarie private. Rispetto agli agenti agrari sforniti di diploma professionale riconosciuto, il possesso del suddetto certificato è condizione necessaria per l'appartenenza all'organizzazione sindacale dei tecnici agricoli legalmente riconosciuta. Il certificato d'idoneità viene rilasciato in seguito ad esame dei titoli dell'aspirante da parte di una commissione tecnica e a visita da parte della commissione stessa all'azienda agraria cui esso è addetto.

Quando l'aspirante, pur essendo nell'esercizio professionale da almeno un biennio, si trovi nell'azienda presso la quale presta attualmente servizio da meno di un anno, la commissione dovrà sottoporlo ad interrogatori e prove pratiche dirette ad accertare che egli possiede le cognizioni indispensabili a condurre in modo normale un fondo agrario. La commissione esaminatrice decide a maggioranza e in caso di parità di voti prevale quello del presidente. Nessuno può sottoporsi al giudizio più di una volta; non è ammesso il ricorso contro i giudizi della commissione. Quando si tratti di aspiranti che esercitano nella provincia in cui si trovano alla data della presentazione della domanda da oltre un quinquennio con risultati materialmente favorevoli e regolarmente documentati, la commissione potrà delegare, purchè la decisione sia unanime, ad uno dei suoi membri l'incarico della visita all'azienda agraria.

Le domande di ammissione al giudizio per la concessione del certificato di idoneità saranno rimesse per il tramite dei rispettivi sindacati dei tecnici agricoli al direttore della Regia scuola agraria media della circoscrizione, al quale spetta il rilascio e la consegna dei certificati. Le spese tutte per il funzionamento delle commissioni, comprese quelle della visita, fanno carico agli aspiranti al certificato di idoneità i quali sono tenuti ad effettuare un deposito presso la Regia scuola agraria media della circoscrizione nella misura stabilita dal direttore, dopo che avranno avuto comunicazione dell'accettazione della rispettiva domanda.

Il concorso nazionale

per la battaglia del grano

ROMA, 9

La commissione giudicatrice del quarto concorso nazionale per la Vittoria del grano ha inaugurato i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. Bisi quale rappresentante del Ministro per l'Economia Nazionale vice presidente del comitato permanente del grano.

Ai lavori per l'aggiudicazione dei premi ai 3.183 concorrenti partecipano: Per il comitato permanente del grano i professori De Cillis e Poggi, per la confederazione nazionale fascista degli agricoltori i prof. Marozzi e Cerdelli, per la federazione nazionale sindacati fascisti dell'agricoltura i prof. Petrocchi e Giambertoni, per l'ente nazionale per le cattedre ambulanti di agricoltura il comm. Biraghi Lossetti, segretario del concorso e della commissione giudicatrice.

La commissione ha deciso fra l'altro, di prorogare dal 21 aprile 1928 al 30 dello stesso mese il termine utile per l'invio all'ufficio concorso, da parte delle cattedre ambulanti di agricoltura, delle domande di iscrizione relative alla quinta gara (1927-28) e dal 31 agosto al 30 settembre il termine per la trasmissione delle corrispondenti schede informative.

I termini sono stati come sopra irrevocabilmente stabiliti per dare la possibilità alle cattedre ambulanti di compiere il delicato lavoro riguardante il concorso nazionale per la vittoria del grano con precisione e consapevolezza.

DI SUCCESSO IN SUCCESSO A GINEVRA

Si rinvia a giugno la decisione

per gli optanti della Transilvania

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 9

Fummo quasi profeti ieri lasciando intravedere la possibilità che sulla controversia ungaro-romena per l'affare degli optanti di Transilvania il Consiglio della Società delle Nazioni avrebbe oggi deciso di non decidere. Bisogna riconoscere che se la conclusione della seduta odierna non è apparsa come un vero e proprio giudizio di Pilato il merito è tutto del sig. Urrutia, il colombiano che ha pilotato con polso sicuro e accorta percezione del pericolo, la nave della Società attraverso le rapide e gli scogli della discussione.

Cena in ritardo

Sembrava ieri sera che la situazione non offrisse alcuna via onorevole e logica di uscita e questo avevano avvertito certamente anche i rappresentanti delle cinque grandi potenze, i quali si erano adattati ad andare a cenare molto in ritardo, preoccupati come erano di apprestare per la seduta del mattino seguente una formula conciliativa e adatta ad avviare la questione verso una possibile soluzione.

Questa possibilità di accordo è stata infatti prospettata stamane da sir Austin Chamberlain il quale ha sottoposto al giudizio del Consiglio e all'accettazione delle parti una formula di compromesso che conteneva elementi tali da soddisfare entrambe le tesi degli interessati. Il Consiglio proponeva alle parti di accettare la nomina di due persone appartenenti a potenze che siano restate neutrali durante la guerra per essere aggiunte come rappresentanti della Società delle Nazioni al tribunale arbitrale misto, il quale è costituito in virtù dell'art. 259 del trattato del Trianon e previa reintegrazione da parte del governo di Bucarest dell'arbitro romeno.

Briand si è assunto il compito di persuadere innanzi tutto gli ungheresi della necessità di accettare il deliberato o meglio l'invito del Consiglio ed ha pronunciato un discorso pieno di caldo e appassionato sentimento societario, non mancando però di dare agli ungheresi un «cicchetto», il secondo della serie, per la supposta loro poca fiducia nell'efficacia sanatoria dei farmachi usciti dal laboratorio internazionale di Ginevra.

S. Aristide apostolo

L'apostolica allocuzione di Aristide Briand che si riproponeva di trarre il Consiglio da una situazione delicata e molto incomoda, ha convinto senza sforzo il reprobo ungherese, ma per un fenomeno di ripulsione magnetica ha suscitato l'effetto opposto su Titulescu. Il Ministro degli Esteri di Romania ha posto come condizione per l'accettazione della proposta che ai due giudici neutrali fosse dato come base di trattazione e norma di giudizio il deliberato preso dal Consiglio nel settembre 1927, lo stesso al quale l'Ungheria si è rifiutato di sottomettersi.

Chamberlain ha consigliato Titulescu a riflettere una volta e a riflettere due volte prima di rifiutare un'offerta, rifiuto che avrebbe certamente esautorato il Consiglio e rivelato per l'ennesima volta l'insufficienza dell'organismo ginevrino, determinando uno stato di cose pericoloso per la pace europea. Forse le parole di Chamberlain sono sembrate un pò troppo dure a Titulescu, il quale certamente non aveva dovuto rendersi conto esatto della portata conciliante della proposta, tanto più che lo stesso Chamberlain aveva assicurato che ai giudici arbitrali sarebbe stata rimessa copia del processo verbale della discussione svoltasi sull'argomento in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, ed era tenuto ad assumere un atteggiamento intransigente per impegni precedentemente presi con i suoi colleghi di gabinetto e con le frazioni politiche del parlamento romeno.

E allora si è svolta una scena patetica che ha raggiunto in alcuni momenti il vertice della commozione. Titulescu, che ormai aveva dimesso il tono e il gesto irruente della sua oratoria così espressiva, ha parlato sommessamente e con la voce rotta dall'emozione. Egli ha lasciato anche intravedere che un altro potesse venire al Consiglio della Società delle Nazioni a sostenere i diritti della Romania, ma è rimasto fermo nella risoluzione di non accettare se non a condizione la proposta di Chamberlain.

Ma il governo romeno siete voi, amico mio — ha interrotto Chamberlain, il quale per rendere meno aspro il suo linguaggio e più confidenziale l'invito aveva abbandonato l'inglese e la fredda copula convenzionale.

Lacrime e consigli

Invano Briand con l'accento più bonario e paterno possibile ha aggiunto alle fraterne e solenni parole, facendo balenare dinanzi all'assemblea attenta e silenziosa decisioni nirvaniche che gli artefici sommi della Società delle Nazioni vanno apprestando per l'umanità dolorante e invano nel recinto destinato agli invitati una elegante giovane signora si scioglieva in lagrime. Ma più penosa è apparsa allora la situazione dei membri del Consiglio, ai quali non rimaneva che invitare i contendenti a cercare per altre vie che non fossero quelle che conducono a Ginevra il modo di risolvere decorosamente la questione.

Infine — ha spiegato Titulescu — occorre che io abbia istruzioni da Bucarest. Ma sotto quale aspetto e in quale forma presentare la domanda al governo romeno? E se era possibile accettare l'invito per una dilazione fino a giugno della deliberazione del Consiglio in attesa che le parti potessero trovare una via d'accordo, su quali basi ungheresi e romeni avrebbero dovuto trattare? Su quelle offerte dalle deliberazioni prese a Ginevra o sulla proposta ultima di Chamberlain?

Ma ecco che cosa in sostanza ha deciso il Consiglio riunito in seduta privata, dopo circa un'ora di discussione. Considerando che il miglior metodo per regolare le differenze sia la conversazione amichevole fra le due parti e ricordando che i tre principi enunciati in settembre possono essere suscettibili di servire come equa base a negoziati, constata che tali negoziati amichevoli possono essere possibili fra le due parti e rinnova l'invito alle parti a sottomettersi all'accettazione delle raccomandazioni contenute nella proposta di Chamberlain unanimemente approvata dal Consiglio nella seduta odierna.

Quindi nei tre mesi che ci dividono dalla prossima sessione del Consiglio i tre governi dovrebbero cercare il modo di intendersi tenendo presente l'opinione, i suggerimenti e gli umori della Società delle Nazioni. E in questa formula sono contenuti tutti i poteri di cui attualmente Ginevra può disporre.

Lido Cajani

L'entusiasmo di Chisimaio

per la visita del Principe Umberto

CHISIMAIO, 9

S. A. R. il Principe Umberto, lasciando ieri alle 8.30 il campo di Gigia, ha raggiunto il Giuba a piedi e con una barca ha risalito il corso del fiume per lungo tratto, salutato entusiasticamente dalle popolazioni dei paesi accorse sulle due sponde.

Risalito in automobile, il Principe ha raggiunto Gelib, sempre accompagnato dal Sottosegretario Bolzon, dal Governatore De Vecchi e dal generale Clerici. Dopo la colazione il Principe ha ripreso il viaggio soffermandosi brevemente a Margherita di Savoia e quindi, scendendo al cippo che segna il passaggio dell'Equatore e traghettando il Giuba, è giunto a Giumbo, dove lo attendevano grandi dimostrazioni da parte delle autorità della colonia bianca e degli indigeni.

Alle ore 17 S. A. R. è giunto a Chisimaio dove le accoglienze sono state estremamente entusiastiche. Il Principe, sceso alla villa del Governatore, accompagnato anche dal residente conte De Rege di Donato, non affatto stanco della vita dura del campo, della caccia e delle lunghe marcie, ha voluto nuovamente uscire in automobile per le vie di Chisimaio, soffermandosi a lungo per assistere alle fantasie che gli indigeni facevano in suo onore. E' impossibile descrivere adeguatamente l'entusiasmo ovunque sollevato dalla visita del giovane Principe, il quale va così conoscendo per diretta visione gli svariati e mirabili volti di questa vasta colonia italiana.

Oggi, prima dell'alba, il Principe è partito per Brava e Merca e farà poi ritorno a Mogadiscio dove si fermerà qualche giorno prima di ripartire per l'interno.

Bilancio sismico giapponese

TOKIO, 9

L'osservatorio metereologico centrale annunzia che durante il 1927 sono state registrate in Giappone 6027 scosse di terremoto. Nel 1926 ne erano state registrate 5710.

Seicento milioni di capitale

dell'Istituto di credito navale

ROMA, 9

A proposito della fondazione di un potente istituto per il credito navale di cui si è parlato in questi giorni, siamo informati che il progetto relativo consta di due parti: la prima riguarda la formazione dell'Istituto di credito; la seconda concerne una serie di modificazioni da apportare al Codice di commercio, allo scopo di permettere al nuovo ente di credito di funzionare efficacemente.

L'Istituto di credito navale, avente un capitale di 600 milioni e sede a Roma, concederà mutui alle imprese private italiane che abbiano per oggetto l'esercizio della navigazione marittima al fine di promuovere l'incremento del naviglio mercantile nazionale e la intensificazione dei traffici marittimi.

L'istituto sarà autorizzato ad emettere obbligazioni nominali al portatore e sarà posto sotto la sorveglianza dei Ministeri delle Comunicazioni e delle Finanze.

Per quanto riguarda la modifica del Codice di commercio, lo schema di decreto consta di una trentina di articoli e mira a riordinare le disposizioni relative ai privilegi marittimi, allo scopo di consentire all'esercizio del credito navale il pieno sviluppo che esige l'incremento della marina mercantile nazionale.

Rettifica della ferrovia Trento-Malè

TRENTO, 9

In un'assemblea tenuta dai commercianti e dagli industriali di Cles è stato votato un ordine del giorno per la rettifica della ferrovia elettrica Trento-Malè con stazione di smistamento a Mezzocorona, rettifica che porterà un sensibile sveltimento nel trasporto delle merci per le due valli del Noce dalla linea principale Verona-Brennero, oltre ad una forte economia nel trasporto che si ripercuoterà su tutto il traffico commerciale e industriale delle valli.

Prigionieri dei briganti

L'odissea di tre missionari in Cina

PARMA, 9

In questi ultimi mesi al nostro Istituto delle missioni estere erano giunte notizie di catture di missionari in Cina. Successive informazioni recavano che i sacerdoti catturati dai briganti cinesi erano padre Eugenio Marazzoni, padre Antonio Munaratti e padre Giovanni Tonetto dei missionari di Parma addetti al vicariato di Chenchow nell'Ho-nan, padre Esquenet della società di Schent, addetto al vicariato di Siwantse, i padri Pi e Jng del clero indigeno, padre Erasmo Adam del vicariato di Tai-nanfu e un altro missionario del vicariato di Siwan-tse. I missionari di Parma furono arrestati il giorno 10 dicembre u. s. e trattenuti per 17 giorni; padre Esquenet fu catturato nel novembre scorso e trattenuto fino alla fine di dicembre; padre Adam riuscì a fuggire la notte successiva alla cattura, i padri Pi e Jng sono tuttora ostaggi dei briganti. Per la liberazione dei tre missionari di Parma fu chiesto un prezzo di 150.00 dollari cinesi, per i due sacerdoti del clero indigeno furono domandati 20.000 dollari e 40 pistole Mauser, per padre Adam mille dollari e per padre Esquenet 13.000 dollari e varie dozzine di once di oppio.

La liberazione dei padri Marazzoni, Munaretti e Tonetto delle nostre missioni potè aversi in tempo relativamente breve per l'intervento del Capo del Governo, del console italiano in Cina, del vicario generale e del nostro vescovo Mons. Conforti. I nostri missionari, subito dopo la liberazione, sono ritornati nel loro vicariato. Essi hanno molto sofferto durante la prigionia. Nel cuore dell'inverno furono derubati delle loro vesti e delle scarpe. Furono costretti a dormire all'aperto sulla montagna e a viaggiare continuamente pe sfuggire all'inseguimento dei briganti.

Uno di essi, padre Tonetto, essendo da poco tempo in Cina, non conosceva ancora la lingua del paese. Solo in questi giorni sono giunte al nostro Istituto delle missioni estere alcune lettere di padre Munaretti nelle quali sono descritte le lunghe sofferenze dei prigionieri. In una di queste lettere padre Munaretti scrive:

« La prima notte di prigionia la passammo in uno stambugio fra molti altri ostaggi cinesi. Che impressione entrare in quel luogo! Uomini donne bambini, pallidi, smunti, affamati, addossati gli uni agli altri, e noi tre sdraiati ai loro piedi su poca e lurida paglia. Non coperte, nè stracci per coprirsi. Il povero padre Tonetto per di più era senza soprabito perchè glielo avevano rubato. Anche al padre Marazzoni era stato rubato, ma lungo la via dei monti vedendo che io lo proteggevo col mio perchè tremante dal freddo, gli fu restituito. Fu una notte infame! Non si poteva uscire e fare un passo senza essere accompagnati e guardati».

In un'altra lettera padre Munarotti, scusandosi di avere potuto durante la prigionia scrivere appena un piccolissimo biglietto, così si esprime:

« Mi mancava carta e matita e a stento potei trovare un mozzicone per vergare due righe solamente. Il momento poi nel quale scrissi era triste quanto mai. Il cuore era pieno di amarezze. Fu scritto infatti mentre i briganti, denudato qualche ostaggio cinese, lo battevano con le verghe volendo a tutti i costi sapere da quel povero paziente quanti beni di terra avesse per potergli fissare la somma che doveva pagare per ottenere la liberazione. Non dico le grida strazianti che emetteva sotto i colpi delle percosse e come supplicava ad avere pietà perchè era povero e non era proprietario. Quelle belve umane però non volevano credere e perciò la flagellazione fu prolungata. Con simili carezze le carni venivano messe a sangue e dei brani si staccavano dalle ossa, e non mancarono le vittime. Queste vi furono e noi udimmo con le nostre orecchie i racconti che facevano i briganti della morte avvenuta, ridendo e gridando come se avessero fatto una delle opere più belle. Più d'una volta credetti giunto il momento di sentirmi poggiare il bastone sulle mie povere carni, ma Dio non permise che tanto oltre li spingesse il loro ardire. Maledetti, minacciati, sprovvisti di cibo feriti e cacciati come bestie rare che si mettono nei serragli per spillare denaro, tutto questo dovemmo subire. Così mentre gli uomini e donne venivano a vedermi nell'umile grotta per toccarmi la barba le scarpe e i pantaloni, i briganti ridevano e gridavano: «Chi vuol vedere l'europeo deve portare un dollaro». Grazie a Dio tutto è passato. Così sono ancora in grado di lavorare per il bene delle anime».

In altre lettere padre Munaretti narra di un tentativo di fuga non riuscito e di dolori e sofferenze che ebbero a patire i nostri missionari durante il tempo che furono tenuti in ostaggio dai briganti cinesi.

La vetrina d'un gioielliere vuotata dai ladri

MILANO, 9

Il gioielliere Mario Guidi fu Luigi aprendo stamane il suo negozio in Corso Lodi, 7, ebbe un tuffo al cuore: i ladri, divelto un lucchetto e sollevata la saracinesca, erano penetrati nel locale facendo un repulisti della vetrina.

L'orefice, prima di ogni altra cosa, si precipitò verso la cassaforte, ma ebbe la consolazione di trovarla intatta. Die de allora un respiro di sollievo. Il forziere, ove ogni sera il Guidi rinchiudeva il suo tesoro, conteneva oggetti preziosi per un valore di 250 mila lire.

Egli passò allora all'inventario della vetrina. Ben poco era rimasto: i ladri avevano spazzato via tutto, impadronendosi di anelli, orecchini, bottoni per polsini, per un complessivo valore di L. 15 mila.

Denunciato il furto al Commissariato Vittoria, fecero tosto un sopraluogo il vice commissario dott. Del Viscovo e il brigadiere Fusone. Si suppone che i ladri siano stati disturbati durante la operazione, perchè lasciarono sul posto la leva che aveva servito per sollevare la saracinesca.

Altra grotta esplorata nel Trentino

TRENTO, 9

Un gruppo di alpinisti di Riva ha esplorato in questi giorni per la prima volta la grotta di Nago, detta anche del poeta. Questa grotta si trova sotto il castello di Penede ai piedi di una rupe scoscesa, ostruita nella sua imboccatura da un grosso macigno. Scavalcato questo ostacolo, l'ingresso, una specie di andito, è da principio molto scabroso, ma internandosi per circa 40 metri la grotta si allarga e si innalza dividendosi in tre diramazioni interne, lunghe circa 120 metri. La volta disuguale, alta al massimo 12 metri, formata di scaglia rossa di Nago è molto friabile, tanto che il suolo è tutto coperto di frantumi. Nel fondo della caverna si rinvennero molti resti di ossa e alcuni cocci di stoviglie che si dovranno controllare per stabilire con sicurezza la loro provenienza.

Nella zona vicina resta ancora da esplorare la caverna detta «dell'orco» sul Monte San Giovanni, dalla quale esce con intermittenza periodica un grosso torrentello, il che fa supporre un lago alpino interno di qualche importanza e di notevole curiosità.

Bastonato perchè protesta contro quelli che lo depredano

MILANO, 9

Solamente ora si ha notizia di una grave rapina compiuta la notte dello scorso 29 febbraio a danno del commerciante Natale De Selvi, di 32 anni, abitante a Legnano che quattro sconosciuti assalirono, depredandolo del portafogli contenente biglietti di banca e cambiali per un importo di 20.000 lire e percuotendolo ferocemente perchè aveva osato tener testa agli aggressori.

Il De Selvi si era recato in bicicletta a Rescaldina per esigere alcuni crediti da suoi clienti e verso la mezzanotte se ne tornava a Legnano quando giunto nei pressi del sottopassaggio dell'autostrada gli fu imposto il fermo dai quattro malviventi ingiungendogli la consegna del portafogli pena la morte.

Il commerciante sorpreso da quella fulminea aggressione, che gli tolse ogni possibilità di sfuggire ai malandrini, non tentò nemmeno di reagire; consegnò il portafogli, protestando tuttavia contro coloro che lo depredarono. Fu perciò atterrato e battuto a sangue, mentre uno della comitiva lo perquisiva con cura meticolosa. Quindi i quattro si allontanarono nella notte senza che il De Selvi riuscisse a identificare fra essi persone di sua conoscenza.

Nel portafogli del commerciante era, oltre alle cambiali e al denaro in contanti, anche un libretto di assegni della Banca di Legnano.

Dalle indagini svolte dai carabinieri nella ricerca dei malfattori sarebbe risultato che il De Selvi, conosciuto come persona facoltosa e solito a percorrere quella località da solo a tarda ora, era atteso dai quattro che certamente erano informati delle riscossioni da lui compiute a Rescaldina.

La morte del podista Gargiullo

GENOVA, 9

E' morto la notte scorsa a ventidue anni, in una casa di salute, dove era stato ricoverato per un attacco di appendicite, il corridore Alfredo Gargiullo del G. S. Nafta, campione italiano e detentore di «records» nazionali. Gargiullo era uno dei migliori podisti per le corse brevi e uno specialista della gara dei 400 metri.

La sua scomparsa lascia il più vivo rimpianto negli sportivi genovesi e in tutti gli appassionati italiani che vedevano in lui uno dei forti difensori dei colori nazionali alle prossime Olimpiadi.

Una tragedia della follia

Uccide la moglie, ferisce un amico e si sopprime

VOGHERA, 9

Una orribile tragedia è avvenuta improvvisamente nel comune di Pancarana, che giace sulla riva del Po, ad una quindicina di chilometri dalla nostra città.

I fatti si sono svolti con rapidità impressionante; nessun motivo plausibile li giustifica, almeno stando ai primi sommarii particolari sinora pervenuti.

Stamane alle 7.30 tale Luigi Cazzola, di anni 43, senza nulla lasciare trasparire di anormale nei suoi atti, staccato un fucile dal muro, lo spianava improvvisamente contro la propria moglie Pierina Martinotti di anni 28, uccidendola sul colpo. Quindi dirigeva la arma contro tale Giovanni De Nari di 48 anni, suo intimo, che casualmente si trovava presente. L'infelice, ferito gravemente all'addome, cadeva riverso al suolo.

Le due detonazioni erano echeggiate sinistre e cupe nella pace silente della casa. L'uomo guardò un istante le sue vittime; forse, in un istante di lucidità, capì egli la enormità del gesto compiuto. Fu allora preso dalla paura o dal rimorso. Nessuno potrà mai rispondere a queste angosciose domande.

Fatto sta che il Cazzola uscito di casa, si recava nella vicina sua stalla e si sparava un colpo di fucile alla gola, rimanendo cadavere.

La notizia, giunta in città questa mane, è commentata vivamente. Non si conoscono, già si disse, le cause della tragedia. E' provato però che il Cazzola, da alcue settimane, era stato colto da una grave forma nervosa. Il De Nari, trasportato all'Ospedale, venne giudicato dai sanitari in condizioni disperate: egli è agonizzante.

Una banda di falsari

abilmente catturata a Milano

MILANO, 9

Giorni sono avevamo dato notizia di una operazione in grande stile, iniziata dalla P. S. di Monza per assicurare alla giustizia una banda di falsari che infestava Milano e la plaga monzese.

Solo oggi, essendo venute meno le ragioni che consigliavano il riserbo, siamo in grado di ricostruire nelle sue linee principali l'operazione che è stata ideata dal cav. Luigi Buongiorno, reggente il commissariato monzese e dal capitano Sala, comandante la compagnia dei carabinieri di stanza a Monza. I funzionari cominciarono ad avere sentore della esistenza della pericolosa banda verso la metà dello scorso mese. Infatti, vari droghieri di Monza avevano denunziato una truffa di cui erano rimasti vittima ad opera di una donna anziana. Costei faceva sistematicamente aquisti per un importo inferiore a 10 lire pagando sempre con biglietti da lire 50 della Banca d'Italia.

La moglie spacciatrice

L'ufficio di P. S., valendosi dei connotati fornitigli dai vari commercianti raggirati, riusciva a identificare la spenditrice delle banconote false per tale Enrichetta Serboni, fu Pietro, da Monza, convivente col marito Mauri Giuseppe, fu Francesco, proprietario di una macelleria in via Cenisio. I funzionari potevano convincersi che il Mauri non solo non ignorava la truffaldina attività della consorte; ma ne era anche l'istigatore, inquantochè consegnava alla donna i biglietti da mettere in circolazione. Per questo, gli agenti, il 21 dello scorso mese, traevano in arresto i coniugi.

Al momento del fermo assisteva un avventore, il quale unì le proprie proteste a quelle del macellaio e della moglie. Tale non richiesto intervento insospettiva gli agenti i quali fermarono anche lo sconosciuto che risultò essere certo Antonio Monticelli, fu Ferdinando, di Milano, abitante in corso Garibaldi 117. La polizia ritenne che questi fosse il fornitore della merce che il Mauri coll'aiuto della moglie spacciava sulla piazza di Monza e decise di fare perquisire la sua dimora. L'esito della perquisizione, compiuta sollecitamente, dimostrò la fondatezza dei sospetti.

Infatti furono rinvenuti una macchina per la stampa dei biglietti falsi, degli stampi per biglietti della Banca d'Italia da 50 lire e da 25 lire, coni per monete da 2 lire e una lira nonchè una vasta provvista di acidi e inchiostri. Fu pure possibile sequestrare dei biglietti da 50 lire, corrispondenti al numero di serie E. M. 372 pari a quelli che la Mauri distribuiva ai droghieri di Monza.

L'uomo canta...

Quando fu informato della scoperta, il Monticelli, che fino allora aveva proclamata la propria innocenza, reputò prudente mutare tattica e affermò che la piccola fabbrica trovata nella sua dimora aveva da tempo cessato ogni attività aggiungendo che in Milano esisteva un'altra zecca che continuava a lavorare indisturbata. Proseguendo nelle confessioni il Monticelli indicò nel vigilato speciale Pietro Contini fu Giuseppe stabilito in Milano in via Sambuco e tale Ciceri Angelo fu Giovanni, noto col nomignolo di « bottiglia » coloro dai quali aveva ricevuto varie partite di monete false.

Per entrare in relazione col Ciceri sarebbe bastato presentargli sotto mentite spoglie un funzionario, cosa della quale il Monticelli si assunse l'incarico. Così avvenne. Un sottufficiale che si qualificò per macellaio si recò, in compagnia del Monticelli, nell'abitazione del Contini il quale, ben lontano dal sospettare il tranello, vendette al nuovo venuto dopo lunghe contrattazioni tre biglietti da cento falsi e propose un affare lucroso: la compera di monete da 10 lire di cui esibiva un campione. Il falso macellaio trovò l'esemplare mostratogli di sua soddisfazione e stipulò l'acquisto di una partita per l'ammontare di 2500 lire.

La consegna fu stabilita per il pomeriggio del sabato e i tre si lasciarono dandosi appuntamento sul piazzale di Porta Ticinese.

La consegna fu effettuata puntualmente nell'ora e nella località stabilita. Il Contini fu preciso nell'appuntamento ma si presentò insieme a uno sconosciuto che egli chiamava semplicemente Mario, e che in proseguo di tempo si assodò essere il genero del Contini stesso, Oliviero Marchiani fu Guerrino.

"Sono stanco della galera,,

Alcuni agenti e carabinieri in borghese assistevano alla scena a una corta distanza; ma la cosa non sfuggì al Contini, il quale, dopo aver rimesso al falso macellaio la partita e aver intascato il compenso pattuito si abbandonò a una scenata minacciante l'acquirente:

— Se sei poliziotto — egli esclamò — ti sfregio con un rasoio.

Poi, placata l'ira, proseguiva:

— Sono stanco di tanti anni passati in galera. Se sei un poliziotto e mi assicuri che non mi dai noia ti faccio scoprire la fabbrica.

Il... macellaio tranquillizzò il Contini:

— La polizia non c'entra. Stai sicuro.

Nell'allontanarsi dal piazzale il Contini e il Marchiani poterono, approfittando della folla festante per il carnevale, dileguarsi.

Il Contini, da parte sua, preoccupato di aver inceppato nella rete della giustizia, volle consultare l'amico Monticelli e, recatosi al domicilio di quest'ultimo la mattina seguente, apprese che egli era stato tratto in arresto

La rivelazione angosciò paurosamente il falsario che attese il proprio arresto, ormai inevitabile, cercando con ogni mezzo di nascondere il macchinario in suo possesso. La notte di lunedì un nucleo di agenti e carabinieri di Monza fecero irruzione nella casa di via Sambuco sbarrando ogni via di scampo ai componenti la famigerata batteria. Insieme al Contini, che non manifestò alcuna sorpresa, venivano assicurati alla giustizia anche la moglie Clementina Paretti fu Paolo, la figlia Giulia, moglie del Marchiani. Poco dopo la cattura entrava nell'appartamento tale Giuseppe Raffaelli, fu Angelo, un cliente della banda, che naturalmente fu arrestato.

Nel giorno successivo l'autorità potè acciuffare un altro genero del Contini certo Alfredo Suardi, di Paolo, unitamente alla moglie a nome Maria.

Dinastia di falsari

Identica sorte hanno avuto il « bottiglia » e tale Enrico Asti fu Angelo, mentre sono riusciti a sottrarsi ad ogni ricerca il Marchiani e un misterioso individuo a nome Giovanni che seguiva sempre l'Asti nei suoi abboccamenti col Contini.

Quest'ultimo come è emerso dalle indagini e dagli interrogatori cui sono stati sottoposti gli arrestati avevano costituito, assieme alla moglie e ai generi una vera dinastia di falsari. Egli era coadiuvato dal Monticelli e dal «bottiglia» mentre gli altri erano personaggi secondari della losca compagnia.

Malgrado non sia stata rinvenuta la seconda fabbrica, quella che a detta del Monticelli era ancora in attività, gli interrogatori eseguiti in questi giorni hanno permesso di assodare la complicità di tutti gli arrestati i quali sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Un cadavere in un sacco ripescato nella Marna

PARIGI, 9

E' cominciato ieri dinanzi alla Corte di Assise, della Senna un interessanto processo di carattere indiziario, per un feroce delitto.

Si tratta dell'assassinio di un fattorino della Banca Popolare di Nogent-sur-Marne, del quale sono accusati un cantoniere stradale, sua moglie e il fratello di quest'ultima. Il fattorino, certo Desprès, di 62 anni, scomparve misteriosamente il 7 febbraio dello scorso anno, durante una visita a Perreux, fatta per eseguire delle riscossioni. Alcuni giorni dopo la sua sparizione, il cadavere dell'infelice veniva pescato nella Marna, chiuso in un sacco e ridotto in pietose condizioni. Ripercorso il tragitto compiuto dalla vittima, cliente per cliente, la polizia accertò che l'ultima persona alla quale il Desprès si era presentato era il cantoniere stradale Marcel Nourrix, per domandargli il pagamento di una cambiale di 250 franchi. Egli e i suoi familiari furono subito sospettati e i dubbi si aggravarono di fronte alle contraddizioni dei tre nello spiegare l'impiego del tempo nella giornata dei 7 febbraio.

L'interrogatorio degli imputati ha messo ieri in luce, malgrado denegazioni disperate, come essi si trovassero prima del delitto in pessime condizioni finanziarie. Dopo il delitto invece la famiglia del cantoniere ebbe somme notevoli. La moglie pagò la pigione con un biglietto da mille franchi e il Nourrix acquistò dei materiali pure con un biglietto da mille franchi, nuovo.

Un momento interessante del processo si è avuto con l'inchiesta sul carrettino a mano che avrebbe servito a trasportare il cadavere prima che fosse gettato nella Marna. Il carretto era nell'aula giudiziaria. Si tratta di una piccola vettura che fu fabbricata dal Nourrix nei giorni precedenti al delitto e che ha applicate due ruote di bicicletta e che doveva servire, dichiara l'imputato per il trasporto di materiali.

Un interessante dibattito si è avuto anche sull'impiego del tempo del Nourrix e di suo cognato dopo la visita del fattorino alla loro abitazione. In sede di istruttoria ognuno di essi ha dato una versione differente; all'udienza i due imputati si scambiano occhiate di intelligenza per mettersi d'accordo. Il presidente osserva allora che nessuno li ha incontrati nello itinerario che essi hanno indicato.

— E' colpa mia, — obbietta subito il Nourrix, — se nessuno ci ha visti?

Ma qualcuno li ha scorti la notte in un punto che si chiama «la riva affascinante», lungo la Marna, e li ha scorti mentre spingevano il carretto che sembrava assai carico e che avanzava difficilmente perchè, si pensa, gravato del peso del cadavere.

— Dove è la persona che mi ha visto? — domanda il Nourrix. — E perchè essa mi avrebbe visto se io non l'ho scorta?

— Ma perchè eravate la notte sulle rive della Marna?

— Perchè mi ero perduto e avevo finito col trovarmi lungo il fiume.

Invitato a dare spiegazioni sulle traccie di sangue umano riscontrate sul carrettino, il cantoniere ha dichiarato che si tratta di alcune goccie di sangue cadutegli dal naso alcuni giorni prima della sparizione del cassiere. Ma c'è un'altra importante circostanza a carico degli imputati. Si tratta di un fazzoletto insanguinato che fu rinvenuto poco lontano dal la casa del Nourrix. Il cantoniere afferma che si tratta di un fazzoletto con il quale egli asciugò del sangue uscitogli da una ferita al ginocchio alcuni giorni prima della scomparsa del cassiere. Oggi saranno sentiti i primi testimoni.

Sciopero di marittimi a Marsiglia

MARSIGLIA, 9

Il Sindacato degli iscritti marittimi di Marsiglia ha deciso di fare uno sciopero di 23 ore che si inizierà sabato. La decisione è stata presa in seguito all'appello della Federazione Nazionale dei Sindacati Marittimi chiedente a tutte le sezioni federate di fare uno sciopero di 23 ore in tutti i grandi porti, per favorire la votazione del progetto che tende a dare soddisfazione delle seguenti rivendicazioni: « Pensione proporzionale dopo 15 anni di navigazione; statuto legale del regime delle pensioni per gli agenti del servizio generale; pensione di previdenza uguale ai due terzi di salario ».

Gli iscritti marittimi assicureranno i servizi di sicurezza.

Tramvie di Mestre

Anonima con Sede in MESTRE

Capit. L. 2.160.000 interam. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria nella Sede della Società in Mestre, il giorno 28 Marzo 1928 alle ore 15 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Presentazione del Bilancio chiuso a 31 Dicembre 1927 e relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Approvazione del Bilancio dell'esercizio 1927 e determinazione del dividendo.
4. - Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'eserciz. 1927.
5. - Nomina di cinque Consiglieri, tre scadenti per anzianità e due di nuova elezione (Art. 18 dello Statuto).
6. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1928.

Non raggiungendosi il numero legale di cui l'Articolo undici dello Statuto, l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 6 Aprile 1928 alle ore 15.

Potranno intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore che abbiano depositati i loro titoli presso la Cassa della Società a Mestre, entro il 24 Marzo corr. per l'Assemblea di prima convocazione e non oltre il 2 Aprile p. v. per quella in seconda convocazione, ed i titolari di certificati nominativi.

MESTRE, 6 marzo 1928 - A. VI. E. F.

Il Consiglio d'Amministrazione

Soc. An. Cooperativa per lo Sviluppo Edilizio di CHIOGGIA e SOTTOMARINA

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la Spett. Banca Popolare Cooperativa di Chioggia il giorno 25 marzo 1928 alle ore 14 in prima convocazione per discutere ed approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - **Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio 1927.**
2. - **Relazione dei Sindaci.**
3. - **Nomina degli Amministratori.**
4. - **Nomina del Collegio dei Sindaci.**

La seconda convocazione viene sin d'ora fissata per lo stesso giorno e nel medesimo locale alle ore 15.

CHIOGGIA, 7 Marzo 1928.

IL PRESIDENTE

Ing. FERRUCCIO SMERALDI

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 87

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— E giusto! Ma... ora che ci penso, noi stiamo qui chiacchierando, ed intanto quella piccola vipera...

— Avete ragione! Alzatevi subito e venite con me.

Hervois si vestì in fretta, prese il suo revolver e seguì Chambreuil fino alla stanza di quest'ultimo.

Susanna, solidamente legata, era sempre distesa sul pavimento.

I suoi occhi chiusi, il suo intenso pallore dicevano che era svenuta.

— Ah! Ah! — sogghignò Hervois — ecco la bella dama, che non teme di dare degli appuntamenti amorosi nell'antro stesso dei suoi nemici!

Chambreuil si battè la fronte.

— Era dunque lei, l'altra sera, sotto la luna?

— E chi, se non lei?

— Con Cludio?!...

— Naturalmente.

Roberto abbassò la testa, con un profondo respiro.

— Sbrighiamoci! — disse Hervois. E cavò di tasca il suo coltello a serramanico.

— No! — disse vivamente Chambreuil.

— Siete pazzo?

— No, vi dico! Morta Susanna Verneuil ci troveremmo ancora di fronte Giorgio Dumesnil, Claudio, Luisa... E' meglio tenerli in rispetto!

— E come?

— Mercè questo ostaggio — ed indicò la fanciulla svenuta.

— Ma dove la nasconderemo?

— Nei sotterranei.

— Andiamo dunque.

Entrambi si chinarono verso la fanciulla, che sollevarono come una piuma.

Si inoltrarono così, cautamente, nel corridoio oscuro.

Nel passare dinanzi a una porta, una specie di sordo muggio li fece trasalire.

Si fermarono interdetti.

Chambreuil, che precedeva, fece l'orecchio. Poi mormorò, con un sospiro di sollievo.

— E' quell'imbecille di Cavailrac che russa!

Si rimisero in cammino.

Nello scalone, una nuova emozione li arrestò.

Un'ombra andava e veniva sulla porta a vetri del vestibolo.

— Attenzione! — mormorò Chambreuil.

Deposero Susanna su uno degli scalini, ed Harvois andò ad esplorare.

Poco dopo ritornò.

— Non è niente! — mormorò. — L'ombra della cima di un salice, agitato dal vento.

Ripresero il loro fardello ed entrarono nella biblioteca, ove fecero agire la porta segreta.

Discesero la scala, percorsero la gallerie e penetrarono infine nel laboratorio segreto.

Ivi deposero Susanna sui detriti di carbone che erano ammonticchiati in un angolo, e la liberarono del bavaglio e dei legami che le stringevano i piedi e le mani!

La fanciulla era sempre svenuta.

— E' fatto — disse Hervois.

Uscirono, rinchiusero accuratamente la porta massiccia e ritornarono rapidamente al piano superiore del castello.

I.

DOLOROSO DILEMMA

— Vediamo, Luisa! — disse Giorgio Dumesnil, ponendo sul tavolo il libro che stava leggendo. — Bisogna essere più ragionevoli. Certamente è strano che Claudio non ci dia sue notizie da due giorni. Ma se gli fosse accaduto qualche cosa, Giovanni Martory, che gode al castello di Gorce la più ampia libertà, ci avrebbe telegrafato! Sarebbe anzi, venuto in persona a prevenirci!

— E se egli fosse stato smascherato? Se Chambreuil avesse scoperto che lo chauffeur Bernardino Ronger nasconde il suo più implacabile nemico?

Dumesnil aggrottò la fronte e rimase silenzioso.

Il dialogo si svolgeva nel salotto della casa del deputato.

Luisa era in piedi, accanto ad una delle finestre che davano sul boulevard Malesherbes.

I suoi occhi cerchiati, il suo pallore febbrile rivelavano l'angoscia che la torturava.

— Ma — rispose Dumesnil — in mancanza di Martory, Enigma ci avrebbe dato certamente l'allarme...

— Ah! — rispose Luisa. — Ella agisce, alcune volte, in un modo così bizzarro!... Che ragione c'era, ad esempio, di raccomandare a Claudio di non rivelarci la missione che lo aveva incaricato di svolgere nei pressi del castello di Gorce?

— Non indaghiamo? Ella avrà avuto certamente i suoi buoni motivi.

Luisa abbassò la testa, senza rispondere.

— Vedi, figlia mia — continuò Dumesnil — come è complessa la trama che Enigma domina con la sua volontà instancabile! E' un cervello possente! E' vano; è, anzi, pericoloso non sottomettersi ciecamente ai suoi ordini.

Dopo la riconciliazione di Dumesnil con la figlia, quest'ultima aveva abbandonato il suo piccolo appartamento di via Broca, e s'era installata, con Claudio, nella vasta abitazione di suo padre.

All'indomani del trasferimento nella nuova casa, Claudio era partito di buon mattino per ignota destinazione lasciando un laconico biglietto di saluto. Ma dopo qualche giorno aveva scritto alla madre che si trovava nei pressi di Gorce, incaricato d'una importante missione.

Da allora, le lettere rassicuranti si erano seguite quotidianamente.

Ma erano ora due giorni — come abbiamo già detto — che Claudio non si faceva vivo.

Questa mancanza di otizie, sia da parte di Claudio, sia da parte di Enigma aveva gettato nella più viva inquietudine Luisa e Giorgio Dumesnil, sebbene quest'ultimo ostentasse una grande tranquillità.

Il padre e la figlia facevano da qualche minuto, immersi nelle loro tristi riflessioni, quando uno squillo di campanello li fece trasalire.

— Ah!.... Se fosse una lettera! — esclamò Luisa.

Ma subito dopo sorse in piedi ed una intensa espressione di felicità si dipinse sul suo viso.

Aveva udita la voce di Claudio, che, nel corridoio, domandava alla cameriera:

— La mamma e il nonno sono là?

La porta si aprì ed il giovanotto si gettò nelle braccia di Luisa, dalle quali passò a quelle del vecchio.

Quando le effusioni furono terminate, Claudio si gettò su di una poltrona.

Aveva gli occhi infossati, il viso pallidissimo.

— Che hai, figlio mio? — interrogò Luisa. — Parla!

— Sì! — disse Dumesnil — parla subito!

(continua)

LA "GAZZETTA" A BERLINO

Di meraviglia in meraviglia

La pianta che rende la vista ai ciechi - Giove tonante a servizio dell'umanità L'automobile che corre sull'acqua - E' possibile predire il giorno della propria morte

BERLINO, marzo

E' prossima l'uscita d'un libro destinato a suscitare un certo chiasso non solo nel mondo scientifico ma anche in quello dei profani. Il libro è dovuto al prof. Kurthberinger dell'Università di Heidelberg. Si tratta d'un studio completo su una pianta veramente meravigliosa, introdotta di recente in Europa.

Il cactus miracoloso

La pianta fiorisce nel Messico. E' una specie di «cactus» alto una ventinao di centimetri e di color verde-cenerino. Gli indiani del Messico la chiamano «peyotl», e le rendono onori divini. Pare che essa abbia proprietà straordinarie, sia cioè un forte eccitante fisiologico e psichico e che faccia sognare da svegli. L'ubriacatura si inizia con uno snervamento di alcune ore, dopo di che l'individuo entra in una fase di sensibilità superacuta, caratterizzata da una serie di magiche visioni a cui si accompagnano anche altri fenomeni come, per esempio, lo sdoppiamento di personalità. Gl'indiani del Messico consumano il «peyotl» sotto forma di dischi lasciati disseccare al sole. Alcuni di questi dischi, importati in Europa, sono stati oggetto di accurate indagini da parte di scienziati. Si è trovato così che, macerati prima nell'alcool e poi distillate, forniscono degli alcaloidi, tra cui principalmente uno, cioè la «mescalina» farmaceuticamente sarebbe stretta parente della morfina e della stricnina. Al contrario degli altri stupefacenti, la mescalina sarebbe inoffensiva e la sua ingestione non verrebbe seguita dai fenomeni che accompagnano la morfina. Essa agirebbe direttamente sui centri visivi e in modo speciale sui centri della visione colorata. Se così è — si son detti allora alcuni luminari della scienza medica — non si potrebbe impiegare il «peyotl» a curare affezioni visive? Il Prof. Kurthberinger ha voluto vedere. Attualmente egli cura — appunto con il «peyotl» — un individuo cieco da 14 anni. Un accidente stradale gli fece perdere la vista. Triste, disperato, tempo addietro si recava dal professore a dirgli: — I miei occhi sono aperti, ma le tenebre più fitte mi circondano. Dopo alcune iniezioni intravenose di «peyotl» — oh meraviglia! — le tenebre si squarciarono; il poveretto vide grigio, poi giallo sporco, quindi giallo chiaro. Di lì ad alcuni giorni fu in grado di distinguere il giorno dalla notte. Ora non è più desolato canta sempre e attende il compimento del miracolo. Verrà? Il prof. Kurthberinger ha registrato sul suo paziente anche questo fenomeno: se, durante l'ubriacatura di «peyotl», gli si fa passare davanti lentamente un'automobile, egli non vede nulla. Ma, se la vettura è spinta a tutta velocità e fa fracasso, ecco che ne distingue la forma. Evidentemente — commenta il professore — la scossa ricevuta dall'apparato uditivo stimola i centri visivi i quali pertanto reagiscono. Il piccolo «cactus», cui le tribù indiane del Messico rendono onori divini, sarebbe realtà, il dio della luce? La risposta è, naturalmente, al tempo. In Germania sono in molti ad appassionarsi per il «peyotl», e ne studiano con amore le proprietà farmaco-dinamiche.

Nave a 200 km. all'ora

E' noto che il principio di sfruttamento delle vie acquee è rimasto immutato... dal tempo dei Fenici. E' un fatto che, mentre i mezzi di locomozione terrestre hanno raggiunto velocità fantastiche (basta pensare all'automobile di Malcolm Campbell che nei giorni scorsi ha filato a 333 chilometri all'ora), i piroscafi sui mari e sui fiumi sono restati stazionari intorno a un massimo di 30-35 chilometri all'ora. Comunque è certo che il principio sul quale si basa la navigazione odierna ha tanto di barba. D'altra parte è risaputo che, quanto maggiore è la velocità d'un oggetto che si trova sul o nel mare, tanto maggiore è la forza di resistenza opposta dall'acqua. Ora non sarebbe possibile utilizzare come forza motrice del piroscafo la maggiore resistenza opposta dall'acqua in seguito alla maggiore rapidità del natante? Questa la domanda postasi da un ingegnere di Presburgo, Jaroslav Bartousek. Domanda naturalissima, a cui l'ingegnere ceco ha cercato di dare una risposta... traducibile in una nuova specie di piroscafo. Convinto che la risoluzione del problema consistesse nel trasformare la forza di resistenza dell'acqua in un movimento rotatorio che elevasse il piroscafo fuori dell'acqua e lo portasse alla sua superficie, l'ingegnere ceco ha tirato fuori un modello di nave che può filare alla velocità normale di 120, 150 e anche 200 chilometri orari, utilizzando appunto come forza motrice la resistenza dell'acqua.

L'ing. Bartousek, che si trova attualmente a Berlino, intervistato dai giornalisti ha detto: La cosa si mette bene. Gli esperimenti fatti sin qui han dato ottimi risultati. Il che mi ha già procurato dei finanziatori. Io spero di poter cominciare quanto prima la costruzione delle prime nuove navi. Frattanto un modello sarà presto esperimentato sul Danubio. La nave da me ideata è una vera e propria automobile natante. Tutta in metallo, ha quattro ruote che fanno 600-700 giri al minuto, quindi sviluppano una velocità di 70-100 metri al secondo.

Praticità ed economia

L'ing. Bartousek conta di recarsi da Presburgo a Vienna a bordo della sua automobile natante. I 60 chilometri che separano le due città li supererà in mezz'ora circa. Dato che il viaggio si compisse felicemente, ognun vede il numero infinito delle possibilità dell'invenzione dell'ingegnere ceco. La navigazione sugli oceani e sui grandi fiumi diventerebbe veloce come sulle autostrade terrestri. Per esempio, il viaggio dell'Europa all'America durerebbe 30 ore. Importante la circostanza che l'automobile natante sarà assai meno costosa dell'automobile comune. L'ing. Bartousek calcola che una grande, automobile natante avente a bordo 40 persone, potrebbe costare all'incirca 150.000 corone cecoslovacche.

Negli ambienti scientifici e industriali della metropoli vien commentata con molto interesse l'ipotesi avanzata da alcuni metereologi sull'utilizzazione dell'energia elettrica dei temporali. Secondo il prof. Brooks, a un dato momento, si abbatterebbero sulla terra, nello stesso tempo, non meno di 1800 temporali. I quali pare che comportino, nel loro insieme, 100 lampi al secondo. Quanta energia elettrica rappresentano questi lampi? Considerevole, senza dubbio, come del resto s'è potuto constatare in più d'un'occasione in cui si riuscì a misurarla approssimativamente. Per esempio, allorchè nel 1903, durante un violento temporale rovesciatosi su Berlino, un lampo distese a terra un palo telegrafico e fuse 180 chili di filo di rame, si trovò che, data l'energia necessaria per portare il rame alla temperatura di fusione, il fulmine s'era sobbarcato «gratis et amore» a un lavoro di «30 Kilowatts ora», a parte ben inteso l'energia spesa per estendere a terra il palo. E' opinione di alcuni fisici che ogni lampo trasporti in media 20 «Coulombs» e rappresenti un'intensità d'un miliardo di «volta». Se così è, posto che con mezzo radio-elettrico riuscissimo a captare l'elettricità dei lampi, ci verremmo a trovare in possesso d'una sorgente tanto potente che i bisogni dell'umanità intera in materia di luce e d'energia potrebbero essere ampiamente soddisfatti. E' alla ricerca di questo mezzo che ora son rivolti gli studi dei fisici tedeschi. Frattanto la genialità teutonica è arrivata a fare buon impiego delle nuvole. La famosa casa Zeiss ha nei giorni scorsi lanciato una specie di grande e potentissima lanterna magica che proietta sulle nuvole, a scopo reclamistico, imagini, figure e parole. Come vedete, siamo alla scalata del trono di Giove Tonante da parte di quella modernissima dea che si chiama pubblicità. Il «projectograf» — così è chiamato questo nuovo prodotto della famosa casa tedesca — è tutt'altro che complicato. Una potentissima lampada elettrica ad arco e uno specchio, ossia un riflettore, sono i suoi due elementi essenziali. Vi è poi un recipiente d'acqua allo scopo d'abbassare la temperatura elevatissima prodotta dalla lampada d'arco, e un disco che reca sei lenti per la proiezione delle imagini o delle parole. Il disco è girevole, di modo che le proiezioni variano a mano a mano che si faccia girare il disco. Uno specchio piatto riflette le imagini sulle nuvole. La rotazione del disco di proiezione e delle varie imagini è determinata da un motore che serve pure a controllare la lampada. I risultati ottenuti dal proiettografo sono stati dei più soddisfacenti. C'è qualche cosa di fantastico — di soprannaturale, vorrei quasi dire — nelle visioni che l'apparecchio ci presenta sulle nuvole. La folla berlinese seguiva l'altra sera con senso d'ammirazione e di sorpresa insieme le straordinarie apparizioni celesti, non sapendosene spiegare l'origine.

La mezzanotte fatale

Il famoso filosofo indù, Mahatma Gandhi, ha dunque predetto la sua morte per il 12 corrente. E' veramente possibile che un uomo abbia tali lumi intorno al proprio avvenire da fissare persino la data esatta della sua morte? Eccovi al riguardo quanto scrive sul Berliner Tageblatt un appassionato di metapsichica: «La preconoscenza del divenire organico è una possibilità. Riferirò un caso da cui venni colpito durante la mia carriera di medico. Un vecchio di 76 anni, morto nel 1916, era mio cliente. Già parecchie volte i suoi famigliari m'avevan chiamato presso di lui, sempre a causa dei presentimenti funesti che l'ossessionavano senza il menomo motivo, allorchè il 28 ottobre — tre giorni prima della sua morte — io venni chiamato d'urgenza al suo capezzale. Accorsi e trovai un uomo in uno stato fisico perfetto ma moralmente assai depresso. L'indomani, dopo aver fatto una colazione abbondante, eccolo all'improvviso uscirsene a dire ai parenti quasi festosamente: «Io so ora che morirò il giorno di tutti i Santi, a mezzanotte, senza dolore, nè agonia». A mezzanotte in punto vi sembrerà che io dorma, ma non il sonno sarà venuto, bensì la morte».

Per tutto il resto della giornata e l'indomani si parlò di molte cose ma il discorso non cadde più sul funesto presentimento. Giunse la sera di Tutti i Santi. Il vecchio pranzò come il solito e poi andò a letto pregando i suoi di volergli tener compagnia. Venti minuti prima di mezzanotte, interrompendo una conversazione, chiese bruscamente che ora fosse. «Le due del mattino», gli fu detto per calmare le sue angoscie. «Perchè mentite? — soggiunse. — Io so benissimo che non sono le due». A un tratto il vecchio non parlò più e chiuse gli occhi. Mezzanotte. Il cuore del vecchio non batteva più. Non voglio — conclude il collaboratore del «Berliner Tageblatt» — supervalutare il caso del mio cliente. Comunque, se Mahtma Ganhdi muore, come ha promesso, il 12 corrente, avrà senza dubbio compiuto il più grosso e il più turbante miracolo della sua vita di profeta.

Mario Levi

La vendetta della pettinatrice

nemica del taglio alla garçonne

NAPOLI, 9

In possesso, malgrado i suoi quarantaquattro anni, di una splendida testa di lunghi capelli neri, la popolana Maria Bosco era solita ogni mattina farsi acconciare da una pettinatrice conosciuta col nome di Concetta A 'Catera. Ma ieri mattina la Bosco ha annunziato alla pettinatrice, con la quale era in cordiale intimità, che era l'ultimo giorno che essa aveva bisogno della sua opera, perchè aveva deciso di farsi tagliare i capelli alla «garçonne».

A questa notizia, la pettinatrice ha mostrato con aspre parole il suo disappunto: «Sulla soglia dei 50 anni — essa avrebbe detto alla cliente, non si tagliano i capelli alla «garçonne»!» Offesa per sentirsi attribuire una età maggiore della vera, e ancora più di quella da lei confessata, la Bosco ha protestato vivacemente, tanto che tra le due donne è scoppiato un litigio, ben presto degenerato in una zuffa. La pettinatrice, estratto ad un certo momento un coltello, ha sfregiato la Bosco, dandosi poi alla fuga. La matura popolana rimarrà così col viso deturpato per la vendetta della sua pettinatrice, da lei bruscamente licenziata, in omaggio alla moda dei capelli corti.

Strascici giudiziari e cavallereschi

dell'ultima commedia di Veber

PARIGI, 9

Come è noto, negli ambienti teatrali parigini fa un certo chiasso in questi giorni la curiosa vertenza sorta tra il vice presidente della Società degli autori, Pierre Veber, da una parte, e Georges Courteline e Leo Marchès dall'altra. L'oggetto della discussione è rappresentato dall'ultima commedia di Veber: «En bordèe», che sembra destinata a vicende sempre più burrascose. Si ricorderà che il lavoro ha già provocato recentemente un incidente fra Veber e il critico teatrale Maurice Rostand a proposito della stroncatura che quest'ultimo fece di «En bordèe», in un giornale della sera. Veber si ritenne offeso dalla critica del Rostand, il quale fra l'altro, consigliava sarcasticamente l'autore a cambiare il titolo di «En bordèe» in un'unica parola molto vicina per suono, e gli inviò due padrini per una riparazione cavalleresca. La vertenza non ebbe tuttavia alcun seguito perchè Rostand rifiutò di battersi.

Ora il campo di battaglia dovrebbe essere il tribunale. Courteline e Marchès, rimproverano a Veber che «En bordèe» presenta singolari somiglianze di personaggi e situazioni col noto vaudeville «Il treno delle 8-47» che essi scrissero in collaborazione quindici anni or sono e che ha avuto circa seimila rappresentazioni. «Non si tratta di plagio — spiega Marchès in una intervista con «Paris Soir» — ma il primo atto della commedia ricorda stranamente «Il treno delle 8-47», sicchè partendo da un punto iniziale simile è fatale che i due lavori presentino una marcata analogia». I due scrittori hanno fatto presente la stranezza delle rassomiglianze allo stesso Veber, suggerendogli di rimettere il caso, di comune accordo, all'arbitrato della Società degli autori; ma Veber ha respinto categoricamente la proposta e si è dichiarato piuttosto pronto ad andare dinanzi ai tribunali.

Italiani nell'Artico

Come è stata organizzata la nuova grande spedizione del generale Nobile - Il dirigibile "Italia" partirà da Milano nel prossimo aprile

ROMA, 8

La Reale Società di geografia comunica:

La nuova spedizione artica del gen. Nobile, allestita col consenso del Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, è pronta. La città di Milano, sostenendo l'onere finanziario e la Reale società geografica italiana assumendosi la responsabilità dell'iniziativa e ponendola sotto il suo operante patrocinio, hanno reso possibile la rapida esecuzione del progetto.

Il nome fatidico

A due anni di distanza dalla prima trasvolata dell'oceano polare la bandiera italiana tornerà a sventolare nei grigi cieli dell'Artico. La spedizione disporrà di un'aeronave cui è stato imposto il nome di Italia. Speciali cure sono state poste tra l'altro all'impianto radiotelegrafico affinchè l'Italia possa essere in costante comunicazione con la Città di Milano, nave che la Marina sta per inviare allo Spitzberg e che costituirà essa stessa la base di appoggio.

La spedizione aerea si comporrà di una quindicina di persone: due capitani di corvetta ed un tenente di vascello, incaricati della rotta, dei rilievi topografici e delle determinazioni astronomiche di posizione, uno o due ingegneri, un fisico, un metereologo, un capo motorista, quattro motoristi, due attrezzatori, due radiotelegrafisti. Tutti i partecipanti italiani della passata spedizione hanno naturalmente chiesto di poter far parte dell'equipaggio.

Il problema logistico è stato pure studiato molto seriamente, essendosi preveduto fra le varie eventualità anche un atterraggio volontario con un accampamento sui ghiacci. L'equipaggio fornito ai membri della spedizione è stato predisposto dopo un'indagine accurata dei vari tipi adottati nelle passate spedizioni antartiche. La miglior parte dei materiali occorrenti è stata offerta da ditte italiane, le quali hanno voluto dare così una prova di patriottico interessamento.

Sta intanto per avviarsi allo Spitzberg il primo scaglione, composto di alcuni veterani della passata spedizione, di cui fanno parte il prof. Amedeo Nobile, un ingegnere ed un operaio specializzato dello stabilimento di costruzioni aeronautiche. Ad essi è stato aggregato un capitano degli alpini.

I lavori alla Baia del Re

Questa pattuglia di punta della spedizione raggiungerà Kings Bay fra una ventina di giorni, cioè al primo chiarirsi della lunga notte polare; e con i tecnici, gli operai norvegesi inizieranno lavori per la messa in efficienza dell'hangar che già servì al Norge. Questi lavori, condotti in una stagione in cui il termometro può ancora scendere ad una quarantina di gradi sotto zero, saranno molto importanti perchè quest'anno non si tratterà soltanto di ospitare il dirigibile per alcuni giorni.

Un notevole gruppo di materiali destinati allo Spitzberg è già arrivato ad Amburgo, mentre è prossima la partenza della R. N. Città di Milano la quale, al comando del capitano di fregata Giuseppe Romagna Manoja, avrà importanti missioni di carattere nautico e scientifico oltre a quella di costituire la base della spedizione aerea: perciò il suo stato maggiore comprende parecchi ufficiali, che hanno seguito studi e corsi speciali e sono provati nelle determinazioni scientifiche loro affidate e un geofisico dell'Istituto idrografico della R. Marina.

La nave salperà dalla Spezia verso la fine del mese. La partenza del dirigibile da Milano avverrà secondo ogni probabilità nella prima metà di aprile. Dalla base di King's Bay, dove un gruppo di scienziati impianterà subito il servizio metereologico per i presagi, di concerto con le stazioni di Oslo, della Svezia e della Russia, l'esplorazione della calotta artica si svolgerà in massima eseguendo delle escursioni di andata e ritorno dalla base.

La durata sarà di volta in volta prevista a seconda delle circostanze, e la loro distribuzione a ventaglio sull'area polare sarà fatta in modo da coprire il massimo possibile della area stessa, dando però la preferenza a quelle parti che presentano un maggiore interesse geografico per la probabile esistenza di terre, specialmente nelle zone a nord della costa siberiana e che potranno offrire condizioni favorevoli per eseguire osservazioni interessanti sulla fisica terrestre e l'oceanografia.

La grande impresa

Agli ultimi di aprile, al più tardi ai primi di maggio, tutta la spedizione dovrebbe essere concentrata a King's Bay. Subito dopo incominceranno i voli di esplorazione.

Se i preparativi di questa impresa hanno potuto conchiudersi in un tempo relativamente breve, ciò è dovuto al concorso di molti fattori. La tradizionale generosità di Milano, incitata dalla fede del suo Podestà on. Ernesto Belloni, ha trovato riscontro nel fervido interessamento del Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo e nella pronta e cordiale cooperazione scientifica e tecnica della Reale Società geografica. La Marina, fedele alle sue gloriose tradizioni anche nel campo dell'esplorazione artica, ha entusiasticamente collaborato mettendo a disposizione uomini, mezzi e strumenti. Il Sottosegretario on. Sirianni è tra i maggiormente benemeriti della spedizione.

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, rendendo possibile la disponibilità della Regia Nave Città di Milano normalmente adibita alla posa dei cavi sottomarini, ha validamente contribuito allo svolgersi dei preparativi. Il concorso dell'Esercito è stato cordialmente assicurato dal Sottosegretario gen. Cavallero. Degna di rilievo la simpatica gara fra i vari reparti di truppe di montagna per la formazione della pattuglia sciatoria che andrà allo Spitzberg.

L'aeronave Italia, giungendo a Kings Bay, troverà ad accoglierla la R. N. Città di Milano. Così anche per i nomi che sono simboli eloquenti, l'impresa entrerà nella sua fase risolutiva assistita e sorretta dal sentimento e dal voto di tutti gli Italiani.

Stamane ha avuto luogo il volo di collaudo del dirigibile Italia. Avevano preso posto a bordo tutti i componenti dell'equipaggio che prenderà parte alla spedizione polare, il generale Nobile che aveva il comando dell'aeronave e alcuni tecnici. Dopo alcune evoluzioni sull'aeroscalo di Ciampino Nord l'aeronave si è diretta verso il mare; alle ore 9.30 sorvolava la zona compresa tra Fregene e Santa Marinella. Le condizioni atmosferiche non erano buone, ma era preveduto un miglioramento per le prime ore del pomeriggio.

Un grande volo di Del Prete

con un potente apparecchio

ARONA, 9

Come si ricorderà, il giornale L'aviazione ebbe già occasione di annunciare che l'ing. Marchetti della S.I.A.I. di Sesto Calende, aveva in studio un nuovo apparecchio destinato a dare un grande impulso alla aviazione italiana. Si sa ora che nei cantieri della S.I.A.I. di Sesto Calende, sotto la direzione appunto dell'ing. Marchetti, coadiuvato dall'ing. Schiatti, si danno gli ultimi ritocchi al potentissimo apparecchio terrestre S. 64 destinato a compiere la traversata transoceanica.

L'apparecchio è sul tipo del già conosciuto e apprezzato S. 55 ed è capace di coprire la distanza di dodicimila chilometri senza scalo. E' in legno, in un solo pezzo, con motore Fiat da 600 HP. e differisce dall'S. 55 nel motore e nei cavalletti. Ha inoltre la proprietà dello sfruttamento delle ali come serbatoi di benzina e un'elica di novissimo tipo, riversibile. La sua costruzione iniziata tre mesi or sono sarà ultimata entro la corrente quindicina, e le prove saranno compiute verso il 20, sul campo di Cameri (Novara) ove l'apparecchio sarà trasportato su carri a mezzo della carrozzabile.

L'apparecchio a prove ultimate, verrà affidato al pilota capitano Del Prete, compagno del gen. De Pinedo nel volo dei tre continenti, che compirà con esso la traversata transoceanica con itinerario non ancora noto, ma con percorso tale da battere ogni record sino ad ora stabilito.

La bicicletta volante?

TORINO, 9

Si parla con insistenza e con voce concorde negli ambienti sportivi ed industriali di una nuova iniziativa alla quale starebbe per dedicarsi la «Fiat» i cui stabilimenti del Lingotto da tempo avrebbero lavorato segretamente per sperimentare e realizzare il progetto.

Si tratterebbe di un piccolo ciclo volante costruito nell'ossatura di una comune bicicletta e naturalmente azionato dai pedali. Il collaudo di questa originale invenzione sarebbe fatto in una prova decisiva il 20 corrente col concorso di un noto corridore piemontese. L'attesa e la curiosità per questo esperimento sono vivissime.

Molte indiscrezioni sono state fatte sulla nuova invenzione che è destinata senza dubbio a rivoluzionare, se riuscirà, il campo dei trasporti. Ma nei circoli tecnici si mantiene il riserbo più assoluto.

Sciagura aviatoria nel Nicaragua

NEW YORK, 9

Un dispaccio da Managua (Nicaragua) dice che il capitano aviatore W. C. Byrd e il sergente Frank Forter sono rimasti uccisi cadendo dall'aeroplano presso Estely. Byrd era nato nella Virginia come il famoso comandante Byrd esploratore, ma fra i due non vi è nessuna relazione.

Spigolature

Si dice che l'uomo propenda verso il pessimismo. Mai errore più grossolano di questo! Se non è malato di fegato, se non è disoccupato da lungo tempo e se non è alla vigilia del fallimento, l'uomo — che non è vero affatto che sia una cattiva creatura, nè meno quando è.... antropofago — è ottimista per natura sua sotto tutti i climi e in tutte le circostanze. La famosa bonomia, che è quella, in ultimo, che aiuta l'universo mondo, non è che un permanente stato di ottimismo. Bisogna infatti figurarsi che c'è perfino chi assapora preventivamente la gioia di essere mangiato dai suoi fratelli cannibali. Il prof. Malinowski, nominato adesso titolare della cattedra di antropologia a Londra, potè fare, in uno delle sue escursioni nella nuova Guinea, una inchiesta presso i cannibali. Avendo domandato ad alcuni di essi i sentimenti della vittima davanti allo... spiedo, si sentì rispondere: «La vittima è un invitato d'onore (come sarebbe, in un paese civile, un invitato al banchetto, che non paga) ed è incantato della sua situazione; egli si vede l'oggetto del più grande degli omaggi e sa di andare ad abitare nei nostri visceri, che sono la sede del sentimento...». Più sentimentali di così.... Ma non c'è modo di dirlo: manca la parola. E bisogna contentarsi di dire: Sentimentali così si finisce arrosto! Sdegnoso, però, di quegli onori supremi, il prof. Malinowski preferì di sottrarsi alla golosità degli antropofagi e di poter raccontare più tardi il commovente episodio.

*

La solenne apertura del Parlamento inglese si è effettuata recentemente con le cerimonie d'uso. La pesante carrozza reale, quella stessa su cui salì Giorgio III il giorno della consacrazione nel 1761 è in quercia scolpita e dorata e pesa due tonnellate e mezza. All'ultima apertura della Camera la grave carrozza era tirata di otto fra i più bei cavalli del Re. Perchè Giorgio V possiede a Buckingham una splendida scuderia. Vi è fra gli altri un bel sauro, «Anzac», che il Re montava durante la guerra. «Anzac» porta gagliardamente i suoi quindici anni e sopportò con disinvoltura cinquantadue mesi di campagna. «Haig», il vecchio cavallo del compianto Maresciallo, che ora è nelle scuderie reali, si accosta per l'età a «Paris», il veterano delle scuderie reali, che ha ora superato il venticinquesimo anno. Gli otto cavalli bai attaccati alla carrozza portavano i finimenti di cuoio rosso. Tutte le macchie bianche del loro mantello erano state oscurate provvisoriamente per mezzo di un grasso speciale. Infine i loro zoccoli erano stati guarniti di caucciù per prevenire qualche scivolone sul pavimento lubrico delle strade. La carrozza era circondata da quattordici «beefeaters» dal la splendida uniforme medioevale e da sei valletti a piedi. Lo spettacolo non doveva mancare di grandezza.

*

I raggi ultra violetti sono alla moda. Affrettiamoci ad approfittarne fino a quando la moda non cambi — dicono gli scettici. — Il fatto è che nello scorso mese il ministro Herriot ha inaugurato a Parigi — scrive il «Figaro» — l'istituto dei bagni di sole artificiale, e si dichiarò molto soddisfatto dell'installazione e della disposizione delle sale speciali riservate ai bambini. Dopo attraversate le stanze di cura si arriva a una vera spiaggia cosparsa di sabbia fine, dove sotto la luce abbagliante del sole artificiale, che esce da lampade a mercurio, scorazzano dei bimbi ignudi, che maneggiano zappe e secchielli, come se si trovassero su qualche spiaggia mediterranea. Si sa il bene che fanno, specialmente ai piccoli, i bagni di sole, che spesso bisogna andare a cercare lontano. Quindi è da desiderare — come disse il ministro — che questi istituti di Actinologia si moltiplichino come in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Germania, per fornire alle masse popolari e specialmente ai bimbi delle scuole quel sole, sia pure artificiale, che manca, al pari dell'aria pura, ai cittadini di Parigi. La generalizzazione di questo mezzo terapeutico, affermò il dottor Rousseau, che spiegò agli intervenuti il processo di questi raggi, non sarà una moda passeggera, ma un aiuto possente alla medicina moderna. Diffondere i raggi ultravioletti, significa diffondere il sole, vale a dire la salute e la vita.

*

Una giovane cinese, la signorina Nadina Huang è direttrice del segretariato dell'Ambasciata cinese a Parigi. Il «Temps» fa un ritratto intellettuale e sportivo di questa singolare giovane donna. La politica non è che una distrazione per questa «sportsman» enciclopedica. Essa domina, quasi giuocando, i più focosi cavalli, maneggia la spada con molta abilità, conduce con ardore e sangue freddo il suo auto e pilota un velivolo come un aviatore di professione. Sembra che la strategia non abbia segreti per lei, perchè è stata promossa colonnello onorario di uno dei reggimenti di Shangtoung. Parla correntemente quattro lingue e compone, in francese, degli squisiti brani letterari. Ciò che sorprende è che questa superdonna venga proprio dal paese dove il suo sesso era riguardato come inferiore, e dove alla donna non si chiedeva che di essere un gingillo, un oggetto di lusso, educato per la gioia e il divertimento dei mandarini. Fino da bimba la si obbligava a storpiarsi i piedi, per poter calzare degli scarpini da Cenerentola e camminare col passo leggero di un uccellino, sempre pronta ad inchinarsi al suo signore e padrone. Se la signorina Nadina Huang farà scuola, qua le rivoluzione nella parte femminile del Celeste Impero!

*

L'edizione continentale della «Chicago Tribune» reca un dispaccio da Miami Beach, in cui si raccoglie la voce che il campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, Gene Tunney, starebbe per prendere moglie. Il campione sposerebbe Miss Caroline Bishap, di Beverley Hills, in California. Interrogato in proposito Tunney si è rifiutato di confermare la notizia. Ma la signorina Bishop è stata meno laconica ed ha dichiarato da parte sua che Tunney è «uno degli uomini più ammirevoli dei nostri giorni». Per il giornale questa dichiarazione non ha bisogno di commenti.

Il campione del mondo di pugilato, che ha accumulato una notevole fortuna durante gli incontri combattuti in questi ultimi anni, ha acquistato recentemente una tenuta a Stamford, nel Connecticut.

Drammatiche ore dei passeggeri d'un battello in pericolo

PARIGI, 9

Circa 200 persone che si recavano da Southampton a Woolston, e tra le quali erano anche molte donne e bambini hanno vissuto momenti drammatici ieri nel pomeriggio a causa di una grave collisione avuta dal battello con una chiatta carica di caucciù nel fiume Itchen. Subito dopo la collisione, dalle rive del fiume si sono recate sul luogo del disastro imbarcazioni di tutti i generi che hanno potuto trarre in salvo i 200 passeggeri e l'equipaggio. Cinque minuti dopo che l'ultimo passeggero aveva lasciato il battello, questo affondava.

CRONACA di VENEZIA

Perchè il Patriarca La Fontaine rimanga a Venezia

La notizia da noi pubblicata di una probabile chiamata a Roma di S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine turbò profondamente la cittadinanza che venera ed apprezza il Pastore esemplare.

Il Capitolo ed il Presidente del Collegio dei Paroci si affrettarono ad esprimere al Patriarca i sensi del loro vivo rammarico e spedirono un telegramma al Cardinale Segretario di Stato affinchè per suo mezzo il Pontefice sia edotto del dolore che proverebbero i veneziani in questo distacco.

Sappiamo che il Podestà Conte Orsi indirizzò egli pure un dispaccio in questo senso e che oggi partirà per Roma una deputazione composta di membri ragguardevoli del clero, di un rappresentante del Podestà, della Giunta Diocesana per umiliare al Pontefice le più ardenti preghiere perchè il Pastore buono, il Padre amatissimo sia conservato a Venezia.

La Giunta Diocesana stessa, interpretando il pensiero dei cattolici veneziani, ha spedito in Vaticano il seguente telegramma:

«S. Em. Cardinale Pietro Gasparri - Roma. — Associazioni Cattoliche Veneziane unanimi addoloratissime probabile partenza loro veneratissimo Patriarca supplicano Santo Padre compiacersi conservare loro Archidiocesi Pastore dilettissimo a figli affezionatissimi».

Un telegramma all'on. Barbieri

Il tenente colonnello cav. Giorgio Coen commissario reggente della sezione di Venezia dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia, in seguito al discorso pronunciato l'altro ieri alla Camera dall'on. colonnello Taiete Barbieri sugli ufficiali in congedo e sulla loro istituzione, ha spedito allo stesso il seguente telegramma:

«Colonnello Barbieri - Deputato al Parlamento - Roma. — Gradisca felicitazioni vivissime Suo poderoso discorso rispondente nostre migliori attese, risvegliante fiducia prossimo raggiungimento nostro alto scopo. Saluti cordialissimi. — Tenente Colonnello Coen».

Propaganda agraria

Per cura della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura saranno tenute le seguenti conferenze: Granarie:

Sezione di Dolo: Domenica ore 10 a Salzano.

Sede Centrale: Martedì 13 ore 19 a Trivignano — Mercoledì 14 ore 9 a Spinea.

Sezione di S. Donà: Mercoledì 14 ore 19 a Ceggia — Giovedì 15 ore 19 a Noventa di Piave — Venerdì 1 ore 19 Musile — Sabato 17 ore 19 a Grisolera — Domenica 18 ore 11 a Torre di Mosto.

Concorsi a cattedre
nei RR. Istituti Medi

Si rende noto, per norma degli interessati, che il Ministero della P. I. a mezzo dei Bollettini Ufficiali nt 7 e 9 ha pubblicato gli elenchi dei candidati ammessi alle prove scritte e di quelli ammessi alle prove orali con l'indicazione dei giorni in cui dovranno presentarsi alle prove stesse, degli esami per concorsi e cattedre di scuole medie e per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, banditi col D. M. 12 novembre 1927.

Chiunque partecipi a tali concorsi è interessato a prendere visione di tali Bollettini le cui pubblicazioni sostituiscono gli avvisi personali.

Fiera-Esposizione di Milano 1928
Una gara originale

E' noto che quest'anno l'Ente Autonomo della Fiera di Milano ha organizzato un vastissimo programma di manifestazioni.

Ciascuna manifestazione, nel campo industriale, nel campo commerciale ed in quello molto più vivo per noi nell'agraria e della zootecnica, avrà il suo Catalogo e le sue pubblicazioni illustrate, sui quali potranno figurare tutti coloro che nel vasto e rinnovato campo delle attività nazionali intendono valorizzare la loro potenzialità produttiva.

Anche nel campo delle moderne manifestazioni di propaganda quest'anno sarà dato grande sviluppo nel recinto della Fiera e sarà indetta una vera e propria gara tra gli Uffici di propaganda delle grandi Aziende che in una qualsiasi forma vorranno essere presenti alla importante maifestazione della Sagra milanese.

A tal uopo la S.T.I.G.E., concessionaria esclusiva, ha attrezzato un Ufficio speciale in Milano - Galleria Vittorio Emanuele n. 12.14, al quale sarà opportuno rivolgersi in tempo utile.

Settemila lire sottratte
sotto gli occhi di un imprenditore

L'imprenditore Vianello Francesco chiamato Loreto, di anni 31 da Pellestrina, era giunto ieri a Venezia per ritirare un mandato di lire 10 mila dall'ufficio amministrativo del Cellina. Questa Società gli rilasciava un assegno bancario sulla Banca di Novara, assegno che il Vianello riscosse ponendo tremila lire nel portafogli, e settemila nella tasca esterna del soprabito, dovendo andar subito a depositarle alla Banca Nazionale di Credito a San Gallo. Quivi il Vianello si presentava agli sportelli dei conti correnti, dove il giorno prima aveva chiesto un libretto di assegni. Ora, richiesto dall'impiegato di apporre la firma nello speciale registro dei conti correnti, il Vianello trasse di tasca la mano che fino a quel momento aveva tenuto fermi i sette biglietti da mille che doveva depositare. Di questo attimo approfittò uno scaltro mariuolo, che certo gli stava al fianco, per passargli furtivamente una mano nella tasca e rubargli i sette biglietti da mille. Il Vianello aveva notato al vicino sportello dei depositi un individuo che frettolosamente se ne andava, ma lì per lì non ebbe la presenza di spirito di rincorrerlo, ragione per cui l'altro riusciva facilmente a dileguarsi.

Il Commissario capo cav. Coniglio, avuto sentore della cosa, si recava a fare un sopraluogo, però senza alcun risultato.

TEATRI E CONCERTI

"Il borghese romantico"
Tre atti di Jean Blanchon

(*Goldoni, 9 Marzo 1928*)

Quello di iersera è stato nè più nè meno che un modesto ma riuscitissimo spettacolo di propaganda per la pronta e completa defezione del pubblico dai teatri italiani di prosa.

Con senso di illuminato patriottismo si è scelto per l'occasione il lavoro di un giovane e promettente autore straniero e s'è rappresentato *Il borghese romantico*, ovverosia la cosa più bolsa, più piatta e più noiosa di quante sieno apparse in Francia dalla presa della Bastiglia ai nostri dì. Altre due di queste commedie e la deprecatissima crisi potrà dirsi risolta perchè a teatro ci andranno solo le maschere per abitudine e i pompieri per punizione.

Dopo di che — trattandosi di opera di propaganda — si può anche darsi la briga di ritesser la trama della vicenda.

Marito e moglie Mevrelle vivono felici in campagna tra le primizie dell'orto se le gioie della cucina. Tutto per loro se ne va soavemente nel corso tranquillo della vita borghese: il pero dà in grande abbondanza le pere, la zolla produce lattughe tenerelle e l'unica figliola dei coniugi Mevrelle sta per esser la sposa del giovane più a modo del contado.

Ma un giorno in quel nido di casalinghi affetti capita un cugino, al quale bastano tre quarti d'ora di soggiorno per tesser l'elogio della vita romantica e movimentata in contropposto alla scema vitaccia di paese amata fino a metter lo schifo dagli ospiti suoi. Finito l'elogio il cugino se ne va, ma il seme della ribellione rimane nel cuore e nel cervello di babbo Mevrelle. Questi, mutato da un momento all'altro il senso del timore, decide di trar la famiglia tra le emozioni della vita nuova: manda all'aria il fidanzamento della figliola, vuol dare un amante alla serva, spacca una sedia, pronuncia qualche dozzina di parolacce al cospetto dell'attonita consorte, e questa davanti a quel po' po' di voltafaccia decide di scappar dalla casa recandosi seco la serva e la figliola. Ma al momento di mettere in atto il proposito, la partenza dispiace alla madre, alla figlia, alla serva ed anche al padrone: ragione per cui, dopo molte e lagrimose parole, si decide di comune accordo di tornare tutti insieme alle gioie della vita borghese lasciando che il povero spettatore giunga in tempo pur lui di ritornare incolume fra le domestiche mura.

Per dir tutto questo ci son voluti tre atti, lunghi, grigi, prolissi, zeppi di narrazioni e di esplicazioni, irti di pistolotti detti e ridetti in tutti i toni fino allo sbadiglio. Il quale cominciò a rifiorire in platea fino dalle prime scene del secondo atto, subito sorretto e confortato per fortuna dal flebile sospiro di qualche chiave di casa.

La recitazione assai volonterosa del De Sanctis, dello Zambuto, della graziosissima Gasperini e degli altri non è valsa ad allontanar la tempesta che minacciosa in principio si fece alla fine di preoccupante furore.

Questa sera *La morte civile* di Paolo Giacometti.

G. S.

"Madama Follia,, al Malibran

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Malibran la prima rappresentazione della compagnia di grandi riviste di Achille Maresca la quale ha scelto per il debutto la fortunata rivista *Madama Follia* di Ripp e Bel Amy avente a interpreti principali Angela Ippaviz, Alfredo Orsini e Totò. Dirigerà l'orchestra il maestro cav. uff. Mario Rizzola.

ROSSINI

Oggi penultimo giorno di replica del superbo film «Il Re dei Re» seguito dal fuori programma di attualità «I solenni funerali in Roma del Maresciallo Armando Diaz». Lunedì il bizzarro film: «La febbre di Holliwood» e varietà.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.33; tramonta alle ore 18.8 — Luna tramenta alle ore 8.26; leva alle 22.20.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.20 e 12.25; Basse ore 5.50 e 18.20.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 9.7; minima 7.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida; Livenza, Piave, Brenta, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La morte civile».
MALIBRAN. — Ore 21: «Madama Follia».
ROSSINI. — Dalle 16.30: «Il Re dei Re» Grande accompagnamento orchestrale. Fuori progr. «I funerali in Roma del Maresciallo Armando Diaz».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Jim La Houlette» brillantissima creazione di Nicolas Rimsky. Fuori programma: «Le onoranze di Roma alla salma del Duca della Vittoria».
MODERNISSIMO. — «Fior di deserto» passionale interpretazione di Colleen Moore.
S. MARCO. — Luciano Albertini (Sansone) nella sua grande creazione d'avventure comico-acrobatiche «Ladro gentiluomo».
MASSIMO. — «Bambù cuor di Leone» e una esilerantissima comica.
ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il campione del mondo» superfilm di Gennaro Righelli. Nel varietà successo di Pierrette Butterfly.
NAZIONALE. — «Odette» nuova edizione 1927 del capolavoro di V. Sardou, interpr. Francesca Bertini.

Le impronte digitali svelano un furbo tipo di delinquente

Si ha notizia di una filza di reati commessi da un lestofante il quale, per sottrarsi alla giustizia, aveva assunto nome e cognome di un emigrato in America. Egli venne scoperto e la sua attività troncata solo dalle impronte digitali e, se vi sono ancora degli scettici sul valore di esse, questo fatto dovrebbe scuotere il loro scetticismo.

Ancora nell'aprile del 1926 veniva fermato a Venezia per misure un curioso tipo di vagabondo qualificatosi per Sambo Isidoro fu Giuseppe di 39 anni da Chioggia, senza mestiere e senza dimora stabili. Come si fa in contingenze simili, la Questura di Venezia chiese informazioni a quella di Chioggia e da lì si rispose che nel casellario penale contro il fermato non c'era nessuna pendenza. Così, risultando incensurato, il Sambo veniva rimesso in libertà.

Successivamente però la polizia procedeva in varie epoche per altre quattro volte al suo fermo perchè sprovvisto di mezzi, egli vagava per Venezia; ma sempre le informazioni della polizia di Chioggia si mantenevano negative circa eventuali precedenti penali del fermato, cosicchè ogni volta veniva egli munito di foglio di via per ritornare libero a Chioggia.

Il 5 novembre scorso l'individuo finiva ancora una volta nelle mani della polizia, ma per una ragione più grave: perchè, cioè, responsabile di furto. Sotto il nome di Sambo egli compariva quindi dinanzi al Tribunale che, considerando gli ottimi suoi precedenti di onestà, limitava la pena a due mesi di reclusione. In questa circostanza erano state anche rilevate le impronte digitali del sedicente Sambo così dalla Questura come dal Carcere, e questi insieme agli altri dati venivano spediti alla Scuola di Polizia Scientifica a Roma.

In questi giorni la Polizia Scientifica di Roma informava la Questura di Venezia che i dati dattiloscopici ricevuti sotto il nome di Sambo erano già da vario tempo nell'archivio della Scuola, ma quali segni precisi del pericoloso pregiudicato Felice Padovan fu Giuseppe d'anni 39 da Chioggia. Veniva subito informata la Questura di Chioggia la quale assodava allora che il vero Isidoro Sambo era emigrato in America fin dal 1913. In possesso di tali risultanze la nostra polizia, e per essa il cav. Agostinelli, ricercava ed arrestava il Padovan, il quale dovrà rispondere di falso in atto pubblico, per aver fatto condannare, almeno sulla carta, un innocente, e cioè il vero Sambo emigrato in America che certo nulla sa della tegola che gli hanno fatto capitar sulla testa.

Da Padova

Agli Universitari sportivi di Padova. — Le superiori Gerarchie Fasciste, bandendo la popolarizzazione dell'atletica leggera, base di ogni sport, intendono che tutti i giovani si addestrino in questa disciplina, non ultimi devono essere perciò gli Studenti universitari, in special modo quelli dell'Ateneo patavino, che conta una massa di Goliardi atti a praticare le ginniche manifestazoni. La sezione sportiva del Gruppo vi chiama a raccolta: vuole che l'Università di Padova — che vanta tradizioni nobilittime in tutte le branche della scienza — non sia da meno per lo Sport. Vi ricorda che a maggio, a Torino, a Genova, a Bologna, i rappresentanti di tutte le Università d'Italia saranno convocati ai campionati nazionali di tutti gli sports. L'Università di Padova «deve» affermarsi degnamente sia a questa manifestazione nazionale che ai campionati regionali ed interregionali. Per questo abbisogna un numero ingentissimo di aderenti, che ogni Facoltà dovrà fornire, i quali si addestreranno nelle varie specialità.

Ogni facilitazione per istruzione, allenamenti ecc., è stata data dall'Ente Sportivo Fascista e dalle varie Società sportive cittadine. Dalla Scuola Universitaria dovranno uscire i migliori atleti, i campioni di un prossimo domani, i migliori probabili per rivestire la maglia azzurra in difesa dei colori d'Italia. La Sezione sportiva del G.U.F. rivolge un appello anche ai Professori, i quali, dimenticando le vecchie idee ed i vecchi pregiudizi, incoraggieranno gli Studenti a passare qualche ora del giorno in palestra o su di un campo sportivo. Lo studente, migliorato fisicamente, renderà molto di più che non il solito sgobbone malaticcio. Gli Studenti fascisti devono inoltre sentire l'orgoglio di essere atleti e devono dare alle manifestazioni che bandiremo e che renderemo note, tutta la loro passione. Essi devono essere dei soldati disciplinati, perciò per essi è un ordine più che un dovere. Fin da questo momento vi attendiamo militi fedeli della causa sportiva.

Goliardi di Padova! Raccogliete il nostro appello! A Noi!

Assemblea. — Tutti gli Studenti Sportivi sono invitati in assemblea straordinaria presso la Sede (via Rinaldo Rinaldi 18) alle ore 20.30 di martedì 13 p. v. per importantissime comunicazioni sui Campionati nazionali e sull'attività sportiva.

Invito. — Tutti i giocatori di Rugby sono invitati per allenamento al Campo Sportivo Comunale nei giorni di lunedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 16 alle 18.

CAMPOSAMPIERO

Pro Istituto Rosa Maltoni Mussolini. — A vantaggio dell'Istituto di assistenza magistrale «Rosa Maltoni-Mussolini» furono fatte le seguenti offerte: Insegnanti di Camposampiero L. 100, Insegnanti di Borgoricco 50, Insegnanti di S. Giustina in Colle 195, Insegnanti di S. Giorgio delle Pertiche 50, Insegnanti di Piombino Dese 50, Insegnanti di Loreggia 50, Insegnanti di Massanzago 30, Insegnanti di Trebaseleghe 55.

Offrirono una cartella del Prestito del Littorio di L. 100 Zanini Stanislao maestro a Piombino Dese Bortolan Jolanda maestra a S. Giorgio delle Pertiche e Simonetto cav. Antonio R. Direttore Didattico.

MONSELICE

Assemblea del Fascio. — Ieri sera nella Sala Garibaldi tutti i fascisti sono stati invitati a sentire le dichiarazioni che il Cav. Uff. Alessini Segretario Federale del P. N. F. ha fatto in merito alla situazione creata, in seno al partito dopo l'incendio della casa del Fascio.

Il Cav. Alezzini dichiarò fra l'altro che l'autorità della P. S. ha fatto la sua inchiesta regolare e l'autorità Giudiziaria sta completando il suo lavoro e fra giorni si saprà l'esito. — Vi assicuro — dichiarò il Segretario Federale che i colpevoli saranno inesorabilmente puniti qualunque essi furono e voi e la cittadinanza sarete soddisfatti. Dopo un'ampia discriminazione fra fascisti il Segretario Federale dichiarò di riservarsi la riconferma in carica del Direttorio.

Chiusura settimanale delle macellerie. — L'Ufficio Mandamentale dei Commercianti avverte tutti i proprietari di macellerie del Mandamento di Monselice che, in seguito al Decreto Prefettizio del 2 Marzo u. s. la chiusura obbligatoria settimanale delle macellerie avverrà come segue:

Comune di Monselice: Il giovedì di ogni settimana.

Tutti gli altri comuni del Mandamento: Il venerdì di ogni settimana.

Nomina Console del T. C. I. — A Console del T. C. I. del Comune di Monselice è stato recentemente nominato il sig. Scandola Giuseppe Presidente della Società Polisportiva Monselicense.

Tutti i soci che avessero d'ora in poi bisogno di informazioni inerenti al suddetto Sodalizio, possono rivolgersi al nuovo console in Via Cesare Battisti N. 5.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Contegno incerto della quota e persistente calma di affari.

Ad eccezione di alcuni pochi titoli, il resto permane nelle posizioni solite.

	Milano 8	Milano 9	Venezia 8	Venezia 9
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	76,05	76,20	76,15	75,95
Consolidato 5 %	86,30	86,20	86,27	86.10
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,25	78.20
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,30	86,—	—,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2470,—	2466,—	2467,—	2420,—
Banca Commerciale	1298,—	1295,—	1297,50	1298,—
Credito Italiano	813,—	809,—	—,—	—,—
Banco di Roma	117,25	112,56	112,—	112,—
Banca Naz. Credito	565,—	566,—	567,—	565,—
Credito Marittimo	590,—	585,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	685,—	683,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	602,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	425,—	425,—	—,—	—,—
Meridionali	753,—	743,—	—,—	—,—
Rubattino	551,—	550,—	—,—	—,—
Libera Triestina	315,—	313,—	—,—	—,—
Cosulich	200,50	197.50	202,50	198
Costruz. Venete	267,—	266,—	—,—	267,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	265,—	265,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90,—	91,—	—,—	—,—
Ilva	151,50	151,—	—,—	—,—
Elba	44,25	44,25	—,—	—,—
Montecatini	245,—	245,—	246,—	—,—
Monte Amiata	317,—	316,—	—,—	—,—
Gregorini	25,—	25,—	—,—	—,—
MECCANICHE				
Metallurgica It.	135,50	135,—	—,—	—,—
Breda	124,—	125,—	—,—	—,—
Fiat	401,—	397,—	402,—	395,50
Isotta	196,—	197,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	79,—	77,75	—,—	—,—
Reggiane	69,75	69,50	—,—	—,—
Dalmine	125,—	125,50	—,—	—,—
Autom. Bianchi	41,50	41,75	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	151,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143,50	143,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	572,—	572,—	—,—	—,—
Eridania	865,—	865,—	—,—	—,—
Gulinelli	260,—	260,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	115,50	115,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	46,—	46,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	195,—	192,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	650,—	652,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	111,50	111,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	466,—	466,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,—	90,—	84,—	90,50
Esport. Italo-Am.	456,—	450,—	—,—	—,—
Pirelli	743,—	739,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	257,—	256,—	—,—	—,—
Rinascente	74,—	72,—	—,—	—,—
Petroli	66,50	65,75	—,—	—,—
Benelli	30,25	30,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	426,—	420,—	—,—	—,—
Brasital	228,—	230,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6465,—	6460,—
Italiana Gas	—,—	—,—	337,—	335,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3180,—	3190,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	775,—	777,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175,—	177,—	—,—	—,—
Cascami Seta	800,—	796,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	328,50	329,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4650,—	4600,—	—,—	—,—
Sete da Chatillon	151,—	150,50	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	484,50	480,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	65,—	64,50	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	755,—	750,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	306,—	306,—	—,—	—,—
Snia Viscosa	154,—	153,—	—,—	—,—
Bernasconi	102,—	101,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	470,—	464,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	370,—	365,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	810,—	810,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	142,—	142,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1070,—	1066,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscana	46,—	46,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	351,—	349,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	560,—	560,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	465,—	466,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	366,—	366,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	1090,—	1075,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	258,50	256,—	256,—	255,—
Elettrica Bresciana	268,—	267,50	—,—	—,—
Elettrica Negri	202,—	200,—	—,—	—,—
Edison	735,—	730,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	292,—	288,50	—,—	—,—
Vizzola	1180,—	1166,—	—,—	—,—
Marconi	256,—	260,—	—,—	—,—
Terni	418,50	418,—	419,—	418,—
Esercizi Elettrici	116,—	115,50	—,—	—,—
Adamello	269,50	268,—	—,—	—,—
Emiliana	53,50	52,75	—,—	—,—
Eseo	150,50	150,—	—,—	—,—
Valdarno	147,—	147,—	—,—	—,—
Tecnomasio	131,—	129,50	—,—	—,—
Tirso	227,—	229,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	233,—	233,—
CAMBI				
Francia	74,42	74,44	74,43	74.46
Svizzera	364,50	364,50	364,35	364,40
Londra	92,30	92,32	92,31	92.31
New York	18,92	18,92	18,91	18,92
Berlino	4,52	4,52	4,52	4,52
Vienna	2 67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,68	11,65	11,60	11.65
Belgio	2,64	2,64	2,64	2,64
Spagna	318,—	317,50	317,50	318,—
Praga	56,10	56 10	56,15	56,10
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,64	3,66	—,—	—,—
Belgrado	33,27	33,33	—,—	—,—
Olanda	7,61	7,61	—,—	—,—

TRIESTE, 9. — Banca Comm. Triestina 560 — Adria 206 — Cosulich 198.75 — Libera Triestina 316 — Lloyd 688 — Premuda 502 — Gerolimich vecchie 602 — Martinolich 175 — Tripcovich 236 — Assicurazioni Generali 6350 — Riunione Adriat. prima serie 2610 — Id. id. seconda serie 2610 — Forze Idrauliche 122 — Cantiere Navale Triestino 149 — Cambi: Francia 74.45 — Londra 92.30 — New York 18.91 — Svizzera 363.50 — Spagna 313 — Amsterdam 761 — Berlino 452 — Bucarest 11.60 — Praga 56.10 — Vienna 266.50 — Zagabria 22.25 — Belgio 263 — Budapest 331 — Norvegia 508 — Albania 363,50.

I cambi all'estero

NEW YORK, 9 — Roma 5.28.25 — Londra 4.87 15-16 — Parigi 3.93. 3-8 — Bruxelles 13.94.50 — Berna 19.25.50 — Berlino 23.90.75 — Vienna 14.12 — Belgrado 1.76.

LONDRA, 9 — Italia 92.33 — New York 4.87. 15-16 — Amsterdam 12.12 15-32 — Francia 124.02 — Belgio 34.99.88 — Germania 20.41 3-8 — Svizzera 25.34 — Spagna 29.15 — Belgrado 2.77 — Austria 34.64 — Varsavia 43.60.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia
Listino della Borsa Merci
Venerdì 9 Marzo 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 31 a 31.3; Franco vagone o barca da L. it. 145 a 148 — Cardiff grosso secondario id. da 30 a 30.3; id. da 140 a 143 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.6; id. da 127 a 130 — Gas inglese secondario id. da 24 a 24.6; id. da 118 a 121 — Scozia grosso primario id. da 23.9 a 24.3; id. da 124 a 126 — Scozia grosso secondario id. da 22.6 a 22.9; id. da 116 a 118 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 37.6 a 38; id. da 195 a 200 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 110 a 115 — Antracite inglese pisello id. da 200 a 205 — Antracite russa arancio id. da 240 a 245 — Coke gas inglese id. da scellini 37.6 a 38; id. da 185 a 190 — Coke inglese Patent id. da 32.6 a 33.6; id. da 170 a 175 — Coke inglese Garesfield id. da 39 a 40; id. da 210 a 215 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 205 a 210 — Coke gas nazionali id. da 200 a 210 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 34 a 34.6; id. da L. it. 170 a 175 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 145 a 150; id. da 1275 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da L. it. 450 a 500.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1030 a 1050 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos primo id. da 1025 a 1050 — Santos superior id. da 1000 a 1020 — Santos good id. da 960 a 980 — Santos regular id. da 930 a 950 — Rio superior id. da 780 a 800 — Rio corrente id. da 740 a 760 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1720 a 1740 — Nero Tellicherry id. da 1750 a 1765.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane. Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 174 a 178 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 192 a 195 — Saragolla id. da 145 a 150.

Crusca: tela usata per merce id. da 70 a 73 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 625 a 630 — Winter I. qualità id. da 620 a 625 — Winter II. qualità id. da 610 a 615 — Winter III. qualità id. da 605 a 610.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 230 a 235 — Rossi gradi 15 id. da 265 a 275 — Bianco gradi 10 id. da 155 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 220 a 230 — Bianco gradi 14-15 id. da 240 a 255 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 400 a 410.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 155 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 170 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 205 a 215 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 138 a 140 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 149 a 150 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 141 a 143 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia doll. 6.05 — Hard Winter N. 2 d'imbarco marzo cif Venezia doll. 6.05 — Russo tenero 77-79 1 per cento disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 144 — Barusso 79 viaggiante cif Venezia da scell. 227 a 228 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia da scell. 225 a 226 — Id. d'imbarco aprile cif. Venezia scell. 228 — Rosafè 79 viaggiante cif Venezia da scell. 228 a 229 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 227 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 229.

Granoni: Nazionale sano secco ed essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 104 a 105 — Id. colorito id. da Lit. 108 a 109 — Id. bianco id. da Lit. 106 a 108 — Nazionale sano stagionato colorito stazioni o canali interni da Lit. 106 a 107 — Id. bianco id. da Lit. 101 a 102 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 98 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 191 — Id. d'imbarco cif Venezia scell. 190 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 172 — Id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia scell. 168 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 176 — Id. d'imbarco giugno-luglio scell. 172.

Avena: Plata viaggiante cif Venezia scell. 208.

In Provincia di Venezia

MEOLO

Esami dei premilitari. — La direzione del corso premilitare comunica:

I giovani premilitari delle classi 1908 e precedenti, domenica 11 corr. alle ore 8 dovranno sostenere gli esami del 2. anno di corso. Si raccomanda quindi di non mancare e di essere puntualissimi. Pertanto la sera di sabato 10 corr. alle ore 19.30 avrà luogo una riunione di detti giovani in un'aula delle scuole del centro adibita ad istruzione teorica.

NOVENTA DI PIAVE

Nella mattinata di domenica scorsa, in occasione dell'inizio del corso festivo di istruzione dei Balilla e delle Piccole Italiane, tenuto rispettivamente dal maestro Caputo e dalla sig.ra maestra Nardini, quest'ultimo nella sua qualità di capo gruppo ed alla presenza delle autorità locali, con elevate parole ha solennemente commemorato il Duca della Vittoria Maresciallo Diaz.

Domenica 11 corr. alle ore 20 nella sala del locale Asilo Infantile avrà luogo l'attesa festa pro dote della scuola la quale, dato il variato interessante programma, non mancherà certo di richiamare numeroso pubblico.

PORTOGRUARO

La lezione di Maurizio Mandel sulla «Dalmazia». — Giovedì è stato graditissimo ospite di Portogruaro l'egregio Segretario Federale di Zara comm. dott. Maurizio Mandel. Per l'occasione erano stati affissi vari striscioni tricolori inneggianti alla Dalmazia «terra d'Italia» e al valoroso capo delle Camicie Nere zaratine.

Il conferenziere trattò brevemente la storia della Dalmazia dalla dominazione romana attraverso le occupazioni turche veneziane, francesi fino a quella absburgica. Disse del martirio di quei fratelli conculcati ancor oggi per viltà di governi socialdemocratici, e perciò imbelli della penosa e tormentosa situazione odierna di Zara la Santa e dell'efficace interessamento verso di essi del Governo nazionale. Terminò infine auspicando il giorno in cui le Camicie Nere guidate dal Duce compiranno il voto sacro, oltre che ai dalmati, a tutti gli italiani.

Un plauso fortissimo ed eloquente salutò le ultime parole di Maurizio Mandel il quale fu complimentato da parecchi dei presenti.

In memoria del Duca della Vittoria. — Ad iniziativa delle locali Sezioni delle Associazioni Combattenti e Mutilati oggi sabato alle ore 10.30 verrà celebrata nella concattedrale di S. Andrea un solenne ufficio funebre a suffragio del Maresciallo d'Italia, Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Celebrerà il canonico ex combattente prof. Lodovico Giacomuzzi. Assisteranno alla funzione tutte le autorità cittadine le associazioni con bandiera, le scolaresche. E' inoltre invitata a parteciparvi tutta la cittadinanza.

Gli spettacoli. — Al Teatro Sociale, per sabato 10 e domenica 11 corr. sono annunciate alcune straordinarie rappresentazioni del film «Frate Francesco» grandiosa rievocazione storica.

Al Cine «Italia» si proietta nei giorni di sabato e domenica la grandiosa recentissima produzione della Pittaluga «Il carnevale di Venezia».

CAVARZERE

Corso di sartoria. — Domenica 11 corr. nei locali della sede del Fascio, ad iniziativa del nucleo femminile e del Comitato per l'Opera Nazionale Dopolavoro, avrà luogo l'inaugurazione di un corso di sartoria per il perfezionamento di taglio e cucito. Tale corso che è della massima importanza per sartine e «tailleurs» avrà la durata di circa 15 giorni e sarà diretta da persona valente ed espertissima mandata appositamente dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Venezia.

Alla inaugurazione che avverrà alle ore 10.30 interverranno il Podestà e Segretario politico, la segretaria del Fascio femminile, le Autorità e cospicue personalità cittadine nonchè larga schiera di signore e signorine.

R. Stazione Monta Equina Stazione Selezionata. — Ieri in località Pianzolle venne riaperta questa R. Stazione di monta equina coi seguenti stalloni.

1. «Olendon» postiere brettone, tiro pesante rapido, classe speciale riservato per le cavalle selezionate.

I proprietari di tali cavalle non devono pagar nulla, ma hanno da presentare una cartolina di riconoscimento, trasmessa dal Deposito cavalli stalloni di Ferrara. Lo stesso stallone Olendon potrà coprire 10 a 15 cavalle a pagamento: la tassa è di L. 150.

2. «Dinan» postiere brettone, tiro pesante rapido, tassa L. 75.

3. «Addoloriddu» sardo arabo tiro leggero, tassa L. 50.

S. DONA DI PIAVE

Lotta contro la piralite del granturco. — S. E. il Prefetto della Provincia comunica il decreto 22 febbraio del Ministero per l'Economia Nazionale col quale stabilisce che i proprietari ed i conduttori di terre coltivate a granoturco nella provincia di Venezia dovranno provvedere entro il 31 marzo 1928 ad impiegare per lettiera tutti gli steli di granoturco e successivamente trasportarli in concimaia oppure a consumarli come combustibili o in qualunque altro modo che assicuri l'uccisione delle larve dell'apirali de del granoturco.

Tale obbligo si estende anche agli steli già raccolti in mucchi e agli steli non ancora raccolti.

Il provvedimento che venne specialmente invocato presso il Ministero dal prof. Malenotti della Scuola di Entomologia di Verona d'accordo col nostro Podestà commend. Costante Bortolotto nella sua qualità di presidente dell'associazione provinciale degli agricoltori di Venezia siamo sicuri che sarà con piacere accolto dalla popolazione agricola dalla quale attendiamo che la stessa ottemperi scrupolosamente ad osservare le disposizioni contenute nel decreto ministeriale e ciò per ovviare al grave danno che il verme produce al granoturco specie al bianco.

Esami premilitari. — Domenica 11 corrente alla caserma Pontieri avranno luogo gli esami per i premilitari enscritti al II. corso. Gli interessati non dovranno mancare.

DOLO

Conferenze e corsi di istruzione. — Domenica 11 corr. il dott. Pizzo, terrà a Salzano, presso le scuole comunali una conferenza di propaganda agraria su argomenti di stagione.

Lunedì 12 corr. lo stesso d.r Rizzo inizierà a Campolongo Magg. un corso teorico pratico di innesto della vite e potatura di alberi fruttiferi, in collaborazione con il Dopolavoro di Dolo a cui possono parteciparvi tutti quei giovani agricoltori che ne facciano domanda alla Cattedrale di Dolo o al Comune di Campolongo.

Il corso è completamente gratuito e le lezioni avranno inizio alle ore 14 di ogni giorno per tutta la durata del corso.

Per una latteria sociale a Campagnalupia. — Domenica 4 Marzo ebbe luogo a Campagnalupia una numerosa riunione di agricoltori, per la costituzione di una latteria sociale. Vi intervennero anche il d.r Rizzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura, gli ingg. Baboni e Pezzi della Federazione prov. Fascista degli Agricoltori e il d.r Brusegan segretario del Comune. Il d.r Rizzo e l'ing. Baboni spiegarono gli scopi e il funzionamento delle latterie sociali, venne nominato un comitato provvisorio, avente il compito di raccogliere le adesioni a soci della costituenda latteria, la quale incontra tra la popolazione rurale grande interessamento.

CEGGIA

Convocazione dell'Assemblea del Consorzio di Bonifica «Bella Madonna». — Rendiamo noto che l'assemblea generale dei consorzisti è convocata per domani 11 alle ore 10 nella sala municipale.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il restauro artistico di un'antica casa

In questi giorni è stata scoperta la facciata di una antica casa trevisana del 1500 sita in via S. Michele, di proprietà Buosi Bagnariol. Il sapiente ed accurato restauro di questo cospicuo esempio di edilizia cinquecentesca trevigiana è stato eseguito sotto la direzione dell'ing. comm. Remo Milani il quale ha saputo richiamare a nuova vita e nella integrità delle linee originali un vecchio e cadente edificio. Il pittore Mario Botter ha reintegrato con grande perizia gli antichi affreschi cinquecenteschi della facciata rimettendo in luce un vaghissimo fregio a fascia disposto traversalmente sulla facciata stessa, e un'arma nobiliare con cavallo rampante in campo bianco-azzurro, che appartenne probabilmente alla famiglia Zone fiorita in Treviso dal 1370 al 1530.

Per tale restauro sapiente che ha costato alla egregia famiglia Buosi - Bagnariol notevole sacrificio, il presidente della Associazione per il Patrimonio Artistico trevigiano comm. dott. Luigi Coletti, ha inviato la seguente lusinghiera lettera di meritato elogio:

«Signora Augusta Buosi Bagnariol - Sicuro di interpretare il sentimento dell'Associazione del Patrimonio Artistico trevisano, mi pregio esprimerle il mio più vivo compiacimento per il restauro felicemente riuscito della sua casa di via San Michele.

«L'opera paziente ed accurata dei restauratori è veramente degna di encomio perchè ha rimesso in luce un cospicuo esemplare di casa trevisana del '500 rispettandone, con squisito senso d'arte, la purezza delle linee originali e reintegrando pure i vaghissimi affreschi della facciata.

«Colla sua nobile iniziativa ella, o signora, ha donato alla nostra città un nuovo angolo di bellezza artistica e coloro che sentono di questa il profondo fascino, non possono che esserle riconoscenti.

«Nella speranza che altri proprietari di case artistiche seguano il suo coraggioso esempio, gradisca i sensi della mia congratulazione e del mio ossequio. — Il Presidente: f.to Luigi Coletti».

E' a notarsi che i signori Bosi - Bagnariol erano già benemeriti della conservazione del Patrimonio Artistico trevisano, avendo in altra casa da essi abitata all'angolo via Re Umberto, via Regina Margherita, conservato e ripristinato pregevolissimi affreschi del 1300 scoperti in una camera durante un restauro, e riscontrati simili a quelli esistenti nella antica Loggia dei Cavalieri.

Chiusura della pesca di beneficenza

Nell'elenco precedentemente pubblicato dei premi da estrarsi oggi e domani domenica non figuravano compresi: il fucile, il grammofono e l'orologio a pendolo con cassa in cristallo e legno in mogano i quali non sono ancora stati sorteggiati. Domani domenica alle ore 15 in Piazza dei Signori durante la Pesca interverrà la musica dell'Istituto Turazza che svolgerà un scelto programma.

Automobile Club di Treviso

Si chiuderà col 15 marzo corr., il primo corso d'istruzione teorico-pratica per automobilisti tenuto presso la Scuola di Guida dell'Automobile Club di Treviso.

Tutti gli allievi hanno seguito con vivo interesse lo svolgimento delle lezioni e le dimostrazioni pratiche eseguite col ricco materiale didattico, di cui dispone la Scuola.

I diversi corsi diurni, serali, collettivi ed accelerati furono numerosamente frequentati; ma dato che molte sono ancora le nuove richieste di ammissione, la Direzione dell'Automobile Club ha stabilito che a questa prima sessione, un'altra subito ne faccia seguito col 15 di marzo corrente.

La Direzione dell'Automobile Club avverte pertanto che saranno istituiti particolari corsi accelerati per i residenti fuori Treviso, e che qualora gli iscritti di un medesimo Comune siano di almeno cinque le esercitazioni pratiche di guida verranno impartite per loro comodità, nello stesso luogo di residenza.

E' stata accolta con favore l'istituzione di un corso di guida per Signore e Signorine, che verrà aperto col 1. di aprile e pel quale sono giunte già diverse prenotazioni da parte di gentili future virtuose del volante.

Per ogni ulteriore schiarimento gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'Automobile Club di Treviso, Piazza Filodrammatici.

Concerto alla R. Scuola Complementare "G. Bianchetti,,

Oggi 10 corr. alle ore 14.30 nella sala del cinematografo Hesperia sarà tenuto un concerto per alunni di scuole medie e famiglie con programma di musiche italiane del '700, esecutori: Gino Monico (violino), Ireneo Fuser (pianoforte).

Al Garibaldi

Anche ieri sera il pubblico affollatissimo ha dimostrato di divertirsi alla rappresentazione della brillantissima esecuzione di «No... no... Nanette». Applausi significanti furono tributati alla Loulou Hegoburg, al Camus e Lamy e al Comte, alla Ristori e, oltre agli altri interpreti, anche all'animatore dell'orchestra e dello jazz-band maestro Raccosta.

Sospensione di energia elettrica

La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa che, per ragioni di esercizio, domenica 11 corr., tempo permettendo, verrà sospesa la erogazione dell'energia elettrica sulle proprie linee a bassa tensione nelle seguenti località: dalle ore 9 alle 13: S. Sofia di Fiera, Viale IV Novembre, Viale Nino Bixio, Viale Del Prà, Sobborgo Carlo Alberto, Viale Cairoli, Sobborgo Fra Giocondo, Sobborgo Cavour, S. Giuseppe, Sobborgo Calvi, Stiore, Monigo, Castagnole, Porcellengo, Postioma; dalle ore 7 alle 17: Carbonea, Biban, Pezzan, Mignagola, Pero, Breda, Saletto di Piave, Spercenigo, Olmi.

ISTRANA

Cadde dalla motocicletta in corsa e si ferisce gravemente. — Ieri nel pomeriggio il muratore Visentin [illegible] di Angelo di anni 27 da Padernello (Paese) mentre viaggiava in motocicletta assieme del falegname Luigi Mattarollo di Giovanni di anni 28 pure di Padernello, giunti alla curva di S. Luca, per la corsa eccessiva la macchina andò a finire contro una siepe quindi contro un palo dell'energia elettrica quindi entro un orto. La macchina era guidata dal Mattarollo. Nella caduta il Mattarollo miracolosamente uscì illeso, mentre il Visentin riportò la completa frattura della gamba e del braccio sinistro con altre ferite multiple contusioni ed ammaccature in varie parti del corpo. Venne trasportato con urgenza all'ospedale di Montebelluna. Anche la motocicletta rimase alquanto danneggiata.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il meccanico Gildo Montivi fu Policarpo da Padernello (Paese) mentre lavorava in fonderia su una grossa rotaia, accidentalmente gli cadeva nel dorso del piede sinistro cagionandogli una forte ammaccatura. Venne curato e giudicato guaribile in 30 giorni s. c.

CONEGLIANO

Per gli artigiani. — Tutti gli artigiani (iscritti o no), appartenenti ai comuni di Conegliano, Susegana, S. Lucia di Piave Mareno, Vazzola, Codognè, Gaiarine, Orsago, S. Fior, S. Pietro di Feletto devono riunirsi domenica 11 marzo alle ore 9 in Conegliano nella sala del Caffè Volpones viale Stazione ove il Segretario della Federazione Artigiani di Treviso illustrerà gli scopi ed il programma della Federazione stessa.

L'Assemblea annuale dei Mutilati. — Si comunica che domani domenica nel teatro Modernissimo alle ore 9 in prima convocazione e alle 10 in seconda avrà luogo l'annuale assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra del mandamento di Conegliano.

Farmacie aperte. — Domani e nella prossima settimana la farmacia Buni, in via 20 Settembre farà servizio diurno e notturno.

Spettacolo pro Oriente. — Mercoledì sera, alle ore 21 al Teatro Modernissimo (g. c.), per iniziativa ed organizzazione del locale Fascio Femminile e del Commissario tecnico dell'O. N. B. prof. G. B. Panizzutti, venne data l'annunciata rappresentazione Pro Oriente. Folto pubblico gremiva il Teatro dimostrando quanto l'animo cittadino sia pronto a favorire le Opere benefiche.

Lo spettacolo ebbe inizio col balletto simbolico de «Le Mercantesse» dato con brio ed eleganza dalle Piccole Italiane: Mazza, Albanese, Dal Vera, Dalla Barba, De Martino e Loffredo. Quindi il piccolo balilla Giuliano Califfano declamò con tanto sentimento la preghiera del Balilla. Fece seguito la commedia in due atti: «Nipote di... chi?». Gli avanguardisti: Federico Nenzi, Giovanni Silva, Victor Silva, Pinni, Chiappani, Cervi, Villani e Cadetto assolsero tutti brillantemente la loro parte facendo ottima impressione sul pubblico numeroso. In particolar modo piacquero Victor Silva nella caratteristica parte di Sosteno, irresistibile di comicità; Giovanni Silva nella brillante persona di Cipriano; Federico Nenzi nella difficile parte dello zio Barsimeo. Un elogio vada anche agli altri che nelle parti secondarie furono veramente bravi.

Applauditissima fu anche la farsa in un atto: «Bone informazion», rappresentata con disinvoltura e naturalezza dalle Giovani Italiane: Nenzi Maria, Bortoluzzi Annita, Besso Maria, Nenzi Chiara e dalla Piccola Italiana Pol Alba che poi nel monologo: «Rosina che se stoga», dimostrò ancora una volta straordinaria padronanza di scena incatenando il pubblico che sempre l'applaude con entusiasmo.

Ai gruppi Giovanili della nostra città vada un plauso per l'opera che continuamente prestano per le manifestazioni patriottiche e di assistenza civile.

Quantità di calcio «Pro colpiti di Moriago». — Domenica 11 p. v. nel campo militare sportivo avrà luogo una stranissima partita di calcio fra un gruppo di frequentatori del Bar Padova e un gruppo di frequentatori del Caffè Italia. L'allegra partita attirerà al campo sportivo certamente un folto pubblico che sarà curioso ed ansioso di vedere come andrà a finire la partita ingaggiata. Naturalmente l'incasso sarà devoluto a scopo benefico al comitato per i sussidi ai colpiti nella sciagura di Moriago.

ODERZO

Bagno fuori stagione. — Alle ore 12 e mezzo di ieri, il sig. Cesare Travain fu Giuseppe di anni 60 macellaio della nostra città, ex consigliere comunale, ritornato dalla fiera di Annone col collaboratore signor Antonio Perissinotto fu Giacinto, passata Motta di Livenza, poco lungi dalla Basilica della Madonna, per una mossa inattesa del suo destriero puro sangue andava nel fosso.

Il sig. Travain col suo compagno se la cavarono con un bagno involontario fuori di stagione, fortunatamente senza gravi danni.

Farmacia aperta. — Pel giorno festivo di domani e per le chiamate notturne di urgenza della ventura settimana, resterà aperta la Farmacia del sig. Chinaglia al Coccodrillo in via Garibaldi.

Cinema benefico. — Per questa sera sabato alle ore 20.30 e per domani domenica alla stessa ora, sono annunciate nella sala teatrale del Patronato Turroni Sacra Famiglia, due rappresentazioni straordinarie cinematografiche del lavoro «Michele Strogoff».

La visita del Podestà alle Scuole elementari. — L'altra mattina l'Ill.mo Podestà dott. Gasparinetti ha visitate le Scuole elementari del capoluogo, accompagnato dal sig. Vittorio Pizzi e, per incarico del Direttore didattico, dal maestro Leo Boccato. Tutte le classi ebbero la più accurata visita ed il Podestà si intrattenne cogli insegnanti chiedendo notizie e desideri.

In seguito alla visita il Podestà ha diretto al Direttore didattico una nobile lettera dove, con espressioni di vivo compiacimento, sono elogiate le attività magnifiche di tutti gli insegnanti, rilevando il profitto conseguito dalla numerosissima scolaresca.

Il Podestà ha subito disposto perchè siano appagati i desideri dei maestri per quanto riguarda l'arredamento delle aule e la fornitura del necessario materiale didattico.

CASTELFRANCO

Funeralia. — Nel pomeriggio di lunedì giunse la cara salma di Suor Maria Valentina Favero delle terziarie Elisabettine decessa a Padova dopo il martirio di lunghi anni di sofferenze.

Ai piedi del Cavalcavia si formò il funebre corteo con l'intervento di tutti gli Istituti benefici, rappresentanze degli enti e associazioni locali.

Ai lati della bara vennero designate le signore: Camponovo, Trevese, Miron e signorine Vince Giacomazzo, Maria Tessari, Livia Innocente. Seguivano il fratello, parenti e amici di casa Favero.

Per onorare la memoria dell'estinta il fratello cav. uff. Elia offrì L. 500 alla Congregazione di Carità; 500 all'Asilo Infantile Umberto I; 500 alla Casa di Ricovero; 500 all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III; 250 all'Istituto Canossa; 250 al Patronato Pro Infanzia.

La zia Albertoni Pellizzari lire 100 all'Orfanotrofio; Co. Ing. Azzo degli Azzoni Avogadro L. 100 pure all'Orfanotrofio; Passazi nob. Leopoldo L. 50 alla Congregazione di Carità; Famiglia dott. cav. Giacomazzo L. 50 alla Casa di Ricovero; cav. prof. Vittorio Bernardi L. 50 all'Asilo Infantile; altre somme in beneficenza vennero deliberate dal Consiglio e impiegati della Cassa di Risparmio.

L'assemblea della Banca Popolare. — Nell'assemblea generale della Banca Popolare presieduta dal Conte Avogadro, venne prima di tutto commemorato il presidente onorario S. E. Luigi Luzzatti, quindi si passò all'illustrazione del bilancio il cui ultimo esercizio si chiuse con gli utili netti di L. 242.6700.48.

Dopo brevi parole di omaggio alla memoria del sig. Giuseppe Pellizzari che coprì varie cariche nel consiglio d'amministrazione della Banca, si passò alla nomina di vari membri. Vennero eletti a consiglieri d'amministrazione: Cecchetto Domenico, Didonè dott. Silvio, Sartori Angelo, Pinarello Giuseppe.

A sindaci effettivi: Genovesi rag. Gaetano, Grigoletto rag. Bartolomeo, Rigoni dott. Giacomo.

A Sindaci supplenti: Casadei Domenico, Stefani Gio. Batta.

Il Presidente nel chiudere la relazione rivolse una lode al Direttore rag. Luigi Tabacchi ed agli impiegati che svolsero sempre opera affezionata e proficua pel miglioramento dell'importante Istituto.

Sotto i cipressi. — L'altro giorno venne accompagnata all'estrema dimora la salma della Co.ssa Garzoni Martini in Catemario sorella del Podestà di Castello di Godego decessa a Padova dopo fulminea malattia.

Ad onorare la memoria i Conti Norina e Arturo Casanova Jerserink versarono lire 50 all'Orfanotrofio; i Fratelli Bolasco lire 800 alla Congregazione di Carità; il Conte Azzo degli Azzoni Avogadro lire 100 all'Orfanotrofio.

Assemblea della Banca Popolare. — I soci di questa Banca Popolare Cooperativa sono invitati all'assemblea generale, che avrà luogo alla sede della Banca stessa domenica 18 corr. alle ore 9.30 per trattare i seguenti argomenti: Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1927; rapporto dei sindaci; approvazione del bilancio sociale e del dividendo; nomina di tre consiglieri d'amministrazione di tre sindaci effettivi e di due supplenti scaduti e rieleggibili, nonchè di tre arbitri.

Se all'ora fissata non sarà raggiunto il numero legale, la seconda seduta avrà luogo alle ore 10 con qualunque numero d'intervenuti.

Conferenza rimandata. — Il sig. Giuseppe Bazzoli, della Federazione dei sindacati, avendo dovuto assentarsi dalla provincia è stata rimandata a giorno da fissare la conferenza che egli domani domenica, avrebbe dovuto tenere a questo ispettorato mandamentale sindacalista.

MOTTA DI LIVENZA

Ai Premilitari. — Il direttore dei corsi premilitari sig. Antonio Flora avverte a nostro mezzo gl'interessati che la lezione di domenica p. v. avrà luogo alle ore otto precise, e raccomanda a tutti di non mancare essendo prossimi gli esami.

MONTEBELLUNA

Cose dei sindacati. — Domani domenica nella Sala teatrale avranno luogo due riunioni sindacali indette dall'Ispettore Mandamentale sig. Durante d'accordo con il sig. Podestà di qui.

Alle ore 10 avrà luogo la consegna delle tessere sindacali e distintivi ai superfosfatieri della locale Fabbrica. Parlerà per l'occasione il sig. Durante.

Alle ore 11 precise invece si riuniranno i coloni appartenenti al nostro Comune ai quali saranno loro spiegati i caposaldi del nuovo patto colonico. Saranno inoltre tratte altre importanti questioni che interessano la categoria.

All'adunanza presenzierà anche il Segretario Generale dei Sindacati della Provincia sig. Bazzoli.

Gara di Calcio. — Domenica sul nostro Campo Sportivo alle ore 14.50 avrà luogo una interessante partita di calcio fra una squadra composta dei migliori nostri calciatori e l'U. S. di Crocetta Trevigiana.

Il Brentella in asciutta. — Il Consorzio Irriguo Canale Brentella porta a conoscenza del pubblico che nei giorni 15, 22 e 29 marzo e 12, 18 aprile saranno posti in asciutta i canali consorziali della «Brentella» per eseguirvi i lavori di espurgo, manutenzione e sistemazione.

Durante tale periodo è severamente vietata la pesca nei detti canali sotto comminatoria di gravi sanzioni a carico dei contravventori.

La Gazzetta nel Trentino

TRENTO

Corso di cultura per Maestri fascisti. — È stato inaugurato ieri a Trento, presenti il Provveditore agli Studi comm. Molina e tutte le autorità. Il Console della Milizia Nazionale comm. Guido Larcher ha rievocato con un commosso discorso, vivamente applaudito, il Duca della Vittoria.

Ai Balilla della zona mistilingue del Trentino saranno consegnate domenica prossima, con una significativa cerimonia le nuove divise. Le avanguardie e i balilla di Trento porteranno ai nuovi camerati il saluto delle organizzazioni giovanili fasciste.

Per procurato aborto è stata condannata a quattro anni di reclusione dal tribunale di Trento la cinquantenne Maria Bernard di Pozza.

LEVICO

La situazione dei danni di guerra nel Comune di Folgaria. — Ci è gradito poter dare un breve cenno sul risarcimento dei danni di guerra causati al patrimonio comunale di Folgaria, essendo la maggior parte delle pratiche definite ed esaurite. Le domande di risarcimento accettate sono state 122 di cui 9 edifici comunali, 5 scuole, 6 acquedotti e fontane, 9 beni mobili, 5 canoniche, 12 chiese, 5 cimiteri, 2 boschi e pascoli, 13 malghe, 2 ponti, 54 strade.

L'ammontare complessivo di detti danni è di L. 1.974.175.15 così ripartite: lire 608.891.80 riscossi dal Consorzio dei Comuni Trentini, che fa il servizio di anticipazione, lire 211.349.65 in corso di riscossione per lavori eseguiti, lire 152 mila 155.85 per lavori di riempiego lire 6860.75 riscossi direttamente lire 449 mila 407.20 per legname residuato e requisito dalla guerra e in fine lire 445.500 per lavori eseguiti dagli Enti statali.

La mole del lavoro eseguito non è indifferente e lo dicono le 125 pratiche che ad una ad una hanno dovuto subire il necessario passaggio e controllo attraverso i molteplici uffici competenti.

Il Podestà del Comune di Folgaria unitamente alla popolazione è grato in principal modo verso il Commissariato di Treviso retto così degnamente dall Commissario gr. cr. Raimondo Ravà che ha il merito di aver creato ed istituito un organismo vastissimo che può considerarsi in Italia il modello di amministrazione per i lavori pubblici. E un franco elogio va dato pure all'Ufficio Tecnico di Trento, dipendente dal Commissariato, nonchè alla Confederazione degli Enti Autarchici di Trento che ha una sezione speciale pei danni di guerra diretta dal geom. Luigi Passarelli, il quale con cura scrupolosa sorveglia ed appoggia l'interesse dei Comuni, così da porre in grado le amministrazioni, col mezzo dei danni di guerra, di svolgere un ampio programma finanziario e di esecuzione di opere pubbliche che diversamente non potrebbe effettuarsi.

Marche di lusso e scambi dichiarati fuori uso. — La locale Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti rende noto che con decreto 15 dicembre 1917 n. 2379 furono dichiarate fuori uso col 1. marzo u. s. le marche di lusso e scambi portanti impresso la soprascritta «tassa di bollo lusso-scambi» dei seguenti tagli: da centesimi 10, 20, 30, 40, 50, 60 nonchè da lire 1, 1.50, 2, 2.50, 3, 5, 10, 20, 25, 50.

Per ricostruire i vigneti. — Il Municipio comunica che gli agricoltori nella ricostituzione dei vigneti filloserati, debbono usare le barbatelle di vite immuni da infezione filloserica. Per l'acquisto di tali barbatelle gl'interessati possono rivolgersi al Magazzino del Consiglio provinciale di agricoltura.

OLTRESARCA

Per la morte del Maresciallo Diaz. — Il segretario politico Martinelli, nella seduta di questo Fascio tenuta ai 6 del corr. mese, commemorò la morte del Duca della Vittoria S. E. il Maresciallo Armando Diaz, invitando il Direttorio a breve raccoglimento.

Seduta stante si decise di inviare da parte di questo fascio un telegramma di condoglianza all'illustre famiglia Diaz e di far celebrare sabato 6 un solenne ufficio funebre, in suffragio dell'anima dell'Eroe. A questa mesta cerimonia sono invitate tutte le autorità locali, la scolaresca ed i cittadini.

Assemblea del Fascio di Oltresarca. — Lunedì 12 corr. mese alle ore 20 nei locali della sede è indetta l'assemblea generale degli appartenenti al locale Fascio per svolgere il seguente ordine del giorno: Relazione morale e politica; Relazione finanziaria, Tesseramento.

Per intanto si avvertono tutti gli inscritti, che entro lunedì 12 detto dovranno prelevare presso il segretario amministrativo sig. Becchi Umberto la tessera pro anno 1928 dietro il versamento della quota stabilita. Alla tessera dovendo essere unita la rispettiva fotografia, si pregano gli interessati di munirsi di una copia della stessa.

LAVARONE

Istituzione della Colonia Alpina «Città di Padova». — Avendo il Podestà di Lavarone, per incarico del Comune di Padova, raggiunto l'accordo col comitato liquidatore del Legnificio locale, si portò l'altro giorno quassù il conte Francesco Giusti, Podestà di Padova, accompagnato dal Segretario federale del P. N. F. per la provincia di Padova cav. uff. Alezzini, dal vice-podestà cav. Bonsembiante e dott. Zuccari, dal segretario generale del Comune comm. avv. Canalini e dall'ing. capo cav. uff. Paoletti.

Dopo un'ultima visita ai locali dello stabilimento ed un breve colloquio con l'avv. Delai e dott. Piva di Trento, il co. Giusti deliberò l'acquisto dell'ampio legnificio per la immediata istituzione di una colonia alpina, che sarà la più importante delle Tre Venezie. Fascisticamente la poderosa opera di sistemazione sarà tosto intrapresa.

ARCO

Tratto marzo. — Il podestà proibisce il costume del «tratto marzo» che qualifica ineducato e immorale. I contravventori saranno senz'altro arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

La S.S.O. a Pannone. — Per domani 11 corrente è indetta dalla Sezione Alpinistica della nostra Società Sportiva Olivo una gita Alpina con meta il ridente paese di Pannone in Val di Gresto. La partenza avrà luogo alle 7.30 dalla Piazza 3 Novembre e si arriverà a Pannone per la via di Creino e Cenis.

Dal Friuli

Sacile

Suicida per impiccagione. — Ieri, sull'imbrunire, il pizzicagnolo sig. Tullio Top è stato trovato impiccato nel retrobottega del suo esercizio. Il suicida poco prima era stato visto a conversare tranquillamente con alcuni conoscenti e si vuole che abbia anche raccontato qualche gustosa barzelletta. Certo si è che appena staccatosi dalla compagnia, chiuse dallo interno la porta del negozio e mise in atto il suo proponimento. Fu trovato penzoloni e con la testa avvolta in una sciarpa, forse per non vedere ancora il nodo scorsoio che egli aveva preparato con le proprie mani, forse per impedire a se stesso di gridare. Nelle tasche del suicida furono trovate poco più di cinquecento lire ed un biglietto scritto di proprio pugno; in esso il suicida chiedeva perdono all'amamma e alla moglie e diceva che il movente del suo atto era dovuto agli affari poco floridi che faceva con la sua bottega.

Gemona

Offerte ai Mutilati. — La Banca Popolare Cooperativa ha offerto alla Sezione locale dei Combattenti L. 150. La presidenza ringrazia sentitamente.

Per truffa. — E' stato condannato a mesi 5 e giorni 25 un certo Francesco Morandini che ha sottratto L. 100 alla figlia del portalettere Natale Ongaro, signora Margherita.

Il presidente dei Combattenti. — E' stato riconfermato presidente dell'Associazione Combattenti il sig. Federico Dicioniana che gode generale stima.

Compiacimento del comm. Sacconi. — Il Segretario generale prof. Acuzio Sacconi ha telegrafato alla Sezione di Gemona esprimendo il suo grande compiacimento degli insegnanti fascisti raccoltisi giorni or sono in assemblea.

Cividale

La nuova piazza sarà intitolata ad Armando Diaz. — Ieri sera, durante la cerimonia solenne della commemorazione Diaz, il Commissario prefettizio propose, e la cittadinanza fortemente applaudì che la nuova Piazza, sulla quale sorgerà il monumento ai Caduti, venga intitolata «Piazza Armando Diaz».

CRONACA DI BELLUNO

Visite ai Comitati comunali O.N.B.

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

Giovedì il presidente del Comitato provinciale O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti, ha visitato i Comitati comunali di Sedico, Sospirolo e Santa Giustina. Alle riunioni dei Comitati comunali hanno partecipato anche gli insegnanti dei Comuni ai quali ha parlato il Direttore didattico prof. Monego presentando il nuovo R. Ispettore di Feltre prof. Ruta.

Oltre alla trattazione dei problemi interessanti la organizzazione, specie nei rapporti con la scuola, sono anche stati passati in rivista i varii reparti dei Balilla che in ogni Comune raggiungono un numero considerevole. Il cav. uff. Giuseppe Bocchetti si è lodato con gli insegnanti che svolgono una magnifica ed appassionata opera di propaganda e di necessaria collaborazione con la scuola.

Le adunate di domenica

Per domenica 11 corrente tutti i Balilla ed Avanguardisti di Belluno sono adunati alla solita ora e posto per le ordinarie esercitazioni e per assistere alla Messa del Balilla. Alla adunata saranno anche impartite disposizioni per la Leva Fascista e per le lezioni di preparazione.

Corso telegrafisti

Sono aperte presso il Comitato provinciale O. N. B. le iscrizioni per gli Avanguardisti che volessero partecipare al corso gratuito telegrafisti organizzato dal Comitato stesso.

Pro vittime di Moriago

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

La Federazione Fascista di Belluno ha aperto una sottoscrizione pro famiglie bisognose colpite dal disastro di Moriago. Tutti coloro che volessero dare la loro offerta per questa opera di carità e di fratellanza veramente fascista, sono invitati a portare il contributo presso la Federazione o presso i singoli Fasci della Provincia.

Pesca di beneficenza

Nelle vetrine dei negozi Berna e Sgorlon, il Comitato Provinciale ha esposto alcuni dei ricchi regali avuti per la Pesca di beneficenza del 25 prossimo Pro Balilla.

I numerosi doni sono stati offerti dalle personalità del Governo e del Partito, e da cittadini bellunesi.

Pubblicheremo in questi giorni l'elenco dei principali oggetti.

Ieri presso il Palazzo del Governo sotto il patrocinio della signora Donna Natalia Vigliarolo, si sono adunate numerose signore della Società bellunese per la costituzione di un Comitato pro Pesca.

L'assemblea dei goliardi fascisti

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Giovedì sera presso il salone della Federazione Fascista si sono adunati i goliardi fascisti di Belluno per l'assemblea, che è stata presieduta dal Segretario federale avv. Mario Sensini. L'Assemblea si è svolta tra un simpatico cameratismo goliardamente fascista, aumentato dalle parole di fede e di entusiasmo dall'avv. Sensini, il quale trattenne i giovani camerati sui doveri dello studente fascista.

Afine assemblea sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«S. E. Turati, Littorio, Roma. — Goliardi fascisti bellunesi riuniti assemblea esprimono profonda devozione pregando E. V. rendersi interprete tali sentimenti anche Duce amatissimo. - Sensini Segretario Federale; Gini v. segretario Fascio Belluno; Rossi presidente goliardi fascisti Belluno».

«S. E. Prefetto - Goliardi fascisti bellunesi riuniti Assemblea generale inviano animatore generoso di ogni opera fascista fervidi alalà. - Sensini, Gini, Rossi».

La recita al Sociale

Ricordiamo che questa sera alle 21 precise al «Sociale» avrà luogo la preannunciata serata Dopolavoristica. I filodrammatici bellunesi daranno «L'Antenato» la brillante commedia in tre atti di Carlo Veneziani.

Precederà «Il Canto del Lavoro» poesia dell'on. Edmondo Rossoni e di Libero Bovio, musicata da Mascagni e chiuderà lo spettacolo «La mattinata» del M.o Veneziani e «Le Campane di Ferrara» del M.o Margolani, con l'intervento della Società corale locale.

Arresto di danneggiatori

La notte passata alcuni giovinastri demolirono per due metri il muro del viadotto sul quale passa l'acqua potabile per la città, presso Fisterre.

La cosa si ripete da tempo ed i carabinieri, per merito in ispecie del solerte brigadiere signor Luigi Collet, riuscirono finalmente a rintracciare i colpevoli, che vennero deferiti all'Autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Si tratta di giovani sui venti anni, certi De Bona Giovanni di Angelo, Arnoldo Romano di Giovanni, Cervo Giuseppe di Giuseppe, Aldi Luigi fu Giacomo e Bogo Giuseppe fu Pietro, tutti dalla vicina frazione di Bolzano.

Varie di cronaca

— La gita indetta per domenica scorsa da parte della locale Sezione del Club Alpino, gita inaugurale della stagione a passo Aurine, è stata rimandata a domenica prossima.

— La sessione della Corte d'Assise per il Circolo di Belluno, seguirà, a quanto pare, nel luglio. In ruolo si hanno finora tre processi.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia abbandonata. — In morte del cav. ing. Giorgio Fantoni: Corona Nicolodi Gorza L. 5.

Il dott. Tomaselli parte. — Il dott. Pietro Tomaselli avendo vinto il concorso di medico condotto a Fregona lascierà Feltre fra qualche giorno per raggiungere la sua nuova residenza. Era da qualche anno apprezzato assistente presso il nostro Ospitale Civile ed anche fra la cittadinanza con la sua affabilità s'era attirato numerose simpatie. Questa sera gli amici gli offriranno la cena d'addio. Il dott. Tomaselli che, dotato di solida coltura professionale e larga pratica non mancherà di attirarsi anche a Fregona la stima e la simpatia generale si abbia i nostri migliori auguri per una sempre più brillante carriera.

Dal Vicentino

LONIGO

Mostra di animali da Cortile. — In occasione della grande fiera di Cavalli che avrà luogo dal 23 al 28 del corrente mese verrà effettuata la prima mostra provinciale di animali da cortile.

La detta mostra sarà tenuta nel cortile del Palazzo Carlotto nei giorni 23, 24 e 25 ed è dotata di ricchissimi premi.

Le domande di ammissione, dovranno essere inviate al «Comitato Organizzatore Mostra Animali da Cortile» non più tardi del 15 corrente.

Per programmi ed informazioni rivolgersi al Dottor Pietro Griffoni, veterinario Comunale.

Fra giorni pubblicheremo il programma dettagliato.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.02 — Febbraio manca — Marzo 18.44 — Aprile 18.52 — Maggio 18.60 — Giugno 18.53 — Luglio 18.46 — Agosto 18.34 — Settembre 18.23 — Ottobre 18.12 — Novembre 18.08 — Dicembre 18.04.

NOTIZIE RECENTISSIME

La campagna per l'Alto Adige

in una giustificazione tirolese

VIENNA, 9

(E.M.) I deputati austriaci cominciano ora a prendere contatto con i loro elettori per spiegare l'atteggiamento del governo austriaco, timorosi forse che in qualcuno nasca il sospetto che si sia fatto tanto rumore per nulla. In una riunione di un circolo cattolico un deputato tirolese ha parlato sull'argomento. Poichè egli partecipò l'altro giorno alla seduta del comitato centrale parlamentare, molte delle sue affermazioni furono interpretate come un'eco di quella discussione. Niente di nuovo del resto. Il deputato ha affermato che i tirolesi non avevano l'intenzione di agire contro l'Italia che è una nazione civile e degna di rispetto e neanche di ingerirsi in questioni interne di essa; volevano soltanto costringere il Cancelliere Seipel a prendere una netta posizione nella questione ch sta loro a cuore, poichè il Cancelliere si era mostrato finora a tale proposito troppo tiepido.

Il deputato è passato di giustificazione in giustificazione, cercando di fissar bene che soltanto per ragioni di politica interna Seipel si era lasciato trascinare ad una protesta la quale aveva un carattere assolutamente colturale. Il Presidente del Consiglio italiano avrebbe invece — secondo l'oratore — portato la questione sul terreno della difesa della sovranità. Il deputato cristiano sociale ha concluso dichiarando che ormai dal punto di vista parlamentare, l'azione per l'Alto Adige è chiusa.

Lodo obbligatorio e sciopero

dei metallurgici tedeschi

BERLINO, 9

(F.A.) Le ultime trattative per conciliare il conflitto metallurgico di Berlino sono durate tutt ala giornata sotto la presidenza dell'arbitro generale per Berlino ex Ministro dell'economia nazionale Wissell, ma sono state interrotte a tarda ora di questa sera senza che si sia raggiunto un accordo, insistendo i rappresentanti degli operai nell'opporsi alla dichiarazione di obbligatorietà del lodo in quanto questo non corrisponde alle richieste operaie. I rappresentanti degli industriali invece affermano che il lodo concede agli operai specialisti di utensili e strumenti una situazione privilegiata. L'arbitro ha rimandato la decisione definitiva a domani. E' da ritenere che il lodo sarà dichiarato obbligatorio. E' però molto incerto quali saranno le conseguenze di tale misura, perchè gli elementi estremisti continuano la loro propaganda diretta a rispondere alla dichiarazione di obbligatorietà con lo sciopero generale in tutte le aziende metallurgiche. Lo sciopero sarebbe però illegale e non potrebbe pertanto godere delle garanzie che accorda la legge, specialmente in materia di sussidi.

Il "Principessa Astrid„ fallisce

Il volo Bruxelles-Congo

PARIGI, 9

(A.P.) L'aviatore Tiefry che a bordo dell'apparecchio «Principessa Astrid» era partito da Bruxelles stamane alle 8 per tentare il raid Bruxelles-Congo in quattro tappe, è stato costretto ad atterrare dopo un'ora e mezza di volo presso la frontiera francese a causa della nebbia densissima. Nel prendere terra l'apparecchio ha riportato leggeri danni che richiedono però lo smontaggio di alcuni pezzi essenziali. Gli aviatori che erano a bordo sono sani e salvi e non attendono che i soccorsi richiesti a Bruxelles per poter procedere alle necessarie riparazioni. Il raid non sarà pertanto ripreso che fra alcuni giorni.

I propositi di Hinchliffe

per il "record„ della distanza

LONDRA, 9

Il capitano W. R. Hinchliffe, il pilota aviatore britannico assai noto anche in Italia per avervi condotto il «Columbia» di Levine, non tenterà il volo attraverso l'Atlantico prima di aver collaudato l'apparecchio in una prova per il record di distanza su terraferma.

«Parecchie aggiunte e modificazioni — egli ha detto — sono state fatte al velivolo e preferisco sperimentarlo in un viaggio durante il quale io possa scendere senza rischi, piuttosto che avventurarmi senz'altro sull'Oceano.

L'aviatore spera di raggiungere, dal campo di Cranwell, l'India, a Caraci, con un volo di 6400 chilometri. In maggio o in giugno egli tenterà la transvolata dell'Atlantico. In entrambi i viaggi lo accompanerà l'ex pilota militare Gordon Sinclair.

Kinkead immobilizzato

dal persistente maltempo

LONDRA, 9

(C.C.) Anche oggi il luogotenente inglese Kinkead che a bordo di un idrovolante «Supermarine Napier» intende battere a Calsbot il record del mondo di velocità detenuto attualmente dal maggiore De Bernardi, non ha potuto compiere il tentativo a causa del cattivo tempo.

E' morto il mecenate di Byrd

NEW YORK, 9

E' morto il ricchissimo famoso negoziante Rodman Wanamaker che aveva sovvenzionato il volo transatlantico di Byrd della scorsa estate.

La corsa aerea Ostenda-New York

PARIGI, 9

(A.P.) E' noto che da vari mesi si parla di una grande corsa aerea Ostenda-New York. L'aero Club di Bruxelles ha terminato la compilazione del regolamento relativo a tale corsa, che sarà reso noto nella corrente settimana. Intanto il presidente della commissione sportiva dell'Aero Club partirà prossimamente per gli Stati Uniti per procedere all'organizzazione della grande prova.

L'assemblea generale

dell'Azienda petroli

ROMA, 9

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Azienda generale italiana petroli (A.G.I.P.) presieduta dal presidente sen. Ettore Conti con l'intervento dei rappresentanti di tutte le azioni rappresentanti il capitale sociale.

L'amministratore delegato cav. di gr. cr. ing. Vittorio Laviosa ha dato lettura della relazione del Consiglio nella quale sono messi in rilievo i favorevoli risultati ottenuti nel primo esercizio dell'Azienda comprendente il periodo dalla sua costituzione nel maggio 1926 al 31 dicembre 1927. Assunto il controllo delle due società — Società nazionale olii minerali (S.N.O.M.) e raffineria olii minerali S. A. (R.O.S.M.A.) — l'Azienda generale petroli ha potuto efficacemente contribuire a far ribassare gradatamente i prezzi dei carburanti e dei lubrificanti: specialmente importanti i ribassi nella benzina e nel petrolio per uso agricolo che entrambi incidono fortemente sull'economia nazionale.

Sono stati pure favoriti lo sviluppo ed il perfezionamento dei processi di raffinazione e di trattamento degli olii greggi. Allo scopo di poter convenientemente far fronte alle necessità del proprio commercio, l'A.G.I.P. si è assicurata una sufficiente dotazione di navi e di carri cisterna; ha acquistato ed ampliato due depositi costiere a Vado Ligure e a Mestre ed ha iniziata la costruzione di un terzo a Napoli, integrando con affitti il rimanente del suo fabbisogno. Inoltre ha proceduto con grande alacrità all'impianto di numerosi distributori automatici.

Per dare il mezzo all'Italia di avere un più stretto contatto anche col problema della produzione degli olii minerali all'estero, l'A.G.I.P. ha preso partecipazione in alcune società di Rumania. Per incarico dello Stato e con fondi appositamente a ciò destinati, l'A.G.I.P. si è pure occupata di esplorare il sottosuolo italiano per la ricerca del petrolio. Sono stati iniziati e portati innanzi gli scavi di cinque pozzi in Lombardia, Emilia, Abruzzo e Sicilia, mentre l'opera dei geologi per la determinazione di altre località ove eseguire nuove trivellazioni è stata, per iniziativa dell'A.G.I.P. e per la prima volta, completata con metodi geofisici che, applicati da principio da operatori stranieri specializzati, sono ora continuati da squadre italiane, guidate da valenti nostri scienziati, cui per tal modo è stata anche porta l'insperata occasione di apprendere e controllare su vasta scala principii teorici finora solo limitatamente attuati.

Il lavoro iniziato da meno di un anno è ora in pieno sviluppo e lascia bene sperare che sul dibattuto problema dell'esistenza di grandi masse di petrolio in Italia possa in un avvenire non troppo lontano essere detta una parola decisiva.

E' stata pure letta la relazione dei sindaci che, come quella del Consiglio, propone la approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre con un utile netto di L. 7.082.600 che permette di distribuire un dividendo di L. 60 per ciascuna delle 100.000 azioni interamente liberate e di L. 15 pro rata per ciascuna delle 40.000 che al 31 dicembre erano ancora in corso di versamento. Relazione e bilancio sono stati approvati dall'assemblea.

L'on. Maraviglia relatore

sulla riforma della Camera

ROMA, 9

Oggi a Montecitorio si sono riunite numerose commissioni parlamentari, fra cui quella che ha in esame il progetto di legge sulla riforma della rappresentanza politica, che ha nominato presidente l'on. Sandrini e segretario l'on. De Marsico.

Nel corso della riunione si è svolta una lunga ed animata discussione alla quale hanno partecipato gli on. Solmi, Panunzio, Leicht, e Rotigliano. La commissione, che si è manifestata unanimemente favorevole al disegno in esame; ha infine nominato relatore l'on. Maraviglia. Mercoledì prossimo avrà luogo una seconda riunione.

L'ex Kronprinz entusiasta

delle bellezze di Napoli

NAPOLI, 9

L'ex-Kronprinz, che già da qualche giorno è ospite della famiglia Filangeri in una villa di Torre Annunziata, ieri ha fatto una lunga gita nella nostra città visitando il museo di San Martino, il Vomero e il Capo di Posillipo. Nella serata ha partecipato, con alcune personalità del seguito, a un ricevimento offerto in suo onore in casa Rossi-Filangeri facendo poi ritorno a Torre Annunziata. Avvicinato da alcuni giornalisti, l'ex-Kronprinz si è dichiarato entusiasta delle bellezze di Napoli che ha trovato profondamente mutata dall'epoca in cui venne a visitarla insieme col Kaiser. Si assicura che l'ex-Kronprinz desiderando trattenersi a lungo in Italia, acquisterebbe per due milioni la villa Filangeri.

Facilitazioni di viaggio per Roma

ROMA, 9

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria per tutti coloro che si recheranno a Roma il giorno 25 marzo corrente, per assistere alla partita internazionale di calcio fra le squadre rappresentative d'Italia e di Ungheria. La concessione è fatta per tutte le stazioni del Regno.

I biglietti a riduzione saranno validi dal 21 al 25 marzo per l'andata, dal 25 al 29 marzo per il ritorno. A coloro che fruiranno della riduzione è però fatto obbligo di munirsi del biglietto di ingresso allo stadio nazionale per assistere all'incontro.

Litvinoff a Berlino a Ginevra

BERLINO, 9

(F.A.) Litvinoff vice commissario del popolo per gli affari esteri dell'Unione dei Soviety, ha lasciato oggi Mosca diretto a Berlino per la via di Varsavia. A Berlino si tratterrà due giorni proseguendo poi direttamente per Ginevra.

Tre ore di terremoto

lontano e disastrosissimo

FAENZA, 9

Stasera per lo spazio di oltre tre ore tutti gli strumenti dell'osservatorio Bendandi hanno registrato un nuovo violentissimo terremoto lontano. La segnalazione ha raggiunto ampiezze rilevanti, tanto che le pennine scriventi sono uscite varie volte dai cilindri registratori. Dall'esame dei tracciati si rileva trattarsi di un fenomeno avvenuto ad una distanza di 8500 km., Gli effetti del terremoto nel lontano epicentro debbono essere stati disastrosissimi.

Le costruzioni antisismiche

nel recente terremoto

ROMA, 9

Il Ministro dei LL. PP. comunica:

Nella scossa di teremoto verificatasi il 7 corrente con intensità fino al sesto grado della scala Mercalli nella provincia di Messina e nelle tre provincie calabresi le costruzioni eseguite dallo Stato ovvero da privati secondo le speciali norme costruttive antisismiche imposte per le località soggette a movimenti tellurici hanno dato ottima prova di resistenza poichè nessuna lesione si è manifestata nelle loro strutture. I danni arrecati dalla scossa suddetta si sono limitati infatti a vecchie costruzioni preesistenti al terremoto del 1908 e in particolar modo a quelle di maggiore altezza.

Riduzione della ferma per militari

in servizio con la classe 1907

ROMA, 9

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare colla quale si determina che i militari in servizio di leva con la classe 1907 che siano muniti del requisito dell'istruzione premilitare e che anteriormente alla chiamata alle armi di detta classe abbiano prestato un precedente servizio come volontari, stati poi prosciolti dalla ferma speciale contratta o come già arruolati di leva con classe precedente mandati poi rivedibili ecc., siano ammessi alla riduzione di tre mesi di servizio con norme analoghe a quelle di cui alla circolare 300 del «Giornale Militare» del 1927 ed inviati in congedo appena abbiano complessivamente compiuto 15 mesi di servizio tra quello prestato anteriormente alla chiamata della classe 1907 e quello prestato poi.

La chiamata alle armi del 1908

ROMA, 9

Il Ministero della Guerra ha disposto la chiamata alle armi della classe 1908 a partire dal 23 aprile p. v.

Le onoranze funebri a Tripoli

ai cinque ufficiali caduti

TRIPOLI, 9

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali degli ufficiali caduti nel recente scontro di pozzi di Tegriff. Le cinque salme gloriose che erano qui giunte ieri a bordo del cacciatorpediniere «Orsini» erano attese all'Ospedale coloniale dalla Duchessa delle Puglie, che ha pregato devotamente presso di esse e che ha poi ricevuto i feriti i quali erano giunti con lo stesso cacciatorpediniere. La Duchessa Anna ha visitato nuovamente nel pomeriggio la camera ardente deponendo fiori sulle bare. Prestavano servizio d'onore ufficiali in alta uniforme.

Le esequie dei capitani Briatico Francesco, Fabbri Marino Rapisardi Andrea, del tenente Gardea Aldo e del sottotenente Wackernell Sigfrido, alto atesino, sono state seguite da tutte le autorità militari e civili della colonia, precedute dal reggente il governo commendator Rava. Venivano poi le scorte d'onore dei Reggimenti libici, degli ascari eritrei e libici il cappellano militare un folto stuolo di ufficiali di tutti i reparti del Presidio, la musica presidiaria, le rappresentanze del Governo, del Partito, le associazioni di guerra e un innumerevole stuolo di cittadini. Numerosissime le corone.

Il corteo ha attraversato la città, che aveva esposto tutte le su ebandiere abbrunate, fra due ali di popolo reverente e commosso. Prima che il corteo si sciogliesse, ha pronunciato brevi parole il facente funzione di comandante le truppe colonnello Melchiori, a cui ha risposto un membro della famiglia di uno dei caduti. Il rito si è svolto con commovente austerità.

Girolimoni ancora carcerato

ROMA, 9

Veniamo a conoscenza che la sezione di accusa di Roma ha portato in questi giorni a termine l'istruttoria aperta l'anno scorso contro Gino Girolimoni imputato dei noti reati contro l'infanzia e che in base alle risultanze della lunga e minuziosa indagine e alla requisitoria del Procuratore Generale, è stata posta l'ultima parola alla sentenza, la quale da stamane si trova depositata presso la Corte d'Appello. Il lavoro della sezione d'accusa è stato lungo, minuzioso e complesso e soltanto ieri sera a tardissima ora i magistrati hanno potuto chiudere il dispositivo della sentenza, di cui è stata immediatamente inviata copia alle superiori autorità.

La sezione di accusa, in difformità alle conclusioni del Procuratore Generale che richiedeva il proscioglimento del Girolimoni per insufficienza di prove dai noti reati in danno delle sette bambine, accogliendo invece le ragioni esposte con memoria a stampa dal difensore avv. Ottavio Libotte, ha prosciolto il Girolimoni dai suddetti reati con la formula più ampia e cioè riconoscendo che da lui non erano stati commessi. La sezione di accusa era presieduta da S. E. Albertini, relatore consigliere Favari, pubblico ministero comm. Marinangeli. L'imputato, oltre che dall'avv. Libotte, è stato assistito dall'avv. Radogna.

Sembra che il Girolimoni, non ostante la sentenza di proscioglimento, non verrà per il momento posto in libertà dovendo rispondere del reato di oltraggio al pudore.

— Si ha da Bruxelles che la Camera ha approvato con 64 voti contro 3, il trattato di commercio franco-belga.

Nuove impressionanti sciagure

nelle miniere tedesche

BERLINO, 9

(F.A.) Anche oggi si devono segnalare due infortuni abbastanza gravi nell'industria mineraria. Il primo è avvenuto a Bunzlau verso le 10 di stamane nella miniera di Herschelwaldau. Mentre un ascensore si trovava in salita, si spezzò la fune e la cabina, utilizzata contro il regolamento da un impiegato per il trasporto di legname, precipitava nel vuoto. L'impiegato restava abbastanza gravemente ferito. L'ascensore, riparato in fretta, veniva usato, egualmente contro il regolamento, da due operai della squadra di soccorso per far risalire il ferito; ma mentre si trovava in moto, ritornava nuovamente a precipitare. Il ferito e un minatore restavano morti sul colpo, mentre il secondo operaio veniva trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Il secondo infortunio è avvenuto a Caterfeld e precisamente nella miniera Vondern dove tre minatori sono stati travolti da un vagoncino uscito dai binari e schiacciati contro la parete della galletia. Uno di essi moriva sul colpo; altri due venivano trasportati in pericolo di vita all'ospedale.

Il ritorno dell'oro in Francia

PARIGI, 9

(A.P.) I giornali hanno da New York che la Banca di Francia ha ritirato ufficialmente dalla Federal Reserve Bank una somma di 7.900 mila dollari in oro che sarà spedita in Francia a bordo del piroscafo *Rochambeau*. Si fa notare che questa è la prima volta che la Banca di Francia ritira ufficialmente l'oro francese depositato presso la banca federale americana. Si calcola che dal 1. gennaio scorso il totale dell'oro entrato in Francia sia da Londra che da New York ammonti a 75 milioni di dollari. Altre spedizioni di oro saranno fatte prima del primo maggio.

Vantaggio laburista a Londra

LONDRA, 9

I risultati definitivi delle elezioni dei consiglieri della contea di Londra sono i seguenti: Conservatori 77, laburisti 42, liberali 5. I conservatori perdono 7 seggi, i liberali 1, i laburisti ne guadagnano 8.

Il delitto di Canale di S. Bovo

L'Alfano tradotto a Trento

TRENTO, 9

Nel dicembre scorso, come è stato a suo tempo pubblicato, il calabrese Alfonso Alfano uccideva a rivoltellate, in località Gobbera presso Canal San Bovo la moglie Ester e la cognata che era accorsa in aiuto della sorella. Compiuto il delitto, l'Alfano fuggiva precipitosamente dal paese e riusciva a far perdere le sue tracce. Dopo qualche giorno l'omicida giungeva al suo paese natale, Pizzo Calabro, e, recatosi al Cimitero, si sparava un colpo di rivoltella davanti alla tomba della madre sua, producendosi una ferita grave ma non mortale. Dopo un lungo periodo di degenza all'ospedale di Pizzo, l'Alfano guarito completamente dalla ferita è stato in questi giorni tradotto alle carceri di Trento per essere interrogato dal giudice istruttore cav. Antoniolli al quale è stata affidata l'istruttoria.

Pei possessori di titoli polacchi

ROMA, 9

La Legazione di Polonia comunica:

Si porta a conoscenza dei possessori di obbligazioni dei prestiti regionali galiziani che, per la conversione delle obbligazioni stesse occorre trasmetterle in originali alla tesoreria a Leopoli (Izba Skarbowa, Lwow, Polonia). Il termine per la conversione di tali obbligazioni 5 per cento del prestito convertibile è prorogato fino al 30 giugno 1928.

Derubato di ventimila lire

alla Banca d'Italia di Padova

PADOVA, 9

Ieri mentre il drogoiere Giuseppe Palermo stava riscuotendo allo sportello cassa della Banca d'Italia una ingente somma, tra cui erano molti buoni del tesoro, veniva abilmente derubato di quattro buoni per il valore di 20 mila lire.

Due individui, avvicinatisi al Palermo lo avvertivano che gli erano cadute settanta lire. Il Palermo si chinò per guardare al suolo; vi erano infatti le settanta lire messe lì poco prima dai due ladri. Mentre il droghiere si accingeva a raccogliere il denaro, i ladri si impossessavano di quattro buoni del valore di 5000 lire ciascuno, allontanandosi prima che il Palermo avesse avuto modo di accorgersene.

Il Segretario degli industriali a Verona

ROMA, 9

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Con decreto ministeriale in data 8 marzo 1928 è stata approvata la nomina del comm. Guido Tombetti a segretario dell'Unione industriale per la provincia di Verona.

Tre case distrutte dal fuoco

TRENTO, 9

Un violento incendio si è sviluppato l'altra notte nel villaggio di Villa Agnedo e si è esteso rapidamente ad un gruppo di case coloniche. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, tre fabbricati sono rimasti completamente distrutti. Sembra che l'incendio sia scoppiato per colpa di una comitiva di zingari che avevano passato la notte in un fienile vicino.

La caduta d'un calderaio padovano

ROMA, 9

Il calderaio Maniera Michele di anni 37 da Sant'Angelo di Piove di Sacco, lavorando al porto fluviale, per disgrazia cadeva da un'impalcatura di legno riportando la frattura della clavicola destra, per cui i sanitari dell'ospedale della Consolazione l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Bollettino militare

ROMA, 8

Ufficiali Generali. — Villa, generale di brigata Artiglieria cessa essere a disposizione ed è collocato fuori quadro coprendo incarico non previsto dalla legge 11 marzo 1926.

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti Colonnelli: Montaldo, ten. col. assegnato comando Corpo Armata Alessandria è nominato sottocapo di Stato Maggiore del comand stesso; Ermellina, è collocato fuori quadro perchè trasferito reggimento truppe coloniali Cirenaica; Pelosi, ten. col. servizio Stato Maggiore comando divisione Militare Bari, è trasferito comando divisione militare Salerno.

Arma di Fanteria. — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno di essi indicato: Cerrutti, dal comando distretto Como è trasferito al 67.o Fanteria; Balletti, dal 79 Fanteria al comando distretto Bergamo; Carassini, dal comando distretto Bergamo al 78.o Fanteria; Cacioppo, id. id. Milano id. 7 Fanteria; Givanelli, dal 7 Fanteria al comando distretto Monza; Agnesi, dal 34 Fanteria al 232 Fanteria; Pergola, dal comando Corpo Armata Udine all'88 Fanteria; Damiani, ten. col. 92 Fanteria aiutante di campo prima brigata di Fanteria cessa dalla carica suddetta; Vivaldi-Pasqua, ten. col. 81 Fanteria è assegnato delegazione trasporti Roma, cessa assegnazione di cui sopra ed è trasferito 92 Fanteria quale aiutante di campo prima brigata Fanteria.

Arma di Cavalleria: Miccichè, ten. co., centro speciale di Cavalleria della Sicilia è trasferito reggimento Cavalleggeri Vittorio Emanuele II.

Arma di Artiglieria. — Riviera ten. col. in servizio di S. M. R. Corpo truppe coloniali Tripolitania fuori quadro è nominato capo di S. M. presso il comando truppe coloniali Tripolitania; Bongiovanni, ten. col. comando Artiglieria Corpo Armata Firenze è nominato giudice supplemente Tribunale Militare e Territoriale Firenze; Riccomi, ten. col. 5.o Pesante Campale cessa essere a disposizione Ministero Colonie e dalla posizione di fuori quadro. Vannetti, cessa appartenere R. Corpo Truppe Coloniali ed è trasferito 4.o Campagna.

Arma del Genio. — Colonnelli: Bastiani, colonnello comandante Genio Sardegna, cessa carica giudice supplente tribunale Militare Firenze.

Clamorose vittorie all'Aja

degli schermitori italiani

L'AJA, 9

Alla presenza del Ministro della Guerra, delle autorità civili e militari, del corpo diplomatico e del Ministro d'Italia si è tenuta una accademia di scherma. La serata ha segnato un nuovo grande trionfo italiano. I campioni italiani non hanno subito essuna sconfitta. In due incontri di fioretto, Pessina ha battuto Neherteit, Guaragna ha battuto Schif. In un incontro di spada, Minoli Riccardi e Cornaggia, hanno battuto van Brandelen e Beaufort con otto vittorie e un incontro nullo. In un incontro di sciabola a squadre, Bini, Yrzi, Pignotti e Gaudin hanno battuto Brandelen, Ekkart, De Jont, van Dulm con 13 vittorie contro 3.

Sommari di riviste

★ «Le Opere e i Giorni». - Rassegna mensile di politica, lettere, arti, etc. diretta da Mario Maria Martini - 1.o Marzo pubblica: Arnaldo Mussolini: «Con l'aratro e la prora - Mete e caratteri dell'Economia italiana — Ivan Vassilieff: «Il duello Trotzki-Stalin e la situazione russa» — Giuseppe Andriani: «Le basi geografiche e storiche della Grande Genova» (continuazione e fine) — «Rassegna Politica» (A. G.) — Ivan Turghenieff: «Il medico condotto» (Novella) — Marcus de Rubris: «Massimo d'Azeglio a Genova nel 1846» — Alessandro Varaldo: «Due Imperatrici» — Mario Panizzardi: «Poesie disperse di Giosuè Carducci» — Commenti e notizie di Lettere: Italia, Francia, Spagna, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Russia, Ungheria — Commenti e Notizie d'Arte: Adolfo de Carolis; Il «Raduno» e il «plus valore» delle opere d'arte (P. de G.): Le vendite d'Arte sul mercato internazionale; Notizie di musica — Mario Ferrari Della Torre: «Il fortissimo istinto» — Commenti e notizie di Scienza — Bibliografia: Adolfo Bassi, Nicola Moscardelli, Giuseppe Liparini, J. B. Supino, Pericle Ducati, L. Ravenna, Luigi di San Giusto, Amy A. Bernardy (M.Ca.), G. B. Angioletti (Sergio Solmi) — Lettera dalla Spagna: Blasco Ibanes, Armando Palacio Valdès (Carlo Boselli) — Rassegna finanziaria (G. C.).

Libri ricevuti

Ludovico von Pastor: «Sisto V» (X vol. della storia dei Papi). Desclée e C.i ed. Roma - L. 80.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 71

Domenica 11 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Lo Stato corporativo e la riforma parlamentare

ROMA, 10

Il prossimo numero di *Le informazioni corporative* pubblicherà la seguente nota:

« La relazione del Ministro Guardasigilli al disegno di legge per la riforma della rappresentanza parlamentare, ha avuto una portata che trascende di molto quella delle consuete illustrazioni di proposte legislative. Essa infatti, oltre a chiarire il meccanismo predisposto nel disegno di legge e affermare in maniera precisa, esauriente e categorica l'essenza del nuovo sistema parlamentare, sottraendolo ai pericoli della libera interpretazione, dimostra anche come, dal costrutto di questo sistema, scaturisca nel suo contrassegno fondamentale, la nozione precisa dello « Stato corporativo » verso il quale, colla riforma parlamentare, il regime fascista si è ormai decisamente avviato.

Pericoli evitati

« Nozione, questa, di Stato corporativo che fino ieri era molto deformata dal libero giuoco delle teorie e delle fantasie tra le quali non mancavano gli estremismi pericolosi: come quello dello Stato delle corporazioni in cui la sovranità popolare, nettamente negata dal Fascismo, sarebbe risorta attraverso l'alchimia delle categorie sociali organizzate; mentre non erano pochi coloro che ritenevano che le organizzazioni ed istituzioni di categoria non avrebbero avuto nella vita politica della Nazione che un compito platonicamente consultivo.

« La relazione del Ministro Rocco, ponendo con mezzi di alta precisione della tecnica giuridica il rapporto nel comporre la rappresentanza parlamentare fra categorie sociali organizzate e Gran Consiglio fascista, elimina ogni possibilità al giuoco di fantasia. Nessuna sopraffazione dell'interesse politico sullo interesse sociale o viceversa; ma reciproca subordinazione, nel fornire le direttive all'azione statale.

« Il futuro Parlamento nazionale, cioè l'espressione umanizzata dell'indirizzo politico dello Stato, non più organismo fuori dello Stato, ma organo dello Stato stesso, avrà una doppia matrice: la sua struttura dipenderà quantitativamente dalla proposta delle categorie organizzate, qualitativamente dalla designazione del Gran Consiglio Fascista. Nessuno dei due organi possederà l'intero potere generativo, ma solamente il loro binomio, al quale l'approvazione del corpo elettorale si aggiungerà non per consacrare la composizione del Parlamento ma per esprimere il proprio consenso o dissenso sull'indirizzo politico che la costituzione di questo Parlamento rappresenta.

« I due interessi base, politico e sociale, della vita delle collettività organizzate, vengono quindi ricondotti nei confini naturali delle loro funzioni tradizionali.

Concorso della politica

« Mentre nel passato il principio politico soffocava gli interessi sociali, la riforma fascista toglie definitivamente ogni possibilità di sopraffazione col porre anche alla base della composizione del corpo parlamentare le « categorie sociali ».

« Viceversa il Fascismo evita il cadere nell'errore opposto, di affidare cioè l'indirizzo politico dello Stato direttamente all'amalgama disorganico e necessariamente incostante dei gruppi sociali, sia pure organizzati per categoria: ed afferma invece la necessità del concorso con essi di quella politica, che è la sintesi e non la composizione meccanica degli interessi della collettività. Ecco quindi perchè la proposizione delle organizzazioni diventa designazione di uomini attraverso l'intervento di un organo capace di valutare le qualità politiche dei singoli rapresentanti delle organizzazioni stesse. Ora questo principio, uscito per la prima volta dalle nuvole della enunciazione teorica per materializzarsi in un sistema di diritto positivo, costituisce per così dire il punto trigonometrico di tutta la concezione dello « Stato corporativo ».

« Non « Stato delle corporazioni »; non « Stato delle categorie sociali corporativamente organizzate »; ma « Stato politicamente composto sulla base delle categorie sociali ».

Serenità e sicurezza di vita in Regime fascista

ROMA, 10

La relazione dell'on. De Martino per la Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario 1928-29, dice che nella amministrazione degli Interni riesce agevole dimostrare in quali condizioni di serenità e di sicurezza si esplichi la vita dei cittadini, come funzionino i traffici dello Stato, come un'atmosfera più civile e più morale circondi la famiglia e la società italiana, come le aggressioni fisiche e patrimoniali diminuiscano con ritmo incessante, come vada scomparendo l'infanzia abbandonata, come il bambino lacero e scarno sia diventato il Balilla spavaldo, come il giovane che cominciava ad addestrarsi nella bestemmia e nel vizio sia inquadrato nelle schiere dei baldi avanguardisti e come l'opera del Governo assecondi e fecondi le civili iniziative di ogni genere.

La relazione passa quindi a far l'esame contabile e quello politico ed amministrativo del bilancio e ad illustrare ciascuna delle parti di esso.

Venendo a parlare delle rappresentanze degli Enti Autarchici, la relazione nota che l'istituzione delle Consulte municipali, così intimamente connesse all'ordinamento corporativo dello Stato, viene a perfezionare la sua azione nel regime podestarile, il quale ha già ottenuto risultati felici e vantaggiosi per il rinnovamento della vita municipale.

La relazione si sofferma quindi sulle sagge e benefiche misure adottate dal Governo fascista per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia ed i provvedimenti presi per la soluzione del grave problema ospedaliero e per la sanità pubblica, specialmente contro la tubercolosi, il cancro ed i tumori maligni e per reprimere la vendita degli stupefacenti.

L'impulso del Governo fascista alla Marina mercantile

ROMA, 10

La relazione dell'on. Celesia per la Giunta generale del bilancio, al disegno di legge sullo stato di previsione del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1928-29, per la parte che riguarda la Marina mercantile rileva che grande è stato l'impulso dato dal Governo nazionale allo studio e alla disciplina delle industrie marittime e che egualmente grande è il cammino percorso dal 1922, ma che ancora molto rimane da compiere. Il Governo condurrà a termine il suo compito marittimo, facilitato oggi da una accresciuta coscienza marinara della Nazione.

Il relatore lamenta che lo stanziamento per gli attrezzi e mezzi nautici delle capitanerie di porto non sia sufficiente per il funzionamento dei servizi di polizia marittima e così pure lo stanziamento per le spese riguardanti i fabbricati delle capitanerie suddette.

Il relatore passa a parlare di servizi portuali, rilevandone i buoni risultati conseguiti dalla legislazione fascista sul lavoro portuale e sul movimento complessivo della navigazione. Il relatore dà conto della partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale che è stato del 94 per cento per il numero di navi, del 75 per cento pr il tonnellaggio di stazza e del 65 per cento per quantità di merci imbarcate e sbarcate.

Appello alle Casse di Risparmio per gli aiuti all'Opera Balilla

ROMA, 10

Il Ministro Belluzzo ha inviato a tutti i presidenti delle Casse di Risparmio e agli esponenti delle principali organizzazioni creditizie una circolare per invitarli a tener presente, nell'erogazione degli utili d'esercizio, i soccorsi all'Opera nazionale Balilla. La circolare dice:

« Una fra le più nobili istituzioni del Regime è l'Opera nazionale Balilla che ha il compito altissimo di formare la coscienza e il pensiero di coloro che saranno i cittadini di domani, di coloro che formeranno la futura classe dirigente della Patria. E' dovere quidi di tutti di contribuire allo sviluppo sempre maggiore di tale istituzione. Gli istituti di risparmio che hanno sempre dimostrato di meritare tutta la fiducia del Governo Nazionale per le loro benemerenze patriottiche saranno certamente i primi a rispondere all'appello. Ed è perciò che mi rivolgo alle SS. LL. Ill.me esortandole a tener presente, nel provvedere alla erogazione degli utili d'esercizio, il soccorso all'Opera nazionale Balilla, destinando ad essa una parte dei fondi disponibili per beneficienza e per pubblica utilità. E sarà opera veramente encomiabile l'aver contribuito a rendere i giovani degni della nuova norma di vita italiana ».

Soppressione dei Monti di Pietà che funzionano male

ROMA, 10

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha dato disposizioni ai competenti organi preposti alla tutela del credito perchè i Monti di Pietà che funzionano male e si dimostrano di scarso rendimento siano soppressi e le loro attività vadano a beneficio delle opere di beneficenza. Il provvedimento del Ministro Belluzzo mira sopratutto a liberare l'organismo creditizio da tutte le soprastrutture inutili e parassitarie e dare al pubblico la sicurezza necessaria per indurlo al risparmio. Gli uffici del Ministero dell'Economia si sono già accinti a quest'opera di revisione rispetto al concetto di utilità dei monti di pietà e si assicura che circa un centinaio di tali nti saranno trasformati a favore di opere di beneficenza locali.

I corsi di scienze statistiche inaugurati a Roma

ROMA, 10

Questa mattina, alle 11, nel salone del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sono stati inaugurati i corsi speciali di scienze statistiche ed attuariali. Sono intervenute numerose personalità tra cui il Ministro Fedele ed il Sottosegretari Bianchi, Bisi, Suvich ecc. Hanno parlato l'on. Gatti, il prof. Castelnuovo, direttore dei corsi e il prof. Luigi Amoroso.

Le mostre d'arte torinesi

TORINO, 10

La direzione della società promotrice di Belle Arti di Torino comunica agli artisti interessati che è pronto e viene spedito a semplice richiesta il regolamento per le esposizioni personali e postume che saranno tenute dal 15 agosto al 20 settembre del corrente anno. Le domande saranno esaminate dall'apposita commissione e l'assegnazione sarà fatta compatibilmente con lo spazio disponibile dei locali.

L'intervento del Vaticano nella politica francese

PARIGI, 10

(A.P.) La controversia suscitata dalla pubblicazione delle direttive pontificie ai cattolici di Francia, firmate dal Segretario di Stato della Santa Sede Cardinale Gasparri, non interessa soltanto i fedeli che cercano di orientarsi fra le opposte tesi del Vaticano e dell'*Action Française*, ma anche e sopratutto gli ambienti politici per i quali appare troppo evidente il significato delle direttive romane giunte come per caso alla vigilia delle elezioni. Se il dibattito si fosse mantenuto nel campo speculativo puro, la massa del pubblico francese avrebbe potuto ignorarlo o seguirlo con un'attenzione disinteressata.

Ma — come rileva il *Temps* — le ragioni che lo hanno determinato hanno uno stretto rapporto con altre di attualità più scottante e la pubblicazione perviene un pò indiscretamente nel campo della politica più delicata, più difficile e più appassionata: la politica elettorale. Il giornale ufficioso, per quanto poco tenero per i nazionalisti della scuola di Maurras, non esita a prendere posizione in questa particolare contingenza contro la politica vaticana.

Dopo aver citato i passi salienti del commento fatto dall'Arcivescovo di Parigi Card. Dubois alle famose direttive, il *Temps* crede opportuno enunciare un postulato che a suo giudizio non dovrebbe essere perduto di vista dall'eminente Prelato e cioè che la Santa Sede non ha diritto di valersi del rispetto e della venerazione che ispira per dare direttive ai cittadini francesi alla vigilia delle elezioni.

« Pio XI. si compiace — scrive il giornale — di dare delle direttive che vengono definite repubblicane. La repubblica è infinitamente grata all'attuale Pontefice di non condurre contro di essa, contro la sua forma, la sua costituzione e le sue istituzioni l'opposizione che incontrò in certe epoche e che fu causa della rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e la Santa Sede, ma se la repubblica ammettesse che il Papa potesse in certi momenti, con le migliori intenzioni del mondo, impartire direttive repubblicane ai cattolici di Francia alla vigilia delle elezioni, che non sono un atto di fede, ma un atto politico, ciò equivarrebbe a riconoscere che la Santa Sede ha un diritto analogo in altri momenti di impartire direttive non repubblicane. La repubblica può certamente felicitarsi delle prime, ma sarebbe costretta a biasimare le altre. Su questo punto la tesi dell'*Action Française* ci sembra fortissima e la sua posizione pressochè inespugnabile ».

Il *Temps* non si preoccupa di stabilire se l'ortodossia cattolica del gruppo nazionalista sia perfetta come sostiene Maurras o dubbia come affermano i suoi contraddittori, ma crede di poter dire con tranquilla coscienza che nel campo della politica l'azione francese non ha torto, allo stesso modo che i repubblicani non potrebbero riconoscere alla Santa Sede, potenza spirituale, il diritto di penetrare nel temporale. Si comprende infatti benissimo che i realisti, qualunque sia il loro rispetto per il Sovrano Pontefice, rifiutino di offrire alla loro fede religiosa l'olocausto della loro fede politica.

« Noi non faremo alla Santa Sede — conclude il *Temps* — l'ingiuria di paragonarla ai Soviety russi, benchè non mantenga con essi rapporti assenti da ogni simpatia e benchè i ricordi della conferenza di Genova non siano del tutto svaniti. Noi abbiamo l'idea che essa giudicherebbe senza dubbio sacrilegio mettere sullo stesso piano il preteso misticismo di un comunismo sanguinario che predica l'odio di classe e la fede sublime della religione cattolica che predica l'amore degli uomini. Ma sullo speciale terreno della politica e particolarmente della politica elettorale bisogna riconoscere che la repubblica francese non può tollerare che siano date direttive agli elettori francesi da potenze straniere, siano esse nobilmente spirituali come quella di Roma Vaticano o bassamente temporali, come quella di Mosca. Il regno della religione cattolica è abbastanza vasto nel campo delle coscienze perchè non sia necessario e sia forse imprudente estenderlo al campo della politica ».

Un piroscafo in pericolo con 150 passeggeri a bordo

BOSTON, 10

La direzione di questo arsenale della marina annunzia che la stazione radiotelegrafica dell'arsenale stesso ha intercettato segnali di soccorso S.O.S. lanciati dal piroscafo Robert Lee incagliatosi sugli scogli al largo di Manomet, presso Plymouth (Stato di Massachussettes).

Il vapore, che imbarca acqua da larghe falle e perciò affonda rapidamente, reca a bordo 150 passeggeri. Un dispaccio lanciato dal Robert Lee dice: « Abbiamo assoluto bisogno di immediato aiuto. I locali delle macchine sono già inondati e continuano a imbarcare acqua rapidamente. Niente panico a bordo ».

Le autorità marittime hanno subito impartito istruzioni per l'opera di salvataggio, e immediatamente dal porto di Boston sono partiti per il luogo del naufragio parecchi rimorchiatori e navi guardacoste. Un cutter guardacoste è già arrivato presso il Robert Lee, e sta tentando di trarre in salvo i passeggeri e l'equipaggio. Le altre navi incontrano maggiori difficoltà nella manovra, non solo perchè lo specchio d'acqua è insidioso, ma anche perchè il mare è agitatissimo. L'ultimo dispaccio radiotelegrafico lanciato dal Robert Lee dice che « aumenta l'ansietà dei passeggeri ».

L'assassino di Cozzio giustiziato

MOSCA, 10

Si ha da Odessa che Dobrovolski, assassino del viceconsole italiano Cozzio, è stato giustiziato.

Il giornalismo strumento del Regime

La parola di Rossoni e di Turati - La relazione di Amicucci — L'azione del sindacato e il nuovo Direttorio nazionale

ROMA, 10

Stamane, alle ore 10.30, si è inaugurato nel salone del Circolo della Stampa a palazzo Weedekind il primo Congresso nazionale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti convocato per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria del segretario del Sindacato nazionale; designazione del segretario del Direttorio del Sindacato nazionale; nomina del collegio dei probiviri (5 membri); questioni sindacali e professionali.

Gli intervenuti

Hanno partecipato alla seduta inaugurale S. E. l'on. Turati, Segretario del Partito, l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza pei giornalisti, il comm. Di Giacomo, segretario generale della Federazione dei sindacati fascisti intellettuali, l'on. Amicucci, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, e i membri del Direttorio del Sindacato stesso: Cassola di Roma, Minunni dell'Associazione nazionale mutilati, Gioli in sostituzione di Bertuetti del Sindacato di Torino, Semino del Sindacato di Genova, l'on. Ferretti del Sindacato di Milanolano, Damerini del Sindacato di Venezia, Risolo del Sindacato di Trieste, Pini del Sindacato di Bologna, Borelli del Sindacato di Firenze, Paoloni del Sindacato di Roma, Francesconi del Sindacato di Napoli, Di Crollalanza del Sindacato di Roma, Vales del Sindacato di Palermo.

Intervengono al Congresso quali delegati dei Sindacati delle varie città 39 rappresentanti della classe giornalistica e cioè due per Torino: Carlo Mortari e Guglielmo Pennino; tre per Genova: Guido Campanini, Carlo Otto Guglielmi, Giuseppe Venzano; otto per Milano: Emilio De Martino, Nino Gervasi, Enrico Lelli, Manfredi Oliva, Carlo Ravasio, Franco Giuseppe Rossi, Gastone Tanzi, Lido Caiani (supplente); due per Venezia: on. Augusto Calore, Guido Zuffellato; due per Trieste: Carlo Colognatti, Federico Valentini; due per Bologna: Renato Dell'Oste, Giorgio Maria Sangiorgi; due per Firenze: Rodolfo Gazzaniga, Italo Torsiello; tredici per Roma: Fausto Boninsegni, Gino Carocci, Gino d'Angelo, Nino Da Roma, Sisto Favrè, Anton Remo Fusilli, Aldo Germini, Umberto Guglielmotti, Guido Milelli, Enrico Santamaria, Alfredo Signoretti, Gaspare Squadrilli, Vezio Vincenzotti; due per Napoli: Saveri Procida, Giovanni Sagliocca; uno per Bari: Domenico Maselli; due per Palermo: Ferdinando Salpietra e Baldassare Zangara.

Il saluto di Amicucci

Al tavolo della presidenza hanno preso posto S. E. Turati, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Rossoni, l'on. Amicucci e il comm. Di Giacomo.

Iniziatasi la seduta, ha parlato per primo il Segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti on. Amicucci, il quale ha porto un saluto deferente e devoto a S. E. Turati che onora col suo nome i quadri della organizzazione giornalistica e la cui presenza all'attuale Congresso sta a dimostrare il carattere squisitamente politico della organizzazione stessa.

Rivolgendosi all'on. Rossoni, l'on. Amicucci ha detto che egli vede nei giornalisti iscritti ai Sindacati dei gregari fedeli e disciplinati ed ha quindi, tra i calorosi applausi di tutti gli intervenuti, espresso il suo compiacimento per la presenza al Congresso del gr. uff. Arnaldo Mussolini, che egli saluta non soltanto come presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, Istituto che è una delle più grandi realizzazioni che vanti la categoria giornalistica, ma anche come il direttore del *Popolo d'Italia*, il primo e più nobile baluardo della rivoluzione fascista. (*applausi fragorosi*).

L'on. Amicucci ha concluso affermando che oggi la stampa italiana è uno strumento fedele al servizio del Regime, un'organizzazione che ha la esatta coscienza della sua responsabilità, guidata in ciò dall'esempio e dall'incitamento del Duce.

Parlano Rossoni e Turati

Ha preso quindi la parola l'on. Rossoni il quale ha porto il saluto ai convenuti a nome della Confederazione dei Sindacati fascisti. L'on. Rossoni ha soggiunto che la Confederazione è particolarmente lieta di constatare la piena efficienza della rinnovata organizzazione giornalistica sia dal punto di vista sindacale e mutualistico, sia dal punto di vista politico. L'oratore ha concluso invitando i presenti a elevare il loro pensiero affettuoso al Capo della Rivoluzione e a rinnovare a lui il giuramento di fedeltà. Fragorosi applausi hanno coperto le ultime parole dell'on. Rossoni.

Accolto da una grande dimostrazione di simpatia, si è infine alzato a parlare il Segretario del Partito S. E. Turati. Egli ha detto che il saluto affettuoso e cordiale recato al Congresso in nome del Partito non vuole essere il solito saluto convenzionale, ma quello di un camerata che ha vissuto anch'egli le ore della iniziazione e della preparazione e che conosce della vita giornalistica tutti gli orgogli silenziosi, tutte le speranze e con esse pur troppo tutte le delusioni.

L'on. Turati ha quindi rilevato che per quello spirito di critica sottile e un pò scettica che costituisce uno dei lati del carattere italiano, si è spesso detto e si seguita a dire che la stampa del Regime non è quella che dovrebbe essere. « Bisogna avere qui il coraggio — ha esclamato S. E. Turati — di gridare che la stampa fascista ha assolto brillantemente il suo compito e che ha in se tante energie da poterlo continuare ad assolvere degnamente e nobilmente ».

Il Partito e la stampa

Egli ha soggiunto di seguire attentamente l'opera del giornalismo italiano e di interessarsi vivamente dei problemi che lo riguardano, problemi di cui taluni non sono certo di facile attuazione. Però ovunque è stato possibile il Partito ha favorito la soluzione di tali problemi avendo per direttiva fondamentale quella di eliminare gli elementi che non davano sufficiente garanzia e di porre ai posti di comando uomini che rispondano ai principii e allo spirito della Rivoluzione fascista.

Dopo aver accennato al compito di grande responsabilità affidati alla stampa, la quale deve svolgere come svolge opera fervida e sacrosanta di diffusione dell'idea fascista, S. E. Turati ha concluso fra gli applausi esprimendo l'augurio che dal Congresso escano non solo dei voti, ma la constatazione dell'opera che è stata compiuta per trarne incitamento a continuare la battaglia per la strada intrapresa che è quella giusta, retta ed onesta.

Il discorso dell'on. Turati è stato salutato alla fine da una grande ovazione. E' stata quindi dichiarata chiusa la seduta inaugurale.

Alle 11.30 si sono iniziati i lavori del Congresso.

Sotto la presidenza del gr. uff. Arnaldo Mussolini, il congresso del Sindacato nazionale dei giornalisti riprende i suoi lavori. L'on. Amicucci legge la relazione morale e finanziaria, premettendo la relazione finanziaria che egli illustra con la eloquenza delle cifre e con la esposizione dei saggi criteri amministrativi seguiti da cui emerge che il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, non ha chiesto nè chiede nessun aiuto finanziario alla Confederazione dei sindacati fascisti, vivendo unicamente delle sue modeste risorse.

La relazione morale

L'oratore passa alla relazione morale che dichiara subito essere di gran lunga più soddisfacente di quella finanziaria. Da questo lato si ha infatti un attivo imponente. Inquadramento, albo professionale, revisione e deposito del contratto di lavoro, rigida tutela della professione dal punto di vista politico e sindacale, valorizzazione dei giornalisti fascisti, costituiscono nel cammino di un anno la realizzazione di tutto il programma. Ricorda la caotica organizzazione giornalistica del passato, la prima riunione dello scorso anno del direttorio nazionale del sindacato, le risoluzioni adottate che ebbero l'ambita approvazione del Duce e del Segretario del Partito.

Accenna alla costituzione dei sindacati regionali, al riconoscimento giuridico del Sindacato nazionale, all'opera delle assemblee dei sindacati regionali, all'accordo Rossoni-Del Croix, che ha un significato altamente morale in quanto rinsalda i vincoli di solidarietà tra i lavoratori fascisti ed i reduci della trincea.

I quadri del giornalismo italiano sono al 31 dicembre 1927 costituiti da 1664 professionisti e da 83 praticanti. Per raggiungere questa necessaria selezione si è fatto passare il giornalismo italiano attraverso un vaglio rigoroso, sia dal punto di vista professionale, sia da quello politico e morale. Le norme che hanno guidato nell'inquadramento rispondono al programma di fare del giornalismo una professione riservata a persone degne e capaci di fare del sindacato uno strumento squisitamente politico agli ordini del Duce e del Partito.

Camerati consoli

Nel corso dell'anno il Sindacato ha avuto la soddisfazione di vedere uscire dalle sue file alcuni camerati chiamati dal Duce a rappresentare l'Italia all'estero. Ancora una volta il giornalismo ha potuto fornire al Regime elementi di primo ordine per attitudine, preparazione e capacità, in posti di grande responsabilità e di grande prestigio. Gli onorevoli Orazio Pedrazzi, Serafino Mazzolini, Francesco Meriano, il dott. Attilio Tamaro, ed il dott. Piero Parini, sono stati nominati consoli generali, il dott. Silvio Delich, il dott. Mario Orsini Ratto, il conte Renato Galleani D'Agliano sono stati nominati consoli.

L'oratore commemora con nobili parole i due giornalisti eminenti scomparsi recentemente: Luigi Luzzatti e Matilde Serao, nonchè i colleghi e camerati carissimi: Gustavo Nesti, Federico De Roberto, Pasquale Parisi e Mino Fioroni, alla cui memoria rivolge un mesto saluto.

Passa quindi a parlare del regolamento per l'albo professionale che costituisce una vera conquista del giornalismo italiano e la realizzazione di un suo preciso ed antico voto. Questa istituzione che fu dallo stesso oratore chiesta ed approvata da tutti gli uffici della Camera, disciplina giuridicamente la professione del giornalista, ne eleva la dignità ed il prestigio e ne garantisce l'indispensabile senso di responsabilità di fronte al pubblico ed allo Stato.

La scuola del giornalista

Dopo di avere esposto i requisiti necessari per iniziare ed esercitare la professione del giornalista, l'on. Amicucci annuncia che assai probabilmente il giornalismo italiano avrà quanto prima la sua scuola. Nel suo ordine del giorno, approvato dagli uffici della Camera, insieme con la istituzione dell'albo, chiedeva il riconoscimento giuridico del contratto di lavoro giornalistico e la istituzione di una scuola del giornalismo che il Governo non credette allora di poter accogliere. Ma già il senatore Gentile, istituendo la facoltà di scienze politiche presso l'Università di Roma, aveva pensato di istituire una cattedra del giornalismo. La istituzione di una facoltà di scienze politiche nella R. Università di Perugia, ha dato all'oratore l'occasione per ritornare sull'argomento della scuola. Esposto il suo punto di vista sulle probabilità di un abbinamento della scuola professionale dei giornalisti con la facoltà di scienze politiche, l'oratore rileva un altro carattere di particolare importanza del regolamento per l'albo, quello cioè che stabilisce l'obbligo della appartenenza all'albo dei giornalisti anche per i direttori o redattori responsabili di quotidiani.

L'on. Amicucci esprime a S. E. Turati la riconoscenza e la devozione del Sindacato e dichiara che i posti di comando sono stati quasi tutti affidati a giornalisti fascisti.

Parlando del contratto di lavoro annuncia che il presidente dell'Associazione editori ha accolto con simpatia la richiesta di una convenzione complementare, che obbligherebbe le aziende giornalistiche ad accantonare in bilancio e depositare in titoli di Stato le somme necessarie alle liquidazioni dei giornalisti.

Il circolo della stampa

Rivolgendo il suo saluto al nuovo presidente del collegio nazionale probivirale, S. E. Silvio Longhi, l'oratore annuncia che il Sindacato ha fatto presente ai Ministri della Giustizia e delle Corporazioni la necessità di non sopprimere una magistratura che, come i collegi dei probiviri del Sindacato nazionale dei giornalisti, si è dimostrata quant'altra mai efficace e che è presieduta da illustri magistrati.

L'on. Amicucci mette poi in evidenza il funzionamento e gli scopi del circolo della stampa, espone i compiti del costituendo ufficio di collocamento, rileva la tutela economica dei giornalisti esercitata efficacemente dal sindacato e le benemerenze acquisite dell'Istituto di previdenza sotto la guida saggia ed illuminata di Arnaldo Mussolini. L'oratore conclude dicendo che nessun sindacato può vantare il privilegio di accogliere nelle sue file gli uomini più rappresentativi del Regime, privilegio che è concesso al Sindacato dei giornalisti e che lo rende il più importante dal punto di vista politico di tutto l'ordinamento corporativo dello Stato fascista.

Fedele alla sua missione il Sindacato dei giornalisti riafferma solennemente il suo carattere di strumento squisitamente politico agli ordini del Duce e del Partito per la difesa del Regime e la grandezza della nazione.

La relazione dell'on. Amicucci viene ripetutamente applaudita. Il presidente gr. uff. Arnaldo Mussolini si associa al plauso dell'assemblea che approva tra vive acclamazioni il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« Il Congresso nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti, udita la relazione morale e finanziaria del Segretario nazionale, l'approva tributando un plauso all'on. Amicucci che unitamente al direttorio del Sindacato nazionale ha saputo tutelare con intelligenza illuminata gli interessi morali e materiali del giornalismo e dei giornalisti italiani, interpretando nobilmente i postulati del Fascismo e della sua Rivoluzione ».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno si procede alla nomina del nuovo direttorio che ad unanimità risulta così composto: on. Ermanno Amicucci segretario generale; Garzia Cassola, on. Lando Ferretti, on. Arnaldo di Crollalanza, Gino Damerini, Aldo Borelli, Giorgio Pini, Francesco Paoloni, Italo Minunni, Eugenio Bertuetti, Virginio Semino, Michele Risolo, Giulio Francesconi, Antonio Favales, membri.

Esauriti tutti gli argomenti il congresso, su proposta di Mino Da Roma, chiude i suoi lavori ricordando con due minuti di raccoglimento Nicola Bonservizi. Il presidente Arnaldo Mussolini dopo questo rito fascista dichiara chiuso il congresso che invia un telegramma di devozione al Duce e di saluto al *Popolo d'Italia*.

Giornalisti italiani all'Avana

L'AVANA, 10

Il Fascio e la Colonia Italiana, con alla testa il Ministro d'Italia, hanno offerto un banchetto ai giornalisti italiani intervenuti al Congresso della Stampa Latina.

Il Presidente del Fascio Calcavecchia ha pronunciato un discorso nel quale ha esaltato la latinità dell'Italia, il Fascismo e la personalità del Duce.

A risposto, a nome dela Stampa, Appelius del « Popolo d'Italia », il quale ha fatto una commovente invocazione della Patria. La riunione si è sciolta tra grida di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce.

L'Inghilterra per Tangeri

LONDRA, 10

(Ufficiale). — *Il Governo britannico ha accettato l'invito di partecipare alla conferenza dei periti che si riunirà a Parigi il 15 corrente per esaminare la questione di Tangeri. Il rappresentante britannico non è stato ancora designato.*

Frammenti e ricordi

La storia del Risorgimento

E' uscita in questi giorni la strenna delle colonie scolastiche bolognesi, scritti dotti ed arguti curiosi e interessanti di vita cittadina dovuti alla penna di Alberto Dallolio, di Giuseppe Lipparini, di Albredo Trombetti, di Oreste Trebbi, di Paulucci di Calboli, di Giovanni Ranieri di Nasica, ecc. Come è noto l'illustre sen. Alberto Dallolio è un po' il creatore delle colonie di Bologna, un modello del genere, ed è senza dubbio l'animatore eccellente al quale vanno i ringraziamenti dei beneficati dalla provvida istituzione. La strenna è pubblicata dalla Casa Zanichelli; è bellissima ed è senza prezzo. Chi ha da offrire può offrire, liberalmente. Mai denaro sarà ben speso come questo. La Casa Editrice concede soltanto alla «Gazzetta di Venezia» di riprodurre questo frammento del sen. Alberto Dallolio.

Le truppe napoletane a Bologna nel 1848

L'avv. Filippo Canuti, bolognese, aveva avuto molta parte nella rivoluzione del 1831; andato esule in Francia col Mamiani e l'Orioli, non era tornato in Italia che nella primavera del 1848. Egli si trovava nel maggio a Milano, in attesa di recarsi a Roma, dove, partecipava, egli monarchico e albertista, alle discussioni che suscitava colà la presenza di Mazzini. Delle cose di Bologna lo informava il fratello Camillo, il quale con la ettera che riferisco dipingeva con vivace evidenza lo stato della città, agitata dall'arrivo delle truppe napoletane e dal loro improvviso richiamo:

23 maggio 1848.

«Fratel mio carissimo,

Delle truppe napoletane a tutto il 20 maggio ne avevamo in Bologna circa 7000. Pepe arrivò il 19. Il giorno antecedente arrivarono Pepoli, Commissario Generale straordinario pontificio presso Durando, il generale Ferrari e il suo aiutante Masi. La venuta improvvisa di Ferrari dopo i fatti di Cornuda e di Treviso faceva ritener vere le dicerie ch'erano in volta, e già per lo meno lo dicevano diretto a Roma a render conto, ovvero ad ogni modo affermavasi che non avrebbe più avuto quel comando, ma altro nel Corpo napoletano. Pare però non vero tutto questo, perchè dopo un congresso con Pepe e Pepoli tenutosi il 20 maggio, ove si pretende si parlasse ancora delle operazioni strategiche combinate coi comandanti dei vari corpi, Ferrari riparti per Modena e si crede per il campo di Carlo Alberto. Ieri poi lo vedemmo di nuovo a Bologna.

Il Principe di Canino va e viene egli pure improvvisamente. Generali, aiutanti, ufficiali d'ordinanza, personaggi, corrieri, diplomatici senza saperlo si veggono in giro. Audinot ritornò a Bologna fin dal 19 maggio; stette fuori poco più di quattro giorni.

Il Circolo felsineo manderà due soggetti, il dottor Frulli e il dott. Ferrari, uno al campo di Carlo Alberto, l'altro a quello di Durando per rendere informato con sicurezza il Circolo delle notizie della guerra. Questa mattina è arrivato Farini dal campo di Carlo Alberto.

Ieri arrivarono i dragoni e, secondo il solito, sempre infiorati e inghirlandati; dimani si aspettano i lancieri. Nella notte dal 20 al 21 partirono per Ferrara 3000 napoletani coll'artiglieria: fra due giorni doveva ripartire il rimanente ciò fu stabilito nella giornata in quel congresso del quale ho parlato. Tate partenza soddisfece molto la popolazione, tanto più ch'era la medesima giornata che sapemmo l'orrenda catastrofe della controrivoluzione accaduta in Napoli, e si temeva potesse incagliare la marcia e venire serie complicazioni, specialmente che molti della linea sono devoti al Re; ma tutti fidiamo nel general Pepe.

Dei casi terribili di Napoli, dell'infame re traditore, di quegli svizzeri, di quella linea, di quei lazzaroni non faccio parola, perchè cosa troppo dolorosa. Voglio anche sperare che, dopo tali carneficine, benchè alcuni suoi partigiani lo vorrebbero scusare facendo credere in origine ad un moto repubblicano, accadano altri fatti decisivi da togliere affatto quel mostro. Pare già che molti dalle provincie marcino sulla capitale.

Ieri 22 fu gran giornata solenne, decisiva per Bologna. Arrivò nelle quattro il generale Scala da Napoli con l'ordine del ministero della guerra che le truppe dovessero retrocedere. Questa notizia si sparse in un momento per tutta città: vi furono assembramenti, il malumore era generale, erasi pur saputo che Pepe istesso, dispiacentissimo di tal notizia, aveva risolto di rinunciare e partire la notte per Milano. I bolognesi fecero una dimostrazione eclatante presso del generale Pepe, vi andarono delle deputazioni, altre dal Cardinale: la piazza, i Vetturini e il Grand'Albergo, ove sono d'alloggio Pepe e altri generali, erano pieni di popolo. Varie ore durò questo stato di effervescenza, che poteva avere sinistre conseguenze, se non si aveva la risposta favorevole, poichè molti erano disposti ad impedirlo (sic) colla forza; i volontari e i dragoni napoletani erano i più furenti. Fortunatamente tutto terminò bene, poichè Pepe, vedendo una dimostrazione sì imponente, venne alla finestra dichiarando esser tutto dedicato e disposto per la causa italiana e che condurrà l'armata alla vittoria. Puoi credere quanti strepitosi applausi ricevette. Un altro bel discorso al popolo fece il facondo Masi, che trovavasi a Bologna.

Varie disposizioni furono subito prese. Vari comandanti superiori e ufficialità furono chiamati e la maggior parte aderirono: Statella e specialmente l'altro generale Scala ch'era arrivato colla bella notizia furono arrestati e guardati a vista nella lor camera. La nostra civica e i volontari napoletani furono posti di guardia al Grand'Albergo. Fu subito mandato contrordine firmato da Pepe a Ferrara, dov'era già andato l'avviso di trattenersi a quelle truppe, le quali erano già in marcia per ritornare. L'ufficiale che portava il dispaccio era il capitano Mandrioli: li incontrò a due miglia di distanza da Ferrara: all'annuncio di ritornare a Ferrara furono tutti allegri e saltaron tant'alto: questo è buon segno. La serata, fino a ora tarda terminò poi con allegria, evviva e canti.

Oggi vi è stata un'altra dimostrazione della nostra civica alle ore tre presso il generale Pepe, e questa sera del popolo con torcie, bandiere, musica, illuminazione per aggradimento della sua annuenza a servire a qualunque costo coll'armata napoletana la causa italiana. Pepe è sempre molto festeggiato: vi sono stati oratori e poeti, che non mancano mai in tali circostanze. Andarono poi ai vari quartieri, ove sono napoletani: vi furono molti evviva, ma anche dei «morte» ai tedeschi, ai tiranni, ai traditori, a Ferdinando di Napoli.

Oggi verso sera sono partiti altri due reggimenti napoletani per Ferrara in mezzo agli applausi dei bolognesi, e poi partiranno tutti: così pur quelli che devono ancora venire. Statella assolutamente vuole ritornare a Napoli: pare che questa notte partirà per la Toscana. Ha pregato di essere accompagnato e garantito, temendo gli si faccia del male. L'altro però, Scala, non lo lasciano per ora, anzi è guardato con molta cautela.....

Nella lusinga di rivederci presto, se non altro di passaggio, ti saluto caramente e mi dico

aff.mo fratello CAMILLO».

E' noto che le cose non andarono poi così liscie e che la maggior parte dell'esercito napoletano tornò tumultuosamente a casa. Pepe invece mantenne fedelmente la sua parola, e i volontari bolognesi, che già erano accorsi a difesa di Venezia, poterono combattere sotto i suoi ordini, onorando il loro generale e la loro città.

Preghiere per l'Imperatore d'Austria

Nell'aprile 1848 l'Arcivescovo di Bologna, Cardinale Oppizzoni, mandò una circolare ai parrochi della Diocesi, nella quale si diceva «esigere la prudenza nelle attuali circostanze, che tanto nella funzione del Venerdì Santo, quanto nell'«exultet» del Sabato Santo si omettano le orazioni per S. M. l'Imperatore e Re d'Austria, d'Ungheria ecc.».

La cosa tornò nuova, quando ne ebbe conoscenza dai giornali, al Cardinale Antonelli, il quale chiese al Legato, se la circolare era proprio vera, e in caso affermativo da quanto tempo solevasi nella Diocesi bolognese recitare l'«Oremus pro Imperatore», mentre a Roma e altrove non era più in uso.

Rispose il Cardinale Amat che la preghiera per l'Imperatore d'Austria «fu praticata sempre dalla restaurazione del Governo pontificio in poi». E soggiungeva che in alcune parti dello Stato n'era seguita veramente l'interruzione, ma si riprese quando si conobbe afflitto da malattia il padre dell'Imperatore regnante: nella diocesi di Bologna per altro il primo cambiamento era stato quello avvenuto per effetto della circolare arcivescovile.

Così dunque l'Austria aveva preteso, dopo il 1814, che negli Stati della Chiesa, si pregasse per il suo Imperatore, quasi si trattasse del legittimo sovrano, e il Cardinale Segretario di Stato di Pio IX non ne sapeva niente! Se ci fosse bisogno ancora di dimostrare come l'Austria, pur affettando di proteggere il Papa, non avesse mai rinunziato alla speranza di convertire il protettorato in vero dominio, questo particolare basterebbe a fornirne la prova.

Romagnoli che misero in salvo Garibaldi

Una lettera diretta a S. E. il Sig. Governatore Civile e Militare di Bologna, Generale di cavalleria Gorzkowski, da una spia, nell'agosto del 1849, designava alle vendette austriache; addita oggi alla riconoscenza nazionale tre oscuri cittadini di Romagna che trassero in salvo Garibaldi durante la sua epica ritirata da Roma. La lettera, scritta in grossa carta rigata a mano, fu spedita per la posta coi timbri di Savignano e Cesena. Ogni commento sarebbe superfluo.

«Eccellenza,

«Quando il Garibaldi, sceso di Roncofreddo, si fermò co' suoi pochi satelliti alla Parrocchia di Musano, tre capi repubblicani, di qui si condussero da lui, perchè divertisse dalla volta di Longiano, alla cui vicinanza trovavansi appostati gli Austriaci. I relatori furono Tomaso Galoppini, Cesare Masini ed Annibale Bartoli, tutti pessimi, ma a gradazione, cominciando dal primo, che la qualifica unisce di pubblico ereticale bestemmiatore. Diressero quella masnada alla Parrocchia di Montegallo di dove a S. Giovanni in Compito, quindi a Gatteo, poi a Cesenatico colla scorta di Cesare Masini, il secondo nominato. Se ciò non avveniva il Garibaldi sarebbe già nelle mani austriache e così avrebbe avuto termine quella riprovata banda. A verificatori dell'esposto tutta la Parrocchia di Musano, in ispecie il Parroco. — Antonio Stucci».

Alberto Dallolio

Sciagura edilizia ad Imola

IMOLA, 10

Un grave infortunio è avvenuto ieri ad Imola nelle costruende case operaie presso la stazione ferroviaria. La cooperativa muratori d'Imola aveva preso in appalto dal Comune la costruzione di un grande caseggiato in Viale Andrea Costa. Oggi, mentre come di consueto vi ferveva il lavoro, per cause ancora ignote, crollava improvvisamente con grande fragore un lungo tratto del pesante cornicione in cemento armato. Il pesante materiale si abbatteva su una impalcatura sottostante sulla quale si trovavano a lavorare quattro muratori. Tre di questi precipitarono al suolo, mentre un quarto rimaneva miracolosamente attaccato ad una trave e poteva essere tolto dalla pericolosa situazione con non poca difficoltà. Dei tre muratori caduti, due rimanevano gravemente feriti. Essi sono certi Luigi Egistei il quale ha riportato contusioni multiple al cuoio capelluto e la frattura dell'arto inferiore destro e Antonio Mondini, il quale ha riportato ferite al capo e la frattura di alcune costole. Quest'ultimo è il più grave. Ambedue sono stati ricoverati all'ospedale e trattenuti con prognosi riservata.

Guardia notturna sgozzata da un ladro colto in flagrante

NOVARA, 10

Nei pressi del Politeama Verdi una guardia notturna, Giuseppe Cifarelli di Domenico di anni 30 da Canosa di Puglia, è stato ridotto in gravissime condizioni da uno sconosciuto che egli aveva sorpreso, durante una perlustrazione nella zona del mercato, mentre cercava di appropriarsi di un certo numero di carriuole colà depositate. Il disgraziato è stato raccolto quasi agonizzante con la gola aperta da una tremenda coltellata.

L'incontro della guardia notturna con lo sconosciuto è avvenuto dopo mezzanotte. Il Cifarelli, che si era subito reso conto delle intenzioni dell'individuo che doveva poi così gravemente ferirlo, cercò di agire di sorpresa. Egli tagliò infatti il passo al ladro, intimandogli il fermo. Senonchè costui gettata a terra la refurtiva, riusciva a darsi ugualmente alla fuga. Ma il Cifarelli non si diede per vinto e si mise alle calcagna del fuggitivo. In breve gli fu ancora sopra, afferrandolo per il bavero.

La colluttazione che ne seguì fu violenta. A un certo punto il ladro, probabilmente vistosi perduto, brandiva un coltello e riusciva a immergerlo nella gola della guardia, che cadeva riversa. Mentre il feritore si dileguava, il Cifarelli cercò di rialzarsi, ma il sangue gli usciva ormai così copiosamente dalla larga ferita, che non vi riuscì. Per richiamare qualcuno in suo soccorso egli sparò allora tre colpi di rivoltella.

Soccorso da alcuni cittadini il disgraziato vigile fu immediatamente trasportato all'Ospedale. Il suo stato era disperato. I sanitari ritennero infatti urgente operare la trasfusione del sangue, giovandosi dell'accondiscendenza del ventisettenne Mario Jodici da Casaria. L'operazione diede un felice risultato. Il vigile versa infatti tuttora in condizioni gravissima, ma non si dispera di salvarlo. Del ladro non fu finora possibile avere traccia alcuna.

Portieri e padroni di casa
davanti alla Magistratura del lavoro

ROMA, 10

Una originale vertenza sindacale si è cominciata stamane a discutere dinnanzi alla nostra Corte d'Appello in sede di Magistratura del lavoro; quella che è sorta fra i portieri e i proprietari di case per addivenire alla regolare stipulazione di un contratto nazionale di lavoro.

I portieri chiedono un contratto scritto, di portata nazionale, per assicurarsi i seguenti benefici: 1) assunzione di preferenza agli iscritti al Partito nazionale Fascista; 2) alloggio in ambienti assolutamente igienici; 3) salario mensile da fissarsi provincia per provincia dai componenti delle due parti, con la revisione trimestrale in rapporto al numero indice del costo della vita e con una indennità di L. 20 mensili per ogni persona a carico, comprese, tra queste, la moglie, i figli minori di 18 anni e tutte le altre persone entro il quarto grado di parentela e affinità inabili al lavoro; 4) aumento non inferiore del 10 per cento per ogni anno di servizio; 5) diritto di convivenza col portiere accordato alla famiglia; 6) assicurazioni per infortuni del lavoro, per la disoccupazione, contro l'invalidità e vecchiaia; 7) in caso di licenziamento o di dimissioni, indennità pari a tanti mesi di stipendio per quanti anni o frazione di anno il portiere è rimasto al servizio del proprieario, comprendente, agli effetti della liquidazione, il valore locativo dell'alloggio del portiere; 8) oltre i dieci anni di servizio, un premio di 300 lire ogni anno o frazione di anno di servizio; 9) stabilità e anzianità riconosciuta dal successivo proprietario in caso di cessione o trasformazione dello stabile, e, in tal caso, gratificazione al portiere della somma di 500 lire; 10) licenziamento soltanto in caso di grave insubordinazione, di infedeltà e di abuso di fiducia, purchè, però, il licenziamento sia convalidato da un collegio arbitrale costituito presso ogni Sindacato provinciale, e composto di 4 membri, due nominati dai proprietari e due dal sindacato dei portieri, e da un quinto membro nominato d'accordo dalle gerarchie superiori; 11) divisa e guarnizioni forniti dal proprietario, sempre che questi ne voglia imporre l'uso.

I portieri chiedono anche di avere facoltà di esercitare nell'alloggio loro assegnato un mestiere, e di assentarsi dal servizio lasciando persona di famiglia. Quanto ai permessi, il portiere chiede un giorno di permesso la settimana, provvedendo da esso al rimpiazzo, e 15 giorni di licenza pagati dal proprietario che dovrà provvedere a sue spese al rimpiazzo.

Le clausole del nuovo contratto, di cui si domanda la conclusione, dovranno avere valore anche per i portieri attualmente in servizio.

A queste richieste i proprietari hanno risposto eccependo anzitutto la mancanza di capacità giuridica e processuale a validamente stipulare un contratto collettivo di lavoro, non essendo i proprietari costituiti in Sindacato giuridicamente riconosciuto; in secondo luogo, la impossibilità oggettiva della stipulazione del contratto, presentando i portieri un servizio domestico rientrante nell'art. 52 del regolamento per la legge sindacale: in via subordinata hanno chiesto che si faccia una inchiesta sulle condizioni attuali dei portieri in tutta Italia, per stabilire condizioni di lavoro meno gravose di quelle richieste dal Sindacato dei portieri e più conformi all'equità, e alle condizioni attuali della proprietà edilizia: inoltre, che, eventualmente, si proceda a contratto di portata comunale e non nazionale.

A queste eccezioni i rappresentanti dei portieri hanno stamane in udienza ribattuto le seguenti argomentazioni: La nomina del curatore è stata chiesta appunto perchè i proprietri di casa non sono riuniti in associazione giuridicamente riconosciuta: d'altra parte, per la stipulazione di un contratto collettivo, non è ammesso la esistenza di due associazioni legalmente riconosciute, perchè, in base all'art. 17 della legge sindacale e all'art. 70 del regolamento del contratto, può discutersi e stipularsi anche nei confronti di curatori appositamente nominati.

La Confederazione dei sindacati fascisti si dichiara sempre pronta a portare l'esame della vertenza dinnanzi alle superiori gerarchie sindacali, ma osserva che, nel caso attuale, tale esame non potrebbe mai estendersi fino a un giudizio circa la legittimità o meno del riconoscimento giuridico già ottenuto dal sindacato dei portieri.

Quanto al fatto contestato dai proprietari, che i portieri non rivestono la qualità di lavoratori ma soltanto quella di domestici, i rappresentanti della Confederazione dei Sindacati rispondono che tale condizione è in contrasto non soltanto con la natura delle prestazioni fatte dal portiere, che non è al servizio di una sola famiglia, ma di un intero caseggiato; ma anche col complesso dei servizi che si riferiscono all'uso delle abitazioni, e colla legge di P. S. che dà al portiere una figura quasi di diritto pubblico, e soprattutto col decreto che ne ha riconosciuto giuridicamente la Associazione sindacale.

Per questi motivi, i rappresentanti della Confederazione domandano che siano respinti tutti i motivi pregiudiziali sollevati dai rappresentanti dei padroni di casa. Per tutto il resto, le parti si sono rimesse alle conclusioni scritte già presentate alla Magistratura del Lavoro, e delle quali abbiamo più sopra fatto cenno.

Dopo di che, il presidente, dopo aver constatato l'assenza del curatore nominato dai proprietari, comm. Parisi, ha invitato le parti in Camera di Consiglio, onde esporire i tentativi di conciliazione chiesti dalla legge sindacale.

Alle 12.30 il Presidente e le parti rientrano nell'aula ed il comm. Preda detta a verbale le conclusioni della riunione.

«Ritenuto che le parti non hanno potuto finora mettersi in contatto diretto fra di loro in ordine alla presente vertenza, e chiedono il differimento della causa alla udienza dell'11 aprile, il Presidente, nulla obbiettando il P. M., rinvia la causa ad essa data».

Nel frattempo le parti si abboccheranno per le trattative concrete per la conclusione del contratto.

Un fortissimo terremoto nell'oceano indiano?

LONDRA, 10

L'osservatorio di Kew ha registrato ieri tra le ore 18 e le 18.35 un forte terremoto il cui epicentro probabile è a 6200 miglia. Le oscillazioni sono durate tre ore. Un messaggio da Bombay ricevuto a Kew dice che la distanza dell'epicentro da Bombay è di 1800 miglia e che sembrerebbe quindi che il terremoto si sia verificato nell'Oceano indiano o a nord di Sumatra verso mezzanotte circa (ora locale).

Vancouver (Columbia Britannica), 10

Ieri è stata registrata dall'osservatorio locale, una forte scossa di terremoto il cui epicentro si calcola a 700 miglia di distanza.

CAIRO, 10

L'osservatorio di Helouan ha registrato ieri alle 20.15'57" (ora locale) una forte scossa di terremoto il cui epicentro si presume distante 4500 miglia.

Scosse sismiche in Columbia

COLOMBO, 10

L'osservatorio locale poco prima di mezzanotte, ha registrato una scossa di terremoto il cui epicentro si calcola a 500 miglia a nord est di Colombo. Dopo dieci minuti e mezzo di intervallo sono state avvertite sette scosse successive. Nessun danno.

Quattro ponti girevoli crollati in un'officina

BRUXELLES, 10

Ieri sera verso le 19.30, quattro ponti girevoli di una lunghezza di 23 metri ciascuno sono crollati nella officina meccanica di Louvière. Un operaio è rimasto ucciso. Le squadre di soccorso hanno trovato tra i rottami sei feriti, due dei quali in istato grave. Per una fortuna straordinaria, i 30 altri operai occupati nella sala hanno potuto salvarsi in tempo. I danni sono considerevoli. I lavori di sgombero saranno lunghi. Si ignorano le cause dell'accidente.

Doloroso bilancio messicano

MESSICO, 10

Si riceve da Guadalaiara che nei recenti combattimenti 28 insorti e un soldato sono rimasti uccisi, tre insorti e un soldato feriti. Gli insorti hanno avuto 20 morti a Villita presso Ameca.

Come la polizia ha riafferrato il ladro fuggito da S. Fedele

MILANO, 10

Si ricorderà la beffa giocata alla P. S. in uno degli ultimi giorni dello scorso febbraio da quel Luigi Abbiati di Domenico, d'anni 30, riuscito a fuggire da San Fedele mentre stava per essere ricondotto al Cellulare, dove era rinchiuso come complice del grosso furto compiuto durante la notte dal 15 al 16 febbraio in viale Montello N. 2, nel negozio di tessuti della ditta Domenico Vigoni.

Egli aveva osato anche scrivere una lettera al maresciallo Nava della Squadra mobile, sfidandolo a ripigliarlo. La sfida è stata accettata, e questa mattina l'evaso è stato ripreso.

Come si può ben supporre, il maresciallo ci si era messo di puntiglio. Accusata di favoreggiamento nella fuga dell'Abbiati era la moglie Angela Conforti fu Enrico, già con lui abitante in corso Como 16, ma la Questura si guardò bene, pure avendola rintracciata, dall'arrestarla. Fu lasciata libera, ma spiata continuamente, nella certezza che un giorno o l'altro si sarebbe tradita. E così è avvenuto. Ieri la donna fu vista entrare guardinga in una casa di via Cagnola 6, dalla quale non uscì più. Nessun dubbio che vi aveva trascorso la notte. Infatti stamane, nelle prime ore, il Nava e altri agenti hanno fatto una irruzione nella casa, penetrando presso certo Carlo Cappellini fu Giuseppe, di anni 50. In una stanza dell'alloggio del Cappellini furono sorpresi, tranquillamente ancora a letto, l'Abbiati e la moglie. Fu pure sorpreso certo Eugenio Bandini fu Camillo, di 35 anni, colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Busto Arsizio.

Ci fu qualche tentativo di resistenza, ma alla fine la coppia, chi l'ospitava e il Bandini poterono essere ammanettati e accompagnati in Questura.

Un altro collaboratore del furto nel negozio di tessuti era già stato arrestato ieri dalla Squadra mobile: il pregiudicato Alberto Maggioni fu Angelo, di anni 35, abitante in via Sant'Aquilino n. 2.

Risultava al commissario dr. Tomatis che la copiosa refurtiva, per 150.000 lire, era stata caricata sopra un'automobile; le indagini del funzionario portarono a scoprire la macchina in un «garage» di via Arena 2, camuffata ma non tanto che non la riconoscessero le persone che la notte del furto ebbero modo di vederla. Proprietario della macchina è risultato il Maggioni.

Crollo d'una casa lesionata
Una famiglia travolta

ROMA, 10

Durante il terremoto dello scorso dicembre, che, come è noto, ebbe per epicentro Rocca di Papa e Nemi, parecchie case di antica costruzione di Rocca di Papa rimasero lesionate e danneggiate piuttosto gravemente tanto che molte delle famiglie che le abitavano se ne allontanarono per paura di qualche disgrazia.

Una di queste case, antichissima aveva riportate lesioni tali da renderne pericolosa l'abitazione. Quasi tutti gli inquilini l'avevano sgombrata ad eccezione della famiglia del contadino Giovanni Giovinazzi, composta del padre, della moglie e di tre piccoli figli.

Nella scorsa notte verso il tocco si udì un fragore assordante. Gli abitanti vicini furono svegliati di soprassalto e corsero a vedere di che si trattava. La casa che il terremoto aveva gravemente danneggiato era crollata d'improvviso.

Sul luogo del sinistro si raccolse molta folla in breve tempo. Dalle macerie partivano delle grida di soccorso. Dopo febbrile lavoro gli sventurati vennero tratti dalle macerie fortunatamente illesi. Essi narrano come improvvisamente il pavimento della loro stanza era caduto.

Il marito e la moglie erano rimasti incolumi. L'ultimo dei bambini, Mariano, aveva ricevuto sulla testa un pezzo di muro che l'aveva ferito piuttosto gravemente. Trasporto all'ospedale di Frascati i sanitari lo trattenevano in osservazione.

Il cappello "lobbia" di paglia

ROMA, 10

Quest'oggi presso il Ministero dell'Economia Nazionale ha avuto luogo una riunione presieduta dal Sottosegretario on. Bisi alla quale sono intervenuti gli industriali e commercianti della paglia. Durante la riunione si è deciso di svolgere un'attiva propaganda per l'adozione durante l'estate del cappello di paglia a forma di lobbia, forma che più si addice ai tempi moderni. E' stato inoltre stabilito di fissare il prezzo base per i detti cappelli, lasciando ai negozianti un congruo margine di guadagno.

Ritorno di Odisseo

« ... la sera poi, nell'angolo del fuoco di cucina, conterò io i gran pericoli corsi in terra e in mare. »

Alessandro Volta

Quando Odisseo, disceso alle case d'Averno, ebbe ascoltato la predizione di Tiresia, sentì che per lui la vita aveva perso parecchio del suo valore. Per un attimo rimase pensieroso, chiedendosi se non valesse meglio rimanere lì, sulla spiaggia funesta cui approdano gli uomini morti, piuttosto che tornare nel mondo a combattere delle battaglie senza possibilità di sconfitta. Ma intorno alla fossa colma di nero sangue ch'egli difendeva con l'aguzza spada era un rumore come di gente rissante che lo distrasse. Tutti i morti volevano bere di quel sangue, volevano parlare con Odisseo, e aver notizie del mondo dei viventi e mandar notizie di loro, morti, ai congiunti e agli amici ancor vivi. Elpenore e Tiresia eran già svaniti via nella caligine infernale, ed ecco, ora, la madre d'Odisseo, ch'egli pensava ancor viva, e gli eroi caduti sotto le mura di Troia, Achille, Aiace, Patroclo e Agamennone morto per mano d'Egisto e di Clitemnestra, ed altre, altre ombre d'uomini noti ed ignoti all'infinito. Allora Odisseo sentì che un sottile ribrezzo lo separava da quella folla e volle partire. Poi sulla nave che riportava lui e i suoi compagni — ormai condannati questi ultimi — verso la luce, il senso d'una diminuzione nel valore assoluto della sua vita lo riprese. E meditò, cosa, questa, che non gli accadeva sovente.

Egli era certo ormai di rivedere Itaca, di ritornare alla Patria. Ed ecco, il ritorno non gli pareva più desiderabile come prima. La meta tanto sognata era lontana ancora ma certa. Non c'eran più avventure da temere. Finite le lotte con gli Dèi, gli esseri e gli elementi o ridotte a prove che egli era sicuro di poter superare. Da qualunque sia pur tragico e pauroso evento egli sapeva, ora, di dover uscire indenne: la vita non era più in giuoco. Non così per i suoi compagni; essi potevano ancora sperare e temere tutto dal Fato, sì che egli, il prediletto, quasi li invidiava: fosse pure malconcio, attraverso centomila perigli, ad Itaca doveva tornare. Strana cosa: lo aveva tanto desiderato e ora il suo sentimento era ambiguo come una seta cangiante, che non sai se sia verde, rossa o d'altro colore: gioia e scontento n'eran la trama e l'ordito.

Ma ad Itaca c'era una bella vendetta da compiere e ciò lo rianimò. Difficilmente un uomo rinuncia a una vendetta. Poi cominciò a pensare alla meraviglia di Penelope, di Telemaco, del Vecchio Laerte quando egli avrebbe, nel canto del fuoco, raccontato le sue avventure. E sorrise un poco rasserenato.

*

Tutto andò come Tiresia aveva predetto. Ed era logico: altrimenti a che cosa servirebbero gli indovini? L'avventura delle Sirene non lo interessò gran che. Prese quel minimo di precauzioni che gli potessero consentire di non avere rimorsi in caso di disgrazie, e passò. Ed ecco Scilla e Cariddi: anche qui egli fu tranquillo e invidiò solo la paura dei compagni, quella paura che egli non poteva provare. E così giunsero all'Isola del Sole; ed egli lasciò che i compagni, spinti dalla parola d'Euriloco, tramassero a se stessi l'estrema rovina. Poi, quando la tempesta fu sopra la nave già lontana dall'Isola, non fece nulla per salvarsi, perchè sapeva che non ce n'era bisogno. Un Dio benigno s'occupava di ciò; un Dio benigno gli mise sotto mano un rottame che egli inforcò come fosse un tritone o un ippocampo, e lo spinse per nove giorni e nove notti attraverso le onde innumerevoli del mare schiumoso, meglio di quel che avrebbero fatto vele o remi, all'Isola Ogigia. Ivi le bianche braccia di Calipso sgombrarono per poco l'anima sua dalla tristezza dell'uomo che sa il suo destino. Anche nel viaggio dall'Isola di Calipso al paese dei Feaci, che fu alquanto fortunoso, Odisseo lasciò che gli avvenimenti avessero il loro corso, senza interesse alcuno, come se quel che accadeva non lo riguardasse. Poi vennero Nausica e il confortevole soggiorno nella Casa d'Alcinoo e il racconto delle avventure passate, che fu una specie di prova generale di quello che egli contava di fare ai suoi, quando fosse giunto ad Itaca, e il nuovo viaggio felice. E finalmente, come in un sogno, sentì i suoi piedi profondati nella sabbia della spiaggia d'Itaca petrosa, si ritrovò solo tra le cose note che parevan risorgere dal suo stesso spirito, ad una ad una, ed emergevano invece da un tempo che era di là dal passato, quasi agli inizii del mondo, e sentì che tutta la storia delle sue avventure, dinanzi a quelle apparenze famigliari e benigne che combaciavano in lui con le imagini di esse ch'egli aveva portato in giro pel mondo, non era più vera.

*

Le difficoltà cominciarono quando, uccisi i Proci, sgombrato l'atrio dai cadaveri, compiuto il viaggio propiziatorio nelle terre interne ove il mare è ignoto, Odisseo si ritrovò nella sua casa e si vide intorno i famigliari con l'attitudine di chi aspetta grandi cose.

Nella reggia d'Alcinoo il narrare gli era stato facile: egli aveva anzi abbellito con discrezione le sue avventure per due occhi di giovinetta che lo fissavano intenti. Ma ora... Ora tutto gli pareva lontano e incomunicabile. Sentiva nei presenti una specie di ostilità celata, come se egli tornando avesse diminuito oltre che il valore della propria vita quello della vita dei suoi.

Penelope era scontenta e aggrondata; i doni d'Alcinoo, tuttochè splendidi, le parevano disprezzabili come quelli che, provenendo dall'ultima tappa del viaggio del marito, somigliavan troppo alla selvaggina che il cacciatore acquista alla porta della città dopo una giornata disgraziata per non rientrare a mani vuote. C'erano in tutti i paesi del mondo degli oggetti con la scritta «souvenir, recuerdo, andenken, keepsake, gedachtenis, ricordo, minne, tandamàta, emlèkezet», parole tutte che significavano «mnema», oggetti utili, che fanno bella figura sur un tavolo, come tagliacarta, scatolette, cofanetti, fermacarte oggetti che s'adoperano spesso e adoperandoli si pensa. Questo l'ho comprato laggiù... e si vede un paese con le sue genti e le sue case, col suo cielo e il suo verde, diversi dalle genti, dalle case, dal cielo e dal verde di tutti gli altri paesi, ricomporsi intanto nella memoria; oggetti che la moglie può mostrare alle amiche magnificando i viaggi del marito. E Odisseo non aveva portato nulla di tutto ciò. Così pensava certo Penelope. Questo ella aveva lasciato intendere con qualche parola irosa. E poi c'era dell'altro: come parlare di Circe e di Calipso a una donna come la sua: ferocemente onesta, certo altrettanto gelosa. Forse anche l'idillio innocente con Nausica avrebbe provocato una tempesta famigliare più terribile delle tempeste marine da cui egli, Odisseo, era uscito.

Ma intorno i congiunti attendevano, muti. Odisseo non ne sostenne gli sguardi indagatori, ma si coperse il capo col lembo del mantello, come chi cerchi in sè le cose che deve dire: e pensava a quel che potesse narrare e a quel che convenisse tacere e come i frammenti della verità potessero saldarsi in un racconto unico e attendibile. Già il peso della famiglia gli gravava sulle spalle; bisognava ch'ei si serbasse una possibilità di scampo, almeno nei suoi ricordi.

Il bagliore delle fiaccole che illuminavan la sala, attraversando il tessuto di porpora e d'oro, empiva gli occhi socchiusi dell'Eroe d'un morbido riflesso, simile a quello che aveva il mare nell'aurore lontane. E in quella luce calda e leggera Odisseo vedeva, ora, passare gli uomini innumerevoli che aveva conosciuti nel suo lungo errare; i compagni di guerra e i nemici, Achille sul suo carro guerresco ed Ettore trascinato nella polvere dall'impeto dei cavalli, Paride effeminato e Patroclo possente. Ecco che un giovanetto da lui trafitto lo guardava come lo aveva guardato allora, prima di morire: ecco che il vegliardo Priamo giungeva a riscattare a prezzo di lacrime il cadavere del figlio; ecco che Anticlo, accucciato presso di lui nel corpo vuoto del cavallo di legno, balzava a rispondere all'ingannevole voce d'Elena, ed egli, Odisseo, gli metteva la mano sulla bocca; ed ecco, ora, i compagni sul mare, ed eccoli imbestiati, ed ecco, ancora, Polifemo e i Cestrigoni feroci, e i Lotofaghi immersi in soave sopore e le donne divine e le maghe lascive; ecco tutti i ricordi in frotta; gli infiniti aspetti d'una gesta che solo un poeta, chi sa quando, avrebbe potuto narrare. Come dire tutto ciò? Odisseo levò il capo di sotto il mantello col gesto di chi riemerge di sotto il verde cupo dell'onda marina, e lo scosse come a sgrondarlo. E come l'acqua dal capo che il nuotatore agita riaggallando, i ricordi gocciolaron via, sì che Odisseo si sentì sgombro di essi e potè inventare per Penolope e per gli altri una storia fantastica, tutta contesta di verità opache e di vivaci menzogne.

*

Però, siccome l'Eroe aveva poca fantasia, il racconto ebbe un mediocre successo. Esso parve a tutti scolorito e piatto, appena rilevato qua e là da colpi di scena banali e brutali. Gli dèi, cui nessuno credeva, vi avevano una parte esagerata. Telemaco giudicò Odisseo molto invecchiato e pensò che non valeva la pena di stare tanto tempo assente da casa e di dare tanti crucci ai congiunti, per poi raccontare delle insulsaggini senza capo nè coda. Ma Odisseo s'ostinò e volle migliorare il suo racconto che doveva servirgli da mantello per nascondere quella verità che voleva serbare per sè solo, e il racconto dall'elaborazione uscì tutto diverso. Intorno a lui si cominciò a dubitare ch'egli mentisse e fosse rimbambito. Ed ogni sera egli ricominciava, ostinato, ingolfandosi sempre più nelle menzogne, confondendo nomi, fatti e persone.

L'uditorio si stancò, e sera per sera, si fece meno numeroso. Odisseo fu ridotto ben presto a raccontare i suoi viaggi immaginari e le sue immaginarie avventure a Penelope e a Laerte, i quali, sempre, alle prime frasi, s'addormentavano sfiduciati.

Allora, Odisseo usciva dalla casa e s'avviava verso la marina. La luna veleggiava alta nell'azzuro ed egli, seduto su uno scoglio, rianimava per sè solo i suoi ricordi, disseppelliva dal passato uomini e donne, sorrideva a Circe divina, sentiva le braccia di Calipso attorno al suo collo adusto di navigatore, beffava ancora la pesantezza del Ciclope. Il mare mormorava blando sotto di lui, le stelle giravano sul suo capo, la brezza giungeva dal largo a scompigliargli i capelli, immagini e immagini correvan pei cieli dinanzi agli occhi dell'Eroe già vecchio, egli pensava che questo fosse il principio della morte, di quella morte più dolce del miele che, al dire di Tiresia, doveva venirgli dal mare.

E s'addormentava attendendo.

Cesare Giardini

La corruzione degli scolari

nel paradiso sovietico

PARIGI, 10

Fra le tante delizie che esistono nel paradiso della Russia comunista, quella della corruzione non è certo la ultima.

Notizie che giungono da un piccolo centro della Russia meridionale ne forniscono un esempio caratteristico ed istruttivo. Un perito berlinese ha qualificato la tragedia dei giovani studenti di Berlino come un fatto banale di cronaca, diventato tragico per una disgrazia. Krantz, i suoi amici e le sue amiche giocavano ingenuamente il giuoco pericoloso dell'amore. Non si può dire lo stesso degli scolari russi di Cryl-Ord (Russia del Sud). Quegli scolari sono perfettamente coscienti del fine che si propongono e si organizzano come i loro più grandi fratelli e come tutti i cittadini della Repubblica sovietica. Da lungo tempo si notava che gli allievi delle scuole municipali della città organizzavano dei circoli di un carattere tutto speciale e clandestino. Una inchiesta della Commissione di educazione del distretto ha rivelato fatti di una estrema gravità. Sotto l'impulso di gruppi di giovanette, gruppi denominati «Oira», questi circoli si proponeno di dibattere il grave problema dell'amore. Dopo discussioni teoriche, i circoli furono seriamente organizzati. Gli studenti e le studentesse stabilirono un cosidetto «piano di organizzazione pratica».

Si incominciò con la lettura in comune di libri di un certo genere, che non sono precisamente ritenuti educativi nei paesi capitalisti: quindi si fecero circolare disegni e fotografie e infine le conseguenze non tardarono a manifestarsi. Nonostante la prudenza degli organizzatori e delle organizzatrici dei circoli — che sceglievano i loro aderenti con circospezione per premunirsi contro indiscrezioni — alcuni padri ed alcune madri finirono per denunciare la cosa, e l'autorità scolastica è finalmente intervenuta per prendere delle misure decisive.

Il Ku-Klux-Klan salverà

l'attrice condannata alla forca?

LONDRA, 10

L'agitazione nel Canadà per strappare alla forca l'attrice americana Dory MacDonald e suo marito, condannati a morte per aver ucciso il conduttore di un taxi, noleggiato per attraversare la frontiera degli Stati Uniti, si intensifica a mano a mano che si approssima il giorno fissato per l'esecuzione, cioè il 23 corrente. Lettere minatorie sono state ricevute dai magistrati, dalla polizia, dal coroner e da tutti coloro che ebbero qualche parte nelle indagini e nel successivo processo.

La Dory poi ha ricevuta una lettera con la quale la si esorta a non temere nulla, perchè un gruppo di amici correrà a salvarla prima del giorno fatale. Una lettera di minaccia è pure pervenuta al governatore della prigione, dove la Dory occupa una cella destinata ai morituri.

Un giovane ventunenne, certo Rosario Bougie, accusato di avere scritto qualche lettera minatoria, dichiara di avere agito per istigazione del Ku-Klux-Klan, della cui sezione di Montreal egli è presidente. La famosa sètta americana infatti, è contraria alla pena di morte contro le donne.

Una tela di Tintoretto all'incanto

LONDRA, 10

Una piccola tela del Tintoretto, rappresentante una donna dormiente sotto voli di colombi, è stata oggi posta all'incanti dalla ditta londinese Robinson. Il proprietario del quadretto, un umile commesso suburbano di Londra, sperava tutto al più di ottenere 200 sterline, trattandosi di un dipinto piuttosto scadente. Ma con sorpresa di tutti, il prezzo saliva fino alla ingente somma di 4200 sterline che un collezionista versò per impossessarsi di questo mediocre Tintoretto.

Tre gradi sotto zero a Parigi

PARIGI, 10

Questa notte una ondata di freddo si è abbattuta improvvisamente su Parigi. Il termometro è disceso a tre gradi sotto zero. Nelle prime ore del mattino è anche caduta una abbondante nevicata. L'ufficio metereologico annuncia che il maltempo persisterà e che nella notte prossima si avrà ancora una diminuzione di temperatura.

'Alba, proiettato a Bruxelles

Impressione di scrupolosa obiettività

PARIGI, 10

Il famoso film «Alba» che mètte in scena l'eroica fine dell'infermiera inglese Miss Cavell, e ha dato luogo a tante polemiche ed a interventi diplomatici è stato proiettato ieri sera in un grande cinematografo di Bruxelles dinanzi a tremila persone, sotto gli auspici del giornale «Le Soir». Numerose personalità, tra le quali si notavano il Ministro degli interni, e vari rappresentanti della stampa belga ed estera, avevano risposto all'invito che era stato loro presentato. Nessun incidente si è verificato durante lo spettacolo.

La pellicola, che è di una notevole sobrietà, raggiunge in alcuni momenti una grande efficacia. I giornali, facendo la cronaca della rappresentazione, sono unanimi nello scrivere che l'impressione generale di coloro che hanno assistito alla proiezione è che raramente i tedeschi sono stati rappresentati in un film di guerra con tanta obbiettività. Essi esprimono perciò la loro meraviglia per il passo che il governo tedesco ha fatto presso i governi inglese e belga per impedire lo spettacolo.

Due patriottismi

Un inviato dell'«Echo de Paris» a Bruxelles dà un resoconto particolareggiato della pellicola che è preceduta da questa didascalia: «. Questa tragedia mostra il conflitto di due patriottismi contrari ». Il film comincia mostrando Miss Cavel che dirige nel 1913 il suo dispensario a Bruxelles. Poi scoppia la guerra e cominciano le sue terribili visioni: distruzioni di città, esodo di contadini cacciati dagli invasori, fughe di prigionieri evasi e inseguiti dal nemico. Dopo aver salvato un prigioniero, in seguito a peripezie mostrate minuziosamente nella pellicola, ma con grande rispetto della verità storica, Miss Cavel ne salva molti altri. Gli eventi precipitano. I tedeschi sono irritati di sapere che malgrado una severa sorveglianza le evasioni dei prigionieri continuano e aumentano in direzione dell'Olanda. La sorveglianza viene raddoppiata. Con serena calma Miss Cavel continua la sua opera sconcertando gli avversari che arrestano molti sospettati e compiono molte perquisizioni ma senza frutto.

La pellicola fa assistere poi al salvataggio di un aviatore inglese che Miss Cavel va a cercare a prezzo di mille pericoli, là dove il pilota è caduto gravemente ferito. La infermiera lo conduce nel suo dispensario a Brxselles. Qui la pellicola mostra la scena di un ufficiale tedesco che scopre il prigioniero, ma se ne va deciso a non rivelare nulla, tanto è rimasto impressionato per la ferma dignità dell'infermiera. Poco dopo però Miss Cavel è tradita, viene arrestata ed è tradotta nelle prigioni di Saint Gilles.

La fucilazione

« Anche in questa parte della pellipellicola non vi è — dice il corrispondente dell'«Echo de Paris» — alcuna esagerazione nella condotta dei tedeschi ».

Dinanzi ai giudici Miss Cavel confessa d'aver fatto fuggire 210 soldati alleati. Nessuno dei personaggi del tribunale è messo in ridicolo. Segue la condanna a morte. L'alba del 12 ottobre 1915 si leva. Fiss Cavel esce dalla sua cella sorridendo al guardiano che singhiozza. L'infermiera avanza lentamente fino di fronte al plotone di esecuzione. Le vien letto il testo della sentenza. Un ufficiale comanda a isoldati di puntare i fucili. Il soldato Rammeler rifiuta di obbedire e allora l'ufficiale lo abbatte con un colpo di rivoltella. Alla vista di questa terribile scena, Miss Cavel cade svenuta.

Anche la scena finale della fucilazione è presentata con grande sobrietà.

Getta la moglie dalla finestra

e fa rotolare la suocera dalle scale

PARIGI, 10

Ieri nel pomeriggio certo Enrico Thomas ebbe una discussione con la moglie. Ad un certo punto invaso da subitaneo furore, si slanciava contro la disgraziata e dopo averla stordita a pugni, la precipitava dalla finestra. Alle grida della vittima accorreva la suocera. Il Thomas si scagliò pure contro di lei spingendola sul pianerottolo e poi facendola rotolare giù per le scale. Compiute le bravate, il Thomas si rinchiudeva in camera e si occupava dei preparativi di suicidio, interrotti però dalla polizia, che lo arrestava.

Le due donne sono rimaste ferite assai gravemente.

Bandito che vuole uccidersi

per non conoscere la ghigliottina

PARIGI, 10

« Io non farò mai la conoscenza con la ghigliottina », ha dichiarato ad un giornalista Vladimiro Zinczuk detto «Wladeck», uno dei terribili banditi polacchi condannati a morte qualche mese fa dalla Corte d'Assise della Senna, e che attende nella sua cella alla Santè l'ora estrema della espiazione.

Wladeck sulla cui coscienza pesano sei assassinii, cinque tentati assassinii, nonchè innumerevoli rapine, furti ed estorsioni, ha dichiarato che se la sua grazia sarà rifiutata dal Presidente della Repubblica, egli non tarderà ad uccidersi. Per questo egli è strettamente sorvegliato da un guardiano, che ha l'incarico di non perderlo mai di vista, ed è incatenato per una gamba in modo che gli sia impossibile avere una completa libertà di movimento.

Per il resto il bandito ha l'aspetto di una persona di buone condizioni civili. E' intelligentissimo. Legge, o, meglio, come egli ha dichiarato in proposito ad un giornalista, rilegge Tolstoi, e si abbandona a discussioni filosofiche coi suoi guardiani.

In questo momento ha tra le mani «Guerra e pace». Un libro, egli dice, che insegna la verità.

Lo spettro della morte gli è eternamente davanti gli occhi. Ma Wladeck ha accennato alla sua intenzione di uccidersi. Ma come? Al dire dei guardiani, non gli resta che un mezzo orribile per suicidarsi: fracassarsi il cranio contro le pareti della sua cella. Avrà questo spaventoso coraggio il miserabile Wladeck, che trema dinanzi alla prospettiva di far conoscenza con la sinistra «Vedova», come nel mondo dei criminali è chiamata la ghigliottina?

Intanto le giornate scorrono monotone, grigie per il disgraziato. In una cella vicina, il suo compagno Pachowski, il suo fedele luogotenente, trascorre le sue ore in una maggior miseria spirituale. Come un bruto, è ormai ridotto alle funzioni materiali di mangiare, bere e dormire.

La straordinaria imprudenza

dei ladri d'una cassaforte

LONDRA, 10

Tre uffici postali sono stati visitati l'altra notte dai ladri nella regione di Londra. In due di essi il bottino è stato molto magro; a Caterham i ladri hanno portato via un fascio di documenti senza valore; a Edembrige i ladri, nulla trovando nell'ufficio, si sono accontentati di portar via della carta senza alcun valore. Ma ad Actonvale, l'impresa è stata condotta con molto fiuto, con una eccezionale preparazione e con una impudenza straordinaria. Uno dei ladri era riuscito a farsi chiudere nella cantina della casa attigua all'ufficio, dove ha dormito, e ieri mattina per tempo, forzando una porta, riuscì a penetrare nell'ufficio; egli aprì dall'interno ai due complici che aspettavano di fuori. Coperto il pavimento di sacchi vuoti e di paglia, per non far rumore, i ladri asportarono la piccola cassaforte dall'ufficio. Essi la portarono fuori sotto gli occhi di un ortolano e di una giornalaia, i quali non si resero conto sul momento che si trattasse di un furto. I ladri caricarono la cassaforte su un furgoncino che passava in quel momento e si allontanarono a tutta velocità. La casaforte conteneva 340 sterline in biglietti e vaglia e francobolli per 2700 sterline.

Rivoltellate ad un comizio a Lione

LIONE, 10

La Società «Les Amis des Soviets» aveva organizzato un meeting per questa sera. Nel momento in cui l'Assemblea iniziava i suoi lavori per costituire la presidenza della seduta che doveva essere affidata ad un avvocato, un anarchico puntò due rivoltelle sulla tribuna e sparò.

Come se ciò fosse stato un segnale altri anarchici da altri punti della sala si misero a sparare sul palcoscenico che fu crivellato da una trentina di colpi. Un anarchico volle parlare ad ogni costo e la gazzarra raddoppiò. A causa del panico verificatosi in seguito all'incidente gli intervenuti poterono poi a sento uscire dalla sala dove furono trovati manganelli, coltelli ecc. Si contano 6 feriti di cui due gravemente.

Trenta minatori uccisi?

PARIGI, 10

L'*Excelsior* riceve da Messico che 30 minatori sarebbero rimasti sepolti nella miniera « Aurora » presso Tesuitlan nello stato di Puebla.

Il record di velocità

Guasto al motore e neve

tengono inchiodato Kinkead

LONDRA, 10

(C.C.) Dopo aver atteso per quattro giorni di seguito un pò di sereno il tenente Kinkead stamane ha potuto tentare la prova per battere il rècord di velocità stabilito da De Bernardi a Venezia. L'idrovolante adoperato dal tenente Kinkead è identico, come è noto, a quello su cui il tenente Webster vinse nello scorso settembre la Coppa Schneider.

Vano tentativo

Il tentativo di stamattina però è fallito. L'idrovolante aveva percorso circa un chilometro a fior d'acqua ed era sul punto di sollevarsi dalla superficie quando il tenente Kinkead segnalò che sarebbe ritornato a riva. Infatti subito dopo l'idrovolante tracciò sull'acqua un mezzo cerchio e si avviò verso la spiaggia; ma dopo aver percorso una trentina di metri dovette arrestarsi. Accorsero i meccanici che incominciarono subito un esame minuzioso del motore. Si trattava di un guasto alle candele le quali funzionavano male. I meccanici promisero lì per lì che il motore sarebbe stato in grado di funzionare perfettamente entro un paio d'ore al massimo.

Ma nel frattempo si scatenò una tempesta di neve accompagnata da un vento fortissimo, cosicchè ogni speranza di ritentare l'esperimento entro oggi dovette essere abbondonata. Se il tempo sarà propizio il tenente Kinkead spera di compiere la prova domattina.

E' da rilevare intanto che negli ambienti aeronautici questi tentativi semi ufficiali di aviatori dell'esercito britannico per battere il rècord italiano di velocità suscitano non poche critiche avverse. Queste critiche sono raccolte oggi dall'autorevole redattore aeronautico dell'*Observer*, il quale deplora che a Venezia gli aviatori britannici non abbiano approfittato della vittoria per tentare subito di battere il rècord sul percorso di tre chilometri.

L'errore britannico

« In tal caso — scrive l'*Observer* — ora sarebbero gli italiani a doverci sfidare, invece di trovarci, noi vincitori della Coppa Schneider, costretti a fare sforzi enormi per strappare ai nostri competitori italiani un rècord mondiale. Perchè non si tentò lì per lì di fare questa prova di velocità a Venezia?

« La cosa — prosegue il giornale — non è mai stata spiegata. Il rècord sarebbe stato conquistato su acque italiane, è vero, ma sarebbe stato vinto da una macchina britannica e da un pilota britannico. Si è detto che gli aviatori inglesi dopo la vittoria di Venezia erano così esausti che non avrebbero potuto tentare la prova per il rècord di velocità se non fermandosi a Venezia ancora per un'altra settimana. Ma questo argomento non convince. Basta ricordare come gli italiani a Baltimora nel 1926 dopo aver vinto la Coppa Schneider ebbero il tempo e la forza di conquistare il rècord mondiale per idrovolanti. Quello che fu possibile per gli italiani due anni addietro dovrebbe essere stato possibile l'anno scorso a Venezia.

« Ora — conclude il giornale — se l'Italia rimarrà detentrice del rècord gli inglesi si saranno pienamente meritati di rimanere al secondo posto. E' stato un caso di mancanza di previdenza e di organizzazione da parte dei circoli ufficiali ».

Resti di un aeroplano rinvenuti

in un'isola a sud di Terranova

PARIGI, 10

Il «Matin» ha da New York:

Sulla costa settentrionale dell'isola Langland, situata al sud di Terranova, sono stati rinvenuti i resti di un aeroplano caduto in mare. Una inchiesta fu subito iniziata per accertare se si tratti di uno dei numerosi apparecchi perdutisi tentando la traversata atlantica nello scorso anno.

Una invenzione sfruttata

ma non ancora pagata

BERLINO, 10

Il fotografo Lanpell di Berlino, ha escogitato un sistema foto-tipografico per la stampa di carta-moneta, che offre la massima inimitabilità dei biglietti di Stato e di Banca e una assoluta sicurezza contro le falsificazioni. Di questa sua invenzione egli, a suo tempo, ottenne regolare brevetto. Dopo di che, offerse la concessione del brevetto alla Stamperia dello Stato. La stamperia tirò a lungo le trattative, tanto che nel frattempo il fotografo inventore è morto. Senonchè sua moglie ed erede, ad un certo punto si è accorta che la Stamperia di Stato aveva senz'altro adottata la invenzione del marito e ha mosso causa alla Stamperia. La signora ha chiesto una prima decisione che imponga alla Stamperia di smettere immediatamente l'uso dell'invenzione brevettata e ha ottenuto l'ordinanza del tribunale.

Però la stamperia si è difesa in una controquerela, sostenendo che non le si può impedire di fare tutto il suo dovere, essendo essa un esercizio della sovranità di Stato, e ha avuto ragione a sua volta dal tribunale.

La signora Lanpell allora ha rinnovato la causa, citando la stamperia per semplice indennizzo, e il processo si terrà fra giorni. Benchè si tratti di una causa del valore di parecchi milioni, la signora Lanpell ha ottenuto il gratuito patrocinio.

Spigolature

Il prof. Paolo Delmas, medico capo della Maternità di Montpellier, ha partecipato alla facoltà di medicina di Montpellier la sua scoperta, che concerne il parto senza dolore e ad ora fissa. Secondo il metodo del prof. Delmas, sarebbe possibile scegliere l'ora del parto e procedervi con pochissima preoccupazione e con molta sicurezza. Il professor Delmas — riferisce il «Matin» — ha dichiarato che più di quaranta osservazioni hanno confermato che questo procedimento era rapido e senza pericolo per la madre come pel neonato. Dopo che il professore ebbe esposto il suo metodo fra gli applausi dei presenti, il presidente, prof. Forgues, prese la parola per sottolineare la massima importanza di tale comunicazione. Lodò l'autore di aver posto regole tecniche molto precise. Il dottor de Rouville diede lettura di una nota, esponendo le constatazioni che aveva potuto fare sulla rapidità dell'operazione, l'assenza di incidenti, la facilità estrema della liberazione. Un altro professore della facoltà di medicina, il de Carreras, segnalò un caso in cui quel metodo gli aveva dato risultati soddisfacentissimi.

*

Uno degli autori più fecondi e più occupati di Francia è certo Pietro de Nolhac, dell'Accademia degli Immortali. Un redattore dell'«Union» è anato a trovarlo nella casa artistica ed elegante, che occupa a Parigi nel Museo Jaquemart-André da lui diretto. Lo scrittore riceve nel suo vasto studio, dalle biblioteche sopraccariche di manoscritti, di albi, di volumi. I libri moderni invadono con le loro copertine vivaci e variopinte le poltrone e le mensole. Un grande busto di Maria Antonietta sul caminetto, ricorda all'ospite, di trovarsi presso lo storico dell'infelice regina. Il suo tavolo di lavoro è ingombro di carte, di bozze, lettere, di opuscoli, di volumi in un disordine che gli fa dire sorridendo: «Fortunatamente la mia testa è molto meglio ordinata del mio tavolo». Pietro de Nolhac s'interessa a tutto: all'arte più classica, come ai tentativi più arditi. Questo storico che reso vivo il passato, e che ha ritrovato il vero volto delle figure reali oscurate dalle leggende ha pure degli studi inediti di epigrafia greca e latina e di archeologia romana. Pochi conoscono come lui il Rinascimento e il 18.o secolo. Gli si devono scoperte in tutti i domini, fino dal giorno che ha ripescato il famoso «Canzoniere» di Petrarca. Ora, per riposarsi, scrive in versi i «Poemi di Francia e d'Italia». Sta pure correggendo le bozze del suo prossimo volume: «Madama di Pompadour e la politica». Prepara delle nuove edizioni sui pittori del 18.o secolo e delle sue opere sulla «Corte di Francia». La sua attività è un mistero. Egli presiede una quantità di comitati, scrive centinaia di prefazioni. Fa colazione fuori di casa quasi tutti i giorni, tiene delle conferenze e frequenta i concerti. Riceve da tutte le parti del mondo un immenso corriere, legge tutti i libri appena pubblicati, e si diletta pure di scoprire la letteratura di avanguardia nelle riviste. Si chiede quando può scrivere. Ma basta gittare un colpo d'occhio sugli scaffali della biblioteca, dove sono allineati i suoi molti volumi, per comprendere che ha lavorato tutta la sua vita.

*

Guglielmo Tell ha ispirato un considerevole numero di autori e di compositori. Prima fra tutti Lemberg, il cui «Guglielmo Tell» fu dato — scrive il « Journal » — alla « Comèdie Francaise » nel 1791 in collaborazione con Grètry. « Ero a Lione — dice Grètry nelle sue « Memorie » — quando scrissi la musica di Guglielmo Tell; pregai il colonello di un reggimento svizzero, che era di guarnigione in quella città di farmi pranzare con gli ufficiali del suo corpo. Al dessert, dissi a quei signori che, dovendo mettere in musica Guglielmo Tell, loro antico concittadino, li pregavo di cantare le arie di quel tempo e le arie delle montagne della Svizzera più caratteristiche; ne sentii parecchie, la mia testa si montò senza dubbio al grado conveniente, perchè gli svizzeri e i musicisti in generale amano il tono montanaro che regna in questa produzione musicale ». La prima rappresentazione di « Guglielmo Tell » ebbe luogo il 10 aprile 1791. Fu un grande successo e soltanto a mezzanotte, in seguito agli ordini reiterati del commissario di polizia, che comparve sulla scena, il pubblico, stanco di applaudire, si decise a lasciare il teatro. Il « Journal de Paris » (maggio 1791), l'«Almanach general des spectacles», il «Moniteur» fanno l'elogio di quella musica « che ha lo stile particolare del paese in cui avviene l'azione ». L'opera fu ripresa nel 1793 e restò nel repertorio durante tutto il periodo rivoluzionario; disparve sotto l'impero, per ricomparire nel 1828, ma fu il « Guglielmo Tell », il capolavoro di Rossini, che fece dimenticare tutti i precedenti lavori su questo argomento.

*

Nel suo castello di Kachelna nella Slesia è morto nell'età di 68 anni il principe Carlo Massimiliano de Lichnowsky eminente diplomatico, d'origine polacca, che fu ambasciatore di Germania a Londra al momento dello scoppio della guerra mondiale. Fu uomo — scrive le « Soir » — eminentemente pacifico e avveduto, che cercò con ogni mezzo d'impedire lo scoppio delle ostilità. Poco prima di morire aveva pubblicato un volume di eccezionale importanza, nel quale aveva dato prova di grande onestà, di serenità e di avvedutezza. S'intitola « La corsa verso l'abisso ». Vi è in esso una pagina significante. Come ambasciatore della Germania a Londrá, alla fine del luglio 1914 alla vigilia della guerra mondiale, egli scriveva confidenzialmente all'imperatore Guglielmo: « Sir Edward Grey, ministro inglese degli esteri, col quale ebbi lunghe conferenze, vuole assolutamente evitare la guerra. Ciò dipende da Vostra Maestà. La Serbia ha ceduto in tutto, ha dato soddisfazione completa all'Austria, un attacco intempestivo alla Serbia provocherebbe l'intervento russo ». E in un altro dispaccio urgente all'imperatore Guglielmo diceva: « La violazione del Belgio significherebbe l'intervento inglese ». Come accolse l'ex Kaiser questi saggi avvertimenti? Con delle postille ingiuriose. Dal volume risulta luminosamente provato che la diplomazia inglese ha nel 1914 fatto l'impossibile per evitare la guerra e che fu Guglielmo che l'ha voluta e che quindi ne è il principale responsabile. Dopo la sconfitta della Germania il principe Lichnowsky, che si era create molte antipatie, si ritirò a vita privata, nè mai volle intervenire nelle polemiche sulle responsabilità. Soltanto negli ultimi anni si decise a parlare ed a fare ampia luce sui responsabili del conflitto.

Cronaca di Venezia

La piaga dell'accattonaggio

In questo scorcio dell'inverno è ripullulata a Venezia in proporzioni inquietanti e con manifestazioni deplorevoli la triste piaga dell'accattonaggio. Bisogna anzitutto distinguere: ci sono accattoni per necessità e accattoni per mestiere e per vizio. Dei primi non c'è da meravigliare, perchè sono il pietoso appannaggio di quasi tutte le grandi città, creature diseredate, costrette a mendicare perchè rese inabili al lavoro per decrepitezza o per qualche grave infermità. Esse poi non danno fastidio a nessuno: si pongono presso ai ponti o nei luoghi di obbligato pasaggio e tendono la mano sclamando con voce fievole: «Signore, la carità!». Se il passante impietosito di tanta miseria, considerando che il petente è come lui un uomo di carne e con un'anima stampata a simiglianza di Dio, lascia andare sulla mano protesa una moneta, il mendico ringrazia, e fa piovere dal cielo tutte le benedizioni possibili. Se fila via dritto, non s'inquieta, non maledice, non lo segue, ricomincia la cantilena e aspetta una migliore fortuna.

L'altra specie invece, gli accattoni per mestiere e per vizio, non deve trovar compassione, anzi dev'essere perseguitata e troncata con tutti i mezzi, anche e sopratutto per il buon nome della città di cui costituisce un vero disdoro.

Ora non è iperbole dire che, dovunque si muova il passo, non si sentano che lagni e piagnistei. Qui è il lavoratore disoccupato con moglie e bambini che vi ferma «ex-abrupto» e vi costringe ad ascoltare la storia della sua lunga miseria per domandarvi allo «strucco» la mezza lira per comperare il latte ai piccini o la lira per andare a stendersi all'asilo dei Senza tetto, o, persino, il tanto che gli abbisogna per arrotondare i pochi soldi che ha in tasca, e riuscire a comperarsi il biglietto ferroviario onde ritornare al paese natio.... Nei punti centrali, Mercerie, Piazza e Procuratie, siete seguito, vessato, tirato per la falda del paltò da monelli sbrindellati e mocciosi, anche bambine, che implorano l'elemosina con piagnisteo infinito, accaniti fino all'inverosimile. E non desistono finchè voi, per levarvi di dosso quei... francobolli, non vi decidete a lasciar loro la più piccola delle vostre monete. Alle porte dei teatri e dei ritrovi v'è sempre una «ganza» di tre o quattro donne scarmigliate, lacere e sudicie che tengono in collo dei piccoli esseri anche più sporchi di loro — esse li truccano spesso per maggiormente impietosire il camminante — e uno o due più grandicelli per mano: «Signor, la carità, el senta sti fioi che pianze, i ga fame e semo tuti in strada!».

Ad esempio, vicino al Rossini sosta in permanenza qualcuna di queste donne miserabili, con tre o quattro piccoli, alcuni addirittura lattanti, che tiene in braccio con la stessa..... grazia con cui si tiene un involto e che lascia strillare e soffrire sino quasi a mezzanotte, l'ora di chiusura.

Ora è compatibile che l'infanzia incolpevole sia così martirizzata da delle megere, perchè quasi sempre non sono altro, queste trafficanti della pietà altrui, i quali spesso pigliano a prestito questi bambini da delle madri snaturate, che per il guadagno calpestano anche il più tenero e primordiale sentimento umano: l'amore della prole? Alle volte vedendo in questura o dai vigili fermato per questua vessatoria qualche vecchio macilento e traballante ci si domanda perchè gli strali del rigore siano usati a preferenza su chi in fondo lo merita meno e si lascino tranquille queste abbiette sfruttatrici dell'infanzia.

E per mostrare che siamo nel vero, citiamo forse uno solo fra i tanti che rimangono purtroppo sconosciuti e impuniti, il caso di quella donnaccia che a San Bortolomio pizzicava bestialmente le tenere carni di una bimbetta che teneva in braccio, presa a prestito dalla madre, per farla strillare e commuovere così il cuore dei passanti!

Che ci sia della miseria in giro è un fatto purtroppo incontestabile e molta gente è degna di compassione per le traversie e gli stenti in cui si dibatte. D'altra parte crediamo che la indigenza più nera sia quella nascosta e che tanti pubblici e pubbliche mestieranti della pietà siano più commedianti che altro. In ogni modo resta il fatto che tali questue hanno assunto forme e proporzioni veramente odiose. Le autorità da una parte e i preposti alla carità cittadina dall'altra, dovrebbero investirsi seriamente del fenomeno, che torna a disdoro di tutta una città, per troncarlo ed aiutare chi veramente merita di essere soccorso. A Venezia sono numerosissime le istituzioni e le forme assistenziali rivolte a tutti gli indigenti ma sopra tutto all'infanzia, la quale dovrebbe essere tolta, anche a forza, dalle strade, dalle famiglie degeneri e dai luoghi di corrompimento. E' una difesa che la società fa di sè stessa, coltivando il fanciullo, tenera pianta sensibilissima ai primi esempi, sia in bene che in male.

Federazione Provinciale Fascista

Comitato Intersindacale dei prezzi

Lunedì 12 corrente alle ore 15, presieduto dal Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, avrà luogo la seduta ordinaria del Comitato Intersindacale in funzione di Comitato Intersindacale dei prezzi.

Corte Provinciale di disciplina

La Corte Provinciale di Disciplina è convocata per mercoledì 14 corrente alle ore 15. Si pregano i Sigg. Membri di non mancare.

COMUNICATO

LA FARMACIA SPONGIA Campo San Stin concede ai Dopolavoristi lo sconto del 40 % sui diritti professionali.

TEATRI E CONCERTI

Un concerto di Lily de Markus al Benedetto Marcello

E' annunziato per la sera di sabato 17 marzo un concerto della pianista e compositrice ungherese Lily de Markus chè inizia con l'esecuzione nella nostra città la sua settima tournée italiana.

Lily de Markus non è artista nuova per il pubblico veneziano che ricorda il notissimo successo che essa ebbe a riportare nel concerto dato or è un anno nella stessa sala del Conservatorio Benedetto Marcello.

MALIBRAN

La primaria compagnia di Grandi Riviste del cav. Achille Maresca ha debuttato iersera al Malibran davanti ad un pubblico foltissimo dal quale si ebbe le feste più cordialmente espansive.

I tre atti e i ventun quadri di *Madama Follia*, briosissima rivista di Ripp e Bel Amy, hanno dato modo alla ricca formazione di schierarsi tutta e di prodigarsi per lungo - per largo in ogni suo valore, sicchè in una cornice scenica singolarmente pittoresca e vivace, s'avvicendarono le scene burlesche e le coreografie, le danze e le canzoni, e perfino alcuni tra i pezzi grossi della lirica più austera; espressioni quest'ultime che a dire il vero, preferiremmo sempre escluse da spettacolo sì vario, sì allegro e sbrigliato, qual'è una rivista. Angela Ippaviz, circondata da uno sciamo vivacissimo di belle ed eleganti donnine, sfoggiò con grande dovizia le sue brillanti doti di *soubrette* graziosa e spigliata; l'Orsini fece trascolorare in mille toni la vena della sua comicità schietta, spontanea e sempre di buon gusto, e il divertente Totò, creò tutta una serie di spassosissimi tipi.

Accanto alla Ippaviz, all'Orsini, al Totò, raccolsero gran messe di applausi la elegante e graziosissima, Edy Talbot che cantò e danzò con pari garbo e Miby Daniel e Alba De Rubeis e, tra gli uomini, Vittorio Manfrino, il Salvatore, il De Rubeis, il Panchetti e il Gargano assai felici tutti nell'espressione e nella truccatura.

Molto ammirati furono i passi e le figure, alcune delle quali assai originali, offerti da un corpo di ballo elastico e preciso, e così dicasi delle danze della coppia Rossi-Rosy, dei costumi molto ricchi e gustosi e dell'orchestra egregiamente diretta dal M.o Luigi Rizzola.

La cronaca, lietissima nota molti e calorosi applausi a scena aperta, e molti bis e moltissime chiamate alla fine di ogni atto.

Oggi la vivacissima rivista si ripete in mattinata come di sera.

Un parto trigemino all'Ospedale

Ieri sera verso le 23.45 si presentava alle porte dell'Ospedale la casalinga Margherita Pellizzari d'anni 36, abitante a Cannaregio 3275. La povera chiedeva di essere ricoverata per travaglio di parto non avendo la possibilità in casa propria di avere le cure necessarie. La Pellizzari, che fa la lavandaia, ha il marito Bernardo Messina da qualche tempo pensionato ferroviere ricoverato al Sanatorio di Sacsa Sessola e tre figli, il maggiore dei quali conta dieci anni. Ella vive poveramente con la pensione del marito ammontante a otto lire al giorno. Ieri mattina alle ore 5 la Pellizzari dava alla luce tre bambini sanissimi, il primo del peso di kg. 2.850, il secondo di 3.450, il terzo di 3.350. La notizia dell'eccezionale avvenimento ha sollevato molto interesse nel Pio Luogo e c'è stata già qualche persona caritatevole che si è adoperata per far avere qualche piccolo sussidio alla partoriente, che si dibatte, come s'è detto, in critiche condizioni finanziarie.

La puerpera gode ottima salute e ai tre piccoli furono imposti rispettivamente i nomi di Vittorio, Benito e Romano.

I solutori dei giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione dell'Incastro di lunedì u. s. (Po-po-lo) le seguenti signore: Anna Maria Alberti, Gemma de Bruno, Enrica Saggiotti, Antonietta Pacchiani, Velia Menegotti, Maria Ginevri.

Signori: Giorgio Funes, Cesare Orlando, Zortea Umberto, Amilcare Longhi, Antonio Verani, Rossato Giulio, Giuseppe Bigaglia.

La sorte favorì: Enrica Saggiotti, Gemma de Bruno, Giuseppe Bigaglia, Amilcare Longhi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Il colonnello Bridau» — Ore 21: «L'albergo del libero scambio».

MALIBRAN. — Compagnia grandi riviste cav. Achille Maresca: Ore 15 e 21: «Madama Follia». Domani lunedì ore 21: «Mille e una donna».

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: Ultimo giorno «Il Re dei Re»: grande accomp. orchestrale. Fuori progr. «I solenni funerali in Roma del Maresciallo Armando Diaz.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Jim La Houlette» brillantissima creazione di Nicolas Rimsky.

MODERNISSIMO. — «Fior di deserto» passionale interpretazione di Colleen Moore.

S. MARCO. — Luciano Albertini (Sansone) nella sua grande creazione d'avventure comico-acrobatiche «Ladro gentiluomo».

MASSIMO. — «Jack cuor di Leone» avventure e una esilerante comica.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il campione del mondo» superfilm di Augusto Genina. Nel varietà successo di Pierrette Butterfly.

NAZIONALE. — «Odette» nuova edizione 1927 del capolavoro di V. Sardou, interpr. Francesca Bertini.

MODERNO (Cinema-Varietà). — Pola Negri nella più recente creazione «Lei e l'altra».

S. MARGHERITA. — Successo del colosso «L'Aquila dei mari» con grande accompagnamento dei rumori delle battaglie.

IMPERIALE - S. Polo. — Dalle ore 14 ultime visioni di «Gloria». Grande accompagnamento orchestrale e sincronismo perfetto nelle azioni guerresche. In allestimento: «Credo!...».

Dal Vicentino

MAROSTICA

Morsicato da un cane lupo. — Mentre il giovane concittadino Oreste Zanotelli impiegato della Ditta Matter Cecchin stava entrando nello stabilimento del sig. ing. Franco Festa-Belloni, venne morsicato alla gamba destra da un cane lupo, che venne all'istante medico dal dott. Pertile che lo dichiarò guaribile in otto giorni.

Due fermi. — Sono stai fermati per misura di P. S. certi: Girardi Giordano d'anni 46 contadino da Mestre e Feriso Maria d'anni 34 casalinga da Vo (Padova).

Farmacia di Servizio. — Oggi presta servizio la Farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

LONIGO

Grandi manifestazioni sportive. — Diamo qui sotto il programma delle grandi manifestazioni sportive organizzate dal Dopolavoro Sportivo nella ricorrenza dell'antica fiera di cavalli.

Il giorno 18 si inizierà il torneo di calcio per la disputa della grande ed artistica coppa offerta dalla associazione counale dei commercianti che verrà assegnata alla squadra I. classificata; 2. premio un artistico orologio in bronzo, dono della stessa associazione Commercianti; 3. premio grande medaglia vermeill.

Il giorno 19 si correrà il secondo circuito podistico dei Colli Leoniceni diviso in due categorie: a) pei giovani fino ai 16 anni; b) oltre i 16 anni. Il percorso è di km. 3 per la cat. A e 5 per la cat. B.

La corsa è dotata di ricchi premi in medaglie e diplomi.

Il giorno 25 marzo verrà effettuata una corsa ciclistica australiana individuale km. 15 su pista ed una corsa ciclistica a traguardi di km. 10 circa pure su pista. Ambedue le corse sono dotate di ricchi premi in medaglie e diplomi. Le corse sono libere a tutti e si effettueranno con qualunque tempo. Le tasse d'inscrizione sono le seguenti: per il circuito podistico Categ. A lire 1 e per la Categ. B lire 2 per ognuna delle corse ciclistiche lire 3.

Per le inscrizioni rivolgersi al sig. Gino Pavan presso il Caffè V. E. o la sede del Dopolavoro.

Lotteria benefica. — Oggi alle ore 16 nella Casa del Fascio avrà luogo l'estrazione della Lotteria il cui ricavato andrà a favore del fondo «Balilla al mare».

Detta festa benefica è stata organizzata dal Fascio femminile il quale ha pure provveduto alla vendita dei biglietti. I premi consistono in eleganti lavori offerti dalle donne fasciste leoni̇cene.

E così le nostre donne fasciste continuano infaticabilmente la loro opera altamente umanitaria nel campo sociale.

SCHIO

Farmacia di servizio — Oggi, domenica presterà servizio d'urgenza le farmacia dott. Tomasi di Via Pasini.

Detta farmacia presterà servizio notturno anche per tutta la veniente settimana.

Dal Trentino

LEVICO

Le indagini intorno a un furto alla miniera di Calceranica. — Ai primi di dicembre come già demmo notizia, veniva commesso un furto alla miniera di pirite di Calceranica ed era stato fatto sparire un quantitativo di traverse di ferro del binario della ferrovia Decauville. I Carabinieri di Ca'donazzo di Pergine iniziarono tosto alacri indagini, ma solo ieri i Carabinieri di Pergine vennero a sapere che in fondo a Via Maga, dove certo Giovanni Mottesi sta costruendo una casetta, erano state vendute delle traverse. La cosa risultò conforme a verità e il Mottesi specificò di aver acquistato in buona fede le traverse da un opraio di Caldonazzo per la somma di L. 100. Accertato che le traverse, provenivano dal furto in parola, non fu possibile sequestrarle, perchè impiegate nei lavori di edilizia. Informato il maresciallo Muriana di Ca'donazzo, questi continuò le indagini e conseguentemente dallo stesso maresciallo vennero denunciati all'autorità giudiziaria quali sospetti complici, cinque persone.

Un nuovo ponte sulla «Fersina» alla Clom. — Il podestà del Comune di S. Orsola si è in questi giorni particolarmente interessato per portare a soluzione un progetto che da molto tempo attendeva di essere attuato. Si tratta della costruzione di un ponte sopra l'orrido della «Clom» in valle della Fersina, allo scopo di facilitare le comunicazioni tra i paesi di San Francesco e Frassilongo della sponda sinistra e Sant'Orsola e Mala della destra. Il ponte avrà una luce di una ventina di metri e sarà costruito in legno ricoperto allo scopo di impedire che il ponte sia danneggiato dalle intemperie. Il legname che necessita alla costruzione del ponte sarà posto a disposizione dai comuni interessati e i lavori saranno iniziati presto e ultimati prima dell'estate.

Servizio farmaceutico. — Oggi presta servizio al pubblico la farmacia De Prez Via Dante 144 e nell'entrante settimana è incaricata del servio notturno.

PERGINE

La medaglia d'oro ad un insegnante. Il direttore didattico Attilio Eccel, ha convocato i maestri delle scuole elementari e ha loro comunicato che le supreme autorità scolastiche hanno concesso un'altra onorificenza del lavoro alla maestra Maria Facchini, la quale è stata autorizzata a fregiarsi della medaglia d'oro e venne insignita del diploma di benemerenza. La notizia venne appresa con vero compiacimento da tutti i maestri che si sono ripromessi di organizzare prossimamente una festa in occasione della consegna. La signorina Facchini ben conosciuta a Pergine insegna nelle nostre scuole elementari da ben trentanove anni, metre prima era stata parecchio tempo in Val d'Adige.

Al patronato scolastico. — Il Consiglio d'amministrazione del Patronato Scolastico comunica che domenica prossima alle ore 16 avrà luogo l'assemblea generale dei soci, nella sala di disegno delle scuole complementari alla ex-caserma Margoni. Il consiglio esporrà la relazione per procedere all'approvazione del bilancio alla nomina dei revisori per il corrente anno.

Offerta pro Balilla. — Giovanni Mottesi da poco reduce dall'America latina per manifestare la sua simpatia alle Associazioni Giovanili Fasciste ha versato alla locale fondazione Balilla lire 100 a mezzo del Comune.

Ancora traversine di ferro rubate. — Giorni fa i signori De Angeli e Fazzeri che gestiscono le cave alla miniera degli Assizzi, sotto il paese di Vignola si accorgevano che numerose traversine in ferro per la costruzione del binario decauville avevano preso il volo. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di questa stazione.

CRONACA DI BELLUNO

Per il disastro di Moriago

E' stata diretta la seguente circolare: A S. E. il Prefetto (per conoscenza) a tutti i sigg. Podestà della Provincia; a tutti i Segretari Politici dei Fasci di combattimento della Provincia; all'on. Commissione Reale di Belluno:

«Seguendo l'esempio di S. M. il Re, di S. E. il Capo del Governo e di S. E. Turati, questa Federazione apre una sottoscrizione per andare in soccorso alle famiglie bisognose così duramente colpite dal disastro di Moriago.

I fascisti e la popolazione tutta di questa Provincia non devono essere assenti a quest'opera di sana pietà in favore delle famiglie sopradette, della Provincia consorella.

Le offerte dei Fasci e dei singoli cittadini, dovranno essere presentate o inviate a questa Federazione la quale segnerà ricevuta a mezzo di apposita pubblicazione sui giornali maggiormente diffusi in Provincia.

Saluti fascisti — Il Segr. politico federale: Avv. Mario Sensini».

Neve in montagna

Dopo le belle giornate, preludio della primavera, da due giorni abbiamo in città ad intervalli pioggia e neve specie sui monti di settentrione.

Per tale inclemenza di tempo la gita inaugurale delle escursioni, indetta dalla locale sezione del Club Alpino Italiano, che dovev aseguire oggi verso Forcella Aurine è stata rimandata.

Esito del mercato

Diamo l'esito del mercato seguito ieri.

Animali da allevamento: Cavalli esposti 2 venduti uno a L. 1400; Buoi da lavoro e manzi. Esposti 8 e vendute 2 paia da lire 2800 e 300 cadauna; Vacche e giovenche 16 e vendute 8 da lire 1500 a 1800 l'una; Suini giovani 43 e venduti 20 da L. 150 a 200 l'uno.

Animali da Macello: Bovini di I qualità 38 e venduti 30 da lire 300 a 325 al q.le; Bovini di IIqualità 52 venduti 41 a 250 al q.le; Vitelli di I. qualità 20 e venduti 41 da lire200 a 250 al q.le; Vitelli di II. qualità 15 venduti 13 da lire 425 a 450 al q.le.

Il prezzo dei polli è variato da lire 8 a 9 al chilo.

I prezzi degli animali da carne hanno subita una sensibile diminuzione. Per gli altri animali i prezzi sono rimasti invariati.

Prezzi del burro da lire 13.50 a 14 al chilo. Prezzo delle uova da cent. 65 a 70 al paio.

Varie di cronaca

Fra le delibere di maggiore importanza prese ieri dal Podestà rileviamo le seguenti: Approvazione del ruolo relativo ai contribuenti alla tassa sul valore locativo. Il ruolo comprende 1218 partite per un complessivo di lire 157.764.90. Approvazione della matricola sulla tassa bestiame. Partite 1424 per complessive lire 83.847.50. Nomina del collaudatore dei lavori compiuti dalla ditta Antonio Rizzani per il ponte sul Piave, nella persona dell'ing. Teresio Gazzera.

— Oggi per tutta la giornata presterà servizio lo spacio di privative Cavinato, in piazza Campitello. Oggi e per tutte le notti della settimana, con ricetta, presterà servizio la farmacia Forcellini, in piazza S. Stefano.

— Per ragioni di moralità gli agenti di P. S. hanno tratta in arresto l'altra notte Sponga Angelo di Carlo di anni 25 da Limana ed Elisa Cibien di Pietro di anni 19 pure da Limana, imputata anche di contravvenzione al foglio di via obbligatorio

— La Commissione provinciale per la ammonizione e per il confino, ha fissata l'ammonizione per due anni a Gallina Lino fu Antonio di anni 23 da Vas di Feltre ed a De Bona Gian Domenico fu Sebastiano di anni 42 nato a Genova e domiciliato a Belluno, due pessimi soggetti varie volte condannati.

— Il Commissario di P. S. dott. cav. Armando Toni che qui si trovava da oltre un anno, tanto conosciuto ed apprezzato è stato trasferito ad Alessandria. Verrà a sostituirlo il commissario dott. cav. Gaetano Piccone, attualmente a Genova.

— Il Podestà avvisa che i danneggiati dalle esercitazioni del 20. artiglieria svoltesi in questo Comune nell'agosto del decors oanno, possono presentarsi presso lo Ufficio di Economato del Comune per la riscossione delle indennità loro spettanti.

FELTRE

Pro Orfanotrofio carenzoni. — Delaito Vittorino, in morte dell'ing. Giorgio Fantoni, ha offerto L. 10; Canova Giovanni per onorare la memoria delle due figlie defunte in occasione del secondo anniversario della loro morte L. 25.

In generi: Macelleria Franzin un secchio di latte; Bertelle Mario di Tomo un sacco di ceneri; Pontil Carlo un secchio di trippa.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.31; tramonta ore 18.9 — Luna tramonta alle ore 8.47; leva alle ore 23.23.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.30 e 12.50; basse ore 7.20 e 18.35.

Ieri, 10, a Venezia, temperatura massima 10.3; minima 6.6.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Livenza, Piave, Brenta, Frassine, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — I canali Adigetto e Scortico sono messi in secco fino a circa il 15 aprile p. v. per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata, fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata, fino a nuovo avviso dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 7.

La navigazione attraverso il tronco urbano Adige a Verona sarà sospesa fino a nuovo avviso; sarà pure sospeso il solito buttà domenicale durante le magre invernali in conseguenza dei lavori di ponte Vittoria e del ripristino della rotta del muraglione in località Redentore.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

In Provincia di Venezia

MIRA

Mamme prolifere. — Dalle statistiche compilate per cura del locale Municipio, rileviamo che Mira primeggia fra i Comuni le cui famiglie sono in rilevante numero.

Difatti ben 436 hanno un numero di figli dai 7 ai 10, e n. 34 da 10 a 15.

I comandamenti del Duce hanno pertanto un rispondente econo e suonano di orgoglio alle prolifiche madri.

Infortuniati sul lavoro — Casarotto Giovanni d'Antonio di anni 57, operaio, ha riportato una ferita al medio della mano destra, guaribile in 15 giorni.

Gallina Armida di Pietro di anni 15, operaio, ha riportato una ferita all'anulare della mano sinistra guaribile in otto giorni.

Malattia delle piante — Al fine di evitare i gravissimi danni che apporta la Piralide del granoturco, gli agricoltori sono tenuti per legge alla distruzione a tempo opportuno degli steli di granoturco, impiegandoli per lettiera con successivo trasporto in concimaio, e consumandoli come combustibile o per mangime od in qualunque altro modo che assicuri l'uccisione delle larve della Piralide.

Per i trasgressori sono comminate gravissime pene perchè oltre di recare danni economici ai propri frutti, contribuiscono a diffondere il malanno e rendere più difficili i mezzi per combatterlo.

MIRANO

Gara di Calcio. — Oggi, nel Campo Sportivo Comunale alle ore 15 precise avrà luogo un incontro di foot-ball tra la nostra Unione Sportiva Fascista e la Polisportiva Monselicense. Ci auguriamo che il match segua ordinato e contenuto nei limiti della più perfetta cavalleria sportiva.

S. STINO DI LIVENZA

L'aumento della popolazione in cinque anni. — Diamo qui alcuni dati riguardanti il movimento nati e morti della popolazione dal 1922 al 31 dicembre 1927, dati che crediamo opportuno pubblicare perchè pongono in evidenza l'aumento degli abitanti nel nostro Comune durante gli ultimi cinque anni:

1922: Nati 339, morti 104, eccedenza nascite sulle morti 235; abitanti al 31 dicembre 7533 — 1923: Nati 342, morti 99, eccedenza nascite sulle morti 243; abitanti al 31 dicembre 7900 — 1924: Nati 373, morti 129, eccedenza nascite sulle morti 244; abitanti al 31 dicembre 8313 — 1925: Nati 382, morti 154, eccedenza nascite sulle morti 228; abitanti al 31 dicembre 8472 — 1926: Nati 363, morti 121, eccedenza nascite sulle morti 242; abitanti al 31 dicembre 8679 — 1927: Nati 419, morti 120, eccedenza nascite sulle morti 299; abitanti al 31 dicembre 9271.

La tessera ai fascisti. — Ricordiamo che oggi domenica 11 corrente alle ore 10 avrà luogo nella sede del Fascio di Combattimento, la distribuzione delle tessere per il 1928.

Gli inscritti sono vivamente pregati di non mancare all'adunata.

PORTOGRUARO

In memoria del Duca della Vittoria. — Ieri mattina, per iniziativa dei reduci di guerra, nella Concattedrale di S. Andrea parata a lutto, Mons. Lodovico Giacomuzzi assistito da Don Giacomo Marzin e Don Mario Cecconi, tutti e tre ex cappellani militari, ha celebrato una solenne messa di «requiem» in memoria del Duca della Vittoria, Maresciallo d'Italia Armando Diaz.

Vi hanno assistito tutte le Autorità, i mutilati, i combattenti, i fascisti, gli Avanguardisti e di Balilla; ed ancora la Associazione esercenti, la Società operaia, l'Associazione carabinieri in congedo, le Madri e vedove di guerra, tutte le scolaresche ed una grande folla.

Le bandiere e i gagliardetti delle Associazioni erano abbrunati; ai lati del catafalco che si ergeva nel mezzo del tempio prestavano servizio d'onore un plotone misto di Reali Carabinieri, Fanti del 55.o, militi fascisti; le guardie municipali erano di scorta alla bandiera del Comune.

Dopo l'ufficio divino, l'Arciprete Mons. Titolo impartì la benedizione al tumulo, mentre la truppa presentava le armi.

I cori vennero diretti dal maestro di Cappella don Fugolin, pure ex combattente. All'uscita della folla dalla chiesa l'organo intonò le note dell'Inno al Piave.

Assemblea dei Mutilati. — Domenica scorsa alle ore 10 nel Teatro Sociale, g. c., presenti circa un centinaio di soci, ebbe luogo l'assemblea annuale dei Mutilati della Sezione di Portogruaro. L'assemblea venne presieduta dal cav. uff. Amedeo Furian, Delegato Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, in rappresentanza anche dell'onor. Chiarelli, tenuto a Roma per i lavori della Camera.

Il cav. Furian nell'aprire la seduta, con nobili parole, commemorò il Duca della Vittoria Maresciallo Diaz, rievocando alcuni fra i più importanti episodi della sua carriera militare, fino al raggiungimento della trionfale Vittoria di Vittorio Veneto.

Ebbe poi la parola il segretario del Consiglio direttivo sig. Piccolo Giovanni che, diede lettura della relazioni morale, finanziaria e dei Sindaci, nonchè dei bilanci consuntivo e preventivo che vennero approvati all'unanimità, senza alcuna discussione.

Il cav. Furian riprendendo la parola, dopo aver tributato un voto di plauso al Presidente sig. Piccolo Anselmo e al Consiglio direttivo per l'opera attiva e fattiva da essi prestata, coronata da un magnifico premio, recentementedato dall'Organo Centrale, elevando la Sottosezione a Sezione. Invita dirigenti e soci a continuare su questa via, perchè solo così l'Associazione Mutilati sarà d'esempio agli italiani col suo vero affratellamento e patriottismo, unici modi questi per raggiungere le mete segnate dal Duce instancabile o per dare all'Italia i suoi giusti diritti nel mondo.

Dopo aver illustrato le varie assistenze che l'Opera presta agli invalidi, il cav. Furian propone ai convenuti una lista di soci per la formazione del nuovo Consiglio direttivo

Da tale votazione risultarono eletti i sigg. Claut Giuseppe, Crosera Fedele, Dal Molin Marco, Moni Massimo, Piccolo Anselmo, Piccolo Giovanni e Zadro Alvise a consiglieri; Boschin Giuseppe, Sandron Antonio e Banutel Luigi a Sindaci effettivi; Biason Giovanni e Mior Giovanni a Sindaci supplenti.

Prima di sciogliere l'adunanza vengono votati e seguenti telegrammi:

«Duchessa della Vittoria Diaz - Roma. — Mutilati Portogruaro riuniti annuale assemblea pensosa deferente baciano Vostra mano nell'immortale ricordo glorioso Duca della Vittoria. Ossequi. — Furian-Piccolo».

«S. E. Capo Governo - Roma. — Mutilati Portogruaro riuniti annuale assemblea tesi come una magnifica falange attendono ordini schiarimenti Brennero. Alalà. — Furian-Piccolo.»

«On. Carlo Delcroix - Roma. — Mutilati Sezione Portogruaro riuniti assemblea annuale inneggiano loro Capo face cola magnifica sacre idealità. Alalà. — Furian-Piccolo.»

«On. Chiarelli Delegato Regionale Mutilati - Treviso. — Mutilati Portogruaro riuniti annuale assemblea inviano infaticabile Delegato Regionale vibrante cordialità auspicando et beneaugurando santa nostra Associazione. — Furian-Piccolo.»

Nomina della Presidenza. — Mercoledì di sera ebbe luogo la prima riunione del Consiglio direttivo, del quale la Presidenza è riuscita così composta: Piccolo Anselmo presidente; Piccolo Giovanni vice-presidente; Moni Massimo segretario e Zadro Alvise consigliere economo.

CEGGIA

S. S. Libertas - U. S. Mestrina. — Oggi domenica 11 marzo alle ore 15 precise sul Campo Sportivo di Via S. Donà di Piave si troveranno di fronte per una partita amichevole di calcio la nostra S.S. Libertas e l'U. S. Mestrina. Il match che sarà oltremodo interessante e serrato riveste una grande importanza perchè fornirà l'elemento base per il piazzamento dell'undici cliense nelle future competizioni e della maturità del nostro gioco nel confronto della più anziana e classica consorella, militante nei quadri della terza divisione, che ha recentemente chiuso il ciclo delle sue partite terminando a ridosso del Bassano.

Che cosa saprà fare la Libertas contro una squadra solida in ogni reparto ed in continuo progresso di forma?

Tesseramento Dopolavoro. — Il vice commissario dell'O. N. Dopolavoro avverte coloro che fanno parte delle seguenti associazioni: S. S. Libertas, Soc. Filarmonica, Ass. Combattenti, Soc. Operaia di M. S., Fascio di Combattimento (sezione maschile e femminile), Ass. Esercenti, Sindacati, che possono chiedere a mezzo dell'associazione alla quale appartengono, la tessera del Dopolavoro contro il corrente mese. Fa noto anche, che alle consuete facilitazioni il nostro benemerito segretario politico cav. Sigismondo Ferraresi, aggiunge quella dello sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto di entrata al cinematografo, per le rappresentazioni dei giorni feriali.

Ancora sulla Loggia del grano

o Porticale del Duomo di Asolo

ASOLO ,10

Nel decorso anno i giornali parlarono più volte sulle condizioni della loggia addossata alla Chiesa cattedrale. Ma non ci consta che un provvedimento sia oggi più maturo di ieri, mentre necessita togliere almeno la seconda delle due brutture e cioè quella causata dalla soppressione degli iniziati restauri. Abbiamo però creduto non fosse fuori luogo richiamare un'altra volta la discussione sull'argomento. E lo facciamo riportando il pensiero del Preposto della nostra Cattedrale, il quale, benchè le polemiche avessero dovuto interessarlo non poco, si astenne dal parteciparvi. Ci siamo quindi recati da lui per interrogarlo, nella speranza di avere un po' di luce, anche attirati dalla curiosità di sapere come il nostro Monte di Pietà sia stato un tempo cointeressato ,nella questione della loggia.

Il lungo e cordiale colloquio per oggi ha riguardato la proprietà della loggia; ma in un secondo si parlerà del suo restauro.

Ed ecco i punti più interessanti.

— Dunque Monsignore, dopo tante polemiche si fa o non si fa qualche cosa della famosa loggia?

— Io stesso non potrei rispondere alla sua domanda. La cosa dipende sì, anche dalla fabbriceria, ma non dalla fabbriceria soltanto.

— Ma la loggia è del Comune o è della fabbriceria?

— La loggia appartiene indubbiamente alla Chiesa; ma poichè il Comune crede di aver qualche diritto su di essa, così prima di prendere qualsiasi decisione la Fabbriceria desidera sia tolto ogni equivoco circa la proprietà. Ed è perciò che abbiamo accettato di discutere, anzi di portar le prove del nostro indiscutibile diritto.

— Sono dunque in corso delle trattative per superare la difficoltà, diremo così, pregiudiziale?

— Più precisamente devo dire che tali trattative furono fatte. Tre anni or sono il cav. Raselli, allora sindaco, propose che la questione della proprietà della loggia fosse esaminata da una commissione composta di due rappresentanti del Comune e due della Fabbriceria. Noi, che nulla avevamo da temere o da nascondere, abbiamo subito aderito. La Fabbriceria nominò a suoi rappresentanti il comm. Serena ed io che le parlo. Il Comune nominò il cav. Pasini e l'ing. Bolzon.

— E dopo tre anni nessun accordo ancora è intervenuto

— Ecco: la commissione si riunì tre o quattro volte. Noi abbiamo sottoposto, all'esame dei rappresentanti del Comune, tutte le prove del nostro buon diritto, le abbiamo anzi lasciate per mesi interi a loro disposizione. Ma quando la commissione stava per prendere le sue decisioni ci fu una fermata involontaria: lo scioglimento del Consiglio comunale. Nominato poi il Podestà, questi desiderò rivedere la faccenda per rendersi conto personalmente dello stato delle cose. Ed ora sembra che una sua decisione in proposito non si farà oltre aspettare. Proprio pochi giorni or sono ci faceva sapere che stava ultimando l'esame della pratica.

— E quali saranno le sue conclusioni?

— Le dico che noi siamo tranquillissimi. Non può esserci che una sola risposta, perchè il diritto di proprietà spetta inequivocabilmente alla Fabbriceria. Le dirò di più: anche ammesso che ci potesse essere una questione, il Comune sarebbe sempre fuori causa, poichè del Comune il porticale non fu mai.

— Ed allora, Monsignore, ci vuol dare qualche notizia più dettagliata?

— Ben volentieri. Abbiamo una montagna di documenti, dai quali la storia del porticale e il diritto della Fabbriceria risultano a luce meridiana. Le dirò adunque che in origine proprietaria della loggia era la Cattedrale. Si figuri che era affatto proibito erigere una chiesa che avesse un muro in comunicazione con altri proprietari. E pensi se una chiesa, dell'importanza di quella di Asolo ai tempi antichi, avrebbe accettato tale servitù. Abbiamo poi anche documenti diretti, a incominciare dal 1400. Da essi risulta che la cattedrale aveva un «atrio superiore» (la loggia attuale) e un «atrio inferiore» (quello che tuttora esiste). Dall'atrio superiore partiva una scala, tutta affrescata nelle pareti laterali, che discendeva nell'interno della cattedrale stessa. Tale scala venne abolita soltanto in epoca recente, quando fu fatta la gradinata di fronte alla chiesa, e furono aperte le due porte laterali della facciata, che sino allora aveva solo la porta centrale.

— E quando cominciò la confusione circa la proprietà?

— Bisogna risalire al secolo XVI, quando fu istituito anche in Asolo il Santo Monte di Pietà. In Asolo il Monte di Pietà venne accolto al suo nascere nel secondo piano dell'atrio del Duomo. Avverto, ora solo di passaggio che in antico la loggia era a due piani; ad un solo piano fu ridotta soltanto nel 1827. Or bene, per lungo corso di anni il Monte occupò per benigna concessione della Fabbriceria, il piano superiore dell'atrio o porticale. Ma quando i Monti di Pietà furono dalla legge eretti in ente morale, la sede del monte venne inventariata tra le sue proprietà. Intanto, essendo molto sviluppato, il Monte sentì il bisogno di una sede migliore, e questo si verificò non nelle tenebre dei secoli, ma nell'anno di grazia 1827, proprio un secolo fa, per cui rimangono documenti e memorie. La Chiesa avrebbe anche potuto dire al Monte: «Va pure ora che sei cresciuto all'ombra della mia cattedrale, ma il fabbricato nel quale maternamente ti accolsi bambino e per tanti anni ti ospitai, deve ritornare a me» Invece le cose andarono diversamente. Fatto è che esso venne autorizzato ad acquistare una nuova sede soltanto previa la vendita della sede vecchia all'asta pubblica.

— Eccoci dunque al punto decisivo. Chi ne fece l'acquisto?

— L'acquisto venne fatto dalla fabbriceria, a mezzo del suo fabbriciere Marcantonio Battistella, che agiva in nome e con denaro della fabbriceria, nel giorno 18 luglio 1827.

— E la fabbriceria conserva le prove di tutto questo?

— Le prove più minute: il verbale d'asta, le ricevute del Monte, e la prova che il Battistella agiva con denaro della fabbriceria. Per altro questo documento non ci interessava gran fatto. Ed eccone la ragione. Il Battistella morì senza eredi necessari e tanto lui, quanto sua moglie Domenica Filippin, lasciarono erede di tutta la loro sostanza la chiesa cattedrale di Asolo. Quindi, in qualunque caso, il porticale doveva ritornare alla chiesa. E' a memoria di molti che la piazza nuova fu aperta abbattendo le case che erano precisamente del Battistella e che il Comune di Asolo acquistò dalla fabbriceria, quale erede del Battistella.

— Su questo punto Monsignore mi sembra di non aver bisogno d'altro.

— No, c'è qualche altra notizia importante che Le voglio dire. Deve sapere che quando la fabbriceria acquistò il porticale coll'idea di abbatterlo, in Asolo vi fu un'esplosione di giubilo generale. La parola d'ordine era questa: «facciamo il Partenone» ed alla fabbriceria affluirono offerte da tutta la cittadinanza in uno slancio ammirevole di concordia e di generosità. E se quell'entusiasmo non veniva attraversato da invidie e da interessi ,forse oggi, alla distanza di un secolo, non si sarebbe costretti ad occuparsi ancora del portacale.

— Ma dica, che si fece adunque nel 1827?

— Come sempre, dopo i primi entusiasmi cominciarono gli intrighi. La vecchia costruzione fu abbattuta, ma la speranza degli asolani di avere il loro Partenone, fu ben presto delusa. (Grazie al Cielo! N. d. R.). Ne uscì fuori invece quel porticale meschino che si vede in parte in una cartolina illustrata del 1830 (il quadro originale è conservato dalla famiglia del comm. Vittorio Bolzon). E le posso dire che la colpa non fu della fabbriceria. E quindi non erano passati 30 anni, che già quella costruzione o meglio quel «portico informe» non lo si tollerava più, e se ne deliberò l'abbattimento.

— Siamo dunque al 1857, epoca relativamente a noi vicina; orbene chi prese l'iniziativa dei nuovi lavori?

— Sempre la fabbriceria, così nel 1827 come nel 1857. Fu essa che fece eseguire dall'ing. Martignago il nuovo progetto, che lo sottopose all'approvazione degli enti allora addetti all'edilizia, e che fece eseguire i lavori. Ma ormai è tempo di abbreviare. Le dirò che basterebbero i documenti che abbiamo sull'esecuzione del progetto 1857 (l'attuale) per conchiudere che la loggia è della Cattedrale. E potrei inoltre accennare agli affitti del porticale sempre riscossi dalla fabbriceria; all'accordo avvenuto nel 1879 col Municipio, al quale la fabbriceria ha ceduto la riscossione degli affitti stessi, assumendosi il Comune di versarne il corrispondente importo, allora valutato in L. 100. E noti che, allo scopo di ovviare a malintesi, tale importo pagato dal Comune alla Fabbriceria ,nel bilancio comunale venne iscritto sotto la voce «affitti passivi». Vede adunque che sulla proprietà non possiamo avere timori.

— E su questo, Monsignore, sembrami possa bastare. Io almeno non ho bisogno d'altro e spero che anche l'opinione pubblica possa orizzontarsi senza incertezze.

— Ma sapesse in quale angustia io mi trovo. Questa non è che una delle tante questioni, che attendono una soluzione circa il diritto di proprietà. In Asolo purtroppo ce ne sono parecchie, e proprio col Comune. Il Sig. Podestà è ben lungi dall'essere in alcun modo responsabile, anzi egli non avrà che la noia di doverle studiare. E' uno stato di cose che egli stesso ha trovato e che non so neppur io a quale epoca risalga. Ma ci fu un tempo in cui gran parte di quello che era della Chiesa fu fatto passare nell'inventario patrimoniale del Comune. Per mio conto una vera confusione delle lingue. E giacchè leggo negli occhi il suo desiderio di qualche particolare tanto perchè se ne faccia un'idea Le dirò: Di chi è la chiesa di S. Martino? e quella di S. Appollinare? Della Prepositura io devo rispondere. Ma invece (ed io lo seppi solo di recente) le due chiese figurano del Comune. Analogamente dicasi per quelle di S. Catterina, di S. Luigi e di S. Gottardo, che invece sono della Fabbriceria. Ma per ora fermiamoci...

— Benchè un po' di storia anche di queste chiese, sempre care agli Asolani, non sarebbe fuor di luogo.

— Vedremo in seguito. Per ora dobbiamo ritornare al nostro porticale.

— Ma sulla proprietà io non desidero altro. Parliamo piuttosto sui progetti di restauro, che per la cittadinanza è cosa quanto mai interessante.

G. C.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Comunicato della Federazione Provinciale Fascista

Ieri, nella sede della Federazione Provinciale Fascista, alla presenza del Segretario Federale co. dott. Steno Bolasco, i Camerati Console avv. cav. Ivan Doro e dott. cav. Luigi Faraone, si sono stretti la mano.

Rapporto di comandanti Balilla e Avanguardisti

Domani mattina domenica alle 10.30 avrà luogo nella sede del Comando 294.a Legione Avanguardie, la riunione di tutti i comandanti delle legioni Balilla del Comandante la Legione A.G.F. e dei comandanti le Coorti avanguardie della Provincia. Presiederà il co. Pietro Rinaldi, presidente del Comitato Prov. O.N.B.

Saranno prese importanti deliberazioni pel definitivo inquadramento delle forze giovanili fasciste, per la creazione dei nuovi corpi speciali e per la formazione di nuovi reparti dato il continuo affluire di giovani nelle file dell'O. N. B.

Il fiduciario dell'Associazione Sanitaria

In questi giorni è stato nominato Fiduciario per la Provincia di Treviso dell'Assoc. Italiana Fascista per l'Igiene il prof. comm. Luigi Zanon Dal Bo direttore dell'Ospedale Provinciale.

Dopo la commemorazione Diaz

Il Direttorio delle Sezioni Combattenti, Mutilati e Fascio di Treviso promotori della cerimonia in memoria del Maresciallo Diaz porgono il loro vivo ringraziamento alle Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari che col loro intervento hanno reso più solenne e significativa la cerimonia.

Particolare ringraziamento ai Preposti la chiesa di S. Nicolò, al Rev. Capitolo, all'Istituto Orfani di Guerra, al Comandante il Presidio, ai Fratelli Rui per essersi prestati alla buona riuscita della stessa.

Frutta e verdure al minuto

Il Podestà determina i seguenti prezzi di minuta vendita:

Verdura: Spinacci al kg. L. 2; patate L. 1; Verze L. 1.10; Radicchio rosso trev. L. 3.60.

Frutta: Pere caneloni al kg. L. 2.70; pere spinacarpi 3.60; pere comuni 1.50; Mele Canadà I. qualità L. 4.50; mele id. 2.a qualità 3.50; mele 3.a qualità 2.50 mele comuni 1.50.

In morte di Flaminio Jesi

La famiglia Jesi, in morte del suo compianto sig. Flaminio ha fatto le seguenti oblazioni:

Alle Opere Pie di Venezia: L. 1000 alla Congregazione di Carità; L. 1000 alla Congregazione israelitica; L. 500 alla Nave Scilla; L. 500 Orfani guerra.

Alle Opere Pie di Treviso: Congregazione di Carità L. 1000; Istituto Turazza L. 1000; Casa di Ricovero L. 500; Orfanotrofio Emiliani L. 500.

Totale L. 6000.

Beneficenza

Il sig. Giuseppe Guseletto ha versato alle Cucine Popolari della Casa di Ricovero Umberto I. di Treviso la somma di L. 20 in morte del cav. Francesco Bonajuti.

— La spett. Famiglia Lino Zanchetta per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Bonajuti ha versato Lire 20 a favore della Congregazione di Carità.

Il dispensario antitubercolare

La Congregazione di Carità comunica il numero dei malati visitati dal Dispensario Antitubercolare «F. De Marchis» durante il mese di Febbraio u. s.:

Malati nuovi: maschi 22, femmine 31. Totale 53.

Rivisitati: Maschi 91, femmine 118. Totale 209.

Complessivamente: Maschi 113, femmine 149. Totale 262.

Ospedalizzati 3; disinfezioni a domicilio 3.

ODERZO

Enotria F. B. C. contro S. C. Oderzo. — Gli allievi promettentissimi del nostro Sport Club, si incontreranno oggi alle ore quindici nel Campo Sportivo Antonio Bevilacqua, colla giovane squadra dell'Enotria Coneglianese.

Questa partita è valida per il campionato liberi di seconda categoria.

E' necessario che il pubblico incoraggi adeguatamente queste manifestazioni che danno sempre grande soddisfazione perchè mostrano l'irrobustirsi degli atleti di domani che devono sempre essere pronti a sostituire i maggiori campioni.

Non conosciamo le possibilità della squadra ospitata e non è dunque il caso di parlare di pronostici. Ci auguriamo di assistere ad una cortese e cavalleresca contesa di giovanissimi che devono educarsi sportivamente per i maggiori incontri che nei prossimi anni dovranno effettuare.

Concorsi frumento. — La locale sezione di Cattedra Ambulante informa gli agricoltori che anche quest'anno sono aperti tre concorsi fra i coltivatori di frumento e cioè: Concorso Nazionale, Concorso Comunale e Fondazione comm. Vascellari.

Gli agricoltori che intendono partecipare ai concorsi dovranno inoltrare domanda alla Cattedra Ambulante in appositi stampati da ritirarsi presso la Cattedra stessa.

Le iscrizioni sono aperte sino al 31 marzo.

Prezzi per la vendita al minuto. — Carne bue e vacca parte anteriore al kg. lire 6; Carne bue e vacca parte posteriore 6.50; Carne bue e vacca senza osso 8.50; Vitello parte anteriore 8; Vitello parte posteriore 19; Vitello senza osso 12; Pane in forme fino a gr. 100 al kg. L. 2.10; Pane in forme da gr. 100 a 200 L. 2; Pasta locale comune tipo Napoli Bologna 2.90; Pasta locale comune (fina) 2.60; Riso Maratelli 2; Risa Vialone 2.60; Riso Camolino comune 1.60; Formaggio grana 1926, 18; Formaggio grana 1925, 22; Formaggio nostrano pasta molle 7; Burro centrifugato pura panna 17.50; Burro nostrano I. qualità 17; Burro Lombardia I. qualità 13; Lardo nostrano stagionato 8.40; Strutto 7; Olio oliva superiore class. al litro 9.50; Formaggio grana 1927 al kg. 14; Tonno all'olio prod. naz. 17; Zucchero raffinato pilè (in zolle) 6.80; Caffè crudo Portorico fino 29; Agnello al kg. 11; Olio oliva soprafino al litro 8.50; Olio di semi I. qualità al litro 5.80; Olio di semi II. qualità '.60; Zucchero cristallino al kg. 6.60; Zucchero semolato 6.70; Zucchero raffinato 6.80; Fagiuoli scritti nostrani 2.10; Fagiuoli mame 1.70; Fagiuoli bonelli 1.50; Sapone secco oleina 3.80; Sapone fresco 3; Caffè Minas 21.50; Caffè Santos buono 22; Caffè Santos sup. 23; Caffè S. Salvadore e S. Domingo 26; Farina granoturco granita 1.20; Farina granoturco comune 1.10; Baccalà Hammerfest 5.20; Baccalà Bergen magro super. 9; Baccalà Bergen I. qualità 8; Salame stagionato 19; Cotechino (musetto) 10; Salciccia 12.

MONTEBELLUNA

Un bruto. — Giovedì sera sull'imbrunire lo stradino Zampieri Vittorio di Amatore di anni 31 percorrendo una stradicciuola che da Boccacavalla conduce allo Scalo ferroviario s'imbattè in una bimba di 6 anni che, presa per mano, fu dallo stesso aiutata a scavalcare il reticolato che cinge l'area dello scalo e portata entro un vagone bestiame ivi esistente.

Una donna, la signora Mazzolenis Maria, notò da lungi la manovra e ne avvertì il cantoniere Callegari Luigi che in quel mentre passava: questi si avvicinò senza rumore al carro scoprendovi nell'interno lo Zampieri che compiva atti innominabili coll'innocente bimba.

Lo Zampieri allora vistosi scoperto tentò di tacitare il Callegari offrendogli del denaro, ma questi sdegnosamente rifiutò e presosi seco la bimba la recò ai suoi genitori i quali, conosciuto l'accaduto, subito presentarono denuncia ai carabinieri.

Il solerte maresciallo sig. Comelli provvide tosto a rintracciare il bruto che, dopo stringente interrogatorio, ha confessato la sua colpa ed è stato passato alle carceri mandamentali.

Seduta della Società del motore. — Esaurite le pratiche preparatorie affidate al Comitato provvisorio, è indetta per lunedì sera alle ore 20 presso l'Albergo «Corona» una assemblea di tutti gli aderenti alla locale Società del Motore.

Nella detta assemblea avrà luogo la costituzione ufficiale della Società e la nomina delle cariche sociali definitive.

MOTTA DI LIVENZA

Le funzioni alla Madonna dei Miracoli. — L'altro ieri alla nostra basilica della Madonna dei Miracoli seguendo una consuetudine che risale al 1510, i devoti della parrocchia di Motta si recarono a quel santuario per assistere alle funzioni straordinarie celebrate in memoria della apparizione della B. V. Il vasto e artistico tempio quasi tutta la mattinata fu sempre affollato di fedeli convenuti anche dai paesi limitrofi.

Alle ore 8.30 fu celebrata una solenne S. Messa dall'arciprete di Motta don Leonardo dott. Generali, assistito dal parroco di Villanova don Girolamo Pennati e dal cappellano di Lorenzaga don Antonio Buttianol. Vi presenziarono anche in veste ufficiale le autorità locali con a capo il Podestà dott. Nicola Cadel, le rappresentanze d'istituzioni e d'associazioni locali ecc. e il rev. Ministro Provinciale don Leonardo Bello. Gli studenti del Seminario serafico cantarono ottimamente una messa classica a tre voci miste e svolsero altri canti sacri molto apprezzati.

Al Vangelo l'arciprete di Motta tenne ai fedeli un breve e appropriato discorso, rievocando loro l'avvenimento della comparsa della B. V., esortandoli a esserle sempre più devoti.

Terminata la cerimonia i reverendi padri offersero alle autorità e agli invitati un rinfresco ,dopo il quale ciascuno prese commiato, mentre il Podestà con qualche altro si trattenne ad una colazione intima. Al termine di questa il Ministro Provinciale rivolse con felice improvvisazione un saluto e un ringraziamento al Podestà, che gli rispose all'istante bene esprimendo la propria compiacenza per avere avuto occasione di rinsaldare sempre più i rapporti cordiali, che devono intercedere fra l'autorità civile e quella ecclesiastica, lieto che appunto attraverso il fascismo i sentimenti della Patria e della Religione si fondano così in armonico assieme con incalcolabili benefici all'Italia e alla Religione.

RIESE

La vaccinazione antirabbica a Riese e Loria. — Coll'appoggio autorevole del dott. cav. Rebruzzi, veterinario provinciale, a cui si deve l'iniziativa per la nostra provincia, i Podestà Bettio di Riese e Piva di Loria hanno indette le vaccinazioni antirabbiche preventive.

Quel veterinario consorziale dott. Giovanni Parolin le ha eseguite in questi giorni vaccinando col metodo Finzi prestamente e senza il minimo inconveniente, ben 350 «amici dell'uomo». La vaccinazione è oltremodo importante e ritiensi di utilità massima nella lotta della rabbia canina e quindi della rabbia umana.

Se l'esperimento di Riese e di Loria darà i risultati che la profilassi medica si propone, la vaccinazione sarà estesa anche ad altri Comuni vicinori per i detentori di cani che volontariamente richiedano il preventivo innesto, il quale dovrebbe esser reso obbligatorio per le razze volpine oggi anche troppo estese nei capoluoghi e nelle campagne.

VITTORIO

Il bilancio dell'Orfanotrofio di Guerra. — Il bilancio consuntivo 1927 è stato approvato nella seduta del 6 corr. dal Consiglio d'amministrazione il quale ebbe parole di plauso per gli aiuti dati dal Governo Nazionale e dalla R. Prefettura di Treviso a questo benemerito Istituto. Tali aiuti hanno permesso finalmente che il bilancio si chiudesse senza disavanzo ed hanno assicurata la vita ad un'Opera della più bella carità e del più puro patriottismo.

Esaminando le cifre rileviamo che le oblazioni di privati segnate nei bilanci dei primi anni di vita in L. 40.000 circa, sono discese nel 1927 a L. 10.302. Eppure nello scorso bilancio sono segnate L. 146.589.80 per generi alimentari e L. 26.646 per indumenti e calzature.

Non occorrono commenti poichè i numeri sono più eloquenti di ogni parola!

La simpatia affettuosa che cittadini, autorità comunali, provinciali e governative dimostrano continuamente per questo Orfanotrofio, dà modo a sperare che esso proseguirà nella sua vita rigogliosa coi suoi 120 orfani balilla che popolano le scuole interne e le officine nonchè le scuole elementari e medie pubbliche, facendosi ovunque apprezzare per profitto e condotta.

CASTELFRANCO

Cospicue elargizioni. — In morte di Suor Maria Valentina Favero il fratello ha beneficato e seguenti Istituti:

L. 500 alla Congregazione di Carità; L. 500 all'Asilo Infantile Umberto I.; L. 500 alla Casa di Ricovero; L. 500 all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III.; L. 250 all'Istituto Canossa; L. 250 al Pro Infanzia.

La zia Emilia Albertoni Pellizzari: Lire 100 all'Orfanotrofio.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio L. 300 all'Asilo d'Infanzia; L. 300 alla Congregazione di Carità; Impiegati Cassa di Risparmio Lire 250 all'Asilo Famiglia; prof. cav. Vittorio Bernardi L. 50 all'Asilo; nob. Passarin Leopoldo L. 50 alla Congregazione di Carità; Famiglia dott. cav. Agostino Giacomazzo L. 50 alla Casa di Ricovero; Conte ing. Azzo degli Azzoni Avogadro L. 100 all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele.

I singoli Istituti così largamente beneficati porgono colle espressioni di condoglianza i più vivi ringraziamenti ai generosi offerenti.

Nota triste. — Venerdì verso le ore 16 improvvisamente si spegneva l'Avvocato Albino Bossum d'anni 65 valente professionista della nostra città ove coprì varie cariche pubbliche quale Sindaco, Presidente della Filarmonica. Oggi, domenica ne seguiranno i funerali.

Dal Padovano

ESTE

Furto di viti americane. — Notti or sono ignoti ladri eludendo la vigilanza dei guardiani addetti alla prosperità dell'avv. Bon Pietro sita nei pressi di Monte Fasolo in Cinto Eug., asportarono 450 viti americane ,del valore complessivo di 480 lire. I carabinieri indagano.

Colpito da paralisi cardiaca. — Miatton Luigi di anni 67 circa esercente una osteria in comune di S. Elena, trovandosi sabato 10 c. m. ad Este per il mercato settimanale sostava momentaneamente davanti al Caffè Commercio per discorrere con alcune persone. Colpito da malore e sorretto da alcuni amici cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Lascia moglie e figli.

O.N.D. «Città di Este». — Ieri sera al teatro Sociale, la compagnia drammatica Città di Este aderente all'O N. D. ha sostenuto la prova generale del lavoro, che presenterà alla gara indetta dall'O. N. D. di Padova.

Infatti davanti ad un pubblico fine, appositamente invitato, rappresentò «I tristi amori» di G. Giacosa e «L'ordinanza» del Testoni.

I lavori furono interpretati con una naturalezza e disinvoltura superiore ad ogni aspettativa. Tutti gli attori furono calorosamente applauditi e noi auguriamo che al prossimo cimento della gara provinciale possano essere ricompensati delle loro non poche fatiche.

CAMPOSAMPIERO

Soc. RR. Carabinieri in congedo di Padova e Provincia - Inaugurazione della Sezione di Camposampiero. — Domenica 4 marzo ebbe luogo nel teatro di Camposampiero, g. c., l'annunciata riunione degli ex-Carabinieri del Mandamento per la costituzione ufficiale della Sezione.

Malgrado il tempo cattivo, affluirono circa trecento aderenti e l'ambiente acquistò l'importanza delle grandi occasioni. Notammo il Presidente della Società di Padova e Provincia sig. Ugo Covre, il vice-presidente sig. Masciotti Primo, il segretario sig. Raimondi Fortunato, il Comandante la Stazione CC. RR. di Camposampiero maresciallo Martini, il cav. Penasa Lino in rappresentanza del Podestà di Camposampiero e del Segretario politico del Fascio locale, il prof. cav. Simonetto direttore didattico delle Scuole, il cav. Bonato Giovanni Podestà di S. Giustina in Colle, ed altri.

La seduta venne aperta dal neo Fiduciario della Sezione sig. Garzaro Giovanni, il quale, con acconce parole, presentò all'assemblea il Presidente della Società di Padova e dichiarò aperta la seduta.

Parlò quindi il sig. Ugo Covre.

Venne quindi proceduto alla nomina delle cariche Sezionali e la bella cerimonia terminò nel più schietto entusiasmo alle ore 17.

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

Gli annunzi delle prossime assemblee delle massime società e la conferma o la prima notizia ufficiale dei rispettivi dividendi si susseguono ogni giorno, e valgono a dare, di volta in volta, un diverso tono al mercato azionario, che di questi tempi — a vero dire — fanno poco lavoro.

Dopo l'attesa di lunghi e lunghi mesi, è venuta anche l'invocata riduzione del tasso di sconto, portato da sabato scorso dal 7 al 6 e mezzo per cento; ma la novità non è stata considerata ormai più tale dagli ambienti di Borsa, che — pur apprezzando gl'innegabili benefici che la riduzione deliberata potrà arrecare, e certamente arrecherà, alle industrie e ai commerci nazionali — la hanno accolta con grande calma.

Nè si può dire che la notizia abbia fatto presa, perchè nella ben limitata attività dei mercati azionari, la maggior parte dei valori ha vivacchiato sulle posizioni precedentemente acquisite.

Da lunedì le Bankitalia hanno tenuto un contegno fermo e si sono staccate, nell'andamento settimanale, dalla totalità degli altri valori azionari quotati in borsa.

Ciò è stato ed è tuttora argomento di osservazioni, d'indagini più o meno disinteressate dei professionisti, e — naturalmente — degli immancabili *si dice*. Non si sapeva spiegare come, a tasso di sconto e d'anticipazione ridotto, le «Bankitalia» potessero avvantaggiarsi quando — a rigor di logica — avrebbero dovuto subire un diverso effetto; e finalmente tra i «si dice» più attendibili, quello che meglio giustificherebbe la ripresa segnalata sarebbe un prossimo aumento di capitale.

Cosa vi sia di vero non si sa; ma mi sembra che si dimentichi che S. E. il Ministro delle Finanze ha dichiarato che l'Istituto d'emissione non deve avere neppure nella esteriorità (e tale sarebbe il contegno dei suoi titoli in borsa) il carattere speculativo. Ora, a questa stregua, esso non avrebbe bisogno di maggiori capitali, specialmente dopo il nuovo assetto dato all'Azienda e il particolare carattere delle sue funzioni; ma ad ogni modo penso che in fin dei conti vi sono ancora 200 lire da richiamare per ciascuna azione.

Ha fatto molta presa, invece, ed immediata, la notizia ufficiale che il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano proporrà alla prossima Assemblea generale degli Azionisti il riparto d'un dividendo di 40 lire, e non di 50, come l'anno passato, per ogni azione del valore nominale di 500 lire. I corsi di borsa ne hanno immediatamente risentito, e di colpo sono scesi a 800 lire circa, adeguandosi al reddito del 5 per cento annuo.

Questo è il segno palese di come siano attesi i riparti degli utili dagli Azionisti, i quali, però, non pensono soverchiamente al soprapprezzo dei titoli che hanno in portafoglio. Vero è che nelle ultime settimane i corsi dei valori si erano avvantaggiati sensibilmente appunto per la ricerca di essi in prossimità del dividendo; e perciò anche nel caso del «Credit» si spiega come la diminuzione di 10 lire sul dividendo dell'ultimo esercizio abbia data una delusione ai portatori dei suoi titoli.

Comit e Naziobanca hanno annunziato un dividendo uguale a quello dello scorso anno, dopo cospicue assegnazioni alle rispettive riserve ordinarie, e i corsi sono ben mantenuti non solo, ma quelli delle Naziobanca hanno progredito pure di qualche linea. Veramente, alla sola stregua dei ragionamenti fatti per le azioni «Credit», le azioni «Naziobanca» dovrebbero assurgere ad un livello di 600 lire. Vi arriveranno?

I fondi pubblici, dopo una serie di alterne vicende, hanno chiusa la settimana in regresso e con tendenza debole: a 85,85 il Consolidato, e a 85,90 il Littorio.

Ma anche i valori industriali hanno avuto alla nostra Borsa, come alle altre, un andamento stanco, a corsi depressi; e Generali, Veneziano, Ciga, e, di qualche punto anche le «Sade» nell'ultima seduta, si sono contratti su quote in declino. Per le «Sade», particolarmente, il fatto è transitorio; e le Generali hanno vivacità di recupero che in poche riunioni possono riportarle ai prezzi soliti; mentre Veneziano e Ciga sono neglette, nè valgono a vivificare i corsi le incertezze sui rispettivi dividendi.

Anche i titoli idroelettrici sono stati alquanto irregolari in queste ultime sedute; e cedenti sono stati tutti gli altri valori, in ogni altro comparto. In quello meccanico-metallurgico le Miani e Silvestri chiamano in assemblea i propri azionisti per deliberare sulla riduzione a 25 lire del valore nominale delle azioni sinora di 100, e quotate in borsa a 28 in chiusura di settimana. Animate le Montecatini, sino a 244-246 circa. Ben tenuto in complesso il ristretto gruppo delle sete artificiali, e altrettanto dicasi degli automobili, tra cui le Fiat hanno deliberato, in sede di bilancio, un riparto di utili in misura di 25 lire per ogni azione di 200 lire. Calmo, ma sostenuto, il mercato dei cambi.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

Mercato irregolare e prevalentemente cedente.

Perdono terreno i Fondi Pubblici. Ciga, Veneziano, Generali, e in misura minore qualche altro.

Ben tenuti i valori bancari, e alquanto vari nel contegno gli elettrici.

Calmo ma sostenuto il mercato dei cambi.

	Milano 9	Milano 10	Venezia 9	Venezia 10
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	76,50	75,50	75,95	75,95
Consolidato 5 %	86,10	85,85	86,10	85,90
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,10	77,75
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,—	85,90	—,—	85,90
BANCARI				
Banca d'Italia	2400,—	2415,—	2420,—	2410,—
Banca Commerciale	1295,—	1294,—	1298,—	1297,50
Credito Italiano	809,—	807,—	—,—	—,—
Banco di Roma	112,50	113,—	112,—	113,—
Banca Naz. Credito	566,—	568,—	565,—	567,—
Credito Marittimo	585,—	585,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	683,—	681,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	603,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	425,—	421,—	—,—	—,—
Meridionali	743,—	743,—	—,—	—,—
Rubattino	530,—	530,—	—,—	—,—
Libera Triestina	313,—	312,—	—,—	—,—
Cosulich	197,50	196,50	198,—	198,—
Costruz. Venete	246,—	246,—	247,—	247,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	265,—	266,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	91,—	94,—	—,—	—,—
Ilva	151,—	151,50	—,—	149,—
Elba	44,25	44,—	—,—	—,—
Montecatini	245,—	245,50	—,—	247,—
Monte Amiata	316,—	315,—	—,—	—,—
Gregorini	35,—	35,—	—,—	—,—
MECCANICO				
Metallurgicale	185,—	186,—	—,—	—,—
Breda	125,—	127,—	—,—	—,—
Fiat	397,—	398,—	398,50	399,—
Isotta	197,—	196,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	27,75	28,—	—,—	—,—
Reggiane	69,50	70,—	—,—	—,—
Dalmine	125,50	124,—	—,—	121,—
Autom. Bianchi	61,75	61,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	151,—	147,—
Cop. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143,—	143,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	572,—	570,—	—,—	—,—
Eridania	845,—	850,—	—,—	—,—
Culinelli	200,—	201,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	116,—	115,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	46,—	46,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	192,—	190,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	652,—	650,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	115,50	115,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	466,—	467,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	90,—	89,50	90,50	90,50
Esport. Italo-Am.	450,—	447,—	—,—	—,—
Pirelli	739,—	740,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	256,—	256,—	—,—	—,—
Rinascente	72,—	68,—	—,—	—,—
Petroli	65,75	65,—	—,—	—,—
Bonelli	30,—	29,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	420,—	416,—	—,—	—,—
Brasital	226,—	227,50	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6340,—	6365,—
Italiana Gas	—,—	—,—	335,—	335,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3190,—	3180,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	722,—	728,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	177,—	171,—	—,—	171,50
Cascami Seta	796,—	783,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	329,—	330,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4600,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	150,50	151,50	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	480,—	480,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	44,50	44,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	735,—	735,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	366,—	366,50	—,—	—,—
Snia Visc	153,—	153,—	—,—	—,—
Bernasconi	101,—	102,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	464,—	464,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	365,—	365,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	810,—	810,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	147,—	140,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1066,—	1070,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	45,—	44,50	—,—	—,—
Man. Pacchetti	149,50	148,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	545,—	540,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	466,—	467,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	364,—	366,50	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	1975,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	250,—	251,50	253,—	252,—
Elettrica Bresciana	267,50	257,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	195,—	—,—	—,—
Edison	730,—	735,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	297,50	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1160,—	1161,—	—,—	—,—
Marconi	260,—	265,—	—,—	—,—
Terni	418,—	418,—	418,—	—,—
Esercizi Elettrici	115,50	115,—	—,—	—,—
Adamello	268,—	269,—	—,—	—,—
Emiliana	52,75	52,50	—,—	—,—
Sesa	150,—	151,—	—,—	—,—
Valdarno	147,—	146,—	—,—	—,—
Tecnomasio	129,50	129,50	—,—	—,—
Tirso	229,—	248,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	232,—	245,—
CAMBI				
Francia	74,44	74,47	74,46	74,47
Svizzera	364,50	364,50	364,40	364,50
Londra	92,32	92,36	92,31	92,37
New York	18,92	18,93	18,92	18,93
Berlino	4,52	4,52	4,52	4,52
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,65	11,65	11,65	11,70
Belgio	2,64	2,64	2,64	2,64
Spagna	317,50	317,—	318,—	317,—
Praga	56,10	56,20	56,16	56,20
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—
Belgrado	33,30	33,35	—,—	—,—
Olanda	7,61	7,62	—,—	—,—

TRIESTE, 10. — Banca Comm. Triestina 560 — Adria 206 — Cosulich 199.50 — Libera Triestina 316 — Lloyd 688 — Premuda 502 — Gerolimich vecchie 302 — Martinolich 175 — Tripcovich 236 — Assicurazioni Generali 6340 — Riunione Adriat. prima serie 2660 — Id. id. seconda serie 2670 — Forze Idrauliche 122 — Cantiere Navale Triestino 148 — Cementi Spalato 253 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 259 — Sigorta di Costantinopoli 240 — Littorio 85.90.

Cambi: Francia 74.45 — Londra 92.325 — New York 18.92 — Svizzera 364.50 — Spagna 318 — Amsterdam 761 — Berlino 452.50 — Bucarest 11.70 — Praga 56.10 — Vienna 263.75

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.97-99 — Febbraio manca — Marzo 18.33 — Aprile 18.38 — Maggio 18.44-46 — Giugno 18.40 — Luglio 18.36-37 — Agosto 18.28 — Settembre 18.20 — Ottobre 18.12 — Novembre 18.08 — Dicembre 18.04.

Marinaio paralizzato d'una gamba che salva una bimba in mare

GENOVA, 11

Ieri sera verso le 18.30 nel porticciuolo di Nervi la bambina Tina Costa di Giovanni di anni sei, sporgendosi troppo sulla banchina, precipitava in mare. Alcuni passanti che avevano asistito alla disgrazia non ebbero il coraggio di gettarsi in mare, essendo in quel punto l'acqua assai profonda. Ma il marinaio Francesco Viacara di anni 33, accorso alle grida di coloro che avevano visto la scena, senza esitazione gettava il bastone di ferro che gli serve per camminare, essendo paralizzato alla gamba sinistra, e vestito com'era, si gettava risolutamente in mare, riuscendo dopo non pochi sforzi a rintracciare la piccina ed a trarla in salvo che già non dava più alcun segno di vita. Con l'aiuto dei presenti e di un sanitario, la bambina venne richiamata in vita e consegnata ai parenti, mentre il valoroso salvatore veniva vivamente complimentato.

Giornale bavarese che riconosce i meriti dell'Italia in Alto Adige

MONACO, 10

Il giornale «Neue Muenchener Tageblatt», autorevole organo del partito popolare bavarese, scrive:

«Ora che anche l'America è entrata nel novero degli Stati che, in omaggio alla giustizia, hanno restituito ai proprietari ex nemici i beni posseduti prima della guerra, reputiamo nostro debito d'onore constatare che il Governo italiano ha risoluto in Alto Adige lo stesso problema in modo più che soddisfacente. L'81 per cento degli antichi proprietari tedeschi sono stati indennizzati con denaro in misura equa e giusta. Dieci immobili, sono stati restituiti incondizionatamente e fra questi conviene, in primo luogo, nominare la proprietà di S. E. Ferdinando Von Muller con lo storico castello di Carnedo. Questo meraviglioso monumento che risale al XIII secolo è stato restituito a S. E. Muller con atto grazioso in cui il Governo italiano riconosce i grandi meriti acquisiti dal Muller nel promuovere e coltivare l'arte e la cultura italiana».

L'opera dell'on. Giarratana per il nostro Alto Adige

BOLZANO, 10

(O.M.) In questi giorni, in cui l'opinione pubblica italiana e quella estera si sono tanto appassionate per le discussioni sorte, provocate dalle incaute parole di Mons. Seipel al Conciglio Nazionale austriaco, intorno all'italiana provincia di Bolzano, discussioni magistralmente stroncate dal discorso storico del Duce al Parlamento Italiano, troviamo giusto parlare dell'opera svolta e compiuta in Alto Adige dall'On. Ing. Alfredo Giarratana, già Commissario straordinario per il P. N. F., ed ora confermato definitivamente come segretario federale del P. N. F. per la provincia di Bolzano il che è una chiarissima prova che l'attività dell'On. Giarratana, svolta attraverso non lievi difficoltà d'ambiente, ha trovato un pieno riconoscimento dal Duce stesso, il cui storico discorso al Parlamento Nazionale è stato senz'altro la sanzione e consacrazione per quanto il Segretario provinciale fascista ha fatto in Alto Adige.

Quando l'On. Giarratana venne inviato a Bolzano (a sostituire il segretario parlamentare Muzio Levoni), fornito di pieni poteri nella sua qualità di Commissario straordinario, il suo primo pensiero fu di organizzare su basi granitiche le file del Partito, nonchè tutte le creazioni del Regime, di carattere essenzialmente militare (O. N. B., Avanguardisti, Piccole Italiane), epurando con tenace energia gli elementi malfidi o tepidi, e facendo opera integratrice con le organizzazioni, diciamo, parallele, delle Confederazioni sindacali e con le Milizie.

Per riuscire a tanto lavoro, era necessario acquistare l'anima della popolazione, sia della città che delle vallate, inquadrando fascisticamente nelle diverse Associazioni e Istituzioni nazionali tutte le categorie della gioventù altoatesina, parallelamente all'opera svolta dai Sindacati Fascisti, e anzitutto vigilare acchè le leggi fasciste fossero scrupolosamente e rigorosamente osservate, specialmente nel campo dell'istruzione scolastica, e in tutte le manifestazioni della vita commerciale, industriale, economica.

Grande fu la sua opera nella riorganizzazione della stampa fascista, risollevando sopratutto finanziariamente i quotidiani «La Provincia di Bolzano» e l'«Alpenzeitung»,

E' dopo l'arrivo dell'On. Giarratani che la tanto detestata bilinguità delle insegne e diciture va lasciando posto alla sola lingua italiana, cosicchè, scendendo a Bolzano, ovunque non si vedono che scritte italiane. Se le «Innsbrucker Nachrichten», nello scorso dicembre scrivevano che solo 5 mesi di attività dell'On. Giarratana sono stati sufficienti per fare cambiare radicalmente fisonomia a Bolzano più che non dieci anni di attività dei passati sottoprefetti ciò significa che anche al di là del Brennero si incomincia a comprendere che la partita è perduta e che, fra pochi anni, di tedesco nella provincia di Bolzano non ci sarà che una lontana memoria.

Eccezion fatta per qualche elemento irriducibile, la gran parte della popolazione rurale accetta con deferenza le mutate condizioni, e ciò emerge anche dal fatto innegabile che il contadino, quando ha a che fare con un ufficio statale si sforza a scrivere italiano od a parlare italiano. Al di là del Brennero si sa benissimo che la psiche della popolazione alto atesina va soggetta ad un radicale mutamento, avvicinandosi vieppiù al modo di sentire, vedere ed esprimersi degl'Italiani: che questo processo psicologico va mettendo giornalmente radici sempre più profonde, fino a formare gradualmente e più rapidamente di quello che non si creda dei veri caratteri italiani: che l'anima alto atesina va sempre più allontanandosi dalla concezione spiritualistica tedesca per immedesimarsi in quella italiana.

La stampa d'Innsbruck stessa, nella sua rabbia impotente, contiene quasi ogni giorno — senza volerlo — dei riconoscimenti impliciti per l'opera energica dell'On. Giarratana svolta o diretta ad istillare l'anima italiana nei cuori alto atesini, opera creduta là fuori quasi impossibile, ma che — loro malgrado — devono ammettere: questo stato di fatto fu uno dei principali motivi che hanno indotto i capipartiti tirolesi a inscenare questa levata di scudi che tutti sanno e che ha avuto un esito tanto infelice.

La Domenica sportiva

E' morto Gargiullo

(m.) La dolorosa notizia, data da noi ieri e giunta venerdì sera a Venezia, ha prodotto tra gli sportivi una vivissima e penosa impressione. La fine del grande atleta, unica speranza nostra per le prossime olimpiadi, era tuttavia prevista. Si sapeva da varii giorni della gravità del male che minava l'esistenza del Campione e si trepidava per lui. Alfredo Gargiullo, ragazzo ventiduenne, era il più amato fra i nostri atleti per il suo modo di battersi in qualsiasi gara, per il modo con il quale egli vinceva. Seguace del suo grande maestro — Emilio Lunghi — Alfredo Gargiullo ne seguiva tutt'oggi i sani consigli e gli insegnamenti e nel nome di lui riuscì a tagliare per primo, sia in competizioni nazionali che internazionali, il rosso filo di lana del traguardo in tante e tante corse. Specializzatosi nella corsa piana dei 400 metri, Gargiullo stava preparandosi intensamente per le prossime Olimpiadi, conscio del suo valore, convinto della responsabilità che su di lui incombeva giacchè era ben noto al giovane e buon atleta come gli sportivi d'Italia a lui guardassero come ad una vera e propria speranza — anzi come all'unica speranza — in tale difficile ramo. Ultimamente, ai campionati internazionali di Inghilterra Gargiullo s'era fatto applaudire calorosamente dai londinesi per essersi battuto da par suo nei 400 metri piani, dove giungeva secondo fornendo un exploit veramente superbo.

Oggi Gargiullo non è più! Davanti la bara del giovane, grande campione, troppo presto rapito all'affetto dei suoi cari, dei compagni, degli sportivi, si piegano in atto di giusta riconoscenza e di omaggio i gagliardetti abbrunati di tutte le associazioni sportive italiane: è giorno di lutto per lo sport nazionale!

E cessato quest'omaggio, si riprenda tosto il lavoro: Atleti d'Italia! voi che ad Amsterdam vi recherete senza il bruno e piccolo ligure, dovete rendervi degni di Lui, dovete seguire la strada da Lui segnata! Al lavoro, quindi, ed in silenzio: sarà l'unico modo per degnamente ricordare il grande compagno vostro scomparso che dell'atletismo aveva fatto lo scopo principale della Sua breve esistenza!

Numerose Società sportive Veneziane hanno inviato alla famiglia Gargiullo telegrammi di cordoglio. Ci associamo a tale manifestazione, sicuri interpreti della massa sportiva della città di San Marco.

Le finali del campionato calcistico

Quest'oggi si iniziano le partite di finale nel massimo Campionato: le otto squadre che conquistarono l'ambitissimo posto principiano oggi il loro sforzo massimo pel raggiungimento dello scudetto tricolore, meta di tante speranze, di tanti sacrifici. Chi riuscirà a spuntarla nella nuova grande battaglia?... Le otto squadre sono tutt'ora in ottima forma e smaniose di arrivare prime al traguardo finale, sì da far sperare in un «serrate» superbo da parte delle otto concorrenti. I prossimi incontri si può star ben certi riusciranno assai duri ed emotivi. Noi crediamo — anche in seguito alle ultime partite eliminatorie — che dal terzetto Torino, Bologna, Genoa abbia ad uscire il campione nazionale, giacchè i tre sunnominati squadroni hanno dimostrato chiaramente di essere meglio di ogni altro attrezzati ed in gran forma nelle ultime partite, si sono alquanto risparmiati (specie Bologna e Genoa)... Nulla però si può oggi dire di concreto ed ogni pronostico è più che mai prematuro. Ci auguriamo solo che dalla imminente contesa abbia a trionfare il team che si dimostrerà veramente il migliore, il più completo, il più degno.

Ecco il «calendario» per le partite odierne: Internazionale - Torino — Bologna - Alessandria — Casale - Genoa — Juventus - Milan.

Seconda Divisione

(eliminatorie)

GIRONE E: Vicenza - Mirandolese; Bentegodi - Schio; Rovereto - Forlì; Trento - Thiene; Faenza - Casalecchio.

GIRONE F: Dolo - Gradisca; Pro Gorizia - Libertas; Grion - Edera; Montebellunese - Fiume (forfait della prima). Riposa: Tita Fumei di Padova.

Terza Divisione

(ultima giornata di ricupero)

GIRONE A: Scaligera - Cerea.

GIRONE B: Adria - Viscosa; Miranese Monselicense.

GIRONE C: Ardor Giudecca - Lido; Dop. Ferroviario - Vittore Mezzomo di Feltre.

VENEZIA GIULIA: finale Cantieri S. Marco di Trieste - Cervignanese.

La coppa d'oro dei mutilati

Oggi a Verona avrà luogo la disputa della Coppa d'Oro Mutilati, messa in palio dell'A. S. Hellas e vinta lo scorso anno dalla Pro Vercelli. Saranno alle prese i due teams dell'Hellas e dell'A. C. Venezia. Battaglia grossa, si prevede, anche per il fatto che si ignorano — o quasi — le formazioni in cui le due vecchie e gloriose rivali (che si ritrovano di fronte dopo vario tempo) si batteranno per conquistare il diritto dell'ingresso in finale contro i bianchi calciatori di Vercelli detentori del ricchissimo trofeo.

Il pronostico è qui muto: vinceranno gli belladini od i lagunari?... In questa stagione le due squadre non si sono mai incontrate, quindi mancano i punti di raffronto, anche perchè militarono in differenti Divisioni. Si sa che l'Hellas non si trova certo in buone condizioni, e di ciò ne fa fede l'ultimo posto da essa conseguito nel campionato Nazionale, mentre se i nero-verdi riusciranno a buttar via la malavoglia che fino ad ieri li ha accompagnati, potranno riuscire e cogliere anche l'ambitissimo successo. Il «Venezia» scenderà a Verona con i seguenti giuocatori: De Sanzuane; D'Este, Greatti, Lazzarato; Novello, Migetti, Professione, Garani, Griggio I, Gorini, Padoan, Montesanto, Chiecchi 2, e Griggio 2.

Altre manifestazioni

A SAN SIRO: Disputa dei campionati italiani di cross per seniores, juniores, allievi e femminile. Vi partecipano i migliori nazionali.

Il I. CRITERIUM di apertura ciclistica corsa in Tolone-Mont Faron, ed avrà come avversari oltrechè un centinaio di regionali, i fratelli Henry e Charles Pèlissier, Normand, Luciano Buysse ed altri franco-belgi.

Si svolgeranno oggi a FIRENZE ed a GENOVA le riunioni ciclistiche su pista rimandate domenica scorsa in seguito al maltempo.

Il torneo di scherma "Città di Venezia,,

La Presidenza del Circolo della Spada, visto che i concorrenti al torneo di fioretto «Città di Venezia» sono numerosi, ha stabilito di fare il girone finale di 10 tiratori anzichè di 8 per la categoria scolte e per quella giovanetti.

I 10 finalisti di ciascuna gara avranno tutti un premio, i quali sono ricchi e belli. La giuria rimane così composta: Presidente Ragno Saverio; Membri: rag. Montesi, rag. Reggiani, co. Molin, sig. Zamichieli; direttore tecnico del torneo maestro De Leonibus.

Sono stati invitati ad assistere alle gare che cominceranno oggi domenica alle ore 9, gli studenti universitari fascisti, gli alunni delle scuole e dei collegi, tutti gli schermitori della città ed i soci del Circolo con le rispettive famiglie. A gare ultimate avrà luogo la premiazione.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 88

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Ahimè! — sospirò Claudio. — Ho una brutta notizia da darvi. Susanna è di nuovo scomparsa!...

— Di nuovo? Tu, dunque, l'avevi veduta?

— Sì.

— Ma come? Spiegati!

— Vi dirò tutto. Quando l'altra mattina partii misteriosamente, lo feci per ordine di Enigma.

— Lo avevamo immaginato.

— Ella mi dette convegno in un piccolo albergo di un villaggio dei dintorni di Gorce. Fu puntualissima, e mi disse presso a poco così:

«— Mio caro Claudio, la vostra tristezza mi commuove profondamente, voi soffrite troppo del lungo distacco da Susanna Verneuil. Malgrado il rischio che ciò implica per la nostra impresa, ho deciso di fornirvi il mezzo per rivedere per qualche istante la vostra fidanzata.

«Io ero folle di gioia, come potete immaginare, e tempestai Enigma di domande.

«Ella mi rispose:

«— Questa notte vi sarà condotto qui un cavallo, che vi servirà per superare più rapidamente la distanza che separa questo villaggio dal castello di Gorce.

«— Il castello di Gorce?

«— Sì! E' lì che si trova Susanna.

«— In casa di Roberto Chambreuil — ripresi fremendo.

«— Rassicuratevi. Quella vecchia dimora nasconde, nelle sue ciclopiche muraglie un vero labirinto di corridoi, di scale e di stanze segrete, di cui io possiedo le chiavi e la topografia esatta. Susanna è lì, al sicuro da ogni pericolo; e nello stesso tempo ella è in grado di sorvegliare, non vista, tutte le mosse dei nostri nemici.

«— Ma come potrò introdurmi nel castello?

«— Lasciatemi continuare. Monterete, dunque, a cavallo questa notte. Per non svegliare sospetti, direte che vi allenate per le prossime caccie che avranno luogo al castello. Vi dirigerete al luogo chiamato il Bivio di Nostra Signora. Vi troverete così a cento metri da una delle piccole porte del parco. Affiderete il cavallo ad un uomo che sarà ad attendervi. Entrato nel parco, vi dirigerete verso le serre. Nella seconda di esse troverete la vostra fidanzata.

«Seguii scrupolosamente queste indicazioni, ed ebbi così la gioia di poter stringere Susanna fra le mia braccia.

— Giovanni Martory! Egli mi confermò che Susanna non aveva nulla a temere, che abitava una stanza segreta del castello e che la notte usciva per brevi istanti nel parco, per respirare l'aria della foresta. Tutto ciò mi fu confermato anche dalla stessa Susanna.

— Ma che cosa è avvenuto in seguito? — interrogò ansiosamente Luisa. — Perchè hai lasciato trascorrere due giorni senza scrivermi un rigo?

— Vi spiegherò — rispose Claudio, con visibile imbarazzo. — Ma lasciatemi raccontare i fatti secondo il loro ordine cronologico.

«Due giorni dopo il primo abboccamento, verso le tre del pomeriggio, percorrevo a cavallo la foresta. L'equipaggio di Gorce aveva iniziata la caccia; ed io — come potete immaginare — non avevo alcun desiderio di incontrare i cacciatori. Mi allontanavo a briglia sciolta dal luogo in cui sentivo risuonare gli squilli dei corni, quando, alla svolta di un viale mi trovai bruscamente di fronte a....

Claudio esitò. Il suo viso si contrasse dolorosamente.

— A Roberto Chambreuil? — interrogò Dumesnil, notando l'emozione del giovanotto.

Claudio rispose con un cenno affermativo, e riprese:

— S'era distaccato, non so perchè, dalla comitiva.... Mi riconobbe subito....

— Ti ha parlato?

— Sì. Mi ha accusato di spiarlo...

— Diamine! — mormorò Dumesnil.

— La notte seguente mi recai, inquieto, al bivio di Nostra Signora. Giovanni Martory, che mi aspettava, mi consegnò un biglietto di Enigma così formulato:

«L'incidente di oggi ha svegliato dei sospetti. Ritornate subito a Parigi».

— E tu ti uniformasti a quest'ordine? — domandò Dumesnil.

— No — rispose Claudio esitando. — Non ne ebbi il coraggio.

— Hai fatto male, figlio mio — disse dolcemente Luisa.

— Ahimè! mamma!... Il mio cuore vinse la mia ragione! Rientrai all'albergo; ma la notte seguente, cedendo ad una irresistibile tentazione, ritornai nei pressi del castello. Giovanni Martory non era, questa volta, ad attendermi. Legai il mio cavallo al tronco di un albero. E sebbene la speranza di rivedere Susanna fosse insensata, aprii la piccola porta del parco, di cui avevo conservata la chiave e giunsi fino alla serra. Era vuota. Allora, lo confesso, una specie di follia s'impossessò di me. Mi avvicinai al castello. Tutto dormiva nella vasta dimora. Pensavo che Susanna era là, dietro quelle pareti!... E il pensiero di non poterla vedere, di non poterla stringere fra le mie braccia, fece sorgere nel mio cervello una rabbia folle, una specie di demenza.

«Dimenticando ogni prudenza, mi inoltrai sul piazzale, inondato dalla luna.

«E' a un tratto, trasalii.

«Un'ombra scivolava lungo la balaustra della terrazza.

«La riconobbi subito: era Susanna.

«Trasportato dalla febbre del mio cuore, mi arrampicai ad un albero che fiancheggia la terrazza. Giunsi così all'altezza della balaustra. Una grondaia mi servì da ponte aereo... E raggiunsi Susanna!...

Dumesnil, perplesso, scosse la testa.

— La mia audacia — continuò Claudio — faceva tremare Susanna, la quale però mi confessò che anch'essa aveva trasgredito gli ordini formali di Enigma lasciando quella notte il suo ritiro, per venire a contemplare, da lontano, l'albergo del villaggio in cui mi sapeva ricoverato. Ebbene: commettemmo ancora la follia di fissare un secondo abboccamento per la notte seguente.

«Dopo ventiquattro ore, ritornai dinanzi al castello. Ma attesi inutilmente la apparizione di Susanna sulla terrazza!

All'alba, ritornai al villaggio, divorato dall'inquietudine.

«La notte seguente raggiunsi di nuovo il parco. Ma con mia grande sorpresa, trovai la piccola porta chiusa dal di dentro. E poichè tentavo di forzare la serratura, gli urli furiosi di due o tre molossi mi obbligarono a battere in ritirata, con la rabbia nel cuore.

«Ero disperato... e lo sono ancora, perchè temo che la nostra fatale imprudenza abbia dato i suoi tristi frutti!

— Benedetta gioventù! — brontolò Giorgio Dumesnil. — Come fare ora per ritrovare le traccie di Susanna?

E dopo un attimo di silenzio, aggiunse:

— Purchè non sia ricaduta nelle mani di Chambreuil!...

— Ah! Nonno! — esclamò Claudio — Quest'idea mi uccide.

— Calmati, figlio mio! — disse Luisa con voce supplichevole.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Chiusura della sessione del Consiglio ginevrino

GINEVRA, 10

Il comitato formato da tre membri del Consiglio appartenenti a nazioni neutrali ai quali era stato rimesso l'incartamento fornito dal governo ungherese sull'affare del contrabbando delle armi scoperto alla stazione di Szent Gotthard, hanno riferito oggi dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni sulla prima fase della loro inchiesta fatta in base ai documenti presentati a Ginevra.

I membri del comitato hanno esaminato nei giorni di tempo messi a loro disposizione, sia individualmente sia in comune, durante molte riunioni la documentazione rimessa al Consiglio. Essi hanno constatato che per sottomettere al Consiglio stesso il rapporto che questo ha domandato, sarà necessario ottenere schiarimenti supplementari su diversi punti della questione.

Gli esaminatori ritengono necessario di domandare al governo ungherese informazioni che non potranno essere fornite che dopo un certo limite di tempo. Il comitato dei tre proitte, se se ne presenterà la necessità, del diritto che gli è stato attribuito dal Consiglio di consultare gli esperti tecnici scelti fra gli organismi della Società delle Nazioni, i quali potranno essere inviati sul posto. Il comitato esaminerà nel corso di altre riunioni la documentazione così raccolta e si propone di comunicare il rapporto definitivo davanti al Consiglio durante la sessione del mese di giugno.

Con questo primo rapporto dei tre esaminatori viene fissato definitivamente il carattere e la portata del genere dell'inchiesta che la Società delle Nazioni ha deliberato di eseguire sul caso di contrabbando d'armi di Szent Gotthard. Nessuna delle richieste della Piccola Intesa appare qui essere stata accolta. Gli esperti che eventualmente potranno essere inviati alla stazione della Società delle Nazioni alla stazione di Szent Gotthard avranno un compito limitato ad una indagine puramente tecnica e amministrativa; saranno cioè esperti di questioni ferroviarie e di regolamenti doganali e probabilmente verranno scelti fra quei funzionari della Società delle Nazioni che non appartengono a potenze direttamente interessate nella faccenda.

Da part loro i delegati ungheresi, per bocca del loro rappresentante generale Lanczos hanno oggi dichiarato lealmente che il governo ungherese sarà ben lieto di mettersi a disposizione degli esperti inviati dalla Società delle Nazioni che eventualmente dovessero recarsi a Szent Gotthard onde facilitare le indagini e i controlli. Antony, Veverka e Fotic da parte dei rispettivi governi di Bucarest, di Praga e di Belgrado hanno dichiarato che la loro opinione più o meno precisa di aderire alle conclusioni del comitato dei tre. E così la 49.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni ha terminato i suoi lavori.

Occorre ed è possibile fare ogni bilancio di questi lavori? Occorre ed è possibile valutare il passivo e l'attivo che possono essere segnati a debito e a beneficio dell'organismo ginevrino? Certo è che il Consiglio ha fatto del suo meglio per non drammatizzare una situazione che già si presentava irta di difficoltà e di incognite. Se il programma aggressivo della Piccola Intesa è stato smontato a Ginevra e ridotto in frantumi e segno che l'istituto ginevrino ha risposto questa volta in questa occasione, ad uno degli scopi principali, se non l'unico, della sua esistenza e della sua funzione.

Il Consiglio ha fatto forse di più. Ha cercato, a proposito della questione degli optanti, di far intendere alle parti che gli interessi generali della pace esigono una attenuazione dei contrasti ed una attenuazione dei risentimenti che hanno avvelenato i rapporti fra due nobili nazioni come la Ungheria e la Romenia. E l'invocazione rivolta dal Consiglio alle due potenze danubiane perchè cerchino il modo di tornare a Ginevra in giugno rappacificate e con un documento di compromesso che sia il risultato di reciproche concessioni e la testimonianza di una volontà decisa a diradare gli equivoci e a trovare un terreno di comune intesa per sviluppare rapporti se non di fraterna collaborazione, per il momento almeno di buon vicinato, potrà forse aprire la via a soluzioni ed a combinazioni che sconvolgeranno, può darsi, assestandola, la situazione europea.

Perchè non bisogna dimenticare a questo proposito che l'Ungheria e la Romania, per la loro particolare situazione geografica a cavaliere della demarcazione del confine fra il mondo latino mediterraneo e l'oriente slavo, costituiscono un baluardo naturale in difesa della civiltà mediterranea, dalla quale pure dipendono la prosperità e la salvezza dei due popoli.

La Francia ossessionata dalla preoccupazione di quasi sempre imminenti di una restaurazione della potenza germanica, evita di rendersi conto del pericolo rappresentato da una possibile e forse non lontana ripresa del movimento slavo gravitante verso il bacino mediterraneo e si sforza, come invano ha tentato di fare anche ora a Ginevra, con una ostinazione che risente d'incoscienza e di suicidio, di valorizzare le piccole pretenziose avanguardie dello slavismo accampate sulla riva sinistra del Danubio e affacciantisi bramose e insaziabili sull'Adriatico.

L'asprezza delle relazioni ungaro-romene rende possibile questa politica consigliata per buona parte dalla paura e per il resto da un fenomeno di incomprensione del meraviglioso risveglio italiano. Ora Ginevra, ad onta delle manovre di corridoio e dei subdoli tentativi di intorbidare le acque e di imbrogliare la situazione, ha dato per la prima volta lo spunto ad un motivo di pace che può avere sviluppi di grande portata.

"Mussolini difendendo l'Italia ha difeso l'avvenire,"

PARIGI, 10

Un importante giornale di provincia, «La Liberté du Sud Ouest», pubblica un violento articolo di Paul Duchè, il quale si rivolta contro i commenti grossolani di una parte della stampa radico-socialista al discorso recente di Mussolini.

Il Duchè scrive: «Sotto l'apparenza di essere un pò vivace, il discorso di Mussolini è in realtà molto politico, ma prudente e saggio nella sua franchezza e nella sua fermezza. Esso è destinato a dare all'Europa la sensazione esatta di tutti i pericoli di cui è gravida la questione sollevata dalle minoranze germaniche. Si tratta nientemeno delle rivendicazioni tedesche, contro le quali Mussolini si è levato, e di denunciare uno dei trattati che hanno concluso la guerra, e quindi di trasformare un problema puramente italiano in un problema europeo e anche mondiale. Difendendo l'Italia, Mussolini ha difeso anche noi, ed ha difeso l'avvenire. Che la Germania sia furibonda di aver visto mancato il colpo preparato con l'Austria, si capisce; ma quello che non si capisce è ciò che svela affinità ignobili è di udire degli uomini di sinistra francesi gridare altrettanto forte quanto i tedeschi, e prendersela con Mussolini perchè ha la pretesa di non sopportare l'intervento abusivo dell'estero nella legislazione interna dell'Italia. Come meravigliarsi, dopo ciò, delle difficoltà che noi troviamo a far cadere le prevenzioni del governo e del popolo italiano contro di noi?».

Il Figaro, riproducendo questo articolo, commenta: «Ma la verità è che negli ambienti massonici ed internazionali si fa tutto il possibile per creare un'atmosfera di incomprensione fra l'Italia e la Francia; ed è per questo che tutti i veri amici della pace devono sforzarsi di staccare la Francia dalla campagna massonica e perfida che alcuni settari cercano di muovere contro l'Italia nuova».

Lo stesso Figaro pubblica poi un lungo articolo di Leone Lafage per rievocare la figura del Maresciallo Diaz all'indomani della sinistra giornata di Caporetto «che fu, dice lo scrittore francese, una lugubre eco di Charleroi». Ed il Lafage, dopo aver descritto lo spirito combattivo e di ripresa che animava in quel momento tutta l'Italia, aggiunge: «Tutti questi elementi sparsi aspettavano la corrente cristallizzatrice. L'Italia in guerra, nella sua maschera di bronzo, prefigurava Mussolini. Ed ora, mentre il grande soldato scompare fra il rombo dei cannoni ed il rintocco delle campane del Campidoglio, è necessario riconoscere che egli ha conferito all'Italia quello che i nostri padri chiamavano il diritto di parlar forte».

La pena di morte approvata dalla commissione ministeriale

ROMA, 10

La commissione ministeriale nominata dal Ministro Guardasigilli e presieduta dal Procuratore generale della Corte di Cassazione del Regno comm. Appiani con lo incarico di esaminare il progetto del nuovo Codice penale, continua alacremente i suoi lavori. La commissione ha finora esaminato una quarantina di articoli della parte generale del progetto di Codice, convenendo pienamente nei concetti di carattere giuridico, etico e politico che hanno presieduto alla formulazione del nuovo Codice.

Fra gli articoli esaminati e approvati è compreso quello che si riferisce all'introduzione della pena di morte fra le pene contemplate nel nuovo progetto. La commissione nell'esame del progetto ministeriale segue un piano metodico e altamente razionale. Alla vigilia della discussione dei vari articoli del progetto vengono distribuite ai membri della commissione delle relazioni illustranti la portata giuridica e sociale delle disposizioni che sono via via esaminate e discusse, i pareri formulati dalle Corti d'appello, dagli ordini forensi, dalle facoltà giuridiche e dagli organismi culturali che sono stati interpellati. In questo modo la commissione ministeriale viene messa in condizioni di poter proficuamente attendere al mandato affidatole.

L'ex Kronprinz non ha soldi per comperare ville e terreni

BERLINO, 10

(F. A.) Riportando la notizia data anche da qualche giornale italiano che l'ex Kronprinz aveva acquistato la Villa Filangeri a Torre Annunziata la «Taegliche Rundschau» afferma di essere autorizzata dall'aiutante di campo del Principe a dichiararla assolutamente infondata. L'aiutante di campo ha anche aggiunto che la notizia non manca di unsapore comico, non essendo il Kronprinz in condizioni di comperare neppure un pezzo di terra in Germania e meno che mai una villa all'estero.

Alleanza russo-giapponese? Smentita ed ammissione

TOKIO, 10

Il primo ministro nello smentire ai giornalisti le voci diffuse circa un trattato russo-giapponese, ha sostenuto la necessità che le relazioni economiche fra i due paesi siano più che mai strette ed ha concluso esprimendo la speranza nella prossima conclusione di un trattato di commercio e di navigazione fra la Russia e il Giappone.

L'ambasciatore francese al Marocco partito per Madrid per Ceuta

MADRID, 10

L'Ambasciatore di Francia Peretti della Rocca, il Generale San Jurio Alto Commissario al Marocco e le personalità del loro seguito sono raggiunge- sarà per Algesiras onde raggiungeranno Ceuta.

Essi sono stati salutati alla stazione dal Generale Primo De Rivera, dal Generale Jordana e da numerose personalità civili e militari oltre ad amici personali.

Il Re atteso a Tripoli La riforma burocratica

ROMA, 10

Il Governatore della Tripolitania è giunto a Roma per invitare ufficialmente S. M. il Re a visitare la Tripolitania, il senatore De Bono conferiva anche col Capo del Governo e col Ministro delle Colonie, con cui prenderà tutti gli accordi relativi a tale visita, che si svolgerà in forma ufficiale.

Questo viaggio del Sovrano in Colonia assume una notevole importanza politica ed esso avrà luogo in forma solenne. A Tripoli si recheranno le rappresentanze del Senato e della Camera nelle persone di S. E. Tittoni, Presidente del Senato, accompagnato dai sen. Sili e Brusati e da alcuni impiegati dell'ufficio di questura, e di S. E. Casertano Presidente della Camera accompagnato dal questore Buttafuochi, dal segretario on. Miari e dai segretari generali della Camera comm. Alberti e ing. Turola. Il giorno 14 con un piroscafo da carico a Napoli saranno imbarcate due berline di gala rispettivamente del Senato e della Camera unitamente a quattro automobili. Partiranno per Tripoli inoltre cocchieri, valletti, staffieri del Senato e della Camera.

Mentre il programma politico delle Colonie di diretto dominio sta toccando i margini del suo massimo sviluppo con l'ampliamento dell'occupazione territoriale e l'inesorabile pressione sui ribelli superstiti in Tripolitania e in Cirenaica, con l'avvenuto stroncamento della privilegiata posizione dell'Eritrea dell'attuazione e del consolidamento di nuove influenze in Africa e in Asia e con la compiuta estensione della nostra effettiva e assoluta sovranità su tutto il dominio italiano, unito forte come una compatta prora italica sull'oceano delle Indie, mentre anche nel campo economico il terreno si sta appresiando e gittando il seme, il Ministro Federzoni ha ritenuto che fosse ormai giunto il tempo di foggiare gli uomini nuovi ai quali affidare le sorti delle nostre Colonie non più come un mestiere da esercitare, ma come una missione da compiere con passione, con fede, con esperienza, secondo lo spirito e la volontà del Regime. Alla risoluzione di questo fondamentale problema organico provvede il Regio Decreto legge 26 febbraio scorso, che è stato approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri e che ora viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, entrando quindi in vigore.

Il Duca di Bergamo e Belluzzo all'inaugurazione della Fiera di Verona

VERONA, 10

Domattina alle 10 con la ambita presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e del Ministro Belluzzo avrà luogo la inaugurazione ufficiale della grande fiera di Verona, che comprenderà oltre al consueto mercato di cavalli, la mostra dell'Agricoltura e dell'Industria, il cui svolgimento è sotto il patronato del Principe Ereditario.

Quali spettacoli di contorno alla Fiera sono: la stagione lirica al teatro Filarmonico, con le opere «Francesca da Rimini» diretta dal M.o Zandonai e la «Bisbetica domata» del M.o Bottagisio di Verona, diretta dal M.o Preite. Avremo inoltre i grandi tiri al piccione in Anfiteatro, le corse al galoppo all'ippodromo, la mostra canina in Arena, il circuito automobilistico del Pozzo, concerti ecc. ecc.

Il programma della prima giornata, comprende: Arrivo al mattino del Duca di Bergamo e del Ministro Belluzzo alla stazione di Porta Nuova, ore 9.45 ricevimento in Municipio, inaugurazione della Mostra e del Campo dei cavalli ai Capulio. Visita a Castelvecchio e ricevimento nella sala delle Armi, breve riunione nella sede del Consiglio dell'Economia visita ai frutteti di Caldiero, messa a Santa Anastasia, quindi, nel pomeriggio, corse al galoppo, pranzo a palazzo dei conti Giusti del Giardino, e, alla sera, serata di gala al Filarmonico.

Per favorire il concorso dei forestieri alla Fiera, lo Stato ha concesso una notevole riduzione sui biglietti di viaggio ferroviari e le ferrovie provinciali faranno dei treni speciali. La città è già assai animata, poichè migliaia di negozianti, produttori e forestieri sono qui da un paio di giorni. Piazza V. E. è tutta pavesata a festa, coi suoi pennoni, con le sue bandiere che palpitano al vento e col fontanone che s'alza enorme al cielo. Le sale delle mostre sono ancora occupate dalle squadre operaie che danno gli ultimi tocchi ai ricche e numerosi stands delle ditte industriali.

Lungo il piazzale del Pallone ed attorno all'Arena hanno già preso posto le innumerevoli macchine agricole che saranno domani poste in azione.

Anche quest'anno si prevede per la nostra grande fiera il consueto successo.

Alloggi in un Liceo romano per gli studenti d'altre regioni

ROMA, 10

Ad iniziativa del Governo Nazionale il Liceo ginnasio Mamiani, che ha sede nel Viale delle Milizie, è stato completamente attrezzato per ospitare gli studenti di altre regioni d'Italia che, in premio della loro diligenza, vengono a Roma condotti dai loro professori per visitare la Capitale e i suoi monumenti. Al pianterreno del liceo sono stati collocati gli alloggi provvisti di tutti i conforti e muniti per ora di una cinquantina di letti.

Stamane sono giunti da Udine 22 studenti che sono stati ricevuti alla stazione dai loro colleghi del «Mamiani». Giungeranno in seguito 25 studenti di Trento e quindi gli allogeni dell'Alto Adige. Sono già pervenute le richieste da parte di 45 scuole per usufruire della simpatica concessione, alla quale sono ammesse anche le studentesse.

La Turchia pel disarmo

PARIGI, 10

Il «Journal» ha da Ginevra:

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che la Turchia ha deciso di accettare l'invito del Consiglio della S. D. N. di partecipare ai lavori della Commissione preparatoria del disarmo.

ULTIME DI SPORT

Frisoni vince la Tunisi-Tripoli Il Gran Premio di Tripoli

TRIPOLI, 10

La classifica generale del raid Tunisi-Tripoli dopo la seconda ed ultima tappa (km. 759) è la seguente: 1. Categoria: 1. Frisoni su Lancia-Lamba in otto ore 1.10; 2. Notarbartolo su Lancia - Lambda; 3. Lattanzi su Lancia - Lambda; 4. Re su Talbot; 5. Odelli su O. M. Seconda cat. 1. Lurani su Alfa Romeo; 2. Mancuso su Fiat 503; 3. Nicecchi su Peugeot; 4. Wertenberg su Fiat 503. Terza categoria: 1. Dinalta su Fiat 509; 2. Fagianello su Fiat 509; 3. Daietti su Fiat 509; 4. Chanderon su Amilcar; 5. Fanara su Fiat 509. La signorina Gentili Andree ha coperto il percorso fuori gara.

Non è ancora cessata l'eco di questa riuscitissima manifestazione automobilistica che già l'interesse della popolazione e dei numerosissimi ospiti italiani e francesi si rivolge vivissimo al gran premio di Tripoli che si svolgerà domani alle 13.30 sull'autodromo della Mellaha. La gara di velocità che sarà disputata domani si svolgerà su un percorso totale di km. 420 e sarà valida per il campionato italiano del 1928. Le operazioni, punzonatura e verifica delle macchine, sono state già compiute e così pure si è già proceduto all'estrazione l'ordine di partenza.

Prenderanno pertanto il via nel seguente ordine per la prima categoria: Riccio su «Fiat 500», Ghersi su «Derby» Bolzacchini su «Salmson», Fagioli su «Salmson», Biondetti su «Salmson», Giovannardi su «Giovannardi». Per la seconda categoria: Materassi su «Talbot», Menzioni su «Bugatti», Cracchi su «Bugatti», Arcangeli su «Talbot», Platè su «Chiribiri», Fagioli su «Maserati», Brunori su «Maserati», Vittoria su «Maserati». Per la terza categoria: Nuvolari su «Bugatti», Varzi su «Bugatti», Pastore su «Bugatti», Aimini su «Delage», Zaia su «Fiat».

Come si vede 19 concorrenti daranno una importanza di lotta appassionata al duello delle macchine. Il locale Automobile Club presieduto dal dott. Sforzini dedica ogni cura alla piena riuscita della bella manifestazione sportiva. Oltre ai partecipanti al raid Tunisi-Tripoli sono giunti numerosi ospiti tunisini a bordo di circa 6 macchine da turismo mentre con il piroscafo proveniente dall'Italia recansi intere carovane di turisti. I premi in palio ammontano a lire 135 mila delle quali 50 mila al primo arrivato, al quale sarà assegnato anche la coppa Challenge donata dal Reale automobili Club d'Italia. Saranno disputate inoltre la coppa Mussolini per il giro più veloce e le coppe donate da S.A.R. il Principe Umberto e del Duca d'Aosta, nonchè altre coppe d'argento e ricchi doni. Il Presidente della giuria comm. Rava, ha ricevuto comunicazione telegrafica dal conte Calienga presidente del R.A.C. di Roma di volerlo rappresentare e preannunciante l'invio di una targa romana in bronzo quale dono del R.A.C. di Roma.

Trionfi schermistici italiani

AMSTERDAM, 10

Gli schermidori italiani hanno chiuso il loro ciclo dei clamorosi successi olandesi. Gli incontri hanno avuto i seguenti risultati: Fioretto: gli italiani hanno vinto 8 partite contro 1. Spada: gli italiani hanno vinto 7 partite contro 1 e una partita pari. Sciabola: gli italiani hanno vinto 6 partite contro 3. Agli incontri hanno preso parte le migliori lame olandesi fatto che contribuisce a valorizzare il successo italiano. Tutta la stampa olandese esalta la vittoria italiana bene pronosticando ai successi degli schermidori italiani alle future olimpiadi.

La mostra delle opere di Durer inaugurata a Berlino

BERLINO, 10

In occasione del 400. anniversario della morte del grande incisore Alberto Durer le direzioni dei musei nazionali e dell'accademia prussiana di Belle Arti, hanno organizzato una esposizione delle opere dellartista. L'esposizione, che è stata inaugurata oggi, raccoglie quadri, disegni e l'intera collezione di incisioni disposti in ordine cronologico.

I tedeschi alla Fiera del Libro

BERLINO, 10

L'organizzazione della sezione tedesca alla terza fiera internazionale del libro a Firenze si ispirerà a Goethe e all'Italia raccogliendo rari volumi provenienti dalla collezione Lippenberg di Lipsia nonchè disegni e lettere di Goethe relativi al suo viaggio in Italia. Sarà pure esposto la produzione letteraria tedesca di Goethe e nuove opere tedesche sull'Italia. Una sezione speciale scientifica raccoglierà le nuove pubblicazioni tedesche sull'antichità. Saranno riferendosi specialmente al congresso internazionale di etruscologia che avrà luogo a Firenze.

I cambi all'estero

LONDRA, 10 — Italia 92.34; New York 4.87.61 sessantaquattresimi; Amsterdam 12.12 5 ottavi; Francia 124.02; Belgio 34.99.50; Germania 20.41.50; Svizzera 25.34.

GINEVRA, 10 — Italia 27.43.75; Francia 20.43.50; Inghilterra 25.34.50; New York 5.19 3 ottavi; Belgio 72.41.25; Spagna 86.97.50; Olanda 209.02.50; Germania 124.12; Austria 73.12.50.

Estrazione del Lotto 10 Marzo 1928

VENEZIA	88	6	62	83	66
BARI	29	1	14	32	58
FIRENZE	82	14	81	90	5
MILANO	62	73	88	24	31
NAPOLI	26	86	79	40	71
PALERMO	32	5	29	77	27
ROMA	63	6	32	35	77
TORINO	81	85	62	14	53

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più **ILLUSTRI CLINICI** come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di **TUTTE** le Università Italiane (**NESSUNA ESCLUSA**).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'Oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Un. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre **splendidi risultati.**
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento **preparato con singolare perizia** ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica **ottimi servigi.**
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e **su me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo **preferisco** spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che **fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.**
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo **preferisco** anche **per le persone di mia famiglia.**
Prof. P. Scimeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, **io stesso** ritrovai nell'**ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze.**
Prof. Alberto Pepere
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del **suo ISCHIROGENO sono** guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare **la preferenza** in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg. Comm. Battista

... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda **Prof. ENRICO MORSELLI**
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO,** da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Con stima **Prof. ENRICO MORSELLI**

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo **ISCHIROGENO,** specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,,; il Suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.

Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei **eccellente ISCHIROGENO,** Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.

La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe che **ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia** possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli

6 apr 1893

Posso assicurare di avere fatto sperimentare l'Ischirogeno e di averlo trovato molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —

Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli

23 sett. 1922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo all'amico Signor Comm. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
pel dono dell'Ischirogeno, che noi, in famiglia prendiamo con grande profitto
[illegible]

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904

Onorevole Comm. Battista

Il favore sempre crescente, che incontra l'**ISCHIROGENO,** mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. E' un **rimedio prezioso** e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.**

Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso **ISCHIROGENO,** che **tiene incontestabilmente il primato** fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927

Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'**ISCHIROGENO** cortesemente inviatemi **per mio uso.** Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il **migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.

Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato **assai utile** l'ISCHIROGENO che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da **parecchi anni,** e con crescente fiducia, prescritto l'**ISCHIROGENO,** in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, **sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.**
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo **ottimo ISCHIROGENO** e n'ebbi **sempre buoni risultati.**
Prof. I. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica **non ho impiegato che l'ISCHIROGENO,** che ha ormai uso **assai diffuso** per parte di **tutti i medici,** e che giudico un **preparato assai ben fatto ed utile** in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi **ottimi risultati,** onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli **benefici in breve tempo.**
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico - ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. C. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli **ottimi risultati** ottenuti col suo ISCHIROGENO **nei casi di neurastenia e di debolezza generale.**
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi **già a scriverle** altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica dall'uso del Suo **ISCHIROGENO.**
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo **meraviglioso ISCHIROGENO,** precisamente **nella persona** della mia Signora, afflitta da grave **esaurimento.** Dati gli **splendidi risultati ottenuti,** ne sono rimasto oltremodo **soddisfatto** e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi per curare i **BAMBINI,** che divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, **ROBUSTI.**

1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini

2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.

3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodo.
La più tollerata cura iodica depurativa del sangue.

4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e le anemie.

5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. **Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione.** Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto

RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più **razionale,** più completo e più **energico** contro l'**epilessia.**

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, l'**epilessia** e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi,** contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, clorallo puro, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'**IPNOTINA** è stata dichiarata l'**ipnotico - calmante insuperabile.** Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina-vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

Autorizzato con Decreto dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli in data 27 Febbraio 1928 - Anno VI. - N. 10251

Anno 186 - N. 72 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 12 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 291 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La mostra agricola e la fiera di cavalli a Verona

inaugurate dal Duca di Bergamo e da S. E. Belluzzo

VERONA, 11

Stamane alle 8.20 è giunto alla stazione di Porta Nuova il Ministro dell'E. N. S. E. Belluzzo per presenziare alla inaugurazione solenne della Mostra Nazionale Agricola e dell'annuale Fiera di cavalli.

A ricevere il Ministro si trovavano gli on. Bresciani, Grancelli e Messedaglia, tutte le autorità locali, la presidenza del comitato dell'Ente Fiera, l'ing. Pasti commissario della federazione dei consorzi agrari, personalità e notabilità.

Il Duca di Bergamo

Quando S. E. Belluzzo è disceso dal treno sono echeggiate le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» mentre una compagnia di allievi sottufficiali del 4.o regg. Genio ed un drappello della Milizia ferroviaria rendevano gli onori militari. Dopo le presentazioni il Ministro seguito dalle autorità e dal suo segretario comm. dott. Piazzoni si è recato all'Albergo Londra per porgere i suoi ossequi a S. A. R. il Duca di Bergamo giunto a Verona nella nottata in forma privatissima.

Il Principe ed il Ministro si sono quindi recati con il seguito allo storico tempio di S. Anastasio per assistere alla messa. Sulla soglia dell'imponente chiesa si trovava a ricevere il Duca di Bergamo il Vescovo Mons. Cardinale il quale ha condotto il Principe sino all'altare maggiore. Ha officiato l'arciprete della parrocchia don Bassi e all'«ite missa est» il Vescovo si è unito nuovamente al Principe accompagnandolo sino all'uscita dal tempio ed ha preso congedo da lui con parole di deferente ossequio per l'Augusta Casa Sabauda. Nonostante una pioggia torrenziale lungo tutto il percorso fino al municipio una folla immensa attendeva il passaggio di S. A. il Duca di Bergamo e del Ministro Belluzzo che sono stati applauditi calorosamente.

Dopo un breve ricevimento nella sede municipale il Duca di Bergamo, S. E. il Ministro Belluzzo e le autorità si sono recati al vicino palazzo della Gran Guardia sede dell'Esposizione agricola.

Tale esposizione costituisce una compiuta rassegna delle opere di miglioramento, di incremento e di valorizzazione svolte fino ad ora dalle varie branche della scienza a beneficio della produzione agraria e raccoglie un fiorentissimo mercato di macchine agricole e di pregevoli prodotti. L'esposizione è completata da sei concorsi nazionali e da un concorso provinciale di altissimo interesse per l'attività agraria italiana, concorsi che il Ministero dell'Economia Nazionale ha dotati di premi per circa 100 mila lire e di speciali medaglie.

Il Principe il Ministro e le autorità hanno preso posto nel Salone della Borsa e quindi il vice podestà comm. Vignola ha porto col calde parole il saluto della cittadinanza all'Ospite Augusto e al rappresentante del Governo Nazionale, chiudendo tra i più vivi applausi degli astanti col grido di «Viva il Re, viva Casa Savoia, viva il Duce». Dopo un discorso del presidente del comitato della Esposizione Fiera gr. uff. Poggi, fatto segno ad una calorosissima ovazione il Ministro Belluzzo ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Ministro

«Altezza Reale, Camerati! L'Inaugurazione di questa Fiera apre il ciclo delle cerimonie che nel 1928 mostreranno agli italiani in una grande sintesi i progressi compiuti dall'Italia nel vasto campo della produzione mentre serviranno a celebrare a Torino il quarto centenario di un grande condottiero della gloriosa e millenaria Casa di Savoia, a Milano e a Padova il 10.o anniversario della vittoria alla quale ha dato il fiore delle virtù della sua Casa il Re soldato.

La Fiera di Verona limita il proprio campo alla agricoltura perchè così ha voluto il Governo fascista. Era logico infatti che nella città dove si incrociano due grandi arterie del traffico agricolo dell'Italia e dove le tradizioni delle coltivazioni dei campi sono profonde e nobili queste tradizioni si ravvivassero in una cornice semplice ed austera per dimostrare alle genti italiche quanto nella coltura della terra possano il sapere e la volontà. Nessun terreno si presentava più difficile e meno incoraggiante di quello della pianura veronese: in ogni metro cubo di terra non si sapeva se era maggiore il volume dei sassi o quello della ghiaia rispetto al terriccio.

Orbene chi visita i dintorni di questa città, bella fra le belle, vede il terreno coltivato interrotto da rilevati di ciottoli di diversa dimensione che formano delle lunghe e larghe fila; e se non conosce la storia dell'agricoltura italiana l'ultimo pensiero che si presenta alla sua mente è che questi ammassi siano il frutto di un lavoro lungo e paziente compiuto dai coltivatori liberando le loro terre coltivabili della abbondanza sassosa. Quale criterio economico avrà guidato quei rudi e semplici contadini in questo lavoro tenace, paziente e secolare. Chi visita queste plaghe nelle quali l'uomo spinto dall'amore e dalla fiducia ha purgato la sua terra la trova oggi in alcune regioni intersecata da canali di irrigazione che l'intelligenza ed il lavoro umano vi hanno scavato; e se tale visita si effettua nella stagione dei raccolti ed in periodo di siccità vede i differenti risultati della coltivazione dove può scorgere l'acqua distribuire il limo vitale del biondo Adige e dove l'acqua manca.

Moniti agli agricoltori

I cittadini veronesi stanno perdendo il tempo in logomachie a base di priorità mentre l'acqua dell'Adige scorre inutilizzata verso il mare: si portino là dove le zone irrigate confinano con le altre ed ascoltino la voce delle terre che vogliono essere irrigate per produrre di più, voce di desiderio ma insieme di pace e di concordia; la tecnica dev'essere feconda non litigiosa; chi irriga concorre allo sviluppo ed al progresso della economia nazionale in maniera degna.

Coltivatori veronesi, ascoltate anche la voce di chi ha nelle vene il sangue di rurali della bassa veronese, la voce del vostro concittadino interprete del pensiero chiaro del Duce del Fascismo. Mi è arrivata la notizia di agricoltori che starebbero vendendo il grano in erba a dei prezzi inferiori agli attuali. Mi è stato anche riferito che questo fatto deriverebbe dalla convinzione di alcuni agricoltori che fra il prezzo attuale e quello che si farà al raccolto dovrà verificarsi lo stesso rapporto dello scorso anno quando la rivalutazione della lira era in marcia.

Io invito quei pochi agricoltori italiani i quali mostrano tanta, ed oggi non più ammissibile, ignoranza nelle questioni fondamentali della economia nazionale a non contribuire essi, con la loro svendita anticipata, ad abbassare il prezzo del grano, il quale dai fenomeni monetari italiani non ha più nulla a temere. Chè se la vendita del grano in erba fosse determinata dal bisogno di denaro, è opportuno ricordare a tutti la nuova organizzazione del credito agrario effettuata dal Governo fascista: nessuno si disonora firmando, presso il locale Istituto di Credito autorizzato, una cambiale garantita dal raccolto quando si intenda di far fronte agli impegni che si creano con la firma stessa.

Gli agricoltori italiani non devono flagellarsi per poi mostrare le loro piaghe al Governo che ha dimostrato bensì di tenere nella più alta considerazione gli sforzi degli agricoltori per il miglioramento delle colture, di sapere assecondati questi sforzi, di saperli aiutare materialmente con sussidi cospicui, ma anche di avere gli occhi bene aperti e di sapere distinguere l'agricoltore forte, tenace, sicuro e coraggioso da quello pieno di dubbi e di timori. Rurali veronesi, siate degni di coloro che vi hanno preceduto nella redenzione delle vostre terre e continuatene le nobili tradizioni. Con questo augurio, che sono certo sarà da voi tradotto in una luminosa realtà, io vi porgo col mio, il saluto del Duce, che vi ama e vi attende alla grande opera e nel nome Augusto della Maestà del Re dichiaro aperta la Fiera veronese del 1928.»

Il discorso di S. E. Belluzzo che è stato spessissimo interrotto da approvazioni calorose, ha suscitato nell'uditorio una profonda impressione specialmente quando il Ministro ha rivolto i suoi alti ammonimenti agli agricoltori tutti e particolarmente a quelli veneti.

La visita alla Mostra

Quindi il Principe, le autorità e gli invitati hanno iniziato il giro delle ampie sale della Mostra e S. A. R. il Duca di Bergamo si è molto interessato alla rassegna veramente riuscita ed ha espresso agli espositori, al termine della visita, il suo augusto compiacimento. Sempre fatto segno a vivissime acclamazioni dalla folla il Duca di Bergamo ha fatto ritorno all'albergo, mentre il Ministro dell'E. N. per invito della Società veronese per la costruzione e l'esercizio dell'autostrade, ha partecipato ad un ricevimento intimo nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia del quale egli è presidente onorario.

E' seguita una breve riunione del Comitato per l'autostrada Verona-Brescia: l'ing. Cerù ha illustrato il progetto dell'autostrada stessa e S. E. Belluzzo ha assicurato il suo appoggio alla iniziativa.

Alle 12.30 nel salone della Borsa ha avuto luogo un pranzo in onore di S. A. R. il Duca di Bergamo. Vi hanno partecipato il Ministro Belluzzo e tutte le autorità.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca di Bergamo, il Ministro e le autorità si sono recati ad inaugurare il Viale Regina Margherita, che è una geniale trasformazione degli antichi bastioni Sanmicheliani in ameni giardini ricreativi per i bambini. Dopo avere assistito quindi all'Ippodromo di Borgo Roma ad una riunione di corse al galoppo, il Principe si è recato in quel di Cà di David ove ha visitato i grandi frutteti del comm. Coco. Alle 17 l'Augusto ospite ha fatto ritorno in città ed ha partecipato con il rappresentante del Governo e con le autorità ad un the d'onore nella ricca sala delle armi del Castello Scaligero. Più tardi il vice Podestà conte Giusti del Giardino ha ospitato il Principe ad un pranzo intimo ed alle 21 al Teatro Filarmonico ha avuto luogo una rappresentazione di gala con la «Francesca da Rimini». S. A. R. il Duca di Bergamo è giunto in teatro a metà del primo atto, al termine del quale l'orchestra ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza che il Principe ha ascoltato in piedi, mentre il pubblico acclamava entusiasticamente. La dimostrazione si è rinnovata calorosissima quando il Duca di Bergamo ha lasciato il teatro. Stanotte ossequiato dalle autorità S. A. R. è partito da Verona.

L'affermazione italiana alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 12

La mostra italiana alla Fiera di Lipsia, chiusasi oggi, che è stata visitata fino all'ultima ora da una immensa folla, rappresentava un'indiscutibile, sicura affermazione dell'efficienza e della perfezione dell'opera pratica di propaganda commerciale all'estero affidata all'Istituto nazionale per l'esportazione, secondo le direttive del Governo. Gli affari ingentissimi conclusi con i compratori dei principali mercati europei e di oltremare, le cospicue e numerevoli relazioni allacciate hanno consentito agli espositori il pieno conseguimento del fine commerciale, sicuro orientamento per la loro azione avvenire, assistiti per ogni effetto dalla esperta, efficace e pratica opera del Governo italiano. I principii informatori dell'organizzazione dell'Istituto Nazionale per l'esportazione han suscitato il più vivo interessamento fra le autorità straniere convenute a Lipsia perchè giudicate una importante innovazione nel campo della propaganda commerciale all'estero attraverso la selezione dei partecipanti, l'assistenza tecnica degli organi responsabili dello Stato e la decorosa e omogenea presentazione dei prodotti.

La presenza alla mostra della Federazione fascista delle comunità artigiane, del consorzio nazionale dei canapicultori e del gruppo nazionale degli industriali risieri dimostra brillantemente la possibilità dell'efficace tutela degli interessi dei singoli industriali, agricoltori ed artieri attraverso le tipiche organizzazioni corporative del Governo nazionale fascista.

Rapide visite in Somalia del Principe Umberto

MOGADISCIO, 12

S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato Chisimaio prima dell'alba in compagnia del Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, del Sottosegretario di Stato on. Bolzon, del generale Clerici e delle altre personalità.

Il Principe, rifacendo la strada di Gelib, acclamatissimo lungo tutto il percorso, è giunto a Brava verso le ore 11 ed ha subito visitato la città, mentre la popolazione gli rivolgeva una entusiastica dimostrazione e faceva festose fantasie in suo onore.

Ripartito in automobile per Merca, il Principe Umberto, sempre tra folte masse di sudditi fedeli convenuti lungo la via a rendergli fervido omaggio, è giunto nella zona delle concessioni agricole, alle quali ha fatto una nuova accurata visita.

Quindi attraverso la nuova strada che solca le dune mobili, il Principe di Piemonte col Governatore, col Sottosegretario di Stato, con l'aiutante di campo e gli altri personaggi è giunto a Merca, accolto da nuove, frenetiche dimostrazioni. Sceso alla sede del Commissariato, che si trova nell'antico castello restaurato ed abbellito, Umberto di Savoia è stato ricevuto dal commissario capitano Fava, già comandante la compagnia del primo Reggimento Granatieri nella quale il Principe aveva prestato servizio.

Dopo aver visitato rapidamente la piccola e graziosa città di Merca, il Principe cogli altri personaggi è ripartito alle ore 16 per Mogadiscio. Passando per Vittorio d'Africa, nuovo centro delle concessioni di cui tre giorni prima aveva posto le prime pietre, S. A. R. ha potuto nuovamente osservare quanto fervore di vita e di opere animi l'immensa zona delle aziende di Genale ove è stato ormai attuato il piano dello sfruttamento agricolo.

Il Principe alle ore 19.20, col conte De Vecchi, con l'on. Bolzon e col generale Clerici è rientrato a Mogadiscio dopo avere percorso i 600 chilomtri che dividono Chisimaio dal capoluogo della colonia in una sola giornata, un vero record automobilistico africano.

Le compatte falangi del Fascismo partenopeo passate in rassegna dal Segretario S. E. Turati

NAPOLI, 12

Ieri, nella sede del Circolo Nautico «Giovinezza» alla presenza di tutti i presidenti dei vari Circoli e clubs nautici della città, S. E. Turati ha passato in rassegna gli equipaggi dei Clubs nautici napoletani. Erano presenti le autorità e notabilità cittadine. Alle ore 8.45, quando S. E. Turati, accompagnato dal comm. Melchiori, dall'on. Lando Ferretti, dal segretario capo Berretta, dall'Alto Commissario S. E. Castelli, dall'on. Sansanelli e dalle altre autorità civili, militari e fasciste è giunto alla sede del Circolo, la folla che si era raccolta all'ingresso ha improvvisato una entusiastica dimostrazione di simpatia.

Al Circolo "Giovinezza"

Fra potenti alalà S. E. Turati con il seguito è entrato nella sede del Circolo dove erano schierati gli equipaggi dei circoli nautici in tenuta sportiva. Il presidente del Circolo «Giovinezza», principe Colonna, nell'offrire a S. E. Turati la riproduzione della «Coppa Mussolini», lo ha ringraziato a nome di tutti i circoli nautici e specialmente del «Giovinezza» per l'onore della visita pregandolo anche di gradire il dono che rappresenta il più caro cimelio destinato a divenire il premio più ambito e più arduo nelle competizioni nazionali. Il discorso del principe Colonna è salutato da potenti alalà all'indirizzo del Duce e di S. E. Turati.

Il Segretario del Partito ringrazia quindi del graditissimo dono e dice che il circolo nautico «Giovinezza» porta un nome che è tutta un'armonia, tutto un campo di speranza e di bellezza, che è armonia squisita nuova e forte di tutta una razza, di tutta una nazione. «Bisogna — dice fra l'altro S. E. Turati — ritornare al mare perchè per questa via, attraverso questa disciplina e questa fatica gli italiani ritroveranno la passione del largo respiro e dell'amore infinito alle terre lontane». S. E. Turati rivolgendosi infine agli equipaggi dei clubs, dice che se anche nelle competizioni del domani toccherà o di perdere o di non vincere completamente, dovranno ricordare che la vita è fatta di queste vicende: saper perdere, continuare a credere e nella sconfitta di un momento affermare la volontà di vincere per sempre domani.

«Questo è uno sport — dice S. E. Turati — ma sopratutto fascismo e vita fisica, ma sopratutto allenamento morale e spirituale». S. E. Turati rivolge infine un vivo plauso all'opera del presidente del circolo «Giovinezza», principe Colonna. Vive acclamazioni vengono rivolte da parte dei nautici e della folla al Segretario del Partito, al quale sono anche offerti splendidi mazzi di fiori.

Alle ore 9.30 S. E. Turati con il seguito si è recato a visitare i locali della Federazione dei Sindacati fascisti ed ha inaugurato la biblioteca sindacale dove è stato ricevuto dal prof. Lojacono segretario federale della Federazione provinciale dei Sindacati e dalle autorità. Il prof. Polisieri direttore della Biblioteca ha illustrato le finalità che si propone la bella istituzione già ricca di 5000 volumi.

La rivista

Dopo aver visitato la sede del terzo gruppo rionale fascista «Franco Belfiore» S. E. Turati, festeggiatissimo, si è recato alla Riva di Caracciolo, dove ha passato in rivista le forze fasciste della provincia di Napoli percorrendo a piedi tutta la riviera sino a Mergellina dove erano schierate in perfetto ordine due Legioni della Milizia, gli avanguardisti, i balilla, le giovani e le piccole italiane, le rappresentanze dei Sindacati e dei circoli rionali.

Poscia S. E. Turati ha preso posto in una apposita tribuna dalla quale ha assistito alla sfilata imponente della massa delle forze fasciste, che è durata per oltre un'ora. Egli ha poi proceduto alla consegna delle medaglie al valore ad alcuni militi della 12. Zona. Durante la sfilata, la banda comunale, la banda presidiaria e la banda della 138.a Legione hanno suonato fra il più vivo entusiasmo della folla l'inno «Giovinezza» e altri inni patriottici.

Alle ore 12 S. E. Turati, accompagnato sempre dal comm. Melchiori, dall'on. Ferretti, da S. E. Castelli, dall'on. Sansanelli e dalle altre autorità si è recato al Politeama Giacosa dove ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti al Partito. Sul palcoscenico hanno preso posto le rappresentanze dei Fasci della provincia, dei mutilati, combattenti, delle piccole italiane con gagliardetti, numerosi senatori e deputati, le autorità e le notabilità cittadine. Fra gli intervenuti si notano anche i rappresentanti di 14 Federazioni sindacale dell'Italia meridionale.

Il Segretario della Federazione provinciale fascista, on. Sansanelli, ha svolto la relazione sull'attività della Federazione provinciale e del Fascio di Napoli. L'on. Sansanelli afferma che la crisi spirituale del fascismo napoletano è oggi felicemente superata e che egli può con gioia presentare al Segretario del Partito il fascismo napoletano compatto nei ranghi. L'on. Sansanelli fa poi una lunga dettagliata esposizione della situazione della Federazione provinciale fascista e di tutte le organizzazioni dipendenti. Rileva tra scroscianti applausi dei presenti che la Milizia costituisce l'orgoglio del fascismo napoletano ed invia al Duce il pensiero delle camicie nere che desiderano ardentemente di raggiungere le mete indicate da Colui che senza concedersi riposo regge le sorti dell'Italia.

Accolto da interminabili ovazioni e da alalà si leva a parlare l'on. Turati. Egli dice:

Il discorso di Turati

«Da quando assolvo, con la modestia delle mie forze, alla funzioni di Segretario del Partito, ho seguito e seguo con particolare attenzione le espressioni e le vicende del Fascismo meridionale e particolarmente quelle di questa vostra città che ne è il centro più significativo e più caratteristico. Bisogna avere il coraggio di riconoscere, come ha fatto nella sua relazione coraggiosa il camerata Sansanelli, che l'opera di creazione di una salda coscienza fascista, è stata resa qui più difficile non da deficenze o da insensibilità, ma anzi da esuberanza e da ipersensibilità.

«Questa nostra disciplina, intima ma rigida, che tende ad inquadrare il singolo nel grande quadro della vita nazionale, che combatte spietatamente ogni velleità personalistica o di fazione, che detta le leggi dell'armonia dei gruppi e delle classi, che vuole operosità silenziosa e tenace e castiga l'impetuosità ardente nella logica fredda della necessità, veniva ad esercitarsi nell'anima di questo popolo mirabile per generosità, ricco di tante forze, vive e brillanti, ansioso di vita e di bellezza ma sopratutto di giustizia e che aveva saputo conservare la forza di credere contro tutti i tradimenti e tutti gli abbandoni. Era necessario che il fascino di un Uomo, di una Idea conquistasse il cuore di questo popolo e facesse sentire non solo l'autorità di uno Stato unitario, ma anche la giustizia e l'equità di una nuova coscienza nazionale che sente il dovere di andare incontro a tutti i bisogni e di suscitare tutte le energie sane, anche se lo sforzo può essere lungo e difficile.

«Era necessario che il Duce il quale ha la sensibilità squisita ed immediata delle possibilità e delle necessità, affermasse, non con parole, ma con realizzazioni provvide ed alacri, che il problema del Mezzogiorno era un problema della Nazione, in un equilibrio superiore di doveri e di diritti (applausi lunghi e reiterati). Mentre poco fa le coorti della vostra bella Milizia, le falangi delle camicie nere del Partito, la massa inquadrata dei probi e modesti lavoratori fascisti, le schiere vivide e sorridenti dell'avanguardia, dei balilla, delle giovani e piccole italiane sfilano davanti a me con passo cadenzato e sicuro in un interminabile succedersi di fiamme e di bandiere, io pensavo che tutto questo non era ormai più l'adunata o la parata di un Partito, ma la marcia possente e sicura di tutto un popolo che canta ancora perchè gli ride nel cuore la bellezza incomparabile del suo cielo, ma sa anche tacere per irrigidirsi in uno spasimo di volontà che potrà domani ancora piangere e gridare il suo dolore, ma non più disperare perchè finalmente una luce di verità e di giustizia illumina le vie faticose e l'anima di ognuno (ovazioni calorose).

«Ma tutto questo orgoglio delle debolezze e delle disuguaglianze superate e composte non può e non deve nasconderci quello che ancora rimane di meno forte e qualche volta di più cattivo. Tutto questo è inutile che voi lo chiediate al Duce e lo chiediate alle leggi. Non può essere che opera vostra faticosa e severa. E' dura necessità (ed è bene che ognuno mi intenda per la sua parte e per il suo torto) uccidere ogni sopravvivenza di mentalità gretta e misera che si perde nel l'ossessione di un particolare, cosicchè la vicenda e la battaglia della razza dovrebbero finire, all'ombra di un campanile anche se metaforico, o quel che è peggio passare attraverso il portafoglio di qualcuno (lunghi applausi).

«E' dura necessità far sentire in modo inesorabile a tutti che questa nostra passione, che questa nostra febbre di divenire non consente semidei e che è vana fatica costruire altari ed accendergli intorno candele perchè vi è sempre nei nostri ranghi pronta e decisa una squadraccia di iconoclasti e di guastatori per gli idoli bugiardi (tutto il teatro scatta in un caloroso applauso). E' dura necessità educare al coraggio di dire sempre cruda ed aspra la verità più amara sopratutto perchè avendo realizzato il sacrosanto diritto di eliminare gli avversari condannati inesorabilmente dalla realtà delle cose noi abbiamo assunto la tremenda responsabilità di essere artefici e giudici (applausi). Senza questa disciplina degli spiriti, non potrà divenire realtà quello che il Duce vuole, e dentro alle mura dell'edificio solido e possente, si agiteranno uomini troppo piccoli per creare l'impero e troppo grandi per ritornare a vivere la modesta vicenda di un'Italia rassegnata e tollerata.

«Camerati, di proposito non ho accennato fin qui alla illustrazione complessa e precisa che delle cose e delle opere compiute ha fatto il camerata Sansanelli ed alla sensazione che della vostra attività di gregari ho riportato in questa mia visita attenta; volevo come è nostro costume dirvi prima quali sono le necessità e quali i doveri. Ad esame compiuto, dopo avervi guardato negli occhi ed osservato quello che avete costruito nelle cose e nelle anime, sento di poter tornare davanti al Duce per far mia la vostra promessa di fedeltà e di ardore per le battaglie di oggi e per quelle di domani».

Una lunga entusiastica ovazione saluta l'oratore alla fine del discorso.

All'Arenaccia

Nel pomeriggio S. E. Turati si è recato al campo sportivo militare dell'Arenaccia dove ha passato in rivista tutte le associazioni sportive e del Dopolavoro. Agli sportivi, che hanno un superbo andamento di marcia nonostante il tempo piovoso, l'on. Lando Ferretti, presidente del C.O.N.I., ha rivolto un vivo elogio affermando che lo sport va tenuto nella più grande considerazione non solo come esercizio fisico ma per l'alta funzione sociale e politica che esso compie. Esso obbedisce ad una sola gerarchia che ha per capo il Duce e per luogotenente S. E. Turati. Anche il Segretario del Partito frequentemente acclamato dagli sportivi ha rivolto ai baldi giovani l'espressione del suo più alto compiacimento.

Alle ore 16 S. E. Turati si è recato alla sala Maddaloni dove ha presieduto l'adunata dei direttorii della provincia. Egli ha parlato per oltre un'ora e mezza illustrando ampiamente quelli che sono i compiti dei dirigenti e i problemi contingenti dell'ora. Il discorso, che è stato seguito con una religiosa attenzione, è stato alla fine salutato da una entusiastica ovazione. Poscia il Segretario del Partito si è recato a visitare la magnifica ed ampia sede dell'Opera Naz. del Dopolavoro. Ha assistito anche alla proiezione di un film riproducente una escursione dei dopolavoristi mentre veniva eseguito il canto del Dopolavoro musicato dal maestro Caravaglios.

Il Segretario del Partito ha assistito alla sera ad uno spettacolo di gala al Teatro S. Carlo. Si è rappresentata la opera «Otello». Il teatro, illuminato sfarzosamente, era gremito in ogni ordine di posti. Alle ore 21.20 quando S. E. Turati ha fatto l'ingresso in teatro il pubblico gli ha tributato una calorosa dimostrazione di simpatia mentre la musica intonava l'inno «Giovinezza» e la Marcia Reale. Anche quando il Segretario del P. N. F. ha lasciato il teatro è stato fatto segno alle più entusiastiche acclamazioni.

S. E. Turati dopo aver partecipato alla serata schermistica accompagnato dal vice segretario comm. Melchiorri, dall'on. Lando Ferretti presidente del C.O.N.I. e dall'on. Sansanelli si è recato a visitare gli uffici del giornale *Il Mattino*.

La catastrofe di Santos

Terrificanti particolari

SANTOS, 12

Indescrivibile è l'orrore e lo sbigottimento suscitato dalla terribile sciagura che ha colpito la città: le notizie ancora incerte e contradditorie non fanno che aumentare lo sgomento per la catastrofe improvvisa mettendone in maggior luce la impressionante gravità. Le vittime finora, secondo le ultime notizie più attendibili, sarebbero duecento; non è escluso però che il loro numero possa aumentare. La catastrofe come si sa avvenne alle prime ore di sabato mattina: una parte del monte Serrat situato alle spalle della città è improvvisamente franata con un boato tremendo, ogni cosa travolgendo e seppellendo nel suo precipitar terrificante. Sedici edifici sono rimasti travolti e tra essi l'ospedale della Misericordia: tutto il grande quartiere elegante e moderno sorto di recente alle falde del monte è andato così distrutto. Il franamento è avvenuto alle 5.20 di mattina.

Da qualche tempo la possibilità d'una frana sul monte era preveduta e temuta, ma non si sospettava che dovesse avvenire così inaspettatamente prima che si iniziassero le opere di difesa, e sopratutto che si manifestasse in una forma così grave e disastrosa.

Secondo le ultime notizie, dalle macerie sono stati estratti 150 morti; e scene strazianti si svolgono mentre la opera di soccorso prosegue ininterrotta per disseppellire le vittime da sotto l'immane massa di materiale franato e di macerie. La massa di terra e di sassi è precipitata sulla città come una valanga spaventosa, con un impeto tremendo: nulla potè resistere al suo urto. Duemila uomini della guarnigione e le squadre sanitarie lavorano febbrilmente all'opera di salvataggio.

Il monte Serrat costituisce una passeggiata apprezzatissima dai forestieri e dai turisti per la superba veduta generale della città, del porto e dell'Oceano Atlantico, che si gode dalla sua vetta, alla quale si giunge con un ottimo servizio di funicolare. Monte Serrat è sempre affollato di gitanti, ma fortunatamente il disastro avvenne di mattina, quando ancora poche erano le persone che avevano intrapreso la salita. Si teme che questo franamento abbia indebolito anche l'altra parte dell'altura che sembra debba crollare da un momento all'altro. Data l'ora mattutina del crollo numerosi abitanti vennero colti dalla morte nel sonno. Circa otto giorni saranno necessari per disseppellire l'ospedale e le case immediatamente vicine; l'industre città, il maggior centro commerciale del caffè del mondo ha la vita paralizzata. La catastrofe ha causato a Rio de Janeiro e in tutto il Brasile la più grande costernazione.

La collana di tre milioni e un Arsenio Lupin

PARIGI, 12

Un furto di una inaudita audacia è stato commesso in danno di uno dei più importanti gioiellieri di Parigi. Un ladro-gentiluomo è riuscito a sottrarre una collana di un valore di tre milioni impiegando un procedimento che non farebbe torto ad Arsenio Lupin.

Tre settimane or sono il gioielliere riceveva nel suo negozio la visita di un elegante cliente che ordinava una collana di brillanti del valore di un milione mostrandosi molto meticoloso nella scelta delle pietre che dovevano comporla. Il gioiello, una volta eseguito, soddisfece completamente il difficile cliente che pagò in contanti la somma domandata, facendosi consegnare il gioiello in un grande albergo vicino.

Qualche giorno fa lo stesso «gentiluomo» si presentava di nuovo al negozio del gioielliere e gli ordinava questa volta una collana di diamanti del valore di tre milioni e chiedeva che l'oggetto venisse consegnato all'indirizzo dove era stato consegnato il primo gioiello. Egli avrebbe pagato egualmente in contanti, ma non aveva piacere di portare egli stesso una così forte somma. Fiducioso per il primo acquisto che egli era stato saldato con tanta disinvoltura, il gioielliere non ebbe difficoltà ad inviare all'albergo in questione uno dei suoi migliori impiegati con la collana dei tre milioni.

L'impiegato si fece annunziare e fu introdotto nell'appartamento che occupava il ricco cliente. Costui, in maniche di camicia, stava radendosi davanti ad uno specchio. Egli si scusò di ricevere l'impiegato in una tenuta così sommaria e lo pregò di voler sedere e di attendere qualche minuto. Sempre continuando a radersi, egli volle esaminare la collana. La guardò un istante e la depose con negligenza in una scatola di metallo che conteneva i suoi accessori da toilette e che si trovava sul lavabo vicino al muro. In seguito il ricco cliente diceva all'impiegato:

— Scusatemi, vado nella camera vicina a mettermi la giacca ed a prendere il denaro.

L'impiegato che aveva visto deporre la collana nella scatola da toilette, restò nella camera dove questa si trovava senza alcuna diffidenza ed attese pazientemente una ventina di minuti. Meravigliato poi di non veder tornare il cliente, aprì la porta e constatò che la camera vicina era vuota. L'impiegato ebbe in quel momento un sospetto atroce: si precipitò verso il lavabo ove, appoggiata al muro, si trovava la scatola di metallo nella quale poco prima il cliente aveva deposto il magnifico gioiello. Meraviglia! Il fondo della scatola era forato e forato era pure il muro che separa le due camere. La collana dei tre milioni era sparita.

L'impiegato si precipitò alla portineria dell'albergo ove seppe che il ladro era appena uscito. E non è stato ancora raggiunto.

TRILUSSA

O DEL PRENDERE IN GIRO

«Scrittori del tempo nostro» è il titolo della illustratissima raccolta di 21 interviste che uscirà fra pochi giorni per i tipi della Casa Editrice Ceschina di Milano e che è scritta da un garbato prosatore: Arturo Lanocita. Per gentile concessione dell'Editore, riproduciamo una delle interviste più belle, offerta ai nostri lettori in anticipo sulla interessante pubblicazione.

Roma, un mattino di maggio. — C'è, nella guida di Roma, l'elogio del salotto di Trilussa? Apriamo: «Bellezze e antichità della Capitale». Le Basiliche, il Pincio, Piazza di Spagna, Castel Sant'Angelo, Villa Borghese: il salotto di Trilussa non è menzionato. Pure è una delle cento e sette meraviglie romane, dice. Categoria meraviglie appartate e segrete, come il Vaticano? Categoria segreta e appartata: ma sol che prema certo campanello e sol che venga fuori certa fantesca di terra ciociara, non c'è bella signora che possa dire di non aver superato tutti gli ostacoli, per quanto esili siano le sue caviglie, nella corsa dal mirabolante traguardo. Anzi, a proposito del numero delle signore (e proprio di quelle dalle caviglie esili) che amano partecipare a questa dilettevole gara, c'è un gran buccinare per i salotti aristocratici. E si maligna di un labirinto nel quale si perderebbero anche le Arianne più avvedute, e anche quelle guidate dal filo magico; perchè, dice, chiudono gli occhi per non vedere il filo, o lo spezzano addirittura bruciandolo, alla fiamma dello zolfo di cui Trilussa ha un gran deposito, come ogni dèmone di buona famiglia.

Ma nel salotto di Trilussa si entra ancora più facilmente: anche senza recare il passaporto delle muliebri grazie. Io non sono una bella signora e neanche soltanto una signora; il che mi dispensa dall'aggiungere che le mie caviglie non sono sottili. Ma giuro che la fantesca ciociara non mi ha inibito il passaggio, dopo l'esibizione del talloncino bianco su cui è segnato il mio nome, che ella ha osservato con molta attenzione, anche perchè non sapeva leggere. (Una guardia svizzera, al Vaticano, sarebbe stata più difficile).

E Trilussa mi ha chiesto: — Vi ho fatto aspettare molto? — così come avrebbe chiesto un qualsiasi borghese possessore di un qualsiasi borghese salotto dalle poltroncine di vimini e dalle oleografie ritagliate dalla *Scena illustrata*.

— Stavo osservando, nella camera di là. Che cosa? Forse le tendine del balcone; o le frange di un divano. Mi interessa osservare; non importa che cosa nè dove. E osservavo da mane a sera: così come — sapete? — come due o tre scrittori italiani, a credere quanto si stampa nelle rubriche allegre delle riviste di novelle, da mane a sera dicono motti di spirito. Quei miei illustri colleghi, sin dall'alba si destano, certo, e si rigirano nel letto chiedendosi quale nuova freddura bisogn[illegible] e non si riaddormentano se la freddura non è stata inventata, chè altrimenti le riviste di novelle dovrebbero uscire con le pagine in bianco.

«Così, io osservo. «Questa croce assegnata mi fu»; parole e musica di Pietro Paolo Parzanese, scoperto ed elogiato in posterità da Benedetto Croce. Ho cominciato dall'osservare gli animali: prima, direttamente; poi, indirettamente nelle favole esopiane. M'è parso di notare qualche divario fra le caratteristiche riconosciute dalla tradizione — e da Esopo con essa — agli animali che più stanno vicini a noi; o, piuttosto, ho visto tali caratteristiche con occhi nuovi, attraverso lenti burlesche e sbarazzine. E' nata così la mia prima e fondamentale fatica: la parodia romanesca delle favole di Esopo.

«La popolare saggezza dice del gatto che, se ha quel tanto di furberia maligna e sorniona che gli deriva dalla natura felina, è capace però di intendere e di ricambiare, con tenerezza, la tenerezza dell'uomo che stende una mano ad accarezzarlo. Lo pensate anche voi; e anche voi prodigate la carezza soffice e lieve, che dà certa espressione di beatitudine al micetto. Più tardi, scoprite l'animale nell'atto di strofinarsi contro la gamba di un tavolo; e il suo ronfare, tranquillo e lieto, è lo stesso di quello che, poco fa, rispondeva alla carezza vostra. La gamba di un tavolo, la mano di un uomo: tutt'uno, per il gatto. E allora, le credenze comuni in fatto di sensibilità felina, sono smantellate: i moti istintivi dell'animale vi appaiono meno nobili e belli, se esaminati nelle loro origini e nelle loro cause. Una volpe potrà, in definitiva, apparirvi tonta e minchiona, un cane machiavellico e traditore, un pavone modesto e timido, una colomba sfrontata e impudica.

«Da qui, la parodia delle fiabesche vicende esopiane; da qui, atti e parole di animali apparentemente sulla falsa riga delle favole greche, ma in realtà contro quella falsariga, che giungono impensati e inattesi a chi del gatto, del cane, della volpe ha il concetto comune e stereotipato.

«Osservazione, vi dicevo. Diretta e costante il più possibile; al punto da dimenticare che occorre sgridare la fantesca quando trascura di snidare i ragni dagli angoli remoti della casa, e di considerare, per lunghe ore, la genesi mirabolante della caccia al moscerino. Al punto da sorprendermi nell'atto di tenere discorsi ammonitori alla scorpioncina che divora lo scorpione dopo l'amorosa lotta, quasi a significare che ritiene cessata ogni ragione di vita per quello non appena l'atto dell'imene ha avuto fine.

«Pure e semplice osservazione, senza causticità e senza contraffazioni. Volete dire verismo? Dite pure verismo. Fino a che, nelle ultime righe, non si tirano i conti; e nella conclusione fa capolino l'ironista. Ma un ironista matematico, che aborrisce la deformazione dei fatti. Se tanto mi dà tanto, da tanto otterrò tanto ancora».

— Applicata l'equazione algebrica alla fauna....

— Una volta applicata l'equazione algebrica alla fauna, il sistema è creato. Dagli animali l'osservazione passa a *Le cose*; e poi a *La gente*. Meditazioni; versi; libri. E poi, ancora, *Fatti e parole*: cento sonetti che sto adunando ora, giustappunto. E poi *Angeli e diavoli*, un poemetto allegro senza simboli e senza allegorie, che narra alla buona di certa nota tenzone fra San Michele e Satana. L'ascesa è continua e patente. Cose, animali, uomini, angeli. (E anche diavoli, cioè angeli pervertiti).

— Cose viste da Trilussa; animali, uomini, angeli, visti da Trilussa. Ossia alla maniera romana; anzi romanesca.

— Anzi — aggiungete pure — alla maniera del popolo, per cui parlare è la stessa cosa che prendere in giro; e non c'è mortale tristezza nè imperiale solennità nè amore nè pietà nè entusiasmo nè abbattimento che non si trasformi nelle sue mani in motivo di sarcasmo, così come ogni oggetto si trasforma in giocattolo nelle mani di un bimbo. Il sentimento più delicato non resiste all'urto dell'ironia di stirpe nostra. Io stesso, tre volte romano, ho scritto che il pigolio degli uccelli, che pure è carissimo al cuore di ogni poeta

non è pe' gnente er canto de l'amore
o l'inno ar sole o la preghiera a Dio;
ma solamente la soddisfazione
d'avè fatto una bona digestione.

«Scetticismo falso e facile? baldanza presuntuosa e *blasé?* Scetticismo, forse: proprio della gente smaliziata che ha troppi grandi fatti nella sua storia perchè ancora la colpiscano i piccoli fatti attuali. Baldanza, forse: anche questa derivazione immediata dalla circostanza che, da noi, il Balilla decenne già conosce il significato del *romanus sum* di latina memoria.

«Ma, in definitiva, è sarcasmo che comincia colpendo noi stessi: e se pure nasce dalla coscienza della romanica grandezza, smantella per prima cosa la romanica grandezza. Abbiamo ora un governatore: l'altezza della sua autorità e il fasto della sua dignità dovrebbero — vero? — renderci orgogliosi di tanto capo, cui sono stati restituiti anche i segni esteriori del comando. Invece appunto questi segni esteriori, che pure altrove colpiscono e stupiscono la immaginazione popolare, qui sono spunto abbondante e talvolta (perchè no? il principe Potenziani è il primo a riconoscerlo) e talvolta felice di gustose prese in giro.

«Dice: scetticismo e baldanza non s'accompagnano con la bontà. Credete anche voi? Io penso che no. Provate a circolare per le vie di Roma; indugiate sulle piattaforme dei trams, nei caffè dei quartieri popolari, accanto alle panchine dei pubblici giardini. D'altro i romani non parlano, in questi giorni, che dell'arresto del satiro infame che seviziò e uccise tre bimbe del popolo: e tutti per deprecare, tutti per maledire. Alle parole di compianto per le innocenti vittime segue un *va a morì ammazzato*, all'indirizzo dell'arrestato, che non è fiore delicato di animo gentile: e per questo? I milanesi dal *cupel* e il napoletano del *mori acciso* non sono buoni quanto il romano del Quartiere Trionfale?

«Ironia; ma niente acredine. Dice quel mio personaggio trasteverino a cui si è rimproverato certo disinvolto piglio di presuntuosità:

Quell'aria de «me ne» che t'urta tanto
ce l'avemo ner sangue, non lo nego;
ma quante vorte dimo «me ne frego»
dopo d'avè sofferto e d'avè pianto,
quante vorte lo dimo unicamente
per nasconne le lagrime alla gente!

Ma no, Trilussa: cattivi i romani? E cattivo, voi, che appartenete tre volte alla città della quale il vostro spirito è materiato? La vostra effusione fraterna di giovinottone — marzapane, nel dirmi addio sulla porta di casa vostra, non sarebbe allora propria del vostro carattere? e perchè mi avreste richiamato mentre già mi avviavo, per incaricarmi dei saluti da portare «a tutti, a tutti»?

(E ancora mi domando, Trilussa, chi sono i «tutti, tutti» a cui avrei dovuto rammentarvi; e se intendeste dire di persone ad entrambi conosciute o dei primi che avrei incontrato, umanità a cui, buon romano, volete bene come umanità e nient'altro. Ancora mi domando).

Arturo Lanocita

VARIETÀ FEMMINILI

L'insieme armonico del vestire

Oggi, ad onor del vero, sono rare le donne che portano un mantello viola sull'abito rosso, e coronano il tutto di un cappello beige *a nastro verde ramarro, le loro scarpette in camoscio marron a riportini grigi!*

Evidentemente qualcuna vi sarà ancora, come ancora si vedono dei nastri rossi tra le piante verdi, scialli sui pianoforti, e begonie nei giardini pubblici, ma sono eccezioni, destinate a far risaltare vieppiù la raffinatezza delle altre donne, quelle di gusto.

Quando, dopo la guerra, s'è cominciato a parlare d'insieme, nessuno credeva che l'armonia tra il mantello e l'abito, porterebbe altri raggruppamenti esigenti l'intima collaborazione del calzolaio, la modista, il guantaio e del sellaio. Oggi l'acquisto d'un mantello o princesse trascina, quasi fatalmente all'acquisto di tre o quattro accessori, indispensabili per imporre l'impronta assolutamente chic. *Conosco l'obiezione che molti fanno a questa concezione del vestire moderno: è costosa.*

No: non credo che una donna spenda più ad essere vestita di gusto che senza gusto, ed un cappellino beige *che va con quasi tutti i colori, non costa più del verde o del rosso che non va che con la sua tinta. L'essenziale è di non comprare ciò che è inutilizzabile, sia per la tinta e per l'eccentricità della forma e l'adattamento alle esigenze della vita quotidiana.*

Per principio, è nel dominio degli insieme così detti sportivi e negli abiti da città che si realizza l'assortimento omogeneo: ne suggerirò qualcuno.

Comincerò da un cappellino-borsa e parements *in daino* beige, *guarnito in coccodrillo. Il cappello è annodato arditamente da una banda di coccodrillo, la borsa mezza in questa pelle e mezza in daino, collo e polsi del mantello eguali; tutto ciò renderà elegante un abito in* kasha beige *ed un* tailleur bleu marin.

Altro assortiment, questa volta grigio e nero. Il cappello a casco d'aviatore grigio con riporti in feltro nero, le stesse applicazioni in crespo nero sul crespo grigio della sciarpa; la borsa grigia, avrà gualmente la sua guarnizione in pelle nera ed i guanti potranno avere pure la rivoltina ricamata in nero.

Su di un tailleur *nero, questo assortiment avrà molto successo.*

Concediamo la stessa applicazione al pull over?

Eccone uno in lana grigia-beige, guarnito da una banda in tinta scura ed applicazioni in rosa antico sul davanti e sulle maniche. La sciarpa di crespo avrà la stessa decorazione, ed egualmente la piccola cloche beige.

Alle signorine sportive si raccomanda l'insieme formato da una lunga blusa in maglia di lana bianca sulla gonna a piebhe. La sciarpa azzurro-mediterraneo sarà decorata con applicazioni bianche e nere, stessa decorazione al bordo del feltrino bianco ed azzurro.

Per terminare, citerò diversi accessori che potranno essere o il compimento o il punto di partenza di un insieme armonico.

Sull'abito da sera, di Chine bianco guarnito da un pouff di struzzo, si metterà una leggera sciarpa di tulle bianca disposta a scialle, frangiata di seta e struzzo, ed invece della borsa da sera, si porterà la busta di velluto bianco a cifra di strass, di ricchissimo effetto.

Per chi non vuole far la spesa del completo assortiment, potrà ridurre l'insieme alla borsa e guanti, scarpe e cappello, guanti in camoscio beige *con rivolta in lezard, borsa in camoscio e lezard; scarpette in daino e serpente, feltrino guarnito di serpente, ecc.*

Propongo alla civetteria delle mie lettrici l'insieme della scarpa rosa-corallo a bordi neri ed incrustazioni della stessa tinta, cravatta egualmente rosa e nera e cintura rossa a fibbia di jais nero, portati su di una princesse in maglia beige *grigia tortora, finissima.*

Queste combinazioni di tinte e di confezioni esigono però un gusto sicuro e squisito ed una certa prudenza, per non cadere nell'esagerazione, come successe per quella elegantissima parigina che per completare il suo nuovissimo tailleur *color rosa-smorta, fece tingere pure il suo piccolo cane in rosa.*

Nell'epoca in cui si vede la gazzella a quadri, ed il coniglio a pois, v'è tutto da aspettarsi...

Le influenze dell'opale

Questa pietra è ritenuta fin dall'antichità, sensitiva e nefasta. Questa credenza, vera o falsa, viene dal fondo dei secoli. Si diceva che questa pietra strana restava priva di bagliore e di luce nello scrigno finchè era in mano di gente estranea, ma pareva gettar fiamme quando se ne adornava la donna che ne era proprietaria legittima. Si citano esempi di opali che trascoloravano, sembravano quasi soffrire quando la loro proprietaria aveva dei dispiaceri; si vuole che l'opale prenda riflessi verdi quando un nemico si accosta, un color giallo quando la donna amata è gelosa, e un color roseo quando è leggermente corteggiata.

Le lacrime e il sangue si ritenne che avessero una influenza sicura sull'opale. Shakespeare era persuaso che codesta pietra portasse sventura. Ma la vana e crudele leggenda che ha perseguita la bellissima pietra, dipende sopratutto dalla maledizione che la colpì per bocca dell'imperatrice Eugenia, che le attribuì tutte le sue disgrazie.

Gli occhi

Il buon Dio non è stato giusto con i nostri occhi: sono, non c'è che dire, la parte più importante della persona, lo specchio dell'anima, il mezzo di contatto più diretto e medianico fra due persone (uno sguardo vale più d'un vagone di carta stampata e assai spesso dice anche assai di più) — eppure ha dato loro un nome che è stato un vero handicap *per i poveri occhi, almeno finchè s'è trattato di mandarli a spasso per le umane letterature.*

L'occhio, gli occhi — con che cosa far rimare queste due che pure sono le perle del corpo umano? Che ingiustizia, esclama **Alberto Sperini** *in* **Noi e il Mondo.** **Appena appena con ginocchio.**

Carmela ai tuoi ginocchi
Placidamente assiso
Guardandoti negli occhi
Baciandoti nel viso
Trascorrerò i miei dì...

Poco, troppo poco! Il petto, la mano, la fronte (persino questa insulsa fra tutte le cose insulse, la fronte!) chiudono i versi più pomposi, ed un effetto di rima, due righe più giù o più in su, quando non c'è una rima baciata e addirittura una rima al mezzo, lì a quattro sillabe di distanza, fanno risaltare con un colpo di tromba tutti i pregi di quella candida mano, del soave petto, della lucida fronte. Inutile parlare del cuore, autentico parassita letterario, che nessuno ha mai veduto nè ha la più lontana idea di come sia fatto; ma solo in grazia di quell'ore attaccato alla coda s'è fatto una posizione inattaccabile e veramente inattaccata.

E lo stesso gli occhi saltan fuori da per tutto, in barba al loro nome disutile; si devono accontentare, è vero, di perifrasi spesso indecifrabili, di mezzi termini senza effetto (le luci belle, gli astri ardenti, le raggianti pupille che riman così bene con a mille a mille) ma gli occhi della donna amata, anche senza un'armoniosa veste sillabica, tengono tuttavia il primo luogo nelle faccende letterarie; si devono, sì, accontentare di una posizione meno vistosa e inghirlandata in mezzo al verso, ma da soli hanno dato più argomenti di canto ai poeti che tutte le altre parti e particole del corpo messe insieme.

E infatti è giusto. In qualsiasi posto troviate un corpo umano con gli occhi chiusi, è lo stesso come se intorno non ci fosse nessuno; ma se nel luogo più deserto vi viene il sospetto che dietro uno spiraglio ci possa essere anche solo una pupilla aperta su di voi, immediatamente vi sentite contro una personalità completa. Perchè lo sguardo è la vera via di comunicazione fra uomo e uomo; più assai della parola.

Il linguaggio degli occhi. E' una vecchia storia ben nota a tutti che gli occhi parlano e che la maggior parte degli sguardi sono eloquenti. Se poi due occhi riescono a fissarvi e nello stesso tempo a nascondere completamente il loro pensiero, divengono enigmatici, magnetici, magici e il loro possessore passa senz'altro per un grande uomo. Il fatto che gli occhi parlano è sì pacifico e naturale, che il merito straordinario incomincia solo quando essi non parlano più.

Ma in verità non parlano affatto; hanno, sì, la pretesa di dire qualchecosa; ma il più delle volte non si capisce niente o si capisce tutto alla rovescia.

Aforismi

— L'amore non è fatto di solo sentimento o di sola sensualità, perchè spesso è composto come le acque minerali artificiali: ci vogliono tutt'e due le cartine per ottenere l'effervescenza.

— Dici sempre di voler trar profitto della tua esperienza; ma ogni nuovo amore te la fa dimenticare. Dopo te l'arricchisce.

— La tragedia dell'amore sta in questo, che l'uomo e la donna vi cercano entrambi ciò che loro stessi non saprebbero dare.

— Tre sono gli argomenti capaci di sedurre una donna: il senso, il sentimento e il denaro. Quello che finisce per costare meno è il denaro.

— Quando un uomo e una donna che vedevi spesso insieme, non si guardano più di fronte agli altri, vuol dire che si vedono altrove.

— Il primo che rende ufficiale un'avventura è il marito, quando comincia a dare pubblicamente del tu all'amante di sua moglie.

— Molte donne credono di cercare un amico e non cercano che un confidente.

— Due uomini possono essere amici senza parlare di sè stessi: le donne non hanno amici che per narrare di se.

— La confidenza che una donna offre ad un uomo non è mai esente da un po' di disprezzo.

— E' umiliante essere amico di una donna che altri uomini corteggiano. Poche donne hanno tanta delicatezza da farvelo dimenticare.

— L'amicizia fra un uomo e una donna è spesso un amore che le circostanze non hanno favorito.

— L'amicizia di una donna non ha nemico peggiore della vanità dell'uomo. Se una donna lo cerca, egli non può credere che ciò non avvenga per amore — **Max Daireaux**

Ferme in posta

Violetta, costretta a letto dall'influenza, risponderà lunedì prossimo alle molte le..ere pervenutele.

TEATRI E CONCERTI

La serata di Alfredo De Sanctis

Come abbiamo annunciato l'illustre attore Alfredo De Sanctis avrà questa sera lo spettacolo in suo onore. Per l'ocasione egli ha scelto «I celibi» di Vittoriano Sardou, e cioè, una commedia che gli dà modo di mettere in evidenza tutte quelle doti e di interprete e di attore per le quali gode tanta fama e tanta meritata ammirazione.

Ieri due bellissimi pubblici così in mattinata per il «Colonnello Bridau» come di sera per «L'albergo del libero scambio». Nell'uno come nell'altro spettacolo Alfredo De Sanctis, Alda Merighi, L. Zambuto, il Teo, la Gasparini e gli altri ebbero applausi cordiali e chiamate al proscenio alla fine di ogni atto.

MALIBRAN

La Compagnia di Achille Maresca ha dato ieri sera due rappresentazioni della rivista «Madama Follia» con due teatri esauriti. La sig.ra Angela Ippaviz soubrette piena di vivacità e di grazia il Totò esilarantissimo comico e l'Orsini signorile e squisito attore furono applauditissimi e dovettero bissare e triplicare i loro coupets. La signora Talbot Edith e Daniel Miby vennero col maestro Rizzola e colla coppia di danze Rossi - Rosy applauditi ad ogni finale d'atto col corpo di ballo. Questa sera «Madama follia» si replica.

ROSSINI

Oggi si proietterà per la prima volta il nuovissimo film «La febbre di Holliwood» interpretato da Douglas Fairbanks junior e di Patsy Ruth Miller. In varietà debutto degli Orsi sapienti di Paul Baar, della dicitrice Ailema e delle danzatrici Tumanoff.

Una commedia italiana a Londra

LONDSA, 12

Al Queen Theatre è stata rappresentata con molto successo una brillante commedia: «L'educazione di Anna», scritta dalla signora N. De Facci Negrati, sotto lo pseudomino di Nella Nadra.

Il pubblico, fra cui si trovavano le notabilità della colonia italiana di Londra, ha molto applaudito la commedia la quale viene giudicata molto favorevolmente dalla stampa londinese.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. Ore 21: «I Celibi».
MALIBRAN. Compagnie grandi Riviste cav. Achille Maresca. Ore 21: «Madama Follia».
ROSSINI. Dalle 16.30 «La febbre di Holliwood». In varietà tre debutti.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Jim la Houlette», divertentissima creazione del celebre comico Nicolas Rimsky.
MODERNISSIMO. — «Fior di deserto» con Colleen Moore. Domani «Amanti» con R. Novarro e Alice Terry.
S. MARCO. — «Serpe di velluto» interpr. Irene Rich e Clive Brook.
MASSIMO. — Due atti comicissimi con Harold Lloyd, e due atti divertentissimi con Charlot.
ITALIA. (Cinema-Varietà). — «Manto di ermellino» con Corinne Griffith. Nuovi debutti nel varietà.
NAZIONALE. — «I viandanti d'oltremare» avventure oceaniche con Barbara Bredford e Lewis S. Stone.
MODERNO. (Cinema-Varietà). — «La maschera di ghiaccio», dramma passionale, interprete Mary Astor.
S. MARGHERITA. — «Il bandito della montagna» con Tom Mix, e «I guai di Ridolini», 4 atti comici.
IMPERIALE (S. Polo). — «Gloria!» a prezzi ultrapopolarissimi. Presto «Credo»

Bufera di neve nel Bellunese

BELLUNO, 12

La neve continua a cadere ininterrottamente sulle Prealpi circostanti a Belluno ed il tempo non accenna a migliorare.

Mentre tre giorni addietro in città eravamo giunti nelle ore migliori a sedici centigradi, ieri nelle prime ore abbiamo avuti tre centigradi ed un massimo di sei con pioggia quasi continua in città.

Notizie dalla parte alta della Provincia recano che la neve continua a cadere, specie lungo la strada delle Dolomiti e lungo la linea della Pusteria.

Causa forti raffiche di vento la neve ha ostruito varii valichi: Passo della Mauria Passo di Rolle ed a quanto ci si riferisce all'ultimo momento, anche nel Comelico ed a Passo di Falzarego. Data la stagione però le comunicazioni si potranno ripristinare immediatamente. Finora nessuna interruzione nè telegrafica nè telefonica da Belluno con l'alta parte della Provincia.

La veste ininfiammabile che arde magnificamente

PARIGI, 12

La signorina Biget aveva convocato ieri i giornalisti al poligono di Vincennes per esperimentare un costume da aviatore che secondo lei era ininfiammabile, di sua invenzione. L'esperimento ha dato risultati completamente opposti a quelli che si attendeva la graziosa signorina. Infatti essa, indossato il costume, si fece cospargere di alcool da parte di un suo amico, mentre uno spettatore vi appiccava il fuoco.

Il costume «ininfiammabile» prendeva però fuoco sul serio e minacciava così di una tremenda morte la signorina. Fortunatamente intervennero in tempo due soldati di cavalleria che con due coperte da cavalli spegnevano tempestivamente le fiamme. La signorina Biget non è contenta del... successo e si ripromette di tentare una nuova prova.

Bordonaro visita Oxford

OXFORD, 12

E' qui giunto l'Ambasciatore d'Italia S. E. Chiaramonte Bordonaro il quale si è recato a visitare il Magdalen College di questa Università, ricevuto tra le altre notabilità dal prof. Cesare Foligno, titolare della cattedra di letteratura italiana. L'Ambasciatore ha assistito ad una lezione del prof. Foligno ed ha poi pranzato e pernottato nel Collegio, dove è stato ossequiato dal corpo insegnante e festeggiato dagli studenti.

Anno 186

LUNEDI 12 Marzo

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

L'"orso„ alessandrino supera lo scoglio bolognese - Gli "zebroni„ battuti a Torino dai "diavoli„ rosso-neri, sono vendicati dal "toro„ che sfonda la rete del valoroso Degani - I "grifoni„ stravincono a Casale

Divisione Nazionale

Girone finale

I risultati

Genoa batte Casale	4-0
Torino batte Internazionale	3-1
Milan batte Juventus	1-0
Bologna - Alessandria	1-1

La classifica

	partite	punti
Torino	1	2
Genoa	1	2
Milan	1	2
Bologna	1	1
Alessandria	1	1
Juventus	1	0
Internazionale	1	0
Casale	1	0

La prima giornata del girone finale non ha mancato di sorprese: infatti, il match pari che i valorosissimi grigi alessandrini sono riusciti ad imporre ai bolognesi al Littoriale e la vittoria che i rosso-neri milanisti strapparono sul campo juventino, sono episodi che non possono passare sotto silenzio. Così pure si devono segnalare la strepitosa vittoria degli uomini di Renzo De Vecchi in terra casalese e la non meno... abbondante messe di goals che i granata di Baloncieri colsero anche oggi sul campo di via Goldoni a spese dell'undici di Bernardini.

I risultati di questo primo saggio di forze lasciano addirittura sconcertati sul pronostico pel probabile vincitore del campionato. Se il Bologna ha dalla sua una scusante — quella cioè di non essersi presentato in campo, per cause di forza maggiore, nella migliore formazione —, Internazionale e Casale non ne hanno alcuna. Le loro sconfitte sono state nettissime e tali da non ammettere attenuanti: le due squadre, che tanto bene si comportarono nelle eliminatorie, risentono forse proprio ora del grave sforzo compiuto per mantenersi nella scia delle compagne? Oggi questo non lo si può dire: preferiamo attendere i prossimi incontri per giudicare quale dei teams abbia risentito lo sforzo del lunghissimo torneo eliminatorio.

Certo è che le affermazioni di Torino, Genoa, Milan ed Alessandria non fanno che porre in luce i quattro squadroni ed additarli all'ammirazione degli sportivi tutti per la loro continuità. Nulla però si può dire oggi, dopo i risultati di questa prima giornata delle finali, sul risultato definitivo; certo che il Bologna — dopo la non troppo soddisfacente prova ieri fornita davanti al suo pubblico — vorrà rifarsi domenica prossima in campo avversario. E sappiamo che i bolognesi, quando vogliono, sanno battere qualsiasi avversario. Le battaglie prossime si annunciano quindi estremamente interessanti e siamo sicuri che sapranno avvincere gli sportivi tutti.

Milan batte Juventus 1-0

TORINO, 12

La partita di finale che metteva di fronte sul campo di Corso Marsiglia gli striscioni bianco-neri ai rosso-neri milanesi non è stata favorevole ai torinesi, che sono usciti sconfitti dal confronto. Le previsioni della vigilia che indicavano nel Milan una compagine pericolosa e dalla quale ci si deve guardare, si sono avverate. La squadra milanese, presentatasi nella sua migliore formazione e con un morale elevatissimo, ha saputo cogliere un'ambita e significativa vittoria, conquistando in tal modo due preziosissimi punti.

La Juventus, fiduciosa nelle sue forze e non valutando esattamente le possibilità della rivale, si è trovata a fronteggiare non nelle migliori condizioni un undici ricco di forma e volontà e non disposto a perdere la testa. Ne è scaturita, dal cozzo violento dei due undici, una partita accanita e incerta nel corso della quale gli striscioni juventini, pur dominando per buoni periodi, hanno messo ancora una volta in luce i difetti della loro inquadratura.

Il debole della Juventus è nuovamente apparso l'attacco che, pur essendo composto di ottimi elementi, collettivamente non ha tuttora trovato la giusta amalgama e non sa trarre dalla classe dei suoi componenti quel rendimento che sarebbe logico attendersi. Il Milan per contro ha dimostrato di possedere in prima linea più decisi, veloci e insidiosi tiratori in porta. Anche i settori di retroguardia dell'undici milanese sono apparsi equilibrati e bene affiatati. Specialmente la difesa ha brillato per sicurezza e solidità. Il giuoco pieno di slancio e impetuoso del Milan ha pareggiato la migliore tecnica juventina e nella dura battaglia il primo ha finito col realizzare il successo. La squadra milanese può quindi andare fiera del risultato.

La cronaca dell'incontro si riassume in un primo tempo con leggera superiorità bianco-nera. I loro attacchi, sempre insidiosi, trovano sempre a posto la difesa dei bianco-neri juventini, mentre le azioni offensive a nulla approdano per la lentezza nel concludere gli spunti finali. Il primo tempo si chiude zero a zero.

La ripresa lasciava prevedere una battaglia serrata e appunto da questa battaglia il Milan uscì vincitore segnando con Torriani l'unico punto della giornata, mentre la disperata offensiva della Juventus per raggiungere il pareggio si conclude con un nulla di fatto a causa della poca decisione degli avanti torinesi.

Alessandria e Bologna 1-1

BOLOGNA, 12

La pioggia ha ridotto in pessime condizioni il campo del Littoriale. Ciò non ostante l'incontro fra petroniani e alessandrini è riuscito interessante. Il match nullo è pienamente rispondente a tutte le fasi del giuoco, poichè le due squadre hanno dimostrato di equivalersi e di essere di eguale efficienza. Il Bologna ha avuto dalla sua il primo tempo, mentre nella ripresa e specialmente nella prima metà, la supremazia è stata dei grigi alessandrini, i quali anche ieri hanno confermato le qualità che da tempo sono a loro riconosciute. Individualmente non posseggono grandi uomini ma nel complesso la squadra grigia è ottima e dà un rendimento efficace. La linea che è apparsa leggermente inferiore è stata quella di sostegno. La prima linea si è fatta invece rimarcare per i suoi passaggi precisi e per le sue azioni travolgenti. Agli alessandrini è solo mancata la decisione nel tiro in porta. Dove la squadra grigia ha maggiormente brillato è stato nella difesa. Carti in porta ha effettuato delle magnifiche parate.

La squadra bolognese, mancante di Genovesi e di Muzioli, ha incuneato Borgato fra i terzini. Il migliore dei rosso-bleu è stato Pitto che sul terreno reso assai pesante e viscido dalla pioggia si è sempre trovato ovunque a intercettare. Martelli al suo fianco ha assolto abbastanza bene il compito mentre Pozzi è apparso migliore in altre occasioni. La prima linea ha avuto un momento di somma efficacia, ma è stata discontinua ed ha lasciato trapelare qualche manchevolezza, specialmente al centro.

La partita si è iniziata alle 15-7 alla presenza di numeroso pubblico. Arbitro il sig. Carraro. Il Bologna attacca subito con decisione battendo al primo minuto un corner, ma questa prima sfuriata ha termine e al 5.o minuto i grigi si snodano con impetuosità nell'area bolognese. Poco dopo Banchero, dopo aver superato Borgato, allunga la palla a sinistra, dove Ferrari e Chierico sono completamente liberi: il primo con un tiro preciso può violare la rete bolognese.

I rosso-bleu scattano all'attacco ed impegnano la difesa alessandrina. Due corners vengono calciati contro i grigi: altri due al 26.o e sul conseguente tiro si forma una melée della quale approfitta Businі I. per ottenere il pareggio. Le azioni si susseguono velocissime da un campo all'altro e al 41. minuto Schiavio colpisce un palo laterale. Un minuto dopo l'Alessandria è nuovamente in corner.

La ripresa è invece a favore dei grigi che attaccano subito con decisione e ottengono al 7.o e all'8.o minuto due calci d'angolo. Gianni è chiamato parecchie volte al lavoro e si salva sempre bene. Il Bologna ha poi una breve facil coccasione. I grigi ritornano subito all'attacco, ma verso la fine della partita sono ricacciati nella loro area. Il punteggio non subisce variazioni e lafine trova le due squadre alla pari.

Genoa batte Casale 4-0

CASALE, 12

Partita brutta. Un Casale indeciso fin dall'inizio. Il pubblico cavalleresco ma freddo. L'arbitro sig. Malagodi dell'A. C. Venezia ha poco soddisfatto. Il terreno era pesantissimo a causa delle frequenti pioggie di questi giorni.

E' stata una partita proprio mancante di tutte le caratteristiche di una finale. Il Casale, dalle risorse tecniche pressochè nulle, corto di fiato e incompleto si è trovato di fronte ad un undici sicuro, dopo cinque minuti, del fatto suo e ricco di energia. E' necessario però anche fare un appunto alla direzione tecnica del Casale. Perchè continua a mantenere in isquadra Boltri quando da parecchio ha fallito completamente la prova, mostrando anche nessuna possibilità futura? Perchè tiene in porta Roletto quando già da parecchie partite ha dimostrato il suo declino di forma?

La squadra dal passato glorioso, rappresentante di questa forte terra monferrina, che ha fornito ad ogni città d'Italia e alla nazionale uomini di fama e continua a fornirne non può e non deve piegare le ginocchia al primo colpo che la sfortuna le infligge. Così è successo ieri: il Casale, insaccato un punto bello come fattura tecnica ma derivante da un colossale errore della difesa, ha piegato. Il pubblico avrebbe forse potuto risollevarlo, ma non ha trovato forza bastante. Albertoni non è esistito; Boltri ha ballonzolato dinanzi all'una e all'altra porta senza sapere da che parte dirigersi. Nel secondo tempo Mattea ha sostituito Albertoni e le sorti si sono un pò cambiate.

D'incontro il Genoa è apparso compatto e forte in tutte le sue linee; De Pra, Catto, Burlando e Levratto erano in condizioni magnifiche.

Iniziata la partita alle 15 precise, il Genoa parte all'attacco deciso e irruente. Il Casale è mancante di Greppi e di Buscaglia sostituiti da Miotti e da Boltri. Dopo appena due minuti di giuoco di netto predominio genoano, su un fallo battuto da Levratto, Catto ha modo di segnare il primo punto della giornata con un preciso colpo di testa. Il Casale è smontato subito. Risaltano evidenti le pecche e l'attacco rosso-bleu continua ad insistere sulla parte debole della squadra concittadina. Per fortuna Calligaris, impegnatosi a fondo, è il dominatore in questi dieci minuti di superiorità avversaria; ma anche lui, quando vede che lo sforzo è vano, cala sensibilmente.

Dopo 25 minuti di lotta a distanza in cui si deve registrare una sola fuga casalese in netta posizione di fuori giuoco, Levratto ha modo di segnare il secondo punto che con un portiere appena appena discreto avrebbe potuto essere parato. A pochi minuti di distanza Zanni e Lombardo vengono a vie di fatto. Il casalese viene espulso e la partita è virtualmente finita. Alcuni errori dell'arbitro completano l'opera.

Nella ripresa il Casale opera alcuni spostamenti: mette Calligaris al centro avanti, Albertoni all'ala sinistra e Boltri half sinistro, mentre Miotti è passato al ruolo di terzino. Ma l'andamento, nei confronti della squadra nero-stellata, non migliora. A venti minuti dalla ripresa è ancora Catto che viola per la terza volta la rete piemontese; al 25.o minuto Levratto sbaglia un tiro a porta vuota. Alcune sgroppate degli avanti casalesi, ma la difesa avversaria è impenetrabile e rompe ogni insidia. E così si giunge al quarto ed ultimo punto della giornata al 40.o minuto su azione personale di Catto, che riesce a spedire facilmente in rete.

Torino batte Internazionale 3-1

MILANO, 12

Lo squadrone granata è passato vittorioso sul campo di via Goldoni. Il successo del Torino non è stato però dei più facili. Trovatosi a fronteggiare fin dalle prime battute una avversaria animosa e combattiva, per nulla disposta a rassegnarsi alla sconfitta, l'undici di Libonatti fu subito costretto a mettersi in piena azione, senza poter evitare un punto segnato di sorpresa dai nero-azzurri milanesi. Riportatisi all'attacco, i granata assediavano a lungo la porta di Degani e fu solo allo scadere del tempo che il pareggio fu raggiunto.

Nella ripresa le sorti mutarono. Dopo un punto che l'arbitro non volle concedere all'Internazionale, l'undici milanese, per la discutibile decisione, perdette la calma e la fiducia nelle proprie forze e calò di tono. Fu questa la crisi che il Torino seppe sfruttare a meraviglia per lanciarsi verso la vittoria consolidandola con altri due

Prescindendo da questo fatto il Torino ha lasciato grande impressione. La classe superiore di questo undici balzò netta e vividissima. In particolare fece colpo il magnifico giuoco del quintetto attaccante che conta Baloncieri e Libonatti: due uomini straordinari. Dotata di un'arma di difesa tanto potente la squadra piemontese impresse all'incontro la sua marca, dominando per lunghi periodi e volgendo ineluttabilmente le sorti a suo favore. I granata ieri ebbero qualche falla in difesa, ma se si tien conto che essi mancavano di Vincenti, si deve concludere che lo squadrone torinese è pressochè imbattibile tanto tecnico e omogeneo è il suo giuoco.

L'Internazionale si battè con l'impeto e la tenacia che sono quest'anno diventate le sue caratteristiche; seppe difendersi con calma, ma nel secondo tempo, dopo l'annullamento da parte dell'arbitro di un punto segnato da Pietroboni, calò di tono e si lasciò dominare.

Il Torino, che vince il campo, è costretto in corner dopo quattro minuti. Si registrano poi tiri alti e parati degli avanti nero-azzurri, mentre è all'11.o minuto che i granata si fanno veramente minacciosi. Al 17.o Degani para miracolosamente un bolide di Libonatti. Si ha poi un corner contro l'Internazionale e diverse parate del guardiano milanese. Al 25.o minuto Meazza sfrutta un passaggio preciso di Castellazzi e segna imparabilmente. Il Torino si getta al contrattacco, ma la difesa milanese è superba e felice ed è solo al 45.o minuto che Rossetti può violare da pochi passi con un tiro a secco e preciso la porta milanese. Il primo quarto d'ora della ripresa vede fasi alterne e si prevede un esito incerto. Al 14.o minuto Pietroboni sorprende Bosia e marca un bel punto fra una vera ovazione; ma l'arbitro annulla per un discusso offside di Conti. L'Internazionale si smonta e cede lentamente.

Il Torino, che si adatta sempre meglio al fondo del terreno, sdrucciolevole e pesante, sfoggia un bel giuoco d'insieme e dopo un calcio d'angolo subito al 22.o segna con Libonatti al 25.o e al 34.o. I tentativi nero-azzurri di riprendersi rimangono infruttuosi e l'incontro termina fra i fischi e le urla del pubblico all'arbitro Lenti per la sua decisione sfavorevole all'Internazionale ed anche per la sua eccessiva meticolosità nel fermare le azioni pr fatto. Dopo la partita, l'Internazionale ha presentato reclamo per errore tecnico riguardo al punto non concesso.

Variazioni al calendario delle finali

BOLOGNA, 12

Il Consiglio federale della F.I.G.C. in seguito a richiesta di alcune società, ha così modificato il calendario per le finali del campionato italiano di divisione nazionale:

Seconda giornata: Milan-Bologna; Alessandria - Juventus; Genoa - Internazionale; Torino - Casale.

Terza giornata: Bologna - Torino; Casale - Milan; Juventus - Genoa; Internazionale - Alessandria.

Quarta giornata: Internazionale - Bologna; Juventus - Torino; Genoa - Milan; Alessandria - Casale.

Quinta giornata: Milan - Internazionale; Torino - Alessandria; Bologna-Genoa; Casale - Juventus.

Sesta giornata: Juventus - Bologna; Milan - Alessandria; Genoa - Torino; Casale - Internazionale.

Settima giornata: Internazionale - Juventus; Alessandria - Genoa; Torino - Milan; Bologna - Casale.

Torneo calcistico per la coppa "Gazzetta di Venezia„

Essendo pressochè ultimati i campionati riserve e di III Divisione, allo scopo di dare sempre maggior impulso allo sport calcistico fra le squadre minori, abbiamo deliberato di far svolgere — nel prossimo mese di aprile — un torneo fra le squadre veneziane di terza divisione e le squadre riserve dell'A. C. Venezia e dell'A. C. Libertas, per la disputa della Coppa «Gazzetta di Venezia».

A tale scopo abbiamo già preso gli opportuni accordi col Direttorio Regionale Veneto della F.I.G.C. e precisamente col commissario sig. Antonio Scalabrin. La organizzazione di tale torneo sarà affidata ad una società calcistica veneziana e fra breve, alle squadre invitate, invieremo una copia del Regolamento e il ricco elenco dei premi. Null'altro, per oggi, possiamo dire in merito a tale nostra manifestazione, che ha nè più nè meno che il carattere di propaganda, se non che invitiamo fin d'ora — ufficialmente — a partecipare al torneo le squadre delle seguenti società: Unione Sportiva Ardor, Giudecca; Unione Sportiva Muranese; Unione Sportiva Lido; Ginnico Sportivo Fascista della Giudecca; Dopolavoro Ferroviario di Venezia; Unione Sportiva Mestrina; nonchè le squadre riserve dell'Associazione Calcio Venezia e dell'Associazione Calcio Libertas di Venezia.

Siamo certi che le predette società aderiranno entusiasticamente al nostro invito e ci riserviamo di bandire in seguito, consimili tornei nei principali capoluoghi di provincia della nostra Regione.

I campionati di corsa campestre

Vittorie di Lippi, Pozzoni, Bolzacchi e Duvia

MILANO, 12

Il tempo ha voluto essere benigno con gli organizzatori del sesto Cross country internazionale che si è svolto in un pomeriggio veramente nordico. Se gli atleti stranieri hanno preferito questa volta non intervenire ed hanno perciò fatto mancare in questa gara il confronto internazionale, in generale l'adesione dei nostri migliori atleti e la loro completa dedizione nella battaglia, hanno fatto rispondere in modo mirabile la manifestazione alla sua nuovissima qualifica di prova di campionato nazionale di corsa campestre individuale e a squadre.

Dalla competizione è balzato fuori agli onori della giornata, di scatto e in modo impressionante, il granitico blocco degli uomini del Giglio rosso di Firenze. I fiorentini, in forma magnifica ed in possesso di un morale elevatissimo dovuto alla tranquilla coscienza del lavoro svolto e dei risultati conseguiti, hanno dominato il campo spadroneggiando durante tutta la contesa. La vittoria ha coronato triplicemente gli atleti toscani con il successo di Lippi nella classifica individuale e con il trionfo del trio Lippi-Badiali-Bartolini che conquistava la Coppa Fiera di Milano col minimo punteggio realizzabile e con bella affermazione dell'intera equipe che con netta superiorità si piazzava al primo posto nel campionato per squadre.

L'altro titolo nazionale in pallio, quello della categoria juniores, era conquistato dal milanese Pozzoni, terminato al quinto posto subito dopo il trio fiorentino e il temibile milite torinese Laredo.

La triplice gara di ieri aveva attirato sul campo delle corse al galoppo di San Siro un pubblico di appassionati abbastanza numeroso, che ha calorosamente applaudito le varie fasi della bella prova. Il via alle concorrenti al campionato femminile è dato alle 14.30. Dal fondo della dirittura d'arrivo sciamano al colpo di pistola le graziose figurine delle nostre atlettesse. Dopo una lotta veramente bella, vediamo la vittoria della minuscola Bolzacchi, seguita a spalla dalla consocia Pedrazzani che era ritenuta la favorita della gara.

E' ora la volta degli allievi che devono compiere 4000 metri. Il gruppo variopinto si snoda lungo la pista per compiere due giri del prato. Duvia prende risolutamente il comando e dopo un breve duello perviene a distaccare e poi a vincere nettamente, fresco e con ottimo stile.

Alle 15.30 viene data la partenza ai concorrenti al campionato nazionale. Dei 59 inscritti, 52 prendono il via. Nel folto gruppo vediamo le maglie bianco-rosse di Lippi, Badiali e Bartolini, che subito si portano in testa, incalzati da Mezzano. Ai 1500 metri è il genovese che fa l'andatura, ma Badiali gli toglie il comando e tale strappo distacca parecchi concorrenti fra i quali Rossini già in condizioni non buone. Al secondo giro Laredo riguadagna terreno e passa con i leaders. Lippi, che guida ora la gara, aumenta l'andatura e si entra in tal modo nella fase decisiva.

Badiali coadiuva il consocio in modo che Laredo e Mezzano devono cedere e così i due fiorentini procedono indisturbati. Sul rettilineo precedente l'arrivo Lippi e Badiali temporeggiano per permettere a Bartolini, che ha staccato Laredo, di raggiungerli. Una volta riuniti, Lippi accelera e con azione facile e possente si stacca subito, mentre Badiali e Bartolini procedono appaiati. Sul traguardo oltre 60 metri separano il vittorioso dai compagni, che tagliano il traguardo sulla stessa linea; i giudici però vedono un vantaggio di Bartolini e gli aggiudicano il secondo posto.

Ecco le classifiche:

Campionato Italiano — 1. Lippi Giuseppe del Giglio Rosso di Firenze che compie i 10 km. del percorso in 34'21'' 4/5 — 2. Bartolini Nello del Giglio Rosso in 34'34'' 4/5 — 3. Badiali Arturo del Giglio Rosso a spalla — 4. Laredo della Milizia 1.a Zona di Torino in 34'45'' — 5. Pozzoni del G. S. Berkel di Milano, primo della categoria juniores — 6. Morino del G. S. Dora Collegno secondo dei juniores — 7. Oleotti di Milano — 8. Prato — 9. Garavaglia — 10. Bettori — 11. Bertini — 12. Innocenti — 13. Santi — 14 Lunardi — 15. Radaelli — 16. Scarpellini — 17. Massari — 18. Chiusa — 19. Federighi — 20. Ciacci. Seguono altri dieci in tempo massimo.

Classifica per squadre: 1. Giglio Rosso di Firenze — 2. Gruppo Sportivo Berkel di Milano.

Campionato Femminile — 1. Bolzacchi Leandrina dell'U. S. Soresina, che compie gli 800 metri in 2'43'' — 2. Pedrazzani dell'U. S. Soresina a un metro — 3. Pedrini dell'U. S. Soresina — 4. Zucchetti dell'U. S. Soresina — 5. Zucchetti N. dell'U. S. Soresina — 6. Cremoli — 7. Bontempi — 8. Brambilla — 9. Conti. Seguono altre in tempo massimo.

Campionato Allievi — 1. Duvia Lindo dello S. C. Comense che compie i metri 4000 in 12'48'' 1/5 — 2. Paduano della Virtus di Bologna in 12'52'' — 3. Ghermandi della Virtus di Bologna in 12'53'' — 4. Monferrini di Alessandria in 13'3'' 1/5 — 5. Ghizzardi — 6. Cerati — 7. Ghizzardi Luigi — 8. Agnocchi — 9. Locatelli — 10. Tubertini. Seguono altri 70 in tempo massimo.

Il cross motociclistico di Como

COMO, 12

Con un tempo pessimo si è svolto ieri il cross motociclistico al quale ha partecipato un numero ristretto di concorrenti. Il percorso stabilito su 25 chilometri e ridotto in cattivo stato dalla pioggia ha selezionato i pochi audaci, che si sono classificati nel seguente ordine:

Prima categoria: 1. Alberti su «Zundapp» in 35'49''; 2. Fumagalli in 38'12''.

Seconda categoria: 1. Casartelli su «Frera» in 31'28''; 2. Crippa in 34'33''.

Barbagelata ucciso a Genova in una terribile caduta

GENOVA, 12

Ieri doveva aver luogo sul campo del Gruppo Sportivo Nafta la riunione ciclo-motociclistica con un ricco programma di gare. Al mattino però il corridore motociclista Barbagelata, ben noto per la sua valentia, mentre compiva alcuni giri di allenamento cadeva sulla pista battendo violentemente la testa sul cemento. Raccolto in condizioni pietose, egli spirava poco dopo fra la costernazione degli amici. In segno di lutto la riunione è stata quindi sospesa.

Le corse al galoppo a Verona

VERONA, 11

Per la prima giornata di fiera hanno oggi avuto luogo all'Ippodromo di Borgo Roma le annunciate corse al galoppo che malgrado il tempo cattivo si sono svolte alla presenza di molto pubblico.

Eccovi i risultati:

Premio del Baldo (L. 5000) 1. «Torsicore» (di Morelli); 2. «Ussaro» (di A. Pagliuzzi); 3. «Augusta» (di Meniohetti)

Premio Veronetta (L. 4000): 1. «Josshouse» (di Calabrini); 2. «Messogis» (di Barendson); 3. «Fufi» (Cerboneschi-Forlanini).

Premio Villafranca (L. 6000): 1. «Casuentus» (di march. Doria); 2. «Raph» (di Teddy Evans); 3. «Una Perla» (di A. Pagliuzzi).

Gran premio Verona (L. 20.000): 1. «Marchesa Travasa (di Sud. Ambrosiana) 2. «Fulvio Fiacco» (di barone Berlingeri) 3. «Virbio» (di A. Zamberletti).

Premio Ministero Ec. Naz. (L. 5000): 1. «Sylvia Rhea» (cap. Cerboneschi); 2. «Machbet» (Magg. R. Gatti); 3. «Vesta» (ten. A. Ramberto).

INCONTRI INTERNAZIONALI

LOSANNA: Svizzera batte Francia 4-3
ANVERSA: Belgio - Olanda 1-1

INCONTRI AMICHEVOLI

MILANO: Milanese batte Lugano 4-2.
ROMA: Lazio batte Prato 4-3.
COMO: Comense batte Sestrese 6-0.
VERONA: Hellas batte Venezia 5-0.
TRIESTE: Ponziana (all.) batte Edera (all.) 2-0.

Trenta squadre in Nazionale per il prossimo campionato

BOLOGNA, 12

(Z.) Fervono interessantissime le discussioni e le polemiche sul probabile numero delle squadre che verranno ammesse a disputare nella prossima annata il campionato della Divisione Nazionale. Siamo in grado di informarvi — giacchè abbiamo potuto avere delle ufficiose dichiarazioni da persona bene addentro in tali cose e degna della massima fiducia — che il Direttorio Federale avrebbe già deciso che per la prossima annata il massimo campionato verrebbe disputato da trenta squadre Non si effettuerebbe quindi alcuna retrocessione e sarebbero promosse — oltrechè le quattro squadre vincenti i gironi di I. Divisione — anche le seconde classificate. In tale senso sono partite in questi giorni precise disposizioni al Direttorio Divisioni superiori perchè il 18 corrente, su campo neutrale da destinarsi, faccia disputare una partita di qualificazione (per la conquista del secondo posto nel girone D) tra Fiorentina e Terni. E' noto inoltre, come il Direttorio Federale stia attivamente occupandosi del «caso» Biellese - Milanese, caso, ci disse il nostro cortese informatore, che verrà risolto in settimana, tanto che pure il 18 corrente si disputerà una partita di qualificazione pel secondo posto nel Girone B, fra le squadre Legnano e Biellese oppure Milanese, se il reclamo della prima dovesse essere accolto e la gara data vinta alla squadra piemontese contrariamente al risultato). Le otto squadre di Prima Divisione, cioè: Atalanta e Venezia (girone A); Pistoiese e Prato (girone C); Biellese e Milanese oppure Legnano e Milanese o Biellese e Legnano (girone B); Bari e Fiorentina o Bari - Terni (girone D) inizieranno quanto prima — fors'anche il 25 corrente — il torneo finale di prima divisione per la conquista del campionato di categoria e quindi verrebbero promosse d'autorità alla divisione superiore.

Concludendo, vi ripeto che le notizie trasmessevi non sono ufficiali; ma — come sopra vi ho detto — la persona che me le ha fornite è degna della massima fiducia. Si parla di dividere le trenta squadre in tre gironi di dieci l'una, tenendo conto delle distanze fra le rispettive città e specialmente si vorrebbe formare un girone (il terzo) centro-meridionale. Ma a tale progetto si oppongono in via assoluta le società di quelle sportivissime regioni ed anche qualche membro dello stesso Direttorio federale.

COPPA MUTILATI

Hellas batte Venezia 5-0

VERONA, 11

I bleu-gialli helladini hanno vinto con un largo, insperato scarto di goals, la squadra veneziana, qualificandosi così per la finale che verrà disputata contro la Pro Vercelli, domenica prossima.

E' necessario premettere, che malgrado abbia dovuto incassare tanti palloni, la squadra nero-verde ha lasciato nel pubblico veronese ottima impressione e la partita avrebbe avuto certamente altro esito se l'«undici» dei lagunari avesse potuto, o voluto allineare in campo un'estrema difesa diversa da quella che oggi ha giocato denotando scarsa potenza di rimando e precipitazione nei terzini ed impreparazione nell'atletico Rossetti, che i veronesi ricordavano valoroso guardiano della rete bleu gialla. Parte, buona parte, dei palloni entrati nella casa della squadra nero-verde sono imputabili alla giornata pessima del loro portiere ed un po' anche all'arbitro sig. Cassetta del cui operato non sono stati affatto contenti nè vinti, nè vincitori. Contro il Venezia dunque, gravemente menomato in difesa, l'Hellas ha combattuto la sua migliore partita della stagione denotando un tale affiatamento ed una tale decisione forse degne... di miglior causa.

Le prime battute sono a favore degli ospiti che impongono il loro tema, obbligando la difesa veronese ad un duro lavoro di rimando: tuttavia è solamente al 10. minuto che Smerzù para a terra un bel tiro di Montesanto. L'Hellas rompe l'assedio con una discesa Porta-Morandi, poi la minaccia ritorna ancora in campo veronese portatavi da Griggio 2, che però conclude l'azione tirando alto. I veronesi, che non risparmiano qualche poco opportuno frizzo a Chiecchi 2 prtono alla controffensiva incitati dal pubblico. Rossetti è impegnato al 15. e 16. ad opera di Porta e di Morandi mentre subito dopo è ancora Griggio 2. che impegna lo spettacoloso Smerzù. La pressione helladina aumenta, ma Rossetti è più di lui occupato: i pali della sua casa, respingono a più riprese tiri di Porta, Bernardi e Bonesini. Un calcio d'angolo contro gli ospiti al 29. ed uno contro l'Hellas più tardi, poi il primo goal di Bonesini che, secondo molti, è stato segnato in netta posizione di fuori gioco.

Al 41. Tommasi, con una cannonata, segna da lontano il secondo goal. Dopo uno splendido tiro di Griggio 2 ed un calcio d'angolo contro i veneziani, giunge il riposo.

Al 1. della ripresa le squadre si scambiano ciascuna un calcio d'angolo, ma mentre quello per il Venezia rimane senza esito, quello per l'Hellas frutta il 3.o goal per merito di Bernardi. Reazione dei nero-verdi che si conclude con due tiri a lato di Chiecchi e Griggio 2. poi al 7.o minuto, Morandi, lanciato da Tommasi, batte Rossetti per la 4. volta. Gli ospiti hanno qualche minuto di reazione, ma sulla soglia della casa helladina vigila Smerzù che para con sicurezza ogni cosa.

Al 21. l'arbitro, con una decisione del tutto ingiustificata, espelle fra il disappunto del pubblico il veloce Griggio 2. talchè la partita, per la manifesta inferiorità anche numerica dei nero-verdi, perde ogni interesse.

Verso la fine per veloci e piacevoli azioni dei 4 attaccanti veneziani, l'Hellas è in corner 2 volte ma si libera bene e prima del fischio (al 42.) Bonesini segna il 5. ed ultimo goal. Le squadre:

Venezia: Rossetti, Greatti, Girani, Professione, Migotti, Novello; Griggio I., Montesanto, Padoan, Chiecchi e Griggio 2

Hellas: Smerzù, Carra, Panzetti, Castiglioni, Bernardi e Albertini; Morandi, Tommasi, Porta, Bonesini e Panorini.

Pessimo tempo per tutto il match: terreno infame.

Domenica prossima sul campo di Borgo Venezia, avremo la finale tra la squadra detentrice della coppa, la valorosa Pro Vercelli e l'Hellas.

Le Divisioni minori

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E

Bentegodi batte Schio	3-1
Thiene batte Trento	3-1
Vicenza batte Mirandolese	2-0
Forlì batte Rovereto	3-2
Faenza - Casalecchio	2-2

GIRONE F

Pro Gorizia batte Libertas	8-0
Dolo batte Itala	9-0
Edera batte Grion	1-0
Fiume b. Montebellunese (forf.)	2-0

Riposa: Tita Fumei di Padova.

Le classifiche

GIRONE E

	partite	punti
Forlì	15	24
Thiene	15	20
Faenza	15	20
Bentegodi	15	19
Rovereto	15	13
Schio	15	12
Mirandolese	15	12
Casalecchio	15	12
Vicenza	15	10
Trento	15	8

GIRONE F

	partite	punti
Pro Gorizia	14	26
Edera Trieste	13	23
C. S. Fiume	13	14
Grion di Pola	13	12
Itala Gradisca	13	12
Tita Fumei Padova	13	12
Libertas Venezia	13	12
C. S. Dolo	14	9
Montebellunese	14	2

La giornata di ieri ha segnato — nel girone E — una nuova e significativa vittoria dei giovani e valorosissimi bianco-rossi vicentini, vittoria che vale a porli alquanto al sicuro dal pericolo della retrocessione e li fa avvicinare minacciosamente alla squadra di Casalecchio. Siamo certi che i vicentini, nelle ultime partite del campionato, non si adatteranno a rimanere al penultimo posto della classifica e termineranno assai più avanti. Bellissima è stata la difesa dei coraggiosi roveretani di fronte ai leaders del girone, mentre i trentini delusero assai nella loro partita contro i calciatori di Thiene che stupiscono di domenica in domenica. Faenza e Casalecchio hanno diviso la posta, mentre gli scledensi hanno dovuto inchinarsi alla superiorità nettissima dimostrata dai veronesi della Bentegodi. Come si vede, nel girone E si ebbero risultati più che regolari. In quello F, clamorose sono le sconfitte della Libertas e dell'Itala: che le due squadre avessero ben poche speranze battendosi rispettivamente a Gorizia ed al Dolo, questo lo si sapeva alla vigilia delle partite, ma che terminassero l'una con otto e l'altra con nove goals al passivo, questo poi non ce lo aspettavamo! I rosso-neri ederini hanno vinto di stretta misura sull'infido terreno dei polesi, dopo un'epica battaglia, dimostrandosi degni di tallonare da presso i bianco-celesti goriziani leaders — finora indisturbati — del girone. Però l'ultima parola per la conquista del primo posto in questo raggruppamento non è ancora detta: la Pro Gorizia, squadra di grande valore, in ottima forma e magnificamente inquadrata, dovrà visitare prossimamente i pericolosissimi campi di Pola e di Padova: riuscirà a spuntarla passando vittoriosamente anche colà? E' un interrogativo, questo, a cui riesce assai difficile rispondere: noi però crediamo che i goriziani, superbamente lanciati, siano in grado di superare anche tali duri ostacoli e giungere così incolumi alla desiata meta.

Pro Gorizia batte Libertas 8 a 0

GORIZIA, 11

A causa del maltempo, scarsissimo pubblico accorso oggi al campo sportivo di via Lantieri per assistere all'incontro fra i goriziani e la Libertas di Venezia. Alle ore 14.30 l'arbitro Dorigo dell'A. C. Vicenza fischia l'inizio. Subito i bianco-celesti concittadini invadono l'area avversaria e già all'undicesimo minuto uno spostamento fra Bussolin e Contesotto fa segnare ai goriziani, con quest'ultimo, il primo punto della giornata fra applausi. In azione seguente ad un corner, Furlani da venti metri segna poco dopo il secondo punto. Al 37. minuto, Motti porta a tre punti goriziani. Scheramaglie d'ambo le parti, poi il riposo.

La ripresa si inizia sotto una fittissima pioggia. La Libertas, dopo una scappata inconcludente, è letteralmente dominata dagli avversari. La Pro Gorizia diventa la padrona del campo ed il giuoco diventa privo di ogni reazione da parte degli ospiti i quali subiscono passivamente la bellezza di altri cinque punti. Terreno pesantissimo e discreto l'arbitraggio.

Bentegodi batte Schio 3-1

VERONA, 12

La partita disputata sotto la pioggia e su terreno assai pesante ha avuto la sua risoluzione nell'ultimo quarto d'ora della ripresa poichè fino allora le due squadre avevano condotto il gioco, molto equilibrato, senza fortuna.

I bianco-neri bentegodini sono stati i primi a prevenire il successo al 31 per merito di Pasquali mentre subito dopo al 36. minuto ottenevano il secondo goal per un errore di Bertoldo che nella foga di liberare mandava nella propria rete. Gli ospiti potevano salvare l'onore al 38. per un rigore convertito il goal da Bertolotto mentre i veronesi segnavano il terzo ed ultimo al 41. ad opera di Facchin.

Dolo batte Itala 9 a 0

DOLO, 11

Il «Dolo» ha vinto oggi superbamente. Il pronostico non era certo a favore dei bianco-granata concittadini, date le cattive prove fornite nelle domeniche scorse ma bensì a favore dei giocatori dell'Itala di Gradisca. Inutile dire che la strepitosa vittoria dei bianco - granata dolesi, ha mandato in visibilio i numerosi supporters che, malgrado il tempo piovigginoso, hanno assistito alla partita.

I dolesi hanno fatto una bellissima partita, giocando con tecnica e decisione: hanno insomma dimostrato che, quando vogliono, riescono a spuntarla anche su squadre che occupano i migliori posti nella classifica. Alle 15 l'arbitro chiama in campo le squadre. La palla è ai dolesi che abbozzano subito una discesa che frutta il primo goal per merito di Paccagnella. I giocatori di Gradisca rimangono stupiti della fulminea azione dolese e tentano di reagire, ma la difesa dei bianco-granata lavora magnificamente e non permette alla prima linea avversaria di far gioco

Al 23. Novello, avuta la palla, la scaraventa in rete senza che il bravo portiere del Gradisca riesca a parare. Sono sempre i Dolesi che menano la danza: ecco ora che Rizzi II che in una discesa in linea manda pallone per la terza volta nella rete dell'Itala. I giocatori del Dolo sono superbi: passaggi raso terra, di testa, sconvolgono completamente il Gradisca che si trova a disagio. E' ancora Novello che tira uno dei suoi magnifici bolidi aumentando il punteggio dolese. Siamo al 40. Poche discese ancora e l'arbitro fischia la fine del 1. tempo.

Nella ripresa, la superiorità dolese aumenta: al 6. Paccagnella al 25. Novello, al 26. ancora Novello, al 40 Scarpi, al 44 Medè segnano per il Dolo. Del Dolo tutti bene e meritano il nostro plauso, del Gradisca dobbiamo dire che essi hanno fatto del loro meglio per non cedere ed hanno lottato fino all'ultimo sperando di salvare almeno l'onore della giornata, ma c'era troppa superiorità nell'undici Dolese. Per la cronaca 11 corners contro Gradisca.

Vicenza batte Mirandolese 2-0

VICENZA 12

(M. B.) Un'altra vittoria il «Vicenza» ha ottenuto a spese dei giallo-verdi di Mirandola che nel Girone d'andata avevano inflitto ai bianco-rossi la più bruciante delle sconfitte.

E l'odierna nuova affermazione dell'undici vicentino è una conferma della brillante ripresa che tende a portarlo nelle posizioni del centro del Girone E.

Meritatissima è d'altronde la palma di alloro conquistata dai giovanissimi dell'A. C. Vicenza che combattono quest'anno un campionato sorretti da una fede e da una volontà tenacissima. Difatti è notorio come l'A. C. Vicenza sia forse l'unica squadra federale, della sua categoria, che pratica nello sport del calcio il vero e proprio dilettantismo.

Di cronaca facciamo un breve riassunto: Gli ospiti si son rivelati un team volonteroso a costo però di nozioni tecniche e che sostituisce quest'ultima con una foga basata per lo più su di un sistema di gioco un po' violento.

I bianco-rossi, che sostituivano Beni indisposto con Monti, han subito inizialmente, il gioco avversario, ma quindi si son ripresi ed hanno imposto il loro tema d'azione agli avversari.

Il punteggio in complesso rispecchia la differenza di classe tra i due «undici».

L'incontro si è iniziato sotto gli ordini dell'arbitro Caldirola di Trieste, ottimo veramente, poco prima delle 15. Il terreno a causa della pioggia era pesante. Conseguenza: il gioco un po' disordinato dei 22 atleti sul campo.

Il primo goal vicentino è stato ottenuto al 28 del I. tempo da Monti che ha raccolto il pallone sfuggito al portiere mirandolese. Il secondo punto è stato frutto di un calcio d'angolo ben raccolto e scaraventato in rete da Vivian.

Terza Divisione

La giornata di ricupero ha avuto per avversario il maltempo che ha imperversato su tutta la Regione. Ecco i risultati delle partite svoltesi ieri:

GIRONE B — Viscosa batte Adria 1-0

GIRONE C — Mezzomo batte Dop. Ferroviario 2-0 per forfait.

Viscosa batte Adria 1-0

ADRIA, 11

Sotto una pioggia torrenziale si è oggi disputata ad Adria l'ultima partita del Campionato di terza divisione, girone B. La «Viscosa» scesa in campo per battersi con la forte squadra calcistica Adriese ha potuto strappare la vittoria finale riuscendo così vincitrice del campionato.

La squadra adriese ha giocato ottimamente sotto ogni rapporto e ciò nonostante i grigi hanno dovuto soccombere.

L'unico goal della giornata fu segnato al 4. minuto del primo tempo ad opera di Benatelio su passaggio del centro. Il gioco si svolse poi animato fra un alternarsi di vicende, i giocatori viscosini dovettero subire 5 corner nel primo tempo e 3 nel secondo. I giocatori padovani nel secondo tempo furono messi a dura prova dal martellamento continuo dell'Adria decisa al pareggio.

Quando il fischio dell'Arbitro Bonelli segnava la fine della partita troviamo la Viscosa vincente con uno a zero.

Mirano-Monselicense: sospeso

MIRANO, 11

Con un tempo pessimo ebbe luogo il match di calcio tra la nostra prima squadra e la Polisportiva Monselicense. Agli ordini dell'arbitro le squadre si allineano in campo e la sorte dà il vantaggio del campo e della palla ai miranesi. Il terreno impraticabile del tutto non consente uno svolgersi regolare della partita e le azioni spezzettate non permettono che la superiorità del «Mirano» si concreti facilmente. Con una brillante azione individuale l'ala destra Collavo segna il primo punto a vantaggio della squadra concittadina. Il primo tempo si chiude con qualche altra azione di ambo le squadre senza peraltro ottenere qualche esito positivo. La pioggia continua torrenziale sicchè si vede proprio l'impossibilità di continuare la partita. Al 20. minuto del secondo tempo il portiere del Mirano Parravicini è colto da un principio di assideramento e prontamente soccorso da alcuni compagni viene con l'aiuto del dott. Stiffoni accompagnato all'Ospedale.

Per questo fatto doloroso la partita ebbe fine ed è naturale che il match sarà annullato e ripetuto a fine girone.

Partite rinviate per il maltempo

In seguito all'imperversare del maltempo, sono state rinviate ieri le seguenti partite di ricupero pel Campionato di terza Divisione:

GRUPPO VENETO — A Venezia: Ardor Giudecca - U. S. Lido; a Mirano: Miranese - Monselicense.

GRUPPO VENEZIA GIULIA — (Finale). Cantiere S. Marco di Trieste - U. S. Cervignanese.

Tali partite si effettueranno, con ogni probabilità domenica prossima.

Il campionato dell'U.L.I.C. Vicentino

VICENZA, 11

A causa del maltempo tutte le partite del Campionato Vicentino dell'U. L. I. C. sono state rimandate.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo di Volpi e Giuriati

Ieri col direttissimo di Roma sono arrivati alle otto le LL. EE. il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi e il Ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Giuriati. Gli illustri parlamentari, giunti in forma privatissima, furono ricevuti dai parenti coi quali si accompagnarono scendendo in lancia diretti alle rispettive abitazioni.

Le LL. EE. ripartiranno stasera per far ritorno alla Capitale.

La Deputazione veneziana sarà oggi ricevuta dal Pontefice

Ieri sera coi direttissimi delle 20.45 e delle 21.37 sono partiti per Roma il Senatore co. Girolamo Marcello rappresentante del Podestà, l'Arciprete di S. Marco Mons. dott. Giuseppe Rachello, il cav. prof. Serafino Audisio Presidente della Giunta Diocesana, e il marchese ing. Di Rodinò, Presidente degli Uomini Cattolici, facenti parte della deputazione veneziana che si reca dal Pontefice ad implorare che il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine rimanga a Venezia.

Della deputazione fanno parte anche il Vicario Generale mons. dott. Giovanni Jeremich che con mons. Rachello rappresenta il Capitolo di S. Marco, il Presidente del Collegio dei Parroci mons. Giacomo Vallèe e il Rettore del Seminario mons. dott. Umberto Ravelta, che sono partiti ancora sabato mattina onde fissare l'udienza pontificia che con ogni probabilità dovrebbe essere oggi a mezzogiorno.

Per gli esami d'ammissione alla prima classe di scuole medie

La preparazione dei fanciulli agli esami di ammissione alla prima classe di scuole medie è spesso manchevole in più punti, essendo il programma di studio delle classi superiori elementari alquanto meno vasto di quel lo richiesto per gli esami di ammissione, specie per quello che riguarda certi argomenti di coltura generale e lo studio della grammatica.

Per questo, e onde venire incontro alle giuste apprensioni di non pochi genitori, l'Opera Cardinal Ferrari apre una seconda sezione del corso preparatorio agli esami di ammissione alla prima classe delle scuole medie, che ha luogo in ore post-scolastiche per gli alunni della V. elementare, a Palazzo Morosini, ai SS. Giovanni e Paolo.

Le inscrizioni al corso preparatorio si ricevono tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 presso la sede dell'Opera Cardinal Ferrari.

Cronache funebri

Giuseppe Musatti

Ieri mattina alle dieci hanno avuto luogo in forma imponente i funerali del compianto avv. comm. Giuseppe Musatti. La giornataccia non ha impedito che essi riuscissero una solenne manifestazione di cordoglio e che partecipassero le più cospicue personalità cittadine.

La bara era seguita dai parenti avv. Elia con la moglie Leanza, signora Rita col marito Giuseppe Benedetto Coen, i fratelli Eugenio con la moglie Giulia Sacerdoti, Cesare con la moglie Sofia Canton, i nipoti Limentani, Musatti, Coen, Hirsche, Catelani, ecc. ecc.

Fra le autorità erano pure il Senatore Adriano Diena, il Senatore Davide Giordano, il Vice Podestà Ippolito Radaelli, il Primo Presidente della Corte d'appello gr. uff. Tombolan Fava, il Proc. Generale Castellani; il prof. Adolfo Rava dell'Università di Padova, il gr. uff. Max Ravà, il gr. uff. Paolo Errera, avv. cav. Angelo Sullam, anche per i Consigli Fraternali di Venezia, di Padova e di Ferrara, l'avv. Augusto Granziotto, gr. uff. Giuseppe Fusinato; avv. comm. Giulio Sacerdoti, avv. Gino Sacerdoti, avv. generale Amedeo Padoa, comm. Gustavo Walt, comm. Guido Ringler, Generale Bressanin, avv. Scandiani, ing. Radaelli, avv. Antonio Marigonda, avv. comm. Franco, comm. avv. Plinio Donatelli, maestro Giuseppe Sacerdoti, avv. Villanova, comm. Giacomo Basseani, avv. Angelo Oreffice, dott. De Carolis ecc. ecc. Vi era inoltre una larga rappresentanza con vessillo delle Scuole Infantili Israelitiche.

Il Rabbino maggiore prof. Ottolenghi dopo la funzione religiosa ha accompagnato la salma che venne seguita da quasi tutti gli intervenuti, che presero posto su uno speciale vaporino, fino al Cimitero Israelitico di S. Nicolò del Lido ove fu tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del defunto non vi furono nè discorsi nè corone.

Rinnoviamo alla famiglia Musatti le nostre più vive e sentite condoglianze.

L'eroismo di un imboscato e le sue stupide escandescenze

Ieri sera verso le 21.30 durante la proiezione del film dei funerali del Duca della Vittoria a Roma, un individuo in compagnia di due donne, nella galleria del Teatro Rossini, usciva in proteste prima a voce sommessa e poi con tono più vivace, tanto che i vicini lo redarguirono, invitandolo a tacere e non seccare il pubblico che aveva pagato e non desiderava essere disturbato. Neanche a farlo apposta, il disturbatore allora, a voce alta, al passaggio sullo schermo di S. E. Mussolini, usciva a domandarsi in tono melodrammatico: «Me domando se quelo che passa ga d'aver tute quele medagie mentre mi go fato tuta la guera e no ghe n'ho gnanca una».

Protestarono nuovamente i vicini, ma lo sconsigliato elevò più alta la sua protesta, contro l'ingiustizia della sorte, finchè intervenne il caposquadra della Milizia Ettore dei Rossi che assieme al milite Giacobbe Giuseppe e un carabiniere della Stazione di San Marco, si pigliò sotto braccio il disturbatore, che era anche piuttosto brillo, e colle due donne lo accompagnò alla Questura centrale. Interrogato da' dott. Mistruzzi disse di chiamarsi Cerino Vito di anni 39 abitante alle baracche S. Girolamo 21-22 fuochista dell'Azienda disoccupato. Si era accompagnato alle due donne che conosceva, una delle quali in un primo tempo egli sostenne essere sua fidanzata, finchè dal libretto di famiglia risultò che era ammogliato e padre di sei figli. Allora ammise che aveva la moglie ricoverata all'ospedale, per una grave bronco-polmonite; e a domanda del funzionario, disse di non aver combattuto la guerra essendo stato «imboscato» all'Arsenale. Dopo una serie di contraddizioni e contestazioni, venne posto in guardina in attesa che l'alba gli porti consiglio.

Due scomparsi

Il ventenne Ferruccio Salvagno di Romano, abitante a Castello 518 D, ha denunciato ieri al funzionario di servizio la scomparsa del proprio padre. Il Salvagno padre dalle 16 di sabato non è più ritornato a casa e i familiari temono possa essergli accaduta qualche disgrazia.

Il funzionario ha dato immediatamente disposizione ai vari Commissariati per le ricerche del caso. Trattasi di un individuo di statura alta, corporatura robusta, baffi e capelli biondi, paletot grigio, colorito roseo, di anni 42.

Un altro scomparso è il novenne Santi Amedeo di Ferdinando abitante a San Polo 626. Questi manca da casa dalle ore 11 di venerdì 9 corrente; però non è la prima volta che il ragazzo fa di queste scappatelle. Misura m. 1.55 di altezza, viso tondo e roseo, berretto grigio. Anche per lui furono interessati i commissariati pdipendenti delle ricerche.

I danni del maltempo

Il maltempo di ieri ha tenuto continuamente in movimento i pompieri che dovettero accorrere ed abbattere l'intonaco di parecchie case e qualche torretta di camino pericolante. Alle due e mezza essi si sono portati al Ponte dei Dai al n. 877, fabbricato di proprietà dell'Istituto Canal dei Servi, abbattendo una torretta che costituiva pericolo per i passanti; il danno è di 500 lire.

Si ebbero diverse interruzioni telefoniche e vari corti circuiti fortunatamente di poca entità e che non hanno recato alcun danno ai fabbricati.

I pompieri della I. Sezione alle 14, con la «Lampo» si sono portati in Corte del Milion dove alcuni cittadini avevano dato l'allarme vedendo uscire del fumo dalla casa abitata dalla signora Giovannina Daglio. Non essendo presente l'inquilina fu giocoforza abbattere la porta: in una secchia per le immondizie aveva preso fuoco della carta sulla quale per inavvertenza erano stati gettati dei carboni accesi. Qualche secchio d'acqua è stato sufficente a scongiurare ogni pericolo e il danno si aggira sul centinaio di lire.

A guardia della casa incustodita fino al ritorno della Daglio venne lasciato un pompiere.

Un furto sventato

Il signor Rizzetto Vespasiano abitante alle Zattere 14.20 ieri sera alle ore 17 rincasando trovò la porta di casa aperta: sentì del rumore nell'interno, e sicuro che non poteva trattarsi che di ladri perchè i suoi parenti erano in campagna, entrò risolutamente. In quella fu urtato violentemente da uno sconosciuto che lo gettò contro il muro dandosi alla fuga, seguito a qualche secondo da un altro individuo che però egli riusciva ad acciuffare, e con l'aiuto di alcune persone accorse alle sue grida tenendolo saldo per il bavero lo condusse in una vicina osteria fino all'arrivo del brigadiere Incremona e del brigadiere Di Bella inviati dal Commissario dott. Farina che nell'individuo riconobbero tosto una loro vecchia conoscenza: il vigilato speciale Tomaso Tedeschi d'anni 27 abitante a Cannaregio 2886.

Il Tedeschi venne accompagnato alla Questura ove interrogato dal dott. Mistruzzi disse di essersi trovato colà per caso, essendo diretto ai... trabaccoli carichi di legna colla speranza di trovare del lavoro di scarico per l'indomani, trovandosi disoccupato. Passava per calle dei Cortellotti ove è sita la casa del sig. Rizzetto e avendo scorto della gente dentro nell'interno vi era entrato innocentemente anche lui come entrarono altri. Il Tedeschi venne trattenuto in arresto.

Cronaca varia

Un arresto. — Dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro è stato ieri arrestato il negoziante Eugenio Perocco di anni 42 da Motta di Livenza il quale deve scontare sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta inflittagli dal Tribunale di Treviso.

Marinaio ferito. — Il marinaio congedando Umberto Zennaro di anni 23 abitante a Castello 2830 proveniente da La Spezia ieri nel tratto Bologna-Venezia in treno si feriva con una bottiglia infranta riportando una ferita lacera all'anulare destro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Uno spintone troppo forte. — Il diciottenne Amato Marangoni abitante a Castello 5387 in Calle Bernardo a S. Polo litigava ieri con alcuni compagni di scuola dai quali ricevette uno spintone andando a battere col capo contro lo spigolo d'un muro e riportando una ferita lacera al cuoi capelluto giudicata guaribile in giorni dieci.

Si ferisce cadendo. — Il settenne Francesco Gauriento abitante a Castello 6660 cadde con un fiasco in mano riportando una ferita da taglio alla mano destra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

L'ago nel pollice. — La casalinga Lina Scarpa abitante a Cannaregio 2118 pulendo un tavolo si infisse un ago al pollice destro. Venne medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni sei.

Gioco a Premio

ANAGRAMMA

Uscì Teseo dal labirinto incolume;
guidato da quel filo ch'io forniva;
e il come ed il perchè questo avveniva
chiedilo a me.

N.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «**Gazzetta di Venezia**», non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Letture e conferenze

"Ultime falive,,

Malgrado il maltempo, sabato sera all'Ateneo Veneto, assisteva un magnifico pubblico alla lettura di «Ultime falive», commedia in tre atti del comm. dott. Guido Vivante. L'autore premise la narrazione di alcune penose vicende dei manoscritti drammatici o «copioni» per giungere all'onore del palcoscenico: ciò che lo aveva consigliato a chiedere il giudizio del pubblico dell'Ateneo.

E tale giudizio fu veramente di schietta approvazione; poichè la commedia di ambiente veneziano, letta dal Vivante stesso con tono recitativo elegante e sicuro, rivela qualità e caratteristiche del nostro buon popolo. I tre atti che non si possono riassumere, senza il pericolo di sciuparne la concezione e la struttura, si concludono con una dichiarazione d'amore tra due vechi sessantenni — ultime falive — e si svolgono fra situazioni comiche e con un dialogo spigliato, frizzante, vivace, che attraggono tutta l'attenzione e la simpatia degli ascoltatori.

Al termine della lettura il dott. Vivante fu molto applaudito dal pubblico e complimentato dagli amici.

Conferenza Di Marco

Ieri al Circolo Filologico, ebbe luogo la annunziata conferenza del prof. Ercole Di Marco, su «Ugo Foscolo», dinanzi ad un pubblico fittissimo in prevalenza femminile. Non fu una delle solite commemorazioni foscoliane: fu un'originale e profonda sintesi dell'opera e della vita di Ugo Foscolo attraverso le stesse parole di lui, sapientemente scelte e commentate, sopra tutto attraverso i suoi immortali «Sepolcri». Il lavoro meditato ed organico, trascendeva i limiti consueti d'una conferenza. Epperò la fatica dell'oratore fu di restringere in poche acute osservazioni il quadro compiuto dei tempi e degli animi ch'egli tanto amorosamente ha studiati, trascegliere dall'Ortis, dall'Epistolario, dai Sepolcri, poche parole, pochi versi scultorei in cui rintracciare la Storia d'Italia, l'anima foscoliana, la passione che ha legato per sempre quell'anima a quella storia. Interessanti alcune osservazioni e deduzioni dalla Storia nostra del Rinascimento alla Rivoluzione; interessante ed acuto il legame tra quelle deduzioni ed il pensiero foscoliano. Il commento ai Sepolcri, profondamente sentito, riuscì una cosa bella malgrado la ristrettezza del tempo e fu rimeritato con fervidi applausi.

La Presidenza del Circolo Filologico espresse al prof. Di Marco la sua particolare riconoscenza.

Prossima riunione pugilistica

La Palestra pugilistica veneziana, sorta con l'intento di propagandare lo sport pugilistico anche a Venezia, si propone di svolgere durante l'anno varie riunioni sia di propaganda che di «cartello». Quanto prima verrà organizzata una importante riunione del la quale formerà il «clou» un match fra il pugilista veneziano Giuseppe Goretti (già campione italiano della R. Marina) e il prima serie Rino Penzo di Padova.

Un ballo interrotto

Il dr. Mistruzzi, funzionario di notturna, venne a sapere ieri sera verso le 18 che nell'osteria di Breda Amalia a Cannaregio 101, in una sala appartata, una quarantina di persone danzavano allegramente ai ritmi di una improvvisata orchestrina.

Il funzionario inviava sul luogo gli agenti Travaglini, Russo e Spiccioni, che dopo esersi accertati che nessuna licenza era stata concessa alla proprietaria dell'osteria, elevarono ad essa la contravvenzione, mentre i danzatori si eclissarono rapidamente a scanso di noie. Alla Breda è stata provvisoriamente tolta la licenza e il locale venne chiuso.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 marzo:

«Conte Biancamano» a S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Verde» a Olinda Pernambuco — «Duca d'Aosta» a Fernando de Noronha — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esquilino» a Singapore Radio — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio, e Napoli Radio — «Orazio» a Barbades — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principe d'Udine» a Perth Radio — «Principessa Giovanna» a Rio de Janeiro — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Venezia L.» a Colombo Radio — «Vienna» a Alexandria Radio e Fiume — «Viminale» a Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Tentato suicidio in Chiesa a Mestre

Una donna avvertiva il sagrestano della chiesa di Lorenzo, ieri alle 17.30, che presso la porta d'uscita dalla parte della Cassa S. Liberale, un giovane era stato colto da malore e giaceva a terra.

Portatosi sul posto il sagrestano assieme ai vigili De Mela e Favaro, trovarono il diciannovenne regolin Carlo di Giovanni, abitante in calle del Pistor, 7, il quale aveva tentato di uccidersi ingoiando della tintura di jodio. Con una carrozza il suicida venne trasportato all'ospedale, ove il medico di servizio gli praticava la lavatura gastrica ponendolo fuori di pericolo. Dopo di che il giovane venne ricondotto a casa sua.

La Filodrammatica Novelli al Toniolo

Questa sera alle ore 21 precise la Filodrammatica Dopolavoristica «Ermete Novelli» diretta da Enea Ulisse rappresenterà «Papà Eccellenza», tre atti di G. Rovetta.

Alle ore 13 del giorno 11 Marzo 1928 finiva la esistenza proba ed operosa il

Nob. Giuseppe Bonajuti

di anni 85

Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro Direttore Compartimentale del Lotto a riposo

Ne danno desolati l'annunzio il figlio Avvocato Augusto con la moglie Luigia Pettenò ed i figli Maria-Bona, Pia, Giuseppe e Marcella, la cognata Teresina nob. Roviglio ved. Bonajuti, i nipoti ed i parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e di fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Marcuola, Martedì 13 Marzo alle ore 9.30 partendo dalla casa a S.ta Fosca, N. 2221 A.

VENEZIA, 11 Marzo 1928.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 20

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

— Vorrei proprio sapere cosa avete da rimproverarmi! — esclamò, cercando accortamente di girare la questione — dimenticate che non sono certo stato io il primo ad incominciare, che se or ora ho ceduto ad un impeto di vivacità e di rancore, un altro me ne aveva dato l'esempio? Non credo vorrete affermare che il vostro buonissimo amico Verdelle si sia mostrato di una dolcezza angelica, tanto verso di me che verso i miei, ma in fin dei conti non vale la pena di guastarsi il sangue per così poco. Viviamo in pace, è quello che desidero.

— Anche noi abbiamo il medesimo desiderio, ed è appunto per ciò che è preferibile il separarci — disse seccamente Haquin; — su questo punto sono perfettamente d'accordo con il signor Berignan e con la signorina. Dopo il vostro gesto di poco fa, non è più possibile che rimaniamo presso di voi. Sembrerebbe che l'approvassimo, e questo non è affatto nelle nostre intenzioni.

— Allora siete proprio decisi a lasciarmi per far vita a parte? — chiese il finanziere mordendosi nervosamente i baffi. I suoi sguardi cercarono Maggie. Che gli altri restassero o no, gli importava poco; era la donna che si rammaricava di perdere, la donna che gli stava talmente a cuore che non si era peritato, come aveva dichiarato a Verdelle, a lanciarsi nella più pazza delle avventure, per seguirla e farne la conquista.

Di nuovo misurò le forze con una occhiata. Presso di lui stavano cinque uomini disposti ad obbedire ciecamente a qualsiasi ordine, di fronte i tre avversari che si tenevano in guardia e che certo gli avrebbero dato del filo da torcere prima di lasciarsi abbattere. La vittoria appariva dunque assai dubbia. Farouge lo capì e poco amante di impegnarsi in azioni di esito incerto, si rassegnò a desistere dai suoi propositi.

— Ebbene sia! — disse alzando le spalle — poichè lo volete, partite pure, e andate a raggiungere gli altri, se tuttavia vi sarà possibile. Da ora in poi ognuno per sè.

Solo tengo a ripetervi ciò che dissi già a quel vecchio maniaco, di non fare più, cioè, alcun assegnamento sulle provvigioni e sulle armi di cui dispongo. Non potrete contare che sulle vostre risorse, che sono minime.

— Ciò riguarda noi soli — interruppe bruscamente Pierre, e rivolgendosi ai compagni proseguì senza curarsi di dissimulare la diffidenza che gli ispirava Farouge. — Precedetemi, farò da retroguardia.

— Mi credete dunque capace di prendervi alle spalle? — sogghignò il finanziere, lanciandogli uno sguardo di odio. — Grazie mille della buona opinione che avete di me. Ma state tranquilli. Le vostre preoccupazioni sono affatto inutili poichè sono dispostissimo a cedervi il posto.

Si volse ai suoi uomini e indicando la direzione opposta:

— In cammino — ordinò — ritorniamo all'accampamento.

Si mossero, fingendo di allontanarsi, ma non era che una falsa manovra destinata a sopire la diffidenza di Pienne. Non appena furono fuori di bista, Farouge fece fermare la sua piccola truppa: e apposto due sentinelle vicino al burrone, con l'ordine di far fuoco se Verdelle o Trigone si fossero mostrati. Nello stesso tempo ordinava ad un terzo di recarsi all'accampamento per ricondurre quelli che erano rimasti, mentre lui con i due altri si lanciava sulle piste dei difensori di Maggie Berignan.

— Li distruggerò tutti! — esclamò con voceso rda — tutti, senza pietà!... In quanto alla ragazza poi...

Non finì ma l'atroce riso che gli contraeva le labbra, sembrava promettere alla disgraziata fanciulla un destino assai peggiore della morte....

IX.

UN COLPO D'AUDACIA

Dall'alto della roccia, Agnan Verdelle aveva veduto Maggie compiere il coraggioso gesto che gli salvava la vita, ma la coscienza del pericolo a cui sfuggiva per miracolo, la necessità di mettersi prontamente in salvo, gli impedirono sul primo di godere appieno della gioia provata nel rivederla.

Rapidamente fece scivolare a terra Mietta, spingendola dietro una sporgenza della roccia.

— A bocconi, mettevi a bocconi — ordinò Verdelle — ha fatto fuoco sopra di noi.

Egli stesso ne dette l'esempio che Trigone e la bimba si affrettarono a seguire, e tutti e tre fecero strisciando il giro della roccia e ben presto si trovarono al riparo dietro la parete granitica che li difendeva, mentre le palle fischiavano rabbiosamente intorno alla bandiera che Farouge era impotente ad abbattere.

— Poverino! ha fatto cilecca di nuovo — disse Verdelle ridendo — sarà per la prossima volta.

Il giornalista si sentiva felice. Maggie lo aveva salvato, Maggie che rivedeva sana e salva, protetta da suo padre e dai due bravi aviatori.

Anche durante le lunghe ore passate in mezzo alla nebbia, in fondo al burrone misterioso, Agnan non aveva cessato di pensare alla fanciulla preoccupandosi della sua sorte e chiedendosi con ansia se mai gli sarebbe dato di esserle riunito. La sua ricomparsa aveva posto fine, almeno in parte, alle angoscie che lo torturavano: Farouge non doveva certo avere osato di attuare i suoi foschi propositi vedendola circondata dai suoi tre difensori. La grande gioia che gli inondava l'animo, impedì al giornalista di riflettere alle conseguenze che potevano derivare dall'intervento di Maggie in sua difesa, cosa che probabilmente avrebbe servito di pretesto al finanziere per scatenare contro tutti loro la collera che gli ribolliva nell'animo. Forse tale pensiero gli sarebbe venuto in mente se non fosse stato stornato dale domande di Trigone che, volendo saper tutto, lo costrinse in qual modo la figlia dell'inventore avesse salvato tanto Mietta che lui.

— Farouge è un uomo capace di tutto! — esclamò lo scienziato — e non è ormai più possibile mettere in dubbio che egli non sia deciso a sopprimerci, quando ci si è messi per una tal via, si va fino in fondo ed è assai preoccupante il fatto che Berignan ed i suoi compagni siano stati testimoni di questo tentativo di assassinio...

— Non saranno mai al sicuro, finchè resteranno al fianco di un simile bandito! — mormorò Verdelle rabbuiandosi in volto.

— Sono della tua stessa opinione anch'io... Peccato che non possediamo armi — disse Trigone.

— Il mio revolver è rimasto in fondo al burrone. Ma crede professore che questi bravi esseri stellari saranno tanto compiacenti da riportarmelo?

Cercava di scherzare, ma la naturale apprensione che gli cagionava quel mistero che sembrava averli sfiorati laggiù, in mezzo alla nebbia, gli faceva tremar la voce.

— Che cosa sanno?... Che possono comprendere? — mormorò pensosamente Trigone. — Forse non hanno alcuna nozione di un'arma come non l'hanno di un assassinio.

— D'altronde — osservò il giornalista — il mio revolver non aveva più cariche e mi sarebbe perciò perfettamente inutile. Quando Farouge avrà regolato i conti con gli altri, ci inseguirà e non vedo quali siano le probabilità di scampo che ci restano.

Pronunciò queste parole con profonda tristezza; evidentemente il suo pensiero si rivolgeva a Maggie, sola ed inerme tra le mani di un satiro immondo.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vittoria di Giorgetti-Debaets alla "sei giorni,, di New York

NEW YORK, 12

La corsa dei sei giorni primaverile è terminata con la vittoria della coppia italo-belga Giorgetti-Debaets. La coppia aveva conquistato venerdì sera, dopo una lotta furibonda, due giri di vantaggio che si riducevano però ad uno nella nottata di sabato in seguito ad un ritorno offensivo dell'altra coppia italo-belga Belloni-Beckmann. Ecco la classifica generale: 1.o Giorgetti-Debaets punti 461; 2.o ad un giro Belloni-Beckmann 500 punti; 3.o a tre giri Zucchetti-Boogmans 640 punti; 4.o Carrison-Horan 596 punti; 5.o a quattro giri Mac Namara-Winter 404 punti; 6.o a cinque giri Letourner-Broccardo 268 punti; 7.o Gaffney-Crowley 248 punti.

Vittoria di Pellissier a Tolone
Il ritiro di Binda

TOLONE, 12

Sul percorso di 6 chilometri si è svolta la classica corsa ciclistica in salita di Mont Faron alla quale hanno partecipato i fratelli Alfredo e Albino Binda. La gara è terminata con la vittoria di Carlo Pelissier il quale fin dall'inizio ha assunto il comando mantenendolo per tutto il percorso ad una velocità indiavolata. Binda ha dovuto abbandonare a causa di un incidente di macchina. Ecco la classifica: 1.o Carlo Pelissier in 21.6; 2.o Piccardo a 150 metri; 3.o Le Goff; 4.o Normand; 5.o Collet; 6.o Fauc aux; 7.o Ticchi 8.o Binda Albino. Seguono altri.

La "sei giorni,, di Berlino

BERLINO, 12

Ecco la classifica della «sei giorni» dopo 48 ore di gara: 1.o Van Kempen-Richli 114 punti; 2.o Ehmer-Kroschell 49 punti; 3.o ad un giro Tietz-Rieger 83 punti; 4.o a due giri Wambes-Lacquehaye 22 punti; 5.o a tre giri Tonani-Dinale 83 punti; 6.o a quattro giri Linari-Lorena 58 punti.

La Coppa Del Grande
Una vittoria di Codazzi

MILANO, 12

Anche la seconda corsa ciclistica per dilettanti valevole per la Coppa Del Grande, disputata ieri su un percorso di 120 chilometri circa, non ha goduto i favori del tempo. Oltre un centinaio di concorrenti hanno però preso il via il gruppo si è mantenuto compatto per le strade fangose, per circa 70 km., ma dopo il controllo di Ombriano è avvenuta una forte selezione e la fuga del trio Codazzi, Guerra, Pizzarelli. Quest'ultimo però cedeva e i primi due proseguivano soli.

Codazzi a 20 km. dall'arrivo con uno sforzo supremo lasciava il suo avversario giungendo solo al traguardo con ben 4 minuti di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Codazzi del G. S. Cesare Battisti in ore 3.40 compiendo il percorso alla media di km. 27.400; 2.o Guerra della 25.a Legione di Mantova a 4 minuti; 3.o Valenti a 2 minuti; 4.o Pizzarelli; 5.o Peppi; 6.o Tomelin; 7.o Piano; 8.o Puricelli 9.o Scarpati; 10.o Landini. Seguono altri in tempo massimo.

Il criterium ciclistico
Milano-Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 12

Una pioggerella fitta ed insistente, iniziatasi fin da iermattina, ha deliziato l'intero svolgimento del Criterium di apertura ciclistico corsosi su 190 km. da Milano a Reggio Emilia transitando per Piacenza, Parma, Montecchio e Scandiano.

Alle 8 precise a Rogoredo si sono iniziate le operazioni di controllo e firma svoltesi regolarmente e senza che si avessero a notare forfaits importanti. Alle 9 il gruppo dei partenti si è radunato e cinque minuti dopo lo starter ha dato il via ad una cinquantina di concorrenti.

Il meraviglioso fondo stradale è reso pesante e sdrucciolevole dalla pioggia, ma l'andatura è rapida e così continua per buon tratto di strada per merito precipuo di Bonvicini, Lagosteno, Chesi e Bianchi. Avvicinandosi a Piacenza la strada peggiora ed anche lungo la Via Emilia, verso Parma, il fondo stradale non accenna a migliorare e la selezione, provocata per la maggior parte da incidenti e per la veloce andatura, è assai severa. A Parma i corridori transitano alle 13.10. Sono in gruppo dieci uomini guidati da Bianchi, seguito nell'ordine da Cavallini, Crippa, De Filippi, Martorana, Galluzzi, Simoni ed altri resi irriconoscibili dal fango. Sono scomparsi intanto dalla lotta per varie cause Mainetti, Bonvicini, Castaldini, Pancera Antonio, Preti e Negri.

Lasciando la Via Emilia per piegare a destra sulle colline dell'Appennino Parmense verso Montecchio, dove è situato il controllo rifornimento, cioè a 140 km. dalla partenza, Gay che era rimasto staccato per foratura ha potuto rientrare in gruppo che, forte di undici unità, transita ad andatura assai moderata e dopo un rapido rifornimento prosegue verso Bibbiano. Al passaggio da Scandiano, a 20 km. dall'arrivo, Bianchi guida rapidamente il plotoncino dei leaders assai assottigliatesi sulle montagne russe nel tratto che da Bibbiano porta a Praticello, mentre a 3 minuti insegue energicamente il gruppo degli staccati.

Nel finale verso Reggio i distacchi diminuiscono e l'arrivo, trasportato a causa della pioggia dalla pista dell'ippodromo, resa impraticabile, al vialone fuori San Pietro, vede quattro uomini disputarsi la vittoria in volata. Bianchi, con uno spunto magnifico, vince facilmente su Crippa, De Filippi e Chesi. Ecco l'ordine d'arrivo.

1. Bianchi Mario di Legnano che compie i 190 km. in ore 7.2 alla media oraria di km. 2.860; 2. Crippa Alfonso di Besnate ad una macchina; 3. De Filippi di Busto Arsizio a mezza macchina; 4. Chesi di Carpi ad una macchina; 5. Cavallini di Casteggio a 5"; 6. Galluzzi; 7. Gay di Torino; 8. Martorano ad un minuto; 9. Simoni; 10. Arduino in 7.7; 11. Ferrato in 7.7.30; 12. Errante; 13. Bortolotti; 14. Lagosteno; 15. Zanetti. Seguono altri nove in tempo massimo.

Chamberlain di ritorno a Londra

LONDRA, 11

E' giunto a Londra di ritorno da Ginevra il Ministro degli Esteri sir Austen Chamberlain.

Il Congresso veneto dell'U.V.I.
Il calendario delle gare

PADOVA, 11

(R.) Quest'oggi ebbe luogo l'annuale adunanza dei rappresentanti le società ciclistiche del Veneto per la compilazione del calendario gare su strada.

Erano rappresentate le seguenti sedici società: S. C. Padovani, 53.a Legione, C. S. Belloni, G. S. Viscosa di Padova; Veloce Club Vicenza, Pro Vicenza di Vicenza; Veloce Club Calcistico Veneziano, Pedale Veneziano di Venezia; U.S.F. Quartiere Venezia, S. S. D. Rossi di Verona, U. C. Trevigiani, di Treviso; C. C. Scorzè; Veloce Club di Pieve Belvicino; Circolo Sportivo S. Marco di Cavarzere; A. S. Giovinezza Fascista di Conegliano; U. S. Pasubio di Valdagno; D. L. Lanificio Marzotto di Valdagno.

Oltre al commissario regionale sig. A. Montini erano pure presenti i vice commissarii: A. Montini, D. Frigo, A. Piovan, HR. Tozzi. Il sig. Montini illustrò le nuove direttive e annunciò la ricostituzione del Commissariato regionale secondo le disposizioni federali.

Raccomandò alle società una buona rappresentanza al Convegno ciclistico nazionale che avrà luogo in aprile a Milano ed annunciò il Convegno ciclistico Triveneto in Treviso per il 7 giugno in occasione dello svolgimento della Finale del campionato Italiano a squadre «Coppa Italia».

Alla fine della seduta il sig. Tomelleri del Veloce Club Vicenza ha voluto a nome dei presenti porgere un plauso al Commissario regionale sig. Montini per la sua instancabile e fattiva opera in pro del ciclismo veneto, ed assicurando le superiori gerarchie che la nostra regione continuerà ad esplicare una intensa attività sportiva.

Ecco pertanto il calendario delle corse:

APRILE — 1. Padova-Este, 5.a categ. km. 40 S. C. Padovani; Coppa Marzotto 3 e 4 cat. U. S. Pasubio di Valdagno; 8: 6.a Popolarissima d'apertura 4.a cat. km. 105 U. C. Trevigiani; 9: Corsa a cronometro, 3.a e 4.a cat. km. 40 S. S. Padovani; 15: Coppa Zaramella, 4.a cat., km. 100 C. S. Belloni Padova; 21: Coppa Ente Sportivo 3.a e 4.a Cat. km. 180 S. C. Padovani; 22: Corsa Natale di RHoma, 4.a cat. km. 100, C. S. Belloni; Coppa S. Marco 4.a cat. km. 70, C. S. S. Marco; Campionati Veneti su pista, 3.a 4.a e 5.a cat. S. C. Padovani; 29: Coppa Viscosa, 3.a 4.a cat., km. 160, G. S. Viscosa di Padova.

MAGGIO — 6: Corsa a cronometro, 3.a e 4.a cat., km. 80, S. C. Padovani; Campionato Allievi: eliminatorie provinciali; 13: Campionato Veneto Dilettanti 4.a cat., km. 165, Pro Vicenza; 20: Finale campionato allievi regionale Commiss. Reg. Veneto a Padova; 24: Eliminatoria Veneta Coppa Italia: A. Vicenza C. R. Veneto e V. C. Vicenza; 27: Corsa a coppie a cronometro, 4.a cat., km. 100, C. C. Scorzè.

GIUGNO — 7: Finale nazionale Coppa Italia; U. C. Trevigiani; Convegno Ciclistico Triveneto a Treviso; 10. Popolarissima, 5.a cat. V. C. Vicenza; 17: 8.o Circuito del Piave, 4.a cat., km. 150 V. C. C. Veneziano; 24: Medaglione Gamgato, 5.a cat. km. 160 C. S. Belloni.

LUGLIO — 1. G. P. Cavarzere, 4.a cat., km. 100 C. S. S. Marco; 8: Medaglione Bottecchia; 5.a cat. C. S. Belloni, km. 80; Coppa Bottecchia, 4.a cat. km. 150, A. S. G. F. Conegliano; 15: Campionato Veneto della M.V.S.N. libero a tutte le categorie org. G. S. Mussolini (54.a Legione) di Este; G. P. Schio 4.a cat., Km. 100 V. C. Pieve Belvicino; 22: 3.a Targa Favaro, 5.a cat. km. 100, C. C. Scorzè; G. P. Crovera, 4.a cat., km. 120, U. C. Trevigiani; 29: Giro del Veneto: 180 km., S. C. Padovani.

AGOSTO — 5: Coppa Quartiere Venezia, 4.a cat., km. 130, U. S. Quartiere Venezia di Verona; 12: 5.a Corsa Pedale Veneziano, 4.a cat., km. 130 Pedale Veneziano; Coppa Giovinezza Fascista, 5.a Cat., A. S. G. F. Conegliano; 15: Coppa Zuliani, 4.a cat., km. 140 C. S. Belloni; 19: 8.o Circuito del Grappa, 4.a cat., km. 150, V. C. C. Veneziano; 26: 5.a Coppa Zardo, 3.a e 4.a cat., km. 200, C. C. Scorzè.

SETTEMBRE — 16: Campionato Veneziano velocità m. 800, organizzato dal Pedale Veneziano; 9: Coppa Astico - Brenta 2.a e 3.a cat., km. 230, V. C. Vicenza.

OTTOBRE — 28: 4.a Gara Fascista, 5.a cat., km. 80, C. C. Scorzè; Corsa di chiusura, 5.a cat. km. 75, S. C. Padovani.

NOVEMBRE — 4: Coppa della Vittoria 3.a e 4.a cat., km. 230, S. C. Padovani.

Venne inviato, su proposta del Commissario regionale, il seguente telegramma al Presidente dell'U.V.I.: «On. Torrusio, Milano: Società Veneto riunite compilazione calendario ossequienti discipline sportive inviano al giovane appassionato gerarca dello sport ciclistico entusiastici alalà».

Gare di scherma 'Città di Venezia,,
Vittorie di Macerata junior

Ieri alle ore 9 hanno avuto inizio al Circolo della Spada le gare di scherma «Città di Venezia» al fioretto per scolte e giovanetti.

Le sale Apollinee erano gremite di gentili signore, di schermidori, rappresentanze, avanguardisti, ecc. ecc. Nella mattinata si sono svolte le gare scolte e nel pomeriggio quelle dei giovanetti.

La giuria presieduta dal campione olimpionico Saverio Ragno coadiuvato da Reggiani, Banci, Zamichielli, Molin e Montesi, fu impeccabile ed assolse bene il suo compito. Dopo brillanti e combattute semifinali, rimasero in gara le seguenti scolte e giovanetti che riportarono questa classifica:

Scolte: 1. Macerata (junior); 2. Ratti D.; 3. Monico; 4. Gambier; 5. Pacchiani 6. Sailler; 7. Pelosio; 8. Todesco; 9. Sullam.

Giovanetti: Primi a pari merito: Macerata (junior) e Vitalba ed in seguito a «barrage» vince Macerata; 3. Gambier, 4. Masotti (junior); 6. Agustoni; 7. Ratti; 8. Marsoni; 9, Monico; 10. Bettinelli 11. Sclisizzi. A gare finite vennero distribuiti i ricchi premi e venne servito un vermouth d'onore.

Bonaglia batte ai punti
il cubano Kid Charol

BUENOS AYRES, 12

Grandissima era l'attesa fra gli sportivi bonearensi per l'incontro pugilistico fra il formidabile negro cubano Kid Charol ed il campione italiano dei pesi mediomassimi Michele Bonaglia. Il match, disputatosi sabato sera sul magnifico ring del River Plata alla presenza di una folla enorme di spettatori entusiasti, è terminato dopo dodici combattutissime riprese con la nuova, nettissima affermazione dell'italiano, affermazione accolta con grandissime ovazioni da parte del pubblico il quale lo ha portato in trionfo Bonaglia.

Come si sa, l'incontro era di rivincita. Difatti l'anno scorso il negro, allora militante nella categoria dei pesi medii, aveva incontrato Mario Bosisio — sempre a Buenos Ayres, battendolo per k. o. al sesto round. Bonaglia, che si trovava pur egli in America, sfidava il negro il quale non esitava ad accettare il combattimento nonostante la differenza di peso in suo sfavore. I due pugili s'incontravano al River Plata e Bonaglia vinceva magnificamente ai punti interrompendo la superba serie di vittorie del negro. Costui, però, non si dava per vinto ed adduceva a sua scusante la differenza di peso. Ora però, Charol — che in quest'annata è passato alla categoria superiore e che ha disputato varii combattimenti al peso dei medio massimi vincendoli tutti per knok out, smaniava la rivincita col campione italiano che reputava anche menomato fisicamente e moralmente per la sua recente sconfitta riportata ad opera del tedesco Schmeling. Michele Bonaglia, dopo l'infortunio di Berlino, e dopo un salutare riposo in Patria, salpava per l'America Latina e non esitava ad accettare il guanto di sfida, incontrandosi nuovamente col fortissimo campione negro, formidabile picchiatore. Ed ancora vinse, nettamente, indiscutibilmente fra il delirio della folla di italiani che gremiva il vastissimo stadio all'aperto.

Il match è stato durissimo per entrambi i combattenti. Essi si sono impegnati subito fin dall'inizio e Charol ha tentato più e più volte di portare all'avversario il suo terribile destro; ma invano, poichè Bonaglia ha saputo rintuzzare con sveltezza l'astuzia del negro. Bonaglia ha prevalentemente attaccato e questa sua magnifica tattica ha completamente smontato e disorientato Kid Charol che verso la fine dell'incontro era alla mercè dell'italiano. Il negro deve alla sua fortissima fibra se è riuscito a raggiungere il limite poichè le mazzate ch ricevette da Bonaglia nessun altr boxeur al mondo le avrebbe sopportate. Il campione italiano ha fatto una impressione grandissima: tutti — stampa e competenti — sono concordi nel dichiarare che Bonaglia è apparso sul ring in migliori condizioni che non quando incontrò per la prima volta Charol e si è pure concordi nel ritenere che la sua sconfitta di Berlino ad opera di Schmeling sia dovuto ad un colpo fortuito che ad una vera e propria superiorità schiacciante del campione d'Europa.

Le corse al trotto a Milano

MILANO, 11

Il premio nazionale trottistico di 100 mila lire su 2000 metri per cavalli di 3 anni si è corso a S.Siro alla presenza di una folla numerosa con tempo piovoso. La corsa che ha visto otto partenti ha avuto il seguente risultato: 1. Appia di Farabegoli guidata da Santi in 2.58 e 4 quinti (1.29 2 quinti); 2. Ermanno di Gargiulo e Prati guidato da Branchini in 2.58 e 6 quinti; 3. Piti di Bandera guidato da Antonellini in 3.0 e 3 quinti; 4. Posapiano; 5. Carlina Tedd.; 6. Quaglia Fermati Bronte e Fulvia totalizzatore lire 145.50 15 7, 50 8.

Commemorazioni di Diaz
A Udine

UDINE, 12

Oggi per iniziativa della Federazione provinciale dei Combattenti nella palestra delle scuole, presenti il Prefetto comm. Iraci, le autorità militari, le gerarchie fasciste e le rappresentanze cittadine è stato commemorato solennemente il Maresciallo d'Italia Armando Diaz. Ha pronunziato il discorso celebrativo il prof. Catalani, rappresentante dei combattenti friulani.

A Trento

TRENTO 12

Alla presenza del Prefetto S. E. Vaccari, del Podestà on. Gianferrari, di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, stamane al Teatro Sociale ha avuto luogo una commemorazione solenne del Maresciallo d'Italia Duca Diaz della Vittoria. Ha parlato applauditissimo rievocando la figura eroica del Condottiero il reggente strordinario del Fascismo trentino comm. avv. Dante Tuninetti.

Due aviatori periti
nelle acque delle Manica

PARIGI, 12

Una sciagura aviatoria è segnalata da Calais. Un aeroplano della linea Parigi-Londra è caduto in mare verso le 11.45 di ieri mattina, poco dopo essersi allontanato dalla costa francese. Parecchi rimorchiatori sono immediatamente partiti dai porti della costa per tentare il salvataggio dell'equipaggio, ma le loro ricerche sono rimaste vane. Nel pomeriggio però giungeva notizia a Londra che un piroscafo inglese aveva ripescato i cadaveri del pilota e del meccanico e li aveva trasportati a Folkestone. Inoltre erano stati trovati vari rottami dell'apparecchio, il che fa supporre che il disastro sia avvenuto in seguito ad un'esplosione. A bordo dell'apparecchio non vi erano passeggeri. Infatti l'aerobus era partito da Parigi sabato nel pomeriggio diretto a Londra, ma a causa del cattivo tempo aveva dovuto atterrare a Boulogne. I passeggeri erano sbarcati ed avevano proseguito per Londra via mare.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 73

Martedì 13 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'intensa attività parlamentare

Michele Bianchi al posto di Suardo agli Interni

ROMA, 12

Doman ila Camera riprenderà le sue sedute. Sono all'ordine del giorno alcuni progetti di conversione in legge. Fra le relazioni parlamentari oggi distribuite alla Camera segnaliamo quella dell'on. Salvi per la conversione in legge deldec reto che conferisce ai capi di istituti di istruzione la stessa autorizzazione a conferire a titolo d'onore il diploma di licenza agli studenti caduti in guerra e dopo la guerra per la rendenzione della Patria, che il decreto luogotenenziale del 1 ottobre 1916 e la legge 21 marzo 1926, conferivano ai rettori delle R. Università e degli Istituit superiori e ai Presidi degli Istituti medi.

In onore dei Caduti

Nel proporre l'approvazione del progetto l'on. Salvi osserva: «L'onore reso ai gloriosi caduti è giusto riconoscimento del loro sacrificio e servirà di esempio ai giovani delle venture generazioni.»

E' stata ieri distribuita la relazione dell'on. Albicini al progetto di modificare l'art. 1 della legge concernente l'ordinamento podestarile così concepita: «L'esperienza di due anni ha dimostrato insufficiente quanto dispone l'art. 10 della legge 4 febraio, che dà facoltà al Governo di unire sotto un'unica amministrazione due o più comuni che non abbiano una popolazione complessiva superiore al 5 mila abitanti. La difficoltà fu diminuita, ma tutt'altro che eliminata, avendo anche la complessiva popolazione di 5 mila offerto molto inferiore alla previsione il campo a una scelta veramente conveniente per l'ufficio di podestà.

«Per questa considerazione la vostra commissione riconosce pienamente l'opportunità della modificazione che il disegno di legge presentato dal Ministro degli Interni propone all'art. 10 della legge suaccennata, elevando da 5mila a 10 mila la popolazione complessiva dei comuni finitimi, per i quali sia necessario l'amministrazione di un solo podestà e limitando ad i comuni che possano a tal fine essere riuniti, per evitare che un eccessivo raggruppamento renda impossibile la sollecitudine e l'assiduità di attuazione delle singole esigenze degli enti raggruppati.

I figli illegittimi

L'on. Sandrini, nella relazione favorevole alla conversione del decreto del 18 maggio 1927, concernente l'ordinamento del servizio di assistenza dei figli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono, così illustra la portata pratica, morale e sociale, dell'opportuno provvedimento disposto dall'onorevole Mussolini: «In sostanza, all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia viene affidata l'alla direzione e il controllo di tutti i servizi assistenziali dei fanciulli abbandonati. L'obbligo di provvedere all'assistenza rimane alle amministrazioni provinciali (art. 1), col doppio metodo del sussidio alle madri che allattino ed allevino i rispettivi figli, o col ricovero e mantenimento dei fanciulli nei tre brefotrofi. Certo deve essere a preferenza incoraggiato il primo, che mantiene il vincolo fra la madre e la sua creatura, ed assicura a questo l'allevamento di famiglia, superiore in linea morale e materiale a qualsiasi anche perfezionato stabilimento.

Importanti sono le norme dettate dall'art. 4 con le quali si concede la assistenza, non soltanto ai fanciulli abbandonati, figli di ignoti, ma anche a quelli nati da unioni illegittime, e denunziati come figli di ignoti, ed ai fanciulli nati da unioni illegittimi, ma riconosciuti dalla loro madre.

Colle norme del citato articolo 4 e degli articoli 5, 8, si crea effettivamente il diritto del fanciullo abbandonato all'assistenza; cui susseguono le modalità di attuazione di assistenza, sia presso la madre, sia negli idonei stabilimenti di ricovero e di allevamento. La direzione dei brefotrofi e istituti consimili viene data a un medico specializzato in puericultura, dandosi così la necessaria prevalenza all'elemento sanitario su quello amministrativo, che biene soppresso (articolo 6).

Marina e corporazioni

E' prudentemente provveduto alla ricerca della maternità (art. 9), e provveduto altresì a una razionale disciplina del baliatico esterno e al servizio medico dei fanciulli illegittimi collocati in allevamento esterno. E' finalmente abolita la denominazione di «esposito», per triste consuetudine trasformata molte volte in cognome dell'infelice abbandonato, quasi marchio di fabbrica sociale che l'accompagnerà nella vita; è stato sostituita da quella di fanciullo illegittimo abbandonato o esposto all'abbandono.

Nel decreto legge in esame sono state anche introdotte alcune modificazioni del regolamento 16 dicembre 1923 aventi propriamente carattere legislativo.

«La vostra commissione — conclude l'on. Sandrini — propone unanime l'approvazione di questo disegno di legge, che è manifestazione concreta della fattiva cura dell'infanzia, che il Governo fascista vuole assicurata moralmente sana, e tipicamente forte all'avvenire della Patria».

La Camera inizierà domani la discussione del bilancio della Marina al quale farà seguito quello delle Corporazioni. Sul bilancio della Marina sono iscritti a parlare gli on. Arrivabene, Russo Gioacchino, Greco, ai quali risponderà l'ammiraglio Sirianni.

Sul bilancio delel Corporazioni sono iscritti gli on. Romanini, Feliciont, Insabato, D'Ambrosio, Leicht, Barbiellini, Ciarlantini, Marchi Corrado, Caprice, Lantini, Guaccero, Mantovani. Sembra che venerdì sarà iniziata la discussione della riforma della rappresentanza politica. Domani, invece di giovedì, si riunirà la commissione che ha in esame il progetto per approvare la relazione dell'on. Maraviglia.

Subito dopo l'approvazione da parte del Senato della legge, prevista per l'aprile, il Governo provvederà al coordinamento delle nuove disposizioni sancite dalla legge con quelle vigenti e alla formulazione di tutte le norme di carattere regolamentare dirette alla preparazione delle liste elettorali, alla convocazione dei consigli camerali destinati per legge a fare al Gran Consiglio Fascista le designazioni, e infine alla disciplina delle norme concernenti il voto.

Le liste elettorali, secondo le disposizioni vigenti, sono normalmente compilate dalla seconda metà di dicembre al successivo mese di maggio. Per quest'anno il Ministero dell'Interno, in previsione della riforma elettorale, al fine di evitare un inutile lavoro, ha dato disposizioni ai competenti uffici perchè si fosse provveduto a tale compilazione.

Si ha pertanto ragione di ritenere che, subito dopo l'approvazione della legge, saranno fissate le norme per la preparazione delle liste degli elettori, in base alle norme approvate dal Parlamento, e saranno pure fissati dei termini transitori per procedere alla prima compilazione delle liste.

Qualora si stabilisse di adottare, come nel passato, le buste, viene avvertito che queste sono già pronte da qualche anno presso i magazzini dello Stato.

La Camera si occuperà successivamente dell'esame doi bilanci del Ministero dell'Economia Nazionale, delle Comunicazioni e dell'Interno. Non si sa ancora se l'on. Mussolini, in occasione dell'approvazione di questi bilanci, parlerà o no; ma non è da escludere, dopo un anno, l'opportunità di segnalare quanto è stato fatto dal paese, per mettersi sulla via da lui tracciata nel magistrale discorso pronunziato sul Bilancio dell'Interno 1926-27, nel quale tutti i problemi interni vennero ampiamente considerati.

Le dimissioni di Suardo

da Sottosegretario agli Interni

ROMA, 12

S. E. l'on. Giacomo Suardo ha, per motivi di salute, perdurando la necessità di un lungo periodo di riposo, rassegnato le sue dimissioni da Sottosegretario al Ministero degli interni.

S. E. il Capo del Governo ha dovuto, per quanto a malincuore, accoglierle, ed ha chiamato a tale carica S. E. Michele Bianchi, attualmente Sottosegretario al Ministero dei LL. PP.

Il Fascismo meridionale

nell'elogio del Segretario del Partito

NAPOLI, 12

Ieri, nella sede del Circolo Nautico «Giovinezza» alla presenza di tutti i presidenti dei vari Circoli e clubs nautici della città, S. E. Turati ha passato in rassegna gli equipaggi dei Clubs nautici napoletani. Erano presenti le autorità e notabilità cittadine. Alle ore 8.45, quando S. E. Turati, accompagnato dal comm. Melchiori, dall'on. Lando Ferretti, dal segretario capo Berretta, dall'Alto Commissario S. E. Castelli, dall'on. Sansanelli e dalle altre autorità civili, militari e fasciste è giunto alla sede del Circolo, la folla che si era raccolta all'ingresso ha improvvisato una entusiastica dimostrazione di simpatia.

La rivista

Poscia S. E. Turati ha preso posto in una apposita tribuna dalla quale ha assistito alla sfilata imponente della massa delle forze fasciste, che è durata per oltre un'ora. Egli ha poi proceduto alla consegna delle medaglie al valore ad alcuni militi della 12. Zona.

Alle ore 12 S. E. Turati, accompagnato sempre dal comm. Melchiori, dall'on. Ferretti, da S. E. Castelli, dall'on. Sansanelli e dalle altre autorità si è recato al Politeama Giacosa dove ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti al Partito. Sul palcoscenico hanno preso posto le rappresentanze dei Fasci della provincia, dei mutilati, combattenti, delle piccole italiane con gagliardetti, numerosi senatori e deputati, le autorità e le notabilità cittadine. Fra gli intervenuti si notano anche i rappresentanti di 14 Federazioni sindacale dell'Italia meridionale.

Il Segretario della Federazione provinciale fascista, on. Sansanelli, ha svolto la relazione sull'attività della Federazione provinciale e del Fascio di Napoli. L'on. Sansanelli afferma che la crisi spirituale del fascismo napoletano è oggi felicemente superata e che egli può con gioia presentare al Segretario del Partito il fascismo napoletano compatto nei ranghi. L'on. Sansanelli fa poi una lunga dettagliata esposizione della situazione della Federazione provinciale fascista e di tutte le organizzazioni dipendenti. Rileva tra scroscianti applausi dei presenti che la Milizia costituisce l'orgoglio del fascismo napoletano ed invia al Duce il pensiero delle camicie nere che desiderano ardentemente di raggiungere le mete indicate da Colui che senza concedersi riposo regge le sorti dell'Italia.

Accolto da interminabili ovazioni e da alalà si leva a parlare l'on. Turati. Egli dice:

Il discorso di Turati

«Da quando assolvo, con la modestia delle mie forze, alla funzioni di Segretario del Partito, ho seguito e seguo con particolare attenzione le espressioni e le vicende del Fascismo meridionale e particolarmente quelle di questa vostra città che ne è il centro più significativo e più caratteristico. Bisogna avere il coraggio di riconoscere, come ha fatto nella sua relazione coraggiosa il camerata Sansanelli, che l'opera di creazione di una salda coscienza fascista, è stata resa qui più difficile non da deficenze o da insensibilità, ma anzi da esuberanza e da ipersensibilità.

«Questa nostra disciplina, intima ma rigida, che tende ad inquadrare il singolo nel grande quadro della vita nazionale, che combatte spietatamente ogni velleità personalistica o di fazione, che detta le leggi dell'armonia dei gruppi e delle classi, che vuole operosità silenziosa e tenace e castiga l'impetuosità ardente nella logica fredda della necessità, veniva ad esercitarsi nell'anima di questo popolo mirabile per generosità, ricco di tante forze, vive e brillanti, ansioso di vita e di bellezza ma sopratutto di giustizia e che aveva saputo conservare la forza di credere contro tutti i tradimenti e tutti gli abbandoni. Era necessario che il fascino di un Uomo, di una Idea conquistasse il cuore di questo popolo e facesse sentire non solo l'autorità di uno Stato unitario, ma anche la giustizia e l'equità di una nuova coscienza nazionale che sente il dovere di andare incontro a tutti i bisogni e di suscitare tutte le energie sane, anche se lo sforzo può essere lungo e difficile.

«Era necessario che il Duce il quale ha la sensibilità squisita ed immediata delle possibilità e delle necessità, affermasse, non con parole, ma con realizzazioni provvide ed alacri, che il problema del Mezzogiorno era un problema della Nazione, in un equilibrio superiore di doveri e di diritti (applausi lunghi e reiterati). Mentre poco fa le coorti della vostra bella Milizia, le falangi delle camicie nere del Partito, la massa inquadrata dei probi e modesti lavoratori fascisti, le schiere vivide e sorridenti dell'avanguardia, dei balilla, delle giovani e piccole italiane sfilano davanti a me con passo cadenzato e sicuro in un interminabile succedersi di fiamme e di bandiere, io pensavo che tutto questo non era ormai più l'adunata o la parata di un Partito, ma la marcia possente e sicura di tutto un popolo che canta ancora perchè gli ride nel cuore la bellezza incomparabile del suo cielo, ma sa anche tacere per irrigidirsi in uno spasimo di volontà che potrà doman ancora piangere e gridare il suo dolore, ma non più disperare perchè finalmente una luce di verità e di giustizia illumina le vie faticose e l'anima di ognuno (ovazioni calorose).

«Ma tutto questo orgoglio delle debolezze e delle disuguaglianze superate e composte non può e non deve nasconderci quello che ancora rimane di meno forte e qualche volta di più cattivo. Tutto questo è inutile che voi lo chiediate al Duce e lo chiediate alle leggi. Non può essere che opera vostra faticosa e severa. E' dura necessità (ed è bene che ognuno mi intenda per la sua parte e per il suo torto) uccidere ogni sopravvivenza di mentalità gretta e misera che si perde nel l'ossessione di un particolare, cosicchè la vicenda e la battaglia della razza dovrebbero finire, all'ombra di un campanile anche se metaforico, o quel che è peggio passare attraverso il portafoglio di qualcuno (lunghi applausi).

«E' dura necessità far sentire in modo inesorabile a tutti che questa nostra passione, che questa nostra febbre di divenire non consente semidei e che è vana fatica costruire altari ed accendergli intorno candele perchè vi è sempre nei nostri ranghi pronta e decisa una squadraccia di iconoclasti e di guastatori per gli idoli bugiardi (tutto il teatro scatta in un caloroso applauso). E' dura necessità educare al coraggio di dire sempre cruda ed aspra la verità più amara sopratutto perchè avendo realizzato il sacrosanto diritto di eliminare gli avversari condannati inesorabilmente dalla realtà delle cose noi abbiamo assunto la tremenda responsabilità di essere artefici e giudici (applausi). Senza questa disciplina degli spiriti, non potrà divenire realtà quello che il Duce vuole, e dentro alle mura dell'edificio solido e possente, si agiteranno uomini troppo piccoli per creare l'impero e troppo grandi per ritornare a vivere la modesta vicenda di un'Italia rassegnata e tollerata.

«Camerati, di proposito non ho accennato fin qui alla illustrazione complessa e precisa che delle cose e delle opere compiute ha fatto il camerata Sansanelli ed alla sensazione che della vostra attività di gregari ho riportato in questa mia visita attenta; volevo come è nostro costume dirvi prima quali sono le necessità e quali i doveri. Ad esame compiuto, dopo avervi guardato negli occhi ed osservato quello che avete costruito nelle cose e nelle anime, sento di poter tornare davanti al Duce per far mia la vostra promessa di fedeltà e di ardore per le battaglie di oggi e per quelle di domani».

Per accelerare la germanizzazione

dei magiari nel Burgenland

BOLZANO, 12

Il Ministro dell'Agricoltura austriaco de Thaler s'è recato a Stoccarda con due relatori per studiare sul posto i metodi germanici di colonizzazione interna nel Wuerttemberg, nella zona di Wuestenrot. Secondo le dichiarazioni fatte da un relatore ad un rappresentante della stampa innsbruckese, il Ministro austriaco sta proponendo al proprio Governo un vastissimo programma di colonizzazione, con costruzioni di case di tipo austriaco, anzitutto sarà dato principio ai lavori di costruzione di case coloniche per braccianti agricoli, con lo scopo unico di impedire a priori un impiego di mano d'opera straniera. Detto programma prevede la suddivisione di vasti territori agrari, di proprietà di latifondisti magiari nel Burgenland per darli — in proporzioni ragguagliate — a dei coloni di razza tedesca, espropriando quelli di razza magiara, indipendentemente dal fatto se sieno cittadini austriaci o meno. I nuovi agricoltori, che potranno anche essere dei cittadini germanici, dovranno obbligarsi a coltivare le campagne esclusivamente a frutteti, per battere vittoriosamente la concorrenza straniera. Tale notizia è confermata anche dalla viennese «Neue Freie Presse», la quale dichiara esplicitamente che saranno presi unicamente di mira i grandi latifondi magiari del Burgenland, per distribuirli fra i disoccupati agricoli austriaci, cioè di razza tedesca.

Con ciò è chiaro che si vuole accelerare ad ogni costo la tedeschizzazione del Burgenland, indipendentemente dalle proteste dei colpiti.

Il magno foglio viennese, organo dei liberali ebrei, trova tutto ciò giusto e logico!...

Il nuovo "Bellanca,, per Byrd

NEW YORK, 12

Gli esperimenti col monoplano «Bellanca» recentemente completato per la spedizione antartica di Byrd, hanno dato risultati soddisfacenti. Le ruote dell'apparecchio saranno sostituite con gli sky, per permettere al monoplano di decollare sulla neve. Il pilota Bennett e il tenente Balche accompagneranno Byrd nel suo raid al Polo Sud. Le spese per la spedizione che durerà 18 mesi, sono previste in mezzo milione di dollari.

Il "Presidente Lincoln,, è salvo

OKLOHAMA, 12

Il piroscafo *Presidente Lincoln*, partito il due febbraio da Seattle recante a bordo un centinaio di passeggeri e di cui non si erano ricevute notizie da venerdì scorso, è qui giunto ieri sera. La nave ha avuto le antenne dell'apparato radiotelegrafico asportate in seguito ad un uragano che imperversava sulle coste orientali del Giappone.

Il terremoto in Sicilia

CALTANISSETT, 12

Stamane, poco prima delle ore 5, è stata avvertita una lievissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi. Il movimento tellurico ha prodotto lievi danni al serbatoio dell'acqua di Geracello sulla strada nazionale Caltanissetta-Piazza Armerina. In alcune località si sono formati piccoli coni che emettevano fumo e fanghiglia.

Il gravissimo pericolo corso

da un'intera scuola

BOLZANO, 12

A Madonna di Senales, per poco, un intiero edificio scolastico poteva rimanere schiacciato da un colossale macigno, stacatosi dalla parete di una montagna sovrastante e ruzzolato addosso alla asa suddetta. Mentre gli scolari erano a scuola, verso le 10.15 del giorno 3 c. m. (la notizia è venuta a conoscenza solo in data odierna, trovandosi il villaggetto in una valletta remota della Venosta', un macigno del peso di una tonnellata, si staccò dalla parete rocciosa della Ghiacciata, e con immenso fragore precipitò abbasso, ruzzolando, poi per l'erto pendio, verso la casa della scuola, sfondandone una parete, dove si trovava la ritirata, che rimase completamente schiacciata; per fortuna nessun bimbo era in quel luogo.

Siccome quella parete era costruita con grossi tronchi d'albero e non con pietre, la parete si piegò sotto il formidabile cozzo, e la lavagna, unitamente ad una sedia della classe, caddero a terra. Immaginarsi lo spavento dei bimbi e della maestra, i quali dettero in urla di terrore. Ma nessuno è rimasto ferito, e fu un vero miracoloso che la maestra proprio in quel moment osi trovava vicino alle panche scolastiche, altrimenti sarebbe rimasta uccisa. Qualora la casetta fosse stata di pietra invece che di legno, sarebbe crollata senza fallo, seppellendo sotto le sue macerie una trentina di scolaretti, unitamente alla maestra.

Uccide a Napoli la moglie

e il suocero e la nuora a Roma

ROMA, 12

Alle ore 19, al corso Vittorio Emanuele 194, tale Ernesto De Vita di Salvatore, nato a Campobello di Licata (Sicilia) il 29 marzo 1899, impiegato, ha ucciso a colpi di pugnale nella loro abitazione il suocero Silvio Mancioli e la cognata Giacinta Mancioli, di anni 20, dandosi poi alla fuga. Conosciuta la notizia, la Questura ha messo in moto tutti gli agenti della Squadra Mobile e, dopo mezz'ora di alacri ricerche, il De Vita veniva rintracciato nei pressi di via Sora.

Tradotto in Questura, è stato trovato in possesso del pugnale insanguinato. Ha confessato il duplice omicidio, aggiungendo di avere ieri, con le stesse modalità e con la stessa arma, ucciso la moglie Maria Mancioli, d'anni 23, in una stanza mobiliata in via Tre Cannoli 24, a Napoli, occultando poscia il cadavere in un baule.

L'assassino sostiene di avere commesso l'eccidio per ragioni di onore, mentre pare che sia stato piuttosto commesso per ragioni di interesse. Il De Vita era stato sottoposto a procedimento penale per sequestro di persona in danno della moglie ed il processo avrebbe dovuto aver luogo quanto prima presso la Corte d'Assise di Roma. La Questura di Napoli ha prontamente informata quella di Roma di avere rinvenuto il cadavere dell'uccisa.

L'aviatore britannico Kinkead

muore durante un volo di prova

LONDRA, 12

Un comunicato ufficiale del Ministero dell'Aria annunzia che il tenente Kinkead è rimasto ucciso in seguito alla caduta del suo idrovolante nelle acque di Calshot mentre tentava di stabilire un nuovo record mondiale di velocità.

Il tenente Kinkead, riparato il guasto al distributore dell'olio verificatosi stamane mentre si disponeva a decollare per il tentativo di battere il record mondiale di velocità detenuto dal comandante De Bernardi, sul tardi di questo pomeriggio ha voluto eseguire un volo di prova, a preparazione del tentativo ufficiale stabilito per domani martedì. Il volo però è stato sfortunato, poichè l'apparecchio è precipitato in mare pochi minuti dopo il decollaggio dall'aeroporto. Numerose navi si sono dirette a tutto vapore sul luogo in cui la «saetta» di Kinkead era caduta, nella speranza di trarre in salvo l'aviatore, ma il valoroso giovane era già cadavere.

Il pilota Kinkead che chiude così tragicamente la sua brillante vita di aviatore, era nato nel 1897 a Durban nell'Africa del sud. Era entrato nel settembre del 1915 nell'Aviazione britannica e durante la guerra prestò servizio ai Dardanelli per un anno e poi tra il 1917-18 nella zona di Dunkirk.

A lui si deve la organizzazione del settore nord per il primo volo tra il Cairo e Città del Capo compiuta nel 1925 dal «Fairy». Recentemente era istruttore alla 5.a Scuola aviatori.

Egli era insignito del «Distinguished Service Order», una delle più alte onorificenze inglesi concesse a ben pochi e per prove date di valore e di bravura eccezionali. Era un appassionato del suo apparecchio, di cui sapeva comprendere il linguaggio come ben pochi. Basso di statura, muscoloso, taurino, egli aveva gli occhi che colpivano subito per essere intensamente pensosi e profondi. Sembrava talora che egli si astraesse da quanto lo circondava.

Lo conoscemmo nel settembre scorso a Venezia quando scese con i suoi compagni Wosrley e Webster a contendere l'ambitissima Coppa Schneider ai nostri piloti e alle nostre macchine.

Sereno e sicuro di sè egli dedicava tutto il tempo in cui non era attorno al suo biplano «Gloster» alla lettura e al nuoto. All'Excelsior passava per un grande divoratore di libri e di riviste. Con qualsiasi tempo egli scendeva ogni giorno in mare a dedicarsi con ardore alla fatifica fisica preferita.

Nella giornata del 26 se egli non fu il trionfatore, fu senza dubbio un vittorioso. Egli infatti fece compiere al «Gloster IV.» il giro più veloce compiendo i 50 chilometri in 6'26", abbassando il record mondiale della velocità su talo percorso alla media oraria di chilometri 465,402.

La tragica notizia che impressionerà dolorosamente tutti gli appassionati dell'aviazione e dello sport è stata subito da noi comunicata ieri sera al maggiore Mario De Bernardi, detentore del record di velocità e che si trova a Venezia. Il nostro valoroso pilota ha accolto l'annuncio con il più profondo dolore ed ha subito inviato le sue condoglianze all'Aviazione britannica.

Mario De Bernardi che più di ogni altro può apprezzare la perizia e la audacia del suo sfortunato antagonista, rende assieme a tutta l'Aviazione italiana l'onore delle armi al prode caduto in questa appassionante, divorante corsa alle più alte velocità, per il sempre più vasto trionfo dell'Aviazione.

Torpediniera greca spezzata

nell'urto contro gli scogli

ATENE, 12

La piccola torpediniera Panormos, *sorpresa al largo di Egina da una fortissima tempesta, è stata gettata dalla violenza delle onde sugli scogli del capo Furia. La nave è rimasta spezzata in tre.*

Il comandante capitano di corvetta Durkas, in preda alla disperazione, ha tentato di uccidersi tirandosi un colpo di rivoltella. Egli versa in gravi condizioni. Varie navi accorse in seguito ai segnali di soccorso lanciati dalla torpediniera hanno tratto in salvo l'equipaggio e 14 allievi meccanici che si trovavano a bordo della Panormos *per un corso di istruzione.*

Bordonaro visita Oxford

OXFORD, 12

E' qui giunto l'Ambasciatore d'Italia S. E. Chiaramonte Bordonaro il quale si è recato a visitare il Magdalen College di questa Università, ricevuto tra le altre notabilità dal prof. Cesare Foligno, titolare della cattedra di letteratura italiana. L'Ambasciatore ha assistito ad una lezione del prof. Foligno ed ha poi pranzato e pernottato nel Collegio, dove è stato ossequiato dal corpo insegnante e festeggiato dagli studenti.

La veste ininfiammabile

che arde magnificamente

PARIGI, 12

La signorina Biget aveva convocato ieri i giornalisti al poligono di Vincennes per esperimentare un costume da aviatore che secondo lei era ininfiammabile, di sua invenzione. L'esperimento ha dato risultati completamente opposti a quelli che si attendeva la graziosa signorina. Infatti essa, indossato il costume, si fece cospargere di alcool da parte di un suo amico, mentre uno spettatore vi appiccava il fuoco.

Il costume «ininfiammabile» prendeva però fuoco sul serio e minacciava così di una tremenda morte la signorina. Fortunatamente intervennero in tempo due soldati di cavalleria che con due coperte da cavalli spegnevano tempestivamente le fiamme. La signorina Biget non è contenta del... successo e si ripromette di tentare una nuova prova.

Un altro grave incendio nol Tirolo

BOLZANO, 12

L'altra notte, verso le 22 nel villaggio tirolese di Bichlbach (Ruette), sono stati distrutti da un incendio, scoppiato per cause finora ignote l'albergo alla Posta, nel quale si trovavano l'Ufficio Postale ed altri uffici, nonchè altre due case, in una delle quali c'era l'unica macelleria del villaggio. Il proprietario della macelleria, nel tentativo di salvare un cavallo, ha riportato delle garvissime ustioni e dovette essere trasportato all'Ospedale di Krepckelmoos. All'azione di spegnimento hanno preso parte i corpi pompieri di Reutte, Zwischentoren e Bichlbach: agli sforzi uniti dei numerosi pompieri accorsi, è riuscito di localizzare l'incendio, impedendo in questo modo un vero disastro. I danni ammontano a 700.000 lire, di cui solo la metà sono coperti da assicurazione.

Complotto russo nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 12

I giornali annunciano che sarebbe stato scoperto un complotto comunista per rovesciare il Governo. Una quarantina di persone, tra cui il figlio dell'ex presidente Alessandri, sarebbero state arrestate.

Rapide visite in Somalia

del Principe Umberto

MOGADISCIO, 12

S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato Chisimaio prima dell'alba in compagnia del Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, del Sottosegretario di Stato on. Bolzon, del generale Clerici e delle altre personalità.

Il Principe, rifacendo la strada di Gelib, acclamatissimo lungo tutto il percorso, è giunto a Brava verso le ore 11 ed ha subito visitato la città, mentre la popolazione gli rivolgeva una entusiastica dimostrazione e faceva festose fantasie in suo onore.

Ripartito in automobile per Merca, il Principe Umberto, sempre tra folte masse di sudditi fedeli convenuti lungo la via a rendergli fervido omaggio, è giunto nella zona delle concessioni agricole, alle quali ha fatto una nuova accurata visita.

Quindi attraverso la nuova strada che solca le dune mobili, il Principe di Piemonte col Governatore, col Sottosegretario di Stato, con l'aiutante di campo e gli altri personaggi è giunto a Merca, accolto da nuove, frenetiche dimostrazioni. Sceso alla sede del Commissariato, che si trova nell'antico castello restaurato ed abbellito, Umberto di Savoia è stato ricevuto dal commissario capitano Fava, già comandante la compagnia del primo Reggimento Granatieri nella quale il Principe aveva prestato servizio.

Dopo aver visitato rapidamente la piccola e graziosa città di Merca, il Principe cogli altri personaggi è ripartito alle ore 16 per Mogadiscio. Passando per Vittorio d'Africa, nuovo centro delle concessioni di cui tre giorni prima aveva posto le prime pietre, S. A. R. ha potuto nuovamente osservare quanto fervore di vita e di opere animi l'immensa zona delle aziende di Genale ove è stato ormai attuato il piano dello sfruttamento agricolo.

Il Principe alle ore 19.20, col conte De Vecchi, con l'on. Bolzon e col generale Clerici è rientrato a Mogadiscio dopo avere percorso i 600 chilomtri che dividono Chisimaio dal capoluogo della colonia in una sola giornata, un vero record automobilistico africano.

Per non esser creditori della Patria

ROMA, 12

La spontanea gara a pro dell'Erario continua. Alle tre offerte anonime già segnalate, fanno seguito quella del console Vezio Lucchini, capo di S. M. dei reparti speciali della M.V.S.N. il quale invia il suo titolo del Littorio n. 259709 del valore nominale di L. 500 con le parole: «Al mio Duce non sentendomi di poter essere comunque creditore della mia Patria» e quelle del comm. Felice Crocetti, ingegnere capo del Genio Civile ad Ancona, del cav. Giuseppe Pisani, primo ingegnere di sezione a Matera e del cav. Romualdo Idili, ingegnere provinciale di sezione i quali, a mezzo di S. E. Giuriati, offrono rispettivamente in omaggio a S. E. il Primo Ministro le cartelle n. 195449 del valore nominale di L. 1000, n. 038891 del valore nominale di L. 200 e n. 1233160 del valore nominale di L. 100. Inoltre il capo manipolo fuori quadro Nicolò Capizzi, Cancelliere del Tribunale militare della Sicilia, dicendosi animato da semplice spirito fascista, fa pervenire il titolo suo n. 457503 del valore nominale di L. 500.

S. E. il Capo del Governo ha fatto esprimere agli offerenti il suo vivissimo compiacimento. Anche queste cartelle vengono rimesse al Ministero delle Finanze per la loro distruzione.

Chamberlain di ritorno a Londra

LONDRA, 11

E' giunto a Londra di ritorno da Ginevra il Ministro degli Esteri sir Austen Chamberlain.

Memorie di un prigioniero austriaco

(Dalla Sava all'Asinara 1914-15)

Attese con intenso interesse nel mondo militare, sono ora pubblicate dal «Bollettino dell'Ufficio Storico», del Comando del Corpo di Stato Maggiore, queste terrificanti memorie sulla ritirata dell'esercito Serbo sconfitto, trascinante seco una colonna di prigionieri austriaci.

Furono compilate da un militare austriaco, fatto dai Serbi prigioniero sulla Sava nel 1914, e trasferito, poi, all'Asinara alla fine del 1915. Per ragioni di opportunità non recano la firma dell'autore, oggi dimorante in Austria sua patria. Queste memorie furono tradotte in italiano dal sottotenente di cavalleria Mario Barbaro di S. Giorgio, addetto al comando del presidio Asinara e fanno parte di un'opera interessantissima in corso di stampa a cura dell'Ufficio Storico, titolo: «Relazione del campo dei prigionieri all'Asinara nel 1915» compilato dal generale Ferrari Giuseppe Carmine, già comandante di quel campo stesso.

Il calvario

Quando nella notte dal 14 al 15 dicembre 1914 saltò in aria il ponte militare Belgrado-Semlino, intere colonne di convogli e di carreggi militari, centinaia e centinaia di soldati austro-ungarici, furono tagliati fuori e impossibilitati di portarsi alla riva opposta.

Sopraggiunti reparti di cavalleria serba, furono fatti prigionieri.

Accatastamento di mucchi d'uomini in fetenti stalle, spogliazione degli indumenti, scarpe, denaro e orologi, a suon di schiaffi e bastonate, ecco l'esordio. La turba miseranda era composta degli elementi più svariati, soldati del treno, giovani, ragazzi; vecchi scarni e canuti e soldati di armi combattenti di diverse nazionalità. Tutti affamati da quattro giorni di assoluto digiuno. Ciò che è veramente spaventoso, fu la marcia interminabile fino a Valona. Iniziata da un feroce episodio, dovuto a una compagnia serba, il cui capitano fece disporre la miseranda colonna dei prigionieri su due righe, e quindi furono spogliati dei pastrani, delle coperte, dei teli da tenda e zaini, scarpe e stivali. Ogni più disperata preghiera fu vana, a malgrado l'aspro inverno.

Dopo cinque giorni venne distribuito un mezzo pane.

«Velika Serbia, malà Austria» (Grande Serbia, Piccola Austria) si gridava dai bambini.

Le svalorizzate Corone austriache a migliaia furono gettate da un sottotenente Serbo a una turba di contadini serbi: Corone provenienti da una cassa reggimentale.

Per abbreviare la strada la scorta serba, anzichè percorrere la strada rotabile, spinse i disgraziati sugli aspri sentieri montani, dove prima si combatteva.

Le trincee erano ancora piene di cadaveri austriaci, al loro posto di combattimento, nudi, o semiputrefatti, assaliti da frotte di cani che ne strappavano, ringhiando, le carni.

Nei villaggi gli uomini di ogni età erano vestiti di uniformi austriache tolte ai morti.

Il freddo era intenso. I prigionieri di notte, quasi ignudi, accampavano all'aperto, accendevano i fuochi, ma era peggio, perchè gli arti nel contrasto congelavano.

A Nisch, furono condotti in una grande caserma, contati come pecore. Introdotti in una fetida scuderia capace di 50 cavalli, vi furono ammassati in 1500; l'uno serrato all'altro, per terra, sulle mangiatoie, fra un chiasso assordante. Fra quella «perduta gente» vi erano feriti, congelati. La diarrea infieriva; molti morirono e vennero gettati in un angolo della scuderia.

Nel fervore dei soldati di servizio, brandenti dei bastoni per la sveglia, colpirono dei cadaveri. Due volte al giorno arrivava un carro di buoi sul quale venivano scaraventati le vittime della fame e della fatica.

Anche gli ufficiali dormivano su dei paglericci a terra.

L'epidemia tifoidea faceva strage, sviluppata dai pidocchi. Anche l'ospedale (il settimo) era istallato in una... stalla, con paglericci a terra, grida, preghiere, gemiti, lamenti. Quattro per pagliericcio, si contorcevano nei loro spasimi.

L'autore delle memorie, ammalato di artrite, dichiara che in dieci giorni di degenza ebbe una sola visita. Il tifo mietè migliaia di vittime. Dei 68.000 prigionieri di guerra, ne morirono solo in Serbia 29.000.

A Novi Bazar giunse l'ordine di partenza per Dubar. Un viaggio di dodici giorni, senza rinnovamento di corredo o scarpe per gente nuda e scalza. Marce lunghissime dall'alba al calare della notte, col calcio del fucile serbo alle reni. Incontri di colonne di prigionieri provenienti da tutte le parti della Serbia e da Monastir deboli o sfiniti.

Strade orribili, piene di melma fino ai malleoli, o dorsi rocciosi dei monti. Paesi incendiati e disabitati. A Dubar peggio che peggio, saturo di prigionieri, imprecanti contro le crudeli scorte serbe. Ritardatari ed altri prigionieri sfiniti stramazzavano al suolo, sotto una furia di bastonate e abbandonati lungo la via.

Anche a Struga, a quarantacinque chilometri più in là, scene strazianti. Prigionieri trascinantisi, simili a bestie, con i piedi infiammati e purulenti a furia di camminare sulle spine e sulle pietre aguzze. Cadaveri, persino davanti alla casa del comando, in istato di putrefazione.

Persone, un tempo per bene nella vita civile, si scagliavano sulle carogne dei cavalli, di asini o di bufali, ne strappavano le carni e le mangiavano così crude ed infette.

Ma il terrore si accrebbe quando si seppe che le colonne dei fuggiaschi dovevano recarsi in Albania, dopo la caduta di Monastir. Loro spettavano ancora sentieri difficilissimi e ripidi dell'alta montagna albanese, coperti di neve e di ghiaccio. Dovettero aprirsi il varco nella neve fino alle ginocchia, con un furioso vento che lanciava sul viso pezzi di ghiaccio.

In un furioso assalto per ricoverarsi in un sotterraneo, che aveva uno stretto passaggio, la massa si cacciò dentro ed entrarono tutti pesti e sanguinanti. In un'area di dieci metri quadrati si addensarono ben cento uomini. Guai a colui che avesse tentato di sedersi, sarebbe stato calpestato a morte!

I sofferenti di diarrea, stando in piedi, sporcavano sè e gli altri; l'aria divenne pestilenziale. Non tutti uscirono il mattino: parecchi rimasero morti, compreso un cane, che fu divorato.

*

Tormentati dal freddo e dalla fame la marcia si trasformò ben presto in una vera caccia. L'uno voleva sorpassare l'altro, per arrivare primi a Cukus, che si diceva una stazione di approvvigionamento. La parola d'ordine era: Avanti! Avanti! I morti che incontravano erano sempre in maggior numero, molti colpiti da bastone o da baionetta.

La colonna era sempre cacciata avanti a percosse come una frotta di cani verso Cukus, i cui abitanti fecero di tutto per trarre vantaggio dalla disperata condizione, comperando gl'indumenti che i fuggenti avevano tolto ai morti della via. Quei pochi soldi servivano ad acquistare un pezzo di pane.

A Cukus non fu trovato niente; era un covo di briganti, quelle parecchie migliaia decimate di esseri umani, sfiniti, seminudi, con un freddo glaciale che gonfiava gli arti dal colore azzurro cupo dovettero accampare sulla terra ghiacciata. Finalmente fu distribuita a ciascuno una scatola di farina che si dovette mangiare cruda, mescolata con acqua: una vera colla.

«Dopo Cukus — scrive l'autore — un compagno mi propone di ucciderne un altro, ch'era in possesso di una certa quantità di granoturco, cibo veramente ricercato in quelle tragiche condizioni, sebbene duro e gelato!

Superate le vette nevose entrarono in una regione più mite, causa l'influsso del mare. Quattro lunghe giornate (dopo due giornate e mezza di marcia, per giungere a Kavaja, a pochi chilometri da Durazzo) furono passate sui prati acquitrinosi. Alla fame si aggiunse la sete. Alcuni soldati fortunati si cibarono con qualche rana, qualche tartaruga e qualche cipolla. Superata una zona montuosa, la colonna penetrò nelle paludi e per intere giornate dovettero marciare in acquitrini, attraversare spesso a guado o a nuoto, con fatica e pericolo, parecchi corsi d'acqua impetuosi e rapidi, guidata dagli indisciplinati soldati serbi. Il passaggio del fiume Scumbi (12-13 dicembre) segnò il culmine delle sofferenze.

La fame si acuì al massimo grado. Il Governo albanese voleva favorire quei miseri; perciò obbligò il comandante serbo a prodigar loro delle cure. Le stesse autorità albanesi provvidero a un quantitativo di farina divisa in sacchi; i prigionieri la scorsero ammucchiata presso le località di trasbordo. Ma il comandante «rifiutò di accettare la farina, ordinando di portar via quel prezioso nutrimento». Per tal modo egli causò la morte per fame di altre centinaia e centinaia di uomini.

In mezzo agli orrori indescrivibili proseguì il cammino. Sostarono altri quattro giorni nei prati paludosi del fiume Semeni che si dovette passare. Ma ogni volta che il pontone con soldati italiani, i prigionieri gli davano l'assalto, attendendo intere ore sotto la pioggia.

Fra le cento manifestazioni della brutalità serba l'autore accenna al contegno di un sergente che comandava la scorta. Durante il passaggio del fiume, sulla zattera, frustava a sangue con un nerbo di bue per «accelerare il movimento».

Dall'alto, poi, del suo cavallo, preso per il collo un prigioniero, che più non si reggeva in piedi, lo trascinò per alcuni metri e lo scaraventò sui sassi del roccioso cammino. «Narednik» fu l'unica parola che la vittima pronunciò prima di spirare.

Dopo sei giorni, con cento grammi di carne cruda, giunsero al fiume Semeni. Lo stato mentale si andava facendo sempre più pericoloso. Disperati si gettavano a terra per pascolare come le bestie. Le sofferenze morali e fisiche per quanto atroci venivano aumentate dal cinismo del comandante la scorta.

Atti di cannibalismo

Sottufficiali austriaci confessarono al sottotenente Barbaro di S. Giorgio, traduttore delle memorie, che atti di cannibalismo effettivamente e ripetutamente si verificarono. Videro tagliare dai cadaveri pezzi che dopo essere stati abbrustoliti al fuoco, vennero mangiati. Anche alcuni soldati ammisero senz'altro di avere mangiato carne umana per sottrarsi alla morte per fame.

Il passaggio del fiume Semeni avvenne la sera del 17 dicembre e soltanto all'indomani, dopo sette giorni di digiuno, i prigionieri ricevettero alfine dalla mano pietosa degli Italiani pane ed una razione di carne «cui molto dovettero la vita».

«Il modo col quale fummo dagli Italiani accolti, narra l'anonimo scrittore, risvegliò in noi sentimenti da lungo obliati, anche se fra l'Italia e la patria nostra ardeva allora una terribile guerra, noi dobbiamo riconoscere che a Fieri, l'Italia compì a nostro beneficio e nel significato più esteso della parola i sacri precetti della carità umana».

Carità umana che nè l'Austria, nè la Germania non usò verso i nostri prigionieri di guerra per quattro anni. Più di centomila essi fecero morire letteralmente di fame, fra strazi inauditi della più feroce inumanità.

G. Polver

Il volontario Sigfrido Wackernell

BOLZANO, 13

Come abbiamo riferito, al locale Comando di Presidio è pervenuta la notizia della morte gloriosa avvenuta a Socna-Tegrif, in un aspro combattimento negli ultimi giorni di febbraio, del sottotenente alto-atesino Sigfrido Wackernell da Merano, il quale, dopo assolto il suo regolare servizio militare, tre anni or sono, aveva fatto domanda di arruolamento volontario nel Corpo delle Truppe Coloniali.

Il Wackernell era stato destinato al 25. Battaglione Eritreo e con esso battaglione si distinse in vari fatti d'armi negli anni passati.

Il giovane alto-atesino, assolti gli studi dell'Istituto Tecnico, si era avviato a quelli d'ingegneria, distinguendosi sempre ed ovunque per la sua assiduità ed intelligenza e cattivandosi la simpatia dei suoi superiori. Terminati gli studi, prestò il servizio militare obbligatorio, arruolandosi, come già dicemmo, volontariamente nelle truppe coloniali italiane.

Suo padre aveva prestato servizio presso l'amministrazione austriaca delle Poste ed era morto a Merano nel 1925, dopo aver dato prove serie di attaccamento e di devozione alla sua nuova Patria. Sua madre e sua sorella vivono tuttora a Merano con il frutto del loro lavoro umile ed onesto. Fu dopo la morte del padre che nel giovane alto-atesino nacque il desiderio di arruolarsi volontariamente nelle truppe coloniali eritree, perchè egli era sempre stato un appassionato della vita militare, e sotto ogni rapporto era stato ligio allo scrupolo del suo dovere verso la nuova Patria, dimostrando in ogni occasione i suoi integri sentimenti morali e patriottici: ciò che hanno attestato i suoi superiori militari, sia durante il servizio obbligatorio che volontario; per le sue belle qualità militari e per la sua vasta coltura generale, ebbe anche uno speciale elogio dal Comandante del 25. Battaglione eritreo. Alla testa dei suoi ascari, per l'onore della sua bandiera, che aveva giurato di difendere fino all'ultimo, per la grandezza della sua nuova Patria, cadde da eroe, dando sublime esempio di abnegazione e di dedizione, con purezza di sentimenti e di fede; esempio nobile ed indelebile dell'attaccamento che la gioventù alto-atesina può mostrare ai tristi propagandisti d'Oltrebrennero, i quali non hanno nemmeno osato di farne menzione nella loro stampa.

Al momento non ci è possibile avere maggiori ragguagli circa la vita privata del primo Eroe alto-atesino, che può figurare degnamente accanto a quelli del vicino Trento, che hanno pure immolato la loro vita per una più grande Patria. Ma i suoi colleghi di studio, i suoi camerati della vita militare regolare e metropolitana sono tutti concordi nell'esprimere la loro stima per le alte qualità dell'ingegno e la sincera fede patriottica del Wackernell, nonchè la incrollabile fiducia nell'avvenire dell'Italia fascista.

Lo piangono con dolore, ma con orgoglio i camerati, i colleghi, gli amici che vedono ingigantire il suo puro spirito patriottico di ora in ora: lo piangono amaramente, ma con orgoglio e rassegnazione, una vecchia madre ed un'unica sorella, alle quali arrivano giornalmente le condoglianze numerose degli ammiratori del fulgido Eroe.

S. E. il Capo del Governo con atto altamente significativo — giusta una comunicazione della locale Prefettura — ha voluto disporre che alla madre ed alla sorella del sottotenente Sigfrido Wackernell da Merano sia versato immediatamente un sussidio di L. 5000 e che la salma gloriosa, a spese dello Stato, venga trasportata a Merano, nella terra natìa e sepolta con tutti gli onori militari.

La stampa locale ha esaltato le virtù militari e morali dell'Eroe alto atesino riproducendo con simpatia i commenti favorevoli della stampa di tutta Italia. Riguardo alla sua morte eroica abbiamo i seguenti particolari: Il sottotenente Sigfrigo Waskernell è caduto colpito alla fronte, dopo essere andato, alla testa del suo reparto per la terza volta all'assalto contro le posizioni nemiche, che molto fortemente ed accanitamente si difendevano, per mantenere il dominio dei posti costituenti una estrema risorsa di vita. Sarebbe anche intendimento di S. E. De Bono, Governatore della Tripolitania, di concedere al sottotenente Wackernell la medaglia d'argento al valore.

Fra gli elementi locali è vivo il desiderio che una delle più alte cime del confine del Brennero venga ribattezzata con il nome di Wackernell per dimostrare ai nostri eterni denigratori d'Oltre Brennero l'attaccamento all'Italia dei nuovi e fedeli sudditi alto altesini. Come pur vivo è il desiderio che un ricordo del glorioso Caduto sia deposto nel monumento alla Vittoria, accanto a quelli degli Immortali Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Filzi.

Dobbiamo pure annunciare che il presidente dell'Associazione ufficiali in congedo, col. de Strobel, ed il Direttorio dei Combattenti composto dei signori ing. Richard, dott. Barin, ing. Laera, dott. De Bona ed ing. Pinto, hanno voluto, con atto commovente e gentile, in rappresentanza della Confederazione provinciale dei Combattenti, recarsi dalla signora Wackkernell, per esprimerle le loro condoglianze. La signora Wackernell ringraziò vivamente i visitatori e parlò loro cogli occhi pieni di lagrime del suo orgoglio di madre e della partecipazione commovente di tutti al suo immenso dolore.

La "sei giorni,, di Berlino

BERLINO, 12

Ecco la classifica della «sei giorni» dopo 48 ore di gara: 1.o Van Kempen-Richli 114 punti; 2.o Ehmer-Kroschell 49 punti; 3.o ad un giro Tietz-Rieger 83 punti; 4.o a due giri Wambes-Lacquehaye 22 punti; 5.o a tre giri Tonani-Dinale 83 punti; 6.o a quattro giri Linari-Lorenz 58 punti.

La collana di tre milioni e un Arsenio Lupin

PARIGI, 12

Un furto di una inaudita audacia è stato commesso in danno di uno dei più importanti gioiellieri di Parigi. Un ladro-gentiluomo è riuscito a sottrarre una collana di un valore di tre milioni impiegando un procedimento che non farebbe torto ad Arsenio Lupin.

Tre settimane or sono il gioielliere riceveva nel suo negozio la visita di un elegante cliente che ordinava una collana di brillanti del valore di un milione mostrandosi molto meticoloso nella scelta delle pietre che dovevano comporla. Il gioiello, una volta eseguito, soddisfece completamente il difficile cliente che pagò in contanti la somma domandata, facendosi consegnare il gioiello in un grande albergo vicino.

Qualche giorno fa lo stesso «gentiluomo» si presentava di nuovo al negozio del gioielliere e gli ordinava questa volta una collana di diamanti del valore di tre milioni e chiedeva che l'oggetto venisse consegnato all'indirizzo dove era stato consegnato il primo gioiello. Egli avrebbe pagato egualmente in contanti, ma non aveva piacere di portare egli stesso una così forte somma. Fiducioso per il primo acquisto che egli era stato saldato con tanta disinvoltura, il gioielliere non ebbe difficoltà ad inviare all'albergo in questione uno dei suoi migliori impiegati con la collana dei tre milioni.

L'impiegato si fece annunziare e fu introdotto nell'appartamento che occupava il ricco cliente. Costui, in maniche di camicia, stava radendosi davanti ad uno specchio. Egli si scusò di ricevere l'impiegato in una tenuta così sommaria e lo pregò di voler sedere e di attendere qualche minuto. Sempre continuando a radersi, egli volle esaminare la collana. La guardò un istante e la depose con negligenza in una scatola di metallo che conteneva i suoi accessori da toilette e che si trovava sul lavabo vicino al muro. In seguito il ricco cliente diceva all'impiegato:

— Scusatemi, vado nella camera vicina a mettermi la giacca ed a prendere il denaro.

L'impiegato che aveva visto deporre la collana nella scatola da toilette, restò nella camera dove questa si trovava senza alcuna diffidenza ed attese pazientemente una ventina di minuti. Meravigliato poi di non veder tornare il cliente, aprì la porta e constatò che la camera vicina era vuota. L'impiegato ebbe in quel momento un sospetto atroce: si precipitò verso il lavabo ove, appoggiata al muro, si trovava la scatola di metallo nella quale poco prima il cliente aveva deposto il magnifico gioiello. Meraviglia! Il fondo della scatola era forato e forato era pure il muro che separa le due camere. La collana dei tre milioni era sparita.

L'impiegato si precipitò alla portineria dell'albergo ove seppe che il ladro era appena uscito. E non è stato ancora raggiunto.

Due aviatori periti nelle acque della Manica

PARIGI, 12

Una sciagura aviatoria è segnalata da Calais. Un aeroplano della linea Parigi-Londra è caduto in mare verso le 11.45 di ieri mattina, poco dopo essersi allontanato dalla costa francese. Parecchi rimorchiatori sono immediatamente partiti dai porti della costa per tentare il salvataggio dell'equipaggio, ma le loro ricerche sono rimaste vane. Nel pomeriggio però giungeva notizia a Londra che un piroscafo inglese aveva ripescato i cadaveri del pilota e del meccanico e li aveva trasportati a Folkestone. Inoltre erano stati trovati vari rottami dell'apparecchio, il che fa supporre che il disastro sia avvenuto in seguito ad un'esplosione. A bordo dell'apparecchio non vi erano passeggeri. Infatti l'aerobus era partito da Parigi sabato nel pomeriggio diretto a Londra, ma a causa del cattivo tempo aveva dovuto atterrare a Boulogne. I passeggeri erano sbarcati ed avevano proseguito per Londra via mare.

Trecento divise ai balilla della zona mistilingue

TRENTO, 12

Con significativo e solenne rito fascista, alla presenza del Prefetto on. Vaccari, del Reggente il fascismo trentino comm. Tuminetti e delle autorità sono state ieri consegnate nel paese di Egna 300 divise ai balilla della zona mistilingue del Trentino.

Alla cerimonia hanno partecipato oltre 1000 avanguardisti di Trento e numerosissimi fascisti e balilla oltre a moltissime associazioni e rappresenze. Hanno parlato esaltando il significato altissimo del rito e riaffermando l'italianità della zona il Prefetto, il comm. Tuminetti e il presidente del comitato provinciale dell'Opera Balilla, tutti vivamente applauditi. La significativa e imponente cerimonia si è chiusa fra entusiastiche ovazioni al Duce.

L'affermazione italiana alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 12

La mostra italiana alla Fiera di Lipsia, chiusasi oggi, che è stata visitata fino all'ultima ora da una immensa folla, rappresentava un'indiscutibile, sicura affermazione dell'efficienza e della perfezione dell'opera pratica di propaganda commerciale all'estero affidata all'Istituto nazionale per l'esportazione, secondo le direttive del Governo. Gli affari ingentissimi conclusi con i compratori dei principali mercati europei e di oltremare, le cospicue e numerevoli relazioni allacciate hanno consentito agli espositori il pieno conseguimento del fine commerciale, sicuro orientamento per la loro azione dell'avvenire, assistiti per ogni effetto dalla esperta, efficace e pratica opera del Governo italiano. I principii informatori dell'organizzazione dell'Istituto Nazionale per l'esportazione han suscitato il più vivo interessamento fra le autorità straniere convenute a Lipsia perchè giudicate una importante innovazione nel campo della propaganda commerciale all'estero attraverso la selezione dei partecipanti, l'assistenza tecnica degli organi responsabili dello Stato e la decorosa e omogenea presentazione dei prodotti.

La presenza alla mostra della Federazione fascista delle comunità artigiane, del consorzio nazionale dei canapicultori e del gruppo nazionale degli industriali risieri dimostra brillantemente la possibilità dell'efficace tutela degli interessi dei singoli industriali, agricoltori ed artieri attraverso le tipiche organizzazioni corporative del Governo nazionale fascista.

"MONTECATINI,,

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA
Anonima — Sede in MILANO, Piazzale Stazione Nord n. 1
Capitale Soc. L. 500.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 24 Marzo 1928 alle ore 15 nello stabile della nuova Sede Sociale in Milano, Via Principe Umberto n. 18, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

Parte Ordinaria:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'Esercizio 1927 e deliberazioni relative;
3. Nomina di Amministratori;
4. Determinazione della retribuzione fissa del Consiglio e dell'emolumento dei Sindaci per l'esercizio 1928;
5. Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Parte Straordinaria:

1. Comunicazione dei Bilanci al 31 Dicembre 1927 e delle anonime:

«Oleum» con sede in Milano e col capitale di L. 6.000.000 «Marchigiana di Concimi e Prodotti Chimici» con sede in Roma e col capitale di L. 15.100.000 «S.I.C.E.A.» Società Industria Concimi e Affini» con Sede in Milano e col capitale di L. 2.000.000, «Tito Campanini e C. con sede in Fidenza e col capitale di L. 1.500.000, «Sicilana di Prodotti e Concimi Chimici» con Sede in Palermo e col capitale di L. 16.000.000, «Miniere di Calceranica» con sede in Padova e col capitale di Lire 1.250.000, «Sarda di Concimi e Prodotti Chimici» con sede in Milano e col capitale di L. 10.000.000, «Veneta Fertilizzanti e Prodotti Chimici» con Sede in Milano e col capitale di L. 40.000.000;

e della situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1927 delle anonime:

«Ligure Lombarda Prodotti Chimici» con Sede in Milano e col capitale di L. 4.000.000 «Società Anonima Bolognese per l'Industria dei Concimi e Prodotti chimici già Giuseppe Masotti Qm. Luigi» con sede in Bologna e col capitale di L. 3.000.000, «Fabbrica Concimi in Pordenone» con sede in Pordenone e col capitale di L. 3.000.000, «Società Prodotti Chimici per l'Agricoltura' con sede in Lendinara e col capitale di L. 4.000.000 «Società Anonima per la Produzione dei Perfosfati» con sede in Lendinara e col capitale di L. 5.000.000.

2. Proposta di fusione con le Società di cui al comma precedente mediante incorporazione di esse nella «Montecatini»; condizioni e modalità relative, deliberazioni inerenti e conseguenziali e deleghe di poteri per l'esecuzione della fusione.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuarne il deposito delle Azioni al portatore entro il giorno 17 Marzo corrente presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

in **ITALIA** presso le sedi e succursali della **Banca Commerciale Italiana**, del **Credito Italiano**, della **Banca Nazionale di Credito**, del **Banco di Roma**, la sede di Roma del **Monte dei Paschi di Siena** e la Sede di Milano della **Banca Popolare di Milano**.

in **FRANCIA** presso il **Comptoir National d'Escompte de Paris**, il Crédit **Mobilier Francais** e la **Banque Francais e Italienne pour l'Amérique du Sud**.

in **ISVIZZERA** presso **l'Union Financière de Genève**, di Ginevra, la **Banca Unione di Credito di Lugano** e la **Banca della Svizzera** di Lugano.

I Signori Azionisti possessori di Azioni nominative, purchè iscritti nel Libro dei Soci alla data del 17 Marzo corrente sono dispensati dall'obbligo del deposito dei titoli: ed essi per intervenire all'Assemblea dovranno richiedere direttamente alla **Sede Sociale** il biglietto di ammissione, facendo riferimento al numero del certificato nominativo.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale, i Signori Azionisti sono convocati fin d'ora senz'altro avviso per il giorno 26 Marzo 1928 alle ore 15 nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno, e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero delle azioni presenti o rappresentate.

I depositi fatti per intervenire all'Assemblea di prima convocazione saranno validi per la seconda, se non ritirati.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 89

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Calmarmi?! Ma io ho invece bisogno di tutta la mia energia per andare ad abbattere quella belva nel suo covo!...

— Disgraziato! — esclamò Dumesnil. — Non pensi che quell'uomo è...

— Ah! — gridò Claudio, con voce straziante. — Non pronunziare quel nome nonno; non pronunziare quel nome!...

E si abbattè sulla poltrona, singhiozzando come un fanciullo.

Luisa gli s'inginocchiò dinanzi, mormorandogli quelle parole di conforto che solo un cuore materno può trovare.

Dumesnil era rimasto pensoso, con la testa china, con le braccia incrociate.

— Nulla — disse finalmente — giustifica ancora questa tua disperazione. Non dimentichiamo che Giovanna Martory è sul posto. Non dimentichiamo che Plancastel, sotto il nome di Mario Calvairac, vi si trova ugualmente...

— Plancastel? — interrogò Claudio, rialzando la testa. — Non lo conosco.

— Lo conosco io.

— Chi è? — domandò Luisa.

— Quando fosti al convento delle Olivetane, Martory non ti rivelò?...

— Nulla mi disse.

— Fun dunque più discreto di me; ed ebbe ragione. Non bisogna avere la lingua lunga! Ho già detto troppo...

— Ma pure....

— Non insistete. Confidiamo in Enigma. Se ella vuole che qualcuno dei nostri compagni rimanga nell'ombra, inchiniamoci alla sua volontà!

— Ma intanto — disse Claudio — bisogna strappare Susanna al tremendo pericolo che la sovrasta...

— Calma! — disse Dumesnil — Ricorrere alla polizia sarebbe una grave imprudenza, che potrebbe infrangere la trama nella quale i nostri nemici si trovano impigliati... E nondimeno...

Rimase un momento silenzioso.

Poi, scuotendo la testa, mormorò:

— Ahimè!... E' un ben triste dilemma!

III.

LA MORTE DI MARIO CALVAIRAC

— Suvvia, Chambreul — disse Hervois, guardando con una specie d'ironica pietà il suo complice, che sembrava abbattuto. — Suvvia, Chambreuil! La bestia ormai è presa, e noi possiamo respirare!

Dopo aver rinchiusa Susana nel laboratorio sotterraneo, i due uomini erano rientrati nella stanza di Roberto Chambreuil.

Quest'ultimo, fiaccato da tante e così diverse emozioni, si era disteso sul letto.

Hervois, sempre impassibile ed in possesso dei suoi mezzi, si studiava di rianimarlo, con la sua speranza abituale.

— Sì — mormorò Roberto — Ormai possiamo respirare. Quella sciagurata è nelle nostre mani, ed abbiamo tutto il tempo per decidere.

— Che cosa?

— La sorte di Susanna...

— Ah! Chambreuil, non vi conosco più!

— Ho una coscienza io!

— Parole! Pensiamo, piuttosto, ai pericoli che ancora ci minacciano. Il castello di Gorce ospita ancora un personaggio dei più compromettenti!...

— Chi è?

— Mario Calvairac.

— Siete pazzo?

— Non sono pazzo! Calvairac ci tiene entrambi nelle sue mani.

— E come?

— Non è egli un possesso del segreto della fabricazione dell'alcool

— Infatti! Ma perchè non mi avete parlato di ciò prima di questa notte?

— Perchè prima di oggi la «Società Agricola era l'unica ancora di salvezza che si rimaneva e quindi Calvairac ci era indispensabile. Ora le cose sono mutate...

Senza dubbio!

— Bisogna, dunque, sopprimere Calvairac.

Chambreuil trasalì.

— Decidetevi, Chambreuil — insistè Hervois. — L'ora è propizia.

— Ma... che cosa si penserà dell'assenza di Calvairac?

— Vi risulta che egli abbia parenti o amici intimi?

— Non ne ha.

— Benissimo! Non resta, quindi, che legargli una pietra al collo e gettarlo dal ponte di Tyriel...

— Nel castello di Gorce c'è qualche cosa di meglio del ponte di Tyriel...

Hervois guardò il suo complice con aria interrogativa.

Chambreuil balzò dal letto e disse concitatamente:

— Seguitemi!

Uscirono nel corridoio, ma invece di dirigersi verso la scala d'onore, discesero rapidamente una scaletta di servizio, che li condusse nella vasta cucina del castello.

Chambreuil fece piovere la luce della sua lampadina elettrica sulle diverse porte che si aprivano nella vasta scala.

— Ah! — mormorò. — Ecco la porta delle cantine.

L'aprì e si avventurò col suo amico in una stretta scala a spirale, che li condusse in una ampia galleria soterranea.

La persorsero fino in fondo e si arrestarono dinanzi ad una porta irta di chiodi.

Chambreuil posò il dito sopra uno di essi, e la porta si aprì cigolando.

— E' qui — disse Roberto.

Hervois guardò al disopra della spalla del suo complice.

La porta dava accesso ad una stanzetta circolare.

Chambreuil, reggendosi con uno dei piedi sulla porta, dette con l'altro un vigoroso colpo sul pavimento della stanza, che girò su se stesso, schiudendo un oscuro baratro.

— La macchina funziona a meraviglia — disse Hervois. — Sbrighiamoci, dunque!

Risalirono al piano superiore del castello.

Giunti nel corridoio che già avevano attraversato, quando - un'ora prima - avevano trasportata Susanna svenuta, si fermarono dinanzi alla porta di Calvairac.

Chambreuil girò con precauzione la maniglia della porta, che resistette alla sua pressione.

— Diamine! — mormorò — si è chiuso dentro! Come fare?

— Se passassimo per la finestra che dà sulla terrazza?

— Sarà chiusa anche quella!

— Proviamo!

Rientrarono nella stanza di Chambreuil, l'attraversarono, saltarono sulla terrazza e si fermarono dinanzi alla finestra della camera occupata da Calvairac.

— Ne ero sicuro! — mormorò Chambreuil, scuotendo la persiana. — E' chiusa!

— Come fare! — riprese Hervois.

Chambreuil rimase un momento pensieroso. Poi fece il gesto di chi ha trovato un'idea e battè due colpi sulla persiana!

— Presente! — rispose la voce di Mario Calvairac. — Che cosa c'è?

— Calvairac, ho bisogno di parlarvi — rispose Chambreuil. — Ma non fate rumore.

— Eccomi.

(continua)

DANTE

La Casa Editrice Nicola Zanichelli sta per pubblicare uno studio originale della scrittrice triestina Carlotta Schloss «Dante e il suo secondo amore». E' concesso al nostro giornale di riprodurre oggi questo singolare frammento.

Se Dante si fa dire da Beatrice di scrivere «in pro del mondo che mal vive», e da S. Pietro di far nota la sua invettiva contro la corruzione della Chiesa (Par. XXVII, 19-66), rivelando per tal modo il suo intimo convincimento di essere investito di una missione per volere divino — e «ai giorni danteschi non iscarseggiavano tali persuasioni» — il senso di essere chiamato a gloriosi destini egli lo ebbe già nella sua vita nuova; e la Mirabile Visione gli sembrò accenno ad alti offici di ascetica natura. Ma egli uscì da quell'orbita: e strappata da sè l'antica scorza, apparve, maravigliosamente il Dante de' suoi anni filosofici fiorentini: il pensatore, l'uomo politico, l'innovatore: inteso a preparare il riordinamento sociale: a gettare le basi granitiche di ciò che sarà un giorno la sua «Commedia». E però ha la «Commedia» carattere umano e terreno, non ascetico, chè il suo «soggetto o motivo poetico non è certo l'altro mondo».

Il pensiero assorbente del peregrino d'oltretomba è l'umanità, la terra. «Lungo tutto il viaggio nel mondo dei morti, risuona il lamento per la corruzione dei vivi». E vi si piange; si freme d'ira, si prega; si impreca; si spera; ci si «trascalora»: per la terra, non per il cielo. «La materia del gran Poema è la formazione della coscienza morale»; e «il suo concetto fondamentale è la rivolta e la resistenza alle passioni per la riconquista e la difesa del libero arbitrio». Apostolato umano e civile, dunque, quello della «Divina Commedia»: così, se Dante, con S. Bernardo, S. Damiano e Pier Giovanni Olivi e fra Salimbene e l'abate Giovacchino, e S. Francesco, e altri ancora, tra i quali, più tardi, Sta. Caterina da Siena e il Petrarca, flagella il clero corrotto e vuole una riforma della Chiesa, gli è che «la Chiesa, come organizzazione, è umana cosa» anch'essa.

Il senso di essere un predestinato, non ingannò l'Alighieri: egli si era per alcun tempo ingannato nella specifica natura della sua predestinazione. Fino a quando? In Firenze, intorno all'uomo politico, «la cittadinanza mista» e tralignata per cagion de' «subiti guadagni» spettacolo che dolorosamente impressionava quell'alta anima diritta. E un giorno, al poeta dei Canti filosofici sgorgò dall'intimo una canzone di schietta impronta sociale, educativa. Egli si era messo a scrivere «per fuggire oziosità» e però lo spirito nuovo di questo Canto, egli dovè pensare, fu d'ispirazione. Ma secondo che dice Tommaso, dell'ispirazione «doppio nell'uomo è il principio movente; uno interno, che è la ragione, l'altro esterno, che è Dio». Fu dunque Dio a mandargli l'ispirazione. E *connettendo questo convincimento* a quello, lontano, del suo alto destino, egli dovè sentire allora con possente chiarezza che la sua vera missione era di natura sociale e civile: «riducer la gente in diritta via»: ricondurre a virtù la povera famiglia umana che tralignava.

La coscienza, di fiammea elevazione, del suo officio, egli la ebbe dunque nella sua fase filosofica fiorentina; dopo che l'uomo municipale, compreso dall'importanza del suo grado, ebbe fatto delle condizioni ambienti materia di passionate meditazioni. Il Dante della vita nuova, giovane, e, dapprima, troppo sensibile alla acuta suggestione delle cose che lo attorniavano; poi, astratto dalla terra così da fuggirne le tendenze più ideali quali «malvagi desideri», non avrebbe potuto sentire la voce di chiamata ad una missione d'interesse umano e civile. Così, il profilo del Vate si delineò in questi suoi anni fiorentini di pensiero fecondo, geniale; di ottimismo rispetto alla natura umana, corrotta, ma per suo convincimento, sanabile; in questi suoi anni baciati dall'aura quieta e serena della sua casa. Così, a questi anni la gloria di aver plasmato il mirifico Vate.

«Quanto dovè l'esilio accrescere e stimolare l'energia di quell'anima» fu detto. Sta bene: ma l'esilio fu naturale conseguenza del periodo civile fiorentino di salde ed ardite convinzioni, senza le quali esso «resterebbe inesplicabile». Sta dunque l'esilio, come effetto da causa, in dipendenza organica da codesto periodo. Aggiunse esso all'anima del Poeta il dolore: il dolore dalla gamma sconfinata di toni, inchiudente anche quelli più selvaggiamente aspri. Ma senza il suo amore per Firenze, senza il suo tenero amore per la sua donna e per i suoi pargoletti, da cui «l'arco dell'esilio» lo strappava, il fecondo stimolo del dolore non sarebbe sorto: e i due amori, l'uno e l'altro, si accesero all'inizio di questo periodo. Il quale, consegnando alla «Divina Commedia» il suo motivo fondamentale «ben distinto nella mente del Poeta stesso da quella visione qualunque fosse colla quale chiuse la «Vita Nuova»; conferendole l'umanità della cui pulsazioni egli ora era compenetrato; e preparando i fatti che valsero a levar l'ala della sua poesia ad altitudini fulgoree, esso si afferma rispetto alla «Divina Commedia», una necessità vitale.

Come da sorgiva maravigliosa venne a questa e sostanza, e passionalità, e la toccante dolcezza, e il vivo ardimento, e l'empito degli affetti. Così il Canto del Conte Ugolino, col dolor più possente che vibri in anima umana, non sarebbe quello che è, ove il grande Esule non fosse stato padre. E nè pure il Canto di Farinata sarebbe di tale potenza, se il «magnanimo» e Dante non fossero stati affini nel sentire e nella sorte. E nel Canto di Francesca, l'altro di questi tre Canti, ciascuno dei quali sarebbe bastato a sè a immortalare il Poeta, v'è la «pietà» del pensatore, dell'educatore, dinanzi agli errori altrui, che non gli son d'abbominio se non quando nati da volontà perversa. E ancora, per questi anni di forti affetti famigliari, ha la «Divina Commedia» le miniature soavi delle sue similitudini infantili; i fantolini, la mamma di que' fantolini che il Poeta eterna nella sua maternità santamente terrena; e la nota più toccante, più dolorosamente patetica che risuoni nella letteratura: «Era già l'ora che volge il disio....».

Questi anni fiorentini col dare alla «Divina Commedia» radice e nutrimento e bellezza, furono dunque rispetto ad essa una necessità vitale. Questi anni fiorentini, votati ad ogni alto ideale, ne' quali fu per Dante semplice dovere il partecipare agli altri la propria dottrina. Perchè Egli è l'Educatore, il Maestro, dall'anima profondamente buona, che si prodiga, che dà, instancabilmente, il tesoro del suo sapere e della sua esperienza, per virtù della sua intima natura benedetta. Educatore nel senso più alto della parola, che inizia così il suo «De monarchia»: «Molto lunge è dall'ufficio d'un uomo che... ammaestrato di dottrine non si cura di quelle alcun frutto alla repubblica conferire. Costui non è legno il quale piantato presso il corso dell'acqua, nel debito tempo frutti produce, ma è piuttosto pestilenziale voragine, la quale sempre inghiottisce e mai non rende»!

Ed è sullo sfondo di tale periodo della vita di Dante che si vollero vedere i fantasmi dell'«offuscamento dell'intelletto», della «decadenza» dell'«impurità morale», dell'«oscuramento degli ideali». Strana contraddizione. Mentre in oggi, la ricerca accurata, analizzatrice, scrupolosa forma la base di ogni giudizio emesso sulle cose dantesche, il giudizio tradizionale intorno a questo suo periodo di vita fu accettato, quasi direi, con la remissività medievale ad ogni parvenza di dogma. E però occorse sospingerci per entro quegli anni; ci occorse ricostruire quegli anni di insospettata bellezza; e rievocare Lui, Dante, nella sua individualità poderosa e magnifica; e far sentire la sua voce, la sua parola: solenne, pia, ardimentosa, ammonitrice, consolatrice, fatidica: santa come la sua anima fulgida.

«Decadenti» questi anni danteschi! Decadenza è luce di crepuscolo, che travisa e fantasmagorizza; è morbosità di sentimento che vibra esageratamente nell'irreale ed è scettico nel mondo reale; è prostrazione, estenuazione dello spirito che non crea, solo malamente copia altri o sè medesimo; è infiacchimento di volontà, di fede, di energia, di baldanza, del senso stesso della vita; è il divergere dall'armonico accentramento di ogni facoltà dell'essere. Ma l'uno dopo l'altro, ogni singolo aspetto della decadenza è là, quasi pietra di paragone con l'individualità di Dante in questo periodo; quasi specifico contrapposto a questa individualità salda e vigile e sana e serena, scevra di nebulosità sentimentali che mozzano ogni forza d'azione; magnifica di volontà, della coscienza di una propria meta; di ricchezza spirituale originaria e creatrice; del senso divino della vita.

Carlotta Schloss

Ancora sulla Loggia del grano

o Porticale del Duomo di Asolo

ASOLO, 10

Nel decorso anno i giornali parlarono più volte sulle condizioni della loggia addossata alla Chiesa cattedrale. Ma non ci consta che un provvedimento sia oggi più maturo di ieri, mentre necessita togliere almeno la seconda delle due brutture e cioè quella causata dalla soppressione degli iniziati restauri. Abbiamo perciò creduto non fosse fuori luogo richiamare un'altra volta la discussione sull'argomento. E lo facciamo riportando il pensiero del Preposto della nostra Cattedrale, il quale, benchè le polemiche avessero dovuto interessarlo non poco, si astenne dal parteciparvi. Ci siamo quindi recati da lui per interrogarlo, nella speranza di avere un po' di luce, anche attirati dalla curiosità di sapere come il nostro Monte di Pietà sia stato un tempo cointeressato nella questione della loggia.

Il lungo e cordiale colloquio per oggi ha riguardato la proprietà della loggia; ma in un secondo si parlerà del suo restauro.

Ed ecco i punti più interessanti.

— Dunque Monsignore, dopo tante polemiche si fa o non si fa qualche cosa nella famosa loggia?

— Io stesso non potrei rispondere alla sua domanda. La cosa dipende sì, anche dalla fabbriceria, ma non dalla fabbriceria soltanto.

— Ma la loggia è del Comune o è della fabbriceria?

— La loggia appartiene indubbiamente alla Chiesa; ma poichè il Comune crede di aver qualche diritto su di essa, così prima di prendere qualsiasi decisione la Fabbriceria desidera sia tolto ogni equivoco circa la proprietà. Ed è perciò che abbiamo accettato di discutere, anzi di portar le prove del nostro indiscutibile diritto.

— Sono dunque in corso delle trattative per superare la difficoltà, diremo così, pregiudiziale?

— Più precisamente devo dire che tali trattative furono fatte. Tre anni or sono il cav. Raselli, allora sindaco, propose che la questione della proprietà della loggia fosse esaminata da una commissione composta di due rappresentanti del Comune e due della Fabbriceria. Noi, che nulla avevamo da temere o da nascondere, abbiamo subito aderito. La Fabbriceria nominò a suoi rappresentanti il comm. Serena ed io che le parlo. Il Comune nominò il cav. Pasini e l'ing. Bolzon.

— E dopo tre anni nessun accordo ancora è intervenuto

— Ecco: la commissione si riunì tre o quattro volte. Noi abbiamo sottoposto, all'esame dei rappresentanti del Comune, tutte le prove del nostro buon diritto, le abbiamo anzi lasciate per mesi interi a loro disposizione. Ma quando la commissione stava per prendere le sue decisioni ci fu una fermata involontaria: lo scioglimento del Consiglio comunale. Nominato poi il Podestà, questi desiderò rivedere la faccenda per rendersi conto personalmente dello stato delle cose. Ed ora sembra che una sua decisione in proposito non si farà oltre aspettare. Proprio pochi giorni or sono ci faceva sapere che stava ultimando l'esame della pratica.

— E quali saranno le sue conclusioni?

— Le dico che noi siamo tranquillissimi. Non può esserci che una sola risposta, perchè il diritto di proprietà spetta inequivocabilmente alla Fabbriceria. Le dirò di più: anche ammesso che ci potesse essere una questione, il Comune sarebbe sempre fuori causa, poichè del Comune il porticale non fu mai.

— Ed allora, Monsignore, ci vuol dare qualche notizia più dettagliata?

— Ben volentieri. Abbiamo una montagna di documenti, dai quali la storia del porticale e il diritto della Fabbriceria risultano a luce meridiana. Le dirò adunque che in origine proprietaria della loggia era la Cattedrale. Si figuri che era affatto proibito erigere una chiesa che avesse un muro in comunicazione con altri proprietari. E pensi se una chiesa, dell'importanza di quella di Asolo ai tempi antichi, avrebbe accettato tale servitù. Abbiamo poi anche documenti diretti, a incominciare dal 1400. Da essi risulta che la cattedrale aveva un «atrio superiore» (la loggia attuale) e un «atrio inferiore» (quello che tuttora esiste). Dall'atrio superiore partiva una scala, tutta affrescata nelle pareti laterali, che discendeva nell'interno della cattedrale stessa. Tale scala venne abolita soltanto in epoca recente, quando fu fatta la gradinata di fronte alla chiesa, e furono aperte le due porte laterali della facciata, che sino allora aveva solo la porta centrale.

— E quando cominciò la confusione circa la proprietà?

— Bisogna risalire al secolo XVI, quando fu istituito anche in Asolo il Santo Monte di Pietà. In Asolo il Monte di Pietà venne accolto al suo nascere nel secondo piano dell'atrio del Duomo. Avverto, ora solo di passaggio che in antico la loggia era a due piani; ad un solo piano fu ridotta soltanto nel 1827. Or bene, per lungo corso di anni il Monte occupò per benigna concessione della Fabbriceria, il piano superiore dell'atrio o porticale. Ma quando i Monti di Pietà furono dalla legge eretti in ente morale, la sede del monte venne inventariata tra le sue proprietà. Intanto, essendo molto sviluppato, il Monte sentì il bisogno di una sede migliore, e questo si verificò non nelle tenebre dei secoli, ma nell'anno di grazia 1827, proprio un secolo fa, per cui rimangono documenti e memorie. La Chiesa avrebbe anche potuto dire al Monte: «Va pure ora che sei cresciuto all'ombra della mia cattedrale, ma il fabbricato nel quale maternamente ti accolsi bambino e per tanti anni ti ospitai, deve ritornare a me». Invece le cose andarono diversamente. Fatto è che esso venne autorizzato ad acquistare una nuova sede soltanto previa la vendita della sede vecchia all'asta pubblica.

— Eccoci dunque al punto decisivo. Chi ne fece l'acquisto?

— L'acquisto venne fatto dalla fabbriceria, a mezzo del suo fabbriciere Marcantonio Battistella, che agiva in nome e con denaro della fabbriceria, nel giorno 18 luglio 1827.

— E la fabbriceria conserva le prove di tutto questo?

— Le prove più minute: il verbale d'asta, le ricevute del Monte, e la prova che il Battistella agiva con denaro della fabbriceria. Per altro questo documento non ci interessava gran fatto. Ed eccone la ragione. Il Battistella morì senza eredi necessari e tanto lui, quanto sua moglie Domenica Filippin, lasciarono erede di tutta la loro sostanza la chiesa cattedrale di Asolo. Quindi, in qualunque caso, il porticale doveva ritornare alla chiesa. E' a memoria di molti che la piazza nuova fu aperta abbattendo le case che erano precisamente del Battistella e che il Comune di Asolo acquistò dalla fabbriceria, quale erede del Battistella.

— Su questo punto Monsignore mi sembra di non aver bisogno d'altro.

— No, c'è qualche altra notizia importante, che Le voglio dire. Deve sapere che quando la fabbriceria acquistò il porticale coll'idea di abbatterlo, in Asolo vi fu un'esplosione di giubilo generale. La parola d'ordine era questa: «facciamo il Partenone» ed alla fabbriceria affluirono offerte da tutta la cittadinanza in uno slancio ammirevole di concordia e di generosità. E se quell'entusiasmo non veniva attraversato da invidie e da interessi, forse oggi, alla distanza di un secolo, non si sarebbe costretti ad occuparsi ancora del portacale.

— Ma dica, che si fece adunque nel 1827?

— Come sempre, dopo i primi entusiasmi cominciarono gli intrighi. La vecchia costruzione fu abbattuta, ma la speranza degli asolani di avere il loro Partenone, fu ben presto delusa. (Grazie al Cielo! N. d. R.). Ne uscì fuori invece quel porticale meschino che si vede in parte in una cartolina illustrata del 1830 (il quadro originale è conservato dalla famiglia del comm. Vittorio Bolzon). E le posso dire che la colpa non fu della fabbriceria. E quindi non erano passati 30 anni, che già quella costruzione o meglio quel «portico informe» non lo si tollerava più, e se ne deliberò l'abbattimento.

— Siamo dunque al 1857, epoca relativamente a noi vicina: orbene chi prese l'iniziativa dei nuovi lavori?

— Sempre la fabbriceria, così nel 1827 come nel 1857. Fu essa che fece eseguire dall'ing. Martignago il nuovo progetto, che lo sottopose all'approvazione degli enti allora addetti all'edilizia, e che fece eseguire i lavori. Ma ormai è tempo di abbreviare. Le dirò che basterebbero i documenti che abbiamo sull'esecuzione del progetto 1857 (l'attuale) per conchiudere che la loggia è della Cattedrale. E potrei inoltre accennare agli affitti del porticale sempre riscossi dalla fabbriceria; all'accordo avvenuto nel 1879 col Municipio, al quale la fabbriceria ha ceduto la riscossione degli affitti stessi, assumendosi il Comune di versarne il corrispondente importo, allora valutato in L. 100. E noti che, allo scopo di ovviare a malintesi, tale importo pagato dal Comune alla Fabbriceria nel bilancio comunale venne iscritto sotto la voce «affitti passivi». Vede adunque che sulla proprietà non possiamo avere timori.

— E su questo, Monsignore, sembrami possa bastare. Io almeno non ho bisogno d'altro e spero che anche l'opinione pubblica possa orizzontarsi senza incertezze.

— Ma sapesse in quale angustia io mi trovo. Questa non è che una delle tante questioni, che attendono una soluzione circa il diritto di proprietà. In Asolo purtroppo ce ne sono parecchie, e proprio col Comune. Il Sig. Podestà è ben lungi dall'essere in alcun modo responsabile, anzi egli non avrà che la noia di doverle studiare. E' uno stato di cose che egli stesso ha trovato e che non so neppur io a quale epoca risalga. Ma ci fu un tempo in cui gran parte di quello che era della Chiesa fu fatto passare nell'inventario patrimoniale del Comune. Per mio conto una vera confusione delle lingue. E giacchè leggo negli occhi il suo desiderio di qualche particolare tanto perchè se ne faccia un'idea Le dirò: Di chi è la chiesa di S. Martino? e quella di S. Appollinare? Della Prepositura io devo rispondere. Ma invece (ed io lo seppi solo di recente) le due chiese figurano del Comune. Analogamente dicasi per quelle di S. Catterina, di S. Luigi e di S. Gottardo, che invece sono della Fabbriceria. Ma per ora fermiamoci...

— Benchè un po' di storia anche di queste chiese, sempre care agli Asolani, non sarebbe fuor di luogo.

— Vedremo in seguito. Per ora dobbiamo ritornare al nostro porticale.

— Ma sulla proprietà io non desidero altro. Parliamo piuttosto sui progetti di restauro, che per la cittadinanza è cosa quanto mai interessante.

G. C.

La catastrofe di Santos

Terrificanti particolari

SANTOS, 12

Indescrivibile è l'orrore e lo sbigottimento suscitato dalla terribile sciagura che ha colpito la città: le notizie ancora incerte e contradditorie non fanno che aumentare lo sgomento per la catastrofe improvvisa mettendone in maggior luce la impressionante gravità. Le vittime finora, secondo le ultime notizie più attendibili, sarebbero duecento; non è escluso però che il loro numero possa aumentare. La catastrofe come si sa avvenne alle prime ore di sabato mattina: una parte del monte Serrat situato alle spalle della città è improvvisamente franata con un boato tremendo, ogni cosa travolgendo e seppellendo nel suo precipitar terrificante. Sedici edifici sono rimasti travolti e tra essi l'ospedale della Misericordia: tutto il grande quartiere elegante e moderno sorto di recente alle falde del monte è andato così distrutto. Il franamento è avvenuto alle 5.20 di mattina.

Da qualche tempo la possibilità d'una frana sul monte era preveduta e temuta, ma non si sospettava che dovesse avvenire così inaspettatamente prima che si iniziassero le opere di difesa, e sopratutto che si manifestasse in una forma così grave e disastrosa.

Secondo le ultime notizie, dalle macerie sono stati estratti 150 morti; e scene strazianti si svolgono mentre la opera di soccorso prosegue ininterrotta per disseppellire le vittime da sotto l'immane massa di materiale franato e di macerie. La massa di terra e di sassi è precipitata sulla città come una valanga spaventosa, con un impeto tremendo: nulla potè resistere al suo urto. Duemila uomini della guarnigione e le squadre sanitarie lavorano febbrilmente all'opera di salvataggio.

Il monte Serrat costituisce una passeggiata apprezzatissima dai forestieri e dai turisti per la superba veduta generale della città, del porto e dell'Oceano Atlantico, che si gode dalla sua vetta, alla quale si giunge con un ottimo servizio di funicolare. Monte Serrat è sempre affollato di gitanti, ma fortunatamente il disastro avvenne di mattina, quando ancora poche erano le persone che avevano intrapreso la salita. Si teme che questo franamento abbia indebolito anche l'altra parte dell'altura che sembra debba crollare da un momento all'altro. Data l'ora mattutina del crollo numerosi abitanti vennero colti dalla morte nel sonno. Circa diciotto giorni saranno necessari per disotto seppellire l'ospedale e le case immediatamente vicine: l'industre città, il maggior centro commerciale del caffè del mondo ha la vita paralizzata. La catastrofe ha causato a Rio de Janeiro e in tutto il Brasile la più grande costernazione.

La bella che vuole sbarazzarsi dei propri adoratori

VARSAVIA, 12

Sembra che i duelli all'americana tornino di moda. Uno è avvenuto a Brammbery, fra due ventenni, il primo studente, il secondo figlio di un lattifondista, che erano rivali in amore. Le circostanze che accompagnarono il duello sono le seguenti: i giovanotti si provvidero di una pastiglia di sublimato, che la bella contesa, una ragazza di 17 anni, certa Vanda Z., doveva sciogliere in una delle due tazze da caffè preparate per i suoi adoratori. La Z. però, che intendeva sbarazzarsi di entrambi, mise il veleno in tutte e due le tazze. Poco dopo avere bevuto, tanto lo studente che il suo rivale furono presi da atroci dolori al ventre, al che pose riparo il pronto intervento di un medico, il quale riuscì a salvarli. La ragazza naturalmente è finita in prigione.

Pazzo che uccide la madre

PARIGI, 12

Un dramma si è svolto nel parlatorio del manicomio di Lahon. Un ex-marinaio, che aveva dovuto essere internato, tal Candae, di 26 anni, aveva ricevuto ieri la visita del padre e della madre. Il pazzo sembrava calmissimo. Ad un certo momento, avendo manifestato il desiderio di bere della birra, il padre uscì per comprarla. Quando tornò trovò la moglie rantolante, a terra. Candase, con una sbarra di ferro in mano tutta insanguinata, gli disse: «Ben presto sarà la volta tua». Ma gli infermieri sopraggiunti ridussero il pazzo all'impotenza. La disgraziata donna trasportata in una clinica vi moriva poco dopo.

Milioni di legname in fiamme

VERSAILLES, 12

Un violento incendio si è sviluppato ieri nel pomeriggio in un deposito di legname proveniente dalle colonie. I danni sono valutati a parecchi milioni di franchi. Si ignorano le cause del sinistro.

La linea aerea Francia-Argentina

S. LUIGI DI SENEGAL, 12

L'idroaeroplano della linea postale Francia-Argentina pilotato dal tenente di vascello De Mongeot è giunto a San Luigi ieri alle 18.30.

Sommari di riviste

Il terzo numero di CASA BELLA, la Rivista che, diretta da Guido Marangoni, è pubblicata in una veste così sontuosa dallo Studio Editoriale Milanese di via Boccaccio 16, Milano, contiene: «La casa bella»: «A proposito del Salone delle Arti Domestiche di Parigi» — Guido Marangoni: «L'opera di G. B. Giannotti» — Emilio Agostinone: «L'arte rustica nella casa moderna» — L. De Liguoro: «L'arte nei lavori femminili» — Alfio Guaitoli: «Un'arte da rimettere in vita: la «Mischia» di Carpi» — Arturo Lancellotti: «Moderni ritrovi mondani: La «Quirinetta» di Roma» (fototipie) — dr. Rita Franceschini: «Il sorriso del verde e dei fiori nella casa» (le piante d'appartamento) — Ego Sum: «La casa del vino» — Lady Jane: «La casa d'oggi in America» — g. n.: «L'estetica della cucina» — Vanna Piccini: «Ambienti artistici milanesi» — Guido Guidoni: «Pittori d'interni» — «Le belle case»: Cronache del Libro Bello; Cronache delle esposizioni Echi, riflessi e chiose; Bricciche; comodità della casa; L'igiene della casa ecc. — La rivista risponde a quesiti inerenti alla materia pubblicata. Ogni numero L. 8.

Spigolature

I preparativi per la incoronazione dell'imperatore del Giappone, che avrà luogo verso la fine di quest'anno, sono già cominciati. Il nuovo treno imperiale per il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice da Tochio a Kioto, ove avrà luogo l'incoronazione, è di un lusso inaudito. La parte più originale più lussuosa — scrive il «Journal de Genève» — sarà la vettura riservata esclusivamente al trasporto della spada sacra della corona sacra, dello specchio sacro, tre oggetti che sono considerati dalla Corte e dal popolo come reliquie divine del Giappone imperiale. Secondo la tradizione, la spada sacra è stata fabbricata con il corpo di un drago ucciso da uno degli antenati dell'imperatore. Si dice che è la lama più fina di tutto il mondo. Quel drago aveva senza dubbio — senza metafora — la schiena di acciaio. Milioni di sudditi dell'imperatore, venuti da tutte le parte dell'impero, assisteranno al passaggio del treno. Ma, assolutamente convinti che l'imperatore discende direttamente dagli dei che hanno creato il Giappone, si prosteranno, perchè gettare un colpo d'occhio sulla vettura dell'imperatore costituisce un delitto di lesa maestà.

*

Un elegante cinematografo si aprirà in via di Verdun a Montpellier. Il fatto in sè stesso è banale — scrive il «Journal des Débats» — ma i locali in cui sarà collocato hanno una storia. Quei locali sono stati successivamente chiesa, in uno dei sotterranei della quale fu sepolto Carlo Bonaparte padre di Napoleone I, poi tempio protestante, tipografia, garage e infine cinematografo. Ecco alcuni particolari sul seppellimento di Carlo Bonaparte e sul rinvenimento del suo corpo. Ammalato di un'ulcera allo stomaco, Carlo Bonaparte accompagnato dal suo figlio maggiore Giuseppe, dopo essere stato curato a Parigi e ad Aix, si recò a Montpellier nel nel 1784, ove morì il 24 febbraio 1785, all'età di 39 anni. Il suo atto di morte figura su i registri della parrocchia Saint-Denis. L'abate Pradier, che era stato uno dei suoi familiari, ottenne che il suo cadavere fosse sepolto in un sotterraneo della chiesa dell'Osservanza. Mentre Bonaparte era Primo Console, il Consiglio comunale di Montpellier aveva deciso due volte di elevare un monumento funebre al padre di Napoleone, ma il Primo Console non volle. Nel maggio 1803, Luigi Bonaparte, venuto a curarsi a Montpellier, ritrovò le persone che il padre e il fratello Giuseppe avevano conosciuto nel 1784 e nel 1785. D'accordo con suo fratello Giuseppe e senza informare Napoleone, ottenne di fare ricerche nei sotterranei. Il corpo fu ritrovato e i resti chiusi in una cassa di legno e piombo furono spediti a Giuseppe Bonaparte da J. Bisnar e perchè la polizia non sospettasse, fu dichiarato che la cassa conteneva una pendola. I resti di Carlo Bonaparte riposano ora nella chiesa di Saint-Luc-Taverney a Montmorency.

*

Pochi conoscono Davide Belasco il grande impresario americano, che conta oggi 75 anni, e che a soli dieci anni si presentò sulla scena per la prima volta. Dopo aver percorso l'America come attore si è fatto impresario ed ha allestito — scrive il «Journal» — più i 250 lavori. Due fra questi «Madama Butterfly» e la «Fanciulla del West» di Puccini, hanno fatto il giro del mondo. Il teatro non lo ha arricchito giacchè le somme che ha guadagnato furono impiegate per degli allestimenti scenici artistici e delle collezione d'arte. La sua casa contiene oggetti d'arte e di antichità di un valore inestimabile. Il servizio da the di Washington; una collezione unica di reliquie napoleoniche, fra le quali vi è una ciocca di capelli del grande Còrso. Un cappello e un piccolo candeliere di ferro proveniente dalla camera di Lonwood (Sant'Elena); poi una poltrona di Enrico VIII d'Inghilterra; una veste da camera dell'ultimo czar e molte altre cose. Sebbene Belasco viva nel paese dove il Cinema ha preso tanto slancio, egli si dimostra poco entusiasta dello schermo, e dice che le giovani attrici che vanno a Holliwood sono perdute per il teatro, perchè non sanno più assoggettarsi alla disciplina del palcoscenico. Egli racconta che nel 1908 recitava in un lavoro da lui allestito una giovanetta dotata delle più belle qualità artistiche. Era Mary Pickford, che invece di diventare una grande attrice, è ora una «stella» dello schermo.

*

Il «Matin» prende da uno studio di Maurizio Maeterlinck: «La vita nello spazio», commentandole le considerazioni che l'illustre filosofo e poeta fa sopra i sogni. I sogni premonitori non sono negati da nessuno. Gli archivi dei sogni sono attualmente abbastanza ricchi di fenomeni controllati, perchè non sia ammesso che nel nostro sonno il subcosciente quasi affrancato dalla tirannia dello spazio e del tempo, può in una velocità vertiginosa svolgere, come in una «film» il più dimenticato passato, nonchè un ancora vergine avvenire. Il meccanismo dei sogni è stato precisato ai nostri giorni in vari lavori scientifici, ma colui che più si è avanzato in questa via è il marchese d'Hervey de Saint Denis, che afferma che si può, con una ginnastica metodica, coltivare la memoria, vale a dire il ricordo di tutti i sogni, dei quali, regola generale, noi non ricordiamo che un numero minimo. Questa disciplina della memoria fu senza dubbio usata dagli indovini degli antichi santuari. Ma è veramente desiderabile di poter acquistare questa virtuosità mnemonica? La preconoscenza dell'avvenire rovinerebbe la più cara delle nostre illusioni. Se noi potessimo vedere, come su di uno schermo, gli avvenimenti ai quali partecipiamo domani, e che sarebbero inevitabili, ciò seguerebbe la condanna di ogni nostra iniziativa. Attaccati alle nozioni del tempo e dello spazio, che abbiamo coltivate alla perfezione, noi ci rifiutiamo di ammettere che ogni movimento incominciato è già finito, che passato, presente e avvenire non sono che dei punti arbitrari, inventati per la comodità della nostra psiche, di un eterno presente.

Libri ricevuti

Charles A. Lindberg: «New York Parigi senza scalo» (con ill.) A. Mondadori ed. Milano - L. 15.

Carlotta Schloss: «Dante e il suo secondo amore» - N. Zanichelli ed. Bologna - L. 30.

Giorgi Pini F. Bresadola: «Storia del fascismo» (guerra rivoluzione regime) - Libreria del Littorio - Roma - L. 15.

Diego Valeri: «Soreghina» fiaba in 2 atti (disegni di C. dalla Zorza) Vannini - L. 10.

Società Anonima Veneta Cementi

Sede in Adria - Stab. in Chioggia

La Società è convocata in assemblea generale ordinaria presso lo stabilimento in Chioggia il giorno 28 Marzo 1928 alle ore 11 in prima convocazione ed il giorno 4 Aprile, stessa ora e luogo, in seconda convocazione per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

2) Approvazione del bilancio 1927, udita la relazione dei sindaci;

3) Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti;

4) Compenso ai sindaci sul bilancio 1927.

Per intervenire all'assemblea i detentori di azioni al portatore dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 22 Marzo 1928 presso la sede sociale.

IL PRESIDENTE
ALFREDO SALVAGNINI

Sindac. Industr. Infortuni di Milano

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il 30 Marzo c. a. ore 15, nella Sede Sociale, Via Corridoni 39, per discutere e deliberare su seguente Ordine del Giorno: 1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti. - 2. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1927. - 3. Nomina dei Revisori dei Conti e determinazione del loro emolumento. - 4. Comunicazioni sull'ordinamento dei Sindacati mutui in corso di studio o di attuazione, ratifica di modificazioni statutarie e conferma dei poteri già conferiti al Consigliere Delegato. - 5. Varie ed eventuale. - In caso di mancanza del numero legale l'Assemblea è riconvocata nello stesso luogo e giorno alle ore 16.

IL PRESIDENTE ALDO ANNONI

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

avverte i propri Azionisti che il dividendo 1927 sarà pagato dalla Banca Cooperativa di Novara da oggi 13 Marzo nelle ore di Ufficio in Lire 10 (dieci) per ogni Azione e verso presentazione delle Azioni al portatore e dei Certificati nominativi.

IL PRESIDENTE
GIACOMO LEVI

CRONACA DI VENEZIA

La piaga dell'accattonaggio

In questo scorcio dell'inverno è ripullulata a Venezia in proporzioni inquietanti e con manifestazioni deplorevoli la triste piaga dell'accattonaggio. Bisogna anzitutto distinguere: ci sono accattoni per necessità e accattoni per mestiere e per vizio. Dei primi non c'è da meravigliare, perchè sono il pietoso appannaggio di quasi tutte le grandi città, creature diseredate, costrette a mendicare perchè rese inabili al lavoro per decrepitezza o per qualche grave infermità. Esse poi non danno fastidio a nessuno: si pongono presso ai ponti o nei luoghi di obbligato passaggio e tendono la mano sclamando con voce fievole: « Signore, la carità! ». Se il passante impietosito di tanta miseria, considerando che il petente è come lui un uomo di carne e con un'anima stampata a simiglianza di Dio, lascia andare sulla mano protesa una moneta, il mendico ringrazia, e fa piovere dal cielo tutte le benedizioni possibili. Se tira via dritto, non s'inquieta, non maledice, non lo segue, ricomincia la cantilena e aspetta una migliore fortuna.

L'altra specie invece, gli accattoni per mestiere e per vizio, non deve trovar compassione, anzi dev'essere perseguitata e troncata con tutti i mezzi, anche e sopratutto per il buon nome della città di cui costituisce un vero disdoro.

Ora non è iperbole dire che, dovunque si muova il passo, non si sentano che lagni e piagnistei. Qui è il lavoratore disoccupato con moglie e bambini che vi ferma « ex-abrupto » e vi costringe ad ascoltare la storia della sua lunga miseria per domandarvi allo «strucco» la mezza lira per comperare il latte ai piccini o la lira per andare a stendersi all'asilo dei Senza tetto, o, persino, il tanto che gli abbisogna per arrotondare i pochi soldi che ha in tasca, e riuscire a comperarsi il biglietto ferroviario onde ritornare al paese natio.... Nei punti centrali, Mercerie, Piazza e Procuratie, siete seguito, vessato, tirato per la falda del paltò da monelli sbrindellati e mocciosi, anche bambine, che implorano l'elemosina con piagnisteo infinito, accaniti fino all'inverosimile. E non desistono finchè voi, per levarvi di dosso quei... francobolli, non vi decidete a lasciar loro la più piccola delle vostre monete. Alle porte dei teatri e dei ritrovi v'è sempre una «ganza» di tre o quattro donne scarmigliate, lacere e sudice che tengono in collo dei piccoli esseri anche più sporchi di loro — esse li truccano spesso per maggiormente impietosire il camminante — e uno o due più grandicelli per mano: « Signor, la carità, el senta sti fioi che pianze, i ga fame e semo tuti in strada! ».

Ad esempio, vicino al Rossini sosta in permanenza qualcuna di queste donne miserabili, con tre o quattro piccoli, alcuni addirittura lattanti, che tiene in braccio con la stessa..... grazia con cui si tiene un involto e che lascia strillare e soffrire sino quasi a mezzanotte, l'ora di chiusura.

Ora è compatibile che l'infanzia incolpevole sia così martirizzata da delle megere, perchè quasi sempre non sono altro, queste trafficanti della pietà altrui, le quali spesso pigliano a prestito questi bambini da delle madri snaturate, che per il guadagno calpestano anche il più tenero e primordiale sentimento umano: l'amore della prole? Alle volte vedendo in questura o dai vigili fermato per questua vessatoria qualche vecchio macilento e traballante ci si domanda perchè gli strali del rigore siano usati a preferenza su chi in fondo lo merita meno e si lascino tranquille queste abbiette sfruttatrici dell'infanzia.

E per mostrare che siamo nel vero, citiamo forse uno solo fra i tanti che rimangono purtroppo sconosciuti e impuniti, il caso di quella donnaccia che a San Bortolomio pizzicava bestialmente le tenere carni di una bimbetta che teneva in braccio, presa a prestito dalla madre, per farla strillare e commuovere così il cuore dei passanti!

Che ci sia della miseria in giro è un fatto purtroppo incontestabile e molta gente è degna di compassione per le traversie e gli stenti in cui si dibatte. D'altra parte crediamo che la indigenza più nera sia quella nascosta e che tanti pubblici e pubbliche mestieranti della pietà siano più commedianti che altro. In ogni modo resta il fatto che tali questue hanno assunto forme e proporzioni veramente odiose. Le autorità da una parte e i preposti alla carità cittadina dall'altra, dovrebbero investirsi seriamente del fenomeno, che torna a disdoro di tutta una città, per troncarlo ed aiutare chi veramente merita di essere soccorso. A Venezia sono numerosissime le istituzioni e le forme assistenziali rivolte a tutti gli indigenti ma sopra tutto all'infanzia, la quale dovrebbe essere tolta, anche a forza, dalle strade, dalle famiglie degeneri e dai luoghi di corrompimento. E' una difesa che la società fa di sè stessa, coltivando il fanciullo, tenera pianta sensibilissima ai primi esempi, sia in bene che in male.

Per gli esami d'ammissione
alla prima classe di scuole medie

La preparazione dei fanciulli agli esami di ammissione alla prima classe di scuole medie è spesso manchevole in più punti, essendo il programma di studio delle classi superiori elementari alquanto meno vasto di quel lo richiesto per gli esami di ammissione, specie per quello che riguarda certi argomenti di coltura generale e lo studio della grammatica.

Per questo, e onde venire incontro alle giuste apprensioni di non pochi genitori, l'Opera Cardinal Ferrari apre una seconda sezione del corso preparatorio agli esami di ammissione alla prima classe delle scuole medie, che ha luogo in ore post-scolastiche per gli alunni della V. elementare, a Palazzo Morosini, ai SS. Giovanni e Paolo.

Letture e conferenze

Cristo e Buddha

L'altra sera nell'Aula Magna del Veneto Ateneo, il chiar. prof. Ballini della R. Università di Padova, dinanzi ad un folto ed elegante pubblico, ha tenuta la 8. conferenza del ciclo scientifico-apologetico indetto dagli universitari cattolici di Venezia (Circolo Luigi Olivi): « Cristo e Buddha » il tema prescelto dall'oratore, che aveva suscitato negli ascoltatori il più vivo senso di legittima attesa. Il prof. Ballini esponendo con profonda e varia dottrina e con vivacità espositiva alcuni degli elementi da lui raccolti per un'opera organica di imminente pubblicazione su detto tema, ha pienamente giustificato l'attesa.

Dopo aver inquadrato a scorci larghi e sintetici l'indole e la vita del popolo indiano nel singolarissimo ambiente geografico che gli è proprio, l'oratore accennò al problema delle fonti biografiche del Buddha rilevando come esse comprendano un periodo di circa quattro secoli e come pertanto sieno largamente inquinate di elementi fantastici e leggendari e neppure dal punto di vista umano possano lontanamente paragonarsi agli Evangeli che oggi la stessa critica razionalista non osa di ricondurre oltre i limiti del primo secolo.

Cogliendo dunque nell'aggrovigliato intrico di queste fonti gli elementi più probabilmente veri, il prof. Ballini delineò nelle sue fasi principali la vita del riformatore e si accinse ad esporre i caposaldi del suo pensiero filosofico e religioso. Esso s'impernia sulla constatazione che il dolore anima tutta la vita umana e che l'uomo deve cercare di liberarsi da esso per conquistare la felicità. Termine ultimo è dunque non un regno di beatitudine che corrisponda al Paradiso cristiano, ma i vaghi orizzonti di quel nebuloso Nirvana che Buddha non volle o non seppe mai definire e che pertanto è lecito interpretare solo negativamente come l'assenza del dolore della vita.

L'oratore ha quindi affrontato l'arduo problema dei raffronti positivi tra Buddismo e Cristianesimo, ricordando come la scienza della fine del secolo scorso, per imperfetta conoscenza e dell'una e dell'altra dottrina, avesse presunto di cogliere gran copia di rapporti e di corrispondenze, che invece ad un esame più approfondito risultano affatto insussistenti.

L'interessantissima conferenza che rivelò non comune originalità di ricerca e lucida virtù di coordinazione e di sintesi fu intensamente applaudita e l'oratore vivamente complimentato.

Conferenze antiblasfeme

Giovedì nella scuola Priuli furono tenute due conferenze per la propaganda antiblasfema: la prima alle 10, dal sig. Vincenzo Regini per le classi quinte e per il corso integrativo; la seconda alle 11, dal sig. Vincenzo Penzo per le classi terze e quarte.

L'uno e l'altro oratore, presentati dalla Direttrice della Scuola, che insieme con le sue maestre si ripromette molto bene dalle loro parole, con linguaggio convincente e adatto alle giovani ascoltatrici non solo parlarono della bruttezza della bestemmia, da cui ogni animo bennato deve rifuggire; ma sopratutto con belle immagini e con numerosi esempi insistettero sui mezzi coi quali le donne e le bambine stesse possono correggere i bestemmiatori, se ve ne fossero tra le persone che con loro praticano.

Le alunne, che avevano iniziato le riunioni con una preghiera, insegnata con molta arte e bene diretta dalla signorina Enrica Cominu, chiusero con un caldo applauso e col canto di « Giovinezza ».

La Direttrice ringraziò cordialmente gli oratori, a nome delle Maestre e delle alunne.

"Ultime falive,,

Malgrado il maltempo, sabato sera all'Ateneo Veneto, assisteva un magnifico pubblico alla lettura di « Ultime falive », commedia in tre atti del comm. dott. Guido Vivante. L'autore premise la narrazione di alcune penose vicende dei manoscritti drammatici o « copioni » per giungere all'onore del palcoscenico: ciò che lo aveva consigliato a chiedere il giudizio del pubblico dell'Ateneo.

E tale giudizio fu veramente di schietta approvazione; poichè la commedia di ambiente veneziano, letta dal Vivante stesso con tono recitativo elegante e sicuro, rivela qualità e caratteristiche del nostro buon popolo. I tre atti che non si possono riassumere, senza il pericolo di sciuparne la concezione e la struttura, si concludono con una dichiarazione d'amore tra due vechi sessantenni — ultime falive — e si svolgono fra situazioni comiche e con un dialogo spigliato, frizzante, vivace, che attraggono tutta l'attenzione e la simpatia degli ascoltatori.

Al termine della lettura il dott. Vivante fu molto applaudito dal pubblico e complimentato dagli aici.

Conferenza Di Marco

Ieri al Circolo Filologico, ebbe luogo la annunziata conferenza del prof. Ercole Di Marco, su « Ugo Foscolo », dinanzi ad un pubblico fittissimo in prevalenza femminile. Non fu una delle solite commemorazioni foscoliane: fu un'originale e profonda sintesi dell'opera e della vita di Ugo Foscolo attraverso le stesse parole di lui, sapientemente scelte e commentate, sopra tutto attraverso i suoi immortali « Sepolcri ». Il lavoro meditato ed organico, trascendeva i limiti consueti d'una conferenza. Epperò la fatica dell'oratore fu di restringere in poche acute osservazioni il quadro compiuto dei tempi e degli animi ch'egli tanto amorosamente ha studiati, trascegliere dall'Ortis, dall'Epistolario, dai Sepolcri, poche parole, pochi versi scultorei in cui rintracciare la Storia d'Italia, l'anima foscoliana, la passione che ha legato per sempre quell'anima a quella storia. Interessanti alcune osservazioni e deduzioni dalla Storia nostra del Rinascimento alla Rivoluzione; interessante ed acuto il legame tra quelle deduzioni ed il pensiero foscoliano. Il commento ai Sepolcri, profondamente sentito, riuscì una cosa bella malgrado la ristrettezza del tempo e fu rimeritato con fervidi applausi.

La Presidenza del Circolo Filologico espresse al prof. Di Marco la sua particolare riconoscenza.

Tentato suicidio in Chiesa a Mestre

Una donna avvertiva il sagrestano della chiesa di Lorenzo, ieri alle 17.30, che presso la porta d'uscita dalla parte della Cassa S. Liberale, un giovane era stato colto da malore e giaceva a terra.

Portatosi sul posto il sagrestano assieme ai vigili De Mela e Favaro, trovarono il diciannovenne regolin Carlo di Giovanni, abitante in calle del Pistor, 7, il quale aveva tentato di uccidersi ingolando della tintura di jodio. Con una carrozza il suicida venne trasportato all'ospedale, ove il medico di servizio gli praticava la lavatura gastrica ponendolo fuori di pericolo. Dopo di che il giovane venne ricondotto a casa sua.

I danni del maltempo

Il maltempo di ieri ha tenuto continuamente in movimento i pompieri che dovettero accorrere ed abbattere l'intonaco di parecchie case e qualche torretta di camino pericolante. Alle due e mezza essi si sono portati al Ponte dei Dai al n. 877, fabbricato di proprietà dell'Istituto Canal dei Servi, abbattendo una torrella che costituiva pericolo per i passanti; il danno è di 500 lire.

Si ebbero diverse interruzioni telefoniche e vari corti circuiti fortunatamente di poca entità e che non hanno recato alcun danno ai fabbricati.

I pompieri della I. Sezione alle 14, con la «Lampo» si sono portati in Corte del Milion dove alcuni cittadini avevano dato l'allarme vedendo uscire del fumo dalla casa abitata dalla signora Giovannina Daglio. Non essendo presente l'inquilina fu giocoforza abbattere la porta: in una secchia per le immondizie aveva preso fuoco della carta sulla quale per inavvertenza erano stati gettati dei carboni accesi. Qualche secchio d'acqua è stato sufficente a scongiurare ogni pericolo e il danno si aggira sul centinaio di lire.

A guardia della casa incustodita fino al ritorno della Daglio venne lasciato un pompiere.

Un furto sventato

Il signor Rizzetto Vespasiano abitante alle Zattere 14.20 ieri sera alle ore 17 rincasando trovò la porta di casa aperta: sentì del rumore nell'interno, e sicuro che non poteva trattarsi che di ladri perchè i suoi parenti erano in campagna, entrò risolutamente. In quella fu urtato violentemente da uno sconosciuto che lo gettò contro il muro dandosi alla fuga, seguito a qualche secondo da un altro individuo che però egli riusciva ad acciuffare, e con l'aiuto di alcune persone accorse alle sue grida tenendolo saldo per il bavero lo condusse in una vicina osteria fino all'arrivo del brigadiere Incremona e del brigadiere Di Bella inviati dal Commissario dott. Farina che nell'individuo riconobbero tosto una loro vecchia conoscenza: il vigilato speciale Tomaso Tedeschi d'anni 27 abitante a Cannaregio 2886.

Il Tedeschi venne accompagnato alla Questura ove interrogato dal dott. Mistruzzi disse di essersi trovato colà per caso, essendo diretto ai... trabaccoli carichi di legna colla speranza di trovare del lavoro di scarico per l'indomani, trovandosi disoccupato. Passava per calle dei Cortellotti ove è sita la casa del sig. Rizzetto e avendo scorto della gente dentro nell'interno vi era entrato innocentemente anche lui come entrarono altri. Il Tedeschi venne trattenuto in arresto.

L'assemblea dei Mutilati di Mestre

Alle ore 11 nella sala dell'ex Consiglio Comunale si è tenuta ieri l'assemblea generale ordinaria dei Mutilati di Mestre alla quale intervennero pure il cav. uff. Furian Amedeo presidente dell'Opera Nazionale Mutilati di Venezia, il dr. Carlo Anesin vicepresidente della sezione di Venezia col consigliere sig. Ugo Caporali. Ad unanimità l'assemblea su proposta del ten. Rumor elegge presidente della riunione il dr. Anesin il quale nel ringraziare porta ai presenti il cordiale saluto dell'on. Chiarelli impossibilitato ad intervenire per malattia e il saluto dell'avv. Brass pure impossibilitato ad intervenire a causa di altri impegni, e cede quindi la parola al tenente Rumor per la relazione finanziaria.

Il ten. Rumor inizia la relazione col dire che chiamato col Consiglio scadente a reggere le sorti della sezione mestrina, conscio dell'importante missione ha cercato assieme ai suoi collaboratori il possibile per assolvere degnamente il mandato a loro affidato. Le maggiori cure vennero dedicate all'Ufficio di segreteria, come quello più continuamente in contatto con i soci; molto curata è stata pure l'opera morale, considerata la più utile al sodalizio ed al paese e venne quindi curato il disbrigo delle pratiche riguardanti le pensioni di guerra e l'attuazione delle varie provvidenze concesse a minorati di guerra: iscrizione nell'albo dei poveri, ricoveri in ospedali e sanatori, cure montane e marine, bagni termali, fornitura medicine, concessione semigratuita dei libri scolastici ecc., e sollecitazioni per pagamento arretrati di cui evasi n. 8; visite collegiali n. 18; ricorsi presso le sezioni di aggravamento n. 16; rinnovi visite Unite della Corte dei Conti n. 5; visite d'aggravamento per urgenza 2; domande di pensione di guerra iniziate ex novo ed evase favorevolmente 3; aumento di pensioni a madri di caduti 2; liquidazione di polizze a madri e vedove di caduti 7; pratiche polizze per minorati di guerra 10; ed un numero rilevante di pratiche per decorazioni di guerra.

L'oratore mette in rilievo che la collaborazione con l'Opera Nazionale per il collocamento dei propri soci è stata sempre attiva e cordiale e con vera soddisfazione e con un vivo senso di gratitudine ne ringrazia il Presidente dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra.

Anche per l'assistenza sanitaria venne fatto tutto il possibile ottenendo a mezzo delle locali farmacie la fornitura gratuita dei medicinali agli iscritti nell'elenco dei poveri e quest'anno il servizio andò molto bene. In seguito a trattative fra il Consiglio ed i proprietari delle farmacie venne pure ottenuto che anche a coloro che non sono iscritti all'elenco dei poveri vengano praticati prezzi ridotti.

Parlando delle cure montane ai figli dei minorati di guerra il ten. Rumor rileva che l'Associazione ha ottenuto dall'Associazione Antitubercolare di Mestre un trattamento di favore per l'invio dei piccoli alle cure alpine; eguale trattamento venne pure concesso anche dalla Colonia Alpina retta dall'Associazione Combattenti. Ai due benemeriti enti l'oratore invia il ringraziamento più vivo dell'intera associazione.

Parlando delle provvidenze varie l'oratore dice che la Società Tramvie di Mestre ha concesso alle prime quattro categorie di pensione per infermità degli arti inferiori il passaggio gratuito sui tram cittadini ed il ribasso del 25 per cento sugli abbonamenti a tutti indistintamente i soci. Tale concessione però è insufficiente, beneficiandone ben pochi e rimanendone esclusi quasi tutti i mutilati che soffrono di infermità agli arti inferiori e che sono iscritti alle altre categorie di pensione. Il consiglio subentrante farà bene a provvedere per risolvere il grave problema.

Così anche dicasi per la concessione del passaggio gratuito sui vaporetti di Venezia che tanti soci sono costretti ad usare per ragioni di lavoro. E' giusto, già che Mestre fa parte del Comune di Venezia che le provvidenze accordate in materia ai soci di Venezia valgano anche per quelli di Mestre.

La pubblica beneficenza è stata scarsissima, anzi quasi nulla, come dimostrerà la relazione finanziaria. A parte il fatto doloroso che Mestre ha quasi dimenticato di elargire, nelle sue varie manifestazioni benefiche, fondi all'Associazione Mutilati, altre ragioni concorrono a questo, e l'oratore sobriamente le illustra. Il tenente Rumor termina la sua dettagliata relazione morale mettendo in rilievo che data l'importanza raggiunta dalla sottosezione di Mestre la sede attual è insufficiente: sono state pertanto iniziate trattative col Comune che ha promesso non solo di rinnovare i locali ma di concederne degli altri. Questo per l'interessamento del cav. dr. Castelli al quale egli a nome dell'Associazione invia i più grati ringraziamenti. Infine presenta il quadro sociale che a cura del Consiglio venne fatto compilare dalla ditta Spinazzi di Venezia.

La relazione venne approvata ad unanimità, tra prolungati applausi, ripetuti alla lettura della relazione finanziaria fatta dal sig. Cecchinato Ettore.

Parla quindi il cav. uff. Furian il quale espone ai presenti le provvidenze emanate e l'amoroso interessamento dell'O.N. per il collocamento degli invalidi di guerra. Dà assicurazione che le pratiche per il funzionamento della Cooperativa edile dei Mutilati sono a buon punto.

Il dr. Anesin elogia la bellissima relazione fatta dal ten. Rumor e si compiace per la posizione raggiunta dalla Sottosezione di Mestre.

Si procede quindi alla nomina del nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: Cecchinato Ettore; De Rossi Isidoro; Galluccio Antonio; Milanesi Giovanni, Taccetti Cesare, Rumor Umberto, Taliani Tarsilio.

Il dr Anesin ha parole di vivo rammarico per le dimissioni dal consiglio del sig. Poli Luigi ed esprime al medesimo un vivo ringraziamento per l'opera svolta per il passato; ringrazia pure il dr. Zille medico dell'Associazione per le affettuose cure prodigate gratuitamente ai soci ed infine ringrazia pure il Segretario Amministrativo sig. Mario Menotti per le sue prestazioni gratuite ai minorati di guerra.

Viene quindi ad unanimità approvato l'invio dei due seguenti telegrammi:

« S. E. Capo del Governo: Mutilati Sottosezione di Mestre, rivolgono loro deferente omaggio al camerata del Carso rivalorizzatore Vittoria - Presidente *Rumor* »

« On. Del Croix - Mutilati Mestre riuniti assemblea inviano loro omaggio al capo della Associazione - Pres. *Rumor*.

L'assemblea si sciolse all ore 12. Abbiamo ammirato il magnifico quadro accuratamente finito opera della ditta Spinazzi di Venezia; nel mezzo è la fotografia di S. M. il Re con ai lati quella del Duce e quella dell'on. Del Croix, Presidente dell'Associazione Mutilati di guerra. All'intorno sono le fotografie del Presidente della Sottosezione di Mestre ten. Rumor e quelle dei componenti il Consiglio e quindi le 130 dei soci iscritti. Il magnifico quadro venne appeso alla sede sociale.

Cronache funebri

Giuseppe Musatti

Ieri mattina alle dieci hanno avuto luogo in forma imponente i funerali del compianto avv. comm. Giuseppe Musatti. La giornataccia non ha impedito che essi riuscissero una solenne manifestazione di cordoglio e che partecipassero le più cospicue personalità cittadine.

La bara era seguita dai parenti avv. Elia con la moglie Leanza, signora Rita col marito Giuseppe Benedetto Coen, i fratelli Eugenio con la moglie Giulia Sacerdoti, Cesare con la moglie Sofia Canton, i nipoti Limentani, Musatti, Coen, Hirsche, Catelani, ecc. ecc.

Fra le autorità erano pure il Senatore Adriano Diena, il Senatore Davide Giordano, il Vice Podestà Ippolito Radaelli, il Primo Presidente della Corte d'appello gr. uff. Tombolan Fava, il Proc. Generale Castellani; il prof. Adolfo Rava dell'Università di Padova, il gr. uff. Max Ravà, il gr. uff. Paolo Errera, avv. cav. Angelo Sullam, anche per i Consigli Fraternali di Venezia, di Padova e di Ferrara, l'avv. Augusto Granziotto, gr. uff. Giuseppe Fusinato; avv. comm. Giulio Sacerdoti, avv. Gino Sacerdoti, avv. generale Amedeo Padoa, comm. Gustavo Walt, comm. Guido Ringler, Generale Bressanin, avv. Scandiani, ing. Radaelli, avv. Antonio Marigonda, avv. comm. Franco, comm. avv. Plinio Donatelli, maestro Giuseppe Sacerdoti, avv. Villanova, comm. Giacomo Bassani, avv. Angelo Oreffice, dott. De Carolis ecc. ecc. Vi era inoltre una larga rappresentanza con vessillo delle Scuole Infantili Israelitiche.

Il Rabbino maggiore prof. Ottolenghi dopo la funzione religiosa ha accompagnato la salma che venne seguita da quasi tutti gli intervenuti, che presero posto su uno speciale vaporino, fino al Cimitero Israelitico di S. Nicolò del Lido ove fu tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del defunto non vi furono nè discorsi nè corone.

Prossima riunione pugilistica

La Palestra pugilistica veneziana, sorta con l'intento di propagandare lo sport pugilistico anche a Venezia, si propone di svolgere durante l'anno varie riunioni sia di propaganda che di «cartello». Quanto prima verrà organizzata una importante riunione del la quale formerà il «clou» un match fra il pugilista veneziano Giuseppe Goretti (già campione italiano della R. Marina) e il prima serie Rino Penzo di Padova.

Il Monte Pelmo e la veglia del Club Alpino

Sorge isolato, gigante, sopra la media montagna verde a profili ondulati, il massiccio del Pelmo, e col Re Antelao fa porta al Cadore.

Le sue pareti s'elevano maestose, immediate dalla base per molte centinaia e fino per mille metri, con al sommo lunghe creste e terrazzi, quali spalti di una fortezza ciclopica. Nessun altro colosso dolomitico è meno articolato di questo: esso invero si compone semplicemente di due enormi blocchi compatti, il Pelmo (metri 3168) e il Pelmetto (m. 2993), nettamente separati dalla profonda incisione della forcella «Fisura». Il Pelmo superiormente è modellato a poltrona, cingendo colla sua cresta a guisa di spalliera e braccioli un ampio circo poco profondo in gran parte occupato da un ghiacciaio moderatamente inclinato o senza crepacci. Caratteristica è ancora nel Pelmo la abbondanza di grandi cenge con andamento orizzontale che fasciano gran parte del massiccio.

Da ovunque lo si ammiri il Pelmo s'impone per l'incomparabile imperiosità e la mutevole armonia del suo profilo gigantesco fatto ancor più solenne dall'isolamento assoluto in cui s'aderge: sembra egli voglia sopravanzare disdegnoso i rivali che gli fanno corona d'attorno, il sovrano Antelao, il sanguigno Scrapis, le sacre Tofane e la favolosa Civetta.

Nella storia alpinistica il Pelmo occupa un posto fondamentale, poichè con la sua conquista, nel 1857, l'inglese John Ball compiva la prima salita alpinistica nelle Dolomiti. Prima di lui qualche cacciatore dei luoghi, inseguendo i camosci, era giunto fin sull'alto gran vallone centrale ma non pare che alcuno si fosse avventurato fin sulla cima. Ball arrivò là in alto da solo: la guida gli si era fermata per via. La classica caratteristica cengia seguita da lui è diventata la via comune ed è sicura anche per alpinisti mediocri nonostante l'abisso profondo, nè si può giudicare difficile il curioso «Passo del Gatto», ove pur occorre strisciare come serpi con parte del corpo all'infuori.

La cengia percorsa da Paolo Grohmann sei anni più tardi, nella terza ascensione fu invece seguita di rado, e pure di rado la cengia delle guide Cesaletti e Giacin. Nel 1897 due notissimi alpinisti inglesi, Phillimore e Raynor, con due guide ampezzane, osarono affrontare la montagna per il versante settentrionale, e vinsero. Ma nel 1924 la cordata Simon Rossi, scalando il gelido e precipitoso a picco Nord, quasi verticalmente dalla base alla cima, con un'arrampicata di 850 metri, straordinariamente difficile e durata quindici ore con bivacco, risvegliarono nel mondo alpinistico un senso di stupore. Sa il buon custode del Rifugio Venezia come giungessero stremati ma vittoriosi quei due ardimentosi giovanetti dopo l'epica traversata. I due fratelli Angelini, riprendendo in più acuto esame le pareti del Monte, aprivano, un anno dopo, altre due belle originalissime vie che avranno fortuna.

Il fratello minore del Pelmo, il Pelmetto, che dalla Forcella Staulanza rassomiglia al Cimon della Pala visto dal Passo di Rolle, fu vinto molto più tardi nel 1896, pure per un'altra lunghissima cengia, per il valore della guida zoldana Angelo Pancera, detto il «Magro»; poi rimase negletto fino a che la cordata triestina dell'erculeo Napoleone Cozzi nel 1908 non pensò di superarlo direttamente per la bella parete occidentale, dominatrice dell'alto Zoldano, che conosce oggi due altri itinerari aperti da una cordata italiana e da una tedesca, e lungo la quale si cimentarono recentemente anche alpinisti concittadini.

Gli accessi alla grande montagna sono facili e comodi da ogni lato e molte vie di salita trovano il loro naturale punto di partenza dal Rifugio Venezia, costruito nel 1892 sui Campi di Rutorto, due anni dopo la fondazione della Sezione cittadina del Club Alpino Italiano.

Ma la casa alpina è oramai vetusta per anni e per ingiurie di troppe nevi e tormente, ed oggi che il Pelmo è forse la montagna più salita del Cadore è troppo angusta per ospitare i moltissimi alpinisti che vi convergono durante l'estate. Chi ne varca ora la soglia verso sera con la lusinga di riposar in una soffice cuccetta prima d'imprender l'ascesa del monte, trova invariabilmente tutti i posti occupati, e il ristoro si converte in una dura veglia sul tavolato.

A... commemorazione di queste veglie alpine, la Sezione cittadina del Club Alpino ha organizzata per sabato 17 p. v. la sua ormai tradizionale Veglia... non però sul tavolato ma nelle sfavillanti Sale Apollinee del Teatro «La Fenice», per poter col ricavato di essa render più ospitale e capace il suo più vecchio Rifugio, che porta il nome della nostra città.

Non osiamo anticipare notizie e fare delle indiscrezioni sulle sorprese che il Comitato... Alpinista sta infaticabilmente preparando a quanti avranno il buon gusto di... vegliare per quella sera.

Cronaca varia

Un arresto. — Dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro è stato ieri arrestato il negoziante Eugenio Perocco di anni 42 da Motta di Livenza il quale deve scontare sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta inflittagli dal Tribunale di Treviso.

Marinaio ferito. — Il marinaio congedando Umberto Zennaro di anni 23 abitante a Castello 2830 proveniente dalla Spezia ieri nel tratto Bologna-Venezia in treno si feriva con una bottiglia infranta riportando una ferita lacera all'anulare destro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Uno spintone troppo forte. — Il diciottenne Amato Marangoni abitante a Castello 5387 in Calle Bernardo a S. Polo litigava ieri con alcuni compagni di scuola dai quali ricevette uno spintone andando a battere col capo contro lo spigolo d'un muro e riportando una ferita lacera al cuoi capelluto giudicata guaribile in giorni dieci.

Si ferisce cadendo. — Il settenne Francesco Gauriento abitante a Castello 6666 cadde con un fiasco in mano riportando una ferita da taglio alla mano destra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Associazione nazionale del fante

L'Associazione Nazionale del Fante comunica:

Conforme le disposizioni del Ministero della Guerra anche il 71.o Reggimento Fanteria è entrato a far parte della nostra Associazione.

Si sono riuniti così, in una sola famiglia, i Fanti del sacrificio e della Vittoria e quelli della giovinezza nuova, che rappresentano la certezza di oggi e di domani, nel nome Augusto del Re e con la infallibile guida del Duce Magnifico, per la sempre maggiore grandezza della Patria.

L'onore accordato alla nostra Associazione dal Governo Nazionale coll'iscrizione dei Reggimenti, sia di incitamento a tutti i veneziani, di qualsiasi grado e classe che servirono nella gloriosa Arma di Fanteria, per iscriversi alla nostra Sezione Veneziana.

Il modulo d'iscrizione potranno ritirarlo in Sede Sociale a S. Antonin, calle dell'Arco 3519 ogni giovedì dalle 21 alle 22.30 e la domenica dalle 10.30 alle 12 oppure presso il sig. S. De Censo in Bar campo S. Maria Formosa 5840.

Coll'occasione si invitano soci che non hanno ancora ritirata la tessera 1928 a rivolgersi in Sede sociale o presso il suddetto sig. De Censo.

L'eroismo di un imboscato
e le sue stupide escandescenze

Ieri sera verso le 21.30 durante la proiezione del film dei funerali del Duca della Vittoria a Roma, un individuo in compagnia di due donne, nella galleria del Teatro Rossini, usciva in proteste prima a voce sommessa e poi con tono più vivace, tanto che i vicini lo redarguirono, invitandolo a tacere e non seccare il pubblico che aveva pagato e non desiderava essere disturbato. Neanche a farlo apposta, il disturbatore allora, a voce alta, al passaggio sullo schermo di S. E. Mussolini, usciva a domandarsi in tono melodrammatico: « Me domando se quelo che passa ga d'aver tute quele medagie mentre mi go fato tuta la guera e no ghe n'ho gnanca una ».

Protestarono nuovamente i vicini ma lo sconsigliato elevò più alta la sua protesta, contro l'ingiustizia della sorte, finchè intervenne il caposquadra della Milizia Ettore dei Rossi che assieme al milite Giacobbe Giuseppe e un carabiniere della Stazione di San Marco, si pigliò sotto braccio il disturbatore, che era anche piuttosto brillo, e colle due donne, lo accompagnò alla Questura centrale. Interrogato dal dott. Mistruzzi disse di chiamarsi Cernio Vito di anni 39 abitante alle baracche S. Girolamo 21-22 fuochista dell'Azienda disoccupato. Si era accompagnato alle due donne che conosceva, una delle quali in un primo tempo egli sostenne essere sua fidanzata, finchè dal libretto di famiglia risultò che era ammogliato e padre di sei figli. Allora ammise che aveva la moglie ricoverata all'ospedale per una grave bronco-polmonite; e a domanda del funzionario, disse di non aver combattuto la guerra essendo stato « imboscato » all'Arsenale. Dopo una serie di contraddizioni e contestazioni venne posto in guardina in attesa che l'alba gli porti consiglio.

Due scomparsi

Il ventenne Ferruccio Salvagno di Romano, abitante a Castello 518 D, ha denunciato ieri al funzionario di servizio la scomparsa del proprio padre. Il Salvagno padre dalle 16 di sabato non è più ritornato a casa e i famigliari temono possa essergli accaduta qualche disgrazia.

Il funzionario ha dato immediatamente disposizione ai vari Commissariati per le ricerche del caso. Trattasi di un individuo di statura alta, corporatura robusta, baffi e capelli biondi, paletot grigio, colorito roseo, di anni 42.

Un altro scomparso è il novenne Santi Amedeo di Ferdinando abitante a San Polo 626. Questi manca da casa dalle ore 11 di venerdì 9 corrente; però non è la prima volta che il ragazzo fa di queste scappatelle. Misura m. 1.55 di altezza, viso tondo e roseo, berretto grigio. Anche per lui furono interessati i commissariati pdipendenti delle ricerche.

Un ballo interrotto

Il dr. Mistruzzi, funzionario di notturna, venne a sapere ieri sera verso le 18 che nell'osteria di Breda Amalia a Cannaregio 101, in una sala appartata, una quarantina di persone danzavano allegramente ai ritmi di una improvvisata orchestrina.

Il funzionario inviava sul luogo gli agenti Travaglini, Russo e Spiccioni, che dopo essersi accertati che nessuna licenza era stata concessa alla proprietaria dell'osteria, elevarono ad essa la contravvenzione, mentre i danzatori si eclissarono rapidamente a scanso di noie.

Consiglio Prov. dell'Economia Naz.

N. 1037.

Si rende noto che la Spett. Riunione Adriatica di Sicurtà, Società Anonima con sede in Trieste, costituitasi il 9 Maggio 1838, capitale versato L. 40 milioni ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni di Serie A del valore nominale di L. 500, venale L. 2940 e di Serie B del valore nominale di L. 200 (versate L. 500) venale L. 2935, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, 8 Marzo 1928 - Anno VI.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Nobile lettera dell' Arcivescovo al Centro Nazionale

S. E. mons. Giuseppe Nogara ha inviato in questi giorni, al locale Comitato del «Centro Nazionale» in riscontro al significativo telegramma direttogli dal comm. Pettoello Fiduciario Provinciale del Centro, la seguente lettera:

«Onorevole signore

Dai giornali gentilmente inviatimi apprendo che codesto Spett. Comitato Provinciale Friulano del Centro Italiano mi ha indirizzato un telegramma di omaggio per la mia promozione alla Sede Arcivescovile di Udine. Il telegramma però non è pervenuto nelle mie mani, e ciò Le spiega il mio silenzio, il quale non può essere interpretato come segno di non gradimento o di che sarebbe in opposizione ai miei sentimenti.

Mi affretto ora a porgere a Codesto Spett. Comitato le più vive felicitazioni e i voti espressi, e spero fermamente che il mio ministero spirituale indirizzato, come deve essere, a sempre più intensificare la pratica della vita cristiana, per «l'unanime cooperazione dei buoni», abbia a realizzare quegli ideali di bene, a cui aspirano, per la maggior gloria di Dio e per la maggior grandezza e prosperità dicodesta illustre Archidiocesi, fin d'ora a mè carissima.

Accolga, on. Signore i miei ossequi, che estendo a tutti i membri di Codesto spett. Comitato, e mi creda dev. Giuseppe - Arcivescovo Eletto».

La morte del padre del martire fascista G. Gorin

Da Bologna giunge la dolorosa notizia dell'avvenuta morte del Signor Gorin, padre della giovanissima «Camicia Nera» Giovanni Gorin, caduto per il fascismo, mentre, esuberante di giovinezza, partecipava ad una manifestazione di partito.

Appena conosciuta la luttuosa notizia il Segretario Federale, dott. Cesare Perotti ha inviato alla vedova signora Cornelia Manfredi il seguente telegramma:

«Camicie nere friuli memori sempre Vostro figlio martire indienticabile esprimono sensi profondo cordoglio per nuovo grande Vostro dolore. Segretario Federale, Perotti».

E' stato pure spedito il seguente dispaccio:

«Signora Cornelia Manfredi - Bologna: «Quarto Sestiere intitolato Vostro Giovanni Gorin prende parte immenso dolore perdita padre indimenticabile martire fascista ed invia sentite condoglianze. Capo Sestiere: Armando Collan».

Per la grande Fiera Pasquale di beneficenza

Il sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, presidente del Comitato Esecutivo costituitosi per la tradizionale e grande Fiera Pasquale di beneficenza ha diramato alle autorità e alla cittadinanza la seguente circolare:

«Sempre animati dal miraggio di seguire una benefica tradizione, che si è andata affermando e imponendo nella coscienza della cittadinanza udinese, i tre provvidi Istituti: Congregazione di Carità; Scuola e Famiglia; Società Protettrice dell'Infanzia, rinnovano anche quest'anno, per la ricorrenza pasquale, la Grande Fiera di beneficenza, chiamando a compartecipare, in una parte degli utili, le patriottiche Istituzioni: Orfani di Guerra di Udine; Associazione Madri e Vedove dei Caduti; Società Veterani e Reduci di Udine.

Con questa nobile gara di solidarietà fraterna il Comitato si ripromette di venire largamente in aiuto dei vecchi indigenti, dei miseri bimbi e derelitti, degli orfani e delle vedove di guerra, di quanti in una parola hanno bisogno e diritto di vedersi stesa una mano amorevole soccorritrice, col tramite dei benefici Istituti menzionati.

Ma perchè questa Fiera possa riuscire — come per lo passato — degna del popol onostro civilmente evoluto e patriottico, e del nobilissimo scopo che si propone, occorre che da tutti i cittadini, privati ed Enti pubblici, ci venga lo spontaneo e cortese contributo di una offerta la maggiore possibile».

Fra gli ex granatieri

In una sala dell'albergo al Telegrafo domenica alle ore 14 si è svolta l'assemblea dei Granatieri in congedo, presieduta dal colonnello cavv. Luraschi di Gorizia. Dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria furono confermati a consiglieri i signori: Eugenio Faidutti, Giovanni Danielis, Otello Feruglio, Gildo Semintendi, Giacomo Moro; a revisori dei conti i signori Bollini e Zilotti.

Il generale comm. Anfossi presidente della sezione propone e l'assemblea accetta all'unanimità che le sezioni effettuino una gita sociale con meta sulle quote 241, 235, 219 sull'Ermada.

Quindi si è proceduto alla nomina della commissione che assieme al consiglio direttivo si interesserà per i festeggiamenti dell'inaugurazione della «Colonnella». Delegati a rappresentare la sezione friulana al Congresso della Associazione Nazionale che avrà luogo in Roma furono designati il presidente generale Anfossi, i signori Tonini e Faidutti. Al generale Anfossi venne consegnata una pergamena, opera pregevole dell'ex granatiere ed artista Marzio Floreanini progettista pure della «Colonnella». La pergamena porta la seguente dedica: «Al Generale comm. Paolo Anfossi, papà dei granatieri, benemerito presidente e fondatore della sezione friulana dell'Associazione nazionale granatieri, i granatieri friulani, riconoscenti della sua fraterna collaborazione, in occasione della sua alta meritata nomina a presidente del Comitato centrale dell'Associazione in Roma, in segno di imperitura gratitudine umilmente offrono».

Una raccolta batologica

L'on. prof. Michele Gortani giorni or sono faceva pervenire al Commissario Prefettizio del Comune, a mezzo del cav. Arturo Ferrucci, l'offerta in dono della sua importantissima raccolta litologica. Il Commissario dr. gr. uff. Orestano ha ringraziato l'offerente e ha deliberato l'accettazione del dono disponendo che la raccolta sia collocata intanto in una aula della R. Scuola Complementare verso la piazza dell'Ospedale e che siano costruiti gli scaffali necessarii.

Cronache provinciali

Pordenone

La «Celebrazione del Pane». — L'Opera Italiana «Pro Oriente» diretta con alto fervore patriottico dal sacerdote Don Francesco Galloni che fu recentemente a Pordenone a tenere una interessante e dotta conferenza al Teatro Garibaldi, sta organizzando, con l'auspicio del Duce, la festa della «Celebrazione del Pane» nei giorni 14 e 15 del prossimo aprile.

L'iniziativa ha carattere assistenziale in favore di tutte le Opere ed Istituzioni italiane sorte nelle Terre d'Oriente per virtù di sacrifici e di tenace volere dei nostri connazionali colà residenti, veri pionieri di quella civiltà universale alla quale si ispirano i principii della nostra espansione nel mondo.

In ogni Comune si costituiranno Comitati appositi i quali si incaricheranno di vendere nei due giorni prestabiliti delle speciali forme di pane confezionate in appositi sacchetti pergamena, oltre a cartelli artistici in tricromia esaltanti il pane a libri vari e a un numero unico della Rivista «Le Vie dell'Oriente» ricco di illustrazioni.

I fondi ricavati saranno versati alle Istituzioni della «Pro Oriente».

Il nostro Podestà conte Arturo Cattaneo di concerto col segretario politico del Fascio cav. de Valenzuela, ha prontamente comunicata l'adesione alla simpatica e patriottica manifestazione ed ha costituito il Comitato pordenonese sotto la sua presidenza.

Il giorno 10 corr. il Comitato si è riunito nella sede municipale ed ha fissato le direttive d'organizzazione della festa alla quale siamo certi, tutta Pordenone aderirà con lo slancio fervido e volonteroso che sempre la contraddistinse in tutte le manifestazioni patriottiche e umanitarie.

Malandrini precoci. — Nella chiesa S. Marco vennero scoperti dei ragazzacci che tentavano scassinare le cassette.

Trattasi di ragazzi di 14 a 16 anni. Sono atti che imprigionano; Si richiama perciò l'attenzione della P. S., delle guardie comunali acchè sia esplicata una attiva sorveglianza sulla condotta di gruppi di ragazzi che girano per la città chiedendo la elemosina, ed a volte si trattengono all'aperto a giocare a denaro in vari luoghi all'aperto della città. E' necessario provvedere.

Ad un capo fabbrica a riposo. — Al capo fabbrica del Cotonificio Veneziano sig. Fioret Luigi, posto a riposo dopo oltre 40 anni di lodevolissimo servizio, colleghi ed operai, un centinaio circa, offrirono un banchetto ieri alla trattoria Santarossa. Si consumarono con la massima cordialità le ottime mense; quindi pronunciarono brindisi d'occasione i signori Pace Amedeo, Crovato Giuseppe, Giuseppe Polese, Gaspardo Emilio, Gio. Batta Pascal ed altri.

A tutti rispose ringraziando commosso il festeggiato al quale si offrirono vari oggetti ricordo. Uniamo pure pel sig. Fioret i nostri migliori auguri di godersi lungo meritato riposo.

Spettacoli eccezionali? — Ci consta che la direzione del Teatro Licinio sta trattando per assicurare alla città vari spettacoli eccezionali, lirici e di prosa.

Cividale

Dove sono gli arazzi della Basilica? — Gli arazzi che un tempo adornavano i muri del coro della Basilica, furono, ancora molti anni fa, levati da là, per i soggetti profani delle loro figure e conservati lungamente nell'aula cosidetta della Biblioteca, accanto all'organo. Allo scoppio della guerra, per garantirne la custodia, come s'è fatto di altri oggetti di valore storico ed artistico, furono consegnati alla Sovrintendenza dei Monumenti di Venezia, che li tiene alla Ca' d'Oro, ove due o tre di essi sono esposti al pubblico.

Ora veniamo informati che, non appena la Fabbriceria della nostra Basilica, potrà avere i locali adatti per la istituzione pregettata di un Museo d'Arte Cristiana, per il quale il Governo concorrerà con una congrua somma, gli arazzi saranno restituiti per essere esposti e custodita col decoro e la sicurezza adatti; nel locale a ciò destinato. Nessuna tema, adunque, che vadano perduti; ma se il desiderio di riaverli è vivo nei cividalesi, essi non hanno che da sollecitare la concessione degli aiuti governativi, per la istituzione del suddetto Museo d'Arte Cristiana, richiesta dalla considerevole quantità di oggetti che si possono raccogliere in Cividale nelle chiese dei dintorni.

Per lo studio della bonifica collinare. — Allo studio della bonifica collinare si sono dati da un pezzo i più appassionati propugnatori del progresso agricolo friulano, tra i quali ricordiamo, a titolo d'onore, il gr. uff. dott. Domenico Rubini, un vero benemerito dell'agricoltura, al quale dobbiamo le più belle iniziative di quest'ultimo trentennio.

Ora un notevole contributo allo studio della bonifica dei terreni di collina, ci viene dal dott. Guido Poggi, che nella sua qualità di cattedratico, esplica anche nel Cividalese la sua attività di propagandista; E la sua bellissima recente pubblicazione tratta appunto delle condizioni geologiche e climatologiche, di alcune nostre zone che nei tempi antichi dettero ottimi prodotti di vini, di oli e di biade, e che per cause varie, da qualche secolo sono trascurate e meritano di essere riportate all'onore di una redditizia produzione, e sono principalmente alcune plaghe di Fornalis, Rosazzo e Buttrio, sulle quali si sono iniziati esperimenti molto confortanti. La pubblicazione, in parola, è uno studio profondo dell'argomento, scritto in stile piacevole, forma piana ed elegante ed è ricco di illustrazioni dimostrative e fornito di una magnifica carta Geoagrologica dei gruppi collinari di Rosazzo e di Buttrio, frutto di pazienti e coscienziosi studi, nella quale si vedono subito le qualità dei terreni, dai colori che li distinguono, essendo quelli ciottolosi, ghiaiosi o poco profondi segnati in azzurro, gli argillosi pedecollinari, in paglierino e quelli arenosi e calcari dell'eocene, in leggero giallo, tanto da presentare una sicura indicazione a chi volesse prenderne esatta cognizione.

E nel testo sono minutamente spiegati i metodi di Consorzio e per rendere ciascuna qualità produttiva. Le conclusioni a cui perviene, l'eminente agronomo, sono le seguenti, per ciò che riguarda il metodo di lavorazione:

1. Sistemazione idraulica dei corsi d'acqua volta ad impedire il denudamento e di lavamento, a immediato vantaggio anche delle zone pedecollinari fertilissime, ra soggette all'infrigidimento e adibite a prato stabile.

2. Sistemazione assoluta ed indispensabile della viabilità ora scarsa o nulla, mediante la costruzione o la sistemazione di strade carrezzabili, a lievi pendenze ed a fondo artificiale.

3. Rifornimento d'acqua potabile della zona mediante la costruzione di acquedotto o cisterna che ovvino alla scarsità del prezioso liquido per i bisogni domestici e del bestiame.

3. Credito agrario e larga concessione di sussidi ai proprietari singoli per l'attuazione di radicale sistemazione fondiaria.

Per il Monumento ai Caduti del Montenero. — Al Comitato pro Monumento agli Eroi del Montenero, sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Comune di Cividale per delibera del comm. Bianco R. Commissario prefettizio L. 1000; comm. dott. Fornaciari R. Prefetto di Trieste 100; Mutua Armatori di Trieste 50; Ass. Naz. Alpini di Biella 50; Ditta Bernoulli e Cabibi di Torino 50; Società Operaia Triestina 50; Cantiere Navale Monfalcone 50; Ass. Naz. Alpini di Aosta 100; avv. Camerano di Torino 20; Banca Nazionale di Credito di Trieste 25; Oceani cav. Luigi di Cividale 10; Ass. Naz. Alpini di S. Daniele del Friuli 100; Ditta Rossi e Martini di Torino 100; Cassa di Risparmio di Udine 300; Comune di Trieste 500; co. Orsi Podestà di Venezia 100; S. E. Generale Albricci di Napoli 30; Federazione Friulana Enti Autarchici di Udine 500; Sirch Giovanni 10; Ass. Naz. Alpini di Novara 35; Podestà di Como 100; S. E. Generale Tiscornia di Torino 20; Generale Sirena Com. Divisione Militare di Udine 50; Ass. Naz. Alpini di Pontezza 50; S. E. Generale Romei di Alessandria 50; comm. Goretta di Torino 10; Cassa di Risparmio Reggio Emilia 50; Morluzzi Paolo di Brescia 550; Scheda sott. n. 44; Ass. Naz. Alpini di Firenze (2. offerta) 75; Comune di Carmagnola 10; Credito Italiano sede di Trieste 50; Comune di Borgo S. Dalmazzo 30; Comune di Varallo Sesia 20; Comune di Casale Monferrato 12; on. Arrigo Barnabi deputato al Parlamento 100.

Il Comitato grato e riconoscente sentitamente ringrazia.

La sottoscrizione continua.

Decesso. — Nella ancor verde età di 47 anni, dopo un lungo patire, è decessa ieri all'Ospedale Civile la sig.ra Zuliani Adele nata Sturolo che lasciò il marito ed il figlio, studente di legge, nel profondo dolore. Oggi sono seguiti i funerali ai quali partecipò un numeroso stuolo di cittadini, confortando con questa manifestazione di cordoglio il pianto dei superstiti.

Infortunio. — L'operaio Gaia Aurelio fu Giovanni, addetto alla ferrovia Cividale-Caporetto, ieri sera manovrando sui binari veniva improvvisamente investito da un vagoncino e rimaneva preso fra i repulsori. Il poveretto cadde al suolo e venne trasportato all'Ospedale Civile dove gli venne riscontrata la frattura di alcune costole. Si spera tuttavia ch'egli abbia a guarire.

Sacile

Assemblea generale fascista. — L'ufficio stampa del P. N. F. Sezione di Sacile comunica: Sabato sera nella sala superiore del Caffè Comemrcio, g. c., ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio.

Il Segretario politico avv. Angelo Sartogi parlò, ai numerosi fascisti intervenuti, per circa un'ora e mezza e, dopo aver commemorato fra la profonda commozione dei presenti il compianto Maresciallo Diaz ed i camerati iscritti alla Sezione e morti nel 1927, con rapida sintesi illustrò l'immenso compiesso legislativo del Governo Fascista: la politica interna ed estera e le leggi fascistissime per le quali ebbero vita le istituzioni educative, dopolavoristiche o sindacali del Regime ed ebbe piena riuscita il processo della rivalutazione monetaria.

Passò poi ad illustrare quanto la Sezione di Sacile, operando nel grande quadro del movimento fascista, ha fatto negli ultimi tempi per concretare le direttive del Governo Nazionale. Premesso che la Sezione, dopo un lungo periodo di assestamento passò ad essere veramente fattiva ed a risolvere i problemi mano a mano che si presentavano raggiungendo pieno fervore di opere col 1926-27, disse come nella seconda metà del 1926 venne costituita una Centuria della M. V. S. N.; si vestirono 130 Balilla e 40 Avanguardisti; fu fatto funzionare l'Ufficio dei Sindacati; si fascistizzarono le Istituzioni cittadine; si partecipò attivamente alla campagna per la riduzione degli affitti. Il Segretario politico passò poi alla lettura della relazione finanziaria che venne approvata all'unanimità.

L'assemblea, alla chiusura della seduta durante la quale vi furono i più fervidi consensi, approvò l'invio dei seguenti telegrammi di plauso alle superiori Gerarchie del Partito:

«S. E. Turati - Roma. — Fascisti Sacilesi occasione annuale assemblea, Vostre mani giurano fedeltà devozione Duce amatissimo. — Segretario Sartori.»

«S. E. Iraci - Udine. — Fascisti Sacilesi, riuniti assemblea porgono ossequio a Chi regge fermo polso e purissima fede provincia Friuli. — Segretario Sartori.»

«Avv. Perotti - Udine. — Al Capo Fascismo friulano Fascio Sacile riunito assemblea manda fervido alalà. — Segretario Sartori.»

Assemblea generale della Cooperativa di Consumo. — L'ufficio stampa del P. N. F. Sezione di Sacile comunica: Domenica mattina nella sala dell'Albergo alla Stella ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Cooperativa di Consumo.

Commemorato, fra religioso silenzio, il Duca della Vittoria, ebbe inizio un'ampia discussione sul bilancio consuntivo del l'anno 1927. Dopo esaurienti schiarimenti dati dalla presidenza, si passò alla approvazione del bilancio e si accettò alla unanimità la proposta dell'avv. Sartori, mediante la quale i buoni di ricupero ammontanti a L. 5021 furono passati nel fondo scorta.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali per l'anno 1928. La lista fascista riportò una netta vittoria poichè riuscì eletta al completo. Gli eletti furono:

Fabio Ruggero con voti 91; Zancanaro ing. Zaccaria 89; Mantovani Attilio 88; Vando Giuseppe 88; Viotto Antonio 87; Granzotto Lorenzo 86; Candiani Francesco 83; Sanfranceschi cav. Silvio 82; Pasquali Valerio 81; Sfriso Lino 80; Benedetti Francesco 80; Ballarin Giuseppe di Giuseppe 74; Frattina co. Manlio 73.

Da Monfalcone

Il tempo. — La pioggia insistente ha ingrossato di molto i corsi d'acqua del nostro Mandamento: la roggia S. Giusto dà una situazione di grande magra, che ha perdurato per parecchio tempo, è gonfia e turbinosa come un torrente; il Lisert non smentisce il nome primitivo, è ridivenuto quel grande lago dell'epoca di Plinio.

Il «Brancolo» grazie ai ripresi lavori di sistemazione, benchè ingrossato dalle pioggie, scorre tranquillamente senza minacciare le vicine campagne.

Grave ferimento. — Sabato verso le ore 16, alla stazione di Ronchi dei Legionari accadde un grave fatto di sangue.

Certo Morettin Luigi fu Pietro nato nell'anno 1894 a Portogruaro, addetto alla impresa Simonato che lavora all'escavo del canale navigabile per la bonifica del Brancolo.

Il Morettin s'era recato alla stazione di Ronchi in compagnia di certo Giovanni Sandron, da Concordia Sagittaria ed occupato pure lui ai lavori di bonifica.

Poco dopo arrivò l'assistente della predetta impresa il quale si pose a parlare concitatamente col Sandron, e la disputa si acralorò tanto che ad un dato punto l'assistente estrasse un coltello, con il quale si gettò sopra il Sandron cercando di colpirlo.

Il Morettin senza perder tempo cercò di separare i due, ma si ebbe la peggio, perchè venne colpito da una coltellata alla coscia destra dal predetto assistente.

Dopo i primi soccorsi fu trasportato al nostro ospedale ed ivi accolto con prognosi riservata.

Dal Goriziano

Gorizia

S. E. Turati a Gorizia. — La Federazione Provinciale Fascista ci comunica: Il 24 marzo giungerà a Gorizia il Segretario del Partito. S. E. Turati presenzierà alle varie manifestazioni che avranno luogo in quel giorno per la celebrazione della fondazione dei Fasci di Combattimento e per la seconda leva provinciale fascista. Nel pomeriggio il Segretario parteciperà alla assemblea del Fascio di Gorizia. Tutti i Fasci della provincia affluiranno quel giorno in città per dare il loro vibrante e devoto saluto al gerarca.

Gradisca

In Pretura. — Presenti il Pretore commend. Niccoli e il cancelliere Bombig alla R. Pretura sono stati discussi i seguenti processi:

— Pian Giovanni esercente da Gradisca per avere dato da bere ad un ubbriaco venne assolto per non aver commesso il fatto.

— Marizza Gregorio da Versa imputato del furto di una trave del valore di lire 10 è stato condannato a 4 giorni di reclusione.

Rivolt Emilio fu Pietro da Villesse per ubbriachezza molesta e ripugnante venne condannato a lire 10 di ammenda e alle spese con la condizionale per la durata di un anno.

— Bracit Michele da Romans imputato di caccia abusiva con furto di lepri a danno di certo Del Torre Ruggero pure da Romans, è stato assolto per insufficienza di prove.

Altre cause furono rinviate a tempo da destinarsi.

Romans

Per la «Giornata del Pane». — L'altra sera ha avuto luogo al Municipio una adunanza per la preparazione della Giornata del pane che sarà qui tenuto, come in tutta Italia il 14 e 15 aprile p. v.

Dopo aver data ampia relazione sulla civile e patriottica iniziativa dell'Opera Italiana «Pro Oriente» di Milano, il Podestà passò alla costituzione del Comitato che è risultato così composto: presidente Francesco Candussi, Podestà; vicepresidente Mario Marini segretario politico; membri: don Ernesto Galupin parroco, nob. Ruggero del Torre, vicepodestà, Adolfo Soessot e Giovanni Poian; segretario Benvenuto Verdi Valdemarin; cassiere Giuseppe Plez. I componenti si accordarono per la formazione di sette gruppi di giovani volonterosi, scelti tra gli avanguardisti, ai quali sarà assegnato l'incarico della pubblica vendita dei simboli.

Istruzioni Ginniche dell'O. N. B. — Per interessamento del sig. Antonio Vidich, presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. di Romans, con la cooperazione dei signori Mario Naldi e Nicolò Plez, si è svolta sul campo sportivo dell'O. N. B. l'istruzione di un gruppo di Avanguardisti e di Balilla che dovranno partecipare al Concorso nazionale ginnico di Trento che si terrà nel maggio venturo.

Elargizione. — Al Comitato comunale dell'O. N. B. è pervenuta la somma di lire 100, gentilmente elargita dal sig. Luigi Virgulin direttore didattico della nostra città.

CRONACA DI BELLUNO

Adunata Avanguardisti di leva

BELLUNO, 12

Norme a tutti i Presidenti i Comitati Comunali O. N. B. della Provincia:

Domenica 18 corr. mese, in conformità alle disposizioni del Comitato Centrale avrà luogo la prima manifestazione per la «Leva Fascista».

Per tale giorno tutti gli avanguardisti nati negli anni 1908-09 e 10, inclusi nella «Leva Fascista» per il passaggio alla Milizia ed al Partito, si aduneranno nei luoghi e nelle ore indicati nel foglio allegato. Non sono ammesse assenze, perchè tale è anche il preciso ordine della Presidenza dell'Opera e della Direzione del Partito.

*

In tali località dovranno adunarsi anche tutti i Presidenti dei Comitati Comunali della Zona, per i convegni che seguiranno immediatamente le adunate, e in cui saranno discusse le questioni riguardanti la organizzazione e date le disposizioni per il 25 marzo giorno della Leva fascista.

Agli avanguardisti di Leva sarà tenuta dagli incaricati una conferenza sul tema: «Leva Fascista».

Saranno date disposizioni per le agevolazioni ferroviarie.

Belluno, ore 10 presso la sede del Com. Prov. Via S. Lucano: cav. uff. Giuseppe Bocchetti oratore. Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Limana, Puos d'Alpago, Sedico Sospirolo, Tambre d'Alpago, Trichiana, Longarone, Forno di Zoldo, Zoldo Alto.

Feltre, ore 14.30, cav. uff. Giuseppe Bocchetti oratore: Feltre, Alano di Piave, Cesio Maggiore, Lentiai, Pedavena, Quero, S. Giustina, S. Gregorio, Seren, Vas, Fonzaso, Arsiè, Lamon, Sovramonte.

Agordo, ore 10, Memi Bortolini oratore: Agordo, Alleghe, Cencenighe, Colle S. Lucia, Falcade, Forno Canale, Gosaldo, La Valle, Livinallongo, Rivamonte, Rocca Pietore, S. Tommaso, Taibon, Vallada, Voltago, Selva.

Pieve di Cadore, ore 10, magg. Luciano Melloni oratore: Auronzo, Comelico Superiore, Danta, Lorenzago, Lozzo Cadore, Sappada, S. Nicolò, S. Pietro, S. Stefano.

La Filodrammatica bellunese del Dopolavoro

La Filodrammatica Bellunese del Dopolavoro, che ha al suo attivo molte benemerenze, anche per aiuti ad opere filantropiche, ha dato l'altra sera nuova prova del proprio valore, con la rappresentazione della commedia di Carlo Veneziani «L'antenato», interpretata con brio e rara competenza per dilettanti. Si sono distinti, in singolar modo, i signori Giacomini, Osvaldella e Memi Bortolini. La Filodrammatica ha ora in studio la commedia «La volata» di Dario Niccodemi. Il pubblico scelto e numeroso applaudì calorosamente alla fine di ogni atto.

Prima che s'iniziasse la commedia, la Società Corale Bellunese ha eseguito il «Canto del Lavoro» di Rossoni e Bovio, e infine «Mattinata» del maestro Veneziani e «Le Campane di Ferra» del maestro Margolari. Il pubblico fu largo di applausi.

Il Comitato femminile pro Pesca di beneficenza

Abbiamo data notizia della riunione avvenuta presso il Palazzo del Governo negli appartamenti di S. E. il Prefetto, e sotto il patrimonio di Donna Natalia Viglierolo. Diamo ora l'elenco delle signore componenti il Comitato «Pro Pesca dei Balilla, organizzata dal Comitato Provinciale O. N. B. per il 25 corr. Del Comitato è stata nominata Presidente la signora di S. E. il Prefetto Donna Natalia Viglirolo, che a queste opere fasciste e benefiche dedica la sua appassionata attività.

Ecco l'elenco delle gentili signore che oggi inizieranno il giro di raccolta dei doni.

Donna Natalia Viglierolo presidentessa, signora Mar Perera, signora Stanislava nob. Doglioni, signora Silvetti, signora Teresa Fattori, signora Assunta Sensini, signora Bassi, signora Fiorasi, signora Guerri De Col, signora Lidio Marchi, signora Alano, signora Maria Bocchetti, Contessa Maria Miari Nono, Contessa Bellotti Coppadoro, signora Dal Fabbro, Sira Isabella Sperti, Sira Adele Mori Baldini, Contessa Ottavia Pagani-Beltramini, signora Anna Segato, signora Ida Milani, signora Violante Pradoran, prof. Bianca Proiolan.

Diamo un primo elenco dei ricchi doni dei quali è data la pesca di beneficenza:

Pro Balilla: S. E. Volpi: un orologio d'oro a braccialetto; on. Renato Ricci: grande medaglia d'oro; Commissione Reale della Provincia: servizio argento per 12 persone da frutta con astucci; Federazione Fascista: servizio argento 12 persone per champagne; cav. uff. Giuseppe Bocchetti: grande orologio forma «Littorio» con con carillon; O. N. D. - Belluno: Servizio 12 bicchierini liquore; Federazione Prov. Cooperative fasciste: orologio da tavolo con figurine maiolica; Com. O. N. B. Feltre: servizio da scrittoio con astuccio; prof. Goth Luisa: servizio frutta per 6 persone; Com. Com. O. N. B. Forno di Zoldo: lampadario per comodino; Fonderie G. Conz: n. 2 Cucine economiche; Municipio di Belluno: Vaso di alabastro; Confederazione Naz. Sindacati Fascisti: n. 2 cartelle del Littorio di L. 100 l'una; Federazione Prov. Enti Autarchici: servizio bicchierini da dessert per 6 persone in argento; Brotto Ettore: Coppa in argento; Com. Com. O. N. B.: servizi da tavolo e da divano ricamato; Com. Com. O. N. B. di Mel: servizio in maiolica; Bardini dott. Giuseppe: alzata da tavolo; Com. Com. di Limana: salottino in vimini.

Questo è un primo elenco al quale ne seguiranno altri, poichè i doni sono numerosi e tutti di valore.

Pubblicazioni fasciste

A tutti i Segretari politici dei Fasci di combattimento della Provincia di Belluno è stata diretta la seguente circolare:

«Voluta da S. E. il Capo del Governo la Rassegna «Informazioni Corporative» edita dal Ministero delle Corporazioni è uscita col suo primo fascicolo in questi giorni.

Tale pubblicazione, necessaria ed interessante, che avrà per scopo di fornire indicazioni e dati precisi sul movimento sindacale e corporativo, deve trovare diffusione in tutti i centri di lavoro onde ognuno conosca quale è nei suoi dettagli l'opera che il Governo infaticabilmente svolge per il benessere dell'Italia lavoratrice.

Sarebbe mio desiderio che tutte le Sezioni, o almeno quelle di maggiore importanza, si abbonassero a tale Rassegna, il cui prezzo per le organizzazioni del Partito è di 50 annue.

La Libreria del Littorio ha edito, in questi giorni, il libro «Mussolini» - La vita e le opere narrate ai giovani -, di M. Miglia e R. Raimondo.

La pubblicazione deve trovare la sua massima diffusione presso le organizzazioni dipendenti dal Partito.

E' mio desiderio che le organizzazioni stesse acquistino l'importante pubblicazione, le cui richieste potranno essere rivolte direttamente alla Libreria del Littorio, Piazza Montecitorio, 52, Roma.

Saluti fascisti. — Il Segretario politico Federale: Avv. Mario Sensini.»

Dalla Provincia di Venezia

MIRANO

Beneficenza. — I signori Carnio Michelangelo e Coin Ernesto versarono alla locale Congregazione di Carità lire venti ciascuno in occasione di amichevole transazione.

Ad onorare la memoria del compianto signor Zamatteo Giovanni sono state fatte le seguenti olazioni:

All'Asilo Infantile: Guerra AmedeoL. 7, Tonolo Gio. Batta di Giuseppe 10, Vianello Ivano 5, Covin Menotti 5, Rigotto Ferdinando 2, Minto Pietro di Rocco 2, iMlan Giovanni 2, Capuzzo Vittorio 2, Cavallari Giuseppe 1, Vianello Pietro 3, Michieletto Luigi 2, Spiridione Boscardini 5, Dott. Renzo Stiffoni 10, Luigi Bottacin 5, Rosinato Antonio 10, Jani Giuseppe 5, Martini Federico 2, Benetello Dante 5, Cosmai iPetro 5, Minto Valentino 6, Coleghin Ermolao 5, Ferrarese Romolo 5, Sacchi Giuseppe 5, Farinati, Valeriano e Figli 5; Meneghelli Lino5, Volpato Luciano 2, Maiani Aurelio 10, Bovo Mario 10, Andreon Pietro 5, Brunello Moisè 5, Voltolina Renzo 5, Rodella G. M. 10, Tonolo Ennio 5, Zonta Antonio 5, Agostini Enrico 2, Favero Emilio e F.lli 10, Fassina Ignazio 2, Genovese Carlo 10, Gasparini Giuseppe e Famiglia 5, Pellizzon Antonio 5, Minto Ferruccio 5, Lazzari Adolfo 5, Ostanti Oreste 2, Pasti Giovanni 2, Magni Fratelli 10.

All'Ospitale Civile: Bovo Leandro 10, Raffagnato Gino.

DOLO

L'inaugurazione della Scuola d'archi alla «Giacomo Puccini». — (Sca) Portiamo a conoscenza della cittadinanza che nei primi giorni del prossimo mese saranno iniziati i corsi d'insegnamento per gli istrumenti ad arco e cioè: violino, viola, violoncello e contrabasso, nei locali della Scuola Musicale «Giacomo Puccini».

Siamo anche in grado di poter affermare che per tale insegnamento, i preposti all'Amministrazione della Scuola stessa si sono assicurata l'opera preziosa di due notissimi maestri: il prof. Cuccoli ed il prof. Pasello.

Assumendo la direzione della Scuola d'archi e l'insegnamento di violoncello e contrabasso, il prof. Arturo Cuccoli porta a vantaggio della Scuola una fama solidissima, costituita attraverso oltre un trentennio di magnifica attività artistica, durante il quale i pubblici delle maggiori metropoli italiane ed europee ebbero agio di acclamare in lui l'artista dotato di una tecnica perfetta, di una cultura musicale completa, unitamente ad un istinto artistico veramente eccezionale.

Ma se pur notevole è la fama del concertista e del quartettista, altrettanto solida è la fama del maestro, tanti e tali sono gli allievi che egli ha plasmato a maggior gloria dell'arte italiana. Ben tredici allievi del maestro Cuccoli occupano oggi la Cattedra di violoncello e contrabasso nei principali Istituti e Licei musicali d'Italia, mentre altri provetti maestri, essi pure usciti dalla sua scuola, insegnano negli Istituti di Budapest ed Alessandria d'Egitto.

Se ci fosse bastasse, poi, il prof. De Conto, altra perla fulgidissima della scuola Cuccoli, va mietendo allori in America, quale primo violoncello assoluto della Orchestra Filarmonica di Filadelfia.

Il prof. Pasello, più giovine di anni e di carriera, è pur esso un professionista colto e stimato, ed insegna attualmente violino e viola all'Istituto Musicale Pollini di Padova, ove va ognor più affermandosi anche come valoroso esecutore.

Con tali acquisti di valore eccezionale, la «Giacomo Puccini» che già nel maestro prof. G. B. Blonksteiner, Direttore della Banda e alla Suola per gli strumenti a fiato, possedeva l'artista serio, colto, attivissimo e capace, ha completato i suoi quadri nel modo più degno e merita l'incondizionato appoggio delle Autorità e dei cittadini di tutti i Comuni del Mandamento e viciniori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un altro spaventoso crollo sulla montagna tragica

SANTOS, 12

Le autorità hanno annunziato ieri sera che non sarà possibile calcolare esattamente il numero delle vittime in seguito al crollo della montagna poichè molti dei cadaveri non potranno forse mai essere ritrovati essendo ricoperti da una massa enorme di terra.

La polizia ha fatto sgombrare tutte le abitazioni nella zona sinistra. Ieri, dall'altro lato della montagna, è avvenuto un secondo crollo, ma fortunatamente non si deplorano vittime.

1500 soldati, pompieri volontari cooperano alle operazioni di sgombero delle macerie. Sono avvenute scene dolorose allorquando i superstiti che nutrivano speranze sulla sorte dei loro cari, ritrovavano invece dei cadaveri. Alcune Fjiglie sono completamente distrutte.

L'ospedale di Santa Rosa, noto per la sua grandiosità, è talmente danneggiato che sarà impossibile ripararlo. La maggior parte dei malati rimasti illesi sono stati trasportati in altri ospedale.

Tutta la cittadinanza collabora attivamente alle operazioni di salvataggio. Molti negozi sono chiusi poichè gli impiegati sono accorsi sul luogo del disastro per partecipare con i militari ai lavori di sgombero.

I funerali delle vittime saranno fatti a spese dello Stato.

La misteriosa scomparsa d'una studentessa a Parigi

PARIGI, 12

Parigi attraversa un momento in cui i delitti sensazionali sembrano all'ordine del giorno. Dopo il gioielliere bruciato nel bosco, ecco la misteriosa scomparsa d'una studentessa polacca, che si teme sia rimasta vittima di un agguato tesole da un cinese.

La capitale francese abbonda di stranieri e in questi ultimi tempi i gialli sono divenuti numerosissimi. Appartenenti a tutte le classi sociali, studenti, operai, venditori ambulanti o magari diplomatici non si può fare un passo in certi quartieri di Parigi senza incontrare un figlio del Celeste Impero. Tutta questa gente vive una vita un po' a parte ed ha propri ristoranti, i propri circoli e le proprie fumerie di oppio, che ogni tanto la polizia sorprende e fa chiudere.

Ad uno o a più individui, appartenenti a questo ambiente speciale, si fa risalire la responsabilità della scomparsa della studentessa polacca Dova Kaufman, di ventinove anni, residente a Parigi per ragioni di studio da oltre due anni.

Graziosa, elegante, molto istruita, la signorina Kaufman conduceva una vita esemplare, dividendo il suo tempo fra i suoi studi e le lezioni di inglese che ella dava ad altri studenti. Titolare del diploma di professoressa di francese, ora si preparava a prendere un titolo superiore alla Sorbona. In questi ultimi tempi essa aveva cercato degli allievi di inglese e ne aveva trovati parecchi fra gli studenti cinesi. Abitava in una pensione del cosmopolita Quartiere Latino.

Il lunedì della settimana scorsa è uscita dalla casa che la ospitava e non vi ha fatto più ritorno. La direttrice della pensione, inquieta per la prolungata assenza della ragazza, ne denunziava la scomparsa alla polizia e si iniziava immediatamente un'inchiesta, ma senza nessun risultato positivo.

L'ipotesi di un suicidio è smentita da una quantità di circostanze particolari.

Tuttavia sarebbe stata accreditata se non fosse venuta la dichiarazione di un parente della signorina Kaufman, il quale giunto appositamente da Nancy a Parigi ha dichiarato che la studentessa era fidanzata a un avvocato di Varsavia, col quale ella si manteneva in regolare corrispondenza.

Una frase scoperta in una delle ultime lettere scritte dal suo fidanzato ha attirata l'attenzione dei magistrati inquirenti. L'avvocato polacco domandava alla sua fidanzata perchè avesse tanto timore di frequentare gli ambienti cinesi. Evidentemente scrivendo al suo promesso sposo la studentessa aveva confessato di avere paura degli allievi che si era ultimamente procurati. Questo strano timore, su cui la studentessa aveva insistito ha fatto nascere l'ipotesi, avvalorata da altri indizi, che sotto il pretesto di una lezione di inglese la signorina Kaufman si sia attirata presso uno dei suoi allievi cinesi, il quale avrebbe voluto abusare di lei.

Un'altra circostanza che parrebbe orientare le ricerche della studentessa fra gli stranieri del Quartiere Latino è la seguente: la Kaufman aveva dato delle lezioni di inglese a due commercianti arabi, ma poi aveva dovuto sospenderle perchè i due allievi pretendevano assolutamente che la studentessa diventasse la loro amante! La polizia pensa quindi a una possibile vendetta da parte dei due individui.

Volo femminile Londra-Sud Africa

MARSIGLIA 12

L'aviatrice inglese Lady Baylet che tenta il raid aereo Londra Città del Capo è partita dall'aerodromo di Marignane alle 11.40 diretta a Pisa.

Ancora neve a Londra

NEW YORK, 12

L'ondata di freddo si fa sempre più intensa e si va estendendo. A Londra ha ieri nevicato per tutta la giornata. Le forti nevicate causano notevoli ritardi dei treni.

Una tremenda esplosione

KINGSLYNI (Lincolnshire), 12

Una terribile esplosione si è verificata in una distilleria. Si deplora un morto e di due operai si ignora la sorte.

Teatro Reale dell'Opera

La prova generale di "Dafni" di Romagnoli e Mugnè

ROMA, 12

Stasera al Teatro Reale dell'Opera si è svolta la prova generale del *Dafni* tre atti di Ettore Romagnoli; musicati dal maestro Giuseppe Mulè. Si tratta di un dramma pastorale che, sebbene sia imperniato su di un mito, è stato reso dal poeta librettista con grande chiarezza e con quell'oscillare fra l'umano e il divino, il lirico e il comico, la tradizione leggendaria e la realizzazione moderna che è simpatica caratteristica dei lavori satireschi del Romagnoli. L'argomento del poema è derivato da uno dei più vaghi idilli di Teocrito, «La morte di Dafni» elaborandolo però e svolgendolo in piena libertà, pur subordinandolo alle esigenze della musica.

Il primo atto si svolge in un piano fiorito di olivi presso Siracusa. Dafni giunge dalla Grecia divina ha incontrato Orfeo e si abbandona ad una narrazione lirica delicatissima che però non vince le facezie grossolane di Sileno. Intanto che questi si allontana trionfante con un trofeo di fanciulle, Dafni si consola con la pastorella Egle in un dialogo che passa dalla malinconia all'amore. Il dolce idillio è turbato da Venere che, invaghita del fanciullo, di fronte alle ripulse di costui, esce in una terribile condanna: Dafni ed Egle si cercheranno senza incontrarsi mai.

Nel secondo atto la condanna della dea si attua e gli amanti si inseguono invano. Egle sia nella foresta folta della prima scena, sia nella gola del lupo della seconda invoca tristemente il nome dell'amato. Gli innamorati si vedono ad un certo momento sulla sommità di due rupi, ma non possono correre l'uno incontro all'altro, chè un abisso li divide. Ecco ad un tratto apparire Sileno che ordina ai satiri di arrampicarsi per le balze del dirupo per rapire Egle. La pastorella, piena d'amore, si precipita nel vuoto ed anche Dafni è inghiottito dall'abisso.

Nel terzo atto che ha per scena le rive dell'Anapo incantevole fiume siciliano, vediamo Dafni moribondo. Le sue parole, in quel divino luogo, fra il canto dell'usignolo e l'accoramento dei pastori, sono un angoscioso addio all'amore e alla vita. Ma la pietà di Venere ci riserva la gioia di rivedere Egle che Venere stessa ha salvato. Tutta l'ultima scena è corale: sono i pastori di Siracusa che con versi soffusi di lirismo commentano la dipartita di Dafni, cosicchè la sua morte si trasforma in un'apoteosi.

Tutta l'opera procede per contrasti risultanti dal continuo avvicendarsi del dramma pastorale dei due innamorati e delle scene grottescamente primitive con le quali lo interrompono e lo variano Sileno e la sua turba di satiri. I due elementi: l'orfico e il dionisiaco, corrono paralleli per tutta l'opera fino alla catastrofe.

Il Duce ai giornalisti fascisti

ROMA, 12

S. E. il Capo del Governo ha inviato all'on. Amicucci segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti il seguente telegramma:

«Vi ringrazio del saluto che mi avete mandato dopo l'assemblea dei giornalisti fascisti. La situazione è molto migliorata. A tempo opportuno convocherò in Roma a rapporto tutti i direttori dei giornali. Il giornalismo fascista è, deve essere, non può che essere uno strumento della rivoluzione fascista».

Al Consiglio delle ricerche

ROMA, 12

Si è riunita a Palazzo Chigi la Commissione che il consiglio nazionale delle ricerche ha nominata per lo studio dei problemi dell'alimentazione. Sono intervenuti per il direttorio del consiglio: il vice-presidente prof. Nicola Parravano e il segretario generale prof. Giovanni Magrini. Il prof. Parravano nell'insediare la commissione ha efficacemente prospettato l'importanza e la delicatezza del compito che il consiglio delle ricerche ha ad essa affidato, ed ha sommariamente indicato le questioni principali che la commissione deve esaminare.

Il prof. Filippo Battazzi presidente della commissione, dopo aver tratteggiato la vastità, la complessità del problema dell'alimentazione, sia dal punto di vista teorico che da quello pratico, si è soffermato ad enunciare un certo numero di argomenti meritevoli innanzitutto di studio, ed ha proposto che essi fossero distribuiti secondo le varie competenze rappresentate in seno alla commissione.

Assegnati gli argomenti proposti dal presidente, la commissione ha chiuso la sua prima tornata di lavori, inviando un telegramma di devozione al Capo del Governo ed uno di saluto a Guglielmo Marconi presidente del consiglio nazionale delle ricerche.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 marzo: «Solferino» norv. da Bergen con merci — «Am. Vespucci» ital. da Fiume con merci — «Osage» germ. da Houston con olio minerale — «Rockpool» ingl. da W. Hartlepool con carbone — «Cleopatra» ital. da Costantinopoli con merci — «Egeo» it. da Trieste con merci.

Arrivati il 12 marzo: «Scythia» ingl. da New York con turisti — «Ionio» ital. per S. Maura con merci — «Egeo» ital. per Alessandria con merci — «Plitvice» jugosl. per Pona vuoto — «Solferino» norv. per Bergen con merci.

Partenze dell'11 marzo: «Cleopatra» ital. per Trieste — «A. Vespucci» ital. per Fiume.

Partenze del 12 marzo: «Nazzarenus» ital. per Sfax — «Procione» ital. per Costantinopoli — «Ionio» ital. per S. Maura — «Egeo» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Osage» germ. arrivato l'11 marzo: da Houston: rinfusa tonn. 3470 olio minerale, alla Nafta. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Rockpool» ingl. arrivato l'11 marzo: da West Hartlepool, rinfusa tonn. 7000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bossani.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Quotazioni di Borsa

Calmo inizio di settimana, a prezzi pressochè immutati in confronto a quelli di sabato scorso.

Qualche frazione di perdita pei fondi di Stato; affari limitati.

	Milano 10	Milano 12	Venezia 10	Venezia 12
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.80	75.50	75.90	75.60
Consolidato 5 %	85.85	85.65	85.90	85.65
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	77.75	77.75
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	85,90	85,70	85,90	85,70
BANCARI				
Banca d'Italia	2423,—	2415,—	2410,—	2412,—
Banca Commerciale	1294,—	1294,—	1297,50	1296,50
Credito Italiano	807,—	806,—	—,—	—,—
Banco di Roma	118,—	120,—	118,—	120,—
Banca Naz. Credito	568,—	566,—	567,—	567,—
Credito Marittimo	580,—	580,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	681,—	680,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	601,—
TRASPORTI				
Mediterranea	421,—	420,—	—,—	—,—
Meridionali	748,—	747,—	—,—	—,—
Rubattino	530,—	529,—	—,—	—,—
Libera Triestina	312,—	313,—	—,—	—,—
Cosulich	196,50	199,—	198,—	200,50
Costruz. Venete	246,—	246,—	247,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	94,—	90,—	—,—	—,—
Ilva	151,50	150,50	149,—	—,—
Elba	44,—	43,50	—,—	—,—
Montecatin	245,50	245,—	247,—	247,—
Monte Amiata	315,—	312,—	—,—	—,—
Gregorini	35,—	35,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	135,—	134,50	—,—	—,—
Breda	127,—	129,—	—,—	—,—
Fiat	398,—	395,—	399,—	397,—
Isotta	198,—	197,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	28,—	27,—	—,—	—,—
Reggiane	70,—	69,50	—,—	—,—
Dalmine	124,—	124,—	121,—	—,—
Autom. Bianchi	41,50	47,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	147,—	156,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	142,—	141,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	570,—	572,—	—,—	—,—
Eridania	850,—	873,—	—,—	—,—
Gulinelli	261,—	263,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	115,—	115,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	46,—	47,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	190,—	191,50	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	650,—	651,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	115,—	115,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	467,—	465,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	89,50	91,50	90,50	90,50
Esport. Italo-Am.	445,—	454,—	—,—	—,—
Pirelli	740,—	742,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	245,—	—,—	—,—
Rinascente	68,—	70,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,—	—,—	—,—
Borelli	29,—	29,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	410,—	410,—	—,—	—,—
Brasital	227,50	231,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6355,—	6425,—
Italiana Gas	—,—	—,—	530,—	530,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3180,—	3180,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	729,—	725,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	171,—	173,—	171,50	172,—
Cascami Seta	788,—	782,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	330,—	332,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4600,—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	151,50	151,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	480,—	480,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	44,—	44,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	738,—	737,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	366,50	364,—	—,—	—,—
Snia Visc	153,—	153,50	—,—	—,—
Bernasconi	102,—	102,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	464,—	464,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	365,—	365,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	810,—	810,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	140,—	140,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1070,—	1070,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	41,50	45,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	148,50	147,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	545,—	546,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	467,—	465,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	366,50	364,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	254,50	248,—	252,—	253,50
Elettrica Bresciana	257,—	253,50	—,—	—,—
Elettrica Negri	196,—	198,—	—,—	—,—
Edison	725,—	727,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	303,50	—,—	—,—
Vizzola	1151,—	1149,—	—,—	—,—
Marconi	263,—	265,—	—,—	—,—
Terni	418,—	418,—	—,—	418,—
Esercizi Elettrici	115,—	114,—	—,—	—,—
Adamello	269,—	267,—	—,—	—,—
Emiliana	53,50	53,50	—,—	—,—
Sesa	151,—	151,—	—,—	—,—
Valdarno	146,—	146,—	—,—	—,—
Tecnomasio	129,50	130,—	—,—	—,—
Urso	228,—	222,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	243,—	240,—
CAMBI				
Francia	74,47	74,45	74,47	74,47
Svizzera	364,50	364,53	364,50	364,50
Londra	92,36	92,36	92,37	92,37
New York	18,93	18,93	18,93	18,93
Berlino	4,52	4,52	4,52	4,52
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,66	11,65	11,70	11,70
Belgio	2,64	2,64	2,64	2,64
Spagna	317,—	318,50	317,—	318,—
Praga	56,20	56,25	56,20	56,26
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—
Belgrado	33,33	33,33	—,—	—,—
Olanda	7,62	7,62	—,—	—,—

TRIESTE, 12. — Banca Comm. Triestina 568 — Adria 207 — Cosulich 200 — Libera Triestina 316 — Lloyd 688 — Premuda 502 — Gerolimich vecchie 602 — Martinolich 175 — Tripcovich 256 — Assicurazioni Generali 6425 — Riunione Adriat. prima serie 2670 — Id. id. seconda serie 2670 — Forze Idrauliche 122 — Cantiere Navale Triestino 148 — Cementi Spalato 253 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 256 — Sigorta di Costantinopoli 240 — Littorio 75.70.

Cambi: Francia 74.50 — Londra 92.365 — New York 18.93 — Svizzera 364.50 — Spagna 318 — Amsterdam 762 — Berlino 452.50 — Bucarest 11.70 — Vienna 267 — Zagabria 33.31 — Budapest 331 — Norvegia 505 — Albania 364.25.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.27; tramonta alle ore 18.12 — Luna leva alle ore 0.26; tramonta alle 9.41.

Marce al Bacino San Marco: Alte ore 1.0 e 14.10, Basse ore 8.40 e 17.55.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 7.5; minima 5.5.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — In seguito alle forti pioggie dei giorni scorsi i fiumi della Regione Veneta sono in leggero aumento: il Livenza, passato sopra guardia all'idrometro di Motta, era in leggera piena nel pomeriggio di ieri.

Le condizioni degli altri corsi d'acqua alle ore 8 di ieri erano le seguenti: Frassine e Gorzone in morbida pronunciata. Piave in morbida; Brenta e Po in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Bacchiglione e Adige in magra.

La navigazione attraverso le conche di Trepalade, Portegrandi e Fossetta in dipendenza del forte aumento di livello dell'acqua.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1386 — Giovanotti di coperta 209 — Mozzi di coperta con navigazione 21 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 21 — Fuochisti 49 — Carbonai 521 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guattieri 16 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAPO di cucina con buonissime referenze ocuperebbesi presso grande albergo. Scrivere: Cassetta 4 T Unione Pubblicità Venezia.

SARTA abilissima offresi giornata, famiglie distinte. S. Simeone 753, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI negozio e due magazzini comunicanti Campo S. Aponal. Rivolgersi San Felice 3971, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 5)

VENDESI, affittasi casa civile, centrale, porta sola, rimessa a nuovo, nove vani. Rivolgresi: Agenzia Bortoluzzi, S. Marco.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VERA scuola di Canto artistico (lingue). Tempesta, Ponte Apostoli 5594, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 8)

ABILISSIMI serii produttori rappresentanti Lombardia Veneto assumonsi per insegne luminose impianti elettrici. Ottime condizioni. Scrivere con referenze Neon Ray, Duomo 22, Milano.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

AGENTI per vendita profumerie cercansi da importante Stabilimento ogni Provincia, escluso Toscana. Preferenze primo ordine. Casella Postale 464, Firenze.

ASSUMEREMMO rappresentanza Puglie, Basilicata, Calabria, importante riseria caseificio ditta alimentari conservati. Arcangelo Scialpi, Taranto.

CERCANSI rappresentanti depositari in ogni città libera per diverse caramelle di assoluta novità e grande consumo. Accettiamo solo ben introdotto nel ramo, con primarie referenze e mass. garanzia. Esportazione mondiale. Società Mara, Milano, via P. Maroncelli 12.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossetti via Guicciardini, 1, Torino.

CERCHIAMO ogni Comune rappresentante solvibile, vendita articolo novità brevettata forte smercio famiglie, alberghi, agricoltori ecc. - Ditta Delleani, Via Groscavallo 9, Torino.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introtti rivenditori od agenti regionali affidare esclusività vendita. Cinghificio Ligure, Via Savanarola, Genova, Sampierdarena.

ORGANIZZATA Casa Esportazione con Agenzie Chile Equatore Santodomingo Venezuela cerca buone rappresentanze importanti Cotonifici Lanifici. Scrivere Cassetta 5 D Unione Pubblicità, Genova.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 6)

ACCIAIO estero. Primiss. grande accialeria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

ACQUABUCATO (Candeggina) insegniamo fabbricare. Piccola facile industria. Guadagno sicuro. Rimettere Lire 3 francobolli. «Chimichindustria» Milano (139).

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

ALLOCCHIO BACCHINI e C., Corso Sempione 95, Milano. Apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici d'ogni modello, perfezionatissimi, di propria fabbricazione; altoparlanti.

CERAMICA Reali Papatella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

ESTINTORI i migliori esistenti fabbrica italiana Masciadri, Via Filzi 28, Milano.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

LIBRI ANTICHI (specialmente del secolo XV) intiere biblioteche, stampe colorate inglesi e francesi: acquisto contanti prezzo superiore al mercato italiano. Recandomi fine corrente in Italia offrire sollecitamente: Lauriae, Square Robiac, 3 Parigi, 7.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi elettrici. Compagnia Generale di Elettricità, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

OGGETTI di liquidazione Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia, riparazioni, ordinazioni preziosi antichi, moderni.

PENSIONE SMITH, Venezia, Sanmarco 150, 300 mensili. Pratica lingue. Distinto

SIGNORA anziana veneta con Ditta avviata in Genova. Per sviluppo affari cerca persona disposta stabilirsi Genova, disponga minimo 10.000. Prelevamento mensile 500. Più utili mantenimento alloggio ecc. Scrivere Cassetta 56 G Unione Pubblicità Genova.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajuta qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese, Nizza 183 Torino.

TAPPETI da vendere d'occasione. Rivolgersi Zattere 783 dalle 14-16 Martedì, Giovedì, Venerdì.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate, Lizzoli, via Nizza, 31, Torino.

TRAVERSE quercia vendo Conca Campana. Tixon, Monte di Dio 74.

VACCHETTE, Croste, cerate e naturali; Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Rosa (Lago Maggiore).

VAGONETTI, binario, accessori vendo. Materiali nuovi occasioni. Prof. Bonmo, Treponti 3499 A, Venezia, Telef. 32-97.

Anno 186 - N. 74

Mercoledì 14 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Ancora del "disarmo,,

ROMA, 13

Giovedì 15 marzo la solita Commissione per il disarmo — che di tempo in tempo muta nome ma poi è sempre la stessa — si riunisce a Ginevra per una nuova sessione. L'ultima si era chiusa come tutte le altre, ormai innumerevoli con un insuccesso; ma anche un pò peggio delle altre, in quanto che la intrinseca necessità del fallimento apparisce ogni volta più evidente ed ineluttabile. Tutto fa credere che la sorte della attuale sessione, e delle molte altre che, senza dubbio, la seguiranno, non potrà essere diversa. Questa fatalità negativa, infatti, è implicita sin dall'inizio nelle due principali tendenze che in questa questione del «disarmo» — una di quelle che la stanchezza della guerra, le preoccupazioni finanziarie dei Governi, il desiderio dei soddisfatti di immobilizzare la storia, e sopratutto la mistica wilsoniana, combinate insieme, hanno artificialmente imposte al mondo — si sono determinate e prevalgono nelle ecclesia ginevrina, e che dalle due maggiori potenze che rispettivamente le rappresentano (prescindiamo, naturalmente, dalla «tabula rasa» bolscevica, che non è che una «boutade» gettata a mò di reagente nella combinazione della pandemocrazia borghese), chiameremo rispettivamente la tendenza anglosassone e quella francese.

La tendenza anglo-sassone è naturalmente — secondo il genio della razza, empirico e utilitario — estremamente semplicista. Propugna, infatti, la riduzione pura e semplice — si potrebbe dire: brutale — degli armamenti, intesi nel senso strettamente militare, cioè uomini ed armi, senza preoccuparsi affatto delle diverse condizioni politiche, demografiche, economiche, industriali dei diversi paesi. Così che, una volta attuato questo metodo di «disarmo», in caso di conflitto, uno Stato si troverebbe effettivamente e irrimediabilmente disarmato, e un altro, invece, potrebbe rapidamente restaurare e quasi indefinitamente accrescere la propria potenza belica; e chi la propria sicurezza da difendere o le necessità elementari della propria vita da soddisfare sarebe ridotto alle medesime condizioni di impotenza di chi chi ha invece e la propria ricchezza e la propria incolumità assicurate. Certo questo sistema presenta il notevol evantaggio di evitare i rompicapo fastidiosi, di essere materialmente facile a pensare e ad eseguire, e di far comodo alla politica inglese. Ma non meno certamente è un sistema iniquo; ed è naturale ed inevitabile che i paesi che non sono nelle felici condizioni dell'Inghilterra inflessibilmente lo rifiutino e si ostinino e si ostineranno sempre a rifiutarlo.

Più complessa e più logica, anzi più complessa perchè più logica, è la tendenza francese. Ma ha il torto di arrestarsi arbitrariamente a mezza strada, e cioè precisamente al limite oltre il quale la logica e l'interesse francese cessano di coincidere; e ognuno sa che la mezza logica mette capo all'assurdo, altrettanto sicuramente quanto la mezza giustizia mette capo alla iniquità. Due sono le idee fondamentali della politica francesee del «disarmo»: il «potenziale di guerra» è la «sicurezza. Se non si vuol commettere una intollerabile ingiustizia — dicono giustamente i francesi — non solo l'armamento «attuale» deve considerarsi e disciplinarsi, ma anche l'armamento in «potenza». Ora, che cosa è l'armamento in «potenza»? E' quello che un paese è capace di rapidamente crearsi e ricrearsi in caso di guerra, e anche la somma di tutti gli altri mezzi, non strettamente militari di cui esso può disporre per sostenere e vincere la guerra. Quindi a costituire il «potenziale di guerra» di un paese concorrono, oltre gli armamenti propriamente detti e in atto, la sua attrezzatura industriale, la sua ricchezza di materie prime, la sua capacità finanziaria e tecnica; non solo, ma anche le sue ferrovie, i suoi porti, i suoi mezzi di comunicazione e di traffico, interni ed esterni, i suoi rifornimenti alimentari; non solo, ma anche le sue capacità scientifiche e intellettuali in genere; non solo, ma anche le sue capacità morali: sentimento nazionale, fiducia in sè stesso, tradizioni guerriere, spirito bellicoso, disciplina, ardimento, abnegazione; cioè, in fin dei conti, tutte le sue forze e tutta la sua vita materiale e spirituale. Ora, disciplinare ai fini del «disarmo», tutte queste cose, materiali e spirituali, significa misurarle, limitarle, controllarle, in ciascuno Stato da parte di un potere internazionale. Il che è manifestamente, per definizione, imposibsile e se pure fosse, «per absurdum», possibile, equivarrebbe alla soppressione totale della sovranità dei singoli Stati. Per questo l'idea francese del «potenziale di guerra» è certamente giusta in astratto, anzi è condizione «sine qua non» di giustizia; ma non meno certamente è inconcreto, irrealizzabile.

Giusta, senza dubbio, è anche l'altra idea francese, quella della «sicurezza. Non si può chiedere ad un paese di «disarmare» se prima esso non è e non si sente sicuro da ogni aggressione, se prima, cioè non gli si dà la matematica e automatica garanzia della sua sicurezza. Ma anche qui i francesi si arrestano arbitrariamente, a mezza strada. Se infatti, la sicurezza è condizioni elementare e sufficiente per i popoli che hanno nel mondo un possesso bastevole alla propria vita, essa non è più condizione sufficiente per quegli altri popoli i quali, non avendo un possesso bastevole ai più capitali bisogni della loro vita crescente, «debbono», se non vogliono perire per soffocazione o per fame, acquistare, cioè espandersi. A questi popoli, per indurli al «disarmo», cioè per abolire anche per essi ogni «necessità» di guerra, bisognerebbe poter dare, oltre la garanzia della sicurezza, anche un mezzo pacifico di espansione. Esiste questo mezzo? Può esistere, quando il sistema fosse, come dovrebbe essere, universale? O l'espansione dell'uno, non è forse, per definizione, antitetica alla sicurezza dell'altro? Anche qui, dunque, o ci si ferma a mezza strada, e si resta fatalmente nella iniquità; o si segue la logica e la giustizia sino all'estremo, e si arriva fatalmente all'assurdo.

Chiuso così nel cerchio infrangibile della iniquità o dell'assurdo, il così detto problema del «disarmo» manifestamente apparisce quale è in realtà: insolubile. Ora queste cose — con molte altre considerazioni particolarmente atte ad illustrarle e a rafforzarle — erano già state chiaramente dette da qualcuno sin da tre anni fa proprio a Ginevra e in piena Assemblea. Il che, naturalmente, non ha impedito che la relativa Commissione continuasse a tenere periodicamente e regolarmente le sue sessioni non meno regolarmente e successivamente destinate «a priori» al fallimento. E queste stesse cose, verisimilmente, avremo ancora occasione di ripetere fra tre anni, e poi fra altri tre anni ancora, e via di seguito; sinchè i popoli, che sono un pò come i bambini, non si saranno finalmente stancati del giocattolo ginevrino con cui da dieci anni vanno divertendo e consolando la loro stanchezza della Grande Guerra. La qual cosa avverrà quando sopravviverà nuovamente l'età della ragione. A meno che prima — «quod dei avertant» — non li sorprenda una nuova catastrofe.

Francesco Coppola

Turati riferisce al Duce
sull'adunata di Napoli

ROMA, 13

Il Segretario del Partito on. Turati ha fatto ritorno a Roma da Napoli. Alle 13 S. E. Turati si è recato al Viminale e ha fatto all'on. Mussolini una ampia relazione sulla manifestazione fascista partenopea che ha avuto ottimo successo per potenza fascista e per lo sviluppo dimostrato da parte delle forze fasciste e anche da quelle dei balilla e degli avanguardisti, del dopolavoro e sportive.

60 casse d'oro in viaggio
da New York per l'Italia

LONDRA, 13

A proposito delle due casse piene di oro cadute accidentalmente in mare a New Fork mentre venivano caricate sul transatlantico italiano «Roma», l'Agenzia «Reuter» riceve da New York che questo incidente ha rivelato che si inviano in Italia 60 di queste casse per il valore di 50 mila dollari ciascuna.

Sembra che sia stato questo il primo acquisto di oro sul mercato di ew York dopo la guerra Nper conto del Governo italiano.

Nei circoli bancari si afferma che quest'oro era stato ritirato dalla Federal Reserve Bank per conto della Banca d'Italia.

Mentre una cassa è stata intanto recuperata dai palombari, la seconda è stata ripescata da un vapore - draga.

Sciagura aerea nel Sud Africa

CITTA' DEL CAPO, 13

Un aeroplano è precipitato al suolo. Il pilota e due passeggeri sono rimasti uccisi.

Il bilancio della Marina alla Camera
Il programma navale sino al 1931 - Il comando superiore a Venezia

ROMA, 13

Il Presidente **CASERTANO** apre la seduta alle ore 16 ed esprime l'augurio di una completa guarigione dell'on. Galeazzi che è gravemente infermo. Si passa quindi allo svolgimento di un'interrogazione di interesse locale; dopo di che vengono approvati senza discussione numerosi disegni di legge.

Viene poscia in discussione il disegno di legge: «Disposizioni sull'istruzione elementare in relazione al R. D. 2 gennaio 1927 N. 1 concernente il riordinamento delle circoscrizioni provinciali. Ha la parola **VIALE** il quale si augura che per avviare il problema scolastico a quella soluzione unitaria da tutti desiderata, siano molti i Comuni che rinunzino all'amministrazione scolastica, ma fa presente la necessità che la quota relativa all'indennità supplementare di servizio attivo, rimasta a totale carico di comuni per la legge del 1925 sia a questi Comuni rimborsata dallo Stato.

Le scuole comunali

Il Ministro **FEDELE** rileva che le disposizioni del diegno di legge hanno un fine ben determinato; quello di provvedere all'amministrazione scolastica delle nuove provincie che sono state create e la sua portata finanziaria è stata stabilita di concerto col Ministro delle Finanze. Ma assicura l'on. Viale che delle sue osservazioni sarà tenuto conto quando si procederà alla revisione generale dell'amministrazione scolastica. Consente poi che il termine per la presentazione della domanda di rinunzia all'amministrazione scolastica sia portata da tre a sei mesi. (Il disegno di legge è approvato con questa modificazione).

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929». **ARRIVABENE** Giberto, afferma che per assicurare alla Marina il miglior rendimento dei suoi ufficiali e per raggiungere la loro più rigida selezione occorre darle le sue caratteristiche proprie con una precisa differenziazione materiale e morale. La Marina non è purtroppo assai cognita in Italia, nè vale la letteratura marina di improvvisatori renderla popolare; eppure nessuna carriera raggiunge le altezze morali di quella marinara per la somma di responsabilità e di sacrifici che richiede. Di qui la necessità di procedere con una severissima selezione nella scelta degli ufficiali di comando, il cui valore è misurato quotidianamente nella vita di bordo. E' un errore il voler assimilare la carriera di marina a quella di altre armi e alle carriere statali in genere. Occorre pure dare agli ufficiali allontanati dal servizio attivo, pensioni sufficienti ad assicurar loro una vita decorosa.

Gli ufficiali a bordo

Propone che la destinazione a bordo di tutti gli ufficiali superiori e ammiragli delle varie funzioni di comandanti in seconda, di nave, di divisione o di squadra, avvenga all'atto della loro promozione, e non come ora accade, anni dopo. Rileva che per sopperire all'attuale deficienza di ufficiali occorre rivolgere ogni cura all'accademia navale di Livorno; e sopratutto occorra pensare alla creazione del collegio navale la cui funzione deve essere uguale a quella del collegio militare per le scuole di Modena e di Torino.

Rileva come al bilancio si sia apportata, per la rivalutazione della lira, una riduzione di 67 milioni, mentre tutte le grandi nazioni aumentano e perfezionano i loro armamenti navali, donde la necessità di aumentare lo stanziamento, almeno a 400 milioni, per le nuove costruzioni necessarie per integrare gli altri tipi esistenti.

Nota infine per quanto riguarda l'idroaviazione che per provvedere ai molteplici e importantissimi servizi occorrenti per la Marina, sarebbe forse opportuno destinare un quoziente fisso al bilancio dell'Aeronautica per le esigenze dell'aviazione di Marina. (*Interruzioni dell'on. Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica*). Conclude augurandosi che le sue osservazioni non siano state del tutto inutili. (*Vivi applausi. Molte congratulazioni*).

GRECO, rileva l'accusa che quotidianamente si muove all'Italia di preparare all'ombra formidabili armamenti e sconfinate mire imperialistiche, accusa ribadita nel novembre scorso alla Camera francese dall'on. Reynaud il quale ha dichiarato che il Governo fascista ha compiuto nell'ombra uno sforzo navale formidabile così che confrontando gli effettivi francesi con quelli italiani, ne risulta uno stato di inferiorità strategica della Francia rispetto all'Italia. Osserva che la montatura è evidente perchè gli armamenti navali dell'Italia hanno un limite nella sua potenzialità economica e corrispondono alle solo imprescindibili necessità della sua situazione e mentre in Francia si vota ogni anno una nuova legge navale con aumenti di bilancio che sbalzano da 1915 a 2522 milioni, il bilancio della Marina in Italia ha avuto quest'anno una diminuzione di 67 milioni.

False accuse all'Italia

La Francia ha 87 nuove unità per un complesso di 197 mila tonnellate, mentre l'Italia ne ha 59 costruite o in costruzione per un importo di 121 mila tonnellate e pure essa per la sua posizione geografica e per le sue speciali condizioni di tributaria dell'estero per i combustibili e le materie prime ha assoluta necessità di mantenere le comunicazioni a qualunque costo.

Tale necessità costituisce la vera formula navale dell'Italia, specie ora che la sua marina mercantile, superate la Francia e la Germania, è al quarto posto fra le marine del mondo. Si afferma da parte francese che gli interessi economici e militari della Francia sono molto superiori a quelli dell'Italia e richiedono per la Francia una quota supplementare di forza navale del 50 per cento. Si fa il confronto fra i 58.000 km. di coste metropolitane e coloniali francesi e gli 8000 delle coste italiane e tra la popolazione metropolitana e coloniale francese e quella italiana, ma se questa formula può avere valore per i trasporti di truppe dal l'Africa del nord, è certamente fuori posto per traffici con la Cina, col Madagascar o colle Antille, mentre importanza ben maggiore hanno invece i traffici marittimi dell'Italia col Mar Nero, coll'Inghilterra, coll'America da cui provengono tutte le materie prime necessarie alla sua esistenza.

L'oratore passa alla questione della riduzione degli armamenti. Premette che ha in essi più scarsa fiducia. Infatti, nostante il trattato di Versailles la Germania spende oggi pel suo bilancio della marina 1200 milioni, cioè 50 milioni più dell'Italia e può ettere sulle sue navi cannoni di calibro 280 mm, mentre le potenze firmatarie di Washington non possono superare il calibro 203. Ricorda che Washington l'Inghilterra interessata a ridurre gli armamenti per conservare senza sforzo la sua posizione, indusse l'America e il Giappone a una riduzione che incise però in pratica più che altro sull'Italia e la Francia. Oggi la situazione è mutata e il punto di vista inglese e quello americano, pur divenuti inconciliabili, avendo gli inglesi interessi a ottenere una limitazione nel dislocamento unitario di tutti i tipi di navi da guerra e gli americani invece a far stabilire una limitazione nel dislocamento totale dei soli incrociatori sommergibili.

Parla il Sottosegretario

SIRIANNI Sottos. di Stato per la Marina (segni di attenzione). Presi gli ordini dal Ministero, si onora trattenere la camera sul bilancio della Marina. Ha letto con cura la relazione dell'on. Vacchelli che gli fa alcune domande e richiede informazioni. Gliele darò nel modo più esauriente possibile. Lo ringrazia poi del suo lusinghiero giudizio sulla attività della Marina. Ha ascoltato con piacere l'on. Greco che ha dimostrato di essere pienamente al corrente delle discussioni in materia di politica navale. Anche a lui risponderà nel corso delle sue dichiarazioni. L'on. Russo gli ha chiesto che i due capitoli che trattano del bilancio ordinario e complementare delle costruzioni navali siano abbinati. Ne interesserà il Ministro. L'on. Russo ha anche rilevato la esigua dotazione del capitolo relativo alla difesa costiera. Conviene con lui e si augura che le condizioni del bilancio consentano di aumentarlo. Può assicurarlo che le turbine Belluzzo saranno impiegate anche con forze di cavalli più elevate.

Circa i Mas osserva che ne sono in costruzione tre e costituiscono una squadriglia sperimentale. All'on. Arrivabene Giberto che ha fatto un quadro realistico della durezza della vita degli ufficiali di Marina dichiara che sarà preso in considerazione il suo voto di fare imbarcare gli ufficiali appena promossi di grado.

Passando all'esame generale del bilancio rileva che la fluttuazione del valore delle monete aveva una grande ripercussione nelle costruzioni navali che richiedono vari anni di tempo. Ora se la stabilizzazione della lira ha portato nel bilancio una diminuzione del 5 per cento, esso ha però recato il grande vantaggio di assicurarne la stabilità, mentre in fondo la diminuzione per la sua esiguità non ha alterato la fisionomia dei vari stanziamenti. D'altra parte, facendo il confronto con il bilancio dell'ante guerra, si constata che gli stanziamenti di oggi, tenuto conto del valore della moneta, sono per la massima parte corrispondenti o superiori a quelli di allora, tranne quelli che si riferiscono agli equipaggi e agli armamenti navali.

I contratti in corso per le costruzioni navali ascendono a un miliardo e 400 milioni. Sono stati lamentati ritardi in tali costruzioni. Essi effettivamente esistono, per un complesso di ragioni attribuibili in parte alle ditte costruttrici, in parte alla amministrazione. Le ditte sono in difetto, per la menomata riorganizzazione tecnica causata dalla guerra e dal tumultuoso dopo guerra, per cui non è stato loro possibile tener dietro alle grandi innovazioni che si sono volute recare nelle macchine, tanto che sorse tale il dubbio se non sarebbe stato meglio chiedere meno per ottenere meglio.

Il programma navale

Annunzia ad ogni modo che la costruzione delle unità impostate nel 1926-27 procede regolarmente, e alla fine del 1931, non solo il programma in corso sarà espletato, ma saranno ultimati anche altri due incrociatori da diecimila tonnellate, 4 cacciatorpediniere tipo «Nembo» e 4 sommergibili di media crociera, di modo che per quell'epoca l'Italia disporrà di un nucleo modernissimo di 4 incrociatori da 10 mila tonnellate, 4 esploratori da 5 mila, 12 esploratori leggeri da 2 mila, venti cacciatorpediniere da 1200 a 1400 tonnellate e 20 intorno alle 850.

A questo gruppo di naviglio bisogna aggiungere un certo numero di esploratori leggeri e cacciatorpediniere costruite nell'ultimo periodo della guerra e terminate nel dopo guerra, la maggior parte dei quali sono ancora in buona efficienza.

Poichè il tecnicismo delle navi acquista la maggiore importanza, si cerca di migliorare sempre più la coltura tecnica degli ufficiali. Ma questo non deve far dare minor peso ai valori dello spirito. La forza navale sopra elencata è modesta, ma un complesso di mezzi navali, se tecnicamente perfetto, se armonicamente quilibrato e in stretta rispondenza con lo spirito del Paese, saprà sempre incutere il dovuto rispetto. Il numero ha la sua influenza, ma lo ha altresì la risolutezza dell'equipaggio. Perciò ad esso viene rivolta ogni cura. E nel 1931, quando insieme con le nuove costruzioni saranno venuti a maturazione i provvedimenti per il personale, la nuova costituzione dei corpi organici sarà uscita dalla fase transitoria, l'Accademia Navale formerà gli ufficiali secondo le nuove norme in corso, le nuove leggi d'avanzamento avranno preso il ritmo di un normale funzionamento, il complesso marinaro sarà in sè migliore e più soddisfacente. Inoltre gli equipaggi potranno essere costituiti solo per metà da uomini soggetti a ferma breve, mentre l'altra metà sarà sostituita da personale di carriera e sarà allenato per la lunga navigazione e recherà un grande contributo all'azione della Marina (Vivissimi applausi; approvazioni).

Venendo alla cooperazione tra le Forze Armate, dichiara che le direttive del Capo del Governo sono precise e si riassumono nel nuovo ordinamento che fa capo alla costituzione della Commissione suprema di difesa e alla costituzione del Capo di Stato Maggiore Generale per cui gli studio per la preparazione della guerra sono condotti con l'intima collaborazione di tutti. Tra l'Esercito e la Marina i giusti termini della collaborazione sono stati da tempo raggiunti. Nella passata guerra la Marina mise a disposizione dell'Esercito armi ed anche uomini, ma il suo compito maggiore fu ed è diretto ad assicurare al Paese e all'Esercito la possibilità di vita che allora fu minacciata solo dai sommergibili, ma che in altre condizioni potrebbe esserlo anche dalle navi di superficie.

«Il Capo del Governo, nel congedare giorni fa alcuni ammiragli che si recavano a coprire comandi navali, disse loro di allenare gli uomini, di educarli professionalmente e tecnicamente e aggiunge che la vita militare deve essere, non già una carriera, ma una missione. Educare se stessi e gli animi al sacrificio — egli ha detto — è un'alta missione, ma per esserne degni e capaci bisogna essere mossi da una passione e guidati da un ideale». In queste parole del suo Ministro è e deve essere la norma di vita dell'Italia marinara». (*Vivissimi reiterati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Sottosegretario di Stato*).

La seduta termina alle 19.10.

Il mare non rende la salma di Kinkead
De Bernardi sospende i voli per tre giorni

SOUTHAMPTON, 13

Tutte le ricerche effettuate per tentare di ritrovare l'idroplano di Kinkead e il cadavere dell'aviatore sono rimaste infruttuose. Le ricerche saranno oggi continuate.

Sono stati ritrovati soltanto alla superficie dell'acqua alcuni altri frammenti di legno provenienti indubbiamente dalle ali dell'idroplano.

Come l'idrovolante
è precipitato in mare

LONDRA, 13

Sono oggi noti i particolari del tragico volo del capitano Kinkead il quale tentava di battere il record di De Bernardi.

Ieri mattina egli aveva voluto fare un volo di prova, ma appena l'apparecchio si era innalzato a parecchi metri dalla superficie del mare, Kinkead era stato costretto ad ammarare perchè a causa del gelo si era verificata una falla nel refrigerante dell'olio. I meccanici furono subito intorno all'apparecchio e lavorarono tutto il pomeriggio. Verso le 17 tutto era pronto nuovamente per il volo.

Kinkead intendeva compiere decisamente il tentativo per battere il rècord mondiale, volando cioè sulla base regolamentare di tre chilometri. Però, sebbene il vento si fosse alquanto calmato, il barometro prometteva un ulteriore ritorno di bufera. Erano presenti al tentativo parecchi osservatori stranieri, fra i quali l'addetto aeronautico presso la Regia Ambasciata d'Italia generale Verduzio. Lo stesso generale Verduzio ed altri presenti avevano invano tentato di dissuadere il temerario aviatore dal proposito di lanciarsi in volo ieri sera, tanta era la violenza del vento.

Il via fatale

Ma Kinkead aveva risoluto di fare il suo tentativo. Infatti l'agile e svelta sagoma del Supermarine Napier S. 5 fu dai meccanici spinta a circa cinque metri dalla spiaggia. L'aviatore, aiutato a spalle da un meccanico, si issò sul seggiolino e subito diede il via.

L'idrovolante slittò velocemente sulla superficie per un centinaio di metri e poi si staccò dalle onde e si inalzò, rapidamente in aria librandosi a circa 300 metri d'altezza. Kinkead si diresse verso sud in direzione dell'isola Wight. Fra le nuvole fittissime il piccolo bolide scomparve in pochissimi istanti.

Gli osservatori che erano rimasti sulla spiaggia di Kalshot invano scrutavano le nuvole col binocolo. Dagli osservatori della stazione aerea di Southampton fu scorto l'idrovolante di Kinkead che filava rapidamente a circa 300 metri d'altezza. Improvvisamente l'apparecchio parve capovolgersi e precipitò subito all'ingiù sollevando una grande colonna d'acqua al momento in cui cadde in mare.

Fu dato subito l'allarme, ma il mare tempestoso aveva ormai inghiottito lo idrovolante trascinando nelle sue profondità anche il valoroso tenente. Le scialuppe a motore, subito accorse, non trovarono alcuna traccia dell'apparecchio e tutte le ricerche eseguite fino a tarda sera riuscirono infruttuose.

La serenità del pilota

Sulle cause della catastrofe nulla di preciso sarà mai possibile accertare. Chi vide l'idrovolante afferma che Kinkead non l'aveva mai spinto a tutta velocità. Si calcola che egli volasse ad una velocità media di 120 o tutt'al più di 150 miglia all'ora, una velocità relativamente ridotta per un idrovolante ultrapotente come il Supermarine Napier.

Ciò che ha più vivamente commosso gli amici e gli ammiratori che lo avevano visto spiccare il volo, ilare e fiducioso, da Kalshot è il fatto che Kinkead appena sollevato a sufficiente altezza, come per dare una prova del perfetto funzionamento della sua macchina, si era dato a tracciare allegri ghirigori nel cielo facendo acrobatismi arditissimi prima di dirigersi in linea retta verso sud. Nessuno poteva prevedere che quel giovane pieno di vita che aveva iniziato il suo volo con una disinvoltura piena di simpatica baldanza, doveva finire così tragicamente entro pochi minuti.

Una scialuppa del Ministero dell'Aviazione era soltanto a mezzo minuto di distanza dal punto dove l'idrovolante di Kinkead si inabissò: ciò per dare un'idea della fulminea rapidità con cui idrovolante e aviatore scomparvero sotto le acque. Tutti i funzionari delegati a tale ufficio dal Royal Aero Club e dalla Federazione aeronautica internazionale avevano preso posizione ai due punti estremi del percorso di tre chilometri che il tenente Kinkead doveva percorrere alla massima velocità per battere il rècord.

Un'inchiesta è in corso

Il disastro avvenne prima che l'idrovolante, dopo essersi diretto a sud per prendere per così dire lo slancio, fosse tornato sul posto fissato per compiere i tre chilometri. Erano le 17.10 quando Kinkead diede il via e scorsero altri dieci minuti prima che l'idrovolante si sollevasse dalla superficie dell'acqua dopo aver girato in lunghi cerchi intorno alla baia che fronteggia l'aerodromo.

Dopo essersi sollevato una prima volta, l'idrovolante ritornò ad ammarare e fu solo dopo un intervallo di tre o quattro minuti che si inalzò rapidamente dirigendosi verso l'isola Wight.

Tutte le numerose persone che dalla spiaggia videro l'idrovolante cadere in mare sono concordi nel dire che il tenente Kinkead rimase ucciso istantaneamente. Il bolide precipitò verso il mare ad una velocità inconcepibile, della quale può dare un'idea il fatto che sebbene l'aeroplano fosse relativamente leggero — esso non pesava che una tonnellata e mezza — sollevò una colonna di spuma alta più di dieci metri. Nessun essere umano — dicono i testimoni della tragedia — avrebbe potuto sopravvivere ad una corsa così tremenda.

Questa sera sotto la presidenza del comandante del campo di aviazione di Kalshot si è riunita una commissione d'inchiesta per tentare di accertare le cause del disastro. L'inchiesta si è protratta fino ad ora tardissima della notte e verrà ripresa domani mattina.

Il lutto dell'aviazione italiana
per la morte di Kinkead

ROMA, 13

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica S. E. Balbo, ha inviato al Ministero dell'aria inglese il seguente telegramma:

«La tragica fine del grande pilota Kinkead colpisce dolorosamente l'aeronautica italiana che lo ammirò arditissimo volatore nella cavalleresca competizione di Venezia. Nel contributo di vite eroiche che l'aeronautica inglese e l'italiana hanno offerto alla ricerca delle alte velocità, si cementano i vincoli di simpatia e di cameratismo fra i due Paesi e si affila la volontà di raddoppiare l'audacia, per le future conquiste dell'aria. — Balbo.»

Il Ministero dell'Aeronautica in segno di lutto per la morte dell'aviatore Kinkead, ha ordinato di sospendere per tre giorni le prove di velocità che il maggiore De Bernardi sta tentando sulla base del Lido di Venezia. (*Stefani*)

La decisione di Ginevra sugli optanti
illustrata al Parlamento romeno

BUCAREST, 13

Il Presidente del consiglio Vintila Bratiano, ha illustrato alla maggioranza parlamentare l'atteggiamento del governo circa la decisione del Consiglio della Società delle Nazioni sulla questione degli optanti. Egli ha dichiarato che la Romania considera terminata la questione stessa ed ha espresso la sorpresa causata dalla contraddizione del consiglio della Società delle Nazioni tra la decisione di settembre e quella di marzo. Il presidente ha ricordato che la Camera, in seduta pubblica tra unanimi acclamazioni, ha approvato l'azione e le dichiarazioni di Titulescu dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni ed il rifiuto a nome della Romania di accettare la deliberazione del Consiglio che contraddice l'ultima decisione del settembre u. s. con una decisione che colpisce la sovranità del paese.

«Il Parlamento, ha detto l'oratore, sosterrà l'azione del ministro degli affari esteri per difendere gli interessi superiori nazionali».

A nome del partito nazionale dei contadini Derute Magtearo ha dichiarato di respingere energicamente la decisione di Ginevra aggiungendo che l'intero Paese è solidale senza riserve contro questa ingiusta decisione dannosa per la Romania. Egli ha poi affermato che la responsabilità di un tale risultato risale alla politica generale del governo. L'oratore ha terminato facendo un elogio personale di Titulesco.

Il deputato Papacostia, a nome del partito del popolo del generale Averescu, ha dichiarato che l'opposizione deve essere solidale col governo nelle questioni di politica estera. Il partito del popolo darà quindi tutto il suo concorso per assicurare il trionfo della causa nazionale.

Il presidente Bratianu ha ringraziato la maggioranza e l'opposizione che hanno compreso che tutti debbono mettersi al disopra delle competizioni politiche, quando è in giuoco il prestigio nazionale ed ha assicurato infine che il governo continuerà la sua energica azione per salvaguardare gli interessi del Paese.

La politica estera spagnola
illustrata da De Rivera

BARCELLONA, 13

Nel discorso pronunziato durante la riunione del partito dell'unione patriottica, il Presidente del Consiglio, generale Primo de Rivera ha fatto il bilancio della situazione estera ed interna del Paese.

Egli ha affermato che la Spagna è riuscita ad ottenere all'estero il rispetto che le è dovuto: la firma del trattato di Tangeri, vantaggiosissimo per la risoluzione delle questioni del Marocco e l'invito fatto alla Spagna di ritornare nella Società delle Nazioni, stanno a provarlo. All'interno il governo della dittatura ha sempre rivolto la sua attenzione a tutti i problemi ed è riuscito a creare una situazione economica splendida.

Il Generale De Rivera ha rilevato che il problema delle minoranze nazionali non esiste nella Spagna: è una chimera con la quale alcuni intellettuali vorrebbero dividere il Paese. L'unione volontaria della Castiglia con l'Aragona e la Catalogna è stata da secoli fortificata dalla gloria e dalle comuni sofferenze che hanno forgiato una sola anima Spagnola.

Riguardo alle critiche che gli sono state rivolte dai partigiani dell'ex regime costituzionale, il Generale ha detto che tale regime dovrà essere sostituito perchè ormai è fuori moda essendo stato costituito da uomini politici con l'intento di governare secondo i gusti, i bisogni e gli appetiti dei partiti al potere. Terminando il Generale De Rivera ha dichiarato che il colpo di Stato del 15 settembre 1923 è stato approvato, perchè si è compreso che l'onore del paese e dell'ordine sociale lo esigevano. Da quel giorno, d'altronde, Re Alfonso XIII è più che mai Re degli spagnoli. Il discorso è stato applauditissimo.

L'opera del Governo per i mutilati allogeni dell'Alto Adige

TRENTO, 13

Il Duce, nella sua magnifica risposta al Cancelliere della Repubblica austriaca, ha rilevato che i mutilati e gli invalidi di guerra dell'ex-esercito austriaco sono membri della stessa organizzazione nazionale e hanno pensioni di guerra uguali a quelle dei mutilati e invalidi appartenenti all'Esercito italiano.

Il delegato regionale dell'Associazione Nazionale dei Mutilati, cav. uff. Vettorio Dalla Bona pubblica ora, a complemento delle dichiarazioni del Duce, una interessante relazione nella quale è messa in luce l'azione nobile e umanitaria svolta dal Governo e dall'Associazione a favore dei minorati di guerra alto atesini.

L'Associazione Nazionale dei Mutilati di guerra d'Italia si è imposto fin dall'armistizio il problema dell'assistenza ai superstiti di guerra delle nuove Provincie, e nel suo primo Congresso generale tenuto in Palermo nella primavera del 1919 ha deliberato di accogliere nelle proprie file tutti i fratelli delle terre redente che portavano nelle carni i segni della guerra combattuta. E' oggi sommo vanto dei mutilati d'Italia l'aver affratellati uomini che la forza del dovere e delle circostanze aveva posti di fronte nella immane lotta dei popoli, affinchè entro i confini della stessa nazione non dovessero sussistere nè vinti nè vincitori, e l'aver creata quella unione spirituale che ha consentito ai nuovi cittadini della Patria di essere dignitosamente presenti a tutte le manifestazioni dell'attività nazionale.

Chiamati così con tutta lealtà a partecipare alla vita associativa, i mutilati allogeni dell'Alto Adige aderirono spontaneamente al nobilissimo appello e trovarono nella grande famiglia italiana la loro stessa famiglia e nei problemi assistenziali di tutta la massa invalida la risoluzione insperata dei loro stessi desiderata. Da notarsi che questo avvenne in un momento in cui il disorientamento generale della Nazione e dei Governi del dopoguerra era tutt'altro che favorevole ad una politica di collaborazione degli italiani con gli elementi alto atesini di qualsiasi categoria, i quali erano sobillati o spalleggiati in malafede dai vari apostoli del pangermanesimo che, allora in piena indisturbata attività, cercavano in tutti i modi di sollevare delle diffidenze verso tutto ciò che sapeva d'italiano, negando qualsiasi riconoscimento di lealtà anche nell'offerta dell'Associazione.

Malgrado questo stato di cose, i mutilati allogeni dell'Alto Adige accolsero il nobilissimo appello dei loro camerati dell'Esercito nazionale, e si costituirono così le belle e fiorenti sottosezioni alto atesine dell'Associazione Nazionale, alle quali aderirono tutti indistintamente i minorati e i superstiti di guerra della provincia di Bolzano. Essi compresero fin d'allora che i mutilati d'Italia, campioni di valore e di sacrificio in guerra, vollero leggere apertamente negli occhi dei vecchi dei soldati dell'esercito nemico, comprenderne l'anima disorientata per stendere loro cavallerescamente la mano rude e leale del valoroso, che riconosce il valore ed il sacrificio dell'avversario di ieri, per donarlo fratello e compagno alla comune fraterna considerazione. Questo hanno capito i mutilati ed i superstiti dei caduti, che le sorti della guerra ha compresi nei nuovi intangibili confini della Patria! E questo, al di sopra di tutte le considerazioni stolide della stampa tedesca che vorrebbe far credere ad imposizioni e vessazioni, noi ascriviamo a nostro titolo d'orgoglio. L'Italia ha insegnato ancora una volta a tutti i popoli che uscirono dalla guerra, vinti o vincitori, come sappia essere maestra di civismo e di umanità. Il riconoscimento di questa supremazia morale che ci viene dalla massa dei minorati di guerra con l'affetto e la devozione palesamente dimostrate alla Patria, ci compensa a sufficienza della ingratitudine di coloro che si vantano loro consanguinei per taccialli di oppressi o di rinnegati.

Per noi — continua la relazione — essi sono i migliori, perchè sono gli uomini che seppero affrontare la morte senza paura, perchè portano i segni di un dovere compiuto con tutta la sana semplicità dei più umili e dei più leali, ed il loro contegno verso la Patria italiana dovrebbe suonare monito e rampogna ai denigratori.

Noi siamo lieti di averli nelle file dell'Associazione e siamo più che mai soddisfatti della loro fattività associativa, poichè, alla presidenza o del Consiglio delle varie sottosezioni sono essi stessi che giornalmente vedono attuarsi quelle provvidenze che il Governo Nazionale ha decretate in loro favore.

Pensioni, assistenza sanitaria e protetica, collocamento, ecc. passano attraverso il controllo della organizzazione stessa di cui sono elementi affezionati, ed è logico e umano che alle menzogne dei politicanti d'oltre Brennero abbiano contrapposto in varie occasioni la evidenza dei fatti. Insorsero spontaneamente due anni fa, quando con un nobilissimo ordine del giorno indirizzato al Capo del Governo diedero una solenne smentita alle menzogne tedesche, ed affermarono dignitosamente tutta la loro cosciente devozione alla Patria, quando vollero essere presenti al rito che tutta Italia compiva nella piazza di Bolzano il 12 luglio 1926, alla presenza di S. M. il Re.

Con dignitosa compostezza, in questi giorni di amare considerazioni, i nostri amici mutilati di guerra allogeni dell'Alto Adige si stringono ancor più attorno al vessillo dell'Associazione che è il vessillo della Patria e rinnovano il loro giuramento di fedeltà.

La linea aerea Francia-Argentina

S. LUIGI DI SENEGAL, 13

L'idroaeroplano della linea postale Francia-Argentina pilotato dal tenente di vascello De Mongeot è giunto a San Luigi ieri alle 18.30.

La relazione di A. Mussolini sull'assicurazione dei giornalisti

ROMA, 13

Nella sede dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani si è riunito oggi in assemblea ordinaria il Consiglio generale dell'Istituto stesso con il seguente ordine di lavori: 1. Relazione generale del presidente; 2. Bilancio consuntivo 3. Bilancio preventivo 1928; 4. Esame ricorsi. Presiedeva Arnaldo Mussolini.

Il presidente, dopo brevi parole di saluto ai convenuti, ha esposto anche a nome del Comitato esecutivo le opere concrete compiute in seguito alle direttive di massima segnate dal Consiglio generale nella sua prima riunione ed ha dato notizia della convenzione stipulata con l'Istituto nazionale delle assicurazioni sulla vita che assicura ai soci dell'Istituto con la forma della polizza collettiva mista, sia in caso di morte, sia in caso del raggiungimento del 60. anno, un capitale di 25 mila lire. Dà ragione dei lunghi ed accurati studi compiuti per vedere se fosse stata più conveniente una gestione in proprio dell'assicurazione e del come fossero stati, sui dati di fatto, reali, compilati bilanci per 50 anni nell'ipotesi del funzionamento di una mutua assicuratrice. Fu scelta la prima via perchè la più conveniente.

La convenzione stipulata è pertanto da ritenersi la più soddisfacente data l'entità del premio annuo anche in confronto di proposte consimili presentate da altre società private assicuratrici. Spiega come con l'accumulazione del 4 per cento e degli interessi nei conti individuali dei soci, i giornalisti verranno a godere al raggiungimento del 60. anno di un trattamento che salirà da un minimo di 40 mila ad un massimo di oltre 100 mila, ivi compresi naturalmente la polizza, a seconda dell'età e dello stipendio del giornalista.

Annunzia quindi come nei primi mesi dell'anno in corso si sia proceduto alla liquidazione dei soci che hanno oltrepassato il 60. anno di età e come il Comitato esecutivo abbia deliberato di estendere tale liquidazione, compiendo così un evidente atto di equità, anche ad altri giornalisti che si trovino nelle medesime condizioni dei giornali.

Con l'assicurazione per la vecchiaia e per il caso di morte l'Istituto ha compiuto in gran parte l'opera per cui è stato istituito. Restano da studiare le forme di previdenza riguardanti gli infortuni, le malattie e la disoccupazione attuando così tutto il regime di previdenza della Carta del Lavoro, attuata ora solo in parte da alcuni sindacati regionali.

E a tale proposito sono state fatte proposte e studi di massima che avranno attuazione con la necessaria graduazione a seconda delle disponibilità finanziarie dell'Istituto che è necessario siano integrate negli anni prossimi con altri proventi anche nel limite del possibile e nell'ambito dell'azione la più dignitosa per ottenere lo scopo di aumentare la liquidazione del 60. anno.

Il presidente ringrazia quindi il Consiglio e in genere tutti i giornalisti italiani per la volonterosa opera di collaborazione che hanno dato all'Istituto, indice questo che è in loro quella fiducia che egli crede necessaria per lo sviluppo ulteriore dell'azione fascista nei campi piccoli e grandi della vita.

Rivolge quindi un particolare elogio ai camerati Baratelli, Patti, Amicucci e Ferretti per l'opera svolta nel Comitato esecutivo.

Dopo esauriente discussione cui hanno partecipato i camerati on. Marchi, Ferretti, Morsa, Paoloni, Rossi, Interlandi, il Consiglio generale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale, udita la relazione del proprio presidente, plaude all'opera di Arnaldo Mussolini che, efficacemente coadiuvato dal Comitato esecutivo, ha saputo con rapidità e stile fascista fare di quella che fu per lunghi anni irrealizzabile aspirazione della classe, una tangibile conquista del Regime fascista.»

Il Consiglio generale, dopo aver udito la relazione sul conto consuntivo 1927, su quello preventivo 1928 del consigliere amministratore Mario Baratelli, ha approvato i due conti. L'on. Marchi, a nome del collegio dei sindaci, ha dichiarato di aver trovato la contabilità tenuta in modo perfetto e rispondente esattamente in ogni sua parte alle risultanze del bilancio ha aggiunto che la convenzione stipulata con l'Istituto assicurazioni sulla vita, esaminatine i dettagli e le particolarità, appare come il migliore risultato che poteva essere ottenuto. L'on. Marchi ha constatato anche l'esiguità delle spese generali in confronto all'entità delle entrate segno questo confortevole di rigidità amministrativa.

Il Consiglio generale ha quindi preso in esame i ricorsi avverso la mancata inserzione di alcuni giornalisti ed ha deciso in merito. Ha quindi delegato il Comitato esecutivo a compilare il regolamento da ammettere allo statuto.

Automobile che s'incendia a Lione
I passeggeri carbonizzati

PARIGI, 13

L'«Echo de Paris», ha da Lione:

Nei dintorni di questa città un'automobile ha urtato contro un albero e si è capovolta incendiandosi. Due delle persone che l'occupavano sono rimaste carbonizzate ed altre due gravemente ferite.

La educazione ginnico-sportiva nelle scuole elementari e medie

ROMA, 13

Viene pubblicato il testo del regolamento concretato in questi giorni dal Presidente dell'O.N.B. on. Renato Ricci, concernente l'educazione fisica nelle scuole elementari e medie, pubbliche e private. Il regolamento, che è stato approvato dal Ministero della P. I., dopo aver dettato disposizioni circa il funzionamento dei Comitati Provinciali cui è demandato di provvedere a tutta l'educazione fisica, così stabilisce i programmi e gli orari.

All'educazione fisica sono assegnate due ore alla settimana di insegnamento nelle scuole elementari, nei corsi popolari e in tutti gli istituti medi di qualunque ordine e grado. Le due ore suddette nelle classi 3, 4. e 5. elementare, debbono essere distribuite durante i giorni di lezione per la settimana in esercitazioni della durata di mezz'ora ciascuno.

Per quanto si riferisce ai corsi popolari e alle scuole medie, l'educazione ginnico-sportiva dev'essere distribuita in esercitazioni di un'ora ciascuna, che devono essere sempre, quando la palestra è presso l'istituto, opportunamente alternate con quelle destinate all'insegnamento delle altre discipline. I capi d'istituto devono provvedere alla migliore formazione degli orari, evitando di far impartire l'insegnamento esclusivamente nelle ore pomeridiane.

Le norme generali contenute nell'istruzione si intendono applicabili anche per la educazione fisica femminile. Gli alunni delle scuole primarie negli esami di proscioglimento e di ammissione alla prima classe della scuola media inferiore, devono ottenere, nella prova di educazione fisica, la promozione. La classifica ottenuta dovrà essere scritta nella pagella e nei certificati di studio insieme a quelle relative alle altre discipline.

Gli alunni poi devono giustificare le assenze dalle lezioni di educazione fisica. Tutti sono tenuti a frequentarle e gli eventuali esoneri potranno essere concessi solo in base a certificati del medico addetto al Comitato competente dell'O. N. B. Gli alunni delle scuole pubbliche e private iscritti a società sportive devono assolvere tutti gli obblighi inerenti all'educazione fisica scolastica e possono essere esentati dal frequentare le lezioni e le esercitazioni ginnico-sportive.

Il regolamento impartisce inoltre disposizioni circa gli insegnanti di educazione fisica, disponendo che gli insegnanti di ruolo debbano impartire 24 ore settim. di lezione indipendentemente dalle ore destinate alle esercitazioni all'aperto o alle passeggiate ricreative. L'insegnante che non può assolvere il suindicato orario settimanale obbligatorio nella propria residenza è tenuto a impartire lezioni in istituti di sedi viciniori. La presidenza dell'Opera può in tal caso accordare una riduzione di orario o un compenso a titolo di rimborso di spesa.

L'avventura di due pescatori
Un cadavere in un tunnel

MILANO, 13

Ieri notte un cercatore di anguille, tale Ernesto Anghetto, d'anni 52, accompagnato da un amico, scendeva nel letto melmoso del «Naviglietto», ora in secca, munita di forte lampada ad acetilene. I due strani cercatori avevano iniziato la battuta verso le ore due. Arrivati ad un punto ove l'acqua, quando c'è, si inabissa per il suo corso sotterraneo per poi precipitare in una fogna, i due pescatori accesero la lampada. Calzavano speciali stivali e non si erano dimenticati di armarsi di coltelli per l'eventuale difesa contro un assalto di topi che nel tunnel dovevano trovarsi numerosi.

La lotta coi topi

Percorsi duecento metri circa, anguille non se n'erano trovate; i due soci decidevano tuttavia di continuare nella battuta. Fra difficoltà di ogni sorta, nuotando quasi nella melma nauseabonda, avanzarono altri cento metri. La lampada venne quindi rinforzata con un proiettore.

I grossi topi avevano già dato molto lavoro ai due pescatori. La violenta luce della lampada li coglieva di sorpresa e facile era approfittare della loro immobilità, per sventrarli con un solo colpo di coltello. Ma una ben strana sorpresa doveva agghiacciare il sangue ai due avventurosi. Sporgenti da un mucchio di strame essi scorgevano due piedi umani. Subito avvicinatisi essi constatavano trovarsi di fronte ad un cadavere, ricoperto, quasi sotterrato, da foglie, rami e rifiuti.

La pesca fu sospesa immediatamente. Le anguille — che non c'erano — ebbero salva la vita, con il precipitoso ritorno dei due pescatori che dopo venti minuti rivedevano non le stelle, ma i fanali di corso XXII Marzo.

Sempre di corsa i soci arrivavano alla sede del Commissariato Vittoria, ove informavano della scoperta le guardie. Queste ultime, non poco allarmate per lo strano racconto, e per l'atteggiamento e la foggia dei due pescatori, accorrevano sul posto; ma ogni sopraluogo doveva essere rimandato perchè i due pescatori non si sentivano in grado di ripetere, quali guide preziose, il percorso poco prima fatto. Solo stamane il commissario di Porta Vittoria, dott. Del Viscoso, decideva di effettuare il sopraluogo in profondità.

Fantasie di curiosi

Nel frattempo la notizia della macabra scoperta fatta nella notte era venuta a conoscenza degli abitanti del rione che si erano subito abbandonati a formulare supposizioni che, anche se verosimili, per ora non meritano di essere rilevate. Il dr. Del Viscoso, di fronte a quell'agglomeramento di folla, là ove il canale si inabissa, credeva opportuno di chiedere un rinforzo di agenti e carabinieri. L'arrivo dei rappresentanti della forza pubblica sortiva l'effetto di raddoppiare la già cospicua folla cosicchè incominciò a circolare la voce che non un solo cadavere era stato scoperto, ma due.

Il dr. Del Viscoso, due agenti, e la guida Francesco Triunfini, scomparvero nel canale sotterraneo. La folla muta attendeva il ritorno degli esploratori. Dopo mezz'ora i quattro uomini ritornavano alla luce del giorno inzaccherati da far pietà. Il cadavere c'era; ma per lo stato di decomposizione, impossibile era il trasporto.

Come fare? Il funzionario decideva di chiedere l'ausilio dei pompieri. Sul posto si recava subito, con una squadra di militi, il capo drappello Bellani, della stazione di Porta Romana. Anche i pompieri si convincevano che la estrazione del cadavere dal sotterraneo non poteva avvenire, se non spezzando il corpo dello sconosciuto. Veniva allora deciso di effettuare uno scavo nella strada all'altezza del punto ove la scoperta era stata fatta. E così fu fatto.

Suicidio o disgrazia

In un prato, a trecento metri dalla imboccatura sotterranea, i pompieri scavarono il terreno, arrivando al punto precisato. Con cautela il cadavere, dal quale esalavano i più orribili e nauseanti odori, veniva issato, quindi era poi avvolto in una tela e trasportato alla camera mortuaria del Monumentale.

Come abbiamo detto, il cadavere è in istato di avanzatissima putrefazione. E' vestito con un abito verdognolo, porta scarpe nere, alte, di recente fabbricazione. Presumibilmente di 40 o 45 anni. Un medico, dopo un esame superficiale, ha annunciato che molto probabilmente la morte dello sconosciuto risale ad un mese. Nessun rilievo è possibile fare. Un giudice istruttore, subito recatosi sul posto, ha fatto le constatazioni di legge.

Si presume che il cadavere dello sconosciuto sia di qualche individuo che per volontà o disgrazia sia caduto nel Naviglio annegandovi. La corrente poi lo avrebbe trascinato nel «Naviglietto» ove era naufragato per la melma, prima di precipitare nella fogna.

Sul posto della orribile scoperta staziona da stamane una folla considerevole.

Il gravissimo pericolo corso da un'intera scuola

BOLZANO, 13

A Madonna di Senales, per poco, un intiero edificio scolastico poteva rimanere schiacciato da un colossale macigno, staccatosi dalla parete di una montagna sovrastante e ruzzolato addosso alla casa suddetta. Mentre gli scolari erano a scuola, verso le 10.15 del giorno 3 c. m. (la notizia è venuta a conoscenza solo in data odierna, trovandosi il villaggetto in una valletta remota della Venosta), un macigno del peso di una tonnellata, si staccò dalla parete rocciosa della Ghiacciata, e con immenso fragore precipitò abbasso, ruzzolando, poi per l'erto pendìo, verso la casa della scuola, sfondandone una parete, dove si trovava la ritirata, che rimase completamente schiacciata; per fortuna nessun bimbo era in quel luogo.

Siccome quella parete era costruita con grossi tronchi d'albero e non con pietre, la parete si piegò sotto il formidabile cozzo e la lavagna, unitamente ad una sedia della classe, caddero a terra. Immaginarsi lo spavento dei bimbi e della maestra, i quali dettero in urla di terrore. Ma nessuno è rimasto ferito, e fu un vero miracoloso che la maestra proprio in quel momento si trovava vicino alle panche scolastiche, altrimenti sarebbe rimasta uccisa. Qualora la casetta fosse stata di pietra invece che di legno, sarebbe crollata senza fallo, seppellendo sotto le sue macerie una trentina di scolaretti, unitamente alla maestra.

Una manifestazione artistica dei mutilati italiani al Cairo

CAIRO, 13

La sezione dei combattenti italiani ha organizzato una grande manifestazione di propaganda artistica musicale che ha avuto ottimo successo. Alla presenza del Ministro d'Italia, di tutte le autorità e di molto pubblico, dagli artisti dell'Italica, guidati da Visconti di Modrone, è stata eseguita la «Cavalleria Rusticana» oltre ad un concerto di musica esclusivamente italiana.

Alla fine del concerto sono stati suonati inni patriottici tra una grandiosa indimenticabile manifestazione di italianità.

Pazzo che uccide la madre

PARIGI, 13

Un dramma si è svolto nel parlatorio del manicomio di Lahon. Un ex-marinaio che aveva dovuto essere internato, tal Candase, di 26 anni, aveva ricevuto ieri la visita del padre e della madre. Il pazzo sembrava calmissimo. Ad un certo momento, avendo manifestato il desiderio di bere della birra, il padre uscì per comprarla. Quando tornò trovò la moglie rantolante, a terra. Candase, con una sbarra di ferro in mano tutta insanguinata, gli disse: «Ben presto sarà la volta tua». Ma gli infermieri sopraggiunti ridussero il pazzo all'impotenza. La disgraziata donna trasportata in una clinica vi moriva poco dopo.

Per il rifiorire dell'industria del cappello di paglia

ROMA, 13

Convocati da S. E. Bisi si sono adunati sabato scorso presso il Ministero dell'Economia nazionale i maggiori esponenti degli industriali fabbricanti di cappelli di paglia della Toscana e delle altre regioni d'Italia, per esaminare la situazione dell'industria e avvisare i mezzi migliori per ridare al cappello di paglia quella maggiore diffusione che meritatamente gli spetta. Nella riunione è stato constatato che la campagna nazionale per il cappello di paglia che, con l'alto appoggio del Governo, del Partito e della Confederazione nazionale competente si sta svolgendo in tutta Italia, ha richiamato l'attenzione del Paese sulla antica tradizionale industria toscana e italiana facendo degnamente apprezzare i suoi meriti particolari e le sue notevoli possibilità.

Nel pomeriggio ha avuto luogo presso lo stesso Ministero una seconda riunione con l'intervento dei rappresentanti delle due confederazioni dell'industria e del commercio e di una larga rappresentanza di industriali e commercianti di ogni parte d'Italia con l'esposizione di un ricchissimo campionario dei tipi nuovi e perfezionati creati per la campagna. Nella riunione sono stati trattati i vari argomenti tecnici per il lanciamento degli articoli e presi accordi in tal senso. Nelle importanti riunioni hanno permesso di constatare che col valido appoggio delle classi interessate e col favore del pubblico la campagna iniziata avrà un migliore successo.

Il truffatore per sette milioni assicurato alla Giustizia

MILANO, 13

Nel pomeriggio di oggi il questore della nostra città veniva telegraficamente informato che le indagini condotte in questi ultimi giorni per rintracciare l'agente di cambio Cicognini erano state finalmente coronate da successo. Il Cicognini è stato arrestato stamane dal commissario dottor Tommasino a Porto Val Travaglia, piccola cittadina sul Lago Maggiore dove aveva riparato sotto il falso nome di Riccardo Cogognetti, ospite in una villa della signora Maria Bellinini. Anche la signora Bellinini è stata arrestata e denunziata per sospetto di favoreggiamento.

Il commissario Tommasino era partito ieri sera alla volta di Porto Val Travaglia accompagnato da due brigadieri e due agenti. Il Cicognini e la signora Bellinini sono stati immediatamente tradotti a Milano e passati alle carceri. Come è noto all'arrestato vengono addebitate truffe a mezzo di cambiali con firme false per un ammontare che supera i sette milioni.

Condanna dell'assassino del pretendente della madre

MILANO, 13

Si è chiuso questa sera alle 17 alla nostra Corte d'Assise il processo contro Francesco Tamborini il quale la sera dell'8 maggio 1927 in Crescenzago aveva ucciso tale Antonio Sperolini pretendente della propria madre Regina Vistarini. Dopo le arringhe del P. M. che sostenne la piena responsabilità dell'imputato, e della difesa i giurati hanno emesso il loro verdetto concedendo al Tamborini la preterintenzionalità, la semi infermità per ubriachezza e le attenuanti generiche. In base a tale verdetto il Presidente ha condannato il Tamborini a cinque anni e mesi dieci di reclusione.

Volo femminile Londra-Sud Africa

MARSIGLIA, 13

L'aviatrice inglese Lady Baylet che tenta il raid aereo Londra Città del Capo è partita dall'aerodromo di Marignano alle 11.40 diretta a Pisa.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 90

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Si udì Calvairac scendere dal letto ed infilare le pantofole.

— Che cosa gli diciamo ora? — mormorò Hervois.

— Lasciatemi fare.

La finestra si aprì e Calvairac apparve al davanzale.

— Eccomi qua! Ma che ora è?

Mario indossava un pijama. Aveva i capelli in disordine e la barba per traverso.

— Lasciate stare l'ora — rispose Chambreuil. — Siamo venuti per dirvi che, mentre Hervois lavorava nel laboratorio segreto, ha udito dei rumori sospetti, che venivano dalla parte della distilleria...

— Saranno i topi....

— Potrebbe anche essere qualche altra cosa. Volete venire con noi ad esplorare i sotterranei?

— Non domando di meglio. Il tempo di prendere le sigarette e sono con voi.

Mario si avvicinò al comodino, prese il porta-sigarette ed una scatola di cerini e se la mise in tasca.

Dopo di che, seguì i due uomini.

— Dove andiamo, — domandò sorpreso, quando vide che i suoi compagni si avviavano per la scala di servizio.

E' un passaggio che voi forse ignorate — rispose Chambreuil — e che abbrevia considerevolmente il cammino.

— Questa vecchia bicocca è una vera scatola a sorpresa — disse ridendo Calvairac.

Quando giunsero nelle cantine Mario esclamò:

— Ma qui v'è del vino! Se ci fermassimo un momento a bere un bicchiere?

— Ve ne è del migliore più giù! — rispose Chambreuil.

Quando furono dinanzi alla porta della piccola cava circolare, Roberto disse:

— Eccoci!

— Ma dove sono le bottiglie? — domandò Mario.

— Qui dentro. Passate pure.

Calvairac mise il piede sulla soglia, per guardar dentro.

Rapido come il lampo, Chambreuil con tutta la forza delle sue braccia, gli assestò alle spalle una formidabile spinta.

Un grido, un tonfo, un cigolio sinistro...

Il trabocchetto si era richiuso sullo sfortunato Calvairac!

IV.

RIAPPARE ENIGMA

Giorgio Dumesnil era assorto in un lavoro di statistica e di previdenza sociale, quando la cameriera entrò ad annunziargli una visita.

Il vecchio scosse la testa con impazienza.

— Vi avevo pur detto che non ero in casa per nessuno!

— E' vero signore: ma la persona ha insistito perchè vi consegnassi questa lettera.

Dumesnil aprì la busta e trasalì.

— Fate entrare!

La domestica uscì, e il vecchio si avvicinò alla finestra, per esaminare il contenuto della busta, che non era altro che un lembo di pelle di daino, sul quale però nessuna parola era tracciata.

La porta si aprì ed apparve la visitatrice.

Non abbiamo bisogno di descriverla. Il lettore già la conosce.

— Caro amico — ella disse con voce appena percettibile — vedo con piacere che le vostre porte sono ben guardate.

— Non sono i vostri ordini?

— Sì. Ma ditemi: voi siete inquieti nei riguardi di Susanna, non è vero?

— Lo confesso!

— Tranquillizzatevi, ella è ora fuori di pericolo.

— Dio sia lodato!

— Ma la sua vita è stata sospesa a un filo...

— Ahimè!...

— Ella ha agito con incredibile imprudenza.

— Lo so.

— Per Claudio certamente!

— Per lui!

— Egli ha dei gravi rimproveri da farsi, perchè per poco non è stato origine della morte della sua fidanzata.

Dumesnil trasalì.

— Voi non ignorate di che cosa siano capaci coloro che vogliamo abbattere. Come mai Claudio non ha pensato a ciò?

— La giovinezza.... la passione!...

— Le scuse sono scuse. Troppo esistenze potrebbero essere compromesse da una simile imprudenza, per correre il rischio che essa si ripeta.

— Che cosa volete dire?

— Voglio dire che la missione che avevo affidata a Susanna è finita e che essa vi sarà resa.

— Possibile?

— Non ve ne rallegrate troppo. Susanna mi è stata molto utile, per sorvegliare occultamente le mosse dei nostri avversari. Avrei voluto conservarla ancora nel posto affidatole. Ma ormai sono costretta a negarle la mia fiducia.

— Siete dura, signora!

— Considero le cose freddamente, e vedo che Susanna e Claudio devono essere tolti dalla lotta. Altri li sostituiranno, nella terribile opera intrapresa. A voi toccherà un sovraccarico di lavoro e di responsabilità.

— Che accetto di tutto cuore.

— Quando Susanna vi sarà resa, sarà necessario che Claudio e sua madre veglino attentamente su lei. I sentimenti di Roberto Chambreuil a suo riguardo sono mutati. Se ha avuta salva la vita, ciò lo deve a un calcolo interessato.

— E quale?

— Chambreuil è convinto che tutto lo intrigo sia stato ordito da Susanna.

— Impossibile!

— E' così! Ed ecco la ragione del suo errore. Io ebbi la precauzione di far vestire Susanna alla stessa mia maniera e di ordinarle di dissimulare il suo viso nello stesso modo col quale io nascondo il mio. Le feci giurare che non sarebbe mai uscita dal suo rifugio se non così travestita. La precauzione ha portato i suoi frutti. Quando ella è caduta nelle mani di Chambreuil, costui non ha dubitato che fosse l'anima della macchinazione ordita contro di lui.

— Comprendo.

— E' necessario che quell'assassino rimanga nell'errore!

— Assassino?!...

— Assassino, avvelenatore, falso monetario: ecco che cosa è Roberto Chambreuil. Ne volete le prove? Sono pronta a darvele. Sta per suonare l'ora in cui dovrete ergervi accusatore implacabile, di fronte a lui. E' dunque giunto il tempo per mettervi al corrente delle terribili accuse che pesano sul suo capo. Ascoltate!

Ed avvicinandosi maggiormente a Giorgio Dumesnil, Enigma continuò a parlargli con voce bassa e fremente, come l'ala di un uccello notturno!...

. . . .

Quella sera Maurizio Fermont era uscito dalle sue abitudini, come diceva la proprietaria della pensione di famiglia della quale l'ex-banchiere era uno dei clienti più fedeli.

(continua)

CRONACHE DI LETTERATURA

Le penne dell'aquila

Lasciamo andare le legnate di Waterloo e dimentichiamo un momento le lagrime cadute sulle deserte arene dell'esilio. La fortuna di Napoleone s'è ben presa alla fine, vivaiddio, rivincita e vendetta contro ogni abuso della malasorte, e non è stato, che da mondo è mondo, nè uomo nè numene, nè bardo, nè eroe che abbia adunato attorno alla sua bara tanto clamor di fanfare e tanto omaggio di commosse elegie quante se n'ebbe di attorno il piccolo condottiero sbattuto e deportato. E nessun mai quanto lui, dopo la tragica forbiciata di Atropo si vide proiettare in tanta ampiezza di spazio e di tempo la palpitante immagine della propria figura.

Passati i fragori delle battaglie e gli osanna delle vittorie e le maledizioni dei vinti, e il dolore di terre lontana e le ventate dei mille odii ululanti sopra il coronato feretro di Sant'Elena, Napoleone è ritornato in vita a guardarsi corrucciosamente la grama faccia del mondaccio cane, come quella di una belva sconfitta e doma, ma placata solamente dopo il morso rabbioso e vittorioso della sua estrema e più feroce vendetta.

Ed ecco l'eroe ritto sul globo come al sommo del suo piedistallo naturale: un poco curvo sotto il grande peso della sua vecchia stanchezza, rigida e ben puntellata la gamba sinistra sovra la pietraia, la destra un po' piegata sul ginocchio, in atto di riposo, stivaloni lucenti, le braccia al sen conserte sopra la bottoniera del giustacuore candido e attillato sulla pancetta rotonda, mento sul petto, chinati i rai ulminei sotto le ali aperte del cappellone da carabiniere e il gancetto di un ricciolo deposto sulla fronte.

Forma definitiva, universalmente ed ufficialmente accettata pel cenno biografico dei vari Larousse della terra e per la pagina dell'*enne* d'ogni sillabario che si rispetti e per la vignetta del testo di storia, e pel fregio dell'inno e per il frontespizio del poema, e per la ricostrazione scenica dell'attore nella commedia e nel dramma e pel quadro o la statua della galleria, come per la gioia del salottino d'una *cocotte* o per la fortuna di una marca di fabbrica da appiccicarsi indifferentemente sulla scatola di cerini come sul barattolo del sapone per la barba, sul disco dei sopratacchi di gomma o sull'annosa bottiglia di falso « vieux cognac ».

Ma il Napoleone ch'è più in noi e che più amiamo; quello che ci resta più vicino, quello che ci è stato a volte e sembra voglia esser tutt'ora e fino alla consumazione dei secoli, in arte e in letteratura, un amico gradito e quasi indispensabile, è un Napoleone meno solenne e meno accigliato, meno guerriero e meno console, meno imperante e meno decorato: un Napoleone più semplice e più uomo rappresentato con tutta la somma delle sue piccole miserie e delle sue debolezze e delle sue superstizioni. Una specie di Napoleone, a farla breve, in pantofole e pijama che quando è uscito di casa seguiamo o confuso tra il popolo sotto le spoglie mentite o agghindate nel palchetto di un teatro, o sotto gli archi del carpano fonduto lungo i viali di un giardino all'inglese, o nella penombra odorosa di un salotto di lusso tra i sospiri dei cicisbei e le occhiate ladre delle belle signore. Un Napoleone bizzarro che scende dal trono per accarezzare una bimba, o fare il ganascino ad una cameriera, e dopo aver sbaragliato gli eserciti e sottomessi popoli e nazioni si lascia umiliare e sconfiggere dalla beffa di un amico burlone, dall'impertinenza di un « enfant-terrible » o dal frizzo di una popolana.

Per questo, tornati appena dalle strade dell'ultima guerra europea, abbiamo celebrato alla buona coi riti di qualche biasciata messa bassa i cent'anni dalla morte dell'Eroe sfortunato, nè molto abbiamo rivangato o scrutato in sì propizia occasione dell'opera sue di statista, d'uomo d'arme e di condottiero, perchè dopo tutto non abbiamo nessuna responsabilità incombente in merito ad onorificenze da concedere od a pensioni da liquidare e resta sempre inteso che il postero, galantuomo e chiaroveggente, deciderà lui, senza fretta, sulla genuinità della gloria di cui s'ammantò il Bonaparte.

Per questo ci è cara la specie di Napoleone intimo, frammentario, ed aneddotico che ci viene offerta da Alessandro Varaldo in questa nuova sua raccolta di novelle ovverosia di cronache della grande epopea napoleonica, raccolte tra una prefazione e un commiato sotto il titolo de « Le penne dell'aquila ».

Diciotto racconti, o episodi, o meglio piccoli romanzi dei quali Napoleone è a volte protagonista o personaggio di secondo piano o resta dietro un paravento o addirittura di là dall'uscio quasi perchè il tempo e i luoghi che furono suoi e le cose e gli uomini che gli furono accanto non abbiano smarriti i contorni per l'accecante riverbero della sua luce di stella di prima grandezza. Ed ecco il gentile episodio di un fiore ch'è quasi un vaticinio, offerto da una bimba al sergente Bonaparte al cospetto della bella creola consorte di Beauharnais mentre il tiepido sole ottobrino getta riverberi d'oro sulle fronde delle Tuileries; e Napoleone che fa da paciere tra il colonnello Junot e Vittorio Alfieri sotto gli occhi languenti di Madame d'Albany, e la vita di bordo entro i fianchi dell'*Oriente* diretti i cuori e le armi alla spedizione d'Egitto; e la burlesca avventura di Murat scopritore di un *harem* presso le anse del Nilo limacciose e stagnanti.

Novelle ariose e curiose ora scorrenti tranquille verso le conclusioni lungo le linee rette del loro semplice e aggraziato disegno, ora tutte svolte e sorprese con la chiusa a razzo che sembra la trovata geniale d'un fantasioso inventore: leggere la tragica avventura del colonnello di Fayolles narrata ne *Le tre mogli del visconte* e l'astuto stratagemma del diplomatico Pio VII ch'è argomento del capitolo *Col papa non si scherza* e il beffardo episodio delle *Cicogna* e l'aneddoto della sferzata inflitta alla vanità dell'imperatore, vestito da soldataccio, dalla piccola e bionda nepote del professore Emanuele Kant alla presenza dell'austero Maresciallo Berthier e dei solenni sapienti Monge e Laplace.

Diciotto episodi, diciotto zone in cui l'aquila passandovi a volo ha lasciato cadere qualche penna strappata dal vento o dallo sbatter dell'ale ai suoi vanni: una specie di storia smontabile e tascabile del Bonaparte e di quello che fu il grande e il piccolo mondo napoleonico dal 1792 a 1825, unita in un tutt'uno organico ed armonioso da un invisibile filo e dalla cappa di una fatalità perennemente sospesa sovra uomini e cose: velario di nuvole fumose che a volte si sfioccano ferite e dorate da un raggio di sole e a volte s'accavallano e s'avvolgono in pazze galoppate tra il mugghio sinistro delle più cupe minaccie.

Narra il Varaldo nella prefazione del libro, essere stata sua prima intenzione il cementare le diciotto vicende nelle fila di un solo racconto, ma abbozzato il primo capitolo appena, ch'è poi l'ultimo, del libro avente per titolo, *Il generale*, s'accorse che tutto aveva detto in poco spazio di carta. « Continuando — dice lo scrittore — avrei insistito sopra un tema unico, incappando nel pericolo della monotonia, ed avrei prodotto uno di quelli innumerevoli diari che hanno lasciato non solo i figli illustri della Rivoluzione, del Direttorio del Consolato, dell'Impero e della Restaurazione, ma puranche gli umili, aiutanti di campo, ufficiali medici, contabili, fornitori di viveri alle armate, chiunque si fosse citato degli enciclopedisti, chiunque si fosse creduto accanto ad uno o più Alessandri o Cesari, chiunque dalla cronaca di un assalto a villaggio o bicocca non avesse voluto defraudare la posterità ».

Così è nato questo ciclo di cronache vive che nel suo organico ed armonioso assieme può definirsi come un corollario del primo romanzo napoleonico del Varaldo avente per titolo *Il falco*. Nel nuovo libro lo scrittore, pur scrupolosamente osservando ogni storica referenza, colma coi voli discreti della propria fantasia le lacune esistenti tra l'uno e l'altro episodio consacrato dalla storia, memore in questo dell'antico adagio di Marco Fabio Quintiliano, il quale afferma doversi scrivere per narrare piuttosto che per provare.

La narrazione del Varaldo è piana, fluida leggera: nessuna pagina guernita, nessun periodo con ripieno, nessun indugio nelle deliquescense delle discorserie da *dessert*, neanche quando tra tutte quelle belle damine e quei generali soavemente affaccendati nei galanti riposi delle retrovie il pettegolezzo vorrebbe scapricciarsi nei rivoli delle più garrule correnti: Niente più e niente meno, insomma, di quanto occorre ad un libro per farsi interessante e piacevole.

Con queste sue cronache il Varaldo si pone adunque tra i primi e i più felici scrittori italiani che colgono dalla realtà trascorsa le figure, i caratteri, gli ambienti e i motivi per la sostanza delle loro moderne opere narrative, così da porgere finalmente alla storia le forme godibili dell'arte e il palpito della vita; cosa questa che già facevano in Francia fin dai primi anni del nostro secolo gli scrittori della « Collection de cahiers historiques » diretta da Funch-Brentano per l'editore Arteme Fayard; cosa che fanno adesso quelli di altre raccolte parigine come per citarne alcune quella de « Le roman des grandes escistences » della Librerie Plon, o quella delle «Vie des hommes illustres» della casa Gallimand, e che solo in questi ultimi tempi pare si accia di moda in Italia per opera di alcuni tra i nostri più illustre narratori.

Alberto Zajotti

Alessandro Varaldo: « Le penne dell'Aquila ». Cronache dell'Epopea napoleonica. Ed. A. Mondadori, Milano, 1928. — L. 12.

La tragicomica avventura
toccata a un fotografo del Re afgano

PARIGI, 13

Alcuni giornali hanno sparso la voce che un incidente era avvenuto tra Re Ulman Ullah dell'Afganistan e i fotografi al momento in cui i Sovrani ripartivano per Londra.

Il fatto, secondo una nota ufficiosa, risulta circoscritto nei seguenti termini: Dopo che due fotografi ebbero preso parecchie istantanee uno di essi si avvicinò al Re col suo apparecchio. Amman Ullah, ridendo, fece osservare di non avere avuto il tempo di radersi convenientemente e indietreggiò di alcuni passi per nascondersi dietro una colonna, poi, sempre ridendo, estrasse una rivoltella e fece finta di puntarla contro il fotografo e finalmente si lasciò fotografare.

D'Annunzio in ottima salute
compie una crociera sul lago

GARDONE DI RIVIERA, 13

Il comandante Gabriele d'Annunzio è uscito dopo la recente malattia dal Vittoriale e, insieme col capitano Monzutto, col cav. Turci e con alcuni intimi, a bordo del Mas di Buccari ha effettuato una gita sul lago. Il tempo era pessimo ed il lago burrascoso. Ciò nonostante molta folla si era riversata sul lago a salutare il comandante Gabriele d'Annunzio, che è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di entusiasmo.

Dopo una crociera sul lago durata circa un'ora il comandante è rientrato al Vittoriale. La sua salute è ottima.

Tragico incidente nel Veronese

VERONA, 13

I carabinieri di Tregnago informano telegraficamente del rinvenimento del cadavere del cav. Giuseppe Cerrato di anni 68 da Vestenanuova. Il cav. Cerrato sabato notte percorreva la strada montana che da Bolca conduce a Vestenanuova quando accidentalmente cadde da una scarpata precipitando in un campo da parecchi metri di altezza. Nella caduta riportò gravi ferite al capo picchiando su di un sasso. Il poverello cessava poco dopo di vivere.

La feracità della donna spagnola

MADRID, 13

I giornali annunciano che a San Lucar de Barrameda, provincia di Cadice è stato ieri battezzato il 25.o bambino di una donna di 42 anni, che ha avuto, fra gli altri, un parto triplice e quattro parti duplici.

I prossimi viaggi del Sovrano
e della Famiglia Reale

ROMA, 13

Il Capo del overno ha ricevuto S. E. De Bono giunto ier ia Roma. Il Governatore della Tripolitania in giornata ha avuto anche una lunga conferenza con il Ministro delle Colonie on. Federzoni.

Il sen. De Bono, oltre all'aver riferito in merito alla situazione della colonia ed ai recenti avvenimenti che hanno ormai spazzata ogni resistenza da parte di nuclei ribelli, non ha mancato di accennare alla prossima visita del Re in Tripolitania. Questa visita del nostro Sovrano si svolgerà, come è noto, in forma solenne. Il Re sarà scortato da una squadra navale, e sarà accompagnato, oltre che da S. M. la Regina, anche dalle Principesse Giovanna e Maria.

Tentativo natatorio fallito

PARIGI, 13

(A.P.) Mandano da Gibilterrache la nuotatrice inglese miss leitze che ieri a mezzogiorno si era tuffata nelle acque di TGarifa, sulla costa spagnola, per tentare per la quarta volta la traversata a nuoto dello stretto di Gibilterra, ha dovuto rinunciare a causa del cattivo tempo quando si trovava ad n miglio e un quarto dalla costa africana.

Il suicidio d'un noto giornalista

VIENNA, 13

(E.M.) Il noto giornalista francese Giacomo Chamarel che per tanti anni è stato corrispondente da Belgrado del «Temps» e che era cognato dell'ex Ministro degli Esteri Nincic, si è ucciso oggi. Le cause del suicidio vanno ricercate in perdite subite dal Chamorel in speculazioni di borsa.

LA "GAZZETTA" A ROMA

I fori imperiali e i mercati di Traiano

La geniale idea di Corrado Ricci - Anni di attesa e di battaglia

La realtà supera le previsioni - Una serie di inatiese scoperte - I mercati e la "borsa" dell'Urbe.

ROMA, marzo.

Quindici anni fa Corrado Ricci non ancora Senatore, ma ancora direttore generale delle Belle Arti affidava all'abilità lanciatrice di un giornale romano una sua meravigliosa idea: lo scoprimento dei fòri imperiali. Fuori del campo degli eruditi e degli archeologi pochi sapevano dell'esistenza di questi fòri. Per la maggior parte dei romani i fòri si concludevano in quello di Traiano e in quello romano, quest'ultimo relativamente da pochi anni tornato alla luce per volontà e per tenacia di Guido Baccelli. Fòri imperiali? E dove mai staranno? Corrado Ricci, che conosceva bene i suoi polli, nel lanciare l'idea aveva fatto disegnare molto bene una visione scenografica di ciò che era lecito immaginare fosse ancora esistente di quei fòri, per modo che di colpo quanti aprirono il giornale capirono subito che tutti quei rocchi di colonne, quelle imponenti esedre e quella loggia e quelle bifore medievali si dovevano trovar al di là di quell'alta muraglia, che segnava il confine del rione che ancora mantiene la antica denominazione di Suburra. Tutta quella roba era là, ma ce ne era anche dell'altra lì vicino: dietro certe luride casettaccie in un orto ricco di cavoli e di insalate. E come aveva fatto il Ricci a intuire che tutto quel ben di Dio se ne stava ancora nascosto sotto tanti mucchi di terra?

La pianta "urbis"

Anzi tutto dalla « pianta urbis » che si conserva in Campidoglio, e poi da una serie di visitine nelle cantine di quelle case, dove ad ogni passo fra il terriccio sbuccava un frammento di capitello, un pezzo di colonna scannellata, un angolo di muro a mattone romano. S'è visto, poi, quando i lavori sono stati condotti rapidamente avanti che il Ricci aveva divinato fin quasi al più minimo dettaglio quella che doveva rivelarsi come realtà.

Allora — ritorniamo indietro di quindici anni — l'idea entusiasmò una quantità di gente, piovvero compensi e approvazioni, ma il Governo e il Comune, cui toccava agire rimasero indifferenti come se si trattasse di faccenda che non li riguardava. Il Ricci picchiò a tutte le porte; una bella mattina anche il Re volle andare con lui ad esplorare quella famosa cantina e a vedere quel pingue orto, circondato e chiuso in un'esedra romanissima, ma la proposta non fece per questo un passo avanti. Ci volevano, si disse, cinque milioni e l'Italietta retorica e democratica cinque milioni preferiva spenderli per una di quelle ferrovie che passavano davanti alle ville di un qualche grande elettore del Mezzogiorno, figurarsi se si intendeva buttarli per degli scavi in Roma. Ma il Ricci non si perdette d'animo per questo: seguitò a picchiare sulla sua idea e soltanto quando non era più direttore generale e proprio nel periodo della guerra riuscì ad ottenere una legge, per la quale il lavoro di scoprimento — così diceva la relazione e così disse il Ministro alla camera — « doveva essere finito pel giorno della Vittoria per modo che il Soldato ritornando in Roma vincitore avesse potuto deporre sull'ara del Tempio di Augusto la spada, siccome fece il grande imperatore »

Tempo propizio

Corrado Ricci intanto era diventato Senatore e a malincuore s'era messo l'anima in pace, quando avviene la Marcia su Roma, Mussolini assume il Governo e fra mille cose pensa anche a sistemare l'eterna questione della Capitale, e di conseguenza quella degli scavi e della restituzione degli antichi edifici. Fu il momento propizio per lo scoprimento dei fori imperiali. I denari che tanti anni prima non si erano trovati il Duce li trovò, le difficoltà che si frapponevano vennero superate e alla presenza del Capo del Governo gli scavi furono iniziati e condotti poi innanzi con rapidità fascista.

Ci fu allora — e c'è tuttora — un senatore milanese che va lamentando dovunque che la spesa non si doveva fare, che il risultato non meritava le somme impiegate, ch'era meglio lasciar tutto come stava prima, vale a dire il fòro di Augusto per il giardino delle monache e l'esedra di Traiano alla cultura dei cavoli e dei carciofi romaneschi, ma quel senatore che così va lamentandosi è notoriamente come architetto un valente critico d'arte e come critico d'arte un bravo architetto!

La realtà è ben altra, lo scavo del fòro Augusto già di per sè è cosa così imponente che chiunque senta nel cuore la grandezza di Roma vorrebbe affrettare il suo totale compimento e quanto allo scavo della supposta esedra di Traiano si sono avuti tali insospettati risultati, che c'è davvero da rimproverarsi di non averci pensato prima.

Il pingue orto, che si eleva di sù e sotto muta sull'antico piano imperiale, nascondeva la parte inferiore di un'abside, affiorante prima con un giro di arcate. Ma lo scavo rivelò che non si trattava affatto dell'emiciclo del fòro di Traiano, come il Ricci stesso e gli archeologi credevano, ma di un'altra gigantesca opera, della quale nessuno aveva sospettato l'esistenza. E questa altra non era che l'edificio centrale dei grandi mercati traianei, poggiati al fianco del Colle Quirinale, nel cuore dell'Urbe, sul limitare cioè della popolosa Suburra, dei fòri e dei quartieri che sorgevano attorno al teatro di Pompeo. Si tratta di un edificio imponente, a tre piani, alto cioè fino al ciglio del Colle, dove probabilmente si apriva una grandiosa terrazza. L'emiciclo del fòro di Traiano, s'è invece ritrovato dinanzi all'esedra dei mercati, in assoluta simmetria con essi, ma un poco più a ponente, dove esistono le fondamenta del nuovo perimetrale e dove si sono ritrovati i pavimenti ricchissimi di marmo giallo e di pavonazzetto, magnificamente conservati, e poi frammenti di fregi decorativi, pilastri e tronconi di colonne, che a suo tempo riprenderanno il loro posto. Tra questo emiciclo e l'edifizio dei mercati corre una via larga, lastricata da grossi macigni e formata ai lati da marciapiedi inclinati per lo scolo delle acque. Si accedeva a questa via dal fòro attraverso un grande arco aperto nel centro dell'esedra ed adorno di colonne e di statue, di cui si sono trovati abbondanti resti, che consentiranno un mirabile restauro. Lungo la via si aprivano le botteghe del piano inferiore e queste conservano ancora le pitture decorative a vivaci colori, dalle quali è facile dedurre quale fosse il genere di tal negozio. Il loro stato di conservazione è così perfetto che è stato possibile ricostruire il sistema usato per la chiusura serale, che avveniva mediante tavole incastrate in una scanalatura del marmo e serrate da una specie di sportello del quale si sono ritrovati i cardini. Si accede al piano superiore per due scale ai lati dell'emiciclo alla sommità del quale vegliavano speciali custodi, che avevano il loro corpo di guardia in due stanze al lato degli accessi.

I magazzini annonari

Un ampio ambulacro attraversa tutto il secondo piano e dal lato del colle ha un altro giro di botteghe, che da certe aperture quadrate per l'aerazione è facile intendere come fossero destinate a deposito. Ed infatti inoltrandosi in ciascuna di esse si penetra nei magazzini annonari, veri e proprii, scavati nelle viscere del colle, ognuno dotato di vasca per l'acqua, che, vero miracolo, fluisce ancora abbondante attraverso un perfetto sistema di condottura, che sarà poi esplorato, per scoprire dove sia questa misteriosa polla, che tutt'ora scaturisce nell'interno del colle.

Ma c'è un terzo piano cui si accede da altre scale ed anche qui una strada attraversa una doppia fila di botteghe. Questa strada era conosciuta. Si tratta di quella che nel Medio-evo era chiamata la via Biberatica e metteva in comunicazione il Colle Quirinale con la parte bassa della Suburra. Siamo così al sommo dell'edificio, all'altezza della Colonna Traiana. Ed ecco che la scoperta dei mercati dà modo a Corrado Ricci di svelare genialmente un'enigma che da tempo memorabile aveva posto a dura prova la perspicacia degli studiosi. Ora sì che di lassù alla sua mente s'è rivelata chiara l'enigmatica iscrizione posta alla base della colonna Traiana, che avverte come il monumento abbia voluto raggiungere tanta altezza «ad declarandum quantae altitudinis mons et locum tantis operibus sit egesus». La colonna parla di un monte distrutto. Quale? E' chiaro — risponde il Ricci e ormai gli archeologi sono con lui concordi — che il « monte » fu una parte di questo colle, che gli architetti dovettero tagliare per costruire i mercati e per sostituire con l'edificio il fianco tagliato. Le scoperte non sono finite qui. Avanti per la «Via Biberatica» appare un alto edificio, che domina il mercato e il Fòro. Le demolizioni della Caserma di Santa Caterina sono arrivate in buon punto per chiarire lo scopo di questo edificio.

Il salone della "borsa"

Qui — sopra i mercati ed in diretta comunicazione con essi — i Romani avevano costruito una specie di « borsa » per il commercio e per la trattazione degli affari e il controllo delle merci. Nella demolizione è venuto alla luce un immenso salone a tre navate al quale convergono le sale e gli ambienti ricostruiti. Siamo evidentemente dinanzi al nucleo centrale del grandioso edificio regolatore dell'Annona romana. Qui, dove nel Medio-Evo si riunirono le suore di Santa Caterina e dove dal 1870 fino a ieri si accasermarono soldati e militi, in quello che fu convento prima di essere caserma, Roma svolgeva la sua intensa vita di traffici con tutto il mondo e alimentava la vita dei suoi cittadini. Quando in un domani, che i voti affrettano, il piccone demolirà quelle cantine di vecchie case e di casettaccie, che tutt'ora nascondono dalla piazza del fòro di Traiano la vista dell'esedra e dei mercati Traianei — si rivelerà agli occhi del popolo di Roma la visione di un superbo scenario, di cui oggi soltanto pochi hanno potuto goderne lo spettacolo. Allora proromperà un grido di stupore, perchè l'opera apparirà non solo nella sua totalità, ma nel compiuto restauro, ove ogni frammento sarà ritornato al suo posto. E chissà che non sia un gran bene che oggi quella cortina di casacoie nasconda quanto al di là si va ritornando e restaurando. La rivelazione improvvisa e completa di questo quadro grandioso della Roma imperiale apparirà agli occhi del la folla d'Italia e di tutto il mondo, come un sogno e come un auspicio.

gimear

Spigolature

Il conte Ruggero, dopo la liberazione della Sicilia dai musulmani fece erigere a Messina la prima chiesa cristiana che fu dedicata a San Niccolò. Un anno dopo e cioè nel 1082, un'altra chiesa sorse nella fiumara di Milì, dedicata a Santa Maria e annessa a un cenobio di monaci brasiliani. Questo monastero fu uno dei tanti che il Conte Ruggero si proponeva di rinnovare « perchè monaci ed abati possano tranquillamente dedicarsi alla meditazione e perchè siano venerati ed apprezzati ». Del piccolo convento — scrive nella rivista « Sicilia » Antonio Curtrere — quale fu originariamente nel secolo XI nulla rimane e il suo fabbricato è oggi adibito ad abitazione rurale. Ma nella chiesa sono in corso restauri tanto più opportuni in quanto essa deve essere considerata come il capostipite di una serie di chiese costruite nella Sicilia orientale durante il dominio normanno. I lavori in corso si sono prefissi di abbattere le costruzioni posteriori che nascondevano la chiesa da tutti i lati ed hanno provveduto al restauro dell'abside che è a pianta circolare. Quando sia effettuato l'isolamento completo della chiesa, questa potrà essere restituita al culto. Da notarsi infine che nella sagrestia della chiesa di Santa Maria di Milì fu seppellito Giordano, figlio illegittimo del conte Ruggero, valoroso guerriero che aveva coadiuvato il padre all'espugnazione di Trapani. Caduto in una imboscata di mussulmani, il suo cadavere venne sepolto per ordine di Ruggero nella chiesa di Santa Maria. Ma la tomba non esiste più, le ceneri vennero disperse e a ricordare il guerriero che l'Amari già disse: « bello ed aitante della persona, prode fra i prodi », rimane soltanto l'epitaffio di una lapide.

*

Una cerimonia molto antica ha avuto luogo in questi giorni — scrive l'« Excelsior » — al palazzo reale di Madrid. Le nuove « grandi dame » di Spagna sono ammesse a « tomar la almohada », cioè a prendere possesso della poltrona. E' stato seguito lo stesso cerimoniale che un tempo aveva luogo a Versailles e alla Corte austriaca. All'ora fissata, le dame si presentarono. La regina fece la sua solenne entrata, come la sovrana del «Ruy Blas», accompagnata dalla «camerera major», dalla dama particolare, la «Senorita» Carolina Caravajal, che in questa ricostruzione storica faceva la parte della graziosa «Casilda». La regina prese posto su di una specie di trono. In una camera vicina attendevano le dame, che dovevano essere presentate. Il maggiordomo di settimana, s'avvicinò alla porta aperta e annunciò le dame; la prima per vetusta nobiltà, era la duchessa de Naitera. Erano accompagnate dalle madrine. Dopo le riverenze di rigore, la regina pronunciò il « sentatos »: sedetevi. Le poltrone furono occupate. Cinque duchesse, sette marchese e tre contesse erano ammesse alla Corte, poi furono presentate al re. Tutto ciò non è unicamente rappresentativo. Vi è nel rispetto delle antiche tradizioni una forza per la nazione e il popolo lo sente ed applaude a queste parate, che hanno quel lato pittoresco e teatrale che lo conquide.

*

Secondo una comunicazione dei professori Flessinger e Casterna, della Società medica degli ospedali di Parigi, il vitello o meglio i suoi interiori diventano sempre più benemeriti della salute pubblica. Il fegato di vitello preso crudo, a dose da 150 a 250 grammi al giorno, aumenta i globuli rossi del sangue in una proporzione notevole, perchè si è veduto il loro numero passare in quattro mesi, da 2 milioni, a 4 milioni per millimetro cubo. Sembra che il miglior modo di applicare questa cura sia quello di far mangiare il fegato di vitello in «sandwich», fra due panini spalmati di burro all'acciuga. Ma 250 grammi di fegato crudo al giorno sono duri ad ingoiare, malgrado la piccante collaborazione dell'acciuga. I farmacisti quindi pensano di cercare un estratto, che possa contenere, in piccolo volume le virtù del fegato di vitello.

*

Il 12 Marzo, Gabriele d'Annunzio compiva 64 anni, essendo nato nel 1864.

Quando era giovane, si recava spesso ad Ancona da Pescara con una elegantissima imbarcazione a vela, e si vuole che quelle sue passeggiate nell'Adriatico gli abbiano ispirato le Odi navali».

Egli era quasi sempre in compagnia del suo fratello spirituale Adolfo de Bosis, che aveva allora sul Conero, le proprietà poi del cav. Marchetti, e il Conero ospitò più volte il giovane e già illustre poeta. Si ricorda ancora che D'Annunzio si trovò in Ancona quando un quarant'anni fa, vennero qui il « Duilio » ed altre navi al comando di Lovera di Maria e nacquero i noti incidenti per la poca discrezione di alcuni invitati

Un giorno che D'Annunzio aveva lasciato il suo bianco «cutter» nelle acque tranquille del Lazzaretto, tornando, non lo ritrovò più. Cerca qua, cerca là, il «cutter» non si vedeva. Ad un tratto ecco che spunta maestosamente carico di facchini in tenuta di lavoro, neri, cioè, come sudanesi. In cima all'albero, i facchini aveva issato, come emblema, una anguria. L'elegante D'Annunzio nel vedere la sua imbarcazione in quello stato e co quell'elemento a bordo elevante a squarciagola le strofe della «Marianna va in campagna» rimase allibito.

— Chi vi dette il permesso di impossessarvi di codesta imbarcazione? — disse egli ai facchini mentre si accingevano tranquillamente ad approdare.

— Nisciuno, sor Marchese — rispose una voce.

— Ebbene — aggiunse D'Annunzio che era assai irritato — non sapete che non si deve mai toccare la roba degli altri?

I facchini rimasero silenziosi, poi uno saltò a dire:

— Del resto ancora lei, sor Marchese, nu giorno avete preso la barca nostra.

— E' vero, replicò il Poeta, ma io vi chiesi il permesso.

Allora il facchino che sembrava il più autorevole della comitiva, tal «Panzaguza», facchino anche oggi, esclamò:

— Sapè cos'è sor Marchese! Semo ignoranti un bel po!...

Di fronte a tanta schiettezza, Gabriele si rabbonì e:

— Qua la mano! — esclamò. — Adesso sì che torniamo amici.

Cordialmente, strinse la mano a tutti. Narrò l'aneddoto' il compianto poliglotta Gigi Mondaini, che si trovò presente.

Libri ricevuti

Generale Roberto Segre: «La missione militare italiana per l'armistizio» con 25 tav. fuori testo. - N. Zanichelli ed. Bologna - L. 20.

Società Coop. "Nuova Piave"
S. DONA' DI PIAVE

I Soci tutti sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo Domenica 25 corrente alle ore 9 ant. in una sala superiore della Trattoria Pinotti per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. - Discussione ed aprovazione Bilancio al 31 Dicembre 1927;
3. - Varie - Eventuali.

Orascorsa un'ora, l'Assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida a deliberare con qua'siasi numero di Soci presenti.

Il Consiglio di Amministrazione

Cooperativa Bagni di Mare fra impiegati e Professionisti
Sede in Venezia

Convocazione di Assemblea

I Signori Soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 25 Marzo 1928, ad ore 10,30, nella Sede San Luca, Calle Bembo, 4783 per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. - Lettura ed approvazione verbale della seduta precedente;
2. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. - Discussione e approvazione del bilancio 1927;
4. - Nomina delle cariche sociali (5 consiglieri, 3 sindaci effettivi, 2 sindaci supplenti, 3 probiviri);
5. - Determinazione emolumento ai sindaci.

In mancanza del numero legale l'assemblea si terrà in seconda convocazione nello stesso luogo e giorno, alle ore 11

Venezia, 12 Marzo 1928 - A. VI.

IL VICE PRESIDENTE
Dott. G. BONALDI

Sindac. Agrario Cooperativo
ODERZO-MOTTA - Sede principale Oderzo

I Soci del Sindacato Agrario Cooperativo di Oderzo-Motta sono invitati all'Assemblea Generale, che avrà luogo in prima convocazione, il giorno di Mercoledì 28 Marzo alle ore 9 ant. presso la sede del Sodalizio per deliberare su seguente

Ordine del giorno:

1. - Relazione della Presidenza su l'operato del Sindacato.
2. - Relazione dei Sindaci revisori di conti.
3. - Conto consuntivo.
4. - Bilancio preventivo 1928.
5. - Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione
6. Nomina dei Sindaci.

IL PRESIDENTE
A. BENETTI

ODERZO, 14 Marzo 1928.

N.B. — In caso che per difetto di numero l'Assemblea andasse deserta, questa avrà luogo alle ore 10.30 ant. dello stesso giorno, con qualunque numero di intervenuti.

CRONACA DI VENEZIA

Un'importante riunione per l'avvenire della Fenice

S. E. il Prefetto ha radunato nel pomeriggio di ieri nel Palazzo della Provincia le più spiccate notabilità del mondo politico, industriale, commerciale, bancario ed artistico cittadino per esporre un progetto rivolto ad offrire definitiva sistemazione all'attività della Fenice, così da recare il vecchio e glorioso teatro all'altezza delle sue tradizioni, nella forma e coi mezzi più consoni all'obbedienza delle moderne necessità.

All'assemblea numerosissima, cui presenziavano anche il Podestà conte Orsi e il vice podestà avv. Radaelli, il Prefetto ha esposto l'opportunità e la urgenza di dar vita alla Fenice, riferendo intorno alle pratiche esperite presso il Governo e in particolare presso i due Ministri veneziani conte Volpi e avv. Giuriati per addivenire alla più rapida e definitiva risoluzione di un problema che tanto interessa non solo la vita artistica ma anche la vita economica della città. Letta una nobilissima lettera di adesione e di incoraggiamento dettata da S. E. il Ministro Giuriati, il Prefetto invita enti e privati a voler impegnarsi per quel contributo quinquennale che crederanno di poter dedicare allo scopo, assicurando che qualora la sottoscrizione avesse a chiudersi con una somma considerevole così da addimostrare la ferma volontà dei veneziani di vedere aperto il loro massimo teatro, il Governo aiuterebbe l'iniziativa con un contributo pari al totale delle somme sottoscritte, mentre il Comune verserebbe per suo conto il maggior sussidio che gli sia concesso dallo stato dei propri bilanci. Si arriverebbe così alla istituzione di un Ente che potrà gestire il teatro di quinquennio in quinquennio, nella forma di maggior decoro nei riguardi dell'arte e più utile al morale e materiale interesse cittadino.

Chiarite la figura e le funzioni che verrebbe ad assumere il nuovo Ente nei riguardi della Società proprietaria del teatro e del Comitato che attualmente lo gestisce, e del quale il proposto Istituto non sarebbe, in fondo, che erede ed integratore, S. E. il Prefetto apre la discussione alla quale molti degli intervenuti, in vario senso, e con varie proposte partecipano.

Fra le proposte che maggiormente interessano l'assemblea e pare trovi più vivo il consenso dei partecipanti, è quella avanzata dal comm. Damiani il quale espone per sommi capi un progetto già elaborato in ogni suo dettaglio e bandito presso i soci della Società Venziana concerti sinfonici, ma ritirato dai porgitori prima delle sue preliminari applicazioni per non intralciare l'iniziativa successivamente annunciata da parte di S. E. il Prefetto. Secondo il disegno esposto dal comm. Damiani nelle sue linee di massima e nelle sue cifre principali, i sottoscrittori verrebbero a versare un contributo in ragione dei posti e del numero di recite in abbonamento, per il quale si impegnerebbero, e la realizzazione dell'idea assicurerebbe, col godimento dei promessi aiuti del Governo e del Comune, non solo un congruo numero di rappresentazioni da distribuirsi a cicli nel corso dell'annata, ma anche quel concorso di pubblico che rende sempre, tra l'altro, più gradito e invitante uno spettacolo teatrale.

Poichè la proposta viene accolta con molto interesse e simpatia dai presenti, il Podestà conte Orsi propone che le sottoscrizioni abbiano ad aver luogo per due vie, e cioè che gli Enti vi partecipino firmando, secondo l'invito rivolto da S. E. il Prefetto, le apposite schede già distribuite durante la riunione e che i privati cooperino per il buon fine dell'impresa aderendo in quelle forme che verranno presentate dal gruppo in cui nome ha parlato il comm. Damiani.

Dopo la proposta del Podestà, S. E. il Prefetto ringrazia i presenti del contributo offerto allo studio e alla soluzione dell'importante problema e scioglie l'adunanza che si ripromette di rinvocare al più presto per un più minuto esame del nuovo progetto e per le deliberazioni del caso.

La proposta già avanzata ai suoi soci dalla «Società Veneziana Concerti Sinfonici» ed ieri esposta dal comm. Damiani alla assemblea convocata da S. E. il Prefetto, è non solo degnissima di essere presa in considerazione, ma è quella che anche da sola se non aggiunta ad altre iniziative affini e parallele, potrà assicurarse il regolare e duraturo funzionamento della Fenice coi vantaggi morali, colturali ed economici che tutti sanno.

La felicissima esperienza offerta nel suo primo anno di attività artistica dalla «Società Veneziana Concerti Sinfonici» ci dà la garanzia assoluta del successo artistico ed economico che arriderebbe ad una impresa lirica organizzata e condotta coi criteri seguiti nel corso delle proprie manifestazioni sinfoniche dal fiorente sodalizio cittadino.

Senza entrare oggi in merito ai dettagli del progetto, che verrà come abbiamo detto esaminato e discusso nella prossima riunione delle rappresentanze cittadine e che a suo tempo diffusamente illustreremo, ci auguriamo che l'accordo sui mezzi da adottarsi per sanare finalmente e definitivamente la crisi che da troppo tempo travaglia il nostro glorioso teatro, venga raggiunto al più presto pieno e cordiale. La generosità e la prontezza con le quali gli Enti ed i privati concorreranno, come noi caldamente li esortiamo a concorrere, alla realizzazione dell'idea sostenuta ieri da S. E. il Prefetto avranno adeguata ricompensa dal promesso concorso governativo il che ci permetterà non solo di riportare come dice la vecchia frase, la Fenice all'altezza delle sue gloriose tradizioni, ma di rialzare il tono della odierna Venezia musicale e fare che anche nel campo della lirica la città nostra assuma l'eminente posto che occupa in altre espressioni dell'arte.

La Coppa "Vilfrido Casellati,, per una gara a staffette

Di una nuova, magnifica iniziativa si è fatto promotore l'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia, della disputa, cioè, di una corsa a staffette per squadre di podisti, rappresentanti tutte le Province della nostra Regione. Nel mentre plaudiamo alla bellissima iniziativa riportiamo integralmente il regolamento che reggerà l'importantissima disputa:

Art. 1. — L'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia indice ed organizza per il giorno 21 aprile (Natale di Roma) una gara staffette quattro per mille, per la prima disputa della coppa «Vilfrido Casellati».

Art. 2. — La gara è riservata alle Provincie Venete: Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, e Vicenza; in ragione di una squadra per ogni Provincia.

Art. 3. — I concorrenti dovranno risiedere nelle Provincie di cui sono rappresentanti, dovranno aver compiuto il 16.o anno di età e non oltrepassato il 19.o alla data della gara. Residenza ed età dovranno essere comprovate da certificato di residenza e di nascita.

Art. 4. — La gara sarà svolta tutti gli anni fino alla definitiva assegnazione della Coppa e questa diverra proprietà di quell'Ente Sportivo Provinciale Fascista che l'avrà vinta tre volte anche non consecutive.

Art. 5. — Ogni anno, quell'Ente che vincerà la coppa avrà il diritto di incidere il suo nome in apposito targhette d'argento allo zoccolo del trofeo e dovrà organizzare la successiva disputa. Nel caso che ciò non avvenisse, l'organizzazione verrà assunta dall'E.P.S.F. di Venezia.

Art. 6. — Gli Enti Sportivi Provinciali Fascisti dovranno inviare l'iscrizione e la compilazione della squadra entro il giorno 12 aprile.

Art. 7. — La gara si svolgerà al Lido di Venezia, nel Gran Viale Malamocco-Quattro Fontane, su di un percorso di un chilometro, all'estremità del quale avverranno i cambi a mezzo di apposito bastoncino.

Art. 8. — I quattro componenti ciascuna squadra dovranno indossare maglia e calzoncini uguali.

Art. 9. — Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per gli eventuali incidenti che durante la gara dovessero accadere ai concorrenti.

Art. 10. — Per quanto non contemplato nel presente Regolamento, vige quello della F.I.D.A.L.

PREMI — Alla 1.a squadra: Coppa «Vilfrido Casellati» (triennale non consecutiva) dono del comm. prof. Antonio Garioni presidente dell'Amministrazione Provinciale di Venezia; Coppa d'argento definitiva; quattro medaglie d'oro di millimetri 27 ai componenti la squadra, 2.o Coppa d'argento definitiva e 4 medaglie d'oro mm. 26 ai corridori; 3.o Coppa d'argento definitiva e 4 medaglie d'oro mm. 22 ai corridori; 4.o Coppa Artistica definitiva e 4 medaglie d'oro mm. 20 ai corridori; 5.o Targa in bronzo e 4 medaglie vermeille mm. 40; 6.o Targa in bronzo e 4 medaglie vermeille mm. 32; 7.o Medaglione argento e 4 medaglie argento mm. 32; 8.o Medaglione argento e 4 medaglie argento mm. 10.

A tutti gli Enti concorrenti ed a tutti i componenti le rispettive squadre, verranno rilasciati artistici diplomi.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Il fascista Colussi Antonio è stato sospeso da ogni attività del Partito e deferito alla Commissione di Disciplina per gli ulteriori provvedimenti a suo riguardo.

Beneficenza

La *Gazzetta di Venezia* ha inviato L. 120.50 per il fondo di beneficenza fascista. La Federazione ringrazia dell'atto generoso.

Nei Sindacati Fascisti

Assemblea Sindacato Edili. — Venerdì u. s. alle ore 19.30 in Mestre, nella sala Bottan ebbe luogo l'assemblea generale dei Sindacati Edili.

Numerosissima fu l'affluenza degli iscritti e tutte le frazioni del capoluogo erano rappresentate. Presiedette la bella riunione il Segretario provinciale dei Muratori sig. Donadoni Giuseppe in rappresentanza anche dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti

Il Donadoni con adatta parola spiegò le finalità del sindacalismo fascista ponendo in rilievo come nell'organizzazione l'operaio ne ritragga le migliori garanzie per un suo tranquillo avvenire.

Il sig. Gallerani Luigi Segretario provinciale dei falegnami ebanisti, illustrò poi il nuovo contratto di lavoro: vennero nominati i Segretari dei vari Sindacati comunali e fu stabilito un determinato orario per cui gli operai, in opportune ore del giorno, potranno trovare nella loro sede sindacale persone atte a fornire loro assistenza e i chiarimenti necessari.

Lascito benefico

Il Podestà rende noto che il signor Stefano Scarpa fu Pietro, qui deceduto il 20 febbraio p. p., con atto di illuminata beneficenza, ha lasciato a titolo di legato la proprietà di quasi tutti i suoi beni immobili in parti eguali all'Istituto Solesin ed all'Istituto dell'Infanzia Abbandonata ed ha inoltr disposto ancora altri legati in danaro a favore della Nave Asilo Scilla, del Ricovero Cronici G. B. Giustinian e dei poveri di Pellestrina, della Parrocchia di S.ta Maria del Giglio, nonchè di quella di S.ta Maria del Rosario.

Carbone e tappeto

La quarantacinquenne Pianoro Maria abitante a S. Polo 2808 denunciava ieri al Commissariato di P. S. di San Polo che verso mezzogiorno, ignoti penetrati nell'androne di casa sua, per la porta di strada probabilmente aperta, e di qui in un piccolo cortile interno ne avevano asportato un sacco di 25 kg. di carbone, e una trentina di metri di corsia ed altri oggetti per un valore complessivo di L. 150.

10 mila lire di merce sottratte da un fattorino infedele

Il sig. Antonio Bressa d'anni 41 proprietario della sartoria in campiello Dolfin 1586, aveva notato da vario tempo la sparizione sistematica di stoffe, filati, foderami, che qualcuno evidentemente pratico dei locali, asportava senza dar sospetti. Ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino, dice il proverbio: e il sig. Bressa in seguito ad un'assidua ed oculata vigilanza, finalmente poteva concepire dei ben fondati sospetti sull'onestà del proprio fattorino Parisi Angelo d'anni 59 abitante a Cannaregio 3623, per cui ieri senz'altro lo denunciava al Commissariato di Cannaregio che lo traeva tosto in arresto. Sottoposto a uno stringente interrogatorio il Parisi negava dapprima ogni addebito: ma dopo la testimonianza dell'agente Tosi che si ricordò d'averlo veduto qualche tempo fa uscir dal negozio coprendo accuratamente sotto il pastrano un taglio di quattro metri di fodere, e un'altra volta ancora un altro involto, egli amise in parte il fatto asserendo di aver portato via dal negozio una volta tre metri di satin nero, e un'altra volta un taglio di fodere per maniche che aveva venduto ad un lattaio incontrato in Via Vittorio Emanuele, mentre delle altre sparizioni era perfettamente innocente. Il danno subito dal sig. Bressa ammonta a circa diecimila lire.

Una porta forata

La scorsa notte il guardiano notturno Melis facendo il suo giro di ispezione in fondamenta di S. Anna, vide che la porta della bottiglieria al N. 1131 era stata forata nel basso: il varco era tale che poteva passarvi comodamente un uomo. Ne diede tosto avviso al proprietario della bottiglieria stessa Giovanni Quaglio, che, sopraggiunto, constatò che i ladri gli avevano rubato dal banco la somma di circa 220 lire e due bottiglie di liquori, costo di 50 lire. Il guardiano Melis non sa spiegarsi la celerità dei mariuoli i quali furono così svelti da sbrigarsi in una sola mezzora. Infatti egli assicura che alle due passò regolarmente la sua ispezione senza trovare nulla di anormale e solo alle 2.30, ripassando, si accorse del foro.

Opera Nazionale Dopolavoro

Visita ai Monumenti d'Arte. — Domenica scorsa, malgrado il tempo pessimo, il concorso degli iscritti fu veramente notevole per la visita delle Chiese della Salute, S. Sebastiano e S. Nicolò dei Mendicoli.

Domenica prossima avrà luogo l'ultima visita del corso; il programma ed il luogo di adunata verranno resi noti sui giornali dello stesso giorno 18.

Per l'ammobigliamento della casa. — E' stato pubblicato il bando e regolamento generale del Concorso nazionale per l'ammobigliamento economico e per l'arredamento della Casa Popolare e quello fra artisti italiani per progetti di ammobigliamento economico per le case popolari. Gli oggetti presentati saranno esposti nelle rispettive sezioni delle Mostre interregionali (Milano per la Lombardia, Piemonte, Liguria, le Tre Venezie e l'Emilia ottobre 1928) e quelli premiati saranno poi raccolti nella Mostra nazionale che avrà luogo in Roma nel dicembre-gennaio 1928-29.

Nomina Fiduciari. — Sono stati nominati per il 1928 fiduciari dell'Opera Naz. Dpolavoro: presso il Sindacato Naz. Operai Vetro Bianco il sig. Seguso Vittorio; presso la R. Società Canottieri Bucintoro il sig. Carlo Munaro; presso la ditta Albergo Manin e Pilsen il sig. Italo Ceazzi; presso la Società Ginnastica Fulgor il sig. Umberto Vidotti; presso il Sindacato Poligrafico Fascista il sig. Vercellio Giuseppe; presso il Gruppo Universitario Fascista Veneziano F. Gozzi, il sig. Giacomini Gino; presso il R. Liceo Marco Foscarini il prof. N. H. Alessandro Orio; presso l'Unione Sportiva Diadora il sig. Ferruzzi Fausto.

La veglia della Bucintoro

Sabato sera nell'elegante sala del «Dancing Luna» si dette convegno una lieta folla di soci ed invitati per l'annunciata festina danzante. Nonostante il tempo pessimo l'affluenza fu numerosa e l'allegria regnò sovrana durante tutta la serata. Ai sincopati ritmi del jazz le danze ebbero subito inizio animatissime intramezzate da ricchi e originali cotillons, protraendosi quindi senza sosta fino al mattino. Sabato prossimo la festina si ripeterà.

STATO CIVILE

Giorno 11 Marzo 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 2, femmine 1 — **Matrimoni:** Ducolin Umberto ferroviere con Boscarato Narcisa cas — D'Este Giuseppe carpentiere con Bastosi Ida cas — Cavallerin Francesco calzolaio con Rossi Luigia cas. — Tassi Francesco vigile urbano con Gardi Ida cas. — Zago Andrea operaio con Conte Jolanda cas.; tutti celibi — Marinella Gio. Batta bracciante con Maschio Rosa r. pens. vedovi — **Decessi:** Reyband Liotard Giuseppa di anni 77 ved. cas. — Samorini Vian Teresa 35 con. id. — Stefani Caterina 32 nub. id.

Riassunto: Nati 3. Matrimoni 6. Decessi 3.

Giorno 12 Marzo 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 4, femmine 3 — **Matrimoni:** Burelli Giuseppe bracciante con Di Chiara Elena cas. celibi — **Decessi:** Bonaiuti Giuseppe di anni 84 ved. r. pens. — Pace Giovanni 76 con. id. — Lazzari Emilio 64 id. elettricista — Cardazzo Luigi 54 id. scaricatore — Vio Giuseppe 52 id. bracciante — Tagliapietra Firmino 36 cel. pescatore — Leva Giuseppina 72 nub. cas. — Mercili Elena 21 id. id. — Trevisin Linda 16 id. id. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 7. Matrimoni 1. Morti 11.

Opera Nazionale Balilla

Tutti gli Avanguardisti che passano alla Leva Fascista si dovranno trovare, in borghese, mercoledì p. v. alle ore 20.45 nella Sala [illegible] dell'Ateneo Veneto ove sarà tenuta una Lezione Culturale Fascista.

Cronaca varia

Una ferita lacera. — Il falegname Angelo Priviero di anni 32 abitante a Cannaregio 4637, lavorando nell'officina Bruscagnin a Cannaregio 4097 s'impigliava la mano sinistra sotto la macchina levigatrice, riportando una ferita lacera guaribile in giorni 10.

Colla puleggia del trapano. — Il garzone metallurgico Alcide Pomoni di anni 14, abitante a Santa Croce 1673, nella scuola metallurgica dell'Arsenale, colla puleggia del trapano riportava delle escoriazioni alla mano destra. Medicato al l'Ospedale guarirà in 10 giorni.

La frattura del malleolo destro. — Scivolava nel cimitero israelitico del Lido riportando la frattura del malleolo destro il bracciante Beniamino Limentani abitante a Cannaregio 1150. E' stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 40.

Ferito sul lavoro. — Il pellettaio Ermanno Reberschak di anni 16 abitante a Santa Croce 2239 nella fabbrica della ditta Simionato e Soppelsa a San Marco 1395, si feriva con una lancetta alla mano destra. Guarirà in giorni 10.

Caduto dalle scale. — Il quindicenne Amedeo Claut abitante a Castello 5635 mentre giocava cadde dalle scale fratturandosi il polso destro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni trenta.

Contravvenzioni insoddisfatte. — Il venditore ambulante Giovanni Merigo abitante a Cannaregio 1670 è stato ieri arrestato dagli agenti di Cannaregio dovendo scontare sessantacinque giorni di carcere per contravvenzioni municipali rimaste insoddisfatte.

Una grave accusa contro un insegnante privato

Il comandante della Squadra Mobile commissario capo cav. Diego Coniglio è stato informato che un insegnante privato commetteva abitualmente atti riprovevoli in confronto di ragazzi che si recavano a casa sua per ripetizione di qualche materia, come matematica, francese, ecc. Il cav. Coniglio fece chiamare nel suo ufficio tutti questi ragazzi, quasi tutti dai 10 ai 12 anni, ed essendo emersi dall'inchiesta fatti di una gravità eccezionale, decise di far chiamare tutti i genitori dei danneggiati dal losco individuo, i quali sporsero la relativa querela. In seguito ciò, il Procuratore del Re emetteva mandato di cattura contro il ventinovenne Mario De Zorzi di Domenico abitante ai Gesuiti 4895. Al mandato in parola è stata data esecuzione dal maresciallo della Squadra Mobile Bernabei e dai brigadieri Incremona e Massarelli, e il De Zorzi veniva arrestato nella sua abitazione l'altra mattina alle ore sette.

Interrogato dal cav. Coniglio egli nega gli addebiti soggiungendo di non ricordare nulla e ciò anche per effetto di una malattia contratta durante il servizio militare a causa dei gas asfissianti.

Il De Zorzi era nel 1920 e nel 1921 istitutore al Marco Foscarini, successivamente, licenziato, si occupò di filodrammatica come dilettante, di proiezioni cinematografiche, che dava anche nei ricreatori religiosi, fra cui quello dei Gesuiti, in quest'ultimo infatti egli avrebbe avuto occasione di commettere alcuni degli atti più biasimevoli.

L'Autorità di polizia sta pertanto assumendo altre testimonianze a carico di questo disgraziato, il quale dovrà rispondere per atti violenti di libidine con l'aggravante di corruzione di minorenni, che, per giunta erano affidati alle sue cure.

Ernst Glaser al Circolo Artistico

Il violinista Ernst Glaser ha suonato domenica sera pei soci del Circolo Artistico riportando un pronto e calorosissimo successo. Interprete sensibilissimo e virtuoso di qualità eccellenti, egli svolse un programma di grande impegno rendendo in nobilissima forma la *Sonata in La maggiore* di Cesar Franck e il non meno interessante *Concerto in Re* di Sibelius nella poderosa realizzazione del quale e specialmente nell'*allegro ma non tanto* dell'ultimo tempo, potè sfoggiare con prodigalità particolare i valori della sua prodigiosa meccanica.

Ernst Glaser suonò ancora assai applaudito pagine di Bach-Franko, di Couperin, di Tartini, di Paganini e di Sarasate. Festeggiatissimo dopo ogni brano il valoroso concertista dovette concedere alcuni bis eseguendo fra l'altro *Pulcinella* di Kreisler e ripetendo la *Chanson* Louis XIII e Pavone di Couperin-Kreisler. Il Glaser fu accompagnato magistralmente dal M.o Waldemar Liachoswky, il quale specialmente nella *Sonata* del Franck potè rivelarsi pianista di squisito buon gusto.

Alle prese con due ladri

Nella nostra edizione meridiana abbiano dato notizia della sorpresa che attendeva il sig. Vespasiano Rizzetto il quale, domenica alle cinque del pomeriggio, entrando in casa alle Zattere 1420, si era trovato a faccia a faccia con due ladri. Ieri il Rizzetto ha dovuto ricorrere alle cure sanitarie, perchè nella caduta che egli fece per le scale aveva riportato la distorsione del polso sinistro, guaribile in 15 giorni.

Il ladro fuggitivo era riuscito a rubare un paio di orecchini e due anelli e del denaro per l'importo complessivo di 2200 lire. L'arrestato Tedeschi continua a negare ed ieri è stato passato al carcere di S. Maria Maggiore.

Le funzioni per i defunti al SS. Salvatore

La funzione pei defunti, indetta dall'Ecc.mo Mons. Sanfermo, ebbe un esito felicissimo perchè, durante la mattinata ben 1405 persone si accostarono alla SS. Comunione per pregare per le anime dei trapassati. Alle 8 Monsignore celebrò la Messa e tenne un breve discorso ai numerosi presenti.

Da ieri lunedì sono cominciate le prediche in forma di esercizi e Mons. Sanfermo continua così a trasfondere la sua fede e la sua carità fra i suoi uditori, che possono godere spiritualmente dei suoi discorsi, che si iniziano sempre, dopo il rosario, alle ore 18-15.

Questa settimana sarà dedicata alla preparazione della solennità di S. Giuseppe, che si celebrerà con solenni funzioni lunedì 19.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 marzo: «Duino» ital. da S. Maura con merci — «Merano» ital. da Alessandria con merci — «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Enrichetta» ital. da Rotterdam con carbone — «A. Vespucci» ital. da Fiume con merci — «West Hobomac» nord. amer. da Houstan con merci — «Isabran» jugosl. dal Plata con granaglie — «Remo» ital. da Trieste con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con merci — «Fidelitas» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 13 marzo: «Merano» it. per Trieste con merci — «Helouan» ital. per Trieste con merci — «Abbazia» ital. per Odessa con merci — «Remo» ital. per Yokohama con merci — «Barbara» ital. per Ravenna vuoto — «Scythia» ingl. per Messina con aturisti — «Ossag» germ. per Constanza vuoto — «A. Vespucci» ital. per Fiume vuoto — «Palatino» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 13 marzo: «Plitvice» jugosl. per Bona — «Merano» ital. per Trieste — «Helouan» ital. per Trieste — «Solferino» norv. per Bergen — «Barbara» ital. per Ravenna — «Scythia» ingl. per Messina.

Carichi specificati: Pir. «West Hobomac» n. amer. arrivato il 13 marzo: da New Orleans: balle 400 cotone, sacchi 2038 paraffina, tonn. 620 coke; da Houston: balle 1367 cotone; da Galveston: balle 1572 cotone, tonn. 108 grano, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Isabran» jugosl. arrivato il 13 marzo: dalla Plata rinfusa tonn. 3500 granaglie, all'ordine, Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Fidelitas» ital. arrivato il 13 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Enrichetta» ital. arrivato il 13 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7250 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Lardon.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 12 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 20; al largo 2; totale 22. Arrivati 1, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6011; merci varie tonn. 310; totale tonn. 6321.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 335; merci varie tonn. 470; totale tonn. 805.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 106; uomini 817 — Carri caricati 290, scaricati 83 — Stato atmosferico piovoso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1366 — Giovanotti di coperta 202 — Mozzi di coperta con navigazione 23 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 49 — Carbonai 527 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 1 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 febbraio 1928:

«Atlanta» a Rio de Janeiro — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Cracovia» a Alexandria Radio — «Esperia» a Vittoria Radio — «Giulio Cesare» a Cercito — «Martha Washington» a Teneriffe Radio — «Pilsna» a Alexandria Radio — «Principe d'Udine» a Massaua Radio — «Principessa Giovanna» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Principessa Maria» a Fernando de Noronha — «Roma» a Gibraltar Rock e Fiume — «Venezia L.» a Massaua Radio — «Viminale» a Bombay Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.26; tramonta alle ore 18.13 — Luna leva alle ore 1.28; tramonta alle 10.16.

Maree al Bacino San Marco: Alta ore 1.25; bassa ore 10.20.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 9.0; minima 5.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.5.

Ieri nel pomeriggio la Livenza era ancora di pochi centimetri sopra guardia a valle di San Stino; dove decresceva lentamente; il Gorzone era pure in leggera piena ed in diminuzione all'idrometro di Stanghella; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Frassine in morbida pronunciata; Piave e Brenta in morbida; Isonzo, Tagliamento e Adige in magra.

I concerti alle Scuole

Il violoncellista Aldo Pais ha suonato nel pomeriggio di domenica nella sala del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» per gli alunni delle R. R. Scuole Complementari «Caboto», «Carriera» e «Sanudo».

In un programma vario ed interessante che comprendeva brani di Boccherini, Respighi, Debussy, Bach, Nardini e Schubert il giovane e valoroso concertista, accompagnato magistralmente al pianoforte dal M.o Gabriele Bianchi, fece largo sfoggio delle nobilissime qualità di interprete e di virtuoso di cui è largamente provvisto applaudito con grande calore alla fine di ogni brano.

Nello stesso giorno e nella stessa sala il M.o Goffredo Giarda tenne un acclamatissimo concerto d'organo alla presenza del. le autorità scolastiche e degli alunni del R. Ginnasio Liceo Marco Foscarini. Il valoroso concertista, di cui è inutile ritesser l'elogio tanto è noto e apprezzato fra noi, suonò musiche del Frescobaldi, del Franc, dello Zipoli e il suo ammirato «Ballet» raccogliendo anche come compositore le cordialissime feste che si ebbe come concertista.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.14 — Febbraio mancante — Marzo 18.48 — Aprile 18.56 — Maggio 18.63-64 — Giugno 18.56 — Luglio 18.49-50 — Agosto 18.40 — Settembre 18.32 — Ottobre 18.24 — Novembre 18.20 — Dicembre 18.17.

Quotazioni di Borsa

Il mercato si svolge con regolare... monotonia, e senza alcun segno di voler riprendere vigore.

Anche oggi i corsi sono stati fiacchi, ed i titoli di Stato hanno segnato ancora la perdita d'una buona frazione.

BORSA DI MILANO

MILANO, 13. — Chiusura: Banca d'Italia 2983 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Banca Nazionale di Credito 563 — Banco Roma 119.50 — Credito Italiano 803 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 678 — Cosulich 196 — Ferrovie Mediterranee 425 — Ferrovie Meridionali 743 — N. G. I. (Rubattino) 528 — Libera Triestina 313 — Venete Costr. Ferr. 245 — Cot. Cantoni 3150 — Cot. Furter 140 — Cot. Trebaso 464 — Cot. Turati 711 — Cot. Val d'Olona 990 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 139 — Cot. Veneziano 175 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 777 — Stamp. De Angeli 755 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 330 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 151 — Linif. Can. Nazionale 475 — Man. Rotondi 545 — Stamperia Lombarda 364 — Man. Cotoniere Merid. 44 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital Pacchetti e C. 146.50 — Man Rossari e Varzi 730 — Man. Tosi Busto 384 — Varedo 53.25 — S.N.I.A. Viscosa 152 — Bernasconi Tess. Ser. 102 — Unione Manifatture 466 — Franchi Gregorini 3475 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 150 — Metallurgica Italiana 134 — Miniere Elba 44 — Monte Amiata 311 — Montecatini 244.25 — Breda Costruz. Mecc. 129 — Automobili F.I.A.T. 390.50 — Automobili Isotta Fraschini 196.50 — Automobili Bianchi 41.50 — Off. M. Miani Salvestri 26.75 — Off. M. Reggiane 69.75 — Sta. Dalmine 123.50 — Società Adriatica di Elettr. 249 — Elettr. Brioschi 426 — Dinamo It. Impr. Elettr. 144.50 — Elettr. Bresciana 254 — Elettr. Adamello 266 — Elettr. C. I. E. L. I. 198 — Emiliana Eserc. Elettr. 52.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 445 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 131 — Elettr. Edison 714 — Elettr. Edison Postergate 475 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 151 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 224.50 — Elettr. Ligure Toscana 300 — Elettr. Lombarda (Viz) 1130 — Meridionale di Elettr. 344 — Elettr. Valdarno 146 — Tecnomasio 130 — Terni 417 — Unione Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 571.50 — Raffineria L. L. 585 — Pastificio Baroni 46 — Risenia Italiana 115 — Gabinelli Distill. 204 — Bonelli (mat. color.) 28.50 — Gas di Torino 329 — Mira Lanza 97 — Petroli d'Italia 64.50 — Aedes 810 — Bonifiche Ferraresi 464 — Comp. Fond. Region. 114 — Istituto Fondi Rustici 189 — Ist. Rom. Beni Stabili 652 — Grandi Alberghi Venezia 89 — Eridania 875 — Italo Americana 451 — Pirelli Italiana 739 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 70 — Brasital 235 — Dell'Acqua Esp. 407 — Marconi 270 — Scalate C. Portland 245.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 13	TRIESTE 10	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	75.80	75.50	76.50	75.50
Consol. 5%	85.35	85,15	86.10	85.30
Francia	74.41	74.51	74.45	74.50
Svizzera	364.0	364.60	363.50	364.50
Londra	92.38	92.30	92.50	92.36
New York	18.93	18.93	18.92	18.93
Berlino	4.52	4.5[illegible]	4.52	4.52
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.70	11.70
Belgio	2.64	2.64	2.63	2.64
Spagna	317.—	3.8.50	318.—	318.50
Praga	56.20	56.20	56.10	56.10
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 13. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.65 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.20 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.60 — Banca d'Italia 2385 — Banca Commerciale Italiana 1292 — Banco Roma 120 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 597 — Assicurazioni Generali 6370 — Cosulich 195.50 — Veneziana Navigazione 266 — Cantieri Acciajerie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 250 — Terni 418 — Fiat 393 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Chatillon 151.50 — Grandi Alberghi 89 — Montecatini 243 — Italiana Gas 326 — Società Telefonica delle Venezie 298 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 94 — Littorio 85.20.

CAMBI

Francia 94.475 — Londra 92.39 — Svizzera 364.50 — New York 18.935 — Spagna 319 — Berlino 4.52.75 — Belgio 2.64 — Vienna 2.67.25 — Zagabria 33.35 — Praga 56.20 — Bucarest 11.70 — Budapest 3.31.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Riunione Podestà e segretari politici della Bassa Friulana

Lunedì alle ore 15 si è tenuta a S. Giorgio di Nogaro la riunione dei Podestà dei Comuni della Bassa Friulana, indetta dal Comitato Provinciale Intersindacale, onde pervenire ad un completo accordo fra i rappresentanti delle Amministrazioni comunali della Provincia di Udine e il Comitato stesso, su tutto quello che si attiene alla precisa applicazione delle norme emanate dal Governo Nazionale in materia di prezzi al minuto.

Erano presenti il Segretario federale del Partito dott. Cesare Perotti; i membri del Comitato Intersindacale fra i quali il presidente cav. Enrico Fancello, il segretario dott. Aldo Fantini, il dott. Casali dell'Unione Industriali, il rag. Manfrin e il signor Nobile della Federazione commercianti, l'ing. cav. uff. Faleschini fiduciario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, l'ing. Pedoja della Federazione Fascista degli Agricoltori, il dott. Cibischino della Federazione Enti Autarchici; oltre ai Podestà e segretari dei Comuni di Cervignano, Campolongo, Perteole, Ruda S. Vito al Torre, Tapogliano, Villa Vicentina, Latisana, Muzzana del Turgnano, Palazzolo della Stella, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Teor, Palmanova, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Carlino, Gonars, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa.

La lunga e cordiale discussione svoltasi fra i convenuti, valse a mettere in rilievo quello spirito di responsabilità veramente fascista ch eanima in generale i Podestà tutti dei Comuni della nostra Provincia.

Alla fine dal Segretario Federale del Partito prendendo lo spunto dell'accenno fatto, in corso di discussione, alla necessità in cui si trova il nostro Paese, di importare parecchi milioni di quintali di frumento accennò alle sue giuste linee al problema della bonifica della Bassa Friulana. Tale questione, prospettata nei suoi punti reali ed essenziali, ottenne da tutti i presenti unanime consenso all'opera svolta in materia dalla Federazione politica.

A tale scopo, appunto fu dal Segretario del Partito presentata la seguente dichiarazione approvata per acclamazione da tutti i convenuti:

« Quale Segretario politico del Fascio di Precenicco, sicuro interprete dei sentimenti dei fascisti lavoratori della Bassa Friulana e sicuro di interpretare anche il pensiero dei signori Podestà, Segretari comunali e Segretari politici qui presenti ,formulo un voto di plauso al Direttorio Federale ed al suo Capo per la attività svolta dalla Federazione politica a favore della bonifica della Bassa Friulana, augurandomi che detta grandiosa opera sia nel più breve tempo iniziata per il raggiungimento dell'auspicato benessere. »

Alla fine della riunione fu spedito un telegramma di consenso a S. E. il Prefetto della Provincia.

Riunione Comitato Intersindacale

Presieduto dal Segretario Federale del Partito Naz. Fascista dott. Cesare Perotti, si è riunito ieri mattina il Comitato Intersindacale in funzione di Comitato Prezzi al Minuto, il quale ha stabilito di lasciare per la corrente settimana inalterato il listino dei prezzi fissato per la settimana scorsa.

Il Comitato Intersindacale non ha però potuto are a meno di riscontrare un certo aumento nel prezzo all'ingrosso del granoturco e delle farine di granoturco.

In base a tale constatazione ed in attesa del Bollettino che sarà pubblicato nella prossima riunione di lunedì, il Comitato ha stabilito di lasciare in facoltà ai singoli Podestà dei Comuni di apportare nei casi urgenti, quelle modificazioni nel prezzo della farina di granoturco, rettificando il costo al minuto attualmente in vigore, proporzionalamente al mutato prezzo di origine.

La questione dei prezzi fissi

Il Comitato ha poi ancora riesaminato l'importante problema delle vendite con il sistema del prezzo fisso. In attesa delle norme che saranno in proposito comunicate si richiamano i sigg. Podestà ed i consumatori tutti affinchè insistano perchè entri finalmente ed integralmente nell'uso comune, l'obbligo di applicazione dei relativi cartellini coi prezzi delle merci.

A questo proosito si ricorda che tale applicazione deve essere effettuata anche alle cosidette mostre campionarie talvolta ancora in uso nelle vetrine dei negozi, le quali non sono per nulla esenti dall'applicazione della legge.

La Cassa di Risparmio per i combattenti

La benemerita Cassa di Risparmio accogliendo il desiderio della Federazione friulana combattenti, ha voluto comprendere nelle sue cospicue elargizioni anche i figli degli ex combattenti poveri bisognosi di cure. Ha pertanto aumentato il contributo all'Ospizio marino friulano assegnando lire 2000, con la precisa prescrizione che tale somma sia destinata a favore dei figli degli ex combattenti soci della Federazione e in condizioni di bisogno. La grande famiglia dei combattenti friulani ringrazia vivamente la benemerita Cassa di Risparmio per questo suo generoso atto e si augura che altri istituti seguano l'encomiabile esempio.

Elargizioni al settimo sestiere di Udine del P. N. F.

La ditta Fratelli Vidussi, nell'occasione delle nozze d'oro dei propri genitori, ha offerto la somma di L. 100 ai Balilla del 7.o Sestiere intitolato al martire Nicola Bonservizi.

Altre L. 100 sono state elargite a favore dello stesso Sestiere dal sig. Guido Adami quale parte del contributo del ballo dello scorso carnovale. Il capo Sestiere ringrazia i generosi oblatori.

Stato Civile del 10 Marzo

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 3; totale 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Marino Ottavio impiegato con Stangherlin Beatrice casalinga; De Vitt Antonio falegname con Centarutti Italia domestica; Seravalle Giovanni carradore con Rossi Marcellina casalinga.

Matrimoni: Tarondo Ranieri metallurgico con Danielis Luigia sarta.

Denuncie di morte: Zamparutti Luigi di Bruno di mesi 2; Richeburgi Ettore di mesi 8; Fraschelli Anselmo di mesi 1.

Le riunioni dei creditori della Banca di Maniago

Nei giorni scorsi nei vari comuni del mandamento di Maniago hanno avuto luogo le riunioni dei depositanti creditori della fallita Banca di Maniago. Nelle singole assemblee comunali sono stati scelti i delegati a costituire il comitato generale e questi, in numero di 50, si sono riuniti nei locali del Circolo cittadino, sotto la presidenza del notaio dr. Mazzoleni che fino ad oggi ha dedicato la sua attività, insieme al comitato provvisorio, nell'interesse della massa creditrice della decisa volontà di voler tutelare i propri interessi, che coincidono con quelli dell'economia generale. L'assemblea è stata presieduta dal dottor Mazzoleni che ha riferito sui lavori fin qui svolti dal comitato provvisorio. Indi l'avv. on. Pisenti che assiste i creditori, ha fatto una lucida esposizione sulla situazione attuale, tracciando la via da seguire. Infine, avvenuta la nomina della commissione esecutiva, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il comitato generale dei creditori depositanti della Banca di Maniago riunito in assemblea plenaria a seguito delle parziali assemblee di Maniago, Frisanco, Barcis, Fanna, Meduno, Vivaro, Andreis, Cavasso alle quali hanno partecipato complessivamente oltre tremila creditori per un ammontare di circa tre quarti dei depositi; esaminata la situazione determinatasi in tutta la zona a seguito del disastro della Banca di Maniago, dopo aver adottato i provvedimenti diretti a tutelare i creditori, ha deliberato di nominare una commissione esecutiva composta dei signori: Mazzoleni dott. cav. Giuseppe presidente; dott. Marotta Scipione, ing. Gerolami Leo, Manis Umberto, Mion Romano per Fanna; colussi Giuseppe, dott. Pavasi, Tuis Sante per Cavasso; Gasperini Ermenegildo per Barcis; Piazza Ugo per Andreis; Tommasini Giovanni per Vivaro, Vallerugo Sante per Meduno, Lorenzon Gio. Batta per Frisanco e infine per Maniago i signori Piazza rag. Carlo , Fioretti e Centa ».

L'Opera pro Oriente in Provincia

Con circolare di S. E. l'on. Luigi Spezzotti sono stati sollecitati i Comitati costituiti presso tutti i Comuni della Provincia, ad intensificare la loro opera di raccolta delle sottoscrizioni per la « Pro Oriente », dovendosi chiudere dette sottoscrizioni inderogabilmente entro il 31 marzo corrente, per dar luogo al lavoro di organizzazione della Festa del Pane.

I Friulani che non avessero ancora dato il loro contributo, s'affrettino a sottoscrivere per un'opera sì altamente patriottica e umanitaria.

Ed ecco il 6. elenco di sottoscrizioni: Somma precedente L. 17.418.75; Comune di Martignacco 100; Comune di Ragogna 50; Comune di San Quirino 100; Comitato di San Quirino 44; Comune di Santa Maria la Longa 100; Comitato di Sutrio 20; Comune e popolazione di San Giorgio della Richinvelda 300; Comune di Spilimbergo 50; Comitato di Spilimbergo 938.80 — Sezione Combattenti di Reveredo in Piano 10; Comune di Reana del Roiale 50; Comune di Manzano 25; Fascio di Manzano 15; Combattenti di Manzano 15; Dopolavoro di Manzano 10; Co. Guglielmo di Manzano 5; Foscolini Attilio 2; Sac. Giovanni Maria Colautti 2; Stacco Carlo 1; Comune di Povoletto 100; Comune di Prepotto 50. — Totale L. 19.401.55.

Per il costo dell'energia elettrica

Il Comitato il quale come è noto ha ultimamente preso in esame la questione del costo dell'energia elettrica, si rivolge caldamente a tutti coloro che sono in grado di fornire elementi adatti a far raggiungere lo scopo di reprimere eventuali ed ingiustificate tendenze all'aumento di detto costo.

Cronoca varia

Figlia bestiale — Certa Giuseppina Venier di Ferdinando nativa da Latisana d'anni 37, è stata arrestata dagli agenti di P. S. perchè da tempo maltrattava i suoi genitori.

La caduta di un elettricista. — Certo Del Degan Pietro d'anni 29 residente a Feletto Umberto, mentre si trovava sopra un palo nei pressi di Flaibano per lavori ad una conduttura elettrica,, precipitava al suolo. Subito soccorso, venne urgentemente accompagnato all'Ospedale Civile di Udine, ove il medico di guardia dott. Tomadoni gli riscontrava la commozione viscerale riservandosi la prognosi.

Per gli Asili dell'Italia Redenta. — Anche quest'anno la benemerita Banca del Friuli ha versato la somma di L. 5000 per gli Asili dell'Italia Redenta. La Presidenza riconoscente ringrazia.

Furto in un bar. — L'altra sera ignoti, dopo aver forzata con leve la porta secondaria del bar di Maria Tolalli ved. Missio di Paderno, penetravano nell'esercizio rubandovi 23 bottiglie di liquori causando un danno di 450 lire.

Cronache provinciali

Cividale

Assemblea del Teatro. — Si è radunata l'assemblea dei soci del Teatro Ristori che si è occupata di vari oggetti fra i quali quelli inerenti ai lavori da eseguirsi per la sicurezza pubblica, come proposti dalla Commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli.

Quindi, per acclamazione, furono riconfermati nella loro carica tutti i membri dell'attuale presidenza che si è dimostrata sempre meritevole della fiducia dei soci.

La Pesca a Premariacco. — Domenica a Premariacco doveva aver luogo, in occasione della sagra di S. Filomena protettrice del paese, una grande Pesca pro erigendo campanile. Ma l'inclemenza del tempo, che ha impedito anche la gara di calcio sul nostro campo sportivo, ha obbligato i promotori a rimandarla.

La terza adunata della prima centuria Balilla. — Non ostante la pioggia, ieri, nei locali delle Scuole elementari si è radunata la Centuria Balilla della città sotto il comando del centurione Pozzo Guido. I piccoli Balilla furono divisi in tre gruppi e consegnati a due maestre urbane: la sig.na Bront Rosa e del Basso Maria, e i più grandicelli al Direttore didattico, per una lezione educativa. A questi ultimi venne parlato intorno alle origini e alla romanità di Cividale, come premessa necessaria alla prossima visita dei monumenti e vennero sorteggiate tre guide di Cividale tra i presenti. Ai più piccoli vennero fatte delle letture adatte e insegnati dei canti (inni nazionali e preghiere).

Quindi il maestro Sandiva li radunò tutti assieme per altri canti corali e in ultimo, dopo qualche esercizio ginnastico, vennero lasciati in libertà.

Università Popolare. — La conferenza del prof. Federico Davide Ragni, insegnante di lettere nel Liceo scientifico di Udine e critico teatrale, avrà luogo giovedì prossimo 15 corr. Il tema che il distinto professore tratterà è quello già annunciato: « Il teatro di Luigi Pirandello ».

Il tempo. — Il tempo freddo e piovigginoso pare rincrudire d'ora in ora. L'acqua cade sempre più fitta e fredda, il cielo si fa sempre più oscuro e soffia una bora, non degna del mese di marzo, che dovrebbe essere antiprimavera, calma e mite.

Gemona

Il Direttorio dei combattenti. La Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale ex combattenti ha designato a reggere la Sezione locale il sig. Federico Diciomma presidente che si è scelto a suoi collaboratori i sigg. Antonelli Attilio, Armellini Giacomo, Armellini Ugo, Venchiarutti Antonio. I dirigenti facevano parte del cessato Direttorio.

Per la venuta di S. Antonio. — Uno scelto programma religioso e civile è stato concretato dai Frati Francescani di questo Santuario per solennizzare l'anniversario (il settimo sentenario) della venuta a Gemona del Grande Taumaturgo.

Latisana

Cena d'addio. — Ieri sera ebbe luogo al Ristorante Centrale la cena d'addio in onore del sig. Mario Larice, coagente delle Assicurazioni Generali di Venezia agenzia di Latisana, che ci lascia poiche trasferito all'importante agenzia di Urbino.

Al banchetto, che ebbe carattere intimo, presero parte il Podestà, la medaglia d'oro G. de Carli, il Maresciallo dei RR. CC., il Direttore della Banca del Friuli, Raffin e Ciani della Banca Coop. Montruccoli sottocapo FF. SS., il maestro Porcari, l'ufficiale idraulico Tani e diversi altri buoni amici del partente.

All o champagne parlarono quel buontempone del sig. Tani ed il sig. Raffin amico d'infanzia del festeggiato. Questi ringraziò commosso e volle da tutti i presenti la promessa di recarsi in compagnia, nel prossimo estate, a trovarlo nella nuova sede.

Il sig. Larice, che ha ben meritato la promozione, fila ora verso Urbino accompagnato dagli auguri degli amici e di quanti lo conoscono.

Venzone

Nell'Assoc. Naz. Combattenti. — Con delibera del 3 corr. il Direttorio provinciale della Federazione Combattenti Friulana ha riconfermato nella carica di presidente di questa Sezione il signor Barbieri Serafino insegnante in questo capoluogo, ex ufficiale dell'esercito e comandante l'89.a Centuria Balilla che ha qui sede.

Il presidente ha riconfermato a sua volta a membri del Direttorio sezionale i signori: Menini Giuseppe vice presidente Podestà di Venzone; Cussigh Igino segretario comunale, Fossati Valentino impiegato presso la Società elettrica friulana e il signor Sormani Guido direttore serico.

Per domenica (18 corr.) alle ore 13 il presidente ha indetto l'assemblea dei soci, così per l'occasione sarà fatta anche la distribuzione delle tessere pel 1928 e del diploma che la Federazione ha stampato a ricordo della partecipazione dei combattenti per l'offerta al Duce, del dono dei combattenti del Friuli.

Da Gorizia

La venuta di S. E. Turati. — Il 24 corr. verrà nella nostra città il Segretario del Partito S. E. Turati a presenziare alle varie manifestazioni che avranno luogo in quel giorno per la celebrazione della fondazione dei Fasci e per la seconda leva fascista provinciale. Nel pomeriggio il Segretario parteciperà all'assemblea del nostro Fascio. Tutti i Fasci della provincia verranno quel giorno in città per porgere il loro devoto saluto al Gerarca.

Celebrazione del pane. — Come è noto il 14 e 15 aprile avrà luogo in tutta l'Italia la solenne celebrazione del pane a beneficio delle Istituzioni dell'Opera italiana « Pro Oriente ». Per la celebrazione in Gorizia è stato nominato un Comitato comunale così composto: Presidente sen. Giorgio Bombig podestà; vice-presidente ing. Francesco Caccese segretario federale; membri: signora Giovanna Cassini, signora Rina Massig delegata provinciale dei Fasci femminili, Silvio Menon, Marta Kurner, Clelia Migliar, Ada Slataper, Gelasina Jei; segretario cav. Giuseppe Menon direttore didattico; cassiere Carlo Corubolo segretario amministrativo federale.

Invito agli iscritti al Fascio. — Tutti gli iscritti al Fascio di Gorizia che ancora non l'hanno fatto, sono invitati a portare, entro dieci giorni, alla sede nelle ore d'ufficio, due fotografie personali formato tessera.

Da Monfalcone

Tentato furto di carbone. — L'altra notte mentre l'aiutante di battaglia della R. Guardia di Finanza, Michele Lettini, con la guardia Francesco Izzone, erano di fazione a Porto-Rosega, sentirono un rumore insolito e prolungato, proveniente da una maona, ormeggiata alla banchina di approdo, piena di carbon fossile di proprietà dello stabilimento chimico Adria Soda.

I militi avvicinatisi alla maona, scorsero dietro la medesima una piccola barca a remi, nella quale si trovavano due giovanotti che estraevano carbone dalla predetta maona e lo depositavano nella barca in cui si trovavano.

I due, interrogati, confessarono, che costretti dalla miseria cagionata loro dalla disoccupazione, avevano divisato di procurare un po' di carbone per le rispettive famiglie.

Condotti a Monfalcone furono identificati per tali Ornella Lino di Giovanni di anni 23, da Ragogna (Udine) domiciliato qui nelle case del cantiere in via Timavo, e Ludovico Antonio di Antonio, pure d'anni 23, da Parenzo, domiciliato in Monfalcone, in una casa diroccata di Porto-Rosega.

Essi dichiararono che la barchetta che ormai conteneva circa tre quintali di carbone non era di loro proprietà, ma l'avevano staccata dal molo senza il previo consenso del suo legittimo proprietario.

La refurtiva venne consegnata ad un funzionario dell'Adria Soda ed i due, dichiarati in arresto, furono passati alle carceri mandamentali.

Grado

Parchi e giardini di Grado. — Fin da diversi anni lungo la nostra splendida spiaggia trovasi un grande parco ove primeggiano lungo i viali gli oleandri e fra questi aiuole fiorite di fiori i più vari. Anche quest'anno prevedendo un bel concorso di ospiti, il Comitato di cura ed il Comune hanno già incominciato ad occuparsi, affinchè tutte le adiacenze della spiaggia s'abbelliscano ove il forestiero trovi dopo il bagno viali ombrosi e giardini pubblici per passeggiare o riposare all'aria salubre marina. Fra ville eleganti e comodi alberghi e caffè corrono già ora viali ombrosi ed ove i viali e le piazze non sono ancora alberate, si provvede alla piantagione di alberi a rapido sviluppo. Il piazzale della Vittoria, dal quale si gode la vista del mare, è stato sistemato e viene trasformato in giardino, attraversato da un viale, dal quale si accederà alla gradinata per salire nella diga che costituisce pure una bella passeggiata.

Anche in città le contrade vengono catramate e sistemati i marciapiedi.

I primi bagnanti in aprile. — La Società Urania di Praga sarà quella che darà quest'anno inizio alla stagione balneare, giungendo col primo scaglione di bagnanti il 9 aprile prossimo.

Il fatto che la Società Urania — la quale ha un grandissimo numero di aderenti e che fissa per essi i soggiorni nei migliori centri turistici europei — abbia scelto la nostra spiaggia quale soggiorno estivo, dimostra in quanto conto sia tenuta all'estero la nostra stazione climatica e come gli ospiti dell'Europa centrale non sappiano disertare questa spiaggia a malgrado della concorrenza estera ed a malgrado della campagna che tendenziosamente viene mossa circa l'elevato costo della vita in Italia. Sia dalle notizie che ci pervengono dai nostri corrispondenti all'estero, sia dalle notizie desunte dai proprietari delle principali case, possiamo arguire cha la stagione balneare 1928 si presenta sotto ottimi auspici.

Dal Bellunese

PIEVE DI CADORE

Storiche date 1848-1866 e 1898. — Dieci anni or sono in forza della dolorosa invasione nel Cadore non si potè ricordare le suddette date, quest'anno dovranno esser nella mente di tutti i Cadorini, poichè nel prossimo maggio ricorre l'ottantesimo anniversario dei vittoriosi combattenti avvenuti tra le bande armate Cadorine guidate dal martire P. F. Calvi, ed il secolare nemico teutonico.

Nelle località come a Chiappuza, Chiusa di Venas, Rindemera, Rivalzo e Termine, esistono tutt'ora ben conservati i cippi, ricordanti l'epiche gesta, dalle epigrafi dettate dal patriota mons. Natale Talamini fedele compagno di Calvi. Non si esige una commemorazione in ogni località ove avvenne lo scontro, potrà farsi un'unica cerimonia sulla tomba che racchiude i resti degli Eroi caduti nel 1848, tumulo esistente nel vecchio Cimitero di Pieve. E ricorrendo il 15 agosto prossimo il trentesimo anniversario della decorazione di medaglia d'oro al valor militare alla nostra bandiera, la data sarebbe quanto mai propizia per ricordare in quel giorno il 53. anniversario del vittorioso combattimento ai Tre Ponti presso Gogna, scontro del quale i Cadorini ricacciavano oltre il Comelico i croati invasori, ed i gloriosi Caduti di quella giornata attendono.... tutt'ora che i loro magnanimi nomi siano incisi sulla lapide di Calvi in piazza Tiziano.

Interessando tali date tutto il fedele e patriottico Cadore, il comm. Del Favero presidente della Comunità Cadorina, si faccia l'iniziatore della commemorazione suaccennata.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte ing. cav. Giorgio Fantoni, Fratelli Cossalter lire 25; in memoria del compianto rag. Guido Girardini: dott. Giovanni Gaggia, dott. Max Bagliani, Pat Antonio, prof. dott. Angelo Spanio, dott. Novari Camillo, dott. Less Dario, dott. Rigoni Cristiano, Manzini Ferruccio, avv. Andreatta e Compostella Carlo hanno versato la somma di L. 225.

Pro Istituto Margherita di Savoia. — La famiglia Murari, ricorrendo il terzo anniversario della morte della compianta sua cara rag. Lucina, ha elargito lire 250 per l'intestazione di un letto. L'Amministrazione porge sentitissimi ringraziamenti e dispone che i fanciulli dell'Istituto intervengano mercoledì 14 corrente alle ore 6 ant. alla funzione di suffragio che avrà luogo nella chiesa dei Padri Francescani.

Nella pubblicazione delle oblazioni ricevute per l'intestazione di un letto al nome del compianto rag. Guido Girardini fu omessa quella di L. 25 versata dal dott. Enzo Guarnieri.

Dal Trentino

LEVICO

L'erezione del nuova argine al Ponte di Canezza. — La popolazione di Serso dopo la piena dell'annata scorsa e quella precedente del 1926, allarmata per i seri danni che erano stati riportati dall'argine destro del torrente Fersina in località Ponte Canezza dove il torrente aveva minacciato di disalveare e di arrecare gravi danni alla strada di comunicazione con l'alta valle della Fersina, aveva invocato l'aiuto delle autorità affinchè si riparasse il danno. Contemporaneamente l'Ufficio del Genio Civile aveva iniziati i rilievi per la sistemazione del corso della Fersina nella parte pianeggiante del letto e dopo di ciò aveva dato disposizione per l'erezione di varie dighe trasversali onde diminuire a mezzo delle stesse la veemenza delle acque.

Tale lavoro è stato portato a compimento durante la passata estate, ed ora lo stesso Ufficio del Genio Civile ha dato disposizione per l'erezione dell'argine il quale era stato travolto a settentrione del ponte di Canezza. Il lavoro è stato iniziato in questi giorni e sarà eseguito con alacrità nel minor tempo possibile onde toghere ogni pericolo in caso di una eventuale piena primaverile. La popolazione di Serso è oltremodo soddisfatta per la disposizione presa dall'autorità, con cui si viene ad attenuare quello che era il desiderio degli agrari che possiedono campi lungo l'argine destro della Fersina. Verrà con ciò rielevato, ma più solidamente un tratto di argine della lunghezza di circa 300 metri.

OLTRESARCA

Beneficenza. — La Cassa Rurale di Arco, nella sua seduta del 1. corr. mese ha stabilito di devolvere a mezzo del Podestà di Oltresarca, alle Istituzioni patriottiche, e di beneficenza del Comune, la vistosa somma di L. 500 così ripartita: L. 150 all'Asilo Infantile; L. 100 ai Balilla; L. 100 alle Piccole Italiane; L. 50 ai Avanguardisti; L. 50 al Dopolavoro; L. 50 al Patronato Scolastico.

Il Podestà Agostino Martinelli a nome di tutte le organizzazioni beneficate esprime i sensi della più profonda riconoscenza alla Direzione della Cassa Rurale di Arco, per l'atto veramente munifico e lodevole da essa addimostrato.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il matricida Renzo Pettine davanti ai giurati di Milano

MILANO, 13

Una folla enorme si pigiava stamane nelle aule della Corte d'Assise e nel cortile dell'austero palazzo di via della Signora per assistere all'inizio del processo di Renzo Pettine. Le parti sono tutte al loro posto. Alle nove e un quarto precise entrano nell'aula il Presidente comm. Curtino, il procuratore generale cav. uff. Froia e i due difensori avv. Danesi e on. Bentini. Il Presidente ordina che l'imputato sia condotto nell'aula e l'ufficiale giudiziario proclama aperta l'udienza.

Renzo Pettine è entrato dalla porticina laterale di comunicazione della camera di sicurezza nella gabbia, accompagnato dai carabinieri. Il movimento di curiosità della folla è intenso e vivissimo. Il pubblico osserva acutamente: il giovane matricida offre agli sguardi indagatori non si può dire se una sorpresa o una delusione. Nulla di mostruoso di satanico. Al contrario, come ebbero ad osservare i periti alienisti nella loro relazione, l'imputato mostra lineamenti fini e delicati. Capelli corvini e lucidi, occhi grandi, neri e profondi. Veste l'esile persona un abito nero.

Renzo Pettine siede. I difensori lo avvicinano e gli rivolgono la parola. Egli solleva gli occhi, li guarda e li ascolta. Il suo viso, pur non emaciato, si distingue per un caratteristico e diffuso pallore e tutto l'atteggiamento dimostra una passività ed un assenteismo che lasciano intravvedere un interrogatorio, il quale non avrà forse altra eloquenza se non quella dei gesti e dei monosillabi.

Invitato a dare le proprie generalità, l'imputato non risponde. Parla per lui il presidente: Renzo Pettine di Giovanni e «fu Erminia Ferrara» nato a Ponte San Nicolò (Padova) il 20 maggio 1906, studente. Deve rispondere di omicidio qualificato per avere in Milano, l'11 febbraio 1926, a fine di uccidere, esploso un colpo di rivoltella contro sua madre, cagionandole lesioni al capo che ne determinarono la morte.

Composta la giuria e riammesso il pubblico che all'uopo era stato fatto allontanare, il presidente si accinge all'esposizione dei fatti. Egli esordisce richiamandosi alla giovinezza dell'imputato, alla sua poca volontà di studiare, al suo amore per il divertimento. Ricorda pure come all'età di nove anni egli sia stato affetto da difterite. Espone episodi già noti di quella giovinezza turbinosa, quindi passa a dire del delitto risalendo alla data del 13 febbraio 1926 quando Erminia Ferrara era da due giorni uccisa e già rinchiusa nel baule. Il 13 febbraio, di buon mattino il Pettine, proveniente dalla strada, avvertiva il portinaio della casa di corso Buenos Aires — dove l'imputato conviveva con la madre — che questa era partita; che egli si sarebbe recato a dormire dal padre, il quale, come fu ripetuto, viveva coniugalmente diviso. Al padre nulla disse.

Solo più tardi gli fece credere che la madre era a Roma, presentandogli il noto telegramma a firma «Mamma tua». Si trattava di un telegramma autentico, ma dell'anno prima. Intanto il giovane Renzo continuò a frequentare la casa, di giorno e di notte, in compagnia di donne allegre, dandosi al bagordo e giacendo con esse nella camera della madre accanto al salottino dove l'autrice dei suoi giorni putrefaceva nell'inusitato sarcofago.

Anche a questo accento terribile il Pettine mantiene la sua indifferenza e la sua immobilità. Egli guarda e ascolta il magistrato come se il racconto, che mette brividi di raccapriccio nell'uditorio, non lo riguardasse affatto.

La stessa impassibilità il giudicabile conserva all'accenno che il presidente fa della macabra scoperta del baule, avvenuta il 9 giugno, cioè circa quattro mesi dopo il delitto, alla presenza del padre dell'omicida. Lo sciagurato, avvertito a Ghiffa, dove s'era recato per cura, del furto di 15.000 lire commesso ai suoi danni dal figlio, si precipitò a Milano e non riuscendo a rintracciarlo, si recò alla costui abitazione con un commissario di P. S. Il lezzo insopportabile proveniente dal baule gli preparava la sorpresa orrenda.

Il magistrato si occupa poi dell'arresto di Renzo Pettine, avvenuto sulla strada fra Desenzano e Lonato il 10 giugno 1926, accenna alle versioni da lui date del delitto, alla perizia psichiatrica che lo dichiarò completamente «infermo di mente e pericoloso». A questo punto un giurato chiede la parola per domandare se sarà consentito alla giuria di esaminare la perizia dei professori Antonini e Bravetta. Il Presidente risponde che del documento sarà data integrale notizia: quindi, essendo ormai esaurita questa parte del suo compito, il magistrato invita i giurati a prestare giuramento. Esaurita quest'altra formalità fa entrare i testimoni, una cinquantina complessivamente. Il cancelliere cav. Pirrone procede all'appello e il presidente fa al gruppo numeroso, che occupa tutto l'emiciclo, le ammonizioni di rito. Sono persone di ogni età e di ogni ceto. Si notano anche alcune etère, le inconsapevoli compagne di gozzoviglia del Pettine nella trista dimora di corso Buenos Aires.

Rimandati provvisoriamente tutti i testi, il Presidente fa accompagnare fuori dalla gabbia l'imputato. Egli siede, guarda con un aere di curiosità il magistrato, lascia cadere le braccia come in atto di abbandono e, invitato a discolparsi, balbetta:

— Non ho nulla da dire.

Ma il Presidente insiste. — Avete effettivamente sparato contro vostra madre?

Imputato. — No.

Presidente. — Quanto meno, avete sparato un colpo?

Imputato — No.

Pres. — E allora chi ha ucciso vostra madre?

Imp. — Non lo so.

Pres. — Non sapete chi possa essere stato l'omicida?

Imputato — No.

Pres. — E quando apprendeste che vostra madre fu uccisa?

Imp. — Al momento dell'arresto.

Pres. — Vi faccio notare che avete parlato diversamente in istruttoria.

Imp. — Non ero in possesso delle mie facoltà mentali. Può darsi che le stesse persone che mi hanno interrogato siano quelle che mi hanno indotto in errore.

Pres. — Ma ci sono particolari minuti e precisi.

Imp. — Mi sono sempre limitato a rispondere a delle domande.

Pres. — Ditemi un po'. In quali rapporti eravate con vostra madre?

Imp. — Ottimi.

Pres. — Corse a questo proposito una leggenda ignobile, che fu assolutamente sfatata.

Ad altre domande del Presidente, l'imputato risponde sempre a voce bassa e con estrema lentezza che la madre trattava bene e lo puniva «solo quando la punizione era meritata».

Le disavventure extra coniugali di un marito attempato

BERLINO, 13

Poichè la signora Tatiana aveva deciso di recarsi a Mentone, per passarvi un paio di mesi e rimettersi da una lunga malattia, il signor Wrikinski, suo consorte, rimase solo a Varsavia. A quarant'anni, e dopo aver lavorato tutto il giorno a curare gli affari d'un negozio di mode, è assai melanconico rientrare la sera in un grande alloggio vuoto. Così, il signor Wrikinski fu lieto di accogliere in casa due giovani sposi di nazionalità romena, i quali, dovendo trattenersi alcune settimane a Varsavia, erano desiderosi di evitare le ingenti spese dell'albergo.

In pochi giorni, il signor Vrikinski e la coppia Grupeanu diventarono ottimi amici. La signora Elena Grupeanu era molto carina e di piacevole conversazione; e il sig. Wrikinski non vedeva l'ora, la sera, di chiudere il negozio e di scappare a casa per chiacchierare con la sua giovane inquilina. Di chiacchera in chiacchera, di confidenza in confidenza il signor Wrikinski apprese che la signora Elena non era molto felice con suo marito, il signor Giulio, il quale era, sì, un perfetto gentiluomo, ma di carattere piuttosto chiuso e riservato, proprio il contrario di lei, tutta fuoco e passione. Anche il signor Wrikinski parlò delle sue infelicità coniugali, e avendo la signora Elena posato bonariamente una manina sulla spalla, egli se ne impossessò, ne baciò la punta delle dita, poi il dosso, indi il polso, e salì infine alla bocca. La bruna e leggiadra Elena lasciò fare, onde il signor Wrikinski si sentì al settimo cielo. E da quel momento, tra la signora Elena e il signor Wrikinski, divampò una folle passione, favorita dalle lunghe assenze del signor Giulio Grupenau impegnato a sbrigare una quantità d'affari.

Il signor Grupeanu era un uomo assai cortese, ma di poche parole, e di fronte a lui il signor Wrikinski si sentiva sempre per molteplici ragioni, alquanto a disagio.

Quando, una fatale mattina, il signor Giulio entrò con la rivoltella spianata nella camera nuziale, e sorprese gli adulteri uno in pijama e l'altra in una camicia da notte rosa pallido, il povero signor Wrikinski credette giunto l'ultimo giorno della sua vita. E gli parve di cavarsela a buon mercato, allorchè il marito ingannato disse: «Signor Wrikinski, io potrei fare un terribile scandalo, ma ciò non è neppure nel mio interesse. Voi mi firmerete subito un «chèque» di cinquemila dollari. I vostri affari vanno bene e potete pagare senza rovinarvi. Inoltre, poichè tanto vi piace mia moglie, mi farete il piacere di tenervela vita natural durante, e dandole sempre i mezzi necessari a condurre quella decorosa esistenza cui è abituata». Giusto, se volete, ma severo.

Incassato il «chèque» il signor Giulio scomparve da Varsavia.

Dire che il signor Wrikinski fosse molto soddisfatto di tutta questa avventura sarebbe senza dubbio alterare la verità, ma poichè egli era fatalista, trovò anche il bene nel male. Egli pensò agli infiniti acciacchi di sua moglie, alle noie della vita coniugale, e ragionò che avrebbe potuto affittare un appartamento per Elena, e andarla a trovare alla sera, e guardarla poi con due occhi dolci dolci, che significavano: «Ora noi vogliamo essere felici».

Messa a parte di questo piano, la leggiadra Elena si sciolse in lacrime. Ella sarebbe dunque diventata una donna di strada. Mai e poi mai. I rimorsi cominciavano a dilaniarla: certo ella era stata ingiusta verso suo marito, che non le aveva mai lasciato mancare nulla e l'aveva colmata sempre di premure e di cortesie. La sua freddezza era propria del suo carattere. Del resto, che uomo fine e intelligente di spirito! Questi elogi dello scomparso non tardarono, nel giro di pochi giorni, a condurre il povero signor Wrikinski alla più nera disperazione. Addio, sognato «buen retiro», addio, liete ore con una giovane amante!

Elena non pensava più che al suo Giulio, al modo di raggiungerlo e di riconquistarlo. Ella era sicura di commuoverlo di ottenere il suo perdono, di riprendere, vicino a lui, una rinnovata esistenza di sposa fedele. E tanto fece e tanto disse che il signor Wrikinski si persuase a compiere l'ultimo sacrificio. Va bene, le avrebbe dato una sommetta, e lei se ne sarebbe andata con Dio, alla ricerca dell'incomparabile suo Giulio. Una sera, il povero signor Wrikinski contò i quattrini, l'indomani mattina Elena avrebbe fatto le valigie. Commossa, la leggiadra Elena fu ancora, per quella notte, una tenera e appassionata amante. E per quanto poco pratico del cuore femminile, il signor Wrikinski non ci vide più chiaro; e ancor meno ci vide quando constatò, mentre Elena si calzava il cappellino, la scomparsa di un prezioso anello di brillanti. Allora il signor Wrikinski perdette il lume della ragione, non ebbe più neppure paura dello scandalo e chiamò la polizia.

Qualche ora dopo, acciuffato alla stazione, il signor Giulio, si ritrovava in guardina con la cara Elena. Quanto al signor Wrikinski egli ha ricuperato gran parte del suo danaro e avrà ora a fare i conti con sua moglie, tornata a Varsavia col primo treno, non appena sapute le avventure del consorte.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La commissione veneziana ricevuta da S. E. Gasparri

ROMA, 13

Questa sera la commissione di Venezia composta dal sen. Marcello in rappresentanza del Podestà, da mons. Jeremich Vicario generale, da mons. Rachello Arciprete di San Marco, da mons. Ravetta Rettore del Seminario, da mons. Vanni, dal pro. Audisio e dal marchese di Rodinò è stata ricevuta da S. E. il Cardinale Segretario di Stato.

Mons. Jeremich ha presentato al Cardinale Gasparri anzitutto gli omaggi e i sensi di devozione della Città di Venezia per l'alta Persona di Sua Santità. Mons. Jeremich ha aggiunto come la Città di Venezia questa devozione rispecchi attraverso l'amore che essa ha per il suo Patriarca che alle doti d'infinita bontà unisce quelle di intelligenza e di attività non comuni. Il sen. Marcello a nome del Podestà e per esso di tutta la Città, ha fatto rilevare come il Cardinale La Fontaine nella sua alta missione abbia scolpito nel cuore dei veneziani un vero affetto filiale.

S. E. Gasparri è rimasto particolarmente grato di questi sentimenti di devozione e non mancherà di trasmetterli a Sua Santità che ne sarà lusingato. La Diocesi di Papa Sarto ha sempre dimostrato attaccamento profondo alla Chiesa Romana, come la storia insegna.

L'udienza a questo punto si è trasformata in una cordiale conversazione dove Venezia è stata l'oggetto unico. Dopo una ventina di minuti l'udienza ha avuto termine lasciando in tutti la più profonda e lieta impressione. L'attaccamento che Venezia ha dimostrato a S. E. a Fontaine comprova ancora una volta l'amore e la stima di cui l'illustre Porporato è circondato.

La commissione è ripartita questa sera alle ore 23.30 per Venezia.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAPO di cucina con buonissime referenze ocuperebbesi presso grande albergo. Scrivere: Cassetta 4 T Unione Pubblicità Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

AFFITTASI vicino stazione Treviso appartamento civile, 6 locali, tutti confort, giardino, orto. Rivolgersi Unione Pubblicità, Treviso.

CASA centralissima vasta, annesso studio professionale, affittasi. Scrivere: Cassetta 8 T Unione Pubblicità, Venezia

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MOLINO cilindri vicino Parma 100 quintali giornalieri, completo impianti cedesi. Rivolgersi Dott. Alessandro Bassani - Parma.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VERA scuola di Canto artistico (lingue). Tempesta, Ponte Apostoli 5594, Venezia.

COL 15 MARZO alla Berlitz School inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILISSIMI serii produttori rappresentanti Lombardia Veneto assumonsi per insegne luminose impianti elettrici. Ottime condizioni. Scrivere con referenze Neon Ray, Duomo 22, Milano.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

ASSUMEREMMO rappresentanza Puglie, Basilicata, Calabria, importante riseria caseificio ditta alimentari conservati Arcangelo Scialpi, Taranto.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Rossati via Guicciardini, 1, Torino.

CERCASI ogni città forte consumatore bellissime borse spesa campionario contrassegno. Salini, via Celestini, Bergamo.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introtti rivenditori od agenti regionali affidare esclusività vendita. Cinghificio Ligure, Via Savanarola, Genova, Sampierdarena.

FABBRICA italiana inchiostri stampa cerca rappresentanti pratici articolo, introdotti tipolitograf. «La Gutenberg» Settimo Torinese.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande accialeria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

ACQUABUCATO (Candeggina) insegniamo fabbricare. Piccola facile industria. Guadagno sicuro. Rimettere Lire 3 francobolli. «Chimichindustria» Milano (139).

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

ALLOCCHIO BACCHINI e C., Corso Sempione 95, Milano, Apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici d'ogni modello, perfezionatissimi, di propria fabbricazione; altoparlanti.

CARTACCIA scarto Archivio garantendo macerazione acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia, Tel. 32-76 Presa domicilio gratis.

CASEINA - Amidi - Amidone e colle - Industrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, Da Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Milano (139).

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata,, Gorizia.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

LIBRI ANTICHI (specialmente del secolo XV) intiere biblioteche, stampe colorate inglesi e francesi: acquisto contanti prezzo superiore al mercato italiano. Recandomi fine corrente in Italia offrire sollecitamente: Lauriac, Square Robiac, 3 Parigi, 7.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi elettrici, Compagnia Generale di Elettricità, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajuta qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese, Nizza 183 Torino.

VENDESI caldaia a vapore verticale atm 5 con motore HP 5 prezzo da convenire. Rivolgersi: Kuch, Trieste, Via Rapicio, 6.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); 4.35 D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.58 D.; 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.55 A.
BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.
TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55 DD.
UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. (Conegliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).
TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.
CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).
MESTRE: (Servizio locale): 1.30; 6.—; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; 7.50 A. (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.5 O.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Verona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.50 D.
BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 A. (Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.
TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.
UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.30 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.25 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.57 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).
TRENTO: 6.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55. A.

Anno 186 - N. 75

Giovedì 15 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25; arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il volo atlantico di Hinchliffe

Miss Mackay a bordo? - Le ultime segnalazioni

PARIGI, 14

Secondo un dispaccio da Nuova York l'aeroplano di Hinchliffe, l'audace aviatore inglese che sta tentando la traversata dell'Atlantico da est ad ovest, sarebbe stato scorto iersera da un vapore francese volare basso sull'Oceano in direzione di ovest il dispaccio però non precisa nè il nome della nave nè il punto dove il velivolo sarebbe stato visto, e aggiunge che la notizia sarebbe stata trasmessa dall'ignoto vapore alla nave francese Roussillon *la quale a sua volta l'avrebbe radiotelegrafata a Nuova York.*

Sull'Atlantico

Un dispaccio della Press Association *annuncia pure che l'apparecchio del capitano Hinchliffe è stato segnalato da una nave a 150 chilometri dalla costa irlandese. Comunque è certo che l'ardito aviatore inglese e il suo compagno volano da ieri alle 13.20, ora dell'ultima segnalazione fatta, al di sopra dell'Atlantico seguendo la rotta dei transatlantici per Nuova York.*

L'edizione parigina della Chicago Tribune *nota che la rotta scelta è più lunga di quella per Terranova, ma Hinchliffe l'avrebbe scelta perchè in caso di forzata discesa in mare avrebbe maggiore probabilità di essere soccorso dai piroscafi incrocianti sull'Atlantico.*

Fra i vari punti che non sono ancora chiari su questo raid, uno dei più interessanti riguarda il passeggero. La persona partita con Hinchliffe è realmente Gordon Sinclair, il suo amico di lunga data? Il Daily Express *insiste nell'affermare che non è Gordon che si trova a bordo dell'Endeavour, ma Miss Mackay la figlia del grande armatore inglese Lord Inchcape, la quale ha, come è noto, finanziato la spedizione. Il giornale inglese, pure riconoscendo che Gordon Sinclair è irreperibile, il che confermerebbe la sua partenza con Hinchliffe, afferma egualmente che Miss Mackay si trova a bordo dell'apparecchio. Risulta al giornale che ieri mattina il pilota e la signorina hanno lasciato insieme l'albergo di Grantham, dove erano discesi la vigilia, e sono partiti insieme nell'automobile di Miss Mackay per l'aedromo di Cranwell. Entrambi prima di lasciare l'albergo avevano fatto preparare un paniere pieno di cibarie. Quando lasciò l'albergo Misss Mackay portava un casco da aviatore e una combinazione di cuoio. La sua automobile è tornata a Londra ieri sera, vuota.*

Incertezze preoccupanti

Ma la questione più importante è il cui interrogativo è angoscioso, è quella delle condizioni atmosferiche dalle quali dipende in gran parte l'esito dell'avventura riuscita fatale a tanti altri piloti. Le ultime notizie a questo riguardo sono piuttosto discordanti. Un dispaccio da Nuova York alle'dizione continentale del New York Herald *dice che, sebbene uragani di neve si ripetano da parecchi giorni sulle coste orientali dell'America del nord, le condizioni atmosferiche sull'Atlantico sono giudicate in genere buone. Basse pressioni sono però segnalate in alcune zone. La tempesta che ha infuriato ieri l'altro su Nuova York ha raggiunto la zona sud-est di Terranova e un'altra tempesta proveniente dalla regione dei Grandi laghi si dirige verso la costa. Si possono temere nevicate per la mattinata di oggi nelle vicinanze di Capo Race (Terranova).*

Però l'Ufficio metereologico di Washington annunzia che il tempo sull'Atlantico è attualmente favorevole per un volo dall'est verso l'ovest a condizione che l'aparecchio non si avventuri troppo a sud e che si diriga risolutamente dopo aver lasciato la costa irlandese, su Terranova. Per il resto il vento è propizio e la visibilità buona. Le ultime notizie da Terranova segnalavano cielo chiaro al di sopra dell'isola e leggero vento di est. Se il tempo è stato uguale al di sopra dell'Atlantico le condizioni non avrebbero potuto essere migliori per il volo.

Verso Filadelfia?

Ma farà Hinchliffe scalo a Terranova o continuerà il volo fino alla costa americana? Un dispaccio da Nuova York rafforzerebbe questa seconda ipotesi, dando come meta finale del viaggio Filadelfia. Il corrispondente di Hinchliffe a New York, John Gillespie, avrebbe ricevuto dall'aviatore un cablogramma, nel quale si annunciava che meta del viaggio era Filadelfia. Va ricordato a questo proposito che la città di Filadelfia ha promesso l'anno scorso un premio di 25 mila dollari di ricompensa all'aviatore che effettuerà per primo il volo Europa-Filadelfia. Ma se le notizie date sulla dotazione di benzina con la quale l'aviatore è partito sono esatte, non si comprende come l'Endeavour possa ripromettersi di raggiungere la grande città americana che dista dall'Inghilterra oltre 2000 chilometri di più che Terranova.

Se la meta è Terranova, Hinchliffe, sempre che l'apparecchio conservi la sua normale efficienza, dovrebbe esservi arrivato oggi prima di mezzogiorno, essendo più che sufficienti 24 ore per compiere la traversata dei 3700 chilometri che separano Terranova dall'Inghilterra. Però si segnala da San Giovanni di Terranova che se Hinchliffe atterrerà all'aeroporto di Harbour Grace non potrà ripartire, perchè il campo è coperto da trenta centimetri di neve. Se invece il pilota si proponesse di arrivare a Filadelfia e ne avesse la possibilità, l'arrivo non potrebbe avvenire che giovedì.

Febbrile attesa

Altri telegrammi mettono in evidenza che in tutti gli Stati Uniti l'interesse destato dal tentativo di Hinchliffe è enorme e già si preparano grandiosi ricevimenti. La direzione della società Sinson Aircraft, costruttrice dell'apparecchio a bordo del quale si tenta il raid, interrogata in proposito, ha dichiarato di aver venduto l'apparecchio all'aviatore britannico a patto che egli non lo utilizzasse per un raid transatlantico.

Dopo l'epilogo tragico di Redfern durante il suo tentativo di volo senza scalo dalla Georgia al Brasile, la società stessa aveva deciso di non vendere più apparecchi per voli a lunga distanza sull'Oceano. «Hinchliffe — ha detto uno dei dirigenti — secondo quanto noi riteniamo quando si rivolse alla nostra casa per acquistare l'apparecchio voleva tentare un volo dall'Inghilterra verso le Indie. A ogni modo noi abbiamo fiducia nella riuscita della traversata».

Hinchliffe avrebbe dovuto raggiungere la costa alle ore 13

LONDRA, 14

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica informa che l'aviatore Hinchliffe, il quale sta tentando la traversata dell'Atlantico dall'est all'ovest, avrebbe dovuto raggiungere la costa americana prima delle ore 13 di oggi. L'ultimo passaggio della'eroplano è stato segnalato a 170 miglia ad ovest della costa irlandese.

Alle 15.45 nessuna notizia era ancora pervenuta.

La salma di Kinkead strappata al mare

LONDRA, 14

(C.C.) Il cadavere del tenente Kinkead è stato trovato infitto, anzi addirittura incastrato nel seggiolino del l'idrovolante. Le ricerche erano cominciate ieri intorno al punto dove l'idrovolante si era inabissato. La macchina fu ritrovata alle 3 pomeridiane, dopo varie ore di assidua fatica dei palombari. Fu ritrovato dapprima il motore che si era staccato dalla carlinga e giaceva sul fondo del mare, ad una decina di metri di distanza dai rottami dell'idrovolante. Anche il timone dell'idrovolante si era staccato dalla carlinga e fu trovato a cinque o sei metri più in là. I pezzi dell'apparecchio furono ricuperati mediante una gru e trasportati sulla spiaggia.

Il cadavere del valoroso aviatore è stato esposto subito in una camera ardente improvvisata dentro l'hangar dove il Supermarine Napier S. 5 soleva essere custodito.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il Ministro dell'Aria sir Samuel Hoare ha manifestato il cordoglio della nazione per la perdita del valoroso ufficiale. In risposta a varie interrogazioni di deputati laburisti che tendevano a deprecare le prove rischiose come quella tentata dal tenente Kinkead, Sir Samuel Hoare, rilevò che l'idrovolante era in perfette condizioni e che tutte le precauzioni necessarie contro una eventuale disgrazia erano state prese.

Hanno prodotto ottima impressione in Gran Bretagna, non solo nei circoli aviatori, ma nella massa del pubblico, le cordiali manifestazioni di solidarietà e di condoglianza giunte in questa occasione dall'Italia. Il gesto cortese del Governo italiano che ha ordinato la sospensione per tre giorni delle prove di velocità che andava compiendo il maggiore De Bernardi a Venezia è singolarmente apprezzato.

Il corrispondente da Roma della «Morning Post» ha avuto una conversazione con S. E. Italo Balbo Sottosegretario per l'aviazione:

«Una comune simpatia spirituale — ha detto l'on. Balbo al corrispondente — unisce i conquistatori dello spazio ed oggi che la sventura ha colpito l'aviazione britannica nel momento in cui Kinkead e De Bernardi si preparavano a contendersi rispettivamente a Calshot e a Venezia la supremazia dell'aria, l'aviazione italiana si sente più che mai vicina nell'anima a quella della Gran Bretagna e mentre si inchinano in silenzioso omaggio davanti alla salma del valoroso caduto entrambe si sentono pronte a ripigliare domani la serie dei voli temerari per la conquista di sempre più brillanti primati».

L'on. Balbo ricorda i sacrifici di Borra e di Centurione e aggiunge che questi sacrifici, come quello del tenente Kinkead, non sono vani. «Questi morti passano alla storia e danno incentivo a sempre maggiori e più proficui ardimenti mercè i quali ciò che a noi sembra una impresa temeraria, sarà domani un luogo comune dell'aviazione».

S. E. Balbo ha concluso esprimendo in tono di intensa commozione le sue condoglianze alla Nazione britannica per la morte di Kinkead, «questo perfetto cavaliere dell'aria».

L'immane catastrofe presso Los Angeles

LOS ANGELES, 14

Una tremenda catastrofe ha gettato nel lutto la California. Centinaia e centinaia di persone hanno trovato la morte nel disastro della cui entità ancora non si riesce ad avere l'esatta percezione per il susseguirsi di notizie terrificanti e in buona parte contraddittorie.

La zona colpita si trova a circa 40 miglia da Los Angeles. L'allarme è pervenuto quindi rapidamente alla città e i soccorsi sono affluiti e continuano ad affluire con la massima sollecitudine.

Il sinistro è avvenuto precisamente all'una di questa notte. A quell'ora è stata avvertita una violenta scossa di terremoto che ha destato molto panico. Tuttavia a Los Angeles non si sono avute conseguenze particolarmente gravi e così si riteneva fosse avvenuto nella regione circonvicina.

Senonchè qualche ora dopo appelli disperati avvertivano che la scossa aveva fatto crollare la diga del bacino di Sanfrancisquith Canyon, distante, come si è detto, 40 miglia da Los Angeles.

Il crollo improvviso ha avuto conseguenze terribili. L'immensa quantità di acqua contenuta nel bacino è precipitata a valle come una fantastica cascata. L'acqua ha formato una specie di immenso torrente impetuoso che si è rovesciato per tutta la vallata travolgendo ogni cosa; alberi, case, persone, animali.

Molti degli abitanti sono stati sorpresi nel sonno dalla morte; altri si erano appena risvegliati per la scossa di terremoto. Cosa sia avvenuto nella notte tragica e fosca è impossibile non solo descrivere, ma financo immaginare.

La distruzione è stata completa nei luoghi più prossimi alla diga. Quivi, pochi minuti dopo il crollo, più nulla esisteva di vivente. Corpi umani erano stati trascinati dall'impeto delle acque assieme a tronchi d'albero, macerie di case, rovine d'ogni sorta.

Il torrente spaventoso, dilagandosi lungo il suo fatale cammino, è via via diminuito d'irruenza. Tuttavia altre persone sono state raggiunte dalla morte mentre, nell'oscurità della notte, cercavano salvarsi con la fuga.

Quante sono le vittime? E' impossibile dirne finora il numero esatto. L'ispettore di polizia che dirige i lavori di soccorso ritiene però che il numero delle persone perite nel disastro si elevi a circa 500.

A questa immane catastrofe un'altra è venuta ad aggiungersi pure di eccezionale gravità e conseguenza anch'essa del crollo della diga. La repentina invasione dell'acqua che ha inondato tutta la vallata, ha fatto ingrossare paurosamente i fiumi e i torrenti della zona.

Da uno di questi torrenti l'acqua è straripata nei pressi di Kemps ed ha sorpreso e travolto una squadra di 150 operai. Il fatto è avvenuto in modo così fulmineo che i disgraziati non hanno neanche potuto tentare di mettersi in salvo. Si ritiene quindi che tutti i 150 operai siano periti.

Le squadre di soccorso giunte nei luoghi in cui la morte ha menato tanta strage si sono trovate in presenza di spettacoli di desolazione indimenticabili. I superstiti del disastro fuggivano come pazzi dal terrore trascinandosi dietro quel poco che avevano potuto raccogliere. Molte madri piangenti recavano i loro bimbi in braccio ed invocavano disperatamente i cari perduti.

Si è provveduto nei limiti del possibile a dar ricovero a questi infelici e a rincuorarli, ma era tanta e tale la confusione e la costernazione che gli sforzi dei soccorritori non hanno avuto che scarsi risultati poichè molti sembravano aver perduto il senno e neanche ascoltavano chi veniva in loro aiuto.

Inoltrandosi nella vallata della morte le squadre di soccorso non hanno trovato che cadaveri, alcuni dei quali orrendamente straziati nella turbinosa corsa delle acque irrompenti.

Le opere di soccorso sono continuate per tutta la giornata e proseguono tuttora. L'impressione a Los Angeles e in tutta la California è enorme. Uffici e negozi sono stati chiusi in segno di lutto. Già si è iniziata una sottoscrizione per venire in aiuto ai superstiti. Abbenchè la catastrofe sia stata provocata dal terremoto, si crede che verrà aperta una inchiesta per stabilire l'effettiva solidità della diga.

Sequestro d'armi a Sciangai

SCIANGAI, 14

A bordo del piroscafo inglese «Ranarthushire» qui giunto proveniente dall'Inghilterra, la polizia ha sequestrato una grande quantità di armi

Gustoso episodio elettorale che rivela tutto un sistema

PARIGI, 13

(A. P.) Entro otto giorni l'attuale Camera francese avr àcessato di esistere. La febbre della preparazione elettorale si è da un pezzo impadronita dei deputati uscenti, molti dei quali non hanno aspettato la chiusura ufficiale della legislatura per raggiungere le rispettive circoscrizioni. Mentre la minoranza rimasta fedele all'aula di Palazzo Borbone continua con ritmo accelerato in una campagna demagogica per il protezionismo industriale e agricolo, gli assenti non danno prova di minor zelo per accaparrarsi le simpatie degli elettori.

Il «Journal» riproduceva stamane un singolare documento che offre il più caratteristico esempio dei metodi prescelti da certi partiti per giungere prima nella classica corsa alle urne. Un candidato radicale socialista, che è anche consigliere di un Municipio parigino, ha avuto la geniale idea di inviare in una busta chiusa ai soldati trattenuti alle armi fino al 17 aprile una lettera in cui deplora che essi non possano abbandonare le caserme che alla vigilia delle elezioni e non siano quindi in grado di apprezzare esattamente l'opera dei deputati uscenti.

Il candidato radico-socialista aggiunge che uno di questi ultimi, suo competitore nelle prossime elezioni, ha votato alla Camera per il mantenimento del periodo di esercitazioni, di cui invece l'autore della lettera invoca la soppressione. «Come ex combattente — conclude la lettera — io considero infatti che dopo un anno di reggimento l'uomo conosca abbastanza il suo mestiere di soldato e che sia assolutamente inutile strapparlo in seguito, come accadrebbe a voi se lo stato attuale di cose persistesse — dalla sua famiglia e dal suo lavoro per inviarlo periodicamente ad abbrutirsi per tre settimane in caserma».

Vari giornali riproducono stasera questo bel saggio di demagogia facendolo seguire dai più pepati commenti. Viene ricordato fra l'altro lo scandalo che suscitò recentemente negli ambienti di sinistra la notizia della partecipazione di un generale ad una riunione privata, in cui non si sarebbe del resto neppure parlato di politica benchè vi fossero presenti alcuni noti esponenti dei partiti moderati. La morale che si può trarre da questo episodio sarebbe dunque che l'esercito deve rimanere estraneo alla politica solo quando ciò può essere comodo ai signori delle sinistre, ma che nell'interesse di questi qualsiasi infrazione alle buone regole è lecita e perfettamente normale.

Il gen. Bodrero a colloquio con il Re Alessandro

VIENNA, 14

(Vice Si apprende che ieri il nostro Ministro a Belgrado general eBodrero dopo avere avuto un lungo colloquio col Ministro Sciumenkovic che sostituisce durante la sua assenza Marinkovic, è stato ricevuto da Re Alessandro il quale lo ha intrattenuto presso di sè per mezz'ora.

La stampa jugoslava attribuisce molta importanza a questa udienza, dato specialmente che essa avviene alla vigilia della ripresa delle trattative fra Roma e Belgrado. A proposito di essa può essere interessante anche quanto le «Novosti» ricevono da Ginevra. Il giornale nel dare notizia dell'incontro avvenuto fra Chamberlain e Marinkovic si dice in grado di assicurare che i due Ministri hanno parlato anche delle relazioni italo-jugoslave e che Chamberlain avrebbe raccomandato a Marinkovic di fare tutto il possibile da parte sua perchè tali relazioni entrino finalmente in una fase favorevole.

Chamberlain avrebbe poi consigliato una intesa con la Bulgaria e la Grecia, promettendo di adoperarsi personalmente per la conclusone dj un patto di arbitrato fra i tre paesi, che portasse un miglioramento degli attuali rapporti.

Moti studenteschi in Ungheria

BUDAPEST, 14

Il «Budapesti Hilap» riceve da Nagy varada: I viaggiatori qui giunti riferiscono che domenica scorsa circa cento studenti armati di bastoni e sfollagente e guidati dal capo degli studenti Zelea Cotreano che uccise il prefetto di polizia di Jassi, si sono recati dinanzi al «Park Hotel» il cui proprietario Waisslovits rimase ferito durante i disordini studenteschi.

Con grida minacciose gli studenti hanno chiesto che Waisslovits, il quale attaccato aveva ferito alcuni dei suoi aggressori pagasse a questi un risarcimento di 7 milioni di lire, quindi i dimostranti sono penetrati nel caffè ed hanno invitato gli avventori di nazionalità ungherese di lasciare immediatamente il locale. Accorsa la polizia i dimostranti si sono alontanati.

La popolazione della città è grandemente allarmata perchè teme una ripetizione degli avvenimenti sanguinosi dell'anno scorso.

Cospicue nozze d'un fuoruscito denunziato da una banca per truffa

ROMA, 14

La «Tribuna» ha notizia da Parigi che si sarebbe colà celebrato con la dovuta solennità il matrimonio del fuoruscito volontario Giorgio Schiff Giorgini con una signorina appartenente a ricchissima famiglia di industriali francesi: il noto re dello champagne, Moet Chandon. Gli sposi partirono per la Costa Azzurra.

Comenta il giornale: «Questa è la notizia da Parigi. A Roma ci risulta che il Procuratore del Re si sta occupando di una denunzia penale presentata da una nota banca contro lo stesso sig. Schiff Giorgini pel reato di truffa. Che un ordine del Magistrato italiano interrompa il viaggio di nozze?»

Il viaggio del primo postale aereo da Buenos Ayres a Tolosa

TOLOSA, 14

La prima posta aerea proveniente da Buenos Ayres è giunta a Tolosa alle 23.15 recante 45 chilogrammi di corriere. L'apparecchio ha compiuto la fine del suo viaggio notturno attraverso abbondanti nevicate in Ispagna.

L'azione e lo sviluppo sindacale nella discussione alla Camera

ROMA, 14

La seduta è aperta alle ore 16 dal vice presidente ACERBO. Dopo nuovi auguri per la guarigione dell'on. Galeazzi si approvano senza discussione vari disegni di legge, e si passa alla discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni dell'esercizio finanziario dal 1 Luglio 1928 al 30 giugno 1929». ROMANIN che ha per primo la parola dichiara di prenderla in questa discussione per ragioni di principio, per devozione al regime, al suo Duce e per aermare contro coloro che all'estero diffamano il fascismo che la classe dei contadini è pienamente consenziente con l'opera che svolge in tutti i campi il fascismo. S'occupa quindi dell'inquadramento sindacale della confederazione degli agricoltori, chiedendo che tutta la classe dei piccoli affittuari, dei piccoli proprietari e dei mezzadri sia interamente permeata del nuovo spirito che anima la nazione. A tale scopo è necessario, a suo avviso, dare una retta applicazione alla legge sui sindacati, rivedere i lodi sindacali, abolire la commissione costituita per tali lodi, e infine unire ai piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti anche i mezzadri. Queste tre categorie potrebbero formare una grande federazione, da riunire nella Confederazione agricola.

Assume a questo punto la presidenza l'on. Casertano e l'on. Maraviglia presenta la relazione sul disegno di legge: «Riforma della rappresentanza politica.»

Il PRESIDENTE avverte che questo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di venerdì.

Si riprende la discussione del bilancio delle Corporazioni e ACERBO, per fatto personale nella sua qualità di presidente del sindacato nazionale dei tecnici agricoli deve dichiarare che contrariamente a quanto ha detto l'on. Romanini, il sindacato non ha dato aatto l'ostracismo al direttore del consorzio agrario di Vicenza. Questi ha disubbidito alla direttiva impostagli di non rappresentare categorie estranee alla sua organizzazione e perciò il sindacato provinciale dei tecnici agrari di Vicenza si è limitata a radiarlo dai suoi iscritti. Comunque il sindacato nazionale non ha ratificata la decisione del sindacato nazionale di Vicenza perchè non ne ha approvata la dizione della motivazione. Lamenta che l'on. Romanini abbia parlato con molta superficilità della gravissima questione dello inquadramento generale dei tecnici agrari nell'ordinamento sindacale.

La questione ha già avuto una prima soluzione con la interpretazione data dal Ministero delle Corporazioni per cui i tecnici agrari, muniti di larga procura da parte dei proprietari agricoli, debbono far parte della organizzazione dei datori di lavoro, mentre quei tecnici che hanno solo funzioni disciplinari di assistenza e di sorveglianza debbono restare nella organizzazione dei lavori agricoli. Deve infine esprimere la sua più alta meraviglia che l'on. Romanini il quale si professa fautore dei diritti dei contadini si dolga che dall'organizzazione dei lavoratori agricoli facciano parte i tecnici la cui opera evidentemente può così validamente contribuire alla elevazione delle masse rurali.

ROMANINI dichiara di aver parlato obbiettivamente e di non aver voluto entrare nel merito e criticare l'opera del sindacato dei tecnici agrari nei riguardi del direttore del consorzio agrario di Vicenza.

FELICIONI, afferma che il sistema della organizzazione corporativa creato dalla legge del 3 aprile 1926 ha corrisposto pienamente alle aspettative, riuscendo a far superare senza scossa alcuna la crisi dei salari prodotta dalla rivalutazione della lira. Rilevando che uno dei problemi principali dell'organizzazione corporativa è quello dei quadri dei dirigenti dei sindacati contesta l'affermazione che questi dirigenti siano in numero eccessivo. Più grave è il problema ella qualità degli organizzatori dei sindacati. Una maggiore vigilanza da parte del Ministero mediante un ben organizzato servizio ispettivo potrebbe migliorare per la qualità i quadri dei dirigenti sindacali.

Conclude, augurandosi che il sindacalismo fascista venga, specialmente all'estero, strenuamente difeso contro le stolide accuse della democrazia internazionale e sia ovunque affermato che il sistema corporativo italiano costituisce una delle più luminose conquiste, su cui il fascismo appunta le più fervide speranze per il suo glorioso avvenire (Vivi applausi, congratulazioni).

INSABATO. Vorrebbe che, come i professionisti possiedono un titolo per esercitare la professione, così i lavoratori possedessero un certificato di capacità lavorativa che assicurasse loro la possibilità di vivere sempre del proprio lavoro. Le attuali organizzazioni sindacali pesanti e burocratiche devono lasciare il posto a corporazioni più svelte ove meglio si concilino gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il corporativismo poi rende indispensabile la trasformazione dell'elettorato e della rappresentanza politica. L'oratore crede poi indispensabile che sia presa in seria considerazione la questione dell'inquadramento dei piccoli proprietari, fittavoli e mezzadri in una fedrazione nazionale autonoma o in un sindacato nazionale, come li propose l'on. Rossoni.

ROSSONI, dichiara che la sua proposta non era già di una federazione autonoma ma di una federazione distinta, inquadrata nella confederazione nazionale.

INSABATO, rileva che si tratta di milioni di persone che hanno gli stessi interessi e la stessa attitudine psicologica: i piccoli proprietari che devono del resto rappresentare una delle basi granitiche del Regime. Conclude riaffermando la grande importanza storica della instaurazione del Regime corporativo. (Applausi, congratulazioni).

D'AMBROSIO, osserva che gli stanziamenti del bilancio appaiono inadeguati agli scopi del Ministero delle Corporazioni e afferma che con mezzi così limitati non è possibile seguire lo sviluppo dello Stato corporativo.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle ore 16 Bilancio delle Corporazioni.

La Conferenza per Tangeri avrà inizio il 20 prossimo

PARIGI, 14

(A.P.) I giornali madrileni annunziavano stamane che le conversazioni fra l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Spagna sullo statuto di Tangeri incomincierebbero giovedì prossimo a Parigi. Risulta invece, da informazioni confermate stasera da una nota dell'Agenzia Havas che le trattative a quattro non incominceranno che il 20 prossimo. L'Italia vi sarebbe rappresentata, oltre che dall'Ambasciatore conte Manzoni, dal Console generale Tirozzi; la Francia dal vice direttore degli affari d'Africa De Saint Quentin e dal segretario generale del Quay d'Orsay Filippo Berthelot, l'Inghilterra dall'Ambasciatore a Parigi e dal capo del dipartimento degli affari esteri e la Spagna dal suo Ambasciatore a Parigi e dal Ministro plenipotenziario Carcer che è atteso qui per domani.

Il ministro antisemita che trafficava con gli ebrei

VIENNA, 14

Al Tribunale penale di Vienna si è tenuta ieri la prima udienza di una causa interessante dovuta a una querela sporta dall'ex-ministro degli Esteri della Monarchia austro-ungarica Otto Czernin contro il dott. Giulio Löwy, redattore responsabile del settimanale sionista «Il nuovo mondo», il quale accusò pubblicamente l'ex ministro di aver fatto propaganda antisemita mentre nel contempo faceva affari con gli ebrei.

Il difensore del querelato, l'avv. Plaschker, ha chiesto la facoltà di prova, volendo dimostrare che il conte Czernin, durante la guerra, ricevette provvigioni e regali da ebrei, fornitori di generi alimentari e di armi. Gli argomenti della difesa si basano sopra reciproche denunzie presentate dallo Czernin e dall'industriale Eidinger, nel 1926, nonchè su un'altra denuncia contro l'Eidinger sporta dagli eredi di un commerciante di Cernowitz che avrebbe pagato enormi percentuali all'Eidinger per forniture di guerra alla Romania e delle quali sarebbe stato partecipe anche l'ex-ministro Czernin.

Quest'ultimo, sempre secondo la difesa del Löwy, sarebbe pure stato interessato a una certa fornitura di armi conclusa con la Spagna.

Il rappresentante legale dello Czernin ha naturalmente respinto tutte queste accuse. Egli nega che il suo cliente abbia mai ricevuto denaro dall'Eidinger a titolo di provvigione. Eidinger fece enormi guadagni durante la guerra e il conte Czernin si limitò ad affidargli una certa somma di danaro perchè gliela facesse fruttare. In questo modo ebbe anzi a subire perdite ingenti. Avendo le parti dichiarato che avrebbero presentato memoriali scritti, il giudice ha rinviato il processo ad epoca da destinarsi.

Tre studenti fascisti nella spedizione polare

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: «Per interessamento del Capo del Governo e su proposta del generale Nobile, tre studenti dei gruppi universitari fascisti prenderanno parte alla prossima spedizione polare. Il nucleo dei sucaini, laureandi in ingegneria, è composto di elementi scelti da S. E. Turati fra i nostri migliori giovani alpinisti. Essi si imbarcheranno sulla R. N. «Città di Milano» insieme agli altri membri della spedizione e, alle isole Svalbard, saranno a disposizione del generale Nobile per tutti i compiti che richiedono attitudini alpinistiche oltre a particolari cognizioni tecniche e scientifiche. In modo speciale collaboreranno all'impianto delle stazioni geodetiche e topografiche che saranno stabilite sui monti circostanti alla Baja del Re. Il generale Bazan ha dato disposizioni che i tre alpinisti siano richiamati in servizio nella Milizia che sarà così rappresentata a fianco dei marinai e degli alpini nella grande spedizione italiana».

Gli assassini di Sobisnki condannati a morte

LEOPOLI, 14

Oggi è terminato dinanzi alla Corte di Assise il processo contro i membri dell'organizzazione terrorista comunista dell'Ukraina a ccusati di alto tradimento di spinaggio e di assassinio commesso due anni or sono nella persona di Sobinski delegato del Ministero della P. I. ispettore delle scuole per tutta la Polonia del sud-est.

In base al verdetto della Corte, due imputati Basil Atamanczuk ed Ivan Wehicki riconosciuti colpevoli dell'assassinio di Sobinski, di tradimento e di spionaggio sono stati condannati a morte. Gli altri otto imputati sono stati condannati al carcere per un periodo da una a due anni perchè colpevoli di spionaggio altri sette imputati sono stati assolti.

Il processo era cominciato il 25 gennaio.

I socialisti inglesi e il disarmo

STOCCOLMA, 14

Al Senato, Lindhgen, socialista, ha interpellato il Governo per sapere se accetta la proposta di disarmo totale fatto a Ginevra dal Governo sovietico.

Il Ministro degli Esteri ha risposto che il Governo non può accogliere le idee di coloro che cercano di sovrapporsi all'opera della commissione del disarmo. Il Governo preferisce la continuazione del lavoro preparatorio per il disarmo internazionale.

Strade comunali

Un amico mi scrive:

« Giustissimo quanto Ella ha scritto recentemente sull'attività stradale della Amministrazione provinciale di Venezia, e sulle particolari benemerenze del Commissario Straordinario comm. Garioni in ordine alla strada di Punta Sabbioni, al costruendo ponte sull'Adige, all'allargamento della Miranese ed alla quasi terminata via Orlando. Un'attività che è opportuno di segnalare, anche come spero ad altre contermini provincie un po' apatiche e misoneiste. Mi permetto di aggiungere alle lodi meritate alla Amministrazione provinciale anche una lode per alcuni Comuni della nostra provincia che quest'anno aumentando gli stanziamenti, hanno procurato di migliorare la manutenzione delle loro strade, e sono quattro confinanti Comuni, cioè Mirano, Pianiga, S. Maria di Sala e Noale. Fra tanti Comuni dimentichi del loro dovere in questo importantissimo campo dell'attività comunale, questi meritano di essere segnalati, e se ce n'è qualche altro che mi è ignoto, sarà giusto che venga pure ricordato. »

Ringrazio l'amico di avermi segnalato i nomi dei Comuni che addito all'autorità ed al pubblico «honoris causae»: speriamo non sieno i soli.

E poichè l'amico me ne porge il destro, consentano i lettori, che mi soffermi un poco sul problema della manutenzione delle strade comunali, problema che va diventando ogni giorno più grave, vorrei dire, più angoscioso. Purtroppo in alcuni paesi della provincia veneta, un tempo citati ad esempio per la cura delle strade, la manutenzione stradale da alcuni anni quasi più non esiste. Un prezioso patrimonio frutto di mezzo secolo di spese e di fatiche va scomparendo di giorno in giorno. Ed il fatto, ad un tempo dannoso e vergognoso ,si verifica proprio quando aumentano i traffici, ed i mezzi di locomozione meccanici, dalla modesta bicicletta alla veloce automobile ed al camion rombante non si raddoppiano, ma si moltiplicano: quando la trazione meccanica sta sostituendo in parte quella ferroviaria, e le trattrici per uso agrario percorrono anche le strade secondarie di campagna.

Pare davvero una tragica ironia!

Ora io dico questo: genialissima l'idea della costituzione dell'Azienda della strada di cui il merito principale risale al nostro caro ed illustre concittadino Giovanni Giuriati; logico e naturale che si debba pensare anzitutto alle strade di prima classe, e successivamente a quelle di seconda alcune delle quali hanno non minore importanza della prima; ma le strade comunali dovranno rimanere sempre nello stato di decadimento progressivo fino al loro annullamento completo? Non ci sarà proprio nessun Santo che pensi ad esse?

E notate che, parlo specialmente per la pianura veneta, molte comunali sono importantissime, hanno un traffico più che discreto; congiungono tra loro centri notevoli, sono percorse da frequenti autoveicoli, e rappresentano quindi nella scala dei valori stradali un posto ed esercitano una funzione eminente: abbandonarle a se stesse, come da un decennio stanno facendo numerosi Comuni, è un vero delitto.

*

Conosco per esperienza personale la situazione tutt'altro che confortante dei Comuni rurali i cui bisogni crescono in proporzione geometrica, mentre le risorse non aumentano, o se aumentano, soltanto in proporzione aritmetica, e so che in coscienza non si può pretendere da essi in materia di manutenzione stradale ciò che essi, avessero anche quella massima buona volontà che generalmente non hanno, non sono in grado di dare.

Ma, francamente, la maggioranza dei Comuni che trascurano oltre ogni limite la manutenzione delle loro strade, sarebbe in grado, purchè volessero, di fare un pochino di più di quello che fa, che è niente, o quasi. Credete che i Comuni citati all'ordine del giorno dal mio amico, nuotino nell'abbondanza, e che per migliorare quest'anno la manutenzione delle strade, abbiano scorticato i contribuenti? Niente affatto, anzi posso garantire che in taluno dei citati, nessuna imposta o tassa fu aumentata d'un centesimo.

Miracoli, dunque? No, perchè i miracoli in materia finanziaria non sono possibili; ma con qualche abile provvedimento di tesoreria, con qualche rinvio di spesa non strettamente urgente o necessaria, con qualche riduzione in altri stanziamenti, un Podestà che non voglia il rimorso di aver accoppato i suoi amministrati sugli scannafossi delle strade comunali, può trovare, le 50 o le 100 mila lire per sistemare straordinariamente la rete stradale, o le 10-15 mila per aumentare la normale dotazione di ghiaia.

E' questione di mezzi, sì, ma anche di buona volontà e di «passione» (la parola non sembri sproporzionata all'argomento) per la buona strada. I podestà che addossano alla «mancanza dei mezzi» tutta la colpa del pessimo stato delle strade, sono proprio sicuri di aver fatto quanto era in loro per provvedere ad una migliore manutenzione?

*

Vediamo: in materia di strade comunali possono esservi dei provvedimenti che a prenderli non si spende nulla o poco per esempio una maggiore vigilanza sul servizio degli stradini, ed un impiego più razionale dell'opera loro. Vi sono Comuni dove gli stradini fanno tutti i mestieri, all'infuori di quello di stradino; altri dove il cosidetto «corpo degli stradini» è uno sparuto manipolo di valetudinari, e di affetti di poltronite cronica («absit iniuria verbis!); so di Comuni dove la manutenzione delle strade comunali è affidata ad un solo stradino, il quale di fronte ai dieci o quindici chilometri di strada affidati alle sue cure, non sapendo da qual parte cominciare, ha trovato più conveniente attendere al suo campicello. Ebbene: in questi Comuni, basterà che il Podestà voglia e sappia perchè con un maggiore rendimento del personale migliori subito la manutenzione delle strade.

Ma è certo che se manca il materiale di risarcimento, come avviene spesso, o se è dosato omeopaticamente, l'opera anche assidua del personale, riesce quasi inutile. Provvedere ,ed in tempo, alla fornitura della ghiaia, onde in tempo sia distesa sulle strade, è quindi una funzione fondamentale, nella quale un Podestà può dimostrare la sua avvedutezza; c'è [illegible] modo di ottenere ribassi notevoli nel contratto di fornitura senza contare i vantaggi che si ottengono da una seria vigilanza sulla misurazione.

Giacchè ho toccato il tasto delicato della fornitura ghiaia, voglio esporre una idea che mi sembra degna di discussione, quella cioè di costituire consorzii tra i Comuni viciniori per provvedersi essi direttamente il materiale necessario al mantenimento delle strade. Credo che in certe zone della provincia di Venezia e di Treviso la cosa sia possibile con vantaggio notevole per i Comuni sia riguardo alla qualità che al prezzo della ghiaia.

E così pure sarebbe opportuno di studiare la possibilità di allargare il compito di tali consorzi affidando ad essi la completa manutenzione delle strade comunali, per la quale i piccoli Comuni mancano della necessaria attrezzatura tecnica, attrezzatura che i consorzi potrebbero avere senza un eccessivo onere finanziario per i singoli componenti il Consorzio. L'argomento potrebbe formare oggetto di studio da parte della Federazione degli Enti Autarchici, e mi permetto quindi di additarlo all'egregio Presidente comm. Garioni.

*

Non devo però nascondere la mia convinzione che i rimedii indicati per facilitare ai Comuni l'opera di manutenzione delle strade, non sono in fondo che ripieghi, e palliativi certo di indiscutibile efficacia immediata, ma non tali da risolvere radicalmente il problema. La soluzione radicale sta soltanto nella provincializzazione delle strade comunali. Idea vecchia, di una semplicità di attuazione intuitiva di vera efficacia indiscutibile, ma forse appunto per queste ragioni rimasta sempre allo stato di idea.

Leggevo recentemente che la manutenzione stradale costituisce l'unica ragione per la conservazione dell'ente provincia. Ritengo che non per questa sola la provincia deve essere conservata; vi sono altre ragioni importanti che qui è fuor di luogo esporre; ma certo la manutenzione stradale è, e più sarà in avvenire, uno dei compiti principali dell'ente provinciale.

Perchè dunque si esita e si indugia ad allargare tale compito anche alle strade comunali?

All'«Azienda autonoma statale della strada», la manutenzione diretta o attraverso alle provincie, della rete di prima classe; alle provincie la manutenzione di tutte le altre strade comprese le comunali, escluse solo le vicinali.

Prima dell'assunzione da parte delle provincie delle strade comunali si dovrebbe fare un accurato esame del loro alveo, escludendo le traverse dei centri abitati in quanto Comuni pretendessero per esse una particolare manutenzione con carattere urbano. I contributi dei Comuni dovrebbero essere fissati con criteri di massima da apposite commissioni paritetiche provinciali e comunali, non ritenendo nè opportuno nè giusto che essi fossero ragguagliati alla somma spesa dai Comuni e risultante dai consultivi perchè negli ultimi anni tale spesa nella maggioranza dei Comuni è rappresentata da una cifra troppo esigua, e si verrebbe, con questo sistema, a premiare i Comuni più trascurati. Alla Confederazione degli Enti Autarchici studiare il grave argomento; al Governo Nazionale tradurlo in atto.

Sarà, così dal lato tecnico che da quello finanziario, una delle più utili, e pratiche riforme del regime fascista.

Carlo Combi

Nel paradiso dei banditi

Una nuova industria lucrosa: rapimenti di ricchi cinesi e grosse taglie per riacquistare la libertà

SCIANGAI, 14

Poichè le guerre civili rovinano il commercio, il nuovo metodo per far fortuna inventato in Cina consiste nel rapire dei ricchissimi cinesi per esigere delle taglie spesso formidabili. Quotidianamente grandi commercianti e direttori di banche cinesi sono rapiti a Sciangai da banditi che operano con tutta la tranquillità possibile, poichè le vittime non osano avvertire la polizia per timore di rappresaglie. Davanti ai tribunali i testimoni comperati o minacciati restano sempre muti.

Però un caso eccezionale ha prodotto da ieri una grave emozione a Sciangai poichè il rapimento era complicato da altri delitti ed il capo banda, arrestato dalla polizia francese, è un cinese mondano, estremamente distinto e ricco, certo Liknehu.

Ecco come si è svolto l'affare. Un giorno un cinese di Sciangai, certo Keh, scomparve. I suoi genitori ricevettero una lettera annunziante che il figlio era prigioniero nello Chantung e subiva ogni specie di torture. Egli scongiurava che si pagasse una taglia di 15 mila dollari. Suo fratello partì per lo Chantung, incontrò i banditi presso Tsinanfu e versò il denaro ai malfattori che promisero di restituire il Keh.

Ma l'indomani lungo la ferrovia venne trovato il cadavere del disgraziato crivellato di rivoltellate. L'affare venne ben presto dimenticato. Qualche tempo dopo, un ricco commerciante di Sciangai, certo Chen, venne rapito a sua volta mentre passeggiava in una vetturetta spinta da un coolie. Un emissario del capo banda si presentò alla famiglia Chen sotto l'aspetto di un gentiluomo correttissimo, venuto per negoziare il riscatto. Tuttavia Chen non comparì più e sarebbe stato dimenticato senza l'audacia di un semplice «coolie» il quale voleva ricuperare 200 dollari che gli erano stati truffati dal capobanda. Questi non era altri che Liknehu in persona. Egli aveva in passato ingaggiato al suo servizio il «coolie»; quindi lo aveva condotto in una casa vuota dove tre uomini armati avevano accompagnato un prigioniero, che era il commerciante Chen.

Questi fu attaccato con delle catene al muro ed un bandito rimase in permanenza accanto a lui. Il «coolie» preparava gli alimenti al prigioniero. Un mese trascorse. Chen venne condotto via ed il «coolie» congedato, non senza essere minacciato di morte qualora avesse parlato.

Recentemente il «coolie», trovandosi senza risorse, incontrò Liknehu e gli chiese un pò di denaro. Liknehu promise di consegnargli una enorme balla di oppio contro 200 dollari. Il «coolie» riunì la somma che Liknehu intascò senza consegnare però l'oppio.

Il «coolie» allora decise di vendicarsi. Dopo lunghi appostamenti e pedinamenti, riuscì a scoprire il domicilio del bandito, ma non vi trovò che una concubina. Il «coolie» allora si impadronì di una motocicletta che subito impegnò al Monte di Pietà. La concubina scambiando il «coolie» per un ladro ordinario, sporse denuncia e la polizia arrestò l'individuo, che allora denunziò il Liknehu. L'inchiesta rivelò che questi era l'autore degli assassinii del cinese e del commerciante surricordati.

L'affare è venuto ieri dinanzi alla Corte mista cinese ma, con sorpresa generale, nessun testimonio di accusa s'è presentato. Liknehu chiese di essere messo in libertà protestando contro le calunnie di cui si disse vittima e dichiarandosi rappresentante diplomatico del maresciallo nordista Chang Tso-Lin, ma la corte mantenne l'arresto, rinviando la continuazione del processo ad oggi. Nella nuova udienza un solo testimone si è presentato, il «coolie» Osa, il quale ha confermato che Chen era stato sequestrato in una casa segreta per ordine di Liknehu. Dopo un mese, i banditi avevano condotto il Chen verso una destinazione ignota. Data la insufficienza dei testimoni, il processo ha dovuto essere rinviato e il presidente del tribunale ha dichiarato che dirigerà personalmente l'inchiesta.

Chen era il re cinese dello zucchero ma aveva perduto una gran parte del la sua fortuna in speculazioni disgraziate; particolare che i banditi ignoravano. Per vendetta e per intimidire gli altri ricchi cinesi che essi progettavano di rapire, i banditi uccisero Chen. Tutto ciò è perfettamente noto. Ma se il presidente non otterrà che i testimoni parlino, questo affare finirà per essere passato agli archivi, come è avvenuto per altri fatti analoghi. La Cina, non c'è che dire, è il paradiso dei banditi.

La servetta vestita da militare

per seguire l'innamorato

MILANO, 14

Una carriera militare che doveva essere breve ma non scevra d'allori, è stata troncata appena sul nascere, per la curiosità troppo spinta di un milite ferroviario di servizio l'altra sera allo scalo di Lambrate. Era trascorsa da poco la mezzanotte e il milite ispezionava la linea sulla quale erano fermi alcuni vagoni scoperti, carichi di materiale automobilistico militare destinato a Gorizia. Troneggiavano sui carri, ben assicurati con catene, automobili e camions e la colonna era chiaramente illuminata dalle lampade elettriche dello scalo. Questa luce ha permesso al milite di scorgere, seduto sopra una automobile issata sul carro, un militare che aveva tutta l'aria di adempiere alla consegna di far la guardia. Ma il contegno della sentinella, così comodamente assisa e quasi addormentata, e la cura con la quale cercava di nascondere il volto calandosi il berretto sugli occhi e tenendo alzato il bavero del cappotto, destarono dei sospetti.

Il milite si avvicinò al soldato e lo guardò bene. Era un bel giovanotto, dal viso rotondo e roseo, quasi di fanciullo, ma dall'aria tutt'altro che marziale. Qualche cosa fuori d'ordinanza si notava in lui, specialmente i capelli assai più lunghi di quanto consente il regolamento, che sfuggivano di sotto il berretto sulla nuca e sulle tempie. Inoltre una certa, diciamo, prosperità di forme, specialmente sul petto, non appariva naturale. Ma quello che finì per meravigliare il milite fu lo scorgere che le gambe del soldato, per quanto egli le tenesse retratte sotto il sedile, e cercasse di coprirle col cappotto, si rivelavano ben tornite sotto degli strani calzoni chiari, che altro non erano se non delle attillate calze di seta.

Così profonde riforme nella divisa militare non risultava al milite che fossero state introdotte. Egli volle quindi sincerarsene e interpellò la sentinella. Non ottenne altra risposta che un vago balbettio e altro effetto che quello di far rannicchiare maggiormente il soldato nella sua strana garretta. Allora si arrampicò a sua volta sul carro, prese il soldato per il bavero, gli fece volgere la faccia verso la lampadina e rimase colpito dallo sgranarsi di due begli occhi supplici e neri. Una ispezione, per quanto cauta, con le mani, finì per rivelare la verità. La sentinella venne fatta scendere e a capo basso, con aria molto.... smobilitata, accompagnata al Comando della Milizia alla stazione di Lambrate.

Qui bastò che il militare si togliesse il berretto perchè, nella testina graziosa non più celata dalla visiera, tutti riconoscessero la servetta della vicina Pensione dei Ferrovieri, una vivace ragazza bergamasca, di 22 anni, al servizio della signora Stella Cova, che conduce la Pensione. Ritornata subito borghese, la ragazza si rifiutò di dare spiegazioni, e venne... congedata.

La faccenda fu chiarita poco dopo, quando si seppe che la domestica non era rimasta insensibile alle premure di un autentico militare, della 12.a Compagnia del 6. Centro Automobilistico di Bologna che, con altri compagni, distaccato allo scalo di Lambrate per caricare il materiale e scortarlo fino a destinazione, aveva in quei giorni frequentato la pensione. Tra i due era fiorito un idillio ed era stata progettata una fuga. Perchè la ragazza potesse uscire dalla Pensione senza farsi riconoscere ed entrare impunemente nello scalo, il soldato le aveva fatto indossare il cappotto e il berretto, aiutandola poi ad arrampicarsi sul carro. Tutti l'avrebbero scambiata per un autentico militare, incaricato di fare la guardia. L'innamorato l'avrebbe poi raggiunta, ed avrebbero viaggiato a due fino a Gorizia. C'era anche il progetto di far ritorno insieme, non si sa se con lo stesso mezzo, e il soldato si sarebbe portato quel suo dolce commilitone fino a Bologna.

Il mistero intorno ai moventi

del triplice omicidio commesso dall'impiegato

ROMA, 14

Sono continuate le indagini per accertare le cause che possono aver spinto il De Vita ad uccidere la moglie, il suocero e la cognata. Il vice commissario Musco, recatosi a Napoli appena l'assassino confessò l'uccisione della moglie e l'occultamento del suo cadavere in un [illegible], ha fornito al suo ritorno a Roma tutte quelle notizie che potevano essere utili ai fini delle indagini.

L'interrogatorio

L'assassino nella giornata di ieri è stato ancora lungamente interrogato dal commissario della squadra mobile, al quale ha continuato a dichiarare di aver compiuto i delitti per ragioni d'onore, aggiungendo che la moglie lo tradiva e che la famiglia di lei pur essendo a conoscenza di ciò, non aveva mai voluto intervenire perchè la Maria ritornasse sul retto sentiero della vita coniugale. Il De Vita ha aggiunto che la denunzia per sequestro di persona in danno della moglie era partita dal suocero e dai cognati e che egli cercava di convincere la moglie affinchè durante il giudizio che avrebbe dovuto svolgersi in questi giorni, dichiarasse non vere le accuse che contro di lui erano state mosse. La Maria Mancioli aveva però sempre dichiarato al marito che la sua testimonianza sarebbe stata contro di lui e di qui forse l'odio mortale del De Vita contro la moglie.

Naturalmente le dichiarazioni fatte dall'assassino, non hanno pienamente convinto il funzionario, il quale crede che il motivo del delitto debba ricercarsi unicamente in ragioni d'interesse che sarebbero sorte tra il De Vita e i parenti della moglie. E' noto infatti che all'atto della conclusione del matrimonio il vecchio Mancioli assegnò alla figlia una rendita dotale per la somma di 100 mila lire, rendita che il De Vita ha sempre riscosso.

Sembra che in questi ultimi tempi il De Vita avesse avanzato nuove pretese di denaro e la polizia sta svolgendo la sua attenzione per stabilire la verità di quanto sopra, perchè se il De Vita avesse ucciso in seguito ad un diniego del suocero alla sua richiesta, il movente del delitto andrebbe ricercato unicamente nelle ragioni sopra esposte e una luce più torva illuminerebbe sinistramente il triplice assassinio.

Questo miserabile, un omiciattolo basso, magro, sparuto, si contenne davanti ai funzionari che lo interrogavano, in modo asolutamente ributtante. Interruppe spesso il racconto ora per chiedere un gemello perduto in quel pò di colluttazione da lui avuta cogli agenti che lo avevano tratto in arresto, ora domandando che gli venisse portato il paletot lasciato a casa delle sue vittime, cercò anche farsi credere pazzo.

La ricchezza del suocero

Circostanze assai gravi sono poi emerse da un sopraluogo compiuto nella casa di Corso Vittorio Emanuele ove domenica sera fu compiuta la strage. Si è rilevato che il Mancioli doveva essere assai ricco, perchè oltre alla casa ove dimorava e ad una altra in via dei Falegnami in cui abitava la moglie Bianca Tartaglia da lui separata, case di cui era proprietario, il vecchio conservava in una cassaforte in casa circa un milione e mezzo di lire in denaro e cartelle di rendita ed oltre mezzo milione di gioielli.

Si è constatato anche che un cassetto ove dovevano trovarsi alcune migliaia di lire fu misteriosamente forzato. E' tale atto da attribuirsi al De Vita? Le indagini hanno inoltre stabilito che l'applicato allorchè verso le 17 di domenica giunse in casa del suocero, si trattenne con lui e con la cognata in tranquillità, mangiando ciambelle e bevendo liquori. Poco dopo il delitto fu raggiunto dal proprio padre Salvatore De Vita, di anni 75, col quale si trattenne per qualche istante. Compiuto il duplice omicidio freddato cioè il vecchio Mancioli con 14 pugnalate e la cognata Giacinta con 2 colpi della stessa arma, il De Vita si recò dapprima al Cinema Sala Regia a rilevare il cognato quattordicenne, Angelo, e quindi con lui a visitare la suocera Bianca Tartaglia in via del Falegnami.

Sembra che l'omicida abbia detto alla donna durante tale visita: «Tra poco ti pioveranno addosso parecchi biglietti da mille' e dato che fra suocera e genero non correvano buoni rapporti, la polizia non riesce a spiegarsi il motivo di tale visita e la strana frase. Si è quindi ritenuto stamane utile procedere al fermo della Tartaglia, di un suo conoscente, certo Pasquale De Salvi e del padre dell'omicida Salvatore De Vita, i quali potranno fornire vari elementi all'autorità giudiziaria.

Dopo tale visita l'applicato tornò tranquillamente nella casa dove aveva compiuta là strage e donde i due moribondi erano stati trasportati all'ospedale, e tentava di penetrarvi tranquillamente, non ostante la folla che si pigiava sul portone. Per fortuna i funzionari di polizia riuscirono ad arrestarlo in tempo impedendogli di compiere un quarto delitto nella persona del giovane cognato.

Il tesoro inabissato

e una disputa fra Londra e Atene

LONDRA, 14

Una disputa fra Londra ed Atene minaccia di sorgere in seguito alla revoca da parte del Governo greco di una concessione fatta ad una compagnia inglese per il ricupero del famoso tesoro di Navarino.

Com'è noto, nell'ottobre 1827 diverse navi da guerra turche, cariche d'oro e di altri preziosi, il cui valore si calcola intorno ai dieci milioni di sterline, furono inabissate nella baia di Navarino dalla flotta anglo-franco-russa. Il Governo di Atene, dopo prolungate discussioni pro e contro, nella stampa e nel Parlamento, decise l'anno scorso di aprire un concorso internazionale per il ricupero di questo tesoro, e all'uopo richiese una stipulazione per un deposito di garanzia di quattromila sterline e un minimo del 33 per cento sul valore del tesoro che sarebbe stato recuperato.

A Londra si formò subito una Compagnia sotto gli auspici di varie personalità, tra cui il generale sir A. T. Codrington, con larghi fondi sottoscritti da 1500 azionisti. I direttori di questa compagnia hanno ora inviato a sir Austin Chamberlain una lettera di protesta contro la revoca da parte del Governo greco della concessione fatta l'anno scorso, per affidarla ad un gruppo di capitalisti ellenici, che hanno costituito, a loro volta, una Compagnia mascherata sotto una ragione sociale britannica. Tratterebbesi, dicono i danneggiati nella lettera al Ministro, di una flagrante violazione dell'onestà commerciale, e, in vista del fatto che il Governo greco ha ottenuto di recente ingenti prestiti sottoscritti in Inghilterra, la Compagnia ha mandato per conoscenza una copia della protesta anche al rappresentante britannico presso la Lega delle Nazioni.

Il Ministro ha risposto che si interesserà della cosa.

La nottata di due giovanette

che avevano smarrito la chiave

MILANO, 14

In corso Italia, al tocco di questa notte, venivano fermate da un agente due giovinette senza cappello, entrambe sui 15 anni: Rosa Geranio e Laura Tammeo, abitanti a Sesto San Giovanni. Esse dichiararono che ieri sera, uscite dopo cena per fare due passi, si erano attardate fuori fino alle 22 e al momento di rincasare, si erano accorte di non avere la chiave del portone. Battere, svegliare la portinaia e tutti i familiari? Preferirono trascorrere la notte all'aperto e passo passo giunsero a Milano.

L'agente ha trovato il racconto un pò strano e ha, in ogni modo, pensato che non era opportuno lasciar continuare alle due giovinette la passeggiata notturna. Le ha accompagnate alla Questura centrale. Rosa e Laura hanno finito la notte in guardina, scaldandosi colle coperte grigie che vengono distribuite ai «fermati». I genitori avvertiti dalla polizia, si sono presentati questa mattina a San Fedele e hanno ricevuto in consegna le due ragazze le quali, anche perchè il tavolaccio è assai meno comodo del letto domestico, hanno formalmente promesso di porre la massima attenzione, nell'avvenire, per non smarrire la chiave un'altra volta.

Si è poi saputo che le ragazze non sono nuove a simili scappate. La scorsa settimana esse si erano allontanate da casa girovagando nei pressi della Bovisa per tre giorni: infine un agente di P. S. le ricondusse alle loro case, a Sesto San Giovanni. Esse confessarono allora di essersi allontanate dalla famiglia perchè non andavano d'accordo coi genitori, ma pare che le vere ragioni fossero ben diverse.

Il delitto d'un sessantenne geloso

PARIGI, 14

Una tragedia passionale, di cui è protagonista un italiano, è avvenuta ieri a Marsiglia. Malgrado i suoi 60 anni, e malgrado sua moglie ne avesse solo 4 meno di lui, l'italiano Giovanni Giribele faceva di frequente alla sua compagna terribili scenate di gelosia e usciva spesso in minacce di morte. Ieri, durante una nuova disputa, il Giribele attuava la sua minaccia uccidendo la moglie con tre colpi di rivoltella. Quindi si faceva giustizia, sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

Banca Nazionale di Credito
Anonima Sedente in Milano - Cap. L. 300.000.000 - Riserva Lire 40.000.000

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti della Banca Nazionale di Credito sono convocati in Assemblea Ordinaria per le ore 10.30 del giorno 31 Marzo 1928, in Milano, nella Sede della Società, in Via Tommaso Grossi N. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del Bilancio Sociale al 31 Dicembre 1927; Relazione del Consiglio di Amministrazione; Rapporto dei Sindaci; Deliberazioni relative ;
2. - Deliberazioni circa il reparto degli utili;
3. - Nomina di Amministratori ;
4. - Retribuzioni di cinque Sindaci e di due supplenti,
5. - Retribuzione dei Sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di titoli al portatore devono, a norma dell'art. 9 dello Statuto, depositare le azioni non più tardi del giorno 24 Marzo 1928, a. VI., presso una delle Filiali della Banca.

Gli Azionisti nominativi hanno diritto di prendere parte all'Assemblea senza obbligo di deposito, purchè la loro iscrizione nel Libro dei Soci risulti eseguita almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

MILANO, li 12 Marzo 1928, VI.

Il Consiglio d'Amministrazione

Reflexions sur l'élite

Tutta l'Europa sente che ha bisogno di rinnovarsi con l'aiuto di una « élite ». E così sente questo bisogno anche la Francia, che finora si preoccupò forse meno di altri grandi paesi della educazione nazionale.

Una grande rivista francese, la « Revue des Deux Mondes » ce ne fa fede. Seguiamola nei ragionamenti del signor Mercier che ci dà delle « Réflexions sur l'élite ». Alla domanda « chi è uomo d'« élite? » egli risponde: « Colui il quale possiede una cultura intellettuale sufficiente, insieme a certe qualità di carattere o forti tradizioni atte a farne le veci, l'uomo di una certa educazione ».

La Francia sarebbe, secondo l'autore, particolarmente ricca in uomini di tal fatta. Perchè? Per la naturale tendenza del Francese alle idee generali e alla cultura disinteressata, per il suo amore a una certa sincerità nei sentimenti, perchè erede d'una vecchia e nobile tradizione, per la sopravvivenza degli studi classici, per la disciplina intellettuale all'umanesimo, per il parziale perdurare d'una cultura spirituale e sopratutto per la prodigiosa facoltà di ascensione e di progresso individuale della razza.

Ma purtroppo in nessun paese la « élite » è così parca di autorità, di reale efficacia come in Francia. Da ciò i pericoli che corre quella nazione. Mentre in Inghilterra si devono a una « élite » le grandi dottrine che ne ressero per tanto tempo la politica interna, mentre si deve ad essa la correttezza e sicurezza della politica estera; mentre negli Stati Uniti una « élite » impone alla nazione il suo concetto del dovere politico e sociale, dell'organizzazione tecnica ed economica, dell'educazione nazionale, la condizione della Francia è ben diversa. Questo paese ha perduto il senso della solidarietà.

Ora che cosa distingue una « élite », se non il fatto che questa accetta il dovere di agire come elemento solidale d'una collettività superiore all'individuo? La nobiltà francese fino alla metà del secolo decimottavo costituiva per eccellenza una « élite », tenuta fortemente insieme da un preciso senso del dovere.

La Francia, dichiara l'autore, vivrà soltanto se essa saprà costituire rapidamente una vera « élite », adattata esattamente alle condizioni di fatto nelle quali il paese oggi si evolve. Non può esser questione di introdurre in Francia nè la disciplina intollerante d'una mistica statale alla prussiana, nè l'ideale aristocratico del « gentleman » inglese, nè il moralismo pratico-utilitario dell'industriale americano. Bisogna dunque trovare altra cosa.

Va tenuto conto per altro delle condizioni generali nelle quali si muove attualmente la società. Il fatto essenziale è costituito dall'influsso attivo e diretto dell'elemento popolare nella condotta dei pubblici affari; prodotto questo di diversi fattori, quali sarebbero l'istruzione generale tanto diffusa, la enorme diffusione del giornale e del libro, l'intensità del moderno traffico e movimento in tutte le sue forme, lo sviluppo delle macchine e della produzione, l'ardore per la vita politica e lacoscienza del potere elettorale collettivo, l'organizzazione corporativa sindacale e le altre organizzazioni simili che moltiplicano la forza di ciascun individuo.

D'altra parte è riconosciuto l'errore delle dottrine collettiviste; e si vede chiaro oggi il pericolo d'una dittatura multipla, perciò violenta e stolta nelle sue più caratteristiche manifestazioni.

In Francia troviamo poi, oltre le suddette condizioni che sono comuni ad altri paesi, altre più particolari. Le aspirazioni popolari vengono espresse con maggiore vivacità, intransigenza, passione che altrove. L'abuso della politica ha fatto stragi. Gli elementi popolari facilmente eccedono e gli elementi dirigenti si dimostrano poco capaci di contenerli. Grave disgrazia fu per la Francia la perdita di tanti dei suoi migliori figli sul campo di battaglia. Le divisioni politiche filosofiche religiose scindono la nazione in campi separati, che escludono la calma, la seria oggettività della discussione.

Altro tratto essenziale del carattere francese sarebbe la passione per la proprietà personale, che facilmente degenera in egoismo e conduce all'avarizia. Questa sarebbe frequente in Francia. Ma Arpagone non potrà mai partecipare alla « élite ». Per altro lo stesso uomo francese in condizioni adatte si rivela capace di entusiasmo come nessun altro; si verificano in Francia, talora, dei miracoli.

*

Quali caratteri dovrà possedere una nuova « élite » francese per esercitare quella funzione capitale che l'ora richiede? Essa dovrà comporsi di elementi tratti da tutte le categorie sociali. Dunque: di rappresentanti della classe ricca, fornita di tradizioni di cultura e affinamento; di produttori « economici », cioè di uomini dotati di energia, d'intelligenza pronta, di audacia, senza far distinzione qui di alta o bassa origine; di rappresentanti dei ceti intellettuali, cioè di pensatori poeti artisti dotti. Questi, se parteciperanno più intimamente alla vita attiva della nazione, avranno una vita più prospera; riceveranno dalla collettività maggiore tributo di stima, un appoggio materiale più degno di loro, del paese, dell'umano pensiero.

Ma quale sarà il legame di tutti questi elementi? Quale forza spirituale li terrà stretti insieme, ne farà le guide della nazione? La devozione senza limiti alla cosa pubblica, alla collettività, alla patria; il dovere compreso e praticato largamente. Il sentimento del dovere è alla base di tutto.

Nel momento in cui ciascuno sembra occuparsi soltanto delle sue soddisfazioni personali, la « élite » proclama che v'è uno scopo superiore, imperioso, far dono di sè; nel momento che ognuno è preso dalla vertigine del guadagno, dell'accumulare e godere, essa afferma che c'è un migliore impiego delle proprie energie e fatiche, cioè quello di accrescere la possibilità di esser felice per coloro cui la vita si dimostra poco clemente.

La missione essenziale della « élite » sarebbe dunque quella di accrescere gli elementi del benessere materiale e morale della massa popolare.

*

Qualche lettore avrà sentito sorgere in lui dubbi sul possibile valore, sull'ardore, sulla efficacia di una « élite » così variamente composta. Infatti la vera « élite » è certamente più ristretta, essa si recluta talora a preferenza nella terza categoria ch'è, per indole, più aliena dall'egoismo e dotata di maggiore larghezza di vedute. Tali legittimi dubbi del lettore saranno forse ancora cresciuti nel sentire quali siano gli scopi ai quali gli uomini della « élite » dovrebbero dare la loro effettiva adesione. Anche il Mercier s'accorge di questo; ma egli osserva che i grandi movimenti della sensibilità collettiva sono provocati sempre da una « minoranza » ardente e avida di azione. Si tratterebbe dunque soltanto di suscitare questa minoranza. Così le riflessioni di questo Francese, che fanno pensare alla nuova vita italiana, coincidono anche in qualche parte con quelle del mio libro « Caratteri e vicende » e gli apportano una notevole conferma.

*

La nuova « élite » saprà, nella sua saggezza, fra le varie tendenze divergenti in coloro che tengono una parte dell'autorità economica e sociale, scegliere bene. Essa comprenderà che l'avvenire della Francia non richiede che questo paese si trasformi in una vasta moderna officina, disciplinata come una repubblica di termiti.

Questo avvenire richiede invece che lo sviluppo giudizioso della industria nazionale tenga conto delle facoltà originali, intellettuali e morali, dei lavoratori; che a questo sviluppo vada parallelo, uno sviluppo eguale dell'agricoltura. Lo sforzo di produzione deve essere adatto ad assicurare e mantenere l'indipendenza economica della nazione. Senza di essa perderemo ben presto, dice l'autore, la nostra stessa indipendenza politica. Questo sforzo di produzione deve essere intenso così da conservare il paese in uno stato di sufficiente ricchezza; giacchè se la ricchezza media cadesse troppo al di sotto di quella della altre grandi nazioni, la civiltà francese decaderebbe pure e finirebbe con essere soltanto un riflesso della loro. Ma la Francia vuol restare quello che è, cioè grande focolare di umana cultura, patria delle lettere, delle arti e della scienza disinteressata.

Carlo Franellich

Americana convertita al bramanesimo che mette in allarme una città

PARIGI, 14

Telegrammi da Bombay segnalano che la città santa di Nasik è in grande fermento a causa della conversione al bramanesimo della giovane americana ventiduenne Nancy Miller, fidanzata dell'ex marajà di Indore, Tuzoki Rao. L'annuncio della cerimonia che deve aver luogo domani, ha eccitato i bramini ortodossi, i quali si rifiutano di accettare una straniera nella loro religione. Si assicura anche che i sacerdoti incaricati di convertire Miss Miller, hanno ricevuto minaccie di morte da parte dei fanatici indiani. Il malcontento regna anche fra gli astrologi, perchè l'ex marajà non li ha consultati sul giorno più opportuno per la cerimonia. Si temono perciò dimostrazioni ostili.

Di fronte a questa impreveduta complicazione la futura sposa ha preso il saggio partito di tenersi nascosta il più possibile e usa precauzioni eccezionali, come ad esempio quella di affittare tutto per lei l'albergo di Nasik dove scenderà domani. La cerimonia della conversione sarà assai breve. Si limiterà infatti a giurare fedeltà alla nuova religione alla presenza dei sacerdoti e, se le cose andranno liscie, in cinque minuti ella avrà abbracciato la nuova fede che le permetterà di unirsi poi al marajà. Questi ha 33 anni e rinunciò al suo alto grado nel 1926, dopo un romanzesco tentativo di rapire una danzatrice della sua Corte, che era fuggita a Bombay con un ricco negoziante indiano.

Colpisce a coltellate la sorella

ODERZO, 14

Un tattaccio, di quelli che non son certo consueti alla cronaca della nostra città ha conturbata ieri sera la cittadinanza.

Una sorella ha ferita l'altra con un grosso coltellaccio da cucina con tale violenza che per poco l'energumena non ebbe a macchiarsi di un orrendo delitto di fratricidio. Ecco come avvennero i fatti.

Nel quartiere trans Monticano di via Manin è aperto da alcuni anni, l'albergo Roma, tenuto da certa Piemonte Angelina fu Pietro di anni 46, friulana. Avendo questa intenzione di cedere la conduzione dell'esercizio aveva chiamata da Buia la propria sorella Vittoria di anni 33 col marito Ranieri Peressini fu Ferdinando di anni 38 e con un nipotino. Le trattative per la cessione non ebbero però esito felice e benchè la Piemonte Angelina avesse indennizzata la sorella ed il marito con lire 500 pel viaggio ed altre spese e fosse disposta, mercè i buoni uffici di persone interpostesi, ad elevare l'indennizzo a L. 1500, i coniugi venuti da Buia pretendevano una cifra maggiore in contanti.

Durante tali trattative si era manifestata un'eccitazione nell'animo della Vittoria Piemonte, che asseriva essere la famiglia sua rovinata dalla mancata cessione dell'albergo mentre il marito era disoccupato. Per accomodare la faccenda, avevano interessato i loro buoni uffici un legale della città ed il Maresciallo maggiore dei Carabinieri ed altri. Malgrado però ogni consiglio di moderazione ieri sera la Vittoria verso le ore 18.30 dava sfogo alla più brutale collera.

Armatasi del coltellaccio di cucina, proditoriamente feriva nell'albergo prima al parietale destro e poi al braccio destro la sorella e presa dall'ossessione la inseguiva poi per la strada tentando ancora di inferirle altri colpi.

Accorsi i passanti l'energumena donna venne fermata presso l'argine del Monticano e dai Carabinieri prontamente arrestata. La ferita, che perdeva molto sangue dal taglio del cuoio cappelluto fu condotta all'Ospedale. Visitata con sollecitudine dal Primario dott. Rutolo venne giudicata guaribile in giorni venti salvo complicazioni. Ancora nella serata veniva arrestato il marito della donna feritrice sul quale graverebbe l'accusa di aver eccitata la propria moglie a compiere l'insano atto.

Soldato che uccide la fidanzata e si ferisce gravemente

TRENTO, 14

Una tragedia passionale è avvenuta oggi nel vicino sobborgo di Martignano. Poco prima di mezzogiorno un soldato rinveniva in una baracca vicino al forte militare il cadavere seminudo di una giovane donna che dai primi accorsi veniva identificata per la sedicenne Sofia Pedrotti abitante in Via Muralta, operaia presso le fabbriche di Piedicastello. Accanto al cadavere giaceva, privo di sensi, gravemente ferito, un soldato del 18.o Fanteria, certo Attilio Dentelli di anni 26 da Vicenza, addetto al forte di Martignano.

Il ferito, che appariva in gravissime condizioni, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale militare. Interrogato sulle cause della tragedia, egli ha pronunciato solo poche parole, facendo capire che la ragazza si era sparata per la prima e che egli non aveva potuto sopravvivere al dolore, ciò che però non sembra corrispondere alla verità. La povera giovinetta è stata raggiunta da un colpo di moschetto sparatole a bruciapelo alla regione mammellare sinistra, che le ha trapassato il cuore causandole la morte immediata. Il Dentelli si era pure sparato col moschetto in direzione del cuore, ma il proiettile aveva deviato perforando un polmone.

I moventi della tragedia non sono ben conosciuti. I due giovani amoreggiavano da diverso tempo, ma i genitori della ragazza ignoravano la loro relazione passionale. Iermattina la giovane abbandonava la casa paterna, pare in seguito ad un diverbio con i genitori. Probabilmente i due amanti decisero fin da quel momento di compiere il folle gesto. Il Dentelli ha lasciato una lettera in cui dichiara di voler togliersi la vita per alcune «barriere dolorose che troncavano il cammino ai due giovani innamorati». La Pedrotti ha controfirmato la lettera aggiungendo i saluti ai familiari e chiedendo loro perdono.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere della giovinetta è stato rimosso e trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero.

Il Castello di Teruel distrutto da un incendio

PARIGI, 14

Il « Journal » ra da Madrid: Stamane il Castel di Teruel, antico palazzo dei Duchi Parcett, dimora a vita dei conti di Romanones, è stato totalmente distrutto da un incendio che ha divorato le ricche collezioni di carte e quadri che il nuovo proprietario, un ex deputato, aveva acquistate dal conte di Romanones e da altre personalità.

Il Castel di Teruel, mirabile in architettura, datava dal quattordicesimo secolo. I danni ammontano a parecchi milioni di pesetas.

La tecnica dell'automobile
nella "Coppa delle 1000 miglia"

« Se l'Italia ha dovuto qualche volta, abbassare bandiera in gare pubblicitarie, ha sempre colto il primato in prove tecniche nelle quali l'abilità dei piloti deve essere accompagnata dalla perfetta regolarità del motore, dalla resistenza e dalla bontà del materiale.

« La «Coppa delle 1000 Miglia» è una prova terribilmente selezionatrice, in essa l'industria Nazionale avrà ancora una volta modo di affermarsi e di mostrare quanta potenza di espansione abbia non solo in Europa, ma nel mondo l'Industria del Motore Italiano ».

Con queste parole S. E. Turati, ha mirabilmente inciso il significato della « Coppa delle 1000 Miglia »: con essa l'A.C. di Brescia ha impresso un orientamento nuovo alle prove automobilistiche.

Concorsi di eleganza, gare di velocità hanno ormai perduta tutta la loro attrattiva: la scarsa importanza a cui sono assurti, non ostante le ottime organizzazioni, tutti i circuiti automobilistici del 1927 ha insegnato che le belle volate su piste chiuse possono tutt'al più costituire un audace tirocinio per i più audaci esperimenti, ma per se stesse sono insufficienti a portare le macchine a tentare con successo la conquista dei mercati internazionali.

Sono le prove tecniche che hanno preso il sopravvento sui grandi Premi. E' una nuova tappa della vita automobilistica solennemente ed efficacemente affermata dagli organizzatori della « Coppa 1000 Miglia ».

E non è senza significato che l'iniziativa della più grandiosa gara del continente sia partita da Brescia, la città destinata a segnare ogni nuovo orientamento nel mondo dei motori. Quando la vita automobilistica scelse per campo d'azione il Circuito, Brescia stese nella Brughiera di Montichiari quell'insuperabile anello stradale, che diede alla « Leonessa » il vanto delle più belle conquiste. Le battaglie epiche combattutesi su quel circuito dalle classiche curve si colorano già di luci leggendarie: da nessuna terra erompe tuttora maggior clamore di vittorie e musica più assordante di motori che dalla vasta pianura assodata alla quale fu rivolta in tempi non lontani l'attenzione del mondo.

Il Circuito Montechiarense fu il campo sperimentale delle macchine lanciate alla conquista dei mercati. Che se il concetto che il popolo italiano aveva delle gare automobilistiche non eccedeva il semplice godimento estetico e pochi erano coloro, che, spingendosi al di là e al di sopra dell'emozione provata di fronte all'ardimento di un campione del volante, sapevano tener conto del risultato tecnico della corsa, ciò accadeva soprattutto perchè non si comprendeva la necessità di una vittoriosa battaglia dell'automobile per l'elevazione del tenore della vita civile del cittadino italiano e non si vedeva il bisogno che questo mezzo di trasporto, di lavoro e di trazione dovesse entrare nell'uso comune.

Questa è la ragione essenziale per la quale il risultato tecnico, pur non rimanendo del tutto estraneo alla valutazione dei risultati di un circuito, non costituiva il principale fattore della corsa.

Il Fascismo, nella dinamica impressa alla vita Nazionale, ha orientata l'opinione italiana a interessarsi sul serio anche dei problemi inerenti al mercato automobilistico; autorevolissime voci affermano che la nostra bella Italia dovrà essere in un prossimo domani la Nazione automobilistica per eccellenza.

E' dunque il fattore tecnico che deve sopratutto interessare l'Italia.

La « Coppa delle 1000 Miglia » vuole appunto dare la dimostrazione del valore tecnico di una macchina; è il risultato tecnico a cui la grande Corsa Bresciana tende e che si propone di conseguire.

Gli organizzatori hanno così voluto rispondere alle nuove esigenze della vita italiana.

L'Italia ha un movimento automobilistico inferiore alle proprie necessità di moto; i fattori di diffusione e d'impiego dell'automobilismo in Italia sono moltissimi, dalla configurazione geografica del nostro suolo alla progressiva industrializzazione delle nostre zone rurali; dalla gloria dell'industria motoristica Nazionale al sicuro istinto di guida del popolo italiano. Quale è la marca che risponde alle esigenze commerciali e stradali d'Italia?

Le disavventure extra coniugali di un marito attempato

BERLINO, 14

Poichè la signora Tatiana aveva deciso di recarsi a Mentone, per passarvi un paio di mesi e rimettersi da una lunga malattia, il signor Wrikinski, suo consorte, rimase solo a Varsavia. A quarant'anni, e dopo aver lavorato tutto il giorno a curare gli affari d'un negozio di mode, è assai melanconico rientrare la sera in un grande alloggio vuoto. Così, il signor Wrikinski fu lieto di accogliere in casa due giovani sposi di nazionalità romena, i quali, dovendo trattenersi alcune settimane a Varsavia, erano desiderosi di evitare le ingenti spese dell'albergo.

In pochi giorni, il signor Vrikinski e la coppia Grupeanu diventarono ottimi amici. La signora Elena Grupeanu era molto carina e di piacevole conversazione; e il sig. Wrikinski non vedeva l'ora, la sera, di chiudere il negozio e di scappare a casa per chiaccherare con la sua giovane inquilina. Di chiacchera in chiacchera, di confidenza in confidenza il signor Wrikinski apprese che la signora Elena non era molto felice con suo marito, il signor Giulio, il quale era, sì, un perfetto gentiluomo, ma di carattere piuttosto chiuso e riservato, proprio il contrario di lei, tutta fuoco e passione. Anche il signor Wrikinski parlò delle sue infelicità coniugali, e avendo la signora Elena posato bonariamente una manina sulla spalla, egli se ne impossessò, ne baciò la punta delle dita, poi il dosso, indi il polso, e salì infine alla bocca. La bruna e leggiadra Elena lasciò fare, onde il signor Wrikinski si sentì al settimo cielo. E da quel momento, tra la signora Elena e il signor Wrikinski, divampò una folle passione, favorita dalle lunghe assenze del signor Giulio Grupenau impegnato a sbrigare una quantità d'affari.

Il signor Grupeanu era un uomo assai cortese, ma di poche parole, e di fronte a lui il signor Wrikinski si sentiva sempre per molteplici ragioni, alquanto a disagio.

Quando, una fatale mattina, il signor Giulio entrò con la rivoltella spianata nella camera nuziale, e sorprese gli adulteri uno in pijama e l'altra in una camicia da notte rosa pallido, il povero signor Wrikinski credette giunto l'ultimo giorno della sua vita. E gli parve di cavarsela a buon mercato, allorchè il marito ingannato disse: «Signor Wrikinski, io potrei fare un terribile scandalo, ma ciò non è neppure nel mio interesse. Voi mi firmerete subito un «chèque» di cinquemila dollari. I vostri affari vanno bene e potete pagare senza rovinarvi. Inoltre, poichè tanto vi piace mia moglie, mi farete il piacere di tenervela vita natural durante, e dandole sempre i mezzi necessari a condurre quella decorosa esistenza cui è abituata». Giusto, se volete, ma severo.

Incassato lo «chèques» il signor Giulio scomparve da Varsavia.

Dire che il signor Wrikinski fosse molto soddisfatto di tutta questa avventura sarebbe senza dubbio alterare la verità, ma poichè egli era fatalista, trovò anche il bene nel male. Egli pensò agli infiniti acciacchi di sua moglie, alle noie della vita coniugale, e ragionò che avrebbe potuto affittare un appartamento per Elena, e andarla a trovare alla sera, e guardarla poi con due occhi dolci dolci, che significavano: «Ora noi vogliamo essere felici».

Messa a parte di questo piano, la leggiadra Elena si sciolse in lacrime. Ella sarebbe dunque diventata una donna di strada. Mai e poi mai. I rimorsi cominciavano a dilaniarla: certo ella era stata ingiusta verso suo marito, che non le aveva mai lasciato mancare nulla e l'aveva colmata sempre di premure e di cortesie. La sua freddezza era propria del suo carattere. Del resto, che uomo fine e intelligente di spirito! Questi elogi dello scomparso non tardarono, nel giro di pochi giorni, a condurre il povero signor Wrikinski alla più nera disperazione. Addio, sognato «buen retiro», addio, liete ore con una giovane amante!

Elena non pensava più che al suo Giulio, al modo di raggiungerlo e di riconquistarlo. Ella era sicura di commuoverlo di ottenere il suo perdono, di riprendere, vicino a lui, una rinnovata esistenza di sposa fedele. E tanto fece e tanto disse che il signor Wrikinski si persuase a compiere l'ultimo sacrificio. Va bene, le avrebbe dato una sommetta, e lei se ne sarebbe andata con Dio, alla ricerca dell'incomparabile suo Giulio. Una sera, il povero signor Wrikinski contò i quattrini, l'indomani mattina Elena avrebbe fatto le valigie. Commossa, la leggiadra Elena fu ancora, per quella notte, una tenera e appassionata amante. E per quanto poco pratico del cuore femminile, il signor Wrikinski non ci vide più chiaro; e ancor meno ci vide quando constatò, mentre Elena si calzava il cappellino, la scomparsa di un prezioso anello di brillanti. Allora il signor Wrikinski perdette il lume della ragione, non ebbe più neppure paura dello scandalo e chiamò la polizia.

Qualche ora dopo, acciuffato alla stazione, il signor Giulio, si ritrovava in guardina con la cara Elena. Quanto al signor Wrikinski egli ha ricuperato gran parte del suo danaro e avrà ora a fare i conti con sua moglie, tornata a Varsavia col primo treno, non appena sapute le avventure del consorte.

Spigolature

Giulio Bertaud, che ha già consacrato tanti studi alle letterature di ieri e di oggi, si occupa nel «Matin» della Vandechamps, che ebbe tanta parte nella vita avventurosa del celebre poeta Delille. Un giorno di maggio del 1786, che il Delille era stato ricevuto a Metz con più fasto di un sovrano, egli si era innamorato di quella graziosa Giovanna Vaudechamps, cameriera nell'albergo dove alloggiava. La condusse a Parigi facendola passare per sua nipote. Paesana e positiva essa dominò con grande facilità il poeta, che incominciava a perdere la vista. Abile a negoziare con gli editori, dai quali esigeva cinque franchi per ogni verso del poeta, per obbligare lo «zio» a lavorare gli nascondeva le scarpe. Quando scoppiò la Rivoluzione lo trascinò per il mondo fino a Londra. Era diventata sempre più imperiosa e prepotente. Qualche volta, in un impeto, gli gettava un volume sul viso e il vieco pazientemente le diceva: «Un'altra volta mettete la vostra collera in più piccolo formato». A Londra dove Delille regnava come signore delle lettere, in vena diregolarità la sposò ufficialmente, ma a Parigi tornò ad essere lo «zio». Fino all'ultima ora la Vaurechamps stimolò lo zelo poetico del Delille, cuore secco, ma fedele. L'indomani della morte di Delille, del quale Napoleone fece l'apoteosi, ella eseguì strettamente e anche delicatamente le sue ultime volontà e quando nel 1831 morì, questa ex-cameriera d'albergo, stava scrivendo, con un'applicazione fervente, la biografia, o meglio l'apologia del poeta delle «Georgiche», del traduttore di Virgilio e di Milton, la cui rinomanza aveva quasi eguagliata la gloria di Voltaire.

*

Non vi è nulla che si spieghi meglio della passione dei libri. Si vedono moltiplicare un po' dappertutto interessanti collezioni, senza dubbio di valore ineguale; ma costituiscono qualche volta, veri piccoli tesori. Fra i collezionisti principali quelli degli Stati Uniti — riferisce lo «Independance Belge» — occupano un posto privilegiato. Le loro ricchezze permettono ad essi molte cose. Vi è in America una società di bibliofili che ricercano libri speciali. La società è composta di uomini d'affari di New York e di Boston e porta il titolo di «Società americana degli affari». Si è imposto lo scopo di collezionare, di conservare, di classificare tutta la letteratura commerciale relativa ai metodi di affari e tutti i documenti che si riferiscono. Il numero dei volumi che possiede è già considerevole. Essa si è procurata una preziosa e rarissima raccolta: «I libri contabili degli affari della famiglia Medici dal 1350 al 1565». Sono duecento volumi, nei quali si potrebbero trovare cose sconosciute e caratteristiche di una grande epoca storica. Quanto sarebbe stato interessante conservare tali libri in Europa o meglio a Frienze!

*

Fra le molte ricorrenze, l'«Excelsior» ricorda una data importante della storia del femminismo francese. Sessanta anni fa, nel 1868, fu inaugurato alla Sorbonne a Parigi il primo corso dell'insegnamento superiore per le ragazze. Il successo fu immediato e notevole. Ducentoventisei allieve si fecero iscrivere ai corsi speciali di storia, letteratura e geologia. L'idea di questa riforma veniva dal ministro della istruzione Vittorio Durny, che si occupò sempre molto attivamente dell'insegnamento femminile. Questa iniziativa aveva sollevato qualche critica.

Il Ministro rispose parafrasando il bel pensiero del filosofo Vittorio Cousin: «La donna non è forse fatta per essere la compagna dell'uomo? Ed è una contraddizione iniqua ed assurda, il proibirle quelle cognizioni, che le permettano di entrare in commercio spirituale, con colui del quale essa deve dividere il destino, comprendere l'opera e le sofferenze per poterle meglio alleviare». L'iniziativa di Durny ha fatto in sessant'anni tanta strada, che le donne adesso partecipano a tutti gli studi e a tutte quelle professioni che parevano riservate soltanto agli uomini.

*

Maurizio Paléoloque, il diplomatico francese che è anche finissimo scrittore di storia, ha iniziato sulla «Revue des deux mondes» la pubblicazione dei suoi interessanti «Colloqui con la imperatrice Eugenia». Uno di questi si svolse nel 1903, all'Hotel Continental che dava sulle Tuileries. La vecchia signora mandò a chiamare il diplomatico per fargli una confidenza da riferire, sotto suggello di segreto, a Loubet e a Delcasse. La spodestata sovrana si faceva, per amore della Francia, collaboratrice del regime repubblicano. Narrò, ella, dunque, che, desiderosa di sciogliere un suo antico voto, era sbarcata in incognito a Civitavecchia e si era recata a Roma, per chiedere d'urgenza una udienza a Leone XIII, Ma, invece del l'invito, ricevette la visita di un cardinale (il Mathieu) il quale le comunicò che il Santo Padre non poteva riceverla, perchè ella aveva varcato le soglie del Quirinale nel 1876, quando aveva fatto visita ai Principi Umberto e Margherita. «A chi ha varcato le soglie del Quirinale, sono vietate quelle del Vaticano!». A nulla valse lo sdegno dell'ex imperatrice; alla quale, però, fu detto che l'atteggiamento inflessibile del Papa era consigliato dalle notizie che si avevano della imminente visita di Loubet a Roma, ospite del Quirinale: si voleva, così, dare un avvertimento al Presidente della Repubblica....

*

Ecco quello che si può trovare in una valigia. Ce lo dice l'«Extrablatt»: Due operai, che lavoravano sulla via che da Marburgo conduce a Siegan, trovarono una grande valigia semi aperta. In essa ci era un bambino appena nato che dormiva dolcemente, avvolto in candidi lini. Uno dei due operai, che ha già dieci figli, si dichiarò pronto ad adottare il bimbo ignoto. Lo portò a casa, lo nutrì con del latte. Nello sciogliere le fascie trovò quattro biglietti da 100 marchi l'uno e una lettera che diceva: «La persona che avrà adottato questo bambino, venga entro un anno nel posto preciso dove ha rinvenuto la valigia. La situazione del padre adottivo sarà assicurata con un dono cospicuo».

*

Lorenzo Stecchetti — ricorda il «Secolo» - «Sera» — era, tra l'altro un simpatico burlone. Un giorno, a tavola, rovesciò una bottiglia di vino, e il rosso liquido fece una macchia allungata che aveva preso a poco, la forma della carata geografica d'Italia, cui però mancava la Sardegna. Allora egli prese un bicchiero di vino e lo rovesciò pian piano al punto voluto. — Che cosa fai? — gli chiese la moglie. Ed egli, calmo: — La Sardegna! —

CRONACA DI VENEZIA

Le riunioni del Rotary e il Congresso di Minneapolis

Alla riunione di ieri come di consueto animatissima hanno partecipato numerosi ospiti americani fatti segno alle più cordiali accoglienze. Al levare delle mense il Vice Presidente co. comm. Antonio Revedin ha rivolto nobilissime espressioni di compianto alla memoria del luogotenente S. M. Kinkead asso dell'aviazione britannica e tragicamente perito nell'audace tentativo di innalzare il rècord di velocità per idroplani. Il co. Revedin ha ricordato come l'aviatore sia stato ospite di Venezia ed abbia lealmente gareggiato con i nostri campioni nella santa battaglia del progresso. Interprete quindi dei sentimenti di tutti i rotariani ha espresso all'aviazione britannica i sentimenti del più vivo rimpianto.

Alle commosse parole del co. Revedin ha brevemente risposto il Console inglese Mr. Alan Napier dicendosi particolarmente grato per la parte che Venezia ha voluto prendere al lutto della Nazione amica duramente provata per la morte di uno tra i suoi più nobili soldati.

Quindi il Vice Presidente ha lungamente illustrato l'importanza del Congresso Internazionale del Rotary che avrà luogo a Minneapolis dal 18 al 22 giugno prossimo. L'organizzazione per l'intervento dei Rotariani d'Italia a tale Congresso è stata dal Distretto italiano affidata al Rotary Club di Venezia che ha immediatamente provveduto a svolgere un notevolissimo lavoro in relazione al compito assunto preoccupandosi anzitutto di ottenere le maggiori facilitazioni da parte delle Società e Compagnie competenti.

La partenza dei rotariani d'Italia avverrà da Genova il 6 giugno col piroscafo «Roma» della N. G. I. che giungerà a New York sabato 16 giugno.

Il 18 a Minneapolis si svolgerà la *Rotary Convention* cioè la più grande assise annuale rotariana cui parteciperanno i membri dei Clubs sparsi in tutto il mondo. Dopo la chiusura dei lavori i rotariani visiteranno Chicago, Detroit, le cascate del Niagara, Toronto, Montreal, Quebec, Boston, New York: il ritorno a Genova è fissato per mercoledì 18 luglio. I rotariani viaggeranno in piroscafi e treni di lusso, alloggeranno nei principali alberghi avendo a disposizione una rete di trasporti fin da ora magnificamente organizzata.

Per tale viaggio mediante il vivissimo interessamento del Rotary di Venezia, la spesa sarà veramente mite in confronto delle comodità assicurate.

La partecipazione dei rotariani d'Italia al Congresso Internazionale assumerà un particolare significato non solo perchè si recheranno in America eminenti uomini d'affari ben idonei ad intensificare ed a sviluppare i nostri rapporti con la grande Nazione, ma ancora perchè il Rotary d'Italia intende che la voce del nostro Paese sia portata anche nelle più lontane nazioni: inoltre la delegazione italiana sosterrà validamente la proposta intesa ad ottenere che il Congresso Internazionale del Rotary si tenga nel 1931 a Venezia.

La "Coppa Vilfrido Casellati,, L'eliminatoria veneziana

Abbiamo ieri pubblicato il regolamento ed il ricchissimo elenco dei premi concernente la disputa della coppa «Vilfrido Casellati» (staffette 4 per 1000) organizzata dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia e che si svolgerà il giorno 21 aprile al nostro Lido sul gran viale Quattro Fontane-Malamocco. Ecco, ora, le disposizioni impartite dal nostro Ente per la scelta dei quattro campioni che dovranno rappresentare la Provincia di Venezia nella lotta contro le rappresentanze provinciali della nostra Regione nel Natale di Roma. L'Ente ha disposto che nelle località seguenti il 1 aprile — a cura dei singoli segretari politici dei Fasci — si svolga con mezzi proprii una gara eliminatoria sul chilometro in linea retta e su strada. I primi tre arrivati in queste eliminatorie verranno inviati a Venezia per disputare una seconda prova di selezione che avverrà il giorno otto aprile. In queste prove intercomunali verranno scelti i dodici migliori corridori che la domenica successiva (cioè il 15 aprile) prenderanno parte ad una nuova prova — pure a Venezia — e con le stesse modalità della prima — per la definitiva scelta della squadra rappresentativa provinciale e delle riserve. Le spese di viaggio, (andata-ritorno in terza classe) per le prove che si svolgeranno a Venezia saranno rimborsate ai concorrenti del locale Ente Sportivo Provinciale Fascista. Ecco l'elenco delle località dove il 1 aprile si svolgeranno le gare eliminatorie:

Venezia, Annone Veneto, Campagna-lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Caorle, Cavazuccherina, Cavarzere, Ceggia, Chioggia, Cona, Cintocaomaggiore, Concordia Sagittaria, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Fossò, Grisolera, Gruaro, Marcon, Martellago, Meolo, Mira, Mirano, Mestre (frazione di Venezia), Musile di Piave, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Salzano, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, San Michele del Quarto, Santa Maria di Sala, S. Stino di Livenza, Scorzè, Strà, Teglio Veneto, Torre di Mosto, Vigonovo, Murano (frazione di Venezia).

La veglia verde del Club Alpino

Verde è il colore del momento. Le donne bionde lo preferiscono, i loro mariti lo detestano, certo sarà simpatico a tutti quando si saprà che l'Ass. Nazionale Alpini ed il Club Alpino Italiano hanno dedicato a questo colore la loro veglia.

Gli amici della montagna chiamano così raccolta i veneziani per la sera di sabato 17 corr. nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice.

Gentili signore e signorine, entusiaste delle montagne e delle danze cooperano da tempo e con ogni mezzo alla buona riuscita della festa stessa. E così assistiamo a preparativi febbrili di figure di cotillons, mentre alcuni seguaci del divino Artusi lavorano a compilare (per ora sulla carta) piatti spettacolosi. I più fidi hanno inviato regali per la lotteria che sarà completamente gratuita.

Come [illegible] possiamo annunciare un paio di scy, regalo di una associazione [illegible]: lo Scy Club Veneto.

Problemi d'arte in discussione agli Amici dei Monumenti

Si è recentemente adunato il Consiglio Direttivo degli Amici dei Monumenti. Intervennero i vice presidenti dott. Boschieri e conte Nani Mocenigo ed i consiglieri prof. Carlo Lorenzetti, prof. Vizzotto Alberti, conte di Valmarana, co.ssa Dada Albrizzi, architetto Berti, nonchè il dr. Angiolo Tursi ed il segretario Corsini. Scusò l'assenza Gianpietro Talamini. Anzitutto venne deliberato di iniziare una sottoscrizione fra i soci per contribuire all'erezione di un ricordo in luogo pubblico al compianto Presidente Senatore Pompeo Molmenti.

Si trattarono poi vari problemi artistici ed estetici cittadini: il progetto di demolizione della cadente Chiesa di San Lorenzo, nel qual caso si espresse il voto che le cose di pregio in essa contenute e particolarmente l'altar maggiore, opera di Girolamo Campagna, siano conservate a Venezia; la collocazione alla Cà d'Oro della Madonna di Giovanni di Francia secondo la proposta del prof. Giuseppe Fiocco, sul quale argomento venne letta un'assennata lettera del Sovraintendente prof. Fogolari; la necessità e l'urgenza che siano ripiantati, nelle poche settimane ancora propizie, gli alberi qua e là mancanti; i danni cagionati dalla velocità delle lancie. In proposito venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo degli Amici dei Monumenti, preoccupato del grave danno che deriva alle fondamenta ed alle rive pubbliche e private dall'incessante e spesso impetuoso sciolere dell'onde mosse dalla infrenata velocità delle automobili nautiche nel Canal Grande e nei canali interni della città;

«Ritenendo che la necessità delle moderne più rapide comunicazioni debba e possa conciliarsi colla protezione degli edifici veneziani nella loro base e nella loro caratteristica più singolare del sorgere dalle acque;

«Rilevando che speciali provvedimenti vennero progettati ma non assunti a deliberazione e che le norme in vigore quasi non hanno applicazione, fa voti:

«che la R. Sovraintendenza a tutela degli edifici monumentali e della città monumento ed il sig. Podestà del Comune prendano accordi per l'emanazione di norme atte ad impedire il danno lamentato.

«Esprime pure il voto che i restauri delle fondamenta si eseguiscano non con indecorosi rapezzi, come anche nella insigne riva della Salute, ma con materiali omogenei ai preesistenti».

Infine il Consiglio Direttivo si occupò della maggiore perfezione dei suoi organi comunali di tutela e vigilanza artistica e deliberò di riprendere prossimamente la visita ai palazzi ed ai monumenti.

Incontro di tennis Padova-Venezia

Come è già stato precedentemente annunciato, domenica 18, tempo permettendo, avrà luogo il match amichevole di tennis Padova-Venezia. Le gare si svolgeranno parte in mattinata (dalle 9.30 alle 12) e parte nel pomeriggio (dalle 14 all'imbrunire).

La squadra Padovana che scenderà fra noi, si annuncia forte di tutti i suoi migliori componenti e una sua affermazione non appare improbabile. Dal canto loro i Veneziani faranno quanto potranno per volgere l'incontro in loro favore.

L'ingresso pel pubblico ai Campi di tennis, siti in Barbaria delle Tole, Sottoportico Massa, è gratis; ma occorre il biglietto d'invito. I pochi biglietti che ancora rimangono sono a disposizione dei soci che li richiederanno presso la segreteria, al Ridotto della Fenice, oppure presso il Custode dei Campi di tennis.

Gita a Verona dell'Automobile Club

Nella seduta di ieri del Consiglio dell'Automobile Club venne stabilito di approfittare del gentile invito della Presidenza dell'Automobile Club di Verona, indicendo tra i Soci una gita in comitiva per quella città il giorno di Domenica 25 corr., in cui verrà corso il Circuito Del Pozzo.

Ogni Socio viaggerà con la propria automobile e potrà condurre persone di famiglia e amici. Il ritrovo per la partenza è fissato alle ore 8 del giorno 25 nel Piazzale della Stazione di Mestre. La colazione seguirà alle 12 a Verona. Il ritorno avrà luogo subito dopo la fine del Circuito per modo di essere a Venezia nella serata. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 21 corr. nella Sede dell'Automobile Club Via 22 Marzo, Venezia. Il giorno 24 avrà luogo a Verona la Riunione Regionale delle Presidenze degli Automobile Clubs delle Tre Venezie.

Il terzo spettacolo di beneficenza al Circolo "E. Toti,,

Anche il terzo spettacolo di beneficenza al Circolo «E. Toti» ebbe — come i primi due — un esito magnifico, anzi superiore quasi ai precedenti.

Il pubblico fine e distinto che gremiva la sala applaudì ripetutamente e volle bissati gli inni cantati con molta bravura dal promettente Gruppo Corale «E. Toti».

La signora Zannini-Sambo Anna e la signorina Guadagnini Elvira riscossero unanimi e scroscianti applausi, la prima dovette cantare fuori programma un brano della «Fedora» e la seconda dovette ripetere «Stride la vampa» del «Trovatore».

Il baritono sig. Sebastiano Ruffato cantò magnificamente il «Credo» dell' «Otello» e il duetto del «Barbiere» insieme alla signora Zannini-Sambo Anna. Anche il tenore sig. Grassi Emilio fece risaltare la sua bella voce nella romanza del Bonelli, in «Marta» e in una «Barcarola».

Una graditissima sorpresa per il pubblico è stato il brano fuori programma della «Butterfly» cantato con bella voce e con fine sentimento dalla gentile e giovanissima signorina Lidia Polacco, che per la prima volta si esponeva al pubblico e venne costretta dagli insistenti e calorosi applausi a cantare una deliziosa «Ninna-nanna» anche nella quale potè mettere in evidenza le sue rare doti musicali e l'ottimo insegnamento della sua valente maestra Stebela Alice.

Graziosissima e spigliata fu la signora Muti nel bel monologo «La lettera de Tonio».

Grande fu poi l'entusiasmo suscitato dalla Compagnia della sig. Gigia Campagnol, nella commedia «I recini da festa» del Selvatico.

Lo spettacolo era a beneficio dei poveri del sestiere.

Opera Nazionale Dopolavoro

Il Dopolavoro in Provincia. — Il Segretario Federale e Presidente dell'O.N.D. avv. Vilfrido Casellati, ha trasmesso ai Commissari di Zona e comunali del Dopolavoro la seguente circolare:

Per incrementare l'inquadramento dopolavoristico in codesto Comune prego V. S. di voler:

a) assumere accordi diretti coi medici comunali per l'attuazione delle attività assistenziali ed igieniche a favore dei lavoratori.

Ciò in relazione alla circolare del Ministero dell'Interno del gennaio scorso;

b) concludere accordi coi maestri comunali per un corso di lezioni culturali accompagnate da proiezioni e da didascalie di chiara e semplice intelligenza;

c) agire sugli industriali e datori l'opera per la costruzione di, anche modesti dopolavori sportivi e ricreativi;

d) far propaganda coi vari esercizi pubblici perchè ai tesserati dell'O.N.D. siano concessi speciali facilitazioni e ribassi.

e) in accordo colla Cattedra Am. di Agricoltura, istituire corsi professionali di gelsicoltura, pollicultura, orticoltura ecc. organizzando possibilmente la vendita dei prodotti ottenuti, e, in accordo con la Delegata del Fascio Femminile organizzare corsi di Economia Domestica, (taglio, cucito, ecc.) e di puericoltura;

f) propagandare tutti i vantaggi che ai tesserati procura la tessera sia in linea generale che locale (ribassi del 40 p. c. sui diritti professionali dei farmacisti, ribassi sulle ferrovie e tramvie, entrata libera ai Musei e Gallerie, assicurazioni contro gli infortuni escursionistici, ecc.;

g) indire gare sportive popolari settimanali e piccole escursioni domenicali;

h) dare il massimo sviluppo al Dopolavoro bandistico e corale, con gare e concorso intercomunali;

i) iniziare le istruttorie per la costruzione di un Dopolavoro Comunale;

Il Direttorio Provinciale potrà: a) fornire a basso prezzo film di propaganda;

b) fornire a L. 10.35 (tariffa minima IV Categoria) i film «Luce» Edizioni Cinema:

c) eseguire delle proiezioni all'aperto non appena sia stato concesso dall'Istituto «Luce» l'autocinema già richiesto;

d) offrire medaglie d'argento e bronzo conio O.N., per le gare e concorsi;

e) su richiesta dei Commissari Comunali agire presso i datori di lavoro ed esercenti per gli scopi suaccennati;

f) mettere a disposizione conferenzieri ed insegnanti per i corsi colturali e professionali.

Il Ciclo Conferenze culturali. — Sabato 17 Marzo nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto verrà iniziato il II. Ciclo di Conferenze organizzate dal Direttorio del Dopolavoro Provinciale. La prima di dette conferenze verrà tenuta dal prof. comm. dott. Fabio Vitali, ed avrà per tema: «La tubercolosi».

Nelle aule giudiziarie

Infortunî commerciali

Pres. Gallo — P. M. Mori.

Ermenegildo Papette di Angelo di anni 27 da Venezia, gestiva, a Quintavalle di Castello, un cantiere che pareva rimunerasse largamente il proprietario delle sue fatiche. Invece la vita dell'azienda era da un pezzo minata.

Il curatore del fallimento, avv. Filiberto Pitteri nell'inchiesta è venuto ad una chiara conclusione: la causa prima del dissesto del Papetto è da ricercarsi in una grande quantità di tasse arretrate per un importo superiore alle lire 30.000 che il Papette dovette sborsare, sotto la pressione degli atti esecutivi dell'Esattoria, per evitare il maggior danno dell'asta.

Si dice che il fallito non sospettasse nemmeno la esistenza di tale arretrato di tasse; lo apprese quando la società colla quale lavorava — cav. Giuseppe Pagan e Egidio Beltrame — si sciolse ed egli rimase solo proprietario del Cantiere assumendosi il pagamento di altri debiti e contemporaneamente la riscossione dei crediti. All'atto dell'uscita dalla Società del cav. Pagan e del Beltrame poi, il Papette dovette consegnare dalle 20 alle 30.000 lire ciascuno.

Lo sbilancio, ad ogni modo non è stato rilevante; però il curatore non trovò alcun registro regolare, il Tribunale non ricevette la dichiarazione di insolvenza tre giorni prima dalla cessazione dei pagamenti per cui il Papette venne rinviato a giudizio per rispondere di bancarotta semplice.

Il Tribunale, vagliate le peculiari circostanze del lieve, forse involontario dissesto, gli ha inflitto mesi cinque detenzione col perdono.

*

Dopo due anni di lotte, di imbarazzi finanziari, dopo aver escogitato e studiato i più imaginari piani; dopo il crollo di tutte le speranze il biadaiuolo Teodorico Martina di Giovanni di anni 38 nato a Zenson di Piave ed esercente a Porto Marghera s'è dichiarato vinto ed ha annunciato ai sempre fiduciosi creditori che nulla più potevano sperare da lui.

Il Martina quando aprì al pubblico il negozio di biade a Porto Marghera, non era un estraneo del mestiere, un novellino; per anni molti aveva svolto la sua attività a Roncade e a Monastir come garzone. Terminata la guerra, incrementata dal genio dei grandi industriali veneziani la vasta zona di Marghera, egli comprò un appezzamento di 300 mq. di terreno nel quartiere urbano. Ne cedette due parti in affitto; il terzo se lo tenne per sè e vi fece costruire un elegante fabbricato per abitazione e quattro locali terreni per negozi. S'era dato alle grandi speculazioni Aprì un negozio di biade e coloniali, un altro di rivendita pane ed il terzo ad uso macelleria. Affittò il quarto locale.

Durante e dopo le costruzioni nacquero le prime difficoltà: il Martina Teodorico non possedeva tutta la somma occorrente e dallo stato di necessità in cui fatalmente venne a trovarsi, derivò l'urgenza di ricorrere a prestiti gravosi, mutui ecc. Il danaro che ricavava serviva per otturare una falla mentre altre se ne aprivano, spaventose. Veri crepacci che minacciavano continuamente la ruina dell'edifizio, con tanta fatica costruito. Per salvarsi dal disastro commerciale, alla fine, vendette tutto: l'àncora era troppo leggera per la tempesta che ruggiva d'intorno nell'agitatissimo mare dell'azienda. Il fallimento sopraggiunse quando il passivo raggiungeva la cifra di L. 227.570 e l'attivo quella ancora non completamente accertata — perchè probabilmente vi saranno cali naturali o forzosi — di L. 188.643.

Come la maggior parte dei dissestati, il Martina Teodorico tutto il tempo in cui durò il suo commercio non tenne i registri e non curò di osservare le altre formalità della legge commerciale; conseguenza: rinvio a giudizio per bancarotta semplice.

Tali inadempienze egli non ha potuto negare ed il Tribunale lo ha condannato a mesi sei detenzione con la sospensione della pena.

Dif. Avv. Albanese.

Il frutto proibito

Tre ragazzi, Guido Scalon fu Giovanni di anni 15; Gino Bruscato fu Giovanni di anni 18 e Antonio Gava di Leopoldo di anni 18 da Torre di Mosto, vagando per le fertili campagne dell'industre paese, l'8 luglio scorso, si fermarono nel podere del Comm. D.r Giuseppe De Faveri. Mature, colorite pere e mele pendevano dagli alberi: tutto diceva che quelle frutta dovevano essere squisite, saporite. I tre ragazzi non seppero vincere la tentazione, non riuscirono a mortificare la gola. E dai carichi rami strapparono una grossa quantità di mele. Non egoisti, vollero che pure loro amici assaporassero le fragranti frutta; ne offrirono ai fratelli Eliseo e Tullio Vidotto di Giuseppe il primo di 18 anni e il secondo di 23, a Speretta Antonio di Venanzio di anni 22 e Carlo Andreetta di Giovanni di anni 23.

La scorpacciata dell'allegra comitiva venne presto a conoscenza del fattore del De Faveri, il quale se ne lagnò sporgendo denunzia. I Carabinieri si recarono sul posto, controllarono la mancanza da alcuni rami di pere e mele, constatarono lo spietato strappo e inoltrarono il verbale di denuncia.

Scalon, Buscato e Giava confessano candidamente il peccato di gola, non meno espliciti sono gli altri i quali però si limitano a dire di aver assaggiato e non rubata la frutta.

Il Maresciallo dei RR. CC. Comuzzi, poichè i sette giovani si trovano assieme argomenta che tutti siano rei del grave attentato all'altrui proprietà.

Chi è senza peccato scagli la prima pietra! ha detto il difensore avv. Antonio Bondi. Quanti giovani o maturi d'anni staccano o hanno staccato dagli alberi frutta acerba o matura transitando per le strade delle nostre ubertose campagne? Guai se dovessero essere incolpati di furto tutti coloro che hanno tali lievi peccati di gola.

Comunque il Tribunale s'è trovato di fronte ad un fatto regolarmente denunciato e senza opposizione ammesso e ha condannato Scalon a giorni sei reclusione e Buscato e Gava a giorni dieci, ordinando la sospensione delle pene e la non iscrizione nel certificato del Casellario. Ha mandato assolto tutti gli altri perchè risultò che mangiarono soltanto le pere e le mele senza partecipare materialmente al furto e perciò li ha assolti per non aver commesso il fatto ascritto

Suicida coll'acido solforico

La scorsa notte alla una veniva trasportato all'ospedale lo chauffeur Giuseppe Pilati d'anni 50 da Treviso, e ,à abitante in Piazza Erbe 54. Il Pilati era stato rinvenuto steso al suolo in Calle Cavallerizza dal guardiano notturno Libertini Aldo e dal bracciante Vidai Angelo. Il medico di guardia lo ricoverava in stato comatoso per ingestione di veleno. Il brigadiere Casella ieri mattina con grande sforzo seppe dal suicida, che balbettava appena qualche parola, che il Pilati, munitosi di acido solforico che adoperava per ragioni di mestiere era partito da Treviso a mezzodì di lunedì col proposito di venirsi a suicidare a Venezia. Le ragioni del suicidio debbono essere attribuite alla forzata disoccupazione e alle tristissime condizioni finanziarie in cui egli versava.

Il meschino, che non ha nessuno al mondo, è spirato ieri fra atroci spasimi alle ore 15.55.

Per un grammofono

L'altra sera dopo lo spettacolo al teatro Malibran il maresciallo Bernabei e gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto l'aiuto macchinista in prova alla Compagnia di Riviste di Achille Maresco, Bruno Holzer da Trento di anni 24. Contro l'Holzer il Tribunale di Trento aveva spiccato mandato di cattura per appropriazione indebita d'un grammofono.

La morte a Palermo del comm. Sanfilippo

Nella nativa Palermo, dove da circa un mese si trovava per cura, è morto sabato 10 andante colpito da violento morbo, il Capo del Compartimento Ferroviario di Venezia sig. comm. ing. Eduardo Sanfilippo. La notizia della sua immatura ed improvvisa dipartita ha prodotta dappertutto la più dolorosa impressione, e in modo speciale negli ambienti ferroviari del Compartimento di Venezia e degli altri Compartimenti, dove l'ing. Sanfilippo era largamente conosciuto e stimato.

Chiamato dalla fiducia delle superiori gerarchie ferroviarie a reggere il Compartimento di Venezia nel giugno 1926, dopo aver diretto con rara competenza l'importantissima Sezione Movimento e Traffico di Milano, il compianto ing. Sanfilippo aveva saputo in breve tempo acquistarsi anche a Venezia la fiducia e la benevolenza di tutto il personale e la stima di quanti, anche fuori dell'ambito ferroviario, avevano avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne le alte qualità di mente e di cuore.

Benchè si trovasse a Venezia da nemmeno due anni, egli si era ormai affezionato alla nostra città ed aveva ben presto presi a cuore gli interessi di Venezia, dedicando tutte le sue migliori energie per la soluzione dei problemi ferroviari connessi col benessere della città e della regione Veneta.

Perciò la sua scomparsa a soli 54 anni è stata appresa con sincero dolore, sollevando generale rimpianto.

Alla memoria del funzionario retto ed integerrimo, del gentiluomo perfetto, vadano i sensi del nostro vivo cordoglio ed alla desolata famiglia, colpita nel più sacro degli affetti le nostre rinnovate condoglianze.

Carte valori in prescrizione

Si ricorda che dal 1.o aprile 1928, le sottoindicate carte valori non saranno più valide:

1.o Bollettini per pacchi postali, stampati su cartoncino (ossia di vecchio tipo) da cent. 40, L. 2.50, 3, 5, 8, 13, i quali saranno, però, ammessi al cambio da parte di tutti gli uffici postali fino a tutto 31 marzo 1929, purchè non sciupati, giusta il disposto del R. D. 22 dicembre 1927, N. 2654, pubblicato a pagina 210 della Rivista delle Comunicazioni; 2.o i francobolli commemorativi del 1.o Centenario della Morte di Alessandro Volta da cent. 20, 50, 60, e da L. 1.25, i quali dovranno, però, cambiarsi da tutti gli uffici, purchè non sciupati nè perforati, fino a tutto il 30 giugno 1928, giusta quanto è previsto dai R. D. 28 aprile 1927 N. 696 e 22 settembre 1927 N. 1886, pubblicati rispettivamente a pagine 823 e 1469 della Rivista delle Comunicazioni (Anno 1927).

La Gioventù Cattolica Veneziana per il Cardinale Patriarca

La Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica Veneziana ha inviato il seguente telegramma a S. Em. il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato:

«Giovani Cattolici Veneziani profondamente colpiti notizia partenza Eminentissimo Card. Patriaca, supplicano Vostra Eminenza Rev.ma interporre suoi autorevoli uffici perchè nostro Amatissimo Pastore sia conservato a lungo amore figli suoi. Prostrati Sacro trono, implorano apostolica benedizione. Prof. Don Puggiotto, Assistente, Ulisse Sar-

Le ricerche sull'aggressione di domenica a S. Trovaso

In seguito alle indagini compiute dalla Squadra Mobile circa il fattaccio avvenuto in casa dell'esercente Vespasiano Rizzetto, il quale, come si ricorderà, rincasando domenica nel pomeriggio in Calle dei Cortellotti al n. 1420 si trovò di fronte a due ladri, uno dei quali si dava alla fuga mentre con l'altro l'aggredito impegnava una violentissima lotta riuscendo ad avere il sopravvento e a consegnarlo poi agli agenti di polizia, è stato ieri tratto in arresto l'altro vigilato speciale De Santi Antonio di Attilio di anni 19, ospite dell'asile Senzatetto. Il De Santi, pur mantenendosi negativo come il suo compagno di.... lavoro, Tomaso Tedeschi, è stato riconosciuto dal Rizzetto, il quale ha dovuto ripresentarsi all'Ospedale per la medicazione del braccio sinistro in quanto, che anzichè di semplice distorsione, trattasi di frattura guaribile in un mese e mezzo. La frattura il Rizzetto la riportò colluttandosi coi manigoldi mentre tentava di impedire loro la fuga.

Il De Santi è stato perciò ieri sera stessa tradotto alle Carceri S. Maria Maggiore e denunciato col Tedeschi per rapina.

Una baruffa a S. Zaccaria

Ieri verso le 22.30 il marittimo inglese John Menton d'anni 47, venne a lite con alcuni borghesi in sottoportico San Zaccaria. Non si sanno con precisione le origini della baruffa: fatto si è che ad un dato punto la lite degenerò e si ebbe uno scambio di pugni. L'inglese dovette ricorrere quindi all'Ospedale civile dove venne medicato di lievi contusioni e giudicato guaribile in 5 giorni. A separare i contendenti intervennero i carabinieri di San Giuliano. Dopo le cure, il marittimo ha fatto ritorno al suo piroscafo ormeggiato in Marittima.

Tra zia e nipote

L'elettricista Umberto Baffa di anni 18 abitante a Castello 1342, si era recato ieri alle 14.30 dalla zia sua Amalia Apolloni d'anni 66 per avere da essa una spiegazione circa certe parole da lei dette all'indirizzo della sua fidanzata Norma De Bei d'anni 17 abitante a Castello 109. La zia però non volle dare alcuna spiegazione, anzi a un certo punto arrabbiatissima lanciò contro il nipote un fiasco colpendolo al capo. Di rimando il Baffa afferrò una scodella e la fece volare sul capo della zia. Tutti e due si presentarono poi all'Ospedale avendo riportato delle ferite lacero alla fronte. Guariranno in cinque giorni.

TEATRI E CONCERTI

Il "Cirano,, e De Sanctis

Come abbiamo annunciato Alfredo De Sanctis incarnerà questa sera per la prima volta il carattere di Cirano di Bergerac e sarà questa prèmiere avvenimento di notevole interesse e per la passione che ha guidato l'illustre attore nello studio del personaggio e perchè l'edizione, che avrà il suo battesimo al Goldoni, è destinata a raccogliere fra qualche settimana il giudizio del pubblico e della critica parigina.

Alfredo De Sanctis dà figura e vita all'eroe del poema di Edmond Rostand a circa un quarto di secolo di distanza dalla sua prima venuta in Italia, ma può dirsi che il compito fin dal suo arrivo gli sia stato affidato.

Il Cirano apparve, com'è noto, a Parigi nel 1897 e pochi anni dopo Mario Giobbe, che lo tradusse egregiamente in italiano, lo offerse a Flavio Andò per la recitazione; l'illustre attore lo lesse, lo ammirò, ma respinse gentilmente l'offerta non trovando il carattere del protagonista adeguato al suo temperamento artistico ed ai suoi mezzi espressivi. Allora il Giobbe si rivolse a Marco Praga; questi indicò Alfredo De Sanctis come l'interprete ideale del lavoro ed anzi a lui scrisse consigliandolo ad accettare la prova.

Il De Sanctis aveva allora appena affiatata la sua nuova compagnia, aveva allestito un repertorio assai vasto, aveva dinnanzi ai suoi occhi tutto un programma da svolgere e tutta una chiara via da percorrere cosicchè sebbene a malincuore dovette pur lui respingere l'offerta. Allora il capocomico Vitti decise di prendersi lui il copione: fece dipingere gli scenari, fece confezionare i costumi, ma pronta ogni cosa il progetto sfumò sicchè Andrea Maggi, reduce da una sua fortunata *tournée* compiuta nel Messico, trovò a Napoli il copione del *Cirano* tradotto dal Giobbe, e le scene e i costumi e quant'altro occorreva per dare il poema alla ribalta. Il Maggi colse la palla al balzo e creò quel *Cirano* che poi condusse trionfalmente in giro di teatro in teatro da un capo all'altro della penisola.

Alla morte di Andrea Maggi, la vedova sua offerse ancora una volta al De Sanctis il copione dell'opera di Rostand esprimendogli il desiderio che fosse lui a tenere in vita il personaggio, sì caro al compianto attore; ma ancora una volta il De Sanctis rinunciò all'impresa e stavolta per il pensiero che sarebbe stato assai dannoso anche alla memoria dello scomparso offrire in forma nuova una realizzazione della quale era incancellabile il ricordo presso tutti i pubblici italiani. Però rimase al De Sanctis l'intenzione e il desiderio vivissimo di prendere una volta o l'altra le spoglie dell'eroe del Rostand e farne una propria creatura. Fu sul punto di porre in atto il proposito quando il poema apparteneva ancora a Re Riccardi, ma passato più tardi il dramma in proprietà della Società degli Autori, ancora una volta ripiegò il disegno.

Ormai altri attori, e tra questi il Ninchi e il Tumiati, avevano già dato nuove edizioni al lavoro e il De Sanctis non pensò più al *Cirano*.

Fu cinque anni or sono, durante la sua fortunata stagione parigina che l'illustre attore, rispondendo ad alcuni amici francesi, i quali uditolo nel «Conte di Bazano» gli avevano chiesto come mai non avesse pensato ad una sua incarnazione del *Cirano*, promise loro di tentar la prova. Ed ora mantiene la promessa.

L'edizione che il pubblico veneziano giudicherà domani, accuratamente allestita con scenari del Broggi e costumi del Caramba, verrà offerta il 2 maggio prossimo all'«Odeon» di Parigi sotto il patronato dell'Ambasciata italiana. Nel celebre teatro il De Sanctis si tratterrà per tre sere, contribuendo così a quello scambio culturale tra Italia e Francia al quale hanno già dato anche recentemente l'opera loro alcune tra le nostre migliori attrici e i nostri più illustri attori.

Irma e Emma Gramatica al Goldoni

Reduci dai trionfi dell'estero e dalle rappresentazioni di Torino e di Milano saranno al Goldoni da sabato 17 corr. per soli nove giorni Irma e Emma Gramatica. Il pubblico veneziano udrà così insieme le due grandi nostre attrici in *Teresa Raquin* di Zola, in *Gian Gabriele Borkman* di Ibsen, in *Tra vestiti che ballano* di Rosso di San Secondo, quest'ultima nuova per Venezia.

Irma Gramatica sarà ancora protagonista di *Israel*, di *Seconda moglie* e di *Nemica*, ed Emma Gramatica delle *Medaglie della vecchia signora*, del *Sogno di un mattino*, di *Santa Giovanna* e di *Casa di Bambola*.

L'unione delle due illustri attrici è il più alto avvenimento dell'annata nella prosa italiana, e l'originalità del repertorio, fanno facile il presagio sull'esito felicissimo del breve ciclo di rappresentazioni.

Concerto Pardini-Petroni alla Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto informa, che lunedì 19 corr. alle ore 21.15 nella Sala del Civico Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il decimo concerto sociale della stagione. Saranno esecutori l'organista Maria Amalia Pardini e il violinista prof. Leo Petroni che svolgeranno il programma che prossimamente verrà pubblicato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Bonifica della Bassa Friulana

Abbiamo dato notizia della riunione indetta dal Comitato provinciale intersindacale a San Giorgio di Nogaro, con la partecipazione dei Podestà e Segretari politici della Bassa Friulana, nella quale è stato votato un ordine del giorno auspicante la rapida attuazione della bonifica. Il «Popolo d'Italia» nel dare notizia di tale riunione, la fa seguire dal seguente commento:

«Dal testo della discussione della riunione udinese, risulta evidente come sia ardente desiderio e necessità del Fascismo provinciale friulano di realizzare in pieno la bonifica della Bassa friulana. Noi che abbiamo interpretato fedelmente gli interessi della nobile provincia di Udine, saremo in ogni contingenza vicino ai fascisti perchè la loro aspirazone sia presto tradotta in realtà.

«E' urgente non perdere tempo. Non vi possono essere deviazioni. Le forze devono tendere alla concordia. Una provincia prolifica come quella di Udine, che non può fruire, come in passato, dell'emigrazione temporanea nei paesi dissesiati dell'Europa centrale, deve trovar posto per tutti i suoi figli nella terra fertile del Basso Friuli. Il problema ha carattere economico e profondamente sociale».

In seguito a questo commento il Segretario federale avv. Cesare Perotti ha inviato il seguente telegramma al gr. uff. Arnaldo Mussolini:

«Rinnovo Voi e «Popolo d'Italia» i sentimenti riconoscenza e devozione per nuovo autorevole consenso. Camicie Nere friulane esultano perchè Vostra nobile anima fascista vibra unisono con lo spirito di tutti dediti all'opera umil ee tenace del bene della loro terra e al buon nome del Fascismo».

La visita dell'avv. Perotti
al Comando della Legione

Alle ore 15 di ieri il Segretario politico della Federazione provinciale Fascista friulana avv. Cesare Perotti, accompagnato dal presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla conte Raimondo de Puppi e dal suo segretario particolare dott. Cibischino ha visitato la sede del Comando della 63.a Legione Tagliamento. L'avv. Perotti, dopo essersi intrattenuto col comandante la Legione cav. Macellari, sulle modalità da seguire circa la seconda leva fascista, ha visitato tutti gli uffici del Comando ed i locali adibiti a deposito di materiali, compiacendosi dell'ordine e della disciplina dei militi in servizo e rallegrandosi sopratutto della organizzazione militare del Comando e dello spirito fascista che anima tutti gli ufficiali e le camicie nere in servizio permanente e continuativo, con i quali si è soffermato a conversare lungamente. La gradita visita del camerata Segretario federale avv. Perotti è stata salutata con affettuosa cordialità da tutte le camicie nere del Comando.

Federazione e Milizia Fascista
a Michele Bianchi

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica il seguente telegramma inviato a S. E. Michele Bianchi, chiamato dal Capo del Governo ad assumere la carica di Sottosegretario al Ministero degli Interni:

«S. E. Michele Bianchi. — La Federazione Fascista Friulana che si onora di rappresentare il puro ed inflessibile fascismo che ebbe in Voi uno dei primi e più fedeli apostoli, saluta entusiasticamente il primo Segretario generale del Partito, valoroso quadrumviro della Marcia su Roma, assurto al nuovo altissimo posto di responsabilità e fiducia. — Segretario federale: **Cesare Perotti**.

Il comandante la 63.a Legione Tagliamento della M. V. S. N. ha inviato a S. E. Michele Bianchi il seguente dispaccio:

«S. E. Michele Bianchi - Roma. — Camicie Nere «Legione Tagliamento» pura espressione del Fascismo di questa terra generosa, inviano al Caporale d'onore Quadrumviro della Marcia su Roma il fiero saluto delle armi e quello devoto delle loro anime fedeli. — Comandante 63.a legione: **Nino Macellari**».

Cronaca varia

Infortunio. — Certo Paparutti Amos di anni 21 di Antonio, abitante in via Palmanova, mentre stava lavorando in casa con uno scalpello, si produceva una ferita da taglio di 4 centimetri al polso sinistro. All'ospedale venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

La caduta di un infermiere. — Mentre scendeva dalle scale del nostro Ospedale, l'infermiere Luigi Buliani di Elio di anni 28 da Pozzuolo del Friuli accidentalmente cadeva producendosi la distorsione del piede sinistro. Il dr. Accordini lo giudicava guaribile in 12 giorni.

Pubblico Registro automobilistico

Per norma degli interessati si avverte che il giorno 15 corrente scade il termine utile per l'iscrizione nel P.R.A. di tutti gli autoveicoli. Sono comprese nell'obbligo d'iscrizione anche le macchine fuori di circolazione.

Dopo tale termine per i proprietari di autoveicoli che non avranno fatta l'iscrizione verranno applicate le sanzioni prescritte di legge.

Settantenne che cade nella Roggia

Verso le 21 dell'altra sera, il vecchio Cescon Giovanni fu Giuseppe d'anni 70, mentre transitava diretto a casa, lungo il ciglio che costeggia la Roggia di Via Pozzuolo, accidentalmente scivolava precipitando nell'acqua.

Fortunatamente in quel mentre passavano due giovinotti i quali subito si prestavano a trarlo a riva, e poichè presentava sintomi d'asfissia provvidero al suo trasporto all'Ospedale ove fu accolto con prognosi riservata.

Telegrammi di ringraziamento
dell'Arcivescovo

Al telegramma indirizzatogli dalla Banca Cattolica di Udine, Mons. Giuseppe Nogara ha risposto con il seguente telegramma:

«Rallegrandomi intendimento Banca collaborare affermazione principii informatori Azione Cattolica, ringrazio omaggio benedico Consiglio funzionari impiegati. — **Giuseppe Arcivescovo Eletto**.

Lo stesso mons. Nogara ha risposto col seguente telegramma all'omaggio inviatogli dalla Direzione del Sindacato Agricolo Friulano:

«Ringraziando filiale omaggio paternamente benedico bene augurando. **Giuseppe Arcivescovo Eletto**»

Opera Nazionale Dopolavoro

L'Associazione Civile Pro Lignano ha posto a disposizione del Dopolavoro, posti per villeggiatura durante i mesi di maggio e agosto 1928, nei propri alberghi associati, a condizione di assoluto favore, delle quali possono usufruire i nostri tesserati.

Condizione indispensabile per usufruire delle tariffe speciali che seguono, è la prenotazione dei posti entro il 31 marzo corrente.

Si offre pensione completa nei migliori alberghi di Lignano, comprendente alloggio, vitto, tenda o cabina, ogni tassa e percentuale di servizio, alle seguenti tariffe:

Albergo di I. cattegoria: Per giorni 10 per una persona adulta L. 220; per giorni 15 id. id. L. 255; per giorni 20 id. id. L. 300.

Albergo di I. categoria: Per giorni 10 per una persona adulta L. 200; per giorni 15 id. id. L. 225; per giorni 20 id. id. L. 350.

Per fanciulli accompagnati da persone adulte, tariffe ridotte del 50 per cento.

Da tener presente che il trattamento ai Dopolavoristi, non viene fatto sotto l'aspetto collettivo della colonia marina, ma bensì ogni ospite viene considerato come un cliente privato, ordinario a tariffa normale, sia pel trattamento nell'alloggio, quanto nel servizio di mensa.

Facilitazioni. — Presso questa Sede sono aperte le prenotazioni col versamento di 1|10 e successivamente di quote settimanali o quindicinali a scelta del prenotando.

A coloro che all'atto della prenotazione, che dev'essere in ogni caso effettuata entro il marzo corrente, versano l'intero ammontare, è riservato il rimborso dell'intero viaggio di andata e ritorno da Udine o da Latisana o da S. Giorgio di Nogaro.

Per ogni Gruppo di 20 prenotazioni di Dopolavoristi appartenenti allo stesso sodalizio, Amministrazione pubblica o privata, Stabilimento o Ditta, si estrae a sorte un posto gratuito.

Prossimo arrivo del pesce fresco

Le organizzazioni fasciste «Società Industria Pesca e sottoprodotti» ed il «Consorzio Mediterraneo per la pesca d'alto mare» hanno il piacere di portare a conoscenza del pubblico che la terza settimana del corrente mese di marzo, inizierà la spedizione ad Udine del pesce fresco di mare.

Il potente attrezzamento di tali Industrie di pesca, ed il loro scopo antispeculativo consentono prezzi che riducono il costo attuale del nostro mercato di almeno il 50 per cento nel complesso e garantiscono fermezza di quotazioni in ogni tempo: sia nel culmine dell'estate che nelle occasioni più delicate al consumo del pesce.

I prezzi così bassi ottenuti dalle risorse di una intensissima pesca con attrezzamenti grandiosi, assicurano il favore del consumatore per questa pregiata derrata, che ad appoggio di uno scopo altamente economico e nazionale, dovrà divenire alimento quotidiano anzichè limitato.

Coloro che intendono concorrere alla vendita nelle località stabilite dal Comune nei diversi centri della provincia di Udine e Gorizia, potranno rivolgersi al fiduciario di zona sig. G. B. Angeli (Piazza Patriarcato 6, Udine) col quale prenderanno diretti accordi.

Sequestro di materiale bellico

Gli agenti tributari del nucleo di Udine, hanno ieri portato a termine una brillante operazione. Da tempo essi erano a conoscenza che grandissima quantità di materiale esplosivo veniva asportato dalla provincia e di contrabbando venduto, non solo in Jugoslavia, ma anche a Bologna, Brescia ed in altre città d'Italia.

Le indagini furono svolte dal maresciallo Bariletti e dal brigadiere Orlandi. Un mese addietro essi scoprivano che materiale esplosivo che avrebbe dovuto essere usato in alcune cave di pietra locali era stato venduto da alcune persone della frazione di Podrecca che dista circa tre chilometri da Prepotto (Cividale).

Portatisi sul luogo in veste di compratori essi poterono, non senza lievi difficoltà avvicinare, gli audaci contrabbandieri. Questi finirono col cadere nella rete loro tesa; avrebbero venduto sei quintali di materiale ai due agenti ,i quali fissavano le modalità dell'affare stabilendo anche un anticipo in denaro. La rimanente somma pattuita sarebbe stata pagata alla consegna dell'esplosivo che avrebbe dovuto avvenire ieri mattina, nei pressi del vecchio confine, in località «Molin Vecchio».

Infatti gli agenti accompagnati dal ten Giummo e dal maresciallo Conte si recavano all'ora stabilita sul posto e quivi arrestavano certo Ziubis della vicina frazione Giubiz, mentre l'altro contrabbandiere certo Franz non meglio identificato (il quale sarebbe il depositario di altro materiale) si è dato alla latitanza.

La gita degli agricoltori a Tripoli

La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della provincia di Udine comunica che in occasione della Fiera di Tripoli la Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori ha organizzato una gita nella nostra colonia a vantaggiose condizioni per gli agricoltori inscritti alla Confederazione stessa.

Le adesioni dovranno essere indirizzate alla Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori in Via Poscolle 8, presso la quale gli interessati potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti.

Uno "scopeton,, per 2000 lire!

Malgrado la provvida campagna per il ribasso dei prezzi, specialmente dei generi alimentari, può succedere che un'umilissima e quaresimale saracca, vulgo «scopeton» venga a costare nientemeno che 2000 lire. Sembra impossibile, eppure ciò è toccato ad un noto e stimato negoziante della città, Dante Talmassons. Egli si recò a Feletto Umberto presso un esercente col quale è in rapporti d'affari, onde incassare 2000 e più lire. L'esercente gli consegnò la somma; il negoziante mise in una tasca oltre 200 lire di spezzati e avvolse i biglietti di Banca in un pezzo di carta. S'intrattenne ancora qualche istante a discorrere e poi prese l'involto e lo mise nella tasca interna della giubba. Inforcata la bicicletta si diresse verso Udine. A metà strada mise una mano nella tasca interna per accertarsi di avere i denaro e infatti constatò che l'involto era sempre al suo posto. Giunta a casa trasse il cartoccio e si dispose a riporre il denaro, ma quale fu la sua sorpresa quando vide che nell'involto era contenuto uno «scopeton»! Rimontò in bicicletta e via di corsa a Feletto. Il negoziante non gli seppe però dare alcuna indicazione. Evidentemente un cliente che in quell'istante stava acquistando una saracca si prese in cambio l'involto con le 2000 lire. E' augurabile che il vero acquirente dello «scopeton» restituisca il denaro al legittimo proprietario. In caso diverso il Talmassons avrebbe pagato il pesce veramente un po' salato.

Arresto di una sartina

A Codroipo fu, tempo fa, tratta in arresto per oltraggio e truffa, la sarta Onorina Fantin fu Antonio di anni 26, dimorante nella nostra città in via Tomadini. La Fantin risultò, in seguito alle indagini dei RR. Carabinieri di Via Gemona, autrice di una piccola truffa commessa in danno del sig. Locatelli, proprietario del negozio di scarpe di via Mercatovecchio. La sartina si era presentata tempo fa da questi per comperare un paio di scarpe, e al momento di pagarle, s accorgeva di essere priva dei denari necessari per l'acquisto; non volendo però andarsene senza, assicurava il Locatelli che essa sarebbe ritornata subito con l'importo, e lasciava per garanzia un taglio di vestito da bambina, consegnatole da una cliente per la confezione.

La Fantin però andatesene con le scarpe nuove, non si fece più vedere dal Locatelli, il quale solo ieri seppe dai carabinieri di essere stato truffato.

Cronache provinciali

Sacile

Al Teatro Zancanaro. — Oggi 15, al Teatro Zancanaro avremo la prima recita dell'operetta «Sirenella» di L. Neretti, composizione letteraria di Giuseppina Viti Pierazzuoli. Data la vivissima attesa dei cittadini, si ha ragione di prevedere — per questa sera — uno di quei pienoni che raramente qui a Sacile si possono vedere. La numerosa orchestra, diretta dal maestro Romagnoli, sarà composta di elementi esclusivamente sacilesi. Lunedì 19 corr. l'operetta verrà ripetuta e vi parteciperà anche il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia. L'incasso netto delle due recite andrà a beneficio delle nostre scuole elementari.

Pordenone

Inaugurazione della Pretura distaccata di Aviano. — Ieri il nostro Pretore giudice cav. dott. Bottesini ed il cancelliere capo sig. Serafini, inaugurarono la sede di Pretura distaccata di Aviano. A questa prima udienza erano presenti vari avvocati, tra questi il cav. Carlo Policreti, Gardin e le autorità comunali.

Al Municipio seguì un ricevimento offerto dal Comune al chiarissimo magistrato e suo egregio cancelliere: si pronunciarono brevi discorsi d'occasione.

Così anche Aviano avrà alla Pretura le sue udienze quindicinali.

Da Gorizia

La conferenza di Padre Semeria sugli artefici della Vittoria. — Ieri sera, nella sala del Littorio, gremita di pubblico, tra cui notammo tutte le autorità civili e militari ,S. E. il Prefetto comm. Cassini, il Podestà on. sen. Bombig, il Segretario federale ing. Caccese, ufficiali, magistrati, professori, docenti, medici, architetti, ingegneri e un largo numero di signore e signorine, Padre Semeria tenne una dotta ,elevatissima e profonda conferenza, illustrando l'opera dei due grandi Marescialli che prepararono e conseguirono la vittoria.

L'illustre conferenziere ,più volte interrotto da fragorosi applausi, fu, infine felicitato dalle autorità convenute.

Sotto la catasta di cotone. — L'operaio Guido Stabon di 23 anni da Lucinico addetto agli opifici Brunner di Piedimonte del Calvario trovandosi nel magazzino finiva coll'essere sepolto sotto una catasta di balle di cotone riportando varie escoriazioni e contusioni interne. Fu soccorso e trasportato all'Ospedale comunale in grave stato.

Cronache varie. — I carabinieri arrestarono Alfonso Tortora di 21 anno da Salerno addetto presso la ditta rateale Concorrenza di Gradisca perchè si era impossessato dal settembre 1927 in poi della somma di L. 4000 riscosse da parte di terzi per conto della ditta.

— Ignoti ladri asportarono dalla sommità del bosco Cappuccio sito in prossimità di S. Martino del Carso un segnale di triangolazione stato posto dall'Amministrazione del Catasto.

Gradisca

Il gen. Pirzio-Biroli al Circolo dell'XI. Bersaglieri. — Domenica scorsa giunse a Gradisca ospite degli ufficiali dell'11 Bersaglieri il ten. gen. comm. Alessandro Pirzio Biroli accompagnato dal ten colonn. di S. M. cav. Umberto Bacheris. L'illustre ufficiale, proveniente dal Corpo dei Bersaglieri, reduce da una lunga e delicata missione all'Equatore, essendo di passaggio in questa zona, ha aderito all'invito rivoltogli dal Comandante del reggimento a nome dei suoi ufficiali, di essere ospite nel loro Circolo dove numerosi invitati — fra i quali S. E. l'ambasciatore Cambiagio — erano già convenuti alla consueta riunione domenicale. Verso le 20, il generale lasciò il Circolo, ossequiato da tutti i presenti.

Auto che batte contro un muro. — L'altra sera verso le 20.30 il cav. Arrigo Artelli con la sua automobile percorreva un tratto di strada in località Borgo Bidischini quando per un improvviso scoppio di un pneumatico della ruota anteriore la macchina andava a urtare contro un muro che costeggia la strada.

Fortunatamente il cav. Artelli ne uscì incolume ma la vettura ebbe la peggio per i forti danni riportati alle ruote anteriori ed al radiatore.

Il mercato mensile. — L'esito del mercato mensile tenutosi martedì u. s. ebbe un esito alquanto soddisfacente.

Baracconi d'ogni genere, fin dalle prime ore del mattino avevano occupata la Piazza Unità; e così pure sul mercato di animali affluirono molti capi di bestiame dove notammo una buona vendita.

Il tempo se anche nuvoloso e freddiccio non ha impedito il concorso di numerosa gente dai luoghi circonvicini.

«Settimo Cielo» al Cine Italia. — Questa sera giovedì andrà sullo schermo un grande capolavoro della Fox Film: «Settimo Cielo».

Medea

Oblazioni per Balilla. — Il comitato comunale dell'O. N. B. ci prega di ringraziare vivamente il co. Francesco Thurn per la generosa oblazione di lire 180 fatta nella ricorrenza del Carnevale, alla sezione dell'O.N.B. ed un grazie anche ai componenti dell'orchestrina che in tale occasione elargirono lire 75 quale civanzo cassa delle festicciuole da ballo.

Sagrado

Recita di beneficenza. — Sabato ebbe luogo una serata a beneficio della locale «Casa delle Missioni» della Consolata. La sezione filodrammatica del Dopolavoro locale sostenne un attranente programma di drammatica producendosi in un nuovo bozzetto drammatico in due atti: «Il sacrificio» commedia di G. Ellero: «L'uovo» e nella brillante commedia di Cotorno: «Maritiamo la suocera!». La recitazione è stata ottima ed equilibrata tanto da incontrare la ammirazione del pubblico accorso numeroso alla benefica recita.

Grado

Inquadramento delle forze giovanili. — Seguendo le direttive impartite dall'ispettore dell'O. N. B. in occasione della sua visita a Grado, il comitato locale sta occupandosi attivamente per l'inquadramento di tutte le forze giovanili.

Dal comune venne messo a disposizione del comitato apposito locale per le riunioni dei giovani e per le esercitazioni ginnico militari.

Il signor Alfredo Marchesini, comandante il gruppo avanguardista ed il maestro Ciro Franco, coadiuvato dagli altri colleghi istituiscono periodicamente i giovani per formare un nucleo disciplinato e ben preparato a qualunque manifestazione sportiva.

Per accordi intercorsi colla direzione della Società canottieri Ausonia, vennero scelti i più promettenti giovani ed iniziati alla voga per preparare un armo per le prossime regate avanguardiste.

Le tessere dei comercianti. — Per disposizione della superiore Confederazione gli iscritti devono rinnovare la scheda di adesione che vorrà servire di base per la formazione dell'elenco degli aderenti alla Federazione stessa.

Tutti coloro che intendono far parte della delegazione di Grado debbono presentare al più presto agli uffici della delegazione stessa, le schede di adesione debitamente completata.

Dalla Provincia di Venezia

Marano Veneziano

Cooperativa Maranese.

Dopo un periodo di anni, nei quali si è dibattuta la nostra Cooperativa, e durante quali ebbe alternative di benessere o di stenti, tanto che in un'ultimo tempo trovavasi nel declivio del dissolvimento, si rese, nel 7 settembre 1927, necessario l'intervento del Fascio, ad evitare la fase risolutiva, e tentarne la resurrezione.

Ed il Fascio nella sua espressione più pura del Segretario Politico Sig. Ferruccio Annoè, delegava a reggerne le sorti, uomini di provata fede e di esemplare energia, nelle persone dei Signori Minucci Enzo, Rongaudio Giuseppe, Ruzzene Gino e Carrara Augusto.

La fattiva opera di questa Commissione che raccoglieva dalla Cooperativa avanzi di un complesso amministrativo impossibile, con un passivo di L. 10.800, chindeva il bilancio al 31 dicembre 1927, cioè dopo solo 3 mesi e 23 giorni di gestione, con un attivo netto di L. 14561.05.

Soffermandosi su queste cifre così lusinghiere, torna vano per maggiormente in luce il valore dei componenti tale Commissione che oltre di essersi meritata la stima dei Soci, si è attorniata delle simpatie della popolazione Maranese, poichè facendo l'interesse Cooperativo non ha trascurato di rendergli meno costosa la vita.

E l'altro ieri ebbe termine l'opera feconda della Commissione, ed innanzi ad un'assemblea numerosa e versata in materia venne reso noto il bilancio, e vennero pure, su proposta del Segretario Politico, rappresentato in luogo dal Sig. Artuso Giovanni, nominate le persone che dovranno continuare una così bene iniziata amministrazione alla quale contribui pure tecnicamente l'Egregio e bravissimo Rag. Gaio di Mira.

L'Assemblea Generale si è pertanto convocata alle ore 10 di ieri; il Capo della Commissione Sig. Minucci Enzo prese la parola esponendo l'operato della Commissione.

Dopo di ciò il Sig. Rongaudio Giuseppe, altro membro della Commissione provvisoria e Cassiere, esibì il bilancio, bilancio che raccolse un plebescito di compiacimento.

Prende poi la parola il Sig. Artuso Giovanni, il quale, recando il saluto cordialissimo del Segretario Politico sig. Ferruccio Annoè, espressione più pura del Fascio di Mira, dice del dispiacere per la sua involontaria assenza, causata solo da ragioni pressanti di famiglia.

Egli reca inoltre la proposta dei nomi delle persone che dovrebbero assumere la Amministrazione della rinnovata Cooperativa e dopo averne letto i nomi ed aver invitato i presenti alla discussione senza che nessuno abbia chiesto la parola, la lista viene posta in votazione per alzata di mano, che riscuote il pieno e completo suffragio.

I nuovi eletti risultano pertanto i seguenti:

Rongaudio Giuseppe Presiente, De Lorenzi Garibaldi V. Pres Carraro Augusto Cassiere, Ruzzene Gino Segretario, Castaldello Primo, Zanetti Ciro, Calzavara Pietro, Carraro Giovanni, Gasparini Augusto, Semenzato Valentino Consiglieri, Rag. Gaio e Minucci Enzo Revisori, Bellandi Franco, Marcato Amelio, Probiviri.

Il nuovo Presidente prende la parola per ringraziare tanto il Segretario Politico, per averlo designato a tale posto, quanto i convenuti per averlo eletto con voto così plebiscitario, dopo di che, con senso di moderno sentire, traccia le linee del nuovo programma della Cooperativa.

Gli oratori furono tutti vivamente complimentati ed in ogni socio traspariva il giubilo pel nuovo e saldo assestamento dell'Ente.

L'assemblea si è sciolta poscia con eja ed evviva all'indirizzo del Fascismo e dei recenti e nuovi amministratori.

Nella circostanza venne offerto ai soci ed alla presidenza il tradizionale vermouth d'onore.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 marzo: «Silvia Tripcovich» ital. da Casablanca con merci. **Spedizioni del 14 marzo:** «Silvia Tripcovich» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 14 marzo: «Palestino» it. per Trieste — «Abbazia» ital. per Odessa — «A. Vespucci» ital. per Fiume — «Remo» ital. per Yokohama — «Ossego» germ. per Constanza — «Silvia Tripcovich» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Solferino» norv. arrivato il giorno 11 marzo: da Bergen: balle 72 stoccofisso, balle 1800 cellulosa, pezzi 4 stones, barili 202 olio merluzzo, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringler.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorn o13:

Piroscafi e velieri a banchina 23; al largo 2; totale 25. Arrivati 8, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7662; merci varie tonn. 910; totale tonn. 8572.

Merci cariente a bordo: rinfuso tonn. 410; merci varie tonn. 1156; totale tonn. 1466.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inizio delle deposizioni testimoniali
al processo del matricida Pettine

MILANO, 14

La prima testimonianza di stamane ci richiama al momento del delitto. Il giovane Bruno Clerici, che abita l'appartamento soprastante a quello occupato dalla signora Pettine-Ferrara, in corso Buenos Aires 48, racconta che era appena rincasato quando udì un colpo seguito da lamenti. Avvertì pure altri rumori, come prodotti dallo strisciare di oggetti pesanti sul pavimento.

Pres. — Erano voci di uomo o di donna?

Teste — A me parvero di donna. E ricordo che andavano sempre più affiocandosi.

Pres. — Che colpo era quello da lei udito?

Teste. — Mi parve un colpo d'arma da fuoco.

Pres. — Lei che cosa ha pensato?

Teste — Lì per lì non attribuii importanza al fatto. Ricordo però che guardai l'orologio. Segnava le 23.30. Quasi subito mi addormentai.

Un giurato — Il teste non udì rumori, come di un corpo che cadesse, di gente che camminasse?

Teste — No, non avvertii altri rumori.

La deposizione del Clerici provoca qualche contestazione della difesa circa la possibilità che il teste abbia bene distinto i rumoi, in quanto non mancava in quella sera il chiasso della strada, dove esiste, proprio accanto allo stabile, che fu teatro del delitto, un posteggio di autopubbliche, e inoltre pioveva. Ma il teste conferma quanto ha narrato.

Un giurato: Dopo quella sera, il teste vide ancora Renzo Pettine?

Teste: — Sì, lo vidi, come lo avevo visto in precedenza, portarsi sul terrazzo a stendere biancheria.

On. Bentini, della difesa: — Il teste non ha memoria.

Teste: — Confermo di averlo visto. E anche a gettare la spazzatura nella pattumiera.

On. Bentini: — Vorrei sapere come la memoria del teste riposi così tranquilla sulle date. Il teste è in contraddizione con quanto ha deposto in istruttoria.

On. Favia di P. C.: — Non è vero.

Avv. Danesi di difesa: — E' verissimo

A questo punto nasce un vivace battibecco fra la difesa e la parte civile; battibecco che il magistrato tronca energicamente all'inizio:

— La smettano, la smettano; tanto non andranno mai d'accordo (*si ride*).

Dal canto suo il Clerici dichiara che ricorda benissimo senza poter dire il perchè. Allora il Presidente interroga il Pettine sulla circostanza ultima riferita dal teste. L'imputato si alza e con aria svogliata, la solita voce bassa, dichiara:

— Dopo quella sera io non mi sono più recato sul terrazzo, nè alla pattumiera.

Licenziato il Clerici, sale la pedana la teste Maddalena Pamporini, moglie del portinaio della casa di Corso Buenos Aires, sentito nell'udienza di ieri. Ella conferma in sostanza la deposizione resa dal marito. La madre del Pettine usciva qualche volta, ma di giorno, e riceveva anche dei «signori soli»: per quanto consta alla teste, però, sempre prima delle dieci di sera, ora di chiusura del portone.

Anche la deposizione della portinaia provoca un incidente tra parte civile e difesa, ancora represso dall'energia del Presidente. Infatti le dichiarazioni odierne della teste non corrispondono esattamente a quelle d'istruttoria. Ella conferma che una sera dopo l'11 febbraio essendosi indugiata oltre le ore 22 in portineria, vide salire Renzo con una «signorina»; ma nega di avere deposto al giudice istruttore che c'erano estranei che possedevano la chiave del portone.

Avv. Danesi — La teste riferì anche che nessuna donna poteva stare al servizio della signora Ferrara, tanto essa era nervosa.

Teste — Non è vero.

Avv. Danesi — Non se lo sarà inventato il giudice.

Teste — A me pare un sogno.

Un'altra circostanza affermata dalla Pamporini provoca le proteste dell'imputato. Essa, conformemente a quanto depose il marito, dichiara che la mattina del 13 febbraio Renzo Pettine entrò in portineria dicendo che sua madre era partita.

— Non è vero che in parte — s'alza a dire l'imputato. — E' stata lei a dirmi che mia madre era partita.

— *Oh giusta!* — esclama la portinaia.

E' saputo che nella sua prima versione davanti l'autorità il Pettine, accampando come causale del delitto l'onore della famiglia oltraggiato, dichiarò di avere sorpreso la madre in colloquio con due uomini, di cui uno coi capelli rossi. A questa circostanza si riferisce la domanda del presidente alla teste.

— Uomini dai capelli rossi non ne avete mai visti salire dalla signora?

— Non ho mai visto l'uomo dai capelli rossi... Non posso dire in coscienza niente di male sul conto della signora Pettine.

La portinaia dopo aver spiegato che il Renzo andava a far le spese e faceva le altre cose quando la mamma era senza donna, racconta l'episodio del pianoforte vantandosi di essere stata lei, proprio lei, a impedire il colpo con una di quelle scenate... da portinaia che ha rappresentata al vero.

Licenziata la portinaia, e chiamato il maresciallo Elia Lorenzini di Desenzano che è stato quello che ha arrestato il matricida. Il Lorenzini dice che appena avvertito che un giovane somigliante al Pettine si trovava a Desenzano, ne fece ricerche coll'aiuto della fotografia pubblicata dal *Secolo*. Fu informato che frequentava una trattoria del porto. Andò là ma non lo vide. Seppe però che il ricercato si spacciava per nobile sotto altro nome, che amoreggiava con una ragazza, che spendeva e spandeva e presto riuscì a scovarlo. L'arrestò mentre s'incamminava verso Lonato. Il maresciallo ha poi così proseguito:

— Quando si vide sicuramente riconosciuto, il giovane volle essere solo con me. Appena fummo soli mi disse che era vero ch'era stato lui a uccidere la madre e che ciò aveva fatto per vendicare l'onore della famiglia. Io ebbi, però, l'impressione che non sapesse nemmeno lui spiegarsi bene la causale del delitto. Ad ogni modo dopo aver scritto quel che mi raccontò chiamai un brigadiere a testimonio, lessi il verbale e lo feci firmare anche dal Pettine che l'approvò.

Al Lorenzini succede, lo zio del comm. Giovanni Pettine: l'ex maresciallo di cavalleria Giuseppe Pettine da Isernia e che era di stanza a Padova quando a Padova si trovava pure come furiere il nipote Giovanni. L'inizio di questa deposizione è quasi teatrale. Premette un giuramento solenne di sincerità superiore ad ogni vincolo, il vecchio soldato. Poi imprende la narrazione con piuttosto ampolloso inquadramento.

— Quando io conobbi quella donna ebbi subito l'idea angosciosa della donna fatale. Era la figlia dell'oste dove mio nipote andava a mangiare e l'idillio fiorì ad onta di tutte le mie pressioni sul nipote perchè non contraesse relazione con la già provocante diciassettenne. Al matrimonio non volli intervenire assolutamente e la condotta della sposa giustificò presto la mia ostilità. Non faceva nulla e si lasciava corteggiare da tutti. S'alzava a mezzogiorno e pretendeva sempre danari. Mio nipote non aveva mai allora la forza di reagire. E quando cominciò ad averla, le scenate diventarono violentissime. Una volta che lui rispose con uno schiaffo, lei gli saltò addosso minacciandolo con un coltello. Del bambino non volle interessarsi. Lo mise subito a balia da gente miseranda e lo ha lasciato senza cure.

Il Presidente gli chiese come sia cresciuto dopo il Renzo. Sempre male, risponde il teste. Sempre abbandonato a sè stesso. La moglie di mio nipote occupava il suo tempo a ricevere gli ufficiali. Il giorno che sorpresi in casa un tenente, il Renzo era a letto ammalato che stava colla carta facendo ali per volare chissà dove....

Altra interruzione del Presidente.... all'angelico accenno. Si vuole che il teste venga al fatto. E il teste ci viene così:

— La fortuna fatta da mio nipote col cinematografo portò la malattia del lusso e della mondanità nella consorte; malattia che rimase anche dopo che il marito fu costretto a separarsi. Renzo non poteva aver troppo una simile madre. Ammazzare una madre è il più nefando dei delitti ma quella non era una madre era un demonio.

Scoppia un nuovo incidente fra la P. C. e la difesa. La Parte Civile ricorda che il marito doveva molto alla moglie; la Difesa presenta l'atto di separazione fra i coniugi in cui figura l'adulterio della signora Ferrara. La burrasca è grossa e il Presidente ricorre a tutta la sua energia per dominare il tumulto. Il silenzio ritorna quando il comm. Curtino minaccia di rinviare il processo e di prendere provvedimenti contro gli avvocati se si insiste su retroscena materni o paterni. Lo zio è quindi invitato a spiegare la sua frase ed egli la spiega raccontando anche episodi di furia contro il figlio.

— Ma non l'amava? — interrompe il comm. Curtino.

— Viveva solo per lui, mentre odiava quasi la figlia perchè assomigliava al padre.

— Viveva solo per lui, mentre odiava quasi la figlia perchè assomigliava al padre.

Questa frase sorprende. Ma si taglia corto. Il teste rievoca poi la scena del suo incontro col matricida dopo la sua scoperta e l'arresto colle parole che il Renzo allora avrebbe detto e cioè: «Ho voluto vendicare l'onore del papà». Il Presidente cerca di sapere il suo pensiero sulla causale del delitto:

— Io credo che la madre abbia inveito anche più fieramente del solito e che lui abbia sparato senza sapere quello che faceva... Prendeva anche la cocaina in quei giorni... La vita condotta nei giorni successivi al fatto la giudicai sempre come prova di sperdimento mentale.

Il teste è licenziato dopo che è stata letta la deposizione resa in istruttoria: lettura che è stata interrotta soltanto per precisare come anche dopo la difterite, il Renzo non avesse dato segni di squilibrio.

Gli spiriti di Milano
riprendono il bombardamento

MILANO, 14

La monotonia con la quale, a intermittenze, si riproduce da un mese il bobardamento a base di carbone nella famosa casa di via Dante, nulla toglie alla stranezza e alla malvagità del caso, fino a quando non si saranno colti i colpevoli e non si sarà spiegato il procedimento, puerile o ingegnoso che sia, del quale si valgono per agire restando occulti, è evidente che il fatto continuerà ad essere uno dei più singolari episodi di cronaca cittadina. Certo è anche che se le vittime e chi si interessa ai casi loro, non fossero ben corazzati di scetticismo e di buon senso, l'ipotesi del fenomeno trascendentale e dell'intervento di forze occulte sarebbe accolta con la stessa credulità con cui la conclamano da tempo i fanatici cultori di spiritismo.

Il «bombardamento» si è dunque ripetuto anche ieri sera tra le 19.30 e le 20 quando nell'appartamento del signor Bianchi, e precisamente nelle stanze adibite a uffici, si trovavano ancora alcuni suoi impiegati. Negli altri locali erano i congiunti del Bianchi stesso, compresa la vecchia madre che dall'evento noioso e pauroso e prolungato, è stata messa, come è facile immaginare, in una condizione di grande prostrazione.

Il bersaglio è stato una finestra che dà nel solito cortile, protetta da una persiana arrotolabile. Sono stati gettati tre proiettili: due pezzi di antracite e un pezzo di coke della grossezza di una arancia. Due pezzi hanno colto nel segno lasciando tracce sul legno della persiana; il terzo è caduto direttamente nel cortile. Inutile dire che tutte le persone dell'appartamento bersagliato si sono fatte fuori a compiere le solite minuziose, quanto inutili, investigazioni.

Avvertita la polizia e l'avv. Cominelli che tutela i Bianchi nella fastidiosa contingenza, l'avvocato, alcuni funzionari e agenti si sono subito recati in via Dante, rinnovando la scorribanda dalle cantine al solaio. Sono state fermate e perquisite anche diverse persone trovate nel casamento, nel dubbio che ci fosse tra esse l'artefice del lancio effettuato magari dal basso del cortile, immerso nell'oscurità; ma a nessuna persona perquisita sono stati trovati nelle tasche residui di carbone. Alla mattina lo stesso appartamento del Bianchi era stato oggetto di suonate di campanello, determinate non si sa come.

Anche in seguito a quest'altro episodio, l'inquilino del piano di sopra, sospettato fin dai primi giorni di colpevolezza o di connivenza con i colpevoli, ha rinnovato insistentemente l'invito alla Polizia di procedere al suggellamento di tutte le finestre del suo appartamento, e di organizzare in casa sua una sorveglianza continuativa, finchè tutti si saranno convinti che la causa del fatto non è presso di lui.

I padroni di casa contrari
al contratto coi portinai

ROMA, 14

Si è riunito in Roma il direttorio della Federazione nazionale fascista tra le associazioni dei proprietari di fabbricati ed è stata presa in esame la nota vertenza con il Sindacato nazionale fascista dei portieri, sorta in occasione della proposta di un contratto collettivo di lavoro di carattere e portata nazionale. Il direttorio, mentre ha pienamente approvata l'azione svolta dal comm. Enrico Parisi quale curatore degli interessi dei proprietari di case di tutta l'Italia, ha espresso il convincimento che è giuridicamente impossibile che detto curatore possa validamente stipulare un qualsiasi contratto collettivo di lavoro e che sia nel tempo stesso opportuno di affrettare la presentazione da parte della Federazione di una nuova domanda al Ministero delle Corporazioni per ottenere il riconoscimento legale della Associazione agli effetti della legge sindacale.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

La Borsa ha esordito debole e con varii affari, ma s'è ripresa alquanto nel corso della seduta, e alla chiusura non si arriva coi minimi prezzi segnati.

Stazionari sui corsi permangono i titoli di Stato, con poco movimento.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Chiusura: Banca d'Italia 2395 — Banca Commerciale Italiana 1290 — Banca Nazionale di Credito 565 — Banco Roma 120 — Credito Italiano 810 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 677 — Cosulich 196.50 — Ferrovie Mediterranee 432 — Ferrovie Meridionali 752 — N. G. I. (Rubattino) 529 — Libera Triestina 313 — Venete Costr. Ferr. 246 — Cot. Cantoni 31.50 — Cot. Furter 139 — Cot. Trobaso 465 — Cot. Turati 718.50 — Cot. Val d'Olona 365 — Cot. Valle Soriana 800 — Cot. Val Ticino 139 — Cot. Veneziano 180 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 792 — Stamp. De Angeli 765 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 332 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 158.50 — Linif. Can. Nazionale 483 — Man. Rotondi 545 — Stamperia Lombarda 364 — Man. Cotoniere Merid. 42.50 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 146.50 — Man. Rossari e Varzi 730 — Man. Tosi, Busto 364 — Varedo 53.50 — S.N.I.A. Viscosa 156.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 465 — Franchi Gregorini 3475 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 151 — Metallurgica Italiana 133.50 — Miniere Elba 4350 — Monte Amiata 311 — Montecatini 245.50 — Breda Costruz. Mecc. 132 — Automobili F.I.A.T. 393.50 — Automobili Isotta Fraschini 196 — Automobili Bianchi 41 — Off. M. Miani Silvestri 35 — Off. M. Reggiane 70 — Stab. Dalmine 125 — Società Adriatica di Elettricità 249 — Elettr. Brioschi 427.50 — Dinamo It. Impr. Elettr. 145 — Elettr. Bresciana 255 — Elettr. Adamello 264.50 — Elettr. C.I.E.L.I. 198 — Emiliana Eserc. Elettr. 52.25 — Idroelettr. Trezzo d'A. 450 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 131.50 — Elettr. Edison 721 — Elettr. Edison Postergate 475 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 150 — Ipr. Idr. Elettr. Tirso 224 — Elettr. Ligure Toscana 300 — Elettr. Lombarda (Viz) 1175 — Meridionale di Elettr. 346 — Elettr. Valdarno 146.50 — Tecnomasio 131 — Terni 417 — Unione Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 141 — Industria Zuccheri 574 — Raffineria L. L. 585 — Pastificio Baroni 47 — Riseria Italiana 115.25 — Gulinelli Distill. 201.50 — Bonelli (mat. color) 29 — Gas di Torino 328 — Mira Lanza 96 — Petroli d'Italia 66 — Aedes 840 — Bonifiche Ferraresi 464 — Comp. Fond. Region. 115 — Istituto Fondi Rustici 190 — Ist. Rom. Beni Stabili 659 — Grandi Alberghi Venezia 89.50 — Eridania 873 — Italo Americana 466 — Pirelli Italiana 740 — Pirelli e C. 147 — Rinascente 70 — Brasital 239 — Dell'Acqua Esp. 415 — Marconi 282 — Spalato - C. Portland 245.

TITOLO	MILANO 13	MILANO 14	TRIESTE 13	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	75.50	75 52	75.50	75.50
Consol. 5%	85.15	85,86	85.30	85,30
Francia	74.5[illegible]	74.50	71.50	74.50
Svizzera	364.60	364.55	364.50	364.50
Londra	92.39	92.39	92.36	92,36
New York	18.93	18.94	18 93	18.93
Berlino	4.53	4.52	4.52	4.52
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.65	11.70	11.70
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.50	318.50	318.50	318.50
Praga	56.20	56.20	56.10	56.10
Budapest	3.31	3.30	3.31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. an. 75.70 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.45 — Banca Commerciale Italiana 1293 — Banco Roma 120 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 597 — Assicurazioni Generali 6335 — Cosulich 196 — Veneziana Navigazione 266 — Cantiere Navale Triestino 145 — Cantieri Acciajerie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 250 — Terni 420 — Fiat 392 — Cotonificio Veneziano 175 — Soie de Chatillon 157 — Grandi Alberghi 87.50 — Montecatini 246 — Italiana Gas 327 — Società Telefonica delle Venezie 240 — Conterie Veneziane 1975 — Littorio 85.50.

CAMBI

Francia 74.50 — Londra 92.405 — Svizzera 364 — New York 18.935 — Spagna 318.50 — Berlino 4.53 — Belgio 2.64 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.35 — Praga 56.20 — Bucarest 11.70 — Budapest 3.31.

Un raid aviatorio transoceanico
preparato da un aviatore francese

WASHINGTON, 14

Il dipartimento di Stato della Marina annuncia che un volo transoceanico aviatorio francese sarebbe in preparazione.

L'ufficio navale ha ricevuto un foglio del Ministero francese dell'Aviazione in cui dichiara che desidera consultare l'ufficio americano sui provvedimenti da prendere per l'ammaraggio alla stazione della riserva navale aeronautica di Far Rochaway.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 91

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Alle otto egli non era ancora rientrato per la cena. Ciò significava che quella sera avrebbe mangiato al ristorante.

Dopo la colazione, era uscito, come di consueto, per andare a fumare un sigaro nei viali del Lussemburgo.

Era seduto sopra una delle panchine, quando aveva visto avvicinarglisi un uomo — una specie di fattorino — che lo aveva salutato sorridendo.

— Siete voi il signor Fermont?

— Sono io. Che cosa desiderate?

— Devo consegnarvi una lettera.

Fermont prese la lettera e ne esaminò attentamente la soprascritta.

Quando rialzò gli occhi, il fattorino era scomparso.

Aperta la busta, Fermont ne tirò fuori un pezzo di pelle di daino, sul quale era scritto:

«Andate a passeggiare nell'Isola del Bosco di Boulogne. Se ritardo, sedetevi al ristorante Langloi. Vi raggiungerò prima delle otto».

Fermont guardò l'orologio. Erano le tre. Accese un secondo sigaro e si diresse verso il lago. Attraversò il ponticello e si mise a passeggiare per i viali dell'Isola, quasi deserta a quell'ora.

Verso le sette si avvicinò allo chalet e prese posto ad uno dei tavoli, ordinando la cena.

Dopo un quarto d'ora scorse, all'imboccatura del ponticello una figura femminile.

— E' lei — pensò.

Enigma si avvicinò, tese la mano all'ex-banchiere, gli si sedette accanto.

— Amico mio — disse con la sua solita voce appena percettibile — bisogna fare, non più tardi di martedì un importante movimento di fondi.

— Sono ai vostri ordini.

— E' necessario, inoltre, che voi stesso v'incarichiate di trasportare il numerario.

— Di che somma si tratta?

— Di seicentomila franchi.

— Benissimo.

— Martedì, alle tre del mattino, dovrete trovarvi al Mulino delle Motte.

— Nulla di più facile.

— Verrete a piedi.

— Perfettamente! Ed ora, signora, mi permettete una domanda?

— Dite pure.

— Credete che la lotta sia prossima alla fine?

— Fra qualche giorno sarà ultimata.

— Meglio così.

— Siete stanco?

— Stanco di aspettare.

— Coraggio, amico mio! L'opera alla quale ci siamo dedicati è più che una vendetta. E' un solenne esempio che dobbiamo dare all'umanità.

— E' vero!

— L'ora della giustizia sta per suonare. Siatene certo!

Così dicendo, Enigma si alzò.

— Ve ne andate di già?

— Sì. Non dimenticate il convegno: Martedì alle tre al Mulino delle Motte.

— Vi sarò, signora.

V.

LA LIBERATRICE

— Che donna la Padrona!

Questa esclamazione era fatta a bassa voce, in mezzo alla più profonda oscurità.

— Quando, visitando i sotterranei del castello, giungemmo a questo trabocchetto, ella mi disse:

«— Vedete questo pozzo, Giulio? Bisogna farvi mettere una rete metallica, per il caso che Chambreuil abbia l'idea di gettarvi qualcuno di noi.

«Io scrollai le spalle, incredulo. Ma ella insistè, e mi toccò obbedire.

Plancastel interruppe il suo monologo e rimase per qualche istante pensieroso.

Poi riprese:

— Consideriamo la situazione. Io sto comodamente disteso in questa «amaka» di nuovo genere. La Padrona verrà certamente da un momento all'altro. Ma... se non venisse, come uscirei di qui?

Plancastel cavò di tasca una sigaretta, l'accese, l'aspirò voluttuosamente, e continuò il suo monologo

— Risalire in cantina? Impossibile! E poi, se anche potessi giungervi, non potrei muovere un passo, con questo pijama color fragola. Benedetto Calvairac! Che idea avesti di andare a letto con un pijama simile! Ma tu non potevi prevedere tutto! Sia pace alla tua memoria! Certo, starei meglio nel mio letto che non sospeso su questo piccolo Niagara che sento borbottare sotto di me!

— Così dicendo, l'ottimo Plancastel, strisciando sulla rete metallica, si avvicinò ad una delle pareti del pozzo. Le sue mani urtarono contro la muraglia rugosa ed umida.

Nessun interstizio s'offrì alle sue dita.

— Niente da fare! — mormorò —. Non c'è che d'aspettare la Padrona!

Si distese di nuovo sulla rete e s'assopì.

Sognò che stava in Paradiso e che una voce celeste lo chiamava:

— Plancastel!

— Presente! — rispose Giulio, ed aprì gli occhi.

Tre metri al disopra della sua testa, un intenso chiarore rompeva le tenebre del trabocchetto.

— Povero amico! — disse la voce di Enigma. Non temete di nulla. Eccovi una corda. Legatela ad uno dei rampini che reggono la rete e lasciatevi scivolare fino in fondo. L'acqua non è profonda.

— Proverò, Padrona.

— Coraggio. Un ultimo sforzo, e siete salvo. Vi attendo laggiù!

La luce si spense.

Docilmente, chiamando a raccolta tutte le sue forze, Plancastel si riavvicinò alla parete, legò uno dei capi della corda al rampino, e stringendola con entrambe le mani, si lasciò scivolare nel buio, fino a quando non si trovò immerso fino al petto in un'acqua gelida.

— Ah, Chambreuil! — mormorò. Guardati dallo spettro di Mario Calvairac. Se una di queste sere esso ti scaraventa, a tua volta, nel trabocchetto del castello di Gorce, ti garantisco che nessuna Padrona verrà a salvarti!

Una luce viva brillò, a un tratto, in fondo a quella specie di tunnel nel quale si trovava.

E Plancastel potette così constatare che uno stretto passaggio correva lungo uno dei lati della sinistra galleria.

— Avete freddo, mio buon Giulio? —

— Non vi dico di no, Padrona!

— Venite presto con me. Bisogna liberare la povera Susanna!

— Ma come? Anche la piccina?!...

— Sì! Seguitemi!

Quando Susanna Verneuil riaprì gli occhi, le sembrò che un incubo spaventoso continuasse ad opprimerla.

Ove si trovava?

(continua)

Anno 186 - N. 76

Venerdì 16 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre, Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Bottai illustra alla Camera il poderoso organismo sindacale

ROMA, 15

Il Presidente CASERTANO, aperta la seduta alle ore 16, sorge in piedi e annuncia con queste parole la morte dell'on. Galeazzi: «Questa notte si è spento l'on. Ernesto Galeazzi. Ieri fui a visitare il carissimo collega e a recargli l'augurio ed il saluto dell'assemblea. Egli mi riconobbe e con voce presso a spegnersi mi pregò di ringraziare la Camera.

La morte dell'on. Galeazzi

«Non più tardi di otto giorni fa l'on. Galeazzi dava ancora prova della sua fervida e appassionata partecipazione sul bilancio della P. I. con un discorso denso di idee, audace nei propositi, fermo nei convincimenti. Ed era ancora iscritto e si preparava a parlare sui bilanci delle Corporazioni e delle Comunicazioni. Si può dire perciò che la morte lo abbia colto in piedi, nel fervore della sua opera fascista, che compiva con fede serena, con onestà adamantina, con semplicità e lealtà.

«Patriota ardente e fervidissimo, negli anni giovanili aveva pubblicato un opuscolo in difesa dell'italianità della Dalmazia. Alo scoppio della guerra egli, dichiarato non idoneo al servizio militare, accorse subito volontario fra le file dei combattenti e fu valoroso fra i valorosi. Il segno vermiglio di una grave ferita riportata nel 1916 fu ricompensato da una medaglia d'argento concessagli di motu proprio da S. M. il Re, un'altra ne ebbe sul Cauriol per azioni singolarmente intrepide alle quali si aggiunsero due promozioni per merito di guerra. Prove di indomabile tenacia egli diede nel ripiegamento sul Piave salvando tutti i pezzi della sua batteria. Alle medaglie e alle promozioni si aggiunse così la distinzione dell'Ordine militare di Savoia.

«Spirito eroico è dunque quello che si è spento stanotte e che merita il ricordo e la gratitudine della Patria. Oltre a questo Ernesto Galeazzi fu sopratutto un onesto cittadino nel senso più elevato della parola e perciò ebbe intorno a sè unanime la stima e l'affetto degli amici e il rispetto degli avversari. In nome della Camera mando alla sua cara memoria un mesto e reverente saluto. (*Vive approvazioni*).

Si alza quindi il Ministro Belluzzo il quale dice:

La figura dell'Estinto

«Le anime buone non dovrebbero mai lasciare questa terra. Per questo desiderio che la bontà sia eterna ci riempie l'animo di tristezza e di amarezza la scomparsa degli uomini profondamente buoni, tristezza ed amarezza ancor più dolorose quando l'uomo buono, colui che vedemmo ancora pochi giorni or sono fra noi, scompare quasi tragicamente nell'età delle azioni ponderate, dopo aver guarito le ferite materiali di battaglie valorosamente combattute durante la guerra, superate le angoscie del triste dopoguerra, collaborato alle azioni per la riscossa fascista.

«Il camerata ing. Ernesto Galeazzi era uno di questi uomini rari che alla bontà uniscono la lealtà, il coraggio, la fede, che allo studio accoppiano l'azione. Del fascista egli aveva tutte le virtù precarie.

«L'intervento in guerra, l'avvento del Fascismo avevano avuto in lui un apostolo fervente. Deputato egli fece parlare il suo amore alla tecnica. Quando si discutevano i bilanci della guerra e dell'economia, fautore convinto della necessità d'intensificare l'istruzione professionale, espose le sue chiare idee e precise pochi giorni or sono da quella tribuna. Come ingegnere lavorò poco per sè stesso, molto per gli altri; poco per la materia, molto per le idee.

«Galantuomo nel senso più alto della parola, portò questa rara virtù nelle sue azioni, sia che funzionasse da commissario in Sicilia per incarico del Partito, sia che non il desiderio ma le sue virtù di combattente e di fascista senza macchia lo facessero chiamare alla carica di presidente del Sindacato fascista degli ingegneri. Alla testa degi ingegneri italiani egli era un simbolo dalla purezza adamantina davanti al quale anche i tecnici più rinomati si sentivano attratti, lieti e fieri di così glorioso comando.

«Fondatore del ascio di Jesi, sindaco fascista della sua città natale, console generale della Milizia, deputato, è sempre il tecnico che agisce e parla in lui. La tecnica ama l'azione che crea; ai crepuscoli calmi esa preferisce le albe agitate.

La scuola di Jesi

«Fondò la scuola industriale di Jesi, un modello di scuola, che volle fosse intitolata al nome del nostro Duce non per vana adulazione ma per devozione profonda che poteva diventare, se necessario, dedizione.

«Fu valoroso assistente al Politecnico di Torino e professore nella scuola professionale operaia di quella città e nell'Istituto Regio di Jesi. Come ingegnere civile, come elettrotecnico ed architetto, egli lascia alcune pregevoli pubblicazioni su argomenti di tecnica militare; lascia perciò la costruzione che la tecnica il valore e la probità possono albergare insieme nelle anime elette.

«Il Governo, mentre si associa alle nobili parole ed ai propositi espressi dal Presidente della Camera, ricorda agli Italiani che l'ing. Galeazzi tutto sè stesso diede prima alla guerra, poi al Fascismo, ma per sè nulla mai chiese, nè onori, nè cariche retribuite. La coscienza del dovere compiuto fu il cibo ordinario della sua anima ardente e francescana di soldato e di fascista.

«*Onorevoli Camerati!* Figure di questa tempra non si piangono: si ricordano e quando si chiamano si risponde: «presente!» (*Vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE annunzia poi che il Ministro della Giustizia ha trasmesso la domanda del procuratore del Re di Belluno per procedere contro Polesana Fiorino e Turi Beniamino per vilipendio della Camera dei deputati. Si approvano quindi senza discussione vari disegni di legge.

Parla l'on. Leicht

LEICHT premette che il bilancio delle Corporazioni, benchè esiguo nelle sue cifre, ha grande importanza in quanto al Ministero delle Corporazioni spetta l'alto compito di applicare le leggi fasciste per eccellenza, fra cui eccelle la carta del lavoro che rappresenta lo statuto di tutto l'organismo corporativo. Se si considerano i rapporti tra capitale e lavoro esistenti in Italia e all'estero nel periorodo precedente al Regime fascista ed i gravi fenomeni cui davano luogo e tutti gli sforzi legislativi compiuti per regolarli, si constata come lo Stato rimanesse etraneo, od assumesse un atteggiamento ostile alla vita delle masse. Invece il Regime fascista ha saputo regolare questi rapporti con uno spirito nuovo per cui nell'armonia della legge le masse operano oggi con fiducia nello Stato per i supremi interessi della Nazione che non tollera scioperi dannosi e antieconomici. Così pure non si verificano più oggi serrate o coalizioni di industriali, ma, mercè l'opera delle confederazioni, capitale e lavoro svolgono una attività rivolta ad un fine altamente sociale regolata e coordinata dal Ministero delle Corporazioni nelle sue manifestazioni tecniche e politiche.

Soffemandosi in particolare sulla Confederazione della agricoltura, afferma la necessità importante dei contratti di lavoro, sopratutto il compito di risvegliare anche lo spirito associativo così scarso nelle masse rurali, di promuovere il miglioramento della produzione e di diminuirne i costi. Opera questa che del resto la Confederazione già in parte va facendo occupandosi dello smercio dei prodotti e del perfezionamento della legislazione agraria. Ma l'oratore desidererebbe che a questa attività si aggiungesse anche quella relativa ai laboratori di chimica agraria e agli uffici di contabilità agraria. Si augura pure, che presso il Ministero delle Corporazioni possa presto sorgere un consiglio delle Corporazioni a cui partecipino i capi delle grandi Confederazioni e federazioni, ed un comitato che possa studiare nella sua visione totale il grande fenomeno della disoccupazione. Richiama a questo proposito lattenzione del Governo sulle condizioni delle regioni alpine che si trovano in condizioni di disagio per la disoccupazione, malgrado che molto sia stato fatto, con grande sollecitudine, dal Governo.

L'esposizione di Bottai

Conclude affermando che come nei Comuni medioevali, attraverso le più alte manifestazioni delle arti, si era formato un vincolo fra i lavoratori e lo Stato, così tale vincolo si rinnova attraverso il superbo organismo corporativo che il fascismo ha creato e che è l'espressione più bella del legame del nuovo cittadino al nuovo Stato. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Dopo alcune considerazioni di Corrado MARCHI, tra la più viva attenzione prende la parola il Sottosegretario on. BOTTAI. «Il Ministero delle Corporazioni — egli dice — per il quale è iscritta per l'esercizio 1927-1928 la cifra non iperbolica di 2.245.000, si presenta organicamente ripartito nelle due direzioni generali delle associazioni professionali e dei servizi amministrativi delle corporazioni e nei servizi speciali delle corporazioni che fanno capo al segretariato del consiglio nazionale. Considerata la complessità delle funzioni e la varietà dei suoi compiti, appare esiguo l'organico di 65 impiegati compresi 17 subalterni, quanti ne comprende l'intero personale del Ministero delle Corporazioni. E' da rilevare che nella funzione del Ministero si riassumono, si coordinano, si accentrano, connettendosi alla responsabilità politica del Governo, tutti gli elementi dell'azione sindacale e corporativa.

«Tale originalità dell'organo esige originalità di metodo fuori di ogni vieta tradizione di sistemi amministrativi. Per il pieno funzionamento del Ministero debbono verificarsi due condizioni: la completa attuazione dell'attività sindacale e la completa attrezzatura dell'organo centrale. L'azione delle categorie professionali organizzate supera il semplice rapporto di lavoro ed investe tutto il problema della produzione che il Ministero, interpretando la sua essenziale funzione politica, ha esplicato attraverso una più stretta connessione di rapporti tra il sistema delle associazioni sindacali ed il sistema delle associazioni che fanno capo al Partito, in una continua transfusione di energie, di intenti, di opere che si esplica nei comitati intersindacali.

3.740.000 organizzati

«Mentre in alcune formazioni internazionali di sindacati si nota una tendenza alla contrazione degli effettivi, per esmpio le organizzazioni aderenti ad Amsterdam hanno subito fra il 1925 ed il 1926 il 3.9 per cento di perdite, il movimento sindacale fascista che opera in un solo Paese raggiunge cifre degne di considerazione.

Nella Confederazione dei sindacati fascisti noi troviamo 2.809.641 iscritti così ripartiti: Industria, 1.206.586, Agricoltura 990.797, Commercio 254.179, Trasporti terrestri 247.344, Banca 40137, Intellettuali 70.418. Gli addetti ai trasporti marittimi organizzati autonomamente sono 49.000, quelli dei trasporti aerei 1200.

Per i datori di lavoro la cifra complessiva di 885.968 si ripartisce in 60.000 per l'industria; 550.000 per gli agricoltori; in 170 mila pei commercianti; in 22.500 per i trasporti terrestri; in 3.018 per le banche; in 450 per i trasporti marittimi; in 80.000 per gli artigiani. Complessivamente abbiamo in Italia 3.740.809 organizzati nelle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro

«Noi, è noto, non idolatriamo il numero e tendiamo a ridare valore alla civiltà italiana moderna al concetto di qualità sopra il concetto di quantità e perciò pensiamo che dalle associazioni, provocando un interno processo di qualificazione, debbano esprimersi le nuove classi dirigenti della produzione. Occorre notare che l'inquadramento ormai compiuto nelle sue linee maestre è nei suoi particolari è ancora suscettibile di mutamenti e di più precise definizioni. Le associazioni sindacali riconosciute fino ad oggi per i datori di lavoro sono 513, per i lavoratori 246, altre 38 sono in corso di riconoscimento. La differenza tra i due dati denota una maggiore complessità organizzativa delle associazioni dei datori di lavoro, la loro somma è indice di un'opera serrata ed intensa.

Quantità e qualità

«In ordine alla definizione delle categorie bisogna affermare che la categoria ha altre finalità all'infuori del regolamento dei rapporti di lavoro; quella di assistenza e di perfezionamento che la legge non definisce ma esemplifica nell'art. 4. L'inquadramento sindacale è un mezzo dell'ordinamento corporativo e questo mirando a restaurare la professione come organismo e come società, dobbiamo fin da adesso distinguere i caratteri delle categorie professionali, non però fino a giungere ad una forma di atonismo opposto a quello liberale ma non meno pericoloso. Le grandi confederazioni hanno in materia il compito di disciplinare e non spegnere gli impulsi delle varie categorie professionali.

«Circa il sistema dei contributi da cui tutte le associazioni traggono i mezzi per il loro funzionamento la somma complessiva dei contributi sindacali obbligatori è stata per il 1927 di 150.870.000 lire dai quali togliendo L. 13.789.000 versate alla Banca d'Italia quale fondo di garanzia delle obbligazioni assunte dalle associazioni in dipendenza dei contratti, L. 15.087.000 versate nel conto corrente del Ministero per le spese occorrenti per gli organi corporativi.

«L. 12.191.000 devolute alle opere nazionali al patronato nazionale e alle istituzioni antitubercolari. Resta una somma di 109.994.000 lire che è andata così ripartita: 52.308.080 alle Confederazioni nazionali, 20.306.000 alle federazioni nazionali, 37.800.000 alle associazioni regionali e provinciali. La cifra complessiva di 150.870.000 è certo inferiore al gettito che i contributi daranno nel 1928 e successivamente quando molte difficoltà di riscossione saranno eliminate. I contributi facoltativi o volontari che si tende ora a disciplinare fluttuano tra un massimo di 21 milioni per la Confederazione dei lavoratori e un minimo di 1976 lire per la bancaria. Nel complesso i contributi obbligatori e facoltativi si ripartiscono all'industria 53.096.000; all'agricoltura 38.950.000; al commercio 4.910.000; ai trasporti marittimi ed aerei 3.281.000; ai trasporti terrestri e navigazione interna 6.524.000; alla banca 3.980.000; ai lavoratori 63.180.000; ai lavoratori del mare 3.661.000; alle comunità artigiane 3.313.000.

«L'azione del Ministero e del Partito affiatata dal senso di un' interiore concordia di idee e di intendimenti dei Comitati intersindacali per la discussione dei patti di lavoro, per la riduzione dei salari e dei prezzi, per la sistemazione dei rapporti fra categorie economiche, per la difesa del consumo popolare, per la disciplina delle attività professionali, prelude alla Corporazione, l'anticipa e la prepara. Così è avvenuto per la convenzione nazionale metallurgica, così avverrà per il patto nazionale dei poligrafici e per quello dei piloti aerei.

«L'istituto del contratto collettivo ha assunto la fisionomia di un atto di collaborazione tra le associazioni e lo Stato, così come le leggi risultano dalla collaborazione fra il Parlamento e il Governo. La sua importanza è dimostrata da alcuni dati. Dal primo luglio 1926 a tutt'oggi risulta al Ministero che sono stati stipulati 37 contratti per la Banca, 95 per i trasporti, 108 per il commercio, 294 per l'agricoltura, 1901 per l'industria. Complessivamente 2435 contratti di cui 45 nazionali, 101 regionali e interprovinciali, 2289 provinciali.

«Il problema dei dirigenti sindacali resta sempre vivissimo. Al fine di regolarlo le organizzazioni sono state invitate a predisporre e a rivedere i regolamenti organici determinando con rigorosa precisione i requisiti ed i titoli degli organizzatori. Le designazioni fatte ammontano finora a 543, le nomine approvate a 326, quelle in istruttoria a 217. Per la sola Confederazione dei Sindacati lavoratori esistono 137 Sindacati di categoria, vale a dire circa 7 mila Sindacati provinciali. Vi si aggiungano le 90 Unioni nazionali di categoria, le sei Federazioni nazionali, i 92 uffici provinciali della Confederazione; totale 8 mila dirigenti per i soli Sindacati operai. Con quelli dei datori di lavoro si superano di molto i 10 mila dirigenti. Tali cifre debbono essere riducibili. Tale problema è connesso a quello di una nuova classe dirigente che occorre preparare attraverso la preparazione del carattere della moralità dello stale. (Applausi).

«Mentre l'arduo travaglio di formazione si compie, bisogna mettere nella parte negativa le inevitabili insufficienze degli uomini. Ma per coloro che per un motivo o per l'altro non sono all'altezza dei nuovi delicatissimi compiti non dimentichiamo coloro, e sono la enorme maggioranza, che nelle file delle organizzazioni lavorano con onestà, con abilità, con intelligenza. Sia consentito a chi, come me, anche da lontano, segue, giorno per giorno, la loro fatica e cerca di alleviarne le ansie e di alimentarne le speranze, di salutare, tra gli uomini della vecchia e della nuova guardia del sindacalismo fascista, i soldati fedeli della rivoluzione e della Nazione.

Vivissimi eiterati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. sottosegretario di Stato.

La seduta ha termine alle 19.

Il mistero su Hinchliffe
Nessuna segnalazione attendibile

PARIGI, 15

Nessuna segnalazione sicura finora capitano Hinchliffe e su Miss Mackay è pervenuta a Parigi sino alle prime ore di stamane e questa mancanza di notizie, quando la provvista di benzina dell'aeroplano non può non essere esaurita da lungo tempo, aumenta il senso di pessimismo che si era già cominciato a diffondere a partire da ieri nel pomeriggio. Tutti si augurano che Hinchliffe e la sua compagna abbiano potuto atterrare in qualche luogo lontano da centri di comunicazione, ma il ricordo del triste epilogo dei precedenti tentativi e dell'inanità delle speranze anche allora coltivate, messo in rapporto con i dispacci segnalanti maltempo sull'Atlantico, lasciano fortemente temere che Hinchliffe sia stato vittima della propria audacia.

I giornali riferiscono da Londra una voce che correva ieri nella capitale britannica secondo la quale Hinchliffe sarebbe caduto in mare nelle vicinanze di Terranova, e sarebbe stato raccolto da una nave francese, ma nessuna conferma di questa notizia è stata ricevuta, e tutto lascia crede che essa non risponda alla realtà.

Intanto uno dei misteri che ha circondato il volo di Hinchliffe è ormai chiarito senza nessuna possibilità di dubbio. Gordon Sinclair, l'amico intimo del pilota che fu dato da principio come partito insieme all'aviatore, si era nascosto in Londra per 36 ore ed è comparso ieri sera a casa della signora Hinchliffe, a Burley. Chiesto dalla moglie del pilota su ciò che era avvenuto al momento della partenza dell'Endeavour, Gordon Sinclair si è limitato a questa dichiarazione:

«Tutto fu deciso rapidamente all'ultimo momento. Si era d'accordo che io avrei accompagnato Hinchliffe. Mà Miss Mackay insistette talmente che io le cedetti il posto. E' stata Miss Mackay che ha organizzato la scena della mia falsa partenza affinchè la sua famiglia, di cui essa conosceva le ansiose preoccupazioni, conoscesse la verità il più tardi possibile. Quanto a Hinchliffe, per lui era indifferente avere a bordo Miss Mackay o me».

Gordon Sinclair ha aggiunto che l'aviatore aveva prima della partenza parlato sempre di raggiungere Filadelfia. Questa conferma assume all'ultimo momento una grande importanza perchè si segnala da Atlantic City che ieri sera al di sopra di Northfield, sarebbe stato udito il rombo di un motore di un grande aeroplano, il quale avrebbe proceduto in direzione di Filadelfia.

Nel cielo di Boston

BOSTON, 15

Il personale dell'aeroporto di questa città comunica che ieri sera alle 21.30 (ora locale, corrispondente alle 3.30 italiane) è stato avvertito il rimbo d'un potente motore di aeroplano. Vennero immediatamente messi in funzione i proiettori per segnalazioni in caso di atterraggio, ma l'aeroplano, che potrebbe essere quello di Hiichliffe, proseguì la rotta in direzione sud.

Fra le 19.50 e le 21 venne avvertito il passaggio di un aeroplano da diverse località della Nuova Inghilterra. I numerosi giornalisti dislocati lungo il possibile percorso dell'Endeavour sono stati in grande ansia quando si sono uditi i rumori di motore nel cielo di Porsmouth (New Hampshire), di Salem, di Lynn e di altre città del Massachussetss. Tutti concordano nell'affermare che il misterioso apparecchio si dirigeva verso sud.

A 400 chilometri dalla meta

NEW LONDON (Connecticut), 15

Questa base navale per sottomarini è stata informata radiotelegraficamente come un aeroplano è passato alle 22 (ora locale) al largo di Capo Cod (Massachussetss) proseguendo in direzione sud.

Atterrato presso Filadelfia?

NEW YORK, 15

Giunge notizia da Filadelfia che, nelle vicinanze di quella città, e precisamente nel Mento Park, situato sull'altra riva del fiume Delaware, in territorio dello Stato del New Jersey, ha atterrato un aeroplano che si ritiene sia quello di Hinchliffe.

Mentre telegrafiamo la notizia, a puro titolo di cronaca, si fanno indagini per accertare l'attendibilità della notizia stessa e per stabilire se si tratta effettivamente dell'Endeavour.

Nessuna notizia a Terranova

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 15

Alle ore 6 di stamane (ora locale) non si avevano ancora notizie di Hinchliffe.

Nessuna notizia a Londra

LONDRA, 15

(Ore 13). *Non si ha alcuna notizia di Hinchliffe. Le notizie riguardanti il suo atterraggio a Filadelfia sono prive di Fondamento.*

La bilancia commerciale ancora migliorata in febbraio

ROMA, 15

Durante il mese di febbraio decorso il valore delle importazioni nel Regno ammontò a lire 1.704.664.736 e quello delle esportazioni a lire 1.215.427.174.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che nel febbraio 1927 era stata di 625.4 milioni, è scesa a 489.2 milioni nel febbraio 1928, diminuendo di 136.2 milioni, ossia del 21.7 per cento.

Quanto ai valori complessivi delle importazioni e delle esportazioni nel periodo gennaio-febbraio u. s., essi ascendono rispettivamente a lire 3.266.771.408 e a lire 2.247.931.419. Il deficit della bilancia commerciale è stato dunque nel primo bimestre di quest'anno di lire 1.018.839.989 e poichè nel periodo corrispondente del 1927 era salito invece a lire 1.496.138.312, si rileva una diminuzione di 477.2 milioni, pari al 31.8 per cento.

Due milioni di sterline versati in conto debiti all'Inghilterra

ROMA, 15

La Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra ha oggi, alla precisa scadenza, effettuato il versamento alla Banca di Inghilterra della somma di due milioni di sterline a titolo di pagamento della quinta rata di estinzione del nostro debito di guerra verso la Gran Bretagna.

La delegazione turca a Ginevra per la discussione sul disarmo

ANGORA, 15

La Delegazione Turca, presieduta da Tevfik Ruscdi Bey, Ministro degli Affari Esteri, è partita per Ginevra per partecipare ai lavori della commissione preparatoria per il disarmo. Ruscdi Bey è stato salutato, al momento della partenza, dal Presidente del Consiglio dai ministro e dai membri del corpo diplomatico.

Roberti batte Jim Herman

ROCHESTER (New York), 15

In un incontro di boxe il peso massimo italiano Roberto Roberti ha messo knock out Jim Herman alla quinta ripresa.

La morte dell'on. Galeazzi

ROMA, 15

Stanotte è morto l'On. Ing. Ernesto Galeazzi, Segretario Generale dei Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri.

Il saluto del Partito Fascista

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Ieri notte è morto l'on. ing. Ernesto Valeazzi, che fu valoroso combattente in guerra e milite fedele ed appassionato della rivoluzione e dell'idea. Il Partito saluta il giovane camerato la cui vita fu tutta intessuta di disinteresse e di operosità. I funerali si svolgeranno a spese del Partito».

Prossima ratifica di Belgrado delle converzioni di Nettuno?

LONDRA, 15

Il corrispondente da Belgrado del «Daily Telegraph» afferma di aver ricevuto dal Ministro degli esteri serbo-croato-sloveno l'assicurazione che le convenzioni di Nettuno saranno ratificate con tutta probabilità entro il primo semestre del corrente anno, ed aggiunge che sebbene i rapporti cin l'Italia seguitino ad essere poco buoni, la saggia moderazione dell'on. Mussolini ha indotto anche Belgrado a riconoscere la opportunità di un atteggiamento conciliativo verso l'Italia

Le vittime della montagna franata ammontano a duecento

SANTOS, 15

Gli ultimi calcoli fanno ascendere le vittime della frana staccatasi dalla montagna al numero di duecento di cui un centinaio restano ancora sotto le macerie.

La parte del monte che ora minaccia di cadere è cinque volte maggiore della parte caduta e le fenditur si allargano ogni giorno. Si trova sopra di essa anche l'edificio del casino.

Il personale della Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini è incolume.

Il Ministro delle Finanze, aderendo ad un invito rivoltogli da enti ed associazioni culturali e scientifiche, ha accettato di commemorare il 1.o aprile a Venezia Luigi Luzzatti.

Lo sviluppo dei monopoli di Stato in un discorso del Conte Volpi

ROMA, 15

Nel gabinetto del Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato istituta con D. L. 8 dicembre 1927. Oltre il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, presidente, erano presenti tutti i membri del consiglio di amministrazione, il principe Buoncompagni Ludovisi sottosegretario di Stato per le Finanze, S. E. Scavonetti avvocato generale erariale, il sen. Bonicelli, lo on. Starace, il comm. Barile consigliere di Stato, l'ing. Boselli direttore generale dell'azienda, il cav. di gr. croce De Belis, ragioniere generale dello Stato, il comm. Rupietti e il comm. Civati ispettori superiori dei Monopoli, il cav. Tinti segretario del consiglio.

Il Ministro delle Finanze conte Volpi ha pronunciato un discorso. Il conte Volpi, dopo avere accennato alla istituzione della Direzione generale delle Privative nel 1893, ed alle successive integrazioni e riordinamenti dei servizi affidati alla direzione stessa, ha esposto come attualmente l'Azienda gestisca i monopoli dei tabacchi, dei sali, del lotto ed altri minori, nonchè i servizi di produzione e vendita del chinino di Stato.

Riferendosi in modo particolare al Monopolio dei tabacchi, che rappresenta la parte sostanziale dell'Azienda dei monopoli di Stato, il Ministro ha messo in evidenza l'enorme sviluppo da esso assunto e che appare evidente da alcune cifre:: dal 1893 a doggi la superficie in Italia coltivata a tabacchi è salita da 4900 ettari a quasi 40 mila, e la relativa produzione è passata da 5 milioni a 40 milioni di kg. per un valore di circa 400 milioni di lire.

La fabbricazione dei tabacchi, che nel 1903 era fatta in 16 stabilimenti con 14 mila operai, ed ammontava a 17 milioni di kg., si svolge ora in 26 stabilimenti, che impiegano 22 mila operai, ed ascende a 30 milioni di kg. I cespiti che, avanti guerra, assicuravano all'Erario circa 340 milioni hanno raggiunto nel 1926-27 la cifra di tre miliardi e 440milioni, corrispondenti a quasi un miliardo di lire oro. Rispetto all'anteguerra, il prodotto della vendita dei tabacchi risulta dunque decuplicato se riferito al valore in lire carta e triplicato se riferito al valore in lire oro.

Questo enorme sviluppo fu mirabilmente fronteggiato dai valorosi funzionari che si succedettero nella direzione dell'Azienda. Ma essi ebbero a superare, non solo le difficoltà tecniche inerenti alla natura dei servizi, ma anche quelle derivanti dalla necessaria rigidità dell'ordinamento dell'Azienda inserit acome organismo burocratico nella complessa amministrazione finanziaria.

Occorreva invece, logicamente, che ad essa, fino da principio, fosse dato un proprio ordinamento sciolto dai vincoli formalistici insiti negli organismi a tipo burocratico. L'autonomia fu voto costante negl uomini che furono a capo dell'Azienda, a cominciare dall'ing. Roberto Sandri, che fu il primo direttore centrale delle Privative.

L'autonomia dei monopoli è una magnifica e bene studiata realizzazione fascista di un problema rimasto troppo a lungo insoluto.

Il conte Volpi ha accennato quindi ad alcuni dei problemi più importanti che l'Azienda dovrà risolvere. L'andamento dei cespiti del monopolio, ha detto il Ministro, può considerarsi soddisfacente. I risultati conseguiti nel nel corrente esercizio, posti a confronto con quelli del corrispondente periodo del 1926-27, presentano per il principale cespite che è quello dei tabacchi un lieve miglioramento. Il risultato ha tanto maggior valore in quanto il periodo preso in esame coincide con quello più decisivo del riassetto monetario, che ha avuto in ogni campo le sue ripercussioni. Si può fermamente ritenere che, superata la crisi economica, i cespiti dei monopoli abbiano a riprendere il loro ritmo ascendentale, considerato anche che in Italia il consumo «pro capite» dei tabacchi e dei sali è ancora notevolmente inferiore a quello di molti altri paesi europei. Occorre comunque che l'Azienda organizzi i suoi servizi in modo da migliorare i prodotti, ridurre i costi di produzione, eliminare ogni spesa non indispensabile al suo sviluppo.

Il problema che io ora considero più importante, ha continuato il Ministro, è quello della coltivazione indigena del tabacco. Essa ha assunto in questi ultimi anni uno sviluppo rapido ed anzi eccessivo, in rapporto ai bisogni del monopolio, fornendo un materiale che in parte risulta di qualità non completamente rispondente alle necessità industriali del monopolio. Occorre che la produzione sia disciplinata in modo che risulti corrispondente a questa necessità e che sia migliorata. Ciò potrà permettere anche fruttuose iniziative di esportazione della materia greggia, con evidente vantaggio dell'economia generale del Paese. Su tale va si è posta l'Azienda procedendo ad una revisione aciurata dei terreni destinati alla coltivazione dei tabacchi, in modo da conservare quelli che danno buoni prodotti e congegnando opportunamente allo stesso fine le tariffe di acquisto.

Una lezione del Ministro Volpi all'Università di Palermo

ROMA, 15

Si apprende che nei prossimi giorni, e precisamente nella seconda decade di questo mese, il Ministro delle Finanze on. conte Volpi terrà all'Università di Palermo una importante lezione sulle riforme monetarie realizzate dai diversi paesi subito dopo la guerra.

Federzoni presente il Re

commemora Antonio Cecchi

ROMA, 15

Ieri alle ore 18, nel Salone del Museo coloniale, S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie, ha commemorato l'esploratore Antoiio Cecchi. Alla cerimonia ha presenziato S. M. il Re. Tra gli intervenuti erano: la figlia dell'esploratore Maria Luisa, il figlio cav. uff. Gino, Ministro a Kabul, con la moglie e numerose personalità. S. E. Federzoni ha pronunciato un discorso in cui, presi in consegna alcuni cimeli delle spedizioni africane del glorioso esploratore offerti dalla famiglia al Museo, e rivolto il saluto alla Maestà del Re, ha rievocato il sacrificio di Antonio Cecchi tragicamente caduto in un agguato della boscaglia somala, nel triste momento in cui la Nazione delusa e amareggiata dalla sciagura di Adua pareva del tutto e per sempre disamorata da ogni impresa coloniale.

«Capitano di lungo corso — dice il Ministro — nonostante le molte fortunose vicende, Cecchi sa arricchire e affinare la propria modesta cultura si da lasciarci, nei tre volumi sulla spedizione etiopica degli anni 1876-1880, un lavoro monumentale che è, insieme, uno stupendo racconto di lotta e di passione e una compiuta relazione scientifica intorno le regioni esplorate. Per meglio servire la causa dell'Italia in Africa, egli si è fatto artista, storico, geografo, etnologo, economista, astronomo. Ogni sua pagina reca l'impronta del suo ingegno veemente e ardito, tutta la sua vita rappresenta un continuo trionfo della fede e della volontà su condizioni avverse che, per gli altri, sarebbero state insuperabili.

«Appena uscito dall'Istituto Nautico di Venezia Antonio Cecchi naviga nel golfo di Aden in qualità di comandante della goletta genovese «Proteo» allorchè è chiamato dalla Reale Società Geografica su proposta di Sebastiano Martini a far parte della spedizione Antinori che ferma alle soglie dello Scioa, aspetta concorso di nuovi mezzi

«Quella spedizione, prima organica affermazione di un'ambizione africana dell'Italia unificata, dopo i coraggiosi tentativi individuali del Miani e dei Piaggia, mira a inscrivere il nome d'Italia in una vasta lacuna bianca di più che 600 mila kmq. che rimane ancora fra le alpi etiopiche e i laghi equatoriali. All'ultimo mistero geografico del continente nero gli italiani portano l'assalto da est, via insolita perchè la più aspra e la più rischiosa. Bisogna attraversare un paese montagnoso e impervio dilaniato da perpetue guerre fra le sue bellicose popolazioni, abbandonato all'anarchia di fanatici e di razziatori. Antinori e Chiarini con una spedizione si sono dovuti arrestare dopo un mese di marcia da Zeila di fronte a impreviedute difficoltà. Occorrono altro denaro, altro materiale, altri elementi direttivi. Oltre un anno dopo, condotta da Martini e da Cecchi non senza stenti e repentagli gravissimi sullo stesso pericoloso itinerario, la nuova carovana raggiunge allo Scioa la spedizione».

Rievocate le drammatiche peripezie e le difficili trattative con Re Menelik e col ras Johannes, il perduto appoggio dell'espulsione del Santo apostolo Massaia, il Ministro prosegue:

«Finalmente Menelik ha consentito a lasciar partire la spedizione verso i piccoli regni oromonici, pur agitati più che mai in quel tempo da ribellioni e discordie. Antinori invecchiato, sofferente, già avviato al sepolcro, resta a Let Marefia per morirvi. Chiarini e Cecchi partono verso l'ignoto. Nessun romanziere caro alle nostre sognanti adolescenze compose mai una storia di viaggi così fantasiosa e appassionata come quel ciclo vero di avventure nel quale Giovanni Chiarini deve soccombere e da cui Antonio Cecchi può uscire a salvamento solo quasi per la sua sovrumana resistenza fisica e morale e per l'intervento provvidenziale di un ardimentoso liberatore, un altro italiano di cuore adamantino, Gustavo Bianchi.

«La drammatica prigionia presso la Cadrele Ghennè barbara regina di Anhera, mette a una prova suprema la forza morale di Antonio Cecchi, ma non è possibile leggere senza un ineffabile commozione il racconto dell'incontro tra il Cecchi e il Bianchi sulle sponde opposte del Nilo Azzurro».

Il Ministro parla quindi del ritorno di Cecchi in Africa e ora obiettivo è la costa somala. Antonio Cecchi sa doversi arrestare a un limite reso insormontabile da condizioni naturali e politiche. Il suo disegno si avvera. La sua azione tenace è coronata da successo. Il tricolore italiano sventola sulle garese di Mogadiscio, di Merca, di Obbia, sia pure affiancato dallo straccio rosso zanzibarista. Il Benadir, almeno nei rapporti internazionali, è assoggettato al protettorato dell'Italia mediante la subconcessione a una compagnia commerciale. Ma la situazione si fa buia col complicarsi delle relazioni fra l'Italia e l'Etiopia e con le torbide ripercussioni che ciò determina nell'immaturo e inesperto spirito pubblico italiano.

Assicurato il possesso della colonia Cecchi trionfa. E' questa l'ora del sacrificio. Il 26 la nuova colonia italiana dell'Oceano Indiano, per esclusiva virtù di Antonio Cecchi è salva. «Fidem firmavit sanguine».

«Il 26 novembre 1896, sbarcato ancora a Mogadiscio, avanza intrepido col comandante della «Volturno» e pochi altri ufficiali e marinai in direzione di Gholedi, sullo Scebeli. Nel folto della sconfinata selva, a Lafolè, il tradimento abbatte sul suolo d'Africa Antonio Cecchi.

«Maestà! — concluse il Ministro — oggi nelle plaghe già misteriose, bagnate di tanto nobile sangue, la bandiera dell'Italia e di Savoia protegge la pace operosa e assicura le speranze di un prospero avvenire. Dove Antonio Cecchi cadde per difendere la prima semente di una nuova storia italiana, il Vostro Augusto Figliuolo, fra le gagliarde camicie nere che dissodano le prode dello Scebeli, propizia luminosamente il domani. Innalziamo i cuori alla certezza più bela, riconoscenti a coloro che diedero la vita per farcene degni».

I Duchi delle Puglie partecipano

alle gare di tennis a Tripoli

TRIPOLI, 15

Sono terminate ieri le gare del torneo internazionale di tennis indetto dal «Tennis Club» di Tripoli e che avevano avuto inizio lunedì scorso. Alle gare ha partecipato S. A. R. il Duca delle Puglie, presidente onorario del Tennis Club, che era rientrato in volo dall'interno la sera di domenica. Il gesto sportivo del Principe reale, il quale dopo tre mesi passati in zona di operazione alla testa dei suoi reparti sahariani, partecipava senza alcun allenamento alla competizione, è stato calorosamente applaudito dalla folla che ha assistito alle gare.

Ha presenziato a tutte le gare la Duchessa delle Puglie che è stata ricevuta al suo arrivo dal Conte Riccardi Presidente del Tennis Club e dai membri del comitato. Oltre agli sportmans tripolini hanno partecipato al torneo alcuni giocatori giunti dalla Tunisia.

Nella gara, individuale uomini, la semifinale disputata fra il francese Alfredo Higuard ed il Capitano Bosio, ufficiale di ordinanza del Duca delle Puglie, che pur essendo fuori forma, impegnava seriamente l'avversario è riuscita molto interessante. La finale in tre riprese, poneva di fronte il signor Higuard ed il Maggior Ugo Dodds, console di Inghilterra e terminava con la vittoria del primo, per 6 a 2, 6 a zero, 6 a zero. Nella «doppia uomini» è stato seguito con vivo interesse l'incontro tra S. A. R. il Duca delle Puglie e il capitano Bosio e Signori Higuard e Emilio Nahum. L'incontro dopo molto contrasto di punteggio (7, 2, 5 6 a 4) è terminato con la vittoria della seconda coppia che si è aggiudicata poi abbastanza facilmente la finale in tre riprese con 6 a 1, 8 a 6, 6 a 3.

S. A. R. la Duchessa delle Puglie consegnava quindi al sig. Higuard vincitore della individuale Uomini, la coppa «Challenge» offerta dalla Duchessa D'Aosta e ai signori Higuard e Emilio Nahum, vincitori del primo premio Doppia Uomini, 2 magnifici servizi in argento offerti da lei stessa. La Duchessa si è congratulata con i vincitori esprimendo il suo compiacimento per l'ottimo esito delle gare.

Al console d'Inghilterra Maggior Dodds come secondo premio della gara individuale Uomini veniva assegnato un oggetto di arte.

Assassino rintracciato sulla scena

nella smagliante divisa di capitano

PARIGI, 15

Il 10 febbraio scorso una cucitrice belga che lavorava presso una famiglia a Neuilly, in un momento in cui era rimasta sola in casa, veniva barbaramente uccisa con una sbarra di ferro che le frantumava il cranio. L'omicidio era stato commesso a scopo di furto.

Ma l'assassino non era stato finora arrestato, per quanto fosse stato identificato. L'arresto è avvenuto ieri sera in circostanze caratteristiche. In seguito ad informazioni raccolte fra gli scaricatori, nel quartiere dei mercati, la polizia apprese che uno di questi ultimi conosceva l'assassino, che è pure uno scaricatore. La polizia sapeva inoltre che la maggior parte dei facchini si recano la sera al teatro dello Chatelet dove lavorano come comparse.

Un ispettore si recò ieri sera al teatro e durante un intermezzo rimase sorpreso di scoprire, vestito con un magnifico costume coperto d'oro e pelliccie, col petto costellato di decorazioni, l'assassino che nell'operetta figurava come capitano dell'esercito.

L'ispettore lasciò finire la rappresentazione; quindi fece circondare l'assassino dagli agenti che lo arrestarono. Egli in sulle prime negò energicamente ma stamane, stretto dalle domande, ha confessato il delitto commesso.

Un treno precipita nell' Arizona

Macchinista e fuochista uccisi

NEW YORK, 15

Un treno viaggiatori della linea Los Angeles-Chicago ha deviato presso Yampai nell'Arizona. La locomotiva e due furgoni sono precipitati dalla scarpata. Il macchinista e il fuochista sono rimasti ucciso. Non si deplorano vittime fra i viaggiatori.

Perchè Gino Girolimoni

è stato prosciolto dalla Sezione d'accusa

ROMA, 15

Ieri Gino Girolimoni è stato rimesso in libertà alle ore 11. A Regina Coeli si sono recati a rilevarlo gli avv. Libotte e Radogna. Contemporaneamente ai difensori è stata notificata la sentenza della sezione d'Accusa con la quale Girolimoni è stato assolto — come è noto — per non aver commesso i fatti a lui addebitati.

L'elaborata sentenza si compone di una quarantina di cartelle dattilografate in cui i fatti attribuiti al Girolimoni e ad altre quattro persone con lui denunziate per correità sono confutati in base alle risultanze della laboriosissima istruttoria.

Le richieste del P. M.

La sentenza, dopo aver prospettato i vari capi di accusa contro il Girolimoni che sommano al numero di venti e che riguardano i sei delitti compiuti contro altrettante bimbe nel breve volgere di due anni, riporta le istanze del Pubblico Ministero il quale ha richiesto che: «la sezione di accusa dichiarata chiusa l'istruzione, voglia provvedere come appresso: 1. dichiarare non doversi procedere per insufficienza di prove in confronto dello imputato Girolimoni Gino in ordine ai delitti ascrittigli come ai numeri 1 a 19 della rubrica; 2. rinvio dello stesso Girolimoni a giudizio del Tribunale di Roma per rispondere del delitto di oltraggio al pudore di cui al numero 20 della stessa rubrica, disponendo lo stralcio dei relativi atti; 3. dichiarare non doversi procedere in confronto dell'imputato Ciccotti Antonio per non aver commesso i fatti addebitatigli; nei confronti dell'imputato Micarelli Gervasio per insufficienza di prove, in ordine alle imputazioni a loro rispettivamente ascritte come in rubrica; 4. dichiarare non doversi procedere a carico del Girolimoni, Cinti Armando e Dragoni Angela Carmela in ordine al reato di oltraggio al pudore ad essi ascritto perchè il fatto in concorso fra loro non costituisce reato; 5. ordinare la scarcerazione dell'imputato Gino Girolimoni se non detenuto per altra causa».

Il difensore dell'imputato Girolimoni Gino ha chiesto il suo proscioglimento da tutte le imputazioni ascritte per non aver commesso i fatti. Il difensore della parte civile ha chiesto: 1. in via principale il rinvio davanti alla Corte d'Assise di Roma del Girolimoni per rispondere dei reati a lui ascritti; 2. in linea strettamente subordinata che voglia accertarsi proseguendo l'istruttoria alcuni fatti che la sentenza passa ad elencare.

La lunga sentenza si occupa poi minutamente delle circostanze in cui i sei delitti furono compiuti: il 12 marzo, il 4 giugno, il 24 novembre 1924, il 30 maggio e il 26 agosto 1925 e il 12 febbraio 1926 e quindi passa a sottoporre ad un acuto e minuzioso vaglio tutti gli elementi che portarono ai sospetti, all'arresto e alla denunzia all'autorità giudiziaria del Girolomini. L'ultima parte della sentenza così dice fra l'altro:

Un alibi inconfutabile

«Ma l'istruzione compiuta ha aggiunto anche un più valido elemento a favore dell'imputato stabilendo un alibi non offerto, ma scaturito dalle investigazioni dell'autorità istruente. Dall'insieme di documenti e di testimonianze, tra cui interessanti quelle di alcuni ferrovieri, controllate con i loro turni di servizio, risulta che il Girolimoni dal pomeriggio del 12 al 14 marzo non fu a Roma essendosi recato a San Nicandro e a San Demetrio nei Vestini, passando per Orte, Terni e Sulmona. Manca qualsiasi seria ragione per sospettare i testimoni di compiacenza e ben può prescindersi dalla testimonianza di tale Nicoletta Labrezzi che a Sulmona avrebbe avuto rapporti col Girolimoni la mattina del 13 marzo, così da apparire frustanea un'aulteriore indagine per stabilire il fondamento dell'insinuazione contenuta nella memoria della parte civile, perchè comunque è inoppugnabile che nel pomeriggio del 13 marzo il Girolimoni fu a San Demetrio e per potersi allora attribuire all'imputato la responsabilità dell'episodio della Leonardi, uccisa fra le ore 21 e la mezzanotte del 12 marzo, dovrebbe farsi l'ipotesi più fantastica che possibile, ammissibile soltanto con un deliberato disegno di precostituirsi un alibi. Ma tale ipotesi è in concreto assolutamente esclusa dalla stessa origine processuale della prova, origine che le attribuisce poderosa forza convincente e decisiva.

«La sentita valutazione critica degli elementi processuali di maggiore importanza potrebbe esimere ormai dall'esame di altri elementi indiziari o argomentazioni poste in evidenza dalla difesa della parte civile a carico del Girolimoni. Cogliendo tuttavia quelli che sembra assumano aspetto di maggior interesse, deve concludersi che pur essi non offrono alcun contributo per l'accusa e tanto meno sono atti a vincere l'efficacia delle già esposte argomentazioni per inconsistenza o equivocità o perchè contrastanti fra loro.

«Si è posta in evidenza una lieve asimmetria riscontrata in un esame somatico del Girolimoni nell'apertura della bocca dal lato sinistro, accompagnata talora da un lieve spasimo muscolare per porre tale difetto in relazione con il caratteristico frequente battito dell'occhio sinistro leggermente socchiuso notato da alcuni testimoni nel rapitore delle bimbe. Ma il rilievo denunzia uno sforzo di adattamento ad un'idea preconcetta, poichè si è escluso altresì che pure in uno stato fortemente emotivo del soggetto, colto durante l'esame da una crisi di pianto, l'asimmetria funzionale dei muscoli periorali si è bensì accentuata, rimanendo però ivi localizzata, senza punto trasmettersi nè all'uno, nè all'altro occhio.

Ai funerali delle vittime

«Si è parlato della circostanza posta in essere da tale Bassano Maria, ex padrona di casa del Girolimoni, che al dire della teste le avrebbe consegnato il 1 giugno 1924, qualche giorno dopo lo scempio della Carlieri, un paio di pantaloni macchiati di sangue sul davanti perchè li ripulisse. Ma a prescindere dalle convincenti spiegazioni che in proposito dette il Girolimoni alla stessa Bassano, l'elemento indiziario rivelerebbe una condotta di così estrema imprudenza e inutile impudenza, in quel periodo specialmente di tanto viva e profonda commozione popolare, da rendere inverosimile l'ipotesi di una sua responsabilità.

«I diversi contegni attribuiti al Girolimoni in occasione dei cortei funebri delle piccole Carlieri e Belli, agitato nel primo al dire della stessa Bassano, delicato e pietoso nel secondo, come afferma il teste Lorenzetti, tanto che avrebbe rivolto parole di conforto alla madre che seguiva il feretro porgendole anche aiuto nel salire su un'automobile, oltre che essere fra loro in contrasto così da doversi pensare ad uno sdoppiamento di personalità psichica inverosimile e non ammessa dalla logica dei fatti umani, non hanno alcun valore. Inefficiente è poi una prima deposizione del teste Di Placidi che disse di aver veduto il Girolimini nei pressi di piazza del Fico proprio la sera del rapimento della Leonardi, dopo la presente sua ritrattazione e dopo che è risultato che il testimone è affetto di confusione mentale; ma anche più inconcludente è una testimonianza Ovidi dopo l'esito negativo dell'atto giudiziario di ricognizione del Girolimoni.

«La constatazione infine che con l'arresto dell'imputato si sarebbe altresì arrestata l'orrenda attività criminosa per dedurre da tali elementi negativi una riprova della colpevolezza, ha carattere puramente sensazionale. Mille ragioni potrebbero spiegare la circostanza; ne è da dimenticare il lungo tempo trascorso fra i due ultimi delitti. La valorizzazione quindi di tali elementi risente della passione della parte civile, passione che ha fatto pure velo alla sua serenità di giudizio ed ha scambiato per prevenzione gli scrupoli doverosi della magistratura istruente che, come non aveva una tesi da dover sostenere ad ogni costo, ha dovuto seguire, secondo le esigenze di nuove circostanze venute man mano alla luce, deviazioni e mutamenti rifuggendo da una tentacia che sarebbe stata imperdonabile colpa».

A questo punto, dopo aver osservato che l'ulteriore istruzione chiesta in linea subordinata alla parte civile non condurrebbe ad altro risultato pratico che l'inutile rimaneggiamento di elementi equivoci e inconcludenti, la sentenza dice che potrebbe giungersi ormai ad affermazioni conclusive. Riassumendo nella più breve sintesi il risultato dell'esame delle indagini investigative compiute nell'ardore e nella fede di distruggere un incubo pauroso e nel tormento di un possibile errore che colpisse un innocente o ridonasse alla società un criminale orrendo e spaventoso, deve con puro ed elevato senso di responsabilità concludersi: nè elementi specifici, nè considerazioni di ordine logico, nè argomentazioni di carattere patologico autorizzano a dubitare della colpevolezza del Girolimoni per i più gravi delitti che a lui furono attribuiti in base ad elementi raccolti a suo carico sulla fede di attestazioni non sufficientemente controllate, per quanto speciali circostanze e meditate considerazioni facessero sorgere il dubbio della loro fallacia.

L'incubo pauroso

«La richiesta del Pubblico Ministero di non doversi procedere per insufficienza di prove sembrava far capo al concetto dell'umana possibilità, campo senza confini, che in tema d'istruzione penale non consentirebbe mai, relativamente alla cognizione della realtà, altro stato d'animo che il dubbio, all'infuori del caso raro di apodittica dimostrazione di innocenza.

«Può anche pensarsi che per fatalità, per demoniaca perfezione dell'ente criminale quanto è apparso irreale e falso attraverso un lavoro paziente di composizione e analisi sia vero e reale; come può pensarsi anche alla possibilità di un anormale nella sua mostruosità, sicchè l'esteriore fisico mascheri l'animo di un bruto che a forza di volere sappia, con prodigioso sdoppiamento di personalità, vincere e nascondere nella vita di relazioni quello che è apparso come invincibile istinto di perversità nelle manifestazioni criminose. Certo anche per queste irremovibili possibilità della coscienza morale si adatterebbe la formulazione di un dubbio, ma ciò non risponderebbe appieno al valore sociale della giustizia, che non può esimersi da una affermazione che non getti alcuna ombra su chi non sia raggiunto da alcun elemento, sia pur tenue, di prova, inteso nel suo valore processuale.

«E la sezione d'accusa, immune dalla preoccupazione cui allude la parte civile che un riconoscimento di irresponsabilità possa urtare una parte dell'opinione pubblica rimasta deviata e ingannata da manovre di favoreggiamento di cui l'istruzione non offre la benchè minima traccia, fuori di una nuda affermazione contenuta in un rapporto della pubblica sicurezza trasfuso nella relazione della Procura del Re e nella requisitoria del Procuratore Generale, compie tale dovere con un brivido di profonda tristezza, nello sconforto di una mancata vittoria che delude le ansiose speranze della pubblica coscienza avida di visibile giustizia.

«Per altro la eccezionale gravità dei delitti, la profonda commozione da essi destata, tuttora immanente, non consentono certo che la sentenza che chiude l'istruzione formale in confronto di Girolimoni, di Ciccotti e di Micarelli abbia altro effetto oltre i fini puramente processuali e conforta la fede nell'esito delle ulteriori indagini che le autorità inquirenti e la polizia giudiziaria svolgeranno con assiduo e maggior fervore, senza lasciarsi invadere da un senso di sfiducia nel penoso sacrificio di una trascorsa opera faticosa riuscita vana.

«Per tali considerazioni la sezione di accusa, visti gli art. 265, 272, 274, 329 del Codice di Procedura Penale, in parziale difformità delle richieste del Pubblico Ministero, dichiara: 1.o non doversi procedere in confronto dell'imputato Girolimoni Gino in ordine ai delitti ascrittigli come ai numeri da 1 a 19 della rubrica per non aver commesso i fatti; 2.o non doversi procedere in confronto dell'imputato Ciccotti Antonio per non aver commesso i fatti addebitatigli e in confronto dell'imputato Micarelli Gervasio per assoluto difetto di prove in ordine alle imputazioni a loro rispettivamente ascritte come in rubrica; 3.o non doversi procedere a carico di Girolimoni Gino, Cinti Armando e Dragoni Angela Carmela in ordine al reato di oltraggio al pudore ad essi ascritto come in rubrica, perchè il fatto commesso in concorso fra loro non costituisce reato.

«Rinvia il Girolimoni Gino a giudizio del Tribunale di Roma per rispondere del delitto di oltraggio al pudore continuato di cui al n. 20 della rubrica, disponendo lo stralcio dell'ultima parte di questa sentenza, relativa a tale imputazione nonchè degli atti processuali che vi hanno riferimento.

«Ordina la scarcerazione dell'imputato Girolimoni Gino se non detenuto per altra causa».

Malversatori arrestati a Berlino

BERLINO, 15

I fratelli Walter e Kurt Leiner, amministratori della «Unione immobiliare italo-tedesca», arrestati alcune settimane fa per malversazioni ai danni di numerosi italiani proprietari di case a Berlino e poi rimessi in libertà, sono stati ieri nuovamente arrestati. Il loro arresto è motivato dal sospetto che i due cercassero di riparare all'estero. L'istruttoria sulle irregolarità commesse continua.

Un tragico scontro aereo

nel cielo di Londra

LONDRA, 15

Due aeroplani militari inglesi si sono scontrati nel cielo di Londra e sono precipitati al suolo. I due aviatori sono morti

Suicidio d'un vecchio tipografo

di un giornale padovano

PADOVA, 15

Da ieri mattina mancava da casa il tipografo Silvio Carisi di anni 59, da Padova. I familiari e i compagni di lavoro del giornale «La Provincia di Padova», dove il Carisi prestava la sua opera quotidiana fino dalla fondazione del giornale, vale a dire da ben trenta anni, informavano della cosa le autorità. Stamane sull'argine del Bacchiglione nei pressi di Salboro le guardie daziarie rinvenivano un soprabito. Avvertiti si recavano sul posto i carabinieri di Bassanello, i fratelli del Carisi e i tipografi della «Provincia». Il soprabito venne riconosciuto dai presenti per quello appartenente al povero Carisi. Non rimaneva, quindi, alcun dubbio sulla tragica fine del poveretto.

In suffragio di Re Umberto

ROMA, 15

Ieri alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, è stata celebrata nella Chiesa del Sudario una messa in suffragio di Re Umberto e di Margherita di Savoia. Officiava mons. Beccaria ed assistevano alla sacra funzione numerosi dignitari della Corte.

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

Società An. Cooperativa con Sede in VENEZIA

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Asstmblea Generale Ordinaria per il giorno di venerdì 30 marzo corr. alle ore 15 in prima adunanza ad alle ore 16 in seconda adunanza presso la Sede Sociale S. Fantin N. 3666 per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. - **Relazione dell'Amministrazione e rapporto dei Sindaci.**
2. - **Esame ed approvazione del Bilancio 1927.**
3. - **Esame ed approvazione del Bilancio 1927 della Società di M. S. per le operaie appartenente alla Scuola Merletti di Burano.**
4. - **Nomina dell'Amministratore per un quadriennio.**
5. - **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**
6. - **Deliberazioni varie ed eventuali.**

VENEZIA, li 15 Marzo 1928.

L'AMMINISTRAZIONE

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 92

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Cercò di muoversi, ma le sue membra indolenzite resistettero all'impulso della volontà.

L'oscurità era profonda, totale.

Un lugubre silenzio regnava intorno.

Le mani della fanciulla agitandosi sul suolo, vi palparono una specie di arena friabile...

— Sono sepolta viva? — mormorò Susanna, fremendo.

Questa idea atroce si precisò maggiormente nel suo spirito, quando le sue mani erranti incontrarono l'umida parete.

Allora, con un rantolo di agonia, la fanciulla ricadde, singhiozzando, sul suo giaciglio.

— Claudio! — gridò con voce straziante.

Nello stesso istante, una delle pareti parve inabissarsi.

Un fascio di luce abbagliante invase la cava.

Una strana figura, vestita di rosso, apparve nel suo vano luminoso.

Malgrado la purità del suo cuore Susanna pensò di essere all'inferno, e svenne di nuovo.

Plancastel la prese fra le sue braccia robuste, la trasportò nella galleria, e, aiutato da Enigma, la distese dolcemente sul pavimento.

Plancastel quindi si rialzò e si deterse la fronte, imperlata di sudore.

— Ouff!... — esclamò — Questa reazione ci voleva, dopo il bagno di poco fa. Pare ormai assodato che non creperò neppure questa volta!....

La Padrone sorrise, poi disse:

— Sbrighiamoci!

Plancastel si curvò nuovamente verso Susanna e la prese fra le sue braccia.

Il gruppo percorse rapidamente la galleria e raggiunse la biblioteca. Attraversò il vestibolo, uscì nel parco e giunse alla porticina che era servita di accesso a Claudio Dorin.

Un'automobile, coi fari spenti, aspettava.

Plancastel depose Susanna sui cuscini e le sedette di fronte.

— Giovanni — disse Enigma allo chauffeur — fate presto.

— Sarò di ritorno fra due ore.

— Toh! — esclamò Plancastel. — E' il mio vignaiuolo Barrigou che ci conduce!

— Proprio lui, mio caro Calvairac! — rispose Giovanni Martory.

VI.

LA CARTOMANTE

— Claudio, c'è una lettera per te!

Giorgio Dumesnil seduto al suo scrittoio, stava sfogliando la corrispondenza. Lei Luisa era seduta accanto alla finestra Claudio Dorin andava e veniva per la stanza.

Il giovanotto prese la lettera che il nonno gli porgeva.

— E' di papà Charlot — disse dopo averla letta.

— Charlot? L'oste di via Broca?

— Sì.

— E che cosa vuole?

Claudio porse la lettera a Luisa e questa lesse:

«Caro signor Claudio,

«Vogliate compiacervi di passare un momento da me. Devo farvi una comunicazione urgente.

«Vi saluto in fretta.

«Charlot».

— Prendo un taxi! — disse Claudio — e corro a vedere di che cosa si tratta.

— Va! — rispose Luisa, abbracciandolo.

E gli ormorò all'orecchio:

— Sii prudente!

Dopo un quarto d'ora, Claudio era in via Broca. Spinse la porta a vetri dell'osteria e si avvicinò a papà Charlot, che era al banco.

— Ah! — esclamò quest'ultimo — Voi non dimenticate i vecchi amici!

E a bassa voce soggiunse:

— Devo consegnarvi una lettera.

— Una lettera?

— Sì. Ve l'avrei spedita; ma la persona che l'ha portata mi ha raccomandato di consegnarla personalmente.

Così dicendo, papà Charlot aprì un tiretto, e ne cavò un piego, che consegnò al giovanotto, che se lo mise in tasca senza aprirlo.

— So di che si tratta — disse per giustificarsi.

Ringraziò l'oste, uscì nella via e rimontò in un taxi dando l'indirizzo di casa.

Appena la vettura si mise in moto Claudio riprese il piego e ruppe la busta.

Essa conteneva un pezzo di pelle di daino, sul quale era scritto:

«Recatevi martedì prossimo, alle tre del pomeriggio, presso la signora Dubourg cartomante, in via Lamartine, 177. Vostra madre può accompagnarvi

— Martedì è oggi — pensò Claudio — e sono le undici. Tutto, dunque, va bene. Ma perchè questo nuovo convegno?

Giunto in casa, si affrettò a far esaminare il messaggio alla madre ed al nonno.

— Come sono contenta di poterti accompagnare! — disse Luisa.

— Siate prudenti — racomandò Dumesnil.

Alle due e mezzo, Luisa e Claudio dopo avere abbracciato il vecchio pittore, s'incamminarono verso la via Lamartine.

La casa che portava il num. 177 non aveva nulla di rimarchevole.

— La signora Dubourg? — domandò Claudio al portiere.

— La sesta porta a destra.

Claudio e Luisa salirono la scala e si arrestarono dinanzi ad una porta sulla quale era infisso il biglietto da visita della cartomante.

Claudio posò il dito sul bottone del campanello.

La porta si aprì. Apparve una donna con una cuffia stinta sui capelli, con le spalle avvolte in un vecchio fichu.

— La signora Dubourg?

— Sono io.

— E la donna, con una profonda riverenza, invitò i visitatori ad entrare.

La stanza nella quale essi furono introdotti era così sordida e presentava un aspetto così equivoco, che Claudio mormorò:

— Mamma, in che luogo ci troviamo dunque?

— In casa mia — rispose una voce bassa alle loro spalle.

Claudio e Luisa si volsero vivamente.

E si trovarono di fronte ad Enigma.

Era entrata sollevando la tenda che nascondeva una piccola porta.

Rise di quel piccolo riso cristallino e leggero che dava brividi ai più coraggiosi.

— Voglio vedere — continuò con quella voce velata che le era abituale — che vi trovate in una casa che io occupo momentaneamente.

— Oh, signora! — esclamò Luisa, tendendo le braccia verso Enigma — dateci notizie della nostra piccola Susanna!...

— Voi — rispose la Dama misteriosa volgendosi a Claudio — siete stato molto imprudente, mio caro giovanotto! Fortunatamente ho potuto riparare il danno da voi apportato all'opera comune. Vi prevengo però che da oggi voi e Susanna non fate più parte della nostra associazione.

(continua)

Scoperte archeologiche in Albania

Il valoroso direttore della Missione archeologica italiana in Albania, dottore L. M. Ugolini, pubblicherà nel prossimo numero della « Rassegna Italiana » una interessante relazione degli scavi da lui condotti. Ne riportiamo la parte essenziale.

Vinta la guerra nazionale, tornata l'Italia alle opere della pace, per l'impulso di quelle nuove e saggie direttive che hanno ridato valore ai fattori morali, l'attenzione nostra si è rivolta anche all'Albania.

Per l'alto volere del Duce furono riprese le secolari tradizioni di studio dell'Albania, e nel 1924 una nostra speciale Missione Archeologica — da me condotta — rifece il cammino che 5 secoli or sono aveva tracciato in Albania il pioniere dell'acreologia. La nostra Misione si propose, come obbiettivi principali, di ricercare le remote antichità preistoriche delle quali non si aveva la ben minima notizia.

A tale scopo fu percorsa gran parte dell'Albania, dalla regione settentrionale di Scutari fino ai confini meridionali.

Le ricognizioni si svolsero senza che mai capitasse alla nostra Missione il minimo incidente, pur percorrendo questa sovente delle regioni impervie e abitate dalle fiere genti della montagna albanese. Le autorità locali furono larghe di appoggi ed agevolazioni, e la popolazione diede ancora una volta la prova di quella generosa ospitalità propria del cavalleresco popolo albanese.

L'anno successivo fu esplorata un'altra zona d'Albania; ed ultimamente è apparso il frutto di tali ricerche. In un bel volume riccamente illustrato è raccolta l'abbondante messe di materiale archeologico d'età preistorica, protostorica, classica, illirica e bizantina; vi sono pure descritte acropoli ignorate e vi sono qua e là note di carattere etnografico.

Incoraggiata dal buon esito dell'esplorazione, la Missione passò alle ricerche nel sottosuolo, allo scopo di portare luce nuova e sicura su interessanti questioni albanesi. Fu scelto come luogo di ricerche l'Acropoli di Feniki.

Il oprassuolo dell'acropoli presentavasi irto di spine, qua e là interrotte da ammassi informi di pietrame. Quasi nulla appariva delle vestigia dell'antichità, le quali pur dovevano essere numerose e notevoli, attesa la formidabile cinta che le circondava e proteggeva. Superate felicemente non piccole difficoltà, fu iniziato il primo saggio di scavo nel cuore dell'Acropoli, e notevoli furono i risultati ottenuti.

Infatti furono rimessi alla luce, o soltanto rintracciati, vari monumenti. Tra essi ricorderemo un'ampia riserva d'acqua, a pianta quadrata, con muri di 29 m. di lato, 5 d'altezza attuale, 1.80 di spessore: è opera romana d'età imperiale: un «thesaurós» greco, piccolo, ma assai grazioso appartenente al principio del IV secolo av. Cr., prolungantesi a destra in un lungo sedile a gradinata; un grande ambiente quadrato, di non ancor bene accertato uso, costruito circa alla fine del V sec. av. Cr., ma riassettato dai Romani in età imperiale; i resti di una serie di stanze piccole, con lunghi corridoi; una assai diruta chiesa bizantina che fu costruita con un materiale tolto da edifici d'età classica; infine fu rintracciata la necropoli che restituì tombe di varie foggie, fornite di una notevole suppellettile funeraria.

Tra il materiale scoperto è degno di nota quello d'età classica (sculture, epigrafi, ceramiche, monete, ecc.), ma ancor più quello d'età preistorica e protostorica. Si tratta di mazzuoli litici, di frammenti di vasi di terracotta, di fibule di bronzo: tutti oggetti — in verità — modesti, ma di un alto valore archeologico. Sono essi infatti i primi che si trovano in Albania, e costituiscono quindi le prime e sicure testimonianze della fase di origine della vita albanese.

Sono quindi ignorati millenni di vita — per di più quelli delle origini — restituiti alla stirpe albanese dagli archeologi italiani.

Gli Illiri stessi, infatti, sono assai più recenti (circa 1500 anni av. Cr.).

Alla ricerca delle antichità romane la nostra Missione ha dedicato una speciale cura, la quale sempre è stata coronata da buon successo, attesa la forte « romanizzazione » che aveva pervaso l'intera Illiria.

Anche nelle regioni più remote s'incontrano facilmente delle attestazioni, che tempo e uomini erano entrati in gara per distruggere ma che non erano riusciti a far scomparire.

Si tratterà alla volte di monumenti più o meno conservati; altre volte di cippi innalzati alla memoria di dignitari romani; di questi esistono pure statue onorarie; qua e là s'incontrano resti di costruzioni od opere di pubbliche utilità. Sovente però — ma tuttavia non meno espressivo — dell'attività romana resta soltanto il ricordo delle epigrafe o il nome lasciato alle località.

Ma vi sono anche dei fatti i quali, più che alla stregua di semplici ed occasionali coincidenze, vanno considerati come ricorsi storici. Attraverso le gole di Logara (Valona), ove Giulio Cesare valicò gli Acroceràuni per muovere contro i seguaci di Pompeo posti nel golfo di Valona, il Genio Militare Italiano durante la Guerra Europea tracciò una ardita strada. L'odierna Murakià (Tirana) la quale era il granaio illirico di Roma, oggi accoglie un valoroso manipolo di Italiani che tentano rendere sacra a Cesare quella vasta pianura. Anche nelle attuali miniere di rame situate presso Puka (Scutari) si sono ritrovate le gallerie operatevi dai Romani per lo sfruttamento di quel metallo.

Vaste, profonde, indelebili ci appaiono quindi ancora in Albania le orme romane.

Ma questi esiti sono da giudicare notevoli non soltanto dal punto di vista puramente scientifico, ma anche per quel che concerne il valido contributo da essi portato alla storia dei rapporti esistiti tra le sponde del Basso Adriatico.

Fin dai remoti tempi preistorici si nota un fatto di capitale importanza. Il materiale archeologico è strettamente collegato a quello della nostra Penisola Salentina, mentre non ha alcun punto di contatto con quello uscito dalle regioni terrestri che circondano l'Albania. In età protostorica, poi, alle relazioni commerciali e culturali precedenti si aggiungono quelle etniche, che trovano conferma oltre che nelle leggende riportateci dagli autori classici (per esempio, che da nove giovani Peucezi e da nove fanciulle illiriche erano nati dodici popoli; ed anche che gli Euganei erano di stirpe illirica) anche dai documenti desumibili da l'antropologia. In età classica lo stretto Adriatico divenne un facile mezzo di comunicazione e le due grandi arterie stradali terminanti a Brindisi (la Via Appia) e a Durazzo (la Via Egnatia) erano congiunte in mare dal frequente transito della bianca vela latina.

Le due sponde del Basso Adriatico ci appaiono quindi più che mai ravvicinate.

L. M. Ugolini

Vestigia romane nel Tirolo

BOLZANO, 15

Secondo la stampa di Innsbruck, nel villaggio tirolese di Natters, durante dei lavori di sterro, praticati per la costruzione di case nuove, sono venute alla luce preziose antichità romane.

Presso la villa Kogl, nelle vicinanze del vecchio palazzo scolastico, fu scoperta una alabarda romana che recava al manico un ornamento di legno duro, anche bene conservato, su cui si legge il nome di Nautilus, probabilmente da tale denominazione dev'essere derivato la denominazione germanizzata di Natters, in questo modo si sarebbe scoperto l'antico nome romano del villaggio tirolese, il che è anche confermato dal fatto che nei pressi di Saifens sulla strada che conduce a Goetzens, anticamente si trovava un lago con numerose costruzioni palafittiche, lago che andò completamente scomparendo circa una quarantina di anni or sono.

Significativo il fatto che in un momento in cui la stampa d'oltre Brennero tenta di contendersi l'Alto Adige, vengano alla luce importanti vestigia romane anche al di là del versante del Brennero, quasi come monito della storia agli irrequieti tirolesi.

Lettere napoletane

Napoli che se ne va... - Lo "scugnizzo,, e l'opera dei pupi - "Bassi,, che scompaiono e strade che si aprono - Dal Vesuvio alla collina di Posillipo

NAPOLI, 14

Il pellegrino appassionato che ritorna a noi dopo molti anni di esilio, o lo straniero che viene nella nostra città da oltre Oceano o da oltre confine, armato di binoccolo e di guida, avido di curiosità e di sensazioni nuove può disilludersi. Può disilludersi se desideroso di vedere la Napoli di «un tempo», come gliela hanno raccontata o descritta: dai suoi caratteristici usi e costumi, nel groviglio oscuro e fangoso delle sue innumerevoli viuzze, drappeggiate da archi di luridi cenci, affollate da turbe di monelli laceri e neri, irsuti e schiamazzanti come piccoli selvaggi, costellate da sciami di mendicanti che ostentano le loro miserie quasi con orgogliosa vanità; da tutto un popolo indolente ed ozioso, a cui non è data altra ricchezza che l'azzurro del cielo e l'immensità verde e sonora del mare.

Vecchie cartoline

Per tutte le contrade del mondo sono andate in giro cartoline illustrate e fotografie raffiguranti lo «scugnizzo napoletano» che mangia con le mani i maccheroni, o che si rotola indolentemente sulla banchina del porto; qualche umile venditrice che sulla strada spiega le risorse della sua piccola industria, o fuori del suo «basso», in piena via, provvede alla sua cucina, mentre dei cenciosi ragazzi le si attaccano alla gonna; il monello che, per divertire il passante e strappargli qualche soldo, cammina in piazza per un buon tratto con la testa all'ingiù, o il ladro di destrezza che agilmente libera del portafogli lo straniero o il cittadino — non fa preferenze per questo! intento a contemplare il panorama.

Giacchè, in verità, il nome di Napoli non era solo affidato alla magica bellezza incantatrice del nostro golfo — dal Vesuvio che si eleva verso l'azzurrità dell'orizzonte col suo pennacchio di fumo fino a Posillipo, verde e ridente che si protende dall'altro estremo come a ricingere il mare di una corona; — ma, benanche, era affidato a quel caratteristico insieme di molle abbandono orientale, di indolenza languida, di indifferenza e di miseria, non fatta di disperazione e di spasimo, ma di rassegnazione quasi gioviale, che può essere, e forse non a torto, considerata come una forma di felicità. Ond'è, che si era conquisi da tutto questo caratteristico stato di cose. Da Venezia, dolce ed incantevole nella sua laguna, da Firenze, profumata e vaga come una serra, da Roma, fiera e solenne nella sua storia e nei suoi monumenti, si scendeva a Napoli come alla città delle più strane meraviglie, in cui sembrava che la civiltà, il progresso avessero trovato il fermo alle porte, ed il popolo, fra lo spagnolesco e l'orientale vivesse la sua vita, fuori del mondo vertiginoso degli affari, come in un sogno colorato di smagliante fantasia.

Il "colto pubblico,,

Non di rado, su di una piazza, si impiantava la baracca per l'«opera dei pupi». «L'impresario» dopo aver trasportato sulle spalle la sua costruzione di legno e di tela per le vie cittadine, seguito da uno sciame di monelli, si fermava nel punto ritenuto più adatto e iniziava «lo spettacolo», mentre i passanti si fermavano e si stringevano in circolo intorno, incantati dalle gesta di Pulcinella — un minuscolo fantoccio col camicione bianco e la faccia nera, — alle prese con «Colombina» per gelosia di amore, o con qualche suo rivale al cuore di legno della piccola amata dai capelli di stoppa. La gente, anche se assillata da grave cura: i ragazzi, anche se incalzati dall'ora della scuola, si fermavano, senza poter rinunziare allo «spettacolo». E risa di gioia alle furie di Pulcinella, mentre qualche soldo cadeva sul piattello del «capo comico» che ringraziava, riconoscente, il «colto pubblico» e «l'inclita guarnigione».

Nè di rado ad altri spettacoli più vivi e più emozionanti si assisteva: ed egualmente i passanti si fermavano, facevano circolo, s'interessavano della parte dei protagonisti. Per un nonnulla, per una parola, un gesto, un saluto mancato, un apprezzamento riferito, venivano fuori dalle loro abitazioni — oscuri ed umidi «bassi» aperti sulla via — delle donne a scagliarsi contumelie con un crescendo vertiginoso. Gli animi si accendevano: il vocabolario degli epiteti si esauriva rapidamente ed allora, le due contendenti si scagliavano l'una contro l'altra afferrandosi per i capelli, tirandoseli con furia selvaggia: graffiandosi, mentre i monelli, intorno, caprioleggiavano e i cani al tumulto abbaiavano a perdigola. Ma ben presto la zuffa finiva: le accese rivali si dividevano: si ricomponevano le folte capigliature sconvolte e squassate, e i grembiali colorati: assai di frequente passavano alle reciproche scuse con la stessa effusione con la quale si erano scambiato le offese, e si abbracciavano e baciavano più amiche di prima. I passanti ripigliavano il loro cammino: i cani si calmano, i monelli si allontanavano fischiando. Lo spettattacolo a lieto fine era finito...

E' questa la Napoli che ognuno di noi ha vista e ricorda fino a cinque, sei anni or sono. Nemmeno la guerra l'aveva mutata. Essa aveva dato con generosa esultanza il fiore dei suoi figli: sopportato con eroica fermezza la dura prova, le nostre popolane gareggiarono con tutte le altre d'Italia in ardore patriottico, in purissima fede. Ma in nulla mutarono i suoi usi ed i suoi costumi: le sue abitudini e le forme di vita, anche se interrotte o alterate nelle ore della guerra.

Una ventata miracolosa

Quella trasformazione che sembrava una assurdità si è mirabilmente attuata in questi ultimi anni per l'opera assidua, energica ed autorevole insieme, del Regime. Lo scugnizzo lacero e selvaggio, destinato ad essere l'affiliato nella « malavita », è ora un marinaretto sulla nave Asilo Caracciolo o nell'Asilo di Marechiaro, agile e lindo, che il mare, l'educazione, la nuova vita, la disciplina hanno fortificato ed incivilito; l'accattone, ozioso e molesto è andato in carcere — se simulava le sue miserie per non lavorare — nell'Asilo di Mendicità, o a «S. Gennaro dei Poveri» se effettivamente indigente e inabile; le stradicciuole oscure e fangose, nelle quali si addossavano luride stamberghe sono state trasformate in ampie strade affollate: la plebe, irriducibile abitatrice delle vie, è rapidamente cacciata dai bassi (antica vergogna dolorosa di Napoli) verso zone di nuova costruzione a Fuorigrotta o al Vasto, alla Zona Industriale o Ferrovieri. Contro la spiegata dei cenci e gli animali vaganti, imperversano le guardie municipali... Di tratto in tratto fra gruppi di caseggiati si aprono ameni giardini che danno il soffio e la poesia della campagna. La «Direttissima» congiunge in tre ore Napoli con Roma, mentre, oltre via Roma — l'antica via Toledo che s'intitolava dal nome del vicere spagnuolo — si è aperta la «Litoranea» che si protende come lo sperone di una nave sul mare, di contro al Vesuvio, sul cui dosso occhieggiano, illuminate dal sole, e fuori dalle loro rovine, Valle, Pompei ed Ercolano...

Enzo Brundy

Il treno in fiamme nella notte
e la sua corsa da Luxor al Cairo

LONDRA, 15

(C.C.) Un telegramma dal Cairo dà notizia di uno spaventoso incendio scoppiato la scorsa notte sul treno di lusso notturno che fa servizio fra Luxor e il Cairo Il treno, che di solito giunge al Cairo alle 7.30 del mattino, arrivò oggi dopo mezzogiorno. I passeggeri erano sotto l'impressione della terribile notte e la maggior parte erano in pigiama o avvolti in ruvidi indumenti presi a prestito durante il viaggio.

Mentre il treno filava in prossimità della stazione di Roda un'asse di una vettura di prima classe, sovrariscaldato, prese fuoco. Erano le 3 antimeridiane quando le fiamme invasero con rapidità fulminea l'intera vettura e da questa si propagarono al resto del treno avvolgendo anche il vagone letto. Il congegno dei segnali d'allarme era stato distrutto dalle prime fiamme, cosicchè mentre l'incendio divampava il treno fiammeggiante continuava a divorare la strada. Il macchinista, ignaro, seguitò a spingerlo alla massima velocità.

Il treno avrebbe probabilmente continuato il fatale viaggio se un conduttore non fosse saltato sopra un vagone e rischiando cento volte la vita non fosse riuscito a saltare di vagone in vagone sfidando le fiamme che lo lambivano da tutte le parti e giungendo fino alla locomotiva dove il macchinista, avvertito, arrestò immediatamente il treno. I passeggeri si lanciarono subito fuori dai finestrini. Per fortuna non vi fu alcuna vittima. I passeggeri perdettero tutti i loro bagagli; quelli che erano a letto perdettero anche i propri indumenti. Essi erano quasi tutti turisti americani che tornavano da una visita alla tomba di Tutankamen. Fra essi vi era anche il milionario americano Eastman, il rei dei Kodak che, come telegrafa il corrispondente della *Morning Post*, era davvero una patetica figura, infagottato in un enorme paio di calzoni tolti a prestito e sormontati da un pigiama verde.

Una fessura nella diga crollata in California

NEW YORK, 15

Un dispaccio da Newall (California), informa che secondo informazioni riferite da agricoltori che vivevano in prossimità della diga sul fiume Santaclara e di automobilisti che vi passarono vicino poco prima della catastrofe, nella diga esisteva una fessura.

Gioielliere che si confessa assassino
di un mediatore di brillanti

PARIGI, 15

E' noto che alla fine di febbraio venne scoperto nel fosso di una strada del dipartimento della Senna e della Marna il cadavere carbonizzato di un mediatore di brillanti, certo Trupheme. Le ricerche compiute non diedero alcun risultato. Tuttavia l'istruttoria ha preso ieri una nuova piega. Il gioielliere Mestorino, su cui gravavano molti sospetti, è stato interrogato per tutta la giornata e parte della nottata e ha confessato di non aver pagata una tratta di 45 mili franchi per un brillante che gli aveva venduto Trupheme.. Questi doveva andare ad esigere il giorno stesso della sua scomparsa la somma. D'altra parte un commesso incaricato in quel giorno di portare la colazione a Trupheme ha dichiarato che questi aveva appena aperto l'uscio per ritirarla.

Infine Mestorino aveva venduto per 25 mila franchi il brillante comperato da Trupheme prima ancora della scomparsa di questi, perchè si trovava a disagio per una forte scadenza di fine mese.

Mestorino è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In un interrogatorio durato venti ore egli ha dichiarato di avere questionato con Trupheme nel suo ufficio di Parigi. Il Mestorino colpì con vari pugni al capo Trupheme il quale, cadendo, urtò la testa contro un tavolo e perdette la conoscenza. Quando rinvenne, il Mestorino introdusse dell'ovatta nella bocca di Trupheme soffocandolo e quindi ne chiuse il cadavere in un armadio a muro. Uscì poi dall'ufficio per recarsi ad acquistare delle corde e della tela in cui avvolse il cadavere che trasportò in automobile in una villa di Keatpan ove trascorse la notte.

Il giorno dopo, sempre in automobile, l'assassino lasciò la villa e, deposto il cadavere ad un lato della strada, lo cosparse di benzina acquistata durante il percorso e gli diede fuoco.

Il « Journal », uscito in edizione straordinaria, annuncia che dopo un lunghissimo interrogatorio, il gioielliere Mestorino ha confessato di avere assassinato il mediatore di brillanti Trupheme.

Due giovani operai asfissiati
in uno stambugio a Milano

MILANO, 15

Una orribile disgrazia ha portato il lutto in due famiglie di lavoratori che da ieri sera ricercavano i rispettivi cari e mai avrebbero pensato di trovarli stamane in uno stambugio, con le carni bruciacchiate, uccisi nel sonno, senza che avessero potuto solamente tentare l'estrema difesa contro l'asfissia e le fiamme.

Il triste e doloroso fatto si è svolto in un cantiere di costruzioni di proprietà dei signori Cavallazzi e Caserini, che ha la sua sede in Reparto Barcna al n. 22. Nel cantiere, fra muratori, falegnami e apprendisti, vi lavoravano quaranta persone. Fra gli apprendisti si trovavano il fratello del Cavallazzi, il quattordicenne Angelo, abitante a Rosate e il compaesano Luigi Suighi, di anni 16, abitante egli pure a Rosate.

I due amici, tutte le sere, raggiungevano le proprie case a Rosate in bicicletta, ritornando poi alla mattina, con lo stesso mezzo di trasporto, al cantiere. Ieri sera dopo vari tentativi, gli amici decidevano di fermarsi a Milano. L'acquazzone, che da ore si abbatteva sulla città e sulla campagna li aveva consigliati a non insistere nel viaggio di ritorno. Di questa loro improvvisa decisione, non avevano fatto parola con alcuno.

Acquistato del pane e salame i due ritornavano al cantiere completamente deserto riparandosi in un piccolo stambugio, ove solitamente vengono depositati i ferri di lavoro. Lo stambugio non aveva alcuna apertura. Una volta chiusa la porta d'ingresso ci si trovava chiusi come in una bara di solido legno.

I due amici consumarono quello che poi doveva rappresentare l'ultimo loro pasto; quindi si sdraiavano su della paglia, usata per gli imballaggi e che in quantità si trovava depositata nello stambugio. Ma o perchè con gli abiti eccessivamente bagnati, o perchè il freddo della notte, non avendo alcuna coperta a loro disposizione, li importunava con insistenza, decidevano di combattere l'umidità accendendo un piccolo fuoco.

Racimolarono della paglia: non contenti della prima fiammata, per mantenere accesa la fiamma ristoratrice, vi unirono della legna. Quando il destino ci si mette, tutto va a catafascio. Infatti la legna usata dai due imprudenti era tutta ricoperta dalla pece. Non se ne avvidero i due amici, o quanto meno, gli dettero poco peso. Si gettarono nuovamente sul giaciglio e si addormentarono.

Dal fuoco, prima lentamente, poi come da un incensiere, si sprigionò un denso e acre fumo. Quando i primi sintomi dell'asfissia li deve aver colti, i piccoli lavoratori, devono aver avuto la sensazione del malessere, ma, forse già colpiti in modo grave, le forze mancarono loro per correre all'aperto. I disgraziati istintivamente si abbracciarono strettamente, e la morte li colse in quell'affettuoso, estremo saluto alla vita.

Il fumo intanto si allargò raggiungendo la paglia sulla quale i fanciulli disgraziati dormivano l'eterno sonno. Anche il giaciglio prendeva fuoco, ma per l'acqua che in quantità dagli abiti inzaccherati dei due amici si era depositata la fiamma si spegneva non senza prima aver bruciacchiato la gamba destra del povero Suighi.

La scoperta dell'orribile disgrazia, veniva fatta stamane dal Cavallazzi che pazzo dal dolore, aveva sollevato la salma del fratello morto per portarlo all'aperto. Triste e disperato soccorso. I lavoratori del cantiere erano tutti intorno ai due cadaveri; ma ogni soccorso era ormai inutile.

Dal Commissariato di Porta Ticinese accorrevano i funzionari, e dalle prime risultanze dell'inchiesta, sarebbe accertato trattarsi di una disgrazia e nulla più.

Spigolature

Un'osservazione curiosa è stata fatta in questi giorni da una personalità, che da lungo tempo e assai prima della guerra conosceva il re Alberto del Belgio. Si domandava ove fu dato per la prima volta, nel 1914, al sovrano belga il titolo di « re cavaliere». In Inghilterra, affermano gli uni; in Francia, sostengono gli altri. Non si raggiunse in proposito l'accordo. Ma il dibattito — scrive il « Matin » — fornì ai familiari del re il modo di constatare che nessun elogio poteva meglio essere fatto al Alberto I., che quello che implica la parola « cavaliere ». Questa parola, sembra, è quella della quale, tempo addietro, prima della guerra, egli si serviva quando voleva esprimere la sua completa fiducia in un uomo, fosse egli anche un plebeo. « E' un cavaliere » — diceva. Il re parlava così di coloro, che egli considerava come leali e generosi. E' curioso che tale parola sia precisamente quella che gli alleati hanno scelto nel 1916 per indicare nella storia il Re dei belgi. E la parola « cavaliere », dato il significato che Alberto I. le dava, è bene appropriata.

*

Si celebra — scrive il « Figaro » — il centenario della nascita di Enrico Ibsen. I debutti dell'illustre commediografo furono molto difficili. Egli dapprima aveva studiato medicina ed era entrato, come aiutante in una farmacia di Grimmstad. Gli epigrammi che egli pubblicò nei giornali contro le notabilità del luogo, gli fecero perdere il posto. Con pochi scudi in tasca parte per Cristiania e si dà alla politica. Il suo primo dramma « Catilina», ispirato dalla rivoluzione del 1848, viene respinto. Un altro lavoro «Il tumulo» è rappresentato con scarso successo. Ibsen, che allora non aveva che 21 anni, trova d'impiegarsi come direttore artistico al teatro di Bergen, o s'impegna a fornire un lavoro ogni anno e mantenne la parola Nel 1857 egli passa al teatro norvegese di Cristiania, ma il teatro fallisce e Ibsen resta senza risorse. Il suo lavoro meglio rimunerato: «I guerrieri di Helgoland» non gli rende che 1200 franchi. L'Università crede di fare un atto di grande filantropia, dando all'Ibsen due piccole sovvenzioni, e incaricandolo di percorrere a piedi la città e le campagne, per raccogliere dalla viva voce del popolo canti e racconti, la cui tradizione minacciava di smarrirsi. I suoi amici sollecitano per lui un posto di doganiere. Nel 1863 si decide di espatriare e viene a Roma, dove scrive il suo poema drammatico «Brand». Dal 1875 egli passa gran parte dell'anno a Monaco e i suoi lavori cominciano a fare il giro del mondo e s'impongono a poco a poco per la potenza della loro intima malinconia, per gli spiragli che essi aprono sul mistero infinito delle anime, per la immensa forza di suggestione che tramandano.

*

La professione di una donna può essere un fattore buono o cattivo della felicità coniugale? E' il quesito che propone «Commedia». Il brillante giornalista Armory così risponde: «Per ciò che riguarda le carriere che mettono la donna in vista, e la portano in alto, quella che riesce è troppo presa dall'amor proprio, per accettare l'amore. Madama de Staël, che se ne intendeva ha proclamato, che per la donna la gloria non può essere che il lutto luminoso della sua felicità ». Maria Lenèru nel suo romanzo « La trionfatrice», rappresenta delle eroine che scontano la felicità coniugale, con la loro notorietà letteraria. Ma un collaboratotre di questa rivista commenta, che non si tratta soltanto di letteratura e di gloria. Vi è la professione quotidiana. E se la donna esercita la stessa professione del marito, e se questi si dimostra inferiore, la donna si sente quasi inconsciamente tratta a staccarsi da lui. E Armory aggiunge che la professione che assorbe la donna, lontana dal suo focolare, fa che non vi sia più un focolare, e che non si pensi affatto a popolarlo. A Parigi vi sono degli sposi legittimi che, assorbiti dalle loro reciproche occupazioni, vivono come amanti. E' grazioso e molto moderno fino che si è giovani, ma non lo è più quando arriva la vecchiaia. Non si sono create delle vite e non si è creata della felicità. Ecco perchè le condizioni attuali dell'esistenza, emancipando la donna, e obbligandola a lavorare come l'uomo, non le danno che delle gioie furtive e superficiali, e non quelle profonde delle Penelopi e delle Lucrezie.

*

Si torna ai vecchi costumi di un tempo. In Francia, nel lontano passato — scrive la «Nation Belge» — in ogni città, grande o piccola, si eleggeva la «madre» degli artigiani. Era una brava donna scelta dalle varie corporazioni. Era una epoca, nella quale ogni operaio, serio e volonteroso, faceva il giro della Francia. Andava di città in città, trattenendovisi qualche mese per imparare nuovi sistemi di lavoro. La funzione della «madre» era quella di accogliere coloro che appartenevano alla corporazione, che essa rappresentava. Indicava loro il modo di procurarsi l'alloggio e il vitto. In caso di malattia accorreva al loro capezzale, li incoraggiava e avvertiva le loro famiglie. Ora durante l'odierna esposizione, apertasi a Parigi, dei «migliori operai di Francia» si è pensato di ritornare a questa vecchia usanza e la «madre degli artigiani» è stata eletta. Ma, colore del tempo, non è più la vecchia e buona donna del passato. I voti degli espositori si sono concentrati su di una ragazza non ancora trentenne, la signorina Angela Laligant, disegnatrice di professione, che si trova lei stessa fra gli espositori. E' bella e graziosa, e questa «madre» potrebbe anche trasformarsi in una amabile sposina. La nuova eletta non avrà certo a compiere le delicate funzioni delle sue antenate, ma questa elezione resta sempre un sentimentale e poetico ritorno alle vecchie tradizioni.

Il giornalista Delest scarcerato

MONT DE MARSAS, 14

Giuseppe Delest, gerente dell'*Action Francaise*, che era stato arrestato contemporaneamente a Leon Daudet e che, dopo essere con lui evaso dalla prigione, era stato nuovamente arrestato a Mont De Marsan, ha lasciato stamane la prigione dopo aver scontata la pena. Alcuni amici lo attendevano all'uscita.

Libri ricevuti

Pasquale La Rosella: «Nicolo Piccinini» - A cura del Comune di Bari, - Tip. Cressati, Bari.

Dott. G. Dicorado: «L'Italiano di Mussolini: Vuoi vivere meglio?». Ed. dell'A Roma, Via Corte Verde, 34. L. 10

CRONACA DI VENEZIA

Un corso dell'Istituto del Lavoro per specializzati d'aviazione

Nell'officina vasta e chiarissima, una cinquantina di piccoli artieri — alcuni sono ancora in calzoni corti — si affaccendano intorno ai banchi, in silenzio e con quella moltiplicata attenzione al lavoro che distingue i giovinetti quando si accingono ad imitare l'opera dei grandi. Brusio di torni foranti le lamiere, stridore di lime che intaccano e mangiano il metallo, il battito ritmico di un maglio elettrico che schiaccia e stampa il ferro caldo, come se fosse pasta. Ogni piccolo artiere ha sulla morsa il suo pezzo da dirozzare o da finire: sono squadre metalliche, chiavi italiane, inglesi e francesi, madreviti, compassi, morsetti e infiniti altri congegni di opera fabbrile. In una stanza isolata al primo piano, altri ragazzi stanno curvi su banchi di scuola a disegnare pazientemente dal vero pezzi di macchina. Giù c'è un intero motore marino, perchè ognuno ne impari il funzionamento e a smontarlo e a rimontarlo. La teoria insomma e la pratica radunate in un'unica scuola, sicchè i giovanissimi che si avviano a un mestiere, abbiano insieme insegnamento e dimostrazione.

Il breve quadro che abbiamo abbozzato è quello della scuola elettrometallurgici dell'Istituto per il Lavoro in fondamenta dell'Arsenale, scuola in cui si avvicendano un centocinquanta artieri fra piccoli e grandi; quelli che hanno lasciato da poco le scuole elementari ed affrontano la fatica in principio ardua ma poi remunerativa di un mestiere, e gli operai già fatti ma che, nelle ore libere dal lavoro, cercano di affinare ed estendere la propria arte. Infatti l'istituzione raduna tre branchie d'insegnamento: quello di avviamento al lavoro ed a cui partecipano nel pomeriggio, libero dalle lezioni, gli alunni dei corsi elementari integrativi, pochi della sesta classe e invece numerosi della settima e dell'ottava; l'apprendistato che è come il secondo gradino dell'istruzione professionale tendente a far sì che i giovani che si presentano ad una officina o al cantiere siano già sufficientemente digrezzati per essere subito messi al lavoro; terzo i corsi di specializzazione professionale dove si insegna all'operaio già adulto il perfezionamento della sua arte per migliorare sè stesso e la produzione.

Si sa che tutta la nuova legislazione scolastica tende ormai a sfollare le scuole medie, in passato inutilmente pletorate di studenti, per riservare i più alti gradini del sapere solo ai veramente meritevoli: concetto salutare in quanto che è infinitamente più utile a sè e agli altri un bravo operaio che un cattivo professionista. I corsi integrativi e la scuola di apprendistato mirano appunto ad inculcare nei giovanissimi l'amore al lavoro prendendogli nella età ancora tenera e abituandoli sotto la guida di illuminati istruttori all'officina. Ed è uno spettacolo di gioia vedere come tutta la piccola generazione si appassioni alla fatica fiera di poter affrontare la materia inerte, domarla e ritrarne sottili congegni, spesso perfetti e durevoli. Senza contare che qui è dato ai frequentanti quel «confort» che difficilmente si potrebbe trovare in una qualunque officina; ambienti vasti e sani, materiale e arnesi a completa disposizione, attenzioni vigili e paterne da parte degli insegnanti, locali speciali per la pulizia personale e le doccie.

Tutti questi tre corsi sono diretti con illuminata perizia dal cav. Carlo Alberto Frascadore maggiore della R. Marina a riposo. Egli stesso ci dice che la sua fatica, che non deve essere lieve, è compensata dal profitto degli alunni tutti bravi e, fatta qualche eccezione, tutti volonterosi. Gli oggetti che escono dalle loro mani sono poi venduti e sono anche più apprezzati dei consimili in commercio perchè più accurati e finiti. Il ricavato serve a portare migliorie alle officine ed a dotarle di materiale utile.

Ma un'altra notevole branchia di attività si è ultimamente assunta l'Istituto per il lavoro e per le piccole industrie presieduto con tanta passione e con tanto favore di consensi dal gr. uff. Beppe Ravà: accanto alla scuola elettro-metallurgica sarà presto inaugurato un corso di specializzati d'aviazione. L'allestimento e la direzione di esso è stata con felice scelta affidata al capitano Agostino Salvagno, un veterano e un esperto della aviazione e che conosce a perfezione tutte le macchine, tutte le ali e anche partecipò alle migliori glorie di essa. Si sa che questa scuola è nell'intendimento del Ministero dell'Aeronautica i cui sforzi migliori tendono a popolarizzare sempre più la spesso invincibile arma dei cieli. L'officina appare al visitatore come un pittoresco ricettacolo di giganti mostri dell'aria: dalle campate pendono aeroplani interi e pezzi di velivolo: ali vaste, membrature ischeletrite, carlinghe affusolate, motori nudi foggiati a stella come meduse strane e terribili, e fissi sporgenti dalle custodie sventrate in contorcimenti di tubi e di pistoni come interiora di mostri.

In fondo c'è un perfettissimo branco di prova che sorregge un Isotta-Fraschini con la sua elica gialla che non domanda che di essere vorticata.

Il corso è per motoristi e montatori d'aviazione e servirà a preparare solide maestranze aeronautiche, perchè qui si baderà sopra tutto all'insegnamento pratico: a studiare «de visu» gli apparecchi e le loro parti, e il motore, questo cuore pulsante dell'apparecchio, a scomporlo, a metterlo a punto, ad avviarlo.

Opera Nazionale Balilla

Comitato Provinciale. — Domenica 18 c. m. alla Caserma Manin saranno adunati per le ore 9.30 tutti gli Avanguardisti della Provincia che passano alla Milizia ed al Partito.

L'avv. Alessandro Brass terrà agli Avanguardisti una conferenza sul tema «Leva Fascista».

Sottoscrizioni pro Cimitero Monumentale del Grappa

Banca Commerciale Italiana di Venezia L. 3.000, Personale della Banca Commerciale Italiana di Venezia 1.898, Del Vo G. B. 500, Vinteler Giorgio 100, Procaccini Angelo 80, Casali Virginio 50, Rinaldi Ruggero 50, Avon Luigi 20, Pradella Angelo 20, Yehia Ahmed 20, Merlin Attilio 50, Russi Bruno 15, Bellinato Antonio 15, Cozzarini Ugo 15, Chiarion Casoni Giorgio 10, Scarpati Ferdinando 10, Scarpa Aurelio 10, Dario Paolucci Domenico 10, Petrejan Giacomo 10, Orsoni Angelo 10, Fabrizio Vincenzo 10, Marigonda Andrea 10, Dall'Oro Costante 10, Spiro Costantino 10, Montemezzo Gaetano 10, Anzil Umberto 10, Andreatta Attilio 10, Capponi Giuseppe 10, Bianchi Attilio 10, Malagodi Giovanni F. 10, Bader Alfredo 10, Zuccolo Duilio 10, Gasparini Ruggero 10, Crestani Girolamo 10, Bubini Castore 10, Valletta Eugenio 10, Manfredini Armando 10, Gaggio Renato 10, Maggesi Umberto 10, Stefutti Dario 10, Gregori Roberto 10, Lante Antonio 10, Dalla Zorza Ruggero 10, De Luigi Erminia 10, Fuzzi Guido 10, Lessana Ferruccio 10, Gobesso Aldo 10, Grezio Ferdinando 10, Vio Mario 10, Stecherle Giuseppe 10, Zoppetti Carlo 10, Benvenuti Emilio 10, Soleni Domenico 10, Rizzardi Antonio 10, Cinotti Mario 10, Rizzardi Antonio 10, Cinotti Enrico 10, Majo Enrico 10, Canal Francesco 10, Manolli Francesco 10, Tantin Antonio 10, Bisetti Alfredo 10, Clemente Daniele 10, Sambo Domenico 10, Foà Gabriele 10, Caluso Giuseppe 10, Gulmanelli Giovanni 10, Pagnacco Angelo 5, Boccanegra Antonio 5, Mattarucco Riccardo 5, Bisson Antonio 5, Bonifazi Giuseppe 5, Oliva Nicolò 5, Benetelli Antonio 5, Vistocco Giuseppe 5, Marchi Mario 5, Casali Massimo 5, Tarantola Felice 5, Fegitz Lamberti Mario 5, Munaro Carlo 5, Lisei Giuseppe 5, Righi Raffaele 5, Vianello Moro Renzo 5, Chiurlotto Emilio 5, Franchi Mario 5, Carmagnani Mario 5, Siviero Celeste 5, Zuliani Luigi 5, Imolese Antonio 5, Regio Sergio 5, Quarti Gaspare 30, Losavio Vito 5, Romanelli Elsa 5, Moro Giorgio 5, Altieri Guido 5, Maltoni Alberto 5, Barzazi Giuseppe 5, Ballardin Giuseppe 5, Pellegrineschi Plinio 5, Lepscky Giovanni 5, Sartor Lina 5, Barina Gino 5, Corti Ernesto 5, Fumato Ermenegildo 5, Fabbris Vittorio 5, Fassini Mario 5, Tomasutti Felice 5, Bassan Guido 5, De Simone Renato 5, Cardazzo Ernesto 5, Leis Bruno 5, Marcello Salvatore 5, Laria Oreste 5, Bertozzi Vittorio 5, Rioda Flaminio 5, Tasca Luigi 5, Da Col Attilio 5, Dolcetti Raimondo 5, Govoni Ida 5, Formenton Giovanni 5, Capri Oddone 5, Fassetta Bruno 5, Pellegrinotti Ferruccio 5, Zafalon Maria 5, Salmasi Gian Cesare 5, Battistin Mario 5, Reberschak Leone 5, Pasquali Remo 5, Rocco Francesco 5, Livieri Andrea 5, Filippi Arturo 5, De Marchi Francesco 5, Livio Angelo 5, Canal Pietro 5, Migliorini Castellini Ada 5, Zuin Umberto 5, Rizzo Agostino 5, Lante Bortolo 5, Ricci Alfredo 5, Hasler Carlo 5, Elia Giuseppe 5, Boschiero Giovanni 5, Artico Luciano 5, Ceneparo Giovanni 5, Rossetto Francesco 5, Zambon Luigi 5, Danieletto Rmualdo 5, Da Rold Antonio 5, Arenosto Pietro 1, Jogna Antonio 1, Manente Umberto 1. — Totale L. 4898.

Per il Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia

Il Comitato Veneziano per il Monumento nazionale al Marinaio d'Italia ha pubblicato il seguente appello:

«L'Italia rinnovata e vittoriosa con trionfali monumenti ha esaltato il leggendario eroismo che i suoi figli fecero rifulgere dal Mare ai Monti, difendendo e conquistando il nostro superbo patrimonio della grandezza e della Storia.

«Come l'Altare della Patria per cantare alle età venture la leggenda eroica della Stirpe e dell'Armata nostra, a Brindisi Romana decorata di guerra, per volontà del nostro Duce sorgerà alle stelle in vista del suo Mare il grandioso Monumento nazionale al Marinaio d'Italia per innalzarne le maggiori celebrazioni e ad eguale reliquia dell'eroismo infinito e generoso del Fante del Mare.

«All'opera monumentale che il nostro amore creerà, degna delle sue tradizioni e non impari alla gloria ed al sacrificio della sua Marina, Venezia, consorella a Brindisi, legata nei secoli dalla storia della Patria sul Mare, accoglierà con orgoglio l'appello del Comitato ed il suo contributo per quanto modesto varrà a segnarne l'orma più indelebile della Regina dei Mari.

«Le sottoscrizioni, anche per acquisto dei francobolli-marca espressamente istituiti da L. 0.20, 0.50 e 1.00, devono essere indirizzate al Comitato, Associazione Sottufficiali in congedo, Palazzo Presidio Militare, Campo S. Angelo, oppure alla Casella postale N. 91».

Dopolavoro Privative

Pubblico molto affollato sabato sera al Dopolavoro Privative, alle rappresentazioni della Compagnia «Ars Electa». Nel dramma «L'Artiglio», un atto di F. Sartaine, il sig. Antonio Depaoli ha reso la parte di Gianmaria Hardoium con molta efficacia. Ottimamente a posto i signori E. Franco Sorteni, Gino Muller, Aida Citran, Giorgio Cedolin, i quali, con il De Paoli furono continuamente applauditi.

Ha fatto seguito la commedia in due atti: «El moroso de la nona», di G. Gallina, molto bene interpretata dai signori Luigia Viviani, Franco Sorteni, Giorgio Cedolin, Leonardo Muller, Tina Rumonato, Antonio De Paoli, Guido Zane.

Il pubblico è convenuto numerosissimo anche domenica nel pomeriggio a gremire il bel salone per la replica della commedia «La Vena d'Oro», 3 atti di Zorzi, rappresentata dalla Compagnia «Ars et Vita».

Il pubblico ha molto apprezzato la interpretazione dei signori E. Sainati, Carlon, B. Raimondi, D. Visentin, C. Munari, C. Colombo, E. M. Rosada, V. Grifoni e V. Longo.

Nel monologo «El Rosario» il sig. Baschiera si è dimostrato brillantissimo.

Niente valori nella corrispondenza

La Direzione provinciale delle Poste rammenta al pubblico il divieto di includere valori nelle corrispondenze, anche se spedite per espresso, nelle raccomandate e nei pacchi ordinari.

Biglietti cumulativi per la visita alle Gallerie d'Arte

Il Podestà, accogliendo la domanda rivoltagli in questi giorni da alcuni rappresentanti dell'Industria Alberghiera veneziana, ha con sua recente deliberazione concesso che presso i principali alberghi e pensioni della città possano esser posti in vendita dei biglietti cumulativi per la visita delle Collezioni d'Arte cittadine, Palazzo Ducale e Prigioni, Museo Civico Correr, Galleria d'Arte Moderna e Pinacoteca Querini Stampalia.

Tale concessione è stata giustamente accordata allo scopo di facilitare in ogni modo ai visitatori della città la conoscenza dei nostri monumenti e delle nostre opera d'arte, ciò che oltre ad essere elemento indispensabile di coltura è ragione di legittimo orgoglio tale da elevare il prestigio della Nazione di fronte agli stranieri.

Le domande degli Alberghi e Pensioni che vorranno usufruire di tale concessione, dovranno essere rivolte al Podestà — Ufficio Consulenza Artistica — per gli accordi necessari.

Munifica elargizione del Duce all'Ass. Sordomuti "San Marco,,

S. E. il Capo del Governo, al quale come socio onorario, venne rimessa la relazione morale e finanziaria dell'anno testè decorso, per il tramite di S. E. il Prefetto ha fatto pervenire all'Asociazione San Marco, mutua fra i sordomuti del Veneto, la somma di L. 2000 sul bilancio del Ministero dell'Interno.

L'Associazione San Marco, lieta e orgogliosa della nuova, ambita attestazione della benevoenza del Duce, ha inviato al Primo Ministro un telegramma di sincera riconoscenza e di incondizionata disciplina

Due cavi subacquei

Nella notte dal sabato alla domenica ignoti asportarono due spezzoni di un cavo telegrafico di guttaperca subacqueo, tra Sacca Sessola e la barena di Fusina. I due spezzoni erano lunghi circa 156 metri ciascuno. Essi erano di proprietà della Marina e valevano circa 10 mila lire.

Nelle aule giudiziarie

Spiombatori di carri

Taliani confessa e Sorzetto piange

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Da un pezzo non si parlava più di spiombatura di carri; di assalti audaci ai treni in corsa.

La nuova organizzazione della P. S. nei compartimenti ferroviari e l'istituzione della Milizia hanno completamente epurato tutti gli scali ove individui equivoci, spesso impunemente, lavoravano con grande ardore e profitto. La maggior parte dei così detti «specialisti» delle spiombature che riempirono delle loro gesta le colonne dei giornali negli immediati, tumultuosi anni del dopoguerra, si trovano ancora nelle patrie galere; altri sono immobilizzati da una attenta severa, sorveglianza. Quello di Venezia era uno dei parchi ferroviari in cui l'opera dei malviventi si estrinsecò senza posa. Attualmente i furti ferroviari costituiscono davvero una eccezione, casi sporadici e, quando si verificano, la loro entità è lievissima.

Un furterello avvenne ai primi giorni dell'anno, e precisamente, la tarda notte del 3 gennaio, nel tratto della linea Venezia-Mestre. Di fronte all'osteria «Alle Fornaci» sostavano alcuni carri ferroviari in attesa di essere diretti alle rispettive destinazioni. I carri erano colmi di merce. Quattro mariuoli, dopo avere studiato il loro piano, ne spiombarono uno. Il bottino non compensò il rischio o la fatica; due casse di tessuti e una di trementina soltanto essi asportarono, nel cuore della notte, nascondendoli in un fosso e sotto un mucchio di un vicino campo.

Scoperto il colpo, il dr. Mazzoni Commissario di P. S. del Compartimento, il Maresciallo Barbugian e il Capo Manipolo della Milizia ferroviaria Mario De Felice, svolsero immediatamente energiche indagini che si conclusero con il più lieto risultato. La sera in cui l'intrapresa venne commessa, certi Giuseppe Cecchinato detto Taliani di Pietro di 22 anni; Giovanni Da Lio detto Marucco fu Attilio di anni 26; Luigi Ravagnin detto graziosamente Sorze e Sorzetto, di Giorgio di anni 24 e Candido Saccoman detto Boreletta di Sante di anni 24, tutti da Mestre, avevano a lungo complottato nell'osteria «Alle Fornaci» bevendo, forse per incoraggiarsi a vicenda, abbondantemente. Molte ore si erano soffermati all'osteria, sedendo ad un tavolo appartato. Ad un certo punto s'allontanarono e ritornarono dopo qualche mezzora: l'impresa era già compiuta. I loro volti eran più sorridenti e le gole più avide di vino.

In possesso di tali informazioni, i funzionari arrestarono senza indugio i componenti del quartetto che, d'altra parte, non avevano bisogno di presentazioni. Tutti e quattro avevano partecipato, nelle epoche ormai tramontate, a gesta notturne nella Ferrovia, specialmente Da Lio e Saccoman. La conferma della loro colpevolezza poi la si è ottenuta nella perquisizione: a Sorzetto gli agenti sequestrarono una camicia ed altri effetti che i destinatari riconobbero senza equivoco e che faceva parte di un collo sottratto.

All'udienza hanno tentato il giuoco dei ladri consumati e perciò esperti del codice penale; delle aggravanti e delle qualifiche. Due si sono assunti l'incarico facile di non opporsi alla evidenza, di non sfuggire al cerchio di ferro delle prove che li circondava; gli altri due quello più difficile, ma vano, di negare su tutta la linea, di salvarsi «unguibus et rostris». E ciò per evitare che raggiungendosi il famoso legale numero tre di partecipanti al furto la pena fosse inasprita.

Ha aperto la bocca per la verità... primo Cecchinato-Taliani il quale nessuna eccezione appone al fatto che il Presidente, con precisioni di particolari, gli contesta. E vero — dice il manigoldo — ho spiombato il carro e nascosto le casse.

— E con chi eravate? gli contesta il cav. uff. Marinoni.

— Con Da Lio — risponde in tono minore il ladro — soltanto con lui; gli altri compagni sono innocenti.

— Vedremo — commenta il Presidente — come quella sera eravate invece tutti e quattro assieme prima e dopo il furto.

Il commento o l'avvertimento non fa abbandonare agli altri la linea di difesa. Da Lio o Marucco è in perfetta corrispondenza col primo oratore... Approva il suo dire e prende le stesse conclusioni.

Sorzetto fa il drammatico. Appena il Presidente gli concede la parola — come se spremesse una spugna piena di acqua — fa sgorgare dagli occhi suoi pietosi una vera pioggia di lagrime e improvvisamente batte il pugno chiuso sul suo petto. Non recita il «mea culpa» ma grida all'inclito pubblico che mormora, non si sa se di compassione o di scetticismo, la sua innocenza.

— E la camicia e l'altra roba sequestratavi? — domanda ironicamente l'arguto Presidente. Il dramma è finito o meglio subentra la farsa. Sorzetto non piange più; china confuso il capo e tace aspettando gli eventi...

Saccoman, che è conosciuto per Boreletta — tutti hanno sopranomi in questa causa — indossa tuttora la divisa del bersagliere. Si trovava in licenza a Mestre quando s'unì ai compagni per l'allenamento ai lavori non autorizzati nel parco ferroviario. Nega senza drammatizzazione o farsa; afferma di non saper nulla e di non essere stato nè prima nè dopo il furto assieme ai compagni.

L'oste Emilio Beria dà una solenne smentita al quartetto. Quest'oste si differenzia dalla maggioranza dei suoi colleghi, i quali quando salgono la pedana dei testimoni non sanno nulla o sanno fino ad un certo punto. Il Beria dice la verità nuda e cruda, senza badare a sollecitazioni, a suppliche. Tutti e quattro gli accusati — riferisce — si trattennero la sera del 2 gennaio in conciliabolo segreto nella sua osteria. Uscirono assieme e assieme tornarono. Come abbiamo detto, il carro spiombato si trovava su rotaie vicino l'esercizio.

Il dr. Mazzoni e il maresciallo Barbugian e il Capo Manipolo De Felice dànno particolari della riuscita operazione; particolari che non giovano a Sorzetto e compagni.

Il P. M. cav. Prospero propone le seguenti condanne: Cecchinato un anno di reclusione; Da Lio un anno e mezzo; Ravagnin due anni e mezzo e Saccoman tre anni.

Il Tribunale, con la sua sentenza, ha irrogato le seguenti pene: Cecchinato un anno di reclusione; Da Lio un anno e mezzo; Ravagnin due anni e tre mesi, inasprita da un sesto di segregazione cellulare e Saccoman tre anni di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare. Ha aggiunto poi ocidivi, Da Lio, Ravagnin e Saccoman un anno di vigilanza speciale della P. S. ciascuno.

Dif. avv. Ferrarin; e avv. Ezio Bottari.

Rappresaglia non riuscita

All'impresa edile Sadocco, al Lido, i primi dell'ottobre 1927, scomparve un trapano. A furia di selezioni e di ricerche si scoprì l'autore della sottrazione: l'operaio Alfredo Lovo fu Domenico di anni 21 nato ad Arcugnano, che in quell'epoca lavorava pure al Lido, alle dipendenze di un'altra impresa: Pantavigna di Padova. Denunciato per furto, il Lovo è comparso ieri in Tribunale.

Il Sadocco, ha detto Lovo, si era impossessato di un oggetto del mio mestiere, la «bola» ed io per rivalermi gli ho portato via il trapano.

Il Tribunale non crede che l'operaio fosse animato dallo spirito di compensazione e lo condanna a cento giorni di reclusione col perdono.

I nuovi prezzi del pane

In seguito al nuovo aumento verificatosi nel prezzo delle farine da panificazione il Podestà ha emesso la seguente ordinanza:

A partire da venerdì 16 corr. nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sottosegnati:

a) Filoni da grammi 200 al kg. Lire 2.00;

b) Spaccate montasù ed altre piccole forme da grammi 100 L. 2.10;

c) Ciopete di pasta dura da grammi 83 (12 per chilogramma) L. 2.40.

Concorso per l'Accademia Militare

Il Ministero della Guerra ha determinato di effettuare anche per il prossimo anno scolastico 1928-29 una speciale ammissione straordinaria di allievi al terzo anno di corso dell'Accademia militare di Torino per i giovani aspiranti alla nomina a ufficiale in servizio permanente nelle armi di artiglieria e genio. Per informazioni rivolgersi al Distretto Militare.

Per i pensionati

L'Associazione fascista del Pubblico Impiego porta a conoscenza di tutti i pensionati che è stata concessa la riduzione del 40 p. c. sugli acquisti medicinali presso le Farmacie cittadine e del 50 p. c. per le visite dei medici condotti. Per poter usufruire di tali facilitazioni è necessario essere provvisti della tessera dell'Associazione. Si comunica inoltre che gli uffici sono aperti, oltre all'orario normale, dalle ore 16 alle 18 di tutti i giorni e dalle ore 10 alle 12 nei giorni festivi.

STATO CIVILE

Giorno 14 Marzo 1928 A. VI.: **Nati**: Maschi 5, femmine 3 — **Decessi**: Pozzana Pietro 80 ved. pens. — Munari Federico 54 con. id. — Bortoluzzi Turchetti Filomena 90 ved. ricov. — Nuti Dal Borgo Sirene 32 coniug. casal. — Zennaro Spanio Lucia 77 con. id. — Castaldelli Angela Vittoria 64 nubile id. — Brussan Sartori Antonia 74 ved. id. — Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 8.
Matrimoni nessuno.
Decessi 8.

Tentato suicidio a Mestre

Verso le 4.30 di ieri mattina il Comando di stazione della Milizia fascista ferroviaria di Mestre, veniva informato telefonicamente che al bivio Gazzera uno sconosciuto era disteso a terra in mezzo alle rotaie e non dava alcun segno di vita. Immediatamente si recarono sul posto dei militi i quali portarono il disgraziato in Stazione da dove, con una lettiga venne trasportato all'Ospedale di Mestre.

I medici si avvidero tosto che il poveretto aveva tentato d'avvelenarsi e lo sottoposero pertanto alla lavanda gastrica. Si tratta del veneziano, rappresentante di commercio, Vio Luigi fu Dario di anni 30, abitante a San Stae 1905: egli aveva ingoiato 30 pastiglie di Veronal.

Le cause sembra debbano attribuirsi a dissesti finanziari. Infatti il suicida ha ciò dichiarato in una lettera scritta poco prima di compiere l'insano gesto, diretta al Commissariato di P. S.

E' rimasto ricoverato nel pio luogo con prognosi riservatissima.

Il Vio si era assentato da casa l'altro ieri inviando all'amico suo Alfonso Querci una lettera nella quale gli faceva conoscere la risoluzione presa di sopprimersi, non potendo più far fronte alle sue critiche condizioni finanzarie. In questa lettera il Vio pregava il Querci di interessarsi del destino di una povera giovane, sua fidanzata.

Il Vio ha indirizzato pure una lettera al futuro cognato, Ravanin Giuseppe di anni 24, abitante a Dorsoduro 1599. In questa lettera è ripetuto quanto era stato detto al Querci, ed in una successiva lettera portante il timbo postale di Mestre del 14 corrente, soggiunge di sentirsi «la morte venir adagio, adagio» e gli rinnova la raccomandazione per la povera sua fidanzata Amelia Ravanin.

Chi è il suicida coll'acido solforico

Ieri alle 14.30 si presentava all'Ospedale civile certa Lago Teresa di anni 58 da Tezze di Bassano, abitante a S. Marco 2906, portinaia del Palazzo Falier, chiedendo di vedere il cadavere di quel Giuseppe Pilati di anni 50 da Treviso uccisosi coll'acido solforico.

La donna, condotta dal brigadiere Casella in sala anatomica non ha esitato un istante a riconoscere nel morto le sembianze del marito, del quale portava con sè un certificato di nascita e una fotografia. La donna aveva denunziato al Commissariato la scomparsa del marito ancora l'altro ieri: egli si era allontanato di casa dicendo di recarsi al Lido ove aveva trovato da occuparsi in una latteria vicina all'Excelsior. Lo strano si è che il suicida non è Pilati, ma bensì Bianchi Giuseppe fu Giovanni da Mori di anni 55, ed era cameriere e non chauffeur. Abitò a Venezia si può dire fin dall'infanzia, ed aveva lavorato prima al Caffè S.ta Margherita per circa 18 anni, e poi al Caffè Cavour in Campo S. Stefano; ora però era disoccupato da un anno.

Dando un falso nome, il disgraziato voleva nascondere la propria identità con quella di un suo cognato morto alcuni anni or sono. Si sa che spesso diceva alla moglie d'essere stanco della vita e di voler uccidersi facendo però scomparire ogni traccia utile al suo riconoscimento.

Cronaca varia

Da un pezzo di ferro. — Il carpentiere in ferro Giuseppe Scarpa d'anni 35 abitante a Castello 341 lavorando a Marghera nella fabbrica di vetri venne colpito da un pezzo di ferro riportando la frattura del braccio destro, giudicata guaribile in giorni quaranta.

Battendo il ferro. — Il quindicenne Luigi Arata abitante a Castello 3841 nella scuola elettrometallurgica dell'Arsenale battendo il martello sull'incudine riportava una escoriazione alla mano sinistra guaribile in giorni sei.

Un colpo di zoccolo. — Il quindicenne Giovanni Paremuzzi abitante a S. Polo 1624 venne medicato di una ferita lacera all'occipite guaribile in giorni sei. Il ragazzo ha raccontato che alle ore 15 presso il banco di pesce N. 3 a Rialto esercito dal padre suo, avendo chiesto allo stesso di mantenere la promessa di fargli fare un vestito ne ricevette invece un colpo di zoccolo.

Un ritardatario dei Giardini. — Il vigile Ulandi ieri sera alle 10 invitò ad andarsene un ritardatario che non voleva assolutamente uscire dai Giardini Pubblici. Ma questo invece di muoversi uscì in una grossa bestemmia. Così ebbe anche una denuncia.

Un piede distorto. — Il fuochista della Azienda Franzoi Giovanni di anni 41 abitante a Castello 2734, ieri nel pomeriggio a bordo del vaporino n. 4 che fa servizio dalle Fondamente Nuove a Murano, scendendo la scaletta di ferro della macchina cadde riportando la distorsione del piede sinistro. Dovette ricorrere all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni 12.

Sull'arresto dell'insegnante

Il Sindacato Insegnanti Privati della Provincia di Venezia comunica che il De Zorzi Mario, arrestato in questi giorni per atti di libidine e di corruzione di minorenni, non ha mai appartenuto nè appartiene al Sindacato stesso. Egli appartiene probabilmente alla categoria di quelle persone che si spacciano per professori od insegnanti e che, senza avere i titoli di studio o morali necessari, riescono a farsi affidare degli insegnamenti da parte di Istituti privati o di famiglie.

Partite di calcio di domenica prossima

Campionato Terza Divisione. — Girone A) Cerea: Cerea-Dop. Cot. Rossi; Girone B) Mirano: Miranese-Viscosa.

Torneo Allievi. — Venezia: Dopolavoro Ferroviario-Treviso; Murano: Murano-Lido; Riposa: Venezia.

Quotazioni di Borsa

Mercato fermo e con affari buoni per la maggior parte della riunione; poi più calmo e alquanto irregolare; ciò che non consente di chiudere ai massimi corsi fatti sia per titoli di Stato che per quelli industriali.

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Chiusura: Banca d'Italia 2383 — Banca Commerciale Italiana 1290 — Banca Nazionale di Credito 561 — Banco Roma 120 — Credito Italiano 837 — Credito Marittimo 500 ex — Consorzio Mob. Finanz. 673.50 — Cosulich 196 — Ferrovie Mediterranee 433 — Ferrovie Meridionali 752 — N. G. I. (Rubattino) 530 — Libera Triestina 310 — Venete Costr. Ferr. 246 — Cot. Cantoni 3100 — Cot. Furter 130 — Cot. Trobaso 165 — Cot. Turati 722 — Cot. Val d'Olona 365 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 130 — Cot. Veneziano 170 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 790 — Stamp. De Angeli 772 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 319.25 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 161 — Linif. Can. Nazionale 479 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 362 — Man. Cotoniere Merid. 43.50 — Man. Riunite Tescano 4450 — Man. Ital. Pacchetti e C. 145.50 — Man. Rossari e Varzi 730 — Man Tosi, Busto 362 — Varedo 55 — S.N.I.A. Viscosa 1165.50 — Bernasconi Tess. Ser. 100 — Unione Manifatture 439 ex — Franchi Gregorini 35 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 750 — Metallurgica Italiana 134 — Miniere Elba 45.50 — Monte Amiata 513 — Montecatini 945.50 — Breda Costruz. Mecc. 138 — Automobili F.I.A.T. 372 ex — Automobili Isotta Fraschini 195 — Automobili Bianchi 42 — Off. M. Miani Silvestri 25 — Off. M. Reggiane 70 — Stab. Dalmine 124.50 — Società Adriatica di Elettricità 247 — Elettr. Brioschi 426 — Dinamo It. Impr. Elettr. 145 — Elettr. Bresciana 254 — Elettr. Adamello 267 — Elettr. C.I.E.L.I. 198 — Emiliana Eserc. Elettr. 53.50 — Idroelettrica Trezzo d'A. 455 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 30.50 — Elettr. Edison 719 — Elettr. Edison Postergate 475 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 150.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 224 — Elettr. Ligure Toscana 300 — Elettr. Lombarda (Viz) 1150 — Meridionale di Elettr. 346 — Elettr. Vardarno 147 — Tecnomasio 130 — Terni 418 — Unione Eserc. Elettr. 114.50 — Distillerie Italiane 141 — Industria Zuccheri 579 — Raffineria L. L. 597 — Pastificio Baroni 46 — Riseria Italiana 115.50 — Gulinelli Distill. 208 — Bonelli (mat. color.) 2950 — Gas di Torino 327 — Mira Lanza 95 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 855 — Bonifiche Ferraresi 464 — Comp. Fond. Region. 115 — Istituto Fondi Rustici 190 — Ist. Rom. Beni Stabili 664 — Grandi Alberghi Venezia 91 — Eridania 915 — Italo Americana 470 — Pirelli Italiana 738 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 70 — Brasital 222 ex — ell'Acqua Esp. 418 — Marconi 318 — Spalato - C. Portland 240.

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	75.52	75.50	75.50	75.50
Consol. 5%	85.86	85,50	85.30	85,65
Francia	74.50	74.51	74.50	74.55
Svizzera	364.55	364,05	364.50	364.50
Londra	92.39	92.41	92.36	92,39
New York	18.94	18.94	18.93	18.93
Berlino	4.52	4.52	4,52	4.52
Vienna	2,67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.70	11.70	11.70
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.50	318.—	318.50	318.50
Praga	56.20	56.75	56.19	61.25
Budapest	3.30	3.31	3,31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 15. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.65 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.55 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 77.50 — Banca d'Italia 2394 — Banca Commerciale Italiana 1289.50 — Banco Roma 120 — Banca Nazionale di Credito 566 — Credito Industriale 536 — Assicurazioni Generali 6260 — Cosulich 195.50 — Veneziana Navigazione 266 — Cantiere Navale Triestino 142 — Cantieri Acciaierie Venezia 71 — Ferrovie Meridionali 755 — Adriatica di Elettricità 250 — Terni 417 — Dalmine 123 — Fiat 372 ex 25 — Cotonificio Venezia 178 — Soie de Chatillon 160 — Grandi Alberghi 89 — Italiana Gas 330 — Società Telefonica delle Venezie 240 — Conterie Veneziane 1362.50 — Mira 93 — Littorio 85.55.

CAMBI

Francia 74.48-75 — Londra 92.41 — Svizzera 364.75 — New York 18.94 — Spagna 317.50 — Berlino 4.52.75 — Belgio 2.64 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.35 — Praga 56.25 — Bucarest 11.70 — Budapest 3.31.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 marzo:

«Atlanta» a Cerrito — «Conte Biancamano» a Olinda Pernambuco — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde — «Duca d'Aosta» a Cerrito — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Martha Washington» a Gibraltar Rock — «Orazio» a Curacao — «Principe d'Udine» a Perth Radio — «Roma» a Cadice Radio e Fiume — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Viminale» a Vittoria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.22; tramonta alle ore 18.16 — Luna leva alle ore 3.24; tramonta alle ore 11.53.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 10.2, minima 6.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Gorzone in morbida pronunciata; Livenza, Frassine e Po in morbida; il Piave, Brenta e Bacchiglione in debole morbida; Isonzo, Tagliamento e Adige in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La partenza del Prefetto per Roma

L'altra sera, mercoledì, il Prefetto gr. uff. dr. Agostino Iraci è partito per Roma, chiamatovi da ragioni del suo alto ufficio.

La commissione degli affitti

A seguito di disposizioni pervenute dalla Segreteria Federale del Partito Fascista si comunica alla cittadinanza che è stata ricostituita in seno a questa sezione fascista la commissione degli affitti per la risoluzione e la revisione delle vertenze tuttora in corso in materia.

Detta commissione, che risulta composta dei sotto elencati signori, inizierà i suoi lavori nella prima decade di aprile. Si avvertono intanto gli interessati che i ricorsi debbono essere presentati per iscritto per l'opportuno esame immediatamente alla segreteria della commissione istituita presso il Fascio di Udine, in Via Prefettura, 16. Detti ricorsi debbono contenere il nome, cognome e domicilio sia del proprietario che dell'inquilino, il numero preciso dei vani della casa affittata e l'ammontare dell'affitto mensile attualmente pagato.

La commissione è così composta: Dott. Cesare Perotti Segretario federale, presidente; dr. Aldo Fantini vice presidente; sig. Zecca Leonardo segretario, Broili cav. Enrico per i commercianti ed esercenti, Lauzana Enrico per i postelegrafonici, Ciccuttini Ettore per gli addetti alla stampa, Gaudio Achille per gli addetti alle industrie, Tommasini Gioacchino per i ferrovieri, Degani Augusto per i proprietari, Moschioni Luigi per i proprietari, Doretti cav. uff. Virginio per gli impiegati municipali, Volpato dott. Mario per i bancari, Aliboni Leonardo per i sindacati fascisti, Manerba Ermes per gli inquilini in genere.

Lezione di coltura fascista

Tutti i fascisti liberi da impegni sono tenuti ad intervenire alla seconda lezione del Circolo di coltura fascista che si terrà domani sera 17 corr. alle ore 21 presso la sede del I. Sestiere fascista «Pio Pischiutta» in Via S. Caterina Percoto, 2. Parlerà il fascista Vittorio Marcovich sul tema: «Come deve esere, perchè deve essere». Non sono ammesse assenze ingiustificate.

Manifestazione folkloristica a Trieste

In occasione della visita di S. E. Augusto Turati del 25 corr. seguirà in Trieste una grande manifestazione folkloristica friulana con la proiezione del la film «Luce» «La sentinella della Patria» che sarà accompagnata dalla esecuzione di danze e di canti di villotte scelte fra le più espressive e nostalgiche.

A titolo di preparazione dello spettacolo si recherà a Trieste Chino Ermacora il valoroso direttore della «Panarie» di Udine, per tenere all'Università Popolare una conferenza su «L'anima del Friuli». La conferenza che probabilmente avrà luogo il 21 corr. mese, sarà integrata da belle diapositive con visioni friulane e dei canti.

Sia la conferenza che lo spettacolo folkloristico riusciranno due manifestazioni di schietta friulanità, cui non potrà mancare la parte del pubblico triestino, il saldo consenso che le ha accolte altrove.

Costituzione del Dopolavoro dipendenti degli Enti pubblici

Sotto la presidenza del sig. Paolo Olivieri, Segretario Provinciale del Pubblico Impiego, si sono riuniti tutti i Fiduciari dei Gruppi impiegati dipendenti dagli Enti Pubblici per procedere alla costituzione del Dopolavoro dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Presa visione degli statuti e dei benefici accordati dall'importantissima istituzione fascista, i Fiduciari hanno dato la loro adesione a nome dei propri organizzati.

Le schede di iscrizione sono in possesso dei Fiduciari, ai quali gli interessati potranno rivolgersi.

Pei commercianti federati

La Federazione fascista friulana dei commercianti comunica:

I commercianti residenti a Udine e nei Comuni del II. Mandamento di Udine che hanno versato l'importo della tessera confederale per il 1928 sono invitati a ritirare la tessera stessa presso la Federazione, nelle ore di ufficio. Si avvertono nel contempo i commercianti che non hanno ancora versata la quota della tessera, che nei prossimi giorni un incaricato della Federazione si recherà a visitarli per incassare l'importo stesso.

Elargizione pro Secondo Sestiere

Il sig. Antonio Gasparini fiorista in Via Vittorio Veneto ha fatto pervenire alla Segreteria politica del Fascio la somma di L. 90 affinchè sia devoluta a beneficio del II. Sestiere del Fascio di Udine. La Segreteria politica ringrazia vivamente per l'atto generoso.

Stato civile del 13 Marzo

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 1; Nate femmine vive 3: totale 4.

Matrimonio: Gos Mario suonatore ambulante con Obit Maria contadina.

Denuncie di morte: Mongarli Margherita vedova Clochiatti fu Valentino di anni 80 casalinga.

Cronaca varia

Aggressione. — Due sconosciuti l'altra sera aggredivano a colpi di bastone, nei pressi di Torsa di Pocenia, il mugnaio Giuseppe Deganis d'anni 63, il quale se ne stava ritornando al paese dopo essersi recato in giro di affari.

Il figlio Luigi, la stessa sera, non vedendo ritornare il padre, si mosse incontro, e, giunto nei pressi ove avvenne la aggressione, trovava il disgraziato svenuto in un fosso, mentre il mulo e la carretta erano sulla strada.

Sollecitamente provvide al trasporto del genitore in casa, ove subito fu visitato dal medico dott. Scialino che riscontrava una ferita alla regione retro-auricolare, dichiarata guaribile in una trentina di giorni. Il vecchio Deganis non fu in grado ancora di proferire parola che portasse alla luce sul delitto e sui feroci aggressori che lo ebbero a depredare del pastrano e di un migliaio di lire circa.

Croce di guerra. — Con recente provvedimento del Ministero della guerra S. E. Mussolini è stata conferita la Croce di Guerra al merito al sig. Manlio Flaibani.

All'egregio e valoroso concittadino che partecipò ad aspri combattimenti sul Monte Nero col glorioso 8.o Alpini e soffrì una lunga prigionia, congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza.

Invito alle fasciste. — Tutte le fasciste della Sezione di Udine sono comandate di presenziare alla Messa funebre per l'anniversario della morte del fascista Giuseppe Gentile, che sarà celebrata oggi alle ore 9 nella chiesa di S. Giacomo.

A Nevea. — Il Gruppo Alpinistico del Dopolavoro Sportivo Udinese, indice per domenica 18 corr. una gita a Nevea, con partenza da Udine con automezzo sabato 17 alle ore 19.30 dal «Caffè Roma» (Via Mercatovecchio). Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese (Via Villalta Angolo Via Marinoni) fino alle ore 12 di oggi, venerdì.

Sulla conservazione delle salme dei Caduti in guerra

S. E. il Prefetto avv. comm. Agostino Iraci ha diramato ai sigg. Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente importante circolare:

«Con mia circolare 9 dicembre 1927 ho dato disposizioni a tutti i Comuni dipendenti, affinchè le salme dei militari morti nell'ultima guerra mondiale venissero conservate «in perpetuo» là dove sono state inumate, essendo vietata nel modo più assoluto, per le salme stesse, la rotazione decennale prevista dal vigente regolamento di polizia mortuaria per le salme comuni.

«Malgrado le assicurazioni di adempimento delle tassative disposizioni, sopracitate, proprio in questi giorni un Comune, con nota diretta all'Ufficio Centrale C. O. S. C. G. ha chiesto di poter esumare salme di militari italiani, per di più tutte identificate, trasportandone i resti mortali nell'apposito ossario, destinato a raccogliere, dopo il prescritto decennio, i resti delle salme comuni.

«Devo ritenere, dopo quanto è avvenuto, che detto Comune non ha compreso le disposizioni proibitive interessanti le salme militari, tanto più che, a conforto della sua tesi, ha precisamente portato l'elemento di fatto rappresentato dall'essere trascorso per le salme da esumare, il decennio regolamentare.

«E poichè anche un altro Comune si è arbitrato la scorsa estate di esumare salme militari, mentre esprimo la mia dolorosa meraviglia che senza autorizzazione alcuna, e malgrado le precise disposizioni impartite, tali fatti si siano verificati, rammento alle SS. LL. ancora una volta la precisa volontà di S. E. il Capo del Governo che le salme dei militari italiani Caduti nella grande guerra, patrimonio sacro per la Nazione, siano conservate in perpetuo, per essere in perpetuo onorate.

«Attendo immediate precise assicurazioni al riguardo. — f.to Il Prefetto A. Iraci.».

Cividale

Il Decano a Roma. — In questi giorni il Decano del Capitolo mons. Valentino Liva, si è recato a Roma ad ossequiare il nuovo eletto Vescovo della Diocesi S. E. mons. Longara, a nome dell'insigne collegiata cividalese, del clero e della popolazione.

Da Gorizia

L'arresto di una madre snaturata. — Alla stazione di Gracova Serravalle i carabinieri rinvennero ieri, sotto un mucchio di sassi un feto di sesso maschile. Attivato tosto delle indagini, si riuscì a stabilire che la creaturina era stata strozzata e abbandonata dalla trentenne Francesca Begus, abitante nella frazione Ilovizza. La donna fu subito arrestata.

Scontro automobilistico. — Questa sera, mentre l'autolettiga della Croce Verde stava per uscire dal recinto dell'Ospedale comunale di via Brigata Pavia, fu investita da una «Fiat 509» guidata dal dott. Gino Cassanego. Per fortuna non si ebbero a lamentare dei danni alle persone. L'autolettiga ebbe a riportare guasti irrisori. Più gravi i guasti della macchina investitrice.

Cozzo di un auto contro un muro. — Ieri sera verso le ore 21, un'automobile di proprietà del cav. Arrigo Artelli da Gradisca, proveniente dal Borgo Bidischini, giunta alla curva, all'altezza della villa de Finetti, causa il cattivo stato della strada, slittava ed andava a battere contro un basso muricciolo.

I passeggeri rimasero fortunatamente illesi. La vettura riportò danni per circa 10 mila lire.

Cormons

Assemblea dei mutilati. — Nella sala del consiglio del nostro Municipio si è tenuta domenica scorsa l'Assemblea generale della Sottosezione mutilati di Cormons. Erano presenti i rappresentanti della Sezione di Gorizia, il ten. Errico, nonchè molti soci dei paesi limitrofi.

La seduta è stata aperta dal presidente della Sottosezione di Cormons Giuseppe Gall, il quale ha commemorato degnamente S. E. il Maresciallo Diaz.

Per acclamazione è stato eletto presidente della assemblea il ten. Adria. Il signor Gall che fungeva da segretario ha riferito sull'attività svolta durante il decorso anno, ottenendo l'unanime approvazione dall'assemblea. La relazione finanziaria è stata pure provata ad unanimità.

Sospesa la seduta per cinque minuti, si procedeva poi alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. Sono stati inviati telegrammi all'on. Delcroix alla medaglia di oro Guido Slataper ed al delegato regionale Bruno Tommasini.

Commemorazione del Duca della Vittoria. — Oggi alle ore 20.30 nella sede del Dopolavoro locale avrà luogo la solenne commemorazione del Duca della Vittoria. Parlerà il comand. del Presidio di Cormons.

Da Monfalcone

Furto. — Ieri sera si presentò alla caserma dei carabinieri certo Ravis Luigi fu Giovanni da Pisino d'Istria di anni 30 e domiciliato qui al n. 13 di Panzano e denunziò al maresciallo della Benemerita, sig. Baldassare, che il giorno 5 corrente mese, ignoti ladri, dopo di avere forato il muro di cinta erano penetrati in uno stanzino del Campo Sportivo «Costanzo Ciano» da dove asportarono un pallone e tre paia di scarpe da foot-ball, il tutto di proprietà della Ass. S. C. N. T. la quale soffre un danno di L. 250.

Il Ravis disse di ritenere responsabile del furto, tale Gerardo Valente fu Gerardo, di anni 14, qui nato e residente in Via IX Giugno.

Venne immediatamente disposto per una perquisizione domiciliare in casa del Valente, ciò che fu fatto alla presenza di una sua sorella ed infatti poco la refurtiva venne alla luce e, di lì a poco il piccolo delinquente venne tratto in caserma dove confessò il furto.

Data la sua giovine età non fu possibile arrestarlo, ma venne denunciato alla Autorità giudiziaria. Il Ravis è un delinquente precoce; fu condannato per ben due volte e l'ultima in data 8 maggio 1928, a mesi 5.

Grado

L'orario dei negozi. — La Delegazione fascista dei commercianti, presi accordi col podestà ha pubblicato il nuovo calendario commerciale. In base a tale orario l'apertura e la chiusura dei negozi in genere viene fissata come segue: dal 1 ottobre al 31 Marzo apertura dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 19, al sabato chiusura alle 20. Alle domeniche chiuso tutto il giorno eccezione per le macellerie, che potranno tenere aperto fino alle 11 e per le panetterie latterie e fruttivendoli fino alle 13. Dal 1 Aprile al 30 settembre apertura ininterotta dalle 6.30 alle 21. Alle domeniche chiusura alle 12.30 eccezione per le latterie e fruttivendoli che potranno tenere aperto fino alle 21

Nel calendario sono elencate le feste civili e religiose coll'indicazione di chiusura.

Strada per la «Rotta». — L'ufficio tecnico comunale ha in questi giorni ottenuto l'accordo coi proprietari della località «La Rotta» per la sistemazione della strada che da Grado conduce alla Pineta, strada che era stata danneggiata dalla mareggiata di quest'inverno. Il provvedimento s'imponeva perchè la strada è molto frequentata durante la stagione estiva dai moltissimi ospiti che si recano a visitare la magnifica pineta.

Spara sul rivale e la moglie che tiene un figlio in braccio

NAPOLI, 15

Dopo un diverbio avuto a Casal di Principe, pare per ragioni di gelosia, con certo Vincenzo Antonelli, un contadino, conosciuto finora col solo soprannome di «Terra Terra» è corso ad armarsi di fucile ed è ritornato davanti all'abitazione dell'avversario. Scortolo insieme con la moglie, Anna Schiavone di anni 19, la quale portava in braccio una bimba di pochi mesi, il contadino ha sparato due fucilate. Colpiti entrambi, l'Antonelli e la moglie, sono caduti a terra privi di sensi, mentre lo sparatore si dava alla fuga, invano inseguito da alcune persone. I due feriti sono stati trasportati all'Ospedale di Napoli, dove versano in pericolo di vita, essendo entrambi crivellati di ferite. La figlioletta dell'Antonelli che stava, come si è detto, tra le braccia della madre, è rimasta miracolosamente incolume.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il salvadanaio benefico pro Colonia Marina

Il Comitato della Croce Rossa ricorda alle gentili Signore che non hanno ancora restituito il salvadanaio di portarlo entro venerdì 16 corr. all'Ufficio della Croce Rossa.

La signora Maria Perdibon Caron ha versato al salvadanaio n. 13 lire 15.

La focaccia a Casa Cronici

Cav. Pietro Provera L. 25; sig.ra Maria Bombardella 15; sig.ra Maria Perdibon Caron 15. Somma precedente 265. — Totale L. 320.

Beneficenza

— Gli Eredi del cav. Angelo Visentin Venerando hanno versato L. 50 a favore del Dispensario Antitubercolare «F. de Marchis» nell'anniversario della morte del compianto cav. Angelo Visentin Venerando.

— La Ditta G. B. Samartini nell'anniversario della morte del compianto G. B. Samartini ha versato la somma di Lire 300 in Buoni del Littorio a favore dell'erigendo Ricreatorio Laico G. B. Samartini.

— Le Famiglie Paronetto hanno versato a favore della Colonia di Profilassi Infantile la somma di L. 50 per onorare la memoria della compianta sig.ra Cervillini Pia ved. Paronetto.

— Sono pervenute all'Istituto Turazza Orfani di Guerra le seguenti oblazioni: Cav. Pietro Provera in morte della compianta sig.ra Venturina Arnoldi ved Masena L. 25.

ODERZO

Il Mercato. — Notevolissima l'affluenza del pubblico al mercato nonostante la mancanza del mercato bovino sospeso d'ordine della R. Prefettura per alcuni casi di afta epizootica sviluppatasi nei Comuni vicini.

Tutte le altre branche del mercato hanno avuto il più lieto svolgimento.

Il registro delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi:

Granoturco bianco L. 95; Granoturco giallo 96; Frumento di prima prima 136; Frumento mercantale 133; Avena nostrana 115; fagiuoli mame 145; Fagiuoli bonelli 130; Fagiuoli scritti 160; Sorgo rosso 55; vino raboso 175; vino bianco 165; legna da ardere 13; fieno 27; carbone 74.

Una nomina. — Il Sindacato Medico Provinciale ha disposto per la nomina a fiduciario Provinciale Sezione Tecnica Stomatologica del dott. Gastone Trivellato. Al nominato le nostre congratulazioni.

La conferenza sulla trasvolata polare. — Davanti ad un pubblico eccezionalmente numeroso il distinto ing. Antonio Sordoni ha tenuta la sua seconda ed ultima conferenza sulla trasvolata polare di Umberto Nobile, illustrando la parte conclusiva del grande viaggio dalla Kings Bay all'Alasca.

Moltissimi applausi toccarono al simpatico conferenziere, e molte congratulazioni.

Assemblea dei Combattenti. — Dal Direttorio della Sezione di Oderzo della Associazione Nazionale Combattenti, tutti gli iscritti e non iscritti combattenti, sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea annuale che avrà luogo domenica 18 marzo alle ore 10 nella sala della sede del Fascio a palazzo Foscolo. Oltre l'approvazione del bilancio verranno fatte delle comunicazioni dal Presidente.

Assemblea della Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra. — Riceviamo: I soci di questa Sezione dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 9 ed alle 10 in seconda convocazione, presso la Casa del Fascio a palazzo Foscolo, g. c., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'assemblea; 2. Relazione morale e finanziaria bilancio al 31 dicembre 1927; 3. Discussione della relazione, approvazione del bilancio; 4. Nomina del Consiglio direttivo; 5. Nomina del delegato della Sottosezione all'assemblea della Sezione provinciale.

Alla riunione interverrà il Presidente della Sezione Provinciale. Esaurito l'ordine del giorno verranno illustrati i problemi che riguardano l'Associazione nel riguardo della vecchiaia e del lavoro svolto in un decennio di vita. Tutti i mutilati ed invalidi sono quindi interessati a presenziare all'assemblea e valga oltre l'invito personale il seguente comunicato alla stampa.

MONTEBELLUNA

Esami dei premilitari. — Il Comando locale della IV. Centuria M. V. S. N. ci comunica con preghiera di pubblicazione: «Domenica 18 corr. alle ore 8 ant. avranno inizio gli esami dei Premilitari del II. Corso. Gli allievi iscritti al detto II. corso e quelli della classe 1908 appartenenti alla ferma riducibile e minima dovranno radunarsi al solito luogo d'istruzione.

Quelli dei Corsi di Crocetta e di Caerano partiranno poi alla volta di Montebelluna per sostenere gli esami stessi».

L'assemblea della Società del Motore. — Coll'assemblea tenutasi lunedì sera nei locali dell'Albergo Corona è stata ufficialmente costituita la Società del Motore di Montebelluna.

Ne è stato dapprima approvato lo statuto sociale e si è proceduto poi alla nomina delle cariche sociali che risultarono come segue: Presidente Pelin dott. Alberto Podestà di Montebelluna; vicepresidente Comacchio rag. Gualtiero; consiglieri: De Rossi Renato, Puppato Gino, Pelin Guido, Saccol geom. Lodovico, Radoani Italio e Zanetti Giuseppe; segretario Pierpa Danilo; revisori dei conti e commissari sportivi: Casagrande Pietro e Polin Pietro.

Pro Scolari Orfani di Guerra. — Il Comitato Provinciale per l'Assistenza degli Orfani di Guerra presieduto dal Preside dell'Istituto Tecnico di Treviso, ha elargito L. 45 all'orfano di guerra Ceccato Fedele di Montebelluna e L. 65 ciascuno agli orfani Commazzetto Bruna, Commazzetto Carolina, Tonello Mansueto e Bandiera Giacinto di Caerano di S. Marco: tutti scolari del nostro Circolo didattico.

L'opera del Comitato Orfani di Guerra durante l'anno 1927. — Il Comitato Orfani di Guerra, sezione del Patronato Provinciale Orfani Contadini e dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa Orfani di Guerra Operai, ha continuato anche nel decorso anno ad esplicare la sua intensa attività tanto efficace tanto nel campo economico che dal lato morale.

Le cifre illustrano ben chiaramente il valore dell'Istituzione: valgano qualcuna riferentesi all'esercizio 1927.

Furono distribuiti: m. 244 di biancheria e stoffa per vestiario per una spesa di lire 2460; indumenti vari per L. 220; n. 74 paia di calzature per L. 965; letti in ferro ed accessori casalinghi per L. 950; sussidi in viveri e denaro per L. 350. Furono inoltre amministrati dal Comitato per opera del Patronato Provinciale agli Orfani dei contadini m. 79 di tela per lenzuola, m. 15 di stoffa nonchè alcuni articoli di maglieria.

Ben 14 orfani fruirono della cura marina, 2 della cura alpina ed una inviata in un Istituto per deficienti; per queste opere furono spese dal Comitato L. 2700 di cui L. 1100 per concorso del Patronato Provinciale.

Le obiazioni di Enti o cittadini nel 1927 sommano a L. 3350.

Il Comitato ha esplicato la sua attività pure in altri campi: avviamento professionale (5 orfani si trovano in Istituti di educazione), sistemazione di difficoltà insorte per questioni famigliari, malattia di qualche vedova ecc.; educazione del sentimento patriottico coll'intervento con bandiera a tutte le cerimonie importanti ed altre sane iniziative.

Il Comitato inoltre, con atto di grande valore morale, ha voluto investire una lieve somma nel Prestito del Littorio.

L'assistenza alle famiglie dei Morti in Guerra che dura da 9 anni, ha tutt'ora ragione di continuare perchè dei 174 orfani solo 100 hanno oltrepassato il 13. anno di età e 74 di essi sono ancora teneri bimbi: è necessario perciò che le obblazioni cittadine, sempre in diminuzione date le altre iniziative benefiche del paese, siano mantenute numerose onde portare a compimento la nobile e patriottica missione che il Comitato si è assunto.

L'opera delle Madrine poi, con a capo la instancabile presidentessa signora Alda Baccega, merita tutta la simpatia e tutto l'appoggio dei cittadini che si sentono Italiano.

Adunanza di ex alunni. — Domenica scorsa, come era stato annunciato, si tenne presso il locale Istituto Tecnico la adunanza dell'Associazione ex-alunni nella quale fu eletto vice-presidente il sig. Colognese Luigi di Montebelluna.

Venne fra l'altro stabilito di organizzare al più presto una gita inaugurale il cui programma dettagliato verrà concretato in una nuova adunanza che avrà luogo domenica 25 corr.

MOGLIANO

Pro vittime di Moriago. — Sabato sera 10 marzo nella sala del Consiglio Comunale, davanti ad un pubblico sceltissimo accorso a malgrado del tempo pessimo, i poeti dialettali trevigiani Gottardi e Tomaselli hanno detto alcune delle loro più belle poesie, seguiti con attenzione ed applauditi calorosamente.

Grande fu il successo finanziario della bella serata che fruttò per il benefico scopo L. 390 che vennero consegnate al Podestà del Comune per esser inviate insieme con le lire 500 dallo stesso Podestà deliberate quale concorso del Comune. Abbiamo appreso con piacere che è stato

L'ingresso del nuovo Arciprete. — Al concesso il R. Placet alla Bolla Arcivescovile con la quale viene nominato Arciprete di Mogliano il Rev. prof. dott. Angelo Mattaruoco colto ed apprezzato insegnante presso il Seminario Vescovile di Treviso.

Un Comitato, presieduto dal Podestà, si è subito formato per tributare al nuovo Arciprete in occasione del suo ingresso in paese, gli onori che gli sono dovuti.

L'ingresso è fissato per le ore 9 di lunedì 19 marzo: grande è l'attesa della popolazione, la quale sarà tutta presente a ricevere il suo Pastore.

Daremo prossimamente il programma particolareggiato della cerimonia.

Cronaca di Belluno

Federazione fascista dei commercianti

BELLUNO, 15

Riceviamo: «E' stata indetta dalla Federazione Provinciale Fiorentina una campagna per la «valorizzazione dell'industria del cappello di paglia». Sorta sotto gli auspici del Governo Fascista, essa costituisce un'importantissimo esperimento economico, il quale mira a selezionare e rinnovare tutta la produzione, sicura dell'appoggio e dell'aiuto che il Governo nella misura più completa le concede.

In tutta Italia si organizzeranno a tempo opportuno esposizioni e mostre di cappelli di paglia.

Invitiamo pertanto i sigg. Cappellai a voler prendere parte a tale manifestazione, concorrendo a rimettere in onore una industria già tanto fiorente in Italia, ed ammirata dagli stranieri, sia favorendo gli acquisti di tali cappelli già in vendita a prezzo modicissimo, sia curando di propagandare l'articolo che quest'anno costituirà la più elegante novità della stagione.»

Gli impianti meccanici al R. Istituto Industriale

Nella ultima sua visita alle officine e ai laboratori, l'Ispettore ministeriale ing. Daretti ha rilasciato al Direttore ing. Sartori una dichiarazione in cui conferma «ottima la disposizione del macchinario in genere, e la sistemazione degli ambienti di lavoro in tutto rispondenti a quanto di più moderno e igienico esista in Italia».

Delibere della Commissione reale

Ieri, sotto la presidenza del dott. cav. uff. Carlo Silvetti, presidente della Commissione Reale, sono state prese le seguenti decisioni di maggiore importanza:

Mutuo di L. 1.115.100 in titoli del Consolidato 5 per cento col Comune di Sappada per dismissione di debiti onerosi.

Acquisto di una casa cantoniera a Col del Ciodo, lungo la strada Secca-Farra-Tambre d'Alpago.

Parere favorevole sulla proposta di classifica in terza categoria delle opere idrauliche da eseguirsi lungo il torrente Colmeda. Spesa complessiva prevista Lire 100 mila.

Domanda di rimborso al Commissario per i danni di guerra di Treviso delle spese sostenute per la ricostruzione del ponte sul Rio Rin e per il mobilio del R. Liceo ginnasio di Belluno.

III. Elenco dei doni della pesca

Ecco il 3. elenco dei doni pervenuti al Comitato Provinciale O. N. B per la Pesca di beneficenza del 25 corrente:

Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra sezione di Belluno: Servizio 4 pezzi argento per tavola; Ditta Tarantola: 4 volumi varii; Unione Ind. di Belluno: Servizio 5 pezzi argento; Com. Com. di Trichiana: Servizio toilette; Intendente di Finanza: Cartella del Littorio L. 100; Compolongo Giulio: scatole confetture; Burloni Giuseppe: macchina fotografica; Fratelli Gidoni: tromba auto; Bristot e De Nardi: 10 pacchetti di caffè; Polazzon Giuseppe: 3 paia scarpe e sandali; Canova Augusto: un impermeabile; Istituto Salesiano: Lavori in legno a traforo; Com. Com. di Ponte nelle Alpi: servizio portatovagliolo ricamato; Banche Mutua, Venezie, Unione Bancaria, Provinciale, Credito Veneto: libretti risparmio con L. 25 di deposito; Scrittore Gino: un paio di sci.

Dal Vicentino

VICENZA

Per le onoranze a Giacomo Zanella. — Il Comitato per le onoranze a Giacomo Zanella, il grande poeta vicentino di cui si sta per celebrare il quarantesimo anniversario della morte, ci comunica il seguente elenco delle prime offerte raccolte a tutt'oggi:

Comune di Vicenza L. 500; Marchesi Giuseppe e Antonio Roi 500; comm. Francesco Rossi 300; on. comm. Gaetano Rossi 300; Famiglia Lampertico 300; cav. Adriano Zanella 250; comm. avv. Antonio Franceschini 100; nob. Teresa Clementi Rossi 100; cav. uff. Gianni Prosperini 100; mons. Sebastiano Rumor 100; cav. dott. Luigi Federico Tretti 100; co. cav. Allegradi Zilio 100; cav. ing. Giovanni e Lina Braga 50; comm. dott. Gaetano Bottazzi 50; Angelo Casarotto 50; cav. ing. Vittorio e Livia Fracasso 50; cav. prof. dott. Giovanni Franceschini 50; bar. Silvio Romanelli 50; Baronessa Mabia Scola 50; co. Giulio Cesare Todescan 50; Conte dott. Luigi di Valmarana 50; cav. dott. Antonio Bardella 25.

BASSANO

Delibere del Podestà. — Il Podestà ha preso le seguenti deliberazioni:

— A modificazione del bilancio preventivo 1928 per quanto riguarda l'uscita, ha ridotto lo stanziamento «interessi passivi» di L. 1322.05; ha ridotto il contributo al Patronato Naz di L. 5680; ha abolito lo stanziamento «acquisto autoinnaffiatrice» di lire 12.000; e quello «sussidio annuo per la tramvia elettrica Bassano-Marostica Thiene» di L. 37.000, per un totale quindi di L. 56.902.05 il cui importo viene tolto dalle entrate, riducendo lo stanziamento «sovraimposta comunale terreni e fabbricati».

— Ha deliberato varie modificazioni al capitolato di concessione per l'esercizio dell'Officina del Gas alla Società «Salga» di Trieste. Tali modificazioni sono di massima molto importanti ed hanno criterio di tutela nei riguardi degli utenti.

— Ha deliberato di corrispondere pel mantenimento dell'indigente inabile povero Cortese Giovanni fu Giuseppe di anni 70, un sussidio mensile di L. 90 a far principio dal 1. gennaio 1928.

— Ha deliberato inoltre l'assunzione della spesa per la semina delle anguilline e trotelle nel fiume Brenta.

Nella Coorte Balilla. — A capo della Coorte Balilla è stato chiamato il prof. Antonio Marcon, direttore della Scuola di disegno e plastica, professore di disegno per la Scuola complementare ed Istituto Tecnico, ottimo dirigente in lavori di ceramica con fabbrica propria.

LONIGO

Mostra di animali da cortile. — Nella ricorrenza della grande fiera cavalli, e precisamente nei giorni 23, 24 e 25 corr., nel grande cortile del Palazzo Carlotto verrà fatta la prima mostra provinciale di animali da cortile.

MOTTA DI LIVENZA

Esami procrastinati. — Gli esami agli alunni della scuola serale, che dovevano essere dati domenica p. v. 18 corr., avranno luogo invece il successivo lunedì 19, giorno di S. Giuseppe alla stessa ora e nel medesimo locale, per favorire gl'interessati a presentarsi invece nella domenica agli esami della scuola premilitare.

Esami dei premilitari. — Il direttore dei corsi premilitari capomanipolo Flora avverte che domenica 18 corr. avranno luogo in Oderzo gli esami dei premilitari iscritti al secondo corso e dei premilitari del primo corso appartenenti alle classi di leva 1908 e precedenti.

Il dramma dell'ex giornalista che si è ucciso a Belgrado

BELGRADO, 15

Il mondo belgradese è commosso dal suicidio del suddito svizzero Jean Chamorel, cognato dell'ex ministro degli esteri Nincic ed ex corrispondente del *Temps*. Il suicidio, come sapete, è avvenuto domenica notte nella villa che il Chamorel abitava con la moglie e due figli, nell'elegante sobborgo di Topcider. La signora Chamorel, figlia del grande commerciante Rascia Milosevic e sorella della moglie di Nincic, era stata invitata assieme al marito ad intervenire a un ballo alla Legazione di Grecia, che si prolungò sino verso le due del mattino. Il Chamorel era rimasto a casa scusandosi col molto lavoro da sbrigare, ed aspettò il ritorno della signora mettendo in ordine alcune carte. Quando la moglie fu rientrata, fra i due coniugi si svolse un breve colloquio sul quale non si hanno particolari, indi la signora passò nella stanza dei bambini mentre il marito si ritirava nella camera matrimoniale.

Poco dopo, echeggiava un colpo di rivoltella. La signora Chamorel, intuendo la disgrazia, si precipitò nella stanza presso il marito, che era però già cadavere. Il projettile sparato nella bocca, aveva trapassato il cervello ed erasi andato a conficcare nella nuoca. Sopra un tavolino giaceva una lettera scritta in francese dal suicida, con pugno fermissimo, e che diceva:

«Mezzanotte. Olga ti lascio sola davanti alla tua coscienza. Sii degna dei nostri figli sventurati. I mezzi modesti che troveranno alla mia dipartita ti serviranno ad armarli per la vita. Ho tanto sofferto che il loro destino deve essere alleggerito, quasi io avessi preso su di me una parte del peso a loro destinato. Sei madre e lo comprenderai. Mi allontano dalla lotta a fronte alta. Mi perdonino tutti quelli che mi hanno voluto bene. E' meglio così. Vorrei che le mie ceneri riposassero accanto a quelle di mia madre. Addio. Faccia Iddio che il ricordo di colui che fu il tuo Jean non si cancelli mai».

La scena drammatica che tenne dietro alla tragica scoperta non ha bisogno di essere descritta. Mentre la lettera del suicida lascia chiaramente capire avere il contegno della moglie influito sul tragico proposito, nel mondo degli affari si apprende che altre cause hanno spinto il Chamorel al suicidio. Figlio di un pastore protestante già rettore della Università di Losanna, Jean Chamorel, ufficiale svizzero della riserva, era venuto a Belgrado subito dopo la guerra come rappresentante di una casa di importazioni ed esportazioni. Le nozze con la signorina Milosevic ed il successivo imparentamento con Nincic gli aveva permesso di intensificare in vari campi la sua attività, ed in particolar modo gli avevano giovato sotto molteplici punti di vista la nomina a corrispondente del giornale del Quai d'Orsay: il resto, lo facevano le sue qualità personali. Abbandonato il *Temps* il Chamorel si era dato completamente agli affari, occupandosi anzitutto della importazione di orologi svizzeri e di un negozio di gioielleria. Ma l'importazione degli orologi gli costò fortissime perdite di danaro, ed il dissesto del Chamorel travolse parecchi ricchi commercianti belgradesi. La quantità degli orologi importati era eccessiva per la piazza, e dall'altro canto gli impegni assunti verso i fabbricanti svizzeri erano troppo onerosi. Costretto a vendere a credito ed a fare a sua volta ricorso alle banche, il Chamorel finì col vedersi negato il fido dalla banca franco-serba, che negli ultimi giorni insisteva per avere il rimborso di oltre 600.000 lire.

Nella speranza di procurarsi quattrini all'estero il disgraziato aveva intrapreso un viaggio assai poco fortunato, ed esito non migliore ebbe il suo tentativo di piazzare della merce in Albania. Oppresso da questi rovesci e da un precedente fallimento per circa tre milioni di lire (che tra l'altro aveva spinto un commerciante di Skoplie, certo Dimitrievic a togliersi la vita) il Chamorel deve avere deciso di uccidersi. I giornali però, evidentemente alludendo ai rapporti coniugali, dicono che la vera causa del suo atto sfugge alle indagini. Pare che nella famiglia Chamorel si siano avuti altri casi di suicidio.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Il nuovo reggente la Congregazione di Carità. — In seguito allo scioglimento della locale Congregazione di Carità, avvenuto con decreto prefettizio in seguito alle dimissioni dell'intero Consiglio di Amministrazione, il sig. Augusto Fochesato è stato delegato dal Commissario prefettizio cav. Barello, della gestione temporanea di detto Ente. L'altro giorno il sig. Fochesato ha assunto l'ufficio prendendo in regolare consegna dalle mani del cessato Presidente della Congregazione di Carità sig. Emanuele Bettanini, l'amministrazione del Pio Ente; ha visitato i reparti dell'Ospedale Civile di S. Lorenzo, le cucine, i guardaroba, i magazzini, e tutti i servizi annessi, elogiando il sig. Bettanini per l'ordine e l'organizzazione perfetta constatata, frutto dell'opera alacre prestata durante il lungo periodo, quale amministratore.

Celebrazione del pane. — Nei giorni 14-15 del prossimo aprile anche in questo Comune avrà luogo la «Celebrazione del pane» a beneficio delle istituzioni «Pro Oriente».

Il Commissario prefettizio ha frattanto nominato il Comitato organizzatore nelle persone dello stesso Commissario cav. Barello, presidente; Marchignoli ing. cav. Mario vice-presidente; membro: signori Apolloni Giuseppe, Zottele Attilio, Parotto Giuseppe, bar. Raimondo Buffa, Rita Rigo, Alberini Elisa; segretario Emilio Alberini e cassiere Giovanni Rosenburger. Detto Comitato è incaricato di raccogliere i fondi provenienti dalla vendita di speciali panini, cartelli, cartoline simboliche e libri vari.

Commissione censuaria. — Nella seduta di costituzione che ebbe luogo martedì in Municipio, la Commissione censuaria comunale ha nominato presidente il sig. bar. Giuseppe Hippoliti. Il Commissario prefettizio, sentita la predetta Commissione, ha a sua volta nominato a segretario della stessa l'applicato municipale sig. Mario Gramanzini.

Esito del mercato. — Equini capi esposti 9, venduti 3 da lire 400 a 900; vacche da latte id. 57, id. 32 da lire 900 a 1600; giovenche id. 7 id. 3 da lire 1000 a 1600; vitelle sovranno id. 5. id. 3 da lire 900; vitelle sovranne id. 8 id. 3 da lire 450 a 700; pecore 34 id. 21 da lire 50 a 130; caprini id. 20 id. 9 da lire 50 a 110; suini id. 80 id. 58 da lire 110 a 250.

NOTIZIE RECENTISSIME

La nuova vittima dell'antifascismo

Alla ricerca dei feroci assassini

PARIGI, 14

Il Savorelli, vittima del dramma che si è svolto nel pomeriggio al boulevard Magenta, era nato a Ravenna ove esercitava la professione di esportatore ed era venuto a Parigi alcune settimane or sono per affari. Invitato a colazione dal suo compatriota Serracchioli esportatore di paste alimentari, che occupa un appartamento in una casa prossima alla stazione dell'est, si era recato a casa di questo ultimo nelal mattinata.

Verso le 12.55, al momento in cui il Savorelli si trovava a tavola con altri invitati suonò il telefono ed al Serracchioli, che aveva risposto all'apparecchio, fu domandato se il signor Savorelli si trovava in casa poichè gli si doveva fare una comunicazione urgente. Richiesta del nome, la persona che telefonava rispose in modo evasivo e tolse la comunicazione.

Il villissimo assassinio

Poco tempo dopo veniva suonato alla porta dell'appartamento. Il Savorelli si recò ad aprire, ma appena aperta la porta rimbombarono parecchi colpi di rivoltella e il Savorelli cadde fulminato da tre pallottole alla testa. L'assassino richiudeva bruscamente la porta e discendeva le scale senza aver richiamato nè all'arrivo nè alla partenza l'attenzione del portiere e degli inquilini.

Al rumore delle detonazioni il Serracchioli e gli altri invitati si precipitavano in soccorso del Savorelli del quale però non potevano che constatare la morte, che era stata istantanea; due proiettili erano penetrati nelle narici e uno nella tempia. Il Serracchioli e gli invitati si precipitarono subito alla finestra e per le scale gridando aiuto. Accorsero agenti e successivamente il commissario di polizia del quartiere che fece le prime indagini.

Poco tempo dopo arrivava sul posto anche il direttore della polizia giudiziaria e il commissario divisionale. Il vice console italiano cav. Parenti, avuta notizia del fatto, accorreva sul luogo ma non poteva fornire elementi sorta non conoscendo il morto.

Continuando l'inchiesta sul dramma il magistrato ha raccolto nuove informazioni che vengono e confermare che si tratta di una vendetta politica. Secondo le dichiarazioni del Serracchioli, confermata dai cinque invitati, il Savorelli quando fu suonato alla porta era seduto al tavolo e si trovava più prossimo alla porta d'ingresso. Data la sua intimità con l'ospite si recò egli stesso ad aprire la porta. Occorre aggiungere che egli era rimasto un po' nervoso ed inquieto dopo la telefonata di poco prima e sembrava impaziente di sapere chi lo cercasse.

L'individuo misterioso

Il Savorelli attraversò rapidamente l'appartamento: appena aperta la porta cadde colpito senza aver potuto articolare parola. Si suppone che l'assassinio abbia tirato anche prima che la porta fosse completamente aperta; infatti si è trovato ad un metro e mezzo dal cadavere un proiettile che aveva attraversata la porta interna. I magistrati hanno pure scoperto sul tappetino posto dinanzi alla porta il proiettile di otto millimetri di diametro sparato probabimente da una pistola automatica. Tutti gli inquilini della casa si trovavano a momento del dramma a pranzo e lo stesso portiere stava mangiando in una stanza attigua alla portineria e questo spiega come l'assassino abbia potuto fuggire senza destare attenzione. Una sola persona che si è presentata spontaneamente alle autorità per fornire informazioni, ha dichiarato di aver veduto, nell'ora in cui fu commesso il delitto un individuo vestito di grigio, fuggire per il corridoio uscendo dal portone.

Di tale individuo il testimonio ha fornito qualche connotato. Si suppone che nella nella fuga l'assassino sia stato favorito da un complice che attendeva a poca distanza in una automobile.

Nello stesso giorno, uno degli amici del Serracchioli, l'ing. Finzi, italiano, ha dichiarato che arrivando al Boulevard Magenta, dinanzi al palazzo dove abita il suo amico, pochi momenti dopo il delitto, ha visto uscire dal portone il presunto assassino che ha descritto di statura media, mingherlino, bruno, vestito di un impermeabile marrone, una manica del quale pendeva come se l'uomo fosse mutilato di un braccio o lo nascondesse per celare una pistola.

Delitto premeditato

I connotati dell'assassino sono stati telegrafati in tutta la Francia e particolarmente ai posti di frontiera. La polizia ha infatti parecchie ragioni per supporre che il criminale si sia rifugiato nel Belgio.

Parecchi testi, tutti italiani, interrogati, hanno espresso con certezza la opinione che si tratta di vendetta politica, aggiungendo che l'omicidio è stato studiato, premeditato e preparato, e che la fuga dell'esecutore scelto è stata anch'essa preparata in antecedenza. Essi sono stati anche concordi nell'indicare gli istigatori e nel fornire indicazioni sugli esecutori materiali del delitto. Due testimoni erano stati avvertiti anche del pericolo che correvano continuando a mantenere relazioni col Savorelli.

Occupandosi dell'attività politica svolta dal Savorelli, il «Journal» riferisce che circa un anno fa la vittima conobbe il Serracchioli; poco tempo dopo il Savorelli si staccò dagli ambienti antifascisti che praticava, [illegible] le dimissioni da un giornale di fuorusciti al quale collaborava, «Il Dovere», e cominciò a divenire sospetto ai suoi antichi amici politici. Aggiunge il «Journal» che Alberto Giannini, direttore della «Libertà», giornale di concentrazione antifascista, pubblicò un articolo nel quale dichiarava essere il Savorelli un agente provocatore. Il Savorelli, secondo l'articolo, avrebbe dato l'incarico all'ex fascista Beltrami di fare un'inchiesta nei circoli comunisti italiani di Parigi.

Dopo questa pubblicazione il Savorelli scrisse una lettera a due suoi amici, certi Ghini e Traversi, in data 17 dicembre 1927, nella quale dichiarava che, volendo provare la buona fede di Beltrami e la sincerità delle sue opinioni repubblicane, egli lo aveva incaricato di compiere una inchiesta nei circoli comunisti italiani in Francia. Era, secondo le sue affermazioni, una inchiesta non per conto del Fascismo, ma per conto del partito repubblicano, e la lettera terminava così: «Cari amici, parlatene ai dirigenti comunisti e agli amici catalani». Il Savorelli sarebbe infatti anche stato implicato, l'anno passato, nel complotto catalano organizzato dal colonnello Macia.

Alcuni giorni dopo, l'otto gennaio, il Savorelli partì per l'Italia. Sempre secondo il giornale, egli dopo un breve soggiorno in Patria, sarebbe tornato a Parigi passando per l'Olanda e il Belgio dove si sarebbe incontrato con il Serracchioli, per accordarsi con lui sulle modalità per formare un «partito rigeneratore».

Il «Journal» aggiunge che la sera prima del delitto, verso le 21, il Serrachioli ricevette la visita di due italiani, i quali, presentatisi come compatrioti, gli domandarono varie informazioni sul Savorelli. Uno dei due individui portava un impermeabile «cachi» e l'altro era vestito come un operaio.

«Ieri mattina poi — avrebbe dichiarato il Serracchioli — il capo del partito anarchico, Bernieri, si recò a visitare il Ghini e gli disse: «Tu hai venduto alla polizia francese dei documenti del partito. Ora devi firmare una carta la quale attesti che le tue dichiarazioni sono false, altrimenti noi ci vendicheremo su di te. Il Savorelli ci ha già denunziati, ma noi non ignoriamo che egli è amico di Serracchioli e lo raggiungeremo in casa sua e penseremo a dargli il giusto castigo».

La polizia, aggiunge il «Journal», ricerca ora il Bernieri e si domanda se egli non sia l'uccisore o l'istigatore del delitto.

Nuove testimonianze al processo Pettine

MILANO, 15

L'udienza antimeridiana, — avverte il presidente non appena tutti sono al loro posto, — sarà dedicata alla escussione di testimoni di secondaria importanza, mentre i testi principali saranno chiamati nel pomeriggio.

E si momincia con la deposizione del commerciante Ignazio De Blasi, amico di Giovanni Pettine, padre dell'imputato. Il teste narra dei dissensi dei coniugi e ricorda una scena alla quale assistette da una camera vicina. La Ferrara inveiva contro il marito, dandogli del farabutto e pronunciando altri epiteti ingiuriosi. A un certo punto uno dei coniugi lanciò contro l'altro, — il teste non sa precisare quale dei due — un fermaporte.

Il De Blasi soggiunge che il padre Pettine si lagnava spesso con lui delle pretese eccessive della moglie. Un giorno, anzi, gli disse: «Sono stanco, non ne posso più, finirò per ammazzarmi». In quel tempo le condizioni economiche del Pettine erano tutt'altro che floride. Il teste ricorda anzi, che un giorno la vide sfaarsi con pane e un po' d'olio.

Pres.: — Che epoca era?

— Teste. — Dopo la guerra. Renzo avrà allora avuto quattordici anni.

On. Pavia di P. C. — Sa il teste che il padre dell'imputato fu un giorno sorpreso dalla moglie in flagrante adulterio con un'artista e che il Pettine per salvarsi saltò da un primo piano conciandosi in modo da dover essere ricoverato all'Ospedale.

— Non sono informato diquesto episodio — risponde il teste.

Una teste che si commuove fino alle lacrime è la signora Adele Cosentino, madre di un amico dell'imputato. Essa racconta che Renzo Pettine era trascurato dalla madre e lasciato completamente in balia di se stesso. Di che egli si lagnò un giorno con la teste, dicendole: «Oh quante cure lei ha per suo figlio! Così fosse di me!» Quindi la teste ricorda, piangendo, che in epoca posteriore al delitto (allora ignorato), Renzo Pettine andò a lagnarsi con lei, dicendole che sua madre era partita, abbandonandolo senza alcun aiuto. Il figlio della Cosentino, che udiva intervenne: «Mamma, prendiamolo con noi, vedi che mama cattiva!» E la teste, di riando: «Ma non ha suo padre?»

A questo punto la commozione della teste è tale che essa deve interrompere il suo racconto. Ella singhiozza. E il presidente con fare di meraviglia:

— Ma senta, signora. Come poteva quella sciagurata curarsi del figlio se era chiusa nel baule?

— Io però non lo sapevo! — risponde la teste.

— Ma adesso lo sa, — replica il presidente.

— Mi fa pena, — soggiunge la teste, — vedere un ragazzo in quella gabbia! Sono una mamma.

Il Procuratore Generale muove alcune contestazioni alla Cosentino chiedendole, tra l'altro, se sia informata della condotta morale dell'uccisa.

— Sa, — interviene il presidente, — che il figlio accusa la madre ed una cameriera che le avrebbe fatto da mezzana? E' vero, Pettine?

L'imputato si alza con lentezza e risponde, col solito fare indifferente:

— E' vero!

Il presidente, rivolto alla teste:

— Questo si chiama vuotare la pattumiera sulla tomba della madre.

La teste si stringe nelle spalle mentre l'imputato protesta debolmente:

— Mi hanno interrogato e io ho risposto.

— E se il fatto fosse proprio vero — insorge l'avv. Danesi della difesa.

— La teste è informata — domanda il presidente — che nei giorni successivi al delitto il Pettine abbia portato in casa delle donne?

— Non è vero — protesta con sdegno la signora.

— Come non è vero? — rimbecca il presidente. — Se risulta dal processo!

— Ma in casa mia, no — risponde la distratta testimone, sollevando l'ilarità.

— Sa perchè il Renzo non andò dal padre quando inventò la partenza della madre?

— Mi disse che non stava bene in casa del padre.

Il Presidente vuole ora chiarire l'affare del pianoforte. La signora c'è stata di mezzo. La testa così spiega:

— Il Renzo mi confidò un giorno che era costretto a vendere il pianoforte. Ne era stato incaricato dalla madre che era in Riviera per far fronte a un'obbligazione. Anche il papà era assente! M'interessai della cosa. Feci chiamare il negoziante in pianoforti Rossi e lo mandai a casa del Renzo. Avevo appena saputo che l'affare era stato combinato quando mi capitò in casa il padre di Renzo che mi rimproverò la prestazione al «colpo» del figlio. Ebbi guai anche col Rossi a cui fu impedito di portar via il piano, nonostante avesse già sborsata la caparra. Tutto si acquitò presto, però. Renzo chiese perdono al padre e il padre perdonò. I soldi della caparra li diedi al Renzo per il Rossi, perchè il padre non aveva spiccioli. Ma ne fui rifusa subito dal comm. Pettine.

— Non vide più il Renzo, dopo?

— Non lo rividi che il 24 Maggio. Venne allora per dirci che partiva alla volta di Padova dove l'aspettava una zia.

— Come ha potuto credere lei alla storia del debito materno a proposito della vendita del pianoforte?

— Veramente non ho creduto al debito della madre. Ho creduto invece che il Renzo rimasto solo avesse bisogno di soldi per mangiare.

La Parte Civile fa rilevare che la cosa rimane sempre piuttosto oscura e singolare. Il Presidente non insiste e passa a chiedere l'impressione della signora sul fatto. La teste si limita a ricordare che il Renzo le aveva fatto un ritratto poco bello della madre. A tale riguardo è interrogato ancora il matricida, il quale, mentre ammette che la madre gli voleva bene, non nega d'assersi lamentato della condotta della madre. Salta qui ancora fuori l'accusa mossa dall'avvocato Danesi, alla cameriera che ha deposto ieri, d'essere stata una mezzana e anche quest' accusa non è smentita dall'imputato.

Il Presidente ha allora uno scatto:

— Perchè insultate ancora vostra madre? Non negate dunque che il delitto?

Renzo Pettine non risponde. Rimane impassibile. La teste è licenziata dopo che a richiesta di un giurato ha dichiarato di aver visto ninete di anormale nel Pettine tanto prima che dopo il delitto. Una deposizione senza molto rilievo è quella che segue del pittore Mario Bettinelli. Conobbe la signora Ferrara a Lanzo l'Intelvi nel 1917. Aveva con sè i due figli e la sorella. Nella villa cheaveva affittata offrivo concerti, faceva ricevimenti. Quando rivide nel 1924 a Milano la signora, ebbe a sentirla lamentarsi del figlio che la «faceva tribolare». Due parole viene poi a dire la cameriera Pia Stradella che essendo a servizio nel '26 dall'avvocato Zucchetti che abitava nella stessa casa della signora Ferrara, ha avuto modo di constatare la misteriosa presenza di qualche biglietto di banca sul pianerottolo dell'appartamento Pettine. Siamo ora alla testimonianza più importante dell'udienza antimeridiana: quella della mondana Carla Svanetti. Il Procuratore generale e la Difesa chiedono al presidente se sia il caso delle porte chiuse, ma il Presidente è favorevole alle porte aperte: si può sorvolare su tutto quanto non è strettamente utile al dibattimento.. E si sorvola infatti sui particolari.

La Svanetti comincia col dire di aver conosciuto il giovane in un locale del centro da lei quotidianamente frequentato, durante il carnevale del 1926. E prosegue

— Una sera mi volle a casa sua. Mi disse che aveva un bell'appartamentino dove viveva con un'amante che ora era assente. Vi andai. Nella camera da letto vide un lenzuolo insanguinato e feci rimostranze, ma il giovane alzò le spalle. L'odore di marcio l'ho sentito subito nella stanza da bagno, ma il Renzo non diede importanza nemmeno a ciò. Mi disse soltanto che la colpa era della sua poco pulita cameriera. Uscii alle cinque del mattino e non ebbi ricompensa alcuna. Tornai altre volte. eE dopo il giovane, dicendomi che non aveva danari, volle darmi come regalo qualche abito «dell'amante». Seppi dopo che erano invece di sua madre e li restituii al comm. Pettine....

Il Presidente le domanda se ha saputo che altre donne erano andate in casa del giovane. La teste risponde affermativamente. Ricorda anche la scena fatta al giovane della «cinese», perchè non era stata pagata.

— E la condotta del giovane era strana o normale?

— Non riscontrai niente di anormale.

Questa dichiarazione fa sorgere un incidente. La difesa vuole che venga letta la deposizione fatta dalla Svanetti in istruttoria: deposizione in cui figurano invece diverse anormalità. Il Presidente la legge, ma quando si è al punto dei gesticolamenti e delle bizzarrie, la teste dice di non ricordare. Ricorda soltanto che il Pettine le fece vedere una fotografia.

— Della madre?

— No. A me disse che era il ritratto della sua amante: un'artista di cinematografo come lui...

Un documento rivelatore per la tragedia di Mayerling?

BOLZANO, 15

La contessa Larisch, che è passata in terze nozze con il piantatore americano Meyers — secondo notizie della stampa viennese — ha scritto un libro sull'oscura tragedia di Mayerling, la quale opera rappresenta anche tutte le memorie della contessa intorno alla sua vita passata presso la Corte degli Absburgo.

La Larisch incomincerà la sua pubblicazione in forma di appendice in giornali di New York. In dette memorie, fra altro è detto: «Sul tavolo della stanza, in cui si trovano i due morti, cioè la baronessa Vetsera e il Principe ereditario Rodolfo, c'erano due lettere, una era diretta alla moglie del Principe ereditario, Stefania del Belgio, ed era stata scritta da Rodolfo stesso, l'altra era indirizzata alla contessa Larisch, quale amica fiduciaria della baronessa Vetsera, che aveva vergato tale lettera, in cui lo comunicava che essa aveva preso l'irrevocabile decisione di togliersi la vita, assieme a Rodolfo. Secondo la Larisch tale documento importantissimo si troverebbe ancora nelle sue mani, il che proverebbe in maniera inconfutabile che l'arciduca Rodolfo si sarebbe tolta la vita dopo matura riflessione e con piena coscienza di quanto stava facendo. Nella sua ultima lettera, diretta alla moglie c'erano scritte le testuale parole: «Perdonami, se il mio onore mi impone di abbandonare questo mondo.»

La Larisch afferma a sua volta che la arciduchessa Stefania sta pure pubblicando una sua opera, che comprende tutta la sua vita e nella quale sarà confermato quanto più sopra esposto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 marzo: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Silva» ital. da Catania con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con petrolio — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Hera» ingl. da Abadan con benzina — «Orione» ital. da Trieste con cemento.

Spedizioni del 15 marzo: «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Molfetta» ital. per Brindisi con merci — «Foscolo» ital. per Arsa vuoto — «Duino» ital. per Fiume vuoto — «Abruzzi» ital. per Fiume vuoto — «Silva» ital. per Gravosa vuoto — «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Tomis Andris» ell. per Susak vuoto.

Partenze del 15 marzo: «Cleopatra» it. per Costantinopoli — «Silva» ital. per Gravosa — «Molfetta» ital. per Brindisi — «Corvin» ital. per Smirne — «Foscolo» ital. per Arsa.

Carichi specificati: Pir. «Silvia Tripcovich» ital. arrivato il 14 marzo: da Orano: balle 367 crine vegetale; da Cartagena: pani 4193 piombo; da Genova: balle 5 cocco; da Napoli: casse 1 filo sotto piombo; da Messina: casse 2 ceramiche; da Riposto: botti 62 vino; da Catania: casse 4 liquerizia, all'ordine. Raccomandat ca G. Radonicich.

Pir. «Hera» ingl. arrivato il 15 marzo: da «Abadan»: rinfusa tonn. 4600 benzina alla Nafta. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Abruzzi» ital. arrivato il 15 marzo: da Fiume: tonn. 452 petrolio, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 14 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 22; al largo 2; totale 24. Arrivati 6; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8129; merci varie tonn. 1467; totale tonn. 9596.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 435; merci varie tonn .223; totale tonn. 658.

Mano l'opera impiegata nel Porto: Compagnie 128; uomini 999 — Carri caricati 50; scaricati 453 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1366 — Giovanotti di coperta 209 — Mozzi di coperta con navigazione 23 — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 50 — Carbonai 532 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 16 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.12 — Febbraio manca — Marzo 18.60 — Aprile 18.66 — Maggio 18.72-73 — Giugno 18.63 — Luglio 18.54-55 — Agosto 18.43 — Settembre 18.33 — Ottobre 18.23-25 — Novembre 18.19 — Dicembre 18.15-16.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa

Sede in Este - Rappresent.: GRANZE - LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 29 Febbraio 1928

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa L.		168.815,95
Cambiali in portafoglio »		8.106.132,21
Cambiali riscontate »		863.993,—
Effetti da incassare »		2.276.564,68
Valori pubblici di proprietà »		3.689.024,—
Riporti attivi »		—,—
Anticipazioni sopra valori pubblici »		850,—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		2.395.885,52
» con Banche e corrisp. »		1.070.411,23
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 65.562,76	
Cedole da esigere	—,—	
Debitori diversi	1.059.267,44	1.124.830,20
Sovvenzioni su merci L.		—,—
Beni stabili	L. 360.994,30	
Mobilio e co[illegible]erti »	1.—	360.995,30
Tesorerie Consorziali L.		56.971,78
Esattoria »		827.781,45
Fondo di prev. del personale	126.705,31	
Depositi a cauzione »	5.670.128,62	
» a custodia »	2.533.265,38	8.330.099,31
Risconto buoni fruttiferi »		154.742,99
TOTALE L.		29.427.097,62

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 7200 a L. 50 L.		360.000,—
Riserva ordinaria	180.000,—	
» straordinaria	185.618,95	
» per oscillaz. valori	40.006,70	405.625,65
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi » Conto corr. L.	2.027.423,56	
» Risparmio »	6.710.505,89	
» p.c. risparmio »	945.760,37	
su buoni a sc. fissa	1.164.276,78	10.847.966,60
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		4.678.524,57
Riporti passivi »		—,—
Dividendi a pagare »		17.2[illegible]8,90
Creditori per effetti da inc. e diversi »		2.078.203,20
Tesorerie consorziali »		135.333,84
Esattoria »		—,—
Fondo di prev. del personale L	126.705,31	
Depositanti per dep. a cauz. »	5.670.128,62	
» » a custodia »	2.533.265,38	8.330.099,31
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		863.993,—
Portafoglio riscontato »		1.285.500,—
Risconto generale »		121.547,[illegible]
Utili esercizio 1927 da assegnare »		303.004,78
TOTALE L.		29.427.097,62

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio libero al 4.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5%.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borse e di cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agrario ed ogni altra operazione di Banca.

I Sindaci: Moro Dott. Antonio - Pietragrande rag. Antonio - Valsecchi Luigi

Il Vice Presidente: Nazzari Dott. Cav. Cattarino fu Fr.

Il Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo

Il Cassiere: Manzalveri Ilario

Il Direttore: Semenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - Fasciolo Ettore - Fasse avv. Piero - Franzolo Brando - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Pertile Luciano - Prosdocimi cav. Marco

Anno 186 - N. 77

Sabato 17 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il problema dell'Esercito

Capacità dei quadri

Nelle istituzioni militari di ogni tempo e presso ogni popolo noi scorgiamo tre gradazioni diverse di compiti, di doveri, di scopi. Abbiamo il «mestiere» delle armi, e questo rappresenta l'artigianismo dell'esercito; in esso si comprendono tutti i gradi di truppa; abbiamo la «professione» delle armi, e questa è un gradino più in su: ciò che forma la classe degli ufficiali in genere, che istruisce ed educa i gregari; ancora abbiamo la «missione» delle armi, ed essa costituisce la categoria superiore dell'ufficialità, pur non comprendendo specificati gradi gerarchici: essa è lo scopo altissimo, materializzato e spiritualizzato, di tutta la vita militare, considerata nei suoi tre aspetti — per sè, per l'esercito, per la Patria — ed essa preferibilmente si nasconde ed è possibile cogliere nei soli individui che abbiano intrapresa la carriera delle armi per pura vocazione; e, cioè, per dirla con Dante, secondo che «amore spira, noto, e a quel modo che detta dentro.... ».

Oggi che la professione dell'ufficiale è risalita al giusto cospicuo onore ed il tenor di vita ne è stato migliorato in modo sensibile anche materialmente (com'è noto, alla graduazione gerarchica militare viene oggi assimilata e comparata ogni altra gerarchia dello Stato) si apre oggi ai professione civile, la carriera delle armi nei suoi molteplici aspetti ed effetti giovani, se non a condizioni vantaggiose, certo pari a quella di ogni altra fetti di carattere etico-morale.

Due fatti influiranno tra breve, e in misura assai benefica — a mio avviso — sulla nuova ufficialità del nostro esercito, nel senso di una migliore selezione degli elementi costitutivi di essa. Il primo fatto è da ricercarsi nel nuovo ordinamento che il Governo ha dato alla Scuola, mercè il quale i giovani procedono negli studi secondo un più equo e misurabile criterio di abilità, di profitto e d'intelligenza. Il secondo è dovuto all'istruzione premilitare — sotto qualsiasi giurisdizione e modalità sia essa impartita — mercè la quale i giovani vengono gradualmente preparati alla conoscenza e all'uso delle armi elementari di guerra; ma, più ancora, agli esercizi ginnico-militari per lo sviluppo fisico, il quale nell'esercito è posto a base di ogni altro criterio di idoneità.

Onde, una più seria e severa preparazione di studi generali nelle scuole medie ed una ben intesa preventiva istruzione militare nell'età ancor giovanetta, non possono che influire in modo confortevole sul complesso dell'ufficialità nostra, venendo così, naturalmente, a compiersi una graduale e sempre più accurata opera selettiva, la quale continuerà ancora nei vari gradi gerarchici dell'ufficialità, fino al termine della carriera.

La questione dei quadri sorge dopo ogni grande guerra sempre più irta e difficile. Oggi è il numero che spaventa, dato i limitati mezzi finanziari; ma il numero è soverchiato dal problema della qualità, e quest'ultima dovrà essere sempre più ricercata col progredire del tecnicismo bellico. Così il problema dei quadri per la guerra torna al primo piano complesso e non mai completo.

Esso travaglia, oggi come ieri, lo spirito e la mente dei più potenti organizzatori d'esercito che siano sorti dall'ultima guerra. Ridicolo e grave pertanto è credere e sperare nella genialità della razza nostra quando è costretta dal bisogno, di improvvisare e quasi creare. Improvvisammo troppe cose nella guerra mondiale; ma creammo poco e male... Occorre guardare all'avvenire senza jattanza, ma anche senza debolezza. Chi illude, anche delude. Nella recente guerra occorse a noi più di un quarto di milione di ufficiali. Pensiamo che, forse, in avvenire ne occorrerà il doppio! Ed il problema nasconde troppe incognite. La Germania di oggi insegni: ivi esistono i quadri per un «kolossal» esercito improvviso....

*

Connesso alla preparazione dei quadri di complemento per la guerra, noi vediamo l'organizzazione e l'impiego delle unità elementari, quali la compagnia di fanteria e la batteria d'artiglieria; poichè è ovvio pensare che la quasi totalità dei comandanti di tali unità d'arma sarà costituita dalla categoria degli ufficiali di complemento.

A questo riguardo ci pare utile e interessante dare qui, per quanto sommaria, un'idea del nuovo battaglione di fanteria, le cui recenti esperienze, fatte anche alla presenza dell'on. Mussolini, hanno permesso di determinare quale deve essere la composizione sua organicamente considerata e ai fini dell'impiego tattico degli stessi elementi suoi costitutivi.

Per potere, anzitutto, orientare la mente del lettore ignaro, o quasi profano in materia, occorre dire che l'azione della fanteria si estrinseca nel movimento, nel fuoco e nell'urto; a quest'ultimo potremmo far precedere — secondo la tattica imperante — la penetrazione, che costituisce la fase principalissima nello svolgimento dell'attacco delle fanterie per portarsi a distanza d'assalto, cioè d'urto.

Non vi ha dubbio che il movimento e il fuoco devono integrarsi a vicenda, quasi a dire che il primo meglio si effettua se appoggiato dal secondo. Abbiamo così una necessità, forse nuova, nel combattimento moderno, in confronto di quanto si praticava un tempo; cioè quella di dotare variamente l'unità più piccola della fanteria (squadra o plotone) di armi da fuoco, tali da permettere la maggiore penetrazione possibile entro il dispositivo avversario; facendo opportunamente giocare gruppi di fanti armati alla leggera (fucile o moschetto) con altri gruppi di fanti muniti di armi automatiche (mitragliatrici) egualmente portatili. La questione, che ora viene impostata col nuovo battaglione, tende alla risoluzione del problema non semplice della compenetrazione dell'azione dei due gruppi di fanti ora detti in una unità che per quanto piccola (squadra o plotone) possa il comandante di essa aver modo e mezzo di esplicare la manovra quasi concomitante del movimento col fuoco, fino a giungere all'urto, attraverso alla necessaria fase della penetrazione.

Ora si vuole che l'unità inferiore di fanteria, nella quale è possibile tale non facile manovra, debba essere al comando diretto di un ufficiale (subalterno) e non già di un graduato di truppa, come finora avviene, secondo l'ordinamento e la regolamentazione in vigore; e che in conseguenza l'unità suddetta debba essere il plotone, anzichè la squadra.

Tutto si riduce, quindi, a studiare la migliore composizione di tale unità elementare (plotone) per modo che essa abbia in sè gli elementi idonei per compiere il movimento, il fuoco e più ancora la penetrazione fino all'urto sul nemico. Qui riposano i termini del problema, che è stato posto recentemente dall'autorità centrale.

Ora la differenza essenziale fra il battaglione quale è oggi da noi e quello in studio e che sarà tra brevissimo tempo adottato, sta nel fatto che l'unità più piccola, nella quale giocano le due armi fondamentali portatili della fanteria (il fucile o moschetto e la mitragliatrice leggera) non è più la squadra al comando di un graduato di truppa, ovvero di un sottufficiale, ma bensì il plotone al comando del primo gradino gerarchico dell'ufficialità, che è il subalterno.

Nel plotone avremo, quindi, un armonico numero fra squadre di fanti fucilieri (che costituiscono la vera forza di movimento e di urto della massa) e squadre di mitragliatrici leggere; così che all'ufficiale, e non più al graduato di truppa e sottufficiale, spetterà insieme con la direzione la responsabilità della manovra.

Ora, se per un momento pensiamo, che, come ora avviene, tale complicata manovra dovrebbe essere fatta dal graduato comandante di squadra (nella cui piccolissima unità ancora oggi abbiamo un nucleo di fucilieri ed un nucleo di mitraglieri, costituenti insieme un unico gruppo inscindibile) facile sorge la domanda: come potremo, guerra accadendo, trovare nelle classi in congedo un così grandissimo numero di graduati idonei alla bisogna? Per quanto l'elevato spirito militare della Nazione oggi molto ci imprometta, sta il fatto che per alcun tempo ancora non sarà possibile reclutare in pace e richiamare in guerra, fra gli elementi di truppa, personale che abbia i requisiti necessari per intelligenza e capacità. E' ovvio, invece, pensare che ciò sarà possibile nell'elemento ufficiali, in cui la maggior cultura generale e la più facile possibilità di assimilare le conoscenze militari professionali, anche nel breve tempo passato alle bandiere, consentiranno di assicurare che il plotone di combattimento della nostra fanteria avrà un capo pienamente atto all'adempimento del compito che gli sarà affidato.

E poichè l'ultima grande guerra è stata condotta, sia nelle sue brevi fasi di movimento sia in quelle lunghissime di stabilizzazione, a colpi di battaglioni; così il problema organico e tattico che più appassiona e tormenta oggi gli studiosi e gli organizzatori militari giustamente si polarizza nella composizione degli elementi costitutivi del battaglione di fanteria; intorno al quale si è fatta così viva in Italia, negli ultimi due mesi, la discussione da parte di competenti, specie dalle colonne dell'unico nostro giornale militare «Le forze armate»; a tal segno che lo stesso on. Mussolini ha preso personale conoscenza degli studi che ufficiali singoli, all'uopo invitati, hanno compiuto sulla migliore composizione organica e tattica del battaglione di fanteria.

L'imminente pubblicazione da parte del Ministero della Guerra del nuovo codice tattico ci permetterà di avere finalmente quel complesso di norme e di regole nell'impiego delle unità fondamentali dell'esercito, che da tanto tempo esso attende.

Renzo Reggiani

L'ente della strada

nella relazione Giuriati

ROMA, 16

E' stata distribuita alla Camera la importante relazione dell'on. Giuriati al disegno di legge per la costituzione dell'Azienda autonoma statale della strada. Dice fra l'altro il Ministro dei LL. PP.:

« Il Governo sa oggi in base a dati positivi che non solo è indispensabile assicurare una migliore manutenzione di tutta la sua rete di circa 20 mila km., ma che occorre gradualmente perfezionarla con le trasformazioni del piano viabile suggerite dalla tecnica moderna, con la rettifica di curve e di pendenze, con la rettificazione di contornere, con la eliminazione di passaggi a livello e con la esecuzione di molte altre opere minori, un complesso almeno di 13 mila chilometri, dei quali circa 6 mila in un periodo di tempo relativamente breve.

Tre miliardi di spesa

« L'attuazione pratica di questo compito non è eseguibile con metodi ordinari preveduti dall'ordinamento in vigore, per due ordini di ragioni:

1) che l'ingente spesa occorrente calcolata a più di 3 miliardi per la sola sistemazione, non potrebbe essere sostenuta dal bilancio dello Stato in un limitato numero di esercizi finanziari;

2) che la necessità ormai unanimamente riconosciuta di non indugiare più oltre nel provvedere alla conservazione e al perfezionamento dell'ingente patrimonio stradale dello Stato, richiede una trasformazione dell'ordinamento amministrativo e tecnico preposto alle strade che lo renda capace di preparare con scioltezza di metodi i piani di esecuzione da deliberare rapidamente e di dare attuazione ai provvedimenti deliberati con una prontezza, alla quale per difetto della loro medesima costituzione sono inadatti gli attuali ordinamenti burocratici.

« Occorre inoltre riassumere nello stesso organo che provvede alla gestione amministrativa e tecnica del patrimonio stradale la funzione di tutela della strada e quella inerente alla disciplina della circolazione, funzione il cui disimpegno sarà reso più intenso e proficuo dalla istituzione di una Milizia stradale.

« Si è ritenuto che le finalità suddette possano essere conseguite con la istituzione di una Azienda autonoma statale della strada, concepita in base al criterio che ai bisogni della strada si debba far fronte in molta con mezzi finanziari che dall'uso della strada provengono o possono provenire allo Stato.

« In tutti i grandi Stati moderni, alla conservazione della viabilità maggiore si provvede col destinarvi una notevolissima parte dei proventi derivanti dalla tassa sulla circolazione e da quella sui carburanti. Gli Stati più progrediti nei quali la circolazione automobilistica ha già assunto un enorme sviluppo quali sono l'Inghilterra e gli Stati Uniti, hanno conferito agli organi amministrativi preposti alla strada, larghi poteri, una assoluta indipendenza e li hanno finanziati in modo che il fondo destinato alla strada sia formato da determinati cespiti a carattere continuo, da erogarsi con precise norme e determinati scopi.

I compiti dell'Azienda

« Presso di noi il carattere di autonomia è stato opportunamente conferito già in vari casi alle amministrazioni incaricate di presiedere a un pubblico servizio. L'Azienda autonoma statale della strada sorge alle dipendenze del Ministro dei Lavori Pubblici modellandosi su questi esemplari.

« Nell'unito disegno di legge per la sua costituzione, sono definiti i suoi compiti, costituiti organi amministrativi e tecnici necessari al suo funzionamento, fissati i cespiti del suo finanziamento, determinate alcune delle più importanti norme amministrative necessarie ad assicurare con le dovute garanzie un'ampia libertà di azione. Il Governo chiede inoltre al Parlamento la delegazione dei poteri necessari per concretarne in concreto l'ordinamento, provvedendo anche alla istituzione di una milizia della strada, e per emanare nuove norme di gestione che permettano uno svolgimento della sua azione amministrativa scevra di eccessive lungaggini burocratiche ».

« Il riordinamento dell'amministrazione stradale sulle nuove basi precedentemente disposte, tende a trasformare, gradualmente perfezionandola, la nostra rete viabile, a regolarla in modo conforme alle presenti necessità del traffico, della circolazione e a dare una disciplina definitiva alla legislazione stradale vigente, modificandola e integrandola in modo da renderne possibile la pratica applicazione. La istituzione della Milizia della strada costituisce una innovazione di contenuto moderno che avrà le più felici ripercussioni non solo sulla regolarità della circolazione ma anche nei riguardi finanziari, perchè vi sarà finalmente l'organo praticamente adatto a tutelare efficacemente l'ingente patrimonio stradale, il che equivale a dire uno degli interessi più cospicui dello Stato».

La Camera approva la sua riforma

La discussione sul bilancio dell'Interno

ROMA, 16

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle 16. Si approvano subito senza discussione numerosi disegni di legge. Si passa quindi all'esame del disegno di legge per la riforma della rappresentanza politica. Sono approvati senz'altro gli art. dall'1 al 4. BAISTROCCHI all'art. 5 propone che al terzo comma, là dove è detto che il Gran Consiglio può scegliere liberamente anche fuori dell'elenco dei candidati persone di chiara fama nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nella politica, sia aggiunto «e nelle armi». MUSSOLINI Capo del Governo e MARAVIGLIA, relatore, accettano tale aggiunta. L'art. 5 è approvato con questa aggiunta. Sono pure approvati tutti gli altri articoli del disegno di legge.

Il superstite Giolitti

Quando l'on. Vicini ha finito di leggere la tabella annessa alla relazione dell'on. Maraviglia, chiede la parola l'on. GIOLITTI il quale dice: «Con la presentazione del disegno di legge ora in discussione il Governo ha riconosciuto che un grande Paese civile come l'Italia deve avere fra gli organi costituzionali dello Stato una rappresentanza nazionale. Però il metodo proposto per la formazione della nuova Camera mi sembra che non possa costituire una vera e propria rappresentanza nazionale...

VOCI — Oh! Oh!

GIOLITTI — Affinchè un'assemblea possa essere la rappresentante della nazione ritengo necessario che i componenti di quest'assemblea siano eletti in piena libertà...

VOCI — Quale libertà? quella del '19?

GIOLITTI — ....direttamente dagli elettori, secondo la legge elettorale, come prescrive l'art. 39 dello Statuto.

STARACE interrompe protestando vivacemente.

GIOLITTI — Ogni facoltà di scelta quando non si può presentare che una sola lista rimane soppressa. Questa legge la quale, affidando la scelta dei deputati al Gran Consiglio Fascista, esclude dalla Camera qualsiasi opposizione di carattere politico, segna il decisivo distacco del regime fascista dal regime previsto dallo Statuto. Per questa ragione io, a nome anche di alcuni pochi colleghi...

FARINACCI — Ed altri pochi, pochi davvero.

GIOLITTI — Devo dichiarare che non siamo nella possibilità di dare voto favorevole al disegno di legge.

CASERTANO avverte che il disegno di legge per la riforma della rappresentanza politica sarà ora votato a scrutinio segreto. Le operazioni di voto durano una diecina di minuti. Anche il Capo del Governo si reca a deporre il suo voto.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1928, 30 giugno 1929». Ha la parola GEREMICCA il quale rileva come tra i problemi del bilancio uno dei più gravi e importanti, posto dal Duce a base della potenza nazionale, sia quello demografico. Chiede maggiori mezzi di lotta contro l'immoralità infantile e la lotta contro la tubercolosi, che è purtroppo in aumento in relazione all'intensificarsi dell'industrializzazione del paese e dell'urbanesimo.

Abolizione della provincia?

Afferma quindi esaminando la posizione amministrativa e politica della provincia, che questa rappresenta un organo superfluo e parassitario del quale sarebbe possibile fare a meno senza pregiudicare alcun interesse pubblico. Dal punto di vista tributario la provincia rappresenta per i contribuenti un aggravio eccezionale in rapporto ai limitati servizi che essa rende, aggravio poi che è quanto mai sperequato da provincia a provincia. Anche dal punto di vista delle spese le provincie rappresentano uno Istituto inutile, perchè la massima parte delle entrate è assorbita dall'onere della burocrazia e per il resto sono devolute a servizi di scarso interesse, come quella che riguarda il deposito per gli stalloni. (Ilarità). Lo stesso contributo provinciale per le strade provinciali non rappresentava che una partecipazione finanziaria insufficiente, che doveva esser sempre integrata dallo Stato e dai Comuni. A tale riguardo elogia la costituzione della nuova azienda statale per le strade e si augura che presto entri in azione e sia perfezionata nei suoi congegni amministrativi e finanziari.

Per queste considerazioni l'oratore dichiara di essere da tempo un convinto fautore dell'abolizione della provincia e confida che questa sua convinzione possa essere tradotta in realtà concreta dallo spirito innovatore del fascismo.

Passando ad esaminare il nuovo assetto amministrativo dato ai Comuni, riconosce che l'Istituto del Podestà ha fatto quasi ovunque buona prova. Ma ritiene che altrettanto non possa dirsi delle consulte municipali la cui nomina è stata iniziata, poichè, a suo avviso, rappresentano una specie di ponte di passaggio tra il vecchio e il nuovo sistema e possono far sorgere gl'inconvenienti degli antichi consigli comunali sopratutto nei piccoli centri. Vorrebbe perciò che prima di costituirne per altri comuni, e specie per i grandi comuni, si attendesse di conoscere i risultati che hanno dato nei comuni dove sono già costituite.

Conclude rilevando che le sue osservazioni e le sue proposte potranno essere da taluni approvate e da altri contrastate. Si augura comunque che possano formare direzione della vita del Paese. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.15. Domani seduta alle 16: Seguito della discussione del bilancio degli interni.

Una voce stonata

ROMA, 16

Molta attesa vi era oggi alla Camera per la discussione della riforma della rappresentanza nazionale, ma la discussione è mancata poichè la profonda relazione del Capo del Governo e quella dotta scritta dall'on. Maraviglia avevano ormai esaurientemente messo in luce tutti gli aspetti della nuova legge che si identifica in pieno con la costituzione corporativa dello Stato fascista.

Ogni dibattito sarebbe quindi risultato ozioso e la Camera ha proceduto senz'altro alla votazione degli articoli del disegno di legge, limitandosi ad accogliere un emendamento dell'on. Baistrocchi, che consentirà al Gran Consiglio di scegliere i candidati anche tra le file della gloriosa aristocrazia delle armi.

L'unica voce stonata nel consenso fervido con cui i deputati hanno accolto la felice riforma, è stata quella dell'on. Giolitti che ha voluto giustificare il suo voto contrario con un assurdo riferimento all'ordine costituzionale. Evidentemente l'ex Presidente del Consiglio non vuole ancora arrendersi allo spirito rivoluzionario e arditamente innovatore che anima tutti gli atti del Governo fascista.

Come è aumentata in febbraio

la popolazione romana

ROMA, 16

I giornali pubblicano alcuni dati statistici sul movimento demografico verificatosi in Roma nel mese di febbraio. Esso è caratterizzato da due fenomeni: da un lato la nuzialità piuttosto bassa, dall'altro la natalità inferiore all'ordinario, avuto riguardo alla stagione. Per quello che riguarda la mortalità, nessuna causa anormale è venuta ad alterarne l'andamento, come avvenne per esempio l'anno scorso, in cui si ebbe una recrudescenza delle affezioni delle vie respiratorie. Anche tenuto conto delle denuncia non ancora effettuate ma previste secondo calcoli approssimativi per l'agro romano, i nati ammontano a 1648 contro 1701 del febbraio 1927. Risulta inoltre che nel mese hanno fatto denuncia di immigrazione 3122 persone e di emigrazione 799 persone, con un'eccedenza di 2323 persone. In base ai dati suaccennati, l'aumento della popolazione di Roma nel mese in esame sarebbe stato di 3134 persone, di cui 2323 per eccedenza di immigrazione e 811 per eccedenza di nati.

La ratifica dell'accordo

per i commerci franco-italiani

PARIGI, 16

La Camera ha approvato stamane senza discussione il progetto di legge che ratifica l'accordo commerciale franco-italiano. Ha pure approvato con 380 voti il progetto di legge per la modificazione di alcuni diritti doganali risultanti dall'accordo franco-italiano.

Problemi dell'attività corporativa

Parole di Bottai alla Confederazione Trasporti

ROMA, 16

Stamane, con l'intervento di S. E. Bottai e sotto la presidenza dell'on. Corrado Marchi, si è riunito il Consiglio federale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, presenti i presidenti delle associazioni regionali e i delegati nazionali delle Federazioni di categoria.

L'on. Marchi, dopo avere rivolto un deferente saluto al rappresentante del Governo nazionale, ha fatto all'assemblea la relazione del decorso anno. Passata in rapida rassegna l'organizzazione periferiche, che si presenta in piena efficienza con snellezze ed agilità di funzionamento, l'oratore ha presentato un quadro delle forze confederali che si può così riassumere: 22.143 aziende di cui 81 ferrovie; 120 tramvie; 35 imprese di trasporti meccanici; 10 di navigazione interna; 1.191 di autoservizi di linea; 1.537 attività sussidiarie dei trasporti; 19.609 trasporti a motore, ippici e assimilati.

Bilancio numerico

Circa l'entità numerica che si riferisce ai modi di essere della prestazione d'opera nelle attività presentate dalla Confederazione, si ha un totale di 17.403 aziende gestite padronalmente in proprio, un totale di 94.987 dipendenti e di 963 direttori ed ispettori, per modo che il numero delle persone operanti nella sfera dell'attività dei trasporti terrestri e della navigazione interna sale alla cospicua cifra di 112.753.

L'on. Marchi ha illustrato quindi i criteri seguiti nell'imposizione dei contributi i quali, nella loro prima applicazione, hanno dato luogo a reclami nella minima misura del 2 per cento; ha esposto la nuova regolamentazione della materia quale è stata approvata dal Ministro delle Corporazioni ed ha dettagliatamente riferito sui singoli capitoli del bilancio.

Nel campo sindacale la Confederazione, con spirito di perfetta collaborazione, con l'organizzazione dei prestatori d'opera, ha conchiuso nel 1927 sei accordi e contratti a carattere nazionale, 68 accordi a carattere regionale e aziendale. Nei primi due mesi dell'anno in corso, mentre è iniziata la discussione del patto nazionale per i dipendenti degli autoservizi di linea, sono stati conclusi 18 accordi regionali ed aziendali e un accordo nazionale.

Il presidente della Confederazione poscia ha illustrato l'opera svolta per seguire sul terreno tariffario e salariale le rapidissime fasi della vittoriosa battaglia monetaria e si è particolarmente soffermato sull'accordo nazionale del 7 gennaio 1928 che, stipulato con la cooperazione di S. E. Turati, di S. E. Bottai e di S. E. Ciano, ha avuto spiccato carattere corporativo ed ha fermato ad un giusto limite le riduzioni dei caro viveri ai ferrotramvieri, salvaguardando nel tempo stesso gli interessi delle aziende e in particolar modo di quelle deficitarie, grazie alla realistica valutazione di S. E. Martelli e dell'ispettore generale comm. Crispo.

Compiti confederali

Ricordati alcuni problemi tecnici ed economici delle attività dei trasporti concessi, pei quali si è potuto addivenire a soddisfacenti soluzioni, prospettati per sommi capi gli studi iniziati su importanti compiti confederali ed ha concluso che la Confederazione continuerà nella sua opera con ferma fede, con preciso senso del dovere, con animo fascista, per essere degna della generazione che alla virtù dell'operare è stata educata dalla volontà e dalla energia del Capo.

La relazione dell'on. Marchi è stata accolta alla fine da unanimi applausi.

Salutato da una cordiale ovazione ha preso quindi la parola S. E. Bottai il quale, premesso di essere presente per ascoltare e non per dire, dichiara di voler limitarsi ad alcuni appunti fondamentali.

Nella relazione dell'amico Marchi, lo on. Bottai ha trovato fusi armonicamente due principi che debbono agire costantemente in una organizzazione del genere: principio tecnico e principio politico. Perchè il Regime attraverso l'ordinamento corporativo e sopratutto per quell'ordinamento corporativo che ha riflesso con l'organizzazione dei datori di lavoro non vuole fare soltanto opera tecnica. Non per nulla in questo primo anno e mezzo di lavoro molto tormentoso e non scevro di difficoltà, si delinea la funzione politica di questo ordinamento, per cui una prima legge voluta proposta e disegnata dal Capo del Governo si prepara a dare a tutte le associazioni riconosciute la veste politica sul terreno della rappresentanza.

Altro punto molto importante svolto dall'on. Marchi è quello del rapporto tra la Confederazione e le categorie in essa rappresentate: il dubbio cioè che contrariamente all'interpretazione esatta della sostanza della legge, molte categorie nel seno delle grandi Confederazioni possano essere tenute un pochino in disparte. Riconosce e afferma che il compito delle grandi confederazioni è quello di assicurare a tutte le categorie da quella più potente alla più debole una uguale possibilità funzionale nel seno dell'organizzazione. Bisogna non ripetere nelle nostre confederazioni l'errore che si è commesso nella disorganica libertà di ieri, quella libertà che andava a favore della categoria più produttiva e più potente a svantaggio della categoria più debole.

Altro punto che preme molto all'on. Bottai è quello dei dirigenti. Avviene talvolta che i datori di lavoro ritengono che gli interessi tecnici delle loro imprese coincidano con gli interessi tecnici della loro associazione e che in conseguenza un buon direttore di industria sia di per sè stesso un buon dirigente sindacale. Vi possono essere ottimi tecnici che sono pessimi dirigenti sindacali. Questo perchè un buon dirigente di azienda per divenire un buon dirigente sindacale deve possedere, oltre alle qualità tecniche, qualità politiche che o ci sono o non ci sono. Sono le qualità che non si acquistano e che agiscono nella politica delle grandi masse. Deve costituire vigile cura, dare sempre alla organizzazione dirigenti i quali conoscano il meccanismo tecnico e i problemi che devono risolvere e nello stesso tempo abbiano quelle qualità politiche di delicata sensibilità per le quali si può ricevere il comando e ascoltare il consiglio.

Le riduzioni salariali

Per quanto riguarda il rimborso dei contributi volontari di cui elogia l'on. Marchi e vorrebbe che altri ne seguissero l'esempio, assicura che il Ministero non permetterà mai la corsa all'aumento del contributo. Sono di questi giorni i lavori dell'on. Bottai seguiti attentamente nel Ministero delle Corporazioni in materia; lavori che si svolgono attraverso una speciale commissione. Può fin d'ora dire che non consentirà ad aumenti. Come il Ministero delle Finanze costringe tutti i Ministeri in una cerchia che obbliga a svolgere l'attività operosa entro confini qualche volta anche tormentosi, così il Ministero delle Corporazioni aumenterà la sua vigilanza per cui spera nell'avvenire di arrivare alla perfezione di un meccanismo che possa giorno per giorno seguire la vita finanziaria delle organizzazioni.

Sul terreno sindacale ritiene doveroso fare un particolare elogio in quanto sa che la Confederazione trasporti è stata discreta nella richiesta di riduzione dei salari. Vi è stato chi forse, si è gettato su tali possibilità con un entusiasmo eccessivo. La giusta misura va invece riferita, non solo alle possibilità di vita e di produzione, ma anche ad un altro ordine di fattori: la possibilità psicologica.

L'on. Bottai conclude: «Vi ringrazio signori, per avermi invitato a questa riunione: non è che io ami eccessivamente partecipare a congressi, per amore del congresso, ma è necessario che il Ministero delle Corporazioni sappia ciò che si compie nel seno delle varie Confederazioni. Non deve essere informato soltanto attraverso la corrispondenza, ma anche attraverso ciò che si intuisce soltanto con il contatto diretto: l'anima con cui si partecipa a questi lavori.

Il Ministero delle Corporazioni non sarà mai il carabiniere dell'ordinamento sindacale. Ha già dimostrato di collaborare con l'associazione sullo stesso piano e con gli stessi fini, esortando e incitando le organizzazioni a perfezionare sempre meglio la loro opera nel Regime: è con questo spirito che io vi invito a continuare i vostri lavori ».

Il discorso di S. E. Bottai, attentamente seguito e spesso interrotto da applausi, è stato vivamente applaudito alla conclusione. Il Consiglio confederale, continuando quindi i suoi lavori, e dopo avere approvato per acclamazione e con un ordine del giorno di plauso alla relazione morale, politica e finanziaria del presidente on. Marchi, si è occupato di particolari problemi tecnici di categoria.

La nuova costituzione

delle Forze Navali

ROMA, 16

Con la data odierna è entrata in applicazione la nuova costituzione delle Forze Navali annunziata dal Sottosegretario di Stato nel suo discorso alla Camera. Per essa l'ammiraglio Bonaldi passa con tutta la sua divisione di esploratori a far parte della prima squadra della quale assume il comando. Avrà ai suoi ordini la prima divisione siluranti e la divisione sommergibili, nonchè la nave appoggio idrovolanti «Miraglia» e la flottiglia mobile dei «mas».

L'ammiraglio Conz prende oggi il comando della seconda squadra. Oltre la divisione corazzate che rimarrà costituita da due navi da battaglia delle più moderne, avrà ai suoi ordini la seconda divisione siluranti e una divisione speciale di prossima costituzione.

IL PROCESSO PETTINE A MILANO

Il marito della vittima racconta

le vicende della sua vita coniugale

MILANO, 16

Aperta l'udienza, stamane, la difesa scioglie una riserva fatta all'inizio del dibattimento chiedendo che siano citati a comparire, per dare schiarimenti intorno alla loro perizia, gli alienisti prof. Antonini e Bravetta. Il P. M. non si oppone, il presidente accoglie la domanda della difesa e si riprende l'escussione dei testimoni.

L'avvocato Alfonso Sant'Elia è citato dalla difesa a deporre sui rapporti dei coniugi Pettine. Sa che il comm. Pettine era un uomo buono e remissivo; mentre, la moglie era autoritaria e severa e castigava non solo i figli, ma anche il marito, al quale rivolgeva talvolta epiteti poco parlamentari. Ricorda che la notte di capodanno del 1914 fu invitato a pranzo dai coniugi Pettine: prima, dunque della separazione. La signora portava un ricco abito a strascico sul quale il marito, inavvertitamente, pose il piede. La moglie parve uscire di senno tanto insolentì il disgraziato. Da notarsi che il teste si trovava allora col Pettine per la prima volta.

La paura della moglie

Continuando nella sua deposizione il teste racconta che frequentando, dopo la seperazione, la casa della signora ebbe occasione di intrattenersi con la bambina Jole, la quale una volta gli disse: «Mamma vuole più bene a Renzo che a me, perchè io rassomiglio a papà...»

Dell'imputato l'avv. Sant'Elia dice che subì un arresto di sviluppo, che spesso appariva stanco, dinoccolato.

— Non c'era rapporto immediato fra il pensiero e la parola, — si esprime il teste.

A domanda del presidente, egli narra che Erminia Ferrara aveva un grande ascendente sul marito, il quale tremava rivolgendole la parola, anche attraverso il filo telefonico.

Pres.: — Anche dopo la separazione?

Teste. — Sì.

Pres. — E come lo spiega?

Avv. Danesi. — Pettine era innamoratissimo della moglie.

Pres. — Non l'ho chiesto a lei.

Il teste prosegue dicendo che ebbe diverse confidenze dal comm. Pettine, tra l'altre questa: che la moglie lo maltrattava, e, se lui arrischiva qualche protesta, diceva: «Guardati bene. Sai che sono figlia di un alcoolizzato».

Dopo aver riferito circa i sacrifici di denaro che il Pettine fece sempre per la moglie anche dopo la separazione, a domanda dell'on. Favia della P. C., il teste si dice informato della nota avventura «cinematografica» del commendatore che, sorpreso dalla moglie e da un funzionario di P. S. con altra donna, fece un salto dal primo piano conciandosi malamente.

Teste. — Allora io non era a Milano, ma appresi poi il fatto dagli amici.

Avv. Danesi. — Il quale fatto avvenne dopo la separazione.

"Ho voluto troppo...,,

L'avvocato Danesi poi legge anche lui per risposta alla P. C. alcune lettere e alcuni fogli volanti di pugno della morta che rievocano anche le sue.... avventure. In tali scritti oltre che a passioni ardenti si accenna a tormenti spirituali per miseria per disonore. Anche l'angoscia dell'abbandono dei figli attraverso le vertigini dei nuovi amori, vi trapela: «Questo è un castigo di Dio! Ho voluto troppo, ora sono rovinata insieme ai figli....». Misteriosa appare la frase d'un'altra lettera «Io che tutto ciò che ho fatto, mi son visto insozzato». L'avv. Danesi legge infine una lettera d'amore indirizzata alla Ferrara dal fratello di uno che è già venuto a deporre.

Appena consegnato l'incartamento al Presidente, si presenta il padre dell'accusato: comm. Giovanni Pettine; alto, quadrato, rasato e coi capelli grigi. Serpeggia nell'aula un movimento di curiosità. Il comm. Pettine sfoga subito il suo strazio. Da anni dura il suo calvario. Ciò che ora l'ha colpito anche più dolorosamente è stata la costituzione in Parte Civile della madre e della sorella dell'uccisa. Come? Perchè? Ma se sono rimasti in rapporti cordiali fino a poco tempo fa? La memoria della morta non sarebbe stata da lui offesa... Il comm. Pettine che a tratti singhiozza e a tratti si riprende con vivacità, racconta in seguito d'essersi separato il 12 aprile 1912:

— Io non ebbi torti. Il mio torto unico fu quello di volerle troppo bene e d'essere stato davanti a lei un debole. La mia povera moglie quando si trovò per merito mio in una posizione elevata, perdette la testa. Veniva da gente umile. Io ero sergente — non furiere! — di cavalleria quando la conobbi a Padova. Fu la madre di lei che si adoperò perchè la nostra relazione finisse con un matrimonio. M'invitò a mangiare nella sua osteria, appena seppe che io amoreggiavo colla figlia, mi circondò d'attenzioni. E la figlia al primo pericolo che io l'abbandonassi, si gettò in un fosso con propositi suicidi per impressionarmi...

I bimbi abbandonati

Il Pettine parla dopo delle trascuratezze materne verso il figlio da lui sorpreso dalla balia mentre gli era fatto sorbire della grappa.

— I figli sono stati anche più abbandonati a se stessi quando siamo venuti ad abitare a Milano.

Uno di quelli che hanno corrotta subito l'anima di quella povera donna, è stato un poeta, un poeta-pasticciere. Mia moglie diventò bestiale. Pazzie di lusso, manie di grandezza... C'è stato un periodo in cui ha preteso sette donne di servizio. Io le ho sempre perdonato: per me era una anormale che doveva essere compatita...

— Amava la lettura? — interrompe l'avv. Danesi.

— Leggeva tutta notte e si alzava all'una del pomeriggio. Comperava a quintali i romanzi.

La difesa l'invita a spiegare le ragioni che avevano spinta la madre a volere con sè ad ogni costo il Renzo:

— La ragione l'ho capita dopo. Lo serviva da fattorino... Ed io avevo sperato che invece la sua presenza le sarebbe stata di freno! Non riuscii mai a riaverlo con me. Era più facile vincere la guerra europea in un giorno che portare via mio figlio alla moglie. Povero Renzo! Non era uno scellerato, non era un pazzo... Era un buono. E voglio gridarlo qui alla stampa. Tutto falso ciò che si è scritto. Mai giuoco, mai donne, mai vizi. Ho fiducia nei miei campioni di difesa e nella giustizia...

Vita di lusso

La nuova esplosione è interrotta dall'avv. Danesi che desidera chiarita una circostanza. Il comm. Pettine la chiarisce dicendo che non una sola volta la Ferrara s'è presentata minacciosamente nel suo studio per ottenere danari. A domanda poi dell'on. Bentini, il Pettine dice che la cameriera che è stata accusata di bassi servizi dalla difesa, ha avuto proprio una condotta riprovevole in casa della moglie.

Quando il comm. Curtino domanda quanto egli precisamente passava alla moglie che viveva separata, risponde:

— Le trenta o cinquanta lire che davo giornalmente non erano che per le piccole spese. Pagavo io l'affitto, la luce, il riscaldamento, il gas, i vestiti, i conti degli esercenti. E molte volte anche i denari ch'io davo per saldare certi conti, la povera morta li adoperava per fare invece altre spese di lusso. Seppi una volta sola che Renzo non aveva consegnato tutto ciò che gli avevo dato per la mamma, ma io ho sempre creduto vero lo smarrimento del biglietto da cento.

Nessuna luce aggiunse all'episodio del pianoforte e intorno al furto patito dice che il Renzo ha «familiarmente» portato via anche cose che non avevano vero valore. Il Procuratore generale a questo punto gli chiede come mai sia saltato fuori il pane o acqua quando risulta che lui... paga la bellezza di 14.000 lire di tasse. Il comm. Pettine risponde che tante volte altra è l'apparenza ed altra è la realtà. In casa faceva tutti i sacrifici. Il Presidente si rivolge poi al padre del matricida per conoscere il suo pensiero sul fatto:

Renzo è una vittima

— Penso quello che pensano i periti. Si volevano tanto bene madre e figlio, come spiegarsi il fatto se non colla follia? Un giorno interrogai piangendo mio figlio: «Dimmi, dimmi la verità». Renzo mi rispose: «Papà, te lo giuro, io non so niente». Dovrebbe essere proprio questa la verità. Se penso che la verità possa essere l'altra, sono convinto che non c'è stata premeditazione, che anzi c'è stata fatalità. Forse, dopo una scenata della mamma, lui che aveva sempre la rivoltella, l'ha tirata fuori, ha sparato senza volerlo, senza saperlo... Certo, qualunque sia l'esito del dibattimento io non abbandonerò mio figlio. Non lo credo un colpevole, ma una vittima. Anche tutto ciò che si dice abbia fatto dopo la morte della mamma, per me non potrebbe essere che la conseguenza di improvviso smarrimento mentale...

Sono le 14.15 quando si riprende l'udienza con l'interrogatorio di Francesca Lodigiani che fu governante in casa Pettine. La teste, dopo aver parlato del carattere della signora e di quello del ragazzo, aggiunge di aver visto qualche volta la Ferrara ricevere un signore di sera; il signore quando usciva era accompagnato alla porta dal figlio Renzo.

Segue Eugenia Garagni che abitava al terzo piano nella stessa casa dell'uccisa, ma da un'altra scala. La teste depone su circostanze che si riallacciano alla prima versione dell'imputato: Una sera d'inverno — ella dice —, verso le 11, di sera che non ricordo precisamente, stavo salutando sull'uscio di casa due mie amiche che erano venute a trovarmi, quando sentii un grido forte strozzato. Credetti si trattasse del cane della portinaia, ma le mie amiche presero invece molta paura. Ci affacciammo subito alla balaustra guardando giù verso il pianerottolo del primo piano ove la scala si biforca per salire all'appartamento Pettine. Ci era sembrato che di là fosse venuto l'urlo. Vedemmo due ombre che si dibattevano.» La teste, richiesta di altri particolari dal Presidente non sa dire altro.

La difesa fa presente che con questa deposizione viene ad essere avvalorato quanto ebbe a dire il Renzo in un interrogatorio in istruttoria, e cioè che la sera del delitto in casa Ferrara-Pettine ci sarebbero stati degli uomini che poi avrebbero detto al giovane che la madre era rimasta appena leggermente ferita: era subito guarita e sarebbe partita per Roma.

L'avv. Danesi prega quindi il Presidente di tentare ancora una volta di far parlare l'accusato. Il Renzo viene fatto uscire dalla gabbia, lo si interroga: pare che accenni a rispondere. L'ansia è presto delusa. Il giovane dopo aver detto che non è lui che ha sparato e che c'erano degli uomini in casa nella sera del delitto, si chiude nel solito mutismo. La parte civile fa notare che se la difesa sperava di farlo parlare ancora una volta, significa che non lo si ritiene pazzo.

E' chiamata una delle amiche della signora Caragnani, la vedova Anna Colonnelli Raulli. Questa dà qualche maggiore ragguaglio sulle ombre viste insieme quella sera. Per lei non erano due persone, ma ebbe l'impressione di un gruppo di persone. Il grido sentito non poteva essere quello di un cane, ma un grido umano. Nè prima nè dopo avvertì dei rumori e quando scese non vide nulla di anormale; il portone era chiuso. Su richiesta del Presidente la teste spiega di non aver dato importanza alla cosa non avendo avuto sospetti.

Si passa alla lettura delle perizie che cominciano con l'esame delle contraddittorie versioni date dall'imputato sul fatto, versioni che non avrebbero mai l'aspetto della veridicità e poi esaminano il contegno del Pettine in manicomio, dove nei primi tempi si è dimostrato, oltre che dominato dal mutismo, come in istato di stupore. A questo periodo ne è seguito un secondo dove il giovane divenne ciarliero e scherzoso.

La perizia si addentra anche nell'esame somatico che la sezione di accusa non ha ritenuto valido e attraverso questo esame trova nel Pettine il tipo caratteristico del demente precoce, del paranoico. La perizia conclude per l'infermità completa ed esprime il parere che la liberazione del Pettine sarebbe pericolosa, avendo egli bisogno di essere trattenuto in custodia per un tempo indeterminato.

Quando il cancelliere ha terminato la lettura della perizia il Presidente ordina che per domani alle 9 i giurati e la Corte si trovino in Corso Buenos Ayres n. 48 per un sopraluogo ove le testimoni Colonnelli e Garagnani dovranno chiarire maggiormente le deposizioni rese oggi in udienza. Nel pomeriggio di domani verrà probabilmente terminata l'escussione dei testi.

Querela d'un espulso dal Partito che non avrà corso

ROMA, 16

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta permanente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bertacchi, imputato del reato di ingiuria e di diffamazione a mezzo della stampa. La relazione espone i motivi della querela sorta contro l'on. Bertacchi perchè, nella sua qualità di segretario politico provinciale, pubblicò una delibera di espulsione a carico di tale Monteleone Michele, pubblicazione per cui il Monteleone adì la via giudiziaria, affermando che essa era stata fatta contro la disposizione dell'art. 31 dello statuto del Partito, per la quale la deliberazione di espulsione non è esecutiva se non dopo la ratifica. In merito la relazione dichiara che la Giunta ritiene che non si debba concedere la chiesta autorizzazione, essendo il fatto ascritto all'on. Bertacchi correlativo all'esercizio delle sue funzioni di segretario politico.

Svaligiano una fattoria travestiti da carabinieri

NAPOLI, 16

Un'audacissima impresa brigantesca è stata compiuta ieri sera nel territorio di Marano. Nella contrada detta Monticello a circa due chilometri dall'abitato, verso le 22, si sono presentati alla fattoria del colono Michele Fiorillo alcuni individui che indossavano l'uniforme dei carabinieri e che, col pretesto di dover compiere una perquisizione, si sono fatti aprire e, mascherati, con le rivoltelle spianate, hanno costretto il Fiorillo e i suoi familiari a lasciarsi rinchiudere nella stalla.

I malfattori hanno quindi rovistata tutta la casa, impossessandosi di 20.000 lire in contanti, e di gioielli per altre 30.000 lire. Poi si sono allontanati indisturbati. La brigantesca impresa è stata denunciata ai carabinieri di Marano, i quali hanno iniziato le indagini, per identificare i colpevoli.

Crivella di coltellate il rivale

TORINO, 16

Stanotte la Croce Verde ha trasportato all'Ospedale un uomo crivellato da colpi di coltello alla testa, alle braccia, al collo ed al petto. Alcune delle ferite sono penetrate in cavità; le condizioni del disgraziato sono gravissime. Poco dopo i carabinieri sopraggiungevano con un altro individuo ferito leggermente. Il ferito più grave è certo Aldo Gibello, meccanico, di anni 27, abitante in Corso Regina Margherita e l'altro certo Giuseppe Chiamberto di anni 29, abitante nello stesso stabile dove è avvenuto appunto nella notte un dramma motivato dalla gelosia.

Il Chiamberto è ammogliato e il Gibello, professandosi amico della giovane coppia, non aveva tardato ad invaghirsi della donna. Ieri sera il marito, dopo aver salutato la moglie, uscì di casa dicendo che sarebbe tornato tardi, ma fatti invece pochi passi, si appiattò sulla via, in attesa. Dopo un paio d'ore, egli vide il Gibello uscire dal proprio alloggio sul ballatoio e dopo esersi guardato sospettosamente intorno, entrare risolutamente in casa dell'amico, dove si trovava la giovane sposa. Il Chiamberto non potè più trattenersi. D'un balzo fu alla porta di casa, diede una spallata all'uscio e, mentre la moglie, esterrefatta, gli si faceva incontro cercando di calmarlo, affrontò l'amico e con cieca furia si diede a colpirlo con un coltellaccio. Il Gibello si difese alla meglio con un bastone, finchè non cadde per le numerose ferite. Il feritore è stato dichiarato in arresto.

I ladri alla Sovraintendenza alle Antichità di Padova

PADOVA, 16

Servendosi di chiave falsa i ladri sono penetrati stanotte nei locali della Sovraintendenza alle Antichità del Veneto, situati in Piazza Capitaniato N. 6. I ladri, che certamente dovevano essere pratici dell'ufficio, si diressero subito nelle stanze dell'amministrazione dove, dopo avere rovistato in ogni scrivania, sempre con chiave falsa, aprivano la cassaforte asportando settemila lire. Prima di allontanarsi i ladri s'impossessarono di una macchina da scrivere, di due statuette artistiche, e di una macchina fotografica.

Stamane il furto veniva scoperto dal custode che ne dava notizia alla Questura. Intanto in Riviera S. Benedetto sull'argine del fiume alcuni passanti rinvenivano, abbandonata a fior d'acqua, la macchina da scrivere di cui i ladri si erano sbarazzati.

Tragica morte di una bimba

TRENTO, 16

Mentre stava giocando vicino al focolare nella sua abitazione di Laives, la bimba Giuseppina Bortot di tre anni cadeva in un braciere ardente riportando terribili ustioni in seguito alle quali moriva poco dopo.

S'uccide perchè malato

VERONA, 16

All'Ospedale del Chievo uno dei degenti, tale Giovanni Benetti, di anni 30, sconfortato dalla grave malattia che lo affliggeva senza speranza di salvezza, si è gettato dalla finestra della cameretta da lui occupata. Nella caduta ha riportato ferite talmente gravi che poco dopo cessava di vivere.

Bollettino militare

ROMA, 16

Ufficiali Generali — Generali di Divisione: Buffa di Ferrero, generale di divisione in S.P.E. è collocato in ausiliaria per età. Perelli, cessa comando divisione territoriale ed è collocato a disposizione.

Arma dei Carabinieri — Tenenti Colonnelli: Masso, ten. col. divisione Cagliari, legione Cagliari è destinato disposizione legione Cagliari. Beato, ten. col. divisione interna Napoli, legione Napoli è destinato a disposizione legione Lazio. Cava, ten. col. a disposizione divisione Alessandria è trasferito divisione Belluno legione Padova.

Arma di Fanteria — Roatta, col. di Fanteria servizio di Stato Maggiore in servizio S.P.E. è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. I seguenti ten. [illegible] all'ente a fianco di ciascuno indicato: Brucia, 9.o Fanteria è trasferito 15 Fanteria; Ricca-Rosellini 27 Fanteria id. id. comando distretto Forlì; Clementi 11 Fanteria id. id. Rovigo; Duranti, comando distretto Modena id. id. 35 Fanteria; Zanetti, id. id. Rovigo, id. id. 11 Fanteria.

Arma di Cavalleria — Tenenti Colonnelli: Francia, capo ufficio presentazione quadrupedi Corpo Armata Bologna, cessa detta carica ed è trasferito reggimento Genova Cavalleria. Barrinilis, colonnello, nominato capo ufficio presentazione quadrupedi Comando Corpo Armata Bologna.

Arma di Artiglieria. — Nuga, tenente colonnello, direzione Artiglieria Alessandria è trasferito 2.o Pesante.

Quotazioni di Borsa

Riunione improntata a buona sostenutezza, con discreti affari.

La maggior parte dei valori segna discrete minusvalenze sui corsi di ieri; specialmente sensibile la fermezza delle Generali e dei titoli di seta artificiale.

	Milano 15	Milano 16	Venezia 15	Venezia 16
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.50	75,40	75,65	75,60
Consolidato 5 %	85,50	85,45	85,55	85,50
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	77 50	77.45
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	85,55	35,52	85,55	85,50
BANCARI				
Banca d'Italia	2383 —	2386,—	2394,—	2385,—
Banca Commerciale	1290 —	1288,—	1289,50	1290,—
Credito Italiano	837 —	805,—	—,—	—,—
Banco di Roma	120 —	120,—	120,—	120,—
Banca Naz. Credito	561 —	560,—	566,—	566,—
Credito Marittimo	500 —	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	673 50	678,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	596,—	596,—
TRASPORTI				
Mediterranea	433 —	437,—	—,—	—,—
Meridionali	752 —	753,—	—,—	—,—
Rabattino	530 —	530,50	—,—	—,—
Libera Triestina	310 —	310,—	—,—	—,—
Cosulich	196 —	198,—	—,—	197,—
Costruz. Venete	246 —	246,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	99 —	90,—	—,—	—,—
Ilva	150 —	150,—	—,—	—,—
Elba	43.50	43,50	—,—	—,—
Montecatini	245.50	246,—	—,—	247,—
Monte Amiata	312 —	313,—	—,—	—,—
Gregorini	35,—	34,75	—,—	—,—
MECCANICO				
Metallurgica	134,—	134,—	—,—	—,—
Breda	138,—	135,50	—,—	—,—
Fiat	372,—	378,—	372,25	377,—
Isotta	195,—	194,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	25,—	25,—	—,—	—,—
Reggiane	70,—	70,—	—,—	—,—
Dalmine	124.50	124,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	42,—	42,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	142,—	141,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	141,—	142,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	579,—	579,—	—,—	—,—
Eridania	915,—	961,—	—,—	—,—
Gulinelli	208,—	206,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	115.50	116,25	—,—	—,—
Pastificio Baroni	46,—	46,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	190,—	192,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	664,—	664,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	115,—	114,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	464,—	467,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	91,—	90,—	89,—	90 25
Esport. Italo-Am.	470,—	469,—	—,—	—,—
Pirelli	738,—	739,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	240,—	240,—	—,—	—,—
Rinascente	70,—	70,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,25	—,—	—,—
Bonelli	29,50	29,50	—,—	—,—
Dall'Acqua	418,—	420,—	—,—	—,—
Brasital	222,—	221,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6260,—	6410,—
Italiana Gas	—,—	—,—	330,—	330,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3100,—	3100,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	722,—	717,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	170,—	170,50	178,—	—,—
Cascami Seta	790,—	783,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	310,05	310,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4500,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	161,—	163,—	—,—	165,—
Linif. Canap. Naz.	479,—	474,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	43,50	43,50	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	730,—	735,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	362,—	365,—	—,—	—,—
Seta Visc	165,50	175,—	—,—	—,—
Bernasconi	100,—	100,50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	139,—	139,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	465,—	466,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	365,—	355,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	138,—	140,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1050,—	1050,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	44.50	44,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	145.50	146,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	439,—	436,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	362,—	365,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	1962,50	1925,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	247,—	248,—	250,—	249,—
Elettrica Bresciana	254,—	255,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	198,—	—,—	—,—	—,—
Edison	719,—	719,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	301,—	—,—	—,—
Vizzola	1150,—	1150,—	—,—	—,—
Marconi	318,—	310,—	—,—	—,—
Terni	416,—	419,—	417,—	—,—
Esercizi Elettrici	114.50	114,—	—,—	—,—
Adamello	267,—	265,—	—,—	—,—
Emiliana	53.50	52,50	—,—	—,—
Seso	130,50	130,—	—,—	—,—
Valdarno	147,—	147,50	—,—	—,—
Tecnomasio	130,—	129,50	—,—	—,—
Tirso	224,—	224,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	240,—	238,—
CAMBI				
Francia	74,51	74,50	74,48	74,50
Svizzera	364,65	364,65	364,75	364,75
Londra	92,41	92,41	92,41	92,42
New York	18,94	18,94	18,94	18,94
Berlino	4,52	4,52	4,52	4,53
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,70	11,70	11,70	11,70
Belgio	2,64	2,64	2,64	2,64
Spagna	318,—	318,75	317,50	318,—
Praga	56,75	56,25	56,25	56,25
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—
Belgrado	33,32	33,30	—,—	—,—
Olanda	7,62	7,62	—,—	—,—

TRIESTE, 16. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 207 — Cosulich 198 — Libera Triestina 314.50 — Lloyd 688 — Premuda 502 — Gerolimich vecchie 600 — Martinolich 175 — Tripcovich 236 — Assicurazioni Generali 6415 — Riunione Adriat. prima serie 2655 — Id. id. seconda serie 2655 — Forze Idrauliche 122 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cementi Spalato 250 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 256 — Sigorta di Costantinopoli 240 — Littorio 85.65.

Cambi: Francia 74.50 — Londra 92.35 — New York 18.935 — Svizzera 364.50 — Spagna 318 — Amsterdam 7.62.50 — Berlino 452.50 — Bucarest 11.70 — Praga 561.25 — Vienna 266.75 — Zagabria 33.32 — Belgio 2 64 — Budapest 331.50 — Norvegia 505 — Albania 364.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.15 — Febbraio manca — Marzo 18.69 — Aprile 18.74 — Maggio 18.79-80 — Giugno 18.69 — Luglio 18.60-61 — Agosto 18.50 — Settembre 18.39 — Ottobre 18.28-30 — Novembre 18.23 — Dicembre 18.18.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 16 Marzo 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 30.9 a 31; Franco vagone o barca da L. it. 145 a 148 — Cardiff grosso secondario id. da 29.6 a 30; id. da 140 a 143 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.3; id. da 127 a 130 — Gas inglese secondario id. da 24 a 24.3; id. da 117 a 120 — Scozia grosso primario id. da 23 a 23.6; id. da 116 a 120 — Scozia grosso secondario id. da 22 a 22.6; id. da 110 a 114 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 37 a 37 6; id. da 190 a 195 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it. 210 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuto id. da 110 a 115 — Antracite pisello id. da 200 a 205 — Antracite russa arancio id. da 240 a 245 — Coke inglese Patent id. da scellini 33 a 33.6; id. da 175 a 180 — Coke inglese Gareshield id. da L. it. 205 a 210 — Coke metallurgico nazionale id. da 200 a 205 — Coke gas nazionali id. da 200 a 205 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 34 a 34.3; id. da L. it. 170 a 175; Mattoni refrattari inglese al mille id. da 145 a 150; id. da 1275 a 1300. — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da L. it. 400 a 425.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Quintale da L. it. 175 a 178 — Granito 0 Tenero per pastificazione id. da 190 a 195 — Farina 0 Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 192 a 195 — Saragolla id. da 145 a 150.

Crusca: tela usata per merce id. da 72 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 70 a 74.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 125 a 127 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 120 a 122 — Farina di granoturco integrale gialla id. da 115 a 116 — Farina di granoturco integrale bianca id. da 114 a 115.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 625 a 630 — Winter I. qualità id. da 620 a 625 — Winter II. qualità id. da 610 a 615 — Winter III. qualità id. da 605 a 610.

Olio di oliva. — Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1200 a 1220 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1030 a 1050 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos primo id. da 1025 a 1050 — Santos superior id. da 1000 a 1020 — Santos Good id. da 960 a 980 — Santos regular id. da 930 a 950 — Rio superior id. da 780 a 800 — Rio corrente id. da 740 a 760 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1720 a 1740 — Nero Tellicherry id. da 1750 a 1765.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 142 a 145 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 151 a 152.

Manitoba Domion 3 d'imbarco marzo cif Venezia doll. 6.06 — Manitoba 5 viaggiante ferrata Venezia sdoganato da Lit. 132 a 133 — Russo tenero 77-78 1 per cento disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 145 — Barusso 79 viaggiante cif Venezia scell. 231 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia da scell. 229 a 230 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 228 a 229 — Rosafè 79 viaggiante cif Venezia scell. 232 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 230 a 231.

Granoni: Nazionale secco sano od essicato colorito stazioni o canali interni da Lit. 112 a 114 — Id. bianco id. da Lit. 108 a 110 — Nazionale sano stagionato colorito stazioni o canali interni da Lit. 109 a 110 — Id. bianco id. da Lit. 105 a 106 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 100 a 101 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 197 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 197 — Bessarabia sano secco id. d'imbarco marzo-aprile cif Venezia scell. 196 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif Venezia da scell. 174 a 175 — Id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia scell. 169 — Cinquantino rosso Plata R. T. viaggiante cif Venezia da scell. 212 a 213.

Avene: Viaggiante cif Venezia da scellini 205 a 208.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 93

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Signora — rispose Claudio, con voce tremante — siete crudele!

— Dovete, invece, essermi grato se vi allontano dalla lotta, che, in questa ultima sua fase, sarà spaventosa!

— Nondimeno...

— Ma v'è un'altra ragione; voi non ignorate chi sia colui che noi vogliamo abbattere...

Claudio abbassò la testa, traendo un profondo sospiro.

—Comprenderete, quindi, che non vi è possibile andare più oltre.

— Lo riconosco.

— Il vostro compito, da oggi in poi, consisterà nel vigilare sulla vostra fidanzata.

— Speravo di rivederla oggi — mormorò Claudio — Ov'è dunque?

— Eccola.

E Susanna Verneuil apparve sulla soglia della piccola porta dalla quale era entrata Enigma.

— Susanna!...

— Claudio!...

E i due giovani, obliando tutto, si abbracciarono con passione.

Luisa li guardava, piangendo dolcemente.

Enigma le si avvicinò e le mormorò all'orecchio.

— Vegliate sui vostri figli, povera donna, ed abbiate coraggio. L'ora della giustizia sta per scoccare!...

VII.

IL SILENZIO E' D'ORO

Nel piccolo giardino della piazza Dauphine, seduto sopra una delle panchine, un uomo corpulento, vestito come un modesto operaio, dagli occhi vivacissimi, dal viso rubicondo, era occupato a tirare da una vecchia pipa delle dense nuvole di fumo.

A un certo momento, guardò l'orologio e mormorò:

— Le sette! Diamine! Che cosa fa, dunque, l'amico

Si guardò intorno. Il giardino era quasi deserto. Le botteghe cominciavano ad accendere i loro fanali. Annottava rapidamente.

L'uomo con un atto di impazienza, battè la pipa sul tacco di una delle sue scarpe, per scuoterne le ceneri.

— Salve Giulio — disse accanto a lui una nota voce, che gli fece rialzare il capo.

Sei tu, finalmente mio vecchio Baraton — esclamò Plancastel, che il lettore, senza dubbio, ha già riconosciuto. — Sbrighiamoci! La zuppa ci attende, ed io muoio di fame!

Baraton sorrise silenziosamente, come era sua abitudine, e seguì l'amico. Era anch'egli vestito da operaio e portava una barba posticcia.

Discesero la via Luigi Blanc, traversarono il canale San Martino e raggiunsero il quai di Valmy.

I due amici si erano riveduti tre giorni prima. Plancastel portava allegramente il lutto di Mario Calvairac, Baraton era completamente guarito della ferita riportata in via Botzaris.

Avevano preso alloggio in un piccolo albergo, e poichè la buona stagione rendeva gradevoli i pasti all'aria aperta, avevano scoperto un modesto restaurant che aveva i tavoli sul marciapiede del quai di Valmy, ove tutti i giorni e tutte le sere si abbandonavano alle loro fraterne agapi, ricchissime di conversazioni gaie, a base di evocazioni di comuni ricordi.

Quando giunsero al ristorante, la notte era caduta da un pezzo.

I due amici attraversarono la triplice fila di tavoli che ingombravano il marciapiede e sedettero all'ultimo di essi, che era situato all'angolo che il quai di Valmy forma con la Via Saint Martin.

— Così avremo un po' di ventilazione — disse Plancastel.

Quella sera si sentiva in vena, e con la sua parlantina tenne allegro Baraton per tutto il tempo che durò il pasto.

Quando questo fu finito e furono accesi i sigari, Plancastel propose:

— Dimmi, vecchio mio, se prendessimo una bottiglia di quelle con la ragnatela per bere alla memoria di quel povero Mario Calvairac

E non aveva torto.

—Prudenza! — mormorò Baraton, ponendosi un dito sulle labbra.

E non aveva torto.

I due amici si erano seduti con le spalle alla parete per poter godere mangiando, la vista del quai. Se la loro posizione fosse stata differente avrebbero probabilmente notato che, quasi alle spalle di Plancastel, ma nascosto, dall'angolo del fabbricato, era un mendicante, dalla barba grigiastra e dal cappello abbassato sugli occhi, uno dei quali era anche coperto da una benda.

Quando Plancastel ebbe pronunziato le parole che abbiamo riportato, il mendicante si allontanò, strasciando lungo la parete.

Raggiunse così l'angolo deserto della via Delessert, ove tre altri brutti ceffi lo aspettavano.

— Ebbene, Nonno?

— Sono essi.

— Come fare?

— Aspettare il padrone.

— Eccolo appunto.

Hervois, vestito anch'esso da mendicante, si aggiunse al gruppo.

— Ebbene? — domandò a sua volta.

Il Nonno lo mise al corrente della situazione.

Seguì un breve colloquio a bassa voce.

Poi, mentre il grosso della banda si allontanava, verso il fiume, il Nonno, camminando lentamente ritornava verso il ristorante.

Giunto accanto al tavolo ove erano seduti Plancastel e Baraton, tese la mano.

— Che cosa volete? — gli urlò il cameriere, che stava sparecchiando un tavolo vicino. — Non lo sapete che non si può chiedere l'elemosina qui?

— Lasciate stare, giovanotto! — intervenne pietosamente Plancastel.

E volgendosi al vecchio, gli domandò:

— Che cosa volete, pover'uomo?

— Un pezzo di pane — rispose il vecchio, con voce tremante.

— Cameriere! — ordinò Plancastel. — Portate una minestra.

E prendendo il vecchio per un braccio, lo fece sedere accanto a sè.

E poichè quello, apparentemente confuso nulla diceva, il buon Giulio gli domandò con premura:

— Avete fame?

— Non mangio da due giorni.

— Vedi, vecchio mio? — esclamò Plancastel, volgendosi al suo amico. L'umanità è mal combinata. C'è della gente che passa il suo tempo correndo appresso a un edix corso — come vedi, m'intendo anch'io di arte venatoria — e c'è chi corre appresso a un pezzo di pane, senza riuscire a raggiungerlo!

(continua)

La vita aneddotica di un uomo di spirito

Bisogna badare a non leggere troppo sul serio, perchè Galiani alle spalle non si rida di noi: « *Poichè l'esprit come atteggiamento mentale dominante colorisce e intona ogni parola, trasfigura anche la dottrina* e l'erudizione e le sinatura, sottoponendole al suo effetto, ai suoi scoppi di riso. L'«esprit» è una metafora continuata sul reale in cui i poli del piacere e del dolore sono apparsi come strumenti di bravura analogica ».

Il vero ritratto dell'abate Galiani è quello di Francesco Flora, il quale non sbaglia quando afferma che se lo spiritosissimo e caustico abate napoletano sfoggia conoscenze ardue di scienze naturali o di matematica, il suo interesse è nella vaghezza aneddotica: Galiani legge un volume di economia con lo stesso animo col quale leggerebbe una raccolta di aneddoti mondani. Così egli raccoglie « le pietre del Vesuvio o le monete, esercita il mestiere della curiosità che è un modo appassionatissimo di pigrizia, di piacere di darsi l'aria di lavorare facendo pure qualche cosa quando ci sarebbe da fare una cosa diversa, e cioè, poniamo il caso, pensare ».

A questo punto il Flora poteva benissimo aggiungere: Il Galiani era in tutto, al completo, un temperamento napoletano. Cioè, ricco di quella genialità che afferra problemi di vario genere, li sviscera e li discute per il sommo diletto di divertirsi e di divertire. Con tutto ciò, l'opera resta, anche se dominata dall'«esprit», anche se eseguita senza quella pedanteria che è caratteristica degli uomini di poco ingegno. Eppoi il nostro Abate — e faceva benissimo — non prendeva sul serio la vita, nè gli individui, nè i fatti, nè le cose. Da questo punto di vista, si può fare un parallelo tra il napoletano e quei simpatici, geniali, arguti gaudenti veneziani del settecento. La spregiudicatezza del Galiani, se pure dominata da un fondo di moralità, si avvicina a quella del Casanova; i due hanno di diverso il senso della morale che nel Galiani era evidente; può anche darsi nelle apparenze dovendo egli rispettare l'abito e la carica di ambasciatore del Re di Napoli presso la Corte di Francia. Perchè le sue «boutades» rivelano spesso l'individuo che avrebbe il desiderio di commettere tutte le follie par di godere la vita al completo.

Per queste ragioni egli viene spesso considerato come il più geniale e impertinente spregiudicato del suo secolo. Ma la sua personalità si consolò da oggi. Nessuno, meglio di lui, avrebbe saputo anticipare con il suo umorismo, profondo e logico negli scopi, la società odierna, popolata di « così » che nella loro incoscienza prendono sul serio le miserie umane.

Anche e sopratutto da questo punto di vista, il Galiani è grande: incisivo, toccante, efficace, vero, umano. E' un gigante del pensiero che sovrasta sulla moltitudine, l'uomo che — per ricordare le parole di Oriani — aveva ereditato da Voltaire il bastone di Maresciallo dello spirito.

Tracciamo ora il suo ritratto fisico e richiamiamoci alla sua vita parigina. E' necessario far ciò, per completare il ritratto dell'uomo che pensa e ragiona.

« Egli era, scrive il Diodati, di statura bassa assai, di color bianco, di occhio vivo, gentile nel tratto e vago di vestir pulito; gli dispiaceva l'ozio e poco amava lo stare lungamente in solitudine. Aveva inoltre una somma grazia nel parlare e prontezza di spirito; onde nella società faceva sempre luminosa figura, senza mostrar fasto o alterigia. Era poi molto faceto nei motti e nelle lepidezze, che continuamente gli uscivan dalla bocca; e condiva spesso i suoi discorsi con tante novellette e avvenimenti curiosi che facevan ridere chiunque. Si spargevano per tutta la città le sue facezie e risposte spiritose; ed alcune se ne trovano anche stampate: che se si unissero tutte, potrebbe farsi una graziosa raccolta di apoftegmi ».

Il Marmontel, nelle sue memorie, nel fare dello spirito «chauveniste» col sistema francese così affermava il genio dell'Abate: « L'Abate Galiani era nella persona il più grazioso piccolo arlecchino che abbia prodotto l'Italia, ma sulle spalle di questo arlecchino era la testa di Machiavelli ».

Vale la pena descrivere la presentazione del Galiani alla Corte di Francia e narrare un curioso incidente che gli capitò quando egli fu presentato la prima volta a Re Luigi XV.

Erano nelle camere reali alcuni cavalieri francesi, i quali nel vedere l'abate Baliani di una statura così corta, si misero a ridere fra loro e ne fecero anche avvertire il Re.

Si accorse il Galiani dell'irrisione e da uomo di spirito si presentò al Sovrano senza smarrirsi, dicendogli: « *Ecco il campione del Segretario, il quale arriverà dopo* ». Il Re diede in una grande risata e il napoletano rispose alle burle dei cortigiani.

Bernardo Tanucci, scrivendo dalla Corte di Napoli all'amico F. G. narrava la vita del Galiani in Francia e diceva: « Egli fu una *rivelazione*. Quella gente (alludeva ai parigini) tutt'altro che novizi in fatto di spirito, cominciò dapprima a sussurrare a voce bassa, poi a confessare senza reticenze e finalmente a proclamare ai quattro venti che da Napoli era venuto *un Maestro*. La voce corse da un capo all'altro di Parigi, giunse fino a Versailles ove un giorno, il *bienaimé*, scorgendo fra la folla di uniformi scintillanti un modesto vestito nero sormontato da un collarino bianco, si rivolse al fortunato mortale che l'indossava per dirgli in tono quasi confidenziale: *on m'a dit que vous avez beaucoup d'esprit* ».

Era il trionfo dei trionfi. Il riconoscimento ufficiale di quella supremazia che per il Galiani valeva quanto la vita. Il *petit abbè*, come si cominciò a chiamarlo, era ormai di moda. Quei cinque o sei salotti in voga, finora chiusi a lui a settuplice chiave, gli spalancarono le porte. « E lui, briccone, che già voleva vender cara la sua mercè, e vendicarsi per tal modo della indifferenza passata, muto come un pesce, a farsi pregare, vezzeggiare, *caioler*; ad assaporare fino all'ultima stilla la voluttà di sentirsi sosurrare da cento voci femminili: « *L'abbè, petit abbe, abbè cheri, dites-nous quelque cose* ». E quello ancor più raffinato a rispondere con un sorriso crudelmente canzonatorio: *Questa sera non sono in vena*.

Non c'era innata gravità di persona seria o voluta *pruderie* di gran dama che innanzi a tanta vis comica sapesse resistere.

Un giorno, essendo invitato ad un pranzo, un ufficiale gli disse: « Signor Abate, voi siete molto insolente. Se vi fossi vicino, vi assesterei uno schiaffo; anzi fate conto di averlo già ricevuto ».

E Galiani, di rimando: « Se vi fossi vicino, non potendo cingere la spada, io caverei fuori quella di chi mi siede a lato e ve la passerei da parte a parte, e fate conto di avere già ricevuto il colpo e d'esser morto ».

E' l'Amalfi che narra: « Un'altra volta, dopo un pranzo, sorbendo il caffè, vi era, fra gli altri, anche un Consigliere del Parlamento, vecchio e paralitico. A costui, bevendo, gocciolava il naso nella tazza e... con la bevanda sorbiva anche quel delicato umore. L'ambasciatore di Spagna gli dice.: — Signor Consigliere, non bevete molto caffè, perchè vi fa male

E' Galiani, immediatamente: « Ma non vedete che ci ha sempre la caffettiera di sopra che sempre lo fornisce? ». Feroci erano le sue risposte a Ferdinando IV. di Borbone .L'Amalfi, ne rievoca tre.

Ferdinando IV. voleva spesso scherzare un pò rudemente. A Portici egli era ospite del Re. Pioveva forte e il Sovrano con il seguito si ricoverò in una casa di campagna, lasciando sotto la pioggia il Galiani. Dopo, il Re gli fece aprire dicendogli: « Come vi trovate qui fuori? Siete bagnato? ». E l'Abate capì lo scherzo, e rispose: « *E' naturale, perchè nell'arca di Noè vi entrarono solo le bestie!* ».

I Re di Napoli avevano, com'è noto, anche il titolo di Re di Gerusalemme, una specie di Vescovi in *partibus*. Un dì Ferdinando cogliendo il destro che l'Abate si chiamava *Abate... senza Abazia*, lo punzecchiò: « Ditemi, Abate, dov'è la vostra Abazia? ». E il Galiani: « Come, non lo sapete? Nel vostro Regno di Gerusalemme! ».

Recandosi un'altra volta l'Abate a visitare il Re a Palazzo Reale, questi per ischerzo gli gettò un cornetto. Galiani, che saliva le scale, si ferma immediatamente. E il Re:

— Perchè non salite?

— *Aspetto che V. M. finisca di pettinarsi!*

Allorchè il Cantillona gli consegnava qualche domanda da trasmettere al Ministro, il Galiani soleva redarguirlo: « La non vale un fico! ». E l'altro: « Ma non l'avete letta! ». Ed egli: « Eccellenza vostra mi permetterà farle osservare che la politica è il contrario del suo naso: è buona quando è corta ».

Il Galiani erudito, pensatore, filosofo, economista, è tutto qui: nel suo umorismo che era poi il suo istinto. La sua forza dominante. Ma tale umorismo, giova ricordarlo, era il prodotto di un ingegno formidabile quanto il pensiero che affermò in Francia la vera Italia intellettuale.

Francesco Geraci

Esonero dei diritti d'autore

per le manifestazioni fascista

ROMA, 16

La Direzione del Partito ha stipulato con la Società degli Autori una convenzione in base alla quale è stato concesso l'esonero dal pagamento dei diritti di autore per tutte le manifestazioni indette ufficialmente dal Partito.

In proposito il Segretario del Partito on. Turati ha inviato una circolare a tutti i Segretari federali impartendo le disposizioni a cui le Federazioni ed i Fasci dovranno attenersi per godere dell'agevolazione sopradetta. La circolare fa noto che l'esonero dal pagamento dei diritti di autore si intende concesso soltanto per quegli avvenimenti, feste, spettacoli, manifestazioni sportive ecc. e per tutti quegli avvenimenti che dovrebbero essere sottoposti a diritti d'autore, i quali rivestano vero carattere di ufficialità e si svolgano con l'approvazione e sotto il diretto controllo della Direzione del Partito.

Sono escluse da tale beneficio le manifestazioni indette sia a Roma che alla periferia che non abbiano le prerogative di cui sopra. Manifestazioni ufficiali del Partito sono quelle i cui proventi vanno a totale beneficio del Partito stesso e in cui tutte le prestazioni per l'esecuzione degli spettacoli vengano date gratuitamente ad eccezione del personale esecutivo dello spettacolo stesso, come artisti, cori, orchestra ecc., esclusi i dilettanti.

Qualora le manifestazioni non fossero state riconosciute ufficialmente, gli agenti della Società degli Autori dovranno riscuotere regolarmente i diritti di autore. Se del programma delle manifestazioni ufficiali dovessero far parte lavori di prosa o di operetta la direzione del Partito dovrà essere messa in grado di comunicare alla Società degli Autori almeno dieci giorni prima dello spettacolo i titoli compresi nel programma poichè potrebbero sussistere per i lavori in parola, fra gli autori e le regolari compagnie, degli impegni speciali.

D'Annunzio farà brillare

le mine dell'impianto del Ponale

TRENTO, 16

Domenica prossima verranno fatte brillare le ultime mine del grandioso impianto del Ponale e le acque del lago di Ledro saranno così convogliate alle centrali di Riva. Alla cerimonia assisteranno i Prefetti delle cinque provincie alle quali sarà destinata l'enorme massa di energia elettrica prodotta dal nuovo impianto.

L'accensione della mina sarà fatta dal Comandante Gabriele d'Annunzio che giungerà in idroplano sul lago di Ledro. Egli ha inviato al Podestà di Rovereto comm. De Francesco il seguente telegramma:

« L'Arcangelo Gabriele sarà domenica sul lago di Ledro e accenderà la grande mina col sorriso di Damiano Chiesa che vede il suo sacrificio convertito in opere potenti. Vi abbraccio. *Gabriele d'Annunzio* ».

Lotteria religiosa mondiale

che non è autorizzata

ROMA, 16

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente comunicato del Comitato Centrale per l'Italia dell'Opera della Preservazione della Fede in Palestina:

« Risulta che a nome del sig. Temistocle Bertucci, già segretario generale dell'Opera della Preservazione della Fede in Palestina, dalla quale carica egli ha cessato da un anno, e facendosi insieme il nome del presidente dell'Opera Mons. Carlo Cremonesi, elemosiniere segreto di S. Santità, si starebbe organizzando in Svizzera una società anonima allo scopo di raccogliere dei fondi per l'Opera suddetta, e si diffonderebbero all'uopo opuscoli di propaganda nei quali si annunzia altresì l'impresa di una lotteria mondiale per cento milioni di dollari.

« A scansare equivoci, la presidente del Comitato Centrale per l'Italia dell'Opera per la Preservazione della Fede in Palestina, la cui attività è limitata all'Italia, dichiara che non ha dato a chi che sia alcun mandato di organizzare società all'estero, e tanto meno di promuovere lotterie mondiali ».

L'*Osservatore Romano*, dal canto suo dice che, contrariamente a quanto si afferma, quelle iniziative non procedono affatto d'accordo con la Santa Sede; per cui le notizie in tal senso devono essere considerate false e tendenziose.

Onori funebri a Kinkead

I propositi per il record

LONDRA, 16

(C.C.) Oggi è stata sepolta a Southampton con tutti gli onori la salma del tenente Kinkead. Erano presenti tutte le autorità civili e militari dipendenti dal Ministero dell'Aviazione. Rappresentava il Governo italiano il generale Verduzio addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata a Londra.

Si parla intanto che non ostante la tragica morte del tenente Kinkead i tentativi di battere il record mondiale di velocità detenuto dal maggiore De Bernardi verranno proseguiti senza indugio. I giornali londinesi affermano infatti che tale è il proposito manifestato dal Ministero dell'Aria britannico.

I giornali aggiungono che se gli aviatori italiani aumenteranno il record attuale di alcune miglia, i calcoli del Ministero inglese dell'Aeronautica ritengono che gli idrovolanti britannici potranno batterlo. Se però gli italiani supereranno il record attuale di 15 o 20 miglia, l'aviazione britannica aspetterà per continuare i tentativi che siano costruiti i nuovi idrovolanti che serviranno per partecipare alla prossima competizione della Coppa Schneider.

Il vice maresciallo dell'Aria sir John Higgins ha detto oggi in un pubblico discorso che l'aviazione militare britannica intende conquistare il record mondiale di velocità ed ha aggiunto che la triste sorte del tenente Kinkead non può e non deve interrompere o ritardare i generosi sforzi degli aviatori britannici, risoluti a contendere amichevolmente all'Italia il primato dell'aria.

Il maggiore Buchanan che dirige il reparto costruzioni presso il Ministero dell'Aviazione ha fatto anch'egli oggi un discorso durante il quale, riferendosi alla tragica fine del tenente Kinkead, ha manifestato l'opinione che forse la disgrazia sarebbe stata evitata se il percorso prestabilito per il record fosse stato più lungo. Secondo il maggiore Buchanan i voli per i records di velocità dovrebbero avere luogo su una base di almeno 10 miglia ciò che consentirebbe al concorrente di raggiungere con maggiore facilità e con minor pericolo la velocità massima di cui il motore è capace. Il maggiore Buchanan ha anche rilevato che in Italia il maggiore De Bernardi fece ridurre la superficie delle ali del proprio idrovolante e che forse l'esempio dell'asso italiano potrebbe essere utilmente imitato.

« Ad ogni modo — egli ha detto — nell'augurare il successo al maggiore De Bernardi, sono sicuro che il nostro valoroso collega italiano riuscirà a battere il proprio record ».

I moventi dell inconsulta campagna

dell'Austria per l'Alto Adige

PRAGA, 16

L'ufficioso *Prager Andenblatt* nell'editoriale osserva che la campagna austriaca per gli allogeni dell'Alto Adige è inconsulta e ingiustificata.

Dopo avere accennato ai gravi inconvenienti che potrebbero derivare da tale campagna all'Austria, il giornale rileva che, oltre alla evidente impossibilità che gli allogeni di detta regione, rappresentanti una frazione insignificante, abbiano diverso trattamento da quello della popolazione italiana, è inammissibile che un paese come l'Italia, che deve al Regime fascista la sua posizione odierna da tutti rispettata, possa ammettere ingerenza straniera nella sua politica interna. Il giornale conclude sostenendo che l'agitazione dell'Alto Adige è dovuta a due ragioni di politica interna, e cioè alla circostanza che la questione dell'Alto Adige sembra la sola che appiani i contrasti fra i due maggiori partiti antagonistici dell'Austria.

Premi ai funzionari che arrestarono

l'assassino del gioielliere

PARIGI, 16

Una somma di 10.000 franchi offerta dai gioiellieri parigini è stata consegnata stamane alla polizia giudiziaria. Questa somma sarà divisa fra i diversi ispettori della polizia giudiziaria e della sicurezza generale che hanno partecipato all'arresto dell'assassino di Gastone Thuphène. Un'altra somma di 30.000 franchi offerta dal sindacato dei commercianti in diamanti sarà ulteriormente distribuita a questi stessi ispettori.

La cifra dei morti di Monte Serrat

SANTOS, 16

Il numero dei morti del disastro del Monte Serrat, secondo notizie ufficiali, ascende a 92.

Un profilo di Scialoja

tracciato da Pertinax

PARIGI, 16

Tracciando un profilo del sen. Scialoja e della sua opera come delegato alla Società delle Nazioni, Pertinax, nell'*Echo de Paris*, scrive che l'ex ministro degli Esteri italiano professa, nei riguardi della istituzione ginevrina, una « benevolenza ironica ».

« Certo, — dichiara lo scrittore, — egli non crede in alcun modo alla metafisica della Società delle Nazioni, ma nei momenti penosi si fa un dovere di dare buoni consigli. Scialoja ha una grande educazione giuridica, tutti i professori di diritto internazionale gli danno del maestro, egli parla il linguaggio della Facoltà ed è assai apprezzato. Per questa sua posizione il rappresentante dell'Italia può permettersi tutte le manovre atte ad assicurare il compimento delle istruzioni che egli riceve. Otto giorni fa, quando il generale Tanczos, portavoce dell'Ungheria nell'affare delle mitragliatrici, comparve dinanzi al Consiglio, fu interrogato da Briand. Scialoja fu pronto a mettere termine alla scena divertente, osservando che un Comitato di tre giudici era stato nominato, e non apparteneva a Briand di procedere all'interrogatorio. Egualmente per ciò che concerne il problema dei poteri conferiti al Presidente della Società delle Nazioni nell'intervallo delle sessioni, pur guardandosi bene dal biasimare direttamente Cen-Loh, che prese l'iniziativa della recente nota a Budapest, il delegato di Palazzo Chigi non fece mistero che l'ora era suonata per definire il mandato presidenziale senza tenere conto del precedente creato il 23 febbraio.

« La minaccia del distacco della Società delle Nazioni, accompagnata da interventi discreti ed efficaci, ha finito con l'assicurare a Scialoja più autorità e prestigio che non abbiano i suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra. Briand e Sir Austen Chamberlain sono ritornati dalla sessione di marzo notevolmente discreditati. Briand perchè parlò contro la Romania in termini che si sentiva bene che erano dettati per far piacere a Stresemann; Sir Austen Chamberlain perchè si era lasciato andare sei mesi prima a dichiarazioni contrarie al discorso che doveva pronunciare. Scialoja, che non ha l'ambizione di trattare gli affari *sub specie aeternitatis*, sembra molto più solidamente piantato sul terreno. Egli non ammette i non sensi di Lord Cushendun che raccomanda agli altri l'arbitrato internazionale e proclama simultaneamente che l'Impero britannico non l'accetterà per suo conto; egli non si diffonde in requisitorie grottesche, ma si accontenterà di cercare un in ogni occasione ciò che è utile al suo paese ».

Pertinax conclude rilevando il « miracolo » realizzato da Scialoja, il quale doveva sostenere nell'ultima sessione a Ginevra due tesi malamente conciliabili: difendere l'Ungheria nell'affare delle mitragliatrici e non far nulla di dannoso alla Romania nella questione degli optanti, ed è riuscito ad assolvere il suo compito meglio di quanto non abbiano saputo assolvere il loro il ministro di Francia e quello d'Inghilterra.

Gli Stati Uniti rifiutano l'oro russo

MOSCA, 16

Il Presidente della Banca di Stato della U. R. S. S. riferendosi alla notizia che il Ministero delle Finanze degli Stati Uniti avrebbe rifiutato di accettare oro sovietico inviato a mezzo di una Banca tedesca, ha accennato ad un intervento della Banca di Francia in tale decisione ed ha sostenuto il diritto della Banca di Stato nella U. R. S. S. di disporre del suo oro e dei suoi fondi in valuta estera. Il Presidente ha aggiunto che il dubbio sollevato contro il diritto della Banca di Stato sovietico eviterà l'indignazione dell'opinione pubblica sovietica ed ha terminato esprimendo la sicurezza che i tribunali americani non accoglieranno le infondate azioni della Banca di Francia.

Operaio italiano in Francia

ucciso da un connazionale

PARIGI, 16

Un operaio italiano, certo Bertone, di anni 35, non meglio identificato, occupato presso l'imprenditore Dugnino a Villerubanne, presso Lione, è stato rinvenuto cadavere l'altro giorno nella sua abitazione. Il Bertone giaceva sul suo letto con la gola squarciata. Dai primi risultati dell'inchiesta sembra che il delitto sia stato compiuto a scopo di furto. E' stato fermato perchè sospettato un italiano, certo Aurelio Bellanoli, di anni 30, vicino di casa del Bertone, il quale però nega qualsiasi partecipazione al delitto.

Il pacchetto del gioielliere

Sassi in luogo di diamanti

PARIGI, 16

Una casa sudamericana inviava recentemente a un gioielliere di Amsterdam un pacchetto di diamanti del valore di due milioni di franchi. Il pacchetto arrivava in questi giorni ad Amsterdam col piroscafo «Gelria», ma non appena apertolo il destinatario constatava che invece delle pietre preziose esso conteneva solamente dei piccoli sassi. Il pacco non presentava alcuna traccia di manomissione. E' stata sporta denunzia.

Una ribellione di ballerini

che non vogliono cessare le danze

PERUGIA, 16

A Collalto Sabino (Rieti), l'altra notte, mentre si ballava in una casa di campagna, i carabinieri, avvertiti dal podestà che le danze avrebbero dovuto cessare alle 23, si sono recati sul posto per far osservare, all'ora stabilita, la disposizone. Ma alcuni giovani si sono rifiutati di obbedire, e allora i militi si sono allontanati per chiedere rinforzi in caserma e poi sono tornati sul posto.

Frattanto parecchi ballerini erano scesi in strada in atteggiamento ostile e minaccioso; e quando i carabinieri si sono accinti a trarre in arresto tre dei più scalmanati, un milite si è accorto che tale Cesare Agostini tentava di colpirlo alle spalle. Il carabiniere per difendersi ha allora sparato un colpo di moschetto, che ha ferito l'assalitore, il quale è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale; tre ballerini ribelli sono stati arrestati.

Spigolature

Sulla strada di Cannes, vi è il golfo Juan, le sue rive, per i suoi ricordi storici, esercitano un fascino sui turisti. Scadevano appunto 113 anni il primo marzo da quando Napoleone, essendo riuscito a scappare dall'isola d'Elba, vi sbarcava con un piccolo nucleo di fedeli soldati. Il Bonaparte aveva lasciato l'isola d'Elba la domenica del 26 febbraio 1815. Sulle rive del golfo Juan egli bivaccò in una macchia di olivi, aspettando che si alzasse la luna. A mezzanotte la piccola truppa si mise in cammino verso Cannes e prese la via di Grasse. Là gli abitanti gli fanno un'accoglienza entusiastica e spargono al suo passaggio fasci di fiori. Prestigio incomparabile di Napoleone! Egli non aveva che a presentarsi per affascinare. Il suo sogno, quasi insensato, si avverava come per il capriccio di un mago. Quel ritorno dall'isola d'Elba, che, per qualunque altro sarebbe stato un disastro, diventava per lui un viaggio trionfale. Durante i primi giorni del marzo 1815 egli provò alcune delle più grandi gioie della sua vita. Questo golfo — scrive il «Temps» — attirò tutti gli intellettuali di Francia. Chateaubriand vi si recò nel 1838. « Ho lasciato Marsiglia — scrive a Madame Récamier — per venire a vedere il luogo dove l'Imperatore Bonaparte sbarcando, ha cambiato la faccia del mondo ed i nostri destini», e tre pagine delle sue «Memorie d'oltre tomba» sono consacrate a questo pellegrinaggio. L'anno seguente vi si recò Victor Hugo, e scrisse di aver sostato fra i due gelsi dove l'imperatore si sedette per passare in rivista quel battaglione, che divenne nella storia grande, come la grande armata. Gli olivi centenari sono scomparsi e la via male selciata è oggi la principale del villaggio. Sono scomparsi anche i gelsi, ma furono piantati due platani per ombreggiare la colonna commemorativa dello sbarco con la data: «1 marzo 1815».

*

Il ministero delle finanze in Inghilterra, sezione delle imposte, ha pubblicato alcune cifre suggestive. Fra esse — scrive l'«Independace belge» — rileviamo quelle dei milionari. Il servizio delle imposte del Regno Unito considera come milionario chiunque possegga un patrimonio tale da rendergli annualmete cinquantamila sterline. Vi sono in Inghilterra cinquecetosessantadue persone che sono in questa situazione fortunata. Di esse, duecentocinquanta hanno una rendita di centomila sterline. La rendita totale nazionale inglese si eleva a due miliardi e novecento milioni di sterline. I ricchi di Inghilterra pagano care le loro ricchezze. Una persona che possiede una rendita annua di cinquantamile sterline deve pagare per ogni sterlina, nove scellini e sei pence, ossia quasi il cinquanta per cento. Alla sua morte lo stato toglie dalla massa il quaranta per cento per diritti regi. Lo Stato interviene contro le ricchezze smodate, ristabilendo un certo equilibrio.

*

La celebre caravella di Cristoforo Colombo, la «Santa Maria» sarà ricostruita nelle sue proporzioni esatte per cura di specialisti spagnuoli, sulle indicazioni del ministero della marina reale. E' noto, infatti, che la creazione di un museo in onore del celebre navigatore, che scoprì il Nuovo Mondo, è stata decisa dal governo di Madrid. Ma ciò che s'ignora — riferisce il «Gaulois» è che il museo sarà organizzato nei fianchi stessi della storica nave ricostruita, che sarà collocata a Huelva, davanti il monastero della Robida. Ora, per una coincidenza curiosa, ad Huelva, antica città andalusa, nacque Alonzo Sancez. Secondo una tradizione, la cui falsità fu poi dimostrata, egli sarebbe stato spinto dalla tempesta sulle coste meridionali dell'America prima che Cristoforo Colombo le avesse raggiunte ed avrebbe toccato al suo ritorno l'isola di Madera, e, con le indicazioni date dai suoi marinai, avrebbe suggerito a Colombo l'idea del viaggio, che cambiò la faccia del mondo. La storia e i documenti s'incaricarono di smentire questa fandonia.

*

«L'Excelsior» ha dal Tibet che gli uomini si emancipano e si ribellano alle donne. In questa terra lontana nel cuore dell'Asia, la donna ha i poteri supremi e il suo dispotismo è senza limite. E' lei che guida gli uomini e che li tratta come dei semplici balocchi. Se ama il marito lo tiene, altrimenti lo abbandona, e il marito piantato è esposto al disprezzo di tutta la società. La donna può avere un minimo di tre mariti e un bonzo, che fa l'ufficio di cavalier servente. Ora un uomo coraggioso, certo Amouki ha brandito lo standardo della rivolta e predica la crociata mascolina. Ha guadagnato molti tibetani alla sua causa. Capitanati da lui si sono recati dal governatore del Tibet, per chiedergli di legiferare sulla riforma richiesta. Il governatore mandò un rappresentante alla sede dell'Unione degli uomini e un progetto di legge fu firmato. Il governo deve riconoscere: 1. che l'Unione ha il poter di rappresentare tutto il sesso mascolino del Tibet, 2. ogni donna non può avere che un marito, ma se questo muore la vedova può rimaritarsi; 3. la coppia può avere in comune gli interessi, ma la moglie non può ordinare alcun lavoro obbligatorio al suo sposo; 4, quando il marito ha tre fratelli o anche di più, la moglie non può forzarli a essere bonzi. Questa legge riformatrice è ancora rimasta allo stato di progetto e solo il distretto di Lhassa, che è la capitale del Tibet, ha riconosciuto l'agitazione maschile. Nelle vaste pianure alle falde dell'Himalaja, che vanno dal Couor alle Indie, la poliandria continuerà a regnare per lungo tempo, tanto più che i figli maschi, nati da queste unioni complicate, vengono relegati nelle Congreghe dei Lama (sacerdoti). Le figlie invece vengono educate in quei singolari focolari domestici, ai principi sacri dell'autocratismo femminile.

*

Una importante comunicazione — riferisce il «Secolo-Sera» è stata fatta dai professori Flessinger e Casteran, della Società medica degli ospedali di Parigi. Secondo essa, il vitello, o meglio il suo fegato, diventa sempre più benemerito alla salute pubblica. Il fegato di vitello, preso crudo, a dose da 150 a 250 grammi al giorno, aumenta i globuli rossi del sangue in una proporzione notevole, perchè si è veduto il loro numero passare in quattro mesi, da 2 milioni a 4 milioni per millimetro cubo. Sembra che il miglior modo di applicare questa cura sia quello di far mangiare il fegato di vitello in «sandwichs», spalmando il panino di burro all'acciuga. Ma 250 grammi di fegato crudo al giorno sono duri ad ingoiare, malgrado la piccante collaborazione dell'acciuga! E perciò i farmacisti stanno pensando a preparare un estratto che possa contenere in piccolo volume, le virtù del fegato di vitello.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

Venezia

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di Venerdì 30 corr. alle ore 14.30 in prima ed alle ore 15 in seconda convocazione nella sede sociale (Bragora, Riva Schiavoni 3769) per l'approvazione del Bilancio Sociale al 31 Dicembre 1927, per la determinazione della retribuzione ai Sindaci e per la nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione e del Collegio Sindacale. Per intervenirvi, l'azionista dovrà depositare dalle 4 alle 16 di ogni giorno feriale, e non più tardi del giorno 27 corr. le proprie azioni presso la Cassa Sociale o presso lo Spett. Credito Industriale di qui.

Venezia, 12 Marzo 1928.

CRONACA DI VENEZIA

Trasferimento del Comando Navale da Pola a Venezia

La notizia, già balenata parecchio tempo fa e confermata alla Camera nella seduta di martedì p. p. in discussione di bilancio dal Sottosegretario alla Marina S. E. Sirianni, del trasferimento del Comando navale da Pola a Venezia, è stata appresa, occorre dirlo?, con un senso di compiacimento e di sollievo dai veneziani i quali sperano di vedere la città nostra riguadagnare il posto, anche come base militare e piazza marittima, che aveva visto, sia pure per superiori e insindacabili concetti di strategia, togliersi subito dopo la guerra. Oltre al Comando navale, la nostra città assistette in silenzioso accoramento alla falcidia di numerosi altri uffici militari e civili, falcidia la quale, sebbene giustificata da ragioni di economia nazionale, non poteva non arrecare colpi dolorosi al prestigio di una capitale di regione.

Per tornare al recente provvedimento esso ha suscitato, oltrechè un naturale compiacimento, anche parecchie speranze. Ma poichè le speranze vanno nei più al di là della realtà, per non nutrire pericolose illusioni ci siamo proposti di chiedere alle autorità competenti la vera portata del provvedimento.

Qui ci è stato subito risposto, per mettere come si suol dire i punti sugli i, che lo stabilito passaggio del Comando navale da Pola a Venezia non è un trasferimento vero e proprio, ma semplicemente una subordinazione del Comando di Pola a quello di Venezia. A questo scopo il comando di Pola sarà in avvenire tenuto, anzichè da un ammiraglio di divisione, da un contrammiraglio, e ciò per ovviare all'assurdo che un comando superiore sia retto da un ufficiale di grado inferiore. A Venezia rimarrà, come ora, un ammiraglio di divisione. Inoltre il Comando di Venezia dal quale, come si è detto, dipenderà quello di Pola, sarà posto alle dirette dipendenze del Ministero e non più alle dipendenze del comandante in capo del Jonio, come era finora.

All'infuori dell'importanza, anzitutto morale del provvedimento, nessuna variante d'ordine pratico q sinora nemmeno in progetto. Poichè da alcuni si vocifera del ripristino, almeno in parte, dell'attività del nostro glorioso Arsenale, dobbiamo, sebbene a malincuore, affermare che una eventualità simile finora è soltanto nei voti.

Piuttosto rivedremo più spesso la bruna sagoma di qualche corazzata all'ancora in Bacino di San Marco. Difatti una delle divisioni della seconda squadra, e precisamente la Divisione speciale, permarrà normalmente in Adriatico, e quindi toccherà spesso la base di Venezia, come pure quella di Pola e di Brindisi.

Corte d'Appello di Venezia
Il nuovo Presidente

Ieri per la prima volta presiedette la Sezione III. il nuovo Presidente comm. Borgo. Prima della discussione l'avv. Marigonda a nome del Foro Veneziano porse il saluto all'illustre magistrato, e dopo di lui il Sostituto Procuratore Generale cav. Garbura. Ad entrambi rispose molto gentilmente il Presidente.

Poi si iniziò la causa contro Quercioli Elvezio condannato con sentenza 6 settembre 1927 dal Tribunale di Verona ad anni otto e giorni 15 e alla multa di L. 1650 per una serie di truffe e di falsi in atti pubblici e cambiali per cui in concorso di altre sentenze pronunziate contro lo stesso, il cumulo giuridico saliva ad anni quindici e mesi otto.

Fatta la relazione dal consigliere cav. Plessi, ed esaurita la discussione da parte del Procuratore Generale e dal patrono della Parte Civile avv. Alberti, e infine dal difensore avv. Marigonda, la Corte assolse l'imputato dall'accusa di bancarotta semplice per inesistenza di reato e per le altre ridusse la complessiva pena ad anni quattro e mesi sette.

La veglia degli Scarponi

Ancora poche ore e poi gli scarponi veneziani saranno a ricevere i loro ospiti nei saloni del Teatro La Fenice; ed avrà inizio la tanto attesa Veglia Verde. La lotteria, i cui numeri sono gratuiti e compresi nel biglietto di ingresso, continua ad arricchirsi di graditi premi: l'avv. Musatti concorse con un solido paio di scarpe montanine; il sig. R. Orefice con un posacarte alpino, la ditta Jesurum con un artistico cuscino; la ditta Testolini con una statuetta in bronzo il dr. Cesana con bastoni da sci e molti altri ancora.

Tutti i regali sono stati esposti e si possono ammirare presso il negozio di Piazza della ditta Jesurum. I biglietti sono in vendita nei negozi indicati e presso le sale, questa sera stessa, al prezzo di L. 30.

Gli alunni del Liceo Scientifico all'Aeroporto militare

Un numeroso gruppo di alunni del R. Liceo Scientifico, accompagnati dal Preside prof. Antonio Borriero e dal prof. C. Magno, si recò giovedì scorso a visitare l'aeroporto Militare di S. Andrea.

Sotto la guida cortese e premurosa di alcuni ufficiali e sottufficiali gli studenti poterono esaminare minutamente gli apparecchi di volo con tutti i meravigliosi congegni in essi racchiusi, nonchè la stazione radio e gli altri impianti dell'Aeroporto. La visita, dato il fervore col quale moti dei giovani studianoi problemi dell'aviazione e ne seguono i progressi, è riuscita del massimo interesse ed ha lasciato in parecchi un desiderio: quello di effettuare qualche volo.

Conferenza del Prof. Vitali sulla tubercolosi

Ricordiamo che stasera il prof. Vitali terrà la sua conferenza sulla tubercolosi nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto per i tesserati del Dopolavoro e loro famiglie. Su presentazione della tessera l'ingresso è libero. I biglietti di invito sono completamente esauriti.

Federazione Provinciale Fascista
Disposizioni del Segretario Federale

Il Segretario Politico Federale ha inviato ai Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Provincia le seguenti circolari.

LEVA FASCISTA

Da parte del Comissario dell'O. N. B. verranno date in questi giorni le disposizioni per la «Leva Fascista»: tali disposizioni dovranno essere eseguite scrupolosamente.

Ricordo che tutti gli Avanguardisti che dovranno passare alla Milizia ed al Partito si riuniranno il 18 ed il 25 del c. m. a Venezia: che dopo il loro passaggio dovranno essere particolarmente curati dai Segretari Politici i quali dovranno anche osservare che tutti si iscrivano «contemporaneamente» nella Milizia e nel Partito.

Per quanto riguarda il passaggiò dei Balilla nella Avanguardia, ricordo che la cerimonia dovrà compiersi presso i rispettivi Fasci e dovrà avere carattere solenne. Interverranno tutti i Fascisti e le rappresentanze delle altre Organizzazioni locali.

Le SS. LL. preparino con cura il lavoro ed a cerimonia avvenuta mi mandino un breve resoconto comprendente il numero dei Balilla passati nell'Avanguardia.

CAMICIA NERA

Ho avuto varie volte l'occasione di osservare che nei comuni della Provincia molti fascisti indossano senza autorizzazione la Camicia Nera.

Ricordo che la Camicia nera è un simbolo, è una divisa di battaglia, la quale deve essere indossata soltanto in occasione di cerimonie del Partito e soltanto quando i Segretari Politici lo abbiano ordinato o concesso.

Le SS. LL. pertanto diano precise disposizioni perchè tutti i fascisti ottemperino d'ora innanzi tale disposizione.

SCHEDE DEI FASCISTI

Nelle schede dei Fascisti esistenti presso i rispettivi Fasci è segnato il numero della tessera data a ciascun iscritto nel 1927. E necessario che, a fianco di tale numero, sia segnato il numero della tessera consegnata nel 1928.

Prego le SS. LL. di disporre con la massima diligenza ed urgenza il lavoro ed appena compiuta di darmene conoscenza in modo che anche negli schedari giacenti presso questa Segreteria Amministrativa, possano farsi le necessarie aggiunte.

Iscrizione dei Fascisti nei Sindacati.

Richiamo l'attenzione delle SS. LL. sull'ordine di S. E. l'on. Turati il quale ricorda di essere dovere di tutti gl'inscritti al P. N. F. di essere iscritti anche alla Federazione dei indacati. Ciò è sopratutto necessario in vista del nuovo ordinamento Sindacale della Nazione e sopra tutto delle nuove liste elettorali.

Capacità di acquistare degli Enti fascisti.

Richiamo, su un recente provvedimento del Consiglio dei Ministri, la particolare attenzione delle SS. LL. le quali vorranno non soltanto tener alto conto, ma vorranno diffoderlo fra i camerati e le popolazioni.

Intendo parlare del disegno di legge in virtù del quale si stabilisce che agli Enti, Associazioni od Istituti promossi dal P. N. F. per la costruzione e gestione di immobili adibiti a sedi di organizzazioni Fasciste o comunque per scopi culturali di propaganda o di assistenza, può essere riconosciuta la capacità di acquistare, di amministrare e possedere, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere in genrale tutti gli atti giuridici necessari al conseguimento dei propri fini.

Con tale provvedimento si assicurano in sostanza agli Enti od Istituti promossi dal P. N. F. per finalità di propaganda culturale, civile, patriottica, sociale e morale, quelle stesse agevolazioni fiscali delle quali godono vari Enti parastatali.

Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali.

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, giustamente desidera che le norme relative a dette Assicurazioni, norme favorevoli ai lavoratori ed alle loro famiglie non restino talvolta lettera morta per l'ignoranza di quelli stessi che ne avrebbero molto bisogno.

Gli assicurati obbligatori hanno diritto, come è noto, alla pensione in caso di invalidità e per la vecchiaia (anni 65), mentre in caso di morte se sono coniugati, spetta al coniuge superstite o, in mancanza di questi, ai figli minori, un assegno temporaneo (L. 50 al mese per sei mesi).

Perchè tali benefici siano conseguiti da tutti gli aventi diritto, sarebbe particolarmente utile che il Podestà, in caso di morte di un assicurato appartenente al Comune, che lascia il coniugo o figli minori, informasse il coniuge superstite od il tutore dei minori, del diritto dell'assegno in morte del congiunto e delle pratiche da farsi, per il conseguimento a tale diritto.

Le SS. LL., presi accordi con i sigg. Podestà, vogliano rendere diffuse le suddette norme, e collaborino affinchè esse abbiano piena attuazione.

Gita nazionale in Tripolitania

In occasione della fiera di Tripoli dal giorno 3 al giorno 11 aprile avrà luogo una gita nazionale in Tripolitania che ha lo scopo di diffondere la conoscenza delle nostre terre libiche e di valorizzarne i prodotti, le industrie, le possibilità avvenire che esse presentano, nonchè di porre sempre più in luce il sacrificio di coloro che, con il sangue e con l'opera indefessa hanno contribuito alla loro conquista ed al loro incremento.

Alto patrono dell'iniziativa è S. E. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie. I Fascisti in gruppo otterranno speciali agevolazioni rivolgendosi al Comitato promotore della Gita in Via Due Macelli a Roma per il tramite della Federazione Fascista.

Fascio di Venezia

Il Fascista Giacobbe Giuseppe di Giovanni è stato sospeso da ogni attività del Partito in attesa delle decisioni a suo riguardo, che saranno prese dalla Commissione di Disciplina.

Riapertura delle doccie

Si avverte che, essendo stati ultimati i lavori di ordinaria manutenzione e pulitura delle caldaie, lo stabilimento delle Doccie pubbliche comunali alla Bragora, verrà riaperto al pubblico oggi sabato 17 corrente.

Spettacoli di costumi friulani al Teatro Malibran

Il Gruppo Folkloristico Friulano, ha ottenuto a Roma un vero successo entusiastico, verrà tra breve e per solo un giorno a Venezia, dove darà al teatro Malibran uno spettacolo di interesse eccezionale.

Oltre cinquanta danzatori e danzatrici in magnifici costumi, in ambiente scenico appositamente creato, farà conoscere al pubblico Veneziano, per iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, antiche danze e i cori caratteristici del Friuli.

Queste manifestazioni d'arte saranno completate colla proiezione di un film, inedito per Venezia «Sentinella della Patria» che ha pure suscitato interesse per parecchie sere a Roma, dando luogo a scene di indimenticabile patriottismo.

Tra i costumi ch esi presenteranno al teatro Malibran, si potranno ammirare in special modo quelli di Aviano, della Carnia, di Segnacco, colle usanze speciali degli sposalizi, cortei, feste religiose o famigliari; la ricostituzione di ambienti antichi, quali il «fogolàr», el «pjul»; l'«osovone»; «in file»; el «telajo»; el «pozzo»; la «vigilia»; l'aratura» ecc. e tra le varie danze la «Vilotta»; la «Torotella» ed il «Bombon».

Tutto ciò sarà accompagnato da cori suggestivi che vennero appositamente unificati per la manifestazione.

Ufficio stampa. — Il Gruppo Folkloristico Friuplano partirà, dopo la rappresentazione di Venezia, per un viaggio nelle principali città europee.

L'entrata del nuovo parroco dell'Angelo Raffaele

Domani domenica alle ore 15 precise il M. Rev. Don Romeo Mutto prenderà solennemente possesso della parrocchia di S. Raffaele Arcangelo.

Nonostante il difficile momento che si attraversa, la Parrocchia ha risposto con slancio unanime all'invito di partecipare ai festeggiamenti indetti per il Novello Pastore, segno questo dell'alta stima che gode il neo eletto.

E domani tutto il popolo di S. Raffaele Arcangelo si stringerà attorno al suo nuovo Parroco per testimoniargli tutta la sua gioia, tutta la sua riconoscenza per quanto egli ha fatto specialmente in pro dei giovani e la sua speranza per il bene che egli potrà fare in mezzo ad essi.

Presentiamo al nuovo Parroco i migliori auguri affinchè come egli prestò la sua opera per l'integrità della patria sulle rive del sacro fiume così egli possa esercitare la sua attività per l'elevazione morale e spirituale del popolo affidato alle sue cure.

Una torretta abbattuta

Alle 16 i pompieri della Tana si portarono in Paludo S. Antonio 840 nella casa abitata dalla famiglia Rusteghin procedendo all'abbattimento di una torretta di camino la quale in seguito al forte vento spirante minacciava di crollare con grave pericolo per i passanti. Il danno per il proprietario dello stabile, la Ditta Scarabellin, è di 500 lire.

Opera Nazionale Balilla
Comitato Provinciale di Venezia

Mercoledì sera nella Sala dell'Ateneo Veneto ha avuto inizio il ciclo delle conferenze culturali svolte ai giovani Avanguardisti che avendo compiuto gli anni 18 passano al Partito Fascista ed alla Milizia Volontaria Fascista. Presenziava all'adunata dei giovani il Commissario dell'Opera Nazionale Balilla ten. col. cav. Brogliato ed il prof. Mario Gallo Direttore provinc. Ginnico Sportivo dell'Opera stessa.

I giovani erano inquadrati dagli ufficiali della Milizia: cent. Vagliano, C. M. Cercato, C. M. Naccari e C. S. Becco.

Dopo poche parole dette dal Commissario, l'Oltate Silvestri teneva ai giovani una lezione culturale parlando in modo speciale del Duce e del movimento fascista.

Venerdì 16 don Luigi Corbella, Direttore della Cardinal Ferrari, ha tenuto la seconda conferenza nelle sale del palazzo Morosini a SS. Giov. e Paolo.

Domani 18, alla Caserma Manin tutti gli Avanguardisti della Città e della Provincia si concentreranno per le ore 9.30: quivi verrà loro tenuta una conferenza dall'avv. Brass Alessandro, Direttore Sportivo Provinciale e Membro del Direttorio della Federazione Fascista. Questa conferenza che tratta il tema «Leva Fascista» avrà particolare importanza ed il nome dell'oratore basta da solo a darne lustro e valore.

Ultimata la conferenza verrà distribuito ai giovani Avanguardisti della Provincia un rancio caldo nei locali della Caserma Manin, il rancio verrà confezionato e distribuito dai militi della 49. Legione e nei locali della Caserma stessa, mercè il gentile interessamento del Console Muratori cav. Ludovico.

Nella prossima settimana verranno impartite le rimanenti conferenze dal ten. De Liberato Giuseppe, Membro del Direttorio Provinciale e da Ufficiali della Milizia all'uopo designati.

Coorte Studentesca. — Tutti gli iscritti al Corso di capi-squadra dovranno trovarsi, oggi sabato 17 corr. ad ore 17 precise presso la Scuola A. Manzoni (S. Giacomo dall'Orio calle del Megio) per la solita istruzione. Saranno messi in libertà ad ore 18 circa.

I Balilla appartenenti alla Coorte studentesca che dovranno passare alla Avanguardia sono tenuti a presentarsi domenica 18 corr. ad ore 10 presso la Scuola A. Manzoni. Nessuno deve mancare. Saranno messi in libertà ad ore 11.

Chiusura di un forno

Il Podestà avvisa che per decreto prefettizio . 15259 del 21 gennaio, è stata disposta la chiusura del forno di Baccalin Ferruccio a Castello 5183 e della sua rivendita pure a Castello 6651 per tre giorni consecutivi a partire dal giorno 20 corrente.

Il grave provvedimento è dovuto al fatto di avere il Baccalin posto in vendita del pane cotto insufficientemente.

Solenne possesso canonicale

Mons. Salvatore Urbani, nominato fin dal gennaio dall'Em. Card. Patriarca Canonico residenziale della Basilica di S. Marco, domani alle ore 15.30 prenderà solenne possesso del beneficio canonicale.

La promozione dell'illustre professore, bene accolta dal Clero veneziano, è sentita anche con compiacenza da quanti del laicato conoscono il sacerdote esemplare, il maestro ed educatore esimio. Egli da trentasette anni tiene la cattedra nel Seminario Patriarcale; nel dopo guerra per vari anni, insegnò come supplente nel Ginnasio Marco Foscarini.

Al neo Monsignore i più affettuosi e cordiali rallegramenti.

La festa di S. Giuseppe al SS. Salvatore

Domani domenica alle ore 14.45 nella Chiesa del SS. Salvatore seguirà la benedizione dei fanciulli, preceduta da breve, appropriato discorso che terrà S. E. Mons. Sanfermo.

I giovani studenti, i fanciulli della città sono invitati dall'oratore a non mancare di recarsi nella detta chiesa, onde ricevere la benedizione ed ascoltare la sua parola.

I genitori sono invitati a portare pure i più piccoli.

Lunedì 19, festa di San Giuseppe, alle ore 8 Messa con comunione generale; ore 11 Messa solenne; ore 12.15 ultima Messa.

Alla sera alle 18 verrà chiusa la pratica mensile con discorso di S. E. Mons. Sanfermo che darà ai fedeli pratici ricordi della sua predicazione. Seguirà la benedizione Eucaristica e l'inno a San Giuseppe.

Una riunione del Direttorio Tecnico dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Seduta del 14 Marzo. — Presidenza: cav. uff. Dall'Oro. Assenti: dott. Umberto Coletti; cav. Scipione del Giudice; prof. Mario Gallo, sig. Luigi Verri; dott. Alberto Zaiotti.

a) Domanda Istituto S. Marco per ottenere il patronato dell'O.N.D. — Il Direttorio decide, per ragioni di competenza di limitare la sua azione all'esame delle facilitazioni concesse ai tesserati dell'O. N. D. ra parte dell'Istituto S. Marco medesimo.

b) Visite Stabilimenti Industriali. — Il Direttorio approva il programma della Gita agli Stabilimenti di Pordenone (quota individuale L. 21, compreso il pranzo L. 32) e, in via di massima, il progetto di una gita a Torino, per una visita agli Stabilimenti Fiat, in epoca da stabilirsi.

c) Scuola di ortifloricoltura al Lido. — Su relazione del cav. uff. Dall'Oro il Direttorio approva il progetto di istituire per Dopolavoristi, un Corso di Ortifloricoltura, il quale avrà inizio in aprile e termine in giugno. Il corso avrà per istruttore il dott. Sandel Direttore dei Giardini Pubblici con l'assistenza del Capo giardiniere. Si utilizzerà un'aula della Scuola di Lido, il terreno già disposto a vivaio dello Stabilimento Tommasatti, e gli stessi Giardini Pubblici dove si stanno attuando sistemazioni di piante e piantagioni. Per l'orario, onde dare modo ai Dopolavoristi di approfittare dei corsi nel maggior numero possibile, si stabiliscono le ore antimeridiane delle domeniche.

d) Concorso Corale. — Il Direttorio approva in massima la proposta del comm. Antonio Casellati, per un Concorso Corale prima o dopo le grandiose adunate del Costume Regionale Triveneto che ci terranno in agosto e settembre e il di cui annuncio ha interessato non solo tutta l'Italia, ma anche l'Estero.

e) Nuoto. — Il Direttorio approva una mozione per l'istituzione dei corsi natatori, progettati dal sig. Antonio Zanon.

f) Conferenze per operai. — Il prof. Michieli dà ragguagli su l'ottimo esito dei primi cicli, e il Direttorio, espresso il suo compiacimento, approva la proposta di attuare l'ultimo ciclo di dette conferenze.

g) Corsi di professionali e di Economia Domestica. — Il Direttorio su relazione della Prof.ssa Delcuse, esprime il suo vivo plauso per l'azione da essa compiuta in accordo coi Delegati di Zona di Dolo e Cavarzere, proroga le durate di alcuni corsi e spera che anche i Delegati di San Donà, Portogruaro, Mestre e Chioggia, si facciano inizatori di corsi speciali per i lavoratori.

h) Ribassi cinematografici. — Il Direttorio ringrazia il cav. Rossetto per le facilitazioni accordate che sono state fatte presenta anche alla Direzione Centrale dell'O.N.D. e prende atto che i cartelli «Esauriti posti Dopolavoro» saranno in tutti i cinematografi posti bene in vista degli interessati.

Il Direttorio prende atto delle comunicazioni della Presidenza relativa alla preghiera che tutti i Direttori tecnici, in relazione alla straordinaria importanza che l'Opera Nazionale Dopolavoro va assumendo per volontà del Regime e del Commissario Straordinario on. Turati, si occupino con intensa cura della parte a loro affidata, e ciò tanto più in quanto le continue prove di benevolenza che S. E. l'on. Turati prodiga al Direttorio Provinciale di Venezia per il lavoro che esso compie costituiscono un coefficente di dovere per intensificare in ogni campo le benefiche provvidenze dopolavoristiche.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Israel».

MALIBRAN. Compagnie grandi Riviste cav. Achille Maresca: Ore 21: «Mille e una donna»

ROSSINI. — Dalle ore 16.30: «Reticolati» superfilm con Pola Negri e varietà: debutto

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Successo de «Lo sconosciuto», la più drammatica interpretazione del celebro Lon Chaney.

MODERNISSIMO. — «Vanità» uno dei sette peccati capitali in cui incappa spesso la donna. Interprete Leatrice Joy.

S. MARCO. — «La figlia della Jungla» dramma di lotte terribili fra uomini e belve.

MASSIMO. — «I pirati dell'estremo West» e una ultracomica in due atti con l'insuperabile Charlot.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Sotto lo sguardo di Allah» capolavoro con Richard Barthelmess. Nel varietà debutto del celebre balletto Marcel.

NAZIONALE. — «Lei e l'altra» romanzo passionale. Int. Pola Negri.

MODERNO (Cinema-Varietà). — Successo de «La signora dalle camelie»; interp. Norma Talmadge. Speciale accompagnamento orchestrale.

Uno strano racconto di morte e di funerali

Verso le due e mezza del pomeriggio di ieri i vigili Giuseppe De Gaetani e Domenico Grisaffi scorgevano vicino alla chiesa di San Moisè un individuo dall'incedere incerto e dallo sguardo dimesso. Vestiva anche civilmente, ma in disordine, con la barba e i capelli di parecchi giorni. I vigili si avvicinarono allo strano tipo e, chiestogli dove andasse e perchè, quegli rispose che andava in cerca della chiesa ove si svolgevano i funerali di una ragazza, che egli nientemeno aveva ucciso nell'androne di un palazzo. Di fronte a questa strambalata dichiarazione, i vigili credettero bene di fermarlo e di accompagnarlo alla Questura centrale. Perquisito fu trovato in possesso di soli 40 centesimi e di una tessera rilasciata dal Genio Civile di Rovigo, intestata al guardiano idraulico Parente Armando Giovanni di Angelo da Boiano (Campobasso), di anni 31. Il Parente infatti — come si è saputo poi — era stato guardiano idraulico e fu licenziato nel 1927 dietro sua richiesta. E' ammogliato, senza figli.

Interrogato dai funzionari, giustificò la sua venuta a Venezia col fatto di essere qui a concludere un contratto con la ditta Herion per la rappresentanza di quel Maglificio nel suo paese. Fu già a Verona dove concluse affari con la nota ditta Cattarozzi e a Padova con la ditta Pezziol.

A Venezia venne anche, a suo dire, per trovarvi la madre e la sorella alloggiate in casa di un suo fratello a San Zaccaria, impiegato alle Ferrovie dello Stato ma ora trasferito a Mezzolombardo di Bolzano. Tutto questo però egli lo disse in un certo modo che mostrava come le sue facoltà mentali non fossero completamente a posto. Ad esempio si intestardiva nel sostenere che ieri fosse mercordì e non venerdì, che ne avessimo 19 e non 16, nè si riuscì a persuaderlo dell'errore.

Circa l'inverosimile racconto da lui fatto ai vigili, appena fu da loro fermato presso la chiesa di San Moisè, e cioè di essersi macchiato del sangue di una giovane, egli modificò quanto aveva detto, in questo senso. Ancora domenica sera, all'uscita da un teatro a Verona, si incontrò con una signorina, certa Lina, la quale era in compagnia del padre. Siccome pioveva dirotto, cercarono tutti e tre ricovero nel l'andito di un palazzo vicino a Porta Nuova. Ad un tratto, non si sa come, il padre della signorina sparì ed egli si trovò solo colla giovane; presero il treno e filarono insieme a Venezia, ma, appena qui smontati, egli la perdette di vista e non seppe più nulla di lei. In seguito, avendo sentito che a Venezia era morta una ragazza di diciassette anni, si mise a girare in cerca della chiesa dove si svolgessero i funerali della meschina, sperando o temendo che si trattasse proprio della signorina veronese.

Davanti a queste dichiarazioni dissennate, il dr. Agostinelli stimò opportuno di chiamare il medico della questura dr. Rosada, il quale si convinse subito anch'egli di trovarsi di fronte ad uno squilibrato. Ma poichè fra le carte trovate indosso al giovane Parente c'era un biglietto scritto dal seniore cav. Mario Volpe della 49.a Legione della Milizia Nazionale, per avere l'ultima prova si pensò di mettere a confronto il Parente col predetto cav. Volpe. Questi non tardò a riconoscere nel fermato un amico di infanzia e poichè parlando il Parente continuava a sostenere di essere venuto a Venezia anche per trovarvi la madre e la sorella abitanti nei pressi di San Zaccaria in casa delle quali aveva anzi passato la notte, il seniore cav. Volpe volle per uno scrupolo farsi condurre a San Zaccaria, ma qui per quanto si cercasse, non si trovò nè la casa, nè le donne.

Considerato tutto questo, a scanso di responsabilità il povero demente è stato inviato a San Servolo.

Fra le carte sequestrategli figurano delle cambiali in bianco a firma del padre del Parente, delle quali evidentemente egli si era munito per concludere più facilmente gli affari progettati. D'altra parte consta che il poveretto è di ottima famiglia e suo padre gestisce al suo paese un calzaturificio ed ha un avviato negozio di coloniali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 marzo: «Graz» ital. da Alessandria con merci

Arrivati il 16 marzo: «Diana» ital. da Trieste con merci — «Nippon» ital. da Karachi con merci — «Tiziano» ital. da Marsiglia con merci — «Calipos Vergottis» ell. da Cardiff con carbone — «A. Vespucci» ital. da Fiume con merci — «Sea Victory» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 16 marzo: «Hera» ingl. per Tunisi con benzina — «A. Vespucci» ital. per Fiume con merci — «Sea Victory» ingl. per Liverpool con merci — «Diana» ital per Alessandretta con merci — «Nippon» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 16 marzo: «A. Vespucci» ital. per Fiume — «Tomis Andris» gr. per Susak — «Sea Victory» ingl. per Liverpool — «Diana» ital. per Alessandretta — «Nippon» ital. per Trieste

Carichi specificati: Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 16 marzo da Catania: sacchi 400 crusca, casse 290 bottiglie vuote, casse 6 liquerizia, casse 26 conserve; da Marsiglia: barili 145 sevo; da Genova: sacchi 1 caffè; da Palermo: balle 10 sughero, casse 3 manna; da Messina: barili 2 acido citrico, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Calipos Vergottis» ell. arrivato il 16 marzo da Cardiff: rinfusa tonn. 6300 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Sea Victory» ingl. arrivato il 16 marzo: da Swansea: sacchi 100 solfato rame; da Liverpool: casse 1 parti macchine, casse 1 lineria, barili 20 bicarb. soda, barili 112 grasso, mazzi 17 acciajo, casse 50 lavori legno, casse 1 soprascarpe, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il movimento navi e merci nel giorno 15 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 28; al largo 2; totale 30. Arrivati 8, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8632; merci varie tonn. 1310; totale tonn. 9943.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn 510; merci varie tonn. 617; totale tonn 1127.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 145; uomini 1976 — Carri caricati 505; scaricati 57 — Stato atmosferico sereno.

Le previsioni del tempo

Un vasto anticiclone centrato a 781 mm. sulla Polonia si stende sull'Europa centrale mentre si hanno due depressioni a 772 mm. sull'Islanda e a 762 sul Mediterraneo centrale. Sull'Italia in particolare si stende un pendio da nord che mantiene sulla nostra regione buone condizioni di tempo con venti forti tra Tramontana e Levante in causa del notevole gradiente barico.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Leva fascista

Tutti gli Avanguardisti partecipanti alla Leva Fascista saranno radunati domenica 18 a Treviso dove alle ore 11 nel salone dei Trecento verrà tenuta ad essi una conferenza preparatoria sul tema «Leva Fascista». I partecipanti saranno in numero di 530 circa.

Pellegrinaggio a Roma

Il Direttorio della locale Sezione Combattenti comunica che sono aperte le iscrizioni per la Gita Pellegrinaggio indetta dalla Federazione Provinciale con meta alla Città Eterna.

Pertanto ogni combattente partecipante dovrà versare una quota di L. 20 quale versamento di garanzia e ciò non più tardi del 31 marzo p. v.

Quanto prima verrà reso noto il programma definitivo con la spesa relativa.

Mezza Quaresima al Circolo Militare

La scorsa notte le sale del Circolo Militare furono animate da una folla elegante per il ballo di mezza Quaresima. Le danze iniziate alle 22, intramezzate dalle cene si protrassero brillantemente fino ad ora molto inoltrata. Fra le eleganti signore vi erano: Maria Nicolina Braida, Elda Brunelli-Deridè, Cavallero, Giannina Springolo, Beppa Zava-Coletti, Cappellari, sig.ne Chitarin, Benedetti, sig.ne Comirato, Chiurazzo, Trivellato, Decima, Sabatini, Venturini, Ferrari, Cocco, Di Roberto, Pozzobon, Del Prà, Trevisanato, co. Bragadin, Casales, Deridè-Brunelli Vittoria e Gina, Manfredini e molte altre tutte elegantissime nelle sfarzose toilettes.

Fra gli uomini notammo moltissimi ufficiali del 55.o Fanteria, fra cui il Col. cav. Rossi, magg. Cavalli, cap. Caprio, cap. Antonioni, cap. Centi, cap. Vaccaro, il ten. Pagnin, ten. Casales, ten. Pantaleo, ten. Stagny, ten. D'Amato, ten. Tunino, il cap. Monti, il col. Marone comandante il Presidio; col. Sogno dell'11.o Genio, magg. Petronilli, cap. De Rosa, e inoltre il Podestà dr. Faraone, cav. Nicola Braida, dr. Barbarotto, ing. Facchinello, cav. Chiurazzo, Cent. Aurelio Coletti, co. Bragadin, Antonio Gobbato, co. Cesco Di Rovero, ing. Giannino Giarda, bar. Marincola, Rachello, Terzo, Piazza, Comirato, avv. Gasparinetti, rag. Bortolotti, rag. Sanda, il caricaturista Pini, dr. Cappellari, dr. Cocco, cav. Santoni, cav. Sabatini, avv. Benedetti, Guselotto, ing. Pillon, Ghidini, cav. Beltrame, dr. cav. Albuzio, Aldo Secco, Tonini, Vaccari rag. Sanda, cap. Cavallero, centurioni, Zagolini, etc.

Sospensione di energia elettrica

La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa che, per ragioni di esercizio, domenica 18 corr. tempo permettendo, verrà sospesa la erogazione dell'energia elettrica sulle proprie linee a bassa tensione nelle seguenti località: Dalle ore 7 alle 17: Carbonera, Biban, Pezzan, Mignagola, Pero, Breda, Saletto Cavriè Spercenigo, Olmi di Spercenigo; Dalle ore 9 alle 13: S. Maria del Rovere, alle Corti, Chiodo, Viale Cairoli (da porta Mazzini a Ponte sul Botteniga) Viale Gfl G. Felissent.

Beneficenza

La Commissione Ministeriale Straordinaria reggente il Collegio dei Ragionieri di Treviso ha rimesso alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale la somma di L. 25 a favore della Fondazione «cav. Giovanni Fabris», in occasione del trapasso dei poeri dal cessato Consiglio Direttivo ad essa Commissione.

La Direzione della Scuola porge vivissimi ringraziamenti.

Somma precedente L. 4320. Totale generale L. 4345

La Commissione Ministeriale Straordinaria, Collegio dei Ragionieri, ha offerto, con gentile pensiero, per onorare la compianta contessina Lauretana Loredan, che ha lasciato così cara e dolorosissima memoria.

La famiglia dell'avv. Cleanto Boscolo per onorare la memoria del compianto sig. Jesi, ha versato L. 100 agli esposti del nostro Brefotrofio. I preposti ringraziano anche pubblicamente.

MONTEBELLUNA

La riunione dei coloni. — Domani mattina alle ore 11 nella sala del Teatro sono convocati tutti i Coloni del comune di Montebelluna ai quali saranno fatte importantissime comunicazioni e spiegati i caposaldi del nuovo patto colonico sindacale.

La festa degli Alberi. — Domani mattina tempo permettendo, sarà celebrata a S. Lucia del Montello la festa degli alberi.

Gara di Calcio. — Domani alle ore 14.30 s'incontreranno sul campo Sportivo comunale le squadre dell'Unione Sportiva Montebellunese e quella dell'U.S. Senatore Borletti di Crocetta (Trevigiana.

La Scuola corale. — All'appello lanciato dalla Presidenza dell'Istituto Musicale «Montello», numerosi giovani si sono iscritti alla istituenda scuola corale e ier sera si sono riuniti in un locale delle nostre scuole in numero di circa 50.

Con l'occasione il m. Cavarzan ha iniziato la sua nuova fatica coll'insegnamento del «Canto del Lavoro».

I coristi sono convocati per sabato sera alle ore 19.30 nei locali della Filarmonica.

Un'alta carica. — Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il concittadino geom. Lodovico Saccol è stato testè chiamato a far parte del nuovo Direttorio Federale della nostra provincia.

Congratulazioni vivissime da parte del largo stuolo di amici ed ammiratori.

ODERZO

I liberatori di Oderzo. — Oderzo si prepara a ricevere con le più ospitali accoglienze, circa duecento bersaglieri dell'8.o Reggimento che saranno nella nostra città per tutto il giorno di domenica prossima 18 marzo

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri ha rivolto in particolare invito alla cittadinanza, ricordando che appunto gli ospiti appartengono a quel glorioso reggimento che costituì l'avanguardia della 23.a Divisione che liberò Oderzo dalla nefasta invasione austriaca.

Per l'assemblea dei Combattenti. — La Segreteria politica del Fascio comunica: Tutti i Combattenti iscritti a questa Sezione del P. N. F. sono tenuti ad intervenire all'assemblea indetta dalla locale Sezione Combattenti per domenica prossima 18 marzo alle ore 10 alla Casa del Fascio (Palazzo Foscolo).

Gli esami dei premilitari. — Domenica prossima alle ore 8 seguiranno gli esami annuali del Corso di istruzione premilitare diretto dal centurione prof. Plinio Clementini.

Tutti gli iscritti a detto corso appartenenti alle classi 1908 e precedenti debbono trovarsi in tale giorno e ora nel solito locale della Palestra Ginnastica a disposizione degli esaminatori.

La chiusura dei corsi dell'Umanitaria. — Alla presenza del Direttore didattico prof. Bartolomeo Virgilio in qualità di delegato della Società Umanitaria e sotto la Presidenza del m. Barberi, seguirono gli esami dei vari corsi serali con tanto profitto diretti dal m. Leo Boccato.

L'esito degli esami fu il seguente: esami di promozione dalla 2. alla 3., esaminati 7 promossi 7. Primo corso complementare esaminati 19 promossi 18; secondo corso complementare (licenza) esaminati 10 promossi 10.

L'esito così brillante degli esami dimostra quanta intelligente attività abbia speso il m. Boccato per la riuscita di questi utilissimi corsi serali.

I corsi si chiuderanno prossimamente con una gita a Venezia.

Farmacia aperta. — Pel giorno festivo di domenica prossima e per le chiamate notturne di urgenza della ventura settimana resterà aperta la farmacia del sig. Manfren in Piazza Vittorio Emanuele II.

La conferenza di questa sera. — Questa sera all'Università Popolare la chiarissima conferenziera professoressa Gemma Zambler Mantelli di Milano terrà la sua interessantissima conferenza sul Teatro Dannunziano.

Borso del Grappa

I lavori della Chiesa. — Procedono alacremente i lavori di completamento della Chiesa arcipretale; ormai si è già quasi terminato l'intonaco nell'interno il cui soffitto è stato affrescato dal concittadino Paolo Bonato; ora si procede alla sistemazione della facciata e, terminata questa, si passerà alla ricostruzione della casa canonica già pericolante.

Il Co. Rinaldi in visita. — Domenica il Co. Piero Rinaldi presidente del Comitato Provinciale Balilla, ha visitato il paese, ricevuto in Municipio dal Podestà e dal segretario politico. Dopo una sintetica esposizione delle principali direttive da seguire, passò in rivista i reparti giovanili Avanguardie e Balilla compiacendosi vivamente col m. Giovanni Vedovotto loro istruttore.

Il Co. Rinaldi proseguì poi per Crespano del Grappa.

CIMADOLMO

Commemorazione del Maresciallo Diaz. — Con l'intervento del Commissario Prefettizio cav. Girolamo Basolin, dei Combattenti, dei Fascisti, delle Madri e Vedove di guerra e delle scuole comunali coi loro insegnanti, ebbe luogo nella Chiesa parrocchiale una solenne officiatura funebre in commemorazione del Duca della Vittoria.

Alle 8.30 si formò un corteo preceduto dalla bandiera del Comune, da quella dei Combattenti e dai gagliardetti del Fascio e si avviò alla Chiesa parata a lutto.

Officiò l'arciprete don Ferruccio Piran. Venne eseguita la marcia funebre, composizione del m. cav. Veccelli. Il tenore Noale cantò magnificamente la preghiera ai Caduti pure del cav. Veccelli commovendo tutto l'uditorio.

CONEGLIANO

Farmacia di turno. — Per il consueto turno settimanale presterà servizio la farmacia del dott. Melati in Via Cavour. La detta farmacia risponderà anche alle chiamate di urgenza notturne per l'intera settimana.

Partita di calcio. — Si rammenta che domenica 18 corrente avrà luogo l'annunciata partita di calcio fra i calciatori del Moderno e del Bar Padova. L'attesa è vivissima. L'incasso netto sarà devoluto pro vittime di Meriago.

La libertà provvisoria al sig. Baldan. — Al sig. Amedeo Baldan arrestato domenica scorsa quale sospetto autore dell'incendio sviluppatosi nel suo magazzino venne concessa ieri l'altro la libertà provvisoria

Il quaresimale in Duomo. — Il quaresimalista Don Vincenzo Chinellato con le sue prediche elevate va acquistando sempre più l'ammirazione dell'immenso uditorio.

Come sempre anche giovedì sera il predicatore fu felicissimo. Domani sera alle otto predica e lunedì panegirico di S. Giuseppe.

ASOLO

Inaugurazione del Gabinetto elettroradiologico dell'Ospedale. — Domenica, alle ore 15, coll'intervento delle autorità locali, dei podestà e medici dei Comuni del mandamento, del prof Perona, radiologo della clinica medica dell'Università di Padova e, salvo impedimento, dei proff. Frugoni e Fasiani, direttori della clinica medica e chirurgica di detta Università, seguirà l'inaugurazione del gabinetto elettroradiologico di questo Ospedale. Sarà benedetto dal preposto mons. cav. Angelo Brugnoli.

Gli apparecchi trovano posto in due apposite stanze contigue all'ambulatorio. Nella prima è installato l'impianto radiologico, fornito dalla ditta Cardolle di Torino, tipo Alfa a doppia onda, per radioscopie e radiografie. Da apposita porta interna si accede alla mera oscura. Nella seconda stanza si trova la lampada di quarzo per raggi ultravioletti, fornita dalla ditta Actinia di Milano e l'apparecchio per applicazioni diatermiche, tipo Agema. Vi è pure l'apparecchio per cistoscopia e cateterismo uretrale doppio, tipo Wolf.

Nella stessa circostanza verrà inaugurato anche il laboratorio di ricerche cliniche, microscopiche ed istologiche, con ricco e moderno materiale scientifico fornito dalla ditta Zambelli di Torino.

Assemblea generale della Banca Popolare. — Domenica 18 i soci della Banca Popolare sono convocati in assemblea generale ordinaria per l'approvazione del bilancio 1927 e per la rinnovazione delle cariche.

Castel di Godego

Svaligiamento di una tabaccheria. — Ad ora imprecisata della notte dal 13 al 14 andante, persone rimaste sconosciute, penetrarono nella rivendita di sale e tabacchi gestita da Martinello Luigi fu Paolo d'anni 58 in contrada Alberoni di Castello di Godego, impossessandosi di tutti i vari tabacchi che il negozio conteneva per un valore di lire mille, di francobolli per un valore di lire 50 e di L. 150 in spiccioli riposti nel cassetto del banco.

La penetrazione nell'interno avvenne dopo scasso delle imposte di una finestra mediante leva di ferro e dopo scavalcato il relativo davanzale alto da terra circa un metro. Lungo la strada vennero trovate tracce di scatole di sigarette; la Benemerita indaga per rintracciare gli autori del furto.

S. Michele di Piave

Per l'inaugurazione del nuovo organo. — Lunedì prossimo 19 marzo festa di San Giuseppe avrà luogo nel grande Tempio neo-classico affrescato dal pittore prof. Donati, una solennità religiosa per l'inaugurazione del nuovo organo fornito dalla Ditta Mascioni di Como.

Sarà collaudatore del possente strumento musicale il m. Gasparini da San Martino di Lupari.

Dal Vicentino

SCHIO

Gara di Calcio - Faenza-Schio. — Domani domenica, alle ore 14.30 al nostro Campo Sportivo Pasubio avrà luogo un altro importante incontro calcistico di Campionato di seconda Divisione fra la prima squadra e quella del Faenza.

Gita a Campiello-Cesuna. — Domani 18 corr. la Sezione di Schio del Club Alpino Italiano si recherà in gita a Campiello-Cesuna.

LONIGO

La prima di «Carmen» al Comunale. — Questa sera con l'opera «Carmen» si inizierà al nostro Teatro Comunale la stagione lirica che indubbiamente otterrà un sicuro successo.

BASSANO

«La zia di Carlo» al Sociale. — Questa sera, sabato, al Teatro Sociale, alle ore 20.45 avrà luogo l'annunciata recita, il cui ricavato andrà a beneficio dell'Opera Italiana «Pro Oriente».

Nell'intermezzo del secondo atto, l'attore concittadino Nino Bellini, reciterà la lirica del Carducci: «Faida di Comune».

Partita di Calcio. — Dopo una domenica di riposo, l'undici del Barone Sturm, riprende l'allenamento in vista delle finali di Campionato di III Divisione. Ospite della nostra squadra, scenderà domani 18 corr. al Campo Sportivo del Littorio, la omogenea compagine del Petrarca di Padova, che ha bene figurato nel Girone B

Opera Nazionale Balilla. — Oggi, alle ore 18, nella sede in Via Museo si adunerà il Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla per trattare diverse questioni urgenti ed inerenti alla organizzazione.

Cronaca di Chioggia

Una serie di denuncie

Il Commissario straordinario del Comune, in seguito ad analisi chimica eseguita su campioni di merce prelevati dai nostri solerti sanitari Gambaro Emilio e Nordio Felice, ha denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti contravventori: Bellemo Emilia fu Eugenio abitante in rione Duomo 344, per vendita di aceto deficente di acidità ed olio di semi aggiunto d'olii misti; Vianello Nicolò di Pietro abitante al Duomo 387; Bressan Luigi di Giovanni in Sant'Andrea 302; Penzo Fiordalisi di Angelino in San Giacomo 379 per vendita d'aceto deficiente d'acidità; Nordio Maria di Virgilio abitante al Duomo 237 e Penzo Angelo fu Eugenio abitante al Duomo 136 per vendita di latte annacquato; Tiozzo Eugenio Peschiero fu Angelo abitante in Sottomarina al n. 799 per vendita di olio colorito artificialmente; Fratelli De Mattia di Adria per vendita di olio alimentare in barile senza indicazione della merce; idem. la ditta Giovanni Chiler pure di Adria.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.20; tramonta alle ore 18.17 — Luna leva alle ore 4.13; tramonta alle 12.55.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.40 e 14.30; Alte ore 7.40 e 21.35.

Alle ore 8 di ieri i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Frassine, Gorzone e Po in morbida; Livenza, Piave e Bacchiglione in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Brenta e Adige in magra.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Leva fascista. — Domani 18 corr. mese alle ore 9.30 tutti gli Avanguardisti che partecipano alla seconda «Leva fascista» si aduneranno a Venezia, presso la Caserma Manin per ascoltare la conferenza che loro terrà il Commissario dell'O. N. B., cav. Filippo Brogliato

Il cav. Brogliato parlerà sul significato della cerimonia che si svolgerà domenica 25 e dei doveri che incombono ai giovani che avranno l'onore di ricevere in tale giorno la tessera del P. N. F. e il moschetto del milite.

Nella nostra città gli avanguardisti che passeranno al Partito e quindi alla Milizia, avendo compiuto i 18 anni di età, sono in numero di 48; eccone i nomi: Bellio Luigi di Giovanni, Bergamo Alfredo fu Antonio, Bergamo Vittorio di Carlo, Bittolo Bon Donato di Giuseppe, Boschin Rino di Gius., Brettoli Ettore di Arturo, Brunoro Carlo fu Ant., Fontanel Mario di Sante, Chiavuzzo Armando di Fausto, Culantto Carlo fu Nicolò, Della Piazza Eugenio di Bartolomeo, Dalmas Alberto di Gius., Fagotto Secondiano di Angelo, Falcomer Camillo di Ant., Fedrigo Leo di Davide, Florean Egisto Antonio di Giov., Furlanetto Iginio di Lino, Lorenzato Cesare di Martino, Marcoria Bruno di Gerardo, Mariutti Marco di Gius., Mazzotto Fulvio di Olindo, Pauletto Rino fu Carlo, Piasentier Emilio fu Giov., Rorato Eugenio fu Giov., Rosso Enrico fu Claudio, Santellani Emilio di Luigi, Scantamburgo Ugo di Luigi, Stefanon Vittorio fu Giacomo, Titolo Gio. Batta fu Pietro, Toffolo Bruno di Giovanni, Tonicello Giuseppe fu Umberto, Tonicello Paolo fu Umberto, Zorzes Virginio di Angelo, Zambon Antonio di Pietro, Dei Lino di Primo, Todescutto Luigi di Benedetto, Stival Enrico fu Enrico, Bandiziol arcello di Giacomo, Boschin Giovanni di Tertugliano, Berardo Guido di Alfonso, Filippi Antonio di Pietro, Zaccheo Alfeo di Ant., Piccolo Onorio fu Agostino, Biason Giuseppe fu Secondiano, Zanutto Umberto di Luigi, Zanutto Vittorio di Luigi, Onti Luigi di Eugenio, Biason Luigi di Antonio.

Gli esami dei Premilitari. — La Direzione del Corso Premilitare avverte che domenica ventura avranno luogo gli esami al secondo Corso integrativo.

Tutti gli iscritti sono perciò tenuti, dopo d'aver partecipato alla lezione della mattinata, ad adunarsi alle ore 13 pom. di domenica presso il Comando di Coorte della Milizia V. F. in Piazza Umberto I.

S. DONA DI PIAVE

Riunione dei Direttori del Mandamento. — Oggi come preannunciato ebbe luogo in questo Capoluogo la riunione dei Segretari politici con i rispettivi Direttori di tutto il Mandamento. La seduta indetta dal comm. Costante Bortolotto Fiduciario mandamentale, ebbe luogo nel Palazzo municipale e venne presieduta dal Segretario Provinciale Federale avv. Vilfrido Casellati

In essa fu esposta al Segretario Federale la situazione politica di tutti i Comuni del Mandamento che risultò soddisfacente sotto ogni rapporto. Dopo l'esame di cui sopra, e per cui l'avv. Casellati ebbe parole di plauso per i dirigenti dei Fasci e per l'attività dagli stessi spiegata, i consedenti vollero offrire una colazione al loro Gerarca, che si svolse con la massima cordialità nella sala maggiore del Palazzo municipale, dove, per l'occasione, prestavano gli onori un manipolo di avanguardie con la fanfara agli ordini del loro comandante sig. Giuseppe Davanzo.

Dopo la colazione il Segretario Federale si recò al Casino di Società dove ricevette i Presidenti dei Consorzi di Bonifica sigg. comm. Giuseppe Bortolotto, cav. Velluti, comm. De Faveri, cav. ing. Guiotto, comm. Pais, cav. Vianello, cav. Janna, il presidente dell'Ospedale Civile Umberto I., il presidente della Congregazione di Carità, il direttore della Banca Mutua Popolare ed altre autorità e cospicui cittadini.

Ossequiato poi da tutti i Segretari politici e dai componenti dei Direttori, il Segretario federale avv. Casellati, alle ore 15, abbandonò questa cittadina dirigendosi accompagnato dal nostro Podestà comm. Costante Bortolotto a San Michele al Tagliamento.

SCORZÈ

Ricompensa al valore civile. — Il Ministero dell'Interno ha decretato il premio Carnegie di L. 400 a favore del sig. Zorzetto Antonio mediatore di Scorzè, il quale nella notte dell'11 dicembre 1925, nonostante il freddo intenso, con eroico coraggio e grave pericolo della propria vita, gettavasi nel fiume Dese traendone in salvo certa Barbato Teresa che senza il suo intervento sarebbe certamente annegata.

Al bravo Zorzetto che altre volte ebbe a compiere atti di coraggio, le sincere congratulazioni dei camerati fascisti e dei compaesani tutti.

Nuova Sezione Sportiva. — Si è costituita in seno al forte sodalizio sportivo di Scorzè «Club Ciclistico» una nuova sezione Sportiva «Audax Podistico Italiano». La Direzione Generale dell'A. P. I. di Roma allo scopo di far prosperare anche tra la forte gioventù veneta la passione per le marcie turistiche ed allo scopo di preparare una gioventù forte e sana ha dato incarico al segretario del locale Club Ciclistico sig. Lino Munarin, sportivo di provata e salda fede ed appassionato cultore del turismo in particolare, di dirigere la sezione di Scorzè, che è la prima del genere che sorge nel Veneto. Il nuovo direttore si è già messo al lavoro per chiamare tintorno a sè vecchi e giovani podisti, allo scopo di organizzare la Sezione di Scorzè e metterla subito in condizioni di potersi cimentare con le altre sezioni per le due organizzazioni a carattere nazionale indette dalla Direzione Generale di Roma: la Gran Targa Nazionale «Giovanni De Simone» per squadre maschili e la Grande «Coppa Nazionale Maggiore Cesare Tifi» per squadre femminili. Nel prossimo maggio saranno indette le eliminatorie delle due gare suddette, di cui daremo a suo tempo il programma-regolamento.

Alla nuova Sezione Sportiva formuliamo i nostri migliori auguri.

Esami dei Premilitari. — Domenica 18 corr. alle ore 9 avranno luogo a Martellago gli esami dei premilitari appartenenti alle classi 1907 e 1908 che frequentano questo corso invernale.

Tutti sono invitati a trovarsi in piazza Municipio in divisa alle ore 7.

Seconda Leva Fascista. — Tutti gli Avanguardisti della classe 1910 e precedenti in occasione della seconda Leva Fascista passeranno alla Milizia ed al Partito. Pertanto i medesimi sono invitati a trovarsi presso la sede in completa divisa domenica 18 corr. alle ore 7 per recarsi a Venezia accompagnati dal caposquadra Munarin i quali saranno adunati dal Commissario provinciale dell'Opera Balilla per comunicazioni per la cerimonia della Leva Fascista che si svolgerà a Venezia domenica 25 corr.

MIRANO

Beneficenza. — I figli del compianto ing. Emilio Sacerdoti per onorare la sua memoria, e per ricordare il mesto anniversario della loro amatissima madre, hanno offerto L. 200 alla Congregazione di Carità.

Nel secondo anniversario dalla morte del compianto signor Giuseppe Moggian, la vedova ed i figli hanno offerto: Alla Congregazione di Carità L. 25; al Dispensario antitubercolare 25; all'Asilo Infantile 25; all'Opera Nazionale Balilla 25.

S. STINO DI LIVENZA

Nel Comitato comunale pro Opera Naz. «Balilla». — S'è riunito il Comitato comunale pro Opera Nazionale «Balilla» composto dal dott. Leonardo Mareschi presidente, signorina Angelina Giacomini segretaria amministrativa e dai sigg. Biarasin Riccardo, Buoso Silvio e Bottor Virginio, i quali hanno preso in esame l'opera svolta e da svolgersi a pro delle organizzazioni giovanili ed hanno presi accordi per il programma d'azione pel 1928 altresì discusso il modo di metterlo in effetto, a tutto vantaggio delle associazioni giovanili.

Da Padova

Tiro a volo per gli Universitari. — Per collaborare con la Reggenza della Sezione Sportiva del G. U. F. di Padova, che ha lanciato un appello indistintamente a tutti gli studenti per la pratica dello Sport in tutti i suoi rami, la Sezione Tiro a Volo invita tutti gli studenti simpatizzanti per questo Sport di dare la loro adesione gratuita, e di partecipare agli allenamenti che hanno luogo ogni settimana (vedere avvisi alla Borsa Bar, al Preti e al Pedrocchi).

I nuovi saranno iscritti al gruppo «Aspiranti Tiratori» e godranno, oltre alla esenzione da tassa di ammissione (si richiede però l'iscrizione al G. U. F.) anche delle seguenti facilitazioni: 1) uso gratuito dei fucili; 2) munizioni in campo a L. 0.40 l'una; 3) piattelli a L. 0.35; 4) possibilità di affiliazione alla Federazione Italiana Tiro a Volo con la spesa di lire una.

MONSELICE

Assemblea dei mutilati. — Il presidente dell'Associazione mutilati, sede di Monselice sig. Bovo avverte tutti i soci che domani 18 corr. alle ore 10 nella sala Garibaldi avrà luogo l'Assemblea generale dei mutilati e invalidi di guerra.

Rinvio del mercato. — Il Podestà avvisa che ricorrendo lunedì la riconosciuta festa di S. Giuseppe il mercato che avrebbe dovuto aver luogo lunedì avrà luogo martedì 20 corr.

Riunione degli Avanguardisti. — Il Segretario del Fascio sig. Sagnati avverte tutti gli Avanguardisti che giovedì 24 corr. alle ore 20 nella Sala Garibaldi avrà luogo la riunione di tutti gli Avanguardisti per importanti comunicazioni sulla «Leva Fascista».

Cronaca di Belluno

Conferenze per la leva fascista

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O.N.B. comunica: Le conferenze di preparazione per la Leva Fascista che hanno avuto inizio giovedì 15 con il prof. Marcazzan, saranno da oggi iniziate alle ore 18 anzichè alle 17 come era stato comunicato. La conferenza fissata per il giorno 22 sarà fatta il 23, alla stessa ora e cioè alle 18. Sabato 24 sul tema «Milizia e Decalogo del Milite» parlerà il Console Col. Leopoldo Fiorasi comandante la 43.a Legione.

Gli Avanguardisti e Balilla di Leva dovranno intervenire tutti. Non sono ammesse le assenze per nessun motivo se non quelle causate da constatata malattia, nel quale caso l'assenza dovrà essere segnalata prima. Alle conferenze sarà fatto l'appello e presa nota degli assenti. In occasione della conferenza del 23 si dovranno presentarsi tutti in divisa e sarà controllata la deficenza degli oggetti vestiario e possibilmente verrà provveduto alla bisogna.

IV. Elenco dei doni della pesca

Pubblichiamo il IV. elenco dei doni pervenuti al Comitato Provinciale pro pesca dei Balilla organizzata per il 25 corrente:

Ditta Borna e Sgorlon. Un soprabito da signora; Fascio Femminile di Belluno: un torno da campo; Prof. Francesco De Luca e signora: un servizio argento per calzature; cav. Luigi Fattori: vaso artistico; Ass. Studenti fascisti: porta biscotti argento e cristallo lavorato; De Col Tana Luigi: cofanetto in latta con confetture; Callegari Mario: portacerini e sigarette in legno; Veloce Club Alpino: bicchierino e piatto in argento; Ditta Bovolato: tipografia da tavolo; Prosdocimi Violante Praloran e figlio: servizio da gelati in argento; Ferri Chiara: un servizio 6 bicchierini; Sartoria Manezzo Mario: un paio di pantaloni sport Deon Alessandro: una scatola dolci; Segato Giro: lamo teiera metallo; Federazione Fascista Commercianti: una valigia con necessarie da viaggio; Signora Edda Fiorasi: vaso artistico; Signora Antonietta Borgo: porta biscotti e tovagliolini lavorati; Ditta Pelanda Luigi: oggetto ornamentale; Soc. Bellunese di Elettricità, 2 abatjour e 3 ferri da stiro elettrici; Tonegatti Giuseppe: un clacson; Pro Belluno: servizio scrittoio in argento, orologio in metallo e 2 orologi da braccialetto; Vianelli Emilio: un tavolino con cabaret; dott Via Milani e Signora: un portadolci metallo argentato con cristallo; Colle Giovanni e Fratelli: una fruttiera in argento e cristallo; cav. Gaetano De Bertoldi: 2 titoli Cittrgazioni Venezia L. 100 cadauno; Patronato Nazionale: 1 titolo Littorio L. 100; Federazione Agricoltori fascisti: due buoni per prelevamento viveri per L. 100 cadauno; Comando 7. Alpini: un titolo Littorio L. 100; Palazzolo Filippo: un buono per una assicurazione vita capitale L. 1000 pagamento 1. rata annuale.

D'Incà Borgo Elisa L. 2; Celli Domenico 10; Covalan Antonio 2.50; Ariotti Gregorio 10; Andreella Giuseppe 5; Contessa Maria Miari Nono 50; cav. uff. Fraloran 25, Signora Persiani 20; Scarpis 1; dott. Bronzani 25; dott. Boni 25; dott. Pietro Casal 25; ing. Garbellotto 20; Rovers Antonio 5.

Il maltempo nel Bellunese

Ieri mattina in città il termometro ha segnato zero centigradi ed abbiamo avuta qualche... farfallina di neve, mentre sulle montagne circostanti ha continuato a nevicare. Nelle ore migliori in città il termometro è salito a sette centigradi.

La Tosca al Sociale

Questa sera avremo la terza e penultima recita di *Tosca*. Lo spettacolo sarà in onore di Gina De Zorzi, a quale, alla fine dell'opera, canterà il «Suicidio» della «Gioconda».

Conferenze istruttive

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nella sala della R. Scuola Industriale, gentilmente concessa, la prof. Carmela Baricelli terrà la prima delle sette conferenze annunciate, trattando il tema: «La difesa dell'umano negli Inni Sacri del Manzoni». Il prezzo globale del biglietto è di lire dieci per tutte le conferenze.

PIEVE DI CADORE

La Chiesa del Cristo di Valcalda. — Per interessamento della locale Giunta della Fabbriceria di S. Maria, in questi giorni il presidente di tale ente ha ricevuto due comunicazioni ufficiali da S. E. il Ministro Rocco e dal Sottosegretario on. Bottai, i quali partecipano aver disposto siano eseguiti sollecitamente i lavori di restauro all'antica ed artistica chiesa del Cristo di Valcalda, e non appena L. L. E. E. saranno in possesso del preventivo progetto lavori, verranno sollecitamente eseguiti i restauri pei danni causati da ragioni belliche e dal tempo. Saranno pure in tali lavori consolidati gli affreschi del coro opera di Cesare Vecellio (1500) e l'altar maggiore scolpito da Brustolon. La suddetta notizia ha prodotto nel capoluogo e provincia ottima impressione, poichè il diligente e sollecito appoggio del Ministero, oltre rendere al culto una chiesa veneratissima, conserverà sempre più un antico tempio, caratteristico nella sua costruzione.

Perdura il maltempo. — Anche ieri ed oggi dopochè il sole tiepido ha fatto capolino per pochi minuti in mattinata, nel pomeriggio di ieri e la notte scorsa è caduta la neve, tanto da raggiungere a Cima Tranego, Rifugio de Fluri, S. Dionisio, Aiercu e Col Vidal i trenta centimetri.

FELTRE

Pro Cucine di beneficenza. — La signora Luigia Manera ha versato L. 20 nell'anniversario della morte del fratello Francesco e della cognata Laura.

Pro Infanzia Abbandonata. — Le signorine Milla e Wanda Dal Pian L. 20 nell'anniversario della morte del loro papà.

Volpago

Cose del Fascio. — Il Commissario del Fascio di Volpago ci comunica con preghiera di pubblicazione: E' fatto obbligo a tutti gli iscritti di versare la tessera del 1927 e, per coloro che non l'hanno ancora fatto, di versare l'importo della tessera 1928. Gli inadempienti alle dette disposizioni saranno esclusi dal tesseramento in corso. I versamenti vanno eseguiti nelle mani dell'apposito incaricato sig. Garbuio Ferdinando.

Il Re di Spagna migliora

MADRID, 16

La salute del Re, che era sofferente per un forte raffreddore, è migliorata. Il Sovrano ha lasciato il letto, ma deve ancora rimanere in casa.

Sottoscrizioni pro Cimitero Monumentale del Grappa

Personale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie L. 1.319: Friederichsen Vittorio 200, Ermacora Guido 50, Nono Mario 25, Greggio Gino 25, Boggiani Giulio 15, Reggiani Mario 25, Padovan Giulio 20, Boffelli Enrico 10, Tammaccaro Giovanni 10, Lorenzini Leonardo 10, Fagotto Lina 5, Garizzo Giovanni 5, Jona Paolo 5, Fochesato Ferdinando 5, Mozzi Ferruccio 20, Mazzon Luisa 3, Levi Minzi Lea 3, Sfriso Carlotta 5, Barzan Mario 10, Pasquali Tommaso 10, Bianco Virgilio 5, Rossi Sergio 10, Zanon Antonio 5, Spaventa Carlo 5, Pugna Longino 5, Marcon Romano 5, Fazio Enrico 25, Borella Leonardo 10, Matzi Attilio 10, Lombardi Urbano 5, Termini Egidio 2, Zennaro Giuseppe 5, Dondelli Giuseppe 5, Migliaccio Carlo 5, Zamarchi Angelo 3, Boscato Mario 5, Garmeri Antonio 3, Campanella Angelo 5, Fracassi Elide 3, Chiarati Imo 5, De Grandi Umberto 2, Corsi Valeria 2, Migliore Agostino 15, Zane Giovanni 2, Zanaldi Angelo 2, Gasparini Angelo 2, Masi Giuseppe 5, Jacoponi Alberto 3, Vianello Erminio 3, Bovo Maria 3, Benetti Primo 3, Viviani Renato 2, Friziero Mario 3, Crosara Luigi 2, Fabris Elena 5, Vio Federico 10, Casalini Ferruccio 3, Ravesi Giovanni 2, Dal Negro Fausto 5, Biasutti Ottone 3, De Lena Raffaele 2, Signora Angelo 2, Padoan Angelo 2, Saccardo Gio. Batta 10, Carraro Tina 2, Rizzoli Ettore 5, Colombo Mario 5, Rizzo Ugo 5, Pacini Giovanni 5, Pagnes Giovanni 2, Mattiazzo Giuseppe 5, Boidi Ernesto 3, Cervellera Arturo 5, Panigada Mario 5, Bottega Pietro 3, Pittoni Giuseppe 5, Coniglio Calogero 5, Miotto Luigi 5, Jacono Giovanni 3, Bellettati Teresa 2, Trotter Luigi 5, De Lotto Bernardo 5, Boldrin Giuseppe 10, Toffano Silvio 10, Zanetti Edoardo 25, Ballarin Fortunato 10, Esposito Mario 5, Zambelli Oscar 2, Toscani Francesco 10, Ugo Sala Nicolò 10, Gerardis Riccardo 10, Manetti Luigi 5, Cortes Clotilde 2, Pellegrinotti Maria 2, Paccagnella Gino 10, Carraro Urbano 10, Oliva Antonietta 10, Severi Gioacchino 5, Ciirna Angela 5, Roviglio Maria 5, Luzzato Giuseppina 2, Santi Giorgio 5, Galvagno Arturo 5, Rosa Maria 3, Bocci Raoul 10, Albanese Carlo 5, Zane Giuseppe 5, Salvagnini Giovanni 5, Cinganotto Adolfo 5, Migotti Vincenzo 5, Montini Zimolo Ugo 25, Capitò Giorgio 10, Turolla Mario 5, Ardenghi Giovanni 5, Santini Giorgio 5, Costa Aldo 5, Broccoli Luigi 5, Pellizzola Giovanni 5, D'Indri Luigi 5, Grego Luisa 3, De Gan Rita 5, Maggiolo Giovanni 5, Zausa Umberto 5, Caruso Carmela 5, Gasparro Vilfrido 5, Dal Maschio Gino 5, Lettiz Francesco 5, Ferraris Costantino 5, Vintani Angelina 5, Morandi Giovanni 5, Carraro Oscar 5, Zamara Bianca 5, Tanca Pasquale 5, Moro Rosina 2, Melegari Emilio 5, Tonissi Emilio 2, Celotti Riccardo 5, Pagani Luigi 10, Indri Attilio 5, Gasparini Giovanni 5, Bella Pier Alvise 5, Salviati Attilio 5, Vergombello Ines 3, Scattolin Giuseppe 5, Polese Eugenio 5, Contanelli Luciano 5, Zorn Aristide 2, Feltrin Evaristo 3, Nebiolo Carlo 5, Deganello Bonaventura 50, De Biasi Attilio 50, Bernboch Giuseppina 5, Sciarra Vincenzina 5, Bonaldo Gina 5, Nordio Mario 20, Siesto Bruna 5, Gramacci Raoul 10, Vianello Giuseppe 3, Girardi Gioacchino 5.

Situazione della flotta del Lloyd Adriatico

«Adamello» A Rotterdam, carica carbone. Di imminente partenza per Venezia. — «Adelina» arrivato ad Hemillo il 26-2. carica minerale per Rotterdam. — «Monte Nevoso» a Genova. Esegue manutenzione, di imminente partenza. — «Monte Santo» partito da Bahia Blanca l'11-3 per Genova carico di grano. — «Rosalia» partito da Rotterdam il 9-3 per Ancona carico di carbone. — «Rosario» partito da Trinidad il 12-3 per Land's End per ordini carico di nafta. — «San Marco» partito da Genova il 20-1 per gli scali della Costa West Africa

✝

La mattina del 16 corrente, cristianamente come visse spirava la

N. D.

Antonietta Canal

La sorella Caterina, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 18 marzo alle ore 9 partendo dalla casa al Ponte dei Sartori N. 4804 per la Chiesa dei SS. Apostoli.

La Cara Salma proseguirà poi per Crespano del Grappa, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

VENEZIA, li 16 Marzo 1928.

Premiata Impresa trasporti e Pompe Funebri E. Ricordini, S. Polo, tel. 3290

NOTIZIE RECENTISSIME

Kellogg insiste sulla necessità di un patto multilaterale

WASHINGTON, 16

Il Segretario di Stato Kellogg ha pronunciato un grande discorso di politica estera dinanzi alla Commissione per gli Affari Esteri. Egli ha constatato gli sforzi della Società delle Nazioni in favore della pace e quelli della Conferenza dell'Avana, ed ha aggiunto che il suo Governo è sempre in prima linea ogni qualvolta si tratta di consolidare la pace. Parlando su tale tema ha esposto la sua tesi in materia di arbitrato affermando l'importanza del recente trattato firmato con la Francia.

Kellogg ha fatto in seguito la storia delle discussioni all'Avana e ha raccomandato l'approvazione delle due mozioni votate. La prima contiene la dichiarazione assoluta che le repubbliche americane desiderano precisare che esse condannano la guerra come strumento di politica nazionale nelle loro mutue relazioni. L'altra mozione contiene la dichiarazione che «la guerra di aggressione costituisce un delitto internazionale contro il genere umano», e la dichiarazione che «ogni aggressione è considerata illecita e come tale è dichiarata interdetta».

Kellogg attribuisce la più grande importanza alla primo mozione, poichè dei 21 Stati rappresentati all'Avana, 17 di essi, benchè membri della Società delle Nazioni, non hanno esitato ad approvarlo ed ha concluso:

«Spero fermamente che gli attuali negoziati per la conclusione di un trattato multilaterale, senza condizioni, contro la guerra, dovranno in definitiva riuscire, ed io non dubito che se le principali Potenze sono riunite in un sincero desiderio di realizzare questo trattato, sarà possibile trovare una formula accettabile per tutte le Nazioni».

Kellogg ha intanto consegnato all'ambasciatore del Giappone i progetti dei trattati separati di arbitrato e di conciliazione che dovranno costituire i patti combinati di arbitrato e di conciliazione sottopostigli il 31 dello scorso dicembre.

Come Briand risponderà a Kellogg

PARIGI, 16

«L'Excelsior» scrive che Briand risponderà a Kellogg probabilmente prima della fine del mese e non continuerà una controversia giuridica inutile. Ma molto probabilmente al fine di riavvicinare la tesi americane e francesi darà nuovi suggerimenti salvaguardando tutte le garanzie e le obbligazioni statutarie dal patto della S. D. N. ma tendendo a sovraporre ad esse le garanzie morali del nuovo patto di solidarietà internazionale contro la guerra, sotto riserva che la trasgressione da parte di uno qualsiasi dei firmatori sarebbe sufficiente a rendere agli altri la libertà d'azione.

Case crollate in Grecia per un violento terremoto

VIENNA, 16

(Vice) *Stasera a tarda ora è giunto da Atene un telegramma il quale informa che nella regione di Corinto si sono avute violente scosse di terremoto. Particolarmente grave è stato l'effetto nella città di Xilocastro dove sono crollate parecchie case seppellendo sotto le macerie un certo numero di persone. Presa dal panico la popolazione è fuggita dalla città. Finora mancano più precisi particolari.*

Un terremoto lontano

FAENZA, 16

I microsismografi Bendandi hanno registrato una forte scossa di terremoto verificatasi in lontane regioni. L'agitazione sismica è durata varie ore in direzione prevalente nord est. L'epicentro è stato calcolato a 10 mila chilometri di distanza.

POMPEI, 16

Il padre Alfani, direttore dell'Osservatorio pompeiano, comunica:

«Gli apparecchi sismici di questo Osservatorio hanno registrato stamane una notevole scossa di terremoto la cui distanza va calcolata oltre i 10 mila chilometri».

LONDRA, 16

L'osservatorio di Kew ha registrato alle 5.20 e 51 secondi una scossa di terremoto il cui probabile epicentro è a circa 6100 miglia.

SPOMAINE (Washington), 16

Una forte scossa sismica è stata registrata dall'Università di Gonzaga fra le 21 e mezzanotte, alla distanza di 4650 miglia.

Silenzio assoluto su Hinchliffe

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 16

Si è sempre senza notizie dell'aviatore Hinchliffe.

Il Governo francese si oppone al rilascio dei deputati comunisti

PARIGI, 16

Secondo le informazioni che sono state raccolte alla fine del Consiglio dei Ministri questa ha esaminato, durante la sua seduta notturna la questione del rilascio dei deputati comunisti. Il Governo ha deciso di opporsi, con una pregiudiziale ai progetti di rilascio che venissero presentati.

La stabilizzazione del dinaro

BELGRADO, 16

I giornali di Zagabria annunciano che i preparativi fatti dal Ministero delle Finanze per la stabilizzazione legale del dinaro, molto probabilmente saranno terminati alla fine del corrente mese. Il valore del dinaro sarà fissato a 9 franchi e 13 centesimi oro per cento dinari carta.

Grave atto di indisciplina su una corazzata britannica

LONDRA, 16

(C.C.) Ha gettato un senso di costernazione negli ambienti navali britannici ed ha impressionato profondamente il pubblico la notizia che a bordo della corazzata *Royal Oak* a Malta, in seguito ad una lunga serie di incidenti fra il comandante della nave capitano Dewar, il secondo ufficiale comandante Daniel e il contrammiraglio Collard, i due ufficiali hanno rifiutato di continuare a navigare sotto le insegne del loro superiore. L'ammiraglio Cheyes che ha il comando della base navale di Malta ha temporaneamente sospeso dalle loro funzioni tanto i due ufficiali ribelli quanto lo stesso contrammiraglio Collard, il quale difatti ha abbassato le sue insegne. Costoro sono sbarcati a Malta.

Questo è un avvenimento senza precedenti negli annali della marina britannica. Per ora si sa soltanto che i dissensi sorti fra i tre ufficiali non hanno alcun diretto rapporto con le cose navali. Secondo i pettegolezzi che fervono da stamane in tutti i circoli politici di Londra, dove non si discorre d'altro, sembra che i dissensi abbiano avuto origine da parecchi incresciosi incidenti personali fra l'ammiraglio e i due ufficiali, incidenti di natura piuttosto mondana che navale.

Fra l'altro l'ammiraglio Collard avrebbe trattato con poco riguardo il comandante in seconda della *Royal Oak* in un ballo ufficiale suscitando anche la attenzione e, a quanto si afferma, lo scandalo di molti invitati alla festa. Questi ed altri simili incidenti determinarono fra l'ammiraglio e i due ufficiali uno stato d'animo di incompatibilità che dava luogo a frequenti scenate. Per esempio a bordo del *Royal Oak* scoppiò un diverbio fra l'ammiraglio e i suoi subordinati riguardo una questione di importanza assai discutibile: cioè circa l'opportunità o meno di istituire a bordo del *Royal Oak* un jazz band.

Alla Camera dei Comuni il Ministro Bridgeman ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni sull'argomento, ma ha spiegato che finora l'ammiragliato non è in possesso di dati completi. L'ammiragliato in un comunicato ufficiale diramato ai giornali annunzia soltanto che in seguito all'inchiesta i tre ufficiali sono stati sospesi dalle loro funzioni per ordine del comandante in capo della base di Malta, il cui rapporto non è ancora giunto a Londra.

Sono però arrivati a Londra il capitano Dewar e il comandante in seconda Daniel, presumibilmente per fornire di persona ai capi dell'ammiragliato notizie su quanto è avvenuto. Per dare una idea dell'importanza che si attribuisce alla cosa è da rilevare che oggi il Ministro Bridgeman, dopo aver avuto un lungo colloquio col Primo Ministro Baldwin, si è recato a Buckingam Palace dove è stato ricevuto da Re Giorgio.

Guasti a sottomarini australiani

CAMBERRA, 16

Il Presidente del Consiglio Brice ha annunciato che i nuovi sottomarini *Otwey* e *Oxley* sono costretti a ritardare la loro partenza da Malta perchè si sono verificate avarie nel funzionamento delle macchine.

Jorga rieletto deputato

BUCAREST, 16

Il prof. Jorga, capo del partito nazionale, è stato proclamato deputato di Ismail (Bessarabia) senza competitori.

Successo teatrale a Verona di un nuovo lavoro vernacolo

VERONA, 16

Questa sera al Teatro Nuovo la Compagnia Micheluzzi ha rappresentato la nuova commedia di Boscolo: «Lassa pur chel mondo diga». Il nuovo lavoro interpretato con molto garbo, ha avuto un ottimo successo.

Due crociere organizzate dalla Lega navale

MILANO, 16

La Lega avale italiana sta organizzando due crociere economiche alle quali sono particolarmente invitati gli aderenti ai Sindacati fascisti e i dipendenti delle aziende statali e private. Il programma della crociera che si effettuerà dal 26 agosto al 3 settembre prossimo comprende il seguente itinerario: Trieste, Venezia, Ancona, Zara, Messina, Civitavecchia, Portoferraio, Livorno e Genova.

Michele Bianchi ricevuto dal Re

ROMA, 16

Stamane S. M. il Re ha ricevuto S. E. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato agli interni, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Incendio di case campestri

VERONA, 16

A poca distanza dalla cittadella di Villafranca e precisamente in Via della Madonnina si è sviluppato un grave incendio in alcune case rustiche di proprietà del sig. Venturelli. Non ostante l'accorrere dei pompieri di Verona, le case sono andate distrutte. I danni ammontano a circa 100 mila lire.

Il delitto di Parigi

L'imbarazzo della polizia nei bassifondi antifascisti

PARIGI, 16

(A.P.) Il retroscena dell'assassinio di Angelo Savorelli appare tanto più complicato e romanzesco quanto più l'inchiesta della polizia si allarga nel misterioso ambiente del fuoruscitismo italiano.

Il «Petit Parisien» scrive a tale proposito che le note dichiarazioni di Ghini alla polizia giudiziaria e le spiegazioni che egli ha fornito fanno pensare ad una ipotesi affatto inverosimile e che potrebbe ben portare all'arresto, se non dell'assassino, almeno degli istigatori del crimine. Questa ipotesi concerne un altro attentato: quello che venne tentato tempo fa contro il fratello dell'on. Mussolini.

Delitto e denari

A quell'epoca uno dei cospiratori doveva ricevere per premio del suo concorso una somma di 5000 franchi. Ora, colui che aveva la qualità per rimettere tale somma, il prof. B. non gli consegnò che mille franchi e si sarebbe messo in tasca la rimanenza della somma. Ghini sarebbe allora stato incaricato dalla organizzazione rivoluzionaria istigatrice del complotto di redigere un memoriale relativo a questo fatto; e il memoriale sarebbe stato consegnato ad un intermediaria alla P. S. francese.

«Il prof. B., continua il «Petit Parisien», gravemente compromesso in questa faccenda per la divulgazione del suo atto, avrebbe sospettato Angelo Savorelli di essere stato il rivelatore, e dopo aver invano tentato di ottenere dal Ghini di essere posto fuori causa, avrebbe risoluto di vendicarsi di colui nel quale vedeva il suo denunciatore. Ricercato dalla polizia decise di fuggire all'estero, ma prima della fuga avrebbe voluto soddisfare il suo desiderio di vendetta».

Questa ipotesi spiegherebbe la telefonata del Ghini che sarebbe stata un avvertimento al Savorelli, di non fidarsi del prof. B. Da una appostamento fatto l'altra notte dal brigadiere Gorot con altri ispettori del distretto dell'Est nelle vicinanze della casa del prof. B. risulta che questi non è comparso in casa da mercoledì scorso. Interrogata da Bertheleny, commissario alla delegazione giudiziaria, la moglie del professore ha confermato che il marito aveva lasciato il suo domicilio la sera dell'altro ieri e che ignora ciò che dopo è successo di lui. Il Prof. B. si chiede il «Petit Parisien» h ucciso Savorelli? Oppure è stato complice istigatore dell'assassinio?

Il professor B.

«I Magistrati sono propensi ad accogliere la seconda ipotesi, perchè i connotati del professore che è di statura piccola ed in compenso assai robusto, non corrispondono a quelli dati da alcuni testimoni sull'assassino.

Il giornale parigino, con l'iniziale B. intende parlare dell'anarchico prof. Berneri che tutto fa ritenere sia l'istigatore del delitto. La polizia ricerca l'esecutore materiale e grazie ai connotati precisi che sono in possesso dell'autorità si ritiene che egli non possa sfuggire a lungo alla giustizia, anche se, come pare sempre probabile, ha cercato rifugio nel Belgio insieme col suo mandante.

Merita di essere rilevato come indizio di una manovra che forse potrà delinearsi più precisamente in seguito, il tentativo di un giornale socialista, «Le Soir», per deformare la realtà dei fatti e farla apparire sotto una luce tutta diversa da quella che si sprigiona dalle risultanze finora in possesso delle autorità francesi. «Le Soir» pretende che la polizia giudiziaria abbia commesso un errore marchiano mettendosi sulle piste del Berneri e aggiunge che da una sua speciale inchiesta risulta che l'assassino sarebbe un familiare di casa Serracchioli e del Savorelli. Questi ultimi, secondo il giornale, non sarebbero stati che agenti provocatori.

E' inutile insistere troppo sull'enormità di questa tesi poichè basta la deposizione fatta dall'antifascista Ghini per dimostrarne la falsità. Evidentemente si tratta di un diversivo creato ad arte per imbrogliare la matassa e portare la polizia fuori di strada.

Il comm. Iraci nominato Capo Gabinetto all'Interno

UDINE, 16

S. E. il Capo del Governo ha chiamato al posto di Capo gabinetto al Ministero degli Interni il comm. Agostino Iraci, Prefetto di Udine.

Il dr. prof. comm. Agostino Iraci, oltre ad essere di vecchia e solida fede fascista, possiede una vasta competenza in materia politica ed amministrativa. A lui vadano i nostri auguri e le nostre congratulazioni.

I cambi all'estero

PARIGI, 16 (Dopoborsa, ore 18) — Londra 124.02; New York 25.42; Italia 134.30

LONDRA 16 (Dopoborsa, ore 18) — Parigi 124.02; Italia 92.40; New York 4.87.92; Svizzera 25.34.25; Belgio 35.01.25 Spagna 28.95; Olanda 12.12.50.

NEW YORK, 16 (Ore 18) — Londra 4.87.93; Parigi 3.93.50; Italia 5.28.25; Svizzera 19.25.50; Belgio 13.93.50; Spagna 16.85; Olanda 40.23.75.

GINEVRA, 16 (Chiusura) — Italia 27.42.50; Francia 20.43.50; Inghilterra 25.34.25; New York 5.19 7 sedicesimi; Belgio 72.41.25; Spagna 87.27.50; Olanda 200.

— Si ha da Buenos Ayres che il d.r Malbro, ambasciatore nel Cile, è stato destinato quale ambasciatore dell'Argentina negli Stati Uniti, a posto del dott. Puyrredon dimissionario.

La disciplina delle società fiduciarie e revisionali

ROMA, 16

E' stata distribuita alla Camera la relazione Gnocchi sulla conversione in legge del decreto 16 dicembre 1926 per la disciplina delle società fiduciare e revisionali.

Rileva il relatore che la vita economica del nostro paese impone anche al giurista di seguire il suo sviluppo affinchè il diritto agevoli e non ostacoli la necessità del progresso. Indubbiamente da anni l'istituto della trasmissione della proprietà presenta una incertezza che male si adatta alle innumeri esigenze della complessa vita economica moderna. Nella nostra importante legislazione sull'istituto della proprie tà non si trova traccia dei negozi oonU tà non si trova la vaga traccia dei negozi fiduciari così diffusi nei paesi, ad economia progressiva, mentre invece tutte le norme tendono ad impedire la creazione dei proprietari fittizi, detentori cioè della proprietà nell'interesse altrui.

«Ancora una volta la pratica insegna che il negozio fiduciario è una necessità della vita economila alla quale è vano opporsi. Inoltre, l'istituto della fiducia emigrando fra i popoli anglo-sassoni ha creato nuove importanti applicazioni, una vasta interessante legislazione e soprattutto, ha permesso il sorgere di numerose compagnie finanziarie (trust company) che permisero lo sfruttamento economico di molti beni, i quali forse sarebbero rimasti improduttivi in possesso di persone o enti incapaci di amministrarli.

«Il Governo fascista coi provvedimenti in esame ha inteso essenzialmente far rifiorire in Italia l'istituzione che nata fra noi, a noi pure sarà feconda di benefici futuri.

«Viva apprensione il provvedimento ha suscitato e suscita laddove alle società fiduciarie revisionali vengono affidate funzioni da secoli esercitate dalle libere professioni, le quali nate col fiorire della civiltà latina vantano un passato di nobilissime affermazioni e di larga esperienza. Con valorosi dibattiti sulla stampa tecnica e politica e con numerosi voti di organizzazioni sindacali è stato fatto rilevare l'opportunità di togliere alle società fiduciarie tutte quelle funzioni di carattere prettamente professionale, quali le funzioni di vigilatore e di commissario giudiziario per la revisione dei bilanci e per la revisione dei libri delle società.

«Anche a parere delle commissioni queste funzioni, sulle quali hanno assoluta preminenza l'attività e l'abilità del professionista incaricato, debbono ritenersi indiscusso dominio delle libere professioni. Con questa riserva la commissione propone di accordare al disegno di legge il vostro voto favorevole.»

La riforma dell'ordinamento della professione d'avvocato

ROMA, 16

La relaziono Marana alla Camera per la commissione che ha esaminato il disegno di legge per la conversione del decreto 12 maggio 1927 circa la interpretazione dell'art. 22 della legge 25 marzo 1926 sull'ordinamento professionale di avvocato e procuratore, rileva che già il Ministro della Giustizia nella sua relazione osserva che l'organica riforma dell'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore volle affermare anche «il principio della unicità di valutazione» nell'esame di ammissione alle due carriere A tale scopo fu costituita un'unica commissione per gli esami di avvocato in tutta Italia, mentre per quelli di procuratore legale, meno difficili e di efficacia più circoscritta alla località dovettero costituirsi tante commissioni quante sono le sedi di Corte d'Appello. E' accaduto che per le prove scritte degli esami di procuratori l'art. 29 della legge stabilì soltanto che fossero due e rinviò al regolamento per le ulteriori modalità. Ma il regolamento 26 agosto 1926, pure avendo affermato all'uopo, nell'art. 36, il principio che per gli esami di procuratore si segnano le norme di quelli per l'avvocato in quanto applicabili non dette esplicite, necessarie disposizioni perchè i temi scritti per tali prove di procuratore fossero identici per tutte le varie sedi Corte d'Appello e però fossero dettati dal Ministero.

«Era nondimeno opportuno un tale sistema di unificazione già da lungo tempo adottato dalla pubblica amministrazione, in numerose occasioni di esami affidati contemporaneamente a diverse commissioni locali. Anche l'on. Ministro ha riconosciuto l'utilità e l'importanza di tale sistema per questo caso, e a troncare ogni incertezza ha proposto a Sua Maestà il presente decreto legge. Esso in un unico articolo ne stabilisce esplicitamente l'applicazione alle prove scritte di procuratore e mentre rimane non contrastato, anzi è in piena armonia col sistema adottato nella legge esclude ogni diversa o incerta versione che potesse venire dal regolamento. Sotto tale aspetto il decreto legge ha valore interpretato in rapporto alla legge che illustra e fu emanato d'urgenza essendo già in corso gli esami di procuratore legale.»

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 marzo:

«Atlanta» a Rio de Janeiro — «Conte Biancamano» a Rio de Janeiro — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Teneriffe Radio — «Duca d'Aosta» a Cerrito — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Singapore Radio — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Martha Washington» a Casablanca — «Orazio» a Curacao — «Principe d'Udine» a Perth Radio — «Roma» a Gibraltar Rock, Fiume e Cabo de Palos — «Pilsna» a Aden Radio — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume — «Viminale» a Vittoria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: Chioggia - Dolo - Lido di Venezia - Mestre - Mirano - Portogruaro e S. Donà di Piave — Agenzie: a Murano e Noale — Agenzia di Città N. 1, Ponte Baretteri — Recapiti: Caorle - Porto Marghera - Mira - S. Michele al Tagliamento - S. Stino di Livenza - Sottomarina e Strà

Situazione al 31 Gennaio 1928

ATTIVO		
Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.	38.469.662,47
» ad Enti morali	»	26.796.151,31
Cambiali ordinarie	»	51.141.980,88
» garantite da ipoteca e deposito	»	15.168.635,56
Cambiali per l'incasso	»	4.371.061,57
Titoli buoni del tesoro	»	41.300,—
Titoli emessi e garantiti dallo Stato	»	60.233.963,14
» Cartelle fondiarie	»	14.696.209,38
» azioni della Banca d'Italia	»	3.978.000,—
» diversi	»	12.443.809,—
Conti Correnti garantiti	»	10.071.986,83
Riporti attivi	»	3.564.580,—
Sovvenzioni su titoli	»	1.191.093,—
Operazioni di credito agrario	»	12.033.174,29
Cassa	»	5.013.542,53
Depositi presso Istituti	»	20.837.862,—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	14.585.000,—
Corrispondenti	»	9.598.645,75
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	4.749.622,73
Conto corrente con la n.s Sez. Pegno	»	7.191.134,13
Cessioni di stipendio	»	2.027.656,71
Debitori diversi	»	7.937.382,72
Partite varie	»	6.842.558,72
Canoni, censi e livelli attivi	»	259.613,80
Immobili	»	9.846.639,27
Mobili	»	1.—
Debitori per avalli ed accettazioni	»	18.983.470,50
Valori del fondo previdenza Impiegati	»	2.966.152,12
TOTALE dell'ATTIVITA'	L.	365.040.889,41
Valori in dep. a cauz. serv. L. 401.986,64 — » » » custodia » 215.824.104,59 — » » » garanzia operaz. div. » 84.614.806,41		300.840.897,64
Debitori in conto titoli	»	65.144.020,—
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	751.702,71
TOTALE GENERALE	L.	731.777.509,76

PASSIVO		
Depositi a risparmio	L.	188.627.986,36
» in conto corrente	»	77.352.020,46
Buoni fruttiferi	»	8.697.544,49
Corrispondenti	»	14.402.104,90
Assegni circolari	»	3.483,50
Creditori diversi	»	6.522.545,38
Conto corrente Esattoria	»	8.652.871,34
Partite varie	»	1.666.574,67
Anticipazioni passive	»	4.700.000,—
» » per op. di cred. ag.	»	3.722.467,49
Cassa prev. pers. Esatt. e fondo pens.	»	5.053.985,22
Cambiali agrarie presso terzi	»	9.769.055,39
Avalli ed accettazioni per conto terzi	»	18.983.470,50
TOTALE delle PASSIVITA'	L.	348.154.109,70
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO: Fondo di riserva ordinario L. 12.604.050,36 — » per oscillazione titoli » 1.149.181,62		13.753.231,98
Utile netto da ripartire	L.	2.412.885,82
Creditori per valori in deposito		300.840.897,64
Conto titoli presso terzi	»	65.144.020,—
Rendite dell'esercizio in corso	»	1.472.364,62
TOTALE GENERALE	L.	731.777.509,76

IL DIRETTORE GENERALE Dott. ANTONIO ANGELINI — IL PRESIDENTE Avv. ANGELO PANCINO — IL VICE DIRETTORE TECNICO Rag. FILIPPO WURBS

Anno 186 - N. 79

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 19 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I compiti della gioventù fascista

illustrati dall'on. Bodrero

ROMA, 19

Ieri mattina in prossimità delle grandi cerimonie che segneranno il passaggio di 100 mila giovani camicie nere dell'Avanguardismo al Partito e alla Milizia fascista, il Sottosegretario alla P. I. S. E. Bodrero, ha parlato all'Augusteo dinanzi agli avanguardisti della 245.a e 246.a Legione su «la leva fascista».

Fra gli intervenuti alla patriottica cerimonia erano le LL. EE. il Ministro della P. I. on. Fedele e il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Pennavaria, il vice governatore conte D'Ancora, il comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari, il capo di S. M. della Milizia S. E. Bazan, il comandante la 10.a Zona della Milizia generale Varini, il principe Rodolfo Borghese presidente del Comitato provinciale dell'Urbe dell'O. N. B. ed altre personalità.

La banda della R. Guardia di Finanza che prestava servizio nel teatro, all'apparire di S. E. Bodrero ha intonato la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». Tutti i presenti sono scattati in piedi applaudendo entusiasticamente ed acclamando all'Italia, al Re ed al Duce del Fascismo.

Ristabilitosi il silenzio, S. E. Bodrero ha pronunciato il seguente discorso:

La consacrazione fascista

«Voi forse o giovani e nuovi camerati, non vi rendete un preciso, un perfetto conto della grande somma di felicità che si addensa quest'oggi sul vostro capo. Infatti voi siete giovani, voi siete italiani, voi in questa fresca e luminosa mattinata primaverile, siete consacrati fascisti. Raramente tante gioie hanno fatto parte del vostro animo, cosicchè oggi, per la leva fascista, voi veramente siete segnati per qualche cosa di grande, per destini meravigliosi.

«Voi siete giovani, ciò che vuol dire che in questo momento tutto l'avvenire è vostro e voi lo sentite nel vostro cuore come sterminato. Siete giovani e sentite cantarvi nell'anima veramente l'immortalità. E siete italiani: ciò vuol dire che appartenete al Paese più bello che Dio ha abbia creato, al Paese cui Dio con prodigalità veramente divina ha dato tutte le bellezze di cui una terra possa essere adorna. Siete italiani: appartenete cioè al Paese che ha la storia più bella e più nobile, che gli uomini abbiano mai vissuta; una storia densa di tragedie e di speranze, una storia per la quale voi avete l'orgoglio di chiamarvi concittadini degli uomini più grandi che l'umanità abbia espressi da sè.

Per l'avvenire d'Italia

E l'oratore, dopo aver magnificato il compito a cui i giovani sono chiamati, per l'avvenire dell'Italia, così continua:

«Questo avvenire è in mano vostra: noi ve lo consegniamo dandovi questa tessera che non deve essere solamente nel portafoglio, ma sopratutto nell'anima; deve essere vostra aspirazione suprema di rendervi degni di essere italiani e di esser fascisti e di intendere in quale meravigliosa condizione potrete adempiere a questo dovere. Pensate a ciò che è stata la gioventù della mia generazione. Pensate solamente che durante la mia gioventù nessuno ha mai glorificato la giovinezza, la quale oggi canta universalmente sulle labbra di tutti gli italiani.

«Voi invece siete nati, cresciuti ed eravate consapevoli già durante gli anni eroici della guerra. Voi avete sentito la rivoluzione, voi avete assistito alla Marcia su Roma e già comprendevate quale grande fatto storico rappresentava.

«Voi avete veduto l'ascesa del Duce. Voi oggi siete orgogliosi di diventare fascisti e sentite tutta l'Italia dietro di voi. Sentite di essere gli interpreti più puri, più genuini di questo nuovo spirito nazionale. Ed appunto per questo noi sentiamo potervi dare con puro cuore questa tessera, perchè noi che vivemmo in condizioni così diverse, non invidiamo alla vostra, ma sentiamo di essere anche gli artefici di questa vostra felicità. Poichè pensate, o giovani camerati, che voi forse un giorno dovrete fare la guerra: la guerra ch'è fatto tremendo ed affascinante insieme, fatto che contiene in sè gli ammaestramenti più alti che possono giungere al cuore dell'uomo, ammaestramenti che forse sono più efficaci quando si pensa alla guerra e quando ci si prepara che non quando la guerra si compie.

Prepararsi alla guerra

«Preparatevi perciò a questo evento al quale un giorno sarete forse chiamati, a proposito del quale vi gioverà appunto pensare come fu la nostra guerra, quella che noi abbiamo combattuta, avendo due nemici da combattere: il primo era un nemico che era davanti a noi: gli austriaci, nemici rispettabili, perchè erano soldati vastesso disagio e allo stesso pericolo al quale eravamo sottoposti noi. Ma noi avevamo un altro nemico da combattere, un nemico che era alle nostre spalle, un nemico insidioso che non vedevamo mai nel viso, un nemico il quale cercava di sgretolare tutto il nostro sforzo, tutta la nostra tensione, tutto il nostro coraggio: un nemico che noi sorprendevamo qualche volta negli occhi dei nostri soldati quando tornavano dalla licenza, poichè con quella sensibilità particolare di coloro che stanno continuamente sul limitare della morte, noi comprendevamo immediatamente dagli occhi dei nostri soldati che qualche vento nero era passato sul loro animo, che qualche fato putrido aveva inquinato il loro sangue.

Ed essi ci venivano interrogando disperatamente: «Perchè io devo morire? Perchè si vuole che io consacri gli anni della gioventù a qualche cosa che io non voglio comprendere?». Ed allora ogni mattina noi dovevamo ricominciare la stessa fatica, ogni mattina noi dovevamo persuadere questi uomini, far sentire loro che vi era qualche cosa che valeva più della vita, più della morte, che era l'Italia. Orbene, tutto questo ha fatto sì che la nostra guerra sia stata eroica, sì, ma in qualche momento profondamente amara. Ed invece se un giorno voi dovrete fare la guerra, oh come sarà bella la guerra che voi combatterete, la guerra nella quale voi sentirete dietro di voi l'Italia unita che vi sospinge che vi accompagna, che vi bacia in fronte per la vostra vittoria.

Tessera e moschetto

«Oggi voi ricevete la tessera fascista, ricevete il moschetto, ricevete la consacrazione di cittadini più alta che voi possiate desiderare. Ebbene, è necessario che voi abbiate in voi stessi la consapevolezza di ciò che questa rappresenta e che facciate dei seri, dei profondi, dei gravi proponimenti per l'avvenire.

«Conservate puro il vostro sangue quale noi ve lo abbiamo dato, poichè lo Stato fascista intende che la gioventù italiana sia pura, sia morale, sia sana. Conservatevi tali, perchè tali vi vuole l'Italia, tali vi pretende il vostro avvenire.

«Nell'ora pertanto in cui diventate fascisti, la generazione dei fascisti maggiori vi affida la tessera ripetendo a voi quello che dice il vecchio Omero: «Vogliano gli dei che quando sarà grande tutti coloro che lo vedranno dica: egli è veramente migliore di suo padre». Così noi, apprestandoci a consegnarvi la tessera, vi auguriamo che nell'avvenire tutti possano dire che siete stati migliori anche di noi. Vi voglio finalmente, o giovani camerati, dire un'altra cosa. Il modo più completamente degno da parte vostra per mostrarvi meritevoli del privilegio cui siete per essere assunti è quello di comprendere appieno che state per entrare a far parte di una grande obbedienza. Obbedire: questa è la prima virtù. Ma non basta. Obbedire con gioia, questo occorre. Un vecchio filosofo, Aristotile tanti secoli or sono, ha scritto un libro intitolato: «la politica» in cui analizza tutti i sistemi politici vigenti ai suoi tempi. Aristotile non dissimula la sua simpatia per la democrazia, ma ad un certo punto della sua esposizione egli dice che vi sono dei momenti in cui sulla scena del mondo appaiano uomini i quali sono fuori di ogni giustizia e di ogni legge. Questi uomini non possono essere sottoposti a leggi, poichè sono essi che danno le leggi agli altri. Quando nel mondo appare uno di questi uomini, allora non si discute più quale sia il sistema politico da preferire, poichè a tutti i mortali conviene una sola cosa: obbedire con gioia.

«Ebbene, camerati, in quest'ora nella quale sull'Italia splende una delle alte apparizioni che ricordi la storia, ricordatevi delle parole del vecchio filosofo. E questa sia l'insegna, sia la divisa della vostra vita avvenire: obbedire con gioia: sappiate obbedire con gioia e la fortuna d'Italia è sicura».

Le parole dell'on. Bodrero, spesso interrotte da applausi, sono state alla fine salutate da una grande ovazione ed hanno dato luogo, prima che la cerimonia si chiudesse, ad una imponente dimostrazione di patriottismo e di fede per il Duce e per il Regime.

lorosi ed almeno erano sottoposti allo

Discorso di Painlevè a Thoiry

I propositi pacifisti francesi

PARIGI, 19

Parlando ieri a Thoiry, il Ministro della Guerra Painlevè, ha dichiarato che la questione attualmente dominante è quella della sicurezza e della pace internazionale.

«La Francia intera — egli ha detto — aspira alla pace per evitare alle future generazioni gli orrori della guerra e impedire qualsiasi conflagrazione europea». Il Ministro deplora lo scacco del Protocollo di Ginevra e la impossibilità di un patto universale il che obbliga a ricorrere a patti parziali ispirati a principii di arbitrato, di sicurezza e di disarmo.

«Locarno e Thoiry — continua il Ministro — sono state le tappe successive del riavvicinamento franco tedesco, pietra angolare della ricostruzione europea. La Francia approva pienamente la politica della Società delle Nazioni, sforzandosi di regolare pacificamente i conflitti, di attenuare gli attriti, di ristabilire l'equilibrio sulla base della giustizia e del rispetto dei diritti reciproci. La Francia, profondamente pacifica, deve nondimeno vegliare sulla sua sicurezza. La Francia disarmata sarebbe per alcuni non un esempio, ma una tentazione: l'esercito francese è perciò una forza al servizio della pace».

Parlando della nuova organizzazione militare, Painlevè ha dichiarato che chiamerà soltanto nella più stretta misura possibile i contingenti francesi per il mantenimento della pace nell'Africa del Nord e in Siria, ed ha concluso rilevando la politica di riassestamento finanziario che ha raccolto l'unanimità del Paese e invitando i paesi europei ad organizzarsi ed a difendersi contro la minaccia di una temibile concorrenza dell'America che può soffocare i mercati europei.

Commento del 'Temps, alla riforma parlamentare fascista

PARIGI, 19

(A.P.) Il *Temps* si occupa nel suo articolo di fondo della riforma parlamentare fascista riconoscendone la logica dato il Regime, ma facendo le riserve che un simile evento può suggerire ad uno organo liberale: «Mussolini ha implacabilmente infranto tutto ciò che tentava di resistere all'azione del Fascismo trionfante — scrive il giornale — e bisogna riconoscere che le colpe dei partiti costituzionali hanno considerevolmente facilitato il suo compito rivoluzionario.

«Avendo egli proclamato altamente che l'avvento del Fascismo costituiva una vera e propria rivoluzione, egli doveva logicamente andare fino in fondo alla sua impresa e sopprimere tutto quello che in una forma o nell'altra poteva compromettere il risultato di questa rivoluzione. Ritirandosi dal Parlamento e rifiutandosi di collaborare coi poteri esistenti nell'ordine costituzionale, i partiti di opposizione si sono condannati da se stessi all'impotenza. Non vi era più che spazzarli dal terreno parlamentare; ciò che i fascisti, che non indietreggiano mai davanti ad un gesto audace, hanno fatto senza esitazione».

La collaborazione del Centro Nazionale all'opera di ricostruzione

ROMA, 19

La seduta inaugurale del Centro Nazionale Italiano si è svolta ieri nell'aula magna del Palazzo Senatorio alla presenza di una folla di convenuti da tutte le regioni d'Italia. L'arrivo di S. E. Mattei Gentili, dei dirigenti del Centro Nazionale e dei rappresentanti delle gerarchie è salutato da calorosi applausi. Sul palco della presidenza prendono posto: S. E. Mattei Gentili Sottosegretario alla Giustizia, l'on. Maurizio Maraviglia in rappresentanza di S. E. Turati e del Direttorio Nazionale Fascista, l'on. Cavazzoni presidente del convegno, il duca Caffarelli in rappresentanza del comm. Guglielmotti segretario della federazione dell'Urbe, l'on. Carapelle segretario dell'associazione e le principali personaltà.

L'on. Cavazzoni accolto da una cordiale dimostrazione di simpatia dell'imponente assemblea porge un affettuoso saluto ai numerosi delegati convenuti da tutte le città d'Italia e ai soci della sezione di Roma che in gran numero hanno risposto all'appello. Nell'adunanza egli ha avuto la fortuna di rivedere molti che già da trenta anni combattono per il trionfo degli ideali cristiani della nostra Patria. Questi uomini, nel 1922 avvenuta la marcia su Roma, presero lealmente posizione a favore del Regime fascista. Nel 1922-1923 la loro opera si svolse in tutte le branche dell'attività pubblica e privata, in Parlamento e nei comuni. All'estero i cattolici parteciparono all'opera di ricostruzione promessa dal Fascismo.

Nel 1924 quando più dura fu la battaglia di difesa del Regime Fascista essi non indietreggiarono, ubbidirono alla loro passione, alla loro coscienza e non furono compresi, furono anzi vilipesi e sospettati dai loro antichi amici. Ma non per questo i cattolici nazionali abbandonarono il campo. Essi costituirono il Centro Nazionale il quale nacque nell'agosto 1924 per opera di coloro che già da due anni servivano lealmente la ricostruzione fascista.

Il sacro confine

Ci sentiamo soldati e legionari — prosegue l'oratore — anche perchè molti di noi combatterono in trincea per la santa patria. Quando la recente campagna pangermanista per l'Alto Adige ha tentato di porre in discussione il sacro confine del Brennero la questione è stata chiusa per tutti gli italiani dal discorso del Capo del Governo, che ha riaffermato la inutilità di qualunque dibattito sulla soglia d'Italia consacrata dal sangue dei nostri caduti, e noi non ne parleremo qui se non fossero sorte voci austriache e germaniche affermanti un preteso intervento cattolico in materia. Ci duole, conclude l'on. Cavazzoni, che gruppi di cattolici stranieri dimostrano tale incomprensione delle questioni italiane.

Le parole dell'on. Cavazzoni sulla questione dell'Alto Adige suscitano una imponente manifestazione dell'assemblea la quale si leva acclamando all'Esercito italiano ed all'on. Mussolini. Poscia l'on. Cavazzoni rivolgendosi al rappresentante del Partito Fascista on. Maraviglia, afferma che un vasto compito spetta nel Regime ai cattolici del Centro Nazionale i quali svolgono una nobile opera per suscitare un nuovo ardore di vita cristiana nella nazione. Lo sforzo del fascismo guidato dalla salda mano del Duce è meraviglioso. Ma molti uomini sono ancora quelli di ieri Una grave sordità morale e spirituale affligge tanta gente ancora. Nel nome del vangelo, con l'esempio, il Centro Nazionale darà il mezzo alle nuove generazioni d'Italia per la restaurazione spirituale e morale della stirpe.

Salutato da applausi, l'on. Maurizio Maraviglia così dice: Sono lieto di trovarmi in questa riunione della quale ho scorto fin dal primo inizio segnato dal nobile discorso dell'amico avazzoni, non soltanto i connotati ma anche l'anima. Voi continuerete con piena libertà ed autonomia le vostre discussioni per fissare il compito specifico che vi proponete di svolgere nell'economia generale delle forze del Regime. Io mi limito a porgere il saluto del Direttorio Nazionale del P. N. F. e a formulare l'augurio che i vostri lavori si chiudano con successo».

Calorosi e ripetuti applausi coronano le parole dell'on. Maraviglia.

L'ordinamento corporativo

L'on. Carapelle plaudendo allo spirito della manifestazione di italianità del congresso, mette in luce la significazione politica del convegno, sia per la natura dei temi in discussione sia perchè essa dimostra come alla vita politica italiana prendano parte tutti coloro che, anche se non tesserati fascisti, il fascismo però intendono con sincerità e fede.

L'on. Mauro sale quindi al tavolo degli oratori accolto da un unanime applauso della folta assemblea. Egli svolge la sua relazione sull'ordinamento corporativo dello Stato mettendo in rilievo che si tratta di un fenomeno d'importanza storica non solo per il nostro Paese ma anche nei riflessi della economia internazionale. Passando a trattare dell'attuazione dei principii della Carata del Lavoro osserva che non è ancora trascorso un anno dalla sua proclamazione e già risultati concreti di importanza notevolissima sono stati conseguiti.

La relazione dell'on. Mauro è stata accolta da unanimi applausi. L'avv. Valentino Bellia di Torino si richiama agli ultimi cinque articoli della Carta del Lavoro che trattano dell'assistenza, istruzione, previdenza ed educazione per fare nobili voti. La seduta termina con acclamazioni al Duce e all'on. Mattei Gentili.

Nella seduta pomeridiana il prof. Gribaudi di Torino svolge il tema: «Tutela della famiglia e del costume». L'oratore che si occupa di tuti i mali che minacciano la famiglia la quale è l'essenziale istituzione umana completa, mostra luminosamente come afferma col difendere la famiglia dai mali che ne possono ostacolare lo sviluppo procurando che le nuove generazioni crescano numerose e forti si prepara l'avvenire più bello e più glorioso della nostra Italia.

Chiesa e Stato

Segue l'on. Martire che riferisce sulla politica religiosa del Fascismo; il relatore mette in rilievo l'azione dello Stato Fascista per cancellare i segni più notevoli dell'ostilità massonica dominante i passati regimi e per realizzare numerosi e fecondi punti di coordinazione con l'opera dela Chiesa e dei cattolici.

Resta tuttavia nei suoi termini giuridici, soggiunge l'on. Martire, il conflitto tra lo Stato italiano e la Santa Sede. Fedeli e militari della Chiesa, conclude l'on. Martire, cittadini leali dello Stato sappiamo di non aver competenza veruna nella soluzione di tanto problema e sappiamo che solamente alla Santa Sede o allo Stato spetta il diritto di giudicare se e in quali termini possa questa soluzione definirsi. Non è vietato però al nostro cuore di cattolici e di italiani di esprimere con rinnovato ardore l'augurio che l'Italia e la Santa Sede possano consacrare nella lettera e nel diritto il desiderio di concordia feconda che è già operante nella volontà e nella responsabilità di tutti gli italiani della Chiesa e della Patria.

L'assemblea in piedi acclama vivamente l'oratore.

Lon. Cavazzoni interpretando i sentimenti dell'assemblea propone che la relazione sia data alle stampe. Prima di chiudere il convegno sente il dovere di esprimere a S. E. Mattei Gentili, cui gli amici del Centro Nazionale italiano guardano come ad un maestro e come ad un artefice delle fortune della Patria perchè sincero e devoto collaboratore del Duce nel Governo Fascista i sensi della più profonda ammirazione e della più sincera cordialità. Così come il congresso si era iniziato all'Aracoeli presso l'altare di Dio, l'oratore lo chiude rivolgendo il pensiero alla Chiesa ed alla Patria, supremi ideali del centro nazionale italiano e di tutti i cattolici italiani e come figli devoti i convenuti esprimono un palpito di devoto affetto al Sommo Pontefice e per la Patria rivolgono il pensiero e il saluto alla Maestà del Re.

L'on. Cavazzoni chiude il suo discorso affermando: Come rispondemmo ieri, come rispondiamo oggi così risponderemo domani alla chiamata del Duce con una sola parola: Presente!

L'assemblea ha applaudito calorosamente la fine del discorso dell'on. Cavazzoni. All'assemblea del Centro ha inviato un cordiale saluto un gruppo di amici dell'Alto Adige; il saluto è stato accolto con grandi applausi come manifestazione di italianità. E' stata inoltre acclamata la proposta di un voto di solidarietà ai cattolici messicani.

L'adunata del Fascismo toscano

tra vivo entusiasmo popolare

FIRENZE, 19

Firenze ha vissuto ore indimenticabili di entusiasmo e di fede celebrando significative cerimonie quali la Leva fascista, l'assemblea del Fascio di Firenze e l'adunata dei Direttorii federali della Toscana che sono riuscite vibranti manifestazioni di attaccamento e di consenso al Regime e al suo Capo ed hanno avuto una particolare solennità per la presenza del Segretario del Partito Fascista S. E. Turati, del Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, dei Sottosegretari di Stato Bottai e Martelli.

S. E. Turati ha iniziato la sua giornata con un giro in provincia. Alle ore 7.30 è uscito dall'albergo ed ha preso posto in un'automobile unitamente al Prefetto S. E. Regard, al segretario federale marchese Ridolfi, agli on. Lando Ferretti, Fera e Marquet e al suo segretario particolare cap. Berretta ed altre autorità civili che seguivano in altre automobili. Fatto segno a continue acclamazioni da parte della folla, il Segretario del Partito dopo avere attraversato Campi Bisenzio è giunto a Prato accolto entusiasticamente dalle organizzazioni fasciste e dalla popolazione che gremiva le vie tutte imbandierate ed ossequiato dalle autorità locali.

Dopo un ricevimento in Comune, S. E. Turati ha assistito alla consegna della fortezza di S. Barbara che il Comune di Prato ha fatto al Fascio locale per trasferirvi la propria sede e alla inaugurazione del gagliardetto del Gruppo universitario fascista locale, e poi ha visitato il campo sportivo «Etruria» passando infine in Piazza del Duomo ove erano radunati i sindacati ed i fasci delle zona per l'esecuzione del «Canto del Lavoro».

Fatto segno a nuove calorose dimostrazioni il Segretario del Partito ha lasciato Prato per recarsi a Poggio a Caiano a visitare la villa Reale e poscia a Signa ove ha visitato la nuova Casa del Fascio e la mostra dell'industria della paglia alla quale si è molto interessato. Dopo aver passato in rivista le organizzazioni fasciste S. E. Turati ha pronunziato loro un breve discorso suscitando il più vivo entusiasmo, tornando a Firenze alle 11.

Attraverso il popolare rione di S. Frediano, salutato entusiasticamente dalla popolazione il Segretario del Partito si è brevemente soffermato nella sede dell'Automobile Club dove si è incontrato con S. E. Ciano e con S. E. Martelli con i quali si è recato in piazza dell'Unità d'Italia per assistere alla cerimonia della posa di una lampada votiva alla targa che ricorda i ferrovieri toscani caduti in guerra. Parlarono applauditi S. E. Martelli e il comm. Barisonzo segretario nazionale dei ferrovieri fascisti. Il Segretario del Partito, S. E. Ciano e S. E. Martelli seguiti sempre da tutte le autorità cittadine, si sono recati in via dei Sardi a visitare la nuova Casa del Fascio ricevuti dal segretario provinciale march. Ridolfi e dagli altri gerarchi del Partito e della Milizia che li hanno accompagnati nella visita.

Alle ore 15.30 in Piazza Cavour e lungo il viale Regina Margherita ha avuto luogo l'ammassamento delle legioni della Milizia di Firenze e provincia, delle avanguardie, balilla, piccole italiane, sindacati, fasci di combattimento, mutilati, Nastro Azzurro, madri e vedove di guerra e di tutte le altre associazioni patriottiche e politiche della provincia intervenute coi rispettivi gagliardetti e musiche. Ai lati della piazza e del viale migliaia di persone si assiepavano desiderose di assistere alla imponente cerimonia della Leva fascista.

I rappresentanti del Governo e S. E. Turati, discesi dall'automobile assieme a tutte le altre autorità fasciste, civili e militari, hanno passato in rivista le superbe legioni e le associazioni fra le entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Terminata la rivista i Gerarchi e le autorità hanno preso posto su un palco appositamente eretto ed hanno assistito allo sfilamento di tutte le forze fasciste dopo di che, fra il più religioso silenzio, il marchese Ridolfi ha pronunziato la formula del giuramento. Le giovani avanguardie che passano alla Milizia hanno risposto con un grido possente «lo giuro!». Il suono delle musiche riprende e nuove acclamazioni salutano il Segretario del Partito ed i membri del Governo i quali si recano poi in Palazzo Vecchio.

Alle ore 17.30 ha avuto luogo l'assemblea del Fascio di Firenze nello storico salone dei 500 gremitissimo di fascisti. Presidente dell'assemblea è stato nominato per acclamazione la medaglia d'oro S. E. Ciano che fra gli applausi ha dato lettura delle adesioni del gr. uff. Arnaldo Mussolini e dell'on. Ricci. Quindi il segretario federale march. Ridolfi ha letto la sua relazione sull'attività svolta dalla federazione fiorentina, sull'opera compiuta e sul progresso da attuarsi in quest'anno riscuotendo unanimi approvazioni e calorosi applausi.

Si alza quindi a parlare S. E. Turati il quale pronunzia un magnifico discorso che è spesso interrotto da applausi e consensi e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Alle 19 il Segretario del Partito e i rappresentanti del Governo sono intervenuti alla inaugurazione del corso di cultura sindacale che ha avuto luogo nell'aula magna della R. Università degli studi gremitissima di autorità, studenti e invitati. Hanno parlato il Rettore magnifico prof. Burci e il prof. Gino Arias e poscia ha pronunciato un discorso S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, esponendo gli intendimenti del Governo relativamente alla cultura sindacale.

Alle ore 20 le LL. EE. Ciano, Turati, Martelli e Bottai hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore al Casino Borghesi. Alle ore 22 nel palagio di Parte Guelfa ha avuto luogo la adunata dei direttorii federali della Toscana. S. E. Turati ha parlato per oltre un'ora e mezza esponendo con l'abituale concisa chiarezza quelli che sono i compiti del Partito in rapporto ai problemi dell'ora presente.

Disordini comunisti ad Atene

ATENE, 19

Un migliaio di comunisti, riunitisi all'uscita da un comizio che avevano tenuto al Cinema Teatro Ideale, hanno tentato di fare una dimostrazione per le strade. La polizia è intervenuta ma i dimostranti hanno inveito contro gli agenti lanciando pietre. La polizia ha disperso i dimostranti adoperando i calci dei fucili. Due ufficiali della gendarmeria sono rimasti feriti. Sono stati operati numerosi arresti.

Disgrazia aviatoria a Parma

ROMA, 19

Sabato alle ore 14.15 sul campo di aviazione di Parma l'allievo pilota Trento Giovanni eseguendo una prova di brevetto, in seguito ad errore di manovra, si avvitava da circa 60 metri di quota. L'apparecchio precipitò al suolo causando la morte del pilota.

I desiderî schedaioli delle donne greche

ATENE, 19

In una riunione della Lega dei diritti della donna parecchi oratori ed oratrici hanno chiesto l'applicazione del diritto di voto amministrativo che la costituzione riconosce fin dal 1927 alle donne che hanno compiuto il 30.o anno.

Oltraggio a Spalato e a Roma

La *Rassegna italiana*, nel suo fascicolo di Marzo pubblicherà la nota che segue:

Non alla Roma odierna del Fascismo, così ardentemente odiata dalla piccola gente dell'altra sponda, ma alla Roma della latinità e del cattolicesimo presente da secoli nella Dalmazia nei ricordi della storia, nelle rovine solenni, nelle cattedrali meravigliose.

A Spalato, una sintesi. Nel cuore del grande palazzo turrito che Diocleziano volle per il riposo degli ultimi anni, a fianco del peristilio quasi intatto nelle prime architetture, la chiesa cristiana entro l'istesso mausoleo dell'Imperatore pagano, così come a Salona le arche con la croce sopra i luoghi già dedicati agli antichi dei. Luoghi sacri. Barriere ideali contro alle quali dovrebbe infrangersi ogni sentimento d'odio per far posto alla reverenza ed al puro orgoglio. Possederli materialmente, pur essendone spiritualmente stranieri, dovrebbe essere considerata felice ventura: tale da imporre una quotidiana gratitudine al troppo generoso destino. Ma non è questo l'animo jugoslavo, accanito contro ogni segno latino. Circonda quelle vestigia non il rispetto, ma il rancore. Un sordo, profondo rancore: forse la coscienza imperiosa della immutevole inferiorità che si rivolta. Ed ecco la nuova offesa che spavaldamente si tenta in loro confronto.

Sicure notizie ci avvertono che gli amministratori jugoslavi di Spalato stanno alzando tra gli archi del peristilio, a breve distanza dalla scalea del protiron, una colossale statua raffigurante Gregorio da Nona, il ben conosciuto vescovo che, nel X secolo, fu Cancelliere di re Tomislao e perseguì con veemenza l'istituzione della lingua glagolita nei riti della Chiesa dalmata.

Per i detentori della Dalmazia Gregorio da Nona è un ben preciso simbolo di antitalianità: come tale, proclamato e venerato. E difatti, a meglio significare la continuità della lotta degli slavi contro Roma, la statua che lo rappresenta si volge con occhi e con gesto minaccioso verso la porta del Mausoleo trasformato in Cattedrale. E pare che lo scultore Giovanni Mestrovich, al quale il monumento è dovuto, abbia saputo trasfondere nella sua opera l'eloquenza gagliarda del suo impotente accanimento contro gli spiriti e le forme dell'italianità.

La cosa è tanto inaudita che persino taluni jugoslavi protestano, sia pure con caute parole, contro la sua attuazione. E vediamo monsignor Bulic insorgere contro il barbarico guasto che si compie ai danni di un'architettura classica: esemplare, anzi, per certi principii e certe forme della decadenza.

Questo per la parte materiale dell'oltraggio. Ma per quella morale che dire? Come qualificare l'animo che ha mosso la stolida impresa che non mancherà di suscitare riprovazione e disgusto in tutto il mondo civile?

Conveniamo che la mentalità jugoslava può trascurare l'opinione del mondo. Il giovane regno S. H. S. è arrivato a credersi esso stesso un mondo, destinato a rinnovare nel secolo che volge non sappiamo quali fasti e quali grandezze attraverso i valichi aperti, ad ogni suo confine, da epiche gesta...

Sorridiamo. Altro non v'è da fare, per oggi. Vi sono offese che colpiscono assai più coloro che ne sono gli autori di quelli che ne dovrebbero essere le vittime.

Gregorio da Nona contro la Roma degli imperatori e la Roma dei Pontefici! Il contrasto è talmente grande, che tocca i limiti dell'inverosimile. Ma resta, sempre, in quelli dell'allegro grottesco.

Ma, intanto, povera Spalato, così bella, così serena sulle rive dell'Adriatico nostro! Scrivendo queste parole, ci ritorna innanzi agli occhi, dal cuore ove religiosamente la custodiamo, l'immagine cara di Ercolano Salvi, colui che avrebbe potuto essere, come il patrizio Severo, il restauratore delle fortune della sua patria.

La vecchia Italia che è morta, imbelle contro la violenza del vecchio mondo ancor vivo, è ben responsabile di incancellabili colpe.

Pure, un conforto c'è nell'anima. La pietra nella quale Gregorio da Nona è scolpito, non è così dura che non possa essere, un giorno, infranta da un duro ferro latino.

Perchè si possa misurare la bestiale offesa arrecata alle leggi della bellezza si sappia che la statua raffigurante Gregorio da Nona è alta, *senza il piedistallo*, ben otto metri. In tal guisa essa chiude alla vista, quasi completamente, l'arco centrale del protiron, della parte più bella, cioè, del peristilio dioclezianeo.

Gabriele d'Annunzio inaugura l'impianto del Tonale

TRENTO, 19

Presenti i Prefetti di Trento e di Verona, i senatori Conci, Scalori e Zippel, gli on.li Vicini, Gianferrari, Giarratana e i rappresentanti delle città e delle provincie di Bologna, Modena, Mantova e Verona, ieri è stato portato solennemente a compimento il grandioso impianto idroelettrico del Ponale che utilizza l'acqua del Lago di Ledro che viene portata con un salto di 600 metri nel lago di Garda. L'impianto produrrà un quantitativo di energia di un milione di kilovattora.

Accolto da una vibrante dimostrazione è giunto in automobile dal Vittoriale il Comandante Gabriele d'Annunzio che dopo aver parlato alla folla plaudente, ha fatto brillare la mina che ha abbattuto l'ultimo diaframma di roccia che tratteneva le acque del Ledro ancora separate dalla galleria di scarico. Hanno quindi parlato applauditi il Podestà di Rovereto e il sen. Conci illustrando l'importanza dell'opera per la economia delle regioni padana ed emiliana.

Gli amori di Napoleone

E' uscito presso l'editore Cappelli di Bologna, un nuovo volume napoleonico, di Gualtiero Guatteri, su «Gli amori di Napoleone». Il libro, ricco di aneddoti, di memorie e di cronache del tempo, sarà letto col più grande diletto ed interesse, e noi siamo lieti intanto di poterne offrire un brano ai nostri lettori.

La sua prima avventura amorosa, Napoleone stesso ce la racconta in questi termini:

«Giovedì, 22 novembre 1787, a Parigi, Hotel Cherbourg, rue du Four-Sant-Honorè.

«Uscivo dal Teatro degli Italiani e camminavo a grandi passi per i viali del Palazzo Reale. Il mio spirito, agitato dai sentimenti violenti che lo caratterizzavano, mi faceva sopportare il freddo con indifferenza, ma via via che l'esaltazione si calmava, sentivo i rigori della stagione e mi rifugiai sotto i portici. Ero sul limitare di un arco, quando i miei occhi si posarono sopra una persona dell'altro sesso. L'ora, il suo aspetto, la sua grande giovinezza non mi fecero dubitare che si trattasse di una ragazza. La guardai. Essa si fermò non bruscamente, ma con un modo di fare che le si addiceva perfettamente. Ciò mi colpì. La sua timideza mi incoraggiò e le parlai.... Le parlai, io che, nauseato più di chiunque altro dell'odiosità del suo mestiere, mi credo sempre contaminato da un solo sguardo! Ma il suo colorito pallido, la sua costituzione gracile, la sua voce dolce non mi fecero esitare un momento. O è — mi dissi — una persona che mi sarà utile per le osservazioni che voglio fare, o non è che una stupida.

«— Avrete freddo — le dissi — come potete decidervi a passare per i viali?

«— Ah, signore, la speranza mi dà coraggio. Bisogna che finisca la mia serata.

«L'indifferenza colla quale pronunziò queste parole mi fece impressione, e mi accompagnai con lei.

«— Avete l'aspetto molto gracile; mi meraviglio che non siate stanca del vostro mestiere.

«— Diamine, signore, bisogna bene fare qualcosa.

«— Può essere, ma non c'è un mestiere più adatto alla vostra salute?

«— No, signore, bisogna vivere.

«Fui sbalordito. Vidi che essa almeno mi rispondeva: cosa che non mi era accaduta in altri tentativi che avevo fatto.

«— Dovete essere di qualche paese del Settentrione, poichè sfidate così il freddo.

«— Sono di Nantes, in Bretagna.

«— Conosco quel paese.... Bisogna, signorina, che mi facciate il piacere di raccontarmi come avete perduta la vostra verginità.

«— Me l'ha tolta un ufficiale.

«— Vi dispiace?

«— Oh, sì, vi garantisco. (La sua voce assumeva un sapore, una dolcezza che non avevo ancora notata). Vi garantisco di sì. Mia sorella ora si trova accasata bene. Perchè non ho potuto esserlo anch'io?

«— Come siete venuta a Parigi?

«— L'ufficiale che mi tradì e che detesto, mi abbandonò. Bisognò che fuggissi l'indignazione di mia madre. Se ne presentò un secondo che mi condusse a Parigi e mi abbandonò. Ne succedette un terzo col quale ho vissuto tre anni. Eebbene sia francese, gli affari lo hanno chiamato a Londra e ora è là. Andiamo a casa vostra.

«— Ma che vi faremo?

«— Andiamo. Ci scalderemo e vi divertirete a vostro piacere.

«Ero ben lungi dall'aver degli scrupoli. L'avevo stuzzicata perchè essa non si schermisse quando l'avessi circuita col ragionamento che le preparavo, simulando un'onestà che volevo provarle di non avere....'.

Il giorno in cui scrive questo, Bonaparte ha diciotto anni e tre mesi, essendo nato il 1 agosto 1769. Si può senz'altro ritenere che in una camera ammobiliata dell'Hotel Cherbourg in via del Four-Saint-Honorè lo sparuto luogotenente di artiglieria in seconda con uno stipendio di 71 lire e 5 soldi il mese, abbia conosciuto per la prima volta la donna.

—o—

Il romanzo amoroso di Bonaparte e di Eugenia Desiderata Clary era stato preceduto di poche settimane da un altro romanzo più breve e meno lirico, ma non meno ardente. Il «Memoriale di Sant'Elena» è quello che ha fermato l'attenzione dei curiosi su questo amore dell'anno III la cui eroina è prudentemente celata da una semplice iniziale.

Togliamo, con Federico Masson, il velo all'eroina misteriosa. Il luogotenente Bonaparte è diventato generale di Brigata e comanda l'artiglieria dell'Armata d'Italia. Presso l'Armata, la Convenzione ha mandato in missione il cittadino Luigi Turreau de Lignères, il quale è accompagnato da Luisa Felicita Maria Carlotta Gauthier, figlia di un chirurgo di Versailles. Essa ha appena ventiquattro anni e i due sposi sono in piena luna di miele. Arrivano a Cairo in Piemonte sulla fine dell'anno II e precisamente il 21 settembre 1794.

Bonaparte piace subito al rappresentante della Convenzione, ma piace molto più alla moglie. E questa è veramente una bella donnina. «Fisionomia e voce seducenti, capelli biondi, spirito patriottico e filosofia; ce n'è abbastanza perchè, a sua volta, possa piacere.

Dei particolari di questo amore non sappiamo molto. La signora Turreau era leggera, civetta oltre l'immaginabile: la sua relazione con Bonaparte fu troncata bruscamente. Ma questi non le serbò rancore.

—o—

A chi sa quale fosse il disprezzo di Napoleone, anche da giovine, per tutte le donne che vivevano ai margini della società, può sembrare strano che egli abbia per un momento fermato lo sguardo su Madama Tallien, la scandalosa e oscena concubina di Barras, la donna che cambia di letto come di camicia. Ma Napoleone ha una scusante: il desiderio di arrivare.

Nel salotto di madama Tallien si vendono, si comprano, si danno, si barattano posti, cariche, impieghi.

Bonaparte è povero: la fortuna non cala dal cielo, bisogna saperla conquistare magari sotto forma di una ricca ereditiera, oppure di una signorina del gran mondo.

Ecco perchè incomincia a pensare seriamente agli inconvenienti che presenta il suo matrimonio con Eugenia Desiderata Clary. Essa è provinciale, goffa, timida, ignara di Parigi, delle sue eleganze, delle sue raffinerie, che fanno di una donna o una gran dama o una prostituta.

«Una donna ha bisogno di sei mesi di Parigi per conoscere ciò che le è dovuto e qual'è il suo regno», scrive Napoleone al fratello Giuseppe. Ed Eugenia Desiderata non ha sei mesi di Parigi!

Barras è comandante in capo della Armata interna di Parigi. E' il padrone che bisogna corteggiare se si vuol far carriera. Poco prima del 13 Vendemmiale vien presentato nel salotto di Madama Tallien. Vi porta l'uniforme frusta e macchiata, i suoi lunghi capelli lisci e il desiderio di piacere contrastato dal suo umore taciturno. Una sera finse di saper indovinare la fortuna, e prendendo la mano della padrona di casa spacciò mille scempiaggini.

L'inizio delle galanterie di Napoleone era, come si vede, più che modesto. Egli aveva, abbiamo detto, una divisa lucida e consunta. Un decreto del Comitato di Salute pubblica di Fruttidoro dell'anno III accordava agli ufficiali in attività di servizio il panno per la redingote, il gilet e i pantaloni d'uniforme. Bonaparte era in quel tempo un generale fuori quadro e perciò senza stipendio, per avere rifiutato di raggiungere l'Armata dell'Ovest e non poteva invocare l'applicazione del decreto. Si confidò con madama Tallien.

Quel giovanotto non domandava che un paio di calzoni. Essa aveva buon cuore, un cuore grande come la misericordia di Dio e a cui tutta la Repubblica non faceva appello invano. Consegnò a Bonaparte una lettera per il signor Lefeuve, ordinatore della diciassettesima divisione militare, e il sig. Lefeuve, più curante delle buone grazie di madama Tallien che del panno della Repubblica, dette al giovinotto la stoffa perchè si rivestisse da capo a piedi.

L'indomani della terribile giornata del 13 Vendemmiale, Napoleone potè riapparire nel salotto di madama Tallien, meno sfuggito, anzi più ricercato dagli illustri mezzani. La padrona di casa si fece in quattro per accogliere degnamente colui che saliva i primi gradini della gloria.

Fu dunque allora che l'uomo del Vendemmiale, ormai certo del suo destino, si arrischiò a fare una dichiarazione d'amore a colei che era conosciuta col nome di «Nostra Signora di Termidoro»?

I particolari non sono precisati nè d'altronde, hanno molta importanza. «Egli l'amò appassionatamente», ha scritto un biografo che sembra molto informato. Ma sembra che madama Tallien non cedesse al primo assalto forse per timore di Barras. Ma questi l'aveva ceduta senza rimpianto ad un altro amante, Giuliano Ouvard, il quale, a sua volta, non si dolse punto quando essa, nel 1805, passò a giuste nozze con Francesco Giuseppe Caraman, principe di Chimay.

Perchè Madama Tallien fece la sostenuta con Napoleone? Perchè non esitò a dirgli che credeva di avere qualche cosa di meglio che lui? Evidentemente perchè Barras era sempre per lei l'amante del cuore.

Ma Bonaparte, diventato Imperatore non perdona a madama Tallien non tanto il rifiuto quanto di aver dato alla Francia l'esempio del più sfrontato libertinaggio divenuto religione di Stato.

Mise al bando del suo «entourage» madama Tallien in forza del nuovo sistema politico che condannava la vita vissuta con ostentazione ai margini della società, ma non la bandì da Parigi, dalla Parigi dei suoi trionfi del 1794 e dell'anno III, purchè si facesse dimenticare e redimesse il passato col presente. Ma siccome essa cercò di penetrare nell'intimità del Primo Console, ormai sposo di Giuseppina, riuscendo anche a far sì che questa diventasse madrina di un'altra sua bastarda nata nel 1795 a cui pose i nomi di Termidoro Rosa Teresa, Napoleone proibì nel modo più assoluto ogni ulteriore familiarità tra la moglie e colei che un'imagine popolare del tempo aveva chiaramente designata come «la signora di Bonaparte, Primo Console della Repubblica Francese».

Gualtiero Guatteri

Sommari di riviste

* Si è pubblicato il N. CXVIII della «Rassegna Italiana» Politica Letteraria e Artistica diretta da Tomaso Sillani con il seguente importante sommario: Parte I: La Rassegna Italiana: Oltraggio a Spalato e a Roma — Carlo Graziani di Borgo S. Sepolcro, Colonnello A. A.: Le armate aeree — Carlo Porro, Generale di Armata: Le scienze militari nel quadro generale della scienza italiana — Guido Puccio: Il Solitario del Wessex: Tommaso Hardy — L. M. Ugolini: L'antica Albania nelle recenti scoperte archeologiche italiane — Giovanni Bezzi: Le aggressioni di Luigi XIV alla Corte di Roma — Adalberto Libera, del Gruppo 7: Arte e razionalismo — Le nostre discussioni: 1.o Tomaso Sillani: Un piano americano ed una risposta italiana; 2. A proposito di un polimetro carducciano — Politicus: Politica internazionale — Alberto Cecchi: Rassegna drammatica — R. Paribeni, Wolfder, Lector: Alcuni libri di Italo Gbitarro, Biagio Pace, Emanuele Pugliese e Bruno Ducati — t. s.: La morte di Armando Diaz.

Parte II.a — La Direzione: L'Italia al 29. parallelo — Orazio Pedrazzi, R. Console d'Italia a Gerusalemme: I Savoia e la Terrasanta — Piero Foscari: Pagine inedite dell'eccidio di Lafolè (mentre si commemora Antonio Cecchi) — Roberto Rossi: Canti popolari tripolitani — Segnalazioni librarie.

* Si è pubblicato, nella nuova serie affidata alle cure editoriali della Società «La Voce», il fascicolo LXXX della Rivista «Politica» diretta da Francesco Coppola. L'importante fascicolo reca il seguente sommario: Rodolfo De Mattei: Il pensiero politico di Francesco Petrarca — Francesco Coppola: Italia e Francia — Beniamino de Ritis: Il travaglio interno dell'americanismo — Pietro Sessa: Stalin Umberto Nani: La crisi romena — Alberto Rigirone: La politica di Venizelos — A. A. Joffe; La pace di Brest Ditowsk — Giovanni Engely: Gli avvenimenti di Cina

Il fascicolo è completato da una nuova importante serie di diari sugli avvenimenti interni cinesi e da molti importanti documenti; chiude il consueto diario critico degli avvenimenti.

VARIETÀ FEMMINILI

Le cosidette "astuzie,,

— Dunque lei crede che la gelosia non sia una buona arma per ricondurre a noi colui o colei che ci sfugge?

— Può darsi, signora; ma forse quando la gelosia è suscitata naturalmente, inconsciamente; ma non credo troppo alla felice riuscita delle commedie o degli strattagemmi. Forse perchè noi donne siamo sempre un po' eccessive in tutto, e lo scopo che vogliamo raggiungere si rivela quindi prima o pi, con una ingenuità che fa sorridere.

— Eppure ci sono tante donne scaltre.

— Inteso; ma dove c'è molta scaltrezza il cuore esula, o quasi. Allora è un'altra cosa...

Non mi ricordo dove intrecciai tempo fa questo dialogo, nè con chi. Ma l'argomento è e sarà forse sempre di moda, poichè la maggior parte delle donne difficilmente sa rinunciare al mezzo del «far ingelosire» la persona che sembra... virare di bordo: fidanzato, amante, amico, e simili.

Non so se l'esito sia sempre efficace: non lo so perchè la mia indolenza mi ha sempre proibito tali astuzie che richiedono troppa accortezza, troppa fatica, e che corrono quasi sempre, il rischio del ridicolo perchè smarriscono assai spesso il senso della misura.

«Lui» volta le spalle: non valgono le preghiere, non valgono le minaccie: chissà che un pizzico di gelosia non lo faccia ricadere? All'opera, dunque, e alla elezione di un rivale. La cosa non è facile perchè se gli uomini che fanno la corte ci sono, non sempre c'è quello adatto a richiamare l'attenzione del.... fuggitivo.

Trovatolo, ecco che dove c'è un teatro, un concerto, un ballo, un ricevimento, un'opera di beneficenza, la donna lo prende per il bavero e lo trascina dappertutto con grande meraviglia del malcapitato o bencapitato. La gente parla? Ma è quello che ella vuole: prima o poi una qualche voce giungerà all'orecchio dell'infedele e servirà forse a farlo tornare se non scapperà del tutto.

Mezzo un po' pericoloso, perchè Iddio solo sa come si va a finire. E certe volte è meglio preferire allora, di provocare una gelosia... anonima, cioè fingere di mostrare buon viso a cattivo giuoco, e sfoggiare come e dove si può, tutto il brio, tutta l'eleganza, tutta la gaiezza come a dire: «Tu credi che io mi affligga? Niente affatto: m'ingrasso».

E la donna allora questa volta cercherà di troneggiare nei ritrovi, di organizzare feste, di non tralasciare nessuna occasione per far parlare di sè... Ho già detto: noi donne siamo ingenuamente eccessive...

E viene poi, a volte, il fausto giorno del riavvicinamento e della pace. Perchè si riavvicinano, perchè lui ritorni, solo Dominiddio lo sa; e forse per tutt'altra ragione della gelosia provocato. Ma la donna crederà fermamente che ciò è dovuto alla propria astuzia.

E al momento delle confessioni, delle sincerità lei quasi quasi si pente di averlo fatto stare in orgasmo così: «Povero caro! Io ho suscitato tutto questo clamore, mentre lui invece...».

E' vero: il «povero caro» non ha fatto parlare di sè. Ma per questo non si può dire che sia rimasto inoperoso. E mentre lei cercava di far risultare un tradimento artificiale, «egli» probabilmente si affannava a nascondere in mille modi, il suo tradimento autentico.

Vestito che s'indossa una volta sola

Facile a capirsi: è il vestito nuziale, e precisamente quello della cerimonia religiosa. E' convenuto ormai, che questo sia bianco, di un bel bianco argentato; ma la variante da vestito a vestito sarà costituito dalla forma e dai dettagli che lo distinguono.

Noi abbiamo visto, dopo la guerra, una teoria di spose in vestito corto che andavano all'altare con la stessa semplicità con cui sarebbero andate a una matinèe danzante. Due palmi di velo appena appena indicavano la ragione della loro toilette. Poco dopo si sono visti dei vestiti più complicati, sempre corti, inspirati alla moda americana. Oggi, finalmente, si torna all'abbigliamento classico, vaporoso, fastoso, ricco, delizia delle nostre madrine e delle nostre donne. Il satin, semplice e impalpabile, resta il tessuto preferito per confezionare tali vestiti. Qualche sposa ha voluto adottare il damasco, i tessuti d'argento, ma questi hanno un aspetto di pesantezza tutt'altro che piacevole. Tutt'al più può rivalizzare col satin, il velluto-mussolina. Aboliti poi del tutto le scollature pronunciate e le maniche corte, e il velo lunghissimo, rigonfio, è ritornato nel suo massimo splendore.

Spesso il velo di tulle è rimpiazzato, in certe famiglie, da un velo ad arabeschi che ha avvolto il capo delle antenate: allora esso è trattenuto anche da un bel diadema. Si può dire che l'unica varietà in cui può sbizzarrirsi la toilette nuziale è il modo di acconciare il velo. Sono di moda oggi certi piccoli caschi alla bergère, fatti di trina d'argento che mettono in evidenza la delicatezza di un profilo: oppure certe acconciature Renaissance di graziosissimo effetto.

Gli strascichi immensi riprendono una gran voga, sorretti preferibilmente da bambini anzichè da giovanette. E il collier di perle diventato oggi assai banale, è sostituito da un bel gioiello di famiglia, sorretto da un filo di platino. L'anello del fidanzamento non si porterà nel giorno delle nozze poichè la mano che deve ricevere il cerchio nuziale deve essere libera da ogni altro ornamento.

Circa i guanti saranno in suède bianco, e lunghi. E se il cielo non sarà troppo clemente per la toilette leggera della sposa, questa potrà indossare un candido e morbido mantello preferibilmente d'ermellino... o quasi, oppure di velluto bianco orlato di lapin bianco e tagliato a cappa voluminosa.

Di gran moda è pure il famoso bouquet che potrà essere grande oppure costituito da pochi gigli o altri fiori bianchi.

I cappelli e le loro tendenze

Paglia. Feltro. Paglia e feltro. Fiori. Nastri. Ma sopratutto, paglia, se questa sarà bene accetta dalle signore.

Ciò che ci sembrerà una novità sensazionale e sarà soltanto uno sviluppo della moda, sarà il taglio e il drappeggio della paglia; taglio e drappeggio che si usavano solo con materie più soffici e malleabili. Un altro punto degno di menzione è che le grandi paglie proposte dalle modiste, e utilizzate generalmente nella loro tinta naturale, saranno caratterizzate da una linea speciale che obbligherà a portarle inclinate in addietro e su di un lato.

Molta varietà circa il movimento delle ali; ondulate, cascanti, irregolarmente tagliate, completamente inesistenti davanti ed esuberanti posteriormente; ali che incorniciano il viso e che sono nello stesso tempo tutta la guarnizione del modello.

La calotta conserva la sua piccolezza su qualsiasi forma di cappello.

Circa le paglie sono utilizzate tutte le esotiche: Bengala, Bakon, Miko-Yama (che somiglia a una grossa tela di filo) Panama Para (paglia brillante). Nessuna di queste è verniciata.

Si vedono anche piccoli caschi fatti interamente di fiori o di nastro; e una grande casa francese presenta alcune toques in feltro o tulle, la cui superficie è ricoperta da piccole fermature di piume di gallo verniciate. Un'altra casa espone una grande varietà di foglie e fiori asiatici d'un verde jungla. Generalmente, i nastri di crèpe de Chine, di satin, taffetas, gros grain, adornano cappelli primaverili.

Il nero resta il preferito accanto ai toni di paglia naturale. Tra i colori, appariscono i verdi, e i rossi in tutte le gradazioni. Un po' di giallo, e il giacinto sono menzionati qua e là. Il nero partecipa a diverse combinazioni, specialmente col rosa, verde, e beige. I beiges champagne, i beiges grigiastri, e quelli a riflessi verdi hanno rimpiazzato il beige rosa divenuto troppo comune.

Molto di moda la sciarpa assortita al cappello.

L'uso dei gioielli

Attenzione: se i gioielli sono destinati ad accrescere lo splendore della bellezza e ad aggiungere ricchezza alle acconciature, questa seduzione conviene adoperarla con prudenza e discernimento.

Le donne che si preoccupano dell'armonia del loro vestire, debbono assortire i gioielli all'abito che portano e all'occasione che lo mettono. Col tailleur da mattina e l'abito sport, non si porteranno mai nè brillanti nè altra pietra in colore, ma appena un braccialetto d'oro chiaro o platino. Il costume da pomeriggio permette invece una barette in brillanti o rubini, un filo di perle, orecchini di perle e uno o due anelli e non più. L'abito da pranzo e da teatro, consentono invece la maggiore ricchezza.

Altra preoccupazione dovrebbe esser quella di assortire il gioiello alla tinta e alla qualità della stoffa.

Per esempio, un abito rosso sopporterà maluccio una collana di perle, ma avrà una particolare seduzione se sarà accompagnato da un pendentif o collana d'onice nero e brillanti. Per il nero o bianco sono indicati gioielli con brillanti e rubini o smeraldi e brillanti. Il grigio e il beige non tollerano nessun colore, ma vogliono soltanto la perla e il brillante.

Gli orecchini hanno per la bellezza femminile, una importanza giustificata, poichè sono in grado di accrescere o di danneggiare la seduzone di un profilo. Se una donna ha guance rotondette metterà orecchini medii che arrivino giusto all'attaccatura del collo, ed avrà così l'effetto di un ovale più fino; se invece la faccia è molto lunga, sarà bene mettere soltanto un bottone a vite perla o diamante nudi. Soltanto la donna che abbia un ovale perfetto, può permettersi il lusso dei lunghissimi orecchini che tocchino quasi la spalla, ed ancora, bisogna che abbia il collo lungo e ben fatto, e che non sospenda alle orecchie certi barbari pendenti il cui peso deforma il lobo e fa perdere quella fermezza graziosa che l'arrotonda.

Ferme in posta

SPERANZA — *E' lui che sa baciarla!*

ROSELLA - Venezia. — *Cara signora, non la rimprovero certo. Non sono poi così ringhiosa! Le dirò invece che abbiamo ragione, o torto, tutte e due poichè nè io nè lei sappiamo con precisione le cause dell'accaduto. Difatti quel... fatto di cronaca io lo presi semplicemente come spunto per una divagazione, non come tema principale. Tutto il... disaccordo è di aver dato all'episodio una diversa interpretazione. Come stiano esattamente le cose, Iddio solo lo sa! E' persuasa?*

TIZIO - Treviso. — *Le perdono tutto, meno il berretto in testa. Non ha per caso, anche l'ovatta nelle orecchie? Mi scusi: scherzo. Tanto più che lei con tutti i suoi dubbi, le sue reticenze, il suo dire e disdire non è affatto antipatico. E poi è gentile: cosa che non guasta, oggi che gli uomini non lo sono più (sì, sì, la colpa è nostra, beninteso!). Circa la calligrafia: spirito critico (un pochino) incostanza, alquanto senso pratico, delicatezza, egoismo benevolente, orgoglio.*

ALPHONSINE - Venezia. — *Quello scrittore sta compiendo un viaggio in Terra Santa per scontare i suoi peccati letterari.*

ANGELO - Giudecca. — *Sono innamorato: non certo di lei che immagino alta, allampanata, quasi ossuta, bionda, affatto bella...». Grazie dei complimenti! Se crede aggiungere qualche cos'altro... Ma se la sua ex fidanzata non vuol saperne di lei, è inutile che si stia a lambiccare il cervello; nè io posso darle il magico filtro delle streghe. Cerchi d'imparare anche lei l'italiano come il suo rivale: chissà...*

RUDY - Castelfranco Veneto. — *A me invece, succede il contrario; so scrivere di più a chi non conosco che a chi conosco. Occassione si scrive con una s sola. Quando copia le lettere non lasci le parole a metà. Sensibilità moderata, riserva, irritabilità, non molta energia, prudenza, tenacia.*

ERODE - Venezia. — *Vorrei vedere lei, al mio posto!*

LILI' E QUELL'ALTRA - Udine. — *Scritti troppo brevi.*

MARILU' E COMPAGNIA. — *Idem come sopra.*

SIRENELLA - Venezia. — *Grazie delle gentili parole; lei deve esser buona, anzi è buona indubbiamente; ha molta semplicità e sensibilità. E' sognatrice e un poco gelosa. Spirito di assimilazione. Molta costanza. Graziosa.*

EFFLUVIO DI LILLA' - Venezia. — *Mi rincresce: ma la sua calligrafia non mi dice assolutamente niente.*

RADICCHIO - Venezia. — *Io un uomo!? Ohibò!*

PRIMAVERA ELLENICA - Venezia. — *Quello che lei crede un fenomeno della sua sensibilità, purtroppo è un'impressione, anzi un fatto generale. Mirabilmente ne scrisse D'Annunzio in Giovanni Episcopo». un uomo, un animale, una pianta, una qualunque cosa vi dà il suo vero aspetto una volta sola, ossia nel momento fugace della sua percezione. E' come se vi desse la sua verginità. Subito dopo, non è più quella; è un'altra cosa. La vostra anima, i vostri nervi la trasformano, la falsano, la oscurano. Addio».*

E. O. - Venezia. — *Tenerezza, sensibilità, impulsività. Facile a scoraggiarsi, ma pronta a riprendersi e a vincersi per mezzo della ragione. Tenacia, franchezza altruismo. Molto vivace.*

VIOLETTA

Gioco a Premio

INCASTRO

Per esporre una certa propria idea
innanzi a un'assemblea,
Tizio, chiesta dapprima la parola,
fè quest'*Intero*: Io sono
malato un po' di gola;
perciò chiedo perdono
se nel parlar che adesso farò io
Interno non sarà l'*Esterno* mio.

E.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Anno 186.

LUNEDI 19 Marzo

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il "Genoa„ in forma superba sbaraglia l'"Internazionale„
Resistenza casalese ai "granata„ e nuovo scacco juventino
Un "Bologna„ notevolmente incompleto pareggia col "Milan„

Divisione Nazionale

I risultati

Genoa batte Internazionale	6-0
Torino batte Casale	2-1
Alessandria batte Juventus	2-0
Milan - Bologna	1-1

La classifica

	partite	punti
Genoa	2	4
Torino	2	4
Alessandria	2	3
Milan	2	3
Bologna	2	2
Juventus	2	0
Casale	2	0
Internazionale	2	0

(g.m.) *La seconda giornata delle finali ha visto un nuovo pareggio bolognese, strappato di forza sul campo di San Siro. Risultato questo più che regolare, che dimostra come Bologna e Milan si siano impegnate a fondo pur di spuntarla a vicenda. I nero-stellati di Calligaris, scesi a Torino col fermo proposito di ben vender cara la... pelle, sono riusciti in parte nel loro divisamento: la sconfitta per 2 a 1 è per il Casale onorevole e dimostra come la simpatica squadra si sia rimessa dalla batosta subita ad opera dei genoani. Costoro hanno sbaragliato i nero-azzurri! La squadra diretta da Renzo De Vecchi con la nuova, clamorosa vittoria, pone senza riguardo la sua candidatura alla conquista dello scudetto tricolore. Come avevamo previsto nelle brevi note di pronostico comparse in rubrica sportiva nel nostro numero di ieri, i juventini sono stati nettamente battuti ad Alessandria. Ancora durante il serrate del torneo eliminatorio, non mancammo di rilevare come gli striscioni, guidati dal vecchio e valoroso Bigatto, non siano più quelli della passata stagione. Mancava la verve, mancava lo spirito di combattività fra le zebre. Molti ritennero che fosse una tattica onde risparmiare gli uomini in vista delle finali: queste sono cominciate da due domeniche e la Juventus ha provato oramai l'amarezza di due consecutive sconfitte: la prima in casa ad opera del Milan, ieri — la seconda — sul campo di via degli Orti ad Alessandria, per opera dei valorosissimi grigi di Carcano. E' doloroso rilevare come la squadra juventina, quella squadra che nelle decorse stagioni ha fatto tanto parlare di sè, che fu lo spauracchio di tutti gli altri squadroni, possa oggi arrendersi tanto facilmente, pur contando fra le sue file uomini di classe eccelsa, uomini che per anni ed anni rivestirono (e rivestono tutt'ora) la maglia azzurra. Sarà una crisi passeggera? Speriamolo! La vittoria alessandrina, dopo il match pari che i grigi strapparono ai bolognesi al Littoriale, pone in primissimo rango la forte squadra di Bauchero che è ben degna di essere elevata fra le vedette nostre. I grigi, attualmente in una forma superba, animati da una grande passione, vibranti di entusiasmo, sorretti da una folla di appassionati, si può star certi che daranno del filo da torcere agli avversari — chiunque siano — nelle venienti partite di finale e, con la vittoria odierna, pongono la loro candidatura per il successo clamoroso. Fra quindici giorni, assisteremo a delle lotte appassionanti, durissime: quattro sono le squadre che, più delle altre, vantano titoli e probabilità di conseguire il campionato, cioè: Torino, Genoa, Alessandria, Bologna. Le altre ci sembrano tagliate fuori dalla lotta, a meno che la Juventus non sappia reagire alla violenta crisi morale che la travaglia e servire da... quinto incomodo. Il Bologna — la squadra tanto cara all'ingegnere Graziani — ha iniziato un pò maluccio il torneo finale, pareggiando in casa sua con gli alessandrini: ieri ha pure pareggiato, pur mancante di quattro elementi, in campo avversario: a San Siro contro il Milan, quel Milan fresco e galvanizzato di un successo ottenuto sui juventini. Segno, dunque, che i rosso-bleu stanno riprendendosi. Sarà interessantissimo, quindi, assistere nelle future domeniche, all'inseguimento della squadra bolognese che non ha affatto rinunciato alla maggiore conquista.*

Genoa batte Internazionale 6-0

GENOVA, 19

I milanesi hanno dato tutto nella prima mezz'ora di giuoco. Col favore del vento l'Internazionale riuscì nei primi 30 minuti a contenere il Genoa ed a portare alcuni attacchi; poi cedette di colpo e i genovesi, anche contro vento, riuscirono ad imporre la propria superiorità. E se nel primo tempo essi non poterono segnare il merito è tutto di Degani che salvò due tiri addirittura imparabili. Nella ripresa l'Internazionale fu completamente nelle mani dei liguri che svolsero un gioco addirittura superiore, schiacciando la propria avversaria.

Il Genoa ha ripetuto l'eccellente prova fornita otto giorni prima a Casale: tutti i suoi reparti hanno funzionato a dovere e con grande intesa fra linea e linea e fra uomo e uomo. L'Internazionale invece è apparsa poco legata e per di più mancava di Coppo sostituito da Agradi. Dei nero-azzurri, oltre al portiere Degani, si è distinto in modo particolare Pietroboni che ha giuocata una magnifica partita ed è stato il migliore fra i lombardi.

Bernardini ha rifulso nel primo tempo e cioè quando la sua squadra giuocava all'attacco. Quando i milanesi dovettero ripiegare in difesa Bernardini ebbe un periodo in cui girò a vuoto, tanto che nel secondo tempo preferì lasciare il posto di centro sostegno a Castellazzi per passare a guidare la linea attaccante. Nel primo tempo l'Internazionale ebbe un sensibile predominio nella prima mezz'ora di giuoco, come abbiamo già detto, ma senza tuttavia impegnare a fondo il portiere rosso-bleu.

Il Genoa comandò nell'ultimo quarto d'ora, durante il quale il portiere milanese Degani salvò due magnifici tiri di Chiecchi e Bodini. Nella ripresa il Genoa scatenò una furiosa offensiva e nel primo minuto Chiecchi, dopo una azione perfetta e ben congegnata di tutta la linea attaccante, segnò imparabilmente il primo punto.

Da questo momento Agradi da terzino passa ala sinistra, sostituito da Rivolta e Bernardini viene ad occupare in prima linea il posto di Castellazzi facendo retrocedere questi a centro half. Il Genoa continua a dominare e al 17.o minuto Chiecchi segna il secondo goal, raccogliendo il pallone sfuggito a Degani in seguito ad un fortissimo tiro di Bodini. Al 27' il terzo punto dei rosso-bleu, per merito di Bodini, è frutto di un calcio di punizione battuto da Bellini.

Poi l'Internazionale ha cinque minuti di buoni contrattacchi, ma De Prà, Bellini, Lombardo respingono facilmente le azioni avversarie. Negli ultimi cinque minuti il Genoa passa ancora decisamente all'attacco e i milanesi cedono di schianto. Al 42' è Chiecchi che su passaggio di Cattò porta a quattro i punti per la propria squadra; al 44' Levratto infila di prepotenza la rete di Degani e infine al 45' è nuovamente Levratto che con una fuga isolata segna il sesto ed ultimo punto della giornata.

Pubblico numeroso e corretto ha assistito alla partita, arbitrata ottimamente da Turbiani. Il Genoa giuocava nella medesima formazione di domenica a Casale.

Alessandria batte Juventus 2-0

ALESSANDRIA, 19

La Juventus è uscita dal campo nettamente sconfitta, più che pel punteggio, sufficientemente onorevole per se stesso, per lo svolgimento del giuoco imposto dai grigi, che hanno dominato per almeno tre quarti dell'incontro. L'Alessandria mancava ieri di Curti, Viviani e Avalle, assenze gravi indubbiamente e che valevano a diminuire di non poco l'efficienza della squadra. La Juventus, salvo qualche rara eccezione, non ha lasciato grande impressione. Essa è stata in gran parte in balìa degli avversari, mentre gli alessandrini hanno continuato la loro pressione robusta, inflessibile e organica, spezzando l'attacco quando i bianco-neri riuscivano a spostare l'azione. Si è particolarmente distinto Combi che si è esibito in parate brillanti, e così pure Rosetta. Infatti si deve a questi due uomini se la squadra torinese non ha subito uno scarto di punti maggiore. Tutti gli uomini dell'Alessandria hanno giuocato con grande maestria e volontà.

Alla presenza di una numerosissima folla alle 15.7 l'arbitro Garbieri dà il segnale d'inizio. Il terreno è duro e poco propizio allo svolgimento del giuoco. I grigi di Carcano sono già in corner al secondo minuto, ma l'offensiva della Juventus non ha alcuna consistenza, cosicchè il comando dell'azione viene subito assunto dall'Alessandria. Al 12.o è la Juventus che è in corner e Combi riesce ad annientare le pericolose azioni dei grigi, che dominano nettamente. I tiri si susseguono ai tiri e continua un assedio sconcertante, rotto al 20.o da una fuga di Bonivento il quale, giunto solo davanti alla rete di Morando, deinde calciendod a lato, imitato poco dopo da Munerati che non sa sfruttare una facile occasione.

Al 22.o altro corner contro la Juventus e tre minuti dopo ecco il sospirato goal di Bertolino che con un tiro forte obliquo conclude un'arruffata mischia sviluppatasi sotto la rete di Combi: giusto premio per gli alessandrini che, salvo una nuova fuga di Barisone malamente conclusa da Vojak II, riprendono l'assedio del campo bianco-nero mettendolo in difficoltà fino alla fine del primo tempo.

Nella ripresa il giuoco riprende la vivacità iniziale e sono talvolta i juventini a manovrare con folate ardimentose e ben congegnate, fino a costringere in corner al 4.o minuto i grigi. Un calcio di punizione raso terra sferrato al 9.o minuto da Bertolino trova ancora Combi fulmineo a sventare il nuovo pericolo. L'attacco bianco-nero manovra in sordina, senza però dare alcuna sensazione di sicuro rendimento e batte inutilmente contro la salda barriera difensiva degli alessandrini, mentre la seconda linea grigia, con pressione costante insiste nell'alimentare l'attacco con misurati e precisi passaggi fino alla conquista del secondo punto. L'artiere principale è stato ancora Bertolino che, tagliato fuori i tre avversari, lliunga il pallone a Chierico il quale non indugia nel tiro, segnando di precisione al 27.o minuto.

Le sorti sono ormai inevitabilmente fissate. I bianco-neri di Bigatto, punti sul vivo dal duplice smacco, sparano le ultime cartuccie appesantendo il giuoco e commettendo alcune scorrettezze in danno dei concittadini; ma l'arbitro inflessibile li richiama ripetutamente all'ordine.

Milan e Bologna 1-1

MILANO, 19

I rosso-bleu scesi in campo in una formazione di ripiego e mancanti di Pitto, Borgato, Muzioli e Genovesi, sono riusciti a strappare ai rosso-neri, per l'occasione in maglia bianca, un preziosissimo e significative match pari. Il Milan, che dopo la vittoria sulla Juventus partiva favorito, deluse invece la folla accorsa ad applaudirlo e per incitarlo verso un nuovo successo che logicamente attendevasi.

I rosso-neri, forse eccessivamente fiduciosi nelle proprie forze, svolsero un giuoco confuso e inconcludente, mettendo in vista squilibri e gravi lacune in tutti i reparti, ma in particolare nella difesa e nella linea degli halves. Il Milan riuscì a riordinare i ranghi nella ripresa e a raggiungere il pareggio dopo un'offensiva prolungata e dura, ritrovandosi verso il finale, che lo vide dominatore, ma troppo tardi per acciuffare la vittoria. Dunque partita poco convincente degli uomini di Santagostino i quali lasciarono l'impressione di poter fare assai meglio. Bisogna inoltre rilevare che la partita fu condotta con eccessivo accanimento e numerosi falli si ebbero a registrare, generando incidenti che guastarono la bellezza del gioco, indispettendo il pubblico, mentre l'arbitro Mattea, troppo longanime, lasciò correre.

Il Milan perde il campo e giuoca contro sole. Compiani è il primo portiere ad essere impegnato su tiro di Schiavio. I bianchi accusano lo sbandamento della difesa e di ciò ne approfitta il Bologna per assicurarsi un punto al quinto minuto per merito di Perin, il quale segna imparabilmente su triplice errore degli avversari. Il Milan, punto dallo smacco, reagisce, ma i suoi forwards, male sostenuti dai mediani, combinano di rado. Al 10.o minuto è ancora Compiani che deve uscire di porta per sventare una seria minaccia. Poi Schiavio sfiora la traversa con un pericoloso pallone.

Le due squadre si alternano all'attacco, ma mentre i rosso-bleu bolognesi si fanno ammirare per intesa e slancio, i bianchi milanesi solo al 21.o e al 26.o minuto conducono attacchi un po' pericolosi. Il Bologna, sempre maggiormente pericoloso, non riesce nondimeno ad aumentare lo scoore. Il giuoco accenna ad appesantirsi e non sempre i falli sono puniti. Verso il finale il Milan accenna a ritrovarsi ed ottiene un corner senza esito al 45.o minuto.

Nella ripresa Schiavio abbandona contuso il campo dopo due minuti di giuoco. In seguito è battuto un corner contro il Bologna, che Gianni sventa. I bianchi ritrovano l'andatura e obbligano i bolognesi a ripiegare. Al 10.o minuto rientra Schiavio zoppicante. Il Milan crea una mischia paurosa nell'area avversaria, salvata a stento dal portiere. Al 16' calcio d'angolo contro il Bologna, poi nuova uscita dal campo di Schiavio. Al 21' finalmente il Milan vede coronati i propri sforzi dal pareggio, conseguito da Santagostino che marca con un tiro formidabile, fra un delirio di applausi.

Da questo momento il Bologna corre gran pericolo, perchè i bianchi imbaldanziti dominano e cercano il punto della vittoria. Il palo respinge al 29.o un bolide di Pastore. I falli non si contano più. Il pubblico fischia perchè l'arbitro non sempre interviene. Gianni è chiamato spesso al lavoro, come pure Compiani, da puntate offensive degli avanti rosso-bleu, ridotti ormai in soli tre uomini. Al 37.o minuto la traversa respinge un altro pallone di Pastore, dopo un ennesimo corner.

La dura e accanita partita termina con belle discese milaniste tendenti inutilmente ad afferrare la vittoria.

Torino batte Casale 2-1

TORINO, 19

Il Casale si è presentato in campo con sei riserve e malgrado la sconfitta subita domenica scorsa per quattro a zero dal Genoa, la squadra piemontese, gettandosi nella battaglia con audacia, ha tenuto fronte onorevolmente alla fortissima avversaria per tutti e due i tempi. La partita è stata caratterizzata da azioni veloci e impetuose sui due campi. I due attacchi hanno lavorato intensamente impegnando sovente i guardiani.

Le prime battute dell'incontro sono a favore degli ospiti che partono all'attacco con grande foga, poggiando il giuoco specialmente sulle ali, veloci e pericolose. Al 9.o minuto Bosia, il portiere del Torino, è costretto a salvare in corner un tiro alto e difficile di Calligaris. Il Torino un minuto dopo è nuovamente in corner, ma non tarda a riprendersi per merito della prima linea che impegna l'estrema difesa casalese. Il portiere dei nero-stellati è costretto ad una difficile parata su tiro di testa di Rossetti che culmina una bellissima azione. Poco dopo un bolide di Rossetti è parato fortunosamente da Forotti e l'attacco dei granata si fa sempre più insistente. La linea mediana dei nero-stellati è ora a ridosso dei terzini.

Al 24' dopo un palleggio Baloncieri-Libonatti, il pallone passa a Rossetti che con un tiro alto nell'angolo destro riesce a violare per la prima volta la porta casalese. Il giuoco permane nell'area degli ospiti che sono costretti due volte in corner. Si hanno poi due calci di punizione battuti da Calligaris contro il Torino, che obbligano Bosia a impegnarsi e verso la fine un tiro di Franzoni è respinto dal palo. Al 44.o minuto Martin 3. viene punito per un fallo. Un calcio libero è tramutato in goal da Gay. Il tempo termina alla pari: uno a uno.

Nel primo minuto della ripresa Rossetti, impossessatosi del pallone, lo passa a Libonatti che lo rimanda e Rossetti con un potente tiro riesce a segnare. Da questo momento e per una buona mezz'ora il Torino marcia a tutta andatura senza però riuscire ad aumentare il punteggio. Una parata con la mano di Gallino, che aveva preso per un istante il posto del portiere uscito intempestivamente, non è punita dall'arbitro che nemmeno fischia il fallo. E la partita continua con azioni a favore dei nero-stellati che per poco non riescono ad ottenere il pareggio. Pochi minuti prima della fine Speroni si scontra con Gay ed è costretto a lasciare il campo. Ancora alcune battute a favore degli ospiti e poi l'arbitro fischia la fine.

Incontri amichevoli

BUSTO: Pro Patria batte Biellese 4-1
BERGAMO: Atalanta batte Reggiana 1-0
LEGNANO: Brescia batte Legnano 1-0
MODENA: Modena batte Milanese 4-0
COMO: Comense batte Savona 3-1
VENEZIA: Adriatica batte Venezia (allievi) 5-0.
VENEZIA: Sempre Avanti batte Savoia 4-0.
TORINO: Rappr. Genio batte Rappr. Artiglieria 2-1.
CEGGIA: Mestrina batte Libertas di Ceggia 2-0.
ZARA: Capodistria batte Zaratina 4-3.
ANCONA: Terni batte Ancona 1-0.

RUGBY

BRESCIA: 15.a Legione di Brescia batte Rugby Club San Marco di Padova 55 a 5.

Finale Coppa Mutilati

Pro Vercelli batte Hellas 2-1

VERONA, 19

(B.) Che povera cosa la partita d'ieri fra bianchi vercellesi ed helladini! Le due squadre, svolgendo un gioco caotico, slegato e privo di qualsiasi brio, non sono riuscite a farsi prendere sul serio neanche dallo scarso pubblico che è stato costretto a sbadigliare per almeno due buoni terzi dell'incontro incolore.

Con la vittoria odierna la squadra di Vercelli si aggiudica, definitivamente, il ricco trofeo messo in palio l'anno scorso dai Mutilati veronesi. La Pro Vercelli ha vinto la partita e per quanto la sua squadra non sia stata che l'ombra di se stessa tuttavia la vittoria è meritata e premia gli uomini di Ardizzone che, se non fosse altro, hanno dimostrato molto fiato e grande decisione. Dalla squadra concittadina era lecito attendersi di più: anzi era quasi lecito aspettarsi la vittoria che non sarebbe sicuramente mancata ove i bleu-gialli avessero ripetuto la bella prova di domenica scorsa.

Purtroppo però, anche se quasi nella stessa formazione, l'Hellas che ha giocato oggi è apparsa immensamente inferiore a quella che ha giocato il brillante incontro di domenica scorsa contro i lagunari. Tutti i suoi uomini, eccezion fatta per pochissimi, e per brevissimi istanti, sono stati svogliati ed anche quando hanno avuto la ventura di trovarsi dinanzi alla casa vercellese, sono stati talmente lenti da farsi soffiare quasi sempre, in tempo utile, il pallone dalla vigile difesa bicciolana.

Degli uomini in maglia bleu-gialla uno solo ha potuto salvarsi dal generale naufragio ed è stato questi il giovane portiere veronese, l'aitante Smerzù, che ha parato con sicurezza tutto il parabile prodigandosi, con una generosità degna di miglior fortuna, perchè la sua squadra, che al 35.o minuto della ripresa aveva potuto segnare il primo goal della giornata, potesse arrivare alla fine della fiacca partita con il vantaggio che un colpo di fortuna aveva assicurato agli helladini.

I bianchi non sono stati gran che migliori dei concittadini. Abbiamo detto più sopra che si sono distinti dagli Scaligeri per fiato e decisione; non c'è altro da aggiungere nei riguardi della squadra ospite che si è meritata la vittoria per il buon lavoro sopratutto del vecchio Ardizzone che è stato anche oggi il padrone del campo.

La partita di oggi ha del resto un curioso punto di contatto con quella disputata domenica scorsa: l'arbitraggio. Il sig. Guarnieri dell'U. S. M., è stato del tutto insufficiente e si è fatto meritatamente fischiare dal pubblico, che l'ha sopportato, anche quando le sue decisioni hanno favorito (troppo tardi!) la squadra cittadina, che si era visto però in antecedenza, privata di almeno un paio di punizioni di rigore che avrebbero forse avuto il merito di far terminare la partita senza il bisogno dei temp supplementari, nel primo dei quali, la contesa ha avuto la sua soluzione a favore degli ospiti.

La palla è ai veronesi che combinano la prima azione rotta dalla parata di Scanzetti. Vercelli risponde subito con una veloce discesa in linea che Santagostino conclude tirando a lato. Le prime alterne scorribande lascierebbero prevedere una partita movimentata e veloce invece non è così perchè presto il «tono» cala e l'incontro prosegue incolore tra la generale disattenzione.

L'estremo guardiano vercellese è chiamato al lavoro al 5. e 13. minuto per tiri di Panonzini e Morandi mentre Smerzù si libera al 17' e 18' dai tiri di Gardini e Borello. Due calci d'angolo contro i veronesi al 26' e 28' poi un altro al 36' bilanciato questo da uno contro gli ospiti al 43', indi il fischio del riposo.

La ripresa non ha diversa fisionomia ed il gioco langue. Ad una minaccia helladina Vercelli risponde costringendo in angolo i veronesi che non si scuotono neanche agli incitamenti del pubblico.

Al 30' una discesa veronese costringe in corner i bianchi. Uguale pnizione è ripetuta al 35' e questa volta, su la azione che ne consegue, Bonesini può segnare di testa malgrado il tentativo di Scauzetti.

Manterrà l'Hellas il distacco fino alla fine che s'avvicina ormai a grandi passi? Tutto autorizzerebbe a pensare che i veronesi dovessero difendere strenuamente il vantaggio insperatamente conseguito mentre invece al 41', su azione derivata da corner, Gardini può battere Smerzù ristabilendo le sorti della giornata.

La partita assume ora qualche importanza per l'impegno che le squadre mettono nel gioco, in vista del traguardo, ma l'arbitro — questa volta proprio l'arbitro — frustra gli sforzi dei veronesi che si presentano così in campo, per i tempi supplementari, in evidenti condizioni di inferiorità dal lato «fiato» e «morale» nei confronti dei bicciolani.

Sono i bianchi che si impongono nettamente fino dalle prime battute e la rete di Smerzù è subito presa di mira da Baiardi e da Gardini anzi è questo ultimo che al 4.o minuto (94.o di gioco) può segnare contro il disperato tentativo di Smerzù, il goal della vittoria.

L'Hellas reagisce allo scacco ma le sue azioni sono prive di autorità ed il primo supplemento finisce così dopo che Tommasi ha potuto impegnare di testa Scauzetti.

Il secondo supplemento non apporta alcuna modifica al risultato dell'incontro malgrado il tardo risveglio degli helladini che possono impegnare — per quanto senza fortuna — il vigile Scauzetti.

Le due squadre:

PRO VERCELLI: Scauzetti; Zanello, Dellarole; Pensotti, Ardizzone, Degara; Villa, Santagostino, Baiardi, Gardini e Borello.

HELLAS: Smerzù; Carra, Panzetti; Castiglioni, Bernardi, Albertini; Porta, Tommasi, Morandi, Bonesini e Panorolini.

La "Nazionale italiana„ per l'incontro con i magiari

BOLOGNA, 19

Secondo le ultime notizie attinte presso la Segreteria Federale, sembra che il commissario unico abbia così formato la squadra nazionale italiana che domenica 25 corrente s'incontrerà a Roma — allo Stadio Nazionale — con la rappresentativa magiara.

De Prà (Genoa); Rosetta (Juventus) e Calligaris (Casale); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (Internazionale) e Janni (Torino); Conti (Internazionale), Baloncieri cap. (Torino), Libonatti (Torino), Rossetti 2. (Torino) e Levratto (Genoa).

Riserve: Gianni (Bologna); Gasperi (Bologna); Genovesi (Bologna); Ferraris IV. (Roma); Ferrari (Alessandria); Schiavio (Bologna); Munerati (Juventus).

La formazione ufficiale della nazionale azzurra si avrà entro domani martedì. Si sa intanto che l'arbitro tedesco sig. Bauwens giungerà giovedì a Milano e proseguirà il giorno seguente per la capitale. A Roma si preparano grandiose accoglienze ai giuocatori delle due rappresentative. I magiari — a mezzo dei rappresentanti della Federazione Calcistica Ungherese — presenteranno dei ricchi doni al Duce, all'on. Arpinati, al maestro Zanetti ed al cav. Rangone.

Per il grande incontro internazionale sono già in vigore presso tutte le stazioni delle FF. SS. del Regno biglietti speciali di andata-ritorno per Roma con la riduzione del cinquanta per cento. Tali biglietti avranno la validità di dieci giorni ed è permessa una fermata lungo il percorso. I biglietti ridotti non saranno ritenuti validi per il ritorno, se non saranno muniti di uno speciale francobollo che deve essere acquistato a Roma.

Il successo del raduno motoristico di S. Remo

SAN REMO, 19

Da ogni parte d'Italia sono giunti qui nella mattinata e nel pomeriggio di ieri i partecipanti al raduno motoristico. Una giornata ideale di sole e di azzurro ha favorito il convegno e l'afflusso dei forestieri è stato continuo, rendendo animatissima la città. Non è possibile al momento stabilire con esattezza il numero dei concorrenti: circa 200 auto e 300 motociclette che, dopo il ritiro di una bottiglia di spumante e la sfilata, si sono date convegno al monumento ai Caduti, dove tutti si sono raccolti in un minuto di silenzio.

In serata negli alberghi sono state date feste e ricevimenti, danze e... giuoco. Si conoscono alcuni dati: Gli Automobili Clubs meglio rappresentati sono stati quelli di Bergamo, Legnano e Montecatini; il più lontano automobilista è Zamorati giunto da Ferrara e dei motociclisti Resta venuto da Taranto, mentre l'associazione motoristica, per numero applicato alla distanza, che risulta con maggior punteggio è quella di Parma. I premi per le case sono stati vinti dalla Fiat con 155 auto e dalla Guzzi per le motociclette con 55 partecipanti.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E

Forlì batte Vicenza	5-0
Faenza batte Schio	2-1
Thiene batte Bentegodi	3-2
Casalecchio batte Rovereto	4-0

GIRONE F

Libertas batte Dolo	2-0
Fiume batte Pro Gorizia	3-1
Grion batte T. Fumei	1-0
Edera batte Itala	2-1

Le classifiche

GIRONE E

	Partite	Punti
Forlì	16	24
Thiene	16	22
Faenza	16	22
Bentegodi	16	19
Casalecchio	16	14
Rovereto	16	13
Mirandolese	15	12
Schio	16	12
Vicenza	16	10
Trento	15	8

GIRONE F

	Partite	Punti
Pro Gorizia	15	26
Edera Trieste	14	25
C. S. Fiume	14	16
Grion di Pola	14	14
Libertas Venezia	14	14
T. Fumei di Padova	14	12
Itala Gradisca	14	12
C. S. Dolo	15	11

Ritirata: U. S. Montebellunese.

La giornata odierna non è passata senza sorprese. Queste si trovano infatti innanzi tutto nel Girone E), dove i fortissimi forlivesi batterono con uno scarto di punti rimarchevole i coraggiosi bianco-rossi vicentini, dai quali ci si attendeva certo una prova migliore dopo i confortevoli risultati delle ultime domeniche. La battaglia grossa di Thiene — fra thienesi e veronesi della Bentegodi — si è risolta con una vittoria di stretta misura degli ospitanti, dopo una vivacissima lotta.

Gli uomini di Casalecchio non faticarono molto a piegare i giovani roveretani, mentre dal canto loro i faentini hanno domato i baldi scledensi in un incontro che, al dire di molti, è stato falsato dall'arbitro. Nel Girone F, la sorpresa più grossa, più clamorosa, ci viene da Fiume dove i verdi sono riusciti a battere — per primi in questo campionato — i leaders del girone, con uno scarto di punti che non ammette scusanti per i bianco-celesti di Furlani. Costoro sono certamente incappati in una nera giornata ed hanno dovuto abbassarsi di fronte alla superiorità marcata dai fiumani. Ad ogni modo la «Pro Gorizia» non può certo dire di aver perduto il primato: la battaglia per la conquista dell'ambito alloro si fa, con l'improvvisa sconfitta goriziana, più emozionante e più vivace. E' un duello che da domenica prossima intraprenderanno a distanza i bianco-celesti goriziani e i rosso-neri ederini. Chi riuscirà a spuntarla?... Non ci sentiamo proprio in caso di fare un pronostico: le due squadre entrambe anziane e che hanno un passato veramente glorioso, sono degne entrambe della divisione superiore. Auguriamoci, quindi, che — se il Direttorio Federale (come già è probabilissimo) — emanerà fra breve le nuove norme per i prossimi campionati ampliando le squadre della Divisione Nazionale, voglia adottare anche tale provvedimento per la Prima Divisione, sicchè Pro Gorizia ed Edera Triestina abbiano ad entrare assieme nella maggiore categoria; in questo Campionato, le due Società se ne sono dimostrate ben degne.

Stentata la vittoria dei polesi sui baldi padovani del G. S. Tita Fumei e chiara la vittoria dei libertiani sugli incompleti bianco-granata dolesi. Questi ultimi, hanno potuto usufruire di altri due punti in classifica, poichè il Direttorio Divisioni Inferiori Nord ha invertito l'esito della partita fra Dolo e Montebellunese (svoltasi a Montebelluna prima del ritiro di questa squadra dal torneo e vinta dai montebellunesi) accettando incondizionatamente il reclamo dolese e dando a questa squadra la vittoria con i relativi due preziosi punticini per la classifica. I rosso-neri ederini, ospitando i bianco-neri dell'Itala di Gradisca, hanno svolto un giuoco alquanto caotico, ma hanno saputo vincere dimostrandosi ancora una volta una ottima squadra, bene inquadrata e degna del posto che attualmente occupa in classifica.

Libertas batte Dolo 2-0

(g.m.) La partita di campionato giuocatasi ieri con un tempo splandido alla Giudecca fra i bianco-neri veneziani ed i bianco-granata dolesi, ha richiamato al campo «Gino Allegri» una folla discreta di appassionati, fra i quali si notavano varii supporters giunti dal Dolo per sostenere la propria squadra. Il match, ostacolato alquanto dal vento, non è stato certo bello.

I veneziani hanno vinto con due golas di vantagio; ma tale punteggio avrebbe potuto essere superiore se gli avanti bianco - neri fossero stati più precisi nel tiro in porta. La squadra del Dolo, reduce dalla clamorosa affermazione ottenuta domenica scorsa sulla squadra di Gradisca, merita però un'attenuante alla sconfitta subita ieri: essa si presentò in campo con ben quattro riserve che sostituirono discretamente gli assenti (per cause di forza maggiore) fratelli Ermo, Rizzi I. e Vulcano. Della «Libertas» non marciò bene l'attacco del quale il migliore è stato senza dubbio il veloce Cardellino: Lenzi, sebbene sia stato l'autore dei due punti, è sempre tardo a mettersi in azione e si è lasciato anche ieri sfuggire preziose occasioni. Nemmeno quattro calci di punizione dal limite dell'area contro i dolesi, furono sfruttati dai libertiani, i cui tiratori spedirono sempre la palla... alle stelle. Un buon lavoro esplicarono i mediani tra i quali il migliore è apparso Ravagnan. Dei dolesi, Poletto è stato il migliore in campo

La partita s'inizia alle ore 15 sotto lo arbitraggio del sig. Bertoli dell'A. C. Vicenza che ha ben diretto l'incontro. Le squadre si dispongono nelle formazioni seguenti: Libertas: Sola; Longega e Dal Maschio I.; Colombo, Ventura e Ravagnan; Cardellino, Colussi, Linzi, Lenzi e Loi. — Dolo: Medè 2.; Falconaro e Stecco; Medè 1. Poletto e Rizzi 3.; Rizzi 2. Paccagnella, Novello, Celeghin e Scarpi.

Gli ospiti giuccano col vento in favore ed invadono per primi l'area avversaria sottoponendo subito ad un duro lavoro i terzini bianco-neri che però si liberano bene. Registriamo qualche bella parata di Sola, oggi in buona giornata. Questo primo tempo, dopo l'inizio favorevole ma inconcludente dei dolesi vede un susseguirsi di azioni — non certo di bella fattura ma portate con decisione d'ambo le parti — sui due campi. E' al 26. minuto che la «Libertas» può segnare il primo punto della giornata. Infatti Cardellino, impossessatosi del pallone, fugge velocissimo e crossa: il piccole Medè 2. compie l'errore di uscire di porta e così Lenzi, scavalcato l'estremo difensore, caccia il ball in rete. Un applauso corona questo primo goals Reazione dolese contenuta dai terzini bianco-neri, in aiuto ai quali spesso accorrono i mediani; azioni alterne e tiri a lato da ambo le parti, poi il fischio del riposo. Si ebbero tre corners contro la Libertas e due contro il Dolo.

Nella ripresa il vento soffia alle spalle dei veneziani che abbozzano subito un attacco, troncato per il pronto intervento di Poletto che libera di testa. Fino al 16. minuto dobbiamo registrare una leggera prevalenza degli ospiti i quali cercano disperatamente il pareggio; ma invano. Poi la «Libertas» si fa sempre più aggressiva fino a chiudere i bianco-granata nella loro area. Numerosissimi tiri degli attaccanti veneziani, per troppa precipitazione e per imprecisione, passano sopra la porta dolese e vanno a finire a lato: Medè 2. si esibisce in due consecutive parate su tiri di Colussi e di Cardellino. Il «Dolo» ha spesso qualche scatto rabbioso e — rotta la cerchia degli assalitori — porta serie minaccie alla rete di Sola, senza però nulla concludere sia per la vigilanza dell'estrema difesa libertiana, sia per l'orgasmo dei giuocatori. Il match si fa alquanto pesante ed alcuni giuocatori delle due squadre sono spesso a terra, rudemente marcati. Mancano pochi secondi al fischio finale, quando in un'arruffatissima melèe nell'area libertiana, Lenzi riesce ad infilare un raso terra nella rete di Medè 2., buttatosi un po' in ritardo, fose perchè coperto dai compagni. Ancora qualche battuta e poi la fine. In questo secondo tempo si deve registrare un solo calcio di angolo precisamente contro i dolesi.

Forlì batte Vicenza 5-0

FORLI' 18

(M. R.) Il «Vicenza» ha subito una sconfitta inattesa. Dopo la brillante ripresa di quest'ultime parttei del Girone di ritorno, il team è sceso oggi fra noi con scarse velleità di vittoria e cioè era dovuto alle sue mancate condizioni d'inquadratura dovuta all'assenza del centro sostegno Lorenzi infortunatosi domenica scorsa. I bianco-rossi vicentini per sostituire il centro mediano ha dovuto rimaneggiare il quintetto d'attacco togliendo così ad esso molta della sua efficenza aggressiva.

E difatti l'assenza del centro sostegno vicentino è stata forse l'unica causale del rovescio bianco-rosso. Il sostituto ha retto lodevolmente per tutto il primo tempo, ma stremato ha ceduto di schianto nella ripresa.

Il Forlì ha giocato una delle sue migliori partite perchè sapeva di trovarsi di fronte un avversario pericolososissimo.

Un pubblico foltissimo ha assistito allo incontro diretto da Cugnoni di Ancona.

Il primo tempo si è chiuso con 1 punto e zero segnato al 33. da Mengotti.

Al 3' della ripresa il Forlì ottiene il II punto con Macrelli ed al 15 altro punto su tiro di Badetti.

L'arbitro al 26' espelle dal Campo Tesoriere del Forlì e Dal Conte del Vicenza.

Tre minuti dopo Macrelli dà alla sua squadra il 4. punto mentre il 5. è segnato da Resetta al 41.

Faenza batte Schio 2-1

SCHIO, 18

Partita animatissima dal principio alla fine quella giocata oggi al campo sportivo «Pasubio» fra la nostra squadra e quella di Faenza. Lo scarto dei punti non rispecchia affatto l'andamento della gara che ha visto uno Schio lanciato con tutto ardore alla ricerca della vittoria, che ha predominato in campo per almeno 70 dei 90 minuti di gioco.

Si può dire che virtualmente lo Schio sia stato moralmente vittorioso, poichè se il Faenza è ritornato con i due preziosi punti lo deve certamente all'arbitro che ha permesso un gioco falloso, a tutto vantaggio degli ospiti. Le parate del portiere faentino sono state numerosissime e la nera sfortuna poi ha negato ai nostri bravi giovani l'affermazione che proprio oggi si meritavano.

Comunque, a cinque minuti dalla fine le due squadre erano ancora alla pari· un calcio di rigore concesso ai romagnoli per un presunto fallo di un nostro giocatore in area, ha fatto crollare ogni speranza dell'immensa folla che oggi assisteva all'interessante partita. Infatti il calcio di rigore è stato tramutato in goal dai faentini.

Le due squadre scendono in campo alle 15 precise al comando dell'arbitro sig. scarpi del Dolo e subito lo Schio comincia a minacciare la porta avversaria. Il portiere faentino si deve prodigare ripetutamente in belle e fortunate parate mentre invece il nostro Zamperetti rimane inoperoso.

Al 25' però il Faenza, con una fuga velocissima, sorpassati i terzini scledensi, spara in porta un potente pallone che va ad insaccarsi nella rete di Zamperetti. Segue un'indiavolata serie di azioni in area romagnola, ma i nostri avanti sciupano diverse belle occasioni per segnare. Nella ripresa lo Schio, che ha nuovamente imposto il suo gioco, al 20' per merito di Terzo segna il pareggio. Seguono ancora azioni scledensi ma non concludono a nulla; solo a pochi minuti dalla fine il calcio di rigore viene a cambiare le sorti della partita.

Grion batte T. Fumei 1-0

POLA, 18

Vento fortissimo e folto pubblico. La partita è stata disputatissima fra i neri del Fascio Grion e i baldi calciatori padovani del G. S. Tita Fumei. La vittoria ha premiato i migliori in campo verso la metà della ripresa e dopo un periodo di indiscussa superiorità polese. Oggi i padovani devono l'onorevole sconfitta alla bravura del loro portiere, che ha parato l'impossibile, ed alla coppia dei terzini che si è battuta con grande foga e decisione. Buono l'arbitraggio. Gli ospiti sono stati calorosamente accolti da giuocatori e sportivi polesi.

Fiume batte Pro Gorizia 3-1

FIUME, 18

(V.) La squadra concittadina ha oggi giuocato meravigliosamente ed è riuscita a cogliere un insperato successo battendo i forti goriziani, leaders del combattuto girone F. I. bianco-celesti goriziani, fino ad oggi immuni da sconfitta, hanno in parte deluso: essi, vista la partita perduta, hanno tentato con ogni mezzo di controbilanciare le sorti della giornata, appesantendo alquanto il giuoco tanto che un fiumano — a venti minuti dalla fine del match — dovette essere trasportato in spogliatoio nè più è rientrato.

I goals furono segnati: nel primo tempo, al 17. dagli ospiti con Verotti che, dopo una bella azione, ha scaraventato in rete con un colpo di testa; ma un minuto dopo Sternizza paraggia fra l'indescrivibile entusiasmo della folla numerosissima che gremiva il campo sportivo. Al 30. Silghic porta a due i goals dei verdi concittadini. La reazione goriziana è tenuta a stento dai difensori fiumani.

Nella ripresa dopo un indiavolato attacco goriziano che non ha portato a nulla, i fiumani sono ripassati all'attacco ed hanno segnato il loro terzo punto al 14. minuto ancora con l'ottimo Sternizza. Buono l'arbitraggio del sig. Bruna dell'A. C. Venezia. Le squadre giuocarono nelle seguenti formazioni:

C. S. Fiume: Rena; Correnti e Burattini I.; Battaglia, Stegich e Collazio; Bartola, Sighic, Gerbaz, Sternizza e Surina.

Pro Gorizia: Tominz; Rosolin e Longhini; Francovic, Furlani e Ciuffarin; Molinis, Derocco, Notti, Tosolini e Contesotto.

Un forte vento ha ostacolato la partita.

Vittoria di Michard a Parigi

PARIGI, 19

Davanti a numeroso pubblico si è svolta la riunione di chiusura del Velodromo d'Inverno. La prova principale in programma era data da un gran premio d'onore di velocità fra Michard, Martinetti e Faucheux. Michard ha vinto tutte e tre le prove dopo una vivissima resistenza oppostagli dall'italiano Martinetti. Ecco la classifica: 1. Michard 3 punti; 2. Martinetti 7 punti; 3. Faucheux 8 punti. La prova di mezzofondo in due batterie di 30 km. e una finale di 40 km. è stata vinta da Grassin.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 21

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

— Non avrà che ad organizzare una battuta per farci cadere in suo potere — concluse poi amaramente.

— Tu dimentichi che il burrone ci protegge — obbiettò Trigone, che si manteneva calmissimo; — sono persuaso che essi non permetteranno ai nostri nemici di oltrepassarlo.

— In ogni caso siamo separati per sempre da Berignan, da Pierre, da Haquin — geme il giovane senza osare di aggiungere: «e da Maggie!».

Il suo amore si ribellava pensando a questa eventualità.

Mario Trigone sorrise.

— Eh, via, a che pro illudersi? — esclamò Verdelle, che passava senza transizione dalla speranza allestremo scoraggiamento. — Siamo tutti irremissibilmente condannati, ed è un miracolo se finora abbiamo potuto sopravvivere.

— Ebbene, se vi è un miracolo, si prolungherà.

— In qual modo? Credere che una simile situazione possa continuare, è assurdo. Anche senza tener conto dei pericoli che ci minacciano da parte degli uomini, a cui, a rigore, si potrebbe tener testa, come vivere su questo suolo bizzarro, dove tutto è così poco adatto ai nostri bisogni? La sola vita che abbia qui uno sviluppo è la vita vegetale e non si trova nessuno degli elementi necessari all'uomo.

— Ci si trova tutto, invece! — affermò lo scienziato con accento solenne.

— Oh professore! Come è possibile asserire ciò? Vi è forse acqua, vi è forse carne, vi sono frutta, in questa isola maledetta?

— Te lo ripeto caro; abbi un pò di pazienza.

— Ma non vede, dunque, che qui non esiste affatto la vita animale? Le sue sono semplici ipotesi.

— Sia! Ma vi è «un'altra vita».

— Anche volendo ammetterlo, è assolutamente al di fuori della nostra. Potremo vivere di nebbia? o tenteremo prolungare la nostra agonia divorando queste masse spugnose che è il solo raccolto che sia a nostra disposizione! Si guardi intorno, professore,

Col gesto, Verdelle indicava l'immensa pianura, invasa unicamente dai funghi e dalle alghe.

— Non si vede null'altro fino ai confini dell'orizzonte! — esclamò con amarezza. — Nè fiori, nè sorgenti. Non un albero, non un animale. Che cosa vi è da sperare da una natura che sembra iniziare appena la sua vita? Ed è per il possesso di un suolo ingrato, dove malauguratamente ci ha gettato il destino, che si destano gli istinti di cupidigia e di rivalità e che Farouge sogna di annientarci! Da che rabbia è dunque invasa la nostra povera razza umana?

— Ti sbagli — disse gravemente Trigone — questo suolo sarà domani un mondo meraviglioso da cui si estrarranno tesori.

— Eh, che m'importa del domani — interruppe il giovane bruscamente — se dobbiamo morirci oggi di fame e di sete?

— Non moriremo — ribattè lo scienziato.

— E che specie di manna spera, dunque, che piova su di noi? Chi ci nutrirà?

— Eh, — mormorò Trigone a voce tanto bassa che Verdelle non potè sentirlo.

Più ingenua e perciò più esplicita nell'affermare, Mietta espresse il suo pensiero che concordava con quello del nonno.

— Ritorniamo laggiù, nel buco — propose, indicando la galleria da cui erano usciti — e quella cosa ci rinfrescherà di nuovo la gola...

— Chimere! — sospirò Verdelle dimenticando che parlava ad una bambina. — Eravamo in preda al delirio!

— Ma siamo sopravvissuti — affermò vittoriosamente lo scienziato.

Che obbiettare ad un tale argomento? Nonostante il suo scetticismo, che gli dava una specie di ripugnanza ad ammettere tutto ciò che era soprannaturale, Verdelle ne fu colpito. Nessuna teoria poteva spiegare il mistero da cui si sentiva circondato e la fiducia di Trigone che non si fondava su alcuna base ragionevole, sembrava assurda; tuttavia si doveva ammettere che una specie di miracolo si era prodotto, miracolo che sarebbe potuto continuare. Ma l'essere ridotti a considerare come sola probabilità di salvezza una ipotesi talmente bizzarra, che la lingua umana non sapeva neppure formulare, faceva vacillare lo spirito di Verdelle, che si chiedeva angosciosamente, quale avvenire gli fosse riservato e se avrebbe mai più riveduto i suoi simili.

— Che cosa conta fare, adesso? — chiese con voce incerta, rivolgendosi a Trigone.

— Nulla, attendere.

— Attendere che cosa?

— Lo scienziato i cui occhi stavano ostinatamente fissi sul burrone, abbozzò un gesto vago per tutta risposta.

— Anche ammesso che questi esseri esistano — riprese Verdelle — noi non abbiamo a nostra disposizione nessun mezzo per metterci in comunicazione con loro.

— Noi no.... almeno attualmente. Ma essi, chi sa?

— Suppone forse che possano riuscire a farsi comprendere? Bisognerebbe ammettere in questo caso che il loro organismo abbia facoltà identiche alle nostre.

— Ovvero superiori.

— Che immagina, dunque?

— Nulla, te lo ripeto, nulla! Non si si può davvero farsi un'idea di come siamo, nè di quello che accadrà.

— Allora?

— Ebbene, è assurdo, lo capisco anch'io, ma tant'è, ho fiducia. E' istintivo. Non senti anche tu?

— Che cosa? — domandò Verdelle di malumore.

Assorto nei suoi pensieri, Mario Trigone si astenne dal rispondere.

— Non possiamo continuare a rimanere così; peraltro — protestò il giornalista — chi sa che le nostre probabilità di salvezza non stiano altrove. Cosa farà Farouge, e che sarà accaduto ai nostri amici? Dovremmo pur tentare di metterci in comunicazione con loro, appurare se questo maledetto precipizio ci isola completamente o se esiste un passaggio al riparo della nebbia. E' necessario veder chiaro in ciò.

Si rimise ad esaminare i cigli del burrone, vedendo che Trigone persisteva nel suo mutismo.

La scarpa, sul cui fianco si trovava e che le addentellature della cresta difendevano dalle palle di Farouge, discendeva in pendio dolce fino al suolo. A dritta ed a sinistra si prolungava il burrone che la foresta di crittogami celava completamente.

— Vado ad esplorare — annunciò risolutamente Verdelle. — Se esiste un passaggio o se il burrone termina in qualche punto, è bene saperlo, affine di non addormentarci in una sicurezza che potrebbe essere ingannatrice. Gli uomini di Farouge finirebbero forse con il ritrovarci e....

— Ebbene, va! — rispose lo scienziato sempre assorto nelle sue meditazioni.

— Dove mi attenderà, professore poichè preferisce restare? Ci ritroveremo in questo punto?

— Qui o nelle vicinanze.

Dicendo così, Trigone volse uno sguardo eloquente verso le crepacce della roccia.

— Faccia pure quel che le aggrada — riprese Verdelle, che aveva intuito qual fosse l'idea del vecchio. — Fin qui la nebbia non le si è mostrata, infatti, troppo sfavorevole e non insisterò dunque in raccomandazioni superflue. Solo la prego di diffidare del fucile di Farouge e di evitare di farsi vedere sul margine del burrone.

— Sta bene, sta bene; sarò prudente.

(continua)

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Per il Dopolavoro. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

L'altro ieri pressola sede della Federazione Provinciale Fascista si sono riuniti il sigg. dott. Vuga rappresentante la Unione Fascista degli Industriali col segretario dott. Casali, l'ing. Pedoia della Federazione Friulana degli Agricoltori, il cav. Broili della Federazione Fascista dei commercianti. Erano presenti il Segretario Federale dott. Cesare Perotti, il Segretario Federale Amministrativo dott. Raffaello Paggai e il dott. Giacomo Lucioni delegato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Scopo della riunione fu l'esame della situazione in cui si trovano le organizzazioni degli industriali, agricoltori e commercianti nei confronti dell'organizzazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro che nella nostra Provincia ha già assunto vaste proporzioni inquadrando essa, con le numerose Sezioni comunali, molte migliaia di lavoratori.

Il Segretario Federale dott. Perotti prima di procedere all'esame fece presente agli intervenuti l'importanza dell'Opera Nazionale Dopolavoro che saggiamente voluta, e creata dal Regime, mira con indiscutibili ottimi risultati alla elevazione morale e materiale del lavoratore. A questa organizzazione il Regime attribuisce una importanza di primo ordine, ed è in funzione del rapido progresso dell'istituzione stessa che Governo e Partito intendono dare, specie alla periferia, un inquadramento efficente.

La Federazione Fascista Friulana perciò si rivolge ai rappresentanti delle tre organizzazioni dei datori di lavoro, perchè tra gli associati venga svolta una attiva opera di persuasione sulle alte finalità dell'Opera per il miglior raggiungimento dei cui scopi è necessario l'aiuto morale e materiale di tutti gli interessati

Il dott. Perotti chiuse la breve efficace premessa facendo presente come l'esempio dato dalle altre Provincie debba essere di stimolo anche per il nostro Friuli pronto a rispondere ad ogni appello del Regime e ad ogni buona iniziativa.

Si è iniziata in seguito una breve discussione fra i presenti ed è stato deliberato di rivolgere un appello a tutti gli interessati per provvedere alla sistemazione finanziaria del Dopolavoro Provinciale.

Seduta stante è stato approvato un piano di finanziamento che senza oberare i finanziatori permette di assicurare un cespite continuo e sicuro all'Opera Nazionale nella Provincia.

Commercianti, industriali e agricoltori, in ragione delle proprie possibilità, depositeranno presso un Istitato Bancario, col tramite delle Autorità locali, Segretario politico e Podestà e delle loro Federazioni, dei titoli del debito pubblico dello Stato (Consolidato 5 per cento, Cartelle delle Tre Venezie, Prestito del Littorio).

La rendita di detti titoli sarà destinata alla Delegazione provinciale dell'O. N. D. mentre i titoli stessi, vincolati ai singoli proprietari, saranno ritirati alla scadenza dei prestiti dai proprietari stessi (dieci-quindici anni).

Con questo semplice piano di finanziamento il sacrificio minimo dei sottoscrittori varrà a costituire nella Provincia una organizzazione solidissima sugli ottimi risultati della cui opera v'è ragione di grande affidamento.

La riunione improntata a grande cordialità si è chiusa non senza che i rappresentanti degli industriali, degli agricoltori e dei commercianti avessero prima assicurato il Segretario Federale della loro intima e solerte collaborazione.

Istituzione di Colonie Fluviali. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario federale dott. Cesare Perotti, d'accordo con l'on. di Caporiacco, presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia ha incaricato il dott. Valentino Morandini distinto sanitario di Osoppo, valoroso combattente e fedele fascista, di studiare e di fare concrete proposte per la istituzione di Colonie Elioterapiche fluviali lungo il Tagliamento e gli altri fiumi della Provincia.

Queste colonie, forti ormai in diversi luoghi, con l'incitamento e l'appoggio del Duce e del Governo Nazionale, hanno dato ovunque ottimi risultati tanto da differenziarsi ben poco da quelli conseguiti dalle Colonie alpine e marine.

Siamo certi che il dott. Morandini animatore della Colonia Osoppana saprà disimpegnare con la competenza che lo distingue l'importante compito affidatogli.

Pordenone

Arresto d'un falso capitano di lungo corso. — I carabinieri trassero in arresto in seguito ad istruzioni ricevute dall'Autorità giudiziaria di Siena tale Pizzorno Arturo Giuseppe d'anni 54, che si qualificava per cavaliere e capitano di lungo corso, non si tratta invece che di un macchinista navale espulso per la sua condotta disonesta. Fu condannato dal Tribunale di Siena a circa tre anni per truffe; erroneamente f udimesso dal carcere dopo qualche mese, perciò ora dovr' scontare il rimanente.

Qui affettava una vita agiata; avvertiva anche chi non lo voleva sentire che stava comperando una villa. Assumeva a volte il nome e titolo del fratello commendatore e che a Spezia dirige una grande industria.

In città ha lasciato vari conti in... sospeso ed i creditori confidano che soddisfatti i conti con la Giustizia, penserà poi a... loro

Benemerito del lavoro. — Il sig. Giovanni Zannolini dopo aver trascorsi 40 anni alle dipendenze del Cotonificio Amman (ora Veneziano) dei quali 15 passati nella Filatura e tessitura di Fiume Veneto e 25 quale capo ufficio e cassiere nella tessitura di Pordenone, è stato collocato a riposo avendo raggiunto i limiti di età.

Attivo, diligente e scrupoloso nell'adempimento del suo dovere, il sig. Zannolini fu sempre meritatamente stimato, ed a lui vennero affidati più volte delicati incarichi.

All'egr. sig. Zannolini, ancora vegeto di corpo e di spirito, l'augurio che sia a lungo conservato all'affetto della degna consorte, dei bravi figli e degli amici.

Sacile

Al Teatro Zancanaro. — Questa sera lunedì avrà luogo la prima recita dell'operetta «Sirenella» di L. Neretti. Precederà l'operetta la chiacchierata a tre «Vi trovo finalmente!».

L'incasso degli spettacoli andrà a totale beneficio delle nostre scuole elementari. Con tutta probabilità, oltre alle Autorità locali, assisterà alla recita anche il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia.

Tolmezzo

Al Prefetto. — L'Associazione Provinciale ha spedito al comm. Iraci, Capo Gabinetto Ministero Interni, il seguente telegramma:

«Associazione Pro Carnia interprete sentimenti intera regione porge Eccellenza Vostra chiamata altissimo Ufficio devoti omaggi augurali sicura le sarà conservato benevolo appoggio risoluzione problemi Carnici. — Angelo Schiavi, vicepresidente.»

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Dopolavoro Ferroviario. — Sabato sera ha avuto luogo nei locali del Dopolavoro una riuscitissima festa familiare, alla quale parteciparono un eletto stuolo di signorine e di cavalieri. Ottima l'organizzazione e perfetta ed austera la festa che si protrasse animatissima fino alle ore 2 del mattino.

Al Sociale. — Alla recita in onore della soprano Gina De Zorzi abbiamo avuto un pienone. La De Zorzi ha riscosso fragorosi replicati e meritati applausi. Infine ha cantato ottimamente «Il suicidio» della «Gioconda». Furono regalati alla seratante vari fasci di fiori.

Anche il baritono Corrado Tavanti (Scarpia) ha suscitato vivissimo entusiasmo. Ottimi pure il tenore Samuel Tulman e gli altri.

PIEVE DI CADORE

La leva fascista. — La Piazza Tiziano presentava l'aspetto degli storici avvenimenti, per la Leva fascista. Alle ore 10 presenti le Autorità civili e militari e della Milizia V. S. N. nonchè molto pubblico, unitamente a Mons. cav. Bernardi, è giunto da Belluno il Seniore Melloni cav. Luciano, ex maggiore d'artiglieria e valoroso combattente, che dopo aver passato in rivista i militi avanguardisti e Balilla, venne accompagnato nello storico salone del Municipio, ove tenne una dotta e patriottica conferenza, numerose volte applaudita. L'egregio Seniore Melloni dopo il brillante discorso, visitò le antiche sale del Municipio, sacro museo della storia cadorina, osservando alcuni cimeli e documenti storici che riguardano la valorosa difesa dei Cadorini guidati da P. F. Calvi, gesta vittoriose a Resinego, Chiusa di Venas, Rivalgo, Termine e Rindemera delle quali appunto quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario; ed è sperabile che la ricorrenza non passi inosservata.

Audacia austriaca!! — Nell'agosto 1927 la Sezione del Club Alpino Italiano di Vittorio solennemente inaugurava, alla presenza di S. E. il Ministro Giuriati, nell'alta valle Aurina, un rifugio battezzandolo con il glorioso nome di Vittorio Veneto.

L'eco di tale inaugurazione si ripercosse sonoramente di là del Brennero, e subito il Club Alpinistico di Innsbruck aperse una sottoscrizione per erigere, nel massiccio dei Tauri e precisamente nella valle dello Ziller, un altro rifugio, che porterà il nome di «Caporetto». Questo lavoro procede nel più chiuso segreto. Non potrebbe la sede centrale del C. A. I. a Torino aprire un nuovo rifugio dando a questo per nome la significativa frase d'amore di bono taliano.

Trichiana

Celebrazione del pane. — Il Comitato locale per la celebrazione del pane, che ha già tenuta una prima adunanza preparatoria, è stato costituito con le seguenti persone: Presidente Lazzatto Pietro Podestà; vice presidente Colle Antonio di Antonio; membri: Lago Abele, Toniet Don Alfonso, Coppe Don Pietro, Torelli Ciro, Peltran Giovanni, Del Magro Vittorio e Mazzanti dott. Giovanni; segretario Palma Francesco; cassiere Marco Ido.

Lentiai

Il Duce ad un padre di undici figli. — S. E. il Capo del Governo, a mezzo della Prefettura di Belluno, ha fatto pervenire a Pietro Corrent, abitante in Lentiai padre di undici figli, un premio di lire cinquecento. Il Corrent, trovandosi in ristrettezze familiari, tempo fa aveva inviato una supplica al Duce chiedendo un aiuto per sè e per i suoi. Mussolini, come già fece per altre famiglie numerose, ha fatto pervenire sollecitamente al Corrent il soccorso predetto. Il gesto del Duce ha prodotto in paese una più che ottima impressione; la famiglia Corrent ha fatto pervenire i sensi della sua gratitudine, a mezzo del Fascio locale, al Capo del Governo.

ESTE

L'arresto d'un bruto. — E' stato qualche giorno fa assicurato alla Giustizia un bruto immondo: tale Parola Leandro di Riccardo il quale a più riprese aveva attirato nella sua abitazione due ragazze mendicanti, Pagetta Amabile d'anni 11 e Sartori Guerrina d'anni 12 usando loro violenza. Il bruto venne arrestato e passato alle carceri mandamentali.

Impiegato ferroviario assolto. — Apprendiamo che il capo gestore alle merci rag. Pizzani Emilio già impiegato addetto alla Stazione ferroviaria di Este, è stato assolto dal Tribunale di Padova per l'accusa di peculato, per non aver commesso il fatto.

Il Pizzani era stato trasferito a Ferrara, ma sospeso dall'impiego e dallo stipendio, in attesa di giudizio.

PORTOGRUARO

La lezione di oggi all'U. P. F. — Ricordiamo che quest'oggi alle ore 17 nella sala della Scuola Complementare, l'egregio concittadino Ten. Col. cav. Mario Fari terrà una lezione sul tema di grandissima attualità: «Dalla economia di baratto alla battaglia della lira». Ingresso L. 2 (libero ai soci dell'U. P. F.).

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 marzo.

«Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Cerrito — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Casablanca — «Cracovia» a Vittoria Radio — «Esquilino» a Colombo Radio — «Giulio Cesare» a Casablanca — «Helouan» a Alexandria Radio e Fiume — «Martha Washington» a S. Vincente de Cabo Verde — «Orazio» a Curacao — «Pälsna» a Aden Radio — «Principe d'Udine» a Sydney Radio — «Remo» a Alexandria Radio — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Saturnia» a Gibraltar Rock e Cadice Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume — «Viminale» a Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Cronaca di Treviso

La Leva Fascista a Treviso. — Stamane alle 9 nella palestra di Via Cantarane si sono adunati gli Avanguardisti delle 294.a e 295.a Legioni nelle rispettive Coorti di Treviso, Castelfranco, Oderzo e Motta di Livenza; Montebelluna, Conegliano, Vittorio e Piove di Soligo. Nel complesso gli avanguardisti destinati ad essere ammessi nel Partito sono nella Provincia di Treviso oltre 400.

Le squadre ben ordinate si sono recate nel salone dello storico Palazzo dei 300 in Piazza dei Signori. Quivi erano il Vice Prefetto cav. uff. Amorth, l'on. avv. Ignazio Chiarelli, il Console avv. cav. Ivan Doro comandante la 50.a Legione M. V. S. N., il dott. cav. Luigi Faraone Podestà di Treviso ed altri membri del Comitato dell'Op. Naz. Balilla col co. Piero Rinaldi presidente, il vice presidente cav. prof. Ugo Pezzato, il prof. Isotto Boccazzi primo ispettore scolastico ed altre autorità e rappresentanze, gli ufficiali del Comando della Milizia, ecc.

Il Console avv. Ivan Doro ha tenuto ai giovani la conferenza su «La leva fascista» illustrando con parole vibrate, efficacissime la importanza dell'avvenimento solenne che sta per compiersi, quello cioè della seconda leva pel passaggio dei giovani avanguardisti al Partito ed alla Milizia.

L'oratore interpretando felicemente il pensiero del Duce esaltò questo progrediente sviluppo della potenza del Fascismo che va ognora più incrementandosi per la immissione graduale di giovani forze ardentissime di sangue e di fede. E con brillante figurazione evocò la Provincia della Marca, tesa sul fatidico Piave glorioso come arco da cui parte la vigorosa freccia delle avanguardie lanciate al Partito Nazionale Fascista a rinsaldare nei suoi immancabili destini di grandezza la Patria nostra.

La parola del Console Doro, ascoltata con viva attenzione ha suscitato entusiastici applausi. La cerimonia breve nella sua austera solennità si è svolta in regolarità perfetta.

La festa della Croce Rossa pro Colonia Alpina. — Oggi nel pomeriggio nelle sale dell'Hotel Reale «Stella d'Oro» si è svolta la festa della Croce Rossa per l'apertura dei salvadanai benefici pro Colonia Marina «Luigi Luzzatti» e la consegna delle medaglie di benemerenza.

Convenne una folla elettissima di dame e signorine e di autorevoli cittadini.

L'apertura dei salvadanai ha fruttato la cospicua somma di circa L. 11 mila.

Il Generale comm. Marincola barone di San Floro, Commissario del Comitato della Croce Rossa, pronunciò poi un elevato discorso compiacendosi anzitutto del brillante risultato ottenuto anche in quest'anno dalla geniale e filantropica iniziativa.

Fece poi la consegna della grande medaglia d'argento cerchiato d'oro di benemerenza all'on. co. Ottavio Frova grande benefattore dell'umanità, quale atto di alta riconoscenza pel munifico dono da lui fatto al Comitato di C. R. di Treviso di oltre 20 mila metri quadrati di terreno sulla spiaggia di Cavazuccherina per la erezione della Colonia Marina «Luigi Luzzatti».

Il barone Marincola assegnò quindi la grande medaglia d'oro di propaganda al cav. Ettore Leopoldo Gobbato che per ben cinque lustri fu zelantissimo presidente del Comitato di Treviso, ricordando l'azione vigorosa e intelligente da lui prodigata per l'impulso della filantropica e patriottica istituzione che oggi conta ben 76 soci perpetui ed oltre 420 soci temporanei mentre da poche migliaia di lire il patrimonio fu fatto ascendere a circa mezzo milione. L'oratore esaltando la bella attività del cav. Gobbato non dimenticò di nominare i di lui validi cooperatori e cioè la distinta signora Anita Coletti-Gobbato, il dott. Giulio Visnello, cav. Luigi Bognolo, cav. Aldo Van den Borre, cav. Arturo Fanoli, cav. Tullio Ferretto, prof. cav. Giovanni Rubinato, G. B. Sammartini, Giuseppe Stiffoni, dott. Eugenio Tranquilli, comm. avv. Ettore Appiani, Giovanni Brunelli, prof. cav. Giuseppe Strina.

Seguì poi la distribuzione di medaglie e diplomi e medaglie di benemerenze ai più attivi delegati e cioè: sig. Lidia Bacchetti di Castelfranco, Teresina Nardari di Vittorio Veneto, Irma Ongarello di Casale sul Sile, cav. Ernesto Lottici di Villorba, Antonio Gardenal di San Vendemiano.

Il Gen. bar. Marincola chiuse il suo discorso con brillante perorazione suscitando vivi applausi.

Il cav. Lottici rispose brevemente ringraziando in nome dei delegati premiati ed inneggiò alla Croce Rossa opera umanitaria di fraterna assistenza.

Chiusa la significativa cerimonia, si iniziarono le danze che si prolungarono animatissime fin oltre le ore 19.

ISTRANA

La disgrazia di un operaio. — Ieri l'operaio meccanico Antonio Gatto di Ferdinando d'anni 19 da Trevignano, addetto ai lavori dell'officina meccanica e fonderia dei F.lli Montini fu Policarpo di Padernello (Paese) trasportando del ferro accidentalmente si feriva alla mano destra. Venne curato all'ambulatorio medico e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Furto di polli. — La scorsa notte i soliti ignoti, indisturbati, penetrarono nel pollaio del contadino Marconato Giovanni fu Luigi di anni 45, abitante in Piazza Gen. E. Caviglia ed asportarono 35 polli causando un danno di oltre 650 lire.

Venne visitato pure il pollaio del contadino Piovesan Giovanni fu Ferdinando d'anni 42 abitante in Via Marani, ma per l'abbaiare del cane i ladri riuscirono a rubare solo quattro polli, causando un danno di L. 50. Per tale furto i carabinieri trassero in arresto parecchie persone sospette tra cui il pollivendolo Sansone Moretto di S. Martino di Lupari (Padova) residente a Trevignano.

Cade dal calesse e si ferisce. — Ieri mattina il contadino Zanatta Antonio fu Francesco d'anni 66 da Pezzan, mentre di buon'ora si recava al mercato di Montebelluna montato con il suo sernollo e biroccio, giunto al passaggio a livello della linea ferroviaria Castelfranco-Susegana, nello scendere dal biroccio inciampò perdendo l'equilibrio e cadde a terra in malo modo. Il poveretto riportò varie ammaccature alle costole e alle gambe. Ne avrà per 15 giorni.

Dal Vicentino

LONIGO

La prima di «Carmen» al Comunale. — Con un pubblico magnifico che affollava ogni ordine della splendida sala, si è felicemente inaugurata la stagione lirica al nostro Comunale, con una splendida edizione della «Carmen», e l'opera ebbe per merito del maestro cav. uff. Adolfo Alvisi un'esecuzione addirittura meravigliosa.

La protagonista signorina Ines Maria Guasconi ha dato una magnifica prova delle sue elette virtù di cantante, superando le non poche, nè lievi asperità della sua parte, piegando la sua splendida voce alle dolcezze più squisite, e riuscendo estremamente suggestiva nella espressione drammatica.

Il tenore Augusto Cingolani è stato un eccellente «Don Josè» che seppe dare al personaggio una singolare interpretazione per grazia e drammaticità e per la sua voce fresca e squillante.

La signorina Anna Marcangeli fornita di squisiti mezzi vocali è stata una ottima «Micaela».

Questa esordiente farà indubbiamente una brillante carriera.

Il baritono Tomaso Mostini con la potenza del suo canto e la drammatica espressività dell'interpretazione seppe egregiamente impersonare la parte di «Escamillo».

Ci piace segnalare singolarmente anche gli altri artisti che cooperarono efficacemente alla riuscita dello spettacolo. Essi sono: Creusa Casadei (Frasquita), Maria Pantaleoni (Mercedes), Tomaso Fantini (efficacissimo Dancairo e Morales), Silvio Bercuccio (ottimo Zuniga) e Ettore Ghisletti (bravo Remendado).

Il coro composto di buone voti, disciplinato ed attento, ha fatto molto onore al valente istruttore maestro Tullio Ferraro.

Per la cronaca registriamo parecchi applausi a scena aperta e varie chiamate alla ribalta a fine di ogni atto, al maestro ed a tutti gli artisti.

Questa sera seconda recita di «Carmen». Si prevede un teatro esaurito.

Il convegno di Verona per il latte alimentare

VERONA, 19

Per giovedì 22 corrente, dall'Ente della Fiera è indetto, sotto gli auspici del Podestà comm. Vittorio Raffaldi, e per la iniziativa della Rivista «Il latte» di Milano il primo Convegno Nazionale del latte alimentare, che ha per scopo di interessare più largamente il pubblico italiano al riguardo dell'importante problema, che tanto peso è destinato ad avere sullo sviluppo e la salute della razza ed anche sulla patria economica, nei confronti dell'agricoltura specialmente.

Al Convegno — che coincide con la inaugurazione della Centrale del latte di Verona — riferiranno personalità ragguardevoli del campo scientifico, come il prof. dott. gr. uff. Luigi Devoto, fondatore e Direttore della Clinica del lavoro di Milano; il prof. dott. comm. Eugenio Bajla; un tecnico specializzato, come l'ing. Bassano Folli, che è un appassionato studioso del problema di cui è stato il suscitatore in Italia ed è stato un membro autorevole della commissione nominata dall'on. Podestà di Milano; ed altri. Vi interverranno scienziati, igienisti, sanitari, tecnici, studiosi, Podestà, dirigenti politici e delle organizzazioni degli agricoltori, ecc.

Il discorso inaugurale della Centrale del Latte, che concluderà i lavori del Convegno, verrà tenuto dal prof. comm. Giuseppe Fascetti, Direttore dell'Istituto Sperimentale di Caseificio di Lodi, ed infaticato agitatore e studioso dei problemi del latte.

L'adunata di Verona assume particolare importanza in questo momento, allorquando la Direzione generale della Sanità Pubblica — per l'illuminato volere del Duce — sta dettando le norme igienico-sanitarie per la disciplina dell'approvvigionamento del latte ed il trattamento di questo prezioso alimento popolare, ed è destinata a costituire un pratico contributo alla sollecita risoluzione del problema stesso in Italia.

I lavori del Convegno che avranno inizio alle ore 9.30, si svolgeranno con quest'ordine:

1.) Il latte nei diritti della stirpe — Relatore: gr. uff. dott. prof. Luigi Devoto Fondatore e direttore della Clinica del Lavoro di Milano; 2. Il latte nella alimentazione popolare: Relatore: comm. dott. prof. Eugenio Bayla, della R. Università di Milano; 3.) La soluzione del problema del latte dal punto di vista tecnico e le provvidenze igienico-sanitarie indispensabili. Relatore: ing. Bassano Folli; 4.) Il latte e la stampa: Relatore: Marcello Paoletti. Direttore della Rassegna «Il Latte».

Alle ore 15 seguirà la inaugurazione della Centrale del Latte, con un discorso del comm. prof. Giuseppe Fascetti, Direttore dell'Istituto Sperimentale di Caseificio di Lodi; discorso che avrà carattere conclusivo dei lavori del Convegno. I partecipanti godranno delle riduzioni ferroviarie del 50 p. c. concesse da S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, per la tradizionale Fiera di Verona.

SCHERMA

Dopo il torneo "Città di Venezia„

Abbiamo voluto seguire da vicino l'ultima gara organizzata dal Circolo della Spada per renderci conto personalmente non solo del valore delle nuove reclute del dilettantismo veneto, ma per vagliare davvero e con sincerità il lavoro compiuto in questo primo lustro di vita dalla benemerita società veneziana.

Nel luglio 1922 fu fondato il Circolo della Spada con 27 soci nel periodo cioè di completa disorganizzazione e decadenza della scherma nel Veneto. Solo pochissimi anziani frequentavano le rare sale nostre ed il sorgere del nuovo Sodalizio trovò nient'altro che sfiducia.

Il Presidente generale nob. Umberto Galanti si dedicò all'opera con sentita passione sportiva e compreso subito che per aiutare la rinascita della scherma era necessario che ogni regione ed ogni società dovesse dare tutto per la causa comune. Assunta così la Presidenza — e con grave sacrificio anche quella del Comitato Regionale Veneto della Federazione di Scherma, il gen. Galanti pensò che bisognava sopratutto curare due cose: lo insegnamento e le gare. In questi cinque anni di vita della Società Veneziana, i più noti schermitori del mondo furono invitati ed ebbero occasione così di dimostrare la loro arte agli appassionati di Venezia. Furono nostri ospiti: Gaudin, Sassone, Aldo e Nedo Nadi, Mangiarotti, Bini, Sarrocchi, Guaragna, Argento, ecc. ecc. in tornei, matches, accademie.

A Direttore tecnico fu chiamato il ben noto maestro Cesare De Leonibus, che è coadiuvato nel suo duro lavoro dal maestro Prozzillo. Gli allievi si sono moltiplicati. I veneziani sono andati a gara per iscriversi al Circolo e sostenerlo. Dai 27 soci del 1922 siamo oggi ai 300 e più. I vecchi tiratori hanno «trainato» con passione fraterna.

Oggi le nuove reclute danno del filo da torcere alle «volpi» della pedana. Noi abbiamo assistito alla diuturna lotta fra chi vuole avanzare a qualunque costo, forte della sua gioventù, e chi oppone una valida difesa se non più coi mezzi meccanici, almeno con quelli del cervello.

Domenica le finali del torneo «Città di Venezia» hanno visto due squadre in un complesso di 22 schermidori dai 12 ai 18 anni. Ebbene: i 22 schermidori giovanissimi avevano quasi tutti una conoscenza della meccanica ed un intuito schermistico da far invidia a molti dilettanti di grido.

Macerata junior (figlio del bel fiorettista che ogni italiano conosce ed ammira) Ratti, Monico, Gambier, Saller, tutti di età inferiore ai 14 anni, composti in assalto come in lezione, furono meravigliosi ed entusiasmarono. Macerata, dopo aver vinto il torneo delle scolte, ha vinto anche quello dei Juniores brillantemente.

Rimanemmo ammirati per le azioni di questo bambino alto una spanna.

Battute e cavazioni, circolate, arresti, parate, contro parate e risposte ed uscite in tempo, con una varietà di giuoco da far pronosticare davvero in lui un future campione. Vitalba — classificatosi a pari merito con Macerata, ha capito di essere molto forte sulla parata ed ha quindi quasi sempre aspettato gli avversari colpendoli di risposta. Però sfrutta bene anche l'attacco e le uscite in tempo. Gambier è veramente bello nella lotta diritta.

Masotti, Del Prà e Massoni fanno della bella scherma. Gli altri li troveremo certamente migliorati nel prossimo torneo grazie alla premura ed alla passione del maestro De Leonibus, a cui si deve la preparazione di questa Squadra.

E da questo bel Circolo Veneziano che gode fama d'avere i più bei locali d'Italia presto partirà la nuova squadra emula dei consoci Ragno, Macerata Senior, Banci, Cherubini, Sambo, ecc.

Ed ora il generale Galanti e la Commissione tecnica sono all'opera per il campionato Veneto 1928, per il campionato italiano di Spada e per l'ultima preolimpionica di Spada.

Organizzazioni onerose e laboriose e con le quali il Circolo della Spada celebrerà, nella seconda settimana di maggio, il suo primo lustro di vita.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il circuito del Pozzo

VERONA, 19

E' noto che domenica 25 marzo p. v., sul velocissimo Circuito del Pozzo — trovantesi a due kilometri dalla città di Verona — si svolgerà la seconda gara del Campionato automobilistico 1928. La corsa acquista quest'anno una particolare importanza per una somma di fortunati fattori, i quali possono essere sintetizzati in questa nuda esposizione:

1. Trattasi della seconda corsa del Campionato II. Il grande campione Bordino, assente dalle nostre piste fin dal 1923, riprenderà la sua attività italiana sul Circuito del Pozzo, pilotando una Bugatti che il costruttore milanese d'Alsazia gli ha preparato III. Dopo il disgraziato incidente procedurale di Tripoli, il Circuito veronese vedrà un serrato e spasmodico duello fra due grandi campioni separati da un'insanabile rivalità: Materassi e Nuvolari IV il fior fiore dei nostri campioni si è inscritto nelle varie categorie della corsa, da Bona a Tonini a Maserati a Varzi a Pastore a Clerici ad Alverà a Colonna a Bilotti ecc.

Le Ferrovie dello Sato hanno concesso il ribasso del 50 p. c. sui bigliett

Mestrina batte Ceggia 2 a 0

CEGGIA, 18

Si è giocata oggi al Campo Sportivo locale, l'annunciato match amichevole, fra la nostra S. S. Libertas e l'A. C. Mestrina.

Il vento, che tormentato i giocatori per tutti i novanta minuti e che a tratti spirava con estrema violenza, ha guastato l'andamento della partita. Un altro fattore e che abbiamo deplorato vivamente si è aggiunto a quello atmosferico: vogliamo parlare del gioco pesantissimo praticato dagli ospiti e questo a tutto sfavore della bellezza dello Sport.

Per le due ragioni suaccennate, nessuna azione, sia pure condotta mediocremente, si è potuta gustare e i due goals che i mestrini hanno marcato si devono attribuire più alla fortuna che ad una chiara superiorità.

Il primo tempo termina zero a zero. Al 10 minuto della ripresa i veneziani segnano. La Libertas controattacca decisamente. Due o tre volte il pallone stava per varcare la soglia della porta degli avversari ma una marcata rabbiosa, irregolarissima al giocatore che si accingeva a calciare faceva naufragare ogni nostra speranza, del resto legittima, di poter pareggiare. Al 35 minuto su un tiro da lontano il pallone aiutato da una raffica di vento andava ad insaccarsi nella rete dei biancobleu concittadini. Ancora poche schermaglie e poi la fine. Arbitro incerto il sig. Borghi di Venezia.

Finali Campionato U. L. I. C. a Vicenza

VICENZA, 18

Oggi si sono giuocate le ultime due partite finali del Campionato vicentino dell'U. L. S. C.

La prima ha visto la vittoria del Coton. Rossi nel D. L. Ferroviario per 3 a 0. L'altra ha segnato la vittoria dell'Esperia sul Trastevere per 1 punto a 0.

Con questa vittoria i rosso-neri dell'Esperia si sono aggiudicati il campionato vicentino Ulciano.

Stamane alle ore 10, serenamente spegnevasi munita di tutti i conforti religiosi, l'anima benedetta di

Filomena Fuolega
ved. Bellemo

I figli Michele, Giovannina col marito Giovanni Cerotti, Italia, Emilia, le nipoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali seguiranno martedì 20 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio, partendo dalla casa sita in Fondamenta delle Ostreghe, 2344.

VENEZIA, 18 Marzo 1928.

Il congresso provinciale degli agricoltori
al Teatro Toniolo di Mestre

Domenica mattina nel Teatro Toniolo ebbe luogo il Congresso provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura al quale parteciparono tutti i segretari mandamentali e tutti i segretari di categoria coi membri del Direttorio.

Sul palcoscenico adorno dei ritratti del Re e del Duce circondati da bandiere tricolori, presero posto il comm. Papini, il capitano Rocco, l'avv. Brunetta per il P. N. F., il comm. Bortolotto, Garbizza, la signorina Rizzotti, il comm. Rodomonte, Pio Leoni, Miani Adolfo, il dott. Sattin, tutti i Segretari mandamentali e tutti i gagliardetti portati dai vari Sindacati. Erano presenti pure il dott. Pagani segretario della Federazione degli Agricoltori, il dott. Ferrari ed altri ancora.

Dopo fatto l'appello, il capitano Mario Gambardella ispettore provinciale dei Sindacati di Agricoltura legge la relazione dell'attività svolta dal Sindacato.

Delle 410 vertenze denunciate all'Ufficio dell'Agricoltura e che si trascinavano da qualche anno, restano ancora insolute 38, e di scarsa importanza. Alle cariche sono stati chiamati tutti elementi di provata fede fascista e i meno idonei sono stati sostituiti con ogni cura e sollecitudine. L'ufficio statistica dell'Agricoltura, che raccoglie i dati numerici di tutta la popolazione agricola della provincia è stato perfezionato e corredato di nuovi fattori indispensabili e utili. E per il futuro l'attività del Sindacato procederà con novella energia, con passo sicura per il raggiungimento dell'ultima meta.

La relazione del capitano Gambardella è stata accolta da un generale applauso, quindi l'avv. Brunetta a nome del Segretario Provinciale del Partito Fascista avv. Caselllati porta il cordiale saluto della Federazione che segue con passione gli sforzi dei lavoratori della terra assistendoli amorosamente nel loro diuturno travaglio.

Parla quindi il comm. Papini che ringrazia l'avv. Brunetta per il cordiale saluto portato a nome del Partito: questa è una prova che fascismo e sindacalismo nella provincia di Venezia collaborano affiancati l'uno all'altro per il bene dell'Italia. La provincia di Venezia — egli dice — è la maestra delle provincie d'Italia per questa collaborazione nel lavoro, per merito sopratutto dell'avv. Casellati Segretario Federale, che con fervente passione dirige il fascismo della provincia di Venezia.

L'oratore ringrazia pure il comm. Bortolotto ed il dott. Pagani per il loro intervento e quindi passando alla relazione dell'Ispettore provinciale egli si augura che le 38 vertenze che ancora sono da risolvere siano al più presto definite. Parla quindi dell'assistenza sindacale e rileva che i contratti stipulati nella provincia sono stati confermati in pieno dalle superiori gerarchie di Roma.

Questi contratti — egli dice — devono essere rispettati tanto da una parte che dall'altra; il contratto di lavoro non è un semplice pezzo di carta. Quando è stato firmato deve essere rispettato. Ricorda a questo proposito Sottomarina dove ancora oggi ci sono degli affittavoli che si dimenticano facilmente di pagare alle scadenze dovute, se la cifra è esagerata c'è il fascismo che vigila e saprà rammentare al proprietario che se ha avuto di più di quello che gli spetta deve ritornare il denaro.

L'oratore fa rilevare che la presenza di un grande numero di segretari di categoria significa che oggi i quadri della organizzazione sono compatti e ricorda che l'assistenza sindacale deve essere riservata solamente a coloro che sono regolarmente iscritti al sindacalismo fascista. Ai segretari mandamentali l'oratore si indirizza a lungo rammentando i loro compiti nell'adempimento della mansione affidata e le responsabilità ad essi incombenti; ricorda le continue disposizioni date dall'avv. Casellati ai segretari politici dei Fasci perchè ci sia la continua collaborazione coi sindacati fascisti. Se tale accordo per caso non ci fosse è dovuto ai segretari dei sindacati i quali non si curano di questa quanto mai necessaria collaborazione. Sindacalismo, egli fa rilevare con incisive parole, è sacrificio, lavoro e non ambizione di carica per corteggiare qualche autorità od essere fra i primi nelle parate, perchè a questo tutti sindacalisti debbono partecipare.

E' stato nominato un Ispettore viaggiante che si recherà continuamente fra i segretari mandamentali e di categoria per vedere il lavoro che essi compiono a favore degli iscritti; esso dovrà denunciare senza riguardo chi manchi ai propri doveri, perchè coloro che dimostrassero d'essere inetti o incompetenti verranno irrevocabilmente rimossi e sostituiti.

D'ora in avanti verranno indette in pieno accordo coi segretari di categoria e col segretario mandamentale delle assemblee in tutti i paesi, alle quali dovranno partecipare anche i segretari politici, che dovranno portare agli organizzati la parola di fede e l'illuminata opera del Fascismo.

Parlando del tesseramento ricorda il dovere di ogni aderente di mettersi al corrente col pagare la quota per la tessera sindacale; di comune accordo con i rappresentanti della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, data la cattiva annata scorsa, tali quote verranno provvisoriamente versate dai datori di lavoro i quali a loro volta nel conto di fine d'anno si faranno versare l'importo dai propri dipendenti.

Il comm. Papini conclude quindi annunciando che entro il 1928 gli iscritti ai sindacati degli agricoltori dovranno essere per lo meno 40 mila, regolarmente inquadrati, ed apre la discussione sulla relazione fatta dal capitano Gambardella.

Prima che si inizi la discussione il commend. Bortolotto ringrazia il comm. Papini delle belle parole rivolte agli agricoltori proprietari che egli rappresenta, e porta il saluto della Federazione stessa dichiarando che da parte loro la collaborazione di classe non è mai mancata e mai non mancherà.

Aperta la discussione parlano diversi segretari di categoria ed il Segretario della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, e ai quesiti posti risponde il comm. Papini il quale poi invita tutti i segretari di categoria ad accordarsi coi Podestà perchè nel minor tempo possibile siano compilati gli elenchi degli agricoltori, elenco necessarissimo per avere la statistica completa degli agricoltori di ogni singola località; ringrazia quindi gli intervenuti e la Federazione provinciale degli agricoltori di Venezia, e rivolgendosi infine agli agricoltori così conclude: Ritornate ai vostri paesi e dite che oggi non ci sono stati discorsi con paroloni e suoni di musiche, ma discussioni di verità ed onestà con un'intima collaborazione. Egli poi verrà a visitare tutti i Sindacati di paese in paese per esaminare da vicino quanto è stato fatto, quanto vien fatto per inculcare nelle masse i principi del fascismo, che porterà l'Italia alla testa delle Nazioni. L'Italia si porta avanti con le robuste braccia del Lavoro.

IPPICA

Le corse al galoppo a Borgo Roma

VERONA, 18

La riunione di oggi al nostro Ippodromo è stata rallegrata da una giornata veramente splendida che ha così favorito un eccezionale concorso di pubblico che si è vivamente interessato allo svolgimento delle corse in programma:

Eccovi i risultati:

Premio Arena (handicap ascendente) L. 4000 — 1. Messogis (cap. Barendson); 2. Zufi (cap. Cerboneschi); 3. Machbet (Ferrighi).

Premio della Fiera (a vendere) L. 5000 1. Ussaro (C. Evans); 2. Tersicore (Krighelstein); 3. Bercugaria (C. Parola).

Premio del Ministero Ec. Nazionale L. 6000. — 1. Stia (Parola); 2. Virbio (Watkins); 3. Ulpia (Chiorzi).

Premio Società d'Incoraggiamento — (handicap disc. L. 10.000) 1. Olea Fragrans (Sumter); 2. Casuentus (Pandolfi) 3. Mea (Squarzoni).

Premio Adige (handicap discendente) L. 6000 — 1. Augusta (Squarzoni); 2. Zita (Pallini); 3. Nair (Evans).

TENNIS

Padova batte Venezia 7-2

Davanti a numeroso ed elegante pubblico che affollava il campo di Barbaria delle Tole si sono svolti animatissimi gli incontri di tennis tra i giuocatori del T. C. Padova e quelli del Circolo della Spada. La vittoria arrise ai forti padovani che si dimostrarono superiori, vincendo 7 dei 9 incontri stabiliti. I veneziani però si difesero coraggiosamente e diedero molto da fare agli ospiti per conseguire la vittoria. Ecco i risultati delle singole partite:

Padoa (Venezia) batte Moschini C. (Padova) 6-3, 6.4.

Moschini G. (Padova) b. Sarfatti (Venezia) 6-1, 4-6, 6-1.

Facchinetti (Padova) b. Gulmanelli (Venezia) 6-8, 7-5, 8-6.

Coen Porto (Venezia b. Ferri F. (Padova) 6-4, 4-6, 6-1.

Ferri A. (Padova) b. Walther (Venezia) 6-2, 9-7.

Manca (Padova) b. Pettinelli (Venezia 7-5, 6-2.

DOPPIE UOMINI. — Facchinetti e Ferri F. (Padova) batte Coen Porto e Walther (Venezia) 5-7, 7-5, 6-3.

Moschini G. e Ferri A. (Padova) b. Sarfatti e Gulmanelli (Venezia) 7-5, 6-2.

Manca e Moschini C. (Padova) b. Pettinelli e Padoa (Venezia) 5-7, 6-1, 6-0.

Domenica prossima avrà luogo il retour match sul campo del T. C. Padova.

Ventidue gradi sotto zero!

BELLUNO, 19

Dopo il maltempo dei giorni precedenti, abbiamo avuto una giornata piena di sole, ma a causa della molta neve caduta sui monti circostanti e in tutta la zona alta della Provincia, in città abbiamo, nelle prime ore d'ieri, avuto ancora cinque gradi sotto zero.

Il sole poi ha mitigato la temperatura ed il termometro nelle ore del pomeriggio ha raggiunto i sei gradi sopra zero.

Abbiamo notizia che a Santo Stefano di Cadore il termometro ha raggiunto sabato i ventidue gradi sotto zero.

Terza Divisione

(giornata di ricupero)

I risultati

GRUPPO VENETO. Girone A: a Cerea Veronese: Cerea batte Dop. Cotonificio Rossi di Vicenza 5 a 3

Girone B: a Mirano: Miranese batte Viscosa di Padova 2 a 1.

Con ogni probabilità domenica 25 corr. si svolgeranno le ultime partite di ricupero

GRUPPO GIULIANO: partita di finale a Trieste: Cantiere San Marco - Cervignanese 1 a 1. Avendo le due squadre chiuso nuovamente alla pari, il Direttorio Regionale Giuliano della F. L. G. C. farà disputare (forse domenica 25 corr.) una terza partita in campo neutro.

Le classifiche

GRUPPO VENETO

GIRONE A: Pasubio di Valdagno partite 14 e punti 20; Audace di San Martino Extra 14 e 18; Cotonificio Rossi di Vicenza 14 e 16, Valerio Valery di Legnago 14 e 15; Cerea Veronese 14 e 5; Sambonifacese 13 e 12; Montoriese 13 e 8; Scaligera di Verona 14 e 5.

GIRONE B: Viscosa di Padova 14 e 21 Adria 14 e 19; Monselicense 14 e 12; Petrarca di Padova 14 e 11; Muranese 14 e 10; Ginnico Fascista Giudecca di Venezia 14 e 7; Miranese 14 e 6.

GIRONE C: Bassano 14 e 21; Mestrina 14 e 19; Ardor Giudecca di Venezia 13 e 16; Oderzo 13 e 15; Dop. Ferroviario di Venezia 14 e 10; Lido di Venezia 14 e 10, Vittore Mezzomo di Feltre 14 e 8; Olimpia di Treviso 14 e zero.

Restano ancora da disputare delle partite di ricupero, che però non hanno alcun valore nei riguardi delle rispettive classifiche finali dei tre gironi veneti i quali sono stati vinti dallo S. C. Pasubio di Valdagno; dal Gruppo Sportivo Viscosa di Padova e dall'A. C. Bassano. Le tre squadre vittoriose sono veramente degne del successo perchè si batterono con grande entusiasmo ed in realtà si dimostrarono nettamente superiori alle avversarie. Per deficienza di spazio, ci riserviamo di ritornare sull'argomento in un giorno della settimana passando in rassegna le varie concorrenti a questo interessante campionato veneto di terza divisione che ebbe un ottimo successo.

Miranese batte Viscosa 2-1

MIRANO, 19

La squadra leader del girone B, scesa ieri a Mirano decisa e convinta di cogliere un meritato successo, ha dovuto invece tornarsene a casa nettamente sconfitta. Una cosa è risaltata dal match odierno: i padovani hanno giuocato al disotto del loro reale valore, non impegnandosi troppo. Con ciò si potrebbe chiudere il resoconto di questa poco brillante esibizione dei vincitori del girone B: la squadra miranese, dal canto suo, si è impegnata a fondo fin dall'inizio ed ha colto un successo veramente insperato ma meritato per il coraggio dimostrato e per l'ardore. Nel 1. tempo la Miranese ha segnato per prima per merito della sua veloce ala destra. Ai padovani, per un grossolano fallo di un difensore locale, viene concesso un calcio di rigore che però è sciupato. Nella ripresa il Viscosa riesce a pareggiare: ma i miranesi rispondono presto segnando con il loro centro-attacco che ha scaraventato in rete un pallone fornitogli dall'ala destra.

Ottimo arbitro rag. Sansoni di Venezia.

I campionati italiani di lotta greco-romana

MILANO, 19

Stamane alle ore quattro, dopo due giornate di eliminatorie, sono terminati i campionati italiani di lotta greco-romana svoltisi alla presenza di numerosi appassionati nel vastissimo salone della «Casa del Balilla» ed ottimamente organizzati dalla Società Ginnastica Costanza di Milano. Presenziavano alle finali le rappresentanze delle principali autorità cittadine civili, politiche, militari e sportive e — nonostante la tarda ora in cui terminarono — anche un buon pubblico che a lungo ha acclamato i vittoriosi.

In questi campionati si ebbero delle sorprese, specie nella categoria dei pesi piuma, dove l'alloro è stato colto magnificamente da un giovane e promettentissimo elemento — il romano Angelo Brenna — il quale ha battuto il favorito Pizzoccaro e l'ottimo Quaglia che assieme al primo di dividere i favori del pronostico per la vittoria finale. Ottime prove hanno fornito i lottatori della Sempre Avanti di Bologna e del Gruppo Sportivo Tramvieri di Milano, i quali si sono divisi i ricchissimi premi di rappresentanza. Ecco le classifiche finali:

PESI GALLO: 1. Gozzi Giovanni dell'Azienda Tranviaria di Milano; 2. Trepiccioni Francesco dell'Audace di Roma; 3 Frigeri Aldo della Fratellanza di Modena; 4. Borma Giovanni dello S. C. Palatino di Torino.

PESI PIUMA: 1. Brenna Angelo dell'Audace di Roma; 2. Quaglia Girolamo della Cristoforo Colombo di Genova; 3. Pizzoccaro Riccardo dell'Azienda Tramviaria di Milano; 4. Castagneri Costante del Palatino di Torino.

PESI LEGGERI: 1. Postini Pietro dell'Azienda Tramviaria di Milano; 2. Sabbadini Raffaele del Gruppo Sportivo Miscelan di Torino; 3. Savio Azzolino del Centro Educazione Fisico di Torino; 4. Molfino Alberto della Sempre Avanti di Bologna

PESI MEDI: 1. Gruppioni Mario della Sempre Avanti di Bologna; . Malossi Federico della Sempre Avanti di Bologna; 3. Tozzi Silvio del G. S. Miscelan di Torino; 4. Pozza della 42. Legione della M. V. S. .

PESI MEDIO-MASSIMI: 1. Bonassini Enrico della Cristoforo Colombo di Genova; 2. Sabbadini Antonio del G. S. Miscelan di Torino; 3. Barbieri Paolo dell'Azienda Tramviaria di Milano; 4. Colirelli Mario del Club Atletico di Faenza.

PESI MASSIMI: 1. Donati Aleardo della Sempre Avanti di Bologna; 2. Marchesi Giovanni del Club Atletico di Faenza; 3 Minelli Giuseppe del G. S. Miscelan di Torino; 4. Giacometti Domenico del Club Atletico di Faenza.

PREMI DI RAPPRESENTANZA. - Classifica: Prime a pari merito le squadre della Sempre Avanti di Bologna e del Gruppo Spotivo Azienda Tramviaria di Milano con punti otto ciascuna;

Saltatori e lanciatori
L'esame federale

BOLOGNA, 19

Saltatori e lanciatori hanno chiuso ieri con un esame federale, alla presenza dell'on. Arpinati presidente della F.I.D.A.L. e di un numeroso pubblico, il loro secondo periodo di allenamento preolimpionico. La pista del Littoriale era in ottime condizioni, ma il tempo abbastanza rigido e un forte vento hanno ostacolato non poco gli atleti. Ciò non ostante essi hanno potuto mettere in evidenza i buoni insegnamenti del trainer federale Gaspard facendo bene sperare per le prossime prove. Degna di nota è la performance compiuta dall'anziano Poggioli che ha migliorato il suo stesso record nel lancio del martello. Ecco i risultati:

Lancio del martello: Armando Poggioli della Panaro di Modena, stabilisce il nuovo record con metri 49.04 (record precedente Poggioli con metri 47.845).

Corsa metri 800: 1. Cominotto del G. S. Nafta in 2, 8. 2 quinti — 2. Tugnoli della Virtus di Bologna — 3. Faccelli del G. S. O. M. — 4. Tavernari della Fratellanza Sestrese.

Corsa metri 1500: 1. Giovanardi del Giglio Rosso di Firenze in 4, 26 3 quinti — 2. Garaventa del G. S. Nafta in 4.27 3 quinti — 3. Furia dell'A. A. di Padova — 4. Villaggi.

Lancio del disco: 1. Pighi della Bentegodi di Verona metri 42.12 — 2. Mosca della Pro Italia di Milano, metri 41.50 — 3. Zemi dell'U. S. Stradellina 41.42 — 4. Carlini 38.80 — 5. Agrati — 6. Mignani — 7. Paternò.

Salto in alto: 1. Palmieri della Virtus di Bologna, metri 1.80 — 2. a pari merito Carlini del G. S. Nafta e Paternò della S. S. Roma e Bonincini della Virtus di Bologna con metri 1.60.

Corsa km. 4: 1. Boero del G. S. Nafta in 13.59 3 quinti — 2. Bartolini del Giglio Rosso di Firenze a cinque centimetri — 3. Duvia — 4. Laredo — 5. Guermandi.

Lancio del peso: 1. Pighi della Bentegodi di Verona metri 12.886 — 2. Agosti del Cotonificio Veneziano di Pordenone metri 11.96 — 3. Mignani metri 11.85 — 4. Zemi — 5. Mosca — 6. Paternò — 7. Baracchi — 8. Carlini.

Corsa km. 10: 1. Badiali del Giglio Rosso di Firenze in 33.48 1 quinto — 2. Bertolini del S. C. Italia di Milano a otto metri — 3. Zitti della 112.a Legione dell'Urbe in 34.56 — 4. Conton della A. A. Fenice di Venezia — 5. Chiusa — 6. Gallo — 7. Zucchetti — 8. Malvicini — 9. Tasca — 10. Biscuola — 11. Paderno — 12. Ciccarelli. Ritirato a metà corsa Rossini.

Salto in lungo: 1. Torre del Giglio Rosso di Firenze, metri 6.76 — 2. Carlini del G. S. Nafta in 6.41 — 3. Baracchi in 6.24 — 4. Paternò — 5. Pighi — 6. Agosti.

Lancio del Giavellotto: 1. Palmieri della Virtus di Bologna metri 52.31 — 2. Baracchi della Virtus 51.91 — 3. Dominiutti della Bentegodi di Verona metri 50.50 — 4. Scardone — 5. Carlini — 6. Agosti — 7. Paternò.

Salto con l'asta; 1. Innocenti del Giglio Rosso di Firenze e Bulgarelli della Forti e Liberi di Forlì metri 3.24 — 3. Ghini di Cesena 3.23 — 4. Pilati 3.04 — 5. Ricconi 2.84.

Professori malmenati a Belgrado

BELGRADO, 19

In occasione delle elezioni per la presidenza dell'Asociazione nazionale di mutuo soccorso degli studenti jugoslavi, sono avvenute a Belgrado violente dimostrazioni durante le quali due professori sono stati malmenati da un gruppo di manifestanti. La polizia è dovuta intervenire, ma non ha operato arresti. Non si segnala nessun ferito.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 78

Domenica 18 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Foglio d'Ordini del Partito

ROMA, 17

Il *Foglio d'Ordini* uscito questa sera reca le seguenti note:

XXIII Marzo

«La data si avvicina e i nostri cuori armati si preparano a celebrarla, come il Duce comanda e noi sentiamo, marciando.

«Infatti la ricorrenza del nono annuale dei Fasci vedrà lo svolgersi della seconda leva fascista, leva fascista che è rito ed è azione, che è il perpetuarsi nelle radici vive di tutto il popolo italiano della più bella nostra rinascita: il Fascismo.

«100.000 giovani piglieranno l'arme della rivoluzione anche quest'anno. 100 mila cuori giureranno fede ad essa nel nome solenne del Duce. Giovani vite queste che entreranno nelle nostre caserme e nelle sedi dei Fasci a portare energia chiara ed onesta, e volontà febbrile di opere.

«Siano questi giovani gli attesi, e i migliori e non si stemperi la loro freschezza al contatto inutile del sofisma e dell'equivoca contingenze. Sia studiato il loro cuore, il loro ingegno, la loro volontà, ed i meritevoli, senza invidia e senza senile rancore, siano avviati sulle nostre vie maestre e non tremiamo egoisticamente nella tema che i giovani ci superino; noi ed i nostri morti a questi giovani abbiamo aperte le strade. Marcia con loro l'Italia che noi sognammo e il Duce raggiunse.

«La settimana che va dal 18 al 25 marzo di quest'anno VI, il Partito la singolarizza e la dedica esclusivamente alla leva fascista. Infatti il Segretario del Partito sarà il 18 a Firenze, poi a Pistoia e quindi, fino al 25 attraverso le nuove Provincie, a Trento, a Bolzano, a Trieste, a donare personalmente l'altissimo crisma fascista ai giovani nuovi italiani, fedeli alla nuova Patria, e fieri dell'Italia fascista per la cui gloria un ventenne allogeno, il tenente Sigfrido Wakernell, eroicamente combattendo, moriva in Africa nella luce della nostra, della sua bandiera».

La riforma elettorale

«La Camera fascista ha dato nella seduta del 16 marzo ancora una volta un perfetto esempio di stile. Essa ha votato senza discussione con disciplina assoluta la nuova legge elettorale, o piuttosto il nuovo sistema di rappresentanza nazionale. Le assemblee veramente rivoluzionarie non parlano se non lo strettamente necessario: agiscono e il voto di ieri è di una decisiva importanza ai fini del consolidamento del Regime.

«Dopo la relazione governativa al disegno di legge e dopo la relazione della commissione parlamentare i discorsi sarebbero stati veramente superflui.

«Di perfetto stile fascista è anche il silenzio glaciale che dopo scarse interruzioni ha accolto le dichiarazioni di voto dell'ultimo campione del liberalismo italiano. La sua voce veniav dalle più remote lontananze. Ora, coi sorpassati non si discute. Il rappresentante del vecchio liberalismo, che fu il liberalismo sempre corretto dalle periodiche fucilerie e dai ricorrenti stati di assedio, ha sottolineato col suo intervento la straordinaria portata innovatrice di questa legge che crea un sistema di rappresentanza originale, organica, pienamente logico e che non ha uguali o precedenti nella storia politica del mondo.

«Richiamarsi all'art. 39 dello stato è semplicemente infantile. Lo Statuto fu promulgato nel 1848, oggi siamo nel 1928. Sono passati esattamente ottanta anni da quando fu promulgato lo statuto che del resto i governi liberali calpestarono tutte le volte che la loro attività si piegò implorante dinanzi agli avversari dello Stato e non soltanto dello Stato: quando fu promulgato il documento in questione, il rappresentante della residuata pattuglia liberale era già nato; ma non esisteva ancora l'Italia di Vittorio Veneto, l'Italia della Camicia Nera, l'Italia dello Stato corporativo, l'Italia insomma, della rivoluzione fascista. Ottant'anni non sono passati inutilmente nella storia di un popolo. Noi duriamo e continuiamo».

Vecchie camicie nere ai posti di comando

«Con recente disposizione la vecchia camicia nera comm. Agostino Iraci Prefetto di Udine, è stato nominato Capo di gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno. Salutiamo il camerata che sicuramente servirà nei nuovi compiti come fedelmente pel passato nei ranghi del Partito».

Consoli Italiani all'estero

«L'on. Attilio De Cicco, l'on. Bruno Gemelli, il comm. Renzo Ferrata sono stati nominati consoli generali d'Italia rispettivamente a Beyruth, a Rosario di Santa Fè e a Stoccarda. Uomini capaci e di provata fede, che conoscono tutte le necessità dei connazionali emigrati e che sapranno avvicinare i più umili, confortandoli, assistendoli, avviandoli nel duro lavoro che fuori i confini della Patria essi cercano per il bene della Patria stessa, sono stati immessi per volontà del Duce nella carriera consolare, attuando con ritmo veramente fascista il programma delle nostre rappresentanze all'estero. Gli italiani non si sentiranno più abbandonati pel mondo: l'Italia fascista ora li sorregge, li vigila, li considera vivente parte di sè. Alle vecchie camicie nere De Cicco, Gemelli e Ferrata, giunga, bene auspicante, il saluto del Partito».

L'on. Galeazzi

«In una clinica romana, il 14 marzo cessava di vivere il cameraia ing. Ernesto Galeazzi deputato al Parlamento per la circoscrizione delle Marche, camicia nera della vigilia. Il Fascismo perde con lui un puro e un fedele; la Patria un milite prode. In guerra aveva raggiunto il grado di tenente colonnello guadagnandosi per atti ripetuti di segnalato valore l'Ordine militare di Savoia, tre medaglie d'argento al valor militare, quattro croci di guerra. Egli passò dalla guerra al Fascismo ed il Fascismo elesse a religione della sua vita. Lo servì, infatti, con tutte le sue forze, con tutta la sua intelligenza, con tutto il suo cuore, dedicando alla vittoria ed all'affermazione di essa ogni ora della sua vita, prima e dopo la rivoluzione. regario, deputato, gerarca, obbedì, fiero e felice, ciecamente e sempre, alla parola del Duce che amava più della sua vita stessa. Il camerata Galeazzi lasciò ai suoi esempio luminoso del dovere e dell'onore che permane dovunque egli è passato».

La partita di calcio Italia-Ungheria

«A Roma, nel massimo Stadio nazionale, ricostruito per volontà del Fascismo e che sarà nel contempo inaugurato il 25 marzo, scenderanno in campo i calciatori rappresentativi di Italia e di Ungheria. Tutti gli sportivi italiani che il Fascismo ha potentemente inquadrati, salutano i rappresentanti del nobile e cavalleresco popolo ungherese al puale la nostra nazione è legata da solenne amicizia».

L'annuale dei Fasci a Roma

ROMA, 17

La manifestazione che a Roma si terrà il giorno 25 sarà imponente. In Piazza del Popolo avrà luogo la cerimonia della leva con la consegna dei moschetti. All'ammassamento in Piazza del Popolo prenderanno parte tutti gli avanguardisti della provincia romana ed anche numerose rappresentanze di avanguardisti sciatori. Gli avanguardisti sciatori sono delle provincie di Belluno, Fiume, Gorizia, Udine, Treviso, Verona, Torino e Venezia. Va rilevato che questi giovani, che saranno più di 1200, hanno compiuto regolarmente gli appositi corsi sciatori che si sono chiusi con la gara di campionato.

Nell'ottobre scorso fu, come è noto, rimossa dal monumento a Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo un'epigrafe di bronzo posta colà nel centenario della nascita dell'Eroe dalla massoneria. L'epigrafe, circondat da una corona recante i simboli massonici, è stata ad opera dei fascisti del gruppo trasteverino rintracciata e modificata. Al posto dei simboli sono stati sostituiti il Fascio Littorio, il libro e il moschetto e dove la targa recava l'iscrizione si legge oggi: «Al Condottiero delle camicie rosse — le camicie nere trasteverine — 1927 anno V. — La massoneria posa — anno VI. Littorio il Fascismo rettificò».

Il 23 marzo alle ore 19.30, giorno anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, la corona di bronzo rettificata verr apposta ai piedi del monumento a Garibaldi con una cerimonia semplice e austera che assumerà tutto un profondo carattere di fede e di redenzione.

Esonero dei diritti d'autore

per le manifestazioni fasciste

ROMA, 17

La Direzione del Partito ha stipulato con la Società degli Autori una convenzione in base alla quale è stato concesso l'esonero dal pagamento dei diritti di autore per tutte le manifestazioni indette ufficialmente dal Partito.

In proposito il Segretario del Partito on. Turati ha inviato una circolare a tutti i Segretari federali impartendo le disposizioni a cui le Federazioni ed i Fasci dovranno attenersi per godere dell'agevolazione sopradetta. La circolare fa noto che l'esonero dal pagamento dei diritti di autore si intende concesso soltanto per quegli avvenimenti, feste, spettacoli, manifestazioni sportive ecc. e per tutti quegli avvenimenti che dovrebbero essere sottoposti a diritti d'autore, i quali rivestano vero carattere di ufficialita e si svolgano con l'approvazione e sotto il diretto controllo della Direzione del Partito.

Sono escluse da tale beneficio le manifestazioni indette sia a Roma che alla periferia che non abbiano le prerogative di cui sopra. Manifestazioni ufficiali del Partito sono quelle i cui proventi vanno a totale beneficio del Partito stesso e in cui tutte le prestazioni per l'esecuzione degli spettacoli vengano date gratuitamente ad eccezione del personale esecutivo dello spettacolo stesso, come artisti, cori, orchestra ecc., esclusi i dilettanti.

Qualora le manifestazioni non fossero state riconosciute ufficialmente, gli agenti della Società degli Autori dovranno riscuotere regolarmente i diritti di autore. Se del programma delle manifestazioni ufficiali dovessero far parte lavori di prosa o di operetta la direzione del Partito dovrà essere messa in grado di comunicare alla Società degli Autori almeno dieci giorni prima dello spettacolo i titoli compresi nel programma poichè potrebbero sussistere per i lavori in parola, fra gli autori e le regolari compagnie, degli impegni speciali.

Due crociere organizzate

dalla Lega navale

MILANO, 17

La Lega avale italiana sta organizzando due crociere economiche alle quali sono particolarmente invitati gli aderenti ai Sindacati fascisti e i dipendenti delle aziende statali e private. Il programma della crociera che si effettuerà dal 26 agosto al 3 settembre prossimo comprende il seguente itinerario: Trieste, Venezia, Ancona, Zara, Messina, Civitavecchia, Portoferraio, Livorno e Genova.

Onori funebri a Kinkead

I propositi per il record

LONDRA, 17

(C.C.). - Ieri è stata sepolta a Southampton con tutti gli onori la salma del tenente Kinkead. Erano presenti tutte le autorità civili e militari dipendenti dal Ministero dell'Aviazione. Rappresentava il Governo italiano il generale Verduzio addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata a Londra.

Il vice maresciallo dell'Aria sir John Higgins ha detto oggi in un pubblico discorso che l'aviazione militare britannica intende conquistare il record mondiale di velocità ed ha aggiunto che la triste sorte del tenente Kinkead non può e non deve interrompere o ritardare i generosi sforzi degli aviatori britannici, risoluti a contendere amichevolmente all'Italia il primato dell'aria.

Il maggiore Buchanan che dirige il reparto costruzioni presso il Ministero dell'Aviazione ha fatto anch'egli oggi un discorso durante il quale, riferendosi alla tragica fine del tenente Kinkead, ha manifestato l'opinione che forse la disgrazia sarebbe stata evitata se il percorso prestabilito per il record fosse stato più lungo. Secondo il maggiore Buchanan i voli per i records di velocità dovrebbero avere luogo su una base di almeno 10 miglia ciò che consentirebbe al concorrente di raggiungere con maggiore facilità e con minor pericolo la velocità massima di cui il motore è capace. Il maggiore Buchanan ha anche rilevato che in Italia il maggiore De Bernardi fece ridurre la superficie delle ali del proprio idrovolante e che forse l'esempio dell'asso italiano potrebbe essere utilmente imitato.

«Ad ogni modo — egli ha detto — nell'augurare il successo al maggiore De Bernardi, sono sicuro che il nostro valoroso collega italiano riuscirà a battere il proprio record».

La politica interna del Governo

nella discussione e nel voto della Camera

ROMA, 17

Il vice-Presidente GUGLIELMI apre la seduta alle ore 16 e dà la parola all'on. SAVELLI il quale desidera precisare il significato del voto favorevole da lui dato ieri al disegno di legge sulla riforma della rappresentanza politica. Osserva che teoricamente l'osservazione fatta ieri dall'on. Giolitti nella sua dichiarazione è precisa, anzi ovvia, ma egli non tiene conto che oggi in Italia c'è una rivoluzione in corso, e quindi la nega. Chi conosce, perciò, l'importanza della rivoluzione non può disconoscere la necessità dei mezzi eccezionali. A suo giudizio la nuova legge ha un valore temporaneo: vuole liquidare un passato ed assicura il compiersi di un grande esperimento. Votare la legge è perciò come votare altri cinque anni di fiducia e di pieni poteri al Capo del Governo.

Il nuovo ordine politico

Si approva poi, dopo una breve dichiarazione dellon. RANIERI, il disegno di legge recante provvedimenti per le opere di risanamento del quartiere di oltre torrente di Parma. Si riprende quindi l'esame del bilancio preventivo del Ministero dell'Interno ed ha la parola l'on. CROLLALANZA il quale rileva come non si possa discutere del bilancio dell'interno senza insieme considerare l'ordine nuovo politico, economico, sociale e morale che ha attuato l'unità spirituale dell'Italia. Oggi in Italia, in seguito alle radicali riforme del Regime, si ha l'impressione che lo Stato è il propulsore e il potente realizzatore di tutti gli interessi nazionali e verrà giorno in cui tutta l'Europa dovrà scegliere nel dilemma: o col fascismo o col bolscevismo. E l'Italia di domani sarà ancora più forte e più potente di quella di oggi. Basta per convincersene considerare i nuovi istituti, rivolti all'educazione morale e fisica della gioventù, dell'Opera nazionale Balilla, degli avanguardisti e della Milizia. Con l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia il Regime vuole anche tutelare la sanità della razza e con essa quella potenza demografica che forma la base della potenza economica e politica di una nazione nelle competizioni mondiali.

Il Regime ha ora attuato la riforma della rappresentanza politica destinata a dare un nuovo aspetto alla vita poliedrica del Fascismo. L'on. Giolitti disse ieri che la riforma attentava alla libertà del voto; ma egli dimenticava che proprio sotto il suo governo sono stati consumati i maggiori attentati alla libertà di voto, specialmente nel mezzogiorno d'Italia. (*Applausi*).

Il confino agli usurai

Venendo in particolare al bilancio, fa voti che nei futuri bilanci si aumentino le assegnazioni per la costruzione di caserme per la Milizia e per il suo equipaggiamento. Rileva l'opportunità che alla Milizia siano attribuiti maggiori compiti nel campo dei servizi di P. S. poichè essa, come la quotidiana esperienza dimostra, per la sua speciale organizzazione può rendere i più grandi servizi al Paese.

Vorrebbe che l'Istituto del confino, oggi ristretto al campo politico, fosse esteso ai frodatori del commercio ed agli usurai, specialmente a coloro che esercitano l'usura attraverso sedicenti istituti bancari specie a carico della classe dei piccoli impiegati.

Condivide in gran parte gli apprezzamenti fatti ieri dallon. Geremicca riguardo alla provincia e ritiene che quest'organismo potrebbe essere eliminato senza alcun grave inconveniente. Crede che l'istituto del podestà abbia fatto buona prova e stia per dare ottimi risultati nella vita amministrativa dei Comuni. Ritiene però opportuno ritardare per ora la costituzione delle Consulte municipali per lasciare ai podestà la più estesa responsabilità di fronte alle popolazioni e alle autorità governative.

Podestà e Comuni

Lamenta che la burocrazia centrale di alcuni ministeri non abbia favorito, come era suo dovere, l'applicazione da parte dei podestà delle disposizioni eccezionali per l'epurazione del personale e a coordinare i servizi amministrativi e tecnici dei comuni. Prospetta la necessità di rivedere tutto il sistema dei tributi locali, semplificandolo e graduandolo a seconda dell'importanza demografica dei comuni stessi. Vorrebbe anche che tutti gli istituti di beneficenza fossero riuniti intorno alla congregazione di carità e fosse riveduta la legge che regola le spese di spedalità per evitare che i comuni siano gravati a questo titolo in modo eccessivo e spesse volte arbitrario. Rileva come non siano mancate da parte del Governo che per il lungimirante acume del suo Capo ha compreso l'essenza del problema meridionale, provvidenze speciali per Napoli e Palermo. Uguali provvidenze egli invoca per la città di Bari, che oggi è dopo Napoli la città più importante del Mezzogiorno e si augura che la sua preghiera possa dal Governo essere accolta. (*Applausi, congratulazioni*).

GUACCERO, crede necessario combattere la moralità infantile cercando di prevenirne le cause. Vorrebbe perciò che si facessero studi per organizzare un sistema di visite mediche delle donne che stiano per divenire madri, per assoggettarle a cure preventive a vantaggio sopratutto del nascituro, qualora risultassero affetti da lue. Confida che il Governo fascista, che già tanto prove ha dato della sua solerte chiaroveggenza nell'emanare provvedimenti atti a rinvigorire la razza, saprà redimere la gioventù italiana da quelle che possono essere le cause della sua debolezza fisiologica e fare che essa acquisti ogni giorno più vigore. (*Applausi*).

FINZI, chiede che la censura delle comunicazioni sia perfezionata come avviene in Germania, ove, per la particolare censura telefonica, sono impiegati apparecchi perfettissimi.

CIANO, dichiara che l'amministrazione postale non fa che esercitare il dovere che le impone la legge, tutela cioè la moralità delle trasmissioni telefoniche e delle comunicazioni postelegrafoniche. (*Approvazioni*).

Parla Michele Bianchi

BIANCHI Michele, Sottosegr. per l'Interno (*vivissimi e prolungati applausi*) ringrazia dell'affettuosa manifestazione dell'assemblea in quanto pensa che sia un confermato riconoscimento del buon ricordo che il Capo ha per i suoi fedeli (*applausi*) che sanno tacere e sanno sempre in ogni circostanza obbedire (*applausi*). Il suo discorso di oggi riesce improvviso alla Camera e a sè stesso, così come improvvisa ebbe notizia dai giornali, (*ilarità*) della sua nomina. Il Duce oggi lo ha chiamato e gli ha detto di parlare sul bilancio dell'interno. Ed egli parla, non già per illustrare la politica interna del Governo, essendo ancora vivo in tutti il memorabile discorso che su di essa pronunciò l'anno scorso il Duce, ma per rispondere ad alcuni rilievi degli oratori che hanno partecipato alla discussione.

L'on. Geremicca ha anzitutto parlato della sanità pubblica. Egli è in pieno accordo con l'opera del Governo per il metodo che salvaguarda quanto più è possibile la pubblica salute. Più che curare occorre redimere. E questa è l'opera che spiega il Ministero indirizzando a questo scopo tutti gli istituti a ciò creati. L'on. Geremicca si è poi occupato del problema della provincia chiedendosi che cosa si debba farne. Il Capo del Governo lo ha autorizzato a dire che il problema è allo studio ed è prossima la sua risoluzione.

Quanto alla consulta essa è il logico coronamento dell'ordinamento corporativo dello Stato e nulla ha a che fare con gli antichi consigli comunali. Ma si va adagio nel costruire. Non è poi improbabile che i segretari comunali finiscano per essere fedeli funzionari dello Stato. (*Approvazioni*).

I tributi locali

L'on. Crollalanza ha chiesto l'estensione dell'istituto del confino agli usurai. Contro simile genia l'istituto già funziona. Lon. Crollalanza individui quell'istituto che ardisce assorbire il 50 per cento della cessione del quinto degli impiegati e stia sicuro che si provvederà come si deve. Circa le previsioni dei tributi locali si impegna di portare a compimento nel più breve termine lo studio già iniziato. Ai rilievi dell'on. Finzi ha già risposto il Ministro delle Comunicazioni. Rivolge un saluto cordiale all'amico e camerata, suo predecessore (*vivissimi applausi*) con l'augurio che esso possa al più presto riprendere qui il suo posto.

Assicura infine che egli cercherà come sempre di essere uno strumento intelligente e fedele nelle mani del grande artiere. (*Vivissimi applausi; il Capo del Governo, Ministri e molti deputati si congratulano con l'on. Sottosegretario di Stato*).

DE MARTINI, relatore, osserva che i problemi indicati dagli oratori che hanno partecipato alla discussione meritano tutta l'attenzione del Governo e non dubita che saranno studiati dal Ministero dell'Interno con la massima cura. (*Vive approvazioni*).

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, nonchè gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929: fav. 182; contrari 2.

La seduta termine alle ore 19.

L'identificazione degli assassini

dell'italiano Savorelli a Parigi

PARIGI, 17

Il sig. Barthelemy, commissario divisionale presso la direzione di polizia giudiziaria, prosegue la sua inchiesta per l'assassinio dell'italiano Savorelli. Si è giunti all'identificazione dei presunti colpevoli e a determinare la parte da ciascuno avuta nel delitto.

Secondo le testimonianze e le notizie raccolte dalla polizia risulterebbe che l'istigatore del colpo sarebbe Luigi Bernieri nato nel 1897 a Lodi. E' noto che alcuni giorni prima il Serracchioli aveva ricevuto la visita di due individui che gli erano sconosciuti e che risultarono essere poi il Bernieri stesso e un certo Antonio Benito nato nel 1890 a Cerignola. Il Benito il giorno del delitto sarebbe stato veduto in atteggiamento sospetto dinanzi alla casa del Serracchioli.

L'assassino è certo Alvise Pavan nato nel 1903 a Treviso. Il Pavan che è amputato del braccio destro, in seguito a ferite riportate in Italia in un conflitto con fascisti, è stato riconosciuto come la persona che scendeva le scale subito dopo aver commesso l'assassinio.

I tre individui hanno abbandonato il loro domicilio, il Pavan il giorno stesso del delitto, il Bernieri la sera del delitto alle ore 18 e il Benito il giovedì successivo. Da allora essi sono irreperibili. Le perquisizioni operate nei loro domicili non hanno fatto trovare alcun documento interessante. Non si sa se si sono rifugiati all'estero o se sono rimasti in Francia presso dei loro camerati. L'inchiesta continua attivamente.

Il «Petit Parisien» riferisce alcuni particolari datigli dal Serracchioli circa una strana visita che ricevette alla vigilia dell'assassinio di Savorelli ed il cui scopo, egli crede, era quello di preparare il delitto.

«Martedì scorso, ha detto Serracchioli, poco prima dell'ora di cena, due miei compatrioti suonarono alla mia porta e chiesero di parlarmi. Mia moglie, che aveva loro aperto, li fece entrare nel mio studio. Uno di essi disse di chiamarsi Stock, ma egli non era altri che il B. Questi mi rivolse varie domande relativamente ad alcuni italiani che si trovano tuttora nel Belgio e che egli supponeva fossero agenti provocatori antifascisti.»

Il giornale aggiunge che il Serracchioli rispose di non aver alcuna possibilità di dare informazioni, poichè non si occupava di politica. Ad un certo momento il secondo visitatore che al Serracchioli sembra fosse mancino e che fino ad allora aveva mantenuto il silenzio, gli parlò in dialetto bolognese. «Lingua della mia regione», ha detto Serracchioli. Egli soggiunse incidentalmente di trovarsi in Francia da otto anni. In conclusione, dopo alcune domande e risposte senza importanza, i due visitatori se ne andarono.

«Il mio amico Savorelli, ha detto Serracchioli, sopraggiunse alcuni istanti dopo e si incontrò con loro per le scale. Non vi è per me alcun dubbio, che i due uomini erano venuti per rendersi conto della disposizione del mio alloggio per commettere l'assassinio. B. aveva condotto l'altro i cui connotati e il colore del vestito di «gabardine» corrispondono a quelli dell'assassino, per incontrarsi con Savorelli sulle scale e per riconoscerlo lo indomani.».

Serracchioli ha affermato di ritenere che se Savorelli non fu ucciso in quel momento ciò avvenne perchè la intenzione dell'assassino era di fare un doppio colpo: uccidere Serracchioli e Savorelli. Ma l'assassino, dopo avere ucciso Savorelli, ebbe paura e fuggì. Dove? non ho alcuna idea; ma sono perusaso che B. è troppo conosciuto nel Belgio per viverví nascosto e che avrà dovuto raggiungere l'Inghilterra.

Il «Petit Parisien» soggiunge che nella serata la polizia giudiziaria ha identificato l'italiano mancino che suppone sia l'assassino di Savorelli. Le ricerche iniziate per il suo arresto sono però rimaste tuttora senza risultato.

Il grave atto di indisciplina

su una corazzata britannica

LONDRA, 17

(C.C.) Ha gettato un senso di costernazione negli ambienti navali britannici ed ha impressionato profondamente il pubblico la notizia che a bordo della corazzata *Royal Oak* a Malta, in seguito ad una lunga serie di incidenti fra il comandante della nave capitano Dewar, il secondo ufficiale comandante Daniel e il contrammiraglio Collard, i due ufficiali hanno rifiutato di continuare a navigare sotto le insegne del loro superiore. L'ammiraglio Cheyes che ha il comando della base navale di Malta ha temporaneamente sospeso dalle loro funzioni tanto i due ufficiali ribelli quanto lo stesso contrammiraglio Collard, il quale difatti ha abbassato le sue insegne. Costoro sono sbarcati a Malta.

Questo è un avvenimento senza precedenti negli annali della marina britannica. Per ora si sa soltanto che i dissensi sorti fra i tre ufficiali non hanno alcun diretto rapporto con le cose navali. Secondo i pettegolezzi che fervono da stamane in tutti i circoli politici di Londra, dove non si discorre d'altro, sembra che i dissensi abbiano avuto origine da parecchi incresciosi incidenti personali fra l'ammiraglio e i due ufficiali, incidenti di natura piuttosto mondana che navale.

Fra l'altro l'ammiraglio Collard avrebbe trattato con poco riguardo il comandante in seconda della *Royal Oak* in un ballo ufficiale suscitando anche la attenzione e, a quanto si afferma, lo scandalo di molti invitati alla festa. Questi ed altri simili incidenti determinarono fra l'ammiraglio e i due ufficiali uno stato d'animo di incompatibilità che dava luogo a frequenti scenate. Per esempio a bordo del *Royal Oak* scoppiò un diverbio fra l'ammiraglio e i suoi subordinati riguardo una questione di importanza assai discutibile: cioè circa l'opportunità e meno di istituire a bordo del *Royal Oak* un jazz band.

Alla Camera dei Comuni il Ministro Bridgeman ha dovuto rispondere ad una serie di interrogazioni sull'argomento, ma ha spiegato che finora l'ammiragliato non è in possesso di dati completi. L'ammiragliato in un comunicato ufficiale diramato ai giornali annunzia soltanto che in seguito all'inchiesta i tre ufficiali sono stati sospesi dalle loro funzioni per ordine del comandante in capo della base di Malta, il cui rapporto non è ancora giunto a Londra.

Sono però arrivati a Londra il capitano Dewar e il comandante in seconda Daniel, presumibilmente per fornire di persona ai capi dell'ammiragliato notizie su quanto è avvenuto. Per dare una idea dell'importanza che si attribuisce alla cosa è da rilevare che oggi il Ministro Bridgeman, dopo aver avuto un lungo colloquio col Primo Ministro Baldwin, si è recato a Buckingam Palace dove è stato ricevuto da Re Giorgio.

Case crollate in Grecia

per un violento terremoto

VIENNA, 17

(Vice) *Iersera a tarda ora è giunto da Atene un telegramma il quale informa che nella regione di Corinto si sono avute violente scosse di terremoto. Particolarmente grave è stato l'effetto nella città di Xilocastro dove sono crollate parecchie case seppellendo sotto le macerie un certo numero di persone. Presa dal panico la popolazione è fuggita dalla città. Finora mancano più precisi particolari.*

I negoziati russo-tedeschi

nel e dichiarazioni di Cicerin

MOSCA, 17

Il commissario per gli affari esteri ha comunicato alla «Agenzia Tass» le seguenti informazioni:

Cicerin ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore tedesco circa i negoziati economici sovietico-tedeschi a Berlino, egli ha indicato che i negoziati di Berlino furono intrapresi per iniziativa diretta del Governo tedesco, iniziativa presa nello scorso novembre, prima della crisi governativa, allo scopo di ottenere un ulteriore miglioramento delle relazioni economiche tra la U.R.S.S. e la Germania e un aumento nella cifra degli affari commerciali fra le due nazioni.

Il Governo sovietico accolse volentieri il desiderio del Governo tedesco, ma la crisi governativa in Germania, che coincideva col periodo dei negoziati, rese evidentemente impossibile un loro sufficiente sviluppo. Questa circostanza ebbe una ripercussione. La Germania approfittò dell'arresto di alcuni ingegneri tedeschi accusati di partecipazione ad una controrivoluzione economica, per interrompere i negoziati di Berlino.

Il fatto dell'arresto di alcuni ingegneri tedeschi non è un motivo sufficiente per interrompere i negoziati. Le persone sopraindicate sono state arrestate per disposizione dell'autorità in seguito ad un'inchiesta giudiziaria sovietica svoltasi sulla base precisa delle leggi sovietiche, che hanno vigore per tutte le persone domiciliate nella U.R.S.S. Ogni tentativo di esercitare una pressione sui tribunali sovietici è fino da ora condannato ad ogni insuccesso.

Il punto di vista americano

sulla questione marocchina

WASHINGTON, 17

Gli Stati Uniti hanno notificato alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia ed alla Spagna che essi fanno complete riserve circa la loro posizione di fronte alla decisione che sarà presa a Parigi nella conferenza per gli affari marocchini, in quanto la decisione stessa possa toccare i diritti americani a Tangeri e al Marocco.

Con note identiche il Dipartimento di Stato ricorda ai quattro Governi che, prima della conferenza del 1923, gli Stati Uniti, adottarono il punto di vista che era di importanza fondamentale che fosse mantenuto il principio della porta aperta, quantunque essi non avessero interessi politici al Marocco. Ora il Dipartimento di Stato informa che il suo punto di vista rimane invariato.

La stabilizzazione del dinaro

BELGRADO, 17

I giornali di Zagabria annunciano che i preparativi fatti dal Ministero delle Finanze per la stabilizzazione legale del dinaro, molto probabilmente saranno terminati alla fine del corrente mese. Il valore del dinaro sarà fissato a 9 franchi e 13 centesimi oro per cento dinari carta.

Guasti a sottomarini australiani

CAMBERRA, 17

Il Presidente del Consiglio Brice ha annunciato che i nuovi sottomarini *Otwey* e *Oxley* sono costretti a ritardare la loro partenza da Malta perchè si sono verificate avarie nel funzionamento delle macchine.

Il Podestà nei consorzi

Il Comitato promotore dei Consorzi di bonifica nell'Italia meridionale ed insulare nel Convegno del 14 ottobre 1926, in un memoriale al Ministro dei LL. PP., infine nel Convegno del novembre scorso, ha sostenuto la necessità per i Consorzi, specialmente del Mezzogiorno, della istituzione del Podestà in luogo del Consiglio e della Deputazione.

Per facilitare i compiti del Podestà, secondo detto Comitato, dovrebbe essere costituita una Giunta di consulenza: «Ogni probo e colto cittadino può facilmente divenire un buon Podestà comunale e Capo di più vaste amministrazioni pubbliche; non così potrebbe dirsi per le funzioni di Capo della amministrazione di una bonifica, ove mai questo Capo non possedesse il requisito, che è da ritenersi indispensabile, di proprietario interessato all'azione bonificatrice e la conoscenza specifica del comprensorio che potrà essergli affidato. Diversamente verrebbe a perpetuarsi, sotto altro nome, la funzione del Commissario, rappresentata in genere dal funzionario statale estraneo al movimento economico della bonifica, funzione che, salvo alcune notevolissime eccezioni, non ha avuti benefici risultati, appunto in considerazione che non si può prescindere nella soluzione di un problema economico dall'interesse diretto alla soluzione stessa».

I due Convegni succennati nei loro ordini del giorno non hanno per fatto cenno della istituzione del Podestà.

*

Esprimiamo nettamente il nostro pensiero contrario ad una tale innovazione negli enti consorziali perchè la riteniamo dannosa. Il Consorzio è un ente diverso dal Comune, quantunque i due organismi abbiano punti di contatto. Per la loro natura, per i loro fini, per i loro interessi economici, sociali, morali e giuridici, per le loro funzioni, per i loro oneri, Consorzio e Comune pur avendo qualche cosa che li avvicina non possono essere trattati alla stessa stregua. Nel Consorzio ha prevalenza l'interesse economico, interesse delicato e potente, e perciò è necessario che il Consorziato sia vicino il più possibile all'amministrazione che su lui pesa.

Creato dalla Repubblica Veneta il Consorzio ha sempre avuto la propria rappresentanza eletta dagli interessati, mentre a capo del Comune eravi il Podestà. E la propria rappresentanza eletta dai consorziati ebbe sempre il Consorzio, attraverso ai secoli, senza che un tale sistema abbia mai dimostrato il bisogno di essere modificato. Nei primi tempi erano tre Presidenti nominati dall'Assemblea, e in mancanza di questa, dal Magistrato dei beni inculti, che amministravano il Consorzio. Questo primo organo consorziale si chiamò Presidenza, Delegazione ed ora si chiama Deputazione. La «Delegazione», così chiamata dal Regolamento 20 maggio 1806 (che il secondo Governo Austriaco soppresse) si chiamò, con la legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, «Consiglio». Ora i Consorzi di una certa importanza hanno per loro organi l'Assemblea, il Consiglio, la Deputazione; i Consorzi modesti hanno soltanto l'Assemblea e la Deputazione. Centinaia di Consorzi funzionano con tale sistema da circa quattro secoli, e tale funzione è così adatta alla loro natura che i complessi interessi non hanno mai perturbata la gestione consorziale, salvo raro caso che furono presto composti o che si stanno componendo. Importanti, costose, grandiose opere furono eseguite o sono in corso di esecuzione senza che si sia manifestata o si manifesti la necessità di cambiare la forma della rappresentanza consorziale, salvo rari casi transitori.

Il Consorzio, per la sua natura, per la sua composizione, per gli interessi che contiene, per gli elementi che lo compongono, è un organismo semplice ma delicato. Giacchè esso per secoli ha dato ammirabili frutti alla Nazione ed ai singoli, e può ben esserci invidiato, perchè dobbiamo tormentarne l'organismo per danneggiarlo? Sconvolgere e modificare è facile, comporre praticamente è difficile. Questa proposta di modifica della rappresentanza consorziale può fare il paio con l'altra di sostituire la grande Società di bonifica al Consorzio perchè questo sarebbe una «istituzione eminentemente democratica, palesamente preoccupata di rispettare diritti non solo, ma anche suscettibilità e pregiudizi, inevitabilmente lenta e farraginosa nella sua azione!

*

Non siamo certo di quelli che tengano gli occhi ed il pensiero fissi al passato, perchè, invece, la nostra natura ci spinge a seguire i tempi, ritenendo necessario far tesoro degli insegnamenti della scienza, del progresso, della pratica. L'uomo e gli organismi che esso governa devono assolutamente progredire, ma bisogna progredire senza sconvolgere. L'istituzione del Podestà nei Comuni è da approvare, perchè la pratica ha dimostrato le miserie del sistema elettivo, specie nei piccoli ambienti. Nel Consorzio, invece, pel predominare degli interessi privati il sistema elettivo è necessario. Il Consorzio è una famiglia, ove i componenti nominano gli amministratori che a loro soddistano. Nell'Assemblea tutti gli interessati possono intervenire a manifestare il loro pensiero, mentre al Consiglio delegano facoltà volitive, ed alla Deputazione facoltà esecutive.

Statuto e leggi segnano la via da seguire. Nessuno può fare da sè o generare il sospetto di curare il proprio interesse a danno degli altri, e ciò soddisfa l'anima sospettosa dell'agricoltore. Mettere a Capo del Consorzio un interessato, come indica il Lacava, Segretario generale del Comitato anzidetto, vorrebbe dire creare un vulcano di sospetti nel Consorziato, che, generalmente, teme di non essere trattato imparzialmente sia nei riguardi economici che tecnici. Forse questo i componenti il Comitato stesso non lo hanno pensato o non lo possono prevedere perchè non hanno vissuto nell'ambiente consorziale.

Assai più pratico è porre a capo del Consorzio un Commissario, come si è fatto finora e con buoni risultati. Ma, intendiamoci, il Commissario ove non sia possibile comporre l'Amministrazione consorziale per apatia dei proprietari, per opposizioni, per dissidi. Quando, però, l'Amministrazione può essere composta, a questa deve essere affidato l'organismo consorziale. In merito abbiamo chiaramente esposto il nostro pensiero scrivendo nel 1925 su «i Consorzi e le bonifiche nel Mezzogiorno e nelle Isole» (Rivista «La Terra»).

Che non sia ancora facile costituire e far funzionare il Consorzio nel Mezzogiorno, lo si sa. Ma è d'uopo però anche tener presente che per il soffio di nuova vita portato dal Fascismo, per l'opera svolta dai Provveditori, per le iniziative prese dal Comitato promotore dei Consorzi di bonifica nell'Italia meridionale e insulare, enti consorziali si sono costituiti o funzionano ora nel Mezzogiorno e nelle Isole. E' da aver pazienza e da perseverare nell'azione. Il Podestà non risolverebbe certo il problema. Meglio farebbe il Commissario, ma meglio ancora farà ora l'azione perseverante, l'emulazione, la dimostrazione dell'utilità dell'opera redentrice.

Lasciamo in pace i Consorzi, semplici ed utili organismi, nella loro composizione, perchè da secoli dimostrarono di essere praticamente costituiti, di funzionare regolarmente, di dare ottimi frutti alla Nazione ed ai singoli, e badiamo invece a metterci d'accordo per risolvere importanti ed urgenti problemi che da troppo tempo affannano le bonifiche e con esse la proprietà bonificata, in corso di bonifica e da bonificare.

Ugo Mozzi

La disciplina delle società fiduciarie e revisionali

ROMA, 17

E' stata distribuita alla Camera la relazione Gnocchi sulla conversione in legge del decreto 16 dicembre 1926 per la disciplina delle società fiduciare e revisionali.

Rileva il relatore che la vita economica del nostro paese impone anche al giurista di seguire il suo sviluppo affinchè il diritto agevoli e non ostacoli la necessità del progresso. Indubbiamente da anni l'istituto della trasmissione della proprietà presenta una inceretezza che male si adatta alle innumeri esigenze della complessa vita economica moderna. Nella nostra importante legislazione sull'istituto della proprie tà non si trova traccia dei negozi oonU tà non si trova la vaga traccia dei negozi fiduciari così diffusi nei paesi, ad economia progressiva, mentre invece tutte le norme tendono ad impedire la creazione dei proprietari fittizi, detentori cioè della proprietà nell'interesse altrui.

«Ancora una volta la pratica insegna che il negozio fiduciario è una necessità della vita economila alla quale è vano opporsi. Inoltre, l'istituto della fiducia emigrando fra i popoli anglo-sassoni ha creato nuove importanti applicazioni, una vasta interessante legislazione e soprattutto, ha permesso il sorgere di numerose compagnie finanziarie (trust company) che permisero lo sfruttamento economico di molti beni, i quali forse sarebbero rimasti inoperosi, in possesso di persone o enti incapaci di amministrarli.

«Il Governo fascista coi provvedimenti in esame ha inteso essenzialmente far rifiorire in Italia l'istituzione che nata tra noi, a noi pure sarà feconda di benefici futuri.

«Viva apprensione il provvedimento ha suscitato o suscita laddove alle società fiduciarie revisionali vengono affidate funzioni da secoli esplotate dalle libere professioni, le quali nate col fiorire della civiltà latina vantano un passato di nobilissime affermazioni e di larga esperienza. Con valorosi dibattiti sulla stampa tecnica e politica e con numerosi voti di organizzazioni sindacali è stato fatto rilevare l'opportunità di togliere alle società fiduciarie tutte quelle funzioni di carattere prettamente professionale, quali le funzioni di vigilatore e di commissario giudiziario per la revisione dei bilanci e per la revisione dei libri delle società.

«Anche a parere delle commissioni queste funzioni, sulle quali hanno assoluta preminenza l'attività e l'abilità del professionista incaricato, debbono ritenersi indiscusso dominio delle libere professioni. Con questa riserva la commissione propone di accordare al disegno di legge il vostro voto favorevole.»

I moventi dell'inconsulta campagna dell'Austria per l'Alto Adige

PRAGA, 17

L'ufficioso *Prager Andenblatt* nell'editoriale osserva che la campagna austriaca per gli allogeni dell'Alto Adige è inconsulta e ingiustificata.

Dopo avere accennato ai gravi inconvenienti che potrebbero derivare da tale campagna all'Austria, il giornale rileva che, oltre alla evidente impossibilità che gli allogeni di detta regione, rappresentanti una frazione insignificante, abbiano diverso trattamento da quello della popolazione italiana, è inammissibile che un paese come l'Italia, che deve al Regime fascista la sua posizione odierna da tutti rispettata, possa ammettere ingerenza straniera nella sua politica interna. Il giornale conclude sostenendo che l'agitazione dell'Alto Adige è dovuta a due ragioni di politica interna, e cioè alla circostanza che la questione dell'Alto Adige sembra la sola che appiani i contrasti fra i due maggiori partiti antagonistici dell'Austria.

Lotteria religiosa mondiale che non è autorizzata

ROMA, 17

L'Osservatore Romano pubblica il seguente comunicato del Comitato Centrale per l'Italia dell'Opera della Preservazione della Fede in Palestina:

«Risulta che a nome del sig. Temistocle Bertacci, già segretario generale dell'Opera della Preservazione della Fede in Palestina, dalla quale carica egli ha cessato da un anno, e facendosi insieme il nome del presidente dell'Opera Mons. Carlo Cremonesi, elemosiniere segreto di S. Santità, si starebbe organizzando in Svizzera una società anonima allo scopo di raccogliere dei fondi per l'Opera suddetta, e si diffonderebbero all'uopo opuscoli di propaganda nei quali si annunzia altresì l'impresa di una lotteria mondiale per cento milioni di dollari.

«A scansare equivoci, la presidente del Comitato Centrale per l'Italia dell'Opera per la Preservazione della Fede in Palestina, la cui attività è limitata all'Italia, dichiara che non ha dato a chi che sia alcun mandato di organizzare società all'estero, e tanto meno di promuovere lotterie mondiali».

L'Osservatore Romano, dal canto suo dice che, contrariamente a quanto si afferma, quelle iniziative non procedono affatto d'accordo con la Santa Sede.

La riforma dell'ordinamento della professione d'avvocato

ROMA, 17

La relazione Mairana alla Camera per la commissione che ha esaminato il disegno di legge per la conversione del decreto 12 maggio 1927 circa la interpretazione dell'art. 22 della legge 25 marzo 1926 sull'ordinamento professionale di avvocato e procuratore, rileva che già il Ministro della Giustizia nella sua relazione osserva che l'organica riforma dell'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore volle affermare anche il principio della unicità di valutazione nell'esame di ammissione alle due carriere. A tale scopo fu costituita un'unica commissione per gli esami di avvocato in tutta Italia, mentre per quelli di procuratore legale, meno difficili e di efficacia più circoscritta alla località dovettero costituirsi tante commissioni quante sono le sedi di Corte d'Appello. E' accaduto che per le prove scritte degli esami di procuratori l'art. 29 della legge stabilì soltanto che fossero due e rinviò al regolamento per le ulteriori modalità. Ma il regolamento 26 agosto 1926, pure avendo affermato all'uopo, nell'art. 36, il principio che per gli esami di procuratore si seguano le norme di quelli per l'avvocato in quanto applicabili non dette esplicite, necessarie disposizioni perchè i temi scritti per tali prove di procuratore fossero identici per tutte le varie sedi Corte d'Appello e però fossero dettati dal Ministero.

«Era nondimeno opportuno un tale sistema di unificazione già da lungo tempo adottato dalla pubblica amministrazione, in numerose occasioni di esami affidati contemporaneamente a diverse commissioni locali. Anche l'on. Ministro ha riconosciuto l'utilità e l'importanza di tale sistema per questo caso, e a troncare ogni incertezza ha proposto a Sua Maestà il presente decreto legge. Esso in un unico articolo ne stabilisce esplicitamente l'applicazione alle prove scritte di procuratore e mentre rimane non contrastato, anzi è in piena armonia col sistema adottato nella legge esclude ogni diversa o incerta versione che potesse venire dal regolamento. Sotto tale aspetto il decreto legge ha valore interpretato in rapporto alla legge che illustra e fu emanato d'urgenza essendo già in corso gli esami di procuratore legale.»

Bollettino militare

ROMA, 17

Ufficiali Generali — Generali di Divisione: Buffa di Ferrero, generale di divisione in S.P.E. è collocato in ausiliaria per età. Perelli, cessa comando divisione territoriale ed è collocato a disposizione.

Arma dei Carabinieri — Tenenti Colonnelli: Massa, ten. col. divisione Cagliari, legione Cagliari è destinato disposizione legione Cagliari. Beato, ten. col. divisione interna Napoli, legione Napoli è destinato a disposizione legione Lazio. Cava, ten. col. a disposizione divisione Alessandria è trasferito divisione Belluno legione Padova.

Arma di Fanteria — Roatta, col. di Fanteria servizio di Stato Maggiore in servizio S.P.E. è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato. Brucia, 9.o Fanteria è trasferito 15 Fanteria; Ricca-Rosellini 27 Fanteria id. id. comando distretto Forlì; Clementi 11 Fanteria id. id. Rovigo; Duranti, comando distretto Modena id. id. 35 Fanteria; Zanetti, id. id. Rovigo, id. id. 11 Fanteria.

Arma di Artiglieria. — Nuga, tenente colonnello direzione Artiglieria Alessandria è trasferito 2.o Pesante.

L'epurazione di Parigi e la sorveglianza sui "danseurs"

PARIGI, 17

Il tema dell'«epurazione» di Parigi ha formato ieri oggetto di una interessante discussione al Consiglio municipale da parte del direttore generale della Pubblica Sicurezza, Chiappe. La origine della discussione è stata l'interrogazione d'un consigliere municipale il quale aveva attirato l'attenzione dell'amministrazione sull'attività degli «indesiderabili» il cui numero a Parigi si è accresciuto in proporzioni veramente notevoli nel dopo guerra. Lo oratore aveva parlato anche fra l'altro dei *danseurs mondains*.

Allargando il dibattito, il direttore generale della Polizia ha tracciato un quadro della Parigi del dopo guerra, a forti tinte; descrivendo l'aspetto di alcuni quartieri trasformati in centri di bagordi in cui infierivano varie losche organizzazioni di sfruttatori dei turisti stranieri. Gli eccessi che sono stati commessi, ha dichiarato Chiappe, non interessano tutta Parigi che pensa, lavora e produce, ma soltanto una categoria di turisti i quali ritornati a casa loro parlano della nostra città presentandola con parole che guastano la sua reputazione. Per salvaguardare il buon nome della capitale era necessario reagire contro la nomea di immoralità.

Qui il Chiappe ha dato notizie particolareggiate sulle operazioni sulle operazioni di polizia che sono state fatte in questi ultimi mesi nei caffè equivoci e nei locali notturni di divertimento. Le visite dei caffè, dei bar sospetti, delle sale da ballo popolari, degli alberghi equivoci hanno permesso l'anno scorso di scoprire numerosi pregiudicati e indesiderabili. La Prefettura di polizia si è anche occupata di far rientrare nella legalità alcuni locali di divertimento che avevano indebitamente ottenuto la autorizzazione di restare aperti tutta la notte. Parecchi di questi locali sono stati chiusi per ragioni di moralità pubblica. Infine sono state prese misure di rigore contro le pubblicazioni licenziose e contro alcuni individui, spesso di nazionalità straniera, che speculavano a Parigi sul vizio.

Per quanto riguarda i *danseurs mondains* Chiappe ha detto che la loro professione è piuttosto *sui generis*. A ogni modo la prefettura di polizia eserciterà una sorveglianza più accurata sui *danseurs*, alcuni dei quali sono già stati rinviati nei paesi d'origine. In fine egli ha fatto presente che il numero di essi non è considerevole poichè si tratta in totale di 119 individui, 79 dei quali sono stranieri.

Concludendo, Chiappe si è dichiarato risoluto a condurre la lotta a fondo contro il traffico degli stupefacenti. Egli ha dato quindi alcune cifre sui risultati dell'azione di epurazione svolta dalla polizia nell'anno scorso a Parigi: 225 mila persone sono state interrogate; 13 mila condotte ai vari commissariati, delle quali 11.419 erano state già oggetto di procedimento; a 28 locali notturni è stata tolta l'autorizzazione di tenere aperto al di là dell'ora regolamentare. Il Consiglio municipale ha approvato l'operato del direttore generale della polizia.

Aristocratico parigino che vende falsi certificati pontifici

PARIGI, 17

In questi ultimi tempi il vicario generale del Cardinale Dubois arcivescovo di Parigi, prof. Sabatier, constatava la strana esistenza di parecchie dispense di matrimonio, oppure dichiarazioni di nullità dei medesimo recanti firme, sigilli e contrassegni pontifici e che non erano mai passati per gli uffici diocesani. Si trattava evidentemente di un'abile falsificazione da parte di qualcuno che in questa maniera permetteva o dava ad intendere di permettere all'interessato di fare a meno delle gravi difficoltà che incontra la domanda riguardante l'autorizzazione papale a sciogliere i lebami consacrati dalla Chiesa e ad ottenere un secondo matrimonio.

L'autore della truffa è stato ora scoperto nell'aristocratico parigino, sedicente avvocato e canonico, De Gosson, visconte di Varennes, barone di Barlin e d'altri luoghi. L'inchiesta compiuta dalla polizia sul suo conto ha accertato ch'egli vendeva, per somme che arrivavano fino a 25 mila franchi, certificati falsi di annullamento di matrimoni religiosi. Una perquisizione al suo domicilio ha permesso di scoprire una certa quantità di titoli nobiliari papali e di decorazioni di tutti gli ordini stranieri che il truffatore vendeva agli ingenui per somme relativamente elevate. L'imbroglione è stato denunciato per falso, uso di falso, truffa e abuso di decorazioni perchè — *noblesse oblige* — egli portava all'occhiello la rosetta della Legion d'Onore.

Michele Bianchi ricevuto dal Re

ROMA, 17

Ieri S. M. il Re ha ricevuto S. E. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato agli interni, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Querela d'un espulso dal Partito che non avrà corso

PARIGI, 17

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta permanente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bertacchi, imputato del reato di ingiuria e di diffamazione a mezzo della stampa. La relazione espone i motivi della querela sorta contro l'on. Bertacchi perchè, nella sua qualità di segretario politico provinciale, pubblicò una delibera di espulsione a carico di tale Monteleone Michele, pubblicazione per cui il Monteleone adì la via giudiziaria, affermando che essa era stata fatta contro la disposizione dell'art. 31 dello statuto del Partito, per la quale la deliberazione di espulsione non è esecutiva se non dopo la ratifica. In merito la relazione dichiara che la Giunta ritiene che non si debba concedere la chiesta autorizzazione, essendo il fatto ascritto all'on. Bertacchi correlativo all'esercizio delle sue funzioni di segretario politico.

Come è aumentata in febbraio la popolazione romana

ROMA, 17

I giornali pubblicano alcuni dati statistici sul movimento demografico verificatosi in Roma nel mese di febbraio. Esso è caratterizzato da due fenomeni: da un lato la nuzialità piuttosto bassa, dall'altro la natalità inferiore all'ordinario, avuto riguardo alla stagione. Per quello che riguarda la mortalità, nessuna causa anormale è venuta ad alterarne l'andamento, come avvenne per esempio l'anno scorso, in cui si ebbe una recrudescenza delle affezioni delle vie respiratorie. Anche tenuto conto delle denuncia non ancora effettuate ma previste secondo calcoli approssimativi per l'agro romano, i nati ammontano a 1648 contro 1701 del febbraio 1927. Risulta inoltre che nel mese hanno fatto denuncia di immigrazione 3122 persone e di emigrazione 799 persone, con un'eccedenza di 2323 persone. In base ai dati suaccennati, l'aumento della popolazione di Roma nel mese in esame sarebbe stato di 3134 persone, di cui 2323 per eccedenza di immigrazione e 811 per eccedenza di nati.

Premi ai funzionari che arrestarono l'assassino del gioielliere

PARIGI, 17

Una somma di 10.000 franchi offerta dai gioiellieri parigini è stata consegnata stamane alla polizia giudiziaria. Questa somma sarà divisa fra i diversi ispettori della polizia giudiziaria e della sicurezza generale che hanno partecipato all'arresto dell'assassino di Gastone Thuphene. Un'altra somma di 30.000 franchi offerta dal sindacato dei commercianti in diamanti sarà ulteriormente distribuita a questi stessi ispettori.

Incendio di case campestri

VERONA, 17

A poca distanza dalla cittadella di Villafranca e precisamente in Via della Madonnina si è sviluppato un grave incendio in alcune case rustiche di proprietà del sig. Venturelli. Non ostante l'accorrere dei pompieri di Verona, le case sono andate distrutte. I danni ammontano a circa 100 mila lire.

S'uccide perchè malato

VERONA, 17

All'Ospedale del Chievo uno dei degenti, tale Giovanni Benetti, di anni 30, sconfortato dalla grave malattia che lo affliggeva senza speranza di salvezza, si è gettato dalla finestra della cameretta da lui occupata. Nella caduta ha riportato ferite talmente gravi che poco dopo cessava di vivere.

Successo teatrale a Verona di un nuovo lavoro vernacolo

VERONA, 17

Ieri sera al Teatro Nuovo la Compagnia Micheluzzi ha rappresentato la nuova commedia di Boscolo: «Lassa pur chel mondo diga». Il nuovo lavoro interpretato con molto garbo, ha avuto un ottimo successo.

Jorga rieletto deputato

BUCAREST, 17

Il prof. Jorga, capo del partito nazionale, è stato proclamato deputato di Ismail (Bessarabia) senza competitori.

Emendamento al programma navale negli Stati Uniti d'America

WASHINGTON, 17

La Camera dei rappresentanti ha approvato senza discussione un emendamento al programma navale, in cui si chiede al Presidente Coolidge di far rilevare la necessità di un altra conferenza internazionale per la limitazione degli armamenti navali.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 94

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Il cameriere intanto aveva portato la minestra che il vecchio mangiò avidamente, ed alla quale Plancastel fece aggiunger una fetta di carne ed un bicchiere di vino.

— Dove andate ora? — domandò poi al vecchio, quando questi ebbe finito di mangiare.

— C'è un dormitorio pubblico nella via Pierre Dupont — suggerì il cameriere, che aveva portato il conto.

— Sapete dov'è? — chiese Plancastel al mendicante.

— No, mio buon signore. Sono quasi cieco, e non so orizzontarmi.

— Bene! Vi accompagniamo noi!

— E, regolato il conto, i due amici si avviarono col vecchio, per il quai deserto.

Era da poco suonata la mezzanotte.

Di tanto in tanto si udiva il rumore di una vettura in qualche via lontana. Poi tornava il silenzio, turbato soltanto dal mormorio del fiume.

All'angolo della via Pierre Dupont — una strada stretta e male illuminata — Plancastel disse:

— E' qui.

La piccola comitiva girò a sinistra, nella via Dupont.

Ma dopo pochi passi, si udì un fischio. Un'ombra sbucò dall'arco di una porta.

— Attenzione — gridò Plancastel.

Gli rispose un gemito...

Era Baraton che aveva sentito nella spalla il freddo di una lama.

Plancastel si slanciò come un leone verso l'aggressore, al quale assestò un pugno così violento sul capo, che quello si abbattè, urlando, per terra!

Ma altre quattro ombre si strinsero intorno ai due amici.

Istintivamente essi si trassero indietro, fino a toccare con il spalle il parapetto del fiume.

Tre o quattro colpi di rivoltella rintronarono all'improvviso.

Plancastel e Baraton si abbatterono all'indietro e disparvero al di là del parapetto.

Si udì un tonfo sinistro.

Poi tutto ritornò nel silenzio.

VIII.

S. E. CHAMBREUIL

Il nuovo grande appartamento che Roberto Chambreuil si era fatto apprestare all'Avenue dei Campi Elisi, risplendeva di luci.

Chambreuil era ministro dalla vigilia e la festa che egli donava quella sera era come la celebrazione del più alto successo della sua carriera politica.

Le sale erano gremite di invitati. Hervois, impeccabile nel suo abito da società, diceveva la sua parte di complimenti.

— Tutti sanno — gli diceva Petitbondon — che voi avete diretto i lavori di adattamento e di arredamento di questa principesca dimora.

— E' inutile negarlo; tutto il mondo lo sa...

— Il mondo, dunque, sa molte cose....

— Più di quanto voi non pensate...

— Per esempio?....

— Per esempio, il mondo sa che il vostro Chambreuil e voi con lui, siete diventati molto ricchi...

— Credete?

— E come no? Ecco, laggiù, il direttore del Credito Marittimo, il quale mi ha detto in confidenza che l'altro giorno avete depositato nella sua banca un rispettabile numero di milioni.

Hervois fece udire un risolino sarcastico, e andò incontro ad un altro gruppo d'invitati.

Il marchese Du Breil e il giornalista Dorlot — che il lettore già conosce — si avvicinarono a Petitbondon.

— Caro marchese, avete abbandonato il vostro circolo stasera?

— Sì: non ero in vena..

— E voi, Dorlot, non avete nulla di nuovo da raccontarsi?

— Che cosa vi preme di sapere?

— Questo, per esempio, come è che non si vede Calvairac.

— Chambreuil e Calvairac sono divenuti nemici accerrimi...

— Come mai?

— Calvairac aveva attirato Chambreuil in una speculazione di cattivo genere. Avvertito in tempo non so da chi, Chambreuil ha aperto gli occhi, ha restituito le azioni ed ha sciolta la società...

— E Calvairac

— Sparito!

— Che altro c'è di nuovo?

— C'è che Hervois ha ereditato.

— Da chi?

— Mistero!

— Mistero!

I tre amici continuarono a fare la loro maldicenza.

Intanto Hervois, che stava conversando in un altro gruppo, notò, a un certo punto, che Fernanda Chambreuil, ferma nel vano di una finestra, gli faceva cenno di avvicinarsi.

— Mio caro Hervois — ella disse, quando questi l'ebbe raggiunta — devo domandarvi un favore.

— Sono ai vostri ordini.

— Figuratevi che un domestico è venuto a dirmi che già, in cucina, è sorto un litigio, a proposito di non so quale ordinazione di carbone...

— A quest'ora?

— Vi ripeto che non ci capisco nulla. Stavo per dirlo a Roberto; ma poi ho preferito non distoglierlo dai suoi invitati. Vi dispiacerebbe andare a vedere di che cosa si tratta?

— Vado subito.

— Grazie, caro Hervois.

Hervois attraversò rapidamente le varie sale e raggiunse l'anticamera, ove aspettava l'intendente.

— Che cosa avviene? — domandò Hervois.

— Signore — rispose l'intendente — figuratevi che hanno portato dei sacchi d'antracite...

— E che cosa ci vedete di straordinario?

— Ma, signore, innanzi tutto è mezzanotte; e poi nessuno della casa ha fatto questa ordinazione...

— Sarà uno scherzo di cattivo genere. In ogni modo, la cosa si accomoda subito. Pagate l'importo, e non se ne parli più!

— Ma io non ho ordini in proposito.

— Gli ordini ve li dò io! — rispose bruscamente Hervois, lasciandosi vincere dal suo carattere impetuoso.

— Signore — disse l'intendente, offeso — voi mi parlate con un tono...

— Parlo col tono che mi piace!

— Io non ricevo ordini che dal signor Chambreuil.

— Andrò, dunque, ad accomodare la cosa da me.

E piantando in asso l'ostinato intendente, Hervois discese rapidamente la scala che portava nella cucina.

Vi trovò un gran disordine. Il personale era in subbuglio. Si udivano esclamazioni, lazzi, risate. Lo schiamazzo era determinato dalla presenza di due uomini — due carbonai — che cercavano di tener testa alle inettive che loro giungevano da tutte le parti.

(continua)

Il campanello d'allarme

1.

Arrivai a Roma una mattina d'Aprile, qualche anno fa, e scesi ad alloggiare con le mie due valigie e col mio cane all'Albergo del «Gambero» in via della Vite, un albergo modesto a tre piani, molto alto, senza ascensore, senza pretese eccessive di cameriere e di campanelli elettrici (una volta per il facchino, due per il portiere ecc.) ma lindo e tranquillo con una pensione che, a quell'epoca, mi andava bene, venti lire al giorno, la stanza al terzo piano, caffè e latte, colazione e pranzo buonini, un quarto di asciutto alla volta, pane a volontà, poca gente, simpatica, tutti uomini, una donna soltanto col suo kakatoa, ma vecchia e brutta, la donna, con un naso a nespola che mi ricordo ancora, e dunque evviva!

Ogni mattina, esattamente alle otto, giravo dietro la Rotonda aspettando che si aprissero le porte del Ministero in via de' Pastini. Ero addetto alla segreteria perchè avevo calligrafia assai bella, e infatti, con lo stesso pennino, scrivevo gotico e rotondo ch'era un piacere. Il mio capo ufficio, Sigismondo Rappalà, era assai contento di me, mi voleva bene, desiderava che lo accompagnassi a casa. Ogni sera, quando lo lasciavo sulla porta, mi diceva:

— Diotiliberi lo vede? Io ho una casa, la moglie, Maria, la figliuola, Maddalena, si sposi, si sposi, Diotiliberi!

E dunque io tentav , provavo, guardavo attorno a me. Un giorno, dopo mezzodì, Rappalà mi chiamò nella sua stanza, mi fece sedere di fronte al suo tavolo, chiamò l'usciere.

— Sentite, Battista, dite alla signorina di venire.

Venne una signorina che non avevo mai veduta prima di allora.

— Diotiliberi, Salmodia!

Ci stringemmo la mano, ella uscì poco dopo con delle carte, io restai.

— Le piace?

— Perchè no?

— Vede....

— Vede che cosa?

— E' la nuova dattilografa addetta alle pratiche riservate.

— Capisco!

— Dica la verità, non è bella?

— Ma sì, è bella.

Rappalà è morto due anni dopo le nostre nozze. Io ho sposata Antonietta Salmodia e adesso abito in Via Ara Coeli 56 con mia moglie, con due figli, Andrea, biondo, Ernesto, bruno, come il papà, come la mamma.

Voi credete che a questo mondo ci sia la felicità?

Davvero? Io no.

2.

Le case che costruiscono adesso non mi piacciono. Una volta prendevi la casa per te solo; voglio dire una casa piccola, ma tranquilla, per la tua famiglia, un paio di stanze, una cucina, un magazzino; qui mettevi la legna, il carbone, i fiaschi vuoti, le trappole per prendere i sorci, la biancheria sporca, e di sopra mangiavi e dormivi. Adesso, a forza di gettar giù e di metter sù, fanno delle case che divengono di tutti, se sternuti, l'inquilino che dorme a canto ti dice forte — salute! — e adagio — crepa! — e se trovi da dire con la moglie perchè il burro non è fresco e il latte è acido, la moglie e i figli si mettono un dito sulle labbra e ti fanno — pssssst — perchè di sopra, di sotto, di qua di là, ti sentono tutti. Vuoi far l'indiano? Ti pigliano per un accidente! Vuoi evitar le amicizie? Ti dicono iettatore! Stai sulle tue? Ti chiamano fesso, parola che è nata durante la guerra ed è restata. Per questo io ridevo, io sorridevo, tutte le volte che un uomo, una donna, mettendo il viso sull'uscio, mi diceva: lo sa? sono Beatrice, la stiratrice, son Carolina, la lavandaia, son Timoteo, il sagrestano, sono Archimede, il pizzicagnolo!

Un giorno un signore spellato e spennato con un cranio lucido come una vescica mi fermò sul vestibolo mentre cacciavo la chiave inglese nella serratura.

— Se permette, Gionata...

— Ho detto?

— Gionata, poeta!

Io m'inchinai. Da quel giorno, otto di marzo, da quell'anno, 1924, io non ebbi più pace.

— Lo sai? dissi a mia moglie, lo sai che lì di fronte...

— La porta gialla?

— Quella lì! Lì, di fronte, ci sta Gionata!

— E chi è?

— Non lo sai?

— Ma no!

— Gionata, il Poeta!

Se ne convinse il mattino dopo.

— Si può? Disturbo?

— Venga, la prego...

Arrivò sulle punte dei piedi, attillato magro allampanato, mezzo uomo mezzo minotauro, sedette sul divano, incrociò le pertiche, fece vedere le suole, allungò una mano, mostrò il polsino e l'anello, mi disse a bruciapelo:

— Signore, le piace la poesia?

Stavo per rispondere — si e no, no e si — ma mia moglie strizzò un occhio. Se dicevo di no, forse era finita. Risposi di sì, e fu la mia rovina. Per mesi, per anni, non ebbi più pace. Tutte le volte che entravo, che uscivo, che scappavo giù dalle scale, come un dannato, tutte le volte Gionata mi inseguiva.

— Lo sa? Ho trovato la rima in dalga, in della, in falla, lo sa? Ho trovato l'imagine perfetta, senta; «dolce morir d'aprile.... ».

Mi fermava contro il muro, m'inchiodava sullo stipite, mi toglieva l'aria, ansava come un cavallo bolso, allargava gli occhi, torceva la bocca, per Dio, mi sputava nel viso «dolce morir d'aprile... ».

Io non sapevo a qual santo votarmi e se pensavo di dirgli — Gionata è tempo perduto, è tempo di farla finita, ma sul serio, perchè se lei non la fa finita (lo vede questo bastone?) io le rompo il fil della schiena — Antonietta mi diceva:

— Vedi, non sta bene, non va bene, soffri, si vede, soffri ma resisti.

— Ma come?

— Lascialo dire, poverino...

— Mi secca!

— Capisco, ma se parli, se ti ribelli, se sbuffi, ti crederà...

— Mi crederà?

— Un asino!

Diotiliberi un asino?

3.

Le cose erano a questo punto, senza sbocco, senza via d'uscita, perchè non volevo rovinare Gionata facendo del male a mia moglie, e dunque ascoltavo i sonetti, le canzoni, i madrigali, tutto il giorno, tre volte al giorno, e alla Domenica senza orario, spettacolo continuato, quando il capo ufficio che aveva preso il posto del compianto Rappa là mi fece chiamare, mi mise una mano sulle spalle, mi disse;

— Diotiliberi, l'affetto e il rispetto che aveva per lei il mio predecessore, lo stesso, creda a me, affetto e rispetto, l'ho anch'io, non crede?

— Signor cavaliere...

— Dunque stia attento. Il terzo ufficio poste e telegrafi di Frascati, non funziona, non cammina, non rende. Bisogna vedere, controllare, provvedere con una certa energia; c'è del marcio, si? Zac, si taglia, e chi ha rotto paga. Diotiliberi, ho deciso di mandarla a Frascati in missione straordinaria. Che ore sono? Le sei! E va bene; adesso lei va a casa, pranza, mette a posto la famiglia, dorme e domattina con la prima lei parte, le va?

Lo ringraziai, gli strinsi la mano — una zampa d'oca che mi ricordo ancora — arrivai in via Ara Coeli.

— Antonietta, Andrea, Ernesto! Tutti qui, qui, vicino a me! Domattina cadesse il cielo, succedesse il terremoto, io vado in missione a Frascati, ordine del cavaliere!

Povere creature, si misero a piangere dalla gioia.

Alle quattro ero in piedi dopo una notte insonne. Scesi piano dal letto, mi feci la barba in cucina, preparai il caffè, ne portai una tazza ad Antonietta, la baciai, la lasciai, tornai a rivedere i miei figlioli che dormivano nel lor lettino.

Camminando verso la stazione di Termini, per il Tritone, via delle Quattro Fontane, via Nazionale, l'Esedra, una strana gioia s'impossessava del mio cuore, cantavo ballavo correvo, non stavo in me dal piacere. Presi un secondo espresso ristretto da Valiani, feci il biglietto di seconda, e saltai nello scompartimento bello pulito caldo, misi fuori un giornale, accesi il sigaro, chinai gli occhi sulle colonne;

— Vediamo, vediamo, caccia grossa nel Marocco, chi nasce e chi muore, la ruota della fortuna... Io non ho mai giocato il lotto ma ho letto sempre i numeri estratti, una mania come un'altra, 7, 67, 3, ecco, ecco, se io giocavo questo terno avrei vinto... Prova a moltiplicare, leva, metti, mi resta...

In quel momento preciso, a tre chilometri da Roma, in aperta campagna, sento dire:

— Ah! è lei, che fortuna, che fortuna, signor Diotiliberi.

Mi volto da quella parte, no, non può essere, e invece è fatale, è matematico, è lui, diritto, vestito, di grigio, cappello a bombetta, cravatta a strisciona, è Gionata!

— Lei va?

— A Frascati!

— Che fortuna, dica la verità, a Frascati vado anch'io!

Arrivo in corridoio, sto per dirgli — mi scusi, ma non ne posso più e adesso passa la misura — e invece mi accorgo che il Poeta tira fuori di tasca un fascio di fogli protocollo, e invece lo sento dire:

— Impieghiamo bene il tempo...

— Come?

— Da Roma a Frascati ci vogliono due ore, poco meno, con l'accelerato perchè questo...

— E' un accelerato!

— Bene, in due ore poco meno, io le leggo la «Canzone del Canarino!».

Ho veduto nero, in un attimo, ho guardato il soffitto, è stato l'istinto, non so, ho tirato con quanta forza avevo il campanello d'allarme. Il treno s'è messo a fischiare, c'è fermato, il controllore, il capo, il sotto capo, due carabinieri con venuti a vedere. Con l'indice teso io ho gridato:

— E' stato lui, è stato lui, Gionata!

Divenne pallido, verde, giallo, gli mancò la parola, quando disse di no, che non era vero, era troppo tardi, le presero in mezzo, lo fecero scendere a Frascati, lo rimisero in treno, lo accompagnarono a Roma più morto che vivo.

4.

Avrete letto anche voi; il poeta Gionata, un caso di amnesia, tre mesi, quattrocendo lire, col perdono.

Giannino Omero Gallo

D'Annunzio farà brillare
le mine dell'impianto del Ponale

TRENTO, 17

Quest'oggi verranno fatte brillare le ultime mine del grandioso impianto del Ponale e le acque del lago di Ledro saranno così convogliate alle centrali di Riva. Alla cerimonia assisteranno i Prefetti della cinque provincie alle quali sarà destinata l'enorme massa di energia elettrica prodotta dal nuovo impianto.

L'accensione della mina sarà fatta dal Comandante Gabriele d'Annunzio che giungerà in idroplano sul lago di Ledro. Egli ha inviato al Podestà di Rovereto comm. De Francesco il seguente telegramma:

«L'Arcangelo Gabriele sarà domenica sul lago di Ledro e accenderà la grande mina col sorriso di Damiano Chiesa che vede il suo sacrificio convertito in opere potenti. Vi abbraccio. *Gabriele d'Annunzio*».

I ladri alla Sovraintendenza
alle Antichità di Padova

NAPOLI, 17

Servendosi di chiave falsa i ladri sono penetrati stanotte nei locali della Sovraintendenza alle Antichità del Veneto, situati in Piazza Capitaniato N. 6. I ladri, che certamente dovevano essere pratici dell'ufficio, si diressero subito nelle stanze dell'amministrazione dove, dopo avere rovistato in ogni scrivania, sempre con chiave falsa, aprivano la cassaforte asportando settemila lire. Prima di allontanarsi i ladri s'impossessarono di una macchina da scrivere, di due statuette artistiche, e di una macchina fotografica.

Stamane il furto veniva scoperto dal custode che ne dava notizia alla Questura. Intanto in Riviera S. Benedetto sull'argine del fiume alcuni passanti rinvenivano, abbandonata a fior d'acqua, la macchina da scrivere di cui i ladri si erano sbarazzati.

Un profilo di Scialoja
tracciato da Pertinax

PARIGI, 17

Tracciando un profilo del sen. Scialoja e della sua opera come delegato alla Società delle Nazioni, Pertinax, nell'*Echo de Paris*, scrive che l'ex ministro degli Esteri italiano professa, nei riguardi della istituzione ginevrina, una «benevolenza ironica».

«Certo, — dichiara lo scrittore, — egli non crede in alcun modo alla metafisica della Società delle Nazioni, ma nei momenti penosi si fa un dovere di dare buoni consigli. Scialoja ha una grande educazione giuridica, tutti i professori di diritto internazionale gli danno del maestro, egli parla il linguaggio della Facoltà ed è assai apprezzato. Per questa sua posizione il rappresentante dell'Italia può permettersi tutte le manovre atte ad assicurare il compimento delle istruzioni che egli riceve. Otto giorni fa, quando il generale Tanczos, portavoce dell'Ungheria nell'affare delle mitragliatrici, comparve dinanzi al Consiglio, fu interrogato da Briand. Scialoja fu pronto a mettere termine alla scena divertente, osservando che un Comitato di tre giudici era stato nominato, e non apparteneva a Briand di procedere all'interrogatorio. Egualmente per ciò che concerne il problema dei poteri conferiti al Presidente della Società delle Nazioni nell'intervallo delle sessioni, pur guardandosi bene dal biasimare direttamente Cen-Loh, che prese l'iniziativa della recente nota a Budapest, il delegato di Palazzo Chigi non fece mistero che l'ora era suonata per definire il mandato presidenziale senza tenere conto del precedente creato il 23 febbraio.

«La minaccia del distacco dalla Società delle Nazioni, accompagnata da interventi discreti ed efficaci, ha finito con l'assicurare a Scialoja più autorità e prestigio che non abbiano i suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra. Briand e Sir Austen Chamberlain sono ritornati dalla sessione di marzo notevolmente discreditati. Briand perchè parlò contro la Romania in termini che si sentiva bene che erano dettati per far piacere a Stresemann; Sir Austen Chamberlain perchè si era lasciato andare sei mesi prima a dichiarazioni contrarie al discorso che doveva pronunciare. Scialoja, che non ha l'ambizione di trattare gli affari *sub specie aeternitatis*, sembra molto più solidamente piantato sul terreno. Egli non ammette i non sensi di Lord Cushendun che raccomanda agli altri l'arbitrato internazionale e proclama simultaneamente che l'Impero britannico non l'accetterà per suo conto; egli non si diffonde in requisitorie grottesche, ma si accontenterà di cercare un in ogni occasione ciò che è utile al suo paese».

Pertinax conclude rilevando il «miracolo» realizzato da Scialoja, il quale doveva sostenere nell'ultima sessione a Ginevra due tesi malamente conciliabili: difendere l'Ungheria nell'affare delle mitragliatrici e non far nulla di dannoso alla Romania nella questione degli optanti, ed è riuscito ad assolvere il suo compito meglio di quanto non abbiano saputo assolvere il loro il ministro di Francia e quello d'Inghilterra.

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Le "code della fame„

4 milioni di disoccupati - Le cause del fenomeno - Verso la revisione d'una famigerata legge - L'esercito delle lavoratrici

NEW YORK, marzo

Uomini dagli abiti logori e rattoppati, dalle facce sparute, tremanti dal freddo s'affollano ogni giorno davanti all'ingresso degl'istituti di beneficenza. Pazienti come sono i disgraziati, essi attendono in silenzio il loro turno per ricevere un tozzo di pane o una tazza di caffè caldo o un piatto di minestra. Un simile doloroso spettacolo eran parecchi inverni che non si vedeva. A un tratto è ricomparso.

Incredibile ma così è. L'America è piena zeppa d'oro ed ecco intanto la fame battere alle porte d'una quantità di gente. Non c'è lavoro. Le agenzie di collocamento segnalano che l'offerta di mano d'opera è così abbondante che a New York si stenta a trovare anche un posto di lavapiatti, estremo rifugio dei disoccupati nei momenti di magra.

La realtà di un paradosso

Le «code della fame» New York non le vedeva più dall'inverno del 1920. Le organizzazioni si soccorso si fanno in quattro, le autorita s'affannano a cercar rimedi, ma la situazione nella Metropoli non accenna a migliorare. Chè, anzi, l'esercito dei disoccupati cresce, per via dell'afflusso dall'interno degli Stati Uniti d'altri disoccupati che se ne vengono a New York sperando di trovar qui un qualsiasi «job» (occupazione) più facilmente che altrove. Una statistica non ufficiale, ma molto attendibile, informa che i disoccupati in tutti gli Stati Uniti ascenderebbero in questo momento a 4 milioni d'invidui, sarebbe cioè il 10 per cento del totale della popolazione lavoratrice. E' indiscutibilmente una cifra che fa pensare e spaventa.

Quali le cause del fenomeno? Gli economisti ne denunciano due principali: una di carattere ciclico, ossia le consuete fluttazioni stagionali; l'altra di carattere tecnologico, cioè l'organizzazione scientifica del lavoro. Ma c'è forse un'altra causa. E se l'attuale disoccupazione americana fosse, per esempio, dovuta a un eccesso di prezzi? Ciò potrà sembrare paradossale, ma chi va in fondo alla cosa trova precisamente che l'origine della crisi attuale, più che in un eccesso di braccia, è in una sproporzione esorbitante — per lo meno in certi rami del lavoro — fra la paga percepita e il valore del servizio reso. Tutti sanno che i salari sono alti in America, ma ben pochi meditano sul fatto, che nel passato, erano appunto le immigrazioni che permettevano al paese di pagare forti compensi agli operai specializzati. Gl'immigranti erano in genere dei maneggiatori di piccone, di pala, d'ascia, di falce e di zappa; percepivano poco, creando così a buon mercato le industrie prime. Si è però voluta chiudere l'immigrazione, e i lavori manuali si sono dovuti naturalmente compensare con salari industriali, e così il largo margine di profitto che c'era prima per i produttori è svanito. Gli uomini sono ora troppo costosi, e quindi molte industrie li sostituiscono con le macchine, mentre altre che non possono ribassare i prezzi delle merci, e vedon perciò diminuite le loro rendite rallentano la produzione. Ed eccoci alle «code della fame». Si uscirà da questo stato di cose? Le prospettive che si fanno per il futuro non sono fortunatamente tutte pessimische. Molti prevedono un risveglio negli affari di qui a qualche mese, calcolando sulla restaurazione economica dell'Europa, sulle possibilità di sbocco nell'America latina, e infine sul fatto che il rallentamento della produzione negli ultimi mesi del 1927, deve avere alleggerito notevolmente i depositi che giacevano invenduti nei magazzini. Si spera dunque bene; ma — scrive un giornale — se ritornassimo al buon mercato delle materie prime?... Certo che bisognerebbe fare un bello strappo alla legge sull'immigrazione. Del resto, se l'America va giustamente orgogliosa dei suoi prodigi nell'industria tecnica e meccanica, comincia però ad avvertire che non può fare a meno di certe categorie d'artigiani e coltivatori. E allora? Frattanto si parla d'un progetto di modifiche al famigerato «Johnson Bill», che verrà prossimamente discusso al Congresso, e che pare sia vivamente raccomandato dal governo.

564.000 dattilografe

A quel che se ne dice, il progetto stabilirebbe un non disprezzabile aumento di quota per l'Italia.

Costituisce tavolta un argomento delle nostre conversazioni il problema se una donna possa felicemente combinare i doveri di moglie, di madre e di massaia con altre occupazioni estranee alla casa e alla famiglia. Può o non può? La decana del «Bernard College» della «Columbia University», signora Gildersleeve, ha voluto compiere un'inchiesta al riguardo: inchiesta necessariamente limitata perchè negli Stati Uniti si fanno ascendere a due milioni circa le donne che hanno famiglia ed esercitano nello stesso tempo una professione o un mestiere.

La professoressa Newyorkese ha potuto così studiare appena qualche centinaio di casi, però ha trovato che la combinazione ha per lo più luogo e con piena soddisfazione del marito e dei figli e non solo della moglie. Una signora, anzi, ch'è laureata in ingegneria ed esercita la professione pur essendo madre di 7 bambini, ha detto a miss Gildersleeve, che «più una donna ha figli e più dov'essere invogliata ad esercitare la sua professione e a continuare nelle sue occupazioni rimunerative. I primi figli presentano certo qualche difficoltà; ma poi i figli crescono e possono prender cura dei più piccoli, in modo d'alleviare la madre dei lavori domestici e facilitarla nella sua carriera».

Vi sono attualmente negli Stati Uniti oltre 8 milioni di lavoratrici. Che cosa fanno a preferenza tutte questi donne? Ecco: 635.000 si son dedicate all'insegnamento. La cifra non stupisca. Negli Stati Uniti, al contrario che in Europa, la grande maggioranza degl'insegnanti — circa il 90 per cento — è di sesso femminile. Un secondo importante gruppo di lavoratrici è quello delle dattilografe e delle stenografe: ve ne sono in tutto 564.000 Numerose anzi che no, nonostante che si conclami che da tempo se n'era perduta la razza, sono le cameriere e le domestiche: circa 2 milioni. Superano invece i 2 milioni le donne impiegate nelle manifatture e nelle industrie meccaniche. Un altro milione di donne lavora nei campi, ma il numero delle donne che si dedicano ai lavori agricoli è in continua diminuizione. Le telefoniste ascendono a 178 mila. Anche nel campo delle professioni liberali le donne continuano a progredire. Vi sono 140 mila infermiere diplomate, 9 mila dottoresse, 10 mila avvocasette e 9 mila scrittrici e giornaliste. Il numero delle donne che si occupano della carità è pure considerevole. Un'altra occupazione che sta diventando popolare fra le donne è la politica. E' noto che le donne americane han già vinto strenue battaglie, conquistando il suffragio e il diritto a presentarsi candidate agli uffici. Tuttavia il numero delle donne che votano non è tanto grande quanto quello degli uomini. Esistono ancora pregiudizi contro il voto femminile, però essi decrescono d'anno in anno. Comunque, vedremo quante accorreranno alle urne nelle prossime elezioni presidenziali.

Virginio Ronci

Un terremoto lontano

FAENZA, 17

I microsismografi Bendandi hanno registrato una forte scossa di terremoto verificatasi in lontane regioni. L'agitazione sismica è durata varie ore in direzione prevalente nord est. L'epicentro è stato calcolato a 10 mila chilometri di distanza.

POMPEI, 17

Il padre Alfani, direttore dell'Osservatorio pompeiano, comunica:

«Gli apparecchi sismici di questo Osservatorio hanno registrato stamane una notevole scossa di terremoto la cui distanza va calcolata oltre i 10 mila chilometri».

LONDRA, 17

L'osservatorio di Kew ha registrato alle 5.20 e 51 secondi una scossa di terremoto il cui probabile epicentro è a circa 6400 miglia.

SPOMAINE (Washington), 17

Una forte scossa sismica è stata registrata dall'Università di Gonzaga fra le 21 e mezzanotte, alla distanza di 4650 miglia.

Operaio italiano in Francia
ucciso da un connazionale

PARIGI, 17

Un operaio italiano, certo Bertone, di anni 35, non meglio identificato, occupato presso l'imprenditore Dugnino a Villerubanne, presso Lione, è stato rinvenuto cadavere l'altro giorno nella sua abitazione. Il Bertone giaceva sul suo letto con la gola squarciata. Dai primi risultati dell'inchiesta sembra che il delitto sia stato compiuto a scopo di furto. E' stato fermato perchè sospettato un italiano, certo Aurelio Bellanoli, di anni 30, vicino di casa del Bertone, il quale però nega qualsiasi partecipazione al delitto.

Spigolature

Un giornale nordamericano ha fatto un'inchiesta — scrive l'«Extrablatt» — originale: «Come vorreste passare le vostre ultime ventiquattro ore di vita se foste condannato alla sedia elettrica?». Oltre alle risposte schersoze di persone che non hanno nessuna probabilità di dovere «accomodarsi» in quella famosa sedia, vi sono quelle di un vecchio carceriere ottantenne di Nuova York, e di un padre cappuccino, che ha passato metà della sua vita a confortare i condannati della giustizia umana. Le risposte di questi due uomini pieni di esperienza non mancano di un certo interesse. L'assassino di un cassiere di banca, condannato nel dicembre del 1920, nel pomeriggio precedente l'esecuzione, era occupato a fare dei disegni sulla parete della sua cella, e mormorava: «E' una cosa assai sciocca uccidere, come un pollo, un disegnatore di tanto talento!» Un giovane, che opponendosi al matrimonio di una sua sorella, ne aveva ucciso il fidanzato, ordinò al sarto della prigione un elegantissimo vestito per presentarsi dignitosamente nell'ora dell'esecuzione. L'ultimo desiderio di un altro condannato era che gli si recasse un bel mazzolino di garofani rossi, per metterselo all'occhiello nell'ora della morte. Una condannata per avere ucciso la sua figliastra, quando seppe che la sua grazia era stata respinta, si diede a lavorare giorno e notte intorno ad un ricco vestito da indossare all'ultimo momento. Un altro, pregò il carceriere di fare con lui, l'ultima notte, una partita a scacchi e si era tanto infervorato nel gioco, che quando vennero a prenderlo, si alzò meravigliato gridando: «Che si vuole da me?». Un assassino musicista chiese con insistenza, che accanto alla sedia elettrica si mettesse un pianoforte per suonargli..., la marcia funebre di Chopin.

*

Nella rivista americana «Monthly Criterion» Gilbert Seldes si preoccupa di quell'avversione verso gli Stati Uniti che, secondo il critico americano, è diventata un luogo comune del pensiero europeo e sembra tendere a isolare il Nord-America dal corpo della vita europea, per situarlo in una posizione di ostilità specifica. Deplorato il fatto, egli ne analizza gli aspetti e osa suggerire dei rimedi, anche perchè ritiene che l'America sia in massima parte non soltanto all'oscuro delle cause, ma del tutto ignara dell'esistenza di un situazione che non mancherebbe di turbarla profondamente. Senza dubbio — egli rileva — viaggiatori, importatori, finanzieri e politici nostri sono spesso convinti che «l'Europa ci odia»; alcuni giornali suggeriscono la stessa cosa, ma all'uomo di media intelligenza sfugge il nocciolo delle preoccupazioni europee. Prosegue Gilbert Seldes: Quando viaggiamo, incontriamo inglesi che si dissociano dal continente e francesi che giudicano l'America «formidabile»; troviamo invidia e indulgenza; troviamo sopratutto la trionfante americanizzazione meccanica dell'Europa e la gratitudine piuttosto disorientata degli europei. Del risentimento che cova sotto, scorgiamo ben poco. Quando esplode in tumulti, cerchiamo soltanto la causa immediata dell'irritazione; pensiamo che, quando i debiti di guerra saranno saldati, tutto andrà di nuovo bene. Ritiene però che la questione dei debiti di guerra abbia non piccola parte in questa avversione europea verso gli Stati Uniti. La loro immensa ricchezza e i vantaggi ottenuti dalla loro partecipazione alla grande guerra, avrebbero dovuto consigliare ad essere più generosi verso i creditori della Europa.

*

Vi sono delle carriere che le mamme sognano per i loro figliuoli, quando sono ancora nell'età dell'incoscienza, e sono delle carriere onorifiche, ma non sempre lucrative. Ma tutte le professioni ora sono ingombrate e le mamme previdenti non sanno più a quale dare la preferenza. Ed ecco che sorge un nuovo mestiere l'uomo «mannequin». Sono fuori di moda quelli di legno e di cera. Si vuol fare di meglio. Un uomo di carne ed ossa che presenta le ultime mode imitando gli automi, come un tempo gli automi cercavano d'imitare gli uomini. In questo inizio di primavera, nelle vetrine di alcuni grandi negozi dei «boulevards» — scrive il «Rappel» — si vede un uomo «manequin», che recita a meraviglia la parte di figurino di cera. Immobile, quasi senza respiro, con l'occhio fisso e privo di espressione, questo campione dell'immobilità, che attrae gli sguardi della folla, è fatto scopo a numerose scommesse. «Io vi dico che è di cera!» «No!» «Si!» «Scommettiamo!». Qualche volta l'automa risolve la questione con un sorriso con un saluto. Mestiere faticoso, ma molto bene pagato. Questo uomo.... artista, guadagna la somma di cento franchi al giorno. Di più è vestito e nutrito. Vi sono molti poeti, scienziati, avvocati e giornalisti che non guadagnano altrettanto. In questo tempo di caro vivere, è un mestiere da essere preso in considerazione. Ci pensino, le giovani mamme previdenti.

*

Un gesto del principe di Galles ha commosso Saville-Row che, come è noto, è il regno dei sarti di Londra. Il principe — riferisce il «Matin» — assistendo giorni or sono, a Mansion House, a una cerimonia ufficiale, è comparso vestito con una giacca nera e portando calzoni grigi rialzati in basso. Quel vestito sarebbe passato inavvertito, se la fotografia non avesse rivelato a tutti questo particolare del vestito, considerato fin qui come una eresia. L'erede della corona ha torto o ha ragione? I tagliatori autocrati, che danno il tono alla moda, rispondono unanimamente che ha avuto torto e aggiungono che l'arbitro finora incontestato della eleganza ha commesso una mancanza di gusto. «Questa innovazione, se è una innovazione — ha dichiarato un gran sarto — non deve essere seguito. Per conto mio, mi opporrò con tutte le mie forze a che i miei clienti imitino il nostro principe. Nessuno giungerà mai a persuadermi che il calzone rialzato in basso possa accompagnare l'austera giacca, erede della defunta redingotte. Le proteste non avranno tuttavia alcun effetto, se si calcola che un gran numero di giovani, in quel giorno, hanno passeggiato a Hyde Park con i calzoni rialzati, sull'esempio del Principe. Ma già si sussurra che l'erede della corona per mancanza di tempo non abbia potuto mutar abito completamente, e abbia conservato, pensando che nessuno se ne sarebbe accorto, i calzoni rialzati di uno dei suoi abiti da mattino».

La cifra dei morti di Monte Serrat

SANTOS, 17

Il numero dei morti del disastro del Monte Serrat, secondo notizie ufficiali, ascende a 92.

CRONACA DI VENEZIA

Trasferimento del Comando Navale da Pola a Venezia

La notizia, già balenata parecchio tempo fa e confermata alla Camera nella seduta di martedì p. p. in discussione di bilancio dal Sottosegretario alla Marina S. E. Sirianni, del trasferimento del Comando navale da Pola a Venezia, è stata appresa, occorre dirlo?, con un senso di compiacimento e di sollievo dai veneziani i quali sperano di vedere la città nostra riguadagnare il posto, anche come base militare e piazza marittima, che aveva visto, sia pure per superiori e insindacabili concetti di strategia, togliersi subito dopo la guerra. Oltre al Comando navale, la nostra città assistette in silenzioso accoramento alla falcidia di numerosi altri uffici militari e civili, falcidia la quale, sebbene giustificata da ragioni di economia nazionale, non poteva non arrecare colpi dolorosi al prestigio di una capitale di regione.

Per tornare al recente provvedimento esso ha suscitato, oltrechè un naturale compiacimento, anche parecchie speranze. Ma poichè le speranze vanno nei più al di là della realtà, per non nutrire pericolose illusioni ci siamo proposti di chiedere alle autorità competenti la vera portata del provvedimento.

Qui ci è stato subito risposto, per mettere come si suol dire i punti sugli i, che lo stabilito passaggio del Comando navale da Pola a Venezia non è un trasferimento vero e proprio, ma semplicemente una subordinazione del Comando di Pola a quello di Venezia. A questo scopo il comando di Pola sarà in avvenire tenuto, anzichè da un ammiraglio di divisione, da un contrammiraglio, e ciò per ovviare all'assurdo che un comando superiore sia retto da un ufficiale di grado inferiore. A Venezia rimarrà, come ora, un ammiraglio di divisione. Inoltre il Comando di Venezia dal quale, come si è detto, dipenderà quello di Pola, sarà posto alle dirette dipendenze del Ministero e non più alle dipendenze del comandante in capo del Jonio, come era finora.

All'infuori dell'importanza, anzitutto morale del provvedimento, nessuna variante d'ordine pratico, è sinora nemmeno in progetto. Poichè da alcuni si vocifera del ripristino, almeno in parte, dell'attività del nostro glorioso Arsenale, dobbiamo, sebbene a malincuore, affermare che una eventualità simile finora è soltanto nei voti.

Piuttosto rivedremo più spesso la bruna sagoma di qualche corazzata all'ancora in Bacino di San Marco. Difatti una delle divisioni della seconda squadra, e precisamente la Divisione speciale, permarrà normalmente in Adriatico, e quindi toccherà spesso la base di Venezia, come pure quella di Pola e di Brindisi.

Il concerto per gli alunni dell'Istituto N. Tommaseo

Nella sala di Palazzo Nani alla presenza delle autorità scolastiche, degli alunni dell'istituto «Niccolò Tommaseo» delle giovani italiane, di studenti della complementare Sanudo, ha avuto luogo nel pomeriggio d'ieri un concerto in due parti secondo gli intendimenti di S. E. il Ministro dell'Istruzione. La prima parte fu un piccolo saggio di alunni, la seconda una esecuzione classica.

Al saggio presero parte le alunne Burlini Margherita e Montagner Olga allieve della prof.ssa Margherita Bloch, e gli alunni Segurini Natalia e Berardi Leone, allievi della prof.ssa Romanelli Raffaella. I quattro giovani esecutori in facili composizioni di Mozart, di Rameau, di Corelli, di Tirindelli diedero prova di ottima disposizione e di ottima scuola, il che giustifica pienamente l'utilità dei corsi facoltativi di istrumento musicale.

Seguì il concerto classico nel quale si svolse un severo programma per parte di tre valenti esecutori: La prof. Margherita Bloch suonò la «Fuga del gatto» di Scarlatti, un saporitissimo scherzo di Martucci (op. 53) e la magistrale ballata in sol min. di Chopin: la distinta pianista passò colla maggior sicurezza dall'uno all'altro stile dando di ciascuno le impronte caratteristiche con una cristallina limpidezza anche nei passi più irti di difficoltà ed il pubblico le tributò i più vivi applausi

Suonò poi il giovane Enzo Rota allievo del professore Romanelli che si avvia a forti studi musicali e che ha reso sul suo violino due produzioni di tempre e di epoche assai diverse. Una, di forma romantica, di De Bériot, l'altra un «largo» settecentesco di Veracini. Il giovane esecutore rivelò nei due brani purezza di intonazione, ampiezza di cavata e non comune sentimento.

Intercalata ai pezzi istrumentali fu l'esecuzione di tre composizioni italiane del 600 e 700 per canto. Esecutrice fu la signorina Maria Carcano accompagnata squisitamente dalla sorella Anna. Le composizioni vario stile del Bononcini, del Durante, del Bassani hanno caratteristiche spiccate che la gentile cantatrice ha saputo cogliere rendendole con grazia e con potenza di voce. Richiesta del bis, la signorina Carcano regalò all'uditorio «Non conosci il bel suol» salutata da vivissimi applausi. Alle gentili esecutrici furono offerti fiori e l'adunanza artistica si sciolse fra i commenti più lieti degli intervenuti.

Gli alunni del Liceo Scientifico a l'Aeroporto militare

Un numeroso gruppo di alunni del R. Liceo Scientifico, accompagnati dal Preside prof. Antonio Borriero e dal prof. C. Magno, si recò giovedì scorso a visitare l'aeroporto Militare di S. Andrea.

Sotto la guida cortese e premurosa di alcuni ufficiali e sottufficiali gli studenti poterono esaminare minutamente gli apparecchi di volo con tutti i meravigliosi congegni in essi racchiusi, nonchè la stazione radio e gli altri impianti dell'Aeroporto. La visita, dato il fervore col quale moti dei giovani studianoi proquale moti dei giovani studiando i progressi, è riuscita del massimo interesse ed ha lasciato in parecchi un desiderio: quello di effettuare qualche volo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Federazione Provinciale Fascista
Disposizioni del Segretario Federale

Il Segretario Politico Federale ha inviato ai Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Provincia le seguenti circolari.

Leva Fascista

Da parte del Commissario dell'O. N. B. verranno date in questi giorni le disposizioni per la «Leva Fascista»: tali disposizioni dovranno essere eseguite scrupolosamente.

Ricordo che tutti gli Avanguardisti che dovranno passare alla Milizia ed al Partito si riuniranno il 18 ed il 25 del c. m. a Venezia: che dopo il loro passaggio dovranno essere particolarmente curati dai Segretari Politici i quali dovranno anche osservare che tutti si iscrivano «contemporaneamente» nella Milizia e nel Partito

Per quanto riguarda il passaggio dei Balilla nella Avanguardia, ricordo che la cerimonia dovrà compiersi presso i rispettivi Fasci e dovrà avere carattere solenne. Interverranno tutti i Fascisti e le rappresentanze delle altre Organizzazioni locali.

Le SS. LL. preparino con cura il lavoro ed a cerimonia avvenuta mi mandino un breve resoconto comprendente il numero dei Balilla passati nell'Avanguardia.

Camicia nera.

Ho avuto varie volte l'occasione di osservare che nei comuni della Provincia molti fascisti indossano senza autorizzazione la Camicia Nera.

Ricordo che la Camicia nera è un simbolo, è una divisa di battaglia, la quale deve essere indossata soltanto in occasione di cerimonie del Partito e soltanto quando i Segretari Politici lo abbiano ordinato o concesso.

Le SS. LL. pertanto diano precise disposizioni perchè tutti i fascisti ottemperino d'ora innanzi tale disposizione.

Schede dei Fascisti.

Nelle schede dei Fascisti esistenti presso i rispettivi Fasci è segnato il numero della tessera data a ciascun iscritto nel 1927. E necessario che, a fianco di tale numero, sia segnato il numero della tessera consegnata nel 1928.

Prego le SS. LL. di disporre con la massima diligenza ed urgenza il lavoro ed appena compiuto di darmene conoscenza in modo che anche negli schedari giacenti presso questa Segreteria Amministrativa, possano farsi le necessarie aggiunte.

Iscrizione dei Fascisti nei Sindacati.

Richiamo l'attenzione delle SS. LL. sull'ordine di S. E. l'on. Turati il quale ricorda di essere dovere di tutti gl'inscritti al P. N. F. di essere iscritti anche alla Federazione dei Sindacati. Ciò è sopratutto necessario in vista del nuovo ordinamento Sindacale della Nazione e sopratutto delle nuove liste elettorali.

Capacità di acquistare degli Enti fascisti.

Richiamo, su un recente provvedimento del Consiglio dei Ministri, la particolare attenzione delle SS. LL. le quali vorranno non soltanto tenerne alto conto, ma vorranno diffoderlo fra i camerati e le popolazioni.

Intendo parlare del disegno di legge in virtù del quale si stabilisce che agli Enti, Associazioni od Istituti promossi dal P. N. F. per la costruzione e gestione di immobili adibiti a sedi di organizzazioni Fasciste o comunque per scopi culturali di propaganda e di assistenza, può essere riconosciuta la capacità di acquistare, di amministrare e possedere, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere in generale tutti gli atti giuridici necessari al conseguimento dei propri fini.

Con tale provvedimento si assicurano in sostanza agli Enti od Istituti promossi dal P. N. F. per finalità di propaganda culturale, civile, patriottica, sociale e morale, quelle stesse agevolazioni fiscali delle quali godono vari Enti parastatali.

Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali.

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, giustamente desidera che le norme relative a dette Assicurazioni, norme favorevoli ai lavoratori ed alle loro famiglie, non restino talvolta lettera morta per l'ignoranza di quelli stessi che ne avrebbero molto bisogno.

Gli assicurati obbligatori hanno diritto, come è noto, alla pensione in caso di invalidità e per la vecchiaia (anni 65), mentre in caso di morte se sono coniugati, spetta al coniuge superstite o, in mancanza di questi, ai figli minori, un assegno temporaneo (L. 50 al mese per sei mesi).

Perchè tali benefici siano conseguiti da tutti gli aventi diritto, sarebbe particolarmente utile che il Podestà, in caso di morte di un assicurato appartenente al Comune, che lascia il coniuge o figli minori, informasse il coniuge superstite od il tutore dei minori, del diritto dell'assegno in morte del congiunto e delle pratiche da farsi, per il conseguimento a tale diritto.

Le SS. LL., presi accordi con i sigg. Podestà, vogliano rendere diffuse le suddette norme, e collaborino affinchè esse abbiano piena attuazione.

Gita nazionale in Tripolitania

I occasione della Fiera di Tripoli dal giorno 3 al giorno 11 aprile avrà luogo una gita nazionale in Tripolitania che ha lo scopo di diffondere la conoscenza delle nostre terre libiche e di valorizzarne i prodotti, le industrie, le possibilità avvenire che esse presentano, nonchè di porre sempre più in luce il sacrificio di coloro che, con il sangue e con l'opera indefessa hanno contribuito alla loro conquista ed al loro incremento.

Alto patrono dell'iniziativa è S. E. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie. I Fascisti in gruppo otterranno speciali agevolazioni rivolgendosi al Comitato promotore della Gita in Via Due Macelli a Roma per il tramite della Federazione Fascista.

Conferenza antiblasfema a Murano

Giovedì mattina, nella sala al primo piano della scuola « Ugo Foscolo », presentati dal Direttore Lazzarotto, parlarono contro la bestemmia e il turpiloquio i professori Angelo Penzo e Vincenzo Regini, delegati per la propaganda antiblasfema, il primo ai fanciuli, il secondo alle fanciulle delle classi terza, quarta e quinta. Gli oratori, nella trattazione dell'argomento, hanno felicemente fuse le idealità di Religione e di Patria, ottenendo, anche questo sotto aspetto, un successo veramente cordiale.

La bella cerimonia si chiuse al canto di qualche inno e con il saluto alla Bandiera.

Spettacoli di costumi friulani al Teatro Malibran

Il Gruppo Folkloristico Friulano che ha tenuto a Roma un vero successo entusiastico, verrà tra breve e per solo un giorno a Venezia, dove darà al teatro Malibran uno spettacolo di interesse eccezionale.

Oltre cinquanta danzatori e danzatrici in magnifici costumi, in ambiente scenico appositamente creato, farà conoscere al pubblico Veneziano, per iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, antiche danze e i cori caratteristici del Friuli.

Queste manifestazioni d'arte saranno completate colla proiezione di un film, inedito per Venezia «Sentinella della Patria» che ha pure suscitato interesse per parecchie sere a Roma, dando luogo a scene di indimenticabile patriottismo.

Tra i costumi che si presenteranno al teatro Malibran, si potranno ammirare in special modo quelli di Aviano, della Carnia, di Segnacco, colle usanze speciali degli sposalizi, cortei, feste religiose e famigliari; la ricostituzione di ambienti antichi, quali il «fogolàr», el «pjul»; l'«cosovane»; «in file»; el «telajo»; el «pozzo»; la «vigilia»; l'«aratura» ecc. e tra le varie danze la «Vilotta»; la «Torotella» ed il «Bombon».

Tutto ciò sarà accompagnato da cori suggestivi che vennero appositamente unificati per la manifestazione.

Ufficio stampa. — Il Gruppo Folkloristico Friulano partirà, dopo la rappresentazione di Venezia, per un viaggio nelle principali città europee.

Opera Nazionale Balilla
Comitato Provinciale di Venezia

Mercoledì sera nella Sala dell'Ateneo Veneto ha avuto inizio il ciclo delle conferenze culturali svolte ai giovani Avanguardisti che avendo compiuto gli anni 18 passano al Partito Fascista ed alla Milizia Volontaria Fascista. Presenziava all'adunata dei giovani il Commissario dell'Opera Nazionale Balilla ten. col. cav. Brogliato ed il prof. Mario Gallo Direttore provinc. Ginnico Sportivo dell'Opera stessa.

I giovani erano inquadrati dagli ufficiali della Milizia: cent. Vagliano, C. M. Cercato, C. M. Naccari e C. S. Becco.

Dopo poche parole dette dal Commissario, l'Abate Silvestri teneva ai giovani una lezione culturale parlando in modo speciale del Duce e del movimento fascista.

Venerdì 16 don Luigi Corbella, Direttore della Cardinal Ferrari, ha tenuto la seconda conferenza nelle sale del palazzo Morosini a SS. Giov. e Paolo.

Domani 18, alla Caserma Manin tutti gli Avanguardisti della Città e della Provincia si concentreranno per le ore 9.30: quivi verrà loro tenuta una conferenza dall'avv. Brass Alessandro, Direttore Sportivo Provinciale e Membro del Direttorio della Federazione Fascista. Questa conferenza che tratta il tema «Leva Fascista» avrà particolare importanza ed il nome dell'oratore basta da solo a darne lustro e valore.

Ultimata la conferenza verrà distribuito ai giovani Avanguardisti della Provincia un rancio caldo nei locali della Caserma Manin, il rancio verrà confezionato e distribuito dai militi della 49. Legione e nei locali della Caserma stessa, mercè il gentile interessamento del Console Muratori cav. Ludovico.

Nella prossima settimana verranno impartite le rimanenti conferenze dal ten. De Liberato Giuseppe, Membro del Direttorio Provinciale e da Ufficiali della Milizia all'uopo designati.

Situazione della flotta del Lloyd Adriatico

«Adamello» A Rotterdam, carica carbone. Di imminente partenza per Venezia. — «Adelina» arrivato ad Hernillo il 26-2, carica minerale per Rotterdam. — «Monte Nevoso» a Genova. Esegue manutenzione, di imminente partenza. — «Monte Santo» partito da Bahia Blanca l'11-3 per Genova carico di grano. — «Rosalia» partito da Rotterdam il 9-3 per Ancona carico di carbone. — «Rosario» partito da Trinidad il 12-3 per Land's End per ordini carico di nafta — «San Marco» partito da Genova il 20-1 per gli scali della Costa West Africa

Nei Sindacati Fascisti

Per i camerieri disoccupati. — Dai Sindacati fascisti dell'Ospitalità si comunica: che a beneficio dei camerieri disoccupati più bisognosi sono state rimesse L. 150 dal sig. Beniamino Gastaldon proprietario dell'Albergo Bella Venezia, quale ricavato della festa tenutasi nei suoi locali domenica scorsa 11 corr.

Questa Segreteria nel ringraziare il sig. Gastaldon avverte di avere ripartito la somma in otto sussidi ai più bisognosi della categoria, i quali per nostro mezzo esprimono la loro gratitudine.

Tesseramento. — Tutti coloro che hanno versato dopo il 15 febbraio u. s. l'importo per la tessera 1928, possono ritirarla in questo Ufficio in campo S. Maurizio 2671 tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Personale Albergo e Mensa. — Presieduta dal comm. Claudio Papini, Segretario generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, stasera 17 corrente alle ore 21.30 nella sede dei Sindacati a S. Provolo Palazzo Priuli è indetta l'assemblea generale di tutto il personale appartenente alle categorie di albergo.

Le comunicazioni all'ordine del giorno sono: Relazione anno 1927 — Comunicazioni sulle trattative contratto alberghiero — Relazione Cassa previdenza e malattia — Comunicazioni del comm. Papini.

Data l'importanza dell'assemblea nessuno deve mancare e per gli assenti non giustificati saranno presi provvedimenti disciplinari.

Sindacato panettieri di Mestre. — Tutti gli iscritti al Sindacato lavoranti panettieri di Mestre sono convocati in assemblea generale che avrà luogo stasera sabato 17 corr. alle ore 19 precise nel locale della Trattoria al Gambero. Per l'importanza della riunione nessuno dovrà mancare.

La distribuzione ai poveri di minestra e pane

La Congregazione di Carità durante i mesi invernali ha istituito, come è noto, presso le sedi della Casa di Ricovero ai SS. Gio. e Paolo, presso l'Istituto Cronici G. B. Giustinian agli Ognissanti e presso l'Ospedale Umberto I. a Cannaregio il servizio di distribuzione gratuita ai poveri di razioni di minestra e pane.

Ora poichè per inderogabili esigenze di bilancio tale servizio dovrebbe cessare quanto prima, per iniziativa di S. E. il Generale Giuseppe Giuriati Commissario Prefettizio della Congregazione sarà convocato un gruppo di benefiche gentildonne veneziane allo scopo di adunare i mezzi per proseguire anche pel mese di aprile tale forma di assistenza cittadina nell'attuale momento specialmente necessaria per lenire i disagi della popolazione povera.

Col valido aiuto di tali benemerite signore si è certi di poter raggiungere lo scopo in modo che gli appositi buoni saranno nel mese venturo distribuiti oltre che dai Comitati di beneficenza istituiti presso i Circoli Fascisti di Sestiere anche dalle signore che gentilmente presteranno la loro collaborazione.

Non si può non plaudire alla benefica iniziativa che sarà certamente accolta da tutti con vivo compiacimento, e la Congregazione esprime la fiducia che nessuno vorrà mancare di apportare il suo contributo all'azione provvida ed efficace ch'essa si propone.

Una riunione del Direttorio Tecnico dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Seduta del 14 Marzo. — Presidenza: cav. uff. Dall'Oro. Assenti: dott. Umberto Coletti; cav. Scipione del Giudice; prof. Mario Gallo, sig. Luigi Verri; dott. Alberto Zaiotti.

a) Domanda Istituto S. Marco per ottenere il patronato dell'O.N.D. — Il Direttorio decide, per ragioni di competenza di limitare la sua azione all'esame delle facilitazioni concesse ai tesserati dell'O. N. D. ra parte dell'Istituto S. Marco medesimo.

b) Visite Stabilimenti Industriali. — Il Direttorio approva il programma della Gita agli Stabilimenti di Pordenone (quota individuale L. 21, compreso il pranzo L. 32) e, in via di massima, il progetto di una gita a Torino, per una visita agli Stabilimenti Fiat, in epoca da stabilirsi.

c) Scuola di ortiflocoltura al Lido. — Su relazione del cav. uff. Dall'Oro il Direttorio approva il progetto di istituire per Dopolavoristi, un Corso di Ortifloricoltura, il quale avrà inizio in aprile e termine in giugno. Il corso avrà per istruttore il dott. Sandel Direttore dei Giardini Pubblici con l'assistenza del Capo giardiniere. Si utilizzerà un'aula della Scuola di Lido, il terreno già disposto a vivaio dello Stabilimento Tommasatti, e gli stessi Giardini Pubblici dove si stanno attuando sistemazioni di piante e piantagioni. Per l'orario, onde dare modo ai Dopolavoristi di approfittare dei corsi nel maggior numero possibile, si stabiliscono le ore antimeridiane delle domeniche.

d) Concorso Corale. — Il Direttorio approva in massima la proposta del comm. Antonio Casellati, per un Concorso Corale prima o dopo le grandiose adunate del Costume Regionale Triveneto che si terranno in agosto e settembre e il di cui annuncio ha interessato non solo tutta l'Italia, ma anche l'Estero.

e) Nuoto. — Il Direttorio approva una mozione per l'istituzione dei corsi natatori, progettata dal sig. Antonio Zanon.

f) Conferenze per operai. — Il prof. Michieli dà ragguagli su l'ottimo esito dei primi cicli, e il Direttorio, espresso il suo compiacimento, approva la proposta di attuare l'ultimo ciclo di dette conferenze.

g) Corsi di professionali e di Economia Domestica. — Il Direttorio su relazione della Prof.ssa Deleuse, esprime il suo vivo plauso per l'azione da essa compiuta in accordo coi Delegati di Zona di Dolo e Cavarzere, proroga le durate di alcuni corsi e spera che anche i Delegati di San Donà, Portogruaro, Mestre e Chioggia, si facciano iniziatori di corsi speciali per i lavoratori.

h) Ribassi cinematografici. — Il Direttorio ringrazia il cav. Rossetto per le facilitazioni accordate che sono state fatte presenti anche alla Direzione Centrale dell'O.N.D. e prende atto che i cartelli «Esauriti posti Dopolavoro» saranno in tutti i cinematografi posti bene in vista degli interessati.

Il Direttorio prende atto delle comunicazioni della Presidenza relativa alla preghiera che tutti i Direttori tecnici, in relazione alla straordinaria importanza che l'Opera Nazionale Dopolavoro va assumendo per volontà del Regime e del Commissario Straordinario on. Turati, si occupino con intensa cura della parte a loro affidata, e ciò tanto più in quanto le continue prove di benevolenza che S. E. l'on. Turati prodiga al Direttorio Provinciale di Venezia per il lavoro che esso compie costituiscono un coefficente di dovere per intensificare in ogni campo le benefiche provvidenze dopolavoristiche.

STATO CIVILE

Giorno 15 Marzo 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 12, femmine 1 — **Matrimoni:** Orlandini Paolo conduttore motoscafi con Agatea Romilda cas. celibi — **Decessi:** Gavagnin Pisenti Anna di anni 77 ved. cas. — Castagna Piazza Giovanna 74 id. ricov. — Zago Sermi Antonia 68 id. cas. — Morandi Cattaneo Virginia 66 con. id. — De Cesco Brigida 34 id. id. — Folin Catterina 77 nub. pens. — Bianchi Giuseppe 54 con. camer. — Listuzzi Antonio 48 id. id. — Maggio Natale 44 id. barcaiuolo — Aitù Marianno 59 cel. bracc. — De Boi Rino 6.

Riassunto: Nati 13.
Matrimoni 1
Decessi 11.

Giorno 16 Marzo 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 2, femmine 6 — **Matrimoni:** Borsembiante Giovanni fattorino con Gomez Angela cas. celibi — **Decessi:** Orlich Nicolò di anni 83 ved. ricov. — Frari Giuseppe 64 id. esercente — Dalla Mora Angelo 61 con. procaccia — Finco Giulio 18 cel. impieg. — Scarsi Guaragna Maria 77 ved. cas. — Memo Gin Giovanna 30 con. id. — Canal nob. Antonietta 78 nub. id. — Locatelli Chiara 78 id. id.

Riassunto: Nati 8.
Matrimoni 1.
Decessi 8.

Uno strano racconto di morte e di funerali

Verso le due e mezza del pomeriggio di ieri i vigili Giuseppe De Gaetani e Domenico Grisaffi scorgevano vicino alla chiesa di San Moisè un individuo dall'incedere incerto e dallo sguardo dimesso. Vestiva anche civilmente, ma in disordine, con la barba e i capelli di parecchi giorni. I vigili si avvicinarono allo strano tipo e, chiestogli dove andasse e perchè, quegli rispose che andava in cerca della chiesa ove si svolgevano i funerali di una ragazza, che egli nientemeno aveva ucciso nell'androne di un palazzo. Di fronte a questa strambalata dichiarazione, i vigili credettero bene di fermarlo e di accompagnarlo alla Questura centrale. Perquisito fu trovato in possesso di soli 40 centesimi e di una tessera rilasciata dal Genio Civile di Rovigo, intestata al guardiano idraulico Parente Armando Giovanni di Angelo da Boiano (Campobasso), di anni 31. Il Parente infatti — come si è saputo poi — era stato guardiano idraulico e fu licenziato nel 1927 dietro sua richiesta. E' ammogliato, senza figli.

Interrogato dai funzionari, giustificò la sua venuta a Venezia col fatto di essere qui a concludere un contratto con la ditta Herion per la rappresentanza di quel Maglificio nel suo paese. Fu già a Verona dove concluse affari con la nota ditta Cattarozzi e a Padova con la ditta Pezziol.

A Venezia venne anche, a suo dire, per trovarvi la madre e la sorella alloggiate in casa di un suo fratello, a San Zaccaria, impiegato alle Ferrovie dello Stato ma ora trasferito a Mezzolombardo di Bolzano. Tutto questo però egli lo disse in un certo modo che mostrava come le sue facoltà mentali non fossero completamente a posto. Ad esempio si intestardiva nel sostenere che ieri fosse mercordì e non venerdì, che ne avessimo 19 e non 16, nè si riuscì a persuaderlo dell'errore.

Circa l'inverosimile racconto da lui fatto ai vigili, appena fu da loro fermato presso la chiesa di San Moisè, e cioè di essersi macchiato del sangue di una giovane, egli modificò quanto aveva detto, in questo senso. Ancora domenica sera, all'uscita da un teatro a Verona, si incontrò con una signorina, certa Lina, la quale era in sompagnia del padre. Siccome pioveva dirotto, cercarono tutti e tre ricovero nel l'andito di un palazzo vicino a Porta Nuova. Ad un tratto, non si sa come, il padre della signorina sparì ed egli si trovò solo colla giovane; presero il treno e filarono insieme a Venezia, ma, appena qui smontati, egli la perdette di vista e non seppe più nulla di lei. In seguito, avendo sentito che a Venezia era morta una ragazza di diciassette anni, si mise a girare in cerca della chiesa dove si svolgessero i funerali della meschina, sperando o temendo che si trattasse proprio della signorina veronese.

Davanti a queste dichiarazioni dissennate, il dr. Agostinelli stimò opportuno di chiamare il medico della questura dr. Rosada, il quale si convinse subito anch'egli di trovarsi di fronte ad uno squilibrato. Ma poichè fra le carte trovate indosso al giovane Parente c'era un biglietto scritto dal seniore cav. Mario Volpe della 49.a Legione della Milizia Nazionale, per avere l'ultima prova si pensò di mettere a confronto il Parente col predetto cav. Volpe. Questi non tardò a riconoscere nel fermato un amico di infanzia e poichè parlando il Parente continuava a sostenere di essere venuto a Venezia anche per trovarvi la madre e la sorella abitanti nei pressi di San Zaccaria in casa delle quali aveva anzi passato la notte, il seniore cav. Volpe volle per uno scrupolo farsi condurre a San Zaccaria, ma qui per quanto si cercasse, non si trovò nè la casa, nè le donne.

Considerato tutto questo, a scanso di responsabilità il povero demente è stato inviato a San Servolo.

Fra le carte sequestrategli figurano delle cambiali in bianco a firma del padre del Parente, delle quali evidentemente egli si era munito per concludere più facilmente gli affari progettati. D'altra parte consta che il poveretto è di ottima famiglia e suo padre gestisce al suo paese un calzaturificio ed ha un avviato negozio di coloniali.

Solenne possesso canonicale

Mons. Salvatore Urbani, nominato fin dal gennaio dall'Em. Card. Patriarca Canonico residenziale della Basilica di S. Marco, domani alle ore 15.30 prenderà solenne possesso del beneficio canonicale.

La promozione dell'illustre professore, bene accolta dal Clero veneziano, è sentita anche con compiacenza da quanti del laicato conoscono il sacerdote esemplare, il maestro ed educatore esimio. Egli da trentasette anni tiene la cattedra nel Seminario Patriarcale; nel dopo guerra per vari anni, insegnò come supplente nel Ginnasio Marco Foscarini.

Al neo Monsignore i più affettuosi e

Chiusura di un forno

Il Podestà avvisa che per decreto prefettizio . 15259 del 21 gennaio, è stata disposta la chiusura del forno di Baccalin Ferruccio a Castello 5183 e della sua rivendita pure a Castello 6651 per tre giorni consecutivi a partire dal giorno 20 corrente.

Il grave provvedimento è dovuto al fatto di avere il Baccalin posto in vendita del pane cotto insufficientemente.

Una torretta abbattuta

Alle 16 i pompieri della Tana si portarono in Paludo S. Antonio 849 nella casa abitata dalla famiglia Rusteghin procedendo all'abbattimento di una torretta di camino la quale in seguito al forte vento spirante minacciava di crollare con grave pericolo per i passanti. Il danno per il proprietario dello stabile, la Ditta Scarabellin, è di 500 lire.

Un manovale miseramente annegato

Ieri sera alle nove i passanti per Calle Martinengo a S.ta Marina, udirono delle invocazioni di aiuto provenire dal vicino Rio del Piombo dove un disgraziato, caduto in acqua, stava dibattendosi. Il brigadiere del Dazio, Missero Luigi, proprio mentre stava per togliersi il pastrano e buttarsi in canale, vide spalancarsi la porta d'acqua dello stabilimento Tommasi, che dà proprio sul rio del Piombo, corrispondente al n. 5171 A di Calle delle Vele, e un uomo sporgere una tavola alla quale si aggrappava disperatamente il naufrago.

Frattanto il diciassettenne Alessandro Magnanini abitante alle Casermette a San Francesco, sceso in un sandolo ormeggiato in rio, correva anche egli in aiuto del meschino. « Tegni duro » — furono le ultime parole affannose uscite di bocca al pericolante, il quale non avendo poi più la forza di tenersi alla tavola, si abbandonava. Immediatamente però veniva dal Magnanini tratto a riva e deposto nell'interno dello stabilimento Tomasi. Colà si tentò inutilmente di rianimarlo; il meschino era già spirato.

Avvertita la polizia ed i carabinieri, accorsero sul posto il Commissario dr. Morelli, il maresciallo di Castello Panò e vari militi. Nella perquisizione, al cadavere si rinvenne una tessera ferroviaria da cui si desunse trattarsi del manovale della Trazione di Venezia Carlo Fabrizi, nonchè una tessera dell'Associazione combattenti. Il Fabrizi dimostra dai 30 ai 35 anni. Non si sa dove egli abiti, perchè nessun'altra cosa, all'infuori di un piccolo medaglione, gli è stata trovata. Il portafoglio era senza denaro. Il medico dott. Niero ha constatato la morte avvenuta per asfissia ed il cadavere è stato trasportato più tardi nella cella dell'Ospitale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si crede che il povero Fabrizi sia caduto in canale dalla riva di Calle Martinengo, della quale aveva sceso i gradini per soddisfare ad un bisogno.

Facchino, compagno e valigia

L'altro giorno sul treno proveniente da Vienna in arrivo ale 11, il suddito cecoslovacco dott. Giorgio Kulz, venne avvicinato nel tratto Mestre-Venezia dal commissionato della «Casa Zaccaria» che gli propose di prendere alloggio alla pensione in parola. Il dr. Kulz, senza accettare subito, volle andare a consigliarsi con un suo connazionale che stava in un altro vagone e il commissionato lo seguì. Nel mentre, un facchino che sedeva dirimpetto assieme ad un altro individuo, gli propose di portargli la valigia, ma lo straniero, come dicemmo, si allontanò, per trovare il suo amico. Tornato dopo pochi minuti, quando già il treno rallentava e stava fermandosi nella Stazione, vide con sorpresa che tanto il facchino che il compagno e la valigia erano spariti.

Denunciò subito la cosa al commissariato della Ferrovia, che dopo diligenti indagini, identificava e rintracciava il facchino, tale Giovanni Lacchin di anni 25, abitante a Cannaregio 3110. Egli però nega ogni addebito: la valigia conteneva indumenti e biancheria per 1300 lire. Il Lacchin venne tradotto alle carceri.

Cronaca varia

Una distorsione al piede — Il meccanico Dante Bevilacqua abitante a Cannaregio 5159 cadde nello Stabilimento Bagna a Sant'Angelo, riportando una distorsione al piede destro guaribile in dieci giorni.

Sui ferri del cancello. — L'undicenne Antonio Brigo abitante a Castello 6621 arrampicatosi sui cancelli del Cinema S. Gallo cadeva riportando una distorsione al piede destro giudicata all'Ospitale guaribile in giorni dieci.

Si ferisce colla lancetta. — Il diciottenne Ermenegildo Grassini abitante a Castello S. Francesco della Vigna lavorando presso la Ditta Zichi a S. Leonardo fabbricante di pelletterie con una lancetta si feriva al pollice sinistro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Un falso allarme

Verso le 16 di ieri i Pompieri del Municipio filarono colla motopompa *Lampo* a Sant'Angelo al N. 763 nel deposito di combustibili del Porto Industriale donde usciva del fumo e un forte odore di petrolio. Dato che il locale contiene benzina e altre materie infiammabili, si provvide immediatamente a vedere, ma si constatò che fortunatamente trattavasi d'un falso allarme: una stufa a petrolio lasciava uscire del fumo ed ecco tutto.

Corte d'Appello di Venezia
Il nuovo Presidente

Ieri per la prima volta presiedette la Sezione III. il nuovo Presidente comm. Borgo. Prima della discussione l'avv. Marigonda a nome del Foro Veneziano porse il saluto all'illustre magistrato, e dopo di lui il Sostituto Procuratore Generale cav. Garbura. Ad entrambi rispose molto gentilmente il Presidente.

Poi si iniziò la causa contro Quercioli Elvezio condannato con sentenza 6 settembre 1927 dal Tribunale di Verona ad anni otto e giorni 15 e alla multa di L. 1650 per una serie di truffe e di falsi in atti pubblici e cambiali per cui in concorso di altre sentenze pronunciate contro lo stesso, il cumulo giuridico saliva ad anni quindici e mesi otto.

Fatta la relazione dal consigliere cav. Plessi, ed esaurita la discussione da parte del Procuratore Generale e dal patrono della Parte Civile avv. Alberti, e infine dal difensore avv. Marigonda, la Corte assolse l'imputato dall'accusa di bancarotta semplice per inesistenza di reato e per le altre ridusse la complessiva pena ad anni quattro e mesi sette.

Riapertura delle doccie

Si avverte che, essendo stati ultimati i lavori di ordinaria manutenzione e pulitura delle caldaie, lo stabilimento delle Doccie pubbliche comunali alla Bragora, verrà riaperto al pubblico oggi sabato 17 corrente.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per la venuta dell'on. Rossoni
L'esecuzione del Canto del Lavoro

Il primo Congresso provinciale dei Sindacati fascisti del Friuli è stato fissato definitivamente per il giorno 25 corrente con l'intervento dell'on. Rossoni, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti.

In tale occasione al Teatro Puccini sarà eseguito per la prima volta a Udine il «Canto del Lavoro» di Pietro Mascagni.

Il Canto sarà eseguito sotto la direzione del Maestro Antonio Ricci, da una massa corale di circa 250 voci, formate dalle società dopolavoristiche di Udine, S. Giovanni di Manzano e Passons e dalle alunne delle Scuole magistrali. L'orchestra di 80 professori sarà fornita dal Sindacato provinciale orchestrale.

Al Canto del Lavoro farà seguito la esecuzione del Canto della Legione Tagliamento i cui versi sono stati dettati per la musica di Mario Mascagni, da Leonardo Vannata.

Omaggio del Friuli
a S. E. Agostino Iraci

Tra i numerosi telegrammi inviati a S. E. Iraci, registriamo i seguenti:

«A. S. E. Agostino Iraci, Roma - Direttorio Fascio Udinese invia E. V. vivissime congratulazioni per incarico alta fiducia conferitovi dal Capo del Governo e Duce del Fascismo. Esprime nel contempo profondo rammarico per distacco da così autorevolo ed illuminata guida Provincia nostra. Direttorio Fascio Udinese».

«Sua Eccellenza Prefetto Iraci, Capo Gabinetto Ministro Interno, Roma - Questa cittadinanza apprende vivissimo compiacimento chiamata Vostra Eccellenza alto ufficio politico dalla fiducia del Capo Governo e Duce Fascismo.

Essa è attestazione meritatissima riconoscimento incrollabile pura fede fascista Vostra Eccellenza ed eminenti doti del funzionario politico e restauratore del Fascismo Friulano nonchè sua grande saggezza fermezza pubblica amministrazione che ha impresso segni indelebili in questa Città e Provincia.

Voglia Vostra Eccellenza accogliere sentite felicitazioni alle quali è congiunto vivo rammarico sua dipartita con eletta consorte per il grande affetto che il fiero popolo friulano sa tributare a chi sa intenderlo ed amarlo. Prego Vostra Eccellenza gradire il mio devoto ossequio. - Commissario prefettizio Orestano.»

«Sua Eccellenza Iraci, Roma - Gli Enti Autarchici Provincia di Udine esprimendovi rammarico vivissimo per distacco dal posto che avete coperto con grande valore e con grande austerità vi dicono loro plauso per nuovo altissimo incarico giusto premio delle vostre insigni virtù di cittadino, di fascista, di funzionario. - Di Caporiacco, presidente.»

«L'altissimo incarico conferitovi dalla fiducia del Duce trova nell'E. V. l'interprete fedele e il fervido e convinto assertore delle supreme idealità nazionali religiose del nuovo Stato italiano. Comitato provinciale friulano Centro Nazionale Italiano vi esprime mio mezzo vivissimi cordiali rallegramenti. - Il Fiduciario provinciale avv. Pettoello.»

Moltissimi altri telegrammi sono stati spediti da vari Enti, privati e pubblici, a S. E. comm. Iraci.

Il saluto ai Fasci Udinesi

S. E. il comm. Agostino Iraci ha inviato il seguente telegramma in risposta al saluto rivoltogli dal Direttorio del Fascio di Udine:

«Cortesi espressioni rivoltemi giuntemi particolarmente gradite. Ringrazio e ricambio mio fervido saluto ai fascisti udinesi.»

S. E. Iraci Capo Gabinetto al Ministero degli Interni ha inviato il seguente telegramma in risposta al saluto rivoltogli dal Segretario Federale avv. Perotti in nome di tutto il Fascismo Friulano:

«Ricambio in lei il più cordiale saluto di camerata al Fascismo friulano che per opera sua e Federazione ha ricostituito e mai abbandonerà la pura guardia della nostra rivoluzione presso il confine della Patria.»

Alla Corte di Disciplina

In sostituzione del conte Giacomo di Prampero, resosi dimissionario, il Segretario federale dott. Cesare Perotti ha affidato la presidenza della Corte Federale di Disciplina al camerata dott. Enrico Preindl.

Lo sconosciuto di Collegno a Udine

Ieri sera è giunto nella nostra città il «prof. Giulio Canella», accompagnato dalla signora Canella, per essere sottoposto ad una cura presso il prof. Giuseppe Calligaris, avendo questi tempo fa dichiarato nettamente ai famigliari dello «sconosciuto» che per poter esprimersi sulla gravità dei disturbi del professore, gli erano necessari almeno una diecina di giorni di degenza nel suo Sanatorio.

Il «Canella» perciò, dopo aver sistemato gli affari di famiglia, si è messo a completa disposizione del prof Calligaris allo scopo di poter tentare una guarigione. Quest'ultimo nutre fiducia di poter ottenere reali successi e non vi è dubbio che sul corpo dello sconosciuto di Collegno tenterà esperimenti relativi al nuovissimo sistema delle linee iperestetiche che egli ha scoperto dopo lunghi e pazienti studi.

Il nuovo Direttorio Federale
per la Provincia di Gorizia

GORIZIA, 17

S. E. Turati, accogliendo le proposte fatte dal Segretario federale ing. Caccese ha stabilito che a far parte del nuovo direttorio federale siano chiamati i camerati: cap. Pino Godina vice segretario federale, Carlo Corubolo, segretario amministrativo, ing. architetto Silvano Barich, geometra Umberto Olivieri, dr. Matteo Marsan, Luciano Gasperini, Giovanni Giraldi.

Gli uomini chiamati a comporre il nuovo direttorio provinciale sono noti in città ed in provincia per il loro passato fascista; sono uomini che da anni hanno dato e danno largo contributo di attività alle organizzazioni del Partito cui sono legati da salda e provata fede.

Ai camerati chiamati a coprire l'alta carica il nostro fervido saluto, augurale.

La mostra bovina di Percotto
La premiazione

Percotto, ridente e florido paese del comune di Pavia di Udine, presentava ieri un aspetto di grande e festosa animazione. Promossa dal Podestà, si tenne una mostra bovina che raggiunse, per la sua magnifica riuscita, lo scopo di dimostrare come venga applicato il programma di selezione della razza pezzata rossa friulana e i risultati che da essa potranno conseguire gli allevatori. Senza compromettere la taglia e l'attitudine all'ingrasso della razza, si tende ad incrementare la produzione del latte ed a rafforzare la resistenza al lavoro.

La mostra, malgrado la temperatura invernale che ha impedito una maggiore affluenza, ha raccolto ben 230 capi forniti dai gruppi di allevamento di Rissano, Lauzacco, Perseano, Pavia, Buttrio, San Giovanni di Manzano, Tapogliano e Bagnaria Arsa. Oltre 200 capi intervennero poi al mercato. La splendida mostra si è inaugurata alle 10 in un vasto prato. Quivi i vari capi erano numerati ed allineati a seconda dei vari gruppi per cura del dr. Muratori ispettore zootecnico provinciale, coadiuvato dal segretario. Fra i numerosi presenti si notavano allevatori, tecnici e competenti venuti da ogni parte della provincia e da altre regioni e specialmente dal Veneto e dalla Romagna per acquisti e per la intensificazione della produzione.

Al suono di «Giovinezza» e di altre marcie eseguite dalla banda di Lavariano, la mostra si è solennemente inaugurata e la giuria ha iniziato il suo esame. Ecco l'elenco dei premiati:

TORELLI. — Premi di primo grado: Merci Luigi da Visinale di Buttrio; Bolzicco Domenico da Buttrio, Famea Aristide da Tapogliano, Braidotti Lodovico di Persereano.

Premi di secondo grado: Famea Aristide da Tapogliano, Pittilini Pietro da Risano, Bolzicco Pietro da Pavia, Moretti Angelo da Risano, Moretti Domenico da Buttrio (due premi), Braidotti Lodovico da Persereano.

Premi di terzo grado: Petrello Giovanni di Clausiano di Visinale, Patocco Enrico da Visinale, Minon Giuseppe da Buttrio, Vidal Giusto da Bagnaria Arsa, Merci Quinto da Visinale, Duca Antonio da Pozzuolo.

VITELLE. — Amministrazione co. De Puppi di Villanova del Judrio; Azzano Gio. Batta da Persereano; Spizzamiglio Giuseppe da Villanova; Mocchiutti Gio. Batta da Villanova: diploma di medaglia d'argento: Fabbro Isaia da Risano; Moretti Quinto da Risano; Paulini Gioacchino da Pavia; Bertozzi Giuseppe da Bolzano; fratelli De Sabbata da Chiasottis; Venier Gio. Batta e Meroi Domenico da Buttrio, medaglie di bronzo.

VACCHE GESTANTI E ASCIUTTE. — Juri Giuseppe da Visinale e Passone Martino da Persereano medaglia di argento; Stecchina Achille da Villanova, Lugan Antonio da Chiopris, Azzano Luigi da Pavia, amministrazione co. De Puppi da Villanova medaglia di bronzo; Benet Pietro da Villanova menzione onorevole.

VACCHE DA LATTAZIONE. — Fabbro Isaia da Risano, Spizzamiglio Giuseppe da Persereano, Azzano Luigi da Pavia, Stecchina Achille da Villanova, medaglia d'argento; Morelli Angelo da Risano, Passone Gio. Batta da Risano, Azzano Luigi da Pavia medaglia di bronzo.

MANZETTE. — Carlini Luigi da Sevegliano, Paulini Gioacchino da Pavia medaglia d'argento; Bolzicco Pietro da Pavia, Juri Gio. Batta da Lovaria, Fabbro Pietro, Minen Olivo da Buttrio, medaglia di bronzo; Potocco Enrico da Bisinale menzione onorevole. Seguono i premiati per le giovenche.

Si è quindi svolto un banchetto. Allo spumante hanno pronunciato applauditissimi discorsi il Podestà cav. Brida, il dott. Pavesio veterinario provinciale e dott. Muratori ispettore zootecnico Provinciale.

Cronache provinciali

Cividale

Festeggiamenti a Premariacco. — Domani 18 corr. e lunedì 19 a Premariacco avranno luogo grandi festeggiamenti, con Pesca di beneficenza di 5000 premi per l'erigendo campanile che deve essere il più alto di tutti i campanili dei dintorni. Durante le feste saranno cantate villotte friulane dalla Scuola Corale «J. Tomadini». Vi saranno concerti, illuminazioni ecc.

Le gare sciatorie di domani. — Le gare di «sci» che abbiamo annunciato per domani avranno luogo a Luicco, dove la quantità e la qualità della neve sono le più indicate per la riuscita della gara.

S. Daniele del Friuli

Decesso in seguito ad infortunio sul lavoro. — Giunge notizia da Copper Cliff (Canadà) della morte colà avvenuta in seguito ad infortunio sul lavoro del concittadino Pietro Pidutti di Enrico detto Bin.

La ferale notizia giunse qui comunicata dai concittadini compagni di lavoro del defunto. Veniamo informati anche che la Colonia Italiana di Copper Cliff tributò solenni onoranze al concittadino caduto sul lavoro.

Alla memoria del concittadino sepolto in terra straniera, lontano dai suoi e dal suolo nativo, inviamo il nostro vale accorato. Alla famiglia desolata presentiamo le nostre condoglianze sincere, assicurandola nel contempo che il tumulo del caro scomparso sarà gelosamente custodito dai compagni di lavoro.

Aquileia

La festa degli alberi. — Giovedì 15 marzo nel cortile della Scuola elementare «A. Manzoni» ebbe luogo, con una semplice e suggestiva cerimonia, la festa degli alberi, alla presenza dell'intera scolaresca, del corpo insegnante e di un numeroso gruppo di invitati, tra cui il direttore didattico prof. Ezio Stabile. La giovane schiera era pittorescamente aggruppata formando corona ai posti destinati alle nuove piantagioni. Il rito di collocamento di alcuni alberi fruttiferi fu preceduto dall'illustrazione della cerimonia fatta dall'insegnante sig. Gianni de Pelca. Il suo discorso, come altre volte, fu denso di contenuto poetico, scientifico, patriottico; e dopo aver parlato della bellezza sublime del bosco, della gioia che l'uomo prova dimorandovi, trattò dell'importanza della coltura forestale nel campo economico, ed espose le condizioni di numerose ed estese plaghe italiane completamente spoglie di vegetazione. Egli si soffermò a lungo a parlare dell'antica ricchezza forestale della Regione Giulia e Carsica, quando Venezia riceveva per via fluviale i tronchi di larici per le sue invincibili galere.

Chiuse mettendo in evidenza l'opera insigne del Governo Nazionale che guida gli italiani alla risoluzione del problema forestale, ed esprimendo il voto che il nostro agro, la risanata palude, il regno della pallida dea Febbre, si muti nel frutteto e nell'orto di Aquileia, non indegna figlia di Roma.

Quindi alcuni alunni piantarono gli alberi fruttiferi, e la simbolica cerimonia si chiuse al canto dell'inno per la festa degli alberi.

Gradisca

«I due sergenti» al Teatro Lamarmora. — La compagnia Filodrammatica dell'11. Regg. Bersaglieri ha interpretato con fine esecuzione al Teatro Lamarmora martedì u. s. «I due sergenti» di Aubigny.

Il simpatico ed elegante ritrovo era esaurito per il largo intervento degli ufficiali e signore, numerosissimi invitati e bersaglieri.

Gli interpreti del dramma hanno lavorato con semplicità e con naturalezza.

Cordiali applausi echeggiarono nella sala alla fine di ogni atto dal pubblico che dimostrava con la sua profonda ammirazione. La orchestra del Reggimento non è mancata di essere anche questa volta al primo posto, suonando delicatamente negli intervalli.

Dal Vicentino

SCHIO

In Pretura. — Udienza del 14 marzo 1928. Pretore avv. cav. nob. Augusto Corner; Canc. rag. Villante; Uff. giudiziario Serena.

— Chiumento Antonio fu Carlo d'anni 30 da Monte di Malo, è imputato di furto semplice, per essersi impossessato il 5 agosto 1927 in S. Vito di Leguzzano di tre piante di rubinia in danno e senza il consenso di Smichelotto Ernesto. Di porto abusivo di coltello e di contravvenzione forestale, per avere tagliato le dette piante in tempo proibito, in bosco vincolato. Viene assolto perchè il fatto non costituisce reato per il porto di roncola, e condannato per le altre contravvenzioni a tre giorni di reclusione e lire 120 di pena pecuniaria con la legge del perdono. Difensore dott. Umberto De Angelis.

— Battaggia Natale di Augusto, Dalla Vecchia Giosuè di Luigi, da Schio, sono imputati di correità in furto qualificato per essersi impossessati il 26 novembre 1927 in Schio, in danno e senza il consenso di Crestana Carlo di alcune scatole di sigarette pel valore di L. 18.35. Vengono condannati colla diminuente della minore età, a giorni 10 di reclusione. Difensori avv. Ruggero Rizzoli ed Umberto De Angelis.

— Bombana Giovanni fu Francesco di anni 47 da Velo d'Astico, è imputato di oltraggio all'Agente municipale Pretto Domenico e minaccie vaghe; di omessa custodia di un quadrupede nelle stesse circostanze. All'udienza il Pretore gli contesta anche la contravvenzione sulla bestemmia e lo condanna col cumulo giuridico, ad un mese di reclusione, lire 200 di multa e lire 100 di ammenda. Difensore l'avv. Ruggero Rizzoli.

Cronaca di Belluno

Le scuole serali di Castion

BELLUNO, 17

Nei giorni 8 e 9 si sono svolti a Castion gli esami e quei corsi di Scuola serale istituiti uno dalla Società Umanitaria ed affidato al maestro Dino Neri e gli altri dal Comune di Belluno ed affidati alle signorine Assunta Scanferlo e Vittoria Zambelli. Ai corsi avevano data la loro collaborazione il prof. Ricci per la geografia, il prof. Vedovi per l'agraria e Meni Bortolini per la parte riguardante le opere del Regime. Nel corso dell'Umanitaria tenuto dal maestro Neri abbiamo avuti i seguenti risultati: su 32 alunni 28 promossi, al corso della signorina Scanferla su 43 alunni 31 promossi e su quello della signorina Zambelli 20 promossi su 31 alunni. Agli esami hanno partecipato oltre all'ispettore prof. Cosmi ed al prof. Ricci, la signorina prof.ssa Boranga direttrice didattica presidente della Commissione di esami con le sig.ne Poli ed Arrigoni commissarie, il prof. Bronzini della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Come si nota chiaramente dai risultati degli esami i corsi hanno avuta la loro piena efficacia, e auguriamo che sorgano ogni anno in tutte le frazioni, specie in quelle dove più forte è il contributo all'emigrazione.

V. Elenco dei doni della pesca

Diamo il quinto elenco dei doni pervenuti al Comitato Provinciale O. N. B. pro Pesca di beneficenza del 25 corr. Il Comitato Provinciale nel mentre ringrazia tutti coloro che con atto veramente spontaneo vollero contribuire a dotare la Pesca dei magnifici doni che sono esposti, o vollero comunque dare la loro offerta prega quelle famiglie che avessero l'intenzione di dare dei doni di volersi affrettare data la necessità di preparare in tempo il complesso lavoro di organizzazione.

Prest Fratelli: 4 bottiglie liquori; Fasolo Riccardo: 30 calza scarpe; Vedona Cesare: 6 bottiglie; Soc. S.I.L.I.: gabbia per polli, 1 sega, 2 telai ricamo, 1 scala da negozio; sig.ra Lante Cesarina: 1 formaggera, 2 porta conserve; Ditta Michelletto: riproduzione campana di Rovereto; Tipografia Cavessago: Libri e oggetti di cancelleria; Doglioni Adone: tavolette cioccolata; Bianchetti Giovanni: 2 bottiglie vino; Dorigguzzi Felice: 1 bottiglia; Sabbadin Rodolfo: 6 tavolette cioccolata; Caffè Aurora: 1 bottiglia vicioccolata; Caffè Progresso: id.; Marcon Giuseppe: 2 id.; Micheletto Fortunato: 6 paia calzetti; Casarotti Attilio: 4 bottiglie vino; Simonetti Vittorio: 1 fanale biciclette; Pettazzi Tommaso: 4 bottiglie vino; Noreso Enrico: 2 bottiglie champagne; Dal Farra Gaetano: 6 bottiglie liquori; Toffoletto Alberto: 6 cravatte seta; Bottega Maria: 5 matite, 1 bocchino; Dalle Mule Antonio: flacone ischirogeno; Nenzi Virginia: 6 buste borotalco, 6 portasigarette; Dalla Rossa Anna: 1 scatola gesso per calzature, 5 scatole cipria; Comin Vincenzo: 1 bottiglia vino; De Menech F.lli: vasetti colore; Poleselli Umberto: 4 cotechini; Colle Fulvio: id.; Tomaselli Giovanni: 2 id.; Tormen Michele: 6 coltelli e una pulitrice coltelle; Dal Ponte Carla: portamonete in pelle e pettini in tartaruga; Rossato Oddone: 6 vasetti brillantina; Fioreria Padovana: vaso maiolica con una pianta; Monego Vittorio: 2 pacchi biscotti, 1 vaso senape, vasetti piselli; Da Ros Ant.: 1 bottiglia vino; Sonego Giuseppe: 2 id.; Dal Mas Vittorio: 2 flac. borotalco; Funzionari Cassa Risparmio di Verona: servizio liquori in argento; Da Borso cav. Alessandro: bomboniera; ing. Ugo Dal Mas: arancise da tavolo; Com. Com. O. N. B. di Longarone: borsetta in pelle da signora; Fascio di Belluno: portamonete in metallocromia, 1 portafiori; Club Alpino: 1 cabaret in legno intarsiato, 1 gioco alla dama intarsiata; Scuola Industriale: 1 scaffale nove, 1 stipetto in abete, 1 vassoio intarsiato 2 ferri stiro elettrici, 3 portaferri, quadretto intarsiato, 1 portaspazzole e spazzole, numerosi arnesi per fabbro e falegname in ferro; F.lli Zadra: una stufa; Piaz Giovanno: 1 orologio da tavolo; Azzano Francesco: 1 servizio caffè in maiolica; Barcelloni Corte Carlo: 1 cuscino ricamato. Vianelli Emilio: 1 tavolino con cabaret; Zuppani co. Carla: 1 bomboniera.

Beneficenza

La sede Bellunese della Cassa di Risparmio di Verona ha inviato al Segretario Federale la somma di L. 3000 destinate alle varie organizzazioni fasciste.

Il Segretario Federale ha destinato la somma, nel modo seguente: Com. Prov. O. N. B. lire 800; Dopolavoro Provinciale lire 500; Dopolavoro Impiegati Enti locali lire 500; Fascio Femminile lire 500; Ente sportivo Provinciale lire 700.

AGORDO

Beneficenza. — Dalla famiglia De Manzoni Sommariva sono state elargite alla Congregazione di Carità lire 100 in memoria della propria figlia Albertina.

FELTRE

Il programma delle gite del C. A. I. — La sezione Feltrese del Club Alpino Italiano ha messo in programma per quest'anno le seguenti gite:

Marzo: Gita d'apertura alle Grotte di Val Nuvola. — Aprile: Campocr. d'Avena. — Maggio: Valle di Vignui, Cima Antendre (M. S. Mauro), Forcellette, Valle di Canzoi. — Giugno: Imer, Val Noana, Basso Pietena, Valle di S. Martino. — Luglio: Cimon della Pala (m. 3186). — Agosto: Tofana I. (di Roces) m. 3225. — Settembre: Monte Nevo per passo dell'Alvis. — Ottobre: Monte Grappa. — Novembre: Gita di chiusura a Croce d'Aune.

Di volta in volta pubblicheremo il programma dettagliato delle escursioni.

Dal Trentino

LEVICO

L'adunanza dei mutilati. — Nella sala delle udienze nel palazzo municipale, g. c., giorni or sono si sono riuniti i mutilati ed invalidi di guerra della sottosezione di Levico-Bagni.

Ha presenziato la seduta il cav. Mario Scotoni, nostro Commissario prefettizio, e sono intervenuti, oltre il segretario della Sezione di Trento sig. Sbranati, il presidente di questa sottosezione sig. Giuseppe Libardi e i membri del direttorio sigg. Luigi Avancini, Alberto Libardi, Giovanni Colombo e Catto Carlo.

Su proposta del sig. Giuseppe Libardi venne acclamato presidente dell'assemblea il grande invalido sig. Ebranati, il quale presa la parola ha ringraziato portando il saluto dei colleghi del Consiglio sezionale, trattenuti a Trento per assistere alla cerimonia della commemorazione del Maresciallo Diaz Duca della Vittoria. Il sig. Giuseppe Libardi quindi espone la relazione morale illustrando il lavoro svolto durante l'annata le provvidenze spese e i benefici conseguiti. Il sig. Ebranati prima di mettere in discussione la relazione del presidente Libardi, pone in rilievo l'opera fattiva svolta e pronuncia parole di plauso a nome del Consiglio direttivo, plauso che viene confermato dal presidente dell'Associazione cav. Barella, sopraggiunto poco dopo assieme al grande invalido cav. Abbondi e all'altro collega Decaminada. Seguì la relazione finanziaria dalla quale si rilevò con compiacimento che la gestione si è chiusa con un avanzo cassa di lire 300.

Entrambe le relazioni sono state approvate all'unanimità. Si ebbe poi la votazione per la nomina delle cariche e risultarono confermati tutti gli attuali dirigenti.

A delegati del congresso generale di Trento vennero designati il presidente Libardi e il consigliere Catto Carlo. In fine all'adunanza, il sig. Ebranati e il cav. Barella fornirono delle spiegazioni e chiarimenti in merito a talune pratiche di pensione.

Turni domenicali. — Oggi resta incaricata di servizio la R. Privativa dei Fratelli Pinamonti in Via Regia e per il servizio farmaceutico disimpegnerà il lavoro la farmacia Romanese in via Regia, la quale sarà pure di servizio nell'entrante settimana per urgenti chiamate notturne dietro ricetta medica e con soprapprezzo di lire 3.

BORGO VALSUGANA

Un telegramma a S. E. Bianchi. — Il cav. Nino Barello, quale fiduciario della zona Valsugana del P. N. F. e Segretario politico del Fascio locale, ha inviato a nome dei fascisti della Valsugana Tesino e Primiero, del Direttorio e fascisti di Borgo un telegramma di felicitazioni ed auguri a S. E. l'on. Michele Bianchi, recentemente nominato Sottosegretario agli Interni, il quale ricordando il camerata Barello ha così risposto: «A voi e camicie nere Valsugana mio cordiale ringraziamento saluto. — Michele Bianchi.»

Al Teatro ricreatori. — Nel teatro del ricreatorio fervono i preparativi per la grandiosa rappresentazione della passione. Trattasi del capolavoro d'arte e di fede «La Trilogia del Calvario» di G. Uccelli. La bravura dei filodrammatici, già provati in altre difficili rappresentazioni, dà affidamento del miglior risultato; anche la messa in scena sarà scrupolosamente curata. La prima recita è fissata per stasera, domenica, alle 20.30.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la focaccia a Casa Cronici

TREVISO, 17

Cav. Silvio Coletti L. 20; N. D. Teresa Antonini Ceresa 25; comm. Ettore Appiani 10. Somma precedente 320. — Totale L. 375.

Salvadanaio benefico

Domani domenica nelle sale della Stella d'Oro dalle ore 14 in poi vi sarà l'apertura del salvadanaio benefico e sarà un nuovo completo trionfo della carità cittadina per una istituzione così umanitaria e benefica quale è la Colonia Marina. Come già annunciammo alle ore 17 il Commissario consegnerà le medaglie alle persone che tanto contribuirono a quest'opera di bene.

Raccomandiamo vivamente ai ritardatari la restituzione del salvadanaio.

Il cav. Ettore Leopoldo Gobbato offre al Salvadanaio benefico L. 100.

MOTTA DI LIVENZA

Alla Congregazione di Carità. — Coll'autorizzazione della R. Prefettura il Podestà dott. Nicola Cadel ha provveduto ad uno stanziamento straordinario di seimila lire a favore della locale Congregazione di Carità per i poveri del Comune. Tale stanziamento era stato indicato da speciali condizioni verificatesi durante l'anno, le quali richiesero assistenza maggiore da parte della Congregazione stessa, che potrà così più agevolmente disimpegnare il proprio compito.

Conferenza Barbarani. — Inaugurandosi un nuovo corso di conferenze di cultura fascista giovedì 22 corr. alle ore 20.30 nella sala podestarile sarà fra noi il simpatico e valente poeta veronese Berto Barbarani, che terrà la prolusione con la esposizione di alcuni fra i migliori suoi componimenti poetici.

Il nostro pubblico, che altra volta ha avuto occasione di gustare e applaudirne le bellissime poesie non mancherà anche questa volta di accorrere numeroso ad attestare col suo interessamento quanto tenga in cuore questo geniale poeta, campione a nessuno secondo della parlata veneta.

ODERZO

Il San Giuseppe Opitergino nel 1865. — Merita veramente di essere ricordato un episodio caratteristico dell'attività patriottica del Comitato Segreto Opitergino negli anni immediatamente precedenti la liberazione del Veneto dall'Austria, episodio che ebbe svolgimento nella notte precedente il S. Giuseppe del 1865.

Fervevano da parte del presidio austriaco i preparativi per festeggiare l'onomastico dell'Imperatore e Re, e nulla era trascurato per la migliore riuscita della festa.

Ma il Comitato segreto non dormiva. Due donne modeste stavano lavorando anche loro per la festa dell'Imperatore. Erano queste Regina Gardin e la giovinetta Luigia Cappellotto, tuttora viva e vegeta a 84 anni che, su incarico dei rappresentanti del Comitato Alessandro Gasparinetti e Giovanni Adami, stavano cucendo una bandiera nazionale italiana della grandezza di trenta metri quadrati.

Nella notte oscurissima della vigilia di San Giuseppe, mentre la pioggia scrosciava ed un vento gelido ed ininterrotto teneva chiusi in casa i cittadini, tre operai patrioti Angelo Mattioli, Francesco Gismano e Giuseppe Baratella detto il Rosso, portando seco la bandiera della Patria si avviarono al campanile della Chiesa Decanale.

Lì giunti, coll'assistenza del fabbro Giuseppe Chiara che aveva appositamente fatta una chiave falsa penetrarono nella torre. Giunti al primo ripiano si inginocchiarono e recitarono le preghiere. Salirono infine fino alla prima cella campanaria. Il Baratella veniva legato con una salda fune attraverso la vita e calato per parecchi metri. Con enorme fatica il povero Baratella riuscì a piantare solidamente l'enorme bandiera proprio in vista della vicina Piazza Maggiore. Quando però si tentò di far risalire l'animoso, i due che tenevano la corda si accorsero che il cornicione impediva la manovra e che sarebbe riuscito quasi impossibile salvare il Baratella. Questi, comprendendo la cosa, con stoicismo ammirabile e perfetta tranquillità, suggerì: tagliate la corda con un coltello e lasciatemi andare. Ma la volontà dei due, fu più forte e dopo sofferenze enormi fu possibile salvare anche il compagno.

Alla mattina tutta la popolazione si accorse della beffa atroce e la gendarmeria fu subito sguinzagliata alla ricerca dei temerari che nessuno naturalmente tradì e che, posti fra i curiosi, godettero tutta la scena buffa degli affannati gendarmi che con tutti i mezzi tentavano di distruggere il segno dell'Italia. Toccò al gendarme Callegari, un buon padovano, l'incarico di strappare con lunghi arnesi e con molti sudori il bel segno della Patria.

Così la festa di San Giuseppe non potè più, fra tanto scandalo, aver luogo e il povero Imperatore dovette rinunciare alle preghiere del non fedele popolo opitergino. Preghiere che però, rese di rabbia, gli avrà rivolte senza dubbio il Decano del tempo, don Nardi al quale era riservato poco dopo lo scherzetto di una bomba all'Orsini nel cassetto della carrozza.

Corso di viticoltura ed innesto. — Mercoledì 20 marzo a cura di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura avranno inizio alle ore 9 presso la sede del Sindacato Agricolo di Motta ed alle 14 presso il palazzo delle Istituzioni Agrarie di Oderzo, due corsi di viticoltura ed innesto della durata di circa dieci lezioni.

Le lezioni pratiche e le esercitazioni si svolgeranno in Oderzo presso il Consorzio antifilosserico in località Peressina.

Cronaca benefica. — Il totale delle offerte raccolte in memoria del compianto invalido di guerra Giovanni Bellis morto recentemente fra l'universale compianto di chi lo conosceva ed apprezzava, fu di lire 1221.

Detratte le spese di funerali, corone, ecc. in L. 713.70, restarono nette lire 507.30 che furono passate alla famiglia.

Dell'esito così felice della beneficenza va data lode particolare ai signori Sopran Antonio e Chiara Giuseppe che tanto si interessarono al riguardo.

MOGLIANO

Assemblea dei Combattenti. — Domenica scorsa ebbe luogo, nella sala maggiore del Municipio, g. c., l'assemblea annuale della Sezione dei Combattenti. Il Direttorio era al completo e la Federazione Provinciale era rappresentata dall'avv. cav. Fausto Piovan.

Numerosi, come al solito i combattenti, i quali ad ogni appello convengono volenterosi, come squillasse il segnale dell'adunata.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente magg. cav. Cesare Bevilacqua commemorò con commoventi parole il compianto Maresciallo Diaz, invitando poi i camerati ad un minuto di silenzio.

Fatta la relazione finanziaria dalla quale appare come le condizioni della Sezione sia migliorata rispetto agli anni precedenti, il Presidente lesse la relazione morale riscuotendo gli applausi degli intervenuti.

L'avv. cav. Piovan Fausto portò il saluto affettuoso dei camerati Trevigiani e l'assemblea si chiuse con un potente alalà a S. M. il Re ed al Duce.

Festeggiamenti. — Per il pomeriggio di lunedì 19 sono stati indetti grandi festeggiamenti e spettacoli popolari. Oltre a concerti di Bande Musicali, sarà compiuta una straordinaria illuminazione del Viale della Chiesa e la illuminazione architettonica della facciata della Chiesa Arcipretale.

Sarà tenuto inoltre un imponente spettacolo di fuochi artificiali allestiti a cura della Ditta Dal Corso di Salzano.

PIANIGA

Celebrazione del pane. — Nei giorni 14 e 15 del prossimo aprile anche in questo Comune avrà luogo la «celebrazione del pane» a beneficio delle istituzioni «Pro Oriente».

Il Commissario Prefettizio ha frattanto nominato il Comitato organizzatore nelle persone dello stesso Commissario eg. Velluti presidente, don Ettore Dotin vice-presidente, membri i sigg. dott. cav. Angelo Suriano, Calzavara Pinton Gino, Pertile Massimiliano Maretto Santo, Favaro Giovanni, Panizza Giacomo, Sala Natale; segretario Florio cav. Eduardo; cassiere Di Biazi Michele.

Detto Comitato è incaricato di raccogliere fondi provenienti dalla vendita di speciali panini, cartelli, cartoline simboliche e libri vari.

PADOVA

Il Quartetto di Dresda sarà mercoledì 21 marzo al Pollini. Ecco il programma:

1. Schubert: Quartetto in si bem maggiore. Allegro ma non troppo; Andante sostenuto; Minuetto (Allegretto) - Trio; Presto.
2. Casella: Concerto (in un tempo solo).
3. Haydn: Quartetto in sol minore (Op. 74 III). Allegro, Largo assai, Minuetto (Allegro), Finale (Vivace)

La produzione del grano nel mondo

Per tutti i paesi del mondo il grano è alimento d'importanza grandissima onde diviene oggetto di larga coltura e di vasti scambi. Solo dal riso è superato in quanto a prodotto, perchè quest'ultimo occupa un posto preminente se non esclusivo nell'alimentazione dei popoli dell'Asia ed anche di alcuni dell'Africa. Per il commercio però è il grano che assurge ad importanza maggiore e supera incontrastato ogni altro prodotto. In vero, nel periodo 1909-1913 la media annua di grano commerciata nel mondo fu superiore ai 170 milioni di quintali; nel periodo 1920-1923 di 166 e di 178 nel 1924. Successivamente troviamo cifre pure molto elevate.

In conseguenza di così grande importanza, molto interesse un po' tutti portano a questa coltura ed al suo commercio. Tanto più poi l'interesse aumenta nell'Europa, che ha visto decrescere la sua produzione granaria ed in contrapposto aumentare il fabbisogno di grano, anche per il rapido moltiplicarsi delle sue popolazioni.

Le statistiche, per rispetto alla produzione frumentaria, sono molto eloquenti e rivelano fatti d'importanza non particolare, ma generale, come sarebbe a dire il progressivo incremento della produzione nel mondo ed anche il mutare e il sostituirsi dei centri e paesi a questa interessati.

Nel quinquennio 1909-1913 la media raccolta annua mondiale si è aggirata sui 1008 milioni di quintali, mentre nel 1923 sui 1036, per scendere sui 930 nel 1924 e risalire poi subito nel 1925 a 1060 ed a 1075 nel 1926. Appena a sette anni di distanza dalla fine della grande guerra che tanto sconvolgimento produsse nel mondo economico, i livelli prebellici erano dunque già raggiunti e poco di poi superati.

Occorre però rilevare come l'accrescimento del prodotto granario post-bellico non sia dovuto neanche in minima parte all'Europa, ma come invece derivi tutto dall'attività dei paesi extra europei. L'Europa anzi si tiene ancora sotto e non per poco ai livelli dell'avanti guerra, tanto per rispetto all'area destinata alla coltura granaria, quanto per rispetto alla produzione. In regresso è però anche, in quanto al raccolto, l'Asia, talchè si può bene affermare che da sole l'America e l'Australia abbiano rimpiazzati i vuoti e con nuovi impulsi aumentate le produzioni mondiali del grano.

Sono poi queste che largamente esportano e saldano le deficienze altrui, fra le quali quelle dell'Europa. Possono infatti esportare grano solo quei paesi che posseggono vaste colture, sufficiente disponibilità di mano d'opera rurale, ma popolazione relativamente non soverchia, onde all'elevata produzione non faccia riscontro un elevato consumo e rimanga quindi un'eccedenza attiva. Ciò appunto avviene nel Canadà, negli Stati Uniti e nell'Australia, paesi che hanno un'agricoltura organizzata capitalisticamente e sono dotati di una forte industria molitoria, ed anche poi nell'Argentina ove invece predominano ancora per gran parte le coltivazioni estensive.

Le tabelline che seguono mostrano lo stato attuale della produzione granaria nel mondo nei confronti con il periodo 1909-1913 che precedette la grande guerra.

Super. a grano in migliaia di ett.

	media 1909-13	media 1923-26
Europa meno la Russia	29.340	27.156
Canadà	4.025	8.986
Stati Uniti	19.060	22.336
Indie inglesi	11.825	12.664
Africa sett.	3.124	36.66
Argentina	6.496	7.430
Australia	3.077	4.225
Russia	27.022	18.107
Altri paesi	2.860	3.271

Come si vede l'Europa ha ridotto i suoi investimenti in rispetto all'avanti guerra, mentre il Canadà li ha più che raddoppiati; in notevole aumento sono pure gli Stati Uniti e l'Australia.

Produzione granaria in milioni di Q.li

	media 1909-13	media 1923-26
Europa meno la Russia	371	337
Canadà	54	106
Stati Uniti	188	215
Indie Inglesi	96	94
Africa Sett.	26	26
Argentina	40	58
Australia	25	37
Russia	186	121
Altri paesi	22	20

Vistosissimi appaiono gli incrementi del Canadà, degli Stati Uniti, dell'Argentina e dell'Australia, lieve il regresso dell'Asia, abbastanza sentito quello dell'Europa, a cui fa riscontro così l'incremento demografico come anche il migliorato tenor di vita delle popolazioni, onde è venuto ad accrescersi il consumo in non lieve misura.

L'Inghilterra, che già in passato doveva saldare la modesta sua produzione di grano con notevolissimi acquisti all'estero, vede vie più accrescere lo scarto ed è indotta ad importazioni ognora più forti. Grande sbilancio fra prodotto e fabbisogno v'è pure in Germania, e pare che in Francia la situazione sia anche peggiore, perchè ivi scarseggiano, specie in alcuni dipartimenti, per il lamentato fenomeno dell'urbanesimo, le popolazioni rurali e dalla coltura intensiva od attiva si passa qua e là a quella estensiva, che abbassa i livelli della produzione; e talora si giunge alla vera e propria incoltura, che ogni prodotto annulla. Anche il Belgio infine ricorre all'estero in larga misura per soddisfare ai bisogni della sua fittissima popolazione.

A questo gruppo di paesi Europei, stati sempre forti importatori di grano, faceva riscontro prima della guerra nel vecchio continente un altro gruppo di paesi, che erano invece forti od almeno discreti produttori ed anche più o meno esportatori quali la Russia, la Romania, l'Ungheria, la Serbia. Tali paesi non è che abbiano ora ridotte soverchiamente le loro coltivazioni — la stessa Russia, che pure ha attraversato periodi gravissimi di crisi in fatto di produzione granaria, si è in vero già saputa avvicinare ai suoi livelli prebellici — ma hanno perduto però la primitiva importanza sul mercato del mondo, perchè i loro singoli mercati interni assorbono quantità di grano ognora più forti. La causa del fenomeno sta forse in ciò che si sono colà grandemente mutate le abitudini delle popolazioni rurali ed accresciute le loro esigenze. Esse hanno migliorata la vita, perchè, vuoi per via della rivoluzione in Russia, vuoi per le riforme agrarie attuate in Romania e in Serbia, le grandi proprietà sono state suddivise fra i contadini, che praticano così un'agricoltura più che tutto famigliare, onde per buona parte consumano ciò che producono.

Appare quindi chiaro come l'Europa oggi sia tributaria dei paesi transoceanici più che non lo fosse nell'avanti guerra.

Senonchè di fronte a tali mutamenti: al regresso dell'occidente europeo, al maggior consumo ed alle minori disponibilità dell'oriente, l'Italia sola, pure bisognosa ancora dell'ausilio straniero, ha saputo negli ultimi anni accrescere la sua produzione e superare la media prebellica, più che destinando al grano maggiori superfici, migliorando le colture.

La seguente tabellina dà una chiara idea dell'interessante fenomeno.

Produzione granaria italiana

Anni	Prod. in migliaia di q.li	Prod. del biennio
1909	51.813	
1910	41.750	93.563
1911	52.362	
1912	45.102	97.464
1913	58.452	
1914	46.152	104.604
1920	43.692	
1921	52.482	90.898
1922	43.692	
1923	60.743	104.435
1924	45.900	
1925	61.600	107.500
1926	60.050	
1927	55.000	115.050

Fra i dati esposti vanno tenuti in maggior conto quelli delle produzioni biennali, che correggono gli scarti derivanti dalle vicende buone ed avverse della stagione. Ed ecco che con ritmo immutabile i raccolti dei successivi bienni si elevano, migliorano sempre, specie nel dopo guerra; in virtù sopratutto della coraggiosa politica agraria perseguita dal Governo Nazionale, talchè è dato bene sperare.

E se per l'incremento demografico — mirabile virtù della stirpe italica — e per l'ascesa del tenor di vita anche il fabbisogno si accresce ognora, altresì, con la battaglia del grano, con l'impiego largo del riso e di ogni altra derrata che nell'alimentazione possa bene sostituire il grano, verrà raggiunta alfine l'ultima mèta dell'indipendenza piena.

Ora, in attesa di sì benefici eventi, con soddisfazione ed orgoglio si può affermare che il nostro paese, unico nell'Europa, mentre gli altri vivono nell'immobilità o perdono terreno, è riuscito ad avanzare con passo deciso verso il meglio nel campo della produzione granaria.

Luigi Pagani

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.18; tramonta alle ore 18.18 — Luna leva alle ore 5.55; tramonta alle 14.6.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.10 e 15.0; Alte ore 8.40 e 21.50.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 7.5; minima 0.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 773.5.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Frassine, Gorzone e Po in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione in debole morbida; Isonzo, Tagliamento e Adige in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione nel tratto Stra-Moranzani, sarà sospesa per circa giorni 5 a datare dal 20 corr., in dipendenza di urgenti lavori da eseguirsi sul fiume Nuovissimo e sul Naviglio Brenta.

I Canali Adigetto e Scortico sono messi in secco fino a circa il 15 aprile p. v. per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili nel circondario idraulico di Venezia è limitata, fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene presso Cavanella, la navigazione nel tratto Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata fino a nuovo avviso dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7.

La navigazione attraverso il tronco urbano Adige a Verona sarà sospesa fino a nuovo avviso; sarà pure sospeso il solito buttà domenicale durante le magre invernali in conseguenza dei lavori di Ponte Vittoria e del ripristino della rotta del muraglione in località Redentore.

La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

Coniugi gravemente feriti per lo scoppio d'una bomba

GORIZIA, 17

All'Ospedale comunale sono stati trasportati stamane i coniugi Francesco e Francesca Milauc, residenti a Salcano 105. I due, che lavoravano in una tenuta ai piedi del Montesanto, avevano acceso un bel fuoco per approntare il caffè, quando avvenne improvvisamente uno scoppio formidabile. Investiti in pieno dai tizzoni ardenti, dal terriccio e da una quantità di schegge, i due agricoltori furono scaraventati a terra gravemente feriti.

Il Milauc aveva il volto solcato da minutissime ferite e gli occhi abbrucciacchiati; particolarmente grave una ferita che aveva riportato all'occhio sinistro. La donna, oltre ad alcune lesioni alla faccia, riportò una grave ferita, prodotta da una scheggia, al braccio sinistro.

Fu assodato che la disgrazia era dovuta allo scoppio di una bomba a mano nascosta a fior di terra. Il Milauc fu passato al reparto oftalmico, dove fu operato dal dr. D'Osvaldo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 marzo: «Tasso» ital. da Rotterdam con carbone — «San Carlo» ital. da Margherita Savoja con sale — «Cracovia» ital. da Trieste con merci — «Evgenia» ell. da Newcastle con carbone — «Liana» ital. da Rotterdam con carbone — «Christina» oland. da Braila con granaglie.

Spedizioni del 17 marzo: «Tiziano» it. per Valencia con merci — «Dionisios» ell. per Braila vuoto — «Werner Kushman» germ. per Bona vuoto — «West Hobomac» n. am. per Trieste con merci — «Conte Stefano Tisza» ital. per Fiume vuoto — «Pollenzo» ital. per Bona vuoto — «Orione» ital. per Bagnoli con merci — «Cracovia» ital. per Bombay con merci.

Partenze del 17 marzo: «Cracovia» it. per Bombay — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Dionisios» ell. per Braila — «Tiziano» ital. per Valencia — «Werner Kushman» germ. per Bona.

Carichi specificati: Pir. «Tasso» ital arrivato il 17 marzo; da Rotterdam; rinfusa tonn. 5626 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla avigazione Cosulich.

Pir. «San Carlo» ital. arrivato il 17 marzo; da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 2031 sale, all'ordine. Raccomandato a Longobardi.

Pir. «Evgenia» ellen. arrivato il 17 marzo da Newcastle: rinfusa tonn. 3350 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a N. Gavagnin.

Pir. «Liana» ital. arrivato il 17 marzo; da Rotterdam: rinfusa tonn. 6640 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Christina» oland. arrivato il 17 marzo; da Braila: rinfusa tonn. 1500 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 16 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 28; al largo 2; totale 30. Arrivati 8; partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7465; merci varie tonn. 1429; totale tonn. 8894.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 403; merci varie tonn. 647; totale tonn 1050.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 149; uomini 1038 — Carri caricati 454; scaricati 62 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 marzo 1928:

«Conte Biancamano» a Rio de Janeiro — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetta — «Conte Verde» a Teneriffe Radio — «Duca d'Aosta» a Cerrito — «Esperia» a Alexandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Colombo Radio — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Teneriffe Radio — Orazio» a Curacao — «Pilsna» a Aden Radio — «Principe d'Udine» a Perth Radio — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Romolo» a Kobe Radio — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Soller Radio — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1377 — Giovanotti di coperta 203 — Mozzi di coperta con navigazione 23 — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 50 — Carbonai 575 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 20 — Mozzi camera con navigazione 108 — Mozzi di camera senza navigazione 92 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.54 — Febbraio manca — Marzo 18.98 — Aprile 19.03 — Maggio 19.07-09 — Giugno 19.00 — Luglio 18.93-95 — Agosto 18.33 — Settembre 18.73 — Ottobre 18.62-65 — Novembre 18.60 — Dicembre 18.58-60.

I solutori dei giuoco a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione dell'Anagrama di lunedì u. s. (gomitolo-mitologo) le seguenti: Signore: Giulia Zuccherato, Clotilde Colonnello; Fanny Pezzini; Giovannina Bettati; Rosina Pellegrii; Vittoria Fagarazzi, Dina Piazza, Salvador Rosina, Eugenia Layet, Gemma De Min.

Signori: Pianon Erico, Eugenio Duse, Arturo Pozzati, Giuseppe Bigaglia, Giorgio Funes, Ettore Marassi, Aldo Pace, Zortea Umberto, Rossato Giulio, Cesare Orlando, Guido Filippi, Franco Casiglieri, Laureato Alestra, Bonetto Aurelio, Zennaro Attilio, Ugo Facchetti, Adriano Karlitsy, Eugenio Alzetta, Vinicio Weber, Attilio Morandi.

La sorte favorì: Dina Piazza, Gemma De Min, Franco Casiglieri, Laureato Alestra.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

La settimana in Borsa

Alle prime calme riunioni della settimana sono succeduti alcuni giorni di buona animazione e di discreto lavoro, alimentato sopra tutto dal rinnovato interesse che destano i titoli del gruppo sete artificiali.

Contrariamente a quello che si poteva logicamente prevedere, dopo l'annunzio del mancato riporto di dividendo per l'esercizio scorso e la svalutazione del capitale sociale a 800 milioni, seguita da piena reintegrazione a un miliardo di lire, i valori Snia Viscosa si sono avvantaggiati, e animosamente si sono portati da circa 150 lire in media a 172.50 ieri in chiusura, dopo aver segnato prezzi migliori specialmente nel periodo dopo borsa di venerdì.

L'assicurata partecipazione di larghi strati della finanza internazionale nell'operazione proposta per la completa rimessa «a punto» della Snia ha incontrato non poco favore nella massa degli azionisti e nei gruppi finanziari più direttamente interessati; e perciò abbiamo potuto assistere alla contemporanea ripresa delle azioni Snia e Varedo, rispettivamente a circa 175 e 65, dopo alcune settimane di stasi quasi assoluta.

Di pari passo è stato il progresso dei titoli Chatillon, trattati anche sino a 168 nel pomeriggio di venerdì e chiusi ufficialmente ieri a 161.50 in seguito all'avvenuto accordo con un importante gruppo tedesco per lo sfruttamento di un brevetto Chatillon per i mercati della Cina.

A fianco a questo esiguo gruppo di valori più in vista, pochissimi altri sono stati interessanti: le «Generali» per le sensibili oscillazioni di prezzi e per la ripresa sino a 6425; le Fiat per la buona fermezza e per il parziale recupero graduale della cedola di 25 lire già staccata; le Montecatini, per il cospicuo interessamento di capitalisti ed industriali tedeschi, e arrivate a circa 250, per chiudere appena più calme a 247.50; gli zuccheri in genere, con Raffineria a 600 circa e 595 in fine e Industria Zuccheri a 578.

Gli altri comparti di valori hanno avuto un mercato ridotto e pochissimi affari trascurati i tessili, calmi gli elettrici, sostenuti ma poco attivi gli immobiliari ed i bancari.

Tra questi ultimi le Bankitalia offerte con una certa larghezza sono state sempre bene assortite e soltanto in fine di settimana hanno ceduto di una ventina di punti; mentre gli altri valori, dopo qualche oscillazione, a principio di ottava, si sono stabilizzati. Significativo il contegno più sostenuto delle «Banco Roma» dopo l'annunzio della nomina a presidente dell'on. Antonio Benni.

Neanche i titoli di Stato non hanno avuto una settimana brillante. Si sono ripresi alquanto sui minimi toccati, è vero, ma anche per essi gli affari sono stati limitati per numero e per importanza.

Il mercato è di malavoglia in non pochi momenti e la quota si sostiene un pò per l'interessamento dei gruppi specialmente in questo periodo di intensa preparazione di non poche assemblee; un pò per la intrinseca bontà dei singoli valori.

Tuttavia non si può pensare che una simile condizione di cose possa durare a lungo, ed il travaglio attuale delle società per trovare un assetto più adeguato alle condizioni dell'economia nazionale e mondiale non potrà non avere un favorevole riflesso anche sull'andamento dei mercati azionari.

Il mercato dei cambi è stato normale, a prezzi presso a poco sulle parità legali.

Leonardo Rosito

Il transatlantico Rotterdam nel nostro porto

Nelle ore pomeridiane di domani getterà le àncora fuori del porto di Lido il transatlantico di bandiera olandese «Rotterdam» di tonn. di registro 25000 appartenente alla «Holland America Line», proveniente da New York con circa 500 turisti, in crociera nel Mediterraneo e Adriatico, imbarcatisi in quel porto il 2 febbraio decorso. Il transatlantico salperà le àncora martedì verso la mezzanotte dirigendosi a Napoli.

Quotazioni di Borsa

Riunione stanca, con pochissimi affari a prezzi lievemente oscillanti.

Particolare contegno fermo hanno avuto Fiat, Snia, Chatillon, Varedo, Breda e qualche altro.

Calmi i titoli di Stato ed il mercato dei cambi.

BORSA DI MILANO

MILANO, 17. — Chiusura: Banca d'Italia 2387 — Banca Commerciale Italiana 1290 — Banca Nazionale di Credito 563 — Banco Roma 120 — Credito Italiano 809 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 678 — Cosulich 200 — Ferrovie Mediterranee 439 — Ferrovie Meridionali 753 — N. G. I. (Rubattino) 530 — Libera Triestina 310 — Venete Costr. Ferr. 247 — Cot. Cantoni 3100 — Cot. Furter 139 — Cot. Trobaso 464 — Cot. Turati 717 — Cot. Val d'Olona 350 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 141 — Cot. Veneziano 171 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 792 — Stamp. De Angeli 771 — Lan. Gavardo 1056 — Lan. Targetti 310 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 161.50 — Linif. Can. Nazionale 475 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 361 — Man. Cotoniere Merid. 43.50 — Man. Riunite Toscane 44 — Man. Ital Pacchetti e C. 148 Metallurgica Italiana 134 — Miniere Elba 43.25 — Monte Amiata 314 — Montecatini 247.50 — Breda Costruz. Mecc. 133.50 — Automobili F.I.A.T. 382 — Automobili Isotta Fraschini 196 — Automobili Bianchi 42 — Off. M. Miani Silvestri 25.25 — Off. M. Miani Reggiane 71 — Stab. Dalmine 125 — Società Adriatica di Elettr. 247.50 — Elettr. Broschi 429 — Dinamo It. Impr. Elettr. 145 — Elettr. Bresciana 256 — Elettr. Adamello 265 — Elettr. C.I.E.L.I. 195 — Emiliana Eserc Elettr. 52.25 — Idroelettr. Trezzo d'A. 460 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 131 — Elettr. Edison 722 — Elettr. Edison Postergato 475 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 152 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 222 — Elettr. Ligure Toscana 300.50 — Elettr. Lombarda (Viz) 1148 — Meridionale di Elettr. 345 — Elettr. Valdarno 147.50 — Tecnomasio 130 — Terni 420 — Unione Eserc. Elettr. 114.25 — Distillerie Italiane 141 — Industria Zuccheri 578 — Raffineria L. L. 595 — Pastificio Baroni 46.50 — Riseria Italiana 116 — Gulinelli Distill. 208 — Bonelli (mat. color.) 29.50 — Gas di Torino 326 — Mira Lanza 95 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 850 — Bonifiche Ferraresi 470 — Comp. Fond. Region. 113.50 — Istituto Fondi Rustici 192 — Ist. Rom. Beni Stabili 666 — Grandi Alberghi Venezia 89.50 — Eridania 879 — Italo Americana 470 — Pirelli Italiana 739.50 — Pirelli e C. 147 — Rinascente 71 — Brasital 220 — Dell'Acqua Esp. 420 — Marconi 304 — Spalato - C. Portland 240.50.

TITOLO	MILANO 16	MILANO 17	TRIESTE 16	TRIESTE 17
Rend. 3.50%	75 40	75.40	75.50	75.50
Consol. 5%	85.45	85,55	85.60	85,50
Francia	74.56	74.52	71 50	74.50
Svizzera	364.65	364.55	364.50	364.50
Londra	92.41	92.39	92.35	92,38
New York	18.94	18.93	18 93	18.93
Berlino	4.52	4.52	4,52	4.52
Vienna	2.67	2.66	2.66	2 66
Bucarest	11.70	11. 7	11.70	11.70
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.7	319.—	318.—	318.50
Praga	56.25	56.20	54.25	56.12
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 17. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.40 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.45 — Banca d'Italia 2385 — Banca Commerciale Italiana 1290 — Banco Roma 121 — Banca Nazionale di Credito 566 — Credito Industriale 596 — Assicurazioni Generali 6425 — Cosulich 198.50 — Veneziana Navigazione 267.50 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cantieri Acciajerie Venezia 71 — Ferrovie Meridionali 753 — Costruzioni Venete 246 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 418 — Dalmine 124 — Ilva 151 — Fiat 383 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Chatillon 160.50 — Grandi Alberghi 89.50 — Montecatini 248 — Italiana Gas 330 — Società Telefonica delle Venezie 240 — Conterie Veneziane 1950 — S.A.M.F. 174 — Mira 93 — Littorio 85.50.

CAMBI

Francia 74.50 — Londra 92.45 — Svizzera 364.75 — New York 18.94.25 — Spagna 319 — Berlino 4.52.75 — Belgio 2.64.25 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.35 — Praga 56.25 — Bucarest 11.75 — Budapest 3.31.

GLI SPORTS

La seconda giornata delle finali

Dopo le grosse sorprese della prima giornata, gli sportivi altre se ne attendono in questa seconda che si annuncia più che mai interessante. La squadra bolognese, costretta al match pari dai grigi di Alessandria domenica al Littoriale, visiterà oggi l'infido campo di San Siro per battersi con i rosso-neri del Milan freschi del successo ottenuto sui juventini a Torino. La partita riuscirà estremamente dura e combattutissima dall'inizio alla fine: certo che, se da una parte i milanisti vorranno far conoscere l'amarezza della sconfitta anche allo squadrone di Bologna, quest'ultimo non si lascierà tanto facilmente piegare, smanioso com'è di cancellare la non buona prova fornita otto giorni fa. Si annuncia che i due possenti avversari saranno al completo.

Altro incontro durissimo per entrambi i contendenti è quello che vedrà opposti gli alessandrini ai bianco-neri juventini. La rivalità esistente fra la squadra provinciale e quella della metropoli piemontese è arcinota: questo solo basta per far accorrere al campo di via degli Orti la folla degli appassionati, tra i quali saranno certamente le schiere degli accesi supporters degli uomini di Bigatto e Cevenini III. Vinceranno i grigi?... Lo si crede, in generale, poichè i bianco-neri da vario tempo non sembrano in buona forma...

Genoa-Internazionale, a Marassi, dopo strenua lotta dovrebbe risolversi in favore dei fortissimi rosso-bleu guidati da Renzo De Vecchi, e così pure il match che a Torino vedrà alle prese i granata con i nero-stellati di Caligaris. Però anche questi incontri hanno le loro incognite: le due squadre ospiti hanno ognuna da lavare una sconfitta ed è quindi certissimo che si impegneranno a fondo pur di cancellare la brutta macchia,.... almeno con un pareggio!

Seconda Divisione

GIRONE E. — Forlì-Vicenza; Casalecchio-Rovereto; Mirandolese-Trento; Schio-Faenza; Thiene-Bentegodi.

GIRONE F. — Libertas-Dolo (a Venezia, ore 15 al campo sportivo «Gino Allegri» alla Giudecca); Edera-Itala Gradisca; Fascio Grion-Tita Fumei; Fiume-Pro Gorizia.

Libertas - Dolo

Al campo «Gino Allegri» alla Giudecca avrà luogo oggi alle ore 15 l'annunciato incontro per il campionato di II. divisione fra la concittadina Libertas ed i bianco-granata dolesi. La partita si annuncia assai interessante e non mancherà di appassionare il pubblico che accorrerà certo numeroso alla Giudecca. Le due squadre, sebbene al sicuro da qualsiasi brutta sorpresa, s'impegneranno a fondo pur di vincere onde migliorare le rispettive posizioni in classifica. I dolesi, specie in queste ultime domeniche, hanno avuto un ritorno superbo: la vittoria schiacciante inflitta alla pur forte squadra di Gradisca domenica scorsa (nove a zero) è un chiaro indice della ottima forma in cui si trovano i provinciali. D'altro canto, la Libertas — che otto giorni fa a Gorizia veniva clamorosamente battuta dai leaders del Girone F. con un secco otto a zero — cercherà di rifarsi del grosso scacco, davanti al suo pubblico, a spese dei dolesi. Come dunque si vede, il match si presenta combattutissimo ed assai equilibrato.

Terza Divisione

GRUPPO VENETO. — Giornata di ricupero — Girone A — Cerea-Dop. Cot. Rossi. — Girone B. — Miranese-Viscosa di Padova.

GRUPPO GIULIANO. — A Trieste: finale fra il G. S. Cantiere San Marco e la Cervignanese.

Torneo Allievi

GRUPPO VENETO. — Dop. Ferroviario-Treviso; Muranese-Lido. — Riposa A. C. Venezia; Ritirata: A. C. Padova.

Altre manifestazioni

A Sanremo avrà luogo oggi il I. grande raduno nazionale dei Motori.

Milano. — Finale dei campionati italiani di lotta greco-romana.

A Bologna. — Inizio del secondo periodo di preparazione atletica per le Olimpiadi, con importanti gare su metri 200; 400; 800; 1500; 10.000; e Maratona con l'intervento dei migliori nostri campioni delle varie specialità.

A Parigi. — Grande riunione ciclistica al velodromo coperto, clou della quale sarà un match inseguimento fra i francesi Blanchonnet e Raynaud ed un incontro internazionale di velocità.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Corte in casa Pettine

L'epilogo del processo per martedì?

MILANO, 17

I giurati del processo Pettine, col presidente comm. Curtino, il Procuratore generale e gli avvocati delle parti hanno compiuto stamane l'annunziato sopraluogo sul teatro del delitto; sopraluogo reso necessario dalledeposizioni delle testimoni signore Garegnani e Colonnelli, le quali avrebbero assistito, presumibilmente, la sera del delito, e, secondo la prima delle versioni del Pettine, alla medesima ora, a un movimento di ombre sulle scale, preceduto da un grido soffocato.

I giurati giungono alla spicciolata formando qualche minuto prima delle nove un capannello sulla porta dello stabile n. 48 di corso Buenos Aires, posto fra la via Plinio e la via Oberdan.

Folla di curiosi

Numerosa folla si va intanto assiepando di fronte al palazzo tenuta a distanza dagli agenti e dai carabinieri. L'annunzio del sopraluogo dato dai giornali ha anche richiamato sui balconi e alle finestre, prospicienti quella che fu la dimora di Erminia Ferrara, altra gente, spinta dalla curiosità, disposta a sfidare l'aria frizzante della mattinata primaverile, pur avendo la certezza di nulla vedere poichè la ricognizione si effettuerà, naturalmente, tutta nell'interno della casa.

Entrati per la porta di strada nel vasto edificio, gli insoliti visitatori salgono una piccola salinata che dà alla portineria e quindi una rampa di scale nella quale si innestano, all'altezza di un ammezzato e attraverso un terrazzo, le scale che conducono all'abitazione della Ferrara. La signora Garegnani, la teste che aveva quella sera avuto la visita dalle signore Colonnelli e Panzeri, abita invece al terzo piano della scala principale.

La prima visita è fatta all'apparatamento della Ferrara, ora occupato da un sarto. Il quale narra che altri l'avevano preceduto nell'occupazione del locali dopo il delitto, abbandonandoli poi per la paura degli «spiriti» da cui erano turbate specialmente le signore, «Ma io non ho di queste ubbie» esclama il nuovo inquilino.

L'appartamento è composto di sette camere e d'un anticamera, divise da un corridoio con pavimento di piastrelle; il famoso corridoio sul quale lo «scaltro Renzo» come riferì una cameriera, spargeva la sera il sale per avvertire se la madre riceveva uomini quando egli era a letto.

In fondo al corridoio c'è, a destra, fra la camera da letto, ora adibita allo stesso uso, il famoso «fumoir», uno stanzino di forma rettangolare dove fu rinvenuto il macabro baule: sono le due camere che Renzo tenne accuratamente chiuse dopo il delitto.

Pianto angoscioso

A questa prima parte del sopraluogo assistono le signore Garegnani e Colonnelli. La signora Panzeri, settantaquattrenne, è ammalata. Pare che sarà sentita a domicilio. Un'altra signora è mandata a chiamare al momento e interviene sollecitamente: Iside Guerrini, che occupa l'appartamento sottostante a quello della Ferrara.

Ella è condotta dal presidente, sempre col seguito dei giurati e dei rappresentanti delle parti, nella camera da letto.

La teste conferma che trovandosi nella propria sala da pranzo, sottostante a quella camera, udì ripetutamente, attraverso le canne del calorifero, piangere angosciosamente. E questo per diverse sere successive a quelle del delitto allora ignorato. Il presidente, il P. M. e i difensori, avv. Danesi e on. Bentini, rivolgono alcune domande alla teste. Ella conferma fra l'altro che quel pianto angoscioso poteva essere il Renzo Pettine.

Usciti dall'appartamento della Ferrara, i giurati scendono per risalire, attraverso il terrazzo di cui si è detto, all'appartamento della signora Garegnani. I visitatori s'arrestano sul pianerottolo dal quale richiamate dal grido, le tre signore guardarono in fondo alle scale, cioè alla rampa comune alle abitazioni Pettine e Garegnani, vedendo le famose ombre dibattersi.

Le signore Garegnani e Colonnelli, in singolare udienza sul pianerottolo, ripetono, dopo che il presidente ha fatto accendere le lampadine elettriche delle scale, la versione già resa alla Corte d'Assise. Il cancelliere cav. Pirrone, scende al punto indicato dalle due testimoni a fare da.. ombra.

Nel pianerottolo

Tale pianerottolo non è quello che s'è subito dopo la biforcazione della scala e che precede l'ingresso al terrazzino, ma uno che si trova più in alto, verso l'appartamento Garagnani e non verso l'appartamento Ferrara Pettine. S'è chiarito così l'equivoco di molti, mentre la difesa ha spiegato che poteva trattarsi di un deviamento per panico. Rumori però non se ne sentirono e le ombre sono rimaste anche più misteriose, sebben sia risultato che dal terzo piano potevano proprio essere viste nel posto indicato.

Finito il sopraluogo si ritorna in via della Signora, dove la Corte riprende l'udienza. Sono le 10. Il Presidente legge subito due documenti pervenuti. Uno è il certificato d'un medico incui i dichiara impossibilitata a muoversi la madre dell'uccisa. L'altro è una lettera della sorella della Ferrara che spiega come l'assistenza alla madre le impedisca di intervenire al processo. La zia di Renzo ripete di riporre nell'on. Favia tutta la fiducia, afferma di non aver nulla da dire e si dichiar amolto depressa. E' quindi chiamato il signor Antonini direttore del Manicomio di Mombello che illustra la sua perizia a cui già ieri noi abbiamo accennato.

Il prof. Antonini aggiunge di avere la convinzione di aver data una formula diagnostica esatta, perchè anche nelle osservazioni successive alla consegna della perizia il contegno del Renzo è costantemente risultato identico:

— Si tratta proprio di uno schizoide, di un demente paranoide. Esiste una frattura nella sua corteccia cerebrale. Ho parlato di demenza precoce. In lui c'era la tendenza al delirio: questo delirio si è in un certo momento instaurato. Indipendentemente dal delitto, ci sono gli scritti che ciò dimostrano con tutte le loro espressioni criptografiche e pietrografiche che sono le caratteristiche della demenza precoce. Nel Manicomio stava poi ore con ore in una data posizione. E quando passò dal periodo stuporoso del mutismo a quello emotivo, ciarliero e a volto anche scherzoso, non si nascose all'osservazione. Ed è per questo che è da escludere la simulazione. Non è simulata l'anestesia completa. Mai si è visto in lui un impallidimento, un rossore, un tremore al ricordo del delitto: come sarebbe possibile tale contegno in un normale? E l'alienazione mentale del Pettine ha proprio anche il contrasto delle alienazioni simili: il contrasto dell'ipersensibilità davanti a casi nuovi. La sola volta che ho visto il Pettine piangere è stato quando ha visto un infermiere diventare anche lui improvvisamente pazzo. Il perito riafferma in seguito le sue conclusioni anche per la pericolosità dell'individuo. Si tratta di un tipo eccezionale e mostruoso, e deve esser trattenuto in custodia al Manicomio per tempo indeterminato e magari perpetuo.

Deposizioni di alienisti

Al prof. Antonini succede l'altro perito prof. Bravetta, primario del Manicomio di Mombello. Egli dice:

— Non ripeterò le spiegazioni date dal mio superiore. Tengo a far presente, però, che quando riferii al Renzo che la Cassazione e la Sezione di Accusa avevano respinto la nostra perizia, come non troppo fondata, egli mi rispose: «Ai giurati dirò che non sono stato io».

Richiesto se crede all'ereditarietà del male, il prof. Bravetta dichiara di esser convinto che ci sia ereditarietà da parte della linea materna. Queste parole sollevano un incidente tra il perito, la Difesa e la Parte Civile: incidente che finisce con la raccomandazione di non «sconfinare» fatta dal Presidente all'interrogato. Il prof. Bravetta ripredendo a parlare ricorda la difterite sofferta dal Renzo e illumina sulle pericolose conseguenze di questa malattia. Un giurato fa notare che mentre il perito parla della difterite del Renzo come di una forma gravissima, il medico curante l'aveva detta non grave tanto che fu guarita in una settimana. Il prof. Bravetta risponde che i maggiori guai sono — come già fece capire — nelle conseguenze.

Anche la Parte Civile muove un'osservazione al prof. Ravetta. Come mai si sostiene la demenza precoce quando specialisti psichiatrici affermano che la demenza precoce è sempre accompagnata da fenomeni di allucinazioni che il Pettine non ebbe? Il perito spiega che ci sono forme non allucinatorie.

Licenziato anche il prof. Bravetta, il Presidente annuncia di aver deelgato il Pretore perchè la teste Panzeri (la terza signora che ha visto le ombre) venga oggi alle 15 interrogata in casa dove è costretta a rimanere per indisposizione. L'avv. Danesi legge poi un libretto del matricida che documenta come il giovane non solo facesse tutti i servizi di casa, ma tenesse anche nota di tutte le più piccole spese. E' anche letta una lettera del Renzo al padre, scritta alla fine di aprile dell'anno scorso. Ci sono queste frasi: «Comprendo che pure essendo grande il tuo dolore, hai ancora la bontà di non serbarmi odio o rancore e di perdonarmi ciò che ho fatto contro mia volontà e di cui sono dolente. Seguirò il tuo desiderio. Dirò tutto quello che potrò. Che mia sorella non sappia mai la verità. Quando la si saprà mi si giudicherà meno infame. Certo è una cosa triste. Anche lei, poveretta non ne aveva colpa».

Una lettera anonima

L'avv. Danesi prende di nuovo occasione di nuovo per fare invitare un'altra volta il Pettine a dire quello che forse ancora non ha detto. Il momento di ieri ritorna, così; ma è anche più breve. Chi ha sperato in un'altra scena è rimasto colla delusione del solo colpo d'effetto. Renzo accenna col capo che non ha niente da modificare ed è allora fatto entrare nell'emiciclo il padre che si è presentato per leggere una lettera che al processo non ha figurato, ma che al giudice era stata consegnata. La lettera è anonima, il Presidente vorrebbe opporsi alla lettura:

— Ci sono tante lettere anonime! Ce n'è una feroce anche contro di lei commendatore.

La difesa insiste, e il comm. Pettine legge. Porta la data del 13 giugno 1927 questa lettera femminile. E' stata impostata a Milano Centro. Vi si dice: «Più il processo si avvicina e più mi sento spinta a una rivelazione. E' vero che suo figlio trovò due uomini quella notte. Me lo confessò uno dei protagonisti che erano il prof. Emilio Granelli abitante in Corso Italia 13 e certo Alberto. Fu una notte di baldoria quella, e il colpo mortale del figlio contro la madre fu proprio accidentale». Il padre del matricida avverte poi che la polizia ebbe a fare indagini. Sentì dire che uno dei nominati dalla lettera era improvvisamente sparito, che l'altro si era fatto tagliare le basette... La cosa pare non abbia trovato credito e non abbia seguito secondo il Presidente; ma ad ogni modo il testo originale è fatto richiamare dalla Procura generale.

Siamo ora all'ultimo teste che è l'avv. Cesare Crosio. Crosio si era adoperato per rappacificare i coniugi Pettine quando avevano deciso la separazione. Vista l'impossibilità dell'accordo, prestò dopo la sua opera per mettere bene in chiaro le condizioni finanziarie della separazione, allo scopo di evitare nuove scenate fra marito e moglie. Il comm. Curtino cerca di sapere perchè mai il comm. Pettine ha firmato, per la separazione, un atto d'accusa contro sè stesso. E il teste spiega che il Pettine aveva voluto salvare l'onorabilità della madre dinanzi ai figli. L'avv. Crosio parla anche dei colloqui avuti colla Ferrara durante le trattative per la separazione e ricorda che l'uccisa quando tutto era già stato combinato, saltò fuori con un debito di 20.000 lire che esigeva pagato dal marito. In ultimo accenna ai frequenti litigi a diversi dei quali ha assistito con fughe del marito, sotto il tavolo.

L'udienza è tolta dopo la lettura della perizia fatta sul cadavere della morta o dell'esame fatto dai periti giudiziari sul posto del delitto; esame che ha portato alla convinzione che il delitto sia stato consumato nel *fumoir* e che il corpo della vittima sia stato subito chiuso nel baule.

Lunedì cominceranno le arringhe. La sentenza potrebbe essersi per martedì sera.

I solenni funerali dell'on. Galeazzi

ROMA, 17

Si sono svolti solennemente, a spese del Partito Fascista, i funerali dell'on. Galeazzi, Segretario generale del Sindacato Nazionale Ingegneri fascisti.

Il feretro, trasportato ieri sera nella chiesa di S. Teresa al corso d'Italia, è stato posto sopra un catafalco coperto di un drappo funebre e tutto circondato da fiori. Facevano la guardia d'onore militi della M. N. e una rappresentanza lel Sindacato nazionale ingegneri.

Stamane, dopo la cerimonia religiosa, ha avuto luogo il trasporto funebre.

All'uscita dalla chiesa, rendevano gli onori militari reparti della M. N. e di metropolitani. Circondavano il feretro i valletti della Camera e del Senato e una scorta di carabinieri in alta uniforme. Sul feretro era stata posta la corona inviata dal Capo del Governo. Erano nel corteo, oltre il fratello dell'Estinto, le LL. EE. i ministri del Governo Giuriati, Belluzzo, Michele Bianchi, Cavallero, Pennavaria, Bodrero, Martelli, i membri del Direttorio del Partito on. Starace e Maraviglia, comm. Melchiori Marghinotti, una deputazione della Camera, composta dal Presidente S. E. Casertano, del Vice presidente Guglielmi, dei Questori Renda e Buttafochi e degli on. Larussa, Joele, Nunziante, Fani e Di Crolla Lanza, il senatore Simonetta, in rappresentanza del Senato. S. E. il generale Bazan Capo di S. M. della Milizia, il generale Giovagnoli, comandante la Divisione, i rappresentanti dei sindacati, di numerose città italiane, quelle di varî comuni delle Marche, della Calabria, della Campania e di altre regioni, i membri del Direttorio nazionale sindacati ingegneri, gran numero di senatori e deputati ed alte autorità e notabilità.

Venivano quindi numerosi labari e gagliardetti. Moltissime le corone, fra le quali, oltre quella del Capo del Governo si notavano quelle della Milizia fascista, della Camera dei Deputati, del Ministero delle Corporazioni e del Ministero delle Comunicazioni, di S. E. Bottai, della Confederazione nazionale dei Sindacati.

Il corteo, per il Corso d'Italia e Via Piave, è giunto a Via Marsala, dove si è sciolto dopo gli onori militari resi alla Salma e il saluto dei presenti secondo il rito fascista.

Il feretro è stato inoltrato alla stazione, dovendo la Salma essere trasportata a Jesi.

Cadavere d'un parroco in catene che pensola in abiti femminili

VIENNA, 17

Le autorità di Graz stanno indagando sulla tragica fine del parroco Leopoldo Janz, avvenuta l'altro ieri in circostanze estremamente misteriose. Egli è stato trovato impiccato nella sua abitazione. Il suo cadavere pendeva da una catena fissata al di sopra di una porta. Le mani e i piedi erano pure legati ad una catena che si avvolgeva intorno a tutto il corpo ed era ben serrata per mezzo di lucchetti. Il parroco aveva indosso abiti femminili e recava infisso al setto nasale un anello di ferro.

In un primo momento si era ritenuto che il parroco fosse rimasto vittima di un delitto. Ma il fatto che la porta dell'appartamento era chiusa a chiave dal di dentro e che nessuno era stato visto entrare o uscire dall'abitazione ha contribuito a fare scartare l'ipotesi del delitto, avvalorando quella del suicidio o della disgrazia accidentale che sarebbe avvenuta mentre il Janz eseguiva un esercizio di mortificazione. A Graz il sacerdote godeva la stima di tutti per le sue qualità e per l'assidua opera benefica che svolgeva, non solo nel Ricovero municipale di cui era direttore spirituale, ma anche presso vasti circoli della popolazione. L'autopsia del cadavere non ha portato alcun elemento che possa con sicurezza stabilire le cause della sua morte.

Quattro condanne a morte per l'assassinio di Kobacebic

BELGRADO, 17

E' stata pronunciata ad Istip la sentenza nel processo contro Kraljev, assassino del generale Kobacebic, e contro 15 altre persone accusate di complicità. Il processo era stato iniziato il 4 corrente.

In base al verdetto Kraljev, Givanovic, Delipotrovic e Badarevic sono stati condannati alla pena di morte. Gli altri accusati sono stati condannati a pene varianti da 5 a 20 anni di lavoro forzati. Solo sei di essi sono stati assolti. A differenza degli altri Kraljev ha ascoltato la lettura della sentenza con grande sangue freddo.

Chiamata alle armi della classe 1908

ROMA, 17

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare relativa alla chiamata alle armi ed all'assegnazione ai corpi delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1908.

La chiamata alle armi avrà inizio il 23 aprile prossimo. Le operazioni di presentazione delle reclute ai distretti militari e di avviamento di esse ai corpi dovranno svolgersi in nove giorni.

Corriere diplomatico sovietico arrestato con documenti compromettenti

VIENNA, 17

A Breclava (Lundenbrug) stazione di confine tra la Cecoslovacchia e l'Austria, agenti della polizia cecoslavacca hanno arrestato il corriere diplomatico del Governo sovietico Kostolinski, proveniente da Praga e diretto a Vienna, al quale sarebbero stati sequestrati documenti compromettenti sul cui contenuto le autorità mantengono il più assoluto riserbo.

Mentre i funzionari interrogavano il Kostolinski, un individuo elegantemente vestito entrava nella stanza dove avveniva l'interrogatorio e presentandosi come il consigliere di polizia Koenig di Praga pregava di voler rimettere in libertà l'arrestato. I funzionari non caddero nella rete, telefonarono alla capitale e scoprirono così che il sedicente consigliere di polizia era un complice di Kostolinski. Nel frattempo però il complice, visto che il trucco non era riuscito, si era dato alla fuga. Il Kostolinski è stato trattenuto in arresto.

La Conferenza per Tangeri avrà inizio martedì

PARIGI, 17

Le conversazioni relative allo statuto di Tangeri comincieranno al Quai d'Orsay nel pomeriggio di martedì 20 corr. Alla riunione parteciperanno quattro potenze: l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna.

La Francia sarà rappresentata dal signor Berthelot segretario generale al Ministero degli Esteri e dal signor Quentin vice direttore alla sezione dell'Africa. L'Italia sarà rappresentata dal conte Manzoni Ambasciatore d'Italia e dal comm. Tuozzi, l'Inghilterra da Lord Crewe Ambasciatore a Parigi e dal sig. Campbell, la Spagna dal signor Quinones De Leon Ambasciatore a Parigi e dal signor Aguir De Carciol.

Colossali ricchezze rubate il detenute da un finto povero

VIENNA, 17

A Kitscinoff in Bessarabia è stato compiuto il sensazionale arresto di un certo Nuchem Adatziki, creduto finora un povero perchè era solito vestire miseramente e viveva in una stamberga. Ultimamente la polizia era venuta a sapere che costui aveva in deposito nelle cassette di sicurezza di alcune banche di Bucarest delle ricchezze colossali rappresentate da oggetti preziosi. Non tardò a stabilire che si trattava di refurtiva. Adatziki sarebbe il capo di una banda di assassinatori. Il valore degli oggetti sequestrati (collane di perle, catene d'oro, pietre preziose, gioielli) ammonta complessivamente a più di dieci milioni di lire. Vi è fra essi una tabacchiera di oro massiccio sul cui coperchio è cesellata l'effigie di Francesco Giuseppe circondata di brillanti. La tabacchiera, che appartenne un tempo all'imperatore, viene stimata duecentomila lire. Presso una banca sono stati trovati in una cassetta di sicurezza affittata dall'Adatziki nientemeno che trecento brillanti e un diadema del valore di un centinaio di migliaia di lire. Ora l'autorità ha ordinato di scavare sotto l'abitazione dell'arrestato sperando di rintracciare altra refurtiva.

Il reddito dei dischi di Caruso e la voce della figlia Gloria

LONDRA, 17

Un cablogramma da New York reca che a Gloria Caruso, bimba di otto anni, orfana dell'indimenticabile tenore i tribunali hanno assegnato un reddito annuo di 12.500 dollari, garantiti sui proventi dello spaccio dei dischi di grammofono sui quali gravano i diritti d'autore del padre. E' stato assodato in udienza che dal 1921 in qua, i dischi di Caruso hanno reso in diritti di autore un complesso di 50.000 dollari. Le agenzie riferiscono che la piccola Gloria sta manifestando una voce splendida da cantante.

Estrazione del Lotto 17 Marzo 1928

VENEZIA	73	77	27	56	43
BARI	83	87	25	50	2
FIRENZE	2	79	14	42	48
MILANO	77	34	7	68	29
NAPOLI	83	18	67	43	73
PALERMO	53	50	76	61	69
ROMA	60	20	73	77	64
TORINO	27	67	42	43	65

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 80

Martedì 20 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 30. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'odierna Conferenza per Tangeri
e gli interessi franco-italiani

PARIGI, 19

Il «Journal» a proposito dell'apertura della Conferenza per Tangeri scrive che non vi sono serie obiezioni da aspettarsi dall'Inghilterra la quale ha dichiarato in anticipo che accetterebbe qualsiasi modificazione conclusa di comune acordo tra la Frania e la Spagna purchè la base del regime internazionale sia salvaguardata.

« Dal canto italiano — soggiunge il giornale — la situazione è diversa. Gli italiani hanno espresso nettamente il desiderio di intervenire alla revisione e di ottenere nell'organismo internazionale un posto corrispondente ai loro interessi di grande potenza mediterranea. Dal lato francese è stata riconosciuta la legittimità di questo desiderio.

Le conversazioni preliminari hanno sondato il terreno. Si è parlato di accordare agli Italiani la direzione di uno dei grandi servizi pubblici, ad esempio quello dell'igiene. Non vi sono da prevedere grosse difficoltà.

« Si deve però bene considerare che la questione di Tangeri non è che un elemento dei tanti interessi franco-italiani. Altri problemi sono sospesi. Vi è tra l'altro la delimitazione della frontiera tripolitana e sud-tunisina. Vi è sopratutto il regime della naturalizzazione a Tunisi. Vi è infine la questione dell'equilibrio adriatico che si trova posta dal fatto che la Francia ha concluso un patto con la Jugoslavia e che quest'ultima potenza è in divergenze con l'Italia.

« L'Ambasciatore De Beaumarchais, appena arrivato a Roma, ha iniziato le conversazioni con il Governo italiano per la sistemazione di tutte le questioni pendenti fra i due paesi ».

Il «Journal» soggiunge che d'altra parte il Governo di Belgrado ha annunciato la sua ferma intenzione di concludere un accordo con Roma. Così le conversazioni che si aprono a Parigi si riconnettono con tutto un insieme di trattative da cui si può aspettare una pacificazione generale del Mediterraneo.

Parlando ieri a Thoiry, il Ministro della Guerra Painlevè, ha dichiarato che la questione attualmente dominante è quella della sicurezza e della pace internazionale.

« La Francia intera — egli ha detto — aspira alla pace per evitare alle future generazioni gli orrori della guerra e impedire qualsiasi conflagrazione europea ». Il Ministro deplora lo scacco del Protocollo di Ginevra e la impossibilità di un patto universale il che obbliga a ricorrere a patti parziali ispirati a principii di arbitrato, di sicurezza e di disarmo.

« Locarno e Thoiry — continua il Ministro — sono state le tappe successive del riavvicinamento franco tedesco, pietra angolare della ricostruzione europea. La Francia approva pienamente la politica della Società delle Nazioni, sforzandosi di regolare pacificamente i conflitti, di attenuare gli attriti, di ristabilire l'equilibrio sulla base della giustizia e del rispetto dei diritti reciproci. La Francia, profondamente pacifica, deve nondimeno vegliare sulla sua sicurezza. La Francia disarmata sarebbe per alcuni non un esempio, ma una tentazione: l'esercito francese è perciò una forza al servizio della pace ».

Parlando della nuova organizzazione militare, Painlevè ha dichiarato che chiamerà soltanto nella più stretta misura possibile i contingenti francesi per il mantenimento della pace nell'Africa del Nord e in Siria, ed ha concluso rilevando la politica di riassestamento finanziario che ha raccolto l'unanimità del Paese e invitando i paesi europei ad organizzarsi ed a difendersi contro la minaccia di una temibile concorrenza dell'America che può soffocare i mercati europei.

Commento del 'Temps, alla riforma parlamentare fascista

PARIGI, 19

(A.P.) Il *Temps* si occupa nel suo articolo di fondo della riforma parlamentare fascista riconoscendone la logica dato il Regime, ma facendo le riserve che un simile evento può suggerire ad uno organo liberale: « Mussolini ha implacabilmente infranto tutto ciò che tentava di resistere all'azione del Fascismo trionfante — scrive il giornale — e bisogna riconoscere che le colpe dei partiti costituzionali hanno considerevolmente facilitato il suo compito rivoluzionario.

« Avendo egli proclamato altamente che l'avvento del Fascismo costituiva una vera e propria rivoluzione, egli doveva logicamente andare fino in fondo alla sua impresa e sopprimere tutto quello che in una forma o nell'altra poteva compromettere il risultato di questa rivoluzione. Ritirandosi dal Parlamento e rifiutandosi di collaborare coi poteri esistenti nell'ordine costituzionale, i partiti di opposizione si sono condannati da se stessi all'impotenza. Non vi era più che spazzarli dal terreno parlamentare; ciò che i fascisti, che non indietreggiano mai davanti ad un gesto audace, hanno fatto senza esitazione ».

Il discorso di d'Annunzio
alla cerimonia del Ponale

Gabriele d'Annunzio, alla cerimonia svoltasi domenica sul Ponale per il brillamento delle ultime mine della galleria per l'impianto idroelettrico — cerimonia della quale demmo già notizia nel giornale di ieri — ha pronunciato il seguente discorso:

« Affrettiamo l'evento, compagni di sforzo e di aspettazione, compagni di opera e di ascensione, gioiosa o penosa, chè non importa la pena e non importa la gioia, come c'insegna il Principe Vescovo di Trento, ma solo vale l'ascendere, oggi, solo vale il salire.

« L'altro ieri, a chi m'invitava con tanta grazia ad assistere a questa festa del fuoco, dello squarcio e del fragore, io evocai il sorriso dell'eroe, e sorrisi, che qui, come fiorisce la genziana e la genzianella, fiorisce costantemente la gentilezza; come quella genziana tanto azzurra, che l'occhio non ne sostiene lo splendore, sempre più azzurra, come più si avvicina alle regioni dei ghiacciai.

« Ma nel giorno del mio nome, io voglio e pretendo di essere oggi senza nome, come noi tutti, davanti all'opera siamo senza nome. Vi è una grande opera e vi sono operai senza nomi che l'hanno compiuta con indefesso amore, chè, o Principe Vescovo di Trento, sempre la sentenza di Caterina da Siena è la più alta: « Di tutto n'è ragione l'amore ».

« Ebbene, oggi nessuno ha nome, e non han nome se non i nostri grandi morti. Come Damiano Chiesa, da Rovereto, così Fabio Filzi è qui presente, quel Fabio Filzi nato a Pisino d'Istria, che sapeva come io amassi la «foiba» di Pisino ch'è come una grande fauce anelante e dolorante verso l'evento che alfine s'è compiuto.

« E v'è anche uno che stanotte io vidi, uno di Bezzecca, che si chiama Federico Guella, il quale sul principio della guerra valicò il passo di Tremalzo ed — ahimè erano i tempi neri — fu arrestato e incarcerato a Salò (egli dunque sapeva la via del Vittoriale!). Fu dopo alcuni giorni liberato e non si scagliò a combattere, ma bisogna dire che si scagliò freneticamente verso la morte. E l'episodio rapido e possente della sua morte è veramente il più epico dei miti

« Ma qui presente è colui che fu d'insegnamento a tutta la stirpe italiana, Cesare Battisti, il quale giustifica con una sua parola che ora io voglio ripetere al cospetto del suo figliolo Gigino, giustifica questo mio evocare ombre di martiri e di eroi, davanti ad un'opera di pace.

« Al suo Gigino, che fu mio legionario irreprensibile e che tentava di arruolarsi per raggiungere il padre sulla linea del fuoco, egli scriveva: « Questa atroce guerra già riduce e ridurrà il Trentino a un deserto e a un cimitero. Bisognerà che i giovani come te intendano a ricostruire e a farne alfine una grande e bella provincia, degna dell'Italia nuova ».

« Questo voi avete fatto già. E un'altra parola di Cesare Battisti io riferirò in ultimo, perchè è oggi la vostra lode. Egli, ad Albino Tomasi, delle Giudicarie, nel momento orribile appunto della cattura e dell'impiccagione, egli, ad Albino Tomasi che gli domandava perchè si fosse offerto con tanto ardore al sacrificio, rispondeva quest'altra parola: « Noi siamo quelli che dobbiamo dare l'esempio ».

« Oggi, trentini, voi siete quelli che date l'esempio; e così possiamo tutti noi italiani dare questo esempio: come lo demmo in guerra, darlo in pace.

« Quando la Val di Ledro dipendeva dal Principe Vescovo di Trento, ebbe statuti di nobiltà mirabile, ebbe ordini di alta saggezza. Ebbene, il primo capitolo degli Ordini della Val di Ledro incomincia: « Al nome di Dio eterno ». Nell'affrettare l'evento e nel determinarlo, noi diciamo: « Al nome di Dio eterno » e « al nome dell'eterna Italia ». Eja, eja, eja, alalà! ».

"Le nostre care speranze,, di Ciarlantini al Quirino

ROMA, 19

Stasera al Teatro Quirino la compagnia di Petrolini ha rappresentato per la prima volta il bozzetto satirico in un atto di Franco Ciarlantini dal titolo «Le nostre care speranze».

Il lavoro ci riporta ai tempi e alla mentalità di quel libero pensiero facilone e socialistoide nel quale i piccoli borghesi, i bottegai, i cervelli romantici e non precisamente equilibrati cercavano magari una scappatoia all'abitudine domestica delle ciabatte e del rosario serale.

L'azione rappresenta appunto una di quelle combriccole paesane che volevan fare la rivoluzione in quattro o cinque e che terminavano col fiasco del vino e, a porte chiuse, andati via i compari, nel vis-à-vis con la moglie e i famigliari in una scenetta domestica dove il neo Danton diventava molto mansueto, e, magari, come nel fine bozzetto satirico di Ciarlantini, imponeva di associarsi alla preghiera in famiglia al bambino, che, avendo sentiti i discorsi degli amiconi, interrompe le Avemarie con l'Inno di Garibaldi.

Da questa psicologia dei tempi recenti, quantunque sembrin remoti, certo esce una possibilità nuova per il teatro. Ciarlantini lo ha dimostrato con vena sottile, malignamente eppur benevolmente, scuoprendo le anime non per un istinto di beffa ma per far vedere l'ingenuità sostanziale e le infinite possibilità di adattamento di quelli che furono proclamati per grandi principi e che la gente per bene si affrettò a prendere sul serio.

Il lavoro di Ciarlantini ha avuto favorevoli accoglienze dal pubblico che affollava il teatro.

Da Berlino a Pekino in auto

PEKINO, 19

La figlia del defunto milionario Stinnes è giunta proveniente da Berlino, compiendo l'intero viaggio in automobile, attraverso la Turchia, la Persia, la Siberia e la Mongolia.

51 comunisti cinesi giustiziati

SCIANGAI, 19

Il Governo nazionalista ha giustiziato 51 comunisti.

Le aspre critiche di Millerand alla politica del cartello

RODES, 19

Durante una riunione della Federazione repubblicana è stata letta una lettera di Millerand. In essa l'ex presidente della Repubblica critica vivamente la politica del cartello e dichiara che dai risultati delle elezioni dipenderà il compimento del riassetto finanziario della Francia.

« Il paese — egli dice — deve scegliere tra la demagogia e la democrazia ordinata. In quanto ai repubblicani nazionali, essi devono osservare, nei riguardi dei loro avversari politici, una stretta disciplina ».

In ciò che concerne la politica estera, Millerand afferma che la Francia vuole la pace, il rispetto dei trattati e il mantenimento delle sue amicizie e delle sue alleanze.

Le esplosioni criminali che si susseguono in America

KANSAS CITY, 19

Una esplosione ha distrutto parzialmente un deposito di merci ferendo una ventina di persone. Il fatto è messo dai giornali in relazione con le varie esplosioni di bombe che si sono verificate in questi ultimi tempi.

Sono stati operati arresti. Uno degli arrestati ha confessato di essere il capo della cosidetta banda di distruzione, il cui compito è di distruggere i beni dei proprietari che non si sono ancora decisi ad occupare nelle loro aziende operai appartenenti alle Trade Unions. L'azione della bandia, secondo l'arrestato, continuerà fino a che i padroni non assumeranno soltanto operai unionisti.

Centro Nazionale e Fascismo
I voti del convegno di Roma

ROMA, 19

La seduta inaugurale del Centro Nazionale Italiano si è svolta ieri nell'aula magna del Palazzo Senatorio alla presenza di una folla di convenuti da tutte le regioni d'Italia. L'arrivo di S. E. Mattei Gentili, dei dirigenti del Centro Nazionale e dei rappresentanti delle gerarchie è salutato da calorosi applausi. Sul palco della presidenza prendono posto: S. E. Mattei Gentili Sottosegretario alla Giustizia, l'on. Maurizio Maraviglia in rappresentanza di S. E. Turati e del Direttorio Nazionale Fascista, l'on. Cavazzoni presidente del convegno, il duca Caffarelli in rappresentanza del comm. Guglielmotti segretario della federazione dell'Urbe, l'on. Carapelle segretario dell'associazione e le principali personalità.

L'on. Cavazzoni accolto da una cordiale dimostrazione di simpatia dell'imponente assemblea porge un affettuoso saluto ai numerosi delegati convenuti da tutte le città d'Italia e ai soci della sezione di Roma che in gran numero hanno risposto all'appello. Nell'adunanza egli ha avuto la fortuna di rivedere molti che già da trenta anni combattono per il trionfo degli ideali cristiani della nostra Patria. Questi uomini, nel 1922 avvenuta la marcia su Roma, presero lealmente posizione a favore del Regime fascista. Nel 1922-1923 la loro opera si svolse in tutte le branche dell'attività pubblica e privata, in Parlamento e nei comuni. All'estero i cattolici parteciparono all'opera di ricostruzione promossa dal Fascismo.

Nel 1924 quando più dura fu la battaglia di difesa del Regime Fascista essi non indietreggiarono, ubbidirono alla loro passione, alla loro coscienza e non furono compresi, furono anzi vilipesi e sospettati dai loro antichi amici. Ma non per questo i cattolici nazionali abbandonarono il campo. Essi costituirono il Centro Nazionale il quale nacque nell'agosto 1924 per opera di coloro che già da due anni servivano lealmente la ricostruzione fascista.

Il sacro confine

Ci sentiamo soldati e legionari — prosegue l'oratore — anche perchè molti di noi combatterono in trincea per la santa patria. Quando la recente campagna pangermanista per l'Alto Adige ha tentato di porre in discussione il sacro confine del Brennero la questione è stata chiusa per tutti gli italiani dal discorso del Capo del Governo, che ha riaffermato la inutilità di qualunque dibattito sulla soglia d'Italia consacrata dal sangue dei nostri caduti, e noi non ne parleremo qui se non fossero sorte voci austriache e germaniche affermanti un preteso intervento cattolico in materia. Ci duole, conclude l'on. Cavazzoni, che gruppi di cattolici stranieri dimostrano tale incomprensione delle questioni italiane.

Le parole dell'on. Cavazzoni sulla questione dell'Alto Adige suscitano una imponente manifestazione dell'assemblea la quale si leva acclamando all'Esercito italiano ed all'on. Mussolini. Poscia l'on. Cavazzoni rivolgendosi al rappresentante del Partito Fascista on. Maraviglia, afferma che un vasto compito spetta nel Regime ai cattolici del Centro Nazionale i quali svolgono una nobile opera per suscitare un nuovo ardore di vita cristiana nella nazione. Lo sforzo del fascismo guidato dalla salda mano del Duce è meraviglioso. Ma molti uomini sono ancora quelli di ieri. Una grave sordità morale e spirituale affligge tanta gente ancora. Nel nome del Vangelo, con l'esempio, il Centro Nazionale darà il mezzo alle nuove generazioni d'Italia per la restaurazione spirituale e morale della stirpe.

Salutato da applausi, l'on. Maurizio Maraviglia così dice: Sono lieto di trovarmi in questa riunione della quale ho scorto fin dal primo inizio segnato dal nobile discorso dell'amico avazzoni, non soltanto i connotati ma anche l'anima. Voi continuerete con piena libertà ed autonomia le vostre discussioni per fissare il compito specifico che vi proponete di svolgere nell'economia generale delle forze del Regime. Io mi limito a porgere il saluto del Direttorio Nazionale del P. N. F. e a formulare l'augurio che i vostri lavori si chiudano con successo».

Calorosi e ripetuti applausi coronano le parole dell'on. Maraviglia.

L'ordinamento corporativo

L'on. Carapelle plaudendo allo spirito della manifestazione di italianità del congresso, mette in luce la significazione politica del convegno, sia per la natura dei temi in discussione sia perchè essa dimostra come alla vita politica italiana prendano parte tutti coloro che, anche se non tesserati fascisti, il fascismo però intendono con sincerità e fede.

L'on. Mauro sale quindi al tavolo degli oratori accolto da un unanime applauso della folta assemblea. Egli svolge la sua relazione sull'ordinamento corporativo del lo Stato mettendo in rilievo che si tratta di un fenomeno d'importanza storica non solo per il nostro Paese ma anche nei riflessi della economia internazionale. Passando a trattare dell'attuazione dei principii della Carata del Lavoro osserva che non è ancora trascorso un anno dalla sua proclamazione e già risultati concreti di importanza notevolissima sono stati conseguiti.

La relazione dell'on. Mauro è stata accolta da unanimi applausi. L'avv. Valentino Bellia di Torino si richiama agli ultimi cinque articoli della Carta del Lavoro che trattano dell'assistenza, istruzione, previdenza ed educazione per fare nobili voti. La seduta termina con acclamazioni al Duce e all'on. Mattei Gentili.

Nella seduta pomeridiana il prof. Gribaudi di Torino svolge il tema: «Tutela della famiglia e del costume». L'oratore che si occupa di tuti i mali che minacciano la famiglia la quale è l'essenziale istituzione umana completa, mostra luminosamente come afferma col difendere la famiglia dai mali che ne possono ostacolare lo sviluppo procurando che le nuove generazioni crescano numerose e forti si prepara l'avvenire più bello e più glorioso della nostra Italia.

Chiesa e Stato

Segue l'on. Martire che riferisce sulla politica religiosa del Fascismo; il relatore mette in rilievo l'azione dello Stato Fascista per cancellare i segni più notevoli dell'ostilità massonica dominante i passati regimi e per realizzare numerosi e fecondi punti di coordinazione con l'opera dela Chiesa e dei cattolici.

Resta tuttavia nei suoi termini giuridici, soggiunge l'on. Martire, il conflitto tra lo Stato italiano e la Santa Sede. Fedeli e militari della Chiesa, conclude l'on. Martire, cittadini leali dello Stato sappiamo di non aver competenza veruna nella soluzione di tanto problema e sappiamo che solamente alla Santa Sede e allo Stato spetta il diritto di giudicare se e in quali termini possa questa soluzione definirsi. Non è vietato però al nostro cuore di cattolici e di italiani di esprimere con rinnovato ardore l'augurio che l'Italia e la Santa Sede possano consacrare nella lettera e nel diritto il desiderio di concordia feconda che è già operante nella volontà e nella responsabilità di tutti gli italiani della Chiesa e della Patria.

L'assemblea in piedi acclama vivamente l'oratore.

Lon. Cavazzoni interpretando i sentimenti dell'assemblea propone che la relazione sia data alle stampe. Prima di chiudere il convegno sente il dovere di esprimere a S. E. Mattei Gentili, cui gli amici del Centro Nazionale italiano guardano come ad un maestro e come ad un artefice delle fortune della Patria perchè sincero e devoto collaboratore del Duce nel Governo Fascista i sensi della più profonda ammirazione e della più sincera cordialità. Così come il congresso si era iniziato all'Aracoeli presso l'altare di Dio, l'oratore lo chiude rivolgendo il pensiero alla Chiesa ed alla Patria, supremi ideali del centro nazionale italiano e di tutti i cattolici italiani e come figli devoti i convenuti esprimono un palpito di devoto affetto al Sommo Pontefice e per la Patria rivolgono il pensiero e il saluto alla Maestà del Re.

L'on. Cavazzoni chiude il suo discorso affermando: Come rispondemmo ieri, come rispondiamo oggi così risponderemo domani alla chiamata del Duce con una sola parola: Presente!

L'assemblea ha applaudito calorosamente la fine del discorso dell'on. Cavazzoni. All'assemblea del Centro ha inviato un cordiale saluto un gruppo di amici dell'Alto Adige; il saluto è stato accolto con grandi applausi come manifestazione di italianità. E' stata inoltre acclamata la proposta di un voto di solidarietà ai cattolici messicani.

Nove morti e 5 feriti gravi in un incendio a Vancouver

VANCOUVER, 19

Un grave incendio scoppiato nella mattinata ha distrutto l'edificio della «Grand Bay Consolidated Line». Si deplorano nove morti e cinque feriti gravemente. Le vittime sono state sorprese nel sonno dalle fiamme che si sono propagate con incredibile rapidità.

L'ultima tappa del "Rosa rossa,,

SIDNEY, 19

Il capitano Lancaster e Madame Keit Miller sono attesi qui per domani a bordo del loro apparecchio «Red Rose» (Rosa rossa). Sidney è l'ultima tappa del loro raid Inghilterra-Australia.

Nuove forze americane nel Nicaragua

MANAGUA' (Nicaragua), 19

Le forze americane di occupazione sono state aumentate di un migliaio di marinai e di cinque incrociatori leggeri.

La seconda leva fascista
nelle parole di Bodrero agli avanguardisti

ROMA, 19

Ieri mattina in prossimità delle grandi cerimonie che segneranno il passaggio di 100 mila giovani camicie nere dell'Avanguardismo al Partito e alla Milizia fascista, il Sottosegretario alla P. I. S. E. Bodrero, ha parlato all'Augusteo dinanzi agli avanguardisti della 245.a e 246.a Legione su « la leva fascista ».

La consacrazione fascista

La banda della R. Guardia di Finanza che prestava servizio nel teatro, all'apparire di S. E. Bodrero ha intonato la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». Tutti i presenti sono scattati in piedi applaudendo entusiasticamente ed acclamando all'Italia, al Re ed al Duce del Fascismo.

Ristabilitosi il silenzio, S. E. Bodrero ha pronunciato il seguente discorso:

« Voi forse o giovani e nuovi camerati, non vi rendete un preciso, un perfetto conto della grande somma di felicità che si addensa quest'oggi sul vostro capo. Infatti voi siete giovani, voi siete italiani voi in questa fresca e luminosa mattinata primaverile, siete consacrati fascisti. Raramente tante gioie hanno fatto parte del vostro animo, cosicchè oggi, per la leva fascista, voi veramente siete segnati per qualche cosa di grande, per destini meravigliosi.

« Voi siete giovani, ciò che vuol dire che in questo momento tutto l'avvenire è vostro e voi lo sentite nel vostro cuore come sterminato. Siete giovani e sentite cantarvi nell'anima veramente l'immortalità. E siete italiani: ciò vuol dire che appartenete al Paese più bello che Dio ha abbia creato, al Paese cui Dio con prodigalità veramente divina ha dato tutte le bellezze di cui una terra possa essere adorna. Siete italiani: appartenete cioè al Paese che ha la storia più bella e più nobile, che gli uomini abbiano mai vissuta; una storia densa di tragedie e di speranze, una storia per la quale voi avete l'orgoglio di chiamarvi concittadini degli uomini più grandi che l'umanità abbia espressi da sè.

Per l'avvenire d'Italia

E l'oratore, dopo aver magnificato il compito a cui i giovani sono chiamati, per l'avvenire dell'Italia, così continua:

« Questo avvenire è in mano vostra: noi ve lo consegniamo dandovi questa tessera che non deve essere solamente nel portafoglio, ma sopratutto nell'anima: deve essere vostra aspirazione suprema di rendervi degni di essere italiani e di esser fascisti e di intendere in quale meravigliosa condizione potrete adempiere a questo dovere. Pensate a ciò che è stata la gioventù della mia generazione. Pensate solamente che durante la mia gioventù nessuno ha mai glorificato la giovinezza, la quale oggi canta universalmente sulle labbra di tutti gli italiani.

« Voi invece siete nati, cresciuti ed eravate consapevoli già durante gli anni eroici della guerra. Voi avete sentito la rivoluzione, voi avete assistito alla Marcia su Roma e già comprendevate quale grande fatto storico rappresentava.

« Voi avete veduto l'ascesa del Duce. Voi oggi siete orgogliosi di diventare fascisti e sentite tutta l'Italia dietro di voi. Sentite di essere gli interpreti più puri, più genuini di questo nuovo spirito nazionale. Ed appunto per questo noi sentiamo potervi dare con puro cuore questa tessera, perchè noi che vivemmo in condizioni così diverse, non invidiamo alla vostra, ma sentiamo di essere anche gli artefici di questa vostra felicità. Poichè pensate, o giovani camerati, che voi forse un giorno dovrete fare la guerra: la guerra ch'è fatto tremendo ed affascinante insieme, fatto che contiene in sè gli ammaestramenti più alti che possono giungere al cuore dell'uomo, ammaestramenti che forse sono più efficaci quando si pensa alla guerra e quando ci si prepara che non quando la guerra si compie.

Prepararsi alla guerra

« Preparatevi perciò a questo evento al quale un giorno sarete forse chiamati, a proposito del quale vi gioverà appunto pensare come fu la nostra guerra, quella che noi abbiamo combattuta, avendo due nemici da combattere: il primo era un nemico che era davanti a noi: gli austriaci, nemici rispettabili, perchè erano soldati va stesso disagio e allo stesso pericolo al quale eravamo sottoposti noi. Ma noi avevamo un altro nemico da combattere, un nemico che era alle nostre spalle un nemico insidioso che non vedevamo mai nel viso, un nemico il quale cercava di sgretolare tutto il nostro sforzo, tutta la nostra tensione, tutto il nostro coraggio: un nemico che noi sorprendevamo qualche volta negli occhi dei nostri soldati quando tornavano dalla licenza, poichè con quella sensibilità particolare di coloro che stanno continuamente sul limitare del la morte, noi comprendevamo immediatamente dagli occhi dei nostri soldati che qualche vento nero era passato sul loro animo, che qualche fiato putrido aveva inquinato il loro sangue.

Ed essi ci venivano interrogando disperatamente: « Perchè io devo morire? Perchè si vuole che io consacri gli anni della gioventù a qualche cosa che io non voglio comprendere? ». Ed allora ogni mattina noi dovevamo ricominciare la stessa fatica, ogni mattina noi dovevamo persuadere questi uomini, far sentire loro che vi era qualche cosa che valeva più della vita, più della morte, che era l'Italia. Orbene, tutto questo ha fatto sì che la nostra guerra sia stata eroica, sì, ma in qualche momento profondamente amara. Ed invece se un giorno voi dovrete fare la guerra, oh come sarà bella la guerra che voi combatterete, la guerra nella quale voi sentirete dietro di voi l'Italia unita che vi sospinge che vi accompagna, che vi bacia in fronte per la vostra vittoria.

« Nell'ora pertanto in cui diventate fascisti, la generazione dei fascisti maggiori vi affida la tessera ripetendo a voi quello che dice il vecchio Omero: « Vogliano gli dei che quando sarà grande tutti coloro che lo vedranno dica: egli è veramente migliore di suo padre ». Così noi, apprestandoci a consegnarvi la tessera, vi auguriamo che nell'avvenire tutti possano dire che siete stati migliori anche di noi. Vi voglio finalmente, o giovani camerati, dire un'altra cosa. Il modo più completamente degno da parte vostra per mostrarvi meritevoli del privilegio cui siete per essere assunti è quello di comprendere appieno che state per entrare a far parte di una grande obbedienza. Obbedire: questa è la prima virtù. Ma non basta. Obbedire con gioia, questo occorre. Un vecchio filosofo, Aristotile tanti secoli or sono, ha scritto un libro intitolato: « la politica » in cui analizza tutti i sistemi politici vigenti ai suoi tempi. Aristotile non dissimula la sua simpatia per la democrazia, ma ad un certo punto della sua esposizione egli dice che vi sono dei momenti in cui sulla scena del mondo appaiano uomini i quali sono fuori di ogni giustizia e di ogni legge. Questi uomini non possono essere sottoposti a leggi, poichè sono essi che danno le leggi agli altri. Quando nel mondo appare uno di questi uomini, allora non si discute più quale sia il sistema politico da preferire, poichè a tutti i mortali conviene una sola cosa: obbedire con gioia.

« Ebbene, camerati, in quest'ora nella quale sull'Italia splende una delle alte apparizioni che ricordi la storia, ricordatevi delle parole del vecchio filosofo. E questa sia l'insegna, sia la divisa della vostra vita avvenire: obbedire con gioia: sappiate obbedire con gioia e la fortuna d'Italia è sicura ».

Le parole dell'on. Bodrero, spesso intedrotte da applausi, sono state alla fine salutate da una grande ovazione ed hanno dato luogo, prima che la cerimonia si chiudesse, ad una imponente dimostrazione di patriottismo e di lorosi ed almeno erano sottoposti allo fede per il Duce e per il Regime.

L'attività corporativa
e le trattative pei nuovi contratti

ROMA, 19

Fra i problemi che sono in corso di esame in questi giorni riveste particolare importanza quello del contratto collettivo di lavoro per la mezzadria e per le affittanze agrarie. A nessuno sfuggirà l'importanza di tale questione che è stata anche prospettata dalla Carta del lavoro.

La formulazione di tali contratti investe la soluzione di molte questioni da tempo dibattute. Si tratta altresì di far posto nei contratti che dovrebbero essere stipulati a molte norme che sono già in uso o per consuetudine o per disposizioni legislative. Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai ha già dato disposizioni ai competenti uffici perchè gli studi sull'importante materia siano sollecitamente condotti innanzi allo scopo di poter fra non molto giungere alla formulazione delle anzidette norme di lavoro.

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima adunanza ha approvato il provvedimento riguardante la costituzione della quarta sezione dei Consigli provinciali dell'economia che, come è noto, ha la competenza nelle varie provincie sul collocamento della mano di opera e sulle questioni assistenziali. In dipendenza di tali provvedimenti presso il Ministero delle Corporazioni si stanno compilando le norme regolamentari che potranno fra non molto essere un fatto compiuto.

L'anzidetto regolamento stabilisce norme precise e dettagliate sul funzionamento degli uffici provinciali di collocamento e sulla loro competenza ad intervenire sulle varie questioni deferite al loro esame. Si può inoltre al riguardo assicurare che nei prossimi giorni si procederà a mano a mano alla costituzione degli uffici provinciali di collocamento sulla base delle richieste che sono pervenute e perverranno al competente Ministero.

In questi giorni fra la Confederazione nazionale fascista dell'industria e la Confederazione dei sindacati fascisti si è proceduto alla formulazione delle norme che debbono servire di base alla stipulazione dei contratti per gli impiegati amministrativi delle delle industrie teatrali e del cinema. L'anzidetto personale viene classificato in tre categorie. Nella prima sono compresi i direttori e capi servizio, nella seconda gli impiegati usuali e nella terza gli impiegati subalterni. Sono fissati tassativamente i titoli che dovranno possedere gli anzidetti impiegati e sono stabiliti gli assegni minimi da corrispondersi, che press'a poco sono i seguenti: 2000 lire mensili agli impiegati di prima categoria, 1400 per gli impiegati di seconda categoria, 850 per gli impiegati di terza categoria e lire 650 mensili per i portieri e i custodi non provvisti di alloggio. Sono fissate due gratificazioni obbligatorie ogni anno e sono disciplinate le norme per il lavoro ordinario, il lavoro straordinario e per il riposo annuale.

Nel caso di trasformazione di aziende resta stabilito che qualora avvengano fusioni, trasformazioni ecc. e qualora il personale in tutto o in parte venga trasferito dall'una all'altra azienda dello stesso gruppo, agli impiegati saranno mantenuti i diritti già acquisiti di anzianità, emolumenti e cariche. Sono infine disciplinate le modalità per la mutualità e per la corresponsione dei contributi.

L'adunata del Fascismo toscano

tra vivo entusiasmo popolare

FIRENZE, 19

Firenze ha vissuto ore indimenticabili di entusiasmo e di fede celebrando significative cerimonie quali la Leva fascista, l'assemblea del Fascio di Firenze e l'adunata dei Direttorii federali della Toscana che sono riuscite vibranti manifestazioni di attaccamento e di consenso al Regime e al suo Capo ed hanno avuto una particolare solennità per la presenza del Segretario del Partito Fascista S. E. Turati, del Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, dei Sottosegretari di Stato Bottai e Martelli.

S. E. Turati ha iniziato la sua giornata con un giro in provincia. Alle ore 7.30 è uscito dall'albergo ed ha preso posto in un'automobile unitamente al Prefetto S. E. Regard, al segretario federale marchese Ridolfi, agli on. Lando Ferretti, Fera e Marquet e al suo segretario particolare cap. Berretta ed altre autorità civili che seguivano in altre automobili. Fatto segno a continue acclamazioni da parte della folla, il Segretario del Partito dopo avere attraversato Campi Bisenzio è giunto a Prato accolto entusiasticamente dalle organizzazioni fasciste e dalla popolazione che gremiva le vie tutte imbandierate ed ossequiato dalle autorità locali.

Dopo un ricevimento in Comune, S. E. Turati ha assistito alla consegna della fortezza di S. Barbara che il Comune di Prato ha fatto al Fascio locale per trasferirvi la propria sede e alla inaugurazione del gagliardetto del Gruppo universitario fascista locale, e poi ha visitato il campo sportivo « Etruria » passando infine in Piazza del Duomo ove erano radunati i sindacati ed i fasci delle zona per l'esecuzione del « Canto del Lavoro ».

Fatto segno a nuove calorose dimostrazioni il Segretario del Partito ha lasciato Prato per recarsi a Poggio a Caiano a visitare la villa Reale e poscia a Signa ove ha visitato la nuova Casa del Fascio e la mostra dell'industria della paglia alla quale si è molto interessato. Dopo aver passato in rivista le organizzazioni fasciste S. E. Turati ha pronunziato loro un breve discorso suscitando il più vivo entusiasmo, tornando a Firenze alle 11.

Attraverso il popolare rione di S. Frediano, salutato entusiasticamente dalla popolazione il Segretario del Partito si è brevemente soffermato nella sede dell'Automobile Club dove si è incontrato con S. E. Ciano e con S. E. Martelli con i quali si è recato in piazza dell'Unità d'Italia per assistere alla cerimonia della posa di una lampada votiva alla targa che ricorda i ferrovieri toscani caduti in guerra. Parlarono applauditi S. E. Martelli e il comm. Barisonzo segretario nazionale dei ferrovieri fascisti. Il Segretario del Partito, S. E. Ciano e S. E. Martelli seguiti sempre da tutte le autorità cittadine, si sono recati in via dei Sardi a visitare la nuova Casa del Fascio ricevuti dal segretario provinciale march. Ridolfi e dagli altri gerarchi del Partito e della Milizia che li hanno accompagnati nella visita.

Alle ore 15.30 in Piazza Cavour e lungo il viale Regina Margherita ha avuto luogo l'ammassamento delle legioni della Milizia di Firenze e provincia, delle avanguardie, balilla, piccole italiane, sindacati, fasci di combattimento, mutilati, Nastro Azzurro, madri e vedove di guerra e di tutte le altre associazioni patriottiche e politiche della provincia intervenute coi rispettivi gagliardetti e musiche. Ai lati della piazza e del viale migliaia di persone si assiepavano desiderose di assistere alla imponente cerimonia della Leva fascista.

I rappresentanti del Governo e S. E. Turati, discesi dall'automobile assieme a tutte le altre autorità fasciste, civili e militari, hanno passato in rivista le superbe legioni e le associazioni fra le entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Terminata la rivista i Gerarchi e le autorità hanno preso posto su un palco appositamente eretto ed hanno assistito allo sfilamento di tutte le forze fasciste dopo di che, fra il più religioso silenzio, il marchese Ridolfi ha pronunziato la formula del giuramento. Le giovani avanguardie che passano alla Milizia hanno risposto con un grido possente « lo giuro! ». Il suono delle musiche riprende e nuove acclamazioni salutano il Segretario del Partito ed i membri del Governo i quali si recano poi in Palazzo Vecchio.

Alle ore 17.30 ha avuto luogo l'assemblea del Fascio di Firenze nello storico salone dei 500 gremitissimo di fascisti. Presidente dell'assemblea è stato nominato per acclamazione la medaglia d'oro S. E. Ciano che fra gli applausi ha dato lettura delle adesioni del gr. uff. Arnaldo Mussolini e dell'on. Ricci. Quindi il segretario federale march. Ridolfi ha letto la sua relazione sull'attività svolta dalla federazione fiorentina, sull'opera compiuta e sul progresso da attuarsi in quest'anno riscuotendo unanimi approvazioni e calorosi applausi.

Si alza quindi a parlare S. E. Turati il quale pronunzia un magnifico discorso che è spesso interrotto da applausi e consensi e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Alle 19 il Segretario del Partito e i rappresentanti del Governo sono intervenuti alla inaugurazione del corso di cultura sindacale che ha avuto luogo nell'aula magna della R. Università degli studi gremitissima di autorità, studenti e invitati. Hanno parlato il Rettore magnifico prof. Burci e il prof. Gino Arias e poscia ha pronunciato un discorso S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, esponendo gli intendimenti del Governo relativamente alla cultura sindacale.

Alle ore 20 le LL. EE. Ciano, Turati, Martelli e Bottai hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore al Casino Borghesi. Alle ore 22 nel palagio di Parte Guelfa ha avuto luogo la adunata dei direttorii federali della Toscana. S. E. Turati ha parlato per oltre un'ora e mezza esponendo con l'abituale concisa chiarezza quelli che sono i compiti del Partito in rapporto ai problemi dell'ora presente.

Turati inaugura a Pistoia il Palazzo del Littorio

PISTOIA, 19

Il Segretario del Partito nazionale fascista, S. E. Turati, accolto da una vibrante manifestazione di entusiasmo è qui giunto in automobile alle ore 10.30 proveniente da Firenze. In Piazza Duomo la 94.a Legione della Milizia ha reso gli onori all'on. Turati, mentre la immensa folla ammassata dietro i cordoni della Milizia, dei Balilla, degli Avanguardisti e delle rappresentanze dei Fasci e delle associazioni di tutta la provincia prorompeva in acclamazioni entusiastiche.

S. E. Turati si è recato al palazzo comunale dove il segretario federale avv. Bozzi gli ha presentato i Podestà dei Comuni, i segretari dei Fasci e molte autorità politiche, militari e religiose della provincia. Tra entusiastiche acclamazioni al Duce ed all'on. Turati il Segretario del Partito attraversando le principali vie cittadine gremite di pubblico plaudente e fatto segno ad un ininterrotto lancio di fiori dalle finestre e dai balconi, si è recato ad inaugurare il Palazzo del Littorio che ha visitato minutamente esprimendo il suo compiacimento ai dirigenti fascisti locali. Alle ore 12 il Segretario del Partito ha lasciato il palazzo mentre la folla addensatasi nelle vicinanze improvvisa una calorosa dimostrazione di simpatia al suo indirizzo.

La "Nazionale italiana,, per l'incontro con i magiari

BOLOGNA, 19

Secondo le ultime notizie attinte presso la Segreteria Federale, sembra che il commissario unico abbia così formato la squadra nazionale italiana che domenica 25 corrente s'incontrerà a Roma — allo Stadio Nazionale — con la rappresentativa magiara.

De Pra (Genoa); Rosetta (Juventus) e Calligaris (Casale); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (Internazionale) e Janni (Torino); Conti (Internazionale), Balloncieri cap. (Torino), Libonatti (Torino), Rossetti 2. (Torino) e Levratto (Genoa).

Riserve: Gianni (Bologna); Gasperi (Bologna); Genovesi (Bologna); Ferraris IV. (Roma); Ferrari (Alessandria); Schiavio (Bologna); Munerati (Juventus).

La formazione ufficiale della nazionale azzurra si avrà entro domani martedì. Si sa intanto che l'arbitro tedesco sig. Bauwens giungerà giovedì a Milano e proseguirà il giorno seguente per la capitale. A Roma si preparano grandiose accoglienze ai giuocatori delle due rappresentative. I magiari — a mezzo dei rappresentanti della Federazione Calcistica Ungherese — presenteranno dei ricchi doni al Duce, all'on. Arpinati, al maestro Zanetti ed al cav. Rangone.

Per il grande incontro internazionale sono già in vigore presso tutte le stazioni delle FF. SS. del Regno biglietti speciali di andata-ritorno per Roma con la riduzione del cinquanta per cento. Tali biglietti avranno la validità di dieci giorni ed è permessa una fermata lungo il percorso. I biglietti ridotti non saranno ritenuti validi per il ritorno, se non saranno muniti di uno speciale francobollo che deve essere acquistato a Roma.

La coppa Caldirola a Milano vinta da Pesenti di Bergamo

MILANO, 19

I dilettanti in numero imponente hanno disputato ieri la coppa ciclistica Caldirola su un facile percorso di km. 110. Le strade abbastanza buone e la giornata primaverile, per quanto fredda, hanno permesso ai concorrenti di compiere una gara veloce e vivace, che però non ha impedito di vedere al traguardo una quarantina di corridori disputarsi in volata la vittoria. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pesenti dell'U. C. di Bergamo che compie i 110 km. in ore 3.35' alla media di km. 28.900; 2. Zanone; 3. Ferioli; 4. Morelli; 5. Poli

Operazioni di borsa a termine e numeri indici

MILANO, 19

Le rilevazioni statistiche del prof. Riccardo Bachi che saranno pubblicate nel prossimo fascicolo della «Rivista Bancaria» organo della «Confederazione generale Bancaria Fascista» Sezione Economico-Finanziaria, segnano i seguenti risultati:

Le operazioni a termine avvenute sul mercato ufficiale nel mese di febbraio importano complessivamente milioni 4.090. Esse sono distribuite nella maniera seguente con gli ultimi mesi anteriori:

Titoli a reddito fisso (milioni di lire) Dicembre 1927: 229.3; Gennaio 1928: 1.078.3; Febbraio 1928: 1.161.0.

Azioni: Dicembre 1927: 1.518.8; Gennaio 1928: 3.188.2; Febbraio 1928: 2.929.2

Totale generale: Dicembre 1927: 1.748.1 Gennaio 1928: 4.266.5; Febbraio 1928: 4.090.2.

Fra i gruppi di titoli per cui il movimento è stato più cospicuo si possono segnalare i titoli perpetui dello Stato (milioni 1.160), le azioni bancarie (1.643), le azioni marittime (90), seriche (120), minerarie (178), siderurgiche (98), automobilistiche (144), elettriche (179), immobiliari (98), di acquedotti (67).

I numeri indici segnano, fra il gennaio e il febbraio, per i titoli a reddito fisso un incremento del 4,2 p. c. nel volume fisico e del 3.3 p. c. nel livello dei prezzi, e per le azioni un decremento del 4.3 nella quantità e del 3.7 p. c. nel livello dei prezzi. Si riportano qui appresso i numeri indici seguenti relativi alle transazioni avvenute per i principali gruppi di titoli:

	Indici di quantità	Indici di prezzo
Titoli perpetui Stato	104.2	103.3
Trasporti marittimi	75.3	97.8
Azioni Bancarie	109.1	92.6
Cotoni	75.7	98.0
Seta	128.6	94.4
Miniere	179.6	84.3
Siderurgiche	97.0	95.4
Automobilistiche	71.6	100.1
Elettriche	65.3	111.4
Acquedotti	197.9	111.4
Immobiliari	39.6	96.9
Assicurazioni	106.0	111.1

Il congresso provinciale degli agricoltori al Teatro Toniolo di Mestre

Domenica mattina nel Teatro Toniolo ebbe luogo il Congresso provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura al quale parteciparono tutti i segretari mandamentali e tutti i segretari di categoria coi membri del Direttorio.

Sul palcoscenico adorno dei ritratti del Re e del Duce circondati da bandiere tricolori, presero posto il comm. Papini, il capitano Rocco, l'avv. Brunetta per il P. N. F., il comm. Bortolotto, Garbizza, la signorina Rizzotti, il comm. Rodomonte, Pio Leoni, Miani Adolfo, il dott. Sattin, tutti i Segretari mandamentali e tutti i gagliardetti portati dai vari Sindacati. Erano presenti pure il dott. Pagani Segretario della Federazione degli Agricoltori, il dott. Ferrari ed altri ancora.

Dopo fatto l'appello, il capitano Mario Gambardella ispettore provinciale dei Sindacati di Agricoltura legge la relazione dell'attività svolta dal Sindacato.

Delle 410 vertenze denunciate all'Ufficio dell'Agricoltura e che si trascinavano da qualche anno, restano ancora insoluto 38, e di scarsa importanza. Alle cariche sono stati chiamati tutti elementi di provata fede fascista e i meno idonei sono stati sostituiti con ogni cura e sollecitudine. L'ufficio statistica dell'Agricoltura, che raccoglie i dati numerici di tutta la popolazione agricola della provincia è stato perfezionato e corredato di nuovi fattori indispensabili e utili. E per il futuro l'attività del Sindacato procederà con novella energia, con passo sicuro per il raggiungimento dell'ultima meta.

La relazione del capitano Gambardella è stata accolta da un generale applauso, quindi l'avv. Brunetta a nome del Segretario Provinciale del Partito Fascista avv. Caseilati porta il cordiale saluto della Federazione che segue con passione gli sforzi dei lavoratori della terra assistendoli amorosamente nel loro diuturno travaglio.

Parla quindi il comm. Papini che ringrazia l'avv. Brunetta per il cordiale saluto portato a nome del Partito: questa è una prova che fascismo e sindacalismo nella provincia di Venezia collaborano affiancati l'uno all'altro per il bene dell'Italia. La provincia di Venezia — egli dice — è la maestra delle provincie d'Italia per questa collaborazione nel lavoro, per merito sopratutto dell'avv. Casellati Segretario Federale, che con fervente passione dirige il fascismo della provincia di Venezia.

L'oratore ringrazia pure il comm. Bortolotto ed il dott. Pagani per il loro intervento e quindi passando alla relazione dell'Ispettore provinciale egli si augura che le 38 vertenze che ancora sono da risolvere siano al più presto definite. Parla quindi dell'assistenza sindacale e rileva che i contratti stipulati nella provincia sono stati confermati in pieno dalle superiori gerarchie di Roma.

Questi contratti — egli dice — devono essere rispettati tanto da una parte che dall'altra; il contratto di lavoro non è un semplice pezzo di carta. Quando è stato firmato deve essere rispettato. Ricorda a questo proposito Sottomarina dove ancora oggi ci sono degli affitavoli che si dimenticano facilmente di pagare alle scadenze dovute, se la cifra è esagerata c'è il fascismo che vigila e saprà rammentare al proprietario che se ha avuto di più di quello che gli spetta deve ritornare il denaro.

L'oratore fa rilevare che la presenza di un grande numero di segretari di categoria significa che oggi i quadri della organizzazione sono compatti e ricorda che l'assistenza sindacale deve essere riservata solamente a coloro che sono regolarmente iscritti al sindacalismo fascista. Ai segretari mandamentali l'oratore si indirizza a lungo rammentando i loro compiti nell'adempimento della mansione affidata e le responsabilità ad essi incombenti; ricorda le continue disposizioni date dall'avv. Casellati ai segretari politici dei Fasci perchè ci sia la continua collaborazione coi sindacati fascisti. Se tale accordo per caso non ci fosse è dovuto ai segretari dei sindacati i quali non si curano di questa quanto mai necessaria collaborazione. Sindacalismo, egli fa rilevare con incisive parole, è sacrificio, lavoro e non ambizione di carica per atteggiare qualche autorità od essere fra i primi nelle parate, perchè a queste tutti sindacalisti debbono partecipare.

E' stato nominato un Ispettore viaggiante che si recherà continuamente fra i segretari mandamentali e di categoria per vedere il lavoro che essi compiono a favore degli iscritti; esso dovrà denunciare senza riguardo chi manchi ai propri doveri, perchè coloro che dimostrassero d'essere inetti o incompetenti verranno irrevocabilmente rimossi e sostituiti.

D'ora in avanti verranno indette in pieno accordo coi segretari di categoria e col segretario mandamentale delle assemblee in tutti i paesi, alle quali dovranno partecipare anche i segretari politici, che dovranno portare agli organizzati la parola di fede e l'illuminata opera del Fascismo.

Parlando del tesseramento ricorda il dovere di ogni aderente di mettersi al corrente col pagare la quota per la tessera sindacale, di comune accordo con i rappresentanti della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, data la cattiva annata scorsa, tali quote verranno provvisoriamente versate dai datori di lavoro i quali a loro volta nel conto di fine d'anno si faranno versare l'importo dai propri dipendenti.

Il comm. Papini conclude quindi annunciando che entro il 1928 gli iscritti ai sindacati degli agricoltori dovranno essere per lo meno 40 mila, regolarmente inquadrati, ed apre la discussione sulla relazione fatta dal capitano Gambardella.

Prima che si inizi la discussione il commend. Bortolotto ringrazia il comm. Papini delle belle parole rivolte agli agricoltori proprietari che egli rappresenta, e porta il saluto della Federazione stessa dichiarando che da parte loro la collaborazione di classe non è mai mancata e mai non mancherà.

Aperta la discussione parlano diversi segretari di categoria ed il Segretario della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, e ai quesiti posti risponde il comm. Papini il quale poi invita tutti i segretari di categoria ad accordarsi coi Podestà perchè nel minor tempo possibile siano compilati gli elenchi degli agricoltori, elenco necessarissimo per avere la statistica completa degli agricoltori di ogni singola località, ringrazia quindi gli intervenuti e la Federazione provinciale degli agricoltori di Venezia, e rivolgendosi infine agli agricoltori così conclude: Ritornate ai vostri paesi e dite che oggi non ci sono stati discorsi con paroloni e suoni di musiche, ma discussioni di verità ed onestà con un'intima collaborazione. Egli poi verrà a visitare tutti i Sindacati di paese in paese per esaminare da vicino quanto è stato fatto, quanto vien fatto per inculcare nelle masse i principi del fascismo, che porterà l'Italia alla testa delle Nazioni. L'Italia si porta avanti con le robuste braccia del Lavoro.

Revisione delle affittanze agraire

Il 14 marzo u. s. si radunò per la terza volta nel palazzo del Governo la Commissione Paritetica per la revisione delle affittanze agrarie. Presiedeva in sostituzione di S. E. il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Vice-Prefetto co. Quarelli; era presente il comm. dr. C. Bortolotto Presidente della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori ed assistevano i relatori dr. F. Pagani segretario Generale e dr. V. Ferrari Direttore Tecnico della Federazione.

Furono esaminati e decisi i seguenti ricorsi:

In diminuzione: Campool Pietro contro Carlassare Bortolo propr.; Sanavio Prosdocimo Romano, sorelle Stella e Giovanna Baccanella, propr.; Passarella Mario, Girardi Giulio propr.; dr. Ferdinando Vallisnieri, Emilia Luzzatto Dina ved. Neri propr.; Tromboni Giovanni, Ferro Pietro propr.; Crepaldi Benvenuto, Avezzù, Avezzù Sante propr.

In aumento: Gagliardo Mattia ved. Avanzo, Smanio Benvenuto, affittuale; prof. cav. Francesco Piacentini, Fracasso Piccolo Maria e figli, affittuale.

Furono confermati: f.lli Casarotto, Serantoni Luigia ved. Spica, propr.; Ferro Sante, Rubini Giacomo propr.

Disordini comunisti ad Atene

ATENE, 19

Un migliaio di comunisti, riunitisi all'uscita da un comizio che avevano tenuto al Cinema Teatro Ideale, hanno tentato di fare una dimostrazione per le strade. La polizia è intervenuta ma i dimostranti hanno inveito contro gli agenti lanciando pietre. La polizia ha disperso i dimostranti adoperando i calci dei fucili. Due ufficiali della gendarmeria sono rimasti feriti. Sono stati operati numerosi arresti.

In una riunione della Lega dei diritti della donna parecchi oratori ed oratrici hanno chiesto l'applicazione del diritto di voto amministrativo che la costituzione riconosce fin dal 1927 alle donne che hanno compiuto il 30.o anno.

Sommari di riviste

✱ Ecco il sommario del N. 5 (anno IV) di « Augusta »: Franco Ciarlantini: La seconda leva fascista. — Gianni Tosco: Appunti sul carattere dei Dalmati. — L'Uscocco: Allegrezze a Belgrado. — Manlio Morgagni: Giornalismo e Agenzie. — Ugo Cuesta: Coty e il comunismo. — Rudel: La musica italiana in Francia. — Francesco Bruno: I grandi narratori. — Attilio Rinieri de Rocchi: Fu eretico Dante? — Emilio Croce: La lingua italiana a Malta. — Lionello Fiumi: Paul Geiton. — Antonio Aniante: Il pittore Trombadori. — Al. Fe: L'anima siciliana nella musica di G. Mulè. — Ellebi: Pittura d'Olanda. — Alberto Fedele: Cose del Teatro. — Ignazio Balla: Confessioni di Frene Molnar. — Pekar Gyula: Il pellegrino dalla fronte d'argento (continuazione). — La Bilancia Libraria. — Esportazioni. — Importazioni.

✱ Degni di rilievo nell'ultimo fascicolo de « L'Italia Marinara » sono un articolo del Comandante Marulli sullo Statuto Navale; quello sui Direttori di Macchina, un nuovo capitolo della Terminologia Marinaresca trattante del dislocamento e della stazzatura delle navi e poi le consuete rubriche di marina militare, mercantile, da diporto, di varietà, ecc. ecc.

Il numero de « L'Italia Marinara » venuto in questi giorni alla luce pubblica inoltre i nomi dei componenti la Commissione esaminatrice del concorso bandito dal giornale per una novella marinaresca al vincitore del quale concorso verrà com'è noto assegnato un premio di L. 1000.

✱ Il numero di febbraio dell'« Energia Elettrica », uscito in questi giorni, fra gli altri articoli contiene: Ing. Luigi Gasparoni: Sull'uso degli esplosivi per lavori idroelettrici con particolare riguardo all'aria liquida. — Prof. Giuseppe Ajello: L'elettricità contro l'uomo. Gli effetti della corrente elettrica sull'organismo. — Ing. prof. Gaetano Ganassini: I numeri indici negli impianti idroelettrici. — Ing. Vittore Vittorelli: Coefficienti di prezzo per la vendita d'energia. — Ing. Angelo Fantoli: I laghi glaciali e gli impianti alpini. — Ing. Luigi Passerini: La trave Vierendel. — Ing. prof. E. Soleri: In memoria di Alessandro Artom. La visita alla Centrale termoelettrica di Genova del « Concenter ». — Ing. Luigi De Andreis: La nuova sede del Politecnico di Milano. — Ing. Emilio Santuari: Alcune considerazioni sul relais Buchholz.

Ma ciò che merita di essere posto in rilievo è che oltre le consuete rubriche giuridiche, tecniche, amministrative in questo numero si inizia una rivista nella Rivista. E' un fascicolo che verrà inserito in ogni numero e nel quale si trattano i problemi pratici dell'illuminazione. Esso è compilato a cura dell'Associazione Nazionale Sviluppo Illuminazione e contiene fra gli altri articoli i seguenti: L'illuminazione razionale e il suo insegnamento. — Nela Park: L'università della luce. — Ing. C. Canesi: Il costo della luce raffrontato al costo di alcuni generi di maggior consumo. — Ing. Alberto Zini: Le insegne luminose. Deficiente illuminazione delle vetrine, ecc.

Oltre 100 grandi pagine di solo testo con oltre un centinaio di illustrazioni riassumono l'aspetto materiale della bella Rivista. Numeri di saggio si possono richiedere all'Amministrazione della stessa, Foro Bonaparte 31, Milano.

✱ «L'Economia Nazionale» fascicolo VI di febbraio contiene: Gray: La Rivoluzione Fascista dall'Italia verso il mondo — Elio Gabellini: Le celebrazioni torinesi del 1928 — Renzo Meregazzi: Le entrate proprie della Somalia Italiana — Riccardo Cozzaglio: L'allacciamento stradale Cargnano - Riva del Garda — * * Il movimento commerciale dell'Italia dal 1919 al 1927 — Piero Tarantino: L'esercizio 1926-27 delle Ferrovie dello Stato - Sviluppo delle assicurazioni in Italia — Angelo Todri: Alla vigilia della Fiera di Milano — Francesco Magri: La crisi delle abitazioni in Francia — G. C.: La telefonia automatica in Italia — Giuseppe Colabresi: La coltura della vite nell'economia nazionale. Fram: I mercati nazionali dei carboni: (Spagna, Olanda, Svezia) — C. Brighenti Rocca: Il petrolio italiano — Battiato: Problemi fiscali del momento — G. Tagliacarne: Politica fascista della popolazione — main: La marina da carico e la economia nazionale — bima: L'attività dei cantieri nel 1927 e i suoi insegnamenti — Mario Pensuti: Bologna nell'economia nazionale — B. Maineri: Dove e da chi comperiamo il petrolio — Angiolo Stanganini: Paesaggi toscani: Castiglion Fiorentino Fiorentino in Val di Chiana — Ing. Leonardo Adler: Criteri per l'impianto di aeroporti civili nelle città — Italo Minunni: La costituzione della Federazione Nazionale degli scambi con l'estero — Enrico Gismondi: L'importazione dello stoccofisso — La Banca d'Italia.

Lavanderia e Stireria Meccanica Veneziana

Soc. An. Cooperativa - Sede Venezia

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di venerdì 30 marzo c. a. alle ore 16 in Venezia - SS. Apostoli 4314 - in prima convocazione, ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno di Domenica 22 aprile p. v. alle ore 10 stesso luogo per discutere il seguente Ordine del Giorno: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione - 2. Relazione dei Sindaci - 3. Bilancio degli esercizi chiusi al 31 dicembre degli anni 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927 - 4. Nomina delle cariche sociali.

Venezia, 19 Marzo 1928 - A. VI.

Il Consiglio di Amministrazione

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 95

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

L'apparizione di quell'uomo in frak fece l'effetto di una pietra lanciata in una colombaia.

— Che cosa c'è? — gridò Hervois, dominando il tumulto.

I cuochi si precipitarono verso i loro fornelli, i domestici verso la scala che conduceva al piano superiore.

Hervois rimase solo di fronte ai due carbonai i quali — con le braccia incrociate ed i berretti per traverso — non sembravano affatto intimiditi dalla sua presenza.

— Che cosa c'è? — domandò ancora Hervois, con tono conciliante.

— C'è — rispose con voce rauca uno dei carbonai — che il nostro padrone ha ricevuto questa sera alle otto una telefonata che lo pregava di mandar qui del carbone prima della mezzanotte. Malgrado l'ora tarda, l'ordinazione è stata eseguita; ed ora l'intendente si rifiuta di pagarci...»

— Bene, bene! Quanto dovete avere?

— Sessantacinque franchi per il padrone e quindici per noi.

— Eccovi cento franchi. Il resto potete trattenerlo.

— Grazie signore! Ma vogliate avere ancora l'amabilità di verificare il peso, perchè di quella canaglia dell'intendente non ci fidiamo. Potrebbe giuocarci qualche brutto tiro.

— Dov'è la bilancia? — domandò Hervois, lieto di vedere l'incidente avviarsi a buon fine.

— In cantina, ci hanno detto.

E seguì i carbonai.

Quando giunsero alla porta della cantina, i due uomini gli cedettero il passo, perchè potesse far girare la chiave nella toppa.

Ma aveva appena fatto due passi nella cantina, che sentì un bavaglio abbattersi bruscamente sul suo viso, mentre due braccia erculee lo abbattevano sul pavimento, facendogli subire quella presa irresistibile che gli apaches chiamano «il colpo di papà Francesco».

Pochi minuti dopo i due carbonai facevano ritorno nella cucina, portando con precauzione il loro sacco ancora legato.

— Vi riportate il carbone? — domandò un cuoco, facendo capolino da una delle porte.

— Il padrone non l'ha trovato di buona qualità — rispose uno dei due uomini.

Ed uscendo per la porta di servizio che dava sulla via Marignan, borbottò:

IX.

LA ZATTERA

— A tavola, a tavola!

Plancastel e Baraton non si fecero ripetere l'invito e si sedettero dinanzi alle due scodelle fumanti.

La stanza da pranzo nella quale si trovavano era delle più bizzarre. Plancastel non vi poteva stare in piedi senza urtare con la testa il soffitto di legno.

Di legno erano anche le quattro pareti e il pavimento. La stanza prendeva aria e luce da un foro circolare aperto nel tetto ed al quale si accedeva mediante una breve scala, pure di legno. Dei sacchi erano ammucchiati negli angoli.

Come il lettore ha forse indovinato, Plancastel e Baraton si trovavano nella stiva di una di quelle grosse zattere che si dondolano sulla Senna, e che servono a trasportare legno o carbone.

Terminata la cena, composta di una zuppa, di un pezzo di lardo e di una bottiglia di vino, i cinque uomini dell'equipaggio si eclissarono per andare a bere un'altra bottiglia in qualche vicino cabaret. Plancastel e Baraton rimasero soli con Bergougnoux, il vecchio padrone della zattera.

— Che peccato — disse quest'ultimo — che anch'io non possa andare a prendere una boccata d'aria sul quai!

— Chi ve lo impedisce — domandò Plancastel.

— E chi mi guarda la zattera?

— Credete che io e il mio amico Mimile non siamo capaci di vegliare sulla sicurezza del battello?

— Non dico di no, sebbene siate ancora degli apprendisti.

— Otto giorni bastano per imparare il mestiere.

— Allora... non avreste difficoltà di attendermi per un'ora o due?

— Vi pare? Faremo un piquet, e voi ci troverete ancora impegnati nella partita.

Bergougnoux prese il berretto e il cappotto e risalì la scaletta, augurando:

— Buona guardia!

Si udirono i suoi passi sul ponte. Poi una leggera oscillazione del battello fece intendere ai due amici che egli era saltato sulla panchina.

Plancastel e Baraton si guardarono.

— Hum!... — disse Baraton.

— Devi riconoscere, vecchio mio — aggiunse Plancastel — che stiamo abusando della ospitalità di questa brava gente. Farsi salvare dal pericoloso bagno di quella notte, farsi ingaggiare a bordo come lavoranti e profittare di tutto ciò per trasformare questa onesta zattera in una prigione... è un po' forte.

— Necessità — disse Baraton.

— Non dico di no. Ma questa brava gente potrebbe passare un brutto quarto d'ora, per causa nostra! Quella canaglia di Chambreuil non abbandona certo il suo Hervois! La polizia deve essere sulle nostre traccie. E se essa scopre il nostro prigioniero a bordo di questa zattera, Bergougnox e i suoi uomini saranno ritenuti responsabili!

— Che fare?

— Non lo so! Ho scritto alla Padrona: ma essa non s'è fatta ancora viva. Sai quale è il vero punto debole della situazione?

— E' che noi siamo due galantuomini. Se non lo fossimo, rimetteremmo Hervois nel sacco, gli legheremmo una pietra ai piedi, lo faremmo scivolare nel fiume, e tutto sarebbe finito...

— Invece, bisogna dar da mangiare al signorino!...

Così dicendo, Plancastel prese un pezzo di lardo e del pane e si avvicinò alla porticina che dava in un altro reparto della stiva.

— La maschera! — disse Baraton.

— E' vero! Hervois potrebbe trovare una certa somiglianza tra me ed un certo signor Mario Calvairac. Seguiamo, dunque gli ordini della Padrona!...

Così dicendo, tirò dalla tasca un pezzo di stofa nera, con due buchi nel mezzo e la porse a Baraton, che gliela applicò al viso, annodandone i lembi dietro la nuca.

Plancastel aprì quindi la piccola porta, che richiuse alle sue spalle.

Il magazzino in cui si trovava era ingombro di sacchi e di cordami.

Plancastel spostò con precauzione tre o quattro sacchi che erano ritti in un angolo.

Dietro i sacchi era un breve spazio, in cui era distesa una inerte forma umana.

— Purchè non sia morte! — pensò Plancastel.

Ma un piccolo movimento che fece a un tratto il prigioniero, lo rassicurò.

— Dorme! — mormorò Plancaestel. — Ma si agita nel sonno. Si vede che non ha la coscienza tranquilla!..

IBSEN E L'ITALIA

Oggi la Norvegia celebra il centenario di Enrico Ibsen, nato a Skien il 20 marzo 1828. La celebrazione ha un'eco mondiale poichè il teatro contemporaneo, in ogni paese, risente ancora della rinnovazione ibseniana. Ma l'Italia dovrebbe essere fra le prime nazioni a celebrare la grandezza di Enrico Ibsen, poichè egli l'amò a tal punto che ad un veneziano dichiarava un giorno: « Sarei stato volentieri italiano ».

Quando venne per la prima volta in Italia il poeta era ormai in piena lotta contro i suoi connazionali: la tempesta era stata scatenata dalla pubblicazione della «Commedia dell'Amore», e la rappresentazione dei « Pretendenti alla corona » aveva riacceso le ire. Era intanto scoppiata la guerra fra la Danimarca e la Prussia per lo Schleswig-Holstein, e l'Ibsen, che aveva invocato invano l'aiuto dei norvegesi al popolo fratello, indignato, lasciava la patria, fuggendo verso il sud. Appena egli varcava il Semmering gli prorompeva dal petto un grido di gioia: sentiva di aver superato il confine fra le ombre del settentrione e la luce del mezzogiorno.

Ibsen ad un osservatore superficiale può sembrare una perfetta contraddizione: nato e cresciuto nei paesi delle nevi e delle brume, predilige il sud e nella lieta pace dei colli Albani o nel sorriso di cielo e di mare del golfo partenopeo dà vita alle sue creature più tipicamente nordiche, ricerca le leggende e i fantasmi dei fjordi, delle foreste di abeti, delle vette nevose. Ma indagando la vita e le opere di lui, la contraddizione svanisce. Se un giorno egli lasciò l'Italia perchè vi si viveva troppo lontani dalle preoccupazioni letterarie, un'altra volta fuggì a Roma perchè non poteva più vivere in Germania. Poichè Ibsen ebbe sempre il più sacro orrore per quello ch'egli chiamava « lo spirito prussiano », per la supremazia militare instaurata a ragione di governo, per l'affermazione della forza bruta. E gioiva di aver trovato a Monaco di Baviera un feroce sentimento antiprussiano.

Primo motivo del pensiero ibseniano fu sempre l'affermazione dell'individuo: la volontà libera dell'uomo solo si deve affermare di fronte alla famiglia e allo Stato. Perciò era naturale egli odiasse la politica prussiana che tendeva ad assorbire l'individuo nel concetto politico e geografico. Rimproverava agli scandinavi la passiva apatia, che era in fondo il senso egoistico di chi voleva vivere in pace. E a Roma aveva orrore dei danesi, che, impassibili, frequentavano la chiesetta dell'Ambasciata prussiana. In Italia egli vedeva dominare sentimenti e idealità: sapeva di madri che avevano ritirato dalla scuola i loro figlioli quattordicenni perchè potessero seguire la spedizione di Garibaldi in Sicilia. Quanto erano lontani gli italiani dalla « tepidezza di temperamento » dei norvegesi!

Enrico Ibsen giunse a Roma, dopo brevi soste a Trieste, Venezia, Firenze, Pisa, Arezzo, nel giugno del 1864. Abitava in poche stanze di via del Babbuino, ove poi lo raggiunsero la moglie e il figlio, e frequentava il « Circolo degli artisti scandinavi », dove si trovò a contatto con Bjornson. Ma ragioni politiche e letterarie e quell'inseparabile contrasto che fu sempre fra l'aristocratico individualismo dell'Ibsen e il demagogico liberalismo del Bjornson avevano troncato i loro rapporti amichevoli del breve tempo in cui erano stati compagni di studi in un istituto privato di Cristiania, per prepararsi agli esami universitari.

L'Ibsen sostenne nel 1879 con accanimento la nomina di una donna a bibliotecaria e il diritto di voto alle socie del «Circolo degli artisti». Erano le prime sue manifestazioni femministe: poi il suo femminismo rientrò nella lotta per l'affrancazione dell'individuo, così da deludere alquanto quelle donne, che, specialmente dopo «Casa di bambola», credevano di avere in lui un campione ad oltranza, assertore dei loro diritti. Enrico Ibsen nell'affermare i diritti della donna, ne determinava pure i doveri, e non volle mai che Nora fosse considerata l'espressione di una rivolta in senso femminista: era invece un'affermazione individualista, nè più nè meno di quello che sarà Solness.

Visitando S. Pietro si presenta al poeta l'idea netta di un lavoro intorno a cui meditava da qualche tempo, «Brand». Lasciò allora da parte un dramma incominciato, che rievocava la figura di Giuliano l'Apostata, e si ritirò ad Ariccia, dove condusse a termine quello che fu detto il suo poema « centrale », e che certamente contiene tutto il pensiero ibsenico. « Peer Gynt », il contrapposto di « Brand », il poema dell'uomo senza volontà, incapace a ritrovare sè stesso, fu scritto ad Ischia, a Casamicciola, a Sorrento nell'estate 1867. Ad Amalfi, dove egli soggiornò più volte dal 1879 al 1883 all'albergo della Luna, scrisse « Casa di bambola ». Finito il lavoro, egli scriveva al suo editore: « Amalfi ha contribuito assai alla riuscita di questo dramma come era nel mio sogno. Vi ho trovato una calma come non mai nella mia vita, e la salute è ottima. E se vedessi che strana casa è quella dove sono rimasto tutto questo tempo! Una casa di maghi in terra incantata! ». Il dramma seguente, « Spettri », fu scritto a Sorrento.

Queste dunque, che sono fra le opere più caratteristicamente norvegesi del teatro di Ibsen, furono scritte in Italia e nei luoghi più luminosi e ridenti. Poichè Ibsen recava in sè una sua anima tormentosa che non lo abbandonava dovunque fosse, e se qui la natura gli offriva la tranquilla serenità propizia al lavoro creatore, i fantasmi che gli si agitavano dentro non risentivano per nulla la influenza dell'ambiente dove sorgevano. Egli viveva in un mondo suo. Infatti, come osservò lo Slataper, egli, pur trovandosi in Italia quando ormai si affermava tutta una nuova fioritura letteraria, di poesia intorno al Carducci, di prosa romantica intorno al Verga e alla Serao, egli non conobbe questi nostri autori, nè conobbe le loro opere.

Dell'Italia, come dissi, egli ammirava la volontà di liberazione, di indipendenza, e lanciava come un esempio incitatore per gli scandinavi i nomi di Solferino, di Lissa e di Porta Pia di Cavour e di Garibaldi, nella poesia «Per le feste del millenario». E nei versi, intitolati « Da lungi », egli ricorda come

> ...già s'agitò la giovinezza italica:
> discendea l'Appennino e la sua balda
> voce destava il popol sonnacchioso.
> I primi anni del secolo... La nebbia
> li avvolgeva: ora sventola il vessillo
> sovra la torre di Castel Sant'Angelo.

Ibsen non comprese subito la grandezza della nostra arte, sia antica che del Rinascimento: preferì dapprima il Bernini a Michelangelo. Apprezzò dopo ripetuti soggiorni i tesori d'arte dei musei di Roma, mentre sentì subito l'incanto della grandiosità del paesaggio; sulla via Appia passava delle lunghe ore immerso in gravi meditazioni, che sembravano riposarlo. Inoltre a Roma gli parve di essersi affrancato da quella chiusa mentalità luterana, che da Skien a Cristiania gli aveva inceppato ogni passo, e per cui era fuggito dall'ambiente familiare. Il fascino di Roma e il sole luminoso che ritrovava in Italia pareva saziarlo di bellezza e di gioia di vivere, come non gli accadeva in alcun altro luogo.

Quando un giorno egli fu preso dalla nostalgia della patria, nostalgia che non volle mai confessare, risalì al nord: in estate faceva ancora lunghi soggiorni a Gossensass, ora Colle Isarco, dove una lapide ne rammenta oggi la memoria. Poi le soste in Italia si fecero sempre più rade, finchè egli ritornò definitivamente in Norvegia.

Certo è che l'Italia ebbe una benefica influenza sul suo spirito in quanto gli offrì di poter meditare e lavorare lontano dal piccolo ambiente meschino che aveva determinato la sua fuga verso il sud. L'operosità del poeta era stata stimolata dalla congiura dei mediocri: in Italia egli ritemprò le forze per le nuove battaglie. E nella vecchiaia, attristata dalla delusione di non aver ottenuto dal suo apostolato quella redenzione dello spirito umano che egli perseguì con accanimento, fra le derisioni e gl'insulti, fra le cadute dei primi drammi e il tardo trionfo degli ultimi, egli ripensava sempre con gioia ai suoi soggiorni in Italia. Nei più begli anni egli vi aveva creato alcuni fra i suoi lavori più forti: a Cristiania, prima precocemente poi realmente vecchio, aveva potuto riprendere il sopravvento in lui quel pessimismo che farà cadere, vittime della loro ascensione, Solness e Borkmann, e che assillerà Rubek col dubbio tormentoso di aver vissuto da artista-poeta senza aver compiuto un'azione creatrice. Il poeta rimpiangeva di non aver potuto riscattare il mondo dalla menzogna e dall'ipocrisia.

E fu questa la tragedia del suo genio.

Bruno Brunelli

Sulle origini dei Mussolini

z PADOVA, 19

Abbiamo avuto occasione di incontrare, in una delle sere scorse, reduce da Milano e Bologna, il co. cav. uff. Di Prampero, noto quale appassionato di araldica e già ben conosciuto nella nostra città ancora dall'anno 1896, quando egli si interessò di ritrovare i resti mortali di S. A. R. il Principe Guglielmo d'Orange Nassau, che aveva avuto sepoltura a Padova, e che S. M. Umberto I. voleva consegnare alla Regina Guglielmina d'Olanda.

Il co. Di Prampero dopo 28 giorni di febbrile ed amoroso lavoro, spinto da amor patrio, giacchè i giornali esteri dichiaravano in quei giorni che gli italiani non avevano religione nemmeno per i morti, consegnava all'Ambasciatore della Regina Guglielmina — in Padova — i resti del prozio di lei, Principe Guglielmo, obbedendo così al voto espresso dal Re Buono, ch'ebbe a dire: « Si cerchi e si troverà ».

Dolcetti e Di Prampero

Giacchè in questi giorni vi furono interviste, articoli, comunicati su molti giornali, riguardanti le origini della famiglia del Duce le cui ricerche furono eseguite dal signor Dolcetti di Venezia, e sapendo che il co. Di Prampero aveva iniziato un lavoro simile da quattro anni, gli abbiamo chiesto, rivedendolo, alcune informazioni intorno alla sua opera.

— Mi vorrebbe dire — gli chiesi — a qual punto si trovano le sue ricerche storiche sulla famiglia del Duce?

Il Di Prampero, col suo solito gioviale — anzi direi giovanile — sorriso di persona sicura delle sue imprese, esclamò:

— L'opera mia è già nelle mani del Duce.

— Lei, allora, può confermare le asserzioni del signor Dolcetti di Venezia, sulle origini e sul casato della famiglia di S. E. Mussolini?

— In parte. E cioè: credo che le origini siano comuni alle due famiglie Mussolini — giacchè ve ne sono due: di Venezia e di Bologna —, e che ambedue probabilmente, anzi con certezza, abbiano origine dal medesimo ceppo ravennate.

— Ma io intendo parlare del Duce: se la sua famiglia è del ramo di Venezia o di quello di Bologna.

Il Conte mi risponde subito:

— Non v'è alcun dubbio; il Duce proviene da quella di Bologna.

— Ma lei può essere cortese di fornirmi una prova di questa sua affermazione?

— Guardi, ho per caso alcuni documenti: basteranno ad illustrare quanto ho affermato.

Il Di Prampero mi spiega una serie di documenti che dimostrano chiaramente la provenienza loro dagli archivi di Stato, dall'archivio notarile, da quello arcivescovile e dall'archiginnasio di Bologna, da Forlì, da Dovadola, da Dovia e da Predappio.

Poi mi mostrò una tavola genealogica, che dimostrava esattezza di indagini ed accuratezza di esecuzione.

— E quali titoli può accampare la famiglia del Duce? — domandai ancora.

— E' semplice la risposta. Basti notare il capostipite di questa famiglia, del ramo di Bologna, un Micheluccio condottiero per la città di Bologna alla IV. Crociata.

— Allora è nobile!

— Certamente. Quantunque, come spirito di quel sangue che non mente, amico sempre del popolo, di parte Geremea, sinonimo di guelfo.

Un priore dei Gaudenti

— In questa famiglia vi furono altre persone che diedero lustro e pregio alla Patria?

— Bombologno Mussolini, nato in Bologna nel 1261, all'epoca in cui si è fondato l'ordine dei Frati Gaudenti — ordine di Cavalieri religiosi, come li ricorda il divino poeta:

> « Frati Gaudenti fummo e bolognesi
> Io Catalano e questi Loderingo
> Nomati e da tua terra presi insieme. »
> (Inferno c. XXIII; vv. 103 e segg.)

I due fondatori citati da Dante Alighieri per non sopraffarsi l'un l'altro, mantennero l'ordine a semplici frati; ma dopo 19 anni elessero il primo priore, che fu appunto Bombologno Mussolini. Fu priore di alto ingegno e di ardimento e corse in lungo ed in largo l'Italia insediando nuovi cavalieri del detto ordine.

Il Di Prampero continua:

— Potrei annoverare molti altri valorosi nelle armi e nell'amor di Patria, tra cui un Giacomo ed un Bettino Mussolini, fratelli, banditi nel 1403 da Bologna — allora dominata dalla prepotenza viscontea — per ordine dei Visconti. Essi si rifugiarono in Romagna, e precisamente in Civitella, acquistando colà un terreno chiamato San Martino in Collina, dove costruirono un magnifico edificio con qualche linea architettonica, come ben ci narra l'illustre monsignor Mambrini, parroco di Galeata, in una sua pergamena data in omaggio al nostro Duce.

Nel 1406, Giacomo Mussolini, nell'occasione di una grande festa che si svolgeva in Bologna in onore del Cardinale Legato, tentò di rientrare nella città felsinea, per raggiungere i suoi congiurati, unirsi a loro e cacciare lo straniero. Ma disgraziatamente fu scoperto da un Malaspina, tosto imprigionato e giustiziato col taglio della testa. Prima di morire, al popolo lanciò un grido: « Evviva la libertà ».

Questa è una gloria da ricordare, quale uno dei grandi sconosciuti martiri per la liberazione dell'Italia dallo straniero.

Il Bettino, invece, venne poi graziato nel 1416, ma di lui non si ebbe altra notizia.

Il terreno acquistato e la casa costruita a S. Martino in Collina — morto anche Bettino — passarono in eredità ai congiunti.

Questa possessione serviva forse di svago, giacchè la famiglia albergava ora nella città di Bologna — dopo la riacquistata sua indipendenza — ora in campagna.

Le armi degli Argellata

Più tardi la famiglia scese di fortuna, vendette le terre e si trasportò a Monte Maggiore, a Dovadola e per ultimo a Dovia (Predappio), dove venne alla luce il nostro magnifico astro d'Italia.

— Oltre alla cittadinanza ed alla nobiltà della Crociata — chiesi infine — i Mussolini ebbero qualche altra investitura?

— Non posso in via assoluta affermare ciò. Ma da primi documenti, ritengo che da Ravenna essi abbiano albergato in Argellata, e precisamente nel castello: poichè l'arma degli Argellata (che ritengo non siano altro che un ramo degli stessi Mussolini, rimasti nel castello abbandonando il primo casato e prendendo il nome del possesso stesso, quali signori d'Argellata) è eguale a quella dei Mussolini di Bologna, con una sola eccezione: che gli Argellata portano al capo dello stemma il capo d'Angiò, pezza onorifica di parte ghibellina.

Ma io amerei vedere — aggiunge il co. Di Prampero — nell'arma del nostro Duce, al posto del capo d'Angiò degli Argellata le magnifiche insegne acquistate da Micheluccio della IV. Crociata: Campo bianco alla croce di rosso, cristianissimo segno che glorifica la sua Casa.

Le tavole genealogiche, che provano il mio lavoro, dalle origini documentate che risalgono al 1217 (con Micheluccio Mussolini) e scendono al 1927 fino a Romano Mussolini, hanno il completamento con quelle del ramo nato in San Martino in Collina da Paolo favoritemi con squisita cortesia dall'illustre professore sacerdote nob. Paolo Nadiani.

E con ciò, abbiamo posto fine all'interessante colloquio.

Giacinto Raymondi

Disgrazia aviatoria a Parma

ROMA, 19

Sabato alle ore 14.15 sul campo di aviazione di Parma l'allievo pilota Trento Giovanni eseguendo una prova di brevetto, in seguito ad errore di manovra, si avvitava da circa 60 metri di quota. L'apparecchio precipitò al suolo causando la morte del pilota.

La morte d'un illustre vicentino

VICENZA, 18

Nella sua abitazione di Piazza San Pietro è morto questa mattina, pochi minuti prima delle 10, l'illustre nostro concittadino Mons. Domenico Bortolan che da qualche tempo infermo, era stato ieri assalito da un violento attacco cardiaco.

Mons. Bortolan era una figura eminente fra gli studiosi e gli scrittori vicentini. Nato nel 1850 e ordinato sacerdote nel 1872, dopo di essere stato abilitato all'Università di Padova all'insegnamento delle scienze matematiche nelle Scuole Tecniche, aveva diretto l'Orfanotrofio maschile cittadino fino al 1884 anno in cui fu eletto Bibliotecario della Bertoliana, posto da lui occupato insuperabilmente fino a pochi anni or sono.

Nel 1895 era stato nominato Canonico della Cattedrale e cinque anni più tardi cameriere d'onore in abito paonazzo da Sua Santità Leone XIII. Mons. Bortolan insignito della Commenda della Corona d'Italia, era membro effettivo della Deputazione veneta di Storia Patria membro della Commissione conservatrice dei monumenti e delle Belle Arti, socio corrispondente della Commissione Araldica del Veneto e dell'Istituto Araldico italiano.

La sua scomparsa segna un grave lutto per tutta la cittadinanza che lo stimava e lo amava altamente. Da alcuni anni egli viveva modestamente ritirato, attendendo ai suoi preferiti studi di storia vicentina nei quali il suo ingegno, la sua erudizione, il suo zelo incomparabile lo avevano reso eminente.

Mons. Bortolan, che a quanto sappiamo, per disposizione del Podestà comm. Franceschini sarà sepolto nella tomba degli illustri vicentini, lascia un vero patrimonio di pubblicazioni e di opere inedite.

Egli fu autore lodatissimo di una poderosa vita di Gesù Cristo e pubblicò fra l'altro una bellissima storia del tempio di Santa Corona, un Vocabolario del dialetto antico vicentino, un volume di pensieri sui Vangeli delle Domeniche «Palladio e Monte Berico» e la collaborazione con Mons. Sebastiano Rumor anche una Guida di Vicenza. Innumerevoli le pubblicazioni minori di carattere storico, novelle, commemorazioni letterarie e discorsi.

La linea aerea Francia - Argentina

BUENOS AIRES, 19

Il primo aeroplano postale che fa servizio tra la Francia e la Repubblica Argentina è giunto a Buenos Aires.

Italiani in America
Una cerimonia a New York

NEW YORK, 19

La Camera di Commercio italiana ha celebrato solennemente il 40.o anniversario della sua fondazione. Nell'occasione ha avuto luogo all'Hotel Baltimora un grandioso banchetto con l'intervento di S. E. l'Ambasciatore De Martino e del console generale Grazzi. Hanno partecipato al banchetto circa 900 persone.

Alla fine del banchetto il comm. Giannini, presidente della Camera di Commercio, ha parlato per ricordare i primi anni e i primi lavori della Camera di Commercio italiana e il vigoroso affermarsi degli Italiani negli Stati Uniti. Ha detto che gli italiani d'America devono essere orgogliosi della loro origine e devono sentire il dovere di difendere ed esaltare il grande Paese dal quale essi ed i loro padri sono venuti. Con aspre parole ha criticato i fuorusciti che tentano di screditare l'Italia e il Regime fascista agli occhi degli stranieri. Ha concluso riaffermando i sentimenti più devoti e più affettuosi all'Italia lontana. Calorosi applausi hanno salutato il discorso del comm. Giannini.

Ha quindi preso la parola l'Ambasciatore De Martino il quale ha pronunziato un lungo discorso sulla ricostruzione finanziaria ed economica dell'Italia. Egli ha illustrato sopratutto due aspetti della ricostruzione, e cioè la ferma determinazione con la quale la rivalutazione e la riforma monetaria, furono decisi e condotti dal memorabile discorso di S. E. Mussolini a Pesaro e la disciplina con la quale il popolo italiano si è mostrato disposto a subire quei sacrifici che la riforma si prevedeva potesse imporre.

« Con quanta sapienza la riforma dell'On. Volpi sia stata compiuta — ha soggiunto S. E. De Martino — è dimostrato dal fatto che la situazione economica italiana se ne è avvantaggiata e il Tesoro dello Stato è rimasto intatto ».

S. E. De Martino è passato ad illustrare l'opera grandiosa che gli Italiani d'America compiono ogni giorno per far sì che il nome italiano sia rispettato negli Stati Uniti e ha affermato la perfetta lealtà del Governo italiano nella questione della cittadinanza americana. Ha concluso tra vivissimi applausi con l'esaltazione delle giovani e vigorose energie dell'Italia nuova e invitando i presenti a rivolgere il loro pensiero a S. M. il Re, il Duce e al Presidente Coolidge.

Le "indelicatezze,, del mandante dell'assassinio di Savorelli

PARIGI, 19

I giornali continuano ad occuparsi dell'assassinio del fascista Savorelli e rivelano un importante retroscena che riguarda il prof. Bernieri, mandante del delitto. Secondo il «Journal» dunque il Bernieri aveva commesso una indelicatezza: aveva tenuto per sè quattromila franchi destinati al rivoluzionario Ghini, nel momento in cui questi stava per partire per l'Italia per vendicare l'assassinio di suo fratello.

Savorelli sapeva ciò. Bernieri lo sospettava inoltre di aver comunicato a un amico dei fascisti, il Serracchioli, documenti relativi ad un attentato contro il fratello del Duce. Insomma, secondo Bernieri, Savorelli non doveva più vivere.

Egli cercò un braccio per la esecuzione e fu precisamente in quel momento che un altro rivoluzionario emigrato, il Pavan, spinto dalla miseria, entrò in rapporto coi fascisti. Bernieri seppe del tradimento di Pavan e comprese di averlo a sua disposizione. Ordinò di far comparire il Pavan dinanzi ad un tribunale anarchico che si riunì nel retrobottega di un caffè. Al Pavan venne fatto obbligo di assassinare Serraioli e Savorelli sotto pena di essere giustiziato egli stesso. I giudici improvvisati sentenziarono che Pavan sarebbe stato accompagnato dal Bonito, incaricato di sorvegliarlo. E' così che il Pavan assassinò Savorelli che era stato suo benefattore.

Il «Journal» crede che Bernieri, Pavan e Bonito si nascondano ancora a Parigi.

Collisione nelle acque brasiliane

RIO DE JANEIRO, 19

Il piroscafo francese «Lutetia» ha avuto una collisione con un altro piroscafo ed è rimasto danneggiato leggermente a poppa. Per compiere le necessarie riparazioni è stato necessario sbarcare i passeggeri.

Il Ministro Rocco a Parigi

PARIGI, 18

E' qui giunto il Ministro italiano della Giustizia on. Rocco.

La natalità aumenta a Napoli

ROMA, 19

I dati demografici de mese di gennaio 1928 per il comune di Napoli segnano una contrazione della nuzialità, un aumento della natalità, una diminuzione della mortalità in confronto al gennaio 1927. La popolazione del comune di Napoli al 31 gennaio del 1928 saliva a 943.769 abitanti.

Libri ricevuti

Fiorenza Petticucci dei Giudici: « Senza maschera, senza visiera », canti albani, Bemporad ed, Firenze. — L. 9.

Attilio Frescura: «Carolina Benetti ai suoi comandi», romanzo — L. Cappelli ed. Bologna — L. 9.

Adone Nodari: «La Saletta d'Aragno» Soc. An. ed. Sapientia — Roma — L. 15.

G. Titta Rosa: «Le feste delle Stagioni» versi — Ed. di Solaria - Firenze - L. 8.

Antonio Bruno: «50 lettere d'amore» alla Signorina Dolly Ferretti. - Lib. Tirelli ed. Catania — L. 10.

Ugo Facció: «Venezia», «Versi dialettali» Zanetti ed. Venezia — L. 8.

Spigolature

Una causa singolare — come ha detto lo stesso tribunale — era stata intentata dagli eredi di Eugenio Granje contro gli eredi di Pietro Decourcelle avanti il Tribunale di Parigi. Dopo più di venti anni di successo di un lavoro popolare: «Le due orfanelle» di Decourcelle, gli eredi di Granje avevano domandato che il magistrato dichiarasse che Granje era stato collaboratore di Decourcelle in quel lavoro e che gli spettava quindi la metà dei diritti d'autore da fissarsi provvisoriamente in franchi 500.000 Eugenio Granje, completamente sconosciuto oggi — scrive il «Figaro» — aveva una volta collaborato a un melodramma, che ebbe un certo successo, «Les crochets du père Martin». Parecchi anni più tardi, già ritiratosi dal teatro, incontrò Piero Decourcelle. Nel 1888 collaborarono e scrissero una commedia, che doveva chiamarsi: «L'heritage du petit Bob». Il lavoro non fu rappresentato, Eugenio Granje morì. Decourcelle scrisse «Le due orfanelle», che furono rappresentate nel 1896 con un gran successo. L'anno scorso gli eredi di Granje lanciarono una citazione, sostenendo che questo dramma altro non era che una modificazione dell'«Heritage du petit Bob». Simile sventura avviene soltanto agli autori che hanno successo. Nessuno più di Vittoriano Sardou, quel prodigioso inventore, fu, vittima di avversari che gli domandavano diritti d'autore e l'accusavano di plagio. Sempre egli trionfò. Ciò è accaduto anche a Pietro Decourcelle, anzi ai suoi eredi, perchè durante la sua vita nessuno gli reclamò mai nulla. La difesa dei suoi eredi dimostrò che l'«Heritage» non era che un'adattazione scenica «Olivier T'wist» di Dikens; ma che non vi era alcuna rassomiglianza fra i due lavori. Il soggetto, lo sviluppo, l'ambiente in cui i personaggi vivono, il loro linguaggio sono lavoro di Pietro Decourcelle soltanto. Della stessa opinione fu il tribunale che respingeva le istanze degli eredi di Eugenio Granje.

*

Le giapponesi si modernizzano sempre più. Il tipo della signora Suzuki, che si è fatta a Tokio una immensa fortuna coll'industria dello zucchero non è forse tanto frequente. Ma ciò che è adesso comune nell'impero del Mikado, è l'entusiasmo delle donne nelle professioni commerciali, industriali e libere. Francesco Tessan in un studio riassunto dal «Rappel», reagisce contro il pregiudizio che rappresenta le donne giapponesi sottomesse nel corso dei secoli, a una schiacciante servitù. Invece in diversi periodi della storia esse hanno occupato un posto importantissimo, incominciando dalla regina Hjingò, che nel terzo secolo s'impadronì della Corea. Dodici altre sovrane hanno contributo all'espansione e alla gloria delle isole dove si alza il sole. Nella politica e nella religione esse hanno segnato una profonda influenza. Molte poetesse hanno brillato di un vivo splendore nell'ottavo secolo, poetesse le cui opere principali furono conservate nell'«Antologia» di Manjò. Vi furono ancora delle storiche, delle romanziere, delle pittrici, che diffusero il loro spirito in opere divenute classiche. Due grandi intellettuali Murasaki e Sei-Shoganon, dominarono la società verso il mille. Durante il Rinascimento l'ingegno della donna, specialmente quello poetico, ebbe molto ad emergere. In quanto al teatro popolare giapponese fu fondato dalla celebre religiosa O-Cupi. Viene così dimostrato che le donne giapponesi hanno contribuito alla civiltà del loro paese.

*

Lo «ski» è lo «sport» invernale più antico del mondo. Esso è praticato in Isvezia — scrive l'«Excelsior» — con fervore, da un tempo immemorabile, dall'epoca pagana, anzi dall'èra prestorica. Delle ricerche scientifiche hanno provato che lo «skj» era indubbiamente d'invenzione scandinava. Al tempo della mitologia nordica questo «sport» aveva un posto così importante nella vita del popolo, che si credette necessario dargli un Dio protettore. Questo Dio dello skj si chiamava Ull, vocabolo che si trova ancora nella Svezia nei nomi di varie località. Nella provincia di Upland si è scoperta su di una pietra ruinica l'immagione di un skiatore. La leggenda ricorda pure una dea degli skiatori che si chiamava Skade, figlia di una coppia di giganti e che aveva sposato Njord. Tale è nella Svezia la passione per questo sport, che lo «skj» è il primo regalo che si fa al piccolo scandinavo, che muove i primi passi.

*

Recentemente è morto a Parigi l'ultimo discendente di una delle più antiche famiglie di Nimes, il marchese d'Urre, che abitava a Parigi da lunghissimi anni, ma che aveva conservato alcune proprietà nel Gard, specialmente un castello nei dintorni di Sommières, il castello di Cristin. Mentre importanti vendite disperderanno a Parigi la maggior parte dei mobili ed oggetti antichi esistenti da secoli nella famiglia d'Urre, una parte dei mobili del castello di Cristin sarà venduta sul posto. Ma la vendita della biblioteca del castello, per fortuna dei bibliofili — scrive il «Journal des Débats» — sarà fatta a Nimes. Questa biblioteca comprende parecchie importanti edizioni del 17.o e 18.o secolo, specialmente una edizione delle opere di Monthec del 1657, delle opere di Brantôme del 1666, di Molière del 1681, de La Bruyère del 1690, di Ovidio con numerose illustrazioni del 1738 di Montesquieu del 1765, di Fontenelle del 1767, di Gian Giacomo Rousseau del 1774-1783. Quest'edizione delle opere di Rousseau, che consta di 12 volumi è illustrata da Aubin, Choffard e Moreau. Altri volumi di un interesse letterario forse minore, come l'«Histoire de Louis XIII» in 20 volumi di Michele Levassor, pubblicati nel 1770, sono molto ben rilegati.

*

Esistono dei capolavori sconosciuti? La domanda è posta da Daniel Mornet nell'ultimo numero delle «Nouvelles Littéraires». E vale, naturalmente, per la Francia e il suo patrimoni letterario. Il Mornet narra di essere stato portato a meditare su questa eventualità della possibile esistenza di capolavori ignorati da un fatto particolare: la necessità in cui s'è trovato di esaminare quasi tutta la produzione romantica del periodo tra il 1740 e il 1760 per certe ricerche che doveva fare relative alla «Nouvelle Héloise» di Jean Jacques Rosseau. Più di 1500 tra romanzi, novelle, racconti ha così esaminato il Mornet, la maggior parte ignorati anche dagli eruditi. Ma non ha trovato non solo il capolavoro ma nemmeno qualche cosa che vi approssimasse. Appena due lavori interessanti le «Lettres écrites au Chevalier de Luzeicourt» di m.me de Belvo, e «Les aventures philosophiques» di Dubois Fontanelle. Quasi niente, insomma. Il Mornet trova che questo non è incoraggiante per quel periodo letterario.

CRONACA DI VENEZIA

Il "rimboschimento,, di Venezia

Ad ogni seduta plenaria non mancano i voti degli «Amici dei Monumenti» perchè Venezia si adorni di verde. Non si può dire quanto una fronda fiorita, specialmente ora che la primavera batte alle porte, animi graziosamente le pietre vetuste e veli il crudore delle nuove, quanto un filare o una macchia d'alberi colmi un campo, o una strada troppo vuoti, e quanto suggestivamente anche gli umili vasi di giacinti o di geranii adornino i balconi e le verande.

A Venezia poi, città costruita di marmi e di pietre, il verde è prezioso e nessuna cosa ci potrà ripagare della falcidia, qualche volta inconsulta, di tanti giardini che fino a pochi anni fa seminavano Venezia, specie alla periferia; di fresche oasi di verde e che ne erano come i polmoni salutari.

D'altra parte, nei campi e nelle strade pubbliche, pare che a Venezia la pianta non resista. Non per la qualità del suolo e dell'aria, chè anzi l'uno è ferace e l'altra propizia, ma per la cattiva educazione della gente, o almeno di certa gente, che non la lascia vivere e prosperare. E' certo una delle macchie più vergognose per il grado di educazione di un cittadino, quella di godersi a danneggiare e a sradicare le piante, particolarmente le giovani perchè l'impresa è più facile, atto di brutale vandalismo che niente giustifica e da cui esula anche quella larva di coraggio che può esserci in altre imprese pur condannabili, ma che comportano un certo rischio. Il Comune ha fatto di tutto per proteggere i teneri alberi: ha studiato speciali custodie di legno, cilindri di bastoni ferrati intorno ai tronchi, perfino fascie di ferro spinoso. Ma nulla: la prava mania dei vandali ha superato ogni ostacolo ed ha aspettato appena che i nuovi alberelli fossero piantati per guastarli o divellerli.

L'anno passato alla rabbia degli uomini si è aggiunta quella della natura. Il ciclone del luglio passò seminando ruine e abbattendo alberi colossali, taluni centenari, e che formavano una delle caratteristiche più simpatiche di Venezia. Oltre ai platani giganti dei Giardini Pubblici e del Giardino Papadopoli, baciarono la polvere alberi vetusti sparsi un pò per tutto a Venezia: così a Santa Chiara, in campiello dei Squellini, alle Zattere, a S. Vio, all'Accademia ecc.; l'inaudita ferocia del vento schiantò anche uno dei cipressi fiancheggianti l'antica chiesa di S. Elena e nell'isola di S. Francesco del Deserto il pino secolare, figlio di quello che una tradizione pia vuole piantato colle sue stesse mani dal Poverello d'Assisi.

Ora il Comune, a sanare tante rovine, ha con provvedimento non mai abbastanza lodato, pensato seriamente a rimboschire Venezia, piantando nuovi alberi al posto dei caduti, e arricchendo i siti dove c'era spazio di maggior rigoglio di verde. A ciò ha provveduto in parte, e sta provvedendo, il personale dei Giardini Pubblici, la cui manutenzione dopo il fallito esperimento dell'appalto privato, è stata riavocata al Comune.

Ecco il bilancio del lavoro compiuto sinora. In Rio Terrà Foscarini, verso le Zattere, si sono piantati una trentina di alberi, ventitre in Riva di Biagio alla Giudecca, undici in Campo S. Trovaso, una delle vedute più caratteristiche di Venezia, uno a San Vio e cinque in Campiello dei Squelini. Questi sono già a posto sicchè non domandano che di essere lasciati tranquilli a vivere ed a prosperare in pace.

Inoltre diciannove piante saranno collocate in campo S. Andrea alla Marittima, ventisei in campo S. Giacomo dell'Orio, altro sito incantevole per antiche prospettive e pace e silenzio, nove in fondamenta dell'Arsenale, ventinove in Quintavalle a Castello e ben settanta alle Zattere oltre il Ponte Lungo.

A Sant'Elena, verso il bacino, se ne pianteranno subito oltre un migliaio, sicchè speriamo di veder presto ridente quello che sinora è una cosa abbastanza meschina per aver diritto a un titolo così sonante. Si deve aggiungere che la benemerita direzione dei Giardini ha fornito anche un centocinquanta alberi da piantarsi nei cortili delle verie scuole. E lo furono con cerimonie significative e gentili che speriamo infondano nella nuova generazione il culto degli alberi e del verde.

Il Municipio, come si vede, ha fatto il posibile per ripristinare quel pò di ....campagna che può sussistere a Venezia: ora tocca ai cittadini di averne cura, non solo non facendo alle povere piante guasti e danneggiamenti, ma impedendo, nel possibile di farlo agli altri. Sarà tanto di guadagnato per il decoro e l'ornamento della città, senza dire che le popolazioni più colte e più progredite, in Italia e fuori, si contraddistinguono per un innato amore del verde, delle piante e dei fiori, amore che in certi luoghi assurge a un diapason commovente.

E poi, oltre a piantar alberi nuovi, sarebbe bene provvedere anche ai vecchi, quasi tutti bisognosi di attenzioni e di cure. Poveretti, in tanti e tanti anni, tristi e solitari, essi hanno lasciato cadere e poi si sono rivestiti di verdi manti per la gioia degli uomini a cui davano disinteressatamente ombre e.... illusioni. Ora hanno ben diritto ad essere aiutati nella loro tarda vecchiezza, per continuare ancora per molto a donare ombra e illusione.

Ruba uno scanno in chiesa

Alla fine della funzione di ieri sera in chiesa al SS. Salvatore, il sagrestano si accorse che un individuo usciva dal tempio nascondendo qualche cosa sotto il tabarro. Lo fermò e vide che cercava di portar via uno scanno.

Invitato a lasciarlo, il tizio asseriva la sua proprietà su tale oggetto, finchè non intervenne il vigile Cristante il quale fece abbandonare la refurtiva e condusse il ladro in caserma dei Carabinieri San Giuliano ove fu identificato per tale Martello Simeone di anni 52, abitante a Cannaregio 1006. Il Martello sarà stamane tradotto alle carceri di S. Maria Maggiore.

Preparazione alla "leva fascista,,

L'altra mattina alle 11 nel cortile della Caserma della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ai Gesuiti, ha avuto luogo un'importantissima riunione ordinata dal Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati alla quale parteciparono ben seicento avanguardisti che domenica prossima faranno il passaggio nelle file del Partito e nella Milizia.

Oltre agli avanguardisti c'erano pure due Centurie di Balilla i quali, per aver compiuto il quattordicesimo anno di età passeranno il giorno 25 a far parte delle Legioni degli Avanguardisti. Alla imponente cerimonia sono intervenuti oltre numerosi fascisti della Provincia e rappresentanze di organizzazioni locali, il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, il cav. Muratori Console della 49.a Legione, l'avv. Alessandro Brass Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista e membro del Direttorio col segretario Lamberto Heinz, il Commissario dell'Opera Balilla col. Brogliato, il prof. Mario Gallo Direttore Sportivo dell'Opera Balilla, ecc.

Tutti gli avanguardisti erano al comando del Seniore Bassi. La musica dei Balilla schierata nel campo dei Gesuiti e nella Caserma suonò «Giovinezza», che venne accompagnata dal canto delle fitte schiere dei giovani.

L'avv. Brass ha quindi lungamente intrattenuto i convenuti sul carattere della solennità di domenica prossima e sul giuramento di fede che i giovani nel passare dalle file degli Avanguardisti a quelle del Partito e della Milizia faranno alla Patria e al Duce. In modo particolare l'avv. Brass si dirige ai giovani studenti i quali saranno domani i nuovi dirigenti dell'Italia purificata e rinnovata dalla Rivoluzione Fascista. Le parole dell'avv. Brass suscitano infine un delirio di applausi mentre la banda riprende a suonare gli inni della Patria.

Dopo il torneo 'Città di Venezia,,

Abbiamo voluto seguire da vicino l'ultima gara organizzata dal Circolo della Spada per renderci conto personalmente non solo del valore delle nuove reclute del dilettantismo veneto, ma per vagliare davvero e con sincerità il lavoro compiuto in questo primo lustro di vita dalla benemerita società veneziana.

Nel luglio 1922 fu fondato il Circolo della Spada con 27 soci nel periodo cioè di completa disorganizzazione e decadenza della scherma nel Veneto. Solo pochissimi anziani frequentavano le rare sale nostre ed il sorgere del nuovo Sodalizio trovò nient'altro che sfiducia.

Il Presidente generale nob. Umberto Galanti si dedicò all'opera con sentita passione sportiva e comprese subito che per aiutare la rinascita della scherma era necessario che ogni regione ed ogni società dovesse dare tutto per la causa comune. Assunta così la Presidenza — e con grave sacrificio anche quella del Comitato Regionale Veneto della Federazione di Scherma, il gen. Galanti pensò che bisognava sopratutto curare due cose: lo insegnamento e le gare. In questi cinque anni di vita della Società Veneziana, i più noti schermitori del mondo furono invitati ed ebbero occasione così di dimostrare la loro arte agli appassionati di Venezia. Furono nostri ospiti: Gaudin, Sassone, Aldo e Nedo Nadi, Mangiarotti, Bini, Sarrocchi, Guaragna, Argento, ecc. ecc. in tornei, matches, accademie.

A Direttore tecnico fu chiamato il ben noto maestro Cesare De Leonibus, che è coadiuvato nel suo duro lavoro dal maestro Prozzillo. Gli allievi si sono moltiplicati. I veneziani sono andati a gara per iscriversi al Circolo e sostenerlo. Dai 27 soci del 1922 siamo oggi ai 300 e più. I vecchi tiratori hanno «trainato» con passione fraterna.

Oggi le nuove recinte danno del filo da torcere alle «volpi» della pedana. Noi abbiamo assistito alla diuturna lotta fra chi vuole avanzare a qualunque costo, forte della sua gioventù, e chi oppone una valida difesa se non più coi mezzi meccanici, almeno con quelli del cervello.

Domenica le finali del torneo «Città di Venezia» hanno visto due squadre in un complesso di 22 schermidori dai 12 ai 18 anni. Ebbene: i 22 schermidori giovanissimi avevano quasi tutti una conoscenza della meccanica ed un intuito schermistico da far invidia a molti dilettanti di grido.

Macerata junior (figlio del bel fiorettista che ogni italiano conosce ed ammira) Ratti, Monico, Gambier, Sailler, tutti di età inferiore ai 14 anni, composti in assalto come in lezione, furono meravigliosi ed entusiasmarono. Macerata, dopo aver vinto il torneo delle scelte, ha vinto anche quello dei Juniores brillantemente.

Rimanemmo ammirati per le azioni di questo bambino alto una spanna.

Battute e cavazioni, circolate, arresti, parate, contro parate e risposte ed uscite in tempo, con una varietà di giuoco da far pronosticare davvero in lui un futuro campione. Vitalba — classificatosi a pari merito con Macerata, ha capito di essere molto forte sulla parata ed ha quindi quasi sempre aspettato gli avversari colpendoli di risposta. Però sfrutta bene anche l'attacco e le uscite in tempo. Gambier è veramente bello nella lotta diritta.

Masotti, Del Prà e Massoni fanno della bella scherma. Gli altri li troveremo certamente migliorati nel prossimo torneo grazie alla premura ed alla passione del maestro De Leonibus, a cui si deve la preparazione di questa Squadra.

E da questo bel Circolo Veneziano che gode fama d'avere i più bei locali d'Italia presto partirà la nuova squadra emula dei consoci Ragno, Macerata Senior, Banci, Cherubini, Sambo, ecc.

Ed ora il generale Galanti e la Commissione tecnica sono all'opera per il campionato Veneto 1928, per il campionato italiano di Spada e per l'ultima preolimpionica di Spada.

Organizzazioni onerose e laboriose e con le quali il Circolo della Spada celebrerà, nella seconda settimana di maggio, il suo primo lustro di vita.

Un falegname impazzito

I vigili passando per Ruga Giuffa ieri alle 14.30 si imbatterono in un giovane che dava in escandescenze e compiva varie stranezze. Lo accompagnarono all'Ospedale ove fu ricoverato in sala di custodia perchè trovato affetto da alienazione mentale. Si tratta del falegname ventiduenne Tommaso Ortica abitante a Castello 2864.

Avvilito, fugge di casa

Ieri sera sul treno N. 505 proveniente da Treviso in arrivo a Venezia alle 19.5 gli agenti di polizia dell'Ufficio Compartimentale, scorsero un ragazzo sui 15 anni, intabarrato, che tentava di sgusciar via inosservato. Lo avvicinarono e gli chiesero chi fosse, da dove venisse e dove andasse. Il ragazzo disse di chiamarsi Mario Menecuz di Giuseppe di 15 anni, da Vittorio Veneto, studente di quella Scuola Industriale che egli aveva marinato per abbandonare il tetto natio.

Chiestogli le ragioni che lo avevano indotto a far ciò, il ragazzo rispose che aveva visto di mal occhio che il padre suo ospitasse sotto lo stesso tetto un ragazzo suo coetaneo, tenendolo a pensione. C'era nel fuggiasco un certo tal quale avvilimento per il gesto paterno che egli interpreta come una cosa avviliente per la sua famiglia.

Il Menecuz è stato comunque trattenuto in questura per essere stamane rimpatriato.

Mortale disgrazia in Marittima

Ieri verso le ore 15.30, mentre stava per essere ultimato lo scarico del carbone dal piroscafo «Polesso», da un mastello tirato da un vinci cadeva dall'altezza di nove metri circa nella stiva un grosso masso di carbone colpendo in pieno lo scaricatore avventizio Guglielmo Marsi fu Andrea d'anni 34 abitante alla Giudecca baracche degli sfrattati. Il povero Marsi cadeva privo di sensi in un lago di sangue. Soccorso dagli astanti e dai compagni di lavoro della stessa Cooperativa «Corridoni», alla quale il Marsi appartiene, venne trasportato al Posto di pronto Soccorso di S. Basegio e di là dopo una prima medicazione accompagnato dal fratello Luigi d'anni 36, seco lui abitante, veniva trasportato all'Ospedale ove gli fu riscontrata la frattura della base cranica e giudicato in pericolo di vita.

Il Marsi ha moglie in stato interessante e un bambino di appena due anni.

Il novello Pastore dell'Angelo Raffaele
accolto festosamente dai parocchiani

Domenica la parrocchia dell'Angelo Raffaele ha tributato solenne dimostrazione di affatto al nuovo parroco rev. don Romeo Mutto, già vicario del luogo, valoroso combattente ed amatissimo dai parrocchiani tutti. Le vie principali della vasta parrocchia erano pavesate con damaschi e bandiere, così pure le finestre di numerosissime abitazioni. Per le vie erano affisse scritte inneggianti al novello pastore, un sonetto del sig. Vidotti ed una iscrizione del clero e del popolo.

Alle ore 15 precise il novello Parroco, in gondola assieme alla Presidenza del Comitato Esecutivo parte dalla Casa Vicariale di S. Nicolò dei Mendicoli e con la scorta di alcune imbarcazioni delle Società Bucintoro e Querini arriva alla riva prospiciente la Chiesa.

Dalla Riva alla Chiesa sono schierati i Marinaretti della Nave «Scilla» con bandiera e musica. D. Romeo Mutto è accolto al suono della Marcia Reale e dagli applausi della folla che gremisce le fondamente e i ponti quindi fa il suo ingresso solenne in Chiesa preceduto dalla Croce astile.

Nell'interno della chiesa sono schierati gli Esploratori Cattolici della parrocchia e dell'VIII Reparto S. Pietro Orseolo di S. Cassiano al comando del sig. Da Villa. comm. Scarpa in rappr. del Gen. Michereux De Dillon Presidente Ospizio Maddalene, N. H. cav. Luciano Bonlini per la Giunta Diocesana, prof. D. E. Puggiotto Ass. Ecc. Prov. Esploratori cattolici e assoc. iocesana della Gioventù cattolica, rag. Barbaro per la Giov. cattolica, sig. Giovanni Grego per gli Espler. cattolici, cav. cap. Cattaruzza, d.r Busetto, prof. Bigaglia, d.r Bezzo, pres. degli Universitari Cattolici, comm. Favretto di Gambarare, l'ing. Favretto pure di Gambarare, i parroci dei Carmini mons. Michieli, di San Trovaso, mons. Busetto; di S. Geremia, don Sambo; di S. Pantaleone, don Vincenzo Scarpa; di S. Luca, don Spiridione Lazzari; di S. Giacomo, don E. Bortoluzzi; di S. Cassiano, prof. Silvestrini, di S. Canciano, don Pavan, don Augusto D'Este ing. Gino Alessi, ing. Mario Baldin, Mario Battistini, prof. Guido Caderin, prof. d. Vincenzo Calcagno, comm. Mamerto Camuffo, sig. Vincenzo Cardazzo, Col. Giovanni, Osvaldo Del Bono, prof. Brenno Del Giudice, Giuseppe Da Pia, dottor Giovanni De Piante, cav. Giacomo Magliaretta, cav. Salvatore Maiato, Agostino Pavan, dott. Umberto Petternella, sig. Giovanni Tomni, Ermizio Valentini, prof. Natale Vianello, ing. Angelo Vienna, ing. Carlo Zazo, il sen. Antonio Fradeletto, comm. ing. Ferdinando Vienna, il presidente del Comitato Esecutivo sig. Luigi Darin, pres. del Consiglio Parr. e degli uomini Cattolici, il sig. Silvio Vascon vicepresidente, ed il segretario D. Mario prof. Gidoni, il cassiere Giovanni Codroma la presidente delle donne cattoliche sig.ra Teodolinda Vascon, il sig. Nino Puggiotto istruttore degli Esploratori, il presidente del Circolo Giov. Cattolico Rino Bonini, Venni rag. Umberto, Bagaglio Giosuè, Bazzo Giovanni, Bevilacqua Domenico, Bianchi Teresa ved. Fulin, Bognolo Angelo, Cappellotto Felice, Di Savino Luigi, Graziani Urbano, Lazzarini Federico, Vascon Angelo ecc.

In appositet pancate erano la madre, la sorella, i fratelli, le cognate del nuovo Parroco.

Fra le rappresentanze abbiamo notato la Scuola comunale dell'Angelo Raffaele, Soc. Op. della cassa interparrocchiale, bandiera del Circolo Cattolico S. Antonio di Padova, bandiera delle Terziarie Francescane, la fiamma del riparto parr. e le bandiere nazionale e dell'Ass. degli Esploratori Cattolici.

Dopo il Canto del Versi Cicatoe Mons. Carlo Cesca, Vice Cancelliere, dà lettura delle Bolle Patriarcale di nomina quindi l'Arciprete di Gambarare D.r Giovanni Rizzetto fa l'immissione del rocchetto, della stola delle Chiavi del tabernacolo e accompagna Don Domeo Mutto alla porta della Chiesa per la consegna delle chiavi, ed al confessionale.

Don Giovanni Rizzetto Arciprete delle Gambarare ha fatto un significativo discorso illustrando l'altezza, e la santità del sacerdozio tessendo l'elogio del novello Pastore ed esortando i parocchiani ad avere per lui affetto e devozione costante come quegli che è preposto alla cura delle loro anime.

Quindi rivoltosi particolarmente al novello, Don Rizzetto dopo aver detto delle pene e della fatica della missione sacerdotale ha parlato anche delle consolazioni ad essa riservata. Ed ha conchiuso con ispirato accenno: «Girate intorno lo sguardo vedete quanti ciechi da illuminare, quanti infermi da sanare, quanti deboli da sostenere, quanti traviati da ricondurre; abbracciateli, pure nell'ardore del vostro zelo per tutti presentarli al Signore quali frutti del vostro lavoro».

Dopo il discorso del Rev. Don Rizzetto il nuovo parroco Don Romeo Mutto intraprende a parlare con voce commossa. Egli ricorda che il Cardinale Patriarca lo aveva destinato ad altra sede ma prima che egli vi prendesse possesso s'era resa vacante la parocchia dell'Angelo Raffaele alla cui cura il Patriarca si degnò nominarlo essendo egli già vicario nella stessa. Don Mutto ha quindi parola di compianto per il suo predecessore Don Silvio Venerando del quale tesse l'elogio e accenna poi ai suoi propositi per adempiere il suo nuovo ministero, nel quale avrà a prezioso collaboratore lo zelante prof. Gidoni. Quindi assai commosso ringrazia i parocchiani della manifestazione affettuosa tributatagli e particolarmente i membri del Comitato d'onore e di quello esecutivo.

Il novello parroco assistito dai chierici del Seminario Patriarcale intona il Te Deum cantato da un coro diretto dal maestro don Luigi Vio.

Si forma in seguito un imponente corteo che passando fra due fitte ali di popolo plaudente si reca nelle Scuole Maschili nella cui ampia sala riccamente adobbata si trova a ricevere il nuovo Pastore il Corpo insegnante.

Qui il L'aureando in Legge Sig. Vincenzo Penso pronuncia un discorso a nome del Comitato d'Onore ed Esecutivo, e tra entusiastici applausi fa la presentazione dei doni: scoppiano entusiastici applausi.

Una grande fotografia, dipinta, rinchiusa in ricca cornice; un prezioso anello con pietre e brillanti; una offerta per una Messa.

Qui la bambina Elsa Zennaro, della dottrina Cristiana, recita una poesia e offre e don Mutto un magnifico mazzo di fiori bianchi e l'Esploratore Gino Penso legge un indirizzo di omaggio e offre una ricca pergamena, sottoscritta dall'intero eparto.

Il Sig. Battistini, delegato del Fiduciario del Circolo Fascista Sestierale di Dorsoduro, D.r Pasquali, dà poi lettura tra grandi applausi di una lettera del medesimo spiacente di non poter intervenire e lo incarica di portare il reverente saluto suo e di tutti i fascisti del Circolo, al novello Parroco, valoroso combattente.

Lo segue il Sig. Luigi Dorin a nome delle Associazioni Cattoliche Parrocchiali.

Ringrazia tuti nuovamente Don Domeo Mutto. La banda intona quindi la Marcia Reale tra grandi applausi: egli invitato viene poi servito un rinfresco.

Fra i doni degli amici, un magnifico calice d'argento.

Alla sera la Chiesa viene illuminata artisticamente nelle sue line architettoniche a cura della ditta Antonio Puggiotto.

I francobolli da cent. 7 e mezzo

Con R. D. 29 Dicembrt 1927, N. 2818, viene autorizzata l'emissione di nuovi francobolli ordinari da cent. 7 e mezzo e sono stabiliti i termini di validità e di ammissione al cambio, rispettivamente, ntlle date del 30 Giugno 1928 t dtl 30 Giugno 1929, di quelli soprastampati cent. 7 e mezzo su cent. 85.

Ciò stante, per rendert possibile alle dittt librarie (pei cui pieghi erano stati emessi), di utilizzare i quantitativi d cui sono in possesso entro il 30 Giugno 1929, si dispone che sia loro consentito il più largo uso, anche per la affrancatura della corrispondenza ordinaria, dei francobolli soprastampati in parola.

Comunicato

Il Gr. Uff. Alfredo Campione è costretto suo malgrado, a mettere in guardia il pubblico contro le notizie divulgate, anche a mezzo di pubblicazioni periodiche e circolari, **circa la prossima assunzione da parte di una Società dell'esercizio del Grand Hotel de Londres in Napoli.**

Il Gr. Uff. Campione è sempre il solo ed esclusivo proprietario del Grand Hotel de Londres.

Le notizie divulgate che costituiscono violazione di precise norme di legge, hanno già prodotto notevoli danni e altri potranno produrre dei quali saranno chiamati a rispondere i colpevoli.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 marzo 1928:

Pir. «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Biancamano» a Cerrito. — «Conte Rosso» a S. Miguel. — «Conte Verde» a Gibraltar Rock, Fiume, Cabo de Palos. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Esquilino» a Colombo Radio. — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio. — «Martha Washington» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Orazio» a Cape Mala. — «Pilsna» a Massaua Radio. — «Principe di Udine» a Sydnei Radio. — «Remo» a Alessandria Radio. — «Romolo» a Dairenwan. — «Saturnia» a S. Miguel. — «Venezia L.» a Singapore Radio. — «Viminale» a Trieste Radio, Fiume. — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

La fornitura del latte a Venezia

Per desiderio de Podestà di Venezia on. co. prof. Orsi e sotto la vigilanza di quell'esimio igienista che dirige l'Ufficio Municipale d'igiene, prof. R. Vivante, si è costituita una Società con sede a San Donà di Piave di «Produttori latte igienicamente puro». La Società è composta di pionieri della Rinascita Agraria del basso Piave: comm. Gorio, d.r Brasi, d.r Romiati, ing. Carletto, Giovanni Ronchi. Ne è Consigliere Delegato il prof. Vittorio Ronchi diretore dell'Ente di Rinascita Agraria del quale è Presidente il comm. Costante Bortootto.

La Società ha allo scopo costruito a Caposile uno stabilimento modello, il primo della nostra Provincia.

Il Latte proviene da stalle tipo ove le norme igieniche sono rigorosamente osservate e controllate dalla società; ala centrale di Caposile subisce il processo di pastorizzazione con macchinari modernissimi forniti dalla «Alfa Lavaile» e arriva al consumatore assolutamente puro.

Il primo spaccio di vendita sarà fra giorni aperto al pubblico in Via Vittorio Emanuele e la società si ripromette di aprire altri spacci allo scopo di soddisfare le esigenze de pubblico, il quale non mancherà di apprezzare il prodotto che per la prima volta viene integralmente ed igienicamente presentato al consumatore direttamente dal produttore.

Domenica scorsa, accompagnati dal rag. cav. Bonvicini e dal sig. Lombardi Carlo Economo della Compagnia dei Grandi Alberghi, un forte gruppo di albergatori del Lido ha visitato a Centrale di Caposile gentilmente accolto dal Vice presidente D.r Brasi e dal prof. V. Ronchi. I visitatori furono soddisfattissimi della visita perchè ebbero modo di controllare quanta cura la Società impieghi per la raccolta del latte e per il processo di pastorizzazione. Visitarono le stalle tipo ove il latte viene preventivamente refrigerato e l'impianto centrale che per ordine pulizia, igiene, rappresenta un vero modello del genere.

Il direttore dello stabilimento sig. Menzi Alfredo è un esperto che proviene dal Cremonese ove il problema da atte igienicamente puro è già stato risolto e si è imposto all'attenzione del consumatore.

Speriamo che anche i consumatori veneziani non mancheranno di apprezzare la bontà del prodotto che è garantito assolutamente puro e che il problema della fornitura del latte che tanto preoccupa le nostre autorità comunali si avvi alla risoluzione.

Cronache funebri

Venerdì mattina alle 10 e un quarto, nella Chiesa di S. Michele in Isola seguirono le esequie in suffragio di Alessandro Viviani spentosi a Bologna l'8 febbraio 1918.

La piccola bara contenente i resti mortali trasportati da Bologna, era ricoperta di fiori. Le bandiere della R. Società «Querini» e della Scuola «Professionale» ne tributavano devoto omaggio.

Assistevano alla mesta cerimonia oltre alla famiglia, anche per le figlie lontane Luisa e Maria; i nipote Giandomenici Ugo, Attilio, Luigi, Manlio, Carlo con le mogli; Lea Viviani; Anita Scaffola, i Sigg. Rag. Domenico Battistella anche per la Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia dove l'Estinto pe rben 40 anni funzionario fedele ed esemplare; Luigi Brinis, Salvatore Bortoluzzi, Antonio Missana, Cav. Carlo Gavagnin, Giuseppe Sambo, Montalbotti Dario, Carlo Ruol; le Signore Clotilde Gaj, Manozzi Angela anche per la Contessa di Colloredo Mels, Molina, Marianna Piantini, Petit Ida, Siciliano, De Ventura Emilia che con un gruppo di allieve rapvresentava la Scuola Professionale, ed altri ancora.

Ed ora che tutto quanto rimane di Lui, riposa nella tranquilla serenità dell'adorata Venezia, non possiamo non ricordare le alte virtù della sua nobile vita, interamente dedicata alla famiglia che tanto amò, ed alla Patria.

Gli ultimi giorni della sua esistenza furono angosciati dalla tragedia di Caporetto e dalla invasione nemica della natia Spilimbergo. Egli non ebbe la gioia della radiosa vittoria, ma bensì negli ultimi istanti il sicuro presago nell'incrollabile fede.

Oggi nel rinnovato dolore di quanti profondamente Lo amavano, Lo ricordiamo a tutti quelli che serbano viva memoria delle sue alte virtù, della Sua esistenza esemplare, del Suo dolce, radioso sorriso che incitava sempre al bene.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore .14; tramonta alle ore 18.21 — Luna leva alle ore 6.0; tramonta alle 16.39.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.10 e 16.10; Alte ore 9.55 e 22.35.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 7.5; minima 0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 769.3.

I corsi d'acqua della Regione erano in lenta diminuzione o quasi stazionari: Frassino, Gorzone e Po in debole morbida, Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Il "ballo delle Patronesse,,
della Canottieri Bucintoro

Il «Ballo delle Patronesse» della Bucintoro, che costituisce ogni anno un avvenimento mondano di primissimo ordine, era stato fissato quest'anno per la metà Quaresima e avrebbe quindi dovuto aver luogo la sera del 15 corr.

La Contessa Annina Morosini, Presidente del Comitato delle Patronesse, ha ritenuto però di non poter organizzare una festa nel giorno commemorativo del Re Buono, per i quale i Canottieri della Bucintoro che lo ricordano amato Presidente Onorario, conservano un pensiero di affettuosa memoria.

Esclusa la mezza Quaresima, il ballo si è dovuto quindi rimandare ad altro momento ed è quindi stato fissato per lunedì 9 Aprile, seconda festa di Pasqua.

Possiamo dire fin d'ora che la festa rappresenterà un avvenimento di primissimo ordine e sarà dotata di specialissime attrazioni che ne assicureranno il più completo successo.

Mentre ci riserviamo di dare, in seguito, maggiori dettagli, diciamo fin d'ora che il ricavato netto della festa a cui il Comitato delle Patronesse, presieduto dalla Contessa Morosini, darà il più largo appoggio, andrà a vantaggio della preparazione olimpionica che quest'anno richiede da parte delle maggiori società sportive sacrifici di ogni genere.

✝

Nelle prime ore di lunedì 19 Marzo, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, spirava santamente la

N. D. Contessa

Ida Zeno-Accurti

Patrizia Veneta

Ne danno con l'animo straziato il triste annuncio: la figlia N. D. Contessa Cecilia Soranzo Dama di Palazzo di S. M. la Regina con le figlie Carla col marito Francesco Medici del Vascello ed Ida col marito Giangiacomo Gallarati Scotti;

La nuora N. D. Contessa Ida Zeno-Antonini coi figli Alessandro, Ines col marito Giuseppe Brunner Muratti e figli, Cecilia e Maria Teresa;

La sorella N. D. Contessa Amelia Dolfin e figli;

La nipote N. D. Contessa Rosanna Marcello, Dama di Palazzo di S. M. la Regina col marito e figli.

Venezia, li 19 Marzo 1928.

Le esequie seguiranno mercoledì 21 corrente nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Gloriosa dei Frari alle ore 10. Indi la Cara Salma sarà trasportata nel Cimitero di S. Michele per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Si prega di non mandare torcie, nè fiori.

Si dispensa dalle visite.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La partenza del Prefetto

La notizia della partenza di S. E. Iraci, Prefetto della Provincia di Udine, chiamato dalla fiducia del Duce all'alta carica di Capo di gabinetto del Ministero degli Interni, ha destato grande rincrescimento in tutta la Provincia.

L'opera di questo Uomo iniziatasi con lo stesso giorno del suo ingresso nella prefettura di Udine, è stata in pochi mesi veramente provvidenziale avendo essa sopperito a innumeri deficenze prodotte da un abbandono ingiustificato in cui per parecchio tempo il Friuli fu lasciato.

Cordiale, severo, deciso, veramente fascista il comm. Agostino Iraci ha saputo rapidamente intravvedere la soluzione di parecchi gravi problemi che pesavano sulla vita della regione. Il suo intervenza sempre provocato da un esame rapido e competente dei problemi è stato sempre decisivo. La sua forte volontà e la sua competenza furono riconosciute a Roma ed è perciò che il Duce lo volle recentemente.

Mentre auaai gioiscono del premio meritato di cui questo alto funzionario fu fatto segno è naturale dunque che anche un vivo rincrescimento sia in noi per la perdita di un così saggio amministratore e di un così fedele fascista.

La leva fascista

Il 25 corrente avrà luogo la cerimonia della leva fascista. La manifestazione si svolgerà nel capoluogo, mentre in ogni comune tutti i balilla che hanno compiuto il 14.o anno di età effettueranno il passaggio all'avanguardia. Le cerimonie verranno organizzate in forma semplice e severa al tempo stesso, dai comitati comunali dell'Opera, in accordo con i Segretari politici del Partito fascista e con i Podestà. Gli avanguardisti di leva converranno a Udine al mattino e dopo essere passati in rivista dal presidente del Comitato provinciale, si recheranno muniti di bracciale bianco con sopra scritto «Seconda leva fascista» sul piazzale del Castello dove avrà luogo la cerimonia ufficiale. I militi della 13.a Legione consegneranno alle nuove reclute il moschetto e il segretario federale darà loro il distintivo. Diranno brevi parole il Segretario federale del P. N. F. e il console comandante la Legione «Tagliamento». A mezzogiorno per gli avanguardisti vi sarà il rancio. Le partenze avverranno nel pomeriggio con treni ordinari come gli arrivi.

Con gli avanguardisti converranno a Udine, accompagnati dai rispettivi segretari politici, tutti i giovane dai 18 ai 21 anni che vorranno in questa festa storica del fascismo, entrare a far parte del Partito. Al ritorno nei centri di origine gli avanguardisti passati al Partito, verranno ricevuti e salutati dai Segretari politici, da tutte le autorità e dai fascisti del luogo e accolti in seno alle sezioni delle quali da quel giorno dovranno far parte. Pertanto i presidenti dei comitati comunali daranno precise disposizione affinchè i balilla e gli avanguardisti di leva siano moralmente preparati a questa celebrazione con opportune conferenze che dovranno essere tenute da persone di pura fede o di sana coltura.

Partito Nazionale Fascista

Il Presidente della Corte Federale di Disciplina — In sostituzione del conte Giacomo di Prampero resosi dimissionario, il Segretario Federale dott. Cesare Perotti ha affidata la Presidenza della Corte di Disciplina al camerata dott. Enrico Preindl.

Sovraprezzo energia elettrica

Il Consiglio Provinciale dell'Economia avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 15 marzo corrente ha pubblicato il R. Decreto Legge 26 gennaio 1928 n. 386 che è del seguente tenore:

Art. 1. — Con effetto dal 1. gennaio 1928 è soppressa la facoltà consentita dall'art. 11 del R. Decreto Legge 4 marzo 1926 n. 681 ai venditori di energia elettrica di esigere dai propri clienti un sovraprezzo per l'energia elettrica generata per via termica.

Quando il sovraprezzo indicato nel comma precedente sia conglobato nel prezzo complessivo dell'energia elettrica fornita, dal prezzo stesso sarà dedotto l'importo corrispondente al detto sovraprezzo.

Art. 2. — Qualora sorgessero contestazioni fra le parti nell'applicazione del presente decreto, le controversie saranno deferite al Ministro per i Lavori Pubblici, sentito il consiglio superiore dei lavori pubblici, quando siano interessate le Amministrazioni statali.

Negli altri casi saranno deferite ai Collegi arbitrali contemplati dall'art. 4 dello stesso R. Decreto Legge 4 marzo 1926 n. 681.

Art. 3. — Contro le decisioni emesse dal Ministro per i Lavori Pubblici a norma del precedente art. 2 è ammesso altro ricorso che quello per legittimità al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Importazione lane greggie

Il Consiglio provinciale dell'Economia avverte che la «Gazzetta Ufficiale» 8 corr. n. 57, pubblicò l'ordinanza di polizia veterinaria n. 1 la quale dispone che le lane greggie sono ammesse alla importazione nel Regno senza l'obbligo della scorta del certificato sanitario, purchè il controllo veterinario dei documenti che accompagnano le lane stesse ne risulti la provenienza da paesi non colpiti da peste bovina.

Osservatorio Fitopatologico

Il Consiglio provinciale dell'Economia avverte che con decreto ministeriale 11 febbraio 1928 è stato istituito l'Osservatorio regionale di fitopatologia per la Venezia Giulia (compresa la provincia di Udine) con sede in Trieste.

Lo spettacolo Sentinella della Patria in tutti i grandi centri d'Italia

La Delegazione del Dopolavoro Provinciale Friulana a capo della quale in sostituzione dell'avv. Cesare Perotti, Segretario federale, è il cav. dr. Giacomo Lucchini che infaticabilmente sorveglia e dirige il movimento dopolavoristico nella nostra Provincia assunto per suo merito a grandissima importanza, ha ormai convenuto con i Dopolavoro di tutti i grandi centri del Veneto e della Venezia Giulia di effettuare in ogni città delle due Regioni delle rappresentazioni dello spettacolo *Sentinella della Patria* che tanto successo ha avuto a Roma.

Con avvedutezza il cav. Luchini ha voluto che lo spettacolo fosse perfezionato ed integrato da nuovi elementi scenici tratti dal vivo glore locale, pur riuscendo a ridurre di numero l'imponente massa di 86 persone che componevano l'assieme corale e danzante presentato a Roma. Con metodo e stile fascista in poco più di un mese mercè la buona volontà di tutti il desiderio del Delegato Provinciale si è tradotto in realtà, tanto che ormai la massa corale e danzante, compresi i maestri istruttori è ridotta a 35 persone. Con tutto ciò lo spettacolo è ora molto più perfetto essendo integrato da nuove danze in costume, da scene mimico-simboliche, e da scenari magnifici per effetto ed originali per concezione, devuti alla fantasia ed alla valentia del prof. Vittorio Emanuele Nonino.

La massa corale ridotta di numero, affiatatissima per un grande numero di prove, non potendo il benemerito maestro Adelchi Demetrio Cremaschi, fervido cultore del canto popolare friulano, lasciare per suoi doveri professionali la nostra città, è stata affidata al M.o Luigi Garzoni che vi dedica le sue migliori energie. In talune esecuzioni la massa maschile sarà integrata con buoni effetti da voci femminili.

Il maestro Lino Montico avrà a curare le esecuzioni orchestrali della musica tratta da motivi popolari friulani dal M.o Domenico Montico, suo padre. Le danze saranno dirette dal sig. Armando Miani la cui capacità coreografica e comica è ben nota.

Lo spettacolo si inizierà con il «Ciant dal Friul» e seguirà poi con la visione della prima parte del film commentato da villotte e da musica. Tra la prima e la seconda parte del film sarà presentata al pubblico una scena simbolica che una decina di attori, maschi e femmine, eseguiranno ritmicamente e mimicamente intorno ad un pozzo. Il pettegolezzo delle donnette che stanno ad attingere, la parolina del piovano, l'arrivo dei contadini dal lavoro, l'idilio semplice e fresco di due giovani che si incontrano al pozzo, saranno commentati da villotte interne e dalla musica appositamente scritta. Il finale della massima semplicità lascierà indubbiamente nel pubblico un vivo senso di poesia.

Tra la 2.a e la 3.a parte del film saranno presentate le danze di Aviano che si svolgeranno su due scenari raffiguranti uno, una Chiesetta caratteristica delle nostre colline, l'altro un paesaggio lontano a Pedemontana. Fra la 3.a e la 4.a parte del film saranno presentate la «Torototella» danza del 700, sullo sfondo di un magnifico cancello in ferro dell'epoca «la Furlane» interno ed uno scenario composto di elementi primaverili e «La Staiare» su uno spiazzo fra le montagne.

Lo spettacolo così è veramente completo e dà una sensazione magnifica di semplice poesia e bellezza del nostro Friuli.

Pare che l'Istituto Nazionale «Luce» e l'Opera Nazionale Dopolavoro abbiano già stabilito di organizzare con detto spettacolo una tournée all'estero per presentare ovunque, in contrasto con le nevrasteniche espressioni teatrali importate dall'Africa e dalla Polinesia, un motivo di perfetta bellezza artistica della Patria nostra.

La scomparsa di un musicista

Il Sacerdote prof. cav. Ubaldo Placereani è deceduto, nel nostro civico ospedale dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

E' questo un nuovo incolmabile vuoto che viene a formarsi nel mondo artistico friulano, dopo la morte dello scultore Voberio Franco e del pittore Antonio Gasparini.

Ubaldo Placereani nato nel 1867, sacerdote dal 1890, fu per qualche anno curatore d'anime nei paesi della provincia; passò però presto in qualità di mansionario ed organista nel nostro Duomo dove rimase fino al 1919 anno in cui dovette ritirarsi a vita privata per la sua malferma salute.

Dimostrò fin dai primi anni una spiccata attitudine per l'arte dei suoni. Allievo prima del Tosolini, e poi a Venezia col maestro Coccon, ebbe poi a maestri successivamente Giaida padre, Ravanello, Bossi e Fugatta. Valente organista gli fu offerto il posto di organista della Basilica di S. Marco, posto che egli rifiutò e che fu offerto quindi al Perosi; accettò invece il posto nella nostra metropolitana. Come compositore va ricordato l'«Oratorio di S. Faustino» e l'opera in tre atti «Faustina». Come insegnante ebbe moltissimi allievi che serbano di lui il migliore ricordo per le sue qualità artistiche e morali. Fin dai suoi primi tempi dimostrò la sua simpatia per il fascismo dando ad esso anche il suo nome.

Convinto del suo ideale il sacerdote Ubaldo Placereani lasciò il frutto delle sue economie e del suo lavoro alle Missioni Cattoliche.

Fusione delle Società

Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica che la Gazzetta Ufficiale del 15 marzo corrente ha pubblicato il R. Decreto legge 8 marzo 1928 n. 406 il cui testo unico è del seguente tenore:

«L'efficacia del decreto-legge 23 giugno 1927 n. 1206, concernente temporaneo agevolazioni tributarie per gli atti di fusione delle società commerciali, è prorogata al 30 giugno 1929. Tali agevolazioni sono applicabili al case in cui la fusione riguardi società cooperative, od anche società irregolari, purchè queste ultime abbiano pagato le tasse a cui sarebbero state tenute se si fossero costituite regolarmente. Il privilegio temporaneo di tasse per la fusione è applicabile anche a contemporanee modificazioni statutarie, comprese le trasformazioni di società da una in altra specie, nonchè a contemporanei aumenti di capitale per facilitare le fusioni ed in occasione di queste.

Le ordinarie tasse di registro ed ipotecarie sono ridotte ad un quarto per gli atti stipulati in forma pubblica entro il 30 giugno 1929, con i quali una ditta o società commerciale, od anche un ente di diritto pubblico, cede una sua azienda ad una società commerciale legalmente costituita, con obbligo assunto nell'atto, dal cedente, di astenersi dall'esercizio dell'attività propria dell'azienda ceduta in concorrenza con la concessionaria».

La coltivazione del pioppo

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 13 marzo corr. pubblicò la legge 1. marzo 1928 n. 381 contenente i seguenti provvedimenti.

«Per la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree il Ministro per i Lavori Pubblici può dispensare dall'osservanza delle disposizioni che impongono il rispetto di distanze determinate o vietano le piantagioni fra le sponde o lungo i corsi d'acqua, naturali o artificiali, o lateralmente alle strade ordinarie.

«Nessuna deroga può tuttavia essere consentita dall'osservanza delle prescrizioni dell'art. 96 lettere e) ed f) del testo unico 25 luglio 1904 n. 523, nei tratti arginati dei corsi d'acqua.

«La dispensa è concessa, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici o dei Comitati tecnici regionali e, quando si tratti di strade mantenute dalle Provincie o dai Comuni, dopo interpellate le Amministrazioni provinciali e comunali competenti».

Cronache provinciali

Valvasone

Per la festa del pane. — Per la raccolta di fondi a beneficio delle Istituzioni dell'Opera Italiana «Pro Oriente» e per la organizzazione della Festa del Pane si è costituito in questi giorni il Comitato Comunale composto dei seguenti signori: Podestà Marzona dott. Nicolò presidente; Arciprete Oriani don Giovanni vice-presidente; membri: Fortuni dott. Enrico, Clerici dott. Isidoro, Grazia Amleto, Alcozer Alessandro; segretario cassiere Del Giudice Ernesto.

L'iniziativa ha il più alto consenso del Duce e delle Gerarchie del Partito, perchè l'opera si prefigge di raggiungere scopi intensamente ed esclusivamente italiani e nazionali, in perfetto accordo con le direttive del Regime fascista, e siamo sicuri che anche questa volta, come sempre, Valvasone saprà dimostrare il suo patriottismo contribuendo con offerte in denaro in favore della «Pro Oriente».

Il Podestà al Prefetto. — Appena apparsa nei giornali la notizia che S. E. il Prefetto comm. Iraci era stato nominato capo gabinetto al Ministero degli Interni, il nostro sig. Podestà dott. Marzona inviava all'Illustre Uomo un nobilissimo telegramma di felicitazione.

Notizie della Sezione Fascista. - per la nomina di S. E. il Prefetto. — La nomina di S. E. il Prefetto a capo gabinetto del Ministero degli Interni è stata accolta dai fascisti e dalla popolazione tutta con entusiasmo. Appena ricevuta notizia il Segretario politico anche a nome del Direttorio e dei fascisti così telegrafava al comm. Iraci:

«Eccellenza Prefetto Iraci - Udine. — Giungano Eccellenza Vostra vivissime congratulazioni per riconoscimento alti meriti. In quest'ora di legittimo orgoglio le camicie nere di Valvasone salutano in Voi il fedele gregario dei primi albori rivoluzionari, degno collaboratore del Duce. — Il Segretario politico rag. Fortuni.»

La seduta generale di tutti gli iscritti. — Il Segretario politico rag. Carlo Fortuni ci comunica: Domenica 25 marzo, nella ricorrenza della II. Leva Fascista, avrà luogo nella sede municipale la seduta generale ordinaria di tutti gli iscritti e sarà provveduto alla distribuzione delle tessere del Partito per l'anno 1928. Alla riunione presenzierà con tutta probabilità un delegato della Federazione Friulana non ancora designato.

Tutti i fascisti sono invitati fin d'ora alla seduta che riveste carattere della massima importanza.

Per il tesseramento. — Si comunica che in base alle disposizioni ricevute dalle Superiori Gerarchie non potranno essere assolutamente consegnate le tessere del Partito ai fascisti che in precedenza non avranno presentato n. 2 fotografie alla Segreteria della Sezione. Per evitare inutili ritardi gli iscritti sono pregati vivamente voler procedere alla regolarizzazione di quanto sopra.

Per maggior comodità dei fascisti, un incaricato del Direttorio raccoglierà le tessere vecchie con le fotografie per il rinnovo.

La seduta del Direttorio — I sigg. membri del Direttorio sono invitati alla seduta che avrà luogo martedì p. v. 20 corrente alle ore 18 presso la Sede della Sezione per discutere su importante ordine del giorno. Alla riunione sono invitati anche il sig. Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. ed il corrispondente dei Sindacati Fascisti.

Le disposizioni di cui sopra hanno carattere ufficiale.

Pordenone

Salvataggio di un bambino che stava per annegare. — Accidentalmente ier verso le 13 il bambino Dominese Luigi di anni 4 mentre stava trastullandosi presso la roggia del Molino Pagotto in Piazzale 20 Settembre cadde nell'acqua e sarebbe certamente annegato se prontamente con slancio sprezzante del pericolo non si fosse gettata dentro nelle acque la signorina Maria Del Bianco impiegata presso il Caffè Nuovo, la quale riesciva trarlo in salvo tra l'ammirazione ed il plaus odei presenti. Vada pure da queste colonne una lode alla signorina Del Bianco per l'atto umanitario coraggioso compiuto.

Arresto d'un falso capitano di lungo corso. — I carabinieri trassero in arresto in seguito ad istruzioni ricevute dall'Autorità giudiziaria di Siena tale Pizzorno Arturo Giuseppe d'anni 54, che si qualificava per cavaliere e capitano di lungo corso, non si tratta invece che di un macchinista navale espulso per la sua condotta disonesta. Fu condannato dal Tribunale di Siena a circa tre anni per truffe; erroneamente f udimesso dal carcere dopo qualche mese, perciò ora dovr' scontare il rimanente.

Qui affettava una vita agiata; avvertiva anche chi non lo voleva sentire che stava comperando una villa. Assumeva a volte il nome e titolo del fratello commendatore e che a Spezia dirige una grande industria.

In città ha lasciato vari conti in... sospeso ed i creditori confidano che soddisfatti i conti con la Giustizia, penserà poi a... loro.

Cividale

Opera Nazionale Dopolavoro. — Si è riunito, stasera, alla sede del Fascio, il Consiglio del Dopolavoro che ha trattato vari oggetti fra cui quello relativo alla scelta di una sede. A questo proposito è stato manifestato il desiderio di accentrare in unico luogo, provvisto degli ambienti necessari, tutte le istituzioni patriottiche, aderenti al Fascio e ciò porterà ad una più rapida risoluzione della questione finanziaria relativa.

L'adunanza è stata presieduta dall'avv. Marioni e vi hanno preso parte quasi tutti i membri della Commissione.

A Premariacco. — Per i festeggiamenti pro campanile della chiesa di Premariacco, oggi è state un concorso numeroso di gente da tutte le parti del Cividalese, e più grande sarebbe stata certamente tale concorso se no nlo avesse ostacolato la bora gelida che è spirata con molesta insistenza per tutta la giornata.

Stamane nella bella ed ampia chiesa del paese (di stile gotico) è stata eseguita dalla «Schola Cantorum» Jacopo Tomadini, sotto la direzione del maestro Agostino Cozzarolo, una Messa a voci miste del maestro Rahousky con accompagnamento d'archi e d'organo, della quale il «Credo» e il «Benedictus» sono di una grandiosità meravigliosa. Questa musica sarà eseguita in un prossimo concerto a Cividale.

Gravissima disgrazia a S. Pietro. — Nel pomeriggio di ieri le piccole sorelle Macorig e la fanciulla Marzolini Augusta di S. Pietro al Natisone, orfane di padre e di madre, stavano trastullandosi sul binario della Ferrovia a scartamento ridotto che, da Cividale va a Caporetto.

Trovavansi ivi dei agoncini carichi di marna. Giocando, una di queste fanciulle deve avere sganciato un vagoncino, mentre un'altra deve essersi posta dietro, forse per osservare il movimento o per spingere il vagoncino stesso. Fatto sta che questo, sganciato, scivolò dalla parte ove era il pendio e passò con una ruota, sul braccio sinistro della fanciulletta Marzolini Augusta fu Felice di anni dodici.

Alle sue grida accorsero i vicinanti, tra i quali il dott. Della Savia. Essi raccolsero la disgraziata fanciulla e provvidero al di lei trasporto al nostro Ospedale, ove il dott. cav. Sartogo le riscontrò il maciullamento del braccio sinistro che dovette amputare.

Terzo

La morte d'un patriotta. — Dopo lunga malattia cessò di vivere il sig. G. B. Stabile, che fu per molti anni agente dei dazi del Comune, fra il rimpianto dei molti suoi parenti, conoscenti ed amici, che lo avevano caro per la sua bontà o socievolezza. Ma il buon Tita era pure un fervente patriotta. Egli fu sempre appassionato per la musica ed il canto, era un bravo pianista e molti anni fa aveva istruito a Terzo un coro che era il migliore di altri del Friuli.

A proposito del patriottismo di G. B. Stabile, si racconta il seguente episodio: Nell'anno 1866 Udine gemeva sotto il giogo austriaco. L'avv. Marchi ricevette dal figlio, che studiava a Milano, una canzone irredentista intitolata «La Sensa» (Ascensione) a Venezia, che venne suonata e cantata a casa Marchi in secreto da amici e consenzienti fra il più grande entusiasmo. Chi suonava e dirigeva il canto era precisamente il nostro Stabile. «La Sensa a Venezia» fu poi ripetuta lo stesso anno sul piazzale del Giardino da qualche centinaio di coristi nell'occasione della visita di Vittorio Emanuele II a Udine, che era ormai passata all'Italia.

Tolmezzo

Al Prefetto. — L'Associazione Provinciale ha spedito al comm. Iraci, Capo Gabinetto Ministero Interni, il seguente telegramma:

«Associazione Pro Carnia interprete sentimenti intera regione porge Eccellenza Vostra chiamata altissimo Ufficio devoti omaggi augurali sicura le sarà conservato benevolo appoggio risoluzione problemi Carnici. — Angelo Schiavi, vicepresidente.»

Dal Goriziano

Farra d'Isonzo

Benedizione della chiesa di Villanova — Questa chiesa risorta a nuovo dalle rovine della guerra venne ora benedetta solennemente dal nostro parroco don Giovanni Gratton, per la munificenza del Governo Nazionale e mercè il contributo del co. Frova di Treviso proprietario di una grande tenuta a Villanova.

Alla cerimonia seguita da una Messa solenne assistevano gli amministratori della tenuta, il Podestà sig. Luigi Ballaben, il segretario politico sig. Furùs, i sigg. Corstellan e Mreule, altre personalità e una folla di popolo.

Il coadiutore don Zanini tenne durante la cerimonia un forbito discorso d'occasione.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 19

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 15 marzo 1928, presieduta dal vice Prefetto cav. dott. Carlo Silvetti, ha preso le seguenti decisioni:

Ha approvato: Belluno: Contributo al Dopolavoro degli impiegati. — Id.: Acquisto lampada per la macchina di proiezione delle scuole elementari. — Id.: Svincolo cauzione commerciale Ceccato Felice. — Id.: Transazione della lite col l'ex-vigile municipale Secondi. — Id. Sistemazione della via Ippolito Caffi. — Id.: Assunzione spese per cura tubercolotici. — Id.: Assunzione mutuo provvisorio di lire 240 mila. — Id.: Provvedimenti per la manutenzione della strada vicinale Castoi-Castion. — Id.: Acquisto macchina addizionatrice-calcolatrice. — Belluno: Amm.ne Prov.: Proroga al ricevitore cassiere dell'anticipo di cassa di lire 445.000. — Id.: Id.: Domanda apertura di credito col ricevitore cassiere. — Belluno: Ospedale Civile: Storno di fondi — Id.: Id.: Concessione di 250 lire al Dopolavoro impiegati. — Agordo: Accettazione mutuo di L. 194.500. — Cortina d'Ampezzo: Contributo al Sottocomitato della Croce Rossa Italiana di Belluno. — Id.: Pagamento a ditta Zardini Igino per trasporto legnami. — Id. Id. id. Zardini Giuseppe id. — Id.: Id. id. Alberti Giovanni id. — Forno di Zoldo: Sussidio alla farmacia. — Id.: Bilancio 1928 — Taibon: Abbuono di lire 300 a Lena Antonio assuntore lavori lavorazione schianti. — Id.: Bilancio 1928. — La Valle: Vendita legnami Drio Dagarei. Proroga termine taglio a tutto maggio 1928. — Id.: Bilancio 1928. — Zoldo Alto: Liquidazione definitiva di saldo dell'acquedotto Pecol. — Rivamonte: Esonero cauzione commerciale di Bertoncin Giuseppe e di Del Din Giovanni. — Longarone: Bilancio 1928. — Sedico: Id. 1928 — Pio Istituto Elemosiniere di Alleghe: Bilancio preventivo 1928 a 1930. — Feltre: Ospedale Civile: Contributo alla Federazione Enti Autarchici pel 1928. — Seren del Grappa: Esonero versamento cauzioni di commercio. — Id. Collocamento di quindicenne presso famiglia privata. — Pedavena: Mutuo per l'acquedotto di Seghe Basse. — Fonzaso: Applicazione tassa bestiame 1928. — Leu tai: Locale di isolamento per la malattie epidemiche — Vas: Conversione titoli del Consolidato — Lorenzago: Svincolo cauzione Tremonti Albano. — Id.: Svincolo cauzioni abbonamento dazio. — Id. Maggiori compensi accordati a proprietari espropriati. — Domegge: Concessione sussidio alla Fabbriceria di S. Giorgio. — Sappada: Acquisto di 5 paia di sci per lo Sci Club. — Id.: Concessione di tubi al Comune di S. Nicolò Comelico. — Id. Contrazione mutuo provvisorio di lire 50.000 con la Banca Cadorina. — Comelico Superiore: Svincolo cauzione Caldart Angelo. — S. Stefano di Cadore: Cessione terreno per uso rifabbricato. — Id.: Concessione sussidio a Casanova Gasperina per cura. — Id: Conversione al portatore di certificati di rendita dello Stato. — Id.: Concessione mutuo di lire 200 mila al Comune di Belluno. — Vodo: Autorizzazione a ricorrere in Cassazione nella causa con Borca circa boschi Chianta-Cercenà. — Zoppè: Vendita piante boschi Vizze, Bortolot e Sagui. — Ospitale Cadore: Bilancio 1928.

Ha approvato a condizione: Livinallongo: Modifiche al capitolato. — Castellavazzo: Vendita piante bosco Monte Revedosa. — Triciana: Utilizzazione prodotti boschivi. — Mel: Bilancio 1928. — Feltre: Applicazione di tre categorie della tassa esercizio e rivendita.

Ha dato parere favorevole. — Belluno: Ampliamento cimitero di S. Fermo.

Ha accolto i seguenti ricorsi: Ospitale: Ricorso per tassa industrie della Fabbrica di birra di Longarone.

Ha respinto i seguenti ricorsi: Longarone: Ricorso per tassa industrie 1927 della ditta Svaluto Moreolo Cristoforo — Mel: Ricorso di Sartori Giovanni per tassa esercizio e rivendita.

Ha accolto in parte i ricorsi: Longarone: Ricorso di De Bona Giuseppe per

Ha rinviato: Vallada: Vendita piante per costruzione ponte di Celat. — Livtassa patente.

— Sedico: Anticipazione di cassa. — Falcade: Abbonamento del Comune al «Resto del Carlino». — Longarone: Compenso all'incarico delle funzioni di Pubblico Ministero presso la locale Pretura. — Limana, Fonzaso, Sovramonte, Lamon: Bilancio 1928 — Lamon: Regolamento per conservazione atti catastali. — Alano di Piave: Estensione addebito acquedotto in frazione Faveri. — Pieve di Cadore: Bilancio 1928. — Borsa: Modificazione al regolamento organico.

Ha approvato. — Pieve d'Alpago: Svincolo cauzione commerciale Chiesura Antonio. — Puos d'Alpago: Alienazione terreni in Censuario di Cornei.

Delibere del Podestà

Fra le decisioni di maggiore importanza prese dal Podestà notiamo le seguenti.

Approvazione dei ruoli principali relativi alla tassa comunale di utenza per i tombini stradali per il 1923-27.

Acquisto terreno per l'ampliamento del cimitero di Cusighe con una spesa di lire 6830.

Pagamento all'impresa Antonio Rizzani a tacitazione di ogni avere per i lavori di riparazione della passerella sul Piave L. 43.546.50

Approvazione del bilancio preventivo del Comune per il 1928 in P. 4.582.870.40 e decisione di determinare in L. 1 milione 212.178 il fabbisogno minimo indispensabile di sovraimposta, di cui lire 886.ù17 70 in eccedenza al limite bloccato.

Approvazione spesa per il gabinetto di scienza del R. Liceo Ginnasio.

Costituzione di parte civile in causa contro idanneggiatori dei parapetti lungo la strada di Bolzano e nomina all'uopo dell'avv. Valentino de Castello.

Pagamento finale di lavori per la costruzione in asfalto di alcuni marciapiedi delle vie urbane in L. 15.082.31.

Liquidazione finale per i lavori eseguiti dall'impresa Da Ronch Emilio circa il consolidamento delle fondazioni dei fabbricati di proprietà comunale al civ. n. 6 in piazza Cavallotti per complessive lire 41.123.

Pagamento finale lavori di costruzione di massicciata di pietrame, bettonate di calcestruzzo ed altri eseguiti nelle vie urbane dalla ditta Giuseppe Cervo in lire 7500.

Pagamento finale dei lavori di pavimentazione di alcune e piazze urbane in blocchi di porfido quarzioro in lire 336 mila 223.28 e lire 117.590.71 per la ricostruzione selciati delle vie urbane.

Autorizzazione a piantagioni di alberi a Pian delle Feste a Castion.

Approvazione della spesa di L. 2500 per la rimovazione del ponticello fra le frazioni di Faverga e Madeage.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — La Banca Cooperativa di Padova, Filiale di Camposampiero, in occasione della chiusura del bilancio, fece le seguenti elargizioni:

Congregazione di Carità di Camposampiero L. 200; Asilo Infantile Umberto I. 100; Patronato Scolastico 100; Opera Nazionale Balilla 100, Banda cittadina 100; Congregazione di Carità di Piombino Dese 100; Asilo Infantile di Piombino Dese 100; Patronato Scolastico di S. Giustina in Colle 50.

L'atto generoso e illuminato si elogia da sè e le Istituzioni benefiche esprimono tutta la loro riconoscenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

La requisitoria del Pubblico Ministero
al processo contro Renzo Pettine a Milano

MILANO, 19

Stiamo all'epilogo de tristissimo processo. Le concusioni della Sezione d'Accusa che abbiamo presentate alla vigilia del dibattimento, avevano non per essere certo, ma per proposito, considerata fuori discussione la onorabilità dell'uccisa. E, dopo aver esaminato il fatto, è ritenuta per vera la seconda versione data dal Pettine, cioè quella in cui il giovane ebbe a confessare d'essere stato lui a sparare impulsivamente, inconsapevolmente contro la madre che l'aveva schiaffeggiato finivano col rimettere ai giurati il giudizio sulla demenza o sulla delinquenza del matricida. I periti si erano già schierati per la pazzia, ma alla Cassazione, le perizie non erano apparse pienamente attendibili, perchè fondate soltanto sul mutismo del Renzo per quanto riguardava il delitto e su bizzarre manifestazioni grafiche.

Quando il processo si è iniziato, la figura del Pettine faceva dunque storicamente balenare più un aspetto neroniano che orestiano. Anche Nerone si era voluto liberare dalla madre «imperiosa e dura, perchè insofferente di freno e smanioso di indipendenza». E le orgie, inframmezzate di lazzi alla Charlot, del Renzo (oh, dolce nome manzoniano!) davanti al cadavere della madre raggomitolato in un baule, le ciniche astuzie per impedire la scoperta del misfatto, le megalomani trasformazioni per sfuggire all'arresto, aggiungevano colore agli elementi evocativi... Il dibattimento se non ha avuto sviluppi drammatici ma appena qualche colpo di scena melodrammatico come abbiamo previsto, ha però sconvolta la desiderata impostazione del processo che subito dalla prima udienza si è delineato più contro l'uccisa che contro l'uccisore. Si voleva che a poco a poco sparisse la tenebra neroniana e comparisse la penombra orestiana: Oreste aveva ucciso la madre per vendicare l'onore (e la morte) del padre.

Ci si è riusciti? Lo sapremo dai giurati dopo che colle arringhe si sarà fatto l'ultimo sforzo. C'è poi, sempre stata oscillazione in questo processo. Non si è mirato a far emergere unicamente uno sfogo vendicativo nel delitto e a spiegare l'intorbidamento psichico dell'accusato; si è anche cercato, da parte della difesa, di conservare il dubbio che i ldeitto potesse essere stato compiuto da altri. E nello sfondo si è sempre lasciata, come dominante, l'ombra di un pazzo. Non fossero stati altri i colpevoli e fosse stato lui, Renzo Pettine, l'assassino: non ci fossero proprio stati motivi di contorcimento spirituale e sentimentale anche in un figlio, ecco che rimaneva sempre da giudicare un pazzo, *niunt' altro che un pazzo e non un delinquente* che non aveva inddietreggiato nemmeno davanti a una madre che è sacra ai figli anche quando non è santa. Che sia impazzito dopo, ma che sia diventato pazzo al momento del delitto ci sono i periti a sostenerlo. Solo una teste ha ricordato una minaccia del figlio contro lamadre che risaliva al 1924. Per gli altri il Renzo è sempre stato un timido un passivo. La follia deve quindi avergli armata la mano. Ma la follia non ha avuto una determinante? I diversi testi se hanno detto che il giovane s'appropriava denari da quando si era messo a frequentare cattive compagnie, non hanno mai accennato a segni di sconvolgimento metale nemmeno negli ultimi giorni.

Certo l'impressione che hanno avuto quanti hanno potuto vedere al processo lo imputato, è che almeno ora, il Pettine sia come un assente mentale che in nulla rivela la feroce delinquenza del delitto espressa. Tanto assente, che un fremito di umanità è corso nell'aula per un attimo solo: l'attimo in cui anche il figlio pianse col padre scoprendo ancora un fondo di sensibilità. Processo proprio tristissimo questo! Un matricidio che avrebbe dovuto riempire di sgomento e di tormento ogni anima, è passato invece attraverso una discussione sempre gelida e implacabile sopra un retroscena di miseranda immoralità. Niente tragedia, ma i tratti, anzi, un po' di «pochade...»

Quale l'epilogo? Quando vennero sentiti i periti, o, per essere più precisi, quando il prof. Antonini disse che «tale tipo eccezionale e mostruoso doveva esser trattenuto in custodia per tempo indeterminato e magari perpetuo» s'ebbe alla Corte un curioso dibattito delucidativo a proposito di assoluzioni e di condanne per infermità mentale. Dopo qualche anno, osservò il comm. Curtino, il colpevole che finisce al manicomio, è di solito dichiarato guarito e rimesso in libertà, se c'è stata assoluzione. Questo pericolo non c'è nel caso della condanna, perchè allora è il Presidente che decide di far scontare la pena non in galera ma in un manicomio, quando si tratta di un alienato, e il processato non può più guarire o sparire... Ma i giurati non avranno appena il quesito della totale infermità. Avranno altri quesiti e i dubbi da risolvere in certezze non sono pochi. L'abbiamo già detto: la demenza non è che nello sfondo.

Alle 9 precise il Presidente comm. Curtino ha ripreso la faticosa serie delle udienze, con la lettura della deposizione resa al Pretore nel pomeriggio di sabato, dalla teste Panzeri obbligata a letto. La signora Elvira Panzeri che è una delle tre vecchie signore che hanno visto delle ombre sulle scale e che hanno sentito un grido umano una sera del febbraio 1926, ha riconfermato quanto ebbe già a dire in istruttoria e che è tutto simile a ciò che ebbero a dichiarare le sue amiche all'udienza. Dopo la lettura di questa testimonianza, il Procuratore Generale Froia si alza per far conoscere ai giurati le informazioni che egli ha ieri potuto avere dalla Questura intorno alla lettera anonima presentata dal comm. Giovanni Pettine. Il giudice istruttore l'aveva passata questa lettera al Questore e delle indagini del caso era stato subito incaricato il Commissario De artino. Fu identificato il Granelli, che non abitava in Corso Italia, ma in una delle vie sboccanti in corso Italia. L'indicato non aveva però i capelli rossi e non era un meridionale, ma un trentino. Anche l'indicazione dell'Alberto è risultata senza fondamento. Del Granelli fu mostrata la fotografia al Renzo Pettine e questi escluse che si trattasse della persona che avrebbe dovuto essere presente al tragico fatto. La cosa non poteva per ciò avere seguito. Chiarita così anche quest'ultima eco del dibattimento, il comm. Curtino passa alla lettura del questionario da lui predisposto in accordo anche con la difesa:

Questione I: Domanda A: Sussiste che taluno il dì 11 febbraio 1926 in Milano abbia cagionato la morte di Ferrara Erminia in Pettine? — Domanda B: Ha l'imputato Renzo Pettine commesso tale fatto? — Domanda B bis: Sussiste a favore dell'imputato Renzo Pettine, che nel momento del fatto si trovasse in tale stato d'infermità di mente da togliersi la coscienza e la libertà dei propri atti? — Domanda C: E' l'imputato Pettine Renzo colpevole per aver commesso tale fatto volontariamente col fine di uccidere? — Domanda C bis: E' l'imputato Renzo Pettine colpevole per avere commesso tale fatto volontariamente senza il fine di uccidere con atti diretti a cagionaro lesioni personali?

Questione II: Sussiste in favore dell'imputato Renzo Pettine, che nel momento in cui ha commesso il fatto si trovasse in tale stato d'infermità di mente di scemare grandemente la sua imputabilità pur senza escluderla?

Questione III: Concorrono in favore dell'imputato Pettine Renzo circostanze attenuanti?

Il Presidente dà poi la parola al Procuratore generale Froia per la requisitoria.

Il comm. Froia comincia ricordando il profondo senso di raccapriccio che ha suscitato in tutta la cittadinanza la scoperta del truce misfatto. C'era del misterioro anche nel delitto. C'erano i quattro mesi di macabro baule... Di qui lo sbizzarrirsi delle ipotesi che il delitto potesse coinvolgere persone che non si volevano e non si potevano toccare. Ma ora tutti possono testimoniare che non si sono avute rivelazioni scandalistiche, mentre tutto è stato sviscerato. Le malvagie fantasie sono cadute non è rimasto che il duro omicidio consumato da un figlio nella persona della madre. Pietosissimo destino quello della Ferrara che ha perduto la vita a 38 anni per mano del figlio adorato! Non ha avuto che rimpianti fiochi: tutti, anzi, cercarono soltanto di alleviare la responsabilità del figlio e per raggiungere lo scopo non esitarono a buttare manate di fango contro la sua memoria. Ma sotto le vesti del vindice, Renzo Pettine non ha potuto seriamente figurare lo stesso. Nulla c'è in lui delle grandi individualità tramandateci dalla storia.

Il Procuratore Generale passando a esaminare il piano della difesa, osserva che non potrà sfuggire il contrasto fra il contegno tenuto *in udienza*, le risultanze del processo e le tesi sostenute Perchè offendere la morta, se Renzo non è ritenuto colpevole, oppure è ritenuto pazzo. D'altra parte le responsabilità del figlio risultano dalla sua confessione, dall'interpretazione che del fatto hanno dato i più vicini all'uccisa e dalla precedente minaccia da quella minaccia di morte che già nel 1924 il Renzo aveva pronunciata contro la madre alla presenza di una cameriera. Tutto il resto è menzogna. E non c'è da sorprendersi che il matricida abbia tanto mentito e inventato durante gli interrogatori d'istruttoria: pieni di menzogne son stati anche gli ultimi anni passati dal Renzo con la madre. Perchè ha cercato in un primo tempo di far credere che aveva trovata la madre seminuda con due uomini? Per farsi l'aureola del vendicatore dell'onore famigliare a costo di uccidere anche la memoria della mamma. Spaventoso il cinismo di questo ragazzo che solo una volta parla coi giudici di rimorso! Anche al processo il suo contegno è insultante verso la memoria della madre. Quando bisogna valutare l'importante deposizione di una teste, eccolo subito pronto a confermare che quella teste faceva da mezzana alla madre... Altro che assente: Ha fatto il muto e l'enigmatico quando gli conveniva, ed ha parlato soltanto se occorreva sollevare altri misteri. Ed ha finito con un'altra menzogna. Nessuna colpa: seppe della morte della madre al momento dell'arresto... Le confessioni di prima? Invenzioni del giudice, anzi dei diversi giudici che l'hanno interrogato... Quello che si vuol far credere un demente, ha persino voluto che un inquirente fosse sostituito durante la istruttoria, perchè gli era parso inesatto!

Il comm. Froia approfondisce in seguito l'esame delle diverse versioni del fatto date dall'imputato, e afferma che i giurati non possono avere dubbi La pubblica accusa esclude assolutamente la presenza di altre persone al delitto. E' vera la confessione del 6 agosto 1926: è Renzo che ha sparato è Renzo che da solo — e la perizia ha ciò dimostrato possibile — ha chiuso il cadavere nel baule. Quale scrupolo potrebbe avere il matricida per nascondere i nomi dei due uomini fatti credere presenti, quando ha lasciato infamare la madre e travolgere nel dibattito anche il padre? Nessun fondato elemento è d'altronde venuto in luce per dare parvenza di verità alla trovata dell'uomo da capelli rossicci. Si è sentito una sola teste dire di aver visto in istrada, una volta la signora Ferrara con un uomo dai capelli biondo-rossicci: e molte misteriose e strane sono rimaste le ombre che le tre comari ricordarono d'aver viste sulle scale della casa n. 48 di Corso Buenos Aires, forse la sera del misfatto.

Come si arrivò al matricidio? La spiegazione — dice il Procuratore Generale — è tutta nella deposizione della teste Elvira Maroso. Essa che era stata alle dipendenze della Ferrara fino al 9 gennaio 1926, aveva ancora da percepire 290 lire che le spettavano. Il 10 febbraio scrisse alla signora che aveva bisogno immediato della somma Non avendo avuto risposta, l'11 va di persona in casa della signora, Renzo è incaricato di andare dal padre a prendere la somma. La Maroso aspetta. Passa molto tempo e Renzo non si vede. La Maroso finisce con con l'andar via ancora senza i soldi. E quando il giorno dopo torna, ecco che trova l'uscio chiuso... I' delitto era avvenuto. E la Maroso quando ne ebbe notizia — quattro mesi dopo — pensò subito che il Renzo già altre volte aspramente sgridato perchè non consegnava i denari del padre, avesse avuto colla madre, quella sera, un alterco anche più violento, per il fatto di non essere tornato subito coi danari e magari per essere tornato tardi e senza più i soldi.

Bambina bruciata viva

ISTRANA, 19

Stamane verso le ore 11 30 nella vicina frazione di Salo, accadeva una gravissima disgrazia. La bambina di appena tre anni Favarin Rina di Giovanni, mentre stava giuocando con altri coetanei attorno ad una capanna di paglia, un bambino accese dei fiammiferi che appiccarono subito l'incendio alla capanna stessa. La povera piccina, non si sa come, rimase carbonizzata dentro la capanna. Immaginarsi la scena angosciosa dei genitori appena si portarono sul posto, che dista soli 40 metri dall'abitazione.

Sul posto si portarono i RR. CC. che provvidero al piantonamento del cadaverino, e il dott. Silvio Dalle Zorze che, visitata l'infelice, non potè che constatarne il decesso.

Quotazioni di Borsa

Calmo inizio di settimana, con pochissimi affari sui prezzi della chiusura precedente, ma con intonazione sostenuta.

	Milano 17	Milano 19	Venezia 17	Venezia 19
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75 10	75.—	75 40	75,40
Consolidato 5 %	85,55	85,40	85,50	85 47
Obb. Venezie 3,50 %	—.—	—.—	77 45	77.40
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	85.55	85,50	85.50	85.47
BANCARI				
Banca d'Italia	2387 —	2395,—	2385,—	2390.—
Banca Commerciale	1290 —	1292,—	1299 —	1295 —
Credito Italiano	809 —	811,—	— —	— —
Banco di Roma	120 —	120,—	121 —	121.—
Banca Naz. Credito	563 —	566,50	566,—	566,—
Credito Marittimo	500 —	500,—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	678,—	680,—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	596,—	592,—
TRASPORTI				
Mediterranea	439 —	442,—	—.—	—.—
Meridionali	753 —	752,—	—.—	—.—
Rubattino	530 —	530,—	—.—	—.—
Libera Triestina	310 —	310,—	—.—	—.—
Cosulich	200 —	198.—	198 50	199,50
Costruz. Venete	247,—	246,—	248.—	—.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	267 50	266.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90 —	90.—	—.—	—.—
Ilva	150 —	149.—	—.—	—.—
Elba	43.25	43.25	—.—	—.—
Montecatini	247 50	247.50	248,—	247 50
Monte Amiata	314—	316,—	—.—	—.—
Gregorini	34.—	34,25	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica It.	134.—	134.—	—.—	—.—
Breda	133.50	135.—	—.—	—.—
Fiat.	382.—	380.—	383,—	372.—
Isotta	196.—	197.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	25.25	26.50	—.—	—.—
Reggiane	71.—	71.—	—.—	—.—
Dalmine	125.—	125,—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	42,—	42,—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	144,—	144.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	141.—	142.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	578 —	578,—	—.—	—.—
Eridania	879. —	861,—	—.—	—.—
Gulinelli	208,—	205,—	—.—	—.—
Riseria Italiana	116 —	116.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	46.50	47.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	192.—	192.—	—.—	—.—
Beni Stabili Roma	666 —	668.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	113 50	113.75	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	470.—	476,—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	89 50	89.—	89.50	90 —
Esport. Italo-Am.	470.—	471 —	—.—	—.—
Pirelli	739 50	741.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	240 50	240.—	—.—	—.—
Rinascente	71.—	72.—	—.—	—.—
Petroli	65.—	65.—	—.—	—.—
Benelli	29.50	30.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	420.—	417.—	—.—	—.—
Brasital	220,—	220.50	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6425,—	6415.—
Italiana Gas	—.—	—.—	330,—	330,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3100,—	3100,—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	717.—	717,—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	171,—	171,—	174—	172,—
Cascami Seta	782,—	788.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	310,—	301,—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4600.—	4600,—	—.—	—.—
Seta de Chatillon	161.50	162,—	160-50	162,—
Linif. Canap. Naz.	475.—	478,—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	46.50	45.50	—.—	—.—
Manif Rossari Varzi	735,—	735,—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	361,—	365,—	—.—	—.—
Snia Visc	172.50	174,—	—.—	—.—
Bernasconi	101,—	102,—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	139,—	139,—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	464.—	466,—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	350,—	305,—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	800,—	800,—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	141. —	141,—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1056,—	1050,—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	44.—	40.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	148.—	[illegible]	—.—	—.—
Man. Rotondi	540.—	[illegible]	—.—	—.—
Unione Manifatture	434.—	[illegible]	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	361. —	365.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	1950,—	1950,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	247.50	247.50	249.—	247.50
Elettrica Bresciana	256.—	255.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	195. —	194. —	—.—	—.—
Edison	722.—	727.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	299.50	301.—	—.—	—.—
Vizzola	1148.—	1148,—	—.—	—.—
Marconi	304.—	310.—	—.—	—.—
Terni	420. —	419.50	418,—	—.—
Esercizi Elettrici	114.25	114.50	—.—	—.—
Adamello	265.—	265.50	—.—	—.—
Emiliana	52.25	52.25	—.—	—.—
Bsso	131.—	130,50	—.—	—.—
Valdarno	147.50	146,50	—.—	—.—
Tecnomasio	130. —	129,—	—.—	—.—
Tirso	222.—	222.—	—.—	—.—
Telef. delle Venezie	—.—	—.—	240.—	238.—
CAMBI				
Francia	74,52	74,51	74.50	74.5[illegible]
Svizzera	364.55	364,60	364.75	364.9[illegible]
Londra	92.39	92,39	92.45	92.4[illegible]
New York	18,92	18,93	18,94	18,9[illegible]
Berlino	4.52	4,52	4,52	4.5[illegible]
Vienna	2 66	2,67	2,67	2,6[illegible]
Bucarest	11 67	11.65	11,75	11.7[illegible]
Belgio	2.64	2,64	2,64	2,6[illegible]
Spagna	319.75	319,—	319.—	319.—
Praga	56,20	56 25	56.25	56,2[illegible]
Budapest	3,31	3,31	3.31	3,3[illegible]
Albania	3,66	3,66	—.—	—.—
Belgrado	33,35	33,35	—.—	—.—
Olanda	7,62	7,62	—.—	—.—

TRIESTE, 19. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 208.40 — Cosulich 1987.50 — Libera Triestina 313.50 — Lloyd 688 — Premuda 502 — Gerolimich vecchie 605 — Martinolich 176 — Tripcovich 236 — Assicurazioni Generali 641[illegible] — Riunione Adriat. prima serie 2620 — Id. id. seconda serie 2620 — Forze Idrauliche 122 — Cantiere Navale Triestino 146 — Cementi Spalato 249 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest 256 — Sigorta di Costantinopoli 240 — Littorio 85.475.

Cambi: Francia 74.50 — Londra 92.40 — New York 18.935 — Svizzera 364.50 — Spagna 318.75 — Amsterdam 762.50 — Berlino 452.50 — Bucarest 11.70 — Praga 5.61.50 — Vienna 266.75 — Zagabria 33.33 — Belgio 264 — Budapest 381.50 — Norvegia 505 — Albania 364.50.

STATO CIVILE

Giorno 17 Marzo 1928 A. VI.: **Nati**: Maschi 8, femmine 4 — **Matrimoni**: Nino Giovanni bancoriere celibe con Vitturo Elisabetta cas. vedova — **Decessi**: Borin Alessandro di anni 81 ved. ricov. — Zanchi Luigi 77 con. cameriere — Gaddi Giovanni 47 cel. facch. — Ricic Giuseppe 22 id. studente — Vianello Vianello Natalina 46 ved. ricov — De Piccoli Giulia 65 id. id. — Canciani Cimarosti Anna 77 con. cas.

Riassunto: **Nati 12.**
Matrimoni 1.
Morti 7.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Cronaca di Treviso

Per la Cassa Scolastica della Regia Scuola Industriale

La Direzione della nostra R. Scuola Commerciale, seguendo le superiori direttive ministeriali, ha provveduto recentemente alla fondazione della «Cassa Scolastica» dell'istituto stesso, la quale si propone di aiutare specialmente gli alunni meritevoli, di condizioni economiche disagiate.

Il fondo iniziale, costituito da spontanee elargizioni di alunni e di insegnanti, è stato in questi giorni incrementato dalle offerte dei seguenti oblatori che, con nobile slancio, hanno voluto fervorosamente contribuire al funzionamento della provvida Istituzione:

Ditta Paoletti e Lanzone di Visnadello L. 500; cav. uff. Nicola Braida consigliere delegato della Soc. Anon. Elettrica Trevigiana 300; dott. cav. Luigi Fa-raone Podestà di Treviso 200; Acetificio Giovanni Sanson 100; A. B. amico della Scuola Commerciale 100; comm. Pietro Calzavara Presidente Onon. Veneta prove, assaggio, stagionatura seta 100; Ditta Del Prà e Conti 50; dott. Enzo Grelli agente delle Assicurazioni Gen. di Venezia, Agenzia di Treviso, 25. — Totale L. 1375. — Fondo iniziale L. 3736.65 — Totale generale L. 5111.65.

La Direzione della Scuola, che ha già provveduto all'iscrizione degli offerenti di almeno cento lire all'albo d'oro dei soci benemeriti della provvida istituzione, segnala con animo riconoscente l'atto generoso dei predetti oblatori e si augura che altri vogliamo seguirne il munifico esempio.

ODERZO

Ultimo Appello del Comitato Pro Organo. — Riceviamo: Il Comitato «Pro Organo» dell'Abbaziale in questi giorni ha rivolta l'ultima preghiera a saldo dell'ultimo debito. E' stata segnata una tenue quota per tutte le famiglie meno le povere, secondo la presunta possibilità e generosità. Nulla verrà più richiesto, versata la quota segnata.

Le quote non sono grandi e variano da L. 5 a 10, 15, 20, 25, 30 e poche da L. 50. Il Comitato conta sopra un'ultima offerta dagli Istituti Bancari. Gli introiti del Cinematografo della sala del Patronato Turroni, di ieri, di oggi e di domani, saranno devoluti a questo scopo.

La fine dell'anno 1927 segnò il pareggio di altre importanti Istituzioni fondate del dopoguerra: Il Patronato Turroni S. Famiglia, l'Asilo Vittorio Emanuele II e l'Orfanotrofio Moro.

Pasqua del 1928, contiamo con particolare fiducia, concordi come di consueto, segnerà il pareggio dell'ingente opera di restauro e completamento del Duomo con l'estinzione dell'ultima cambiale. Varie persone che vivamente ringraziamo, hanno già risposto con nobilissimo cuore. Il prof. Carlo Thomè offrirà a tutti i benefattori con l'arte sua magistrale, gratis due concerti di organo subito dopo la prossima Pasqua.

Invochiamo su tutti la ricompensa e la benedizione del Signore.

Avvisi Economici

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

Rapp.- Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILISSIMI serii produttori rappresentanti Lombardia Veneto assumonsi per insegne luminose impianti elettrici. Ottime condizioni. Scrivere con referenze Neon Ray, Duomo 22, Milano.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

AGENTI per vendita profumerie cercansi da importante Stabilimento ogni Provincia, escluso Toscana. Preferenze primo ordine. Casella Postale 464, Firenze.

CERCANSI rappresentanti depositari in ogni città libera per diverse caramelle di assoluta novità e grande consumo. Accettiamo solo ben introdotto nel ramo, con primarie referenze e mass. garanzia. Esportazione mondiale. Società Mara, Milano, via P, Maroncelli 12.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini, 1, Torino.

CERCANSI piazzisti produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. An. Sart, via Botero, N. 17 Torino.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

FABBRICA italiana inchiostri stampa cerca rappresentanti pratici articolo, introdotti tipolitograf. «La Gutenberg» Settimo Torinese.

GIOVANI desiderosi intraprendere magnifica carriera continui lunghi viaggi ottocento iniziali, vitto, alloggio, cercansi ovunque. Chiedere bollettino Istituto Radiotelegrafico Nazionale, Santapostoli 49, Roma.

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introtti rivenditori od agenti regionali affidare esclusività vendita. Cinghificio Ligure, Via Savanarola, Genova, Sampierdarena.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande acciaieria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUABUCATO (Candeggina) insegniamo fabbricare. Piccola facile industria. Guadagno sicuro. Rimettere Lire 3 francobolli. «Chimichindustria» Milano (139).

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

CARTACCIA scarto Archivio garantendo macerazione acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia, Tel. 32-76 Presa domicilio gratis.

CASEINA - Amidi - Amidone e colle - Industrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, Da Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Milano (139).

ESTINTORI i migliori esistenti fabbrica italiana Masciadri, Via Fizzi 28, Milano.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata,, Gorizia.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi elettrici. Compagnia Generale di Elettricità, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

PENSIONE SMITH, Venezia, Sanmarco 150, 300 mensili. Pratica lingue. Distinto

RECANDOMI Colonia per sfruttamento agricolo vorrei prima realizzare lire cinquecentomila obbligazioni ipotecarie sette per cento non quotate borsa ammortizzabili in cinque anni quinto annuale. Disposto cederle anche in frazioni di almeno lire cinquemila mediante forte premio da convenirsi. Scrivere Rag. Altini presso Avvocato Froisio Via Tomacelli, 137, Roma

SAN MARCO 6 posate lire 495. — ordinazioni, riparazioni preziosi. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajuta qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese, Nizza 183 Torino.

Anno 186 - N. 81 — Mercoledì 21 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Consulte, Segretari comunali e tributi locali

La discussione del bilancio dell'Interno si svolse quest'anno nella moribonda Camera con poche battute di pochi personaggi, ma battute di primo ordine, cui seguirono brevi, ed incisive repliche di S. E. Bianchi, nuovo Sottosegretario all'Interno, che parlò per espresso comando del Duce.

Fra gli argomenti di maggior rilievo discussi, mi soffermo su alcuni di carattere amministrativo sui quali parlarono gli on. Geremica e Crollalanza, giungendo entrambi ad identiche conclusioni radicali, come si sarebbe detto prima della guerra, e cioè: l'Ente Provincia, le Consulte, i Segretari comunali, le spese per spedalità, i tributi locali. Argomenti urgenti, di attualità palpitante, sui quali furono versati fiumi di parole e di inchiostro, compreso qualche ruscelletto dal sottoscritto su queste colonne.

Ma versarne ancora, almeno di sfuggita, perchè sono tasti che toccati hanno lunghe e vaste risonanze di echi, credo non sia del tutto inutile.

*

E tralasciando per oggi il problema della Provincia, parliamo delle Consulte comunali.

Gli on. Geremicca e Crollalanza ne dissero tutto il male possibile: e chiesero al Duce che il Governo procedesse molto adagio (come fa realmente, e lo ha confermato lo stesso Mussolini) nella loro istituzione. Gran parte del male detto sulle Consulte, sui pericoli che nascondono, sui danni che possono recare, è giusto, ma ad essere imparziali, non in tutti i casi, sono giuste e fondate le prevenzioni contro la Consulta Comunale.

Per i Comuni minori (si badi non soltanto piccoli) sono perfettamente d'accordo coll'on. Geremicca e ripeterò a memoria ciò che ho scritto ripetutamente sulla nostra «Gazzetta»: le Consulte possono tradursi in una edizione riveduta, ma peggiorata dei consigli comunali di buona memoria. Cacciati dalla porta rientreranno dalla finestra i personalismi, le beghe, gli interessi individuali, le camorrette della vita paesana, anzi «strapaesana», come si usa di dire oggi. Vita la quale, se vogliamo essere sinceri, potrà offrire talvolta qualche discreto spunto letterario, ma politicamente, malgrado gli sforzi del fascismo lascia spesso molto da desiderare: ci verrà qualche anno prima che essa sia permeata dello spirito della rivoluzione. Se il Podestà comprende i doveri, o meglio anzi, se ha la mentalità del suo delicatissimo ufficio, ed attitudini ed energia adeguate, la Consulta potrà forse non fargli nè bene nè male; ma alle eventuali deficienze del Podestà non riparerà l'opera della Consulta, chè anzi le aggraverà, tenendo mancipio il capo del Comune. Colorate di sindacalismo, anzichè di suffragismo universale, le Consulte nei piccoli centri rinnoveranno le spettacolo dei Consigli comunali che è superfluo descrivere perchè ci è noto a tutti fino alla nausea. Ma nei grandi e medi Comuni le cose prendono un altro aspetto: in essi la Consulta mi sembra non solo opportuna, ma necessaria.

Verrà col tempo, e man mano il fascismo profonderà le sue radici nel terreno, ma per ora bisogna riconoscere che una vera e propria «opinione pubblica» non esiste nei Comuni minori: pettegolezzi, sì, e molti, ed egoismi personali, anche, moltissimi.

Nei grandi centri invece il respiro è più ampio, la vita segue un ritmo più largo, gli interessi particolari si frantumano e dileguano di fronte all'interesse generale, o se mai sono interessi di categorie e non di individui: esiste una reale opinione pubblica, traviata talvolta, ma non delle preoccupazioni egoistiche dei singoli.

Qui la Consulta ha la sua ragione di essere, ed alle corporazioni per designare, ed al Governo per nominare, si offre una larga scelta di uomini competenti, probi, dotati di sensibilità politica, fedeli al regime.

Un podestà rurale discretamente istruito ed abile non ha bisogno di suggeritori o consultori fissi ed autorizzati, perchè è in grado di conoscere i modesti problemi locali senza difficoltà, e di risolverli senza sforzo eccessivo: al caso potrà consultare qualche notabile, a seconda della particolare competenza, affidandogli anche di volta in volta degli incarichi speciali. Ma nel medio, e più nel grande Comune, la mole dei problemi da studiare e da risolvere è tale, e spesso di natura tecnica o delicata, che un uomo solo, anche aiutato dai vice-podestà non può occuparsi di tutto, nè una mente sola, per quanto agile, affrontare di tutti la soluzione. La Consulta rappresenta per il Podestà un aiuto notevole, una forza di propulsione, perchè dalle sue discussioni (non dimentichiamo che i componenti saranno scelti tra i migliori per ingegno, competenza e disinteresse) deve uscire il consiglio che corregga qualche premessa fallace, e il lume che segni al Capo del Comune qualche nuova strada non sospetta.

Riassumendo: al Podestà men che mediocre del piccolo Comune, la Consulta darà noie, e non buoni consigli; al Podestà discretamente buono non farà, come si suol dire nè caldo nè freddo: dannosa nel primo caso, superflua nel secondo, e quindi nell'uno e nell'altro da evitarsi; nei medi e grandi Comuni non solo utile ma indispensabile, e quindi da istituirsi con un rigido criterio nella scelta delle persone.

*

E passiamo ora ad un altro argomento importantissimo toccato durante la discussione del bilancio dell'Interno: i Segretari comunali. L'on. Geremicca ha fatto i più ampi e generalmente parlando, meritati elogi di questi modesti funzionari, ed ha affermato che «il buon andamento delle amministrazioni comunali dipende «in massima parte» da essi», ed ha detto bene perchè è la verità. In «massima parte», ripeto, e non completamente, che volendo riconoscere una «totalità» di merito, converrebbe domandarsi perchè non si aboliscono i Podestà.

Ma S. E. Michele Bianchi è andato nell'elogio anche più in là dell'on. Geremicca, quando annunciava tra le approvazioni della Camera, «non essere improbabile che i segretari comunali finiscano col diventare fedeli funzionari dello Stato».

«Sogno, o son desto?» deve essersi domandato domenica mattina leggendo il giornale qualche vecchio segretario comunale a riposo, che ricorda ancora gli eroici tempi del trivigiano Guglielmo Nardi apostolo dei segretari comunali, e la sua campagna contro Crispi che quasi in segno di disprezzo aveva chiamato questi benemeriti funzionari «i padroni» dei Comuni rurali!

Qual progresso in mezzo secolo! Ed io plaudo di cuore al proposito del Governo fascista annunciato per bocca del Sottosegretario agli Interni. Ma mi domando anche: e che cosa ne farete dei Podestà? Perchè i casi sono due: o li mandiamo a casa ed affidiamo il governo del Comune ai segretari funzionari dello Stato (proposta discutibile, ma comunque degna di esame): o nominiamo anche i Podestà funzionari dello Stato in un posto gerarchicamente più elevato dei segretari, come ho sostenuto altre volte. Perchè sarebbe assurdo che la figura del Podestà continuasse a rimanere quale è ora, un poco sbiadita e cioè unico rappresentante dello Stato Sovrano nel piccolo Comune, ufficiale del Governo, ma non funzionario di Stato, con alle sue dirette dipendenze un funzionario di Stato autentico. Non vi ha dubbio che al Governo si è affacciata questa evidente incompatibilità, e ne ha tenuto conto nei provvedimenti da annunciarsi. Attendiamo dunque le decisioni del Duce, sicuri che esse sapranno conciliare l'accresciuta dignità e stabilità del Segretario comunale, con un adeguato aumento di prestigio del Podestà.

*

Veniamo ora ai tributi locali, dei quali pure si occuparono gli on. Geremicca e Crollalanza, invocando una riforma finanziaria che dia modo ai Comuni di ristabilire l'equilibrio dei loro bilanci.

Anche su questo punto l'on. Bianchi ha dato una risposta soddisfacente, comunicando che il Ministero «si impegna a portare a compimento nel più breve termine lo studio già iniziato per la riforma dei tributi locali».

Il Governo fascista, quando promette, mantiene. Non tarderà dunque a venire la tanto invocata riforma della finanza locale. Ad essa non si poteva pensare nel periodo torbido della svalutazione, e neanche in quello delicatissimo della rivalutazione, perchè le riforme finanziarie locali esigono stabilità politica ed economica, e sicuro assestamento del bilancio statale. Per questo agli impazienti, che mal tollerarono i parziali provvedimenti dell'on. De Stefani in materia di tributi locali, che non parevano guidati da un criterio organico (ma in realtà lo erano) ho detto ripetutamente che alla grande riforma si sarebbe giunti solo a momento opportuno.

Stabilizzata legalmente la lira, e raggiunto un solido pareggio, ecco venuto il momento auspicato. Ed avremo la riforma della finanza locale.

Non vogliamo anticipare primizie che non conosciamo, nè impancarci a maestri, di quelli che a Roma sono veramente maestri, in una materia così ardua.

Ma poichè un po' di esperienza ci conforta, ci permettiamo di far rilevare sommessamente che la riforma della finanza locale (e si intende specialmente la comunale) per riescire nello scopo ha da partire dal presupposto che non si devono addossare ai Comuni nuovi oneri e nuove funzioni, che si traducono poi in nuove spese, e quindi necessariamente in nuove imposte.

Ma invece di sollevare i Comuni da funzioni e da oneri di carattere squisitamente statale, tutta la nuova ed ottima attività dello Stato, l'ordinamento corporativo della Nazione, la politica dei prezzi, delle licenze, etc., le multiformi bellissime iniziative del Partito, creano una enorme mole di lavoro che va in buona parte a caricarsi sulle spalle dei poveri Comuni. Il grande lavoro nuovo si aggiunge al vecchio già esorbitante, e si vanno così formando specie nei piccoli Comuni diventati altrettanti minuscoli ministeri, delle situazioni di fatica, di spreco di forze e di denaro ormai insostenibili.

Sono verità penose, ma vanno dette francamente con animo fascista, come comanda il Duce. Sgomberare il terreno comunale dagli intoppi e dalle superstrutture: ecco il primo passo da muovere sulla grande strada della finanza locale.

Carlo Combi

La piccola industria a Torino

ROMA, 20

L'Ente Nazionale delle Piccole Industrie ha deciso di protrarre fino al 31 corr. i termini di validità per le iscrizioni dei piccoli industriali artistici che intendono esporre i loro prodotti nel padiglione costruito dall'Ente stesso alla esposizione di Torino ed al 15 aprile la consegna in Torino degli oggetti da esporre.

I problemi dell'Economia
in discussione alla Camera

ROMA, 20

Il Vice-Presidente GUGLIELMI apre la seduta alle ore 16. Approvati vari disegni di legge fra cui quello recante provvedimenti straordinari in dipendenza dei danni prodotti dalle alluvioni dell'autunno 1927 nelle provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia e Bolzano, si riprende la discussione del bilancio preventivo del Ministero dell'Economia Nazionale ed ha la parola l'on. ROSSI PASSAVANTI che tratta dei problemi dell'agricoltura, dell'industria mineraria e dell'elettrotecnica. Per l'agricoltura l'oratore afferma che occorre ancora aumentare le scuole e gli istituti agrari che sono ancora oggi in numero insufficiente e con dotazioni inadeguate. Sopratutto alle scuole medie di agricoltura dovrebbero essere rivolte le maggiori cure poichè, contemperando la teoria con la pratica e dando loro carattere di scuole locali specializzate, potrebbero essere le meglio atte a formare dei veri agricoltori. Raccomanda che agli istituti superiori d'agricoltura siano ammessi i diplomati di scuole medie i quali potrebbero assumere nel vasto esercito degli agricoltori i posti di comando. Esprime la fiducia che possano al più presto essere istituite delle scuole medie provinciali le quali, se bene organizzate e con opportuni contributi da parte degli agricoltori, non apporteranno grande onere finanziario per lo Stato, mentre contribuiranno potentemente all'incremento dell'agricoltura e perciò all'economia generale della Nazione.

Per le miniere

Quanto alla industria mineraria ed elettrotecnica rileva come esse siano aiutate da opportune provvidenze legislative. Esprime la fiducia che l'industria lignifera in particolare possa trovare il suo incremento con lo sviluppo degli impianti elettrici che possono essere ad essa di grande sussidio. Si compiace che il Ministro della Economia nazionale cui tributa un vivo elogio, abbia saputo dare corso al credito agrario così necessario alla nostra economia rurale e per tanti anni rimasto allo stato di ombra vagante. (*Applausi*). Rileva però che il credito agrario funziona ancora come una macchina primitiva, donde la necessità di perfezionarlo e sveltirlo, semplificando le norme di procedura per la sua concessione da parte dell'istituto a ciò delegato. Conclude esprimendo la piena fiducia che le sue osservazioni di fedele gregario, tratte dalla esperienza della vita vissuta in mezzo alle masse agricole, siano benevolmente studiate per il sempre maggiore sviluppo dell'agricoltura del nostro Paese che è tanta parte dell'Economia nazionale e della elevazione materiale e morale della popolazione. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

LORETO, rileva quindi che la politica granaria del Governo fascista è quella dalla quale specialmente nel Mezzogiorno si possono ripromettere i più benefici risultati per la nostra agricoltura.

FINZI, si limiterà a parlare dell'agricoltura. Lamenta che mentre non si tralascia mai di dichiarare che l'agricoltura è la fonte prima della ricchezza del Paese, gli stanziamenti per l'agricoltura nel bilancio di quest'anno siano diminuiti di ben 11 milioni. Crede che invece in materia di agricoltura gli stanziamenti dovrebbero essere aumentati. Non va dimenticato che l'Italia traversa una crisi demografica per il forte aumento della popolazione.

Per l'agricoltura

Ora per risolvere questa crisi, uno dei mezzi fondamentali è lo sviluppo dell'agricoltura. A tale scopo occorre cominciare un reale frazionamento del latifondo, in modo da creare una classe di piccoli proprietari tenacemente attaccata alla terra che lavora. Ma occorrono anche i capitali necessari per mettere i terreni in condizione di abitabilità. Inoltre i moderni mezzi tecnici di dissodamento e di cultura richiedono anch'essi forti mezzi economici, che non sono di solito a disposizione dei privati.

Vorrebbe perciò l'impostazione nel bilancio di un fondo di un centinaio di milioni adibito esclusivamente al perfezionamento dell'aratura meccanica nelle zone ancora incolte. Rileva che i mutui a lunga scadenza contratti dagli agricoltori in un periodo di deprezzamento della nostra moneta, costituiscono oggi, per l'aumentato valore della lira e per la sua stabilizzazione, un passivo da destare le più serie preoccupazioni. Confida pertanto che il Governo sappia escogitare le provvidenze necessarie per venire in aiuto di questi agricoltori, evitando squilibri finanziari che influirebbero sullo sviluppo dell'agricoltura.

Constata che la politica granaria del Governo ha indubbiamente giovato alla economia del Paese. Soltanto occorrerebbe modificare taluni particolari legislativi, come ad esempio quello che riguarda la quota fissa dell'abburattamento delle farine per le quali potrebbe stabilirsi piena libertà di commercio. Concludendo si augura che le sue osservazioni ottengano il consenso del Ministro, specialmente per quanto riguarda la revisione dei mutui agrari, trattandosi di un problema che incide più profondamente sulla piccola economia rurale, la quale soltanto può risolvere il problema demografico ed insieme economico del nostro Paese. (*Applausi*).

Assume a questo punto la presidenza il Presidente CASERTANO.

MORELLI Eugenio constata con piacere che il Governo, dopo aver promesso di difendere con ogni mezzo la razza, ha emanato seri e lodevoli provvedimenti per la lotta antitubercolare, stabilendo l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

La seduta termina alle ore 17.40. Domani seduta alle ore 16. Seguito della discussione del bilancio dell'Economia Nazionale.

Il connazionale Domenico Cevasco residente a New York ha inviato all'on. Mussolini la somma di lire 20 mila, quale sua elargizione da devolvere a beneficio dei mutilati e ciechi di guerra. L'on. Mussolini ha destinato la somma all'Associazione Nazionale tra i mutilati e gli invalidi di guerra ed ha fatto pervenire al sig. Cevasco l'espressione del suo compiacimento per la patriottica offerta.

Gravi incidenti in Romania
nelle agitazioni dei contadini

VIENNA, 20

(E.M.) L'adunata imponente dei contadini a Bukarest che si sono riuniti in vari comizi nei quali Manju e i suoi seguaci hanno chiesto le immediate dimissioni del gabinetto di Vintila Bratianu si è svolta senza incidenti. Non così però nelle provincie e specialmente in parecchie città della Transilvania dove le dimostrazioni di greci cattolici contro la legge riguardante il loro culto hanno provocato scontri con la forza pubblica. Come è noto le disposizioni della nuova legge mettono in condizioni privilegiate la religione greco ortodossa anche in Transilvania dove la maggioranza della popolazione è greco-cattolica.

A Targal Magurete si è avuto l'incidente più grave. Un corteo di fedeli che marciava preceduto dagli ecclesiastici è stato assalito dai soldati i quali, non avendone ottenuto lo scioglimento, hanno proceduto contro di esso con la baionetta innastata. Quindici sacerdoti sono stati in tal modo feriti a colpi di baionetta e cinque di essi versano in grave pericolo di vita.

La Conferenza a quattro
per la questione di Tangeri

PARIGI, 20

A mezzogiorno, la conferenza italo-franco-spagnola-inglese per Tangeri si è aperta al Quai d'Orsay. Il ministro degli esteri Briand ha infatti invitato a colazione i rappresentanti dei tre paesi che partecipano alla conferenza, e cioè il conte Manzoni, lord Crewe e Quinones de Leon; e, dopo colazione, alle ore 14.30 la prima riunione della conferenza stessa è stata aperta. Alla colazione assisteva anche il delegato della Francia Filippo Berthelot.

Tutta la stampa si occupa largamente dell'inizio di queste conversazioni diplomatiche, attribuendo la massima importanza alla partecipazione per la prima volta dell'Italia alla discussione del problema di Tangeri.

Il «Matin» scrive che la conferenza su Tangeri durerà circa tre settimane.

Il «Petit Journal», a questo proposito dice che la Francia è disposta a concedere all'Italia un posto nell'organismo internazionale di Tangeri. «E' questa una legittima soddisfazione che non si potrebbe negare agli amici italiani in quel punto del territorio africano. Essa contribuirà a rendere durevole l'intesa che si è già manifestata da parecchi mesi sugli altri punti in litigio del Mediterraneo e dei Balcani».

Il «Petit Parisien» scrive che sembra che con la firma dell'accordo franco-spagnolo sia stato superato il fatto essenziale dei negoziati per Tangeri. Si ritiene che da parte inglese questo accordo, che rispetta il carattere internazionale della zona, debba essere approvato. Quanto alle rivendicazioni italiane, esse non devono, contrariamente a quanto vi era da temere, suscitare serie difficoltà. I Governi francese e spagnolo si sono già accordati nel proporre che la gestione dei servizi d'igiene della zona, venga affidata ad un italiano. Comunque sia, l'accordo preliminare franco-spagnolo, come pure i miglioramenti dei rapporti fra i gabinetti di Parigi e di Roma e la volontà del gabinetto di Londra di allontanare qualsiasi rischio di difficoltà mediterranea, faciliteranno molto la discussione dell'attuale conferenza.

Nell'«Echo de Paris», Pertinax dice che l'Italia intende partecipare con i suoi connazionali al piccolo governo locale e cioè con un giudice presso il Tribunale misto e la giurisdizione di appello, un tenente di gendarmeria, un funzionario municipale incaricato dell'igiene, un posto più largo nell'assemblea per la colonia italiana. Infine, molto probabilmente, essa godrà di tutti i diritti conferiti alle altre Potenze create dalla convenzione. Un ufficiale italiano sorveglierà l'applicazione delle clausole stipulanti la smilitarizzazione nel piccolo territorio internazionale. Forse non sarà molto facile di conciliare tutti questi punti del programma italiano con il testo del 1923: ma del resto ciò non sembra che debba costituire un pericolo per la causa francese. Il giornale conclude: «Essi, non complicheranno certo la gestione di Tangeri tanto più perchè i porti del Marocco francese, si aprono ad ovest verso l'Atlantico e, se sarà possibile di mantenere anche i rapporti franco italiani con provvedimenti nuovi, nei porti settentrionali del Marocco, nessuno vi troverà da ridire».

Tedeschi, russi e turchi d'accordo
in un assurdo piano di disarmo

GINEVRA, 20

Gli arresti di Donetz non hanno avuto alcuna ripercussione a Ginevra, dove, come avevano preveduto, l'accordo dei russi con i tedeschi è apparso perfetto e inalterato.

Litwinoff ha svolto la sua relazione sul progetto russo di disarmo immediato e generale, con il conforto della piena e incondizionata adesione del conte Bernstorff e del Ministro Rusky Bey rappresentante del Governo di Angora.

La guerra impossibile

Litwinoff si è anzitutto richiamato al progetto di convenzione presentato al segretario generale della Società delle Nazioni nel novembre scorso, progetto che, se attuato, avrebbe il merito già nei primi anni della sua entrata in vigore di scongiurare ogni possibile e prevedibile pericolo di guerra, per la semplice ragione che esso, in luogo di limitarsi ad una dosatura artificiosa degli armamenti, prevede la necessità di mettere tutte le forze di terra, di mare e dell'aria di tutti i paesi in uno stato tale da renderne assai difficile la loro utilizzazione per fare la guerra.

Litwinoff ha raccolto in 19 argomenti la sua relazione. Passando in rassegna tutti i progetti di disarmo fino ad ora sottomessi all'esame della Società delle Nazioni egli afferma che quello russo è il più radicale e il più semplice, tale da corrispondere alle aspirazioni pacifiste e da sortire immediatamente l'effetto desiderato. «Anzi — ha soggiunto a questo proposito — se dovessero essere applicate le disposizioni contenute in certi progetti per il disarmo e la limitazione degli armamenti, la Russia sarebbe in diritto di aumentare le proprie forze armate di 175 mila uomini e il proprio naviglio da guerra di 200 mila tonnellate. E queste — commenta Litwinoff — sono le idee più radicali finora espresse dalla Società delle Nazioni? Quindi è nei propositi della delegazione sovietica di insistere perchè il progetto da essa presentato sia preso in esame nel corso dell'attuale sessione della commissione e con il proponimento di venire a capo di qualcosa di pratico e di concreto.

«A che pro — ha argomentato Litwinoff — discutere di sicurezza e di arbitrato quando si lascia in piedi tutta l'armatura guerresca e quando non si entra nel convincimento che l'unico modo di bandire la guerra è quello di rendere inutilizzabili le armi?

Una curiosa statistica

«Sulle proposte sovietiche la delegazione russa chiede una risposta non solamente teorica, ma perfettamente chiara e completa, perchè essa stima che ormai tutte le delegazioni e i governi che rispettivamente esse rappresentano abbiano avuto il tempo, se hanno voluto, per studiare le idee fondamentali del progetto russo.

«Di discussioni teoriche — ha insistito Litwinoff entrando in un ordine di considerazioni sull'efficacia pratica delle discussioni che si svolgono a Ginevra — se ne sono fatte qui anche troppe». A questo proposito egli ricorda che l'assemblea della Società delle Nazioni si è occupata del problema del disarmo in 38 sessioni di diverse commissioni ed altri organismi della Società in numero almeno di 14 hanno consacrato all'esame del problema più di 120 sessioni: sessioni, non adunanze! Sul tema sono state prese ben 111 risoluzioni la cui descrizione ha riempito migliaia e migliaia di pagine senza ciò non ostante venire a capo di nulla.

«Non è per un lavoro di questo genere — ha commentato Litwinoff — che il governo di Mosca ha inviato a Ginevra una delegazione». Ma in seguito il delegato sovietico ha creduto necessario rispondere a quelli che credono di trovare una contraddizione fra le proposte del governo russo e il mantenimento di un esercito e di un'armata in piena efficienza guerresca. Queste forze armate sarebbero anzi in proporzioni ridottissime, tenuto conto della popolazione vasta e dell'estensione delle frontiere della repubblica sovietica, mentre parte del territorio stesso della repubblica si trova occupato da truppe straniere. Chiaro accenno questo alla Bessarabia e all'esistenza di un sentimento e di un movimento irredentista condiviso dagli uomini responsabili della repubblica sovietica.

Concludendo Litwinoff ha formulato ancora una volta l'invito a discutere nel corso della presente sessione il progetto russo ed a convocare nel più breve termine possibile di tempo la conferenza internazionale del disarmo.

E allora si è levato a parlare il conte Bernstorff, capo della delegazione germanica, il quale ha definito il progetto russo una filiazione spirituale dei quattordici famosi punti di Wilson ai quali si sono del resto richiamati anche i governi di quelle nazioni che in questi ultimi tempi hanno accennato alla questione della messa fuori legge della guerra.

Il conte Bernstorff trova logico e armonizzante con lo spirito della Società delle Nazioni il progetto russo, che può essere discusso nei particolari, e specialmente dove si ripropone di raggiungere un effetto immediato, ma che nell'insieme merita ampia e serena discussione. Intanto si potrebbe procedere per tappe e diminuire subito i rischi di una azione aggressiva, con i principi contenuti nel progetto tedesco, del quale il conte Bernstorff domanda che la commissione passi alla seconda lettura.

I tedeschi e le tappe

Rusky Bey è senza alcuna riserva favorevole al progetto russo e per una procedura spiccia di discussione.

Nessun altro delegato domanda la parola, nessuno sembra preparato a confutare od a confortare del proprio appoggio l'esposizione fatta da Litvinoff. Eppure in seno alla commissione non mancano i rappresentanti di quelle potenze grandi e piccole che del disarmo e dell'idea pacifista hanno fatto un programma di politica elettorale e un argomento di interminabili per quanto serie e addottorate discussioni pubbliche, che hanno avuto la loro sanzione solenne e protocollar in atti ufficiali.

Perchè non prende la parola per esempio il signor Paul Boncour luogotenente ginevrino di Briand e oratore di grande fama e di sicuro effetto? Dove è dunque Paul Boncour? Paul Boncour non è presente: egli segue in questo momento le vicende della lotta elettorale in Francia e si è lasciato rimpiazzare in seno alla commissione preparatoria pel disarmo da personalità di secondo ordine.

Eppure sarebbe stato assai interessante conoscere il pensiero di questo canoro alfiere della democrazia radicale francese sulla questione sollevata dal rappresentante del governo sovietico e che evidentemente deve interessare in sommo grado la Francia, così come interessa l'Inghilterra ed anche gli Stati Uniti. Ma nè da parte francese, nè da parte inglese, nè da parte americana alcuno si è levato a parlare.

Pure bisognerà bene confutare il progetto sovietico se non lo si vuole senz'altro accettare.

Lido Caiani

Omaggio del Centro Nazionale
al Capo del Governo

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi, una rappresentanza del «Centro Nazionale» presentatagli da S. E. Mattei Gentili. Il Duce ha espresso la sua soddisfazione per i risultati del convegno, sia per il numero dei delegati sia per i nomi delle molte personalità intervenute, che egli aveva già letti negli elenchi dati dai giornali. Si è compiaciuto della scelta dei temi e del modo col quale essi sono stati trattati. Dopo aver rilevato che dal discorso del presidente del convegno on. Cavazzoni è apparso ben chiaro come l'adesione del «Centro Nazionale» al regime sia senza ombre di sottintesi, ha espresso la sua approvazione al giusto risalto dato dall'on. Mauro nella sua relazione alla importanza storica dell'ordinamento corporativo.

Si è poi intrattenuto sulla relazione dell'on. Martire e particolarmente sul voto espresso intorno alle relazioni tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, affermando che al riguardo è lecito nutrire un «virile ottimismo». Circa i rapporti tra il Partito Fascista e il Centro Nazionale, il Duce ha fatto notare come essi siano chiaramente definiti dall'intervento al convegno dell'on. Maraviglia esprimente il pensiero nel Partito e dello stesso Capo del Governo. Ha infine invitato i presenti a portare a tutti i soci del Centro il suo saluto e l'espressione della sua simpatia.

Il bilancio dei Lavori Pubblici
presentato alla Camera

ROMA, 20

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi ha presentato alla Presidenza della Camera il disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Tale stato di previsione determina un onere complessivo di L. 1.015.622.911. Nella detta previsione, a differenza di quella concernente il precedente esercizio, non sono comprese: a) L. 242.540.700 per spese relative all'esercizio dipendente dall'ispettorato generale delle Ferrovie, tramvie e automobili, trasferito al Ministero delle Comunicazioni; b) L. 4.050 mila, rappresentanti il minor onere per assegnazioni di caroviveri al personale in seguito all'abolizione e riduzione di tali assegni.

Tenendo conto della somma totale di L. 1.262.213.611 e confrontandola con l'ammontare della spesa autorizzata per l'esercizio precedente in L. 1.213.109.900, si determina una effettiva maggiore assegnazione per l'esercizio in esame per L. 49.103.711 a favore dei servizi rimasti alle dipendenze dell'amministrazione dei Lavori Pubblici.

I maggiori capitoli vengono aumentati per L. 8.869.000 a favore dei capitoli di parte ordinaria e per L. 40.091 mila a favore dei capitoli della parte straordinaria. Le rimanenti L. 143.711 concernono le categorie del movimento di capitali.

La maggiore assegnazione relativa alle spese ordinarie è dovuta a maggiori iscrizioni proposte per L. 10.533.000 a favore dell'Italia Settentrionale e centrale allo scopo di assicurare il servizio di manutenzione delle opere idrauliche, già fortemente danneggiate da piene e straripamenti di fiumi e per L. 406.000 per le spese generali, tenuto conto dell'occorrente a cui devesi provvedere, contro una diminuzione di complessive L. 2.070.000 nell'assegnazione per le opere nell'Italia Meridionale.

L'aumento nelle spese straordinarie è costituito per L. 35 milioni, per miglioramenti stradali, per quali è dovuto il contributo dai proprietari di veicoli soggetti a tassa di circolazione, e per le rimanenti L. 5.001 mila sono la risultante delle variazioni proposte in più o in meno per le varie opere pubbliche nell'Italia settentrionale, centrale e meridionale.

Il Re dell'Afganistan in Russia

LENINGRADO, 20

E' giunto il Ministro afgano Mohamed Khan, il quale ha annunciato il prossimo arrivo del Re dell'Afganistan, che si propone di soggiornare nella U.R.S.S. per circa tre settimane, visitandosi le principali città. Il Ministro afferma che il Sovrano ritornerà poi in Germania e in Francia per riposarsi e per provvedere ai suoi affari personali.

Grave scossa di terremoto
registrata in Ungheria

SZEGEDIN, 20

Gli apparecchi sismici dell'osservatorio della locale Università hanno registrato ieri a mezzanotte un movimento sismico della durata di 7 minuti. Le oscillazioni hanno raggiunto un'ampiezza massima di 9 millimetri.

Strani presagi d'un mondo curioso

Quando il gigante Micromegas, alto otto leghe, viene esiliato per ottocento anni dalla stella Sirio ch'egli abitava e incomincia a vagare per gli spazi eterei, s'incontra a caso col segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Saturno. Con esso continua il viaggio passando vicino a Giove e a Marte; e arriva fin sulla Terra che gli appare dapprima disabitata; ma poi si ricrede perchè scorge una balena e un vascello, ed avendo posto il vascello sovra una sua unghia per meglio esaminarlo, vede in esso formicolare alcuni piccoli esseri, gli uomini, e si meraviglia delle loro profonde conoscenze.

Ma quello che importa per il nostro argomento, è che in questa atroce satira, scritta da Voltaire nel 1747 contro il Segretario dell'Accademia di Parigi, Fontenelle, l'autore dice: «Allontanandosi da Giove i nostri viaggiatori traversarono uno spazio di circa 100 milioni di leghe e costeggiarono il pianeta Marte, scorgendo due lune che servono a quest'ultimo e che sono sfuggite agli sguardi dei nostri astronomi».

Ecco senz'alcun dubbio una profezia ben chiara. Ma il romanzo astronomico filosofico di Micromegas è stato riguardato come una imitazione di Gulliver; se apriamo infatti il capolavoro di Swift, scritto nel 1796, potremo leggervi testualmente: «Gli astronomi di quel paese (Laputa) hanno scoperto due stelle inferiori o satelliti che ruotano intorno a Marte, di cui la più prossima al pianeta è a una distanza, dal centro di questo, equivalente a tre volte il suo diametro e la più lontana a cinque volte il medesimo: la rivoluzione del primo si compie in 10 ore e quella del secondo in 21 ore». Qui l'autore non si accontenta di accennare, ma si avventura a stabilire delle dimensioni, delle distanze, delle durate... che non sono poi del tutto lontane dalla realtà, alla quale si giunse però un secolo e mezzo dopo!

E non basta. Il grande Keplero, più di trecento anni or sono, ricevuta la notizia della scoperta dei satelliti di Giove, fatta da Galileo, indovinò subito l'esistenza di simili compagni anche presso gli altri pianeti, precisando inoltre che i satelliti di Marte sarebbero stati due.

Come mai le facoltà divinatrici abbiano potuto esercitarsi così ripetutamente e felicemente a proposito dei satelliti di Marte, mentre, com'è risaputo, per le altre conquiste astronomiche non son bastate di certo la fantasia dei poeti o l'arcana intuizione, non si potrà spiegare mai in maniera sicura. Per il fatto che la Terra ha un satellite e che di quelli di Giove se ne conoscono soltanto quattro, si pensò talvolta che Marte ne dovesse aver due; e per continuare la serie se ne attribuirono otto a Saturno. Se questa leggenda potè allora sussistere, le nuove scoperte l'hanno adesso completamente sfatata, perchè di Giove si conoscono nove satelliti e di Saturno dieci; ma forse essa rappresentò lo spunto che condusse alla strana divinazione della realtà.

Comunque, i satelliti di Marte, non solo nessuno li aveva veduti, ma non sarebbero mai stati visibili coi mezzi delle epoche di Kepilero, di Swift o di Voltaire. La loro scoperta reale avvenne, come si è detto, molto molto più tardi, e cioè nel 1877, quando fu dotato l'osservatorio di Washington di un istrumento che era allora il più potente del mondo. E non fu scoperta del caso; poichè l'astronomo Asaph Hall, di quell'Osservatorio, si accinse di proposito alla ricerca degli eventuali satelliti di Marte fin dalle prime sere dell'Agosto 1877 e osservò per parecchie ore di ogni notte fino al giorno 10. Non avendo nulla trovato, stava per rinunziare all'impresa quando sua moglie lo scongiurò di continuare le osservazioni; e infatti la sera dell'11, fu colpito dalla presenza di un piccolissimo oggetto celeste che sembrava partecipare al moto relativo del pianeta, oggetto che Hall, nelle sue osservazioni successive non tardò a riconoscere per uno dei ricercati satelliti, e nella sera del successivo 17 agosto lo stesso Hall scoperse un'altra stelletta simile, alquanto più vicina al pianeta, la quale dopo poco tempo scomparve dietro di esso per ricomparire poi dall'altra parte; e anche in quella egli riconobbe un satellite del rosseggiante pianeta al quale tanto spesso l'interesse e l'attenzione di noi «terricoli» vengono rivolti.

Sono due piccole lune che girano rapidamente intorno a Marte e cha lo scopritore chiamò Fobos e Deimos, distanti l'una 6000 e l'altra 20000 chilometri dal pianeta e rotanti intorno ad esso, la prima in 7 ore, 39 minuti e 14 secondi, l'altra in 30 ore, 17 minuti e 54 secondi.

Il diametro di questi satelliti è di 15 chilometri appena, poco più poco meno; il che è quanto dire che su uno di essi un buon camminatore potrebbe fare in un giorno il giro dell'equatore; un automobilista vi impiegherebbe meno di un'ora... e il nostro De Bernardi meno di sei minuti!

*

Nella rivoluzione di Fobos, il più vicino, che dura, come abbiamo detto, poco più di sette ore e mezzo, si verifica un caso unico nel nostro sistema planetario, quello cioè di un satellite che compie il suo giro intorno al suo pianeta assai prima che questo abbia fatto un'intera rotazione intorno al proprio asse. Per conseguenza questa piccola luna di Marte, col suo moto apparente, percorrerà il cielo di quel pianeta da ponente verso levante; e gli abitatori di Marte, se ve ne sono, la vedranno levare dove gli altri astri tramontano, e tramontare dove questi si levano!

Non meno curioso è il corso apparente del secondo satellite, Deimos, il quale col suo spostamento relativo di soli due gradi e tre quarti in un'ora, rimane ben cinque giorni interi sopra l'orizzonte di un osservatore «marziano».

Ma chi amasse trasportarsi con la fantasia sopra quei piccoli mondi lontani, come dice l'illustre P. Müller, vi vedrebbe spettacoli tali da sorpassare in grandiosità tutto quello che in questo genere posiamo contemplare sulla Terra! Quale sarà ad esempio, dal satellite più vicino, l'aspetto del gigante Marte, che col suo diametro apparente copre ben 42 gradi di un circolo massimo, ossia una notevole parte dell'orizzonte? Quale lo spettacolo delle grandiose fasi del pianeta, tutte percorse dal medesimo non in un mese, come fa la nostra luna, ma in poche ore? Quale il giuoco continuo delle giornaliere eclissi totali del Sole, che ivi non durano pochi minuti, ma parecchie ore? E come brillerà nel cielo di Marte e dei suoi due satelliti quell'anello di numerosissimi asteroidi compresi fra Marte e Giove, che ivi saranno quasi tutti visibili come le più fulgide stelle del nostro firmamento?

Senza contare poi, che se un abitatore simile a noi si trovasse in quei piccoli satelliti, la cui superficie non raggiunge nemmeno la quindicesima parte del Veneto, esso potrebbe avere la materiale sensazione della rotondità del mondo in cui vive!...

nullus

Truffe per tre milioni
di un commerciante francese

VERSAILLES, 20

Nell'ottobre scorso la Polizia apprese che un commerciante quivi stabilitosi vendeva merce di ogni specie a basso prezzo. D'altro canto, nello scorso gennaio, venivano spiccate per 60 mila franchi di tratte su questo strano negoziante di nome Marchand, cambiali che andaron tutte protestate. Marchand diede l'indirizzo della ditta presso un certo Sitz, ma questi dichiarò a sua volta ai fornitori di Marchand che venivano a chiedergli il denaro che gli affari di Marchand non lo riguardavano. Vennero allora sequestrati per oltre 40 mila franchi di merce e vennero arrestati Marchand, Sitz e la sua amica.

La banda aveva inoltre creata in un paese una banca ove i commercianti erano pregati di recarsi per avere informazioni sul commercio. Il giudice incaricato di questo affare ha ricevuto oltre 300 querele. L'ammontare delle truffe si aggirerebbe sui tre milioni. Alcuni membri della banca sarebbero riusciti a passare nel Belgio.

L'"Italia,, nell'aeroporto di Baggio
punto di partenza per l'impresa polare

MILANO, 20

Il dirigibile «Italia» è giunto felicemente a Milano ed è disceso nell'aeroporto di Baggio. L'«Italia» era partito ieri mattina alle 9 da Ciampino con a bordo il carico e l'equipaggio al completo; un totale di 29 uomini. Oltre al generale Nobile si trovava nell'aeronave il generale Guidoni capo del genio aeronautico. Il dirigibile si diresse verso Civitavecchia ed eseguì esperimenti di ancoraggio in mare aperto e di discesa con la navicella di ammaraggio. Dopo queste manovre, riuscite perfettamente, il generale Nobile decideva di proseguire per lo scalo di Milano donde deve aver luogo la partenza per King's Bay.

L'«Italia» puntò quindi sulla Spezia dove si trova ormeggiata la nave «Città di Milano» che servirà di base alla spedizione e deve salpare oggi stesso. Il dirigibile comparve alle 18.30 ad alta quota incrociando sull'Arsenale, poi volse la prua verso i Giovi che sorpassò, si diresse su Torino e sorvolò sulla città verso le 21.30. Seguì poi il corso del Po e giunse a Milano pochi minuti prima della mezzanotte. Il rumore dei motori e le luci di prua richiamarono la attenzione dei cittadini che si affacciarono alle finestre e sostarono per le vie per ammirare l'imponente sagoma dell'aeronave, che, dopo aver volato attorno al Duomo, puntò verso oriente, proseguendo il suo volo sul Veneto spingendosi fino oltre Verona.

L'«Italia» alle 4.45 di stamane è ritornata su Milano. Frattanto all'«hangar» di Baggio erano state prese le disposizioni per l'arrivo. Oltre agli ufficiali addetti all'aeroporto si trovavano sul campo il maggiore dirigibilista Sabatini e il capitano Morlacchi del comando della prima zona aerea, gli aviatori Donner e Flori, l'ing. Grosutta e 200 alpini coi loro ufficiali per la manovra di atterraggio.

Alle ore 6 l'aeronave sorvolava già sul campo ma per un forte vento di terra non ha proceduto all'atterraggio che verso le ore 7. La manovra si è svolta con perfetta regolarità ed alle ore 7.15 il magnifico dirigibile era ricoverato nel grande «hangar» e discendevano festosamente salutati dai presenti, il generale Nobile, il generale Guidoni e gli altri membri della spedizione. Intanto, essendosi diffusa la voce dell'arrivo, una folla di operai è accorsa nei pressi del campo a portare il suo saluto di ammirazione ai valorosi aviatori e all'imponente aeronave recante il nome della Patria.

Susanna, la moglie di Ibsen
e il problema della donna

STOCCOLMA, marzo

Tra tante memorie che il centenario ibseniano risolleva e rinverdisce, c'è posto anche per la moglie del grande artista: Susanna Ibsen. Il nome di lei fu fatto raramente: eppure, ella ebbe una importanza nella vita del marito e nella formazione delle sue opere, assai maggiore di quella che di solito hanno le mogli dei poeti.

La causa del silenzio intorno alla signora Ibsen è da cercare nel fatto che ella aveva un carattere molto timido, e nessuna vanità. Durante i suoi ultimi anni, poi, non si faceva quasi mai vedere fuori di casa; tutta occupata e contenta com'era dei suoi lavori casalinghi e delle innumerevoli cure al marito tanto amato quanto ammiro. Ma quei pochi che conobbero da vicino i due coniugi, sanno che ella esercitò su di lui una grande influenza. Cosa che non bisogna dimenticare nelle odierne celebrazioni del grande scrittore. Tutti sappiamo che il poeta scandinavo ha dato un'enorme importanza alla cosidetta «questione delle donne». «Casa di bambola» e «Gli spettri» hanno, ad esempio, suscitato un'infinità di pensieri nuovi e rivoluzionari relativi a questo movimento. Ma pochissimi sanno che fu la signora Susanna a svegliare per prima, l'interesse di Enrico sui problemi femminili, e a interessarlo alla liberazione delle donne.

Vale la pena di raccontare come le cose si svolsero. La signora Ibsen, che amava molto la lettura, un giorno si recò alla Biblioteca Civica di Bergen (dove abitavano allora lei e suo marito) per farsi imprestare qualche volume. Era precisamente una sera di sabato, cioè il giorno in cui tutti, operai e impiegati, facevano provviste di libri per la domenica e la seguente settimana. Il Bibliotecario fu assai spiacente, essendo la signora una cliente assai assidua, di doverle comunicare che tutto era esaurito, fuorchè una vecchia Bibbia e il libro di un «certo» John Stuart Mill sulla servitù delle donne. La signora Ibsen era molto religiosa, e la Bobbia l'aveva già a casa; perciò dovette prendere il libro di Mill, per non andarsene a mani vuote. Il giorno dipoi, domenica, incominciò a leggerlo e subito andò in fuoco e fiamme. Non aveva mai pensato prima a queste cose, ma ora ne era entusiasta, ed a pranzo si mise a parlarne al marito. Questi rideva, non dimostrando il minimo interesse. — Sai, Susanna — disse bonariamente — io ho da pensare a ben altre cose che non siano queste inutili speculazioni di mister Mill.

Ma la signora Susanna non si scoraggiò. Continuò la sua propaganda un pò ogni giorno, con molta cautela perchè Ibsen sarebbe stato capacissimo di arrabbiarsi sul serio. Finalmente dopo molti anni, ella riuscì a «svegliare l'orso», come ella stessa dice in una lettera ad un'amica. E una volta svegliato, Ibsen non si arrestò più, divenne un propugnatore gigantesco del «sacro diritto delle donne». «Casa della bambola» fece poi il giro del mondo come un vero uragano: la sua importanza fu incalcolabile nello sviluppo delle questioni femminili e matrimoniali. La famosa scrittrice Camille Collett, capeggiatrice del movimento femminile in Norvegia, ha detto, e non senza ragione che «con questo lavoro Ibsen ha fatto più per le donne che tutti gli altri propagandisti insieme».

Il Gran Premio d'Europa
verrebbe disputato in Italia

PARIGI, 20

La Commissione Sportiva internazionale degli «Automobil Club» riconosciuti si è riunita sotto la presidenza del Cav. De Knyff; assisteva alla riunione il delegato per l'Italia comm. Mercanti. Il R. A. C. di Gran Bretagna è stato dispensato dall'incarico di organizzare il Gran Premio d'Europa per il 1928. Il Comm. Mercanti ha allora proposto, sotto la riserva dell'approvazione da parte del R. A. C. d'Italia, che la corsa per il grand premio, sia organizzata in Italia. La commissione ha approvato quindi un codice internazionale di segnali per le corse.

Una sciagura aviatoria in Spagna

ALBACETE, 20

Ieri mattina due aeroplani della base di Locs Alcazacoros erano diretti verso Madrid. Mentre sorvolavano la città uno di essi che tentava di atterrare, in seguito ad un guasto al motore, è caduto sopra una casa dove ha sfondato il tetto ed è andato poi a fracassarsi contro una baracca. Il pilota e il passeggero sono rimasti gravemente feriti. L'aeroplano è andato completamente distrutto.

Come nel Cinema di Moriago
Una sciagura in Ungheria

VIENNA, 20

(E. M.) Nel villaggio di Solz ad un'ottantina di chilometri da Budapest è avvenuto un disastro in un cinematografo, che ha molta somiglianza con quello di Moriago, benchè non abbia avuto così gravi conseguenze.

Durante la rappresentazione alla quale assistevano in una piccola sala circa 150 spettatori, si incendiò la pellicola che subito dopo esplodeva. Contemporaneamente si spegneva la luce. Il pubblico si slanciò verso l'unica uscita dando luogo a scene selvagge. Con l'aiuto di scale appoggiate alle finestre la maggior parte degli spettatori fu fatta uscire dalla sala. Aveva intanto preso fuoco la cabina di proiezione. Vi sono stati in totale 3 morti e 75 feriti, dei quali 12 assai gravemente.

Il suicidio d'una malata a Verona

VERONA, 20

Alle 14 di ieri la treutenne Michelina Amabile abitante a Ronco, affetta da malattia incurabile, ha ingerito a scopo suicida una notevole quantità di acido solforico. La disgraziata è morta stamane.

La nuova Scuola di Statistica
dell'Università di Padova

PADOVA, 20

Recentissime disposizioni del Capo del Governo e del Ministro della Pubblica Istruzione hanno creato in seno alla Scuola di perfezionamento in Statistica della R. Università di Padova, aperta ai soli laureati per il conseguimento di uno speciale diploma, una speciale Scuola di Statistica per i licenziati dei Licei Classici e Scientifici, la quale rilascia, dopo un solo bienno di studi, un diploma che sarà titolo indispensabile per ricoprire numerosi impieghi statali e parastatali.

La nuova Scuola comprenderà gli insegnamenti di «Demografia, Statistica Metodologica, Statistica Economica, Geografia politica ed economica, Antropologia, e altri cinque corsi universitari che, a giudizio del Direttore della Scuola, rispondono ad uno dei seguenti indirizzi: economico, finanziario, matematico, biologico, storio, giuridico. Ci consta che per il corrente anno Accademico le istrisczizio si terranno ancora aperte probabilmente sino a dopo le vacanze Pasquali.

Il Direttore della Scuola di Perfezionamento in Statistica della R. Università di Padova, prof. G. Pietra, ci comunica che: «L'Istituto Centrale di Statistica del Regno, allo scopo di dare il maggiore impulso agli studi delle discipline statistiche, ha deliberato di conferire i seguenti premi in denaro alle migliori tesi di laurea che trattino argomento di carattere statistico e che siano presentate dagli studenti Universitari nell'Anno Accademico 1927-1928: Un premio da L. 10.000; due da lire 5.000; tre da lire 1.000.

Le predette tesi, stampate o dattilografate, dovranno essere inviate in doppia copia all'Istituto Centrale di Statistica per il tramite della Segreteria dell'Università non oltre il 31 Dicembre 1928.

L'esame delle tesi di laurea e l'aggiudicazione dei premi saranno devoluti ad una speciale Commissione della quale faranno parte, oltre ai membri del Comitato tecnico dell'Istituto Centrale di Statistica, due professori, scelti dalla Presidenza dell'Istituto medesimo, fra i titolari delle cattedre di statistica delle Università da cui provengono i giovani che avranno presentate le tesi.

Le tesi premiate resteranno di proprietà dell'Istituto che potrà pubblicarle nei suoi annuali».

Uccide per via un carabiniere
in preda all'ira e al vino

ROVIGO, 20

Un grave delitto è stato commesso questa notte nella frazione di Ravalle (Ferrara) contro un giovane carabiniere che è rimasto barbaramente ucciso.

Erano le tre circa di stamane, quando nella sede di un circolo si stava ancora alzati. Fra la comitiva era pure tale Saletti, carrettiere, di anni 32, cui i fumi del vino, avevano sconvolto il cervello. Gli amici, consci di ciò, lo invitarono a rincasare, ma il Saletti, sordo ad ogni consiglio non volle recarsi a casa, tanto che i compagni di lui furono costretti a condurlo via a viva forza.

Appena rincasato il Saletti, in preda ad un forte rancore, si armò di una rivoltella con l'evidente intenzione di commettere un delitto.

Appena uscito di casa, si incontrò con due carabinieri che perlustravano i paraggi; il forsennato, alla vista di questi, sparò all'impazzata ben cinque colpi, due dei quali andarono a colpire mortalmente il carabiniere Franzoso con encomiabile sangue Codigoro (Ferrara), che cadeva al suolo esanime.

Gli spari richiamarono sul posto varie persone, mentre il compagno del Franzioso con encomiabile sangue freddo si slanciava addosso al Saletti tuttora armato, arrestandolo.

Vane furono le cure che il medico del luogo tentò di prodigare al disgraziato Franzoso, inquantochè il povero milite aveva cessato di vivere.

Sul posto si è recata stamane l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge dando il nulla osta per la rimozione della salma.

Il Saletti, sotto buona scorta, fu tradotto alle carceri di Porporana.

Il terremoto in Jugoslavia

BELGRADO, 20

Varie scosse sismiche sono state avvertite stanotte verso l'una a Zagabria e e nei dintorni. Nella regione di Lipik e di Pakras alcune case sono rimaste lesionate ma non si segnalano vittime.

Poeti italiani a Parigi

Nel salotto di M.me Aurel, ben noto per le sue riunioni del giovedì ai critici e agli artisti francesi e italiani, i quali vi furono più volte festeggiati, si svolse giovedì ultimo una notevole manifestazione di fratellanza intellettuale franco-italiana. Com'è noto, M.me Aurel, scrittrice essa pure, è moglie di quel sincero italianisante che è Alfred Mortier, lo studioso del nostro Ruzzante.

Una vera folla di letterati e di artisti era accorsa all'invito di M.me Aurel per festeggiare due nostri poeti: Francesco Gerace, vincitore del premio di Poesia dell'Accademia Mondadori e Lionello Fiumi, il giovane poeta impressionista. Alfred Mortier presentò i due poeti definendone, in un breve discorso, l'arte così diversa. Alcune attrici francesi ed un'italiana, la signorina Margherita de Vivo, recitarono del Geraci *Il convito*, *Ad limina animae*, *Salmo secondo*, e del Fiumi *La casa sconosciuta*, *Futuro lontano*, *La faticosa ricerca*, nella traduzione francese del Mortier. Seguì la lettura di alcune pagine di soggetto veneziano, contenute in un libro, or ora apparso, della Lenoir: *De la dogaresse au Lys rouge*. Quindi Eugenio Bestaux definì l'arte del paesaggio nella poesia di Fiumi. I due poeti nostri furono acclamati.

E' opportuno segnalare l'opera di amicizia franco-italiana che vanno svolgendo da anni Alfred Mortier e M.me Aurel, per facilitare la conoscenza della nostra letteratura antica e modernissima al di là delle Alpi. E lo sanno quanti italiani recandosi a Parigi trovano nella loro casa un'ospitalità cortese e fraterna. Nè è da dimenticare che Alfred Mortier traduce commedie nostre moderne e le fa rappresentare a Parigi: *Marionette che passione!* di Rosso di San Secondo affrontò così vittoriosamente le scene parigine.

Spigolature

«Carmen», il romanzo di Prospero Merimée, è comparso per la prima volta nella «Revue des deux mondes» nell'ottobre del 1845, e fu l'ultima creazione importante di quell'autore, che poi non scrisse che novelle di scarsa importanza. Nel 1840 egli si era recato in Ispagna, e in una delle sue lettere alla sua amica, la contessa de Montijo, madre dell'imperatrice Eugenia, parla degli studii fatti da lui sugli zingari. In soli 8 giorni egli scrisse la storia della provocante gitana. Pare — scrive il «Temps» — che «Carmen» abbia realmente esistito. La tribù dei gitani, alla quale apparteneva, la chiamava «Naducka», ma il suo vero nome era «Carmen», ciò che in lingua zingaresca significa «tigre» o l'«indomabile». Dopo un primo legame con uno dei contrabbandieri della sua tribù, era diventata l'amica di un certo «Issar Abgoà» lo straniero che porta sfortuna. Disertore per lei passò al contrabbando, e come «Don Josè» uccise per gelosia la sua amante, che riteneva infedele. Merimée pare avesse appreso la storia di «Carmen» dalla contessa di Montijo, che era da lungo tempo sua iniziatrice alle cose di Spagna. Egli frequentò le gitane, i mulattieri e le ballerine ed osservò da vicino le famose e sfacciate ragazze che nelle bettole dei sobborghi, ballavano sfrenatamente allo strimpellare delle chitarre, al suono delle nacchere e delle mani che battevano il ritmo. Merimée, al suo primo viaggio in Ispagna nel 1840, aveva amato senza speranza una di queste gitane che l'aveva poi ingannato e tradito per uno zingaro suo pari. Più tardi egli incarnerà in «Carmen» il suo desiderio spento, il suo rammarico, il suo disprezzo. Il rancore verso la donna che lo aveva bassamente tradito era sempre vivo. Ecco perchè Prospero Merimée uccise allegramente «Carmen».

*

Continua l'inchiesta — di «Comoedia» — sul tema se il lavoro della donna, fuori di casa sia compatibile con la felicità coniugale. La maggior parte delle risposte dice che la donna deve lavorare oggi perchè la vita è troppo difficile, e bisogna adattarsi a questo stato di cose senza troppo discuterlo. Ora una signora intellettuale, che mantiene l'anonimo, in una lettera esamina appunto il problema dell'adattamento. Evidentemente — scrive — è difficile alla donna conciliare i suoi doveri di sposa e di madre con un lavoro quotidiano fuori di casa, e non lo fa sempre di buon grado, ma le circostanze attuali la trascinano, ed essa è obbligata a subire gli avvenimento. Il marito non guadagna sempre abbastanza o non dà in casa abbastanza. E allora si trova in faccia al dilemma, o di vivere molto mediocremente coi figliuoli o di lavorare per farsi una vita più comoda e delle maggiori possibilità per l'istruzione e l'avvenire dei figli. In quanto a quelle che preferiscono sacrificare i loro doveri materni ad un lavoro fuori di casa, in un modo o nell'altro, si ritroverebbero sempre nelle medesime disposizioni. Se non avessero il pretesto del lavoro per lasciare la casa, non sarebbero imbarazzate per trovarne un altro. In quanto alla felicità coniugale tutto dipende dal marito. Se egli accetta volentieri questa necessità del lavoro della moglie, la felicità non si arresta alla porta della casa. Adesso non si sa essere felici, e il segreto della felicità è appunto l'adattamento equilibrato, premeditato, mantenuto, anche contro tutte le condizioni attuali del matrimonio e del focolare domestico. Senza di questo, non vi è salvezza.

*

Sfogliando un vecchio giornale di mode si è trovata una pagina consacrata alle signore di una certa età, una specie — scrive una collaboratrice del «Journal» — oramai scomparsa. La figlia, la madre, la nonna, hanno diritto oggi alla stessa gonna più o meno accorciata, allo stesso feltro, allo stesso mantello. La generazione attuale ignora quel periodo in cui il cappello distingueva la donna maritata dalla ragazza, e quello a uso cuffietta, allacciato sotto il mento, che indicava l'età della rinuncia, mentre le ragazze d'oggi ignorano la grande gioia del primo vastito lungo. Non si vedono più in calce ai «figurini» quei titoli ad un tempo modesti e malinconici: «per la signora-madre», «per quella che non ha più vent'anni». C'era poi un titolo che si conquistava il favore delle lettrici anziane: «Ciò ringiovanisce». Nessuna donna ai nostri giorni, vuol convenire di avere tale necessità. L'età equivalente ai trent'anni dei tempi di Balzac, è per la donna d'oggi i cinquanta. Le donne hanno ringiovanito da un secolo a questa parte: un merito lo ha certo la moda, purchè quella matura abbia lo spirito e il buon gusto di adottarla con modificazioni e di non volere, ai cinquant'anni e anche dopo, vestire come una bimba di sedici.

*

Un giovane danese, per onorare Giulio Verne, ha stabilito di fare il giro del mondo in «quarantacinque giorni», come nel celebre romanzo. In un mezzo secolo, il tempo, di cui aveva bisogno Phileas Fog è sensibilmente diminuito. Il giovane danese non si propone probabilmente di adoperare l'aeroplano. Come il suo predecessore si servirà di treni e di navi. Già si è imbarcato in Inghilterra per l'America. Il giovane viaggiatore ha quindici anni. Onora a suo modo il romanziere che ha rallegrato la sua infanzia e che è stato su tanti argomenti una specie di profeta. Vedrà che il mondo ha un po' cambiato da cinquant'anni. Calcola che il suo treno non sarà fermato dai pellirossi e spera di attraversare l'India senza vedere alcuna donna sul rogo. Nessuno, inoltre, sembra desideroso di trattenerlo sul cammino. I voti di milioni di lettori — scrive il «Figaro» — l'accompagnano e i giornali daranno regolarmente sue notizie. Ma più gli andrà svelto, meno vedrà. Uscirà da un vagone per salire su un piroscafo, e appena avrà lasciato il piroscafo penserà a prendere un diretto. Il globetrotter ha tutto visto nell'universo, ma non ha mai avuto il tempo di esaminarlo a fondo, e non pensa nemmeno a divertirsi. La velocità basta a se stessa; essa esclude gli altri divertimenti. Si pensa ai casi innumerevoli, agli spettacoli e agli incidenti che attendono invece un altro viaggiatore che è partito a piedi da una piccola città d'America e che pensa di essere a Parigi nel 1935.

Criqui batte Kid Carter

PARIGI, 20

Il francese Criqui, ex campione mondiale dei pesi piuma, ha battuto ai punti l'americano Kid Carted in un incontro di 10 rounds.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La cerimonia per la leva fascista

Domenica 25 corr. avrà luogo, come in tutte le città d'Italia, la cerimonia della leva fascista.

La manifestazione dela eva avrà luogo nel capoluogo, mentre in ogni comune tutti i balilla che hanno compiuto il 14.o anno di età effettueranno il passaggio all'avanguardia.

Le cerimonie verranno organizzate in forma semplice e severa al tempo stesso dai comitati comunali dell'Opera in accordo con i segretari politici del Partito e con i podestà.

Gli avanguardisti di leva converranno a Udine in mattinata e dopo essere stati passati in rivista del presidente del Comitato provinciale, si recheranno, muniti di bracciale bianco con sopra scritto: «Seconda leva fascista» sul piazzale del Castello dove avrà luogo la cerimonia ufficiale.

Diranno brevi parole il Segretario federale del P. N. F. ed il console comandante la 64.a Legione Tagliamento. A mezzogiorno per gli avanguardisti vi sarà il rancio. Le partenze avverranno nel pomeriggio e come gli arrivi, sempre con treni ordinari.

Con gli avanguardisti converranno ad Udine, accompagnati dai rispettivi segretari politici tutti i giovani dai 18 ai 21 anni che vorranno in questa festa storica del fascismo, entarare a far parte del Partito.

Al ritorno nei centri di origine, gli avanguardisti passati al partito, saranno ricevuti e salutati dai segretari politici, presenti tutte le autorità ed i fascisti del luogo ed accolti in seno alla sezione della quale da quel giorno dovranno far parte.

Pertanto i signori presidenti dei comitati comunali daranno precise disposizioni affinchè i balilla e gli avanguardisti di leva siano moralmente preparati a questa celebrazione, con opportune conferenze che dovranno essere tenute da persone di pura fede e di sana coltura.

Gli ordini per i segretari politici

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. di concerto con questa Federazione ha diramato una circolare ai Comitati Comunali riguardante le modalità da osservarsi in occasione della seconda Leva Fascista che avrà luogo in Udine domenica 25 corrente.

I Segretari Politici sono invitati a prendere gli opportuni accordi coi Presidenti di detti Comitati perchè la manifestazione riesca in tutti i suoi particolari con la massima regolarità.

A complemento di quanto è stato fissato con la circolare dal suddetto Comitato Provinciale faccio presente che i Segretari Politici hanno l'incarico di inquadrare con gli Avanguardisti di Leva tutti i giovani dai diciotto ai ventun anni che in questo ultimo periodo sono entrati nelle file del Partito.

Dovranno inoltre provvedere perchè detti nuclei si trovino in Udine come da ordini impartiti.

Il viaggio è gratuito e per poterne usufruire i Segretari politici dovranno compilare un ruolino in triplice copia di tutti i giovani dai 18 ai 21 anni.

Detti ruolini dovranno essere timbrati e firmati dai Segretari Politici; uno resterà in possesso del Fascio, le altre due copie saranno rispettivamente rimesse alla stazione di partenza e a questa Federazione.

E' in facoltà dei Segretari Politici e dei Presidenti dei Comitati Comunali di fissare l'ora per la cerimonia del passaggio dei Balilla all'Avanguardia. Ciò nelle Sezioni dove i Segretari Politici non si assenteranno per accompagnare gli Avanguardisti di Leva nel capoluogo di Provincia.

In caso diverso detta cerimonia sarà unita a quella del ricevimento da parte dei Fasci degli Avanguardisti provenienti da Udine dopo il loro passaggio al Partito e alla Milizia.

A detto ricevimento dovranno essere presenti indistintamente tutti i fascisti i quali dovranno accogliere le nuove reclute con la massima effusione di affetto. In tale occasione i Segretari Politici dovranno nuovamente illustrare ai giovani le grandi finalità del Fascismo e i compiti loro assegnati.

Un manifesto commemorativo

Si avvertono i Segretari Politici che in occasione della commemorazione della fondazione dei Fasci, la Federazione Provinciale lancierà un unico manifesto del quale saranno inviate un numero adeguato di copie a ciascuna sezione.

Riunione del comitato intersindacale

L'altro giorno ha avuto luogo la riunione del Comitato provinciale intersindacale in funzione di comitato dei prezzi al minuto, il quale ha stabilito il listino prezzi per i generi di prima qualità, che dovranno andare in vigore con venerdì 23 corr.

Su richiesta di alcuni podestà della provinciale, il Comitato intersindacale ha esaminata la questione della carta per involgere le merci in vendita al minuto ed ha stabilito quanto appresso, come norma generale per tutti i comuni della provincia:

«Fermo restando il divieto di usare carta mineralizzata fabbricata a base di sostanze nocive (barite ecc.) e sacchetti a doppio fondo, il comitato intersindacale esprime il parere che nel pesare le merci per la vendita al minuto non si debba usare carta da involto se non quando richiesta dalla natura stessa della merce, ed il peso della carta non deve in ogni caso eccedere il grammo per ogni decimetro quadrato.

Il Direttorio dei farmacisti

Domenica 18 corrente si è riunito il direttorio del Sindacato fascista farmacisti. Il segretario comunicò di aver inviato a S. E. Iraci a nome dei farmacisti friulani le espressioni di vivo compiacimento per l'onorifico incarico ricevuto, il saluto deferente e le più sentite grazie per l'illuminata opera svolta a vantaggio della classe.

Riferito in merito alla venuta a Udine dell'on. Rossoni, il segretario interessò il direttorio ad esplicare attiva propaganda per dimostrare ai capi del sindacalismo fascista la perfetta organizzazione della categoria; portò a conoscenza l'avvenuta condanna dei droghieri di Udine e delle bottegaie di Branco per la vendita abusiva di medicinali, condanna che riafferma il principio sempre sostenuto.

Il Direttorio trattò quindi della fornitura dei medicinali ai Comuni e gli ospedali, riconoscendo la necessità di di aderire le condizioni alle esigenze degli enti stessi; approvò l'intervento della commissione di vigilanza in molti casi di tutela dell'esercizio farmaceutico e, essendo opportuna la sistemazione finanziaria del sindacato, deliberò di imporre agli iscritti un contributo volontario nella misura che sarà stabilita dalle superiori gerarchie. Infine il segretario riferì sulle pratiche svolte al riguardo di singoli colleghi, e di ordinaria amministrazione.

Il Segr. Prov. del Pubblico Impiego dal Commissario Prefettizio

Il Segretario provinciale dell'Associazione fascista del Pubblico impiego si è recato a conferire con il gr. uff. Orestano Commissario prefettizio del Comune di Udine, in merito ad alcune questioni riguardanti il personale.

Il Commissario animato dalla miglior volontà di favorire il personale nei limiti consentitigli dalle disposizioni in vigore, ha dichiarato che egli sta esaminando con particolare cura la posizione di coloro che egli ritiene come suoi collaboratori diretti, e che non mancherà di prospettare alle superiori autorità tutti quei provvedimenti che si riterranno necessari per un sempre più regolare andamento dei servizi ed una migliore sistemazione del personale.

Telegrammi di omaggio a S.E. Iraci

Continuano le espressioni di deferente omaggio e di rammarico per la partenza di S. E. il Prefetto Iraci. Fra i moltissimi telegrammi notiamo i seguenti:

La Pro Carnia: «Associazione Pro Carnia interprete sentimenti intera regioneporge Eccellenza Vostra chiamata altissimo Ufficio devoti omaggi augurali sicura Le sarà conservato benevolo appoggio risoluzione problemi carnici — Angelo Schiavi, vice presidente».

Comune di Osoppo: «Con vivo compiacimento apprendo notizia Sua alta meritata nomina, ma provo sincero dispiacere che V. E. Ill.ma abbia lasciato Friuli, dove con tutta assennata moderazione e silenziosa ma efficacissima attività fu capo degno di questa importante e vasta Provincia. Anche a nome di questa cittadinanza, porgo ossequi deferenti. — Podestà Faleschini».

Fascio di Pordenone: «Camicie Nere Pordenonesi, esultanti altissimo riconoscimento, memori Vostra fascistissima opera friulana inviano il loro più fervido alalà. — Segretario Politico: De Valenzuela».

Il cambio dei vecchi scudi

Con Decreto Ministeriale in data 7 corrente registrato alla Corte dei Conti il giorno successivo e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è stato disposto che gli scudi d'argento da lire 5 di conio italiano nonchè quelli emessi dalle altre nazioni già appartenenti alla disciolta Unione monetaria latina che per effetto del R. D. L. 23 giugno 1927, n. 1148 hanno cessato di avere corso legale col 30 settembre 1927 a cominciare dal 10 corrente fino a tutto il 30 aprile p. v. saranno ammessi al cambio presso la R. Tesoreria Centrale, le sezioni di Regia Tesoreria Provinciali e Coloniali, i contabili finanziari e gli uffici postali e ferroviari. Ai portatori di detti scudi sarà corrisposta la somma di lire 5 in valuta legale corrente nel Regno per ciascun scudo presentato al cambio. Decorso il 30 aprile 1928 i predetti scudi saranno prescritti e i detentori di tali monete saranno sottoposti alle penalità di cui all'art. 3 del citato R. D.

Cronache provinciali

Venzone

Croce al merito di guerra. — Apprendiamo con vero piacere che con recente decreto del Ministero della Guerra è stata concessa al sig. Cussigli Igino valoroso ex-combattente, la Croce al merito di guerra per segnalati servizi resi durante la guerra italo-austriaca. Da notare che lo stesso sig. Cussigli ora segretario comunale a Venzone aveva ottenuto anche un encomio solenne.

Congratulazioni.

Comitato pro Oriente. — Anche a Venzone è stato costituito il Comitato pro Oriente. Fanno parte di esso: Orsi Luigi segretario politico del Fascio locale, presidente; Sormani Guido vice-presidente; Barbieri Serafino segretario cassiere; Faustino D. Lucardi, D. Silvio Zearo, Iesse G. Batta, Monaco Albina, Broseghiani Ernesta, Fuccaro Anna, Coppellari Maria maestri.

Buia

La gita della Sezione ex-Alpini. — Domenica i nostri scarponi fecero la loro gita annuale. Alle ore15, preceduti dalla banda e dal gagliardetto, inccdomati e in buon numero, s'incamminarono verso la borgata di Monte, meta della gita, e dove era preparata una botte di vino, che gli scarponi avevano promesso di vuotare. Di fatti ci risulta che la promessa fu mantenuta.

Cividale

Investimento. — Stasera, sul crocivio della strada che, da Moimacco va a Premariacco, tagliando quella provinciale Cividale-Udine, all'altezza delle cosidette Tre Pietre, un autocarro proveniente dalla nostra città, investì certo Taboga Agostino fu Gregorio di anni 36 da Leproso (Premariacco) producendogli la frattura del femore destro.

Freddo. — Il cielo è completamente sereno e nel limpido azzurro splende incontrastato il sole: ma l'aria è freddissima e la bora soffia da una settimana con una insistenza sconsolante. La temperatura si mantiene perciò bassa anche nelle ore meridiane, e la notte gela, non ostante la ventilazione. La campagna, perciò, resta come si suol dire indietro: il frumento è basso e fraccido, e le piante hanno cessato di mandare fuori gemme. Ciò, veramente, non è male, dato che, a vegetazione spuntata, un'eventuale brinata di questi giorni o dei primi di aprile, cagionerebbe quasi molti e seri guai.

Per la erezione del monumento ai Caduti. — Il Comitato cittadino per la erezione del monumento ai Caduti in guerra, costituito dal Sotto Commissario prefettizio, dal presidente dei Combattenti e dal presidente dei Mutilati, ha diramato una circolare a tutte le famiglie del Comune per invitarle a dare l'ultimo loro contributo, per la erezione del monumento alla memoria dei nostri eroi. Si tratta di venire in aiuto al Comitato stesso, per trarre i bronzi, dal luogo dove oggi si trovano, ed erigerli nella sede che il Comitato stesso crederà di destinare loro e che probabilmente sarà la Piazza Diaz.

Il personale ospedaliero al cessante presidente. — Tutto il personale addetto all'Ospedale (Direttore, medici, infermieri, suore, sacerdoti, impiegati ed inservienti) si raccolse intorno al cessante presidente cav. Luigi Coceani, per offrirgli un segno di quella riconoscenza che sente di aver per lui, e per la benevolenza con cui esso personale fu trattato e per l'amore con cui il capo dell'amministrazione, ha curato il buon andamento dell'Istituto. E interprete di tale sentimento è stato il prof. comm. Francesco Accordini Direttore medico, che, nel consegnare al cav. Coceani una bella medaglia d'oro con le incisioni del nome e della data, ha ricordato tutta l'opera da lui svolta a vantaggio del P. L. nel periodo anteguerra e, in quest'ultimo; le opere lodevolmente compiute, quelle iniziate e quelle progettate, fra le quali l'istituzione di un padiglione per le puerpere ed uno per i tubercolotici, in luoghi separato.

Il cav. Coceani gradì assai il gentile pensiero e ringraziò, commosso, tutti i presenti per la cortese manifestazione.

Pordenone

Il Club Alpino comunica: Quei Soci del Club Alpino Sezione di Pordenone che non avessero ricevuto la rivista dalla sede centrale di Torino, sono invitati a far recapitare il loro preciso indirizzo al presidente ing. Tallon.

— Il socio rag. Giuseppe Pasini nella occasione del suo onomastico ha offerto lire 10 al Rifugio Pelfereti.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.12; tramonta alle ore 18.22 — Luna leva alle ore 6.26; tramonta alle ore 17.59.

Maree al acino S. Marco: Basse ore 4.40 e 16.40; Alte ore 10.35 e 22.55.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 7.1; minima 1.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.8

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano quasi stazionari: Frassine, Gorzone e Po in erbida; Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Nel Porto di Venezia

Carichi specificati: Pir. «Ansaldo V» ital. arrivato il 18 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6900 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Baltico» ital. arrivato il 12 marzo: da Baja Blanca: rinfusa tonn. 5450 granaglie, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Ismin» ell. arrivato il 19 marzo: da Stratoni: rinfusa tonn. 1200 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Chilton» ingl. arrivato il 20 marzo: da Methil: rinfusa tonn. 3200 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Jugleby» ingl. arrivato il 20 marzo: da Newcastle: rinfusa tonn. 5250 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 19 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 25. Arrivati 4; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9281; merci varie tonn. 570; totale tonn. 9851.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 300; merci varie tonn. 488; totale tonn. 788.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 155; uomini 1161 — Carri caricata 661; scaricati 83 — Stato atmosferico sereno.

CRONACA di VENEZIA

Le LL. EE. Turati, Giuriati e Volpi per le grandi adunate del Dopolavoro

L'importanza veramente eccezionale che assumeranno le grandi adunate dei costumi regionali delle Tre Venezie nella prossima estate, è stata sanzionata dalla seguente lettera che S. E. l'on. Turati, Segretario del Partito e Commissario Staordinario per l'O. N. D. ha rivolto all'Ispettorato del Dopolavoro iniziatore della manifestazione:

«Aderisco di buon grado all'invito rivoltomi da codesto on. Ispettorato ed accetto di presiedere il Comitato Esecutivo per l'adunata dei costumi regionali delle Tre Venezie.

«In pari tempo, sono lieto di manifestare il mio vivo compiacimento per la bella iniziativa, che esce dalle comuni manifestazioni e che, oltre ad avere grande importanza per l'industria turistica italiana, ha un ben più alto significato: il richiamare in onore delle patrie tradizioni».

Inoltre in questi giorni il comm. Pellegrini ha conferito a Roma in proposito con S. E. l'on. Giuriati Ministro dei LL. PP. e con S. E. l'on. conte Giuseppe Volpi di Misurata Ministro delle Finanze.

Ambedue gli illustri concittadini dichiaratisi entusiasti della iniziativa hanno, con molto piacere, accettato di costituire con l'on. Turati il Comitato di Presidenza effettiva per i grandiosi raduni.

Tali adesioni sono decisive per l'alta importanza delle manifestazioni e impegnano il Comitato esecutivo, composto com'è noto dai Segretari Federali delle Provincia Trivenete e dai Podestà dei 15 Capoluoghi, a compiere cosa che sia degna delle tradizioni patrie e dell'arte italiana.

La Presidenza effettiva degli on.li Turati, Giuriati e Volpi non è un pungolo, che non ce ne sarebbe bisogno, ma costituisce, oltre che un altissimo onore per i componenti il Comitato, una scintilla suscitatrice delle più buone energie. Tali energie dovranno ricordare non solo, ma far rivivere in completa efficenza le bellezze geniali che gli avi ci largirono le ricchezze fantasiose che ci tramandarono, le particolari usanze paesane.

Queste sintetizzarono il carattere e le qualità di nostre genti nelle multiformi loro attività domestiche e sociali per secoli e secoli.

Queste usanze, dal livellamento sabbioso e dall'uniformità bolscevizzante con le quali la ignavia insipida e la perfidia internazionalizzate dei governi demo-liberali le aveva sepolte, si portano ora di nuovo alla luce dal fascismo vivificatore.

Scavando, non sono mummie che si discoprono, ma palpiti di vita, ma pensieri di italica stirpe, ma voci di romano retaggio, ma colori di adriatica ed alpina atmosfera, che ancora una volta mostreranno al mondo quanto grande fosse, e come in tutti i campi sapiente, la Patria.

"O mi ami o ti sparo...„

La domestica Adele Sinigaglia d'anni 30, in servizio presso la famiglia Guillion ai Santi Apostoli 4392, era fidanzata da circa sette mesi col trentenne Emilio Stella abitante presso l'Asilo Morion. L'amoreggiare era stato spesse volte interrotto perchè il giovane non dava affidamento di procurarsi una posizione.

Pochi giorni or sono, però, lo Stella s'imbatteva per via con la donna amata e tentò la riappacificazione, ma invano. I due si separarono, e lo Stella si allontanò minacciando. Ma ecco che egli, sabato nel pomeriggio, avvicinava ancora la giovane ai SS. Apostoli dicendole: «O mi ami o ti uccido...», con ciò estraeva una rivoltella e tentava farla scattare. La servetta riuscì a scappare ed a rifugiarsi in casa dei padroni mentre lo Stella si allontanava. Ma poichè questo fatto poteva ripetersi, la Sinigaglia credette opportuno di far rinsavire lo Stella denunciandolo al commissariato di P. S. di Cannaregio. Lo Stella è stato infatti arrestato e denunciato per minaccie a mano armata.

Il tentativo di un infelice

Ieri mattina proveniente dal Ricovero dei Cronici veniva trasportato all'Ospedale un ricoverato, Gildo Siega d'anni 41, mutilato delle gambe. L'infelice aveva delle ferite da taglio ai polsi guaribili in giorni 15, oltre a ciò era in uno stato di delirio perchè affetto da psicosi. Dall'infermiere Pietro Olivetti che lo aveva accompagnato, si è saputo che verso le quattro del mattino eludendo la vigilanza del personale, con una lametta di rasoio di sicurezza, si era inferto ripetuti colpi ai polsi deciso a morire. Il Siega rimase ricoverato in sala di custodia: egli, che ha la famiglia a Castello 6434, pare affetto anche da mania suicida poichè due anni fa tentò uccidersi gettandosi sotto il treno a Mestre, e n'ebbe le gambe troncate, ma restò in vita.

Tenta di sparare contro la fidanzata ma la pistola fa cilecca

Ieri sera il maresciallo Sergio e la guardia scelta Amati del Commissariato di P. S. di San Polo arrestarono nella sua abitazione il diciannovenne Abele Ermenegildo dimorante a Cannaregio 6006. Le ragioni dell'arresto sono motivate in una denuncia che il Commissario del sestiere cav. Colitti ha ricevuto dalla famiglia Gatto abitante a S. Polo 2306. Tale denuncia contiene l'imputazione di mancato omicidio nella persona di una congiunta dei denuncianti, Amalia Gatto fu Carlo di anni 18, fidanzata da sette mesi coll'Abele.

Costui, infatti, avvilito e costernato per la sua disoccupazione, maturava tristi propositi non vedendo la via di poter realizzare per ora il suo desiderio di sposare la ragazza. Sabato, alla mamma sua, che cercava di consolarlo, il giovanotto rispose che voleva vedere a ogni costo la signorina. E la madre, per non vedere soffrire il figliuolo, andava nella vicina stireria, dove la Gatto si trovava a lavorare, e la conduceva a casa sua. Quindi i due giovani uscirono a svagarsi un pò. Che cosa sia avvenuto fra loro non è dato sapere con precisione. Sta il fatto che essi si portarono in via XXII Marzo dall'armaiuolo Giuseppe Punzo e li acquistarono una rivoltella automatica pagandola cento lire. Dopo aver girato un pò per la città, i fidanzati s'imbarcarono su di un vaporino della linea diretta per il Lido, decisi a dare insieme un addio alla vita.

Arrivati nell'isola, l'Abele accompagnava la ragazza in qua e in là, onde trovare una località che si prestasse alla triste bisogna, e finalmente giunsero agli Alberoni, dove — proprio in prossimità di un'annosa quercia — l'Abele si fermava di colpo e rapidamente, forse temendo un eventuale pentimento nella giovane, estraeva la rivoltella puntandogliela contro.

Evidentemente il giovanotto non era troppo pratico nel maneggio delle armi, poichè dopo aver premuto per ben quattro volte il grilletto, nessun colpo esplose. Visto inutile ogni altro tentativo, e forse anche ripreso da un attimo di lucidità, egli desisteva e i due... scampati facevano ritorno in città.

La ragazza però, che aveva — da quanto è dato sapere — sopportato suo malgrado le pazzie del fidanzato, appena a casa diceva tutto alla madre, tanto più che costei, vedendo la figlia tutta agitata e sconvolta, s'era immaginato che doveva esserle accaduto qualcosa di straordinario. La madre della Gatto, che adora la figliuola, non potendo resistere al dubbio che l'Abele potesse compiere in seguito la follia che soltanto per un caso non gli era riuscita, corse a casa del giovane, lo interrogò con affanno e seppe purtroppo che le cose stavano come effettivamente le aveva narrate la ragazza: il giovane aveva manifestato alla fanciulla il suo tedio della vita ed essa gli aveva risposto che, se si uccideva, voleva morire con lui.

Quindi la signora Gatto avvertì di tutto la Polizia e il giovanotto veniva così arrestato e tradotto alle carceri di S. M. Maggiore.

Curiosa è la storia della rivoltella: la madre del malintenzionato, saputa ogni cosa, prima cercò di nascondere l'arma, poi la portò dall'armaiuolo Punzo per riavere, se possibile, il denaro. Ma siccome questi rispose che non poteva fare di questi affari, la donna lasciò la rivoltella in bottega perchè la vendesse per suo conto. Ora la Questura l'ha sequestrata.

Una vecchia signora suicida co l'acido carbonico

Ieri alle ore 22 si presentava alla Questura centrale il falegname Giovanni Todaro d'anni 60 abitante a S. Canciano 5639, avvertendo il commissario dr. Morelli che una sua sorella, Teresa Todaro ved. Busdraghi d'anni 67, era stata trovata asfissiata nella sua camera. Il medico dr. Ongania constatava infatti che la povera signora era deceduta da quattro ore per asfissia mediante acido carbonico.

Il funzionario inviava sul luogo la guardia scelta Scamporino e si venne così a stabilire che la nipote della suicida, Iolanda Perini maritata al sig. Cosimo Belloni, come si solito si era recata alle ore 21.15 a bussare alla porta della zia per darle la buona notte. Non avendo ottenuta risposta alcuna, la signora entrava in camera e subito si ritraeva impressionata, scorgendo la vecchia a terra immota. Alle grida di aiuto accorse la coinquilina Maria Cocchi in Romor d'anni 28 la quale avvertiva subito il fratello della suicida.

La Cocchi ha ricordato come verso le ore 13 ella avesse visto la povera Todaro Teresa affonrarsi per accendere un fornello a carbone: nulla suppose, la Cocchi, che la vecchia cercasse con quel mezzo la morte, bensì che le occoresse per riscaldare i ferri da stirare.

La signora Cocchi chiedeva anzi alla suicida quanto doveva darle per aver la povera vecchia lavorato a un suo paltò.

Il fratello della morta ha soggiunto che la sua cara era molto avvilita per la morte del marito, avvenuta alla Spezia dove faceva il sarto. Altra volta, per tale ragione, la vecchia aveva tentato di morire gettandosi in acqua.

Un bimbo in acqua a S. Marcuola

Ieri alle ore due e mezza del pomeriggio un bimbetto quattrenne che con alcuni altri aveva scelto per i suoi trastulli il Campo S. Marcuola e poi la fondamenta, scivolava in acqua tra il casotto e la cavana del traghetto. Per disgrazia i gondolieri di servizio erano allora dalla parte opposta del canale, dell'ex Museo, cosicchè il piccino minacciava di annegare. I suoi piccoli compagni strillavano il loro spavento e alle grida accorreva il bracciante Antonio Busetto abitante in Calle della Madonna a Rialto 571, che si trovava a bordo della sua barca ormeggiata alla vicina riva. Vogare fino al luogo dove il piccino pericolava, per quanto fossero da percorrere poco più di dieci metri, era impresa piuttosto lunga e l'impavido Busetto, incurante del freddo intenso, si lanciava generosamente in acqua dalla riva riuscendo a trarre a salvamento il piccino che da alcuni accorsi veniva accompagnato a casa dagli imprudenti genitori.

In sette contro uno

Ieri sera alle 22 si recava all'Ospitale il perlaio Rino Rossetto d'anni 38 abitante a Murano per contusioni all'occhio destro, ematoma ed escoriazioni alla faccia guaribili in 10 giorni. Il ferito narrava che l'altra sera all'osteria «All'amigo Menego» in calle dell'Aseo a Cannaregio, era stato malmenato dal padrone dell'esercizio, al quale aveva rivolto in tono scherzevole una frase ritenuta offensiva per i... padovani! L'oste si inviperiva e lo colpiva ripetutamente al capo, sbattendolo poi fuori dell'esercizio.

Successivamente il Rossetto si vide avvicinato da sei individui che non avevano certo buone intenzioni verso di lui. Ben presto la zuffa s'accese ma egli potè... levarsela, riuscendo — è un pezzo d'uomo — a fugare tutti gli assalitori. La zuffa era appena terminata quando saltò fuori anche l'oste a dar man forte ai compari e tutti e sette si misero a battere di santa ragione il malcapitato. Del fatto vennero avvertiti i carabinieri ed il commissariato di Polizia del Sestiere per le indagini del caso.

Il concerto Pardini-Petroni alla Veneziana del Quartetto

Il decimo concerto della Società Veneziana del Quartetto è stato seguito iersera da un pubblico assai fine che gremiva letteralmente la sala e la loggia di Palazzo Pisani.

L'organista Maria Amalia Pardini, ch'è una delle migliori allieve del M.o M. E. Bossi s'è presentata nella doppia veste di concertista e di compositrice, ottenendo per tutte e due le forme un pronto e cordiale successo. Dotata di una ottima natura musicale e di una tecnica fluida e precisa, ella offrì ogni faccia delle sue realizzazioni in ben solido disegno, colorando e plasmando i suoi quadri con una registrazione di molto buon gusto e con una giusta distribuzione delle sonorità. Dopo il *Preludio e Fuga in re magg.* di Bach offerto con molta obbedienza allo stile, la concertista suonò l'*Adagio* di Guilmant, i men belli *Minuetto antico e Musette* di P. A. Yon, l'*Ave Maria* di Goffredo Giarda, lo *Scherzo in sol min.* di M. E. Bossi e una sua riduzione del Preludio del *Parsifal*.

Come compositrice si presentò con una *Visione Francescana* nella quale il miracolo delle rose che coprirono nella notte algente la nudità del Santo, trova in una pagina di carattere eminentemente descrittivo una espressione di intenso lirismo, e con la ispirata e commossa elegia *In memoriam* scritta in morte della Co.na Berenice Rosselmini Ricciardi. La concertista che fu applaudita con molto calore alla fine di ogni brano chiuse il suo programma con la *Toccata* di C. M. Widor eseguita con bellissimo slancio e con tecnica assai brillante e coronata alla fine da una lunga acclamazione.

Il violinista Leo Petroni, accompagnato in modo eccellente al pianoforte dal M.o Gabriele Bianchi, mostrò in breve programma le qualità nobilissime di cui è abbondantemente fornito. Sebbene nessuno dei brani eseguiti richiedesse una grande profondità di indagine il Petroni si rivelò interprete sensibilissimo unendo questo suo merito a quelli di una cavata robusta e pastosa e di una tecnica assai elastica e netta. Più che nel *Trillo del Diavolo* del Tartini, in cui emersero i pregi del virtuoso, il giovane concertista ci piacque nei tre tempi del *Concerto in sol maggiore* di Mozart offerti con singolare spontaneità e dolcezza di fraseggio, e in una linea fresca, limpida e garbata. Dopo quella brutta cosa ch'è *Sulle ali del canto* di Mendelshon-Achron, il Petroni suonò con molta finezza la *Siciliana e Rigandon* di Francoeur, la *Berceuse* di Brahms-Petroni e la Sonata XII.a di Paganini resa specie quest'ultima in forma assai notevole per purezza di suono e per nitore di tecnica.

Ringraziamento

MICHELE BELLEMO e FAMIGLIA sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che in qualsiasi forma parteciparono alle onoranze rese alla loro cara Estinta.

FILOMENA FUOLEGA
Ved. BELLEMO
VENEZIA, 20 Marzo 1928 - A. VI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Renzo Pettine condannato a quindici anni di reclusione

MILANO, 29

Siamo alla settima e, se l'eloquenza degli avvocati sarà contenuta nei limiti della sobrietà, all'ultima giornata del processo. Alle 9 preciso Renzo Pettine entra nella gabbia, vestito del solito abito nero, Siede e riprende il suo atteggiamento di persona assente, gli occhi neri e profondi illuminanti il viso terreo che non dà la minima contrazione. Egli è altrettanto indifferente al nobile sforzo della difesa che agli strali dell'accusa.

Il Presidente dà subito la parola all'avvocato Danesi per la continuazione della sua arringa. Il difensore riprende così: «Questo fanciullo era dunque un grillo senza focolare, una pianticella dalle radici avvelenate, un'edera senza quercia. Come pretendere che rifiorisse pura, rigogliosa?

«Renzo Pettine giovanetto non poteva attendere all'ostudio se tutta la sua giornata era costretta ai più volgari servizi e alle più strette miserie della casa. Non aveva la mamma e la cercò in quella di un suo compagno di scuola, alla quale disse tutta la sua ammirazione per i miracoli di bontà che essa prodigava al suo figliuolo, il quale pregò la mamma di prendere Renzo in casa. Quel figlio sapeva di avere una madre! E col padre, Renzo taceva, non moveva lagno, non rivelava nulla. La sua croce gli sembrava leggera pur di non rendere più pesante quella del padre: Renzo fu il cireneo del padre».

Non è assassino?

Proseguendo l'oratore prospetta tutte le ipotesi che possono essere avanzate in questo processo: «E' stato Renzo ad uccidere la madre? Furono altre persone a spegnerla? Sono state altre persone e Renzo ha concorso nel delitto? Renzo ha consumato il delitto da solo, per mandato di altri? Ovvero lo ha compiuto lui e dopo la strage ha avuto dei favoreggiatori? Il delitto fu volontario o preterintenzionale? In ogni caso — nella ipotesi della colpabilità — Renzo Pettine era responsabile al momento del delitto? La sua responsabilità è totale? Ovvero essa è soltanto parziale?»

L'oratore propende ad escludere ogni partecipazione del giovane al fatto. Renzo Pettine ha taciuto anche con i difensori. Essi gli hanno preso il cuore nel cavo delle loro mani, lo hanno carezzato, stretto, lo hanno messo a punto perchè quel piccolo «carillon» desse il suo suono, ma invano. Renzo ha taciuto, è stato inesorabilmente muto.

Quindi il difensore, premesso che tutte le altre questioni verranno trattate dal collega on. Bentini, esamina e svolge soltanto quella relativa a vizio di mente.

Facendo poi la critica di tutti gli interrogatori resi dall'imputato esaminando la sua condotta prima e dopo il delitto, afferma che mai, come in questo caso, la scienza si è trovata di fronte da un esempio classico di «schizzofrenia» e di demenza precoce paranoide; e dopo di aver trattato dell'ereditarietà che si riscontra nei precedenti gentilizi del giovane e delle gravi malattie che produssero nella sua già gracile costitutzione, risentimenti meningei, strabismo e balbuzie, accenna alla dissociazione psichica e a tutte le altre caratteristiche che giustificano la diagnosi resa dai periti.. L'oratore ritiene che per quanto riguarda l'intervento peritale nei giudizi penali, la legislazione attuale deve essere riformata.

«Se i periti vengono chiamati dal magistrato a dare i loro fiumi e sono discordi il giudice scelga pure liberamente la sua strada secondo sapienza e coscienza, ma allorquando in questioni strattamente tecniche e scientifiche il parere dei periti sia concorde e unanime, il magistrato, per il rispetto che si deve alla scienza, deve essere tenuto a seguirlo, così come doveva essere fatto nel caso in esame».

Il diritto del fanciullo

Il difensore ricorda qui l'opera illuminata di Ersilia Maino, e legge un brano della sua relazione sull'assistenza al fanciullo: «La delinquenza dei minorenni è la risultante di molte cause. Esse hanno però la radice nel disconoscimento fin dalla nascita del diritto del fanciullo, diretto all'amore, alla educazione alla gioia, diritto di sapere sempre da chi ebbe il dono non chiesto, e sovente così funesto della vita. Sul riconoscimento di questo diritto si ergerà, sana e purificata, la nuova civiltà».

Ed io aggiungo, — esclama l'oratore — che a differenza di quanto non fecero tutti i Governi passati, oggi la gran madre di tutti, la Patria fascista, ha raccolte tra le sue grandi braccia ospitali tutta l'adolescenza e la giovinezza italiana ed ha voluto indicare nei Balilla e negli Avanguardisti gli oggetti della sua preoccupazione e della sua sollecitudine materna.

L'oratore così conchiude: «Signori giurati, io ho finito. Difendete, assolvendo costui per vizio di mente, il patrimonio etico che distacca l'uomo dagli altri esseri viventi del regno animale: se il vostro verdetto ritenesse Renzo Pettino pienamente colpevole nel momento del fatto, bisognerebbe conchiudere che il trascorrere di milenni e il travaglio della civiltà sono valsi a ingentilire gli esseri inferiori e a distruggere invece brutalmente la pura bellezza della razza umana. Voi conoscete il poema celeste dell'Ape Regina: u nmaschio solo, nella folla degli adoratori che ascendono e la seguono verso il firmamento, un prediletto soltanto la raggiunge, la feconda e ne muore.

La parte civile

«Voi vedete quindi sino a qual punto nel regno animale il poema della riproduzione nobiliti ed esalti la madre. Ebbene sentano tutte le madri italiane quanto sia profondo e divino il loro compito, e facciano che il cammino della civiltà possa essere nobilitato e reso meno affannoso dalla missione che la natura ha a esse assegnata; ascoltino la voce che sorge dalla più profonda matrice della loro esistenza spirituale, voce che canta e proclama tutta la eccelsa poesia onde Iddio le ha incoronate, e sospinte, e sorrette da quella voce sollevino sull'altare della loro sacra esistenza di madre un simbolo, un segno, un simulacro, un oracolo: «la prole», che deve essere coltivata e non negletta, adorata e non vilipesa, ingentilita e non profanata.

«Così soltanto il sole cesserà di risplendere sulle sciagure umane e illuminerà invece la vita arricchita di tutte le gioie e di tutti i sorrisi».

S'alza quindi a parlare il rappresentante della madre e della sorella dell'uccisa costituitesi Parte Civile:

«Ho voluto di proposito prendere la parola dopo l'avv. Danesi, per avere la riprova del sistema seguito in questo processo fin dai suoi inizi: lasciare nell'ombra il vero e proprio colpevole per trascinare qui in Corte d'Assise la vittima. E' un gioco che giustifica e legittima la mia presenza, oggi, in quest'aula. Con quasi satanica scaltrezza, mentre si è portato qui il cadavere per esporlo al vilipendio ed alla profanazione, dalla difesa si diceva: noi saremo cavallereschi! E buttando una manata di fango si avvertiva: siamo buoni, siamo generosi, noi abbiamo dell'altro e lo risparmiamo. E che cosa volevate più contro una disgraziata che più non vi sente, contro una memoria che reclama giustizia reclama vendetta, reclama riparazione? Quale capovolgimento di responsabilità morali! Ci avete voluti su questo terreno. Mi tratterrò molto brevemente, perchè la causa non è qui, è altrove. Vi rispondo solo per un debito di cavalleria, perchè parecchie udienze di questo dibattimento hanno purtroppo fatto vivere episodi ed ambienti che era meglio lasciare altrove. Ed allora avete voluto chiamare qui, contro l'ombra della morta, anche il marito, oltre il figlio. Accetto il contraddittorio e vedremo se vi è una responsabilità morale, la quale ad ogni modo non giustifica la responsabilità penale di questo disgraziato. Se una responsabilità morale ambientale c'è, vedremo da che parte esiste.

Chi era l'uccisa

«La Ferrara Erminia era una bambina di 16 anni quando Giovanni Pettine la impalmò. No l'ha raccattata nella suburra volgarità ed ignominia postume. Era in una buona, in una povera casa; gestivano un modesto albergo dove il Pettine recavasi a consumare i pasti. Il sergente innamorò di sè la bambina. Esiste un episodio che denota la sensibilità morale di questa disgraziata. Temendo di essere abbandonata, commise un tentativo di suicidio Giovanni Pettine la sposò, la tolse all'ambiente famigliare, la condusse seco, e gli fu compagno nei primi anni della vita coniugale. Arriviamo al 1912, l'anno fatale nella vita di questa coppia. Giovanni Pettine, già povero, è nel suo cammino ascensionale, è diventato ricco milionario Che cosa succede? La moglie riesce ad avere le prove che il marito la tradiva. Pettine Giovanni davanti all'evidenza delle prove accetta la separazione segnando la propria condanna morale; ammette che la separazione è avvenuta per colpa sua. Ed in questo momento la vostra Messalina aveva soltanto 22 o 23 anni. Vi meravigliate se dopo spunterà qualche romanzetto?»

L'avv. Favia continua facendo rilevare che la ragazza che Giovanni Pettine ha impalmata appena sedicenne, è abbandonata colla consapevolezza dell'abbandono del proprio marito, che ormai è ricco e fa la vita del gaudente. Nello stesso anno della separazione, cioè nel 1912 in novembre, Giovanni Pettine è sorpreso in un'avventura boccacesca: è in un appartamento con un'artista di canto. Si sa quanto costino le avventure canore... E la povera moglie, che non ha mai gioito della ricchezza del marito, che l'ha sopportato quando era povero, per poi vedersi abbandonata, lo insegue e lo persegue e lo sorprende. E c'è il processo d'adulterio. Questi sono i punti del processo. Se si vuole risalire a delle responsabilità morali ambientali, si sa da che parte siano i torti. Lasciamo stare la documentaizone, veniamo alla materia viva alle testimonianze. Quale è la persona che sia venuta a dire che Erminia Ferrara non tenesse un contegno meno che corretto ed esemplare, specie nei confronti del suo figliolo? Una sola volta è stata sorpresa in un ritrovo mondano, il Diana, attraverso il deposto di un avvocato, amico di casa. Vanno al Diana: cena da sibarita, ma la Ferrara non mangia. Contegno dei più corretti; non è stato notato nemmeno il semplice flirt»

Sono stati letti qui ritagli di lettere, paginette d'album, pe rprovare le colpe dell'uccisa. Contro il marito c'è un fatto mentre le lettere e la paginette della moglie non rivelano che romanticherie pseudo-letterarie e desolate invocazioni di conforti amorosi. Niente di lascivo, niente di sostanzialmente compromettente. Anche i testi nulla hanno detto contro la morta. Teneva circolo. Riceveva visite. Doveva seppellirsi la povera abbandonata ch'esa ormai entrata in una vita sociale elevata? Mentre si era fatto credere che la Ferrara maltrattasse anche le serve, abbiamo visto proprio le donne di servizio venire qui ad accusare il figlio, non la madre. Anche la severità materna è stata spiegata.

Padre maturato

Non studiava, il figlio, stava fuori a giocare, s'appropriava denari... Eppure si sono visti persino i periti giustificare il matricidio coll'amoralità della madre! Hanno prestato senz'altro fede al marito e allo zio i periti... Un demonio, la povera donna... Quali le risultanze che ciò provino? Dove una condotta tale da pervertire il figlio e da spiegare l'infamamento e la maledizione postumi? Dove la mancanza ai doveri di madre? Tutti parlarono anzi dell'adorazione che l'uccisa aveva per il figlio. Se non fu casta, fu sempre rispettosa, riguardosa e premurosa pel suo Renzo che voleva bravo, corretto ed educato. Qui non c'è una madre snaturata; c'è invece un padre snaturato». Chi ha abbandonato il figlio? Chi ha causata la separazione? Per dimostrare come una bruttura materna, si è insistito nel far rilevare che il Renzo era costretto ai più umili servizi. Ma quale ragazzetto non fa questi servizi a una madre rimasta senza domestica? Era anche il fattorino della madre... Un disonore questo? Sono risultate commissioni epistolari telegrafiche che fossero al di fuori delle più corrette relazioni?

La Parte Civile prende quindi in esame il fatto e le sue causali. Si è cercato — dice — di profilare un'infinità d'indizi staccati. Ha commesso o no, Renzo Pettine, il matricidio? Si sono rincorse anche le ombre... Si è sbagliato scala. E si è visto che una delle tre vecchie era orba, le altre due miopi. C'è stata certo una suggestione. Di vero solo il grido straziante che è stato sentito anche dagli inquilini che abitavano sotto e sopra l'appartamento Pettine, i quali non avvertirono che il rumore del baule. Nell'ipotesi che il colpevole sia proprio e soltanto il Renzo, la difesa ha fatto intravvedere il pazzo. Pazzo? Esistono 14 interrogatori fatti quando il Pettine non era ancora entrato in manicomio a imparare a fare il pazzo. Renzo ha confessato allora, ha confessato anche che era stata inventata la presenza dei due uomini, ch'era falso il motivo dell'onore familiare. E quella confessione trova pieno riscontro in tutte le emergenze processuali: il colpo tirato in fondo al corridoio, la madre che ebbe appena un «Ah!» lamentoso, il baule vuotato delle coperte e subito trascinato...

Non c'è pazzia

Era colpevole il Pettine al momento del delitto? Per me egli era pienamente responsabile. E anche qui, al processo non mi è sembrato un pazzo: ha pianto col padre, ha sorriso colla Svanetti, è stato pronto in tutte le contestazioni a lui utili. La difesa sostiene che la causale del fatto è insufficiente e che la condotta del matricida dopo il delitto dimostra la pazzia. Per giudicare le azioni di un delinquente, non si devono adoperare gli stessi criteri che si adoperano verso i normali. Renzo Pettine è un delinquente e bisogna vederlo muoversi da delinquente. Le basi della sua delinquenza sono la amoralità, l'insensibilità, la criminalità. Negli annali giudiziari esiste una serie di matricidi e di parricidi che hanno gli stessi particolari del misfatto di Corso Buenos Ayres: particolari del più macabro cinismo. I colpevoli non sono stati per questo ritenuti pazzi. Anche il Gregori che pure era risultato un epilettico autentico, fu ritenuto non infermo di mente.

Ci sono elementi che corroborino la diagnosi della demenza? Le perizie sono ciò che sono... Si p0otrebbero trovare periti che verrebbero a dire tutto il contrario. Quella sul Pettine poi è anche inesatta. Vi è sbagliata persino la data della difterite che si fa salire al 18 mentre è del 16. La difterite, d'altra parte, non lascia reliquati che possano condurre alla pazzia. Illustri scienziati lo escludono. I periti si attaccano all'alcoolismo del nonno. Ma se è qui che vive e lavora e sta bene, nonostante i suoi 70 anni! E l'altro elemento di ereditarietà, quello della madre amorale, avuto dalla difesa, dove hanno trovato modo di provarlo? Resta l'utile mutismo, restano i capricci grafici...

A questo punto il Presidente, essendo già passato il mezzogiorno, sospende l'udienza. L'on. Favia riprende e conclude la sua arringa nell'udienza pomeridiana. Dopo di lui parla il difensore on. Bentini che insiste sulla totale infermità di mento di Renzo Pettine.

La sentenza

Quindi i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni e ne escono dopo un'ora precisa. Essi hanno risposto affermativamente a tutte le questioni principali, concedendo le attenuanti generiche. L'on. Favia per la Parte Civile si alza per dichiarare di rinunciare ai danni e per invocare una pena mite per l'imputato.

Il Procuratore Generale, ritenuto che i giurati hanno giudicato Renzo Pettine responsabile di matricidio accordando solo le attenuanti generiche, chiede che egli sia condannato a quindici anni, sei giorni di reclusione e 600 lire di multa.

Il Presidente emette quindi la sentenza di condanna a quindici anni e sei giorni di reclusione e 600 lire di ammenda, più una lira per la Parte Civile. La sentenza viene accolta in silenzio.

L'assassino Pavan arrestato in Svizzera

BERNA, 20

La polizia ha oggi arrestato a Birsfelden presso Basilea, Pavan accusato di avere assassinato a Parigi il fascista Savorelli.

Giovanetto suicida a Vicenza perchè rifiutato nella Marina

VICENZA, 20

Questa mattina, circa le ore 6, a 90 metri di distanza dal passaggio a livello ferroviario di via Cesare Lombroso, lungo i binari dispari, è stato rinvenuto da un milite nazionale il cadavere di un giovinetto orribilmente mutilato da un treno. Sul posto si sono recati i carabinieri che hanno potuto identificare il giovinetto per il sedicenne Costa Bruno di Giordano, da Trevenzuolo (Verona.

In alcune righe trovate scritte su una cartolina il Costa manifestava la sua volontà di uccidersi perchè addolorato dal fatto che alla visita medica di Venezia non era stato ritenuto idoneo all'arruolamento nella Marina.

Ieri sera il giovinetto aveva cenato alla Trattoria allo Storione, in Borgo S. Felice, dove aveva lasciato in pegno la bicicletta, con la quale aveva compiuto il viaggio fino a Mestre, essendo sprovvisto di denaro per pagare il conto.

Il cadavere del suicida è stato trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Un concerto di fiere per radio

VIENNA, 20

Per offrire una novità agli abbonati della radio, la stazione trasmittente di Vienna ha pensato di fare parlare... le bestie del serraglio di Schoenbrunn. E' stato all'uopo allestito un completo impianto di microfoni davanti ai quali sono comparsi, nel pomeriggio di oggi, la famosa elefantessa Maedi, un leone, una tigre, un leopardo, scimmie, anitre, una serie di pappagalli ciascuno dei quali ultimi fece sentire al pubblico viennese la propria speciale loquacità. Nell'ottenere che gli animali parlassero al momento voluto è consistita la maggiore difficoltà, superata — dicono i giornali — solo grazie alla perfetta conoscenza della psicologia animalesca posseduta dal direttore del serraglio. Fu necessario, in parecchi casi, suscitare l'entusiasmo delle bestie mettendo loro davanti dei succosi bocconi. I singoli numeri in cui si producevano gli ospiti di Schoenbrunn erano inframmezzati da favole di soggetto adatto dette da uomini che per l'occasione si erano assegnati a rappresentare una parte secondaria

La guerra santa contro l'Irak non verrà dichiarata

LONDRA, 20

I giornali hanno da Bagdad: Notizie provenienti da fonte degna di fede assicurano che anzichè essere intenzionato di dichiarare la guerra santa contro l'Irak, Ibn Seud si adopera, e non senza successo, per riprendere il controllo sulle tribù ribelli nella vicinanza della frontiera.

Un'amica di Miss Mackay che si è resa irreperibile

PARIGI, 20

Il «Matin» ha da Londra che, mentre si è sempre senza notizie del capitano Hinchliffe e di Miss Mackay, il signor Ries de Londres, che avrebbe accompagnato i due aviatori nel tratto dall'albergo all'aerodromo di Cranwel, il giorno della partenza annunzia ora che sua figlia, Miss Sofie Ries, è sparita dopo la data fatale. Miss Ries era rimasta in compagnia di Miss Mackay durante gli ultimi preparativi per il «raid» segreto. Al domicilio di Lord inchape si affermava nel pomeriggio di ieri che se Miss Ries può essere ritrovata essa sarà in grado di fornire schiarimenti interessanti sulla disgraziata impresa.

Lieve condanna al padre che teneva il figlio incatenato

BUDAPEST, 20

Quel contadino di Erlau, certo Guluas, che per 17 anni aveva tenuto il proprio figlio alla catena nella stalla, se l'è cavata con una pena assai leggera. La prima sentenza era stata di assoluzione perchè l'inumano padre si era scusato col dire che il figlio era pazzo e che del resto non gli aveva mai fatto mancare nulla. Ora però l'istanza superiore ha annullato la prima sentenza, condannando il Guluas a 6 mesi di reclusione per violazione della libertà personale.

Tre che aspirano a contendere il titolo di campione a Tunney

PARIGI, 20

Un dispaccio da Nuova York informa che la Commissione atletica dello Stato di Nuova York ha informato ieri il campione mondiale di boxe della categoria pesi massimi, Gene Tunney, che tre sfidanti, e cioè Heeney, Sharkey e Risko si sono presentati per tentare di togliergli il titolo. La Commissione ha chiesto a Tunney di rispondere alle tre sfide e di accettarne una fra esse, a suo piacimento.

Mandano d'altra parte da Miami, nella Florida, che il noto impresario Tex Richard ha dichiarato che non vi sarà un incontro per il campionato del mondo dei pesi massimi quest'anno e che Tunney s'incontrerà nell'anno prossimo con un avversario che non è ancora designato.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.54 — Febbraio manca — Marzo 18.97 — Aprile 19.00 — Maggio 19.03-05 — Giugno 18.96 — Luglio 18.88-90 — Agosto 18.82 — Settembre 18.77 — Ottobre 18.62-65 — Novembre 18.60 — Dicembre 18.57-58.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 95

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Si chinò all'orecchio del dormiente e gli mormorò:

— Ebbene, mio vecchio Hervois, come va la salute?

Hervois si svegliò bruscamente; ma poichè era legato e imbavagliato, dovette contentarsi di volgere gli occhi verso il suo interlocutore.

— Se mi permettete di non fare sciocchezze — aggiunse Plancastel — vi dò da mangiare e da bere come stamane. Che ne dite?

Hervois fece con la testa un segno che significava chiaramente che egli aderiva alla proposta.

Plancastel lo aiutò a mettersi a sedere e gli sciolse il bavaglio.

— Auff!... — sospirò Hervois, appena ebbe l'uso della parola. — Siete spietati voialtri! Non potreste sciogliermi un po' le mani e i piedi?

— Ah! vecchio mio! — esclamò Plancastel. — Sono dolente di non potervi accontentare. Mi avete giuocato una volta, nel sotterraneo delle Olivetane... e un bis sarebbe di cattivo gusto. Comprendo che la vostra posizione non è delle più comode, ma non so che farvi. Vi assicuro che anch'io non vedo l'ora di consegnarvi al Procuratore della repubblica!... Volete bere intanto?

E così dicendo, accostò una bottiglia alle labbra del prigioniero, che bevve avidamente. Poi fu la volta del pane e del lardo.

Quando ebbe finito di mangiare, Hervois disse:

— Dunque, siete deciso a consegnarmi alla giustizia?

— Precisamente!

— E quali sono le accuse che pesano su me? E con qual diritto vi sostituite, intanto, alla Polizia? Badate a quello che fate, altrimenti...

— Ho capito! — interruppe Plancastel. — Bisogna ridurvi subito al silenzio.

E riapplicò il bavaglio sul viso del prigioniero.

— Aveva appena terminata la delicata operazione, quando un insolito rumore gli fece tendere l'orecchio.

Dei passi risuonavano sul ponte.

— Giulio! — esclamò Baraton, facendo capolino dalla porticina della stiva. — Siamo scoperti! La Polizia è sul ponte. Impossibile uscire dal boccaporto!

— Che dirà la Padrona? — mormorò Plancastel con aria desolata.

Baraton lo afferrò bruscamente per un braccio e lo trascinò presso una delle pareti laterali della stiva, nella quale si vedeva una specie di sportello, il cui battente era tenuto chiuso da un trave trasversale, scorrente su due borchie di ferro.

— Siamo salvi... forse!...

Impiegando tutta la forza delle loro braccia, i due amici tolsero il trave ed aprirono lo sportello.

Esso sovrastava di pochi centimetri il livello del fiume.

L'uno dopo l'altro, Plancastel e Baraton si lasciarono scivolare nell'acqua discacia.

Al disopra delle loro teste si udivano dei comandi concitati, un affannoso tramestio, un incrociarsi di esclamazioni. Gli agenti di Polizia frugavano la zattera in tutti i sensi.

Con poche bracciate silenziose, i due amici superarono la curva che fa il fiume nei pressi della via Albony, e raggiunsero il primo gradino della scaletta che è in quel punto.

— Va bene — disse Plancastel. — Ma troppi bagni in otto giorni. Prima il trabocchetto, poi il capitombolo nel fiume, ed ora quest'altra nuotatina!. Se continua così, finirò col prender un reuma!...

X.

VILLEGGIATURA

La brezza faceva ondeggiare mollemente i platani ed i pini del parco di Gorce.

Sulla terrazza del castello, Roberto Chambreuil, Fernanda ed Hervois prendevano il caffè

Hervois era pallidissimo. La penosa detenzione che aveva dovuto subire per quarantotto ore nella stiva della zattera aveva fiaccata la sua fibra di ferro.

Quando gli agenti di polizia lo avevano liberato e trasportato all'aria aperta era caduto in deliquio. Ed il medico chiamato d'urgenza, se ne era mostrato assai preoccupato.

Quando potette essere trasportato in casa di Chambreuil, lo stesso dottore aveva detto a quest'ultimo:

— Il vostro amico ha bisogno di un lungo riposo in campagna. La sua forte costituzione finirà, ne sono convinto, col trionfare. Ma un periodo d'isolamento e di assoluta tranquillità è indispensabile.

Fernanda, che era presente, prese occasione da queste parole del dottore per dire:

Mio caro Roberto, anche tu hai bisogno di un po' di riposo. Perchè non profitti di questo periodo di vacanze parlamentari per venire con me e con Hervois a Gorce?

Chambreuil sulle prime resistette, poi si lasciò convincere; e la partenza fu decisa.

La coppia Chambreuil ed il fedele Hervois erano quindi da due giorni ospiti del vecchio castello che era stato testimone dei drammatici incidenti che abbiamo a suo tempo narrati.

— Bisogna riconoscere — disse Hervois con voce stanca — che la partita nella quale siamo impegnati diventa ogni giorno più difficile.

— Voi dite questo?! — esclamò Fernanda.

— Lo dico perchè è vero! E sapete quale è la cosa che mi preoccupa maggiormente?

— Quale, dunque? — domandò Chambreuil.

— Che la Polizia abbia messo il naso nei nostri affari.

— Voi dimenticate, mio caro, che attualmente sono ministro, e che come tale....

— Non v'illudete Chambreuil! I nostri nemici non hanno ancora impiegate le loro armi migliori!...

— Ma, insomma — esclamò Fernanda — che cosa abbiamo noi a rimproverarci?

Un freddo sorriso sfiorò le pallide labbra di Hervois.

— Voi dimenticate — egli rispose — la sorgente della nostra attuale fortuna.

Fernanda trasalì; rimase un momento pensosa, poi disse:

— Il procedimento che voi avete scoperto ha qualche cosa di riprovevole?

Non è dell'oro, del vero oro, che voi fabbricate?

— Senza dubbio! Ma credete che sia lecito battere privatamente moneta?

Fernanda abbassò la testa. Un otto profondo apparve fra le sue sopracciglia. Evidentemente ella era in preda a un profondo dibattito interiore.

Finalmente, rialzando il capo, mormorò:

— Dite il vero; non è della moneta falsa che voi fabbricate?

— Mia cara amica — esclamò nervosamente Chambreuil — te ne prego, lasciami solo con Hervois. Tu ti tormenti, e la tua salute ne soffre! Mi pento di averti messa a parte di questa faccenda!...

(continua)

3 ANNUNCI IN UNO

NUOVO MODELLO

di

BERLINA A 4 PORTIERE A 4 POSTI

Carrozzeria tutt'acciaio di nuovo modello – 4 grandi portiere con serrature e fermi di sicurezza – 4-5 posti assai confortevoli – poltroncine anteriori regolabili – Bracciuoli ai sedili posteriori – Parabrise regolabile a cristallo unico – Parasole – Tergicristallo automatico – Specchio retrovisivo – Comandi dell'illuminazione e degli avvisatori al centro del volante di direzione – Tendina alla lunetta posteriore – Tasche nelle portiere – Plafoniera elettrica – Porta bagagli (baule fornito extra a richiesta) – Tavola di bordo luminosa con orologio, tachimetro e contachilometri – Indicatore di livello benzina – Indicatore di pressione d'olio – Amperometro – Messa in marcia, avvisatori e illuminazione elettrici – Freni sulle 4 ruote e servo-freno licenza Westinghouse – Epuratore d'aria, di benzina e d'olio, ecc.

- È la vettura più completa -

Non è la moda che deve allettarvi nella scelta d'una vettura!

La moda passa e l'automobile resta • Rivendere vuol dire *svendere*, quando la moda è passata • La vettura "utilitaria" che fa per voi è la vettura *d'ogni tempo*: quella che ha il motore di ieri: il motore di domani:

il classico motore *4 CILINDRI* con valvole laterali.

Ecco perchè le nostre vetture 10 C

Costano poco • Consumano poco • Non richiedono manutenzione • Durano eterne • Conservano all'infinito il più alto valore commerciale.

Uno sguardo agli "Avvisi Economici" vi convincerà che son rare le Citroen offerte d'occasione perchè chi ne ha, ama tenersele. Ed i prezzi richiesti sono sempre alti.

CITROEN ITALIANA 10 C

La vettura per tutti

NUOVI PREZZI

Franco Officine Citroen - Milano

· 10 C · Gran Lusso

Modello		Prezzo
Torpedo lusso 4-5 posti		L. 21.750
Torpedo commerciale 4-5 posti		» 21.750
Guida interna 4 portiere, 4-5 posti		» 25.000
Berlina 4 portiere, 4-5 posti		» 25.000
Cabriolet a capote fissa 2, posti interni e 2 esterni		» 26.500
Camioncino	con cabina anteriore	» 22.300
Furgone	portata 700 kg.	» 22.300

· 10 D ·

Modello		Prezzo
Autocarro	con cabina anteriore	» 23.800
Furgone	portata 1000 kg.	» 24.500

FUORI SERIE: Taxis, Omnibus, Autocorriere, Autoambulanze 10 C e 10 D

VENDITA A RATE

A LUNGA DILAZIONE

A CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME

Chiedere schiarimenti e piani di rateazione alla SOC. AN. ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - MILANO · ROMA · NAPOLI e ai suoi numerosissimi Agenti e Subagenti

TUTTI I NOSTRI MODELLI SONO COMPLETI DELLA PIÙ RICCA DOTAZIONE DI ACCESSORI E **5 Ruote Gommate Michelin Confort Bibendum**

CITROEN ITALIANA

Prodotto Nazionale, a sensi di Legge

Anno 186 - N. 82 — Giovedì 22 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna, Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I problemi dell'Industria e dell'Agricoltura

nella poderosa esposizione di Belluzzo alla Camera

ROMA, 21

Il Vice-Presidente ACERBO apre la seduta alle ore 16. Dopo l'approvazione di vari disegni di legge, si prende in esame quello riguardante la repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie.

L'on LA RUSSA, rilevando come siano moltissimi gli odontoiatri pratici che hanno prestato servizio in guerra dimostrando di possedere le necessarie qualità per l'esercizio della professione, confida che la Camera voglia abilitarli all'esercizio della professione. (*Interruzioni e commenti*).

L'on. GRANCELLI si occupa dei farmacisti e chiede che nel regolamento sia definita la figura giuridica delle persone che aiutano il professionista nelle sue funzioni e lo sostituiscano momentaneamente.

Odontoiatri e farmacisti

Il relatore PERNA, ricorda che per l'esercizio dell'odontoiatria è già da tempo richiesta la laurea in medicina e chirurgia e che soltanto in via transitoria è stato permesso ai pratici, previo esame, di continuare nell'esercizio professionale. Ma in seguito l'opinione del mondo scientifico giustamente si è allarmata per l'igiene pubblica dell'esercizio professionale di questi pratici, i quali hanno continuato l'esercizio dell'odontoiatria.

Oggi si vorrebbe per essi una nuova sanatoria; ma date le molteplici relazioni tra l'odontoiatria e la medicina generale, non è assolutamente possibile concederla, perchè l'odontoiatra deve essere anche medico.

Quanto ai farmacisti, osserva che il numero dei laureati è rilevante. Occorre quindi tutelare la loro dignità scientifica ed il loro interesse economico, e quindi non è possibile fare più oltre eccezioni, abilitando all'esercizio farmaceutico dei pratici.

Il disegno di legge è approvato. Si approvano pure senza discussione vari altri disegni di legge.

Assume a questo punto la presidenza il Presidente CASERTANO e si riprende la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia nazionale». ROTTIGLIANO, che ha per primo la parola, si intrattiene sulla convenzione per le otto ore, per ricordare come l'Italia si attenga scrupolosamente ad essa. Il Fascismo, prosegue l'oratore, dopo aver dimostrato che il suo movimento mira alla elevazione morale del proletariato, può ben a diritto pretendere che in Italia ed all'estero, nessuno dubiti del diritto conquistato di esaminare con tutta la necessità di libertà anche i rapporti fra capitale e lavoro. E l'Italia fascista che è alla testa delle nazioni del mondo nella legislazione sociale, ed ha saputo costituire un ordinamento sindacale totalitario, può ben domandarsi quali possono essere in avvenire nel campo internazionale le ripercussioni delle direttive che ha da tempo adottate. Intanto per quanto riguarda il passato l'oratore ritiene difficile che si possa tornare indietro. Ciò non toglie però che non si possano raggiungere perfezionamenti. Così sarà necessario che l'Italia coordini meglio la sua legislazione economica con quella delle altre nazioni.

Risparmio e salari

Inoltre poichè l'Italia non ha più la valvola di sicurezza della emigrazione, se essa vuole aumentare la sua ricchezza non può che cercare di aumentare la produzione dando incremento al risparmio. (*Interruzioni dell'on. Rossoni*). Oggi invece si riscontra una diminuzione nel risparmio, sia per la rivalutazione della moneta, sia per il diverso indirizzo che ha preso la nuova ricchezza, la quale si è convertita in aumenti di salario alla classe operaia. (*Commenti*). E ne sono anche indice le cifre statistiche dei depositi delle Casse di Risparmio, che non sono in relazione all'aumento della popolazione.

E' favorevole al miglioramento delle classi lavoratrici, ma rileva che non bisogna esagerare richiedendo alle classi capitaliste tutto quello che sopravanza dopo corrisposta un'equa rimunerazione del capitale perchè esso nelle mani dei lavoratori va perduto in consumi voluttuari, mentre lasciato ai capitalisti produce nuova ricchezza per l'economia nazionale. (*Interruzioni dell'on. Rossoni*).

Ritiene che non sia necessario conferire carattere pubblicistico ai contratti collettivi di lavoro, ma afferma la necessità che in tutti i contratti sia presente, oltre il Ministro delle Corporazioni anche, come direttamente interessato, il Ministro dell'Economia nazionale. Così nel recente patto metallurgico è stata negata agli industriali, deferendola ad una commissione, la facoltà di determinare le percentuali di cottimo, il che non può non tornare a danno della produzione industriale, perciò della economia del Paese. Questa clausola non sarebbe stata certamente approvata se nelle trattative fosse intervenuto un rappresentante del Ministero dell'economia nazionale. Così pure in un contratto di impiego per commessi ed impiegati di aziende di commercio in genere stipulato testè ad Ancona si è adottato il criterio di fissare aumenti di stipendio periodici per anzianità e di proporzionare la retribuzione a seconda del numero dei componenti la famiglia. (*Interruzioni dell'on. Rossoni*). Inoltre nella costituzione dei sindacati si è giunti ad una eccessiva generalizzazione, organizzando anche personale che ha funzioni prettamente domestiche. Tipico è il caso del sindacato dei portieri in cui si riconoscono eccessivi diritti agli organizzati, limitando in modo grave, i diritti dei proprietari. (*Vive approvazioni; interruzioni dell'on. Rossoni*).

La definizione dello Stato

Ora l'importanza storica dell'ordinamento corporativo in Italia è talmente grande di per sè stessa che non vi è bisogno di estenderlo anche nella concessione dottrinaria oltre i suoi naturali limiti. Così grave errore è quello di confondere lo Stato corporativo con lo Stato fascista. Anzitutto lo Stato è tale entità che mal tollera di essere definito con speciali qualità, ed inoltre sarebbe errore sostituire alla concezione atomistica dello stato liberale basato sull'atomo, cittadino, l'altra egualmente atomistica di uno Stato corporativo fondato sull'atomo produttore, anche se i produttori si debbano considerare aggruppati in sindacati e corporazioni. Non si diminuisce l'importanza storica del fenomeno corporativo affermando che quello che ha fatto del fascismo una passione ed una fede e costituisce la sua più profonda originalità, il suo contenuto spirituale e la sua dottrina morale, non può essere racchiuso nello stato di nessun sindacato o corporazione. E questo contenuto spirituale e questa dottrina morale l'oratore spera che rimarranno saldi ed intatti anche attraverso gli organismi sindacali che lo Stato fascista si è accinto a dare alla Nazione italiana. (*Applausi, congrat.*).

Parla il Ministro

BELLUZZO Ministro dell'Economia Nazionale (Segni di attenzione). — Risponderà anzitutto ai vari oratori. All'on. Finzi osserva che i mutui agrari concessi a quota 130 si trovano rispetto al rimborso a quota 90 nella stessa situazione di quelli concessi a quota 25 e rimborsati a quota 130. All'on. Rotigliano osserva che le questioni da lui trattate riguardano il Ministero delle Corporazioni. Constata che la rivalutazione della lira, dopo avere cimentato al limite massimo l'economia nazionale, è cessata con la stabilizzazione quando minacciava di compromettere l'economia produttrice migliore, ed ha fatto morire non pochi organismi economici costituzionalmente ammalati.

Con troppo semplicismo alcuni produttori hanno attribuito alla rivalutazione della lira l'unica causa dei loro guai, affermando che solo i risparmiatori se ne sono avvantaggiati. A stabilizzazione avvenuta si può invece affermare che i risparmiatori hanno salvato sì i loro risparmi, ma hanno ricavato un utile modesto cosicchè hanno oggi la stessa potenzialità di acquisto come se tutti i risparmi dal 1931 in poi fossero stati depositati sempre al valore della carta rapportato a quello attuale dell'oro. Quanto al bilancio dell'economia nazionale nel suo complesso la rivalutazione non vi ha portato danno sensibile, mentre il danno reale è stato causato dalla crisi mondiale che ha colpito economie e ben più forti della nostra.

Vi sono tuttavia alcuni organismi produttivi ammalati la cui vita artificiale è ancora sostenuta dagli istituti di credito, ma il Ministro è certo che questi si convinceranno che in regime fascista essi sono chiamati a svolgere azione non speculativa, ma collaborazionista. L'economia fascista esige infatti che gli istituti di credito siano non i suoi tiranni, ma gli arginatori forti e propulsori coscienti.

Venendo alla adeguazione dei costi alla quota stabile della lira dichiara che il costo delle materie prime, specie importate si è adeguata automaticamente al nuovo valore della vita, mentre è in corso con disciplina fascista, quello delle paghe. Rivolge pertanto una parola di lode a tutti i lavoratori italiani che questa disciplina hanno realmente accettato e ai loro organizzatori (approv.). Sono invece le spese generali di alcune aziende che non si sono ancora del tutto adeguate alla nuova e definitiva quota mentre la loro riduzione è necessaria ed urgente.

La razionalizzazione

La nuova economia produttrice fascista che si fonda sul concetto di razionalizzazione, vale a dire processo di riorganizzazione inteso ad aumentare il rendimento della mano d'opera, deve superare le difficoltà rappresentate dal fatto che per tanto tempo si è parlato di diritti e non di doveri, ma, conceduto il tempo necessario per sgombrare il terreno da questo complesso di cause politiche e sociali che premevano da decenni è certo che si arriverà alla massima riduzione nell'impiego della mano d'opera specie per l'agricoltura. Si applicherà cioè un concetto di razionalizzazione graduale, che ridurrà i costi, senza creare disoccupazione ed accelererà il proprio ritmo in proporzione della diminuzione d'offerta della mano d'opera. Vi sono però talune industrie, come la siderurgia, l'estrattiva, la meccanica, la serica, in cui il problema della trasformazione è fondamentalmente problema di uomini, di capacità e di volontà.

La grande siderurgia ha oggi ridotto di metà la sua potenzialità, mentre sorgono piccole ferriere e la produzione di qualità inferiore fra la concorrenza alla buona e le aziende a produzione buona potrebbero produrre a molto minor costo con una più saggia organizzazione. Vi sono in Italia sessanta grandi stabilimenti. Basterebbero la metà e la stessa quantità potrebbe essere prodotta con un terzo della mano d'opera odierna. Si creerebbe, sì, la disoccupazione di qualche migliaio di operai siderurgici, ma si permetterebbe l'occupazione di qualche diecina di migliaia di operai meccanici.

Quanto all'industria estrattiva, osserva che l'industria lignifera, malgrado la importanza di taluni nostri giacimenti non ha trovato ancora il suo assetto. Il pubblico dovrebbe preferire la lignite alla legna perchè essa costa meno e non c'è bisogno di abbattere boschi per averla e gli industriali dovrebbero ricordare che durante l'ultimo sciopero inglese alcuni di essi hanno adoperato lignite estera venduta loro per carbone, mentre talune ligniti italiane potrebbero in confronto essere definite cardiff di prima qualità. Infine i concessionari delle miniere tengono presente che il Governo è fermamente deciso ad applicare la nuova legge mineraria e quindi togliere le concessioni a coloro che non sanno modernamente sfruttarle. Esamina le condizioni dell'industria zolfifera siciliana che da una produzione di 500.000 tonnellate di zolfo è scesa a 0200.000 ed è impotente a soddisfare alle domande estere.

Passando all'industria meccanica, osserva che la gloriosa industria automobilistica italiana vede ridotto il mercato interno ed estero dalla potente concorrenza americana. Crede che il regresso debba cercarsi nella rivalutazione della lira e nello inflazionismo che, rendendo facili le vendite all'interno e all'estero, ha spinto la nostra industria ad abbandonare la strada maestra della tecnica e della scienza e trascurare il problema dell'organizzazione e della riduzione dei costi. Reso poi fra l'altro impossibile ogni tentativo di intesa fra i troppi costruttori di macchine italiane, non resta per risolvere il problema che la razionalizzazione dell'industria alla quale è da raccomandare di non contendersi in troppi i mercati e di perfezionare i tipi o ridurre il costo di produzione anzichè inventare sempre nuovi tipi.

Anche l'industria edile ha bisogno di essere razionalizzata per ridurre al minimo il costo delle costruzioni e quindi l'onere degli affitti. Devono essere razionalizzate le aziende produttrici di materiali e il sistema di costruzione perchè il rendimento della mano d'opera sia il massimo e siano unificati i tipi di tutti gli accessori della casa. Il Governo ha concesso facilitazioni ai costruttori perchè il problema della casa abbia una soluzione di minimo costo e non già perchè le facilitazioni si traducano in un utile per i produttori dei materiali di costruzione, che hanno già tentato di aumentare i loro prezzi in seguito al decreto sulle agevolazioni fiscali.

L'industria della seta

L'industria, infine, della seta nulla dovrebbe temere dalla concorrenza straniera perchè la qualità del nostro prodotto è sempre preferita. E' appunto verso tale produzione di qualità che i bachicultori dovrebbero sempre più orientarsi, migliorando l'allevamento del baco oggi praticato con sistemi empirici o trascurati. La nostra esportazione di seta naturale potrebbe essere raddoppiata e a questo scopo tende il Governo colla collaborazione della Confederazione dell'agricoltura. Il Giappone esporta quattro volte più di noi, eppure produce oltre 30 tonnellate di seta artificiale al giorno. L'Italia il cui clima nulla ha da invidiare al Giappone, deve pertanto tornare ad occupare il primo posto nel mondo, oltrechè nell'Europa, in questa materia.

Riconosce che l'agricoltura ha un ciclo più lungo di quello dell'industria e quindi per effetto della rivalutazione della lira, ha sofferto più dell'industria, essendosi anche aggiunto in un primo tempo il danno del ribasso dei prezzi in oro dei prodotti agricoli sul mercato interno. Specialmente prezzi del riso e del grano avevano preoccupato gli agricoltori, tanto che fu fatto pervenire al Ministero dell'Economia le proposte di istituire una scala variabile ogni 15 giorni per il dazio sul grano e quello della istituzione di un consorzio per disciplinare la impostazione. Il Ministero non ritiene di accoglierlo, non volendo complicare le cose semplici e dare esca alla speculazione. Infatti dopo breve tempo si intuì che esse non avevano ragione di essere.

Anche il problema della canapa ha avuto lo sbocco, pazientemente atteso di un sensibile aumento dei prezzi sui mercati di esportazione e questa, che nel 1926 era stata di 500 mila quintali, è salita nel 1927 a 800 mila.

L'adeguamento dei costi dell'agricoltura alla nuova quota della lira è in corso ed in avvenire non si avranno sui prezzi che le oscillazioni dei mercati internazionali in rapporto ai raccolti mondiali. Afferma che occorre intensificare la produzione unitaria, dando ad ogni qualità di suolo le colture più adatte e più redditizie. Sopratutto la produzione delle frutta e quella delle ortaglie deve moltiplicarsi sul nostro suolo per invadere i mercati esteri.

Tre problemi agricoli

L'abolizione del corso forzoso ha posto all'agricoltura italiana tre grandi gruppi di problemi: quello della montagna con il rimboschimento e la sistemazione dei pascoli montani, quello della collina per darle le colture di qualità economicamente più adatte, e il problema agrario del piano per la bonifica integrale e per l'appoderamento. L'on. Ministro assicura che di questi problemi saranno investite in pieno le sezioni agrarie forestali dei consigli provinciali dell'economia.

L'agricoltura italiana ha oggi una crisi di uomini, di dirigenti, per risolverla è necessario che dalla massa degli agricoltori vengano tratti coloro i quali non solo sanno, ma vogliono, coloro che non parlano inutilmente ma si dedicano alla organizzazione pratica del lavoro silenzioso dei campi.

Venendo ad esaminare le condizioni del commercio, rileva che la rivalutazione della lira ha messo in evidenza i difetti del commercio italiano e specialmente di quello al minuto, disorganizzato, poco scrupoloso, insensibile ai richiami del Governo e del Partito. Urge quindi un lavoro ponderoso di selezione per il quale la collaborazione della confederazione del commercio sarà molto preziosa.

Il Governo tutelerà i commercianti che non frodano nè sulla qualità della merce nè sui prezzi, mentre sarà inflessibile verso i rivenditori i quali con la loro azione turbano il mercato e diffondono la sfiducia nel pubblico verso una intera classe che ha benemerenze e tradizioni di grande onestà. Il commercio non deve defraudare nè l'agricoltura nè l'industria nè il consumatore.

Rilevando come i depositi presso gli Istituti di Credito siano molto aumentati in questi ultimi mesi, afferma che i risparmiatori non fanno l'interesse della Nazione e tanto meno il loro interesse se non collocano i loro risparmi in sicuri e solidi impieghi quali sono quelli per la lavorazione della terra, la intensificazione delle colture e dei bonificamenti agrari. Anche all'industria potranno affluire i capitali non appena si sarà effettuato quel risanamento finanziario e tecnico che si è iniziato e che deve essere condotto a termine mediante un intervento oculato degli Istituti di Credito.

Conclude affermando che spetta agli agricoltori, agli industriali, ai commercianti, ai banchieri assecondare l'opera del Governo fascista, intensificando i loro sforzi affinchè l'economia italiana si ponga sullo stesso piano della situazione monetaria e si sviluppi con il risanamento completo delle iniziative risanabili e con la creazione di promettenti iniziative nuove. Questa intensifìamone di sforzi è un dovere che i produttori italiani hanno verso il fascismo che cinque anni or sono ha salvato la produzione italiana dal caos morale e dalla rovina materiale e che non ha che un pensiero ed una volontà dare all'Economia italiana una forma, una potenza ed una statura degna delle grandi virtù del popolo italiano.

Vivissimi applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e molti deputati si congratulano con l'on. Ministro.

I relatori DE CAPITANI, MILIANI e DUDAN rinunciano a parlare; INSABATO presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerata la necessità di diminuire gradualmente ma costantemente il gravame della nostra dipendenza dall'estero rispetto ai carburanti, invita il Governo ad aiutare più sistematicamente e rapidamente la diffusione ed il perfezionamento dei gassogeni a legna e da carbone che possono e debbono costituire uno dei più efficaci mezzi, non solo della nostra redenzione economica, ma anche un prezioso contributo alla sicurezza dello Stato ». Lo converte in raccomandazione.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.30.

L'attività in 4229 fabbriche

con 780,929 operai in gennaio

ROMA, 21

Il prossimo numero del *Bollettino del lavoro e della previdenza sociale* inizierà la pubblicazione riassuntiva dei risultati della indagini che mensilmente vengono compiute per disposizione di S. E. Belluzzo dall'Ispettorato dell'Industria e del lavoro e dirette a determinare in alcuni dei principali rami di industria le variazioni nel numero degli operai occupati e nella distribuzione di questi secondo gli orari di lavoro, nonchè coefficienti di attività del macchinario.

Dalle indagini relative alla situazione del gennaio decorso risulta che complessivamente l'occupazione operaia nei 4229 stabilimenti censiti per 24 rami di industria e che comprende ben 780.929 operai ha avuto in confronto allo stato di occupazione del novembre 1927 una lieve diminuzione dell'1,8 per cento. Correlativamente si ha un sensibile miglioramento nella durata del lavoro giornaliero poichè non solo il numero degli operai lavoranti ad orario ridotto è stato il 14,7 per cento della maestranza censita mentre nel mese di novembre decorso era salito al 17.2 per cento, ma anche la durata della sospensione del lavoro generalmente non ha superato una giornata per settimana. Pertanto, tenendo conto altresì dei coefficienti di attività del macchinario calcolato per talune industrie e che nel gennaio presentarono un aumento in confronto al mese di novembre l'attività delle fabbriche si avvia verso un miglioramento.

La salma di Savorelli in Italia

PARIGI, 21

Il cadavere dell'Italiano Angelo Savorelli, assassinato nelle note circostanze a Parigi, è stato richiesto alle autorità francesi dalla vedova, una maestra che vive presso Pesaro. La spoglia mortale dell'ucciso sarà trasportata in Italia e, secondo alcune informazioni, partirebbe oggi stesso.

Frattanto la polizia francese continua a cercare, senza risultato, l'assassino e il suo complice.

Secondo il «Petit Journal» gli amici del prof. Berneri affermavano ieri che questi non tarderebbe a presentarsi spontaneamente alla polizia e che la sua sparizione non sarebbe stata motivata che dal timore di essere molestato malgrado la sua innocenza.

Decreti riguardanti il Veneto

ROMA, 21

Il Ministro dell'Economia ha firmato il decreto che trasferisce il Monte di Pietà di Viconza dalla prima alla seconda categoria; ha pure firmato il decreto che riconosce come corpo morale e ne approva lo statuto l'istituto autonomo per le case popolari ed economiche di Conegliano.

L'ora legale in Francia

PARIGI, 21

L'ora d'estate sarà applicata in Francia a partire dal 15 aprile. Il Ministro dei LL. PP. ha infatti presentato alla firma del presidente della Repubblica il decreto che avanza l'ora legale di 60 minuti a partire dalla notte dal 14 al 15 aprile, e precisamente alle ore 23. e ristabilirà l'ora normale il 6 ottobre alle ore 24. Questa misura è stata comunicata ai governi inglese, belga e olandese legati alla Francia dalla Convenzione internazionale relativa all'ora di estate.

Tariffe di energia elettrica

Società e monopolio nazionale

Ad una interrogazione dell'On. Finzi sulle tariffe dell'energia elettrica il Sottosegretario per l'Economia Nazionale, On. Bisi, rispondeva che una Commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici è giunta alla conclusione che i prezzi dell'energia elettrica per la luce se dovessero essere adeguati a quota 90 dovrebbero essere raddoppiati. Aggiunge che i prezzi dell'energia elettrica per forza motrice sono di già adeguati a tale quota, e se in qualche caso si riscontrano esagerazioni rispetto al costo di altre merci, i prezzi stessi saranno riveduti; che gli industriali idroelettrici hanno, dopo la guerra, investito ingentissimi capitali in nuovi impianti il cui costo è superiore da sei a sette volte quello dell'anteguerra, e tali impianti, specialmente quelli di alta montagna, entreranno in funzione solo tra qualche anno.

L'On. Finzi si dichiarò non soddisfatto della risposta del Sottosegretario; contestò che le tariffe dell'energia elettrica siano adeguate al valore odierno della moneta, anzi affermò che è avvenuto il contrario; osservò la varietà del prezzo del Kilovatt; avvertì essere giunto il momento di classificare tra le attività costituenti il patrimonio dello Stato e della collettività anche tutti gli impianti di produzione di energia elettrica, convinto che si potrebbe arrivare ad un grande monopolio nazionale dell'elettricità allacciando tutte le centrali elettriche in una vasta rete nazionale, in modo che il prezzo base dell'energia, sia identico per l'intera Nazione, come avviene delle tariffe ferroviarie.

*

Pare impossibile che al punto in cui siamo arrivati dopo lotte, sforzi, sacrifici; con le pratiche trasformazioni che va compiendo il Regime Fascista; con gli esempi dati dal passato per cui abbiamo sentito da tutte le parti invocare che Stato, Provincie, Comuni non abbiano da assumere funzioni industriali e commerciali, e finalmente abbiamo visto il Fascismo comprendere una così evidente necessità e mettere lo Stato, le Provincie, i Comuni su tale via, pare impossibile che di tanto in tanto, contrariamente a quanto si è costantemente affermato, si voglia affidare allo Stato una funzione per la quale non ha attitudini.

Noi siamo convinti — ed è semplice persuadersi di ciò — che piuttosto che lo Stato diventi produttore e fornitore di energia elettrica, ed entri in aziende vaste, complesse, delicate, come quelle elettriche sia più utile per la Nazione e per i cittadini stessi che l'energia sia pagata ad un prezzo anche maggiore dell'attuale perchè si finirebbe per altre vie e sopportare l'onere dell'azienda statale in rilevante misura.

Non ci siamo messi a confutare le osservazioni e le proposte fatte dall'On. Finzi per difendere le Società Idroelettriche, perchè siamo anche noi fra coloro che vorrebbero la luce ad un prezzo basso, e la energia fornita alle bonifiche che serviamo a condizioni sempre migliori.

Ma è necessario non guardare soltanto dalla propria parte, è doveroso esaminare attentamente anche ciò che avviene dall'altra parte, e giudicare con serenità.

E' erroneo il fissarsi sui guadagni fatti dalle Società idroelettriche. Se non ci fosse la molla dell'interesse non si avrebbero le meravigliose opere produttrici di energia che anche l'estero ci ammira; non si avrebbe la stessa rete solcante l'Italia che porta anche nei villaggi e nelle campagne luce e forza, che vuol dire progresso e benessere.

Se non ci fosse la molla dell'interesse non si avrebbero le industrie, i commerci, le iniziative che fanno progredire la Nazione.

Anche in agricoltura, che è fra le industrie più semplici, si rileva che più vi ha ricompensa al capitale ed al lavoro più l'uno e l'altro si sforzano a produrre maggiormente in quantità ed in perfezione.

Nelle stesse opere di bonifica, pur avendo esse una base sociale, è sempre stato e sarà sempre l'interesse che spinge a sacrificare capitale e lavoro, e dove sono i singoli che operano o da soli od uniti in Consorzio l'operazione riesce a dare reddito ma dove è lo Stato che agisce le conseguenze sono disastrose, salvo casi eccezionali.

Soltanto gli enti di beneficenza non hanno a base della loro funzione l'interesse: da essi, però, esce la carità, non la ricchezza, il benessere, il progresso, la forza, che sono la vita delle Nazioni.

*

E' certo che siccome luce ed energia sono ormai elementi indispensabili alla vita è necessario che anche per essi sia mantenuto un giusto limite. Su ciò insisteremo sempre anche noi. Ma si è visto che il Ministro Giuriati, (che non può certo essere ritenuto legato a Società idroelettriche perchè è troppo retto e saggio), ha voluto sottoporre ad una Commissione l'esame dei prezzi dell'energia elettrica, la quale ha espresso il parere che allo stato attuale non sia il caso di emettere alcun nuovo provvedimento legislativo, salvo a provvedere nei casi in cui si denuncino prezzi superiori a quelli consentiti dalle condizioni generali del mercato.

Podestà ed Organi Fascisti sono intervenuti in vertenze fra Società ed utenti e la conclusione finora fu favorevole a quelle.

E' da tener presente nei riguardi del costo dell'energia elettrica che la tassa governativa e quella comunale raggiungono ormai un terzo del prezzo dell'energia. E questo non è un elemento di spesa trascurabile.

Arrivare ad un prezzo di energia identico per tutta la Nazione è una bella idea, ma ci sembra che ragioni tecniche ed economiche ne ostacoleranno sempre l'attuazione. E' giusto invece esigere che il prezzo dell'energia sia contenuto in rapporto al costo di essa, come per tutte le merci, e ciò pare che la Commissione ministeriale suindicata abbia costatato esistere, salvo a provvedere nei casi contrari.

Ma una cosa è d'uopo sopratutto tener presente.

Criticare quando è fatto, come il demolire quando è costruito è facile. Ciò che non è facile, invece, è fare, è costruire, è attuare l'iniziativa, è rischiare il capitale ed il lavoro in imprese difficili, costose, incerte.

Pochissimi conoscono i grandiosi, arditi, geniali impianti idroelettrici; meno ancora sono conosciute le somme ingenti che essi richiedono per la costruzione e l'esercizio. Pochi sanno che fino a pochi anni fa il capitale non aveva fiducia delle aziende elettriche, e si deve alla fede, alla iniziativa, ai rischi di non molti volonterosi ne nella nostra Regione nacque e per molti anni visse a stento e poi fiorì meravigliosamente quella Società Adriatica di Elettricità (e dopo di essa altre aziende), che oggi è un modello di organizzazione tecnica ed amministrativa, della quale possiamo ben a ragione compiacerci, e non soltanto noi Veneti, perchè essa è una viva dimostrazione di ciò che possa la volontà, l'intelletto e l'opera italiana.

A quella Società la Regione Veneta deve gli imponenti impianti e la fitta rete di linee che portano luce ed energia ovunque; mentre quasi tutte le bonifiche, che il carbone minacciava di esaurire economicamente, ricevono dall'energia il maggiore alimento, perciò risparmiando nella spesa lasciano quanto spendono entro i confini della Patria.

E' da fare voti quindi che, pure cercando di eliminare giusti inconvenienti, si tralasci di tormentare aziende che ad onta della imponente loro attrezzatura sono ancora delicate per gli ingenti capitali che hanno finora richiesto o di cui hanno ancora bisogno per condurre a compimento opere che onorano la Nazione e che rendono incalcolabili benefici.

Non sono trascorsi molti giorni che abbiamo raccomandato di non tormentare i Consorzi di bonifica — creature italiane — con proposte di novità, perchè anche queste aziende della massima utilità hanno bisogno di svolgere la loro opera in pace.

E' penoso il dover rilevare la nostra deplorevole abitudine di non portare alcun aiuto di interessamento e di denaro quando una azienda ha bisogno, ma di perseguitarla quando essa è riuscita col rischio e col sacrificio a piantarsi ed a ben funzionare.

Questa deplorevole abitudine non è disimilare dall'altra di denigrare quanto noi facciamo e di esaltare ciò che si fa fuori della Patria, di abbassare noi stessi e di elevare lo straniero.

Ugo Mozzi

L'esperimento delle stoffe-tipo

e il suo futuro sviluppo

ROMA, 21

Si sono riuniti S. E. Bianchi, S. E. Bisi, l'on. Starace in rappresentanza di S. E. Turati assente, l'on. Cartoni per la Confederazione nazionale fascista dei commercianti, il prof. Guarneri per la Confederazione generale fascista dell'industria, e il comm. Letta del Ministero dell'Interno, per esaminare le prime risultanze dell'esperimento di produzione e di vendita dei tessuti-tipo recentemente annunciato.

E' risultato dall'esame del problema e delle sue immediate ripercussioni la possibilità e la necessità già prevista nel comunicato del 24 febbraio di estendere a tutti gli industriali ed a tutti i grossisti e dettaglianti del Regno la facoltà di produrre, commerciare e vendere le stoffe-tipo.

A tal fine si è stabilito di affidare ad una commissione presieduta da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Economia nazionale e composta di rappresentanti dell'Associazione fascista dell'industria laniera italiana designati dalla Confederazione nazionale fascista dei Ncommercianti, da rappresentanti della Confederazione nazionale fascista dei commercianti e da tecnici designati dal Ministero dell'Economia nazionale, il compito di concretare in conformità alle finalità della prima iniziativa le modalità di attuare secondo i seguenti criteri:

1. — Verrà stabilito un elenco dei tessuti-tipo corrispondente alle esigenze dei più larghi strati di consumatori.

2. — Di ciascun tessuto tipo saranno indicate le caratteristiche essenziali (qualità, peso ed altezza) e ad ogni stagione verranno determinati i prezzi di vendita al consumatore.

3. — Tutti gli industriali lanieri saranno invitati a sottoporre alla commissione le migliori stoffe che essi saranno in grado di produrre in confronto dei diversi tipi stabiliti ed ai prezzi fissati.

4. — Le stoffe presentate saranno classificate e assegnate a diversi tipi e il rispettivo fabbricante sarà autorizzato all'applicazione di un determinato contrassegno depositato.

5. — Tutti i grossisti e tutti i dettaglianti potranno partecipare alla scelta e alla vendita dei tessuti.

Mentre continua l'attuale esperimento che per forza di cose non potrà che restare limitato, i suesposti provvedimenti avranno attuazione con la prossima stagione invernale, essendo indispensabile un adeguato periodo di preparazione dei prodotti. Con ciò si potrà più largamente ed efficacemente tutelare l'interesse del consumatore valendosi della esperienza e della competenza ed organizzazione di quanti concorrono alla produzione e alla vendita dei tessuti. — (Stefani).

L'inaugurazione della primavera...
Nevicate in tutta Italia

Stamane a Venezia dopo alcuni giorni di freddo intensissimo, un lieve pulviscolo candido cominciò a turbinare per l'aria, tra i meravigliati commenti dei pasanti infreddoliti, per un tale inizio di primavera, tramutandosi ben presto in una nevicata fitta ed insistente che in breve ricoperse d'un leggero soffice manto i tetti delle case, le barche nei rii e in genere i punti più riparati, senza però attecchire al suolo. Nel pomeriggio, dopo una più abbondante caduta, la neve si tramutò in una pioccia diaccia ed insistente.

MILANO, 21

Stamane poco dopo le sette, proprio quando le strade si rianimano al traffico, un fitto sfarfallio bianco ha incominciato a volteggiare nell'aria, agitato da un vento freddo e umidiccio. La città s'è così adornata in un paio d'ore di una tenue veste invernale. La neve ha incipriato i tetti delle case e ha coperto di candore i prati erzicanti e le aiuole rinascenti, ma finora non ha fatto presa sul terreno, nè probabilmente, potrà far sorgere il problema della spalatura per il quale del resto tutto è predisposto.

Questo ritorno del freddo, previsto dai metereologi è, come fu detto, la conseguenza di un grande anticiclone della Russia centrale che ci invia non si sa fino a quando, gelide correnti. Siccome però non c'è memoria di ostinata pervicacia del freddo di marzo si può confidare che la nevicata odierna sarà una fuggevole parentesi ai tepori e agli splendori della primavera.

Il bollettino metereologico dell'Osservatorio di Brera segnava stamane la temperatura di un grado sopra zero.

GENOVA, 21

Stanotte, per festeggiare l'avvento della primavera, la temperatura, che si era già fatta assai rigida in seguito ad un vento freddo di tramontana, si è ancora abbassata e stamattina, nei punti più alti della città, il termometro segnava zero gradi. Infine, verso le 9, ha cominciato a cadere la neve anche in città.

BERGAMO, 21

La temperatura si è fatta in questi giorni assai rigida, e dalle valli giungono notizie di nevicate. A Clusone la neve ha continuato a cadere a larghe falde per tutta la giornata d'ieri. Stamane ha incominciato a nevicare anche in città e la neve è segnalata anche in tutta la provincia.

PIACENZA, 21

Dopo parecchie giornate di bel tempo con vento pungente, stanotte e nelle prime ore di stamane una abbondante nevicata è caduta sulla città e le campagne circostanti. Attualmente la neve che ha raggiunta l'altezza di 5 centimetri continua a cadere. Si ha pure notizia che sulle montagne del Piacentino la neve è caduta abbondante raggiungendo in qualche punto circa 30 centimetri di altezza.

TRIESTE, 21

Stamane verso le 10 è caduta una abbondante nevicata.

CASALE MONFERRATO, 21

La primavera ha avuto un risveglio assolutamente invernale con una nevicata che da stamane ricopre di alcuni centimetri il suolo e continua. Si temono danni notevoli per gli alberi fruttiferi già in fiore

TORINO, 21

Una leggera nevicata è caduta sulla città. Sulle montagne circostanti la neve continua a cadere abbondantemente.

CASTELFRANCO, 21

Dopo una settimana fredda e ventosa, ieri giorno di S. Benedetto invece di venir rallegrati dalla garrula rondine primaverile, come tradizione vorrebbe, ci venne a visitare la candida neve che stese ovunque un leggero candido manto.

La temperatura è notevolmente abbassata ma si spera che queste siano le ultime stravaganze della stagione invernale.

VERONA, 21

Dopo tutta una serie di giornate fredde ed uggiose che non hanno certo giovato alla nostra grande Fiera del marzo che ha tuttora aperte le sue mostre alla Gran Guardia, oggi, anzi che profilarsi la primavera è venuta a farsi una sgradita visita la neve, accompagnata da una leggera brezza ma gelida che ha ricondotto il termometro a zero gradi. Visitatrice sgradita, la neve malgrado cadesse in certi momenti alquanto copiosa ha imbiancato solamente le colline degli incantevoli dintorni di Verona. In città il suolo l'ha accoltamale, infatti, non si riscontra uno spazio bianco, un tetto candido. Le strade però sono pessime.

VICENZA, 21

Dopo alcuni giorni di intenso freddo, la temperatura si è ancora abbassata durante la scorsa notte e stamane è cominciata una abbondante nevicata che questa sera dura ancora. Sulle soglie della primavera la città appare nella caratteristica e suggestiva «toelette» invernale.

Notizie dall'alto vicentino assicurano che anche sulle nostre Prealpi nevica copiosamente.

TRENTO, 21

Dopo due giornate di freddo intenso che ha raggiunto nella notte i zero gradi, la neve ha incominciato stamane a cadere fittissima in città. Anche dalle vallate giunge notizia di abbondanti nevicate che hanno raggiunto notevoli altezze, con una temperatura particolarmente rigida.

INTRA, 21

Ieri ha abbondantemente nevicato in tutta la nostra zona e stamane la neve ha ricominciato a cadere. A Premeno essa è alta mezzo metro, un metro a Pian Cavallone ed oltre tre metri alla Zeda.

Milite ferito a Milano
in un agguato comunista

MILANO, 21

Il capo manipolo della Milizia Volontaria Tito Alloni d'anni 23, abitante in via Ippolito Nievo, ieri sera alle 22, lasciato il servizio, si accompagnava con alcuni amici. Verso mezzanotte la brigata si scioglieva e il milite, in compagnia di un ex brigadiere di P. S., si dirigeva verso casa. A 500 metri dall'abitazione i due si separavano. L'Alloni proseguiva piano piano, quando si accorse che tre giovani stavano parlottando in atteggiamento non rassicurante.

L'Alloni però non diede gran peso alla cosa. Abituato a rincasare a tarda ora, per ragioni di servizio, continuò ad avvicinarsi al gruppo, quando improvvisamente un colpo di rivoltella echeggiava sinistro nella notte. L'Alloni non ebbe alcun dubbio che il colpo era diretto a lui, e pronto fu a gettarsi a terra. Due nuovi colpi seguivano al primo. Il milite, che nel frattempo aveva estratta la rivoltella d'ordinanza, rispondeva al fuoco con tre proiettili. Quindi si alzava dirigendosi con decisione verso gli aggressori. I tre, constatato che il milite guadagnava rapidamente strada, dopo aver retrocesso di qualche metro, si davano a una veloce fuga.

L'Alloni esplodeva ancora contro gli sconosciuti un colpo di rivoltella, senza raggiungerli, ma dopo un centinaio di metri si sentì venir meno, e cadeva quasi svenuto.

Al rumore degli spari intanto erano accorsi i vigili notturni della zona, che trovavano il milite a terra, mentre copioso il sangue gli sgorgava dal basso ventre. Con una automobile pubblica l'Alloni veniva trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi. I medici riscontravano una ferita al basso ventre, provocata da un proiettile di striscio. L'Alloni, dopo essersi gettato a terra per evitare le conseguenze della improvvisa aggressione, aveva avvertito alla seconda esplosione delle rivoltelle degli avversari, una trafittura nella parte indicata, ma ormai impegnato nella lotta, non vi aveva fatto gran caso. Sollevatosi poi per l'inseguimento con una mano aveva tentato di arginare il sangue che dalla ferita gli sgorgava copioso, ma - come dicemmo - appena percorsi un centinaio di metri, cadeva a terra quasi privo di sensi.

Gli aggressori avevano tirato con freddezza e precisione sul bersaglio immobile a terra e certo non si deve a loro se la ferita è stata, come fu poi riscontrato, di lieve entità. Infatti l'Alloni guarirà in pochi giorni.

Il generale Carini, comandante la seconda zona, ha aperto una inchiesta; anche il vice questore cav. De Haro ha iniziato le indagini unitamente ai funzionari del Commissariato di Porta Ticinese. Uno degli aggressori, un comunista, è stato identificato e si presume che sarà tra breve arrestato.

L'Alloni in quartiere era conosciuto e altre volte, da elementi sospetti, era anche stato minacciato. Ma il milite se ne era sempre allegramente infischiato. Questa notte l'agguato tesogli, se non ha avuto conseguenze funeste, ha però precisato le intenzioni. L'inchiesta aperta anche dalla Federazione fascista servirà a rischiarare la situazione.

Due uomini stritolati dal treno

TERNI, 21

Il treno proveniente da Roma, mentre attraversava il passaggio a livello Rivo, a poco più di un chilometro dalla nostra città, ha investito un carrettino, trascinato da un asino, che transitava sulla via Salaria, e sul quale si trovavano tali Ugo Lauretti di anni 46, Ignazio Ciacchi di anni 39, Teresa Lauretti di anni 19 ed Elena Argenti di anni 24.

Le due donne, che stavano sedute nella parte posteriore del veicolo, hanno fatto in tempo a saltare, e non hanno riportato neppure una scalfittura, mentre i due uomini sono stati trascinati per oltre 50 metri, ed orribilmente maciullati. Particolare pietoso: il Lauretti era tornato due mesi fa dall'America per sposare la diciannovenne Teresa.

Uomini in vendita
nel paese dei dollari

NEW YORK, 21

E' nota la gravità assunta dal problema della disoccupazione operaia negli Stati Uniti. Il «Corriere d'America», diretto da Luigi Barzini, ha raccontato questo episodio:

«Un uomo forte, sanissimo, spalle quadrate, ampio torace, denti bianchi, capacissimo di compiere i più ardui lavori. Chi lo vuole? Che cosa offrite?». — E l'«uomo» ritto su un blocco di legno sorrideva un pò impacciato e vergognoso alla folla che lo circondava. Questa scena non è tolta dalle pagine della «Capanna dello zio Tom» nè si svolgeva prima dei tempi di Lincoln. Aveva luogo invece pochi giorni fa, il 7 marzo, a Bovery, nel cuore della metropoli. Un espediente alquanto barbaro, se vogliamo, cui ricorse l'«amico dei poveri», Urbaine Ledoux, conosciuto anche come Monsieur Zero» per tentare di trovar lavoro a qualcuno dei numerosissimi disoccupati che egli giornalmente sfama nel suo «Tub» di filantropica fama.

«The Tub» è una cucina economica in Bowery, gestita dall'eccentrico Ledoux, dove gli affamati, dietro pagamento di cinque soldi, possono mangiare a sazietà della zuppa fumante e del pane.

«La «vendita» diede risultati negativi. Il primo uomo offerto in vendita era certo Solomon Marshall, negro, realmente robusto e forte con spalle quadrate, ampio torace e denti bianchi. Una sola offerta fu fatta: 65 dollari al mese, offerta che m.r Zero respinse come inadeguata. Dopo il negro fu messo in vendita un robusto ungherese giunto da poco da Budapest.. «Chi lo vuole? Un uomo pieno di salute, dai muscoli di acciaio, denti bianchi, infaticabile...... chi lo vuole?». Nessuna offerta fu fatta. Si avvicinò invece un poliziotto e pregò il filantropo di entrare nei locali del «Tub» (la vendita dei disoccupati avveniva sul marciapiede) a continuare la sua strana vendita. Mr. Zero ubbidì e la folla si riversò nella vasta sala dal soffitto basso e dall'odore del grasso di cucina. Circa 70 disoccupati furono offerti; ma un'altra sola richiesta si ebbe: un tale che chiedeva un muratore abile e voleva pagarlo in ragione di 75 dollari al mese. Anche questa generosa offerta fu respinta dal filantropo.

«Poco a poco la sala si sfollò e non rimasero che alcuni lavoratori.... senza lavoro, e parecchi reporters, i quali attinsero da Mr. Ledoux le seguenti informazioni: Coloro che si offrivano in vendita erano quasi tutti cittadini americani, esclusi dieci o dodici; solamente sei di essi avevano un alloggio, tutti gli altri da parecchio tempo dormivano dove potevano: nei ricoveri notturni, quando trovavano posto, sulle panche dei parchi, quando il freddo troppo intenso o i poliziotti non li scacciavano. Sette dei disgraziati hanno moglie e figli. Mr. Zero era sdegnato pel fallimento del suo strano e generoso tentativo. «Neppure una offerta decente! — smaniava parlando ai reporters. Neppure la metà, un terzo almeno della paga regolare di un lavoratore. — Egli ripetè poi che, a suo giudizio, che è il giudizio di un esperto essendo l'eccentrico filantropo da una dozzina d'anni a contatto coi diseredati, la situazione attuale è peggiore di quella del 1921.

Contadini che vietano l'asta
dei loro beni sequestrati

BERLINO, 21

(F.A.) Le condizioni sempre più gravi dell'agricoltura tedesca che da tempo determinano una vivace agitazione nelle masse rurali hanno provocato oggi un episodio di rivolta rimasto quasi per miracolo senza gravi conseguenze, ma che avrebbe potuto averne di gravissime.

Il fatto odierno è specialmente importante come sintomo del fermento che regna tra i grandi e piccoli artigiani e che anche qualche giorno fa si manifestato in un tentato assalto dei contadini contro l'ufficio delle tasse di Kyritz. Questa mattina nel villaggio di Lanyonoels nella Slesia dovevano essere venduti alcuni capi di bestiame e masserizie appartenenti a contadini in ritardo con le imposte. Sulla piazza dove doveva essere tenuta l'asta si radunarono circa un migliaio di contadini che con urla e canti volevano impedire le offerte. Ne nasceva un tumulto sempre più forte e le autorità chiedevano allora rinforzi al capoluogo del circondario, da dove venivano inviati una ventina di agenti di polizia su un autocarro.

La polizia intimava alla folla di disperdersi e non riuscendo a farsi obbedire, venivano posti in opera gli sfollagente che producevano nei rivoltosi qualche contusione e qualche ferita senza importanza. Il tumulto aumentava ancora quando si spargeva la notizia che uno dei capi dell'agitazione era stato arrestato.

Al Tribunale di Venezia
Amore di ubbriachi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Mori.

Non labbra scarlatte, nè capelli corti e rossi come il rame; non pittura sulle guancie e seriche vesti adornavano o illegiadrivano la donna che la notte del 20 febbraio offrì amore al pittore Mario Guidetti. Scarmigliata, infagottata in un ampio, nero e grossolano scialle, livida la faccia pei vizi della vita errabonda e forse per miseria, era la... consolatrice del Guidetti

L'incontro avvenne in Calle del Priuli, poco prima delle tre: nella notte fredda nessuno assistette al duetto d'amore; nessuno vide il sorriso allettante o la smorfia che voleva essere un sorriso. Il pittore ritornava da una lunga peregrinazione d'osterie; la lucidità della mente gli era scomparsa; le gambe più non lo sorreggevano saldamente; tutte le visioni offuscate dagli occhi stravolti.

Caterina Modolo di Giovanni Maria di anni 32, la sirena notturna..., lo inebbriò maggiormente. I suoi abbracci raggiunsero espansioni e calori sì intensi che stordirono il favorito... Caterina non era no una delle solite mercenarie; il suo cuore traboccava; la bocca era avida di baci; le mani carezzavano il viso dell'amante nuovo e come per soddisfare ad un desiderio ardente stringevano al petto suo palpitante, l'amico. Ebbro di vino e d'amore, il Guidetti, perdette qualsiasi controllo di sè stesso e s'avviò all'umile nido, allo squallido rifugio reso bello ed attraente dalle grazie di Caterina. Come un incosciente. La ragione riprese il sopravvento appena rimase solo. Allora toccò la tasca del portafogli. Con l'amore eran volate via 200 lire! Deluso, nauseato per l'insincerità umana fermò la prima pattuglia che incontrò a Cannaregio.

La Modolo è stata arrestata la stessa notte. Ieri i Carabinieri l'hanno accompagnata nella gabbia del Tribunale, ove si è rannicchiata più infagottata e più livida.

Il pittore da lei abbracciato con tanta effusione..., non è comparso. Rivedendola di giorno, a mente serena e occhi fermi, chissà quale sgradevole sensazione avrebbe provato!

Il processo ha avuto rapide battute. La Modolo, a monosillabi, ha pienamente confessato di aver approfittato della sbornia del Guidetti per rubargli, con la scusa dell'amore, tra un abbraccio e una carezza, il portafogli contenente 200 lire.

Il Tribunale — poichè la Modolo è la prima volta che depreda gli ubbriachi — è stato mite e l'ha condannata a mesi 4 di reclusione con il perdono.

Dif. avv. Speranza.

Infortuni commerciali

Luigi Tescari fu Oreste di anni 42, nato a Loreo, sprangato un giorno del marzo dell'anno scorso, il negozio che gestiva — articoli vari — a Cavazuccherina, lasciò il paese e piantò in asso i creditori. Si dice si trovi attualmente all'estero. Il curatore del fallimento avv. Romaro non è riuscito neppur lui a rintracciarlo.

Nulla è stato rinvenuto nel negozio, nè merce nè registri: il vuoto più completo. Non si conosce nemmeno l'ammontare preciso del passivo e l'attivo. La maggior parte dei creditori non s'è insinuata nel fallimento sicura come è di non raccogliere alcun risultato.

Il Tescari venne denunciato per bancarotta semplice e ieri in contumacia, dopo le dichiarazioni dell'avv. Romaro, è stato condannato a mesi sei detenzione.

Dif. avv. Speranza.

Manovratore ferroviario travolto
e schiacciato dal treno

TREVISO, 21

La gravissima sciagura è accaduta la scorsa notte pochi minuti dopo le ore 2, nei pressi della stazione di scalo P. V. al Livio Motta, fuori Porta Carlo Alberto.

Il manovale Narciso Cecchin di Valentino, di anni 34, abitante a Dosson, accompagnava stando sullo staffone della locomotiva un treno merci manovrante su un binario di servizio

Lo sciagurato, ad un determinato momento scendeva a terra non avvertendo il sopraggiungere sul binario parallelo del treno lusso V. N., partito da Udine alle 9.15 e di passaggio alle 2.7 per Treviso senza fermata.

La macchina del lusso travolse nella sua corsa il povero Cecchin che ebbe il corpo straziato, rimanendo cadavere informe. Il personale del treno investitore non avvertì nemmeno la sciagura e il treno proseguì la sua corsa.

Il misero corpo venne pietosamente raccolto da due compagni che avevano assistito raccapricciati alla tragica disgrazia.

Poco dopo vennero i militi ferroviari e i carabinieri che piantonarono il cadavere in attesa delle autorità per le constatazioni di legge.

La salma venne poscia trasportata al cimitero comunale.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 97

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Oh! Roberto! — rispose Fernanda. — Tu sei ingiusto! Io sono è vero, tormentata, inquieta, angosciata, per questa misteriosa trama ordita contro di noi! Ma tu non devi dubitare della mia assoluta devozione! E d'altronde, anche volendolo, come avresti potuto nascondermi la sorgente delle rendite che ci hanno posto in grado di riprendere il nostro rango, di rialzare la fronte dinanzi ai nostri nemici?

— E' giusto! — mormorò Chambreuil.

— Rassicurati, dunque! Nell'epoca in cui viviamo, la divisa degli uomini forti come te deve essere: il fine giustifica i mezzi!...

— Tu dici questo?!

— Io sì; io, che al di sopra di ogni altra cosa, desidero la tua potenza e la tua gloria!

Roberto prese la mano della moglie e vi depose un bacio.

— Coraggio, dunque! — concluse Fernanda, alzandosi. — Vi lascio soli, perchè possiate discutere con maggiore libertà e definire il piano che ci porterà alla vittoria finale.

E rientrò leggera e sorridente nel castello.

— Vostra moglie ha ragione — disse Hervois. — Bisogna agire, senza demoralizzarsi innanzi tempo!...

— Ed intanto — aggiunse Chambreuil — bisogna frugare attentamente in tutti i nascondigli di questa vecchia bicocca! Bisogna esplorare con cura il laboratorio da cui è evasa Susanna Verneuil.

— Bisogna altresì — disse Hervois a bassa voce — esplorare il trabocchetto, per constatare la morte di Calvairac...

— Come fare? — domandò Chambreuil. — Voi non vi reggete ancora in piedi.... ed io non posso, certamente, far tutto ciò da solo!

— E Ronger?

— E' vero! Non ci pensavo...

Chambreuil chiamò un domestico e gli gridò:

— Il mio chauffeur!

Pochi minuti dopo, Giovanni Martory col berretto in mano, apparve sulla terrazza.

— Come state, Ronger? — domandò familiarmente Chambreuil.

— Grazie, signore! Sto benissimo.

— Abbiamo bisogno di voi, amico mio.

— Sono ai vostri ordini.

— Vi ricordate di Susanna Verneuil?

— Altro che!

— Ebbene: siamo riusciti ad impadronircene di nuovo...

— Sul serio?

— Sì! E sapete che cosa abbiamo scoperto?

— Che cosa?

— Che la dama misteriosa e la vostra ex-prigioniera dell'Eremitaggio sono la stessa persona.

— Possibile?

— E' così. Quel demonio in gonnella vuol venndicare la sua madre adottiva...

— Luisa Dumesnil.

— Come? Voi sapete?...

— Perbacco! Non sono un imbecille!

— E' dunque, lei che ha ordita la trama; Ma il caso l'ha fatta ricadere nelle nostre mani, e....

Chambreuil ebbe un movimento di esitazione, e consultò Hervois con lo sguardo.

— Parlate — disse Hervois. — Non è il caso di nasconder nulla a Ronger. Ormai egli ha fatto le sue prove!

— L'abbiamo messa al sicuro nei sotterranei del castello — continuò Chambreuil. — Ma la vipera è scivolata tra una pietra e l'altra, è proprio il caso di dirlo, ed è sparita. Bisogna, dunque, fare un sopraluogo, per scoprire la via attraverso la quale essa ha potuto salvarsi....

— Ma perchè non mi avete tenuto al corrente di tutto ciò?

— Abbiamo avuto torto, lo riconosco.

— Peccato!

— Ma non è tutto.

— Ah!....

— Vi ricordate di Calvairac?

— Perbacco!

— Ebbene: ascoltate.

E chinandosi all'orecchio di Ronger, Chambreuil continuò a parlargli a bassa voce.

Dopo alcuni minuti, Ronger si allontanò, Chambreuil ed Hervois entrarono nel gabinetto da lavoro, ove li raggiunse lo chauffeur, che portava sotto il braccio un voluminoso pacco.

Chambreuil chiuse a chiave la porta che dava nel vestibolo, e, seguito da Hervois e da Ronger, passò nella biblioteca, ove fece agire la porta segreta che metteva nelle cave.

L'esplorazione minunziosa delle gallerie sotterranee non dette alcun risultato.

— E' incomprensibile tutto ciò — disse Hervois. — Quando, all'indomani, sono venuto qui, tutto era a posto. La porta del laboratorio era ermeticamente chiusa. Di dove è fuggita, dunque?

— Qualche complice forse! — mormorò Hervois.

— Impossibile! Piuttosto, qualche porta segreta, come quella biblioteca, della quale ignoriamo l'esistenza!

— Esploriamo il trabocchetto — disse Chambreuil.

Il gruppo s'incamminò verso il luogo sinistro.

Chambreuil, che precedeva, accese la lampadina elettrica tascabile, aprì la porta ed esplorò prudentemente il suolo.

— Bisogna che ora ci aiutate — disse a Ronger.

Hervois prese la lampada.

Chambreuil sollevò il coperchio girevole del trabocchetto.

Ronger tolse dall'involto che aveva portato una grossa corda nodosa, e la fece scorrere nell'apertura. Quindi ne legò il capo ad un anello di ferro che era infisso sulla soglia. Prese poi dalle mani di Hervois la lampadina, la spense e se la mise in tasca. Infine, reggendosi con le mani e con le gambe alla fune, si lasciò scivolare nel pozzo.

Chambreuil e Hervois attesero ansiosi.

Poco dopo Ronger risalì faticosamente, sedette stanco sulla soglia, si asciugò il sudore che gl'imperlava la fronte e disse con voce sorda:

— E' laggiù.... morto!... Ancora qualche giorno, e i topi finiranno di mangiarselo...

. . . .

A mezzanotte, Ronger rientrò nella sua cameretta.

Dopo aver chiuse accuratamente la porta e la finestra, si gettò, stanco, sul letto.

— Idio acceca coloro che vuoi perdere — mormorò. — Ora che crede morto Calvairac, Chambreuil diventerà più sicuro di sè e più audace. E camminerà più speditamente verso la sua perdita. Ma perchè il sentimento della vendetta non fa più fremere, come una volta, il mio cuore?

Rimase qualche istante pensoso; poi riprese:

(continua)

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La spassosa vicenda di una corona

Cose di trentant'anni fa - Una inattesa scoperta - La legge dimenticata - Misteriosa impresa - Una nobile e italianissima dedica

ROMA, marzo.

Con una cerimonia semplice e austera la mattina del 23 marzo — annuale della fondazione dei Fasci — sarà rimessa ai piedi del monumento a Giuseppe Garibaldi quella grande corona di bronzo con targa, che vi era fino a qualche mese fa e che una bella mattina scomparve in modo che a taluno potè sembrar misterioso, mentre di fatto non fu che «a modo squadrista». E' una storiella graziosa, questa, che pochi conoscono e che pur merita d'essere raccontata.

La passeggiatina...

Cominciamo dall'ante-fatto. Il bel monumento dello scultore Emilio Gallori fu inaugurato nel settembre 1895, in occasione del 25. anniversario della Breccia di Porta Pia, e siccome a quei tempi la storica data assumeva il carattere di manifestazione anticlericale, la massoneria vi partecipò con la selva dei suoi labari verdi e unica corona stabile che volle posta alla base del monumento fu quella massonica. Di tutte le altre anche in bronzo e in ferro battuto, che da allora in poi in ogni circostanza vennero recate all'Eroe, non rimase più traccia, unica quella della massoneria restò come una simbolica presa di possesso che quella associazione segreta aveva fatto della figura del popolare Condottiero.

Ora nei primi giorni dello scorso ottobre alcuni fascisti trasteverini andarono a fare una passeggiatina al Gianicolo. Qui la cronaca non lo dice, ma trattandosi di giovanotti ardenti di cuore ed essendo il luogo quanto mai suggestivo, c'è da pensare che lo scopo della passeggiata fosse di carattere sentimentale. Non per nulla il Trastevere è pieno di magnifiche fanciulle e il piccolo dio Amore ha qui più che altrove un numero infinito di fedeli. Ma quei bravi ragazzi sanno quando occorra metter da parte le ragioni del cuore per quelle, per esempio, della propria fede politica. Avvenne così che passando dinanzi al monumento a Garibaldi, facessero una strabigliante scoperta. A due passi da loro, sui primi gradini, quasi fosse una cosa dimenticata, c'era la grande corona in bronzo con la targa in cui con le solite frasi della retoricaccia anticlericale la massoneria universale tra una teoria di triangoli, di squadre, di compassi e di tre puntini proclamava esser quello l'omaggio dei liberi muratori all'Eroe.

Dallo stupore all'azione

Descrivere il naso di quei fascisti a quella vista non è cosa facile. Alla sorpresa subentrò la meraviglia, poi l'incredulità. Qualcuno pensò di raccogliere le idee per vedere se quanto aveva lì sotto gli occhi era realtà od un effetto di suggestione collettiva. Un altro cercò di ricordarsi in che giorno si era e sopratutto in che anno. Ottobre 1927, cioè, tradotto in data fascista: Anno V. Accipicchia! e non era della primavera del 1925 la legge che sopprimeva tutte le associazioni segrete e quindi anche la massoneria? In due anni un provvedimento di legge e nemmeno la sua eco, erano arrivati fin lassù sul colle gianicolense? Pareva di no, se quella corona con quella targa sovraccarica di misteriosi segni simbolici stava ancor lì, sola soletta e senza alcun sospetto.

Questa, francamente, i fascisti di Trastevere che s'erano trovati tante volte a faccia a faccia con gli elementi più riottosi della socialmassoneria del quariere, non si sentirono proprio di mandarla giù. Ma siccome sanno che nella nostra regola molte volte per misurare il senso della disciplina bisogna imporsi delle rinunce alla propria voontà vollero seguire quella che in istile burocratico si chiama «la via gerarchica», chiedendo molto rispettosamente che la legge fosse applicata. In sostanza ragionarono così: Noi avremmo una gran voglia di prendere quella corona e portarla via, ma siccome c'è una legge che sopprime le associazioni segrete e di conseguenza le loro manifestazioni facciano legalmente le autorità quello che squadristicamente faremmo noi tanto, ma tanto volentieri».

Chi poteva farlo si affrettò a manifestare alle autorità il giusto desiderio dei fascisti trasteverini, perorando calorosamente la loro tesi. Ma lì per lì non si sentì rispondere nè un sì, nè un no. Poi alla rinnovata insistenza ebbe l'annuncio che a suo tempo un provvedimento sarebbe stato preso. Poi capì che la faccenda andava da Ercole a Pilato e che magari si sperava che tutto finisse nel bel dimenticatoio, così caro alla mentalità democratica-liberale. Capì e mostrò di... abbozzarci, come faceva ai suoi tempi il povero Oronzo...

Notte senza luna

Avvenne allora questo: che in una notte senza luna un autocarro si fermò all'ingresso di Villa Corsini al Gianicolo; che sette od otto giovanotti ne discesero e si provarono ad aprire i cancelli e poichè questi resistevano preferirono scalarli ed entrare per far saltare dall'interno le serrature. Fatto ciò l'autocarro venne portato nel viale e i cancelli rimessi in modo da sembrar serrati. La comitiva si avviò così verso il monumento, sicura ormai che nessuno l'avrebbe disturbata. Ma d'improvviso due ombre apparvero da un lato. Si trattava dei guardiani in giro di ispezione. Per fortuna la faccenda non si complicò. I due furono facilmente convinti a star buoni e cheti. Forse non desideravano di meglio. Abituati da anni a non incontrare anima viva durante la loro ispezione notturna nel bel parco romano, quell'inattesa comitiva aveva messo loro addosso qualche cosa che se proprio non era paura, certo si poteva classificare per timore. Immaginate, dunque, che non chiesero altro che di star zitti e buoni.

Così l'autocarro raggiunse il monumento e il gruppetto si mise al lavoro. La corona era fortemente assicurata con dei perni alla gradinata. Bisognò spezzarli e poi caricarla. Non fu lieve fatica, perchè bisogna sapere che non si trattava di un gingillino, ma di qualche cosa come quattro quintali. Poi la comitiva riprese la via del ritorno. All'indomani chi di ragione provvide ad avvertire della faccenda le autorità, qualche viso si imbronciò, qualcuno immaginò chissà quali complicazioni, qualche altro fece capire che seccature del genere non le gradiva troppo, ma quelle birbe di camerati fecero finta di immedesimarsi di tutti quei timori, si presero anche in santa pace qualche velato rimbrotto pensando che d'altra parte non è possibile pretendere da uomini che hanno vissuto tutta la loro vita in un certo clima un cambiamento a vista soltanto perchè hanno una tessera e un distintivo.

Ma ecco che alla coscienza dei fascisti si prospetta un'elegante giustizia giuridica! «Potevano essi tenersi quella corona, così?» No, osservano, perchè rappresentando tutto quel bronzo un certo valore non si deve in alcun modo lasciar adito al sospetto. D'altra parte il depositario e il custode era il Comune di Roma e se questi l'avesse richiesta?».

La risposta fu subito data. I fascisti trasteverini non avevano nessuna ragione che la faccenda passasse sotto silenzio, anzi ci tenevano a far sapere che erano stati proprio loro a volere che ai piedi dell'Eroe che è di tutti gli italiani, scomparisse quel segno che lo ipotecava ad una setta. La decisione apparve, dunque, di una straordinaria semplicità. Dalla corona si sarebbero tolti i segni massonici, sostituendoli con quelli fascisti, la targa avrebbe cambiato la dicitura. Fu provveduto in questo senso e i triangoli sostituiti col fascio, le squadre e i compassi con il Libro e il Moschetto e l'iscrizione massonica con questa dettata dal segretario federale, Umberto Guglielmotti: «*Al Condottiero delle Camicie Rosse, le Camicie Nere Trasteverine — Anno MMDCLX A. V. C. — la Massoneria pose — Anno VI Littorio — Il Fascismo rettificò*».

Perfettamente: rettifico! Rettificò, cioè, tutta una significazione impressa alla figura dell'Eroe; costituì, cioè, all'affetto e all'ammirazione di tutti gli italiani Giuseppe Garibaldi, la cui opera è così alta nel cielo della Patria, che non può essere accaparrata da questa setta o da quel partito, senza che ne esca diminuita.

gincar

Roma ai caduti di Tegrift

La cerimonia in Santa Maria degli Angeli alla presenza del Re e del Primo Ministro

ROMA, 21

Si sono svolte stamane le solenni onoranze funebri alle salme del capitano Marino Fabbri, del tenente Aldo Gardea e del sottotenente Sigfrido Vachernell, caduti eroicamente nel combattimento contro i ribelli senussiti ai pozzi di Tegrift.

Le salme gloriose sono giunte a Roma da Napoli alle ore 6.45. I tre feretri, avvolti nel tricolore, hanno viaggiato in uno speciale carro funebre addobbato in nero, nel quale prestava servizio d'onore un drappello di carabinieri in alta uniforme. Dopo una breve sosta sotto la tettoia degli arrivi alla stazione di Termini, il carro funebre è stato inoltrato allo scalo di via Marsala ove, circondato da un picchetto di truppa, è rimasto fino verso le nove, ora in cui i feretri sono stati posti su tre affusti di cannone, decorati con drappi neri e cinti di festoni di lauro per essere trasportati nella basilica di S. Maria degli Angeli. Sul tricolore che avvolgeva i feretri sono state deposte le corone offerte dal Capo del Governo e dal Governatorato.

Il corteo di scorta

Alle 9.30 ha cominciato a formarsi il corteo che doveva scortare le salme. Esso era aperto da un battaglione composto di reparti delle varie armi preceduto da un plotone di carabinieri. Venivano quindi i tre carabinieri a cavallo e dalla banda pure dei ri fiancheggiati ciascuno da quattro zaptiè, da otto soldati del genio pontieri e da tre ufficiali, e seguiti dai congiunti degli eroici caduti. Dopo di loro si notava il gruppo delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche; quindi S. E. il Ministro delle Colonie on. Federzoni, S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, l'ammiraglio Biscaretti, per il Ministero della Marina, il gen. Giovagnoli comandante la divisione per il Ministero della Guerra. Chiudeva il corteo un folto gruppo di ufficiali di tutte le armi.

Alle 10 il corteo ha mosso verso la chiesa. Ai due lati del percorso rendevano gli onori militari due reggimenti di formazione e in Piazza dei Cinquecento erano schierate le rappresentanze dei gruppi della Federazione dell'Urbe inquadrati militarmente con i gagliardetti alla testa. Dietro i cordoni di truppa si addensava una folla commossa e reverente.

In piazza dell'Esedra, dove erano schierati reparti di cavalleria e di carabinieri a cavallo, il battaglione di scorta si è allineato davanti alla chiesa, mentre i carri procedevano lentamente verso la porta della basilica, dove erano ad attendere le salme mons. Giovannelli ed il clero della basilica.

La basilica di S. Maria degli Angeli era tutta addobbata a lutto. Dagli architravi delle porte d'ingresso pendevano drappeggiamenti di velluto nero con frangie d'oro. Nel centro della basilica era stato preparato un letto d'alloro con ai lati quattro tripodi dai quali ardevano faci a spirito. I tripodi erano uniti fra loro da un festone d'alloro. Alle quattro arcate erano state poste piante ornamentali. Di fronte erano poltrone riservate a S. M. il Re, al Capo del Governo e alle alte cariche dello Stato. Ai lati di esse prestavano servizio d'onore 24 corazzieri in tenuta di mezza gala. Dall'ingresso sino al letto di alloro prestavano su due file servizio d'onore carabinieri in alta uniforme, mentre ai lati della crociera erano ammassate le rappresentanze di tutte le armi e del collegio militare.

Alle 9.10 incominciano a giungere nella basilica i Ministri, i Sottosegretari, i Marescialli Badoglio e Giardino, il generale Borea D'Olmo, prefetto di palazzo, ed altre autorità.

Il Re e il Duce nella Basilica

Poco dopo giungono la madre e la sorella del tenente Cardea, uno dei prodi ufficiali caduti ai pozzi di Tegrift. La madre porta un fascio di rose per deporle sulla bara del suo figliuolo. Le due donne, che sono accasciate dal grande dolore, prendono posto vicino al luogo dove saranno deposte le salme.

Alle 10.10 entrano nella basilica S. M. il Re, il Capo del Governo S. E. Mussolini accompagnati dal Presidente della Camera S. E. Casertano e da altri Ministri. S. M. il Re siede nella poltrona a lui riservata avendo alla destra il Primo Ministro e il Presidente del Senato on. Tittoni, alla sinistra il Grande Ammiraglio Thaon di Revel ed il Presidente della Camera on. Casertano. S. M. il Re, informato della presenza della famiglia Cardea, si reca insieme al Capo del Governo presso essa e rivolge parole di conforto. Anche l'on. Mussolini esprime alla madre e alla sorella del tenente Cardea i sensi del suo cordoglio.

Alle 10.20, ricevute all'ingresso della chiesa da mons. Giovannelli, parroco della basilica, le salme entrano in chiesa portate a braccia da soldati e contornate da ufficiali rappresentanti le varie armi e dagli zaptiè. Appena entrano le salme, S. M. il Re, il Capo del Governo e tutte le altre autorità si alzano in piedi, mentre le rappresentanze militari sull'attenti presentano le armi.

I feretri nel tricolore

I feretri, avvolti nel tricolore, sono deposti sul letto d'alloro e su ciascuno di essi viene collocata una magnifica corona d'alloro del Re.

Alle 10.35 la cerimonia termina e S. M. il Re, S. E. il Capo del Governo e le altre autorità lasciano il tempio. Terminata la benedizione le salme sono state nuovamente deposte sui carri e su di essi, oltre alle corone del Capo del Governo e del Governatorato di Roma, sono state collocate al posto di onore le corone di S. M. il Re. Si è quindi formato di nuovo il corteo che ha ripetuto in senso inverso il percorso già fatto tra la reverente commozione della folla. Alla stazione le salme del capitano Fabbri e del tenente Vachernell sono state poste nel vagone funebre presenti S. E. Federzoni e le autorità, mentre le truppe rendevano gli onori. Quindi il corteo si è sciolto.

La salma del tenente Cardea, preceduto dalla musica dei granatieri e seguita dalla famiglia dell'estinto e da un plotone di scorta, è stata portata al Verano dove si è proceduto alla tumulazione.

Opere e musiche di quattro secoli

alla Fiera Esposizione di Milano

MILANO, 21

Per aderire ad un desiderio largamente diffuso nel pubblico e nel quale si è fatta eco anche una parte della stampa, l'Ente Autonomo della Fiera-Esposizione ha — nel campo dei festeggiamenti musicali — deliberato di organizzare oltre al Concorso Corale Internazionale, del quale si è dato notizia e che, per il numero delle iscrizioni già pervenute promette di riuscire brillantissimo, una serie di manifestazioni del più alto interesse artistico.

Queste manifestazioni consisteranno in un ciclo di sei giornate dedicate alla musica italiana teatrale e da camera di quattro secoli, dal '600 al '900, che si svolgeranno dal 21 al 29 aprile p. v. In tal modo la musica italiana, che è una delle più antiche fonti di gloria e di ricchezza per il nostro Paese, verrà per la prima volta rappresentata e celebrata in questa grande festa del lavoro e delle industrie internazionali che è la Fiera-Esposizione di Milano.

Il programma generale delle prime quattro giornate verrà diviso sistematicamente nel modo seguente: la prima giornata (21 aprile) sarà consacrata alla musica del '600; la seconda (22 aprile) al '700; la terza (24 aprile) all'800; la quarta (26 aprile) al '900. Rispettivamente il programma di ogni giornata sarà diviso così: I. parte, musica da camera solistica; II parte, musica da camera d'insieme; III parte, teatro. Le musiche saranno scelte tra il fiore della produzione di ogni secolo: basti dire che, senza indugiarci per ora nella musica da camera stilistica, che sarà largamente rappresentata nella I.a parte di ogni programma, la musica da camera d'insieme comprende opere di A. Scarlatti, Platti, Sgambati, Pizzetti, alcune delle quali del tutto sconosciute a Milano: e la musica teatrale comprende opere di Monteverdi, Cimarosa, Catalani, Lualdi, Pick, Mangiagalli, anche queste, in gran parte, nuovissime per il pubblico milanese e italiano. Del massimo interesse sarà l'esecuzione di un vero gioiello cimarosiano «L'Italiana a Londra», che da due secoli non viene rappresentato in Italia.

Come i programmi, anche le esecuzioni saranno ispirate al più alto sentimento d'arte e affidate ad interpreti di prim'ordine. Per rendere l'ambiente degno dell'avvenimento e in tutto rispondente alle varie esigenze, sono in corso nel «Teatro dell'Esposizione», dove si svolgeranno gli spettacoli, grandi lavori di ampliamento del palcoscenico e costruzione del golfo mistico per l'orchestra, e di perfezionamento di tutti gl'impianti meccanici e di illuminazione.

Daremo prossimamente notizie dettagliate sui vari programmi e sulle personalità artistiche che hanno già accettato di prendere parte a questa grande festa d'arte.

La partenza da Spezia della nave polare

SPEZIA, 21

Quando ieri sera, all'imbrunire, il dirigibile *Italia* è comparso nel cielo di Spezia ed ha compiuto alcune evoluzioni sull'arsenale, la popolazione che aveva riconosciuto il colosso dal nome che appariva ben visibile, avrebbe voluto esprimere il suo commosso saluto al sorvolatore del Polo generale Nobile e ai suoi valorosi collaboratori.

La *Città di Milano*, rientrata dalle prove di bussola, era attraccata all'arsenale. L'equipaggio ha sostato per pochi minuti dalla sua intensa attività ed ha ammirato l'aeronave che gli sarà compagna nell'impresa polare.

Lo Stato Maggiore imbarcato sulla nave è composto dai seguenti ufficiali: comandante Romagna; capitano di corvetta Francesco Baldizzone, tenenti di vascello Ernesto Pellegrini, Paolo Perdomini, Gino Cianchi, Giuseppe Caputo; capitano commissario Paride Pensa, tenente telegrafista Ugo Baraccani.

L'equipaggio consta di 160 marinai, di cui 22 sottufficiali.

La base alla Baia del Re

Ed ecco i dati caratteristici della *Città di Milano*: Lunghezza metri 92.75; larghezza metri 16.60; immersione metri 7.15; dislocamento tonn. 5900; macchine a triplice espansione con due eliche e tre caldaie cilindriche a ritorno di fiamma. Il motore ha una forza di novemila HP. Velocità oltre 10 miglia marine all'ora, autonomia circa 4 mila chilometri. Porta una dotazione di 500 tonn. di carbone.

La *Città di Milano*, dopo la tappa Bergen-Tromsoe, sosterà nella tranquilla Baia del Re, e, attraverso le difficoltà dell'Oceano artico, oltre il compito di aiutare i preparativi per l'arrivo del dirigibile, avrà l'incarico di apprestare ogni sorta di cure all'equipaggio. Inoltre la nave si propone anche di eseguire delle osservazioni astronomiche di precisione, e possibilmente di compiere un completo rilievo idrografico della Baia del Re. La nave tornerà così nella sua normale funzione, ed è stata per questo arricchita di strumenti ottici di precisione.

La *Città di Milano* è stata in questi ultimi mesi completamente trasformata. Ha diretto le operazioni di trasformazione il direttore dell'arsenale ammiraglio Cavagnari. Stamane l'equipaggio ha riposato. Tutto era pronto per la partenza. Il comandante della nave capitano di corvetta Giuseppe Romagna Monza ha radunato l'equipaggio sulla coperta di prua e, dall'alto di una passerella, ha parlato a coloro che saranno i suoi compagni.

La parola di Sirianni

Sono poi giunte a bordo le autorità civili e militari, tra cui molti ammiragli, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale Italo Foschi, il console Bosero e il colonnello degli alpini Tessitori venuto per salutare lo scaglione di alpini imbarcato sulla nave. Abbiamo notato altresì un numeroso stuolo di ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Alle 11 giunge S. E. Sirianni, Sottosegretario alla Marina, accompagnato dall'amm. Conz e dall'amm. Monaco di Longano. Immediatamente dopo aver salutato i presenti, l'amm. Sirianni si dirige verso la coperta dove è schierato l'equipaggio che viene passato in rivista. Quindi l'amm. Sirianni sale sulla passerella che sovrasta la coperta e arringa i marinai e gli alpini ricordando le difficoltà del compito loro affidato. Ma egli è certo che tutti sapranno portare a termine, con quell'animo che è proprio dei soldati, la difficile e importante impresa. Conclude portando il saluto all'equipaggio del Ministro della Marina e dice: «Siate fieri della campagna che state per iniziare».

Subito dopo S. E. Sirianni si dirige verso il castello di poppa dove è schierato lo stato maggiore della nave, al quale si è unito il prof. Mario Tenani dell'Istituto idrografico della Regia Marina di Genova che s'imbarca anch'egli sulla *Città di Milano*. S. E. Sirianni rivolge agli ufficiali il caldo saluto del Capo del Governo. Il Sottosegretario alla Marina consegna poi al comandante della nave una fotografia del Duce con affettuosa dedica autografa.

La nave in viaggio

All'equipaggio e agli ufficiali porta il saluto a nome dell'on. Belloni, Podestà di Milano, il presidente della sezione milanese della Società Geografica Italiana comm. Roncagli. S. E. Sirianni, dopo essersi nuovamente intrattenuto con gli ufficiali e averli salutati personalmente, lascia la nave. Poco dopo a nome dell'Associazione Nazionale Alpini sezione di Roma il comm. Orsi e il capitano Caravaggi consegnano al comandante della nave un gagliardetto tricolore portante da un verso la fiamma verde degli alpini, con l'augurio che esso sia piantato sul punto più nordico che sarà raggiunto.

Alle 16 S. E. Sirianni torna a bordo della nave e dopo un'ultima rapida visita ne discende alle 17. Sul piazzale prospiciente la veleria dell'arsenale, davanti alla quale è attraccata la *Città di Milano* hanno preso posto le autorità civili e militari, le associazioni e le rappresentanze delle scuole, le avanguardie giovanili e i balilla, oltre ad un battaglione di truppa composto delle rappresentanze della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia Nazionale.

S. E. Sirianni rimane al centro del piazzale circondato da uno stuolo di ammiragli. L'equipaggio della *Città di Milano* è schierato a poppa. Alcuni cacciatorpediniere, ormeggiati in vicinanza della nave, hanno pure l'equipaggio in coperta. Alle 16.45 ad un ordine secco del comandante il cavo che teneva la nave alla banchina è stato tirato a bordo e la nave si è mossa immediatamente. La banda della Marina ha intonato la Marcia Reale mentre le truppe presentavano le armi.

E' stato un momento d'intensa commozione. L'equipaggio partente ha gridato un triplice «Evviva il Re». La banda della Marina ha quindi suonato «Giovinezza» e avanguardisti e balilla hanno lanciato un poderoso alalà. La popolazione di Spezia si è riversata sulle banchine ad ammirare la nave che veloce usciva dal porto e scompariva dal golfo.

Spigolature

Il centenario del Romanticismo ci dà dei libri che ritraggono quel periodo così interessante, perchè il mondo uscito dal periodo dalla Rivoluzione e dell'Impero, sembra dare appena allora i suoi primi frutti. Un avvocato principe Enrico Robert, ed una nota scrittrice Marcella Tynaire ci danno nei loro recenti volumi degli interessanti particolari su questo periodo. Robert — scrive il «Journal» — immagina che un giovane avvocato di provincia che si trova a Parigi, descriva ad un amico le nuove conquiste di cento anni fa. Gli parla, fra altro, dell'inaugurazione di un mezzo di trasporto, affatto nuovo in Francia, gli rende conto del curioso esperimento fatto a Saint-Etienne, alla presenza della Delfina. «Si tratta di una strada metallica sulla quale scorrono dei carri, di una forma speciale, con una facilità straordinaria». Il giovane avvocato crede, che incoraggiata da questo primo successo, la compagnia abbia intenzione di sostituire al cavallo una macchina a vapore, che permetterebbe di raggiungere anche con un carico pesante la velocità di un cavallo al trotto. Aggiunge però, che alcuni sostengono che son cose che non possono interessare che degli utopisti. Occupandosi poi della giustizia dichiara che vi erano allora a Parigi tanti delitti, che la Corte d'assise doveva sedere quotidianamente in due sale di udienza. La Tynaire ritrae invece la fanciulla del 1830, educata sotto la direzione di religiose, che partivano dall'idea che l'umanità non è originalmente buona e che la donna inferiore nella società, è fatta per soffrire e per obbedire.

*

Fra gli onori che il mondo civile ha tributato a Ugo Foscolo in occasione del centenario della sua morte, va menzionata la traduzione svedese de «I Sepolcri», pubblicata in un fascicoli della rivista di Stoccolma «Ord Oct Bild», e poi ristampata a parte. La si deve — scrive la «Fiera letteraria» — allo scrittore Ane Randel buon conoscitore della nostra lingua e della nostra letteratura, competente sopratutto in quella del quattrocento, volgare ed umanistica. Preceduta da una notizia biografica sul poeta e da un'analisi del contenuto del carme, essa offre una lieta sorpresa all'italiano che conosca anche la bella lingua nordica, per la fedeltà rifuggente dalle parafrasi e ancor più per la meravigliosa corrispondenza del ritmo fra i versi svedesi e quelli italiani. In altre parole, il traduttore ha trasportato nella sua lingua non soltanto il senso ma anche l'armonia degli endecasillabi nostri; valentia che presuppone il possesso di una sensibilità di poeta, e uguale padronanza della lingua straniera e della propria. Del resto, non è questa l'unica benemerenza di Ane Randel verso la nostra letteratura; egli ha tradotto anche il «Nerone» il poema di Boito, superando con con non minore bravura le numerose difficoltà.

*

Il Consiglio comunale di Besançon — scrive ironicamente il «Journal des Débats» — ha preso una deliberazione degna di re Salomone. Da lungo tempo vi era a Besançon una strada Proudhon; era stata così chiamata in onore del giureconsulto G. B. Proudhon, che fu per lungo tempo professore e decano della Facoltà di diritto di Digione. Nel 1910, fu eretta nella stessa Besançon, in presenza del presidente della Repubblica, che era allora Fallières, una statua al celebre Paolo Giuseppe Proudhon. La statua non è uno dei migliori monumenti della «vecchia città spagnola». Rappresenta un vecchio buon uomo seduto, tenendo in mano un libro; ai suoi piedi si alza un fabbro che gli offre una palma; dietro al vecchio uomo, una musa, che sembra però una vivandiera, tiene nella mano destra una fiaccola. Ma ciò non bastava e alcuni consiglieri comunali trovarono che Proudhon era degno di avere anche una via. Ma due vie Proudhon, nella stessa città, potevano dar luogo ad inconvenienti. Occorreva optare, e, poichè a tutte le lapidi indicatori il consiglio comunale aveva deliberato di aggiungere un nome, il conflitto si accentuò fra i seguaci dello scrittore e del giureconsulto. La decisione fu rimessa al giudizio di una commissione. Dopo un anno la commissione ha trovato la seguente soluzione: i due Proudhon si divideranno la stessa via e la stessa lapide azzurra: cioè questa porterà la seguente iscrizione: «Via Proudhon (Paolo Giuseppe, sociologo, Gianbattista giureconsulto)».

*

Fra i molti centenari di quest'anno la Francia si prepara a celebrare quello dello scultore Antonio Houdon, nato a Versailles il 20 marzo 1741 e morto a Parigi il 16 luglio 1828 a 87 anni. La Biblioteca municipale di Versailles — scrive «La Petite Gironde» — aprirà nel prossimo mese una esposizione delle sue opere migliori. Scultore alla moda, dominante tutta l'arte del XVIII secolo, Houdon ha lasciato una fra le più interessanti gallerie di busti e la più preziosa per la storia della sua epoca. Buffon, Diderot, Gluk, Rousseau, Necker, il conte di Provenza, Luigi XVI hanno posato dinanzi a lui. Così pure Napoleone, Giusppina e Caterina II, che lo chiamò a Pietroburgo. Voltaire lo rese popolare per la celebre statua di lui, che oggi adorna l'atrio del teatro della «Comedie». Al Museo del Louvre, vi è la sua «Diana» di bronzo, che si presenta come un trionfo dello spirito sulla materia. I suoi scorci hanno servito da modello, a più di una generazione di scultori, che vi hanno attinto delle meravigliose lezioni di anatomia. Eppure i gessi, che questo grande artista aveva lasciati nel suo studio, poco dopo la sua morte, non salivano nelle vendite che di pochi centesimi. Oggi invece essi vengono disputati dai grandi collezionisti internazionali.

*

Attualmente l'appannaggio personale del Re d'Inghilterra — scrive il «Temps» — è di poco superiore a 10 milioni di franchi. Inoltre il Re, riceve circa 13 milioni per salari al personale della Real Casa; 18 milioni per le spese della Real Casa, divise tra Buckingham Palace, il castello di Windsor, il castello di Balmoral e il Park Cottage di Sandringham. E ancora 2 milioni per opere di restauro e per riparazioni agli immobili, un milione circa per sussidi e beneficenza e 76 mila franchi che non hanno una destinazione definita. Il principe di Galles ha un'amministrazione del tutto separata. Egli riceve i proventi dei beni del Ducato di Cornovaglia, che ammontano a circa 6 milioni di franchi all'anno. Quando l'erede al trono andrà a nozze, la futura regina riceverà 950 mila franchi all'anno che diventerebbero 2 milioni e 800 mila lire, nel caso che essa dovesse sopravvivere al principe.

CRONACA DI VENEZIA

La vita d'albergo in America

illustrata dal Gr. Uff. Alfredo Campione

Ieri, alla consueta riunione del Rotary Club di Venezia, il gr. uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, e R. Commissario dell'Associazione Italiana Albergatori, reduce in questi giorni dal suo viaggio nell'America del Nord, ha fatto un'interessantissima comunicazione sulle sue impressioni americane. L'interesse della relazione consisteva sopratutto in ciò, che il gr. uff. Campione si è recato in America per osservare con occhio di tecnico i progressi compiuti in questi ultimi anni dalla tecnica alberghiera americana.

Questo fatto ha non solamente creato un'atmosfera di simpatia tra il Campione e gli industriali americani, che sono lusingatissimi quando si mostra loro di prendere interesse allo sviluppo e all'organizzazione delle loro industrie, ma ha permesso all'oratore di raccogliere una somma di osservazioni e di insegnamenti, che potranno riuscire preziosi nello svolgimento dell'attività alberghiera in Italia. Così fosse possibile che tutti i grandi industriali italiani passassero l'Oceano, e prendessero contatto con i loro colleghi d'America: la nostra industria non avrebbe che da guadagnarne, e ne guadagnerebbero i rapporti tra la grande repubblica stellata e il nostro Paese. Questa è anche l'opinione che al gr. uff. Campione ha espresso S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Washington De Martino, dal quale l'oratore è stato ricevuto, e che l'ha presentato al Presidente della Repubblica, sig. Coolidge.

Il sig. Coolidge si è compiaciuto di far notare all'oratore che quest'anno il movimento turistico degli americani verso l'Italia promette di essere molto importante, e superiore agli anni scorsi. E' questo motivo di soddisfazione per noi, tanto più che la maggior parte dei turisti americani preferisce compiere la traversata a bordo dei piroscafi italiani. La bontà della cucina, la puntualità dei servizi di bordo, la ricchezza e l'eleganza dei piroscafi, e sopratutto la cordialità dei Comandanti e di tutta l'ufficialità dei transatlantici italiani, cordialità che dà ai passeggeri un senso di maggiore sicurezza e di accogliente ospitalità, tutti questi elementi determinano nel pubblico americano una evidente preferenza per i piroscafi italiani.

Questo fatto non è solamente una legittima ragione d'orgoglio per noi, che vediamo preferita la nostra bandiera a quella inglese ed a quella francese, ma è anche un potente istrumento di propaganda per l'Italia e per la sua ospitalità.

Alfredo Campione viene quindi alla parte più tipica della sua relazione: gli aspetti ed i sistemi dell'industria alberghiera americana. Industria formidabile, poichè essa è la terza, per importanza, degli Stati Uniti, e nella quale vengono impiegati capitali colossali. Ma industria che, di per sè, nemmeno in America costituisce un affare molto redditizio. Ciò malgrado il capitale continua ad affluire all'industria alberghiera, ma piuttosto come ad un'affermazione morale, ad uno scopo ideale, che ad una vera e propria speculazione. Nelle grandi città americane infatti l'albergo è, nella massima parte dei casi, l'edificio più notevole, il monumento più bello, il centro più importante della città. Dopo l'albergo viene la scuola. Ma nell'albergo pulsa il cuore di quelle grandi città vibranti di vita intensissima; vere e proprie città dentro le città, capaci di dare alloggio ciascuno a due, tre, quattromila persone, i grandi alberghi americani dispongono di solito di un proprio impianto autonomo di luce, spesso di pozzi artesiani particolari per il fabbisogno d'acqua. Tutti i più ricchi e più eleganti negozi si allineano l'uno accanto all'altro nei vasti e numerosi corridoi a pianterreno dell'albergo. All'albergo, dove chiunque può entrare senza controllo, e installarsi nella *hall*, e nelle sale di lettura, dove scrivanie, carta da lettere, giornali sono a disposizione di tutti, si danno tutti gli appuntamenti d'affari, si tengono riunioni di società. I viaggiatori di commercio hanno a loro disposizione centinaia di camere, nelle quali espongono le loro mercanzie, sicchè tutti gli affari di commercio si contrattano e si concludono negli alberghi.

Naturalmente la complessità di questi colossali organismi alberghieri, che hanno, per esempio 25 piani sopra il livello stradale, contenenti ciascuno da 100 a 170 camere, e altri cinque o sei piani sotterranei — unita al costo elevatissimo del personale di servizio, richiede un'organizzazione meccanica e quasi matematica, che richiede la collaborazione del cliente. Tutti gli ordini debbono essere trasmessi per telefono, e il personale di servizio non si vede mai, se non in casi di particolare necessità. D'altra parte tutti i servizi sono meccanizzati: l'acqua calda — che è sempre bollente — l'acqua fredda — che è sempre gelata si ottiene con la semplice pressione di un bottone.

Altro tipo di albergo è quello che gli americani chiamano *residential hotel*, e che risolve generalmente il problema della scarsità di abitazioni e di personale di servizio.

Questo albergo è composto tutto di appartamenti costituiti per la massima parte di una o più camere da letto, di un salottino e di una piccola anticamera; eventualmente anche un piccolo ufficio e di una piccola cucina con frigidaire. Il servizio di casa è esercitato dal personale dell'albergo, come in un qualsiasi altro albergo; sicchè il cliente è in casa sua senza aver della casa tutti i fastidi e le preoccupazioni. Basta una telefonata e tutto viene messo a posto e preparato per il servizio. Si possono così invitare gli amici a pranzo sia nel ristorante, vastissimo, che è a pianterreno, sia nella saletta del proprio appartamento senza aver le preoccupazioni della spesa, del cuoco, della cameriera, etc.

E' una forma di alloggio collettivo di grande praticità, e l'oratore si meraviglia che non si sia ancora pensato di introdurla in Italia.

Altro tipo d'attività alberghiera tipicamente americana è quella dei *country clubs*, che rispondono al desiderio di quelle famiglie che, non possedendo una propria casa da campagna, vogliono assicurarsi la villeggiatura in ambienti nei quali vi sia la sicurezza di trovare altre persone della propria categoria sociale.

Le ammissioni a questi clubs sono regolate da una scelta rigorosissima; quando un cliente vi è stato ammesso, egli acquista il diritto di recarsi a villeggiare con la sua famiglia negli alberghi del Clubs, che possiede grandi ville, vastissime estensioni di terreno per i giuochi di tennis e di golf, scuderie, garages con belle automobili, tutto quanto si può desiderare in una elegante villeggiatura, e a prezzi, relativamente, limitati. Per chi poi preferisca un certo isolamento, il *country club* dispone di numerosi *bungalows* piccole villette particolarmente adatte per famiglie allietate da numerosa figliuolanza. Queste ville, come del resto tutte le costruzioni americane destinate ad uso di abitazioni rispondono, prima che ad intendimenti estetici, ad intendimenti pratici: il *comfort*, la comodità il benessere di chi deve abitare la casa è la prima preoccupazione di qualsiasi ingegnere americano che si accinga a costruire una casa.

Proseguendo nella descrizione del suo viaggio, e dopo avere accennato gustosamente ad una riunione del Rotary Club di New York al quale egli ha preso parte, il gr. uff. Campione si indugia a parlar del servizio viaggiatori sulle ferrovie americane, mettendo in particolare rilievo la comodità delle cuccette dei vagoni Pullmann, cuccette che sono molto più grandi delle nostre, ma che sopratutto presentano il vantaggio di essere disposte nella direzione stessa del treno.

Quindi il gr. uff. Campione parla delle spiagge alla moda in America. Nessuna di queste spiagge può fare la concorrenza al nostro Lido. Non Atlantic City, perchè è una spiaggia di carattere eminentemente popolare, alla quale accorrono milioni e milioni di persone; non le spiagge della Florida, Palm Beach e Miami, perchè la loro stagione si svolge durante i mesi invernali e primaverili. Al contrario, il nostro Lido ha in America una rinomanza enorme; tant'è vero che non v'è spiaggia d'una certa eleganza, che non s'intitoli o intitoli i propri ritrovi al nome del Lido.

La Florida poi, col suo magnifico cielo, con il suo clima paragonabile a quello dell'Africa Mediterranea, viene costantemente paragonata a Venezia. Specialmente Miami Beach, alla quale i numerosi canali hanno procurato la nomea di Venezia americana.

Il desiderio di ricordare Venezia è tale, che l'oratore ha veduto colà perfino un grande albergo intitolato *Hotel Royal Danieli*...

L'oratore si indugia a illustrare le colossali speculazioni che furono realizzate a Palm Beach ed a Miami, e la meravigliosa ricostruzione, avvenuta in meno di due anni, di questa città, dopo il terribile ciclone che la devastò nel 1926. E conclude la sua comunicazione, che egli si riserva di completare alla prossima riunione del Rotary accennando al fatto che lo sviluppo turistico e balneare della Florida è seriamente minacciato dalla vicina Avana, dove l'eccellente clima, l'abilità degli albergatori, e sopratutto l'assenza della legge proibizionista comincia ad attirare grandi correnti di americani.

La bella relazione del gr. uff. Campione, pronunciata in un tono di piacevole *causerie*, venne seguita con il più vivo interesse dall'uditorio, e vivamente applaudita alla fine.

I lavori della Giuria della XVI Biennale

Lunedì 19 corr. si è riunita ai Giardini la Giuria d'accettazione delle opere inviate all'Esposizione di Venezia dagli artisti non invitati.

Tutti i membri della Giuria, e cioè i pittori Felice Casorati, Mario Sironi e Ardengo Soffici, e gli scultori Antonio Maraini, segretario generale della Biennale, e Napoleone Martinuzzi, sono intervenuti fin dal principio del lavoro, che si presenta singolarmente arduo, poichè su un totale di circa millesettecento opere pervenute, dovranno esserne scelte per essere esposte non più di 100 tra pitture e sculture, oltre alle opere di bianco e nero.

I lavori della Giuria continueranno nei prossimi giorni.

Arrestata per furto

I carabinieri della Bragora ieri dopo pazienti ricerche riuscirono a rintracciare la quarantaduenne Amalia Dal Moro abitante alla Bragora la quale era colpita da mandato di cattura dovendo scontare cinque mesi di reclusione

La chiamata alle armi del 1908

Secondo gli ordini del Ministero della Guerra sono chiamate alle armi le reclute arruolate durante la leva sulla classe 1908 ed ascritte alla ferma ordinaria e quelle che, siano ascritte alla ferma riducibile (già eventualmente abbreviata), ovvero abbiano ottenuto il riconoscimento del titolo alla ferma riducibile.

Sono pure chiamati alle armi, semprechè si trovino nelle condizioni di ferma sopraindicate: i militari di classi precedenti alla classe 1908 lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi per fatto di leva, se questi sia stato già congedato, o debba eventualmente congedarsi prima del termine della presente chiamata; i militari già ammessi al ritardo del servizio per ragione di studi od al rinvio di altra chiamata, per i quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo od al rinvio, o che non facciano domanda di continuare a fruire di dette agevolazioni; i militari nati nel 1905 ed arruolati durante le sedute speciali dei consigli di leva dello scorso anno 1927; i giovani che, trovandosi all'estero, siano stati arruolati anteriormente al 31 dicembre 1927 (data di chiusura, per l'estero, della leva sulla classe 1907) e che non siano stati ammessi alla dispensa provvisoria dal presentarsi alle armi, compresi quelli che si trovino all'estero soltanto per ragione di studi e non possono conseguire il ritardo della prestazione del servizio.

La seduta all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Adunanza del 18 marzo. Presidenza del Presidente Senatore prof. Nino Tamassia.

Aperta la seduta, il Presidente commemora con nobili e commosse parole il maresciallo Armando Diaz, il socio nazionale Antonio Abetti e il prof. Ettore Artini vicepresidente del R. Istituto Lombardo di Scienze.

Seguono quindi le letture poste all'ordine del giorno:

Medin A. — Per l'origine dell'espressione «far un sancassan». Le gesta di Husun Hasan in un cantore del sec. XV.

Con questa nota l'A., dimostra come la fama e il nome di Husun Hasan assai meglio che dalle notizie inviate dagli ambasciatori veneziani presso di lui, non da molti forse conosciute, siano divenuti popolari per effetto di questo cantare, dove e la persona e le azioni dello Scià appariscono quasi leggendariamente trasfigurate; e la popolarità in tal modo raggiunta ben verosimilmente potè a sua volta avere prodotto la tramutazione del nome dello Scià, così come dal popolo era pronunziato, in un modo proverbiale riecheggiante il suono di gesta tanto turbolente e rovinose.

Gerola G. — La patria del medaglista Abondi.

Distinti chiaramente fra loro i tre artisti omonimi ed in parte coevi del secolo XVI, Antonio Abondi, detto lo Scarpagnin, architetto milanese operante a Venezia, Antonio Abondi, detto l'Ascona, scultore verbanese fiorito a Milano, ed Antonio Abondi, medaglista di somma reputazione vissuto alla corte imperiale, l'A. ha cercato di fissare la patria di quest'ultimo.

In contrasto con gli scrittori moderni, che considerano milanese pur lui e per lo meno di famiglia di origine lombarda, lo A. dimostra come egli fosse figlio di quell'Alessandro Abondi che venne nobilitato dall'imperatore Ferdinando I nel 1558, e come la sua famiglia risiedente a quel tempo a Riva di Trento, derivasse non solo la propria origine ma lo stesso suo nome dal villaggio di Bondo nelle Giudicarie. Figlio di lui fu il ceroplasta Alessandro Abondi, che in un suo lavoro del 1635 si denomina tuttora «nobilis tridentinus».

Lorenzi A. — Pastorizia seminomade sopravvivente nella pianura padana. Nota antropogeografica.

Levi A. — Echi degli epigrammi della Antologia nella poesia sepolcrale moderna.

Il ripristino d'un antico "Capitello" veneziano

Sotto questo titolo nel giornale del 30 novembre dello scorso anno, abbiamo accennato alla geniale iniziativa del sig. Umberto Mello, negoziante d'Erberia, il quale intendeva provvedere, a proprie spese, al ripristino dell'antico «Capitello» sito appunto in Erberia e che, collocato colà fino dal 1700, in causa delle ingiurie del tempo e delle intemperie cui era esposto, ridotto in uno stato di completo deperimento, minacciava rovina.

Il «Capitello» rifatto completamente nuovo, sul preciso disegno del vecchio, sotto la sorveglianza dell'ufficio tecnico municipale rappresentato dall'ing. cav. Michelangelo Oreffice, è stato inaugurato, con una semplice cerimonia, domenica scorsa.

L'ha benedetto Mons. Giacomo Vallèe parroco di S. Silvestro sotto la cui giurisdizione parrocchiale figura l'Erberia, il quale ebbe parole di vivo compiacimento pel sig. Mello e per la sua bella iniziativa, augurandosi che altri ne abbiano a seguire l'esempio dato che nella parrocchia stessa ed in ogni angolo di Venezia figurano molti «Capitelli» nel più impressionante abbandono. Il «Capitello» dell'Erberia, nel quale venne collocata una bella immagine della Vergine di Lourdes, è riuscito una vera opera d'arte alla quale si è dedicato con tutto l'impegno il valente artiere Follin Giovanni.

Va ricordato che il cav. Silvio Marsoni, informato dell'iniziativa del sig. Mello, ha voluto offrire, gratuitamente, tutto il legname necessario.

Un grazioso episodio: durante la benedizione del «Capitello» le fruttivendole di Rialto, accorse per assistere alla cerimonia, s'inginocchiarono, bene auspicando pel ripristino tanto da loro desiderato.

STATO CIVILE

Giorno 20 Marzo 1928 A. VI.: Nati: Maschi 5, femmine 5 — Decessi: Toaldo Giovanni 18 cel. studente — Viaro Aldo 12 scolaro — Accurti Zeno baron. Ida 81 ved. presid. — Ferracina Fenaio Carola 60 id. pens. — Barzasi Tantile Chiara 59 id. domestica — Tassan Zanin Gozzi Maria 37 con. cas. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 10.
Matrimoni nessuno.
Decessi 8.

Federazione Provinciale Fascista

Opera d'Oriente e celebrazione del pane

Come abbiamo accennato nei giorni scorsi, stasera alle ore 21 nella sala Napoleonica del Palazzo Reale, per invito dell'avv. Vilfrido Casellati Segretario federale del P. N. F. e presidente del Comitato provinciale in favore dell'Opera Pro Oriente e della Celebrazione del Pane, di S. E. il Prefetto e del conte Orsi, Podestà, don Francesco Galloni, fondatore dell'Opera Pro Oriente, terrà una conferenza per illustrare i fini morali e politici dell'Opera, l'organizzazione ed i fini della celebrazione del pane.

Numerosi biglietti sono stati distribuiti per tale occasione.

Data la fama del conferenziere, il quale più che tale è un apostolo della bontà e della bandiera italiana nella terra d'Oriente, ove in contrasto alla insistente propaganda di altre nazioni tien desto lo spirito di italianità e del Fascismo, siamo certi che numerose autorità e numeroso pubblico interverrà alla riunione.

Pochi biglietti ancora sono disponibili presso la Federazione fascista dove possono essere richiesti.

Accusa la fidanzata per il tentato suicidio

Abbiamo narrato ieri dell'arresto del giovane Abele Ermenegildo che aveva tentato di togliersi la vita agli Alberoni assieme alla propria fidanzata Amalia Gatto. Il giovane venne interrogato ieri dal Commissario di S. Polo cav. Colitti; egli nel suo lungo interrogatorio dette una versione tutta diversa da quella della ragazza e cioè che non era stato lui a volere il triste tentativo, ma che il triste proposito era maturato da tempo nella mente di entrambi, anzi era stata proprio la ragazza a spingerlo ultimamente al doloroso passo. Il verbale dell'interrogatorio venne poi inviato alla Procura del Re; le indagini dell'autorità giudiziaria sono ora rivolte a scoprire da quale parte sia la verità.

Alla Casa Paterna

Sono giunti in questi giorni alla scuola pratica di Agricoltura di questa Casa Paterna di Venezia direttamente dal Capo di Buona Speranza due gruppi di polli di sei soggetti ciascuno, delle pregiate razze Rhodes Island ed Orphinton, inviati come dono gentile dal sig. cav. I. Rubbi colà residente.

Il dono, oltre che rappresentare un valore materiale non indifferente, ha un grande valore morale intrinseco, perchè dimostra come il cav. Rubbi voglia ricordare la Patria lontana, per mezzo di un dono ad una Istituzione che ha lo scopo precipuo di preparare dei giovani capaci di far progredire l'agricoltura, uniformandosi alle direttive del Governo Nazionale.

Per le cucine popolari

Un gruppo di gentili signore invitate da S. E. il Generale Giuriati convenne nel pomeriggio di ieri nella sala consigliare della Congregazione di Carità allo scopo di studiare i mezzi per ritardare di qualche tempo la chiusura delle cucine popolari istituite durante la stagione invernale dalla Congregazione.

Intervennero all'adunanza la C. Teresa Miari Pelli Fabbroni, la co. Ginetta Persico Licer, la sig. Nella Errera, la sig. Bisi Prosdocimo, la sig. Dasj Errera, la nob. Letizia Galanti, la sig. Vianello Maluta, la co. Luisa Valier, la co. Dada Albrizzi, la co. Adele Bon, la co. Paolina Giustinian Toso, la sig. Minisini, la sig. Luzzato, la co.ssa Elti di Rodeano, la sig.a Maria Bisio, la sig.a Maria Bortolotto, la Principessa Lina Notabartolo di Sclara, la co.a C. Guarnieri Bozzi, la co.ssa Ninni; la co.ssa Giacomuzzi Donà delle Rose, la co. Milo Zadra Tommaseo, la sig.a Trevisanato Stucky e molte altre signore aderirono cordialmente all'iniziativa scusandosi di non poter intervenire per precedenti impegni.

L'appello lanciato dal Generale Giuriati è stato accolto con vero entusiasmo ed unanime fu il plauso all'iniziativa che permette ai singoli di contribuire efficacemente a lenire il più grave ed urgente bisogno del povero.

Si può fin d'ora affermare che l'adunanza ha dato ottimi frutti, poichè la somma finora raccolta s'aggira sulle 6000 lire e si confida che fra breve altre offerte si raggiungeranno per raggiungere l'importo di circa lire 14000 occorrente per la prosecuzione delle cucine durante tutto il mese di Aprile.

Onorificenza dell'Afghanistan al Podestà di Venezia

L'incaricato per gli affari dell'Afganistan a Roma ha comunicato all'on. prof. conte Pietro Orsi che S. M. il Re Aman Ullah si è compiaciuto di insignirlo dell'alta decorazione dell'«Ostur di seconda classe».

Una lieta scampagnata di operai grafici

La Società di Mutuo Soccorso Giuseppe Scarabellin che da cinque anni raccoglie gli operai grafici del vecchio stabilimento, ha effettuato domenica scorsa la gita sociale a Padova ed a Villa di Teolo. La grossa comitiva guidata dal Presidente onorario sig. Giuseppe Scarabellin ha trascorso una piacevole giornata in piena ed affettuosa fraternità riunendosi al tradizionale banchetto a Villa di Teolo, sulle ridenti colline Euganee. Al levare delle mense pronunciarono indovinate parole il direttore dello stabilimento sig. Marra e per gli operai il presidente della Mutua, Seno il quale svolse una applaudita relazione ponendo in evidenza l'opera altamente umanitaria che il sodalizio svolge nel campo della previdenza sociale specialmente per il generoso appoggio del Presidente onorario. A tutti rispose il festeggiato sig. Giuseppe Scarabellin con commosse parole di ringraziamento.

Il Consiglio Provinciale della Federazione Combattenti

Domenica 18 corr. alle ore 10.30 alla presenza del Presidente della Associazione Combattenti, Medaglia d'Oro prof. Amilcare Rossi, si è effettuata, nella Sede della Federazione Provinciale di Venezia in Palazzo Reale, l'annuale riunione del Consiglio Provinciale alla quale hanno partecipato i Presidenti o rappresentanti delle 34 Sezioni combattenti della Provincia S. E. il generale Giuseppe Giuriati, Presidente della Federazione, i membri del Direttorio Federale avv. comm. Giuseppe Toffano, ing. cav. Gilberto Errera, cav. uff. Amedeo Furian, avv. Italo Virotta e il Segretario Federale col. Ferrari-Bravo.

Il gen. Giuriati dopo aver rivolto un affettuoso saluto al prof. Amilcare Rossi, ha con commosse parole rievocata la figura del Maresciallo Armando Diaz illustrando le Sue virtù come valoroso Combattente e come Condottiero dell'esercito italiano di Vittorio Veneto ed inviando alla memoria del Grande Scomparso il memore reverente pensiero dei Combattenti Veneziani.

Ha quindi dato lettura della relazione morale e finanziaria riguardante l'attività svolta dalla Federazione nel 1927 rilevando specialmente come le Sezioni, che raccolgono un complesso di circa 7000 soci, compatte e bene inquadrate, rappresentano una forza viva morale e materiale sulla quale il Governo Fascista potrà fare sempre sicuro affidamento.

Con particolare passione il gen. Giuriati ha trattato quindi della Colonia Alpina di Federazione, che sorgerà fra non molto nell'alto Zoldano a circa 1400 metri in un folto bosco di pini e che ospiterà annualmente 600 bambini figli di ex combattenti: per il finanziamento dell'opera, di grande interesse nazionale e provinciale, in quanto la Colonia contribuirà notevolmente a combattere la malaria la tubercolosi che infestano nella Provincia, molto già si è fatto ma molto si attende dagli Enti, Autorità e Istituti interessati, e dalla collaborazione dei Presidenti delle Sezioni e dei soci tutti inscritti nella nostra Associazione.

Nella breve discussione seguita subito dopo la lettura del bilancio consuntivo 1927 e preventivo 1928, tutti i Presidenti delle Sezioni, compresa quella di Mestre che negli anni passati aveva lodevolmente gestita una propria Colonia Alpina, hanno entusiasticamente approvato il progetto della costruzione di un'unica Colonia di Federazione, dichiarando che metteranno a disposizione della Federazione tutta la più affettuosa attività, perchè la Colonia possa al più presto possibile essere costruita e nel tempo stesso abbia regolare e continuo funzionamento. Allo scopo infine di eccitare l'emulazione in tutti per quest'opera di bene, si è deliberato di pubblicare tutte le sottoscrizioni a favore della Colonia e di istituire un libro d'oro nel quale saranno notati Autorità, Istituti o personalità che avranno versato a favore della Colonia un contributo di almeno L. cinquecento.

Accolto da un caldo affettuoso applauso il prof. Amilcare Rossi, dopo aver date esaurienti spiegazioni a quesiti esposti da alcuni Presidenti di Sezione, ha vivamente elogiato l'opera svolta dal Presidente e dal Direttorio Federale, assicurando che il Direttorio Nazionale, nei limiti concessi dal proprio bilancio, contribuirà adeguatamente alle spese necessarie per la costruzione della Colonia.

Dopo una viva rievocazione dei fasti del la nostra guerra, il prof. Amilcare Rossi ha parlato del Duce, con intensa commozione, facendo risaltare l'amore che Egli ha per i combattenti e il Suo lavoro diuturno, costante, appassionato perchè l'Italia assurga alle più alte vette come grande Potenza e si dimostri sempre esempio di civiltà nel mondo.

La simpatica riunione, improntata a quel senso di sano e vero cameratismo che regna fra i reduci della grande guerra, si è chiusa quindi con l'invio dei seguenti telegrammi:

«Sua Eccellenza Cittadini, Primo Aiutante di Campo di S. Maestà:

«Combattenti Provincia di Venezia riuniti congresso annuale ricordano devoto pensiero S. Maestà il Re d'Italia che fu soldato valoroso nella Guerra Vittoriosa».

Eccellenza Benito Mussolini, Primo Ministro, Roma:

«Combattenti Provincia di Venezia riunitisi congresso annuale rinnovano sensi devota riconoscenza E. V. superbo valorizzatore Vittoria».

Facilitazione agli allievi delle scuole marittime

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto Legge 12 febbraio 1928, n. 319 contenente disposizioni intese ad agevolare gli allievi delle Scuole professionali per la maestranza marittima. Fra l'altro il decreto stabilisce che gli allievi delle scuole dipendenti dal Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima (Scuola Nazario Sauro) possono essere iscritti, quando abbiano compiuto l'età di anni 10 a cura del direttore della scuola cui appartengono fra la gente di mare di I.a categoria presso la capitaneria di porto nella cui giurisdizione ha sede la scuola

Inoltre i licenzati dalle scuole, che abbiano tenuto incensurabile condotta e si siano distinti per profitto, saranno ammessi agli esami per i gradi o le qualifiche cui aspirano (padrone, capitano di piccolo cabotaggio, marinaio autorizzato al piccolo traffico della costa, marinaio autorizzato alla pesca illimitata, a motorista autorizzato) anche se non abbiano raggiunto la età ed il periodo di navigazione prescritta

Il trasferimento del Patriarca

ROMA, 20

La *Tribuna* pubblica:

«In questi giorni si parla molto del Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia. Si dice che il Cardinale La Fontaine abbia bisogno di riposo e che voglia lasciare il Patriarcato di San Marco, e si dice anche che verrà in Curia a prendere le redini della Congregazione dei Riti in qualità di Pro-Prefetto.

«Da queste due voci si può stabilire che è vero che quanto prima sarà nominato un Cardinale Pro-Prefetto ai Riti perchè l'attuale Prefetto Cardinale Vico è alquanto sofferente ed ha compiuto 81 anni nel gennaio scorso. E' vero pure che il Cardinale La Fontaine sarebbe desideroso di riposo. Ma fino a questo momento non è stabilito che il Cardinale La Fontaine debba essere nominato Pro-Prefetto dei Riti.

«La voce del suo allontanamento da Venezia era così fondata che proprio l'altro giorno giunse a Roma una commissione veneziana per pregare il Pontefice di non privare il veneto Patriarcato dell'attuale Patriarca. Pio XI non ha ricevuto la commissione, che invece ha avuto udienza dal Cardinale Gasparri il quale ha rimandato la missione con cortesi e gentili parole di assicurazione, ma che in fondo non promettevano nulla.

«Come abbiamo detto, riguardo alla nomina del Pro-Prefetto dei Riti non è stato ancora stabilito su quale dei Cardinali cadrà la scelta. Intanto fra i nomi più probabili, oltre a quello del La Fontaine, si fanno i nomi dei Cardinali Cerretti, Verde e Lipicier, tutti adatti a ricoprire l'importantissimo ufficio».

Cronaca varia

Le escandescenze del cameriere. — Ieri alle 17 nel Caffè Lazzarini sulla Riva degli Schiavoni prossimo alla Pensione Fontana stava sorseggiando il caffè insieme alla sua signora il cameriere Lodovico Fried di anni 27 abitante alla Bragora, il quale dopo la consumazione venne a diverbio per futili motivi col proprietario del caffè stesso. Egli diede in escandescenze al punto che dovette intervenire un maresciallo di marina e un carabiniere che lo condussero alla Caserma della Bragora, dove fu contravvenzionato per ubbriachezza.

Una grave caduta. — Alle ore 16.30 di ieri in Piazzetta S. Marco sotto i portici di Palazzo Reale il vigile Rigliacco scorse disteso a terra un individuo con la testa insanguinata. Avvicinatoglisi per sapere come si fosse fatto male, non ebbe alcuna risposta. Un vicino però disse trattarsi di un certo Apollonio Attilio di anni 58 pensionato dell'Arsenale abitante a S. Francesco della Vigna 2579. Poichè il meschino aveva una larga ferita alla tempia sinistra, prodottasi evidentemente nella caduta, con una gondola lo accompagnava all'Ospedale, ove fu infatti ricoverato e giudicato guaribile in giorni quindici.

Caduto dal pennone. — Il marinaio Moretti Alfredo d'anni 43 da Rimini imbarcato sul trabaccolo «I buoni amici» ormeggiato in Canale della Scomenzera ieri nel pomeriggio alle 15 salito sul pennone per piegare le vele cadde dall'altezza di due metri sulla coperta riportando una contusione con ematoma alla coscia destra per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale. Guarirà in giorni quindici.

Uno scoppio fra i rottami. — Il bronzista Luigi Rossettini d'anni 28 abitante a S. Polo 2699 mentre attendeva ieri nella sua officina a Dorsoduro 3994 al colo di rottami di bronzo fu colpito da alcune scheggie di un bossolo scoppiato e ferito alla fronte e al collo dal lato destro. Dovette ricorrere all'Ospedale dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Cariche alla "Costantino Reyer,,

Invitati dal nuovo Presidente comm. Giovanni Zardinoni, che l'Ente Sportivo Provinciale Fascista ha chiamato a reggere le sorti della decana delle Società veneziane, alcune sere fa in Palestra alla Misericordia convennero tutti i componenti la Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Commissione tecnica ed il collegio dei Revisori dei conti della «Costantino Reyer» per l'insediamento nelle rispettive cariche. Parlarono con appropriati accenni il presidente comm. Zardinoni e il vicepresidente comm. Azzano.

Le cariche sociali restano così confermate: Presidente Zardinoni comm. Giovanni; vice-presidenti: Azzano comm. Antonio. Callegaro comm. Guido; Consiglieri: Bosi Ermanno, Cometti cav. Umberto, Fo. Giuseppe, Padoan Ruggero, Pavanello cav. Eliodoro, Pesaro cav. Giuseppe, Righetti Giuseppe, Ruol Carlo, Zamara cav. rag. Isidoro; Segretario: Tamburini Tito; Cassiere: Romanin Giovanni; Direttore tecnico: Pedrenzon Arduino; Presidente assemblee: Romanin cav. uff. [illegible]no; Vicepres. assemblee: Sandei Giuseppe; Revisori dei conti: Costantini Umberto, Sandei Luigi, Valentini cav. Eugenio; Commissione tecnica: Pedrenzon Arduino, Bonfanti prof. Cesare, Bosi Ermanno, Cavallo prof. Enzo, Costantini Umberto, De Dal Lago Mario, Piazza prof. cav. Umberto, Scarpa Giovanni I.

Per la gita a Tripoli degli ufficiali in congedo

Per partecipare alla visita della Mostra Campionaria di Tripoli, che avrà luogo nei giorni 8 a 25 aprile, i signori Ufficiali inscritti alla Unione possono avere ogni informazione presso la Sede della Sezione, al secondo piano del Circolo Militare, nelle ore di ufficio dalle 14 alle 16 e dalle 18 alle 20.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Fascio di Udine

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica: Il Vicesegretario politico del Fascio di Udine ha chiamato a coprire la carica di Capo Sestiere 2.o, al posto del signor Amintoro Borghi, resosi dimissionario, il signor Umberto De Marhi vecchio e fedele fascista.

Quanto sopra per conoscenza di tutti gli appartenenti all'azona compresa nel 2.o Sestiere.

Fascio Femminile

La delegazione del Fascio femminile provinciale invita tutte le segreterie dei Fasci a prendere opportuni provvedimenti acciocchè sia assolutamente posto fine al fatto di continuamente intitolare col nome di S. E. il Capo del Governo o delle persone di sua famiglia, iniziative di ogni genere anche di secondaria importanza.

Dato le tassative disposizioni emanate in proposito, le segreterie sono ritenute a dare comunicazione e questa delegazione. Qualora si verificasse la inadempienza a quanto sopra.

Tutte le fasciste delle sezioni sono invitate a passare alla sede dalle ore 16 alle ore 18, quotidianamente, per ritirare la tessera 1928. Coloro che non si presentassero entro il 1. di aprile saranno senz'altro ritenute dimissionarie e come tal ipubblicato il loro name a mezzo della stampa.

Saluto della Federazione di Treviso e risposta di quella Friulana

Il Segretario Federale di Treviso, in occasione della prima seduta di quel Direttorio, ha inviato al dott. Cesare Perotti, Segretario della Federazione Friulana il seguente telegramma:

« Il Direttorio Federale Fascista di Treviso riunito prima seduta manda a tutti i Segretari politici delle Provincie delle Tre Venezia e ai rispettivi Direttori il più fervido saluto nell'augurio vivissimo di un'opera fraternamente concorde per l'onore e il trionfo del Fascismo delle Terre Venete che il decimo annuale della Vittoria in quest'anno di gloria riconsacra. F.o Bolasco. »

L'avv. Perotti ha così proposto:

« Conte Bolasco - Segretario Federale. Treviso - Ricambio ringraziando tuo fervido saluto. Il Fascismo Friulano non mancherà di collaborare fraternamente con le Camicie Nere della Marca Trevigiana per la difesa e la realizzazione di quella inflessibile linea fascista nella quale già ci riconoscemmo camerata e fratelli. — f.o Perotti. »

S. E. Iraci al Comando della Milizia Forestale

Al telegramma inviatogli dal Comando della Milizia Forestale, S. E. Iraci ha così risposto:

« Console Felici. Comandante Prima Legione Milizia Forestale - Graditissimo saluto suo augurale trova nel mio cuore sincera rispondenza. Ringrazio cordialmente. - Capo Gabinetto Interni: Iraci. »

Fiera Pasquale di Beneficenza

Il presidente del Comitato esecutivo della Grande Fiera Pasquale di beneficenza, dovendo ricostruire un Comitato di Patronesse, ha diramato la seguente circolare:

La solenne e suggestiva ricorrenza pasquale sarà celebrata anche quest'anno, nella nostra città, con quella tradizionale gara di carità fraterna che è la Grande Fiera di Beneficenza promossa ed organizzata a favore delle più benemerite Istituzioni cittadine di assistenza civile e patriottica.

Il Consiglio esecutivo, certo di poter fare il maggior assegnamento, per questa opera di bene, sulla valida cooperazione delle gentili signore udinesi, ha deliberato di costituire un «Comitato di Patronesse» e ha designato anche la S. V. a prendervi parte.

Siamo certi che a questo invito risponderà con nobile slancio l'animo cortese e buono della S. V. e, nel mentre di ciò Le rendiamo vive grazie La preghiamo di voler intervenire all'adunata indetta per il giorno di sabato 24 corr. alle ore 16.30 nelle sale della Loggia municipale.

Con la massima deferenza: Il Presidente Elio Morpurgo.

Sovraprezzo energia elettrica

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 13 marzo, ha pubblicato il R. Decreto Legge 26 gennaio 1928 N. 386 che è del seguente tenore:

Art. 1. — Con effetto dal 1.o gennaio è soppressa la facoltà consentita dall'art. 11 del R. Decreto-Legge 4 marzo 1926, N. 681, ai venditori di energia elettrica di esigere dai propri clienti un sovraprezzo per l'energia elettrica generata per via termica.

Quando il sovraprezzo indicato nel comma precedente sia conglobato nel prezzo complessivo dell'energia elettrica fornita, dal prezzo stesso sarà dedotto l'importo corrispondente al detto sovraprezzo.

Art. 2. — Qualora sorgessero contestazioni fra le parti nell'applicazione del presente decreto, le controversie saranno deferite al Ministro per i Lavori Pubblici, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici quando siano interessate le Amministrazioni statali.

Negli altri casi saranno deferite ai Collegi arbitrali contemplati dallo art. 4 dello stesso R. Decreto Legge 4 marzo 1926, N. 681.

Art. 3. — Contro le decisioni emesse dal Ministro per i Lavori Pubblici a norma del precedente art. 2 non è ammesso altro ricorso che quello per legittimità al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Pagamento tassa esercizio

La Federazione Fascista Friulana commercianti comunica:

Entro il 31 corrente mese deve essere eseguito, presso i competenti Uffici del Registro e del Bollo e Demanio, il pagamento della tassa di concessione governativa per le licenze dei pubblici esercizi. Pure entro il 31 corr. le bollette comprovanti il pagamento della tassa in questione dovranno essere consegnate ai Municipi dei Comuni ove gli esercenti risiedono.

Per ogni eventuale chiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Federazione Fascista Friulana dei Commercianti in Udine ed alle dipendenti Delegazioni Mandamentali.

Servizi assistenziali sindacali

Per disposizioni del Presidente del Patronato Nazionale della Confederazione dei Sindacati Fascisti, il Segretario dei Servizi Assistenziali dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine, sig. De Mauro, è stato trasferito a Pescara con lo stesso incarico di Segretario dei Servizi Assistenziali di quell'Ufficio Provinciale della C.N.S.F.

Il Congresso dei Sindacati

L'Ufficio provinciale per il primo congresso dei sindacati fascisti indetto per domenica 25 corrente sotto la presidenza dell'on. Rossoni, ha disposto quanto segue.

Il congresso ufficiale avrà luogo alle ore 16.45 precise nella sala delle pubbliche adunanze in Via Ospedale 1. Ai lavori del congresso prenderanno parte i segretari a disposizione e corrispondenti comunali son voto consultivo. Il congresso tratterà il seguente ordine del giorno:

Relazione del Segretario generale sull'attività e sviluppo dell'organizzazione, della disoccupazione, del sistema della conduzione dei terreni in rapporto alla intensificazione della produzione e dell'inquadramento dei piccoli proprietari ed affittuari lavoratori diretti.

Terminati i lavori del Congresso, alle ore 18.45 l'on. Rossoni pronuncierà nel teatro Puccini un discorso sul sindacalismo fascista.

Dopo la cerimonia verranno eseguiti i canti del Lavoro e della Legione Tagliamento.

Investimento motociclistico

Certo Francesco Canone di anni 58 abitante in Via Armando Diaz 32 mentre ieri transitava per Piazza Umberto I. fu accidentalmente investito e gettato a terra da una motocicletta proveniente dal Viale della Vittoria e guidata da certo Gio.Batta De Luca residente a Faedis. Prontamente soccorso il povero disgraziato fu trasportato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia dott. Accordini gli ebbe a riscontrare una vasta escoriazione al piede sinistro con probabile frattura del tarso.

Salvo complicazioni, il Canone guarirà in pochi giorni.

Due gradi sotto zero

La primavera è iniziata con un burrascoso esordio.

Ieri in città il termometro ebbe a registrare due gradi sotto zero, ciò che da diversi anni non si ebbe a registrare. La neve, lenta lenta ha perdurato a cadere quasi tutta la giornata.

Facilitazioni ai ferrovieri

L'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti comunica: In seguito alle attive pratiche condotte dal Segretario Politico della locale Sezione Ferrovie Fascisti i medici di reparto signori Pitotti cav. Giuseppe, Borghese cav. Riccardo, Marzuttini cav. Paolo e Luzzatto cav. Oscar con senso altamente filantropico e allo scopo di addimostrare tutta la loro simpatia agli inscritti dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti dello Stato hanno consentito di estendere le loro prestazioni mediche oltre che nell'ambulatorio medico di stazione anche negli ambienti delle famiglie dei ferrovieri fascisti accordando tariffe speciali minimissime da applicarsi alla semplice esibizione da parte degli interessati della tessera dell'Associazione.

Analogamente il comm. dott. Campanile specialista delle malattie di orecchie, naso, gola, animato come sempre da spirito di solidarietà fascista ha deciso di accordare il 50 per cento di sconto su tutte le operazioni di sua pertinenza con riduzione a sole lire 10 dell'onorario per qualsiasi visita nel suo stesso ambulatorio.

Nel compiacerci vivamente della lodevole iniziativa presa dal segretario Tommasini, segnaliamo alla pubblica opinione e alle gerarchie competenti l'atto veramente opportuno e umanitario compiuto dai su lodati verso una benemerita categoria di funzionari fascisti dello Stato, augurando che il nuovo esempio venga seguito anche da altri.

Croce di guerra

Con recente Decreto, l'egregio nostro concittadino sig. Enrico Miani, assai noto in città per diversi lavori pregevoli eseguiti al nostro massimo Tempio, è stato insignito dalla croce al merito di guerra.

L'onorificenza premia la valorosa condotta dello stesso, tenuta durante il periodo bellico con il 2.o Granatieri, avendo egli partecipato a diversi combattimenti.

Cronache provinciali

Terzo

Toni Fonzar è morto. — E' morto una macchietta del nostro paese, che tutti conoscevano e tutti simpatizzavano. Faceva il mediatore il povero Toni e nel suo piccolo era esperto nel procurare buoni affari ai venditori di bestiame e derrate; voleva che tutti fossero contenti dell'affare fatto. Morì a 78 anni dopo aver passato una vita alquanto avventurosa. Fu nel Brasile in cerca di fortuna, ma questa non gli sorrise e ritornò in patria, lasciando la moglie ed i figli in America. Al Fonzar piaceva anche alzare il gomito e quando aveva bevuto qualche bicchiere di più, lo faceva molto loquace, era ricercato dalle comitive che con lui si divertivano per le sue sortite comiche e bizzarre. Il suo argomento principale era sempre i bei ricordi del passato e le sue attuali condizioni, che faceva vedere sempre disastrose. Sebbene pessimista era sempre allegro, poichè gli affari gli rendevano abbastanza per vivere modestamente.

Ridotto solo e privo d'assistenza negli ultimi giorni di sua vita venne trasportato all'ospedale, sebbene fosse stato contrario di abbandonare il paese natio, ove voleva anche morire!

Da Gorizia

Il nuovo Direttorio Federale. — S. E. Turati, accogliendo la proposta del Segretario Federale ing. Francesco Caccese, ha stabilito che a far parte del nuovo Direttorio Federale siano chiamati i camerati: cap. Pino Godina vice-segretario federale, Carlo Corubolo segretario amministrativo, ing. arch. Silvano Barich, geom. Umberto Olivieri, dott. Matteo Marsan, Luciano Gasperini e Giovanni Giraldi. Il nuovo Direttorio è composto di uomini di provata fede fascista, che hanno dato una vasta attività al movimento politico locale.

La Consulta municipale. — S. E. il Prefetto con suo decreto del 14 marzo corr. ha istituito la Consulta municipale del Comune di Gorizia, che risulta così composta: Per i datori di lavoro: Zotti cons. Giorgio (agricoltore), Pettarin comm. avv. Luigi e Devetag Stefano (industria): Simonetti Luigi, Masnig Francesco e Vittori Alberto (commercio); Fabris Erminio (artigianato); Persa Oreste (trasporti); Dibiss avv. Giacomo (banche).

Per i lavoratori, intellettuali: Bianchi ing. Bianchino, de Franzoni dott. Ruggero, Venuti dott. Carlo; agricoltura: Massan Carlo e Bisiach Antonio; industrie: Dinelli Giuseppe e Pagliari Lucio; commercio: Michelazzi Bruno; trasporti: Grossi Luigi.

La data della prima convocazione della Consulta sarà fissata nei prossimi giorni.

Riunione di avanguardisti. — Il 17 corrente si adunarono nella sala del Littorio per ascoltare le istruzioni del Segretario Federale ing. Francesco Caccese, i 251 avanguardisti di leva, che passeranno al Partito il 24 p. v. alla presenza di S. E. Turati.

Conferenza Michelstaedter. — Alla Comunità israelitica ebbe luogo la terza conferenza sul « Paradiso » di Dante del cav. Alerto Michelstaedter.

L'opera al Verdi. — E' andata in scena l'opera « Un ballo in maschera » di Verdi, in una dignitosa edizione.

Gradisca

Per l'acquisto di una auto-pompa. — Il nostro Comune sta prendendo accordi con quello di Gorizia per l'acquisto di una auto-pompa di secondo uso, per l'annaffiamento delle strade.

L'altro giorno abbiamo assistito ad alcuni esperimenti fatti con la suddetta auto attraverso le contrade, e si è potuto constatare la grande utilità che questa offre.

La macchina fornita di un serbatoio d'acqua capace di accogliere oltre 50 hl. può essere utilizzata anche in caso di incendi.

Ci auguriamo che avvenga l'acquisto da parte del Comune in modo da assicurare, per il prossimo estate, una pratica e sicura lotta contro la polvere.

Da Monfalcone

Il mercato mensile. — Oggi terzo mercoledì del mese si è svolto il solito mercato, che a differenza delle altre volte fu scarso ed anche poco frequentato. Furono veduti in prevalenza capi di vestiario e di biancheria nonchè utensili domestici.

Prezzi normali.

Pro Casa del Fascio. — Il cav. Antonio de Dottori, ricco possidente di Ronchi dei Legionari, ha donato al Dopolavoro Comunale di Staranzano un appezzamento di terreno per l'erigenda Casa del Fascio di quella località e per la formazione di un campo sportivo.

Il valore del sopraccennato terreno sorpassa le 20.000 lire.

L'atto manifico del cav. Dottori è stato vivamente lodato e, certamente dovrebbe trovare imitatori.

Fieno in fiamme. — Ieri si incendiò un grosso carico di fieno a Porto-Rosega, destinato a dessere caricato sul piroscafo «Peppino» che a sua volta la trasporta in un porto dell'Adriatico. Le fiamme sviluppatesi minacciavano seriamente altra grossa partita di balle di fieno, che venne dopo lungo lavoro salvata dal fuoco coi mezzi del piroscafo e dai numerosi accorsi a prestare la loro opera. Naturalmente il carico colpito dal sinistro andò interamente perduto, causando un danno abbastanza rilevante.

Cronaca di Treviso

Echi della festa di beneficenza

TREVISO, 21

La Congregazione di Carità ci comunica un altro elenco di fortunati della Pesca di Beneficenza. Il sig. Giovanni Angeli: il fonografo; sig. Panatani: il fucile di marca; sig. Antonio Cappellari: orologio a pendolo; sig. Giovanni Barison: macchina da cucire a pedale e una bicicletta; sig. Pasquaiato: automobile da bambino; sig. Conte: una cucina economica in smalto; un operaio di Lancenigo: la batteria da cucina in alluminio con mensola.

Opera Nazionale Balilla

L'Ufficio stampa dell'Opera N. B., Comitato Provinciale di Treviso, ci comunica le visite ed ispezioni fatte dal Presidente Co. Piero Rinaldi:

Giovedì scorso il Presidente Co. Piero Rinaldi ha compiuto una improvvisa ispezione alla IV. Centuria della I. Coorte (294. Legione Balilla) comandata dal maestro Dussin, assistendo a vari esercizi collettivi con clave e bastoni, vivamente elogiando l'infaticabile istruttore per la disciplina e la coesione delle squadre.

Verso le ore 12 il Presidente si recò a visitare la nuova magnifica Palestra di Porta Calvi ricevuto dal Direttore Ginnico Sportivo Provinciale dell'O. N. B. prof. Matteo Vincenzo sotto il cui comando piccoli reparti di avanguardisti e Balilla eseguirono esercizi vari di atletica leggera.

Compiacendosi per la perfetta organizzazione dell'insegnamento dell'educazione fisica per quanto riguarda gli alunni delle scuole medie e degli avanguardisti e balilla rivolse un particolare elogio al prof. Matteo per la sua opera feconda ed instancabile per la maggiore diffusione della ginnastica e dello sport nelle giovani generazioni.

Alle 14.40 il Presidente partì salutato dagli alalà dei giovani sportivi.

Visite ai Comitati Comunali. — Il Presidente del Comitato Prov. O. N. B. Co. Piero Rinaldi ha visitato domenica 18 i Comitati comunali di Sarmede, Cappella Maggiore e Revine Lago.

Trovò in tutti detti Comuni festosa accoglienza dai membri dei Comitati stessi e dalle numerose squadre di avanguardisti e di Balilla per l'occasione adunatesi alle loro sedi.

Ebbe per tutti parole di elogio per l'opera svolta e di vivo incitamento a proseguire con sempre maggiore attività per portare il movimento giovanile fascista al suo massimo sviluppo.

MONTEBELLUNA

La festa degli alberi. — Domenica a S. Lucia del Montello in una gloria di sole, di labari e di tricolori si è celebrata la « Festa degli alberi ».

Il corteo formatosi in Piazza del Municipio, sfilò ordinatissimo dinanzi al Monumento ai Caduti, romanamente salutando, e si avviò alla volta di Biadene e quindi al luogo designato.

Vi parteciparon

cali, le rappresentanze delle Associazioni con bandiere, il Corpo insegnante del Circolo Didattico col direttore dott. Sartori, l'Istituto Tecnico col preside prof Fontanin e professori, le scuole elementari, la Casa del bambino di Biadene con maestre, la Coorte Balilla e la Coorte Piccole Italiane in perfetta divisa ed inquadrati dai loro comandanti.

A S. Lucia del Montello l'Arciprete di Biadene don Eliseo Pedron celebrò la S. Messa e tenne al Vangelo un indovinatissimo discorso. Benedette le piante si procedette al simbolico impianto.

Parlò poi applauditissimo il Podestà di Montebelluna dott. Polin che disse belle parole sul significato della festa e sugli ammaestramenti che da essa debbono trarsi: chiuse il R. Direttore didattico ringraziando gli intervenuti ed incitando i fanciulli ad oprare in modo da rendersi sempre più meritevoli dell'Italia e del Fascismo.

La cerimonia ha avuto tutto il plauso del R. Ispettore Didattico e del R. Provveditore.

La famiglia Roncato nel 5. anniversario della morte del compianto sig. Ettore Roncato, in segno di reverente ed affettuosa memoria ha devoluto a scopo benefico la somma di L. 100 così suddivisa: L. 25 pro' Congregazione di Carità; L. 25 pro Colonia Marina; L. 25 pro Opera Maternità ed Infanzia; L. 25 pro Sezione Mutilati.

ASOLO

Il vice-presidente dell'O. N. D. — Apprendiamo che il cav. Giacomo De Mattia di Asolo venne chiamato dal Segretario Federale co. Steno Bolasco a coprire la carica di vice-presidente provinciale dell'O. N. D. L'intelligente attività sempre spiegata nel campo industriale e nelle private o pubbliche amministrazioni dal cav. De Mattia, nonchè la sua serietà di propositi lo rendono ben degno dell'importante incarico. Congratulazioni.

Per l'O. N. Maternità e Infanzia. — Il Comitato di patronato ha pubblicato un avviso invitante i cittadini a inscriversi quali soci dell'Opera, come previsto dall'art. 37 del regolamento 15 aprile 1926 n. 718. La lista dei soci perpetui fu aperta dai coniugi Annetta e cav. Giacomo De Mattia, che versarono la somma di L. 500 ciascuno. Sappiamo che eguale versamento farà questa agenzia della Banca S. Liberale. Con tali confortanti inizi vi è bene da sperare per il raggiungimento delle finalità che il Governo si prefigge colla nuova istituzione.

Decesso. — Ieri alle ore 4 cessava improvvisamente la sua esistenza il rev. don Bernardo Gazzola, nell'età di anni 58 e da ben 20 anni mansionario di questa cattedrale. La fine del sacerdote pio e modesto ha impressionato la popolazione

Esame dei premilitari. — Domenica mattina, dinanzi all'apposita commissione, seguirono gli esami degli inscritti ai corsi premilitari di questo mandamento.

ODERZO

L'assemblea annuale dei Mutilati. — Domenica mattina alle ore 10, in una sala gentilmente concessa dal Fascio, a palazzo Foscolo, ebbe luogo la preannunziata assemblea annuale di questa sottosezione, dell'Ass. Naz. Mutilati ed invalidi di guerra.

Intervennero circa 150 iscritti, con la partecipazione del Presidente Prov. sig. Tommasi, e del Commissario di questa Sottosezione sig. Ferruccio Ceccato il quale assunse la presidenza.

Prima che si svolgesse la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, i mutilati ed invalidi di guerra, si raccolsero in un minuto di silenzio, commemorando la memoria del valoroso condottiero della Vittoria Maresciallo Diaz, nonchè i compagni mancati ai vivi nel 1927, ed ultimamente il grande invalido opitergino Giovanni Bellis.

Passata l'assemblea a trattare i vari problemi del sodalizio, si accennò a quanto fece e farà provvidamente il Governo Nazionale per venire in aiuto ai minorati di guerra. Il Presidente sig. Ceccato illustrò paranco i provvedimenti in corso, per l'assistenza della vecchiaia dei mutilati, osservando come questa giunga precoce per coloro che giovanilmente tanto soffersero. Rilevò altresì i benefici della legge sul collocamento obbligatorio, particolarmente a vantaggio dei mutilati della campagna, parlò sui mutui agrari ormai concessi a più di cento iscritti della Provincia.

Infine veniva illustrata la relazione morale e finanziaria ad unanimità approvata.

In seguito a delle interrogazioni di varia indole del socio Dalla Nora e di altri, venivano date dal Presidente prov. sig. Tommasi, ampie spiegazioni. In particolar modo si ponevano in chiara evidenza i benefici provenienti ai mutilati dal riconoscimento concluso fra l'on. Delcroix e Rossoni, affinchè la benemerita famiglia dei minorati di guerra possa far parte dei Sindacati Fascisti.

Le comunicazioni del Presidente provinciale vennero applaudite.

Veniva quindi nominato per votazione ad alzata di mano il Consiglio direttivo composto: geom. Quarniali, Graziano Marchioni, Giuseppe Berto, Di Nora Bernardino, Gerardo Agostino, Carlo Brescancin, Aurelio Spadotto. A delegato della Sottosezione di Oderzo, all'assemblea provinciale, veniva nominato il geom Quarniati ed a supplente il sig. Giuseppe Berto. Le nomine vennero fatte ad unanimità.

Dal Presidente, fra gli applausi, furono dettati dei telegrammi al Duce, al grande mutilato Delcroix e a Chiarelli.

L'esame dei corsi premilitari del Mandamento. — Nella mattinata di domenica scorsa seguirono nel cortile della Palestra ginnastica comunale gli esami di compimento del secondo corso di istruzione premilitare degli appartenenti alla classe 1908 e precedenti.

Presiedette agli esami stessi una commissione formata dal maggiore del genio Parasole cav. Paolo presidente e dai membri capitano De Rosa Eugenio e centurione prof. Plinio Clementini.

Si presentarono successivamente all'esame i corsi di:

Ponte di Piave con 18 allievi dei quali ne furono promossi 16.

Chiarano con 21 allievi dei quali promossi 19.

San Polo di Piave con 78 allievi dei quali promossi 64.

Meduna di Livenza con 35 allievi dei quali promossi 34.

Motta di Livenza con 52 allievi dei quali 50 promossi.

Oderzo con 107 allievi dei quali 103 promossi.

Cessalto con 33 allievi dei quali 32 promossi.

Salgareda con 15 presenti dei quali 15 promossi.

Portobuffolè con 35 allievi dei quali 32 promossi.

Merita il più alto elogio il centurione prof. Clementini che ha saputo organizzare un corso di Oderzo con così ottimi risultati.

Evaristo De Bon da Camino. — Questa mattina nella Chiesa parrocchiale di Camino, frazione del Comune di Oderzo, verrà ufficiata dal parroco don Antonio Dusnasco una Messa funebre di suffragio del giovane muratore Evaristo De Bon di Gioacchino, che a 22 anni, mentre si recava a raggiungere il fratello Antonio residente nella Repubblica Argentina, moriva miseramente nel 25 ottobre 1927, vittima dell'affondamento del transatlantico « Mafalda ».

Alle esequie funebri interverranno col Podestà di Oderzo dott. Alessandro Gasparinetti, altre autorità cittadine e rappresentanze per dare alla mesta funzione di suffragio la maggiore solennità.

Il telegramma di ringraziamento dei Bersaglieri in marcia. — Alla presidenza della nostra Sezione dell'Associazione Bersaglieri, come eco gradita della bella patriottica festa di domenica scorsa, è giunto dal capitano comandante la gradita ospite prima Compagnia dell'8. Bersaglieri sig. Branci Forti dalla tappa di S. Giorgio di Nogaro in marcia per Trieste, il seguente telegramma:

« Ufficiali e truppa 8.o Bersaglieri ringraziano vivamente bella Associazione e cittadinanza cortese ospitalità offerta con cameratismo ed amore quale Lamarmora dettò. »

Berto Barbarani all'Università Popolare. — Siamo lieti di annunciare che Berto Barbarani il più grande poeta nostro vivente, che già in altre occasioni si fece tanto applaudire dal nostro pubblico, sarà ancora fra noi all'Università Popolare la sera di venerdì prossimo, con un programma veramente eccezionale che comunicheremo a suo tempo.

La conferenza del prof. Amedeo Magnani che doveva aver luogo ieri sera e che è stata sostituita da quella del sig. Celeste De Lazzari sulla « Carta del Lavoro » resta perciò rimandata a giorno da fissarsi della prossima settimana.

Dalla Regione Veneta

CEGGIA

Pro Opera Nazionale Balilla. — Il benemerito comm. Augusto Genovese, sempre primo nelle opere di beneficenza, con vera munifica spontanea generosità, ha voluto offrire L. 1000 a beneficio della locale sezione dell'Opera Nazionale Balilla.

Ci auguriamo che l'atto generoso venga imitato dai non pochi ricchi proprietari del Comune, e le organizzazioni giovanili possano così godere prosperità.

Il Comitato comunale pro Opera Naz. Balilla sentitamente ringrazia il comm. Genovese.

Gli esami della Scuola serale. — Hanno avuto luogo gli esami per gli adulti iscritti a questa scuola serale diretta dal maestro G. Battista Adamo. La commissione esaminatrice composta del R. Ispettore scolastico capo di Venezia, prof. Giacomo Pesce e dal maestro Bueso Salvio ff. di Direttore didattico, ha riconosciuti meritevoli della promozione 45 su 46 alunni presenti agli esami.

ham ham ham ham hamahtrahtrtlahtt

Campolongo Maggiore

Conferenza comm. prof. Abate Silvestri. — Ieri nella sala dell'Asilo, g. c. dal Rev. Parroco, di fronte alle autorità tutte del Comune e a pubblico foltissimo, presentato dal Commissario e Segretario politico dott. Meneghetti, il prof. comm. Abate Silvestri tenne una maravigliosa conferenza sull'ora presente, su i doveri della gioventù italica, sulla ricostituzione spirituale della Nazione diretta, iniziata e voluta dal Duce, l'Uomo inviato dalla Provvidenza.

Fu applauditissimo. Promise che sarebbe ritornato presto a far sentire la sua mirabile eloquenza.

CAVARZERE

Cose Scolastiche. — Sabato scorso, nel Teatro Comunale il Padre Francescano Colombo Ferri, quaresimalista, intrattenne tutti gli alunni e le alunne delle Scuole del capoluogo con i relativi insegnanti, sul tema: « S. Francesco d'Assisi » illustrando il suo dire con proiezioni.

A nostro mezzo la Direttrice didattica incaricata porge un grazie ed un plauso vivissimo al Rev. Padre che tanto bene e tanta luce di carità espande fra noi, e vivamente ringrazia pure la locale Sezione Mutilati che gentilmente offerse il Teatro.

MIRA

La fotografia del Maresciallo Diaz nella Scuola Media. — Con semplice ed austera cerimonia presente il Podestà col. cav. uff. Clearco Salomone, accompagnato dal Segretario capo del Comune dott. Mario Moro Lin, i professori e gli alunni riuniti nell'aula di disegno, sabato mattina venne scoperta la fotografia del Duca della Vittoria, Armando Diaz.

Il Preside con parola calda ed elevata tando i giovani al culto della Patria, descrisse la figura del Condottiero, esor-

Alle parole del dott. Ballarin fece seguito un indovinato discorso del Podestà. Entrambi gli oratori furono ascoltati dagli alunni con religiosa attenzione.

MAROSTICA

In Pretura. — Giudice cav. Console Raffaello; P. M. avv. Gabriele Tescari; Canc. Ianne.

— « Per furto di polli ». - Merlo Giuseppe di Antonio, d'anni 20, contadino, è imputato di furto di polli in danno di Bonacchio Giuseppe, agricoltore; l'imputato cerca di scolparsi, ma sentito la parte lesa nonchè i testi, il Pretore dichiara il Merlo colpevole del reato ascritogli e lo condanna a giorni 5 di reclusione, ma con la sospensione per anni 5. Dif. avv. Poletto.

— « Per lesioni al proprio figlio ». - Rossi Antonio fu Angelo da Velo d'Astico, residente a Nove, è imputato di forti lesioni con una roncola in danno del proprio figlio Giovanni. Sentito l'imputato nonchè la parte lesa, il Pretore rinvia la causa per constatare le lezioni alla parte lesa.

BASSANO

L'ultimo concerto al Quartetto — Giovedì sera alle ore 21, nella sala del Teatro Sociale avrà luogo l'ultimo concerto della stagione col celebre Quartetto di Dresda formato da: Gustav Fritzche, 1. violino; Fritz Schneider, 2. violino; Hans Riphahn, viola; Alexander Kropholler, violoncello; che svolgerà il seguente programma:

Parte 1 - Schuber: Quartetto in Si Mem. Magg. Allegro ma non troppo; Andante sostenuto; Minuetto (allegretto); Trio presto. — Parte II. - Redi Giulia: Quartetto in Fa Magg. Allegro molto moderato; Scherzo (non molto brio); Andante, allegro vivacissimo con fuoco. — Parte 3 - Himdemith: Quartetto in Fa Min. Op. 10. Allegro, andante con variazioni, Finale.

Da Padova

Gara di marcia a squadre per Dopolavoristi. — Per solennizzare la data fatidica che ricorda il Natale di Roma, il Direttorio Provinciale di Padova ha deliberato di fare disputare per il giorno 21 Aprile 1928, una grande gara di marcia a squadre di 5 concorrenti, sul percorso piano di km. 22 circa.

Alla suddetta gara potranno partecipare tutte le squadre di Associazioni, Aziende, Stabilimenti, Enti municipalizzati, Gruppi Sportivi aderenti all'O. N. D. e i Corpi militarizzati: Milizia Volontaria e Premilitari, con squadre composte di elementi tesserati all'O. N. D.

Sono esclusi assolutamente i tesserati alla F.I.D.A.L.

Questa prima gara di marcia a squadre, organizzata con appassionata fede, potrà essere utile, non solo per la propaganda del bellissimo esercizio della marcia, che alla nostra Nazione ha dato sempre le più grandi vittorie sui campi internazionali, ma ancora per la preparazione di nuove attività sportive dopolavoristiche.

Quanto prima sarà pubblicato il programma e relativo elenco dei premi individuali e di rappresentanza.

ARCO

La sagra di S. Giuseppe. — Lunedì il sobborgo omonimo ha festeggiato la tradizionale sagra di S. Giuseppe. Al mattino ed alla sera nella chiesa del Santo hanno avuto luogo le solenni funzioni religiose. Alle 20.30 nella piazza abbiamo assistito al concerto della Banda cittadina al quale assisteva un foltissimo stuolo di gente. Il sobborgo era tutto imbandierato e sfarzosamente illuminato, e dalla Caserma dei RR. CC. faceva sfarzo una stella d'Italia costruita con lampadine tricolori. Allegria e ordine.

OLTRESARCA

Beneficenza. — Il Fascio locale si sente in dovere di rivolgere un pubblico ringraziamento alla Ditta S. Zontini di Riva per aver ceduto per la costruzione dell'Asilo Infantile di Bolognano una partita di legname ad un prezzo effettivamente di favore e concesso una lunga dilazione di pagamento.

Esprime pure un vivo ringraziamento al sig. Caproni Luigi comandante delle civiche guardie di Oltresarca, per la generosa offerta di L. 50 fatta a favore di questo Fascio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le cose a posto su Tangeri

ROMA, 21

Intorno alle trattative per Tangeri, che vengono seguite con molta attenzione negli ambienti politici, la *Tribuna* pubblica questa nota di evidente intonazione ufficiosa e che si riferisce a tutto il complesso dei rapporti italo-francesi:

« Qualche foglio parigino occupandosi nei giorni scorsi della conferenza riunitasi con la partecipazione del nostro paese per regolare lo statuto internazionale di Tangeri, ha mostrato di credere che nel corso delle discussioni si parlerà non solo della questione tangerina, ma anche delle altre e complesse questioni più o meno mediterranee, pendenti fra Parigi e Roma.

« Ora basta soltanto avere un pò di buon senso per capire che questa non è la sede per affrontare la definizione dei rapporti franco-italiani. La conferenza a quattro apertasi ieri ha uno scopo ben definito: Tangeri, e nessun altro. Far finta di credere che sarà legata ad essa in questa sede la soluzione dei problemi franco-italiani significa voler creare una deplorevole confusione che non giova a nessuna delle parti.

« Quando dunque si parla di richieste italiane si deve intendere, come è logico, richieste per Tangeri. E' naturale che l'Italia, dovendo far parte del delicato meccanismo dell'amministrazione internazionale della città, faccia conoscere in proposito le sue idee sia per quel che riguarda l'amministrazione in generale, sia per quello che in particolare tocca la sua partecipazione.

« Al di sopra delle chiacchere il fatto importante è questo: il nuovo statuto di Tangeri oggi si sta studiando con l'intervento dell'Italia, la quale non può ammettere che i problemi del Mediterraneo, nel quale la penisola è immersa, si discutano in sua assenza. Questo ormai è pacifico ed è questo che spiace ad alcuni fogli, ed è questo che fa loro scrivere tante sciocchezze ».

Rilievi francesi

PARIGI, 21

«L'Avenir» afferma che non sembra, a prima vista che difficoltà insuperabili debbano sorgere durante le trattative per Tangeri. Il giornale osserva che la Francia ha rinunciato a far valere l'accordo franco italiano del 1912 col quale l'Italia si impegnava a disinteressarsi della questione marocchina, mentre la Francia lasciava le mani libere all'Italia in Tripolitania. Questa è una prova di buona volontà di cui gli italiani non possono mancare di tener conto e non può che indurre a svolgere le trattative con la maggiore cordialità possibile.

Continuando l'« Avenir » scrive che l'On. Mussolini dichiarò di non avere intenzione di recare pregiudizio allo statuto di Tangeri soggiungendo però che l'Italia potenza mediterranea, deve essere presente dovunque sia discusso un regolamento mediterraneo.

Si tratta dunque sopratutto per il Governo di Roma della salvaguardia di un principio e ciò non può far supporre che le sue rivendicazioni materiali siano esageratamente estese. Il giornale si augura che le conversazioni iniziate mostrino all'Italia che essa può fare assegnamento sulla simpatia della Francia e la invoglino a trattative più basse che possano approdare ad una larga collaborazione nel campo internazionale, unica linea di condotta che possa essere ampiamente giovevole ai due Paesi.

Gli allarmi d'un giornale parigino

per l'immigrazione degli italiani in Francia

PARIGI, 21

Il «Matin», preoccupandosi dei problemi sollevati dalla immigrazione italiana nei dipartimenti del sud ovest della Francia scrive che oggi avviene un fatto che deve richiamare l'attenzione: « Moltissimi Italiani, sedotti dal basso prezzo della terra comprano proprietà. E ciò è grave: E' la terra, la vera terra di Francia che passa in mani straniere.

« In alcune regioni l'elemento Italiano ha sorpassato l'elemento Francese ad un punto tale che bisogna adattare le condizioni di vita alle aspirazioni ed ai bisogni dei nuovi abitanti: Banche Italiane che forniscono il denaro, giornali pubblicati in Italiano, ditte italiane che vendono ai connazionali i prodotti italiani.

«Il cibo spirituale stesso è dato da preti fatti venire dall'Italia dietro richiesta delle autorità diocesane. In una parola è la colonizzazione di cui si tratta. Questo stato di cose non costituisce un pericolo? L'on. Mussolini che adotta volentieri la maniera forte, non ha esitato a dichiarare che un popolo che sorge ha dei sacri diritti sopra i popoli che declinano.

«La Francia è avvertita! Comunque essa si vede di fronte ad un fatto: la sua agricoltura difetta di braccia. Bisogna trovarle e fintanto che i sociologi non avranno escogitato i mezzi di arginare il flagello della decrescente natalità, la Francia dovrà inchinarsi dinanzi ai fatti e accettare il concorso da cui non può esimersi anche a costo di modificare le leggi che riguardano la concessione della nazionalità francese.

La risposta di Briand a Kellogg

sarà affermativa

PARIGI, 21

Il «Matin» scrive che la risposta che il ministro Briand invierà a Kellog sarà positiva e conterrà l'accettazione dei suggerimenti americani purchè i due paesi si accordino sulle riserve derivanti dallo Statuto della Società delle azioni e dalla dottrina di Monroe.

Celebre scuderia da corsa

impegnata per rovesci di fortuna

PARIGI, 21

Il noto proprietario di cavalli da corsa sig. Guggenheim, i cui colori trionfarono numerose volte nel «turf» avendo subito dei rovesci di fortuna, dovette dare la sua scuderia in pegno a vari creditori. Essi hanno tempo fa avanzato docada al tribunale perchè i cavalli appartenenti al Gugenheim fossero venduti ed il presidente del tribunale ha nominato una commissione giudiziaria quale sequestrataria dei cavalli con la missione di farli vendere.

Un avanzo di 104 milioni

nel conto del Tesoro in febbraio

ROMA, 21

Il conto del Tesoro al 29 febbraio 1928 mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di milioni 104 risultante dalla differenza tra accertamenti di entrate per milioni 12.720 ed impegni di spese per milioni 12.616.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 352 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 86.511 milioni. La circolazione bancaria ammonta a milioni 17.270 in confronto a milioni 17.380 risultante al 31 gennaio scorso.

La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 102 milioni.

Frammenti romani ad Aquileia

AQUILEIA, 21

Mentre si sta scavando da alcuni operai un canale nella località Ponte Rosso, son venuti alla luce frammenti di arche, rocchi di colonne, e sculture di esedra, dell'epoca romana. La direzione del Museo Archeologico ha inviato sul posto un suo custode, perchè sorvegli gli scavi. Altre più importanti scoperte si attendono durante lo scavo dela draga, iniziato per la bonifica del bacino di terza partita.

3744 corsi premilitari

con 222.864 allievi

ROMA, 21

Dai dati pervenuti al Comando generale della Milizia risulta che il numero dei corsi preliminari svolti nel corrente anno scolastico 1927-28 ammontano alla cospicua cifra di 3744 in confronto dei 2489 effettuati nello scorso anno e che gli allievi inscritti a detti corsi sono 222.864 di fronte ai 100.671 dell'anno scorso.

Il notevole sviluppo di tale importante istituzione si deve in gran parte all'entusiasmo e al fervore con il quale la Milizia assolve a questo suo nuovo recente compito e agli ottimi risultati ottenuti negli scorsi anni al termine dei corsi.

Continuando come è da prevedersi con ritmo così accelerato, in breve volgere di tempo tutti i Comuni del Regno avranno il loro premilitare e tutti i giovani concorrenti alla leva potranno così regolarmente frequentarli con evidente vantaggio alla preparazione bellica e spirituale della Nazione.

Truffatore incarcerato a Milano

che simula un avvelenamento

MILANO, 21

Dopo lunghe ricerche, il maresciallo Bionda della Squadra mobile, è riuscito a identificare e ad arrestare uno di quei tipi di truffatori contro i quali il Fascio e l'Associazione mutilati più volte hanno pubblicato diffide e sporto denunce perchè girano in loro nome spillando, nei più diversi modi, quattrini. L'individuo ieri sera arrestato nella sua abitazione di vicolo Bernini 3, a Greco, il ventiseienne Giuseppe Gallina di Battista, ha svolto una attività particolarmente fruttifera, presentandosi bene, con molta faccia tosta e abilità e senza scrupolo di vantare cospicue aderenze e di dirsi incaricato ufficialmente di riscuotere abbonamenti a pubblicazioni, somme di sottoscrizione, sussidi più o meno straordinari.

L'abile simulatore ha « battuto » di preferenza Novara e i paesi vicini, visitando privati ed uffici, bersagliando industriali e raccogliendo, con i più diversi pretesti, somme dalle 50 alle 500 lire, per un totale di parecchie migliaia di lire. Ma anche a Milano ha compiuto truffe in danno di alberghi presso i quali alloggiava senza pagare e i *garages* che gli fornivano a nolo automobili sulle quali egli compiva i suoi giri... di propaganda e di esazione. Così il *garage* Rivaioli è stato truffato di 750 lire e quello Loreto di 1300.

Tradotto a Milano, il Gallina è stato ieri sera stessa chiuso nelle guardine di San Fedele. Ma poco dopo un capo guardiano, compiendo la periodica ispezione, ha inteso uscire dalla cella lamenti e invocazioni di soccorso. L'arrestato è stato trovato a terra, che si contorceva, accusando atroci spasimi allo stomaco e al ventre. Egli dichiarò di essersi avvelenato, ingoiando il contenuto di due tubetti di chinino che era riuscito a nascondere e a sottrarre alla perquisizione. Venne subito portato dalla Croce Verde, chiamato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, dove gli fu praticata la lavatura gastrica. Ma i sospetti, già sorti nei sanitari, che si trattasse di una commedia, ebbero conferma quando si vide, esaminando le materie contenute nello stomaco, che non vi esisteva traccia di chinino.

Il Gallina, per non smentire se stesso, anche questa volta aveva inscenato una finzione. Tuttavia, poichè si trovava in preda ad abbattimento nervoso, venne mandato al Cellulare e ricoverato all'infermeria.

Caverna esplorata nel Trentino

TRENTO, 21

La sezione speleologica del nostro Museo di Storia Naturale ha esplorato in questi giorni la « grotta del poeta » in territorio Nago, sotto le pittoresche rovine del Castello di Penede, eseguendone il rilievo topografico e studiandone la fauna cavernicola ed ipogea. Sono state raccolte varie specie di ragni e la caratteristica cavalletto delle caverne. Le tre ramificazioni della caverna sono ostruite da franamenti; in uno dei rami esistono traccie di antiche murature, per cui vien fatto di pensare ch'essa finisca nei sotterranei dello storico Castello. La squadra scientifica del nostro Museo ha preso accordi per l'ulteriore esplorazione turistica e scientifica di tutte le grotte situate nel territorio di Arco e di Riva del Garda.

Aman Ullah giudica

antiromantica la guerra moderna

LONDRA, 21

Aman Ullah ha assistito ieri a Luiworth ad una finta battaglia ultra-moderna nella quale 50 carri d'assalto in formazione serrata, scendendo e risalendo i fianchi ripidissimi di un burrone, schiantando alberelli e stritolando cespugli, hanno conquistato una posizione nemica rappresentata da edifici in stato di difesa, edifici in legno ed in tela, e da un paio di mastodontici carri d'assalto di vecchio tipo, fra il fragore infernale delle artiglierie e delle mitragliatrici.

Il Re dell'Afganistan ha seguito da vicino su di un autocarro a sei ruote l'avanzata dei mostri, li ha fotografati ed ha voluto anche esaminarne uno nell'interno. L'entrata è stata facile, ma la uscita, no. Aman Ullah ha provato a sbucar fuori colla testa ma le spalle non passavano; si è contorto uanto più serpentinamente ha potuto, ma la sua struttura solida e uadrata non gli uermetteva di uscire. Il Re rideva a crepapelle.

Un colonnello dei carri d'assalto, con una mimica ingegnosa, gli ha osservato che il miglior modo di uscire era quello di mettere fuori le gambe e Aman Ullah, sempre ridendo, è uscito in tal modo: le gambe prima della testa.

Gli è stato chiesto se desiderasse fare un viaggetto su di un carro d'assalto, ma egli ha recisamente declinato l'invito. Le acrobazie alle quali aveva assistito non lo seducevano. Egli ha così riassunto le sue impressioni: « Come è anti-romantica e terribile la guerra occidentale! Non ho mai visto nulla di così stupefacente e terrificante! ».

Insieme alla Regina, che aveva assistito alla manovra da lontano, egli si è recato poi a visitare la stazione radiotelegrafica trasmettitrice a sistema a fascio che la Compagnia Marconi ha a Dorchester ed è la più grande del mondo. Il Re si è molto interessato a tutti i particolari ed ha dimostrato di essere assai competente in radiotelegrafia.

Spara contro l'ex fidanzata

e ne uccide il fratello

ROMA, 21

Il «Messaggero» ha da Messina:

Tale Paolo Bellavia di anni 2, da Campobello di Licate (Agrigento), tre anni or sono si invaghiva della signorina Clara Uccello, figlia di un ispettore delle dogane di Messina. Il fidanzamento fu accordato e l'idillio fiorì sotto i migliori auspici. Dopo qualche tempo però il Bellavia rimase disoccupato ed i rapporti colla famiglia della fidanzata peggiorarono al punto che il fidanzamento fu mandato a monte. Il Bellavia allora si allontanò da Messina, ma per poco. ritornato, circuì nuovamente la fidanviata la quale però reiteratamente lo respinse.

Ciò inasprì il giovane. Ieri egli si recò in casa dell'ex fidanzata e, incontratala, le rinnovò le sue profferte che furono ancora una volta rifiutate. Allora il Bellavia, estrasse la rivoltella e sparò contro la razza ferendola all'avambraccio. In quel momento sopraggiungeva il fratello della giovane, Goffredo, che vista la sorella in pericolo, le fece scudo col proprio corpo. Quando il Bellavia sparò di nuovo, colpì in pieno petto il giovane che stramazzò al suolo cadavere.

L'uccisore è latitante. Sono stati arrestati suo padre e un fratelli

Uccide a randellate il padre

perchè non può sposare la figlia

PARTANNA, 21

Certo Salvatore Senna, di 25 anni, disoccupato, da parecchio tempo importunava la famiglia del commerciante Antonio Palermo, pretendendo la mano di una sua figliuola. Nessuna delle due ragazze aveva mai incoraggiato l'importuno corteggiatore ed il padre si vide costretto a rivolgersi alla P. S.. Il Senna ebbe così a riportare una lieve condanna per disturbo alla quiete privata. Ma, scontata la pena, egli tornava con maggiore accanimento a molestare le signorine Palermo. Intanto una di esse si sposava ed il matrimonio accaniva maggiormente il don Giovanni da strapazzo, il quale, alcuni giorni or sono, sfogava la propria ira fracassando la vetrina del negozio del Palermo. Quest'ultimo si vide costretto ad una nuova denuncia. Il Senna allora attese il Palermo nei pressi del suo negozio, e gli assestava due tremendi colpi di randello alla testa, in seguito ai quali il povero commerciante cessava di vivere.

Mortale investimento presso Sacile

SACILE, 21

Ieri sera, verso le 21, un'automobile, appena fuori di Sacile, investiva due uomini i quali si trovavano per caso sulla provinciale. Uno dei due investiti certo Vendrame preso in pieno, fu trascinato dall'automobile per circa una trentina di metri e venne ucciso sul colpo; il secondo fortunatamente, se la cavò con la frattura di una gamba. L'autorità di P. S. sta lavorando attivamente per rintracciare il guidatore della misteriosa automobile il quale, a detta di alcuni, appena accortosi dell'investimento, spense i fanali e si allontanò a grande velocità.

Tombe romane a Monselice

MONSELICE, 21

Durante scavi per lavori agricoli sono venute alla luce in località Vetta delle urne cinerarie romane. Assieme alle ceneri dei morti sono stati rinvenuti molti oggetti appartenenti ai morti, di valore storico fra i quali: fermagli, spili, una placca d'oro, monete ed altri piccoli oggetti di oreficeria e diversi vasi. Le urne risalgono a più di duemila anni e sono state trovate alla profondità di m. 1.50 ai lati della strada militare romana Aquileia-Ravenna. Il sig. Gallo Guglielmo proprietario del fondo ha regalato tutto al Comune.

Hinchliffe e Miss Mackay

incontrarono un violento uragano

PARIGI, 21

Un telegramma da Nuova York al «Matin» dice che informazioni precise fornite dal capitano Miller del piroscafo americano «Republic», arrivato a Nuova York con 24 ore di ritardo, permettono di affermare con certezza che contrariamente ad alcune assicurazioni dei meteorologi, Hinchliffe e Miss Mackay durante il loro tentativo di traversata atlantica dovettero incontrare condizioni atmosferiche pessime. Il capitano Miller ha dichiarato che martedì 13 marzo, giorno della partenza dell'«Endeavour», il suo piroscafo non potè compiere che 81 miglia marine (150 chilometri) nello spazio di 24 ore. Era quasi impossibile alla nave di lotare contro la furia del mare e contro la violenza dell'uragano che soffiava da ovest. Il comandante del piroscafo ha aggiunto che anche se egli avesse scorto l'apparecchio in pericolo gli sarebbe stato impossibile in quelle condizioni di calare una scialuppa in mare per soccorrere i due aviatori.

Quattro case distrutte dal fuoco

TRENTO, 21

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte, per cause non ancora accertate, nel villaggio di Massone, presso Arco, estendendosi rapidamente ad un gruppo di case abitato da numerose famiglie coloniche. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, quattro fabbricati rimasero semi distrutti. I danni ascendono a centomila lire.

Quotazioni di Borsa

Il mercato ha conservato anche nella riunione odierna un contegno incerto, dovuto principalmente alla forte rarefazione degli affari, mentre la quota si è mantenuta generalmente sulle posizioni solite, con minime oscillazioni.

BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Chiusura: Banca d'Italia 2404 — Banca Commerciale Italiana 1293 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 120.50 — Credito Italiano 806 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mob. Finanz. 677 — Cosulich 193 — Ferrovie Mediterranee 441.50 — Ferrovie Meridionali 748 — N. G. I. (Rubattino) 527 — Libera Triestina 310 — Venete Costr. Ferr. 245 — Cot. Cantoni 2950 — Cot. Furter 138 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 716 — Cot. Val d'Olona 355 — Cot. Valle Seriana 769 — Cot. Val Ticino 141 — Cot. Veneziano 171 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Caccami Seta 790 — Stamp. De Angeli 768 — Lan. Gavardo 1054 — Lan. Targetti 302.50 — Lan. Rossi 4600 — La Soc de Chatillon 161 — Linif. Can. Nazionale 473.50 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 362 — Man. Cotoniere Meridionali 44 — Man. Riunite Toscane 46 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148.50 — Man. Rossari e Varzi 735 — Man. Tosi, Busto 362 — Varedo 59.75 — S.N.I.A. Viscosa 170.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101.50 — Unione Manifatture 432 — Franchi Gregorini 34 — Ansaldo 90 — « Ilva » Alti Forni 150 — Metallurgica Italiana 133 — Miniere Elba 43 — Monte Amiata 314.50 — Montecatini 248.75 — Breda Costruz. Mecc. 130 — Automobili F.I.A.T. 377 — Automobili Isotta Fraschini 195 — Automobili Bianchi 41 — Off. M. Miani Silvestri 2650 — Off. M. Reggiane 71 — Stab Dalmine 124 — Società Adriatica di Elettricità 250 — Elettr. Brioschi 431 — Dinamo It. Impr. Elettr. 144 — Elettr. Bresciana 255.50 — Elettr. Adamello 265 — Elettr. C.I.E.L.I. 141 Emiliana Eserc. Elettr. 52.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 455 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 191 — Elettr. Edison 728 — Elettr. Edison Postergate 478 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 150.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 222 — Elettr. Ligure Toscana 301 — Elettr. Lombarda (Viz) 1150 — Meridionale di Elettr. 345 — Elettr. Valdarno 148 — Tecnomasio 129 — Terni 419 — Unione Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 142.50 — Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 595 — Pastificio Baroni 48.50 — Riseria Italiana 114 — Gulinelli Distill. 205 — Bonelli (mat. color.) 2975 — Gas di Torino 330 — Mira Lanza 96 — Petroli d'Italia 59 — Aedes 835 — Bonifiche Ferraresi 472 — Comp. Fond. Region. 114 — Istituto Fondi Rustici 191 — Ist. Rom. Beni Stabili 670 — Grandi Alberghi Venezia 91 — Eridania 852 — Italo Americana 472 — Pirelli Italiana 740 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 70 — Brasital 226 — Dell'Acqua Esp. 416 — Marconi 295 — Spalato O. Portland 255.

TITOLO	MILANO 20	MILANO 21	TRIESTE 20	TRIESTE 21
Rend. 3.50%	75 40	75.25	75.50	75.50
Consol. 5%	85.80	85,77	85.65	85,65
Francia	74.52	74.51	71 50	74.50
Svizzera	364.62	364.60	364.50	364.50
Londra	92.40	92.41	92.40	92,40
New York	18.93	18.92	18 93	18.93
Berlino	4.52	4.52	4,52	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11. 8	11.65	11.70	11.70
Belgio	2.64	2.64	2.64	2,64
Spagna	319. 0	319.—	318.75	318.75
Praga	56.25	56.25	54.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3.31	3-31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 21. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.80 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.40 — Banca d'Italia 2400 — Banca Commerciale Italiana 1298 — Banco Roma 121 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 392 — Assicurazioni Generali 6405 — Cosulic 193 — Veneziana Navigazione 266 — Cantieri Acciaierie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 418. 50 — Dalmine 122 — Fiat 378 — Cotonificio Veneziano 172 — Soie de Chatillon 161 — Grandi Alberghi 91 — Montecatini 248 — Italiana Gas 328 — Società Telefonica delle Venezie 237 — Conterie Veneziane 1950 — Mira 98 — Littorio 85.80.

CAMBI

Francia 74.50 — Londra 92.425 — Svizzera 364.70 — New York 18.93 — Spagna 319 — Berlino 4.53 — Belgio 2.64 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.35 — Praga 56.20 — Bucarest 11.70 — Budapest 3.31.

L'agitazione ferroviaria in India

CALCUTTA, 21

In seguito alla serrata degli stabilimenti industriali avvenuta a Lilloab, l'agitazione ferroviaria nelle Indie orientali si è aggravata estendendosi agli altri servizi. La polizia è stata rafforzata da distaccamenti militari chiamati per il mantenimento dell'ordine.

La costituzione della Jugoslavia

non verrà modificata

BELGRADO, 21

«L'Agenzia Avala» pubblica la seguente nota. Siamo autorizzati a smentire categoricamente come tendenziosa e priva di ogni fondamento la informazione pubblicata all'estero circa una pretesa revisione della costituzione del Regno Serbo Croato Sloveno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'esposizione del Ministro Ciano alla Camera

Il posto della Marina Mercantile italiana nel mondo - Il soddisfacente bilancio delle Ferrovie - Le aziende delle Poste e dei Telegrafi

Le gloriose imprese e i problemi della nostra aviazione

ROMA, 22

Aperta la seduta alle ore 16 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO, vengono approvati senza discussione alcuni disegni di legge.

Il processo Pettine

Ha quindi la parola il Sottosegretario alla Giustizia on. MATTEI GENTILI il quale risponde in via d'urgenza alla seguente interrogazione dell'on. Manaresi: «Per conoscere se, di fronte alle repugnanti manifestazioni di morboso sentimentalismo date dal pubblico femminile nel recente processo alle Assise di Milano dopo la istrionica difesa di quell'arcangelo difensore del matricida Pettine che Bologna ricorda come partecipe alla maggioranza social-comunista che assassinò sul suo scanno Giulio Giordani, non ritenga di vietare al pubblico femminile l'accesso alle aule severe della Giustizia».

Dichiara che si rende conto e si associa pienamente al sentimento che ha ispirato l'interrogazione. Quel che è accaduto a Milano non può non essere deplorato. Ma la questione della esclusione delle donne dalle aule giudiziarie è molto seria e non facile a risolvere. Assicura però che essa sarà studiata e si riserva di informare l'interrogante delle decisioni che saranno prese al riguardo.

MANARESI ringrazia l'on. Mattei Gentili della sua risposta. Sta di fatto che al processo Pettine di Milano, in cui si giudicava un individuo che uccise la madre e, tagliatala a pezzi, gozzovigliava due notti con le amanti sul cadavere materno, alla fine dell'arringa dell'avv. Bentini, di colui che a Bologna fu partecipe di quella maggioranza social comunista che assassinò l'avv. Giordani, il pubblico femminile scoppiò in un delirio di applausi e sventolando i fazzoletti tentava di abbracciare l'oratore. Ora, poichè la donna negli ambienti giudiziari sembra perdere il pregio della femminilità per trascendere ad atti in cui il sentimento prevale troppo fortemente sulla ragione, è assolutamente necessario impedire che nei processi in cui si agitano tremende passioni, le aule della Giustizia si convertano in un teatro ove si applaude l'oratore, tramutando in oscena farsa la dolorosa tragedia umana. (*Applausi*).

Si inizia quindi la discussione del bilancio preventivo del Dicastero delle Comunicazioni e, dopo fervide dichiarazioni di consenso dell'on. MARCHI, ha la parola il Ministro CIANO.

Parla il Ministro

L'oratore si occupa anzitutto della marina mercantile e particolarmente della situazione nelle costruzioni navali della situazione dell'armamento da carico o di linea, e della concorrenza estera.

Nei riguardi delle costruzioni navali l'anno 1927 ha segnato una sosta in confronto all'anno precedente. Pel tonnellaggio in costruzione alla fine del 1927 l'Italia si è trovata al 3.o posto, dopo cioè l'Inghilterra e la Germania, mentre nell'anno precedente avevamo raggiunto il secondo posto seguendo immediatamente l'Inghilterra. Però le cause del fenomeno sono tali da lasciarsi pienamente tranquilli. Non si è ridotta la potenzialità dei cantieri, forse anche oggi superiori alle necessità, non si è attenuata la loro forza di resistenza di fronte alla concorrenza straniera, non è per nulla diminuita la giusta protezione dello Stato. Anzi, mentre la costruzione di nuove superbe unità ha dato la prova del perfezionamento tecnico a cui è pervenuta l'industria navale italiana, i cantieri hanno ricevuto nel 1927 importanti ordinazioni estere, non soltanto per navi militari, ma pure per navi mercantili commesse anche da società armatrici britanniche. La sosta del 1927 trova dunque spiegazione in ragioni contingenti e principalmente nell'andamento del mercato mondiale dei noli e nel completamento di quella parte di programma di sviluppo navale che era già stato iniziato dalle maggiori società di navigazione italiana.

L'industria delle costruzioni è soggetta d'altronde a frequenti sbalzi di produzione anche altrove; l'Inghilterra e la Germania offrono recenti esempi di alternative con differenze del 50 per cento fra un anno e l'altro. Quel che importa è che rimanga solida la posizione dell'industria e che nuovi programmi facciano prevedere prossima la ripresa di attività e perciò l'on. Ministro non ha dubbio alcuno, anche in base al tonnellaggio impostato e di prossima impostazione nei cantieri.

Lo sviluppo della Marina

Quanto alla situazione dell'armamento, non può essere considerata indipendentemente dalla situazione generale dei traffici. La nostra marina non vive più sul piede di casa, ma partecipa intensamente al commercio internazionale. Col suo sviluppo di questi ultimi anni dall'8.o posto che occupava prima della guerra, è assurta durante il 1927 al 4.o posto nel mondo, al secondo in Europa, ed anzi per naviglio atto a servizi oceanici ha raggiunto il terzo posto tra tutte le marine, dopo cioè la britannica e la nordamericana. (*Applausi*). Il relatore on. Celesia aveva accennato a talune cause di disagio che risente la nostra marina da carico: mancanza di riserve, pressione fiscale, maggior costo di capitale, maggior costo di equipaggi in rapporto alle marine minori, rapida rivalutazione che, fu per la marina mercantile più di utilità che di danno, non vi ha dubbio che non si tratta di cause di recente formazione.

Un elemento di indispensabile superiorità della nostra marina di fronte a tutte le altre del mondo consiste nell'ordine, nella disciplina. Solo per l'armatore italiano non esiste il rischio che la sua nave non rimanga per periodi più o meno lunghi di tempo inoperosa per controversie economiche o politiche con la gente di mare, solo l'armatore italiano sa che può disporre liberamente della propria nave e adempiere indisturbato ad ogni impegno con caricatori e passeggeri. E' pur vero che, approfittando di una recente sciagura, la più vile campagna ha cercato di screditare per livore politico od a fine di sleale concorrenza la nostra bandiera, ma gli sciacalli non riescono ad intaccare la nostra forza, ad essi la nostra marina risponde con nuove e più ardite iniziative sull'Atlantico. (*Applausi*). E' di ieri il record di velocità battuto dal *Conte Biancamano* che ha compiuto il viaggio tra Cadice e Rio Janeiro in meno di 9 giorni e in meno di 11 tra Cadice e Buenos Ayres.

La concorrenza estera

Passando a trattare della concorrenza estera, il Ministro osserva che si tratta di un fenomeno inevitabile. Non è ammissibile chiudere le porte di casa nostra alle navi straniere, quando si sente il bisogno di frequentare la casa altrui. La concorrenza inevitabile deve essere affrontata con dignità e con lealtà, servendosi di tutte le armi offerte dalla nostra posizione sul mare, dalla nostra tradizione, dall'intraprendenza dei nostri armatori e dalla valentia ed alto senso morale dei nostri marinai.

Accenna a vari provvedimenti in corso tra cui prossimi quelli per il credito navale e dichiara che nel primo quinquennio del Regime fascista il naviglio italiano a vapore e a motore è aumentato del 25 p. c.; il tonnellaggio delle motonavi si è quintuplicato; il traffico dei porti italiani è aumentato del 58 p. c., e la bandiera italiana vi ha partecipato per il 59 p. c. nel 1922, per il 67 p. c. nel 1927; il tonnellaggio della merce trasportata dalla bandiera italiana nei traffici internazionali con l'Italia è aumentata dell'84 p. c. e quello della merce trasportata nel traffico generale italiano è aumentato del 91 p. cento. Infine, mentre nel 1922 ogni tonnellata di stazza del nostro naviglio a propulsione meccanica trasportò, in media pel commercio italiano tonn. 3.5 di merce, nel 1927 ne trasportò tonn. 5.9.

Tutto ciò dimostra che sotto l'influsso del Regime, non soltanto la nostra marina è notevolmente cresciuta, ma è anche pressochè raddoppiata la sua intensità di impiego e la sua capacità di lavoro. Applausi.)

Poste e telegrafi

Passando alle Poste e telegrafi l'on. Ministro ricorda anzitutto le soddisfacenti condizioni finanziarie postale telegrafica, malgrado le numerose importanti riduzioni di tariffe, ed accenna poi alla progressiva riduzione del personale e all'importante innovazione già autorizzata di assumere agenti mediante contratti. Accenna all'aumento dei depositi a risparmio postale ed in conto corrente e agli sforzi dell'amministrazione per far percorrere con maggiore larghezza le vie aeree ai servizi postali rapidi e per migliorare radicalmente i grandi trasporti postali e marittimi, nonchè i trasporti urbani ed interurbani.

Venendo agli impianti telefonici in concessione in relazione al loro sviluppo od alla trasformazione da manuali in automatici, il Ministro osserva che nelle più grandi città d'Italia centrale e settentrionale, le deficienze sono oggi eliminate dalla completa automatizzazione degli impianti e le società tendono con ogni sforzo a generalizzare tale sistema, non solamente nelle città di secondaria importanza, ma anche nei più piccoli centri. In pieno sviluppo è la grande rete interurbana in cavi sotterranei per la quale lo Stato impiega forti energie e vistosi capitali. Entro quest'anno si inaugurerà il cavo Roma-Napoli di 47 circuiti, mentre rapidamente si compie la posa del cavo Roma-Firenze. Si è anche provveduto ad aumentare i circuiti esistenti tra Torino, Milano e Genova.

Passando alle ferrovie dello Stato premette che la stessa prudenziale valutazione che ha dettato i ritocchi alle revisioni per l'esercizio in corso, è stata norma nella compilazione del preventivo 1928-29. La prevista momentanea contrazione che l'assestamento monetario ha prodotto in tutte le industrie non poteva non far risentire i suoi riflessi nell'amministrazione delle FF SS., ma se la contrazione del traffico è stata sensibile nei confronti dell'esercizio 1926-27, benchè non diversa da quella che si è verificata in quasi tutte le reti delle ferrovie europee, non ha spostato le conclusioni del preventivo dell'esercizio in corso.

Completando i risultati, già noti, dell'esercizio in corso con quelli del mese di febbraio, si trova globalmente che nei primi otto mesi i prodotti del traffico sono stati inferiori di 266 milioni a quelli dei corrispondenti otto mesi dell'esercizio precedente. Ma poichè nel minore introito circa 95 milioni debbono ascriversi a riduzioni di tariffe, il minore prodotto dovuto al traffico deve ritenersi, nei primi otto mesi dell'esercizio di circa 171 milioni ossia del 5 per cento, percentuale che non giustifica le lamentele e le querimonie che così di sovente vengono formulate.

L'esercizio delle Ferrovie

Rilevato poi che il bilancio a fine febbraio, è in avanzo, il Ministro esprime la fiducia che l'avanzo di gestione possa mantenersi alla chiusura dell'esercizio.

Considerevoli economie, specie nel costo del combustibile, nel miglioramento dell'esercizio, hanno consentito, pur non diminuendo sotto alcuna forma le assegnazioni dovute alle spese di mantenimento degli impianti fissi e dei rotabili, di mantenere e superare l'auspicato pareggio.

Quanto al personale, il Ministero ne rileva la costante riduzione malgrado il maggior numero dei treni ed il distacco di agenti alla Milizia ferroviaria ed alla gestione viveri. Accenna al vantaggio tangibile apportato all'amministrazione dalla Milizia ferroviaria ed alla vasta e benefica opera compiuta dall'azienda viveri, la quale in questi ultimi esercizi ha più che raddoppiato il suo esercizio, servendo un numero di utenti sempre maggiore.

Circa la elettrificazione, rileva che il relatore on. Casalini, a cui invia un fervido augurio per la sua salute, ha voluto anche quest'anno mettere in particolare evidenza lo sviluppo, compiacendosi che con i 1700 km. circa esistenti o di prossima attuazione l'Italia conservi netto il primato in Europa. Aggiunge che, ove si tenga conto di ben 1005 concessioni alla industria privata, dei 560 km. di altre linee di Stato per i quali furono già stanziati i fondi e delle altre linee private in corso di elettrificazione, si sta per raggiungere come lunghezza elettrificata, anche quella della rete della repubblica nord americana. Si continuerà con prudente sollecitudine ad elettrificare quelle linee che necessità tecniche ed economiche indicheranno seguendo senza preconcetti i progressi della tecnica e portando ad essa il geniale contributo degli studi degli ingegneri italiani che furono i pionieri della grande elettrificazione ferroviaria.

Lo Stato e l'industria privata

Le spese di manutenzione e rinnovamento sono state e sono per ogni titolo notevolmente superiori alle cifre che rappresentano il minimo obbligatorio per legge. Gli stanziamenti reali sono stati adeguati ai costi effettivi dei materiali ed alla necessità inderogabile sempre considerata dall'amministrazione, di mantenere in piena efficienza i mezzi occorrenti per assicurare la regolarità dell'esercizio e la buona conservazione del patrimonio.

Poichè il relatore ha accennato a possibilità di cessioni di esercizi di ferrovie dello Stato all'industria privata, dichiara che le ferrovie sono patrimonio comune e tutti hanno quindi il diritto di godere i vantaggi di un servizio che contemperi i concetti puramente industriali dell'utile ricavabile con le giuste esigenze del pubblico servizio, ciò che, in genere, l'esercizio di Stato può fare e fà assai più economicamente che non quello privato. Si afferma che vi sarebbero nell'industria privata economie nelle spese di esercizio quelle economie che consentono al privato di esercitare bene a condizione migliore di quanto possa fare lo Stato. Orbene, economie nell'esercizio non possono ottenersi che spendendo meno nel personale, diminuendo su certe line il numero dei treni, ricorrendo in fine a tutti quegli accorgimenti che servono ad aumentare i prodotti e ridurre le spese. I primi due mezzi si riducono in sostanza a diminuire di numero o di paga degli agenti od a ridurre le comodità del pubblico; provvedimenti dolorosi entrambi ai quali il Governo fascista ha dimostrato di sapere energicamente ricorrere quando ve ne sia stato il bisogno, ma che non debbono essere estesi eccessivamente, nè possono formare il substrato di un riordinamento economico delle nostre ferrovie. Rimane il terzo rimedio; maggiore snellezza, maggiore libertà, sorveglianza personale dei dirigenti, responsabilità diretta verso gli azionisti, autonomia per le misure atte ad attrarre il traffico.

Ordine esemplare

Non disconosce l'importanza di questi elementi, ma non è questo in sostanza che il Governo fascista fa da oltre cinque anni a questa parte? Quando un'amministrazione può mensilmente concludere il suo bilancio deve pur riconoscersi che il ritmo del suo esercizio è perfettamente e quotidianamente seguito dai suoi dirigenti. Nessuna azienda industriale, anche privata può vantare forse ordine maggiore, snellezza e tempestività di provvedimenti e non bisogna illudersi troppo sulle conseguenze economiche di alcune migliorie che l'amministrazione segue od attua, perchè miracoli nel campo industriale non ne fa nessuno.

Passando alle Ferrovie secondarie, circa 5000 km. di linee oltre a quasi altrettanti di tramvie, osserva che queste linee in genere vivono poco bene e altre alla meglio con espedienti, ma ve ne sono parecchie che zoppicano, altre che hanno dovuto ricorrere allo Stato o, peggio, hanno condotto lo Stato ad assumere direttamente l'esercizio. Tutte queste ferrovie sono sorte per lo più per iniziative staccate, per personali influenze, senza alcun legame fra di loro, talvolta in contrasto di interessi. E' certo che, se si riuscisse ad ottenerne il collocamento in gruppi regionali quanto più possibile omogenei, si potrebbe evitare sperperi di spese generali, di spese di esercizio, si potrebbero attivare nuove correnti di traffico, creando così organismi vitali. Al raggiungimento di simile scopo l'on. Ministro intende rivolgere l'opera sua, sicuro di fare con ciò l'interesse delle popolazioni e degli stessi concessionari.

Per le ferrovie secondarie dichiara che una sola linea, per circa 26 km. è venuta ad aggiungersi alle 145 ferrovie in esercizio al 30 giugno 1927; ma si sono proseguiti i lavori su varie linee per uno sviluppo di circa km. 600 e per un importo preventivo in 354 milioni.

Sono poi state concesse altre due ferrovie per km. 47 e per una spesa di circa 49 milioni. Si hanno sempre in corso molte istruttorie, perchè le domande per nuove concessioni non fanno difetto: oggi si possono ritenere di prossima definizione le richieste per altri 56 km. circa e per il costo complessivo di 55 milioni.

L'on. Ministro concludendo tra la viva attenzione della Camera dichiara di poter pubblicamente assicurare il Capo del Governo e la Camera che i numerosi eserciti di funzionari ed agenti alla sua dipendenza, nella quasi totalità in sincero spirito fascista, controllato quotidianamente attraverso le associazioni di categorie dal Segretario del Partito, compiono il loro dovere in perfetta disciplina e con spontaneo e generoso spirito di collaborazione. (*Vivissimi ripetuti applausi; il Capo del Governo, i Ministri e i deputati si congratulano con il Ministro, cui la Camera tributa una calorosa ovazione*).

CELESIA e GENOVESI, relatori, rinunciato a parlare. Si approvano tutti i capitoli del bilancio delle Aziende autonome delle Poste e dei Telefoni, dei servizi telefonici e delle FF. SS. Si approvano pure gli articoli del disegno di legge.

Ha quindi inizio la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929».

L'Aeronautica

FINZI afferma che il problema dell'aviazione deve permeare la coscienza nazionale per trovare il Paese pronto ad ogni evento. Non discuterà le cifre del bilancio: il Governo ha certo fatto tutto quanto era possibile per consolidare questo nostro nuovo e importantissimo organismo. Ritiene che l'autonomia dell'Aeronautica militare debba essere sempre più ribadita, ed estesa anche alla sanità, che in aviazione deve essere particolarmente specializzata, sia per il materiale che per il personale. Non è più a dubitarsi che l'Aeronautica sia una delle tre fondamentali potenze militari del Paese; orbene il bilancio morale dell'Aeronautica è quest'anno formidabile, lo attestano la leggendaria traversata del generale De Pinedo, il record mondiale di altezza dell'aviatore Donati, il record di velocità del comandante De Bernardi, i voli di guerra in Libia. Nè l'insuccesso di Venezia deve rattristarci: esso fu un episodio passeggero, dovuto più che altro alla preparazione troppo affrettata. I quadri e gli obbiettivi dell'Aeronautica militare sono pertanto ormai ben definiti e non occorre che perseverare.

Il problema dei motori

Invece le fabbriche di aviazione non sono ancora attrezzate secondo le esigenze moderne. Esse dispongono di un materiale assai vecchio e costoso, inadeguato per una efficace preparazione e che non offre la necessaria sicurezza di volo. Il problema fondamentale è quello dei motori, che altri paesi hanno risolto, adottando i tipi piccoli, di rendimento e di ritmo sicuro. E' tempo dunque che gli industriali aeronautici mutino i loro sistemi e comincino con trasferire i loro impianti dall'Italia settentrionale ove sarebbero troppo esposti in caso di guerra, alle altre regioni della penisola.

Quanto agli apparecchi ritiene necessario, specie per l'idroaviazione, orientarsi verso le grosse macchine, i cui scafi dovrebbero poter tenere il mare per parecchie ore, in modo che in caso di ammaraggio forzato possano coi propri mezzi raggiungere i porti più vicini. Per gli apparecchi terrestri invece dovrebbe adottarsi il criterio della media potenzialità, che consente a parità di spesa un maggior numero di apparecchi ed è del resto tecnicamente più rispondente, tenuti presenti i dati di velocità e di autonomia, che si devono far preferire ai grossi apparecchi. Per i servizi sussidiari dell'Esercito poi dovrebbero impiegarsi i tipi di piccola potenza a cui non si richiede una grande autonomia, bensì un compito di osservazione protetta, ben s'intende, dai caccia. Nota a questo proposito che gli attuali apparecchi da caccia sono quanto di meglio possa desiderarsi. Lo stesso non può dirsi per gli apparecchi da bombardamento sia diurni che notturni che peccano per deficienza dei motori. Non bisogna poi mai dimenticare che apparecchi nemici potrebbero raggiungere in pochissime ore la Capitale.

Venendo all'Aeronautica civile rileva che le linee aeree funzionano con una regolarità e una sicurezza che meriterebbero da parte del pubblico molta maggiore comprensione.

L'opera dell'Aero Club

L'oratore per altro è persuaso che questa comprensione verrà certamente in seguito. A questo proposito esaminerà il funzionamento dell'Aero Club che è stato eretto in ente morale, e la cui azione è pertanto soggetta al controllo del pubblico. In Francia, Inghilterra e Germania i compiti affidati ai rispettivi Aero Clubs sono vastissimi, specie nel campo della propaganda aviatoria che, particolarmente in Germania, è organizzata su larghissima scala attraverso continue riunioni aviatorie che si svolgono di fronte a centinaia di migliaia di spettatori e l'esercizio di numerose scuole, tenendo così in allenamento centinaia di piloti. Lo Aero Club d'Italia non estende invece la sua attività al campo pratico, limitandosi alle parole. (*Interruzioni dell'on. Lanza di Scalea e dell'on. Sottosegr. di Stato per l'Aeronautica*). Non si spiega perchè l'Aero Club abbia cercato di fare sciogliere i vari gruppi aviatori assorbendoli in unico ente, mentre sarebbe stato più opportuno lasciar libere le singole iniziative, se poi l'ente unico per difetto di spirito aeronautico non ne prende per conto suo.

Conclude affermando che se il Governo continuerà nella via finora seguita che è la migliore possibile, l'Aeronautica italiana non mancherà ai suoi scopi, ma l'Italia non limita il suo orizzonte al Mediterraneo e alle Colonie. Ne è prova una nuova spedizione polare del generale Nobile, al quale invia a nome della Camera il più caldo augurio di riuscire ad affermare gloriosamente il nome d'Italia anche nella scoperta di nuovi continenti. (*Applausi*).

DI SCALEA, quale presidente dell'Aero Club, dichiara che le critiche rivolte a questo ente dall'on. Finzi non hanno ragione di essere. L'Aero Club fu costituito principalmente per controllare lo sport aereo come altri enti già esistenti controllano altri sport. Esso ha certo, anche altri compiti che assolverà quando avrà compiuto la sua organizzazione che, data la mancanza della coscienza aeronautica nel paese, costituisce il migliore strumento di propaganda. Quanto agli scioglimenti di gruppi di aviatori fascisti, essi sono stati fatti sempre col consenso del Partito (*Interruzioni di Finzi*). Afferma essere inesatto che l'Areo Club di Francia funzioni meglio del nostro. Quanto all'Inghilterra l'aviazione qui è talora un vero snobismo sportivo. (*Interruzioni dell'on. Finzi*). Circa lo sviluppo aviatorio in Germania esso non è una manifestazione di sport, ma dipende dall'innegabile spirito di patriottismo di quel popolo. Afferma che l'indirizzo da lui dato all'Aero Club d'Italia è quello di essere uno strumento propulsore di attività sportiva aviatoria. Ma occorrono a tale scopo mezzi finanziari ed egli ha chiesto al Governo parte del contributo della sottoscrizione nazionale, e non ha mancato anche di spingere le iniziative locali per premere sull'opinione pubblica. L'on. Finzi teme che l'Aero Club resti inerte. Può invece assicurare che si mantiene in stretto contatto col Ministero perchè la propaganda si svolga anche mediante riunioni aviatorie che sono certo il più efficace mezzo della propaganda stessa. (*Applausi*).

BASSI, rileva che il nostro Paese è assai esposto ad attacchi aerei per via marittima; occorre dunque prevenire le incursioni, portando i nostri apparecchi sul territorio nemico prima che quelli nemici si portino sul nostro. Ma l'armata aerea italiana dovrebbe secondo taluni preoccuparsi solo di possedere la più intensa capacità offensiva per conquistare il dominio dell'aria. L'oratore invece approva la costituzione di una siffatta armata aerea, ma crede che non debba per questo trascurarsi l'aviazione ausiliaria.

BALBO, Sottosegr. di Stato, dichiara che l'aviazione ausiliaria non trova posto nell'armata aerea.

BASSI, vorrebbe che il concorso dell'aviazione con la fanteria fosse sempre più coordinato.

Infine ravvisa la opportunità di generalizzare l'impiego dei paracadute che sono il miglior mezzo di salvataggio, famigliarizzandovi tutti gli aviatori mediante continui allenamenti. (*Interruzioni dell'on. Sottosegr.*). Termina augurando anche egli alla spedizione del generale Nobile di affermare vittoriosamente nel campo scientifico quel primato cui il nostro Paese ha diritto. (*Applausi*).

La seduta termina alle 19.20. Domani 23 ore 16 seduta pubblica, seguito discussione bilancio aeronautica.

Scene di terrore e di morte

per uno spaventoso terremoto al Messico

CITTA' DEL MESSICO, 22

Un violentissimo movimento tellurico, durato circa tre minuti primi, ha terrorizzato la popolazione di questa capitale. Migliaia di persone, svegliate di soprassalto dal terremoto, si sono riversate seminude per le strade ed hanno sfidato il disagio di una nottata all'aperto piuttosto che rientrare nelle case. Ad aumentare la paura ha contribuito grandemente l'immediata interruzione dell'energia elettrica. La città è rimasta al buio per parecchi minuti. Ciò ha dato luogo a scene impressionanti. Nell'oscurità fittissima, frammezzo al fragoroso rovinare di qualche parte degli edifici meno solidi, si udivano grida di dolore e invocazioni di aiuto. Anche quando la luce ha potuto essere ridata, non sono cessate le manifestazioni di panico.

Le autorità hanno disposto immediatamente per i primi soccorsi. E' ancora troppo presto per fare un bilancio sia pure sommario delle conseguenze della catastrofe. Sembra tuttavia che i danni arrecati dal terremoto agli edifici non siano trascurabili. Non si hanno fino a questo momento notizie precise sul numero delle vittime.

Il terremoto ha provocato anche un tremendo disastro che è venuto ad accrescere l'angoscia della popolazione dopo la tragica notte.

Parecchie persone hanno perduto la vita in un incendio scoppiato in un edificio del sobborgo Colonia Verónica in seguito alla violenta e prolungata scossa. Evidentemente il fuoco è stato provocato dalla rottura di un tubo del gas e l'edificio è stato invaso dalle fiamme prima che gli inquilini, sorpresi nel sonno, potessero mettersi in salvo. Alcuni cadaveri carbonizzati sono stati estratti dalle macerie, ma non è stato possibile accertare se altri ve ne siano ancora fra le rovine fumanti.

Si ritiene che anche altri centri del Messico siano stati colpiti dal terremoto, ma mancano finora informazioni precise in proposito.

Le segnalazioni in Italia

FAENZA, 22

L'osservatorio Bendandi comunica che stamattina tutti i sismografi hanno registrato un nuovo violentissimo movimento tellurico avvenuto a grande distanza. La commozione sismica è durata tre ore prevalentemente sulla componente est ovest. L'epicentro si calcola a 10.200 km.

NAPOLI, 22

Il direttore dell'osservatorio pompeiano prof. G. B. Alfano comunica: «Questa mattina alle ore 5.30, gli apparecchi sismici hanno registrato una forte scossa di terremoto lontano».

FIRENZE, 22

Padre Guido Alfani, direttore dell'osservatorio Ximeliano, comunica:

Alle 5.30 di stamane è cominciata una vistosa registrazione di terremoto lontano che certamente deve essere stato molto più violento di quello segnalato nei giorni scorsi. La distanza risulta di circa 9700 km. I tracciati hanno raggiunto a varie riprese ampiezze molto grandi, il che dimostra la violenza del terremoto all'epicentro.

Un proclama di Mussolini

per la celebrazione del pane

ROMA, 22

Sotto il patronato del Capo del Governo e per iniziativa dell'Opera italiana pro Oriente con sede a Milano avrà luogo in tutta Italia, come è noto, nei giorni 14 e 15 aprile prossimo venturo la celebrazione del pane. Il Partito ha dato a tale iniziativa tutto il suo appoggio morale e pratico, dato che il ricavato finanziario della celebrazione del pane servirà a dare all'Opera italiana pro Oriente i mezzi necessari per costituire una cattedra italiana di agricoltura in Bulgaria e per provvedere ad altre iniziative di penetrazione e di espansione della coltura italiana nell'oriente balcanico.

L'on. Turati ha dato disposizioni a tutte le Federazioni provinciali fasciste e alle associazione fasciste fra i funzionari degli enti pubblici, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli insegnanti, del pubblico impiego e delle aziende industriali dello Stato perchè collaborino con particolare fervore per la riuscita della celebrazione del pane, che è legata ad una nobilissima realizzazione di italianità nel vicino oriente.

La celebrazione del pane consisterà in una vendita di cartelle contenenti scritti esaltanti il valore simbolico e materiale del pane e di panini fabbricati specificamente per l'occasione. Il Duce ha dettato in proposito il seguente proclama agli italiani:

«*Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia dei focolari. Rispettate il pane, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, poema di sacrificio. Onorate il pane, gloria dei campi, fragranza della terra, festa della vita. Non sciupate il pane, ricchezza della patria, il più soave dono di Dio, il più santo premio alle fatiche umane.*

MUSSOLINI».

Il nuovo indirizzo economico

delle opere pubbliche

ROMA, 22

L'on. Petrillo ha presentato stamane alla Giunta generale del Bilancio, presieduta dall'on. Andrea Torre, la sua relazione al bilancio dei Lavori Pubblici.

Il relatore prende occasione dal decreto dell'ottobre scorso col quale si aboliva il consolidamento delle spese straordinarie per un decennio per dedurne che se si vuole dare all'esecuzione delle opere pubbliche un indirizzo economico bisogna rompere necessariamente la stretta interdipendenza tra finanza e lavori pubblici. Egli aggiunge quindi che le opere del Regime debbono e dovranno rendere ciò che possono e quindi devono costare il meno possibile. Per costare poco devono essere eseguite rapidamente: prototipo delle opere fasciste deve essere la direttissima Roma-Napoli, che pareva destinata a rimanere incompiuta per necessità e che invece è stata ultimata a data fissa nel giorno preannunciato due anni or sono tra l'ammirazione di tutti.

Il Ministero dei Lavori Pubblici è una grande impresa di costruzioni, ma è condotta con metodi burocratici. La autonomia dell'Azienda della strada, la autonomia della Federazione dei consorzi di bonifica dimostrano il nuovo indirizzo che il Ministero vuole dare alle aziende. Bisogna continuare a insistere su questa linea per assicurare la continuità e il rendimento delle opere.

Il relatore si ferma poi più particolarmente sul problema della terra che crede si debba sfruttare integralmente per la sua importanza economica e demografica. Il Fascismo farà opera degna della sua missione se, dopo averridata agli Italiani una coscienza nazionale, preparerà alle generazioni future una terra redenta dalla sterilità e dalla malaria.

La relazione è stata approvata con plauso.

Le scuole minerarie e l'esempio di Agordo

AGORDO, marzo

(Actis) La regificazione delle nostre scuole Medio Minerarie era un problema di necessità impellente, che il Gran Consiglio Fascista ha saputo risolvere con quello spirito innovatore e benefico, che apporta alla Patria nostra la valorizzazione di ogni energia intellettuale e vitale delle singole istituzioni, per il bene comune e la prosperità del nostro suolo. Dopo la Battaglia e la Vittoria del Grano, che furono motivo d'un maggiore sviluppo e di una superproduzione agricola, rispetto agli anni precedenti, ha affrontato la questione Mineraria, dapprima con un nuovo ordinamento amministrativo di tutte le nostre Miniere e in secondo luogo con la preparazione tecnica di coloro, che, o alle dipendenze statali o privatamente, sotto il controllo del Corpo Reale delle Miniere, debbono dirigere, coadiuvare in ogni modo lo sfruttamento e la coltivazione del suolo minerario. Ha deciso quindi con decreto Reale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio 1928, N. 40, che fossero regificate le nostre quattro scuola medie minerarie, che hanno le loro sedi rispettivamente in Agordo, Caltanisetta, Iglesias e Massa Marittima, completando in tal modo gli insegnamenti minerari, con R. Scuole Medie, Corsi Universitari e Scuole Minerarie Superiori. I corsi Universitari trovansi presso il R. Policlinico di Torino, l'Univerità di Milano, di Napoli, di Palermo; la Scuola Mineraria Superiore ha la sua sede in Roma e prepara gli ingegneri allievi del Corpo Reale delle Miniere. Anche la scuola di Agordo ha ottenuto quindi la sua regificazione che la pone giustamente all'altezza di tutte le scuole medie superiori.

Omaggi significativi

Agordo, che va subendo a vista d'occhio la sua trasformazione in cittadina, per il suo sviluppo commerciale, industriale, politico ed intellettuale (oltre alla R. Scuola Mineraria, possiede un Club Alpino con un centinaio di soci, la Miniera di Valle Imperina, che produce pirite e calcopirite, alberghi di lusso, ecc.), ha accolto con entusiasmo e con segni di riconoscenza la deliberazione del Gran Consiglio Fascista nei riguardi della Scuola Mineraria.

La scuola di Agordo conta oggi 61 anni di vita attiva, di sviluppo e di rinomanza, che è venuta via via acquistando in Italia e all'estero per merito dei suoi periti. Proprio in questi giorni è pervenuta alla Scuola dalla Società egiziana dei Fosfati, a Direttore della quale v'è un allievo di Agordo, l'erogazione di una somma considerevole, così motivata:

«A testimonianza dell'alta considerazione nella quale è tenuta in Italia e all'estero la Scuola Mineraria di Agordo e della meritata stima, che ovunque riscuotono i suoi licenziati, m'è sommamente gradito render note alcune lusinghiere espressioni pronunciate dal Direttore tecnico delle Miniere Fosfatiche Kosseir e del Consiglio di amministrazione della Società Egiziana per l'estrazione dei Fosfati Kosseir.

«Ho da comunicarle un'altra notizia, che fa onore alla Scuola Mineraria di Agordo: S. E. il Capo del Governo, di motu proprio ci ha inviato la sua fotografia con dedica autografa: «Agli Italiani di Kosseir» e gli Italiani di Kosseir sono nella quasi totalità Agordini. Riconoscenti alla scuola, dalla quale sono usciti, le ho ho dato assicurazione che farò sempre quanto mi è possibile per far tenere in alta considerazione i periti minerari e che favorirò sempre tutte le iniziative tendenti al miglioramento del suo Istituto. - F.to: *Riccardo Decima*, Direttore tecnico della Società Egiziana dei Fosfati».

Insegnamenti e materiale

La scuola di Agordo ebbe, per tutto il periodo antebellico un unico corso triennale e la sua sede nel Municipio; subì poi durante la guerra mondiale una stasi ed una crisi, che avrebbero forse minata la sua esistenza, se non l'avesse salvata l'opera solerte ed ingegnosa dell'ingegnere cav. Aldo Bidolini, direttore della medesima per nove anni, il quale, coadiuvato, nell'insegnamento, dall'ingegnere Queirolo cav. Luigi, che da ventitrè anni presta la sua opera intellettuale alla scuola, le procurò, per opera del Generale Dal Fabbro, podestà attuale di Belluno, un nuovo ed elegante fabbricato, degno della sua maggiore efficenza e conforme agli insegnamenti di carattere eminentemente pratico-teorico, che vi si svolgono.

Negli anni 1922-27 tenne poi la direzione della medesima l'ing. Spartaco cav. Bongini, oggi capo del Distretto Minerario di Trieste che disciplinò gli insegnamenti secondo le direttive del Governo Fascista ed arricchì di materiale tecnico i laboratori e i gabinetti scientifici. La scuola quindi possiede ora un ricco museo di Arte Mineraria, un perfetto laboratorio di Chimica ed Elettrotecnica, gabinetti di topografia e fisica, una biblioteca di consultazione tecnica e letteraria per i professori ed una bibliotechina per gli allievi. Essa si compone di tre corsi regolari e di un corso preparatorio, ma col nuovo ordinamento verrà aggiunto un quarto corso ed alcune discipline come la legislazione mineraria, scienze naturali, la legislazione sociale potranno inoltre essere tenuti corsi liberi d'insegnamento di altre lingue straniere, (oltre la lingua francese, che già s'insegna) a giudizio del Consiglio di Amministrazione della Scuola, sentito il consiglio dei professori art. 9 «Gazzetta Ufficiale». La scuola quest'anno è frequentata da circa sessanta allievi italiani e stranieri, molti dei quali provengono da altre scuole secondarie, forniti di titoli scolastici.

Alla Direzione vi è un ingegnere del Corpo Reale delle Miniere, ing. Luigi Vitagliano, che sta attuando nuovi progetti per l'impianto di un laboratorio di Arte Mineraria per la preparazione meccanica dei minerali; laboratorio che porrà i nuovi periti in grado di rendersi utili nell'industria mineraria per studi pratici e sperimentali.

L'on. Cucco assolto in istruttoria

ROMA, 22

Il «Popolo di Roma» ha da Palermo, che con sentenza del giudice istruttore, su conforme richiesta del procuratore del Re, l'on. Alfredo Cucco è stato prosciolto per non aver partecipato al fatto, da una serie d'imputazioni per le quali era stato denunciato.

Partorisce due gemelli in treno e ne dimentica uno nel carozzone

VIENNA, 22

Una signora ventitreenne, Maria Zweimüller, proveniente dal Vorarlberg in compagnia del suocero, si trovava ieri in viaggio alla volta di Ried nell'Austria superiore, dove si recava in attesa di un lieto evento, quando giunto il convoglio nei pressi della stazione di Braun sull'Inn fu colta da indisposizione e diede felicemente alla luce un maschietto. La donna fu quindi trasportata con ogni cura nella sala d'aspetto della stazione di Braun e il treno proseguì la sua corsa.

Ma il conduttore, visitando meglio lo scompartimento, nel quale aveva viaggiato la giovane madre, si accorse con sorpresa dell'esistenza di un secondo neonato, anch'esso vivo e sano. Alla stazione successiva il bambino fu affidato alla moglie di un ferroviere, la quale lo portò subito a raggiungere la madre e il fratellino. La puerpera e i due gemelli sono in ottime condizioni di salute.

Lo specchio delle deputatesse e la stanzetta riservata

LONDRA, 22

La deputatessa laburista miss Wilkinson si lamentava ieri sera nell'*Evening Standard* che alla Camera dei Comuni non si sia adeguatamente provveduto al *comfort* delle deputatesse, le quali sono ora otto. Vi è un solo specchio nello spogliatoio, nè per esse è stato messo a disposizione un salotto modestissimo, una stanza dove possano scrivere, leggere, chiacchierare e fumare senza mescolarsi agli uomini. Per lo specchio, un gruppo di deputati conservatori ha offerto galantemente di provvedere con una sottoscrizione. Quanto alla stanzetta, miss Wilkinson aveva messo gli occhi su una stanza che è il covo favorito di una dozzina di deputati laburisti. Questi sono fortemente decisi a resistere ad ogni tentativo di evizione, ma hanno offerto a miss Wilkinson di aiutare le deputatesse a cacciare gli occupanti da un'altra stanzetta simile e che è il covo favorito di una dozzina di deputati conservatori.

Fosco retroscena di delitti
svelati dall'arresto di un ladro

MILANO, 22

Un banale furto di bicicletta avvenuto a Melegnano ha avuto come conseguenza una tragica scena e ha portato all'arresto di un individuo ricercato da tempo anche per reati di sangue; con lui sono stati assicurati alla giustizia, almeno in parte, i componenti una banda di malfattori, i quali avevano costituito una vera e propria organizzazione dedita ai furti, che non indietreggiava nemmeno dinanzi agli omicidi per vendetta o inspirati alla necessità di sbarazzarsi di testimoni importuni. La banda ha operato su larga scala nell'Emilia, e principalmente anche nel Piemonte e a Milano, nelle cui vicinanze il più scaltro dei componenti, se non addirittura il capeggiatore, è stato finalmente colto.

Drammatico arresto

L'arresto risale al 25 dello scorso febbraio ed è avvenuto a Lodi. Riconosciuto come il ladro della bicicletta a Melegnano, un individuo venne inseguito dai vigili Osvaldo Fiori e Andrea Scoglio. Sul punto di vedersi raggiunto, il fuggiasco si volse, estrasse una rivoltella e si diede a sparare contro quelli che lo inseguivano. Rimasti illesi per miracolo, i due vigili gli furon sopra e, non senza lotta, riuscirono a disarmarlo e a trattenerlo. Affidato poi ai carabinieri di Lodi, e interrogato da quel capitano Marchetti, l'arrestato si qualificò spavaldamente per Alberto Ferri di Giuseppe, d'anni 28, da Bagnacavallo (Ravenna), vigilato speciale e senza fissa dimora.

Si ebbe subito l'impressione di trovarsi di fronte a un tipo non comune di malfattore, ed i marescialli Cavallo e Parravicini ebbero l'incarico di svolgere indagini sul conto del Ferri. Così potè essere confermato che si trattava di un pericoloso individuo, colpevole di una serie di gravi reati che, a poco a poco, egli si indusse a confessare. Anzitutto egli si denunciò autore di un mancato omicidio a colpi di scure compiuto ad Imola il giorno 11 febbraio. Come allora riferirono i giornali, un individuo, entrato nel negozio dell'elettricista Giuseppe Naldi, in una via centrale della cittadina romagnola, dopo aver pronunciato parole sconnesse, si scagliava contro la moglie dell'elettricista, Ida Mazzanti d'anni 30, e replicatamente la colpiva con una piccola accetta, che poi abbandonava fuggendo. La donna fu per vari giorni in pericolo di vita, ed il fatto, suggerito probabilmente da spirito di vendetta, era rimasto sempre avvolto nel mistero.

La pericolosa banda

L'arresto, la confessione ed il risultato delle prime indagini vennero segnalati al Procuratore del Re di Milano, il quale autorizzò i due sottufficiali a recarsi a compiere sopraluoghi nelle località dove il Ferri aveva dimorato ed agito, e precisamente a Ravenna, Faenza, Imola, Reggio Emilia, Modena e Mantova. Con l'ausilio dei carabinieri e delle autorità di P. S. delle varie località, e particolarmente del brigadiere De Pascale e dell'appuntato Barberis, sono stati man mano raccolti tali e tanti elementi che permettono di ricostruire una vasta e pericolosa attività svolta dal Ferri e da un gruppo di audaci e risoluti compagni.

La data di fondazione della banda si può ricercare nel 1915, quando il Ferri, allora poco più che quindicenne, venne «scritturato» a Reggio Emilia da un curioso tipo di impiegato presso quel Tribunale, che se ne servì per spingerlo a commettere, da solo o con altri, delle rapine e degli abigeati e per il trasporto e il collocamento della refurtiva.

Questa perla di impiegato, Antonio Piazza fu Antonio, d'anni 69, che a Reggio abitava in via Bechi 1, si giovava della sua posizione per esercitare su larga scala il favoreggiamento e la ricettazione, fino a divenire un vero e proprio complice e manutengolo dei ladri. Per molti anni il Piazza, insospettato, potè farla franca, e per altrettanto tempo mantenne con il Ferri stretti rapporti delittuosi, coadiuvato anche dai propri figli Abbondio e Federico. Ma nel 1919 il Ferri venne arrestato e condannato per rapina e furti a 5 anni e 9 mesi. Uscito dal carcere ai primi di ottobre del 1924, riprese le relazioni con i Piazza, e, per nulla impressionato, si adoperò per allargare il numero dei componenti la comitiva ladresca e il campo delle gesta. Alla banda che allora si formò si associarono Adolfo Magnavacca da Sant'Agata Bolognese, Giuseppe Bellini da Pomponesco (Mantova), Vincenzo Dotti da Modena, Ernesto Merli da Reggio Emilia, e certi Giovannino Selva e Giuseppe Dalcò, non meglio identificato. L'associazione operò, sempre dietro le direttive e le istruzioni del Piazza, il quale ritirava la refurtiva e sovveniva con denari i gregari. Tutto era buono, ma di preferenza vennero compiuti furti di animali, cavalli e bovini, che venivano, con il resto, nascosti nella casa del Merli, posta fuori dazio a Reggio, in luogo comodo e sicuro.

La serie dei reati all'attivo della banda è lunga e, naturalmente, non ancora completa. Va dal furto di due cavalli con barroccio compiuto a Forlì, di pieno giorno, nei pressi del Magazzino Privative, ad altra consimile impresa, compiuta nell'ottobre del 1924 ad Imola, addirittura nella stalla del Magazzino Privative; dal furto di due cavalli, due barrocci e finimenti a Ravenna, in vicinanza di quell'Ospedale Civile, e nel viale del Cimitero in danno di Giuseppe Baldissari, nel novembre seguente, a quello di due mucche ed un vitello sottratti ad un cascinale tra Imola e Castel Bolognese. Due buoi e due mucche sono rubati, lo stesso mese, nei pressi di Formigine (Modena) e, nel gennaio 1925, un cavallo presso Castel Bolognese in danno di Luigi Ronzani. Cento bottiglie di liquore sono sottratte a Sisto Benvenuti di Reggio, sette quintali di formaggio a Terenzio Lissoni presso Modena; altri due buoi sono rubati nelle campagne di Reggio ed un «camion» viene pure in possesso della banda.

Incendi e rapine

Ma ad altri più gravi reati il Ferri ed i complici si abbandonano. Nei primi del 1925 essi sospettano che il loro complice Ernesto Merli abbia rivelato alla Questura di Reggio parte delle loro gesta, e di notte gli incendiano, per vendicarsi, la stalla. Passati in quel di Mantova, rapinano di un centinaio di lire il mugnaio Enrico Camperini di Marmirolo.

L'audacia sfacciata e la fortuna con cui operano cominciano però a venir meno. Alla fine di gennaio del 1925 il Magnavacca si fa arrestare. Al suo posto subentrano addirittura in tre: Anassagora Luppi da Ferrara, Giovanni Ghinazzi da Bologna e Luigi Vistoli da Lugo di Romagna. Il Ghinazzi agevola, guidando l'autocarro, l'opera della banda, ma questa si fa più cauta, evita le città e si limita alle campagne, razziando animali nei dintorni di Ferrara, Ravenna, Forlì, Bologna, Reggio e Mantova. Una cinquantina di colpi del genere vengono compiuti, ma non impunemente. Prima di Ghinazzi, poi il Luppi, il Vistoli e quindi Luigi Bianchi e Carlo Talani vengono catturati dalla polizia di Bologna. La banda si sgretola: il Ferri e i Piazza padre e figli liquidano in fretta tutta la refurtiva.

Non si scoraggia però il Ferri. Egli si pone anzi sulla via delle rappresaglie e giunge persino a rapinare un parente del Piazza, colpevole di non volersi prestare a far da complice.

Per sua istigazione, sembra, il Magnavacca e il Bellini uccisero, la sera del 30 dicembre 1925, a Sarmato (Piacenza), un capo di mondarisi, Carlo Toscada Castel San Giovanni, ancora a scopo di vendetta. Anche questo delitto è sempre rimasto nel buio, ma ora il Ferri ne ha rivelato i colpevoli, pur sostenendo di esservi rimasto estraneo.

Assassinio e furti

Una seconda volta il Ferri viene arrestato e condannato, ma se la cava con poco. Uscito dal reclusorio di Castiada (Sardegna) nel novembre dello scorso anno, comprende di non poter far nulla senza il Piazza e torna a lui, questa volta però agendo da solo o quasi. Commette numerosi furti di biciclette, rapina di 3500 lire Enrico Gattarelli a Castel Bolognese, ruba a Ravenna un cavallo e un barroccio in danno di Giuseppe Novelli e un altro al rag. Giuseppe Sotti, e penetra a far bottino nei locali dello Sport Club in piazza Garibaldi; un altro furto commette nei locali della Pretura di Imola in danno di una persona che vi fa da testimone, negli uffici della Banca Agricola di Brescia e alla stazione ferroviaria di quella città dove ruba quattro valigie. Riesce persino, a Verona, a involare la bicicletta al carabiniere ciclista Antonio Bicciato.

Dopo un furto nel negozio di un meccanico a Parma, eccolo a Milano, dove si accontenta però di biciclette e di scroccare in diversi alberghi, cosa che ripete anche a Lodi, fino a che si fa cogliere a Melegnano, nelle drammatiche circostanze che si sono dette in principio.

Così finisce la carriera di questo audace bandito, il quale si è messo ormai sulla via delle confessioni, tanto che ieri si rivelava anche autore di un altro mancato omicidio, commesso a Peschiera sul Garda, contro i negozianti Paolo Tosadori e Antonio Bergomi.

Il comando della Compagnia dei carabinieri di Lodi ha inoltrato rapporto di tutto ciò all'autorità giudiziaria di Milano, denunciando il Ferri, Antonio Piazza e figli, Adolfo Magnavacca, Vincenso Dotti, Ernesto Merli, Giuseppe Bellini, Giovanni Selva e Giuseppe Dalcò.

Un uomo senza scarpe davanti all'Imperatore del Giappone

LONDRA, 22

Il *Times* ha da Tokio 21:

Mentre l'Imperatore e l'Imperatrice si recavano dalla stazione di Tokio al Palazzo, un uomo malvestito si è avvicinato all'automobile imperiale tenendo in alto un documento. Egli si era tolto precedentemente le scarpe in segno di rispetto. Prima che il Sovrano potesse accorgersi dell'incidente, l'uomo veniva arrestato. Egli è uno dei 1500 scioperanti della fabbrica di birra di Noda che da molti mesi lottano contro gli industriali per ottenere il riconoscimento del loro sindacato. Gli scioperanti hanno ritirato i loro figli dalle scuole e li hanno fatti istruire da maestri disoccupati; ma di recente agli esami di promozione i ragazzi sono stati bocciati: di qui probabilmente la petizione che lo scioperante voleva presentare all'Imperatore.

E' la prima volta che uno scioperante si rivolge all'Imperatore, ma la tendenza a ricorrere direttamente a lui si è accentuata in modo tale che gli alti funzionari se ne preoccupano. Di recente vi è stata una controversia intorno alla posizione costituzionale del Sovrano, e il ministro della Casa Imperiale, visconte Makino, in una dichiarazione ai giornalisti, aveva dichiarato che il popolo giapponese e le autorità devono astenersi da tali ricorsi, poichè rappresentano l'influsso di idee straniere mal digerite.

Un successivo telegramma da Tokio dice che il gesto dello scioperante di Noda avrà probabilmente per effetto la composizione dello sciopero che dura da sei mesi. La notizia del gesto dello scioperante, giunta a Noda, ha prodotto enorme impressione. Il direttore della fabbrica di birra dove lo sciopero è scoppiato, si è presentato al governatore ed ha offerto, per espiare il gesto del suo operaio, di prendere in considerazione proposte di soluzione del conflitto che verte sul riconoscimento del sindacato operaio. A Tokio si sta già discutendo in proposito. Il governatore di Noda che era venuto alla capitale per fare egli pure un atto di espiazione e per rassegnare le sue dimissioni, parteciperà alle trattative.

Nuova caduta da cavallo del Principe di Galles

LONDRA, 22

Il Principe di Galles partecipava ieri all'annuale corsa «Point to point» fra gli ufficiali della Brigata delle guardie, cavalcando la sua favorita «Degomma», con la quale ha vinto recentemente un'altra corsa militare. Aveva già superato brillantemente sette siepi ed era nel gruppo di testa, quando ad un ruscello la sua cavalcatura ha fatto uno sbalzo e, anzichè guadare, ha cercato di saltare. E' scivolata così sulla opposta sponda argillosa ed è caduta.

Il Principe si è mantenuto bravamente in sella, ma al momento della caduta le briglie gli si sono spezzate in mano ed egli è stato lanciato innanzi al disopra della testa del cavallo. Per fortuna ha descritto in aria un vero e proprio salto mortale e ha atterrato in piedi, piegandosi elasticamente sui ginocchi. Senza perdere tempo è corso via fuori della pista così da non essere investito dal plotone di cavalli che lo seguiva. D'ogni parte si accorreva e alcuni degli ufficiali partecipanti alla corsa, accortisi dell'incidente, accennavano a fermarsi. Il Principe li ha rassicurati agitando le braccia e gridando: «Tutto bene; sono incolume, continuate!». Sopraggiungeva il suo cameriere che aveva assistito al capitombolo dalla vettura principesca con cui seguiva la corsa da una strada vicina. Il cameriere ha chiesto: «Vi siete fatto male, Altezza?». «Neanche per sogno — ha risposto gaiamente il Principe. — Sono caduto in piedi».

La Baker per le vie di Vienna si fa trainare da uno struzzo

VIENNA, 22

Josèphine Baker la danzatrice negra che, non ostante la campagna degli estremisti di destra, antisemiti e protettori della razza, continua a ottenere discreto successo al Teatro Johann Strauss, sa mantenere acceso l'interesse del pubblico. Ieri, nelle vie del centro i passanti hanno potuto ammirare uno struzzo attaccato ad un elegante veicolo, sul quale sedeva la danzatrice che, poco prima della rappresentazione, si recava a fare acquisti nella Kärtnerstrasse.

La curiosità del pubblico è diventata ad un certo punto tumultuosa. Circa duemila persone si erano affollate intorno all'animale esotico, e la signorina Josèphine Baker, per sottrarsi agli applausi e all'assedio della folla, ha dovuto salire su di un semplice automobile, che l'ha condotta al teatro, mentre lo struzzo veniva momentaneamente sequestrato dagli agenti di polizia.

Il francese che uccise la madre è salito sulla ghigliottina

PARIGI, 22

Paolo Valence, il matricida di Saint-Diè, ha espiato stamane ad Epinal il suo abbominevole delitto. Il 17 febbraio 1927 Valence, che da molto tempo aveva l'intenzione di uccidere sua madre, donna di 65 anni, per ereditare quel poco che essa possedeva, decise di mettere in esecuzione il suo criminoso progetto. Procuratosi dell'arsenico, ne versò nella colazione della madre, ma la dose era non troppo forte e la povera vecchia non risentì che un grande malessere. Nel corso della notte, il Valence allora, armato di un martello, penetrò nella camera della madre e la colpì ripetutamente. L'autopsia ha dimostrato che l'assassino si era accanito sulla disgraziata in modo atroce. Compiuto il delitto, il Valence nascose il martello, fece scomparire le traccie di sangue e organizzò una vera e propria messa in scena per far credere ad un furto. Tuttavia, non tardò ad essere arrestato. Nel corso del processo fu stabilito inoltre che il Valence aveva tentato di far morire due suoi nipoti mettendo del grano avvelenato nel caffè e vetri polverizzati nella loro minestra. Condannato a morte, il Valence ha visto respinto il suo ricorso, e il Presidente della Repubblica si è rifiutato di far uso del diritto di grazia.

Il passaggio per Postumia dei calciatori ungheresi

POSTUMIA, 22

Alle ore 8, proveniente da Budapest, è arrivata alle grotte di Postumia la squadra ungherese di calcio accolta alla stazione dalle autorità, dal Fascio e dal Dopolavoro. Ai calciatori ungheresi, che sono stati festeggiatissimi, è stata servita la prima colazione. La direzione delle Grotte ha offerto agli ungheresi una pubblicazione che tratta di questa meraviglia sotterranea.

Il presidente della Federazione magiara del calcio, barone De Krany, si è detto grato delle accoglienze ricevute, aggiungendo di essere fiero dell'onore concesso alla squadra di partecipare all'inaugurazione dello Stadio Nazionale. Ha concluso inneggiando all'Italia e al Duce.

Faeglsmo e Markaos, che dovevano far parte della squadra ungherese, essendosi ammalati, sono stati sostituiti da Senkey e da Felher, ex portiere del «Novara». I calciatori sono ripartiti per Roma.

Donna investita dalle fiamme che soccombe con la figliuola

LECCE, 23

In una casa di campagna, situata in via San Lazzaro, ieri tale Antonia Greco stava preparando il desinare, e aveva vicino a sè una figlioletta di cinque anni, allorchè alcune scintille del camino comunicarono il fuoco a una latta di petrolio che era presso al fuoco. La vampata raggiunse gli indumenti delle due poverette; la madre, che aveva al seno un'altra piccina, per salvarla dalle fiamme, uscì all'aperto e la gettò in un cespuglio erboso; poi, con l'altra figlioletta si immergeva in un fosso pieno d'acqua, riuscendo a spegnere le fiamme. Ma le ustioni riportate dalla Greco e dalla figlia furono tali che, trasportate all'Ospedale, le poverette dopo poche ore cessarono di vivere.

Due morti per un'esplosione a Douai

DOUAI, 22

Una cartucia di dinamite è esplosa mentre alcuni operai scavavano nuovi pozzi in una miniera, si deplorano due morti e vari feriti.

L'autore del 'Morgante,

Luigi Pulci, poeta di quelli che i letterati amano trascurare per il loro carattere popolaresco, gode da qualche tempo di una larga considerazione. Da quando il De Sanctis ha rinnovato l'aria e ha messo molte cose a posto, anche al Pulci si son fatti i debiti onori. Da qualche tempo, però, mi pare si sia anche un pò esagerato.

Più di un critico ha voluto vedere nell'opera del Pulci, così piana e semplice, significazioni più o meno profonde; e ne ha complicata, gonfiata, ingigantita la figura, elevandola persino a simbolo di questa o quella corrente: giungendo in tal modo, a risultati sconcertanti, che hanno conferito alla fisionomia del buon Pulci — che non ebbe proprio altro intento che quello di piacere e divertire — persino alcunchè di enigmatico, quasi egli fosse personalità ricca e complessa, sul tipo di un Ariosto o di un Manzoni.

Eppure, a guardar bene in faccia l'uomo e ad accostarne senza pregiudizi l'opera, a non volere indagare problemi che nei rapporti di un temperamento come il Pulci non possono essere che alquanto estranei ed astratti, si vede nel Pulci una chiara fisionomia e un'anima semplice e punto complicata.

Rimette parecchie cose a posto, in una *Introduzione* a un'eccellente edizione del *Morgante* da lui curata, (Edizioni «Utet», Torino. Tre volumi L. 36) Giuseppe Fatini; ultimo, credo, in ordine di tempo, a occuparsi del Pulci. Il Fatini avverte giustamente che la personalità poetica del Pulci, che a più d'uno è parsa satirica o parodica, non è che giocosa. Tuttavia anche il Fatini forse per quell'amore un poco eccessivo che lo studioso finisce talvolta col mettere all'opera di cui si è lungamente occupato, mi pare abbia visto nell'uomo Pulci una profondità che mi pare non ci sia, e ha fatto dell'artista forse un conto un po' eccessivo. E ciò si vede non solo nella *Introduzione*, ma anche in qualche nota a piè di pagina.

Certo, in questi casi, è tutta questione di parole, e le parole non mutano i fatti. Ma se si applicano un pò leggermente i termini grossi a un Pulci, i grossissimi non possono più bastare, poniamo, per un Ariosto. A non procedere ben cauti in questo senso, si rischia di ricadere in quegli errori di prospettiva per i quali, ad esempio, un Monti continua a essere considerato fra i *maggiori* e un Michelangelo fra i *minori*.

Il sorriso è per lo più manifestazione complessa, mutevole, ambigua, difficilissima a definirsi; e lo sanno coloro che si sono affannati a definire il sorriso di messer Ludovico o di don Alessandro. E forse perchè messer Luigi ha molto riso e sorriso, si è cercato in lui complessità e profondità spirituale. E lo si è posto qualchevolta su di un piedestallo dall'alto del quale egli, poco abituato alle altezze, deve sentirsi venire un pò di capogiro.

Il sorriso di un Manzoni o di un Ariosto è una rara, delicata, composita mistura; quello del Pulci è una bevanda semplice. Non è un liquore prezioso quello di messer Luigi: è un buon vino paesano, gustoso ma ruvidotto.

Dell'uomo Pulci poco o nulla si sa di particolarmente rilevante o significativo; nulla che possa far pensare a una personalità eminente e neppure gran che singolare. Aristocratico di nascita, egli è per temperamento un buon borghese di talento vivace e di scarsa cultura, che non ha nulla di aristocratico neppure nell'arte. Sappiamo che le dispute sottili, eleganti e appassionate di letteratura, arte e filosofia che ascoltava nelle case della Tornabuoni o del Magnifico suoi protettori, non solo non lo interessavano gran che — egli non vi partecipava per manco d'inclinazione e di cultura — ma lo movevano un poco a riso. E il suo riso — è bene dirlo subito — non doveva essere certo quello del saggio umano e pensoso che in tutti i tempi ha sorriso delle troppo spesso vane e presuntuose dispute letterarie e filosofiche, ma piuttosto quello un poco grosso di chi poco capisce.

Era il Pulci, abitualmente, d'umore triste. Ma la sua tristezza — che al Fatini sembra profonda, e alla quale egli vede nel giocondo *Morgante* come una reazione non priva d'amarezza — non derivava che da uno scontento per i molti rovesci di fortuna che gli negavano la tranquillità materiale sempre desiderata. Era una tristezza di origine esterna e non interna, che gli consentì infatti, un'opera tutta di spiriti spensierati, nella quale nulla è dell'amarezza consapevole, meditata e profondissima delle grandi creazioni comiche, nate davvero dal contrasto fra un'indole generosa e nobile e la realtà meschina e villana. Nè la filosofia di vita che si rileva dal *Morgante* è più che un pessimismo un pò grossolano e brontolone, che si risolve tutto in considerazioni generiche che rivelano scarsa penetrazione e una visione del mondo assai limitata.

Tuttavia, il desiderio di tranquillità non era nel Pulci ignobile nè volgare: chè egli era artista, e avrebbe voluto esser tranquillo per darsi tutto ed esclusivamente al poetare. Qualcosa di simile fu nell'Ariosto, fratello maggiore che in qualche tratto gli somiglia.

Tale l'uomo, che non ebbe alta levatura intellettuale e morale, grandi passioni nè profondi tormenti. E poichè nulla, nella sua opera, contrasta alla sua biografia o ne esorbita, e all'uomo corrisponde esattamente il poeta, l'uomo ci dice perchè l'artista ha modesta statura e perchè il suo mondo poetico è limitato.

Pare che il Pulci si sia messo al *Morgante* per scommessa. Se anche la notizia non è vera, certo si è che non sembra il Pulci abbia scelto, per l'opera sua maggiore, una materia in tutto e per tutto aderente al suo temperamento. Tanto che, per fare vera arte ed esprimere veramente sè stesso, egli ha dovuto dar vita a Morgante e Margutte, creazioni che sono, nel poema, alquanto fuor d'opera.

In molte parti del *Morgante* il tono è rilassato e fiacco; la mancanza architettonica e stilistica è in più d'un punto veramente grave; certe sconnessioni di parti, certe ripetizioni e somiglianze eccessive di situazioni ed episodi, certe disgressioni inutili e prosastiche — tutti difetti, codesti, che sono stati rilevati ma dei quali non si è indicata la ragione — sono troppo frequenti: il complesso rivela la mancanza di un interesse profondo, di una adesione seria e appassionata.

Alla materia del suo poema — scelta probabilmente un pò alla leggera — il poeta da un lato non ha saputo appassionarsi gran che, e d'altra parte non ha saputo farne l'uso sommamente disinvolto che l'Ariosto — da quel grande artista che era — fece dei molti Turpini che ebbe tra mano: e si ridusse spesso, in tal modo, a seguire troppo pedissequamente, con scarsa libertà fantastica, il *Cantore d'Orlando* e *La Spagna in rima*. Nè per ciò che riguarda gli spiriti dell'opera sua, il Pulci ebbe tale spregiudicatezza o tale levatura intellettuale da potersi mettere decisamente alla satira beffarda del mondo cavalleresco; e d'altra parte fu ben lungi dall'avere tanta profondità di sentire e tanta altezza di moralità da accendersi a quel che di alto, di eroico, di grande era almeno in certe parti del suo soggetto.

Perchè, insomma, qualunque conto si voglia fare di certe questioni estetiche intorno alla libertà artistica questo è sicuro: che certi argomenti non ammettono parodia che quando essa parodia sia totale ricreazione: e quando anche è totale ricreazione, resta pur sempre prodotto inferiore e in certo modo irriverente. Certe parodie portiane della Divina Commedia sono portenti di arte e di comicità: tuttavia non diremo che volgano non dico i passi danteschi ma neppure le altre liriche portiane dove il poeta esprime direttamente sè stesso.

Il Pulci si trova spesso, dinnanzi al suo argomento, in un atteggiamento incerto; pare non sappia egli stesso se ridere o star serio; e più volte, abbandonandosi al suo temperamento, ride grossolanamente proprio dove il riso è meno ammissibile.

Un soggetto come la rotta di Roncisvalle, con quel tetro tradimento e con tutti quei morti, non dovrebbe suscitare, in chi abbia delicatezza di sentire, che esaltazione o compianto. Perciò, codesto messer Pulci che ce la viene a raccontare da popolano sbracato, con quel sazievole spesseggiare di immagini culinarie, e che ci viene insomma a dire che «....*Roncisvalle pareva un tegame — Dove fosse di sangue un gran mortito — Di capi e di peducci e d'altro ossame — Un certo guazzabuglio ribollito*», codesto messer Pulci ride fuor di proposito e — checchè ne pensino gli entusiasti del famoso pezzo da antologia assai mediocremente spiritoso — non ci offre che un documento di cattivo gusto morale ancor prima che estetico.

E' bene ricordare, a questo punto, che messer Ludovico, che tuttavia non era certo uomo da immalinconirsi negli scrupoli, dinnanzi a certe situazioni, nel suo gran poema sereno, non ride affatto o accenna appena un malinconico sorriso.

Del resto, anche il fatto che nel *Morgante* i personaggi femminili — che vogliono una mano delicata — non sono che meri nomi, che gli eroi sono vivi solo quando si tramutano in villanzoni, e che le figure veramente vive — Morgante, Margutte e anche Gano — sono di qualità bassa, è una conferma di quanto abbiamo esposto.

Nè si può dire che in Morgante il Pulci manifesti una visione completa e profonda dell'anima del popolo: perchè spiriti veramente acuti hanno saputo vedere nella cosiddetta *semplice anima popolare* — semplice solo per i dotti che l'osservano dalle finestre di uno studio — ben altro di serio, di complesso e di profondo che la bonaria semplicioneria di Morgante o la ribalderia spudorata e spavalda di Margutte.

Dopo quanto si è detto, può sembrare persin superfluo rilevare quanto poco profondi e significativi possano essere nel Pulci certi atteggiamenti antireligiosi o antiecclesiastici. Basti notare che la sua satira non può aver nerbo perchè egli, non avendo una coscienza morale seria, non poteva rendersi conto di quel che di venerabile offendono certi cattivi religiosi e certi vaniloqui teologici. Tant'è vero che non soltanto per inferiorità artistica nell'opera sua non è una sola figura d'ecclesiastico che possa ricordare lontanamente un Don Abbondio, un gesuita delle *Provinciali* o uno degli incomparabili *bon religiòs* del grande meneghino: creazioni, codeste, tutte profondamente e talora terribilmente serie nella loro amenissima comicità.

Come artista il Pulci, quando non si avvia per balze e dirupi troppo ardui alla sua lena, sa tenersi ben più alto, soprattutto per la freschezza intatta dopo quattro secoli e per la rigogliosa dovizia di un linguaggio e di una immaginazione vivacissimi, di troppo della nostra ammuffita, noiosa e pretensiosa poesia di scuola e d'accademia. Egli — e per un poeta italiano è tutto dire — non sente mai il tanfo della scuola e ignora la lebbra retorica. I particolari felici sono nel suo poema frequentissimi; e Morgante e Margutte sono davvero creazioni amenissime, sommamente pittoresche, tutte rilievo e colore, vive di una vitalità prepotente.

Ma potrebbe restar deluso chi chiedesse al Pulci la raffinatezza stilistica che pure ebbero squisitissimi poeti più vernacoli di lui per soggetti e per linguaggio. Ben difficilmente, leggendo il *Morgante*, vien fatto di ricordare la snella, perfetta, potentemente scorciata architettura di un sonetto del Belli, o la suggesività morbida e delicata di una lirica del Meli, o la miracolosa evidenza plastica, pittorica e musicale di una perfettissima stanza dell'aristocraticissimo Porta. Manca al Pulci quella che un grande critico scomparso chiamava *l'ultima carezza dell'arte*.

Un pò grossolano come uomo, egli lo è anche, naturalmente, come artista.

Giovanni Cesari

Il patto dell'arte drammatica

ROMA, 22

In seguito all'interpretazione data da parte di alcuni giornali artistici dello spirito del recente contratto di lavoro stipulato tra la Federazione dell'industria del teatro drammatico e la Federazione dei sindacati fascisti dell'arte drammatica, e propriamente della durata del contratto fra capocomico e artista che deve essere di un anno, è stata richiamata l'attenzione del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai perchè sia ben definita la questione.

L'eroico sacrificio d'un naufrago per la salvezza dei compagni

LONDRA, 22

Un telegramma da Città del Capo riferisce che l'equipaggio della baleniera francese «Lozère» che naufragò al largo delle isole Kerguelen, nell'Oceano Antartico, è giunto ieri mattina a Table Bay, a bordo del vapore inglese «Kildalkey». Tra gli 82 superstiti si trovano due donne e due bimbi di 10 anni.

Secondo il racconto fatto dai naufraghi, la baleniera «Lozère» urtò improvvisamente contro uno scoglio sommerso e colò a picco con un carico di olio del valore di 3 milioni di franchi. I naufraghi dovettero rifugiarsi in una isola del gruppo delle Kerguelen, dove soffrirono la fame fino all'arrivo di una nave di soccorso chiamata telegraficamente.

Fra i casi di eroismo si segnala quello di un ex-agente, Jacques Le Gabodec, che con due compagni, Petet e Menager, si recò un giorno in cerca del nutrimento per i naufraghi. La loro imbarcazione colò a picco. I tre dovettero raggiungere la costa a nuoto. Sfinito dal freddo e dalla fatica, il Le Gabodec, che era stato portato a braccia per un tratto dai compagni, disse: «Ora mi sento meglio, posso camminare. Precedetemi. Io prenderò un'altra strada». Da principio Petet e Manager esitarono poi, ritenendo che egli conoscesse veramente un'altra strada, si allontanarono.

Dopo la loro partenza il Le Gabodec si lasciò cadere a terra. Egli aveva dichiarato di sentirsi meglio semplicemente perchè i due amici potessero camminare più speditamente da soli e liberati dal suo peso raggiungere la mèta. I due riuscirono infatti a raggiungere la stazione baleniera che cercavano e si salvarono. Alcuni giorni più tardi Le Gabodec fu ritrovato cadavere.

Esce salvo dalla fucilazione e muore in un incidente

PARIGI, 22

Ieri, in un incidente automobilistico, è morto un commerciante parigino ex combattente, il quale durante la guerra aveva avuto la singolare avventura di essere fucilato dai tedeschi, di ricevere parecchie ore dopo la fucilazione, il colpo di grazia, di rimanere senza soccorso tre giorni sul terreno e di ritornare poi in vita.

Fatto prigioniero da un distaccamento di ulani tedeschi, Edmondo Augier fu costretto a un certo punto dall'ufficiale che comandava il plotone a portare una bandiera germanica. L'Augier si rifiutò e allora l'ufficiale gli annunciò che sarebbe stato fucilato. E infatti un plotone di esecuzione fucilò l'Augier insieme ad altri otto prigionieri francesi. Il commerciante ricevette quattro pallottole nel braccio destro, tre in una gamba e una nel fianco, ma queste ferite non lo uccisero. Alcune ore dopo che egli era caduto, creduto morto, mentre invece era soltanto svenuto accanto agli altri compagni, il freddo lo fece rinvenire. Intorno non aveva che i cadaveri degli altri otto francesi. Ma poco dopo passò un ufficiale a cavallo e il fucilato invocò soccorso. L'ufficiale, messo piede a terra, senza parlare estrasse la rivoltella e gli esplose contro un colpo. Quindi rimontò in sella e se ne andò.

Malgrado questo colpo che doveva essere quello di grazia, l'Augier sopravvisse ancora. Dopo essere rimasto tre giorni senza soccorso, egli fu raccolto da una ambulanza belga e sottoposto a lunghe cure. Rimase dieci mesi nel Belgio, tre mesi in Germania e ritornò in Francia il 22 settembre 1916 con un treno di feriti gravi. L'Augier aveva avuto una medaglia militare al valore.

TEATRI E CONCERTI

"Gian Gabriele Borkmann,, al teatro Goldoni

Irma ed Emma Gramatica hanno voluto onorare iersera la memoria di Enrico Ibsen con la rappresentazione del suo «Gian Gabriele Borkman» e così anche Venezia ha avuto la sua solenne e degnissima celebrazione ibseniana mentre si esalta la gloria del grande drammaturgo norvegese nella ricorrenza del centenario dalla sua nascita.

«Gian Gabriel Borkman» che da circa un trentennio non veniva rappresentato fra noi, apparve iersera sulle scene del Goldoni come una cosa nuova, e la scultorea figura del protagonista, titano sconfitto e ribelle alle forze che lo tengono sottomesso, assetato fino al parossismo della rivincita e della vita nuova, egoista finchè dal proprio egoismo non possa sorgere un bene per tutti i suoi fratelli, apparve gigantesca con tutti i suoi tratti realistici, con tutta l'umanità del suo carattere e con tutta l'elevatezza dei suoi valori simbolici.

Attorno alla figura centrale determinata e precisa come il soggetto di un ritratto di autore i fatti e le creature parvero fondersi nell'atmosfera tragica di una cupa e solenne poesia.

Il dramma prese il pubblico e lo commosse e lo trascinò all'applauso come all'improvviso infrenabile sfogo di un sentimento per troppo contenuto, e questo non solo pel fascino emanante dall'opera d'arte per se stessa ma per la vigoria, per la plasticità per la vivezza, e per la forza emotiva della forma in cui essa ci venne offerta.

Irma Gramatica ha disegnato la figura della moglie di Borkman con una semplicità mirabile di tratto e le ha offerto una espressione austera, dura, incisiva e solenne trovando specie nelle scene del terzo atto i più alti, sinceri ed emotivi accenti della tragedia. Emma Gramatica con la purezza della sua arte, col dono della sua sensibilità squisita, con la finezza della sua espressione diede vita vera e reale al carattere di Ella e ne soffrì il martirio con patimento sincero.

Il carattere del protagonista trovò un realizzatore eccellente in Memo Benassi il quale rese il personaggio in una forma che è frutto di intelligente indagine e di comprensione profonda. Anche questa volta, in un compito di enorme responsabilità, il giovane attore ebbe modo di mostrare tutta la nobiltà delle sue intenzioni e tutta la bellezza e tutta la vigoria dei suoi mezzi, sicchè meritatamente egli si vide condividi gli applausi pronti e calorosissimi coi quali vennero onorate Irma ed Emma Gramatica.

Un elogio speciale va rivolto al Bortolotti il quale seppe rendere la figura di un vecchio amico di Borkman in un rilievo chiaro, sobrio e gustoso e allo Stival che recitò con semplicità e con naturalezza nella parte del figlio del protagonista. Molto apprezzate furono pure la Simoneschi e la Zopegni.

La messa in scena è stata ideata e curata con grande nobiltà di propositi da Guido Salvini, il quale ha ottenuto notevoli risultati specie nella scena di neve del quarto atto in cui coi mezzi assai sintetici seppe ottenere effetti pronti e suggestivi.

Il pubblico fine e foltissimo applaudì con molto calore il lavoro e volle più e più volte alla ribalta le illustri capocomiche e Memo Benassi e gli altri interpreti tutti ad ogni calar di tela.

La serata di Irma Gramatica

Ricordiamo che questa sera Irma Gramatica avrà lo spettacolo in suo onore e l'omaggio di tutto il miglior pubblico veneziano, che ha seguito con devozione profonda e con commosso rapimento le forme squisite della sua altissima arte durante questo troppo breve ciclo di recite ch'ella ha offerte al Goldoni accanto alla sua illustre sorella.

Per l'occasione Irma Gramatica ha scelto *La seconda moglie* di Pinero e cioè una commedia che le dà modo di apparire in una delle sue realizzazioni più profonde, più nobili ed ammirate.

Le recite di Carini

La Compagnia drammatica diretta dal gr. uff. Luigi Carini reciterà al Goldoni dal 27 corr. al 4 aprile. Nelle nove rappresentazioni vi saranno quattro commedie nuove: *Il signore e la signora tal dei tali* di Denys Amiel, la *Rosa di settembre* di Jean Deval, lo *Sciopero* di P. Zennaro, *L'ultimo scaligero* di Lucio Gioia.

"Margery,, del M. Darclèe e i caratteri del nuovo tipo dell' "operetta trepidante,,

Domani sera verrà rappresentata al «Malibran» per la prima volta in Italia la nuovissima «operetta trepidante» «Margery» del M.o Darclèe.

Poichè si tratta di uno spettacolo affatto nuovo e di una forma mai tentata prima di adesso nel campo dell'operettistica nazionale, abbiamo creduto interessante rivolgersi al M.o Darclèe per aver da lui notizie sul carattere del nuovo spartito e sulle intenzioni innovatrici che lo guidarono nella creazione della sua opera singolare.

Il M.o Darclèe, che ha già al suo attivo una mezza dozzina di operette e del quale il pubblico veneziano ricorda «La signorina Sans-Façon» ch'ebbe pure al «Malibran» il suo felice battesimo nell'ottobre del 1921, ci ha dichiarato che «Margery» pur avendo nel suo assieme carattere decisamente rivoluzionario, vuole nello stesso tempo dimostrare come possa avverarsi un felice connubio fra le forme della melodia italiana e la trepidazione dell' «jazz-band» americano.

L'operetta com'è stata intesa fino adesso, ampollosa nel libretto, lenta e languidissima nella musica, non ha più ragione di essere, nè possibilità di vita in un momento di febbrile dinamismo qual'è questo in cui viviamo. Bisogna sfrondare la commedia da musicarsi, di tutta la rettorica e di tutto l'inutile ciarpame di attributi e di aggettivi di cui finora è stata ornata, per fare che il discorso si riduca alle sole e scheletriche frasi necessarie e sufficienti al rilievo dell'azione; bisogna che le scene si susseguano, l'una all'altra diversa e in progressione di crescente interesse con una velocità vertiginosa, e bisogna che la musica, abbandonate le vecchie formule che servivano al tradizionale avvicendarsi della romanza con la danza, trovi espressioni nuove in inattesi giochi di ritmi ed in nuovi viluppi di colore.

Per questo gli americani hanno creato, col successo che «No, no.., Nanette!» ha goduto e si gode tuttavia, il nuovo il tipo dell' «operetta trepidante», tipo che rappresenta una specie di connubio fra la vecchia operetta e la più moderna rivista perchè unisce nel filo di un'unica vicenda quadri, figure ed episodi disparatissimi fra loro.

Per quanto riguarda la musica di questo genere di lavori, gli americani hanno fatto pressapoco quello che ha fatto la Casa Liebig concentrando in un barattolo di pochi centimetri cubi di capienza, tutti i principi attivi contenuti in parecchi chilogrammi di carne di bue. Poche battute e spesso una sola battuta di musica per «Jazz-band» contiene tutte le forme ritmiche e tutte le variazioni di tonalità, per passare dall'una all'altra delle quali nella musica tradizionale occorrono spazi di pagine intere, e determinati modi di preparazione e di risoluzione.

Però gli americani, basando le loro partiture esclusivamente o quasi esclusivamente sul «jazz-band» e valendosi il più delle volte del senso grottesco ed umoristico acquisibile dalla nuovissima accolta di strumenti, hanno raggiunto quasi sempre effetti che possono dirsi extramusicali e che riescono quindi, almeno in gran parte, urtanti alla nostra sensibilità di latini.

Crede il maestro Darclèe che approfittando delle libertà concesse dalla moderna tecnica orchestrale si possa opportunamente accogliere il «jazz-band» nella realizzazione di vere e proprie musiche sinfoniche, considerandolo non già come gruppo autonomo ed emancipato ma come fonte di nuovi colori e come suscitatore di nuove e più impetuose forme di vita ritmica.

Per dimostrare praticamente la utile applicabilità di questa sua teoria egli ha scritto il libretto e composto la musica della sua «Margery», la quale espone un romanzetto d'amore in una successione rapidissima di episodi orchestrali, scenici o coreografici, e per la musica della quale ha unito a quelli dell'orchestra e del «jazz-band» gli effetti di due pianoforti e in certi punti quelli delle voci umane maschili, condotte nella cavea e amalgamati i loro timbri nella tavolozza dei colori fornita dagli strumenti.

Per la rappresentazione della nuovissima operetta il M.o Darclèe si è rivolto alla Compagnia del cav. Achille Maresca come a quella ch'è organizzata con criteri più elastici e moderni: e il cav. Achille Maresca sta ora allestendo lo spettacolo che avrà il suo battesimo domani.

ROSSINI

«Storia di una piccola parigina» con Carmen Boni prosegue trionfalmente nelle sue repliche tra il grande favore del pubblico. In varietà festeggiatissimo tutto il programma. A giorni: «Il figlio dello Sceicco», l'ultima interpretazione di Rodolfo Valentino.

Gli interrogatori del Berneri e l'estradizione del Pavan

PARIGI, 22

Il prof. Berneri si è presentato a Palazzo di Giustizia questa mattina alle ore 10 per essere interrogato di nuovo dal sig. Barthelemy, vice direttore della polizia giudiziaria. Il magistrato ha messo a confronto il professore con i due fratelli Silvio e Pompeo Ghini per precisare alcune frasi che sarebbero state pronunciate durante i colloqui avuti insieme. I tre hanno confermato le dichiarazioni fatte precedentemente. Il prof. Berneri non nega di avere incontrato i fratelli Ghini martedì, vigilia del delitto. Non nega le frasi antifasciste pronunciate in quel colloquio, ma sostiene che esse non possono avere alcun riferimento col dramma che si è poi svolto. I due fratelli hanno dal canto loro mantenute le dichiarazioni rese: Il Berneri, essi dicono, ci aveva dato l'appuntamento. Noi abbiamo parlato degli ambienti antifascisti e di Savorelli, e allora Silvio manifestò l'intenzione di recarsi a trovare Savorelli per conoscere esattamente il compito che egli assolveva. Il Berneri ne lo dissuase dicendo che il domicilio del Serracchioli presso il quale si trovava il Savorelli, era certamente sorvegliato da antifascisti ed aggiunse: «Voi potreste farvi rimarcare entrando, e vi potrebbe capitare una disgrazia. Del resto lasciate Savorelli tranquillo, poichè egli non ha certamente molto tempo da vivere». Il prof. Berneri ha smentito quest'ultima frase, ed il suo interlocutore ha replicato di aver certamente male compreso aggiungendo: «Noi sospettavamo la parte che recitava il Savorelli. Sapevamo che era un agente provocatore, e pensavamo che un giorno o l'altro gli sarebbe potuta capitare una disgrazia. Quando ho detto che Savorelli era conosciuto come spia, ripetevo semplicemente quello che si diceva negli ambienti antifascisti». Dal suo lato Pompeo Ghini ha confermato le dichiarazioni già fatte. In seguito a tale confronto è stato stabilito che Pompeo Ghini fu quello che telefonò dal Boulevard Magenta alle 11 del mattino e non alle 13.

Per il momento i tre testimoni sono stati congedati con preghiera di tenersi a disposizione della polizia giudiziaria. Si spera molto nel Pavan per sbrogliare l'intricata matassa se il governo svizzero accorderà l'estradizione chiesta dal giudice istruttore Girard che ha già fatto pervenire a Basilea il mandato necessario. Il magistrato ha a sua volta interrogato oggi diversi testimoni ed ha fatto invitare per domani nel pomeriggio anche il prof. Berneri.

L'indice dei libri proibiti proposto da una deputatessa

VIENNA, 22

Una nuova crociata contro l'immoralità viene bandita dalla signora Berta Pichl appartenente al partito cristiano-sociale, la quale ha presentato al Consiglio federale austriaco, del quale fa parte, un progetto di legge tendente a sottrarre la gioventù all'influsso delle pubblicazioni licenziose.

La signora Pichl propone la creazione di un «indice», nel quale dovranno essere segnati i libri, gli opuscoli, i manifesti, i giornali anche quotidiani, il cui contenuto sia giudicato immorale. Delle pubblicazioni messe così all'indice saranno proibite l'esposizione nelle vetrine dei negozi e la vendita al pubblico. Norme speciali concernono la diffusione dei libri incriminati tra i giovani d'ambo i sessi di età inferiore ai diciotto anni. Per i contravventori la legge prevede l'ammenda fino a mille scellini e pene fino a tre mesi di carcere.

Una Commissione nominata dal Cancelliere presieduta da un giudice di carriera e composta di competenti in materia di arte, letteratura, commercio librario e previdenza sociale deciderà inappellabilmente quali siano le pubblicazioni da mettere all'indice.

La proposta della deputatessa cristiano-sociale è sostenuta anche dai nazionalisti estremisti, sia pure con qualche modificazione, essendo generale l'indignazione per la eccessiva libertà con la quale vengono presentate al pubblico, sotto l'etichetta dell'arte, illustrazioni che, come risulta dalle statistiche dei tribunali correzionali esercitano sulla gioventù un influsso deleterio.

Attentato ferroviario in Jugoslavia

BELGRADO, 22

Nella scorsa notte i cantonieri che prestano servizio sulla linea ferroviaria presso Kochtane notarono, in prossimità del km 83, vari individui sospetti che riuscirono a dileguarsi essendo favoriti dalla oscurità e dalla nebbia. In seguito alle ricerche effettuate nelle prime ore di stamane è stata scoperta, a 400 metri dalla linea ferroviaria, una macchina infernale abbandonata. Dando notizia di tale rinvenimento, i giornali ricordano che nello scorso mese di novembre nella medesima località fu sventato un tentativo di danneggiamento della linea ferroviaria.

Il processo dei banchieri russi

MOSCA, 22

Dinanzi al tribunale supremo si è iniziato il processo contro due Società private di credito mutuo accusate di essersi procurate illegalmente somme dallo Stato a scopo di speculazione. Fra i 42 accusati si trovano i presidenti e i direttori di dette società e un gruppo di impiegati del commissariato delle finanze e della banca di stato che aiutarono ad ottenere i crediti di stato e a tenere segrete le operazioni di speculazione dietro compenso. I comitati di liquidazione delle due società hanno intentato azione civile contro gli accusati.

Sommari di riviste

BIBLIOGRAFIA FASCISTA - Rassegna mensile del movimento culturale fascista, nel numero di marzo contiene: Giuseppe Bottai: «Il libro di Mussolini» — Carlo Costamagna: «Alfredo Rocco» — Giorgio Del Vecchio: «Civiltà Fascista» — Lello Gangemi: «Il Saggiatore errante» — Guido Rispoli: «La Storia d'Italia di Benedetto Croce» — Notiziario culturale - Annunzi bibliografici, Rassegna della Stampa Italiana ed estera - Libri ricevuti - Recensioni.

Spigolature

Il «Gaulois» si interessa delle studentesse e sostiene che il progresso che rappresenta il dedicarsi delle donne alle scienze o alle lettere deve essere incoraggiato. Vi sono è vero — scrive il giornale parigino — case, biblioteche, conferenze pubbliche, circoli ove quelle che vogliano dedicarsi veramente agli studi possono istruirsi. Una specie di filantropia al servizio degli intellettuali si sviluppa. La città universitaria ne è una prova. Ma tutto ciò non basta per le donne che aspirano alle stesse professioni, che non molto tempo fa si ritenevano soltanto riservate agli uomini. Vi è una cosa di cui bisogna parlare e che spesso si mette in dubbio: quel cameratismo quasi un po' fraterno, che esiste realmente fra studenti e studentesse. La stretta di mano cordiale cementa le relazioni amichevoli. E' quasi un punto d'onore di non «flirtare» quando si è alla stessa facoltà, a meno che non si sposino, ciò che non è raro, perchè la mentalità della vera studentessa è priva di molte leggerezze femminili. Se il suo abbigliamento è qualche volta modestissimo ciò non dovrebbe essere oggetto di critica. Non bisogna dimenticare che la vita attuale non è facile. Le studentesse non vengono sempre da famiglie agiate. Occorre pensare a tutto ciò, alle costose tasse d'iscrizione, ai mesi di albergo o di pensione, ai pasti del ristorante, agli inverni non riscaldati... La studentessa dei nostri giorni, quella che studia realmente, nella quale l'intelligenza e il lavoro uniscono i loro sforzi, deve essere aiutata.

*

Scrive il «Cri de Paris»: Il sole ha voluto far festa alla mezza quaresima parigina. Una giornata quasi primaverile era succeduta al freddo intensissimo dei giorni scorsi, e la folla scese in massa da tutti i quartieri di Parigi per schierarsi lungo il percorso del tradizionale corteo di carri. E un'altra sorpresa hanno avuto i parigini: quella di vedere riapparire il bue grasso, il tradizionale bue infiorato e ornato, che invano si cercò il martedì grasso di carnevale. Alla testa del corteo variopinto e multicolore, il corpo circondato da grandi nastri dai colori vivi e le immense corna ornate di mazzi di fiori, scortato e sorvegliato da una guardia d'onore di gente gaia e camuffata nei più bizzarri modi, il candido colosso ha goduto più di un'ora di trionfo popolare. Soltanto, poichè gli antichi tempi sono passati, invece di battere con i suoi quattro zoccoli il selciato parigino, il bue grasso se ne andava quest'anno in automobile. Issato su di un grande camion trasformato in un carro allegorico per l'occasione, il bue ha fatto il giro di tutta Parigi in mezzo alle acclamazioni della folla. Domani, forse, al mattatoio della Villette, conoscerà quale sia la caducità umana e si rassegnerà ad essere trasformato in buone bistecche! Oggi esso ha avuto l'onore di aprire il corteo delle regine. La repubblicana Parigi non è mai stata monarchica come in questi giorni di festa. Dall'alto delle loro torri un poco vacillanti, installate su delle automobili o degli autocarri, le regine di Parigi seguivano il bue. In testa era la regina delle regine: bellissima, con un candido mantello di falso ermellino che si trasmette di anno in anno alle effimere sovrane.

*

Eccoci condotti — ha detto Luigi Madelin alla Società delle Conferenze a Parigi — davanti uno dei personaggi più indecifrabili della storia, e certamente il più difficile a decifrare della rivoluzione. Napoleone, interrogato a Sant'Elena su Robespierre, rispose scuotendo la testa: «fu un capro espiatorio». Fu abbattuto da persone, delle quali molte valevano meno di lui, è stato da essi schiacciato, perchè intendevano giustificare il loro gesto del Termidoro, e la posterità l'ha schiacciato senza che egli abbia, prima di lunghi anni trovato un difensore. Davanti ad una tale disgrazia lo storico diffida. — Ma Madelin — scrive il «Figaro» — che ha riesaminato tutto il processo, non ha cambiato avviso: «Massimiliano fu un uomo retto, di costumi casti e di fede intera. E' stato tuttavia per questo paese il flagello di Dio. Nulla di più atroce del caso di quest'uomo puro che ha sparso il sangue senza alcuno scrupolo o senza passione per un insopportabile e incommensurabile orgoglio». Dopo aver parlato delle sue origini, dei suoi studi, Madelin descrive l'individuo, fisicamente e intellettualmente, quindi traccia le varie tappe della sua prodigiosa e breve carriera e analizza il suo odio contro i girondini, che l'allontanarono dal ministero e fecero di lui l'uomo dall'intransigenza dottrinaria. Poi è la festa dell'Essere Supremo, apoteosi che precedette di poco la sua caduta, le terribili giornate del Termidoro, la famosa seduta della Convenzione, in cui tradito dalla Montagna, si rivolge agli uomini del centro per tentare di salvare la sua testa. Il centro restò muto, votò il suo arresto, la sua sentenza di morte. Il suo incommensurabile orgoglio l'aveva perduto. Non era cattivo, nè sanguinario, ma uomo della virtù, volle farla regnare con tutti i mezzi, fosse anche la menzogna, l'uccisione, il massacro. «La Chiesa cattolica — conclude Madelin — ha forse ragione di ritenere che aveva il peccato più grave: quello dell'orgoglio dello spirito».

*

Si parla in Russia di festeggiare lo scrittore Massimo Gorki e nello stesso tempo di commemorare Leone Tolstoi. Ma chi sa se Gorki, — scrive la «Nation Belge» — che si gode le dolcezze del cielo napoletano, vi rinuncerà, per salire al Kremlino e ornare la sua fronte della corona, che dai tempi di Petrarca i poeti ricevevano a Roma sul colle Capitolino? Nella ricorrenza della commemorazione tolstoiana il governo russo si propone di introdurre l'istruzione obbligatoria nei distretti dove visse Tolstoi; ma i ragazzi di Jasnaia-Poliana, che sono adesso abituati a correre le strade, mendicando e rubando, piuttosto che andare in classe, non saranno troppo grati a Tolstoi che li obbligherà a sedere sui banchi della scuola e a sillabare in suo nome, l'alfabeto. Ma i nomi dei due grandi autori uniti, sveglieranno forse in quelle provincie quella intellettualità, che la rivoluzione ha soffocata, e se i bimbi andranno a scuola, i poeti e gli scienziati di quel paese potranno abbandonarsi, con maggiore serenità, al loro studi prediletti.

CRONACA di VENEZIA

Il manifesto della Federazione Fascista pel IX annuale dei Fasci

In occasione della Fondazione dei Fasci di Combattimento il Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti, Italiani
« 23 Marzo 1919
Fondazione dei Fasci di Combattimento

« Riappare e sfolgora, nel memore ricordo, la bellezza della prima audacia: ad un Capo ed a pochi devoti commise in quei giorni la Patria la fiaccola del suo destino: crebbe quel fuoco, rosso di sangue, bruciante di una fede che si consuma ma non si piega.

« Da quel gruppo di uomini, poveri di tutto fuorchè di cuore, servi di nessuno fuorchè dell'Idea, a tutto decisi purchè la Patria ed il Popolo non fossero traditi, divampò la rivoluzione, nelle piazze e nelle anime.

« Ricordiamo: ricordiamo con gratitudine; ricordiamo con fedeltà; ricordiamo per conservare, limpida e tersa, la purezza di quell'impeto di rivolta, la nobiltà di quella disperata violenza.

« Oggi la fatica ed il travaglio durano: forse molto, forse poco: non importa. Non v'è cammino di grandezza senza prezzo di offerta, senza peso di sacrificio. Ma la battaglia è bella, è santa, è necessaria, perchè la posta sta nella vita del popolo, sta nell'avvenire dei nostri figli, sta nella potenza del nostro Paese che vuole avere più tranquillo, più ricco, più degno il suo posto nel mondo!

« Solo quando la meta sarà raggiunta, potremo schierarci al cospetto del Duce e potremo dirgli: « Finalmente di te siam degni! ».

« Venezia 23 Marzo 1928 - VI.

Il Segretario Federale
Avv. VILFRIDO CASELLATI »

L'assemblea della "Società Veneziana Concerti Sinfonici,,
Programmi realizzati e da realizzare

Il M.o Erardo Trentinaglia, presidente della «Società Veneziana Concerti Sinfonici» ha esposto in questi giorni ai soci del fiorente sodalizio, riuniti in assemblea, la relazione del primo anno di attività sociale, tracciando a grandi linee il disegno di quella che sarà la gestione artistica ed economica del prossimo ciclo di concerti.

Chiusa appena la prima e fortunata stagione del nuovo istituto abbiamo esposto per nostro conto ai lettori quali furono e la natura e la misura delle difficoltà superate dai preposti all'Ente per offrire a Venezia nel modo più degno l'ammirata serie di concerti sinfonici, ed anche in seguito ebbimo più volte occasione di guardarci alle spalle ed innanzi per segnalare i risultati raggiunti e i propositi spiegati da un'associazione che ha tanta importanza nel campo artistico e culturale cittadino.

Ora non ci ripeteremo nel rilevare le note e le cifre contenute nella relazione del M.o Erardo Trentinaglia, ma crediamo interessante stralciare qualche brano del documento dal quale si apprende fra l'altro che verrà provveduto per la prossima stagione ad una opportuna sistemazione della già provata formazione orchestrale: verrà in essa aumentato il numero degli archi, verrà apportata qualche modificazione in certe famiglie di strumenti e la massa potrà godersi di un maggior periodo di allenamento, sicchè, se tali intendimenti della Presidenza saranno tenuti nelle considerazioni che si meritano e la giovanissima istituzione verrà moralmente e finanziariamente sorretta da quanti debbono aver a cuore l'educazione musicale e il decoro cittadino, riescirà possibile fare della valorosa orchestra veneziana una delle migliori formazioni d'Italia.

Allo scopo la Presidenza non ha mancato di sollecitare l'interessamento del Ministero dell'Economia Nazionale per ottenere il conferimento di uno dei premi che vengono assegnati agli enti che hanno promosso attività pregevoli per la pubblica cultura. La richiesta venne con premurosa cura autorevolmente appoggiata presso il competente Dicastero dal Segretario Federale del Partito avv. Vilfrido Casellati e si è in attesa dell'esito della pratica.

Venuto a parlare sull'opportunità dei criteri adottati dalla Presidenza per la distribuzione dei posti in teatro durante i concerti, il relatore annuncia che ferme restando le disposizioni vigenti per la decorsa stagione, verrà quest'anno — a maggior garanzia dei sigg. Soci — consegnato all'agente del cancello di distribuzione tutta la muta dei biglietti in un'apposita busta suggellata, la quale verrà aperta dal primo socio che si recherà al banchetto per ritirare lo scontrino ed il socio stesso, dopo aver constatato che la busta non sia stata manomessa, firmerà la dichiarazione, apposta sulla busta medesima.

Anche per la prossima stagione è intendimento della Presidenza di continuare nella formulazione di programmi ispirati a criteri eclettici per procurare al pubblico una rassegna di tutta la produzione musicale sinfonica e perciò accanto ai maggiori capolavori del tempo passato verranno presentate anche quest'anno le più significative espressioni dell'arte musicale contemporanea, tenendo in speciale considerazione la moderna Scuola Italiana.

Se il concorso per un brano sinfonico bandito dall'Ente per il corrente anno, non ebbe com'è noto l'esito sperato perchè nessuno dei trentadue lavori presentati venne giudicato degno di premio, la Presidenza ripeterà il concorso incoraggiando anche in questo senso le giovani forze musicali del Paese.

Notato come l'attività dell'Ente abbia anche benefiche funzioni sociali nella cerchia dell'attività cittadina procurando lavoro per 42 giorni alla falange orchestrale veneziana, il M.o Erardo Trentinaglia espone come per fronteggiare le enormi spese di diritti d'autore, di noleggio partiture e di prestazioni diverse da quelle dei maestri direttori a quelle del personale di Teatro, la Presidenza decidesse fin dall'anno scorso di far agire l'orchestra anche fuori di Venezia sicchè fu possibile addivenire alle esecuzioni di Padova e di Udine che fruttarono insieme la somma di L. 49.750.

Seguendo tali necessarie direttive per l'esercizio 1929, la Presidenza, come a suo tempo abbiamo annunciato, potè accordarsi con la città di Padova dove tutti i concerti della prossima stagione verranno ripetuti avendo a sede eccezionale lo storico salone della «Ragione» appositamente adattato. Fu perciò che si rese necessario spostare l'epoca dei concerti, dovendo aderire alla analoga richiesta della Società di Padova, dato che il Salone è privo di mezzi di riscaldamento. D'altra parte se l'accordo non fosse stato raggiunto, non sarebbe riuscito possibile, all'Istituzione, di continuare, da sola a svolgere un'attività artistica scevra da preoccupanti limitazioni. La iniziativa di Padova è stata appoggiata dal Podestà di quel Comune con un contributo di L. 50.000, atto questo che ci auguriamo possa essere a favore dell'impresa veneziana, dal Podestà e dai principali Enti della nostra città.

Il M.o Trentinaglia ha poi consegnato ai Soci il bilancio della prima gestione ed ha chiuso il suo dire rivolgendo un caldo ringraziamento ai soci fondatori che versarono alla cassa sociale una offerta straordinaria, alla stampa cittadina e al M.o Baldi Zenoni che ha prodigato ogni sua amorosa attività nella preparazione e direzione dei Concerti.

L'assemblea, approvato all'unanimità il bilancio, ha applaudito con molto calore la relazione esprimendo così la propria gratitudine alla Presidenza dell'Ente e in particolare al M.o Erardo Trentinaglia e al M.o Baldi Zenoni per la intelligente ed amorosissima opera prestata.

Si provvide quindi alla elezione dei membri del Consiglio di Presidenza uscenti per disposizione statutaria ed all'unanimità vennero eletti: a Consigliere il cav. uff. ing. Andrea Peloso in sostituzione del comm. avv. Rodolfo Protti, dimissionario; a Revisori dei Conti il cav. Aldo Finzi, il rag. dr. comm. Oreste Vitale e l'avv. Giorgio Suppiej; a Supplenti il prof. Giorgio Pardo e il dr. Mario Venuti.

Nomina di Segretario politico

Il Direttorio Federale continuando nell'esame della situazione dei Fasci della Provincia ha nominato Segretario Politico del Fascio di Gruaro il camerata Silvio Bortolussi.

La partenza di Venizelos

S. E. l'ex-President edel Consiglio Greco on. Venizelos, ch'era da ieri a Venezia colla famiglia alloggiato all'Albergo Danieli, è partito ieri col piroscafo « Teodora » diretto in patria.

La morte improvvisa d'un portiere

Il sig. Gregorio Vitali, d'anni 72, portiere presso la Svan a S. Elena e alloggiato alla trattoria Stefanelli in Via Garibaldi 1662, ieri mattina alle 10.30 si tratteneva in camera pregando la padrona di dargli un caffè perchè si sentiva poco bene. La padrona, Pia Borghini, volle subito accontentarlo, ma mentre proprio stava per porgergli la tazza, vide il vecchio impallidire e in uno stato di esagitazione pregare si chiamasse prontamente sua figlia perchè si sentiva morire.

La signora corse a cercare la figlia, ma ritornata poco dopo vide che il poveretto era ormai immoto, mentre un fiotto di sangue gli usciva dalla bocca. Chiamato il dott. Dei Poli questi non potè che constatare la morte, non pronunciandosi però sulle cause precise. Perciò il cadavere fu trasportato in sala anatomica dell'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Guarita dopo tre mesi

Dopo quasi tre mesi di degenza è uscita ieri dall'Ospedale la domestica Elisa Kollerich d'anni 22, da Ugovizza la quale, come si ricorderà, all'atto di essere arrestata nell'abitazione del sig. Angelo Velatta a S. Marco 4274, perchè imputata del furto di un anello del valore di lire 2500 a danno della famiglia Ferrari Bravo del Lido, si gettava dalla finestra alta 12 metri da terra. La Kollevich, ricoverata nel riparto del prof. Delitala con prognosi riservatissima per le contusioni multiple riportate e la frattura del bacino, è invece completamente guarita. L'autorità giudiziaria, dati i suoi buoni precedenti, le ha accordato la libertà provvisoria.

Federazione Pugilistica Italiana

Commiato: Da oggi, avendo la presidenza della F.P.I. accettato le mie dimissioni, cesso dall'essere commissario federale per il Veneto e Trentino. A succedermi in questa carica è stato designato il capo manipolo sig. Amedeo Sartoris della 53.a Legione M.V.S.N.

A quanti, ufficiali e società, hanno collaborato con me in favore del pugilato nella nostra regione, vada il mio sincero ringraziamento. Mi auguro che un novello impulso si debba registrare fin d'ora in questa branca di sport, e che il Veneto sia ai posti d'onore per la sua attività. Al mio successore porgo il saluto augurale a nome di tutti i federati del Veneto e del Trentino. — Il Commissario: *G. Raymondi*.

Il Prefetto alla scuola
per specializzati d'aeronautica

Ieri alle ore 16.30, S. E. il R. Prefetto gr. uff. Coffari, accompagnato dal gr. uff. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, ha visitato, nel Laboratorio Scuola presso il R. Arsenale, dell'Istituto medesimo, la Scuola premilitare per Motoristi e Montatori d'Aeronautica che l'Ente predetto ha organizzato su incarico del Ministero dell'Aeronautica.

Erano ad attendere S. E. il Prefetto, S. E. l'Ammiraglio Duca Denti di Piraino col suo aiutante di bandiera comandante Minisini, il Gen. Priolo comandante la Milizia, l'avv. Ippolito Radaelli V. Podestà, anche per l'avv. Vilfrido Casellati, il co. Elti di Rodeano, il cav. dr. Saccardo del Consiglio dell'Economia nazionale, l'Ispettore Pignatti per la Direzione Didattica del Comune, il Col. Zambon Ispettore del Consorzio delle Scuole, oltre al Direttore dell'Istituto cav. uff. G. Dell'Oro e all'ing. Sega.

S. E. il Prefetto, come tutte le altre autorità, visitarono dapprima il salone di lavoro adibito ai fanciulli delle classi integrative, poi le aule dove lavorano gli apprendisti del laboratorio dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro e le sale dei corsi per operai adulti, nelle quali il cav. Frascadore diede spiegazioni sul lavoro e sull'insegnamento che viene impartito; dopo le autorità passarono nel salone adibito al corso premilitare per motoristi e montatori d'aeronautica ove il cav. cap. Agostino Salvagno diede spiegazioni esaurienti sugli apparecchi, sui motori sezionati, nonchè sul banco di prova per resistenza dei motori costruito con il contributo della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali di Roma.

L'ing. Beppe Ravà pronunciò brevi parole, ricordando fra l'altro come l'Istituto, nello svolgimento della propria azione, ha creduto doveroso dapprima di dare opera, di perfezionare poi sempre più l'organizzazione dei Corsi per motoristi e montatori d'aeronautica, per preparare i giovani premilitari ad entrare nella grande famiglia dell'Armata dell'aria, che così decisiva importanza ha per l'esistenza, per la forza delle Nazioni.

Per raggiungere tale fine l'Istituto ha qui, con l'appoggio della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, meglio dotata la propria scuola di mezzi didattici, con la costruzione di un banco di prova per motori ideato dal cap. Agostino Salvagno che la scuola dirige con appassionata esperienza.

In questa officina i giovani potranno perciò addestrarsi ai più duri e gloriosi cimenti. Dopo aver parlato dei progressi immensi dell'aeronautica il gr. uff. Beppe Ravà ha così concluso:

« Signori, In queste officine del glorioso Arsenale veneziano potete constatare tre fasi dell'istruzione professionale: dalla fase che avvia il fanciullo ad un mestiere, a quello che ne fa un apprendista qualificato, a quella che finalmente affina l'operaio già occupato nelle officine, alle moderne esigenze dell'industria.

A questo ciclo completo l'Istituto, sorretto dalla simpatia e dall'appoggio degli Enti locali, del Fascismo e del Governo, intende dedicare costantemente le sue energie per preparare la giovinezza ad essere pari al compito che la Patria esigerà pel suo destino imperiale ».

In seguito il Cap. Salvagno diede ordine di mettere in moto il motore piazzato sul banco di prova che, dopo alcuni tentativi, fragorosamente e vorticosamente si mise a girare.

Infine le autorità presenziarono, dopo brevi parole rivolte agli allievi schierati in N. di circa 150 (fra fanciulli delle classi integrative, apprendisti e premilitari) all'ammaina bandiera nelle officine, al grido di viva il Re.

Cronache funebri

Esequie Maculan

Ieri mattina, nella Chiesa di S. Maria Formosa, ebbero luogo le esequie del compianto cav. Giuseppe Maculan, di Venezia, in occasione del primo anniversario della sua morte. Parenti ed amici radunati presso il tumulo, resero pietoso omaggio alla memoria dello scomparso.

Gina Carrer

Ieri dopo breve malattia si spegneva la bambina di otto anni Gina Carrer, figlia unica e amatissima del nostro linotipista sig. Angelo. La dipartita del piccolo angelo lascia nello squallore e nell'amarezza i genitori, che avevano fatto di quell'essere sommamente caro la loro unica gioia e la suprema ragione di vivere. La morte della bimba, tanto buona e tanto brava da essere in vita di specchio alle coetanee, ha piombato nella costernazione anche i nonni, gli zii e i cuginetti che l'adoravano.

Il trasporto del caro angioletto avverrà domani sabato alle ore nove nella chiesa di S. Maria Formosa.

Ai desolati parenti, e in ispecie al padre, l'ottimo nostro linotipista sig. Angelo Carrer, inviamo le condoglianze più vive e più sincere.

Capitali tedeschi in Australia

BERLINO, 22

I giornali pubblicano che il primo ministro australiano Bruce ha sottoposto al parlamento l'opportunità di un patto commerciale con la Germania e l'invito al capitale tedesco di cooperare allo sfruttamento delle riserve naturali australiane.

Da Padova

Campionati Nazionali Universitari. — Il Reggente la Sezione Sportiva del G. U. F. di Padova comunica, che ai Campionati Nazionali Universitari si difenderanno i colori dell'Università alla quale si è iscritti o si proviene e non il gruppo ragione per cui ogni dire o autodecisione diversa da questa è falsa o errata.

MONSELICE

Premio agli alunni della Scuola di disegno. — Il Presidente dell'O. N. B. sig. Tiviero Saguati proprietario del Cinema Massimo ha offerto agli alunni dei tre corsi più meritevoli l'entrata gratuita al suo spett. cinematografo.

L'ambito premio è stato assegnato per il primo corso all'alunno Lionello Alfredo, che assieme ai dirigenti della Scuola sentitamente ringraziano i donaroti.

Cronaca di Chioggia

Il "Caino,, a Varese

Veniamo informati da Varese che il dramma «Caino» del prof. Mario Chiereghin di qui ebbe martedì sera a quel teatro Sociale un clamoroso successo.

Preceduto da un breve discorso illustrativo dell'autore, la Compagnia italiana diretta da Marcello Giorda, che magnificamente impersonificò il protagonista, fu applaudita insieme al giovane autore con ben nuove chiamate al proscenio.

Al valente giovane nostro concittadino vivissime congratulazioni.

Conferenza

La presidenza della Società Operaia ci prega di comunicare che in seguito al cattivo tempo, la conferenza «Emanuele Filiberto primo restauratore della potenza di Casa Savoia ed artefice dei destini d'Italia» che doveva ieri sera tenere il prof. La Cute nell'aula maggiore del nostro palazzo comunale venne differita alle ore 9 di lunedì.

Teatro Verdi

Da qualche sera il magnifico film «Rapsodie delle aquile» grandioso e drammatico episodio svoltosi in Vienna nel periodo della grande guerra, culminante col messaggio lanciato dal poeta soldato dall'alto della squadriglia «Serenissima» magistralmente interpretato da A. Nilsson e May Alison ed inscenato con vera ricchezza, attira al Verdi gran folla di pubblico. Ammiratissima un'altra supercolossale cinematografia «La principessa Ttut».

Teatro Italia

Questa sera, venerdì, si proietta la grandiosa pellicola «Gloria» ch'ebbe tanta clamorosa accoglienza nelle città d'Italia, essendo una riuscitissima esaltazione dello insuperabile ardimento del soldato italian

Tessere e quote Artigianato

Tutti gli artigiani sono invitati a ritirare la tessera 1928 presso l'Ufficio in Calle Zitelle n. 8.

Si ricorda inoltre agli artigiani, che col giorno 31 corr. mese scade improrogabilmente il termine per regolare la loro posizione agli effetti della Legge Sindacale.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

100 Avanguardisti sciatori a Roma

BELLUNO, 22

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale dell'O. N. B. comunica:

Venerdì 23 corr. convorranno a Belluno gli Avanguardisti sciatori che parteciperanno all'adunata di Roma. I singoli Comitati Comunali disporranno in modo che le squadre abbiano ad arrivare a Belluno nelle ore del mattino. Alla sede del Comitato Provinciale sarà fatta l'adunata e ogni avanguardista riceverà in consegna l'equipaggiamento completo.

Nelle ore del pomeriggio la centuria perfettamente inquadrata passerà alle esercitazioni ginnastiche e all'istruzione. Il Comitato Provinciale ed i singoli Comandi di Legione salutano questi 100 giovani avanguardisti campioni magnifici della nostra gente che porteranno a Roma il saluto della gioventù fascista della nostra Provincia.

La centuria sarà al Comando del capo manipolo Rossi Alfonso, del capo manipolo Costella Ferruccio e di tre capi squadra.

Comunicato

Il Comando della 28 Legione Avanguardisti comunica: Tutti gli avanguardisti di leva della Coorte di Belluno dovranno sabato mattina alle ore 9 presentarsi al Comando della 43. Legione M. V. S. N. per ricevere in consegna la divisa di milite, che indosseranno domenica alla cerimonia del passaggio di leva.

Pesca di Beneficenza pro Balilla

7. elenco dei doni:

Sig. Silvio ecelio di Auronzo: una valigetta con necessaires; Sez. Ferrovieri Fascisti: un servizio posateria; sig. Pesce Adolfo: un servizio da testa in argento; sig. Terribile Francesco: un servizio sei bicchierini argento; sig.ra Anita Navasa De Col Tana: due centri da tavolo ricamati; Toneguti Gemma: un cuscino ricamato; Simoni Giulia: un cofanetto con segreto; Ditta Cavinato: una usta di pelle per sigari e n. 200 cartoline illustrate; Bressan Giuseppe: un macinino da caffè; Maria Barzan Campanaro: un cuscino pirografato; Ditta Morassutti: una alzata in ferro battuto con cristallo; Ida Gardiol Pons: un servizio porta tovaglioli in argento; dott. Armando Chiarelli: una alzata per frutta; sig. Viel Giovanni: un orologio; dottor Camillo Boni e famiglia: un vaso artistico di ceramica ed altri n. 12 oggettini vari; Maria Tessolini ved. Dall'Armi: una alzata porta frutta; sig. Fracchia Umberto: una macchina da caffè espresso; contessa Piloni: un porta biscotti; Dopolavoro Postelegrafonici Fascisti di Belluno: un servizio per carne; Fratelli Luciani: n. 50 scatolette « Bovis » e n. 25 bottiglie di birra Pedavena; Comitato Comunale O. N. B. di Selva di Cadore: un binoccolo da teatro; Sez. Fascio Femminile di Pieve di Cadore: una culla; sig.ra Guatti Zuliani: un punta spilli e n. 6 sottobicchieri; Anna Maria Tomaselli: una bomboniera; sig.na Boranga: n. 3 volumi; Bottegal Mario: un barometro con termometro ed un paio di occhiali; Ditta Guarnier Marino e Comp.: una cassa di 25 vasetti « Cirio »; Ditta Umberto Corona: un fornell oa spirito e due cestelli porta posate; sig.na Frattini: un vasetto artistico e 24 quadretti; Sez. Fascio Femminile di Pedavena: un ricco tappeto dipinto; Sez. Fascio Femminile di Sedico: un vasetto artistico di ceramica; Famiglia avv. Sensini: una alzata porta frutta; Sez. Fascio Femminile di Sospirolo: n. tre lavori ricamati ed una caffettiera espresso; Contessa Agosti: un ricco lampadario da salotto a tre posti; sig.ra Della Dora: un ferro da stiro ad alcool; sig.ne Calza: quattro bottiglie di vini di lusso; sig.ra Molinari Longana: cinque volumi rilegati; Co.ssa Zupani-Feltrin Caterina: un servizio di sei icchierini; Sorelle Fiori: un servizio di sei bicchierini.

Offerte in denaro: Cav. Aldo de Bertoldi L. 100; sig.ra Francesca e Gariele Migliorini L. 20; Sez. Fascio Femminile di Zoldo Alto L. 25; cav. uff. Madallozzo Gasparo L. 5; ing. Adriano Barcelloni Corte L. 25; comm. Bortolo de Col Tana L. 25; Famiglia Zanussi Bruno L. 20; ing. Antonio Sperti L. 10; signora Neri Agnoli L. 10; sig.ra Longana Bazolle L. 10; Comitato Comunale O. N. B. di Auronzo L. 50; Giov. De Bertoldi L. 100.

Totale L. 400. — Elenchi precedenti L. 638.20. — Totale gen. L. 1038.20.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — I signori Bado Panfido e D'Alberto Angela ved. Canova hanno versato L. 28 per transazione di una causa.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte di G. Battista Trento: Fratelli Luciani L. 30, Luciani Arturo L. 10.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata: in morte di G. Battista Trento: Impiegati ditta Fratelli Luciani L. 50.

Cronaca varia

Il maltempo nel Bellunese. — Sui monti circostanti anche ieri ha continuato a nevicare a tratti, mentre in città nelle prime ore del mattino, cessata la neve, è succeduta pioggia sottole a tratti e nel pomeriggio, a tratti ha fatto capolino il sole.

Il termometro in città nelle prime ore del mattino ha segnato ieri due gradi sotto zero e nel pomeriggio abbiamo avuta tendenza allo scirocco, che in parte ha sciolto la neve, che aveva raggiunto i venti centimetri, rendendo le strade impraticabili.

Incendio che provoca un falso allarme. — Alcuni giovinastri, male intenzionati, allo scopo di dar falso allarme, l'altra notte in località Comun, interritorio di Castion, diedero fuoco ad una così detta « moda » cumulo di stoppie e di fusti di granoturco, accatastati intorno ad un albero di lungo fusto, in prossimità della abitazione del contadino Da Rold Alessandro d'anni 60 circa.

Tanti accorsero, credendo che l'abitazione del villico fosse in preda alle fiamme. Il danno ascende a qualche decina di lire ed i Carabinieri, pure accorsi sul sito, stanno facendo indagini per scoprire gli autori della mascalzonesca impresa.

Balilla ed Avanguardisti. — Domenica prossima, 2, alle ore 9 precise, Balilla ed Avanguardisti dovranno trovarsi in piazza del Duomo in alta uniforme, dove seguirà le preannunciata cerimonia. Le assenze dovranno essere giustificate preventivamente per iscritto.

All'Ospedale Civile. — E' stato trasportato d'urgenza il boscaiuolo Borsatti Angelo di Natale d'anni 43, da Clauset, con una grave ferita alla mano destra riportata sul lavoro. Ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Echi della Pesca di Beneficenza

La Congregazione di Carità comunica un altro elenco di vincitori di premi alla Pesca di Beneficenza: il sig. Bonvicini Umberto: lo sgranatoio; Corrado: grande quadro ad olio; Fregonese: il dono di S. A. R. il Duca d'Aosta; Onorata Rosalbina: il dono della Croce Rossa Italiana; Gnoli Luigi: l'aratro; Gandini Ferdinando: una batteria da cucina in alluminio; Suor Amelia Faccini Superiora Istituto Alberoni Lido-Venezia: poltrona grande tipo Frau; Dal Pos Teresa: una bambola grande in terraglia; Cimitan Maria: gran de lampadario vetro di Murano; Catarra Pietro: un orologio grande a pendolo; una guardia di Finanza: quadro ad olio del pittore Fabiano.

*

Il primo premio: motorino C. D. è stato vinto dalla signora Carla Garbuio in Sanzeri abitante in via Manzoni la quale, ha rilasciato alla Congregazione di Carità ricevuta del premio consegnatole. La cartella era stata vinta durante la Pesca di Beneficenza.

Per il Cimitero di Arten

A Fonzaso il giorno 11 aprile p. v. in quel Municipio seguirà l'asta relativa ai lavori di ampliamento del cimitero della frazione di Arten.

L'importo del lavoro sale a lire 50 mila. Tosto si darà mano al compimento degli stessi.

Orari ferrovie ed autocorriere

Ferrovie - Linea Treviso-Padova:
Partenze da Belluno: 5.10 — 9.18 — 12 — 17.35.
Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17.32 23.40.
Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45.
Arrivi a Belluno: 9.08 — 11.50 — 17.21 22.50.

Autocorriera Mas — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50.
Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17.40
(Tutte le corse della ferrovia elettrica tanto discendenti quanto ascendenti per Agordo, hanno sempre coincidenza con i treni in arrivo e partenza a Bribano).

Autocorriera Vittorio — Partenze da Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.
Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 - 19.05

Autocorriera Castion — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.
Partenze da Castion: 8 — 14.

Autocorriera Alpago Partenza da Belluno 14.30 — Arrivo a Belluno 8.30.

Autocorriera Mel-Busche — Partenza da Belluno ore 14.30 — Arrivo a Belluno 10.30.

FELTRE

Asta al Monte. — La Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza rende noto che il giorno 31 corrente alle ore 10 avrà luogo nei locali del Monte di Pietà la vendita all'asta dei pegni preziosi e non preziosi del mese di gennaio 1927 dal N. 2 al N. 145.

La neve. — Per tutta la notte ha nevicato e da stamani cade una leggera pioggia che speriamo sciolga presto la neve alta oltre 25 centimetri.

PIEVE DI CADORE

Entusiastica accoglienza agli Alpini. — Ier sera verso le ore 18 grandissima è stata l'affluenza del pubblico a Tai, unitamente alle autorità, sodalizi ecc., per ricevere il glorioso battaglione alpino « Pieve Cadore » comandato dall'egregio e valoroso ten. Colonnello Pocchiola Cav. Aldo. Appena giunse in piazza di Tai le prime squadre del battaglione, numerosi applausi accolgono i baldi militi, applausi cui fanno eco il suono delle campane. Frattanto pubblico, autorità, reduci di guerra, l'A. N. A. con i loro vessilli si portano alla testa del reparto, accompagnandolo fino al cortile della caserma C. F. Calvi, ove il Colonello Cav. Pocchiola ringrazia la cittadinanza e tutti gl'intervenuti, per la fraterna e grande dimostrazione.

—Primavera... invernale! — Dopo più di una settimana di rigida temperatura, tantochè il termometro scese fino a 9 gradi sotto zero, acompagnato dal vento staman ha ècominciato a nevicare con una così strana insistenza, tanto da raggiungere nel pomeriggio alcuni centimetri. L'attuale periodo non di rado porta quassù delle forti nevicate, si ricorda il marzo 1900 quando la neve in due giorni raggiunse l'altezza di metri 1.40 !!

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Calmiere. — Il commissario Prefettizio cav. Aalacevich ha stabilito che i prezzi massimi di vendita al minuto dei generi alimentari sotto indicati restino fissati nella misura seguente:

Riso maratello L. 1.95 al kg.; Farina di granoturco gialla 1.15, bianca 1.10. Rimangono invariati gli altri prezzi e le norme in precedenza stabiliti.

Nozze. — Veniamo informati che ieri, nella città di Vicenza è stato celebrato il matrimonio dell'egregio concittadino camerata Gino Bergamo, Presidente della Sezione Combattenti, con la distinta signorina De Poli.

Alla coppia felice la locale Sezione combattenti ha inviato un telegramma di devoto omaggio e di fervidi auguri, ai quali ci associamo di cuore.

Un lutto. — La casa dell'egregio camerata Agostino Turchetto è stata oggi funestata dalla morte di un bambino, Vinicio, di otto anni. L'atroce sventura che colpisce la famiglia Turchetto ci addolora assai: ad Agostino Turchetto ed ai suoi congiunti porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Gli esami dei premilitari. — Nel pomeriggio di domenica scorsa ebbero luogo gli esami del secondo corso dell'istruzione premilitare, la cui direzione è affidata al locale Comando di Coorte della Milizia Volontaria Fascista.

Davanti all'apposita commissione si presenteranno per essere esaminati n. 108 allievi: 61 del 2. corso e 47 di quello accelerato. I promossi furono ben 99.

Risultato quindi veramente brillante per il quale va rivolto il più ampio elogio all'intelligente e solerte istruttore C. M. geom. Bruno Tessitore, ai bravi Capi spadra suoi collaboratori, nonchè al Direttore del Corso, C. M. Comandante di Centuria, sig. Marco Stifano.

S. DONA DI PIAVE

Assemblea dei Combattenti. — La Sezione ha convocati i propri soci all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo in una sala del Municipio il giorno di domenica 25 marzo corrente alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione del bilancio consuntivo 1927 preventivo 1928 e varie.

Comitato antitubercolare. — La Direzione del Comitato antitubercolare ci comunica di avere ricevute le seguenti oblazioni: Trentin comm. Antonio L. 300, Bortolotto comm. Giuseppe L. 100, Janna cav. Vincenzo 100, Conte Giovanni 100, Beretta Bruno 50, Federazione commercianti (2.a offerta Veglia commercianti) L. 245, che furono rimesse a mezzo del Presidente in seguito alla riduzione di tassa sui diritti d'autore concessa dalla Direzione della Società Autori di Roma per la Veglia del febbraio scorso.

Elargizione del Duce. — S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire a certa Rocco Emilia in Frasson la somma di L. 300 quale premio in occasione del parto trigemino. La beneficata ha ringraziato il Duce inviando il seguente telegramma: «Sua Eccellenza Mussolini, Ministro Interni, Roma. - Ringrazio vivamente Eccellenza Vostra sussidio inviato mi auspicando per salute Nostro Magnanimo Duce. - Rocco Emilia in Frasson».

NOALE

Recita di beneficenza. — Domani 24 corr. alle ore 20.30 nella Sala Andreotti la Compagnia Filodrammatica Salzanese, darà, a totale beneficio dell'U. S. Noalese il dramma in 3 atti di P. C. Ambrosi «Le vie dell'abisso». Seguirà un monologo in dialetto veneziano e darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa.

Nel Sindacato commerciale. — La Segreteria Sindacale dei commercianti invita tutti gli iscritti presso la Sede di questa delegazione, non più tardi del 30 c. m. per la regolarizzazione delle tessere di iscrizione per l'anno 1928.

Inoltre sono pure invitati i Soci che avessero ad esporre ragioni o desideri riguardanti i propri interessi.

Per tali operazioni l'ufficio rimane aperto tutti i giorni dalle ore 18 alle 20.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La grande adunata sindacale di domenica

Domenica 25 corr. sarà a Treviso l'on. Edmondo Rossoni per parlare ai Sindacalisti di tutta la Provincia.

In questa occasione dovranno affluire a Treviso tutti i lavoratori, e a tal uopo saranno a disposizione treni speciali per il trasporto gratuito, in partenza dalle seguenti stazioni.

Vittorio, Conegliano, Motta, Oderzo, Fener, Montebelluna, Castelfranco, Mogliano con fermate intermedie secondo l'orario che verrà stabilito e sarà pubblicato domani mattina. I signori Segretari Politici ed i Delegati dei Sindacati hanno già ricevuto ordini in proposito.

Appena giunti a Treviso i Sindacalisti si ammasseranno nel Piazzale della Stazione per prendere parte al corteo che, agli ordini del Seniore Cesare Tirindelli, percorrerà il Viale Trento Trieste, Borgo Cavour, Via Canova, Piazza Duomo, Via Manin, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Cavallerizza.

In questa Piazza l'on. Rossoni parlerà a tutti i lavoratori riuniti. Apriranno la sfilata i Balilla e gli Avanguardisti per la leva Fascista che si fermeranno in piazza del Duomo per ascoltare la parola del Segretario Federale co. d.r Steno Bolasco e del Console d.r cav. Ivan Doro e per la benedizione vescovile.

Nel pomeriggio, non prima delle ore 15, e secondo l'orario stabilito e comunicato al momento dell'arrivo, gli intervenuti faranno ritorno al loro paese coi treni speciali. Potranno così assistere all'esecuzione pubblica del Canto del Lavoro.

Questa adunata che sostituirà quella del 21 Aprile, dovrà dare al Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti l'esatta impressione dell'efficacia della propaganda sindacale e del favore col quale questa è accolta nella terra della Vittoria. Ed è perciò che da queste colonne invitiamo ed incitiamo tutti i lavoratori della Provincia ad intervenirvi per rendere con l'imponenza del numero più vasto il plauso di consenso ed ammirazione all'opera indefessa che l'on. Rossoni prodiga da più anni instancabilmente in loro favore.

Congresso Provinciale dei Sindacati

Presieduto dall'on. Rossoni, ed alla presenza delle Autorità Politiche, lunedì mattina alle ore 9 precise al teatro Garibaldi si aprirà il Congresso Provinciale dei Sindacati al quale dovranno partecipare i Segretari Mandamentali e Comunali ed i Direttori al completo di tutti i Sindacati.

In detto Congresso il Segretario Generale Giuseppe Bazzoli farà la relazione del lavoro svolto dagli Uffici Provinciali in favore delle Organizzazioni e saranno discussi i vari problemi inerenti alle singole categorie. Seguirà l'inaugurazione dei Gagliardetti degli Intellettuali, alla quale dovranno intervenire tutti gli iscritti ai Sindacati dei Medici, Levatrici, Avvocati e Procuratori, Farmacisti, Dottori, Commercialisti, Impiegati, Elettricisti, Geometri.

L'ultima di "Salvatorello„ al Turazza

Si annuncia che date le numerosissime richieste l'opera lirica Salvatorello di A. Soffredini verrà replicata per l'ultima volta Sabato 24 corr. Coloro che desiderassero assicurare i posti in precedenza possono farlo fin d'oggi presso gli uffici di amministrazione dell'Istituto Turazza.

Teatro Garibaldi

In queste sere il pubblico accorre in folla alle rappresentazioni del film «Il re dei re».

Da lunedì 26 p. v. sulle scene del «Garibaldi» avremo la Compagnia di Irma ed Emma Gramatica, le elette attrici che sono contese nell'attuale «tournée» nei principali teatri. E' con loro il valoroso attore Memo Benassi e una magnifica schiera di artisti.

Le commedie che Emma ed Irma Gramatica reciteranno verranno scelte fra le più applaudite del loro repertorio, quali: «Seconda moglie» di Pinero; «Israel» di Bernstein; «Hedda Gabler» di Ibsen; «Teresa Raquin» di Zola etc.

L'Automobile Club a Verona

Verona si prepara ad accogliere domenica prossima la grande folla sportiva, che accorrerà a presenziare allo svolgimento della interessante manifestazione sportiva indetta da quell'Automobile Club il «Circuito del Pozzo» uno dei circuiti più veloci d'Italia, al quale sono già inscritti i più rinomati campioni del volante per la seconda gara di campionato.

L'Automobile Club di Treviso, effettuerà la sua gita sociale per assistere a queste interessante circuito ed invita tutti i propri soci a parteciparvi date anche le facilitazioni che verranno loro accordate.

In seguito allo spostamento dell'orario di partenza della grande competizione preventivamente fissata per le ore 14.45 e poi anticipata alle ore 14, La Presidenza per poter dar modo ai gitanti di portarsi al circuito con comodità e per tempo ha deliberato di effettuare il banchetto sociale a Sermione in riva al magnifico lago, anzichè a Gardone, come era stato annunciato. La partenza della grande carovana automobilistica, in comode e lussuose vetture chiuse, avrà luogo alle ore 6.30 partendo dalla sede sociale in Piazza Filodrammatici.

La comodità che avranno poi i soci per assistere alla corsa, è quella dello sconto speciale accordato su tutti i prezzi d'ingresso, per le tribune e per il posteggio e di poter acquistare subito il biglietto desiderato alla Segreteria della Sede. All'atto dell'iscrizione per il pranzo la cui tassa fissa per l'organizzazione per persona è fissata in lire dieci, essi possono acquistare i biglietti per il circuito che con l'abbuono è stato così ridotto: biglietti per prato L. 8; tribune L. 32; tribuna d'onore 48; tribuna elittica L. 32; pontoni belvedere L. 20; posteggio auto, ai parchi A, B, C, D, E, e F L. 16. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 24 di venerdì 23 corr. presso la Segreteria dell'Automobile Club.

ODERZO

Il Delegato mandamentale fascista. — Il Segretario provinciale del P. N. F. ha nominato Delegato mandamentale di Oderzo il camerata Centurione prof. Plinio Clementini, simpatica figura di modesto e fedele milite della causa.

Ci compiacciamo col nominato, che darà certo opera proficua nel nostro ambiente che tanto lo apprezza.

Comunicato dell'Ufficio Stampa del Fascio. — L'Ufficio Stampa del locale Fascio comunica:

« Il Direttorio del Fascio di Oderzo, vista la comunicazione comparsa nel numero di ieri del «Gazzettino» sotto il titolo «Pagine commoventi di guerra» tiene a far rilevare che il cav. Samuele Benoni Cesan non è punto l'ospite gradito di Oderzo come il corrispondente del «Gazzettino» vorrebbe far apparire, dato che al suo passato di guerra ne unisce altro di pace che non può che farlo mal sopportare in una città patriottica come la nostra. »

Berto Barbarani all'Università Popolare. — Questa sera alle ore otto e quarantacinque il poeta veronese Berto Barbarani, nostro ospite graditissimo, terrà l'annunciata interessantissima dizione dei suoi più recenti versi.

Il pubblico opitergino vorrà senza dubbio onorare l'egregio artista nostro, accorrendo numeroso ad applaudirlo.

Ufficiatura solenne De Bon. — Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Camino seguì una solenne ufficiatura funebre in memoria del compianto Evaristo De Bon, morto nell'affondamento della «Principessa Mafalda».

Ufficiava Don Antonio Dusnaco, parroco di Camino, assistito da altri sacerdoti. Venne eseguita durante la cerimonia una bella Messa funebre dalle «Schole cantorum» di Oderzo e di Camino dirette dal valente maestro Carlo Tomè.

Un infortunio. — Durante la partita di calcio svoltasi nel giorno di San Giuseppe sul campo sportivo A. Bevilacqua in Via Cornelia fra la locale squadra della Pro Oderzo e la Giovinezza Fascista di Conegliano, il portiere opitergino Antonio Prizzon riportava una lesione notevole al rene sinistro in seguito ad una violenta carica avversaria. Il povero Prizzon ne avrà per venti giorni.

Auguri di tutto cuore al simpatico e valoroso rappresentante del nostro sodalizio calcistico.

PAESE

Il nostro Dopolavoro dichiarato modello dalla Direzione Centrale di Roma. — (l. v.) Constatiamo con vivo compiacimento che sul bollettino mensile n. 11-12 dell'O. N. D. a pagina 57, sono riportati la pianta e il prospetto del nostro dopolavoro con queste testuali parole: «Edificio modello per sede di un dopolavoro locale Paese (Treviso).

Noi ne siamo grati al nostro Podestà comm. Antonio Pellegrini che volle con quest'opera, sì altamente apprezzata ed ammirata, onorare la memoria dei nostri Gloriosi Caduti, facendo del nostro centro rurale una meta da raggiungere e un esempio da imitare.

Una sincera lode ed un vivo ringraziamento vanno pure tributati al progettista dell'opera geom. Francesco Tosi di Treviso.

Il figlio del Podestà nella spedizione Nobile. — Abbiamo appreso, oseremo dire, con un senso di orgoglio che a far parte dello Stato Maggiore della nave Città di Milano» nella prossima impresa polare italiana è stato chiamato il tenente di vascello sig. Ernesto Pellegrini, figlio del comm. Antonio nostro Podestà. A lui giunga, fra le tante, gradita l'espressione sincera del nostro augurio per un glorioso ritorno a sempre maggiore grandezza della Patria nostra.

CASTELFRANCO

Sussidio alla Scuola di Disegno. — Il ministero della P. I., su parere del prof. cav. Pascoli direttore della Scuola d'Arte di Venezia, ha concesso alla nostra Scuola popolare di disegno un sussidio di lire quattromila.

La cospicua offerta viene così a integrare i fondi per la continuità della scuola di arti e mestieri che tanti benefici risultati ha dimostrato nei giovani apprendisti della castellana.

Istituto di Cultura. — Sabato 24 marzo alle ore 20.30 il prof. Marino Szombathely terrà una conferenza dal tema: «Trieste nella storia e nell'arte».

Venerdì 30 l'ing. Luciano Avogadri con «I tesori della tomba di Tut-Ankh-Amon».

Entrambe le conferenze saranno illustrate da numerose proiezioni.

MONTEBELLUNA

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato odierno:

Granoturco da L. 112 a 115 il q.le; Frumento da 135 a 120; Avena da 115 a 120; Fagiuoli secchi montagna da 180 a 250; Id. nostrani da 120 a 180; Patate da 55 a 65; Pasta secca nostrana da 200 a 215 ;Riso da 150 a 180.

Uova a L. 0.70 il paio.

Burro di montagna a L. 16 il kg.; Burro nostrano da 10 a 12; Formaggio grana da 17 a 21; Formaggio tipo pecorino da 11 a 12; Formaggio comune da 5.50 a 6.25; Olio d'oliva da 11 a 11.50; Olio di semi da 5.70 a 6.

Carne di manzo da 5.50 a 6 il kg.; Carne di vitello da 7 a 8; Carne di maiale da 7 a 8; carne di agnello da 7.50 a 8.50; polli da 9 a 10.

Vino rosso nostrano da L. 140 a 170 l'hl.; Vino bianco da 150 a 180.

Foraggio da L. 35 a 41 il q.le; Legna da ardere da L. 10 a 15; Legna a taglio minuto per stufa da L. 14 a 18.

Mancano i prezzi del bestiame perdurando la chiusura del mercato ordinata dalle Autorità a causa dell'infezione di afta epizootica.

Le tessere del Fascio. — Il Segretario politico del Fascio locale comunica: «Tutti i fascisti iscritti sono tenuti a versare immediatamente la tessera 1927 accompagnata dall'importo della nuova tessera in lire 6.

Tale operazione dev'essere effettuata presso la sede del Comando della Milizia presso la quale vi si troverà il piantone all'uopo incaricato.

Gli inadempienti saranno esclusi dal tesseramento in corso. »

In Pretura. — Udienza del 20 corr.; Pretore avv. Venturelli; P. M. rag. Mineo; Canc. sig. Casadei.

«Non era olio d'oliva» — Abbo Luigi da Imperia gerente della ditta Abbo e C. di Oneglia ed il di lui rappresentante di Treviso Ligabue Primo sono imputati di frode in commercio per aver inviato il 12-5-27 a Mazzocato Pietro ed il 28-5-27 a Carmagnola Silvio una damigiana ciascuna di olio dagli stessi commessa al Ligabue che anzichè «olio puro d'oliva da tavola» come indicato in fattura risultò essere olio d'arachide. Gli stessi sono imputati di violazione al calmiere per aver venduto il detto olio a L. 10.95 il litro mentre il calmiere ne fissava il prezzo in L. 6. Il Pretore ha ritenuto gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti e come tali li condanna ciascuno a giorni 10 di detenzione, a L. 400 di multa nonchè al triplo della differenza tra il prezzo del calmiere a quello di vendita in L. 1209: in solido al risarcimento danni, spese processuali e tassa sentenza. Gli imputati, difesi dall'avv. Giuseppe Faraone di Treviso hanno interposto appello.

— «Ancora olio miscelato» — Un caso analogo è toccato ai danni di Bressan Paolo per opera della ditta Belmonte di Laiguaglia a mezzo del rappresentante De Lucchi Giovanni da Selva di Volpago colla variante però che la fattura portava l'indicazione «olio puro d'oliva» a caratteri vistosi e sotto a carattere pressochè invisibile «olio vegetale d'arachide». Compaiono dinanzi al Pretore il Belmonte Candido ed il De Lucchi Giovanni, il primo difeso dall'avv. Ziliotto ed il secondo dall'avv. Boscolo. Il Pretore ritiene gli imputati colpevoli di tentativo di frode in commercio e come tali li condanna a L. 500 di multa ciascuna oltre ad altre L. 200 ciascuno di pena pecuniaria per omissione della prescritta etichetta alla damigiana coll'indicazione del contenuto. In solido sono inoltre condannati alle spese processuali ed alla pubblicazione della sentenza a loro spese sui giornali «Il Gazzettino» e «Il Contadino della Marca Trevigiana». Entrambi hanno interposto appello.

— «Una lepre... salata» — L'11 dicembre scorso sul Montello Cornud Giorgio, Cornuda Giuseppe, Zilli Candido, Dal Zotto Sebastiano, Maria Giovanni, tutti da Montebelluna, e Marin Ermenegildo da Cornuda venivano sorpresi a cacciare in battuta una lepre. Sono condannati a L. 200 di ammenda ciascuno ed in solido alle spese processuali e tassa sentenza. I condannati hanno ricorso in appello. Difesa avv. Boscolo.

— «Un'assoluzione». — Festini Tela Lorenzo di Volpago ha querelato Ghizzo Luigi fu Adamo e Ghizzo Stefano di Luigi pure da Volpago per percosse che produssero lesioni guaribili in 10 giorni. Risulta dal dibattimento che le lesioni subite dal querelante non debbono attribuirsi agli imputati ma che probabilmente se le era provocate lui stesso trovandosi in istato di ubbriachezza.

Comunque il Pretore assolve gli imputati per non aver commesso il fatto e condanna il querelante alle spese di giudizio.

— «Il fucile di Gottardo». — Crivellotto Gottardo di Valdobbiadene è stato sorpreso dai Carabinieri in quel di Mercato Vecchio a cacciare con fucile senza licenza e deve rispondere anche di omessa denuncia dell'arma.

Il Pretore appioppa L. 50 di ammenda per l'omessa denuncia, L. 200 per caccia senza licenza oltre alla pena pena pecuniaria (sestuplo della tassa non pagata) in L. 360, spese, tassa sentenza e confisca del fucile.

S. Michele di Piave

L'inaugurazione del grandioso organo nel Tempio neo classico. — Con una giornata di terso azzurro ebbe luogo domenica scorsa con solenne cerimonia l'inaugurazione del grandioso organo liturgico nel Tempio neo-classico di S. Michele di Piave, una delle più grandiose e felici ricostruzioni sacre del dopo guerra. Il Tempio, che rievoca dell'antica architettura romana la maggiore possanza di linee con la vasta ed alta grande cupola, il fastigio degli affreschi del pittore prof. Carlo Donati e la ricca e vaga policromia dei marmi, trova ora nel poderoso organo liturgico fabbricato dalla Ditta Mascioni di Cuvio (Como) il completamento felice delle opere decorative L'organo consta di due tastiere, 11 registri reali e 6 meccanici. Per la cerimonia inaugurale, giunsero da Treviso: S. E. Mons. comm. Andrea Longhin, Vescovo della Diocesi, Mons. dr. cav. Costante Chimenton Delegato Vescovile delle Chiese ricostruite della Diocesi, Mons. Corazza, Don Enrico Favizzani presidente della Associazione nazionale Ceciliana, Don Ferruccio Piran arciprete di Cimadolmo, il cav. uff. Gerolamo Busolin commissario Prefettizio del Comune, i maestri di musica Francesco Vendrame. Il Vice Rettore del Collegio Pio X Don Pietro Zandonadi, il sig. Ernesto Mascioni della nota Fabbrica d'organi, il collaudatore maestro Alessandro Gasperini, il sig. Davanzo. etc. etc. Nel tempio si trovava l'ottimo Parroco Don Amedeo Garbujio coi fabbricieri. S. E. il Vescovo, indossati i sacri paramenti, accompagnato dal Clero, nella chiesa stipatissima di fedeli, benedisse l'organo. Al Vangelo della Messa celebrata dal Parroco di San Michele. S. E. il Vescovo salito nell'ambone, spiegando al popolo il valore sacro e liturgico dell'organo, elogiò la riuscitissima opera d'arte eseguita dalla Ditta Mascioni. Pure il Presule rivolse sentite parole di lode al Parroco, ai fabbricieri, alla locale Schola Cantorum, al popolo tutto di San Michele, alto esempio di fede e di concordia. Alle ore dodici, venne dato nella casa canonica, un pranzo alle autorità ed invitati ed alla stura dei brindisi, Don Pietro Zandonadi inneggiò a S. Michele paese dalle preclare tradizioni di fede e di patriottismo. Nelle funzioni del pomeriggio, S. E. il Vescovo tessè il panegirico di S. Giuseppe e terminato il sacro rito, il collaudatore dell'organo maestro Alessandro Gasparini, svolse con squisito sentimento d'arte e perfetta conoscenza tecnica, uno sceltissimo concerto col seguente programma: Dubois: Toccata; Bach: Corale; Ravanello: studio; Schuman: Canone quinto; Padre Martini: Variazioni; Bach: Fantasia e fuga in re minore.

CONEGLIANO

Funebri Huster. — Si sono svolti i funerali del compianto sig. Gustavo Huster con largo concorso di amici e conoscenti.

La salma dall'abitazione dell'estinto venne, su un carro di prima classe, trasportata all'Arcipretale di S. Vendemiano. Reggevano i cordoni i sigg. Giovanni De Marchi, Alfonso Fullin, Luigi Stival, rag. Francesco di Gaspero, Ottorino Spellanzon, e Francesco Rossetti. Molte e bellissime corone della Famiglia amici e conoscenti. Dopo le esequie la salma venne tumulata nel cimitero di S. Vendemiano.

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte della sig. Maria Galeazzi Curto la Famiglia ha elargito L. 100 alla congregazione di carità.

VITTORIO

Festa della Scuola a Colle Umberto. — Coll'intervento dell'ispettore scolastico prof. I. Bocazzi, che pronunciò uno dei suoi soliti incisivi discorsi, si è tenuto domenica scorsa in calle Umberto la festa della Scuola, riuscitissima sotto ogni aspetto e per la quale devesi estendere il miglior plauso a tutto il corpo insegnante che sa infondere e vivificare in tutti il senso del dovere, dello studio, del patriottismo.

ISTRANA

Nuovo ricevitore postelegrafico. — Con vivo piacere apprendiamo che in questi giorni è qui giunto preceduto da ottima fama il nuovo ricevitore postelegrafico sig. Ferruccio Francesco Burro di Venezia, residente a Melma (Treviso).

Egli è giunto qui in sostituzione della gerente sig.na Agata Zina Morandin di Fossalunga (Vedelago) (Treviso).

Al sig. Burro diamo il nostro benvenuto.

Bambino sfortunato. — Ieri il giovanetto Alfredo De Marchi di Felice d'anni otto da Sala giocando sopra un grosso tronco d'albero accidentalmente perduto l'equilibrio cadeva riverso con la fronte sopra il tronco medesimo. Nella caduta il poveretto riportò una ferita lacero contusa e ne avrà per otto giorni s. c.

La "Gazzetta„ nel Vicentino

LONIGO

La «Butterfly» al Comunale. — La prima di «Madama Butterfly» ha segnato un altro entusiastico successo della stagione.

Emma Lattuada si è imposta nella completezza dei suoi splendidi mezzi vocali e quale interprete geniale. Il pubblico entusiasta fece bissare la romanza «Un bel dì vedremo».

Il tenore Gino Neri ha diviso meritatamente gli onori di tanto successo. E' stato un Pinkerton di rari meriti; egli dispone di mezzi robusti e timbrati, di ottimo accento drammatico. Nel duetto del primo atto fu applaudito vivamente unitamente alla Lattuada.

Uno «Sharpless» efficace, di ottima e robusta voce, di disinvolta azione e correttezza scenica è stato il baritono Vitali Fabiano.

Efficacissima la Crousa Casadei nella parte di «Suzuki». Molto bene il Ghisletti (Goro), Becucci (zio Bonso) e Fantini (Jamadori).

Encomiabile il coro istruito dal maestro Ferraro. L'orchestra sotto la direzione del maestor cav. uff Adolfo Alvisi è stata irreprensibile. Mirabilissima è stata la messa in scena curata in ogni particolare dall'infaticabile Tomaso Fantini e splendide le decorazioni.

Il pubblico entusiasta ha tributato agli artisti parecchi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto ripetutamente evocati alla ribalta unitamente al maestro.

Le Corse Ciclistiche. — Il Dopolavoro te Sportivo ha indetto per domenica 25 corrente due importanti corse ciclistiche libere a tutti i corridori.

Le corse si inizieranno alle ore 15 precise e si svolgeranno sulla pista dell'Ippodromo Comunale.

Il programma si compone di una corsa ad eliminazione con un numero di giri della pista pari al numero dei concorrenti partenti, ad ogni giro verrà eliminato l'ultimo arrivato. La seconda corsa è all'australiana individuale e comprende 16 giri della pista (km. 10 carca). Ogni due giri verrà fatta la classifica a punti. I premi per ambedue le corse consistono: 1.o Premio medaglia vermeill grandissima, al 2.o medaglia vermeil grande, al 3.o medaglia vereill media, al 4.o medaglia argento grande. A tutti i premiati verrà pure consegnato il diploma.

La iscrizione per ognuna delle gare è di L. 3 e si chiudono cinque minuti prima della partenza.

Le adesioni devono essere indirizzate al Signor Gino Pavan, segretario del Dopolavoro Sportivo.

SCHIO

Riunione di proprietari e fittavoli. — A cura del Presidente della Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoli, on. Tullio Cariolato, avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 10 una riunione di proprietari e fittavoli, grandi e piccoli, che sarà tenuta nella sala municipale per discutere e chiarificare i seguenti ed importanti argomenti: Patti e capitolati colonici ;Sviluppo e finalità delle organizzazioni fasciste.

La Società Alpina Val Leogra in gita. — Domenica 25 corr. la Società Alpina Val Leogra ha indetto una gita a Dolomiti e Campogrosso.

Eccone il programma: Ore 6 partenza da Piazza A. Rossi; ore 7.30 arrivo a Dolomiti e proseguimento per Campogrosso; ore 10 arrivo a Campogrosso; ore 15 partenza per il ritorno; ore 17 a Dolomiti; ore 18 arrivo a Schio.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 10 per i soci e di L. 12 per i non soci si ricevono presso il negozio G. B. Chilese in Via Pasubio fino a questa sera venerdì 23.

Contravvenzione. — Guadagnini Angelo di Giuseppe è stato ieri dichiarato in contravvenzione perchè trovato mentre esercitava la professione di venditore ambulante di tessuti senza essere munito della prescritta licenza.

BASSANO

Il Monumento Ossario del Grappa. — Il Comitato Nazionale riunitosi a Bassano ha deciso che l'innaugurazione dell'Ossario abbia luogo il 24 Ottobre p. v. ed ha approvato il progetto del maestoso Monumento che verrà elevarsi sopra l'Ossario stesso.

La grande torre sorgerà su un gradone alto m. 1.50 e si innalzerà per metri 35, col diametro di m. 25.

Ha sei contrapposti e torioni entro i quali sono ricavate le scale che raggiungono il girone esterno superiore a quello dei fori. E' ricoperta da una calotta instita di bronzo; i torrioni sono terminati da Vittorie sbozzate e massiccie; all'altezza delle Vittorie si apre il terrazzo circolare dei fari dall'interno dirigeranno il fascio di luce circolamente su tutta la pianura Veneta. Questa la grande torre, a cui si accede da una porta pure massiccia e mediante due gradinate simmetriche alla periferia che portano in un salone il cui pavimento è a livello del lucernario della cripta, sotto il pavimento del salone sono incavate le camere funerarie, già accennate di m. 11 d'altezza.

Il salone ha 25 metri di diametro e 30 di altezza e la costruzione è tutta in marmo del Grappa. Nel 1928 la spesa è preventivata in circa un milione: tre milioni occorreranno per il Monumento, ma il Comitato ha piena fiducia che col 24 Ottobre, in occasione dell'inaugurazione dell'Ossario, la somma occorrente verrà coperta dalla sottoscrizione di tutti gli Italiani.

Assemblea fascista. — Il Segretario Politico avverte gli inscritti al locale Fascio di Combattimento che lunedì 26 corr. nella sala del Teatro Sociale avrà luogo l'assemblea generale per la consegna delle tessere 1928 e per la relazione morale e finanziaria.

Il Gran Consiglio della Tunisia riorganizzato

TUNISI, 22

E' stato pubblicato un decreto presidenziale che riorganizza il Gran Consiglio della Tunisia.

La sezione francese comprenderà 22 rappresentanti della colonia francese. Le elezioni sono fissate per il 15 aprile.

Medico sospeso dall'esercizio della professione

BELGRADO, 22

In seguito a richiesta inoltrata dall'Associazione dei Medici jugoslavi, il Ministro per la salute pubblica ha proibito l'esercizio di ogni attività nel campo medico a Sduvorin, ex direttore del giornale russo *Novoie Vremia*. Sduvorin affermava di guarire gli ammalati seguendo metodi empirici. I giornali rilevano che Sduvorin aveva raccolto numerosi seguaci di una sua teoria sul prolungamento della vita e che egli godeva di una grande reputazione fra gli ammalati che si erano affidati alle sue cure.

Dal Trentino

LEVICO

In Pretura. — Pretore dott. cav. Nachic; P. M. Carletti; Canc. Raimondi.

— «La pistola a ripetizione non denunciata». - La signora Maria Martinelli ved. Andreatta d'anni 56, e il di lei figlio Beniamino d'anni 22, da Levico Bagni, sono imputati della contravvenzione per mancata denunzia di una pistola a ripetizione. Gli imputati si sono scolpati asserendo di non aver mai stati a conoscenza che l'arma si trovasse in casa loro. Furono assolti perchè il fatto a loro ascritto non costituisce reato.

— «Assolto». - una causa interessante si è svolta presso la nostra Pretura contro il 74.enne Adamo Libardi fu Giuseppe, contadino, abitante nella frazione di Barco. Egli era stato imputato di aver tagliato ben mille piantine di vite nel podere del vicino Lino Casagrande, a scopo vandalico, nella primavera del 1923. La parte lesa, interrogata dal Pretore ha detto che essa era stata informata da un genero del Libardi che costui avrebbe attuato il vandalismo, dato che dopo il taglio delle viti il Libardi lo avrebbe compensato in famiglia.

«Tuto falsità — ha raccontato il vecchietto — mi no ho mai dito ste robe in famiglia. Tuto borie e insinuazioni false. Da setie anni mi son malà come adesso con la paralisi. Come podaria aver taià mile piante in una sola note? Bisogna saver che elo el sa che go in tenzion de spesarme e che lù ga paura dal me matrimonio».

L'imputato è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Quotazioni di Borsa

Borsa sempre calma con pochi affari.

Leggero regresso dei titoli di Stato, e poco ampie oscillazioni di prezzi pei valori industriali.

	Milano 21	Milano 22	Venezia 21	Venezia 22
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,25	75 30	75,50	75,50
Consolidato 5 %	85,77	85,60	85 80	85,75
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	77.40	77 30
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	85,80	85.65	85.80	85.75
BANCARI				
Banca d'Italia	2404,—	2393.—	2400,—	2395,—
Banca Commerciale	1293,—	1293,—	1293,—	1292.—
Credito Italiano	806.—	806 —	—,—	—,—
Banco di Roma	120,50	120.25	121,—	121 —
Banca Naz. Credito	566,—	566 —	567,—	567,—
Credito Marittimo	525,—	525,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	677,—	676,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	592,—	592,—
TRASPORTI				
Mediterranea	441.50	442.—	—,—	—,—
Meridionali	748,—	742.—	—,—	—,—
Rubattino	527,—	522 —	—,—	—,—
Libera Triestina	310,—	310,—	—,—	—,—
Cosulich	193.—	195.—	196,—	196 —
Costruz. Venete	248,—	248,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90,—	90.—	—,—	—,—
Ilva	150,—	149.—	—,—	—,—
Elba	43.—	43.25	—,—	—,—
Montecatin	248.75	248.50	248 —	247,—
Monte Amiata	314,50	314 —	—,—	—,—
Gregorini	34,—	33.50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgicali.	133,—	134,—	—,—	—,—
Breda	130,—	130,50	—,—	—,—
Fiat.	377,—	372.—	378,—	378,—
Isotta	195,—	194.50	—,—	—,—
Officine Mecc.	26,50	26.50	—,—	—,—
Reggiane	71,—	70,—	—,—	—,—
Dalmine	124,—	124 50	—,—	—,—
Autom. Bianchi	41,—	41,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	144,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	142.50	141.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	575.—	575.—	—,—	—,—
Fridania	852,—	854.—	—,—	—,—
Gulinelli	205,—	204,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	116,—	116,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,50	48,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	191,—	190.50	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	670.—	669.—	—,—	—,—
Fond. Regionale	114.—	113.—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	472,—	470,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	91.—	90.—	91.—	91,—
Esport. Italo-Am.	472 —	465.—	—,—	—,—
Pirelli	740.—	725.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	255,—	250.—	—,—	—,—
Rinascente	70,—	71,50	—,—	—,—
Petroli	59.—	59.—	—,—	—,—
Bonelli	29.75	29.50	—,—	—,—
Dall'Acqua	416,—	416,—	—,—	—,—
Brasital	220,—	220,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6405,—	6410,—
Italiana Gas	—,—	—,—	328,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	2950,—	2950,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	716,—	716.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	171,—	171,—	172,—	172 —
Cascami Seta	790,—	782,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	302,50	302.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4609.—	—,—	—,—
Seie de Chatillon	161,—	159.50	161,—	160 —
Linif. Canap. Naz.	473,50	472.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	44,—	42.50	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	735,—	732.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	362,—	364.—	—,—	—,—
Snia Visc	170,50	164.—	—,—	—,—
Bernasconi	101,50	101,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460.—	460.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	355,—	335,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760,—	760,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	141,—	142.—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1054,—	1050,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	39.50	—,—	—,—
Man. Pacchetti	148,50	148,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	432,—	430.—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	362,—	364,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	1950,—	1950,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	250.—	249.50	249,—	248,—
Elettrica Bresciana	255.50	255,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	191,—	193.—	—,—	—,—
Edison	728,—	725,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	301,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1150,—	1150,—	—,—	—,—
Marconi	295,—	295,—	—,—	—,—
Terni	419,—	418.50	418,50	418,—
Esercizi Elettrici	115,—	114.50	—,—	—,—
Adamello	265,—	264.50	—,—	—,—
Emiliana	52.50	52.25	—,—	—,—
Sesa	131,—	130.50	—,—	—,—
Valdarno	148,—	147.50	—,—	—,—
Tecnomasio	129,—	129.50	—,—	—,—
Tirso	222,—	222,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	237,—	235,—
CAMBI				
Francia	74,51	74,52	74.50	74.50
Svizzera	364,60	364,62	364,70	364.75
Londra	92,41	92.39	92,42	92.43
New York	18,92	18,92	18,93	18,93
Berlino	4,52	4,52	4,53	4,52
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11.65	11 67	11.70	11,75
Belgio	2,64	2.64	2.64	2,64
Spagna	319,—	318,25	319,—	317.—
Praga	56 25	56,20	56,30	56.25
Budapest	3,31	3,31	3,31	3.31
Albania	3,64	3.64	—,—	—,—
Belgrado	33.40	33,32	—,—	—,—
Olanda	7.62	7,62	—,—	—,—

TRIESTE, 22. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 207.50 — Cosulich 195.50 — Libera Triestina 308.50 — Lloyd 688 — Premuda 502 — Gerolimich vecchie 595 — Martinolich 175 — Tripcovich 236 — Assicurazioni Generali 6400 — Riunione Adriat. prima serie 2640 — Id. id. seconda serie 2640 — Forze Idrauliche 116 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cementi Spalato 247 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 257 — Sigorta di Costantinopoli 242 — Littorio 85.70.

Cambi: Francia 74.50 — Londra 92.40 — New York 18.93.25 — Svizzera 364 50 — Spagna 318.75 — Amsterdam 7.62.50 — Berlino 453 — Bucarest 11.70 — Praga 56.125 — Vienna 266.75 — Zagabria 33.35 — Belgio 264 — Budapest 331.50 — Norvegia 505 — Albania 364.50.

Le previsioni del tempo

Il ciclone Atlantico va spostando lentamente il suo centro verso il Mediterraneo Occ. dove spinge di già una saccatura. Il tempo si manterrà perturbato senza pregiudizio di qualche breve intervallo che potrebbe essere recato da qualche pressione sull'Europa Orientale.

Ringraziamento

Le famiglie SORANZO e ZENO riconoscenti ringraziano S. E. il Prefetto, gl'Ill.mi Sigg. Podestà e Vice Podestà di Venezia, le Rappresentanze locali e quelle di Ponte di Piave, Piavon, Chiarano, Cessalto e Ceggia, e quanti amici e conoscenti vollero con la loro presenza od in altro modo rendere tributo alla memoria della compianta

N. D. Contessa

Ida Zeno-Accurti

Patrizia Veneta

Venezia, 22 Marzo 1928.

†

Nella prima ora del 22 Marzo volava al Cielo, dopo breve malattia, l'Angelo caro di

GINA CARRER

d'anni 8

lasciando in uno strazio immenso i genitori, i nonni, gli zii, le zie, i cuginetti e parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno Sabato 24 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria Formosa, ove la Cara Salma sarà trasportata direttamente dall'Ospedale Civile.

VENEZIA, 22 Marzo 1928.

La moglie, i figli, il genero ed i parenti tutti, straziati, partecipano la perdita del loro carissimo

Cav. Uff.

Pietro Bernardis

avvenuta la mattina del giorno 21 corrente.

ROMA, 21 Marzo 1928

(Via Giorgio Baglivi N. 12)

Pr. Impresa Funebre PIACENTI v. del Leone 2021 . telf. 60206 nott. 61206.

NOTIZIE RECENTISSIME

La leva fascista a Trento
alla presenza di Turati e Ricci

TRENTO, 22

In attesa della visita di S. E. Turati, la città è imbandierata e festante. La Federazione fascista ha pubblicato un vibrante manifesto di saluto. La stampa locale pubblica articoli coi quali dà al Segretario del Partito il più caldo benvenuto.

L'on. Turati è giunto alle ore 10.50 accompagnato dagli on. Gianferrari e Rosbock, dal generale Graziani, dal console Borgia e dal reggente del Fascismo Trentino Tuninetti, recatosi ad incontrarlo fino ad Ala. Si trovavano a riceverlo il Prefetto S. E. Vaccari, il console Larcher, il generale Invernizzi, tutte le autorità locali, i dirigenti il Fascio e le organizzazioni fasciste. Sotto la pensilina della stazione prestavano servizio d'onore un reparto della Milizia della legione «Cesare Battisti» e numerose rappresentanze fasciste con gagliardetti e musiche.

S. E. Turati ha passato in rivista i militi: ha ricevuto l'omaggio di fiori offertigli da una piccola italiana e quindi, dopo la presentazione delle autorità, fatto segno alle ovazioni della folla, è uscito sulla Piazza Dante. Di qui, attraversando le vie imbandierate e affollate di popolazione plaudente, S. E. Turati si è recato a rendere omaggio ai cippi dei Martiri nella fossa del Castello del Buon Consiglio ed ha visitato poi le magnifiche sale del Castello restaurate per opera del Governo fascista ed il Museo del Risorgimento.

Alle ore 14 S. E. Augusto Turati, accompagnato dalle autorità, ha visitato la Mostra regionale del vino nelle sale del palazzo del Governo. Al presidente della Mostra S. E. Turati ha espresso il suo compiacimento. Quindi il Segretario del Partito si è recato in automobile in Piazza Venezia per presenziare alla cerimonia della «Leva Fascista». La Milizia e le Avanguardie offrivano un magnifico colpo d'occhio con il loro ammassamento sul vasto piazzale. La numerosa folla che assisteva alla cerimonia al giungere di S. E. Turati ha improvvisato una calorosa manifestazione. Il Segretario del Partito, mentre le musiche suonavano l'inno «Giovinezza», ha passato in rivista tutti i reparti accompagnato dall'on. Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, e dalle autorità.

E' seguita la consegna del moschetto ai giovani avanguardisti che entrano nei ranghi della Milizia. Il Console Larcher ha pronunciato vibranti parole spiegando l'alto significato della cerimonia e leggendo la formula del giuramento, alla quale le 250 nuove reclute del Fascismo e della Milizia hanno risposto con un possente «Giuro». Le musiche hanno ripreso gli inni della Patria, mentre dalle camicie nere e dalla folla si levavano potenti alalà all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Poscia l'avv. Tuninetti ha salutato con un applauditissimo breve discorso le nuove forze che entrano nel Partito.

S. E. Turati ha passato in rivista anche le foltissime schiere dei Balilla giunti da tutta la provincia e quindi ha preso posto su un palco d'onore insieme con l'on. Ricci e con le autorità, assistendo al superbo sfilamento delle rappresentanze dell'Esercito della Legione «Cesare Battisti» di 2000 avanguardisti e di tre mila Balilla, dei fascisti trentini e di tutte le organizzazioni municipali e delle associazioni dell'intero Trentino con quattro musiche, una delle quali venuta da Salorno con le rappresentanze di quel paese.

S. E. Turati si è vivamente compiaciuto con il Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. per l'inquadramento delle forze giovanili. Sempre salutato da vivi acclamazioni, il Segretario del Partito ha poi iniziato la visita alle organizzazioni del Partito alla sede della Federazione Fascista, a quella dell'Opera Balilla, ed ha ricevuto il Segretario provinciale dei sindacati Liverani con i segretari di categoria ai quali ha rivolto brevi parole di saluto, elogiando le forze fattive del lavoro ed incitandole a costruire giorno per giorno con piena devozione di patria e comprensione di doveri.

L'assetto di Tangeri
e il problema mediterraneo

PARIGI, 22

(A.P.) Nell'annunziare giorni addietro l'inizio dei negoziati a quattro sulle modifiche allo statuto di Tangeri diversi giornali avevano accennato all'opportunità di cogliere quest'occasione per spingere più alacremente il lavorio diplomatico che si va da qualche tempo svolgendo allo scopo di raggiungere una migliore intesa tra la Francia e l'Italia in tutte le zone di attrito nel Mediterraneo e nei Balcani. E' perciò almeno singolare che il redattore diplomatico dell'*Intransigeant* A. De Gobart, che fu tra i primi ad esprimere tale speranza, mostri oggi di stupirsi che certi giornali italiani abbiano potuto associarvisi.

L'articolista ricorre del resto proprio alla testimonianza di un giornale romano, la *Tribuna* per escludere che la conferenza a quattro possa occuparsi di altro che del problema di Tangeri e aggiunge che quanto al resto spetta all'Ambasciatore francese a Roma sig. de Beaumarchais di trovare una base d'accordo che elimini tutte le difficoltà esistenti fra i due paesi.

«Quanto alla questione di Tangeri — conclude il De Gobart — l'Italia otterrà certamente soddisfazioni e sarà d'ora in poi interessata alla gestione di quel porto internazionale. Ma fa molto piacere notare intanto che la Francia e l'Italia si sono poste intorno a questo tavolo diplomatico nelle migliori condizioni possibili e che fra poco, questo si può dirlo, le lievi divergenze che esistevano tra Roma e Parigi saranno, secondo ogni verosimiglianza, appianate».

Anche il *Quotidien* separa la questione di Tangeri dagli altri problemi franco-italiani, rilevando che in questo momento il Governo fascista è impegnato in tre negoziati che si completano vicendevolmente. Il giornale osserva infatti che nella conferenza di Tangeri l'Italia deve precisare le proprie aspirazioni per quanto riguarda i grandi porti marocchini e contemporaneamente a Roma De Beaumarchais dovrà intendersi con Palazzo Chigi sullo statuto degli italiani in Tunisia e sul tracciato della frontiera meridionale della Libia. Infine a Belgrado il generale Bodrero ha iniziato i suoi contatti con Marinkovic per esaminare con lui il regime adriatico, il problema della ratifica degli accordi di Nettuno e quello dei rapporti dell'Italia e della Jugoslavia con l'Albania.

«Se si considerano tutte queste questioni — conclude il *Quotidien* — si comprende l'importanza enorme che assume l'attuale dibattito diplomatico. Le aspirazioni esterne del Fascismo dovranno ora mostrarsi chiaramente cristallizzandosi in formule precise, cosicchè si potrà finalmente giudicarle».

Da Madrid si apprende che il generale Primo De Rivera nel comunicare al Consiglio di gabinetto le informazioni pervenutegli sui lavori della conferenza a quattro, ha espresso la sua soddisfazione per l'andamento dei negoziati, specialmente per le dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano e per la formula proposta da quest'ultimo.

Una vittoria di Garzena ai punti

BUENOS AIRES, 22

Ieri sera al Parco Romano, il peso leggero italiano Edoardo Garzena ha dominato e sconfitto nettamente ai punti dopo 12 riprese l'argentino Julian Mallona. Il pubblico che affollava lo stadio, ammirato per l'ottima tecnica del pugilatore italiano, lo ha festeggiato con calorose ovazioni.

Il Ministro Volpi a Palermo

ROMA, 22

Questa sera è partito alla volta di Palermo il Ministro delle Finanze conte Volpi che si reca a tenere una conferenza in quella Università.

Si conferma che il conte Volpi di Misurata rievocherà domenica primo aprile a Venezia la figura di Luigi Luzzatti.

Le nozze dell'on. Paolucci

ROMA, 22

Stamane, nella più stretta intimità famigliare, ad Assisi, è stato celebrato il matrimonio dell'on. Paolucci, vice presidente della Camera, medaglia d'oro, con la signorina Margherita Pollio, figlia del defunto generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il rito civile è stato celebrato in Municipio e quello religioso nella cripta della Chiesa di San Francesco.

Elezioni per il maggio in Germania

BERLINO, 22

Nei circoli parlamentari si afferma che durante i colloqui del cancelliere con gli esponenti dei vari partiti sia stato deciso di indire le elezioni generali per il 28 di Maggio.

L'improntitudine di Kolb
il tirolese mangiafascisti

VIENNA, 22

(Vice) Ha avuto luogo ieri in un distretto di Vienna una riunione dei cristiano-sociali nella quale ha preso la parola il deputato tirolese Kolb, lo stesso che aveva parlato nella famosa seduta del Consiglio Nazionale. Il Kolb ha trattato di nuovo l'argomento dell'Alto Adige cominciando col mostrarsi sorpreso dell'eco avuta all'estero dal suo discorso. Egli ha detto: «Bisognava parlare, benchè questo fosse un rischio, ma non potevamo attenerci alle forme diplomatiche».

Polemizzando con l'on. Mussolini il Kolb ne ha criticato varie parti del discorso ed ha detto: «Il Capo del Governo italiano non ha recato argomenti e in tal modo ha avvantaggiato più che altro la nostra causa». Affermando quindi l'identità almeno spirituale fra l'Austria odierna e quella distrutta, l'oratore ha continuato: «Sbaglia l'on. Mussolini quando dice che l'Austria è quello che è. Essa è in realtà assai di più. L'Austria ha un grande passato ed ha contribuito molto alla formazione della cultura europea. D'altra parte non è stato gentile rinfacciare gli aiuti prestatici dall'Italia. A nostra volta noi potremmo ricordare che nel 1914 abbiamo rimpatriato gratis dall'Austria e dalla Germania ben 90 mila italiani i quali in gran parte hanno poi rivolto le armi contro di noi. Noi dovremmo ora asservirci per un po' di polenta e di riso inviatoci dopo averci affamati? Ora — ha continuato — giornalisti inglesi e americani che viaggiano nel sud Tirolo vedono che le condizioni della provincia sono assai peggiori di quelle da noi descritte».

A questo punto il sacerdote tirolese ha pronunciato, sottolineando le parole, una vera e propria esortazione al boicottaggio degli italiani. Egli ha raccomandato ai tedeschi la disciplina dicendo: «Immaginiamo che cosa avverrebbe se tutti i tedeschi, quelli dell'Austria e quelli della Germania, restringessero fino all'estremo possibile i loro viaggi in Italia. E d'altra parte perchè non possiamo vivere anche senza mangiare gli aranci? Se tutto il popolo tedesco accetterà questa parola d'ordine vi è da essere certi che entro due anni lo stesso Mussolini avrà mutato parere sulla questione dell'Alto Adige».

Gli applausi sono giunti al Kolb sono da quella parte dell'assemblea costituita da cristiano-sociali; ma siccome si erano introdotti nella sala anche socialisti nazionali, i cosidetti seguaci di Hitler, questi hanno interrotto rpetutamente il suo discorso fischiando. Alla fine sono avvenuti vari battibecchi fra i cristiano-sociali e i tedesco-nazionali.

Villaggio tedesco devastato
in poco tempo dal fuoco

BERLINO, 22

(F.A.) Un terribile incendio ha devastato questa mattina il villaggio di Kleinkram nel Mecklemburgo. Il fuoco verso le 6 è scoppiato in una casa colonica e per l'infuriare dell'uragano si è diffuso con rapidità fulminea alle case circostanti, tutte coperte di paglia. La furia dell'incendio è stata tale che ogni forza umana si è dimostrata impotente a domarlo e ben 14 case e magazzini con le relative provviste sono state annientate. In una casa colonica una vecchia domestica non ha fatto in tempo a salvarsi ed è stata travolta dalle macerie morendo tra le fiamme. Molte delle persone accorse per portare soccorso alle persone e per salvare le proprietà sono rimaste ustionate. I danni sono relativamente molto rilevanti perchè parecchie persone hanno perduto tutto ciò che possedevano.

Un sottomarino investito
da un esploratore inglese

LONDRA, 22

L'Ammiragliato annuncia che il sottomarino R. 4 mentre si trovava in immersione al largo di Portland navigando con il periscopio fuori della superficie delle acque, ha avuto nel pomeriggio una collisione con l'esploratore Thruster. *Sembra che il periscopio soltanto sia stato danneggiato.*

I cambi all'estero

PARIGI, 22 — (Dopo borsa ore 18): Londra 124.02; New York 25.41; Italia 134.20.

LONDRA, 22 (Dopo borsa ore 18): Parigi 124.02; Italia 92.40; New York 4.88.12; Svizzera 25.34; Belgio 35.02.50; Spagna 29.07; Olanda 12.12. 3 ottavi; Buenos Ayres 47.86; Rio de Janeiro 5.92.

NEW YORK, 22 (Mezza borsa, ore 18) Londra 4.88.15; Parigi 3.93.75; Italia 5.28.50; Svizzera 19.26; Belgio 13.93.50; Olanda 40.27.

I decorati della "Stella del lavoro,,
della Regione veneta

ROMA, 22

Viene pubblicato oggi l'elenco degli operai prescelti dalla commissione per il conferimento della «Stella al merito del lavoro». Nella prima sezione dell'anno corrente figurano 19 operai occupati in aziende agrarie. E fra essi Turretta Michele capo vivaio presso la ditta Gribaldo Nicola in Padova, anni di età 68, di servizio 55.

Gli operai occupati presso aziende industriali decorati della Stella al merito del lavoro sono invece 161. Sono fra essi: Godermajer Augusto, commesso presso la ditta G. Giorgio Bernach, drogheria in Venezia, anni di età 75, di servizio 60; Puppi Luigi, capo reparto occupato presso la Società Anonima Cotonificio veneziano in Torre di Pordenone (Udine) anni di età 76, di servizio 56; Giano Domenico, falegname, occupato presso la Società Anonima Cotonificio Veneziano in Torre di Pordenone (Udine) anni 64 di servizio 55; Puppet Angelo operaio ordinatore occupato presso la ditta Paolo Camerini, jutificio in Piazzola sul Brenta (Padova) anni 56 di età, di servizio 36; Scalco Stefano, operaio capo della fabbrica colla e concimi chimici della ditta Paolo Camerini in Piazzola sul Brenta (Padova) anni di età 70, servizio 35; Beniani Giovanni, presso la sartoria Chiussi e figlio in Udine anni 80, servizio 60; Tomat Stefano capo reparto presso manifattura Marco Volpe in Udine, anni 70 di età, servizio 45; Miazzo Giuseppe, vetraio presso la ditta G. Guazzeri e C. in Padova anni 60, servizio 40; Barbon Luigi; Barbon Luigi, operaio pittore decoratore nell'Arsenale della R. Marina in Venezia, anni servizio 32.

Il contadino troppo ingenuo
e gli sconosciuti troppo furbi

VICENZA, 22

Una grossa truffa all'americana è stata consumata oggi ai danni di certo Uleretti Pietro di anni 45 da Grancona, uno dei soliti troppo ingenui contadini che vengono in città per il mercato settimanale. Avvicinato da due lestofanti sconosciuti, elegantemente vestiti, il povero Uleretti, che aveva appena ritirato dall'avv. comm. Ettore Boschè la somma di lire 9000 riscossa in seguito alla concessione di un mutuo a suo favore, si è lasciato ingannare dalla solita storiella dell'eredità da consegnare ad istituti di beneficenza. Uno dei due compari infatti, affermando di dover partire per Milano e di non avere il tempo per consegnare personalmente la somma ai vari istituti premiati, pregò l'Uleretti di recarsi alla stazione ferroviaria per consultare l'orario dei treni e di lasciare in pegno il portafoglio contenente i nove biglietti da mille. L'Uleretti è caduto nella trappola tesagli dai due truffatori che si sono squagliati prima del suo ritorno. Accortosi un pò in ritardo di essere stato giuocato, egli si è affrettato a recarsi in questura dove per paura di essere scambiato per una persona non eccessivamente furba ho dichiarato dapprima di essere stato vittima di un borseggio e non di una truffa. Il funzionario di servizio però è riuscito infine a fargli confessare il fatto come si è realmente svolto e cioè come lo abbiamo narrato. Sono state iniziate le indagini del caso.

Un bragozzo affondato
I naufraghi tratti in salvo

CHIOGGIA, 22

Colti dall'improvviso impetuoso vento scatenatosi l'altra notte, molti bragozzi del nostro compartimento marittimo, anzichè infilare il nostro porto, che nell'attuale suo stato invece di offrire asilo sicuro riesce insidioso ai nostri valorosi pescatori, prendendo la direzione della spiaggia finirono con l'arenarsi lungo le sabbie litorance all'altezza di Rosolina.

Il bragozzi Giuseppino B., diretto dal capo-barca Ravagnan Reggio, costretto a tentare di prendere il porto di San Felice, alle 5 del mattino sbattè sulla scogliera della diga nord colando a picco. Inutili riuscirono le grida disperate d'aiuto dei naufraghi che non poterono essere scorti che sull'albeggiare dal bragozzo «Tripolitania» diretto dall'ardimentoso pescatore, Penzo Arcangelo detto Fasiolin, che, ostacolato dal mare tempestoso dopo non pochi stenti riuscì a mezzo di corde a trarre a salvamento dall'acqua il padrone della barca naufragato ed i due uomini dell'equipaggio, Scuttari Enrico, Maggio Pollime, ch'ebbero a bordo del bragozzo le cure del caso.

Perdura il maltempo con neve e pioggia.

Augusto Malacria ricercato

ROMA, 22

L'autorità di Pubblica Sicurezza ricerca attivamente quell'Augusto Malacria che deve rispondere di una truffa di 30 mila lire commessa nel 1924 e che scomparve dopo aver scontato la pena inflittagli dalla Corte di Assise di Chieti.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 marzo:

«Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Caprera» a Alexandria Radio — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Rosso» a Cadice Radio e S. Miguel — «Cracovia» a Port Sudan — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Bombay Radio — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Martha Washington» a Fernando de Noronha — «Orazio» a Cape Mola — «Pilsna» a Alexandria Radio — «President Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principe d'Udine» a Sydney Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Principessa Maria» a Capo Sperone Radio, e Napoli Radio — «Remo» a Messana Radio — «Saturnia» a S. Miguel.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.97 — Febbraio manca — Marzo 19.32-34 — Aprile 19.34 — Maggio 19.36-38 — Giugno 19.32 — Luglio 19.28-29 — Agosto 19.20 — Settembre 19.12 — Ottobre 18.92-93 — Novembre 18.86 — Dicembre 18.80-81.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 marzo: «Laconia» ital. da Bombay con merci.

Arrivati il 22 marzo: «Silvia Tripcovich» ital. da Trieste con merci — «Brionia» ital. da S. Maura con merci — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci — «Dimitrios Diacakis» ell. da Cardiff con carbone — «Nardland» sved. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 22 marzo: «Teodora» it. per Costantinopoli con merci — «Merano» ital. per Constanza con merci — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci — «Laconia» ital. per Trieste con merci — «Marin Sanudo» ital. per Calcutta con merci.

Partenze del 22 marzo: «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Gallipoli» ital. per Brindisi — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Merano» ital. per Constanza — «Lina» ital. per Costantinopoli — «Laconia» ital. per Trieste — «Marin Sanudo» ital. per Calcutta.

Carichi specificati: Pir. «Angora» germ. arrivato il 19 marzo: da Amburgo: barili 100 solfato rame, sacchi 1575 orzo, sacchi 50 caffè, casse 1 stampati, stagn. 10 olio, casse 3 pasta per metalli, rotoli 1 cavo, balle 115 cellulosa, sacchi 2898 solfato alluminio, stagn. 38 cloruro calcio, all'ordine. Raccomandato a Succ. Covinato.

Pir. «Dimitrios Diacakis» ell. arrivato il 22 marzo: da Cardiff: rinfusa tonn. 7400 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Gregos e C.

Pir. «Nardland» sved. arrivato il 22 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 530 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla ditta Longobardi.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 98

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Il mio cuore non è pieno che di un solo sentimento: Fernanda!...

«Pensare che essa respira a pochi passi da me, che solo alcune pareti ci separano!...

«Quando suonerà l'ora benedetta, l'ora della liberazione?...

Il sonno si appesantì sulle palpebre dell'infelice.

Ed egli si addormentò, mormorando ancora quel nome:

— Fernanda!...

La notte avvolgeva d'ombre il castello. Ma una luce continuava a brillare ad una delle finestre.

Chambreuil non dormiva. Seduto in una poltrona, egli si abbandonava ad una intensa meditazione.

Ad un certo momento si alzò, uscì sulla terrazza, si appoggiò alla balaustra e considerò il paesaggio notturno, traendo un profondo sospiro.

Poi levò gli occhi al cielo.

E se qualcuno avesse potuto osservarlo, sarebbe rimasto stupito dinanzi alla espressione angosciosa che si dipingeva in quel momento sul viso di quell'uomo, di fronte all'infinito, così vicino e così lontano!...

XI.

L'URAGANO SI ADDENSA

— Ah! Ecco il nonno! — esclamò Susanna Vernauil.

E corse verso la porta.

— Buon giorno, fanciulla mia — disse il deputato, abbracciando la fanciulla.

Strinse quindi la mano a Claudio e baciò Luisa che erano sopraggiunte, e domandò:

— Nulla di nuovo?

— Nulla.

— Ouff... — esclamò Dumesnil, entrando nello studio e sedendo sul divano. — Sono stanco! Alla mia età, una notte passata in treno vale per due.

— Ma perchè non hai preso il treno del mattino?

— Perchè, avendo terminati i miei affari, non vedevo l'ora di ritornare accanto a voi.

— Ma pure...

— Sareste capaci di rimproverarmi perchè sono ritornato troppo presto?

— Ma no! — disse Claudio sorridendo. — Diciamo così perchè non vorremmo che ti ammalassi.

— Ditemi voialtri, piuttosto: che significa quest'aria afflitta.

— Significa che siamo stati per quattro giorni in ansia, perchè privi di notizie vostre e di Enigma.

Dumesnil si carezzò nervosamente la lunga barba bianca.

— Effettivamente — disse poi — il suo silenzio è inquietante.

— Se fosse anch'essa caduta in qualche tranello!... — mormorò timidamente Susanna.

— Non lo credo possibile — rispose Dumesnil, dopo una breve meditazione. — Ella sapeva che io avrei profittato delle vacanze parlamentari per andare a visitare la mia circoscrizione e che non sarei ritornato che domani. E' dunque domani che dobbiamo ricevere sue notizie.

— Possa tu dire il vero! — esclamò Luisa.

— Non ti comprendo più, Luisa! Tu dovresti essere un esempio di pazienza e di coraggio, e invece ti mostri più pessimista degli altri.

— Che vuoi?... Sono così stanca!....

Dumesnil ebbe un leggero movimento d'impazienza.

— Ti dichiari stanca, proprio nel momento in cui abbiamo bisogno della maggiore energia, proprio nel momento in cui stiamo per toccare la meta.

Luisa trasse un profondo sospiro e non rispose.

— Coraggio, dunque! — aggiunse con veemenza Dumesnil — il grande castigo sta per giungere!...

— Tu dimentichi — mormorò Claudio — che quell'uomo ora è più potente di prima.....

— Taci — rispose Dumesnil. — Tu dimentichi a tua volta, che non hai voce in capitolo.

Il giovanotto impallidì, si passò la mano sulla fronte e mormorò:

— E' vero!...

E andò a sedersi, accasciato, accanto alla finestra.

— Ciò che mi sorprende — riprese il vecchio, facendo segno a Luisa ed a Susanna di avvicinarsi — è che Plancastel e Baraton, anch'essi, non diano segni di vita.

— Ciò preoccupa anche me — disse Luisa.

In quel momento entrò la cameriera, che annunziò:

— Signore, ci sono gli spazzacamini.

— Gli spazzacamini!?

— Sì. Hanno detto che il signore li ha chiamati per telefono.

— Uh! — mormorò Dumesnil, con l'aria di chi casca dalle nuvole.

Ma subito si riprese e disse:

— E' vero! Non me ne ricordavo più. Fateli attendere.

La cameriera uscì.

— Lasciatemi solo — disse Dumesnil. Tu, Claudio, trattieniti dietro la porta, pronto a far irruzione ad un mio grido.

Il giovanotto strinse i pugni. Luisa e Susanna, tremanti, abbracciarono il vecchio.

— Siate ragionevoli — aggiunse il vecchio. — E non temete di nulla.

Claudio e le due donne uscirono.

Dumesnil chiamò la cameriera e le disse:

— Fate entrare quegli uomini.

— Qui? Mi insudiceranno il tappeto!

— Non importa!

Dumesnil si collocò dietro lo scrittoio, incrociò le braccia ed attese.

Subito dopo entrarono i due uomini, e, ad un breve cenno di Dumesnil, la cameriera si eclissò, richiudendo la porta.

Allora uno dei due uomini fece un passo avanti e disse:

— Caro signor Dumesnil, siamo lieti di vedervi. Vi assicuriamo però che ci troviamo in un brutto impiccio!....

Era Plancastel che così parlava.

Il vecchio lo riconobbe immediatamente, come riconobbe Baraton nel suo compagno.

— Che cosa c'è, amici miei? — si affrettò a domandare, stringendo loro cordialmente le mani.

— C'è — rispose Plancastel — che Hervois è stato liberato dalla Polizia; che noi abbiamo gli agenti alle calcagna; e che siamo quindi costretti a domandarvi asilo e protezione.

— Come?! — disse stupito Dumesnil. — Quei banditi hanno avuto l'audacia di chiamare in loro aiuto la Polizia? Ciò può costar loro molto caro!...

— Non ne dubito — rispose Plancastel. — L'avere impiegato, per la prima volta, questo mezzo dimostra che essi ormai sono all'estremo delle loro risorse.

(continua)

Anno 186 - N. 84 Sabato 24 Marzo 1928 Anno - VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 221 e 0387. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, [illegible] Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La potenza dell'Ala d'Italia illustrata da Balbo

1800 apparecchi in linea - 98.821 ore complessive di volo nel 1927 - La futura guerra aerea - Linee aeree civili - L'Italia alla conquista dei records

ROMA, 23

Aperta la seduta alle 16, il Presidente CASERTANO si alza e pronuncia le seguenti parole: « Ricorre oggi il 9.o annuale dei Fasci. Il 23 marzo 1919 va ricordato perchè ha segnato l'apparire di una fulgida luce sopra l'orizzonte della Patria; ha dato agli Italiani una rinnovata coscienza, alla produzione e al lavoro un ritmo e una dignità insuperabili. La costituzione dei Fasci, che è data storica negli annali contemporanei, ebbe per fine la fusione in massa compatta di tutte le forze vive, fresche e travolgenti del Paese. Oggi, mentre la Patria rinnovata continua il suo cammino ascensionale, ricordiamo con riconoscenza quegli eroici spiriti che sotto la guida del Duce incomparabile apersero le nuove vie agli Italiani. (*Vivissimi applausi*).

L'annuale dei Fasci

FARINACCI - Superstite di quella faticica riunione in cui si fondarono i Fasci, desidero richiamare alla mente ed al cuore dei colleghi il ricordo di quel manipolo audace di uomini, gli stessi che, nel maggio radioso, seppero volere la guerra, imponendosi alle classi dirigenti e, chiamati da Benito Mussolini, crearono il grandioso movimento del Fascismo. Nove anni sono passati da quel giorno: quanto cammino percorso, qual periodo di sacrifici, ma anche di gioie, e di trionfi! (*Vivi applausi*).

« Non importa se qualcuno di quegli uomini oggi è assente, perchè fu incapace di affrontare sacrifici e tremende responsabilità, o perchè ha tradito. Ha trionfato l'idea, ha trionfato l'uomo che doveva salvare l'Italia dall'anarchia e poi provvedere alla riorganizzazione dell'Italia, oggi non più diffamata ed oltraggiata, ma temuta e invidiata dal mondo intero.

« Vada a quel manipolo audace ed ai gerarchi il saluto affettuoso e fraterno dell'assemblea, ma vada anche all'esercito umile delle Camicie Nere che nulla chiesero e tutto diedero per il trionfo della causa del Fascismo.

« E sopratutto i cuori e le menti si rivolgono a Benito Mussolini (*i deputati e i Ministri sorgono in piedi, vivissimi applausi*) che fu amato poichè era espressione migliore che offriva il popolo, la stirpe. A lui si riconsacri il devoto giuramento dei gregari, la nostra devota disciplina non di incensamenti, ma che conosce rinuncie e sacrifici pur di continuare a servire per il trionfo del Fascismo. (*Vivissimi applausi*).

L'on. Locatelli

Si riprende quindi la discussione sul bilancio dell'Aeronautica. LOCATELLI, si compiace anzitutto che in questo bilancio si sia data importanza a taluni capitoli, nel passato trascurati, e pure importanti, come, ad esempio, quello per i modelli e le esperienze. Afferma che il Ministero dell'Aeronautica deve essere considerato come un'azienda di carattere industriale, non solo per quanto riguarda il materiale, ma anche la gestione dei voli. Dovrebbe perciò essere semplificata l'eccessiva burocratizzazione che nel Ministero si riscontra. In tal modo si otterrebbero, come sarebbe desiderabile, rapporti più diretti ed immediati tra i dirigenti l'Aeronautica ed i tecnici delle case costruttrici di apparecchi. Crede che non abbiano molta utilità le relazioni che le squadriglie sono obbligate a fare sui propri servizi e bisogni. Basterebbe l'invio di un ufficiale sui campi di volo per avere la più esatta cognizione dell'efficienza dei servizi. Raccomanda che sia ristabilita quell'intima collaborazione verificatasi durante la guerra, tra gli ufficiali tecnici del Ministero e l'industria, tanto più che oggi la nostra industria non esporta più, ed ha bisogno di essere emancipata dall'estero.

Per questo occorrerebbe anche impostare un fondo nel bilancio per la creazione di nuovi tipi, qualche cosa al riguardo si è cominciato a fare, ma in misura sufficiente solo per un periodo normale. Afferma la necessità della creazione nel Ministero di un consiglio tecnico di cui possano far parte anche elementi estranei al Ministero stesso e di notoria capacità tecnica. Con ciò si eviterebbero gli inconvenienti che oggi si sono verificati in taluni casi dal funzionamento dell'attuale comitato tecnico. Cita, in proposito, la non avvenuta adozione da parte di questo comitato dell'apparecchio di piccola potenza che potrebbe essere assai vantaggiosamente impiegato nei servizi dell'Esercito. Gli industriali dal canto loro hanno avuto, è vero, aiuto nella costruzione di determinati apparecchi, specialmente civili, ma essi dovevano ricevere incitamenti ed affidamenti dal Ministero. Così pure si sono avuti gravi ritardi nella scelta dell'apparecchi di ricognizione. Gli apparecchi nuovi poi potrebbero già essere studiati e modificati in progetto o in costruzione, secondo il pronto consiglio e l'istinto dei piloti pratici, evitando così, con ritardi, che l'apparecchio sia già di tipo vecchio quando entra a far parte delle squadriglie. Si compiace che per ovviare a taluni inconvenienti si sia adottato il comando unico, evitando così dannose interferenze fra lo Stato Maggiore e la direzione tecnica.

La guerra aerea

Venendo a parlare della guerra aerea, rileva che occorre risolvere i problemi pratici per poter giungere alla soluzione di grandi problemi teorici. La strategia della guerra in genere è oggi profondamente cambiata per la adozione dell'arma aerea sopratutto per le navi da guerra che sono più seriamente minacciate. (*Interruzioni*). Le navi perciò o dovranno essere attrezzate in modo da avere a bordo gran numero di apparecchi di difesa, oppure allontanarsi di molto dalla minaccia aerea. (*Commenti*). L'arma aerea per la potenza e la mobilità della sua offesa diventa così un fattore di grandissima importanza in una futura guerra.

Rileva l'importanza che deve darsi al problema dell'apparecchio di forte potenza e di grande velocità, anche in considerazione del fatto che le alpi, se costituiscono un elemento di difesa, sono altresì un grave ostacolo per una nostra azione al di là della frontiera. Quanto ai diversi tipi di apparecchi si dichiara favorevole a due tipi di caccia uno velocissimo per attacco lineare, ed un altro a grande velatura capace di raggiungere i 78 mila metri. Gli apparecchi di ricognizione occorre abbiano larga autonomia e che siano monoposti con due mitragliatrici. Quanto agli apparecchi da bombardamento rileva che i tiri più precisi si effettuano con gli apparecchi leggeri che possono portare 500 kg. di bombe, ed abbassarsi sul bersaglio in modo da lanciare la bomba con tiro orizzontale e perciò quasi sempre sicuro. Raccomanda che per i motori si adotti il tipo di motori demoltiplicato che permette sul carico utile un vantaggio di qualche centinaio di chili, e che si studi sopratutto il modo di ridurre il consumo per cavallo ora. Il materiale di costruzione deve variare a seconda dei tipi. Il metallo è necessario sopratutto per le grandi strutture di resistenze, ma il legno è sempre assai utilmente impiegato per altri tipi. Raccomanda che l'attuazione dei progetti dei campi di volo non subisca intralci da parte del demanio dello Stato e che la tecnica della costruzione dei ricoveri specialmente per gli idroplani, si adatti allo speciali esigenze degli apparecchi.

Problemi tattici

Afferma che le manovre aeree combinate con l'Esercito dovrebbero essere meglio coordinate, tenendo sonto delle esigenze della tattica futura e che per le manovre aeree sul mare occorre perfezionare i servizi radio gomometrici. Così pure grave è il problema della caccia notturna che potrebbe essere risolto con l'illuminazione del cielo a mezzo di razzi a paracadute, e cortine di fumo. (*Interruzioni del Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica*). Mentre si dichiara soddisfatto dell'armamento, raccomanda che si curino gli strumenti e le carte di navigazione aerea.

Venendo a parlare dell'aviazione civile, rileva i perfezionamenti raggiunti in tale ramo all'estero, sicchè si può prevedere un suo indefinito sviluppo ed essa inoltre deve essere considerata da quella militare come importante elemento di preparazione di piloti in caso di guerra. Si compiace che Governo e industriali abbiano compiuto in questo campo mirabili sforzi, ottenendo grandi risultati. Solo rileva come l'ufficio tecnico aereo non risponda completamente alle attuali esigenze. Raccomanda l'istituzione di campi modelli e lo studio del problema del valico degli Appennini e delle Alpi con la adozione del radio goniometrico e di segnali a terra. Ritiene che l'azione dell'Aero Club nella sua sede centrale potrebbe più efficacemente esplicarsi creando vari centri di turismo se ad esso fossero preposte vere capacità tecniche. La concessione della patente agli ufficiali di rotta infine dovrebbe essere circondata di molte cautele.

Concludendo avverte di aver voluto con le sue osservazioni portare un modesto contributo ai problemi dell'aviazione per il bene del Paese. Se qualche durezza ha potuto avere, è soltanto perchè per disciplina è abituato ad essere duro verso sè stesso. (*Applausi, congratulazioni*).

Parla Italo Balbo

BALBO, Sottosegr. di Stato per l'Aeronautica (segni di attenzione). — Espone anzitutto in un quadro sintetico gli sforzi ed i contributi che danno le altre Nazioni allo sviluppo dell'aviazione. La Francia spende per l'aviazione un miliardo e 800 milioni all'anno. La Jugoslavia, la cui aeronautica è esclusivamente civile 450 milioni di lire. L'Inghilterra quasi due miliardi di lire. La spesa italiano per l'aviazione èdi 700 milioni, lo stesso bilancio dell'anno precedente del quale il 43 per cento è stanziato per la provvista, la manutenzione o le riparazioni del materiale.

Un limite fisso non permette ancora lo sviluppo integrale del programma massimo, ma con un ingegnoso sistema di economia e di spostamenti interni si è formulato un piano di azione che garantisce egualmente i mezzi alle necessità imprescindibili dello sviluppo bellico e civile della nostra arma del cielo.

Le maggiori assegnazioni proposte comprendono una spesa di 115 milioni e 700 mila lire tra le quali 80 milioni sono assegnati alla maggiore spesa per acquisto di materiali d'armamento, esperienze, studi e modelli 15 milioni per le maggiori occorrenze delle linee aeree civili che assicurino all'Italia un posto di primo ordine ne ltraffico aereo mondiale e 10 milioni sono spesi per le scuole civili di pilotaggio e di allenamento, nonchè per i corsi premilitari.

Noi e gli altri

Le diminuzioni proposte salgono ad una eguale cifra di 115 milioni e 700 mila lire tra cui l'on. Sottosegretario di Stato annovera per l'alto significato morale che hanno le economie sulle spese generali del Ministero.

Passando in rassegna le forze delle varie Nazioni, rileva che l'Italia può oggi contare su 1800 apparecchi dei quali oltre 1000 di linea, cioè efficienti per immediato uso bellico. La Francia denuncia 1940 apparecchi di linea e 4000 di riserva, l'Inghilterra 755 di linea e 520 di riserva, la Jugoslavia 400 di linea e 130 di riserva.

Particolare attenzione merita il fatto che l'Inghilterra per un totale di 1295 apparecchi spende quasi un miliardo e 900 milioni di lire, somma che sembrerebbe molto rilevante in confronto alla forza aerea se non si tenesse conto che l'Inghilterra dedica somme ingenti alla costituzione ed al rafforzamento delle sue basi aeree.

Questi dati comparativi dimostrano con quale intensità ed efficacia di mezzi le più potenti Nazioni d'Europa seguono lo sviluppo dell'arma del cielo, ma dimostrano anche come l'Italia abbia saputo nella competizione internazionale prendere rapidamente il posto che le spetta. Se il nostro bilancio areonautico non tocca ancora i vertici dei bilanci stranieri, esso tende sempre più ad equipararsi ad essi. Del resto, in attesa che le condizioni generali della finanza italiana permettano all'aeronautica di sviluppare il suo programma massimo, il ricordo dei graduali aumenti che l'Italia fascista ha stanziato per l'arma dell'aria, vale più di ogni altra dimostrazione a indicare la volontà che sin dal primo momento ha impegnato il Duce per rendere efficiente l'ala anchilosata.

L'industria dell'ala

Nel 1920-21 l'Aeronautica grava sul bilancio dello Stato per 100 milioni, nel 1923-24 il Duce destina di colpo all'aviazione unificata 261 milioni, nel 1924 si sale a 400 milioni, nel 1925 a 450 milioni, nel 1926 a 688 milioni, nel 1927 a 700 milioni. Ed è da augurarsi che non sia lontano il giorno in cui si possa andare oltre.

Passando ad esaminare la situazione dell'industria aeronautica all'estero, nota come quasi tutte le Nazioni del mondo si siano indirizzate verso le costruzioni metalliche degli apparecchi, verso i velivoli con i motori di dimensioni e di potenza sempre maggiori. Osserva come sia intensa in ogni paese la preoccupazione di procacciarsi in Patria le materie prime necessarie. Questa è anche la maggiore preoccupazione del Governo italiano nel momento presente.

Analizzando le condizioni della industria aeronautica italiana, dichiara che nell'anno solare decorso, sono stati prodotti 170 caccia terrestri, 70 apparecchi di ricognizioni terrestri, 90 apparecchi da bombardamento terrestre, 130 idrovolanti e apparecchi scuola, 8 apparecchi sperimentali. Un totale di circa 420 apparecchi, nonchè 900 motori della potenza media di 500 HP e per la complessiva cifra di 450.000 HP. Questo bilancio permette all'Italia di guardare con serenità a qualsiasi evenienza futura.

Esamina poi il problema degli apparecchi da caccia, da ricognizione, da bombardamento terrestri e navali e [illegible] che essi sono tutti di ideazione e costruzione italiana, con netta prevalenza degli apparecchi metallici.

Ricorda i felici risultati raggiunti negli studi per dotare di apparecchi adatti le nostre Colonie, le scuole di pilotaggio e il turismo aereo che sta prendendo sempre maggiore sviluppo.

Tipi e impieghi

Passando ad esaminare la specialità di impiego dei diversi apparecchi, dichiara che fra gli apparecchi da ricognizione terrestre, scartata ormai l'ipotesi di una nuova adozione dell'A 330-4, sono stati sperimentati 4 nuovi tipi: R 22, RO 1, RO 7, A-120. Sono stati scelti i migliori (sebbene nessuno risponda al cento per cento ai requisiti fissati per gli apparecchi da ricognizione) e cioè il RO-1 e A-120.

Per la specialità ricognizione marittima, sono in corso di esperimento l'S-62, l'S-63, bimotore monoscafo. Rimane poi adottato l'S-59, di cui già sono armate diverse squadriglie dell'aviazione ausiliaria della R. Marina.

Per la specialità caccia terrestre, sono stati sperimentati i tipi: AC-3, AC-4, CR-20. Quest'ultimo tipo è stato scelto come apparecchio da caccia.

Per la specialità caccia marittima sono in corso gli esperimenti iniziati nel 1927 con gli apparecchi N-41, S-58-bis, CANT-18. Per la specialità bombardamento marittimo è stato esperimentato e accettato l'apparecchio S-55.

Assicura la Camera che gli apparecchi accettati dopo lungo e minuzioso esperimento, sono assolutamente in tutto e per tutt orispondenti agli scopi cui sono destinati.

Illustra quindi il problema dei motori. In modo particolare si sofferma sulle esperienze fatte sul motore per le ali vuote, per gli apparecchi leggeri da corsa, sui gruppi motopropulsori e cioè sull'impiego di eliche a passo variabile o a pale fisse e ricorda gli studi per i motori a naita e per i silenziatori.

Armi e personale

Parla quindi dell'armamento dei velivoli cui oggi provvedono ditte italiane con istallazioni perfette e modernissime che sostituiscono quelle fatte fin qui con armi residuate di guerra.

Passando a considerare il problema del personale, dichiara che le macchine ben poco conterebbero se lo spirito del personale che le guida non fosse pari alla loro potenzialità. Molte volte si è detto che a spingere l'ala per i cieli vale assai più del motore il cuore del pilota. Orbene può assicurare che il cuore dei piloti Italiani è veramente alto. Nessuna meta sembra loro troppo ardua o troppo lontana.

Ecco infatti un piccolo riassunto statistico delle ore di volo dal 1924 ad oggi. Nel 1924 si volò per 60.103 ore, nel 1926 per 70.136, nel 1927 per 98.821. Gli apparecchi terrestri in questo ultimo anno compirono 34.468 ore di volo, gli apparecchi idro 11.797, i dirigibili 1.202. La Accademia aeronautica 15.459, il gruppo sperimentale aereo 1136. Le restanti 30 mila ore di volo furono coperte dalle scuole. Ecco le ore di volo dei capi: l'on. Sottosegretario di Stato 296, Generale Armani 136, Generale De Pinedo 450, ivi naturalmente comprese quelle del raid, Generale Capuzzo 61.45, Generale Lombardi 37.15, Generale Vece 45.30; Generale Valle 37.20. (*Applausi*).

Se si calcola sulle 100.000 ore di volo circa, compiuto nel 1927 una velocità media di 160 km. all'ora si ha un totale di 16.000.000 Km. percorsi in un anno, pari a circa 400 volte il giro del mondo.

A questa superba statistica partecipa anche l'aviazione militare coloniale in ben degna misura. L'aviazione Cirenaica conta circa cinquemila ore di volo, quella della Tripolitania 1800, quella della Somalia 153. Sono in totale 7153 ore di volo esplicate in operazioni belliche di straordinaria difficoltà e di ardimento indomabile, o in cooperazione con le truppe, o per ricognizioni lontane, o per trasporto apparecchi, o per trasporto feriti, servizi tutti che hanno meritato ai reparti aeronautici encomi e ricompense al valore militare dalle autorità e dai comandi. Una medaglia al valore brilla ben meritata sulla bandiera dell'aviazione Cirenaica. (*Applausi*).

Esamina le esperienze fatte e quelle in corso per aumentare la sicurezza del volo. Per dimostrare come negli incidenti di volo diventino sempre più rari, ricorda che nel 1924 si ebbe un incidente mortale ogni 1001 ore di volo in totale 60, nel 1925 gli incidenti mortali furono 55 e cioè uno ogni 1071 ore di volo, nel 1926 un incidente ogni 987 ore di volo, in totale 71, nel 1927 una caduta mortale ogni 1051 ore di volo, cioè 96. Per la media di quattro anni si ha un incidente mortale ogni 1027 ore volo. Contando la velocità media 160 km. all'ora si ha un morto ogni 168.160 km. percorsi, ossia un decesso per un percorso che supera quattro volte il giro del mondo all'equatore.

Specificando gli incidenti di volo del 1927 nei riguardi delle varie categorie si trova: presso i reparti d'impiego, deceduti 60, feriti gravi 19, feriti leggeri 152, in Colonia deceduti 14, feriti gravi 2, feriti leggeri 9; presso le scuole civili deceduti 22, feriti gravi 4, feriti leggeri 20. Nessun morto e nessun ferito leggero nelle linee dell'aviazione civile. La percentuale dei decessi per il 1927 è una delle minori che mai l'Italia abbia avuto, nonostante il forte numero dei nuovi piloti ed è solo superata da quella del 1925; ciò comporta a sperare che in avvenire la percentuale tenda ancora ad abbassarsi.

Dichiara che il Governo si è interessato a perfezionare i provvedimenti amministrativi a favore del personale volatore. L'indennizzo privilegiato aeronautico, stabilito con R.D.L. del febbraio 1927 e con la legge del dicembre dello stesso anno, è stato retrodatato al 26 gennaio 1923.

Esamina poi la questione dei campi e dei collegamenti e mette in rilievo i benefici effetti della legge 33 giugno 1927 che obbliga le provincie a creare i campi di fortuna. Particolare elogio meritano a questo proposito le amministrazioni di Milano, Vercelli, Modena, Forlì, Ferrara, Trento, Vicenza. I campi di atterraggio sono stati forniti di nuove stazioni radio in collegamento tra di loro e con gli apparecchi in volo di fanali di rotta e di areofari. Gli aerodromi sperimentali forniscono i dati importanti sulle indagini aerodinamiche, idrodinamiche, e chimico tecnicologiche. Il Ministero tende a rendere sempre meno desertiche le località adibite alle abitazioni del personale addetto ai campi.

L'oratore passa al problema delle scuole. Rileva che uno sviluppo prodigioso hanno preso le scuole di pilotaggio e i corsi premilitari per i piloti aviatori e per gli specializzati.

L'impiego bellico dell'aviazione

Osserva che l'Aeronautica non ha ancora una vera e propria dottrina di guerra fissata in canoni rigidi ed immutabili. Essa si arricchisce di tutte le esperienze tecniche e tattiche che sono in corso continuo di perfezionamento e progredisce col progresso vertiginoso degli studi che sono in fervido sviluppo in tutt oil mondo. Se è vero che la guerra futura sarà ben diversa da quella passata per quanto riguarda i sistemi in uso nella terra e sul mare, a miglior ragione si può affermare che del tutto diversa come portata, come adattamento e come mezzo di impiego sarà la guerra dell'aria.

Pochi giorni fa in una conferenza all'istituto fascista di cultura un acuto indagatore di problemi militari osservava che l'arma area distrugge in gran parte il criterio dei fronti nemici o linea di forza, come le chiamano i tecnici, adagiate sulla superficie. Non più soltanto movimenti o urti intesi a spezzare la linea avversaria o a proteggere ciò che sta dietro di essa. L'armata aerea sorvola le linee avversarie e porta l'offesa bellica su qualunque punto del territorio e del mare nemico alle spalle dello stesso esercito combattente sopra un fronte perennemente mobile e diverso.

I punti più delicati della rete ferroviaria e stradale, gli impianti industriali più importanti, i punti di convergenza del commercio e del traffico nemico, le piazzeforti i depositi d'arme e di munizioni, i centri di mobilitazione e le città più lontane, possono essere tuti raggiunti, colpiti distrutti dall'armata aerea la quale combatte con armi e mezzi più potenti delle altre armate di terra e di mare e può rendere vana qualsiasi garanzia, compresa quella di madre natura.

Unità di Comando

Sono del 1924 le parole di Baldwin: la nostra insularità è finita. Con l'avvento degli aeroplani abbiamo cessato di essere un'isola. Intanto una cosa è positiva che non si può scindere l'unità di comando e di azione dell'armata dell'aria frazionandone i compiti e l'efficienza in troppe parti distinte. L'armata aerea manterrà bensì le sue funzioni ausiliarie presso la Marina e presso l'Esercito, ma dovrà affrontare con i suoi mezzi, con i suoi sistemi, con le sue armi lasua guerra. Vi saranno armate aeree in formazioni organiche da combattere con le altre armate ugualmente organiche, sia che le prime partano dall'Italia, sia che arrivino dai paesi nemici contro di noi, stormi di centinaia e centinaia di aeroplani cercheranno e affronteranno battaglie colossali tra le nubi sopra ben precisi obbiettivi. L'azione di massa diventerà sempre più imponente. Di qui la necessità di una dottrina e di una tecnica strategica tutta nuova che deve provvedere, non già ai compiti puramente ausiliari, ma a specifiche necessità della guerra dell'aria e disporre di mezzi importanti di offesa e di difesa, comandati, diretti e organizzati con criteri tutti particolari dell'arma nuova (vivissime approv.).

Il Duce ha intuito il carattere della guerra aerea futura ed ha provveduto alla sua necessità pregiudiziale quando unificò nel 1923 le forze aeree d'Italia in un unico Ministero e le pose più tardi al comando di un unico Stato Maggiore al quale sarà affidato il compito di utilizzare con la visione sintetica di un piano strategico unico come le forze di terra e di mare, così quelle dell'aria. Così qualora la Patria sia chiamata alle armi per difendere o per offendere, la nazione non avrà che una direzione sola: la sua. Insieme con questo postulato dell'infrangibile unità delle forze l'aereonautica, sopratutto dopo le grandiosi esperienze delle manovre aeree inglesi e di quelle italiane, ha ormai stabilito un canone sicuro: che il migliore sistema di difesa aerea è la offesa.

Centinaia di apparecchi difendevano il cielo di Londra durante le manovre; eppure si dimostrò che è impossibile impedire che apparecchi nemici, sia pure in numero esiguo, violino la cortina della difesa e raggiungano l'obbiettivo. Si aggiungano a queste esperienze i dati recentissimi sul volo d'alta quota che rende l'apparecchio quasi invisibile all'occhio e quasi insensibile all'orecchio. Si ricordi il perfezionamento dei tiri di caduta che raggiungono gli obbietivi con una precisione matematica da qualsiasi quota, il volo radente che garantisce l'apparecchio dai tiri terrestri, i risultati strepitosi già raggiunti dai mezzi chimici capaci di rendere inabitabile una vasta zona, non per un'ora o per un giorno, ma per parecchi giorni e infine si calcoli a quali coefficenti leggendari possono giungere gli apparecchi futuri per velocità, per autonomia, per potenza di carico e si comprenderà facilmente come la guerra futura sarà vinta da coloro che potranno giungere primi sugli obbiettivi preposti e far prevalere in ogni caso il criterio dell'offensiva su quello della difesa (applausi).

Sulla terra e sul mare

Nè si può far troppo calcolo, formalizzarsi sulla specialità terrestri e marine dell'aviazione. Certo una distinzione fondamentale esiste anche nell'impiego bellico di queste due categorie. Ma non, si deve dimenticare che in caso di guerra la distinzione avr àun valore relativo perchè apparecchi terrestri potranno benissimo attraversare zone marine e apparecchi marini unirsi a quelli terrestri per azioni sul continente. Noi non siamo nella condizione dell'America o dell'Inghilterra le cui zone di azione si estendono per enormi distese di mare. Il Mediterraneo si traversa solo in poche ore e già la esperienza italiana dimostra come apparecchi terrestri possano sorvolarlo da un punto all'altro senza nessuna difficoltà. Pochi mesi fa su ordine diretto del Capo del Governo e Ministro dell'aviazione nove apparecchi «Caproni» e dieci «Romeo» si recarono in volo da Roma alla Libia e giunsero tutti felicemente a destinazione, facendo risparmiare allo Stato ben 164.000 lire di spese di imballaggio e di trasporto. (Approvazioni).

Si è sentito qualche volta ripetere, anche in Italia, che bisognerebbe costruire un'armata aerea cooperante con la Marina. Ritiene molto pericolose certe teorie non realizzabili a causa di stati d'animo illusori che possono derivarne. Egli si rifiuta di discutere l'idea di una armata aerea di tal genere. Non soltanto per la necessità di mantenere unito il comando delle forze aeree, ma perchè un simile progetto urta contro difficoltà di bilancio insuperabili. Un apparecchio in linea, costa negli Stati esteri circa un milione. In Francia vi sono circa 2000 apparecchi e la Francia ha un bilancio aereo di franchi 1.800.000.000. L'Inghilterra ha 775 apparecchi con un bilancio di un miliardo e 900 milioni di lire. Un'armata aerea italiana che dovesse rispondere a tutti i nostri bisogni in relazione anche a queste forze straniere non dovrebbe avere meno di 2000 apparecchi, oltre i 500 o 600 di ricognizione per l'Esercito e la Marina, cifra cui non si dispera di arrivare tra breve. Se si dovesse provvedere anche alle armate aeree ausiliarie per la Marina e per l'Esercito occorrerebbero almeno altri 1000 apparecchi. Totale 3600 apparecchi e non meno di tre miliardi di spese. L'assurdità di questa cifra dispensa dal prenderla in considerazione. Non sono permesse acrobazie fantastiche sui dati del bilancio italiano che il Duce ha condotto con tanta fatica al pareggio.

L'assalto ai records

Il Sottosegretario s'intrattiene poscia sulle nostre linee aeree civili oggi in continuo lusinghiero sviluppo.

Accanto all'aeroporto di Milano sorgerà un grandissimo idroporto che permetterà lo scalo degli idrovolanti provenienti per ora da Torino e Trieste. Si tratta della costruzione di un lago artificiale di ben due km. e mezzo di lunghezza per 300 metri di larghezza.

Con queste opere Milano diverrà uno dei più importanti centri europei del progresso aviatorio, mentre Roma avrà con l'aeroporto del Littorio il più moderno aeroporto del mondo.

L'on. Sottosegretario di Stato ricorda la partecipazione italiana alle gare sportive dell'anno scorso e in particolare alla coppa Schneider per la velocità. Questa gara l'anno scorso ci andò male, peggio di quanto avremmo meritato, ma è nella logica delle cose, è fatale a tutte le gare sportive che non sempre la vittoria arrida a chi abbia creduto di meritarsela, anche se, nella preparazione, nulla sia rimasto intentato, anzitutto sia stato minuziosamente predisposto per accaparrarsi il sorriso della fortuna. Può con sicura coscienza affermare che da parte nostra questo sforzo intenso di preparazione era stato portato all'estremo.

Ma le macchine sono macchine e si vide non senza meraviglia lo stesso apparecchio che durante la gara Schneider non aveva fatto buona prova, pur restando inalterato nel motore e in tutte le sue parti essenziali, assicurare, il mese dopo, all'Italia, sullo stesso cielo di Venezia e sotto la stessa guida del nostro valorosissimo asso Maggiore De Bernardi il record mondiale della velocità. Viceversa il supermarine inglese che vinse a Venezia trascinò nei gorghi del mare a Calsoth il grande pilota dell'aviazione inglese Kinkead, a cui l'oratore manda un commosso saluto.

Disgraziatamente non mancarono anche dopo la coppa Schneider i facili critici che trovavano all'apparecchio italiano difetti arbitrari e insussistenti e trasformarono la disdetta di un giorno in una specie di catastrofe nazionale. Ma gli avvenimenti susseguenti diedero ragione alla nostra ferma ed onesta fiducia.

Guai se si dovesse in certi momenti seguire i consigli di certi tecnici improvvisati! Pensa per suo conto che una vittoria sportiva valga assai meno della vita preziosa di un grande pilota. Ciò dice per rispondere a coloro che trovavano troppo grandi le ali del nostro apparecchio o poco compressi i nostri motori. Al di sopra di questa diatriba stanno due smaglianti vittorie italiane recenti, quella del maggio De Bernardi per il record mondiale di velocità che ha raggiunto 479 Km. all'ora e quella dell'asso Donati che ha battuto il record mondiale di altezza toccando gli 11827 metri. A questi due superbi campioni dell'ala italiana è giusto vada il plauso di tutta la Nazione. (Vivissimi applausi).

Alcuni camerati lo hanno incitato a tentare nell'anno che viene, gli altri due records di distanza e di durata, che soli rimangono per assicurare alla Aviazione italiana l'assoluta supremazia su tutte le aviazioni del mondo. Questi due records appartengono oggi agli Stati Uniti. Può assicurare, non senza speranza di vittoria, che no nrimarremo estranei neppure a innalzare la bandiera italiana a vertici sempre più eccelsi, ivi l'ala italiana sarà presente.

(*Vivi e protungati applausi; molte approvazioni*).

La seduta termina alle ore 19.

L'ente della nave scuola

per gli ufficiali della Marina

ROMA, 22

Si è proceduto definitivamente alla costituzione di un ente speciale destinato alla gestione della nave-scuola per gli ufficiali della marina mercantile, ente che è stato costituito con regolare atto e porterà il nome fatidico di Nazario Sauro e lo stesso nome porterà la nave scuola.

Nell'ente per la nave-scuola della Marina mercantile l'on. Ciano, con un pensiero quanto mai opportuno e veramente geniale, ha ottenuto che siano equamente rappresentati i tre promotori e finanziatori della nave-scuola e cioè lo Stato attraverso il Ministro delle Comunicazioni, la Federazione autonoma fascista addetti alle imprese di trasporti marittimi ed aerei e la Confederazione nazionale fascista imprese di trasporti marittimi ed aerei.

Il Consiglio d'amministrazione dell'ente per la nave-scuola della Marina mercantile sarà presieduta dal comandante Giuseppe Boselli e ad amministratore delegato è stato designato l'ammiraglio Alberto Alessio. I posti di consiglieri d'amministrazione saranno distribuiti fra i tre partecipanti alla costituzione dell'ente.

Lo scandalo del petrolio in America

Rivelazioni dell'ex-sottosegretario?

PARIGI, 23

I giornali hanno notizie da Nuova York che Albert Fall, ex-sottosegretario agli Interni sotto la presidenza di arding, e complicato con Harry Sinclair nello scandalo del petrolio del « Teapot Dome », sentendo prossima la sua fine ha deciso di fare rivelazioni sulla parte da lui avuta. Informato dell edecisioni di Fall, il Sen. Nye, presidente della Commissione di inchiesta su questa faccenda di corruzione, e un suo collega, hanno deciso di recarsi a Nuova Messico, dove risiede l'ex-sottosegretario agli Interni.

La notizia ha naturalmente provocato profonda impressione negli Stati Uniti, e si attendono dalla confessione « in extremis » di Fall rivelazioni importanti. Come si ricorderà, il Fall, sottosegretario agli Interni durante la presidenza di Harding, e Harry Sinclair magnate del petrolio, sono da lungo tempo sotto processo. Il processo si ricollega a una serie di azioni giudiziarie motivate dalla concessione a privati di terreni petroliferi appartenenti alla Marina americana. Si tratta in particolare della cessione alla Società Sinclair dei terreni noti sotto il nome di « Teapot Dome », cessione autorizzata da Fall e che, secondo l'accusa, non sarebbe stata fatta con uno scopo disinteressato. Al principio del novembre scorso, dopo due settimane di dibattito, il processo fu bruscamente interrotto in seguito a un nuovo scandalo. Il presidente del Tribunale fu informato che i membri del giurì erano stati fatti oggetto a tentativi di corruzione. Il presidente decise allora che « per vizio di procedura » le testimonianze dovessero essere rinnovate dinanzi a un nuovo giurì, senza pregiudizio del procedimento di cui potevano essere oggetto le persone coinvolte nelle manovre delittuose. Alcuni giorni dopo il rinvio dei dibattiti l'ex-sottosegretario Fall cadeva gravemente malato, e da allora la Commissione incaricata di compiere l'inchiesta su tutti gli avvenimenti che si ricollegano allo scandalo del petrolio, aveva continuato i suoi lavori.

L'assetto di Tangeri e il problema mediterraneo

PARIGI, 23

(A.P.) Nell'annunziare giorni addietro l'inizio dei negoziati a quattro sulle modifiche allo statuto di Tangeri diversi giornali avevano accennato all'opportunità di cogliere quest'occasione per spingere più alacremente il lavoro diplomatico che si va da qualche tempo svolgendo allo scopo di raggiungere una migliore intesa tra la Francia e l'Italia in tutte le zone di attrito nel Mediterraneo e nei Balcani. E' perciò almeno singolare che il redattore diplomatico dell'*Intransigeant* A. De Gobart, che fu tra i primi ad esprimere tale speranza, mostri oggi di stupirsi che certi giornali italiani abbiano potuto associarvisi.

L'articolista ricorre del resto proprio alla testimonianza di un giornale romano, la *Tribuna* per escludere che la conferenza a quattro possa occuparsi di altro che del problema di Tangeri e aggiunge che quanto al resto spetta all'Ambasciatore francese a Roma sig. de Beaumarchais di trovare una base d'accordo che elimini tutte le difficoltà esistenti fra i due paesi.

« Quanto alla questione di Tangeri — conclude il De Gobart — l'Italia otterrà certamente soddisfazioni e sarà d'ora in poi interessata alla gestione di quel porto internazionale. Ma fa molto piacere notare intanto che la Francia e l'Italia si sono poste intorno a questo tavolo diplomatico nelle migliori condizioni possibili e che fra poco, questo si può dirlo, le lievi divergenze che esistevano tra Roma e Parigi saranno, secondo ogni verosimiglianza, appianate ».

Anche il *Quotidien* separa la questione di Tangeri dagli altri problemi franco-italiani, rilevando che in questo momento il Governo fascista è impegnato in tre negoziati che si completano vicendevolmente. Il giornale osserva infatti che nella conferenza di Tangeri l'Italia deve precisare le proprie aspirazioni per quanto riguarda i grandi porti marocchini e contemporaneamente a Roma De Beaumarchais dovrà intendersi con Palazzo Chigi sullo statuto degli italiani in Tunisia e sul tracciato della frontiera meridionale della Libia. Infine a Belgrado il generale Bodrero ha iniziato i suoi contatti con Marinkovic per esaminare con lui il regime adriatico, il problema della ratifica degli accordi di Nettuno e quello dei rapporti dell'Italia e della Jugoslavia con l'Albania.

« Se si considerano tutte queste questioni — conclude il *Quotidien* — si comprende l'importanza enorme che assume l'attuale dibattito diplomatico. Le aspirazioni esterne del Fascismo dovranno ora mostrarsi chiaramente cristallizzandosi in formule precise, cosicchè si potrà finalmente giudicarle ».

Da Madrid si apprende che il generale Primo De Rivera nel comunicare al Consiglio di gabinetto le informazioni pervenutegli sui lavori della conferenza a quattro, ha espresso la sua soddisfazione per l'andamento dei negoziati, specialmente per le dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano e per la formula proposta da quest'ultimo.

L'eroico sacrificio d'un naufrago per la salvezza dei compagni

LONDRA, 23

Un telegramma da Città del Capo riferisce che l'equipaggio della baleniera francese « Lozère » che naufragò al largo delle isole Kerguelen, nell'Oceano Antartico, è giunto ieri mattina a Table Bay a bordo del vapore inglese « Kildalkey ». Tra gli 82 superstiti si trovano due donne e due bimbi di 10 anni.

Secondo il racconto fatto dai naufraghi, la baleniera « Lozère » urtò improvvisamente contro uno scoglio sommerso e colò a picco con un carico di olio del valore di 3 milioni di franchi. I naufraghi dovettero rifugiarsi in una isola del gruppo delle Kerguelen, dove soffrirono la fame fino all'arrivo di una nave di soccorso chiamata telegraficamente.

Fra i casi di eroismo si segnala quello di un ex-agente, Jacques Le Gabodec, che con due compagni, Petet e Menager, si recò un giorno in cerca del nutrimento per i naufraghi. La loro imbarcazione colò a picco. I tre dovettero raggiungere la costa a nuoto. Sfinito dal freddo e dalla fatica, il Le Gabodec, che era stato portato a braccia per un tratto dai compagni, disse: « Ora mi sento meglio, posso camminare. Precedetemi. Io prenderò un'altra strada ». Da principio Petet e Manager esitarono poi, ritenendo che egli conoscesse veramente un'altra strada, si allontanarono.

Dopo la loro partenza il Le Gabodec si lasciò cadere a terra. Egli aveva dichiarato di sentirsi meglio semplicemente perchè i due amici potessero camminare più speditamente da soli e liberati dal suo peso raggiungere la mèta. I due riuscirono infatti a raggiungere la stazione baleniera che cercavano e si salvarono. Alcuni giorni più tardi Le Gabodec fu ritrovato cadavere.

Gli interrogatori del Berneri e l'estradizione del Pavan

PARIGI, 23

Il prof. Berneri si è presentato a Palazzo di Giustizia questa mattina alle ore 10 per essere interrogato di nuovo dal sig. Barthelemy, vice direttore della polizia giudiziaria. Il magistrato ha messo a confronto il professore con i due fratelli Silvio e Pompeo Ghini per precisare alcune frasi che sarebbero state pronunciate durante i colloqui avuti insieme. I tre hanno confermato le dichiarazioni fatte precedentemente. Il prof. Berneri non nega di avere incontrato i fratelli Ghini martedì, vigilia del delitto. Non nega le frasi antifasciste pronunciate in quel colloquio, ma sostiene che esse non possono avere alcun riferimento col dramma che si è poi svolto. I due fratelli hanno dal canto loro mantenute le dichiarazioni rese: Il Berneri, essi dicono, ci aveva dato l'appuntamento. Noi abbiamo parlato degli ambienti antifascisti e di Savorelli, e allora Silvio manifestò l'intenzione di recarsi a trovare Savorelli per conoscere esattamente il compito che egli assolveva. Il Berneri ne lo dissuase dicendo che il domicilio del Serracchioli presso il quale si trovava il Savorelli, era certamente sorvegliato da antifascisti ed aggiunse: « Voi potreste farvi rimarcare entrando, e vi potrebbe capitare una disgrazia. Del resto lasciate Savorelli tranquillo, poichè egli non ha certamente molto tempo da vivere ». Il prof. Berneri ha smentito quest'ultima frase, ed il suo interlocutore ha replicato di aver certamente male compreso aggiungendo: « Noi sospettavamo la parte che recitava il Savorelli. Sapevamo che era un agente provocatore, e pensavamo che un giorno o l'altro gli sarebbe potuta capitare una disgrazia. Quando ho detto che Savorelli era conosciuto come spia, ripetevo semplicemente quello che si diceva negli ambienti antifascisti ». Dal suo lato Pompeo Ghini ha confermato le dichiarazioni già fatte. In seguito a tale confronto è stato stabilito che Pompeo Ghini fu quello che telefonò dal Boulevard Magenta alle 11 del mattino e non alle 13.

Per il momento i tre testimoni sono stati congedati con preghiera di tenersi a disposizione della polizia giudiziaria. Si spera molto nel Pavan per sbrogliare l'intricata matassa se il governo svizzero accorderà l'estradizione chiesta dal giudice istruttore Girard che ha già fatto pervenire a Basilea il mandato necessario. Il magistrato ha a sua volta interrogato oggi diversi testimoni ed ha fatto invitare per domani nel pomeriggio anche il prof. Berneri.

TEATRI E CONCERTI

"Gian Gabriele Borkmann" al teatro Goldoni

Irma ed Emma Gramatica hanno voluto onorare iersera la memoria di Enrico Ibsen con la rappresentazione del suo «Gian Gabriele Borkman» e così anche Venezia ha avuto la sua solenne e degnissima celebrazione ibseniana mentre si esalta la gloria del grande drammaturgo norvegese nella ricorrenza del centenario dalla sua nascita.

«Gian Gabriel Borkman» che da circa un trentennio non veniva rappresentato fra noi, apparve iersera sulle scene del Goldoni come una cosa nuova, e la scultorea figura del protagonista, titano sconfitto e ribelle alle forze che lo tengono sottomesso, assetato fino al parossismo della rivincita e della vita nuova, egoista finchè dal proprio egoismo non possa sorgere un bene per tutti i suoi fratelli, apparve gigantesca con tutti i suoi tratti realistici, con tutta l'umanità del suo carattere e con tutta l'elevatezza dei suoi valori simbolici.

Attorno alla figura centrale determinata e precisa come il soggetto di un ritratto di autore i fatti e le creature parvero fondersi nell'atmosfera tragica di una cupa e solenne poesia.

Il dramma prese il pubblico e lo commosse e lo trascinò all'applauso come all'improvviso infrenabile sfogo di un sentimento per troppo contenuto, e questo non solo pel fascino emanante dall'opera d'arte per se stessa ma per la vigoria, per la plasticità per la vivezza, e per la forza emotiva della forma in cui essa ci venne offerta.

Irma Gramatica ha disegnato la figura della moglie di Borkman con una semplicità mirabile di tratto e le ha offerto una espressione austera, dura, incisiva e solenne trovando specie nelle scene del terzo atto i più alti, sinceri ed emotivi accenti della tragedia. Emma Gramatica con la purezza della sua arte, col dono della sua sensibilità squisita, con la finezza della sua espressione diede vita vera e reale al carattere di Ella e ne soffrì il martirio con patimento sincero.

Il carattere del protagonista trovò un realizzatore eccellente in Memo Benassi il quale rese il personaggio in una forma che è frutto di intelligente indagine e di comprensione profonda. Anche questa volta, in un compito di enorme responsabilità, il giovane attore ebbe modo di mostrare tutta la nobiltà delle sue intenzioni e tutta la bellezza e tutta la vigoria dei suoi mezzi, sicchè meritatamente egli si vide condivisi gli applausi pronti e calorosissimi coi quali vennero onorate Irma ed Emma Gramatica.

Un elogio speciale va rivolto al Bortolotti il quale seppe rendere la figura di un vecchio amico di Borkman in un rilievo chiaro, sobrio e gustoso e allo Stival che recitò con semplicità e con naturalezza nella parte del figlio del protagonista. Molto apprezzate furono pure la Simoneschi e la Zopegni.

La messa in scena è stata ideata e curata con grande nobiltà di propositi da Guido Salvini, il quale ha ottenuto notevoli risultati specie nella scena di neve del quarto atto in cui coi mezzi assai sintetici seppe ottenere effetti pronti e suggestivi.

Il pubblico fine e foltissimo applaudì con molto calore il lavoro e volle più e più volte alla ribalta le illustri capocomiche e Memo Benassi e gli altri interpreti tutti ad ogni calar di tela.

Le recite di Carini

La Compagnia drammatica diretta dal gr. uff. Luigi Carini reciterà al Goldoni dal 27 corr. al 4 aprile. Nelle nove rappresentazioni vi saranno quattro commedie nuove: *Il signore e la signora tal dei tali* di Dènys Amiel, la *Rosa di settembre* di Jean Deval, lo *Sciopero* di P. Zennaro, *L'ultimo scaligero* di Lucio Gioia.

"Margery" del M. Darclèe e i caratteri del nuovo tipo dell' "operetta trepidante"

Questa sera verrà rappresentata al «Malibran» per la prima volta in Italia la nuovissima «operetta trepidante» «Margery» del M.o Darclèe.

Poichè si tratta di uno spettacolo affatto nuovo e di una forma mai tentata prima di adesso nel campo dell'operettistica nazionale, abbiamo creduto interessante rivolgersi al M.o Darclèe per aver da lui notizie sul carattere del nuovo spartito e sulle intenzioni innovatrici che lo guidarono nella creazione della sua opera singolare.

Il M.o Darclèe, che ha già al suo attivo una mezza dozzina di operette e del quale il pubblico veneziano ricorda «La signorina Sans-Façon» ch'ebbe pure al «Malibran» il suo felice battesimo nell'ottobre del 1921, ci ha dichiarato che «Margery» pur avendo nel suo assieme carattere decisamente rivoluzionario, vuole nello stesso tempo dimostrare come possa avverarsi un felice connubio fra le forme della melodia italiana e la trepidazione dell' «jazz-band» americano.

L'operetta com'è stata intesa fino adesso, ampollosa nel libretto, lenta e languidissima nella musica, non ha più ragione di essere, nè possibilità di vita in un momento di febbrile dinamismo qual'è questo in cui viviamo. Bisogna sfrondare la commedia da musicarsi, di tutta la rettorica e di tutto l'inutile ciarpame di attributi e di aggettivi di cui finora è stata ornata, per fare che il discorso si riduca alle sole e scheletriche frasi necessarie e sufficienti al rilievo dell'azione; bisogna che le scene si susseguano, l'una all'altra diversa e in progressione di crescente interesse con una velocità vertiginosa, e bisogna che la musica, abbondonate le vecchie formule che servivano al tradizionale avvicendarsi della romanza con la danza, trovi espressioni nuove in inattesi giochi di ritmi ed in nuovi viluppi di colore.

Per questo gli americani hanno creato, col successo che «No, no... Nanette!» ha goduto e si gode tuttavia, il nuovo il tipo dell' «operetta trepidante», tipo che rappresenta una specie di connubio fra la vecchia operetta e la più moderna rivista perchè unisce nel filo di un'unica vicenda quadri, figure ed episodi disparatissimi fra loro.

Per quanto riguarda la musica di questo genere di lavori, gli americani hanno fatto pressapoco quello che ha fatto la Casa Liebig concentrando in un barattolo di pochi centimetri cubi di capienza tutti i principi attivi contenuti in parecchi chilogrammi di carne di bue. Poche battute e spesso una sola battuta di musica per «Jazz-band» contiene tutte le forme ritmiche e tutte le variazioni di tonalità, per passare dall'una all'altra delle quali nella musica tradizionale occorrono spazi di pagine intere, e determinati modi di preparazione e di risoluzione.

Però gli americani, basando le loro partiture esclusivamente o quasi esclusivamente sul «jazz-band» e valendosi il più delle volte del senso grottesco ed umoristico acquisibile dalla nuovissima accolta di strumenti, hanno raggiunto quasi sempre effetti che possono dirsi extramusicali e che riescono quindi, almeno in gran parte, urtanti alla nostra sensibilità di latini.

Crede il maestro Darclèe che approfittando delle libertà concesse dalla moderna tecnica orchestrale si possa opportunamente accogliere il «jazz-band» nella realizzazione di vere e proprie musiche sinfoniche, considerandolo non già come gruppo autonomo ed emancipato ma come fonte di nuovi colori e come suscitatore di nuove e più impetuose forme di vita ritmica.

Per dimostrare praticamente la utile applicabilità di questa sua teoria egli ha scritto il libretto e composto la musica della sua «Margery», la quale espone un romanzetto d'amore in una successione rapidissima di episodi orchestrali, scenici e coreografici, e per la musica della quale ha unito a quelli dell'orchestra e del «jazz-band» gli effetti di due pianoforti e in certi punti quelli delle voci umane maschili, condotte nella cavea e amalgamati i loro timbri nella tavolozza dei colori fornita dagli strumenti.

Esce salvo dalla fucilazione e muore in un incidente

PARIGI, 23

Ieri, in un incidente automobilistico, è morto un commerciante parigino ex combattente, il quale durante la guerra aveva avuto la singolare avventura di essere fucilato dai tedeschi, di ricevere parecchie ore dopo la fucilazione, il colpo di grazia, di rimanere senza soccorso tre giorni sul terreno e di ritornare poi in vita.

Fatto prigioniero da un distaccamento di ulani tedeschi, Edmondo Augier fu costretto a un certo punto dall'ufficiale che comandava il plotone a portare una bandiera germanica. L'Augier si rifiutò e allora l'ufficiale gli annunciò che sarebbe stato fucilato. E infatti un plotone di esecuzione fucilò l'Augier insieme ad altri otto prigionieri francesi. Il commerciante ricevette quattro pallottole nel braccio destro, tre in una gamba e una nel fianco, ma queste ferite non lo uccisero. Alcune ore dopo che egli era caduto, creduto morto, mentre invece era soltanto svenuto accanto agli altri compagni, il freddo lo fece rinvenire. Intorno non aveva che i cadaveri degli altri otto francesi. Ma poco dopo passò un ufficiale a cavallo e il fucilato invocò soccorso. L'ufficiale, messo piede a terra, senza parlare estrasse la rivoltella e gli esplose contro un colpo. Quindi rimontò in sella e se ne andò.

Malgrado questo colpo che doveva essere quello di grazia, l'Augier sopravvisse ancora. Dopo essere rimasto tre giorni senza soccorso, egli fu raccolto da una ambulanza belga e sottoposto a lunghe cure. Rimase dieci mesi nel Belgio, tre mesi in Germania e ritornò in Francia il 22 settembre 1916 con un treno di feriti gravi. L'Augier aveva avuto una medaglia militare al valore.

I decorati della "Stella del lavoro" della Regione veneta

ROMA, 23

Viene pubblicato oggi l'elenco degli operai prescelti dalla commissione per il conferimento della «Stella al merito del lavoro». Nella prima sezione dell'anno corrente figurano 19 operai occupati in aziende agrarie. E fra essi Turretta Michele capo vivaio presso la ditta Gribaldo Nicola in Padova, anni di età 68, di servizio 55.

Gli operai occupati presso aziende industriali decorati della Stella al merito del lavoro sono invece 161. Sono fra essi: Godermajer Augusto, commesso presso la ditta G. Giorgio Bernach, drogheria in Venezia, anni di età 75, di servizio 60; Puppi Luigi, capo reparto occupato presso la Società Anonima Cotonificio veneziano in Torre di Pordenone (Udine) anni di età 76, di servizio 56; Giano Domenico, falegname, occupato presso la Società Anonima Cotonificio Veneziano in Torre di Pordenone (Udine) anni 64 di servizio 55; Puppet Angelo operaio ordinatore occupato presso la ditta Paolo Camerini, jutificio in Piazzola sul Brenta (Padova) anni 56 di età, di servizio 36; Scalco Stefano, operaio capo della fabbrica colla e concimi chimici della ditta Paolo Camerini in Piazzola sul Brenta (Padova) anni di età 70 servizio 35; Beniani Giovanni, presso la sartoria Chiussi e figlio in Udine anni 80, servizio 60; Tomat Stefano capo reparto presso manifattura Marco Volpe in Udine, anni 70 di età, servizio 45; Miazzo Giuseppe, vetraio presso la ditta G. Guazzeri e C. in Padova anni 60, servizio 40; Barbon Luigi; Barbon Luigi, operaio pittore decoratore nell'Arsenale della R. Marina in Venezia, anni servizio 32.

Il contadino troppo ingenuo e gli sconosciuti troppo furbi

VICENZA, 23

Una grossa truffa all'americana è stata consumata oggi ai danni di certo Uleretti Pietro di anni 45 da Grancona, uno dei soliti troppo ingenui contadini che vengono in città per il mercato settimanale. Avvicinato da due lestofanti sconosciuti, elegantemente vestiti, il povero Uleretti, che aveva appena ritirato dall'avv. comm. Ettore Boeche la somma di lire 9300 riscossa in seguito alla concessione di un mutuo a suo favore, si è lasciato ingannare dalla solita storiella dell'eredità da consegnare ad istituti di beneficenza. Uno dei due compari infatti, affermando di dover partire per Milano e di non avere il tempo per consegnare personalmente la somma ai vari istituti premiati, pregò l'Uleretti di recarsi alla stazione ferroviaria per consultare l'orario dei treni e di lasciare in pegno il portafoglio contenente i nove biglietti da mille. L'Uleretti è caduto nella trappola tesagli dai due truffatori che si sono squagliati prima del suo ritorno. Accortosi un pò in ritardo di essere stato giuocato, egli si è affrettato a recarsi in questura dove per paura di essere scambiato per una persona non eccessivamente furba ha dichiarato dapprima di essere stato vittima di un borseggio e non di una truffa. Il funzionario di servizio però è riuscito infine a fargli confessare il fatto come si è realmente svolto e cioè come lo abbiamo narrato. Sono state iniziate le indagini del caso.

Il francese che uccise la madre è salito sulla ghigliottina

PARIGI, 23

Paolo Valence, il matricida di Saint-Diè, ha espiato stamane ad Epinal il suo abbominevole delitto. Il 17 febbraio 1927 Valence, che da molto tempo aveva l'intenzione di uccidere sua madre, donna di 65 anni, per ereditare quel poco che essa possedeva, decise di mettere in esecuzione il suo criminoso progetto. Procuratosi dell'arsenico, ne versò nella colazione della madre, ma la dose era non troppo forte e la povera vecchia non risentì che un grande malessere. Nel corso della notte, il Valence allora, armato di un martello, penetrò nella camera della madre e la colpì ripetutamente. L'autopsia ha dimostrato che l'assassino si era accanito sulla disgraziata in modo atroce. Compiuto il delitto, il Valence nascose il martello, fece scomparire le traccie di sangue e organizzò una vera e propria messa in scena per far credere ad un furto. Tuttavia, non tardò ad essere arrestato. Nel corso del processo fu stabilito inoltre che il Valence aveva tentato di far morire due suoi nipoti mettendo del grano avvelenato nel caffè e vetri polverizzati nella loro minestra. Condannato a morte, il Valence ha visto respinto il suo ricorso, e il Presidente della Repubblica si è rifiutato di far uso del diritto di grazia.

Un sottomarino investito da un esploratore inglese

LONDRA, 23

L'Ammiragliato annuncia che il sottomarino H. 4 mentre si trovava in immersione al largo di Portland navigando con il periscopio fuori della superficie delle acque, ha avuto nel pomeriggio una collisione con l'esploratore Thruster. *Sembra che il periscopio soltanto sia stato danneggiato.*

Villaggio tedesco devastato in poco tempo dal fuoco

BERLINO, 23

(F.A.) Un terribile incendio ha devastato questa mattina il villaggio di Kleinkrams nel Meckleburgo. Il fuoco verso le 5 è scoppiato in una casa colonica e per l'infuriare dell'uragano si è diffuso con rapidità fulminea alle case circostanti, tutte coperte di paglia. La furia dell'incendio è stata tale che ogni forza umana si è dimostrata impotente a domarlo e ben 14 case e magazzini con le relative provviste sono state annientate. In una casa colonica una vecchia domestica non ha fatto in tempo a salvarsi ed è stata travolta dalle macerie morendo fra le fiamme. Molte delle persone accorse per portare soccorso alle persone e per salvare le proprietà sono rimaste ustionate. I danni sono relativamente molto rilevanti perchè parecchie persone hanno perduto tutto ciò che possedevano.

Usciere ucciso da giovinastri mentre difende una donna

BARI, 22

Si ha notizia da Foggia che certo Giuseppe Pilone, usciere di quella Camera di Commercio, recatosi ieri sera presso certa Genovella Muratore di 26 anni, per invitarla a una festa, dovette intervenire per difendere la donna e un suo figlioletto da un gruppo di giovinastri che li insultavano. L'intervento del Pilone non piacque ai giovinastri, che risposero in tono di sfida e poi si lanciarono su di lui. Certi Ciro Aquilino e Archimede Rendinella lo immobilizzarono e un terzo compagno, Alfredo Palumbo, gli vibrò una pugnalata alla tempia sinistra e poi una seconda alla regione addominale. Compiuto il delitto, i tre riuscirono a dileguarsi. Il Pilone si trascinò fino all'ospedale dove dopo breve agonia è morto.

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Però... — mormorò Baraton.

— Che cosa volete dire?

— Voglio dire che Chambreuil ora è...

— Ministro!

— E' vero! — disse Dumesnil. — Ma parleremo fra poco di ciò. Raccontatemi intanto le peripezie che mi hanno procurato il piacere della vostra visita e l'onore di venirvi in aiuto.

Plancastel si affrettò a narrare gli avvenimenti che già conosciamo.

Dopo esser fuggiti dalla zattera invasa dagli agenti, avevano raggiunto il populoso quartiere di San Gervasio. Ma le loro piste erano state ritrovate. Dopo aver inviato dei messaggi a Enigma, per scongiurarla di venire in aiuto dell'equipaggio della zattera, i cui componenti erano stati arrestati, come Plancastel aveva previsto, ridottisi senza denaro avevano deciso, rischiando il tutto per tutto, di venire a domandare aiuto e protezione a Dumesnil.

— Avete fatto benissimo, ragazzi miei — disse quest'ultimo.

E' deplorevole che il diritto di asilo non esista ai nostri giorni e che l'immunità parlamentare si limiti alle persone dei rappresentanti del popolo. Non dimeno, non si perquisisce la casa di un deputato con la stessa disinvoltura con la quale si perquisisce un'altra qualunque abitazione. Abbiamo quindi tempo per riflettere e per provvedere.

E dopo un momento di riflessione, Dumesnil aggiunse:

— Ciò che intanto mi preoccupa è la mancanza di notizie di Enigma. Non è mai stata tanto tempo senza farsi viva. Che cosa può esserle accaduto?

Un penoso silenzio seguì alle parole del vecchio.

Plancastel e Baraton si scambiarono uno sguardo inquieto.

— Ah! — esclamò a un tratto Plancastel. — Guai a loro se le hanno torto un capello!

— Sì, guai a loro! — ripetè con voce sorda Baraton.

Si udì battere alla porta.

Dumesnil andò ad aprire. Era la cameriera.

— Che cosa c'è?

— Un telegramma, signore.

Richiuse la porta ed aprì il dispaccio.

Baraton e Plancastel seguivano ansiosamente i suoi movimenti.

Il viso del deputato si rischiarò. I suoi occhi brillarono. Un sorriso soddisfatto inarcò le sue labbra.

— Amici miei — egli esclamò — l'intrigo sta per sciogliersi. Il dramma giunge al suo ultimo atto, Chambreuil sarà abbattuto, prima che egli possa stendere le sue mani su voi. Ormai posso garantirvelo.

E andando verso la porta che metteva nella stanza da pranzo, l'aprì e disse a Claudio.

— Ritirati nella tua camera, e prega tua madre e Susanna di venire da me.

— Ma....

— Fa quel che ti dico!

Claudio obbedì, e un minuto dopo Luisa e la sua figliuola adottiva entrarono nello studio.

Guardando le poco incoraggianti figure degli pseudo-spazzacamini, le due donne non seppero trattenere un leggero moto di spavento.

— Rassicuratevi! — disse sorridendo Girgio Dumesnil — e lasciate ch'io vi presenti a questi cari e valorosi amici.

— Ma... — disse Susanna, guardando stupita Plancastel — mi pare di conoscervi, signore...

— Lo credo bene, signorina! — rispose Plancastel, riprendendo per un momento il suo caratteristico accento meridionale.

— Il signor Calvairac! — disse Susanna.

— O un suo fratello gemello, se lo preferito.

E, con un fine sorriso, Plancastel aggiunse:

— Permettetemi di presentarvi il mio compagno.

Baraton strinse, a sua volta, la mano che la fanciulla gli offriva.

Intanto Luisa e Dumesnil parlavano fra loro a bassa voce.

— E' necessario — disse il deputato — che a partire da questo momento Claudio rimanga all'oscuro di tutto, visto che la tremenda ora del castigo sta per scoccare.

Egli pronunziò a voce alta quest'ultima frase.

— E' vero quello che dite, signore? — domandò Plancastel.

— Sì, amici! La grande opera di vendetta e di giustizia s'avvia rapidamente al suo epilogo. Non posso dirvi, perchè non mi è concesso, quello che avverrà. Posso soltanto assicurarvi che l'equipaggio della zattera sarà subito rimesso in libertà, essendo stata riconosciuta l'innocenza di quegli uomini. Tutta la responsabilità di quell'episodio pesa ormai sulle vostre spalle.

I due amici, lieti che gl'innocenti fossero stati riconosciuti come tali, alzarono filosoficamente le spalle.

— D'altronde — continuò Dumesnil — non dovete preoccuparvi della vostra sorte. Avvenimenti della più grande importanza, ve lo ripeto, stanno per verificarsi.

— Ahimè! — sospirò Susanna. Chi ci libererà definitivamente da quell'uomo infame?

— Io! rispose Giorgio Dumesnil.

Roberto Chambreuil, quella sera, era rientrato di cattivo umore nel suo appartamento.

Dalla vigilia, la temperatura s'era bruscamente abbassata. Una pioggia minuta ed insistente dava al paesaggio un aspetto triste e desolante. Sotto il cielo plumbeo, il parco immenso, aveva perduto tutto il suo incanto.

Il grigiore del cielo pareva riflettersi nelle anime. Il carattere di Fernanda, abitualmente così uguale, così dolce, così affettuoso, pareva alterarsi di giorno in giorno.

Roberto attribuiva il nervosismo di lei alla preoccupazione suscitata nell'animo suo dalla illecita provenienza della loro attuale ricchezza.

E si rimproverava amaramente l'eccesso di fiducia che lo aveva indotto a mettere la giovane donna a parte di quel grave segreto.

Entrando nella sua camera, Chambreuil accese la luce e si avvicinò allo scrittoio, per deporvi, come era sua abitudine, il portafogli e l'orologio.

Notò così, nel mezzo del tavolo, una busta chiusa.

— Sarà un supplica di qualche domestico — mormorò.

Ruppe senza alcuna preoccupazione la busta; ma non appena ne ebbe scorto il contenuto, trasalì, ed u freddo sudore gli imperlò la fronte.

La busta conteneva un pezzo di pelle di daino, sulla quale era scritto:

«Hervois è libero di continuare a perseguitare i due uomini che lo sequestrarono; ma è necessario che egli faccia rimettere immediatamente in libertà l'equipaggio della zattera, se non vuole che qualcuno tiri fuori dagli archivi della Polizia il cartellino antropometrico numero 0.338».

(continua)

PAGINE DI STORIA IGNORATA

L'insidia turco-tedesca
contro le nostre colonie

Mentre l'Italia combatteva, strenuamente, la sua guerra santa contro l'Austria per la redenzione delle sue terre, un sinistro agguato alle spalle veniva tramato dalla Germania, Austria e Turchia. Una propaganda tedesca, ancora prima del conflitto, si era insinuata ad Adis-Abeba, e aveva cercato e tentato ogni via per creare complicazioni a noi e all'Intesa.

Infatti, i capi e le popolazioni abissine facevano i loro commenti per la presenza e l'attività assidua di sudditi tedeschi nel «ghebì» del negus, e presso suo figlio Ligg-Jasù. Oltre ai tedeschi, sbarcarono altri europei sulle coste dancale e, penetravano in Abissinia, ritenuti turchi e tedeschi.

Forse, tentarono d'istigare il Negus Micaèl; forse non riuscirono, perchè era molto accorto, politicamente. E' certo, però, che i tentativi con Ligg-Jasù riuscirono, facilmente, a riscaldare l'animo giovanile dell'erede del trono, facendogli balenare l'idea di una guerra vittoriosa, e riprendere così i nostri possedimenti eritrei.

I loschi intrighi

I Tedeschi, nei loro frequenti viaggi a Dessiè, moltiplicarono i loro loschi intrighi, contrariati, dai consiglieri del Negus. Certo è, però, che i mestatori non furono mai congedati, anzi, furono pubblicati bandi armati, proibita l'esportazione di granaglie e di buoi, vietata la vendita di cartucce. Segni allarmanti non improntati ad amicizia verso l'Intesa, ma sempre giustificati con vari pretesti, dimostranti che l'influenza tedesca era fortissima.

Le condizioni politiche interne dell'Impero Etiopico in quel tempo favorirono il compito degli agenti tedeschi. Ai quali fu facile far credere al Ligg ed al negus le vittorie tedesche. Tutte le notizie della guerra, le quali, giungevano con molto ritardo, erano traviate ad arte ,e a tutto vantaggio della Germania che teneva già in pugno la vittoria finale. E perciò, accertato il ritorno della signoria etiopica al possesso delle colonie italiane, inglesi e francesi del mar Rosso e del golfo di Aden, al patto, di un attacco da parte dell'Etiopia di dette colonie per obbligare gli alleati a togliere truppe dal teatro della guerra europea. Ma, più di tutto, s'insistette, per il conflitto contro l'Italia, non appena le strade fossero state percorribili dopo la stagione delle pioggie.

Per ottenere ciò, si ricorse alla calunnia allo scopo di preparare l'animo delle popolazioni a noi più prossime, come i Tigrignù, istigandone i capi all'aggressione, mediante la divulgazione di false accuse contro ras Uoldeghirghis, il quale si era alleato agli Italiani; aveva ricevuto armi e munizioni per sottomettere il Tigrai alla sua diretta autorità e facendo ras Segòm suo vassallo. Fra i due capi esisteva un vecchia rivalità. Perciò gli animi si accesero di nuova fiamma e crebbe l'agitazione contro di noi. Il Negus, forse, riuscì a frenare le smanie di Ligg-Jasù e, forse, fu lui che riuscì ad arrestare l'attacco nel febbraio 1916. Certo, con la Francia e l'Inghilterra le relazioni non erano più amichevoli.

Ligg Jasù

Sino dal 1914 da parte degli emissari turco-tedeschi cominciò una campagna di intrighi e di propaganda, riuscendo, abilmente, ad accaparrarsi le simpatie dell'inesperto e ambizioso Ligg-Jasù, figlio del Negus.

Gli scaltri avventurieri d'ambo i sessi, senza scrupoli, adoperando l'adulazione e provocazione ai suoi istinti viziosi, gli fecero intravvedere la possibilità di formare un grande impero abissino, incamerando i possedimenti italiani, francesi e inglesi.

Date le sue simpatie per i mussulmani l'impero doveva fondarsi sull'islamismo e costituirsi con l'appoggio di tutte le popolazioni musulmane dell'Etiopia, e, cioè, i galla, fra i quali gli stessi Uollo, di cui era capo suo padre ras Micael, e i Somali.

Centro strategico della politica islamica l'Harrar, già roccaforte di Mohammed Gragnè, durante l'invasione mussulmana dell'Abissinia nel secolo XVI. Da qui Ligg-Jasù entrò in relazione, oltrechè coi sultani dell'Aussa e delle Dancalia, anche col Mullah, che, naturalmente, aderì, con entusiasmo, trattandosi di combattere gl'Inglesi e gli Italiani.

Guai per noi se di fronte all'impulsivo, irrequieto e avido di gloria Ligg-Jasù, non ci fosse stato il negus Micael quale elemento moderatore, sebbene molto ambizioso, anche lui, ma frenato dalle lunghe e travagliate vicende della sua vita. Ligg-Jasù, nelle sue smanie di accentrare il potere nelle sue mani, commise gravi errori. Esautorò ed offese molti dignitari, i quali gli s'inimicarono: perciò si appoggiarono al partito militare Scioiano. Condusse con poco successo azioni di guerra razzie contro le popolazioni del basso piano con scarsi risultati e molti sacrifici, alienandosi anche il partito militare sciono.

Il negus, preoccupato di questo strano modo di agire del figlio, si vedeva abbandonato dai più devoti, e dilagare il malcontento. Ma, oltre a tutto questo, si accorse che suo figlio si mostrava favorevole ai musulmani. La diceria della sua conversione all'islamismo, si divulgò, sebbene lui la negasse; ingenerando la convinzione della sua decadenza dal trono etiopico, per tanti anni baluardo della croce contro la mezzaluna. Ne avvenne, di conseguenza, che il negus, per contrapporsi agli effetti di questa politica islamica, ostentò un maggior attaccamento alle pratiche religiose. Ma, il partito scioano, rafforzato dall'autorità dell'Aüna, decise d'impedire l'incoronazione dello Jasù. Prese atto della sua conversione e il 27 settembre 1916, giorno del «Mascal» in Addis Abeba dopo un consiglio dei capi lo dichiarò decaduto dal trono di Salomone, acclamando impesatrice Noizerò Zanditù, figlia di Menelich er erede al trono deiiacc Tafari, che fu creato ras e capo del governo.

La guerra per la successione al trono

Quale conseguenza di questo pronunciamento scoppiò la guerra, che scongiurò il grave pericolo contro l'Italia. Jasù, consigliato e guidato dagli emissari degl'Imperi Centrali vagheggiava, addirittura, un grande impero abissino-musulmano; che si ripromettevа di conquistare con l'aiuto delle popolazioni galla-musulmane e somale. Perciò aveva stretto accordi con vari sultani (Girùma, Aussa ecc.) intermediario il console turco di Harrair e anche col Mullah, al quale fu affidato l'incarico di attaccare i possedimenti italiani e inglesi in Somalia.

L'Impero Etiopico si divise in partiti, ognuno dei quali, secondo gli interessi particolari dei capi e delle popolazioni, fu solidale con uno o con l'altro dei contendenti e prese parte, più o meno attiva, alla guerra.

Scioani e uollo, inconciliabili, si trovarono di fronte. La guerra sanguinosa e accanita fu fatale al negus Micaèl. Gli Scioiani vincitori non inseguirono oltre il campo tattico: 16.000 furono i morti rimasti sul terreno. Ras Micaèl fu fatto prigioniero.

Ras Tafari gettò così la base della sua sovranità. Però, la resistenza non fu del tutto debellata.

Ligg-Jasù, giunto ad Ancober con ras Imer la sera stessa della cattura del padre e conosciuta la sconfitta, si gettò di nuovo sul bassopiano, raccogliendo i profughi con l'intenzione di raggiungere Pessiè.

La vittoria di Chemelibt indusse tutti i capi delle grandi provincie a riconoscere il nuovo governo compreso ras Uoldeghinghis. Fu invaso il territorio degli Uollo, Ligg-Jasù, subito dopo, riordinate le sue truppe organizzò la resistenza sull'amba Muydala, insieme a ras Imer facendo alcune sortite e per inviare lettere agli amici d'incitamento alla rivolta. Riunì 10.000 armati coi quali marciò verso Dessiè. Ma, fu sbaragliato dagli Scioani, Ras Imer fu catturato, Jasù riuscì a fuggire e di lui non si ebbe più notizia rifugiandosi in Aussa.

Gli avvenimenti dell'altopiano ebbero il loro epilogo in Harrar col massacro generale dei Somali e degli altri musulmani che vi si trovavano, da parte delle truppe scioane di ras Tafari.

Questo avvenimento, secondo i turco-tedeschi, avrebbe dovuto provocare in anticipo la proclamazione della guerra santa fra i Somali da parte del Mullah. Ciò, però, non avvenne perchè i Somali, a malgrado la solidarietà per i loro correligionari massacrati, generalmente, non nutrivano alcuna simpatia per ligg-Jasù, che giudicavano un rinnegato: e ciò raffreddò il loro entusiasmo. Lo stesso Mullah aveva, chiaramente, compreso nel movimento del ligg-Jasù, la possibilità di trarne vantaggio per sè, donde lo scambio di doni e di lettere nelle quali si dichiarava suo cugino. Ma dopo lo scacco subito dal suo socio, cessando il suo personale tornaconto, non si mosse.

Col nuovo governo di ras Tafarì e della regina Uoizzerò Zaoditù s'iniziò una politica cordiale, e furono rotte le relazioni colla Germania e la Turchia. L'influenza tedesca perdete ogni vigore: e i sudditi germanici colà rimasti in parte furono catturati e gli altri tornarono al loro paese colle pive nel sacco.

Questi avvenimenti, dovuti alla subdola propaganda germanica e turca, turbarono durante tutta la guerra non solo la quiete etiopica, ma anche la nostra colonia Eritrea. La crisi non si risolvette che quando nel 1921 fu catturato, finalmente, Jasù

In Eritrea le forze si dovettero mantenere assai superiori all'ordinario, sia colla formazione di nuovi battaglioni di fanteria, sia con rinforzi mandati dall'Italia. Due battaglioni di fanteria, una compagnia di artiglieria da fortezza e una compagnia del genio. Di più, si dovettero costruire numerose opere di fortificazione alla frontiera meridionale, strade, ponti, ecc. ecc.

E' facile immaginare quello che sarebbe successo se le forze abissine in massa fossera venute ad assalire la Colonia.

In Somalia

Le conseguenze della grave situazione etiopica ebbero dei contraccolpi anche in Somalia. Certo che se fosse riuscito il perverso piano ordito dai turco-tedeschi le conseguenze sarebbero state assai gravi.

I dervisch furono battuti anche dagli Inglesi. Perduta la speranza di ricevere soccorsi durante la grande guerra questi si tennero sulla difensiva.

Quanto alla Somalia nostra, alla fine del 1915, l'attività dei dervisc dell'alto Scèbeli era ridotta al minimo. Ma, pur troppo, la situazione creatasi nell'Africa orientale in conseguenza della guerra ebbe ripercussioni dannose.

Al principio del 1916, quando Ligg-Jasù si convertiva all'islamismo, e l'Etiopia era in piena crisi, anche i Dervisc dell'alto Scèbeli si mostrarono aggressivi, cosa che ci costò dolorose perdite.

Cominciarono con delle razzie, una nell'Uadi Seilo che fu dispersa il 1 febbraio 1916 dalla compagnia di Buloburti, che ricuperò il bestiame razziato uccidendo una ventina di predoni. Un altro scontro si ebbe il 26 maggio a Dubbo fra truppe del presidio di Tigieglò e una banda di dervisc, che abbandonarono alcuni morti e la preda.

Più grave fu la sorpresa di Buloburti del 27 marzo. Il capo degli Anadle, dervisc Enda El si presentò al presidio di Buloburti con molti armati, col pretesto di rendere omaggio al governo. Ma, improvvisamente moltissimi dervisci attaccarono il presidio, uccidendo il comandante capitano Battistella, un sergente e parecchi soldati e ascari. Furono respinti per l'energica resistenza dei nostri. Il presidio, fu subito rinforzato e formata una colonna mobile di 320 fucili agli ordini del colonnello Bessone, che mosse all'inseguimento degli Auadle, ritiratisi a Beletuien ma, nulla potè concludere.

Il 21 ottobre 200 dervisc razziarono 500 capi di bestiame agli Auadle. Inseguiti dal distaccamento di Giabalassi furono sorpresi e dispersi.

Fra l'11 e il 19 febbraio il presidio di Buloburti organizzò una spedizione di bande, circa 300 fucili, contro Belet Uèn, covo dei dervisc. Questi, sorpresi, perdettero 50 uomini, 25 fucili e 260 cammelli. I nostri ebbero sei morti e 4 feriti.

L'attacco di Belet Uèen, ove i dervisc si tenevano sicuri, ebbe grande effetto morale: dacchè per parecchi mesi, essi non osarono più avvicinarsi ai nostri presidi. Nel 1918 e 1919 le razzie si ripeterono, frequentemente, ma da parte di piccoli nuclei e timidamente. Essi fuggivano sempre davanti alle nostre truppe senza opporre resistenza.

Nella Libia

In Libia la situazione rimase ancora più precaria. In Tripolitania troppo, frettolosamente, sottomessa, covavano i germi della rivolta. La Cirenaica era ancora in via di sottomissione e le azioni repressive erano in via di continua esecuzione.

Ma quando la Turchia entrò nella grande guerra, mirò subito a creare serie difficoltà e gravi perturbamenti nei nostri possedimenti, allo scopo di distrarre dal teatro della guerra europea parte delle forze, e portare nocumento agli interessi inglesi in Egitto. Mentre l'Inghilterra e la Francia si preparavano a fronteggiare un eventuale cambiamento della situazione politica, l'Italia non lo fece e, perciò, dovette sopportare le più gravi conseguenze della guerra santa. Non basta. L'Italia, sebbene sotto una crisi acuta in Libia e con la minaccia in Eritrea di una invasione sin dalla primavera del 1914, trascurò di pattuire, chiaramente, con gli altri alleati i compensi coloniali, accontentandosi dei generici accenni dell'art. 13 del famigerato Patto di Londra, monumento di ingenuità e di antiprevidenza.

E' inutile ritornare al ricordo delle catastrofi avvenuti, le quali ci hanno ricacciato colle spalle al mare.

L'episodio dell'insidia turco-tedesca ai nostri danni ignorato, o quasi, sino ad ora, lo dedussi dal «Manuale di storia politico-militare delle colonie italiane»: or ora pubblicato dall'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, che riassume cronologicamente gli avvenimenti e più specialmente, quelli meno noti nei loro particolari di carattere, essenzialmente militare dell'Eritrea, della Somalia e della Libia, dalle loro origini fino ad oggi. E' opera pregiata di A. Gaiti, maggiore di fanteria, corredata da molte cartine e schizzi interessanti. All'autore va tributata una sincera lode.

Gen. G. Polver

Nuova caduta da cavallo del Principe di Galles

LONDRA, 23

Il Principe di Galles partecipava ieri all'annuale corsa «Point to point» fra gli ufficiali della Brigata delle guardie, cavalcando la sua favorita «Degomma», con la quale ha vinto recentemente un'altra corsa militare. Aveva già superato brillantemente sette siepi ed era nel gruppo di testa, quando ad un ruscello la sua cavalcatura ha fatto uno sbalzo e, anzichè guadare, ha cercato di saltare. E' scivolata così sulla opposta sponda argillosa ed è caduta.

Il Principe si è mantenuto bravamente in sella, ma al momento della caduta le briglie gli si sono spezzate in mano ed egli è stato lanciato innanzi al disopra della testa del cavallo. Per fortuna ha descritto in aria un vero e proprio salto mortale e ha atterrato in piedi, piegandosi elasticamente sui ginocchi. Senza perdere tempo è corso via fuori della pista così da non essere investito dal plotone di cavalli che lo seguiva D'ogni parte si accorreva e alcuni degli ufficiali partecipanti alla corsa, accortisi dell'incidente, accennavano a fermarsi. Il Principe li ha rassicurati agitando le braccia e gridando: «Tutto bene; sono incolume, continuate!». Sopraggiungeva il suo cameriere che aveva assistito al capitombolo dalla vettura principesca con cui seguiva la corsa da una strada vicina. Il cameriere ha chiesto: «Vi siete fatto male, Altezza?». «Neanche per sogno

Lettere napoletane

"Passa la vacca,, - La fortuna del sabato - "Assistiti,, e "cabalisti,, - La coda del diavolo ed i vantaggi di un mestiere

NAPOLI, marzo

La miseria che ha afflitto, in passato, il vostro popolo, non è stata mai una tragica disperazione ed una paurosa desolazione, ma ha avuto, sempre, un fondo di dure rassegnazione e di vaga speranza: quella speranza che sembra illegiadrie di rose anche la tomba di un cimitero o vestire di verde il muro crollante di un vecchio edificio. Il nostro popolo non ha mai preso sul tragico la sua miseria: a volte, vi ha scherzato su come alla cosa più indifferente del secondo e, quando ha avuto del danaro per una qualche improvvisa e fortunata ragione, ha pensato di goderselo per brevi giorni, allegramente, salvo, poi, dopo, a ripiombare nella fame e nella miseria: l'una e l'altra che non gl'impedivano di cantare le più appassionate canzoni, esaltatrici del fascino azzurro del nostro mare e della bellezza delle nostre donne.

La "concordia,,

Così, di pretto ambiente e colore napoletano è la frase, tipicamente caratteristica «passa la vacca», per indicare in una persona, lo stato di assoluta miseria. Per l'umile impiegato che col suo modesto stipendio non poteva raggiungere il 27 — il che lo costringeva a pensare a restrizioni e umili adattamenti — «passava la vacca» come «passava la vacca» per il modesto avvocato senza cause, l'operaio senza occupazione, lo «strascinafaccende», senza affari. Per quanta gente «passava la vacca!». Per chi aspettava danaro e non riceveva niente, per chi fidava nella protezione di un qualche zio, nella uscita di un terno al lotto, nell'assegnazione di umn posto, o, e invano poichè lo zio no si decideva ad esser generoso, i numeri a venir fuori dall'urna ed il posto a rimanere vacante!. Veniva il padrone di casa ad esigere il mensile? Poteva andar via senz'altro; «passava la vacca» per il suo inquilino! Vi si recava il sarto per il vecchio conto, il farmacista per l'antica medicina, il pastaio per i trascorsi rifornimenti? Non vi era denaro per nessuno. Il fortunato mortale lo diceva aprendo le braccia con un gesto di desolazione, ma senza disperarsi: con espressione da funerale di terza classe.... ma poi con pacata bonomia rassicurava i suoi creditori: «Un'altra volta vi pagherò» e ciò era anche un augurio per lui.

L'espressione tipica napoletana «passa la vacca» risale a moltissimi anni addietro, quando, cioè, esisteva per legge, l'arresto per debiti. Il debitore insolvente veniva preso e tradotto in un vecchio e tranquillo carcere, detto «della Concordia» a scontare la sua pena. E' vero che in tal modo il creditore non era pagato, ma per lo meno aveva la soddisfazione di aver tolto per più giorni dalla circolazione, il suo impersistente debitore. Ma non di rado avveniva che l'arrestato era visitato dal creditore: fra i due poteva stabilirsi un accordo e un modo di pagamento e così il malcapitato riusciva a rivedere le stelle. L'arresto pei debiti poteva avvenire solo di giorno: non mai dopo il tramonto del sole. Accadeva, non di rado, che un qualche miserabile individuo, stretto dai debiti, temendo di essere acciuffato dall'uno o dall'altro dei suoi creditori, per via, si rintanava in casa, nascondendosi per non dar segno della sua presenza: la sua abitazione appariva così deserta: di «lui» neppure l'ombra: invano i creditori lo ricercavano pe rla strada le piazze, nei suoi consueti ritrovi. Fatica perduta! Il debitore, rincatucciato nel fondo della sua tana se la rideva smisuratamente e non cacciava il naso dall'uscio. Ma quando tramontava il sole: benedetto tramonto! — e col far della sera ed il sopraggiungere della notte, non vi era più pericolo di arresto fino all'indomani, egli balzava dal suo nascondiglio e ritornava libero citadino in mezzo alla via, intangibile fino all'apparire del nuovo sole....

Chi avvertiva il debitore nascosto del tramonto, e quindi dell'ora della sua liberazione? V'era abitudine, in Napoli, — durata fino a cinque - sei anni fa — di far passare le vacche pertutte le strade cittadine, per vendere il latte. Le vacche passavano al tramonto e colui che le conduceva lasciava per le vie ed i trivii il richiamo insistente e cadenzato:

«Passa la vacca: chi vò latte!»

Il giuramento del giocatore

Ah, come la voce doveva giungere gradita e lieta al cuore del sepolto vivo, se questa, con l'accrescere del passaggio delle vacche, portava quello del tramonto del sole! Un altro giorno fatto franco: un altro giorno lontano dalla «Concordia». Domani? Chi lo sa: un terno al lotto — nel quale ha sperato sempre il napoletano autentico — avrebbe potuto far perdere ogni importanza al passaggio della vacca.. Ma, per allora, appena le prime ombre scendevano i loro veli, passasse o non passasse il venditore di latte con le sue mucche, vi era sempre qualche persona amica e caritatevole che, imitando il grido di lui, lanciava come richiamo e annunzio di liberazione il fatidico motto: «Passa la vacca!» E il debitore, felice, balzava dal suo nascondiglio....

Questa veramente è storia vecchia: e le vacche più non trascorrono per le belle ed ampie nostre strade, sorvegliate dall'ufficio d'igiene e dagli agenti del corso pubblico. Ma il motto è rimasto ed il suo significato simbolico non è scomparso.

Quella, del pari, che non ha abbandonato Napoli, è la passione tenace nel gioco del lotto: ogni Napoletano ha la certezza di vincere al lotto: «quando» non lo sa nè può dirlo: ma che, «un giorno» vedrà sortire dall'urna i suoi piccoli risparmi tolti al vitto ed al necessario, quando può giuocarlo.

E, perciò, si affida ai santi ed agli «assistiti» ai monaci, ed alle profetiche virtù dei sogni. Un topo che salta da un armadio, un cavallo che cade, una moneta falsa che gli capita, sono «numeri certi per i quali venderebbe anche i mobili di casa per giocarli. Ma non basta. Occorrono gli «iniziati»: coloro che hanno il commercio con gli spiriti benigni. Famosissimo, era, in Napoli, Rutilio Benincasa al quale i misteri agglovigliati dalla cabala erano dischiusi. Ma «il re dei numeri» è morto portando seco nella tomba il segreto della ricchezza. In cambio, vi sono «assistiti e cabalisti».

In seguito, vedendosi fatti segno a fiducia, simpatie e confidenze, avevano cominciato a credersi sul serio degli invasi da spirito profetico e a trarne motivo di piccoli guadagni: qualche lira, qualche pranzo, qualche indumento. In cambio davano dei numeri: da «uno a novanta» vi era di che scegliere. I popolani giocavano, si indebitavano per giocare. Fra tanti numeri dati a casaccio, qualcuno poteva veramente uscir fuori ed allora la reputazione del «cabalista» era consolidata. Ma perchè gli altri numeri non erano usciti? E l'«assistito» spiegava: «Ho dato 61 ed è uscito 19: è stato lo spirito cattivo che, per farmi dispetto, l'ha capovolto: è uscito 26 invece di 27? E' stato il diavolo che con la coda ha toltoun punto al 27. Ma «io avevo visto bene»: non mi potevo ingannare! Costanza ci vuole per vincere!»

Un corteo giugolare

L'estrazione del lotto è in Napoli quanto di più caratteristico possa immaginarsi Avviene in ogni sabato alle 5 del pomeriggio in un vecchio caseggiato di uno dei più popolari e popolosi quartieri della vecchia Napoli, in via S. Chiara, stretta ed augusta fra alte muraglie di palazzi. Ma da oltre due ore prima tutto un popolo riunito l'invade e l'occupa stringendosi ed addensandosi di minuto in minuti. Il ciabattino ha lasciato il suo deschetto, e con martello e suola fra le mani si è messo in cammino: la venditrice ambulante ha raccolto gli oggetti del suo commercio su di un carrettino e si è portata in prossimità dell'urna; artefici, artigiani, operai di tutti i lavori hanno abbandonato il loro assiduo travaglio, la loro consueta occupazione e con i ferri e gli arnesi del mestiere si sono messi nel tumultuoso corteo, verso la novissima Mecca. L'ansia è in ogni volto: la trepidazione è in ogni cuore. Passa il carro che porta un «fanciullo di carcerato» prescelto alla estrazione dei numeri. Un coro di benedizioni lo circonda: lo avvolge:

«Tira 'l 15 figlio bello!»
«Tira 8 e 90 figlio 'e mamma!»

Voti, suppliche, implorazioni disperate. Il piccino passa un po' stordito fra la enorme calca di popolo ed entra nell'interno dell'edificio del R. Lotto. Sulla terrazzina del cortile interno è l'urna con i componenti della commissione. Uno dopo l'altro i «numeri» sono imbussolati, e l'urna gira sotto gli sguardi, le invocazioni della folla, sempre più fitta, più clamorosa più schiamazzante.

Poi il fanciullo, bendato si avvicina all'urna. Trai il primo bossolo. I respiri si sospendono: la vita di migliaia e migliaia di popolani, di nobili decaduti, di borghesi piombati in miseria, che, vergognosamente si confondono nella folla, addotti dalla stessa passione o dalla stessa speranza, si protende verso un punto solo: verso una voce sola. Il numero è letto, ripetuto: passa di bocca in bocca, fra delusioni, scoppi di ira, di imprecazioni al piccolo figlio del carcerato». Gli altri quattro si susseguono rapidamente. La folla, delusa ora tace: il miraggio della ricchezza è almeno per questa settimana, scomparso: a casa è ancora in agguato, la miseria e la fame.

La fiumana enorme di popolo rifà il suo cammino, muta e melanconica: i biglietti sui quali tanti rosei sogni erano stati fatti e tanti castelli innauzati, sono gettati come un peso troppo grave ed il vento li disperde: scendono le ombre della sera. La campana di S. Chiara suona a vespro, quasi ad ammonire della vanità dei beni terreni ed a elevare l'anima verso il cielo.

Enzo Brandy

Spigolature

I piccoli particolari della vita degli uomini illustri interessano le folle, e gli scrittori che lo sanno, si danno cura di raccogliere dei documenti per soddisfare questa curiosità. In questi giorni il Presidente della Repubblica, Doumergue — scrive il «Journal» — ha potuto prendere visione dei libri di annotazioni di Vittor Hugo, che si trovano a Hauteville-house. Il municipio di Parigi ne ha offerto un esemplare al presidente. Questi famosi libretti dimostrano una volta di più, che il grande scrittore era un uomo d'ordine. Egli ha segnato con una precisione veramente borghese i dettagli del suo installamento nella sua casa d'esilio. Per esempio si legge: «La casa della via Hauteville, 20 a Guernesey è stata presa da me a pigione dal signor Domaille, che ne è il proprietario. Io gli pago 768 franchi all'anno. La casa mi è stata ceduta libera di ogni tassa ed imposta. Io pago anticipato e m'impegno per un anno, a meno che non sia costretto di sloggiare non per causa mia. In questo caso ho diritto di andarmene senza pagare indennità. Soltanto resta al padrone il trimestre anticipato». In alcuni di questi foglietti si trovano dei versi pieni di fantasia, delle riflessioni originali e sopratutto una quantità di schizzi, che fanno supporre che Vittor Hugo disegnasse le immagini che gli passavano per la memoria. Fra i versi che si trovano in questi foglietti, ve ne sono alcuni che spiegano come al poeta piacesse di dormire: «Per addormentarmi bisogna che attorno alla mia testa ci sia dell'aria Affondarmi in un letto di piuma mi spaventa. Solo a pensarci soffoco. La sera quando mi corico mi aggrappo con le mani al mio candido cuscino. Faccio di esso come un berretto greco, poi sulla cima poso la mia fronte». Vi è pure in questi foglietti traccia della visita che gli fece nel 1876 Clemenceau, allora presidente del Consiglio municipale per annunciargli che era stato scelto quale delegato senatoriale Qualche mese più tardi, il poeta veniva eletto senatore.

*

Ernesto d'Hanterove, uno degli eruditi più familiari con i secreti della polizia rivoluzionaria e della polizia napoleonica, evoca — scrive il «Journal des Débats» — le avventure del celebre Dossonville. Quel piccolo contadino, notato da un magistrato per la sua aria sciolta, poi cameriere, infine caffettiere, sentì, all'alba della Rivoluzione, svegliarsi in lui un'irresistibile vocazione di poliziotto. Specializzato nella caccia dei fabbricanti di falsi assegnati, si occupò, tuttavia all'occasione, di polizia politica, si mostrò relativamente umano durante il Terrore, e, poichè era più specialmente al servizio del comitato di salute pubblica, si attribuì, contro ogni verosomiglianza, una parte preponderante nella caduta di Robespierre. Sembra, al contrario, che sotto il Direttorio, fu egli che arrestò Babeuf, e che, dopo le elezioni dell'anno V, fece offerte dei suoi servigi al campo della maggioranza moderata; ciò gli valse, nel fruttidoro il pericoloso onore di dividere la deportazione con Behegru, Barthélemy, Barbé-Marbois e altri uomini eminenti. D'Hanterove ha ricordato l'esistenza di quegli sventurati alla Guiana e la loro drammatica evasione. Dopo essersi dato allo spionaggio diplomatico e aver assaggiato le prigioni celebri d'Oiuntz, Dossonville, riampatriato, ebbe la cattiva ispirazione di partire in guerra contro Fouché, che si vendicò duramente, tentò di impicarlo nella congiura Moreau e lo fece collocare sino alla fine dell'impero, sotto sorveglianza, a Remiremont, poi a Melun. Bene inteso, Dossonville, nel 1814, si dichiarò ardente realista e si guadagnò la modesta e tranquilla prebenda di commissario di polizia dell'isola di Saint-Louis. Fu messo in pensione nel 1830 e terminò da pacifico borghese di Batignolles una carriera singolarmente agitata.

*

Si sono spesso paragonati gli anni brillanti del 18.o secolo a una festa radiosa che doveva finire in tragedia. Più si studia questo periodo, in grazia a memorie e a corrispondenze inedite e più si ha la impressione del disaccordo, che vi è fra le grazie dello spirito e gli avvenimenti che si maturavano. Ora — scrive il «Figaro» la società, dal 1715 al 1791, rivive in una originale collezione di manoscritti della Biblioteca Nazionale. La figura che maggiormente vi campeggia è quello di Maria Teresa Geoffrin, apprezzata da tutti i belli spiriti del suo tempo, dagli uomini di Stato dagli ambasciatori e dallo stesso re Luigi XV, che le confidò l'educazione della figliuola madama Elisabetta. La Geoffrin fu sul punto di diventare regina di Polonia sposando Stanislao Lezinsky, ma essa preferì la sua vita sociale brillante, e quell'aria di stravaganza, che essa chiamava la sua maschera di follia, ma sotto la quale nascondeva una grande serietà. La sua eleganza, la sua bellezza, la sua raffinatezza, incantavano tutti, ma la Geoffrin vide la fine di questa festa dello spirito, che era stata la società del suo tempo, che precipita poi nel dramma rivoluzionario. Quante conversazioni leggere e brillanti non si sono tenute in quei famosi salotti del 18. secolo, che sarebbero apparsi ben diversi, se i loro ospiti avessero potuto indovinare l'avvenire terribile e tempestoso che loro preparava la rivoluzione.

*

Fra i numerosi Stati esteri che hanno aderito alla III Fiera Internazionale del Libro a Firenze, la Germania ha accolto l'invito del Comitato Fiorentino assicurando la sua partecipazione e annunziando una mostra speciale del massimo interesse essa consisterà in una esposizione su Goethe e l'Italia. In grazia alle premure della Direzione del «Borsenverein» per questa esposizione sono stati raccolti numerosi volumi. il prof. Kippenberg, proprietario della Casa editrice Insel, ha messo a disposizione alcuni esemplari unici della sua conosciuta collezione Goethiana che comprende fra l'altro preziosi manoscritti del grande poeta del periodo del suo soggiorno in Italia. Il Museo di Goethe a Weimar manderà alcuni dei disegni di Goethe e il reparto estero del «Borsenverein» raccoglierà tutta la letteratura relativa a Goethe ed all'Italia che è molto numerosa e dal punto di vista artistico, del più grande interesse. La collezione completa ascenderà a circa 1500 volumi. Fra le molte mostre speciali che saranno organizzate, questa su Goethe e l'Italia avrà uno speciale significato sia per l'interesse artistico, sia per quello storico.

CRONACA DI VENEZIA

Il manifesto della Federazione Fascista pel IX annuale dei Fasci

In occasione della Fondazione dei Fasci di Combattimento il Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti, Italiani
» 23 Marzo 1919
Fondazione dei Fasci di Combattimento

« *Riappare e sfolgora, nel memore ricordo, la bellezza della prima audacia; ad un Capo ed a pochi devoti commise in quei giorni la Patria la fiaccola del suo destino: crebbe quel fuoco, rosso di sangue, bruciante di una fede che si consuma ma non si piega.*

« *Da quel gruppo di uomini, poveri di tutto fuorchè di cuore, servi di nessuno fuorchè dell'idea, a tutto decisi purchè la Patria ed il Popolo non fossero traditi, divampò la rivoluzione, nelle piazze e nelle anime.*

« *Ricordiamo: ricordiamo con gratitudine; ricordiamo con fedeltà; ricordiamo per conservare, limpida e tersa, la purezza di quell'impeto di rivolta, la nobiltà di quella disperata violenza.*

« *Oggi la fatica ed il travaglio durano: forse molto, forse poco: non importa. Non v'è cammino di grandezza senza prezzo di offerta, senza peso di sacrificio. Ma la battaglia è bella, è santa, è necessaria, perchè la posta sta nella vita del popolo, sta nell'avvenire dei nostri figli, sta nella potenza del nostro Paese che vuole avere più tranquillo, più ricco, più degno il suo posto nel mondo!*

« *Solo quando la meta sarà raggiunta, potremo schierarci al cospetto del Duce e potremo dirgli: « Finalmente di te siam degni! ».*

« Venezia 23 Marzo 1928 - VI.

Il Segretario Federale
Avv. VILFRIDO CASELLATI »

Il Prefetto alla scuola per specializzati d'aeronautica

Ieri alle ore 16.30, S. E. il R. Prefetto gr. uff. Coffari, accompagnato dal gr. uff. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, ha visitato, nei Laboratorio Scuola presso il R. Arsenale, dell'Istituto medesimo, la Scuola premilitare per Motoristi e Montatori d'Aeronautica che l'Ente predetto ha organizzato su incarico del Ministero dell'Aeronautica.

Erano ad attendere S. E. il Prefetto, S. E. l'Ammiraglio Duca Denti di Piraino col suo aiutante di bandiera comandante Minisini, il Gen. Priolo comandante la Milizia, l'avv. Ippolito Radaelli V. Podestà, anche per l'avv. Vilfrido Casellati, il co. Elti di Rodeano, il cav. dr. Saccardo del Consiglio dell'Economia nazionale, l'Ispettore Pignatti per la Direzione Didattica del Comune, il Col. Zambon Ispettore del Consorzio delle Scuole, oltre al Direttore dell'Istituto cav. uff. G. Dell'Oro e all'ing. Sega.

S. E. il Prefetto, come tutte le altre autorità, visitarono dapprima il salone di lavoro adibito ai fanciulli delle classi integrative, poi le aule dove lavorano gli apprendisti del laboratorio dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro e le sale dei corsi per operai adulti, nelle quali il cav. Frascadore diede spiegazioni sul lavoro e sull'insegnamento che viene impartito; dopo le autorità passarono nel salone adibito al corso premilitare per motoristi e montatori d'aeronautica ove il cav. cap. Agostino Salvagno diede spiegazioni esaurienti sugli apparecchi, sui motori sezionati, nonchè sul banco di prova per resistenza dei motori costruito con il contributo della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali di Roma.

L'ing. Beppe Ravà pronunciò brevi parole, ricordando fra l'altro come l'Istituto, nello svolgimento della propria azione, ha creduto doveroso dapprima di dare opera, di perfezionare poi sempre più l'organizzazione dei Corsi per motoristi e montatori d'aeronautica, per preparare i giovani premilitari ad entrare nella grande famiglia dell'Armata dell'aria, che così decisiva importanza ha per l'esistenza, per la forza delle Nazioni.

Per raggiungere tale fine l'Istituto ha qui, con l'appoggio della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, meglio dotata la propria scuola di mezzi didattici, con la costruzione di un banco di prova per motori ideato dal cap. Agostino Salvagno che la scuola dirige con appassionata esperienza.

In questa officina i giovani potranno perciò addestrarsi ai più duri e gloriosi cimenti. Dopo aver parlato dei progressi immensi dell'aeronautica il gr. uff. Beppe Ravà ha così concluso:

« Signori, In queste officine del glorioso Arsenale veneziano potete constatare tre fasi dell'istruzione professionale: dalla fase che avvia il fanciullo ad un mestiere, a quello che ne fa un apprendista qualificato, a quella che finalmente affina l'operaio già occupato nelle officine, alle moderne esigenze dell'industria.

A questo ciclo completo l'Istituto, sorretto dalla simpatia e dall'appoggio degli Enti locali, del Fascismo e del Governo, intende dedicare costantemente le sue energie per preparare la gioventù ad essere pari al compito che la Patria esigerà pel suo destino imperiale ».

In seguito il Cap. Salvagno diede ordine di mettere in moto il motore piazzato sul banco di prova che, dopo alcuni tentativi, fragorosamente e vorticosamente si mise a girare.

Un inconveniente da eliminare

Ogni giorno verso le 11 presso la casa di ricovero in Barbaria delle Tole ai SS. Giovanni e Paolo, viene a radunarsi una paziente schiera di bisognosi in attesa che arrivi l'ora tanto sospirata delle 12.15 della somministrazione quasi gratuita di minestra calda e pane. E' pietoso e penoso vedere, donne lacere e macilente di tutte le età, vecchi e bambini con le loro pentoline, aspettare pazienti e disciplinati, per più di un'ora sotto la pioggia od il vento, che non manca in quella località nei giorni di mal tempo, mal calzati con i piedi nell'acqua, senza ombrello, intirizziti dal freddo.

Non potrebbe l'Amministrazione delle Cucine Economiche e della Casa di Ricovero trovare il modo di far attendere tanta povera gente, non sulla strada, ma in un locale interno, più riparato, meno esposto al pubblico? I locali nell'interno non mancano, trattasi di una sessantina di persone circa, non di più. Quanti di quei poveretti, non arrivano a casa in condizioni pietose e finiscono per ammalarsi, andando a popolare, le corsie dell'Ospedale Civile, gravando per di più sulle esauste casse del Comune!

Il movimento del Porto nel mese di febbraio

Ecco i dati riassuntivi sul movimento portuale di Venezia nel mese di febbraio:

Vapori arrivati 140 di tonn. 261.659 stazza netta; velieri 100 di tonn. 5493. Totale del mese 240 di tonn. 267.152 stazza netta. Totale dal 1. gennaio 535 di tonn. 558.371 stazza netta.

Vapori partiti 135 di tonn. 252.230 stazza netta; velieri partiti 113 di tonn 6149 stazza netta. Totale del mese 248 di tonn. 258.379 stazza netta. Totale generale del mese 488 di tonn. 525.531 stazza netta. Totale generale dal 1. gennaio 1052 di tonn. 1.098.711 stazza netta.

Totale delle merci entrate: tonnellate 142.926; uscite tonn. 25.791. Totale generale dal 1. gennaio: merci entrate tonn. 290.041; uscite tonn. 50.007.

Il concorso fotografico "Italia Fascista„

Il Fiduciario dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., comm. Antonio Pellegrini, ha trasmesso alla Direzione Centrale la raccolta delle fotografie presentate per il Concorso indetto dall'Istituto suddetto per le pubblicazioni estere, intese a far conoscere sotto tutti gli aspetti l'Italia Fascista.

Sono stati premiati: A) Categoria dilettanti: 1) Azienda Agricola comm. Antonio Casellati: raccolta di 61 fotografie villini, case coloniche, semina del grano, erpicatura terreni, concimazioni complementari, rincalzature e mietiture: medaglia d'oro; 2) dr. Edoardo Ligorio: 20 fotografie soggetti diversi: medaglia d'oro; 3) dr. Abbruzzetti: 24 fotografie dell'Estuario Veneto: medaglia d'argento; 4) Bassani Antonio: 70 fotografie della Regione del Grappa: medaglia d'argento; 5) sig.na Daniel Brindley: fotografia d'arte: medaglia d'argento; 6) sig. Bonivento: 9 fotografie soggetti chioggiotti alpini e veneziani: medaglia d'argento; 8) sig.ra Gina De Toni: Raccolta di 500 fotografie soggetti diversi: medaglia di argento; 9) sig. Luigi Spanio di Chioggia: raccolta di 24 fotografie soggetti chioggiotti: medaglia di rame.

B) Categoria professionisti: 1) Stabilimento cav. Fiorentini: 63 fotografie d'arte: «La vita di Venezia»: medaglia d'oro; 2) Stabilimento Gaggio Mando: 7 fotografie d'arte, soggetti veneziani: medaglia d'argento; 3) Stabilimento cav. Conte Graziadei; 6 fotografie d'arte, soggetti diversi; medaglia d'argento.

C) Fuori concorso: Diploma di primo grado con medaglia d'oro al cav. Zanetti direttore Compagnia Italiana Turismo, per raccolta di diapositive colorate della zona e grotte di Postumia.

Questa magnifica collezione di interesse assolutamente eccezionale e di meraviglioso effetto, verrà proiettata nel teatrino del Dopolavoro, domenica 25 corrente, sullo schermo del teatrino Dopolavoro al Ponte della Paglia alle ore 21.

Opera Nazionale Dopolavoro

La Federazione degli Agricoltori per il Dopolavoro.

Il Presidente della Federazione per gli Agricoltori comm. Bortolotto ha fatto conoscere che la Federazione stessa ha stabilito di concorrere con i Commissari di Zona e Comunali per l'attuazione degli Istituti Agrari di meccanica, cinematografie istruttive, coltivazioni di ortigiardino e gite alle più importanti aziende agricole. I Commissari di Zona e Comunali si rivolgeranno per accordi, direttamente alla Federazione degli Agricoltori.

Nomina Fiduciari. — Sono stati nominati Fiduciari dell'Opera Nazionale Dopolavoro per il 1928: presso la Corale Excelsior: il sig. Scanferlin Iginio; presso l'Associazione Nazionale Combattenti: il sig. cav. Giulio Baradel; presso la Corale L. Perosi: il sig. Luigi Bertoldini.

Le Grotte di Postumia. — Data la bellezza delle diapositive colorate presentate dall'Ufficio della Compagnia Italiana del Turismo sulle Grotte di Postumia, si è deciso di proiettarle domenica 25 corr. alle ore 21 sullo schermo del Teatrino del Dopolavoro al Ponte della Paglia. Ingresso libero per i tesserati dell'O.N.D. Le proiezioni saranno chiarite da spiegazioni del prof. Pastori.

Corso d'arte veneziana. — In occasione della cerimonia per la leva fascista rimane sospesa domenica prossima la conferenza della signora Ciartoso Lorenzetti al Teatrino Dopolavoro sull'Arte Antica Veneziana.

Corsi d'orto-floricoltura. — In seguito agli accordi intervenuti col dr. Mario Santin, si è deciso che il corso si attui a Venezia e al Lido con lezioni settimanali nei mesi di aprile, maggio e giugno. Le iscrizioni sono gratuite. La prima lezione sarà tenuta alla Scuola Gaspare Gozzi e ai vivai dei Giardini, domenica. Le [illegible] alle ore 10.

La celebrazione del XXII marzo nella sala Napoleonica

Com'era stato annunciato, l'ottantesimo anniversario della cacciata degli austriaci da Venezia, è stato ieri celebrato con maggiore solennità degli anni scorsi.

Alle undici è partito dal Municipio il corteo delle Associazioni e delle Scuole scortanti la bandiera decorata del Comune. Era in testa la fanfara dei vigili seguita subito dalla bandiera del Comune portata dal garibaldino cav. Cattonari, affiancata dal Podestà on. co. prof. Pietro Orsi e dal Segretario Generale del Comune comm. Beviglia e scortata da carabinieri, vigili, valletti e pompieri in alta tenuta. Dietro procedevano il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Garibaldo Tombolan Fava, il Provveditore agli Studi comm. prof. Gaetano Gasperoni, il cav. Bernassoni per il Segretario Provinciale Fascista, i Presidi delle Scuole Medie e i Direttori delle altre scuole di Venezia.

Facevano seguito alla gloriosa bandiera del Comune quelle dei Garibaldini, dei Reduci delle Patrie battaglie, dei Mutilati, dei Combattenti, delle Madri e Vedove, del Nastro Azzurro, degli Universitari Fascisti, degli ex Finanzieri, delle Piccole Italiane, dell'Associazione Pro Terre Italiane Irredente, della Scilla con la fanfara, delle Scuole con larghe rappresentanze di studenti e studentesse.

Al suono dell'Inno del '48 e degli altri inni della Patria il corteo per Riva del Carbon e Mercerie sboccò in Piazza San Marco e di qui in Piazzetta dei Leoncini, sfilando dinanzi alla tomba di Daniele Manin sulla quale venne deposta una corona del Comune.

Il corteo attraversò quindi Piazza S. Marco per recarsi nella sala napoleonica di Palazzo Reale perchè, a causa della pioggia, la celebrazione non poteva avvenire all'aperto — in Piazzetta dei Leoncini — come il Podestà aveva disposto. Nella sala napoleonica, sulla cui parete di fondo spiccavano il Leone di San Marco e, in un trofeo di bandiere veneziane e nazionali le effigie del Re, del Duce e il Fascio Littorio, convennero le autorità e le rappresentanze. Circondato dalle bandiere l'oratore ufficiale, il Provveditore agli Studi comm. prof. Gaetano Gasperoni, ha parlato per circa mezz'ora con foga appassionata.

Nel suo discorso l'oratore ha tracciato un vivido quadro della grande epopea veneziana del '48 dalla quale balza immortale nei secoli, circonfusa di magnanima gloria, la figura del grande dittatore Daniele Manin. Quando l'Austria vittoriosa a Novara e a Vienna si stringeva tutta su Venezia, la città martoriata rispondeva fieramente per bocca del suo condottiero all'intimazione di Hajnau votando il 2 aprile '49 la resistenza ad ogni costo e coniava a ricordo della magnanima deliberazione una medaglia di bronzo incidendovi nell'esergo il mirabile verso dantesco: «Ogni viltà convien che qui sia morta».

Il chiaro oratore dopo aver descritta a balzanti colori quella pagina di storia che basterebbe di per sè stessa a nobilitare non una città ma una nazione, illustra la figura del Manin anche nei punti meno noti del suo intrepido cuore, dipingendolo anche come sapiente statista e come apostolo di libertà e di umanità.

Ritornata Venezia all'Austria il dittatore, povero e glorioso si avvia per l'esilio. Il suo indomabile ardore benchè fiaccato dal crollo non era tuttavia spento e anche di lontano il suo magnanimo cuore ebbe un solo palpito costante per la libertà della Patria e la sua attività fu tutta volta a questa alta speranza. Benchè fiero del suo ideale repubblicano, per il quale aveva lungamente amato e sofferto, Daniele Manin esule a Parigi, sull'altare della Patria farà l'ultima offerta e nell'immacolata povertà troverà fra poco la formula trionfatrice e la additerà all'Italia di lontano, nell'imminenza della morte, come splendida conclusione della sua mirifica vita: Italia e Vittorio Emanuele, convinto ormai che la monarchia piemontese era la sola che potesse realizzare il grande miracolo della unità nazionale.

In un'altra occasione memorabile egli aveva fatto il sacrificio del suo ideale, qui a Venezia quando convocò l'assemblea per risolvere la fusione col Piemonte. Ecco le sue parole in quel frangente: « Io ho oggi, disse, la stessa opinione che avevo nel 22 marzo quando dinanzi alla porta dell'Arsenale e in Piazza San Marco proclamai la repubblica. Io la ho e tutti allora l'avevano. E' un fatto che tutti oggi non l'hanno. E' pure un fatto che il nemico sta alle nostre porte e desidera una discordia in questo paese. Io astraendo da ogni discussione sulle opinioni mie e sulle opinioni altrui, domando oggi un grande sacrificio: lo domando al partito mio, al generoso partito repubblicano. Dimentichiamo oggi tutti i partiti; mostriamo che oggi dimentichiamo di essere o realisti o repubblicani, ma che siamo tutti italiani».

Il comm. Gasperoni, dopo la splendida rievocazione dell'epopea veneziana, conchiude lungamente applaudito citando le parole profetiche del grande Veneziano mentre si accingeva a calcare le vie dell'esilio: «Noi abbiamo seminato; fruttificherà il seme gittato sul buon terreno».

Il seme infatti ha fruttificato e questa terra di eroismi e di martiri ha raggiunto l'unità e la potenza.

La porta che non chiude

Dalle otto e mezza alle dieci di ieri sera, approfittando che la padrona e i suoi parenti, erano a bere un bicchiere in una vicina osteria, i ladri sono entrati nella casa di Teresa Cecchetin d'anni 57, in Calle delle Masene alle Fondamenta Nuove 525.

I ladri, sembra pratici della casa, apersero facilmente la porta difettosa con uno spintone e una volta nell'appartamento rovistarono la camera da letto. Così da un cassetto del comò tolsero una borsetta di cuoio nero in cui erano cento lire, un paio di orecchini rotondi con pietrine celesti e tre anelli. Quindi rubarono una macchina da cucire a mano di marca Opel, due camicie da donna, tre lenzuola matrimoniali e qualche altro capo di biancheria di minor valore.

Denunciando il fatto ieri sera stessa alla Stazione dei Carabinieri di Cannaregio la Cecchetin ha dichiarato il danno complessivo in circa 600 lire.

Altri quarantacinque pazzi da Collegno a Venezia

Ieri mattina alle 5.30, in una vettura riservata agganciata all'accelerato di Torino, sono arrivati da Collegno altri quarantacinque pazzi, 35 uomini e 10 donne, destinati ai Manicomi di S. Servilio e S. Clemente, a causa dell'eccessivo affollamento del Nosocomio ormai celebre per la vicenda dello Sconosciuto.

I dementi, tutti di pazzia tranquilla, erano scortati da quindici infermieri e da un sanitario, tutti nella stessa vettura dagli sportelli inapribili. Dopo una colazione a base di caffè latte distribuita agli insoliti viaggiatori, la vettura è stata trainata fino in Marittima alla banchina della Scomenzera dove, uno ad uno, i malati sono stati trasbordati in un vaporino, mentre la vettura e quel tratto di banchina erano sorvegliati da agenti, carabinieri e militi.

Rilevati dal personale dei Manicomi veneziani col vaporino, i quarantacinque alienati sono stati trasportati nelle due tristi isole della laguna.

Cronaca varia

Un can mordente. — Il commerciante Haber Vittorio d'anni 31 da Caramacchefine recatosi ieri presso la fabbrica di letti in ferro Jarach e Sinigaglia a Cannaregio veniva addentato improvvisamente al polpaccio sinistro da un cane di proprietà della fabbrica. Dovette ricorrere all'Ospedale, ove gli si riscontrò una ferita lacera guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Contro un ferro tagliente. — Il fuochista Cambura Tomaso d'anni 46 imbarcato sul piroscafo «Gianicolo» ormeggiato alla Giudecca scendendo la scala delle macchine, ieri sera nell'oscurità batteva contro un pezzo tagliente della macchina riportando una ferita alla mano sinistra. Medicato all'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni 12.

Tagliando la legna. — Il meccanico Mario Trentin d'anni 20 abitante a Castello 3985 tagliando della legna in casa servendosi di un coltello si produceva una ferita da taglio alla mano sinistra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Tubo di piombo. — L'amministratore sig. Umberto Rizzetto abitante a S. Polo 154, ieri ha denunciato che da una casa a S. Marco 3823 erano scomparsi 18 metri di tubo del valore di lire 500.

L'assemblea della "Società Veneziana Concerti Sinfonici„ Programmi realizzati e da realizzare

Il M.o Erardo Trentinaglia, presidente della «Società Veneziana Concerti Sinfonici» ha esposto in questi giorni ai soci del fiorente sodalizio, riuniti in assemblea, la relazione del primo anno di attività sociale, tracciando a grandi linee il disegno di quella che sarà la gestione artistica ed economica del prossimo ciclo di concerti.

Chiusa appena la prima e fortunata stagione del nuovo istituto abbiamo esposto per nostro conto ai lettori quali furono e la natura e la misura delle difficoltà superate dai preposti all'Ente per offrire a Venezia nel modo più degno l'ammirata serie di concerti sinfonici, ed anche in seguito ebbimo più volte occasione di guardarci alle spalle ed innanzi per segnalare i risultati raggiunti e i propositi spiegati da un'associazione che ha tanta importanza nel campo artistico e culturale cittadino.

Ora non ci ripeteremo nel rilevare le note e le cifre contenute nella relazione del M.o Erardo Trentinaglia, ma crediamo interessante stralciare qualche brano del documento dal quale si apprende fra l'altro che verrà provveduto per la prossima stagione ad una opportuna sistemazione della già provata formazione orchestrale: verrà in essa aumentato il numero degli archi, verrà apportata qualche modificazione in certe famiglie di strumenti e la massa potrà godersi di un maggior periodo di allenamento, sicchè, se tali intendimenti della Presidenza saranno tenuti nelle considerazioni che si meritano e la giovanissima istituzione verrà moralmente e finanziariamente sorretta da quanti debbono aver a cuore l'educazione musicale e il decoro cittadino, riescirà possibile fare della valorosa orchestra veneziana una delle migliori formazioni d'Italia.

Allo scopo la Presidenza non ha mancato di sollecitare l'interessamento del Ministero dell'Economia Nazionale per ottenere il conferimento di uno dei premi che vengono assegnati agli enti che hanno promosso attività pregevoli per la pubblica cultura. La richiesta venne con premurosa cura autorevolmente appoggiata presso il competente Dicastero dal Segretario Federale del Partito avv. Vilfrido Casellati e si è in attesa dell'esito della pratica.

Venuto a parlare sull'opportunità dei criteri adottati dalla Presidenza per la distribuzione dei posti in teatro durante i concerti, il relatore annuncia che ferme restando le disposizioni vigenti per la decorsa stagione, verrà quest'anno — a maggior garanzia dei sigg. Soci — consegnato all'agente del cancello di distribuzione tutta la muta dei biglietti in un'apposita busta suggellata, la quale verrà aperta dal primo socio che si recherà al banchetto per ritirare lo scontrino ed il socio stesso, dopo aver constatato che la busta non sia stata manomessa, firmerà la dichiarazione, apposta sulla busta medesima.

Anche per la prossima stagione è intendimento della Presidenza di continuare nella formulazione di programmi ispirati a criteri eclettici per procurare al pubblico una rassegna di tutta la produzione musicale sinfonica e perciò accanto ai maggiori capolavori del tempo passato verranno presentate anche quest'anno le più significative espressioni dell'arte musicale contemporanea, tenendo in speciale considerazione la moderna Scuola Italiana.

Se il concorso per un brano sinfonico bandito dall'Ente per il corrente anno, non ebbe com'è noto l'esito sperato perchè nessuno dei trentadue lavori presentati venne giudicato degno di premio, la Presidenza ripeterà il concorso incoraggiando anche in questo senso le giovani forze musicali del Paese.

Notato come l'attività dell'Ente abbia anche benefiche funzioni sociali nella cerchia dell'attività cittadina procurando lavoro per 42 giorni alla falange orchestrale veneziana, il M.o Erardo Trentinaglia espone come per fronteggiare le enormi spese di diritti d'autore, di noleggio partiture e di prestazioni diverse da quelle dei maestri direttori a quelle del personale di Teatro, la Presidenza decidesse fin dall'anno scorso di far agire l'orchestra anche fuori di Venezia sicchè fu possibile addivenire alle esecuzioni di Padova e di Udine che fruttarono insieme la somma di L. 49.750.

Seguendo tali necessarie direttive per l'esercizio 1928, la Presidenza, come a suo tempo abbiamo annunciato, potè accordarsi con la città di Padova dove tutti i concerti della prossima stagione verranno ripetuti avendo a sede eccezionale lo storico salone della «Ragione» appositamente adattato. Fu perciò che si rese necessario spostare l'epoca dei concerti, dovendo aderire alla analoga richiesta della Società di Padova, dato che il Salone è privo di mezzi di riscaldamento. D'altra parte se l'accordo non fosse stato raggiunto, non sarebbe rimasto possibile, all'Istituzione, di continuare, da sola a svolgere un'attività artistica scevra da preoccupanti limitazioni. La iniziativa di Padova è stata appoggiata dal Podestà di quel Comune con un contributo di L. 50.000, atto questo che ci auguriamo possa essere a favore dell'impresa veneziana, dal Podestà e dai principali Enti della nostra città.

Il M.o Trentinaglia ha poi consegnato ai Soci il bilancio della prima gestione ed ha chiuso il suo dire rivolgendo un caldo ringraziamento ai soci fondatori che versarono alla cassa sociale una offerta straordinaria, alla stampa cittadina e al M.o Baldi Zenoni che ha prodigato ogni sua amorosa attività nella preparazione e direzione dei Concerti.

L'assemblea, approvato all'unanimità il bilancio, ha applaudito con molto calore la relazione esprimendo così la propria gratitudine alla Presidenza dell'Ente e in particolare al M.o Erardo Trentinaglia e al M.o Baldi Zenoni per la intelligente ed amorosissima opera prestata.

Si provvide quindi alla elezione dei membri del Consiglio di Presidenza uscenti per disposizione statutaria ed all'unanimità vennero eletti: a Consigliere il cav. uff. ing. Andrea Peloso in sostituzione del comm. avv. Rodolfo Protti, dimissionario; a Revisori dei Conti il cav. Aldo Finzi, il rag. dr. comm. Oreste Vitale e l'avv. Giorgio Suppiej; a Supplenti il prof. Giorgio Pardo e il dr. Mario Venuti.

La morte improvvisa d'un portiere

Il sig. Gregorio Vitali, d'anni 72, portiere presso la Svan a S. Elena e alloggiato alla trattoria Stefanelli in Via Garibaldi 1662, ieri mattina alle 10.30 si tratteneva in camera pregando la padrona di dargli un caffè perchè si sentiva poco bene. La padrona, Pia Borghini, volle subito accontentarlo, ma mentre proprio stava per porgergli la tazza, vide il vecchio impallidire e in uno stato di esagitazione pregare si chiamasse prontamente sua figlia perchè si sentiva morire.

La signora corse a cercare la figlia, ma ritornata poco dopo vide che il poveretto era ormai immoto, mentre un fiotto di sangue gli usciva dalla bocca. Chiamato il dott. Dei Poli questi non potè che constatare la morte, non pronunciandosi però sulle cause precise. Perciò il cadavere fu trasportato in sala anatomica dell'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'incandescenza di un tubo di stufa

A Rialto in calle della Madonna n. 579, ieri alle 17 per l'incandescenza di un tubo di stufa si appiccava il fuoco ad una testata di trave. I pompieri accorrevano con la «Lampo» e ben presto spegnevano l'incendio. I danni per il proprietario dello stabile sig. Pietro Ceschin ammontano a 500 lire. La casa è abitata dall'avv. on. Pietriboni.

Per un callo suppurato

Ieri sera verso le 10 mentre si stavano chiudendo i portoni dell'Ospedale, una mendicante, respinta dal Pio luogo dov'era entrata dicendosi ammalata e bisognevole di cure, sostava raccontando il suo caso a un gruppo di curiosi, lagnandosi come una delle più nere inumanità. A un tratto il medico di guardia dott. Bidoli, per evitare che la donna andasse più oltre con le sue lamentele e il bozzolo s'ingrandisse, acconsentì a far ricoverare la mendica provvisoriamente pur non trovando che essa avesse bisogno di ricovero. Era bensì sofferente di un callo suppurato al piede destro, ma se tutti i sofferenti di calli suppurati pretendessero il ricovero sarebbe un bell'affare. Ad ogni modo ella fu trattenuta in sala di custodia donde sarà dimessa stamane stessa. Si tratta della dannata Ortoglio Maria Luisa maritata Fabris d'anni 54 abitante a S. Felice 4129.

Due scaricatori senza biglietto

Ieri alle 15 gli scaricatori Giovanni Rosata d'anni 32, abitante a Castello 1379, e Giovanni Rossi d'anni 24 abitante pure a Castello, saltati sul vaporino nel mentre stava per scostarsi dal pontile dell'Accademia, vennero a vivaci parole col personale che chiedeva, naturalmente, il pagamento del biglietto, che i due non avevano fatto in tempo a farsi staccare al pontile.

Il timoniere Angelo Dall'Acqua, che li aveva indicati al controllore Bassetto Ferruccio, ricevette della spia ed offese del genere. La diatriba continuò fino alla Veneta Marina, dove i due scaricatori furono consegnati al vigile Vittori che chiese le generalità. Essi però rifiutarono e allora il vigile dovette accompagnarli alla Caserma dei Carabinieri di S. Giuseppe di Castello, dove il maresciallo Nardelli li trattenne in arresto.

A. A. V. La Fenice

La Commissione Tecnica, composta dei sigg. E. De Zottis, Antonio Zanon e L. Pugna, convocata dal sig. A. Payer Segretario dell'Associazione Atletica Veneziana «La Fenice» riunitasi la sera del 19 inviò un ringraziamento al Consiglio direttivo per la fiducia dimostrata per il passato e recentemente ed un affettuoso saluto agli atleti e soci tutti. La Commissione Tecnica si ripromette, con la intensa preparazione degli atleti e con l'interessamento dei soci, di far riprendere alla giovane società il posto che ben le spetta. In perfetto accordo, la C. T. stabilisce un programma sportivo cui in linea di massima queste sono le basi:

Istruzione preatletica dei giovani; Organizzazioni di gare settimanali riservate agli Allievi ed ai giovani; Organizzazione di gare libere nei varii sestieri della città; Organizzazione di gare studentesche riservate alle varie categorie di scuole, cercando con ogni mezzo di penetrare in questo magnifico ambiente, che all'estero è particolarmente sfruttato con risultati più che ottimi; Organizzazione di gare per gli «juniores» con brevi sedute di allenamento; Organizzazione di poche ma importanti gare fra i migliori campioni, gare che dovrebbero servire molto alla propaganda ed attrarre i ragazzi all'atletica leggera. Appoggio incondizionato alla «Leva Fascista».

Guarita dopo tre mesi

Dopo quasi tre mesi di degenza è uscita ieri dall'Ospedale la domestica Elisa Kollerich d'anni 22, da Ugovizza la quale, come si ricorderà, all'atto di essere arrestata nell'abitazione del sig. Angelo Velatta a S. Marco 4274, perchè imputata del furto di un anello del valore di lire 2500 a danno della famiglia Ferrari Bravo del Lido, si gettava dalla finestra alta 12 metri da terra. La Kollrich, ricoverata nel riparto del prof. Delitala con prognosi riservatissima per le contusioni multiple riportate e la frattura del bacino, è invece completamente guarita. L'autorità giudiziaria, dati i suoi buoni precedenti, le ha accordato la libertà provvisoria.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per la visita di S. E. Turati

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Nell'occasione della visita, che S. E. Turati compie al Fascismo di Gorizia e di Trieste, il Segretario Federale ha inviato il seguente messaggio:

Il Fascismo Friulano che già ebbe l'onore di accogliere S. E. Turati camerata amato e sommo Gerarca interprete fedelissimo della volontà del Duce, salutandolo con fremito dei suoi gloriosi Gagliardetti, gli rinnova il suo entusiastico saluto e lo segue col pensiero devoto ed augurale nella rassegna che Egli compie delle forze Fasciste nelle Provincie sorelle di Gorizia e Trieste.

Attraverso quei luoghi, consacrati dal sangue dei nostri Eroi lo accompagna il pensiero devoto dei friulani, che non dimenticano di aver seguito da Udine, Capitale della guerra, e dagli spalti del suo storico castello, con trepidante ansia le vicende della battaglia più sanguinosa e più eroica.

Ora che il destino è compiuto, ed il voto dei padri esaudito, i fascisti friulani raccolti in duecento Fasci ed inquadrati nelle due balde Legioni «Tagliamento» ed «Alpina», che custodiscono e continuano le tradizioni guerriere della razza, sentono che il loro compito non è esaurito e si considerano un blocco monolitico con le Camicie Nere di Gorizia e Trieste che presidiano gli avamposti della Patria al confine Giulio.

I fratelli di Gorizia e di Trieste possono sicuramente contare sulla indefettibile solidarietà di opere e di ardimento delle Camicie Nere del Friuli che sentono l'orgoglio di costituire una massa quadrata di soldati della Patria e dell'Idea pronti, come S. E. Turati comandò a «buttare il cuore avanti, oltre la trincea, oltre l'ostacolo, oltre la vita al disopra della morte».

La seduta del Direttorio dell'O. N. Forestale

Ha avuto luogo la seduta del direttorio della sezione provinciale dell'Opera nazionale Forestale alla presenza di vari componenti il comitato provinciale. Il cav. Villoresi ha comunicato che, trattenuto altrove, l'avv. Perolti Segretario della Federazione provinciale del P. N. F. gli ha commesso l'incarico di porgere al direttorio il suo saluto augurale e di esprimere il voto, o meglio la certezza che il sorgente istituto esplichi con fede e metodo fascista, nel campo forestale e dell'economia montana in generale, quei compiti di coordinamento di propulsione, di propaganda per cui è creato e per cui le principali organizzazioni sindacali hanno voluto raccelti attorno al commissario della sezione friulana uomini di sicura competenza nei problemi dell'apicoltura.

Dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno si è fatto voto perchè, invece di ricercare affannosamente in altre disposizioni di legge la soluzione del poderoso e impellente problema, si applichi sollecitamente e integralmente la legge vigente che pure risponde alle necessità delle diverse contrade forestali italiane, con larghi mezzi stradali e con adeguato personale tecnico e di polizia, in modo da ottenere la facile propulsione e il rapido coordinamento delle sorgenti iniziative degli istituti, consorzi e privati, volte tutte al migliore assetto fisico ed economico della montagna. Il commissario prospettò la necessità che gli intervenuti, i quali appartengono alle diverse zone della provincia, vogliano personalmente interessarsi dell'iscrizione a soci dell'O. N. Forestale di tutte le persone che si occupano di questioni forestali e montane e la cui adesione dovrà significare collaborazione nell'opera di propaganda da intraprendersi.

Il direttorio approvò la proposta e pregò il commissio di voler rivolgersi all'ex presidente della Pro Montibus et Silvis friulana affinchè questa benemerita istituzione, che da due anni ha cessato di funzionare, a sensi dell'art. 15 dello statuto passi il suo patrimonio alla sezione forestale dell'O. N. F.

La seduta si è quindi chiusa. Il cav. De Marchi Podestà di Tolmezzo rappresentante della Federazione provinciale degli enti autarchici, interpretando il pensiero dei colleghi, ha rivolto un vivo ringraziamento al commissario cav. uff. Gianni Micoli Toscano per l'interessamento che dimostra ai problemi delle zone montane.

Contributi dei Comuni all'O. N. B.

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato a tutti i sigg. Presidenti dei Comitati Comunali dell'Opera stessa, la seguente circolare:

Facendo seguito alle precedenti circolari sul medesimo oggetto, richiamo nuovamente l'attenzione e l'interessamento delle SS. LL. sul contributo che le Amministrazioni Comunali devono stanziare a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla.

A tal uopo si chiarisce che il contributo Comunale deve esplicarsi nei seguenti modi:

a) con l'assegnazione di una somma annua a favore delle organizzazioni locali.

b) con la concessione di alcuni locali, secondo il bisogno e la disponibilità, per costituire la sede del Comitato locale.

c) con l'iscrizione del Comune a Socio almeno temporaneo, dell'Opera, trasmettendo 1 aquota relativa al Comitato Provinciale.

In questo ultimo punto, si fa presente che pressioni in tal senso sono state fatte anche dalla Federazione degli Enti Autarchici e in conseguenza l'opera di persuasione che le SS. LL. vorranno fare presso i Sigg. Podestà sarà notevolmente facilitata.

Attendo assicurazione e comunicazione dei risultati che sono stati ottenuti.

Il Presidente del Comitato Prov.
RAIMONDO de PUPPI

Conferenza Rossoni

Domenica 25 corr. alle ore 18.45 precise l'on. Edmondo Rossoni pronuncierà al Teatro Puccini un discorso sul sindacalismo fascista. Il Sindacato fascista degli ingegneri rivolge ai propri soci e a quelli del circolo di coltura l'invito d'intervenire alla conferenza: ritrovo in sede Via Manin 1, alle ore 18.30.

Analogo invito rivolge ai propri soci il Sindacato dei tecnici agricoli.

Ucciso da una fucilata

Una mortale sciagura che ha impressionato tutto il paese di Treppo Grande, è avvenuta l'altro giorno, portando in un vivo lutto una famiglia tra le più stimate del luogo.

Il bambino, Umberto Molaro d'anni 16, si trovava assieme ad altri coetanei in casa di certo Di Giusto Guglielmo, quando questi trovato un fucile, che disgraziatamente era carico, si mettevano a giocare con l'arma. Tutt'un tratto però partì un colpo, che andava a colpire in piena fronte il bambino Umberto Molaro, abbattendolo sul pavimento.

Prontamente accorsi i familiari ed alcuni vicinanti, prodigarono sollecitamente all'infelice i primi soccorsi, ma purtroppo nulla valsero, poichè il piccino poco tempo dopo ne esalava l'ultimo respiro.

Assemblea degli exalpini

La Sezione di Udine della Società Nazionale ex-Alpini ha indetto per sabato 31 corr. l'assemblea generale nei locali del Ristorante Manin, alle ore 19, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria; 2. Elezioni di n. 8 consiglieri uscenti per sorteggio; 3. Varie ed eventuali.

Alle ore 20 seguirà come ormai di consuetudine, una modesta cena; si prega di prenotarsi versando la quota di L. 15 entro il 28 corr. presso la Sede Sociale o presso lacartoleria G. B. Gremese (Via Cavour).

Si conta sull'intervento di tutti i Soci non solamente alla cena, ma anche all'assemblea, perchè l'Associazione ha bisogno oggi più che mai dell'interessamento di tutti. E' necessario che il Consiglio che sarà eletto abbia effettivamente l'appoggio dei consoci per esplicare opera proficua a pro della famiglia Verde.

Il celibato in aumento

Presso il locale Ufficio delle Imposte risulta che gli iscritti a pagare la tassa sul celibato, per il 1928, sono 3001, tutti cittadini fra i 25 ed i 65 anni, dei quali 49 sacerdoti ed 8 grandi invalidi esonerati, come si sa, dal pagamento della tassa.

Nel decorso anno (erano iscritti 2837 celibi) la tassa ha dato qui un reddito complessivo di circa 100.000 lire.

Cartellini coi prezzi delle merci

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha ricevuto dall'Intendenza di Finanza la seguente circolare in data 20 marzo corrente:

«Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse con circolare del 15 febbraio c. a. n. 55539, in base ad informazioni avute ha rilevato che sovente i vigili urbani e gli agenti di pubblica sicurezza, incaricati della vigilanza annonaria, procedono all'accertamento di contravvenzioni all'art. 85 della tagiffa allegato A alla legge 30 dicembre 1923, n. 3268, per la mancanza del bollo sui cartelli contenenti la indicazione del prezzo delle merci, che i commercianti sono tenuti ad esporre nei propri negozi in ottemperanza al disposto dell'art. 4 del R. D. Legge 16 dicembre 1926 n. 2174.

Al riguardo il Ministero dichiara che i cartelli del genere debbono considerarsi esenti da tassa di bollo, giacchè non hanno carattere di reclame, ma sono prescritti da tassative disposizioni di leggi annonarie, in rapporto ai calmieri ovvero ai prezzi indici stabiliti dai Comitati intersindacali, provinciali, e quindi nell'interesse di un pubblico servizio.

Per l'istessa ragione debbono considerarsi esenti da tassa di bollo i cartelli indicanti la qualità delle merci poste in vendita, come ad esempio i cartelli contenenti le scritte «olio miscelato» ovvero «olio di seme» che debbono esporsi all'esterno dei negozi per il disposto dell'art. 23 del R. D. Legge 15 ottobre 1925, n. 2033.»

Stato Civile del 20 Marzo

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; femmine vive 5; totale 10.

Denuncie di morte: Del Torre Pietro di Antonio di anni 25 meccanico; Pagnini cav. Oronzino fu Francesco di anni 38 tenente colonnello R. E.; Valzacchi Arturo fu Daniele di anni 62 impiegato comunale; Mancinelli Elio di Giulio di anni 17 studente; Placereani don Ubaldo fu Sebastiano di anni 60 sacerdote; Vescul Maria in Banditi fu Giuseppe di anni 57 casalinga; Ponterini Lorenzo fu Antonio di anni 61 agricoltore; Succaglia Luigi fu Pietro di anni 55 organista; Giacioli Orsola fu Ettore di anni 76 cas.; Battistutta Giuseppe di Enrico anni 1.

Pubblicazioni matrimonio: Fano Guido commerciante con Magili marchesa Fabiola agiata; Melchior Pietro siderurgico con Pittino Palmira casalinga; Raza Nemesio ragioniere con Humpel Ersilia civile; Prosdocimo Ernesto metallurgico con Fantin Emilia casal.; Gomirato dottor Vitterino avvocato con Steffanutti Dirce agiata.

Matrimoni: Gianarda Carlo fuochista ferroviario con Rubin Maria orlatrice; Moro Angelo barbiere con Colus Agnese sarta.

Cronache provinciali

Valvasone

Beneficenza. — La locale Banca del Friuli ha fatto pervenire a questa Sezione combattenti la somma di L. 50, a beneficio dei Combattenti bisognosi della Sezione stessa.

La Presidenza ringrazia per il munifico atto.

Invenzione Agricola. — Tutti coloro che s'interessano del progresso dell'agricoltura avranno occasione al mattino di Lunedì 26 corrente di assistere in Valvasone ad un esperimento che il Sig. Ciriani Francesco di Zoppola darà con uno strumento agricolo di sua invensione.

Si tratta di un'erpice (grappo) rotante, regolarmente brevettata, e che si assicura di grande utilità per l'agricoltura. Data la massima semplicità con la quale è costruita ed il suo costo irrisorio, si prevede che nel giro di poco tempo sostituirà completamente il solito tipo di erpice finora in uso presso i nostri agricoltori.

All'esperimento interverrà anche il Dottor Zanettini, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

Il sig. Ciriani Francesco è autore di quadche altro geniale lavoro di applicazione all'agricoltura, e data la sua giovane età e il suo ingegno, si può facilmente pronosticarli un brillante avvenire, e noi glielo auguriamo cordialmente.

Per la Battaglia del Grano. — In questi giorni il Sig. Podestà, Presidente della Commisione Intercomunale di Valvasone e di Arzene per la Battaglia del Grano, ha provveduto alla rinnovazione dei Membri della detta Commissione per l'anno 1928, che risulta composta dei seguenti Signori: Pasutto Giovanni di Angelo; Ermacora Gio Batta; Marzona Pacifico; Avoledo Luigi di Lodovico; Misseri Dott. Pietro; Manarin Luigi di Vincenzo; Pagnucco Giuseppe di Gabriele; Castellan Ulvino di Domenico; Bertoia Emilio fu Angelo; Raffin Filippo di Giovanni; Ciriani Don Giovanni.

Sono già pervenute numerose domande di partecipazione al concorso da parte degli Agricoltori dei due Comuni, e si prevede anche per quest'anno un felice esito.

La Commissione assegnerà ricchi premi in denaro ed in attrezzi agricoli ai vincitori del concorso.

A tutti gli Agricoltori dei Comuni di Arzene e di S. Martino che ancora non hanno provveduto per la partecipazione al concorsi si fa presete che la data di chiusura è fissata per il gioro 5 del venturo mese di Aprile, e che dopo tale data non sarà ricevuta alcuna iscrizione.

Per i fascisti della Sezione. — Il Segretario Politico ci comunica:

Dovendo il rag. Carlo Fortuni, allontanarsi per interessi personali, la seduta genera di tutti i fascisti indetta per domenica 25 corr. è stata rimandata a domenica 1 Aprile.

Resta pertanto inteso che le cerimonie che dovevano aver luogo domenica 25 Marzo vengono trasportate alla prossima domenica.

Tesseramento. — Si invitano tutti gli iscritti a voler presentare con sollecitudine le due copie fotografiche per il rinnovo della tessera d'iscrizione al Partito per il corrente anno. Non verrà assolutamente effettuato il rinnovo a coloro che non avranno ottemperato alla presete disposizione.

Per gli operai sindacati. — Il Sig. Alessandro Alcozer Corrispondente comunale dei Sindacati Fascisti ci comunica: la riunione indetta per martedì sera delle operaie dipendenti dalla Ditta Mascherin, non ha potuto aver luogo per la forzata assenfa del Sig. Orfeo Tempestini Ispettore di Zona dei Sindacati Fascisti. Quanto prima verranno rinnovati gli inviti e nella prossima settimana verrà provveduto alla costituzione ed all'insediamento dei singoli Direttori di categoria.

L'apertura del circolo Fascista Giovinezza. — Lunedì sera nella propria Sede Sociale il Ciorcolo Giovinezza ha inaugurato la sua nuova attività. Questo nuovo Sodalizio sorto sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale, è stato costituito da un ben affiatato gruppo di giovani lavoratori locali, che hanno voluto ben dimostrare tutta la loro buona volontà e tutto il loro encomiabile spirito di iniziativa.

Alla riunion einaugurale hanno presenziato il Segretario Politico rag. Carlo Fortuni ed il sig. Fioroli Gio Batta anche per gli altri membri del Direttorio. Il Rag. Fortuni, con parola chiara e facile ha tracciato le direttive e gli scopi della nuova istituzione ed ha portato agli iscritti il saluto dei fascisti della Sezione. Dal canto nostro non possiamo altro che vivamente congratularci con i dopolavoristi locali che hanno preferito fissare le loro riunioni in un locale sano e decoroso, ed inquadrarsi spontaneamente sotto il Fascio Littorio. Siamo certi che il Circolo Givinezza saprà svolgere una sana propaganda fra la classe operaia, e trarre un grande beneficio dalla sua attività.

Da Gorizia

Per la venuta di S. E. Turati. — Fervono i preparativi per l'arrivo di S. E. Turati Segretario Generale del P. N. F. il quale presenzierà oggi sabato alla solenne cerimonia della Leva Fascista. La città già incomincia a rivestirsi dei tricolori e Santa Gorizia si prepara a ricevere degnamente il Gerarca massimo del Partito e risalutarlo con tutta l'effusione ancora vibrante della indimenticabile adunata goliardica del maggio scorso.

S. E. Turati arriverà in treno a Cervignano, dove sarà atteso dai Prefetti di Gorizia e di Udine, dal Segretario federale ing. Caccese nonchè dai Gerarchi delle Federazioni di Trieste, Udine, Fiume e Pola.

Da Cervignano S. E. arriverà a Gorizia in automobile e passerà in rivista le masse fasciste schierate lungo il suo passaggio in Corso Vittorio Emanuele III.

Ecco il programma delle cerimonie:

Ore 9.30: Presentazione delle Autorità in Sala del Littorio — Ore 10: Cerimonia seconda leva fascista in Piazza Battisti — Ore 11-12.30: Sfilamento di tutte le forze fasciste in Corso Verdi — Ore 12.30: Colazione — Ore 14.30-17: Visita ai Circoli rionali del Fascio di Gorizia, ai lavori della Casa dei Balilla, alla sede dei Sindacati fascisti ed a quella del Dopolavoro ferroviario. Visita al S. Michele e ritorno a Gorizia — Ore 17: Assemblea del Fascio cittadino al Teatro Sociale G. Verdi — Ore 19: Pranzo offerto dal Municipio di Gorizia.

Le piante di Berlot. — Giovanni Berlot, di anni 29 calzolaio, residente a Battaglia della Bainsizza, scorse due individui intenti a rubare in una tenuta di suo padre delle pianticelle di pomo, state appena trapiantate. Al suo giungere i due cercarono di guadagnare il largo. Uno di essi però non potendo continuare nella corsa, si fermò. Fu dal Berlot riconosciuto per tale Antonio Punar, di anni 25 da Battaglia della Bainsizza. Così fu identificato anche l'altro ladro delle piantine per Vittorio Huala di Stefano di anni 19 pure da Battaglia della Bainsizza.

Il giorno appresso il Huala invitava il Punar a regolare la questione delle piantine, ma troppo tardi poichè nel frattempo entrambi erano già stati denunciati alle competenti autorità.

Infortunio agricolo. — All'Ospedale comunale fu trasportato Angelo Turus di Francesco, di Gorizia il quale trovandosi a lavorare in una campagna ebbe a procurarsi una lesione al piede, essendo montato sopra un oggetto contundente arrugginito. Si teme che il Turus sia affetto da infezione tetanica.

Cormons

Per l'adunata di Gorizia. — In occasione della visita di S. E. Augusto Turati a Gorizia, il 24 corr., il Commissario straordinario del Fascio di Cormons sig. Roberto Rossi ha pubblicato il seguente manifesto:

«Camicie nere, cittadini! Sabato 24 corr. sarà a Gorizia S. E. Augusto Turati, segretario del Partito Fascista.

E' dovere d'ogni buon cittadino di recarsi alla grande rassegna delle forze fasciste della provincia per salutare il gerarca del Partito inviato dal Duce.

Camicie nere! Nel decimo annuale dei Fasci riaffermiamo serenamente, devotamente e categoricamente la nostra indistruttibile fede nel Duce e nel Regime fascista. Viva il Duce! Viva S. E. Turati!».

Disposizioni per l'adunata delle forze fasciste cormonesi: ore 7.30 adunata di tutte le organizzazioni del Partito in Piazza XXIV Maggio; ore 8.30 partenza del treno speciale per Gorizia nel quale potranno prender posto tutti gli iscritti all'Avanguardia e i Balilla, le Giovani Italiane, le Piccole Italiane, il Dopolavoro ed i Sindacati. Il treno speciale farà ritorno a Cormons alle ore 12.

Per la celebrazione del pane. — Il Commissario prefettizio ha designato in questi giorni il Comitato cittadino per la celebrazione del pane, che risultò così composto: presidente il commissario prefettizio del Comune, vicepresidente il commissario straordinario del Fascio di combattimento prof. Corrado Colussi, presidente dell'Ass. Combattenti, cav. Antenore Marni presidente della Congregagozione di Carità, Corrado Delfabbro direttore didattico, dott. Federico Angeli presidente del Patronato scolastico, Domenico Moretto presidente dell'O. N. B., Attilio Soldarini per l'O. N. D., Enrico Clement per le Associazioni sindacali membri, Sesare Zannoni segretario e Guido Tomadoni cassiere.

Fra giorni seguirà la seduta costitutiva.

Il Maresciallo Diaz commemorato. — Convocati in assemblea straordinaria si riunirono tutti i combattenti della locale Sezione, dove il presidente prof. Corrado Colussi commemorò degnamente la figura del Grande Scomparso, esaltando le virtù e le doti di questo grande Condottiero.

Nozze d'oro. — In questi giorni i coniugi Giovanni Picech di 77 anni e Anna Medeat di anni 75, abitanti in Via Pavia 21, festeggiarono il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, circondati dai figli, da 18 nipoti e da una cerchia di amici. A una messa nella chiesa seguì un banchetto durante il quale i vecchi coniugi furono festeggiatissimi. Un gruppo mandolinistico allietò festeggiati, suonando uno scelto repertorio di ballabili.

Alla felice coppia veterani i nostri rallegramenti ed auguri di lunga vita.

La neve. — Dopo molti giorni di bora e freddo, mercoledì 21 corr. verso le 10 ha cominciato a nevicare. Nevicò quasi tutta la giornata, ma il vento impedì che la neve facesse presa. Il termometro segnava alle 6 un grado sotto zero, mentre alle 14 era salito a 5 sopra zero.

Dalla Marca Trevigiana

MOGLIANO

Il servizio telefonico. — Abbiamo ricevuto forti lagni dagli abbonati al telefono di Mogliano i quali dicono che la posa di un centralino automatico ha reso molto cattivo il servizio e che la cabina non è collocata abbastanza decorosamente.

Si lagnano anche del fatto che la Società Telefonica delle Venezie non ha preso in seria considerazione i loro reclami. Noi abbiamo creduto opportuno di interpellare sull'argomento la detta Società Telefonica per poter dare ai nostri lettori notizie precise, e se del caso, associare ai loro anche i nostri reclami. Ci è stato così comunicato che la Società Telefonica delle Venezie ha acquistato da alcuni mesi un nuovo centralino automatico, che dovrebbe segnare un notevole progresso su quello attualmente in servizio, ma che questo nuovo centralino, ad onta delle sollecitazioni della Società, non è ancora arrivato. La Ditta fornitrice assicura però che il centralino, spedito in questi giorni, deve arrivare da un momento all'altro.

Abbiamo anche saputo che si stanno tirando nuovi fili da Mogliano a Mestre sulla grande linea telefonica che la Società sta costruendo per avere comunicazioni dirette tra Venezie e Udine, Pordenone, Conegliano, Belluno, Portogruaro e Treviso.

Ci è stata quindi dataassicurazione che l'impianto di Mogliano sarà fra pochi giorni completamente rifatto, in modo che debba funzionare regolarmente, e che anche la cabina sarà spostata in locale migliore.

Noi confidiamo che queste notizie tornino gradite a Mogliano e desideriamo di essere tenuti informati qualora questi propositi della Società non debbano avere sollecita attuazione.

ODERZO

Nel trigesimo della morte del prof. Perissinotti. — Martedì prossimo ricorre il trigesimo dalla dipartita del tanto compianto prof. cav. Luigi Perissinotti, che nella lunghissima carriera che per lui fu un apostolato, tanto bene e tanto tesoro di insegnamenti e di sentimenti profusse in legioni intere di allievi.

Sono appunto questi suoi vecchi scolari che ora vogliono ricordarlo, ed a loro cura martedì alle ore nove seguirà nel Duomo una solenne officiatura funebre, alla quale sono invitati ad intervenire tutte le Autorità cittadine, le rappresentanze delle Scuole e gli ex allievi.

Per sopperire alle spese della cerimonia e per creare possibilmente un piccolo fondo colle rendite del quale sia possibile far celebrare in perpetuo una Messa nell'anniversario della morte, è aperta una modesta sottoscrizione fra gli infiniti allievi del prof. Perissinotti. Le offerte si ricevono presso la signora Luigia Baba Cortese ed il signor Arrigo Bernardi.

Per le licenze dei pubblici esercizi. — Il Podestà del Comune avvisa tutti gli intestati di licenze politiche che ancora non hanno presentate le bollette di pagamento delle tasse di concessione governativa al R. Ufficio del Registro per la rinnovazione relativa al corrente anno, che devono farlo prima del ventinove corrente presentandosi quindi a questo Ufficio comunale.

Il nuovo Commissario dei commercianti. — E' stata appresa con vivo compiacimento negli ambienti commerciali la nomina dell'ing. Plinio Fabrizio a Commissario straordinario della locale Delegazione Mandamentale Fascista dei commercianti, in seguito alle dimissioni presentate dal Delegato mandamentale signor Evaristo Erler e del Direttorio della Delegazione stessa.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

Poche operazioni e di poca importanza. Andamento incerto e prezzi in leggero regresso.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Chiusura: Banca d'Italia 2390 — Banca Commerc. Ital. 1291 — Banca Naz. di Credito 565 — Banco Roma 120.25 — Credito Italiano 805 — Credito Marittimo 515 — Consorzio Mob. Finanz. 674 — Cosulich 194 — Ferr. Mediterranee 441 — Id. Meridionali 747 — N. G. I. (Rubattino) 524 — Libera Triestina 307 — Venete Costr. Ferr. 248 — Cot. Cantoni 29.50 — Id. Furter 138 — Id. Trobaso 460 — Id. Turati 714 — Id. Val d'Olona 335 — Id. Valle Seriana 760 — Id. Val Ticino 142 — Id. Veneziano 168 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Id. Cascami Seta 781 — Stamp. De Angeli 761 — Lan. Gavardo 1050 — Id. Targetti 302 — Id. Rossi 4600 — La Soie de Châtillon 160.50 — Linif. Can. Nazionale 472 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 366 — Man. Cotoniere Merid. 42.50 — Id. Riunite Toscane 40 — Id. Ital. Pacchetti e C. 148 — Id. Rossari e Varzi 732 — Id. Tosi, Busto 366.50 — Varedo 59.50 — S.N.I.A. Viscosa 160.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 424 — Franchi Gregorini 33 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 149 — Metallurgica Italiana 132 — Miniere Elba 43.50 — Monte Amiata 312 — Montecatini 249 — Breda Costruz. Mecc. 133 — Automobili F.I.A.T. 370.50 — Id. Isotta Fraschini 194 — Id. Bianchi 41 — Off. M. Miani Silvestri 27 — Id. Reggiane 69 — Stab. Dalmine 124 — Soc. Adriatica di Elettr. 249 — Elettr. Brioschi 434 — Dinamo It. Impr. El. 143 — Elettr Bresciana 255.50 — Id. Adamello 265 — Id. C.I.E.L.I. 190 — Emiliana Eserc. Elett. 53 — Idroelet. Trezzo d'A. 450 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 130.50 — Id. Edison 728 — Id. id. Postergato 475 — Idroelett. Piem. S.I.P. 150.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 220 — Elett. Ligure Toscana 300.10 — Id. Lombarda (Viz) 1155 — Meridionale di Elettr. 348 — Elettr. Valdarno 148 — Tecnomasio 129 — Terni 417.50 — Unione Eserc. Elettr. 114.25 — Distillerie Italiane 140 — Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 583 — Pastificio Baroni 47.50 — Riseria Italiana 116 — Gulinelli Distill. 202 — Bonelli (mat. color.) 30 — Gas di Torino 328 — Mira Lanza 96 — Petroli d'Italia 58.50 — Aedes 8.15 — Bonifiche Ferraresi 473 — Comp. Fond. Region. 115 — Istituto Fondi Rustici 189 — Ist. Rom. Beni Stabili 669 — Gr. Alberghi Venezia 89.75 — Eridania 852 — Italo Americana 462 — Pirelli Italiana 725 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 71 — Brasital 216 — Dell'Acqua Esp. 410 — Marconi 280 — Spalato - C. Portland 250.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	75 30	75.20	75.50	75.50
Consol. 5%	85.60	85,45	85.65	85,40
Francia	74.52	74.52	71.50	74.50
Svizzera	364.62	364,62	264.50	364.50
Londra	92.39	92.40	92.40	92,40
New York	18.92	18.93	18 93	18.92
Berlino	4.52	4.52	4,53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.67	11.65	11.70	11.70
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	319.2	318.50	318.75	318.75
Praga	56.20	56.20	54.12	56.12
Budapest	3.31	3.32	3.31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 75.30 — Consolidato 5 p. c. f. m. 85.55 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 77.20 — Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1291 — Banco Roma 121 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 592 — Assicurazioni Generali 6407.50 — Cosulich 196 — Veneziana Navigazione 266 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cantieri Acciajerie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 418 — Dalmine 122 — Fiat 372 — Cotonificio Veneziano 172 — Soie de Châtillon 159 — Grandi Alberghi 90 — Montecatini 248.5 — Italiana Gas 327 — Soc. Telefon. delle Venezie 236 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 97 — Littorio 85.55.

CAMBI

Francia 74.53.75 — Londra 92.43 — Svizzera 364.75 — New York 18.92.75 — Spagna 318 — Berlino 4.53 — Belgio 2.64 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.25 — Bucarest 11.80 — Budapest 3.31.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 marzo: «Boito» ital. da Marsiglia con merci — «Berenice» oland. da Amsterdam con merci — «Grazia» ital. da Trieste con merci — «Stella d'Italia» ital. da Pireo con turisti.

Spedizioni del 23 marzo: «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca con merci — «Jason» jugosl. per Dugirat vuoto — «Jugleby» ingl. per Sfax vuoto — «Izabran» jugosl. per Sfax vuoto — «Gianicolo» ital. per Fiume con merci — «Rockpool» ingl. per Messina vuoto.

Carichi specificati: Pir. «Boito» ital. arrivato il 23 marzo: da Marsiglia: pezzi 9 mogano; da Palermo: balle 50 sughero, casse 2 manna, colli 3 masserizie; da Livorno: barili 16 ossido; da Napoli: Fardi 10 gomma, pani 22 stagno; da Catania: sacchi 15 semelino, casse 14 liquerizia, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 marzo:

«Atlanta» a Fernando de Noronha — «Caprera» a Alexandria Radio — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Rosso» a Cadice Radio e Fiume — «Cracovia» a Port Sudan — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esquilino» a Bombay Radio — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Olinda Pernambuco — «Orazio» a Cape Mala — «Pilsna» a Alexandria Radio — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Principe d'Udine» a Sydney Radio — «Principessa Maria» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Remo» a Aden Radio — «Saturnia» a Chatham Massachusetts — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 23 Marzo 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario per tonnell. Cif. Venezia (scellini) da 30-6 a 31; Franco vagone o barca (L. it.) da 145 a 148; id. id. secondario id. da 29-3 a 30; id. da 140 a 143 — Gas inglese primario id. da 26 a 26-6; id. da 127 a 130; id. id. secondario id. da 24 a 24-6; id. da 117 a 120 — Scozia grosso primario id. da 23 a 23-3; id. da 116 a 119; id. id. secondario id. da 21-9 a 22-3; id. da 110 a 113 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera id. da 37 a 37-6; id. da 190 a 195; id. inglese scelta a mano da L. it. 260 a 265; id. inglese arancio id. da 275 a 185; id. inglese minuto id. da 110 a 115; id. inglese pisello id. da 200 a 205; id. russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent da scellini 32-9 a 33-6, L. it. da 175 a 780; id. id. Garesfield L. it. da 205 a 210; id. metallurgico nazionale id. da 200 a 205; id. gas nazionali id. da 200 a 205 — Mattonelle inglesi marche primarie da scellini 33-6 a 34, L. it. da 168 a 173 — Mattoni refrattari inglesi al milla id. da 145 a 150, id. da 1275 a 1300 — Terra refrattaria ingl. per tonnell. L. it. da 375 a 400.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo (al quintale) da L. it. 176 a 179; Granito O Tenero per pastificazione da 190 a 195; Farina O Tenera per pastificazione da 187 a 192 — Semole B 1 da 195 a 196; Semole D 2 da 145 a 155 — Crusca: tela usata per merce da 75 a 78 — Cruschello id. id. da 72 a 74 — Farina di granoturco: Lusso speciale gialla da 130 a 132; id. id. id. bianca da 130 a 132; id. id. Comune integrale gialla da 122 a 124; id. id. id. bianca da 122 a 124.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino (Dep. franco - sciavo dazio) (prezzo per 100 kg. tara reale) da L. it. 1595 a 1615 — Moka Hodeida da 1195 a 1215 — S. Domingo Haiti triè à la main da 1025 a 1045 — (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco): Santos prime da 1020 a 1045 — Santos superior da 995 a 1015 — Santos good da 955 a 975 — Santos regular da 925 a 945 — Rio superior da 775 a 795 — Rio corrente da 735 a 755 — Pepe: Nero Singapore p. q.le da 1750 a 1765; id. Tellicherry da 1775 a 1790.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia (al quintale) Arachide ex tra da L. it. 625 a 630; Winter I. qualità da 620 a 625; Winter II. da 610 a 615; Winter III da 605 a 610 — Olio di oliva: Produzione nazionale da 950 a 1000; Raffinato in Italia da 850 a 900.

Prezzo dei vini

Puglia: rosso gradi 13 (consegna Santa Chiara - per quintale schiavo dazio) da L. 240 a 250; id. id. 15 da 275 a 285; bianco id. 10 da 155 a 165.

Sicilia: rosso gradi 10-11 da L. 170 a 180; id. id. 13 da 220 a 230; bianco id. 14-15 da 240 a 255; Marsala da 450 a 480; Passito da 400 a 410.

Romagna: rosso gradi 10 da L. 150 a 160; bianco id. 9-10 da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 da L. 155 a 165; id. id. 9 e mezzo-10 e mezzo da 170 a 180; Friularo id. 10 e mezzo-11 da 205 a 215; Raboso id. 9 e mezzo da 205 a 215; bianco id. 10 da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani. — Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 144 a 147 — Manitoba dominion 3 d'imbarco marzo cif Venezia doll. 6.06 — Manitoba 5 viaggiante cif Venezia doll. 5.86 — id. ferrata Venezia sdoganato da Lit. 134 a 135 — Barusso viaggiante cif. Venezia scell. 231 — id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 230 — Rosafè 79 viaggiante cif Venezia scell. 233 — id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 233.

Granoni. — Nazionale sano secco od essicato colorito stazioni o canali interni da Lit. 120 a 122 — id. bianco id. da Lit. 115 a 116 — Nazionale sano stagionato colorito stazioni o canali interni da Lit. 115 a 116 — id. bianco id. da Lit. 112 a 113 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 105 a 106 — Foxani colorito sano stagionato viaggiante cif Venezia scell. 207 — id. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 206-6 — Foxani colorito sano secco d'imbarco aprile cif Venezia scell. 207 — Bessarabia sano secco d'imbarco aprile cif Venezia scell. 206 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 173-6 — id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia scell. 168 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 186 — id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia scell. 174.

Avene. — Danubio e-o Mar Nero d'imbarco marzo cif Venezia scell. 209 — Plata viaggiante cif Venezia scell. 210.

Oggi nel pomeriggio confortata dai Carismi della Santa Religione, dopo breve malattia, mancava ai vivi

Paolina Zanetti
Ved. Bernach
d'anni 83

I figliastri Giovanna, Giuseppina, Giovanni, Angelo, la sorella Angelina, le nipoti, e parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 25 corrente alle ore 9.36 nella Chiesa di San Simeone Profeta (grande) partendo dalla casa dell'Estinta, Calle Gesù Maria N. 667.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si dispensa dall'invio di fiori e torce

VENEZIA, 23 Marzo 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

IL IX ANNUALE DEI FASCI

Il messaggio del Duce

ai veterani e alle nuove reclute

ROMA, 23

Sotto il titolo «Nono annuale dei Fasci italiani di combattimento, seconda leva fascista il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. pubblica il seguente messaggio:

«CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA!

«Cade oggi il nono anniversario della creazione dei Fasci italiani di combattimento. Voi lo celebrate col ricordo e con l'azione. 80.000 figli del popolo italiano entrano nelle potenti formazioni politiche e militari del Regime.

«AVANGUARDISTI!

«I veterani del Fascismo vi attendono con perfetta fraternità e con lieto orgoglio. Siate fieri di ricevere la tessera del Partito e il moschetto della Milizia. Questa duplice consacrazione vi rende cittadini del Regime e soldati della Patria.

«CAMICIE NERE!

«Ad ogni anno che passa la base della piramide si allarga, il Regime coincide sempre più con la Nazione. Le ondate della giovinezza si aggiungono, ancora più vaste, alle ondate. Milioni di uomini costituiscono il presidio armato della rivoluzione fascista. Salutate a gran voce le nuove generazioni del Littorio, col grido delle nostre vigilie ardite e squadriste. A Noi!

MUSSOLINI

Le operazioni in Cirenaica

La grande oasi di Mrada

occupata dalle nostre truppe

ROMA, 23

Il Ministero delle Colonie comunica:

«Dopo l'occupazione del gruppo delle oasi di Augila, Gialo e Gicherra, una colonna di meharisti proveniente dalla fontana Giarabub, avendo effettuato senza alcun incidente il lungo percorso desertico, raggiungeva il 28 febbraio a Gialo il grosso delle forze operanti della Cirenaica.

«Convenientemente presidiato il vasto gruppo di oasi, sistemata ed organizzata la intera regione ed effettuatovi il disarmo delle popolazioni sedentarie col ritiro di tre cannoni, sei mitragliatrici, oltre trecento fucili, una cinquantina di armi corte e grande quantità di munizioni, una colonna di truppe della Cirenaica, in esecuzione del disegno di operazioni predisposto, muoveva da Gialo il 10 marzo per Mrada, ultima delle grandi oasi non ancora occupata sul 29.o parallelo.

«Con nove giornate di marcia per accuratamente riconoscere e rastrellare metodicamente il territorio fino allora assolutamente sconosciuto tra le due oasi, della colonna è giunta a Mrada, che ha pacificamente occupata nella mattinata del 18 marzo, accogliendovi la piena sottomissione dei capi e delle popolazioni locali.

«In tutto il territorio a sud di Agedabia stessa, condotto dal comandante della zona, partitone il 12 marzo, raggiungeva Battifal sull'Uadi Faregh, già sede del Dor Senussita di Sadigh El Senussi, figlio di Redà, dove, in base a notizie di informatori, rinveniva un cannone da 66 mm. Mont e sei cofani con proiettili.

«Frattanto, dopo il vittorioso e decisivo combattimento del 25 febbraio alle acque di Tegrift, le forze mobili della Tripolitania raggiungevano senza incidenti di sorta Nufilia il 3 marzo e ne ripartivano il giorno 6 per avviarsi alle proprie case.

«Il 5 marzo nostri elementi rinvenivano, a 16 km. a nord est di Ueddan un cannone da 75 mm.; un cannone da 70 mm. Mont con 60 colpi e strumenti goniometrici e due mitragliatrici Maxim senza munizioni.

«Dal giorno 7 al 9 marzo nostre pattuglie ricuperavano in località Umm El Ghi-lan, a una cinquantina di chilometri a nord est dell'oasi di Zella, abbondanti munizioni di artiglieria in buono stato, due otturatori di cannone e vari strumenti di graduazione e punteria. Da oltre tre settimane a questa parte la più assoluta tranquillità regna nelle oasi lungo le retrovie e in tutti i territori libici di recente occupazione.

(Stefani)

Traduzione di un libro tedesco

sulla battaglia dello Jutland

ROMA, 23

A cura dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore della R. Marina è stato pubblicato il V.o volume della «Guerra nel mare del nord», compilato come i precedenti dal capitano di fregata Groos della marina germanica e tradotto dal capitano di vascello Vladimiro Pino. Il nuovo volume descrive gli avvenimenti marittimi che si svolsero in quel teatro di guerra nei primi cinque mesi del 1916 e comprende pertanto anche la descrizione minuta della battaglia dello Jutland con molti particolari.

La pubblicazione di tale volume essendo avvenuta dopo quella delle opere inglesi sullo stesso argomento può dirsi che la narrazione tedesca comprende ormai tutto quanto può interessare a proposito del maggiore episodio marittimo della guerra mondiale. La parte cartografica sviluppata in 36 grafici relativi alla battaglia permette di rendersi conto con molta efficacia delle diverse situazioni che si vennero a verificare.

La lotta contro il comunismo in Grecia

ATENE, 23

I capi della Polizia delle principali Provincie della Grecia sono stati convocati ad Atene per conferire sulle misure da prendere contro il comunismo. E' stata proibita l'importazione e la circolazione di libri comunisti.

La responsabilità della Jugoslavia

per la ritardata intesa con l'Italia

LONDRA, 23

Il *Times* pubblica una corrispondenza da Roma in cui, dopo aver riconosciuto la saggezza della recente decisione di rinviare di sei mesi il termine per la rinnovazione o la denuncia del patto italo-jugoslavo, così aggiunge:

«Incomincia però a preoccupare il fatto che un terzo del semestre sia già trascorso senza che vi siano stati risultati tangibili. Secondo taluni, il riavvicinamento fra Roma e Belgrado dovrebbe avvenire indipendentemente dalla questione dei rapporti italo-francesi, ma prevale tuttavia la persuasione che il problema fondamentale sia l'accordo con la Francia a cui seguirebbe automaticamente il riavvicinamento con la Jugoslavia.

«Senonchè, mentre l'atmosfera dei rapporti italo-francesi è migliorata, la situazione politica jugoslava rende impossibile armonizzare le trattative fra Roma e Belgrado con le trattative fra Roma e Parigi. La lunga crisi jugoslava provocò una conseguente perdita di tempo. Il nuovo Ministero jugoslavo probabilmente non durerà molto tempo ed inoltre le decisioni della Scupcina contano poco di fronte all'ostilità delle forze occulte serbe contro l'Italia. Ciò nonostante gli ostacoli ad un'intesa non sono insuperabili ed un gran passo avanti sarebbe costituito dalla ratifica delle convenzioni di Nettuno.

«Qualora ciò fosse impossibile, si potrebbe arrivare ad un compromesso mediante l'adesione italiana a qualche modificazione di minor conto al testo originale. Si potrebbe pure tentare di dissipare le assurde preoccupazioni serbe verso i trattati italo-albanesi. Se l'Italia non è giustamente disposta a discutere su tale punto, chiarimenti amichevoli potrebbero essere dati a Belgrado dall'Albania. L'importante è di eliminare l'incomprensione jugoslava sugli scopi della politica italiana nei Balcani».

Eccezionale concorso di visitatori

alle Grotte di Postumia

TRIESTE, 23

Il movimento forestieri alle celebri Grotte di Postumia ha avuto quest'anno una ripresa abbastanza felice. Nei mesi di gennaio e febbraio, stagione morta per le Grotte, il numero dei visitatori è stato di ben 2371 in confronto dei 2568 arrivati nel corrispondente periodo del 1927. Le previsioni per la prossima stagione sono dunque buoni e lasciano sperare in ottimi risultati.

A dare un'idea dell'interesse che questo nostro meraviglioso fenomeno naturale — unico al mondo non soltanto per la bellezza ed estensione, ma anche per la perfezione degli impianti di strade e di luce — suscita in tutti i paesi, basti ricordare che durante i mesi estivi dell'anno scorso si è raggiunto l'eccezionale numero di 115.000 visitatori.

Le riduzioni ferroviarie che verranno concesse indubbiamente, non mancheranno di spronare i riottosi a compiere quel magnifico viaggio nelle Terre Redente, che si identifica con la visita ai Campi di Battaglia, al Cimitero di Redipuglia, a Gorizia, a Trieste ed alle Grotte di Postumia, meta ultima ma sicura di ogni italiano.

Il Congresso di scienze politiche

inaugurato a Berlino

BERLINO, 23

Il Presidente dell'Istituto superiore germanico di scienze politiche, Jaechu, inaugurando il primo Congresso Internazionale degli Istituti di scienze politiche, ha rivolto un caldo saluto ai rappresentanti del Reich e del Governo Prussiano e ai Membri del Corpo Diplomatico. Il direttore dell'Istituto internazionale per la collaborazione intellettuale, Lukar, ha portato il saluto dei rappresentanti degli istituti di scienze politiche pei diversi paesi partecipanti al Congresso tra cui quello dell'Italia.

Il prof Jaechu nel suo discorso ha detto tra l'altro, che questo Congresso di Berlino è la espressione della volontà di un'epoca nuova e di tutte le scienze universali, ed ha soggiunto che questo primo congresso internazionale persegue lo scopo di promuovere lo scambio vicendevole di informazioni tra gli istituti di scienze poltiche dei diversi Paesi.

Una nuova ondata di terrore

si è scatenata in Russia

VARSAVIA, 23

Ogni qualvolta la situazione politica ed economica dell'U.R.S.S. traversa un periodo di rapida depressione si scatena sulla Russia una nuova ondata di terrore rosso. Avvenne così l'anno scorso, quando alla sconfitta del bolscevismo in Cina seguì la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, ed avviene così oggi, quando la disastrosa incetta granaria e le disavventure della politica bolscevica in Germania, in Francia e negli Stati Uniti fanno perdere per l'ennesima volta la calma agli oligarchi moscoviti. E anche oggi i poteri vengono di fatto trasmessi alla G. P. U., che ne usa con la spietata crudeltà che già rese infame il nome della «Ceka».

Secondo notizie che giungono dalla Russia il cosidetto complotto controrivoluzionario scoperto a Schiachti, nel Bacino del Donez, è una delle più grandi montature inscenate finora dal Governo di Mosca. Essa dovrebbe servire a coprire alcuni degli innumerevoli malanni dell'economia bolscevica e a distrarre l'opinione pubblica dalle disavventure nel campo della politica estera. La verità è che l'industria russa vive una vita catastrofica non soltanto a Sciachti, e non soltanto nel Bacino del Donez, ma dovunque. Nel Donez c'è stato in più, un lungo e vasto sciopero che le autorità sovietiche cercarono di tener nascosto, ma che la stampa europea segnalò a suo tempo. Il malcontento degli operai ebbe poi una nuova e violenta manifestazione al tempo del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro; nè esso è oggi diminuito.

Assai preoccupate dalla situazione che s'inaspriva ogni giorno, le autorità sovietiche hanno sollevato lo «scandalo», con due scopi: da una parte impaurire gli operai, dall'altra dare a credere che se l'industria del carbone non va, la colpa è da attribuire a un ristretto gruppo di ingegneri delinquenti che faceva del sabotaggio per conto degli ex-proprietari delle miniere, con l'aiuto di specialisti stranieri e d'intesa con gli agenti segreti di potenze nemiche dell'U.R.S.S. Per spaventare gli operai la G.P.U. ha cominciato con l'arrestarne seicento, accusandoli di aver cooperato con gli ingegneri e con i tecnici complottatori. Fra gli altri è stato arrestato l'operaio Ivanof, che è l'organizzatore degli scioperi del Donez e sul quale la G.P.U. non aveva ancora potuto metter le mani, giacchè il Governo centrale temeva che delle misure prese contro di lui avrebbero esasperato ancor più gli operai. Ora l'occasione si è presentata per prender vendetta degli ultimi scioperi e delle agitazioni avvenute per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Anche nella città il numero degli arresti cresce sempre più. Come al solito, sono presi di mira specialmente i «nepman», che vengono incolpati d'ogni peccato. Quel che è notevole è che la diffidenza e il sospetto fra gli stessi bolscevichi vanno prendendo proporzioni sempre maggiori, e l'arresto colpisce molti iscritti al partito.

Ma dove la situazione appare ancora più grave è nelle campagne. Nei contadini (e non soltanto fra i «kulaki») si riaccende l'odio per il regime come ai tempi del più aspro comunismo militare. Le confische di grano e di apparecchi di distillazione, gli arresti e le persecuzioni, e le ondate d'odio che le autorità sollevano fra le masse indigenti per spingerle contro i contadini agiati, hanno creato uno stato di cose che è molto più pericoloso e pauroso di ciò che si suol chiamare «la resistenza passiva del «mugik». Il Governo è costretto a esportare quel poco che riesce a togliere ai contadini, per ricevere valuta e far fronte ai suoi impegni. E chi ne soffre è la città, dove le «code» ai negozi di farina, di uova, di burro, di tè si allungano sempre più. Ma la G.P.U. ha trovato un rimedio anche a questo: scaglia i suoi agenti sulle povere donne che aspettano pazientemente in fila il proprio turno, con i piedi nella neve, per poter acquistare qualche cosa, e ne arresta a casaccio alcune decine accusando anch'esse di speculazione. Naturalmente le altre, impaurite, si sbandano, e la «coda» sparisce. Ma il giorno dopo l'estrema necessità la fa riapparire.

L'incidente d'un aviatore francese

durante un volo in Tripolitania

PARIGI, 23

La direzione generale dell'aeronautica ha comunicato la seguente informazione: La direzione generale della aeronautica ha ricevuto dal tenente colonnello Antoinat un telegramma sulle circostanze nelle quali gli è accaduto un incidente a Sirte (Tripolitania).

Il tenente colonnello Antoinat, proveniente da Bengasi, aveva atterrato sul territorio della Sirte, ospite di una squadriglia dell'aviazione italiana. Dopo essersi rifornito, l'apparecchio riprendeva il volo per Gabes quando un pozzetto ricoperto di sabbia molle provocò il rovesciamento dell'apparecchio mentre ancora scorreva al suolo. L'apparecchio, non riparabile sul posto, è stato smontato con l'aiuto dell'aviazione italiana che ha dato ai nostri aviatori il concorso più premuroso.

Le donne greche vogliono votare

ATENE, 23

Il Ministro dell'Interno ha ricevuto una delegazione femminile che veniva a chiedere al Ministro la concessione del voto alle donne. Il Ministro ha dichiarato che non è possibile fare partecipare le donne alle elezioni legislative, ma ha aggiunto che studierà un progetto di legge per ammettere le donne a prender parte alle elezioni comunali.

L'accordo aereo franco - spagnolo

PARIGI, 23

L'accordo aereo firmato ieri a Madrid tra la Francia e la Spagna pone fine ad un lungo periodo di difficoltà in materia di trasporti aerei. Fin dall'anno 1919 la Francia aveva svolto trattative col Governo Spagnolo per giungere alla conclusione di un accordo aereo, per varie ragioni le trattative iniziate non poterono approdare ad un risultato concreto. Questa mancata intesa tra i due vicini generava gravi difficoltà; le varie compagnie aeree che sorvolavano il territorio spagnolo si trovavano per questo fatto in una situazione molto precaria.

Sono stati ora conclusi un accordo generale e un accordo particolare, lo accordo generale regola le disposizioni di ordine generale sulla circolazione area delle aeronavi appartenenti ad una delle parti contraenti sul territorio dell'altra, l'accordo particolare è sostituito da uno scambio di autorizzazioni a lunga durata per l'esercizio delle seguenti linee:

Spagna, prima linea dalla Spagna alla Guinea Spagnola con diramazione a Capo Juby, via Canarie; 2.a linea da Barcellona a Ginevra via Marsiglia e Lione, 3.o Linea da Madrid a Parigi. Francia, prima linea dalla Francia a Dakar con diramazione ad Alicante Via Orano. 2.o Linea da Marsiglia ad Algeri con scalo alle Baleari. Terza linea da Parigi a Madrid. In tutto il loro percorso le linee francesi e spagnole sono autorizzate ad effettuare trasporti commerciali a provenienza o a destinazione dei due scali, è fin d'ora previsto che l'esercizio della Linea Parigi-Madrid sarà affidato ad una società Franco Spagnola appena le circostanze lo consentiranno. Uno speciale protocollo stipula che l'accordo entra in vigore alla data della firma.

L'esplorazione dell'Australia

ADELAIDE, 23

Sir Basedow dirigerà una spedizione che ha lo scopo di esplorare la regione di Arnhemland posta nel nord dell'Australia.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE Società cerca ragionieri diplomati o forniti di titoli equipollenti, età dai 25 ai 40 anni. Scrivere: Cassetta 16 T Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CORNEI di Puos Alpago vendesi, oppure affittasi uso esercizio, casa solida costruzione undici vani, vaste cantine e scoperto. Rivolgersi Fagherazzi Paolo, Cornei.

Rapp.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ABILISSIMI serii produttori rappresentanti Lombardia Veneto assumonsi per insegne luminose impianti elettrici. Ottime condizioni. Scrivere con referenze Neon Ray, Duomo 22, Milano.

ACCORDIAMO ogni provincia escluso Lazio rappresentanza articoli giornaliera vendita, ottima provvigione concedendo piccoli depositi. Scrivere dettagliatamente con referenze «Curriculum vitae». Ditta Negretti via Ripetta, 157, Roma.

ASSUMEREMMO rappresentanza Puglie, Basilicata, Calabria, importante riseria caseificio ditta alimentari conservati Arcangelo Scialpi, Taranto.

CERCANSI rappresentanti depositari in ogni città libera per diverse caramelle di assoluta novità e grande consumo. Accettiamo solo ben introdotto nel ramo, con primarie referenze e mass. garanzia. Esportazione mondiale. Società Mara, Milano, via P, Maroncelli 12.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini, 1, Torino.

CERCANSI piazzisti produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. An. Sart, via Botero, N. 17 Torino.

CERCASI ogni città forte consumatore bellissime borse spesa campionario contrassegno. Salini, via Celessini, Bergamo.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BEL CANTO - Concertista Dott. Tempesta, specialista impostazione voce, perfezionamento dizione. Cannaregio, 5594 Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande acciaieria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

ARGENTO toilette lire 250.—, 450.— 650.— Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia vende, riparazioni preziosi antichi moderni.

CARTACCIA scarto Archivio garantendo macerazione acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, Venezia, Tel. 32-71 Presa domicilio gratis.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, Di Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Milano (139).

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliato, Gorizia.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera Trento - Armanini, Villa Bice.

LIBRI ANTICHI (specialmente del secolo XV) intiere biblioteche, stampe colorate inglesi e francesi: acquisto contanti prezzo superiore al mercato italiano. Recandomi fine corrente in Italia offrire sollecitamente: Lauriae, Square Robiac, 1 Parigi, 7.

LIDO - Villa centrale, giardino, acquistate assumendo esistente mutuo centodiecimila, versando solamente trentamila annue. Fumagalli, Venezia.

PENSIONE SMITH, Venezia, Sanmarco 150, 300 mensili. Pratica lingue. Distinte

Anno 186 - N. 85

Domenica 25 Marzo 1928 Anno-VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'esposizione del Ministro Giuriati alla Camera

Oltre quattro miliardi di lavori pubblici in corso

Gli scopi e il funzionamento dell'Azienda della strada

ROMA, 24

Il vice-presidente **ACERBO** apre la seduta alle ore 15. Si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui una che approva la convenzione stipulata tra il Ministro dell'Aeronautica e la Società Transadriatica per l'impianto della linea aerea commerciale **Roma-Venezia-Vienna**.

Si inizia quindi l'esame del bilancio di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici ed ha la parola l'on. **GAY** il quale dichiara che si occuperà degli impianti elettrici. Rileva come non sia troppo diffusa la conoscenza della materia, che pure richiederebbe uno studio ampio, obiettivo e sereno. Alle idee preconcette varrà contrapporre fatti.

Lo stato degli impianti elettrici oggi si riafferma nelle seguenti cifre: 460 centrali idroelettriche di potenza superiore a 400 cavalli con 3 milioni 260.000 cavalli installati; 250 centrali di potenza inferiore a 400 cavalli con 50 mila cavalli installati; 35 centrali idroelettriche in costruzione per 90 mila cavalli, con un totale di 4 milioni 210.000 cavalli.

Inoltre 51 laghi o bacini con 850 milioni di mc. accumulati; 8 bacini in costruzione per oltre 150 milioni. A costruzione ultimata si avranno oltre un miliardo di m.c. di acqua.

Le centrali termiche

Si hanno poi sei grandiose centrali termiche: a Napoli, Genova, Livorno, Venezia, Rovigo, Piacenza: in complesso di 540 mila cavalli, complessivamente 1 milione 125 mila cavalli di integrazione a riserva. Le linee ad alta tensione sono 66 mila km. e la spesa di tutti questi impianti ascende a 13 miliardi e 400 milioni.

Tutto ciò, sopratutto se si mette in relazione allo stato degli impianti idroelettrici nell'anteguerra, dimostra quale titanico sforzo abbiano compiuto gli industriali idroelettrici, i quali sono riusciti altresì a fare di questa un'industria prettamente nazionale. A questo ha corrisposto un aumento fortissimo nel consumo, che da 4 miliardi di Kw ora nel 1919 è salito nel 1927 a 9 miliardi di Kw ora.

Orbene, è alla stregua di tali bisogni che bisogna giudicare l'attività dell'industria idroelettrica. E tutto ciò esclude che i vari gruppi idroelettrici operanti abbiano di mira un gretto interesse individuale e non già un superiore interesse nazionale, che apparirà ancor più evidente allorchè, come è stato annunziato, si procederà agli impianti per la sistemazione e il rimboschimento delle nostre montagne.

Venendo all'esame delle critiche e accuse mosse a tale industria, confessa anzitutto che i vari gruppi operanti nelle varie zone svolgono il lavoro in contrasto tra di loro. Recentemente, in una riunione dei capi di tutte queste grandi opere, si è constatato come sia in atto un effettivo collegamento tra i vari gruppi e sia allo studio un ulteriore sviluppo dei collegamenti. Le diversità riscontrate dipendono più che altro dalle varie esigenze regionali di cui si è dovuto tener conto negli impianti.

Riconosce poi che il lago di Muro Lucano non risponde a reali esigenze, ma esso appartiene a quel periodo politico in cui, per ragioni elettorali, si dava esecuzioni a lavori non giustificati e senza le opportune cautele tecniche.

Le spese dell'industria

Quanto al disastro del bacino del Gleno, riconosce che esso fu una grave sciagura, ma non si deve dimenticare che molti altri bacini, di capacità anche superiore, funzionano egregiamente, e che gravi incidenti seguono sempre il progresso di ogni attività umana.

Si dice anche che l'acqua non costa nulla agli industriali, senza tener conto dei canoni e delle spese ingenti che richiede lo studio dei problemi tecnici e la trasformazione industriale di un elemento naturale.

Esaminando la questione delle tariffe rileva come la commissione tecnica incaricata di esaminarle, all'unanimità escluse che in genere i prezzi attuali dell'energia elettrica siano troppo elevati in relazione al costo di produzione.

Si deve inoltre considerare il grande sviluppo delle industrie idroelettriche in Italia, ciò che ha portato ad un impiego di ingenti capitali anche esteri, e tutto ciò nell'interesse pubblico del Paese. Perciò un provvedimento legislativo inteso a diminuire i prezzi di consumo dell'energia elettrica sarebbe nel momento attuale ingiustificato ed avrebbe inoltre una dannosa influenza sulle operazioni di finanziamento concluse dalle industrie idroelettriche.

Il Governo, accettando le conclusioni della commissione, ha deferito però all'esame del Ministero dell'Economia nazionale quei casi in cui possano apparire giustificate le ragioni di lagnanza degli utenti.

Un'ultima accusa è quella che le industrie elettriche guadagnano troppo. Ma se si esaminano i dividendi distribuiti dalle principali società elettriche, l'accusa non appare fondata. Infatti il dividendo medio effettivo di 24 grandi aziende rappresenta il 6.71 per cento e si deve soltanto ad una buona amministrazione se l'industria elettrica ha potuto, nonostante ogni difficoltà, svilupparsi e progredire.

I crediti all'estero

Gli accantonamenti e le riserve accumulate sono una misura di saggia prudenza poichè la realtà dimostra che le industrie senza riserve non possono vivere.

Del resto sono molte le società elettriche che anche di recente hanno dovuto procedere a svalutazione del capitale. Bisogna inoltre considerare che l'apertura di larghi crediti fatta all'estero alle società idroelettriche permette loro di sviluppare il proprio programma di impianti.

L'oratore si domanda quanto possa giovare al prestigio nazionale la campagna di accuse contro le società idroelettriche, tanto più che lo sviluppo della potenza delle nostre forze idroelettriche è un fattore importantissimo dell'economia generale. Conclude affermando che gli industriali oggi null'altro chiedono che di essere lasciati lavorare in pace.

FINZI, per fatto personale, dichiara di riconoscere la quasi perfezione degli impianti idroelettrici e ripete quindi le sue accuse agli industriali.

Il Ministro Giuriati

GIURIATI, Ministro dei Lavori Pubblici (*segni di attenzione*). Premette che le necessità della politica monetaria fascista impongono ad ogni italiano, ma specialmente a coloro sui quali pesano le massime responsabilità, severe, talora dure restrizioni. A queste necessità non poteva sottrarsi nè a questa regola fare eccezione l'amministrazione dei LL. PP. Essa ha dovuto segnare il passo nel programma delle grandi realizzazioni tecniche iniziate nel 1925 per volere del Duce. Però la sosta fu durante l'esercizio in corso e sarà anche durante l'esercizio prossimo più apparente che reale; riguarderà più la competenza del bilancio che non la massa effettiva delle opere.

Così nell'esercizio 1920-27 furono effettuati pagamenti per un totale di 2068 milioni, cifra che rappresenta il massimo sforzo della finanza delle pubbliche opere dalla costituzione del Regno d'Italia, anche tenuto conto della svalutazione monetaria. Quasi il 60 per cento di questi importi furono spesi per il Mezzogiorno e le Isole. Ebbene, nel bilancio in corso al 29 febbraio, cioè in soli otto mesi, erano già stati disposti pagamenti per 1.862 milioni, il che permette di prevedere che la spesa dell'esercizio 1926-27 sarà superata il 30 giugno prossimo.

Due emergenze contribuirono, insieme alla continuazione delle opere, ad aumentare la spesa; i danni delle piene e delle alluvioni e la necessità di alleviare con numerose opere pubbliche la disoccupazione. Può affermare che i lavori deliberati per la disoccupazione furono, secondo gli ordini impartiti dal Capo del Governo, tutti di essenziale utilità ed urgenza, il che fu possibile solo in quanto il Genio civile ha sempre pronti i progetti delle opere veramente inderogabili.

Lungo il nostro massimo fiume e lungo molti corsi d'acqua minori furono eseguiti numerosi e importanti lavori a presidio di future minaccie; furono iniziati grossi lotti di bonifica; tronchi stradali vivamente reclamati ebbero rapido inizio, e in piena coscienza può affermare che i provvedimenti adottati per la disoccupazione non rappresentano un espediente di governo, ma la continuazione di uno sforzo meditato per attuare un programma diligentemente studiato.

Tre obbiettivi

Rileva che l'on. relatore non ha taciute le sue preoccupazioni che i fondi messi a disposizione del Ministero dei LL. PP. siano insufficienti per provvedere alle opere. Egli è meno pessimista. Ritiene che, sommando il conto di competenza con quello dei residui che saranno accertati alla fine dell'esercizio, si potranno servire i tre obiettivi accertati alla fine dell'esercizio, si potranno servire i tre obiettivi di continuare le opere in corso; allargare il programma delle bonifiche e delle irrigazioni: avviare a rapida soluzione il problema della strada.

Nei riguardi della consistenza attuale dei lavori in corso, osserva che al 31 gennaio 1928, gli appalti di lavori in corso di esecuzione raggiungevano l'importo di 4303 milioni, così suddivisi: milioni 2208 per opere di conto dello Stato; milioni 1603 per opere in concessione ad enti pubblici locali, consorzi di interessati, società e privati e milioni 494 per opere eseguite col sussidio dello Stato. Questo importo, pur di per sè oltremodo significativo, non dà tuttavia l'idea dell'imponenza del compito tecnico e del carico finanziario perchè l'ammontare degli appalti riguarda i soli impegni di spesa per lavori attualmente in esecuzione, mentre le opere alle quali detti appalti si riferiscono, rappresentano, in una stima complessiva della somma spesa e da spendere, un valore più che doppio.

La distribuzione della massa degli appalti di lavori dello Stato pone in prima linea i lavori stradali e quelli ferroviari che insieme superano il 40 p. c. dell'attività totale. Seguono i marittimi, quelli dipendenti da terremoti, gli idraulici, gli edilizi gli igienici.

Le opere sussidiate costituiscono un complesso degno anche esso di considerazione. Si tratta di una spesa di circa mezzo miliardo distribuita in 687 opere per la maggior parte stradali ed igieniche.

575 milioni di bonifiche

L'impiego della mano d'opera, varia naturalmente a seconda delle stagioni, e anche ora il massimo compatibile con le esigenze della buona condotta dei lavori. Una massa di attività così rilevante, e quasi per intero, con finalità economiche immediate o prossime, non può avere rallentamenti: sarà quindi rigorosamente continuata dando un impulso speciale tra l'altro alla esecuzione delle bonifiche e delle irrigazioni.

Alle cifre contenute nella relazione dell'on. Petrillo, desidera aggiungere che durante la sua gestione (genaio 1925 - febbraio 1928) le bonifiche concesse sono state distribuite su una superficie di 633.000 ettari con una spesa di 575 milioni.

Ciò che merita rilievo, è il nuovo indidizzo dell'attività bonificatrice. Specialmente nel mezzogiorno, la bonifica non è più il semplice prosciugamento delle zone palustri, ma abbraccia la sistemazione montana e valliva dei corsi d'acqua, le irrigazioni, le strade, la costruzione dei centri rurali, la lotta antianofelica. Ma rimane, oltre un milione di ettari di terreno da bonificare, metà circa compresi nei perimetri delle bonifiche in corso di esecuzione e che occorre quindi condurre a termine per motivi di connessione tecnica e di economia generale. Ecco dunque un campo sterminato di attività, che è aperta, indipendentemente dall'inizio di opere nuove.

Quanto allo sviluppo delle irrigazioni, occorre distinguere tra le irrigazioni che interessano la bonifica idraulica e quelle che si eseguono in altri territori; per la prima categoria l'attività del ministero è stata assai notevole e si accrescerà nell'esercizio finanziario prossimo.

Occupandosi in particolare del disegno di legge sulla azienda autonoma della strada, l'on. Ministro dichiara che il Governo intende dare la precedenza al problema della strada per un complesso di ragioni. Anzitutto perchè nel campo della manutenzione stradale l'Italia è rimasta ferma, mentre il mondo ha caminato, tanto che, nei riguardi dello sviluppo automobilistico in rapporto alla quantità della popolazione, l'Italia occupa, in questo momento il ventiduesimo posto. Vi è poi una ragione di orgoglio nazionale in quanto i confronti che venivano fatti dagli stranieri che avevano occasione di percorrere le nostre strade incominciavano a seccarsi. E infine da tener presente perchè l'onere dei miglioramenti che si intendono apportare alla viabilità saranno sostenuti da coloro che più usano delle strade, perchè il punto di partenza della riforma proposta con la creazione dell'azienda autonoma è che lo Stato non pagherà nulla di più di quanto ha speso finora per la cura della viabilità di prima classe. Lo Stato realizzerà anzi un buon affare, perchè da un lato la spesa complessiva tende a diminuire per effetto della propria politica monetaria e dall'altro si avranno incassi suscettibili di progressivo incremento.

La base del calcolo per il nuovo bilancio è stato il consuntivo 1026-27 del Ministero dei LL. PP. secondo il quale per le strade di prima classe risultarono spesi circa 110 milioni. Si hanno fondate speranze prudentemente misurate, circa l'incremento di vari cespiti, tra cui la tassa di circolazione sugli autoveicoli il cui provento sarà per intero devoluto all'azienda rimanendo soppressa la compartecipazione ad esso delle Provincie e dei Comuni.

L'azienda stradale

In un primo tempo, l'azienda autonoma provvederà alla manutenzione di circa km. 20.700. Sarà questa la prima ossatura alla quale non escluderà di poter svilupparsi in un più vasto organismo, qualora si rendesse necessario trasferire all'azienda più vasti compiti. Il programma di lavoro sarà il seguente: si attuerà subito un vasto programma di miglioramento delle più importanti strade statali, circa 6000 km. Si provvederà pertanto a rettifiche di tracciati e soppressioni di passaggi a livello alla pavimentazione permanente dei tratti soggetti a traffico intensissimo e alla pavimentazione semipermanente per altri. La spesa presumibile sarà di 1200 milioni da erogarsi in quattro anni. La rete di questi seimila km. da sistemare razionalmente ha già riportato l'approvazione di S. E. il Capo del Governo.

Si provvederà poi alla migliore degli altri 14.700 km. appartenenti alla rete stradale, portando dalla attuale media di lire 8400 a quella di lire 11000 il costo medio chilometrico relativo. Si organizzerà adeguatamente il corpo dei cantonieri stradali, costruendo nella misura necessaria e nel periodo massimo di un decennio nuove case cantoniere. Si disciplinerà infine rigorosamente la circolazione sulle strade pubbliche. A questo intento riuscirà efficacissima l'opera della istituenda milizia stradale, che non sarà un corpo numeroso, ma si distinguerà per particolare competenza tecnica e dovrà necessariamente disporre di numerosi e rapidi mezzi di trasporto.

Rileva che dalla istituzione dell'azienda autonoma statale della strada sono pullulate molteplici proposte di istituzione di altre aziende. Quelle delle bonifiche, delle irrigazioni e degli impianti idroelettrici. Persino l'on. relatore ha accennato ad un nuovo ordinamento del Ministero dei LL. PP. a base industriale. Può assicurare che nessuna proposta sembra troppo ardita al Fascismo. Ma il Fascismo non ha fretta e perciò può e volle procedere con passo sicuro, graduendo le esperienze. Può darsi che l'azienda autonoma stradale diventi esempio per ulteriori autonomie amministrative. Così si dica del regolamento delle acque nelle loro varie manifestazioni.

Concludendo l'on. Ministro rileva che nell'elenco di strade annesso alla legge, in testa alle altre figurano le vie Auguste dell'Impero se non nel preciso itinerario di un tempo, nel loro andamento generale, quale risulta dai disegni monumentali e dai documenti.

Vie imperiali

Questo appello alla storia non è senza significato. Esso esprime chiaramente la volontà del Duce e del Fascismo di onorare e di rinverdire anche nei provvedimenti stradali le tradizioni Imperiali di Roma (Vivissimi prolungati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri, i deputati si congratulano con l'on. Ministro).

Si approvano tutti gli articoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Si approva senza discussione il disegno di legge: Istituzione dell'azienda autonoma statale della strada.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul seguente disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1928 al 30 giugno 1929: fav. 168 contrari 5; Istituzione dell'azienda autonoma statale della strada: fav. 169 contrari 4.

La seduta termina alle ore diciotto.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Contro la legge delle otto ore nelle miniere inglesi

LONDRA, 24

I deputati laburisti che nella seduta odierna della Camera dei Comuni hanno parlato in favore del progetto di legge tendente a ristabilire la giornata di sette ore nelle miniere hanno sostenuto che la giornata di otto ore nelle miniere ha prodotto povertà, sofferenza ed un grande caos. In molti casi i minatori lavorano dieci ore al giorno.

Lloyd George ha poi affermato che la situazione nelle miniere è infinitamente peggiore in seguito alla legge delle otto ore. Il comandante King, parlando a nome del Governo ha sostenuto che l'orario prolungato ha reso possibile la riduzione del prezzo del carbone di 300 pences per tonnellata, non solo, ma ha evitato la chiusura di parecchi pozzi permettendo così alla Gran Bretagna di sostenere la concorrenza dell'estero specialmente nei paesi nei quali non ha ancora riconquistato le posizioni che aveva prima degli scioperi.

Il posto dell'Italia a Tangeri

Precise richieste a Parigi

ROMA, 24

Segnalazioni da Parigi e da Londra ci fanno sapere che i più impazienti quotidiani delle due capitali — a Parigi con più insistenza che a Londra — si domandano quali saranno le pretese che l'Italia accamperà innanzi al tavolo della conferenza apertasi a Parigi tre giorni fa per la sistemazione del nuovo statuto di Tangeri. Ce lo domandano con l'aria di chi, prevedendo o facendo finta di prevedere avvenimenti grossi, dice al pubblico ammiccando con malizia: Ne sentirete delle belle!

In una nota di evidente sapore ufficioso la *Tribuna*, dopo aver premesso che l'Italia fascista può senza jattanza parlare sempre chiaro, avverte che l'Italia chiede:

«1. di partecipare all'amministrazione interna della zona;

«2. di partecipare all'amministrazione della giustizia, che è il logico corrispettivo della rinuncia alle capitolazioni;

«3. di partecipare a tutti i controlli di indole tecnica che sono destinati a garantire la reale neutralizzazione della zona di Tangeri;

«4. che le sia assicurata la possibilità di tutelare i suoi interessi economici nella zona internazionale, interessi che si vanno sviluppando ogni giorno più.

«Occorre tener presente che, se ci sarà la partecipazione dell'Italia nello statuto, si trascina con se la rinuncia da parte del nostro paese al regime delle capitolazioni, in virtù del quale i sudditi italiani dipendono dai tribunali consolari. E' questa una considerevole concessione che l'Italia è disposta a fare, poichè una rinuncia di tal genere, in un paese sottoposto ad un'amministrazione internazionale, ha maggior valore che se la rinuncia avesse luogo in un paese con unica amministrazione locale. E' logico quindi che prima di rinunciare a diritti così precisi l'Italia chieda come equa contropartita precise garanzie.

«Queste garanzie ci sono? E' quello che i rappresentanti italiani stanno in questo momento esaminando. Se ci saranno l'Italia è pronta a concorrere alla sistemazione della delicata zona mediterranea; se no l'Italia preferirà restarsene sulle sue posizioni. Un fatto è evidente: l'Italia partecipa a questa conferenza non come firmataria del patto di Algesiras, ma nella sua qualità di grande potenza; non perchè è stata chiamata a partecipare, ma perchè è stato riconosciuto che la sua partecipazione è necessaria, indispensabile».

Aperta franchezza fascista

contro le utopie russe e ginevrine

GINEVRA, 24

Ieri Litwinoff aveva rivolto al generale De Marinis una chiara e precisa domanda: Intendono gli italiani modificare l'attuale assetto economico delle Nazioni con la guerra o con la revisione dei trattati? La domanda ha offerto al capo della Delegazione italiana l'occasione di sviluppare meglio il concetto di una pace giusta, sommariamente accennato l'altro ieri e passato pressochè inosservato negli ambienti ufficiali della Società delle Nazioni, dove si ha una concezione un po' troppo vaga e arbitraria di ciò che vuole significare la pace con la giustizia e con il rispetto delle legittime aspirazioni dei popoli.

Ricchi e poveri

«La pace giusta — ha detto il generale De Marinis — è quella che non si limita a imporre ai popoli l'obbligo di non combattere fra loro, ma che impone anche a ciascuno di loro il dovere di tener conto delle necessità di vita degli altri popoli, di apprezzare queste necessità e di non sollevare ostacoli al loro soddisfacimento.

«La natura non è stata perfettamente equanime con tutti. Vi sono fra le nazioni i ricchi e i poveri, così come fra gli uomini. Io so bene che l'idea di una perfetta eguaglianza fra gli uomini non è che un'utopia, ma so anche che esiste una giustizia sociale la quale comanda agli uomini più favoriti dalla fortuna di preoccuparsi di quelli che non lo sono e di facilitare loro i mezzi di vivere e di progredire.

«Ora come esiste un principio di giustizia sociale, deve pure esservi una giustizia internazionale senza della quale, sia o no adottato il progetto sovietico, non si potrà pensare di aver allontanato ogni possibilità di guerra. Ciò che possono rispondere al sig. Litwinoff è questo: Nessuno pensa da noi di impegnare la forza delle armi per modificare a nostro profitto l'assetto attuale del mondo; ma noi affermiamo la necessità di questa giustizia internazionale alla quale io accennavo in principio. Chè se noi non siamo pronti ad accettare il piano di disarmo completo, immediato e generale che la Delegazione sovietica ci propone, ciò avviene perchè in questo progetto nulla scorgiamo che possa farci sperare che in un mondo totalmente disarmato ci sarà più giustizia che oggi e la pace sarà più giusta.»

Il concetto italiano della pace, della giustizia e della guerra capovolge tutta l'artificiosa armatura del pacifismo convenzionale che depreca la guerra per una ragione profondamente egoistica di conservazione e di difesa di posizioni e di condizioni di privilegio e che auspica un alleggerimento dell'aggravio militare per paura che altri si approssimi al massimo livello di armamenti da questi pacifisti raggiunto, o perchè essi non sono in grado di sostenere più a lungo le spese e le preoccupazioni di un tale massimo di armamento.

Sermone al deserto

Perchè — come bene ha aggiunto il generale De Marinis — è un'illusione o un artificio addossare agli eserciti la colpa di provocare la guerra. Gli eserciti sono gli strumenti. Le cause della guerra sono ben altre e ben diverse.

«La vita internazionale — ha spiegato a questo proposito il delegato italiano — è in continuo sviluppo, poichè i fattori economici, demografici e sociali cambiano costantemente secondo la potenza naturale di sviluppo di ciascun popolo, secondo la forza dinamica che caratterizza le fasi successive della storia. Ora per garantire la pace in una maniera solida non c'è che un mezzo, cioè realizzare un programma che possa mantenere sempre la situazione internazionale in armonia con i bisogni reali di tutte le nazioni».

Questo — secondo il generale De Marinis — sarebbe il compito che la Società delle Nazioni dovrebbe impegnarsi ad assolvere e che potrebbe realizzare quando tutti gli Stati che ne fanno parte fossero animati dallo stesso sentimento di solidarietà internazionale. Compito difficile, anzi difficilissimo — ha concluso — compito veramente difficile specialmente se la sua realizzazione sarà affidata alla Società delle Nazioni, della quale pure fanno parte, e in una situazione di primo piano, con funzioni e con influenze direttive e decisive, certi signori con certe figliolanze e limitate parentele i quali fra colonie e mandati hanno assorbito mezzo mondo.

Il delegato italiano ha voluto certamente ricordare nella sua cortese, ma franca ed esauriente risposta al capo della Delegazione sovietica anche il punto di vista italiano sul tanto discusso problema della sicurezza, poichè tutta la questione si aggira intorno a questa base ed a questo problema. Ma il tipo e il genere di sicurezza ai quali si riferiscono gli italiani non fa parte, crediamo noi, del campionario pacifista societario.

A questo punto le favelle si confondono e non c'è perizia o accortezza di traduttore che riesca a stabilire un principio e una norma di comprensione.

La luce non viene da Ginevra

Al Quai Wilson di Ginevra evidentemente si ignora che i passaggi obbligati dei convogli marittimi che trasportano verso gli scali della Penisola dai paesi ricchi di materie prime e di denari i mezzi necessari al sostentamento e allo sviluppo economico del popolo italiano sono guardati da batterie e da squadre che certo non appartengono all'armata italiana. Chè a guardar bene in fondo delle cose appare chiaro che la sicurezza di cui può disporre l'Italia è basata unicamente sulle buone intenzioni degli altri; quindi per via di logica si potrebbe arguire che il problema del disarmo è un affare che non riguarda e che non può riferirsi all'Italia.

Ma da quest'orecchia i societari sono di una sordità inguaribile e sconcertante. Per questo il discorso del generale De Marinis è destinato a rimanere qui senza eco e senza conseguenze. Come non ha avuto rilievo nei comunicati ufficiali che i funzionari della Società delle Nazioni redigono e distribuiscono ai rappresentanti della stampa di tutti i paesi del mondo, comunicati dove lo spazio e la considerazione vengono dosati a misura delle simpatie e dell'influenza che dominano nell'ex-albergo delle Nazioni.

I cinquanta milioni di italiani sparsi per tutte le contrade del mondo che ogni mattina sono già curvi al lavoro, mentre altri popoli si attardano ancora a spalmare su soffici panini e burro e miele e marmellata, sanno benissimo del resto che la luce non verrà mai da Ginevra, così come Ginevra non potrà mai offrire loro nè la pace, nè la giustizia, nè la sicurezza di cui tanto hanno bisogno.

Ricordi e regali di Versailles

La giornata odierna si è chiusa alla Commissione preparatoria della conferenza pel disarmo in mezzo ad un'indescrivibile confusione. Respinto il progetto sovietico, Litwinoff è subito sorto ad annunziare che il progetto silurato sarebbe stato immediatamente rimpiazzato da un altro meno utopistico e meno avvenirista.

Si è delineata allora chiaramente la manovra combinata fra russi, turchi e tedeschi, manovra tendente a trascinare la Commissione in una discussione compromettente per i rappresentanti di quelle Potenze che hanno elaborato dei piani di disarmo limitati e subordinati a talune condizioni e pregiudiziali.

Il conte Bernstorff ha chiesto direttamente al rappresentante della Francia di non frapporre ostacoli alla discussione in seconda lettura dei progetti già studiati dalla Commissione stessa, anche in omaggio alla promessa fatta e all'impegno preso a Versailles, particolarmente da Wilson e da Clemenceau, in merito al disarmo delle Nazioni uscite vittoriose dalla guerra. E il conte Clausel, come già aveva fatto lord Cushendun, ha a sua volta ribattuto con grande energia e precisione che l'impegno preso a Versailles aveva solo un valore morale e non giuridico e che del resto tanto l'Inghilterra come la Francia ed anche l'Italia avevano fatto onore all'impegno riducendo notevolmente nel frattempo gli apparati guerreschi e le spese militari.

Il conte Bernstorff si è battuto fino a sera inoltrata per far prevalere il suo punto di vista, tanto che nessuna decisione in merito è stata presa. La Germania ha una grande voglia di dimostrare che le discussioni sul disarmo non approdano a nulla di pratico e di concreto, poichè in definitiva essa ha una grande fretta di armare.

Lido Caiani

Sospetti e ammissioni

della stampa francese

PARIGI, 24

(A.P.) Le conversazioni fra i periti francese, spagnolo, italiano e inglese sulla questione di Tangeri fanno fiorire nella stampa parigina commenti e considerazioni in cui si tradisce abbastanza spesso il timore geloso che i nuovi interlocutori invitati a discutere l'accordo franco-spagnolo riescano a trarre impreveduti vantaggi dal loro intervento. Questo stato d'animo non riguarda tanto l'Inghilterra quanto l'Italia, per la buona ragione che quest'ultima passata da qualche anno a questa parte dal rango di parente povera a quello di potenza sorella maggiore, ha più importanti rivendicazioni da presentare per riparare agli errori e alle negligenze di altri tempi.

Nell'*Echo de Paris* Pertinax prende a partito Arnaldo Mussolini per l'ultimo articolo da lui scritto sul problema di Tangeri e lo accusa di auspicare addirittura un profondo sconvolgimento del trattato firmato cinque anni addietro. Pertinax osserva che l'interesse italiano in questo problema si è manifestato gradualmente in modo sempre più vivo dal giorno in cui Mussolini sollecitò la ammissione italiana all'attuale conferenza. Ora dall'atteggiamento assunto dalla stampa italiana l'articolista crede di poter osservare che il Duce sia sul punto di alzare ancor più la voce.

«Il nostro braccio è dunque già preso in un ingranaggio in cui non volevamo mettere che il dito? si domanda Pertinax. Gli affari di Tangeri sono mediocri e noi non ci siamo mai lasciati ipnotizzare da essi. Ma pensandoci bene sono affari secondari solo finchè si suppone la buona fede in tutti i partecipanti, e possono invece divenire realmente gravi se una potenza qualunque volesse usarli per turbare all'occasione il nostro protettorato marocchino».

Pertinax conclude affermando che una eventuale delusione francese a Tangeri si ripercuoterebbe inevitabilmente su tutta la serie dei problemi franco-italiani esaminati in questo momento da De Beaumarchais con il Palazzo Chigi.

Anche l'*Information*, pur ammettendo il diritto dell'Italia ad ottenere certe limitate soddisfazioni a Tangeri in ragione degli interessi che ha in quel porto, lamenta che la nazione italiana mostri in questo momento un eccessivo riserbo, come se tenesse in poco conto le concessioni che gli altri negoziatori sono disposti ad accordarle. Il giornale crede che una politica troppo arrendevole verso il Governo di Roma a Tangeri o altrove non giovi molto al consolidamento dei rapporti franco-italiani e invoca quindi un atteggiamento amichevole, ma fermo e realistico, come il solo che può garantire la Francia contro soverchie pretese e assicurare la pacificazione nella misura in cui il governo di Mussolini può desiderarla.

Il direttore di *Comoedia*, Gabriel Alphaud, esamina la questione da un punto di vista più largo e più elevato. Fra gli interessi che tentano di farsi un posto a Tangeri egli vede con preoccupazione solo quelli delle potenze che non potrebbero portarvi che un elemento pericoloso. Solo quattro paesi hanno, a suo giudizio, sul Mediterraneo mire legittime e diritti storici. All'infuori della Spagna, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia nessun altra nazione deve più esservi ammessa e meno di ogni altra quelle del nord che un tempo pretendevano di avere in Trieste un centro di espansione e da Corfù, alla Grecia e nel Levante tutta una serie di osservatori e di scali.

Alphaud rileva che nelle lotte del secolo scorso si sono formate nel nord controcorrenti discese dalla Germania e dalla Russia. L'Inghilterra non vuol più saperne, reputando che basta la sua presenza per rappresentare il nord. Gli stessi Stati Uniti, chiusi nella dottrina di Monroe, non hanno alcun diritto agli occhi dell'Inghilterra, all'intervento sia a Costantinopoli, sia a Tangeri. «La Francia — conclude Alphaud — agirà saggiamente associandosi a questa politica e vivendo in perfetta amicizia con Londra, Madrid e Roma».

La scuola complementare

e i corsi integrativi professionali

Gli Annali dell'Istruzione Media, la importante rivista che il direttore generale dell'Istruzione Media Gr. Uff. Leonardo Severi fondò e dirige, e sul cui valore ebbi altra volta a soffermarmi, pubblica nell'ultimo fascicolo vari articoli interessanti, fra cui uno di Giuseppe Sangiorgio sulla scuola complementare e sui corsi integrativi elementari d'avviamento professionale.

Questo argomento, fra i più importanti certamente sin dall'applicazione della riforma, non è nuovo a questo giornale. Ma la crisi della scuola complementare, i suoi pregi, i suoi difetti e il concetto che d'essa s'è formato il gran pubblico, la sua diversa importanza nei grandi e nei piccoli centri, la confusione che in molte parti ingiustamente e vorrei dire talvolta fatalmente subisce coi corsi integrativi d'avviamento professionale, creati, come ognun sa, in conseguenza dell'obbligo dell'istruzione portato al quattordicesimo anno d'età, costituiscono materia sempre viva d'esame.

Ora, senza voler entrare nella discussione sul tipo della scuola complementare, che indubbiamente è un istituto perfezionato in confronto della scuola tecnica, e che pur lascia aperta la via alla prosecuzione di determinati studi, e senza che io mi soffermi ad esaminare particolarmente la efficacia dei mezzi usati per darle vigore (insegnamenti complementari di carattere locale e specialmente d'agraria, sui quali pur s'indugia l'articolo citato) è un fatto che i corsi integrativi d'avviamento professionale vanno diventando in molti luoghi e sempre più i peggiori nemici della scuola complementare.

Non certo per colpa del legislatore che a questa e a quelli ha assegnato compiti diversi e a chi comprende la riforma ben definiti; ma per opera di autorità scolastiche della periferia, per il tipo di corsi creati, per quanto si va ripetendo ai genitori da molti maestri, costituire i corsi integrativi elementari nient'altro che un duplicato della scuola complementare; riuscir più vantaggioso, per risparmio di tasse e per famigliarità con l'ambiente, che gli alunni frequentino quelli anzichè questa; i risultati esser identici ed egualmente valevoli i diplomi.

Orbene: contro questa diffusa asserzione è bene metter in guardia i genitori, specialmente ora che, avvicinandosi a gran passi gli esami, devono decidere quale via dovranno prendere i loro figlioli.

Succedono infatti spesso, nella realtà della profonda differenza degli studi e dei diplomi, gravi disillusioni; nè talvolta è possibile rimedare chè ognun sa non esser senza danno il retrocedere e il mutar via.

Dato questo confusionismo invocai anche da queste colonne la parola autorevole del Ministero che chiarisse la situazione; magari un provvedimento che limitasse ai corsi integrativi quella libertà che il Ministero aveva concessa perchè meglio si sviluppassero e nell'insegnamento professionale meglio si conformassero e rispondessero ai bisogni locali.

Ma di codesta libertà non s'è fatto in diversi luoghi buon uso. Fu male indubbiamente che i programmi stessi delle scuole elementari accennassero, per le classi del corso popolare, a un'eguaglianza colla scuola complementare, eguaglianza impossibile per cultura minore degli alunni e competenza di gran lunga inferiore degli insegnanti. S'aggiunsero a ciò e l'inesatta comprensione della legge da parte di dirigenti e l'ambizione di maestri cui carezza il pensiero (chi lo sa perchè!) di insegnare certe discipline i cui programmi risentono un tantino di scuole medie, e il continuo parallelismo che si fa, anche quando non ce n'è di bisogno, con la scuola complementare.

Vediamo quindi le conseguenze. E' certo che se, nonostante le grandi indulgenze nell'ammissione, la scuola complementare vivacchia nei piccoli centri per difetto suo proprio, in quanto in essi, mancando ogni altro istituto medio, è sentito il bisogno di una scuola che abbia la doppia finalità della vecchia scuola tecnica, nei centri maggiori dovrebbe avere una vita ben più fiorente di quella che conduce e più rapido dovrebbe essere il superamento della sua crisi.

A chiarire la situazione giunge quindi opportuno l'articolo del Sangiorgio col quale se non in tutto, in questa parte convengo e che, per essere pubblicato in una rivista ministeriale, acquista speciale importanza, chè è da credersi rispecchi il pensiero degli organi dirigenti.

« Non bisogna perdere di vista, dice l'A., che la legge non vuole che il corso integrativo sia qualchecosa di complesso e di attrezzato; vuole anzi che sia una istituzione modesta, che viva di poco e di poco si contenti. Ed anche questo avviamento professionale, da intendere come generica educazione di alcune indifferenziate attitudini al lavoro, è preferibile che non sia connesso con gli insegnamenti di cultura elementare propri del corso, ma ne sia distaccato per essere affidato — come già comunemente si pratica — a speciali scuole pratiche esistenti nel luogo. Cosicchè il corso integrativo resta in senso prevalente una scuola di cultura elementare popolare, che mira a dare quel grado minimo di sapere e di educazione mentale e morale, senza di cui le più modeste attività pratiche correrebbero il rischio di ridursi a poco più che un inconsapevole automatismo ed andrebbero scompagnate da quel senso di responsabilità civica che non deve far difetto a chiunque sia, anche umile ed oscuro, cittadino di una grande Nazione.

Di qui i contatti, ma anche la netta differenza con la scuola complementare. La quale, se da un punto di vista può classificarsi anch'essa nel campo delle scuole post-elementari, si trova, come tale, ad un livello superiore per il più elevato tono dei suoi insegnamenti, di fronte al corso integrativo; dal quale si dilunga poi grandemente per il suo normale carattere di scuola e di avviamento ai gradi medio-superiori e superiori dell'istruzione agraria commerciale industriale e artistica, laddove il corso integrativo non ammette sviluppi ulteriori di istruzione. Scuola complementare e corso integrativo si trovano, in un certo senso, in un rapporto di più a meno. La scuola complementare, che può chiamarsi una scuola cittadino-popolare, richiede un sufficiente sviluppo demografico ed economico del luogo in cui sorge; mentre il corso integrativo, scuola popolare per eccellenza, scuola di tutti, scuola elementare nel vero senso della parola, non dovrebbe mancare in nessun posto (tranne dove possa essere considerato superflua per la presenza di altre scuole, ai fini dell'adempimento scolastico); e per quanto, date le tutt'ora gravi difficoltà della presente situazione, degli ottomila e più comuni del Regno, solo intorno a cinquecento siano oggi provvisti di corsi integrativi, è prevedibile che in un prossimo futuro molti altri, appena realizzata una sufficiente organizzazione scolastica elementare del grado inferiore e superiore, saranno in grado di rivolgere le loro cure a questa scuola del popolo».

Ed ora io auguro che a far intender meglio la distinzione fra le varie scuole giunga qualche provvedimento. Occorre conciliare la libertà che è bene sia data ai corsi integrativi col compito che ad essi il legislatore assegna; far in modo che i genitori siano illuminati chiaramente sui due tipi di scuola, ambedue importanti, ma, ripeto, profondamente diversi; occorre sopratutto, se non si crede di risolvere in altro modo che colla scuola complementare il problema della preparazione scolastica degli impiegati d'ordine, rialzare moralmente questa scuola nel concetto del Paese.

Armando Michieli

Le solenni onoranze di Bolzano

alla salma di S. Wackernell

BOLZANO, 24

Contrariamente a quanto era stato pubblicato ed anche disposto, la salma dell'Eroe altoatesino, Sigfrido Wackernell, è arrivata alla nostra città oggi alle ore 10.25, invece che alle 11.45 del giorno 22, e ciò perchè il Comando della Divisione Militare Brennero di Bolzano, presi accordi con S. E. il Prefetto, e con i Podestà di Bolzano e Merano, aveva disposto che anche a Bolzano alla salma gloriosa si dovessero tributare i dovuti onori. S. E. il Capo del Governo stesso aveva ordinato che alla salma del sottotenente di complemento S. Wackernell, dovessero essere resi tanto a Bolzano che a Merano, gli stessi onori. S. E. Turati, atteso nella nostra città nella giornata odierna per la solenne cerimonia della Leva Fascista, doveva pure prendere parte al corteo funebre, in rappresentanza del Partito e del Duce.

La stazione di Bolzano è stata per l'occasione addobbata a lutto, ed ornata di piante e di fiori, sia nell'interno che verso le erigende tettoie. La città era imbandierata a lutto. Sebbene fin dalle prime ore del mattino il tempo fosse minaccioso il corteo funebre ha potuto muoversi, senza pioggia e senza sole, attraverso le vie della città, a passo lento, cadenzato, militare, tra i cordoni delle truppe e milizie schierate, nonchè delle rappresentanze nazionali che erano intervenute con i rispettivi gagliardetti, e le due ali del popolo di Bolzano. Durante il passaggio del mesto corteo, i negozi della città erano stati tutti chiusi, cosicchè la maggior parte degli addetti ed impiegati avevano potuto recarsi alla funebre cerimonia. Nell'interno della stazione erano schierate tutte le autorità civili, tra cui notiamo il Prefetto Ricci, il Podestà di Bolzano, Limongelli, l'on. Giarratana, il dr. Zenatti, per i sindacati fascisti; S. E. Turati che era venuto in automobile da Trento, ed accolto ad Oltrisarco da tutte le autorità, arriva alla stazione verso le 10.10 e il feretro viene tratto dal vagone.

Si forma quindi il corteo che procede fino al piazzale del Monumento alla Vittoria. Quivi dopo un breve discorso commemorativo pronunciato da S. E. Turati che ha esaltato le virtù patriottiche del Caduto ed il suo fulgido esempio dato a tutti gl'italiani viventi, il corteo si scioglie, e la salma, seguita da due torpedoni parte verso Gries, per proseguire alla volta di Merano.

435 films girati

in un anno dall'Istituto Luce

ROMA, 24

Nella sede del Palazzo della Stamperia si è adunato, con l'intervento di S. E. l'on. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato superiore dell'Istituto Nazionale L.U.C.E.

Il sen. Cremonesi ha rivolto il saluto devoto e grato dell'Istituto al Capo del Governo che in ogni istante dà prova dell'alta sua benevolenza nei confronti della L.U.C.E. e ne guida le sorti verso affermazioni sempre maggiori. Il sen. Cremonesi ha rivolto poi il fervido affettuoso e devoto saluto del Consiglio e dei funzionari tutti a S. E. Giunta che con la sua presenza ha voluto dimostrare la fervida e costante collaborazione sua e della Presidenza del Consiglio allo sviluppo dell'Istituto. Il Consiglio unanime si è associato rivolgendo un fervido plauso a S. E. Giunta.

I cinema ambulanti

Subito dopo il direttore generale ha dato lettura della relazione rivolta a S. E. il Primo Ministro ed atta ad illustrare i risultati conseguiti nel 1927. Nello scorso esercizio l'istituto ha raggiunto la più alta espansione nel campo della produzione di pellicole. Contro 435 films edite direttamente, stanno 25 pellicole estere ottenute mercè scambio con nostra produzione. Le copie positive distribuite per il servizio cinematografico sono state 5895. Le films concesse gratuitamente per propaganda sia all'interno che all'estero hanno rappresentato una spesa viva per l'Istituto di ben 512 mila lire.

Il servizio dei cinema ambulanti ha avuto inizio nel mese di giugno e sino ad ottobre erano state fatte oltre 2.400 visioni gratuite in quasi 1000 comuni. Le pellicole didattiche e scientifiche sono state riprese sotto la guida di apposita commissione presieduta dal Ministro Fedele. L'Istituto ha potuto ultimare nel decorso esercizio una collana di 24 pellicole che illustrano la vita degli abissi marini, soggetti presi nell'acquario di Napoli. Si è inoltre iniziata la traduzione in film della « Vita degli insetti » del Fabre. Le pellicole di istruzione agricola sono state ultimate per ogni coltura. Nel 1928 saranno condotte a termine in accordo con l'opera dei combattenti le films agricole regionali dell'Italia centro meridionale.

Quarantadue films di orientamento professionale e propaganda industriale sono state compiute. Per la propaganda turistica e marinara sono state approntate 67 films e si è iniziata ed in parte condotta a termine la ripresa di una collana di soggetti atti ad illustrare le regioni d'Italia storicamente, etnicamente e folkoristicamente.

Le pellicole di propaganda

Nel campo della propaganda militare sono state ritratte 51 pellicole diverse interessanti l'Esercito, l'Aviazione, la Marina e la Milizia. Sono state preparate anche le prime pellicole di insegnamento come « La caldaia marina ». Per l'igiene sono state riprese 24 films ed è stata compiuta la pellicola « La lotta dello Stato italiano contro l'urbanesimo e la tubercolosi » in perfetto accordo con la direzione generale della Sanità. Per la prevenzione sociale è stata ultimata la pellicola « La lotta contro gli infortuni in agricoltura ».

Nel campo della propaganda nazionale sono state editate oltre 200 pellicole. Ogni adunata, manifestazione, cerimonia di Partito, di Milizia, di Sindacati è stata fissata sullo schermo. La pellicola « Vita universitaria » illustra la rinnovata esistenza fascista dei nostri Atenei; la pellicola « Vita sportiva » illustra la rinascita dello sport sotto il simbolo del Littorio. La vita giovanile dei Balilla ed Avanguardisti è stata ritratta in tutti i suoi aspetti in diuturno accordo con il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Ricci.

Ogni manifestazione nazionale all'estero è stata seguita. Così il viaggio di De Pinedo nel Sud America, il trionfale volo del « Norge », il viaggio del Duca degli Abruzzi in Abissinia, il recente viaggio del Principe Ereditario nelle lontane colonie italiane. In questo momento operatori della L.U.C.E. sono sulla « Città di Milano » per seguire il grande cimento al quale si appresta il gen. Nobile.

I risultati finanziari

Malgrado lo sforzo immenso compiuto nella ripresa e diffusione del materiale e l'onere della propaganda derivante dal servizio cinema ambulanti, della gratuita distribuzione di pellicole e fotografie in tutta la stampa italiana e straniera, l'Istituto, pur non gravando per un solo centesimo sulle casse dello Stato e del Partito ed avendo il servizio cinematografi nei dodici mesi del 1927 reso L. 2 milioni 202 mila contro L. 1.330.000 di onere per forniture di copie, mercè lo sviluppo delle sue attività e la vendita in Italia e all'estero ha potuto accrescere il suo patrimonio e costituire cospicue riserve.

Il gr. uff. Segreti, a nome del collegio dei revisori, ha fatto la sua relazione con la quale ha rivolto un caldo plauso alla presidenza, alla direzione generale, ai funzionari tutti attestando come l'organizzazione tecnica ed amministrativa, costantemente seguita e controllata dai revisori, possa oggi considerarsi perfetta.

Il Consiglio unanime, nell'approvare il bilancio e le relazioni al Capo del Governo, ha votato un plauso all'opera infaticabile, solerte ed appassionata della presidenza, della direzione e dei collaboratori tutti della L.U.C.E. ed ha espresso la sua riconoscenza al collegio dei revisori per la costante cooperazione data.

Ragazza che s'accorge a 17 anni di essere un... giovanotto

FIRENZE, 24

La *Nazione* ha da Firenze notizia di un caso eccezionale che richiama il più vivo interessamento di quella popolazione. Nell'aprile 1914, in una frazione del Comune di Pomarance, e precisamente a Mischiano, nasceva dal matrimonio di certi Alberto Santi e Prima Cappellini, una bambina, sul cui atto di nascita veniva fatta una postilla nella quale era detto come sulla neonata, a cui era stato imposto il nome di Alberta, si riscontrassero conformazioni fisiologiche non regolari.

In questi giorni la giovinetta ha avvertito in sè qualche cosa di insolito, ed ha manifestato alla madre la presenza di strani fenomeni, di cui non sapeva definire la ragione. La rivelazione induceva i genitori a ricorrere al parere di un medico, ed essi si portarono, insieme con la figlia a Volterra, dove quest'ultima fu sottoposta ad una accurata visita da parte del direttore di quell'ospedale. Dall'accurato esame è risultato in maniera inequivocabile come la Albertina non fosse femmina, ma maschio, in pieno possesso di tutti gli attributi relativi, per quanto si riscontri qualche imperfezione. Venuta a conoscenza della cosa, la ragazza, tutt'altro che avvilita, ha gettato le sue vesti femminili, si è recisa la fluente chioma, sostituendo le sottane con un bel paio di calzoni, ed ieri si è recata, accompagnata dalla madre, a far acquisto di indumenti maschili seguita da un vero codazzo di curiosi.

L'esplorazione dell'Australia

ADELAIDE, 24

Sir Basedow dirigerà una spedizione che ha lo scopo di esplorare la regione di Arnhemland posta nel nord dell'Australia.

La prefazione di De Bono

su l'"Africa romana,,

Ecco il testo della prefazione che S. E. De Bono, Governatore della Tripolitania, ha scritto per il libro « Africa romana » che l'on. Franco Ciarlantini è per licenziare alle stampe:

« E' la prima volta che mi si chiede di fare la prefazione ad un libro; sono quindi nuovo affatto alla bisogna.

« Devo però confessare che l'onorifico incarico mi lusinga, non perchè io supponga che con ciò si voglia dare una qualsivoglia importanza al mio nome, ma perchè mi si riconosce una fede.

« E questa fede è con entusiasmo condivisa da Franco Ciarlantini, il quale è fra i pochissimi italiani che hanno guardato, hanno veduto, hanno creduto, ed ora si adopera ad aprire gli occhi e il cuore ai compatrioti su quello che è il problema delle nostre Colonie dell'Africa Settentrionale.

« Come è difficile rompere una diceria che ha, purtroppo, assunto l'aspetto e l'importanza di una tradizione! La opinione buttata là che in Libia non c'era niente da fare; una infelicissima frase — che non voglio ripetere — partita ormai molti anni fa dal banco del Governo hanno formato il Credo del popolo italiano, per quanto concerne le Colonie.

« La battaglia non è ancora vinta; la diffidenza permane ed è tuttavia grande; superata soltanto dalla ignoranza anche modestamente geografica, che la massa degli italiani ha delle nostre Colonie.

« Pigliate « ex abrupto » un nostro concittadino e parlategli di Colonie dell'Africa settentrionale. Comincerà, per non compromettersi, a dirvi Libia genericamente; e se insisterete nel discorso e cercherete di fargli differenziare fra Tripolitania e Cirenaica, procurerà di mutar parola, o vi troverà la scusa che non ha tempo da perdere.

« Perchè non si dovrebbe mettere a nudo la piaga per guarirla? L'ignoranza è in tutte le classi. Io ricevo ad ogni piroscafo lettere, anche di deputati, di direttori di giornali, di professionisti indirizzate tout-court al « Governatore della Libia »; o meglio con l'indirizzo esatto; ma nel testo mi si chiedono notizie, e mi si fanno raccomandazioni riflettenti Merg, Cirene, Derna e magari Bengasi. Su questo non si può ridere, su questo occorre riflettere e far riflettere.

« E' vero che tanta ignoranza può permettere di dare meno peso alla mancanza di fede; ma il grave danno è che l'ignoranza alimenta la mala fede e dà incremento al pensiero disfattista che non è per anco distrutto.

« Africa Romana » è per questo, opera patriottica, fascista, salutare.

« La serie di articoli comparsi sul glorioso « Popolo d'Italia » che compongono questo libro serve egregiamente a dare una idea esatta di ciò che sia la Tripolitania sotto i suoi diversi punti di vista e quale ne possa essere il divenire. Quali i doveri del Governo, quali i doveri, i diritti ed anche i bisogni dei più benemeriti: i colonizzatori.

« Leggendo le pagine che riflettono la Tunisia sorge naturale il confronto fra le due Colonie ed il nostro orgoglio di italiani non può che sentirsene confortato; primo, perchè l'opera vivificatrice della Tunisia è pressochè dovuta esclusivamente alla intelligenza, al lavoro e alla tenacia di nostri compatrioti; secondo, perchè se in quarant'anni la Tunisia è diventata quello che ora è, che cosa diverrà fra quarant'anni la Tripolitania coi progressi fatti in un quadriennio?

« In alto i cuori! Procediamo fidenti verso la mèta con metodo nostro. Anche questo è necessario.

« Il Fascismo ci ha insegnato a lasciar da parte ogni genere di mimetismo. E' sempre stata una nostra malattia di voler trovare che gli inglesi, i francesi, i tedeschi fanno « così ».

« Va bene; hanno fatto secondo il loro modo di vedere perchè circostanze storiche hanno portato a favorirli.

« Noi non abbiamo niente da imparare da nessuno e meno di tutto in materia di colonizzazione. Sono gli altri che hanno imparato da noi.

« Africa Romana » è nome augurale e la rievocazione incita. Ma Roma col suo Impero è tanto passata nei secoli!...

« Ciarlantini; fissiamoci per ora su una « Africa Italiana ».

Emilio De Bono

Spari e coltellate alle Assise

contro un imputato assolto

LONDRA, 24

Il *Times* ha da Nuova York:

Una scena impressionante si è svolta nell'aula della Corte d'Assise di Columbiana (Alabama), immediatamente dopo che il capo della polizia di Calera, K. F. Bleke, era stato assolto dall'accusa di avere ucciso Louise Monteabart, una commessa di negozio, trovata assassinata con un colpo di pistola una sera del novembre 1927. La madre della ragazza sparò una rivoltellata contro il Bleke da una distanza di un metro e mezzo, ma sbagliò il colpo. Allora la zia della ragazza, miss Cecil Tubbs, lo colpiva alla schiena con un coltello tolto dal tavolo sul quale erano i corpi del reato. L'«Attorney» generale dello Stato, il quale aveva sostenuto l'accusa, svenne per l'emozione. Il Bleke venne trasportato all'ospedale in condizioni gravi, con una ferita profonda cinque centimetri. Il P. M. riprese i sensi in tempo per ordinare che le donne fossero arrestate.

Miss Monteabart era stata arrestata dal Bleke e da un agente di polizia per contravvenzione automobilistica. Il Bleke ha dichiarato al processo che mentre egli e l'agente di polizia erano voltati un momento per raccogliere una bottiglia che la signorina aveva lanciato fuori della automobile, la Monteabart si uccise.

Violenta mareggiata in Francia

PARIGI, 24

(A.P.) Una violenta mareggiata ha provocato oggi lungo le coste atlantiche francesi danni abbastanza rilevanti. L'incrociatore *Tourville* che ieri sera era uscito al largo di Lorient per eseguire le prove di macchina, ha dovuto rientrare in porto dopo aver lottato parecchie ore contro la tempesta. A Nantes hanno ceduto sotto la violenza delle onde alcune dighe e un centinaio di ettari di terreno sono stati invasi dalle acque. Anche a Marsiglia si è abbattuta una violenta tempesta. Alcune dighe sono state infrante e le acque hanno invaso numerose abitazioni.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 100

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Ah! vipera! vipera! — ruggì Chambreuil. — Continuerai sempre a scivolare fra le pietre di questo castello maledetto?... E non giungerò mai a schiacciarti la testa?!...

Cadde a sedere sul letto, col viso nelle mani...

Poi, rialzandosi di scatto, disse:

— Andiamo a trovare Hervois!

XII.

MOVIMENTO DI FONDI

La notte era profonda.

Il campanile del lontano villaggio aveva da poco suonato dodici tocchi.

Grosse nuvole, gravide di tempesta, si rincorrevano nel cielo.

In mezzo agli alberi agitati dal vento, s'intravvedevano gli avanzi di un vecchio mulino.

Una civetta, nascosta fra quelle rovine, fece udire il suo lugubre grido.

— Il diavolo ti porti, uccello maledetto! — mormorò una voce fra gli alberi.

— Non vi arrabbiate per così poco — rispose un'altra voce.

— Hervois, è già un'ora che c'infradiciamo qui sotto la pioggia, senza vedere nessuno!

— Voi siete eccitato, Chambreuil; e qui ci vuole, invece, sangue freddo....

— Ne ho: non dubitate!

I due uomini erano accoccolati sotto un albero, ed era impossibile scorgerli, nella profonda oscurità che regnava intorno.

Vi fu un lungo silenzio, interrotto soltanto dallo scrosciare del tuono.

Poi Chambreuil riprese a bassa voce:

— E' strano che nessuno esca ancora dal mulino!

— Lasciate fare. L'uomo e la donna che vi sono entrati non possono uscire che dalla porta sulla quale da un'ora teniamo gli occhi fissi. Non vi sono uscite dietro il mulino; e quando anche vi fosse qualche fessura fra le pareti cadenti sapete bene che esse si ergono a picco su un abisso inaccessibile.

— E' giusto.

— Nessun dubbio, dunque, che i misteriosi congiurati debbano ripassare per quel sentiero che abbiamo sotto gli occhi.

— Ma che cosa possono stare a fare lì dentro, al buio?

— Non lo so! Quel che è certo è che non potranno sfuggirci.

Vi fu un nuovo silenzio.

Poi Chambreuil domandò:

— Fu martedì o mercoledì che incontraste per caso in questi dintorni quell'uomo sospetto?

— Fu martedì, alle tre del mattino. Già vi ho detto come andarono le cose.

— Sì! Ma ripetetemi le circostanze in cui avvenne l'incontro. Esse sono confuse nella mia memoria...

— Come sapete, mi piace passeggiare tra notte, il tempo era superbo, mi allontanai più del solito dal muro di cinta del parco di Gorce; e, a un certo momento, mi trovai sperduto nel bosco.

Un improvviso rovescio di pioggia costrinse Hervois ad interrompersi.

Dopo qualche minuto, la pioggia cessò ed egli riprese:

— Errai a casaccio per i sentieri vagamente illuminati dalla luna declinante. A un certo momento, intravidi fra i rami le rovine di un vechio mulino, piantato sulla piccola collina in cui ci troviamo attualmente.

«Un viottolo si apriva dinanzi a me: ma il terreno era poco praticabile. Legai allora il cavallo al tronco di un albero, e mi accinsi ad arrampicarmi fin quassù, nella speranza di scorgere la torre di Gorce e di potermi quindi orientare.

«Giunsi così a una ventina di passi dal punto in cui siamo ora... e scorsi la figura di un uomo che andava e veniva qui davanti.

«Istintivamente, balzai dietro un cespuglio e vi rimasi immobile.

«Dopo qualche tempo, vidi giungere dallo stesso sentiero che io avevo percorso una figura di donna.

«Scambiò sottovoce aucune parole con l'uomo: e poi entrambi entrarono nel mulino.

«Attesi immobile per più di un'ora. Finalmente, l'uomo e la donna uscirono.

«Il primo portava una pesante valigia, che prima non aveva. La donna... la riconobbi subito...

— Era Susanna Verneuil!

— Naturalmente! Non potetti distinguere il suo viso. Ma «al pallido chiarore degli astri», come dice il poeta, vidi che, come al solito, aveva la testa avvolta in un velo nero. Riconobbi però, senza tema di sbagliare, la sua figura.

— Vipera!...

— Discesero il sentiero, scivolarono sul suolo come due fantasmi. Temetti allora che scoprissero il mio cavallo: ciò che avrebbe dato loro l'allarme. Ma, fortunatamente, potetti poi constatare che la bestia, stanca di attendere, aveva spezzata la briglia, e, guidata dal suo istinto, era ritornata verso Gorce.

«Dopo una lunga e penosa marcia, raggiunsi, a mia volta, il castello poco prima dell'alba; e ritrovai il cavallo dinanzi alla piccola porta del parco.

«Ecco tutto!

«D'altronde, vi avevo già raccontato tutto ciò».

Roberto Chambreuil rimase a lungo silenzioso.

Poi mormorò:

— Ecco i vantaggi del potere! Se fossi stato un privato qualunque, il capostazione di Bois-Brulé, quando gli ho domandato notizie del misterioso viaggiatore notturno, m'avrebbe molto probabilmente mandato al diavolo. Quando, invece, ha saputo chi sono, non ha più avuto scrupoli. Abbiamo così potuto sapere che lo sconosciuto viene da Parigi, che giunge sempre col treno della notte, e che se ne va col primo convoglio del mattino.

— L'automobile sarebbe più pratico — disse Hervois. — Ma si vede che i nostri nemici non dispongono di molti mezzi.

— Voi dimenticate che le strade della foresta sono impraticabili in questa stagione.

— E' vero! Il capo stazione di Bois Brulé merita dunque una ricompensa per avervi segnalato telefonicamente che il viaggiatore misterioso era giunto questa notte col solito treno.

— Sicuro!

Successe un breve silenzio.

Poi Hervois trasalì e disse vivamente:

— Attenzione! Mi pare di vedere un vago chiarore nell'interno del mulino!.. Avviciniamoci strisciando sul terreno...... E non una parola!...

. . . .

Il mulino della Motte, centro dell'azione di cui abbiamo iniziato il racconto, era noto a Maurizio Fermont.

L'ex banchiere si era dovuto recare non poche volte in quel luogo isolatissimo, chiamatovi da Enigma.

Le rovine del mulino si ergevano sulle fondamenta di una torre che era esistita nel tempo in cui il maniero di Gorce era un dominio feudale.

(continua)

Il trono dei poveri

La Repubblica di S. Marino ha attratto sopra di sè l'attenzione di Marino Moretti, che, del resto, dopo aver parlato nei suoi romanzi di tanti umili, non poteva non interessarsi alla più umile Repubblica del mondo, «balcone della *sua* Romagna».

Siamo nel settembre del 1914. Protagonista è *Marino Fogliani*, un giovane albino, che veste assai modestamente, che non non ha nessun vizio, che ha frequentato il Ginnasio e il Liceo nel patrio Collegio Governativo per accontentare i suoi genitori contadini, ora morti, che volevano fare di lui... un Capitano Reggente di «Città». Abita tra il Palazzo del Governo e la chiesa del Santo con due povere donne: la zia Mustiola, che gli fa quasi da mamma, e la vecchia serva Agata.

Per non far torto ai suoi morti e alla zia, si fidanza con Agatina, che abita in Borgo, vicino alla casa dei suoi vecchi; ma egli non può aprir l'anima «a quella che gli avevano prescelta i suoi cari», perchè la ragazza è modesta sì, ma non ha istruzione, è timida, è scioccherella; non sente di amarla, anche perchè ha conosciuto in Città una signora di Roma, una dama romantica, venuta a visitare S. Marino, la quale ha destato nel cuore di lui, che non aveva mai avvicinato dame siffatte, una strana simpatia. Si chiama Viviana Montalbo; e poichè ella pensa a Marino come a un buon partito per la sua figlia, lo invita a lasciare la patria e ad andare a Roma.

Un giorno infatti Marino, stanco del suo vivere timido nel silenzio delle tre Penne, va a Roma (con grave sgomento e dolore di Agatina e della zia) in mezzo alla tumultuante vita della grande metropoli in cerca di «morbidi sogni».

E a Roma, spinto dalla Montalbo, si fidanza con Ape, la figlia dell'«ottima amica», una ragazza moderna, una «maschietta», la quale, nel vedere Marino coprirsi di ridicolo, lo abbandona ben presto per sposare, nell'imminenza della guerra, un autentico «combattente». Il nostro giovane, che era nato per dir di sì a tutti, cade poi nella pania di un altro amore: quello stesso della dama. Ma anche questo dura poco; la Montalbo abbandona l'amico, perchè il dolore ha visitato la sua casa: le è morto al fronte il figlio Oscar.

Allora Marino corre volontario alla fronte come «crocerossino» in un ospedale da campo, dove il destino vuole che egli si incontri ancora con la Montalbo, divenuta dama della Croce Rossa per espiare i suoi errori; ma ora essa rimane solo umile serva, nella sua qualità di infermiera.

Finita la guerra, Marino torna in patria. Dalla zia Mustiola che ora, poveretta, zoppica un po', sa, fra le altre cose, che «Agatina non si è più vista in Città, non fa un passo fuori del Borgo. Ha rifiutato tre o quattro partiti». Poi la zia soggiunge con amarezza: «Una volta nella tua vita sei stato cattivo...».

Marino capisce la lezione; dopo non molto andrà in Borgo ed entrerà ancora nella casa della fanciulla, in quella vecchia casa che lo chiamava «col senso d'intimità e di tepore che si svolgeva lassù dal comignolo col rotolino di fumo indicante la perpetuità sacra del lare».

Non passerà molto tempo che egli sposerà la sua Agatina; poi, eletto Consigliere nel nuovo Consiglio, salirà anche, come Reggente, «*il più povero, il più piccolo trono d'Europa*».

Così Marino Fogliani «ha placato i suoi morti. Così ha reso giustizia ai morti e ai vivi».

Queste le fila principali del romanzo. Ognuno sa che il Moretti è uno scrittore «crepuscolare» cantante le piccole cose d'ogni giorno fra sogni e melanconie.

Il suo mondo spirituale è un mondo senza letizia, ma con velati singhiozzi, di rassegnazione, un mondo umile, obbum mondo di tristezza, di mansuetudini, obbediente, passivo, un mondo che ha come centro la decadenza di tutte le cose, decadenza di cuori e di corpi e persino decadenza di natura. «Malato di litote, scrive un critico vivente, Moretti degrada la natura a una stampa da emporio, la storia a pettegolezzo, l'epica a novella, il colore a pastello, i versi in prosa, la penna a matita. Per lui la vita non significa mai tanto come quando pare che non significhi nulla».

E' la melanconica, scorata concezione della vita, che, sia pure con altra tempra e con altro tono, ritroviamo nei lavori del Verga, del Gozzano, della Deledda e del Pirandello, per il quale la vita non più che una tragica e comica Babele.

Ebbene anche sul «*Trono dei poveri*» appaiono i soliti motivi dell'arte morettiana, primo fra tutti quello della fatale sottomissione e dell'umiltà. In questo romanzo è specialmente Marino Fogliani che è spinto inesorabilmente verso questa sciocca ubbidienza.

Ubbidisce al padre e, morto lui, alla madre che lo vede studiare nel patrio collegio, perchè diventi un giorno... Capitano Reggente di Città; ubbidisce al padre morto, restando in patria e rinunziando agli studi universitari, perchè se fosse tornato nella Repubblica con la laurea sarebbe stato tentato di rivarcar per sempre il confine e diventare *italiano*; ubbidisce ai suoi genitori e alla zia Mustiola, fidanzatosi e in seguito sposandosi con una povera ragazza del Borgo, senza istruzione e sciocca; ubbidisce al suo vecchio maestro, componendo versi e drammi, lui, povero «pesce lesso di poetino»; ubbidisce «con scrupolo» alla Montalbo, andando a Roma, fidanzandosi con la sua figlia, con quell'Ape che pungeva!

Ma il Fogliani, potrà chiedersi qualcuno, accetta volentieri queste non desiderate conseguenze della sua ubbidienza? Parrebbe di sì, perchè egli, come incosciente, le ignora; in questo senso egli è un fanciullo.

Altro motivo dell'arte del Moretti è il pensare che il peccato d'amore, o il peccato in genere, serva unicamente per dare una causa all'espiazione. I suoi personaggi debbono passare per le più dure esperienze dell'errore, perchè l'errore porta con sè l'espiazione.

La Montalbo, che con Marino si trova nell'ospedaletto da campo in mezzo agli orrori della guerra, esclama: «Siamo qui tutti a cancellare la nostra vita di un tempo, errori di gioventù, frivolezze e debolezze di donna» E in fine del romanzo Marino dirà presso a poco quello che aveva detto la serva de «*Il segno della croce*»: «Mamma, ho veduto e ho creduto; poichè per credere bisogna pur sempre vedere (!) e bisogna soffrire, peccare...» Ma, come ognun vede, questa esperienza del peccato, che spiritualmente ha pure valore, è mal detta, perchè sembra attribuire alla volontà di Dio che tale esperienza si faccia. Di più ci sembra che questa concezione non sia artisticamente realizzata per se stessa.

Abiamo detto che il Moretti interpreta il senso doloroso della vita sopratutto con l'umorismo. Ebbene, bisogna riconoscere che anche in questo romanzo egli ha dimostrato che per scaltrezze ironiche non è secondo a nessuno; anche se qualche volta il risalto è crudo e sbocchi verso la caricatura. Il suo umorismo è così ben condotto che in certi punti si trasforma felicemente nel comico, come quando la Montalbo, visitando le prigioni della Rocca, atterrita dal pensiero di vedere da vicino un galeotto, lei che non aveva mai visitato carceri, si sente dire che quel supposto terribile prigioniero era lì perchè.... aveva risposto male al capobanda.

Solo ci spiace che in qualche parte abbia spinto un po' troppo, sin quasi a parere ingiusto, la sua satira contro la umile Repubblica, la quale non ne sarà molto contenta nonostante l'affermazione, magra ricompensa, che essa abbia più «coscienza, più senso di storia» del Lussemburgo.

Non mancano così nel romanzo personaggi vivi nella loro comicità, come il vecchio Marino Archi, più volte Reggente, professore carducciano fino alla midolla, ingenuo umanista, che vive sereno tra i suoi libri «tutti sammarinesi» e così entusiasta della sua Repubblica e delle sue patrie storie da paregli che l'Italia e l'Europa, nel subbuglio del 1914, guardino solo a quelle tre Penne. Così pure altre belle comiche figure sono: Lucilla Abbove, la «poetessa attempata», e l'ex Commissario della Legge il brav'uomo dal fiero cipiglio e dai baffoni bianchi di colonnello in ritiro», il quale ha sempre in testa il latino dei sei libri della Legge e così scrupoloso di essa che vorrebbe persino che le chiavi delle porte di Città fossero portate tutte le sere ai Reggenti «come è detto negli Statuti»

Concludendo, il Moretti anche in questo romanzo non ci ha dato motivi d'arte nuovi; ci mette ancora innanzi la sua pessimistica concezione della vita che ci lascia nel cuore un peso grave, giacchè non sapremmo chi, per esempio, imitare fra i suoi personaggi, che sono tutti, non uno escluso, presi dalla punta dell'umorismo satirico, se non dalla caricatura. Sotto questo punto di vista, per chi domanda all'arte la vita non come è, ma come deve essere, il romanzo è negativo.

Ma posta da parte la discussione di una tale concezione nel suo valore filosofico, domandiamoci infine se essa è stata realizzata come arte in questo romanzo. Non stentiamo a dire di sì, perchè «*Il Trono dei Poveri*» nonostante l'ambiente provinciale, così caro all'autore, e i difetti accennati, ha raggiunto una rara compiutezza artistica, così vitale e organica da fare di esso il romanzo sinora più felice dell'arte morettiana.

Luigi Nicolini

(1) Romanzo di Marino Moretti (Ed. Treves) L. 12.

Bella brigata di furfanti condannata a Vicenza

VICENZA, 24

E' terminato questa sera ad ora tarda un grave processo svoltosi a porte chiuse al nostro tribunale contro la quarantenne Melchiori Angela, tale Buffolenti Alfredo e la suocera di costui Testolin Maria levatrice residente a Milano. La Melchiori era imputata di aver agevolato a scopo di lucro la prostituzione di molte minorenni della città, di aver posto in esercizio un locale di meretricio non autorizzato, di aver somministrato cocaina ad alcune ragazze e infine di aver acquistato stupefacenti e medicinali veri di provenienza furtiva; il Buffolenti doveva rispondere di furto di medicinali in danno della ditta Zambon dalla quale era dipendente, di spaccio di cocaina, di essersi qualificato abusivamente e più volte farmacista e infine di aver esercitato abusivamente in questi ultimi anni l'arte sanitaria. La Testolin era imputata di ricettazione di medicinali rubati.

Il Tribunale dopo la requisitoria del Procuratore del Re avv. cav. Castellano e dopo le arringhe dei difensori avv. Stratta e Teso, ha assolto per insufficienza di prove la Testolin, ha ritenuto colpevole la Melchiori di tutti i reati ascrittigli ad eccezione della ricettazione e l'ha condannata ad un anno, quattro mesi e 27 giorni di reclusione, a 3458 lire di multa e 1000 lire di ammenda: ha condannato il Buffolenti soltanto per i reati di spaccio di cocaina e di esercizio abusivo dell'arte sanitaria ad otto mesi e 22 igorni di reclusoine, a 2910 lire di multa e a 500 lire di pena pecuniaria.

Tragica avventura in convento dell'innamorato d'una monaca

VIENNA, 24

Gli abitanti di Lauterach, piccola città a breve distanza da Bregenz nel Vorarlberg, dove si trova un convento di monache, sono stati allarmati domenica notte dai rintocchi delle campane del convento che suonavano a stormo. Gruppi di animosi, guidati dal capo della milizia locale Gasser, si sono precipitati sul luogo credendo che fosse scoppiato un incendio, ma, visto che dall'esterno nulla si vedeva di anormale, hanno dato la scala al muro di cinta e sono penetrati nell'interno scorgendo un giovane che fuggiva inseguito dalle monache. Il Gasser, ritenendo di avere a che fare con un ladro ha sparato tre rivoltellate contro lo sconosciuto ferendolo gravemente.

Il giovane, certo Federico Rupp, di 29 anni, non era però un ladro, ma un impiegato delle ferrovie che aveva avuto occasione di conoscere una monaca che si recava spesso a fare acquisti a Bregenz e se ne era innamorato. Egli non le aveva però mai confessato il suo amore. Siccome da qualche giorno non la vedeva più uscire, il Rupp, disperato, si è introdotto nel convento attraverso una finestra nella speranza di rivederla; di qui l'allarme e la tragica fuga che gli costerà probabilmente la vita. Egli è stato ricoverato moribondo all'ospedale. Il Gasser è stato denunciato alle autorità.

L'inchiesta giudiziaria intorno al delitto di Parigi

PARIGI, 24

(A.P.) Il giudice istruttore Girard, a cui è affidata l'inchiesta sull'assassinio di Angelo Savorelli, ha lungamente interrogato oggi il prof. Luigi Berneri indiziato di essere stato l'istigatore del delitto. Il professore anarchico ha protestato energicamente contro tale accusa e non ha fatto del resto che ripetere le dichiarazioni già fatte al vicedirettore della polizia Barthelemy e da noi riferite, cioè di aver visitato il Serracchioli e di aver avuto ripetuti incontri col Ghini alla vigilia e il giorno stesso della tragedia, ma di escludere che le parole da lui pronunciate in quelle diverse occasioni potessero avere un riferimento preciso alla tragedia stessa.

Il giudice ha poi confrontato il Berneri col testimone Finzi che il giorno del dramma vide l'assassino e i suoi complici, che sarebbero stati due anzichè uno solo come pareva da principio, uscire dall'edificio in cui abita il Serracchioli. Nulla di nuovo però è risultato da questo confronto, poichè il Finzi non ha riconosciuto nel Berneri alcuna delle persone da lui viste in quella circostanza.

Si è poi avuto, sempre alla presenza del giudice istruttore, un nuovo incontro fra il Berneri stesso e i fratelli Pompeo e Silvio Ghini, il quale ultimo ha confermato ancora una volta le sue note accuse, incontrando le solite parziali smentite da parte del professore. Dopo un ultimo incontro fra il Berneri e il Serracchioli, anche questo senza grande interesse, il magistrato ha rinviato a domani la continuazione della sua inchiesta.

Come Torino sabauda e italiana appresta la sua grande mostra

TORINO, 24

Che le feste centenarie di Emanuele Filiberto e il decennale della Vittoria, nell'apoteosi delle celebrazioni torinesi, abbiano una vasta eco di simpatia non solo, ma di fervido appoggio in tutta Italia, sintomo più che sicuro di quella unione spirituale di tutti gli italiani saldati nell'idea monarchica, lo prova il fatto che il comitato organizzatore dell'Esposizione ha voluto affidare ad un apposito Comitato l'incarico, per convergere a Torino l'attenzione di tutte le regioni italiane.

Ho creduto opportuno rivolgermi al presidente di questo comitato per avere alcune notizie circa il programma che si va svolgendo. Il comm. Gastone Guerrini, un toscano che può essere considerato oramai come un torinese, ci fu largo di schiarimenti. Artista nato, un poeta delle arti decorative il presidente di questo Comitato ci parlò con voce calda e suadente.

Emanuele Filiberto

— Migliore occasione a noi che ci consideriamo ospiti di Torino non poteva presentarsi che questa Esposizione commemorativa del centenario di Emanuele Filiberto e decennale della Vittoria per poter dimostrare che, a parte il folclorismo locale, il tenace amore per il campanile metto la simpatia per gli usi e tradizioni delle nostre terre lontane, e, bene è logico è italiano fare sì che l'Italia sia nelle regioni e le regioni in Italia. E come presidente della Federazione associazioni regionali del Piemonte, in fraterna collaborazione e coi miei colleghi, coi membri del Comitato organizzatore dell'Esposizione Torinese cercheremo di fare sì che Torino ed Emanuele Filiberto siano conosciuti e apprezzati storicamente in tutte le città come a Torino stessa.

— Potrebbe delinearmi quale è l'apporto materiale e morale delle regioni d'Italia all'Esposizione torinese?

— L'apporto nostro può essere considerato sotto tre aspetti: 1.o) partecipazione diretta alle celebrazioni torinesi; 2.o) afflusso di italiani di tutte le regioni a Torino; 3.o) congresso delle associazioni regionali.

Dato il carattere dell'esposizione torinese, cioè commemorativo di avvenimenti storici, in antitesi col carattere delle fiere che tendono decisamente ad un incremento commerciale italiano, non fu possibile apportare all'Esposizione torinese mostre regionali, dato anche che gli sforzi delle singoli regioni d'Italia si svolgono nel loro ambiente più naturale e cioè alla Fiera di Milano. Vogliamo però che le regioni d'Italia siano presenti a Torino nel 1928. E così organizzeremo delle settimane regionali, che non mancheranno di avere un successo, anche perchè cercheremo di far vivere, vibranti nel recinto dell'Esposizione i toni più vivaci, le note più salienti della vita caratteristica delle singole regioni italiane.

Settimane regionali

E così dopo la settimana piemontese, avremo quella ligure, poi lombarda, veneta, romana, toscana, abruzzese. Le quindici nostre associazioni regionali federali organizzeranno la loro speciale settimana. E non sarà, questo, una parata coreografica, una esibizione di folclore locale, perchè intendiamo attraverso a queste manifestazioni far conoscere, oltre usi e costumi, anche quelli che sono i principali prodotti agricoli ed industriali di ogni terra italiana, augurandoci sinceramente che i commerci interni, lo scambio merci si intensifichino con questa nostra comprensione e conoscenza.

— E come sarà regolato l'afflusso degli italiani a Torino?

— Il nostro lavoro di penetrazione e propaganda, su questo terreno, è quanto mai difficile. Abbiamo allacciate però relazioni di collaborazione coi Podestà di tutti i comuni d'Italia, non trascurando neppure l'ultimo paesello dell'Abruzzo. Per di più sollecitammo i capi di aziende agricole ed industriali, gli enti locali perchè facciano propaganda in questo senso, organizzino comitive. Per conto nostro a Torino ci occuperemo di circondare questi italiani che vengono alla capitale del Piemonte, come ad un pellegrinaggio di patria delle maggiori cure ed attenzioni, affinchè essi riportino nei loro lontani paesi un buon ricordo dell'ospitalità e gentilezza di questa città che fu culla del risorgimento italiano e che raccolse in tempi torbidi e tristi i patrioti, i profughi, i perseguitati dai tiranni e dai despoti.

— Nessuna regione avrà una mostra sua speciale a Torino?

La mostra "Cordelia"

— La Toscana sì. E la sua mostra si chiamerà *Cordelia*, della quale è iniziatrice e direttrice Rina Maria Pierazzi. Vogliamo, noi toscani, con tale mostra donare ai visitatori dell'Esposizione torinese una visione più che possibile esatta e precisa della potenza di espressione, della spiritualità artistica di quell'artigianato toscano che tante pagine luminose ha inserito nella storia dell'arte italiana. Come presidente dell'associazione toscana e come artista non potevo non sottrarmi a questo che credo un mio dovere. La Toscana rimane pur sempre un centro artistico ed un vivaio di artisti che sono artigiani. Dedichiamo a questa nostra *Cordelia* tutto il nostro entusiasmo. E spero che essa riuscirà un piccolo gioiello incastonato nel grande rumoroso quadro della attività umane figuranti nei vari padiglioni del Valentino. Ed a proposito della Toscana aggiungo che organizzeremo anche la *festa del grillo*, una simpatica e bella tradizione fiorentina che ricorda un po' gli idi di calendimaggio. L'anima squisitamente poetica dei toscani vibrerà nelle sue corde più delicate in questa *festa del grillo* che ancor oggi in Toscana esercita tanto fascino nel popolo.

— E che può dirmi del congresso della Federazione delle Associazioni regionali d'Italia?

— E' a questa manifestazione che noi diamo la massima importanza e dalla quale ci ripromettiamo copiosi frutti. La celebrazione centenaria di Emanuele Filiberto ed il decennale della Vittoria non devono in modo assoluto disperdersi come eco lontanantesi. Devono avere ripercussioni profonde nel cuore degli italiani tutti. Se il Duca d'Aosta, se uomini illuminati, se il Governo Nazionale, se lo stesso nostro Augusto Sovrano appoggiarono fervidamente questa iniziativa torinese è appunto perchè essa deve rementare una volta di più l'unione spirituale dell'Italia tutta. Non per nulla il Duce nostro disse che concorrere e cooperare alla riuscita dell'Esposizione torinese è cooperare a mettere l'Italia in vetrina. Proprio così; perchè solo mettendo l'Italia in vetrina richiamiamo l'attenzione del mondo sulla nostra efficenza politica ed economica. Emanuele Filiberto non può più essere considerato come un eroe regionale, ma come un eroe nazionale, come nazionale è la monarchia di Savoia, come fu nazionale la guerra e la vittoria, come nazionale è l'idea del rinnovamento dell'Italia.

Spirito unitario

E qui bisogna mi spieghi: in questi ultimi tempi vi fu un rifiorimento generale in tutte le città di associazioni regionali. Ma non bisogna travisarne le finalità. Del resto esse furono ben fissate e delineate dal Direttore del *Popolo d'Italia*, Arnaldo Mussolini nella sua conferenza al Circolo Marchigiani di Milano. Le associazioni cittadine che sorsero nel tipo di «Famija Turineisa a Torino» «a Compagna» a Genova formano una cosa sè stante che nulla hanno a che fare col nostro movimento. Bisogna d'altra parte considerare che esiste a Roma una Federazione Nazionale delle Associazioni regionali sotto la presidenza di S. E. Bottai. Ora noi pensiamo che un congresso a Torino di queste associazioni regionali potrebbe, anzi deve costituire la conclusione logica delle finalità che l'Esposizione torinese intende raggiungere: disperdere i residuati di regionalismi, campanilismi; regolare, moderare l'emigrazione interna; attenuare nelle sue conseguenze quel deprecato fenomeno dell'urbanesimo; far conoscere l'Italia agli italiani rivelandone le bellezze ed attrazioni turistiche, ed in ultimo discutere problemi di viabilità e comunicazioni.

— Mi pare che le linee generali di questo programma coincidano coi propositi espressi più volte dal Governo Nazionale.

— Ed è precisamente così. Ed è soprattutto col problema della emigrazione interna che noi richiameremo l'attenzione pubblica. Le citerò a questo proposito un fatto: la questura di Torino spende normalmente ogni mese una cifra cospicua per fogli di via destinati a coloro che, attratti a Torino da una illusione di facili guadagni, devono poi battere questa triste via del ritorno. Ed è un male grave, tanto più che questi disgraziati, ritornati al loro paese di origine, non mancano di gettare nel quadro della vita delle grandi metropoli settentrionali pennellate a tinte forti, accentuando così quel senso di diffidenza e di incomprensione che purtroppo ancor oggi esiste fra meridionale e settentrionale d'Italia.

Attorno ai Savoia

La disciplina dell'emigrazione interna significa un passo in avanti verso una più efficace e reciproca comprensione delle regioni d'Italia. Nello stesso tempo nelle grandi metropoli si attenuerebbe di molto quel moto di diffidenza che è anche di disdegno verso gli emigrati interni. Se qualcosa di pratico, di preciso, di definitivo in questa delicata materia sgorgasse dal nostro congresso noi dovremmo benedire alle feste torinesi del 1928 inquantochè, eliminati deprecabili e dolorosi incidenti quotidiani, le forti e necessarie correnti di scambio merci e mano d'opera fra tutte le regioni d'Italia potenzierebbero assai la fatale ascensione economica dell'Italia.

Ed il comm. Gastone Guerrini così conclude: Sono ormai 20 anni che sto a Torino, amo questa città come mia patria. Qui ho cercato portare quell'afflato artistico che pure vivifichi la mia Toscana. Ma pur rimanendo toscano, pur sentendomi torinese, amo e prediligo tutto quello che può potenziare spiritualmente l'anima italiana, cancellando quelle che potrebbero essere incrinature regionalistiche.

Noi consideriamo le celebrazioni torinesi del 1928 sotto questo punto di vista ed a questo concetto armonizziamo la nostra opera, ben lieti ed orgogliosi se quel *caval d'brons* che è vanto dei torinesi e piemontesi possa diventar monumento italiano, come attorno ai Savoia si schierarono i figli delle mamme di ogni parte d'Italia, per fermare quei sacri confini d'Italia, che già il poeta intravvede segnati dal Re Vittorioso colla sua spada tagliente e su di un bianco cavallo.

Carlo Monticelli

Spigolature

Gli ottimisti affermano che non vi saranno più guerre. Ora un collaboratore dell'«Independance Belge» immagina invece che gli strateghi, che si riuniranno (al caffè del Commercio di Bruxelles), dell'anno 2000, avranno dalla radio le seguenti comunicazioni: «I nostri areoplani senza pilota hanno sorvolato sopra parecchie grandi città nemiche, che hanno copiosamente asperso di bacilli della peste, del beri-beri e del colera. Questa operazione ha dato i migliori risultati». Oppure: «Noi abbiamo proiettato dei raggi ardenti su diverse stazioni, polverizzando caserme e fortezze occupate dal nemico. Tutto è stato distrutto. Due corpi d'armata sono stati sorpresi dai nostri raggi e annientati in qualche secondo. Nulla da segnalare sul resto del fronte». Allora forse quei cannoni, dei quali noi siamo attualmente così fieri, saranno considerati come delle armi primitive e figureranno nei musei accanto alle alabarde e alle colubrine. I nostri pronipoti si faranno reciprocamente la guerra non più con cannoni e mitraglia, ma con dei raggi diabolici, con delle polveri venefiche, e con altre cose silenziose e implacabili, uscite da quei laboratori, dove degli scienziati preparano a nostre spese, la felicità del genere umano. I massacri saranno sempre più terribili, ma sarà l'ultima guerra, perchè nel giorno dell'armistizio, non vi sarà più nessuno, ciò che semplificherà di molto le trattative della pace.

*

In questi giorni — scrive il «Temps» — furono messe in vendita all'Hotel Drouot ventisette lettere di Marcello Proust, l'illustre autore psicologo, morto in giovane età, per una malattia, che lo tormentava fino dall'infanzia. Si tratta di una sua corrispondenza tenuta dal 1912 fino al 1921 colla signora Maria Scheikevich, che fu una delle grandi amicizie femminili dell'autore. Ognuno di questi autografi fu aspramente disputato. Il prezzo di aggiudicazione oscillò fra gli 800 e i 3200 franchi per ciascuna lettera. L'incasso totale delle 27 lettere fu di 48.950 franchi. E' in parte riprodotta quella che raggiunse il prezzo più alto. Il Proust si dice molto preoccupato per gl'imbarazzi finanziari che turbano la sua amica. «La mia impotenza ad aiutarvi — le dice — mi da una grande pena. Come vorrei poter toglierví le vestre noie. I vari progetti di lavoro mi rassicurano poco. Non mi sembrano progetti pratici ed immediati. Io non voglio scoraggiarvi col mio esempio: non sono un autore ricercato dai quotidiani. Non ho potuto neppure pubblicare un articolo su Venezia, che mi pareva riuscito». E più giù, le dà questo consiglio: «Poichè siete in buoni rapporti col «Temps», offritegli di fargli tutti i giorni un articolo di cronaca, puramente commerciale. Parlate dei varii incidenti della strada, come degli auto troppo veloci, dei cani schiacciati ecc. Figurerete di farlo voi, ma perchè vi sia risparmiata questa scoraggiante noia, lo farò io dalla prima riga all'ultima e credetelo pure, con la massima gioia. Non ho il bisogno di dirvi che non divideremo il prezzo degli articoli. Tutto sarà per voi, perchè il mio solo scopo è quello di farvi guadagnare del denaro, senza che abbiate a sopportare delle noie. Mentre scriverò l'articolo voi sognerete davanti alle vostre boccette di profumi e sarò così felice, al pensiero che lavoro per voi. Ogni giorno Celestino vi porterà la mia copia. Va bene così, mia cara collaboratrice? Nell'attesa che voi abbiate a fare appello alle mie forze, io le risparmio non prolungando troppo questa lettera, dove non so se vi ho detto abbastanza la mia tenera e rispettosa affezione. — «Marcello Proust».

*

Mentre «Il segreto» di Enrico Bernstein trionfa — e la parola non è esagerata — sulla scena del «Gymnase», non sarà inutile ricordare — scrive il «Journal» — quanto si legge nei «Ricordi sull'Odéon» dell'Antoine, in data 6 dicembre 1899: «Séverine, ieri sera, arriva al teatro durante la rappresentazione. — Vi porto — dice — da Bruxelles, un lavoro che accetterete certamente. Ne è autore un giovinotto che ho incontrato laggiù e che non appartiene agli ambienti letterari. Subito dopo la fine dello spettacolo, Séverine mi ha letto quei tre atti, «Il mercato», di un certo Henri Bernstein, primo lavoro del medesimo. Appena terminato l'atto primo, ho detto a Labrayère, ch'era lì: «Telegrafate subito a quel giovinotto che la sua commedia è accettata» .

*

Bernardo Shaw, l'originalissimo autore drammatico inglese, fa recitare adesso al «Court theatre» di Londra un suo nuovo dramma: «Ritorno a Matusalemme» di argomento biblico. «Eva», cioè la prima donna è incarnata da miss Franegoon Davis, un'attrice bellissima e di grandi risorse. Il lavoro lunghissimo richiederebbe — scrive l'«Excelsior» — di essere rappresentato in tre serate, invece si limita a due, incominciando alle 18 e terminando alle 23, con un'ora d'intervallo per permettere al pubblico ed agli artisti di andare a pranzo. Del resto Shaw, colla sua psicologia minuziosa, colle sue osservazioni e divagazioni è stato sempre uno degli autori più prolissi, ma quando i suoi drammi vengono esportati e tradotti, i riduttori cercano di dar loro delle proporzioni normali adatte alla scena. Forse qualche idea originale, qualche nobile considerazione vanno perdute ma ne guadagna quell'equilibrio e quella misura, indispensabili nel teatro.

*

Mentre l'aeroplano ci permette ogni giorno più di vincere il tempo, un certo numero di persone restano ostinatamente fedeli a quella formula antica di trasporto: camminare. Ed anche in forma di protesta, sembra, spingono il rispetto del passato fino all'esagerazione. Giorni or sono, a Los Angeles — scrive il «Gaulois» — è stata data la partenza di una corsa, la cui mèta è New York, corsa «monstre», di 5.500 chilometri, organizzata dall'impresario Pyle, quello che determinò la celebre giuocatrice di tennis Miss Lengel a diventare professionista. Duecentosettantasei concorrenti avrebbero risposto all'appello di quell'organizzatore, che vede lontano. Fra i principali competitori figurano americani, australiani, italiani, Linder, lo straordinario campione svizzero manca. Non si segnala la partenza di alcun francese. Per divorare 5.500 chilometri, i nostri concittadini — nota il «Gaulois» — preferiscono l'automobile o l'aeroplano, e non hanno tutti i torti.

CRONACA DI VENEZIA

L'attività delle scuole di avviamento professionale

E' stata pubblicata la Relazione sull'opera svolta dal Consorzio delle Scuole di Avviamento e Apprendistato Professionale di Venezia, i cui Enti finanziatori sono: il Consiglio Provinciale dell'Economia, Comune, Provincia, Istituto Veneto per la P. I. e per il Lavoro, Congregazione di Carità, Ministero dell'Economia Nazionale. La relazione stessa fa un'ampia rassegna dell'azione svolta dal Consorzio per fronteggiare le esigenze di una popolazione di fanciulli che da un numero di 234 nel 1923-24 passò nel 1927-28 a ben 1016.

Per il finanziamento delle sue sezioni, comprendenti falegnami, fabbri, nautici e carpentieri navali, attrezzatori, personale d'albergo, agenti di negozio, tipografi, sarti, industrie femminili, industrie artistiche, in Venezia, Mestre, Chirignago, S. Donà di Piave, il Consorzio erogò ben 220 mila lire circa. Organizzò due Mostre di lavori, avviò studi sull'avviamento psicotecnico, provvedendo a dotazioni didattiche di macchinari e attrezzi per circa 100 mila lire.

S. E. il Ministro Volpi, come pure S. E. Bodrero, espressero al Consorzio il loro alto compiacimento, rilevando come Venezia nel campo dell'avviamento al lavoro sia fra le prime città d'Italia.

A illustrazione valgano le seguenti note statistiche:

Le iscrizioni alle Classi Integrative per l'anno Scolastico 1926-27 per la città di Venezia portarono la seguente distribuzione di alunni nelle diverse Sezioni o Scuole del Consorzio.

1) Sezione presso il Prelaboratorio Scuola Elettro Metallurgica dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro 66.

2) Sezione presso la Ditta Pasqualin e Vienna per la lavorazione del legno 21.

3) Prelaboratorio di S. Provolo, (meccanici e falegnami) 44

4) Prelaboratorio di S. Stae (meccanici e falegnami) 53; 5) Sezione presso il R. Istituto d'Arte 125;

6) Sezione presso l'Istituto Mania (meccanici e tipografi) 44;

7) Sezione presso l'Istituto Coletti (meccanici e falegnami) 50;

8) Sezione presso la Scuola Marittima Nazario Sauro (nautici e carpentieri navali) 40;

9) Sezione (agenti di negozio) presso la Scuola Comunale S. Samuele 32;

10) Sezione (alberghiera) presso la Scuola Comunale S. Samuele 79;

11) Sezione presso la Scuola Asilo Scilla (nautici e meccanici) 70.

Totale 624.

Il Consorzio poi iniziava col presente anno Scolastico la sua attività anche nella Provincia.

Pur avendo studiato la situazione nel campo dell'Istruzione professionale a Mestre, Chioggia, a Mira per addivenire alla sistemazione di alcune proprie Sezioni di avviamento professionale a beneficio degli alunni delle classi integrative, cominciò a realizzare il proprio programma a Mestre, annesso al Comune di Venezia, per soddisfare ai bisogni constatati e risultanti come segue:

Aspiranti all'avviamento professionale per fabbri meccanici n. 60; Aspiranti all'avviamento per agenti di negozio 24 di cui 11 femmine; aspiranti all'avviamento professionale per falegnami 6; aspiranti all'avviamento professionale per taglio, cucito, ricamo ed economia domestica 30 femmine, N. 120.

Il Consorzio a differenza della propria attività in città di Venezia, ove limita lo avviamento Professionale ai maschi (data l'esistenza della Scuola profess. femm. Vendramin Corner») nelle frazioni di terraferma e in Provincia convenne di provvedere anche all'insegnamento professionale femminile.

In relazione a tale criterio dopo Mestre a Chirignago centro di popolazione abbastanza importante, il Consorzio provvide alla creazione di una Sezione Femminile di taglio, cucito, ricamo, alla quale s'iscrissero 26 giovanette, provenienti dalle Scuole Elementari, non dalle integrative, chè in questa località non esistevano.

A Mestre la Sezione di Avviamento fabbri meccanici, fu aperta presso l'Istituto «Berna» (Minori Osservanti), quella per Falegnami, taglio, cucito, ricamo ed economia domestica, presso alla Pia Casa di Ricovero, mentre la Sezione per l'avviamento ad Agenti di Negozio fu sistemata presso la Scuola Comunale E. De Amicis, con accordi cordialmente convenuti con le direzioni delle rispettive Istituzioni.

Le lezioni di disegno professionale, per meccanici e falegnami, vennero impartite nella locale Scuola d'Arte, e quelle per le giovanette avviate al taglio, cucito e ricamo, presso la Scuola Comunale De Amicis.

A Chirignago la Sezione d'avviamento veniva aperta presso il locale Asilo Infantile, ove il Consorzio provvedeva all'arredo di una delle due aule messe a sua disposizione da quella Direzione, che diede subito la sua preziosa collaborazione.

A Chioggia quantunque la popolazione oltrepassi i 36000 abitanti, le Classi Integrative nell'anno 1926 non erano ancora costituite. Esistendo però una Scuola Serale di Disegno geometrico ed ornamentale per operai di varie professioni, il Consorzio, su proposta del Commissario Straordinario per l'Amministrazione Provinciale di Venezia, malgrado questa Scuola non rientrasse nelle sue finalità, erogava alla Scuola suddetta un sussidio straordinario di L. 5000.

Nel vasto programma avvenire che il Consorzio si propone è sopratutto notevole l'istituzione di una scuola professionale di avviamento utile all'industria vetraria. Allo scopo il Consorzio ha partecipato ad una riunione presieduta dal Podestà e promossa dal Presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, in accordo col Direttore Centrale Didattico e il Direttore della Scuola di Disegno di Murano.

In tale riunione fu convenuto di istituire un Laboratorio Scuola per l'Industria Vetraria a Murano, per il quale il Ministero dell'Economia Nazionale ha già disposto in favore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie per il Lavoro, che dal 1922 attua Corsi di Chimica Vetraria a Murano, un contributo notevole di Lire 125.000. A detto Laboratorio sarà annessa a cura del Consorzio, una Sezione di Avviamento professionale per la preparazione delle maestranze, per l'importante industria artistica muranese, vanto di Venezia, con uno stanziamento di L. 15 mila.

XI Centenario di S. Marco

Il Comitato Esecutivo per le feste centenarie in occasione dell'XI. Centenario della Traslazione del Corpo di S. Marco Ev. ha diramato in questi giorni la seguente circolare:

«On. Signore, come le sarà certamente noto, l'E.mo Signor Card. Patriarca ha testè annunciato, con nobilissimo messaggio, la fausta ricorrenza dell'XI. Centenario della Traslazione delle preziose Reliquie dell'Evangelista S. Marco da Alessandria a Venezia.

«La data dovrà certamente trovare concordi tutti i figli di S. Marco nella celebrazione più degna del Santo Patrono e nella esaltazione delle secolari memorie che si legano al Suo Nome.

«Chiamati a comporre il Comitato esecutivo che tale celebrazione dovrà concretare ed attuare, mentre ci conforta l'appoggio dell'illustre Podestà di Venezia, confidiamo altresì nel più largo consenso di tutte le egregie persone, Enti o Privati, che possono facilitare col consiglio e col contributo la più degna celebrazione della centenaria ricorrenza.

«Ci onoriamo quindi fare appello agli alti sensi di religiosa e civile pietà che animano la S. V. per sollecitare, colla sua ambita adesione quel maggior contributo che Ella si compiacesse devolvere allo scopo.

«Voglia Onor. Signore coi più sentiti ringraziamenti accogliere benevolmente le espressioni del nostro rispetto — F.to *Mons. Jeremich*, Presidente».

Il Comitato è lieto frattanto di render noto che, mentre si sta alacremente concretando il definitivo programma della celebrazione, sono già pervenute al Comitato stesso le più lusinghiere adesioni, non soltanto da ogni ceto della città e Diocesi nostra, ma altresì da numerosi centri delle Tre Venezie dove l'annunzio della fausta ricorrenza non ha mancato di infervorare la devozione al glorioso Patrono dei Veneti.

E' quindi un impegno d'onore per i Veneziani, fortunati possessori delle insigni Reliquie, di assicurare alle prossime solennità la più degna riuscita.

Quanto prima daremo il completo programma delle cerimonie commemorative che si inizieranno immediatamente dopo le Feste pasquali.

Pro Dalmazia

L'Associazione Femminile Veneta «Italica», presieduta dalla Contessa Costanza Mocenigo, nel fondersi con la Società Nazionale «Dante Alighieri» ha voluto attestare l'attaccamento delle donne veneziane alla nostra Dalmazia, destinando tutto il suo modesto patrimonio alla istituzione di un premio annuo per il miglior licenziato dal R. Istituto Magistrale «Principe di Piemonte» di Zara. Ed a significazione precisa dei suoi sentimenti, ha voluto che la fondazione fosse amministrata dalla Sezione di Venezia della «Dante» e che il premio fosse intitolato al purissimo dalmata Ercolano Salvi.

Il Preside dell'Istituto di Zara, prof. Giuseppe Belli, ha risposto alla segretaria della «Italica», dr. Bice Tedeschi, che gli dava comunicazione dell'istituito premio perpetuo, con la nobilissima lettera che riproduciamo:

«*Gentilissima signora*, L'atto nobile e generoso con cui l'Italica ha voluto coronare l'opera sua preziosissima e feconda a vantaggio di quelle terre d'Italia che tanto a lungo dovettero sopportare il doloroso distacco da Roma e l'obbrobrio della dominazione straniera, e la sua manifestazione di fede Dalmatica, che è purissima fede Italiana, purissima fede Fascista, riescono a noi di sommo conforto e riusciranno tali a quanti su questa sponda del nostro mare soffrono e sperano.

«Profondamente commosso non trovo parole capaci di esprimere alle gentili Signore dell'Italica, tutta la nostra viva riconoscenza sincera e fraterna.

«Mi metto senz'altro in comunicazione col Comitato Veneziano della «Dante» per prendere gli opportuni accordi. Gradisca, etc.».

Ricordino gl'italiani tutti, ed i veneziani più di tutti, che in Dalmazia vi sono fratelli che lottano nel nome di Roma e che aiutarli moralmente e materialmente, è dovere assoluto.

La costituzione dell'ufficio legale dell'Automobile Club

Presso la Sede dell'Automobile Club di Venezia si è costituito coll'intervento dei numerosi avvocati iscritti, l'ufficio di assistenza legale degli automobilisti soci del Club. Tutti i soci saranno così facilitati nella loro opera di difesa nei riguardi delle contravvenzioni stradali ingiustificate.

Quei soci che siano persuasi di essere ingiustamente colpiti, dovranno rivolgersi alla Presidenza che provvederà alla loro assistenza gratuita, mercè lo spirito di cortese e disinteressata solidarietà dei colleghi avvocati, mentre l'interessamento del R.A.C.I. costituisce le migliori garanzie per l'osservanza della legge, perchè quando l'automobilista avrà torto, il R.A.C.I. per primo lo riconoscerà e persuaderà l'interessato a pagare la contravvenzione, il che sarà di ammonimento per l'avvenire.

Una fiera della pesca a Francavilla a Mare

Dal maggio al giugno p. v. avrà luogo a Francavilla a Mare (Abruzzo) la II. Fiera Esposizione Nazionale dell'industria della pesca, suoi prodotti ed affini, dell'abbigliamento, attrezzatura e giocattoli da spiaggia e una mostra regionale di specialità abruzzesi molisane.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi agli uffici del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il messere delle marche da bollo

Certa Amalia Goggi abitante in Calle degli Albanesi a S. Beneto aveva ricevuto nei primi giorni di gennaio la visita di un messere il quale si diceva incaricato dalle Assicurazioni Sociali di verificare i libretti del personale dipendente. Egli ritirò infatti dalla signora i libretti facendosi consegnare poi 67 lire per marche da bollo che, affermava egli, mancavano dai libretti stessi. La signora Goggi attese fino all'altro ieri la restituzione dei libretti, e poi alle Assicurazioni Sociali, dove si recò, le fu risposto che non si sapeva nulla. Di qui una denuncia della Goggi contro lo sconosciuto.

Federazione Provinciale Fascista

Per i danneggiati di Moriago

In seguito al disastro di Moriago la Federazione Provinciale di Treviso con simpatico gesto di solidarietà ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime del disastro stesso.

Il Segretario Federale avv. Casellati ha dato di ciò partecipazione ai Segretari Politici della Provincia invitandoli ad informare i fascisti e la popolazione perchè coloro che possano e vogliano unirsi a questa opera nobile di fratellanza inviino le loro offerte alla Federazione Provinciale di Treviso e per essa al Segretario Federale co. Steno Bolasco.

Beneficenza

E' pervenuto alla Federazione l'importo di L. 3000 da parte del Patronato Nazionale quale elargizione della Società Ernesto Breda da distribuirsi a beneficio di Istituzioni Fasciste.

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati ha così suddiviso tale importo: Opera Naz. Balilla L. 1000, Colonie Fascio Femminile 500; Casa del Fascio 500; Ente Sportivo 500; Opera Naz. Dopolavoro 500. La Federazione ringrazia.

Circolo di Cannaregio

Il camerata Doria Erminio ha fatto avere a questo Circolo a mezzo del *Gazzettino* L. 50 perchè vengano destinate ai Balilla bisognosi del Sestiere. Si ringrazia vivamente l'offerente e s'invitano i fascisti che possono farlo ad imitare il suo esempio.

Opera Nazionale Dopolavoro

Medici e farmacisti. — Il «Corriere della Sera» ed altri giornali di Milano, nel riferire circa l'inaugurazione della Poliambulanza del Dopolavoro a Milano, rilevavano l'atto altamente meritevole dei medici milanesi, i quali, per i Tesserati del Dopolavoro praticano il ribasso del 50 per cento sulle tariffe d'uso. Si aggiungeva che tale atto sarebbe stato di esempio dovunque. Ora è necessario rilevare che a Venezia e per primi in tutta Italia, quasi tutti i medici, rappresentanti anche le varie specialità, hanno concesso ai tesserati dell'O.N.D. il ribasso di cui sopra (L. 10 la prima visita e L. 5 le altre) e che tali prezzi praticano in tutti i loro ambulatori privati, mentre anche i farmacisti, unici in tutta l'Italia, praticano a tutti i tesserati dell'O. N. D. il ribasso del 40 per cento sui diritti professionali.

Case del Dopolavoro C.I.G.A. — Il Gruppo Dopolavoro della Compagnia Italiana Grandi Alberghi, presieduto dal rag. Gnoato ha costituito ieri la sua cooperativa per la costruzione di case sane ed economiche a S. Elena e al Lido.

Oltre a ciò si sta trattando con S. E. il Generale Giuriati Commissario Straordinario dell'Ospedale Civile, perchè un certo ribasso sia concesso sulla retta ospedaliera ai tesserati dell'O.N.D.

Colonia Prealpina per impiegate e operaie. — La signora Pezzè Pascolato, presidente del Fascio Femminile, ha gentilmente messo a disposizione 50 posti, per turni quindicinali a favore di giovani impiegate od operaie, tesserate al Dopolavoro o appartenenti a famiglie di dopolavoristi, nella magnifica Colonia Prealpina di cura e riposo di Sedico-Bribano (Villa Patti). Le iscrizioni si raccolgono con decorrenza dal 1.o luglio.

TEATRI E CONCERTI

La prima di "Soregina" di Diego Valeri alla Fenice

Ieri sera ha avuto luogo alla «Fenice» la prima recita di «Soregina»: la favola in versi di Diego Valeri, ispirata da una leggenda viva ancor oggi in Val di Fassa e in Val Gardena.

Il breve e delicatissimo dramma si sviluppa e si chiude ad anello: parte da una notte lunare e torna ad una notte lunare. In mezzo stanno un'aurora e un mattino, un pomeriggio e un tramonto mentre sfugge dalla vicenda la zona meridiana quasi che la sua troppa luce avesse a dissipare i crepuscolari fantasmi che seguono la vita della vicenda nel movimento ascendente e discendente della luce.

Le musiche sinfoniche scritte per la leggenda dal M.o Gabriele Bianchi entrano appunto a descrivere nei momenti di stasi dell'azione le variazioni della luce ed a preannunciare, in forma vaga, i momenti che avranno immediatamente dopo sulla scena la loro espressione nel verso.

L'azione, tenue e quasi lineare ma tutta pervasa da un senso di umanità commovente e snodata in atmosfera di altissima poesia, si svolge in un remoto lembo della Ladinia dolomitica in tempo anteriore alla penetrazione del cristianesimo in quelle valli, tra le vecchie e selvatiche Vivene, divinatrici del futuro, i minuscoli Salvani, abitatori dei boschi e delle caverne, e i forti Arimanni, uomini dediti all'armi ed alle eroiche imprese.

Uno di questi, Roeno, perdutamente invaghitosi della regina Dolasilla e da questa riamato, si fugge nella solitudine di una notte lunare disperato e senz'armi, avendo alle calcagna i guerrieri del re, chè questi, scoperta la tresca degli amanti, ha sferrato contro l'adultero la furia della sua vendetta.

Roeno giunto quasi disfatto dalla fatica e dall'angoscia davanti alla grotta di una Vivena, stramazza al suolo invocando il nome dell'amata, mentre la Vivena che l'ha scorto al lume di un lucignolo bisbiglia i sinistri presagi e i Salvani intessono coi raggi di luna la trama delle umane illusioni.

Mentre il cielo si tinge dei primi barlumi crepuscolari e gli ultimi raggi della luna si perdono nell'immenso tremolio di perla della prim'alba, ecco quattro guerrieri del re capitanati dal baldo Laurino. Il fuggiasco scoperto, si rassegna alla volontà del destino e anzi invoca dalle armi vendicatrici la morte che lo tolga per sempre alla sua ambascia finchè il nome di Dolasilla gli smuore sulle labbra con l'ultimo battito del cuore.

Laurino non ammazza un inerme: getta una lama a Roano e lo sfida a singolar tenzone. Roano afferra la spada ma porge il petto al ferro avversario che lo colpisce sul cuore. L'amante piomba nella pozza del proprio sangue e Laurino coi suoi guerrieri si fugge, credendo di averlo ucciso.

Già sorride l'aurora. Alle voci della natura che si ridesta s'aggiunge il canto di un pastore e i belati del gregge e quindi la soave parola di Soregina. Creatura di sogno, bianca, bionda e sottile come sono le buone fate, si fa sulla soglia della sua bianca casetta dove passa la sua vita, tutta sola, senza affetti e senza amore, nei colloqui coi fiori, col sole e con le stelle. Ella stringe nelle piccole mani i filtri pietosi che sanano ogni più fonda ferita e quando scorge il caduto gli si avvicina, lo benda, lo accora, e come un raggio di sole, che calmi l'ambascia della ferita dischiusa, porge a Roano il dono del primo suo palpito d'amore.

Ora nella casa di Soregina è entrata la vita: Roano passa i suoi giorni cacciando nelle vicine foreste, ella serenamente lo attende ogni sera che le torni alle sue tenerezze. L'amore fiorisce con le sue gioie, con le sue trepidanze, con le pene dei suoi tristi presagi e questi si fanno sì dolorosi un giorno dopo un cupo oroscopo della vecchia e selvatica Vivena, che Soregina vorrebbe fuggire con Roano da quei luoghi come dall'incantesimo di una sinistra malia.

E' autunno e va smorendosi sulle rosee vette delle dolomiti l'ultima ora di un giorno di sole quando Aldeno giunge presso la casa degli amanti. Fratello di Roeno, che credeva morto, errabondo per monti e per valli in cerca delle spoglie del suo caro perduto. Aldeno sa da un giovane pastore che il giovane è vivo e felice ed ha la guida per poterlo rintracciare.

L'incontro dei fratelli è affettuoso: ma nel ritorno del germano Roeno vede il ritorno del proprio passato e della passione che tutto l'accese. Preso ancora dall'ardenza del suo vecchio amore e saputa la morte di Dolasilla uccisa dal furore del re egli confessa ad Aldeno di non amar Soregina, arcana figura di sogno che non è femmina, nè donna, ma fantasma così etereo da parer fatto dall'ultimo raggio di un tramonto d'autunno.

Soregina, che ha udito non vista, le ultime disperate parole di Roeno, emette un grido e muore sulle ceneri del sogno.

E' discesa la notte. La Vivena appare sulla scena ed esclama:

Una fiaba ora è finita
e già un'altra è cominciata
E' una fiaba sterminata
questa fiaba della vita.

La leggenda della quale abbiamo dato una pallidissima trama e delle cui qualità parleremo dopo averla goduta nella sua rappresentazione, viene offerta in una forma accuratissima così da corrispondere in tutto e per tutto alle più rigorose esigenze dell'arte.

Gli interpreti di Soregina sono i seguenti: «Soregina» Irma Valeria; «Roeno» Antonio Folin; «Aldeno» Alberto Agustoni; «Una vivena» Ester Sainati; «Un pastore» Tina Gavazzi; «Laurino» Bruno Tissi; «Salvano» Maria Vittoria Rizzoli.

Come abbiamo annunciato dopo la leggenda verrà eseguito il Balletto: «Saluto alla Primavera», poesia di Mario Rizzoli, musica di Mario Montico. Gli interpreti per la recitazione sono: «Primavera» Mario Müller; «Inverno» Ortensia Zamarra; «Venti» Bianca Rosa Bigaglia, Bice Castellani, Elisa Picutti; «Una Primula» Maria Vittoria Rizzoli; «Un'Erba» Maria Luisa de Colle; «Una Viola» Vera Traldi; «Una Rondine» Nini Valeri; «Un fiocco di neve» Sandra Mascarello.

La direzione artistica è affidata al prof. Giovanni Rizzardi. Le scene ed i costumi sono del pittore Carlo Dalla Zorza. Concertatore e direttore d'orchestra il M.o Carmelo Preite.

Il violoncellista Roberto Carnana al Benedetto Marcello

Il violoncellista Roberto Carnana ha suonato iersera nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» davanti ad un pubblico intelligente e numeroso, che tributò al concertista gli onori di un pronto e calorosissimo successo.

Successo assai meritato perchè il Carnana, fornito di una squisita natura musicale possiede tutte le qualità che gli permettono un modo di porgere chiaro, spontaneo, schietto e fluente: ampia, robusta e pastosa l'arcata, purissima la qualità del suono che sa cavare dal suo strumento, agile la tecnica e precisa. Egli offerse iersera in forma assai brillante la «Sonata in sol magg.» di Brèval e passato in quella in «fa» di Ildebrando Pizzetti ne porse i tre tempi e specialmente il primo e il «Stanco e triste» finale in forma assai nobile per profondità di indagine come per sincerità e drammaticità di espressione.

Il concertista, accompagnato sempre egregiamente al pianoforte dal M.o Enzo Calace, che gli fu collaboratore prezioso, suonò ancora con molta finezza l'«Adagio» del Grazioli, «Guitarre» di Moskowsky, una delicatissima «Aria» di Sammartini e la «Fileuse» di Popper, facendo in quest'ultimo brano ancora una volta sfoggio della sua fluidissima meccanica.

Il concertista festeggiatissimo dopo ogni brano ebbe ovazioni particolarmente espansive alla fine del concerto e richiesto insistentemente di bis suonò ancora una pagina fuori programma che gli procurò nuovi entusiastici applausi.

Il nuovo comandante di Porto

E' noto come il colonnello cav. Huetter abbia lasciato l'ufficio di comandante della Capitaneria di Porto di Venezia per un'importante carica al Ministero a Roma. A sostituirlo nel comando è stato destinato il primo capitano di Porto cav. Amilcare Lacquaniti proveniente dalla Spezia. E' un distintissimo e provetto ufficiale, nipote di Enrico Cosenz, statista e generale che fu con Guglielmo Pepe alla difesa di Venezia del '48.

Al cav. Lacquaniti il nostro benvenuto.

La crociera della "Stella d'Italia"

Proveniente dal Pireo ha gettato le ancore in bacino di S. Marco il piroscafo «Stella d'Italia» della Navigazione Cosulich di Trieste, con a bordo numerosi turisti in crociera nel Mediterraneo e Adriatico.

Per la carriera alberghiera

Come è noto il Consorzio delle Scuole di Avviamento ed apprendistato professionale di Venezia, fra le altre sezioni, ha quella per l'industria alberghiera in considerazione che Venezia è un centro turistico mondiale. Nella propria sezione, oltre che all'insegnamento teorico, vi è sopratutto l'insegnamento pratico con visite ad alberghi, trattorie ed anche piroscafi.

L'altro ieri, in conformità a tale programma, per gentile concessione del sig. Zoppi, fu visitata la sua Taverna. I giovanetti ebbero modo di prendere visione della complessa organizzazione di un ristoratore moderno in ogni sua esplicazione.

Nuove assegnazioni al confino

La Commissione Provinciale per le assegnazioni al Confino di Polizia composta dei signori: Zattera cav. uff. dott. Giovanni, Vice Prefetto, Presidente; Visconti cav. uff. dott. Felice, Vice Questore, membro; Mori cav. dott. Alberto Procuratore del Re agg., membro; Volpe cav. Emilio, Seniore M. V. S. N., membro; Gario sig. Carlo, Capitano Carabinieri Reali, membro; Segretario il Commissario dott. Francesco Morelli, nella seduta del 23 corrente, ha assegnati al Confino di Polizia i sotto elencati pregiudicati:

Zara Umberto fu Antonio da Venezia, di anni 34, abitante a Castello 4842, per anni tre.

Mitri Eugenio fu Antonio da Venezia, di anni 33, anni cinque.

Nurato Gino da Venezia, di anni 27, abitante a S. Polo 2941, anni cinque.

Levi Attilio fu Alberto da Torino, di anni 41, ab. Asilo pei Senzatetto, anni 5.

Barion Giorgio fu Giovanni da Arquà Polesine, di anni 18, ab. Asilo pei Senzatetto, anni tre.

Borghi Arnaldo Bresciano fu Mario da Venezia, di anni 42, ab. Asilo pei Senzatetto, anni cinque.

Badolla Attilio di Luigi, da Venezia, di anni 22, ab. Asilo pei Senzatetto, anni due.

Vianello Vincenzo fu Giovanni, da Chioggia, di anni 38, ivi abitante Calle Rugoli 318, anni tre.

Bianchetto Giuseppe fu Pietro, da Venezia, di anni 60, ab. Asilo Senzatetto, anni cinque.

Favret Pietro fu Antonio, da Venezia, di anni 53, ab. Asilo Senzatetto, anni 5.

Meletich Giovanna fu Giovanni da Trieste, di anni 60, ab. Asilo Senzatetto, anni cinque.

Cadel Pietro di Angelo, da Venezia, di anni 29, ab. Castello 2859, anni tre.

Zener Angelo di Giacomo, da Venezia, di anni 33, ab. S. Polo 1183, anni 5.

Con l'assegnazione odierna il numero dei confinati ammonta a 154.

La concorrenza in commercio

Il proprietario della pensione «Vienna» ai Ss. Filippo e Giacomo, sig. Vincenzo Piuch, d'anni 31, da Essen, il 20 corr. denunciava alla Polizia che la sera del 22, alle ore 23.15, mentre si trovava sul piazzale della Stazione in attesa di un forestiero, era stato fatto segno a minaccie da parte di due individui a lui sconosciuti. Il fatto si sarebbe svolto così. Il Piuch incontratosi con la persona attesa — tale sig. Gheber — veniva avvicinato dai due individui predetti. Uno di costoro, che parlava perfettamente il tedesco, invitava il Gheber a preferire la «Pensione Losanna» alla «Vienna», perchè di questa meno costosa. A tale offerta, il Piuch — seccatissimo — invitava i due a smetterla ed infatti costoro si allontanarono... ma non lasciavano la preda. Imbarcatosi il Piuch col forestiero in un vaporino, gli sconosciuti seguivano pure là i due e sbarcavano con essi al Carbon.

Giunto nei pressi della Pensione Vienna, il Piuch si sentiva chiamare dai due pedinatori che — qualificandosi per Militi Nazionali — lo invitavano a seguirli. Il Piuch, dopo aver pregato gli sconosciuti di attenderlo fino a che avesse accompagnato il forestiere nella sua stanza, entrava nella pensione. Ma quivi il Piuch si attaccava al telefono ed informava della cosa la Polizia. Gli sconosciuti, però, fiutato il pericolo, si eclissavano sicchè al giungere del maresciallo Scafarone con due agenti... essi erano già uccelli di bosco. Però non tardarono a cadere fra le amorose braccia degli agenti: infatti nella notte stessa uno degli sconosciuti veniva identificato per Luigi Biasini d'anni 32, domiciliato presso la Pensione «Losanna» — di cui è proprietaria la signora Teresa Dorigo, che però sta sbrigando le pratiche necessarie per il trapasso di proprietà dell'esercizio al Biasini stesso. Interrogato, il Biasini ha ammesso il fatto, negando però di essersi qualificato per milite nazionale. Anche il compare del Biasini è stato identificato: i due verranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per violenza privata.

Un musaicista veneziano a Lima

Giunge notizia da Lima che il veneziano Amedeo Mantellato ha decorato con pannelli di mosaico la cripta che sarà destinata a raccogliere i resti mortali di Francesco Pizarro.

Il lavoro dell'artista veneziano, non primo nelle Americhe, ha sollevato i più vivi consensi della critica e della popolazione un articolista termina affermando che così facendo il Governo peruviano ha in modo degno onorato il più illustre suo cittadino.

Cronaca varia

La stecca in un occhio. — Il bracciante Olivo Buso d'anni 25 abitante alle baracche degli sfrattati a Mestre alle ore nove dell'altra sera, mentre segava della legna in casa della signora Ines Mazzetti in Piazza del Pollame, veniva colpito dalla stecca che tiene attorcigliata la corda della sega, riportando una grave contusione all'occhio destro. Il Buso ricorse all'Ospedale di Venezia ove è stato giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

La frattura del femore. — Colta da capogiro mentre scendeva dal letto la novantenne Cecilia Frignani abitante a Dorsoduro 3933 si fratturava il femore destro. La infortunata è stata ricoverata all'Ospedale e data la sua grave età con prognosi riservata.

La botola sul capo. — La domestica Invernizia Coletti d'anni 32 abitante a S. Marco 968 che serve ad ore presso il prof. Teodorico Toti a Dorsoduro 3257, mentre saliva in soffitta, ricevette la botola sul capo riportando una contusione guaribile in giorni dieci.

La principessa Stefania è partita per Roma

Dal giorno 16 corrente si trovava a Venezia S. A. R. la Principessa Stefania del Belgio Principessa Lonyoy con il consorte principe Lonyoy, la vedova dell'Arciduca Rodolfo d'Absburgo. La Principessa, che alloggiava al Grand Hotel, è partita ieri mattina alle 6 diretta a Roma.

Cronache funebri

Bianca Collavo

Alle ore 14 di ieri ebbero luogo i funerali della compianta Bianca Collavo non ancora ventenne morta dopo brevissima malattia.

Il corteo si fermò all'abitazione dell'Estinta in via Dante: era aperto da una rappresentanza di bambine dell'Asilo Vittoria e seguivano corone di fiori freschi portanti le seguenti dediche: Mamma, Giorgio, Vittorino e Rina; Nino Maria e tuoi cugini, Zii Neno, Leda, Anna, Emilio Famiglia Brinis; Tue amiche; Famiglia Mura. Tutte le corone erano portate a braccia da amiche della Defunta. Seguiva una lunga colonna di bambine con mazzi di fiori, figlie del vicinato, quindi il clero e la bara di I. classe a due cavalli parati a lutto.

Sopra la salma posavano due cuscini di fiori freschi, il primo omaggio delle famiglie Passarella, Pesciuta, Tanduo, Astori, Patron ed il secondo omaggio della famiglia Menegotti. Ai lati della bara vi erano quattro torcie inviate dalla famiglia del sig. Benetta Pietro.

Reggevano i cordoni le amiche intime della Estinta signorine Italia Tanduo, Olga Brinis, De Micheli, Dalla Francesca Damiani Ada; Dalla Francesca Damiani Elisa, Murra Letizia e Brancaleone. Seguivano la bara oltre al padrino, ai fratelli, allo zio e ai congiunti un lunghissimo stuolo di signore e signorine e moltissimi signori amici e conoscenti e stimatori della famiglia della Defunta, fra i quali notammo i signori Passarella, Pellegrini, Pasiuta, Astori, Patron, cav. uff. Costante Zennaro, Bianchi, Ravagnan, cav. Vanti, Menegotti, Corradi e moltissimi altri ancora.

Nella chiesa Arcipretale di S. Lorenzo venne celebrata l'ufficiatura funebre solenne e quindi, ricompostosi il corteo, proseguì per la via Miranese dove dinnanzi alla villa Pallotti si sciolse mentre la bara, seguita da due automobili nelle quali presero posto i congiunti proseguì per Mirano, dove si formò un nuovo corteo, che accompagnò la salma in quella chiesa arcipretale e quindi al cimitero, dove venne tumulata nella tomba dei nonni.

Ai desolati congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Sindacato Ingegneri

Borsa di Studio di Dollari 1200. — Il Sindacato Ingegneri comunica che presso la Sede dei Sindacati Intellettuali (S. Fantin Calle della Verona 1901) è visibile il Bando di Concorso per l'assegnazione della Borsa di studio della Fondazione «Alessandro Volta» istituita dalla Italy-America Society.

Il candidato prescelto passerà un anno negli Stati Uniti per perfezionare la sua preparazione scientifica e tecnica.

Necessario esser cittadino italiano, ingegnere laureato, non aver compiuto anni 27. Documenti entro il 30 aprile a Milano.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta"

* Per onorare la memoria della C.ssa Ida Zeno Accurti L. 100 alle Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paola ai Frari dal Co. Girolamo e Rosanna Marcello.

* Per onorare la memoria di Mary Prencipe Chitarin L. 10 alla Nave «Scilla» da Achille e Ida Revà.

* Per onorare la memoria di Virginia Sinigaglia L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero dalla signora Picciotto ved. Camerino; L. 10 id. da Vittorio e Gilda Guastalla; L. 20 id. dalla Famiglia Ugo Camerino.

I visti per la Germania

Il Consolato germanico di Venezia è stato autorizzato dal Ministero degli Esteri germanico di rilasciare i visti sui passaporti per le persone aventi dimora nelle Provincie di Venezia, Padova, Treviso, Rovigo e Ferrara e per gli stranieri in transito.

Federazione Pugilistica Italiana

Commiato: Da oggi, avendo la presidenza della F.P.I. accettato le mie dimissioni, cesso dall'essere commissario federale per il Veneto e Trentino. A succedermi in questa carica è stato designato il capo manipolo sig. Amedeo Sartoris della 53.a Legione M.V.S.N.

A quanti, ufficiali e società, hanno collaborato con me in favore del pugilato nella nostra regione, vada il mio sincero ringraziamento. Mi auguro che un novello impulso si debba registrare fin d'ora in questa branca di sport, e che il Veneto sia ai posti d'onore per la sua attività. Al mio successore porgo il saluto augurale a nome di tutti i federati del Veneto e del Trentino. — Il Commissario: *G. Raymondi*.

Morto di paralisi

Il cadavere del portiere della Svan a S. Elena Gregorio Vitali di anni 72, morto l'altro giorno in circostanze misteriose, è stato ieri nella sala anatomica dell'Ospedale sezionato dal perito settore alla presenza del pretore dott. Asquini. L'esame necroscopico ha stabilito la morte occasionale provocata da paralisi cardiaca.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per la visita di S. E. Turati

L'avv. Cesare Perotti — Segretario Federale della Federazione Provinciale Friulana Fascista — ha diretto alla città di Gorizia, in occasione della visita di S. E. Augusto Turati, il se-

« Il Fascismo Friulano che ebbe già l'onore di accogliere S. E. Turati camerata amato e sommo Gerarca interprete fedelissimo della volontà del Duce, salutandolo col fremito dei suoi gloriosi Gagliardetti, gli rinnova il suo entusiastico saluto e lo segue col pensiero devoto ed augurale nella rassegna che Egli compie delle Forze Fasciste nelle Provincie sorelle di Gorizia e Trieste.

« Attraverso quei luoghi consacrati dal sangue dei nostri Eroi lo accompagna il pensiero devoto dei Friulani, che non dimenticano di aver seguito da Udine, Capitale della Guerra, e dagli spalti del suo storico Castello, con trepidante ansia le vicende della battaglia più sanguinosa e più eroica.

« Ora che il destino è compiuto; ed il voto dei padri esaudito, i fascisti friulani raccolti in duecento Fasci ed nquadrati nelle du eBalde Legioni « Tagliamento » ed « Alpina », che custodiscono e continuano le tradizioni guerriere della razza, sentono che il loro compito non è esaurito e si considerano un blocco monolitico con le Camicie nere di Gorizia e Trieste che presidiano gli avamposti della Patria al Confine Giulio.

« I fratelli di Gorizia e di Trieste possono sicuramente contare sulla indefettibile solidarietà di opere e di ardimento delle Camicie nere del Friuli ch sentono l'orgoglio di costruire una massa quadrata di soldati della Patria e dell'idea pronti, come S. E. Turati comandò a « buttare il cuore avanti, oltre la trincea, oltre l'ostacolo, oltre la vita al disopra della morte. »

Il saluto a Edmondo Rossoni del Fascismo Friulano

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« A Edmondo Rossoni che già inaugurando il labaro della Federazione dei Sndacat ha portato la parola del sndacalismo nazionale nel Friuli, il Fascismo friulano, alla distanza di un lustro, rinnova con immutata fede il suo saluto entusiasta. La sua visita non è un semplice formalismo di prammatica, ma vuole essere la presa di contatto con lo spirito dei nostri forti lavoratori che all'intelligenza uniscono quella tenacia e silenziosità di opere da farli apparire freddi e indifferenti per chi non li conosca nell'intimo e non li abbia seguiti oltre la Patria, pionieri di civiltà nei più remoti angoli del mondo dove hanno lasciato e lasciano tuttora l'impronta della loro intelligenza e della loro fatica, per chi non sappia quante pagine di più mirabile audacia abbiano scritto nel libro aureo della nostra guerra di redenzione e quale contributo abbiano portato all'affermazione dell'idea fascista.

« Perciò la parola di Edmondo Rossoni troverà ampia rispondenza nelle nostre masse devote al Regime, in questa massa che da tempo ha compreso che sono definitivamente sepolti i tempi in cui, come ebbe ad affermare S. E. Turati, la politica mutava perchè cinquanta persone in piazza urlavano e il deputato portava al Prefetto e al Sindaco la commissione degli urlatori, e si cambiava politica a seconda degli urli.

« Il popolo friulano sa che solo il Fascismo ha saputo elevare il lavoro oltre che a dovere, a funzione sociale chiamando il lavoratore, una volta assente o contro lo Stato, ad essere parte integrante dello Stato stesso, per cui esso legifererà in accordo ai rappresentanti delle altre forze della produzione. Il Fascismo, che è selezione gerarchica, elevazione dei valori, non può tollerare il dispotismo di una massa informe, che si risolverebbe infine in danno di se stessi riducendo la vita ad uniformità glaciale; vuole che la massa si educhi, moralmente si elevi per poter assolvere i grandi compiti che le sono affidati dalla Patria, tenendo sempre presente che la produzione deve tendere non solo al bnessere del singolo, dell'individuo, ma deve anche tendere sopratutto alla potenza economica della Nazione.

« A Edmondo Rossoni il fervido saluto delle camicie nere del Friuli che saranno sempre le valide affiancatrici di ogni realizzazione e di ogni giusta conquista del sindacalismo nazionale.»

Alla Legione "Tagliamento,,

Il Comandante della Legione «Tagliamento» in occasione del nono annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento ha rivolto alle balde e quadrate camicie nere della Legione stessa il seguente ordine del giorno:

« Camicie Nere della Legione «Tagliamento»!

L'importanza storica della ricorrenza che noi oggi celebriamo, non ha bisogno di essere illustrata: festeggiando il nono annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, la nuova Italia festeggia il suo Natale, l'inizio della costante marcia del mondo, la fine della sua politica servile e di rinuncie, il suo battesimo a Grande Potenza.

Pochi giovani di fede e di fegato nove anni fa si strinsero intorno al Duce e combatterono e vinsero in nome dell'Italia; cinquanta milioni d'italiani si serrano oggi intorno allo stesso Capo e combattono e vinceranno la più bella battaglia nel nome di Roma immortale.

Allora l'ardimento e la fede di pochi contro un popolo ubriacato da capi irresponsabili e insufficienti; oggi un esercito immenso e disciplinato e cosciente, agli ordini di un Duce solo, degno di Roma imperiale, forgiatore instancabile e sicuro della patria italiana.

Vinsero i pochi contro la massa illusa; vinceranno gli italiani contro i nemici di altra razza e di altro sangue.

E sarà la vittoria ambita. E sarà la grandezza d'Italia.

Camicie nere!

Ricordiamo il passato soltanto per trarne incitamento a continuare la marcia intrapresa nove anni or sono senza tentennamenti e debolezze, senza preoccuparsi di trainare sul nostro cammino le dannose scorie delle menti malate di incomprensione e di viltà. La strada è segnata ed è rettilinea. Una è la meta. Bisogna raggiungerla. La raggiungeremo.

Fedeli militi della Rivoluzione! Salutiamo con orgogliosa fraternità i giovani che la seconda leva fascista inquadrano le nostre schiere. Cresciuti al sole della nostra fede, ammirati dagli eroismi dei vivi e dei morti, essi portano nella nostra quadrata Legione una ondata di primavera che rigenera e stimola a perseverare affinchè i giovani di tutte le generazioni, presenti e future, siano messe in grado di garantire con arma alla mano la realizzazione di quel sogno di potenza che non può tardare perchè è ragione della nostra vita, della nostra volontà.

Volontari della «Tagliamento»!

Levate in alto i cuori e il moschetto con la mente al Duce sempre presente fra le Camice Nere e che il vostro grido di baldanza e di ardimento giunga sulle ali del vento, monito severo, a coloro che tentano da ostacolare la travolgente marcia della nuova Italia.

Il Comandamento del Duce per l'anno sesto dell'Era Fascista è stato «durare». E noi dureremo con tutte le nostre forze e la nostra fede. Dureremo per vincere la più bella battaglia; dureremo per morire della più bella morte.

E vivremo e moriremo con un solo nome nel cuore e sulle labbra: Italia! Italia! Italia!

Il Comandante della Legione: **Nino Macollari.** »

Per la celebrazione del 9. annuale

La manifestazione che oggi Udine si appresta a celebrare in ricorrenza del 9. Annuale della Fondazion dei Fasci è imponente. In ogni Comune i Balilla che hanno compiuto il 14. anno di età effettueranno oggi stesso il passaggio nelle file dell'Avanguardia. Tale cerimonie organizzate in forma semplice e severa dai locali Presidenti dei Comitati dell'Opera Nazionale Balilla in accordo con i Segretari politici e Podestà a seconda della possibilità e situazione.

L'adunata degli Avanguardisti di leva nati negli anni 1908, 1909 e 1910 avrà luogo nella Palestra del Liceo Scientifico alle ore 10, nella quale verranno passati in Rivista dal Presidente del Comitato Provinciale. La cerimonia ufficiale della Leva Fascista avrà luogo sul piazzale del Castello alle ore 11 alla presenza di tutte le autorità Provinciali e cittadine; dopo di che seguirà la sfilata per le vie Udinesi di tutte gli Avanguardisti passati nelle file del Partito, in unione ai Balilla.

Il rancio avrà luogo per gli Avanguardisti di leva alle ore 12.30 a cura della Federazione Fascista e della Presidenza dell'Opera Balilla.

Adunata Ufficiali della Milizia. — L'Ufficio Stampa del Comando della 63.a Legione Tagliamento comunica: Tutti i sigg. Ufficiali nei quadri e fuori quadro che non siano incaricati di comando di reparto, sono invitati a trovarsi oggi alle ore 10 ant. al Comando di Legione, in grande uniforme.

Commiato di S. E. Iraci dalla Città e dalla Provincia

S. E. Iraci che sta per lasciare il Friuli di cui fu Capo così autorevole ed amato, ha diretto alle autorità e alle popolazioni della città e provincia questo nobile e fervido saluto:

« Lascio questa Prefettura, per assumere la carica di Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Interni.

« Saluto con affetto questa Provincia sacra alla Patria, ricca di operosità, di tradizioni guerriere, di famiglie feconde.

« Ringrazio tutti coloro che hanno secondato il mio lavoro, Augusto che, attraverso la conseguita concordia e il compimento intero dei doveri d'ognuno, la Provincia di Udine e il Fascismo friulano sapranno sempre assolvere la grande missione nazionale loro affidata.

Il Prefetto: **Agostino Iraci.** »

Sindacati Fascisti

Il Segretario Generale della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine in occasione del nono annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento ha inviato al Segretario Federale dott. Cesare Perotti il seguente telegramma:

« Dirigenti ed organizzatori Sindacati Friulani che conobbero vivendo la gioia dell'eroico inizio rinascimento fascista unicamente lavoratori rinati e consacrati alle virtù della Patria per Opera Rivoluzione Camicie Nere oggi che il nono annuale fondazione Fasci ritrova i fedeli al loro posto battaglia per la fede comune salutano fraternamente i vecchi e i giovani camerati fascisti del Friuli glorioso. Ossequi. - Ugo Barbettani. »

Sindacato Provinciale Ingegneri. — Oggi alle ore 18.45 precise, l'on. Edmondo Rossoni pronuncierà al Teatro «Puccini» un discorso sul Sindacalismo Fascista, tutti gli ingegneri inscritti al Sindacato od al Circolo di Cultura sono invitati ad intervenire. Ritrovo alla sede del Sindacato (Via Manin 1 alle ore 18.30).

Tecnici Agricoli. — Il Sindacato Friulano dei Tecnici agricoli invita i suoi associati ad intervenire alla conferenza che terrà l'on. Edmondo Rossoni al Teatro «Puccini» questa sera alle ore 18.45.

Cronache provinciali

S. Daniele del Friuli

Studenti in gita. — Mercoledì un centinaio di alunni del Regio Liceo Scientifico di Udine, accompagnati dai proff. Guidetti e sig.na Pizzo e dal segretario dell'Istituto sig. Marchesini si sono recati per una delle consuete passeggiate annuali a S. Daniele. Nonostante il tempo pessimo, non sono mancati il brio giovanile e l'allegrezza sbrigliata caratteristica degli studenti, i quali, però, non si sono dimenticati di fare una visita ai monumenti artistici della cittadina.

A mezzogiorno è stata loro servita una ottima colazione dal proprietario dell'Albergo d'Italia sig. Alfredo Milesi. Il Podestà di San Daniele gen. comm. Ronchi, ha portato ai giovani il saluto della cittadinanza, inneggiando alle future speranze d'Italia. I goliardi hanno risposto con un potente Alalà all'indirizzo del generale e della città che li ha ospitati. Quindi tra canti e suoni, si è chiusa l'indimenticabile giornata.

Cividale

Il trattenimento all'Università Popolare. — L'altra sera ha avuto luogo l'annunciato trattenimento a favore dell'Unione Italiana Ciechi qui rappresentata dal dott. Della Savia che, colla gentile sua signora, si occupa con ogni amore per giovare alla prosperità del sodalizio nazionale di questi minorati dei sensi. Onde il cieco prof. D. Giampaoli, ha iniziato il suo dire con un meritato ringraziamento al dott. Della Savia, quindi ha parlato della vita calma e serena dei ciechi e del loro ideale intimo che è quello di vivere dignitosamente del proprio lavoro; e se piace gradiscano l'affetto e l'ammirazione della Società, non ne vogliono il compatimento o la pietà. Disse di quanto è stato fatto in passato in Italia ed all'estero in favore dei ciechi e chiude manifestando la fiducia che ben presto tutti i 30 mila ciechi d'Italia, per merito del Governo fascista, abbiano da trovar posto o nelle fabbriche o nelle cabine telefoniche.

Il pubblico che ha ascoltato commosso, in religioso silenzio, lo schietto ed efficace discorso, ha salutato alla fine l'oratore con un caloroso generale battimani.

E' seguito quindi il concerto di cui abbiamo pubblicato l'interessante programma. Hanno suonato al piano il cieco prof. Stufferi, che ha eseguito, fra l'altro, due sue composizioni, e la sig.na Coppotelli prof. Matilde, e, col violino, il maestro della banda cittadina prof. Alessandro Coppotelli. Il pubblico è stato largo di applausi ai tre artisti e la signora Coppotelli è stata regalata di un mazzo di garofani.

Questo per la pura cronaca, perchè lo spazio ed il tempo non ci consentono di entrare nei particolari: se lo facessimodo dovremmo dire un'altra volta un mondo di bene per i tre concertisti.

In complesso serata bella, nobilmente goduta.

Altro concerto artistico. — Siamo entrati in epoca di concerti. Lunedì 26, per iniziativa della Università Popolare, avremo il piacere di ospitale l'artista triestina sig.na Gina Sadero, appassionata studiosa di folklor, che ha portato in giro per i collegi ed i teatri d'Italia, l'espressione viva e schietta dell'anima del popolo, per mezzo delle sue caratteristiche canzoni, di cui ella è conoscitrice profonda. Ed ecco il programma della serata:

Toscana: « Figlio d'armi » (1700); Veneta: « I dodici mesi dell'anno »; Sicilia: « Il conto del carrettiere »; Piemonte: « Le tre comari »; Forlì: « Stornello »; Friuli: « Villotta inedita »; Istria: « Ninna nanna »; Napoli: « Tarantella ». Il sig. dott. Grumer accompagnerà l'artista al piano.

Comeglians

Per la medaglia d'oro al Podestà. — A Comeglians si è costituito un Comitato per una sottoscrizione pubblica onde raccogliere i fondi necessari per offrire una medaglia d'oro al nostro Podestà per le sue alte benemerenze verso il Comune, sottoscrizione che è riuscita plebiscitaria, in essa sono rappresentati tutti i ceti, e in pochi giorni ha raggiunto oltre 2000 lire.

Cessata la gazzarra delle vecchie amministrazioni demosocali e socialiste che avevano ridotto il Comune nella miseria, venne chiamato a reggere le sorti di questo disgraziato Comune prima come sindaco poi quale podestà il nostro amato geom. sig. Pietro Galante. A lui si deve se approfittando dei momenti in cui venivano pagate le piante d'abete in piedi a L. 150 al metro e facendo dei tagli razionali si son potute accantonare oltre 800 mila lire, tanto che si son potute diminuire tutte le tasse comunali. Per esempio quelle del bestiame che prima era di L. 20 per capo bovino ora è ridotta a sole 5.

Prima i libri scolastici doveva comperarseli ognuno da sè con grave danno per l'istruzione pubblica, ora paga tutto il Comune con grande soddisfazione di tutti. Si deve a lui l'ottima riuscita dell'esperimento fatto sulla strada Margo Tualis con una miscela di sua invenzione, dando certo affidamento che con questa miscela sarà risolto l'assillante problema della manutenzione delle strade comunali. Anche il tanto invocato e necessario acquedotto di Comeglians mercè sua, fra non molto sarà portato a termine con soddisfazione generale.

Il sig. Galante fu sindaco di questo Comune ancora vent'anni fa ma poi si è ritirato per dedicarsi tutto all'agricoltura e alla silvicoltura. Lavoratore indefesso, fece una piantagione di ventimila abeti nella sua malga Agar che prima era tutta brulla e che ora invece è coperta di un bosco meraviglioso che serve di esempio e di sprone per la silvicoltura in Carnia.

Appena, si può dire, cessate le ostilità belliche diede mano al ripristino delle malghe Chiadinis e Zof (Monte Crostis) di sua proprietà, ove si ammirano le solite ampie e razionali costruzioni che la « Pro Montibus » ha giudicato vere stazioni esemplari d'alpeggio pel bestiame. Non parliamo dello stato moderno di Tombareit e della casa colonica di Villa di Mieli ed altre minori costruzioni il cui ripristino se ha costato fior di quattrini dà piena soddisfazione al proprietario e contribuisce con le nuove e ben indovinate linee architettoniche, al decoro del paese di Mieli. Non è qui da trascurare il largo impiego della mano d'opera che valse non poco a lenire la tanto deprecata piaga della disoccupazione.

Fervente fascista della prima ora, col suo coraggio e colla sua fede ha saputo arginare la minacciante ondata bolscevica ed instancabile benefattore anche ultimamente ha elargito L. 500 per l'Opera Nazionale Balilla.

Il sig. Galante nominato contemporaneamente Podestà anche pel Comune di Ravascletto, appena assunto l'ufficio in codesto Comune ha saputo dare luminosa prova del suo carattere mite e conciliativo, della sua indiscussa capacità tecnica ed amministrativa. Fra tante opere d'interesse pubblico ha fatto costruire quel manufatto « Dopit da Streta » che è una vera opera d'arte, abbellisce, una volta di più la tanto pittoresca ed incantevole Valcalda.

Tutta la popolazione di Ravascletto, entusiasticamente grata al suo benefattore lo addita alla pubblica ammirazione

Pordenone

Elenco dei Caduti in Guerra. — Il Podestà, ritenuto l'intendimento dell'Amministrazione Comunale di disporre la iscrizione dei nomi di tutti i Caduti in Guerra o morti per causa di guerra in apposite lapidi di marmo che saranno collocate sugli edifici scolastici del Comune e considerata la possibilità di eventuali omissioni o di errate iscrizioni, avverte che fino a tutto il mese di aprile 1928 rimarrà pubblicato all'albo municipale l'elenco dei Caduti appartenenti al capoluogo e alle frazioni.

Tutti coloro che vi hanno interesse, sono invitati a prendere visione dell'elenco e a segnalare entro il suddetto termine alla Segreteria municipale le omissioni o le errate iscrizioni eventualmente riportate nell'elenco stesso.

Società Operaia. — Il Consiglio generale della Società Operaia ieri sera presieduta dal vice-presidente sig. Vicenzini dopo aver preso atto di varie comunicazioni si trattenne sui provvedimenti, circa la misura del sussidio straordinario da corrispondersi ai vecchi soci inabili al lavoro.

Leva Fascista. — Tutti i fascisti dovranno oggi, in cui si celebra in tutta Italia la 2.a Leva Fascista, indossare la camicia nera sotto la giacca. Alle ore 5.10 pomeridiane sono tenuti a recarsi alla stazione a ricevere gli avanguardisti che entrano a far parte del Partito e della Milizia Volontaria Facista, reduci dalla cerimonia di Udine.

Cura marina per i dopolavoristi. — A cura del Dopolavoro Provinciale si sono ottenute grandi facilitazioni dagli albergatori di Lignano (Latisana) per un soggiorno su quella spiaggia. Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi alla locale sezione.

Fiume Veneto

Assemblea ordinaria del Fascio. — Domenica 18 corr. si è riunita in assemblea ordinaria la Sezione del Fascio di questo Comune, che assunse in quest'anno particolare importanza per l'intervento del Segretario Federale dott. Perotti, del Segretario Politico del Fascio di Pordenone Cav. Valenzuela e del Segretario Mandamentale dei Sindacati Fascisti Sig. Tempestini. La Sezione era al completo.

Il Segretario Politico S. Piero Venier, riferendosi innanzitutto al grave lutto che ha colpito la Patria con la morte del Maresciallo Diaz, rievocò la nobilissima figura del gran Condottiero, che, raccogliendo la triste eredità di Caporetto, portò l'Esercito alle glorie di Vittorio Veneto. Fece quindi una succinta relazione dell'opera svolta dalla Sezione nel tempo trascorso dall'ultima assemblea, accennando alla riorganizzazione della Milizia e dei Balilla, alla formazione del Comitato del Dopolavoro e dalla istituzione del Corso dei Premilitari. Prese quindi la parola il Podestà sig. Antonio Polanzani, che portò a conoscenza dell'Assemblea il suo operato nell'Amministrazione Comunale ed il programma concretato per l'azione che si propone di svolgere in avvenire, illustrando il progetto di bilancio già inoltrato per la superiore approvazione e che iniza il definitivo assestamento delle finanze del Comune.

Si alza quindi a parlare il Segretario Federale dott. Perotti, il quale, con il semplice e suadente eloquio che lo disingue, alieno da rettoriche frasi, ma serrato e preciso com'è lo stile fascista, tracciò alla Sezione la strada da percorrere per il raggiungimento delle alte mete a cui il Fascismo vuol portare la Nazione, e, compiacendosi della compattezza che ha distinto la Sezione di Fiume Veneto, attraverso l'attività dei suoi dirigenti, sia nel campo politico, sia in quello amministrativo, trasse da ciò auspicio per ripromettersi dalla Sezione stessa una costante, proficua e fedele cooperazione nelle opere del futuro. L'assemblea si sciolse tra entusiastici alalà.

Corso Premilitari. — Domenica 18 corr. ebbero luogo presso l'apposita Commissione nella Caserma dei Cavalleggeri Saluzzo in Pordenone gli esami dei giovani inscritti al Corso Premilitare di questo Comune e di quello di Zoppola. Su 69 inscritti 59 si presentarono all'esame e tutti 59 vennero promossi. Del brillante successo ottenuto va data lode al Capomanipolo Signor Ernesto Gambin, che, coadiuvato dai Capisquadra Ettore Battistella, Romano Zucchet e dalla Camicia nera Pighin Enrico, svolte con competenza ed assiduità encomiabili le lezioni ed istruzioni inerenti al Corso.

Il Podestà al Prefetto. — In occasione della nomina del Prefetto di Udine Comm. Iraci a Capo Gabinetto del Ministero degli Interni, questo Podestà Sig. Polanzani Antonio gli ha inviato il seguente telegramma: «Eccellenza Iraci Capo Gabinetto Interni, Roma. Al Fascista Prefetto ristauratore Fascismo Friulano mio cordiale entusiastico alalà. — Podestà Fiume Veneto **Polanzani**».

Spilimbergo

Beneficenza. — La Banca di Spilimbergo ha in questi giorni elargito pro refezione dei bimbi all'Asilo Infantile, la somma di L. 500. La Presidenza dell'Asilo, a nostro mezzo, ringrazia vivamente la Banca di Spilimbergo per il munifico gesto.

Inaugurazione Asilo-Monumento. — La inaugurazione dell'Asilo-Monumento avrà luogo il 21 aprile. La cerimonia riuscirà grandiosa e ad essa parteciperanno le più cospicue personalità della Provincia. Daremo fra giorni il programma della cerimonia.

Sacile

Adunata fascista. — L'Ufficio Stampa del P. N. F., Sezione di Sacile, comunica: «Tutti i fascisti sono comandati ad intervenire in camicia nera, sotto la giacca, oggi alle ore 14.30 in Piazza Plebiscito per salutare S. E. Edmondo Rossoni, di passaggio per Sacile alle ore 15. Seguirà, immediatamente dopo, nel cortile delle scuole elementari di Via Ospitale, la cerimonia per la consegna delle tessere per l'anno in corso.

Da Monfalcone

Macellaio che si ferisce. — Il macellaio Chiamirut Alessandro d'anni 27, mentre ieri giunto il carro dal macello, stava sollevando con un uncino, da questo, pezzi di bue, l'uncino non fece presa, ma tirato con forza gli si conficcò nelle labbra attraversandogliele. Fu lesto ad estrarsi il ferro e senza indugio accorse al Civico ospedale, dove il medico di guardia dopo avergli medicato le due gravi ferite, gli praticò, per ogni buon caso, una iniezione antitetanica.

Grado

Il programma del Direttorio Fascista per il 1928. — Il Segretario politico dott. Biagio Marin ha convocato il Direttorio alla presenza del podestà cav. dott. Mario Camisi e del Segretario comunale sig. Gius. Marzollo per esporre i problemi principali che dovranno venir sciolti nel corso del 1928.

Dopo aver esaminata diligentemente la situazione amministrativa della Sezione, il Direttorio nominò il camerata Augusto Marchesini segretario amministrativo.

Venne quindi letta la circolare della Federazione Prov. per l'adunata del 25 corrente a Trieste ed il Direttorio fissò tutte le modalità, affinchè i fascisti di tutte le organizzazioni partecipino alla festa della Leva fascista.

Il dott. Marin espose infine come le organizzazioni sindacali assieme con gli enti preposti al movimento turistico abbiano iniziato un attivo lavoro per lo sviluppo della nostra stazione climatica-balneare.

Cormons

Misure disciplinari. — La Direzione Generale del Partito ha ratificato le seguenti misure disciplinari suddette dal Segretario Federale: Sospensione dal Partito a tempo indeterminato per gravi atti d'indisciplina ed attività disgregatrice svolta in seno al Fascio di Cormons a carico dei fascisti: Enrico Franceschi, Nicolò Benardelli, Arrigo de Savorgnan, Giuseppe de Savorgnan; deplorazione per corresponsabilità coi predetti a carico dei fascisti: Giovanni Tomadoni e Riccardo Tomadoni.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 marzo:

«Atlanta» a Fernando de Noronha — «Belvedere» a Trieste Radio e Brindisi Radio — «Caprera» a Alexandria Radio — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Rosso» a Gibraltar Rock, Fiume e Cabo de Palos — «Cracovia» a Port Sudan — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esquilino» a Bombay Radio — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Olinda Pernambuco — «Orazio» a Guayaquil — «Pilsna» a Alexandria Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Principe d'Udine» a Sydney Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Principessa Maria» a Capo Sperone Radio — «Remo» a Aden Radio — «Romolo» a Shanghai-Zikawei — «Saturnia» a Chatham Massachusetts — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La madre Angelina Fapanni ved. Combi, il fratello Prof. Carlo, la zia Faustina Fapanni ved. Poggi, i nipoti Mario, Maria e Carlo Combi addoloratissimi annunciano la morte ieri avvenuta coi conforti religiosi del loro Caro

FAUSTO COMBI

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore dieci nella Chiesa Arcipretale di Martellago.

MARTELLAGO, li 24 Marzo 1928.

La famiglia prega di non inviare nè torcie nè corone.

"Gazzetta„ finanziaria

La settimana in Borsa

Magra forte di affari in Borsa, per tutta l'ottava, malgrado lo sporadico risveglio di qualche titolo, che è servito — più che altro — a dare maggior risalto all'incertezza del mercato.

Ciò nonostante la quota è stata ben sostenuta, e gli inevitabili spostamenti di prezzi negli opposti sensi sono stati di non notevole ampiezza.

Nei quotidiani commenti alle riunioni di Borsa abbiamo dovuto, purtroppo, limitarci a denunciare la sempre crescente rarefazione degli affari; e ciò dobbiamo ancor oggi lamentare, malgrado che durante qualche seduta i prezzi di alcuni valori abbiamo presentato delle possibilità d'intervento, con non disprezzabili margini di benefici.

Anche nella riunione di chiusura della settimana il mercato è stato «stagnante» e l'unica limitata attività si è esercitata sulle «Rubattino» che, unitamente alle «Ferrovie Meridionali», hanno animato alquanto il gruppo dei trasporti marittimi e terrestri, senza riuscire, tuttavia, a determinare un movimento apprezzabile.

Ad ogni modo i due valori anzi citati si sono avvantaggiati in quota nelle due ultime sedute, chiudendo la settimana rispettivamente a 539.50 e a 752.

Le sete artificiali continuano ad interessare specialmente determinati circoli finanziari dell'estero, e per conseguente riflesso anche i titoli nostri ne risentono qualche beneficio.

Così dopo una settimana di buona sostenutezza, con minime varianti, le Chatillon risalgono a 166, mentre Snia e Varedo finiscono rispettivamente a 162.50 e 60, meno ferme.

In regresso di qualche cosa sulle quotazioni dell'ottava precedente Fiat e Isotta Fraschini, a 370 e 195 in chiusura; mentre si avvantaggiano di qualche linea le Montecatini e le Breda.

Ben tenuti, come sempre, gli idroelettrici, ma calmi per affari e per andamento di corsi. Le «Adriatica», la cui assemblea si terrà domani, finiscono a 250 a Milano e a 249 alla nostra Borsa. Di poco variati gli altri valori del forte gruppo.

I titoli bancari rispecchiano sempre meglio l'andamento generale del mercato valori attraverso le loro quotazioni calme ma sostenute; mentre i fondi pubblici hanno registrato anche in questa settimana un andamento piuttosto irregolare con qualche punta avanzata sino a 85.90 per il Consolidato ed il Littorio, che in seguito sono tornati entrambi a 85.45, mentre la Rendita s'è fermata a 75.20 e le Venezie a 77.20.

Gli altri valori quotati ufficialmente alla nostra Borsa hanno segnato dei prezzi nominali, e soltanto nelle «Generali» v'è stato un po' di lavoro, improntato pur'esso, però, a grande calma.

Le «Ciga» hanno avuto qualche oscillazione intorno ad 88; ma poi si sono riprese e hanno recuperato da 87 circa a 91, mentre il «Veneziano», del tutto negletto, segna 172 a Venezia e 168 a Milano.

Nelle altre Borse, il numeroso comparto tessile è sempre trascurato, ma i prezzi sono sorvegliati e mantenuti ad un livello adeguato; così dicasi pure degl'immobiliari e degli altri gruppi in genere.

Ieri si sono sistemate le proroghe, con molta facilità a tassi miti e con larghezza di danaro, molto superiore ai bisogni delle posizioni in essere.

E' sperabile che con le prime contrattazioni ufficiali per fine aprile, e con le ultime importanti assemblee che avverranno quasi tutte nella prossima settimana, il mercato attiri di più gli operatori e riacquisti un nuovo vigore.

In tema di assemblee, mentre ieri si è avuta quella della Banca Commerciale Italiana, e sabato prossimo si avranno quelle degli altri grandi Istituti di Credito, l'assemblea della Montecatini, andata deserta la prima, è stata rimandata in seconda convocazione, con le stesse modalità e con l'identico ordine del giorno già noto.

Il mercato dei cambi è stato abbastanza attivo specialmente per qualche buona richiesta di dollari e di sterline da parte d'importatori, soddisfatta a prezzi normali; e cioè su 18.90 e 92.40 per le due valute anzidette, che hanno chiuso a 18.9042 e a 92.39, rispettivamente.

Le altre valute, scarsamente trattate, segnano prezzi di parità.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

La poca attività del mercato è stata assorbita dalla sistemazione dei riporti, effettuati con larga facilità e a tassi miti.

Ricercate le Rubattino; gli altri valori segnano generalmente il passo ai prezzi soliti.

BORSA DI MILANO

MILANO, 24. — Chiusura: Banca d'Italia 2398 — Banca Commerciale Italiana 1294 — Banca Nazionale di Credito 566 — Banco Roma 121 — Credito Italiano 806 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mob. Finanz. 677 — Cosulich 195 — Ferrovie Mediterranee 453 — Ferrovie Meridionali 752 — N. G. I. (Rubattino) 539.50 — Libera Triestina 307 — Venete Costr. Ferr. 249 — Cot. Cantoni 3100 — Cot. Furter 138 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 714 — Cot. Val d'Olona 330 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 141 — Cot. Veneziano 168 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 787 — Stamp. De Angeli 779 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 302 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Chatillon 166 — Linif. Can. Nazionale 472 — Man. Rotondi 540 — Stamperia Lombarda 364 — Man. Cotoniere Merid. 43 — Man. Riunite Toscane 40 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148 — Man. Rossari e Varzi 730 — Man. Tosi. Busto 364 — Varedo 60 — S. N. I. A. Viscosa 162.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 423 — Franchi Gregorini 53.50 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 150 — Metallurgica Italiana 131 — Miniere Elba 43.25 — Monte Amiata 310 — Montecatini 251 — Breda Costruz. Mecc. 136 — Automobili F.I.A.T. 370 — Automobili Isotta Fraschini 195 — Automobili Bianchi 41 — Off. M. Miani Silvestri 26.50 — Off. M. Reggiane 70 — Stab. Dalmine 124 — Società Adriatica di Elettricità 250 — Elettr. Brioschi 434 — Dinamo It. Impr. Elettr. 138 — Elettr. Bresciana 258 — Elettr. Adamello 267 — Elettr. C.I.E.L.I. 190 — Emiliana Eserc. Elettr. 53 — Idroelettr. Trezzo d'A. 445 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 130 — Elettr. Edison 724 — Elettr. Edison Postergate 475 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 150 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 220 — Elettr. Ligure Toscana 301 — Elettr. Lombarda (Viz) 1150 — Meridionale di Elettr. 350 — Elettr. Valdarno 148 — Tecnomasio 129 — Terni 419.50 — Unione Eserc. Elettr. 115 — Distillerie Italiane 140 — Industria Zuccheri 575 — Raneria L. L. 378 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 117 — Gulinelli Distill. 203 — Bonelli (mat. color.) 2950 — Gas di Torino 330 — Mira Lanza 97 — Petroli d'Italia 58.25 — Aedes 825 — Bonifiche Ferraresi 478 — Comp. Fond. Region. 115 — Istituto Fondi Rustici 189 — Ist. Rom. Beni Stabili 670 — Grandi Alberghi Venezia 90.75 — Eridania 858 — Italo Americana 466 — Pirelli Italiana 730 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 74 — Brasital 216 — Dell'Acqua Esp. 413 — Marconi 284 — Spalato - C. Portland 250.

TITOLO	MILANO 23	MILANO 24	TRIESTE 23	TRIESTE 24
Rend. 3.50%	75 20	75.20	75.50	72.20
Consol. 5%	85.65	85,40	85.40	85,30
Francia	74.52	74.51	71 50	74.50
Svizzera	364.62	364.60	364.50	364.50
Londra	92.49	92.39	92.40	92,40
New York	18.93	18.92	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.52	4,53	4.53
Vienna	2.67	2.66	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.70	11.74	11.70
Belgio	2.64	2.63	2.64	2.64
Spagna	319. 5	318.50	318.75	318.75
Praga	56.20	56.20	54.12	56.12
Budapest	3.32	3.31	3.31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 24. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.20 — Consolidato 5 per cento f. m. 85.45 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.20 — Banca d'Italia 2395 — Banca Commerciale Italiana 1292 — Banco Roma 122 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 592 — Assicurazioni Generali 6350 — Cosulich 196 — Veneziana Navigazione 266 — Libera Triestina 310 — Cantiere Navale Triestino 142 — Cantieri Acciajerie Venezia 71 — Costruzioni Venete 246 — Adriatica di Elettricità 249 — Terni 418 — Dalmine 122 — Fiat 370 — Cotonificio Veneziano 172 — Soie de Chatillon 164 — Grandi Alberghi 91 — Montecatini 250 — Italiana Gas 328 — Società Telefonica delle Venezie 235 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 96 — Littorio 84.45.

CAMBI

Francia 74.55 — Londra 92.42 — Svizzera 364.75 — New York 18.92.75 — Spagna 318.50 — Berlino 2.52.75 — Belgio 2.64 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.15 — Bucarest 11.65 — Budapest 3.34.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 marzo: «Nicolaos» ell. da Braila con granaglie.

Arrivati il 14 marzo: «Egitto» ital. da Alessandria con merci — «William Balls» ingl. da Swansea con carbone — «Gilda» ital. da New York con merci — «Nazzarenus» ital. da Sfax con fosfato — «Leme» ital. da Vancouver con merci — «Saraceno» ital. da Trieste vuoto — «Anna Scotto» ital. da Augusta con sale — «Tredinnick» ingl. da Bumbury con granaglie.

Spedizioni del 24 marzo: «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Saraceno» ital. per Tripoli con merci — «Boito» ital. per Valencia con merci — «Berenice» oland. per Amsterdam con merci — «Leme» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 24 marzo: «San Carlo» ital. per Margherita Savoja — «Jason» jugosl. per Dugirot — «Leme» ital. per Trieste — «Berenice» oland. per Amsterdam — «Saraceno» ital. per Tripoli — «Boito» ital. per Valencia.

Carichi specificati: Pir. «Berenice» ol. arrivato il 23 marzo: da Amsterdam: balle 20 crine vegetale, barili 24 bicarb. potassa, casse 5 bulbi, sacchi 15 piselli, sacchi 50 fecola, barili 300 olio, barili 78 olio soja, balle 22 foglie secche, barili 27 sulfido soda, sacchi 50 caffè, casse 12 noci moscate, casse 9 china, casse 5 cioccolata, casse 37 cacao, barili 2 detto; da Orano: balle 851 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Gilda» ital. arrivato il 24 marzo: da Wellington: balle 2030 cotone; da Savanack: balle 300 cotone, barili 200 resina; da New York: barili 17 grasso, barili 530 olio, casse 42 forniture, casse 30 lardo, balle 100 trebbia, sacchi 25 caffè, rinfusa bushel 50.000 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Nicolaos» ell. arrivato il 23 marzo: da Braila: rinfusa tonn. 8200 granone, all'ordine. Raccomandato a N. Gavagnin.

Pir. «William Balls» ingl. arrivato il 24 marzo: da Swansea: rinfusa tonn. 3000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Nazzarenus» ital. arrivato il 24 marzo: da Sfax: rinfusa tonn. 3151 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Anna Scotto» ital. arrivato il 24 marzo: da Augusta: rinfusa tonn. 1100 sale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Tredinnick» ingl. arrivato il 24 marzo: da Bumbury: rinfusa tonn. 4370 grano, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 23 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 34. Arrivati 4, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7223; merci varie tonn. 714; totale tonn. 7937.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 678; merci varie tonn. 517; totale tonn. 1195.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 172; uomini 1425 — Carri caricati 405; scaricati 51 — Stato atmosferico coperto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.67 — Febbraio manca — Marzo manca — Aprile 19.19 — Maggio 19.28 — Giugno 19.17 — Luglio 19.11-12 — Agosto 18.99 — Settembre 18.88 — Ottobre 18.77-78 — Novembre 18.73 — Dicembre 18.69.

Negoziante ferito e rapinato

PADOVA, 24

La polizia sta occupandosi di una audace rapina consumata ieri sera verso le ore 20 nella centrale via Dante.

Il noto negoziante di biancheria Vincenzo Bonaldi di anni 65, dopo avere chiuso il proprio negozio ieri sera rincasava frettoloso per sottrarsi alla pioggia che a quell'ora cadeva insistente.

Il Bonaldi giunto in via Dante apriva il portone segnato con N. 8 dal quale attraverso un corridoio ed un cortile si entra nel suo appartamento. Aveva appena rinchiuso il portone dietro di sè che sentì bussare dietro di sè.

Ritornò presso l'uscio ed aprì. Si trovò allora di fronte ad un giovane il quale dopo avergli chiesto se nell'edificio abitasse certo Zorzan, lo spinse nell'interno della casa rivolgendo egli senz'altro una brusca domanda «O la borsa o la vita».

Il negoziante squadrando il giovane da capo a piedi potè notare ch'egli teneva nella mano destra una rivoltella. Con mossa fulminea l'aggredito afferrava il braccio del rapinatore per disarmarlo. Ne successe una colluttazione durante la quale partiva un colpo di rivoltella che feriva il Bonaldi alla coscia sinistra.

Alla detonazione il rapinatore si dava alla fuga mentre il ferito si recava in casa.

I familiari chiamavano subito il medico dott. Malfatti e questo consigliava di ricorrere alle cure del Policlinico Morgagni.

A mezzo della Croce Verde il ferito venne trasportato al Policlinico. I sanitari gli riscontrarono una leggera ferita ed operarono subito l'estrazione del proiettile.

Dopo l'operazione la polizia veniva avvertita dagli stessi medici i quali si servirono del telefono per chiamare sul posto un funzionario. Al letto del Bonaldi si recò il commissario Inerardi il quale ebbe da lui la narrazione del fatto come l'abbiamo esposta sopra. Da un sopraluogo eseguito in casa del Bonaldi il funzionario rinvenne a terra un oggetto che potrebbe servire alla identificazione del rapinatore. Infatti nella giornata di oggi sono stati eseguiti vari fermi e altri ne vennero effettuati in serata.

Secondo la polizia la narrazione del Bonaldi apparirebbe in vari punti non troppo chiara. Non si spiega infatti come al momento della fuga del rapinatore il Bonaldi non sia uscito sulla via per gridare al mariuolo. E non si spiega neppure come sulla via e al bar vicinissimo non sia stata udita la detonazione che invece venne udita dall'interno del cortile quasi che lo sparo fosse avvenuto in casa del Bonaldi.

In ogni modo la polizia continua alacremente nelle sue indagini nella speranza di poter presto mettere in chiaro la cosa.

Gazzetta degli Sports

Il III. Circuito del Pozzo

Gli inscritti

Classe fino a 1500 cmc.: Cattaneo «Amilcar Grand Prix 1100»; Saccomani «Amilcar 1100»; Clerici «Salmson 1100»; Sartorio «G.A.R. 1100»; Lasagni «Marino 1100»; Vanfretti «Marino 1100»; Alverà «Bugatti 1100»; Beccaria «Bugatti 1500»; Chiampan «Bugatti 1500»; Fagioli G. «Bugatti 1500»; Maganzini «Bugatti 1500»; Nenzioni «Bugatti 1500»; Testi «Maserati 1500»; Rosti «Talbot 1500»; Tassara «Derby 1500»; Fagioli L. «Maserati»; Tonini «Maserati»; Maggi «Maserati».

Classe sopra i 1500 cmc.: Bordino «Bugatti 2000»; Bona «Bugatti 2000»; Nuvolari «Bugatti 2000»; Pastore «Bugatti 2000»; Varzi «Bugatti 2000»; Romano «Bugatti 2000»; Aymini «Delage 2000».

Verona vedrà oggi svolgersi la prima prova di campionato automobilistico dell'annata, prova che ha raccolto un notevole numero di iscrizioni e che se il tempo vorrà essere benevolo avrà uno svolgimento quanto mai interessante. Difatti, sul circuito veronese, uno dei più veloci che si conosca, si troveranno di fronte numerosi assi e molte promesse del volante. La più grande curiosità è data dalla presenza di Bordino, il valoroso pilota della Fiat che per la prima volta si presenterà quale partecipante indipendente ad una corsa libera, a bordo di una due litri «Bugatti»; e grande interesse presenta pure la partecipazione delle Maserati, di queste italianissime macchine bolognesi che con quest'anno saranno presenti sovente e in buon numero a tutte le maggiori competizioni.

Azzardando i pronostici, tra i partecipanti con macchine da 1100 cmc., — macchine iscritte nella categoria 1500 ma con premi a sè — i due campioni di Amilcar debbono avere senz'altro la preferenza per quanta buona difesa possano fare alle loro *chances* le «Marino» e Clerici con «Salmson».

Quanto poi alle 1500 cmc. crediamo che la vittoria dovrebbe senz'altro spettare ai piloti delle rosse «Maserati», notoriamente più veloci delle azzurre «Bugatti» e della «Derby» di Tassara in specie considerando il percorso essenzialmente di velocità. Tra i piloti della Maserati due nomi si impongono: Maggi, definitivamente passato da «Bugatti» a «Maserati» e Tonini, il giovane valoroso romano. Ma questi ha ultimamente alquanto trascurato gli allenamenti in pista per curare il percorso delle «mille miglia» e quelli non è ancora bene affiatato con la nuova macchina se pure con essa abbia già vinto una gara in salita, e solo all'ultimo momento s'è iscritto per sostituire Vittoria ammalato. Ad ogni modo tra il Tonini, già vincitore lo scorso anno, e il Maggi dovrebbe sortire il vincitore della categoria e forse il vittorioso assoluto. Interessante sarà pure la gara di Rosti su «Talbot» e, tra i Bugattisti, quella di Alverà.

Il lotto di iscritti ai 2 litri è imponente per l'eccezionalità dei nomi: se dobbiamo dare una preferenza essa spetta indubbiamente a Pietro Bordino guidatore e motorista di gran tempra e abituato a ben altre imprese, ma nessuno dei suoi avversari è indegno di contendergli la palma della vittoria: tutti gli uomini delle 2 litri che il Circuito del Pozzo ha riunito allo start hanno nomi che vennero proclamati vincitori in numerose battaglie, uomini che ben possiedono i requisiti necessari a tali lotte, temprati alle insidie e alle astuzie.

Come ultima osservazione tecnica diremo che non sarà improbabile una vittoria assoluta delle litro e mezzo che batterebbero così ancora una volta la categoria superiore.

I dirigenti dell'Automobile Club di Verona nulla hanno trascurato perchè l'importantissima manifestazione abbia lo svolgimento il più regolare possibile; percorso, sbarramento; tribune, posti di pronto soccorso e tutti gli altri complessi servizi necessari per tali gare sono stati intelligentemente e amorevolmente curati.

La Milano - Sanremo

La classica corsa d'apertura ufficiale della stagione ciclistica, la Milano-San Remo, vedrà oggi il suo svolgimento su di un percorso di 289 chilometri reso quest'anno assai difficile per il maltempo che imperversò in questi ultimi giorni. Infatti si segnala che sul Turchino — la salita più dura della corsa — vi è la neve. Alla gara partecipano le più forti squadre italiane, quali la Legnano, la Maino, la Bianchi, la Wolsit ed altre minori con i rispettivi campioni. Troviamo infatti nell'elenco dei numerosissimi inscritti il campione del mondo Alfredo Binda, Costante Girardengo — che inizia così la ripresa delle corse su strada dopo un lungo periodo di forzata assenza — Giovanni Brunero, Gaetano Belloni, Domenico Piemontesi, Bartolomeo Aymo, Giuseppe Pancera, Arturo Bresciani, Ermanno Vallazza, Pietro Bestetti, Negrini, Fossati, Giacobbe, Lusiani, Ferrato, Pietro Chesi (il vincitore della corsa dello scorso anno), Allegro Grandi, i fratelli Giuntelli, Alfonso Piccin, Albino Binda, Gay, e tanti altri.

Difficile è il pronostico, dato che questa è la prima corsa della stagione. Non pertanto si può essere certi che gli «assi» si battaglieranno a vicenda sulle aspre ascese del Turchino: non è da escludersi che anche i giovani abbiano ad imitare i più reputati campioni o che proprio li abbiano a precedere sul traguardo d'arrivo come avvenne lo scorso anno. Noi però crediamo che dalla «rosa» seguente abbia ad uscire il vincitore: Alfredo Binda, Girardengo, Piemontesi, Brunero, Belloni, Piccin, G. Pancera.

Il campione del mondo parte anche quest'oggi favoritissimo: egli però dovrà ben guardarsi dagli avversari — ed in particolare da Girardengo — i quali tenteranno anche l'impossibile pur di avere la soddisfazione di precederlo al traguardo. Fra i partenti sarà con sicurezza il campione svizzero Notter, ottimo corridore, che fece parlare molto di sè nella passata stagione sia in patria che fuori. Il Notter, temibilissimo per un arrivo in gruppo, non dovrebbe essere troppo pericoloso per i nostri campioni lungo le salite. Ad ogni modo è lecito attendersi dal corridore in maglia rosso-crociata un'ottima prova.

Il programma delle gare del club ciclistico di Scorsè

SCORZE', 24

28 Marzo: VII.a Marcia Ciclistica Routier, km. 100 (percorso: Scorzè, Montebelluna, Asolo, Bassano, Castelfranco, Scorzè).

1 Aprile: Eliminatoria Comunale per la gara Staffette dell'E.P.S.F. di Venezia

9 Aprile: III.a Gara Bocciofila pel Campionato Comunale (a squadre di 3).

22 Aprile: Audax Podistico Italiano: I.a Marcia di allenamento, km. 30 (percorso: Scorzè, Trebaseleghe, Piombino Dese, Resana e ritorno).

29 Aprile: Audax Podistico Italiano: II.a Marcia di allenamento, km. 50 (percorso: Scorzè, Zero Branco, Quinto, Treviso, Mogliano Veneto, Mestre martellago, Scorzè).

6 Maggio: Audax Podistico Italiano: I.a Marcia Ufficiale dei 75 km. per la Gran Targa Nazionale capitano Giovanni De Simone di Roma (I.a prova pel Veneto).

13 Maggio: Audax Podistico Italiano: I.a Marcia di regolarità per squadre femminili, km. 30 (percorso: Scorzè, Martellago, Mestre, e ritorno), per la Coppa Challenge del prof. C. Tifi di Roma. (I. prova per la Regione Veneta).

27 Maggio: I.a Gara Ciclistica a squadre di 4 corridori, km. 100, per dilettanti di 4.a categoria (percorso: 10 giri sul circuito della Croserona).

10 Giugno: III.a Gara Ciclistica di velocità; metri 800.

17 Giugno: I.a Marcia Turistica Motociclistica, km. 200.

22 Luglio: III.a Targa Favaro: Corsa Ciclistica di km. 100 per corridori di 5.a categoria (percorso: Scorzè, Montebelluna, Asolo, Bassano, Castelfranco, Scorzè)

29 Luglio: IV.a Gara di nuoto nel fiume Dese: metri 800 f. c.

5 Agosto: II.a Marcia Ciclistica «Audax» km. 200 (percorso: Scorzè, Treviso, Montebelluna, Quero, Feltre, Primolano, Bassano, Cittadella, Padova, Noale, Scorzè).

26 Agosto: V.a Coppa Zardo: Grande corsa ciclistica di km. 200, per corridori indipendenti e dilettanti di 3.a e 4.a categoria, con accluso il VI. campionato ciclistico Sociale di resistenza su strada. Percorso: Scorzè, Bassano, Thiene, Asiago, Lusiana, Bassano, Scorzè, Mogliano: arrivo.

9 Settembre: III.a Gita sociale delle signorine, mèta Feltre, km. 150.

30 Settembre: V.a Gita sociale con fanfara, mèta Bassano, km. 80.

21 Ottobre: IV.a Gara Ciclistica Fascista pel Campionato provinciale: km. 80; per 5.a cat. (percorso: Scorzè, Noale Mirano, S. Maria di Sala, Ponte di Brenta, Mira, Mestre, Martellago, Scorzè).

4 Novembre: V.o Campionato Sociale Ciclistico di Velocità, metri 800.

18 Novembre: Audax Podistico Italiano. II.a Marcia di regolarità per squadre femminili (come la I.a prova del 13 maggio), km. 30, sul percorso: Scorzè, Trebaseleghe, Piombino Dese, ritorno.

25 Novembre: V.a Gara Ciclistica di lentezza, metri 100.

2 Dicembre: II.o Cross-Country km. 4.

La Mostra del Fascio nel 1929

ROMA, 24

La presidenza dell'Istituto fascista di Milano, nel nono anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, ha fatto pervenire al Duce un programma di massima relativo alla Mostra del Fascio. Tale Mostra, che si organizza in accordo e collaborazione del Fascio di Milano, costituirà una preziosa interessante raccolta di documenti che riallacciandosi all'interventismo, si riferiscono alla creazione del Fascismo, al suo sviluppo così largo di sacrifici, alle sue progressive affermazioni, alla conquista del potere.

Il Capo del Governo, approvando la iniziativa ed il programma della Mostra, ha stabilito che essa si effettui il 23 marzo 1929, decimo anniversario della fondazione dei Fasci.

Cinquanta milioni di Italiani in Italia e all'estero

ROMA, 24

Ecco le notizie più recenti e più controllate sulla situazione demografica del nostro paese quali risultano dai computi effettuati a cura dell'istituto centrale di statistica: Alla fine del 1927 il numero degli Italiani nel Regno e all'estero deve calcolarsi in circa 50 milioni e più precisamente si tratta di 40.799 mila italiani nel Regno e di 9.250 mila italiani all'estero il che fa in tutto 50.49 mila italiani nel Regno e all'estero.

Tale situazione presenta un raddoppiamento della popolazione esistente circa cinquant'anni fa. Allora il numero degli Italiani all'estero poteva calcolarsi a sole poche centinaia di migliaia. La capacità di espansione così manifestatasi ha subito nell'ultimo periodo, come è ben noto, un qualche sensibile rallentamento, ma è da confidare che le provvidenze adottate e in corso di preparazione e la rinnovata atmosfera della vita nazionale varranno a modificare il rallentamento lamentato. Di buon augurio è la ripresa dei matrimoni nel 1927, più numerosi che nei due anni precedenti. Nel mese di gennaio dell'anno in corso si nota un'ulteriore diminuzione nel numero delle nascite, ma questo potrebbe essere effetto dell'azione esercitata dall'istituto centrale di statistica per distruggere, specie nell'Italia meridionale, la consuetudine di denunciare nel gennaio i nati venuti alla luce nelle ultime settimane dell'anno avanti.

Rigorose restrizioni vaticane sugli annullamenti di matrimoni

ROMA, 24

Importanti cambiamenti, a quanto ci si informa, saranno deliberati nelle attribuzioni del Tribunale della Sacra Rota Romana che ha giurisdizione per esaminare e giudicare i casi di scioglimento di matrimonio. Si vuole infatti che i casi di scioglimento di matrimonio fra cattolici e non cattolici saranno sottratti alla competenza della Sacra Rota per essere deferiti completamente all'autorità della Congregazione del Sant'Uffizio. Così per l'avvenire un non cattolico non potrà iniziare un processo per annullamento di un matrimonio senza prospettare talune motivazioni speciali di cui il Sant'Uffizio sarà giudice unico.

Il Papa, a quanto si dice, sarebbe risoluto a ridurre ad uno stretto minimo il numero degli annullamenti di matrimoni. Di qui le maggiori restrizioni che sono la conseguenza del deferimento di tale materia matrimoniale ai rigori del tribunale della Congregazione del Sant'Uffizio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.6; tramonta alle ore 18.27 — Luna leva alle ore 8.12; tramonta alle 23.21.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 12.0; Basse ore 7.0 e 18.40.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 10.6; minima 6.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 755.1.

Alle ore 8 di ieri i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Piave e Po in debole morbida; gli altri in magra.

L'augurio di Luigi di Savoia ai navigatori dell'Artide

ROMA, 24

Il comandante della *Città di Milano* ha inviato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi il seguente messaggio:

«Gli ufficiali e l'equipaggio della *Città di Milano* alla partenza verso le regioni artiche, rivolgono il pensiero devoto e rispettoso al Principe augusto che segnò la sua gloria e della Marina nelle più alte latitudini. In quel pensiero fermano i loro propositi. — Comandante *Romagna Manoia*».

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha così risposto:

«I miei più fervidi voti accompagnano nel comandante i signori ufficiali e l'equipaggio della Regia Nave *Città di Milano* nella sua campagna artica, certo che le tradizioni della Marina rifulgeranno anche in questa missione. — *Luigi di Savoia*».

Due uomini annegati a Verona

VERONA, 24

Questa sera alle 19 e mezzo il quarantenne Fioravante Dusi occupato in uno stabilimento metallurgico, ritornando verso casa, forse perchè un po' brillo, è caduto nel Canale Industriale. Privo di soccorsi è rimasto annegato. Il suo cadavere è stato scorto da alcuni operai dell'officina elettrica di Tombetta ed è stato tratto dall'acqua.

Eguale sorte è toccata al settantenne Modenini Giuseppe abitante a Nogara. Egli percorreva la strada per recarsi a Sanguinetto quando, forse per l'oscurità, è caduto in un fossato pieno d'acqua annegando.

Sgozza la moglie e si uccide

CAGLIARI, 24

Notizie da Muravera recano che in una località campestre denominata Foraboschi il pastore sessantenne Antonio Murgia, in un impeto di gelosia, ha sgozzato la moglie Enrica Sesto e quindi si è ucciso con un colpo di moschetto.

I solutori dei giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione dell'Incastro di lunedì u. s. (Di-chiara-zione) le seguenti signore: Ada Vivante, Anna Pinzoni, Enrica Saggiotti, Vittoria Fagarazzi, Milka Gherro, Velia Menegotti, Weber Vinicio, Eugenia Layet, Asti Giovanna, Clotilde Colonnello, Giovannina Bettati, Fanny Pezzini, Zambler, Salvador Rosina, Dina Piazza, Rosina Pellegrini, Teresa Lazzaroni, Tocchio Ines.

Signori: Scognamillo Umberto, Giambattista Gamba, Gino Besenzon, Carlo Minotto, Eugenio Duse, Cornelio Cecchet, Zorteo Umberto, Rossato Giulio, Cesare Orlando, Dogà Ruggero, Giuseppe Bigaglia, Giorgio Funes, Ettore Regazzi, Ino Novati, Arturo Pozzati, Angelo Aldrighetti, Attilio Morandi, Mario Piovan, Aldo Pace, Cerutti Giuseppe, Bonetto Aurelio, Eugenio Alzetta, Ugo Franchetti, Zennaro Attilio, Adriano Karlitzkey, Guido Filippi, Francesco Casiglieri, Laureato Alestra, Marassi Ettore, Giovanni Pianon.

La sorte favorì: Cornelio Cecchet di Feltre, Giovanni Pianon, Tocchio Ines, di Conegliano, Velia Menegotti.

NOTIZIE RECENTISSIME

UNA LEZIONE DEL CONTE VOLPI

La lira italiana è sostenuta da una montagna d'oro

PALERMO, 24

Nella lezione tenuta oggi all'Università, il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, dopo aver accennato all'eccezionale portata per la finanza, per l'economia, per lo stesso Stato italiano della riforma monetaria e del ritorno all'oro recentemente attuato, afferma anzitutto, che l'Italia ha costruito la sua riforma monetaria sulla rigida osservanza delle norme fondamentali che esprimono le imprescindibili esigenze della vita economica nazionale e cioè: Il pareggio del bilancio dello Stato: le pubbliche spese mantenute entro i limiti della capacità contributiva del popolo, la circolazione monetaria contenuta in rapporto prefissato con le disponibilità auree, l'orientamento dei traffici condotto su direttive sane e favorevoli rispetto alla bilancia internazionale dei pagamenti. L'Italia ha raggiunto la meta con sforzo preciso, costante ed ininterrotto.

Il Ministro Volpi ricorda che il problema monetario si è presentato molte volte nella storia dei popoli, in ogni epoca di crisi, e se ne possono trovare tracce già agli albori del sistema monetario, quando Roma dovette, pur dopo la vittoria di Cartagine, ridurre il valore del sesterzio. Egli si sofferma, quindi, particolarmente, su due tipi di stabilizzazione all'anteguerra, quella dell'Austria del 1892-1898 e quella della Russia del 1897, alla quale ha legato il suo nome il conte Witte.

Sconvolgimento post bellico

Il conte Volpi rileva come tutti i paesi, fossero stati belligeranti o neutri, hanno risentito gli effetti del ciclone monetario post-bellico. Anche i paesi che dalla guerra avevano avuto maggiore beneficio, o almeno non certo perdite economiche, hanno subito una svalutazione monetaria più o meno grave, più o meno lunga, in rapporto agli Stati Uniti d'America, che oltre ad avere il controllo di gran parte della materia prima mondiale, avevano veduto affluire, entro i loro confini, tanto oro da fare di essi i possessori di circa il 50 per cento dello stock aureo mondiale, destinato ad uso monetario.

L'oratore fa un esame della produzione mondiale dell'oro prima e dopo la guerra. Presentemente, la domanda dell'oro è più grande della sua produzione. Di fronte all'insufficienza della produzione aurea, la questione della stabilità delle valute in oro diventa di grandissima importanza, perchè, se vi sarà scarsità di oro per far fronte ai bisogni generali, i prezzi mondiali dovranno inevitabilmente ribassare, con le ben note conseguenze della depressione industriale e commerciale. Ed è per questa considerazione, cioè è per non creare una domanda troppo grande di oro sul mercato mondiale, che la maggior parte dei paesi che sono oggi ritornati sulla base oro non hanno una circolazione monetaria aurea.

Il problema monetario europeo si è prospettato come un problema di adeguamento del livello dei prezzi vigenti nei paesi, nei quali la convertibilità dei biglietti in oro non era mai venuta meno al livello dei prezzi segnato dal grande mercato nord americano. Le gravissime distruzioni di beni economici causate dalla guerra mondiale, lo impoverimento progressivo delle scorte di materie prime disponibili in Europa, l'oscillazione della preminenza economica mondiale tra l'Europa e l'America del nord, sono queste le condizioni del problema monetario europeo del dopo guerra.

Alcuni paesi hanno potuto affrontare il problema, risolverlo in pieno, con il ritorno cioè alle condizioni monetarie prebelliche. Altri hanno dovuto sostituire con una nuova moneta aurea la moneta prebellica completamente deprezzatasi, altri, infine, hanno stabilizzato la moneta prebellica ad un livello inferiore alla originaria parità aurea. Appartengono al primo gruppo: l'Inghilterra, la Svizzera, l'Argentina, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca. Appartengono al secondo gruppo: la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Polonia, la Russia. Appartengono al terzo gruppo: l'Italia, il Belgio, la Finlandia, il Brasile. Altri paesi hanno stabilizzato di fatto, ad un livello inferiore all'ente bellico con la propria moneta, senza, però, riprendere i pagamenti aurei.

Le rivalutazioni

Il Ministro Volpi fa a questo punto una minutissima disamina di tutti i paesi indicati: Il massimo di rivalutazione della sterlina corrisponde al 44 per cento; il franco svizzero ha raggiunto la parità alla fine del 1924; la moneta olandese ha perduto nel 1920 la sua parità di zecca con una svalutazione che si adegua a circa il 25 per cento. La Svezia è, tra i paesi non belligeranti, la prima delle nazioni europee che ha toccato, nel dopo guerra, la meta della parità aurea. Infatti, dall'aprile del 1924 essa decise di riprendere la libera convertibilità dei propri biglietti in oro, che una legge del 1916 aveva sospeso. La Spagna, come gli altri paesi europei neutrali nel conflitto mondiale, si è trovata in condizione monetaria particolare. Essa ha importato oro per circa milioni 1.500 di «pesetas» che sono passati quasi interamente a rinforzare le riserve auree della banca di Spagna e che formano la contropartita dell'eccesso delle importazioni sulle esportazioni spagnole. Il Ministro delle finanze ha proposto un piano per l'introduzione del «Gold Standard» nel 1918 ma la discussione fu rinviata. L'avanzo verificatosi nel bilancio del 1927 fa ritenere che la Spagna potrà presto sistemare la propria situazione monetaria sulla base della parità prebellica.

Il Ministro Volpi passa quindi a parlare dei paesi che hanno sostituito con moneta aurea le monete prebelliche che si erano completamente deprezzate. I sistemi adottati da tali paesi non rappresentano una soluzione del problema nel campo tecnico finanziario, ma una soluzione distruttiva, che ha eliminato intere zone di ricchezza, sostituendo intere stratificazioni sociali ad altre.

Solo la attuazione del piano Dawes permise alla Germania di addivenire ad una riforma monetaria definitiva, che sarebbe stata impossibile senza un largo contributo estero. L'Italia partecipò al prestito internazionale, che fece affluire alla Rentbank circa 800 milioni di marchi in divise estere e permise la ricostituzione delle riserve, che erano discese a poco più di 400 milioni di marchi oro. Nell'ottobre 1924 furono emanate, una nuova legge monetaria e una nuova legge bancaria, le quali stabilirono il definitivo ritorno al marco oro. La nuova parità rispetto al dollaro è di un rentmark uguale a 0.24 centesimi di dollaro.

Risanamento austriaco

Il dissesto delle finanze statali e dell'economia pubblica rimasta intaccata dal dissolvimento dell'impero, la diminuzione della produzione, l'aggravamento della bilancia internazionale dei pagamenti hanno determinato una vertiginosa inflazione, il crollo della valuta e del credito pubblico, in un altro dei paesi vinti: l'Austria, la quale, come la Germania, fu costretta a ricorrere agli aiuti stranieri, non potendo da sola superare la crisi. Nell'ottobre 1922 l'inflazione fu arrestata e la valuta fu stabilizzata al livello di 14.400 corone per una corona oro. «L'Itaila — osserva il Ministro — è tra le nazioni che generosamente e largamente hanno aiutato la sua ex nemica. L'Austria lo deve rammentare». Anche al prestito per l'Ungheria partecipò l'Italia. La stabilizzazione monetaria, instaurata sulla rovina della vecchia corona, fu completata con l'istituzione della nuova moneta il «pengoe» corrispondente a 11.500 corone carta, ossia a 0.90 franchi oro.

Il Ministro parla quindi della crisi economica e politica russa. Il deficit dell'erario già accentuatosi negli anni di guerra aumenta, in seguito agli eventi della rivoluzione, fino a sorpassare, nel 1921 i 20 mila miliardi di rubli. Si vide necessaria la creazione di un nuovo organismo bancario a tipo occidentale e fu possibile creare la nuova moneta, il «cervonez», che corrisponde a 10 rubli aurei prebellici, cioè a 5.14 dollari americani.

Il Ministro Volpi tratteggia poi la riforma monetaria del Belgio, di cui ricorda la consolidazione del debito fluttuante ed il tentativo di stabilizzazione di fatto, mediante operazioni di tesoreria, ad una quota di cambio manovrata a circa 107 franchi per sterlina. Ricrda anche come il Belgio dopo il panico monetario dell'agosto 1926 al quale l'Italia resistette con risoluta determinazione, affrettò la stabilizzazione alla quota di 175 franchi per una sterlina, che avvenne nell'ottobre 1926.

Primato italiano

La Finlandia, la Jugoslavia, il Brasile, la Bulgaria, la Cecoslovacchia hanno voluto che la loro moneta risalisse la china della svalutazione prima di definire il suo nuovo valore rispetto all'oro.

Ma tra questi paesi che hanno rivalutato prima di stabilizzare, sono pochi coloro che hanno superato in percentuale di rivalutazione quella raggiunta dall'Italia, e, a parità di condizioni, può dirsi che nessuno di essi ha sopportato lo sforzo tenace durato dall'Italia dal settembre del 1926 al dicembre del 1927.

Venendo alla crisi monetaria francese, il conte Volpi prosegue: La crisi monetaria dell'estate del 1926 che colpì con particolare violenza le monete latine ebbe riflessi di speciale rilievo a Parigi ed a Bruxelles ove le cuspidi nei cambi esteri non erano state mai, come in quel momento così acute. La sterlina che aveva quotato in media circa 95 franchi nel 1924 e circa 105 nel 1925, salì nel luglio 1926 ad oltre 240 franchi. Il conte Volpi ricorda la nomina del Governo nazionale sotto la presidenza del sig. Poincarè ed il piano di riforme adottato, convocando anche l'assemblea nazionale di Versailles per i provvedimenti riguardanti il debito pubblico. L'energica e coordinata azione di governo si è svolta con rapido ritmo ed il franco fu stabilizzato dalla banca di Francia alla quota di 124.02 franchi per sterlina. Il rimpatrio dei capitali francesi il bilancio dello Stato nuovamente in pareggio nel 1928 rappresentano il migliore presidio dell'ulteriore sistemazione monetaria che la banca di Francia sta svolgendo per incarico del Governo francese.

Il conte Volpi conclude osservando come da tutta la sua esposizione risulti all'evidenza che l'Italia ha saputo tenere in modo degno il suo posto nell'assestamento finanziario del dopo guerra. Quando il Fascismo ha assunto il governo non una delle condizioni tecniche sulle quali si fonda il valore della moneta era in atto.

La base aurea in Italia

In sei anni la situazione è stata risanata con un'opera che avrebbe richiesto da parte di Governo diversi ed in diverse circostanze un periodo di tempo indefinibile. Il compito monetario è stato malgrado ciò pesante e difficile e nessun altro dei paesi che hanno rivalutato la propria moneta ha superato a parità di condizioni economiche di popolazione e di ricchezza nazionale, il margine della rivalutazione italiana.

I delicati, complessi rapporti creditizi e tutta l'economia produttiva, hanno potuto, nel lungo periodo della relativa stabilizzazione del cambio della lira, se non adeguarsi per lo meno adattarsi alla quota di svalutazione, onde la crisi, che si è inevitabilmente risentita è stata assai minore di quella che si è verificata in altri paesi.

Il Conte Volpi riassume rapidamente le varie fasi attraversate dalla valuta italiana e la raggiunta conclusione del ritorno all'oro costantemente e tenacemente perseguita. «Noi possiamo dire, senza esagerazione — egli continua — ch la lira è sostenuta da una montagna d'oro e che è inattaccabile. Il gradito riconoscimento internazionale alla nostra opera ed alla solidarietà finanziaria ed economica del nostro Paese, che non ci era mai mancata, nemmeno nei momenti più difficili e che si è espressa con le aperture di credito fatteci a difesa potenziale contro qualsiasi attacco alla lira oro italiana ha coronato il nostro successo».

Il Ministro Volpi conclude con queste parole: «La nostra sanità politica si è manifestata anche attraverso la nostra sanità finanziaria e monetaria che ne sono tipiche espressioni: la sanità economica, che già è in atto, sarà rapidamente un fatto compiuto. L'agilità e la forza del Fascismo si sono rivelate nel problema monetario come in ogni altro problema: oso dire che esso ha raggiunto l'intima forza del Regime, il quale come giustamente ha detto il Capo del Governo ha la forza del macigno. Ma esso ha anche la libertà e la duttibilità dello adattamento di tutte le vere e grandi forze. Questa conclusione mi è particolarmente gradito di dichiarare in quest'aula di studi in quest'isola italianissima che riallaccia nel campo economico la sua opera di fervida rinascita con la luminosa tradizione romana. Il sole d'Italia che esprime qui i suoi raggi più ridenti e più caldi ci guidi sempre nell'indefessa opera italiana che ciascuno nel suo campo persegue e ci vivifichi le forze per tutte le buone battaglie e per tutte le buone vittorie.»

Turati inaugura a Gradisca la Casa del Dopolavoro

GRADISCA, 24

Il Segretario del Partito S. E. Augusto Turati accolto da una vibrante manifestazione d'entusiasmo è arrivato questa sera alle 19.30 in automobile proveniente da Gorizia accompagnato dal Segretario Federale ing. Caggese. S. E. Turati è sceso in Piazza Unità brulicante di folla fra un delirio di acclamazioni. Il Segretario politico capitano Crosetto presenta a S. E. le autorità civili e militari; quindi l'on. Turati sale nella Casa del Fascio e con semplice cerimonia inaugura la sede del Dopolavoro che ammira soddisfatto esprimendo il proprio compiacimento. Appena il Segretario del Partito esce dalla Casa del Fascio è accolto da una vibrante dimostrazione; S. E. sale sull'automobile e lascia la città fra due ali di folla plaudente.

I calciatori italiani e ungheresi ricevuti dal Duce

ROMA, 24

Quest'oggi il Capo del Governo ha ricevuto i calciatori delle due nazioni che domani s'incontreranno allo Stadio. L'on. Mussolini si è intrattenuto dapprima con gli ospiti ungheresi. Un fragoroso applauso ha accolto il suo apparire. Sorridendo il Duce ha ringraziato ed ha stretto la mano a tutti. Gli è stata offerta una targa in bronzo raffigurante allegoricamente gli atleti del calcio. Il Presidente della Federazione ungherese ha salutato il Duce dicendo che mai tanto onore era stato più profondamente sentito dagli sportivi ungheresi di quello di sapere di essere i primi a disputare una partita a Roma. «L'Ungheria ama il Duce — ha detto leggendo in italiano il Presidente della Federazione ungherese — e noi tutti preghiamo Iddio perchè lo conservi a lungo in salute».

Mussolini ha risposto dicendo di aver voluto di proposito che questa partita si svolgesse a Roma perchè l'amicizia italo-ungherese ha nel popolo italiano radici profonde. «La partita di domani deve dimostrare che l'amicizia italo-ungherese non è soltanto nei salotti politici, ma anche profondamente nelle masse».

Poi l'on. Mussolini si è assoggettato al fuoco di fila delle domande dei giornalisti ungheresi, che gli hanno fra l'altro chiesto quali sports preferisce: «La scherma e l'equitazione» ha risposto il Duce e parlando dello sport e della sua alta funzione sociale ha detto che la lealtà e la cavalleria devono essere le migliori qualità dell'uomo di sport.

E' stata poi la volta dell'«undici» italiano. Accompagnati dall'on. Arpinati, dal commissario unico Rangone e dai giornalisti, gli azzurri hanno accolto l'ingresso del Capo del Governo con un formidabile «A noi!». «Andiamo bene, mi pare» — ha detto subito il Duce osservando la prestanza dei nostri atleti, ed ha voluto conoscerli ad uno ad uno, stringendo la mano a tutti.

«Bisogna battersi con enorme cavalleria — ha quindi soggiunto. L'Ungheria è un popolo amico, legato a noi da una profonda solidarietà. Ma vincere non è superfluo. Fate tutti il vostro dovere». L'on. Arpinati ha poi soggiunto che il Duce offrirà a tutti i giuocatori una propria fotografia firmata: «ma vi sarà consegnata domani sera dopo la partita» ha concluso il Presidente dei calciatori italiani.

Gli azzurri hanno compreso che ciò rappresentava un impegno formale: quello di vincere.

Bruno Rughi ha con smagliante parola rievocato stasera al Circolo della Stampa i sei precedenti incontri fra Italia e Ungheria ed ha esaltato i tre eroi nei tempi delle accanite partite: De Simoni, Renzo De Vecchi e Fulvio Bernardini. Ha inneggiato al «simpatizzante» italiano tipico ed ha chiuso la brillante conferenza con un voto fervido alla vittoria di domani.

Nel rivolgergli le sue congratulazioni l'ing. Fischer della Federazione ungherese è stato esplicito: «Abbiamo anche noi la stessa speranza l'identica fede vostra. Sarà però quella di domani una partita leale come la nostra amicizia».

E' indubitato che l'Ungheria difenderà domani con tutti i mezzi la sua fama calcistica e il suo pasato. Alle richieste da noi fatte sull'efficienza della sua squadra l'ing. Fischer ci ha detto testualmente: «Vedrete, la nostra squadra sarà una vera sorpresa».

Aspre critiche francesi al progetto di Litvinoff

PARIGI, 24

«Il Petit Parisien» riceve dal suo inviato speciale a Ginevra che il progetto di disarmo che Litvinoff deve presentare oggi è basato sopra una ripartizione completamente arbitraria, degli Stati in tre categorie e che questo sistema che prende come punto di partenza gli effettivi esistenti tuttora costituisce un vero premio per i paesi che hanno conservato finora potenti eserciti e si sono rifiutati di seguire la via del disarmo. Il progetto non tiene alcun conto dei principi generali posti dall'organismo di Ginevra concernenti ad esempio la interdipendenza della sicurezza e del disarmo.

L'invitato speciale prevede che l'esame di questo progetto sarà rinviato alla prossima sessione. Questo rinvio, egli dice, permetterà a Litvinoff di proclamare la cattiva volontà dei governi borghesi che la proposta di Bernesdoff che chiede con energia la convocazione prossima della conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti, mira alla eliminazione della commissione preparatoria e rimette pure sul tappetto lo schema di convenzione adottato dalla predetta commissione nonchè le regole fondamentali sulle quali la Francia e l'Inghilterra, fra gli altri si affaticano tanto per raggiungere un accordo. In pari tempo compromette l'attività del nuovo comitato di sicurezza e di arbitrato. L'invitato del «Petit Parisien» conclude che con una maggiore attività il conte Bernestoff pur ricorrendo ad una tattica diversa ottiene forse i medesimi risultati di Litvinoff.

L'entusiasmo dei giornali d'Atene per l'accordo greco - romeno

ATENE, 24

Tutti i giornali e fra gli altri anche quelli di opposizione salutano con vivo compiacimento la firma del patto greco rumeno come un atto che deve servire ad iniziare una serie di altri accordi dello stesso genere fra gli Stati balcanici. I giornali si felicitano con i due Ministri degli Esteri per aver reso un gran servizio alla pace balcanica alla pace generale.

L'«Elefteron Vima» scrive che la firma del patto non è soltanto la manifestazione delle disposizioni dei due Stati a riguardo di una mutua garanzia dei loro interessi nei Balcani, dato che non esistevano e non esisteranno mai tra la Grecia e la Rumania nè questioni minaccianti le loro relazioni o tali da rendere indispensabile l'arbitrato nè il pericolo di un attacco da parte di uno dei due Paesi contro l'altro. L'importanza del patto sta sopratutto nella intenzione dei due Governi di creare nei Balcani nuovi orientamenti nello spirito del consolidamento della pace.

La Grecia e la Rumenia avevano il dovere di farsi banditrici nei Balcani di una nuova politica pacifista secondo i voti delle loro popolazioni e di tutto il mondo civilizzato. Il giornale conclude affermando che l'esempio della Greci ae della Rumenia non rimarrà senza seguito nei Balcani.

Gli altri giornali scrivono che le relazioni fra la Grecia e la Rumenia non consistono solo nei rapporti fra i due Stati. Prima della creazione degli Stati greco e rumeno i due popoli erano già in stretto contatto e colonie greche fiorivano in Rumania. Il patto greco-rumeno ha un significato più positivo. E' un primo inizio che in virtù del suo titolo è salutato cordialmente dagli amici della pace e da tutti coloro che desiderano il consolidamento della pace nei Balcani.

Bisogna augurarsi che il patto costituisca la pietra angolare di un edificio che sarà innalzato gradualmente nei Balcani. Il coordinamento di patti a due potrebbe creare automaticamente un accordo generale nei Balcani.

L'«Estia» dice che la firma del patto è un avvenimento una vecchia amicizia provata nella buona e nella cattiva fortuna. In tal senso tale avvenimento rispecchia felicemente la opinione pubblica greca. Si è detto e si è ripetuto spesso che la via più antica per giungere ad un accordo balcanico generale è quella formata dai patti a due fra gli Stati della penisola, patti che potrebbero in seguito essere coordinati.

La «Polizia» afferma che ciò che rende l'avvenimento particolarmente felice è il servizio che esso rende a tutti gli Stati della penisola Balcanica, poichè costituisce una garanzia importante della pace balcanica.

L'«Embros» esprime il voto che il patto trovi imitatori nei Balcani.

La «Nea Imera» elogio vivamente Micalacopulo per le sue illuminate direttive nella politica estera greca.

Ordigno infernale rinvenuto in un sotterraneo a New York

PARIGI, 24

I giornali hanno da Nuova York che un grosso ordigno esplosivo è stato trovato ieri nel pomeriggio all'ingresso di una stazione della ferrovia sotterranea nella nona strada. I periti, che hanno esaminato l'ordigno, hanno dichiarato che se la miccia di cui era munito avesse funzionato, l'esplosione avrebbe certamente causato la morte di parecchie centinaia di persone.

Estrazione del Lotto 24 Marzo 1928

VENEZIA	29	33	18	46	23
BARI	38	90	24	32	48
FIRENZE	10	12	69	73	87
MILANO	66	76	3	42	58
NAPOLI	23	63	73	14	36
PALERMO	52	41	49	86	87
ROMA	27	37	15	29	82
TORINO	28	55	33	76	5

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 87

Martedì 27 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

La celebrazione della leva fascista

Il Fascismo ha mostrato al mondo la sua potenza e la sua grande forza educatrice

Colloquio Mussolini - Turati

ROMA, 26

Il Segretario del Partito on. Turati ha fatto ritorno a Roma stamane alle 12.30 da Trieste e si è subito recato a Palazzo Viminale. L'on. Turati ha informato il Capo del Governo e Duce del Fascismo del magnifico esito delle manifestazioni che egli aveva presenziato ed ha detto il grande entusiasmo in mezzo al quale si sono svolte tanto quelle tenutesi nella Venezia Giulia, come quelle che si sono tenute nella Venezia Tridentina.

Mussolini ha espresso a Turati il suo alto compiacimento per il modo come queste cerimonie si sono effettuate e per la nuova dimostrazione che il Fascismo ha dato al mondo della sua magnifica potenza e della sua grande forza educatrice.

Il rito a Roma

ROMA, 26

Il nono annuale della fondazione dei Fasci non avrebbe potuto avere celebrazione più significativa e più alta di quella con cui sono state assunte ieri mattina ai ranghi del Partito e della Milizia, le falangi della nuova giovinezza italiana. Roma ha partecipato con tutta la sua anima al sentimento di fierezza e di orgoglio con cui le nuove reclute ricevevano la tessera e il moschetto. Ancora una volta la popolazione della Capitale a gara con quelle di ogni parte d'Italia ha dimostrato come veramente Nazione e Fascismo siano due termini di un'unica realtà.

In Piazza del Popolo

Fra le 8.30 e le 9 sono partiti dalle sedi rionali i gruppi del Fascio romano ed alla stessa ora muovevano da palazzo Braschi le rappresentanze dei fasci suburbani. Insieme alla massa dei fascisti dell'Urbe hanno sfilato le legioni avanguardiste e dei balilla di Roma e provincia, i 2500 Avanguardisti sciatori delle provincie alpine ed appenniniche giunti nella giornata di ieri, le rappresentanze di tutte le legioi d'Italia, la coorte universitaria e quella degli allievi della scuola superiore fascista per la educazione fisica. Dalle più diverse direzioni questi numerosi reparti hanno fluito verso Piazza del Popolo che già alle ore 9.30 presentava un aspetto meraviglioso.

Presso gli spalti del Pincio era stata eretta una vasta tribuna ornata di velluto rosso per il Governo, le gerarchie del Partito, le Autorità ed il Corpo diplomatico. Davanti ad essa sorgeva il palco da cui alla presenza del Duce il gerarca del Partito avrebbe pronunciato la formula del giuramento e più in fondo, per tutta la lunghezza dell'emiciclo orientale, si stendevano altre due tribune destinate agli invitati. Ai pennoni alternanti i colori nazionali e quelli del Comune adornavano la piazza nel cui centro ordinati in centurie, ciascuna delle quali era al comando di un membro del Direttorio della Federazione, si schierarono superbi per spirito di disciplina e per contegno marziale gli Avanguardisti di Roma e provincia ammessi a ricevere la tessera del Partito.

Di fronte ad ogni centuria si elevava un fascio di moschetti, i moschetti che, a difesa del prestigio del Fascismo, i giovani di leva dovevano assumere nell'atto di entrare a far parte delle potenti formazioni politiche e militari del regime.

Alle 10.45 tre squilli di tromba a cui fanno eco altri squilli da ogni punto della piazza annunziano l'arrivo del Duce. Pochi istanti dopo infatti appare l'automobile presidenziale da cui scende l'on. Mussolini che è accompagnato dall'on. Giunta Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Un urlo formidabile si eleva da tutti i petti. Migliaia e migliaia di mani si protendono in segno di saluto, le schiere dei fascisti sollevano il moschetto gli Avanguardisti ed i Balilla agitano i loro berretti e tutto l'immenso spazio risuona di alalà, di evviva il Duce, al Capo del Fascismo. E' una dimostrazione vibrante che dura parecchi minuti sempre più intensa, sempre più entusiastica mentre il Duce attorniato dai membri del Governo e dalle gerarchie del Partito sale sul palco avendo a fianco l'on. Starace e l'on. Ricci.

Il discorso dell'on. Ricci

Ristabilitosi il silenzio l'on. Ricci a voce alta, pronuncia le seguenti parole:

« Duce, mentre le reclute del Fascismo romano si apprestano a pronunciare la formula del giuramento ed a ricevere dai vecchi camerati armi e consegne, io porgo a V. E. le liste di leva su cui troverete i nomi dei giovani che oggi in tutta Italia si consacrano solennemente alla causa»

Ciò dicendo l'on. Ricci porge all'on. Mussolini un album rilegato in cuoio che il Duce sfoglia rapidamente, quindi prosegue:

« Da Voi abbiamo appreso che l'educazione della gioventù è una delle prime arti per accrescere e conservare la potenza dello Stato Fascista. Già molto lavoro è stato compiuto sotto il vostro comando. Nelle liste troverete i nomi di 80 mila giovani: è questo un brillante esercito di italiani nuovi animati da una volontà impetuosa, tenace e nobile, gli italiani nuovi che hanno un grande destino da compiere, una grande storia da celebrare e da vivere. Voi che spesso li ascoltate quando manifestano col canto la loro giuliva, serena esultanza, raccogliete stamane l'espressione del loro devoto giuramento a cui non verranno mai meno nè nella prospera nè nell'avversa fortuna».

Calorosissimi applausi accolgono le parole dell'on. Ricci che terminato di parlare saluta romanamente il Duce, il quale risponde con lo stesso saluto. Quindi l'on. Starace, a voce alta e squillante pronuncia la formula del giuramento a cui gli Avanguardisti rispondono «Lo Giuro!».

« Consegnate le armi » — soggiunge allora l'on. Starace, e nello stesso momento in cui le centurie si avanzano per ricevere il moschetto, in tutta la piazza echeggiano i rulli dei tamburi e gli squilli delle trombe, a cui si fondono le acclamazioni e gli applausi di tutti i fascisti. E' un momento di indescrivibile entusiasmo, che suscita una commozione profonda e che rivela fino a qual punto di fervore e di passione, si eleva la fede dei militi e dei gregari della rivoluzione e del regime.

Mentre la imponente manifestazione continua, l'on. Mussolini scende dal palco seguito da tutte le autorità, e passa rapidamente in rassegna le forze schierate, salutato da nuove deliranti acclamazioni.

Alle 11 il Duce lascia Piazza del Popolo e poco dopo si compone il corteo per lo sfilamento lungo il corso Umberto. Apre il corteo un plotone di metropolitani a cavallo, a cui fanno seguito tutti i reparti che hanno partecipato alla cerimonia in formazione di colonna. Lungo il corso faceva ala al passaggio del corteo molta folla che ha applaudito incessantemente In piazza Colonna era stata eretta una tribuna dalla quale le autorità hanno assistito allo sfilamento del corteo. Intorno al palco e sulla piazza era schierato il reggimento carri armati, e di fronte alla galleria ed a Palazzo Chigi un folto gruppo di carabinieri.

Turati a Trieste

TRIESTE, 26

(*Bruno Astori*) — Ieri Trieste ha vissuto, pur nella grigia piovigginosa atmosfera di una giornata veramente invernale, ore di così intensa e vibrante passione, di così alta e luminosa spiritualità italiana, che, a chi ricorda le storiche giornate dell'annessione e della prima visita del Re, pareva non potessero ritornare più, ripetersi più.

Il Fascio ricostituito

La celebrazione fascista odierna aveva per Trieste pure un particolarissimo significato poichè segnava l'anniversario della ricostituzione del Fascio, avvenuta e attuata per merito precipuo del valoroso camerata Giuseppe Cobelli Gigli, l'attuale Segretario Federale, dopo un lungo periodo di indecisione e di crisi. A un anno di distanza dal giorno in cui l'onorevole Barduzzi, Commissario del Partito, insediava il nuovo direttorio composto di una falange di giovani fervidi e fattivi, tutti volontari di guerra e decorati al valore, tutti animati dalla stessa disinteressata e schietta volontà ricostruttiva, il Fascio di Trieste è tornato ad essere uno dei più disciplinati, dei più attivi, dei migliori d'Italia.

La giornata di S. E. Turati si è iniziata stamane alle 8.30 con una suggestiva cerimonia sul colle di S. Giusto dove egli ha voluto deporre una corona presso la lapide che ricorda gli irredenti morti in guerra; quindi ha visitato la basilica di S. Giusto interessandosi agli importanti restauri in corso. E' poi risalito in automobile per recarsi al cimitero di S. Anna dove si è fermato davanti all'ara fascista dove l'ing. Cobelli Gigli ha fatto l'appello dei martiri fascisti. Il corteo è rientrato quindi in città e l'on. Turati ha visitato la sede del «Popolo di Trieste» e gli impianti del giornale.

In Piazza dell'Unità

Nella sala del Littorio si preparava intanto la solenne cerimonia della leva fascista. Ha parlato il Segretario provinciale ing. Cobelli Gigli per spiegare ai giovani il significato della cerimonia esaltando la missione della gioventù di queste Provincie di confine. Ha poi letto la formula del giuramento cui ha risposto l'eco possente di 500 petti «Lo giuro».

S. E. Turati ha quindi rivolto la parola del gerarca e del camerata ai nuovi camerati avvertendo che oggi essi sono i soli a poter entrare nel Partito e che il Partito solo per i giovani ha aperto le porte tenacemente chiuse contro l'urto degli aspiranti e dei profittatori. « Noi — egli ha soggiunto — siamo piccoli uomini che possiamo essere superati dalla realtà magnifica che ogni giorno il Duce crea, ma sappiamo che dietro a noi si avanza una generazione che non conosce le vergogne, il tradimento, la viltà di ieri ». S. E. Turati ha terminato con un alalà all'Italia fascista di domani. Grida di evviva pel Duce e l'on. Turati hanno risuonato lungamente nel salone.

Alle 10.30 in Piazza dell'Unità si è svolta la cerimonia della consegna dei moschetti ai nuovi militi.

L'arrivo di S. E. Turati è stato salutato dal suono degli inni fascisti e dagli evviva ripetuti da ogni lato della piazza. Fattosi silenzio il prof. Sereni, comandante delle avanguardie, ha presentato al console Di Muro della 158.a Legione i 500 avanguardisti passati alla Milizia. Eseguito il rito della consegna delle armi e la assegnazione degli ufficiali ai nuovi reparti di reclute, il generale Mozzoni comandante la VI.a Zona ha tenuto ai militi un discorso di celebrazione pel nono annuale dei Fasci. Quindi ha letto la formula del giuramento alla quale i militi hanno risposto con un solo grido levando in alto il moschetto. Si è poi svolto lo sfilamento.

L'on. Turati, salito in Prefettura, è stato più volte acclamato dalla folla alla quale tra continue acclamazioni ha dovuto parlare alla loggia prefettizia.

L'assemblea del Fascio

Dopo aver partecipato ad altre brevi cerimonie, l'on. Turati si è recato al Politeama Rossetti per presenziare all'assemblea del Fascio di Trieste.

L'adunata è stata imponentissima. L'ing. Cobelli Gigli ha fatto la relazione sull'attività di un anno. Ha preso quindi la parola l'on. Turati il quale ha detto:

« Da una settimana vado percorrendo alcune delle più laboriose e belle regioni d'Italia consacrando i giovani militi della rivoluzione in un fervore di riti austeri e gentili, tra masse di popolo che sentono tutto l'orgoglio di questa primavera della razza e benedicono col sorriso delle mamme e col fiero gesto dei padri.

« Ovunque, dalla Toscana alla Lombardia, da Trento a Bolzano e a Gorizia sotto diversi cieli e in diversi climi morali e sociali è un uguale fervore di opere, una intensa seppur dissimile fermezza di propositi, una ardente devozione alla Patria, non più immagine retorica, ma realtà viva ed operante, dominatrice delle necessità e degli egoismi in una sintesi perfetta di tutte le forze sane fedeli e libere. Ovunque delle città e dalle campagne sale un urlo di dedizione ed una promessa di devozione a Colui che ha saputo finalmente interpretare la voce e la volontà della stirpe, senza accarezzare nessun basso seppure umano istinto, pur eccitando tutti gli impeti e ridestando ogni desiderio di potenza.

« La rapida corsa non poteva concludersi più degnamente che in questa vostra Trieste che sa la lunga vigilia tormentosa e sanguinante della attesa fedele e della preparazione tenace, grande emporio di commercio verso l'Europa centrale e verso l'Oriente, poderosa fucina di navi, di macchine e di ordigni, ma sopratutto grande cuore pulsante della italianità e del fascismo ai confini sacri della Patria.

« Annullate le opposizioni, rese estranee alla Patria dalla impotenza a comprendere una coscienza veramente unitaria della nazione, determinati gli istituti e promulgate le leggi del nuovo regime, ristabilito sia pure con sforzo e travaglio l'equilibrio stabile e definitivo della nostra moneta, Regime e Fascismo mentre l'Europa si preparara a contendere i ludi elettorali, affrontano con serena preoccupazione la grande competizione del mondo internazionale della economia e del lavoro. In questa battaglia Trieste gioca e deve giocare una carta decisiva. La città che ha scritto pagine gloriose nella vita del fascismo sente tutto questo con orgoglio nobile e giusto, e superato il disagio di alcune competizioni inutilmente personali celebra il nono annuale della fondazione dei fasci in completa unità di spiriti.

« Sono certo che le camicie nere di Trieste che sentono tutto un mondo di forze ostili premere e fremere intorno a sè, sapranno intendere quale è il loro dovere di ogni ora. Vi sono delle città dalle antiche vie silenziose, dai giardini pieni di ombra e di dolcezza nelle quali si può anche abbandonare l'anima al gusto della discussione letteraria o alla breve ebrezza del contrasto polemico in un torneo di paradossi scintillanti ed audaci, ma qui davanti al vostro porto fremente di navi e di vele nelle vie turgide di traffici, sotto questo cielo segnato dalle linee rigide dei comignoli delle officine e dei cantieri qui non è ammessa la vana schermaglia delle parole, nè l'attardarsi nella contemplazione beata e sonnolenta del passato e nella ricerca delle sottigliezze psicologiche.

Senza soste

« La battaglia è dura e voi lo sentite nettamente ad ogni giorno; fermarsi vuol dire retrocedere e può anche significare perdere per sempre il dominio conquistato con tanti sforzi. Per questo io riconosco con compiacimento che il camerata che vi guida e che amo chiamare col suo bel nome nuovo sposato ormai a quello consacrato negli anni della guerra, l'amico Cobolli-Gigli ha bene operato per la causa del Partito in uno sforzo tenace e faticoso per la creazione della unità spirituale del popolo triestino e per il potenziamento di ogni energia produttiva.

«Camerati! io recherò domani al Duce la sensazione viva di questa giornata di fede, di bontà e di comunione delle anime e sono certo che questo sarà uno dei doni più graditi e dei compensi più belli per la sua fatica di seminatore, di artefice, di capo».

Il pubblico che aveva già ripetutamente manifestato all'oratore la sua più piena ed entusiastica adesione, quando S. E. Turati ha terminato di parlare è scattato in piedi fremente di entusiasmo. Applausi, evviva, alalà scroscianti sono stati tributati a lungo con passione indescrivibile all'indirizzo del Duce, del Fascismo e del Segretario del Partito.

Dopo la leva il "riposo fascista,,

ROMA, 26

Con la leva fascista viene sul tappeto la questione del « riposo fascista ». Arnaldo Mussolini ha accennato ieri a questo e secondo l'*Impero* tale accenno getta un germe meraviglioso per la nuova attività del Fascismo e per la tutela della sua giovinezza, che deve essere eterna. Creare cellule nuove e sbarazzarsi di quelle logore e morte significa dare al Fascismo il travaglio della vita; fare del Fascismo una cosa viva e non una teoria, che è sempre cosa morta. Ad ogni leva dovrebbe corrispondere un giubilamento, si capisce bene, dovrebbe essere fatto in vari modi da studiarsi e dovrebbe essere fatto sempre, tranne casi eccezionali, con tutti gli onori. Preferibilmente dovrebbe avvenire dietro richiesta spontanea dell'anziano ormai inabile.

Due piloti francesi uccisi in un incidente di volo

MARSIGLIA, 26

Nel pomeriggio di ieri il sergente pilota Maurin riconduceva sul suo aeroplano il pilota Audou, che egli era andato a prendere a Tarascona. Mentre giungeva su una pista della scuola, l'aeroplano, colto improvvisamente da una violenta tempesta, andò ad urtare contro il cavo che regge il tetto di alcuni capannoni. L'urto fu talmente violento che i due aviatori rimasero uccisi sul colpo. Uno di essi fu proiettato fuori della carlinga: in quanto all'altro occorsero parecchie ore di lavoro per poterlo estrarre dalle macerie dell'aeroplano.

Le donne nelle aule giudiziarie

Una lettera di Mattei Gentili

ROMA, 26

In relazione alla interrogazione sul processo Pettine presentata giovedì scorso alla Camera e in cui chiedeva se non fosse opportuno l'esclusione del pubblico femminile dalle Corti d'Assise, il Sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Mattei-Gentili ha indirizzato all'on. Manaresi la seguente lettera:

« Caro Manaresi, ti informo, secondo la promessa che ti feci giovedì scorso alla Camera, nel rispondere alla tua interrogazione sul recente processo alle Assise di Milano, delle disposizioni che S. E. il Guardasigilli, tornato a Roma, ha prontamente impartito.

Premesso che, per quanto riguarda l'uso delle porte chiuse, si cercherà nel nuovo Codice di Procedura Penale di meglio precisarlo e di estenderlo, vengono immediatamente rivolte ai Procuratori Generali le seguenti istruzioni:

1.o - Far presente ai Presidenti delle Corti di Assise e dei Tribunali ed ai Pretori, la necessità di applicare senza esitazioni e con tutta severità l'uso delle porte chiuse, ogni volta che — come si esprime l'art. 373 del vigente Codice di P. P. — «la pubblicità, a cagione della natura dei fatti, possa nuocere alla morale, all'ordine o all'interesse pubblico».

2.o - Invitare i suddetti Magistrati ad impedire l'accesso alle aule della Giustizia, d'intesa con la Pubblica Sicurezza, non soltanto a quelle persone, d'ogni sesso, che siano come stabilisce l'articolo 375 del suddetto Codice P. P., ammoniti, vigilati speciali, oziosi e vagabondi» ma anche a quelle che risultino essere di condotta disonesta: e ciò in modo speciale per le donne. Sono infatti, come constatava il «Popolo d'Italia» per il processo di Milano, le persone di questa sorta, uomini e donne, che specialmente accorrono a simili dibattimenti.

3.o - Disporre inoltre che, in relazione allo stesso art. 375 — il quale stabilisce che «nelle sale d'udienza non possono essere riservati posti speciali, salvo quelli che il presidente ha facoltà di assegnare ai rappresentanti della stampa» — si eviti in maniera assoluta l'abuso che talora si verifica da parte di magistrati e avvocati, di offrirà cioè, specialmente alle signore guidate da malsana curiosità, posti speciali nelle aule ove i processi si svolgono.

4.o - Esigere la più rigida applicazione dell'art. 383 del C. P. P., perchè venga seriamente e severamente repressa ogni manifestazione da parte del pubblico nelle aule della giustizia.

Cordiali saluti. - **Mattei Gentili** ».

Nuove norme ai Prefetti per i Consigli dell'Economia

ROMA, 26

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare nella quale a completamento delle disposizioni già impartite, detta norme sulla scelta dei membri delle istituzioni di carattere tecnico, scientifico ed economico in seno ai Consigli provinciali dell'economia.

A questo proposito si nota che la rappresentanza di dette istituzioni è consentita solamente nei Consigli provinciali di 47 provincie. Le categorie ammesse alla rappresentanza sono: a) grandi accademie di cultura; b) istituzioni economiche varie; c) enti pel movimento dei forestieri.

In base alle disposizioni emanate dal Ministro Belluzzo si rileva che i Consigli che hanno la rappresentanza delle grandi accademie di cultura sono otto, cioè Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino e Venezia. A tali accademie spetta un posto e per la nomina si dovrà procedere in seguito a designazione di una terna fatta dal capo dell'accademia al Prefetto della Provincia.

I Consigli che hanno la rappresentanza di istituzioni economiche sono 44 e cioè: Alessandria, Ancona, Ascoli, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Fiume, Forlì Genova, Lucca, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Piacenza, Potenza Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Sassari, Savona, Siena, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Verona.

Tali istituzioni provvederanno per la copertura di un sol oposto, collegialmente alla designazione di una terna in rappresentanza dei diversi istituti presi insieme.

Il Conte Volpi a Palermo parla ai nuovi militi

PALERMO, 25

Stante il tempo piovoso la cerimonia per la seconda Leva fascista si è celebrata con la massima solennità al teatro Politeama dove avanguardisti balilla e piccole italiane si sono ammassati con i loro gagliardetti.

Alla cerimonia ha partecipato il Ministro dell eFinanze Conte Volpi che al suo ingresso sul palcoscenico, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dal Segretario federale Duca di Belsito ha pronunciato parole di saluto ai giovani che in numero di circa 2000 passano nelle linee fasciste e ha invitato le nuove reclute a prestare il giuramento.

Quindi il generale Bartoli comandante di Zona della Milizia, ha effettuata la consegna del moschetto agli avanguardisti e tra la più viva attenzione ha preso la parola il Ministro Volpi il cui discorso è stato tutto un inno alla gioventù che entra con la seconda maestosa ondata ad accrescere la poderosa forza del Regime. Il discorso del Conte Volpi, spesso interrotto da applausi, ha dato luogo alla fine ad una grandiosa ovazione al Sovrano e a fervidi alalà al Duce e al Fascismo.

Nel pomeriggio il Prefetto Moro ha offerto al Palazzo della Giustizia un ricevimento al Ministro Volpi con l'intervento di notabilità e autorità e una larga rappresentanza della aristocrazia. Alla sera al Teatro Biondo si è svolta una serata di gala in onore di S. E. Volpi.

Le stragi dei banditi cinesi

LONDRA, 26

Un gruppo di banditi ha compiuto una scorreria a Ing Yin, a circa 60 miglia a sud di Sciangai, e dopo aver saccheggiato ed incendiato le abitazioni, ha assassinato 35 abitanti.

Nella terra del piccolo Re

Nicola Jorga parla a Milano della lotta politica romena

MILANO, 26

Nicola Jorga è una delle più nobili e luminose figure della Romania contemporanea. Egli non è solamente lo storico e il letterato ben conosciuto in Italia per le sue opere e per le sue confrenze così schiettamente e profondamente « latine »; non è solamente il capo dei nazionalisti romeni, e l'ex presidente della Camera, attorno al quale convergono l'ammirazione e la stima (politica a parte) di tutto il suo paese; è anche l'uomo che, con pochi amici e con molta fede, ha saputo avviare la Romania, a fianco degli alleati, sulla strada dell'onore, nella grande guerra.

Trovandosi egli in questi giorni a Milano, invitatovi dal Comitato direttivo del Circolo filologico per una interessantissima conferenza sul « Piemonte e la Lombarda romene » un redattore del « Secolo-Sera » ha potuto avvicinarlo e interrogarlo sulle attuali condizioni della Romania.

« La presente crisi politica nel mio paese, egli ha detto, non è poi un fenomeno eccezionale. Può darsi benissimo che una nazione, a un certo momento della sua storia, abbia un governo che non soddisfi ai suoi desideri e ai suoi bisogni. Le tradizioni del nostro liberalismo son quelle di tutti i liberalismi invecchiati. Lo spirito non esiste più; non c'è che una semplice aderenza di interessi materiali. Per questo, tutti coloro che si sono a poco a poco stretti intorno a Bratianu non vi sono stati spinti e non vi restano che per motivi assolutamente personali. Il dottor Lupu era, per esempio, un estremista nel partito dei contadini; il direttore dell'« Universul » era amico mio e di Maniu: l'uno e l'altro sono ora con Bratianu.

— Qual'è, Eccellenza, il punto di partenza, diciamo così, legale dell'opposizione?

— L'opposizione contro il partito liberale parte soprattutto dal fatto che i liberali sono arrivati al potere quando il Re, gravemente ammalato, non aveva la libertà di decidere.

« Benchè io non sia un alleato politico del generale Averescu, devo dire che anche oggi io provo un senso di viva indignazione quando penso al modo col quale fu allontanato questo capo militare, alla cui sapienza tattica e organizzativa la Romania deve tanto. Fu un licenziamento volgare. Desiderando il Re di giungere a un ministero di concentrazione nazionale, Averescu, mal consigliato dal suo ministro degli interni, comunicò al Sovrano che non si sentiva atto a realizzare quel proposito. Tardò forse un poco a trasmettere la sua risposta al Re; e lo stesso giorno ricevè la visita del ministro di Palazzo che lo invitò a controfirmare il decreto col quale si nominava presidente del Consiglio il cognato di Giovanni Bratianu, Stirbei.

— Ma io non ho ancora presentato le mie dimissioni! — obbiettò Averescu.

— Faccia come crede — gli rispose l'altro.

« I liberali avevano « lavorato » così bene che non tardarono a farsi vivi sotto il Ministero Stirbei. D'altra parte, questa creatura di Giovanni Bratianu non godeva nessuna popolarità nel paese; e si arrivò alle elezioni. Ma furono elezioni nelle quali — tranne che in Transilvania dove lo spirito di resistenza era più duro — la volontà degli elettori fu totalmente negletta. Un esempio: io, che avevo partecipato a otto legislature, che aveva trent'anni di vita politica consacrata con tutto fervore al bene del mio paese, benchè capo del mio partito nazionalista, non riuscii a farmi eleggere, personalmente.

— Qual'è il programma politico e ideale del suo partito?

— Come storico, io non sono un idealista; tanto meno lo sono come uomo politico. Ammette tutte le contingenze: tutte le capitolazioni davanti alle supreme necessità degli organismi della società. Tra le lusinghe della sterile demagogia e una dittatura creatrice, dico senza riserve che preferisco la seconda. Ma bisogna vederne l'opera feconda, i risultati positivi così come è possibile vederli in Italia, nella realizzazione dello Stato ascista. I nostri liberali romeni non ci hanno dato nulla; non sono capaci di darci nulla. Forse, io potrei fare per il mio paese quello che non hanno fatto i liberali; ma la opinione pubblica preferisce un programma di sinistra: quello dei transilvani fusi coi nazionali contandini: una specie di blocco politico al quale appartengono uomini di tutte le classi. Io non discuto le popolarità, che non si possono mai spiegare nelle loro ragioni essenziali: discuterei le idee; e lo farò quando queste idee verranno alla luce. Ma quando questo blocco politico — che attraverso illegali elezioni è giunto alla Camera in esigua minoranza — domanda il potere, io e i miei amici non opssiamo più stare accanto ai liberali che, senza popolarità e senza capacità, tengono nel pugno quel potere e lo difendono con caparbia ostinazione.

— C'è dunque un accordo politico fra il suo patito e il partito di Maniu?

— Nessun accordo specifico, e nessun accordo di governo. Nè io l'ho chiesto; nè Maniu me l'ha offerto. Ma io sono con lui, fin che si tratta di ristabilire una situazione legale e normale. I miei amici parteciperanno, se vorranno, al nuovo regime. Io mi riservo di farlo; ma solamente quel giorno che il paese sentirà che, sopra tutte le idee, al di là di tutte le popolarità, un rinnovamento nazionale non può attuarsi compiutamente se non con un uomo.

« Finora io ed il mio partito — che è quello dei nazionalisti non contadini, senza significazione di classe; partito, dunque, di organismo nazionale, integrale e culturale — conserviamo il nostro credo e i nostri metodi: crediamo, cioè, nella necessità di usare mezzi legali, perchè la Romania — presa in mezzo tra la Russia e la Bulgaria — non permettersi delle rivoluzioni che non sono nemmeno nella sua tradizione storica; e crediamo nella necessità di difendere fino all'estremo e con tutti i modi quell'unità nazionale, che sarebbe follia e delitto pregiudicare e mettere in pericolo.

— Allora, Ella ed i suoi amici non sono per un ritorno del principe Carol?

— Io sono stato, in passato uno dei più affettuosi amici di Carol, e le migliori speranze nutrivo per lui. Mi augurai sempre, con tutto il mio cuore che, al di là dei tristi errori nei quali era caduto, egli dovesse un giorno corrispondere in pieno a tutto quello che il paese si aspettava da lui. Ma oggi non posso augurarmi e augurare al mio apese una restaurazione del principe Carol, contro i diritti ormai acquistati dal Re Michele, figlio suo e di una nobilissima Principessa. Finchè viveva Re Ferdinando, tutto era possibile: purchè Carol ritornasse solo, nella sua casa, rimasta pura fino ad oggi. Adesso il Re è morto; e, forse, sono morte anche tutte quelle speranze che il Paese, nel fondo della sua devota nostalgia, crede di nutrire ancora ».

Dichiarazioni di Radic sui negoziati con l'Italia

ZAGABRIA, 26

Il capo del partito croato dei contadini, Stefano Radic, ha fatto ai giornali alcune dichiarazioni in tema di politica interna nonchè sull'andamento dei negoziati con l'Italia. Dopo aver affermato che la ratifica pura e semplice delle convenzioni di Nettuno non avrebbe alcun valore pratico per la realizzazione di migliori rapporti tra i due paesi vicini, Radic ha soggiunto che sopratutto si tratta di porre i rapporti italo-jugoslavi su una base sana. Per questo occorre che l'Italia non si immischi negli affari balcanici. Dal canto suo, ha dichiarato Stefano Radic, la Jugoslavia è pronta in qualsiasi istante ad aderire ad una Locarno balcanica nella quale tutti gli Stati balcanici.

Il capo dei contadini croati ha così concluso: Sul terreno della collaborazione e della pubblica discussione delle questioni attualmente sul tappeto noi ci incontreremo sempre e del resto ci siamo già incontrati con l'Italia. L'accordo italo-jugoslavo assicurerà la pace nei Balcani e nell'Europa centrale senza che il prestigio dell'Italia ne abbia a soffrire e senza che siano menomati la sovranità o gli interessi della Jugoslavia.

Incontro Briand-Kellogg per la... pace perpetua?

PARIGI, 26

Secondo l'edizione parigina della «Chicago Tribune» si penserebbe a Washington attualmente alla possibilità di un incontro diretto tra Briand e Kellogg per discutere a quattr'occhi sul progetto di un patto plurilaterale di ostrocismo alla guerra. Si parlerebbe anche di un certo passo, che potenze europee avrebbero fatto a Washington in vista dell'effettuazione di modificazioni al piano Daves. Quanto a quest'ultima notizia si afferma a fonte sicura che nessun cambiamento verrà preso in esame finchè Coolidge rimarrà alla Presidenza degli Stati Uniti.

Quanto alla possibilità di una discussione personale, anzichè per telefono, sul problema dell'esclusione della guerra dalla legalità, certi sintomi sembrano indicare, a quanto si assicura dallo stesso giornale, che il dipartimento di Stato americano accetterebbe la proposta di una conferenza

Le feste giubilari di Gorki iniziate a Leningrado

LENINGRADO, 26

L'Accademia delle Scienze ha tenuto sabato una solenne assemblea per celebrare il 35.o anniversario dell'attività letteraria ed il 60.o genetliaco di Massimo Gorki. Questa riunione segna il principio delle feste giubilari del grande scrittore. Il presidente dell'Accademia, Karpinski, ed il segretario permanente Oldenburg hanno pronunciato discorsi illustrando la vita e l'opera di Gorki. E' stato inviato a Massimo Gorki a Sorrento un caloroso telegramma.

La commemorazione a Parigi dell'annuale dei Fasci

PARIGI, 26

Per commemorare l'anniversario della fondazione dei Fasci, ieri mattina alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, conte Manzoni, del console generale e delle personalità della colonia, è stato proiettato il film « Anno V. » edito dalla « Luce ». Il segretario del Fascio De Vittorio, ha inviato un saluto caldo ed entusiasta al Duce ed ha invitato i presenti a raccogliersi in un minuto di silenzio in memoria di Bonservizi fondatore del Fascio di Parigi e dei caduti fascisti in Francia per la santa causa. Gli intervenuti, che erano oltre un migliaio, hanno applaudito freneticamente a S. M. il Re e al Duce tutte le volte che apparivano sullo schermo. La commemorazione è riuscita una vibrante manifestazione di italianità.

Colloquio tra Venizelos e Cafandaris

ATENE, 26

Il ministro Cafandaris ha avuto un breve colloquio con Venizelos. Questi, il 30 corrente, partirà per Creta.

Il compiacimento di Mussolini

per la vittoria dei calciatori azzurri

ROMA, 26

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale l'on. Leandro Arpinati che gli ha dettagliatamente riferito intorno all'incontro calcistico Italia-Ungheria.

Il Primo Ministro che aveva seguito col più vivi interessamento l'importante competizione sportiva anche attraverso le fasi del brillante combattimento, ha espresso all'on. Arpinati il suo plauso per la perfetta organizzazione che aveva portato alla vittoria i calcisti italiani e, in segno di compiacimento per i giovani atleti, gli ha consegnato una fotografia con dedica autografa per ciascun componente della squadra.

Il duro incontro

ROMA, 25

L'attesa per il grande incontro calcistico fra le squadre italiana e magiara era immensa ed oggi è divenuta davvero morbosa. Una folla immensa di sportivi — convenuti anche da tutte le città d'Italia in numero veramente superiore ad ogni aspettativa — si dava convegno fin dalle primissime ore del pomeriggio al rinnovato e magnifico Stadio Nazionale Fascista che, già alle ore 13.30 — nonostante la fittissima ed insistente pioggia — è rigurgitante di una marea di folla ansiosa. Si calcola che oltre trentamila persone abbiano assistito al grande, entusiasmante incontro, il primo che si disputa a Roma. E tale attesa non è andata invero delusa. Gli azzurro-scudati, dopo aver chiuso il primo tempo con due punti al passivo, seppero nella ripresa riprendersi meravigliosamente fino a giungere alla conquista della più fulgida affermazione. Indubbiamente la squadra magiara è apparsa fortissima in ogni sua linea: gli attaccanti, pericolosissimi ed astuti, hanno portato serie minaccie alla rete validamente difesa da De Pra, ponendo spesso in imbarazzo i nostri terzini. Però l'attacco magiaro è stato assai bene tenuto in freno dai mediani italiani: costoro furono i veri e proprii artefici della clamorosa affermazione odierna. Dopo un primo tempo giuocato alquanto al disotto del proprio valore, Bernardini e Ferraris IV si ripresero e furono in grado di coadiuvare quel meraviglioso atleta che è Pietroboni, sì da formare una vera e propria barriera insormontabile per gli attaccanti ungheresi, una linea di sostegno salda e sicura per quelli italiani. I nostri attaccanti filarono il perfetto amore: se Rosetta non fosse stato accidentalmente colpito da un magiaro e non si avesse dovuto spostarlo dal suo abituale ruolo di terzino a quello di ala sinistra chiamando indietro Levratto, il punteggio in favore dell'Italia avrebbe potuto essere oggi maggiore. Magnifico è stato De Pra, al quale non si possono certo imputare i due goals segnati nel primo tempo; buon spazzatore come sempre Calligaris ed ottimo anche Levratto al posto insolito. Degli ungheresi entusiasmò il portiere Amsel che salvò criticissime situazioni, specie all'inizio della partita e nella ripresa. La mediana, dopo uno sbandamento iniziale, si è ripresa ed ha ben sostenuto l'attacco: verso la fine ha però risentito alquanto la violenza dello sforzo ed ha leggermente ceduto. I terzini magiari si batterono superbamente, specie Stenberg.

Le Autorità

Poco prima delle 15 — ora fissata per l'inizio del match — giungono le autorità e personalità politiche, sportive, civili e militari, che — dopo essersi trattenute brevemente nella saletta d'aspetto ad esse riservata — prendono posto nella tribuna d'onore, tutta addobbata con arazzi, damaschi, piante sempreverdi. Anche lo Stadio è imbandierato Dagli spalti sventolano bandiere d'Italia e d'Ungheria, troneggiano grandi Fasci Littori. Tra il foltissimo gruppo di autorità è dato di scorgere: S. E. il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Giunta con le LL. EE. i Sottosegretari di Stato on.li Italo Balbo, Michele Bianchi, ammiraglio Sirianni, Martelli, Buoncompagni Ludovisi; S. E. il Capo di S. M. della M. V. S. N. generale Bazan, S. E. il Prefetto, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani con i Vice Governatori e varii funzionari del Governatorato; gli on.li Maraviglia e barone Acerbo, l'on. Lando Ferretti presidente del C.O.N.I., l'on. Leandro Arpinati presidente della F. I. G. C. col vice presidente ing. Graziani e col segretario generale cav. Zanetti, nonchè con tutti i membri del Direttorio Federale; l'on. Achille Starace vice segretario del P. N. F. in rappresentanza anche di S. E. Augusto Turati; il comm. Marinelli segretario amministrativo del Partito Fascista; il generale marchese Francesco De Pinedo, il comandante del Corpo d'Armata di Roma medaglia d'oro generale Vaccari con numerosi ufficiali generali, ammiragli, ecc.; il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe; deputati e senatori, ecc. ecc. Della Legazione di Ungheria sono presenti S. E. il Ministro conte Dehory con alcuni funzionari superiori, il barone Kray deputato al parlamento magiaro e presidente di quella federazione calcistica, l'ing. Fischer della F.I.F.A., quasi tutti i maggiorenti della colonia ungherese della Capitale; moltissimi stranieri fra cui lord Rothermere e numerosissime pure le signore in eleganti toilettes.

Il primo goal magiaro

Man mano che l'ora si avvicina, l'attesa della folla diviene sempre più spasmodica. Finalmente, poco prima delle 15, accolta da grandi applausi e mentre la musica della Regia Aeronautica intona l'inno Ungherese, fa il suo ingresso in campo la squadra magiara indossante una candida maglia. Pochi secondi dopo entrano gli azzurro-scudati accolti da interminabili ovazioni e dal suono della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza. La folla applaude a lungo, in piedi e sventola fazzoletti e cappelli. E' un colpo d'occhio magnifico; peccato che continui a cadere fitta e noiosa la pioggia. Scattano gli obiettivi dei fotografi quando i due capitani si scambiano i tradizionali mazzi di fiori. Dopo le rituali raccomandazioni dell'arbitro signor Bauwens della Federazione Calcistica di Germania, questi fischia l'inizio. Le squadre giuocano nelle formazioni seguenti:

ITALIA: De Pra; Rosetta e Calligaris; Pietroboni, Bernardini e Ferraris IV; Conti, Ballonciери (cap.), Libonatti, Rossetti II, e Levratto.

UNGHERIA: Amsel; Sternberg e Sekey; Borsanyi, Bukovi e Pruha; Stroek, Takacs, Konrad, Hirzer (cap.) e Kohup.

Gli italiani attaccano subito decisi ed il trio centrale azzurro intesse una fitta serie di passaggi che strappa applausi alla folla. I mediani avversari sembrano sconcertati. Difatti Amsel, il valoroso difensore della rete ungherese, deve subito parare in tuffo un fortissimo tiro improvviso di Levratto a fior di palo. Siamo appena al primo minuto di giuoco. Su di un preciso passeggio di Ballonciери, Conti spara potentemente ma il ball finisce fuori per poco. Anche due tiri di Ballonciери e di Libonatti sono bene parati dal portiere magiaro che è già irriconoscibile perchè tutto ricoperto di fango. La pressione azzurra continua; ma la bravura di Amsel sventa ogni minaccia. E' solo all'8.o minuto che l'attacco ungherese sembra ridestarsi ed effettua una discesa in linea, perfetta di stile: un tiro di Takacs è deviato in corner da Rosetta; ma il susseguente calcio d'angolo non dà alcun risultato. Nuova offensiva italiana e nuova parata a terra di Amsel su cannonata di Ballonciери. La risposta degli ospiti è pronta: difatti De Pra è chiamato per la prima volta al lavoro. Il genoano blocca con sicurezza un bel centro di Konrad. La squadra avversaria, va lentamente ma gradatamente riprendendosi: l'attacco comincia a funzionare e la linea mediana — dapprima sbandata — è ora sicura e rifornisce il proprio quintetto in modo magnifico. Gli avanti ungheresi intessono un giuoco fine e preciso: specialmente il terzetto di sinistra si dimostra estremamente pericoloso; il nostro trio difensivo si batte assai bene e sventa ogni insidia. Però Rosetta non è più in buone condizioni per un duro scontro con un avversario. E' così che i magiari possono segnare per primi: siamo al 13.o minuto di giuoco, quando l'ala sinistra Kohup, ricevuto un preciso passaggio da Konrad, infila imparabilmente la rete azzurra senza che il valoroso De Pra abbia avuto nemmeno il tempo di accorgersene. Goal! Un applauso cavalleresco corona la brillantissima azione degli ospiti. La folla si dà quindi ad incoraggiare con urla e gesti i calciatori del cuore, che però — dopo il buon inizio — non sembrano ora a loro agio sul terreno fangoso. Alla rimessa, sono ancora gli ungheresi che attaccano con grande decisione, incoraggiati per il successo ottenuto poco prima. De Pra si libera bene: Calligaris sventa più di una minaccia, aiutato in ciò validamente da Rosetta e da Pietroboni. Al 20.o minuto, dopo un calcio di punizione contro l'Italia, gli azzurri riprendono l'iniziativa. Un traversone del meraviglioso Levratto è raccolto da Conti di testa che sbaglia per poco il bersaglio; un minuto dopo è Ballonciери che mette nuovamente in pericolo la rete magiara con una personalissima e sconcertante azione.

Due a zero!

Nonostante il terreno fangoso e la pioggia dirottissima, il giuoco si fa sempre più serrato e veloce: gli attacchi, sia dall'una che dall'altra parte, si susseguono con una rapidità impressionante. La folla è tutta protesa nell'ansia ed urla il suo incitamento ai beniamini, vuole ad ogni costo il pareggio che — in realtà — gli azzurri ora si meriterebbero. Si leva un forte vento che ostacola alquanto varie azioni. Nuova parata di De Pra al 30' e nuovo, rabbiosissimo scatto degli attaccanti italiani: Levratto, dribblato Borsanyi, centra potentemente dalla linea di fondo, ma il pallone esce dalla parte opposta nonostante il disperato scatto di Conti per agguantarlo. Al 35' il portiere azzurro con un'audacissima parata, salva un nuovo e sicuro punto ungherese. Due calci d'angolo vengono battuti quindi contro l'Ungheria. Sul secondo di questi, Amsel è seriamente impegnato da due consecutivi tiri di Ballonciери e Bernardini. Nel frattempo Rosetta, le cui condizioni (per la ragione sopradetta) non sono affatto rassicuranti, è passato all'ala sinistra ed il poderoso Levratto occupa il posto di terzino. Il primo tempo volge alla fine (mancano esattamente tre secondi al fischio del riposo) quando tra la sorpresa generale, un'improvvisa fuga di Konrad è conclusa fulmineamente da Hirzer che scaraventa in rete imparabilmente. La folla ammutolisce per incanto: è un colpo di mazza, è una doccia fredda. Dopo poche battute, il sig. Bauwens fischia il riposo.

Nell'intervallo, i commenti sono i più disparati. Moltissimi — quasi tutti i presenti — sono concordi nel dire che, a meno di un miracolo, l'Italia uscirà battuta da questo settimo incontro con i magiari. Pochi, pochi assai sono quelli che nutrono ancora qualche speranza: e costoro non osano certo pronunciarsi. Dappertutto si scorge il malcontento, il dolore per lo scacco finora subito, scacco in verità immeritato. Ma quando alle ore 16.10 entrano ancora in campo gli undici ragazzi in maglia azzurra, la folla scatta in piedi e li applaude freneticamente e grida a loro tutta la sua speranza, tutta la sua fede: e gli azzurri manterranno la promessa fatta alla vigilia!

Rosetta rimane sempre al posto di estremo sinistro e Levratto a quello di terzino: come ben si vede, la squadra italiana è alquanto menomata in efficienza. Al fischio iniziale, i magiari si buttano arditamente all'attacco ed Hirzer impegna De Pra con un forte tiro: il ligure blocca e rinvia con grande sicurezza. E' stata questa, però, una sporadica azione, giacchè gli italiani si riprendono magnificamente. L'attacco azzurro, ottimamente sorretto dai mediani, intesse brillantemente azioni che sconcertano gli halves ed i terzini magiari: infatti Amsel è spessissimo chiamato al lavoro. La folla sente per l'aria il goal e non lesina applausi ed incitamenti ai suoi ragazzi che si battono da leoni; gli ungheresi ripiegano disordinatamente sotto le raffiche del quintetto italiano. E' al terzo minuto che Amsel, dopo una serie di acrobatiche parate, non riesce a trattenere un pallone fortissimo inviatogli da Conti. Primo punto italiano! L'entusiasmo della folla è immenso: grida ed applausi più non si contano. Oramai si può dire che le sorti del match siano capovolte.

La riscossa "azzurra,,

Gli attacchi azzurri divengono sempre più insistenti e mordenti: solo al 5' registriamo una sporadica azione ungherese che frutta agli ospiti un corner. Il tiro è bloccato da De Pra, fra grandi ovazioni. Il predominio italiano continua incessantemente. Tiri di Libonatti, Ballonciери, Conti, Bernardini, Pietroboni, vengono o parati dal meraviglioso Amsel o finiscono a lato per poco. Finalmente al 13.o minuto viene il sospiratissimo e meritatissimo pareggio: dopo una fitta e sconcertante serie di passaggi fra il nostro trio centrale, Rossetti 2. — avuto il pallone da Libonatti — lo scaraventa imparabilmente nella rete avversaria. E' un delirio di acclamazioni, di grida gioiose, uno scroscio di applausi che si prolunga per alcuni minuti. Poi questa folla, che tanto ha trepidato, che tanto ha sofferto, intravvista la possibilità di una clamorosa vittoria, si dà corpo ed anima ad incitare i valorosi azzurri che sembrano trasformarsi. Lo smacco, però, fa scattare i magiari i quali reagiscono prontamente: i bianchi portano serie minaccie alla rete di De Pra, ma il ligure è sempre al suo posto. Il due Caligaris-Levratto spazza via ogni cosa: registriamo due stupende bloccate di De Pra su cannonate da pochi passi di Konrad e Kohup.

La minaccia però è passeggiera perchè l'Italia riprende il suo ritmo indiavolato di poco fa. E' il prodigioso Libonatti che spara due volte su Amsel... ed è il valorosissimo portiere magiaro che blocca con rara maestria. I nostri mediani compiono un superbo lavoro di rifornimento, mentre i nostri terzini giuocano a metà campo. Gli ungheresi si sono asserragliati in difesa e si battono con il cuore in gola: non vogliono cedere ad ogni costo. Un'improvvisa fuga dell'ala destra ungherese al 23. fa restare l'animo della folla in sospeso: ma De Prà, intuisce, esce di porta e si butta capofitto fra i piedi di Strock, bloccando il pallone. Un uragano di applausi corona l'audace impresa del portiere azzurro. Subito dopo è Amsel che, per non esser da meno del... collega, toglie nella stessa maniera la palla a Libonatti. Anche all'ungherese vanno nutritissimi battimani. Ma la superiorità italiana si concreta al 26 in un terzo goal segnato meravigliosamente dall'ottimo Conti, dopo una serie di giuochetti con Rossetti 2. L'entusiasmo del pubblico è indescrivibile.

Non passa però un minuto che i magiari, pronti alla reazione, pareggiano con un tiro imparabile di Takaks, dopo una sconcertante e fulminea azione in linea. Tre a tre! Da questo momento gli italiani sono tutti protesi all'attacco, prodigandosi fino all'inverosimile pur di strappare il successo. Amsel si fa ancora ammirare per precise bloccate e respinte; varii tiri finiscono alti od a lato; ma al quarantesimo ecco il punto della clamorosa vittoria. In un'ennesima e furiosissima mischia sotto la rete ungherese, dopo una serie di passaggi velocissimi fra Ballonciери-Libonatti-Rossetti II., Amsel — uscito di porta per strappare la palla allo spezzino — è tratto in inganno. Rossetti, con magnifico intuito, rimanda il pallone a Libonatti il quale lo scaraventa in rete.

La partita è ormai vinta per l'Italia. Elettrizzati dal successo, gli azzurri marciano ancora sicuri all'attacco non rallentando il loro ritmo indiavolato sino al fischio finale. In questi ultimi minuti la difesa ungherese è stata superba, essendosi battuta con grande maestria onde arginare le raffiche veementi e sconcertanti dell'attacco italiano. Gli ultimi secondi del match vogliono pur essi essere emozionanti: infatti un calcio di punizione contro l'Italia provoca una mischia furiosa nella nostra area. De Pra respinge, Levratto libera di testa, Calligaris riprende ed allunga e Pietroboni il quale spara un traversone che da nessuno è raccolto perchè Beuwens fischia la fine.

Applausi entusiastici accolgono la fine della emozionante e disputatissima partita: gli azzurri sono portati in trionfo dalla folla che non lesina grandiose manifestazioni di simpatia agli ospiti e specie al loro meraviglioso portiere Amsel.

Impeccabile è stato l'arbitraggio.

Il trionfo

La vittoria clamorosa, ottenuta a prezzo di sacrifici che meritano l'esaltazione, viene a confermare la maturità del calcio italiano. I nostri footballers, che fino ad oggi non erano mai riusciti a spuntarla sui maestri d'Ungheria, possono andare ben fieri per il risultato ottenuto, risultato che torna a tutto onore per essi e per lo sport italiano. Le «bianche casacche magiare», scese a Roma con la ferma convinzione di riportare ancora una volta l'ambitissima palma della vittoria, hanno dovuto invece inchinarsi alla superiorità dei nostri valorosi ragazzi che hanno dato tutte le loro più riposte energie pur di battere i formidabili avversari. Dopo un primo tempo in cui la nostra squadra non riusciva a trovarsi, primo tempo chiuso con un secco due a zero in sfavore, gli azzurro-crociati nella ripresa si sono buttati corpo ed anima all'attacco, sono scattati come una sola molla, hanno superato l'handicap non indifferente, riuscendo anche a condurre la partita.

Al pareggio magiaro, gli azzurri — bandonati in questa aspra contesa — sospinti dalla folla che mai li ha abbandonati hanno giuocato col cuore in mano, hanno chiuso gli avversari valorosissimi nella loro area e sono passati di prepotenza, superbamente... sono passati come sanno fare i campioni di classe eccelsa. Oggi l'Italia può ben guardare in faccia, senza tema, qualsiasi avversario. Gli undici ragazzi che si batterono con tanta bravura sono degni di un unico elogio, di un unico plauso: associamoli quindi tutti nell'esaltazione, giacchè ben se lo hanno meritato. Le Olimpiadi s'avanzano a grandi passi: non bisogna, quindi, fermarsi all'odierna conquista: bisogna lavorare in silenzio, indefessamente, poichè allo Stadio di Amsterdam, il tricolore d'Italia dovrà esser issato sul più alto pennone.

Il libro d'oro

BUDAPEST: 26 maggio 1910 — Ungheria batte Italia 6-1.

MILANO: 6 gennaio 1911 — Ungheria batte Italia 1-0.

GENOVA: 4 marzo 1923 — Italia-Ungheria 0-0.

BUDAPEST: 6 aprile 1924 — Ungheria batte Italia 7-1.

MILANO: 18 gennaio 1925 — Ungheria batte Italia 2-1.

BUDAPEST: 8 novembre 1925 — Italia-Ungheria 1-1.

ROMA: 25 marzo 1928 — Italia batte Ungheria 4-3.

Le Forze dominanti

Siamo a conoscenz ache Arnaldo Mussolini ha concesso che la sua conferenza-lezione «Le forze dominanti», tenuta all'Istituto Fascista milanese di Cultura, venga pubblicata nella Collezione dei «Quaderni Fascisti», diretta da P. Domenichelli, ed edita dalla Casa Bemporad di Firenze.

La conferenza-lezione, per la genialità e profondità dei concetti che in essa vennero chiaramente enunciati e svolti, costituirà certamente un eccezionale «quaderno» destinato alla più larga diffusione.

Questo quaderno sarà venduto a totale beneficio dell'Opera Nazionale Balilla.

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Buona parte del mulino era stato, anzi, fabbricato con lo stesso materiale della vecchia torre.

Nelle vechie fondazioni si apriva un lungo corridoio sotterraneo che metteva capo nel sottosuolo del castello di Gorce.

Questi passaggi sotterranei erano — come è noto — comunissimi nell'architettura militare del medio-evo. Il corridoio di cui parliamo costituiva l'uscita di sicurezza attraverso la quale, in caso di pericolo, la guarnigione del castello poteva salvarsi.

A traverso quel segreto passaggio, note soltano ad Enigma ed a Maurizio Fermont, quest'ultimo trasportava i fondi prelevati dal tesoro del castello di Gorce, che servivano alle esigenze della tenebrosa associazione, ch'aveva deciso la perdita di Roberto Chambreuil.

Quella sera Fermont, ossequiante agli ordini di Enigma, era stato, come sempre puntualissimo.

Disceso dal treno, si era subito incamminato, attraverso la foresta, verso la piccola collina.

La via gli era ormai familiare.

Giunto al mulino, spinse la vecchia porta, la richiuse alle sue spalle, le fermò con una grossa pietra, come era sua abitudine, sedette nell'ombra ed attese.

La tempesta cominciava in quel momento a levarsi all'orizzonte. Un vento impetuoso e freddo faceva gemere la foresta e scricchiolare la vecchia porta sgangherata dietro la quale l'ex-banchiere era in attesa.

Fermont eraprofondamente immerso nei suoi pensieri.

D'un tratto, egli udì un colpo sordo, che fece vibrare il muro al quale poggiava le spalle. Egli conosceva benissimo quel rumore:

— Siete voi, signora? — interrogò a bassa voce.

— Sono io, mio caro Fermont — rispose con voce armoniosa.

Fermont allora sorse in piedi, e, seguendo la parete, giunse ad un'apertura che vi si era improvvisamente dischiusa.

La mano della Dama misteriosa si posò sulla sua spalla.

Insieme s'inoltrarono di due passi nell'apertura.

Poi la dama ritornò indietro e richiuse la porta. Quindi si avviarono entrambi nel corridoio sotterraneo.

Un'ora dopo, ritornavano entrambi nella sala bassa del mulino.

La dama richiuse ancora una volta la porta. Poi disse:

— Ed ora, in cammino!

— Ah! — disse Fermont — ho lasciato cadere la chiave della valigia.

E senza troppo riflettere accese la lampadina elettrica tascabile.

Fu allora che Chambreuil ed Hervois scorsero nel mulino un debole chiarore.

L'ex banchiere proiettò il fascio luminoso sul terreno, mentre la Dama mormorava:

— Fate presto!.... Se qualcuno passasse....

— Ma non potette terminare.

Una luce intensa inondò bruscamente l'interno del mulino, ed una voce tonante ordinò:

— Le mani in alto!

La dama misteriosa e Maurizio Fermont fecero un salto indietro.

Una lampada elettrica in una mano ed una rivoltella nell'altra, Chambreuil ed Hervois sbarravano loro il passo.

Vi fu un tragico attimo di silenzio.

Poi Chambreuil sghignazzò:

— Ah! Ah!... Buona sera, signorina Verneuil. Decisamente, voi siete intrepida, ma non molto prudente. Vi compiacete di gironzare di notte fra le rovine.... Non avete, dunque, paura dei fantasmi!... Come mai la vostra madre adottiva, quella eccellente signora Luisa Dumesnil, alla quale avete promesso la mia testa, vi permette di uscire di casa a quest'ora? E quello schimunito del vostro fidanzato consente che abbiate dei convegni segreti a quest'ora ed in questi luoghi reconditi? Voglio tirare le orecchie a quell'imbecille, la prima volta che lo incontro!...

Chambreuil esultava.

Egli teneva finalmente nelle mani la sua implacabile nemica, e si esaltava del suo trionfo.

— Buon uomo — egli esclamò, volgendosi a Fermont — alla vostra età è pericoloso correre dietro alle ragazze! Credete alla mia vecchia esperienza!.. .

La dama misteriosa e Fermont, tenendosi gomito contro gomito, retrocedettero ancora leggermente...

— Ebbene, Hervois — disse Chambreuil, volgendo la testa verso il suo compagno — credo che sia giunta l'ora per costituirci in Corte marziale, per giudicare i nostri nemici.

In quel momento la Dama misteriosa e Fermont, erano giunti, retrocedendo, accanto al primo dei gradini della vecchia scala che conduceva al piano superiore del mulino.

Con improvviso scatto, la dama si slanciò su per la scala.

Fermont tentò di seguirla.

Ma due colpi di rivoltella risuonarono quasi contemporaneamente.

Il vecchio, che aveva già messo il piede sul primo gradino, rotolò sul pavimento, con un lungo gemito.

Chambreuil si avventò su lui e gli appoggiò la canna della rivoltella sulla fronte.

Si udì una terza detonazione... e Fermont non si mosse più.

La dama misteriosa riapparve allora sulla scala.

Aveva anch'essa una rivoltell anella mano destra.

Un duello spaventoso s'impegnò. Cinque colpi rintronarono in meno di due secondi.

Poi vi fu una breve pausa.

Chambreuil ed Hervois erano incolumi: ma la Dama misteriosa vacillava, appoggiandosi al muro.

Hervois, con un balzo le fu addosso e le immobilizzò le braccia.

Chambreuil gli gridò:

— Aspettate!

E volgendosi alla donna disse:

— Signorina Verneuil, un'ultima parola! Voi siete nelle nostre mani: ma siete troppo giovane per morire!... Io sono generoso!.... Smascherate i vostri complici, e vi faccio grazia della vita!

La Dama non rispose.

— Ancora una volta — gridò Chambreuil con voce fremente — volete parlare?

Con gesto brusco, la dama rialzò il braccio e fece fuoco su Chambreuil, che con un salto di fianco evitò il colpo.

— Vipera! — egli urlò.

Si udirono altre due detonazioni, e la Dama misteriosa si abbattè a sua volta sul pavimento, accanto al cadavere di Fermont.

— Morta la bestia, morto il veleno!.. — gridò trionfalmente Hervois.

Chambreuil aveva gettata la sua rivoltella.

Tremante, livido, egli contemplò con gli occhi sbarrati i due corpi distesi ai suoi piedi.

Hervois si chinò sulla Dama misteriosa e le strappò il fitto velo nero che le avvolgeva il capo.

(continua)

I Savoja e la Terra Santa

Orazio Pedrazzi, console generale d'Italia a Gerusalemme, pubblica, alla vigilia della visita del Principe Ereditario in Palestina un saggio su «Casa Savoia e i luoghi Santi». Ne stralciamo per i nostri lettori questo brano:

Il Principe Umberto di Savoia, figlio del Re d'Italia che per antica eredità dinastica è anche Re di Cipro e di Gerusalemme, arriva in Terrassanta per la prima volta. Torna dalle terre di Africa e prima di ritrovare il suolo della Patria vuol sciogliere il suo voto di principe cattolico e visitare i Santi Luoghi del Signore. Ventisette anni or sono il padre suo, Vittorio Emanuele Terzo il Vittorioso, cercava le strade di Dio in questi medesimi luoghi e lo accompagnava colei che doveva essere all'alba del ventesimo secolo la seconda regina d'Italia.

Umberto di Savoia trova quindi orme dei Suoi in queste prode palestinesi cui arrivano le ultime onde del Mare Mediterraneo ed in questi monti di Giudea che dividono la civiltà occidentale dal vasto e misterioso mondo dell'Asia. Egli ritrova i passi dei Suoi Maggiori, le loro opere, i segni delle gesta antiche e recenti. Perchè tra le dinastie cattoliche che reggono ancora le sorti di popoli, la Casa di Savoia può vantare tradizioni storiche e religiose che la legano in modo particolarissimo alla Terrasanta, sicchè le visite dei suoi principi sembrano il doveroso omaggio non soltanto al paese che vide la divina apparizione di Dio, ma anche alle memorie guerriere e generose degli Avi.

Sono quasi mille anni che i Savoia conoscono le strade della Terrasanta, sono quasi dieci secoli che essi cercarono quaggiù la mèta del loro viaggio, colla spada alla mano e colla fede nel cuore, per la liberazione del Santo Sepolcro. Retaggio veramente regale che rannoda la dinastia alle Crociate e da allora la adombra di una aureola di grazia religiosa, forza magica per la storia dei Savoia nel mondo.

E' colle Crociate che la Casa di Savoia si accosta ai paesi di Dio. Vi troveremo, primo di ogni altro, Umberto Secondo Conte di Moriana che nel 1096 risponde all'appello dei ferverosi monaci e dei legati pontifici e si unisce alle altre armate abbandonando le montagne natie per la guerra contro gli infedeli. Strana e poetica campagna di guerra! Attorno si erano già mossi altri principi di Francia e di Fiandra e di Normandia, Goffredo di Buglione abbandonando la Bassa Lorena aveva già passato il Reno, ma l'eco della gesta non ancora era giunto tra le montagne alpine dove commandavano i conti di Savoia.

Narrano le tradizioni che mentre Umberto Secondo ascoltava la canzone del viaggio di Carlo Magno a Gerusalemme che gli leggeva il suo cappellano, un messaggero giunto da remoti paesi gli chiedeva di unirsi alla imminente crociata insieme con gli altri signori delle corti di Europa. Il Conte di Moriana e la nobiltà che lo circonda rispondono «Presente». Un piccolo esercito si forma e valica il Monginevra, scende ad Oulx nella valle di Susa ed incomincia il lungo ed ammirevole viaggio. Sono tutti signori delle vallate rupestri che hanno vissuto la semplice vita senza abbandonare mai i focolari della Savoia, gente non pratica delle strade del mondo e per i quali le più vicine città di Europa erano già lontani miraggi. Ma che importa! Essi partecipano intrepidamente a tutta la grande crociata, fanno vela per Costantinopoli, sono presenti alla presa di Nicea, partecipano alla vittoria di Antiochia e quando i crociati conquistano Gerusalemme togliendola al barbaro invasore, Umberto di Moriana fa valorosamente il dover suo accanto a Raimondo di Saint Gilles, e ritorna nella sua patria dopo aver combattuto contro gli egiziani nella grande battaglia di Ascalona. Quando egli morì nel 1103 nella città di Moutiers, la benedizione di Dio scendeva già sopra il suo paese che incominciava la sua espansione verso le floride valli italiane. L'esito della grande crociata aveva creato in Oriente il regno latino. Duchi, principi e baroni resuscitavano nella città sacra di Cristo gli splendori delle corti di Europa mentre attorno il cristianesimo ritrovava nella sua culla gli splendori dei templi e la solennità dei riti. Ma la marea dell'Islam non si era acquietata; se Gerusalemme era presidiata dalle falangi cristiane, i califfi di Bagdad ricominciavano la lotta senza quartiere ed un valoroso guerriero musulmano, Nour Eddin, batteva implacabile alle porte dei vincitori cristiani colle sue orde sempre rinnovantesi. Il regno latino è già dunque in pericolo dopo appena mezzo secolo di vita, lo scoglio cristiano contro cui rovescia senza tregua la marea islamica minaccia di essere sommerso nei flutti infedeli. La croce è in pericolo di fronte alla mezza luna.

Aiuta, Europa, aiuta!

Ed ecco un'altra crociata organizzarsi in Europa per la infiammata propaganda di San Bernardo di Clairvaux, ecco la seconda schiera dei santi guerrieri avventurarsi contro all'infedele. Questa volta alla testa dei prodi è il Re di Francia Luigi Nono, colui che diventerà San Luigi per i magnanimi esempi della sua vita terrena, ma accanto a lui, suo uomo di fiducia, suo consigliere, suo braccio destro è Amedeo Terzo di Savoia che partecipa alla seconda crociata con largo e brillante stuolo di nobiltà tratta dai suoi Stati. Purtroppo S. Luigi Re di Francia, non ebbe fortuna; alla crociata non arrise il successo che avrebbe meritato e dinanzi a Damasco consumò nell'assedio inutilmente le sue fresche energie consunte dalle gelosie intestine, dalle discordie, dagli egoismi che avevano guastato l'ambiente cristiano di Terrasanta. Il conte Amedeo Terzo di Savoia al quale tutti i cronisti di quell'epica istoria rendono testimonianza di grande valore e di insigni virtù, non può nemmeno rivedere la patria lontana; egli è costretto a fermarsi nell'isola di Cipro dove gli strapazzi e il dolore riescono e sopraffarlo sicchè muore nella città di Nicosia.

Ma prima di morire questo principe cattolico che ha dedicata l'ultima parte della sua vita al trionfo della fede lascia in eredità alla dinastia di Savoia la sua nuova divisa che non cambierà più mai; dallo stemma egli cancella l'aquila borgognona e vi traccia invece la croce bianca in campo rosso; quella bianca Croce di Savoia che da novecento anni sventola nel mondo e che è il più prezioso ornamento della bandiera nazionale italiana.

Anche la quarta crociata vede un Savoia tra le file dei suoi guerrieri. Per quasi un secolo avevano i Savoia trascurate le gesta di Oriente che ormai si dirigevano più dalla parte di Bisanzio che dalla parte di Gerusalemme, ma nel 1202 Tommaso Primo, conte di Savoia combatte all'assedio di Zara ed al primo assedio di Costantinopoli rientrando poi subito nelle sue terre, non partecipando quindi ai massacri dei greci ed al sacco della città che disonorarono agli occhi del mondo di allora la quarta spedizione verso Oriente.

Intanto crolla il regno latino. Gerusalemme è di nuovo nelle mani dell'Islam; San Giovanni d'Acri baluardo estremo della resistenza cristiana cade nel 1291 nelle mani degli infedeli. La Terrassanta è perduta; i re, i principi, i nobili cavalieri che avevano gareggiato nelle difese e che avevano resuscitato sui lidi di Oriente tutte le gentili usanze della Cavalleria si disperdono sulle vie del ritorno e cercano nei paesi di Europa gli asili sicuri per il meritato riposo. E' dunque finita la storia cristiana nel Mediterraneo orientale? E' dunque la mezza luna vittoriosa per tutto il Levante? No; due pilastri rimangono ancora in piedi della infranta impalcatura cristiana, due torri isolate in mezzo al mare raccolgono quelli che ancora non si sono stancati di combattere e di morire: una di queste torri è l'isola di Cipro dove regnano i Lusignani, l'altra è l'isola di Rodi dove si sono fortificati i cavalieri di San Giovanni. Bella, avventurosa, romantica istoria!

Dal loro nido di Rodi i Cavalieri di San Giovanni fanno i corsari per tutto il Mediterraneo. Il turco ha vinto Il Sepolcro è tornato nelle mani degli invasori? Sta bene; ma se mancano i grandi eserciti per combattere in terraferma restano le agili navi per la guerra sul mare. I battelli degli infedeli incontreranno ad ogni passo le audaci flottiglie dei cavalieri cristiani per abbordarli e distruggerli; i porti dove sventola la mezza luna vedranno arrivare di sorpresa le vele latine inalzanti la croce di Malta e subiranno il castigo e la rovina. Il Mediterraneo orientale diventerà così un mare agitato e pauroso, irto invece che di scogli di insidie e di arrembaggi cristiani; dove non regna Dio non deve regnare la pace. Il turco freme; ogni episodio di questa intrepida guerriglia è uno schiaffo alla sua potenza ed alla sua vittoria; il sultano Ottomano Primo nel 1315 arma una flotta di cento battelli ed assedia Rodi per mare. I cavalieri di San Giovanni hanno appena venti navi corsare e per quanto il loro coraggio sia grande si vedono in pericolo di sconfitta; allora il Grande Maestro dell'Ordine lancia al Papa il grido di disperazione.

Aiuta, Europa, aiuta!

Chi aiuterà? Alle invocazioni del pontefice nessuno risponde dei sovrani che hanno sudditi, terre e forzieri. Il grido del Papa sembra restare senza eco in una Europa travagliata da intricate e dolorose vicende, ma ecco che dalle Alpi qualcuno risponde. E' Amedeo Quinto di Savoia che si dichiara pronto alla liberazione di Rodi. Il sovrano della montagna farà la guerra per mare; genovesi e pisani gli noleggiano le navi, la sua gente lo segue ed all'alba di uno storico giorno la flotta turca che assedia l'isola delle rose vede all'orizzonte spuntare la flotta della liberazione crociata. La battaglia fu epica. Il conte di Savoia abbordo per il primo la nave turca ammiraglia ciascuno dei suoi fece il dover suo, dopo cinque ore di combattimento la flotta turca era distrutta, l'isola di Rodi era liberata ed il conte entrava tra le mura merlate dei cavalieri in mezzo al loro delirante entusiasmo.

Il Conte Amedeo Quinto, in ricordo della famiglia la celebre parola «Fert» della sua vittoria, prese per motto sicchè la Casa di Savoia deriva dalle gesta cristiane di Oriente il suo stemma ed il suo motto.

Orazio Pedrazzi

TEATRI E CONCERTI

"Soregina,, di Diego Valeri e "Saluto alla Primavera,,

(Fenice 24 Marzo 1928)

«Soregina», la leggenda di Diego Valeri con musiche di Gabriele Bianchi e «Saluto alla primavera» balletto con poesia di Mario Rizzoli e musica di Mario Montico, hanno avuto iersera alla Fenice il loro battesimo solenne e festoso.

In «Soregina» l'opera poetica supera di gran lunga quella teatrale. L'elevatezza del clima in cui la favola ha vita, la vaporosità delle creature delle quali si popola, e il carattere eminentemente lirico e simbolico della delicata vicenda rialzano tutto il quadro in una altissima zona, dove ogni rapporto tra vita e teatro si perde per dar figura ai liberi fantasmi della fantasia e sfogo alle più alate espressioni del verso.

In «Soregina», della quale abbiamo già esposti i caratteri e intessuta la trama nel nostro numero d'ieri, il poeta di «Humana» di «Crisalide», di «Ariele» ci è apparso nell'aspetto più delicato del suo sensibilissimo temperamento di artista, sicchè ancora una volta abbiamo trovato così nell'atmosfera come nelle espressioni della leggenda e la freschezza dell'ispirazione, e il senso della natura e l'intima commozione delle anime e la bellezza delle strofe e la spontanità dei versi che scorrono fluenti e armoniosi in perfetta aderenza ai concetti e alle immagini da cui furono suscitati.

La tenera storia di amore e di morte, venne offerta iersera in una forma nobilissima per la chiarezza, per l'equilibrio e per la plasticità della recitazione come per i pregi dell'allestimento scenico, ricco e di squisito buon gusto.

Irma Valeria, ha dato alla figura di «Soregina» un disegno quanto mai delicato e il dono di una voce calda ed armoniosa e di una dizione limpida pura e perfettamente accentuata, ottenendo specie nella scena del primo incontro con Roeno, nell'invocazione al sole e nel melanconico colloquio con lo sposo del secondo atto, effetti di squisita finezza. Ester Sainati, vestendo la nera tunica di «Virena» ha recato nella bella formazione dei dilettanti il contributo della sua squisita arte di attrice, sicchè il personaggio ci venne in gustoso risalto e ricco di efficacissima espressione. Tina Gavazzi nella parte del pastore rivelò specie nel primo atto le doti di un temperamento assai sensibile e recitò con bella semplicità e con grande purezza di espressione. La piccola Maria Vittoria Rizzoli, disegnò con soave dolcezza la figuretta di un «Silvano» e la fece deliziosamente espressiva così da strapparsi un meritatissimo applauso a scena aperta.

Fra gli uomini notiamo Antonio Folin che ha spiccatissime qualità di attore, e che rese il carattere di Roeno in un rilievo vigoroso e sicuro trovando specie nel secondo atto accenti di drammaticità sincera. Ottimi alberto Agustoni che recitò con molta efficacia nelle vesti di «Aldemo» e Bruno Tissi che ci diede con bella chiarezza il carattere di Lanzino. Cooperarono efficacemente al successo i Sig. Mario Biagi, Giulio Roveri, Rinaldi Francesco, Luigi Ferrari e i bambini Picchini, Fulgenzi e Cossato.

Gli interludi orchestrali coi quali il M.o Gabriele Bianchi ha commentato la leggenda sono pagine di nobilissima fattura, di sapiente elaborazione armonica e ritmica, ricche di particolari interessanti, rivelate con l'uso delicatissimo della tavolozza orchestrale. Notevolissime tutte, più fra esse ci piacque i preludio del secondo atto di gustosa colorazione e di sapore decisamente debussiano.

La leggenda di Diego Valeri e le musiche del M.o Bianchi furono applaudite con molta espansione e festeggiatissimi furono gli interpreti della favola che dovettero presentarsi molte e molte volte alla ribalta ad ogni calar di tela col poeta col musicista e col M.o Carmelo Preite il quale concertò i difficili spartiti con cura amorosa e sapiente e li rese in una forma notevolissima per fusione, per equilibrio e per freschezza di espressione.

Il balletto «Saluto alla primavera» preceduto da un breve prologo in versi ch'è una specie di piccolo e gentile poemetto, è un'allegoria della primavera che scacciato l'inverno sorride ai colli, ai campi e alla valle salutata dal sole, dai venti, dall'erbe e dai fiori. Mario Rizzoli ha scritto per il prologo dei versi freschi, sonori e di delicata ispirazione e il M.o Mario Montico ha versato nell'allegoria il fiotto di una musica facile, spontanea, ispirata, melodica e fluente, affidata ad uno strumentale leggero e cangiante in gustosissime trascolorazioni di tinte.

Qui gl'interpreti son tanti che passano la cinquantina. Tutti meriterebbero un elogio, ma non basterebbero tre colonne di giornale se volessimo dare a ciascuno il suo. Basterà dire che attrici, attori, mima mimi, ballerine e ballerini gareggiarono tutti in buon volere e bravura. Nella recitazione ammirammo specialmente la graziosissima Ortensia Zamarra che nel rappresentare l'inverno si mostrò dicitrice piena di finezze e di garbo e così dicasi di Maria Preti che recitò con bellissima voce nella parte della «Primavera» e di Bianca Rosa Bagaglia, di Elisa Picutti, di Nida Rodano, di Maria Vittoria Rizzoli, di Vera Traldi, di Nini Valeri, di Maria Luisa De Colle e di Sandra Mascarello, di Luciana Zamarra che fu un fulgentissimo sole mattutino e di Renée Körber, che nella declamazione, o nella danza o nelle riuscitissime coreografie recarono il contributo della loro grazia e della loro abilità. Con esse vanno nominate a titolo di onore: Merisa Minerbi, Marcella Turio, Bianca Cortellazzo, Elsa Mescola, Lea Salvagno, Bice Castellani, Nennelle Borghi, Eugenia Righetti, Maria Giova, Gita Zanetti, Wanda Baci, Gina Mazzariol, Tilde Korber, Marcella Annovazzi, Alba Silvestri, Orietta Orio, Maria Turio, Giulia Nenzi, Amelia Nenzi, Linda Bardella, Luciana Alfi, Antonietta Wolff Ferrari, Maria Simoni, Mony Valeri, Rina Gambaro, Adriana Vignola, Elena Didan, Anna Maria Didan, Maria Pia Ferruzzi, Ester Mescola, Luigina Mazzocca, Angela Bona Benassi, Bianca Giorgia Benassi, Wanda Ferrazzuto, Maria De Nardi.

Pure il balletto fu applauditissimo e Mario Montico e il M.o Carmelo Preite vennero evocati alla fine più volte al proscenio in mezzo alla variopinta folla degli interpreti tra le feste più cordialmente espansive.

Gran parte di merito nel successo va data al pittore Carlo Dalla Zorza il quale valendosi di mezzi gustosamente sintetici ha dato degnissima realizzazione scenica così alla favola di Diego Valeri come al balletto di Mario Rizzoli. Di squisito buon gusto gli scenari tra i quali specialmente ci piacque la semplice pittoresca macchia d'abeti per il prim'atto di «Soregina» ed eleganti e indovinati i costumi.

Un vivissimo elogio va pure reso al prof. Giovanni Rizzardi cui venne affidato il grave compito della direzione artistica dello spettacolo, e ad Attilio Tommasini che ne fu l'organizzatore intelligente ed attivissimo.

La prima di "Margery,, al Malibran

Sabato sera ha avuto luogo al Malibran dinanzi ad un pubblico foltissimo la tanto attesa rappresentazione di *Margery* del M.o Darclèe. La nuova operetta «trepidante» che si dava per la prima volta in Italia, e per la quale l'aspettativa era vivissima.

E' impossibile riassumere la trama di *Margery* tanto è ricca di episodi e tanto è complesso il lungo congegno che li sviluppa e li snoda nel corso della incalzante vicenda. Lo spunto si muove dal fortunato incontro avvenuto sotto un acquazzone, di un'elegante fanciulla infreddolita dalla pioggia, con un giovanotto che le offre l'ombrello. La fanciulla è Margery, figlia del grande editore di musica Drymond e il giovanotto è Harry Fenton, valoroso, ma ancora ignoto compositore.

E' passato un certo tempo dal colloquio dei due giovani rimasti l'uno all'altro sconosciuti sotto la cupola dell'ombrello, quando Margery vede presentarsi nella sua casa Herry Fenton, il quale cerca l'editore per offrirgli una sua opera per la pubblicazione. I due si riconoscono e sta per fiorire un idillio, ma l'editore non c'è e il musicista mortificato nelle sue aspirazioni d'artista, s'arrabbia anche contro l'amore e lascia la casa e la ragazza deciso forse di non rivederla mai più. Ma ormai Cupido l'ha ferito e poichè egli viene a sapere che pochi giorni dopo si farà festa in casa di Margery, pensa ad uno stratagemma e la sera del ballo s'introduce mediante travestimento in casa di Drymond e sedutosi al pianoforte improvvisa e canta una ardente dichiarazione d'amore rivolta a Margery. Naturalmente lo strano e inopportuno cantore viene cacciato a forza e dallo scandalo che ne risulta incominciano a sferrarsi le ostilità dell'editore contro il matrimonio cui tenderebbe sua figlia.

Ma il vecchio editore non solo contrasta l'amore di Margery e di Harry Fanton, ma turba ancora ed offende quello di un giovane poeta certo Tully de Reval innamorato pazzo di Livia la graziosissima dattilografa della casa editrice. Harry Fanton e Tully de Reval vedono in pericolo la vecchia amicizia che li univa dalla forza bizzarra e pittoresca in cui il caso li unisce in un solo odio contro il vecchio editore, ma poi il comune nemico inconsapevolmente con più forza l'uno all'altro li lega sicchè tutti e due furiosamente si scagliano contro le mene antimatrimoniali del vecchio Drymond. E qui la vicenda si fa avventurosa. La commedia, corre verso la conclusione attraverso tutte le complicazioni, i travestimenti, gli scambi di persona, i voltafaccia ed i colpi di scena che danno motivi faragginosi ai romanzi d'avventure, si svolge e si conclude in ambienti spesso suggestivi.

Finalmente il vecchio Drymond trova un nuovo nemico nel sig. Sambey, proprietario di una casa editrice rivale che sale ad improvvisa ed inaspettata fortuna con la pubblicazione di una romanza di Harry Fanton dedicata «A Margery».

La sorda lotta di interessi getta nella vicenda l'impeto di una tempesta nuova, ma ecco che nel fulgore di una festa veneziana nella incantevole spiaggia di Atlantic City la felicità si fa largo per dare a tutti i suoi doni: le case editrici rivali si fondono in buon accordo e le coppie Harry Margery e Tully Livia coronano insieme il doppio sogno d'amore.

Abbiamo esposto a suo tempo le intenzioni innovatrici che hanno guidato il M.o Darclèe nel dare le note a questa sua *Margery*. Intenzioni assai interessanti nella loro enunciazione, ma che solo in parte trovammo iersera applicate con sensibile e godibile risultato.

Nell'unire alle forme più spontanee della melodia italiana la trepidazione dell'jazz-band americano, il M.o Darclèe ha trovato bensì molto spesso smaglianti effetti di colore; e l'unione delle voci umane a quelle degli strumenti usate per raggiungere nuove espressioni orchestrali gli hanno bensì concesso sonorità assai gradevoli e tinte di molto buon gusto, ma in fondo, anche nelle forme più moderne della danza, il compositore s'è lasciato trascinare dal suo istintivo bisogno di canto ed ha versato nello spartito la vena fluente, ma non sempre leggera e velocissima, di una musica calda, appassionata, spontanea e facilmente orecchiabile.

Così accanto al «charleston» ed al «black-bottom» e tra l'uno e l'altro impennarsi di episodi bizzarri e vivacissimi, udimmo la romanza sentimentale di un tempo e il languido valzer alla viennese e l'«one-step» orientato verso l'ortodossia della vecchia marcia e perfino qual che danza nuova come la gavotta. Operetta tutt'altro che rivoluzionaria, adunque, la quale potrà aver molto vantaggio da qualche taglio nella commedia, prolissa e spesso noiosa e potrà fare migliore effetto nel pubblico se una maggior sicurezza nella recitazione e un maggior affiatamento nell'assieme dei suoi meccanismi, le daranno quella snellezza, e quella vivacità che iersera sono assolutamente mancate.

L'esecuzione risentì nel suo assieme della fretta con cui venne allestito lo spettacolo. Angela Ippaviz sfoggiò comunque prodigalmente le sue brillanti qualità di «soubrette» nelle vesti della protagonista. Totò ebbe momenti spassosi in quelle di Tully, Edy Talbot fu graziosissima come sempre nella parte della dattilografa e il tenore Aurelio D'Aste, corretto come attore, spiegò una voce ben timbrata e robusta in quella di Harry Fenton e fu anche applaudito a scena aperta.

Il cav. Achille Maresca allestì lo spettacolo con sfarzo di scenari e con gusto di costumi spesso assai appariscenti ed intonati; concertò lo spartito e lo diresse il suo autore M.o Darclèe.

La cronaca, lietissima per il primo atto, segna applausi a scena aperta, bis, e sei chiamate all'autore e agli interpreti al calar della tela con la richiesta di bis del finale. Il secondo atto, affidato quasi interamente alla commedia non ebbe alcun risalto per la deficenza della recitazione. Il terzo del quale furono particolarmente ammirati l'allestimento scenico e la ricchezza dei costumi riscosse molti applausi e procurò tre chiamate all'autore e agli artisti.

De Santis a Vicenza

VICENZA, 26

La prima recita della Compagnia De Sanctis al nostro Eretenio, con «Il mio Curato fra i ricchi» di Choine e De Lorde, ha ottenuto vivo successo.

Ieri sera è stato brillantemente rappresentato il vecchio, ma sempre interessante lavoro di Giacometti: «La morte civile». Per stasera, lunedì, si annuncia «La signora non vuole bambini» di Weber.

Operaio travolto dal treno nei pressi di Bolzano

BOLZANO, 25

Questa sera alle ore 19 appena finito il lavoro l'operaio Bezzeri Primo d'anni 25 dipendente dalla Società Elettrificazione ferroviaria di Bressanone, si recava per la linea ferroviaria al Dormitorio posto in località «Lupo». A circa 200 metri dal passaggio a livello, vedendo avvicinarsi un treno merci dalla parte opposta, il Bezzeri si spostava sul binario di sinistra, senza disgraziatamente accorgersi che in quel momento sopraggiungeva alle sue spalle il treno accelerato 2109.

La locomotiva colpì in pieno il povero Bezzeri che fu gettato fra i binari cadavere, senza essere toccato dalle ruote.

Si accorse della disgrazia il macchinista del treno merci, che avvertì la stazione e i carabinieri i quali provvidero alla rimozione del cadavere.

Spigolature

In uno studio di Andrea Maurois nella «Revue hebdomadaire», su lord Byron, egli spiega la ragione del pessimismo del poeta inglese. V'influì certamente il destino tragico della sua famiglia, il cui capo era stato ucciso in duello da un suo vicino, dopo aver tentato per gelosio, di annegare la moglie in uno stagno del castello. Il giovane Byron aveva avuto l'impressione che il fatto avesse marcato la sua famiglia di un suggello di tristezza e d'orrore. Il padre del poeta, il capitano John Byron, era stato un uomo terribile, che i suoi camerati avevano soprannominato «John il pazzo». Egli era fuggito con certa lady Chamarten. La spinse al divorzio, la sposò, la rovinò e la fece morire di dolore dopo cinque anni di matrimonio. Egli sposò allora miss Caterina Gordon, che rovinò pure coscienziosamente, e che abbandonò dopo la nascita del figlio Giorgio. Nel 1791 questo degenerato morì a Valenciennes a soli trentasei anni. Lady Byron, che era di nobile famiglie, restò una vedova povera e trascurata, costretta a mandare il suo figliuolo in una umile scuola elementare di Aberdeen. Essa molto ne soffriva, e se la prendeva talvolta col figliuolo, al quale rimproverava la sua infermità, il piede zoppo. Quando nel 1794, per la morte di uno dei suoi cugini egli diventò l'erede del titolo e per la morte nel 1798 di un suo prozio, ereditò una sostanza e fu Giorgio Gordon, sesto lord Byron, egli corse da sua madre per chiederle, se lo trovava molto cambiato adesso, che era diventato un lord. La sua meraviglia di essere passato da una condizione miserabile, a uno stato di preminenza sociale, fu tale che non trovò l'adattamento necessario. Egli non seppe mai uccidere in lui quel ragazzino povero di Aberdeen che guardava con ammirazione il nuovo lord Byron senza giungere a persuadersi che quel possente signore era lui stesso.

*

E' morta a Parigi Felicita Mallet, vecchia e povera, che intorno al 1890 aveva conosciuto i più facili successi della scena. Venuta da Bordeaux a Parigi — scrive la «Petite Gironde» — trovò impiego ai telefoni, ma sentendo una sera recitare Sarah Bernhardt si sentì presa da una irresistibile vocazione per il teatro ed entrò nel Conservatorio. Subito si fece notare in alcune piccole parti per la verità, per il sentimento, per il gesto efficace, col quale manifestava la gioia o la sofferenza del personaggio che incarnava. Il dramma «I Mohicani di Parigi» la consacrò artista. Poi rivela le sue qualità mimiche ai «Bouffes Parisiens» nel «Figliuol prodigo» di Carrè a Wormser. La critica disse allora che l'attrice si era addimostrata una mima incomparabile, e così la sua arte si alternò fra la commedia e la pantomima. L'attrice crea «Scaramuccia, La ballerina di corda, Le allegre comari di Parigi». Poi all'«Ambigu» ha un successo incontestato con l'azione mimica «Gigolette». La sua celebrità aumenta in seguito ad un duello con la signorina Syliaci, nota canzonettista. Poi torna al teatro drammatico e fino al 1899 vi riporta dei successi. Poi vengono l'oblio, gl'imbarazzi finanziari, la malattia. Nei giorni felici la Mallet era stata una cicala ed è morta nella solitudine e nel silenzio, mentre altri nomi brillano sulle scene di quella Parigi, che l'aveva acclamata e viziata.

*

Nel centenario del Romanticismo si ricordano alcuni poeti dei quali le opere non passarono alla posterità. Uno di questi — scrive il «Temps» — fu d'Arvers, che ebbe in quel periodo un'ora di celebrità. Più ancora che per il suo volume: «Le mie ore perdute» ed altri poemetti, lo aveva consacrato poeta, un sonetto scritto nell'albo di Maria Nodier, figlia del celebre scrittore, e che tanto amava i poeti e la poesia. Il sonetto in questione incominciava così: «La mia anima ha il suo segreto, la mia vita ha il suo mistero». Lamartine, Merimée giudicano esagerato il chiasso che aveva fatto questo sonetto. Forse d'Arvers stesso lo rammaricava, perchè quando incominciò a scrivere per il teatro, i suoi lavori non s'ebbero l'unanime plauso concesso a quei pochi versi. Si dice che d'Arvers imitasse de Musset, e forse per questo la buona amicizia dei due poeti non tardava a raffreddarsi, o lo provano dei versi inediti d'Arvers, che si trovarono fra le sue carte: «Alfredo ci furono dei giorni che siamo stati fratelli, che abbiamo servito gli stessi dei agli stessi altari. Chi di noi ha cambiato? Sei tu forse? Ti inebbriano i raggi della tua nuova gloria». Le sue «Ore perdute» comparvero nei 1833, ma da questa data alla sua morte, che avvenne nel 1850, non pubblicò più nulla. Negli ultimi anni di vita era diventato un misantropo e ricordava e rimpiangeva, una graziosa fidanzata che gli era morta pochi giorni prima delle nozze. Si può dire che ne portò il lutto per tutta la vita. Qualche ora di oblio e di conforto, lo aveva trovato in un suo tenero legame colla celebre attrice dell'epoca: la Dejazet.

*

Si è spento, giorni or sono ad Atlantic City, dove si era recato a riposarsi dopo mesi di intenso lavoro, improvvisamente, a 64 anni, Rodman Wanamaker, figlio di John Wanamaker, uno dei più illustri negozianti del mondo — scrive il «Matin». — Egli era stato il degno successore di suo padre, e diresse con maestria incomparabile le due celebri ditte di New York e di Filadelfia, ove più di 25.000 collaboratori lo rispettavano e lo amavano. Rodman Wanamaker non era soltanto un notevole capo industriale, ma anche un grande filantropo, un artista e uno scrittore. Mettendo la sua immensa fortuna, la sua potente intelligenza e il suo genio realizzatore a disposizione del suo governo e delle sue due care città, Filadelfia e New York, Wanamaker era stato successivamente fondatore di Musei d'arte e di insegnamento tecnico, di ospedali moderni, di orfanotrofi. Fu al principio della guerra prefetto onorario di polizia e presidente del comitato interalleato di New York, che rese preziosi servizi alla causa della Francia e dei suoi alleati. Dopo aver dal 1912, sacrificato una parte del suo patrimonio per creare prima un dirigibile, poi aeroplani moderni capaci di attraversare l'Atlantico, aveva nel 1927, nonostante i più grandi ostacoli, realizzato il sogno della sua vita, permettendo agli eroici piloti dell'«America», Byrd, Neville Acosta e Balchen di raggiungere il suolo francese.

Libri ricevuti

Costante Lucchini - «Elementi di attivisto corporativo: etica sociale del corporativismo idea e realtà» - C. De Alberti ed. Roma.

Raffaele Calzini: «Sulle orme di Afrodite» (sensazioni di Capri e della Sicilia) Mondadori ed. Milano L. 30.

Franco di Napoli «La divina Pallione», dramma lacr oin 7 atti con prologo ed epilogo. Ed. Pappacena, Taranto L. 11.

Leo Pellini: «Il filosofo Hausch» L. Cappelli ed. Bologna L. 10.

José Maria de Acosta: «Le eterne Zitellone». Ist. Cristoforo Colombo ed. Roma — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

La celebrazione del IX annuale dei Fasci

800 giovani passano dalle avanguardie alla Milizia

Domenica si è svolta solennemente in Piazza la celebrazione del IX annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento colla seconda Leva Fascista, generosa immissione nei ranghi della Milizia, presidio della Patria, di nuove giovani energie. Molto del suo splendore è stato tolto alla cerimonia dal tempo inclementissimo: la pioggia è caduta continuamente, ora lenta ed ora a scrosci come di temporale. Così è mancato lo spettacolo della folla che negli altri anni, in simile anniversario, si stipava intorno alle bandiere e dietro le quadrate milizie. Damaschi, labari, vessilli, che nei giorni di sole offrono tanta gioia agli sguardi, ieri pendevano madidi di acqua come senza palpito e senza vita. Con tutto ciò la celebrazione richiamò un numero di persone superiore alle previsioni dato la giornataccia.

In Piazza dal lato delle Procuratie Nuove verso il campanile era stato allestito il solito artistico palco ricco di pennoni col segno del Littorio e di orifiamme. In fondo trofei di bandiere con in mezzo l'effigie del Duce e un gran Leone di San Marco ricamato d'oro su velluto cremisi. Alberelli di alloro e piante dal verde perenne erano poste dovunque.

Nel vasto quadrato della Piazza, guardato da carabinieri, fanti, militi e guardie di finanza, si addensavano gli ufficiali fuori quadro e i militi delle centurie veneziane della 49.a Legione San Marco della M. V. F.; i Balilla della IV. Legione «Leoncelli di S. Marco» con la musica. i Sindacati fascisti e le cooperative dell'E. N. C. Davanti all'Ascensione sono schierati, colla banda, gli avanguardisti delle tre legioni che comporta la nostra provincia (309, 310, 311), i quali presto dovranno, prestato il giuramento, passare ufficialmente nella Milizia. Ai lati del palco per le autorità si stendono i fascisti dei Circoli di Sestiere, il Gruppo Universitario fascista «F. Gozzi», il Fascio Femminile, la Federazione Artigiani e le associazioni di guerra e sportive: Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, Nastro Azzurro, Combattenti, Arditi e Volontari di guerra, Reduci dalle Patrie battaglie, Ufficiali e sottufficiali in congedo, Ferrovieri fascisti, Postelegrafonici, Ass. Magistrale, Società Bucintoro e Querini, Nave «Scilla», ecc. ecc.; più, numerose rappresentanze delle scuole elementari e medie della città.

Sul palco delle autorità è il gagliardetto del Fascio, alfiere la vecchia camicia nera Antonio Doria; sono presenti il Podestà on. co. Orsi e i Vicepodestà co. Carlo Brandolini e avv. Ippolito Radaelli, i senatori Marcello e Giordano, il Viceprefetto cav. uff. Zattera per il comm. Garioni commissario per la Provincia, il Vicesegretario politico del Fascio comm. avv. Toffano, tutti i membri del Direttorio, il Corpo Consolare al completo, la signora Maria Pezzè Pascolato delegata dei Fasci femminili, il gr. uff. Castellani Procuratore generale, il gr. uff. Tombolan Fava Primo Presidente, il comm. Manfredi Avvocato erariale, l'avv. Sandro Brass presidente dell'Ente Sportivo Fascista, l'Intendente di Finanza comm. Bianchi, il generale Giuseppe Giuriati presidente della Congregazione di Carità, il comm. Gino Damerini, il Questore comm. Corrado, il comm. Pellegrini vicepresidente del Dopolavoro, il comm. Gasperoni Provveditore agli studi, Renzo Bertozzi per la Federazione Artigiani, il comm. Fries per la Federazione armatori, il ten. colonnello Abrile comandante la divisione dei Carabinieri, il marchese di Rodinò per la Giunta Diocesana, il comm. Moroni presidente della Federazione commercianti e tutti i presidenti delle varie associazioni.

Alle 11 e un quarto entra in Piazza dall'angolo del campanile S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari accompagnato dal Segretario politico provinciale del Fascio avv. Vilfrido Casellati. E' nel gruppo il comandante militare marittimo ammiraglio duca Denti di Piraino, il generale Macaluso comandante del Presidio, il Console generale Priolo comandante la V. Zona della M. V. S. N., il generale Micheroux de Dillon, il comandante Goiran medaglia d'oro, il Console Muratori comandante la 49.a legione, il colonnello Brogliato presidente dell'Opera Balilla, l'avv. Brunetta del Direttorio fascista, il Console co. Elti di Rodeano capo di S. M. della V. Zona, e i comandanti della Milizia ferroviaria e portuale. Le musiche squillano la Marcia Reale e Giovinezza.

Il gruppo passa speditamente in rivista le balde milizie schierate, poscia sale sul palco delle autorità davanti a cui si schierano le avanguardie, circa mille uomini, prossimi a passare nella Milizia. Uno squillo d'attenti; il cav. Brogliato sale su un'apposita tribuna innalzata dinanzi al palco; egli così dice rivolto ai giovani:

«Oggi, seconda leva fascista, oggi, nono annuale del movimento nostro, oggi, la generazione nuova passa al Partito alla Milizia. Sono mille giovinezze, è una ondata di sangue rigoglioso, è un'ondata di puro ossigeno che va a rinverdire le file nostre. Avanguardisti andate fra i fratelli maggiori, andateci, forti della verità, della fede, dell'amore, della passione che han guidato i vostri precursori giovanetti nel compito primo: l'affermazione, il trionfo dell'idea fascista, l'olocausto dell'istessa vita.

«A voi, giovani camerati, il saper portare nella vita nel mondo il sublime compito: l'idea rivoluzionaria.

«A voi Casellati, a voi Muratori io consegno questa gioventù meravigliosa. Nella Milizia, nella dura severa disciplina, il corpo rinvigorirà, lo spirito diverrà forte, macererà — pel Partito le menti quadreranno, il cuore palpiterà fascisticamente, italianamente, puramente.

«Camerati, l'atto simbolico ha un'eco potente in tutta Italia, fate che l'odano i lontani oltre le Alpi, i lontani oltre il mare. Per il Duce nostro Eja Eja Eja Alalà.»

Dopo il colonnello Brogliato parla l'avv. Casellati:

«Avanguardisti — esclama il Segretario Federale — prima di leggervi la formula del giuramento, v'invito a rivolgere la mente alla Patria e al Duce. Il gesto che voi state per compiere non è gesto di pura formalità, ma gesto che vi lega saldamente al Fascismo e alla Milizia.

«Oggi voi fate qui solenne offerta del vostro cuore, della vostra vita al Duce. Di lui sappiate essere sempre degni mantenendo intatta la fede giurata.»

Quindi l'avv. Casellati legge con voce alta e ferma la formula del giuramento e poi grida:

«Avanguardisti, lo giurate voi?»

Tutte le camicie nere rispondono unissone: — Lo giuriamo!

Quindi sale a parlare il console Muratori:

«Camerati — egli dice — da oggi la Legione San Marco vi accoglie tra le sue file, vi offre con animo lieto, con cameratismo sincero i suoi moschetti. A nome degli ufficiali e delle camicie nere tutte di questa vecchia Legione, che ha sempre saputo tenere ben alto il nome di San Marco, vi porgo il saluto cordiale, sincero, fraterno. Tra loro troverete i veterani delle battaglie della grande guerra, i primi e più puri squadristi e i giovani della leva fascista dello scorso anno, tutti saldi in una stessa fede e in una stessa disciplina, che unisce i gregari ai comandanti. Camicie nere, sempre avanti per il fascismo e per il Duce! Io sono certo che sarete degni dei grandi esempi che vi vengono, che saprete imitarli, che saprete imbracciare solidamente il moschetto per l'avvenire immortale della Patria: Camicie nere a chi la vittoria?»

— A noi! — rispondono in coro i nuovi militi.

I nuovi militi vanno ad armarsi di moschetto nel cortile del Palazzo Ducale. Poi s'inizia ordinata e precisa la sfilata. Passa la bella Legione San Marco col suo reparto di mitraglieri. Dietro ad essa procedono i nuovi militi col moschetto a tracolla; ultimi i reparti di milizia ferroviaria e di milizia portuale. Applausi ed entusiasmo suscita anche il passaggio degli avanguardisti e dei balilla, colla loro musica affiatatissima.

La cerimonia si chiude un quarto d'ora prima di mezzogiorno; essa è stata una magnifica visione di giovinezza perfettamente educata alla disciplina e al dovere.

Le cerimonie di Mestre

Alle ore 9.45 in Piazza Regina Margherita si assiepano autorità, fascisti, associazioni giovanili fasciste, rappresentanze e si compone disciplinatissimo un corteo che riuscì imponentissimo.

In testa è l'intero corpo musicale G. Verdi dell'Opera Nazionale Dopolavoro diretto dal Maestro Alberghi che suona continuamente gli inni fascisti: segue il corteo nella seguente formazione: due vigili urbani in alta uniforme, musica, la intera V. Coorte della 4.a Legione Leoncelli S. Marco della Milizia Balilla, le Piccole e Giovani italiane di Mestre, alcuni manipoli di Avanguardia con gagliardetti, Scuole elementari De Amicis con bandiera, Scuola d'arte con bandiera, Scuole complementari con bandiera, fascisti e fasciste con gagliardetti, Mutilati con bandiera, Nastro Azzurro con gonfalone, Combattenti con bandiera, Sottufficiali con bandiera, O. N. D. con gagliardetto, la Società corale G. Verdi con bandiera, una numerosissima rappresentanza dei Sindacati con gagliardetti ed altre varie rappresentanze numerosissime e quindi le Autorità fra cui notammo ufficiali del R. Esercito, della Milizia volontaria fascista e della Milizia ferroviaria fascista, il cav. Maggiore Boga comandante di Presidio, il Pretore cav. Capon con tutti gli impiegati della Pretura, il presidente delle famiglie dei Caduti sig. Mario Manotti con il Consiglio, il generale Pajola, Centurione d'Ortona comandante del Comando di stazione della M. F. F., il Cap. cav. Carpenedo comandante la compagnia dei RR. CC., l'ispettore provinciale dei Sindacati dell'agricoltura Cap. Mario Gambardella, tenente Rumor presidente dell'Associazione mutilati con il Consiglio, il cav. Romanello ed il dott. Santini per l'amministrazione dell'Ospedale civile, il dott. Alberto Zaiotti, il signor Giuseppe Franchin per l'Unione Sportiva Mestrina, il Consiglio della Sezione di Mestre della C. A. I. e moltissimi altri invitati come rappresentanti di Istituti, Associazioni, Società ecc.

Il corteo passando per Via Rosa, Piazza Umberto I., Via Palazzo fra due fitte ali di popolo plaudente, si reca al Teatro Marconi, gentilmente concesso per la cerimonia, che in un batter d'occhio si gremisce in ogni ordine di posti.

Il palcoscenico era addobbato con damaschi tricolori su cui spiccavano i ritratti del Re e del Duce. Tutte le bandiere e gagliardetti si dispongono a semicerchio intorno al Direttorio del Fascio.

Dopo il suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» accolto tra scroscianti applausi, il dott. Nao con alata e convincente parola parla del significato della cerimonia, ricordando le dolorose conseguenze del dopoguerra in tutta Italia, fino alla venuta di Colui che seppe con saldo pugno stringere le sorti della Patria guidandola ai suoi destini.

Rivolto ai giovani, con infiammata parola ricorda loro i doveri che ad essi incombono. le giovani camicie nere sono la parte più eletta del Fascismo, chè in esse sono riposte tutte le speranze del sorgere di puri fascisti. Passando alla Milizia e al Partito non devono vantarsi di diritti perchè la camicia nera deve innanzi tutto conoscere il dovere e deve essere di esempio a tutte le nuove generazioni che verranno.

L'oratore termina il suo dire invitando i Balilla a cantare il loro canto innocente onde quel canto faccia dimenticare ai grandi quanto passarono di tristezza e di dolore, e ad essere compatti ed obbedienti: ad amare la Patria, il Duce ed il Fascismo per essere un giorno degni della divisa che hanno indossato, onde essere un piccolo nucleo di quelle che saranno domani le legioni dell'Italia imperiale.

La fine del magnifico discorso viene accolta da prolungati applausi mentre la banda intona l'inno «Giovinezza» e scoppiano poderosi evviva al Re, al Duce, all'Italia.

La 5.a Coorte della 4.a Legione dei Leoncelli S. Marco si raduna quindi sotto il vicino porticato e viene passata in rivista dal Segretario politico del Fascio dott. Nao. Con ciò la cerimonia ebbe termine.

Il "Ballo delle Patronesse,, della Bucintoro

Il Ballo che le Patronesse della R. Società Canottieri Bucintoro organizzano, sotto la presidenza della Contessa Morosini, per la sera del 9 aprile, nelle sale dell'Albergo Luna, assumerà quest'anno una speciale caratteristica che sarà certamente apprezzata dal numeroso e scelto pubblico che interviene a questa manifestazione, squisitamente mondana ed elegante.

Il ballo sarà intitolato «La Veglia dei Profumi» e tutto il ricchissimo cotillon sarà inspirato ai profumi, i soavi complementi di ogni eleganza femminile.

Le principali Case italiane e straniere produttrici delle più squisite essenze, hanno con simpatica spontaneità inviato numerosi doni sia per il cotillon sia per una speciale lotteria i cui biglietti saranno graziosamente offerti a tutte le signore partecipanti alla festa.

Fra i doni già pervenuti e tutti degni di trovare posto sul tavolo di toilette delle più eleganti signore, accenniamo a quelli della Casa di profumi «La Ducale» di Parma; della ditta «A. Bertelli e C.» di Milano; della Fabbrica di Profumerie del Dr. «A. Gandini» di Alessandria; della Profumeria Italiana «Cav. Borsari e Figli» di Parma; della «Soc. An. I. Kofler» di Padova; e della Fabbrica di Profumeria «Gi Vi Emme» di Milano Il Conte Giuseppe Visconti di Modrone, proprietario di detta fabbrica e socio onorario della Bucintoro ha promesso di inviare i suoi doni e chi ricorda i magnifici cotillons che con generose e geniali creazioni allietarono le feste degli scorsi anni, può già immaginarsi quale ricchezza e quale eleganza ispirerà quelli di quest'anno.

I biglietti per il ballo saranno messi in vendita fra qualche giorno sia per cura delle signore patronesse, sia nei principali negozi cittadini. Il prezzo è fissato in L. 75 compresa la cena, che però è facoltativa, e sarà bene accapparrarsi i biglietti in tempo perchè il numero di essi è limitato e non potrà essere oltrepassato.

Nelle aule giudiziarie

L'enigma dello sguattero

Una denuncia temeraria

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro.

Lo sguattero del Caffè «Europa» Oreste Righetti, e il falegname Leandro Bonivento costituiscono un vero enigma. Uno, lo sguattero, sostiene di non conoscere affatto l'altro e questi non solo se ne proclama amicissimo ma anzi creditore di cento lire. Comunque, amici o no, si sono i due incontrati nell'aula della giustizia. L'incontro è stato provocato dallo sguattero. Un giorno si presentò ad un Commissariato di P. S. e dichiarò, con tutta serietà, di essere stato tre notti prima derubato con violenza: una rapina inaudita. Terminato che aveva di pulire cocome e chicchere, a notte alta aveva lasciato il caffè e si dirigeva a casa, premuroso di rifugiarsi nel tepido letto a dormire dopo la lunga fatica. Ad un braccio portava un vestito, nuovo di zecca. Orbene ad uno svolto di una calle buia, un tizio lo fermò e senza tanti preamboli gli chiese danaro. Si spaventò come se avesse udito la minacciosa brigantesca frase: o la borsa o la vita; tuttavia tentò resistere. Il figuro dimostrò di aver fretta e tagliato corto alle vane parole, gli strappò dal braccio il vestito e si allontanò tranquillo. Trepidante, egli, lo seguì da lontano, a prudente distanza chè con un individuo così energico bisognava esser cauti e quindi notò il numero e la calle di abitazione del rapinatore, riuscendo, l'indomani, ad apprenderne il nome e cognome.

Gli agenti — la denuncia era chiarissima — corsero al domicilio dell'accusato, che è il giovane falegname Bonivento. Vi trovarono difatti il vestito e lo sequestrarono. Lasciarono all'Autorità giudiziaria la risoluzione della storia snocciolata dal Bonivento.

Il falegname l'ha contata diversamente. Conobbe — dice — lo sguattero a teatro. Dopo la rappresentazione il Righetti gli chiese un prestito di cento lire e gli consegnò il vestito per pegno. Non avendo restituito il danaro, prestato con tanta gentilezza, egli cominciava già a ritenersi proprietario del vestito, quando intervenne la P. S. e quel ch'è peggio l'accusa diffamante di rapina.

Il Presidente lo ha esortato a dire la verità, anche se scottante: in tal caso avrebbe ordinato l'allontanamento del pubblico e la chiusura delle porte. Perchè è sorto il sospetto che tra sguattero e falegname qualcosa di misterioso vi fosse. Ma Bonivento non ha voluto saperne di porte chiuse, ripetendo francamente il racconto del prestito e del pegno del vestito.

Il Righetti parla con voce debole, ma il suo animo è forte nel riaffermare la grave accusa di rapina. Eran le due di notte quando Bonivento, ex abrupto, lo arrestò nella calle silenziosa e buia. Lo strappo è stato violento.

Ed il teatro, e il prestito delle cento lire? Fantasie del falegname dice lo sguattero. Ma ad un certo punto egli deve ammettere che si parlò di cento lire. Ma se ne parlò in modo strano: invece — se davvero la rapina fosse avvenuta — di precipitarsi al primo ufficio di pubblica sicurezza ed invocare la protezione della legge, egli si presentò al falegname promettendogli cento lire se gli avesse restituito il vestito toltogli con molta audacia. Il falegname non accettò la proposta e allora egli si rivolse alla P. S.

Curioso il modo di procedere del derubato che conoscendo il ladro e sapendolo ancora in possesso della refurtiva offre danaro per riscattarla, invece di farla sequestrare. Il curioso non è soltanto in questo atteggiamento: come mai lo sguattero, dopo aver lavorato nella cucina del caffè, portava alle due di notte, sul braccio, un vestito nuovo?

Neanche il Righetti ha aderito all'invito di rivelare tutto l'avvenuto; nemmeno lui ha accettato si procedesse a porte chiuse.

Il maresciallo Mozzetti sequestrò il vestito e dichiara che il Bonivento glielo consegnò subito reclamando, d'altro canto, di essere creditore di lire cento.

Il dott. Adone, commissario di p. s., rievocati i particolari del racconto fattogli dal Righetti dice che lo sguattero gli parve reticente nel suo esposto. Udì qualche voce a sfavore ,ma non essendo stato possibile approfondire le indagini — perchè troppo vaghi eran gli accenni a lui pervenuti — conclude esprimendo l'avviso che qualcosa di misterioso v'è stato e definisce tardo, apata lo sguattero. Uguale definizione ne fa certa Luigia Brancaleone che gli affittava una stanza.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., assolve il falegname Bonivento per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Dif. avv. Pazienti.

La macchina al Monte

Ritornato, dopo due giorni di assenza per affari, nel suo studio, il commerciante Antonio Veronese ebbe la sgradita sorpresa di non trovarvi più la macchina da scrivere che costava 3300 lire. Intuendo da quale parte era partito il colpo, cercò del suo commesso Vittorio Tasca di Pietro di anni 23 nato a Fiume e residente a Venezia, il quale s'ostinava a stare al largo. Allora il Veronese denunciò il caso occorsogli. Conseguenza: il Tasca è stato rinviato a giudizio perchè reo di aver rubata la macchina da scrivere.

«Non l'ho rubata — ha spiegato ieri. — Il Veronese se ne partì improvvisamente; non ero stato preavvisato del suo ritorno e poichè m'occorrevano, per la mia famiglia, cento lire, ho impegnato la macchina al Monte. Il giorno stesso della denuncia, dopo due ore e non più, mi recai dal Veronese; lo informai della improrogabile necessità che lui aveva spinto a salire le scale del Monte di Pietà e gli consegnai il bollettino del pegno con il danaro per riavere la macchina».

«E' vero — depone il Veronese. — Se il Tasca si fosse presentato prima non avrei sporto la denuncia. Ho ricuperato la macchina; non ho subito danno».

Il Tribunale assolve il Tasca per insufficienza di prove.

Dif. avv. M. Vitta.

Il saluto al cav. Pomodoro

Annunciammo già il trasferimento dalla Procura del Re della nostra città a quella di Roma del Sostituto Avv. Cav. Matteo Pomodoro, dicendo del vivo dispiacere che aveva provocato la notizia per le belle doti di mente e di cuore che adornano il giovane Magistrato.

Ieri, essendo imminente la sua partenza e l'ultima udienza avanti il nostro Tribunale quella a cui aveva partecipato, il Cav. Pomodoro è stato salutato con augurali parole — a nome della Commissione Reale per gli Avvocati — dall'avv. Alessandro Alessandri.

L'egregio professionista ha fatto un caloroso elogio del distinto Magistrato esternandogli il rincrescimento dei colleghi tutti per il suo trasferimento che rappresenta un alto, ambito riconoscimento dei meriti, che gli han procurato tanta fiducia e gli assicurano rapida brillante carriera.

Il Presidente Cav. Uff. Dino Trevese s'è associato con un nobile discorso al saluto affettuoso e agli auguri fervidi.

Il Cav. Pomodoro, commosso dalla manifestazione fattagli, ha ringraziato gli avvocati e i colleghi tutti, ricordando come gli sia stato gradito il soggiorno a Venezia soprattutto per la gentilezza che è la nota predominante dell'ambiente giudiziario. Ha ricambiato gli auguri ai colleghi suoi.

Al valoroso Magistrato che lascia domani l'ufficio di Venezia per quello più importante di Roma, presentiamo i nostri omaggi e auguri.

Un salvataggio in Canal Grande

L'ortolano Giovanni Milan di Antonio d'anni 30 da Mirano, abitante a Cannaregio 3146, ieri mattina verso le ore otto sostava in Campiello del Remer davanti alla porta segnata coll'anagrafico 1545 in attesa del dott. Sarcinelli, quando scorse una donna, certa Crivellari Maria d'anni 26, abitante nella vicina Calle Soranzo, scesa sui gradini della riva del Canal Grande per attingere una mastella d'acqua scivolare e cadere in canale. Il giovane senza esitare un istante si gettò a capofitto nell'acqua scavalcando una piccola ringhiera munita di lance appuntite contro le quali malauguratamente urtò colla mano sinistra. Il giovane sebbene dolorante per la ferita portò la giovane a salvamento mentre i pompieri della Sezione del Museo che stavano di fronte e che avevano scorto l'atto coraggioso del Milan, accorsero con la lancia trasportando prima a casa la giovane salvata dal Milan e quindi trasportarono all'Ospedale il salvatore il quale fu ricoverato per una vasta ferita lacera al palmo della mano sinistra giudicata guaribile in giorni venti.

Cronaca varia

Spazzino infortunato. — Lo spazzino Angelo Padella di anni 36 abitante a Castello 2823 vuotando una cassetta di immondizie sulla carriola si feriva con un chiodo alla mano sinistra. Il Padella dovette ricorrere all'ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni dieci.

Si frattura la gamba. — La domestica Teresa Czanderna di anni 41 abitante a San Marco 1841 attraversando ieri mattina alle ore 9 il ponte di San Provolo cadde fratturandosi la gamba sinistra. Soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'Osepdale o giudicata guaribile in giorni cinquanta.

Il gomito fratturato. — Il fruttivendolo Antonio Mazzucco di anni 38 abitante a San Polo 402 attraversando il Ponte di Rialto cadde riportando la frattura del gomito destro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in 40 giorni.

La "Veglia dei fiori,,

Sabato sera nelle meravigliose sale apolinee sfolgoranti di luce ebbe luogo la «Veglia dei fiori» organizzata dalla Smobilitati Benefica, riuscita brillantissima. Le sale erano state tramutate in una magnifica serra olezzante di fiori, e nel delizioso ambiente le danze ebbero inizio immediatamente, intrecciandosi animatissime ai ritmi implacabili d'un ottimo jazz. Verso la mezzanotte, accolto al suono della Marcia Reale ed entusiasticamente applaudito fece il suo ingresso nella sala il maggiore De Bernardi: a lui porse un vibrante saluto il vice presidente della società signor Fabris, nominandolo presidente onorario. Rispose con felici parole il comandante. Allietata da graziosi cotillons e dall'estrazione di una ricca lotteria, la splendida veglia si protrasse fino al mattino tra la più lieta animazione.

Letture e conferenze

"Il 1927 alla ribalta,,

Conferenza di G. Avon Caffi

Accolto da un lungo e caloroso applauso Giuseppe Avon Caffi elegantemente incomincia la sua rassegna, che procede rapida e sciolta tra il fiorire di interessanti osservazioni e di giudizi critici acuti e geniali.

Accennati ai nuovi autori più promettenti, quali Ugo Betti, Interlandi, Povolini, Pensuti, Pellicano, Tonelli e Greppi, l'oratore passa ad analizzare con indagine chiara ed esauriente le commedie dei drammaturghi più noti che diedero la loro opera nel 1927. Sstudia di Luigi Pirandello «Diana e la Tuda» e «L'amico delle mogli» soffermandosi a rilevare come il Pirandello sembri con quest'ultima commedia abbandonare il suo teatro cerebrale; proprio al contrario di Sem Benelli che «Con le stelle» s'ingolfa ingloriosamente nella più arida filosofia. Si sofferma a considerare il «Teatro Teatrale» ed i suoi campioni quali Dario Nicodemi e Giovacchino Forzano, mentre l'uno con «La Madonnina» cade; l'altro con «Madame Roland» si impone alle platee. Accenna a Giuseppe Adami che, con «La Sagredo» abbandona malauguratamente il teatro intimista, dove aveva raccolto allori, per immolarsi al teatro teatrale, e con lui Nino Berrini che presenta un imperdonabile «Don Abbondio». Ricorda il trucco del «Marito segreto» rifacimento disinvolto del Nulli e le beghe che causò. Passa poi ad esaminare il teatro di Poesia che è stasto rappresentato da Domenico Tumiati con «Merlino e Viviana» e da Federico Valerio Ratti autore della bellissima tragedia «Socrate».

Passato in rapida rassegna il teatro «ironico-sentimentale» ed i suoi autori quali Veneziani, Serretta, D'Ambra, Donnaudy Luigi Antonelli ed altri, il geniale oratore si addentra nello studio del teatro intimista-borghese che ha avuto il suo migliore e significativo interprete in Gino Rocca con la commedia «Il nido rifatto». Rileva l'alto valore della commedia, che per la sua costruzione perfetta, per la nobiltà della forma letteraria, per l'elevatezza spirituale che la informa dà l'esatta misura della sua bravura di commediografo.

Ricordato il Teatro Veneziano ed i suoi autori, e particolarmente Domenico Varagnolo, colorista sapiente e vero conoscitore d'anime, Giuseppe Avon Caffi, passa alla conclusione. Constatata la crisi attuale — che definisce crisi di assestamento — e affermato che trattasi di crisi eminentemente spirituale, e perciò superabile, sia pure a traverso lungo e duro travaglio, conclude riaffermando la sua fede nel teatro italiano che dovrà sicuramente risorgere a luminosi destini.

La dotta, interessante e piacevolissima conferenza seguita dal pubblico con molto interesse e con godimento palese, venne coronata da una lunga e calorosissima ovazione.

La Pinacoteca di Monaco

Attraverso la Galleria d'Arte di Monaco il dott. Mario Brunetti condusse il numeroso pubblico dell'Ateneo Veneto destando interesse e ammirazione per le opere e per gli artisti.

Questa magnifica raccolta di oltre mille tele dei più celebri pittori tedeschi, fiamminghi e italiani, raccolta che va dal cinquecento all'ottocento, si deve per lo più al mecenatismo di imperatori e di principi tra cui Guglielmo IV e Federico I. Il conferenziere nota che, come il Velasquez primeggia nel «Prado» di Madrid, così altro grande pittore, il Rubens domina nella galleria monacense, con quadri immortali a soggetti mitologici, religiosi, mondani. Ed a lui fanno degna corona grandi artisti suoi allievi, e della scuola veneziana e italiana di quel tempo, come il Van Dick il Rembrandt, il Murillo, il Tiziano, il Lippi, Raffaello e il Perugino, dei quali passarono sullo schermo alcune tele meravigliose, che il dott. Brunetti illustrò con chiarezza e finezza d'arte.

Caldi applausi accolsero la fine dell'importante rassegna.

L'assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Alla Sede Sociale nel Palazzo Balbi a S. Tomà venne tenuta ieri l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci dell'Adriatica, presenti 42 azionisti i quali rappresentavano in proprio o per delega 1.437.859 azioni sulle 2 milioni 500 mila costituenti il Capitale Sociale. Presiedeva l'Assemblea il Vice Presidente e Direttore Generale Gr. Uff. Ing. Gaggia il quale diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Tale Relazione, dopo alcune parole di commemorazione del defunto Commend. Angelo Sperti, già Sindaco della Società, dà ragguaglio sulla situazione finanziaria di questa, sui lavori eseguiti e su quelli in corso.

La potenza complessiva degli impianti idraulici e termici raggiunge circa 270.000 Kw.; le linee primarie si svolgono per Km. 1850. La Relazione accenna alla restrizione dei consumi portata dalla crisi di alcune delle principali industrie della Regione. Ad onta di ciò per lo sviluppo dato dalla Società alla espansione nella estesa zona servita, si ebbe un incremento del 6 per cento sul quantitativo dei Kw-ora venduti, in rapporto all'Esercizio precedente. La Società non ha creduto di sospendere o rallentare gli importanti lavori in corso che continuarono secondo il programma stabilito.

Il Comm. Mozzi, azionista della Società ,ebbe parole di lode per i preposti di questa, i quali, ad onta delle crisi accennate, ottennero risultati che permettono la distribuzione di un dividendo pari a quello del 1926 in Lire 16 per azione.

Il Sindaco Cav. Pellas diede lettura della Relazione dei Sindaci.

Approvati all'unanimità il Bilancio e il riparto degli utili come proposti, vennero rieletti per acclamazione tutti gli Amministratori e Sindaci uscenti.

L'assemblea del Cellina

Ieri, alle ore 15, ebbe luogo l'Assemblea annuale degli azionisti del Cellina, presieduta dal Comm. Ing. Antonio Pitter, Vice-presidente della Società.

Erano presenti ventuno azionisti, rappresentanti, in proprio o per delegazione, n. 240.412 azioni, delle n. 280.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Il Presidente lesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione, osservando che l'esercizio 1927, nonostante qualche contrazione di consumo, si è svolto con risultati soddisfacenti. La speranza di un più deciso e più notevole incremento nella erogazione dell'energia, non si è realizzata, per quanto non sia mancato un modesto incremento nei redditi sociali.

Il Comm. Pitter, dopo aver posto in rilievo i grandiosi impianti Piave - S. Croce, che la Società consorella Idroelettrica Veneta sta ultimando, si dichiarò convinto che gli incessanti sforzi del Governo Nazionale, per la ripresa industriale e commerciale del Paese, affretteranno il risveglio di tutte le iniziative, facendo assorbire, in un avvenire prossimo, le notevoli disponibilità di energia elettrica.

L'Assemblea, compiacendosi dell'attiva opera svolta dal Consiglio e dalla Direzione, approvò il bilancio 1927 ed il dividendo proposto nella misura di Lire 19 per azione, pagabile a partire dal 2 aprile 1928, e passò alla elezione di sette Amministratori e del Collegio Sindacale, confermando tutti gli uscenti e nominando, quale nuovo Consigliere d'Amministrazione, il Comm. Ing. Beniamino Fusarini.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La grande manifestazione per la Leva Fascista

La città, domenica mattina, si è svegliata sotto un diluviare insistente e freddo che ha continuato tutto il giorno con rare soste.

Fin dalle 9 l'ampia palestra del Liceo Scientifico si era andata affollando di giovani camicie nere di leva. I canti del Fascismo si elevarono giocondi nonostante che la fitta pioggia sembrasse voler sforzare ogni entusiasmo.

Tra le squadre intervenute notammo: Gemona, Comeglians, Fagagna, Enemonzo, Lestizza, Pordenone, Tolmezzo, Paluzza, Latisana, Buia Venzone, Maiano, Treppo Grande, Aiello, Aquileia, Palmanova, Bagnaria, Cividale, Dogna, Lusevera, Ruda, Villa Vicentina, Martignacco, Aviano, Tarvisio, Camporosso, Ugovizza, Fusine in Va lRomana, Cave del Predil, e numerosissime altre venute dai più lontani paesi della vasta provincia.

Intanto nella Palestra dell'A.S.U. al comando del Decurione Borghi e rag. Donner, si radunarono tutti gli Avanguardisti non di leva, che prendevano parte alla cerimonia. Intervenne inoltre la 302.a Legione Balilla «Alfredo Oriani» la quale venne poi messa in libertà onde evitare ai bimbi qualche malanno in seguito al maltempo.

Un gruppo di giovani reclute, che si distingueva da tutti gli altri per il brio e la giocondità che vi regnava, era quello formato dagli studenti avanguardisti di leva. Mentre si provvedeva all'inquadramento della massa delle due grosse centurie, formata la prima dagli Avanguardisti che passavano alla 63.a Legione Tagliamento, la seconda da coloro che dovevano entrare a far parte della 55.a Legione Alpina, vennero distribuiti i bracciali con la scritta «Leva Fascista».

Alle ore 10 precise salutato da tutti i presenti giunse il co. Raimondo De Puppi, Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla accompagnato dai Membri del Comitato. Il Comandante la Coorte dopo aver presentato al gerarca le forze giovanili, disponeva queste in modo da porte essere passate in rivista. Nel contempo, accolti da fragorosissimi applausi giungevano il Segretario Federale dr. Cesare Peroti, il Comandante la «Legione Tagliamento» prof. Nino Macellari, il comandante la «Legione Alpina» cav. Liuzzi, accompagnati da un folto gruppo di ufficiali della Milizia.

La cerimonia in Castello

All ore 11 sul Piazzale del Castello, seguì l'imponente adunata delle forze avanguardistiche della 63.a e 55.a Legione e la cerimonia, semplice ed austera come vuole lo stile fascista, del passaggio delle giovani reclute della Provincia nei ranghi del Partito e nella Milizia Volontaria.

La severa ed imponente manifestazione della 2.a Leva Fascista è riuscita veramente degna del suo alto, nobilissimo significato. Sul vasto piazzale del Castello erano schierati e disposti i reparti della Milizia, gli avanguardisti, i fascisti, le autorità e le rappresentanze con il loro vessillo sociale. Spiccava, fra tutte, il gruppo di giovani reclute, un centinaio circa, di purissime forze del Regime che il Partito accoglieva nelle sue file per trarre, da tali maschie energie, i gerarchi eletti, i dirigenti operosi del domani.

Alle ore 11 precise, cominciarono ad affluire le alte e varie autorità civili e militari della Provincia tra i quali si notavano: S. E. il Prefetto avv. comm. A. Iraci, il Vice-prefetto comm. d'Alena, il comm. Bianco, il cav. uff. Marconcini, capo gabinetto. All'arrivo di questi, furono salutati dall'inno della Marcia Reale e da quello di Giovinezza.

L'illustre capo della Provincia ed il suo seguito, furono ossequiati dal dr. Cesare Perotti, Segretario Federale e dal comandante la 63.a Legione prof. Nino Macellari. Preannunciato da tre squilli di tromba, poco dopo è accolto dall'inno della Marcia Reale S. E. il Gen. Mombelli, comandante il Corpo d'Armata di Udine, accompagnato da una fitta schiera di ufficiali superiori.

S. E. il Generale Mombelli, accompagnato dal Segretario Federale e dal comandante la Legione «Tagliamento» passo in rivista i reparti schierati della Milizia, il numeroso gruppo degli Avanguardisti ed i vari reparti delle armi del Presidio. Quindi salì sulla gradinata del Castello unendosi ad un largo stuolo di alte autorità tra le quali: il Commissario Prefettizio del Comune di Udine comm. Olrestano, il ten. gen. Ceggia, comandante la Divisione Militare di Udine, il gen. Musso, comandante la Brigata Fanteria, il gen. Bivona ispettore di Mobilitazione, il gen. di Segnox comandante l'Artiglileria, il Presidente della Federazione Prov. degli Enti Autarchici on. gr. uff. avv. Gino Di Caporiacco e numerosissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Si notavano pure i gonfaloni della Provincia di Udine, scortati dai rispettivi fanti. Il servizio d'ordine pubblico fu diretto e sorvegliato dal questore comm. Bodini e dal vice questore comm. Butti coadiuvati da funzionari ed agenti in borghese.

Sotto il continuo martellare della pioggia, vennero eseguiti i movimenti d'inquadramento degli avanguardisti dei militi e dei reparti del R. Esercito, con celere regolarità, sotto il comando del sen. cav. Nino Macellari e dei seniori Vancata, cav. Barbieri, Fantoni. Lo spettacolo fu dei più suggestivi e la grandiosità del momento avvinse l'anima e la commosse.

Il dr. Cesare Perotti, Segretario prov. della Federazione Fascista, staccatosi dal gruppo delle autorità si avanza sul grande primo ripiano della scala di pietra. Tacciono le musiche, tace il mormorio della moltitudine dei giovani e dei cittadini.

Tra la più viva attenzione l'avv. Perotti, pronuncia le seguenti nobilissime parole che trascinano al più alto entusiasmo:

L'orazione del Segretario Federale

Giovani Avanguardisti!

Poche parole io vi dirò, secondo gli ordini e secondo il costume che il Capo ha imposto. Voi oggi entrate nei ranghi quadrati e disciplinati del Fascismo friulano che ha magnifiche tradizioni originarie e un nobile passato. Divenite parte vitale del Fascismo di questa provincia che, se ha avuto un istante di sosta, è oggi un vibrante e fervida ripresa di opere.

Con il crisma dell'idea e della fede fascista voi oggi riceverete la tessera ed il distintivo che d'ora innanzi fiammeggerà sui vostri petti gagliardi. Ma quello che più conta è che voi abbiate l'intima volontà di offrire tutto voi stessi, spirito e cuore, con l'ardente forza della vostra magnifica giovinezza. Quello che necessita è che voi siate intimamente compresi della grande somma di doveri che la nuova milizia vi impone.

Fedeltà e disciplina sono i termini del dovere sacro: disciplina e obbedienza. Bisogna sapere obbedire anche quando la disciplina costa maggiore sacrificio e maggiore dolore. Bisogna sapere obbedire anche perchè soltanto obbedendo si acquista il diritto, la forza e la capacità di comandare. (Applausi).

Giovani Avanguardisti! Voi costituite il tenero e puro e forte virgulto che innestato sul tronco già possente del Fascismo darà i nuovi rami robusti e le nuove frasche e verdi fronde.

Come in breve la primavera farà scaturire quasi per incanto da questa nostra divina terra italica pingui messi e fiori delicati, così sappiate voi ispirandovi al grande luminoso sole dell'Idea e della fede fascista, sappiate voi divenire gli uomini di domani! Gli uomini dal freddo coraggio; del grande coraggio e di poche parole che Benito Mussolini chiede per poter forgiare i nuovi destini d'Italia (applausi).

A voi, camerati e fratelli maggiori il compito di essere di guida alle giovani reclute. Il Fascismo sarà domani tanto più forte, quanto più intessuto di virtù e di nobili opere sarà l'esempio che voi saprete dare.

Camicie Nere! La cerimonia che oggi in tutta Italia si compie all'ambita presenza delle bandiere e dell'Esercito di Vitortio Veneto è particolarmente significativa qui in Udine, culla dell'irredentismo e capitale della Guerra; quassù su questo piazzale che vide il capestro e il boia della tirannide austriaca, qui presso la storica mole di questo castello che la cruenta battaglia vide e la voce tremenda raccolse nel suo austero silenzio, qui su questa terra che una volta ancora conobbe l'orma profanatrice dell'invasore straniero.

E noi qui oggi con la calma dei forti vogliamo ricordare e riaermare che a Caporetto fu evento luttuoso per la Patria e specialmente per noi friulani, ma fu anche data luminosa della nostra storia, perchè a Caporetto non solo crollò per un istante l'anima guerriera del popolo combattente, ma fu travolto anche e crollò definitivamente dinanzi alla storia il destino degli uomini politici e dei partiti i quali, coi fatti e con le parole, fino all'esecrabile «nel prossimo inverno non più in trincea» congiurarono contro la grandezza della Patria perchè essa fosse serva e non regina (applausi).

Oggi tutto ciò non è più; non è che ricordo abbominevole di un passato sepolto per sempre. Oggi il Friuli con tutti i suoi vivi, con tutti i suoi morti; con i morti della guerra, inquadrati nei formidabili reggimenti della Morte e della Gloria, oggi il Friuli coi suoi martiri fascisti, Pio Pischnutta, Edgardo Beltrame, Arturo Salvato, Giuseppe Gentile, Giovanni Gorin Alfredo Giorgini, oggi tutto il popolo friulano, generoso, guerriero e consapevole del compito che Benito Mussolini gli ha affidato, guarda all'alpestre confine e rinnova il giuramento che mai più i termini sacri della patria saranno violati se non per recare oltre, al sole radioso della gloria e del trionfo, la sacra bandiera d'Italia (applausi).

Oggi tutta l'Italia, l'Italia nuova di Benito Mussolini e di Vittorio Veneto ammonisce che il suo popolo è ancora pronto a marciare, a combattere e a morir per il suo onore e per la sua grandezza.

Giovani Avanguardisti! In alto gli spiriti, in alto i cuori! E voi, guardie fedelissime, in alto i fucili della rivoluzione benedetta! Ripetete con me il fatidico grido di tutte le battaglie e di tutte le vittorie: Per la Patria e per il Re, nel nome fatidico di Benito Mussolini, Camicie Nere.

A Noi!

Il grido è ripetuto da migliaia di voci, mentre l'entusiasmo non più contento disfrena in applausi scroscianti. Dopo aversi congratulato con le Autorità, l'avv. Perotti si ritira, mentre le bande delle legioni intonano l'inno di Giovinezza.

Il discorso del cav. Macellari

Cessato l'eco degli applausi, prende la parola il prof. cav. Nino Macellari, Comandante la 63 Legione, il quale fatto segno alla più viva attenzione dice:

Camicie Nere delle Legioni Friulane, giovani camerati!

Dopo la smagliante parola del Segretario Federale del Partito, io non intendo di farvi un discorso. Voi già mi conoscete; voi sapete che sono in mezzo a voi giovani camerati, che avete seguito i vostri compagni maggiori si può dire in tutte le ore di questi ultimi tempi, e perciò conoscete bene la nostra fede, il vostro spirito guerriero e la illimitata devozione al Duce.

Giovani camerati! La vostra entrata nelle file del Fascismo segna la chiusura delle porte del partito agli uomini del passato, e le vecchie cariatidi che si affannavano a mendicare la tessera per mischiarsi e confondersi nelle nostre file.

Voi giovani siete la forza vera della nostra amata Italia, che il Duce magnifico avvierà agli immancabili suoi imperiali destini.

Voi, certo on credete che indossare la divisa della Milizia significhi fare del vuoto esibizionismo.

Voi ben lo sapete che l'appartenere alla Milizia è onore e gloria anche se si è esposti al freddo ealle intemperie, e alle fatiche come gloria è quella del Fante quando si trova nel fango della trincea.

Giovani Camicie Nere! Nella Legione Tagliamento e nella Legione Alpina voi formerete il baluardo sacro della rivoluzione fascista che proseguirà trionfalmente la sua marcia vittoriosa e anche formerete i battaglioni di assalto per entrare a far parte del glorioso esercito di Vittorio Veneto.

Più non mi dilungo. Eccellenza Iraci, voi che andate a Roma e sarate vicino all'amato Duce ditegli che noi siamo pronti a tutto osare per vincere tutte le battaglie della Rivoluzione Fascista che condurrà l'Italia alla sicura meta: Roma imperiale.

Il Duce nel settembre 1922 da questa spianata iniziò il proposito di marciare in Roma: Roma è raggiunta è ora la vostra giovinezza che forma la falange pronta a tutti gli assalti. Camerati leggerò ora la formula del giuramento:

«Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze o se necessario col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista.

I fascisti rispondono, sollevando i moschetti: lo giuro! A chi la vittoria? Tutta la massa risponde: A noi!

Le ultime parole del felice discorso del seniore cav. Macellari, detto con accento militare secco e inciso sollevano nella moltitudine il più schietto entusiasmo, e lo scrosciare degli applausi rinnovantisi si fonde al suono degli inni patriottici.

Venne indi la consegna del moschetto agli Avanguardisti di Leva, e quindi le Autorità dopo essere state salutate dalle armi si sono portate in Piazza Vittorio Emanuele per assistere allo sfilamento delle camicie nere, sfilamento questo che ha portato la cerimonia della seconda leva a termine tra il massimo entusiasmo di tutte le Autorità e dei cittadini.

Il saluto del Fascismo Friulano all'on. Edmondo Rossoni

A Edmondo Rossoni che già inaugurando il labaro della Federazione dei Sindacati, ha portato la parola del Sindacalismo nazionale nel Friuli, il Fascismo friulano, a distanza di un lustro rinnova con immutata fede il saluto entusiasta.

La sua visita non è un semplice formalismo di prammatica, ma vuol essere la presa di contatto collo spirito dei nostri orti lavoratori che all'intelligenza uniscono quella tenacia e silenziosità nelle opere da farli apparire freddi e indifferenti per chi non li conosca nell'intimo e non li abbia seguiti oltre la Patria, pionieri di civiltà nei più remoti angoli del mondo, dove hanno lasciato e lasciano tuttora l'impronta della loro intelligenza e della loro fatica, per chi non sappia quante pagine di più mirabile audacia abbiano scritto nel libro aureo della nostra guerra di redenzione e quale contributo abbiano portato all'affermazione dell'idea fascista.

Perciò la parola di Edmondo Rossoni troverà ampia rispondenza nella nostra massa devota al Regime, in questa massa che da tempo ha compreso che sono definitivamente sepolti i tempi in cui, come ebbe ad affermare S. E. Turati, «la politica mutava perchè cinquanta persone in piazza urlavano ed il deputato portava dal Prefetto o dal Sindaco la commissione degli urlatori, e si cambiava politica a seconda degli urli».

Il popolo friulano sa che solo il Fascismo ha saputo elevare il lavoro oltrechè a dovere, a funzione sociale chiamando il lavoratore, una volta assente e contro lo Stato, a essere parte integrante dello Stato stesso per cui esso legifererà in accordo ai rappresentanti delle altre forze della produzione.

Il Fascismo che è selezione, gerarchia, elevazione dei valori non può tollerare i ldispotismo della massa informe che si risolverebbe infine in tirannia di se stessa riducendo al vita ad uniformità glaciali; vuole che la massa si educhi, moralmente si elevi per poter assolvere i grandi compiti che le sono affidati della Patria, tenendo sempre presente che la produzione deve tendere non solo al benessere del singolo, dell'individuo, ma deve tendere — sopratutto — alla potenza economica della Nazione.

Ad Edmondo Rossoni il fervido saluto delle Camicie Nere del Friuli che saranno sempre valide affiancatrici di ogni realizzazione e di ogni giusta conquista del Sindacalismo nazionale.

Il Congresso sindacale

Nel pomeriggio di ieri si è svolto il primo congresso provinciale dei Sindacati Fascisti della Provincia di Udine, sotto la presidenza dell'on. Edmondo Rossoni. Al congresso hanno assistito il Prefetto S. E. Iraci, e le principali autorità, nonchè i dirigenti delle organizzazioni sindacali di tutte le categorie.

Il Congresso è riuscito una imponente rassegna delle forze lavoratrici friulane e una magnifica riprova dell'efficienza e della compattezza della Federazione dei Sindacati.

Assumendo la presidenza del Congresso l'on. Rossoni ha pronunciato vibranti parole di saluto per gli organizzati friulani ed ha esaltato i principi del sindacalismo suscitando il più grande entusiasmo. Poscia ha preso la parola il Segretario Federale avv. Perotti recando il saluto del Fascismo friulano. Indi il Segretario Provinciale dei Sindacati Ugo Barbettani ha svolto un'ampia ed esauriente relazione sulla intensa e proficua attività svolta, riscuotendo calorose approvazioni. E' seguita una serena discussione che si è conclusa con l'approvazione di ordini del giorno di plauso all'ufficio e al Segretario Provinciale.

L'on. Rossoni, riassumendo i risultati del congresso, ha rivolto il suo elogio agli organizzatori ed agli organizzati friulani ed ha pronunziate altre applaudite parole.

Dopo il Congresso le autorità, i sindacati e grande folla si sono recati al Teatro Puccini dove è stato eseguito il Canto del Lavoro tra il più vivo entusiasmo. L'on. Rossoni ha poi pronunciato un discorso illustrando i concetti del sindacalismo fascista che, a differenza di altri sistemi, poggia sulla collaborazione di classe ai fini del benessere della Nazione. Ha trattato della unità della organizzazione sindacale, criticando le passate organizzazioni che non avevano di mira interessi e fini nazionali. Ha parlato poi delle questioni tecniche di lavoro nei rapporti internazionali e infine si è intrattenuto sulle questioni del lavoro locale e sui maggiori problemi dell'attività agraria e industriale con speciale riguardo al Friuli. Ha chiuso il discorso tra i più entusiastici applausi inneggiando alle fortune d'Italia sotto la guida illuminata del Duce.

Il terremoto in Friuli

Alle 15.41 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio della durata di tre secondi. La scossa è stata avvertita in tutto il Friuli. A Udine il movimento tellurico ha provocato spavento tra la popolazione che è scesa nelle vie. In Carnia si registra qualche lieve danno ai fabbricati.

Lo "sconosciuto,, ritorna a Verona

Dopo dodici giorni di permanenza in osservazione presso l'illustre neurologo concittadino prof. cav. Giuseppe Calligaris, lo sconosciuto (Canella o Bruneri?) ha lasciato ieri, lunedì, il sanatorio. Al tocco egli è partito in automobile insieme alla signora signora Canella che sola l'accompagnava alla volta di Verona. Sui risultati dell'esame e delle osservazioni diligentemente raccolte, il prof. Calligaris mantiene per ora il più assoluto riserbo.

Cronache provinciali

Cividale

La cerimonia della promozione dei Balilla ad Avanguardisti. — Alle ore 11 di oggi, nel maestoso atri odel Collegio Nazionale, presenti le Autorità scolastiche, militari e civili della città i membri del Comitato comunale O. N. B., le giovani e le piccole italiane comandate dai loro istruttori ,le rappresentanti del Fascio femminile e qualche invitato, ha avuto luogo la cerimonia (riuscita ,quale doveva essere ,cioè semplice ed austera) della promozione dei Balilla quattordicenni, oltre una cinquantina, alla milizia avanguardista.

Il presidente del Comitato avv. Sandoni ha pronunciato un elevato ed efficace discorso, col quale ha ricordato alle giovani reclute del Fascismo, i doveri patriottici che loro incombono, fra i quali quello di dimostrarsi pronti a difendere la Patria ed il Partito in qualsiasi momento ed a costo di qualsiasi sacrificio. Al quale invito tutti hanno risposto con un poderoso grido affermativo.

Prima di questa cerimonia, il prof. Catalani aveva distribuito, a nome del Comitato, de divise a circa sessanta Balilla, i quali hanno poi sfilato in ordine romano, divisi in isquadre, cogli alunni del Collegio Nazionale e gli Avanguardisti, preceduti dalle giovani e piccole italiane, comandate dal M.o Varmo, davanti alle autorità.

La bella cerimonia è terminata alle ore 11.45.

Fiera cavalli. — Pochi giorni ci separano da questo annuale avvenimento, che avrà inizio giovedì 29 corr. e si protrarrà sino a sabato 31. Il concorso cavalli, come abbiamo già detto è a premi. I vincitori delle diverse categorie riceveranno oltre il diploma, premi rilevanti in denaro ,e distinzioni con medaglie d'oro, di argento ,di rame ,grandi e piccole.

Il Comitato che lavora alacremente alla preparazione della Fiera, sotto la presidenza dell'infaticabile e benemerito avv. comm. Vittorio Nussi ,ha pensato a provvedere non solo gli stalli, ma anche il fieno per i cavalli che giungeranno qualche giorno; ed ha ottenuto dalle ferrovie dello Stato e dalla Società Veneta, facilitazioni ferroviarie, sia sul costo del biglietto, che sarà considerato festivo per un giorno, sia per l adurata a vantaggio di coloro che dovranno qui trattenersi fino a sabato, giorno della proclamazione dei nomi dei premiati.

Accanto alla Mostra cavalli, ci sarà anche quella delle vetture e dei finimenti, come negli anni passati, con premi in medaglie e diplomi.

La giuria si riserva di conferire onorificenze in diplomi di merito e di incoraggiamento, anche a coloro che non riuscissero vincitori dei premi stabiliti, qualora la qualità degli oggetti presentati ne fosse meritevole.

Ed ora speriamo che il tempo si migliori perchè tutto possa andare bene e riuscire di soddisfazione per il Comitato che lavora con alacrità

Il nono anniversario della Fondazione dei Fasci. — Questa ricorrenza è stata celebrata con l'esposizione del tricolore alle finestre ed ai balconi degli uffici pubblici e di molte case private e con l'illuminazione a lampadine colorate della facciata dei palazzi dei RR. Uffici, del Municipio, del R. Museo Archeologico, della Stazione ferroviaria, della sede del Fascio e della R. Scuola Professionale di disegno ,e con la cerimonia della vestizione dei Balilla e della promozione di 52 di essi alla milizia avanguardista.

Concerto musicale pro monumento ai Caduti. — Stasera, nella storica chiesa di S. Francesco ,ha avuto luogo l'annunciato concerto corale ed orchestrale, con la partecipazione di 70 esecutori, la maggior parte allievi del M.o Agostino Cozzarolo, anima della Società corale da lui fondata e diretta, che si intitola all'immortale Tomadini. Vi hanno concorso pure appassionati artisti cittadini ,fra cui l'avv. G. Marioni, distinto violinista. E' stata eseguita esclusivamente musica sacra, musica cioè del Corelli, del Marcello, del Pergolesi, del Palestrina, del Tomadini e del Rahoscky, che il pubblico numerosissimo (oltre 900 uditori) ha continuamente applaudito. Il concerto, che ha soddisfatto anche i più esigenti intenditori di musica, ed ha confermato ancora una volta la non comune valentia del maestro Agostino Cozzarolo.

Gemona

Il festoso ricevimento agli avanguardisti. — Una dieta e fascistica accoglienza si fece qui agli avanguardisti. La banda della 55.a Legione Alpina e i fascisti col segretario politico sig. Ing. cav. Celso Ferrari, il Podestà dott. cav. Liberale Celotti, il comandante della Legione cav. Liuzzi e le altre autorità, accolsero con marce e con vibranti parole di saluto i nuovi camerati entrati oggi nelle file del Partito.

Assemblea del Patronato Scolastico. — Presieduta dal sig. Attilio Antonelli ebbe ieri luogo l'assemblea del Patronato Scolastico. Furono presentati i bilanci ed elettri i consiglieri che furono tutti riconfermati.

Seduta del Patronato di assistenza alla maternità. — Sotto la presidenza dell'avv. cav. Della Bianca ha avuto luogo una laboriosa seduta per l'assistenza alla infanzia. Furono presi in esame molti casi di madri bisognose.

Pordenone

Concerto al Circolo cittadino. — Attesa vivissima e giustificata vi è per il concerto che mercoledì 28 corr. alle ore 21.15 in seguito ad invito della presidenza del Circolo Cittadino offrirà nelle sale del Circolo stesso il maestro Lumia direttore dell'Istituto Filarmonico. Accompagnerà al piano la distinta professoressa Pia Baschiera diplomata come scrivemmo con voto magnifico al Conservatorio di Milano. Ecco il programma:

Viatoli: Ciaccona per violino con accompagnamento di pianoforte (m.o Lumia e prof.a Baschiera — Liszt: Leggenda di S. Francesco di Assisi (la predica agli uccelli) per solo piano (prof. Baschiera) — Beethoven: Presto agitato della Sonata «Chiaro di luna» per pianoforte (prof. Baschiera — Mons Bruch: Concerto in sol minore per violino con accompagnamento di pianoforte: Introduzione, allegro moderato, adagio, allegro energico finale (Lumia-Baschiera) — Chopin: Studio N. 12 opera 10 (composto sotto la dolorosa impressione della caduta di Varsavia in mano dei russi) Lumia — Verdi Liszt: «Rigoletto» (parafrasi da Concerto) per pianoforte solo, M.o Lumia — Lumia: Scherzo-Gavotta per pianoforte solo (M.o Lumia) — Veracini-Corti: Largo per violino con accompagnamento di pianoforte (M.o Lumia e prof.a Baschiera) — Pugnani-Kreisler: Preludio ed allegro per violino con accompagnamento di piano (M.o Lumia e prof.a Baschiera) — Sarasate: Zingaresca: Leto e presto vivace, per violino con accompagnamento di piano (M.o Lumia e prof.a Baschiera).

Sacile

Cose del Club Alpino. — La locale Sottosezione comunica, perchè sia portata a conoscenza degli interessati, che tutti i Soci che non avessero ricevuto in questi giorni le riviste bimensili che la Sede Centrale invia agli associati, sono pregati di rendere noto il proprio indirizzo ai signori Granzotto Lorenzo o Molinari Luciano, i quali provvederanno per l'invio delle riviste suddette.

Agenzia per viaggiatori. — La Direzione Generale delle FF. SS. ha concesso anche per la nostra città l'apertura di una Agenzia per la vendita dei biglietti ferroviari, che viene gestita dal Sig. Giuseppe De Carlo in Piazza Plebiscito.

Gli esami dei premilitari. — Ieri, una Commissione militare composta dei sigg. Ten. Col. G. De Stefano del 1.o Fanteria; Cap. Gorgatti e Capo Manipolo E. Chiaradia della 63.a Legione M. V. S. N. esaminò i premilitari iscritti al 2.o Corso. Su 113 esaminandi ben 108 furono i promossi. Ciò si deve alla bravura e alla solerzia del Capo Manipolo sig. Giuseppe Di Rito coadiuvato dai bravi Capi squadra Piero Camilotti e Riccardo Modolo i quali hanno dovuto superare non poche difficoltà per ottenere il tanto meritato profitto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 marzo: «Cosentino» ital. da Rotterdam con carbone.

Arrivati il 25 marzo: «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Otranto» ital. da Rodi con merci — «Gianicolo» ital. da Fiume con merci — «Palacky» ital. da Alessandria con merci — «Cleopatra» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 26 marzo: «Drugi Dalmatiusky» jugosl. da Tunisi con fosfato.

Spedizioni del 25 marzo: «Palacky» it. per Trieste con merci — «Cleopatra» it. per Trieste con merci — «Gianicolo» ital. per Fiume con merci.

Spedizioni del 26 marzo: «Egitto» ital. per Alessandria con merci — «Brioni» it. per S. Maura con merci — «Stella d'Italia» ital. per Corfù vuoto.

Partenze del 25 marzo: «Palacky» ital. per Trieste — «Cleopatra» ital. per Trieste — «Gianicolo» ital. per Fiume.

Partenze del 26 marzo: «Rockpool» ingl. per Messina — «Brioni» ital. per S. Maura — «Egitto» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Cosentino» ital. arrivato il 24 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Drugi Dalmatiusky» jugosl. arrivato il 26 marzo: da Tunisi: rinfusa tonn. 1530 fosfato, all'ordine .Raccomandato a A. Arduini.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 marzo:

«Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Vittoria Radio — «Caprera» a Port Sudan — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Cracovia» a Aden Radio — «Duca d'Aosta» a Cerrito — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Martha Washington» a Rio de Janeiro — «Orazio» a Trujillo — «Pilsna» a Vittoria Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Monsanto — «Principe d'Udine» a Sydney Radio — «Principessa Maria» a Gibraltar Rock — «Remo» a Aden Radio — «Venezia L.» a Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1377 — Giovanotti di coperta 203 — Mozzi di coperta con navigazione 24 — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 57 — Carbonai 579 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 21 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il 26 corrente alle ore 4 dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, spegnevasi nella sua villa in Meretto il

Conte

Pio di Brazzà Savorgnan Cergneu

La consorte Contessa Lavinia nata Ottavi;

la figlia Donna Giuseppina Pia Ruspoli Duchessa di Morignano;

il genero Don Francesco Ruspoli Duca di Morignano;

il nipotino Galeazzo Ruspoli;

e i parenti tutti con l'animo profondamente addolorato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 16 in Meretto.

La presente serve di partecipazione personale

Palmanova (Udine)
26 Marzo 1928

Al declinare del 25 Marzo, con tutti i Conforti della Religione Cattolica, serenamente spirava

ALBA Nob. ANTONY DI LIITZENFELD nata BONA

Con l'animo straziato il marito Carla e i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 28 corrente alle ore 10 nella Chiesa dei Frari, ove la cara salma sarà in precedenza trasportata.

VENEZIA, 26 Marzo 1928.

Premiata Impresa Pompe Funebri Ditta Fanello Marco, S. M. Formosa, Tel. 624.

Ringraziamento

Le Famiglie **BERNACH - ZANETTI** ringraziano vivamente l'Ill.mo Sig. Podestà, i vari istituti cittadini, i sodalizi, e le singole persone che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della compianta

Paolina Zanetti ved. Bernach

VENEZIA, 26 Marzo 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un tentativo transatlantico di un aviatore tedesco

BERLINO, 26

L'aviatore tedesco Koehl è partito in aeroplano da Rohrbach per destinazione ignota. I grandi preparativi e il mistero con cui è stata circondata l'improvvisa partenza hanno lasciato supporre che il solo pilota voglia tentare la transvolata dell'Atlantico. Questa ipotesi viene avvalorata dalla dichiarazione che la signora Koehl ha fatto. Ella ha detto che il marito è partito per un lungo volo, ed ha soggiunto di ritenere che il Koehl voglia tentare un raid transatlantico.

Il "Ku-Klux-Klan" addomesticato e il suo melanconico tramonto

PARIGI, 26

Qualche tempo fa un telegramma di un'Agenzia americana annunziava una notizia sorprendente: lo scioglimento del «Ku Klux Klan», ma, per quanto sorprendente fosse, la notizia non mise il mondo a rumore. E' vero che, immediatamente dopo, un telegramma successivo, rettificando, annunziava che la paurosa associazione degli incappucciati non scompariva completamente, ma che si doveva trasformare e abbandonare le forme strane assunte fino ad ora per divenire una Società come tutte le altre.

Non più maschere dunque, non più cappucci, non più lunghe vesti bianche, non più assemblee notturne al lume delle torcie fumose e sotto l'egida delle croci ardenti; non più propaganda per lo sterminio dei cattolici, degli israeliti, dei gialli e dei neri. Il «K.K.K.» è divenuta una borghesissima lega di gente in giacca o, tutt'al più, in «redingote», che terrà le sue adunanze alla luce del sole o sotto lo sfolgorio delle lampade elettriche, e che si proporrà soltanto «l'americanizzazione rapida degli immigrati».

Vista l'impossibilità di distruggere in America tutti i bianchi non protestanti o tutti i rappresentanti delle razze di colore, il «K.K.K.» pensa, dunque, di convertirle il più rapidamente possibile all'americanismo. Ma qualcuno pensa che questa trasformazione sia una forma di suicidio per la celebre Associazione.

Soppresse le cavalcate degli incappucciati, soppresse le «croci di fuoco» drizzate in mezzo ai boschi, soppressi tutti i simboli barocchi contro il Sommo Pontefice, che cosa resta al «K. K. K.» del fascino macabro che gli attirava le simpatie degli americani avventurosi?

Un «K.K.K.» che faccia concorrenza all'Esercito della Salute o ai Cavalieri di Colombo rischia di avere poca fortuna. Resta ancora aperto al «K.K.K.» il grande campo della politica, campo non mai deserto e nel quale la Società degli ex-incappucciati si faceva sentire in modo particolare, specialmente quando si trattava di sbarrare la strada a qualche Presidente non protestante. Così si prevede che il «K.K.K.» combatterà la sua ultima battaglia contro il candidato cattolico alla Presidenza degli Stati Uniti, che sarà presentato alle prossime elezioni dai democratici, e cioè dell'attuale governatore A. Smith. Se non vincerà la battaglia il «K.K.K.» dovrà rassegnarsi rapidamente a scomparire, e, questa volta, per sempre.

La sua storia o, meglio, la storia della sua seconda reincarnazione, sarà stata breve, ma piena di avvenimenti.

Dopo avere conosciuto giorni di grande fama, parecchi decenni prima della fine del secolo scorso, il «K. K. K.» era stato ricostituito nel 1915 dall'agitatore nazionalista Williams Y. Simons sul modello del primo «K. K. K.» del 1867. Tra il 1920 ed il 1921 la nuova Associazione, imponendosi con dei metodi terroristici, soprattutto negli Stati del Sud, aveva di nuovo vissuto grandi giorni. Nel 1924, anno della sua massima fortuna, l'Associazione contava due milioni e mezzo di iscritti, legati da un terribile giuramento.

Poi l'Associazione incominciò a declinare di nuovo. I linciaggi, gli incendi, i ricatti e gli scandali in cui vennero coinvolti alcuni capi finirono per stancare l'opinione pubblica. Ma il colpo di grazia le venne soprattutto dato dal benessere crescente degli Stati Uniti: dalla facilità di vita e dagli alti salari, che contribuirono a fare abbassare le segrete influenze del «K.K.K.».

L'ultima parata del «K.K.K.» fu un colossale corteo di 50.000 membri svoltosi per le vie di Washington, ma fu il «canto del cigno».

La polizia proibisce ad una miss di discendere in una botte il Niagara

PARIGI, 26

Una giovane americana, miss Maria Hall di Pittsburg, a quanto telegrafano alla *Chicago Tribune*, aveva progettato di discendere la cascata del Niagara racchiusa in una botte, ma la Polizia l'ha avvertita che impedirebbe anche con la forza di dare esecuzione a questo progetto temerario. Due persone soltanto hanno compiuto sinora simile difficile impresa: Bobby Leach e miss Annie Edson Taylor. Entrambi ora sono morti. Ma soltanto Leach potè trarre partito dalla sua famosa *performance*, organizzando conferenze in tutta l'America e vendendo sue fotografie. Il più curioso è che Leach che aveva sfidato la morte in questa audacissima impresa, doveva poi morire fortuitamente durante un viaggio in Nuova Zelanda, scivolando su di una buccia di arancio.

La registrazione a Livorno del terremoto nel Friuli

LIVORNO, 26

Alle ore 15.17'50" gli gli apparecchi dell'osservatorio sismico del prof. Schiavazzi hanno registrato un terremoto il cui epicentro si calcola a 380 km. di distanza. La registrazione durava 9 e 52.

Guelfo Civinini nominato console generale a Calcutta

ROMA, 26

S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Esteri, ha nominato Guelfo Civinini console generale a Calcutta.

Guelfo Civinini — nostro carissimo collaboratore ed amico — è fra le più eminenti figure del giornalismo italiano.

Poeta, drammaturgo, novelliere, scrittore arguto ed elegante, ha conquistato con la sua produzione varia e complessa uno dei primi posti nel mondo delle lettere italiane. Ma la sua fama è sopratutto consacrata dalla sua opera giornalistica. Corrispondente di guerra in Libia, sul Carso e sul Piave, ha guadagnato col suo ardimento quattro medaglie al valor militare. Fascista della prima ora, fu nominato nel 1923 console generale della M. V. S. N.

Organizzò e diresse i pionieri libici. Innamorato dell'Africa era tornato in questi ultimi tempi in Cirenaica per seguirvi le operazioni militari che hanno portato alla definitiva e stabile congiunzione fra la Tripolitania e la Cirenaica.

La nomina a console generale d'Italia di S. M. il Re premia in Guelfo Civinini una preparazione solida, uno spirito patriottico e fascista di vecchia data, una attitudine particolare a comprendere la missione dell'Italia nel mondo.

Gli orrori delle carceri sovietiche nel racconto d'un arrestato del Donez

BERLINO, 26

In una intervista accordata alla *Corrispondenza diplomatica e politica tedesca* l'ing. Goldstein che, come è noto, è uno fra gli arrestati per il cosidetto scandalo del Donez, dà alcuni edificanti particolari sul suo arresto e sui giorni della propria prigionia.

Alle 2 di notte a colpi di calcio di fucile fu battuto alla sua porta. L'ingegnere fu svegliato da un gruppo di armati della G.P.U. che, con grande chiasso, perquisirono la sua casa fin dentro ai materassi, e poi gli intimarono di seguirli. Attraverso la steppe, con 25 gradi di freddo, su un carro aperto, l'ingegnere fu condotto alla cittadina di Stalyn. A Stalyn fu messo in una piccola cella in compagnia di altri cinque prigionieri russi. La cella era piena di parassiti. Un mucchio [illegible] tozzi di pane guasto stava in un angolo della cella, per terra, e l'ingegnere non potè mangiarne. Stette in quella cella un giorno solo. L'indomani altro viaggio, pure su carro aperto con 25 gradi di freddo. La guardia che lo conduceva, sdraiata sulla paglia accanto a lui, teneva perennemente il dito sullo scatto del fucile. Seguirono venti ore di treno.

Arrivato a Karkof un ufficiale prese le sue generalità e lo fece perquisire un'altra volta. Gli furono tolti la cintola e la cravatta e poi fu inviato nella cella dove doveva passare il resto della sua prigionia. Era una cella lunga 4 metri, larga 1.70. Una branda di ferro, un tavolo sotto una finestra ed il secchio delle immondizie in un angolo formavano tutte le suppellettili; ma la cella era però abitata da ben altri 7 prigionieri russi. Appena entrato nell'ambiente, il disgraziato ingegnere ne venne respinto irresistibilmente dall'aria guasta ed irrespirabile. Con uno spintone fu cacciato dentro e la porta si rinchiuse dietro di lui. I sette suoi compagni tossivano giorno e notte ed erano tutti malati. Sputavano. Uno era affetto da una grave forma di tubercolosi. La cella brulicava di grossi scarafaggi e di altri insetti che salivano su per le pareti, passavano sui cibi che venivano portati ai prigionieri e si posavano sulle mani dei prigionieri stessi. L'ingegnere soffre ancora di una foruncolosi che attribuisce alla infezione così contratta in quei giorni orribili. I cibi erano immangiabili. L'ing. Goldstein non potè quasi mai toccarne se non rigettando quasi subito. I compagni di prigionia gli cedettero l'unica branda che doveva servire per tutti. Essi dormirono per terra. Di giorno non si aveva in tanti la libertà di fare più di tre passi nella orribile cella.

Il giorno 13 fu il giorno più orribile e l'ing. Goldstein dalle sofferenze, dal patema d'animo per l'incertezza della sua sorte e dal digiuno, temette veramente un collasso di nervi definitivo. Quel giorno, fra l'altro, nella cella sottostante un altro povero disgraziato era stato colto da un improvviso accesso di follia e le sue grida acute aumentavano la disperazione degli altri. Poco dopo, nella cella vicina, un altro prigioniero fu preso da una crisi di pianto convulso, che durò ore ed ore.

L'indomani, dopo otto giorni di questo martirio, che l'attesa rendeva eterno, la sorte dell'ingegnere mutò improvvisamente. Come già è stato raccontato, egli fu chiamato al primo interrogatorio che chiarì l'equivoco, se così deve essere chiamato, e che era nato da una falsa (falsa o falsificata?) traduzione di un rapporto di montaggio che l'ingegnere aveva ricevuto pochi giorni prima da un meccanico suo dipendente.

Sanguinoso tafferuglio in Austria fra repubblicani e patriotti

VIENNA, 26

Secondo informazioni ai giornali da Klagenfurt, nel Comune di Feldkirchen è avvenuto ieri un sanguinoso scontro tra i membri dello Schutzbund repubblicano e quelli dell'Associazione patriottica. Dodici persone rimasero piuttosto gravemente ferite.

Pare che il tafferuglio sia avvenuto in seguito al tentativo, fatto da membri di associazioni patriottiche, di impedire una riunione dei socialdemocratici. Secondo un'altra informazione, i provocatori sarebbero stati invece questi ultimi.

L'automobile di un oratore socialista fu distrutta. La polizia ha proceduto a parecchi arresti. Come si ricorderà, con dei precedenti di questo genere nel Burgenland, si ebbero poi, come epilogo, le giornate rosse di Vienna.

Assassini diciottenni arrestati

PARIGI, 26

I giornali annunciano che sono stati arrestati questa notte due malfattori diciottenni che avevano ucciso il 16 di questo mese a Pantin una giovane nel suo alloggio che si preparavano a svaligiare.

La minaccia delle acque del mare incombe sulle coste della Vandea

PARIGI, 26

Un fenomeno strano e pericoloso, che può assumere tutte le proporzioni di un disastro, si è verificato sulle coste della Vandea. Negli ultimi giorni di tempesta il mare è riuscito a sfondare la debole corona di dune di sabbia in prossimità di Les Sables d'Olonnes, e, col favore della notte, passando attraverso due breccie, una di quaranta metri e una di cento, le sue acque hanno invaso più di 300 ettari di terreno coltivato. Si tratta di terreni che, per essere più bassi del livello del mare, non possono venire liberati rapidamente dalle acque, e che così corrono il rischio di trasformarsi in zone paludose.

D'altra parte, ad ogni marea un poco forte, la furia delle onde riesce a spezzare i deboli ripari elevati dagli abitanti e nuove acque si rovesciano nella conca.

Il disastro era prevedibile da lungo tempo, poichè era stata notata la lenta erosione operata dalle acque del mare sulle dune della costa.

Per ora si segnalano soltanto danni materiali, ed anche questi non eccessivamente rilevanti. Ma si teme che il disastro possa assumere proporzioni eccezionali il 21 aprile, giorno che segna una delle maree più forti dell'anno. Se le due dighe che attualmente completano la protezione delle dune e la difesa delle coste verranno a cadere, cinque villaggi saranno ingoiati dalle acque.

Un altro villaggio, situato su di una collina, sarà ridotto allo stato di isola, come era alcuni secoli fa, prima che venissero compiuti i lavori di bonifica nella zona e venisse elevata una diga lungo la costa. Fino ad'ora, però, sembra possibile che il pericolo possa essere completamente scongiurato con opportuni lavori.

Quotazioni di Borsa

	Milano 24	Milano 25	Venezia 24	Venezia 25
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.90	75.50	75.90	75.55
Consolidato 5 %	85.60	86.10	85.45	85.05
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	77.20	77.20
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	85.45	86.05	84.45	86.05
BANCARI				
Banca d'Italia	2250,—	2434,—	2266,—	2432,—
Banca Commerciale	1296,—	1261,—	1292,—	1262,—
Credito Italiano	866,—	819,—	—,—	—,—
Banco di Roma	121,—	121,—	122,—	122,—
Banca Naz. Credito	546,—	571,—	567,—	567,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	677,—	680,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	592,—	592,—
TRASPORTI				
Mediterranea	458,—	461,—	—,—	—,—
Meridionali	758,—	762,—	—,—	—,—
Rubattino	539.50	541.50	—,—	—,—
Libera Triestina	307,—	305,—	310,—	308,—
Cosulich	195,—	196,—	198,—	197,—
Costruz. Venete	249,—	249,—	248,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	300,—	306,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90,—	90,—	—,—	—,—
Ilva	250,—	251.50	—,—	—,—
Elba	43.25	44.50	—,—	—,—
Montecatini	251,—	259.50	250,—	259,—
Monte Amiata	315,—	321,—	—,—	—,—
Gregorini	33.50	34,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgiche	131,—	132,—	—,—	—,—
Breda	186,—	136,—	—,—	—,—
Fiat	370,—	352,—	370,—	370,—
Isotta	195,—	196.50	—,—	—,—
Officine Mecc.	26.50	27.50	—,—	—,—
Reggiane	70,—	72,—	—,—	—,—
Dalmine	124,—	125,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	41,—	42,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	142,—	142,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	140,—	142,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	575,—	585,—	—,—	—,—
Eridania	858,—	862,—	—,—	—,—
Galbani	205,—	207,—	—,—	—,—
Birra Italiana	117,—	117,—	—,—	—,—
Pastificio Buroni	48,—	48,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	189,—	191,—	—,—	—,—
Immobili Stabili Roma	670,—	674,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	115,—	116,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	478,—	486,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	90.75	91,—	91,—	91,—
Export. Italo-Am.	466,—	476,—	—,—	—,—
Pirelli	738,—	740,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	255,—	—,—	—,—
Rinascente	74,—	71,—	—,—	—,—
Petroli	58.25	58.50	—,—	—,—
Bonelli	29.50	30,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	418,—	420,—	—,—	—,—
Brasital	216,—	220,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6350,—	6415,—
Italiana Gas	—,—	—,—	328,—	335,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3100,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	714,—	726,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	165,—	170,—	172,—	—,—
Cascami Seta	795,—	802,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	302,—	302,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4600,—	4600,—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	166,—	174,—	164,—	170,—
Linif. Canap. Naz.	472,—	472,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	43,—	43,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	730,—	732,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	364,—	367,—	—,—	—,—
Snia Visc.	162.50	166.50	—,—	—,—
Bernocchi	101,—	101.50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	188,—	188,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	330,—	335,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760,—	760,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	142,—	142,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1050,—	1060,—	—,—	—,—
Man. Rino. Toscane	40,—	42,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	145,—	148,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	546,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	423,—	430,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	364,—	367,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	256,—	264,—	249,—	251,—
Elettrica Bresciana	258,—	260,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	190,—	190,—	—,—	—,—
Edison	734,—	734,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	301,—	302,—	—,—	—,—
Vizzola	1150,—	1115,—	—,—	—,—
Marconi	284,—	288,—	—,—	—,—
Terni	419.50	431,—	418,—	426,—
Esercizi Elettrici	115,—	116,—	—,—	—,—
Adamello	267,—	272,—	—,—	—,—
Emiliana	58,—	58.75	—,—	—,—
Sesa	130,—	131,—	—,—	—,—
Valdarno	148,—	150,—	—,—	—,—
Tecnomasio	129,—	130,—	—,—	—,—
Tirso	220,—	220.50	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	226,—	226,—

CAMBI	Milano 24	Milano 25	Venezia 24	Venezia 25
Francia	74.51	74.52	74.55	74.52
Svizzera	364.60	364.65	364.75	364.75
Londra	92.39	92.40	92.42	92.41
New York	18.92	18.92	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.52	4.50	4.53
Vienna	2.66	2.66	2.67	2.67
Bucarest	11.70	11.75	11.65	11.80
Belgio	2.63	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.50	319.45	319.50	319,—
Praga	56.20	56.20	56.15	56.25
Budapest	3.31	3.31	3.34	3.31
Albania	3.64	3.64	—,—	—,—
Belgrado	33.30	33.35	—,—	—,—
Olanda	7.62	7.62	—,—	—,—

TRIESTE, 26. — Banca Comm. Triestina 364 — Adria 207.50 — Cosulich 196 — Libera Triestina 303.50 — Lloyd 691 — Premuda 503.50 — Gerolimich vecchie 504 — Martinolich 176 — Tripcovich 234 — Assicurazioni Generali 6405 — Riunione Adriat. prima serie 2025 — Id. id. seconda serie 2025 — Forze Idrauliche 116 — Cantiere Navale Triestino 144.50 — Cementi Spalato 248 — Cementi Isonzo 89.80 — Stabilim. Tecnico Triest. 280 — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 86.10.

Cambi: Francia 74.50 — Londra 92.40 — New York 18.925 — Svizzera 364.50 — Spagna 318.75 — Amsterdam 762.50 — Berlino 453 — Bucarest 11.70 — Praga 5.61.25 — Vienna 2.66.75 — Zagabria 33.34 — Belgio 264 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 364.50.

Colpito da una palla di neve risponde a rivoltellate

PARMA, 26

Un gruppo di sette giovanotti dai 16 ai 18 anni, tutti abitanti a S. Michele di Torre, appena fuori del paese si divertivano a rincorrersi e a lanciarsi palle di neve. Certo Magnani Cirillo di anni 19, che si trovava in quei paraggi, venne casualmente colpito da una palla di neve lanciata da uno del gruppo. Appena ricevuto il colpo, il Magnani di corsa entrò in una casa distante una cinquantina di metri e ne uscì armato di una rivoltella automatica e accompagnato da tale Grassi Genesio, abitante in detta casa. Quando i due giunsero a pochi passi dal gruppo, il Magnani sparò in direzione di esso quattro colpi di rivoltella che fortunatamente non colpirono nessuno. Ma al primo colpo di rivoltella, l'allegra comitiva s'era data alla fuga, tosto inseguita dai due energumeni.

Per ragioni di servizio, poco dopo il fatto passò di là il carabiniere Patuzzi Angelo della stazione di S. Baganza, il quale, informato della cosa, entrò nella casa dei Grassi, dove sequestrò la rivoltella e procedette all'arresto di lui e del Magnani. Mentre venivano accompagnati in caserma, il Grassi offerse cento lire al carabiniere perchè occultasse il fatto, rendesse la rivoltella e li lasciasse entrambi subito liberi. E così il milite, appena giunto in caserma, denunziò ai suoi superiori anche il tentativo di corruzione.

Il Grassi e il Magnani vennero inviati alle carceri e denunziati alle competenti autorità.

Il cappello di paglia agli olimpionici

FIRENZE, 26

In occasione della Sua visita a Firenze, S. E. Turati si è recato anche a Signa dove ha visitato insieme all'on. Lando Ferretti, Presidente della C. O. N. I. la mostra dell'industria della paglia preparata presso la Casa del Fascio.

S. E. Turati si è vivamente compiaciuto dei risultati dell'industria la quale dimostra di essere animata dalla più geniale volontà di rinnovamento e di miglioramento.

Il perfezionamento ottenuto nella lavorazione, nella linea e nella finitura dei canotti, i nuovi tipi di flessibili nelle forme lobbia, e l'interessante varietà dei tipi speciali per universitari, per la Marina, per lo sport, per la milizia per i balilla ecc. di nuovissima creazione, sono stati oggetti della sua benevola considerazione.

Accogliendo poi con piacere l'offerta degli industriali della paglia, S. E. Turati e l'on. Ferretti si sono compiaciuti di scegliere due tipi di cappelli per gli olimpionici che si recheranno alle gare di Amsterdam.

Nuova unità della Regia Marina

ROMA, 26

Con R. Decreto il rimorchiatore d'alto mare in costruzione presso il Cantiere Navale Breda di Venezia è iscritto nei quadri del naviglio da guerra dello Stato assumendo il nome di «Giasone».

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 8565, Telef. 202, 221 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il carattere e le funzioni delle Consulte municipali

ROMA, 27

Tenuto presente che in vari Comuni si è già provveduto alla costituzione delle Consulte e negli altri i lavori preparatori per detta costituzione sono prossimi a compimento, S. E. il Sottosegretario agli Interni on. Bianchi ha creduto necessario di chiarire e fissare alcuni criteri fondamentali circa il funzionamento delle Consulte stesse, per evitare dubbi e eliminare gli inconvenienti di una difforme applicazione delle norme legislative.

Le funzioni del Podestà

La circolare comincia col dichiarare che, secondo i principi dell'ordinamento podestariale, il Comune ha un solo organo deliberativo, il Podestà, il quale esercita le funzioni che la vecchia legge comunale e provinciale conferiva al Sindaco, alla Giunta municipale e al Consiglio comunale.

La Consulta ha attribuzioni meramente consultive. Consegue da ciò che nessuna delle norme stabilite nella vecchia legge per il funzionamento del Consiglio comunale e della Giunta municipale può ritenersi applicabile per analogia al funzionamento di un organo, quale la Consulta, che ha carattere essenzialmente diverso ,cioè consultivo e non deliberativo.

La circolare distingue nettamente i casi nei quali il parere della Consulta è facoltativo da quelli dei quali è obbligatorio, secondo le diverse classi di Comuni; e stabilisce che, ogni qualvolta il parere della Consulta è richiesto per legge, il verbale della deliberazione podestariale che ne consegue deve avere la formula « udito il parere della Consulta municipale ». Qualora il parere della Consulta sia obbligatorio e il provvedimento del Podestà non sia conforme ad esso, ciò dovrà risultare dal verbale relativo al provvedimento stesso e la relativa deliberazione deve essere, in ogni caso, sottoposta all'approvazion del Prefetto.

In relazione al carattere della Consulta di organo meramente consultivo, viene chiarito che essa non ha sessioni ordinarie o straordinarie e non ha nessuna iniziativa di autoconvocazione. Il Podestà deve convocarla nei soli casi in cui ha l'obbligo di sentirne il parere. La legge non fissa la durata del termine di preavviso per la convocazione della Consulta per creare una consuetudine uniforme, S. E. Bianchi ha interessato i prefetti a dare istruzioni ai Podestà di convocare le Consulte, in via normale, tre giorni prima della data fissata per la seduta, salvo i casi di urgenza.

Il parere della Consulta

La circolare chiarisce che, nei casi in cui il parere della Consulta è obbligatorio, essa deve essere sempre intesa e che non è possibile ammettere la facoltà dell'organo podestarile di adottare, in casi di urgenza, deliberazioni senza il parere della Consulta, quando esso sia prescritto per legge. Ed invero la facoltà data alla vecchia Giunta municipale, organo deliberativo, di sostituirsi al Consiglio, organo egualmente deliberativo, quando l'urgenza fosse tale da non permettere la convocazione, non troverebbe nessun riscontro analogo in linea di diritto per essere applicata al caso del Podestà, organo deliberativo, nei riguardi della Consulta, organo consultivo; mentre, in linea di fatto è ovvio che la convocazione della Consulta non presenta quelle difficoltà di ordine pratico cui poteva dar luogo la convocazione del Consiglio comunale.

Dal ripetuto carattere consultivo della Consulta ne consegue che le sue sedute non devono essere pubbliche e che i verbali delle sue udienz, presi per se stessi, indipendentemente dal testo delle deliberazioni in cui possono vnire incorporati, non devono essere pubblicati.

S. E. Bianchi ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulla norma legislativa a tenore della quale i consultori che, senza giustificato motivo, non intervengano a tre adunanze consecutive, sono dichiarati decaduti e ha infine invitato i prefetti stessi a interessare i podestà perchè curino che i verbali delle sedute delle Consulte, firmati dal segretaio comunale, che è l'ufficiale notarile del Comune, siano tenuti in modo da impedirne lo smarrimento o la dispersione.

Risveglio nei cantieri italiani
La velocità del "Conte Grande,,

ROMA, 27

Nei circoli maritimi, secondo quanto pubblica «La Corrispondenza», si conferma quanto l'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni, ebbe a dire in merito al risveglio delle costruzioni navali in Italia, inquantochè mentre da una parte il «Lloyd Sabaudo», penserebbe di aumentare il capitale sociale da 150 a 250 milioni allo scopo di costruire nuove unità, anche la Navigazione Generale Italiana penserebbe a continuare il programma iniziato con la costruzione del «Roma» e dell'«Augustus».

Si ignora ancora quali saranno le decisioni definitive in merito a queste nuove unità. Secondo notizie da fonte autorizzata, il «Lloyd Sabaudo» penserebbe alla costruzione di nave del tipo «Conte», alla quale verrebbe imposto il nome di «Regina Margherita» e di alcune navi più piccole. Viceversa la Navigazione Generale Italiana vorrebbe raggiungere le 45 mila tonn. con due unità per la linea Nord America. Intant oil 3 aprile parte per il viaggio inaugurale il «Conte Grande» costruito dallo Stabilimento tecnico Triestino. E' di particolare riliero — affermano gli esperti dell'industria navale giuliana — che il «Conte Grande» ha raggiunto la velocità massima di 22.430 nodi (finora si conosceva solo la velocità meria) sul miglio misurato da Portofino, mentre che all'epoca della costruzione, la stampa tecnica britannica diceva che mai il «Conte Grande» avrebbe potuto superare una velocità di 20.50 nodi all'ora.

La circolazione monetaria ridotta di 4141 milioni

ROMA, 27

Ecco le notizie più recenti sullo stato della circolazione monetaria i n Italia. Tutta la nostra carta moneta allal fine de febbraio, si è ragguagliata a 17.859 milioni di lire, di cui 17.270 milioni sono costituiti dai biglietti emessi dalla Banca d'Italia e 589 milioni formati dai biglietti emessi dallo Stato. Tali cifre significano che la massa dei segni monetari ha assunto questa posizione:

1) E' diminuita di 4141 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire.

2) E' diventata il minimo che siasi toccato dopo il massimo ora indicato.

3) E' diminuita di 1.720 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno passato.

4) E' diminuita di 1.106 milioni di lire da ll'inizio dell'esercizio in corso.

5) E' diminuita di 213 milioni di lire nell'ultimo mese.

Marinai italiani in Cina

POLA, 27

E' partito il piroscafo «Sofia» con a bordo oltre 300 marinai del battaglione «San Marco» che sono diretti in Cina per sostituire altri reparti italiani che rimpatrieranno. Dopo una sosta a Brindisi per completare il corpo di spedizione, il piroscafo farà retta per Taku ove avverrà lo sbarco delle forze italiane. A salutare i partenti si erano recati sul molo l'ammiraglio Cuturi e numerose autorità.

Teatro demolito in tre ore
per ordine del Podestà di Genova

GENOVA, 27

Già da molto tempo s'erano combattute sui giornali cittadini vivacissime campagne per l'abbattimento del teatro Andrea Doria, una specie di gran baraccone costruito in legno e in gesso in piazza di Francia. Il nostro Comune nei giorni scorsi, ritenuta la grande necessità e urgenza d'una decisione in proposito, ordinava che qesto teatro, capace di contenere oltre un migliaio di persone, venisse demolito.

Poichè il proprietario del locale, cav. Quinto Inaudi, non aveva ottemperato all'ordine nonostante una sentenza della Corte d'Appello che lo obbligava al rilascio dell'edificio, questa notte verso l'una il Podestà provvedeva a far eseguire *manu militari* il suo ordine.

Numerosi gruppi di pompieri, di vigili urbani e tre squadre di operai si concentrarono in via Francesco Ferrucci, quindi saliti sopra diversi autocarri, si recarono in Piazza di Francia irrompendo d'improvviso nel teatro nel quale non si trovava che un guardiano notturno. Contemporaneamente giungeva sul posto il vice-podestà cav. Garbini.

Fatti avanzare nel recinto alcuni autocarri i pompieri e i vigili urbani, tramutati per l'occasione in facchini, vi caricarono rapidamente tutte le poltrone che erano diverse centinaia, le sedie e le panche che si trovavano in platea. Intanto un'altra squadra di pompieri con alcune scale si portava sul tetto del teatro sul quale venivano anche fatti salire degli operai aggregati alla spedizione che muniti di ferri del mestiere iniziavano la demolizione.

Dopo tre o quattro ore di lavoro il fabbricato era ormai raso al suolo. Stamane una grande folla di curiosi si è addensata intorno alle macerie commentando allegramente il fatto.

Mussolini per l'Ungheria
Dichiarazioni preannunciate

VIENNA, 27

(E.M.) Il « Magyaroszag » ha interrogato a Roma Lord Rothermere il quale, come è noto, ha avuto colloqui con l'on. Mussolini. Il magnate della stampa inglese ha detto al giornalista che all'inizio della sua azione per una revisione del trattato del Trianon si aspettava di vederla coronata da successo nel termine di circa una diecina d'anni: ora però — ha soggiunto Lord Rothermere — la situazione si è rapidamente migliorata, cosicchè confido in un buon risultato in un prossimo avvenire. Lord Rothermere ha poi annunziato la pubblicazione prossima sul suo giornale delle dichiarazioni fattegli in proposito dal Capo del Governo italiano.

Villaggi che spariscono
nella fenditura di un monte

MESSICO, 27

Un telegramma da Pochutla nello stato di Oaxaca informa che le scosse di terremoto verificatesi in questi ultimi sei giorni hanno prodotto una enorme frana in seguito alla quale sono rimasti completamente distrutti i villaggi Plumas Hidalgos e Xodani situati sulla montagna La Sirena. Fessure larghe tre piedi sono riscontrate sulle pendici della montagna.

— E' stata firmata a Bruxelles una convenzione belga portoghese relativa al punto di congiunzione delle rispettive ferrovie ai confini fra L'Angola e il Congo.

Mussolini e Lindbergh primi in un referendum americano

LONDRA, 27

(C. C.) L'idea dei caporioni della famosa università americana di Yale di indire un referendum per stabilire chi sia il più grande uomo del mondo ha dato risultati impressionanti, in quanto che da quello che annunziano i dispacci da New York la maggioranza degli studenti siè pronunciata anzitutto in favore del colonnello Lindbergh, il transvolatore dell'Atlantico. Però dopo quella di Lindbergh la votazione più imponente — fatto molto significativo dato che la votazione è avvenuta in America e fra il ceto studentesco è toccata all'on. Mussolini, il quale ha ottenuto 107 voti, mentre Lindbergh ne ebbe 113.

Il significato della votazione viene messo in rilievo in un arguto articolo della «Morning Post' la quale osserva come fosse naturale da un certo punto di vista che gli studenti dell'università di Yale dovendo scegliere quello che giudicano il più grande uomo vivente, abbiano anzitutto pensato al loro conterraneo Lindbergh la cui recente impresa ha colpito profondamente l'imaginazione della gioventù americana. Si capisce — dice la «Morning Post» — che fra gli studenti di Yale, Linbergh sia il più grande uomo del mondo: ma ciò che importa rilevare è che con soli sei voti di meno gli studenti hanno designato anche l'on. Mussolini. Sarebbe interessante sapere quale risultato darebbe simile referendum nelle università inglesi.

Le visite di S. E. Volpi a Palermo

PALERMO, 27

S. E. il Ministro Volpi ha visitato la Intendenza di Finanza ricevuto dall'Intendente comm. Baldini e vivamente applaudito dal corpo dei funzionari. Alle 17.40 è ripartito per Roma salutato alla stazione dalle autorità civili, militari e fasciste e acclamato dalla folla.

Un piccolo Aventino serbo

VIENNA, 27

(E.M.) Oggi nel pomeriggio la Skupcina ha approvato con 193 voti contro 11 il bilancio preventivo per il 1928-29 contro il quale hanno votato soltanto gli agrari serbi. L'opposizione si è astenuta dopo una dichiarazione di Pribicevich che i deputati della coalizione democratica contadina non volevano assumersi la responsabilità del bilancio. Intanto prima che si addivenisse alla votazione l'opposizione ha abbandonato l'aula.

Stefano Radic ha dichiarato in un'intervista ad un giornale di Zagabria che egli crede prossime le dimissioni del gabinetto Vukicevic e ritiene che la successione spetti ora a Marinkovic nel caso che quest'ultimo si rimetta completamente in salute, oppure a Petrovic, un deputato della fronda radicale. Ad ogni modo la coalizione democratico contadina — ha detto Radic — prima di entrare nel governo pretenderà di avere il portafoglio delle finanze.

Rinnovate e disastrose scosse di terremoto
Cinque morti e sette feriti in Carnia - Gli immediati soccorsi - Le alluvioni pel maltempo nel Veneto

Il comunicato ministeriale
Provvidenze immediate

ROMA, 27

Stamane, alle ore 9.40, si è verificata una sensibile scossa di terremoto in provincia di Udine.

Dalle notizie finora pervenute al Ministero dei LL. PP. risulta che i danni maggiori si sono verificati a Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Verzegnis, Vito d'Asio dove sono crollate varie case e numerose altre sono rimaste lesionate. Si deplorano cinque morti e sette feriti.

Il Prefetto di Udine, recatosi immediatamente sul posto, viene adottando d'intesa con l'autorità militare le misure indispensabili a tutela della pubblica incolumità e per il ricovero delle persone rimaste senza tetto.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che si rechino immediatamente sul posto l'ispettore generale dei servizi speciali gr. uff. dott. Romano, insieme con un ispettore superiore del genio civile.

Vittime e danni
nella regione friulana

UDINE, 27

Ieri nel pomeriggio, come vi abbiamo comunicato, in quasi tutto il Friuli è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, dell'intensità fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. Tale scossa, della durata di alcuni secondi, verificatasi alle ore 15.37, è stata poi seguita da altre due più leggere alle 16.20. A Udine la prima scossa è stata avvertita da quasi tutti coloro che si trovavano nelle case, in stanze o studi ai piani superiori. Il terremoto è stato avvertito ieri anche in provincia e specialmente a Tolmezzo, San Daniele, Gemona, Maniago e Codroipo. Non si erano verificati danni notevoli, tranne qualche lesione a fabbricati nella Carnia. Nessuna disgrazia alle persone.

Due comunicati

Il movimento tellurico non si era però esaurito e stamane ha ripreso con maggiore intensità. Alle ore 9.33 precise tutta la provincia del Friuli è stata scossa ripetutamente dal terremoto in senso ondulatorio. La scossa violenta è stata avvertita dalle popolazioni che in un balzo, prese dal panico, sono scese nelle vie. A Udine non è segnalato nessun danno.

Durante la giornata il prof. Fabbri direttore dell'Osservatorio metereologico del Liceo Scientifico, ha diramato due comunicati. Eccoli:

« 27 marzo - ore 10 - Dopo i fatti sismici del pomeriggio di ieri, nella sera e nella notte non si sono verificate altre scosse. Stamane invece alle ore 9.32'30" si è avuta una doppia scossa della durata complessiva di 7 secondi e dell'intensità del quinto grado della scala Mercalli ».

« 27 marzo - ore 19 - Dopo l'intensa scossa di stamane si verificarono nella giornata altre leggere scosse, tutte di carattere istrumentale (primo grado della scala Mercalli) registrate una alle ore 10.45, una alle ore 11.10 e una alle ore 15.45 ».

Verso le ore 11 cominciarono a giungere a Udine le prime notizie dei gravi effetti che il movimento tellurico aveva causato nella regione Carnica e specialmente a Cavasso Carnico, a Tolmezzo, a Caneva e in altri centri della Carnia, oltre che nei paesi della Valle dell'Arzino, nel mandamento di Spilimbergo. Le notizie erano confuse e monche, a causa dell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche verificatasi nella zona terremotata.

Treni di soccorso

Nel pomeriggio le notizie si aggravarono e si cominciò a parlare di morti e di numerosi feriti, di molte case crollate e lesionate. Notizie un pò più precise si sono avute verso le ore 16 dalla Carnia. A Cavasso Carnico sono crollate molte case causando vittime umane e vari feriti tra cui alcuni gravi. A Tolmezzo molte case sono state danneggiate e vi è qualche ferito. Le scuole, alquanto lesionate, sono state chiuse e le lezioni sospese. Si è dovuto sgombrare, perchè pericolante, l'ospedale civile e gli ammalati vennero trasportati con treno speciale a Udine e quivi ricoverati.

Nelle prime ore del pomeriggio sono partiti da Udine due treni si soccorso, mentre le truppe del presidio di Tolmezzo fin dal mattino si sono dedicate all'opera di salvataggio portandosi nella zona più colpita. Anche la 55.a legione della Milizia alpina di stanza a Gemona è stata mobilitata. Da Udine sono partiti reparti di truppa alpina e di fanteria. Due colonne di camions dell'11.o reggimento artiglieria e dello autoparco dell'Armata con materiali, soldati di sanità e ufficiali medici sono partite alla volta di Tolmezzo alle ore 16. I medici condotti della città hanno pure ricevuto l'ordine di rimanere a disposizione delle autorità in caso di bisogno.

Dalle Valle dell'Arzino poche e incerte fino a stasera le notizie. Siamo però informati che i paesi più danneggiati della vallata sono Travesio, Vito d'Asio, Pielungo, Clauzetto ed altri della zona: molte case sono crollate ed altre danneggiate. In frazione di San Francesco del comune di Vito d'Asio la scossa è stata così forte che ha fatto crollare le case dell'intera borgata Marins, trentacinque circa. Le prime notizie giunte da questa località affermano che non si deplorano nè morti, nè feriti; però il Podestà sig. Gerometta di Vito d'Asio ha telegrafato da Anduins all'autorità prefettizia chiedendo urgenti provvedimenti e immediati soccorsi.

Sul posto, non appena i ldisastro si è delineato nella sua gravità, si sono portate le autorità. Da Udine sono partiti il Viceprefetto comm. D'Alena, il questore comm. Bodini e alcuni funzionari, S. E. l'on. Spezzotti, l'on. Pisenti ed altri. Verso le ore 17 è arrivato a Udine il primo treno proveniente da Tolmezzo e trasportante i malati di quell'ospedale sgombrato e i feriti della zona colpita, che sono stati ricoverati nel nostro ospedale civile e in quello militare. Fra essi vi sono due feriti gravi. Uno è il fratello del Podestà di Cacasso Carnico sig. Alvise Puppin, che presenta la commozione cerebrale con fuoruscita di materia. E' moribondo. Abbiamo potuto parlare con la signora Puppin, ricoverata anch'essa all'ospedale. La povera signora è malconcia: presenta varie ferite in tutto il corpo. Essa ci ha detto che al momento della scossa si è precipitata sulla via; in quell'ultimo rovinava la casa di fronte alla sua, e la Puppin fu investita e sepolta dalle macerie.

Secondo la signora, tra le rovine della casa di fronte sarebbero rimaste sepolte quattro persone. La Puppin era però in preda ad un così forte choc nervoso che non ci è stat opossibile ottenere da lei qualche più precisa notizia.

Quattro persone sotto una casa

La scossa, come abbiamo detto, è stata avvertita più o meno fortemente in tutto il Friuli. A Clauzetto la popolazione in preda al panico ha abbandonato le case, molte delle quali sono rimaste seriamente lesionate e alcune sono crollate. Fortunatamente non si deplorano vittime. I danni risentiti dalla popolazione sono però gravi. Anche i carabinieri hanno dovuto sgombrare la loro caserma perchè pericolante.

Lungo la strada Carnica, a Monte Croce, è caduta qualche frana interrompendo la viabilità. A Pontebba molto panico, ma nessun danno. Così pure a Forni Avoltri. Ad Ampezzo, lungo la vallata del Tagliamento e in altri paesi lievi danni ai fabbricati; nulla invece alle persone.

A Cividale molto spavento, specialmente tra gli alunni delle scuole e qualche lieve danno ai fabbricati, però di nessuna entità. Eguali notizie giungono da Cormons.

L'associazione commercianti di Udine si è subito preoccupata di portare soccorsi nella regione colpita ed ha organizzato una spedizione di viveri: due camions carichi di viveri ed uno con tende per poter dare un ricovero ai disgraziati sono partiti per Tolmezzo e Val d'Asio.

La scossa a Venezia

L'Osservatorio Geofisico del Seminario Patriarcale di Venezia, comunica:

Stamane alle ore 9.30 si ebbe un'altra serie di 5 scossette ondulatorie pure fra il 3.o e 4.o grado della scala Mercalli.

Il sismografo Agamennone segnò l'impeto dei primi tremiti a 9.32'.56" e l'impeto delle onde massimali a 9.33'.10".

Poco dopo la pennina della componente N fu sbalzata fuori dalla zona dalla grande violenza dell'onda; la pennina della componente E continuò a segnare violenta agitazione per 4' continui, dopo i quali si ebbero altre 4 scossette a brevi intervalli.

Lo strumento rimase in agitazione fino alle 9.50'.

La distanza dell'epicentro si calcola a 112 km.

La scossa, sensibilissima, produsse un certo panico nella popolazione specie nei quartieri popolari; però nessun danno è stato segnalato.

Segnalazioni in tutta Italia

ROMA, 27

Il R. Ufficio Centrale di Metereologia e Geofisica comunica:

Stamane alle ore 9.33'34" si ebbero vistose registrazioni di terremoto negli osservatori sismici di Roma, di Roccadipapa, Salò, Piacenza, Trieste, Padova. La distanza dell'epicentro del terremoto da Roma fu calcolata in 500 km. circa e si presume che il terremoto sia avvenuto in Carnia.

A Padova, Salò e Trieste la scossa fu avvertita anche dall epersone come di grado quarto della scala Mercalli.

TRIESTE, 27

Questa mattina poco dopo le ore 9.30 gli apparecchi del nostro osservatorio hanno registrato una leggera scossa di terremoto di quarto grado della scala Mercalli, durata pochi secondi in senso ondulatorio. La scossa avvertita da quas itutta la cittadinanza, non ha recato danni.

Nella zona mestrina invasa dalle acque

Siamo stati ieri mattina col Vice Podestà Conte Carlo Brandolini d'Arda e il Comandante dei pompieri cav. ing. Mario Gaiani per un rapido sopraluogo nei luoghi delle frazioni di terraferma comprese nel Comune di Venezia colpiti dalla piena delle acque.

Va detto subito che l'entità e i danni dell'alluvione sono fortunatamente minori di quanto facevano presumere le prime notizie. Vi sono bensì strade secondarie e un breve tratto del raglio sott'acqua, vaste zone di prato e di coltivazioni sommerse, case completamente isolate, ma non è la piena rovinosa dei fiumi e dei torrenti paurosamente ingrossati dal rapido disgelo delle nevi, che rompe argini, e tutto travolge nella sua marcia terribile sradicando le tenere piante e abbattendo le grosse e vigorose: sono liquidi e immobili stagni che la pioggia persistente ha creato colmando i fossi, le cui acque, non potendo essere ricevute dai collettori, già anch'essi carichi fino agli orli, ha straripato invadendo i tratti di campagna bassa ch'erano intorno ad essi. Ieri poi l'acqua già cominciava a decrescere in quasi tutti i punti allagati, sicchè si sperava che, sempre col ritorno tanto desiderato del bel tempo, il fenomeno pauroso e dannoso dell'inondazione si esaurisse via via no a cessare. Invece, e questo è ciò che da più da temere, il tempo non accenna ancora a serenarsi.

E' tuttavia uno spettacolo triste vedere sotto l'incombente minaccia di un cielo plumbeo, tanti tratti di campagne tramutati in ampie piscine, le strade coperte da strati d'acqua melmosa e le case sollevarsi come isole da questo deserto....

Si può dire che appena fuori della stazione di Mestre si comincia ad avere la sensazione del sinistro. La via Giuseppe Verdi è resa impraticabile dal regurgito delle acque: bisogna lasciare l'auto ed inoltrarsi in carrozza; gli abitatori delle case part per parte si son creati dei passaggi buttando scanni e masserizie a distanza di un passo sì da ricostruire una specie di ponte. L'acqua però non raggiunge che il primo scalino delle soglie e non invade gl'interni. Dal lato opposto le ville Visinoni e Piovesan sono completamente circondate: vediamo fra la vegetazione un sandolo navigare come in Piazza quando c'è l'acqua alta.

Come abbiamo detto il paesaggio è molto triste: un verde ora cupo ora stinto inframmezzato da oasi luccicanti. All'orizzonte v'è nel cielo una falda di chiarore: si scorgono distintamente le prealpi fasciate di neve che brilla, segno che là è sereno e vi batt il sole.

C'inoltriamo nella strada di Zellarino, e qui si vede maggiore l'invadenza delle acque, le quali, oltre ai prati marginanti i fossi, coprono distese assai vaste di campi coltivati. Per questi ultimi il danno è più grave perchè l'acqua stagnante finirà per far marcire le sementi. I fossi sono gonfi fino agli orli e in certi punti anche la strada è coperta da un liquido velo. Nei prati emergono appena le rame superiori dei salici — il tronco è tutto sommerso — spogli ancore di fronde.

Una delle località più colpite è la Gazzera. Tutto un vasto tratto di campagna è allagato e una ventina e più di case sparse in essa completamente isolate e gli abitatori, parecchie centinaia di persone, costretti a una segregazione punto piacevole. E' noto che il Comune di Venezia ha mandato in questo e negli altri luoghi colpiti vigili e pompieri. L'approvvigionamento dei rinchiusi si fa per mezzo di barche e di carrozze, gli automobili non potendo valicare che distese d'acqua relativamente basse.

Questa gente non è punto spaurita: sta alla... finestra (al semplice e non al figurato) e attende con pazienza e filosofia il decrescere della piena, che permetta di uscire e sgranchire un poco l egambe. Una contadinella s'è costruita una zattera embrionale e con quella arranza gioconda.

Allor posto battuto è il paese di Dese che è sotto la minaccia del torrente omonimo, straordinariamente ingrossato. Si temeva anzi che esso avesse a rompere gli argini, fortunatamente per ora la minaccia è scomparsa, tuttavia gli operai del Consorzio di Dese hanno provveduto a rafforzare gli argini con file di sacchi pieni di terra. Da Mestre ci si spinge verso Marocco, lungo il Terraglio. Parte per parte è una distesa d'acqua compatta che arriva in certe bassure molto lontano. Nel tratto proprio di fronte alla villa di S. E. il co. Volpi il Terraglio è coperto per qualche decina di metri. L'acqua però non è alta che pochi centimetri sicchè le auto possono agevolmente passare. La splendida villa è completamente isolata, però l'acqua lambisce appena la gradinata e non ha per nulla invaso gl'interni. Ritornando vediamo altri due posti dove l'acqua stagna in copia: Ca' Rossa e Vissiola.

Nella mattinata ha fatto una visita alla zona mestrina anche il Podestà on. co. Orsi, simpaticamente veduto da quelle popolazioni. Era con lui il segretario generale del Comune comm. Beiglia, l'ing. Emmer capo dell'Ufficio tecnico, l'ing. Rosso della sezione di terraferma e il comandante dei vigili urbani cav. dott. Domenico Albanese.

Per conchiudere, si confida che la piena continui nella sua marcia decrescente, altrimenti, se sarà necessario, si dovrà procedere per evitare sinistri a dei tagli in qualche canale collettore onde scaricarne l'acqua altrove e così facilitarne il deflusso. Tanto più che una lunga permanenza di tanta acqua stagnante potrebbe essere nociva all'igiene generale.

La rotta delle acque
intorno a Cavarzere

CAVARZERE, 27

Le pioggie che da qualche giorno continuano con persistenza hanno ingrossato paurosamente il Gorzone ed il Canale dei Cuori.

Stamane in località Rotta Papafava, che dista circa 3 km. da Rottanova, il Gorzone, che aveva già segnato m. 2.80 sopra guardia, ha rotto nel punto ove, in detta località, denominata Sabbioni, è stato recentemente costruito un tombino posto attraverso il Canale per lo spurgo di acque della valle di Borgoforte degli scoli che emettono nel Canale dei Cuori.

Le acque riducendo la solidità già poco rassicurante in detto punto dell'argine sinistro, che verso le 5 del mattino cedeva per un tratto di oltre una sessantina di metri invadevano in breve il territorio che va dalla strada comunale Giovanelli alla strada comunale di Borgoforte, e dal Gorzone all'argine del Canale dei Cuori.

Fortunatamente soltanto una casa sita a circa 50 metri dirimpetto al punto della rotta è stata sradicata ed i ruderi addirittura dispersi. I coloni che l'abitavano, certi Rizzato e Dogno poterono in tempo portare a salvamento non soltanto i loro cari ma altresì il bestiame e qualche utensile costoso.

L'allarme è stato subito dato dal suono a stormo delle campane, sicchè tutti gli abitanti della vasta zona minacciata hanno potuto mettersi in salvo e mettere in salvo il loro bestiame.

L'acqua irrompe dallo squarcio con una portata di circa 200.000 metri cubi al minuto secondo, ed ha raggiunto un metro e mezzo di altezza su tutta la superficie allagata, che, per il momento ha l'estensione di 3000 campi, corrispondenti a circa 13000 ettari. I danni, per ora incalcolabili ammontano certo a parecchi milioni.

Sono giunte sul posto tutte le autorità del Genio Civile, del Magistrato alle Acque, e dei Comuni di Cona e di Cavarzere.

Si attendono il Prefetto di Venezia e il Segretario Federale avv. Casellati.

Persistono intanto in alcune zone più basse della provincia gli allagamenti provocati dalle piene dei fiumi in seguito alle pioggie d iquesti giorni. Le inondazioni non hanno però alcun carattere allarmante: in taluni punti, anzi, il livello delle acque si è abbassato fino a 50 centimetri. Tutti i fiumi, secondo le notizie pervenute stamane al Magistrato alle Acque continuano a decrescre.

A Mestre alcune strade sono tuttora allagate. In località Gazzera, circa 80 case, dove abitano mille persone, sono isolate. Il Comune ha provvisto ai rifornimenti a mezzo di barche.

A Dese il torrente omonimo minacciava di rompere l'argine, ma il pericolo è stato scongiurato dai pompieri, vigili e contadini che hanno provveduto immediatamente alle opere di riparo.

Il servizio tramviario Mestre-Treviso, che era stato sospeso in seguito a parziali allagamenti del Terraglio, è stato questa mattina ripristinato.

Anno 186 - N. 88

Mercoledì 28 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il carattere e le funzioni delle Consulte municipali

ROMA, 27

Tenuto presente che in vari Comuni si è già provveduto alla costituzione delle Consulte e negli altri i lavori preparatori per detta costituzione sono prossimi a compimento, S. E. il Sottosegretario agli Interni on. Bianchi ha creduto necessario di chiarire e fissare alcuni criteri fondamentali circa il funzionamento delle Consulte stesse, per evitare dubbi e eliminare gli inconvenienti di una difforme applicazione delle norme legislative.

Le funzioni del Podestà

La circolare comincia col dichiarare che, secondo i principi dell'ordinamento podestariale, il Comune ha un solo organo deliberativo, il Podestà, il quale esercita le funzioni che la vecchia legge comunale e provinciale conferiva al Sindaco, alla Giunta municipale e al Consiglio comunale.

La Consulta ha attribuzioni meramente consultive. Consegue da ciò che nessuna delle norme stabilite nella vecchia legge per il funzionamento del Consiglio comunale e della Giunta municipale può ritenersi applicabile per analogia al funzionamento di un organo, quale la Consulta, che ha carattere essenzialmente diverso, cioè consultivo e non deliberativo.

La circolare distingue nettamente i casi nei quali il parere della Consulta è facoltativo da quelli dei quali è obbligatorio, secondo le diverse classi di Comuni; e stabilisce che, ogni qualvolta il parere della Consulta è richiesto per legge, il verbale della deliberazione podestariale che ne consegue deve avere la formula «udito il parere della Consulta municipale». Qualora il parere della Consulta sia obbligatorio e il provvedimento del Podestà non sia conforme ad esso, ciò dovrà risultare dal verbale relativo al provvedimento stesso e la relativa deliberazione deve essere, in ogni caso, sottoposta all'approvazion del Prefetto.

In relazione al carattere della Consulta di organo meramente consultivo, viene chiarito che essa non ha sessioni ordinarie o straordinarie e non ha nessuna iniziativa di autoconvocazione. Il Podestà deve convocarla nei soli casi in cui ha l'obbligo di sentirne il parere. La legge non fissa la durata del termine di preavviso per la convocazione della Consulta per creare una consuetudine uniforme, S. E. Bianchi ha interessato i prefetti a dare istruzioni ai Podestà di convocare le Consulte, in via normale, tre giorni prima della data fissata per la seduta, salvo i casi di urgenza.

Il parere della Consulta

La circolare chiarisce che, nei casi in cui il parere della Consulta è obbligatorio, essa deve essere sempre intesa e che non è possibile ammettere la facoltà dell'organo podestarile di adottare, in casi di urgenza, deliberazioni senza il parere della Consulta, quando esso sia prescritto per legge. Ed invero la facoltà data alla vecchia Giunta municipale, organo deliberativo, di sostituirsi al Consiglio, organo egualmente deliberativo, quando l'urgenza fosse tale da non permettere la convocazione, non troverebbe nessun riscontro analogo in linea di diritto per essere applicata al caso del Podestà, organo deliberativo, nei riguardi della Consulta, organo consultivo; mentre, in linea di fatto è ovvio che la convocazione della Consulta non presenta quelle difficoltà di ordine pratico cui poteva dar luogo la convocazione del Consiglio comunale.

Dal ripetuto carattere consultivo della Consulta ne consegue che le sue sedute non devono essere pubbliche e che i verbali delle sue udienz, presi per se stessi, indipendentemente dal testo delle deliberazioni in cui possono vnire incorporati, non devono essere pubblicati.

S. E. Bianchi ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulla norma legislativa a tenore della quale i consultori che, senza giustificato motivo, non intervengano a tre adunanze consecutive, sono dichiarati decaduti e ha infine invitato i prefetti stessi a interessare i podestà perchè curino che i verbali delle sedute delle Consulte, firmati dal segretaio comunale, che è l'ufficiale notarile del Comune, siano tenuti in modo da impedirne lo smarrimento o la dispersione.

Risveglio nei cantieri italiani

La velocità del "Conte Grande,,

ROMA, 27

Nei circoli maritimi, secondo quanto pubblica «La Corrispondenza», si conferma quanto l'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni, ebbe a dire in merito al risveglio delle costruzioni navali in Italia, inquantochè mentre da una parte il «Lloyd Sabaudo», penserebbe di aumentare il capitale sociale da 150 a 250 milioni allo scopo di costruire nuove unità, anche la Navigazione Generale Italiana penserebbe a continuare il programma iniziato con la costruzione del «Roma» e dell'«Augustus».

Si ignora ancora quali saranno le decisioni definitive in merito a queste nuove unità. Secondo notizie da fonte autorizzata, il «Lloyd Sabaudo» penserebbe alla costruzione di nave del tipo «Conte», alla quale verrebbe imposto il nome di «Regina Margherita» e di alcune navi più piccole. Viceversa la Navigazione Generale Italiana vorrebbe raggiungere le 45 mila tonn. con due unità per la linea Nord America. Intanto il 3 aprile parte per il viaggio inaugurale il «Conte Grande» costruito dallo Stabilimento tecnico Triestino. E' di particolare rilievo — affermano gli esperti dell'industria navale giuliana — che il «Conte Grande» ha raggiunto la velocità massima di 22.430 nodi (finora si conosceva solo la velocità media) sul miglio misurato da Portofino, mentre che all'epoca della costruzione, la stampa tecnica britannica diceva che mai il «Conte Grande» avrebbe potuto superare una velocità di 20.50 nodi all'ora.

La circolazione monetaria ridotta di 4141 milioni

ROMA, 27

Ecco le notizie più recenti sullo stato della circolazione monetaria in Italia. Tutta la nostra carta moneta alla fine de febbraio, si è ragguagliata a 17.859 milioni di lire, di cui 17.270 milioni sono costituiti dai biglietti emessi dalla Banca d'Italia e 589 milioni formati dai biglietti emessi dallo Stato. Tali cifre significano che la massa dei segni monetari ha assunto questa posizione:

1) E' diminuita di 4141 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire.

2) E' diventata il minimo che siasi toccato dopo il massimo ora indicato.

3) E' diminuita di 1.720 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno passato.

4) E' diminuita di 1.106 milioni di lire da ll'inizio dell'esercizio in corso.

5) E' diminuita di 213 milioni di lire nell'ultimo mese.

Marinai italiani in Cina

POLA, 27

E' partito il piroscafo «Sofia» con a bordo oltre 300 marinai del battaglione «San Marco» che sono diretti in Cina per sostituire altri reparti italiani che rimpatrieranno. Dopo una sosta a Brindisi per completare il corpo di spedizione, il piroscafo farà rotta per Taku ove avverrà lo sbarco delle forze italiane. A salutare i partenti si erano recati sul molo l'ammiraglio Cuturi e numerose autorità.

Teatro demolito in tre ore per ordine del Podestà di Genova

GENOVA, 27

Già da molto tempo s'erano combattute sui giornali cittadini vivacissime campagne per l'abbattimento del teatro Andrea Doria, una specie di gran baraccone costruito in legno e in gesso in piazza di Francia. Il nostro Comune nei giorni scorsi, ritenuta la grande necessità e urgenza d'una decisione in proposito, ordinava che questo teatro, capace di contenere oltre un migliaio di persone, venisse demolito.

Poichè il proprietario del locale, cav. Quinto Inaudi, non aveva ottemperato all'ordine nonostante una sentenza della Corte d'Appello che lo obbligava al rilascio dell'edificio, questa notte verso l'una il Podestà provvedeva a far eseguire *manu militari* il suo ordine.

Numerosi gruppi di pompieri, di vigili urbani e tre squadre di operai si concentrarono in via Francesco Ferrucci, quindi saliti sopra diversi autocarri, si recarono in Piazza di Francia irrompendo d'improvviso nel teatro nel quale non si trovava che un guardiano notturno. Contemporaneamente giungeva sul posto il vice-podestà cav. Garbini.

Fatti avanzare nel recinto alcuni autocarri i pompieri e i vigili urbani, tramutati per l'occasione in facchini, vi caricarono rapidamente tutte le poltrone che erano diverse centinaia, le sedie e le panche che si trovavano in platea. Intanto un'altra squadra di pompieri con alcune scale si portava sul tetto del teatro sul quale venivano anche fatti salire degli operai aggregati alla spedizione che muniti di ferri del mestiere iniziavano la demolizione.

Dopo tre o quattro ore di lavoro il fabbricato era ormai raso al suolo. Stamane una grande folla di curiosi si è addensata intorno alle macerie commentando allegramente il fatto.

Mussolini per l'Ungheria

Dichiarazioni preannunciate

VIENNA, 27

(E.M.) Il «Magyaroszag» ha interrogato a Roma Lord Rothermere il quale, come è noto, ha avuto colloqui con l'on. Mussolini. Il magnate della stampa inglese ha detto al giornalista che all'inizio della sua azione per una revisione del trattato del Trianon si aspettava di vederla coronata da successo nel termine di circa una diecina d'anni: ora però — ha soggiunto Lord Rothermere — la situazione si è rapidamente migliorata, cosicchè confido in un buon risultato in un prossimo avvenire. Lord Rothermere ha poi annunziato la pubblicazione prossima sul suo giornale delle dichiarazioni fattegli in proposito dal Capo del Governo italiano.

Villaggi che spariscono nella fenditura di un monte

MESSICO, 27

Un telegramma da Pochutla nello stato di Oaxaca informa che le scosse di terremoto verificatesi in questi ultimi sei giorni hanno prodotto una enorme frana in seguito alla quale sono rimasti completamente distrutti i villaggi Plumas Hidalgos e Xodani situati sulla montagna La Sireno. Fessure larghe tre piedi sono riscontrate sulle pendici della montagna.

— E' stata firmata a Bruxelles una convenzione belga portoghese relativa al punto di congiunzione delle rispettive ferrovie ai confini fra L'Angola e il Congo.

Mussolini e Lindbergh primi in un referendum americano

LONDRA, 27

(C. C.) L'idea dei caporioni della famosa università americana di Yale di indire un referendum per stabilire chi sia il più grande uomo del mondo ha dato risultati impressionanti, in quanto che da quello che annunziano i dispacci da New York la maggioranza degli studenti si è pronunciata anzitutto in favore del colonnello Lindhergh, il trasvolatore dell'Atlantico. Però dopo quella di Lindhergh la votazione più imponente — fatto molto significativo dato che la votazione è avvenuta in America e fra il ceto studentesco è toccata all'on. Mussolini, il quale ha ottenuto 107 voti, mentre Lindhergh ne ebbe 113.

Il significato della votazione viene messo in rilievo in un arguto articolo della «Morning Post' la quale osserva come fosse naturale da un certo punto di vista che gli studenti dell'università di Yale dovendo scegliere quello che giudicano il più grande uomo vivente, abbiano anzitutto pensato al loro conterraneo Lindhergh la cui recente impresa ha colpito profondamente l'imaginazione della gioventù americana. Si capisce — dice la «Morning Post» — che fra gli studenti di Yale, Linhergh sia il più grande uomo del mondo: ma ciò che importa rilevare è che con soli sei voti di meno gli studenti hanno designato anche l'on. Mussolini. Sarebbe interessante sapere quale risultato darebbe simile referendum nelle università inglesi.

Le visite di S. E. Volpi a Palermo

PALERMO, 27

S. E. il Ministro Volpi ha visitato la Intendenza di Finanza ricevuto dall'Intendente comm. Baldini e vivamente applaudito dal corpo dei funzionari. Alle 17.40 è ripartito per Roma salutato alla stazione dalle autorità civili, militari e fasciste e acclamato dalla folla.

Un piccolo Aventino serbo

VIENNA, 27

(E.M.) Oggi nel pomeriggio la Skupcina ha approvato con 193 voti contro 11 il bilancio preventivo per il 1928-29 contro il quale hanno votato soltanto gli agrari serbi. L'opposizione si è astenuta dopo una dichiarazione di Pribicevich che i deputati della coalizione democratica contadina non volevano assumersi la responsabilità del bilancio. Intanto prima che si addivenisse alla votazione l'opposizione ha abbandonato l'aula.

Stefano Radic ha dichiarato in un'intervista ad un giornale di Zagabria che egli crede prossime le dimissioni del gabinetto Vukicevic e ritiene che la successione spetti ora a Marinkovic nel caso che quest'ultimo si rimetta completamente in salute, oppure a Petrovic, un deputato della fronda radicale. Ad ogni modo la coalizione democratico contadina — ha detto Radic — prima di entrare nel governo pretenderà di avere il portafoglio delle finanze.

Rinnovate e disastrose scosse di terremoto

Cinque morti e sette feriti in Carnia - Gli immediati soccorsi - Le alluvioni pel maltempo nel Veneto

Il comunicato ministeriale

Provvidenze immediate

ROMA, 27

Stamane, alle ore 9.40, si è verificata una sensibile scossa di terremoto in provincia di Udine.

Dalle notizie finora pervenute al Ministero dei LL. PP. risulta che i danni maggiori si sono verificati a Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Verzegnis, Vito d'Asio dove sono crollate varie case e numerose altre sono rimaste lesionate. Si deplorano cinque morti e sette feriti.

Il Prefetto di Udine, recatosi immediatamente sul posto, viene adottando d'intesa con l'autorità militare le misure indispensabili a tutela della pubblica incolumità e per il ricovero delle persone rimaste senza tetto.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che si rechino immediatamente sul posto l'ispettore generale dei servizi speciali gr. uff. dott. Romano, insieme con un ispettore superiore del genio civile.

Vittime e danni nella regione friulana

UDINE, 27

Ieri nel pomeriggio, come vi abbiamo comunicato, in quasi tutto il Friuli è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, dell'intensità fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. Tale scossa, della durata di alcuni secondi, verificatasi alle ore 15.37, è stata poi seguita da altre due più leggere alle 16.20. A Udine la prima scossa è stata avvertita da quasi tutti coloro che si trovavano nelle case, in stanze o studi ai piani superiori. Il terremoto è stato avvertito ieri anche in provincia e specialmente a Tolmezzo, San Daniele, Gemona, Maniago e Codroipo. Non si erano verificati danni notevoli, tranne qualche lesione a fabbricati nella Carnia. Nessuna disgrazia alle persone.

Due comunicati

Il movimento tellurico non si era però esaurito e stamane ha ripreso con maggiore intensità. Alle ore 9.33 precise tutta la provincia del Friuli è stata scossa ripetutamente dal terremoto in senso ondulatorio. La scossa violenta è stata avvertita dalle popolazioni che in un balzo, prese dal panico, sono scese nelle vie. A Udine non è segnalato nessun danno.

Durante la giornata il prof. Fabbri direttore dell'Osservatorio metereologico del Liceo Scientifico, ha diramato due comunicati. Eccoli:

«27 marzo - ore 10 - Dopo i fatti sismici del pomeriggio di ieri, nella sera e nella notte non si sono verificate altre scosse. Stamane invece alle ore 9.32'30'' si è avuta una doppia scossa della durata complessiva di 7 secondi e dell'intensità del quinto grado della scala Mercalli».

«27 marzo - ore 19 - Dopo l'intensa scossa di stamane si verificarono nella giornata altre leggere scosse, tutte di carattere istrumentale (primo grado della scala Mercalli) registrate una alle ore 10.45, una alle ore 11.10 e una alle ore 15.45».

Verso le ore 11 cominciarono a giungere a Udine le prime notizie dei gravi effetti che il movimento tellurico aveva causato nella regione Carnica e specialmente a Cavasso Carnico, a Tolmezzo, a Caneva e in altri centri della Carnia, oltre che nei paesi della Valle dell'Arzino, nel mandamento di Spilimbergo. Le notizie erano confuse e monche, a causa dell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche verificatasi nella zona terremotata.

Treni di soccorso

Nel pomeriggio le notizie si aggravarono e si cominciò a parlare di morti e di numerosi feriti, di molte case crollate e lesionate. Notizie un pò più precise si sono avute verso le ore 16 dalla Carnia. A Cavasso Carnico sono crollate molte case causando vittime umane e vari feriti tra cui alcuni gravi. A Tolmezzo molte case sono state danneggiate e vi è qualche ferito. Le scuole, alquanto lesionate, sono state chiuse e le lezioni sospese. Si è dovuto sgomberare, perchè pericolante, l'ospedale civile e gli ammalati vennero trasportati con treno speciale a Udine e quivi ricoverati.

Nelle prime ore del pomeriggio sono partiti da Udine due treni di soccorso, mentre le truppe del presidio di Tolmezzo fin dal mattino si sono dedicate all'opera di salvataggio portandosi nella zona più colpita. Anche la 55.a legione della Milizia alpina di stanza a Gemona è stata mobilitata. Da Udine sono partiti reparti di truppa alpina e di fanteria. Due colonne di camions dell'11.o reggimento artiglieria e dello autoparco dell'Armata con materiali, soldati di sanità e ufficiali medici sono partite alla volta di Tolmezzo alle ore 16. I medici condotti della città hanno pure ricevuto l'ordine di rimanere a disposizione delle autorità in caso di bisogno.

Dalle Valle dell'Arzino poche e incerte fino a stasera le notizie. Siamo però informati che i paesi più danneggiati della vallata sono Travesio, Vito d'Asio, Pielungo, Clauzetto ed altri della zona: molte case sono crollate ed altre danneggiate. In frazione di San Francesco del comune di Vito d'Asio la scossa è stata così forte che ha fatto crollare le case dell'intera borgata Marins, trentacinque circa. Le prime notizie giunte da questa località affermano che non si deplorano nè morti, nè feriti; però il Podestà sig. Gerometta di Vito d'Asio ha telegrafato da Anduins all'autorità prefettizia chiedendo urgenti provvedimenti e immediati soccorsi.

Sul posto, non appena il disastro si è delineato nella sua gravità, si sono portate le autorità. Da Udine sono partiti il Viceprefetto comm. D'Aleno, il questore comm. Bodini e alcuni funzionari, S. E. l'on. Spezzotti, l'on. Pisenti ed altri. Verso le ore 17 è arrivato a Udine il primo treno proveniente da Tolmezzo e trasportante i malati di quell'ospedale sgombrato e i feriti della zona colpita, che sono stati ricoverati nel nostro ospedale civile e in quello militare. Fra essi vi sono due feriti gravi. Uno è il fratello del Podestà di Cacasso Carnico sig. Alvise Puppin, che presenta la commozione cerebrale con fuoruscita di materia. E' moribondo. Abbiamo potuto parlare con la signora Puppin, ricoverata anch'essa all'ospedale. La povera signora è malconcia: presenta varie ferite in tutto il corpo. Essa ci ha detto che al momento della scossa si è precipitata sulla via; in quell'attimo rovinava la casa di fronte alla sua, e la Puppin fu investita e sepolta dalle macerie.

Secondo la signora, tra le rovine della casa di fronte sarebbero rimaste sepolte quattro persone. La Puppin era però in preda ad un così forte choc nervoso che non ci è stat opossibile ottenere da lei qualche più precisa notizia.

Quattro persone sotto una casa

La scossa, come abbiamo detto, è stata avvertita più o meno fortemente in tutto il Friuli. A Clauzetto la popolazione in preda al panico ha abbandonato le case, molte delle quali sono rimaste seriamente lesionate e alcune sono crollate. Fortunatamente non si deplorano vittime. I danni risentiti dalla popolazione sono però gravi. Anche i carabinieri hanno dovuto sgombrare la loro caserma perchè pericolante.

Lungo la strada Carnica, a Monte Croce, è caduta qualche frana interrompendo la viabilità. A Pontebba molto panico, ma nessun danno. Così pure a Forni Avoltri. Ad Ampezzo, lungo la vallata del Tagliamento e in altri paesi lievi danni ai fabbricati; nulla invece alle persone.

A Cividale molto spavento, specialmente tra gli alunni delle scuole e qualche lieve danno ai fabbricati, però di nessuna entità. Eguali notizie giungono da Cormons.

L'associazione commercianti di Udine si è subito preoccupata di portare soccorsi nella regione colpita ed ha organizzato una spedizione di viveri: due camions carichi di viveri ed uno con tende per poter dare un ricovero ai disgraziati sono partiti per Tolmezzo e Val d'Asio.

La scossa a Venezia

L'Osservatorio Geofisico del Seminario Patriarcale di Venezia, comunica:

Stamane alle ore 9.30 si ebbe un'altra serie di 5 scossette ondulatorie pure fra il 3.o e 4.o grado della scala Mercalli.

Il sismografo Agamennone segnò l'impeto dei primi tremiti a 9.32'.56'' e l'impeto delle onde massimali a 9.33'.10''.

Poco dopo la pennina della componente N fu sbalzata fuori dalla zona dalla grande violenza dell'onda; la pennina della componente E continuò a segnare violenta agitazione per 4' continui, dopo i quali si ebbero altre 4 scossette a brevi intervalli.

Lo strumento rimase in agitazione fino alle 9.50'.

La distanza dell'epicentro si calcola a 112 km.

La scossa, sensibilissima, produsse un certo panico nella popolazione specie nei quartieri popolari; però nessun danno è stato segnalato.

Segnalazioni in tutta Italia

ROMA, 27

Il R. Ufficio Centrale di Metereologia e Geofisica comunica:

Stamane alle ore 9.33'34'' si ebbero vistose registrazioni di terremoto negli osservatori sismici di Roma, di Roccadipapa, Salò, Piacenza, Trieste, Padova. La distanza dell'epicentro del terremoto da Roma fu calcolata in 500 km. circa e si presume che il terremoto sia avvenuto in Carnia.

A Padova, Salò e Trieste la scossa fu avvertita anche dall epersone come di grado quarto della scala Mercalli.

TRIESTE, 27

Questa mattina poco dopo le ore 9.30 gli apparecchi del nostro osservatorio hanno registrato una leggera scossa di terremoto di quarto grado della scala Mercalli, durata pochi secondi in senso ondulatorio. La scossa avvertita da quasi tutta la cittadinanza, non ha recato danni.

Nella zona mestrina invasa dalle acque

Siamo stati ieri mattina col Vice Podestà Conte Carlo Brandolini d'Arda e il Comandante dei pompieri cav. ing. Mario Gaiani per un rapido sopraluogo nei luoghi delle frazioni di terraferma comprese nel Comune di Venezia colpiti dalla piena delle acque.

Va detto subito che l'entità e i danni dell'alluvione sono fortunatamente minori di quanto facevano presumere le prime notizie. Vi sono bensì strade secondarie e un breve tratto del raglio sott'acqua, vaste zone di prato e di coltivazioni sommerse, case completamente isolate, ma non è la piena rovinosa dei fiumi e dei torrenti paurosamente ingrossati dal rapido disgelo delle nevi, che rompe argini, e tutto travolge nella sua marcia terribile sradicando le tenere piante e abbattendo le grosse e vigorose: sono liquidi e immobili stagni che la pioggia persistente ha creato colmando i fossi, le cui acque, non potendo essere ricevute dai collettori, già anch'essi carichi fino agli orli, ha straripato invadendo i tratti di campagna bassa ch'erano intorno ad essi. Ieri poi l'acqua già cominciava a decrescere in quasi tutti i punti allagati, sicchè si sperava che, sempre col ritorno tanto desiderato del bel tempo, il fenomeno pauroso e dannoso dell'inondazione si esaurisse via via no a cessare. Invece, e questo è ciò che da più da temere, il tempo non accenna ancora a serenarsi.

E' tuttavia uno spettacolo triste vedere sotto l'incombente minaccia di un cielo plumbeo, tanti tratti di campagne tramutati in ampie piscine, le strade coperte da strati d'acqua melmosa e le case sollevarsi come isole da questo deserto....

Si può dire che appena fuori della stazione di Mestre si comincia ad avere la sensazione del sinistro. La via Giuseppe Verdi è resa impraticabile dal regurgito delle acque: bisogna lasciare l'auto ed inoltrarsi in carrozza; gli abitatori delle case part per parte si son creati dei passaggi buttando scanni e masserizie a distanza di un passo sì da ricostruire una specie di ponte. L'acqua però non raggiunge che il primo scalino delle soglie e non invade gl'interni. Dal lato opposto le ville Visinoni e Piovesan sono completamente circondate: vediamo fra la vegetazione un sandolo navigare come in Piazza quando c'è l'acqua alta.

Come abbiamo detto il paesaggio è molto triste: un verde ora cupo ora stinto inframmezzato da oasi luccicanti. All'orizzonte v'è nel cielo una falda di chiarore: si scorgono distintamente le prealpi fasciate di neve che brilla, segno che là è sereno e vi batte il sole.

C'inoltriamo nella strada di Zellarino, e qui si vede maggiore l'invadenza delle acque, le quali, oltre ai prati marginanti i fossi, coprono distese assai vaste di campi coltivati. Per questi ultimi il danno è più grave perchè l'acqua stagnante finirà per far marcire le sementi. I fossi sono gonfi fino agli orli e in certi punti anche la strada è coperta da un liquido velo. Nei prati emergono appena le rame superiori dei salici — il tronco è tutto sommerso — spogli ancore di fronde.

Una delle località più colpite è la Gazzera. Tutto un vasto tratto di campagna è allagato e una ventina e più di case sparse in essa completamente isolate e gli abitatori, parecchie centinaia di persone, costretti a una segregazione punto piacevole. E' noto che il Comune di Venezia ha mandato in questo e negli altri luoghi colpiti vigili e pompieri. L'approvvigionamento dei rinchiusi si fa per mezzo di barche e di carrozze, gli automobili non potendo valicare che distese d'acqua relativamente basse.

Questa gente non è punto spaurita: sta alla... finestra (al semplice e non al figurato) e attende con pazienza e filosofia il decrescere della piena, che permetta di uscire e sgranchire un poco le gambe. Una contadinella s'è costruita una zattera embrionale e con quella arranza gioconda.

Altro posto battuto è il paese di Dese che è sotto la minaccia del torrente omonimo, straordinariamente ingrossato. Si temeva anzi che esso avesse a rompere gli argini, fortunatamente per ora la minaccia è scomparsa, tuttavia gli operai del Consorzio di Dese hanno provveduto a rafforzare gli argini con file di sacchi pieni di terra. Da Mestre ci si spinge verso Marocco, lungo il Terraglio. Parte per parte è una distesa d'acqua compatta che arriva in certe bassure molto lontano. Nel tratto proprio di fronte alla villa di S. E. il co. Volpi il Terraglio è coperto per qualche decina di metri. L'acqua però non è alta che pochi centimetri sicchè le auto possono agevolmente passare. La splendida villa è completamente isolata, però l'acqua lambisce appena la gradinata e non ha per nulla invaso gl'interni. Ritornando vediamo altri due posti dove l'acqua stagna in copia: Ca' Rossa e Vissiola.

Nella mattinata ha fatto una visita alla zona mestrina anche il Podestà on. co. Orsi, simpaticamente veduto da quelle popolazioni. Era con lui il segretario generale del Comune comm. Beiglia, l'ing. Emmer capo dell'Ufficio tecnico, l'ing. Rosso della sezione di terraferma e il comandante dei vigili urbani cav. dott. Domenico Albanese.

Per conchiudere, si confida che la piena continui nella sua marcia decrescente, altrimenti, se sarà necessario, si dovrà procedere per evitare sinistri a dei tagli in qualche canale collettore onde scaricarne l'acqua altrove e così facilitarne il deflusso. Tanto più che una lunga permanenza di tanta acqua stagnante potrebbe essere nociva all'igiene generale.

La rotta delle acque intorno a Cavarzere

CAVARZERE, 27

Le pioggie che da qualche giorno continuano con persistenza hanno ingrossato paurosamente il Gorzone ed il Canale dei Cuori.

Stamane in località Rotta Papafava, che dista circa 3 km. da Rottanova, il Gorzone, che aveva già segnato m. 2.80 sopra guardia, ha rotto nel punto ove, in detta località, denominata Sabbioni, è stato recentemente costruito un tombino posto attraverso il Canale per lo spurgo di acque della valle di Borgoforte degli scoli che emettono nel Canale dei Cuori.

Le acque riducendo la solidità già poco rassicurante in detto punto dell'argine sinistro, che verso le 5 del mattino cedeva per un tratto di oltre una sessantina di metri invadevano in breve il territorio che va dalla strada comunale Giovanelli alla strada comunale di Borgoforte, e dal Gorzone all'argine del Canale dei Cuori.

Fortunatamente soltanto una casa sita a circa 50 metri dirimpetto al punto della rotta è stata sradicata ed i ruderi addirittura dispersi. I coloni che l'abitavano, certi Rizzato e Dogno poterono in tempo portare a salvamento non soltanto i loro cari ma altresì il bestiame e qualche utensile costoso.

L'allarme è stato subito dato dal suono a stormo delle campane, sicchè tutti gli abitanti della vasta zona minacciata hanno potuto mettersi in salvo e mettere in salvo il loro bestiame.

L'acqua irrompe dallo squarcio con una portata di circa 200.000 metri cubi al minuto secondo, ed ha raggiunto un metro e mezzo di altezza su tutta la superficie allagata, che, per il momento ha l'estensione di 3000 campi, corrispondenti a circa 13000 ettari. I danni, per ora incalcolabili ammontano certo a parecchi milioni.

Sono giunte sul posto tutte le autorità del Genio Civile, del Magistrato alle Acque, e dei Comuni di Cona e di Cavarzere.

Si attendono il Prefetto di Venezia e il Segretario Federale avv. Casellati.

Persistono intanto in alcune zone più basse della provincia gli allagamenti provocati dalle piene dei fiumi in seguito alle pioggie di questi giorni. Le inondazioni non hanno però alcun carattere allarmante: in taluni punti, anzi, il livello delle acque si è abbassato fino a 50 centimetri. Tutti i fiumi, secondo le notizie pervenute stamane al Magistrato alle Acque continuano a decrescre.

A Mestre alcune strade sono tuttora allagate. In località Gazzera, circa 80 case, dove abitano mille persone, sono isolate. Il Comune ha provvisto ai rifornimenti a mezzo di barche.

A Dese il torrente omonimo minacciava di rompere l'argine, ma il pericolo è stato scongiurato dai pompieri, vigili e contadini che hanno provveduto immediatamente alle opere di riparo.

Il servizio tramviario Mestre-Treviso, che era stato sospeso in seguito a parziali allagamenti del Terraglio, è stato questa mattina ripristinato.

La battaglia del latte in pieno sviluppo

dopo il I° Convegno nazionale di Verona

La battaglia per il latte ha avuto a Verona la sua giornata, anzi la sua bella giornata, chè ha veduto adunati in cordiale, perfetta comunione d'intenti uomini di ogni classe sociale, quasi di ogni località, decisi tutti a seguire, nei rispettivi campi d'azione, l'alto comando del Duce: operare per la salute fisica della razza e per quella della Gran Madre Italia; con disciplina e con fede. La soluzione del problema del latte alimentare involge infatti il duplice aspetto sociale ed economico: dal punto di vista sociale è destinato a giovare alla generalità dei cittadini, offrendo ad essi un alimento ricco, sano ed a buon mercato; mentre, economicamente, costituisce un incremento all'attività rurale (e quindi renderà sempre più affezionate alla terra le genti della campagna, con evidente beneficio per la nostra agricoltura), nonchè alle industrie ed al commercio.

Il Convegno di Verona, dovuto all'iniziativa della Rivista «Il Latte», di Milano, ed indetto sotto gli auspici dell'illustre Podestà comm. Vittorio Raffaldi, dall'Ente della Fiera, ha pienamente raggiunto il suo scopo, che era quello di interessare al problema oltrechè il mondo scientifico, nel quale ha già innumerevoli cultori, i Podestà, gli agricoltori, i tecnici e quanti, in ragione della loro attività, sono chiamati — direttamente o indirettamente — a contrbuire alla sua soluzione. Ha raggiunto il suo scopo per merito degli assenti — da S. E. l'on Giuseppe Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazinale, a S. E. il Quadrumviro della Rivoluzione Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato per l'Interno, all'on. Dino Alfieri, Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, al Comm. Prof. Messea, Direttore Generale della Sanità Pubblica, all'on. Arturo Marescalchi.. — perchè onorando il Convegno con la loro alta adesione gli hanno attribuito un'eccezionale importanza; non meno che per i presenti, numerosi ed autorevoli, fra i quali ci piace di notare: il Vice-Podestà di Verona Conte Giusti, il Comm. I. Cartolari, Vice-Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura e Presidente della Federazione Provinciale veronese, il Prof. Comm. Leonardo Grassi, Ispettore della Direzione Generale della Pubblica Sanità, l'on. Cariolato di Vicenza, S. E. il gr. uff. Marri, Prefetto di Verona, il comm. Schiavi, Presidente della Federazione Nazionale dei Caseifici e delle Latterie Sociali, il Segrtario della Federazione Provinciale Fascista Rag. Comm. Mutto, il Cav. Mario Montini, presidente della Centrale del Latte di Verona, i rappresentanti dell'Ente Fiera ecc.

Erano pure rappresentate dai rispettivi Podestà o dai loro inviati le Amministrazioni comunali di Padova, Vicenza, Cremona, Crema, Bologna, Piacenza, Trieste, Parma, Brescia, Bussolengo, Colà ecc. La stampa era largamente intervenuta con inviati speciali, offrendo la sensazione del largo movimento di opinione pubblica.

Ad un breve ma efficace discorso del Presidente Conte Giusti, il quale, in magnifica sintesi, ha esortato i convenuti ed anche gli assenti a dare l'impulso più vivo e appassionato alla soluzione del grave problema, è seguita la relazione dell'illustre prof. gr. uff. Luigi Devoto, il valoroso fondatore e direttore della Clinica del Lavoro di Milano. Quello del latte alimentare è per lui — e giustamente — un problema nazionale ed esso non può avere la sua soluzione da poche persone: tutti devono apportarvi bensì il loro contributo, che deve esser fatto di competenza, di comprensione, di serenità, con una premessa fondamentale che tutti si debba essere severi contro coloro che attentano alla salute pubblica con le adulterazioni, con le alterazioni del latte.

Programma minimo dell'ora presente deve essere 300 gr. di latte al giorno per persona, compreso il burro e il formaggio, poichè se volessimo dare agli italiani il litro ed un quarto preconizzato dalle persone di scienza dei vari paesi, ci troveremmo di fronte ad un problema insolubile per ora. Ed i 300 grammi rappresentano già un raddoppiamento della produzione attuale. Ma per aumentare la produzione attuale occorre che la stampa «concorra a far conoscere i pregi del latte e tutte le innovazioni scientifiche e pratiche, grazie alle quali si aumenta la produzione del prezioso alimento, oltrechè a rendere di pubblica ragione le grandi benemerenze di quegli insigni cultori delle scienze agrarie che mirano alla elevazione qualitativa e quantitativa del latte».

Il Prof. Dott. Eugenio Bajla, dell'Università di Milano, ha brillantemente parlato del latte nella alimentazione popolare e in quella dell'infanzia, richiamando cifre e raffronti particolarmente interessanti. Ha ricordato fra l'altro come dai fisiologi sia stato proposto di considerare un centimetro cubo di late, eguale a due terzi di calorie, come l'unità universale alimentare. A dimostrazione che il latte è alimento popolare ed economico ha fatto un confronto coi prezzi dei generi affini.

Con una lira, comperando uova, si hanno 13 gr. di albumina; 20 gr. comperando carne; 25 gr. comperando formaggio; 28 gr. comperando latte. Con una lira di carne si acquistano 101 calorie, 251 con le uova, 326 col formaggio, 558 col latte.

Assai sconfortante è il confronto che riguarda il consumo del latte: l'italiano consuma 15 litri di latte all'anno, mentre l'inglese ne consuma 90, il tedesco 235 e lo svedese 265.

Il prof. Comm. Giuseppe Fascetti, direttore dell'Istituto Sperimentale di Lodi, ha parlato poi della «Funzione e dell'esercizio di una Centrale», ricordando che la pulizia è il primo requisito che al latte si deve chiedere: tale pulizia deve essere sempre ed efficacemente esercitata alla Centrale, per poter lottare con successo contro le cause della sua morbilità.

Anche il terzo relatore ha ricordato delle cifre interessanti. Si calcola che in ogni ettolitro di latte in media siano dispersi 10 gr. di materia letamica: il che significa che una città che consumi al giorno 100 ettolitri di latte trangugia un chilogrammo di questi materiali, cioè oltre 3 quintali e mezzo in un anno. In questi materiali si annidano e prosperano i batteri determinanti la forte mortalità dei bambini. Le statistiche sanitarie rilevano che, in seguito a malattie intestinali, la mortalità colpisce i bambini nella proporzione del 50 al 70 per cento: tali malattie sono genralmente provocate dal latte infetto.

Anche le frodi sono un malanno inestinguibile attraverso la vendita spicciola del latte.

Da ciò la necessità di dare al latte una casa che renda possibile i controlli ed assicuri il pubblico della perfetta sanità del prodotto.

L'ing. Bassano Folli ha prospettato quindi, la soluzione del problema del latte dal punto di vista tecnico ed ha illustrato le provvidenze igienico-sanitarie indispensabili per avere un latte puro e genuino.

Il relatore, dopo aver rilevate tutte le difficoltà che intervengono nell'organizzazione industriale di una Centrale lattiera, indicando i punti sui quali occorre intensificare lo studio dell'organizzazione stessa, ha rilevato quanto sia dannoso per lo sviluppo della riforma in Italia il timore del monopolio, timore che può arrestare qualsiasi iniziativa. Egli ha quindi potuto magistralmente dimostrare che il concessionario di una Centrale può benissimo ottenere le indispensabili garanzie di esclusività senza che per questo si debbano temere i danni caratteristici del monopoliot. Egli ha per contro dimostrato che assai più gravi danni sono da temersi dal sorgere di iniziative concorrenti, specie in città di provincia che non hanno un grande consumo, giacchè ogni concorrenza si ripercuote in definitiva sulla qualità del latte o finisce per frustrare gli scopi della riforma.

Il Direttore della Rivista «Il Latte», ideatrice del Convegno, si è detto certo — riferendo in merito alla stampa — che il giornalismo italiano non mancherà certo di portare, fascisticamente, nel campo del latte alimentare, come già in ogni altro, il fervore della sua fede e la sua fattiva operosità. Ha impegnato però quanti si appassionano al problema a recare ai quotidiani, ai settimanali e alle riviste, una costante ed accorta collaborazione, perchè non si può pretendere dai giornalisti una competenza specifica in un problema così poco conosciuto, per ora, nei suoi vari aspetti.

Il dott. Giuseppe Carlo Sparapani, veterinario Consorziale di Monsampietrangeli aveva presentato una relazione sulla «importanza dell'uso del latte di capra nell'alimentazione umana e principalmente dei bambini lattanti».

Con un breve discorso del prof. Grassi il Convegno Nazionale è stato chiuso. Sono stati inviati telegrammi al Capo del Governo, al Ministro Belluzzo, all'On. Turati, al comm. Messea ed al Comm. Cacciari.

Nel pomeriggio è seguita la inaugurazione della nuova centrale del latte a S. Lucia della Battaglia capace di lavorare un centinaio di ettolitri al giorno. Alla cerimonia inaugurale è in tervenuto anche il podestà di Verona, comm. Raffaldi. Dopo la benedizione dei locali hanno parlato il Vice-Podestà conte Giusti, il comm. Schiavi e il cav. Montini.

E con questa cerimonia si è chiusa la «Giornata del latte», che vuol segnare l'inizio di una nuova buona battaglia nell'interesse dell'economia nazionale e della pubblica salute.

La visita alla Latteria ha lasciato in tutti i convenuti un senso di alta ammirazione. Particolarmente minunziosa ed accurata è stata la visita fatta dal prof. Grassi, desideroso di rendersi conto di tutti i particolari sia tecnici che amministrativi dell'organizzazione: ed è significativo il fatto che, ad esame compiuto, egli abbia voluto, nella sua veste di inviato dal Ministero dell'Interno, compiacersi vivamente con le Autorità cittadine per l'appoggio incondizionato dato all'impresa col cav. Mario Montini per l'appassionato ed intelligente lavoro di organizzazione compiuto, e coi tecnici costruttori per la perfezione e l'armonica disposizione degli impianti.

Questo alto plauso corona gli sforzi della nobile città di Verona infondendo la sicurezza che la Centrale del latte, così come è stata realizzata, risponde ai concetti della Direzione Generale di Sanità.

La VI Conferenza internazionale della tubercolosi a Roma

ROMA, 27

La VI Conferenza Internazionale contro la tubercolosi che riunirà in Roma nel settembre 1928 i più illustri scienziati del mondo, è sotto l'alto Patronato di S. M. il Re d'Italia, la Presidenza Onoraria di S. E. Mussolini e la Vicepresidenza di S. E. Turati. Saranno trattati gli argomenti più ardui circa il grave flagello che minaccia l'umanità. Sarà questo un avvenimento scientifico di grande importanza sociale e l'Italia che ha avuto i più grandi precursori nello studio di questa grave malattia, si prepara degnamente all'organizzazione.

Il 20 corrente nei locali gentilmente concessi dalla Croce Rossa Italiana, si è riunito il Comitato di Organizzazione. Presiedeva S. E. l'on. Paolucci. Intervenuti: professori: sen. Maragliano, on. sen. Simonetta, Ascoli, Baduel, Ronzoni, Rici, Roatta, Malan, Bini, Della Seta, Benedetti, Scarpellini, Scalfati, Palomba, Sirleo, Ferrannini, Basso, Vacino, Dosi, Filippini, Bastiani, E. Fioretti, A. Fioretti, Loriga, Pecori, avv. Santo.

La Direzione Generale della Sanità Pubblica era rappresentata dal prof. Zannelli. Avevano giustificato la loro assenza: on. Fabbri, comm. Oxilia, comm. Clerici, prof. Castellino, dr. Verney ed il rappresentante della Sanità Militare. Assistevano i Segretari Generali Bocchetti ed Ilvento ed il Comitato esecutivo al completo: professori Mendes, Zannelli, Benedetti, Parodi, sig.na Frascara, commend. Bastiani. Il Segretario Generale prof. Ilvento espone ampiamente il piano dei lavori svolti finora dal Comitato esecutivo sotto la guida del prof. Ascoli, ed illustra il programma, di cui una copia è stata distribuita a ciascuno degli intervenuti. Il Segretario Generale dottor Bocchetti su invito del Presidente espone lo stato di organizzazione della Mostra Internazionale che ugualmente avrà luogo a Roma nell'epoca anzidetta.

Parlano in seguito il comm. Bastiani proponendo di illustrare con larga propaganda al popolo i fini della Conferenza e della lotta antitubercolare. Si associa il prof. Ronzoni illustrandone i concetti per ottenere un maggior successo.

Il prof. E. Fioretti propone che detta propaganda sia affidata all'Università Sindacale Fascista. Il comm. Vacino accenna alla propaganda che possono svolgere i medici condotti fra le classi rurali.

Il Presidente invita tutti i presenti a svolgere intanto una larga volgarizzazione perchè la Conferenza abbia il suo completo successo e sia affermata l'alta posizione scientifica della medicina italiana.

La fede d'un ufficiale medico sull'identità del prof. Canella

TREVISO, 27

Ieri nel pomeriggio, fu per breve ora di passaggio in automobile il cosidetto «sconosciuto» di Collegno: ma che una serie di circostanze fa prevedere che in un non lontano momento possa essere definitivamente identificato per il prof. Giulio Canella. Lo «sconosciuto» era accompagnato dalla signora Canella e proveniva da Udine dove era stato sottoposto ad un accurato esame nella Casa di Cura del prof. Cesare Callegari.

Egli si è recato a salutare un capitano dell'11.o Reggimento Genio nella Caserma «Pietro Micca» intrattenendosi alquanto in cordiale conversazione. Il suddetto capitano, fu allievo del prof. Giulio Canella e fu uno dei primi assertori della sua identità essendosi più volte recato a visitare lo «sconosciuto» a Collegno. Il prof. Callegari avrebbe dichiarato che con tutta probabilità fra qualche giorno sarà dato conoscere la verità inoppugnabile sullo strani caso. Egli ha regalato al malato una copia del suo libro «Il medico di guerra» scrivendo la seguente dedica: «Al prof. Giulio Canella, eroe della nostra guerra, vittima di una grande ingiustizia, consacrato domani a sicura guarigione. - F.to Cesare Callegari».

La signora Canella e lo «sconosciuto» proseguirono il loro viaggio diretti a Padova.

L'accordo degli agricoltori con le assicurazioni contro la grandine

ROMA, 27

La Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori, perseguendo la propria azione intesa a disciplinare tutti i contratti che vincolano gli agricoltori ed a contribuire in ogni modo alla diminuzione dei costi della produzione agricola, ha ritenuto opportuno o necessario d'iniziare trattative con le Compagnie di assicurazioni contro i danni della grandine che, per espresso desiderio del Ministero dell'E. N. vennero condotte direttamente con la Federazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici.

L'accordo fu raggiunto fra le due organizzazioni su tutti i punti oggetto della discussione e particolarmente per quanto si riferisce alla durata del contratto e sua rinnovazione, alla disdetta, alle addizionali e accessori, all'epoca di scadenza del rischio, alla protrazione del rischio, allo storno del contratto in caso di distruzione totale o parziale del prodotto, alle spese di perizia alla liquidazione del danno e modalità relative, alla nomina dei periti, con preferenza ai laureati in agraria e periti agrari di cui è riconosciuta la particolare competenza per le stime rurali, alle modalità per le perizie di appello con mandato al presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia per la nomina del terzo in caso di contestazione,e al pagamento del danno, ecc.

Le accoglienze americane alla proposta per le corazzate

WASHINGTON, 27

Non vi è per ora alcun commento ufficiale alla recente proposta britannica relativa alle corazzale, ma i circoli ufficiali rivelano che la proposta fu già fatta a Ginevra nel giugno scorso durante la conferenza navale tripartita e fanno notare che detta proposta avrebbe per risultato di avvantaggiare la posizione della Gran Bretagna. Considerate singolarmente, le corazzate britanniche sono di modello più recente di quelle americane e se il periodo di sostituzione fosse prolungato, si ritiene che il naviglio da guerra inglese ne risentirebbe un vantaggio progressivo nei confronti del naviglio americano.

Il sommergibile "Bausan" varato a Monfalcone

MONFALCONE, 27

Al Cantiere navale Triestino, con pessimo tempo, è stato felicemente varato alla presenza delle autorità e degli invitati il terzo sommergibile del tipo «Vettor Pisani», *Bausan* ordinati dal Ministero della Marina. Monsignor dr. Giovanni Maizlich, arciprete di Monfalcone, ha impartito alla nave la benedizione. Quindi la madrina, signora Barbara Maranghini, ha tagliato il nastro che teneva i quattro scontri e il sommergibile è scivolato maestosamente in mare fra le acclamazioni delle maestranze e il fischio delle sirene.

Fra gli intervenuti si notavano: il generale Mirelli, direttore generale delle costruzioni al Ministero della Marina, il generale Crorio Bernardis progettista di questo tipo di sottomarini, il comm. Augusto Cosulich, direttore generale del cantiere, e vari ufficiali ed ingegneri.

Alla madrina vennero consegnati due grandi mazzi di fiori ed un ricco ricordo.

Il sommergibile "Fieramosca" Due cisterne che mutano nome

ROMA, 27

Con R. D. 2 febbraio 1928 N. 490 il sommergibile da 1400 tonnellate di dislocamento in emersione, in costruzione presso il cantiere navale Tosi, è inscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato assumendo il nome di «Ettore Fieramosca».

Con R. D. 12 febbraio 1928 N. 483 il rimorchiatore «Isonzo» e la cisterna «Piave» inscritti nel quadro del R. Naviglio assumono rispettivamente i nomi di «Licata» e «Pescara».

La scuola di puericultura per Medici e Levatrici a Padova

PADOVA, 27

Il 16 Aprile 1928 presso la R. Clinica Pediatrica di Padova avranno inizio i Corsi di Puericultura e di Assistenza all'Infanzia, per laureati in Medicina e Chirurgia e per Levatrici, promossi dall'Opera Nazionale per l'Assistenza della Maternità e dell'Infanzia.

Il Corso per i laureati in medicina e chirurgia avrà la durata di quattro mesi. Il Corso per le levatrici, avrà pure la durata di quattro mesi, di cui due di insegnamento teorico pratico e due di esercitazioni pratiche.

I laureati in medicina e chirurgia e le levatrici che intendono frequentare i Corsi suddetti, devono farne domanda su carta legale (carta bollata da L. 2) direttamente al Direttore della R. Clinica Pediatrica di Padova almeno 5 giorni prima dell'apertura dei corsi, unendo rispettivamente certificato di laurea di medicina e chirurgia o certificato di ostetricia, indicando che intendono frequentare la Scuola di Padova, e versando al Direttore stesso la somma di L. 200 per i Medici e di L. 50 per le Levatrici.

Al termine del Corso, per poter conseguire il diploma, i Medici e le Levatrici dovranno sostenere degli esami consistenti in una prova orale teorica su tutte le materie di insegnamento, ed in una prova pratica di puericultura sotto forma di consultazione ad una madre.

Per essere ammessi agli esami i laureati in medicina e chirurgia dovranno versare L. 50 più L. 25 per il rilascio del Diploma, e le Levatrici L. 15 più L. 10 per il rilascio del Diploma.

Nessun posto di Istituti fondati e sussidiati dall'Opera Nazionale per l'Assistenza ai bambini verrà conferito a coloro che non abbiano il Diploma di puericultura dell'Opera Nazionale.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 102

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Riapparve la bianca maschera beffarda.

Hervois la strappò fulgualmente, con gesto violento.

Ma quando ebbe riconosciuto il viso che essa ricopriva si rialzò stupito balbettando:

— La marchesa Fragosso!

Chambreuil, che aveva per un momento distolto gli occhi, gettò un rapido sguardo sulla vittima...

E come se uno spettro spaventoso fosse improvvisamente sorto dinanzi a lui si portò le mani alla fronte, urlando:

— Giovanna Larsilière!!...

XIII.

ADUNATA

— Signori — disse Giorgio Dumesnil, guardando l'orologio — sono le tre. E' ormai fuori di dubbio che il signor Fermont ed il signor Martory non verranno. L'appuntamento era per un'ora. Dato ciò, non vi pare che potremmo senz'altro cominciare a narrarci l'un l'altro, nel modo più rapido e più chiaro che ci sia possibile, le varie parti che ciascuno di noi ha dovuto rappresentare nell'intrigo, in conformità degli ordini ricevuti da colei che ci dirige?

I presenti, ad unanimità, risposero affermativamente.

La scena si svolgeva nel salotto di Dumesnil.

Attorno al tavolo, oltre al vecchio deputato(erano seduti il dott. Larsilière, Giulio Plancastel ed Emilio Baraton.

I posto riservati a Maurizio Fermont ed a Giovanni Martory erano vuoti.

Dumesnil riprese:

— Questa piccole conferenza è indispensabile. Domani, alla seduta della Camera, io devo vibrare al nostro mostruoso nemico il colpo fatale. E' quindi necessario che io sia esattamente al corrente dei numerosi avvenimenti che si sono svolti nell'ombra, intorno a lui, in quest'ultimo periodo.

«Di questi avvenimenti io conosco una gran parte ed immagino il rimanente. Nondimeno, è indispensabile, lo ripeto, che io coordini tutti i fatti nel modo più preciso, per essere in grado di sosenere l'accusa.

«Comincerò col narrarvi la mia parte. Sarò breve.

«Vi ricordate voi, Baraton e Plancastel, di quella sera in cui mi incontraste nei pressi della torre di San Giacomo, mentre eseguivo dei ritratti all'aria aperta?

«Voi mi conduceste in un luogo nel quale ci trovammo in presenza di tutti coloro — o, per essere più precisi — di parecchi di coloro che erano stati vittime dell'implacabile Chambreuil.

«Dopo quel giorno, non ci siamo più riveduti.

«Ognuno di noi ha continuato a lavorare per suo conto alla grande opera comune:

«Io attesi lunghi mesi, prima di entrare in lizza. Finalmente, un mattino Enigma venne a trovarmi.

«Essa mi spiegò quale era l'icarico a me affidato.

«Si trattava di farsi eleggere deputato in una circoscrizione rimasta vacante, per la morte del suo rappresentante.

«Fui eletto, dopo una facile lotta, durante la quale ebbi la nozione completa o precisa della potenza dell'ingegno organizzatore di Enigma e dei mezzi cospicui di cui dispone, e che fin da allora radicarono nel mio animo la incrollabile fiducia nella immancabile vittoria della nostra causa.

«Preso il mio posto al Parlamento, per lungo tempo non vidi più Enigma nè ebbi sue notizie.

«Impiegai allora il tempo che l'esercizio del mio mandato legislativo mi lasciava libero in opere di beneficenza.

«Conobbi da vicino la miseria, e, per quanto mi era possibile, cercai di soccorrere gl'infelici che incontravo sul mio cammino e che mi venivano segnalati.

«E fu appunto profittando di questa mia modesta opera filantropica che l'infame Roberto Chambreuil mi attirò nel tranello di via Botzaris, in cui ebbi miracolosamente salva la vita.

«La mia parte, finora, si arresta a quell'episodio.

«Ma vi ho già detto che un nuovo e più pericoloso dovere mi incombe: quello di smascherare pubblicamente il nostro nemico.

«Siate sicuri che saprò assolverlo degnamente!

Larsilière, Baraton e Plancastel, profondamente commossi dall'accento semplice e doloroso del nobile vegliardo, gli strinsero la mano con effusione.

Plancastel aveva gli occhi rossi.

Ed era la prima volta che ciò gli accadeva, da quando aveva l'uso della ragione.

— A voi dottore! — disse Giorgio Dumesnil, anch'egli più commosso di quanto non volesse apparire, per quelle attestazioni di affettuosa deferenza dei suoi amici.

— Diteci ,a vostra volta, che parte sosteneste finora nel dramma al quale tutti abbiamo partecipato.

— Dopo il nostro primo abboccamento — cominciò Larsilière — io non ho fatto che la parte della comparsa.

«Posi la mia candidatura — in conformità degli ordini ricevuti — ad un posto di medico penitenziario, e fui prescelto.

«Come avevo promesso ad Enigma, seguii scrupolosamente le istruzioni che da lei mi furono impartite. e fu così che ispezionai il carcere di Aubey e potetti mettermi in rapporto con un recluso, già condannato ma non ancora condotto, a causa della sua salute malferma, alla Gujana, e che si chiamava — occore dirlo? — — Giovanni Martory.

«Si trattava — come vi è noto — di far evadere Martory!

«Compito che a prima vista, appariva irto di difficoltà insormontabili.

«Sempre uniformandomi alle istruzioni di Enigma, mi valsi del mio ascendente sul medico della prigione, per far accogliere Martory nella infermeria, come infermiere ausiliario.

«Ma io, cari amici, mi esprimo male. Non sono un oratore e non lo sarò mai.

«E d'altronde, mi affretto ad aggiungere che tutto il merito dell'audacissima evasione di Martory spetta esclusivamente al signor Baraton!

Baraton fece un modesto gesto di diniego.

— Così è! — esclamò il dottore. — Il mio compito non consistette che nell'adoperarmi per far mettere a tacere la cosa.

«Voi, Baraton e Plançastel, voi siete stati i principali e meravigliosi artefici del formidabile intrigo che s'è andato lentamente annodando nell'ombra, intorno al nostro nemico. Tutte le risorse del vostro spirito sottile, del vostro coraggio, del vostro ingegno, del vostro cuore, le avete consacrate indefessamente all'opera comune, prudenti nella preparazioni, incuranti del pericolo nell'ora dell'attacco, pronti e decisi a tutto, voi avete dato prove superbe ed indimenticabili di devozione alla grande causa che servivate, per la difesa dei deboli, per la consolazione degli afflitti, per il trionfo della giustizia.

(continua)

Albori di libertà ad Udine nel 1848

Non è generalmente noto che una delle prime città del Lombardo-Veneto che vennero scosse dai fremiti rivoluzionari nel marzo del 1848, fu la patriottica Udine. Giova perciò ricordare tale alta benemerenza della principale città friulana, in questi tempi di fervida rivalorizzazione del sentimento italiano, poichè le splendide tradizioni di ogni terra della penisola sono prezioso contributo al superbo patrimonio di gloria, che onora la storia dell'intera Nazione.

Alla sera del 17 marzo 1848, ad Udine, poco dopo il consueto arrivo del corriere di Vienna, e la distribuzione della posta, il signor Carlo Rosmini leggeva ad alta voce, sotto il portico dell'Ufficio postale, ad una folla ansiosa di patriottici cittadini, le sensazionali notizie della rivoluzione scatenatasi nella lontana capitale dell'impero e della costituzione largita anche alle provincie lombardo-venete. La più entusiastica esultanza si diffuse rapidamente in ogni classe della popolazione udinese, che intuì come un'era nuova, un nuovo ampio orizzonte di libertà, di indipendenza, di dignità nazionale stava per aprirsi ai destini della Patria fino a quel giorno, iniquamente oppressa dal giogo tedesco. Cortei di cittadini, giovani, vecchi, fanciulli, donne, tutti trasfigurati dalla gioia, agitando bandiere tricolori, percorsero, nelle prime ore della notte di quel memorabile 17 marzo, le vie del capoluogo del Friuli, acclamando all'Italia, a Pio IX, alla libertà. A tutte le finestre apparvero lumi, e dietro a questi si affacciarono altri cittadini, che con grida di giubilo, si unirono all'entusiasmo divampante per le vie.

Il comandante del presidio austriaco, generale di brigata Giuseppe Auer, mandò contro la popolazione esultante, il terzo battaglione del reggimento arciduca Ferdinando d'Este, agli ordini del maggiore barone Reichling-Meldegg. Alla vista dell'imponente fiumana di popolo inneggiante all'Italia, il comandante austriaco non esitò di ordinare alla sua truppa di adoperare le armi per disperdere i dimostranti. Ma il Reichling si trovò di fronte a un inaspettato ostacolo; poichè la maggior parte dei suoi soldati, essendo friulani, non volle procedere ad atti violenti contro i propri corregionali, e la solidarietà dei militari infuse nuovo ardore, nuova fede nei cittadini.

Il giorno seguente l'arcivescovo S. E. Zaccaria Bricito (di cui gli udinesi venerano tutt'ora la pia memoria che essi hanno onorato con una bella statua nel Duomo), accondiscendendo alle sollecitazioni di insigni cittadini, cantava, nella vecchia ed austera Cattedrale, il Te Deum, dinanzi ad una fittissima moltitudine, che, intonando preci ad alta voce, e piangendo di gioia, invocava da Dio quella liberazione d'Italia, che sembrava fosse, in quei giorni, una delle aspirazioni più fervide del Sommo Pontefice. Più tardi alla sera, l'incendio dell'esultanza patriottica si propagava dal luogo sacro al profano, dal tempio al teatro. L'intensità delle manifestazioni cresceva di ora in ora, con un ritmo vertiginoso. Così, nel teatro stipatissimo, tutti acclamavano, cantavano, invocavano la redenzione della Patria, esponendo l'impeto delle loro aspirazioni senza più alcun riguardo dell'intimorita polizia austriaca.

Le notizie incalzanti che giungevano da Venezia e da Milano, dove le popolazioni scuotevano fieramente lo insopportabile giogo austriaco, elettrizzavano i friulani, li stimolavano a nuove opere per la libertà. Così si studiava la organizzazione della guardia civica, ed il 20 marzo, appariva affissa sui muri delle case una notificazione, firmata dal Podestà Antonio Caimo-Dragoni, dagli assessori Centa, Pelosi, D'Arcano, Caiselli, e dal segretario Giupponi, determinante la costituzione di quel corpo. «La guardia civica — si leggeva nelle prime righe della notificazione — è istituita per le circostanze del momento, salva la formale organizzazione in modo concorde con le altre città del Regno. Lo scopo di questa nobilissima istituzione è quello di mantenere l'ordine e la sicurezza delle persone e della proprietà». Seguivano, nella notificazione, le norme per la organizzazione della guardia civica, e l'indicazione dei nomi degli ufficiali e sottufficiali assegnati al comando di quel corpo e dei vari reparti di esso.

Nelle prime ore del 23 marzo arrivava ad Udine il supplemento straordinario della «Gazzetta di Venezia» n. 67 del giorno precedente, con la pubblicazione della resa delle autorità civili e militari austriache della nostra città a Daniele Manin. Immediatamente la notizia del sublime avvenimento si diffuse per Udine gettando ovunque gioia, nuove speranze, più poderoso fermento. Nella sede municipale si riunì immediatamente la rappresentanza cittadina, la quale, senza esitare, deliberò di seguire il magnanimo esempio di Venezia, alla quale tutto il Friuli è stato sempre legato da sentimenti di profonda, affettuosissima devozione. Venne perciò nominata una commissione, composta del Podestà Caimo-Dragoni, degli avvocati De Nardo, Billiani, Plateo e del signor Mario Luzzato, la quale assunse il nome solenne ed espressivo di Governo Provvisorio della Provincia del Friuli.

I componenti del Governo Provvisorio iniziarono subito le delicate e difficili funzioni loro affidate, con un atto di energia e di coraggio civili. Infatti essi si recarono dal delegato provinciale austriaco barone Carlo De Pascottini e gli intimarono di rimettere al Governo Provvisorio ogni autorità politica. Il De Pascottini, di fronte alla gravità della situazione, e confortato dall'esempio dato dal conte Palffy a Venezia, cedette al volere degli animosi patriotti udinesi. Quindi i membri del Governo Provvisorio si recavano presso il Comando austriaco nel palazzo Iesse (oggi Muratti) e chiedevano al generale Auer la consegna di tutti i poteri militari della città. Il generale austriaco, dopo essersi consultato col maggiore Reichling e col capitano Barone De Maasburg, comandante di piazza, si rassegnò a capitolare. Mentre si svolgevano le trattative tra il Governo Provvisorio ed il generale Auer, nella piazza sottostante al palazzo si era radunata una immensa folla, tra la quale si trovava, con altri insigni patriotti, il giovane Domenico Barnaba, della storica famiglia friulana, tanto benemerita in ogni tempo, ed in ogni guerra, della libertà d'Italia. Allorchè i membri del Governo Provvisorio uscirono annunciando l'avvenuta capitolazione, Domenico Barnaba, avvicinatosi al graduato austriaco del picchetto di guardia, si fece consegnare il bastone (distintivo dei caporali austriaci, incaricati di somministrare le vergate ai militari ritenuti colpevoli contro la disciplina) e lo spezzò sul ginocchio, dicendo con voce squillante «In Italia non c'è bisogno del bastone per ottenere la disciplina». E gettò i frantumi in mezzo al popolo che li raccolse con alte acclamazioni di consenso e di giubilo.

Nell'articolo ottavo del trattato di capitolazione, conchiuso fra le autorità civili e militari di Udine ed il Governo Provvisorio, era stabilito che il generale Auer dovesse consegnare, ai nuovi reggitori del Friuli, lettere per i comandanti delle fortezze di Palmanova e di Osoppo, per comunicare loro l'avvenuta capitolazione del capoluogo della provincia. Muniti di una di tali lettere i cittadini Luigi Duodo, Francesco Vidoni, Prospero Antonini, si recarono a Palmanova per ottenere dal comando austriaco la consegna della vecchia fortezza veneziana. Pervenuti quei valentuomini la sera del 23 presso Palmanova furono impediti di entrare in città dalle sentinelle austriache e soltanto all'albeggiare del successivo giorno poterono aver libero l'accesso. La commissione si recò dal comandante colonnello Vancha e, dopo avergli dato comunicazione della completa resa delle autorità austriache ad Udine, impose la cessione della fortezza al Governo Provvisorio. Il colonnello Vancha si mostrò sorpreso per la insolita, inaspettata notizia e prima di decidere chiese tempo per riflettere e per consigliarsi coi suoi fidi. La magioranza degli ufficiali austriaci della guarnigione di Palma era favorevole alla resa; ma si opponevano, e fieramente, a tale atto la moglie del colonnello Vancha, una signora viennese, la quale non poteva rassegnarsi a cedere senza resistenza una fortezza tanto importante; ed il capitano del genio Kopesky, il quale pure incitava a respingere ogni proposta di capitolazione. Mentre al comando austriaco fervevano le discussioni, nelle piazze la popolazione, avuto sentore degli avvenimenti, manifestava la propria avversione contro il dominio austriaco; ed alle dimostrazioni ostili della cittadinanza si univano anche molti soldati di nazionalità italiana, appartenenti al presidio di Palma. Il colonnello Vancha, di fronte alla grave difficoltà della situazione, decise di seguire l'esempio dei suoi superiori di Udine ed alla sera abbandonò Palma, con tutti i suoi.

Nello stesso giorno un'altra commissione, composta dei cittadini Beretta, Locatelli, Piccoli e Barnaba, con altra lettera del generale Auer, si recava ad Osoppo, imponendo ed ottenendo dal comandante austriaco, capitano Minier, la resa di quella formidabile località.

In virtù dei memorandi avvenimenti, che abbiamo succintamente esposti la provincia di Udine, alla fine di marzo veniva totalmente sgombrata dalle esecrate soldatesche austriache, e dovunque, in ogni città e borgata di quel nobilissimo lembo di terra italiana, venivano innalzati, fra il tripudio della folla redenta, i vessilli tricolori. Purtroppo la stagione della libertà, nel 1848, fu assai breve per l'eroico Friuli, poichè, alla fine di aprile gli austriaci, discesi in grandi forze, si impadronirono nuovamente della patriottica regione. Soltanto Palmanova ed Osoppo, difese da eroiche guarnigioni, resistevano ancora per pochi mesi all'aquila bicipite, aggiungendo nuove pagine gloriose alla storia del valore italiano.

Girolamo Cappello

LE MEMORIE DI UN PRIGIONIERO AUSTRIACO

Dall'atroce agonia fra i Serbi
al ritorno alla vita fra gli Italiani

Abbiamo pubblicato negli scorsi giorni un riassunto della prima parte delle memorie comparse nel Bollettino dell'Ufficio Storico, *del Comando del Corpo di Stato Maggiore, relative alla ritirata dell'esercito Serbo sconfitto, trascinante seco una colonna di prigionieri austriaci. Queste memorie, come si è detto, sono state compilate da un militare austriaco, fatto dai serbi prigioniero sulla Sava nel 1914 e trasferito poi all'Asinara alla fine del 1915. Ecco ora altri particolari intorno alla seconda parte dell'interessante scritto, particolari che prendono inizio dal soggiorno nel campo di Vojussa dopo la ritirata disastrosa.*

II.

L'accampamento presso la Vojussa fu l'ultima tappa. I soldati Serbi commisero «atti della più vile spudoratezza» in una ultima perquisizione e furto di oggetti, sotto gli occhi di un tenente colonnello, il quale, ai lamenti degli straziati prigionieri, soggiungeva: «Tanto l'Italia ve ne darà altre di scarpe».

Il viaggio era durato 63 giorni, durante i quali furono distribuite solo 23 razioni di un quarto di pane, in tutto 17 kg.: 4 razioni di farina cruda del peso complessivo di 850 grammi; 3 razioni di riso crudo del peso complessivo di 250 grammi; 4 razioni di gallette, peso complessivo 460 grammi; 3 razioni di carne cruda, 260 grammi in tutto.

Morenti lungo le strade

E questo a quei soli fortunati che si trovavano non tanto lontani dal comandante lo scaglione.

Gli ammalati, e quegli che non potevano più camminare per avere i piedi rovinati, ricevevano qualche scarso vitto, solo quando potevano raggiungere, nuovamente, il loro scaglione, oppure quando venivano raggiunti dagli scaglioni susseguenti.

Gli scaglioni presso la frontiera bulgara e che dovettero poi fuggire coi Serbi, dinanzi al nemico irrompente, ebbero durante 56 giorni di marce: 8 pagnotte e una razione di carne di 150 grammi, 3 kg. di farina, 4 cucchiai di riso crudo e 7 patate. Le loro condizioni furono più tragiche e morirono, poi, all'Asinara in un numero spaventoso.

Ritardatari e altri prigionieri, che per l'estrema debolezza stramazzavano a terra, venivano malmenati, bastonati e poscia abbandonati sulla via. Lungo gli argini stradali i corpi rovesciati, morenti, fremevano ancora in preda all'estrema agonia; altri si trascinavano a stento, e in questi ufficiali della milizia territoriale, ritardatari d'altri scaglioni.

Negli ultimi giorni, nel solo scaglione del militare autore delle memorie, si contarono 120 morti. In un altro scaglione della forza di 6000 ne ebbero 400 in una sola notte. I morti venivano subito spogliati di tutto e gli oggetti venduti alla popolazione albanese in cambio di vettovaglie. Un vero mercato con le reclute serbe e con i prigionieri austriaci.

Il camposanto turco di Elbassan era diventato un campo di riposo; qua e là si accendevano fuochi con grossi alberi di ulivi, che da decenni servivano di splendido ornamento ai sepolcri. Lapidi e piastre di tombe erano state staccate per improvvisare focolari e cucine.

La moneta serba aveva perduto il suo valore, tanto che quelli che avevano del denaro serbo, dovettero rimetterci quattro dinari per una carta di dieci.

Gli stessi gendarmi si giovarono del ribasso, impiantando dei botteghini per operazioni di cambio, tutto a loro profitto.

Un cucchiaio di farina al giorno

Davanti al posto d'imbarco si stendeva un vasto terreno inondato di fango, dove si agitavano tutte quelle migliaia di scheletri viventi. Persino ai moribondi venivano strappate le camicie e i pantaloni. Austriaci e serbi erano convertiti in un'orda selvaggia di predoni. Il più forte trionfava sul fiaccato. Un pezzo di pane giustificava qualunque delitto.

Per intere giornate quei disgraziati furono nutriti con un cucchiaio, «uno solo», di farina cruda. Nel giorno di Natale a dieci uomini vennero, complessivamente, somministrati venti cucchiai di riso (700 grammi) e un piccolo biscotto per dieci uomini affamati. Ciò giustifica gli atti di cannabalismo avvenuti.

Il cambio della scorta non avvenne che il 29 a Vallona. Sicchè i miseri dovettero ancora subire le bastonature dei Serbi.

Il viaggio traverso l'Albania fece di tutta questa povera gente dei selvaggi, dominati dal desiderio irresistibile di una vita modesta, ma umana. Il loro sogno era quello di essere ceduti ad una delle Grandi Potenze nemiche e la loro fantasia vedeva caserme ove acquartierarsi o riposare tranquillamente. Sognavano ranci caldi, un semplice vitto militare, una volta, magari, disprezzato.

La consegna agli Italiani fu accolta da grida di gioia.

«Avevamo ormai la certezza, notano «le memorie, di tornare alla vita e subito risentimmo il contrasto tra la civiltà europea e la barbaria balcanica. Il «29 arrivammo in vista di Vallona; era «giunta la fine dei nostri patimenti.»

(I nostri prigionieri Italiani, però, non sentirono mai in tanti anni la differenza fra la nostra civiltà e quella dei nemici)

A questo momento dei 68.000 prigionieri ne erano morti 37.000.

Furono, direttamente, imbarcati sul piroscafo «Armenia». Con saggia misura vennero distribuite razioni scarse: perchè a quegli spettri affamati e stremati di forze sarebbe stato fatale il distribuire un nutrimento copioso.

Dalla morte alla vita

Lo stato fisico era dei più miserandi, ridotto al massimo denutrimento, aggravato da terribili diarree. Sicchè quei corpi erano come paralizzati. Era un continuo assalto alle latrine con relative colluttazioni.

Nell'interno del piroscafo si spandeva un tanfo rivoltante: si sentivano continui gemiti di malati e moribondi. Ogni giorno la morte mieteva nuove vittime, che venivano gettate in mare.

Cominciò, subito, la pulizia e la disinfezione, la distribuzione di giubbe, pantaloni, scarpe e biancheria. Di speciale soddisfazione fu la distribuzione di un grande fazzoletto. E così con l'anno nuovo «ci trovò liberi dai pidocchi».

Il 2 gennaio apparve l'Asinara. Alle ore 16 del giorno 5 furono sbarcati a circa 4 km. ad est di un gruppo di fabbricati. L'aiutante maggiore De Biase con infinita pazienza aveva sorvegliato e diretto lo sbarco, l'indrappellamento delle frotte indisciplinate e disordinate, e provveduto al loro vettovagliamento.

Il terreno si presentava roccioso e coperto di cespugli selvaggi. La prima notte fu passata all'aria aperta; la prima dopo sessanta giorni, collo stomaco sazio da una razione di due gallette e di carne in conserva. Furono rizzate le tende, una per ogni cinque uomini, in giacigli di erba. Si risentì, subito, la mancanza di acqua.

«La morte che avevamo vista nelle «sue più svariate forme, fedele compagna attraverso tante peripezie, continuava la sua assistenza con un'altra «terribile forma, il colera. Catene di uomini, catene senza fine, passavano dinanzi a noi, portando alla fossa comune le vittime del terribile male. Vidi «allora nel volgere di poche ore cadere «e morire amici forti e robusti; orrendo «era lo spettacolo dei loro occhi vitrei, «sbarrati, delle sembianze contratte, pietrificate, delle labbra bluastre di quei «poveri cari fratelli.»

La cifra della mortalità oscillava tra le ottanta e le cento vittime al giorno. I miglioramenti, a poco a poco, aumentavano. In capo a pochi giorni la galletta fu sostituita dal pane, al quale si aggiunse presto il rancio; «ed allora si ebbe occasione di osservare a qual punto «era giunta la nostra fame».

Ritorna l'allegria

«Avevo un compagno di tenda a cui non bastavano due pani e due gavette piene di riso per saziare il suo stomaco; ma, questo non era una eccezione, tutti eravamo così. Molti usavano il pane o la galletta, per mutarlo sul fuoco in una densa pappa, perchè, così consumato, maggiore era il volume per lo stomaco.»

Ma, alla rassegnazione dei sani si univano i lamenti degli ammalati e degli agonizzanti sparpagliati fra i cespugli, fra le più orribili agonie.

Lentamente migliorarono anche le condizioni di salute. Verso la fine di gennaio furono stabiliti i nuovi accampamenti per i sani. E così ebbero principio giorni migliori. Furono provvisti di tutto il necessario: vennero distribuito paglia e coperte. Il vitto divenne continuo ed abbondante. Alla penuria d'acqua pose riparo l'impianto di un grande serbatoio. Si sviluppò, in seguito, un'attività edilizia. Furono costruite delle strade, abbellite con sabbia e ghiaia. Venne ripristinato quello spirito militare di ordine e di disciplina che da tempo era stato, talmente, assente.

«Da vagabondi, selvaggi, «degni dei Balcani», ritornammo soldati che, gradatamente, seppero riconquistare anche il loro buon umore.»

Furono organizzati giuochi, una musica improvvisata di strumenti a fiato allettava ogni sera l'accampamento: infine, giunsero anche lettere dalla patria, le quali «fecero di noi che già avevamo considerato chiusa la nostra esistenza, degli uomini animati da novelle speranze».

«Furono innalzati monumenti che nella loro semplicità parlavano una lingua ben più eloquente che avrebbero «potuto parlare dei pomposi capolavori «d'arte; furono costruite delle case, degli edifici, in seguito adibiti ad ospedale, a magazzini, ad uffici postali.

«Nel territorio degli Stretti dell'Asinara e ciò per l'opera intelligente di «quegli uomini che, poche settimane prima, non potevano reggersi in piedi dalla debolezza e ch'erano stati tanto vicini a spegnersi.

«Ma anche un'altra città s'innalzò in «quella zona e sarà testimonio perenne «degli orrori e delle conseguenze della «guerra: «quella dei morti». Essa dette asilo a quasi duemila uomini, giovani pieni di speranze e padri di famiglia, «la cui fine ha portato il lutto e la desolazione a tante persone. Oltre tomba «non vive ira nemica. Essi riposano nella pace eterna.»

«Ristorati, ritornati uomini, ci accingevamo a riprendere il bastone del pellegrino per andare incontro ad un destino ancora incerto. Vi era la guerra e «noi eravamo prigionieri in paese nemico; prima del nostro benessere vi era «quello della popolazione e dei soldati «della nazione che ci custodiva, ma noi «trovammo all'Asinara che il trattamento usatoci dagli Italiani non fu dettato «da sentimenti avversi, e se anche i primi giorni della nostra vita nell'isola «costituirono un ricordo tremendo, ricorderemo pur sempre con piacere che noi «ivi ridiventammo degli esseri umani.

«Se un giorno attraverso le nuove peregrinazioni io rivedrò finalmente la «terra avita, porterò a termine queste «memorie e le invierò per deferente ricordo a chi tra le selvaggie roccie scavate, mi salvò la vita.»

Isola dell'Asinara, giugno 1916.

Le sofferenze degli Italiani

Per contrapposto, ecco quanto scrisse il sergente Francesco de Luca del 31.o Fanteria prigioniero a Mauthausen:

«... due anni e mezzo d'ininterrotte «sofferenze non si dimenticano... I nostri «compagni chiedono che una parola vera sia detta e che gl'Italiani conoscano, minutamente, tutti i particolari «della vita che in captività si trascorse «e quanto alto ed enorme è il sacrificio «che si compie per la patria: quanti dolori e quante lagrime costa: quante migliaia di vite si spengono, quante energie scompaiono, quanti lutti tutti «è tutto circonda!...»

Il cappellano tenente Abbo Domenico scrisse:

«Difficile dare anche una pallida idea «delle condizioni del nostro prigioniero: «tutto attorno a lui sono nemici accerrimi che giungono perfino a negargli il «diritto di vivere con quell'acqua di rapa che gli passano e che forma l'unico «suo sostentamento giornaliero. In questo stato egli non ha a chi reclamare, «a chi dire una parola di sfogo e piange, «maledice e impreca!»

G. Polver

Una lettera di Hincliffe
e la storia di una proposta

LONDRA, 27

(C.C.) Il capitano Hincliffe, l'aviatore scomparso sull'Atlantico quindici giorni or sono insieme a miss Mackay, si è venuti a sapere in questi giorni che qualche tempo fa, quando si trovava in America per l'acquisto dell'aeroplano Endeavour, ricevette un'offerta da miss Foll, nota negli Stati Uniti sotto il nomignolo di regina dei diamanti. Miss Foll gli aveva offerto un premio di 5000 sterline perchè Hincliffe acconsentisse a trasportarla per le vie dell'aria da New York a Londra. Hincliffe in una lettera che oggi i giornali riproducono ringraziava la regina dei diamanti per l'offerta, ma si dichiarava dolente di doverla respingere perchè aveva ricevuto già da altra persona un'offerta più lusinghiera. «Non mi creda troppo venale — scrisse Hincliffe a miss Foll. — Se fossi ricco la porterei a Londra per niente, ma poichè posso facilmente ottenere un premio di 10 mila sterline, ella capirà che non posso accettare la sua offerta». Ciò fa supporre che miss Mackay sia riuscita a mettere insieme la somma molto considerevole di 10 mila sterline e forse anche più per ottenere il tragico privilegio di andare insieme ad Hincliffe verso la morte.

Zubkoff è senza domicilio
ma è ancora amato dalla moglie

PARIGI, 27

(A.P.) Il russo Zubkoff, cognato dell'ex Kaiser, è stato definitivamente espulso dal Belgio, ma in vista delle sue condizioni di salute gli è stato concesso di rinviare la partenza fino al 4 aprile. La situazione di questo personaggio da romanzo non è delle più facili, poichè sia la Francia che l'Inghilterra hanno rifiutato di ospitarlo; la Germania lo ha già espulso e in Olanda non può trovare asilo poichè il paese ospita il suo imperiale congiunto. Non è neppure da ritenersi che la Russia possa essere per lui il soggiorno più indicato. Pare che provvisoriamente egli abbia deciso di rifugiarsi nel Lussemburgo in attesa che qualche paese gli apra la frontiera. In una situazione così angosciosa egli ha tuttavia il conforto di essere ancora amato dalla sua matura imperiale consorte, la quale gli telefona giornalmente per avere notizie della sua salute e probabilmente anche delle sue nuove avventure.

Spigolature

Chi non conosce e non ricorda «I tre Moschettieri» di Alessandro Dumas? Ma pochi — scrive la «Nation belge» — ne conoscono il retroscena. Ora il signor Lucas Dubreton, ricercatore di documenti, ha pubblicato uno studio sul grande romanziere e fa le seguenti rivelazioni sul suo celebre romanzo: Un giorno Dumas vide giungere nel suo studio un giovanotto, dall'andatura un po' spavalda, che si chiamava Augusto Maquet, che aveva fatto il professore e che si esercitava a scrivere dei romanzi storici. Quel giorno recava a Dumas un manoscritto intitolato: «La Cospirazione di Cellamare. L'intrigo era interessante, ma la condotta un po' pesante. Alessandro Dumas prese il manoscritto, lo alleggerì, lo aereò e sotto il titolo di «Cavaliere d'Harmental» lo pubblicò nel «Siècle. Maquet non lo firmò ma ricevette mille duecento franchi. Un uomo di risorse questo Maquet. Conosceva la storia, leggeva molto e aveva delle idee, ma siccome il suo nome non arrivava ad imporsi al pubblico egli si attaccò alle falde del romanziere, pensando che vi è sempre da guadagnare stando all'ombra di un autore popolare. Il professore recava della materia gregia e il magico Alessandro le dava la forma e la rendeva piacevole e pieghevole. Fu così che nel 1844 comparve quel capolavoro, che è il romanzo «I tre Moschettieri». Le sorgenti storiche non erano troppo imbarazzanti. Da un vecchio lavoro: «Le memorie di d'Artagnan» Dumas trasse i nomi dei suoi eroi, e da un libro: «Intrighi politici e galanti della Corte di Francia», sempre scovati fuori dal Maquet. «La storia dei diamanti», mandati da Anna d'Austria al duca di Buckingham. Ma la luna di miele dei due collaboratori durò poco. Nel 1856 scoppiò l'«affare Maquet», che durò due anni. Egli chiedeva di essere dichiarato collaboratore di diciotto romanzi di Dumas, il tribunale riconobbe la sua collaborazione ma non lo ammise a partecipare agli utili, dicendo che il suo lavoro non era stato che preparatorio. Allora fu la rottura e Maquet non parlava che dell'eterno turlupinatore, che si chiamava Dumas.

*

La polizia di Chorley, sta alla pari coi tempi. Il primo novembre una ragazza quindicenne, Ketty Robinson, scomparve da casa e il suo cadavere venne trovato dopo pochi giorni nel canale navigabile che unisce Leeds a Liverpool. Alcuni giorni prima del rinvenimento — scrive il «Daily News» — un «medium» di Chorley, tale Abramo Ischeword, si recò colla sorella all'ufficio di Polizia, dicendo che gli spiriti lo avevano obbligato ad aiutare le autorità nelle ricerche. Così, invitato dal funzionario, si sedette mentre la sorella rimaneva in piedi alle sue spalle e cadde in «trance». Poi parlò e disse: «Lo spirito domanda la verità. Io sono Ketty Robinson, sono stata fatta discendere da un omnibus da un giovanotto, il quale mi ha insultata, mi ha picchiata sulla testa e mi ha gettata in acqua. Il «medium» aggiunse che la scena si era svolta sulla strade della Wigam Lane. La polizia, messasi sulla pista indicata dalla deposizione medianica, riuscì così a rinvenire il cadavere a un paio di chilometri da Wigam Lane. Si ritiene però che la morte della giovinetta non sia dovuta a delitto.

*

Verrà inaugurato prossimamente — scrive la rivista «Eloquenza» — a Chicago, che non a torto è stata battezzata «il Paradiso dei criminali», un grande «Museo del delitto» simile a quello di Scotland Yard a Londra, che finora era l'unico del genere al mondo. A questo proposito il prof. Edward Hale Bierstadt, che si è specializzato nella statistica criminale, ha fatto delle interessanti rivelazioni. Apprendiamo così che per ogni criminale che viene impiccato a Chicago, sei «policemen» vengono assassinati. Durante l'anno scorso vi furono 154 omicidi in tutta l'Inghilterra, mentre 221 ve ne furono a New York e 222 a Chicago. Le probabilità di essere aggrediti e depredati sono 36 volte maggiori a Chicago ed a New York che a Londra. Il prof. Bierstadt attribuisce questo deplorevole stato di cose alla difettosa organizzazione della polizia e all'incredibile affastellamento delle leggi americane di cui esistono nientemeno che un milione e novecento mila, ben poche delle quali vengono rispettate.

*

Una romanzesca e tragica storia ha avuto il suo epilogo nella ragione del Gharb al nord di Rabat. Si rammenterà che al momento del rapimento delle due bimbe Arnaud i giornali avevano ricordato la scomparsa analoga di una bimba spagnuola, Giulia Martinez, rapita a Kenitra nel 1915 mentre aveva appena 3 mesi di età e di cui nessuno più aveva avuto notizia.

La Giulia è stata ora ritrovata. Essa conta 15 anni, è maritata ed ha già avuto cinque figliuoli. Si rimase stupefatti di fronte alla semplicità che rivestì l'avventura. All'epoca del ratto, i disgraziati genitori stabiliti a Kenitra non trascurarono nessuno sforzo, consacrando per la ricerca della loro figliuola tutto quanto possedevano.

Un domestico indigeno, che era fuggito dopo il dramma, venne arrestato e messo in prigione, dove morì senza confessare nulla. Poi si fece il silenzio. La signora Martinez morì di dolore ed il marito, rovinato, fu costretto a trovare un impiego. Nel 1924 un muratore spagnuolo, che lavorava a Suk-el-Arb del Gharb, sposò, secondo il rito arabo, una giovane indigena, Aiche Aler di 10 anni, e ne ebbe cinque figliuoli, dei quali quatro morirono. Molto più tardi, degli indigeni gli narrarono che sua moglie era una europea rapita da un domestico ed affidata ad una famiglia di indigeni, dalla quale, per sposarla, egli aveva dovuto comprarla per mille franchi.

Stupefatto, il muratore si confidò con dei compatrioti che erano stabiliti nel paese da molto tempo che lo misero in relazione col Martinez che riconobbe formalmente la figliuola.

Questa, però, non si ricorda di nulla se non che nella casa indigena in cui crebbe vivevano insieme ad essa quattro bimbe moresche, che essa credeva fossero sue sorelle. Si è saputo così che si è trattato di un dramma dovuto alla vendetta. Il domestico imprigionato, autore del ratto, morì portando seco il segreto della vendetta che aveva voluto compiere contro i suoi padroni.

Non è possibile non rimanere turbati nel pensare come questa disgraziata abbia potuto, in piena zona sottomessa, essere tenuta per circa tredici anni senza che nessuno sospettasse della sua qualità di europea.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Concorsi ed Aste

COMUNE DI VENEZIA

Concorso Vigili

A tutto il 30 Aprile p. v. è aperto il concorso a 10 posti di Vigile Urbano di II. classe.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione I. Municipale.

IL PODESTA'
PIETRO ORSI

Quotazioni di Borsa

Il movimento di ripresa iniziato ieri ha avuto un ulteriore sviluppo nella riunione odierna, attraverso buon lavoro a corsi crescenti di quasi tutti i valori.

Appaiono in nuovo progresso i titoli di Stato ed i valori bancari; più accentuato è il guadagno delle Châtillon a 182, Snia a 168,50, Cascami seta a 630, Isotta Fraschini a 203, Beni Stabili a 678, Generali a 6440.

Ben tenuti Fiat, Adriatica, Rubattino, Veneziano a 170 qui e a 176 alla Borsa di Milano, Ciga a 91 e tutti gli altri valori.

BORSA DI MILANO

MILANO, 27. — Chiusura: Banca di Italia 2447 — Banca Commerc. Ital. 1245 — Banca Naz. di Credito 572 — Banco Roma 120 — Credito Italiano 813 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mob. Finanz. 687 — Cosulich 198 — Ferr. Mediterranee 464 — Ferr. Meridionali 765 — N. G. I. (Rubattino) 542 — Libera Triestina 310 — Venete Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 3175 — Id. Furter 138 — Id. Trobaso 460 — Id. Turati 744 — Id. Val d'Olona 335 — Id. Valle Seriana 760 — Id. Val Ticino 145 — Id. Veneziano 176 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Id. Cascami Seta 630 — Stamp. De Angeli 795 — Lan. Gavardo 1050 — Id. Targetti 802 — Id. Rossi 4600 — La Soie de Châtillon 182 — Lanif. Can. Nazionale 481 — Man. Rotondi 546 — Stamperia Lombarda 368 — Man. Cotoniere Merid. 44 — Id. Riunite Toscane 42 — Id. Ital. Pacchetti e C. 149 — Id. Rossari e Varzi 745 — Id. Tosi, Busto 368 — Varedo 63 — S.N.I.A. Viscosa 168.50 — Bernasconi Tess. Ser. 102 — Unione Manifatture 430 — Franchi Gregorini 84 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 157.50 — Metallurgica Italiana 135 — Miniere Elba 44.50 — Monte Amiata 321 — Montecatini 250.50 — Breda Costruz. Mecc. 132 — Automobili F.I.A.T. 383.50 — Id. Isotta Fraschini 203 — Id. Bianchi 43 — Off. M. Miani Silvestri 2650 — Id. id. Reggiane 77 — Stab. Dalmine 125.50 — Soc. Adriatica di Elettr. 251 — Elettr. Brioschi 435 — Dinamo It. Impr. El. 143 — Elettr. Bresciana 263 — Id. Adamello 273 — Id. C.I.E.Li. 192 — Emiliana Eserc. Elett. 54 — Idroelet. Trezzo d'A. 465 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 132.50 — Id. Edison 740 — Id. id. Postergate 493 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 155 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 220 — Elett. Ligure Toscana 302 — Id. Lombarda (Viz) 1121 — Meridionale di Elettr. 352 — Elettr. Valdarno 151.50 — Ternomasio 129 — Terni 434 — Unione Eserc. Elett. 116 — Distillerie Italiane 142.50 — Industria Zuccheri 589 — Raffineria L. L. 698 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 122 — Gulinelli Distill. 210 — Benelli (mat. color.) 30 — Gas di Torino 338 — Mira Lanza 98 — Petroli d'Italia 58.50 — Acdes 837.50 — Bonifiche Ferraresi 487 — Comp. Fond. Region. 117.50 — Istituto Fondi Rustici 191 — Ist. Rom. Beni Stabili 678 — Gr. Alberghi Venezia 91 — Eridania 867 — Italo Americana 482 — Pirelli Italiana 751 — Pirelli e C. 153 — Rinascente 71 — Brasital 219 — Dell'Acqua Esp. 425 — Marconi 283 — Spalato C. Portland 248.

TITOLO	MILANO 24	MILANO 27	TRIESTE 26	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	75 20	75.75	75.20	75.50
Consol. 5%	85.40	86,20	85.30	86,10
Francia	74.51	74.52	71.50	74.50
Svizzera	364.60	364.70	264.50	364.50
Londra	92.39	92.49	92.40	92,40
New York	18.92	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.52	4,53	4.53
Vienna	2.66	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.70	11.70	11.70	11.70
Belgio	2.63	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.50	317.62	318.75	318.75
Praga	56.20	56.17	54.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3.31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 27. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 75.70 — Consolidato 5 p. c. f. m. 86.10 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 77.25 — Banca d'Italia 2445 — Banca Commerciale Italiana 1243.50 — Banco Roma 122 — Banca Nazionale di Credito 567 — Credito Industriale 667 ex 40 — Assicurazioni Generali 644 — Cosulich 198.25 — Veneziana Navigazione 266 — Libera Triestina 308 — Cantiere Navale Triestino 142 — Cantieri Acciajerie Venezia 73 — Ferrovie Meridionali 758 — Costruzioni Venete 250 — Adriatica di Elettricità 254.5 — Terni 435 — Dalmine 124 — Ilva 152 — Fiat 364 — Cotonificio Veneziano 170 — Soie de Châtillon 183 — Grandi Alberghi 92 — Montecatini 262 — Italiana Gas 335 — Raffin. Ligure Lombarda 603 — Soc. Telefon. delle Venezie 236 — Conterie Veneziana 2000 — S. A. M. E. 170 — Mira 96.

CAMBI

Francia 74.525 — Londra 92.405 — Svizzera 364.70 — New York 18.92.75 — Spagna 318 — Berlino 453 — Belgio 264 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.40 — Praga 56.25 — Bucarest 11.80 — Budapest 3.31.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 marzo: «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 27 marzo: «Praga» ital. da Trieste con merci — «Romagna» ital. da Batum con petrolio — «Gianicolo» ital. da Fiume con merci — «Goldoni» ital. da Amburgo con merci — «Georgios Mantacas» ell. da Cardiff con carbone — «Helouan» ital. da Alessandria con merci — «Majdan» jugosl. da Sebenico con merci.

Spedizioni del 27 marzo: «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Romagna» ital. per Fiume vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Helouan» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Odessa con merci.

Partenze del 27 marzo: «Stella d'Italia» ital. per Corfù — «Helouan» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Romagna» it. arrivato il 27 marzo: da Batum: rinfusa tonn. 845 petroli, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Georgios Mantacas» ell. arrivato il 27 marzo: da Cardiff: rinfusa tonn. 4586 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Gregos e C.

Pir. «Goldoni» ital. arrivato il 27 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. 1504 carbone fossile; da Anversa: barili 10 olio, balle 57 fibre vegetali, casse 2 detto, balle 11 carta, balle 15 vegetali, colli 83 merci diverse; da Amburgo: sacchi 750, barili 5 acido, colli 8 ferro, barili 25 sevo, colli 300 solfato sodio, casse 1 acciajo, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni: Gennaio 18.87 — Febbraio manca — Marzo manca — Aprile 19.45 — Maggio 19.48-49 — Giugno 19.42 — Luglio 19.36-37 — Agosto 19.26 — Settembre 19.15 — Ottobre 19.00-03 — Novembre 18.98 — Dicembre 18.87-89.

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il 24 corrente, si è tenuta in Milano l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, presieduta dal Sen. Silvio Crespi.

Erano presenti 184 Azionisti rappresentanti, in proprio e per procura 935.658 Azioni.

L'Amministratore Delegato, Gr. Uff. Toeplitz, ha letto la seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

SIGNORI AZIONISTI,

Il fatto dominante dell'esercizio decorso è costituito dalla riforma monetaria attuata sullo scorcio dell'anno con l'abolizione del corso forzoso e l'instaurazione della convertibilità aurea della lira: evento che segna una delle date più memorabili nella storia della finanza italiana, e pone il fondamento dell'effettiva rinascita economica del Paese dopo l'immane ed affannoso travaglio di circa tre lustri.

L'immediato arresto di ogni tendenza inflazionista nell'agosto del 1926 fu seguito da una politica di graduale rivalutazione, che si svolse con decisa continuità per larga parte del 1927 ed assunse talora carattere così audace che parve seriamente compromettere la vita della produzione e dei traffici.

Ma una crisi economica generale non avemmo da lamentare; e siamo ben lontani ora dallo scorgere sintomi che possano generarne il timore.

Già negli ultimi due anni, con pacato ottimismo, che traeva la sua ragione da un attento e sereno esame degli indici più significativi del movimento economico nazionale e internazionale, escludemmo la fondatezza della possibilità di una crisi generale, pur prevedendo prima e constatando poi il prodursi di crisi particolari in alcune categorie d'industria. Non crediamo arrischiato asserire ora che, che se non ci lasceremo traviare da eventuale effimeri allettamenti, nel corso di questo esercizio cominceranno a manifestarsi segni di ripresa anche nei rami della produzione fin qui più duramente provati.

*

Il giudizio di chi temeva che la spinta rivalutatrice impressa alla lira avesse oltrepassato il sopportabile limite si basava, più che sulla considerazione della specifica e particolare struttura economica del nostro Paese e della sua capacità di resistenza, sopra un esame astratto del fenomeno o sulla constatazione degli effetti altrove determinati dal perseguimento di una energica politica di rivalutazione monetaria. Si temeva cioè, — cosa che in parte non poteva non verificarsi, — che la riduzione della quantità dei mezzi di pagamento e la conseguente contrazione dei redditi monetari, avvenendo con maggiore rapidità della diminuzione dei prezzi, cui in ultima analisi la rivalutazione della moneta tendeva, provocasse, attraverso la grave accumulazione degli stocks invenduti di merci, una paralesi generale della produzione, prima che si determinassero le condizioni idonee all'inizio di un nuovo ciclo produttivo a costi minori. Ma si trascurava di tener conto che uno dei maggiori elementi atti a consentire che il processo di rivalutazione si svolgesse sino all'estremo limite compatibile con le essenziali esigenze della vita produttiva nazionale era rappresentato dall'alto grado di concentramento bancario esistente nel nostro Paese e dalla natura dei rapporti fra produzione e credito, sulla cui genesi e sul cui sviluppo richiamammo l'attenzione nella nostra relazione sul bilancio del 1926.

Attraverso una coraggiosa quanto salutare politica di tesoreria, detto concentramento ha permesso di agire in modo che alla deflazione monetaria, — mercè la quale la rivalutazione venivasi attuando, — non facesse immediato e quasi automatico riscontro una deflazione del credito nelle stesse proporzione o, comunque, in misura tale da pregiudicare nel suo complesso l'andamento della produzione. Cosicchè il contraccolpo deflazionista veniva a gravare quasi interamente sulla posizione delle banche, le quali peraltro, — e in prima linea il nostro Istituto, — con ferma fiducia nell'opera dei supremi reggitori delle sorti finanziarie del Paese, sostennero — in virtù della loro salda compagine, — il peso della situazione sino al punto di massima resistenza dell'organizzazione economica nazionale.

La riprova di quanto abbiamo affermato risulta dall'esame delle variazioni che, durante i mesi di più accentuata rivalutazione, si rilevano da una parte nei conti che mostrano l'entità e la natura del movimento bancario in genere e, dall'altra, nei conti che rappresentano la situazione creditizia. E mentre per quanto riguarda i primi si avverte che la contrazione prodottasi nei conti che danno la curva del movimento degli affari ordinari (cassa, portafoglio, assegni, riporti e crediti documentati) è di gran lunga più notevole di quella verificatasi nei conti che registrano operazioni di carattere fiduciario (specie depositi in conto corrente e a risparmio), per quanto riguarda la situazione creditizia si nota che la diminuzione prodottasi nei conti relativi rispecchia il ritorno del volume dei crediti utilizzati nei limiti del volume dei crediti concessi.

*

Gli effetti dell'assestamento della moneta nazionale sulla incrollabile base dell'oro cominciarono ad apparire quasi immediatamente sul mercato finanziario e sullo stato del credito, anche per il fatto che, con avveduto e sano criterio, il livello legale di stabilizzazione venne fissato con adeguato scarto sulla punta estrema di rivalutazione raggiunta in precedenza. E mentre da un lato si determinava nella quotazione dei valori di borsa, pubblici e privati, una netta tendenza al rialzo, sagacemente contenuta in ragionevoli proporzioni da una accorta disciplina di realizzi e di impieghi, dall'altra si allegeriva la pressione sulla tesoreria degli istituti di credito, anche per il rifluire di disponibilità liquide rimaste fin allora fuori del Paese.

Inoltre, il Governo Nazionale non tardò a rimuovere l'«embargo» sui prestiti esteri ed a regolare con opportune cautele il nuovo afflusso di capitale estero destinato a scopi produttivi. Ed assecondò con illuminata comprensione della realtà l'attuazione di operazioni di vasta mole, congegnate nella guisa più acconcia per l'oculata ripresa dello sviluppo dell'economia nazionale.

Come è stato più volte fondatamente osservato, la formazione del risparmio in Italia si è mantenuta costantemente, sin dagli inizi del nostro sviluppo industriale, al disotto delle necessità imposte dall'incremento demografico e dall'andamento dell'attività produttiva; sproporzione aggravatasi in notevole misura nel periodo bellico e nell'immediato dopoguerra e che in parte non può essere colmata se non dall'affiusso di capitale estero. A parte gli effetti di ordine monetario connessi a tale fenomeno, rappresentava motivo di preoccupazione per l'avvenire l'onore di cui l'economia del Paese veniva a gravarsi per il servizio dei prestiti, e prudentemente si desiderava che siffatto onere non fosse appesantito oltre misura, cedendo unicamente allo stimolo dei bisogni finanziari immediati. Ma poichè la domanda da fronteggiare non proveniva solo da esigenze di ulteriore espansione industriale, sibbene anche dalla necessità di restituire al mercato interno uno stabile equilibrio fra la massa degli investimenti permanenti e quella degli impieghi brevi per i bisogni ciclici della produzione e degli scambi, fu possibile superare l'accennato timore, imprimendo nuova forma agli investimenti esteri nel nostro Paese con il collocamento di congrui possessi azionari di gruppi di imprese, anzichè con la emissione di obbligazioni di singole aziende, senza peraltro vincolare in alcun modo la indipendenza amministrativa e le direttive tecniche dell'industria nazionale.

*

Si è inteso in tal modo giovare anche, sia pure indirettamente, alla razionale coordinazione industriale, che costituisce il compito precipuo della nostra opera nella fase attuale di adeguazione della economia del Paese alla base posta dalla vittoria brillantemente conseguita nel campo monetario.

Nella nostra relazione per l'esercizio 1926, rilevando come i benefici effetti della rivalutazione monetaria allora solo possono considerarsi definitivamente acquisiti alla economia nazionale quando la diminuzione dei prezzi delle merci e dei servigi sia conseguenza della riduzione dei costi, adombrammo la opportunità di preparare l'ambiente più propizio al sorgere di combinazioni industriali meglio rispondenti al fine suddetto. L'opportunità si è tramutata ora in necessità; talchè il dovere che oggi si impone agli organi del credito e della produzione è precisamente quello di procedere alla razionalizzazione, coordinazione e concentramento dell'attività produttrice del Paese, nel suo complesso e nei suoi singoli rami, eliminando coraggiosamente i tenaci residui di perniciose soprastrutture belliche e ripulendo tutti i pezzi del complicato ingranaggio economico. Solo così ci sarà dato cogliere appieno i frutti della riforma monetaria ed avviarci con animo tranquillo verso la prosperità e la ricchezza.

Ai sacrifizi sostenuti dallo Stato, con esemplare fermezza, per dotare il Paese di una stabile misura dei valori deve corrispondere con pari fermezza il sacrifizio di tutte le classi produttrici, fino a che ogni elemento della vita economica non si assesti nei limiti di quella misura. E siamo certi che uno dei principali vantaggi che apporterà il raggiungimento di questo scopo — agevolato dal Governo Nazionale anche con il prolungamento di facilitazioni fiscali — sarà l'auspicato ritorno alla netta distinzione di funzioni fra gli organi del credito e quelli della produzione; talchè sarà ridata ai banchieri la possibilità di essere un po' più banchieri e meno industriali, ed agli industriali di essere un po' più industriali e meno finanziari! E tutti ne trarranno notevole giovamento.

*

Da quanto abbiamo esposto ci sembra risulti con sufficiente chiarezza quale è stata la direttiva seguita dal nostro Istituto e quale è quella cui esso intende informare la sua azione futura, sempre in disciplinata e fattiva collaborazione con il Governo Nazionale.

Le operazioni finanziarie da noi compiute nel corso dell'anno ne sono la evidente illustrazione. Come di consueto, ci limitiamo ad una loro fugace rassegna.

Abbiamo promosso e costituito in unione alle Case bancarie Field, Glore e C. e Bonbright e C. di New York, e con il concorso molto cordiale di banche ed imprese amiche, la «Italian Super Power Corporation», le cui emissioni per oltre 30 milioni di dollari, coperte da un portafoglio titoli costituito da azioni di una ventina di società idroelettriche italiane, sono state coronate dal più lusinghiero successo. Sempre nel ramo delle industrie idroelettriche, abbiamo partecipato all'aumento di capitale della Società Generale Elettrica della Sicilia, da 120 a 180 milioni, della Società Adriatica di Elettricità, da 200 a 250 milioni, della Società Meridionale di Elettricità, da 300 a 450 milioni.

Nel campo delle industrie tessili, abbiamo assicurato la nostra partecipazione all'aumento di capitale della Società «Clerici» di Como, da 25 a 50 milioni, contribuendo alla sua integrazione produttiva; al risanamento finanziario delle Manifatture Toscane Riunite, avvenuto mercè la riduzione del capitale sociale da 24 milioni a 7.200.000 e il suo successivo aumento a 28.800.000 alla riorganizzazione della Società Anonima «Il Fabbricone» di Prato, con un capitale di 12 milioni. E, per rimanere nell'ambito dell'opera di riordinamento industriale, citiamo, fra le industrie chimiche, la riorganizzazione della Società «Arenella» di Palermo e la costituzione del Consorzio per la produzione e la vendita dell'acido citrico.

Non vogliamo inoltre trascurare dal far cenno della nostra larga partecipazione nella Società «Imprese Riunite della Strada», con 55 milioni di capitale, ed il nostro concorso alla costituzione del «Consorzio Aereo Italiano», ente con 20 milioni di capitale, e all'Istituto per l'assicurazione dei crediti alla esportazione, con 17 milioni di capitale.

Ci sembre infine opportuno rammentare la recente combinazione per il più proficuo svolgimento delle imprese marittime triestine.

Altre importanti operazioni di assestamento sono allo studio, e ci auguriamo di condurle presto a buon fine.

*

Le conseguenze della contrazione verificatasi nel movimento bancario generale si rispecchiano nei risultati ottenuti dalle nostre filiali in Italia, la cui alacrità mai peraltro venne meno. Ma i risultati dei primi mesi dell'esercizio corrente segnano già il delinearsi della ripresa, che confidiamo assuma più preciso carattere anche in relazione al recentissimo ritocco nella misura del saggio ufficiale dello sconto.

Attenzione sempre più vigile fu d'altra parte rivolta alla più efficiente organizzazione dei servizi ed alla migliore utilizzazione del personale, realizzando economie non trascurabili sulla ingente somma di spese generali. Si persegue in tal maniera la riduzion dei costi anche nella speciale indutsria bancaria.

Durante l'anno aprimmo l eagenzie di Rieti, Frosinone, Cosenza, Velletri, Gallarate, le subagenzie di Nuoro, Codogno e Vallemosso e l'agenzia di città N. 6 a Roma. E nel dicembre scorso la Direzione Centrale si è insediata nel nuovo edifizio di piazza della Scala, costruito sulla stessa aerea dove sorgeva la vecchia «casa rossa», che fu la culla del nostro Istituto.

Non meno brilante di quello constatato negli esercizi precedenti fu nel 1927 l'esito delle nostre dipendenze e filiazioni estere, la cui organica compagine va integrandosi con la costituzione in corso di una nostra sede a Smirne, e di nuove filiazioni in Grecia e nel Marocco. Va segnalata altresì la notevole parte da noi presa, insieme con primarie case americane, inglesi, austriache e belghe, alla riorganizzazione della Banca Commerciale di Varsavi,a uno dei più vecchi ed accreditati Istituti bancari in Polonia.

L'agenzia di New Yark ha dato ancora bella prova della sua intensa vitalità, e la Banca Commerciale Italiana Trust Company ci ha fatto constatare apipeno la considerazione di cui gode nella city nord-americana attraverso il completo successo onde effettuò il raddoppiamento del suo capitale. La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha conseguito buoni risultati. Il Banco Italiano di Lima ha proceduto con larghissimo favore all'aumento del suo capitale, consolidando la posizione di prim'ordine che si era conquistata negli anni precedenti. La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto si va ormai sicuramente affermando ed ha già conseguito risultati di cui non esitiamo a dichiararci soddisfatti.

In Europa, la Sede di Londra mantiene il suo prestigio e la sua posizione. La Sede di Costantinopoli riprende a dare risultati soddisfacenti. La Banca della Svizzera Italiana ha continuato a svolgere la sua proficuo azione. Le nostre filiazioni romena e bulgara hanno conservato integra la loro posizione di primissimo ordine ed il loro alto prestigio. La Banca Commerciale Italiana France) ha realizzato i consueti, ottimi risultati. La Banca Ungaro-Italiana ha dato buonissimi frutti ed ha ultimamente proceduto anch'essa ad un cospicuo aumento di capitale, accolto con fiduciosa simpatia.

*

Le risultanze del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione dànno la conferma numerica di quanto siam venuti esponendo. I criteri di valutazione in esso seguiti sono inspirati alla consueta austerità, applicata con il più scrupoloso rigore; talchè possiamo affermare essere quello che vi presentiamo un bilancio in cui sono più scontate le prevedibili ripercussioni del processo di definitivo assestamento economico sul quale vi abbiamo intrattenuti.

L'operazione di conversione dei Buoni del Tesoro in prestito del Littorio non ha per nulla influito, anche nel decorso esercizio, sulla nostra situazione patrimoniale; e nessun timore può oramai più nutrirsi al riguardo, anzi, tutto lascia prevedere che la fermezza del titolo si mantenga e si accentui al punto che il suo prezzo di inventario ne rappresenti stabilmente il corso minimo.

Il coraggioso taglio praticato nel 1926 nella valutazione de lnostro portafoglio titoli non ha reso necessario procedere a ulteriori svalutazioni in questa categoria del nostro attivo, e la cifra delle voci «Valori di proprietà» e «Partecipazioni bancarie e diverse» è rimasta quasi invariata, poichè la contabilizzazione delle operazioni relative alla «Italian Super Power Corporation» è avvenuta solo nel corente esercizio. Ed anche a questo proposito nessuna preoccupazione più ci opprime, convinti come siamo che il mercato dei valori industriale e bancari continuerà sostanzialmente nella sua netta e disciplinata tendenza alla sostenutezza, richiamando man mano verso gli investimenti azionari quel risparmio che negli ultimi ani se n'era scostato.

L'esame del conto «Perdite e Profitti» mostra che la diminuzione verificatasi negli utili relativi alle operazioni ordinarie di banca è stata più che compensata, rispetto all'esercizio precedente, sia dalla sparizione della voce «Perdite su titoli e partecipazioni» sia, per contro, dal saldo utili, modesto ma non trascurabile, conseguito nelle ordinarie operazioni su titoli ed alla riduzione verificatosi nelle spese di amministrazione. Cosicchè, in definitiva, l'utile netto dell'esercizio supera di alcuni milioni quello dell'esercizio precedente e consente di mantenere, senza pregiudizio di nessun genere, il dividendo di 65 lire per azione, nonchè un ulteriore aumento del fondo di riserva oltre la somma occorrente a sensi del R. D. 7 Settembre 1926, N. 1511 mandando «a nuovo» circa 29 milioni.

Siamo sicuri quindi della vostra adesione alla ripartizione di utili che qui apresso vi proponiamo:

utile netto come da Bilancio	L.	115.060.119.70
10 % alla Riserva Ordinaria (a norma dell'art. 3 del R. Decreto Legge 7 settembre 1926 N. 1511)	»	11.506.012.—
	L.	103.554.107.70
5 % al Capitale sociale di L. 700.000.000	»	35.000.000.—
	L.	68.554.107.70
5 % al Consiglio di Amministrazione .	»	3.427.705.40
	L.	65.126.402.30
ulteriore 8 % al Capitale sociale . . .	»	56.000.000.—
Avanzo Utili dell'Esercizio	L.	9.126.402.30
più: Civanzo Utili esercizi precedenti .	»	28.075.392.60
	L.	37.201.794.90
Meno: ulteriore assegnazione alla Riserva ordinaria a formare complessivamente L. 20.000.000)	»	8.493.988.—
a «Conto Nuovo» . .	L.	28.707.806.90

*

Per quanto concerne il funzionamento del Consiglio di Amministrazione, non vogliamo tralasciare dall'informarvi che abbiamo provveduto alla revisione del regolamento interno dell'Istituto, riformando la costituzione del Comitato e rendendone l'opera di collaborazione con la Presidenza più continua e fattiva.

Parimenti riteniamo opportuno comunicarvi che abbiamo modificato, in relazione alla «Carta del Lavoro», il regolamento per il nostro personale, che anche nel'esercizio decorso ha riaffermato al propria bella tradizione di laboriosità, disciplina e devozione all'Istituto.

*

Affine di rafforzare e di rendere sempre più efficiente l'opera della nostra Direzione Centrale, specializzandone le funzioni e definendone con maggiore nettezza le responsabilità, abbiamo nominato Direttori Centrale i signori Giuseppe F. Smania e Avv. Eugenio Da Bove, rispettivamente Capo Contabile e Capo del Personale, la cui solerte e attiva collaborazione è stata ognora per noi fonte di vivo compiacimento.

*

Scadono per anzianità, e sono rieleggibili, i consigileri di Amministrazione signori: Sen. Dott. Silvio Crespi, Comm. Ing. Achille Gaggia, Sen. Dott. Olindo Malagodi, Comm. Avv. Rinaldo Panzarasa, Dott. Piero Restelli, Barone Camillo Romano Avezzana, Comm. Rag. Guido Sacchi.

Vogliate pure provvedere alla nomina del Collegio sindacale, determinandone gli assegni.

Signori Azionisti,

Nell'agosto dello scorso anno una grave sciagura colpiva l'Istituto, con la perdita del nostro Vice-Presidente Ing. Pietro Fenoglio.

Egli ha lasciato fra noi un vuoto incolmabile. Non solo una operosa energia si è spenta, ma un generoso animo si è dipartito da noi.

Alto e perspicace ingegno, competenza profonda e sicura, diritta e schietta integrità di carattere si fondevano in lui così armonicamente, da renderne la guida e i lconsiglio ognora sereni ed efficaci.

All'Amico, che ci fu compagno forte e infaticabile nelle lotte più dure, all'Uomo insigne, sempre equilibrato e moderatore nel suo giudizio, vada il nostro mestissimo, reverente saluto, espressione del nostro rimpianto che non può esaurirsi.

Il Consiglio d'Amministrazione

Rispondendo in particolare all'azionista Avv. Levis, che lo interpellò circa le voci di dissenso corse largamente in questi ultimi tempi in merito alla progettata fusione Breda, Officine Meccaniche Italiane e Franchi Gregorini, l'Amministratore Delegato disse:

«Circa la fusione fra la Breda, le Officine Meccaniche Italiane e la Franchi Gregorini sarò molto esplicito.

«Della opportunità della fusione, che risponderebbe in modo eminente alle direttive in questa materia del Governo Nazionale, nessuno dubitava. Si trattava di costituire, eliminando duplicazioni di funzioni amministrative, concentrando gli sforzi dei ricercatori in materia di perfezionamenti tecnici, e risanando intieramente la situazione finanziaria, un organismo industriale con Direzione rinforzata, che per dimensioni di capitale e per efficienza tecnica, potesse vivere di vita più prospera.

«In linea di massima l'idea della fusione fu accolta dai dirigenti delle tre società sino dal primo semestre del 1927, e, data questa unanimità di consensi, fu iniziata un'indagine tecnico-finanziaria, diretta a stabilire, con un esame molto accurato, le basi per la valutazione delle attività delle tre aziende. Alla fine dell'anno si era iniziata la compilazione degli inventari con criteri uniformi e si era stabilito di procedere, pure con criteri uniformi, alla valutazione dei lavori in corso.

«Ma a questo punto gli esponenti di notevoli interessi nella Breda si sono opposti al disegno di fusione, adducendo quale ragione che le svalutazioni che si prevedeva di dover praticare nel bilancio Breda erano eccessive e relativamente più gravi di quelle che si intendeva praticare nei bilanci delle altre due società. Ora, anche volendo trascurare il fatto molto importante che sia le Officine Meccaniche Italiane, che la Franchi hanno già, in un passato non lontano, coraggiosamente iniziato il ripulimento del loro bilancio, sta di fatto che alle valutazioni stabilite nella perizia per le attività Breda, sia considerata in sè, che in rapporto comparativo con le altre due aziende, nessuna obiezione si è mossa nei nostri confronti da parte dei dissenzienti, ai quali a tale scopo avevo esplicitamente richiesto una concreta esposizione degli elementi di fatto che potessero addurre a confutazione delle valutazioni proposte.

«L'interruzione ufficiale del lavoro di preparazione avvenuta nel momento in cui si doveva cominciare la valutazione dei lavori in corso ha coinciso con la voce, molto diffusa, ma di cui finora non abbiamo mai avuto comunicazione ufficiale, che la Breda stesse raccogliendo fondi per rimborsare il suo principale creditore, e cioè la Banca Commerciale Italiana. Come è ovvio, non abbiamo alcuna obiezione ad essere rimborsati dei nostri crediti. Ma tengo comunque a tranquillizzare i nostri azionisti che in nessun caso la nostra Banca potrà dare il suo appoggio ad una combinazione che non fosse basata su quei criteri di assoluto risanamento industriale e finanziario da noi giudicati indispensabili in una operazione di grande stile, nello svolgimento della quale saremmo necessariamente chiamati a garantire una ingente reintegrazione del capitale azionario della Breda, senza la quale la società rimarebbe comunque gravata di debiti finanziari.

«Intanto per lasciare all'amministrazione tutta la sua libertà di azione, i rappresentanti della Banca nel Consiglio della Breda hanno rassegnate le proprie dimissioni.

«Questa è la storia precisa del primo urto d'opinioni manifestatosi fra la Banca e la Società Breda, a suo tempo costituita col nostro concorso dal tanto rimpianto suo fondatore Ingegnere Ernesto.

«Mi sono dilungato sull'argomento abusando forse della vostra pazienza, Signori Azionisti, ma sono grato al Signor Levis di avermi procurata la occasione di ridurre ai suoi veri termini le troppe voci che si sono sparse al riguardo su tutti i mercati italiani e anche negli ambienti politici, dove le nostre intenzioni giunsero deformate sino al punto di far credere a persone di buona fede che si mirasse alla distruzione od alla minorazione dell'efficienza della Breda, mentre la verità è esattamente il contrario».

L'Asemblea approvò il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite ed il riparto degli utili, quale proposto dal Consiglio, e rielesse all'unanimità gli Amministratori uscenti Sigg.: Sen. Dott. Silvio Crespi, Comm. Ing. Achille Gaggia, Sen. Dott. Olindo Malagodi, Comm. Avv. Rinaldo Panzarasa, Dott. Pietro Restelli, Barone Camillo Romano Avezzana, Comm. Rag. Guido Sacchi, ed ha nominato nuovo Consigliere il Gr. Uff. Ing. Piero Puricelli.

Sono stati confermati in carica i Sindaci uscenti.

L'Assemblea chiuse i suoi lavori inviando un plauso all'intero Consiglio di Amministrazione e in particolare all'opera dell'Amministratore Delegato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

In onore di S. E. Iraci

Una colazione al "Malta,,

Sabato sera all'albergo Croce di Malta seguì in onore di S. E. il comm. Agostino Iraci, una colazione alla quale presero parte il Capo di gabinetto di S. E. il cav. uff. dr. Marconcini, il V. Prefetto D'Alena Commissario Prefettizio per la Provincia, dr. comm. Bianco V. Prefetto ispettore, il Segretario della Federazione Provinciale Fascista avv. Cesare Perotti con i membri del Direttorio Federale: medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, co. Arbeno D'Attimis, cav. Enrico Fancello, rag. Rinaldo Colledan, sig. Enea Caine, dr. cav. Raffaello Pagani, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine gr. uff. Orestano, il comm. dr. Bodini Questore di Udine, il segretario generale dei Sindacati Fascisti sig. Ugo Barbettani, l'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Federazione Enti Autarchici; Console della 63.a Legione cav. Nino Macellari Console della 55.a Legione Alpina cav. Alberto Liuzzi; l'ing. Someda per la Federazione Combattenti; l'ing. Carlo Fachini per la Federazione Industriali e il cav. Enrico Broili per la federazione Commercianti.

Allo spumante il dr. Cesare Perotti pronunciò un nobilissimo indirizzo di saluto a S. E. Iraci a nome delle Camicie Nere, saluto che egli disse con quella semplicità e sincerità che sono la tradizione del popolo e del fascismo friulano. Ricordando la dedica incisa nella medaglia d'oro che il Direttorio aveva poco prima consegnato a S. E. Iraci, egli volle riaffermare che anche in questo segno esteriore di omaggio nulla vi era di formalismo e di rettorico, bensì della schietta espressione dei sentimenti di riconoscenza e di affetto che il Friuli tutto tributa ad Agostino Iraci, riconoscenza per il bene che egli ha fatto alla nostra Provincia, affetto che egli ha saputo conquistare con le elette virtù della sua grande anima. Il dr. Perotti terminò il suo dire assicurando il partente che nel nuovo altissimo posto di fiducia e di responsabilità accanto al Duce, lo segue e lo accompagna il sentimento augurale dei fascisti friulani i quali traggono l'auspicio sicuro che egli saprà a fianco del Duce attuare il fiero motto «di qui non si passa» contro tutti i nemici occulti e palesi del fascismo.

Alle nobilissime espressioni del Segretario Federale, accolte dall'unanime entusiastico consenso dei presenti, rispose S. E. Iraci affermando che il merito della attuale situazione in Friuli non dev'essere a lui in gran parte attribuito poichè egli ha trovato il materiale adatto per ristabilire in Udine quella situazione che in fine era nella realtà delle cose e nell'anelito di ogni buon friulano di ridare alla sua Provincia quel ritmo fecondo e tranquillo di opere realizzatrici del Fascismo. Si disse inoltre lieto di trovarsi presenti fra tutti coloro che rappresentano le organizzazioni del Regime e che sono stati suoi fedeli ed efficaci collaboratori nella dirigenza della Provincia.

L'illustre uomo ha affermato poscia che vi sono taluni che ritengono di poter pensare che la sua partenza possa significare un mutamento nella linea e nelle direttive dell'attuale situazione, costoro errano e sono degli illusi.

Rivolse un plauso ai dirigenti la Federazione Fascista e formulò l'auspicio che il Fascismo Friulano guidato dalla giovinezza gagliarda saprà compiere tutto il cammino che l'attende per realizzare la prosperità di questa terra e di questo magnifico popolo.

Rivolse un caldo elogio al popolo Friulano per tutte le sue virtù di laboriosità di serietà e di resistenza alla fatica e concluse affermando che la sua partenza non significa abbandono, ma che anzi egli da Roma seguirà con vigile pensiero la marcia ascensionale del Fascismo friulano.

Le vibrate espressioni dell'illustre Capo della Provincia furono accolte da una calorosa dimostrazione di simpatia e di entusiasmo.

La medaglia offerta a S. E. Iraci a nome delle Camicie Nere porta la seguente dedica: «Di qui non si passa! A S. E. Agostino Iraci - Prefetto Fascista di Udine - Le Camicie Nere del Friuli - Tenaci nel ricordo e nell'affetto di Lui - Che lo spirito seppe comprenderne E l'opera ne guidò - Con saggezza ispirata - Dalla sua grande - Purissima anima fascista».

Il saluto del Fascismo Friulano

La Federazione Provinciale Fascista ha diramato a tutti i Fasci della Provincia la seguente circolare:

«S. E. Agostino Iraci, illustre Prefetto della nostra Provincia, è stato chiamato dal Duce all'importantissimo e delicato incarico di Capo Gabinetto del Ministero dell'interno.

La fede adamantina di Agostino Iraci non poteva meglio essere ricompensata da Colui che vuole al Suo fianco soltanto i migliori ed i provati attraverso il vaglio della lotta cruenta della piazza e da quella non meno difficile e sfibrante di tutti i giorni contro le mene subdole dei nemici palesi ed occulti del Regime e del Fascismo.

Agostino Iraci è il combattente strenuo inflessibile di tutte queste battaglie; ben lo sa il Friuli che deve a Lui riconoscenza per aver potuto riprendere quella fisionomia di compostezza, di serietà e di tenacia nelle opere che per breve tempo gli era stata deturpata da avvenimenti antitetici al Fascismo, ormai definitivamente superati.

Agostino Iraci, pertanto, porta con se qualche cosa di noi, di questa incomparabile tempra friulana.

Il posto di fiducia a Lui conferito è la sicura conferma di quella linea da Lui segnata al Fascismo Friulano e da questi tenuta con cosciente disciplina e col fermo proposito di impedire che sia ritardata od interrotta l'opera Sua diretta a servire il Duce in dedizione assoluta ed in umiltà di intenti.

Portiamo ad Agostino Iraci il nostro deferente saluto per l'immenso bene arrecato dalla Sua fascistissima opera. Il dolore del distacco da Lui sia lenito del giubilo di saperlo a noi vicino nello spirito, interprete sicuro presso il Duce della nostra fede incrollabile.

Gentile omaggio alla Signora Iraci

Nel pomeriggio dell'altro ieri, si sono raccolte in casa della contessa Elodia di Caporiacco, Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, più di una sessantina di signore udinesi, per salutare la signora Maria Vittoria Iraci, gentile consorte del Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno che sta per lasciare la nostra città.

Alla gentile signora Iraci, che tanto buon ricordo lascia nella nostra società udinese per la bontà dell'animo, per l'austerità della vita, per l'alta comprensione di ogni idealità umana e patriottica, è stato fatto omaggio di fiori ed è stato detto tutto il ramarico per la sua partenza da Udine, donde sempre la seguirà il voto più cordiale di ogni migliore avvenire.

Il Fascio Friulano all'on. Zimolo

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica il seguente telegramma inviato dal Segretario Federale dott. Cesare Perotti all'on. Michelangelo Zimolo nominato da S. E. il Capo del Governo Console Generale ad Anversa:

«On. Michelangelo Zimolo - Montecitorio - Roma. — Gradite mie vivissime felicitazioni e quelle dei fascisti Frulani. Nostro pensiero augurale vi seguirà nel nuovo ambito posto di fiducia e di responsabilità. Assicurovi mai verrà meno riconoscenza del fascismo Friulano per quella preziosa opera di dirigenza che rivelò una volta ancora la vostra magnifica tempra di camicia nera inflessibile e fedelissima. — Segretario Federale Perotti.»

Tasse automobilistiche

Il Consiglio Provinciale dell'«Economia comunica che il Ministero delle Finanze, d'accordo con quello delle Comunicazioni, ha dichiarato — con Circolare della Direzione Generale Demanio e Tasse n. 63991 Div. II. del 23 novembre 1927 — che ai conducenti di autoveicoli in servizio pubblico da piazza incombe l'obbligo di sottoporre a vidimazione annuale soltanto la comune patente di guida rilasciata dalla R. Prefettura (patente di primo grado), e non anche quella rilasciata dal Circolo Ferroviario d'Ispezione (patente di secondo grado).

Cronache provinciali

Pordenone

Il maestro Mascagni a Livorno. — Con vivo compiacimento leggiamo nel «Telegrafo» di giorni fa che la Commissione giudicatrice del Concorso per maestro direttore della Banda sindacale fascista cittadina di Livorno, composta dei signori rag. Pugno e dai valorosi maestri aTddei e Benvenuti ha giudicato vincitore del concorso ad unanimità di voti il maestro Luigi Mascagni che, il «Telegrafo» aggiunge, maestro e compositore apprezzatissimo e ben noto tra noi. Lo stesso giornale si dice lieto di dare tale notizia e saluta con entusiastiche parole l'egregio maestro Mascagni.

I pordenonesi che ebbero campo di bene conoscere la capacità tecnica e artistica del maestro Luigi Mascagni durante la sua permanenza nella nostra città quale direttore della Filarmonica apprenderanno con vivo piacere la sua ambita nomina, ed i numerosi amici che qui conta gli inviano rallegramenti ed auguri cordialissimi.

Nomina a patrocinatore legale. — Veniamo a conoscenza che lo studente in legge Carlo Cojazzi praticante da diverso tempo presso lo studio dell'avv. comm. G. B. Cavarzerani, ha ottenuto dalle superiori Autorità Giudiziarie la nomina a Patrocinatore legale.

Al volonteroso giovane che inizia così la sua carriera i più fervidi auguri e congratulazioni.

Sezione mutilati. — Lunedì e martedì 2 e 3 aprile nei locali del Cine Roma, gentilmente concesso dal sig. Proto, verrà proiettato il film «Duce» a beneficio della locale Sezione mutilati.

Data l'importanza del film ed il suo benefico scopo si prevedono dei pienoni.

S. Michele al Tagliamento

Conferenza. — In occasione del nono anniversario della costituzione dei Fasci, il Segretario politico Vignaduzzo ha tenuto una conferenza trattando con profondo e meraviglioso studio la questione sociale: «Fascismo-sindacalismo».

Assisteva il Fascio maschile e femminile e un forte numero di cittadini che hanno seguito con molto interesse la bella dissertazione che ha riscosso unanime e applaudito consenso.

Al giovane conferenziere che regge tanto sapientemente e degnamente i posti di comando che la fiducia dei capi gli hanno assegnato vada il riconoscente saluto della cittadinanza.

Cividale

L'audizione delle canzoni regionali. — Stasera, al Teatro Corte, affollato, l'artista triestina Geni Sadero, che sta facendo il giro dei Collegi e degli Istituti, raccomandata dal R. Provveditore agli Studi, ha cantato le canzoni più caratteristiche delle varie Regioni d'Italia.

Il pubblico, in gran parte formato da scolaresche cittadine o da genitori e parenti degli scolari, ha applaudito ogni numero del programma e la signorina è stata regalata di un bel mazzo di garofani.

Riduzioni ferroviarie per la Fiera cavalli. — Per favorire il concorso alla Fiera cavalli, che avrà luogo a Cividale nei giorni dal 28 al 31 marzo le Ferrovie dello Stato hanno concesso, che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Cividale dalle proprie stazioni nei giorni 28, 29 e 30 siano tenuti validi per il ritorno fino a tutto il 31 e la Società veneta ha disposto, che nel giorno 28 siano distribuiti da Udine, Remanzacco e Moimacco per Cividale biglietti festivi validi per quella sola giornata, e che la validità dei biglietti ordinari di andata-ritorno distribuiti nei successivi giorni 29, 30 e 31 sia prorogata a tutto lunedì 2 aprile p. v.

Buia

Esami alle professionali. — Nei giorni 29 e 30 corr. mese avranno luogo gli esami alla locale Scuola di disegno professionale. Ci si assicura che i 72 alunni frequentanti sono stati ben preparati e istruiti dai tre insegnanti che con zelo si adoprano per il buon andamento della scuola.

Il mercato mensile che doveva aver luogo oggi, causa il mal tempo, venne rimandato a giovedì 29 marzo corr.

Gemona

La Segreteria politica comunica: Mercoledì 28 corr. alle ore 20 precise nella sala sociale della Società operaia (gentilmente concessa) avrà luogo l'assemblea della Sezione del Fascio. Sarà presente il Segretario federale avv. Cesare Perotti. Tutti i fascisti dovranno intervenire. Non saranno accettate che le giustificazioni molto serie per iscritto debitamente controllate. Per gli assenti ingiustificati saranno presi immediati e severi provvedimenti. E' raccomandata la massima puntualità.

Spilimbergo

Il laboratorio mosaicisti alla Fiera di Milano. — Il laboratorio mosaicisti, istituzione che fa onore a Spilimbergo, ha deciso di esporre alla Fiera Campionaria di Milano. Invierà pregevoli lavori in mosaico, modelli di pavimentazione, fontana in mosaico, emblemi dello Stato, tutti eseguiti dagli allievi del laboratorio. I mosaici verranno esposti nel padiglione del Friuli ove funzionerà un piccolo laboratorio dell'arte, al quale verranno adibiti due allievi del laboratorio stesso. Alla spesa concorrerà il Comitato per il padiglione del Friuli.

Concerto mandolinistico. — Nel grandioso salone della «Stella d'oro» l'altra sera il Circolo mandolinisti del Dopolavoro, svolse un bellissimo concerto con programma vario e scelto. Il pubblico applaudì calorosamente i bravi esecutori ed il loro direttore sig. Pizzotti.

Da Monfalcone

L'«Adria Soda» passa alla «Solvay». — In seguito a trattative corse recentemente fra il Consorzo per sovvenzioni industriali e la nota Società «Solvay», quest'ultima è entrata in possesso delle azioni dell'Adria Soda di Molfancone. Il compromesso è già stato firmato. La notizia sarà resa ufficialmente fra breve.

Con quest'operazione la «Solvay» rimane unica produttrice della Soda in Italia, possedendo essa il grande stabilimento di Rossignano, che insieme con quello di Monfalcone copre l'antero fabbisogno nazionale.

Questa notizia è destinata a suscitare molto interesse fra gli industriali.

L'Adria Soda, superate felicemente le gravi crisi di tecnica e di capitali del dopoguerra, si era complicata e trasformata iniziando la produzione della soda con grande successo, in Italia e all'estero. Lo stabilimento dell'Adria ha molta importanza anche dal punto di vista dell'impiego dolla mano d'opera per l'economia di Monfalcone. E' da augurarsi, che con questa operazione, che potrà essere giudicata solo fra qualche mese, non si verifichi un arresto di attività nello stabilimento e ciò anche in considerazione dello sforzo fatto a suo tempo dallo Stato con l'assegnazione di larghe sovvenzioni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.0; tramonta alle ore 18.30 — Luna tramonta alle ore 1.48; leva alle 10.21.

Maree al bacino San Marco: Alta ore 1.35; Bassa ore 10.0 (stazionaria nel pomeriggio).

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 13.9; minima 8.5.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.3.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio giorno 28 marzo 1928:

«Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Capo Sperone Radio — «Caprera» a Port Sudan — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Conte Biancamano» a Cerrito — «Cracovia» a Aden Radio — «Duca d'Aosta» a Cerrito — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Martha Washington» a Rio de Janeiro — «Orazio» a Hablenaves — «Presidente Wilson» a Cadice Radio, Fiume e Gibraltar Rock — «Principe d'Udine» a Sydney Radio — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Maria» a Casablanca — «Remo» a Aden Radio — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Venezia L.» a Cape d'Aguilar.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 28 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1381 — Giovanotti di coperta 203 — Mozzi di coperta con navigazione 24 — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 60 — Carbonai 679 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 21 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La Corte d'Assise di Venezia sarà riaperta il 26 aprile

Ieri durante l'udienza penale del Tribunale, è stato letto il Decreto di S. E. il Primo Presidente della Corte di Venezia, con cui si ordina la riapertura della nostra Corte di Assise per il prossimo 26 aprile.

Nella sessione fissata, saranno discussi dalla giuria popolare diversi processi tra i quali alcuni che riguardano imputati detenuti con l'accusa di omicidio.

Problemi di pesca nella riunione presso la R. Capitaneria

CHIOGGIA, 26

Giovedì, 22 corrente, presso la R. Capitaneria di Chioggia, rappresentata dal suo Comandante Magg. Cav. Umberto Bertuccioli, si sono riuniti i Vallicultori di Chioggia assistiti dal Cap. Agujari, Segretario della Federazione dell'Industria dei prodotti della pesca, ed i pescatori di pesce novello, di Chioggia e Sottomarina, assistiti dal Cap. Giorgio Ricci, Segretario Generale del Sindacato addetti alla pesca e dal Sig. Attilio Benedetti, Segretario Provinciale di Categoria.

Sia il Cap. Aguiari come il Cap. Ricci sono stati appositamente inviati a Venezia ed a Chioggia dal Ministero dell'Economia Nazionale per definire le norme che regolano la pesca e la vendita del pesce novello da semina, questione che da anni si discute ad ogni inizio del periodo di pesca e che sempre ha lasciato i pescatori in misere condizioni dato che il maggiore guadagno viene assorbito dai bagarini ed incettatori.

Essendo stata ripristinata la Legge 4 Marzo 1927 N. 3706, la quale all'Art. 3, vieta la pesca del novellame che non sia adibito al ripopolamento delle Valli, il Ministero dell'Economia Nazionale dispone che il permesso di pesca venga rilasciato col tramite della R. Capitaneria di Porto, solo a quei pescatori che allegano alla domanda una dichiarazione di un vallicultore comprovante che il pesce pescato serve per semina nella propria valle.

In seguito a questa disposizione governativa, la Scuola Regionale Veneta di Pesca, ha creduto prendersi l'arbitrio di rilasciare ad ogni pescatore analoga dichiarazione ma, come era da prevedere, l'On. Ministero ha respinto tutte le domande di pesca poichè esse devono passare attraverso i Sindacati Fascisti, unico Ufficio giuridicamente riconosciuto.

E' evidente che questo ha portato ai pescatori un danno non indifferente per il ritardo subito nella concessione dei permessi di pesca.

Il primo accordo preso tra gli intervenuti alla riunione predetta fu quello che la vendita venga effettuata nel mercato direttamente dai pescatori ai vallicultori raggiungendo così lo scopo di primaria importanza della eliminazione degli incettatori che speculavano illecitamente sulle gravose fatiche dei poveri pescatori.

Arrivati sulla stabilizzazione del prezzo del pesce novello, alla proposta fatta dai pescatori per bocca del Cap. Ricci e del Sig. Benedetti, i vallicultori fecero una contro proposta veramente non accettabile tanto che, dopo una accalorata discussione, durante la quale si ebbe modo di conoscere la grande competenza sui problemi trattati, del Sig. Agujari, Ricci e Benedetti, ogni trattativa venne troncata non essendo disposti i pescatori di accettare i prezzi offerti dai vallicultori e questo fecero anche per consiglio dei loro rappresentanti che, con alto senso di equità, avevano proposto una diminuzione del 20-25 per cento sui prezzi dello scorso anno.

E' sembrato, per un momento, che le trattative fossero state definitivamente troncate tanto che ambo le parti erano propense per prospettare la questione alle Superiori Gerarchie, ma non molto dopo, i vallicultori si son cresi conto dell'onestà dei prezzi richiesti dai pescatori e così fu stabilito che la prima vendita sarebbe stata fatta per bottoli L. 50 il mille e per gli otregani L. 65 il mille, posti nel mercato di Sottomarina, prezzi che avranno valore sino i primi giorni del mese di Aprile.

I pescatori, indubbiamente, hanno avuto così il maggiore beneficio possibile della loro organizzazione Sindacale della Pesca e mercè l forte e cosciente interessamento dell'Ing. Cap. Giorgio Ricci, che tanto tiene a cuore l'interesse dei lavoratori del mare i cui problemi vengono trattati con la rara competenza di questo loro Gerarca, del comm. Claudio Papini, Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, che con passione tutela gli organizzati della Provincia e che tanto ha cooperato per la buona riuscita di questo spinoso problema, del Sig. Attilio Benedetti che da anni, nella nostra Città è preposto alle organizzazioni della pesca che, non ostante le attuali condizioni tristi della marina velica, ne hanno visto benefici ogni appoggio in tutta la loro esistenza non indifferenti e da lui hanno avuto opera, piena di insidie e di disagi e che pur tanta parte ha nella vita economica della Nazione, sono arrivati ad un accordo con i vallicultori che dà modo alle loro famiglie di godere, finalmente, l'onesto frutto della loro fatica.

CRONACA di VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Convocazione Direttorio Federale

Il Direttorio Federale è convocato per oggi alle ore 18.30.

Nomine Direttori Fasci della Provincia

La Segreteria politica della Federazione avverte i Segretari politici che è scaduto il termine per inviare le proposte per i nuovi Direttori.

Coppa "Vilfrido Casellati,,

La eliminatoria riservata ai residenti della città di Venezia resta fissata per domenica 1. aprile alle ore quindici.

La gara si correrà sul chilometro in linea retta nel Gran Viale delle Quattro Fontane al Lido. Possono partecipare indistintamente tutti gli iscritti alle Società Sportive, alla Milizia, all'Avanguardia ed anche i liberi che abbiano 16 anni compiuti e non compiuti i 19.

I tre vincitori parteciperanno alla seconda selezione fra i rappresentanti di tutti i Comuni della Provincia che avrà luogo il giorno 8 dove verrà scelta la rappresentativa che dovrà difendere i colori della nostra Provincia nella finale regionale del 21 Aprile.

Le iscrizioni gratuite si ricevono tutti i giorni dalle ore 18 alle 19 presso la Sede dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista Via XXII Marzo e si chiudono sabato 31 marzo alle ore 18.

Adunate del costume Triveneto

D'accordo con i Podestà dei Capoluoghi di Provincia delle Tre Venezie, si stanno nominando Comitati speciali, i quali hanno il compito dell'organizzazione particolare della grande manifestazione.

Tutti poi i 1394 Podestà dei Comuni delle Tre Venezie nominano un fiduciario o gruppo locale che farà capo al Comitato Esecutivo.

Il programma di massima è il seguente: Circa cinquemila costumi composti di gruppi di 600 persone ciascuno si recheranno a Venezia nei giorni 4, 11, 18, 25 Agosto e 8, 15, 22, 29 Settembre; prenderanno parte ai quattro concorsi «numero e bellezza di tradizione», «danze, cori e musica» per i quali si stanzieranno vistosi premi in denaro.

I gruppi saranno all'arrivo, con grandioso corteo acque condotti dalla stazione ai Giardini Pubblici, ospitati a cura e spese del Comitato e prenderanno quindi parte in Piazza S. Marco al Concorso su una platea smontabile appositamente costruita. Sono in corso di concessione importanti riduzioni ferroviarie per i partecipanti e per i viaggiatori, con meta a Venezia, durante il periodo delle adunate.

Rotary Club di Venezia

Il banchetto annuale al Danieli

Ieri sera in una sala dell'Albergo Danieli, i soci del Rotary Club di Venezia si sono riuniti per il banchetto annuale. Erano presenti nella quasi totalità i membri del Club e il pranzo, ottimamente servito, si è svolto nella maggiore cordialità.

Al levar delle mense il vice presidente co. Antonio Revedin, ha felicemente riassunto con arguta parola l'opera svolta durante l'anno ed ha concluso inneggiando alla prosperità del sodalizio. Quindi il gr. uff. Alfredo Campione ha tenuto la sua relazione inerente al viaggio recentemente compiuto in America.

Della interessante relazione, densa di notizie e fiorita di aneddoti, daremo domani un diffuso resoconto.

Le conferenze geografiche nelle Scuole Medie

Domenica ha avuto inizio presso le scuole medie della città la prima serie delle conferenze geografiche tenute alle scolaresche riunite.

Al R. Liceo Ginnasio «Marco Polo» il Preside prof. Ortolani ha spiegato agli alunni la natura di queste conferenze e il loro scopo; dopo di che ha dato la parola al prof. Abruzzese Alfonso, del Ginnasio superiore, il quale ha intrattenuto l'uditorio sul tema: «L'interesse per l'Italia: «La Albania e il problema dell'Adriatico».

Alla Scuola Complementare «Rosalba Carriera» la prof. Brigida Mori Piccini ha svolto tre argomenti di attualità di particolare interesse per Venezia: «il Porto Industriale di Marghera» e bellissime fotografie originali, ghera» illustrato da proiezioni di nu-

Il nuovo Presidente della Federazione dei Commercianti

In seguito alle dimissioni del cav. uff. Emilio Colussi, il Presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, on. Ferruccio Lantini, ha dato al sig. Augusto Moroni l'incarico di reggere la Federazione provinciale fascista dei commercianti di Venezia.

Nell'assumere la presidenza della Federazione il sig. Moroni ha inviato messaggi di saluto alle Autorità cittadine. Egli ha inoltre scritto ai due Minisiri veneziani le segcenti lettere di omaggio:

«S. E. Giuseppe Volpi Conte di Misurata - Ministro Finanze - Roma. — L'on. Ferruccio Lantini mi ha affidato la presidenza di questa Federazione provinciale fascista dei commercianti. Assumo l'incarico con animo e con fede di fascista e di commerciante. Mando alla E. V., degno figlio di questa nobilissima città, antica madre e maestra di traffici, insieme al mio, il saluto devoto di tutta la classe dei commercianti di Venezia, che vuole essere forza viva e operante del Regine. — Augusto Moroni».

«S. E. Giovanni Giuriati - Ministro dei LL. PP. - Roma. — La Confederazione Generale del Commercio mi ha chiamato a presiedere questa Federazion dei commercianti veneziani. Mentre inizio il mio non facile compito che accettai con disciplina fascista, mi è gradito, a nome del commercio veneziano che ha sì nobili tradizioni, porgere alla E. V. il mio saluto e insieme la promessa che daremo tutta la nostra opera fedele e disciplinata perchè sia rispettato e onorato il nome della Patria. — Augusto Moroni.»

Un morso all'orecchio

Ieri verso le ore 19 si è presentato alla Centrale al funzionario di notturna dicendo di volersi querelare, il diciannovenne Mario Spagnol abitante a Castello in calle dei Preti 1992. Lo Spagnol mostrava al funzionario l'orecchio sinistro insanguinato per un morso datogli dal direttore della pasticceria Colussi in calle dei Fabbri 4674 Cittato Luigi di anni 26 abitante in Barbaria delle Tole 6613.

Lo Spagnol che è stato giudicato guaribile in giorni sette, ha detto che nel negozio del cav. Colussi dov'è occupato, mentre smuoveva un sacco di pasta coll'aiuto di una signorina del negozio stesso, il direttore Cittato lo rimbrottava per non essere egli capace alla sua età di sollevare un sacco di appena un quintale. A questa uscita lo Spagnol avrebbe risposto in tono canzonatorio al suo direttore «Va là rondinella!». La frase accalorò il Cittato che gli lasciò andare due manrovesci, lo Spagnol rispose lanciando contro il direttore una stecca, e allora il Cittato, perso il lume degli occhi, lo morse all'orecchio.

Si avvelena col chinino

In preda al più profondo scoramento il macellaio Cesare Bollani d'anni 20, abitante a Cannaregio 4730, ieri alle 14 decise di scomparire dal mondo. Allo scopo acquistava 50 pastiglie di bisolfato di chinino da un tabaccaio e le ingoiava tutte in un caffè di Rio terrà Barba Fruttarol. Con quel peso sullo stomaco s'incamminò per rincasare, ma a un tratto, lavorando il veleno, egli cadde svenuto in mezzo alla strada. Soccorso dai passanti fu trasportato a braccia all'Ospedale, dove il medico di guardia, dopo una laboriosa lavanda gastrica, lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi favorevole. Il Bollani dopo l'operazione si sentì molto sollevato e potè raccontare i suoi guai al brigadiere Casella; fra l'altro egli ama ardentemente una signorina, ma i genitori della fanciulla non vogliono consentire alle nozze. In tasca del Bollani si rinvennero tre biglietti scritti da lui in previsione di andare all'altro mondo: uno alla zia Elisa, uno al fratello e un terzo alla amata. In tutti e tre gli scritti riconferma il suo mal d'amore e in quello diretto alla zia, aggiunge di essere avvilito anche per la disoccupazione.

Gondola investita da un motoscafo

Ieri sera alle ore 21.30 il gondoliere Corrao Marcello d'anni 37, abitante a S. Marco 1621, di posteggio al Traghetto del «Danieli», dopo aver traghettato con la sua gondola tre forestieri accompagnandoli a bordo del piroscafo «Stella d'Italia», al ritorno si vide improvvisamente sbarrata la via da un motoscafo, dal quale veniva investito da poppa e gettato in acqua.

Il conduttore della lancia ritornò sulla sua rotta portando in salvo il Corrao che era rimasto ferito leggermente al ginocchio sinistro. Egli fu giudicato all'Ospedale guaribile in cinque giorni.

La gondola è rimasta per tale incidente gravemente danneggiata.

Cronaca varia

Una ferita alla tempia. — Cadde nell'ebrezza... alcoolica il pensionato dell'Arsenale Massimo Bellina abitante a Castello 1430 mentre passava in Calle delle Gorne a San Martino. Nella caduta riportava una ferita lacera alla tempia sinistra guaribile in otto giorni.

Per la spinta di un compagno. — Per una spinta ricevuta da un compagno di gioco nel Patronato Sant'Eufemia alla Giudecca il settenne Attilio Gardazzo abitante in quell'isola al n. 708 cadde fratturandosi l'omero destro. Fu ricoverato all'Ospedale; guarirà in giorni 50.

Fra la riva e il bordo. — Il garzone fruttivendolo Giovanni Menegon di 14 anni abitante a Santa Croce 2155 accostando con la sua barca alla riva d'Erberia a Rialto s'impigliava la mano sinistra fra la riva e il bordo riportando una ferita da schiacciamento al pollice destro. Fu medicato all'Ospedale; guarirà in 10 giorni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il posto dell'Italia a Tangeri in una nota del "Daily Telegraph,,

LONDRA, 27

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, occupandosi della questione di Tangeri, mette in rilievo la relativa lentezza delle discussioni preliminari della Conferenza che si svolge a Parigi, riassume l'atteggiamento italiano e ricorda che le convenzioni internazionali le quali riconoscono alla Francia ed alla Spagna speciali diritti sul Marocco non si applicano a Tangeri. Per conseguenza l'Italia, essendo una delle principali potenze mediterranee, ed anzi la più esclusivamente mediterranea, dovrebbe partecipare all'amministrazione della zona sulla base assoluta di eguaglianza dei poteri e delle funzioni di fronte alla Francia e alla Spagna.

Il giornale continua osservando che l'Italia difficilmente potrebbe acconsentire ad accontentarsi della nomina di un italiano alla direzione del servizio d'igiene, secondo le proposte franco-spagnole, ma insisterà per essere adeguatamente rappresentata, oltre che nell'assemblea legislativa, anche nei reparti della finanza e delle dogane ed insisterà ancor più per la partecipazione al funzionamento dell'ufficio dei lavori pubblici al quale finora sono addetti esclusivamente ingegneri francesi e spagnoli.

Concludendo il giornale scrive che infine l'Italia vorrà esercitare pienamente il diritto di mantenere a Tangeri un funzionario speciale allo scopo di controllare l'osservanza delle clausole relative alla neutralità della zona e chiedere fors'anche che la marina italiana cooperi con quelle della Francia, della Spagna e dell'Inghilterra per assicurare la neutralità delle acque di Tangeri e la vigilanza relativamente al contrabbando delle armi.

Come verrà eseguita l'inchiesta per la perdita del sommergibile S. 4

PARIGI, 27

Il «New York Herald» edizione di Parigi riceve da Washington che il Segretario di Stato per la Marina Wilbur aveva chiesto al senato l'approvazione della nomina di una commissione incaricata di fare una inchiesta sulle cause della perdita del sommergibile S 4.

Oggi con 41 voti contro 24 il Senato ha respinto la domanda del Governo e ha stabilito che l'inchiesta venga affidata al Congresso.

La tragica fine di tre operai vittime di uno scoppio di proiettili

GORIZIA, 27

Un'impressionante sciagura è avvenuta verso mezzodì sulle prime pendici del San Marco. Ne sono rimasti vittime tre operai addetti al rastrellamento dei proiettili residuati dalla guerra. Sul tragico scoppio si hanno i seguenti particolari:

Ieri i rastrellatori di proiettili iniziarono il lavoro di sgombero dei residuati in via Valdirose. Infatti da parecchi giorni il passante notava che sui cigli della strada erano stati depositati proiettili di varie forme e calibro, rinvenuti dagli agricoltori nei camp adiacenti alla strada. Questi agricoltori anche oggi iniziando i lavori di dissodamento del terreno rinvengono numerosi proiettili che la furia devastatrice della guerra aveva conficcato nel terreno. I proiettili in tal modo rinvenuti sono trasportati e stivati sui limiti della campagna che gli addetti all'Ufficio raccolta residuati curano poi il trasporto a seconda della natura dei residuati, o in apposita località discosta dall'abitato dove sono fatti brillare, oppure se già esplosi, trasportati al magazzino ricuperi.

Ieri tre operai attendevano appunto a questo delicato incarico di raccolta di proiettili ancora inesplosi per trasportarli in una località discosta dall'abitato nei pressi del S. Marco. Potevano essere appena le 11 del mattino quando i tre incaricati avevano finito il turco di raccolta dei proiettili in via Valdirosi e si avviavano col pesante carico trainato da due cavalli sul S. Marco approfittando di una strada campestre posta nei pressi del cimitero degli israeliti. Giunto il carico a circa metà della salita, a causa del terreno limaccioso non poteva più proseguire. I tre operai decisero a questo punto di alleggerire il carico scaricando qualche proiettile e rendere così meno faticoso il trasporto. Due degli incaricati e precisamente Luigi Bait d'anni 24 da Canale d'Isonzo e Antonio Ceccon di anni 28 da Bergogna di Udine, salirono sul carro iniziando lo scarico dei proiettili mentre il conducente tale Francesco Riavez di anni 19 da Gorizia teneva i cavalli per le briglie. Ad un dato momento echeggiò una fortissima detonazione seguita poco dopo da una seconda. Richiamati dallo scoppio accorsero prontamente alcuni agricoltori della zona. I tre disgraziati ridotti in uno stato pietosissimo giacevano a terra in un lago di sangue a circa 20 passi l'uno dall'altro.

Impressionati per la macabra visione e temendo l'esplosione di qualche altro proiettile quei volonterosi accorsi si diedero premura di avvertire i carabinieri del tragico fatto.

Poco dopo giungeva sul posto pure l'autolettiga della Croce Verde. Il Bait al momento del rinvenimento era senza testa e un pezzo della calotta cranica fu rinvenuta a oltre 100 metri di distanza dal luogo dove avvenne l'esplosione. Il Riavez fu raccolto con le gambe stroncate con le braccia spaccate. Presentava inoltre orribili ferite in tutto il corpo mentre il Ceccon aveva il volto trasfigurato e presentava un largo squarcio alla regione toracica. Uno dei cavalli attaccati al carro decedeva dissanguato, mentre il secondo riportava soltanto lievi ferite.

Fu pure assodato che il primo proiettile esploso era un 105 e provocò lo scoppio di una granata da 149.

Nel pomeriggio sul posto si recò la Commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

Si restringe il cerchio delle indagini sugli inafferrabili spiriti di Milano

MILANO, 27

Da qualche tempo non si parla più degli «spiriti» di via Dante, ma ciò non vuol dire che il singolare fenomeno sia cessato. Si è avuta soltanto una tregua, durata quanto l'assenza della famiglia perseguitata, quella dell'industriale Bianchi, allontanatasi per alcuni giorni per trovare un po' di pace, e nella speranza che intanto le cose si sarebbero mutate. Ma, ritornati da non molto i signori Bianchi, ecco ripigliare, se non più i lanci, i dispetti di prima, con le misteriose suonate di campanelli e, quanto al carbone, con una seminagione di blocchetti non più di coke, ma di antracite. Sui pezzi di carbone che si raccolgono nel pianerottolo o sulla soglia della porta di ingresso, spiccano dei bianchi segni di croce, tracciati con una materia che sembra... pasta dentifricia.

Intanto la faccenda prosegue anche il suo corso giudiziario. Nessuna decisione è stata ancora presa dal magistrato, ma le indagini e l'istruttoria hanno stabilito, come già fin da principio si era pensato, che gli «spiriti» vanno cercati proprio nella casa di via Dante 9. Era stata fatta l'ipotesi che dai tetti o da qualche cortile vicino i proiettili potessero venire lanciati, ipotesi che aveva preso consistenza con il sequestro avvenuto, appunto sopra un tetto, di una specie di fionda ad elastico. Ma ora il giudizio dei tecnici stabilisce che si tratta di «spiriti» domestici. Dove si trovino non si può ancora sapere, ma insomma, bisogna cercarli nella casa.

Si ricorderà che il consigliere istruttore comm. Montanari, dopo un sopraluogo eseguito il 28 febbraio, dava incarico all'ing. Ferrari di compiere una perizia. Questa perizia, assai diligente e minuta, è stata ora presentata e, a quanto è possibile sapere, procedendo per esclusione, il tecnico conclude non essere possibile indicare un punto piuttosto che un altro dal quale provengono i proiettili, ma doversi ritenere il campo limitato a tre soli piani, o meglio a tre soli appartamenti, che vengono limitati. Fra essi è anche quello occupato dalla stessa famiglia Bianchi.

A conclusioni pressochè identiche giunge un'altra perizia, anch'essa corredata da molti grafici e rilievi, presentata al sostituto Procuratore del Re comm. Omodei Zorini, e compiuta dall'ing. Padulli e dal prof. ing. Santarella del Politecnico, per incarico del sig. Bianchi. La perizia di parte indica quali sono le finestre degli appartamenti da cui soltanto possono provenire i lanci; esclude però, in seguito a deduzioni di indole tecnica, che essi partono da altre finestre che non siano quelle dell'abitazione della persona contro la quale i Bianchi hanno sporto denuncia.

Le cose sono a questo punto che, se non è il punto di prima, non segna ancora il passo decisivo verso la scoperta degli autori della sciocca e troppo lunga beffa. Ma almeno il campo entro il quale si debbono svolgere le ricerche è stato limitato e giova sperare così che non sia difficile arrivare alla spiegazione del mistero.

Una audacissima rapina alle porte di Milano

MILANO, 27

Di una grave denuncia si stanno occupando i carabinieri di Trenno e di Musocco, sporta nel pomeriggio di ieri dal fittabile Giuseppe Cattaneo di Carlo, cinquantunenne, abitante a Quinto Romano. Il fittabile, verso il mezzogiorno, si avviava lungo la strada di Trenno a Pero, frazione di Musocco, insieme al figlio Carlo, ventiquattrenne. Giunti nella località del ponte sul torrente Lura, i due vedevano improvvisamente sbucare, dal ciglio della strada, tre individui con i volti coperti da fazzoletti, i quali, estratte le rivoltelle, imposero ai passanti di fermarsi. Sotto la minaccia della pistola, il fittabile aderì alla imposizione di uno degli individui che sembrava il capo, e gli consegnò il proprio portafogli, che conteneva duemila e trecento lire.

Avuto il danaro, i tre si allontanarono, non senza ordinare ai due rapinati, tramortiti dalla paura, il silenzio sull'avventura meridiana. Gli individui procedettero in direzione di Pero, mentre il fittabile ed il figlio rimasero come era stato loro comandato, un quarto d'ora fermi sul posto dov'era avvenuta la rapina.

Il Cattaneo, tenendo in non cale le minacce dei rapinatori, subito è corso a denunciare il fato ai carabinieri di Trenno.

Si impicca sotto un ombrello per non prendere la pioggia

NIZZA 27

Un profugo russo, tale Michele Libermann, che si faceva passare per medico e curava i suoi clienti con mezzi molto semplici, avova risolto il problema della crisi degli affitti. Proprietario di un'automobile con guida interna vi trascorreva la notte e vi prendeva i suoi pasti, composti sempre di pittanze fredde. Ma quest'esistenza finì con lo stancarlo, ed in questo senso diresse una lettera al commissario di P. S. in cui diceva che, appunto, non volendo continuare una vita simile, aveva deciso di uccidersi. Per mandare ad effetto il suo proposito, fermò la sua automobile dinanzi al parco di un grande albergo sul boulevard Gambetta. Siccome pioveva, si riparò sotto un ombrello e quindi, con tutta tranquillità fece un noro scorsoio che attaccò ad un albero e, fissando l'ombrello al disopra della sua persona, si appiccò. All'alba venne trovato il suo cadavere che dondolava sotto l'ombrello.

Un dramma passionale in un albergo di Strasburgo

PARIGI, 27

«Il Petit Parisien» pubblica il seguente dispaccio da Strasburgo:

Ieri nel pomeriggio è avvenuto un dramma passionale in un albergo dei dintorni della stazione. Dei colpi d'arma da fuoco destarono l'attenzione del personale dell'albergo che trovò in una camera una giovane coppia, giunta alla vigilia, in un lago di sangue. L'uomo aveva uccisa la sua compagna con due colpi di rivoltella alla testa. Esso ha dichiarato che i genitori della giovane si opponevano alla loro unione.

L'arresto d'un ladro internazionale

PARIGI, 27

Allo sbarco dei passeggeri provenienti dall'Inghilterra, la Polizia ha arrestato un invidiuo ricercato dalla Polizia inglese e conosciuto sotto il nome di Cavendich, ritenuto autore del furto di gioielli del valore di parecchie migliaia di franchi commesso a Boulogne Sur Mer nel maggio del 1925 in danno di una signora inglese.

Durante l'interrogatorio il Cavendich ha confessato di far parte di una associazione internazionale di ladri.

Un dispaccio da Rouen al «Journal» riferisce che una donna, che dice chiamarsi Mary Mac Leish, americana, e che era in compagnia del Cavendich, è stata pure arrestata e perquisita. Le sono stati trovati indosso gioielli di valore e una importantissima somma di denaro. Solo nelle calze nascondeva 70 mila franchi. Cavendich è stato identificato per certo Hanghton, nato in Australia e varie volte condannato in Inghilterra, in Australia, in America, in Italia e in Olanda per truffe, incendi volontari, saccheggi e anche per un crimine che avrebbe commesso in Inghilterra. Esso è stato incarcerato nella prigione di Dieppe. La sua compagna è stata identificata per la moglie del truffatore internazionale conosciutissimo Mac John Leish ed è stata inviata in Inghilterra.

La torre di Carlo Magno in Tours crollata

TOURS, 27

La torre di Carlo Magno una delle ultime vestigia dell'antica basilica di San Martino che trovasi tra la rue des Arts e la place de Chateau Neuf è crollata iersera verso le ore 20 con un fracasso formidabile. Le macerie ingombrano la rue des Arts e la rue D'Escarts nonchè le vicinanze della basilica, due stabilimenti vicini sono stati seriamente danneggiati ma fortunatamente non si deplorano vittime.

Il crollo era previsto ed erano state prese tutte le precauzioni del caso, infatti ieri nel pomeriggio era stata notata una grossa fenditura lungo la torre. Immediatamente venne sospesa la circolazione nelle vie vicine e le case comprese in un raggio di 50 m. vennero sgombrate. La torre era stata costruita nell'anno 800. Conteneva a quanto si dice la tomba di Hildegarde una delle mogli di Carlo Magno.

La morte dell'ammiraglio Skalevsky

NIZZA, 27

L'Ammiraglio Skalevsky che comandò durante la guerra la flotta russa nel Baltico ed acquistò fama nella difesa del golfo di Riga è morto ad Antibo dove risiedeva facendo l'operaio agricolo.

Sposa baciata dai 7000 invitati alle nozze dei "rabbini miracolosi,,

VIENNA, 27

In Polonia, in Romania ed in Cecoslovacchia, nelle regioni abitate da ebrei esiste un genere di rabbini detti «miracolosi» — una ventina in tutto — che guadagnano quattrini a bizzeffe, giacchè essi si dicono autorizzati alla interpretazione del lTamud e sono in pari tempo i medici, gli avvocati e i giudici dei loro viaggi di centinaia di chilometri per concorreligionari, i quali compiono talvolta sultarli. Naturalme la concorrenza è vivissima e recentemente si è avuta a Munkacevo, in Slovacchio, una vera lotta tra due candidati. Le nozze svoltesi venerdì scorso a Tecsoe fra il figlio del defunto rabbino «miracoloso» di Sandoz, in Polonia, e la figlia del suo collega di Vizuiz, in Cecoslovacchia, hanno assunto un carattere principesco e valgono a dare un'idea della ricchezza che riescono ad accumulare questi singolari personaggi. Invitati da ogni dove, dalla Polonia, dalla Czecoslovacchia, dalla Romania e dall'Ungheria, principalmente hanno preso parte alla cerimonia ben 7000 persone, fra cui innumerevoli zingari. Quando la giovane sposa sedicenne comparve fra la coorte degli invitati, tutti, uno per volta, vollero baciarla. E questo rito, dal quale non sappiamo come sia uscita la disgraziata giovane, è durato naturalmente un bel pezzo. Indi, con una solennità indescrivibile, è stato celebrato il matrimonio, a cui ha seguito, nella sera, un gigantesco banchetto. Purtroppo, per questo, non si erano potuti raccogliere che viveri in quantità limitata, cosicchè gli invitati previdenti hanno concorso con le provviste portate da casa. Dopo il banchetto, le musiche zingaresche hanno intonato i ritmi di una danza sacro ebraica, alla quale hanno preso parte 2000 dei presenti.

Contro l'importazione d'armi in Cina

MOSCA, 27

L'Agenzia Tass, dice che in risposta alla psoposta del Giappone che la U. R. S. S. si unisse alle decisioni delle potenze che proibiscono l'importazione di materiali di armamenti in Cina, il governo sovietico ha dichiarato che la importazione delle armi in Cina è di esclusiva competenza del governo cinese, perciò rifiuta di unirsi all'accordo. Il governo sovietico inoltre conferma che non ha mai importato e non si propone di importare armi in Cina.

Il raccapricciante suicidio di una signora

PARIGI, 27

Il «Petit Journal» pubblica il seguente dispaccio da Valenza sul Rodano:

La signora Lombard, colpita da un attacco di nevrastenia, ha posto fine alla sua esistenza in atroci condizioni. Dopo aver ingoiato il contenuto di una bottiglia di laudano, si è cosparsa di petrolio e di spirito per darsi fuoco. Onde evitare un incendio nella casa, aveva scelta una camera col soffitto intonacato, ma in preda poi allo strazio, è scappata nella strada.

Essa non era che una torcia vivente. Malgrado tutte le cure, è spirata dopo 4 ore di terribili sofferenze. La disgraziata aveva circa 50 anni ed era madre di sei figli, di cui tre in tenera età.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Tribunale di Venezia

"Niente di dazio?,, L'imbarazzo del finto facchino

Pres. Barich — P. M. Prospero.

«Niente di dazio?» La domanda sorprese un uomo carico di una grossa valigia, di una gonfia busta di pelle, di una non leggera macchina da scrivere portatile e di un soprabito. Egli s'arrestò indeciso, al cospetto dell'agente del dazio, mentre i viaggiatori, frettolosi, lo spingevano quasi da ogni parte per raggiungere presto l'uscita.

«Niente di dazio?» tornò a domandare l'agente con fiero cipiglio, tastando la valigia e gli altri oggetti. «Le chiavi le ha il padrone» rispose alla fine l'uomo. «Non so adesso dove sia; l'ho perduto di vista». «Ebbene, depositi la valigia e gli altri oggetti all'ufficio bagagli» suggerirono l'agente e l'ufficiale del dazio, sopraggiunto. L'uomo si diresse, con il carico, all'ufficio indicatogli ma quando vi fu vicino l'oltrepassò ed uscì dalla stazione, per la porta che serve normalmente all'entrata dei viaggiatori in partenza.

La fuga non sfuggì all'agente ed all'ufficiale, i quali rincorsero l'improvvisato facchino —chè nulla dall'aspetto rivelava in lui la consuetudine a tale mestiere — e lo raggiunsero nell'atrio costringendolo a tornare indietro con il sospetto carico. Tutti e tre si trovavano già nell'interno della stazione quando un autentico viaggiatore, accompagnato da due Militi Ferroviari, li fermò a gran voce: «questa roba è mia, è mia! E' stata tolta dalla reticella del vagone di prima classe del treno giunto or ora da Tarvisio e che dovrà partire per Trieste. E' stata rubata essendomi allontanato pochi minuti».

Il gruppo entrò allora al Comando della Milizia ferroviaria. Il viaggiatore subito dopo, in possesso delle sue cose, rioccupò il posto sul treno e montò di guardia alla valigia, alla busta, alla macchina da scrivere ed al soprabito. Il finto facchino, identificato per Guglielmo Cimitan di Girolamo di anni 31, nato a Treviso e residente a Venezia venne condotto nelle carceri, con l'imputazione di furto.

La scena si svolse a Venezia il 21 febbraio scorso. Il Cimitan, ancora in vincoli, ha fatto ieri un racconto tale che se veritiero avrebbe dovuto sconvolgere la accusa. La vittima sarebbe lui. E vittima di un matricolato che è riuscito a giuocarlo e a sfuggire alla giustizia. Gli agenti del dazio han dimostrato però con la logica di una precisa, inequivocabile deposizione che il Cimitan oltre a fingersi facchino sa lavorare di fantasia. Egli tuttavia è un vero disgraziato e perciò i giudici sono stati clementi. In guerra, combattendo per la difesa e la grandezza della Patria, riportò una inguaribile infermità. Un proiettile entrato dalla parte facciale gli attraversò la testa e uscì dalla parte posteriore, dalla nuca. Per un vero miracolo non morì. Ma ne ha risentito assai: il senso critico è stato gravemente intaccato, offeso. Spesso le azioni di questo mutilato risentono le conseguenze della grave ferita; sono scoordinate, non ponderate; da uomo esaltato.

Ritornava, dice, da Treviso ove s'era recato per riscuotere la pensione di mutilato. Munito di un biglietto di seconda classe, montò su un vagone di prima. Il controllore, accertosene, lo fece passare in seconda. Qui attaccò discorso con un signore in barbetta, il quale fu così gentile da offrirgli due fiammiferi per accendersi il sigaro. Giunto il diretto a Venezia, il signore in barbetta, forse per compensarsi dei due cerini regalati, lo pregò di trasportagli fino al vaporino la valigia e di altri oggetti. Egli mai ha lavorato da facchino, ma volle ricambiare la cortesia e si accinse alla bisogna. Proprio vicino allo sportello d'uscita, appena venne fermato dall'agente del dazio, certo per la ressa dei viaggiatori, perdette il contatto coll'esigente signore in barbetta. Per ciò — dopo le imbarazzanti domande dei dazieri — essendosi ricordato che il proprietario degli oggetti affidatigli, gli aveva partecipato che avrebbe proseguito per Padova, imbroccò la porta d'uscita, che è viceversa quella di entrata, e non ascoltò il consiglio dell'ufficiale del dazio, che voleva affidasse al bagagliaio la valigia e tutto il resto. Una volta nell'atrio della stazione però sostò davanti lo sportello dei biglietti per Padova, nella fiduciosa attesa del signore in barbetta. E gli agenti lo trovarono fermo; se fosse stato colpevole di furto sarebbe fuggito; l'atrio era gremito di gente e agevole sarebbe stato scomparire alla vista dei segugi del dazio.

Il viaggiatore che tornò in possesso delle cose rubategli nello spazio brevissimo di dieci minuti, è il sig. Ettore Moriondo di Trieste. Egli riferisce con poche parole la sua avventura di viaggio. Occupava un posto nello scompartimento di prima classe nel treno proveniente da Tarvisio e che doveva proseguire per Trieste. Quando la macchina sbuffante entrò nella stazione di Venezia e s'arrestò sotto una pensiiina, egli discese dalla carrozza per incontrarsi con un amico cui aveva fissato un appuntamento. E' stata cosa di pochi minuti. Ritornato nel vagone trovò il vuoto nella reticella. Allarmato chiamò i Militi Nazionali e assieme ad essi si diresse verso l'uscita: vicino all'ufficio bagagli scorse il gruppo dei dazieri e del Cimitan che discorrevano concitatamente, ma con maggior gioia scorse gli oggetti di sua proprietà. Certamente — conclude — il ladro aveva approfittato dei pochi minuti di sua assenza per commettere il lesto e facile colpo.

Sentito il Comandante della Milizia Ferroviaria, sig. De Felice, il Tribunale si indugia ad interrogare l'ufficiale daziario Azzano Giuseppe e il vice brigadiere del dazio Giuseppe Piva, ai quali si deve l'arresto del Cimitan e il sequestro della refurtiva.

Il Cimitan è stato difeso dall'avv. Alessandro Brass, il quale ha preso a cuore la sorte del disgraziato uomo, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra.

Il giovane difensore impiega le risorse del suo bello ingegno, della sua parola smagliante e la vasta coltura giuridica, per allontanare da quel triste luogo ch'è il carcere, il Cimitan ed ottiene che il Tribunale lo riconosca, senza ricorrere a perizia psichiatrica, semi infermo di mente. In conseguenza il Cimitan è stato condannato ad un mese di reclusione e poichè ha espiato la pena, viene subito scarcerato.

Anno 186 - N. 89

Giovedì 29 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'esposizione del Duce al Consiglio dei Ministri

Ottima situazione interna - L'educazione della gioventù fascista - Prossime dichiarazioni di politica estera - Provvedimenti vari

ROMA, 28

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Giunta.

All'inizio della seduta il Capo del Governo ha fatto al Consiglio le seguenti comunicazioni:

« Nei quaranta giorni intercorsi dall'ultimo Consiglio dei Ministri ad oggi nulla di particolarmente importante da segnalare nella situazione interna.

La disoccupazione decresce

« La disoccupazione — vi compresa quella stagionale — ha toccato il suo culmine alla fine gennaio con un totale di circa 439 mila disoccupati. Con la prima quindicina di febbraio è cominciata la fase discendente con l'assorbimento di oltre 26 mila disoccupati. Se in questa ultima decade del mese in corso il clima fosse stato propizio, la contrazione del numero dei disoccupati sarebbe stata molto maggiore poichè notasi anche un movimento di ripresa dell'attività edilizia. Con l'imminente inizio dei lavori agricoli primaverili la cifra dei disoccupati continuerà il suo movimento di discesa.

« Malgrado la disoccupazione, non vi è stato nessun turbamento, nessun tentativo di turbamento dell'ordine pubblico. La disciplina della Nazione è stata come sempre perfetta. Le cerimonie per la seconda leva fascista si sono svolte dovunque col più grande entusiasmo. Il Partito, la Milizia, il Regime possono contare su altri 80 mila giovani consapevoli e armati.

« Il Consiglio dei Ministri deve tributare un caldo elogio all'Opera Nazionale Balilla, al suo dirigente centrale on. Renato Ricci, a tutti gli organi periferici.

« Non è fuor di luogo illustrare il carattere intrinseco, la significazione profonda della leva fascista. Non si tratta soltanto di una cerimonia, ma di un momento importantissimo di quel sistema di educazione e preparazione totalitaria e integrale dell'uomo italiano che la Rivoluzione fascista considera come uno dei compiti fondamentali e pregiudiziali dello Stato, anzi il fondamentale. Qualora lo Stato non lo assolva o accetti comunque di discutere, esso mette in gioco puramente e semplicemente il suo diritto di esistere.

« Data l'ampiezza del movimento Balilla e Avanguardista, dato il suo carattere di funzione dello Stato, le eccezioni per altre formazioni giovanili già dettate da motivi veramente contingenti perdono ogni giorno di più la loro ragione di essere, onde si appalesa la necessità di riformare la legge secondo lo stile integrale intransigente del Fascismo ».

L'assegno alla vedova Diaz

Il Capo del Governo ha indi parlato delle questioni di politica estera attualmente sul tappeto e ha confermato che nella seconda quindicina di maggio farà al Senato ampie dichiarazioni di politica estera.

L'on. Mussolini ha quindi fra l'altro sottoposto al Consiglio che ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un decreto legge che conferisce alla vedova del Duca della Vittoria un assegno straordinario di un milione di lire ed un assegno in vita di annue lire centomila. Il provvedimento costituisce un doveroso tributo di riconoscenza nazionale alla memoria del glorioso Condottiero che, con incrollabile fede nelle virtù guerriere della stirpe e degli immancabili destini della Patria, riorganizzò l'Esercito duramente provato e lo condusse ad una delle più grandi vittorie che la storia del mondo ricordi.

Un disegno di legge che abroga il 1.o comma dell'art. 7 del R.D.L. 30 giugno 1926, ed il R.D.L. 6 dicembre 1926 contenenti disposizioni che limitano il numero delle pagine dei giornali quotidiani, essendo ormai superate le speciali esigenze di carattere transitorio che a suo tempo hanno giustificato la limitazione. Con lo stesso provvedimento l'*Agenzia Stefani* viene esonerata dall'osservanza delle norme sul riposo festivo stabilite per le aziende dei giornali, allo scopo di non lasciare per 36 ore i giornali italiani che si pubblicano il lunedì ed i prefetti senza servizio di informazioni, nonchè le agenzie ed i giornali esteri senza servizio di corrispondenza. Per altro al personale dell'Agenzia viene assicurato il riposo settimanale compensativo per turno, come si pratica in altre aziende per le quali vi è necessità di lavoro durante la domenica.

Le opere ospedaliere

Come Ministro degli Esteri l'on. Mussolini ha sottoposto al Consiglio che ha approvato vari disegni di legge che danno esecuzione a convenzioni con l'Ungheria, con l'Austria, e fra queste al protocollo addizionale al trattato di commercio e di navigazione italo-austriaco. E' stato pure approvato uno schema di decreto che concerne le norme relative agli esami per primo segretario di legazione di 2.a classe e per console di 1.a classe.

Come Ministro dell'Interno l'on. Mussolini ha sottoposto al Consiglio che ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge che dà facoltà al prefetto di autorizzare le Opere pie ospedaliere che esercitano la beneficenza in favore dei poveri di tutto il Regno, che hanno un'entrata patrimoniale effettiva superiore alle lire 50 mila, ad aprire e gestire nei Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti farmacie in eccedenza alla pianta organica. Per altro, per ottenere l'autorizzazione, è necessario che le opere pie ospedaliere abbiano in esercizio da più di 10 anni farmacie interne per il servizio dell'ospedale. Le concessioni per l'apertura di farmacie in eccedenza alla pianta organica da parte delle Opere pie ospedaliere non potranno superare il numero di una nei Comuni fino a 50 mila abitanti, di due in quelli da oltre 50 mila a 150 mila abitanti, di tre nei Comuni da oltre 150 mila a 300 mila abitanti, di 4 nei Comuni maggiori. Il provvedimento non mancherà di assicurare raggaurdevoli vantaggi alla finanza delle Opere pie ospedaliere, oggetto delle incessanti cure di S. E. il Capo del Governo e concorrere efficacemente a migliorare il servizio delle farmacie, anche per quanto riguarda il prezzo delle somministrazioni.

Un disegno di legge con il quale l'Istituto Italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale, eretto in ente morale, viene trasferito alla dipendenza della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali come organo nazionale di documentazione e di propaganda per l'igiene del lavoro e la previdenza sociale, perdendo in conseguenza il suo carattere di istituzione pubblica di beneficenza. Il provvedimento attesta il vigile interessamento del Governo per il sempre migliore incremento degli istituti assicurativi.

Uno schema di regolamento per la esecuzione della legge 23 giugno 1927 recante disposizioni in favore degli odontotecnici concessionati delle nuove provincie del Regno. Dette norme disciplinano la prova di abilitazione richiesta per ottenere l'autorizzazione dell'esercizio professionale.

Per il cinematografo

Uno schema di decreto che apporta alcune modifiche alle norme regolamentari vigenti per la revisione dei copioni delle pellicole cinematografiche chiamando a far parte della commissione di primo e secondo grado un rappresentante del Ministro delle Colonie allo scopo di assicurare un più efficace controllo delle pellicole di argomento coloniale. Con lo stesso provvedimento si stabilisce che il pubblicista chiamato a far parte della commissione di appello per la revisione delle pellicole sia designato dal Segretario del Partito nazionale fascista.

Una disposizione regolamentare in virtù della quale possono essere ammessi agli esami premilitari per il corso di abilitazione al grado di vicebrigadiere del corpo degli agenti di P. S. le guardie provenienti senza interruzione dal cessato ruolo specializzato dei carabinieri Reali o dai soppressi corpi municipali di Roma, che abbiano prestato complessivamente tre anni di servizio e siano in possesso dei requisiti prescritti.

Un provvedimento che autorizza l'Amministrazione dell'interno ad assumere in servizio i candidati che riusciranno idonei nel concorso bandito con decreto ministeriale del 16 marzo 1927 e tuttora in corso di espletamento fino alla concorrenza dei posti che risulteranno vacanti all'atto di approvazione della graduatoria del concorso stesso. Il provvedimento risponde alle comprovate esigenze della Amministrazione di polizia e non reca alcun aggravio permanente al bilancio trattandosi di coprire posti già previsti nei ruoli organici.

Il Consiglio dei Ministdi inoltre ha approvato, su proposta del Ministro della Giustizia:

Uno schema di decreto per il mutamento della denominazione della Direzione generale delle carceri e dei riformatori in quella di Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena.

Il personale della Giustizia

Uno schema di decreto concernente varianti ai ruoli organici del personale degli economati generali dei benefici vacanti. Con questo provvedimento si dà un migliore assetto alle carriere amministrativa e di ragioneria del personale degli economati dei benefici vacanti e si agevola ai funzionari per quanto possibile il conseguimento dei gradi intermedi 9.o e 8.o. Nessuna innovazione si apporta però alla tabella del personale di carriera d'ordine perchè il numero dei posti per tale categoria corrisponde già alle percentuali tassativamente stabilite dalla legge. Si è solo ridotto di un anno il periodo di tempo occorrente per gli aumenti di stipendio nel grado decimo. Infine si è stabilito che possono aver luogo il passaggio ed il collocamento nel grado iniziale del gruppo C degli agenti subalterni e degli impiegati avventizi i quali appartengano da almeno sei anni alla amministrazione economale, esercitino da almeno due anni mansioni inerenti alla carriera di ordine e infine siano riconosciuti idonei dal consiglio di amministrazione.

sastro Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio ha anche approvato uno schema di decreto che sostituisce un nuovo regolamento a quello approvato con R. D. 22 giugno 1926 per l'esecuzione della legge 11 marzo 1926 sulle procedure da seguirsi negli accertamenti medico legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle amministrazioni dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina:

Un disegno di legge che porta modifiche all'organico del corpo delle Capitanerie di porto.

Uno schema di decreto relativo alla composizione del Consiglio superiore dell'istruzione nautica.

Un disegno di legge circa il collocamento di Ammiragli di squadra a disposizione del Ministero della Marina.

Un disegno di legge per il riordinamento del Regio Comitato talassografico italiano.

Un disegno di legge che apporta modificazioni alla legge sull'ordinamento della Regia Marina ed a quella sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina.

Il Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica, ha successivamente sottoposto al Consiglio che ha approvato:

Un disegno di legge che abroga il R.D.I. 14 gennaio 1926 concernente i corsi premilitari di pilotaggio aereo e stabilisce nuove norme in materia.

Per l'Aeronautica

Un disegno di legge concernente alcune agevolazioni fiscali alle società nazionali esercenti scuole civili di pilotaggio aereo.

Un disegno di legge relativo al trattamento economico degli ufficiali genrali e colonnelli della Regia Aeronautica collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

Uno schema di decreto riguardante alcune modifiche al regolamento per la navigazione aerea.

Un disegno di legge concernente l'abrogazione del R.D.L. 13 gennaio 1927 e del R. D. 9 giugno 1927 riguardanti entrambi la requisizione degli aeromobili civili.

Uno schema di decreto inteso ad approvare una convenzione per l'impianto e lo esercizio della linea aerea commerciale Milano - Trento - Monaco.

Uno schema di decreto per la modifica del R. D. 30 giugno 1927 che approva il disciplinare tipo per l'esecuzione delle convenzioni stipulate con le varie società di navigazione aerea.

Un disegno di legge concernente l'esenzione della tassa di scambio a società esercenti linee aeree commerciali.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze ha approvato:

Un disegno di legge portante provvedimenti intesi ad ampliare ed a facilitare le operazioni di mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti. Con tali provvedimenti la Cassa, mentre avrà modo di fare proficui investimenti di fondi, potrà allargare la cerchia delle proprie operazioni di credito a favore degli enti locali.

Uno schema di decreto col quale si apportano modificazioni all'ordinamento amministrativo contabile della Regia Guardia di Finanza e del fondo di massa nel Corpo stesso, trasferendo tra l'altro ai comandi di Legione i servizi amministrativi e contabili che finora erano demandati alle Intendenze di Finanza.

Un disegno di legge in forza del quale il ricavato della vendita dei prodotti agricoli raccolti dalle nostre truppe nella zona sgombrata nel 1918 sulla riva destra del Piave viene assegnato alla Colonia agricola «Vittorio Emanuele III in Treviso, ora eretta in ente morale ed avente per scopo l'assistenza e l'avviamento all'agricoltura degli orfani dei contadini morti in guerra.

Uno schema di provvedimento col quale nuove merci vengono ammesse al beneficio dell'importazione temporanea permanente o provvisoria (crino artificiale e trecce di cotone per la fabbricazione dei cappelli da donna e da bambini), o della esportazione temporanea (scisti bituminosi per la trasformazione in solfoitiolato ammoniaco, oppure concessioni già accordate vengono rinnovate estese e modificate da provvisorie in permanenti.

Uno schema di decreto col quale vengono stabilite le norme disciplinanti la pubblicazione da parte del Provveditorato generale dello Stato di opere aventi uno speciale carattere artistico, scientifico letterario od in generale culturale. Con tale provvedimento viene disposta la suddivisione di queste speciali edizioni in 5 serie a seconda del loro carattere culturale e della loro veste tipografica e mentre la loro cura, per quanto riguarda la stampa, viene affidata alla Giunta d'arte, le decisioni sulla pubblicazione delle opere vengono riservate al Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Istruzione.

Uno schema di decreto che approva il nuovo regolamento organico per il personale del Banco di Napoli.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi venerdì 30, alle ore 10.

Parole di Mussolini sugli accordi di Nettuno

LONDRA, 27

Il *Daily Mail* pubblica l'annunziato articolo del proprio direttore Visconte Rothermere il quale, dopo aver parlato di Mussilini, uomo di Stato e averlo definito la più grande figura della nostra epoca e aver affermato che Mussolini dominerà probabilmente la storia del XX secolo come Napoleone dominò all'inizio del XIX, riporta le seguenti parole del Duce:

« Io ho bisogno di pace, l'Italia ha ancora davanti a sè una lotta strenua per il suo sviluppo economico. Le complicazioni internazionali sono l'ultima cosa che io potrei permettermi. Io ho già dato prova delle mie intenzioni pacifiche. Io ha concluso e ratificato un trattato di amicizia con la Jugoslavia che si trovava in antagonismo con l'Italia. La Jugoslavia ha firmato questo trattato, ma non ha ancora ratificato la sua firma. Questa ratifica dovrebbe avvenire il prossimo mese di giugno ed io spero di ottenerla. Se sarà rifiutata, il trattato naturalmente potrebbe divenire inutile. Ma anche in questa eventualità non vi saranno ragioni per temere una conflagrazione. Le relazioni dell'Italia con la Jugoslavia rimarrebbero le medesime come con gli altri govern e poichè ambedue gli Stati sono membri della Società delle Nazioni, vi sarebbe sempre un mezzo per evitare il pericolo di un conflitto, se mai essa sorgesse ».

Mussolini ha anche ricordato come l'Italia sia stata la prima potenza occidentale a porgere la mano amichevole all'Ungheria.

Zalewschi atteso a Roma

VARSAVIA, 28

I giornali pubblicano che il Ministro degli affari esteri Zaleschi si recherà a Roma alla metà del venturo aprile.

Un importante discorso di Maura all'Assemblea Nazionale di Spagna

MADRID, 28

Ieri nel pomeriggio ha avuto inizio la serie delle sedute plenarie del mese di marzo dell'Assemblea Nazionale. Gabriele Maura, figlio dell'ex presidente del Consiglio, ha svolto una interpellanza applauditissima. Egli ha dichiarato fra l'altro che ogni violento cambiamento di regime rappresenta un delitto quando da esso risulta uno stato illegale al quale si oppone la pubblica opinione, ma non è più un delitto quando esso viene unanimemente approvato. Egli ha ricordato che il colpo di Stato del 13 settembre 1923 è stato preceduto dal consenso di una gran parte del popolo che in seguito lo ha completamente accettato e approvato.

Dopo aver affermato che conviene in conseguenza considerare l'attuale dittatura come una situazione legale, l'oratore ha soggiunto: « Si constata oggi che la maggioranza degli spagnoli riconosce che non vi può essere nella Spagna altro regime che il regime dittatoriale ».

L'assemblea è passata poi alla discussione del progetto di legge che apporta modificazioni al codice penale vigente. Il Ministro della giustizia dopo avere sostenuto ampiamente i criteri informatori del progetto che tende alla creazione di un codice modello, ha deplorato che una frase della relazione accusi il governo di recare offesa alla morale mentre il governo ha per regola di difendere la morale anche, se occorre, contro il diritto.

Ha poi parlato il Presidente del Consiglio, Primo de Rivera, il quale accennando alla pubblica sottoscrizione per offrirgli una casa, ha spiegato le ragioni per le quali aveva accettato tale segno di affetto e di gratitudine degli spagnoli di ogni classe sociale. Primo De Rivera ha così aggiunto: « In quella dimora, che sarà per me un grande onore di abitare, risiederà sempre lo spirito patriottico. Io voglio che sulla facciata della casa siano incise queste parole: « La Spagna al generale Primo De Rivera ». Questa casa, piccola o grande, modesta o lussuosa, sarà un dono del popolo spagnolo perchè io possa godervi riposo ». Le parole del Primo Ministro sono state salutate da calorosi applausi.

Nuovi Prefetti fascisti

L'attività politica e sindacale

ROMA, 28

Nell'adunanza odierna il Consiglio dei Ministri ha deliberato il seguente movimento di Prefetti:

Iraci prof. avv. Agostino Prefetto di Udine, collocato a disposizione con l'incarico di capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Interni — Cavalieri dr. Enrico Prefetto di Pola, destinato a Udine — Venuta avv. Francesco Prefetto di Rieti collocato a riposo per anzianità di servizio.

Perilli Adolfo Prefetto a disposizione collocato a riposo per anzianità di servizio — Leoni on. Leone nominato Prefetto di Pola — La Per adr. Antonio nominato Prefetto di Rieti.

L'on. Leone Leoni dottore in giurisprudenza, attualmente deputato al Parlamento e Podestà di Siracusa, fu uno dei fondatori del Fascismo siciliano, al quale dette sempre larghissimo contributo d'opere. Dal 1923 è console comandante la 168.a Legione della M. V. S. N. Prese parte alla guerra come ufficiale di fanteria raggiungendo il grado di capitano e guadagnandosi due medaglie di bronzo al valore.

Il dott. Antonio La Pera nora presidente della Deputazione provinciale di Catanzaro, fu nel 1919 uno dei fondatori delle organizzazioni combattenti della provincia di Catanzaro. Nel 1922 fondò con altri il Fascio di Catanzaro. Dal 1923 è console della 165.a Legione della M. V. S. N.

Così per volontà del Duce altre due vecchie camicie nere sono destinate a posti di comando.

Turati riferisce al Duce sui suoi recenti viaggi

ROMA, 27

Il Segretario del Partito ha fatto stamane al Capo del Governo una relazione generale delle visite che ha compiuto in questo ultimo tempo nelle varie regioni d'Italia e ai grandi centri in occasione delle adunate fasciste. Il risultato di queste visite, è stato ottimo. L'efficacia di esse è risultata eccellente, non soltanto per il sentimento di viva soddisfazione che i fascisti e le popolazioni in genere hanno provato vedendo tra esse l'on. Turati che recava il saluto e la parola incitatrice di Mussolini e del Partito, e inoltre per l'utile rassegna delle forze del fascismo, che vanno facendosi sempre più efficenti in ogni ramo dell'attività nazionale, ma anche perchè nel corso di queste visite il Segretario del Partito può vagliare, con la maggiore efficacia, le varie situazioni locali, controllandole, e provvedere quando sia il caso.

Nel colloquio fra l'on. Mussolini e l'on. Turati sarebbero state impartite dal Primo Ministro disposizioni per un viaggio che il Segretario del Partito dovrà compiere in Sardegna nel mese di Aprile. Il viaggio attraverso l'isola sarebbe fatto visitando tutti i vari centri, e sarebbe iniziato verso la metà del mese durando 4 o 5 giorni.

I contributi suppletivi alle organizzazioni sindacali

ROMA, 28

Il Ministero delle Corporazioni ha quasi ultimato gli studi disciplinanti con norme precise l'imposizione dei contributi suppletivi che le organizzazioni sindacali hanno facoltà di richiedere ai propri iscritti. I contributi suppletivi che le organizzazioni sindacali legalmente riconosciute possono applicare ai propri soci sono i seguenti: 1. la quota per tessera e distintivo; 2. i contributi associativi; 3. i contributi facoltativi. Le norme per l'istituzione di tessere e distintivi e i limiti di applicazione della quota relativi sono stabiliti dalle singole Confederazioni con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni. La tessera si rinnova annualmente.

I contributi associativi possono essere deliberati in aggiunta alla quota fissata per la tessera e per il distintivo in sede di approvazione dei bilanci preventivi di ciascuna confederazione, entro i limiti che saranno di anno in anno determinati con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni. I nuovi soci possono essere assoggettati ad un contributo di ammissione la cui misura dovrà adeguarsi a metà dell'importo del contributo associativo stabilito. I contributi facoltativi possono essere applicati, in caso di deficenza di altri mezzi, esclusivamente per far fronte a spese di assoluta necessità e di carattere straordinario. Le deliberazioni relative adottate dagli organi competenti di ciascuna organizzazione sono sottoposte alla ratifica delle competenti Confederazioni le quali ne danno comunicazione al Ministero delle Corporazioni.

In nessun caso i contributi facoltativi possono eccedere annualmente il limite massimo della quota dei contributi obbligatori spettanti a ciascuna organizzazione. Le organizzazioni sindacali legalmente riconosciute possono istituire a favore dei soci servizi speciali di assistenza tecnica e qualora le condizioni della finanza non consentano di far fronte alle spese relative con le entrate normali, esse, con l'autorizzazione della Confederazione competente e l'approvazione del Ministero delle Corporazioni possono riscuotere, esclusivamente a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori associati che intendono valersi di tali servizi, un concorso a titolo di rimborso delle spese. Naturalmente salvo quanto è disposto per i contributi obbligatori, resterà vietata ogni altra forma di contribuzione. E' vietato alle organizzazioni sindacali di aprire sottoscrizioni per qualsiasi motivo senza la preventiva autorizzazione della competente confederazione. Per le sottoscrizioni di carattere nazionale promosse dalle Confederazioni è necessaria l'approvazione del Ministero delle Corporazioni.

Il Codice di procedura civile

ROMA, 28

La commissione nominata a suo tempo per gli studi relativi alla riforma del codice di procedura civile ha ultimato i suoi lavori e consegnato al Ministro le sue proposte. Sugli studi della commissione si mantiene, come è facile immaginare, il più stretto riserbo, ma si ha ragione di ritenere che la commissione stessa abbia rilevato come il codice di procedura civile in vigore in Italia non risponde alle attuali esigenze dei rapporti giuridici, al loro crescente sviluppo e alla maggiore rapidità con cui tali rapporti devono essere definiti.

Si lamenta in proposito da parte di competenti e di studiosi la lungaggine dei processi civili. La commissione si è trovata quindi nella necessità di esaminare la riforma del codice di procedura civile anche in rapporto alle disposizioni legislative vigenti nelle nuove provincie. A questo proposito è opportuno ricordare che il procedimento austriaco in vigore nei territori annessi all'Italia accentua al massimo grado il principio della oralità e della concentrazione processuale; si può in altri termini affermare che sotto la direzione immediata del giudice si svolge il processo e le prove sono raccolte tutte di regola in udienza.

Nelle vecchie provincie, come è noto, il sistema è ben diverso e il processo si svolge tutto per mezzo di atti scritti. Da qualcuno era stata ventilata l'opportunità di trapiantare addirittura il sistema vigente nelle nuove provincie nelle vecchie provincie del Regno.

La commissione ha esaminato attentamente una tale importante questione, ma non ha potuto far a meno di rilevare che i nostri costumi giudiziari mal si adatterebbero ad un sistema così profondamente diverso, mentre non sembra che il giudizio orale offra tutte le garanzie. Si ritiene perciò che la commissione si sia dichiarata in linea di massima favorevole al mantenimento del sistema attuale, pur concretando alcune innovazioni intese a dare ai procedimenti una maggiore sveltezza e ad evitare inutili lungaggini. Sembra così che sia stato in linea di massima proposto di chiedere che nel nuovo codice di procedura civile sia stabilito che tutte le controversie sull'ammissibilità dei mezzi istruttori e in generale su questioni pregiudiziali siano dichiarate provvisoriamente esecutive senza gravame di appello.

L'inquadramento dei pescatori

ROMA, 28

Nel pomeriggio d'oggi si sono riunite presso il Ministero delle Corporazioni le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori per discutere la questione dell'inquadramento dei proprietari dei piccoli velieri da pesca. I rappresentanti delle parti hanno fatto un'ampia esposizione sulla questione, rimettendosi al Ministero per la decisione.

Indiretto omaggio di Baldwin al Capo del Governo italiano

LONDRA, 28

(C.C.) Questa sera alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Baldwin ha rifiutato ancora una volta e per sempre di prendere in considerazione la proposta caldeggiata sopratutto dai liberali ed anche dai laburisti di fondere in un solo dicastero Ministeri della guerra, della marina e dell'aviazione. Baldwin in un interessante discorso ha sostenuto che la cosa sarebbe impossibile per l'Inghilterra la quale, piccola com'è, è tuttavia il centro di uno sterminato impero nel quale possono sorgere simultaneamente complicazioni impensate in punti superati nello spazio da enormi distanze. E' notevole l'allusione che equivale ad un tributo di ammirazione fatta da Baldwin al Capo del Governo italiano. «Io non credo — ha detto infatti il Primo Ministro — che vi siano molti uomini in Europa, fatta eccezione del Primo Ministro d'Italia, che siano in grado di assumersi il carico di più di un'amministrazione ministeriale».

Il ritorno della Spagna a Ginevra nelle dichiarazioni di Primo De Rivera

PARIGI, 28

L'«Excelsior» pubblica una intervista concessa al suo rappresentante a Madrid dal generale Primo De Rivera. Questi ha dichiarato che l'influenza di Sir Austin Chamberlain e di Briand non erano estranee alle decisioni della Spagna circa il suo ritorno in seno alla Società delle Nazioni. De Rivera ha poi messo in rilievo i servizi resi alla causa della pace dall'Istituto di Ginevra, la cui importanza, a suo parere, non può che aumentare.

Ha dichiarato che egli non aveva la intenzione di recarsi a Ginevra ma che se la sua presenza colà fosse necessaria oppure utile, vi andrebbe molto volentieri ed ha aggiunto che nel settembre prossimo la Spagna farà le pratiche necessarie per ottenere un seggio nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Parlando in seguito della conferenza di Tangeri, il generale ha espresso la speranza che la Spagna riceva le soddisfazioni cui aspira, ma ha soggiunto che la Spagna accetterà lealmente le decisioni della conferenza stessa.

Il terremoto in Jugoslavia

BELGRADO, 28

Durante la giornata di ieri sono state avvertite varie scosse di terremoto di media intensità nello Slovenia ed in varie zone del litorale adriatico. I sismografi dell'Osservatorio di Zagabria registrarono alle ore 9.30 un violento movimento tellurico il cui epicentro si presume sia distante 200 chilometri.

L'inondazione in Grecia

ATENE, 28

In seguito alle piogge torrenziali di questi ultimi giorni, che hanno fatto straripare vari fiumi, la città di Edessa in Macedonia è rimasta inondata. Le acque hanno raggiunto una altezza di mezzo metro, interrompendo le comunicazioni fra un intero quartiere della città e la stazione ferroviaria. Anche cinque villaggi presso Yenitza sono stati inondati: i danni sono considerevoli.

Inondazioni e uragani in America

PARIGI, 28

Il «New York Herald» edizione di Parigi, ha da San Francisco: Per la inondazione segnalata in California sono stati sommersi tre villaggi. L'acqua si è invece ritirata ora dalle città di Reno e di Sacramento. Un centinaio di abitanti sono senza tetto e due persone sono morte.

Il medesimo giornale apprende che un violento uragano si è rovesciato su Orange nella Georgia. Cinque persone sono state uccise e parecchie ferite. Nella campagna cinque case sono state distrutte e otto persone rimaste ferite.

Alvise Pavan processato per falsi documenti

BERNA, 28

(S.) Alvise Pavan, l'assassino del Savorelli che, come si ricorda, fu arrestato circa una settimana fa a Birnsfelden, è stato trasportato a Listal ove dovrà comparire dinanzi al Tribunale per rispondere di aver passato il confine senza documenti e di aver dato false generalità all'albergo. Per questi reati egli potrà essere punito al massimo con due o tre settimane di prigione. Dopo scontata la pena il Pavan rimarrà in istato di arresto fino a che non sarà decisa la questione della sua estradizione; la relativa domanda però non è ancora stata presentata dalla Francia al Governo Federale.

Triplice incidente aviatorio a Metz

METZ, 28

Due aeroplani militari si sono urtati mentre si trovavano ad un migliaio di metri di altezza. I due piloti si sono gettati dagli apparecchi affidandosi ai paracadute: uno di essi ha preso terra senza gravi conseguenze; l'altro è rimasto ucciso non essendosi aperto il suo paracadute.

Quasi contemporaneamente un terzo aeroplano nell'atterrare si è capovolto ed il pilota è rimasto leggermente ferito.

Moons campione europeo di biliardo

PARIGI, 28

Il Moons si è aggiudicato il campionato europeo di biliardo.

Un discorso del Santo Padre

e una dichiarazione del Centro nazionale

ROMA, 28

L'*Osservatore Romano*, dando notizia nel suo numero odierno dell'udienza accordata dal Santo Padre alla Giunta Diocesana di Roma, riporta il discorso pronunciato per la circostanza dal Papa nel quale si parla diffusamente del recente convegno del Centro nazionale.

Il Pontefice, dopo aver rilevato come la Giunta Diocesana non abbia potuto riunirsi « senza sentire il bisogno di venire a pregare sulla tomba del primo Vescovo di Roma, del Principe degli Apostoli, senza venire a visitare il Suo indegno successore, il Padre comune di tutti i figli della grande famiglia cattolica », ha così soggiunto, sempre secondo quanto riferisce l'*Osservatore*:

Le parole del Papa

« Ecco invece — è il fatto di pochi giorni or sono — altri, che pur si dicono e vogliono essere cattolici, che come tali, anzi sottolineando tale loro qualità e condizione, si radunano, venendo anche da diverse parti d'Italia, in questa Nostra Roma; ma non vengono alla casa del Padre, al Vaticano, sibbene se ne vanno al Campidoglio. Il fatto è già per se stesso sintomatico e significativo e tale è sembrato ai veri e buoni cattolici di tutto il mondo e non ai cattolici soltanto. Forse si è sentito almeno confusamente che qualche cosa di intrinseco al fatto stesso, alle sue origini, al suo spirito animatore (non sappiamo) si opponeva ad una visita alla casa del Padre... Non era perciò stesso più filiale, più cattolico, o rinunciare al convegno od almeno dargli altra sede?

« Nè il significato sintomatico del fatto riesce menomato, anzi riesce aggravato dal fatto concomitante che il Padre comune, il Papa, è pur stato lassù in Campidoglio ricordato; perchè fu ricordato con riunire o meglio accozzare in un solo ricordo e applauso «i termini» non soltanto «teoretici» ma anche reali e «personali» del dissidio «fra lo Stato Italiano e la Santa Sede come fu definito, si può dire, nel 1871 con la Legge delle Guarentigie»; proprio facendo, come dice l'antico proverbio, d'ogni erba un fascio.

« Sinceramente e... tristamente, sarebbe stato più cattolico, più umano, risparmiarci e ricordo e applauso.

« Con questo cenno siamo già entrati sul terreno dei discorsi tenutisi nella recente riunione capitolina. I rilievi e i riflessi che essi alla loro volta suggeriscono sono troppo numerosi, perchè possiamo tutti farli e di tutti intrattenervi: Ci dobbiamo limitare ai più gravi.

« Evidente, quanto costante, lo studio di mostrare che il Cattolicesimo in Italia è entrato in una vera età dell'oro. Non saremo Noi a negare quanto fu fatto di bene, quanto di male fu fatto cessare, con risultati benefici anche per la Religione cattolica, che è pure la religione del popolo italiano. Abbiamo anzi più volte ammesso una cosa e l'altra, e le Nostre parole al proposito vennero pure più volte riferite non senza alterarne la portata stralciandole dal nativo contesto.

« Ma sappiamo Noi, sanno i Vescovi che da ogni parte a Noi ricorrono, sanno quelli che, come voi, lavorano coll'Apostolato Gerarchico, quante ancora rimangono vere «lacrymae rerum»; e sappiamo pure che non sono pochi i genitori cristiani che, ben sapendo che cosa è e che cosa dev'essere educazione e formazione cristiana, di cui solo la Chiesa ha la missione ed i mezzi, rimangono profondamente contristati ed impensieriti constatando da una parte continui conati o piuttosto tutto un piano tendente ad un vero monopolio dell'educazione giovanile non soltanto fisica ma anche morale e spirituale, dall'altra le difficoltà, le angherie, gli ostacoli, le oscure o palesi minacce e le ostilità vere che in tanti luoghi, non diciamo in tutti o nei più, si frappongono e si oppongono, contro i dati alti affidamenti, al tranquillo svolgersi dell'Azione Cattolica all'immediata dipendenza Nostra dei circoli e degli oratori all'immediata dipendenza dei Vescovi; ora con aperti e violenti soprusi, ora con pretesti che, come ebbimo a dire pubblicamente, mostrano contraddizione od ignoranza degli stessi più elementari e dei più noti principii pedagogici.

« Ma e in Campidoglio e altrove si è male argomentato dallo stesso Nostro silenzio; forse non riflettendo che si può e si deve bene spesso tacere, non perchè nulla vi sia a dire, ma per non peggiorare condizioni già non buone, e che tacere in pubblico non è puramente e semplicemente tacere.

« Conferma è mostra il confessato difetto di ogni competenza, per non dire altro, il mettere (come si è fatto da uno degli oratori) sullo stesso piede, attribuendo lo stesso diritto, alla Santa Sede spogliata e allo Stato spogliatore, trattandosi di definire il noto dissidio tra l'una e l'altro.

« Immensamente più erronea e pericolosa la distinzione dall'istesso oratore affacciata tra politica religiosa e politica ecclesiastica, massime in un paese come l'Italia. Tanto vale distinguere Religione Cattolica e Chiesa Cattolica, distinzione blasfema ed assurda; ed è poi trasparente, per non dire evidente, che si riapre con essa una via di ritorno alla vieta e massonica-liberale distinzione fra Cattolicismo e clericalismo; distinzione che fu la manutengola di tante ipocrisie e di tante ingiustizie e persecuzioni vere, e riempirono un passato non peranco lontano e che è da sperare e pregare Iddio che non ritorni più.

« Sono ben tristi dilettissimi figli, le cose che siamo venuti dicendovi; è anche più triste ch'esse siano state approvate ed applaudite da.... cattolici!»

Un comunicato del "Centro,,

A queste parole del Pontefice il Centro nazionale risponde con la seguente dichiarazione pubblicata dal *Corriere d'Italia*:

« Il discorso del Santo Padre alla Giunta Diocesana di Roma, nei suoi accenni al recente convegno del Centro Nazionale, contiene rilievi che addolorano la nostra coscienza di cattolici, interamente e profondamente devoti alla Chiesa e al Papa, ed esigono pronti e doverosi chiarimenti diretti a precisare manifestazioni e propositi resi pubblici da resoconti inevitabilmente affrettati e incompleti.

« Il Centro nazionale italiano è sorto come un'associazione fra italiani protestanti principi cattolici, ma svolgenti una loro attività politica sotto la propria responsabilità individuale ben distinta quindi dalle associazioni dell'Azione cattolica italiana, nelle quali, tuttavia, molti soci del Centro nazionale italiano militano così come vi militano molti altri cattolici di pensiero e di atteggiamento politico del tutto diversi, nonchè alcuni regolarmente iscritti al Partito fascista.

« Ora appunto per il carattere politico dell'Associazione — per il quale carattere si è esclusa ogni iscrizione ad essa di membri del Clero — si credette di compiere opera di doveroso riguardo anche in conformità di note consuetudini, non sollecitando in occasione del recente convegno l'ambito onore di essere ricevuti dal Santo Padre.

« Non si pensò poi, in alcun modo, che il fatto di tenere il convegno a Roma potesse essere sgradito, dopo che a Roma si erano frequentemente svolte negli anni passati pubbliche manifestazioni politiche di cattolici italiani.

« Quanto al contenuto delle manifestazioni e dei discorsi tenuti al convegno, sembra opportuno ricordare che tutte indistintamente le tre relazioni svolte, dopo di aver constatato i benefici risultati conseguiti per volontà del Duce e per opera del Regime, furono costantemente concluse dai rispettivi oratori con l'accennare a quello che resta ancora da raggiungere e alle difficoltà che rimangono da superare e col chiamare a raccolta tutte le buone volontà perchè cooperino alla realizzazione di un programa di piena applicazione dei principi che stanno a cuore ai cattolici. E se a proposito della questione romana si parlò insieme della Chiesa e dello Stato fu perchè — affermata l'assoluta nostra incompetenza a discutere e a decidere del problema delicatissimo, la eventuale soluzione del quale dev'essere, come cattolici, lasciata al giudizio unico e sovrano del Papa, e come italiani, invocata dalla saggezza del nuovo spirito che informa l'azione dei dirigenti dello Stato — fu perchè, diciamo, si volle rilevare che, praticamente, la soluzione stessa non può dipendere che da un accordo direttamente concluso fra le due parti, come fu spesso autorevolmente dichiarato.

« Infine la distinzione fra politica religiosa e politica ecclesiastica fu suggerita anch'essa al relatore dalla semplice opportunità di trattare separatamente dei provvedimenti riguardanti la libertà religiosa e la libertà di culto in riparazione alle passate vessazioni dei regimi massonici e di quelle riferentesi all'applicazione dell'ancor vigente legislazione ecclesiastica nei riguardi del Clero e degli istituti ecclesiastici e alle relazioni specifiche fra lo Stato italiano e la Santa Sede.

« Il Centro nazionale, nel pieno e indiscusso omaggio alla suprema autorità religiosa, riafferma la sua leale e attiva adesione al Regime Fascista nello sforzo di rinnovamento della vita italiana, convinto che la propria azione possa tornare utile alla difesa dei principi religiosi e al bene della Patria».

Una nota dell'"Unità cattolica,,

Fin qui la dichiarazione del Centro nazionale. E' interessante intanto riferire quanto scriveva nel suo numero di domenica l'*Unità Cattolica* in un articolo editoriale ispirato ad aperta simpatia verso l'azione del Centro nazionale. Rilevato come nel « Centro » militino persone « di specchiata fede religiosa », il giornale così parlava del recente convegno:

« A Roma si parlò di valori morali, di tutela della famiglia cristiana, di scuola e di educazione: si parlò di ciò che il Regime ha fatto nei rispetti della politica ecclesiastica e vi si aderì in virtù della riconoscenza e della gratitudine: s'invocò infine, con calorose parole dell'on. Martire, la cessazione del dissidio annoso tra Stato e Chiesa, componendo la quistione romana nella loro riconciliazione. Questo fu il coronamento degno del convegno, il quale pure rivolse il pensiero al Messico cattolico, inchiodato alla croce di un orrendo martirio.»

Le onoranze alle salme dei militi vittime del Circuito del Pozzo

VERONA, 27

Tutta Verona ha partecipato oggi col cuore commosso alle onoranze estreme che sono state rese solennemente alle salme dei due giovani militi nazionali Zanca e Molteni periti domenica sera per l'incidente automobilistico avvenuto sul Circuito del Pozzo.

Le salme, avvolte nel tricolore, hanno avuto, nella camera ardente il saluto delle Autorità tutte e dei parenti, angosciati.

Ed oggi, mentre il corteo lunghissimo attraversava la città, migliaia e migliaia di persone, riverenti, facevano ala al passaggio. Da Via Valvade, dopo la cerimonia funebre nella chiesa di S. Antonio dove i coristi del Sindacato cantarono il «Libera me Domine» il funerale prese per Piazza Pradavalle, preceduto dai Pompieri, dalle guardie municipali, dalla musica della Milizia ferroviaria e dagli Avanguardisti. Veniva poi, preceduta dalla Banda della «Secondo Frigeri» la Legione Scaligera al comando del Seniore Raccanelli.

Quindi erano le corone, due delle quali inviate dal Capo del Governo e dal Comando Generale della Milizia. Poi erano quelle dei congiunti, dei comandi militari, quelle delle scuole, quelle del Fascio ecc. ecc.

Le bare, prima portate a braccia da giovani camicie nere, sono state poi collocate insieme su di un carro militare addobbato a lutto e scortate ai lati dal Podestà, dal cav. Plinio Mutto, dal console Milano, dal colonnello Andreani, dal co. Poggi e dal colonnello dei carabinieri Valenzuela.

Dietro ai feretri oltre ai parenti erano il Prefetto, i generali del Corpo d'Armata e della Divisione, il Generale Graziani, i Vice Podestà conte Giusti e prof. Vignola, molti generali e consoli della Milizia, il col. degli Alpini comm. Marchiori, il Presidente del Tiro a Segno comm. Rinaldi, l'Intendente di Finanza comm. Sale, l'on Messedaglia per la Provincia, il pittore Angelo Dall'Oca Bianca, il cappellano della Milizia prof. Bonignati, tutte le rappresentanze delle Società militari e quelle dell'Industria e del Commercio, le donne fasciste, tutto il Direttorio federale, ufficialità di tutti i Corpi del Presidio e reparti armati, le scuole tutte, specie l'Istituto Tecnico al completo ed il delegato della P. I. prof. Baganzani.

Al suono di marcie funebri, l'imponente corteo è giunto per Ponte Aleardi al Piazzale del Cimitero dove tutti i reparti si schierarono presentando le armi. Le bare, tolte dal carro militare, sono state trasportate sulla gradinata monumentale, sotto la scorta di tutti i gagliardetti, di tutte le bandiere.

Tra la commozione generale, e tra il più religioso silenzio il cappellano cav. prof. Rossignati ha pronunziato brevi frasi nobilmente ispirate alla fede, poi parlò il generale Graziani, ascoltatissimo, esaltando il dovere ed il sacrificio delle due giovani camicie nere, che Verona non saprà scordare.

Hanno porto alfine il saluto di tutti i compagni di scuola del Molteni gli studenti Zuliani e Longo.

Dopo la benedizione estrema, i coristi del Dopolavoro Ferroviario hanno cantato il «Libera».

Le bare, seguite da una fiumana di popolo, sono poi state trasportate nel recinto dove è il tumulo del Comune, in attesa di esser poste in apposito colombaio.

La pericolosa notte nuziale di due sposi napoletani

NAPOLI, 28

Domenica, dopo un lungo periodo di fidanzamento, sono state celebrate, nel Comune di Afragola, le nozze tra i giovani Vincenzo Petrella e Maria Esposito. I due sposi, dopo il rituale pranzetto, si ritirarono nella loro casa e stamane, come di rito, la madre della sposa si è recata a far visita alla figliuola. Ma ha bussato invano alla porta e poichè la Maria Esposito non rispondeva e il Petrella neanche, allarmatissima la povera donna ha chiesto l'intervento di un falegname, che ha abbattuto l'uscio. I due sposi sono stati rinvenuti addormentati, con i volti quasi completamente anneriti. In camera si respirava un'aria solforosa. Solamente dopo quattro ore gli sposi si sono svegliati, ma non ricordavano più niente, nemmeno che erano divenuti marito e moglie.

La notizia si spargeva rapidamente in paese, destando una certa preoccupazione e facendo correre subito una enorme folla tenuta lontano a stento dai carabinieri locali. Naturalmente il popolino crede che si tratti di spiriti maligni e di una «fattura», ma i carabinieri credono piuttosto ad un cattivo scherzo messo in attuazione da qualche pretendente della Maria Esposito, che prima di sposare il Petrella aveva avuto molti corteggiatori.

La cognata di Mestorino è la sua amante

PARIGI, 28

Il «Petit Journal» pubblica le dichiarazione fatte a uno dei suoi redattori dalla signorina Charmeaux cognata di Mestorino. Questa ha confessato di essere l'amante di suo cognato e per questa ragione il Mestorino era esasperato contro il gioielliere Truphene che assilava la giovane con le sue assiduità. La signorina Charmeaux ha aggiunto che essa ha ritardato a fare tale confessione per pietà verso la sorella.

S'uccide con la pistola che il marito le consegna per farsi ammazzare

PARIGI, 28

Alla presenza di suo marito, delegato di P. S. a nome Thomas Weeks e di un suo amico, ieri sera la signora Anna Weeks si uccideva sparandosi un colpo con la rivoltella di ordinanza che il marito le aveva consegnato, invitandola a sparare contro di lui. I due coniugi vivevano nel sobborgo di Brooklyn ed erano sposati da 11 anni, ma recentemente si erano litigati, e separati. Ieri sera il marito si recò al domicilio della moglie per tentare una riconciliazione. Essa non era in casa, ma vi giungeva poco di poi accompagnata dall'amico. Il delegato protestò acerbamente, e ne seguì un alterco nel corso del quale il Weeks estrasse una rivoltella e, consegnandola alla moglie, esclamò: «Ebbene, Anna, ammazzami! Io sono un ostacolo per te! La mia esistenza ti impedisce di essere felice! Facciamola dunque finita!». La moglie impugnò l'arma mentre i due uomini attendevano in silenzio la sua decisione. la scena, tenuto in grembo dall'amico della scena, tenuto in grembo dall'amico della signora. Quest'ultima con un gesto repentino, fissando intensamente il marito si sparò un colpo al cuore e cadde morta.

122 mila lire vinte al lotto

FIRENZE, 28

Con l'estrazione di sabato scorso una signora che vuol mantenere l'incognito ha vinto una quaterna sulla ruota di Torino di oltre 122 mila lire. La giuocata fu fatta al Banco del Lotto di Via Nazionale.

Assassino che paga con la testa il suo duplice delitto

PARIGI, 27

(A.P.) Stamane a Rouen è avvenuta l'esecuzione capitale dell'assassino Paul Lasgi di 22 anni condannato a morte il 17 novembre scorso dalla Corte d'Assise della Senna inferiore. Due volte assassino, colpevole di furto qualificato e di incendio per aver appiccato il fuoco alla casa di una delle sue vittime, il Lasgi ha pagato oggi con la testa questo delitto orribile. Fu nella notte dal 10 all'11 giugno dello scorso anno che, spinto dal desiderio di impadronirsi di alcuni biglietti da 100, il Lasgi munitosi di una spranga di ferro uccideva un fittavolo e il di lui domestico, dando poi fuoco alla casa.

L'esecuzione avvenne con mezz'ora di ritardo, poichè alla tradizionale domanda rivoltagli dall'avvocato generale il condannato a morte fece importanti dichiarazioni. Egli disse infatti che aveva avuto un complice il quale fu, secondo lui, l'istigatore del delitto. Il giudice istruttore fece stendere per iscritto la deposizione al Lasgi e questi firmò con la penna del boia. Dopo di che l'assassino venne fatto salire nel furgone con « Monsieur de Paris » e alcuni istanti dopo pagava il suo debito alla giustizia.

Il giudice istruttore ritenne infatti che, se pure le dichiarazioni del Lasgi rispondessero a verità, egli ha pur tuttavia riconosciuto di aver partecipato al delitto ed ha confessato la premeditazione, negata in un primo tempo dinanzi ai giudici.

Miniere di carbone in fiamme a Nassareith nel Tirolo

BOLZANO, 28

Stamane alle 7, in seguito ad un grave incendio scoppiato improvvisamente, gli accasermamenti ed i baraccamenti degli operai minatori delle miniere tirolesi di carbone fossile di Dirstentritt, presso la borgata di Nassereith, sono rimasti completamente distrutti; anche i depositi di carbone, pronti ad essere trasportati con la filovia e la filovia stessa sono stati in gran parte rovinati. Sebbene al momento sia quasi impossibile stabilire le vere cause dell'improvviso incendio, si ritiene che lo stesso sia stato provocato da un corto circuito.

Il corpo pompieri di Nassereith è accorso prontamente sul posto del disastro e sta tuttora, mentre scriviamo, lavorando strenuamente all'opera di spegnimento, onde impedire che il fuoco si propaghi nei pozzi. Secondo ultime notizie, sembra che il bosco di resinose di Dirstentritt abbia incominciato ad incendiarsi cosicchè il disastro aumenterebbe di entità. Forti distaccamenti di gendarmeria sono partiti per Dirstentritt, onde accertare le vere cause dell'incendio e prestare la sua opera di soccorso. I danni, secondo calcoli approssimativi, ammontano a circa 300.000 lire.

Un mese fa, nello stesso villaggio e pressochè allo stesso posto era scoppiato un altro incendio, che aveva pure causato un danno di un quarto di milione di lire.

Improvvisa morte di un giovane

VERONA, 28

Proveniente da Milano con la propria automobile giungeva questa sera alle 22 a Verona il diciottenne Vittorio Menardi abitante a Villaco. Egli era intenzionato di fermarsi qui la notte insieme al fratello e proseguire domani per il suo paese. Però, mentre attraversava il Corso Vittorio Emanuele il giovane veniva colto da malore e spirava poco dopo per paralisi cardiaca.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Condanne al tribunale speciale per propaganda sovversiva

ROMA, 28

Ieri davanti al Tribunale Speciale, presieduto dal generale Ciacci, P. M. il cav. Astorri, sono comparsi due braccianti piemontesi, Modesto Pellegrino e Carlo Giubergia, entrambi da Boves (Cuneo), imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato per avere fra di loro e con persone rimaste sconosciute, in Boves, concertato, in omaggio alle direttive emanate dai capi del disciolto partito comunista, atti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri statali. In casa del Giubergia furono trovate copie dell'*Unità*, stampata alla macchia e il bollettino del « Soccorso rosso internazionale »; in casa del Pellegrino pure copie dell'*Unità* e il giornaletto *Grido del Popolo*, anche questo stampato alla macchia. Insieme coi due odierni imputati erano stati arrestati il bracciante Lorenzo Cattaneo e il muratore Carlo Varrone, poi assolti in sede di istruttoria. Tanto il Pellegrino quanto il Giubergia sono difesi dall'avv. Manassero.

Durante l'interrogatorio, il Giubergia nega di aver appartenuto al Partito comunista. Quanto ai fogli incriminati, dice di averli ricevuti dal Pellegrino, ma non seppe mai di che cosa si occupassero essendo egli semi-analfabeta. Il Pellegrino narra che trovò il giornale lungo la strada che da Cuneo porta a Boves. Afferma che anche la rivoltella a tamburo, rinvenutagli in casa, fu da lui trovata lungo la strada anzidetta. Quanto all'accusa di comunismo il Pellegrino dice di non aver mai appartenuto a partiti sovversivi.

Il teste maresciallo dei carabinieri, Cora, afferma che entrambi gli imputati erano dei buoni lavoratori. Egli dice che il Giubergia, portati a casa i giornali incriminati, li dette alla moglie incaricandola di bruciarli. Il Pellegrino invece — aggiunge il teste — fu dapprima reticente; ma più tardi ammise di aver passato le copie dei giornali sovversivi al Giubergia. Il carabiniere Ceccarelli conferma la deposizione del maresciallo.

Il P. M. Astorri chiede per il Pellegrino 4 anni di reclusione e per il Giubergia 3 anni e 10 mesi della stessa pena. Dopo l'arringa dell'avvocato difensore il Tribunale assolvè così il Giubergia come il Pellegrino per insufficienza di prove, dal reato di cospirazione contro i poteri dello Stato, ma condanna il Pellegrino per propaganda sovversiva e per detenzione di armi non denunziate, col beneficio delle attenuanti, a 2 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale.

Si inizia quindi la discussione del processo a carico del commesso Giovanni Lai, nato nel 1904, a Pirri (Cagliari). Anch'esso deve rispondere di cospirazione contro i poteri dello Stato e di propaganda sovversiva. Nel maggio 1927 la Questura operò in casa una perquisizione grazie alla quale trovò libri e opuscoli sovversivi, fra cui manifestini del partito socialista, opuscoli intitolati « l'alleanza degli operai e contadini », alcune copie di « Il testamento politico di Serrati ».

Nel suo interrogatorio il Lai ricorda che, assiduo lettore dell'*Unità*, richiese alla direzione di tale giornale gli opuscoli che gli furono rinvenuti in casa. Il giornale glieli mandò per mezzo di uno sconosciuto. Nega di aver mai fatto distribuzione di tale materiale propagandistico. Afferma di essere stato comunisti prima dello scioglimento del Partito, poi si disinteressò della politica. Afferma pure di non aver mai parlato male del fascismo.

Passati all'esame dei testimoni, un compagno di lavoro del Lai dichiara che un giorno il Lai stesso gli ingiunse di togliersi un distintivo tricolore che portava all'occhiello.

Il Tribunale condanna infine il Lai ad anni 7 e mesi sette di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Sensibile piena del Tevere

ROMA, 28

In seguito alle continue e violente pioggie degli ultimi giorni di quest'arcigna primavera, il Tevere ha visto aumentare il volume della sua corrente che nella mattinata d'oggi raggiungeva l'altezza di metri 10.30.

Epiche battaglie in Cina fra topi gialli e topi grigi

PARIGI, 28

Una corrispondenza da Pechino all'Excelsior dà notizia di una singolare battaglia di topi avvenuta in Cina e precisamente nei dintorni della città di Sha-lat-ki, a nord-ovest di Kalgan.

Nella notte del 22 febbraio gli abitanti di detta città furono svegliati da un altissimo stridio di topi e da un singolare rumore che essi facevano battagliando fra loro. All'alba i cinesi si recarono alle porte della città e trovarono una decina di migliaia di topi morti. Si trattava di topi gialli e di topi grigi, e tutti erano morti per gravissime ferite. I topi gialli sembrano essere venuti dalle campagne del sud est, perchè in quella direzione furono trovate tracce del loro passaggio; i topi grigi erano quelli della città. I morti erano di proporzioni gigantesche: i più piccoli erano grossi come gatti e ve ne erano alcuni che, sempre secondo le mirabolanti informazioni dell'*Excelsior*, avrebbero pesato ben 18 chilogrammi. Il trasporto delle carogne richiese l'opera di sei grandi carrette. I topi furono sotterrati al di fuori della città per impedire il propagandarsi di eventuali malattie. Alcuni giorni dopo una nuova battaglia di questo genere, si è svolta lungo la linea ferroviaria di Kinsui. Gruppi di topi gialli e grigi combatterono furiosamente a morsi e a graffi senza preoccuparsi dei contadini che erano accorsi per assistere al singolare spettacolo. Finalmente i topi grigi furono battuti lasciando sul terreno migliaia di morti.

— E' stata firmata a Bruxelles una convenzione belga portoghese relativa al punto di congiunzione delle rispettive ferrovie ai confini fra L'Angola e il Congo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 103

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Baraton e Plancastel arrossirono fino al bianco degli occhi, balbettando confusamente alcune parole di protesta.

La loro abituale modestia li faceva soffrire visibilmente di quel caloroso omaggio tributato alle loro qualità, al loro coraggio, alla loro intelligenza.

Plancastel espresse tutto ciò, mormorando con ingenua semplicità:

— Avevamo da fare con gente più forte di noi. Abbiamo, quindi, dovuto impiegare i grandi mezzi. Ecco tutto!...

— Bravi giovanotti — disse Larsilière.

— Bravi giovanotti ed impareggiabili amici! — aggiunse Dumesnil.

Considerò per un istante i due uomini, con un benevolo sorriso, crollando la testa ed accarezzandosi la lunga barba bianca.

Poi disse:

— A voi, dunque, Baraton! Avete la parola. Raccontateci le vostre prodezze. Vi assicuro che mai racconto di meravigliose avventure sarà stato ascoltato con così vivo ed affettuoso interesse.

Baraton parve fortemente contrario.

Arrossì ancora come un gambero cotto.

Aprì la bocca e la richiuse parecchie volte, senza riuscire ad articolare una parola.

La curva del suo gran naso parve allungarsi, come se l'estremità di quella voluminosa appendice volesse ferire e schiudere le labbra sottili.

Volse intorno gli occhi dolorosi e finì col gettare al fido amico Plancastel una occhiata supplichevole.

Plancastel, di fronte alla muta eloquenza di quello sguardo, non seppe trattenere una di quelle franche e sonore risate che gli erano abituali.

— Ah! vecchio mio! — esclamò. — Eccoti sui carboni ardenti. Tu — che ho visto cento volte sfidare intrepido i più gravi pericoli — mi sembri un pulcino impigliato nella stoppa. Ma ora si tratta di parlare: e questo — lo so — non è il tuo forte! Ti toglierò dunque io d'imbarazzo. Parlerò per te: e se dimenticherò qualche cosa, tu me la rammenterai; e se sbaglierò mi correggerai; se sarò esatto, mi approverai.

Va bene così?

Baraton trasse un gran sospiro di sollievo, e rivolse al suo fedele amico un nuovo sguardo, pieno di soddisfazione e di riconoscenza.

— Dunque, — cominciò Plancastel — la parte del mio vecchio amico Baraton comincia esattamente nello stesso momento in cui voi, dottore, entraste in azione.

«Egli ordinò, in una osteria di Aubey-sous-Bois, un pranzo luculliano.

Mangiò e bevve come un vecchio crapulone. Invitò un altro alla sua tavola. E dopo aver fatto man bassa di tutti i cibi delicati e di tutti i vini generosi che si era fatti apprestare, dichiarò col più ingenuo candore... che non aveva danaro per pagare!

«Non contento di ciò, si fece venire un attacco epilettico, e si fece trasportare nell'infermeria della prigione di Aubey-sous-Bois.

«Ivi scambiò i suoi abiti con quelli di Giovanni Martory, che se ne servì per varcare le soglie del suo carcere.

«All'indomani — grazie al vostro intervento, dottor Larsilière — Baraton era rimesso in libertà e sotto il nome di Dupart si faceva assumere in servizio, in qualità di chauffeur, da quella canaglia di Hervois.

«E' esatto tutto ciò, vecchio mio?

— E' esatto.

Qualche giorno dopo, l'amico Baraton portava il padrone a Oule-les-Bains, ove, manco a farlo apposta, mi trovavo anche io con Giovanni Martory, che mi aveva raggiunto non appena gli era stato possibile.

«Immediatamente ci mettemmo tutti e tre d'accordo.

«La nostra missione era duplice; da un lato, bisognava mettere Hervois all'ombra, e dall'altro....

A questo punto, Plancastel, accortosi che Baraton gli rivolgeva un'occhiata significativa, s'interruppe di colpo, rimanendo a bocca aperta.

Questa mimica fu notata da Dumesnil e da Larsilière.

— Mio caro Plancastel — disse Dumesnil! — non comprendo il perchè di questa vostra reticenza. Ormai possiamo giuocare a carte scoperte. Questi, d'altronde sono gli ordini che abbiamo ricevuti. Perchè, allora, esitate?

Plancastel aggrottò le sopracciglia e guardò di nuovo Baraton.

— Parlate! — esortò ancora una volta con autorità Dumesnil.

Baraton, allora, si decise, con un visibile sforzo, a prendere la parola.

— Si trattava — egli disse lentamente — poichè fra le religiose del Convento delle Olivetane si trovava una certa persona — di studiare il mezzo di avvicinarsela, spiegare lo scopo della nostra associazione, e sentire da lei se consentiva di farne parte.

— Una persona? — interrogò il dottor Larsilière. — Qualche persona ?

Baraton rispose seccamente :

— Una vittima!

— Ecco! — esclamò Plancastel. — Tu hai trovata la parola giusta, vecchio mio! Ora io posso continuare il mio racconto. Tu devi essere stanco!...

Baraton abbozzò un altro sorriso di soddisfazione e rientrò nel suo abituale mutismo.

— Io provvidi — riprese Plancastel — a fare accogliere Martory nel convento, in qualità di vignaiuolo, facendogli assumere per l'occasione lo pseudonimo di Barrigou. Così egli potette mettersi in rapporto con... la vittima, come tu, Baraton, l'hai chiamata. — «Signora, — egli disse — io sono evaso dalla prigione di Auby-sous Bois, per venire a dare una mano agli amici. Voi non dovete più restare a far la muffa fra queste quattro pareti. Gli amici hanno bisogno dei vostri servigi...».

— Oh!... — borbottò Baraton.

— Hai ragione! — esclamò Plancastel battendosi la fronte con la mano. — Non è questa la maniera di esprimersi! Martory avrà certamente usato altre parole con quella povera donna... Ma, insomma il succo del discorso è quello che io ho detto. Si stabilì così che la... vittima avrebbe preso il volo e che un'altra donna avrebbe preso il suo posto.

— Questo particolare mi è noto — interruppe Dumesnil. — Fu mia figlia Luisa che prese il posto della persona di cui parlate.

— Ma chi era quest persona? — interrogò di nuovo il dottor Larsilière.

A sua volta, Dumesnil scambiò uno sguardo significativo coi due amici.

— Chi era, dunque? — ripetè Larsilière, imbarazzato dal silenzio che era succeduto alla sua domanda.

— Perbacco! — esclamò infine Plancastel. — La Padrona non c'è lo ha detto!

Ma non potè impedire al suo viso di colorirsi leggermente, mentre pronunziava quella piccola menzogna.

— E' strano! — mormorò Larsilière. — In ogni modo, continuate il vostro racconto.

(continua)

Topi di biblioteca

Vi siete mai imbattuti in qualche Tizio venteune, ovvero ottantenne (ce n'è d'ogni età) che inchiodato da lunga pezza al banco d'un librivendolo, se ne schioda finalmente, e con un grosso pacco di volumi sotto l'ascella s'invia a casa, lesto e giulivo come la vispa Teresa?

Poniamo di sì. Io però ho veduto dell'altro. Ho veduto due giovinotti sostare davanti il negozietto; e mentre quel Tizio stava lì impalato con gli occhi immobilmente fissi nelle pagine aldine di un Aristotele squinternato, sbirciarlo beffardi, poi parlottarne tra loro ridevolmente.

Ecco; ne rido anch'io, ma ad una condizione; che cioè quel compratore sia un vanesio che acquista libri su libri per affollare i lucidi scaffali della propria elegante biblioteca; dei quali libri state sicuri ch'è un bel caso se avrà letto il frontespizio appena, facendoli però decorare tutti di superba legatura, nonchè d'artistico «ex-libris» disegnato ed inciso appositamente, tanto insomma da far colpo nel mondo, sbalordito di sì enorme raccolta e della cultura, enorme anche questa, chi ne dubita? del raccoglitore.

Il bello si è che il nostro libraietto, sfruttando l'ingenuità del bibliomane vanerello e la passione del bibliofilo serio, l'accocca bravamente ad entrambi, pretendendo della sua merce dieci, venti, cinquanta volte il valore effettivo.

Ho conosciuto trent'anni fa uno di cotali mercatantuzzi che, fallitogli il commercio minuto delle frutta, abbracciò di punto in bianco quello del rivendere libri usati; e sapete come si regolava nel prezzo? Dal tempo che l'avventore metteva ne l'osservare il libro richiesto. Guardavalo appena, mentr'era ne le mani del libraio? Due franchetti solamente. Tenevalo poi nel le proprie un paio di minuti? I due franchetti salivano a cinque. Sfogliavalo dieci? A dieci anche i franchi. Vi s'indugiava ancora più, legicchiando qua e là? Allora il libraietto a vociare arrabbiato, come se da un momento a l'altro gli avessero pestato un callo, che per meno di venti lire non poteva assolutamente cederlo, essere costato a lui poco meno, averne rifiutato diciotto il giorno innanzi, e altre trappolerie della stessa marca.

Ma se costui, dopo tutto un negoziante, adopera lo stesso metro col letterato e con l'illetterato o quasi, voi di certo la pensate diversamente, e io con voi. Ora, ben lungi dal folle proposito di convertire dei rigattieri inconvertibili, ma a raddrizzare la storta opinione dei cervellini su lo stampo dei due giovinotti corbellatori di poc'anzi, m'è frullato in testa il capriccio di presentare loro qualcheduno di questi famelici cacciatori di libri, perchè vedano un pò meglio di quale pasta sono fatti, e se meritano veramente scherni oppur lode.

Ecco pertanto il primo: Emilio Teza, l'illustre poliglotta e glottologo, che quasi tutte le domeniche veniva da Padova, dove insegnava storia comparata delle lingue classiche, a Venezia; e raramente succedeva non ci trovassimo insieme dal libraio Orlandini, a Sant'Apollinare. Qui, mentre il professore e io, come dire il leone e la formica, s'arzigogolava intorno all'ètimo di qualche vocabolo dialettale, il buon Nando (questo il pseudonimo dell'Orlandini, quando sponeva al pubblico le sue confidenze con la musa vernacola) scivolava ne l'osteria dirimpetto per dissetarsi con un bicchiere di birra, magari due. Intanto il Teza a trascegliere e scartabellare, trascegliere e scartabellare, finchè di volumi, volumoni e volumacci non avesse colmato un sacco intiero o giù di lì. Sissignori, un sacco intiero; perchè trent'anni fa si poteva comperarne financo un sacco senza mangiarsi tutto il suo, come al tempo presente comperandone infinitamente meno. Questi è quel Teza che ventiquattrenne fornì alle scuole italiane la prima traduzione della grammatica greca del Curtius; che ci regalò a piene mani volgarizzamenti, poesie originali, critiche, e contributi di letteratura popolare; che addentrandosi ne lo spirito di tanti autori di nazioni diverse ci largì versioni dal sanscrito, da l'armeno, greco, inglese, boemo, spagnolo, svedese, serbo tedesco russo e ungherese; sicchè posso dire che un mese intiero della vita di lui non si compisse senza veder comparire uno dei suoi tanti opuscoli ogni volta luccicanti dei sali del traduttore, ossia dei suoi originali commenti. Chi fosse incuriosito di vederli, si rechi alla nostra Marciana; perchè appunto dalla Marciana volle l'infaticabile poligrafo custodite per sempre le sue pubblicazioni non solo, ma ben anco la sua libreria; una bagattella di oltre 29 mila volumi, 16.850 opuscoli e non ricordo più quanti pacchi, ma passano il centinaio, di manoscritti. Vi sembra che il Teza, sebbene sperperasse del suo tempo a frugar dai librai abbia speso male la sua giornata?

Altro indurito rosicchiatore di pergamene era il professor Ferdinando Jacoli, carissimo amico mio, nato a Pavullo (nel Frignano) ma per molto tempo dimorante a Venezia, istruttore di meccanica nella R. Scuola allievi macchinisti. Studiosissimo com'era, credo ruminasse formule ed equazioni anche la notte; e quanto valesse, lasciò documento nei suoi apprezzati lavori su Antonio Maria Lorgna, su Bonaventura Cavalieri, sul matematico bolognese Lodovico Ferrari e parecchi altri. Quante volte ci recammo in compagnia a raccattare nel magazzino di Giulio Gattinoni, colto libraio ma troppo galantuomo, onde la fortuna gli voltò le spalle! E quante volte a bere il caffè dal conte Girolamo Soranzo, che andava in solluchero allorchè regalato del puro titolo di un libro od opuscolo da poter registrare ne la sua nota e oggi rarissima «Bibliografia veneziana»! Ma per tornare al Jacoli, chi al par di lui, peritissimo ne la cognizione de' libri antichi, chi più pronto e volonteroso a porgere schiarimenti, di che discepoli e amici l'avessero richiesto?

Un terzo ch'avreste detto infiammato fino da la nascita d'inestinguibile amore pei libri, fu Andrea Tessier, collaboratore operoso e autorevole del «Giornale degli eruditi e curiosi» insieme a que' tali Omaccini di Alessandro D'Ancona, Vittorio Imbriani, Fedele Lampertico, Vincenzo Crescini, Rodolfo Renier, Giacomo Zanella, Alessandro Luzio, Bernardo Morsolin, Antonio Favaro. Mi par ieri, e sono passati oramai 53 anni, che il Tessier dopo aver esaminata la biblioteca dei conti Pilona a Casteldardo presso Belluno, leggeva all'Ateneo di Cesare Vecellio, allo scopo di rivendicare all'autore degli «Habiti antichi et moderni» miniature e disegni a penna di grandissimo pregio, decoranti il taglio e i cartoni di ben 170 volumi, rinvenuti in detta biblioteca, e non segnalati prima d'allora da alcun bibliografo. Ah se quella meravigliosa raccolta, conchiudeva il Tessier, approdasse a Venezia, anzichè andar dispersa con danno gravissimo delle lettere e arti nostri! Navigò invece due anni dopo per Londra, e chi s'è visto s'è visto; poichè viaggi siffatti sono di andata sempre, di ritorno mai, o quasi. — Ma a cosa, che tornasse di lustro alla sua Venezia, non attese il Tessier con quella sua ispida, ma gagliarda volontà? Egli a radunare con scrupolosa esattezza i nomi di ben 202 tipografi in Venezia, dal 1469 al 1500, così da stabilire che la stampa trovò in questa vera officina libraria d'Italia il massimo favore, quale anzi in nessun'altra regione; egli, a illustrare la vita del pittore veneziano Francesco Maggiotto; egli a dimostrare la saviezza del Veneto Governo in fatto di legislazione industriale; egli a protestare contro l'oscene deturpazioni del «Gobbo di Rialto» intorno a cui s'intrecciano storie delle più curiose ove fanno capolino i suoi due compari di Roma, Pasquino e Marforio.....

Qualche cosarella di buono mi par dunque operassero questi cenciaiuoli letterari; e guai per voi (per me, no; mi ci diverto) se vagheggiassi prospettarvene altri ancora, con cui ebbi amichevole consuetudine: il dotto abprof. Bailo, cui Treviso deve il suo Museo; Augusto Buzzati autore di una pregiata «Bibliografia bellunese»; Francesco Fapanni al quale appartiene «L'ultimo dei patrizi veneziani», una delle più eleganti e piacevoli narrazioni ch'io m'abbia letto; Giovanni Salvioli, l'accurato biografo dei nostri teatri.

Ma potrei forse conchiudere senza almeno nominare quei tre furibondi incettatori e sagaci investigatori di libri, che furono un Emanuele Cicogna, un Giovanni Rossi e un Giovanni Casoni, dai quali non è punto esagerato l'affermare ch'ereditammo dei veri monumenti d'erudizione?

Ah sì, onoriamo questi valentuomini, che, sebbene non volino altissimi (e quanti hanno ali da volare tant'alto?) vanno onorati. Onoriamoli, perchè vivono l'intiera vita nel loro studiolo circondati da l'ordinato guardaroba d'innumerevoli volumi, manoscritti, stampe, cataloghi e manifesti, lavorando silenziosamente, assiduamente, fruttuosamente, senza pretendere ricompensa, schivi di fronzoli e di strombettamenti. Onoriamoli augurandoci imitatori che sentano al par di loro il culto della patria, e che arricchiscano le pubbliche biblioteche «testimoni», come diceva di fresco il Ministro Fedele, «e presagio insieme di nostra grandezza».

Ah se quei due beffeggiatori cui accennavo da bel principio mi leggessero, come volentieri vorrei dir loro: «Giù il cappello: salutateli anche voi con reverente gratitudine. Sono vostri e nostri benefattori».

Cesare Musatti

TEATRI E CONCERTI

"Il signore e la signora tal dei tali,,

Tre atti di Denis Amiel

(Goldoni, 27 Marzo 1927)

Denis Amiel — lo abbiamo visto nella «Sorridente signora Beudet» e lo abbiamo visto in Carcassa — ama guardare coi suoi occhi di artista gli uomini e le cose quali sono nelle comuni nelle forme della vita.

Anche senza le complicanze di celebralismi d'eccezione, anche senza la scoperta di casi e di stati d'animo trascendentali, anche senza gli strilli, le sceneggiate, le sparatorie della rettorica e i colpi di rivoltella, il dramma può nascere, da un intimo inconfessato struggimento del più umile cuore, e la tragedia può stagnare tra le linde e tranquille pareti di una casuccia borghese ed esplodere in tutta la sua forza e in tutta la sua ampiezza col solo effetto di uno sfogo di pianto.

E così Denis Amiel con questa sua ultima commedia ha dimostrato che da un comunissimo caso tramato dal destino per riunire e dividere due comunissime creature, si può cogliere tutta la sostanza di una squisita opera di teatro e scovare una fonte di viva e profonda commozione.

Il caso scelto da Denis Amiel è semplice e comune: Giorgio s'è fatto una posizione e s'è fatto una famiglia coronando il sogno di tutta la sua giovinezza. Ha sposato Susanna molto più giovane di lui, ma la distanza non s'avverte neppure: Giorgio è un uomo qualunque che ama la moglie come un qualunque marito deve amare la sua donna. Giorgio è buono, lavora per lei, vive per lei non pensa che a lei. Susanna ch'è una donna qualunque è felice dell'agiatezza offertale dal matrimonio, è felice della sua nuova casa è felice del bene che le viene dalle tenerezze di Giorgio.

Per disgrazia capita nel nido un giovane dipendente di Giorgio il quale infetta quella placida casa col bacillo dello «sport». Lo «sport» un po' per volta si fa l'ossessione di Susanna, lo «sport» occupa ormai le ore più belle della sua giornata e lo «sport» mostra dinnanzi agli occhi della donnina quale sia la differenza tra un marito maturo e quello che potrebbe essere il suo giovane amante.

Il giovane sportivo si fa, naturalmente, maestro di ginnastica della bellissima amica e un giorno, nell'addestrarla in un esercizio piuttosto pericoloso va a cader con le labbra sulle labbra di lei. Il turbamento che resta nel cuore di Susanna dopo quella specie di fulmine a ciel sereno, è il principio di una passione e di un martirio. Combattuta tra l'affetto e il senso di gratitudine che la legano teneramente al marito e la violenza inesorabile che ad ogni costo vuol trarla all'amante, ella lotta per giorni e per mesi ma finalmente cede. Confessa a Giorgio la sua pena, e gli dice di aver pensato di partire, di ritirarsi lontano presso una vecchia zia per dimenticare l'uomo che le ha avvelenata la vita e l'amore che minaccia di toglierla ai suoi doveri di sposa. In effetto Susanna ha deciso di partir con l'amante e Giorgio scopre tale decisione da una lettera ricevuta prima del tempo per caso.

Nè scene, nè tragedie: Giorgio comprende che il male è senza rimedio, comprende che l'amore è perduto per lui e vano sarebbe richiamare la larva, comprende ancora quanto è fondo e terribile il dramma di Susanna e piangendo, perdona; solo non vuole ch'ella abbia a soffrire di un atto troppo impulsivo, e chiama l'amante e dopo aver smascherata l'insidia e dopo avergli esposto tutta la misura dell'ambascia che lo fa parlare, raccomanda al suo affetto Susanna e a lui l'affida come s'affiderebbe una piccola malata al medico che la debba sanare.

E' passato un anno: Carlo prova i primi disgusti datigli dalle volgarità di una donnina allegra che s'è preso in casa per dimenticare il passato e Susanna, abbandonata dall'amante, ha trovato impiego presso una grande sarta e viaggia con lei per gli Hotels di riviera. Ma un bel giorno, passando per Parigi bussa alla porta del suo compagno d'un tempo. Vuole solo vederlo e salutarlo appena e gli corre incontro con la maschera della letizia sulla faccia e con la stessa Maschera Giorgio la riceve.

Susanna parla della sua allegra vita col suo nuovo uomo, Giorgio parla del suo lieto «menage» con la sua nuova donna, ma basta la cadenza di una musica triste venuta dal disco di un grammofono perchè sia strappato ogni velo alla realtà, che si mostra al cospetto dei due per riunirli ancora e questa volta per sempre nel laccio del reciproco amore.

Questa è la trama, ma il meglio dell'intima e psicologica commedia è fuori della sua stessa vicenda e quasi fuori delle sue stesse parole, raccolto tutto in una serie di personaggi, piani, logici, sapienti e di gamma spesso di estrema finezza, che si sommano per dare l'umanità di caratteri e l'espressione ad ogni più sfuggevole stato d'animo e il colore all'ambiente e tutto quel profumo di accorata poesia che esala dal muto e dall'espresso dolore delle anime per inondare l'atmosfera in cui il dramma si snoda.

Luigi Carini ha offerto la commedia in una veste scenica di signorile buon gusto ed ha recitato nei panni di Giorgio con spontaneità, con chiarezza e con sincerità commovente. Ada Montereggi, che si presentava iersera per la prima volta a Venezia accanto a Luigi Carini in qualità di prima attrice, si è mostrata fin dalle prime scene degnissima del ruolo. Intelligente e sensibile ella ci ha dato il carattere di Susanna in una forma ch'è frutto di comprensione profonda e visse il tormento della fragile creatura con pena viva e sincera, ottenendo da mezzi quanto mai semplici e piani effetti teneramente emotivi, e di bella potenza drammatica. Ciò dicasi specialmente per il terzo atto in cui la giovanissima attrice trovò i momenti della sua commozione più delicata e sincera.

Il pubblico accolse il lavoro con molta cordialità e volle gl'interpreti al proscenio una volta dopo il primo atto, tre dopo il secondo atto e due dopo il terzo.

La commedia verrà ripetuta quanto prima. Per questa sera è annunciato «L'Artiglio» di Bernstein.

a. z.

"Turandot,, all'Opera parigina

PARIGI, 27

(A.P.) Un avvenimento artistico a cui molti giornali attribuiscono fin da ora il carattere di una manifestazione d'amicizia franco-italiana è preannunziato per lunedì prossimo all'Opera. Si tratta della rappresentazione dell'opera postuma di Giacomo Puccini «Turandot» che sarà così anche il primo lavoro del grande maestro presentato sulle scene del teatro nazionale francese. Il pubblico parigino conosceva già la maggior parte del repertorio pucciniano soltanto grazie alla frequenza con cui un altro teatro lirico, l'Opera Comique, inscena da tempo le opere più popolari, come «Tosca», «Bohême» e «Butterfly». Negli ambienti artistici della capitale si attende quindi con impazienza la prova generale di «Turandot» fissata per giovedì, anche per conoscere un aspetto nuovo dell'arte del compianto maestro.

I maestri atesini di sci si federano in Sindacato

ROMA, 28

Il Presidente della Federazione italiana dello sci dott. Maltini ha inviato ai presidenti delle proprie federazioni provinciali la seguente circolare che merita di essere sottolineata per il suo duplice valore politico e sportivo:

«Per iniziativa di questo Direttorio si è costituito in Bolzano il sindacato provinciale fascista dei maestri dello sci. Il Ministero delle Corporazioni e la Federazione dei sindacati fascisti hanno approvato e incoraggiato la costituzione del sindacato, che sopratut-

Precise disposizioni di Turati per la corsa delle mille miglia

ROMA, 28

L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: Il Segretario del Partito ha diramato in questi giorni precise disposizioni per il servizio più rigido di vigilanza durante il percorso della corsa automobilistica delle mille miglia. Tutti gli organismi devono cooperare con ogni sforzo, curando la disciplina più rigorosa in modo che la grande gara cui unanime guarda tutto il mondo possa dare la dimostrazione di quanto il fascismo sa fare nel Campo della organizzazione sportiva.

L'imperatrice Zita operata

BUDAPEST, 28

I giornali pubblicano un telegramma da Lequetio annunciante che l'ex Imperatrice Zita, sofferente già da parecchio tempo di nefrite, si trova in una clinica in S. Sebastiano, dove è stata sottoposta ieri ad un leggero atto operatorio.

Secolare lotta per una eredità di oltre cinque miliardi

LONDRA, 28

Da trent'anni, Guglielmo Adriano Allery sta lottando per dimostrare il suo diritto sulla vasta proprietà Angell, che si estende su di una superficie di sessanta miglia quadrate nella regione meridionale di Londra, e ora crede di esservi riuscito. La proprietà, che è valutata a 60 milioni di sterline e che rende certamente più di un milione di sterline all'anno e forse anche due milioni, è nelle mani della Chiesa anglicana, ed è amministrata pertanto dai commissari ecclesiastici; ma l'Allery dice che spetta a lui, come crede legittimo e diretto di Jhon Angell morto nel 1629.

In un antico registro matrimoniale della chiesa di Townstall, a Dartmouth un registro dalle pagine ammuffite e strappate, egli ha trovato l'annotazione del matrimonio di Elisabetta Benedict, figlia di una figlia di John Angell, con Samuele Allery, matrimonio celebrato nel 1711. John Angell morendo lasciò il suo patrimonio in perpetuo agli eredi maschi. L'ultimo suo discendente diretto era Elisabetta Benedict. Poichè ella ha sposato Samuele Allery, avo di Guglielmo Adriano Allery, questi ritiene di aver pieno diritto alla rivendicazione dell'eredità.

L'Allery, che ha 83 anni, ha formato un Sindacato per i necessari finanziamenti, e oggi si è deciso all'azione diretta: con l'aiuto di alcuni amici si è impadronito di una casa nel quartiere di Brixton e l'ha occupata. Egli ha fatto le cose per bene: è arrivato dinanzi alla casa prescelta per l'occupazione — una casa lasciata vuota da poco dai commissari ecclesiastici che vi avevano avuto i loro uffici e li hanno trasferiti altrove — ha aperto la serratura con l'aiuto di un grimaldello, ha fatto portare dentro qualche scrivania, qualche sedia, un letto e pochi altri mobili e vi ha stabilito il suo ufficio e la sua abitazione.

Quando avvenne il colpo di grimaldello, il custode della casa chiamò un «policeman», ma l'Allery consegnò al rappresentante della legge copia di una intimazione, nella quale si dice: «Alla Polizia. Si prega di prendere nota che io Guglielmo Adriano Allery ho occupato la casa N. 80 di Brixton Road, appartenente al patrimonio Angell, come legittimo erede e come proprietario del terreno, e ho ordinato a tutti gli inquilini delle case che fanno parte della proprietà di pagare l'affitto a me o ai miei rappresentanti, perchè sia tenuto in custodia, poichè questa vertenza è *sub judice*».

L'agente di polizia ha riconosciuto che non poteva intervenire. Il custode intanto aveva rinchiuso la porta, ma l'Allery e i suoi amici l'hanno forzata con un paletto e sono entrati col mobiglio del quale si è detto prima, hanno incollato l'intimazione alla polizia fuori della porta e hanno appeso fuori della finestra un cartello con su scritto «Proprietà Angell». Molti inquilini sono andati oggi a pagare l'affitto direttamente all'ufficio che egli ha stabilito nella stessa casa.

Vi era tanta gente ad ammirare l'azione di Guglielmo Adriano Allery, che si è dovuto stabilire un servizio d'ordine di agenti di polizia a cavallo. I commissari ecclesiastici dicono che per il momento nulla hanno da dire, ma è evidente che stanno affilando le armi legali per la controffensiva, e pare che abbiano dalla loro eccellenti argomenti.

I pretendenti alla eredità Angell sono almeno 200, giacchè oltre al ramo Angell e Allery, vi è il ramo degli eredi o presunti eredi di John Stockwell. Costui conviveva con una lady Angell, sedicente vedova, e col figlio di questa. Secondo dicerie maligne, lo Stockwell era un contrabbandiere ritiratosi dagli affari con un mucchio di quattrini. Nel 1748 Lady Angell e il figlio vi avessero diritto o no, si impadronirono del suo patrimonio e se lo tennero a dispetto dei reclami degli eredi o presunti eredi legittimi dello Stockwell. Da quel momento si può dire che la lotta per la eredità si è iniziata, e l'*Evening News* narra che verso il 1850 la lite entrò in una fase così acuta, che i pretendenti rivali si uccisero fra di loro (vi furono due morti), e si resero colpevoli di falsi, di furti e di distruzione di documenti.

L'Allery ha annunziato che fra qualche giorno occuperà altre case, salvo beninteso complicazioni legali.

Atto di gratitudine patria verso la famiglia Diaz

ROMA, 28

Si annunzia imminente un provvedimento predisposto dal Capo del Governo, inteso a dimostrare alla famiglia del compianto Duca della Vittoria i sentimenti di gratitudine del Governo e del popolo italiano per l'opera svolta dal grande Scomparso. Il provvedimento in parola consisterebbe in un disegno di legge da presentarsi alla Camera alla prossima riapertura, che stabilirebbe, secondo quanto autorevolmente si afferma, la concessione una volta tanto alla Duchessa della Vittoria di un'indennità speciale che ammonterebbe ad un milione di lire. Si stabilirebbe altresì la concessione annuale alla Duchessa della Vittoria di un'indennità di lire 100 mila, oltre all'assegno vitalizio spettante alla signora Diaz come normale liquidazione della pensione.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questo provvedimento che, preso dal Governo nella ricorrenza del trigesimo della morte del Maresciallo Diaz, vuole tangibilmente dimostrare la gratitudine del Governo fascista e dell'Italia fascista per quanto è stato fatto dall'eroico Scomparso per la vittoria del popolo italiano.

L'accordo franco-romeno sui debiti

PARIGI, 28

Il «Petit Parisien» informa che l'accordo franco romeno sui debiti di guerra sarà firmato stamane.

Spigolature

Una offerta che ha notevole valore artistico ed ancor più sentimentale è stata fatta al Podestà di Perugia da un emerito cittadino perugino, il cav. Ezio Rossi. Il Rossi ha donato al Comune il calamaio che fu usato dal Re Carlo Alberto per la firma dello Statuto. Esso fu dato da Carlo Alberto a Mons. Fantini, vescovo di Fossano, dopo la solenne cerimonia della firma. Il cimelio passò per testamento alla cugina di lui, signora Clementina Fantini Ravella, e da essa alla figlia Luisa quindi ad altri eredi che lo hanno sempre conservato gelosamente. Lo storico calamaio porta sulla base la seguente iscrizione fattavi porre nel 1853 dalla signora Fantini:

«Qui Carlo Alberto intinse la penna per segnare lo Statuto, addì 4 marzo 1848. Clementina Ravella, che lo ereditò da suo cugino mons. Fantini, vescovo di Fossano, serba il prezioso dono che ricorda l'affetto di un caro parente e il più grande atto di un Re d'Italia».

Il cav. Rossi ha voluto accompagnare il suo magnifico dono con una serie di documenti storici comprendenti autografi della regina Maria Teresa, di Camillo Cavour, di Massimo d'Azeglio, del Pellico, dei Ministri sardi Spinola, Santarosa e Siccardi.

*

La minaccia dell'alcoolismo sta prendendo delle proporzioni allarmanti a Mosca. Un rapporto ufficiale del consiglio comunale di Mosca stabilisce che il settantacinque per cento del tempo e degli sforzi dei quattro mila agenti di polizia, sono spesi nell'arrestare e condurre al commissariato gli ubbriachi.

E' stata ordinata l'apertura di sei cliniche per la cura degli alcoolizzati. Circa trecento persone rese incoscienti e violenti dall'alcool, potranno esservi curate contemporaneamente. Questo, si spera, diminuirà notevolmente il lavoro dei commissariati di polizia.

Pagando una somma da due a cinque rubli, gli alcoolizzati saranno curati con bagni, massaggi ed iniezioni di ossigeno. Un apposito personale di medici ed infermiere sarà di guardia giorno e notte.

*

Tutti lo sanno che il mondo delle persone di qualche coltura è diviso in due parti: quelli che hanno potuto perdere qualche amico, ma che non hanno mai prestato un libro, e quelli che hanno prestato libri, ma non li hanno più riveduti. Il «Times» ha fatto un'inchiesta sul prestito di libri fra i privati. Un bibliofilo cui l'inchiesta ha rammentato una saporita storia ha voluto ricordarla.

Un castellano inglese faceva un giorno gli onori della sua biblioteca ai suoi ospiti.

— Prestate qualche volta i vostri libri? — gli fu chiesto.

— Io? Mai! Non vi sono che gli imbecilli che li prestano.

Ed accennando con la mano ad un lungo palchetto di rilegature rare dai bei fregi a colori, il collezionista aggiunse:

— Quelli lì, per esempio, appartenevano tutti a degli imbecilli.

*

Quest'anno il Ramadan coincide con Quaresima. Cominciò il 21 febbraio all'ora stessa nella quale la luna proiettava la sua immagine nel pozzo della moschea di Saladino. Il Ramadan è, in un certo modo, la Quaresima dei Maomettani. Dal momento che viene iniziato, partendo dalla levata del sole, vale a dire verso le ore 6 del mattino, i mussulmani — quelli che ci credono, naturalmente — non prendono alcuna specie di nutrimento. Qualunque bevanda è loro interdetta. Essi non devono neanche fumare e quando passano accanto a un infedele, che sta arrotolando una sigaretta, mettono la mano sul naso per impedire che vi entri un atomo di tabacco.

Ma a partire dalle ore 17.30 — cioè 11 ore e mezza più tardi — tutto è permesso e il Ramadan diventa un mese di spasso, nel quale si può mangiare abbondantemente ed allegramente.

Verso il quattordicesimo giorno il Ramadan è interrotto da una festa che corrisponde in qualche modo alla nostra mezza Quaresima, l'«Iftenousf Ramadan», nella quale circostanza la sera vi è un pranzo di gala.

Due notti prima della fine del mese lunare si celebra il «Lilet Sabaou Achrim», che è la più gran festa religiosa dell'anno.

Infine i quattro giorni che seguono la fine del Ramadan sono dedicati all'«el Sirir», festa di dolcezza, nel corso della quale, vestiti dei loro più bei costumi, i mussulmani si danno ai piaceri della musica e della tavola e si scambiano doni.

*

La festa delle reginette della mezza quaresima a Parigi ha suggerito ad una collaboratrice del «Rappel» delle riflessioni non ispirate a soverchio ottimismo. Troppo frequentemente delle modeste ragazze del popolo vengono fatte salire su di un trono di.... cartone. Quella regalità di un giorno, quel mantello di Corte, porpora regale senza regno, quanti sogni, quante illusioni, quante fantasie, non fanno sorgere in questi testine! Quale ebbrezza essere principesse e attraversare senza tremare quella piazza di Grève, dove in un giorno lontano caddero tante teste di giovani e belle principesse. E il democratico popolo parigino si entusiasma al passaggio dei carri, dove sorgono quegli effimeri troni. E con quanta voce ha in gola, grida: «Evviva la regina». E come chiedere a quelle povere illuse, che si son viste fatte segno, per un giorno all'ammirazione e all'entusiasmo di un'immensa città, di ritornare senza rammarico alla modesta vita quotidiana? Di riprendere la macchina della cucitrice, o quella della dattilografa, oppure di confezionare vestiti e cappellini eleganti e lussuosi, che esse non porteranno mai? Come ritrovare le gioie inebbrianti di un giorno indimenticabile? E allora una visione le conforta; il «cinema», suprema speranza di ricchezza e di amore, e non sognano che di vedere il loro nome come un nastro d'argento, brillare sul cielo nero dello schermo. La reginetta d'oggi, sogna di diventare la grande regina di domani. Ma per una che riesce, quante vedono crollare il loro sogno d'oro, fra le amarezze e le lagrime!

Un furto di due milioni a Montecarlo

MONTECARLO, 28

La contessa di Bihencourt, moglie di un diplomatico cinese accreditato presso la corte inglese, è stata vittima di un furto di gioielli per il valore di due milioni e mezzo. Operai che effettuavano riparazioni nel suo appartamento hanno ritrovato una piccola parte dei gioielli rubati. Si ritiene che il furto sia stato commesso da una banda internazionale con la complicità della cameriera della contessa.

CRONACA DI VENEZIA

Celebrazione del Pane

L'altro ieri si è riunito in Municipio il Comitato nominato dal Podestà per predisporre ed organizzare la Celebrazione del Pane a favore dell'opera italiana «Pro Oriente» di cui si è già fatto cenno.

Erano presenti: S. E. il generale Giuriati, Vice Presidente; il Vice Podestà avv. Radaelli, la sig.ra prof.ssa Maria Pezzè Pascolato, il dott. Sacchetti per il R. Provveditore agli Studi, il comm. avv. Toffano, il cav. Moroni per la Federazione Fascista dei Commercianti, il cav. Brogliato e il dott. Bogoncelli segretario.

Il Comitato, in vista delle disposizioni emanate dalla Segreteria generale dell'Opera Pro Oriente, e del prossimo arrivo dei materiali da distribuirsi, di cui questa ha annunciato la spedizione deliberava:

a) di provvedere anzitutto, mediante diramazione di apposita circolare alle Scuole ed Istituti, agli Stabilimenti Industriali, negozi ed esercizi pubblici, agli Uffici, Banche, Associazioni, agli Alberghi, Teatri e Cinematografi, ecc. al collocamento presso tutti i vari Enti degli appositi cartelli di propaganda al prezzo di L. 2 ciascuno e di sacchetti contenenti i panini al prezzo di L. 1 ciascuno e di interessare all'uopo la Federazione Fascista dei Commercianti, i Sindacati Fascisti, i Circoli Fascisti di sestiere e delle Frazioni ed il Fascio Femminile.

b) di pubblicare gli appositi manifesti che perverranno da Milano, e che saranno completati con opportuni striscioni a cura del Comitato stesso;

c) di curare pure la vendita delle copie, a L. 5 l'una, del numero unico della Rivista «Le Vie dell'Oriente» e di libri, e la raccolta di abbonamenti a detta Rivista, nonchè di sottoscrizioni a favore dell'opera.

d) di organizzare poi, mediante l'opera di Avanguardisti e Piccole Italiane, per i giorni di sabato 14 e 15 aprile p. v. la vendita fissa ed ambulante dei panini come sopra confezionati e degli stampati dell'opera Pro Oriente.

Il Comitato, che sarà riconvocato al più presto, non appena sieno giunti i materiali che si attendono, ha espresso la fiducia che la popolazione tutta del Comune voglia assecondare largamente la sua azione per cooperare efficacemente agli scopi nobilissimi che sono perseguiti dall'Opera Nazionale «Pro Oriente» sotto l'alto patronato del Duce e del Partito.

Revisione di affittanze agrarie

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Venezia ci comunica: il giorno 23 marzo u. s. per la quarta volta si radunava nella R. Prefettura di Venezia, la Commissione Paritetica per la revisione delle affittanze agrarie.

In sostituzione di S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, presiedeva il Vice-prefetto co. Quarelli. Era presente il comm. dr. Costante Bortolotto presidente della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori assistito dal relatore dr. Vasco Ferrari direttore tecnico della Federazione. Furono esaminati e decisi i seguenti ricorsi:

In diminuzione: Sorato Giuseppe contro co. G. Di Collalto; Giordan Angelo conto co. Di Collalto; Salviato Giovanni contro co. Di Collalto; Bortolozzo Silvio contro co. Di Collalto; Scantamburlo Giuseppe contro co. di Collalto; Pelizzaro Vencenzo contro co. Di Collalto; Naletto Federico contro co. Di Collalto; Bello Francesco contro co. Di Collalto; Destro Antonio e nipoti contro Deganello cav. Giovanni; Andreuzza Luigi contro Ronchiato Primo; Rosso Alfonso contro Visentin Andrea; Dal Ben Luigi contro Zanazzo Pietro; Rossato e Callegari contro avv. Giovanni Ortolani; Favarin Antonio contro Mazzoleni Giuseppe; Toffano Marcello contro Rango Modesto; Battistel Pietro contro Musuruana Teresa; Piccolo Marco contro Canavese Luigia ved Zaratin; Cabassa Evangelista contro Zambello rag. Giuseppe.

In aumento: Rino Ziliotto contro f.lli Battel aff..

Furono confermati: Tognin Gaetano contro co. di Collalto prop.; Franzoso Dante di Antonio contro Turato Gioacchino prop.

Furono esaminati e respinti perchè la Commissione si è dichiarata incompetente dato che gli affittuali o hanno acquistato la cesura, o trattasi di affitto per la sola casa i seguenti ricorsi: Niero Casimiro contro co. di Collalto; Bordon Antonio contro co. di Collalto; Vivian Lorenzo contro co. di Collalto; Righetti Giuseppe contro co. di Collalto; Zanon Carlo contro co. di Collalto; Brusegan Luigi contro co. di Collalto; Minto Antonio contro co. di Collalto.

I conti correnti postali per i commercianti

Il Consiglio Provinciale dell'Economia richiama l'attenzione degli industriali e commercianti ed esercenti inscritti nei ruoli della R. M. per un reddito di categoria B non inferiore a L. 15.000 sull'obbligo stabilito dal R.D.L. 22-12-1927 N. 2609 (pubblicato sul Bollettino del Consiglio del mese di gennaio) di aprire un conto corrente postale. Presso gli uffici del Consiglio gli interessati potranno avere ulteriori notizie.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alla Acque. — Sole leva alle ore 5.58; tramonta alle ore 18.32 — Luna tramonta alle ore 2.47; leva alle 11.22.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 2.10 e 20.25; bassa ore 12.0.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 12.1; minima 9.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 745.9.

Nel pomeriggio di ieri i corsi d'acqua della Regione erano tutti in più o meno rapida diminuzione ad eccezione del Po che era in aumento ed in morbida pronunciata (all'idrometro di Polesella). Il Livenza, il Bacchiglione ed il Frassine-Gorzone erano ancora in leggera piena; il Piave ed il Brenta in morbida pronunciata, il Tagliamento e l'Adige in morbida, l'Isonzo in debole morbida.

Due coniugi veneziani vittime di un delitto a S. Paulo del Brasile

Di un lacrimevole fatto veniamo a conoscenza, fatto accaduto a S. Paulo del Brasile e di cui restarono vittime due coniugi veneziani, persone facoltose e distinte da poco sposate.

Ieri mattina alle dieci l'ufficio di Venezia dell'«Italcable» faceva recapitare alla signora Jone Guglielmi Castelli, figlia del compianto on. Guglielmi già Sindaco di Verona e moglie del gen. in ritiro Riccardo Castelli, ora segretario economo della Direzione del Palazzo Ducale, abitante in Via Spalato, 8, un laconico telegramma che le comunicava la morte del figlio e della nuora. Ecco il testo del tragico messaggio spedito da un conoscente della famiglia, certo sig. Rocchi stabilito a S. Paulo del Brasile: «Mostruoso delitto troncò esistenza Paolo et Sandrina».

Il cablogramma fu spedito da San Paulo alle 16.45 di ieri e venne recapitato iermattina alle 10. La signora Castelli restò come pietrificata all'annunzio ferale; poscia ne fu avvisato il comm. Plinio Donatelli, cugino dell'ucciso, il quale s'incaricò di comunicare colle dovute cautele la tragica notizia al padre della vittima.

Si chiese immediatamente per telegrafo informazioni e particolari all'Ambasciata brasiliana a Roma, ma sinora nessuna risposta è pervenuta.

Il signor Paolo Castelli, perito così lagrimevolmente in terra lontana, era figlio unico del generale e contava appena trentasei anni. Fu già valoroso combattente in guerra, capitano degli arditi insignito di tre medaglie al valore. Finita la guerra il Castelli emigrava nel Brasile impiegandosi in una grande «fazenda» di laggiù. In seguito lasciò quell'occupazione per commerciare in proprio in pellami. La ditta prosperava e tre mesi fa, avendo ben rassodata la sua posizione, tornò in Italia per sposare la nobile signorina Sandrina degli Sforza, nata a Jesi nelle Marche. Dopo una breve dimora in Italia, era ripartito con la sposa pel Brasile. Ed ora un tragico destino ha troncato queste due fiorenti esistenze; come, non è dato intuire a causa della laconicità del telegramma.

Si suppone tuttavia che i due coniugi siano stati rapinati e uccisi dai banditi. L'ipotesi può essere in qualche modo avvalorata dal fatto che poco tempo fa il sig. Paolo Castelli scriveva ai genitori avvertendoli ch'egli stava per intraprendere un viaggio nell'interno del Brasile per acquistare all'ingrosso pellami e altri generi commerciabili. All'uopo egli dev'essersi certamente provveduto di molto denaro liquido ed è possibile che dei malfattori, sospettando la cosa, abbiano depredati e uccisi i due coniugi durante il viaggio o mentre stavano per intraprenderlo. Però questa non è che una supposizione la quale aspetta di essere confermata o no da ulteriori informazioni.

Non è da immaginare in quale incolmabile lutto il tragico telegramma abbia piombato i genitori della vittima ai quali, per colmo di dolore, non è neanche dato di poter riabbracciare le spoglie del loro caro perito in terra lontana.

"La Scuola delle Opere,,

E' uscito il n. 10 del Bollettino della Federazione dei Patronati. Contiene un articolo della Direzione su «La nuova Scuola»; uno del cav. Tabiò. Direttore della Federazione, sulla funzione sociale dei Patronati; notizie relative alle istituzioni di assistenza della Scuola Veneta. La rubrica «Problemi educativi e culturali» pubblica la continuazione e la fine dell'articolo del prof. Carlo Busato su «Le gite d'istruzione», un articolo del prof. Riccardo Busi su «Una guida spirituale dei Cimiteri di Guerra» e «Petrarchiana» del direttore Giovanni Bon. Il prof. Cestaro si trattiene sempre sulle pubblicazioni che maggiormente interessano la Scuola e il Fascismo.

Cronaca varia

Per pugni ricevuti. — Il girovago Giuseppe Visnardi d'anni 35 abitante a Dorsoduro 3643 alle 0.40 della scorsa notte è stato medicato all'Ospedale di una ferita lacera al naso ed escoriazioni al labbro superiore guaribili in giorni cinque. Il Visnardi ha detto d'essere caduto a S. Giovanni Grisostomo, ma tutto fa credere, data la qualità delle ferite, che egli le abbia riportate per pugni ricevuti.

Rompendo il carbone. — Il carbonaio Luigi Campaner d'anni 57 abitante a Castello 2960 rompendo dei massi di carbone del suo deposito a Cannaregio 1065 si dava una martellata sulla mano sinistra. N'ebbe una ferita lacera al polso guaribile in giorni dieci.

A causa della finestra. — Il cameriere Mario Ceccato d'anni 21 abitante a Cannaregio 3807 ieri nel pomeriggio venne a lite col coinquilino Masserini Gaetano di anni 43. Le ragioni della lite sono quanto mai futili: su un pianerottolo delle scale c'è una finestra che il Ceccato vuole rimanga aperta mentre il Massarini la vuole chiusa. Ora Massarini, che si accingeva a chiuderla, venne rimbeccato dal Ceccato, il quale fu colpito dall'altro al sopracciglio destro. N'ebbe una ferita lacera al sopracciglio sinistro guaribile in cinque giorni.

La caduta di una bambina. — La novenne Alberta Pellegrini abitante a Santa Croce 1886 giocando durante l'ora della ricreazione nel Collegio San Giuseppe a San Stae cadeva fratturandosi l'omero destro. Venne trasportata all'Ospedale ove fu ricoverata e giudicata guaribile in giorni 30.

STATO CIVILE

Giorno 27 Marzo 1928 A. VI. — Nati: Maschi 2, femmine 2 — Decessi: Sela Elmens di anni 47 cel. industr. — Vianello Lorenzo 69 con. bracciante — Manfroi Serarù Elisabetta 71 vel. casal. — Mansonetto Bussolin Elisabetta 63 id. pens. — Tapparini Pulcheria 77 nub. casal. — Bellucci Francesca 10 — Filippi Eufemia 73 nub. pens. — Bona Antony di Lutzenfeld Albina 24 con. casal. — Foco Lidia 11 — Penciera Folti Maria 79 con. cas. Più 1 bambino a lasciato degli anni 5.

Riassunto: Nati 4.
Matrimoni nessuno.
Decessi 11.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Amalia nella rete

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Mori.

Amalia Cerino, esile e ciarliera ragazza di 18 anni, è caduta scioccamente nella rete tesale dal direttore della pensione «Villa Annita» del Lido.

Non si tratta di dolce e sottile rete d'amore: il direttore in parola è fedele marito, e Amalia forse non ha ancora impegnato il suo giovane cuore. Nulla di sentimentale quindi; ma un caso di banale — si potrebbe dire — cronaca nera.

Un giorno dell'agosto scorso, da una stanza della pensione, riservata direttore. Attilio Lupetti, scomparve un biglietto di cinquecento lire. Cerca e ricerca, non si venne a capo di nulla. Il biglietto era caduto al Lupetti, ritirando dalla sua cassaforte due o tre mila lire. Il pensiero che tra il personale dipendente fosse qualche disonesto non l'abbandonò; l'idea della rivincita lo spinse a studiare il suo piano, a preparare il trabocchetto. E nella stessa stanza, da dove era scomparso il primo, il Lupetti nascose un altro biglietto di cinquecento lire. Con apparente noncuranza, lo collocò dietro un quadro, poggiato a terra. Così poteva sembrare essere stato dimenticato o perduto.

La pulizia della stanza era, ogni giorno, fatta dalla Cerino. Il Lupetti, dopo ch'ebbe preparato il tranello, la chiamò e l'incaricò di scopare attentamente ogni angolo del locale chè aveva dovuto constatare come la polvere s'ammonticchiasse in tutti gli angoli, sotto il letto e i mobili. Compisse dunque attentamente e seriamente il suo mestiere.

La ragazza non comprese il latino e, armata della ramazza, sconvolse addirittura la stanza. Appena ne uscì, il Lupetti corse verso il quadro e, superfluo dirlo, non trovò più il biglietto da L. 500. La prova era riuscita magnificamente, ma costò al Lupetti altre 500 lire poichè la Cerino fieramente negò di essersene impossessata. Le sue proteste sono state vane, denunciata rimase in carcere una settimana. Ieri è comparsa davanti il Tribunale per rispondere della sua colpa. Insiste nel negare di non aver mai visto il primo biglietto; quanto al secondo è quasi confessa. E' vero che, scopando, lo vide a terra, dietro il quadro, e se ne appropriò. Anzi no, il progetto suo non era quello di impossessarsene. Voleva restituirlo al Lupetti quando questi fosse stato solo. Nel frattempo lo aveva nascosto nella ritirata. Il precipitare degli avvenimenti le impedì di attuare il suo onesto proposito.

Ma Lupetti dice che prima di informare la P. S. dell'accaduto parlò parecchie volte con la giovane ancella; la esortò a riparare alla cattiva azione con la restituzione delle 500 lire. Solo dopo molti interrogatori e dopo essersi accorto che il suo era fiato sprecato e che anche il secondo biglietto di L. 500 non sarebbe più tornato nella sua cassaforte, si decise a chiedere l'intervento degli esecutori della legge.

Il P. M. chiede la condanna della Cerino a mesi 11 e giorni 20 di reclusione. Il Tribunale, accoglie integralmente le tesi della difesa svolte brillantemente dall'avv. Pognici, ed esclusa la continuazione, cioè limitata la responsabilità al secondo furto, ammesso il valore lieve, condanna la giovane ex cameriera, a mesi 5 di reclusione con il perdono.

L'elenco dei giurati per le Assise di aprile

Il R. Tribunale C. P. di Venezia ci comunica l'elenco dei giurati estratti all'udienza del 27 marzo per la 1.a sessione della Corte d'Assise di Venezia che comincierà il giorno 26 aprile:

Ordinari: Stella Enrico fu Eugenio, Mestre; Stringa Felice fu Bruno, S. Polo 2557; Marin Ferruccio ing. di Salvatore, Mestre; Moro Giovanni di Gerardo, Castello 3354; Zanasso Marco fu Gio., Ceggia; Benini Giuseppe di Giuseppe, Noale; Rigo Luigi di Giacomo, Noale; Corompaj Cesare fu Giovanni, S. Polo 2473; Bragato ing. Giacomo fu Carlo, Dolo; Gallo dr. cav. Paolo di Giovanni, S. Marco 4679; Cedermann Silvio fu Gio, Dorsoduro 2403-E; Zocchello prof. Pio fu Bernardo, Cannaregio 5150-A; Lazzareto Vittorio di Luigi, Cannaregio 3318; Cisotti Mario di Battista, S. Croce 644; Cisotti Guglielmo di Gio. Batta, Mestre; Zanetti Luigi fu Antonio, Noventa di Piave; Giove Antonio di Antonio, Cannaregio 2536; Vianello dr. Carlo di Olivo, S. Croce 1558-A; Toniolo Domenico di Antonio, Mestre; Agazzi prof. Pio Attilio di Augusto, Castello 5879; Zuffani Giuseppe fu Giuseppe, Mestre; Palma Antonio di Pasquale, Castello 66662-A; Zanini Domenico di Vittorio, Lido 4 Fontane 3-192; Varisco Cr. Eugenio di Antonio, Dorsoduro 3907; Ambruzzi Ellero di Costantino, Chioggia; Benetello Antonio di Emilio, di Mirano; Pagano Francesco di Luigi, S. Marco 1074; Peloso Giuseppe rag. fu Valentino, S. Croce 2234; Abbruzzetti dr. Alfonso di Emilio, Burano; Zasa cav. dr. Antonio di Francesco, Torre di Mosto.

Supplenti: Falesiedi Mario di Nazzareno, Cannaregio 275; Albanese Guido di Edoardo, S. Marco 5430; Fastelli Febo di Fedele, S. Croce 688; Dal Maschio cav. Riccardo fu Pietro, Giudecca 235; Minotto Marcello di Giuseppe, Mestre; Fano ing. Giulio di Emanuele, S. Marco 2055; Pelose Emilio fu Valentino, San Polo 3098; Fano Giulio Ettore di Cesare, Lido, Viale Regina; Ascoli avv. Gastone fu Prospero S. Stefano; De Simone Oreste cav. di Augusto, Dorsoduro 3439.

La relazione del Gr. Uff. Castellani per l'anno giuridico

E' stata pubblicata in elegante fascicolo la relazione di S. E. il Procuratore Generale gr. uff. Umberto Castellani tenuta per l'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello il 7 gennaio u. s.

La relazione, che raccoglie in lucida sintesi tutta la vita giuridica del 1927, con osservazioni, proposte avanzate dall'acuta mente e dalla lunga esperienza del relatore, [illegible]

Cronache funebri

Felice Marangon

Ierimattina alle nove nella Chiesa di S. Francesco de Paola in via Garibaldi hanno avuto luogo i funerali del pompiere di Sezione, Felice Marangon di anni 49 abitante a Castello in Calle delle Colonne 1452. Dopo la Messa solenne celebrata da Mons. Cottin, alla quale presenziò una rappresentanza di Vigili e Pompieri, col maresciallo Fabbris, ha avuto luogo l'assoluzione alla salma. Prima che essa scendesse in barca per essere trasportata al Cimitero il maresciallo Fabbris ha pronunciato parole di vivo compianto per la morte dell'ottimo camerata immaturamente scomparso. Numerose corone di fiori della famiglia, di amici, di vigili e di pompieri erano nel mesto corteo formatosi dalla Chiesa alla riva.

Commemorazione di L. Luzzatti

L'on. Dino Alfieri, Commissario per l'Ente Nazionale delle Corporazioni ha scritto al Podestà, informandolo che aveva predisposto per il 29 corr., anniversario della morte di S. E. Luigi Luzzatti, una solenne cerimonia commemorativa in Roma; ma che, avendo il Governo giustamente accolto il desiderio di Venezia, che le onoranze all'insigne Statista si svolgessero nella città che all'illustre Estinto diede i natali, ed assumendo tale commemorazione di Venezia carattere nazionale e particolare importanza perchè tenuta da un autorevole membro del Governo medesimo, egli ha necessariamente desistito dalla sua iniziativa, riservandosi anzi di apportare alla cerimonia di Venezia tutto il concorso dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ed assicurando il suo personale intervento, insieme ad alcuni colleghi.

L'Ente stesso provvederà a pubblicare per il 1. aprile un numero del giornale «L'esperienza cooperativa» dedicato alla memoria del grande scomparso.

La XII. Fiera Svizzera

avrà luogo a Basilea dal 14 al 24 aprile 1928. Essa è una delle primissime Fiere campionarie moderne, nella quale vengono soltanto esposte merci di esclusiva fabbricazione svizzera, rappresentanti i diversi rami dell'industria e dell'artigianato. Il commercio italiano vi troverà dei propri vantaggi, giacchè la Svizzera, ottimo cliente dell'Italia ha bisogno nel suo sempre crescente sviluppo economico.

Per i visitatori italiani è abolita la vidimazione svizzera, di modo che il semplice passaporto valido basta. Inoltre il visitatore italiano gode importanti ribassi ferroviari sulle ferrovie svizzere e l'entrata gratuita alla Fiera.

Per informazioni rivolgersi alla Camera di Commercio od al Consolato di Svizzera a Venezia che dietro richiesta rilascia gratuitamente delle tessere di legittimazione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 marzo: «Quistcouck» n. am. da N. Orleans con merci — «Sorrento» ingl. da Hull con merci — «Giovinezza» ital. da Casablanca con merci — «San Miguel» norveg. da Bergen con merci.

Spedizioni del 28 marzo: «Giovinezza» ital. per Fiume con merci — «Tasso» it. per Fiume vuoto — «Majdan» jugosl. per Trieste con merci — «Sorrento» ingl. per Hull con merci — «San Miguel» norv. per Bergen con merci.

Partenze del 28 marzo: — «Palatino» ital. per Gravosa — «Duino» ital. per Fiume — «Praga» ital. per Odessa — «Romagna» ital. per Fiume — «S. Miguel» norv. per Bergen — «Izabran» jugosl. per Sfax — «Giovinezza» ital. per Fiume — «Majdan» jugosl. per Trieste — «Sorrento» ingl. per Hull.

Carichi specificati: Pir. «Sorrento» ingl. arrivato il 28 marzo: da Londra: casse 10 olio, balle 33 juta; da Hull: casse 2 macchine, casse 5 vernice, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Quistcouck» n. am. arrivato il 28 marzo: da New Orleans: balle 1650 cotone; da Houston: balle 300 cotone; da Galveston: balle 850 cotone, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «San Miguel» norveg. arrivato il 2 8marzo: da Sarpsborg: balle 1500 cellulosa; da Bergen: balle 10 baccalà; da Aalesund: barili 75 olio merluzzo, all'ordine. Raccomandato a Success. Ringler.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 27 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 39. Arrivati 7, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6237; merci varie tonn. 209; totale tonn. 6446.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 650; merci varie tonn. 622; totale tonn. 1272.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 188; uomini 1532 — Carri caricati 500; scaricati 76 — Stato atmosferico pioggia.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 marzo:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1381 — Giovanotti di coperta 203 — Mozzi di coperta con navigazione 24 — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 60 — Carbonai 679 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guattari 21 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria di Alba de Antony L. 15 all'Infanzia abbandonata da Emma e Livia Cortinovis; L. 50 alle Suore Clarisse della Giudecca dalla Famiglia rag. Enrico Ravanello.

★ Per onorare la memoria di Fausto Combi L. 25 all'Istituto Canal al Piave dal Col. Fornoni; L. 25 id. dalla Famiglia Bisacco; L. 20 alla Colonia Alpina dal gr. uff. Giuseppe Guetta.

★ Per onorare la memoria del prof. Giuseppe Tietze L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla Famiglia Franchi; L. 10 id. da Maria Tecchio Rosconi.

★ Per onorare la memoria della C.ssa Anna Corner L. 30 all'Istituto Solesin da Clodio e Eugenia Calcagno.

Da Mestre

La consegna della tessera fascista ai ferrovieri

Una simpatica cerimonia ebbe luogo ieri nella ex sala consigliare degli uffici municipali per la consegna della tessera ai ferrovieri fascisti iscritti al partito.

Alle ore 17 convennero nella sala della cerimonia oltre ai ferrovieri giuranti, il dott. Nao con il Direttorio del Fascio di Mestre cav. Di Colbertaldo, Camiletti fiduciario dell'Associazione Ferrovieri Fascisti, Ing. Schenetti; Cav. Fringuelli; Ing. Cottafava; centurione d'Ortona; Benini ecc.

L'ingresso alla sala del dott. Nao viene salutato con un grande applauso da parte dei presenti e dopo che egli ha ringraziato legge il giuramento che viene ripetuto singolarmente dai 63 nuovi tesserati. Parlava per primo l'Ing. Cottafava comandante la Coorte della Milizia Ferroviaria il quale con belle parole ringrazia il dott. Nao che con serenità ha potuto risolvere la questione dei ferrovieri nuovi iscritti che non meno degli altri daranno il loro entusiasmo e fede al fascismo.

Parla quindi il dott. Nao che si dice lieto che si sia compiuto il rito di fraternità.

Parla per ultimo il signor Romano Preti segretario dei Ferrovieri Fascisti di Venezia.

Tutti gli oratori sono molto applauditi e quindi la riunione si sciolse al conto di inni fascisti.

I convenuti salgono su un tram speciale che li aveva in precedenza accompagnati alla riunione e ritornano alla stazione ferroviario dove ebbe luogo un rinfresco.

Infortuni

Al pronto soccorso alla Cassa Nazionale Infortuni vennero medicati i seguenti operai: Numino Pasquale di anni 54 abitante al Ghetto 1226 il quale mentre verificava dei lavori veniva colpito al piede destro da una putrella.

Dogà Giovanni di Vincenzo di anni 38 abitante a Chirignago operaio della Società Veneta Città il quale mentr estava estraendo del solfato di rame dai cassoni cristallizatori si produsse delle escoriazioni al dito medio della mano destra.

Brusò Vittorio di anni 45 abitante in via Pepe operaio della Cooperativa Mestrina il quale mentre stava scaricando della traversa da un carro ferroviario cadeva a terra riportando delle escoriazioni con probabile frattura dela gamba desta.

Scaggiante Angelo di anni 17 abitante alla azzera dipendente della società Vetri e Cristalli il quale, mentre stava sollevando una putrella, si produsse una ferita lacera contusa al dito mignolo della mano destra.

Beneficenza

In occasione dell'inaugurazione della nuova Banca di Credito Commerciale di Venezia il comm. Niccolò Zannetti ha voluto generosamente elargire una somma cospicua intestandola in tanti libretti della propria Banca a favore di ciascuna bambina orfana raccolta nell'Istituto S. Gioachino; Istituto creato dalla famiglia Groggia.

Il Comm. Groggia associandosi alle suore porge i sensi della viva riconoscenza e pubblicamente ringrazia il generoso Istituto.

Il direttore dell'Istituto Berna rende pubbliche azioni di grazie alla signora Faustina Papanni ved. Ponci la quale con pensiero di fede viva e calda volendo suffragare l'anima benedetta di suo nipote Fausto Combi ha genrosamente erogato la somma di L. 500 a beneficio di questi orfani.

La società Foglia verde benefica a mezzo del signor Rigato per onorare la memoria della signora Ersilia Marchetti ved. Guartieri in luogo di fiori ha offerto L. 50 all'Opera Assistenziale del Fascio femminile.

CRONACA DI BELLUNO

Ancora sul compianto audace aviatore

L'altro giorno abbiamo detto che per cura della Sezione locale combattenti era stata inviata all'esposizione di aviazione a Torino una raccolta dei resti del motore dell'aeroplano dell'audace sergente Arturo Dell'Oro, medaglia d'oro, caduto eroicamente il 1. settembre 1917, sul cielo di Belluno, abbattendo un velivolo nemico. Pure all'Esposizione di Torino vennero inviate fotografie racchiuse in un album ed altro.

Dopo il conferimento della cittadinanza nostra all'eroico sergente, per cura della famiglia, di amici, di camerati e di superiori venne messo assieme un volume interessantissimo sulle azioni del Dell'Oro, una copia del quale venne regalata al nostro Municipio e trovasi tutt'ora depositata in Museo.

Dal volume rileviamo fra l'altro che il padre del prode aviatore, al momento della consegna della targa d'oro, frutto di una sottoscrizione fra la cittadinanza bellunese, riceveva ancra 10 mil alire assieme ad altri premi che il prode figlio aveva guadagnati per i maggiori voli di ricognizione e anche di bombardamento eseguiti dalla squadriglia alla quale era egli addetto. Il padre, sig. Alessandro Dell'Oro, quantunque non fosse in buone condizioni finanziarie, con nobile gesto patriottico, devolse tutta la somma alla filantropica Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata, la quale incise nella lapide dei benefattori tanto il nome del padre come quello del figlio.

Risulta ancora dal volume che l'aeroplano abbattuto, era partito dal campo di Pergine (Trentino). Lo pilotava il caporale Franz Stanislao e funzionava da osservatore il sottotenente Muller Leopoldo, della 45.a compagnia aviatori.

Indosso ai cadaveri dei due aviatori austriaci vennero trovati ricordi di famiglia che, assieme alle fotografie dei funerali, in un pacco avvolto nel tricolore, vennero gettati da un aeroplano della squadriglia del Dell'Oro qualche giorno dopo sul campo di Pergine. Il velivolo nostro, che volò a bassissima quota per compiere la pietosa missione, miracolosamente riuscì a salvarsi dai tiri del nemico. Tale atto generoso venne effettuato per ordine del capitano Felice Porro comandante la squadriglia del Dell'Oro, attualmente colonnello dirigente il 20.o stormo aeroplani di ricognizione.

Arturo Dell'Oro era discendente da una famiglia di patrioti, ed era educato all'amore per la Patria, tanto che era sempre primo fra i primi ad offrirsi quando si trattava di compiere qualche impresa ardita. Il padre suo combattè per il Risorgimento e due suoi zii presero parte alla spedizione di Crimea e si batterono alla Cernaja.

L'eroico episodio avvenne il 1. settembre 1917 sopra il monte Polf, che fa parte della cerchia delle Prealpi bellunesi e l'azione si svolse all'altezza di 3500 metri.

Risulta ancora che il 23 giugno 1921, con grande solennità, alla presenza di autorità militari e civili, all'Aeroporto di Pisa ove funzionò durante la guerra quel la scuola di aviazione, venne inciso il nome di Arturo Dell'Oro. Tale aeroporto è ora sede del 62.o Gruppo aeroplani

Per la coltura delle patate

Propaganda: Dal 26 marzo sino all'inizio della semina, conferenze del personale tecnico della Cattedr acirca tale coltura.

Pubblicazione di unnumero unico dedicato a questa pianta; gli articoli rifletteranno oltre che le questioni tecnico-culturali, quelle economico-commerciali del momento, nonchè gli eventuali sviluppi avvenire, riguardanti il prodotto di questa coltura, del quale verrà esaminata ancre l'importanza nella alimentazione umana ed il suo valore nutritivo.

Campi dimostrativi. — Numero da stabilire e comunque oscillante fra 15-20; la superficie media si aggirerà sui 1000 mq.; dislocazione dei detti campi: Feltrino, sinistra Piave, Oltre Ardo, Cadore, Agordino, Zoldano; in complesso, in tutte le zone della Provincia, esclusa solo quelle (come alcuni Comuni del Bellunese e dell'Alpago) ove la patata può vantaggiosamente essere sostituita da altre colture ed in particolare da barbabietole da foraggio.

Concimazione chimica (con concimi da distribuire gratuitamente) a base di solfato o nitrato ammonico ed altro e salino potassico (al 50 q. c.); in più consegna in uso di pompe irrortarici per eseguire i trattamenti con poltiglia bordolese o con la soluzione fatta con polvere Caffaro.

Detti campi verranno piantati alla presenza del personale tecnico della Cattedra, il quale assumerà in sito tutti i dati ad essi riferentesi e ne seguirà l'andamento, consigliando sopratutto la esecuzione delle buone norme colturali ed effettuando, ove è uossibile, la selezione fisiologica.

Campi sperimentali: Ne verranno istituiti cinque, con varietà diverse, sotto la direzione del personale tecnico della Cattedra.

I risultati controllati, sia dei campi dimostrativi che di quelli sperimentali, verranno pubblicati in un opuscoletto insieme agli articoli del numero unico. Detti opuscoli saranno distribuiti gratuitamente agli agricoltori in tutte le conferenze che verranno tenute dal personale tecnico, avendo però cura di diffonderli maggiormente nella ripresa della propaganda per la coltura della patata nella campagna 1929.

Mostra: Con riserva di associare ai prodotti della coltura della patata, quelli del grano, dei fruttiferi ecc., si indirà una Mostra a premi con norme da fissarsi al più presto.

Proficue attività agricole in Provincia

Il Prefetto S. E. Vigliarolo, presidente del Consiglio provinciale dell'Economia ha ottenuto dal competente Ministero, nella sua recente visita a Roma, lo stanziamento di un notevole contributo straordinario per incrementare, in provincia, la coltura delle patate e quella dei fruttiferi: due branche importantissime della nostra economia pressochè essenzialmente rurale.

Il piano di azione già concretato dal Commissario straordinario e dal Direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, previi accordi con il vice presidente del Consiglio dell'Economia, è di imminente attuazione. Ci limitiamo a riportare oggi quanto riguarda l'attività che la Cattedra ambulante di agricoltura svolgerà per l'incremento della coltura delle patate, e cogliamo la occasione per rivolgere il nostro vivo plauso a S. E. Vigliarolo nonchè all'avv. Sensini, Segretario federale, che si associò al Prefetto nello svolgimento delle pratiche presso il Ministero dell'Economia Nazionale, i quali hanno sempre dedicato la loro migliore attività e svolta la più efficace ed autorevole influenza per la valorizzazione delle risorse agricole sulle quali soltanto la nostra popolazione può fare durevole e sicuro assegnamento, per quel benessere al quale ha pieno diritto di aspirare, date le sue virtù che si riassumono nel lavoro costante, silenzioso e disciplinato.

Federazione Fascista Commercianti

La Federazione Commercianti comunica che fra la Confederazione Nazionale dei commercianti e la Federazione Nazionale dell'Industria delle calzature, tenuto conto delle direttive impartite dal comitato intersindacale centrale circa i prezzi dei manufatti di largo consumo, della necessità di non aggravare le condizioni del consumatore, contenendo da ripercussione cre i rilevati aumenti dei prezzi delle pelli nel mercato internazionale ha sui prezzo delle calzature, è stato convenuto quanto segue:

I fabbricanti di calzature forniranno ai negozianti i seguenti tipi di calzature per la vendita al pubblico al prezzo a fianco indicato:

Per uomo: polacco allacciato nero, cavallo e vitellone nazionale, guardolo cucito, L. 73 — Scarponcino nero cavallo e vitellone nazionale a L. 68 — Scarponcino colorato, cavallo e vitellone nazionale a L. 75.

Per donna: Scarponcino francesina o «Carlo IX» nero cavallo e vitellino cucito a mano L. 51 — Scarponcino francesina e Carlo IX colorato cavallo e vitellino, cucito a mano L. 59.

Conferenza sulla trasmissione della visione

L'altra sera, nell'aula maggiore della R. Scuola Industriale, ha avuto luogo dinanzi ad uno scelto pubblico, la terza lettura del ciclo promosso dal R. Istituto Magistrale. Il suggestivo e nuovissimo tema è stato, in modo davvero magistrale e con mirabile chiarezza, svolto dalla egregia signorina dott.ssa Giuseppina Goberso, docente di scienze fisico-matematiche nell'Istituto cittadino.

La egregia oratrice ebbe omaggio di fiori e fu sinceramente e unanimemente festeggiata per la sua interessante e lucida esposizione di un soggetto così arduo e nuovo.

Questa sera quarta conferenza: «Virgilio e sua lirica».

LA GAZZETTA IN FRIULI

Soccorsi ai terremotati

I provvedimenti del Comm. Prefettizio

Appena avuta notizia della gravità dei danni causati dal terremoto nella zona di Tolmezzo, il Commissario prefettizio si è recato subito al Comune ed ha adottato i seguenti provvedimenti:

1) Invio di quattro autoambulanze alla stazione ferroviaria per ritiro e ricovero dei feriti.

2) Messa a disposizione del Comando della Legione «Tagliamento» di due autocarri per il trasporto delle squadre di soccorso della Milizia.

3) Messa a disposizione di 42 letti all'Ospedale civile e di 80 letti all'Ospedale infettivi ed altri locali.

4) Messi a disposizione 30 letti alla Casa di Ricovero.

5) Messo a disposizione per ogni richiesta dell'ufficiale sanitario e dei medici condotti.

6) Presi accordi con la Croce Rossa per l'eventuale impiego del materiale di ricovero in deposito presso il Corpo dei civici pompieri: disponendo l'attrezzamento di un camion per l'eventuale trasporto del materiale stesso sui luoghi infortunati.

7) Disposizione all'ispezione urbana per ricevimento di ricoverandi.

Di tutti questi provvedimenti è stata data comunicazione urgente alla R. Prefettura quindi il Commissario prefettizio si è recato nei vari locali di ricovero per visitare i feriti e i ricoverati.

Riattivazione delle comunicazioni telefoniche

Non appena il centralino telefonico di Tolmezzo, aveva data notizia del terremoto, il direttore perito geom. Luigi Dal Dan si recò immediatamente sul luogo del disastro assieme a dun gruppo di operai allo scopo di iniziare il lavoro di ripristinazione dei guasti alle linee telefoniche, guasti questi causati in seguito alla forte scossa risentita.

L'Auto della Società telefonica è stata la prima ad attraversare la zona terremotata seguita da quelle delle Autorità locali, la quale ha subito potuto approfittare del servizio telefonico.

Il personale della centrale di Tolmezzo, passato il primo giustificato momento di panico, riprese il suo posto di dovere ancor prima che le comunicazioni con Udine fossero ristabilite.

A Tolmezzo tutte le linee erano guaste, ed il personale dovuto colà inviare ha sollecitamente riattivata la linea sino a Villa Vicentina, Valle del Tagliamento e della Val Degano.

Nel frattempo la Direzione generale della Società Telefonica delle Venezie provvedeva all'invio di personale specializzato portandolo sul posto con automobili accompagnati dal direttore rag. Lodovico Marpillero, in modo che sotto la solerte direzione dello stesso Direttore, in breve lasso di tempo le comunicazioni con Arta, Zuglio, Sutrio, Paluzza e Paularo venivano riattivate.

Durante tutta la notte — grazie l'intervento sollecito della Soc. Telefonica — è stato continuato il servizio telefonico in tutte le zone danneggiate del Friuli.

L'interessamento del Duce

Tra i primi a partire verso i luoghi colpiti dal disastro, notiamo il viceprefetto comm. D'Alena e il R. Questore comm. Bodini i quali, poichè il Capo del Governo, appena in formato della sciagura aveva chiesto dettagli per prendere urgenti provvedimenti, riferirono ampiamente al Duce che diede ordini immediati per i primi soccorsi.

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati ha disposto che si rechino immediatamente nelle località colpite dal terremoto l'Ispettore generale dei servizi speciali gr. uff. dott. Romano insieme con un ispettore superiore del Genio civile.

All'Ospedale di Udine

Nel pomeriggio è giunto a Udine un convoglio, fra feriti ed ammalati, col treno delle 14.30. Alla stazione, erano ad attendere i disgraziati, sei ambulanze ed allo scarico assistette molta gente tristemente impressionata alla vista di tanti sofferenti.

Alle 20 giunsero altri feriti, fortunatamente non gravi, provenienti da Cavazzo Carnico e da Verzegnis. Anche questi furono accolti previa medicazione da parte dei medici di guardia, al nostro Ospedale civile.

Tra i feriti ricoverati a Udine notasi i seguenti:

Puppini Alvise fu Giovanni di anni 29 da Cavazzo Carnico, frattura esposta del frontale e frattura della gamba sinistra; prognosi riservata. Questo è il ferito più grave.

De Anna Amabile fu Caterina, falegname, d'anni 37, frattura dell'avambraccio destro, guaribile in 30 giorni. La madre di questo è rimasta cadavere sotto la casa crollata.

Dell'Angelo Antonio di Giacomo d'anni 31 [illegible] da Santo Stefano di Verzegnis, lussazione della spalla sinistra e frattura della terza e quarta costola; guaribile in 40 giorni.

Dell'Angelo Emilia di Antonio d'anni 35 da Santo Stefano di Verzegnis nubile, ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in 10 giorni.

Puppini Caterina fu Giovanni d'anni 50 da Cavazzo Carnico, maritata con Antonio [illegible], ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in 10 giorni.

[illegible] di Ave di Giacomo da S. Stefano di Verzegnis, ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in giorni 15.

Deotto Lucia, Deotto Eugenia, Deotto Berta, Deotto Fausta-Rosina e Deotto Maria fu Pietro d'anni 50 tutti da Verzegnis, furono accolti alle ore 20 e presentano ferite al capo o agli arti guaribili fra i 20 e 10 giorni.

Fior Fioravante fu Luigi da Verzegnis ferita lacero-contusa al capo, guaribile in 10 giorni.

Chialina Luigi di Verzegnis, frattura all'omero sinistro e frattura esposta dal primo e secondo dito del piede sinistro guaribile in 40 giorni.

Le vittime

Le vittime sino ad ora segnate da Verzegnis sono: Ardemia Mongiat d'anni 8; col. 14 da sassi caduti presso casa; Ines Deotto d'anni 8 fu Fioravante; Palmira Deotto fu Sebastiano d'anni 18, Dell'Angelo Antonio d'anni 72.

Altre vittime si segnalano a Valle d'Arzino alla Frazione di Pozzis ed a Mena di S. Pelagio.

A Cavazzo ha trovato la morte: De Anna Giuditta; (il figlio d'anni 40, assieme alla moglie e ad un figlioletto rimasero incolumi nelle macerie). E' pure morto il Giudice Conciliatore sig. Enrico Michieli di anni 38, Catterina Donna di anni 73.

Mestissimo rito notturno

Iersera, alle 22 circa, le quattro salme delle vittime tolte dalle macerie delle case franate di Cavazzo, e fra queste una madre col figlio certa Michieli Giacomo di anni 70 e Michieli Enrico d'anni 35, sono state pietosamente raccolte e trasportate nella cella mortuaria della chiesa. Al pietoso rito, reso ancor più tragico dall'ora notturna e dall'oscurità resa triste da poche fiaccole hanno partecipato, seguendo le salme, l'on. Pisenti e i membri del Direttorio Federale Fascista co. Arbeno d'Attimis e dott. Antonio Volpe, insieme ad ufficiali della Milizia. Alcuni militi per turno hanno pietosamente vegliato le salme durante tutta la notte.

Il messaggio della Fed. Fascista pei soccorsi ai terremotati

La Federazione Provinciale Friulana del P. N. F. ha rivolto ai fascisti e a tutto il popolo del Friuli il seguente messaggio:

« Camicie Nere, Popolo Friulano,

« La Carnia fedele ed eroica la Carnia che diede magnifici soldati alla Patria ed al mondo l'ingegno ed il lavoro dei suoi incomparabili artisti è stata colpita dalla sventura.

« Il terremoto ha sconvolto la sua terra, ha mietuto vittime umane, ha distrutto la casa ed il focolare di tante operose ed oneste famiglie.

« Mentre il pensiero fraterno e reverente si rivolge alle vittime del fato inesorabile, urge organizzare i soccorsi.

« In attesa che le Superiori provvidenze governative abbiano a reintegrare i danni cagionati necessita intervenga la immediata e doverosa generosità dei cittadini che valga a lenire i dolori ed i disagi di quelle infelici famiglie, e che dia la riprova di quei sentimenti di fratellanza e umana solidarietà che sono orgogliose tradizioni del nostro popolo.

« Dia ognuno secondo le proprie forze e con generosità pari all'impellente necessità.

« Si avverte che il Direttorio Federale si è costituito in Comitato Provinciale; in ogni Comune il Direttorio della Sezione del Fascio unitamente al Podestà si costituirà in Comitato comunale colla presidenza del Segretario Politico; a questo dovranno essere versate le oblazioni dei cittadini e delle Associazioni; i Comitati comunali poi verseranno le somme raccolte al Comitato Provinciale.

« Per regolarità amministrativa si avverte che non sono ammessi altri Comitati all'infuori di quelli stabiliti.

« Il Segretario Federale: *Dott. Cesare Perotti* ».

Il Segretario Federale dott. Cesare Perotti appena ritornato dalla zona danneggiata che visitò assieme a S. E. Spezzotti, e all'on. di Caporiacco, Presidente della Federazione degli Enti Autarchici, ha convocato presso la Federazione Fascista i rappresentanti dei commercianti, industriali e delle altre istituzioni.

Furono raccolte le seguenti somme: Amministrazione Prov. L. 100.000; Federazione Prov. Fascista 2000; Federazione Enti Autarchici 1000; Società Elettrica Friulana 2000; Cementi del Friuli 2000; Banca del Friuli 2000; Banca Cattolica 1000; Sindacato Agricolo Friulano 500; Federazione Prov. Commercianti 1000; Unione Industriali 2000; Banca Commerciale (I. offerta) 1000; Ditta Moretti 1000; Ditta Luigi Spezzotti 1000; Cassa di Risparmio (I. offerta) 5000.

La sottoscrizione è continuata per tutta la giornata ed ha raggiunto stasera il totale di lire 75.165.70. Le offerte si ricevono presso la sede del Fascio di Udine. La Federazione provinciale fascista di Gorizia ha inviato un nobile telegramma di condoglianze pel disastro, rimettendo un'offerta di 500 lire per i danneggiati. Un telegramma di condoglianze è pure giunto dalla Federazione fascista di Treviso. L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha così telegrafato: « Quale Commissario amministratore straordinario Istituto Federale, vivamente partecipando lutto che colpisce nobilissima parte di codesta Provincia, pongo disposizione indetta V. S. lire 10.000 che saranno versate dalla Cassa di Risparmio. Ossequi. Max Ravà ».

La segreteria della Federazione Combattenti comunica: « Tutte le sezioni combattenti devono sentire la bellezza di poter offrire quanto più è possibile per alleggerire il disagio e lenire il dolore delle popolazioni colpite dal terremoto. La Federazione Combattenti ha consegnato oggi al Segretario federale dott. Cesare Perotti lire 1000. Le sezioni dovranno consegnare le offerte al segretario politico locale con la massima sollecitudine ».

Nella zona terremotata si trovano i comandanti ed i militi delle Legioni Alpina e Tagliamento che prestano con zelo ed amore la loro opera di assistenza e soccorso.

Su elargizione della Federazione Commercianti e Agricoltori, la Federazione Fascista ha disposto per l'invio di due camions di viveri.

Rispondendo all'appello della Federazione Fascista Friulana, il Nucleo Universitario Fascista Friulano, rendendosi sicuro interprete della solidarietà dei goliardi tutti del Friuli, apre, fra gli studenti universitari medi della città e della Provincia, una sottoscrizione a favore dei colpiti del terremoto di ieri.

Gli studenti friulani non mai secondi ad alcuni in ogni nobile iniziativa, di certo vorranno venire incontro, nel modesto limite delle loro forze, a tutti coloro che nel disastro hanno perduto i loro cari o le loro case.

La quota minima è di L. 1; le quote oltre che dagli incaricati dei singoli Istituti cittadini, saranno raccolte presso la sede del Nucleo stesso, in via della Prefettura 33, Palazzo della Federazione Fascista, alla quale saranno versate.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Mortale scontro automobilistico. — Questa mattina verso le ore 10 nei pressi di Portogruaro avvenne un grave incidente automobilistico che costò la vita al noto concittadino Gio.Batta Sinigaglia. Dalle prime indagini assunte potemmo raccogliere i seguenti scarsi particolari: il sig. Sinigaglia, su di una vettura di proprietà di certi sigg. Sguerzi da Portogruaro, venuti appositamente a prenderlo a S. Vito, recavasi al mercato di Latisana. Giunta non lontano da Portogruaro, l'automobile, guidata dal proprietario, si scontrava in una curva, con un'altra sopraggiungente. Il cozzo fu violento, i passeggeri d'ambe le vetture furono sbalzati fuori, rimanendo quasi privi di sensi. Accorsero immediatamente sul luogo, non lontano dall'abitato, alcune persone che avevano assistito al tragico episodio, cercando di prestare ai feriti le prime cure e trasportandoli poscia all'Ospedale Civile di Portogruaro. Quivi mentre agli altri venivano dai sanitari riscontrate contusioni e ferite non gravi, furono purtroppo constatate le condizioni disperate del sig. Sinigaglia. Difatti, senza riprendere conoscenza il disgraziato dopo mezz'ora cessava di vivere per commozione viscerale.

La dolorosa notizia, giunta come un baleno in paese, fu con ogni cautela comunicata alla di lui famiglia e lasciò profonda impressione in quanti conoscevano ed apprezzavano il povero signor Sinigaglia.

S. Daniele del Friuli

Assemblea dei soci del Teatro Teobaldo Ciconi. — Domani venerdì 30 marzo alle ore 20, nella sala della «Pro S. Daniele» avrà luogo la assemblea generale ordinaria dei soci del costruendo teatro «Teobaldo Ciconi» per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di amministrazione — Relazione dei Sindaci — Deliberazioni sul bilancio 1927 — Proposta di cessione del Teatro al Comune di San Daniele e clausole relative — Nomina di consiglieri e sindaci effettivi.

Ci è gradito riportare la cronaca di cui sopra, in quanto all'oggetto 4.o si dovrà trattare l'argomento più importante: e cioè quello che dovrà stabilire della vita e della morte del teatro. Si è già visto che allo stato attuale delle cose non è possibile portare a termine la costruzione del teatro. Con la cessione della proprietà al Comune, comunque avvenga questa cessione, la definitiva costruzione del teatro è assicurata e ciò non potrà non essere ragione di letizia da parte della cittadinanza che vede così avviata verso il definitivo compimento un'opera necessaria che servirà a dare maggior lustro alla cittadina.

Al Cinema Teatro Corradini. — Il cartellone del Cinema Teatro Corradini annuncia per Pasqua uno dei più recenti o scelti spettacoli dell'arte muta: « La canzone della mamma » il dramma stupendo che in questi giorni tanto appassiona ed entusiasma i frequentatori udinesi del Cinema Edison.

E' doveroso riconoscere che il sig. Fratteggiani, solerte impresario di questo Cinema, compie qualunque sforzo e sacrificio pur di presentare al suo pubblico le migliori produzioni.

Il pubblico, naturalmente, apprezza la opera del sig. Fratteggiani ed accorre numeroso ad assistere agli spettacoli che organizza, spettacoli che tengono il cartello nei migliori ritrovi delle grandi città.

Circa la manutenzione di alcune strade. — Riceviamo: « Ritengo doveroso segnalare a chi di ragione, perchè sia provveduto ad avviarvi al più presto, il pessimo stato di manutenzione delle strade di circonvallazione, e precisamente di quel tratto che dalla carrozzabile di Ragogna porta alla Nazionale per Gemona. Il fondo in questo tratto è sempre pessimo; in tempo di pioggie poi non occorre farne la descrizione. Basti dire che se ne lagnano anche gli abitanti di Sottogare i quali debbono infangarsi e bagnarsi fino alle caviglie allorchè si recano nella latteria di Sopracastello a portare il latte. Non occorre enumerare gli accidenti degli automobilisti che corrono il rischio di rimettersi qualche balestra e di finire nei fossati che fiancheggiano le strade e le benedizioni dei carrettieri che debbono faticare enormemente per uscire da quella fanghiglia. Non si riesce a spiegarsi il perchè, per esempio, nemmeno si pensa a colmare i buchi con gli innumeri mucchi di ghiaia che da parecchie settimane sono disseminati ai lati della strada, in attesa.... di migliore impiego. E dire che la stagione è propizia per simili lavori! Vogliamo sperare che al rilievo di cui sopra abbia a raggiungere gli effetti desiderati e che la strada in breve volgere di tempo ridiventi praticabile ».

Pordenone

Pesce fresco di mare. — Il Consorzio Mediterraneo per la pesca d'alto mare è sorto per volontà del Governo nazionale al solo scopo di portare sul mercato italiano un prodotto della nostra grande industria peschereccia freschissimo e a prezzi veramente eccezionali.

La vendita di tali prodotti come già fu fatto con buon esito in altre provincie si effettuerà anche nella nostra nella corrente settimana.

Per Pordenone la vedita al pubblico verrà effettuata ogi giorno nella Pescheria comunale a partire da venerdì 30 corr. ai prezzi fissati dal Consorzio.

Siamo certi che questa grande iniziativa per il forte contributo che apporta all'economia domestica sarà bene accetta anche a Pordenone come si verificò altrove.

Il servizio viene disimpegnato dalla Società Frigorifero pordenonese per tutto il circondario di Pordenone.

Maniago

Per il IX anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, il presidente dell'O. N. B. dr. F. Vernier aveva pubblicato un manifesto alla cittadinanza invitandola ad intervenire alla cerimonia per la seconda leva fascista. Causa la pioggia insistente, il rito si svolse nella aula magna del palazzo scolastico. Schierati in bell'ordine attendevano Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, Premilitari che furono passati in rivista dal vice podestà e segretario politico sig. Pietro Morassi. Presenziavano tutte le autorità e le scolaresche delle elementari, istituto tecnico, scuola di disegno, scuola professionale coi corpi insegnanti al completo.

Dati gli squilli di attenti, presero la parola il segretario politico che porse il saluto alla nuova Milizia, parlando della idea fascista che vuole l'uomo buono e laborioso, disciplinato, disinteressato, modesto e schietto, tutto inteso a prodigare se stesso oper il bene collettivo. Finì inneggiando al Re, al Duce, all'Italia. Lo seguì il comandante la Coorte Maestro La Calzi, ex valoroso ufficiale, ferito e decorato, il quale con vibrante parola si rivolse in modo particolare ai Balilla e fra l'altro disse che bene erano stati scelti a loro istruttori dei maestri, quei maestri che nella scuola avevano sempre forgiata l'anima degli italiani a tutto dare per la grandezza della Patria.

Infine il comandante la centuria Balilla e la Milizia sig. Giordani M. Giocondo, disse le seguenti parole:

« Avanguardie, Balilla! — La cerimonia d'oggi assurge al più alto significato della rivoluzione fascista. Siate fieri di indossare la camicia nera e a voi rivolgo gli auguri più fervidi bene auspicando perchè degnamente possiate entrare a far parte di quella Milizia che oggi non è soltanto la forza armata del Partito, ma è la avanguardia della Patria, destinata a formare i battaglioni di assalto ed esporre più da vicino i propri petti per la grandezza della Patria per Roma imperiale. A voi, premilitari qui presenti, rivolgo pure il mio caldo appello, perchè più prossimi a prestare i vostri servigi alla Nazione. Abbiate la fede integra nel partito per meglio compiere il vostro dovere ed io cercherò di plasmare le vostre anime si da rendervi coscienti dell'alta opera che dovete dare alla Patria ». L'oratore ha terminato, come gli altri, inneggiando al Re, al Duce e all'Italia.

Sacile

La leva fascista. — Domenica scorsa, nella ricorrenza del IX anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, nell'aula magna delle Scuole elementari, alla presenza delle autorità civili e militari locali, del Segretario politico del Fascio, del presidente del comitato dell'O. N. B. e del comandante la 9.a Coorte Balilla, si svolse la cerimonia per il passaggio dei Balilla avanti la età prescritta agli Avanguardisti e della distribuzione ai fascisti della tessera del 1928.

Alle autorità ed ai fascisti parlò dapprima il sig. Attilio Mantovani, presidente dell'O. N. B., esaltando la portata che per la rinascita della Patria, ha la istituzione dei Balilla per la quale l'Italia verrà incamminata a rinnovare l'alto destino di Roma. L'oratore fa quindi la relazione sulla situazione finanziaria del Comitato comunale e, rilevando come le seimila lire incassate a tutt'oggi siano insufficienti ai bisogni dell'Opera, raccomanda ai cittadini di concorrere più numerosi al sostentamento di essa.

Prende poi la parola il comandante la 9.a Coorte Balilla prof. Pietro Giongo, il quale rivolge ai giovinetti di leva usciti dai ranghi dei Balilla, il saluto del comandante che vede uscire dalle file della Coorte i migliori elementi, e li consegna al comandante interinale della Centuria Avanguardisti. Con alate parole incita i nuovi eletti a dare in avvenire tutti sè stessi alla Patria e al Duce. I Balilla salutano romanamente i compagni promossi e questi rispondono al saluto inneggian do al Duce.

Ha quindi inizio la cerimonia della distribuzione delle tessere ai fascisti. Prende la parola il segretario politico avv. Angelo Sartori, il quale pronuncia un magnifico discorso, terminato il quale si procede alla distribuzione delle tessere.

Valvasone

Esperimento di una invenzione. — A mezzo della stampa era stato preannunziato che il sig. Cirianni Francesco di Zoppola avrebbe esperimentato in Valvasone, il 26 u. s. l'erpice rotante di sua invenzione. Ma poichè in causa del cattivo tempo il detto esperimento non ebbe luogo, si rende noto che il sig. Cirianni darà il suo saggio, alla presenza delle autorità e del pubblico, lunedì 2 aprile p. v. in occasione del mercato mensile che avrà luogo, come abbiamo detto più sopra, in detta giornata.

Da Gorizia

Mortale investimento ferroviario a S.ta Lucia. — Nel pomeriggio verso le 15 un operaio addetto all'impresa Candoni, stava attraversando la galleria ferroviaria posta nei pressi di S. Lucia, quando fu investito da una locomotiva del treno merci n. 6144 che lo trasportò per un tratto di binario denudandolo completamente e producendogli lesioni in varie parti del corpo.

Sul fatto si hanno i seguenti particolari. L'operaio Giovanni Manai, di 51 anni da Amaro di Udine, era diretto al posto dei lavori in corso e, per accorciare la via, aveva preso la galleria di S. Lucia. Ad un tratto mentre camminava nel mezzo del binario scorse improvvisamente una locomotiva. Il disgraziato tentò di scansarsi ma era troppo tardi. Investito, rimasto impigliato con le vesti nella parte anteriore della macchina fu trasportato per circa 500 metri e quindi travolto. Un sorvegliante ferroviario, certo Gino Mozzo, vide che la macchina si avanzava recando il tragico fardello insanguinato e dette l'allarme al macchinista che fermò tosto il convoglio. Ogni soccorso al misero fu però vano poichè il disgraziato, oltre a varie gravissime ferite in tutto il corpo, aveva riportato anche la frattura del cranio.

Tragica fine di un contadino. — Giunge notizia da Vipacco di un grave e mortale incidente occorso al contadino Francesco Lozei di 62 anni da Podagra. Il povero vecchio, trovandosi a passare per un ripido sentiero posto sopra un'altura, in località Lesisnich, messo un piede in fallo, precipitò nel vuoto, ma fu fermato da un arbusto che cresceva a picco sul burrone. Il disgraziato, dopo di essersi aggrappato all'arbusto con tutte le forze finì col precipitare nel sottostante torrente, dove perì travolto dalla corrente impetuosa, ingrossatasi insolitamente per le recenti pioggie cadute. Il corpo dello sventurato fu ripescato stamane da alcuni terrazzani. Sul posto si recarono le autorità.

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre ben sostenuto, pur non arrivando in chiusura ai massimi segnati, e malgrado, anzi, una leggera flessione dei prezzi.

TITOLO	MILANO 27	MILANO 28	TRIESTE 27	TRIESTE 28
Rend. 3.50%	75 75	75.80	75.20	75.50
Consol. 5%	86.20	86.02	86.10	86,-
Francia	74.52	74.52	74 50	74.50
Svizzera	364.70	364.70	364.50	364.50
Londra	92.40	92.49	92.40	92,4.
New York	18.93	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.52	4,53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.70	11,65	11.70	11.70
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	317.62	317.75	318.75	318.75
Praga	56.17	56.29	56.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3.31	3,31

BORSA DI MILANO

MILANO, 28. — Chiusura: Banca d'Italia 2441 — Banca Commerciale Italiana 1241 — Banca Nazionale di Credito 572.50 — Banco Roma 119.50 — Credito Italiano 816 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mobiliare Finanziario 696 — Cosulich 198 — Ferr. Mediterranee 462 — Ferr. Meridionali 765 — N. G. I. (Rubattino) 541 — Libera Triestina 306 — Venete Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 3175 — Cot. Furter 138 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 701 ex — Cot. Val d'Olona 335 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 145 — Cot. Veneziano 176 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 831 — Stamp. De Angeli 788 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 302 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Châtillon 180.50 — Unif. Can. Nazionale 478 — Man. Rotondi 535 — Stamperia Lombarda 358 — Man. Cotoniere Merid. 4350 — Man. Riunite Toscane 41 — Man. Ital. Pacchetti e C. 151 — Man. Rossari e Varzi 749 — Man. Tosi, Busto 358 — Varedo 63 — S.N.I.A. Viscosa 165 — Bernasconi Tess. Ser. 103 — Unione Manifatture 433 — Franchi Gregorini 34 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 151.50 — Metallurgica Italiana 140 — Miniere Elba 44.50 — Monte Amiata 320 — Montecatini 259 — Breda Costruz. Mecc. 132 — Automobili F. I. A. T. 389 — Automobili Isotta Fraschini 203 — Automobili Bianchi 44 — Off. Miani Silvestri 2550 — Off. M. Reggiane 78.50 — Stab. Dalmine 127 — Soc. Adriatica di Elettr. 253.50 — Elettr. Brioschi 436 — Dinam elt. Impr. El. 143 — Elettr. Bresciana 263 — Elettr. Adamello 275.50 — C. I. E. L. I. 193 — Emiliana Esercizi Elettrici 54.50 — Idroelett. Trezzo d'A. 465 — Elett. Gen. Sic. (Sese) 133 — Elett. Edison 635 — Elett. Edison Postergate 490 — Idroelett. Piem. S. I. P. 155 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 220 — Elett. Ligure Toscana 305 — Elett. Lombarda (Viz) 1120 — Meridionale di Elettr. 353 — Elettr. Valdarno 150 — Tecnomasio 129 — Terni 431 — Unione Eserc. Elettr. 116 — Distillerie Italiane 142.50 — Industria Zuccheri 595 — Raffineria L. L. 595 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 126 — Gulinelli Distill. 208 — Bonelli (mat color.) 30 — Gas di Torino 333 — Mira Lanza 100 — Petroli d'Italia 58 — Aedes 845 — Bonifiche Ferraresi 483 — Comp. Fond. Region. 119 — Istituto Fondi Rustici 189.50 — Ist. Rom. Beni Stabili 676 — Gr. Alberghi Venezia 92 — Eridanio 873 — Italo Americana 481 — Pirelli Italiana 704 ex — Pirelli e C. 144.50 ex — Rinascente 72 — Brasital 220 — Dell'Acqua Esp. 426 — Marconi 283 — Spalato - C. Portland 250.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 28 — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezz oper cento f. m. 75.70 — Consolidato 5 per cento f. m. 86 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.35 — Banca d'Italia 2435 — Banca Commerciale Italiana 1242 — Credito Italiano —— Banco Roma 122 — Banca Nazionale di Credito 572 — Credito Industriale 567 — Assicurazioni Generali 6440 — Cosulich 197 — Veneziana Navigazione 266 — Cantiere Navale Triestino 148 — Cantiere Acciajerie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 254 — Terni 431 — Ilva 152 — Fiat 383 — Cot. Veneziano 176 — Soie de Châtillon 182 — Grandi Alberghi 90.50 — Montecatini 262 — Italiana Gas 334 — Soc. Telefon. delle Venezie 233 — Conterie Veneziane 2020 — Mira 97.

CAMBI

Francia 74.525 — Londra 92.415 — Svizzera 364.75 — New York 18.92.75 — Spagna 317.50 — Berlino 4.53 — Belgio 2.64 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.20 — Bucarest 11.70 — Budapest 3.31.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.80 — Febbraio manca — Marzo manca — Aprile 19.47 — Maggio 19.50-51 — Giugno 19.43 — Luglio 19.37-38 — Agosto 19.22 — Settembre 19.07 — Ottobre 18.92-94 — Novembre 18.86 — Dicembre 18.81-82.

La Vedova Contessa Lavinia nata Ottavi;
la figlia Donna Giuseppina Pia Ruspoli Duchessa Di Morignano;
il genero Don Francesco Ruspoli Duca di Morignano;
il nipotino Galeazzo Ruspoli;
le cognate ed i nipoti Brazzà;
i nipoti Bracceschi, Papafava, Serego, Pirzio, Biroli
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti onorarono la memoria del loro carissimo

Conte

Pio Di Brazzà Savorgnan Cergneu

e quanti presero parte al loro dolore.

Meretto Udine, 28 Marzo 1928.

Ringraziamento

CARLO ANTONJ di LUTZENFELD
e parenti tutti ringraziano quanti col loro intervento o in qualsiasi modo presero parte al loro immenso dolore per la perdita della loro adorata

ALBA

VENEZIA, 28 Marzo 1928.

Prem. Impresa Pompe Funebri Marco Fanello S. M. Formosa - Tel. 6-24

NOTIZIE RECENTISSIME

Sulla soglia atlantica
in attesa del sole

DUBLINO, 28

Dall'aerodromo di Baldonnel si annunciava ieri ufficialmente che il Brema di Koehl, Spindler e Huenefeld avrebbe spiccato il volo alle 5 di questa mattina per iniziare il tentativo della traversata transatlantica.

Koehl ed i compagni avevano preso tale decisione nella serata di ieri dopo aver ricevuto informazioni che le condizioni atmosferiche per lungo tratto della rotta erano buone. Si ignora fino a questo momento se il Junker punterà direttamente su New York oppure seguirà la rotta consueta via Terranova e terraferma canadese.

Fino a questo momento però non è giunta alcuna notizia da Baldonnel circa la partenza del Brema.

Hoehl prevede un volo di 36 ore

BERLINO, 28

Alla capitale tedesca si attendono con impazienza le notizie da Baldonnel da dove l'aviatore tedesco Koehl intende spiccare il volo per il suo tentativo di traversata oceanica. Secondo gli ultimi telegrammi, il pilota del *Brema*, accompagnato da Spindler come secondo pilota e dal barone Huenefeld, spiccherebbe il volo oggi se le condizioni atmosferiche sono appena favorevoli.

In una breve conversazione coll'inviato speciale della *Berliner Zeitung* a Baldonnel, il barone Huenefeld ha espresso la sua fiducia nella riuscita del raid transoceanico «per l'esecuzione del quale — ha soggiunto il finanziatore dell'impresa — contrariamente alle opinioni delle sfere competenti tedesche, la primavera è molto più indicata della stazione estiva». Huenefeld ha precisato che la durata del volo sarà di 36 ore, quattro ore meno cioè del tempo che il *Brema* può tenere l'aria.

«Seguendo un itinerario leggermente a sud delle ordinarie rotte transatlantiche — ha precisato lo Huenefeld — speriamo di poter raggiungere Terranova in 24 ore, e New York in 36 ore».

I giornali berlinesi, pure elogiando il gesto ardito del pilota tedesco e dei suoi compagni, non si mostrano entusiasti della prova e non condividono l'ottimismo e la fiducia dei protagonisti.

Un giornale della sera riportava ieri questa intervista telefonica concessa dal barone Huenefeld all'ufficio londinese dell'*United Press*:

«Io e i miei compagni siamo in ottima forma. Il nostro morale è altissimo malgrado la piena coscienza dei pericoli enormi cui andiamo incotnro. L'impresa temeraria ci seduce e pertanto tutta la nostra attenzione è unicamente rivolta a che si compia felicemente. Ora siamo in attesa che le condizioni atmosferiche sull'Atlantico, peggiorate improvvisamente la notte scorsa, migliorino. Partiremo nel momento stesso in cui saremo informati che sull'Oceano è tornato il tempo buono. La traversata che facemmo ieri, dopo la partenza dal campo di Tempelhoff, si svolse costantemente fra la nebbia fittissima. Non vedemmo nulla dell'Olanda e uscimmo dalla cortina impermeabile, solo quando fummo in vista del mare del nord. Cercammo di individuare il castello di Doorn onde gettarvi fiori — omaggio e saluto al grande esiliato — ma la nebbia ci tolse la vista di ogni luogo. Mi chiedete se porto meco una rivoltella. Certo che la porto. E' un'arma necessaria, vista la rischiosità dell'impresa e l'incertezza della discesa».

100.000 lire del Capo del Governo
pei danneggiati del terremoto

ROMA, 28

S. E. il Capo del Governo ha posto a disposizione del Prefetto di Udine la somma di L. 100 mila per sussidi alle popolazioni della Carnia, danneggiate dal terremoto del 27 corr.

Disastrosa piena in California

PARIGI, 28

Un telegramma da Sacramento, nella California, informa che nella regione situata a nord del fiume omonimo quattro cittadine e varie migliaia di ettari di terreno coltivato sono stati invasi dalle acque straripate. Tutte le comunicazioni sono tagliate. Le città inondate non si possono raggiungere che per mezzo di barche. L'isola della Libertà, centro assai popoloso situato in mezzo al fiume, è completamente sommersa. Si teme che numerosi abitanti dell'isola siano annegati.

Secondo altre informazioni giunte al «New York Herald» da San Francisco, la piena avrebbe già incominciato a decrescere ed il numero delle vittime sarebbe limitato. D'altra parte il medesimo giornale apprende che un violento uragano si è rovesciato su Orange, nella Georgia. Cinque persone sono state uccise e parecchie ferite. Nelle campagne sono andate distrutte cinque case; otto persone sono rimaste ferite.

La "Coppa delle Dolomiti,,
a S. Martino di Castrozza

S. MARTINO DI CASTROZZA, 28

Causa la forte nevicata di questi giorni la disputa per la Coppa Campionato delle Dolomiti, venne rimandata a sabato e domenica prossimi 31 marzo e 1 aprile col seguente programma di gare:

Sabato 31 marzo: ore 9.30 gara di fondo km. 10.

Domenica 1 aprile, ore 10.30, gara di discesa km. 6.

Domenica 1 aprile, ore 14.30, gara di salto.

Per ogni gara vi saranno ricchi premi individuali. Il vincitore di ogni singola gara verrà proclamato «Campione delle Dolomiti» per detta gara.

Il concorrente che avrà ottenuto la migliore classifica in tutte tre le gare, cioè fondo, discesa e salto, verrà proclamato campione assoluto delle Dolomiti.

La Coppa verrà assegnata alla Società sportiva a cui appartiene il concorrente proclamato campione assoluto per il 1928.

Le inscrizioni sono libere a tutti coloro che sieno regolarmente inscritti alla Federazione italiana dello Sci e si accettano fino alle ore 9 del 31 marzo presso lo Sport Club S. Martino di Castrozza.

Il terremoto

Nuova scossa e boati in Friuli

UDINE, 28

Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 15.25, a Tolmezzo è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. Alla stessa ora a Verzegnis è stato udito un forte boato.

Giungono intanto notizie di danni anche dalla valle del Meduna. Nella borgata di Canal di Cura in comune di Tramonti di Sotto sono crollate alcune case ed altre sono pericolanti. La popolazione è accampata all'aperto. Nella frazione di Campone è rimasta gravemente danneggiata la scuola, che ha dovuto essere chiusa. Altre case sono danneggiate. Fortunatamente nessun danno alle persone, data l'ora in cui si è verificata la scossa.

Danni notevoli sono stati sofferti da case isolate della zona. Da questa vallata non si erano potute avere ieri notizie, trovandosi la località lontana da centri di comunicazione, isolata sulla montagna. Solo stamane hanno potuto accorrere sul posto i soldati del genio e i militi che si trovavano nei luoghi colpiti.

A Meduno sono caduti alcuni comignoli e i fabbricati hanno riportato qualche danno.

Anche a Tramonti di Sotto sono caduti molti comignoli e alcune case presentano delle fenditure.

Il verdetto della Giuria
della XVI. Esposizione d'Arte di Venezia

La Giuria di accettazione per le opere presentate dagli artisti concorrenti alla XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, composta secondo le norme dell'art. 15 del Regolamento generale, ha rimesso al Presidente dell'Esposizione stessa, co. prof. Pietro Orsi, Podestà di Venezia, la seguente relazione:

Venezia, 24 Marzo 1928 - VI.

Ill.mo Sig. Presidente,

A norma dell'art. 12 del Regolamento per la XVI Esposizione Internazionale di Venezia, la Giunta avrebbe dovuto scegliere tra le opere inviate, 100 opere di pittura e scultura, più, separatamente, una eletta raccolta di bianco e nero. Le opere inviate erano 1430. Bastano queste cifre a dire quanto arduo e delicato fosse il compito di una scelta affidato al nostro giudizio.

Giudizio che è stato compiuto di pieno accordo con il vigile proposito di osservare la più scrupolosa coscienziosità, obiettiva larghezza di vedute, e indipendenza da ogni pressione o raccomandazione. Infatti, dopo aver preso visione delle opere, una prima scelta venne condotta senza tener conto del nome degli autori, identificati soltanto in un secondo tempo. Ridotte così le opere a 300, queste vennero riunite tutte in alcune sale, per poterle continuamnte confrontare, le une alle altre, man mano che si procedeva all'ultima selezione. La quale, se ha dovuto superare il numero di cento richiesto dal regolamento, è perchè, conscia del carattere ecletico e ufficiale dell'Esposizione, la Giuria ha ritenuto dovesse tale scelta rappresentare tutte le tendenze attuali dell'arte italiana, dalle più note e consuete alle più coraggiose e rinnovatrici. Sicchè la prevalenza di queste ultime nel risultato finale non significa unilateralità di preferenze, ma effettiva rispondenza degli invii al rapido propagarsi delle correnti giovani nell'arte dell'Italia fascista. E ciò è ragione per i sottoscritti di vivo compiacimento avendo, loro porto l'occasione di poter concorrere alla riforma che caratterizza questa XVI Biennale.

Le opere scelte così sono precisamente in numero di 245, delle quali 137 di pittura, 53 di scultura, 37 di bianco e nero, oltre la saletta futurista, con una percentuale quindi del 17 per cento sul totale complessivo delle opere presentate all'ammissione. Esse rappresentano 199 artisti dei quali 45 con più di un'opera perchè meritevoli di particolar rilievo.

La Giuria confida ch'Ella Signor Presidente vorrà accettare la proposta di esporre tali opere, anche se il loro totale ecceda il numero prescritto dal regolamento, sicura di decorosamente integrare con esse il contributo degli invitati. E desidera cogliere l'occasione per aggiungere una considerazione dettatale dalla esperienza del lungo difficile suo lavoro. L'opportunità, cioè, di studiare un qualche provvedimento atto a distogliere, per l'avvenire, artisti troppo poco preparati ancora per figurare in una Esposizione dell'importanza di Venezia, dal tentarne le sorti. Perchè una acconcia limitazione preventiva diminuirebbe le necessità dolorosa di quello scarto abbondante che, pesando sul giudizio, lo rende più faticoso e laborioso. Bisogna in altre parole far sì che entri nella coscienza degli artisti una valutazione meglio ponderata dell'alto livello artistico necessario, per poter aspirare ad essere ammessi alle Biennali Veneziane. E pur lasciando all'alto senno della S. V., e alla competenza del venturo Consiglio direttivo, i modi di applicazione di tale idea, esprime la convinzione che a ciò potrà giungersi con un generale riordinamento artistico delle Esposizioni vale a dire collegando Esposizioni regionali ed Esposizioni nazionali alla Internazionale veneziana, in un sistema organico che faccia agire le prime come vagli necessari per partecipare all'ultima.

La gloriosa istituzione veneziana ne trarrà sempre maggior forza per tener alte le sorti dell'Arte italiana affidatele dal riconoscimento dello Stato.

Con ossequio.

Antonio Maraini, Presidente-relatore - *Felice Casorati - Napoleone Martinuzzi - Mario Sironi - Ardengo Soffici.*

L'elenco degli artisti ammessi

Ecco i nomi degli artisti ammessi dalla Giuria alla XVI Biennale veneziana:

PITTURA

Amighetti Amighetto, Antony de Witt Antonio, Ardinghi Giuseppe, Avondo Silvio, Barbieri Contardo, Beraldini Ettore, Bevilacqua Alberto, Biagini Wanda, Bogliardi Oreste, Bongiovanni-Radice Renzo, Borra Pompeo, Boswell Jessie, Bracchi Luigi, Brandstrup Mogens, Bresciani Archimede da Gazoldo, Brewster Hildebrand Elisabetta, Brooks Frances, Canegrati Amerigo, Carpanetti Arnaldo, Cascella Michele, Cascella Tommaso Cattaneo Achille, Cattaneo Alessandro, Cecconi Alberto, Ceracchini Goberto, Colacicchi Caetani Giovanni, Consolo Paola, Conti Sandra, Cordati Bruno, Crespi Ernesto, Da Veiga Guignard Alberto, De Angelis Luigi, Del Bon Angelo, De Marchi Guido, De Rocchi Francesco, Dodero Pietro, Fabiano Bepi, Fabricatore Nicola, Farina Guido, Fiumi Napoleone Giovanni, Fohn Emanuele, Frisia Donato, Galante Nicola, Gallucci Sandro, Gardelli Augusto, Ghiringhelli Virginio, Giani Antonio, Gianniotti Teo, Gigli Lorenzo, Guardascione Ezechiele, Guerrini Giovanni, Guindani Giuseppe, Gurschner Herbert, Jodi Casimiro, Kohout Alois, Kralj Tone, Lazzaro Dino, Levi Carlo, Liegi Ulvi, Lilloni Umberto, Magnelli Alberto, Manzone Giuseppe, Marchesini Nella, Martens Dino, Maugham Daphne, Michahelles Ruggero, Montanari Dante, Montezemolo Guido, Montini Umberto, Morando Pietro, Morato Antonio, Morzenti Natale, Mutti Adolfo, Nazaretto Luigi, Novati Marco, Oltremonti Erresta, Pajetta Guido, Pasinetti Nei, Paulucci Enrico delle Roncole, Pearson Lydia Righetti, Peluzzi Eso, Peyron Guido, Polloni Silvio, Potente Carlo, Fratelli Esodo, Privato Cosimo, Pucci Roberto, Quajotto Eva, Rambaldi Emanuele, Ravenna Juti, Reggiani Mauro, Ricci Gennaro, Romiti Romano, Rosai Ottone, Rossi Vanni, Saetti Bruno, Sambo Edgardo, Sbisà Carlo, Scapardini Piero, Scarpa Croce, Seibezzi Fioravante, Settala Giorgio, Sobrero Emilio, Tealdi Ascanio, Trombadori Francesco, Vagnetti Gianni, Valinotti Domenico, Vecchia Virgilio, Vellani Marchi Mario, Villa Rino, Vinzio G. Cesare, Vitali Alberto, Zago Luigi, Zamboni Angelo, Zocchi Carlo, Zuccoli Oreste.

SCULTURA

Baldassari Enrico, Berrone Giovanni, Bertelli Renato, Boari Bruno, Boncinelli Evaristo, Bonfiglio Antonio, Botta Claudio, Burkhard Paolo, Carestiato Antonio, Castagnino Rodolfo, Coter Costante, D'Avanzo Lea, De Benedetti Michele, De Lednicka Lzczytt Maryla, De Martino Giovanni, De Veroli Carlo, Falcone Francesco, Galizzi Nino, Gatto Saverio, Ghiretti Cornelio, Giorgis Giacomo, Innocenti Bruno, Lucarda Tony, Luparini Luigi, Manzoni Giovanni, Marchini Vitaliano, Marini Marino, Martinez Gaetano, Mazzolani Enrico, Messina Francesco, Modena Francesco, Pellicioli Ferruccio, Paoli Pogliani Antonietta, Pogliani Tarcisio, Rizzato Servilio, Rossi Rosso, Santagata Antonio Giuseppe, Scarampi Evelyn, Scarpa Bolla Francesco, Tedeschi Gio. Batta, Tizzano Giovanni, Tomba Cleto, Urbani de Gheltof Jacopo, Vassallo Armando.

BIANCO E NERO

Ablondi Angelo, Angelini Pietro, Bartolini Luigi, Boccolari Benito, Bonacina Carlo, Branca Remo, Brenson Teodoro, Zuzzacchi Mimi, Carbonati Antonio, Chiostri Eugenio, Cottone Salvatore, Dalla Zorza Carlo, D'Anna Beatrice Anna, Fohn Emanuele, Giorgi A. R., Lomini Mario, Martelli Maria Grazia, Mennyey Francesco, Nathan Arturo, Palazzi Bernardino, Poupatelli Mario, Rigoni Dei Graber Manlio, Santi Bruno, Telschow Edith, Vellani-Marchi Mario, Zaharieff Wassil, Zannacchini Giovanni.

FUTURISMO

Brescia Ugo Corona Vittorio, Chitoccapac Cleo, Dal Monte M. G., Diulgheroff Nicola, Fattorello Luigi, Fillia, Gaudenzi Alfredo, Marasco Antonio, Rizzo Pippo, Sassu Aligi, Varvaro Giovanni.

96.000 km. in motocarrozzella

LONDRA, 28

Due giovani, B. Cathrick e J. Castely, partiti nell'agosto del 1926 dall'Inghilterra con due motocarrozzette, sono arrivati ieri sera a Southampton e a Londra, dopo avere compiuto un viaggio di 96.000 km. intorno al mondo e dopo avere visitato 25 Stati; 32.000 km. sono stati effettivamente compiuti sulle motociclette; il resto in piroscafi e in ferrovia. I due motociclisti si sono recati in Francia, in Spagna, in Portogallo, in Italia e in Jugoslavia. A Belgrado, hanno dovuto passare una notte in prigione per aver fatto una fotografia del ponte sul Danubio. Sono stati in Africa, in India, in Australia, nell'America Meridionale.

Ecco le loro impressioni in pillole: le ragazze più graziose sono quelle di Città del Capo; le donne più belle si vedono a Buenos Aires; il paese più pittoresco è la Nuova Zelanda; le strade migliori sono quelle della penisola di Malacca.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 70

Venerdì 30 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I commenti della stampa romana
alle dichiarazioni del Capo del Governo

ROMA, 29

Il Consiglio dei Ministri di ieri acquista una notevole importanza per la relazione del Capo del Governo da cui appare chiaramente come il ritmo lavorativo della Nazione proceda sempre nel senso ascensionale, superando ogni lieve difficoltà. Ma un punto della breve relazione richiama la generale attenzione per il suo profondo significato, quando accenna alle recenti cerimonie svoltesi in tutta l'Italia per la leva fascista.

L'on. Mussolini ha illustrato queste funzioni non come una cerimonia, ma come un momento importantissimo di quel sistema di educazione e di preparazione totalitaria e integrale dell'uomo italiano; sistema che giustamente il Capo del Governo considera compito fondamentale dello Stato.

Questo breve passo può considerarsi anche una risposta rispettosa, ma ferma, decisiva e latinamente nobilissima alla più fresca lamentazione papale contro il piano tendente ad un vero monopolio dell'educazione giovanile, non soltanto fisica, ma anche morale e spirituale. Risponde il Capo del Governo ammonendo che qualora lo Stato non assolva o accetti comunque di discutere questo compito, esso mette in giuoco puramente e semplicemente il suo diritto di esistere. Appunto in coerenza con tale inflessibile dottrina, il Capo del Governo proclama la necessità di riformare la legge secondo lo stile integrale del Fascismo il quale, fatto il posto d'onore alla religione intesa come complemento, anzi come fondamento dell'educazione nazionale, non può non riconoscere a parole ed a fatti che il lamentato monopolio rappresenta il più incontestabile diritto e il più incontestato dovere di uno Stato moderno.

Frattanto il discorso pronunciato domenica dal Papa alla Giunta diocesana romana forma oggetto di commenti molto obbiettivi. Viene osservato anzitutto che se il Vaticano chiede agli Italiani di essere veramente cattolici, non è possibile comprendere perchè lo Stato non debba pretendere che i cittadini di fede cattolica nati in Italia siano veramente italiani. Non deve però sorprendere che in determinate circostanze si possano manifestare differenze di vedute e di condotta rispetto all'autorità religiosa, nell'attività politica di cattolici.

La politica dei cattolici

«Questo è avvenuto e avviene — osserva la «Tribuna» — anche in quei paesi nei quali, mancando l'unità religiosa, si sono formati partiti politici con una precisa premessa cattolica di distinzione religiosa, come è ad esempio il Centro cattolico germanico. Del resto anche in paesi di apparente unità religiosa, come la Francia, ma in cui la politica laica è spesso antireligiosa ha obbligato i cattolici a determinate fazioni politiche, la condotta politica di questi cattolici può trovarsi in divario con l'autorità religiosa in tanto in quanto questa crede di poter fissare determinate direttive politiche e sociali.

«Per ciò che riguarda poi l'Italia, paese di assoluta unità religiosa in cui ormai il Fascismo ha proscritto ogni politica antireligiosa e però anticattolica, è chiaro che indipendentemente anche da questo episodio del Centro nazionale, la condotta politica dei cattolici può assumere proprie direttive, perfettamente conciliabili con l'obbedienza religiosa. Se questo non fosse, bisognerebbe venire all'assurda conclusione (che la stessa Chiesa deve respingere per l'unità religiosa degli Italiani) che siano solo cattolici devoti quelli dell'Azione Cattolica, mentre invece ormai proprio la politica del Regime rispecchia e comprende lo spirito cattolico della quasi totalità degli Italiani.»

L'«Impero» rileva che il discorso del Papa non solo spezza bruscamente la marcia verso la riconciliazione, ma annulla e distrugge gli sforzi di buona volontà che dalle due parti si erano fatti per venirsi incontro; si ritorna allo stato «quo ante».

Dottrina e azione

Il «Lavoro d'Italia» afferma che gli Italiani accettano e difendono il patrimonio ideale del nostro risorgimento che culmina nell'assunzione di Roma a capitale d'Italia. «L'equivoco non giova a nessuno — continua il giornale — ed è necessario sapere se in questa nostra Roma gli Italiani di fede cattolica debbano considerare di trovarsi in terra straniera o se non debbano dividere l'Urbe in zone dove la loro attività civile e politica è permessa ed è in armonia con i dogmi della Chiesa e in altre dove la loro azione civile e politica deve considerarsi in contrasto con la loro fede religiosa. Invece dei reticenti puntini l'«Osservatore Romano» è pregato di favorirci delle risposte chiare a questi quesiti. La chiarezza è un dovere specialmente per i cattolici. La Santa Sede non ha nessuna probabilità di guadagnare prestigio intervenendo in attività che esulano dal compito specificamente religioso. Difenda essa la dottrina e la fede di cui è depositaria e lasci allo Stato il giudizio della condotta civile e politica dei propri cittadini.

«Il discorso del Papa si presta al più lungo ed ampio commento che potrebbe mettere in luce molte intime e sostanziali contraddizioni fra dottrina e azione pratica da parte della Chiesa cattolica; ma a noi basta che il diritto dello Stato sia mantenuto intatto anche e soprattutto nel campo dell'educazione giovanile: problema fondamentale per l'avvenire della rivoluzione e della nostra patria italiana.»

La dichiarazione del Centro nazionale è commentata dal «Giornale d'Italia» il quale osserva che essa è semplicemente un'illustrazione dei propositi di quel gruppo politico.

La piena del Cavarzerano
non accenna a diminuire

CAVARZERE, 29

La situazione del Cavarzerano è andata ieri sensibilmente aggravandosi e ciò a causa delle pessime condizioni meteorologiche: difatti ieri ha piovuto quasi incessantemente e i fiumi hanno ripreso a crescere, non molto, ma, date le condizioni della rotta del Gorzone, in modo minaccioso e fastidioso. Si spera che entro oggi si abbia la risoluzione del ciclone adriatico che ha riversato sulla nostra regione tanto diluvio di pioggia. Ieri mattina la piena, alta in certi punti anche un metro e mezzo dal suolo, ha raggiunto la strada provinciale di Cona-Cavarzere oltrepassando la linea ferroviaria Adria-Piove e innondando i sottopassaggi della predetta ferrovia.

La piena arriva alla frazione di Boscochiaro e di Porcile.

Il Canale dei Cuori è il più minacciato, tanto che si è dovuto sospendere il funzionamento di tutte le idrovore. In esso l'acqua, che ieri mattina distava dalla sommità dell'argine solo cinquanta centimetri, alle cinque del pomeriggio era cresciuta di trenta e in qualche punto minacciava di straripare. I lavori del Genio Civile, del Magistrato alle Acque e dei pontieri lagunari procedono quindi febbrili, specialmente rivolti agli argini del Canale di Cuori, i quali sono stati nei punti più pericolosi muniti di speciali difese per evitare che l'acqua straripando allaghi la vastissima zona di Cona, circa tremila ettari.

Le ultime notizie danno che ieri sera il Gorzone era diminuito di tredici centimetri. Se la discesa delle acque continua con questo ritmo può darsi che l'allagazione si possa appoggiare all'argine della Franchina; in questo caso si potrà tagliare l'argine del Gorzone per far rientrare l'acqua dentro lo alveo.

Le località innondate sono precisamente Rottanuova e il territorio fino alla strada provinciale e alla ferrovia di Cavarzere, un totale di 1800 ettari. Durante la sera l'acqua stava entrando nel bacino della ferrovia a Franchina, dovendosi allagare altri mille ettari di territorio, perchè il fiume decresca.

Omaggio dei calciatori ungheresi
al Capo del Governo

ROMA, 29

E' pervenuto all'On. Mussolini il seguente telegramma da Postumia. — «Lasciando Italia che ci accolse con tanta fraternità di spirito mandiamo al Duce magnifico i nostri omaggi. — Dirigenti e giuocatori Federazione Ungherese giuoco calcio».

Per la rinascita turistica
del Garda e di Merano

BOLZANO, 29

Nella cronaca che i quotidiani diedero delle cerimonie fasciste di Bolzano per la leva fascista non poteva evidentemente trovar posto speciale una notizia pure di cronaca, ma che ebbe un suo risalto particolare anche in linea politica. Dopo la presentazione di tutte le autorità e rappresentanze, S. E. Turati ricevette nel salone del Fascio di Bolzano una rappresentanza di grandi albergatori dell'Alto Adige accompagnati dall'on. Gray, presidente della C. I. T.

Gli albergatori (tutti allogeni tranne un italiano fascista) rinnovarono al Segretario del Partito i sensi della loro devozione al Regime e all'Italia esponendo altresì a mezzo dell'on. Gray la loro volontà di mettersi a disposizione delle autorità governative e di partito per la esplicazione di un programma organico e solido destinato a rinnovare ed a valorizzare l'attrezzamento turistico della regione. Di tale programma che gli era stato già oggetto di comunicazioni dell'on. Gray a S. E. Turati, fu ancora comunicato dall'on. Gray; e S. E. Turati si dichiarò persuaso e assicurò la rappresentanza alberghiera che sotto la guida del presidente della C. I. T. esso sarà attuato in tutte le sue possibilità.

L'on. Gray comunicò allora al Segretario del Partito che gli albergatori meranesi (i cui investimenti superano il miliardo) con alto sentimento di colleganza e di comprensione turistica avevano deciso di comprendere nel programma stesso anche la regione del Garda, formando anche nel campo della propaganda un fronte unico di valorizzazione e di intese commerciali.

S. E. Turati si compiacque di questa nuova prova di italianità che gli alto-atesini davano in momenti in cui prove come queste assurgono a vera importanza politica smentendo la fiaba straniera di ostruzionismi verso l'Italia e di politica di oppressione dell'Italia verso i suoi nuovi cittadini. Al colloquio assisteva anche il Prefetto S. E. Ricci.

Le prove dell'aeroplano "Jesus,,
che tenterà il record della distanza

SIVIGLIA, 29

L'aeroplano «Jesus» del gran Boder a bordo del quale i capitani Iglesias e Jimenez tenteranno di battere nel prossimo Venerdì Santo il record del mondo di distanza in direzione dell'Oriente, ha effettuato ieri un volo di prova. L'aeroplano è partito dall'aeroporto di Siviglia alle 9 del mattino; in serata ha volato sulla regione di Madrid continuando a restare in aria tutta la notte, passando su varie provincie.

Dopo un giro aereo di trenta ore, gli aviatori hanno atterrato all'aerodromo di Getafe. L'aeroplano ha un motore di 6000 cavalli; il suo raggio di azione è di 8000 km. e potrà tenere l'aria per più di 40 ore.

Tentativi americani e spagnoli
per batter il record della durata

PARIGI, 29

I giornali hanno da Nuova York che i due aviatori americani George Haldeman, il compagno di miss Elder nel fortunoso volo al disopra dell'Atlantico finito con un ammaraggio presso le Azzorre, ed Eddie Stinson hanno iniziato un nuovo tentativo per conquistare il «record» del mondo di durata di volo senza scalo. Essi sono partiti ieri mattina alle 7.36 dalla spiaggia di Jacksonville, nella Florida, a bordo di un monoplano «Stinson» munito di motore «Wright» da 200 cavalli. Da allora essi lolano ha norr a sud lungo la costa della Florida, favoriti da bel tempo. Prima della partenza, i due aviatori hanno espresso tutta la loro fiducia nel buon esito del tentativo. La provvista di essenza che hanno a bordo permette loro di poter volare per circa 55 ore.

Come si ricorderà, il «record» del mondo di durata di volo è detenuto dai tedeschi Ristinez ed Edzard che tennero l'aria nell'agosto scorso a Dessau per '22'31".

Contemporaneamente si ha Siviglia che l'aeroplano a bordo del quale i capitani spagnoli Iglesias e Jimenez tenteranno di battere il prossimo 6 aprile il «record» del mondo di distanza in direzione dell'Oriente, ha iniziato ieri un volo di prova. L'aeroplano è partito dall'aeroporto di Siviglia alle 9 del mattino. In serata esso ha voloto sulle regione di Madrid continuando a restare in aria tutta la notte e passando su varie province. L'apparecchio prenderà terra alle ore 15 di oggi.

Come è noto il «record» mondiale di distanza appartiene ora a Chamberlin e Levine con 6385 chilometri coperti con il «Columbia» nella traversata atlantica. L'apparecchio spagnolo è munito di un motore di 600 cavalli; la sua autonomia è calcolata in 8000 chilometri.

L'idea panslava di Radic

VIENNA, 29

(Vice) Stefano Radic si trova da ieri a Praga dove intende mettersi in contatto coi rappresentanti dei vecchi partiti per farsi un'idea della possibilità di una più intima collaorazione culturale ed economica fra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Egli ha dichiarato oggi in un'intervista di essere fautore di un'unione doganale fra i due paesi. A quest'uopo, secondo Radic, non è necessario neanche il tanto discusso corridoio, dato che il Danubio internazionale può compiere la funzione. Radic ha soggiunto che l'indipendenza politica dei due paesi, se la si vuol far durare, la si deve appoggiare ad un'indipendente organizzazione economica. Il capo dei croati si è detto certo che l'unione doganale ceco-jugoslava otterrebbe poi l'adesione dell'Austria, della Polonia, della Bulgaria e forse anche dell'Ungheria.

Allarme per l'integrità dei trattati
dopo le parole del Duce sull'Ungheria

PARIGI, 29

Commentando le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini a Lord Rothermere, il *Petit Parisien* scrive:

«Qualunque sia l'idea del Duce, le sue dichiarazioni non sono soltanto pericolose, ma costituiscono anzitutto un increscioso incoraggiamento per l'Ungheria, alla testa della quale si trovano i medesimi statisti che hanno fatto la guerra ed anche per tutti gli Stati che non vogliono adattarsi alla pace ed accettare i trattati che hanno definitivamente stabilito, trattati che non possono d'altronde essere modificati che col consenso di tutti i firmatari».

Nell'*Echo de Paris* Pertinax scrive: «Mussolini si è pronunciato per la revisione della frontiera ungherese. Noi non chiediamo come egli concili questo fatto con le parole che pronunzia in altra parte della dichiarazione sui trattati di pace, e cioè che sono tutti solidali gli uni con gli altri. Noi ci limiteremo a rilevare come, se i magiari riprenderanno le loro antiche frontiere, gli austriaci e i tedeschi, che stanno loro dietro, finiranno, a colpo sicuro, per riprendere ciò che si tolse loro, specialmente nel Tirolo meridionale, a beneficio dell'Italia. Il dittatore fascista si lascia fuorviare dalle apprensioni che gli dà la Jugoslavia e giunge fino a disconoscere gli interessi generali di questo paese».

Il *Gaulois* scrive:

«Il Duce non spinge il ragionamento fino all'estremo; si indovina che egli prospetta degli accomodamenti amichevoli del genere di quelli che la Cecoslovacchia sarebbe propensa ad ammettere. L'intenzione è amichevole. La verità è che esiste fra tutte le potenze firmatarie del trattato di Versailles una stretta solidarietà per il mantenimento dello stato quo territoriale europeo.

«L'Alsazia risponde per l'Alto Adige che a sua volta risponde per l'Alsazia. Ecco perchè non abbiamo mai cessato, al di sopra delle assurde considerazioni di politica interna, di auspicare una collaborazione ed una più solida alleanza tra la Francia e l'Italia, ambedue depositarie della pace mediterranea e dell'equilibrio europeo».

La *Volonté* scrive:

«E' la prima volta che il capo di un Governo alleato si pronuncia contro lo stato quo territoriale dell'Europa. Mussolini ha un bell'aggiungere che i sacrifici che chiede alla Romania e alla Cecoslovacchia in favore della Ungheria non potrebbero essere chiesti all'Italia in favore dell'Austria: commette nulla di meno che una grande imprudenza di cui potrebbe un giorno o l'altro pentirsi amaramente.

«In ogni modo queste affermazioni mettono in piena luce il carattere vero della diplomazia fascista, che tende ad una revisione delle frontiere in modo da favorire l'espansione italiana ed il sollevamento degli Stati posti sotto la tutela di Palazzo Chigi. Per una politica pacifica è questa una singolare politica».

L'*Oeuvre* scrive:

«Le parole che il Duce ha detto a Lord Rothermere saranno senza valore fino a che, aprendo un'orecchio compiacente alle lagnanze di Budapest, egli chiuderà l'altro orecchio alle doglianze che gli vengono da Vienna e da Belgrado. Non ci si deve mostrare generosi unicamente a spese altrui!».

La nota del "Temps,,

PARIGI, 29

(A.P.) Le dichiarazioni attribuite da Lord Rothermere al Duce vengono largamente riprodotte e commentate da molti giornali che ne segnalano l'alto interesse per ciò che riguarda l'orientamento della politica italiana, pur facendo in qualche caso le più espresse riserve circa la fedeltà con la quale il pensiero di Mussolini è stato interpretato.

Il *Temps* accoglie tuttavia le dichiarazioni così come vengono presentate e le giudica importantissime in ragione delle vedute personali che il Duce vi espone su problemi dalla cui soluzione può dipendere tutto l'avvenire dell'Europa centrale. Il giornale rende al Primo Ministro italiano la giustizia di riconoscere che egli non si lascia sfuggire alcuna occasione per precisare le grandi linee della sua politica, mostrando sempre ai personaggi stranieri che riceve in udienza particolare la propria volontà di prevenire qualsiasi malinteso.

I rapporti italo-jugoslavi

Dalla pubblicazione di Lord Rothermere il *Temps* rileva principalmente la riaffermazione della volontà di pace dell'Italia e gli accenni allo stato dei rapporti italo-jugoslavi e all'eventualità di una revisione in favore dell'Ungheria delle frontiere fissate dal trattato del Trianon. L'organo del Quai d'Orsay non mette in dubbio la sincerità del Duce per ciò che concerne il suo desiderio di pace ed osserva anzi che è questo il vero linguaggio del buon senso e della ragione, anche perchè non si può intraprendere un'opera come quella a cui si è dedicato Mussolini esponendosi a cuor leggero alle imprevedibili conseguenze di una avventurosa politica estera.

«Trasformare un grande paese — prosegue il giornale — riorganizzare su basi assolutamente nuove tutta la vita politica, economica e sociale di una nazione, ciò che costituisce la più audace esperienza che sia mai stata tentata, è un'impresa che non può essere compiuta che nell'ordine e nella pace». Il *Temps* soggiunge che tutta la Europa condivide la speranza di Mussolini per un'intesa fra l'Italia e la Jugoslavia, perchè la minaccia di un conflitto fra esse pesa gravemente sulla situazione internazionale.

A questo proposito il giornale crede di poter rimproverare al governo di Roma di aver mostrato una scarsa sollecitudine nell'impegnare negoziati diretti da cui soltanto si può attendere l'eliminazione di tutti i malintesi; ma in compenso trova confortante l'allusione fatta dal Duce al compito che la Società delle Nazioni potrebbe assumere nel caso di una crisi fra i due paesi. Tale allusione — secondo il *Temps* — farebbe testimonianza di un nuovo spirito degli ambienti romani nei riguardi della società ginevrina.

L'integrità dei trattati

Discutibile sembra invece al giornale la tesi sostenuta da Mussolini a favore dell'Ungheria, dato che se si ammette che l'intangibilità dei trattati è soltanto relativa, porebbero sorgere molte rivendicazioni assai pericolose per la stessa Italia. «I trattati firmati a conclusione della vittoria degli alleati — conclude il *Temps* — hanno creato il diritto per l'Europa nuova. La pace non può essere mantenuta che sulla base dei trattati esistenti, i quali non potrebbero essere modificati senza il libero consenso di tutti i firmatari. Toccare uno dei trattati di pace significherebbe rimettere in discussione tutti gli altri.

«Ora per ciò che concerne il trattato del Trianon Mussolini non può ignorare che nè la Romania, nè la Cecoslovacchia, nè la Jugoslavia consentiranno in nessun caso ad un rimaneggiamento qualsiasi delle frontiere stabilite poichè la difesa comune di tali frontiere è la ragion d'essere della Piccola Intesa».

Augusto Gauvain nel *Journal des Debats* esprime su questo punto un'opinione non tanto diversa. La *Liberté* invece è meno tenera per l'intangibilità dei trattati e cita, anche fra le personalità dei paesi vincitori, i sostenitori della revisione del trattato del Trianon.

Fervida adesione inglese

LONDRA, 29

(C.C.) L'articolo di Lord Rothermere sul *Daily Mail* è oggi molto commentato. Si riconosce sopratutto l'importanza delle dichiarazioni attribuite da Lord Rothermere a Mussolini riguardo i rapporti italiani con la Jugoslavia, dichiarazioni che lumeggiano in pieno i propositi essenzialmente pacifici della politica italiana nei Balcani e contribuiscono a riconfermare, nel caso delle relazioni italo-jugoslave come nel caso dei rapporti dell'Italia con l'Ungheria, come in tutte le capitali dove si concentrano interessi sia economici, sia politici italiani la politica del Governo italiano, pur essendo concepita con lo scopo essenziale di salvaguardare gli interessi della nazione nel senso più alto e nobile, non manca di essere anche una politica europea, una politica cioè che tende ad armonizzare gli interessi singoli della nazione italiana con gli interessi comuni a tutta l'Euroap, interessi che si riassumono essenzialmente in questa formula: mantenere e consolidare la pace.

Ora non è fuor di luogo rilevare che anche in questa, come in tante altre precedenti occasioni, il riconoscimento pubblico e, diremo così, clamoroso dei meriti del regime fascista sia all'interno che all'estero abbia provocato una recrudescenza dell'antifascismo nei soliti circoli liberali.

Così il *Daily News* oggi ha rimesso a nuovo ancora una volta le vecchie calunnie riguardo alla «brutale politica dell'Italia fascista in Alto Adige» e in un articolo di fondo davvero bizzarro per lo stile iperbolico adottato, lo scrittore dichiara che le potenze europee dovrebbero in qualche modo intervenire per «dare una lezione al signor Mussolini». Il *Daily News* deplora che nessun Ministro degli esteri abbia finora trovato il coraggio di protestare in nome delle popolazioni dell'Alto Adige contro il dittatore fascista il quale «intimidisce gli uomini di Stato di tutte le grandi potenze».

Non per ritorcere le assurdità dell'organo liberale, che davvero non ne varrebbe la pena, ma soltanto per la cronaca è da ricordare che il giornale anche in queste ultime settimane non ha stampato una sola parola di protesta contro la politica britannica per esempio in Egitto, dove la Gran Bretagna continua a mantenere un'ingente guarnigione e intende seguitare ad esercitare in pratica un controllo assoluto su tutte le azioni di governo dello Stato egiziano.

Le aspirazioni dell'Ungheria
Revisione e pacifica convivenza

BUDAPEST, 29

Nella discussione del bilancio al Parlamento, il capo dei democratici dott. Rassay si è occupato dettagliatamente anche di questioni di politica estera. Parlando delle recenti dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini a Lord Rothermere circa i confini dell'Ungheria, ha espresso rammarico per il fatto che lo on. Mussolini non ha segnalato la via che possa portare ad una modificazione della frontiera.

«In Ungheria — ha detto l'oratore — non esiste alcun partito politico che non aspiri alla revisione del trattato di pace, ma soltanto circa il modo di ottenere ciò vi sono divergenze.

«La Germania non si è finora associata a nessun gruppo di grandi potenze, ma è fuori dubbio che nel prossimo avvenire essa diverrà la grande potenza dirigente del continente».

Il dott. Rassay ha poi affermato che è un'illusione il credere che l'Inghilterra ufficiale sia d'accordo con l'azione di Lord Rothermere. La Francia teme la possibilità di una rivincita della Germania e nella sua ricerca di alleati si studia di fondare tra gli Stati della Piccola Intesa una nuova potenza.

«L'Ungheria non dimentica mai che la via della revisione passa attraverso Parigi. L'Ungheria non aspira ad una espansione territoriale, ma chiede soltanto una correzione di confine su basi etniche. La costituzione di una grande Ungheria non è che un'illusione. La mèta del Governo dovrebbe essere revisione del trattato di pace e convivenza pacifica coi paesi vicini».

Specioso ragionamento tedesco

BERLINO, 29

(F.A.) Il colloquio che il Duce ha concesso a Lord Rothermere è oggi diffusamente riprodotto da tutti i giornali tedeschi che ne lodano lo spirito pacifico. Naturalmente le affermazioni del Capo del Governo italiano riguardo all'unità del popolo magiaro sono sfruttate a scopo polemico per quanto riguarda la questione dei tedeschi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive ad esempio. «Mussolini riconosce che tutti i magiari devono essere riuniti in una sola unità statale. Un tale accenno alla riunione di tutti i componenti di una razza sopra un unico territorio si addice ad ogni popolo sano e quindi all'italiano e al tedesco. Perchè allora Mussolini non consente l'unione di tutti i tedeschi? Egli sa bensì che non esiste una razza austriaca, ma che il popolo austriaco è semplicemente una schiatta della grande razza germanica. Sono forse i còrsi una razza speciale che non ha nulla a che fare con il popolo italiano? Nell'intervista di Mussolini la politica ha ricacciato indietro la realtà dei fatti».

Lindbergh si recherà a Tokio
attraversando in volo il Pacifico

PARIGI, 29

Telegrammi di Nuova York confermano la notizia di un nuovo grande *raid* di Lindbergh. Ieri Lindbergh si è recato al Dipartimento di Stato, dove ha avuto un lungo colloquio di due ore con il sostituto segretario di Stato Olds. Si annuncia ora ufficialmente che durante il colloquio, Lindbergh ha esposto il progretto di compiere un grande viaggio aereo di «buona volontà» nel Giappone e in altri paesi dell'Oriente, dopo aver travrsato il Pacifico dagli Stati niti a Tokio.

Si ritiene che da Tokio il colonnello Lindbergh continuerà il viaggio attraverso l'Asia fino all'Europa. D'altra parte alcuni suoi amici dichiarano che potrebbe darsi che l'audace aviatore tenti anche la traversata dell'Atlantico da est ad ovest realizzando così un volo di «buona volontà» intorno al mondo intero.

Nuove lievi scosse di terremoto
nella zona Carnica

UDINE, 29

L'Osservatorio di Udine comunica che anche oggi si sono avvertite in Friuli, con epicentro in Carnia e precisamente nella zona più colpita, altre due scosse di terremoto: una prima scossa di carattere istrumentale è stata registrata stamane alle ore 8.16 e la seconda nel pomeriggio alle ore 15.45. Questa è stata sensibile e di primo grado della scala Mercalli.

Il terremoto è stato avvertito fino a mille chilometri di distanza e registrato anche dagli osservatori di tutta l'Europa centrale. La scossa di ieri mattina, pur essendo lieve come quella di oggi, venne sentita a Monaco, a Salisburgo, a Linz, a Vienna, a Gratz, a Praga nonchè sulla costa oirentale dell'Adriatico ed a Zagabria, dove la popolazione, presa da panico, ha abbandonato le case passando la notte all'aperto, nel timore del ripetersi del fenomeno. Il movimento tellurico di ieri non ha provocato tuttavia alcun danno.

Stamane alle 11 i feriti sono stati visitati da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Mombelli. S. E. Mons. Andrea Longhin, avuta notizia della gravità del disastro carnico, ne informava telegraficamente Sua Santità il Pontefice e S. E. Mons. Nogaro Arcivescovo eletto di Udine. Egli ha ricevuto le seguenti risposte:

«Santo Padre vivamente addolorato disastro terremoto desidera precisazioni e invia confortatrice apostolica benedizione».

«Profondamente addolorato mando effusione benedizioni. Disponga conto mio primo sussidio lire 1000. Informato Santo Padre, attende ansioso notizie. Arcivescovo Eletto».

In seguito alle informazioni avute sull'entità del disastro il Cardinale Gasparri ha inviato il seguente secondo telegramma: «Santo Padre vivamente addolorato disastroso terremoto prega pace eterna vittime e invia desolate famiglie l'Apostolica benedizione, auspicio di vivo conforto. Ha pure disposto invio qualche tenute soccorso secondo sue possibilità».

Ci consta che la somma messa a disposizione per i terremotati da parte del Pontefice è di lire 5000.

L'atteggiamento della Rumenia
per gli optanti precisato da Titulesco

BUCAREST, 29

Il Ministro degli affari esteri Titulescu ha concesso al corrispondente dell'Agenzia «Rador» a Ginevra una intervista nella quale ha precisato l'atteggiamento della Romania circa gli optanti ungheresi. Titulescu ha ricordato i precedenti della questione affermando che la recente decisione emessa al riguardo dal Consiglio della Società delle Nazioni, è in contraddizione con le precedenti risoluzioni approvate dalla Società delle Nazioni nel luglio 1924 e nel settembre 1927.

Il Ministro ha poi rilevato che alla Romania restano ora tre vie possibili da seguire: accettare o rifiutare la decisione del Consiglio della Società ovvero giungere ad una transazione con l'Ungheria.

Dopo aver dichiarato che non era possibile accettare il deliberato della Società delle Nazioni, Titulescu ha accennato al punto di vista rumeno circa una transazione.

L'accordo italo australiano
per l'emigrazione smentito

CAMBERRA, 29

Il Primo Ministro Bruce ha smentito la dichiarazione fatta dall'ex Primo Ministro Huges alla conferenza nazionale di Sidney e cioè che i Governi Australiano e Italiano si sieno messi d'accordo per permettere agli emigranti italiani di entrare nell'Australia in numero di trecento al mese. Bruce ha deplorato che simili errate dichiarazioni relative ad affari di Politica Estera siano fatte da un ex Primo Ministro.

Cattedra di lingua italiana ad Avana

L'AVANA, 29

In seguito ad iniziativa del Ministro d'Italia comm. Vivaldi, è stato inaugurato ieri all'Università di Avana, che venne fondata due secoli or sono, un corso di insegnamento di lingua italiana sotto il patronato dell'Istituto di coltura «Vittorio Emanuele», che venne costituito nell'anno del giubileo reale. Alla cerimonia, che si è svolta con grande solennità nell'aula della Università, erano presenti il R. Ministro, i dirigenti del Fascio locale, numerosi professori e moltissime autorità.

Il professore cubano Dihigo ha pronunziato un discorso in cui, dopo avere esaltato la millenaria tradizione artistica e scientifica dell'Italia e in particolare di Roma, ha ricordato le simpatie italiane per la causa cubana ed ha reso omaggio al carattere universale del genio italiano.

Ha poi parlato Mario Appelius il quale ha inneggiato all'unione ed all'amicizia di tutti i popoli latini eredi dello spirito di Roma.

Terminati i discorsi, che sono stati vivamente applauditi, il prof. Ravina, titolare del corso di insegnamento, ha tenuto la prima lezione.

I giornali cubani commentano con viva simpatia il significato della cerimonia e mettono in rilievo il programma di espansione spirituale della nuova Italia e la fervida amicizia italo-cubana.

Riunione del comitato intersindacale

ROMA, 29

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Si è riunito stamane a Palazzo Littorio sotto la Presidenza del Segretario del Partito on. Augusto Turati il comitato intersindacale centrale.

Il traffico marittimo internazionale
e le possibilità per la marina mercantile italiana

La marina mercantile italiana si è assicurata il quarto posto nel mondo dopo la Gran Bretagna, gli Stati Uniti ed il Giappone raggiungendo un tonnellaggio complessivo di 3.383.362 tonnellate di stazza lorda al 30 settembre 1927, come risulta dai dati compilati dalla Direzione Generale della Marina Mercantile, contro tonnellate 1.521.942 di stazza lorda al 30 giugno 1913. Vi è qualche cosa di più di un raddoppiamento per cui sorgono spontanee le domande se il naviglio nazionale risponda già pienamente ai bisogni e alle esigenze del Paese e se sia da invocare e auspicare un ulteriore incremento.

A queste domande vogliamo rispondere non già con disquisizioni retoriche od argomentazioni sentimentali ma con l'ausilio dei dati dei Bollettini mensili dell'Istituto Centrale di Statistica che hanno attinenza al problema che ci poniamo. Più precisamente ci guiderà per formulare un giudizio sicuro l'entità del tonnellaggio in disarmo e della partecipazione della bandiera italiana al traffico internazionale che si muove dai nostri porti e agli stessi fa capo.

Nel 1927, che come ben si sa non è stato un anno favorevole alla navigazione, le navi nazionali in disarmo per ragioni economiche hanno rappresentato un piccola percentuale sul tonnellaggio totale dell'Italia di 3.383.362, come balza con la maggior evidenza dai seguenti dati:

Naviglio in disarmo percentuale per ragioni economiche al 1 agosto 1927 tonn. s. l. 168.756, percentuale sul tonn. complessivo 4.99; id. id. al 1 Settembre 1927 id. 157.961 id. 4.67; id. id. al 1 Ottobre 1927 id. 147.226 id 4.35; id. id. al 1 Novembre 1927 id. 144.759 id. 4.27.

Dunque per prendere le cifre rese pubbliche fino al 1 novembre, il tonnellaggio italiano in disarmo, compresi i velieri, è passato dal 1 agosto da 168.756 a 157.961, a 147.226 e infine a 144.759 tonnellate di stazza lorda il che rappresenta sul totale del naviglio di 3.383.362 quote assolutamente modeste, limitate al 4.99 per cento, 4.67 per cento, 4.35 per cento e 4.27 per cento rispettivamente.

Non si può certamende prendere in riflesso, agli scopi nostri, le navi in disarmo per ragioni tecniche o per cause particolari, non avendo queste potuto navigare per ragioni di forza maggiore e non già in seguito ad una mancata possibilità di lavoro. Comunque i totali generali del naviglio in disarmo per ragioni tecniche, per ragioni economiche e per cause diverse è relativamente basso in rapporto alla consistenza della nostra marina mercantile ed è passato, alle quattro date sopra riferite, attraverso le seguenti fasi: 296.549 tonn. s. l., 344.928 tonn. s. l., 402.546 tonn. s. l. scendendo al 1. novembre a sole 295.169 tonn. s. l.

Non va ad ogni modo dimenticato, accennando ai disarmi per ragioni tecniche, che più di 900.000 tonnellate del nostro naviglio sono costituite da navi molto vecchie, al di sopra dei 25 anni di età: si dovrà quindi riconoscere che il tonnellaggio in disarmo per cause che nulla hanno a vedere con ragioni economiche non è affatto eccessivo, posto che le navi vecchie hanno necessariamente bisogno di frequenti riparazioni. Dalle circostanze di fatto scaturisce pertanto l'affermazione che la nostra flotta è intensamente impiegata, per quanto i noli nell'ultimo biennio non abbiano offerto quel margine di rimunerazione che determini e favorisca, per il maggior lucro, un'attività più intensa.

Siamo ad ogni modo lontani dall'esaurimento delle possibilità che si dischiudono alla nostra marina mercantile. Essa ha una parte ancora troppo modesta nel traffico internazionale dei porti della Penisola, ove, per diverse ragioni, la bandiera estera prende parte cospicua ai traffici merci e passeggeri: troppo, per quanto presa per base le cifre del 1913 vi sia nel complesso un miglioramento da segnalare, notevole bensì ma che può avere ulteriori favorevoli sviluppi.

Il movimento generale della navigazione per operazioni di commercio dal 1. gennaio al 31 dicembre 1927 è stato in Italia di 37.218.025 tonnellate di merce sbarcata ed imbarcata contro 31.821.882 del 1913. Queste cifre si riferiscono al movimento generale, quindi alla navigazione internazionale di scalo e di cabotaggio; particolarmente interessanti per le nostre constatazioni e considerazioni sono le cifre che si connettono alla navigazione internazionale che è quella che dà il maggior respiro di espansione alla marina mercantile e più efficacemente alimenta il suo lavoro.

Ora in questo campo si può constatare non soltanto un forte incremento nel volume della merce sbarcata, ma altresì una più viva e vigorosa partecipazione della bandiera italiana al traffico internazionale.

La merce sbarcata è passata da tonnellate 16.317.172 nel 1913 a 18.830.690, ma mentre la bandiera estera ha avuto nella merce imbarcata una diminuzione di tonn. 2.000.000 tonnellate circa, la bandiera italiana ha sbarcato nel 1927 l'imponente massa di ben 5.100.000 tonnellate in più in confronto al 1913. Cosicchè mentre nel 1913 la bandiera nazionale partecipava a questo genere di traffico con il 26.27 per cento essa ne ha ora raddoppiato la proporzione portandola al 49.90 per cento. E' diminuito invece in cifre assolute il suo lavoro agli imbarchi e nel traffico dei passeggeri, in relazione alla crisi manifestatasi per circostanze molteplici in queste branche, ma pur tuttavia la quota di partecipazione è migliorata, in particolar modo nel movimento dei viaggiatori, partecipazione che negli sbarchi è salita dal 44.71 per cento al 74.32 per cento e negli imbarchi dal 51.86 per cento al 79.50 per cento.

Nel lavoro delle merci la marina mercantile italiana ha trasportato nel 1927 oltre 5 milioni di tonnellate in più del 1913 e la sua partecipazione al traffico generale è salita dal 29.50 per cento al 49.77 per cento. Al movimento dei viaggiatori, notoriamente meno intenso dell'anteguerra, ha perduto in cifre assolute ma ha elevato la sua partecipazione dal 48.66 per cento al 77.26 per cento.

Le cifre sono confortanti perchè dimostrano uno sforzo ben sviluppato e tornano ad onore degli armatori italiani i quali poi, circostanza che va posta nel doveto rilievo, hanno altresì saputo aumentare considerevolmente il loro lavoro all'estero, lucrando noli oro a beneficio dell'economia del Paese. Ma se la quota di partecipazione nella misura del 49.77 per cento al complesso del traffico internazionale dei nostri porti rivela un enorme progresso rispetto alla situazione del 1913, non è ancora tale da precludere alle nostre Compagnie di navigazione la possibilità di proseguire nella loro realizzazione con il ritmo febbrile di quest'ultimo decennio.

I bastimenti stranieri concorrono in così elevata misura, per la metà, al traffico merci internazionale dell'Italia, perchè stanno a loro vantaggio circostanze particolari, quali la posizione mediterranea della Penisola, il beneficio delle rotte, i nostri bisogni essenziali (carbone, grano) e la stridente sproporzione fra i carichi considerevolissimi in entrata e quelli modesti in uscita. Comunque anche se siffatto traffico non potrà mai essere assorbito completamente, per molteplici ragioni fra cui non ultima la convenienza, dal naviglio nazionale, questo potrà sempre, pur tenendo conto delle circostanze contrastanti, accaparrarsi ancora una notevole parte di tale ragguardevolissimo lavoro. Oggi l'armamento italiano, dal punto di vista tecnico e finanziario, ha un'attrezzatura di gran lunga superiore a quella del 1913 e negli anni del dopo guerra ha percorso superbamente, di affermazione in affermazione, un cammino invidiato ed invidiabile.

Ma vi sono ancora larghe possibilità, ove le circostanze si sviluppino favorevolmente di imprimere nuovi impulsi a questo progresso, specie quando la coscienza marinara del Paese, ridestata, rianimata e potenziata dal dinamismo e dall'antiveggenza del Regime e del magnifico Duce del Fascismo, sempre più e sempre meglio riconosca ed intimamente senta che nel pacifico campo delle competizioni economiche e sulle vie dell'espansione la marina mercantile costituisce un determinante fattore di vittoria e di successo non meno di quella militare nella guerra.

La misura delle possibilità è espressa, con linguaggio nudo bensì ma chiaro e preciso da una cifra: nella navigazione internazionale dieci milioni di tonnellate di merce, diretta in Italia e in partenza dall'Italia è affidata tuttora alla bandiera estera. La quale poi trasporta per di più due milioni di tonn. nella navigazione di scalo e di cabotaggio.

Il margine da assorbire non manca.

Ladislao Sanzin

28 persone cadute in un pozzo
Si getta sul rogo del fratello

ALLAHABAD, 29

Durante un festival indostano a Khoadwa, il coperchio di legno di un pozzo, sul quale si erano raggruppate 28 persone, improvvisamente cedette. Il gruppo piombò di peso nell'acqua sottostante, ma 25 persone poterono essere ripescate ed issate alla superficie ancor in vita, mentre le tre altre annegarono in fondo al pozzo, il quale non restituì che le loro salme. Migliaia di indu furono spettatori di questo sprofondamento repentino.

Un altro decesso singolare si verificò nel frattempo in un altro quartiere della città, ove si stava cremando il cadavere di un cittadino. Il fratello minore del morto ad un tratto balzò di colpo sulla pira in fiamme. I presenti lo strapparono bensì dal rogo, ma il poveretto moriva poco dopo in seguito alle ustioni riportate.

Quattro feriti gravi
per uno scoppio a Milano

MILANO, 29

Nella nuova sede del Circolo Oberdan in via Spellanzoni si trovavano riuniti nella sala superiore alcuni fascisti che giocavano alle carte. Ultima posta era una buona tazzina di caffè. Il giovane del bar non vedendo la macchina in pressione, cercava con un cerino dove fosse avvenuta la fuga. Disgraziatamente però la tubazione al contatto della fiamma scoppiava facendo crollare il soffitto e ferendo gravemente tali Bortolino, Aina Pietro, Antonio Monticci ed il garzone del bar.

Ricoverati all'ospedale sono stati accolti con prognosi riservata.

Il coraggio d'una giovinetta
che rincorre due ladri

MILANO, 29

Nell'appartamento del rag. Agostino Poma di Silvio, in via Ciro Menotti 4, due ladri si erano introdotti, verso le 18 di ieri, aprendo l'uscio sul pianerottolo con chiavi false.

In casa non c'era nessuno, e i due gettati all'aria diversi cassetti di cui forzarono le serrature, radunarono un bottino di mille lire in contanti, seimila in titoli e alcuni oggetti preziosi, per un valore di 500 lire. I ladri non avevano terminata l'operazione, quando in casa rientrò la figlia del ragioniere, Lucia, quattordicenne, che, trovata socchiusa la porta sulle scale, dubitò che qualcosa di sospetto avvenisse nell'appartamento e si recò subito nella camera da letto dei genitori, dove udiva qualche rumore.

Alla vista della giovinetta, i ladri troncarono la visita ai cassetti e, minacciandola di morte se parlava, infilarono l'uscio precipitosamente per darsi alla fuga.

Ma la fanciulla, con coraggio e presenza di spirito, si lanciò per le scale dietro i malfattori, gridando e richiamando l'attenzione del portinaio che, uscito dal suo stambugio, si affrettò a chiudere il portone. Uno dei due, per altro, era riuscito a svignarsela prima: alto, elegante, con una borsetta sottobraccio, dove erano racchiusi i valori rubati, si diede alla fuga; un prestinaio che, passando dinanzi al portone aveva udito le grida e tentò di fermarlo, lo lasciò andare quando l'individuo, indignato, lo avvisò di essere il derubato e di correre sulle piste del ladro.

Il compagno, invece, rimasto chiuso nella casa, si era rifugiato in cantina. Venne chiamato il dott. Florita del commissariato Monforte, che, accorso sul posto con alcuni agenti, procedette all'arresto del malfattore, identificato per il trentenne Giuseppe Gatti fu Giovanni abitante in via R. Leoncavallo 39. Egli non ha voluto dire il nome del ladro che è riuscito a fuggire.

Nuovi audacissimi colpi
dei ladri internazionali di gioielli

PARIGI, 29

I ladri internazionali di gioielli e di perle, resi arditi dagli ultimi fortunati colpi, continuano a permettersi tutte le audacie. Dopo il furto di una collana di perle di sei milioni fra Parigi e Londra, dopo l'altro colpo che trasformò in sassolini fra Città del Capo e Amsterdam 200.000 fiorini di diamanti, si registra oggi un'altra avventura del genere capitata ad una scatola contenente 23.588 perle spedita dalla Columbia a Parigi e che non è mai arrivata a destinazione.

Il 13 dicembre scorso, da un negoziante della Columbia venivano spedite in un pacco postale a Parigi 23.588 perle gregge. Esse erano contenute in una scatola lunga 28 centimetri, larga 14, alta 9 e ricoperta di tela azzurra, ed erano distinte in due gruppi secondo il loro pregio. Il prezioso pacco partì dalla Columbia sul transatlantico «Crynsenn», appartenente a una compagnia olandese, ma dal momento dell'imbarco nessuna traccia della preziosa scatola è stata più ritrovata. Il 30 gennaio il destinatario, non ricevendo le perle, si allarmò e fece eseguire delle ricerche che sono rimaste finora vane.

Un altro furto del genere è stato compiuto a Parigi. Tempo fa un impiegato di una grande banca parigina presentava a un ufficio postale venti lettere raccomandate destinate alla succursale di Doula, nell'Africa Occidentale francese. Si trattava di mille biglietti di banca da mille franchi francesi e mille biglietti da 500 franchi emessi dalla Banca dell'Africa Occidentale. La preziosa spedizione era diretta a un ufficio postale di Parigi da dove il treno l'avrebbe trasportata a Bordeaux. In seguito a un errore iniziale le venti lettere dai sigilli rossi sono state inviate invece verso Marsiglia e a partire da quel momento sono scomparse. Dove e in quale modo? Sul piroscafo o in Africa? Ancora nulla si sa. L'ammontare del furto è coperto da una casa di assicurazione, la stessa che aveva assicurato due dei precedenti furti di perle e che promette 150 mila franchi di premio a chi darà modo di ritrovare i ladri.

Le ultime indagini sul furto della collana di perle tra Parigi e Londra hanno permesso di stabilire che il colpo è stato fatto sulle ferrovie inglesi. Due ispettori della polizia francese hanno seguito minutamente il pacco contenente la collana nel suo viaggio da Parigi a New Haven. Durante il resto del viaggio una mano discreta ha tolto la bolletta col numero del pacco che recava la cifra 264, ha sottratto la scatola e ha collocato la bolletta su un pacco qualunque. In questo modo si spiega come la traccia della bolletta 264 sia stata ritrovata lungo tutto il tragitto. Il mistero di questa sparizione presenta però ancora molti lati oscuri.

Una buona traccia è stata trovata invece ieri a Montecarlo riguardo ad un altro furto che destò grande interessamento. Come si ricorderà la signora Bettencourt, moglie di un diplomatico cinese accreditato presso la Corte inglese, è stata vittima giorni fa di un furto di gioielli del valore di quattro milioni e mezzo di lire. Alcuni operai che effettuavano delle riparazioni nel suo appartamento, hanno trovato ieri una piccola parte degli oggetti rubati. Secondo il «Petit Parisien», si crede che il furto sia stato commesso da una banda internazionale, con la complicità della cameriera della contessa, un'italiana, ch'è guardata a vista dalla polizia.

Un canale trascontinentale

WASHINGTON, 28

E' stato presentato al Senato un progetto di legge per lo stanziamento di dieci milioni di dollari da adoperarsi per la costruzione di un canale transcontinentale attraverso il Nicaragua.

Un giudizio in Tribunale
tramutato in matrimonio

PARIGI, 29

Un processo sottoposto alla giurisdizione della Corte criminale algerina, e le cui conseguenze potevano condurre alla pena dei lavori forzati o per lo meno alla reclusione, è terminato non con una assoluzione, ma con una riconciliazione ed un matrimonio celebrato tra le parti avverse nella sala stessa in cui doveva essere pronunciato il castigo del colpevole. Al Palazzo di Giustizia di Sidi-Bel-Abbes doveva essere giudicato certo Salah Makhluf, il quale, minacciandola con un coltello, riuscì a fare violenza ad una giovane algerina, certa Abbu Kheira, che il 12 aprile 1927 se ne tornava tranquillamente al proprio domicilio. Il padrone dell'accusato, che passò sul luogo pochi momenti dopo, raccolse la denuncia della vittima e la confessione del colpevole, il quale brandiva ancora il coltello, e confessò di aver fatto violenza alla ragazza per rimborsarsi di una somma di venti franchi che questa gli doveva e che non voleva pagargli.

Il processo si era svolto regolarmente quando il presidente ebbe la ispirazione di dare al dibattito una piega eccezionale ed imprevista. Visto che l'imputato affermava ora di amare la ragazza, gli chiese: «Ami questa giovinetta e ti senti capace di sovvenire ai suoi bisogni? Vorresti sposarla?». Senza esitazione l'imputato rispose affermativamente.

— Vorresti unirti a Salah? — domandò allora il presidente alla giovane algerina.

— Sì — rispose immediatamente la ragazza.

Il presidente fece allora sospendere l'udienza e chiamare il Cadì, il quale celebrò seduta stante il matrimonio, del quale furono testimoni le alte personalità che componevano la giuria. Ma non è tutto. Siccome per ogni unione indigena è necessaria una dote, il presidente aprì una colletta fra i giudici, la giuria e i difensori inscrivendosi in testa alla lista per la somma di 50 franchi. Una somma di 260 franchi venne così raccolta, primo acconto della dote di cui i nuovi congiunti si dimostrarono soddisfatti.

La Casa del Libro

Ha cominciato in questi giorni a funzionare Milano, in via Camperio 9, la «Casa del Libro». E' un'istituzione di tipo nuovo, almeno in Italia; e se si tien conto dei particolari della sua organizzazione, si può anzi dire che neppure in Europa esista un ente simile. Chi l'ha studiata per lunghi anni — un modesto compratore di libri, che qualcuno ne ha scritto e che ha avuto modo di conoscere intimamente l'industria editoriale — ha risolto il problema della diffusione del libro con pratica genialità. Senza creare un «cartello», ha unito le forze di tutti gli editori per esercitare una intensa ed efficace azione di propaganda, inviando gratuitamente, a chi li chiede, una serie di Bollettini bibliografici divisi per materia, in cui si annunziano ogni mese tutte le novità pubblicate e si preannunziano quelle da pubblicarsi nel trimestre successivo dalle Case editrici italiane: la famiglia di un medico, per esempio, riceverà il Bollettino delle opere scientifiche per il capo di casa, quello della letteratura perchè la signora possa scegliersi i romanzi da leggere, quello della musica per la signorina che suona il piano.

Dopo la propaganda scritta, la Casa del Libro fa giungere dappertutto la parola convinta e convincente dei numerosissimi volontari di questa nuova battaglia: c'è chi gira in automobile tutta una provincia, chi si ferma nel suo borgo e visita casa per casa gli amici suoi, per presentare loro l'amico nuovo: il libro. Nè a questi benemeriti si può rispondede: «Non mi occorre nulla, grazie». Chè sarebbe come confessare che non si vuol leggere nulla di nulla; essi offrono tutti i libri, di tutti gli autori, di tutti gli editori: impossibile sfuggire alla propaganda. Anche perchè la Casa del Libro vende i libri e la musica sotto tutte le forme: a rate, in conto corrente, per abbonamento (ci sono abbonamenti per tutte le borse, da 25 a 200 lire l'anno),

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 104

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Uno strano caso — riprese Plancastel — mi fece scoprire delle rovine in un terreno ch'io avevo acquistato dalla Superiora del Convento delle Olivetane, per conto di una Società agricola.

— Sappiamo benissimo di che si tratta... — disse Dumesnil.

— Questa scoperta semplificò considerevolmente la nostra missione. Baraton facendo con Hervois una gita in quei pressi, simulò una «panne» all'automobile. Si ricoverarono entrambi nella capanna di un pastore. Ivi Hervois fu legato e imbavagliato. Lo trasportammo in un sotterraneo di quelle rovine. Ma il bandito riuscì dopo qualche giorno ad evadere, malgrado l'attiva sorveglianza di Giovanni Martory e della signora Luisa Dumesnil.

«E' esatto tutto ciò, vecchio mio?

— Esattissimo! — rispose Baraton.

Plancastel continuò:

— Messo Hervois all'ombra, si dovette studiare il mezzo per immobilizzare la signorina Odette Darsange, che aveva seguito Hervois ad Oule-les-Bains, e che certamente non avrebbe mancato di far ricerca del suo uomo all'ufficio degli oggetti smarriti!...

«Lo stesso Baraton si incaricò di questa nuova bisogna.

«E riuscì a rapire la bella, assumendo la parte del ricchissimo banchiere brasiliano marchese Fragosso Dacosta.

— Meraviglioso! — esclamò il dottor Larsilière.

— Quando sa che Hervois è evaso, Baraton giuoca d'audacia. Egli ha presente che Hervois non lo ha mai veduto se non sotto la maschera dello chauffeur Dupart. Pensa quindi di attirare Hervois in casa sua, sulla Costa Azzurra. Hervois abbocca all'amo. E laggiù il nostro Baraton lo mette in relazione col banchiere Pergolese...

— Il signor Fermont, non è vero? — domandò Dumesnil.

— Egli stesso! E qui viene il più bello. Fermont, avendo saputo che Chambreuil ed Hervois navigano in cattive acque, mette quest'ultimo a parte di un procedimento per la fabbricazione di monete false. Se fosse qui il signor Fermont, ci potrebbe spiegare meglio di quanto io non possa questo procedimento. Egli possedeva realmente una formula. L'aveva fin da quando era stato in.......

Plancastel si interruppe ancora una volta, guardando il fido Baraton.

— In prigione! — completò quest'ultimo, scuotendo tristamente la testa.

«— Eh, sì! In prigione! — continuò Plancastel — ove lo aveva fatto gettare, con le sue odiose macchinazioni, l'esecrabile Chambreuil!

— Mostro! — mormorò Larsilière.

— Durante la lunga detenzione, che egli subiva innocente e rassegnato, era avvenuto al signor Fermont di rendere non so qual servigio ad un altro detenuto, un ex impiegato di banca, condannato per spendita di monete false, e da lui aveva avuta quella formula.

«Non ho bisogno di aggiungere che malgrado la profonda miseria in cui si trovò il signor Fermont dopo che fu uscito dal carcere, giammai egli fece uso di quel segreto.

«Per accreditare la formula egli mostrò ad Hervois dell'oro autentico dichiarandogli di averlo fabbricato egli stesso. Naturalmente l'oro che egli esibì gli proveniva dalla stessa fonte alla quale tutti abbiamo largamente attinto nello svolgimento dell'opera comune. Era oro fornito dalla padrona.

«Hervois, malgrado la sua fama scroccata non so come, di furbo matricolato, anche questa volta abboccò all'amo.

«Pergolese, a un tratto disparve dalla scena, per raggiungere — così egli dette ad intendere — le lontane Americhe.

«Hervois avendo in tasca la formula si affrettò ad usarne.

«Ed è così che tanto lui, quanto il suo indivisibile amico Chambreuil sono diventati dei falsi-monetari!...

— Lo so — disse Dumesnil. — Questa accusa farà parte — ed ampia parte — della requisitoria che pronunzierò domani alla Camera contro Roberto Chambreuil.

— Bravo! — disse Baraton, con un calore che sorprese moltissimo. Plancastel, abituato da anni al freddo mutismo dell'amico.

— Domani Mon. Chambreuil avrà il fatto suo! — aggiunse ancora Dumesnil.

— E sarà il trionfo della Padrona!

— Donna ammirevole!

— Continuate mio caro Plancastel — disse Larsilière.

— Gli eventi precipitarono. Da un apache, detto il Monaco, e che sapevamo in relazione con Hervois, ci riuscì di apprendere che si stava preparando un colpo mancino.

«Si trattava come sapete meglio di me, caro signor Dumesnil — di attirarvi in una vecchia casa di via Botzaris e di toglievi di mezzo, dato che la vostra presenza alla Camera non era ben vista dal signor Chambreuil.

«Alla vigilia del giorno fissato per l'operazione, Baraton ed io ci recammo in ricognizione sul posto. Studiammo il modo di nasconderci. E vi convocammo il dottore qui presente, con preghiera di non dimenticare la busta dei ferri chirurgici, per il caso che vi fosse stato bisogno di curare qualche piccola ferita, nonchè Giovanni Martory con una buona automobile.

«Le cose si svolsero come avevamo previsto.

«Nel momento in cui voi sig. Dumesnil, mettevate piede in quella tana, la sottile parete che ci nascondeva volò in frantumi... e gli apaches ebbero quel che si meritavano.

— Voi dimenticate caro Plancastel, la grave ferita che si buscò, per salvarmi, il nostro buon Baraton.

— Una graffiatura! — disse quest'ultimo, sorridendo.

— Caro giovanotto! — non seppe trattenersi dall'esclamare Dumesnil — la vostra calma è pari al vostro coraggio!

— Venne poi — continuò Plancastel — una lunga battuta d'aspetto, un periodo di riposo.

«Sfuggimmo miracolosamente ad un tranello tesoci da Hervois, che ci costrinse ad una cura idroterapica non desiderata.

«Ci venne poi l'ordine di metterlo di nuovo all'ombra, e lo eseguimmo puntualmente.

«Ma anche questa volta, il miserabile riuscì a sfuggirci dalle mani.

«E questo è tutto. E' esatto, Baraton?».

— E' esatto. Ma tu dimentichi il meglio...

— Che cosa?

— Te stesso.

— Io? Ma io non ho fatto nulla.

— E Mario Calvairac? — disse sorridendo Dumesnil.

— Mario Calvairac non era che un imbroglione, un vanesio, un fanfarone!... Visse nell'agio. Apprese l'arte venatoria. Fu suonatore di corno. E stava per beccarsi qualche decorazione, quando la morte lo colse. Pace all'anima sua!

Daniele Manin editore

Sono compiuti in questo mese ottant'anni dal giorno in cui Venezia, insorgendo contro il dominio asburgico e la polizia croata, proclamava di nuovo la «Serenissima Repubblica» e Daniele Manin pigliava le redini dello Stato.

La sorte che crea le situazioni più strane, aveva dato suo ultimo doge a Venezia, prima del tradimento di Campoformio, un Luigi Manin. E dovevano essere i familiari dell'ultimo doge a tenere a battesimo l'ebreo Samuele Medina Fonseca, nel 1756 (Samuele era originario di Zante), avo di Daniele Manin, che in omaggio al padrino ne assumeva come era allora in uso, il nome.

"Sempre stanco,,

Era ancora vivo il convertito Samuele, quando, il 13 Maggio 1804, nasceva il nipotino Daniele, figlio di Pietro, avvocato di non comune valore e repubblicano ardente, come furono repubblicani la madre, Anna Bellotto, ed il primo precettore di Manin, il matematico Francesco Foramiti. Pietro Manin, in più odiava Napoleone, non tanto per il trattato di Compoformio, quanto per non aver liberate ed unificate l'Italia tutta e la Polonia.

In questo ambiente cresceva Daniele Manin, che a quindici anni traduceva i libri ebrei apocrifi degli «Egrégor» di Enoch, ed a diciasette anni si addottorava in legge a Padova.

Di natura chiusa, metodica, silenziosa, Manin aveva sempre l'apparenza di un uomo insolitamente stanco, specie data la sua età. E si spiegava con un sentimento strano del suo «io»: «L'azione di vivere — confessò più tardi il Manin — in una persona sana è un piacere; io, invece, mi sono sentito sempre stanco».

Eppure, malgrado la precoce manifestazione di questa stanchezza, Manin sentiva il prepotente bisogno di lottare e di vivere. Senza badare alle sue azioni politiche (Manin ebbe l'abilità di saper sempre protestare... legalmente e di ribellarsi alla legge ed alla polizia austriache... restando nell'orbita delle leggi medesime e senza dar motivo di rappresaglie da parte della polizia), egli fu un grande ed attivo giornalista ed un editore di non comune valore, in giovanissima età

Un'impresa ardita

Fallita l'impresa veneta e partito per l'esilio, Manin ritornerà giornalista per poter vivere (quando s'imbarcò, a Venezia, sul «Plutone», il 27 agosto 1849, tutta la sua ricchezza era rappresentata da ventimila lire, dategli dal Municipio veneto «in nome della Patria») ed i suoi scritti appariranno nella «Presse», nell'«Estafette» e nel «Siècle» di Parigi, come nel «Daily News» e nel «Times» di Londra, e sarà il «Diritto» di Torino che publicherà, nel 1855, la formula dell'adesione dei repubblicani a Casa Savoia, così concepita: «Il partito repubblicano dice alla Casa di Savoia: Fate l'Itala e sono con voi. Se no, no. Dice ai costituzionali: Pensate a fare l'Italia, non ad ingrandire il Piemonte; siate italiani, non Sardi, e sono con voi. Se no, no».

Ma il suo primo ideale non ritornerà più: essere editore.

In attesa di poter aver l'età di esercitare l'avvocatura, Daniele Manin prese moglie: la bella e buona Teresa Perissinotti, e vedendo poi che il «Dizionario della lingua italiana» del Tommaseo «andava», volle ripigliare la pubblicazione — aumentata ed ampliata — dei «Dizionario del dialetto veneziano» del Berio, impresa, dati i tempi, di non comune ardimento.

Quella edizione è diventata una vera rarità bibliografica e la pubblicazione, iniziatasi nel 1826 non fu compiuta che nel 1829.

Autore ed editore

Però, se era noto che il Manin aveva compiuta l'opera letteraria, di autore, direm quasi, del «Dizionario», non era altrettanto noto che il Manin medesimo (che in quel tempo si occupava anche della traduzione della grande opera francese del Pothier su «Le Pandette di Giustiniano») fosse stato anche l'editore del dizionario, curandone l'impaginazione, la correzione, la stampa, la distribuzione, lo smercio, la vendita.

In verità, quando si ha l'ingegno e la cultura di un Daniele Manin, il suo amor di Patria e la sua età — ventidue o ventitre anni — tutto questo si spiega e si concepisce. Ma non si sapeva.

E, per fortuna, ho potuto rintracciare una lettera autografa ed inedita del Manin che porta la luce intera su quest'opera del Manin, in modo che i grandi editori italiani odierni possono andare orgogliosi di avere fra di loro, agli albori dell'unità italiana, un collega quale l'ultimo Capo dell'ultima repubblica Veneta.

Il dizionario edito dal Manin era stampato in una piccola tipografia presso la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, il cui proprietario fu poi — in altro locale — lo stampatore della «Guida» di Manin, nella quale veniva comparata la legislazione austriaca con quella veneziana. Nella piccola camera oscura, dove c'erano ammassate due vecchie macchine in piano, fu anche composto, più tardi, nel 1831, in occasione della rivolta di Bologna, il manifesto di Manin, incitante i veneziani alla rivolta, impadronendosi dell'arsenale (il colpo riuscì diciasette anni dopo) e le proteste a favore della «Società Italiana» per la ferrovia Venezia-Milano, ostacolata dal De Bruck, direttore del «Lloyd Triestino» e dai banchieri di Vienna.

Ad "Angiolo Chiozzotto,,

La lettera del Manin, scritta su carta azzurrina, e sigillata con l'ostia rossa, porta come intestazione «Al signor Angiolo Criozzotto — I. R. Conservatore del Registro — Chioggia».

Questo indirizzo porta la chiarità su di un'altro punto; che tutti gli amici di Manin, a prescindere dalla loro professione, si occupavano della diffusione del libro del giovane autore-editore. Ed io lo vedo ancora «verace» chiozzotto, di nome e di fatto, funzionario dell'imperiale e reale governo austriaco, sospendere le iscrizioni partitarie del registro e del bollo, deporre la papalina, serrare i grossi libroni polverosi rilegati in pergamena, alzare un momento gli occhi sul mare, che vede dalla finestra, sul mare cosparso di vele multicolori delle paranze, e prendere fra le mani il fascicolo nuovo ed «odoroso» di stampa fresca del «Dizionario» del suo dialetto, il dialetto dei dogi e di Goldoni, la musica fra le più soavi e delicate dei cento dialetti italiani.

E poi arriva, anche, una lettera del giovane Manin. Eccola:

«Venezia, 30 marzo 1827».

«Pregiatissimo signore,

Il secondo fascicolo del Dizionario veneziano è già pronto. La prego di farmi sapere quante copie del primo furono da lei consegnate, affinchè passa spedirgliene altrettante del secondo; e la prego eziando di rimandarmi le copie, che le fossero rimaste indietro. Le rinnovo i miei ringraziamenti e mi professo suo obb.mo servo

Daniele Manin».

E che a Chioggia lo smercio del «Dizionario» andasse bene, si deve intuire da certi numerati che il sig. Angiolo Chiozzotto ha segnati sul diritto della lettera e che, senza alcun dubbio, si riferiscono ai fascicoli.

Il primo conto deve riferirsi ad una partita singola: 56 meno 47 è uguale a 9. Sono nove fascicoli resi da qualcuno. Il secondo conto deve rappresentare il totale dei fascicoli consegnati a diversi partitanti o, più facilmente, l'ammontare di somme esatte, perchè tutte le cifre sono troppo diverse tra loro ed essendo quasi tutte divisibili per tre (prezzo unitario dei fascicoli), formano un totale di 371 ed il conto... non torna, perchè dovrebbe essere 372 (ammontare di 124 fascicoli). Il che prova che l'«I. R. Conservatore del Registro» — se è stato lui a fare il conto — non era troppo forte in matematica.

La fine di un'opera

Manin non trasse alcun guadagno dal «Dizionario». Certo vi rimise tempo e lavoro. E dovette avere anche qualche disillusione, tanto che, il 1830, si ritirò a Mestre e lì incominciò ad esercitare l'avvocatura.

Più tardi tornò a Venezia: il 18 gennaio 1848 Manin e Tommaseo — i due autori editori dei «Dizionari»! — furono arrestati e gettati nelle Carceri Criminali di Venezia, in attesa di essere inviati in Austria.

Ma il 17 marzo 1848 erano scarcerati dal popolo, il 18 Paolo Fambri spezzava con le mani la cancellata delle Carceri ed il 22 finalmente, Daniele Manin, dodo diciasette anni di attesa, occupava il famoso arsenale di Venezia e faceva deporre le armi alla guarnigione austriaca. Cominciava da quel giorno la carriera politica, breve ed agitata, di Daniele Manin, rettore dei destini di Venezia libera.

La sua opera era compiuta.

Ne cominciava un'altra, alla quale, dall'Ungheria, (Kossuth tendeva — da Buda-Pest in sommossa —le mani amiche — quella di capo di Stato.

Ed il primo ministero veneziano fu così composto: Daniele Manin, presidenza ed esteri; Tommaseo, istruzione e culti; Castelli giustizia; Camerata, finanze; Solera, guerra; Paolucci, marina: Paleocapa, interno e lavori; Pincherle, commercio. In più vi era un fiero popolano ministro senza portafoglio, il sarto Toffoli.

E perchè la storia ricordi, vi fu un francese che amò l'Italia e che cantò l'Italia, che rifiutò di conoscere la repubblica veneta: questo francese si chiamava Lamartine.

Due anni dopo i francesi, per compensare quest'errore del poeta, offrirono a Daniele Manin, esule, una colletta, in segno della loro ammirazione e simpatia, perchè avesse potuto inbalsamare e conservare il corpo dell'adorata moglie, mortagli nel viaggio di esilio da Corfù a Marsiglia.

E — sempre per la storia — la repubblica veneziana fu riconosciuta dai soli rappresentanti di questi Stati: Svizzera, America e Piemonte.

Stati che furono, più tardi, anche i salvatori dei poco fortunati difensori di Venezia, e, primo fra essi, «l'editore» Daniele Manin.

Angelo Flavio Guidi

Soppressione del Mandamento di Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 29

Secondo comunicazioni ufficiali e in base a quanto è riportato sull'annuario degli uffici pubblici di quest'anno, rileviamo che il Mandamento di Cortina d'Ampezzo verrà soppresso prossimamente. Siccome tuttora gli uffici svolgono regolarmente le rispettive pratiche di loro competenza, abbiamo ragione di ritenere che la soppressione anticipata del mandamento sull'annuario di quest'anno, sia la conseguenza di provvedimenti governativi in corso di definitiva approvazione.

Cortina d'Ampezzo entrerebbe nella giurisdizione territoriale del Mondamento di Pieve di Cadore e i Comuni di S. Lucia e Pieve di Livinallongo entrerebbero nella giurisdizione del Mandamento di Agordo.

Il fatto dell'allacciamento di Cortina con Pieve di Cadore piace, poichè tutti gli elementi concorrono a far definire una zona politicamente e geograficamente unica, nonostante che errati preconcetti sostenuti in un tempo con un cumulo di ragioni infondate o tramontate per forza di cose, ammettessero una divisione irreparabile. Ciò che invece costituisce elemento di studio è il fatto della soppressione di uffici di una certa importanza, mentre Cortina d'Ampezzo turisticamente e come stazione di cura va assumendo di giorno in giorno uno sviluppo considerevole. Questa è la sola ragione che vogliamo considerare e far presente, mentre il provvedimento è allo studio e ciò indipendentemente dall'esito del provvedimento stesso.

L'allacciamento dei Comuni di S. Lucia e Pieve di Livinallongo al Mandamento di Agordo è giusto. Cortina d'Ampezzo era non solo lontana, ma nella stagione invernale riusciva irraggiungibile se non si voleva obbligare un giro lunghissimo, dispendioso, con esagerato spreco di tempo; inoltre la rottura di una giurisdizione territoriale, imbastita dal cessato regime con scopi politici a nostro svantaggio è accolta con evidente soddisfazione.

Il nostro punto di vista nei riguardi del Mandamento di Cortina d'Ampezzo non è suggerito da spirito di conservazione ma dalla reale situazione in relazione alle necessità derivanti dalle condizioni particolari di stazione climatica e di sport invernali che ha assunto, grande importanza per essere preferita dai turisti e sportivi nazionali e internazionali.

Due nuovi dirigibili americani

WASHINGTON, 29

Il dipartimento della Marina ha richiesto la costruzione di due nuovi dirigibili.

Il salone della motonautica alla Fiera-Esposizione di Milano

MILANO, 29

La Fiera-Esposizione di Milano, che è destinata quest'anno a fornire al pubblico di commercianti e di visitatori italiani e stranieri la sintesi più completa delle capacità creative e produttive di tutto il mondo, ha studiato e adottata una nuova iniziativa che sarà destinata ad incontrare tutta la simpatia del pubblico. Dato infatti lo sviluppo e la importanza raggiunto tanto in Italia che all'estero dall'industria nautica e le sue utilissime e indispensabili applicazioni nella navigazione acquea e nello sport, la creazione di un Salone Motonautico si imponeva sia per le esigenze del pubblico, sia come giusto riconoscimento alle fatiche perfezionatrici dei costruttori.

Così dal 6 al 19 giugno nel reparto delle Carrozzerie del Salone dell'Automobile si svolgerà la interessante e originale mostra. Questa data è stata scelta in considerazione che la rassegna in parola potrà costituire un proficuo preludio ad una febbrile attività dello sport nautico che si svolgerà in Italia e all'estero nella prossima estate.

Un ordinamento compatto e di carattere particolare influirà favorevolmente, tenuto conto anche delle speciali condizioni di locale e di tariffe, a una grande affluenza di espositori. In tal modo verrà promossa la diffusione e la volgarizzazione dello sport e dell'arte della navigazione acquea e avrà felicemente inizio anche in Italia l'annuale raduno delle forze e dei prodotti dell'interessantissimo ramo industriale.

A questa iniziativa che riesce di valido ausilio alla scienza marinara, ha dato il suo valido appoggio e la sua ambita collaborazione la sezione di Milano della Lega Navale Italiana.

Il numero di adesioni finora pervenute alla Direzione della Fiera-Esposizione è rilevante ad un mese di distanza dalla chiusura delle iscrizioni. Si notano specialmente numerose Case della Lombardia e cantieri dei Laghi, ditte della Liguria e del Veneto e una rappresentanza numerosa della produzione estera.

Il primo Salone Motonautico installato nella vasta e maestosa sede a piano terreno di un Salone del Palazzo dello Sport costituisce indubbiamente un sensibile progresso nei mezzi di locomozione acquea che specialmente all'Italia, ricca di spiaggie, di laghi, di fiumi e di lagune, darà un sensibile e meritato sviluppo.

Le tariffe speciali per la prenotazione dei posteggi che scade il 30 aprile, sono le seguenti: Minimo d'area occupabile mq. 12 a Lit. 1000; oltre 12 mq. e fino a mq. 25 al mq. Lit. 100; per un'area fino a 50 mq. al mq. Lit. 90; per un'area fino a 75 mq. al mq. 80; per un'area superiore ai 75 mq. al mq. Lit. 70.

Da Milano a Pisa a piedi per raggiunger l'amata

MILANO, 29

Ieri sera a Pisa, gli agenti della squadra politica fermavano per misure di pubblica sicurezza un giovane, che accompagnato in Questura, si qualificò per Arturo Campanini fu Amilcare, di 27 anni, da Parma, domiyciliato a Milano, in via Francesco Sforza, 5, dichiarando di essere partito a piedi da Milano il 20 marzo e di essere giunto a Pisa nella giornata. Si sarebbe fermato fino a stasera, per proseguire a tappe il suo viaggio fino a Roma, dove avrebbe chiesto di essere ricevuto dal Capo del Governo per conoscere il risultato di una sua supplica a lui inoltrata tempo fa. Il Campanini aveva indosso un piccola somma di denaro, appena sufficiente a procurargli di che sfamarsi durante il viaggio.

La madre del Campanini, rimasta vedova sei mesi or sono, appresa la notizia, ci ha narrato piangendo tutta una serie di dispiaceri che avrebbe dovuto soffrire per il contegno del figlio, che essa dipinge come uno scioperato, senza voglia di lavorare. Egli è da due mesi disoccupato essendo stato licenziato dalla ditta di giocattoli Mario Colombo, con sede in via Sant'Eufemia, dove era occupato in qualità di fattorino. Dopo il licenziamento del figlio, la signora Campanini, che è legata da parentela con la famiglia del defunto direttore d'orchestra Cleofonte Campanini, s'era trovata nella necessità si subaffittare parte del modesto appartamento abitato in via Francesco Sforza 5. Essa andò a vivere presso sua figlia sposata, in via privata Carriera 14, a porta Magenta, dove Arturo si recava a prendere i pasti, dormendo in una stanzetta dell'abitazione paterna.

Questa era stata affidata alle cure d'una amica di casa, la signora Anna Brambilla, la quale teneva le chiavi dei mobili dove erano custoditi la biancheria e gli oggetti di valore della famiglia. Il giovanotto, non si sa in che modo, dieci giorni fa si impadronì delle chiavi, e si appropriò tutto, vendendo la biancheria e il resto e trattenendosi il danaro. Quindi scomparve. L'altro giorno la Brambilla ricevette una sua cartolina da Bologna, dove egli la pregava di scrivergli le «novità», se ve ne fossero, fermo in posta, fermandosi in quella città una settimana. Ma pio egli deve aver cambiato idea.

Che il giovane intendesse veramente recarsi a Roma, per implorare un'udienza dell'on. Mussolini, è messo in dubbio dalla madre, la quale ritiene piuttosto che egli avesse in animo di recarsi a Santa Caterina di Villermosa, presso Caltanisetta, dove dimora una giovane di cui è pazzamente invaghito. Si tratta della ventiduenne Lina Melfa, sorella di una coinquilina dei Campanini. La ragazza venne a Milano poco tempo fa e Arturo si innamorò, scrivendole al suo ritorno a Caltanisetta infuocate lettere. La madre avvertì la famiglia elfa di non prendere sul serio il giovane, scioperato e senza alcuna posizione, e cercò di dissuadere il figlio. Ma questi non la volle ascoltare ed espresse più volte il proposito di recarsi a raggiungere l'innamorata, facendo il viaggio a piedi mancandogli i mezzi per recarvisi in ferrovia. Il Campanini sarà oggi tradotto a Milano.

Una clamorosa scena a Firenze fra un signore e la signorina sfuggita

FIRENZE, 29

Lorenzo Torrini è un marito sfortunato. Egli ha sposato circa due anni or sono una bella giovane di Bergiola. Sembrava che l'amore più perfetto regnasse fra i coniugi, quando tre settimane or sono la signora si allontanava dalla propria abitazione, per cui il Torrini sporgeva querela contro la moglie e certo Dante Masotti, un ricco possidente di Castiglione de' Pepoli, per adulterio.

Il Torrini, dopo la denuncia fatta ai funzionari di P. S., intraprendeva delle indagini per proprio conto e questa sera egli riusciva a rintracciare la sua... dolce metà alla stazione centrale, mentre stava per partire. E' avvenuta una scena clamorosissima, con un violento battibecco. Il marito poi costringeva la moglie a presentarsi al Commissariato di P. S. La giovane sposa dichiarava al funzionario di essere venuta a Firenze per fare alcuni acquisti e che stava appunto prendendo il treno per fare ritorno nella casa del marito, quando la scena fatta dal Torrini l'aveva disgustata immensamente. Al funzionario dichiarava pure energicamente di non essere mai stata l'amante del ricco Masotti e aggiungeva che suo marito gelosissimo, le rendeva la vita impossibile con i suoi sospetti, ingiusti ed infondati.

Fatta questa dichiarazione, la signora rimaneva però a disposizione dell'autorità di P. S. Quando le indagini saranno espletate ella sarà rimessa in libertà.

Malta domanda la modifica della costituzione del Senato

MALTA, 29

La Camera dei Deputati con 17 voti contro 13 ha approvato la proposta di lord Strickland, Capo del partito costituzionale, concernente l'invio al Sovrano di una petizione con la quale si chiede la modifica della costituzione del Senato allo scopo di assicurare alla Camera Legislativa la supremazia nelle questioni finanziarie.

La X Fiera di Padova
Iniziative e concorsi

PADOVA, 29

Fra le tante manifestazioni indette durante la prossima X Fiera, ve ne ha una che a Padova città che ha un primato indiscusso nell'arte del fiorista, avrà certamente un grande successo. Intendiamo parlare del «Concorso per aiuole fiorite» che si svolgerà in una zona appositamente preparata nei quartieri della Fiera.

I floricultori e i fioristi delle Tre Venezie hanno campo aperto per mostrare la loro bella arte e di farsi onore con le loro ideazioni artistiche di cui sono riconosciuti maestri.

Il concorso è diviso in due categorie. la prima per una o più aiuole con superficie totale tra i 100 e i 150 mq. e la seconda per una o più aiuole con superficie inferiore ai 100 mq.

Ogni categoria è dotata di numerosi premi in denaro e medaglie d'oro.

I professionisti dell'arte floreale, parteciperanno, ne siamo certi, in grande numero in considerazione anche della particolare importanza della X Fiera di Padova che coincide col X Anniversario della Vittoria.

—••—

La Fiera Campionaria inoltre, in accordo e sotto gli auspici dell'Ente Sportivo della Federazione Nazionale Fascista, organizza per il periodo della X Fiera (10-25 giugno) una Mostra dello Sport.

L'iniziativa, che ha già ottenuto il pieno consenso delle massime autorità sportive, ha lo scopo di mettere in particolare evidenza l'impulso dato dal Governo nazionale per il progresso dello Sport in tutti i campi e di facilitare i contatti fra case costruttrici e commercianti e le varie organizzazioni sportive delle Provincie e dei Comuni.

La Mostra riuscirà una completa rassegna di tutti gli articoli sportivi necessari per l'allestimento di campi, palestre, sedi sociali ecc. Una importantissima sezione sarà destinata per la Mostra di propaganda delle Federazioni e Società che dovrà dimostrare la poderosa organizzazione sportiva in Italia voluta dal Governo Nazionale.

—••—

Il crescente successo che le Mostre d'animali da cortile hanno conseguito alla Fiera di Padova, è ben noto al mondo degli allevatori professionisti e dilettanti. Quest'anno però la Mostra assumerà una importanza ancora maggiore, avendo la Fiera deliberato di costruire un apposito grandioso padiglione allestito secondo le più moderne esigenze tecniche.

Mentre ai polli saranno riservate speciali gabbie e parchetti interni ed esterni, i palmipedi troveranno posto in una vasca con acqua corrente, in maniera da render loro l'ambiente il più naturale possibile.

All'esterno del padiglione le case costruttrici di Materiale d'allevamento e gli allevatori in genere potranno disporre di un sufficiente spazio per esporre i propri pollai razionali di modo che la Mostra possa servire al triplice scopo di favorire il commercio, di premiare gli allevatori meritevoli e di stimolare fra gli stessi una utile emulazione insegnando ai profani come deve essere piantato e condotto un allevamento razionale.

Accanto alla Mostra di coniglicultura, per maggiormente assecondare l'opera di propaganda del Governo Nazionale, saranno esposti anche tutti i prodotti greggi e lavorati derivanti dalla lavorazione del pelo e delle pelli di coniglio.

Agli espositori che si saranno distinti anche per il buon sistema di scuoiamento ed essiccamento delle pelli, la giuria assegnerà speciali premi in medaglie e diplomi.

La Fiera di Padova manterrà anche quest'anno alte le sue tradizioni nel campo dell'allevamento degli animali di bassa corte per un sempre maggiore incremento di questa utilissima branca dell'economia agraria.

Il successo della V. Mostra Animali da cortile è già fin d'ora assicurato pienamente per importanti adesioni pervenute dai principali allevamenti avicoli nazionali.

Acque e bonifiche nell'Estese

ESTE, 29

Ieri notte le varie idrovore delle bonifiche meccaniche esistenti nel territorio dei Consorzi di bonifica riuniti in Este furono autorizzate a riprendere il funzionamento sospeso a causa dell'altezza delle acque nel fiume Fratta-Gorzon (altezza finora mai raggiunta) ed a causa della rotta del fiume stesso a valle di Anguillara nel territorio del Monforesto.

Il pericolo corso dai diversi comprensori fu grave e non è ancora escluso.

Ad ogni modo mentre nei comprensori a scolo naturale del Lozzo, Brancaglia Inferiore, Valcinta si devono lamentare degli allagamenti, nei comprensori a bonifica meccanica di Gorzon Medio, Gorzon Inferiore, Gorzon Superiore, Cavariega, Mora Livelli, S. Felice e Sagrede, le idrovore hanno potuto lottare efficacemente contro le acque.

Il comprensorio del Lozzo a causa delle acque dei Consorzi Liona, Ottoville, Ronego e Valcinta, che esso deve ricevere, a causa della rotta dello scolo Ronego e a causa della piena di Gorzon ove si scarica il Lozzo-Masina, è quello che soffre maggiormente.

Il comprensorio di Gorzon inferiore è pure sofferente per la insufficienza della sua bonifica, ma i lavori della nuova bonifica meccanica incominceranno entro l'anno

La piena in corso persuade ancora di più di una situazione idraulica che deve essere profondamente studiata ed alla quale se non si provvederà radicalmente, si lamenteranno sempre maggiori danni, ad onta delle enormi spese per le bonifiche e per i lavori idraulici.

Il servizio di vigilanza e di difesa nei Consorzi riuniti prosegue attivo e in pieno collegamento con l'Ufficio del Genio Civile di Este ove pure, come sempre, si fa il possibile per combattere le acque, per scongiurare i pericoli, per ridurre i malanni.

Lettera da Berlino

La casa senza donne

BERLINO, Marzo

Ho scoperto una curiosità cittadina ignota alla stragrande maggioranza dei berlinesi. Si tratta di una curiosità che val la pena di farvi conoscere perchè qualcuno di voi che disponesse di capitali potrebbe benissimo trapiantarla in questa o quella delle nostre grandi città con evidente vantaggio di una quantità di gente che ora, pelata a destra e a sinistra, non sa a che santo votarsi per sbarcare decentemente il lunario.

Dunque, giorni addietro, io ero in cerca di una stanza. Gira e rigira, sono capitato nel quartiere di Moabit, in Waldenserstrasse. Un vasto fabbricato al n. 31 m'ha colpito. Se provassi anche là?... Ho bussato.

Tutto occupato

— Avrei bisogno di una stanza. Ne avreste qualcuna libera? Quanto l'affitto?

Il mio interlocutore ha aggrottato le ciglia e ha risposto con gravità:

— Tutto occupato.

— Possibile?

— Già. Comunque, se il signore fosse ammogliato, non potrebbe alloggiarvi.

— E perchè?

— Questa è la casa dei celibi.

E' stato così che ho scoperto a Berlino una casa di scapoli. Ieri poi, ho saputo che ve ne sono altre tre: una in Charlottenburg, una seconda nella Schonstedtstrasse e una terza in Lindenhof. Quella di Moabit è forse la casa tipo per scapoli.

Il fabbricato venne inaugurato nel 1914. Conta 237 stanze che sono cedute in affitto per 17 marchi mensili. Da notar subito che in questo prezzo è compreso il servizio, la biancheria da letto, la luce e il riscaldamento. Come si vede, più modici di così... La cosa è possibile per la estrema economia nell'amministrazione, poichè l'istituzione non ha sovvenzioni di sorta. La «Ledigenheim» (casa da scapoli) di Moabit è fornita di una sala da pranzo d'un vasto salotto e di una biblioteca. Nella «Speisehalle» (sala da pranzo) chi vuole può consumare i due pasti della giornata a prezzi veramente di favore. Beninteso, non si tratta di pasti da Epulone. E' permesso ricevere visite sino alle 10 di sera, ma il salotto e la biblioteca non si chiudono che alle 11.

Gli inquilini di Waldenserstrasse, 31 appartengono a tutti i partiti politici e vanno tutti mirabilmente d'accordo. Al 1. gennaio di quest'anno, nei riguardi della loro condizione sociale, essi potevano raggrupparsi così: 54 operai generici, 69 operai specializzati, 7 camerieri e domestici, 29 commercianti e impiegati d'ufficio, 21 impiegati di vario genere (maestri, tecnici, capimastri e ingegneri), un giornalista, 29 studenti, 11 che vivono di rendita o di una pensione, 2 apprendisti. Un complesso di 200 e passa.

— Tutti scapoli?

— Si, almeno ufficialmente....

L'età degli inquilini non è meno varie delle loro professioni o mestieri. Due non contano ancora 20 anni, 117 sono di una età oscillante dai 20 ai 30 anni, 30 dai 30 ai 40, 33 dai 40 ai 50, 29 dai 50 ai 60, 22 oltre i 60.

Ho chiesto alla mia guida:

— Tenete anche una statistica degli ospiti che vi lasciano per prender moglie?

— Veramente no. Calcoliamo all'ingrosso quelli che ci lasciano. Nel 1925 furono 48; nel 1926 67; l'anno scorso 79. Crediamo che per lo meno un terzo, oggi, sian diventati mariti. Alcuni però, ci hanno lasciato per ragioni di mestiere. Due siamo stati noi a metterli alla porta. S'eran resi colpevoli di gravi infrazioni al regolamento della casa. Figuratevi che uno, spesso e volentieri, si divertiva a gettare dalle finestre in cortile bottiglie vuote, «per sentire — così disse — i bei botti che facevano».

Libri per scapoli

La casa senza donne... La mia guida me ne fa iniziare la visita dalla biblioteca.

Che cosa leggono gli scapoli berlinesi? Principalmente libri di letteratura amena. Tra gli scrittori stranieri ricercatissimo è Dostoiewski. Molti preferiscono i libri di scienze, specie quelli di astronomia.

Piccoli ambienti chiari e gai, le 273 stanze della casa senza donne. Un letto, un tavolo, un armadio. Ma in ognuna trovi un particolare, magari un nonnulla, che ti fa capire chi sia il suo inquilino. Vediamo un pò questa. Ecco quà in un angolo una lunga pipa. Su una delle pareti un bel paio di corna di cervo. Ai piedi del tavolo uno scoiattolo impagliato che reca un cappellino carnevalesco. Nessun dubbio: qui dimora un cacciatore.

E davanti a questo tavolo dove trovi una tazza da caffè, un piatto col pane, un pezzo di sapone per barba, una cravatta, chi si siede? — Un falegname — dice la guida. — In quest'altra stanza abita certo un uomo di sport. Le pareti sono coperte di fotografie o di ritagli di giornale illustranti competizioni sportive. E dove trattarsi d'uno «sportman» di classe, perchè, sopra una fotografia di una gara di «boxe», fa bella mostra di sè un ricco diploma d'onore. Ecco qua una stanza tutta sossopra: il servizio da caffè è nel catino; dalla lampada pendono in bella armonia un pennello per barba, il passathè, una spugna, uno strano nastro colorato. Il baule è semiaperto. Dentro, alla rinfusa, cappelli, berretti, bottiglie vuote, un cuscino pomposo ricamato a mano e libri. Altri libri sul tavolo. Ci vuol poco a capire che qui vive uno studente. Uno sguardo ai libri Kant, Schopenhauer. Ohi, ohi, un manuale di logaritmi! Però su esso troneggia lei, bionda, fresca, sorridente sulla spiaggia assolata.... «Zur ewigen Erinnerung» (a perenne ricordo).

La casa senza donne. Oh quante donne, invece, sebbene invisibili! Sono le donne dei loro sogni. Sogni forse tramontati, forse tuttora vissuti.....

Mario Levi

Due scioperanti indiani uccisi dalla polizia

CALCUTTA, 28

Duemila operai scioperanti degli stabilimenti ferroviari di Kiljoah hanno tentato di fare abbandonare il lavoro a tutto il personale. E' intervenuto un distaccamento di soldati con scorte di polizia che i dimostranti hanno fatto segno a lancio di pietre. Il capo del distaccamento dei soldati e il capo della polizia sono rimasti feriti. La truppa ha allora fatto fuoco uccidendo 2 scioperanti e ferendone 5.

Movimenti della squadra giapponese

LONDRA, 29

L'Agenzia «Reuter» riceve da Tokio: Più di ottanta navi da guerra sono partite in quattro gruppi, per vari porti del nord e del sud della Cina. Tre corazzate che costituiscono la prima squadra da battaglia giapponese e 16 destroyers sono diretti a Hong Kong ove resteranno cinque giorni.

Non si attribuisce alcuna importanza speciale a questo movimento di navi.

Spigolature

Un comico incidente è avvenuto — scrive l'«Extrablatt» — al tribunale di Krems e offre un argomento di più agli avversari dell'istituto della giuria popolare. Alla fine del processo contro il giovane Riehl, accusato di avere uccisa una ragazza con la quale amoreggiava da tempo, il presidente del tribunale, dopo avere presentato due quesiti riguardanti uno l'omicidio premeditato e l'altro il ferimento seguito da morte, stava rivolgendo un discorsetto ai rappresentanti del popolo, quasi tutti contadini, quando si accorse che questi uno alla volta, si squagliavano e al momento di dirigersi verso la camera di Consiglio prendevano la via dell'uscita. Dal pubblico si udì gridare: «Signor presidente, i giurati scappano». I giudici tentarono di richiamarli, ma i più erano scomparsi, cosicchè il tribunale fu costretto a dar ordine ai gendarmi di andarli a cercare e di ricondurli nell'aula a forza. Nove di essi furono trovati ancora dentro il palazzo di giustizia, altri nelle loro abitazioni. A quanto si afferma essi volevano sottrarsi con la fuga alla responsabilità di un verdetto difficile. L'accusato fu poi condannato a soli due anni di carcere.

*

Poichè i delinquenti imperversano a Parigi, il prefetto di polizia Chiappe vuol portare rimedio a tale flagello. Ha ottenuto dal ministro del commercio che ogni abbonato, vedendosi minacciato, può chiedere telefonicamente aiuto alla polizia; basta che egli stacchi il ricevitore e chiami: «Polizia soccorso» senza altra indicazione. Inoltre il prefetto di polizia chiederà che segnalatori di polizia, identici a quelli di incendio, siano collocati nelle vie di Parigi. Il passante, testimone del dramma, dovrà soltanto spezzare il vetro. Nei locali della prefettura di polizia, una vetturetta attenderà — come le pompe per gl'incendi — e, in sessanta secondi, il personale, così chiamato per telefono, sarà pronto a recarsi sul luogo dell'attentato. Intelligenti provvedimenti purchè i banditi lascino all'abbonato e al testimone il tempo di attendere la risposta della telefonista. Un giorno — riferisce il «Gaulois» — si svolse la seguente scena nel gabinetto del capo della polizia a Marsiglia. Un ispettore entra come un colpo di vento: «Li teniamo, signor Robert, sono alla stazione». «Essi» erano due topi d'albergo, che avevano fatto un colpo per centomila franchi di gioielli sulla Costa Azzurra. Il capo della polizia stacca il ricevitore del telefono per prevenire il commissario della stazione. Egli ha la precedenza alle comunicazioni. Cinque minuti... dieci minuti... un quarto d'ora. Nessuno risponde. Il capo invia due agenti in automobile; ma Marsiglia non ha il monopolio delle vie sgombre. Quando gli agenti giungono alla stazione, il treno e i due topi erano partiti. Si tenta di telefonare alla prossima fermata del diretto. La polizia — sempre con priorità — ebbe la comunicazione dopo... tre quarti d'ora.

*

In questo inizio di primavera che non c'è, non vi è che una attualità a Parigi: il nuovo «film» di Charlie Chaplin. Non vi è nulla di paragonabile nella vita parigina — scrive un corrispondente del «Petit Gironde» — a questo fremito di attesa, che circonda adesso un divo del Cinema, in una delle sue nuove creazioni. Prima della guerra un simile grande interesse lo destava qualche importante prima teatrale come ad esempio il «Chantecler» di Edmondo Rostand, «Reporters» di tutti i paesi, avevano assediato Cambo nella Riviera, tentando di strappare delle interviste al poeta e dai suoi segretari. La sera della prova generale di «Chantecler» si può dire che tutta Parigi aspettava l'alzata del sipario con una gioiosa impazienza. Enrico Bataille conobbe pure quella curiosità, che avvolge un'opera teatrale in un'atmosfera particolare e che la solleva ad altezze talvolta pericolose. Questa curiosità per un'opera drammatica è spesso commista ad invidie e a reticenze, mentre con un Chaplin, è completa ed unanime. Si desidera il successo, l'unico nella storia degli umani, che può raggiungere una gloria così completa destando così poca gelosia. Ora Chaplin annuncia che egli si presenterà nel film: «Storia del circo», composta da lui stesso, ma annuncia anche, che questo film sarà l'ultimo nel quale si produrrà. Il «clown» vagabondo del Circo, deluso nel suo amore cessa di essere comico e nella paura di non saper più far ridere, pensa di ritirarsi. Ma ancora non lo si vuole credere. Nelle capitali come nelle cittadine sperdute vi è della gente che si sentirebbe d'un tratto privata di una delle dolcezze della vita.

*

La burocrazia riesce spesso a mettere di buon umore chi legge le sue gesta, ma non rallegra chi ne è la vittima. Parliamo della burocrazia francese. Ecco quanto scrive il «Figaro»: Alfonso Allais aveva due età, la sua età reale e la sua età burocratica. Un errore di Stato civile doveva fare di lui fino alla morte un uomo con due età. Il suo caso era allegro, quello che ci segnala uno dei nostri lettori è piuttosto rattristante: «Da venti anni — ci scrive — l'amministrazione delle imposte m'ha inviato «ad patres». Le imposte della proprietà che mia moglie possiede nella Senna Inferiore sono iscritte al nome di «Signora vedova...» e, durante tutto questo tempo ho protestato energicamente senza ottenere una resurrezione burocratica. Nel 1923 un bagliore di speranza; una lettera mi annunciava che la rettificazione sarebbe stata fatta «se possibile» (testuale), ma sembra «che non sia possibile che io esista, perchè nulla è mutato». Il tempo passa e il detto contribuente, nonostante i suoi reclami, è morto, ben morto per l'amministrazione. Che cosa si attende — conchiude il giornale parigino — per far pagare alla moglie i diritti dovuti sulla successione di quel vivo?».

Libri ricevuti

Luigi Graffagni: «Tre anni a bordo alla «Vettor Pisani». Ed. Alpes, Milano, L. 12.

Carlo Delcroix: «Un uomo e un popolo». Vallecchi ed. Firenze - L. 20.

Marsilio Volpi: «Sulle possibilità di sviluppo di un mercato del cotone pronto in Italia» - Milano.

Giosuè Carducci: «Rime e Ritmi», con commento e note di Demetrio Ferrari - Nicola Zanichelli ed. Bologna - L. 15.

Filiberto Scarpelli: «47, morto che parla», novelle - Soc. An. Ed. Sapientia - Roma - L. 9.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Sottoscrizione pro inondati

Una vasta zona del Mandamento di Cavarzere è invasa dalle acque: migliaia di ettari preparati con assiduo lavoro per le messi fiorenti, presentano uno spettacolo di desolazione che stringe il cuore.

Circa mille famiglie cacciate dai loro tetti hanno bisogno di tutto: dal pane agli indumenti.

Bisogna soccorrere subito ed adeguatamente tanti sventurati.

Il mio appello si rivolge in special modo ai fascisti, ma sono certo che esso sarà raccolto dalla cittadinanza tutta. Ognuno dia quello che può; danaro, indumenti, generi alimentari. Tutto serve per coloro che sono rimasti privi di tutto.

Le offerte in danaro si ricevono presso la «Gazzetta» ed il «Gazzettino»; presso la Federazione Provinciale Fascista (Via XXII Marzo - Palazzo Bauer) oltre alle offerte in danaro, si ricevono anche quelle di indumenti e di generi alimentari.

Alla nobile gara di generosità fraterna nessuno si sottragga.

Il Segretario Federale
Avv. VIFRIDO CASELLATI

Beneficenza

Per la seconda volta la benemerita Società I.P.E.S. (Industria Pesca e Sottoprodotti) fondata da S.A.R. il Principe di Udine, ha messo a disposizione della Federazione Fascista, per beneficenza, 2 quintali di pesce pescato nei mari marocchini. La Federazione ringrazia dell'offerta graziosa di questo prodotto nazionale perchè pescato sotto bandiera italiana.

Opera Nazionale Dopolavoro

Dopolavoro Società Conterie. — La Società Veneziana delle Conterie, mentre ha deciso di tesserare in massa quattrocento dipendenti all'Opera Nazionale Dopolavoro, ha stabilito pure che le scuole professionali dell'Azienda assumano la denominazione di «Dopolavoro Professionale della Società Veneziana delle Conterie» e che del Consiglio di amministrazione della scuola faccia parte un delegato dell'Opera. Tale incarico è stato affidato al sig. cav. uff. Dall'Oro direttore tecnico provinciale per i Corsi professionali.

Colonia Alpina Combattenti

La Sezione di Venezia ha iniziato l'invio ai propri soci della circolare della Federazione Provinciale con la quale essi vengono invitati a dare il loro doveroso contributo per la splendida iniziativa della Colonia Alpina per i figli dei Combattenti.

Sono già pervenute le prime quote, ma è necessario che tutti diano, ben s'intende, proporzionalmente alle loro condizioni economiche.

I versamenti possono esser fatti presso l'ufficio della Sezione, Palazzo Reale, dalle ore 11 alle 12 o dalle 17.30 alle 19.30 od a mezzo posta.

Fra qualche giorno verrà pubblicato il primo elenco delle somme pervenute.

Università Popolare

Corsi di cultura fascista

Martedì sera il prof. comm. G. B. Garassini, decorato della medaglia di Ronchi, parlò a un uditorio affollato, autorevole e plaudente, della vicenda di Fiume, rievocando le debolezze e le viltà dei governi rinunciatari, la decisa volontà di Gabriele d'Annunzio e dei suoi fedeli legionari, l'entusiasmo della città olocausta, ferma nella costante aspirazione a tornare per sempre in seno alla madre Patria, e la cooperazione preziosa del «Popolo d'Italia» e di Benito Mussolini, a cui era riservato il compito di sanzionare la sospirata annessione.

Raccontò aneddoti espressivi e commoventi: ebbe fiere rampogne per gli ignavi d'ogni colore cospiranti, in quel tempo che sembra tanto lontano, ai danni d'Italia; chiuse con parole di fervida ammirazione pel Duce, assertore, maestro e signore di tutti i sacrosanti diritti della stirpe.

Il conferenziere fu interrotto più volte da fervidi applausi ed ebbe in fine calorose congratulazioni.

La signora Maria Pezzè Pascolato terrà la sera di martedì 3 aprile la sua conferenza sul tema: «Maternità e infanzia», ch'era annunciata per questa sera.

Il Consiglio Direttivo del Circolo Artistico, accogliendo una generosa proposta del suo presidente avv. Sandro Brass, ha offerto alla biblioteca della Università Popolare più di 300 volumi di amena lettura e di cultura varia; e la presidenza dell'U. P., grata del cospicuo dono, ha messo a disposizione del Circolo un certo numero di tessere per quelli fra i suoi soci che vorranno usufruire della Biblioteca, la quale funziona egregiamente per l'opera disinteressata e assidua della prof. M. L. Zambler, e conta ormai circa 220 volumi.

Domenica 1 aprile alle ore 17 il prof. Vincenzo Natali terrà per i figli dei soci dell'U. P. una delle sue simpatiche conferenze, raccontando belle fiabe, illustrate da proiezioni.

Feste e trattenimenti

Al Dopolavoro Ferroviario. — Un pubblico scelto e numeroso, malgrado il cattivo tempo, si è dato convegno sabato sera nella sala di Palazzo Labia per udire la recitazione del concittadino cav. uff. Riccardo Pezzini, attualmente Segretario dell'Università Fascista di Palermo.

Presentato con acconce parole dal Sindaco del Sodalizio rag. Brotto, il Pezzini intraprese il suo dire declamando un brano della «Nave» di Gabriele D'Annunzio. **Disse altri brani di bella letteratura e chiuse colla poesia vernacola «I Colombi» scritta dal fratello suo prof. Virgilio.**

La Società degli Amici dei Monumenti a Palazzo Caragiani

Nel pomeriggio di domenica i Conti Leonardo e Venceslao Caragiani apersero la loro magnifica dimora in Fondamenta della Sensa alla Brigata degli Amici dei Monumenti, che con questa visita ripresero l'antica consuetudine di ammirare le cose belle in possesso dei privati rendendo onore alla loro munificenza.

Come ben disse il Vice Presidente Boschieri nel dare un saluto agli ospiti tra innumeri spogliati edifici veneziani, — ombre vane fuor che nell'aspetto — in questi genuini palazzi quattrocenteschi dei Conti Caragiani, sfavilla quello splendore opulento per cui le case patrizie erano simiglianti al Palazzo dei Dogi, come Francesco Sansovino ci dimostra. In quella dei Caragiani rifulgono la meravigliosa tavola firmata, di Bartolomeo Montagna rappresentante la Vergine col Putto fra S. Giovanni e S. Francesco giudicata una delle più forti opere del maestro vicentino; la Venere Tizianesca sognante nel fascino di un mirabile paesaggio; la soave Madonna di Cima da Conegliano, le tele del Palma, del Da Ponte ed i numerosi Piazzetta e Lazzarini.

Ma l'attenzione degli Amici, guidati oltre che dagli ospiti anche dall'illustre prof. Fogolari, dovette di necessità rivolgersi alle opere ed agli oggetti di maggiore pregio, infiniti, essendo i mobili antichi e i damaschi e le stoffe ricamate ed i tappeti orientali e la raccolta di vetri antichi e tabacchiere storiche, di orologi curiosi disposti specialmente nei due sontuosi saloni, uno dei quali ornato da 18 autentici seggiolini del 400.

La Brigata passò poscia a visitare la Scuola della Misericordia, stupenda ed obliata opera del Sansovino compiacendosi del proposito del Podestà di Venezia di ripristinarla e di destinarla ad uso più degno. Ammirarono anche nel pittoresco Campo omonimo la bellissima vera da pozzo che prima giaceva negletta nel cortile. E venne espressa la speranza che tale esempio venga seguito secondo un ripetuto loro voto facendo rivivere in luoghi opportuni e cospicui alcuni dei puteali che giacciono come cose morte nel cortile del Museo Civico ed in quello delle Prigioni e del Palazzo Contarini del Bovolo.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Teatro Giovani Operaie. — «Rosignolo» la commedia vaudeville data sabato u. s. a cura della Scuola di canto nella sede di Palazzo Bernardi a S. Aponal ottenne un caldo successo. Il libretto dovuto ad una poetessa gentile che si nasconde sotto il nome di Francesca Fiorentina, ha un'azione semplice e chiara animata da episodi ora tristi, ora lieti, soffusi di sentimento e pieni di umorismo vero, che tengono viva l'attenzione dell'ascoltatore.

La musica che ben si fonda con l'anima del libretto è varia di espressione e di movimento. Il pubblico fu guadagnato fin dalle prime scene e seguì con interesse vivissimo lo svolgimento dell'azione, la applaudì calorosamente alla fine di ogni atto.

Fra le esecutrici il primo posto va dato a Rosignolo che nei tre diversi aspetti della montagnina, della gran cantante e della derelitta è stata ugualmente naturale, sicura, sincera. Adina, l'umile sorella di Rosignolo, cantò con voce ben modulata e dolce facendosi apprezzare anche per l'esecuzione. Belcore fu una nutrice severamente affettuosa. Gioconda la vecchia signora lunatica venne creata con arte così perfetta da mandare in visibilio il pubblico e Favetta la sua graziosa cameriera fu di un brio così scoppiettante da guadagnarsi tutte le simpatie anche per lo sfoggio di una voce simpatica e ben modulata. I cori furono perfetti sia nel canto che nell'azione.

L'operetta venne orchestrata dal dott. Luigi Bezzio in modo da metterne in valore ogni brano e sotto la sua bacchetta l'orchestra composta di ottimi elementi filò fusa, colorita in perfetto accordo col palcoscenico.

Stato civile

Giorno 28 Marzo 1928 A. VI.: **Nati:** 10, femmine 2 — **Matrimoni:** Avallone Aldebrando appuntato R. G. Finanza con Valentini Regina Elena cas. celibi — **Decessi:** Garganego Carlo di anni 74 con. ortolano — Pinazzoni Giovanni 64 id. maritt. — Cini Bortolo 52 id. impieg. — Giada Antonio 81 cel. ricov. — Fabbro Zanattio Teresa 75 ved. cas. — Martelli Corner Giacinta 74 id. id. — Furlini Macari Eugenio 62 id. pens. — Farinati Vianello Olimpia 21 con. cas. — Vianello Luigia 6 e mezzo. Più 4 bambine al disotto degli anni 5.

Riassunto. Nati 12.
Matrimoni 1.
Decessi 13.

Beneficenza

★ Le Famiglie Corner-Martelli-Moroni, ad onorare la memoria della loro congiunta N. D. Anna Corner Martelli offrono: L. 50 pro Nave «Scilla», 50 pro Pane quotidiano 50 pro Tubercolosi, 50 Infanzia abbandonata, 50 «Sinite Parvulos», 50 Istituto Muialdo; la Ditta A. Moroni e Keller versa L. 100 alla Colonia Alpina Casellati, L. 50 pro Unione Ciechi Comitato d'appoggio di Venezia, L. 50 Istituto Canal ai Servi; versano all'Unione Italiana Ciechi: Burigana Angelina L. 10, Barban Assunta 10, Perazzolo Lisetta 10, Bressan Aldo 20; offrono alla «Sinite Parvulos»: Sorelle Martelli L. 50, Maria Berlin 50, Gina e dott. Antonio Tessari 20, Ersilia e Gino Martelli 20; all'Istituto Canal ai Servi: C. Martelli L. 50, Emilia Ambrosini e Gemma Berlin 20, Linda e Pierina Baccalin 20; L. 10 all'Infanzia abbandonata da Antonella Benedetti.

★ Per onorare la memoria di Alba nob. Antony di Lutzenfeld Bona L. 50 all'Istituto Canal ai Servi (Pie Signore Riparatrici) da Elsa Zanoni Walther; L. 50 all'Opera Cardinal Ferrari per gli sfrattati da Carlo e Elena Walther; L. 15 alle Conf. Femm. S. Vincenzo in Polo da Teresa De Facci Negrati.

Corso per panettieri

Come abbiamo annunciato l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, fin dal mese di febbraio scorso, ha preso l'iniziativa di attuare un corso di tecnica panaria per gli operai panettieri. A questa iniziativa ha cordialmente aderito la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria e del Sindacato Lavoranti Panettieri di Venezia. Le iscrizioni, che sono gratuite, si ricevono oltre che presso l'Istituto e la Federazione Fascista Commercianti, anche presso il suddetto Sindacato Lavoranti Panettieri, a S. Provolo N. 4978.

Il Corso integra la celebrazione del pane, **perchè mira a perfezionare la produzione del prezioso alimento. Il corso sarà integrato da lezioni d'igiene e da lezioni dell'ing. Orlandi di Verona, sui panifici moderni.**

Pellegrinaggio Magistrale a Roma

L'Associazione Provinciale Fascista della Scuola Primaria di Trieste ha organizzato per i maestri della Venezia Giulia e del Trentino un devoto pellegrinaggio alla Capitale, durante la settimana santa. I Colleghi Triestini hanno volentieri aderito di avere a compagni graditissimi anche dei maestri veneziani. La Segreteria Provinciale di Venezia comunica a tutti coloro che hanno già aderito e che intendessero aderire ora fino al N. di 50 partecipanti, alla gita a Roma, che la partenza da Venezia avrà luogo probabilmente sabato sera; la conferma e l'indicazione dell'ora si darà a mezzo della stampa.

I gitanti triestini, trentini e veneziani visiteranno l'Urbe e saranno accolti in visite particolari dal Duce, da S. S. il Papa e, molto probabilmente, anche da Sua Maestà il Re.

La spesa resta così fissata in L. 250 (da versarsi prima della partenza al Segretario Provinciale) per alloggio, vitto e trasporto ferroviario. Sarà invece di L. 150 se il biglietto di viaggio verrà acquistato personalmente dal gitante.

Le adesioni devono essere date telegraficamente dai maestri che sono in provincia, per gli insegnanti della Direzione Didattica centrale o alla segreteria provinciale, il suddetto importo.

Dai partecipanti che partiranno da Venezia vengano inviati immediatamente alla Segreteria Provinciale due scontrini del libretto ferroviario.

Onoranze al comm. Edoardo Sighele

S. E. il Ministro dell'Istruzione con una nobilissima lettera, ha dato l'assenso alle onoranze che verranno tributate il 21 e il 22 aprile p. v. in Assisi, alla memoria del compianto educatore. Il giorno 21 alle ore 14, vi sarà l'adunata degli ex alunni del Rettore Sighele nel nuovo Convitto, quindi la visita al vecchio convento e alla Basilica Francescana.

Il giorno seguente alle ore 10 con l'intervento delle autorità politiche e scolastiche, governative, provinciali e comunali, seguirà la cerimonia ufficiale: lo scoprimento della lapide con medaglione in bronzo all'educatore; la consegna da parte del Comitato al Rettore del Convitto, del premio perpetuo di mille lire annue per l'alunno interno più segnalato del Convitto, e l'omaggio di una corona in bronzo alla lapide dei Caduti, da parte dei compagni di giovinezza.

Dopo due anni di lavoro, il Comitato di Milano, assolve a quest'opera di riconoscenza in nome di tutti gli alunni dell'amato Rettore. Molto opportunamente, il Rettore del Convitto di Assisi, ha invitato una rappresentanza di dieci alunni per ciascuno dei Convitti di Roma e di Torino, dove il comm. Sighele svolse la sua opera ininterrotta di bene, a presenziare alle onoranze che verranno rese all'amato educatore. Il Comitato si rivolge a tutti gli ex alunni dell'amato Rettore, perchè intervengano numerosi alla cerimonia.

Nelle aule giudiziarie

L'insediamento del nuovo procuratore del Re

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Marinoni — Giudici Rossi e Bogner — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Ieri al Tribunale, alle ore 11, si è svolta la cerimonia dell'insediamento del nuovo Procuratore del Re cav. uff. Piero Pagani.

Il presidente comm. Giovanni Paladini, che era contornato dai presidenti di Sezione da tutti i giudici e pretori, dal Procuratore aggiunto cav. uff. Mori con tutti i sostituti, da tutti i cancellieri e segretari, mentre nell'aula assistevano un folto gruppo di avvocati, prima di pronunciare la formula rituale, accolse con cordialissime espressioni il nuovo Magistrato il quale rispose con altrettanta cordialità ai saluti augurali.

Il cav. uff. Pagani disse che si sente legato da affetti speciali alla nostra città e ricordò con orgoglio di avere sostenuto alle Assise di Firenze l'accusa contro gli uccisori di Annibale Foscari.

Il cav. uff. Mori rivolse pur lui un vibrato saluto, e altrettanto fece l'avv. comm. Costantino Masotti a nome del Sindacato fascista avvocati e procuratori e dei colleghi della Commissione Reale.

Ci associamo anche noi nel dare il benvenuto a questo insigne Magistrato che viene da Firenze e sa parlare con grande eloquenza.

L'ammissione di un magistrato

Alla fine dell'udienza penale, va a sedersi nella Cattedra del Procuratore del Re, il cav. uff. Pietro Pagani, il quale, dopo che il cancelliere ha letto il decreto di nomina, presenta il cav. Calderone Gio. Batta, sostituto Procuratore del Re, che da Treviso è stato destinato alla Procura di Venezia.

Nel mettere in possesso il nuovo funzionario, il cav. uff. Pagani gli porge auguri e saluti.

Si associano all'augurio l'avv. Zolli per il Foro, e il Presidente cav. uff. Marinoni, che si dice particolarmente grato di associarsi al saluto al cav. Calderone che viene a Venezia preceduto da bellissima fama come Magistrato sia come uomo, lo dichiara immesso nell'importante posto.

Il cav. Calderone ringrazia e concambia saluti ed auguri.

Anche al cav. Calderone il benvenuto del giornale.

Il pugno del "boxeur,,

Al Ponte del Vaso, a Dolo, Bellotto Mosè Luigi di Stefano, d'anni 20, da Chioggia, ch'era in carrozza, la sera del 30 ottobre 1927 si scontrò con Zabeo Isidoro di Umberto d'anni 26 ch'era in bicicletta. Lo Zabeo disse al Bellotto delle insolenze e il Bellotto, che a detta dei testi, è un robusto «boxista» rispose con un formidabile pugno che produsse allo Zabeo la frattura del dito indice della mano destra, con malattia durata 29 giorni e indebolimento permanente dell'arto ferito Bellotto è contumace. Dopo il fatto fu da Dolo mandato con foglio di via a Chioggia, ma colà non giunse.

Lo Zabeo depose: Mosè correva a corsa precipitosa per via Garibaldi, tanto che io che montavo in bicicletta, ho dovuto scansarmi per non essere travolto. Gli ho detto «lazzaron, porselo, correr in sto modo, in una strada streta. Lu m'à ciapà per el peto, e zo pugni. Mi per ripararme go alzà el brazzo destro, e so restà colpìo.

Il Bellotto è condannato a sei mesi di prigione e al pagamento dei danni e delle spese. Dif. avv. Zolli.

Furto e ricettazione

Socal Mario fu Angelo di anni 19 e De Fort Agostino di anni 17, detenuti dal 14 febbraio scorso, sono accusati di furto.

— Avete detto di essere entrambi incensurati non è vero? — interroga il Presidente.

— Sì, rispondono gli imputati.

Pres.: Il casellario giudiziario funziona male, ho scoperto le vostre condanne.

E qui il Presidente le enumera tutte con larghi particolari.

Terzo accusato, e questo di ricettazione, è Stampetta Giovanni fu Luigi, di anni 33. Il Presidente riepiloga l'accusa:

— Socal e De Fort, valendovi della chiave vera rinvenuta in un nascondiglio avete sottratto in danno di Giordani Romolo un grammofono con 40 dischi, una chitarra, un paletot da donna, un vestito da uomo, e molti altri oggetti per il valore complessivo di lire duemila. Siete andati poi a vendere tutta questa roba col terzo ladro ch'era con voi, e che rimase sconosciuto a Stampetta che comperò per 250 lire il tutto. Chi era il terzo ladro?

— Gerimo nualtri do soli, rispondono Socal e De Fort.

Interrogato Stampetta risponde:

— Xe capità a botega mia in fondamenta Ormesini el Socal. — Mia mama ga da venderghe de la roba, vienlo a vederla? — So andà e go combinà per 250 lire. La gera roba vecia.

— Avete anche comperato da uno sconosciuto un paio di stivaloni.

— Sassignor. Go dà 60 franchi.

— Per combinazione erano anche quelli rubati dalla finestra di Rizzi Maria, da uno sconosciuto. Siete accusato anche di non avere la licenza della Questura per esercitare il mestiere del rigattiere.

Sentenza: Socal mesi 15 e De Fort 9 mesi con un sesto di segregazione per entrambi; per Stampetta per sola contravvenzione lire mille di ammenda.

Difesa: avv. Zolli per Socal e De Fort avv. Pognici per Stampetta.

Il caffè con la cicoria

Marchiori Silvio di Pasquale di anni 25 da Mirano conduce un bar in Ruga Giuffa a S. Maria Formosa. Tempo fa il perito d'annona sequestrò del caffè macinato che all'analisi chimica risultò adulterato con mistura di surrogati. E' accusato per questo fatto di frode in commercio e di contravvenzione alla legge sanitaria per aver venduto caffè adulterato.

Il Marchiori si difende asserendo l'ignoranza della legge in fatto di caffè. Assicura che ai suoi clienti il caffè piaceva più con la cicoria che senza.

Gli avventori del Bar, Luigi Piazza e De Paoli Giovanni affermano che il caffè venduto dal Marchiori era di loro gradimento.

Il P. M. esclusa la frode, chiede per la sola contravvenzione sanitaria il minimo della pena.

Il Tribunale condanna il Marchiori a L. 50 di ammenda con la non iscrizione. Difensore avv. Ugo Gioppo.

Anche Acatino Ferdinanda maritata Mole di anni 60 da Lu (Alessandria) con bar in fondamenta S. Lorenzo è accusata dello stesso reato.

— Anche al vice questore comm. Rendina, mio illustre cliente piaceva meglio il caffè con l'Olandese che puro, assicura l'accusata.

Cinquanta lire di ammenda con la non iscrizione.

Un appello

Turis Giulio di Attilio d'anni 42, da Venezia già appaltatore della mensa ufficiali della Caserma di S. Zaccaria, appellava contro la sentenza del Pretore che lo condannava in contumacia per i reati di truffa e sottrazione di oggetti oppignorati alla pena di giorni 45 di reclusione e L. 150 di multa.

Il Tribunale ordinava la rinnovazione del processo, avendo il Turis provato che non aveva risposto al primo giudice perchè non gli era stata notificata la citazione.

Presidente: L'ufficiale giudiziario Lereja in uno dei suoi rilievi trovò sottratti degli oggetti ch'erano stati a voi sequestrati.

— Li avevo trasportati altrove perchè non erano miei. Ho agito per ignoranza.

Pres.: Al negoziante di vino Poli Giuseppe avete truffato L. 850, facendovi consegnare la merce come direttore della mensa mentre ne eravate l'appaltatore.

— Direttore o appaltatore ho sempre ricevuto e pagato io.

Viene a deporre il danneggiato Poli.

In riforma dell'appellata sentenza, dopo l'arringa dell'avv. Gioppo, difensore, il Turis è assolto dalla truffa per inesistenza di reato; condannato per la sottrazione dei mobili a giorni 10 e lire 100 di multa.

Le offerte pro tempio votivo

Le offerte pro Tempio votivo del Lido a tutto febbraio a. c. raggiunsero la somma di L. 2.092.770,40.

Cronache funebri

Carmela Russo ved. Cicero

La più grave delle sciagure ha colpito il nostro ottimo collega, amico e compagno di lavoro, Antonino Cicero: all'età di 76 anni, dopo brevissima malattia, è morta a Palermo la sua adorata madre, signora Carmela Russo vedova Cicero, dolce ed austera figura di donna, che ha spesa tutta la sua nobile esistenza nelle sante cure della famiglia.

La famiglia della *Gazzetta* partecipa con fraternità di cuore al grande lutto di Antonino Cicero, e si stringe intorno a lui, che non ha potuto accorrere al capezzale dell'adorata mamma, per esprimergli le più sincere, profonde, affettuose condoglianze.

Vincenzo Giaxa

In forma austera e solenne si svolsero martedì nella chiesa di S. Maria del Giglio i funerali di Vincenzo de Giaxa, professore emerito d'igiene della R. Università di Napoli. La venerata salma trasportata a spalle da famigliari e discepoli, fu seguita dalle nipoti Maria Salemi-Chemi, Ida Taranto e Nella Salvagno e da uno stuolo di autorità, colleghi amici ed estimatori.

Tra gli intervenuti: S. E. il Prefetto della Provincia di Venezia anche in rappresentanza del Ministro degli Interni; il sen. prof. Davide Giordano, anche in rappresentanza della R. Università di Pisa, nella quale il prof. de Giaxa insegnò Igiene negli anni 1887-91; il prof. Dante De Blasi, attuale direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Napoli, che fu fondato dal prof. de Giaxa e da lui diretto per oltre trent'anni, il prof. De Blasi rappresenta anche il Magnifico Rettore della R. Università di Napoli, la Facoltà Medico-Chirurgica di Napoli, la R. Accademia medico chirurgica ed il R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli, dei quali il prof. de Giaxa era membro; il prof. Vivante, direttore dell'ufficio di Igiene comunale di Venezia anche in rappresentanza del Podestà di Venezia e della città di Trieste che ebbe il de Giaxa qual protofisico fino all'anno 1887; il prof. Vivante rappresenta anche l'Istituto d'Igiene di Pisa e l'associazione italiana fascista d'igiene; il medico provinciale prof. Messi, anche in rappresentanza della Sanità Pubblica, della quale il prof. de Giaxa fu direttore per circa un anno; il prof. Fiorani, anche in rappresentanza del prof. Casagrandi, direttore dell'Istituto d'Igiene e preside della facoltà medica di Padova; il col. Saccone, direttore dell'Ospedale della R. Marina; il ten. col. Marteglio direttore dell'ospedale militare di S. Chiara; il dr. G. Allegrini, segretario del Sindacato medico e del sindacato fascista intellettuali della provincia di Venezia; il dr. Faustino Della Cella, capo dell'Ispettorato Sanitario FF. SS.; donna Maria Pezzè-Pascolato, anche per l'Opera nazionale Maternità e Infanzia e per la Delegazione provinciale dei Fasci Femminili; la contessa Elisabetta Nani Mocenigo, anche per le infermiere volontarie della C.R.I.

Sono intervenuti numerosi medici di Venezia, fra i quali vari ufficiali medici della R. Marina e del R. Esercito, il prof. Bertelli e la dr.ssa Casagrandi di Padova, ecc. ecc.

Dopo la funzione religiosa porsero l'estremo saluto alla salma S. E. il Prefetto, il prof. De Blasi, il prof. Vivante e il prof. Fiorani, esaltando le rare virtù dello scienziato illustre, del cittadino integerrimo, dell'uomo esemplare. Per la famiglia ringraziò il diletto nipote Antonino Salvagno. Fra i numerosi telegrammi sono pervenuti alle nipoti del prof. de Giaxa quelli del Comune di Napoli, dell'Ufficio d'Igiene comunale di Napoli dell'Associazione medica Triestina, dell'Accademia di Scienze medico chirurgiche di Napoli, del Comune di Trieste, ecc.

Elementi di elioterapia

L'Ospedale al Mare di Venezia, pubblica le lezioni «Elementi di Elioterapia» che l'illustre prof. Donato De Francesco, chirurgo primario, ha tenuto alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana di Venezia, nell'inverno 1927.

Il libro, assai accurato contiene una prefazione diretta all'Ispettrice della Croce Rossa, Contessina Pia di Valmarana, che illustra lo scopo della pubblicazione, scopo diretto a fare opera utile alla propaganda delle cure solari ed al loro perfezionamento. Le lezioni sono semplici, vergate in uno stile piano e alla portata di chi non ha una competenza specifica e specializzata.

Il libro raccoglie una vasta materia, comprendente l'elioterapia, la sua storia, e tutto quanto concerne la luce, l'azione della stessa, il clima, la cura del sole, lesioni solari, le varie applicazioni e le varie cure.

La pubblicazione, molto bene illustrata, è riuscita un'opera degna dell'altissimo scopo che l'Ospedale al mare si propone ed il prof. Donato De Francesco ha aggiunto un'altra benemerenza al fervido suo apostolato.

Al Dopolavoro Ferroviario

L'altra sera nella sede di Palazzo Labia ebbe luogo l'annuale assemblea generale dei soci. Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente comm. Guardabassi rivolse agli intervenuti il suo saluto di commiato in seguito alla sua nomina a Capo del Compartimento di Reggio Calabria.

Risposero il rag. Brotto per il Collegio sindacale, il sig. Biagi per i Rettori e il dott. Costa per l'assemblea, esprimendo, insieme al compiacimento per l'alta promozione, il vivissimo rammarico per la partenza dell'illustre ed amato Presidente.

Al valente funzionario, che durante la sua permanenza a Venezia tanta stima e simpatia seppe cattivarsi nell'ambiente ferroviario e cittadino, vada anche da queste colonne un deferente cordiale saluto.

Le colonnelle dei granatieri

Il 15 aprile p. v. avrà luogo l'inaugurazione delle colonnelle della Sezione padovana dell'Ass. Naz. Granatieri. Le Ferrovie concedono per la cerimonia il 70 per cento di ribasso. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al generale Galanti a S. Benedetto 3979, entro il 4 aprile p. v.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 marzo: «Am. Vespucci» ital. da Fiume vuoto.

Arrivati il 29 marzo: «Ionio» ital. da S. Maura con merci — «Aventino» ital. da Alessandretta con merci — «Manchurian» ingl. da Liverpool con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Briseis» franc. da Swansea con carbone — «Gorizia» ital. da Odessa con merci — «Maria M. Diacakis» ell. da Cardiff con carbone — «Pilsna» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 29 marzo: «Gianicolo» it. per Smirne con merci — «La Foce» ital — «Anna Scotto» ital. per Susak vuoto — «Manchurian» ingl. per Liverpool con merci — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Taranto» ital. per Brindisi con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 29 marzo: «Taranto» ital. per Brindisi — «Gianicolo» ital. per Smirne — «Tasso» ital. per Fiume — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli — «Aventino» ital. per Trieste — «Anna Scotto» ital. per Susak — «Manchurian» ingl. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Giovinezza» ital. arrivato il 28 marzo: da Genova: barili 80 olio palma; da Palermo: casse 1 manna; da Riposto: botti 74 vino; da Catania: sacchi 100 semmola frumento, sacchi 10 semelino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Briseis» franc. arrivato il 29 marzo: da Sansea: rinfusa tonn. 1700 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Maria M. Diacakis» ell. arrivato il 29 marzo: da Cardiff: rinfusa tonn. 6300 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Gregos e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 28:

Piroscafi e velieri a banchina 36. Arrivati 4; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9645; merci varie tonn. 978; totale tonn. 10623.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 620; merci varie tonn. 261; totale tonn. 891.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 176; uomini 1542 — Carri caricati 431, scaricati 48 — Stato atmosferico coperto.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 marzo.

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1381 — Giovanotti di coperta 203 — **Mozzi di coperta con navigazione** 23 — **Mozzi di coperta senza navigazione** 24 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — **Elettricisti 1 — Ingrassatori** 23 — Fuochisti 60 — Carbonai 582 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 21 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio giorno 3 0marzo:

«Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a Cabo de Palos e Gibraltar Rock — «Caprera» a Aden Radio — «Conte Biancamano» a Rio de Janeiro — «Conte Verde» a Capo Sperone Radio, Fiume e Cabo de Palos — «Cracovia» a Karachi Radio — «Duca d'Aosta» a Rio de Janeiro — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esquilino» a Karachi Radio — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Martha Washington» a Cerrito — «Orazio» a Arica — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Maria» a Casablanca — «Remo» a Karachi Radio — «Roma» a Gibraltar Rock e Fiume — «Venezia L.» a Shanghai-Zikawei.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.68 — Febbraio manca — Marzo manca — Aprile 19.37 — Maggio 19.40-41 — Giugno 19.32 — Luglio 19.24-25 — Agosto 19.15 — Settembre 18.97 — Ottobre 18.83-85 — Novembre 18.77 — Dicembre 18.71-72.

Una lezione di storia

Martedì mattina tutti gli alunni della Scuola «G. Gozzi», in due turni, hanno assistito ad un'interessante proiezione patriottica. Il proprietario del Cinematografo «Garibaldi» ha invitato nella sua sala tutti gli scolari a vedere «La vita gloriosa dell'Eroe dei due Mondi». La Direzione della Nave «Scilla», accogliendo l'invito del sig. Rossetto e del Direttore della «Gozzi» ha mandato una squadra di marinai a partecipare fraternamente allo spettacolo ed anche la fanfara che, durante gli intervalli e nei momenti più belli della visione, suonava tra l'entusiasmo degli scolari, gli inni della Patria, da quello di Garibaldi e di Mameli, alla Marcia Reale e a Giovinezza, cantati anche dagli alunni.

Il giornale medico dell'Ospedale Civile

E' uscito il numero di febbraio del Giornale medico dell'Ospedale Civile di Venezia, apprezzata pubblicazione a cui collaborano vere autorità del campo medico e chirurgico.

Ecco il sommario degli argomenti trattati:

G. Dagnini: «I segni precoci della stasi venosa nel circolo generale e il loro significato clinico». — G. Pejoso: «Tubercolosi e lavoro». — O. Pepi: «Delle erosioni vasali nell'appendicite. — A. Pacetti: «Infezione tifosa e tubercolosi . Casi clinici - Rilievi patogenetici e considerazioni cliniche». — Resoconto Sedute Scientifiche.

Contro una colonna. — Il bambino Sergio Tiozzo d'anni otto abitante a San Marco 2142 alle 15.30 giuocando nelle scuole di San Samuele batteva sbadatamente il capo contro una colonna riportando una ferita lacera guaribile in pochi giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il terremoto

Le autorità visitano i feriti all'Ospedale Civile di Udine

Attualmente all'Ospedale civile di Udine sono stati ricoverati tredici feriti provenienti da luoghi provati dalla sventura. Generalmente il loro stato, stante le amorevoli e sollecite cure dei sanitari e degli infermieri, è andato migliorando. Solo le condizioni del giovane Alvise Pupini di Cavazzo, travolto dalle macerie della casa del Giudice Conciliatore, permangono preoccupanti, si spera però di strapparlo alla morte.

Ieri, ricevuto dal Presidente dell'Ospitale col. cav. Italo Rubbazzer, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Mombelli, accompagnato dall'uff. d'ordinanza ha visitato i malati e feriti provenienti dai paesi colpiti dal terremoto, rivolgendo loro parole di conforto.

Alle ore 16, accompagnato dal co. Ardeno d'Attimis, membro del Direttorio Federale e dal comandante la Legione Tagliamento cav. prof. Macellari, il dottor Cesare Perotti Segr. Fed. visitò i feriti e malati provenienti dalla zona colpita, rivolgendo loro parole di conforto.

Li assicurò sui provvedimenti già presi per lenire le conseguenze del disastro, mettendosi a disposizione per ogni eventuale loro bisogno e per le notizie che desiderassero sui famigliari rimasti.

La presenza di S. E. il gen. Mombelli, del Segretario Federale del Comandante della Milizia, la 63. Legione e delle altre personalità è stata molto di conforto per i feriti.

Altri ricoverati

L'altra sera sono giunti all'Ospedale civile di Udine 28 ammalati trasportati dalle zone tormentate ove la tranquillità non era sufficiente per essi. E' stata pure ricoverata, con lesioni non gravi, certa Biliani di anni 52 da Cavazzo.

L'opera di soccorso disposta dalle Autorità udinesi si è intensificata ieri. Nuova truppa, altri militi della 63. Legione e della 55. Legione Alpina residente a Gemona, sono stati inviati sui luoghi della sciagura ove si prodigano fin dai primi momenti nell'opera assistenziale e soccorritrice con abenegazione ammirevole.

Il Segretario Federale sui luoghi del terremoto

Dopo aver visitato Tolmezzo, Cavazzo Carnico e Verzegnis, e le località limitrofe colpite dal terremoto, il Segretario Federale del Partito dott. Cesare Perotti ha voluto portare la sua parola di incoraggiamento e dimostrare l'interessamento della Federazione alla popolazione della Valle d'Arzino.

A nostro parere, è questa una delle località più dolorosamente colpite, ed è posta anche, per la mancanza di rapidi mezzi di comunicazione e di trasporti, nella più penosa condizione.

La frazione di S. Francesco, con le borgate di Marina, Bearzut, Seletz, Pozis e Paular, si stende per un lungo tratto sulle falde della montagna.

Il Segretario Federale accompagato dal prof. cav. Macellari, dopo aver visitato i vari feriti degenti all'Ospedale civile di Udine ha voluto rendersi conto della situazione di quella zona e dei primi ed urgenti lavori.

Il trasporto dei profughi

Ad Anduins sono convenuti quasi tutti gli abitanti di S. Francesco e della Valle d'Arzino. Il trasporto è stato effettuato a mezzo di camions ed a cura della Milizia. Si calcola che non meno di 200 persone siano ricoverate in osterie, e case del luogo, del paese di Anduins.

L'opera dei militi fascisti della 63. e 55. Legione è stata davvero encomiabile ed ammirevole. Degno di massima lode è pure il co. Manzano, Fiduciario Mandamentale del P.N.F. il quale da tre giorni ininterottamente trovasi sui luoghi del disastro, dirigendo ogni cosa per il meglio coadiuvato dal Segretario Politico e dal Podestà di Anduino.

La sottoscrizione

Il Segretario Federale dott. Cesare Perotti, ha ieri consegnato ai relativi Podestà delle zone terremotate, una seconda e discreta somma, da destinarsi per i primi ed urgenti bisogni di quella popolazione. A seguito dell'incarico dato dalla Federazione Fascista Friulana ai dirigenti del Nucleo Universitario Fascista di Udine di determinare fra gli studenti medi friulani una sottoscrizione straordinaria pro danneggiati dal terremoto la Presidenza dell'Associazione Studentesca Friulana invita tutti gli studenti a voler partecipare nel miglior modo alla sottoscrizione anzidetta per dimostrare ancora una volta quella generosità d'animo che ha sempre animato lo studente friulano in ogni occasione.

Enti Autarchici

Il Presidente della Federazione Provinciale degli Enti Autarchici dirama a tutti i Podestà della Provincia il seguente appello:

All'appello del Segrotario Federale del Partito affinchè tutti Podestà della Provincia dieno la loro opera alla raccolta di offerte per i danneggiati del terremoto dei Comuni di Tolmezzo, Verzegnis e Vito d'Asio aggiungo il mio invito personale.

La sottoscrizione deve avere carattere prettamente popolare. Nei limiti delle loro forze finanziarie, tutti devono dare dimostrazione della loro solidarietà alla grande sventura che ha colpito i nostri fratelli. Sarà perciò accettata con pari sentimento la offerta di una lira data dal lavoratore, come la offerta di centinaia di lire data dal proprietario di terre o dall'industriale.

La raccolta delle offerte deve essere sollecita. Per il giorno 10 aprile tutte le somme debbono essere inviate alla Federazione Fascista.

I nostri fratelli, da questa prova tangibile di solidarietà e di amore debbono trarre il migliore conforto a superare il dolore morale ed il disagio materiale, che oggi li opprimono.

Così un'altra volta, questo nostro Friuli sarà, pur nell'ora dell'angoscia, esempio di bontà, di altruismo, di comprensione di ogni dovere umano e sociale.

Bambino che cade dal treno

L'altro ieri, dovette essere accolto all'Ospedale Civile il bambino Cussigh Domenico di Luciano d'anni 8 proveniente da Gemona, per la frattura della volta cranica con emorragia cerebrale. Il dr. Penasa, dopo aver prestate le prime e sollecite cure del caso, si riservava la prognosi.

Il disgraziato bambino, si era così ridotto, in seguito alla caduta dal treno, caduta questa causata nell'aprirsi dello sportello della vettura.

Prontamente suonato il campanello di allarme, potè essere fermato il treno, e dopo aver raccolto il bambino con tutte le precauzioni fu, come sopra dicemmo, accompagnato all'Ospedale.

Riunioni Sindacali

L'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei sindacali fascisti di Udine comunica: I direttori dei seguenti sindacati di Udine: metallurgici, falegnami, ebanisti, edili e affini sono convocati per sabato alle ore 10 precise presso la sede dei Sindacati per comunicazioni importanti. Si avvertono gli operai falegnami ed ebanisti che il segretario della categoria è in ufficio, via della Prefettura 10, tutte le sere dalle ore 16 alle 18.

Cronache provinciali

Pordenone

Decesso. — In Venezia è morto improvvisamente il nostro ottimo concittadino Arturo De Paoli d'anni 44, che con la sua attività, onestà e buon volere aveva saputo conquistarsi una fiorente posizione economica. Godeva larghissime simpatie per la sua bontà; fu figlio, padre e marito affettuoso; perciò la sua scomparsa lascia sincero rimpianto. Ai congiunti presentiamo condoglianze vivissime. Per onorare la sua memoria tra vecchi amici si raccolsero L. 245 che si devolsero alla Congregazione di Carità, all'Asilo ed alla Casa di Ricovero.

Pro terremotati del Friuli e della Carnia si è costituito per iniziativa del Podestà un Comitato per raccogliere offerte. Il Comune intanto ha sottoscritto per L. 50000. Pordenone com'è sua consuetudine risponderà con slancio a quest'opera umana di solidariet fraterna.

Successo del Concerto Lumia-Bascniera. — L'egr. maestro Emanuele Lumia direttore dell'Istituto Filarmonico, gentilmente ieri sera al Circolo cittadino, assieme alla graziosa distinta professoressa di piano signorina Pia Basenera, offrì il Concerto preannunciato, concerto che come prevedevamo è riuscito una simpatica elevata manifestazione d'arte musicale. Una folla elegante d'invitati anche dai paesi della Zona convenne a godersi una serata veramente eccezionale.

Tra il più religioso silenzio il concerto si svolse e l'attenzione andò crescendo, come crescendo andava l'interessamento ed il piacere d'assistere ad esecuzione si meravigliose di pagine elette di musica.

Il maestro Lumia confermò a pieno la sua fama di profondo conoscitore perfetto esecutore tanto di violino quanto di pianoforte e d'avere un'anima sensibile di artista.

Dal violino sa trarre una voce vigorosa espressiva dall'arcata ampia agile; sa con disinvoltura superare tutti i passi più irti di difficoltà tecnica, e interpreta superbamente.

Al piano del quale pure è padrone, fece udire anche un suo pregevolissimo lavoro «Gavotta» scherzo.

Una degna accompagnatrice il maestro Lumia l'ebbe nella signorina Baschiera, allieva della maestra Foltran e diplomata al Conservatorio di Milano, essa sebbene giovane e per la prima volta si presentasse al pubblico, tranquilla e sicura sedette al piano ove pose tosto in chiaro rilievo le sue non comuni doti di pianista veramente magnifica, pel tocco sensibile, preciso, per la tecnica perfetta e raro senso interpretativo. Le sue rare doti specie lo addimostrò eseguendo la descrittiva «Leggenda di S. Francesco d'Assisi» (la Predica agli uccelli) per solo piano e quindi «Presto agitato» della Sonata «Chiaro di Luna» di Beethoven.

Inutile sarebbe il dire che fu festeggiatissima e così l'egr. maestro Lumia si ebbe particolari applausi, calorosissimi e lunghi.

Presidenza del Circolo ed amici della musica offrirono fiori alla distinta signorina Baschiera ed un ricco oggetto al maestro Lumia.

Gemona

L'assemblea fascista rimandata. — La Segreteria politica comunica: per ordine del Segretario Federale avv. Cesare Verotti l'assemblea del Fascio è rimandata ad oggi 30 corr. alle ore 20 precise.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il Podestà e il Segretario politico del Fascio col Direttorio si sono istituiti in Comitato Comunale per la raccolta delle sottoscrizioni a beneficio dei danneggiati dal terremoto. La Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione ha lanciato in proposito un vibrante appello invitando i soci a sottoscrivere nelle schede del Fascio.

Offerte ai Balilla. — Il Gr. uff. Beniamino Donzelli ha offerto L. 700 alla locale centuria Balilla accompagnando l'oblazione con una lusinghiera lettera. Il sig. Attilio Antonelli ha offerto i medicinali per il servizio della Croce Rossa. Il Comitato ringrazia.

Cividale

R. Ginnasio-Liceo «Paolo Diacono». — Nel pomeriggio di oggi, al R. Liceo classico «Paolo Diacono» si è inaugurato il corso Geografia, prescritto dal Ministero della P. I. con una lucida conferenza del prof. Enrico Leonardi, insegnante di materie letterarie nel Ginnasio Superiore, sul tema «I mari d'Italia»

Per i danneggiati dal terremoto. — Il Commissario prefettizio dott. G. Mulloni ha pubblicato un nobile manifesto per invitare i cittadini a dare la loro offerta, pronta e generosa, per i danneggiati dal terremoto. Le offerte si ricevono alla Banca Cooperativa, dal cassiere sig. Perseglia.

Da Gorizia

Un bambino fulminato per imprudenza. — Una impressionante sciagura è avvenuta ieri a Biglia. Il quindicenne Giovanni Comel ebbe la malaugurata idea di salire sopra un palo a sostegno di un cavo elettrico ad alta tensione, superando le punte di ferro aculeate poste a protezione. Il Comel giunto alla sommità dell'albero si aggrappò ai fili della condotta ad alta tensione, rimanendo fulminato. Il povero bimbo cadeva a terra da una altezza rispettabile, schiacciandosi contro il terreno sassoso.

Del fatto si interessarono i carabinieri e le autorità giudiziarie.

Lo scoppio di un proiettile. — A Losizza di Aidussina ieri il giovane Giuseppe Locur di anni 14 residente in quella località trovandosi in campagna volle distruggere una siepe ormai avvizzita e per fare ciò dette fuoco alla stessa.

Ad un tratto la terra si mosse, dando seguito ad una formidabile detonazione il ragazzo sollevato di peso fu scaraventato con violenza a circa due metri dal luogo abbattendosi a terra con la faccia insanguinata. Nel cespuglio era scoppiato un proiettile residuato dalla guerra. Il Locur ebbe a riportare una grave ferita al naso ed un'altra alla guancia con una forte compressione della parete ed altre ferite di minore entità. Il suo stato è grave.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'assemblea della "Tarvisium,,

L'assemblea generale dei soci della Tarvisium è indetta per domani sabato 31 marzo alle ore 20.30 nella sala dell'Istituto Manzato (gentilmente concessa), Via Canova, Palazzo Milani, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione della Presidenza — Relazione dei Sindaci — Approvazione Bilancio 1927 — Esposizione ed esame del programma di attività del Sodalizio per l'anno 1928.

Alle ore 21 l'adunanza si intenderà indetta in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Se nel decorso anno la fiorente Associazione «Tarvisium» ha figurato modestamente ma degnamente nel quadro delle attività cittadine, l'anno corrente si presenta particolarmente denso di lavoro. Ciò per il particolare appoggio ed aiuto delle autorità locali che vengono così a riconoscere del Sodalizio e le benemerenze del passato e la capacità fattiva del futuro.

Il Consiglio domanda ai soci di essere sostenuto nella sua opera, ed una prova del loro interessamento la chiede oggi pregando di intervenire numerosi a questa importante assemblea, nella quale saranno tracciate le grandi linee della attività sociale non solo per l'anno 1928 ma anche per l'avvenire.

Per la focaccia a casa cronici

Riceviamo:

Mancano ancora pochi giorni alla Pasqua, e mancano forse ancora poche lire per raggiungere la somma occorrente affinchè i poveri vecchi abbiano tutti la desiderata focaccia.

Confidiamo che le buone persone che avevano la pietosa consuetudine di ricordare i ricoverati di Casa Cronici, lo faranno anche in questa occasione.

Diamo un elenco di oblatori: Sig. Amedeo Agostini L. 4; sig. Antonio Perissinotto L. 25; sig.ra Maria Battistella vedova Appiani L. 10. — Lista precedente L. 535 — Totale L. 574.

Pel corso professionale femminile

L'Opera Nazionale Dopolavoro per la Provincia di Treviso comunica:

La cerimonia per la chiusura del Corso professionale femminile, organizzato con la collaborazione della Compagnia Singer e la distribuzione dei premi alle alunne che hanno frequentato il corso con profitto, avrà luogo anzichè il 1. aprile, come era stato annunciato, il 15 aprile, alle ore 10 ant., nella sala del Cinema Teatro Hesperia.

Tutte le alunne e le loro famiglie sono invitate a presenziare alla cerimonia.

CONEGLIANO

Pesca di beneficenza. — Il comm. Del Favero presidente del Comitato per la Pesca di Beneficenza a favore della Congregazione di carità e dei combattenti bisognosi ha diramato una circolare agli enti cittadini i quali hanno cominciato a rispondere in modo soddisfacentissimo. Sono già cominciati ad affluire splendidi doni da parte di rappresentanti del comitato e cittadini. Ne diamo il primo elenco: Comm. Giuseppe Del Favero: servizio da tavola di lusso, in porcellana: 73 pezzi — Associazione combattenti: Servizio di coppe in argentone — Ufficiali in congedo: Orologio da tavola con suoneria — De Lotto Cipriano presidente della Congregazione di Carità: Servizio posateria in metallo bianco pesante, pezzi 63 — ing. Mazza Domenico: una pentola «Regina» con fornello a gas e altri oggetti di cucina — En. Curto Guido: Servizio da caffè e latte in porcellana — Casellato, segretario, orologio da tavolo con statuetta — avv. Gera Pietro: Porta profumi in argento — Primari Ospedale: dr. Marosio, dr. Fabris e dr. Faccini: Tre servizi da tavola in argento, posateria — dr. Giordano Giuseppe: Anello d'oro con astuccio — cav. uff. Vittorio Levade: Servizio toilette in argento.

ODERZO

Il mercato. — Persiste il divieto di effettuazione dei mercati bovini da parte della R. Prefettura per i casi di afta epizootica notati in vari Comuni della provincia.

Il mal tempo ha disturbato anche lo svolgimento dei rimanenti rami del mercato.

Nonostante ciò molta gente e discreti affari.

Il registro comunale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi; granoturco bianco L. 97, granoturco giallo 98, frumento di prima qualità 138, frumento mercantile 136, avena nostrana 115, fagiuoli mamo 155, fagiuoli scritti L. 165, fagiuoli bonelli 145, sorgo rosso 65, vino raboso 165, vino bianco 150, legna da ardere 12, carbone dolce 72, fieno 29, uova al mille 380.

La conferenza sulla Carta del Lavoro all'Università Popolare. — L'altra sera nella sala dell'Università Popolare il Signor Celeste De Lazzari Ispettore Mandamentale dei Sindacati Fascisti dei lavoratori, il quale già tante benemerenze seppe acquistarsi per felici risoluzioni di contratti agrari e di divergenze fra datori di lavoro e lavoratori, tenne la sua interessante conferenza sulla carta del lavoro.

Fra parecchi ascoltatori intervennero: il Podestà dottor Alessandro Gasparinetti, il segretario politico maestro Leo Boccato coi membri del Direttorio, il centurione della milizia prof. Plinio Clementini, il presidente dell'Università Popolare dottor Andrea Scotto, il segretario Sig. Arrigo Bernardi ed ecc.

Il conferenziere seguito con viva attenzione dallo scelto pubblico, venne alla fine del suo dire vivamente applaudito.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di S. E. Luigi Luzzatti sono pervenute al locale Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla le seguenti offerte:

Banca Popolare Cooperativa di Oderzo L. 50; Cooperativa di Consumo L. 50; Università popolare L. 25; Società Operaia Fratelli Amalteo L. 25.

Il Comitato ringrazia vivamente.

Per la effettuazione delle onoranze al compianto prof. Luigi Perissinotti, sono state finora raccolte le seguenti offerte: Famiglia cav. Angelo e Rino Mattiuzzi L. 50; Piero Mattiuzzi ultimo ed affezionato allievo 50; Don Gaetano Todescato 25; mons. Domenico dott. Visentin Abate Mitrato 10; dott. Alessandro Gasparinetti 10; dott. Andrea Scotto 10; Arrigo Bernardi 10; Vittorio Pizzi 10; Bortoluzzi Giuseppe 10; Guido Cristofoletti 5; Ovidio Fabrizio 5; Luigina Obici 5; Emma Radicula Colanilli 5; Ida Radicula 3; Ida Fiumicelli Abrami 4; Lucia Albrizio 3. Totale L. 215.

Restano sempre incaricati della raccolta dei fondi il sig. Arrigo Bernardi e la maestra signora Luigia Baba Cortese.

CASTELFRANCO

Mostra didattica educativa. — Ci consta che per iniziativa dell'Amministrazione comunale sarà tenuta prossimamente a Castelfranco una Mostra didattica-educativa locale, della quale daremo a suo tempo più ampie informazioni.

Udienza penale. — Giudice avv. Stoppani; P. M. dott. Giacomazzo; canc. Massaro.

Rubin Abramo per essere stato colto in istato di ubriachezza e per avere pronunciato bestemmie in luogo pubblico è condannato a giorni 25 di carcere e all'ammenda di L. 100 con le spese e tassa di sentenza.

— Daminato Attilio di anni 18 e Stradiotto Erminio di anni 15, contadini di Riese, sono imputati di furto per essersi impossessati in correità fra loro di 13 conigli del valore di L. 70, togliendoli da una gabbia chiusa a chiavistello, sprovvista di lucchetto situata in cortile aperto, in danno di Cassolato Lorenzo. Sono condannati a giorni 10 di reclusione e alle spese col beneficio della legge del perdono.

— Mason Silvio di Sabarosa, avrebbe rubati 4 kg. di panocchie del valore di L. 2.50, togliendole da un granaio comune aperto della parente Mason Colomba. Si dichiara improcedibile l'azione penale per mancanza di querela.

La nuova costruzione all'Ospedale. — Come dicemmo, all'Ospedale procedono i lavori per l'ampliamento del Pio luogo. La nuova ala, che sorge a sinistra guardando l'attuale facciata, è a due piani e comprende un vastissimo sotterraneo ove verranno collocate le caldaie per i vari impianti e depositi: il piano terra sarà invece adibito ad uso uffici di amministrazione, archivio e sala del consiglio, mentre il primo piano sarà composto da cinque camere per dozzinanti di prima classe, con relativi impianti sanitari e riscaldamento.

Questo nuovo fabbricato avrà una scala indipendente, per la quale, a mezzo di un corridoio, si potrà acedere al resto dell'Ospedale.

Del vecchio edificio è stata modificata la linea architettonica e se ne è tratta una nuova facciata che per l'eleganza delle linee e la severità dello stile, danno all'insieme del fabbricato una linea armonica veramente pregevole.

MONTEBELLUNA

Pel passaggio delle «Mille miglia». — Il Podestà ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Nella notte da sabato 31 corr. a domenica 1 aprile transiteranno sulla strada provenienti da Treviso per Feltre (Pilastroni-Biadene-Pederiva) numerose vetture automobili partecipanti alla corsa delle «Mille miglia» promossa dall'Automobil Club di Brescia con l'assistenza di S. E. il Segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati.

Poichè la corsa si effettua su strade libere al traffico si raccomanda vivamente al pubblico di voler per quanto possibile astenersi dal percorrere le dette strade o quantomeno curare che tanto veicoli che pedoni tengano scrupolosamente la destra in prossimità del ciglio stradale, in modo da evitare dolorosi incidenti».

Gita degli ex alunni. — Domenica 15 aprile l'Associazione ex-alunni del nostro Istituto tecnico si recherà in gita inaugurale a Ponte della Serra e Lamon.

Gli aderenti all'Associazione debbono prenotarsi per la gita stessa presso il sig. Luigi Cologuese in Piazza V. E. o presso l'Istituto tecnico, non oltre sabato 7 aprile.

La consegna delle tessere ai Balilla. — Mercordì alle ore 14 si è svolta nella sede dei Balilla in Via della Vittoria una semplice ma significativa cerimonia per la consegna delle tessere ai piccoli Balilla delle nostre scuole.

Nel vasto salone erano schierati i 350 Balilla della Coorte di Montebelluna al comando del Direttore dr. Sartori e dei comandanti le cinque centurie maestri Faccin, Janelli, Martini, Franceschini e Schiavinato. Erano pure intervenuta la Coorte Piccole Italiane colle rispettive insegnanti.

Fra le autorità intervenute notiamo il Podestà dr. Polin, il Presidente provinciale dell'Opera Balilla co. Rinaldi, il R. Ispettore scolastico prof. Boccazzi, il geometra Saccol del Direttorio federale, il cav. Bernardi delegato mandamentale dei Fasci, il tenente dei carabinieri sig. D'Alessio, il capo manipolo sig. Casagrande e altri.

Il prof. Boccazzi ha rivolto ai piccoli Balilla un infiammato discorso.

Ha parlato poi il Podestà dott. Polin. Entrambi i discorsi riscossero calorosi applausi.

Furono quindi distribuite le tessere assieme ad interessanti opuscoli, giornali e cartoline di propaganda.

Prima di sciogliersi, ai Balilla e alle Piccole Italiane furono distribuiti dolci e arancie offerte dal sempre generoso dott. Ercole Masi.

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo del mercato del 28 corr.:

Granoturco da L. 112 a 116 — frumento da 140 a 144 — avena da 115 a 120 — Fagiuoli secchi montagna da 180 a 250 — fagiuoli nostrani da 120 a 180 — patate da 55 a 65 — pasta secca nostrana da 200 a 215 — riso da 150 a 180 — uova al paio 0.70.

Burro montagna a L. 16 il kg. — burro nostrano da 10 a 12 — id. tipo comune da 5.50 a 6.50 — lardo da 7 a 8 — olio di oliva da 11 a 11.50 — olio di semi da 5.70 a 6.

Carne di manzo da L. 5 a 6 il kg. — carne di vitello da 7 a 8 — carne di maiale da 7 a 8 — carne di agnello da 7.50 a 8.50 — Polli da 9 a 10.

Vino rosso nostrano da 140 a 170 l'ett. — vino bianco da 150 a 180.

Foraggio da L. 35 a 41 il q.le.

Mancano i prezzi del bestiame per la chiusura del mercato stesso a causa della infezione epidemica.

Un libro sul Maresciallo Diaz

Il generale Alberto Badini, con l'approvazione di S. E. Mussolini, sta compilando per i tipi dell'editore Barbèra una opera completa sulla vita del Masciallo A. Diaz.

L'opera sarà ricca di importanti notizie e darà modo di far conoscere al popolo italiano la vita del grande condottiero.

Quotazioni di Borsa

Attraverso affari appena discreti la Borsa appare ben sostenuta generalmente, e parecchi titoli riprendono uno o due punti sui prezzi di chiusura di ieri.

Per contro i valori di Stato perdono tutti una piccolissima frazione, ciò che non influisce, di certo, sulla loro solidità e bontà, neppure momentaneamente.

	Milano		Venezia	
	28	29	28	25
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,85	75.65	75,70	75,65
Consolidato 5 %	86,02	85,90	86.—	85,95
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	77.35	77 30
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	85,95	85,90	—,—	85,98
BANCARI				
Banca d'Italia	2441,—	2440.—	2435,—	2440,—
Banca Commerciale	1241,—	1239.50	1242,—	1242,—
Credito Italiano	816,—	815.—	—,—	—,—
Banco di Roma	119,50	119,25	122,—	121.—
Banca Naz. Credito	572,50	573,—	572,—	572,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	696,—	699,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	567,—	572,—
TRASPORTI				
Mediterranea	462,—	461,—	—,—	—,—
Meridionali	765,—	763,—	—,—	—,—
Rubattino	541,—	540,—	—,—	—,—
Libera Triestina	306,—	300 —	—,—	—,—
Cosulich	197.—	197·—	197.—	198,—
Costruz. Venete	250,—	250·—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	266,—	266,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90,—	90.—	—,—	—,—
Ilva	151,50	150.—	—,—	—,—
Fiba	44,50	44 50	—,—	—,—
Montecatini	259,—	258.75	262,—	262,—
Monte Amiata	320,—	319.50	—,—	—,—
Gregorini	34,—	34,25	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	140,—	140,50	—,—	—,—
Breda	132,—	129,—	—,—	—,—
Fiat.	389,—	385.—	383.—	383,—
Isotta	203,—	200,50	—,—	—,—
Officine Mecc.	25,50	25,50	—,—	—,—
Reggiane	78,50	79,50	—,—	—,—
Dalmine	127,—	127,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	44,—	43,—	—,—	—,—
Cent. nav. triestini	—,—	—,—	148.—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	142,50	142.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	595,—	597.50	—,—	—,—
Eridania	876,—	879.—	—,—	—,—
Gulinelli	208,—	213,50	—,—	—,—
Riseria Italiana	126,—	120,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,—	48,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	189,50	191,—	—,—	—,—
Pezi Stabili Roma	676,—	678,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	119,—	122,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	483,—	482,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92.—	92·50	90 50	91,—
Esport. Italo-Am.	481.—	480·—	—,—	—,—
Pirelli	701.—	705·—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	246·—	—,—	—,—
Rinascente	72,—	71·—	—,—	—,—
Petroli	58,—	58·—	—,—	—,—
Bonelli	30.—	30·—	—,—	—,—
Dall'Acqua	426,—	426·—	—,—	—,—
Brasital	220,—	221,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6440,—	6400·—
Italiana Gas	—,—	—,—	334,—	334·
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3175,—	3175,—	—,—	——
Cotonificio Turati	701,—	695,—	—,—	——
Cotonif. Veneziano	176,—	177,—	176,—	176 —
Cascami Seta	831,—	829,—	—,—	——
Lanificio Targetti	302,—	302.—	—,—	——
Lanificio Rossi	4600,—	4600.—	—,—	——
Sete de Chatillon	180,50	182,—	182,—	183·—
Linifi. Canap. Naz.	477,—	478,—	—,—	——
Manif. Cot. Merid.	43,50	43.50	—,—	——
Manif Rossari Varzi	749,—	750,—	—,—	——
Manifatture Tosi	358,—	364,—	—,—	——
Snia Visc	165,—	169,—	—,—	——
Bernasconi	103,—	114,—	—,—	——
Cotonificio Furter	138,—	137,—	—,—	——
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	——
Cot. Ogna Candiani	336,—	330,—	—,—	——
Cot. Valle Seriana	760,—	760,—	—,—	——
Cot. Valle Ticino	145,—	145,—	—,—	——
Lanificio Gavardo	1050,—	1050.—	—,—	——
Man. Riun. Toscane	41,—	41,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	151,—	150.50	—,—	—,—
Man. Rotondi	535,—	536,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	432,—	435,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	358,—	364,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2020,—	2030,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	253,50	255,—	254,—	258.50
Elettrica Bresciana	263,—	264,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	193,—	196,—	—,—	—,—
Edison	735,—	738.50	—,—	—,—
Ligure Toscana	305,—	304,—	—,—	—,—
Viscola	1120,—	1118.—	—,—	—,—
Marconi	283,—	292,—	—,—	—,—
Terni	431,—	430,—	431,—	430,—
Esercizi Elettrici	116,—	116,—	—,—	——
Adamello	275,50	275,50	—,—	—,—
Emiliana	54,50	54,75	—,—	—,—
Seso	133,—	133,—	—,—	—,—
Valdarno	150,—	150,50	—,—	—,—
Tecnomasio	129,—	129,—	—,—	—,—
Tirso	220,—	223,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	233,—	231—
CAMBI				
Francia	74.52	74,51	374.52	74.52
Svizzera	364,70	364,72	64.75	364.75
Londra	92,40	92.39	92,41	92,40
New York	18,93	18,90	18,92	18,92
Berlino	4,52	4,52	4,53	4,52
Vienna	2,67	2 67	2,67	2,67
Bucarest	11.65	11.65	11.70	11,70
Belgio	2,64	2.64	2,64	2,64
Spagna	317,75	319,25	317,50	319,—
Praga	56 20	56,25	56,20	56.20
Budapest	3,31	3,31	3,31	3.31
Albania	3,62	3.63	—,—	—,—
Belgrado	33,35	33,35	—,—	—,—
Olanda	7.63	7,63	—,—	—,—

TRIESTE, 29. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 526 — Ferrovie Meridionali 765 — Adria 210 — Cosulich 195 — Libera Triestina 300 — Lloyd 691 — Premuda 495 — Gerolimich vecchie 594 — Martinolich 177 — Tripcovich 231 — Anonima Infortuni Milano 3410 — Assicurazioni Generali 6390 — Riunione Adriat. prima serie 2690 — Riunine Adriatica seconda serie 2690 — Assicuratrice Ital. emiss. '23 1280 — Forze Idrauliche 116 — Cantiere navale Triestino 146 — Cementi Spalato 247 — Cementi Isonzo 89 — Stabilimento Tecnico Triest. 265 — Sigorta di Costantinopoli 257 — Littorio 86.

Francia 74.50 — Londra 92.40 — New York 18.92 — Svizzera 364.50 — Spagna 318.75 — Amsterdam 762.50 — Berlino 435 — Bucarest 11.75 — Praga 561.25 — Vienna 266.50 — Zagabria 33.33 — Belgio 264 — Budapest 331.50 — Norvegia 505 — Albania 364.50.

Il Congresso dei ragionieri

Il Congresso Nazionale dei Sindacati Ragionieri professionisti ha chiuso i suoi lavori con il seguente ordine del giorno auspicante che:

1) gli accordi che riconoscono unica la professione, intervenuti con la classe dei Dottori in Scienze Economiche e Commerciali, abbiano pronta applicazione legale;

2) che venga accolta dal Governo fascista il voto che la professione del Ragioniere sia riservata d'ora innanzi ai laureati degli istituti superiori di Commercio fermi i diritti acquisiti dei ragionieri liberi professionisti;

3) che ai nuovi licenziati dell'Istituto Tecnico venga rilasciato per lo innanzi il diploma di perito contabile o computista, come era già stato proposto dal Congresso Nazionale dei Ragionieri tenuto a Milano fin dal 1885.

Fra vive acclamazioni viene designato a Segretario Nazionale il comm. Francesco Penazzo di Milano, ed il Direttorio Nazionale nelle persone dei sigg. comm. Abbondanno di Trieste, gr. uff. Mario Baldin di Venezia, conte Besozzi di Genova, prof. Grosso e Zanetti di Milano, cav. Masetti Fedi di Firenze, comm. Pallottino di Roma, prof. Piretti di Bologna, prof. Russo di Napoli, cav. uff. Selvi di Firenze, cav. Soletti di Torino. — Revisori: D'Interno di Teramo, cav. uff. De Zio di Bari, prof. Luchetti di Torino, cav. uff. Moraglia di Imperia, Morsero di Brescia.

La Direzione Generale del BANCO DI NAPOLI con profondo cordoglio partecipa che è mancato ai vivi, la notte del 26 corrente, il

Conte

Nicola Miraglia

già Direttore Generale dell'Istituto

che per 30 anni dedicò al Banco la sua meravigliosa attività, lasciando di essa traccia imperitura.

27 Marzo 1928 - VI.

Ringraziamento

La moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti nell'impossibilità di rispondere personalmente alle innumerevoli attestazioni d'affetto e stima tributate al loro Caro

Giovanni Annoè

sentatamente ringraziano.

Mira, 29 Marzo 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'azione dell'Opera Balilla e i diritti dello Stato Fascista

ROMA, 29

Le parole pronunciate ieri dal Duce in Consiglio dei Minstri costituiscono una decisione semplice ed estremamente chiarificatrice. La vecchia mentalità, con la sua azione diretta nella società e nello Stato, partorì un mostro di fattezze repugnanti: il popolarismo demomassonico e protestante, diretto da quel degno sacerdote che era don Sturzo. Non può essere quindi concepito per nessuna ragione, anche per il bene della Chiesa, un ritorno al passato.

L'Opera nazionale Balilla è ormai al centro del paese e del regime, per divenire nucleo perpetuo dell'avvenire. Tutto in essa converge e più convergerà domani nell'educazione scolastica, ginnastica, religiosa, militare, in una unità non più indistinta, ma definita: l'italiano.

Oggi lo Stato fascista — osserva la *Tribuna* — è lo strumento della missione del popolo italiano nel mondo; è lo Stato militante non irrigidito da una formula e da una struttura giuridica, ma uno Stato di passione, di tradizione, di storia, di creazione, di fede, di religione che è quella sola di tutti gli italiani: la cattolica. Questo Stato fascista, che non è un'astrazione immanente, ma vive nella vita delle generazioni, vuole, deve educare i suoi figli in un'unità etica, sociale, religiosa che non ammette partizioni e separazioni. Il cittadino dello Stato demoliberale può consentire che l'educazione religiosa, anche della sola religione che è di tutti i cittadini sia un fatto della libertà individuale e singola: l'italiano dello Stato fascista, che è l'italiano cattolico, non si suddivide in pericolose contraddizioni di educazione, di coscienza, di fede. E l'educazione è una: quella che si riassume nell'Opera nazionale Balilla.

Lo Stato religioso è questo, ed è il solo Stato che possa essere società e missione. La Chiesa cattolica universale che con la fine del potere temporale ha potuto liberare la sua potestà spirituale da ogni pericolosa particolare realizzazione statale e abbandonare tutti i tentativi secolari di contaminazione dell'autorità religiosa e politica della Chiesa stesso, deve pur posti il problema della realtà degli Stati cui essa si collega e considerare questa realtà fascista italiana dello Stato militante religioso.

Secondo il «Giornale d'Italia» le dichiarazioni di Mussolini assumono un carattere polemico di fronte alle tesi che da altre parti vengono sostenute sulla natura e i limiti dell'azione statale. Tutti i cittadini devono ora obbedire alla concezione e al programma dello Stato fascista. Nello Stato fascista non ci può essere più posto per il cittadino non— fascista. Questa verità diverrà sempre più attuale col progredire degli anni. Per conseguenza qualunque tolleranza fosse stata adottata dallo Stato per la sopravvivenza di associazioni giovanili, sportive o religiose che tendessero a sottrarre una parte della gioventù italiana ai compiti ai quali esso la chiama avrebbe significato una rinuncia ad esercitare pieno ed intero il suo spirito sovrano sui cittadini e la sua responsabilità nella preparazione delle nuove generazioni.

L'«Impero» scrive: Alla concezione libertaria che in nome di un assurdo libero pensiero vorrebbe abbandonar la gioventù a forme educative basate sull'utopia e sull'arbitrio individualistico secondo il beneplacito delle singole famiglie, lo Stato fascista sostituisce, col suo diretto intervento, una rigida educazione unitaria, informata a quegli immutabili principi morali che da millenni hanno formato la forza delle più solide e feconde società umane e che dal Cristianesimo ebbero sanzione di dignità, cioè completezza morale di individui per la vita della Patria e nella luce della Religione.

Questa differenza precipua fra lo Stato liberale, che si svolgeva moralmente al di fuori, anzi spesse volte contro la religione, e lo Stato fascista che, spezzate tutte le massonerie, ha avviato il cattolicesimo alla vera impronta di religione dello Stato italiano, rende secondo noi superflua l'azione sia degli organi esclusivamente religiosi, sia di quei partiti intermedi che pretendono di sussistere allo scopo di conciliare la coscienza di cattolici e di cittadini; anzi simili iniziative, come è accaduto in questi giorni per il Centro nazionale cattolico, raggiungono lo scopo totalmente contrario, creando dissensi dove volevano mettere l'unione.

Nuova galleria per la "metro,, sotto il letto della Senna

PARIGI, 29

Una nuova galleria sta per essere aperta sotto la Senna, a tre o quattro metri sotto il letto del fiume, per permettere il passaggio della linea metropolitana N. 7. E' la quinta volta che il terreno su cui scorre la Senna viene traforato e che arditi operai si avventurano sotto il letto del fiume.

La linea N. 7 passerà sotto la Senna in un immenso tubo metallico di m. 7.78 di diametro, lungo m. 678, cioè qualche centinaio di metri più della larghezza della Senna, poichè il terreno in prossimità delle rive è molto permeabile alle acque.

Il tubo sarà composto di 454 segmenti anulari, ognuo dei quali comporrà 75 centimetri di galleria. Ogni anello pesa dieci tonnellate e tutta la galleria richiederà, così, un impiego di 9500 tonnellate di metallo. Ogni anello risulta, a sua volta, composto di 18 parti, che vengono montate successivamente e riunite con solidi bulloni, in maniera da garantire la difesa perfetta della galleria contro ogni infiltrazione.

I bulloni impiegati saranno trentamila, del peso complessivo di 110.000 chili. All'interno del tubo tutto un rivestimento di cemento speciale renderà uniforme la superfice della galleria e ne assicurerà maggiormente la impermeabilità.

Ma la particolarità maggiore dei lavori che stanno per essere intrapresi è data da un immenso cilindro pneumatico, che permetterà di continuare i lavori in un terreno ove le infiltrazioni dell'acqua renderebbero impossibile la permanenza degli operai. Il cilindro, dello stesso diametro esatto della galleria, formerà una specie di camera pneumatica di forma cilindrica, una delle cui basi sarà rappresentata dal terreno che deve essere scavato. Da questa parete viene il pericolo dell'infiltrazione delle acque. Per ovviarvi è sufficiente aumentare la pressione atmosferica nell'interno del cilindro, chiuso all'entrata da una paratia, in modo che gli operai possono attaccare il terreno con delle perforatrici.

La camera pneumatica potrà avanzare di un metro e 12 centimetri al giorno. Quindi la traversata del solo letto della Senna, che è la parte più difficile e più pericolosa del lavoro, richieder almeno sei mesi e mezzo.

Rita Stobbia al "Pollini,"

PADOVA, 29

Sabato al «Pollini» canterà Rita Stobbia. Ecco l'interessante programma:

1. — A. Scarlatti (1645-1681) - Aria: Ombre opache (realizzazione di D. de' Paoli) — N. Piccinni (1723-1790) - Aria: «Tornato è il sole» — D. Cimarosa (1749-1801) - Arietta: «Un leggiadro giovinetto».

2. — C. Debussy (1862-1918) - «Le promenoir des deux amants». — A. Bax: Berceuse — J. Ireland: Repos — E. Chabrier (1841-1894) Villanelle des petits canards — D. Milhaud: Poèmes juifs — J. Albeniz (1861-1909) - Le refuge — M. De Falla: Seguidilla.

3. — G. Benvenuti: Dai «Rubayat» de Omar Kayam — J. Pizzetti: Sera d'inverno - San Basilio — G. F. [illegible] — [illegible] Zampiero: A-rietta - Sonetto del Burchiello - Canzone di Filomela — A. Casella: Deux chansons anciennes.

La Terra Santa e l'Egeo attendono Umberto di Savoia

ROMA, 29

Sono state pubblicate notizie inesatte sulla seconda ed ultima fase del viaggio del Principe Ereditario. Una agenzia e qualche giornale hanno affermato che il Principe sarebbe ritornato in Italia il 4 aprile p. v., e che la Regina Elena, in forma privata, sarebbe andata a riceverlo a Napoli. Altri hanno detto che sarebbe sbarcato a Taranto. Tali notizie facevano implicitamente supporre che il Principe Umberto da Massaua sarebbe tornato direttamente in Patria, senza continuare il suo viaggio in Terra Santa e nel Dodecanneso. In realtà, il viaggio si svolgerà secondo il programma precedentemente fissato. Il Principe trascorrerà la settimana santa in Palestina e quindi si recherà a Rodi, donde poi proseguirà per l'Italia. Il Sottosegretario on. Bolzon, che dall'Eritrea accompagnò il Principe in tutte le nostre colonie orientali, il giorno 5 aprile lascerà Alessandria d'Egitto per ritornare in Patria.

Il Principe Umberto colonnello

ROMA, 29

Il Bollettino Militare nel numero di domani conterrà la promozione del Principe Umberto da maggiore a tenente colonnello del 90.o Reggimento Fanteria rimanendo nell'attuale destinazione.

Nel trigesimo della morte del Maresciallo Diaz

NAPOLI, 29

Stamane nella chiesa di S. Chiara per iniziativa dell'Associazione Madri Vedove dei caduti e dispersi in guerra, ha avuto luogo in suffragio del Maresciallo Diaz un solenne funerale al quale hanno assistito i parenti dell'Estinto, tutte le autorità civili militari e fasciste, le rappresentanze delle Forme Armate e numeroso pubblico. L'Associazione stessa ha inviato alla Duchessa della Vittoria, il seguente telegramma: «Oggi trigesimo scomparsa Duca della Vittoria, Madri Vedove caduti napoletani devotamente riuniti puri spiriti morti gloriosi, presenti tutte le autorità cittadine commemorano solennemente Condottiero Italia Vittoriosa. — Rivolgiamo cuore e pensiero E. V.».

FIUME, 29

Per il trigesimo della morte del Maresciallo Diaz il Vescovo Mons. Sain, ha celebrato nel Duomo una solenne Messa di requiem. Erano presenti tutte le autorità militari e civili rappresentanti delle forze armate e di numerose associazioni ed una enorme folla.

La croce di quercia per Nobile che si prepara in Vaticano

ROMA, 29

In Vaticano si sta preparando una croce di quercia che il generale Nobile porterà seco nella transvolata polare per gettarla, insieme al tricolore italiano, al limite della sua escursione al Polo. La Croce è alta circa un metro e mezzo ed ha alcune cinture e ornamentazioni metalliche, così come di metallo è il puntale che sta innestato alla base di essa.

Il generale Nobile è stato ricevuto più di una volta in udienza dal Pontefice, cui una prima volta verbamente diede relazione della sua ardimentosa esplorazione e una seconda volta presentò il suo libro Parimenti il generale Nobile consegnò al Papa il dono inviatogli da alcuni cattolici esquimesi, consistente in un rosario caratteristicamente lavorato. In quei colloqui fu maturata l'idea che sui ghiacci del Polo fosse piantata, col vessillo della Patria, il segno della nostra Redenzione.

Luzzati sarà commemorato a Venezia con un discorso del co. Volpi

ROMA, 29

In occasione dell'anniversario della morte del compianto sen. Luzzatti, l'ente nazionale della Cooperazione aveva indetta in Roma una solenne cerimonia commemorativa.

Ma poichè, accogliendo il voto della città natale, la commemorazione avrà luogo a Venezia domenica 1. aprile p. v., con un discorso di S. E. Volpi, l'ente della Cooperazione ha fuso la propria manifestazione con quella veneziana alla quale parteciperà il commissario dell'Ente on. Alfieri con una larga rappresentanza del movimento cooperativo.

La fondazione di U. Luzzato eretta in ente morale

ROMA, 29

Su proposta di S. E. Belluzzo Ministro per l'Economia Nazionale S. M. il Re ha firmato il decreto che erige in ente morale la Fondazione avv. Umberto Luzzatto presso la Cattedra provinciale di agricoltura di Venezia per il conferimento di borse di studio agricole e ne approva il relativo statuto.

Con R. D. la Fondazione intitolata: «Borsa di studio ing. Giovanni Pesaro» con sede nel comune di Padova viene eretta in ente morale sotto l'amministrazione del Consiglio direttivo della locale Società di incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria, e ne è approvato lo statuto organico.

25 mila persone avvelenate dall'acqua infetta a Budapest

BUDAPEST, 29

Venticinque mila persone sono cadute ammalate per aver bevuto acqua infetta. La municipalità ha dato istruzioni alla popolazione di bere soltanto acqua bollita. Frattanto, mentre si ricercano le cause dell'infezione delle acque, si organizzano le opportune misure profilattiche.

Le pretese dell'eredità del bellicoso signor Allery

LONDRA, 29

L'ottuagenario ma bellicoso signor Adrian Allery, messosi in testa di affermare i suoi presunti titoli di proprietà per diritto ereditario sull'enorme ente fondiario conosciuto sotto il nome di «Angeli Estate», ha ormai incontrato la sua Waterloo. I commissari per i Beni ecclesiastici (nei quali rientra ora l'ente fondiario sul quale è stato edificato un intero quartiere di Londra, talchè il suo valore è salito a circa 0 milioni di sterline), fino a ieri sera stavano a contemplare silenziosi gli atti iniziali di presa di possesso che il vecchio Allery aveva intrapreso occupando un caseggiato ed emanando un proclama a tutti gli inquilini del vicinato. Oggi peraltro i commissari passavano alla controffensiva. Una squadra di muratori fu lanciata a demolire di punto in bianco una casupola attigua al caseggiato, di cui il pretendente all'eredità del patrimonio di 70 milioni di sterline si era impossessato. I muratori, menando il piccone con allegra veemenza fecero sapere al pretendente che, smantellata la casupola, sarebbero passati alla demolizione del tetto dell'edificio adiacente, cioè, al letterale scoperchiamento delle pretese ereditarie dell'ardito vecchietto. Questi replicò eseguendo minacciosi mulinelli con una sbarra metallic asulla soglia della sua roccaforte, ove lo fiancheggiava una nerboruta comitiva di amici. Nel frattempo, entravano in scena diversi uscieri con citazioni giudiziarie indirizzate all'Allery. Essi rimasero al largo fino a che uno di loro, vestitosi da donna, riuscì a penetrare nell'abitazione ed a consegnare regolarmente il precetto al suo destinatario. Questa consegna prelude alla fine della commedia. Il pretendente stanotte rimane trincerato nell'edificio, ma domani dovrà indubbiamente evacuarlo. I Tribunali, interpellati dai commissari ecclesiastici, nonno voglia di scherzare troppo a lungo.

Scrittore che muore di fame

PARIGI, 29

E' morto nei giorni scorsi di miseria e di fame a Isola Rossa, in Corsica, lo scrittore inglese Ambrose Colin A. Hogg ch'era nato a Londra nel gennaio 1891. L'infelice si era recato da Calvi a Isola Rossa per interessare un altro scrittore inglese che risiede in quel paese e avere qualche aiuto; ma non osò fare il passo che si era proposto e se ne andò all'indomani senza dire una parola a nessuno. La notte seguente dopo aver vagato sulla montagna egli domandò ospitalità a degli abitanti di Santa Reparata e uno di questi l'accolse in casa. L'indomani egli ritornò a Isola Rossa dove domandò ospitalità alla proprietaria di un albergo. Fu accolto, ma l'Hogg non doveva più alzarsi dal letto su cui aveva riposato le affrante membra. Era sfinito dalle privazioni e così indebolito che ogni cura fu vana. Per mesi e mesi egli aveva sofferto una incredibile indigenza in un piccolo appartamento di Calvi. La sua fine ha destato profonda e dolorosa impressione e al suo funerale è intervenuta tutta la popolazione.

La prove del "Tourville,, a Lorient

LORIENT, 29

Benchè il mare sia ancora molto mosso al largo, il nuovo incrociatore «Tourville» ha proceduto alla prova delle 24 ore con una velocit sostenuta di trenta nodi.

L'ex-Kronprinz sul "Brema,, per il volo transatlantico?

LONDRA, 29

Per la seconda volta stamani si è annunziato che alle sei gli aviatori tedeschi del *Brema* avrebbero spiccato il volo. Viceversa l'aeroplano non si è ancora mosso.

D'altra parte il corrispondente della *Chicago Tribune* da Dublino telegrafa: «Da ieri corre voce con insistenza che uno degli aviatori tedeschi che si trovano a Baldonell nell'attesa del tempo favorevole per tentare la traversata dell'Atlantico, non sarebbe altri che l'ex Kronprinz. Si racconta che all'ultimo momento, prima di lasciare Berlino, il figlio dell'ex Kaiser avrebbe preso il posto del barone von Huenfeld, a bordo del *Brema*. Siccome nessuno all'aerodromo di Baldonell conosce individualmente i piloti tedeschi, e siccome, d'altra parte, i preparativi del *raid* sono stati circondati dal più grande segreto, è possibile che questa voce abbia qualche fondamento.

La partecipazione dell'ex-Kronprinz ad un *raid* transatlantico sembra tuttavia assai inverosimile, tanto più che pochissimi giorni or sono l'ex-principe ereditario Federico Guglielmo si trovava a Napoli; ed è quasi certo che questa notizia non è che un *canard*.

Intanto a Baldonell l'equipaggio tedesco attende con impazienza il momento propizio di lanciarsi sull'Atlantico. In previsione di un successo, il direttore dei giuochi olimpici irlandesi ha affidato una lettera al capitano Koehl destinata ai diversi rappresentanti sportivi che si trovano a New York per invitarli a partecipare in gran numero ai giuochi olimpici.

Agenzie comm. ungheresi soppresse

BELGRADO, 29

Il Ministro del Commercio e della Industria ha disposto la soppressione di tutte le agenzie commerciali all'estero ad eccezione delle agenzie di Vienna, Manchster, Budapest, Berlino, Parigi, Lione, Marsiglia, Ginevra e Costantinopoli.

Un incidente automobilistico del principe Paolo di Grecia

ROMA, 29

Il «Messaggero» ha da Fossato di Vico: Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro un'automobile pilotata dal Principe Paolo di Grecia, proveniente da Gubbio, giunta al pericoloso crocevia dell'osteria del Gatto, andava a investire l'automobile pilotata dal signor Angelo Brascugli proveniente da Sigillo. Nell'urto la macchina del Brascugli si capovolse sulla strada. Il Principe Paolo di Grecia immediatamente si diede a soccorrere i viaggiatori infortunati che erano rimasti chiusi nella macchina rovesciata e a trarli fuori. Essi erano il cav. uff. Luigi Agostinelli, podestà di Sigillo, il segretario avv. Luigi Bartoletti, l'appaltatore Giuseppe Menghini e il signor Arcinto Prosciutti. Tutti rimasero incolumi all'infuori del proprietario Brascugli che ha riportata una ferita alla testa ma di lieve entità.

Schiacciato sotto un albero che stava per abbattere

ROMA, 29

Il «Messaggero» ha da Terni: Nel vicino Comune di Ferentillo il contadino Sebastiano Massarini, d'anni 70, e il fratello Enrico, d'anni 75, si recarono ieri a far legna in una macchia. Scorte le radici di un grosso albero prospiciente una rupe a picco, i due si diedero a scavare la terra intorno. Compiuto lo sterro Sebastiano Massarini pregò il fratello di scendere di sotto per vedere prima di tagliare le radici se vi fosse qualcuno. Enrico obbediva, ma mentre dal di sotto rassicurava il fratello che non passava nessuno, l'albero rovinava investendolo e schiacciandolo orribilmente. Sebastiano Massarini è stato tratto in arresto.

L'assemblea dei direttori d'albergo

BUDAPEST, 29

Stamane la Federazione internazionale dei direttori di albergo, ha tenuto a Budapest la sua assemblea generale annuale. Dopo il saluto rivolto all'assemblea dal presidente della Federazione, Oscar Lehne, sono stati inviati telegrammi di omaggio al reggente Horty e al Ministro del commercio Hermann.

Il presidente ha parlato quindi degli scopi e dei compiti della Federazione annunciando che essa costituirà a Vienne la casa dei direttori di albergo e sarà nei contempo un albergo modello. Sono seguite varie relazioni tecniche.

Il tuffo nel Danubio d'una signora in costume da bagno

VIENNA, 29

Una drammatica scena è avvenuta a Budapest sulle rive del Danubio. Era l'ora della passeggiata e una folta enorme percorreva i magnifici viali, quando una signora alta ed elegantemente vestita si fermò improvvisamente, si tolse il mantello e l'abito rimanendo in costume da bagno e fra lo stupore dei presenti si gittò nell'acqua dopo aver gridato: «Attenti signori, ho scommesso di attraversare a nuoto il Danubio». L'abile nuotatrice arrivò fino a metà del fiume, ma qui venne colta da malessere e sarebbe certamente perita se il proprietario di un canotto automobile che stazionava nei pressi non fosse corso prontamente in suo aiuto.

La signora fu salvata e trasportata all'ospedale, dove venne identificata per certa Gösy di 59 anni, moglie dell'amministratore dei beni del conte Bethlen in Cecoslovacchia.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bertazzolo non è stato battuto da Knut Hansen

In una corrispondenza da Copenaghen del giornale «La Boxe» è riportato quanto segue:

Nel «Forum» di Copenaghen, che già vide il combattimento superiore di Quadrini contro Larsen, ieri sera il massimo campione d'Italia Riccardo Bertazzolo ha incontrato il fortissimo Knute Hansen. Alla fine dell'incontro il giury danese ha regalata la vittoria al proprio uomo, ma il pubblico sportivo, se non molto numeroso, ha improvvisato all'Italiano una calorosa dimostrazione di simpatia; ha fischiato, lungamente fischiato il verdetto. Bertazzolo aveva dunque superato questo duro scoglio e se la partigianeria di alcuni ciechi, per non dire di più, non avesse pesato sulla bilancia del buon senso, il campione d'Italia avrebbe di colpo avuto aperte le porte per affacciarsi nell'arringo dei grandi campioni internazionali. Tutto ciò però è stato rimandato, rimandato poichè in base alla prova fornita ieri sera dal colosso veneziano, ciò non dovrebbe tardare a verificarsi. Il combattimento è stato accanito, tirato a tutta andatura e Bertazzolo, piuttosto lento a rimettersi in azione le altre volte, iniziò rude e deciso. Subito si videro le diverse qualità in possesso dei due pugili: il danese più tecnico, forse più preciso, ma meno forte ed aggressivo dell'italiano. Da notare che Hansen pesava di più e disponeva di un maggior allungo. Bertazzolo però riuscì a farsi sotto e alla seconda ripresa un forte diretto allo stomaco faceva barcollare il campione di Danimarca. Il colpo fu accusatissimo e l'arbitro ebbe un bel richiamare Bertazzolo per colpo basso. Tutti i presenti videro chiaramente l'azione, inoltre l'immediata ripresa di Hansen sta a significare che il colpo non fu portato al ventre. Il match proseguì accanito e con fasi alterne fino all'ottava ripresa. A partire da questo istante Bertazzolo, che aveva seguito a puntino i consigli di Descamps, partiva come una catapulta.

Hansen non si fece dominare, ma terminò battuto e anche noi crediamo, come ha detto Descamps, che se il combattimento fosse stato concluso su una distanza maggiore il vantaggio del campione d'Italia sarebbe stato più evidente. Il verdetto fu accolto freddamente e il solo Bertazzolo riscosse gli applausi.

Tale resoconto è stato confermato da tutti i corrispondenti dei giornali italiani Anche i fogli danesi non mancarono di dichiarare apertamete che il campione italiano era meritevole della vittoria.

Ci consta che nel prossimo maggio, a Milano si svolgerà il match rivincita.

Un colpo d'ascia alla padrona che chiede il pagamento della pigione

POLA, 29

Tale Caterina Salamon, abitante in via Premuda 51, nella casa di proprietà della signora Margherita Brussich, insofferente per le richieste di pagamento che le venivano fatte dalla padrona di casa, si armò ieri di una ascia e salita al piano superiore ove abita la Brussich, appena questa ebbe aperto l'uscio, le vibrò un colpo ferendola gravemente alla testa. Malgrado la grave ferita, la donna ebbe la forza di dare una violento spintone alla feroce inquilina che ruzzolò giù dalle scale rimanendo anch'essa ferita. Col carro di pronto soccorso le due donne furono trasportate all'ospedale. La Salamon è stata dichiarata in arresto.

Il trucco dell'agenzia matrimoniale

MARIA TERESIOPOLI, 29

Da qualche tempo funzionava in questa città un'agenzia di matrimoni i cui dirigenti sembra non agissero troppo correttamente, tanto che di recente, alcune candide al matrimonio, dopo aver inutilment echiesto spiegazioni sulla fine fatta da somme di denaro versato, trascesero a vie di fatto contro i direttori della suddetta agenzia.

La polizia dopo una inchiesta eseguita sull'attività dell'agenzia matrimoniale, ha arrestato sette dei suoi impiegati sotto l'imputazione di appropriazioni indebite e di abuso di fiducia.

De Rivera non va a Ginevra

MADRID, 29

Una nota ufficiosa dichiara che il Presidente del Consiglio non ha nessuna intenzione di recarsi a Ginevra per assistere alla seduta del Consiglio della Società delle Nazioni essendo la Spagna degnamente rappresentata a Ginevra.

L'esportazione delle armi dall'Inghilterra

LONDRA, 29

Rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni il Segretario parlamentare dell'ufficio del commercio ha dichiarato che nell'interesse del commercio britannico le esportazioni delle armi e delle munizioni non sono totalmente proibite, ma tali esportazioni possono essere effettuate solo dietro il rilascio di una licenza di esportazione la quale può essere ritirata se vi abbia ragione di ritenere che si farà delle armi e delle munizioni un uso inopportuno.

Il capitano Sadoul querelato da Mons. Cerretti

PARIGI, 29

L'«Echo de Paris» ha da Annecy: Mons. Cerretti ex nunzio apostolico a Parigi, ha intentato una azione per diffamazione contro l'ex capitano Sadoul, il quale il 12 febbraio scorso durante una conferenza comunista tenuta a Cluses pronunciò gravi ingiurie verso di lui. L'ex nunzio si è querelato anche contro il giornale comunista «Le travailleur» che si pubblica ad Annecy e che riportò le frasi pronunciate da Sadoul.

Anno 186 - N. 91

Sabato 31 Marzo 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lo scioglimento delle formazioni giovanili che non fanno capo all'Opera Balilla

ROMA, 30

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Giunta.

Il Capo del Governo, in relazione alla determinazione di massima adottata dal Consiglio dei Ministri nella precedente seduta circa la necessità di riformare la legge sull'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla secondo lo stile integrale ed intransigente del Fascismo, ha presentato al Consiglio, che lo ha approvato, un provvedimento col quale, per assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera nazionale Balilla si prefigge, è vietata qualsiasi formazione od organizzazione anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento a professione, arte o mestiere, o, in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale o spirituale dei giovani, eccettuate le formazioni od organizzazioni facenti capo all'Opera nazionale Balilla. I Prefetti ordineranno, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, lo scioglimento di tutte le formazioni od organizzazioni comprese nel divieto di cui sopra.

Istruzione pubblica

Dopo di che il Consiglio dei Ministri ha ripreso la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno della presente sessione. Su proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica, il Consiglio ha approvato un disegno di legge concernente la concessione della aspettativa per due anni ai maestri elementari che intendano dedicarsi alle missioni.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha poi approvato:

Uno schema di provvedimento relativo alla stipulazione di una convenzione con la provincia di Milano per la sistemazione delle difese del basso lodigiano, lungo la linea del Po.

Uno schema di disegno di legge recante aumento di assegnazioni per contributi nella spesa di costruzione di edifici scolastici e di opere igieniche nell'Italia meridionale e insulare.

Uno schema di disegno di legge riguardante anticipazioni a favore dell'istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie. Con tale provvedimento è data facoltà allo Stato di anticipare all'Istituto, in luogo dei consorzi concessionari di opere di bonifica, il 50 per cento delle spese provvisoriamente determinate nel programma annuale di azione dell'Istituto medesimo.

Uno schema di disegno di legge che limita la garanzia per un mutuo di lire 60 milioni concesso alla Società generale elettrica della Sicilia.

Uno schema di provvedimento che proroga il termine di esecuzione degli impianti idroelettrici, agli effetti delle sovvenzioni governative. Com'è noto, in virtù dell'articolo 1 del R. D. 17 settembre 1925 N. 1852, è conservato il diritto alla sovvenzione agli impianti idroelettrici i quali, alla data del 31 dicembre prossimo, saranno ultimati, ovvero in avanzata costruzione. Col nuovo provvedimento, per meglio regolare la produzione idroelettrica nell'interesse dell'economia del Paese, si stabilisce che ai fini del godimento della sovvenzione, sia necessario e sufficiente che, gli impianti in corso siano ultimati entro il 31 dicembre 1930.

"Il villaggio dei giornalisti,,

Uno schema di provvedimento concernente disposizioni per disciplinare l'assegnazione di alloggi nella cooperativa. Il villaggio dei giornalisti». L'unica cooperativa che, trovandosi nelle prescritte condizioni, ha potuto beneficiare delle disposizioni contenute nel R. D. L. 11 gennaio 1923 N. 105 che equipara le cooperative di giornalisti a quelle degli impiegati dello Stato, è stata la cooperativa «Il villaggio dei giornalisti» di Roma. Essendosi falsato lo spirito della legge col permettere a favore di estranei non giornalisti la estensione di benefici che si intendeva concedere soltanto a giornalisti di professione, col provvedimento oggi approvato è data facoltà al Ministero dei Lavori Pubblici, alla cui competenza è demandata la vigilanza sulle cooperative edilizie comunque finanziate dallo Stato, di disporre, in deroga alle disposizioni statutarie della cooperativa suddetta, la radiazione da soci di coloro i quali non risultino giornalisti di professione.

Uno schema di provvedimento che approva la convenzione tra il Ministro dei Lavori Pubblici e la Società anonima bresciana per la concessione della costruzione ed esercizio della strada automobilistica Bergamo-Brescia. L'autostrada, divisa in quattro tronchi, della lunghezza complessiva di km. 46.663, ha per iscopo di convogliare il traffico automobilistico dell'autostrada Milano - Bergamo verso Brescia, nell'attesa che, col divisato prolungamento fino a Venezia, si costituisca una grande arteria autostradale rispondente alle esigenze del traffico automobilistico di quelle ricche e industriose regioni.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato i seguenti provvedimenti presentati dal Ministro dell'Economia nazionale:

La distribuzione della benzina

Schema di decreto recante modifiche all'art. 4 del R.D.L. 18 aprile 1926 riflettente la composizione del Consiglio generale dell'Istituto nazionale delle esportazioni. Con tale provvedimento viene aumentato il numero dei componenti il Consiglio stesso chiamando fra l'altro a farne parte i rappresentanti della Confederazione nazionale dei trasporti marittimi ed aerei e dell'Ente nazionale della cooperazione.

Schema di disegno di legge concernente provvedimenti per favorire il collocamento di serbatoi di oli minerali e di distributori automatici di benzina. A tale scopo viene considerata di pubblica utilità l'occupazione di suolo pubblico necessaria per il collocamento dei serbatoi e distributori predetti.

Schema di decreto che modifica l'ordinamento del Comitato permanente per le industrie chimiche, sostituendovi una commissione per le industrie chimiche nell'intento di meglio coordinare l'azione del detto organo consultivo tecnico con quella degli uffici del Ministero rendendone in pari tempo più agevole ed efficace il funzionamento.

Schema di decreto riguardante il conferimento di un premio annuale ad un direttore di cattedre ambulante di agricoltura che abbia spiegato eccezionale attività nella propaganda agraria. Il premio, consistente in una medaglia d'oro e nella concessione di una somma di lire diecimila a titolo di contributo straordinario a favore del trattamento di previdenza del cattedraticlo, costituirà alto incitamento ed insieme degno riconoscimento dell'importanza della funzione affidata ai cattedratici.

Schema di decreto che estende alla Libia le disposizioni legislative concernenti il concorso nazionale per la vittoria del grano. Il provvedimento promosso dal Capo del Governo avrà applicazione dall'annata agraria in corso.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio ha infine approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto con il quale si unificano i servizi sanitari per il personale dipendente dal Ministero delle Comunicazioni affidandoli all'ordine sanitario già esistente presso le FF. SS. il quale, essendo costituito sulla base di una lunga esperienza, funziona in modo completo e soddisfacente. Si riuscirà così ad avere una più intensa utilizzazione dei medici ed un più elevato rendimento personale.

Un disegno di legge che modifica le disposizioni in vigore circa i vice direttori generali delle FF. SS.

Per le navi mercantili

Uno schema di provvedimento relativo all'applicazione del coefficiente fisso 3,67 invece del cambio oro medio mensile, per la corresponsione dei compensi di costruzione, trasformazione e riparazione delle navi mercantili nazionali.

Uno schema di decreto riguardante le operazioni e le tariffe di stazzatura delle navi mercantili. Dopo il riordinamento del registro italiano a cui è stata affidata la sorveglianza tecnica di tutto il naviglio nazionale, si è ritenuto necessario assegnare alla competenza dello stesso istituto parastatale le operazioni di stazzatura delle navi. Nella circostanza si sono modificate le disposizioni circa la stazzatura da eseguirsi all'estero, sotto la sorveglianza delle R. Autorità Consolari. Una tale operazione fuori d'Italia è da considerarsi come una eccezione alla regola costante che i bastimenti debbono essere stazzati esclusivamente nel Regno e la concessione di tale beneficio è riservata in casi speciali al Ministero delle Comunicazioni.

Un disegno di legge col quale si dà facoltà ai direttori marittimi di limitare nelle rispettive circoscrizioni il numero delle persone addette ai vari servizi nei porti. Il provvedimento è richiesto dalla necessità di disciplinare l'opera di alcune persone che lavorano nei porti (ormeggiatori, barcaioli, zavoranti, interpreti, rivenditori, ecc.) in modo da realizzare per esse le garanzie di sicurezza e di ordine che ormai esistono per i lavoranti addetti al carico e allo scarico delle merci.

Uno schema di provvedimento col quale si stabilisce una tassa unica e per una volta tanto nella misura di lire 15 per ogni passeggiero imbarcato su navi addette a crociere turistiche da pagarsi soltanto al primo porto italiano di approdo. Con ciò si elimina l'inconveniente per i partecipanti a crociere turistiche di dover pagare per ogni porto d'imbarco o di sbarco la stessa tasa di lire 40 fissata genericamente per le navi che imbarcano o sbarcano soltanto viaggiatori e si viene perciò ad incoraggiare lo sviluppo delle crociere turistiche organizzate da compagnie italiane od estere dirette a far conoscere al mondo il nostro Paese.

La radio-diffusione

La concessione alla Società anonima tramvie di Mondovì di elettrificare la linea tramviaria Mondovì-San Michele di Km. 10.600.

Uno schema di decreto col quale, senza modificare le attribuzioni ed il funzionamento del Comitato superiore di vigilanza per le radio diffusioni, si stabilisce che il numero dei membri può essere aumentato in relazione alle esigenze del servizio.

Un disegno di legge col quale si dettano norme per la radio-diffusione delle opere d'arte e per la tutela dei diritti economici degli esecutori.

Un disegno di legge che modifica le disposizioni riguardanti il nuovo ordinamento dell'Amministrazione postale e telegrafica.

La seduta, con cui si è chiusa la presente sessione, è terminata alle ore 12.

Secondo quanto ci si conferma a fonte competente della Capitale, le organizzazioni a cui ha alluso il Duce sono quelle dei giovani esploratori cattolici che nel testo dell'antica legge erano state tollerate.

Seipel malato di grippe

VIENNA, 29

(Vice) Stasera si apprende dai giornali che Mons. Seipel si è improvvisamente ammalato di grippe e dovrà starsene a letto alcuni giorni. Il Cancelliere aveva presenziato anche stamane a Baden all'inaugurazione del congresso dei balneologhi, cosicchè la notizia giunge inaspettata.

Il prossimo fidanzamento del Principe Umberto

TORINO, 30

(E. Mont.) Reduce dal suo periplo coloniale, il Principe di Piemonte sbarcherà a Napoli dall'incrociatore S. Giorgio il 4 aprile e trascorrerà le feste pasquali in famiglia.

Ma un avvenimento eccezionale si sta preparando alla Reggia, in questi giorni cari al cuore di tutti: S. M. il Re concederà al Principe Umberto l'alto consenso per il suo fidanzamento ufficiale con la Principessa Maria Josè del Belgio e l'annuncio ufficiale di esso sarà reso noto agli italiani nei prossimi giorni.

E' questo il preludio radioso della realizzazione di un sogno d'amore che fiorì dapprima roseo nei viali ombrosi del castello di Racconigi e poi si tramutò in vero idillio a Torino e più precisamente nei campi di sci che costellano il nostro versante alpino, perchè è notorio che sia il Principe Umberto che la bionda e bella Maria Josè del Belgio sono entusiasti di questo sport invernale.

La gentile e reale fidanzata del nostro Principe si trova ora alla Riviera Ligure e di questi giorni partirà per Roma.

La celebrazione civile e religiosa del matrimonio regale si svolgerà a Torino e più precisamente il rito civile nel palazzo reale e il rito religiose nella cappella della SS. Sindone che è di appartenenza ai Savoia.

A quanto mi consta l'epoca fissata è verso la fine di maggio. Del resto è noto che spetta a S. M. il Re fissare la data precisa.

Il Cardinale Giuseppe Gamba benedirà le nozze dell'Augusto Principe Umberto, dinanzi ad una folla di invitati rappresentanti di tutte le famiglie reali d'Europa.

Ed a proposito di questo augusto matrimonio posso aggiungere che per l'occasione verrà esposta alla pubblica venerazione la SS. Sindone che per ordine di Emanuele Filiberto venne trasferita da Chambery a Torino e quivi conservata gelosamente in un'urna d'argento. L'ultima volta che venne esposta al pubblico fu dal 25 maggio al 2 giugno 1898.

A parte quelle che sono le dissertazioni critiche sull'autenticità o meno di questo sudario funebre che ricoprì il corpo di Cristo per volontà e pietà di Giuseppe d'Arimatia, sta questo fatto che ha del prodigioso e cioè, che, mentre generalmente prima del 1898 si credeva che la figura di Cristo fosse sbiadita ed irriconoscibile, una fotografia presa rilevò un qualcosa di miracoloso. La duplice figura del Cristo che oramai, sbiadita ed evanescente, si travedeva appena ad occhio nudo nella tela ingiallita, assottigliata, rammendata e fotografica balzò alla penetrazione dell'obbiettivo fotografico in tutta la sua verità primitiva, anzi nel doloroso verismo di una fotografia dal vero.

Coll'ostensione della SS. Sindone, il matrimonio del Principe Umberto, religiosissimo, si inquadrerà in un ambiente di religione e di patria, anche in questa sublime manifestazione di fede sabauda e cristiana del popolo piemontese.

Aggiungo che è fissato al 30 aprile il rito matrimoniale fra il Duca di Pistoia e la Principessa Lidia d'Aremberg. Ma mentre per la celebrazione del matrimonio del Principe Umberto verrà scelto il palazzo reale, per quello del Duca di Pistoia verranno aperti i saloni di palazzo Chiablese.

Le fantastiche rapidità aeree

De Bernardi supera il suo record alla velocità media di 512,776 chilometri all'ora

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30

L'Agenzia Stefani comunica:

«Oggi sulla base ufficiale di 3 chilometri, lungo il litorale del Lido di Venezia, il maggiore Mario De Bernardi, debitamente controllato dai commissari e dai cronometristi ufficiali, alla presenza degli addetti aeronautici d'America e di quello inglese, ha tentato di superare il proprio rècord della più grande velocità, volando su idrovolante Macchi 52 con motore Fiat A. S. 3.

«Nel volo eseguito il maggiore De Bernardi ha superato di chilometri 33.486 il rècord mondiale finora da lui detenuto con 479.290 chilometri all'ora, raggiungendo la velocità media di chilometri 512.776.

«Pertanto il Reale Aero Club d'Italia provvederà ad omologare e a far riconoscere dalla Federazione Aeronautica Internazionale come rècord mondiale di velocità chilometri 512.776 che, rappresentando la maggiore velocità raggiunta fino ad oggi da un veicolo, batte tutti gli attuali rècords di velocità per aeroplani e idrovolanti».

La magnifica vittoria

L'aeronautica ha toccato oggi una mèta che ancora qualche anno fa si sarebbe creduta irraggiungibile, una mèta cui il solo pensare sarebbe sembrato follia. E tale vetta è stata oggi toccata per opera di macchina ed uomo italiani.

Era ala italiana quella che, nella lontana America, superava per prima i quattrocento chilometri; è ala italiana quella che oggi con un nuovo, fantastico balzo, addita al mondo la via del progresso e della gloria.

L'ambitissimo primato

Sul cielo di Venezia, dove la sfortuna più nera si accanì contro i nostri valorosi piloti nell'ultima disputa della Coppa Schneider, la vittoria più bella per l'Italia, la gemma più fulgida da aggiungere alla già ricca collana di trionfi internazionali, è stata colta dopo una tenace e silenziosa preparazione. Da questo cielo di Venezia — dove sembrò per un attimo che l'ala tricolore dovesse cedere il passo agli apparecchi guidati dai figli di Albione — è venuta oggi la più grande affermazione areonautica del tempo. L'aviazione italiana risplende di novella luce, di nuova gloria: la Vittoria, questa dea cui tutti tendono le braccia desiosi di afferrarla e che ha avuto i suoi Caduti, i suoi Eroi, è stata oggi ghermita — nel nome d'Italia — da Mario De Bernardi, il combattente valoroso, l'asso della velocità che tutto il mondo ci invidia, che tutto il mondo in questo momento giustamente esalta ed ammira.

Si ricorderà come Mario de Bernardi, ancora il 4 novembre u. s. — cioè a breve scadenza dalla sfortunata prova della «Schneider» — sulla base ufficiale dall'Excelsior a Malamocco, abbassava il rècord mondiale di velocità alla media di 479 chilometri e 200 metri. Il valoroso aviatore non era rimasto soddisfatto del successo conseguito e ciò per più ragioni: prima del novembre — e precisamente il 22 ottobre — sulla stessa base ufficiale, aveva eseguito un tentativo, regolarmente cronometrato, nel quale aveva raggiunto la media di chilometri 484.304. Su di un tratto aveva anche sviluppato la velocità di chilometri 495.511, tenendo però conto delle condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli, cioè l'assenza completa del vento ed il cielo coperto. Si poteva benissimo presentare all'omologazione la media di 484.304; ma si volle che il tentativo «ufficiale» si svolgesse alla presenza dei cronometristi ufficiali e degli addetti areonautici stranieri. Inoltre, il maggiore De Bernardi era lui stesso propenso a ripetere la prova perchè dai suoi voli egli aveva tratto l'esperienza che una modificazione intelligente dell'elica avrebbe portato ad un maggior rendimento. E si venne così alla prova del quattro novembre: i risultati furono quelli omologato e cioè 479 chilometri e 200 metri di media.

Il record precedente

In questa prova — come si vede la media assai inferiore alla precedente — il valoroso aviatore aveva pur raggiunto in due passaggi la velocità di 504.672, il che dimostrava chiaramente come alcune rapide modificazioni all'elica avevano portato i vantaggi previsti. Disgraziatamente però non si erano ripetute le favorevoli condizioni atmosferiche del 22 ottobre: il pilota, oltre ad esser stato ostacolato da una leggera brezza, era rimasto quasi accecato dai riflessi del sole sull'acqua, cosicchè in due passaggi aveva allargato, aumentando notevolmente i tre chilometri del percorso. Infatti, ai due magnifici passaggi compiuti alla velocità di oltre cinquecento chilometri, corrispondevano i due passaggi di ritorno con una media infelice: poco più di 450.

Quella mattina anzi De Bernardi, malgrado che l'anemometro di bordo non segni che la velocità approssimativa, s'era accorto d'aver toccato una velocità mai raggiunta e, sicuro della buona media che ne doveva esser risultata, aveva puntato il rosso bolide su Venezia compiendo pericolose ed audaci acrobazie sopra la Piazza San Marco.

Ammarato a Tre Porti, e rientrato all'aereoporto «Miraglia», il pilota apprendeva con dolore dai cronometristi la media per lui troppo bassa. Si era deciso allora di ripetere le prove nel pomeriggio o all'indomani; ma le condizioni atmosferiche erano mutate: una nebbia fittissima era gravata sulla città e sulla laguna, cosicchè — per non trattenere ulteriormente a Venezia gli addetti stranieri — s'era presentata all'omologazione la media ottenuta nella mattina del 4 novembre.

Mario De Bernardi lasciò dunque Venezia per tornare a Varese onde continuare sull'apparecchio quelle modifiche che la sempre maggiore esperienza ed il suo fine intuito gli consigliavano.

L'apparecchio e il motore

Così ai primi di marzo arrivava a Venezia lo stesso M. 52 lievemente ritoccato. Difatti la superficie d'ala era stata notevolmente ridotta ed erano state tolte le due grosse traverse d'unione dei galleggianti, traverse sostituite con due sottilissime striscie di acciaio. Anche il motore «Fiat A. S. 3» aveva — nella sosta febbrile di Varese — subito delle modifiche: i pistoni, anzichè di «electron», furono sostituiti con quelli di «duralluminio», lega più pesante, ma più solida e resistente. Da 1000 cavalli di forza il motore venne spinto a 1100 di modo che, aumentando anche notevolmente il «passo» dell'elica, Mario De Bernardi ha potuto cogliere l'odierno alloro.

A Venezia veniva pure trasportato un secondo apparecchio da corsa — che però non aveva subito alcuna modifica — e che servì al pilota per esperimentare le tre eliche che egli stesso aveva scarnito ed accorciato in varie proporzioni.

A sovraintendere ai lavori di montaggio e di preparazione, vennero a Venezia e vi si trattennero il maggiore cav. Biondi del Genio Areonautico; l'ing. Castoldi della «Macchi» con una squadra di operai specializzati agli ordini del capo motorista Podetti; il capitano Randaccio addetto ai motori «Fiat» con i montatori Castaldi, Maccagno e Da Monte; il capitano Beaudoin della R. Areonautica ed altri specialisti. Il lavoro assiduo, indefesso, silenzioso compiuto in questi ultimi giorni di intensa vigilia, con tenacia e con fede da questi degni collaboratori di Mario De Bernardi, merita oggi veramente di essere segnalato al pubblico plauso: vanno essi accomunati nella esaltazione assieme al pilota audace, poichè essi cooperarono al suo trionfo.

Il quattro marzo fu il giorno destinato alla prova rischiosa del collaudo. «Potevo lasciarsi la pelle... — ci diceva giorni fa il valorosissimo pilota, ma... sono ancora qui!». Quel giorno l'idrovolante, caricato su di un pontone, veniva trasportato in canale di Tre Porti di dove, decollato felicemente, si lanciava nel cielo di Venezia, lacerando l'aria col suo rombo possente, auspice di vittoria. Alcuni giorni dopo tale felicissima prova, giungeva a Venezia il Sottosegretario all'Areonautica on. Italo Balbo assieme agli addetti areonautici stranieri ed ai cronometristi per la prova «ufficiale». Era giunto pure nel frattempo a Venezia il Segretario Generale dell'Areo Club d'Italia ing. comm. Pedace, che tanto si adoperò per la buona riuscita della difficilissima prova.

Il rischioso collaudo

E qui cominciano i guai. Il tempo — fino allora veramente splendido — mutava improvvisamente. Nebbie, piogge, venti, nevischio... perfino il terremoto: sembrava proprio che gli elementi avessero tutti congiurato contro il dominatore dell'aria. De Bernardi, però, attese con i suoi fidi compagni, pazientemente, con grande calma e fiducia. Ed il sospiratissimo giorno venne, e la vittoria superba è stata colta.

Ristabilitosi il tempo quasi improvvisamente giovedì verso le 18 si decideva di effettuare il tentativo. Infatti l'«M. 52» veniva rimorchiato fino al Canale di Treporti; ma tale operazione richiese troppo tempo cosicchè, quando il piccolo bolide era pronto per spiccare il volo, la visibilità non permetteva un regolare svolgimento della prova.

E questa subì un nuovo rinvio, fortunatamente l'ultimo.

Si venne così alla prova di ieri. Il tempo era splendido, di meglio non si poteva sperare dopo le pessime giornate precedenti: Sole magnifico, mare calmo, assenza quasi completa di vento.

Verso le 9.30 l'M. 52 veniva tolto dall'hangar dell'Idroscalo di S. Andrea e sotto l'occhio vigile di Mario De Bernardi, del comandante l'Idroscalo maggiore Maddalena, del maggiore Biondi e di altri ufficiali, veniva trainato da un rimorchiatore della Marina fino all'imboccatura del Canale di Tre Porti. Qui prima di tentare l'audace impresa, davano gli ultimi tocchi all'apparecchio e al motore l'ing. Castoldi, il cap. Randaccio coll'ausilio degli specialisti colà radunati.

Lungo la spiaggia

In mare, al largo di Malamocco staziona un Mas che deve indicare la rotta all'idrovolante. Nel frattempo sulle torrette dei traguardi in vigile e paziente attesa si vanno a disporre cronometristi, commissari, personalità straniere, giornalisti. Lungo la spiaggia dell'Excelsior e sulle dighe e sui murazzi di Malamocco e degli Alberoni si va raggruppando un buon numero di appassionati che pur di godersi l'attimo in cui De Bernardi passerà loro innanzi sfidano impavidi i cocenti raggi solari.

Al telemetro dell'Excelsior si trovano: il cronometrista Ottolini, il Segretario generale dell'Aero Club d'Italia ing. comm. Pedace in qualità di Commissario, l'addetto aeronautico americano Mr. Wood e signora, il cav. Ferruccio Asta dell'Aero Club di Venezia e il cap. Beaudoin. In prossimità del Sanatorio degli Invalidi, a Malamocco sui murazzi è posto l'altro traguardo dove si trovano i cronometristi marchese d'Arcais e inf. Bonfanti, il maggiore del Genio Aeronautico cav. Biondi, i commissari cav. Perez, l'addetto aeronautico americano Lowell. Alla prova assiste pure l'addetto aeronautico inglese Bradley, giunto in mattinata in aeroplano da Roma.

L'attesa è lunga, snervante: i minuti sembrano interminabili. Poco dopo mezzogiorno si leva anche un leggero vento, il mare è sempre calmo, leggermente increspato. Verso le 12.40 si vede spuntare l'idrovolante S. 59 che compie il regolamentare giro di perlustrazione sul percorso. L'apparecchio vola a bassissima quota. Dai posti di vedetta si fanno le rituali fumate che significano: tutto è a posto.

Fulminei passaggi

L'S. 59 all'altezza degli Alberoni compie un'ardita virata e ritorna a Treporti per dare l'ordine di partenza. Passano ancora vari minuti: gli sguardi sono fissi verso S. Nicolò. Si ode finalmente un rombo sordo, crescente. E' il piccolo bolide rosso che inizia il tentativo. Si scorge infatti in lontananza un punticino nero che si ingrandisce sempre più. Ora lo si distingue perfettamente.... un attimo ancora e innanzi a noi scompare lacerando l'aria e lasciando dietro a se una sottile striscia di fumo.

Mario De Bernardi compie così quattro velocissimi passaggi volando a bassa quota e virando superbamente. Alla fine del quarto passaggio i cronometristi segnano esattamente sulla base ufficiale di tre chilometri la media di 512.776: il rècord è superato, un nuovo alloro è stato conquistato all'Italia. La piccola folla che assiste alla prova erompe in un applauso, sventola cappelli e fazzoletti, conquisa. L'ardito aviatore compiuta la prova, punta la «macchina» sulla città e compie ardite evoluzioni su Piazza San Marco tra l'ammirazione e l'entusiasmo della folla colà radunata.

G. M.

La notizia al Duce

ROMA, 30

L'annunzio che il comandante De Bernardi aveva battuto clamorosamente il rècord mondiale di velocità ha provocato un vivo compiacimento negli ambienti della Capitale, ove si nota come l'Italia sia ormai all'avanguardia della aviazione mondiale.

L'avvenimento è stato comunicato subito al Capo del Governo on. Mussolini che si trovava a Palazzo Chigi e il Duce non ha mancato di esprimere tutta la sua soddisfazione per l'ottima riuscita della prova. Questa sera i giornali sono usciti in edizione straordinaria recando la notizia data dal comunicato ufficiale, seguita da ampi dati sul maggiore De Bernardi e sull'accurata preparazione del volo odierno.

I rifornimenti della Baia del Re per l'impresa di Nobile

KINGSBAY, 30

La motonave norvegese «Hoby» su cui era imbarcato il primo scaglione della spedizione Nobile, è giunta ieri nel pomeriggio alla baia del Re, dell'arcipelago del Svalbard (Spitzberg). Lo scaglione è formato del prof. Amedeo Nobile insegnante di fisica all'istituto tecnico di Bari del capitano degli alpini Gennaro Sora del capo disegnatore dello stabilimento di costruzioni aeronautiche Nicola De Martino e dell'operaio specializzato Enrico Rossetti.

Il fratello di Nobile alla King Bay

Lo sbarco dei materiali

ROMA, 30

Al generale Nobile è pervenuto stamane dal fratello prof. Amedeo il seguente telegramma da Kings Bay:

«Nonostante una penosa navigazione per il mare grosso siamo arrivati benissimo. Il giorno 27 i ghiacci ci impedirono di addentrarci nella baia. Sbarcammo iersera percorrendo 2 km. sul mare ghiacciato. Per lo sbarco dei materiali si provvede a far saltare il ghiaccio con le mine. Il pilone e l'hangar sono in buono stato».

Come si svolgerà l'inchiesta per l'affare delle mitragliatrici

PARIGI, 30

Il «Petit Journal» occupandosi della decisione che sarebbe stata presa dal comitato dei tre riunita a Parigi circa l'invio di una commissione in Ungheria per fare un'inchiesta sull'affare delle mitragliatrici, riferisce che negli ambienti bene informati si dichiara che tale inchiesta sarebbe effettuata per duplice via.

La prima sarebbe compiuta da due esperti civili e da due armaiuoli che verranno designati dal presidente della commissione permanente militare esecutiva della Società delle Nazioni. Essi lasceranno Ginevra probabilmente sabato e si recheranno a Szent Gotthard, e poscia a Novomesti alla stazione ove i 5 vagoni hanno sostato per una quindicina di giorni.

Contemporaneamente alla decisione su tale inchiesta, il comitato dei tre ha pregato Sinigaglia, presidente della commissione del transito della Società delle Nazioni, di designare da periti uno specialista nelle questioni doganali e l'altro delle questioni finanziarie. Questi periti studieranno a Ginevra l'incartamento consegnato dal Governo di Budapest e si recheranno in Ungheria solo se ciò sembrerà loro necessario.

Limitata importazione di zucchero concessa dal Ministero

ROMA, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto di S. E. il Ministro per le finanze:

Art. 1: A partire dal giorno dell'entrata in vigore del presente decreto e sino a tutto il mese di luglio 1928 è consentita per un quantitativo non superiore complessivamente a 650.000 quintali la importazione di zucchero greggio da raffinare nel Regno con trattamento fiscale previsto dall'art. 1 del R.D.L. 26 febbraio 1928 N. 309.

Art. 2. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Come e da chi sarà eletta
la nuova Camera fascista

ROMA, 30

In un'intervista sulla legge concernente la nuova rappresentanza nazionale, il Ministro della Giustizia on. Rocco ha detto che, approvata la riforma dai due rami del Parlamento, e avuta la sanzione sovrana, si procederà subito alla formazione del nuovo testo unico sulla rappresentanza politica.

Esso risulterà: 1.o dal coordinamento tra l'attuale legge elettorale politica e la legge sulla rappresentanza nazionale approvata ora dalla Camera; 2.o dalla emanazione di norme di attuazione, cioè da tutte le disposizioni di dettaglio rese necessarie dal sistema della nuova legge. Tutte queste norme saranno preparate dalla Commissione parlamentare composta di 9 deputati e 9 senatori.

Avvenuta la pubblicazione del nuovo testo unico, che dovrà aver luogo con la massima rapidità, si procederà— alla formazione delle nuove liste elettorali. Il Ministro della Giustizia ha illustrato come in realtà la funzione deferita al nuovo corpo elettorale sia affatto speciale e come infatti si tratti di determinare le persone che avranno diritto al voto per l'approvazione della lista dei deputati designati dal Gran Consiglio secondo l'articolo 7 della nuova legge. Questa lista sarà formata da una commissione interparlamentare composta da cinque deputati e da cinque senatori e sarà approvata per R. Decreto.

Circa la formazione della nuova lista ha rilevato come tutti gli elementi necessari saranno procurati dal Governo con una certa facilità dato che esistono le liste dei contribuenti sindacali e quelli dello Stato e degli altri enti pubblici, come quelli dei proprietari e usufruttuari di titoli nominativi del debito pubblico e delle persone che percepiscono stipendio, salario, o pensione a carico del bilancio dello Stato o di altri enti pubblici e infine quelli degli appartenenti al clero cattolico e dei ministri di altri culti ammessi dallo Stato.

Circa il termine entro il quale si potrà avere una nuova Camera dal momento dello scioglimento dell'attuale, il Guardasigilli ha ricordato che l'articolo 5 della riforma precisa che il periodo di tempo in cui gli enti ammessi devono procedere alla proposta dei candidati sarà stabilito nel decreto che indice le elezioni e non potrà essere minore di 20 nè maggiore di 40 giorni.

Per la deliberazione del Gran Consiglio che, sull'elenco dei candidati proposti, formerà la lista dei deputati designati, non è stabilito nella nuova legge alcun termine.

S. E. Rocco ha quindi aggiunto che per l'approvazione dei deputati designati il termine stabilito dall'articolo 6 è da due a tre settimane. Il totale quindi del tempo occorrente per compiere le elezioni andrà da un minimo di 50 ad un massimo di 90 giorni dalla data del Decreto di scioglimento della Camera.

Circa il carattere politico della riforma, il Guardasigilli ha notato che più essa si studia più risulta geniale la concezione mussoliniana che l'ha ispirata. Pregio grandissimo è il creare una serie di organi per la nomina dei deputati che si equilibrano e compensano a vicenda. Il controllo poi cui sono sottoposte le designazioni delle Confederazioni crea l'interesse nei proponenti a scegliere i migliori uomini altrimenti il Gran Consiglio cancellerebbe le designazioni inopportune.

Il potere del Gran Consiglio è giuridicamente e legalmente grandissimo, ma nel fatto sarà limitato, oltre che dalla naturale prudenza politica dell'altissimo consesso, anche dal fatto del successivo controllo del corpo elettorale, il quale non sarà tuttavia arbitro assoluto della scelta dovendosi limitare ad approvare o no il vaglio del Gran Consiglio.

L'intervistato ha concluso dicendo che si è con la nuova legge ottenuto lo scopo essenziale in materia costituzionale, di aver cioè un sistema di limiti e di controlli reciproci per cui nessun organo possa disporre di poteri incontrollati, principio che, dimenticato, è stato una delle cause fondamentali del crollo del vecchio sistema parlamentare.

Un incidente automobilistico al principe Paolo di Grecia

ROMA, 30

Il «Messaggero» ha da Fossato di Vico: Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro un'automobile pilotata dal Principe Paolo di Grecia, proveniente da Gubbio, giunta al pericoloso crocevia dell'osteria del Gatto, andava a investire l'automobile pilotata dal signor Angelo Brascugli proveniente da Sigillo. Nell'urto la macchina del Brascugli si capovolse sulla strada. Il Principe Paolo di Grecia immediatamente si diede a soccorrere i viaggiatori infortunati che erano rimasti chiusi nella macchina rovesciata e a trarli fuori. Essi erano il cav. uff. Luigi Agostinelli, podestà di Sigillo, il segretario avv. Luigi Bartoletti, l'appaltatore Giuseppe Menghini e il signor Arcinto Prosciutti. Tutti rimasero incolumi all'infuori del proprietario Brascugli che ha riportata una ferita alla testa ma di lieve entità.

Il tuffo nel Danubio d'una signora in costume da bagno

VIENNA, 30

Una drammatica scena è avvenuta a Budapest sulle rive del Danubio. Era l'ora della passeggiata e una folta enorme percorreva i magnifici viali, quando una signora alta ed elegantemente vestita si fermò improvvisamente, si tolse il mantello e l'abito rimanendo in costume da bagno e fra lo stupore dei presenti si gittò nell'acqua dopo aver gridato: «Attenti signori, ho scommesso di attraversare a nuoto il Danubio». L'abile nuotatrice arrivò fino a metà del fiume, ma qui venne colta da malessere e sarebbe certamente perita se il proprietario di un canotto automobile che stazionava nei pressi non fosse corso prontamente in suo aiuto.

La signora fu salvata e trasportata all'ospedale, dove venne identificata per certa Gösy di 59 anni, moglie dell'amministratore dei beni del conte Bethlen in Cecoslovacchia.

L'incidente della "Royal Oak,, davanti al Consiglio di Guerra

GIBILTERRA, 30

Il giorno 31 si riunirà il Consiglio di guerra per esaminare l'incidente avvenuto nelle acque di Malta a bordo della corazzata inglese «Royal Oak».

Italiano atrocemente ucciso e sepolto in Tunisia

PARIGI, 30

(A. P.) Si apprende da Tunisi che un nuovo delitto commesso in circostanze atroci ha accresciuto l'emozione della popolazione italiana che era già stata fortemente impressionata dall'uccisione avvenuta pochi giorni fa del bottegaio Lamentia trovato semi carbonizzato in un campo a tre chilometri da Tunisi.

Stamane in regione li Lasker in mezzo ad un campo, alcuni pastori trovarono un cadavere sepolto e parzialmente scoperto dagli sciacalli. Gli assassini sembrano essersi accaniti con vero furore sulla vittima: il collo e le braccia sono coperti di ferite e la faccia appare completamente schiacciata da strumenti contundenti. Da alcune carte trovate nelle tasche della vittima è stato possibile identificarlo per certo Dal onte amico intimo del Lamentia, il primo assassinato. Il morto scomparve al momento del primo delitto e fu anche sospettato di averlo commesso

La scoperta di questo secondo cadavere conferma la congettura degli ambienti italiani che il duplice delitto sia opera vendicativa di un'associazione di malviventi pronti a colpire tutti coloro che li disturbano o che possono rivelare i loro segreti. Questo insieme di circostanze rende le ricerche particolarmente difficili.

Mobilitazione contro i topi con relativa conferenza mondiale

PARIGI, 30

(A.P.) Una conferenza internazionale che può sembrare di carattere originale, ma che in realtà sarà forse più utile di molte altre accademie, è annunziata per il prossimo maggio a Parigi e a Le Havre. Si tratta di dichiarare la guerra... ai topi. Pochi sospettano che nella sola Francia circa un miliardo di franchi oro scompaiano ogni anno sotto i denti dei voraci roditori e che nello stesso periodo di tempo un milione di uomini soccombano in India per malattie trasmesse dai topi. La gravità del flagello ha indotto alcuni uomini risoluti a cercare adeguati rimedi. Nella prossima conferenza essi si scambieranno le loro vedute ed esamineranno l'opportunità di creare per i diversi paesi che non ne sono ancora forniti una legislazione capace di favorire e di intensificare la lotta contro i topi. Inoltre sarà ricostituita l'associazione internazionale per la distruzione dei topi. La sede di quest'associazione è ora a Copenaghen.

I Comuni concedono il voto alle giovani donne inglesi

LONDRA, 30

(C.C.) Con una maggioranza di 130 voti circa la Camera dei Comuni stasera, dopo sei ore di vivace discussione, ha approvato in seconda lettura il progetto di legge che estende a tutte le donne di età superiore ai 21 anni il diritto di voto politico. Le cifre della votazione sono significanti: la maggioranza governativa è risultata anche questa volta considerevole, però è meno numerosa del solito.

Il Ministro dell'Interno sir Johnson Hicks in un lungo discorso rispondendo alle critiche dei conservatori dissidenti, dei liberali e di qualche laburista, ha sostenuto una tesi interessante. Egli ha detto in sostanza che siccome in Inghilterra vige da anni il suffragio universale, è logico e giusto che i benefici del suffragio siano estesi anche al sesso femminile. Ciò è tanto più giusto e tanto più logico — ha soggiunto il Ministro — in quanto la legge elettorale, che fino ad oggi è in vigore, accorda il diritto di voto alle donne di età superiore ai 30 anni. Se gli uomini di 21 anni sono abilitati al voto, perchè devono le donne aspettare fino al 30. per acquistare il medesimo diritto?

Per i conservatori dissidenti ha preso la parola Cockerill, un influente fautore del Governo, il quale sostenne, fra gli applausi dei suoi amici, che la pregiudiziale invocata in linea di logica pura dal Ministro dell'Interno andrebbe bene forse in qualche altro paese, ma non in Inghilterra ove esistono a conti fatti oltre due milioni di donne in più degli uomini.

Società italiana in causa con il governo di Belgrado

VIENNA, 30

(Vice) Il *Morgenblatt* di Zagabria pubblica che sarebbe imminente un processo intentato dalla società italiana Sufid contro lo Stato jugoslavo. La Sufid vorrebbe ottenere il riconoscimento delle concessioni in Dalmazia avute nel 1915 dalle società austriache; inoltre la società penserebbe di adire la Corte dell'Aja per domandare l'indennizzo di due miliardi di dinari. In proposito, dice il giornale, sono stati condotti negoziati fra la sezione dei trattati internazionali del Ministero degli esteri di Belgrado e il segretario della Legazione italiana, ma senza alcun risultato.

De Rivera non va a Ginevra

MADRID, 29

Una nota ufficiosa dichiara che il Presidente del Consiglio non ha nessuna intenzione di recarsi a Ginevra per assistere alla seduta del Consiglio della Società delle Nazioni essendo la Spagna degnamente rappresentata a Ginevra.

L'accordo italo - australiano per l'emigrazione smentito

CAMBERRA, 29

Il Primo Ministro Bruce ha smentito la dichiarazione fatta dall'ex Primo Ministro Huges alla conferenza nazionale di Sidney e cioè che i Governi Australiano e Italiano si sieno messi d'accordo per permettere agli emigranti italiani di entrare nell'Australia in numero di trecento al mese. Bruce ha deplorato che simili errate dichiarazioni relative ad affari di Politica Estera siano fatte da un ex Primo Ministro.

Malta domanda la modifica della costituzione del Senato

MALTA, 29

La Camera dei Deputati con 17 voti contro 13 ha approvato la proposta di lord Strickland, Capo del partito costituzionale, concernente l'invio al Sovrano di una petizione con la quale si chiede la modifica della costituzione del Senato allo scopo di assicurare alla Camera Legislativa la supremazia nelle questioni finanziarie.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

TITOLO	MILANO 28	MILANO 30	TRIESTE 28	TRIESTE 30
Rend. 3.50%	75.80	75.70	75.50	75.50
Consol. 5%	86.02	86,17	86.-	86,05
Francia	74.52	74.50	74 50	74.50
Svizzera	364.70	364,60	364.50	364.50
Londra	92.40	92.39	92.40	92,40
New York	18.93	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.52	4,53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11,65	11.70	11.70
Belgio	2.64	2.64	2.64	2,64
Spagna	317.75	318.75	318.75	318.75
Praga	56.20	56.12	56.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3,31	3,31

BORSA DI MILANO

MILANO, 30. — Chiusura: Banca d'Italia 2440 — Banca Comm. Italiana 1240 — Banca Naz. di Credito 573 — Banco Roma 119 — Credito Italiano 818 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mob. Finanz. 709 — Cosulich 196.50 — Ferr. Mediterranee 466 — Ferr. Meridionali 765 — N. G. I. (Rubattino) 540.50 — Libera Triestina 301 — Venete Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 3100 — Cot. Furter 137 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 694 — Cot. Val d'Olona 330 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 145 — Cot. Veneziano 176 — Fil. Cuc. Cantoni Costa 660 — Fil. Cascami Seta 839 — Stamp. De Angeli 792 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 304 — Lan. Rossi 4600 — La Soie de Châtillon 180.50 — Linif. Can. Nazionale 481 — Man. Rotondi 535 — Stamperia Lombarda 363 — Man. Cotoniere Merid. 43 — Man. Riunite Toscane 41 — Man. Ital. Facchetti e C. 141 — Man. Rossari e Varzi 750 — Man. Tosi, Busto 363 — Varedo 66.50 — Snia Viscosa 169.50 — Bernasconi Tess. Ser. 117 — Unione Manifatture 435 — Franchi Gregorini 31.25 — Ansaldo 90 — Ilva Alti Forni 150 — Metallurgica Italiana 140 — Miniere Elba 44.25 — Monte Amiata 321 — Montecatini 242 ex — Breda Costruzioni mecc. 132 — Automobili Fiat 390 — Isotta Fraschini 201.98 (201.50) — Bianchi 43.50 — Officine meccaniche Miani Silvestri 26 — Off. Reggiane 78.50 — Stab. Dalmine 126 — Società Adriatica di Elettr. 258.50 — Elettr. Brieschi 435 — Dinamo It. Impr. El. 143 — Elettr. Bresciana 265.50 — Elettr. Adamello 277 — Elettr. Cieli 195 — Emiliana Eserc. Elett. 54.75 — Idroelet. Trezzo d'A. 466 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 132.50 — Elett. Edison 696 ex 45 — id. id. Postergate 465 ex 27 — Idroelett. Piemontese Sip 155.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 2913 — Elett. Ligure Toscana 304 — Elett. Lombarda (Viz) 1118 — Meridionale di Elettr. 353 — Elett. Valdarno 150 — Tecnomasio 130 — Terni 430 — Unione Eserc. Elett. 116 — Distillerie Italiane 142.75 — Industria Zuccheri 606 — Raffineria L. L. 602 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 138 — Gulinelli Distill. 212.50 — Bonelli (mat. color.) 29.75 — Gas di Torino 336 — Mira Lanza 97 — Petroli d'Italia 58.25 — Aedes 835 — Bonifiche Ferraresi 482.50 — Comp. Fond. Region 122 — Istituto Fondi Rustici 194 — Ist. Rom. Beni Stabili 649 ex 30 — Gr. Alberghi Venezia 93 — Eridania 880.50 — Italo Americana 483 — Pirelli Italiana 704 — Pirelli e C. 145 — Rinascente 72.50 — Brasital 220 — Dell'Ocua Esp. 425 — Marconi 296 — Spalato - C. Portland 250.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 30. — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. f. m. 75.65 — Consolidato 5 p. c. f. m. 86.05 — Obbligazioni Venezie 3.50 p. c. 77.325 — Banca d'Italia 2440 — Banca Commerciale Italiana 1242 — Banco Roma 120 — Banca Nazionale di Credito 572 — Credito Industriale 573 — Assicurazioni Generali 6370 — Cosulich 196 — Veneziana Navigazione 266.25 — Cantiere Navale Triestino 144.50 — Cantieri Acciaierie Venezia 71 — Ferrovie Meridionali 762 — Costruzioni Venete 250 — Adriatica di Elettricità 259.50 — Terni 432 — Dalmine 127 — Ilva 150 — Fiat 389 — Cotonificio Veneziano 176 — Soie de Chatillon 182 — Gr. Alberghi 90.50 — Montecatini 242.50 ex — Italiana Gas 336 — Raffin. Ligure Lombarda 600 — Soc. Telefon. delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 2000 — S.A.M.E. 172 — Mira 100.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 30 Marzo 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario per tonn. Cif. Venezia (scellini) da 30-6 a 30-9; Franco vagone o barca (L. it.) da 145 a 147; id. id. secondario id. da 29-3 a 29-9; id. da 140 a 142; Gas inglese primario id. da 26 a 26-6; id. da 126 a 129; id. id. secondario id. da 24 a 24-6; id. da 117 a 120 — Scozia grosso primario id. da 23 a 23-3; id. da 116 a 119; id. id. secondario id. da 21-9 a 22; id. da 110 a 112 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 37 a 37-6; id. da 190 a 196; id. inglese scelta a mano da L. it. 260 a 265; id. inglese arancio da L. 275 a 285; id. inglese minuto id. da 110 a 115; id. inglese pisello id. da 200 a 205 — Coke gaz inglese Patent da scellini 32-9 a 33-3; L. it. da 175 a 178; id. id. Garesfield L. it. da 205 a 208; id. metallurgico nazionale id. da 200 a 205; id. gas nazionali id. da 200 a 205 — Mattonelle inglesi marche primarie da scellini 33-6 a 34; L. it. da 168 a 173 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. 145 a 150; id. id. da 1275 a 1300 — Terar refrattaria ingl. per tonn. L. it. da 375 a 400.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo (al quintale) da L. it. 176 a 179; Granito O Tenero per pastificazione da 190 a 195; Farina O Tenera per pastificazione da 187 a 192 — Semole B 1 da 195 a 196; Semole D 2 da 145 a 155 — Crusca: tela usata per merce da 75 a 78 — Cruschello id. id. da 72 a 74 — Farina di granoturco: Lusso speciale gialla da 135 a 136; id. id. id. bianca da 133 a 134; id. id. Comune integrale gialla da 123 a 125; id. id. id. bianca da 123 a 125.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino (Dep. franco - schiavo dazio) (prezzo per 100 kg. tara reale) da L. it. 1595 a 1615 — Moka Hodeida da 1195 a 1215 — Salvador naturale da 1100 a 1110 — S. Domingo Haiti triè à la main da 1025 a 1045 — Santos prime da 1015 a 1040 — Santos superior da 990 a 1010 — Santos good da 950 a 970 — Santos regular da 920 a 940 — Rio superior da 770 a 790 — Rio corrente da 730 a 750 — Pepe: Nero Singapore per q.le da 1690 a 1705 — id. Tellicherry da 1700 a 1715.

Prezzo dei vini

Puglia: rosso gradi 13 (consegna Santa Chiara - per quintale schiavo dazio) da L. 240 a 250 — id. id. 15 da 280 a 290 — bianco id. 10 da 155 a 165.

Sicilia: rosso gradi 10-11 da L. 170 a 180 — id. id. 13 da 220 a 230 — bianco id. 14-15 da 240 a 255 — Marsala da 450 a 480 — Passito da 400 a 410.

Romagna: rosso gradi 10 da L. 150 a 160 — id. bianco 9-10 da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 da L. 155 a 165 — id. id. 9 e mezzo - 10 e mezzo da 170 a 180 — Friularo id. 10 e mezzo - 11 da 205 a 215 — Raboso id. 9 e mezzo da 205 a 215 — bianco id. 10 da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani. — Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 144 a 147 — Manitoba Dominion 3 d'imbarco marzo cif. Venezia doll. 6.15 — Hard Winter N. 2 d'imbarco aprile cfr. Venezia doll. 5.37 — Manitoba 5 vagone fermata Venezia sdoganato Lit. 134 — Barusso 79 viaggiante cif. Venezia scell. 232 id d'imbarco cif. Venezia scell. 232 — Rosafè 79 viaggiante cif. Venezia, scell. 234 — id. d'imbarco marzo cif. Venezia scell. 233 a 234.

Granoni. — Nazionale sano secco od essicato colorito stazioni o canali interni da Lit. 120 a 122 — id. bianco id. da 115 a 116 — Nazionale sano stagionato colorito stazioni o canali interni 115 — id. bianco id. 112 — Foxani colorito sano secco disponibile ferrata Venezia sdoganato id. 102 — id. viaggiante cif. Venezia scell. 200 a 202 — id. d'imbarco aprile cif. Venezia scell. 200 — Bessarabia sano secco d'imbarco aprile cif. Venezia scell 200 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif. Venezia scell. 171 — id. d'imbarco giugno-luglio cif. Venezia scell. 168 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif. Venezia scell. 181 — id. d'imbarco giugno-luglio cif. Venezia scell. 173.

Avene. — Danubio e-o Mar Nero d'imbarco aprile cif. Venezia scell. 206 — Plata viaggiante cif. Venezia scell. 207.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 105

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Voi siete troppo modesto, mio caro amico — disse Dumesnil — e non siete giusto!

— Io?

— Sì. Voi non siete giusto verso la memoria di quel povero Calvairac. Voi dimenticate che egli seppe essere il vero demonio tentatore di Roberto Chambreuil. Se il banchiere Pergolese riuscì a fare di Hervois un falsario, Mario Calvairac riuscì a fare di Roberto Chambreuil un pubblico avvelenatore.

— Ah sì! L'affare dell'alcool estratto dall'olio di schisto....

— Precisamente.

— Ma non era che un bluff. Io, di accordo con la padrona, fornivo ai clienti alcool autentico...

— Sì, ma Chambreuil lo ignorava. Egli sapeva di vendere una droga nociva. E ciò non turbava affatto la sua coscienza.

— Dal momento che non ne ha....

— E' vero, ma....

Un tramestio di passi nel corridoio interruppe Dumesnil.

La porta del salotto in cui si svolgeva la conversazione che abbiamo riportata, si aprì con violenza.

Pallida, tremante, con nel volto i segni di una angoscia profonda, apparve sulla soglia Luisa Dumesnil.

I quattro uomini, presentendo qualche cosa di grave, scattarono in piedi.

— Dottore — disse Luisa, volgendosi a Larsilière — venite subito! Non c'è un momento da perdere. Si ha bisogno della vostra opera...

— Claudio.... Susanna?... — domandò ansiosamente Dumesnil.

— Calmati, babbo — rispose Luisa — Non si tratta di loro.

— La Padrona? — esclamarono ad un tempo Baraton e Plancastel.

— Tranquillizzatevi anche voi, cari amici. Non si tratta di lei. Ma venite, dottore, venite presto!

E Luisa si precipitò fuori del salotto, seguita dal dottor Larsillière.

XVI.

IL PERDONO

Roberto Chambreuil ed Hervois erano stati seguiti.

Le lunghe passeggiate notturne di Hervois, che da qualche tempo erano diventate sempre più frequenti, non avevano mancato di destare i sospetti di Giovanni Marlory che, sotto le spoglie dello chauffeur Bernardino Ronger era sempre più l'uomo di confidenza dei due banditi.

Malgrado ciò, Chambreuil si era opposto a che egli fosse mischiato nella delicata operazione che si proponeva di scoprire chi fosse l'individuo misterioso che da tempo frequentava, nelle ore notturne, le rovine del Mulino della Motte, e vi dava degli enigmatici convegni ad una donna, che Chambreuil ed Hervois ritenevano fosse la loro irriducibile ed implacabile nemica.

Rifiutando ad Hervois la collaborazione dello chauffeur, Chambreuil obbedì ad un calcolo o ad un segreto istinto?

Non sapremmo dirlo. Probabilmente egli eliminò Ronger dalla spedizione per semplice prudenza.

Egli dovette pensare che due uomini risoluti potevano bastare a condurre a termine questa avventura, che poteva avere un epilogo sanguinoso, e che non era quindi il caso di aggiungervi un altro complice, rendendo così più gravosa la situazione di privilegio che Ronger si era fatta, venendo in possesso dei segreti del suo padrone.

Ma Giovanni Martory stava all'erta. E appena i primi sospetti si delinearono nell'animo suo, si accinse ad agire.

Interrogando uno dei palafrenieri seppe che Hervois, da qualche tempo usciva tutte le notti dal parco e non vi faceva ritorno che all'alba, col cavallo bianco di spuma.

Allora egli meditò con prudenza il suo piano.

Cominciò con lo spiare attentamente le andate e le venute di Hervois.

Quando si fu convinto che le sue passeggiate avevano ben altro fine che quello di fare delle semplici scorribande notturne, ne avvertì Enigma, con la quale era sempre in rapporto.

Seguendo le istruzioni ricevute dalla Dama misteriosa, un bel mattino si presentò a Roberto Chambreuil.

— Mio caro Ronger — gli disse familiarmente quest'ultimo — che c'è di nuovo ancora?

— C'è che la vostra 60 HP ha urgente bisogno di riparazioni. Sento nel motore un rumore insolito, che non mi piace. Ritengo che una piccola gita all'officina non le farebbe male.

— Voi pensate altresì — disse sorridendo Chambreuil — che una piccola gita a Parigi non farebbe male nemmeno a voi!

— Già!

— Andate dunque, amico mio; ma cercate di non trattenervi a lungo: ecco tutto quello che vi domando. Qui si potrebbe aver bisogno di voi e della macchina da un momento all'altro.

— State tranquillo. Impiegherò il tempo strettamente necessario. Fra due o tre giorni al massimo, sarò di ritorno.

E lo stesso mattino, Giovanni Marlory con la 60 HP il cui motore funzionava con l'esattezza di un cronometro, filava a grande velocità sulla via di Parigi.

Enigma gli aveva rivelato che Maurizio Fermont si recava sovente al Mulino della Motte per i movimenti di fondi da effettuare. Ella riteneva quindi molto probabile che Hervois avesse avuto sentore delle continue andate e venute di quel misterioso viaggiatore notturno o che lo avesse incontrato durante una delle sue cavalcate.

Ma, nella impossibilità di comunicare col tesoro celato nei sotterranei del castello di Gorce per una via diversa da quella che si apriva fra le rovine del Mulino della Motte, bisognava prendere tutte le precauzioni necessarie, per sorvegliare il luogo dei convegni, ove nella notte dell'indomani, un ultimo urgente ed importante prelevamento di numerario doveva aver luogo.

Enigma avrebbe voluto, anche in questa circostanza, fare appello alla incondizionata devozione di Baraton e di Plancastel.

Ma ogni rapporto era, per il momento sospeso, fra lei ed i due fidi amici, fin da quando Hervois era stato liberato dalla zattera.

Le zelanti ricerche della polizia, spronata da Roberto Chambreuil, avevano costretto Baraton e Plancastel a nascondersi, Dio sa dove; e, d'altra parte, la urgenza che Enigma aveva di ritirare nuovi fondi non le consentiva di attendere il tempo necessario per far ricerca dei due amici.

La situazione era, dunque, delle più critiche e più complesse.

Giovanni Martory la considerò sotto tutti i suoi aspetti.

Poi prese bruscamente un partito.

(continua)

Essere o diventare "lord,,!

LONDRA, marzo

Il turista che capiti a Londra e se ne vada in giro per le vie niente di meno improbabile che s'imbatta in qualcuno che gli chieda la carità. E niente di meno improbabile che il cicerone (se si fa accompagnare da un cicerone) gli dica: Tiri avanti, signore. E' un «lord» mancato ridotto alla miseria.

Un «lord» mancato? E che vuol dir ciò? Il turista ascolti ora il cicerone. Perchè gli racconterà cose interessantissime. Innanzi tutto gli spiegherà che cosa significhi «lord».

La spiegazione è presto fatta. «Lord» significa signore. Ma si fa certo il processo alle intenzioni di parecchi milioni di britannici affermando che ognun di loro desidererebbe «toto corde» diventare o prima o poi «lord». Tanto più che a diventar «lord» non è difficilissimo. Potete, per esempio, vantare un titolo nobiliare? Eccovi «lord» di diritto. Non discendete invece da magnanimi lombi, ma avete in cielo un santo che vi protegge? Aspettatevi, allora, un bel giorno un titolo nobiliare in dono, magari quello meno pomposo di tutti, ed eccovi «lord». Diventato «lord», contate subito qualche cosa nel paese, perchè un «lord» fa parte, vita natural durante, della Camera dei Lords vale a dire della più alta delle due Camere inglesi che legiferano, e scusate s'è poco.

Un Lord col cerchio e il sillabario

Paese democratico per eccellenza, la Gran Bretagna è una grande fabbricatrice di titolati. I buoni servitori della democrazia son qui quasi sempre ricompensati con un blasone o, per dir meglio, son fatti «pari» cioè «lords».

La paria inglese risale a Guglielmo il conquistatore. Essa, durante tutto il medioevo, si sforzò di limitare il potere del re. Furono, infatti, i nobili «lords» che, nel secolo XIII, fondarono la Camera dei Comuni e vollero che i semplici borghesi fossero chiamati a trattare gli affari dello Stato.

La Camera dei Lords occupa nella costituzione inglese lo stesso posto che nella nostra ha il Senato. Ma, al contrario del nostro Senato, vi trovate di tutto: dei «pari» di diritto, dei «pari» scelti dal governo e nominati dal re, dei «pari» eletti da certi collegi elettorali scozzesi, dei «pari» spirituali che non sono se non gli arcivescovi e vescovi del Regno Unito... Che dico? Vi trovate anche delle donne e persino dei bimbi. Il titolo di pari, infatti, è ereditario, così che se il papà «pari» muore è il figlio — maggiorenne o no — che ne va a occupare il seggio rimasto deserto alla Camera dei Lords. Il defunto non ha lasciato maschi ma solo delle femmine? E allora costoro saran «pari». Le donne «pari» non possono partecipare ai dibattimenti, però hanno il diritto d'assistere alle sedute e... chi si contenta gode. L'attuale Camera dei Lords conta 29 «pari» minorenni. Il più... vecchio è il barone Pentlan che compirà 21 anno nel prossimo giugno. Il più giovane è il conte di Gainsborough che sarà maggiorenne... nel 1944. Il che significa che il conte di Gainsborough conta oggi 6 anni. Come si vede, addirittura un «lord» col cerchio, con i soldatini di piombo e col sillabario.

L'assemblea che "crescit eundo,,...

Un tempo assemblea composta unicamente di grandi signori incarnanti lo spirito e le tradizioni aristocratiche, oggi nella Camera dei Lords i così detti «pari» di diritto, ossia i discendenti delle vecchie famiglie feudali, sono una minoranza. La Camera dei Lords conta attualmente 580 membri: ebbene, 5 centinaia se non di più son «pari» di data più o meno recente. Crear dei pari è, benissimo, un privilegio del sovrano, ma sta di fatto che questo privilegio viene esercitato sopratutto dal governo in carica. Ciò vi spiega il «crescunt eundo» dei «lords», tanto più che la costituzione inglese non fissa il numero massimo dei membri della Camera Alta. E ciò vi spiega anche perchè tra i «pari» non trovate uomini, il cui genio onorò ed onora il paese. Da 100 anni in qua si contano, per così dire, sulle dita i grandi soldati, i grandi scrittori, i grandi scienziati e i grandi artisti che vennero fatti «pari». Per un Roberts o un Kitchener o un Tennyson o un Liester, a cui fu conferito questo altissimo titolo, s'annoveranno a decine gli uomini politici, gli uomini d'affari, gl'industriali e i negozianti arricchiti che entrarono a far parte della Camera dei Lords. La cosa ve la spiego subito se non ve la siete già spiegata. Il «peerage» è un'arma politica. Se si è buoni, ottimi amici del primo ministro, non è impossibile diventar «lord». Se, poi, siete una delle colonne... finanziarie del suo partito è più che possibile. Vi si comincerà a ricompensare con il titolo di sir (titolo che permetterà a vostra moglie — se n'avete — di chiamarsi «lady») e infine verrà la suprema delle ricompense, cioè il titolo di «pari». A conti fatti, però, vedrete che l'altissimo titolo v'è costato la bellezza di 7 od 8 milioni, ma che importa? Siete riuscito a toccare la vetta delle vostre aspirazioni, ad entrare in quell'aristocrazia britannica che passa per una delle più vecchie e delle più chiuse d'Europa: ora questo importa, non è vero?

Il neo «lord» può, se vuole, cambiare l'umile casato d'origine. Il famoso Disraeli, per esempio, si chiamò lord Beaconsfield.

Visioni da mille e una notte

Pletorica — come s'è visto — la Camera dei lords, tuttavia i «lords» che partecipano ai lavori parlamentari non superano quasi mai i 200. E' una fortuna, in fondo, perchè l'aula non potrebbe per la sua piccolezza contenerli tutti. Tra i 200 assidui non vedete spesso i così detti «pari» di diritto. Questi sono a caccia nei loro castelli o in riviera. Il popolo ha una pittoresca espressione per indicare questi «lords» che ai lavori parlamentari preferiscono la caccia o gli sports: li chiama «backwoods men» (uomini dei boschi). Vi raccontano a Londra che a un «pari» di diritto — che non s'era mai affacciato a «Parliament house» — un giorno venisse voglia d'andarci. Vi si recò, dunque, ma eccolo sbagliar porta. Invece d'entrare nell'aula dei lords scivolò in quella dei Comuni cioè dei deputati e, quel ch'è più strano, seguì tutta la discussione senza accorgersi dell'errore commesso.

Ma se i «backwoods men» disertano «Parliament house», essi sono immancabili a tutte quelle grandi cerimonie di cui l'Inghilterra ha conservato la tradizione. A simili cerimonie i pari di diritto e quelli di data più o meno recente, insieme con le consorti e le famiglie, partecipano in costume di corte, dando così a queste cerimonie quell'apparato di sontuosità che ti richiama alla mente la grandezza del passato mentre ti permette di farli un'idea dell'opulenza del presente. Tutto il vecchio orgoglio d'Albione prorompe in queste manifestazioni. E la cura meticolosa con cui il protocollo le organizza ti mostra l'importanza che v'annette l'Inghilterra. I minimi particolari son previsti: è, insomma il trionfo dell'etichetta. L'ordine delle precedenze è regolato in base a vecchissimi decreti reali. Lo stesso si dica dei costumi. Corona in testa e mantello di corte sulle spalle: è così che debbono sfilare i nobili «lords». Tutte queste corone e tutti questi mantelli son differenti a seconda del grado nobiliare di chi li porta. Le nobili «ladies», cioè le mogli dei «pari», non hanno il diritto di vestirsi a loro capriccio. Il protocollo dà le misure della larghezza delle loro gonne e della lunghezza degli strascichi di queste. Una baronessa, per esempio, ha diritto a uno strascico di 90 centimetri; lo strascico della viscontessa, invece è di m. 1.10; della contessa 1.35; della duchessa 1.80. Le stesse differenze vanno osservate nella confezione dei mantelli delle nobili dame. E il rispetto di simili norme è tale che nessuna nobile «lady» s'azzarda a portare un mantello o una gonna che non sia d'ordinanza...

E ora pensate un po' al giro di sterline che provoca una di queste solenni cerimonie. Si tratta, evidentemente di migliaia e migliaia di sterline. In occasione, per esempio, della incoronazione di Re Giorgio V., ben 6250 tessitori dovettero lavorare per 9 settimane a fabbricar velluto per i mantelli e le gonne delle nobili «ladies». Furono necessari 150.000 metri di velluto. E tutti vennero fabbricati in paese. Nella stessa occasione si calcolò a 50 milioni di sterline (cambio alla pari) il valore della collana e degli altri gioielli portati in dosso dalle mogli dei pari. In simili circostanze, ogni «lord» che si rispetti considera suo stretto dovere di sfoggiare il maggior lusso possibile, quasi a dare un'idea allo spettatore della grandezza, della potenza e dell'opulenza della vecchia Albione.

Alberto Cocchi

"La signora Rosa,, di S. Lopez al "Garibaldi,, di Padova

PADOVA, 29

Alla presenza di un pubblico magnifico, la compagnia diretta da Dario Niccodemi ha rappresentato questa sera il nuovo lavoro di Sabatino Lopez *La signora Rosa*; una commedia in tre atti scritta in origine per un probabile ritorno alle scene di Tina di Lorenzo. Come nel suo fortunatissimo «Parodi e C.» il Lopez ha posto l'azione della sua nuova commedia nel piccolo mondo di onesti lavoratori, di gente alla buona e senza complicazioni cerebrali, di gente insomma, che si lascia guidare più dal cuore che dal cervello.

Il signor Felici detto Zazzera, arricchitosi in America, se ne vive ora nel piccolo ambiente della natia Lucca continuando a lavorare nel suo banco. Egli ha alle proprie dipendenze il giovane Manfredo, figlio della signora Rosa, che conduce una modesta locanda. Anche la Rosa è una reduce d'America. Laggiù anzi aveva fatto conoscenza con lo Zazzera il quale ne aveva fatta una cotta in tutte le regole; essa però l'aveva respinto e si era sposata con un altro.

Dal matrimonio essa non aveva avuto nessuna gioia, perchè il marito l'aveva ben presto abbandonata, lasciandola con due figli, alle prese con le difficoltà della vita. Una sera mentre il nostro Zazzera fa la solita partita, viene avvertito che il giovane Manfredo è l'amante di una canzonettista per la quale spende fior di quattrini. Il nostro uomo pensa naturalmente di essere vittima di un furto, parla con la Rosa la quale, per salvare il ragazzo dice di aver dato essa il denaro al suo figliolo. L'ammanco è però troppo forte e la verità vien presto scoperta. Lo Zazzera si mostra in un primo tempo senza pietà pel giovanotto e dichiara di essere deciso a fare la denunzia del furto qualora non venga prontamente rimborsato.

Avvicinando però la Rosa si risveglia nel suo vecchio cuore l'amore di una volta, propone alla Rosa di vivere con lui e dichiara che solo a tale condizione sarebbe disposto a perdonare. In un primo tempo sembra che la donna si decida ad accettare l'accomodamento; ma poi l'innata onestà e il ricordo del marito lontano le fanno rifiutare un'offerta sì poco pulita.

Manfredo intanto, che aveva tentato invano di fuggire, spinto dal rimorso e dalla disperazione si presenta a Zazzera rassegnato a subire la meritata condanna. Il cuore dell'onesto mercante non è capace di una denunzia e, abbandonata ogni idea di vendetta e d'amore, perdona e getta il figlio nelle braccia della madre.

Da questo brevissimo riassunto difficilmente si possono intuire le grandi qualità del lavoro, la vivezza del dialogo di sapore schiettamente paesano, la viva dipintura dei caratteri, specialmente di quelli della madre e dello Zazzera.

Il lavoro ha trovato in Vera Vergani e Ruggero Lupi due interpreti di eccezionale valore; essi, il Cimara e gli altri attori della compagnia Niccodemi hanno validamente contribuito all'ottimo esito dell'interessante lavoro. La cronaca della serata è lietissima. Al primo atto si devono registrare quattro chiamate di cui una all'autore, sei al secondo di cui tre all'autore. Al terzo atto il successo mantenne tutto il suo calore.

Vettura ferroviaria scoperchiata da una violenta raffica

VIENNA, 29

(Vice) Stamane il diretto proveniente da Trieste ha avuto in piena linea, presso la stazione di Guntramsdorf, un singolare incidente. Un'impetuosa raffica di vento ha scoperchiato una vettura di prima classe lanciandone il tetto in una vigna. Fra i passeggeri, nessuno dei quali ebbe a patire danni, vi è stato, come si può immaginare, un po' di panico, che si è però subito calmato. Il diretto è giunto a Vienna con un'ora di ritardo.

L'inquadramento e i contributi per ogni attività teatrale

ROMA, 30

Erano sorte alcune incertezze circa la sistemazione organizzativa dell'attività teatrale, cinematografica e affine. Della questione si è in questi giorni occupato il Ministero delle Corporazioni il quale, presi accordi con la Confederazione fascista dell'industria e con la Confederazione dei Sindacati fascisti, ha stabilito che dovranno essere inquadrati nell'unione nel cui territorio esercitano la propria attività i proprietari di teatro, gli agenti teatrali, di sale cinematografiche e di varietà, le compagnie teatrali stabili, le masse degli spettacoli lirici, i commercianti di films, gli stabilimenti di sviluppo e di stampa di films, gli editori di musica, le società radiofoniche e gli esercenti attività affini al teatro e al cinematografo. Dovranno essere invece inquadrati nelle unioni del territorio nel quale hanno i propri stabilimenti i produttori di films. Dovranno essere inquadrate nell'unione industriale fascista del Lazio le compagnie viaggianti, comprese quelle che si recano all'estero, siano esse liriche, comiche, drammatiche, di operette, di riviste e di arte varia.

Per quanto si riferisce ai contributi per gli industriali, artisti, masse corali, corpi di ballo, comparse, figuranti, macchinisti, attrezzisti, maschere, tecnici delle proiezioni, elettricisti, ecc. il contributo legale è stato determinato nella misura di lire 0.333 per ogni 100 lire di retribuzione, sia quello a carico dei datori di lavoro sia quello a carico dei prestatori d'opera. Per gli impiegati amministrativi e tecnici con retribuzione ragguagliata a mese fino a lire 800 il contributo è di lire 2.50 mensili; per gli impiegati amministrativi e tecnici con retribuzione superiore a lire 800 mensili il contributo è di lire 5 al mese; per i dirigenti la quota mensile è di lire 8.50.

L'esazione dei contributi avverrà secondo la procedura normale. Per le imprese di spettacoli lirici, in considerazione della loro speciale natura e del carattere della loro attività limitata a speciali stagioni, si è stabilito che non appena esse inizino la stagione l'unione territorialmente competente, d'accordo con i sindacati, provvederà ad eseguire l'accertamento preventivo dei contributi dovuti sulla base delle retribuzioni che si presumerà verranno corrisposte al personale dipendente, compreso l'elemento artistico. Questi accertamenti si riferiscono a tutte le stagioni d'opera, nel caso che esse non superino il mese. In caso diverso gli accertamenti saranno ripetuti ogni mese. Per quanto si riferisce agli enti autonomi e agli enti dei concerti verranno a suo tempo date disposizioni separate.

Le seduzioni del fruttivendolo e le ire del cugino geloso

MILANO, 30

Una mancata tregedia tra parenti, originata da motivi di gelosia, ha condotto al Cellulare il ventottenne Giuseppe Sgarro fu Tomaso, da Cerignola, tappezziere prezzo la carrozzeria Castagna, in via Montevideo 7, e abitante in reparto Baggio 70, e suo cugino Matteo Sgarro fu Domenico, dello stesso paese e della stessa età, abitante in via Fabbri 26, e proprietario di un negozio di fruttivendolo in via Crocifisso 25. Il tappezziere ha sposato da poco una piacente, formosa ragazza: Luigia Pugliese, di ventun anni, ed è a causa di questa che sono sorti fra i due cugini, che prima non avevano avuto mai ragioni di dissapore, i primi contrasti. La giovane sposa fu oggetto di una corte assidua da parte del fruttivendolo, tanto che il cugino dovette pregarlo di sospendere le sue assiduità nella casa. L'altro se la legò al dito, e si vendicò spargendo la voce, nel vicinato, di essere già riuscito a conquistare le grazie della fresca cugina.

Giuseppe Sgarro, seccato, presentò un reclamo, nello scorso febbraio, contro il calunniatore al maresciallo Fino del Commissariato Genova; ma gli eventi precipitarono, prima che il sottufficiale svolgesse le indagini del caso.

Il cugino Matteo inviò, pochi giorni or sono, una lettera infocata alla Pugliese, chiedendole un appuntamento; in seguito a questa missiva, consegnata dalla consorte al marito, il tappezziere invitò Matteo a una spiegazione. L'altro aderì, non supponendo forse che il colloquio, come è poi avvenuto, dovesse svolgersi a colpi di rivoltella. Si fissò l'ora e il giorno dell'abboccamento; ma, per una ragione o per l'altra, il fruttivendolo mancò più volte alla promessa. L'altro ieri, finalmente, Giuseppe trovò il cugino nel negozio di via Crocifisso; rimandarono ogni discussione alla sera dopo, invitando ad assistervi anche Giuseppe Sorbo, un comune amico.

I tre convennero dunque ieri sera, poco dopo le diciannove, in piazzale Aquileia; che cosa i due cugini si siano detto, è facile immaginare. Giuseppe rimproverò a Matteo il suo contegno, e quest'ultimo ribattè di non poter comandare ai propri sentimenti, e di non voler rinunciare all'amore verso la bella cugina. Infuriato da questa risposta il tappezziere estrasse la rivoltella e, prima che l'amico potesse trattenerlo, sparò un colpo contro il fruttivendolo. Non riuscì a colpirlo, ma la palla forò il cappello; Matteo si diede alla fuga, inseguito dall'altro che gli sparò dietro altri tre colpi, senza peraltro ferirlo.

Il fruttivendolo si rifugiò nel portone della casa di viale San Michele al Carso 32; Giuseppe, gettata via la rivoltella, estrasse di tasca un tagliente triangolo, dirigendosi verso il luogo dove il cugino era entrato.

Ma intanto alcuni passanti, che avevano vista la scena e rincorso il tappezziere, e tra cui si trovava il maresciallo Scialzi, addetto al Comando del Corpo d'Armata, avevano raggiunto lo Sgarro e lo accompagnavano, insieme al cugino inseguito, al Commissariato Genova.

Giuseppe Sgarro fu denunciato per mancato omicidio e il cugino per calunnia e diffamazione.

La morte di Lord Cawe supremo magistrato inglese

LONDRA, 29

(C.C.) E' morto dopo breve malattia Lord Cawe che fino a ieri era Lord Cancelliere. Proprio ieri Lord Cawe, data la gravità della malattia, aveva presentato al Re le sue dimissioni. Era stato scelto a succedergli l'avvocato generale sir Douglas Hegg. Nessuno prevedeva che lo stato di salute di Lord Cawe fosse così disperato.

Egli era uno degli uomini più influenti del partito conservatore, benchè non fosse entrato nella carriera politica che dopo i cinquant'anni. Lord Cawe era stato uno degli avvocati principi del foro londinese e i giornali ricordano che accettando la carica egli aveva dovuto rinunciare ad un reddito professionale che ascendeva ad una media di oltre 20 mila sterline all'anno. Il Lord Cancelliere è, come è noto, il dignitario supremo delle gerarchie giudiziarie britanniche.

La proficua azione culturale del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 30

Nella riunione svoltasi ieri, sotto la presidenza dell'on. Bottai, della Commissione consultivae permanente di studi sull'ordinamento corporativo è stata letta una relazione sull'attività sinora svolta dal Ministero delle Corporazioni nel campo culturale ed in quello della propaganda.

Per quanto riguarda la cultura scientifica, sinora 1 università hanno isti7tuito degli insegnamenti di diritto corporativo. In altre 3 università i corsi stessi sono in via di costituzione. Particolare menzione è stata fatta del corso di diritto e di economia sindacale presso l'Universit àdi Firenze, dell'attività scientifica svolta dall'Università di Ferrara e dalla facoltà fascista di scienze politiche costituita presso l'Università di Perugia.

La divulgazione dei principi e degli istituti caratteristici dell'ordinamento corporativo tra il pubblico di media cultura è affidata ai centri corporativi di cultura i quali sono sotto il patrocinio ed il controllo del Ministero e svolgono la loro azione mediante corsi di lezioni o di conferenze. Sinora sono stati costituiti 66 centri di cultura in altrettanti capoluoghi di provincia e di questi 32 hanno già iniziato regolari corsi; altri 7 centri sono d'imminente costituzione, tra cui quello di Roma e in altre 17 città sono in corso le pratiche per laistituzione dei centri stessi, i quali, tra preve assommeranno al numero di 90.

Nella relazione si è accennato anche alla impostazione del problema delle scuole per organizzatori sindacali, del le quali sinora si ha un esempio in quella costituita recentemente con lusinghiero esito dal centro di cultura corporativa di Genova e in quella analoga presso l'Università di Firenze.

L'azione culturale del Ministero si è esercitata anche attraverso le pubblicazioni. Queste sono la «Rivista scientifica», «Il Diritto del lavoro» che ha ormai un anno di vita, la rassegna «Informazioni Corporative», iniziatasi al principio dell'anno e che appare già pienamente corrispondente al suo compito di organo di conoscenza e di divulgazione di quanto si compie ad opera del Ministero e delle organizzazioni professionali. Altre pubblicazioni di propaganda controllate dal Ministero sono i «Quaderni delle corporazioni» e i commenti ai principali patti di lavoro iniziatisi con altra dettagliata relazione dell'attività culturale, educativa e di propaganda che le organizzazioni professionali hanno compiuto ciascuna nel proprio campo d'azione. Tale opera ha dato sin oggi risultati ottimi ed apprezzabilissimi, specialmente per lo sforzo della Confederazione dei sindacati fascisti ed avrà nell'avvenire uno sviluppo più organico e più completo, poichè in questo primo periodo l'opera delle organizzazioni è stata prevalentemente rivolta ai problemi d'inquadramento, di costituzione e di tutela attraverso i patti di lavoro, delle categorie rappresentate.

Manifestazione italo-francese alle prove di "Turandot,,

PARIGI, 29

(A.P.) La rappresentazione di «Turandot» all'Opera è stata preannunziata come un'imponente manifestazione d'amicizia franco-italiana. Questo carattere è stato accentuato fin dalla prova generale avvenuta questa sera da un simpatico gesto del Presidente della Repubblica Gastone Doumergue il quale non solo ha tenuto a dare maggior rilievo con la sua presenza al significato di questo avvenimento artistico, ma ha anche voluto che l'Ambasciatore d'Italia co. Manzoni e la sua signora prendessero posto nel suo palco.

La rappresentazione si è svolta dinanzi ad un elegante pubblico di signore e di critici di ogni paese; molto numerosi erano gli italiani di ogni ceto. L'esecuzione, quantunque non possa richiamare il ricordo delle rappresentazioni della Scala, fu soddisfacente e sollevò spesso l'approvazione del pubblico. Tre chiamate ad ogni fine d'atto.

Spigolature

Evidentemente questo nostro secolo è quello delle riabilitazioni. Si prende nella storia — scrive la «Petite Gironde» — una figura avariata che si è fatta attraverso i secoli, una deplorevole riputazione. Si voltano come un guanto le accuse portate contro di essa, si cancellano le frasi più severe dei documenti, se ne scoprono degli altri, magari se ne inventano, e il tiro è fatto. La canaglia diventa un brav'uomo, e la donna più svergognata, una specie di santa. Oggi è a beneficio di Messalina che si è preparato un bucato purificatore. Lo scrittore Paolo Mounet, ha trovato che quella imperatrice romana ha sempre avuto una cattiva stampa. Tacito, Svetonio e Giovenale l'avevano dipinta come il prototipo di tutti i vizi. Le sue escursioni notturne attraverso la «Suburra» erano classiche. Alcuni storici da strapazzo, altro non conoscevano di lei che queste leggendarie imprese. Invece Messalina — secondo il Mounet — fu sopratutto una vittima, la vittima di un'altra donna, di Agrippina. Tacito, Svetonio e Giovenale, erano degli scrittori agli stipendi di quella imperatrice. Contro quel muro di granito, la povera Messalina ha lasciato la sua riputazione. La verità sarebbe che essa fu infelice nel matrimonio come qualunque eroina moderna. Essa cercò di vivere la sua vita. Agrippina vegliava, ed è costei che spinse il marito Claudio a darle la morte. E' noto che Agrippina aveva un passato un pò torbido. Un cadavere di più, un cadavere di meno non la preoccupava troppo. Risulta da tutto ciò che si tratta di un dramma femminile e che la storia si è compiaciuta di accanirsi sulla vittima.

*

Un grande uomo — scrive il «Journal» — non è veramente celebre ai nostri giorni se la sua effigie non è incisa su di un francobollo nazionale. Il Ministro della Istruzione in Francia, Herriot, ha messo in questi giorni il sigillo alla gloria di Lamartine e di Victor Hugo, decidendo che due francobolli avrebbero riprodotto la loro imagine nel centenario del Romanticismo. Se col francobollo di Pasteur si è voluto rendere omaggio alla scienza è giusto che si voglia rendere omaggio alla letteratura nella sua più alta espressione. E' però da desiderare che la figura ordinata sia degna del modello, perchè i francobolli non hanno sempre inspirato gli artisti e si chiede anche in quale epoca determinata della loro vita i due illustri scrittori verranno riprodotti. Si vedrà il Victor Hugo del 1830, tutto sbarbato, come piacque prima a sua moglie, eppoi alla sua amica Giulietta Drouet? Oppure il Victor Hugo, del quale il marmo ci ha conservato i tratti? Quello dei bei giorni del Romanticismo, o dei tempi eroici dell'esilio a Jersey e a Guernesey? Da notevole nella sua fisionomia non vi è che una fronte altissima, sede del suo genio. Nei vecchi anni egli aveva una lunga barba, che gli prestava il viso di un patriarca, di un Booz illuminato. In quanto a Lamartine, lo si vedrà come era a venti anni, con quella collana di barba leggera, che tanto piaceva a Sofia de Virieu, oppure nella piena maturità dei suoi trenta anni, nel 1820, quando le «Meditazioni poetiche» mettevano in piena luce il suo genio? O chi sa che non appaia il vecchio abbattuto dall'avversità, quando traeva gli ultimi soldi dal salvadanaio per pagare i creditori? Lamartine morì non degradato, ma innalzato dalla sventura e dall'ingratitudine. Ma un francobollo può rendere tutto ciò?

*

In questi giorni a Parigi, in una ristretta adunanza, è stata fondata la «Jeune Academie», che può dirsi in perfetto contrasto con quella degli Immortali. Lo scrittore Raul Follereau — scrive la «Union» — fece un caloroso appello, in un vibrante discorso, alla fede e all'entusiasmo dei giovani. Non già che questa Accademia — disse — voglia bandire le persone di una certa età, ma tende a ringiovanirle. Un anziano che non vuole essere più giovane, è un vile che ha abdicato, è un uomo disutile che ha troppo abusato della vita. Ciò che si dirà, che si canterà qui, saranno i sogni, le nostalgie, gli amori dei venti anni. Chi crederebbe trovare questi temi vecchi ed abusati? La gioventù rinnovella tutto! Ciò che è stato detto per essa, non è antico, ma è eterno. Dei giovani poeti lessero poi dei versi inediti e non mancò neppure la esecuzione di nuove composizioni musicali di una certa originalità. Questa prima riunione dell'«Accademia dei giovani», che sarebbe il primo, timido passo per giungere a quella degli Immortali, fu una affermazione, che fa bene augurare per le future sorti di questo giovanile cenacolo letterario.

*

Dal giorno che gli svaligiatori di banche hanno adottato l'uso delle mitragliatrici per compiere le loro gesta, come è avvenuto a Kansas City, i direttori di banca di quella città sono ricorsi a misure difensive di eccezionale carattere. Parecchie delle maggiori banche hanno installato delle vere e proprie «fortificazioni» blindate che dominano l'ingresso dei loro stabilimenti, di solito sopra il portone di ingresso della Banca e dove delle guardie montano continuamente la sentinella e comandano tutti gli ingressi. Alcune banche considerano seriamente di installare in quei fortini di acciaio delle mitragliatrici da essere usate in caso di necessità dato che è ormai dimostrato che soltanto l'uso delle armi a fuoco rapido possa controbattere l'impiego di una mitragliatrice da parte dei banditi. L'unica preoccupazione che trattiene dal ricorrere a tale arma è il timore che il suo impiego possa riuscire pericoloso quando nei locali della banca si trovino molti clienti. Una delle principali banche di Kansas City la «Commerce Trust Company» ha costruito un fortino di acciaio con feritoie in tutte le pareti sopra l'ingresso principale, capace di contenere sei guardie armate in grado di sparare sia all'esterno che all'interno della banca. Il numero totale di guardie impiegato è di quindici che ogni settimana si esercitano nel Tiro a segno. Sei sono postate fuori della Banca e sorvegliano attentamente le automobili che si raccolgono nei pressi dell'ingresso e appena scorgono che taluna sospetta suonano uno speciale allarme che richiama immediatamente sulla scena in meno di un minuto un camion di agenti di polizia. I banditi hanno ricorso all'impiego della mitragliatrice in due occasioni e sempre con pieno successo riuscendo con quel fuoco tambureggiante non solo a spaventare i cassieri e immobilizzarli mentre i briganti svaligiavano le casse, ma anche a coprire la ritirata dopo il furto. Nell'assalto alla City Bank si impadronirono di un milione di lire.

CRONACA di VENEZIA

L'attività dell'Istituto per le assicurazioni sociali

Abbiamo sott'occhio la relazione sulla attività svolta nel passato 1927 dall'Istituto di Previdenza sociale di Venezia, relazione stesa dal suo direttore sig. Camillo Rodomonte. Da essa si desume che il risultato fu veramente superiore alle aspettative, data la crisi industriale e commerciale che colse la Provincia di Venezia, al confronto delle consorelle d'Italia, dal novembre 1926, e che tutt'ora perdura nella sua pienezza, ed è dovuta alla speciale e caratteristica forma delle principali industrie locali, come le conterie ed i merletti.

Infatti i contributi assicurativi, riscossi, fra invalidità e vecchiaia, disoccupazione, 10 per cento fondo di previdenza e maternità, sommarono nel 1927 a lire 9.878.811 contro a 9.335.692 del 1926 e 8.014.672 del 1925.

Da ciò risulta che nel 1927 si ebbe un incasso totale maggiore di 543.118.96 lire al confronto dell'anno 1926, e di lire 1.864.139.87 al confronto dell'anno 1925.

Ecco particolarmente le cifre dei contributi riscossi nel 1927: Invalidità e vecchiaia L. 6.819.167; Disoccupazione L. 2.158.977; 10 per cento Fondo di Previdenza L. 835.420; Maternità L. 65.247.

Il numero degli assicurati, per i quali venne formata la posizione assicurativa, è salito a 62.000, con un aumento di 9000 al confronto del 1926, ciò che sta a dimostrare come l'estensione dell'obbligo assicurativo ha avuto continuo incremento.

Per l'assicurazione facoltativa si ebbero i seguenti risultati: Nuove iscrizioni comuni N. 48; Iscrizioni mutualisti scolastici N. 807; Libretti vecchio modello rinnovati N. 104.

Il servizio Ispettivo fu pure laborioso durante il 1927; i verbali d'ispezione ascesero a 856, dei quali 293 su denuncia del Patronato Nazionale, e quelli di contravvenzione a 356.

Anche gli accertamenti per i lavoratori agricoli furono laboriosi, e le Ditte corrisposero lodevolmente alle accurate indagini dell'Istituto, tanto che il numero di quelle che provvedono all'assicurazione dei dipendenti, da 550 al 31-12-1926, salirono a 700 al 31-12-1927, con un numero complessivo di circa 1800 salariati e 3500 giornalieri.

Al 31 dicembre 1927 i pensionati in carico all'Istituto erano 2105 per un importo totale annuo di L. 1.298.278. Le somme pagate nell'esercizio 1927, per pensioni ed assegni, ammontano a L. 1.538.872.

Gravoso e lodevole fu il lavoro esplicato dall'Istituto causa l'eccezionale stato di disoccupazione che, come si è accennato, si ripercosse nelle industrie locali e si riassume nelle cifre seguenti, a confronto con quelle dell'esercizio precedente:

Numero delle domande di sussidio presentate nel 1927: 8527, nel 1926: 3957; diff. in più 4300. Numero delle domande accolte nel 1927: 7388, nel 1926: 3623; diff. in più 3765. Somme pagate per sussidi nel 1927: 1.315.612.50, nel 1926: 543.509.25; diff. in più 772.103.25.

Le 1139 domande respinte lo furono in maggioranza, per deficienza di contributi, le altre per disoccupazione stagionale.

Il numero delle giornate di sussidio pagate nel 1927 fu di 316.883, a confronto di 159.521 del 1926 e di 139.206 del 1925.

Allo sforzo compiuto dall'Istituto nella Provincia, bene corrispose la Cassa Nazionale la quale non fu muta alle richieste degli Enti per la soluzione di problemi di interesse pubblico. Infatti non mancarono le concessioni di mutui per lavori di pubblica utilità, quali quelli concessi: ai Consorzi di Bonifica L. 14.500.000; agli Istituti per le Case Popolari L. 19.250.000; agli Invalidi di guerra per acquisti di terreno 183.175 L. Totale lire 33.933.175.

L'apertura dello Stabilimento per le cure marine in Pellestrina, trovò nell'Istituto disinteressato ausilio di opere, di sorveglianza e di Direzione, ed il risultato ottenuto non fu inferiore alle aspettative, sia dal punto di vista amministrativo, che medico curativo.

I ricoverati furono in totale 175, divisi in 3 gruppi, con degenze in media per ogni ricoverato, di giorni 15, ed in soli casi eccezionali, di giorni 30.

Gli impiegati ed operai, provenienti dalle Provincie Lombarde, Emiliane, Toscane e Venete, tutti indistintamente ottennero dei risultati chi più, chi meno, favorevoli.

Questa per sommi capi la relazione del sig. Camillo Rodomonte la quale, trasmessa a Roma ha ottenuto da quel direttore generale comm. Medolaghi, una lettera di aperto elogio.

Un socio valoroso della Querini

Siamo a conoscenza che la Presidenza della Reale Società Canottieri e Rari Nantes Francesco Querini ha chiamato il sig. Nicolò Fossetta suo Socio Fondatore, per encomiarlo vivamente del suo nuovo atto di coraggio e di civismo, dimostrato nel salvataggio da certo annegamento della bambina Barzon, caduta accidentalmente nel profondo canale dell'Arsenale, di cui i giornali hanno già riferito.

Non è al suo primo salvataggio, avendone già compiuti almeno altri dodici sempre modestamente.

Oltre al salvataggio in se stesso, è da ammirare l'assoluto disprezzo del pericolo a cui lo esponevano le condizioni fisiche di un uomo di sessantadue anni.

Siamo pure a conoscenza che la Presidenza della Canottieri Querini, si incarica di additare alle Autorità competenti, l'atto di valore, certi di poter ottenere per il sig. Fossetta, il premio di cui è più volte meritevole.

Invito agli Agricoltori

Le Officine Pellizzari di Arzignano le sole nel Veneto che si sono dedicate a fondo al problema dell'irrigazione, si onorano d'invitare a nostro mezzo gli agricoltori Veneti di intervenire agli interessanti esperimenti di irrigazione a pioggia che si terranno a Padova in Prato della Valle sabato 31 corrente.

Le Officine Pellizzari presentano il proprio perfezionato sistema a getti multipli oscillanti e noi uniamo il nostro augurio di prosperi affari.

Il generale Ragioni a Venezia

Giunse ieri ospite graditissimo a Venezia, proveniente da Trieste dove l'aveva chiamato il suo alto mandato, il Luogotenente generale gr. uff. Rodolfo Ragioni, Comandante dei Reparti Speciali della M. V. S. N.

Alla mattina alle ore 8.30 ha passato un'ispezione al Comando di Coorte di Venezia, compiacendosi vivamente dell'ordine, della disciplina e della regolarità di ogni ramo dei svariati servizi attinenti alla Milizia Ferroviaria.

Col treno 46, accompagnato dal Capo Compartimento comm. ing. Guardabassi, dal comm. ing. Rolla capo sezione Materiale e Trazione, dal Console comm. Raffaldi, Podestà di Verona, dal Console cav. uff. Visconti comandante della Legione Milizia Portuaria di Genova e da un numeroso nucleo di ufficiali e funzionari, si è portato a Mestre dove venne ricevuto da rappresentanti dell'Esercito, della Milizia ordinaria, del Fascio di combattimento di Mestre e dal Direttorio della sezione dell'Associazione naz. Ferrovieri Fascisti di Venezia.

Dopo aver passato in rivista la Centuria ferroviaria di Mestre schierata sotto la tettoia, il Generale ha ispezionato il Comando di Stazione ed ha quindi assistito allo sfilamento della Centuria costituita, oltre che dalla ordinaria forza, da un numeroso e baldo manipolo di ciclisti.

In testa alla Centuria sfilava il corpo musicale della Legione Ferroviaria.

Ammiratissimi il portamento, l'ordine e l'aspetto marziale delle Camicie Nere ferroviarie, che alle loro qualità tecniche aggiungono esimie qualità militari.

Essi dopo la sfilata si sono rapidamente e ordinatamente disposti in quadrato, in mezzo al quale il Generale Ragioni, circondato dalle autorità presenti, ha parlato alla truppa.

Con maschia e stringata eloquenza si è detto commosso della spontanea, manifestazione resagli ancor più gradita per la presenza di Ufficiali rappresentanti il glorioso Esercito, ed ha espresso il suo vivo compiacimento per la perfetta comunione di intenti ch'egli aveva avuto modo di constatare tra i diversi organi del Partito, dell'Associazione e della Milizia.

Rivolse poi alle Camicie Nere parole di incitamento a perseverare nel loro proficuo lavoro e, dopo aver invitato i presenti a rivolgere il pensiero all'Uomo che regge le sorti d'Italia, chiuse lanciando l'eroico grido di guerra «A Noi!» ripetuto possentemente ad una voce dalle Camicie Nere e dal numeroso pubblico che nel frattempo si era adunato.

Tra le autorità intervenute, oltre a quelle già citate, abbiamo notato: il dott. Nao, Segretario politico del Fascio di Mestre, il sig. Beneggiamo del Direttorio del Fascio medesimo, il colonnello Bon, il comandante la Stazione Militare di Mestre, il comandante dei RR. CC., il centurione Linari in rappresentanza del Console Muratori, il cav. uff. Fringuelli, il cav. uff. di Colbertaldo, il conte Petitti di Roreto e altri di cui ci sfugge il nome.

Cronaca varia

Il calzolaio Venanzio Zanetti abitante a S. Marco 2945 ha denunciato al Commissariato di P. S. del sestiere che ignoti asportarono quattro paia di scarpe, uno dei quali nuove, del valore di lire 450 in tutto.

Scaricando del ferro. — Il bracciante Andrea el Prà di anni trenta abitante a Castello 6106 alle ore quindici scaricando del ferro per conto della Soc. Adriatica Ferramenti ae Metalli, sulla Riva di Biagio riportava una contusione al torace sinistro. Ricorso all'Ospitale venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Una ferita lacera. — Il bambino Giorgio Perini abitante a Castello 6269 giocando con alcuni coetanei in Campo San Francesco, riportava una ferita lacera al sopracciglio destro. Venne giudicato guaribile all'Ospedale in 10 giorni.

Lavorando nel bar. — Lo studente universitario Enrico Soccol d'anni 22 abitante a S. Croce 637, iermattina si recava alla Guardia medica dell'Ospedale per una ferita lacera all'occhio sinistro guaribile in 10 giorni. Il Soccol ha detto che passando per Rio Terrà San Leonardo veniva accidentalmente colpito da una sbarra di ferro sfuggita dalle mani di un operaio, che lavorava nel bar del sig. Giovanni Malensa.

Nell'officina Bellotto. — Il meccanico Giovanni Martin d'anni 17 abitante a Castello 2466, ricorreva all'Ospedale per una ferita da taglio alla mano sinistra riportata nell'officina Bellotto a S. Antonino. Guarirà in una decina di giorni circa.

Una ferita da strappo. — Il meccanico Fortunato Carlato di anni 22 abitante a S. Croce 444 lavorando presso la ditta De Salvatore a San Giobbe s'impigliava la mano sinistra in una macchina riportando una ferita da strappo che allo Spedale venne giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

Una baruffa al caffè

Stanotte alle ore una, al Caffè Commercio si trovavano a bere il bicchierino della staffa marito e moglie: lui Antonio Cisco di anni 68 abitante a S. Marco 5087 e dei Rossetti Angela di anni 65. Al banco marito e moglie si trovarono dappresso ad un altro cliente certo Domenico Vettor di Giuseppe di anni 23 abitante a San Polo 1313 che era ubriaco.

Il Vettor diede una spinta al Cisco il quale risentitosene rimproverò aspramente il disturbatore che per tutta risposta smaravento un paio di scarpe che teneva in mano. Nella lizza intervenne la moglie del Cisco che si difese a morsi contro il Vettor. Comunque marito e moglie dovettero ricorrere all'Ospedale civile per una ferita lacero che venne giudicata guaribile in giorni 3 e lei per una ferita lacera che guarirà in giorni 5.

Il vigile De Lucia intervenuto nella tenzone condusse il De Vettor nella Caserma dei RR. Carabinieri di San Giuliano ed i feriti all'Ospedale.

L'assemblea generale dei mutilati

L'Associazione Mutilati di Venezia comunica che l'assemblea generale della Sezione indetta pel 1. aprile p. v. è rinviata a domenica 15 aprile 1928.

L'adunanza avrà luogo nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione.

L'ordine del giorno, già comunicato, rimane invariato.

Cronache funebri

Anna Corner Martelli

Le estreme onoranze che sono state rese alla salma della compianta N. D. veneziana Anna Corner Martelli, sono riuscite una commovente manifestazione della simpatia e dell'affetto di cui la pia e buona signora s'era circondata in vita, con le eccellenti qualità dell'animo e del cuore, e del profondo cordoglio che la sua morte ha provocato nella vastissima schiera delle persone che da quelle eccellenti qualità d'animo e di cuore avevano imparato ad amarla ed a venerarla.

I funerali si sono svolti in forma solenne ieri mattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di S. Luca dove la salma, dalla vicina abitazione, era stata trasportata in mesto corteo. Il tempio, parato a lutto, era gremito di fedeli. Nelle apposite pancate avevano preso posto i parenti ed i conoscenti. Abbiamo notato: il genero sig. Augusto Moroni, presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, con le sorelle signora Amedea ved. Keller e signora Assuntina, il nipote Gino Martelli, le cugine Gina Martelli in Tessari e Gemma Martelli; i signori: Giuseppe Scarabellin, N. H. Francesco Ranieri, Barone cav. uff. Ferdinando Scaglia, cav. De Rui, direttore dell'Esattoria Comunale, cav. Luigi Favaretto, cav. Mario Alverà Presidente della Sezione del Commercio nel Consiglio Prov. dell'Ec., Giuseppe Camoli, Giacomo Radonicich, dr. De Cecco, cav. Tommaso Giavi, Ettore Grandesso anche per il Direttorio del gruppo Biade, cav. Giovanni Rossi, Stanislao Nardini, Michele Chiesura, cav. Aldo Finzi, cav. uff. Domenico Coccon, cav. G. Bernach, cav. Achille Carbone, Mons. Frollo parroco di S. Stefano, Francesco Gatti, comm. Serena, Michele Bellemo, Pietro Marucchio, Arturo Bellini in rappresentanza della ditta Olivieri, Bellini e Michielini, Vagliano, Antonio Schiaffino, G. S. Bettamio, Ruggero Vergombello e Felice Di Marzo della ditta Moroni e Keller, Giorgio Alpron, rag. Eugenio Vianello, cav. uff. Emilio Colussi col figlio dr. Gino, Adolfo Contri, dr. Piero Funes, Vittore Ruffini, Enol. Benvenuto Zen, dr. Gabrielli, rag. Giacomo Meo, Giuseppe De Pità, Giuseppe Gabrielli, rag. Guido Da Ponte, cav. Giacomo Del Prà, Carlo Valori direttore del Banco Ambrosiano, cav. Tessari presidente della «Sinite Parvulos», cav. uff. Gislon direttore dei Telegrai, cav. uff. rag. Clodio Calcagno e numerosi altri.

Erano inoltre rappresentate le famiglie Moschini-Zanella, Salvadori, Frollo, Borin Pitteri, Zani, Cadel, Schiaffino, Calcagno, De Rui, Drago, Marchi, Donà Cappellin, Coenlich, ecc.

Abbiamo poi notato un larghissimo stuolo di signore e le rappresentanze dei Pii Istituti Infanzia abbandonata, Solesin, Canal al Pianto, Canal ai Servi.

Intorno al feretro, sul quale posavano due magnifiche corone ed un cuscino di fiori, omaggio dei figli, del genero e delle nipotine, prestavano servizio d'onore alcuni vigili in alta uniforme ed erano schierati i vessilli della Federazione dei Commercianti e quello della Federazione degli Industriali.

La Messa in terzo, officiata dal parroco di S. Luca Mons. Spiridione Lazzari, è stata accompagnata dall'organo e dal coro diretti dal maestro don Tosi della Cappella Marciana. Ai vari altari, durante il rito funebre venivano celebrate altre Messe.

Dopo l'assoluzione, il feretro è stato trasportato in corteo fino alla Riva del Municipio, e di qui, con la barca d'argento delle Pompe Funebri, al Cimitero di San Michele.

Il dott. Luigi Reggiani

Giunge notizia da Verona che ivi ieri sera alle ore 21, dopo aver cenato coi famigliari è morto improvvisamente per emorragia cerebrale il veterinario capo del Macello dr. cav. uff. Luigi Reggiani.

Il dr. Reggiani era padre amatissimo del nostro ottimo amico ed apprezzatissimo collaboratore Tenente Colonnello di Stato Maggiore cav. Renzo Reggiani, al quale esprimiamo con sincero affetto le nostre più profonde condoglianze.

Sottoscrizione pro danneggiati del Cavarzerano

Il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale della C.N.S.F. comm. Papini, ha disposto ed ha iniziato versando a nome dell'ufficio Provinciale L. 2000, per una sottoscrizione pro danneggiati del Cavarzerano.

Il Segretario generale si rivolge al lavoratore veneziano, tipico per la sua squisita sensibilità, come altre volte in analoghi frangenti ha dimostrato, perchè porti il suo modesto contributo.

Siamo sicuri che il lavoratore veneziano vorrà, con slancio generoso, andare incontro ai lavoratori infortunati del Cavarzerano.

Ecco il primo elenco delle sottoscrizioni pro inondati di Cavarzere comunicateci dal Fascio veneziano:

Comune di Venezia L. 1000; Banca delle Venezie 1000; prof.ssa Maria Pezzè Pascolato 1000; Ditta Olga Asta e C. 500; Coop. Frutta ed Erbaggi 100; Tieuli Giuseppe 20; Circolo Fascista di Cannaregio 200; Angeli Angelo 10; Cooperativa di credito tra il personale postegr. 50; Achille Ticozzi 25; Gasparini Mario 10; R. Provveditorato al Porto 1000; Pietro Cecchini 5; Ellero Antonio 5; Penzo Dante 5; Toniolo Guido 5; Lombardo Umberto 5; Battaggia Giulio 5; Fumagalli Giulio 5; Bonivento cav. uff. Dante 5; Fortini Luigi 5; sig.ra Maria Cappelletti 50; Dedemo Angelo 5; avv. Gianni Brunetta 100; comm. Giuseppe Toffano 50; Cherubini Umberto 10; Rachele Franchini 5; Gambillara Rodolfo 10; Col. Luigi ccio 25; avv. Alessandro Brass 500; Pier Matteo Ferrazzi 5; R. Provveditore agli Studi 1000; T. Tejbaldo Forestis, Console di Grecia 100, Soc. An. Trasporti Internazionali 100; cav. Antonio Taboga 50; Alfredo Banci 200; Zanetti Giuseppe 5; Ferrari Pasquale 25; Baronessa Macchioro 100; co.ssa Elti di Rodeano Clotilde 1000; i sigg. L. G. Tagliacozzo, Salvatore Franchini, Vianello Domenico, Bacco Giuseppe, Ruzza Giuseppe L. 25; gr. uff. Nicolò Spada 200; Amministrazione della Prov. di Venezia (1.a off.) 5000; comm. Antonio Garioni e signora 500. Totale della 1.a lista L. 14.185.

Oltre a denaro è pervenuto alla Federazione da Associazioni, ditte e privati una notevole quantità di indumenti e generi alimentari. Daremo domani l'elenco degli oblatori, non potendolo far oggi per necessità di spazio.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria è stata tenuta il 26 Marzo alle ore 15 nella nuova Sede della Società in Via Principe Umberto 18.

Hanno partecipato n. 207 azionisti rappresentanti in proprio o per delega N. 2.237.844 azioni dei 5 milioni di azioni da L. 100 costituenti il capitale sociale.

Il Presidente, On. Comm. Ing. Guido Donegani, dopo aver chiamato all'Ufficio di Segretario dell'Assemblea il Notaio Gr. Uff. Avv. Federico Guasti, ha dato lettura, sempre seguito dalla più viva attenzione dell'uditorio, della relazione del Consiglio di Amministrazione.

L'interessante rapporto si inizia ponendo in particolare evidenza il fatto dominante del 1927 e cioè l'assestamento della moneta italiana sulla base oro, la mirabile mèta raggiunta con doloroso, ma necessario contributo di tutti gli italiani, audacemente guidati dalla ferrea volontà di chi fin dall'agosto 1926 proclamò la battaglia della lira, oggi superbamente vinta nel supremo interesse della Economia nazionale.

Le condizioni propizie ad una sana operosità industriale ed agricola sono ormai in atto — continua la relazione — ed in rapporto a tale situazione la organizzazione tecnica della Montecatini ha permesso di seguire prontamente ed utilmente le nuove direttive che sono venute ad imporsi, allo scopo di raggiungere una maggiore e migliore utilizzazione delle risorse nazionali mediante nuovi processi di produzione, migliorando la qualità dei prodotti, riducendo i processi di costo, ecc. La Società ha allargato la sua attività in altri campi della nuova industria chimica, pur mantenedo sempre in piena efficenza la sua organizzazione nei fertilizzanti e negli anticrittogamici.

In complesso, come lo provano i risultati dell'opera compiuta nello scorso anno, si è potuto provare, pur tutelando gli interessi degli azionisti, attaccamento più devoto al paese ed al Governo che fortemente lo condue a nuove sicure vittorie.

La relazione continua mettendo in risalto l'opportunità e le alte finalità della nuova *legge mineraria* 14 Aprile 1927, legge che è sostanzialmente informata al concetto della demanialità ed esprime la certezza che il nuovo regolamento che disciplinerà la legge, verrà a completare i benefici della riforma, seguendo esso pure criteri di equità e praticità.

La produzione italiana di *piriti* è stata nel 1927 di tonn. 604.200 contro tonn. 594.479 nel 1926. Il gruppo Montecatini ha raggiunto nel 1927 una produzione di tonn. 501.933, vale a dire l'83 per cento di quella complessiva italiana.

Informazioni e dati vengono comunicati sopra la produzione italiana di *zolfo, piombo, zinco, ceneri di pirite e combustibili nazionali.* In questi ultimi si rileva una diminuzione nella produzione della Lignite, produzione discesa dalle tonn. 1.367.322 del 1926 a 1.075.200 dell'anno decorso.

Per i *marmi* è continuato l'aumento già verificatosi nel 1926, tanto che nel 1927 si sono raggiunte le tonn. 730.000.

In sensibile incremento sono state le vendite complessive della Società Marmifera Nord Carrara del gruppo «Montecatini».

Per quanto riguarda l'*agricoltura* nazionale la relazione conferma che l'annata decorsa va collocata tra le non buone se non tra le cattive. La produzione del frumento (quintali 53.221.000) è stata sensibilmente inferiore a quella del biennio precedente ma pur tuttavia superiore alla media annua degli ultimi 5 anni prebellici e all'incirca alla media annua degli ultimi 5 anni.

Non vi è dubbio che nello scorso anno gli agricoltori italiani, scoraggiati per la situazione eccezionale in cui si trovavano, provocata da numerose circostanze tutte sfavorevoli, avevano dato la impressione di aver perso in un determinato momento, ogni fiducia anche per l'avvenire. Questo stato di animo, se di breve durata, può essere giustificato quando si rifletta che, mentre la media minima mensile del prezzo del grano tenero nel 1927 è stata di L. 116, nel 1926 la media massima mensile era di L. 217, e che le medie annuali hanno variato da 200 nel 1926 a L. 140 nel 1927.

Non appare però giustificato l'atteggiamento che gli agricoltori hanno assunto di fronte alla grave crisi. Essi avrebbero dovuto energicamente reagire ricordando, nello stesso loro particolare interesse, che avrebbe potuto trovare efficace, pronto rimedio al ribasso dei prezzi nella intensificazione della produzione e cioè nell'impiego dei fertilizzanti. Invece, ed in modo particolare i grossi proprietari, non hanno creduto, nè voluto valersi energicamente di questa possibilità che era in loro; hanno dimenticato che un quintale di azoto produce 3 a 4 q.li di grano e che, anche ai prezzi medi minimi del 1927, la spesa sarebbe stata inferiore a 100 lire, mentre l'incasso da 4 a 500 lire, ferme restando praticamente tutte le altre spese inerenti alla coltivazione. Ed hanno, anzi, ridotto e in qualche caso tralasciato senz'altro di concimare col concetto errato, ma purtroppo assai diffuso, di poter saltare, senza danno, una concimazione.

I provvedimenti emanati dal Governo in favore dell'agricoltura (sgravi fiscali riduzione tariffe ferroviarie, provvedimenti per affittanze agrarie, credito agrario) hanno facilitato il superamento della crisi.

I prezzi dei «fertilizzanti» sono stati ridotti a limiti eccezionalmente bassi, appunto per il concetto di facilitare il superamento della crisi.

Attualmente di fronte al numero indice, febbraio 1928, del grano tenero, espresso in 483,9 stanno i numeri indice di 345 per il perfosfato minerale, di 336 per la calciocianamide e di 269,30 per solfato ammonico.

Sintomi confortanti di ripresa si hanno nell'attuale primavera. Le consegne di «perfosfato» si avvicinano, ed in qualche regione superano quelle della primavera 1927, mentre le consegne dei prodotti azotati oltrepassano di gran lunga le consegne effettuate nello stesso periodo dell'anno scorso. Il consumo italiano di superfosfato è stato nel 1927 di quintali 12.180.000 contro 15.400.000, con una diminuzione pari al 21 per cento.

Il gruppo «Montecatini» ha consegnato, in complesso, il 55 per cento del totale consumo italiano.

Per gli *azotati nazionali*, esclusa la *calciocianamide*, si rileva al contrario, una differenza quasi nulla essendo rimasto il consumo sui 2 milioni di quintali dell'anno 1926.

In relazione alla nuova tendenza dell'industria e della scienza agraria indirizzata a favorire la produzione di nuovi fertilizzanti composti (allo scopo principale di facilitare il trasporto e di rendere quindi più facile il consumo), la Montecatini ha deciso di procedere alla costruzione a Cotrone di un primo impianto di fosfato di ammonico per via chimica. E' lecito ritenere che il nuovo prodotto avrà pieno successo presso i nostri agricoltori.

Molto soddisfacente è stata la campagna del *solfato di rame* nel 1926 e 1927 ed altrettanto può dirsi per lo zolfo lavorato e per i prodotti diversi.

Nella sua ultima parte l'interessante relazione espone i motivi per i quali gli azionisti sono stati convocati anche in Assemblea straordinaria: allo scopo cioè di dar corso alla fusione per incorporazione di ben 13 Società, le quali, del resto, facevano già parte del gruppo per un capitale complessivo di L. 110.850.000.

Di fronte al nuovo orientamento della chimica e tenendo presenti le esigenze di un Paese come il nostro che tutte le sue forze oggi concentra per conquistare una civiltà degna della gloriosa storia del passato, appare imprescindibile la necessità che anche in Italia si affermi una grande industria chimica nazionale, tale da non sfigurare nei confronti delle grandi concentrazioni industriali straniere. Il gruppo Montecatini ha riunito, a questo fine, tutti i mezzi tecnici e finanziari ritenuti necessari ed ha provveduto a dare il suo contributo a numerose nuove iniziative nel campo della chimica generale. Basterà ricordare tra le principali la Società Italiana Ammonio, il cui capitale è stato portato a L. 150.000.000 e che presiede alla produzione dell'azoto sintetico, e la Società Italiana dell'Alluminio (capitale 80.000.000) che assicurerà all'Italia ne ivolgente anno ed ai primi mesi del prossimo, tutta l'allumina e l'alluminio che possono occorrere per l'industria e per la difesa. Per compiere questo lavoro colla maggiore economia ed in perfetta tranquillità, la Montecatini si è assicurata la disponibilità, per quanto riguarda l'energia elettrica, di circa un miliardo di Kwo., cioè circa 1/8 di tutta l'energia idroelettrica nazionale.

La relazione conclude colle seguenti parole:

Signori Azionisti,

Il 26 Marzo 1888 si costituiva in Firenze una Società allo scopo di esercire la miniera cuprifera di «Montecatini» Val di Cecina e la Società assunse perciò la denominazione di «Società delle Miniere di Montecatini».

Riunendovi oggi in questa nuova sede, le cui linee architettoniche abbiamo voluto fossero inspirate alla più pura arte italiana, è dato a Voi celebrare e concludere degnamente un quarantennio di attività economica spesa a vantaggio del nostro Paese.

In ogni sua azione la nostra Società ha avuto di mira la soluzione dei grandi problemi industriali che i progressi della tecnica sono andati continuamente affacciando. Il programma di oggi è ancora lo stesso: valorizzare ogni riserva nazionale e preparare i mezzi necessari per la prosperità economica e per la sicurezza della Patria. Un programma simile non ammette soste.

Chiuso un ciclo fortunato della sua vita, la «Montecatini» guarda all'avvenire con sicura fiducia e con rinnovato ardore, come vuole il destino di grandezza dell'Italia nostra.

Cessato l'applauso che ha coronato la relazione presidenziale, si dà lettura della relazione dei Sindaci i quali invitano l'Assemblea ad approvare il bilancio. Viene proposta la ripartizione degli utili nei termini seguenti:

Gli utili dell'esercizio 1927 risultano di	L.	102.840.520.59
Non facendosi luogo all'assegnazione del 5% alla Riserva legale perchè già completata in L. 100.000.000 pari al quinto del capitale sociale, come stabilito dalla legge, si assegna: il 5% al Capitale sociale, e cioè: L. 5 su N. 5.000.000 azioni	»	25.000.000.—
Sul residuo di	L.	77.840.520.59
si è devoluto il 2.50% al Consiglio di Amministrazione	»	1.946.013.—
E della rimanenza di	L.	75.894.507.59
aumentata del Residuo Utili esercizio precedente per	»	15.183.405.66
in totale	L.	91.077.913.25
si assegna agli Azionisti un ulteriore 13% sul Capitale sociale, e cioè L. 13 su numero 5.000.000 di azioni	»	65.000.000.—
riportando a nuovo il residuo finale di	L.	26.077.913.25

Apertasi la discussione hanno interloquito i Signori Avv. Giussani, N. Clerici, Avv. Volonterio e Cav. Perlile, chiedendo alcune delucidazioni e chiarimenti sul bilancio sociale ed alcune notizie circa le nuove attività industriali del gruppo Montecatini. A tutti ha risposto esaurientemente l'on. Presidente.

Dopo di chè l'Assemblea plaudente ha «deliberato», approvando all'unanimità il bilancio e l'annesso conto profitti e perdite ed il proposto riparto degli utili, fissando al 30 marzo il pagamento del dividendo di L. 18 per ogni azione.

Per acclamazione l'Assemblea stessa ha rieletto all'unanimità gli Amministratori scaduti ed ha riconfermato il mandato ai Sindaci.

Ed infine, sempre per acclamazione, ha approvato la parte straordinaria dell'ordine del giorno per quanto riguardava la proposta di fusione colle 13 Società indicate nell'ordine del giorno mediante incorporazione di esse nella Montecatini, con tutte le condizioni, modalità, deliberazioni e deleghe relative.

CRONACA di VENEZIA

L'attività dell'Istituto

per le assicurazinni sociali

Abbiamo sott'occhio la relazione sulla attività svolta nel passato 1927 dall'Istituto di Previdenza sociale di Venezia, relazione stesa dal suo direttore sig. Camillo Rodomonte. Da essa si desume che il risultato fu veramente superiore alle aspettative, data la crisi industriale e commerciale che colse la Provincia di Venezia, al confronto delle consorelle d'Italia, dal novembre 1926, e che tutt'ora perdura nella sua pienezza, ed è dovuta alla speciale e caratteristica forma delle principali industrie locali, come le conterie ed i merletti.

Infatti i contributi assicurativi, riscossi, fra invalidità e vecchiaia, disoccupazione, 10 per cento fondo di previdenza e maternità, sommarono nel 1927 a lire 9.878.811 contro a 9.335.692 del 1926 e 8.014.672 del 1925.

Da ciò risultaa che nel 1927 si ebbe un incasso totale maggiore di 543.118.96 lire al confronto dell'anno 1926, e di lire 1.864.139.87 al confronto dell'anno 1925.

Ecco particolarmente le cifre dei contributi riscossi nel 1927: Invalidità e vecchiaia L. 6.819.167; Disoccupazione L. 2.158.977; 10 per cento Fondo di Previdenza L 835.420; Maternità L. 65.247.

Il numero degli assicurati, per i quali venne formata la posizione assicurativa, è salito a 62.000, con un aumento di 9000 al confronto del 1926, ciò che sta a dimostrare come l'estensione dell'obbligo assicurativo ha avuto continuo incremento.

Per l'assicurazione facoltativa si ebbero i seguenti risultati: Nuove iscrizioni comuni N. 48; Iscrizioni mutualisti scolastici N. 807; Libretti vecchio modello rinnovati N. 104.

Il servizio Ispettivo fu pure laborioso durante il 1927; i verbali d'ispezione ascesero a 856, dei quali 293 su denuncia del Patronato Nazionale, e quelli di contravvenzione a 356.

Anche gli accertamenti per i lavoratori agricoli furono laboriosi, e le Ditte corrisposero lodevolmente alle accurate indagini dell'Istituto, tanto che il numero di quelle che provvedono all'assicurazione dei dipendenti, da 550 al 31-12-1926, salirono a 700 al 31-12-1927, con un numero complessivo di circa 1500 salariati e 3500 giornalieri.

Al 31 dicembre 1927 i pensionati in carico all'Istituto erano 2105 per un importo totale annuo di L. 1.298.278. Le somme pagate nell'esercizio 1927, per pensioni ed assegni, ammontano a L. 1.538.872.

Gravoso e lodevole fu il lavoro esplicato dall'Istituto causa l'eccezionale stato di disoccupazione che, come si è accennato, si ripercosse nelle industrie locali e si riassume nelle cifre seguenti, a confronto con quelle dell'esercizio precedente:

Numero delle domande di sussidio presentate nel 1927: 8527, nel 1926: 3957; diff. in più 4300. Numero delle domande accolte nel 1927: 7388, nel 1926: 3623; diff. in più 3765. Somme pagate per sussidi nel 1927: 1.315.612.50, nel 1926: 543.509.25; diff. in più 772.103.25.

Le 1139 domande respinte lo furono in maggioranza, per deficienza di contributi, le altre per disoccupazione stagionale.

Il numero delle giornate di sussidio pagate nel 1927 fu di 316.883, a confronto di 159.521 del 1926 e di 139.206 del 1925.

Allo sforzo compiuto dall'Istituto nella Provincia, bene corrispose la Cassa Nazionale la quale non fu muta alle richieste degli Enti per la soluzione di problemi di interesse pubblico. Infatti non mancarono le concessioni di mutui per lavori di pubblica utilità, quali quelli concessi: ai Consorzi di Bonifica L. 14.500.000; agli Istituti per le Case Popolari L. 19.250.000; agli Invalidi di guerra per acquisti di terreno 183.175 L. Totale lire 33.933.175.

L'apertura dello Stabilimento per le cure marine in Pellestrina, trovò nell'Istituto disinteressato ausilio di opere, di sorveglianza e di Direzione, ed il risultato ottenuto non fu inferiore alle aspettative, sia dal punto di vista amministrativo, che medico curativo.

I ricoverati furono in totale 175, divisi in 3 gruppi, con degenze in media per ogni ricoverato, di giorni 15, ed in soli casi eccezionali, di giorni 30.

Gli impiegati ed operai, provenienti dalle Provincie Lombarde, Emiliane, Toscane e Venete, tutti indistintamente ottennero dei risultati chi più, chi meno, favorevoli.

Questa per sommi capi la relazione del sig. Camillo Rodomonte la quale, trasmessa a Roma ha ottenuto da quel direttore generale comm. Medolaghi, una lettera di aperto elogio.

Un socio valoroso della Querini

Siamo a conoscenza che la Presidenza della Reale Società Canottieri e Rari Nantes Francesco Querini ha chiamato il sig. Nicolò Fossetta suo Socio Fondatore, per encomiarlo vivamente del suo nuovo atto di coraggio e di civismo, dimostrato nel salvataggio da certo annegamento della bambina Barzon, caduta accidentalmente nel profondo canale dell'Arsenale, di cui i giornali hanno già riferito.

Non è al suo primo salvataggio, avendone già compiuti almeno altri dodici sempre modestamente.

Oltre al salvataggio in se stesso, è da ammirare l'assoluto disprezzo del pericolo a cui lo esponevano le condizioni fisiche di un uomo di sessantadue anni.

Siamo pure a conoscenza che la Presidenza della Canottieri Querini, si incarica di additare alle Autorità competenti, l'atto di valore, certi di poter ottenere per il sig. Fossetta, il premio di cui è più volte meritevole.

Invito agli Agricoltori

Le Officine Pellizzari di Arzignano le sole nel Veneto che si sono dedicate a fondo al problema dell'irrigazione, si onorano d'invitare a nostro mezzo gli agricoltori Veneti di intervenire agli interessanti esperimenti di irrigazione a pioggia che si terranno a Padova in Prato della Valle sabato 31 corrente.

Le Officine Pellizzari presentano il proprio perfezionato sistema a getti multipli oscillanti e noi uniamo il nostro augurio di prosperi affari.

Il generale Ragioni a Venezia

Giunse ieri ospite graditissimo a Venezia, proveniente da Trieste dove l'aveva chiamato il suo alto mandato, il Luogotenente generale gr. uff. Rodolfo Ragioni, Comandante dei Reparti Speciali della M. V. S. N.

Alla mattina alle ore 8.30 ha passato un'ispezione al Comando di Coorte di Venezia, compiacendosi vivamente dell'ordine, della disciplina e della regolarità di ogni ramo dei svariati servizi attinenti alla Milizia Ferroviaria.

Col treno 46, accompagnato dal Capo Compartimento comm. ing. Guardabassi, dal comm. ing. Rolla capo sezione Materiale e Trazione, dal Console comm. Raffaldi, Podestà di Verona, dal Console cav. uff. Visconti comandante della Legione Milizia Portuaria di Genova e da un numeroso nucleo di ufficiali e funzionari, si è portato a Mestre dove venne ricevuto da rappresentanti dell'Esercito, della Milizia ordinaria, del Fascio di combattimento di Mestre e dal Direttorio della sezione dell'Associazione naz. Ferrovieri Fascisti di Venezia.

Dopo aver passato in rivista la Centuria ferroviaria di Mestre schierata sotto la tettoia, il Generale ha ispezionato il Comando di Stazione ed ha quindi assistito allo sfilamento della Centuria costituita, oltre che dalla ordinaria forza, da un numeroso e baldo manipolo di ciclisti.

In testa alla Centuria sfilava il corpo musicale della Legione Ferroviaria.

Ammiratissimi il portamento, l'ordine e l'aspetto marziale delle Camicie Nere ferroviarie, che alle loro qualità tecniche aggiungono esimie qualità militari.

Essi dopo la sfilata si sono rapidamente e ordinatamente disposti in quadrato, in mezzo al quale il Generale Ragioni, circondato dalle autorità presenti, ha parlato alla truppa.

Con maschia e stringata eloquenza si è detto commosso della spontanea, manifestazione resagli ancor più gradita per la presenza di Ufficiali rappresentanti il glorioso Esercito, ed ha espresso il suo vivo compiacimento per la perfetta comunione di intenti ch'egli aveva avuto modo di constatare tra i diversi organi del Partito, dell'Associazione e della Milizia.

Rivolse poi alle Camicie Nere parole di incitamento a perseverare nel loro proficuo lavoro e, dopo aver invitato i presenti a rivolgere il pensiero all'Uomo che regge le sorti d'Italia, chiuse lanciando l'eroico grido di guerra «A Noi!» ripetuto possentemente ad una voce dalle Camicie Nere e dal numeroso pubblico che nel frattempo si era adunato.

Tra le autorità intervenute, oltre a quelle già citate, abbiamo notato: il dott. Nao, Segretario politico del Fascio di Mestre, il sig. Beneggiamo del Direttorio del Fascio medesimo, il colonnello Bon, il comandante la Stazione Militare di Mestre, il comandante dei RR. CC., il centurione Linari in rappresentanza del Console Muratori, il cav. uff. Fringuelli, il cav. uff. di Colbertaldo, il conte Petitti di Roreto e altri di cui ci sfugge il nome.

Cronaca varia

Il calzolaio Venanzio Zanetti abitante a S. Marco 2945 ha denunciato al Commissariato di P. S. del sestiere che ignoti asportarono quattro paia di scarpe, uno dei quali nuove, del valore di lire 450 in tutto.

Scaricando del ferro. — Il bracciante Andrea el Prà di anni trenta abitante a Castello 6106 alle ore quindici scaricando del ferro per conto della Soc. Adriatica Ferramente e Metalli, sulla Riva di Biagio riportava una contusione al torace sinistro. Ricorso all'Ospitale venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Una ferita lacera. — Il bambino Giorgio Perini abitante a Castello 6269 giocando con alcuni coetanei in Campo San Francesco, riportava una ferita lacera al sopracciglio destro. Venne giudicato guaribile all'Ospedale in 10 giorni.

Lavorando nel bar. — Lo studente universitario Enrico Soccol d'anni 22 abitante a S. Croce 637, iermattina si recava alla Guardia medica dell'Ospedale per una ferita lacera all'occhio sinistro guaribile in 10 giorni. Il Soccol ha detto che passando per Rio Terrà San Leonardo veniva accidentalmente colpito da una sbarra di ferro sfuggita dalle mani di un operaio, che lavorava nel bar del sig. Giovanni Malensa.

Nell'officina Bellotto. — Il meccanico Giovanni Martin d'anni 17 abitante a Castello 2466, ricorreva all'Ospedale per una ferita da taglio alla mano sinistra riportata nell'officina Bellotto a S. Antonino. Guarirà in una decina di giorni circa.

Una ferita da strappo. — Il meccanico Fortunato Carlato di anni 22 abitante a S. Croce 444 lavorando presso la ditta De Salvatore a San Giobbe s'impigliava la mano sinistra in una macchina riportando una ferita da strappo che allo Spedale venne giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

Una baruffa al caffè

Stanotte alle ore una, al Caffè Commercio si trovavano a bere il bicchierino della staffa marito e moglie: lui Antonio Cisco di anni 68 abitante a S. Marco 5087 e dei Rossetti Angela di anni 65. Al banco marito e moglie si trovarono dappresso ad un altro cliente certo Domenico Vettor di Giuseppe di anni 23 abitante a San Polo 1313 che era ubriaco.

Il Vettor diede una spinta al Cisco il quale risentitosene rimproverò aspramente il disturbatore che per tutta risposta smaraventò un paio di scarpe che teneva in mano. Nella lizza intervenne la moglie del Cisco che si difese a morsi contro il Vettor. Comunque marito e moglie dovettero ricorrere all'Ospedale civile per una ferita lacero che venne giudicata guaribile in giorni 3 e lei per una ferita lacera che guarirà in giorni 5.

Il vigile De Lucia intervenuto nella tenzone condusse il De Vettor nella Caserma dei RR. Carabinieri di San Giuliano ed i feriti all'Ospedale.

L'assemblea generale dei mutilati

L'Associazione Mutilati di Venezia comunica che l'assemblea generale della Sezione indetta pel 1. aprile p. v. è rinviata a domenica 15 aprile 1928.

L'adunanza avrà luogo nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione.

L'ordine del giorno, già comunicato, rimane invariato.

Cronache funebri

Anna Corner Martelli

Le estreme onoranze che sono state rese alla salma della compianta N. D. veneziana Anna Corner Martelli, sono riuscite una commovente manifestazione della simpatia e dell'affetto di cui la pia e buona signora s'era circondata in vita, con le eccellenti qualità dell'animo e del cuore, e del profondo cordoglio che la sua morte ha provocato nella vastissima schiera delle persone che da quelle eccellenti qualità d'animo e di cuore avevano imparato ad amarla ed a venerarla.

I funerali si sono svolti in forma solenne ieri mattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di S. Luca dove la salma, dalla vicina abitazione, era stata trasportata in mesto corteo. Il tempio, parato a lutto, era gremito di fedeli. Nelle apposite pancate avevano preso posto i parenti ed i conoscenti. Abbiamo notato: il genero sig. Augusto Moroni, presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, con le sorelle signora Amedea ved. Keller e signora Assuntina, il nipote Gino Martelli, le cugine Gina Martelli in Tessari e Gemma Martelli; i signori: Giuseppe Scarabellin, N. H. Francesco Ranieri, Barone cav. uff. Ferdinando Scaglia, cav. De Rui, direttore dell'Esattoria Comunale, cav. Luigi Favaretto, cav. Mario Alverà Presidente della Sezione del Commercio nel Consiglio Prov. dell'Ec., Giuseppe Camoli, Giacomo Radonicich, dr. De Cecco, cav. Tommaso Giavi, Ettore Grandesso anche per il Direttorio del gruppo Biade. cav. Giovanni Rossi, Stanislao Nardini, Michele Chiesura, cav. Aldo Finzi, cav. uff. Domenico Coccon, cav. G. Bernach, cav. Achille Carbone, Mons. Frollo parroco di S. Stefano, Francesco Gatti, comm. Serena, Michele Bellemo, Pietro Marucchio, Arturo Bellini in rappresentanza della ditta Olivieri, Bellini e Michielini, Vagliano, Antonio Schiaffino, G. S. Bettamio, Ruggero Vergombello e Felice Di Marzo della ditta Moroni e Keller, Giorgio Alpron, rag. Eugenio Vianello, cav. uff. Emilio Colussi col figlio dr. Gino, Adolfo Contri, dr. Piero Funes, Vittore Ruffini, Enol. Benvenuto Zen, dr. Gabrielli, rag. Giacomo Meo, Giuseppe De Pità, Giuseppe Gabrielli, rag. Guido Da Ponte, cav. Giacomo Del Prà, Carlo Valori direttore del Banco Ambrosiano, cav. Tessari presidente della «Sinite Parvulos», cav. uff. Gislon direttore dei Telegrai, cav. uff. rag. Clodio Calcagno e numerosi altri.

Erano inoltre rappresentate le famiglie Moschini-Zanella, Salvadori, Frollo, Borin Pitteri, Zani, Cadel, Schiaffino, Calcagno, De Rui, Drago, Marchi, Donà Cappellin, Cosulich, ecc.

Abbiamo poi notato un larghissimo stuolo di signore e le rappresentanze dei Pii Istituti Infanzia abbandonata, Solesin, Canal al Pianto, Canal ai Servi.

Intorno al feretro, sul quale posavano due magnifiche corone ed un cuscino di fiori, omaggio dei figli, del genero e delle nipotine, prestavano servizio d'onore alcuni vigili in alta uniforme ed erano schierati i vessilli della Federazione dei Commercianti e quello della Federazione degli Industriali.

La Messa in terzo, officiata dal parroco di S. Luca Mons. Spiridione Lazzari, è stata accompagnata dall'organo e dal coro diretti dal maestro don Tosi della Cappella Marciana. Ai vari altari, durante il rito funebre venivano celebrate altre Messe.

Dopo l'assoluzione, il feretro è stato trasportato in corteo fino alla Riva del Municipio, e di qui, con la barca d'argento delle Pompe Funebri, al Cimitero di San Michele.

Il dott. Luigi Reggiani

Giunge notizia da Verona che ivi ieri sera alle ore 21, dopo aver cenato coi familiari è morto improvvisamente per emorragia cerebrale il veterinario capo del Macello dr. cav. uff. Luigi Reggiani.

Il dr. Reggiani era padre amatissimo del nostro ottimo amico ed apprezzatissimo collaboratore Tenente Colonnello di Stato Maggiore cav. Renzo Reggiani, al quale esprimiamo con sincero affetto le nostre più profonde condoglianze.

Sottoscrizione pro danneggiati del Cavarzerano

Il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale della C.N.S.F. comm. Papini, ha disposto ed ha iniziato versando a nome dell'ufficio Provinciale L. 2000, per una sottoscrizione pro danneggiati del Cavarzerano.

Il Segretario generale si rivolge al lavoratore veneziano, tipico per la sua squisita sensibilità, come altre volte in analoghi frangenti ha dimostrato, perchè porti il suo modesto contributo.

Siamo sicuri che il lavoratore veneziano vorrà, con slancio generoso, andare incontro ai lavoratori infortunati del Cavarzerano.

Ecco il primo elenco delle sottoscrizioni pro inondati di Cavarzere comunicateci dal Fascio veneziano:

Comune di Venezia L. 1000; Banca delle Venezie 1000; prof.ssa Maria Pezzè Pascolato 1000; Ditta Olga Asta e C. 500; Coop. Frutta ed Erbaggi 100; Tieuli Giuseppe 20; Circolo Fascista di Cannaregio 200; Angeli Angelo 10; Cooperativa di credito tra il personale postegr. 50; Achille Ticozzi 25; Gasparini Mario 10; R. Provveditorato al Porto 1000; Pietro Cecchini 5; Ellero Antonio 5; Penzo Dante 5; Toniolo Guido 5; Lombardo Umberto 5; Battaggia Giulio 5; Fumagalli Giulio 5; Bonivento cav. uff. Dante 5; Fortini Luigi 5; sig.ra Maria Cappelletti 50; Dedemo Angelo 5; avv. Gianni Brunetta 100; comm. Giuseppe Toffano 50; Cherubini Umberto 10; Rachele Franchini 5; Gambellara Rodolfo 10; Col. Luigi ccio 25; avv. Alessandro Brass 500; Pier Matteo Ferrazzi 5; R. Provveditore agli Studi 1000; T. Tejbaldo Forestis, Console di Grecia 100, Soc. An. Trasporti Internazionali 100; cav. Antonio Taboga 50; Alfredo Banci 200; Zanetti Giuseppe 5; Ferrari Pasquale 25; Baronessa Macchioro 100; co.ssa Elti di Rodeano Clotilde 1000; i sigg. L. G. Tagliacozzo, Salvatore Franchini, Vianello Domenico, Bacco Giuseppe, Ruzza Giuseppe L. 25; gr. uff. Nicolò Spada 200; Amministrazione della Prov. di Venezia (1.a off.) 5000; comm. Antonio Garioni e signora 500 Totale della 1.a lista L. 14.185.

Oltre a denaro è pervenuto alla Federazione da Associazioni, ditte e privati una notevole quantità di indumenti e generi alimentari. Daremo domani l'elenco degli oblatori, non potendolo far oggi per necessità di spazio.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria è stata tenuta il 26 Marzo alle ore 15 nella nuova Sede della Società in Via Principe Umberto 18.

Hanno partecipato n. 207 azionisti rappresentanti in proprio o per delega N. 2.237.844 azioni dei 5 milioni di azioni da L. 100 costituenti il capitale sociale.

Il Presidente, On. Comm. Ing. Guido Donegani, dopo aver chiamato all'Ufficio di Segretario dell'Assemblea il Notaio Gr. Uff. Avv. Federico Guasti, ha dato lettura, sempre seguito dalla più viva attenzione dell'uditorio, della relazione del Consiglio di Amministrazione.

L'interessante rapporto si inizia ponendo in particolare evidenza il fatto dominante del 1927 e cioè l'assestamento della moneta italiana sulla base oro, la mirabile mèta raggiunta con doloroso, ma necessario contributo di tutti gli italiani, audacemente guidati dalla ferrea volontà di chi fin dall'agosto 1926 proclamò la battaglia della lira, oggi superbamente vinta nel supremo interesse della Economia nazionale.

Le condizioni propizie ad una sana operosità industriale ed agricola sono ormai in atto — continua la relazione — ed in rapporto a tale situazione la organizzazione tecnica della Montecatini ha permesso di seguire prontamente ed utilmente le nuove direttive che sono venute ad imporsi, allo scopo di raggiungere una maggiore e migliore utilizzazione delle risorse nazionali mediante nuovi processi di produzione, migliorando la qualità dei prodotti, riducendo i processi di costo, ecc. La Società ha allargato la sua attività in altri campi della nuova industria chimica, pur mantenedo sempre in piena efficenza la sua organizzazione nei fertilizzanti e negli anticrittogamici.

In complesso, come lo provano i risultati dell'opera compiuta nello scorso anno, si è potuto provare, pur tutelando gli interessi degli azionisti, attaccamento più devoto al paese ed al Governo che fortemente lo condue a nuove sicure vittorie.

La relazione continua mettendo in risalto l'opportunità e le alte finalità della nuova *legge mineraria* 14 Aprile 1927, legge che è sostanzialmente informata al concetto della demanialità ed esprime la certezza che il nuovo regolamento che disciplinerà la legge, verrà a completare i benefici della riforma, seguendo esso pure criteri di equità e praticità.

La produzione italiana di *piriti* è stata nel 1927 di tonn. 604.200 contro tonn. 594.479 nel 1926. Il gruppo Montecatini ha raggiunto nel 1927 una produzione di tonn. 501.933, vale a dire l'83 per cento di quella complessiva italiana.

Informazioni e dati vengono comunicati sopra la produzione italiana di *zolfo, piombo, zinco, ceneri di pirite e combustibili nazionali.* In questi ultimi si rileva una diminuzione nella produzione della Lignite, produzione discesa dalle tonn. 1.367.322 del 1926 a 1.075.200 dell'anno decorso.

Per i *marmi* è continuato l'aumento già verificatosi nel 1926, tanto che nel 1927 si sono raggiunte le tonn. 730.000.

In sensibile incremento sono state le vendite complessive della Società Marmifera Nord Carrara del gruppo «Montecatini».

Per quanto riguarda l'*agricoltura* nazionale la relazione conferma che l'annata decorsa va collocata tra le non buone se non tra le cattive. La produzione del frumento (quintali 53.221.000) è stata sensibilmente inferiore a quella del biennio precedente ma pur tuttavia superiore alla media annua degli ultimi 5 anni prebellici e all'incirca alla media annua degli ultimi 5 anni.

Non vi è dubbio che nello scorso anno gli agricoltori italiani, scoraggiati per la situazione eccezionale in cui si trovavano, provocata da numerose circostanze tutte sfavorevoli, avevano dato la impressione di aver perso in un determinato momento, ogni fiducia anche per l'avvenire. Questo stato di animo, se di breve durata, può essere giustificato quando si rifletta che, mentre la media minima mensile del prezzo del grano tenero nel 1927 è stata di L. 116, nel 1926 la media massima mensile era di L. 217, e che le medie annuali hanno variato da 200 nel 1926 a L. 140 nel 1927.

Non appare però giustificato l'atteggiamento che gli agricoltori hanno assunto di fronte alla grave crisi. Essi avrebbero dovuto energicamente reagire ricordando, nello stesso loro particolare interesse, che avrebbe potuto trovare efficace, pronto rimedio al ribasso dei prezzi nella intensificazione della produzione e cioè nell'impiego dei fertilizzanti. Invece, ed in modo particolare i grossi proprietari, non hanno creduto, nè voluto valersi energicamente di questa possibilità che era in loro; hanno dimenticato che un quintale di azoto produce 3 a 4 q.li di grano e che, anche ai prezzi medi minimi del 1927, la spesa sarebbe stata inferiore a 100 lire, mentre l'incasso da 4 a 500 lire, ferme restando praticamente tutte le altre spese inerenti alla coltivazione. Ed hanno, anzi, ridotto e in qualche caso tralasciato senz'altro di concimare col concetto errato, ma purtroppo assai diffuso, di poter saltare, senza danno, una concimazione.

I provvedimenti emanati dal Governo in favore dell'agricoltura (sgravi fiscali riduzione tariffe ferroviarie, provvedimenti per affittanze agrarie, credito agrario) hanno facilitato il superamento della crisi.

I prezzi dei «fertilizzanti» sono stati ridotti a limiti eccezionalmente bassi, appunto per il concetto di facilitare il superamento della crisi.

Attualmente di fronte al numero indice, febbraio 1928, del grano tenero, espresso in 483,9 stanno i numeri indice di 345 per il perfosfato minerale, di 336 per la calciocianamide e di 269,30 per solfato ammonico.

Sintomi confortanti di ripresa si hanno nell'attuale primavera. Le consegne di «perfosfato» si avvicinano, ed in qualche regione superano quelle della primavera 1927, mentre le consegne dei prodotti azotati oltrepassano di gran lunga le consegne effettuate nello stesso periodo dell'anno scorso. Il consumo italiano di superfosfato è stato nel 1927 di quintali 12.180.000 contro 15.400.000, con una diminuzione pari al 21 per cento.

Il gruppo «Montecatini» ha consegnato, in complesso, il 55 per cento del totale consumo italiano.

Per gli azotati nazionali, esclusa la *calciocianamide*, si rileva al contrario, una differenza quasi nulla essendo rimasto il consumo sui 2 milioni di quintali dell'anno 1926.

In relazione alla nuova tendenza dell'industria e della scienza agraria indirizzata a favorire la produzione di nuovi fertilizzanti composti (allo scopo principale di facilitare il trasporto e di rendere quindi più facile il consumo), la Montecatini ha deciso di procedere alla costruzione a Cotrone di un primo impianto di fosfato di ammonico per via chimica. E' lecito ritenere che il nuovo prodotto avrà pieno successo presso i nostri agricoltori.

Molto soddisfacente è stata la campagna del *solfato di rame* nel 1926 e 1927 ed altrettanto può dirsi per lo zolfo lavorato e per i prodotti diversi.

Nella sua ultima parte l'interessante relazione espone i motivi per i quali gli azionisti sono stati convocati anche in Assemblea straordinaria: allo scopo cioè di dar corso alla fusione per incorporazione di ben 13 Società, le quali, del resto, facevano già parte del gruppo per un capitale complessivo di L. 110.850.000.

Di fronte al nuovo orientamento della chimica e tenendo presenti le esigenze di un Paese come il nostro che tutte le sue forze oggi concentra per conquistare una civiltà degna della gloriosa storia del passato, appare imprescindibile la necessità che anche in Italia si affermi una grande industria chimica nazionale, tale da non sfigurare nei confronti delle grandi concentrazioni industriali straniere. Il gruppo Montecatini ha riunito, a questo fine, tutti i mezzi tecnici e finanziari ritenuti necessari ed ha provveduto a dare il suo contributo a numerose nuove iniziative nel campo della chimica generale. Basterà ricordare tra le principali la Società Italiana Ammonio, il cui capitale è stato portato a L. 150.000.000 e che presiede alla produzione dell'azoto sintetico, e la Società Italiana dell'Alluminio (capitale 80.000.000) che assicurerà all'Italia nel volgente anno ed ai primi mesi del prossimo, tutta l'allumina e l'alluminio che possono occorrere per l'industria e per la difesa. Per compiere questo lavoro colla maggiore economia ed in perfetta tranquillità, la Montecatini si è assicurata la disponibilità, per quanto riguarda l'energia elettrica, di circa un miliardo di Kwo., cioè circa 1/8 di tutta l'energia idroelettrica nazionale.

La relazione conclude colle seguenti parole:

Signori Azionisti,

Il 26 Marzo 1888 si costituiva in Firenze una Società allo scopo di esercire la miniera cuprifera di «Montecatini» Val di Cecina e la Società assunse perciò la denominazione di «Società delle Miniere di Montecatini».

Rimendovi oggi in questa nuova sede, le cui linee architettoniche abbiamo voluto fossero inspirate alla più pura arte italiana, è dato a Voi celebrare e concludere degnamente un quarantennio di attività economica spesa a vantaggio del nostro Paese.

In ogni sua azione la nostra Società ha avuto di mira la soluzione dei grandi problemi industriali che i progressi della tecnica sono andati continuamente affacciando. Il programma di oggi è ancora lo stesso: valorizzare ogni riserva nazionale e preparare i mezzi necessari per la prosperità economica e per la sicurezza della Patria. Un programma simile non ammette soste.

Chiuso un ciclo fortunato della sua vita, la «Montecatini» guarda all'avvenire con sicura fiducia e con rinnovato ardore, come vuole il destino di grandezza dell'Italia nostra.

Cessato l'applauso che ha coronato la relazione presidenziale, si dà lettura della relazione dei Sindaci i quali invitano l'Assemblea ad approvare il bilancio. Viene proposta la ripartizione degli utili nei termini seguenti:

Gli utili dell'esercizio 1927 risultano di	L.	102.840.520.59
Non facendosi luogo all'assegnazione del 5% alla Riserva legale perchè già completata in L. 100.000.000 pari al quinto del capitale sociale, come stabilito dalla legge, si assegna: il 5% al Capitale sociale, e cioè: L. 5 su N. 5.000.000 azioni	»	25.000.000.—
Sul residuo di	L.	77.840.520.59
si è devoluto il 2.50% al Consiglio di Amministrazione	»	1.946.013.—
E della rimanenza di	L.	75.894.507.59
aumentata del Residuo Utili esercizio precedente per	»	15.183.405.66
in totale	L.	91.077.913.25
si assegna agli Azionisti un ulteriore 13% sul Capitale sociale e cioè L. 13 su numero 5.000.000 di azioni	»	65.000.000.—
riportando a nuovo il residuo finale di	L.	26.077.913.25

Apertasi la discussione hanno interloquito i Signori Avv. Giussani, N. Clerici, Avv. Volonterio e Cav. Perlile, chiedendo alcune delucidazioni e chiarimenti sul bilancio sociale ed alcune notizie circa le nuove attività industriali del gruppo Montecatini. A tutti ha risposto esaurientemente l'On. Presidente.

Dopo di chè l'Assemblea plaudente ha «deliberato» approvando all'unanimità il bilancio e l'annesso conto profitti e perdite ed il proposto riparto degli utili, fissando al 30 marzo il pagamento del dividendo di L. 18 per ogni azione.

Pe racclamazione l'Assemblea stessa ha rieletto all'unanimità gli Amministratori scaduti ed ha riconfermato il mandato ai Sindaci.

Ed infine, sempre per acclamazione, ha approvato la parte straordinaria dell'ordine del giorno per quanto riguardava la proposta di fusione colle 13 Società indicate nell'ordine del giorno mediante incorporazione di esse nella Montecatini, con tutte le condizioni, modalità, deliberazioni e deleghe relative.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il terremoto

Nuovi soccorsi della Fed. Fascista

Nel pomeriggio di ieri per disposizione del Segretario Federale avv. Cesare Perotti, l'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Federazione Friulana degli Enti Autarchici, assieme al dott. Raffaello Pagani segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista, si è recato nei Comuni di Cavazza Carnico, di Tolmezzo e di Verzegnis per consegnare una prima somma a lenire i primi bisogni di quei Comuni così gravemente colpiti dai disastrosi effetti del terremoto.

In ogni Comune fu consegnato ai rispettivi Podestà la somma di L. 10.000 e furono inoltre date le opportune disposizioni affinchè tutte le tende siano fornite di una adatta pavimentazione che valga a ripararle dalle intemperie e dalla umidità.

Ciò in attesa dei prossimi provvedimenti del Governo. A tale scopo furono concesse in forte quantità di tavole.

Ovunque i delegati della Federazione Fascista furono accolti dalle popolazioni con evidenti segni della più viva gratitudine poichè essi rappresentavano la ferma volontà del Governo Nazionale e del Fascismo friulano di venire di pronto e fraterno soccorso a favore dei danneggiati dalla catastrofe tellurica.

Di questa rianimata fede gli sventurati fratelli abbiano un esempio cospicuo in un particolare episodio. L'on. co. Gino di Caporiacco a Chiavris stava dimostrando agli abitanti tutte le provvidenze emanate dalle Autorità Governative e dalla Federazione Fascista Friulana e li invitava a tornare al lavoro.

A questo invito tutta la popolazione rispondeva con mirabile slancio, dicendosi pronta a cooperare all'immane lavoro di ricostruzione.

Perchè si sono verificati parecchi casi di influenza tra la popolazione sinistrata, influenza questa derivata dall'umidità cui i disgraziati sono stati costretti di rimanere durante le notti sotto le tende, la Federazione Provinciale Fascista, subito informata, ha disposto perchè vengano acquistati parecchi metri cubi di tavolame allo scopo di fornire dei pavimenti provvisori da porsi sotto le tende, mentre nel contempo provvide ad urgentemente richiedere delle baracche.

Plausi alla Legione Tagliamento

Il Comandante la 63.a Legione «Tagliamento» della M. V. S. N., prof. cav. Nino Macellari, ha diramato a tutti i Comandi dipendenti, e per conoscenza al Comando della 5.a Zona, il seguente ordine del giorno:

«Rivolgo un vivo elogio alle Camicie Nere della 1.a, 2.a, 3.a, 5.a, 7.a, 11.a Centuria, Manipolo Ciclisti, Sezione Mitragliatrici, intervenuti ieri alla cerimonia della seconda Leva Fascista. Esse sono state ammirevoli per disciplina e per portamento nonostante il tempo pessimo, destando la ammirazione delle Autorità Politiche, Governative e Militari, dinnanzi alle quali hanno sfilato.

«Il loro entusiasmo e la loro affettuosa fraternità verso le nuove reclute del P. N. F. e della Milizia, è stato commovente ed ha dimostrato che la Camicia Nera affratella veramente i giovani e gli anziani in una sola comunità di intenti e di fede. Ammirevole il bel Manipolo dei camerati della Coorte Ferroviaria di Udine a cui rivolgo un caloroso plauso.

«Lo stesso elogio rivolgo con animo grato a tutti gli ufficiali intervenuti alla manifestazione di Udine.

«Mi è grato segnalare la seguente lettera pervenutami dal Segretario Federale avv. Perotti:

«Il Direttorio Federale esprime a V. S. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per l'opera preziosa prestata in occasione della seconda Leva fascista.

«L'organizzazione in genere, la preparazione militare e la distribuzione del rancio, sono riusciti inappuntabili.

«Degni della massima ammirazione sono stati i suoi Militi noncuranti della inclemenza del tempo; essi hanno dimostrato un'altra volta di essere perfettamente preparati ai disagi e alle fatiche e di essere pienamente compresi dell'altissimo loro dovere; le nuove reclute hanno così ricevuto dagli anziani una lezione pratica nel più bel giorno della loro vita politica. Rivolga pure a nome mio un caldo elogio ai suoi valenti Ufficiali collaboratori. Esprima pure ai vecchi e nuovissimi Militi il mio particolare plauso.

Il Comandante la Legione: F.to Nino Macellari.»

Nuove leggere scosse

Superato il fenomeno tellurico nella sua fase acuta, così che non è da temersi il ripetersi di nuove violente convulsioni catastrofiche, il terremoto che è evidentemente determinato da frane sotterranee con relativi assestamenti del sottosuolo, ha avuto anche ieri, per quanto insensibili manifestazioni. Infatti nuove scosse si sono avvertite ieri in Friuli con epicentro in Carnia e specialmente sensibili nelle zone già colpite.

Una prima scossa di carattere istrumentale è stata registrata ieri mattina alle ore 8.16; una seconda scossa più sensibile si è verificata nel pomeriggio alle ore 15.45. Gran parte della popolazione non l'ha avvertita trattandosi di scossa del primo grado della Scala Mercalli.

Le visite del sen. Morpurgo

Nel pomeriggio di ieri il Senatore bar. Elio Morpurgo, Vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia e Presidente del locale Comitato della Croce Rossa, assieme al dr. comm. Gualtiero Valentinis, Segretario Capo del predetto Consiglio, si sono recati a visitare i luoghi danneggiati così tragicamente dal terremoto. Il sen. Morpurgo appena giunto a Roma ha deliberato che il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine concorra con la somma di L. 10.000 alla sottoscrizione pubblica per i soccorsi dei danneggiati del terremoto della Carnia. La somma venne già versata alla Federazione Provinciale Fascista.

Il comunicato dell'osservatorio

Il R. Osservatorio Metallurgico di Udine comunica in data 29: Quest'oggi alle ore 15.45 fu registrata una leggera scossa di terremoto di intensità minima.

Il Direttore dell'Osservatorio, prof. Fabbri a nostra richiesta ci dichiara che ormai tutto fa ritenere che il periodo sismico, culminato nella scossa del mattino 27 corrente, stia esaurendosi e che l'assestamento del suolo si può considerare completamente effettuato.

La morte di Alvise Puppini

Ieri sera una nuova vittima si è aggiunta all'elenco doloroso. All'Ospedale Civile di Udine è deceduto malgrado la assidua assistenza prodigatagli, il giovane fratello del Vice-podestà di Cavazzo, Alvise Puppini fu Clemente di anni 20.

Ricordiamo come lo sventurato fu travolto dal crollo di una casa, a Cavazzo, riportando la frattura del cranio.

In un borgo del ridente paese, verso il Tagliamento, il Giudice conciliatore del luogo sig. Enrico Michieli di anni 38, che pure contasi fra le vittime insieme alla madre sua Giacomo Michieli, aveva costruita la casa lo scorso anno, e dovevano ora ampliarla. Allorchè il boato scosse il suolo, il Michieli stava puntellando la stalla lesa dal terremoto dal giorno prima e nell'opera riparatrice era aiutato dall'Alvise Puppini. La vecchia madre trovavasi in cortile.

All'inizio della scossa tremenda essa un po' tarda d'orecchio e stordita, intuì il grave pericolo e, credendo porsi in riparo, entrò in casa. Il figlio, invece, cercò lo scampo correndo assieme al Puppini verso l'uscita. La casa purtroppo non resistette all'urto fatale e crollò seppellendo tra le macerie la madre e il figlio che sono stati più tardi estratti senza vita. Il Puppini fu estratto dalle macerie con gravi ferite al capo. Dalle macerie sono state pure estratte due armente morte.

Con lo sventurato Puppini, le vittime di Cavazzo ascendono ora a quattro.

Grave caduta dal fienile

Una grave disgrazia è toccata a Lucia Petris vedova Caimero di anni 63 da Feletto Umberto. Salita sul granaio per prendere una chioma di pannocchie di granoturco, diede ad essa uno strappo. Nel far ciò perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante cortile da un'altezza di parecchi metri. La poveretta rimase al suolo inanimata. Soccorsa dal medico dott. Lodovico Castellani, questi le riscontrò gravi contusioni mulitple con commozione viscerale. La prognosi è riservata.

Bambino investito a Cormons

Iersera verso le ore 18 da un'auto rimasta sconosciuta venne investito a Cormons in Viale Venera Giulia il bambino Raniero Montina di Antonio di anni cinque, abitante ello stesso viale al n. 112. Prontamente soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale civile Vittorio Emanuele III, il medico di turno gli riscontrò ferite lacere e contusioni alla testa ed escoriazioni multiple guaribili in 12 giorni salvo complicazioni. Il bambino all'atto dell'investimento stava giocando con alcuni coetanei, senza accorgersi della vettura che in quel momento sopraggiungeva a discreta velocità. L'auto investitrice, anzichè prestare il doveroso soccorso al ferito, credette bene di allontanarsi. I carabinieri hanno iniziato diligenti indagini.

Adunata della banda della Milizia

Tutti i componenti la banda della 63.a Legione Tagliamento devono presentarsi oggi sabato alle 20.30 con strumenti al Comando della Legione per le prove. Inoltre saranno date disposizioni per il servizio di domenica. Si comunica che domani, domenica, i bandisti devono presentarsi al suddetto comando alle 8.30 in divisa per servizio. Nessuno deve mancare.

Cronache provinciali

Pordenone

Anche quest'anno per cura del G. S. Cotonificio Veneziano verranno organizquesta volta assumeranno maggiore importanza essendovi presenti tutti i probabili olimpionici della Regione Veneta.

Lo stesso giorno la Squadra femminile del G.S.C.V. si predurrà con l'intero programma del I Corso Ginnico Atletico delle Giovani Italiane che sarà tenuto a Roma nel prossimo Maggio.

Di contorno poi avremo le squadre Maschili dello stesso gruppo e dell'Unione Sportiva Pordenonese che si produranno con degli esercizi d'insieme ai grandi e piccoli attrezzi.

Con l'occasione ai ginnasti e ginnaste saranno consegnati i premi vinti durante l'anno scorso e quelli dei campionati sociali.

Gita sociale. — La locale Sezione del C. A. I. comunica che per i giorni 7 e 8 aprile indice ed organizza una gita, libera a tutti, che avrà per meta Sella Navea nel Gruppo del Monte Canin.

Il tragitto sino al Rifugio Nevea verrà compiuto quasi completamente in auto. La partenza avverrà nel pomeriggio di sabato 7 e il ritorno domenica sera 8 aprile. La spesa per il viaggio si aggirerà sulle Lire 40 circa.

Per le iscrizioni ed eventuali schiarimenti rivolgersi al presidente del C. A. I. Ing. A. Tallon in Corso Vittorio Em.

Aviano

Leva fascista. — La cerimonia della consegna delle tessere e del ricevimento degli iscritti alla seconda leva fascista è stata rimandata a domenica I aprile alle ore dieci.

Annegato. — Verso le 11 di iersera il Sig. Paolo Trevisan si accorse della presenza di un corpo morto che si era impigliato nell'ingranaggio del molino sulla roggia. Chiamati i carabinieri per la constatazione, questa fu fatta soltanto questa mattina nella persona di certo Barès Innocente di anni 60. Si ritiene che essendo stato preso dal vino sia caduto nei pressi di Beorcha. Viveva qui solo avendo due figli i Francia.

Cividale

Università Popolare. — Ieri sera all'U. P. ha avuto luogo una conferenza del Direttore didattico di Palmanova signor Alfredo Lazzarini, appassionato naturalista, il quale trattenne l'uditorio per tre quarti d'ora intorno alle virtù malefiche e benefiche attribuite ai rettili e a certi anfibi dalla gente di campagna, e fece una ricca e divertente esposizione di leggende e credenze, che la fantasia del popolo e quella dei poeti antichi, hanno creato intorno ai serpenti, alle biscie e ai biscioni in genere. Alla fine fu molto applaudito.

Il nuovo ispettore scolastico. — Il Ministero della P. I. ha nominato il nuovo ispettore scolastico della circoscrizione di Cividale, nella persona del prof. Rubbio Carlo, attualmente a Feltro.

Cervignano

Conferenza. — L'altra sera il chiarissimo prof. dr. Emanuele Fabbrovich, docente al R. Liceo Ginnasio di Udine, tenne nella sala della locale Associazione «Pietro Zorutti», dinanzi a foltissimo uditorio, la brillante conferenza su «La Dalmazia d'oggi».

L'oratore, presentato dal presidente cav. U. Pascoli, dopo aver rivolto un devoto pensiero alle vittime del terremoto che ha colpito la forte Carnia, ha iniziato la sua dizione portando un alato saluto alle genti dalmate che, fiere della loro madre lingua e della loro storia, lottano contro la invadenza straniera.

Quindi, dopo brevi cenni storico-geografici, ha passato in rassegna tutte le città della pittoresca costa dalmata da Zara a Cattaro, illustrandole con nitide proiezioni. Il pubblico ammirò, fra l'altro, le vestigia romane di Spalato ed i monumenti veneziani di Ragusa che tuttora restano a confermare l'italianità di quelle terre ed alla fine della interessantissima dissertazione scoppiò in unanimi applausi all'indirizzo del valente conferenziere.

Manzano

Pro danneggiati dal terremoto. — Accogliendo l'invito della Federazione fascista, il Direttorio di questa sezione si è subito costituito in Comitato per la raccolta d'oblazioni pro danneggiati dal terremoto. Le oblazioni si ricevono presso l'albergo Zamparo e il caffè Bearzi e la sera, dalle ore 20 alle 23, presso la sede del Fascio. Siamo certi che la popolazione manzanese seconda a nessun'altra nel compimento delle belle e nobili azioni, accorrerà numerosa ad offrire il proprio obolo, in favore delle famiglie che l'immane sciagura ha lasciato senza tetto, senza affetti, senza averi. La sezione fascista ha aperto la sottoscrizione con lire 100.

Buia

Mercato. — Allietato da un bel sole primaverile, giovedì ebbe luogo il mercato mensile che doveva aver luogo lunedì 26 corr. p. p. Il mercato quantunque rimandato ebbe buon esito e si conclusero discreti affari.

[illegible] — Mentre il paese era ancora animato per il mercato, verso le 17 si spargeva improvvisamente la notizia che il nostro imprenditore daziario, persona a modo e stimata, si [illegible] sua casa in S. Stefano.

Il povero morto è il sig. Pio Tondolo fu Agostino che da vari anni ha in appalto il dazio di Buia, Colloredo e Bordano. Quest'anno gli affari gli andavano poco bene, causa la disoccupazione e la miseria, ed egli in un momento di sconforto e forse sollecitato dalla nevrastenia che lo faceva soffrire, si decise al passo fatale, lasciando nel dolore la moglie e tre figli.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Inquadramento sindacale degli Agricoltori

Vengoni spesso richiesti a questa Federazione schiarimenti sull'inquadramento degli agricoltordegli agricoltori nelle Organizzazioni Sindacali Fasciste e più specificatamente se piccoli proprietari ed affittuari a danaro debbano aderire alla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori o ai Sindacati Fascisti dei lavoratori.

A conferma di quanto abbiamo ripetuto a tutti coloro che ci hanno intercalato in merito ed allo scopo di mettere al corrente tutti gli interessati riportiamo la comunicazione fattaci dalla locale Prefettura ed in base alla quale è precisato che alla Federazione degli Agricoltori debbono aderire tutti i proprietari di terreni, (indipendentemente dalla superficie di questi) nonchè tutti gli agricoltori affittuari a denaro o completamente a generi:

«Alla Federazione Provinciale Agricoltori - Treviso.

Comunico che il Ministero delle Corporazioni, sentita la speciale Commissione, ha deciso che per questa Provincia debbano appartenere ai Sindacati Fascisti dei Lavoratori i conduttori delle così dette «cesure» (affittuali di modesti appezzamenti di terreno annessi alle abitazioni) i sub-affittuali la cui attrezzatura economica non indichi che essi sono o possono essere datori di lavoro, ed i conduttori delle affittanze miste. - F.to Il Prefetto».

Alla Federazione degli Agricoltori poi debbono aderire in base all'art. 34 del R. D. 1.o luglio 1926 tutti i Dirigenti di Aziende Agricole che rappresentano nei confronti dei lavoratori i proprietari dell'azienda stessa, ed essi saranno raggruppati in seno alla Federazione degli Agricoltori in apposito Sindacato che avrà un proprio Consiglio o Direttorio ed un proprio segretario.

Costituzione del nuovo Sindacato Musicisti diplomati in Magistero

Il Segretario Generale dei Sindacati Fascisti, Signor Giuseppe Bazzoli, a somiglianza delle maggiori città italiane, ha ordinato la costituzione dei «Sindacato musicisti professionisti» (compositori, insegnanti pubblici e privati, direttori di orchestra, maestri di coro e di banda) regolarmente muniti di diploma legale di Magistero conseguito in un Liceo o Conservatorio del Regno.

Ha incaricato pertanto il laureato in Magistero Maestro Giuseppe Mariutto di raccogliere le adesioni di tutti i musicisti della città e provincia, i quali le invieranno alla sede dei Sindacati Fascisti di Treviso.

A tutti gli aderenti sarà inviata una lettera circolare, in cui saranno brevemente esposti gli scopi economici e morali che interessano questo Sindacato, facente parte del «gruppo intellettuale» e giuridicamente riconosciuto.

Sarà costituito l'albo dei musicisti avanti diritto all'esercizio della professione nelle varie Categorie.

ODERZO

Pellegrinaggio a Roma. — I Combattenti che desiderano partecipare al pellegrinaggio a Roma, indetto dalla Federazione Combattenti di Treviso, sono tenuti a versare la quota di L. 40 entro il 20 aprile p. v.

Visita ai Combattenti di Camino e di Fratta. — Domani domenica 1 aprile, il presidente della nostra Sezione combattenti prof. Amedeo Magnani, dopo la celebrazione dell'ultima Messa si troverà nella frazione di Camino per una breve conferenza sul combattentismo e per riportare varie comunicazioni. Nel pomeriggio sarà nella frazione di Fratta, dopo le funzioni del Vespero, per il medesimo motivo.

Assemblea del Sindacato Agrario Cooperativo. — Mercoledì scorso seguì l'annuale assemblea del Sindacato Agrario Cooperativo alla presenza dei più noti agricoltori del nostro Distretto.

Il cav. uff. Antonio Benetti prima di leggere la relazione ha ricordato con parole commosse la nobile figura di Luigi Luzzatti apostolo della cooperazione, difensore appassionato dell'agricoltura paesana.

Riferito quindi sul movimento dell'annata decorsa che dimostra l'importanza dell'azione svolta, si passò alla rinnovazione delle cariche sociali scadute. Riuscirono eletti a consiglieri di amministrazione i signori: Benetti cav. uff. Antonio, Frattina co. dott. cav. Francesco, Lippi dott. Domenico Carlo, ed a sindaci i signori Marchioni rag. Graziano, Gini rag. Guido, Giacomini geom. Ciro.

In Pretura. — Giudice dott. nob. cav. Giulio Ovio; P. M. sig. Arrigo Bernardi; cancelliere dr. Vietri.

Gava Giuseppe di Luigi di anni 37, Girardi Sperandio di Antonio di anni 24, da Vazzola, sono imputati di furto semplice, per avere nella notte del 28 febbraio scorso in San Michele di Cimadolmo asportato, senza il consenso della proprietaria Zanardi Felicita, sei galline ed un gallo che convertirono a loro profitto.

Schnitzler Luigia fu Stefano di anni 51 e Rolasto Amelia di ignoti di anni 38, Girardi Ottorino di Anselmo di anni 22 da Vazzola, sotto la imputazione di ricettazione, per aver venduto nel 29 febbraio 1928 in Oderzo le sei galline ed il gallo.

Bulgan Andrea fu Matteo di anni 58 da Cirignago, è imputato di contravvenzione all'art. 493 per avere comperati i detti pennuti e pure di contravvenzione all'ordinanza municipale di Oderzo che vieta in giorno di mercato il commercio dei polli fuori del luogo a ciò indicato.

Gava Giuseppe e Girardi Sperandio vengono condannati a mesi due di reclusione ciascuno, con la sospensione di anni 5 per il Gava.

Schnizler Luigia e Rolasto Amelia a un mese di reclusione ciascuna.

Girardi Ottorino viene assolto per insufficienza di prove, ed infine il Bulgan Andrea al pagamento di L. 50 di ammenda per la ordinanza municipale e L. 50 per la contravvenzione all'art. 493 del C. P.

Difesa d'ufficio: avv. Domenico Manfren.

— Aldrigo Antonio di Ferdinando di anni 31 nato a Monselice e residente a S. Donà di Piave, comparisce imputato di truffa continuata per avere con atti esecutivi di una medesima risoluzione e con raggiri, atti ad ingannare la buona fede, indotto in Motta di Livenza nel 20 giugno 1927 Piai Francesco di consegnargli una bicicletta che convertiva a proprio profitto, così Zampini Tiberio nel 28 febbraio 1928 a dargli altra bicicletta; un'altra bicicletta ancora si fece avere da Faloppa Silvio nel 13 febbraio 1928 che convertiva a proprio profitto; infine per avere indotto Dal Pozzo Angelo nel 27 dello scorso mese a consegnargli 65 chilogrammi di burro.

L'Andrigo è altresì accusato di contravvenzione alla legge di P. S. per avere nel mese di febbraio scorso esercitato il mestiere di venditore ambulante, senza licenza.

L'imputato viene condannato a mesi tre di reclusione per appropriazione indebita continuata, mentre viene assolto dalla contravvenzione alla legge di P. S. per insufficenza di prove.

Difesa d'ufficio avv. Domenico Manfren.

MONTEBELLUNA

In Pretura. — Udienza del 28 corr. - Giudice: vice pretore avv. Mello; P. M. rag. Minco; cancelliere sig. Antonelli.

Agostinetto Vittorio fu Benvenuto, qui detenuto dall'8 febbraio scorso e Comarella Leone fu Luigi, entrambi da S. Pietro di Barbozza, compaiono dinanzi al giudice per rispondere di furto di un paletot valsente L. 200, ai danni dell'oste Marsura Massimo. L'Agostinetto inoltre è imputato di essersi appropriato di un berretto della bambina Terenzi Virginia e di essere stato trovato in possesso di due roncole senza giustificato motivo.

Per il furto del paletot il pretore assolve gli imputati, il primo per insufficienza di prove ed il secondo per non aver commesso il fatto. Condanna invece l'Agostinetto per il furto del berretto e per porto abusivo di roncola a giorni 20 di reclusione oltre alle spese e tassa di sentenza.

Difensore avv. Marizonda.

— In due separati dibattimenti, Granzotto Stefano fu Luigi di Montebelluna è imputato del furto di due biciclette: il 1. agosto 1927 ai danni di De Bortoli Ferruccio e il 3 agosto ai danni di Montagner Umberto, nonchè di furto di una macchina da cucire valsente L. 350, asportata dall'abitazione aperta di Zilli Anita, sul Montello.

Meneghetti Marino fu Antonio è imputato di essersi intromesso quale mediatore per la vendita della bicicletta che egli sapeva rubata al Montagner.

Il Granzotto è latitante ed il pretore procedendo in contumacia, lo condanna a mesi quattro di reclusione per il furto delle biciclette ed a mesi 2 e giorni 15 per il furto della macchina, oltre alle spese processuali ed accessorii.

Assolto il Meneghetti per insufficienza di prove. Difesa avv. Gandin.

— Pegoraro Eugenio fu Antonio da Padova, è chiamato a rispondere di ferimento colposo per avere il 22 aprile 1927 investito colla propria automobile in località Boccacavalla, tale Balducci Giovanni, producendogli lesioni guarite in giorni 50.

Risulta dal dibattimento che il Pegoraro fece segnali regolamentari e che l'investimento fu dovuto alla indecisione del Balducci il quale in quel giorno era soverchio bevuto.

Il pretore ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa avv. Gandin.

— Cuppini Renato fu Zeffirino di Venezia, per essere transitato a velocità eccessiva nell'abitato di Cornuda, si busca L. 100 di ammenda oltre alle spese.

— Ansoldi Amedeo da Adria, per essere transitato a velocità eccessiva nell'abitato di Crocetta e per non essersi fermato all'intimazione fattagli dalla guardia in divisa, è condannato all'ammenda di Lire 350.

Cento insorti uccisi in combattimento al Messico

MESSICO, 30

Trecento insorti hanno impegnato con le truppe governative presso S. Francisco del Rinco un combattimento che è durato 29 ore. Cento insorti sono rimasti uccisi e tra essi due sacerdoti. Gli altri sono dispersi e sono stati catturati. Si ritiene che questa sconfitta porti un colpo gravissimo alla ricoluzione nello Stato di Guanajuato.

Dalla Provincia di Venezia

LONIGO

I risultati della Mostra Avicola. — La Mostra provinciale avicola chiusasi testè ottenne un brillante successo del quale il solerte comitato organizzatore può dirsi veramente soddisfatto.

Quasi cento gruppi di polli, piccioni, tacchini, conigli ecc. popolarono per alcuni giorni le scuderie dell'ex palazzo Carlotto gentilmente concesse dall'ing. Dalla Piccola, mostrando come la nostra zona, mercè la volontà di alcuni pionieri non sia l'ultima nè come qualità delle razze allevate, nè come sistemi in uso.

La razza italiana bianca detronizzata ormai del nome esotico di Loghorn e chiamata col suo nome d'origine «Livornese» vi trionfò: incubatrici, madri artificiali, pollastrelli allevati secondo i sistemi più moderni, dimostrarono agli scettici (e ve ne sono ancora!) come i vecchi sistemi di allevamento naturale stiano ormai per tramontare.

La giuria, composta dal conte di Velo e dal dr. Griffani, dopo scrupoloso esame dei soggetti esposti, assegnò i seguenti premi:

Colombi da carne: 1.premio Romani del sig. Tonelli — 2. Romagnoli del sig. Tonelli — 3. Sottobanca del sig. Chiampan.

Colombi italiani di lusso. — 1. premio Triganini del sig. Tonelli — 2. e 3. premio id. id.

Colombi esteri di lusso. — 1. premio Cravattati del sig. Tonelli — 2. Occhioni par. del sig. Tonelli — 3. Pavoncelli, Amministrazione Principe Giovanelli.

Colombi Messaggeri. — 1. e 2. premio sig. Tonelli.

Polli Italiani. — 1 .premio Livornese, Amm. Principe Giovanelli — 1. premio Livornese, sig. Bielli — 1. premio Valdarno, sig. Bielli — 2. premio Livornese, sig. Chiampan — 2. premio Livornese, signor Soso Domenico — 2. premio Livornese cav. Ghiotto — 3. premio Livornese, Amm.ne Principe Giovanelli — 3. premio Livornese, sig. Bielli — 3. premio Valdarno, sig. Bielli. — Menzione onorevole, Livornese, Amm.ne Principe Giovanelli — id. id. Livornese, Balilla Alonte — id .id. Livornese, signora Tibaldo — id. id. Livernese, sig. Soso Domenico — id. id. Valdarno, nob. Boroni.

Polli razze estere. — 1. premio Rhode Island, sig. Bielli — 1. premio Sussex, sig. Piccoli — 2. Plijmouth, Amm. Principe Giovanelli — 2. Wiandotte, id. id. — 3. Wiandotte, sig. Bielli — 3. Malines, cav. Ghiotto — Menzione onorevole: Wiandotte, Amm. Principe Giovanelli — id. id. Rhode Island, sig. Matsani.

Conigli da pelliccia: 1. premio, Angora, sig. Bielli.

Anitre. — 1. premio, Anitra selvatica, sig. Benetti — 1. premio id. id. cav. Ghiotto — 2. id. id. sig. Benetti.

Faraone. — 2. premio Faraona grigia, sig. Benetti.

Tacchini. — 1. premio: Sologna, sig. Piccoli — 2. Cipro, Amm.ne Principe Giovanelli.

La medaglia d'oro del Comune venne assegnata al sig. Bielli per il maggior numero di gruppi premiati come pure la medaglia per il materiale di allevamento.

All'Amm.ne Principe Giovanelli vennero assegnati due diplomi di medaglia d'oro, l'uno per polastrelli «Livornese bianca» e l'altro per fagiani e cigni.

DOLO

L'ufficiale giudiziario ci lascia. — In questi giorni l'ufficiale giudiziario di questa R. Pretura sig. Antonio Munari è riuscito nel concorso presso la R. Pretura di Belluno, dove coi primi del prossimo aprile dovrà trasferirsi ed occupare il posto di primo ufficiale giudiziario. All'egregio capace funzionario ed ottimo fascista facciamo le nostre vive congratulazioni, ma però non possiamo fare a meno di non nascondere il nostro dispiacere pel suo allontanamento. Da più di cinque anni esercita nel nostro paese la difficile e delicata mansione, accaparrandosi stima e simpatia nell'ambito delle sue funzioni, amicizie e conoscenze, benemerenze fuori delle sue funzioni.

Egli dedicò anche parte della sua attività alla organizzazione dei nostri Balilla che seppe in breve tempo elevare ad una ragguardevole importanza, sì da essere citati all'ordine del giorno. Beneficò moltissime famiglie bisognose del nostro paese, compiendo nel contempo opera di vero e buon fascista.

Il Munari fu oltre che delegato mandamentale dell'Opera Nazionale Balilla, anche ultimamente comandante degli Avanguardisti ed anche in questo campo seppe cattivarsi simpatie ed affetti. I camerati che lo conoscevano e lo amavano gli inviano da queste colonne il loro affettuoso saluto, augurando che nella nuova sede possa portare anche là il contributo di volontà e di bene che seppe dare nel nostro paese.

C. S. Fiume contro C. S. Dolo. — Domani domenica scenderanno a Dolo, animati dalla precisa volontà di ben figurare, i forti giocatori del C. S. Fiume per incontrarsi con l'undici concittadino. I fiumani scendono a Dolo dopo una meravigliosa vittoria ottenuta sul Pro Gorizia che ormai, come primo classificato, era considerato il vincitore del girone; invece con la vittoria dei fiumani, i goriziani si vedono minacciati dai rossi dell'Edera di Trieste che tutto faranno per poter spuntarla e vincere così il girone. I nostri bianco granata, dopo la meravigliosa affermazione ottenuta sul Gradisca, hanno ceduto sul campo della Libertas di Venezia che a parer nostro non avrebbe certamente vinto se i dolesi si fossero impegnati, giocando con animo e con ardore. Domani dunque il pronostico è a tutto favore dei verdi fiumani, i quali dovranno dare il tutto per tutto per non incappare in una sconfitta. Ai bianco granata dolesi lasciamo l'incarico di sfatare il pronostico e di vincere, superbamente vincere ptr il buon nome del nostro Club. Gli uomini di Poletto daranno certamente tutta la loro volontà e si batteranno da forti per trionfare, guadagnando così due preziosi punti nella classifica generale, che permetteranno così di non finire fanale di coda.

PIANIGA

I danni del maltempo. — Anche in questo Comune, causa le pioggie torrenziali parecchie plaghe sono state allagate. Maggiormente colpita fu la frazione di Cazzago che per straripamenti e rottura di arginature l'acqua entrò in parecchie abitazioni e arrecò danni gravissimi alle campagne per una vastissima zona nonchè alle case alcune delle quali furono abbandonate, facendo ricoverare altrove le famiglie.

L'opera di sorveglianza delle strade e dei ponti e di soccorso alle famiglie danneggiate fu porta dalla locale Milizia che si adoperò con grande zelo anche durante la notte per sorvegliare le posizioni pericolanti. Mirabile l'esempio del Commissario prefettizio sig. Orazio Velluti che, infaticabile, si trovava sempre alla testa di ogni iniziativa.

Fu provveduto all'opera di soccorso oltre che col salvataggio con la somministrazione di pane e farina.

MIRA

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Annoè Giovanni pervennero le seguenti offerte:

L. 50 dal sig. Giovanni Acerboni pro Asilo Regina Elena; L. 50 dai nipoti F.lli Fiorese di Dolo pro Asilo Regina Elena; L. 50 dai suddetti per beneficenza; L. 25 dal sig. Beninato Francesco per beneficenza; L. 25 dal sig. Cigala Gaetano e L. 15 dall'ing. cav. uff. Polacco pro Asilo Regina Elena.

Cronaca di Belluno

Le mura della città di Belluno

BELLUNO, 30

L'egregio avv. cav. nob. Alessandro da Borso, direttore del Museo civico ed ispettore dei Monumenti e scavi per la zona di Belluno, pubblica quanto segue sulle mura della città nostra:

Le mura della città furono erette la prima volta, secondo quanto narra il Piloni nella sua storia, dal vescoo Giovanni II, fra l'anni 959 e l'anno 997.

In gran parte rovinate nel 1248 per l'assalto che vi sferrò contro, inutilmente, Ezzelino da Romano, e nell'anno successivo per la devastazioe appertatavi dallo stesso Ezzelino che era riuscito ad impadronirsi di Belluno, vennero quasi totalmente riedificate e munite di molte torri nel 1280.

Per rendersi maggiormente forti, alla fien del secolo XIV, i Bellunesi deliberarono di costruire, dal lato di settentrione, una nuova cinta di mura munite di larghe fosse, e di elevare quattro torri intorno al castello.

La nuova cinta verso Campitello venne finita nel 1417, ma ogni qual tratto il Consiglio deliberava di rinforzarla. Troviamo infatti che il 10 marzo 1431 Curzio figlio di Marco da Cet si obbligava a compiere un tratto di muro in Campitello verso il Castello; e che il 25 marzo 1442 Pietro da Colentino si impegnava di rifabbricare il muro Sotto il Castello.

Il governo della Serenissima, preoccupato di conservare intatto il suo dominio di terraferma, fu sempre sollecito nel curare le fortificazioni delle città soggette e con decreti 12 giugno 1447 e 11 gennaio 1448 ordinò che ogni Podestà di Belluno fosse tenuto a far fabbricare durante i sedici mesi in cui durava la sua permanenza in carica, quattro passi di mura dal Castello verso Campitello.

Il 3 gennaio 1480 il Consiglio cittadino deliberava di ricostruire il torrione della Motta e alla fine dell'anno successivo (29 dicembre 1481) inviava a Belluno Giovanni Borella ed Enrico di Francia, ingegneri della Repubblica Veneta, a dagere il loro parere circa detta ricostruzione.

Anche gli altri tratti delle mura cittadine, benchè difese dagli ostacoli naturali, furono sempre oggetto della cura vigile del Cons. Cittadino e così leggiamo negli antichi registri che il 28 gennaio 1523 venne deliberato il restauro delle mura verso l'Ardo nel tratto «post domum illorum de Alpago», cioè nei pressi della Chiesa di S. M. dei Battuti; e ch eil 7 giugno 1526 si deliberò il restauro delle mura verso il Piave».

Dal Padovano

ESTE

La «Città di Este» in gara al Circolo Impiegati di Padova. — Siamo lieti di poter comunicare che la Compagnia d'arte drammatica «Città di Este» diretta dall'infaticabile ed ottimo artista Romeo Cioffi, ha riportato a Padova un successo veramente lusinghiero.

Tutti i componenti la Compagnia hanno contribuito alla riuscita della serata dando prova di competenza artistic anon comune e di severa disciplina scenica, nell'esecuzione dei «Tristi amori» di Giacosa e nell'«Ordinanza» di Testoni.

Auguriamo che la compagnia «Città di Este» continui ad affermarsi nelle faticose ed aspre vie dell'arte, e che la cittadinanza tutta dia ad essa quell'incoraggiamento utile e necessario, che è incitamento ad osare sempre, per la fama ed il prestigio del nome che porta.

Le acque del canale Bisatto. — Ogni pericolo di una eventuale rottura dell'argine del canale Bisatto è scongiurato. La acqua decresce giornalmente e segue il suo corso normale.

In Pretura. — Pretore avv. Minella; cancelliere Bonvicini.

Ferron Luigi da Vescovana, imputato del furto di due alberi nani, in danno di Negrello Valentino, è condannato ad un mese e 5 giorni di reclusione e L. 100 di multa.

— Quaglia Carisio da Villa, imputato di maltrattamenti in danno della moglie e dei figli, è condannato a mesi 4 di reclusione.

— Ciliesa Erminio da Vescovana, imputato di lesioni personali volontarie, è condannato a L. 50 di multa, spese e danni.

— Bregolato Isidoro da Vò, imputato di minaccie con roncola di danneggiamento di un furto di vino, in danno di Bregolato Urbano, è condannato a giorni 70 di carcere.

— Dorigo Antonio da Vò, imputato di simulazione di reato per aver denunziato in suo danno un furto che non aveva patito, è assolto per insufficienza di prove.

NOTIZIE RECENTISSIME

Stato fascista e Vaticano
nei commenti della stampa francese

PARIGI, 30

Parlando dei rapporti tra il Vaticano e lo Stato italiano, il *Matin* scrive che, se i due poteri rimangono sulle loro posizioni, si avrà diritto di credere che non si giungerà ad una soluzione della questione. Ad ogni modo sono finite per qualche tempo tutte le trattative per operare un riavvicinamento tra il Vaticano e la Monarchia, ricercando una soluzione amichevole della questione romana.

L'Avenir ricorda l'ingerenza politica di alcuni preti del partito popolare. « Si sentì allora — scrive il giornale — che una forza oscura, avente la sua sede in una frazione del Vaticano, pesava sulla Camera e sulla Nazione. Il Fascismo, nel distruggere molte cose, soppresse anche questa situazione equivoca. Esso si drizzò come padrone dello Stato, non ammettendo altra autorità all'infuori della sua, pur restituendo alla religione e al rito cattolico il posto che competevano loro in una nazione cattolica.

« Al Cardinale Gasparri, vedendo così sfuggire ogni seria possibilità di riconquistare la sua autorità di una volta, si è deciso a partire apertamente in guerra contro Mussolini e il Fascismo? E' ciò che si vedrà in un avvenire molto prossimo.

« Il Capo della nuova Italia è un uomo capace di fronteggiare situazioni difficili e di affrontare avversari anche temibili. Lo ha già provato e si commetterebbe certamente un grossolano errore di valutazione se si credesse Mussolini in pericolo. Lo si voglia o no, Mussolini ha dietro di lui, nella sua lotta contro il Vaticano, se vorrà sostenerla, come in qualsiasi altro cimento, i 41 milioni di Italiani che sono in Italia e una frazione importante di altri 9 milioni di Italiani sparsi un pò dovunque nel mondo ».

I commenti dei giornali parigini
alla risposta di Briand a Kellogg

PARIGI, 30

Parlando della risposta di Briand all'ultima nota di Kellogg, i giornali danno alcuni particolari che il «Petit Journal» riassume nel modo seguente: «Briand dichiara che il governo francese avrebbe trovato più comodo e più pratico un patto che si applicasse unicamente alla guerra di aggressione ma che non si opponesse alla conclusione di un patto più esteso come lo concepiscono gli americani. Tuttavia il Governo francese reputa che, perchè questo progetto di fatto abbia probabilità di successo, bisogna che risponda alle seguenti condizioni. 1) deve essere aperto al maggior numero possibile di potenze, ed in modo particolare alle Potenze che, come la Polonia, occupano un posto importante nella nuova Europa; 2) qualora uno dei firmatari venisse meno ai suoi impegni, gli altri firmatari dovrebbero poter riprendere la loro libertà; 3) il patto non deve ledere i trattati già esistenti.

Le dichiarazioni del Duce al Daily Mail
in un commento parigino

PARIGI, 30

« L'Avenir » parlando delle dichiarazioni dell'on. Mussolini al « Daily wal» scrive che il Duce turba il mondo con le sue dichiarazioni contradditorie e che non si sa più molto esattamente quali siano i suoi amici e i suoi nemici in Europa. Il giornale si domanda quale impressione a proposito della conversazione con lord Rothermere debba aver riportato Titulescu che, durante il suo ultimo viaggio a Roma, si rallegrava di aver consolidato i vincoli stretti tempo fa fra l'Italia e la Romania dal generale Averescu.

Le modificazioni della frontiera ungherese che Mussolini intravvede di pieno accordo con lord Rothermere, non avrebbero naturalmente per conseguenza la revisione dei trattati che l'Italia come la Francia, ha interesse a mantenere. Gli autori dei trattati non vennero meno a cuor leggero al pricipio della nazionalità. E d'altra parte non sarebbe possibile sacrificare i vincitori ai vinti.

Il giornale rileva che Streesemann che è l'unico statista del mondo che sappia esattamente ciò che vuole, non può lasciar cadere nell'oblio, si può esserne certi, le dichiarazioni italiane a favore della revisione dei trattati. La pace che è in marcia è la pace tedesca. Se gli ex alleati non si riprendono, le paneurope sarà costituita prima di dieci anni ed avrà per capitale Berlino.

(*Stefani*)

I negoziati polacco - lituani

VARSAVIA, 30

Il Ministro degli esteri Zalewski e gli altri membri della delegazione polacca che svolgeranno negoziati con la Lituania sono partiti per Koenisbareg.

Fanno parte della detta delegazione Holowka capo della sezione orientale al Ministero degli esteri, Tarnowski, capo della sezione «organismi internazionali» e Szumlakowski capo del segretariato del Ministero stesso.

A salutare il Ministro alla stazione erano l'Ambasciatore di Francia, l'incaricato di affari della Gran Bretagna nonchè i rappresentanti della Germania e della U. R. S. S. e numerose personalità.

Lo scempio di due operai
per lo scoppio d'una mina

FIRENZE, 30

Si ha da Portoferraio che una grave disgrazia è avvenuta ieri in località Acqua Calda. Mentre alcuni braccianti erano intenti al dissodamento del terreno mediante mine una di queste esplose colpendo due operai, certi Battista Mariani, di anni 48, da Reggio Emilia, e Agostino Polinaro, di 28 anni, pure da Reggio. Il primo ha riportato gravissime ferite alla faccia, la perdita dell'occhio sinistro, la perdita della mano sinistra e gravissime fratture. Il secondo ha avuto l'occhio destro asportato e varie altre contusioni. Ambedue sono stati trasportati al nostro Ospedale.

Il terremoto in Friuli

Continuano le scosse — L'epicentro — Fervore di sottoscrizioni — Il Tribunale in un vagone

UDINE, 30

Anche stamane, alle ore 10 e alle 11, si registrarono due altre piccole scosse di terremoto a Tolmezzo. Non si sono avuti nuovi danno nè ai fabbricati, nè alle persone e la popolazione, pur essendo impressionata, si mantiene tranquilla. Una delle scosse di stamane è stata avvertita anche a Udine. Si ritiene però che il fenomeno sia nella sua ultima fase.

Si è potuto intanto stabilire che l'epicentro è stato il Monte Cornesch. Questo monte presenta delle fenditure e grandi frane di sassi che hanno coperto in certi punti la neve e si vedono molto bene dal piano. Quando tutto sarà terminato, sarà molto interessate studiare le cause del fenomeno locale.

Continuano con grande fervore in città e in provincia le sottoscrizioni. Il Delegato Apostolico Mons. Longhin ha diramato una lettera al Clero dell'Arcidiocesi perchè vengano raccolte in tutti i paesi delle offerte per i sinistrati. Anche la Cattedra ambulante di agricoltura ha pubblicato un invito a tutti gli agricoltori fruilani. Fino a questa sera le sottoscrizioni in città raggiungono le 150.000 lire.

Il Genio Civile ha dato disposizioni perchè vengano sollecitati i lavori. Non si sa ancora quando saranno aperte le scuole. Intanto tutti gli affici pubblici stanno cercando una sistemazione provvisoria. A Cavazzo Carnico l'ufficio municipale è stato posto... sotto un porticato. Il Tribunale di Tolmezzo ha messo i suoi uffici in... un vagone ferroviario. Oggi poi vi è stata la prima udienza dopo il disastr del Tribunale di Tolmezzo ,udienza che è stata tenuta nel Caffè Manzoni. Il Presidente del Tribunale cav. Pampanini ha emesso un'ordinanza con cui rinvia tutte le udienze al 19 aprile.

La velocità degli autoveicoli
e una invenzione esposta al Re

ROMA, 30

Stamane S. M. il Re ha ricevuto l'ingegnere Piero Gambarotta del Fascio di Genova, il quale ha illustrato al Sovrano la sua teoria sulla unificazione e sulle notificazione della velocità degli autoveicoli negli abitati, in base alla loro capacità di frenata per migliorare la rapidità e sicurezza della circolazione e per difendere il patrimonio stradale dalle conseguenze delle velocità eccessive degli autocarri di gran peso.

Come funzionò un ordigno
per prendere in trappola i ladri

MILANO, 30

La scorsa notte il casamento di via Lipari 6 è stato messo a rumore dallo squillare insistente di un campanello d'allarme che ha la soneria nell'appartamento de lsignor Leone Colombo e che corrisponde alla cantina di costui sita nei sotterrane idi quello stabile.

Svegliato di soprassalto, il Colombo, intuendo che nella sua cantina dovevano trovarsi degli estranei, ha dato l'allarme, svegliando gli inquilini e provocando l'accorrere di vigili notturni in servizio per la via Lipari.

E' stata così organizzata una spedizione nelle cantine del casamento, bloccando anzitutto le scale di accesso che dal cortile vi scendono. In un angolo, dopo pazienti ricerche, sono stati così scoperti due individui, prontamente catturati.

Si tratta di due trentini, entrambi senza fissa dimora e già noti alla polizia: Guglielmo Ecter di Pietro, di 29 anni, nativo di Trento, e Giuseppe Bini fu Augusto, di 37 anni, da Rovereto. Essi si erano lasciati chiudere nelle cantine nella sera precedente con lo scopo di compiere un furto nel caseggiato del quale non hanno voluto indicare la mèta precisa.

Esito della gara di composizione
nelle Scuole italiane all'estero

ROMA, 30

S. E. il Capo del Governo ha approvato la relazione della Commissione giudicatrice della terza gara d'onore di composizione italiana per la ricorrenza del 21 aprile 1927 tra gli alunni delle scuole scuole italiane all'estero. Di tale relazione si rileva che oltre 200 furono le parono alla gara, inviando i 1149 saggi giudicati migliori, 960 dei quali appartengono ad alunni italiani e 189 ad alunni stranieri. Di detti saggi sono stati scelti 67 (52 italiani e 15 stranieri), a 12 dei quali è stato assegnato il premio e ai rimanenti la menzione.

Tra gli alunni italiani meritevoli di particolare distinzione sono Nelly Pabis della R. Scuola complementare femminile di Costantinopoli cui è stata conferita la medaglia d'oro con diploma d'onore, e Vittorio Triebes, della R. Scuola italiana di Smirne, al quale è stata assegnata la medaglia d'argento, parimenti con diploma d'onore.

S. E. il Capo del Governo, che molto si è compiaciuto della nuova prova di devozione patriottica dei giovani studenti delle nostre scuole all'estero e dei sentimenti di simpatia e di ammirazione per l'Italia degli alunni stranieri, ha bandito la quarta gara dettando il tema.

La promozione del Principe Umberto
nel Bollettino Ufficiale

ROMA, 30

Il Bollettino Ufficiale reca:

S. A. R. Umberto Nicola, Tommaso, Giovanni, Maria di Savoia, Principe di Piemonte, maggiore del 90 Fanteria, è promosso tenente colonnello continuando attuale destinazione.

Ufficiali generali: Ufficiali in Aspettativa per riduzione quadri: Pucci, generale di divisione collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Generali di Brigata: Montersi, collocato e iscritto nella riserva; Piccone idem.

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti Colonnelli: Serra 89 Fanteria, trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato comando divisione Militare Bolzano; Maccario 4 Alpini idem e destinato comando Militare della Sicilia; Grosi, 13 fanteria idem è destinato comando divisione Militare Bari; Tucci, comando Corpo di Stato Maggiore ,trasferito comando militare della Sicilia.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Dallosta, comando 225 fanteria cessa comando suddetto ed è nominato comandante 2.o Alpini (Cuneo); Nicoletti, comandante 20 fanteria cessa comando suddetto ed è nominato comando Scuola Reclutamento Ufficiali di complemento Caserta.

Il nuovo ordinàmento
delle Poste e Telegrafi

ROMA, 30

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, ha approvato stamane — come annunzia il comunicato ufficiale — un disegno di legge che modifica le disposizioni riguardanti il nuovo ordinamento per l'amministrazione postale e telegrafica. Tale provvedimento riguarda esclusivamente l'equiparazione di alcuni gradi della Direzione generale delle poste e telegrafi, della Direzione genral dlla Marina mrr mantil e della Direzione generale delle ferrovie ai gradi burocratici vigenti che, come è noto, si basano su quelli dell'Amministrazione militare.

Si apprende inoltre che sono in corso, in applicazione dell'ordinamento dell'Amministrazione postale e telegrafica stabilito dal decreto del 1926 n. 1733, gli scrutini della prima, seconda e terza categoria che saranno compiuti entro il mese di aprile. La Amministrazione sta procedendo inoltre agli aumenti periodici di stipendio maturatisi a tutto il 1928. Tali aumenti riguardano il personale di prima, seconda e terza categoria.

Circa i dipendenti postelegrafonici appartenenti alla terza categoria si assicura che degli aumenti beneficieranno circa 7 od 8000 commessi, capi commessi e guardafili i quali otterranno aumenti varianti dalle 400 alle 600 lire all'anno. Saranno inoltre promossi, in applicazione sempre del nuovo ordinamento, 800 messaggeri, capisquadra e assimilati di prima classe. Di questi 800 posti, 400 sono previsti nel ruolo e 400 posti sono in soprannumero. Saranno iniziate quindi sollecitamente le classifiche per l'occupazione dei posti risultanti vacanti in seguito agli scrutini.

Sono in corso anche gli scrutini del personale di seconda categoria e cioè dei capi ufficio di prima e seconda classe. Finora sono stati fatti gli scrutini per 486 capi ufficio di seconda classe e nei prossimi giorni saranno effettuati gli scrutini per 175 capi ufficio di prima classe.

Due pastori uccisi in Sardegna
per vecchie rivatità di famiglie

NUORO, 30

Da alcuni pastori dell'agro di Villagrande Strisaili in regione Istrovoz è stato rinvenuto il cadavere di un giovane pastore di Orgosolo, certo Devaddis Antonio che si trovava in quella zona per motivi di lavoro. Il Devaddis mancava già da due giorni; tuttavia la sua assenza non aveva dato luogo a preoccupazioni, poichè si pensava che egli si fosse recato ad Orgosolo dove risiedeva la famiglia. E' stato invece rinvenuto cadavere, colpito da tre fucilate alla schiena.» Si ignora chi possa aver compiuto così truce delitto, per quanto si possa aver ragione di far cadere i sospetti su alcuni malviventi che ancora scorazzano per le campagne. Va ricordato che il Devaddis è parente dei famosi Succù di Orgosolo alcuni dei quali avevano, fino a che la giustizia fascista non ne stroncò l'attività criminosa, costituito una banda che per lunghi anni seminò non poche apprensioni. Il Devaddis però era un buon giovane laborioso. Il delitto, secondo molti, trova ragioni in motivi di vendetta che tristi fiammate del passato riaccendono con bagliori sinistri.

In territorio di Sindia, regione Montiniesu, il pastorello Piu Antonio Maria durante la notte di ieri è scomparso senza lasciar traccia di se. Certo Seche Antonio, presso il quale il Piu era al servizio, subito fatta la constatazione della scomparsa, provvedeva ad avvertire le autorità che senz'altro iniziavano le più attive ricerche, rimaste per altro finora infruttuose. Pare accertato che il povero pastore sia rimasto vittima di una delittuosa azione. Sembra che durante la notte, sorpreso nel sonno, sia stato strangolato e poi buttato nel vicino fiume. Come sospetti autori del truce delitto sono stati arrestati certi Pischedda, Bicchi Salvatorangelo e Miola Paolino.

La morte dell'eroina d'un storia
che ispirò Alfredo Daudet

PARIGI, 30

Per *I Re in esilio*, Alfredo Daudet si era ispirato ad un aneddoto giudiziario che una cinquantina d'anni fa costitui un evento sensazionale della vita parigina. Una signora appartenente alla migliore società, sposa al signor Santerre, discendente dal famoso birraio del Sobborgo di S. Antonio che comandò ai tamburi di suonare al momento dell'esecuzione di Luigi XVI per impedire che le parole che il sovrano voleva pronunciare fossero udite dalla moltitudine, era stata spiata dal marito e sorpresa — a quanto si diceva — al caffè D'Orsay mentre vi cenava con un signore denominato «il principe Limone». Senza perdersi d'animo, la signora in un baleno si travestì da sguattera e potè fuggire dallo stabilimento senza essere riconosciuta dagli agenti appostati al di fuori dallo sposo. Il marito iniziò un processo per separazione i cui dibattiti alimentarono le cronache dei giornali parigini, e la storia della piccola sguattera — senza che si possa oggi ancor affermare che sia autentica — venne largamente sfruttata. Il tribunale pronunciò la separazione dei coniugi e il silenzio si ristabilì intorno all'eroina, che si era ritirata in uno dei più pittoreschi paesi della Corsica, dove viveva circondata dal rispetto generale. Il *Figaro* ci apprende ora che l'eroina di questa storia è morta a Parigi in età di 80 anni nella secolare via Vaugirard, completamente ignorata dai vicini, i quali non dubitavano affatto, nel veder passare quella vecchia signora discreta e distinta, che essa era stata l'eroina di una delle avventure più romanzesche e più clamorose del Parigi di mezzo secolo fa.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Finge di essere moribondo
per uccidere la moglie adultera

TOLONE, 30

La giovane sposa Margherita Ruby, d'anni 20, divisa dal marito Felice Chaput, d'anni 23, meccanico a Tolone e geloso come un Otello, si era recata a Brie, in casa dei genitori. Ieri l'altro un telegramma urgente la richiamava a Tolone al capezzale del marito morente. La Ruby, di nulla sospettando, prima di presentarsi all'ospedale, ove credeva si trovasse il marito moribondo, passò dall'amante, il giovane Ernesto Ivan, d'anni 22, e assieme si recarono verso l'ospedale. In via dell'Arsenale il Chaput, che spiava la venuta della coppia adultera, fu addosso ai due, ed estratta la rivoltella fece fuoco per ben quattro volte sopra di essi. La moglie cadde fulminata al suolo, colpita al petto e al capo da due proiettili, mentre l'amante non riportò che una lieve ferita. L'uxoricida venne arrestato e disse di essere dolente di non aver ucciso anche l'Ivan.

Un Commissario governativo
nella Società elettrica romana

ROMA, 30

S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, in seguito ai risultati dell'inchiesta eseguita sui servizi gestiti dalla Società elettricità e gas di Roma, ha disposto la nomina del prefetto ispettore comm. Ferdinando Natoli a commissario governativo, con incarico di attuare i provvedimenti che sono risultati necessari in dipendenza dell'inchiesta stessa. Inoltre, nella seduta odierna, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo e del Ministro dell'Economia, ha deliberato uno schema di decreto legge col quale si dettano norme per una revisione straordinaria delle decisioni della commissione centrale del servizio del gas per la modifica della composizione della commissione stessa per la costituzione dei collegi peritali.